

II VOLUME

COMMENTO ALLEGATO

“MISTERI” RIVELATI DELLA SACRA BIBBIA

LA VERITA' DELLA BIBBIA SU

- Ø LA CREAZIONE
- Ø LE DATE STORICHE DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI
- Ø LA STORIA D'ISRAELE E IL SUO FUTURO
- Ø LE DATE STORICHE DEI RE E DEI PROFETI D'ISRAELE
- Ø LA DATA DI NASCITA E DI MORTE DI GESU' CRISTO
- Ø IL PECCATO, IL SUO GIUDIZIO E LA SALVEZZA PER IL SACRIFICIO DI CRISTO, SENZA INTERMEDIARI
- Ø LA VERA CHIESA DI CRISTO E LE SEDICENTI ALTRE CHIESE
- Ø GLI AVVENIMENTI FUTURI IMMINENTI
- Ø L'APOCALISSE, IL SUO SCOPO E IL RUOLO DEL VATICANO E DI ROMA
- Ø IL FUTURO REGNO DI CRISTO
- Ø LA FINE DEL MONDO ATTUALE
- Ø TAVOLE RIASSUNTIVE VARIE (TESTI SINOTTICI E IN ORDINE STORICO, ERRORI DEI TESTI, AUTORI VARI DEI TESTI SACRI, STORIA DEI RE, ECC...)
- Ø E MOLTO ALTRO ANCORA

CENTRO STAMPA CRISTIANA
BOLOGNA

(copia ad uso interno e non commerciabile)

L'AUTORE

Il nome dell'autore è uno **pseudonimo**.

STRUTTURA DELL'OPERA

I VOLUME : LA SACRA BIBBIA – Traduzione di “La Sainte Bible” di J. N. Darby (1886)

Titoli della Bibbia:

1. Parte: “IL PENTATEUCO”: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio.
2. Parte: “I LIBRI STORICI da GIOSUE’ a II CRONACHE”.
3. Parte: “I LIBRI POETICI da GIOBBE a CANTICO DEI CANTICI”
4. Parte: “I PROFETI da ISAIA a MALACHIA”.
5. Parte: “IL NUOVO TESTAMENTO dai VANGELI all’APOCALISSE”.

II VOLUME : COMMENTO SUI MISTERI RIVELATI DELLA SACRA BIBBIA

ALLEGATI

1. **Tabella cronologica e storica** degli avvenimenti principali passati e futuri, riguardanti il Popolo d’Israele e la Palestina (7 pagg.);
2. **Cartina della Palestina** contenente i luoghi visitati dal Messia Gesù Cristo e annotati con passi biblici (9 pagg.);
3. **Schema grafico in unico foglio** contenente tutto il messaggio biblico, dalla Genesi all’Apocalisse, con annotazioni storiche (6 pagg.);
4. **Tabella riassuntiva dei Papi e Antipapi** (6 pagg.);
5. **Testi sinottici e Tavole riassuntive varie** (pagg. 223)

Disegni vari relativi a:

6. genealogia dei primi 10 Patriarchi (fig. 1);
7. storia dei Re d’Israele e dei Re di Giuda (fig. 2);
8. struttura del Campo d’Israele quando attraversò il deserto per la Terra promessa (fig. 3, 4);
9. struttura del Tabernacolo e della Tenda di convegno (fig. 5, 6);
10. arredi relativi (fig. 7);
11. abiti sacerdotali (fig. 8);
12. albero genealogico principale della tribù di Giuda (fig. 9);
13. analisi dello spettro solare e sua relazione con la Divina Trinità (fig. 10);
14. Tempio costruito dal Re Salomone (fig. 11, 12, 13, 14);
15. la città di Gerusalemme ricostruita da Neemia (fig. 15);
16. il nuovo Israele del Regno millenario (fig. 16);

17. la nuova Gerusalemme del Regno millenario (fig. 17);

18. il nuovo Tempio di Gerusalemme nel Regno millenario (fig. 18).

ANNOTAZIONI

Le annotazioni bibliche, le etimologie ebraiche/aramaiche e le notizie di carattere scientifico/storico sono ricavate da questo testo e anche dai seguenti altri:

dall’ enciclopedia: “LA PICCOLA TRECCANI”, da “Revisione della cronologia egizia” dall’egittologo Antonio Crasto per le Dinastie XII-XIX;

da “Tabella cronologica delle Dinastie Egizie” a cura di Margherita Campaniolo per la XX in poi; da “DIZIONARIO BIBLICO” a cura di Giovanni Miegge, 2° ed. riveduta e aggiornata da B. Corsani, J. A. Soggin e G. Tourn – Feltrinelli Editore;

da “L’IMPRONTA DI DIO” Alla ricerca delle reliquie di Cristo – Capitolo I - Pierluigi Baima Bollone – Editore LE SCIE - Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. Milano – I Edizione- aprile 1985.

Testi comparati:

da “LA SACRA BIBBIA” - versione riveduta ed. 1984 – Società Biblica di Ginevra;

da “LA SACRA BIBBIA” – C. E. I. Editore;

da “LA SACRA BIBBIA” - di Giovanni Diodati.

LO SCOPO DELL'OPERA

L'autore ha inteso aggiungere proprie annotazioni alla traduzione del testo in lingua francese "**La Sainte Bible**", originata dai testi ebraici e greci per il Signor J. N. Darby nel 1886, dirette principalmente a persone di cultura media, semplici, che desiderano approfondire la comprensione dei fatti descritti nella Bibbia e del suo straordinario messaggio spirituale.

Il commento risulta ben diverso da quello tradizionale, generalmente conosciuto, sia nell'ambiente cattolico che protestante.

Tutte le Sacre Scritture sono divinamente ispirate e quindi degne di essere sostanzialmente accettate e credute come veritiere. Tuttavia per coloro che cercano dei punti da contestare, la Parola di Dio contiene anche degli errori dovuti, alcune volte alle diversità delle fonti del materiale storico, e altre volte alla sovrapposizione delle numerose trascrizioni fatte nei millenni passati, quando la stampa non era ancora stata inventata (il primo libro stampato fu proprio una Bibbia). Il Signore, che veglia sempre sulla sua Parola, ha così riservato alcune "trappole" appositamente preparate per quelli, poiché la verità può essere trovata e conosciuta soltanto nell'umiltà più autentica, non certamente attraverso l'orgogliosa contestazione.

Ormai da molti anni gli studiosi delle Sacre Scritture cristiane, hanno un approccio eccessivamente critico, non basato sulla sola fede, ma sulla sapienza umana.

Questo atteggiamento impedisce di cogliere il vero messaggio che Dio ha voluto inviare all'umanità, e produce inevitabilmente interpretazioni basate sulla logica, sulla filosofia, sull'esperienza umana, ecc.... Questo però, benché piacevolmente condiviso da molti lettori fuorviati dall'errore, non potrà mai centrare l'obiettivo, perché la natura umana, ancorché supportata da pregevole cultura e da notevole esperienza storica e scientifica, non potrà mai ricevere le cose comunicate dallo Spirito di Dio, perché esse sono rivelate all'uomo spirituale, non a quello ragionatore.

I fatti raccontati dallo Spirito di Dio, non potendo essere compresi con la sola scienza umana, passano come racconti fantasiosi, non reali; storie fantastiche raccontate dagli antichi patriarchi e tramandate oralmente di generazione in generazione. Queste, a loro dire, furono poi raccolte nel divenire dei secoli, da sconosciuti redattori che cominciarono a registrarle onde conservarne la

memoria e grazie a loro sono arrivate fino a noi oggi.

Per i critici quei fatti hanno lo scopo di dare al Popolo eletto (Israele), originariamente popolo nomade di pastori senza una Patria, una prospettiva e una speranza di vita, un giorno non lontano, in una propria terra, come le altre Nazioni circconvicine.

Anche ai bambini sono raccontate le storie bibliche come si raccontano le favolette.

L'autore invece, con l'aiuto dello Spirito di Dio, offre al lettore l'altra faccia della medaglia, che rivela due aspetti fondamentali:

1. Il lato storico, vero e concreto del racconto biblico;
2. Il lato spirituale, nascosto in tale racconto, che è diretto non solo agli Ebrei, ma in particolare anche ai cristiani e a tutti i credenti che verranno nelle generazioni future.

Così il lettore potrà essere aiutato nella sua ricerca della Verità, se sincera e perseverante.

Egli scoprirà, forse con sua grande meraviglia, che tutto quello che è scritto nell'Antico Testamento, è per l'ammaestramento dei credenti, e che la persona e l'opera del Cristo Gesù, nostro Signore, è nascosta anche nelle Sacre pagine dell'Antico Testamento.

E' però fondamentale, prima di ogni altra cosa, credere alle Sacre Scritture in modo semplice, quasi infantile, perché bisogna assumere l'atteggiamento simile a quello di un piccolo fanciullo che ascolta e crede ciò che il Padre celeste gli vuole rivelare. Bisogna abbandonarsi nelle mani di Dio, per essere da Lui guidati passo dopo passo, non rinunciando alla ragione umana, ma sottomettendola alla guida dello Spirito Santo: è Lui che guiderà la mente del lettore a comprendere poco a poco, le cose che appartengono al regno dello Spirito.

La preghiera, cioè la richiesta fatta a Dio con proprie parole, semplici e sincere, per essere aiutati in questa ricerca, è altrettanto indispensabile per conoscere il grande e meraviglioso piano di Dio. Egli ha lo scopo di condurre gli uomini, anche attraverso esperienze dolorose, al ravvedimento, alla conversione, al riconoscimento dello stato di perdizione di ognuno di noi.

Dio ha stabilito un giorno in cui sarà tenuto il Giudizio di tutti i viventi, e nessuno scamperebbe senza la fede nel Salvatore, perché tutti siamo peccatori agli occhi puri del Santissimo. Bisogna quindi incontrare ora, prima che sia troppo tardi, l'unico Salvatore che Dio ha donato all'umanità intera, l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

1. PROLOGO

Bisogna subito fare una doverosa distinzione fra la **scienza vera** e **presunta** (o **falsa scienza**). Quella vera scaturisce sempre da fatti dimostrati e inconfutabili, mentre la falsa è basata su teorie, ragionamenti che non sono dimostrati in maniera incontestabile. Da quest'ultima scienza bisogna sempre diffidare o almeno prenderla con molta cautela.¹ La scienza vera non potrà mai essere in conflitto con l'insegnamento divino, poiché essa potrà solamente scoprire ciò che è reale e veritiero; quindi ciò che il Creatore ha fatto. D'altra parte Dio non è un mentitore, e la sua Parola è sorgente di Verità e di Vita.²

Purtroppo sul racconto della Creazione del mondo, è la **falsa scienza** che la fa da padrone, tanto che questa è insegnata nelle scuole e spacciata per verità scientifica. Generazioni e generazioni di persone hanno così per fondamento della loro educazione, questa falsa verità, che li accompagnerà e condizionerà, se non interverrà un fatto nuovo, per tutta la loro vita. E' un vero miracolo se qualcuno rifiuta questa perniciosa **scienza**. E' la **coscienza umana**, prima ancora della Parola di Dio, che non può accettarla supinamente.³

E' fuor di dubbio che sia chi crede alla creazione spontanea e casuale di tutte le cose, sia gli altri, che credono al Creatore origine e causa di tutte le cose, sono **due categorie di credenti**. Ma si può forse dire che ai primi occorre più **fede** che ai secondi. Infatti, ammettere che la creazione sia opera del Creatore, unico Essere vivente in assoluto, non è forse più **ragionevole** di credere invece che sia frutto del caso? Il caso non è forse di per sé irragionevole?

La dizione Antico e Nuovo Testamento, che sta ad indicare le due principali parti che costituiscono le Sacre Scritture cristiane, è tratta proprio da uno dei libri neotestamentari.⁴

2. APPROCCIO ALLA LETTURA DELLA SACRA BIBBIA

La prima parte, detta **Antico Testamento**, costituisce per i cristiani la prima parte delle Sacre Scritture, quella che più direttamente è rivolta al popolo d'Israele. Per questo popolo è il solo Sacro Libro.

Esso fu scritto originariamente in lingua Ebraica e, per alcune brevi parti, in lingua aramaica. Queste lingue comportavano la scrittura da destra a sinistra, al contrario della scrittura greca, lingua originale con cui fu scritto il Nuovo Testamento. Questo particolare rivela già un primo mistero allegorico: che il Vecchio **va letto al contrario del Nuovo Testamento**. Questo perché la lettera dell'Antico Testamento uccide, mentre lo Spirito di Grazia del Nuovo vivifica, rivelando la vita eterna. Non è straordinario? Quando i Giudei capiranno questo? Quando sarà terminato il tempo attuale della Chiesa di Cristo; allora lo Spirito della Grazia toglierà il velo che oggi copre la loro mente incredula!⁵ Tutte le Sacre Scritture sono divinamente ispirate⁶ e quindi degne di essere sostanzialmente accettate e credute come veritiere.

Tuttavia per coloro che cercano dei punti da contestare, la Parola di Dio contiene anche degli errori⁷ dovuti, alcune volte, alle diversità delle fonti del materiale storico, altre volte alla sovrapposizione delle numerose trascrizioni fatte nei millenni passati, quando la stampa non era ancora stata inventata (il primo libro stampato fu proprio una Bibbia). L'Eterno, che veglia sempre sulla sua Parola, ha così riservato alcune "trappole" (appositamente preparate per quelli) poiché la verità può essere trovata e conosciuta soltanto nell'umiltà più autentica, non certamente attraverso l'orgogliosa contestazione.

Anche Gesù Cristo riserverà delle "trappole" per i contestatori, per gl'increduli; infatti, parlerà per via di "parabole" perché chi non voleva capire non avrebbe potuto capire, mentre ai suoi discepoli spiegava ogni cosa in privato.⁸

Ormai da molti anni gli studiosi delle Sacre Scritture cristiane, hanno **un approccio**

¹ 1^a lettera a Timoteo Cap. 6:20, 21;

² Giovanni Cap. 1:1-5; Cap. 17 v. 17;

³ lettera ai Romani Cap. 2:17-23;

⁴ lettera agli Ebrei Cap. 9 vv. da 15 a 18;

⁵ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 3 vv. da 4 a 17; lettera ai Romani Cap. 11 vv. da 6 a 15;

⁶ 2^a lettera di Pietro Cap. 1 v. 21;

⁷ in questo libro è stata redatta una Tavola riassuntiva di tutti gli errori principali contenuti sia nell'A. T. che nel N.T.;

⁸ Matteo Cap. 13:34 a 36;

eccessivamente critico, non basato sulla sola fede, ma sulla sapienza umana.

Questo atteggiamento impedisce di cogliere il vero messaggio che Dio ha voluto inviare all'umanità, e produce inevitabilmente interpretazioni basate sulla logica, sulla filosofia, sull'esperienza umana, ecc.⁹. Questo però, benché piacevolmente condiviso da molti lettori fuorviati dall'errore, non potrà mai centrare l'obiettivo, perché la natura umana, ancorché supportata da pregevole cultura e da notevole esperienza storica e scientifica, non potrà mai ricevere le cose comunicate dallo Spirito di Dio, perché esse sono rivelate all'uomo spirituale, non a quel ragionatore¹⁰. I fatti raccontati dallo Spirito di Dio, non potendo essere compresi con la sola scienza umana, passano come racconti allegorici, non reali; storie fantastiche raccontate dagli antichi patriarchi e tramandate oralmente di generazione in generazione. Queste, a loro dire, furono poi raccolte nel divenire dei secoli, da sconosciuti redattori che cominciarono a registrarle onde conservarne la memoria; grazie a loro sono arrivate fino a noi oggi. Per i critici quei fatti hanno lo scopo di dare al Popolo eletto (Israele), originariamente popolo nomade di pastori senza una Patria, una prospettiva e una speranza di vita, un giorno non lontano, in una propria terra, come le altre Nazioni circonvicine. Questa è la spiegazione data dalla logica umana, che non può ricevere le cose rivelate dallo Spirito di Dio. Anche ai bambini sono raccontate le storie bibliche come si raccontano le favole¹¹.

Egli scoprirà, forse con sua grande meraviglia, che tutto quello che è scritto nell'Antico Testamento, è per l'ammaestramento dei credenti, e che la persona e l'opera del Cristo Gesù, nostro Eterno, è nascosta nelle sue Sacre pagine¹². E' però fondamentale, prima d'ogni altra cosa, **credere** alle Sacre Scritture in modo semplice, quasi infantile, perché bisogna assumere l'atteggiamento simile a quello di un piccolo fanciullo, che ascolta e crede ciò che il Padre celeste gli vuole rivelare¹³. Bisogna abbandonarsi nelle mani di Dio, per essere da Lui guidati passo dopo passo, non rinunciando alla ragione umana, ma sottomettendola alla guida dello Spirito Santo: è Lui che guiderà la mente del lettore a comprendere poco a poco, le cose che

appartengono al regno dello Spirito¹⁴. La preghiera, cioè la richiesta fatta a Dio con proprie parole, semplici e sincere, per essere aiutati in questa ricerca¹⁵, è altrettanto indispensabile per conoscere il grande e meraviglioso piano di Dio. Egli ha lo scopo di condurre gli uomini, anche attraverso esperienze dolorose, al ravvedimento, alla conversione, al riconoscimento dello stato di perdizione di ognuno di noi¹⁶. Dio ha stabilito un giorno in cui sarà tenuto il Giudizio di tutti i viventi, e nessuno scamperebbe senza la fede nel Salvatore, perché tutti sono peccatori agli occhi puri del Santissimo. Bisogna quindi incontrare ora, prima che sia troppo tardi, l'unico Salvatore che Dio ha donato all'umanità intera, l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.¹⁷ Questo è il vero segreto per ricevere il perdono e la grazia della Vita Eterna.

3. L'ANTICO TESTAMENTO

Comincia con la mirabile narrazione della Creazione dei cieli e della terra e prosegue con il racconto della storia umana, dei progenitori ingannati subito dal demonio, dei loro figli e delle generazioni successive; questa storia dimostrerà con i fatti, l'immane trasmissione generazionale di tale diabolica impronta. La promessa di Dio, che il diavolo sarà vinto e la sua opera ingannevole distrutta, è subito annunciata. Questo compito sarà affidato al Messia, il Salvatore, che verrà a suo tempo. Nell'attesa messianica, Dio sceglie dei testimoni, fedeli custodi di questa promessa, ai quali affida il compito di ricordarla alle generazioni future. Comanda loro anche di comportarsi in modo degno, come veri suoi servitori, ad esempio per le Nazioni vicine, che invece il loro Creatore lo abbandonarono da molto tempo. Per questa ragione affida loro la custodia della sua Parola rivelata. Dapprima Dio sceglie un uomo: Noè. Poi una famiglia: Abramo. Poi un popolo: Israele. Ma poiché questo popolo si dimostrò sempre infedele, non all'altezza del suo compito ricevuto all'inizio, dopo avere lungamente pazientato e rivolto molti avvertimenti tramite i profeti (430 anni ¹⁸), Dio lo giudica togliendogli il regno del Paese promesso (la Palestina) e trasferendolo alle Nazioni. Così è ancora oggi, benché siano già iniziati dei segnali di

⁹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 1:17 a 31;

¹⁰ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 2:12 a 16;

¹¹ 2^a lettera a Timoteo Cap. 4:3, 4;

¹² 2^a lettera a Timoteo Cap. 3:14 a 17; lettera ai Romani Cap. 14:4; 2^a lettera di Pietro Cap. 1:19 a 21; Giovanni Cap. 5:39, 40; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:1a 7;

¹³ Matteo Cap. 11:25, 26;

¹⁴ Giovanni Cap. 14:26; Cap. 15:26; Cap. 16:12 a 15;

¹⁵ Matteo Cap. 6:5 a 8; Cap. 7:7 a 11;

¹⁶ lettera ai Romani Cap. 11:25 a 36;

¹⁷ lettera agli Ebrei Cap. 2:1 a 4; 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:1, 2;

¹⁸ Ezechiele Cap. 4:1 a 6;

restaurazione. La grande maggioranza del popolo (dieci tribù) fu distrutta e la restante parte deportata dagli Assiri fra le Nazioni nell'anno 721 (E.V.). Da allora quelle tribù non ritornarono mai più, salvo casi sporadici. Le rimanenti due tribù (Giuda e Beniamino) dopo essere state deportate a Babilonia dai Caldei, i quali distrussero Gerusalemme e il Tempio, soggiornarono in cattività a Babilonia per 70 anni. Ma con la fine del regno Caldeo, ebbero il permesso di tornare in Palestina per ricostruire la città di Gerusalemme ed il Tempio di Dio, nell'attesa dell'avvento messianico. Persistendo nella sua generale incredulità, il popolo continuò ad essere angariato dalle Nazioni, così sopraggiunse l'impero Medo-Persiano dopo l'impero Caldeo-Babilonese, poi il Greco-Macedone e infine l'impero Romano, che risultò essere il più terribile di tutti, perché distrusse di nuovo la città di Gerusalemme, il Tempio e deportò lontano dalla Palestina il residuo giudaico, per più di XIX secoli, cioè fino al 1948.

Il culmine della sua ostinata caparbia, avverrà quando il residuo del popolo respingerà anche la testimonianza di Gesù, il loro Messia tanto atteso e desiderato, finalmente giunto per ridare il regno ad Israele. Il popolo però preferì Barabba al suo Re, e come allora, ancora oggi aspetta l'adempimento di quella promessa, che invece è già stata adempiuta. Ma questo appartiene già alla storia neotestamentaria. Tutto ciò è contenuto in 39 libri, scritti da circa 40 diversi autori vissuti nell'arco di circa 1.200 anni. Il primo fu Mosè, l'ultimo il profeta Malachia, tutti ispirati dallo Spirito di Dio¹⁹.

4. IL NUOVO TESTAMENTO

La seconda parte, chiamata **Nuovo Testamento**, è quella indirizzata più direttamente ai cristiani ed è rifiutata dal popolo eletto, perché esso ha respinto Gesù di Nazaret, il Cristo, Figlio di Dio. Questa annuncia l'avvento del Messia promesso nella prima parte della Bibbia, elenca la sua genealogia a dimostrazione delle sue autentiche credenziali, descrive la sua vita, le sue opere e il suo insegnamento.

I 4 Vangeli sono stati scritti, due dagli Apostoli Matteo e Giovanni, e due dai discepoli Marco e Luca, per testimoniare delle cose da Lui fatte e insegnate.

Negli altri 23 libri sono sviluppate importantissime testimonianze di altri 2 Apostoli del Eterno (Pietro e

Paolo) e 2 profeti (Giacomo e Giuda). Tutti hanno raccolto il suo messaggio e ubbidito al preciso mandato da Lui ricevuto. Conoscere bene il Nuovo Testamento **è presupposto indispensabile** per comprendere bene il messaggio spirituale nascosto nell'Antico Testamento.

¹⁹ 2^a lettera di Pietro Cap. 1:20, 21; 1^a lettera di Pietro Cap. 1:10,11,12;

L'ANTICO TESTAMENTO

INDICE

I^a PARTE

I CINQUE LIBRI DI MOSE'

CAP. 1- GENESI - LA CREAZIONE	pag. 9
IL DILUVIO	pag. 27
LA TORRE DI BABELLE . . .	pag. 32
ABRAMO.	pag. 33
ISACCO.	pag. 47
GIACOBBE	pag. 49
GIUSEPPE	pag. 56
CAP. 2 - ESODO – MOSE' –	
LA REDENZIONE DI UN POPOLO	pag. 70
CAP. 3 – LEVITICO.	pag. 120
CAP. 4 – NUMERI	pag. 156
CAP. 5 – DEUTERONOMIO	pag. 170

II^a PARTE

I DODICI LIBRI STORICI

CAP. 6 – GIOSUE'.	pag. 181
CAP. 7 – GIUDICI	pag. 202
CAP. 8 – RUT.	pag. 214
CAP. 9 – 1° LIBRO DI SAMUELE .	pag. 218
SAUL.	pag. 226
CAP. 10 – 2° LIBRO DI SAMUELE	
- DAVIDE	pag. 242
CAP. 11 – 1° LIBRO DEI RE. . . .	pag. 260
- SALOMONE – DIVISIONE	
- IN DUE REGNI	pag. 276
CAP. 12 – 2° LIBRO DEI RE	pag. 293
CAP. 13 – 1° LIBRO CRONACHE. .	pag. 301
CAP. 14 – 2° LIBRO CRONACHE. .	pag. 310
CAP. 15 – LIBRO DI ESDRA	pag. 310
CAP. 16 – LIBRO DI NEEMIA . . .	pag. 322
CAP. 17 – LIBRO DI ESTER. . . .	pag. 339

III^a PARTE

I CINQUE LIBRI POETICI

CAP. 18– LIBRO DI GIOBBE	pag. 349
CAP. 19– LIBRO DEI SALMI	pag. 386
CAP. 20– LIBRO DEI PROVERBI .	pag. 422
CAP. 21– LIBRO DEL PREDICATORE	
(O ECCLESIASTE)	pag. 430
CAP. 22 – IL CANTICO DEI CANTICI	
.	pag. 441

IV^a PARTE

I CINQUE LIBRI DEI PROFETI MAGGIORI

CAP. 23 – ISAIA	pag. 449
CAP. 24 – GEREMIA	pag. 499
CAP. 25 – LAMENTAZIONI	pag. 552
CAP. 26 – EZECHIELE	pag. 559
CAP. 27 – DANIELE	pag. 609

V^a PARTE

I DODICI LIBRI DEI PROFETI MINORI

CAP. 28 – OSEA.	pag. 633
CAP. 29 – GIOELE.	pag. 643
CAP. 30 – AMOS	pag. 647
CAP. 31 – ABDIA	pag. 654
CAP. 32 – GIONA	pag. 656
CAP. 33 – MICHEA	pag. 658
CAP. 34 – NAUM	pag. 663
CAP. 35 – ABACUC.	pag. 666
CAP. 36 – SOFONIA.	pag. 669
CAP. 37 – AGGEO.	pag. 673
CAP. 38 – ZACCARIA.	pag. 675
CAP. 39 – MALACHIA.	pag. 685

FINE DELL'ANTICO TESTAMENTO

I^a PARTE

I CINQUE LIBRI DI MOSE'

ALLEGATI DA CONSULTARE:

1. **Tabella cronologica e storica** degli avvenimenti principali passati e futuri, riguardanti il Popolo d'Israele e la Palestina (7 pagg.);
 3. **Schema grafico in unico foglio** contenente tutto il messaggio biblico, dalla Genesi all'Apocalisse, con annotazioni storiche (6 pagg.);
 6. **Genealogia** dei primi 10 Patriarchi (fig. 1);

Disegni vari relativi a:

6. genealogia dei primi 10 Patriarchi (fig. 1);
 8. struttura del Campo d'Israele quando attraversò il deserto per la Terra promessa (fig. 3, 4);
 9. struttura del Tabernacolo e della Tenda di convegno (fig. 5, 6);
 10. arredi relativi (fig. 7);
 11. abiti sacerdotali (fig. 8);
 12. albero genealogico principale della tribù di Giuda (fig. 9);
 13. analisi dello spettro solare e sua relazione con la Divina Trinità (fig. 10);

1- IL FATTO STORICO DELLA CREAZIONE

La creazione adattata per gli angeli

Genesi 1

1 Al principio Dio²⁰ creò i cieli e la terra.

Lucifero sconvolge la creazione

Genesi 1

2 La terra era desolazione e vuoto²¹, e c'erano tenebre sulla faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio era in alto sulla faccia delle acque.

La riforma della creazione adattata per l'uomo

Genesi 1

3 Dio disse: «*Che la luce sia!*» E la luce fu.

4 Dio vide la luce che era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre.

5 Dio chiamò la luce «*Giorno*» e le tenebre le chiamò «*Notte*». E fu sera, e fu mattina: **primo**²² **giorno**.

6 Poi Dio disse: «*Vi sia una distesa*²³ *tra le acque, che separi le acque dalle acque*».

7 Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. E così fu.

8 Dio chiamò la distesa «*Cielo*». E fu sera, e fu mattina: **secondo giorno**.

9 Poi Dio disse: «*Le acque [che sono] sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l'asciutto*». E così fu.

10 Dio chiamò l'asciutto «*Terra*», e chiamò la raccolta delle acque «*Mari*». Dio vide che questo era buono.

11 Poi Dio disse: «*Che la terra produca l'erba, la pianta portante della semenza, l'albero fruttifero che produce frutto secondo la sua specie, avente in sé la propria semenza sulla terra* ». E così fu.

12 La terra produsse l'erba, la pianta portante della semenza **secondo la sua specie**, l'albero fruttifero che produce frutto, avente la propria semenza in sé secondo la sua specie. Dio vide che questo era buono.

13 E fu sera, e fu mattina: **terzo giorno**.

14 Poi Dio disse: «*Vi siano delle luci*²⁴ *nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte e che siano dei segni e per stagioni [determinate], per i giorni e per gli anni;*

²⁰ Ebraico: *Elohim* (plurale di *Eloah*, il Dio supremo), la deità in senso assoluto;

²¹ esattamente *il* vuoto;

²² esattamente *un* giorno;

²³ n. d. t. : altri *un firmamento*;

²⁴ n. d. t. : altri *luminari*;

15 e che siano dei luminari nella distesa dei cieli per dare la luce sulla terra». E così fu.

16 Dio fece i due grandi luminari: il grande luminare per dominare sul²⁵ giorno e il piccolo luminare per dominare sulla notte; e le stelle.

17 Dio li pose nella distesa dei cieli per dare la luce sulla terra,

18 per dominare di giorno e di notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che questo era buono.

19 Fu sera, poi fu mattina: **quarto giorno**.

20 Poi Dio disse: «Producano le acque un formicolare²⁶ di esseri²⁷ viventi, e volino degli uccelli sopra la terra davanti la distesa dei cieli».

21 Dio creò i grandi animali delle acque²⁸ e ogni essere vivente che si muove, di cui brulicano le acque²⁹ secondo la loro specie, e ogni uccello alato³⁰ secondo la sua specie. Dio vide che questo era buono.

22 Dio li benedisse dicendo: «Fruttificate³¹, moltiplicatevi e riempite le acque dei mari, e che l'uccello moltiplichi sulla terra».

23 E fu sera, e fu mattina: **quinto giorno**.

24 Poi Dio disse: « Che la terra produca degli esseri³² viventi secondo la loro specie: il bestiame, e [tutto] ciò che striscia³³ e le bestie³⁴ della terra, secondo la loro specie». E così fu.

25 Dio fece le bestie della terra secondo le loro specie, il bestiame secondo le sue specie e tutti i rettili³⁵ del suolo secondo le loro specie. Dio vide che questo era buono.

Creazione dell'uomo e della donna: Adamo è il nuovo principe

Genesi 1

26 Poi Dio disse: «Facciamo [l]uomo³⁶ a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e che abbiano dominio sui pesci del mare, e sugli uccelli del cielo, e sul bestiame, e su tutta la terra e su ogni [animale] strisciante che si trascina sulla terra».

²⁵ n. d. t. : altri *governare il*, o *reggere il*;

²⁶ n. d. t. : altri *brulicare*, o *copiosamente rettili*;

²⁷ esattamente *anima* vivente; così anche il v. 24;

²⁸ altri traducono *serpenti* o *coccodrilli*, o *mostri*, o *balene*;

²⁹ n. d. t. : *produssero in abbondanza* o *guizzano*;

³⁰ n. d. t. : *volatile* o *uccelli che hanno ali*;

³¹ n. d. t. : *Figliate*; o *Siate fecondi*; anche al v. 28;

³² n. d. t. : *animali*; anche al v. 28;

³³ n. d. t. : *i rettili*;

³⁴ n. d. t. : *gli animali selvatici*;

³⁵ ciò che striscia, che si trascina;

³⁶ n. d. t. : il lemma ebraico *'adham*, da *'adhamah* che significa *terra*, ha qui valore di *essere umano*; viene poi tradotto con Adamo per indicare impropriamente il solo maschio;

³⁷ in ebraico la parola che indica Dio è al plurale, cioè *Elohim*;

27 E Dio creò l'uomo³⁸ a sua immagine; egli **lo creò all'immagine di Dio**; egli li creò maschio³⁹ e femmina⁴⁰.

28 Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Fruttificate e moltiplicatevi; riempite la terra e sottomettetevela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che si muove sulla terra».

29 Dio disse: «Ecco, io vi ho dato ogni pianta che fa seme che è sulla faccia⁴¹ di tutta la terra, e ogni albero nel quale vi è un frutto d'albero che fa seme; [questo] vi servirà di nutrimento,

30 e ad ogni animale della terra, a ogni uccello dei cieli e a tutto ciò che striscia sulla terra che ha in sé un'anima vivente, [io ho dato] ogni pianta verde per nutrimento». E così fu.

31 Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, **era molto buono**. Fu sera, e fu mattina: **sesto giorno**.

Il riposo di Dio nel settimo giorno

Genesi 2

1 E i cieli e la terra furono compiuti e tutto l'esercito loro⁴².

2 Dio compì il **settimo giorno** l'opera che egli fece, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che egli fece.

3 E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché **in questo giorno**⁴³ **egli si riposò** da tutta l'opera che Dio aveva creata facendola⁴⁴.

Da questo racconto, comparato e integrato con altri passi paralleli segnalati in nota, risulta chiaro il suo duplice contenuto: uno **storico** e uno **allegorico**.

Il racconto delle vere origini della Creazione, come si noterà è di una semplicità sorprendente. I fantastiliardi di oggetti e soggetti creati, s'identificano in due elementi soltanto: da una parte i **cieli** (al plurale) e dall'altra la **terra** (al singolare).

E' importante rilevare che la parola *Dio* con cui si traduce in italiano il corrispondente lemma ebraico, è impropria. Infatti la parola ebraica **Elohim** è al **plurale**, non al singolare come è nella nostra lingua, mentre il verbo **creare** è al

³⁸ esattamente *la razza umana*; così anche il v. 8 del Cap. 2;

³⁹ in ebraico *Ish*;

⁴⁰ in ebraico *Ishsha*;

⁴¹ n. d. t. : *superficie*;

⁴² A.C. 4.164;

⁴³ esattamente *in lui*;

⁴⁴ n. d. t. : *aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto*; o *che aveva creata e fatta*.

singolare. Pertanto la traduzione più corretta sarebbe *Dii creò*, ma così s'introdurrebbe un grossolano equivoco sulla unicità del Creatore. Quest'errore grammaticale del testo ebraico è in realtà **voluto**, per nascondere **un primo segreto**, rivelato molto tempo dopo: la Deità, l'essere supremo, l'Onnipotente Creatore, è certamente un Dio unico, ma che si rivela agli uomini, secondo le circostanze, in tre Persone divine, con diversa identità ma di pari sostanza: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo.

Questa **triplice identità**, serve alla nostra comprensione, perché è simile all'identità della famiglia umana, la nostra famiglia, che è una sola, ma costituita da più elementi.

Per fare un esempio semplice e comprensibile, la natura ci viene in soccorso: prendiamo ad esempio l'acqua. Con il cambiamento della temperatura verso il freddo o verso il caldo, l'acqua si trasforma in ghiaccio o in vapore. Le tre cose hanno una diversissima identità, tanto che non si somigliano per niente, però sono costituite dalla medesima sostanza: l'acqua. Come non esiste una parola coniata per individuare le tre cose insieme, e ognuna ha il suo lemma specifico, così anche le Sacre Scritture non hanno un termine specifico per indicare i tre insieme. Per questo è stato inventato il termine *Trinità*. Questa è chiamata la *dottrina trinitaria*, parola inesistente nella Bibbia.

Quando Dio creò **i cieli**, oltre ai miliardi di galassie scoperti dalla scienza, quella vera, creò anche un enorme esercito di creature spirituali che la falsa scienza disconosce: gli **angeli**.⁴⁵

C'è quindi **un primo cielo visibile** con i nostri occhi, l'Universo materiale, ma ci sono ancora due cieli immateriali, invisibili per noi esseri materiali: **il secondo cielo è riservato agli angeli, il terzo cielo è riservato all'Onnipotente Creatore**, ai Cherubini e Serafini, santi angeli a Lui fedeli⁴⁶. Questo cielo è chiamato anche **Paradiso**. Questi due cieli sono a noi invisibili perché appartengono alla dimensione spirituale, estranea a quella materiale e temporale alla quale apparteniamo.

E' come se questi due cieli invisibili fossero separati dal cielo materiale come da un'invisibile sipario che impedisce alla creatura umana di vedere ciò che gli sta oltre; tanto meno di entrarvi con il

corpo materiale.⁴⁷ In questo cielo, alla presenza di Dio, si può entrare solamente con lo spirito o con la mutazione del corpo materiale in corpo spirituale, come quello assunto da Gesù con la sua risurrezione.⁴⁸

L'altra parte della primaria creazione è **la terra**. Da principio essa era un globo roccioso costituito da enormi, numerosi e traboccanti vulcani attivi, solcato da profonde fenditure e avvallamenti, chiamati **abissi**. Il tutto era interamente ricoperto d'**acqua** calda e dolce, dalla quale salivano alte colonne di vapore acqueo e gas di sfiato dei vulcani. La terra dunque non è un piccolo punto insignificante nell'immenso Universo, che ne potrebbe contenere qualche decina di migliaia di copie del tutto simili, secondo la teoria della scienza statistica. La terra è unica nel Creato, e lo dimostra il fatto, che alla fine dei tempi descritta dall'Apostolo Giovanni, tutte le creature dell'Universo vivranno su di un solo pianeta: la terra, completamente rinnovata e cambiata nella sua sostanza da corpo naturale a corpo spirituale, immutabile. Il tempo non sarà più. Così pure non sarà più il mare, il sole, le stelle, le galassie. Essa ospiterà pure Dio e gli angeli fedeli, perché questo nuovo cielo scenderà sulla nuova terra⁴⁹. **Cos'ha usato il Creatore per dare origine al Creato?** La Bibbia insegna che tutto è stato creato in virtù della sola Parola creatrice. Questa Parola è il Figlio di Dio, l'artefice d'ogni cosa creata. E' anche Colui che la sostiene tuttora in vita.⁵⁰ La Parola si è pure manifestata al mondo nella persona del Messia, Gesù di Nazaret. **Quanto tempo è passato dal fatidico primo istante della creazione?** Non si può ricavare dalle Scritture. La scienza asserisce di averlo calcolato, misurando la distanza delle galassie più lontane, per mezzo della loro luce che arriva fino a noi. Da quel fatidico momento si dice che siano trascorsi dai 14 ai 15 miliardi d'anni! Il tempo della creazione della terra e delle creature che l'hanno popolata è invece calcolato dalla scienza in base alla stratificazione delle rocce e al metodo della radiazione emessa dall'isotopo C14 del carbonio, contenuta nei fossili degli esseri viventi. Si ritiene che la terra abbia intorno ai 5 miliardi d'anni e i primi esseri viventi comparsi, diverse centinaia di milioni d'anni.

⁴⁵ lettera ai Colossesi Cap. 1:15-17; Apocalisse Cap. 5 v. 11 (oltre 400 milioni);

⁴⁶ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 12:1- 4; ebraico *Cherubim* = "preganti", *Serafim* = "ardenti"

⁴⁷ Isaia Cap. 40 v. 22; Atti Cap. 7:54 - 56; Matteo Cap.27 v. 51; lettera agli Ebrei Cap. 10:19, 20;

⁴⁸ Giovanni Cap. 20 v. 17;

⁴⁹ Apocalisse di Giovanni Cap. 21 v. 11;

⁵⁰ Giovanni Cap. 1:1-4; lettera ai Colossesi Cap. 1:15-17; lettera agli Ebrei Cap. 1:1, 2, 3; Proverbi Cap. 8:22-31;

E' da rilevare un dato importante: il metodo della datazione dei fossili, si basa sul presupposto fondamentale che la radiazione solare che arriva oggi sulla terra, sia rimasta pressoché costante nel tempo. Altrimenti la datazione risulterebbe imprecisa. Questo fatto **è molto importante per la datazione del genere umano**, come il lettore leggerà più avanti. A questo punto, basandosi solamente sul primo verso della Bibbia, la Creazione è fatta; sono creati i cieli con tutti i corpi celesti che roteano perennemente su se stessi, oltre che uno intorno all'altro, come un gioioso carosello; è creata la terra, non come quella a noi familiare, ma un globo roccioso ancora bollente, con profonde valli e alte montagne, il tutto ricoperto d'acqua schiumosa e calda. Il sole era, al principio, probabilmente ancora spento, ma sul punto di accendersi a motivo dell'aumento della pressione del suo nucleo.

Per chi fu creato quest'Universo primordiale? I soli esseri viventi allora erano gli angeli, a parte il Creatore. Erano questi gli unici abitanti del mondo. Essendo creature di puro spirito essi possono apparire o scomparire in qualunque parte dell'Universo. Quando fu creato l'uomo, angeli ribelli apparvero molte volte in forma di uomini potenti e prodigiosi. Addirittura si accoppiarono con le donne più belle e dalle loro unioni nacquero i famosi giganti, creature umane e in parte sovrumane⁵¹. Il loro scopo è sempre quello di ingannare gli uomini per sottrarli alla fede in Dio. E' probabile che le megalitiche costruzioni precedenti la storia umana conosciuta, siano opere loro, poiché esse pare che abbiano un progetto in comune ancora inspiegabile. Loro sono anche, probabilmente, le strane apparizioni di oggetti o immagini soprannaturali inspiegabili alla scienza umana, che fanno indirizzare gli scettici all'esistenza di esseri extra terrestri con poteri sovrumani o a precedenti super civiltà estinte. Non così sono gli angeli rimasti fedeli al loro creatore: anche loro possono apparire agli uomini, ma sempre con lo scopo opposto, quello di comunicare la volontà di Dio.⁵² La loro vita non ha bisogno di luce, di aria, di cibo, come noi creature fatte di corpi materiali. Il principale fra loro, era l'angelo più bello, più influente e più potente al servizio di Dio: **Lucifero**⁵³. Egli fu il primo principe del Creato di allora. **Ma cosa avvenne perché la terra fosse**

cambiata? Intervenne il peccato d'orgoglio dell'angelo principe, che obbligò il Creatore a pronunciare un duro giudizio su di lui e a spodestarlo dall'autorità che gli era stata conferita.⁵⁴ I passi paralleli evidenziati in nota, riferiscono dei fatti accaduti ad un re di Tiro, città libanese sul mare Mediterraneo, ad un faraone re d'Egitto e ad un re d'Assiria. Tiranni orgogliosi e presuntuosi che opprimevano il popolo di Dio che regnava ancora in Palestina, a quel tempo. Questi fatti avvennero circa 7-8 secoli avanti l'era volgare. La Parola di Dio prende spunto da quelle vicende umane per insegnarci, in modo figurato, allegorico, il grande evento che provocò il primo cambiamento creazionale, quando la luce non arrivò più alla superficie dell'abisso marino e sopra tutta la terra governava lo Spirito di Dio. Quando Lucifero mancò orgogliosamente contro Dio, la luce che portava più in alto di tutti gli angeli, essendo il principe del creato, gli fu tolta dal Creatore, il quale sta al di sopra di tutti: Lui è, e rimane sempre l'Altissimo. Egli allora, **cominciò a modificare** la terra cosiffatta per renderla adatta ad ospitare **un nuovo principe**, destinato a sostituire Lucifero: **l'uomo, cioè Adamo**. Cominciano solo dopo questi fatti, le sei fasi consecutive di lavoro. Sono chiamate giorni, perché hanno avuto un inizio, uno sviluppo ed una fine precisa, come i giorni che noi conosciamo, nei quali la terra, e solo essa, è modificata sostanzialmente. A questo punto è necessario notare che sono usati due verbi: **fare** e **creare**. Fare significa produrre qualcosa partendo da materiale preesistente. Creare significa invece produrre qualcosa dal niente, qualcosa di nuovo che prima non esisteva. E' importante inoltre notare il verbo **separare**, che evidenzia il lavoro di riordino delle cose, senza il quale la Creazione non raggiungerebbe il suo scopo. E' ancora notevole segnalare che tutto è fatto o creato o separato **con l'uso della sola Parola**, la Parola generatrice di vita.

⁵¹ Genesi Cap. 6:1-4; lettera di Giuda v. 6; Luca Cap. 4:5-9;

⁵² lettera agli Ebrei Cap. 1:13, 14; Cap. 13:1, 2; Genesi Cap. 2 v. 6; Genesi Cap. 18 Cap.19; Daniele Cap. 9:20, 21;

⁵³ il suo nome significa "colui che porta la luce"

⁵⁴ Isaia Cap. 14:12, 13, 14; Luca Cap. 10 v. 18; Apocalisse Cap. 12:7, 8, 9; Ezechiele Cap. 28:11-19; Cap.31:2-15;

1 – PRIMO GIORNO

Nella prima fase appare la luce. e le tenebre precedenti, che avvolgevano la superficie degli abissi, sono fugate.

La scienza cosmologica riferisce di stelle che si accendono improvvisamente nel buio del profondo Universo.

Quando la massa e la pressione di un enorme corpo celeste, arrivano ai valori di innesco, inizia la fusione nucleare degli atomi di gas materiale, e con questa si libera un'energia spaventosa sotto la forma di calore e radiazioni elettromagnetiche. La luce è una di queste radiazioni.

Così è avvenuto certamente anche al Sole, si dice forse 12 miliardi d'anni fa. Probabilmente, così Dio fece apparire improvvisamente la luce.

2 – SECONDO GIORNO

La terra era ancora una palla d'acqua calda che produceva vapore acqueo e altri gas scaturiti dai molti giganteschi crateri vulcanici sottomarini.

Questi vapori avvolgevano il globo con una densa cortina che saliva verso l'alto, per diversi chilometri. La linea di confine tra la superficie fumante dell'acqua e i densi vapori da questa liberati era quasi impalpabile.

Allora Dio separò le acque di sotto, dalle acque prodotte dai caldi vapori emergenti, che si posizionarono ad una certa altezza dalla terra, in equilibrio precario. Tale equilibrio si spezzerà più avanti in occasione del Diluvio annunciato dal patriarca Noè.⁵⁵

Questo fatto è sconosciuto alla scienza ufficiale. Questo spazio vuoto fu riempito dai gas più pesanti, fissati dai raggi solari filtranti attraverso la cortina acquee, quelli che permetteranno le funzioni vitali delle creature vegetali ed animali.

Così potrebbe essere avvenuto quando Dio fece l'atmosfera e per questa seconda fase, forse sono occorsi alcuni miliardi d'anni.

3 – TERZO GIORNO

In terz'ordine, gli enormi vulcani e i possenti rilievi subacquei, al comando di Dio si sollevarono fuori della superficie delle acque. Queste finirono per raccogliersi in giganteschi bacini, chiamati abissi, alcuni comunicanti tra loro, e costituirono oceani e mari.

La terra emersa era costituita da calda roccia vulcanica, ma piano piano, col tempo, la roccia superficiale più friabile cominciò a sgretolarsi, dando luogo al terreno agricolo asciutto. Per la formazione delle piattaforme asciutte e la loro lenta migrazione che ha dato luogo agli attuali continenti, occorsero molti milioni d'anni.

Allora Dio completò questa fase chiamando fuori dal grembo del terreno agricolo, tutto il variegato e coloratissimo mondo vegetale. Non un'accozzaglia composita di tipi diversi, ma un ordinato esercito di creature, tutte inquadrare e suddivise in reparti distinti per specie, razze e famiglie, ognuna ben dotata di propria identità, contenuta nel proprio seme, che ne garantisce la trasmissione e riproduzione perpetua. Ciascuna specie è distinta dalle altre in modo che non sia possibile, per via naturale, il loro sincretismo, che renderebbe impossibile la loro coltivazione.

Probabilmente il genere di piante più diffuso fu all'inizio quello delle *gimnosperme*⁵⁶, le quali non hanno bisogno di insetti per la loro impollinazione e anche perché sono di essenza prevalentemente legnosa. Esse originarono nel tempo i giacimenti di carbone, gas e idrocarburi.

Ma successivamente alla comparsa egli insetti nel quinto giorno, prese il sopravvento il genere delle *angiosperme*⁵⁷, cioè le piante attualmente più diffuse.

Questo variegato popolo è anche creato per vivere in simbiosi con l'atmosfera, interscambiando con essa le sostanze gassose utili per la loro sussistenza e indispensabili per la produzione di ossigeno. Questo sarà indispensabile alle creature viventi che saranno fatte nel sesto giorno. La comparsa delle prime forme di vita vegetale terrestre è databile col metodo della rilevazione del C14. Questo metodo misura un tempo lungo molti milioni d'anni, ma occorre tener conto che la radiazione solare è stata attenuata per un tempo molto lungo, dalla cortina di vapore acqueo che si trovava in alto sulla terra. Per questo fatto, la datazione ufficiale della scienza deve essere corretta al ribasso di molti anni. Non cadeva ancora la pioggia sulla terra, ma un vapore saliva dalla sua superficie che adacquava la vegetazione.⁵⁸

⁵⁵ Genesi Cap. 7:10-12;

⁵⁶ l'apparato riproduttivo è composto da semi senza ovario e fiori anemofili;

⁵⁷ l'apparato riproduttivo è composto da semi incapsulati nell'ovario e fiori ermafroditi ad impollinazione animale;

⁵⁸ Genesi Cap. 2 v. 6;

Inoltre la cortina delle acque che stava al di sopra, fungeva da termoregolazione del calore solare, tanto che la terra si trovava nella condizione ideale per le piante, come un'immensa serra.

4 – QUARTO GIORNO

I vapori prodotti continuamente dalle acque, provocavano una densa cortina nebbiosa che impediva una visuale chiara del cielo. Col trascorrere dei molti millenni, la temperatura del fondo degli abissi e delle acque superficiali si abbassò lentamente, per cui l'atmosfera diventò lentamente trasparente finché cominciò a trasparire, come avviene nei giorni di nebbia fitta, il disco solare. Le acque che stavano al di sopra dell'atmosfera invece, non impedivano evidentemente la visuale del Sole, della Luna e delle stelle, che cominciarono ad apparire nella volta celeste. Questi corpi celesti, oltre a riscaldare ed illuminare la terra, funzioni indispensabili ad ogni creatura, col loro moto costante nel tempo, diventano riferimenti importanti per il computo del tempo sulla terra: ore, giorni, settimane, mesi e anni.

Anche la durata di questa fase potrebbe essere stata di molti milioni d'anni, ma la scienza ufficiale non ha individuato questo periodo.

5 – QUINTO GIORNO

Nelle acque degli oceani e dei mari ancora non nuotavano gli esseri viventi, ma al comando del Creatore, queste produssero pesci in grande abbondanza, tutti inquadrati, come le creature vegetali, secondo le loro specie, in modo che le specificità di ognuna non si disperdessero con la riproduzione.

Per queste creature è usato il verbo creare, legato in particolare ai grandi animali acquatici, i mammiferi, a sottolineare il fatto che i primi mammiferi sono creati a gloria di Dio.

La stessa cosa avviene per le acque di sopra la terra, dalle quali probabilmente sono usciti gli uccelli in grande abbondanza, tutti inquadrati secondo le loro specie.

Agli uccelli del cielo Dio dà come nutrimento l'erba verde della terra, quindi nessuno di loro mangiava carne, frutta o semi. Ai pesci invece, sembra che Dio non dia nulla da mangiare, perché i pesci avevano nell'acqua stessa il loro sostentamento.

Queste creature ricevettero la benedizione e l'ordine divino di crescere e di moltiplicarsi, onde i pesci riempirono i mari e gli uccelli la terra. La crescita di numero è legata al nutrimento del corpo e alla riproduzione sessuale.

Probabilmente anche gli insetti comparvero in questo stesso tempo e questi contribuirono alla diffusione delle piante del genere *angiosperme*, cioè le piante attualmente più diffuse, che presero il sopravvento sulle *gimnosperme*.

E' sorprendente riscontrare ancora oggi, come quest'ordine è rispettato. La loro sola preoccupazione sembra essere soltanto quella di nutrirsi, proliferare e trasmettere le loro peculiarità alle generazioni future. Non c'è che dire: sono perfettamente ubbidienti.

Dalla comparsa dei primi pesci e dei primi uccelli, sono trascorsi molti milioni d'anni, dicono gli scienziati.

La teoria umana, circa l'origine della vita sulla terra, che falsamente è chiamata scienza, è risaputo che ha individuato l'origine di tutti gli esseri viventi, compreso il regno vegetale, nelle acque degli oceani. Quest'origine, è stata teoricamente legata al puro caso.

6 – SESTO GIORNO

Come le acque produssero pesci e uccelli, così dalla terra, al comando di Dio, uscirono gli animali terrestri: bestiame domestico, selvatico, rettili.

A tutti gli animali della terra Dio diede come nutrimento l'erba verde della terra. Alla loro origine quindi, nessuno di loro mangiava carne.

Anche queste creature ricevettero la benedizione con l'ordine divino di crescere, di moltiplicarsi e di riempire la terra: cosa che viene ancora scrupolosamente rispettata, perché esse sono perfettamente ubbidienti, molto più degli umani.

Una particolare menzione va fatta per le antiche creature animali che sono estinte migliaia e milioni di anni fa. Questo vale naturalmente anche per le creature vegetali estinte.

Anche ai nostri giorni il problema dell'estinzione delle specie è concreto, poiché gli studiosi parlano di centinaia di estinzioni che si verificano ogni anno. E' da notare però che non riscontrano assolutamente **mai la creazione di nuove specie**.

Conosciuti da tutti i **dinosauri** (rettili giganteschi) e gli **ominidi** (scimmie umanoidi chiamate *Homo Sapiens*, *Homo abilis*, *Homo erectus*, ecc..).

Mentre per i primi sono state formulate delle teorie probabilistiche (come la caduta sulla terra di un enorme asteroide), per i secondi non sono state ancora pronunciate teorie apprezzabili.

Secondo la teoria evoluzionistica darwiniana (*falsa scienza*), questi ultimi sarebbero gli antichi progenitori della razza umana, ma poiché essi si estinsero circa 20.000 anni fa, il presunto nostro proto genitore non è stato ancora trovato (*e mai si troverà, aggiungo io!*)

Questa teoria evoluzionistica è servita anche allo scopo di spiegare la somiglianza dell'ingegno e intelligenza di tali creature con l'intelligenza e ingegno umano.

Ma la spiegazione invece è da ricercare guardando bene intorno a noi, contemplando la straordinaria varietà delle creature di Dio che, con le loro caratteristiche diverse, formano una lunga catena biologica, e le diverse specie formano ciascuna come un anello di questa catena. Se per qualche ragione viene a mancare uno di questi anelli, **non si viene mai a formare una nuova specie**, ma le altre si adattano modificando il loro stile di vita, ricoprendo la nicchia biologica rimasta scoperta.

Così, prima della creazione dell'uomo le creature che stavano in cima a quella catena erano probabilmente proprio gli ominidi, i quali erano dotati di qualità tali da assomigliare ai futuri esseri umani: avevano imparato a fabbricarsi armi e utensili, cacciare, disegnare scene di caccia su pareti rocciose, accendere il fuoco, ecc...

Tutto questo è straordinario, **ma non è la prova che fossero uomini** allo stadio iniziale della supposta evoluzione. Vivevano cacciando e raccogliendo il cibo dalla terra, come fanno tutti gli animali, ma non coltivavano i campi, non parlavano tra loro con un linguaggio intelligibile, non scrivevano e non avevano, soprattutto, il concetto trascendente della creatura sottoposta al suo Creatore.

La ragione della scomparsa delle specie, sia animali che vegetali, va ricercata anche nella logica della preparazione dell'ambiente per renderlo adatto all'accoglimento della nuova creatura che Iddio avrebbe inserito sulla faccia della terra: **l'uomo**, che sarà destinato ad essere il principe della Creazione.

Il mondo di 20.000 anni fa sarebbe stato inadatto a questo scopo, perciò è stato eliminato.

Durante tutto questo periodo lunghissimo di tempo, **in seguito al peccato di Luciferò**, la creazione cadde sotto la corruzione del peccato, le malattie e la morte.

Questo lo si deduce dai fatti che seguirono il peccato di Adamo, come si vedrà. Infatti la scrittura dichiara che: ***“il salario del peccato è la morte”***.⁵⁹

Gli animali, i rettili, i pesci, gli uccelli, ecc. si nutrivano di carne e di vegetali. Le testimonianze dei resti fossili che vengono alla luce, benché siano datati con valutazione abbondante, data la imprecisione del metodo C14, evidenziano che gli animali si nutrivano esattamente come oggi.

Ma poiché la Sacra Scrittura dichiara che la morte fece la sua comparsa nel mondo attuale con il peccato di Adamo: ***“Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato”***, ciò lascia supporre che **prima di lui la morte non esisteva**. E' dunque lecito supporre che il Creatore, **creando il nuovo principe della creazione, ha azzerato le conseguenze del peccato del principe precedente, cioè Luciferò**, sicché con Adamo la morte non c'era più, gli animali non si mangiavano più l'un l'altro, ma vivevano in pace nutrendosi di vegetali. Infatti in Eden quando Adamo diede il nome ad ogni animale, tutti dovevano essere mansueti e vegetariani, come **ritorneranno ad esserlo nel futuro Regno millenario**.

2 – IL FATTO STORICO DELLA CREAZIONE DI ADAMO

Restava ora da creare, dunque, solamente il nuovo principe di tutti questi esseri viventi.

In quest'ultimo caso, sono usati entrambi i verbi *fare* e *creare*, ed è evidenziata l'azione congiunta delle Persone divine col verbo: **facciamo**.

Oltre a ciò, è dato un dettaglio ulteriore nella creazione dell'uomo, a testimoniare della speciale sua posizione: Dio non usa la Parola, ma sembra usare le sue stesse mani, per formare una statua di fango; poi gli soffia nelle narici un alito vitale che trasforma la statua di fango in un'anima vivente!⁶⁰ Non trasferisce nell'uomo il suo Santo Spirito, il che l'avrebbe reso perfetto, ma prima forma il corpo dell'uomo col fango e poi crea lo spirito umano col suo Santo soffio.

Questa è la grande novità in fatto di creazione.⁶¹ Anche gli animali sono dotati di corpo, anima e spirito, ma quello dell'uomo è del tutto speciale.⁶²

⁵⁹ lettera ai Romani Cap. 6:23;

⁶⁰ Genesi Cap. 2:7;

⁶¹ Proverbi Cap. 20:27;

La creazione dell'uomo dunque ha un carattere ben diverso dalle altre creature. Questa diversità è dichiarata dalle parole di Dio stesso, quando costituisce l'essere umano principe di tutti gli altri esseri viventi che sono nel mare, sulla terra e nel cielo.

Questa signoria su tutti sugli esseri viventi è evidenziata quando Dio vuole che Adamo dia un nome ad ogni loro specie, in modo che essi riconoscano la sua autorità e diventino contemporaneamente un aiuto nella custodia e lavorazione del giardino delizioso nel quale le creature erano state poste al principio.

A lui Dio dà come nutrimento non l'erba verde della terra, ma tutti i frutti e i semi dell'erba e delle piante. Anche l'uomo, all'inizio, non mangiava carne.

Un altro elemento di speciale importanza che differenzia la natura umana dalla natura delle bestie, si noterà più avanti quando egli diventerà come Dio in quanto alla conoscenza del bene e del male: LA COSCIENZA⁶³.

Quando Dio forma e crea la terra e le piante nel terzo giorno, al quarto giorno pone nella volta celeste gli astri, ordina alle acque di produrre pesci e uccelli nel quinto giorno e ordina alla terra di produrre gli animali nel sesto giorno, Dio giudicò buono il suo lavoro. La benedizione delle creature animali, cioè quelle che hanno sangue caldo e respirano, come l'uomo, dà loro un privilegio particolare. Esse sono il vanto del Signore dei cieli e della terra, che veglia su di loro per il loro benessere. Questo fatto sarà simboleggiato più avanti, nel libro del profeta Ezechiele, con le creature angeliche aventi le facce simili a quelle del leone, del vitello, dell'uomo e dell'aquila. Esse onorano il Creatore perpetuamente, proclamando la sua triplice santità.

Ma quando crea l'uomo il suo lavoro è giudicato **molto** buono e con questo giudizio conclude tutta la sua opera.

Al contrario di come la Creazione è giudicata dalla falsa scienza, non si tratta di una sterminata e multiforme opera prodotta dal caso, riuscita casualmente bene, ma di un'opera prodotta da un artefice unico, che ha progettato e costruito ogni cosa secondo la sua Onniscienza, come ha precisamente voluto, e n'è rimasto soddisfatto.

7 – SETTIMO GIORNO

Questo non è un giorno di lavoro ma è il giorno santificato dal riposo del Creatore.

Ciò significa che è un tempo riservato a Dio. Gli altri sei giorni sono riservati alle sue creature.

L'alternanza di sei giorni di lavoro e un giorno di riposo santificato, sarà il ritmo che scandirà il tempo attraverso i secoli ed i millenni. Tutti gli uomini della terra rispetteranno questa legge naturale, salvo rare eccezioni.

E' anche il ritmo delle fasi lunari, le quali scandiscono le settimane, i mesi e gli anni. La fase mensile della luna è più lunga del ritmo delle settimane di circa 1,5 giorni. Quella annuale è più corta di circa 10,5 giorni rispetto al calendario solare.

Un particolare molto importante. Mentre i sei giorni lavorativi hanno tutti avuto una conclusione, per questo giorno speciale invece non c'è fine. **Sembra che il tempo non conti più.**

3 - IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLA CREAZIONE

Questo racconto così straordinario per la sua semplicità descrittiva, non è solo impregnato di tanti e tali segreti che la scienza non ha ancora scoperto, **ma nasconde ancora un altro tesoro prezioso.**

Esso nasconde il motivo della Creazione, e dà risposte ai grandi interrogativi che assalgono lo spirito umano, quali: *da dove veniamo, perché siamo fatti così, perché il male che ci sta intorno, perché la morte, qual è il nostro destino e il destino di tutta la Creazione?*

Chi non si è posto queste domande, e **quale risposta ha trovato?** Quale aiuto ci può dare in questo la scienza, la ragione umana, la filosofia o la religione stessa?

Ebbene, se il lettore avrà abbastanza pazienza da continuare la lettura, potrà soddisfare queste domande!

⁶² Giobbe Cap. 12:9,10; Cap. 34:10-15; Isaia Cap. 42:5; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:39, 40; 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 5: 23;

⁶³ Genesi Cap. 3:22;

Non certo per merito dell'autore di questo libro, assai modesto, ma con l'aiuto delle Sacre Scritture e per mezzo della guida dello Spirito di Dio.⁶⁴

1° PRIMO SIGNIFICATO:

IL PIANO SEGRETO DI DIO PER IL SUO FIGLIO GESU' CRISTO

Il racconto si può riassumere in dieci quadri, suddivisibili in **cinque coppie**, in rapporto tra loro.

1 ^a COPPIA	2 ^a COPPIA	3 ^a COPPIA	4 ^a COPPIA	5 ^a COPPIA
PRIMA FASE				
Quadro n°1	Quadro n°2	Quadro n°3	Quadro n°4	Quadro n°5
Cieli e Terra d'acqua	Luce	Acque di sotto, di sopra, atmosfera	Terra asciutta	Alberi fruttiferi
SECONDA FASE				
Quadro n°6	Quadro n°7	Quadro n°8	Quadro n°9	Quadro n°10
Tenebre	Sole, luna, stelle	Pesci, uccelli	Animali	Uomo

I cinque quadri indicati nella prima riga, sono correlati ai secondi in questo modo: i primi appartengono alla prima fase della Creazione, quelli della seconda riga appartengono alla seconda fase e nascono dalla prima, alla quale sono strettamente legati.

Questi quadri rivelano il progetto del grande Architetto, che aveva già in serbo, ancor prima della Creazione dell'Universo. Adamo è una figura allegorica di Gesù Cristo, l'ultimo Adamo. Qui abbiamo la spiegazione del motivo della Creazione: Essa è stata fatta per essere affidata al suo Figlio, **tutte le creature sono fatte per Lui**.⁶⁵

Né l'orgogliosissimo Lucifero, né gli angeli, né l'uomo, né alcun'altra creatura fu fatta per se stessa, ma per vivere sottomessa a Dio e al suo Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo.

Questo è **lo scopo finale del suo progetto**, ma siccome oggi non vediamo la sua realizzazione, allora lo scetticismo e l'orgoglio domina il genere umano.⁶⁶

I passi paralleli riportati in nota, rivelano molto bene questo segreto. Adamo è la figura segreta di Cristo venuto dal cielo.⁶⁷

Quando Adamo chiama per nome gli animali della terra, somiglia al Figlio di Dio, Creatore di tutte le cose, che le chiama tutte per nome.⁶⁸ Come Adamo è stato costituito principe della Creazione a lui sottoposta, molto più sarà così nel caso di Cristo, il quale è designato vero Principe del Creato.⁶⁹

Alcuni scettici domandano: *“Ma che fine ha fatto il mitico giardino di Eden, dove è finito?”* Essi trascurano il fatto che l'Eden era un giardino fatto di alberi comuni come tutti gli altri alberi della terra. Anche i due alberi speciali, quello **della conoscenza del bene e del male** e quello **della vita** erano alberi comuni, salvo il fatto che erano anche due simboli, serviti per mettere alla prova i nostri progenitori.

Il primo simbolo è servito per dare al genere umano la piena coscienza di se stesso, della propria natura disobbediente al suo Creatore. Il secondo era un simbolo di Cristo che doveva venire al mondo, il quale è il nutrimento spirituale che dà la vita eterna all'uomo.⁷⁰

Così pure anche il fiume diviso in quattro bracci aveva un carattere simbolico, era anch'esso simbolo di Cristo, nutrimento spirituale di vita eterna per l'uomo.⁷¹

2° SECONDO SIGNIFICATO:

IL PIANO SEGRETO DI DIO PER IL GENERE UMANO

Dopo avere creato Adamo nel modo sopradetto, Dio trasse sua moglie Eva da una costola di lui. I due vivevano felicemente in un giardino meraviglioso chiamato Eden⁷². Essi ebbero l'ordine di lavorare e custodire il giardino, di mangiarne tutti frutti, tranne uno solo: se avessero mangiato il frutto di quell'albero sarebbero certamente morti. E così avvenne, come sappiamo.⁷³

⁶⁴ Giovanni Cap. 14 v. 25,25;

⁶⁵ lettera ai Colossesi Cap. 1 vv. 16, 17; lettera ai Romani Cap. 11 v.36; Salmo 8 vv. da 3 a 9; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15 vv. da 22 a 28;

⁶⁶ lettera agli Ebrei Cap. 2 vv. da 5 a 9;

⁶⁷ lettera ai Romani Cap. 5:12-14; 1^a lettera ai Corinzi Cap.15:45-49;

⁶⁸ Salmo 147 v. 4; lettera ai Romani Cap. 4 v. 17; Giovanni Cap. 2 v. 17;

⁶⁹ Apocalisse Cap. 1 v. 5; Cap. 5:8-14;

⁷⁰ Apocalisse Cap. 2 v. 7; Cap. 22:2, 14, 19;

⁷¹ Giovanni Cap. 3 v.5; Cap.4:10-14; Apocalisse Cap.21:6; Cap.22:1, 2;

⁷² la parola Eden significa: *giardino di delizie*

⁷³ Genesi Cap. 2:15-25; Cap. 3:1-24;

Eva fu ingannata del nemico dell'uomo, Satana, il serpente antico ⁷⁴ che era nel giardino, e indusse anche il marito alla disubbidienza; così entrambi peccarono per la prima volta e la conseguenza fu, come Dio disse, la loro morte. Essi ne divennero immediatamente consapevoli perché la loro coscienza li accusava. ⁷⁵ Un velo tenebroso scese su di loro, ma non solo, anche su tutta la Creazione a loro sottoposta: questo velo è il peccato che separa da Dio e produce la morte. ⁷⁶

Questo fatto è tipizzato nella **prima coppia di quadri (n°1 e n°6)**.

Come reagisce il Creatore? Lascerà perire irrimediabilmente le sue creature, senza intervenire per soccorrerle?

Impossibile! La Creazione non è stata forse fatta per il suo Figlio, per essere sua e a Lui sottoposta? Come potrebbe allora regnare il futuro Principe?

Il Creatore non abbandona Adamo ed Eva, ma per prima cosa li riveste di un abito conveniente, non di foglie di fico, rimedio effimero da loro escogitato. Quest'abito è preparato da Dio stesso e prefigura il sacrificio di una vittima innocente. Questa vittima sarà il Cristo. ⁷⁷

Poi **impedisce loro di vivere per sempre nella condizione di peccato**, perché questo l'avrebbe costretto alla sofferenza, alla malattia, alla faticosa esperienza della vita, non per un certo tempo soltanto, per cui la morte ne diventa una liberazione, ma eternamente. ⁷⁸

Questo sarebbe stato un inferno. Nei **quadri n°1 e n° 6** è nascosto il motivo della sofferenza umana e della morte stessa. Si dirà: ma perché il Creatore non ha fatto l'uomo in modo perfetto, senza possibilità di peccare? L'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, e tra i privilegi a lui accordati vi è anche la libertà di scegliere il suo futuro.

La libertà non è forse un bene prezioso, per il quale siamo disposti anche ad affrontare conflitti sanguinari e dolorosissimi per ottenerla? Ebbene, all'origine l'abbiamo avuta gratuitamente senza fatica.

Se consideriamo la fine di tutte le cose, quando il tempo non sarà più e tutto sarà fatto nuovo, vediamo che anche le dolorose esperienze della vita servono allo scopo di benedirci perché la condizione futura destinata ai credenti è molto più benedetta dalla condizione, pur privilegiata, di Adamo ed Eva quando vivevano felici in Eden. Ma bisogna scegliere, e Dio ci ha fatto creature libere di scegliere il bene e di respingere il male. ⁷⁹

Egli non si lascia prendere di sorpresa, perché è tutto stato progettato e compreso in un percorso, lungo migliaia d'anni, che vedrà il Creatore ancora al lavoro: **il suo riposo fu interrotto a causa del peccato d'Adamo** per iniziare una nuova opera, ancor più straordinaria della precedente: **la Redenzione** del genere umano! ⁸⁰

In questo progetto, Dio ha lo scopo di condurre l'umanità per mano, attraverso esperienze anche molto dolorose, **fino allo scopo finale che è il riposo divino**, nella sua casa celeste ⁸¹. Il settimo giorno della Creazione ne è una bellissima figura. Il dolore, la sofferenza, il lutto, ecc. sono strumenti necessari per indurre l'uomo al riconoscimento del proprio peccato, del suo orgoglio, e della sua indegnità. Questo passo è chiamato il **ravvedimento**. ⁸² Senza ravvedimento della propria condizione d'anima perduta, nessuno raggiungerebbe lo scopo finale della redenzione.

La coscienza che l'uomo ha acquisito in Eden, dopo il suo peccato, è il primo mezzo che viene in suo aiuto per condurlo alla riflessione su ciò che è bene e ciò che è male ⁸³. Infatti già in Eden la coscienza di Adamo lo accusava di avere fatto il male e lo faceva sentire mancante, cioè nudo davanti al suo Creatore, quindi cercò di rimediare al suo errore facendosi una cintura di foglie di fico. Ma questa non bastava, perché il peccato può essere espiato e la nudità coperta, solamente col versamento di sangue innocente. ⁸⁴

⁷⁴ Apocalisse Cap. 12:7, 8, 9;

⁷⁵ lettera ai Romani Cap. 2:15, 16;

⁷⁶ lettera ai Romani Cap. 5:12-14; Cap. 6 v. 23;

⁷⁷ Genesi Cap. 22 v. 8; Giovanni Cap. 1:29-35;

⁷⁸ Genesi Cap. 3 v. 7, e 16-24;

⁷⁹ Deuteronomio Cap. 30:19, 20; Giosuè Cap. 24:15; Proverbi Cap. 1:29-33; Luca Cap. 10:42;

⁸⁰ lettera agli Efesini Cap. 1:7-12; lettera ai Colossesi Cap. 1:14; 1^a lettera di Pietro Cap. 1:18-21;

⁸¹ lettera agli Ebrei Cap. 4:1-11;

⁸² lettera ai Romani Cap. 2 :1-16; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 7:10; Atti Cap. 17:30, 31;

⁸³ lettera ai Romani Cap. 2:15;

⁸⁴ Genesi Cap. 3:7 e 21;

Tutti gli uomini, non importa a quale cultura, etica o religione appartengono, hanno la coscienza che li accusa tutti di essere peccatori, di fare cioè il male. La menzogna, la concupiscenza degli occhi e della carne, la superbia della vita, sono mali riconoscibili da tutti. Lo spirito che è in loro testimonia che la morte non è la fine d'ogni cosa, perché il pensiero dell'eternità della vita ricevuta in dono, è in loro.⁸⁵

D'altra parte la Creazione che ci sta sotto gli occhi, è un'altra testimonianza di Dio, della sua potenza nella Creazione, che è l'origine di tutte le cose visibili ed invisibili.⁸⁶

Con il secolo XVIII della nostra era, il secolo della scienza, che vedrà il trionfo dell'orgogliosa ragione umana, purtroppo questo pensiero è stato rifiutato dai grandi pensatori della cristianità formalista, come lo è tuttora. Ma nelle culture **non** cristiane, salvo poche eccezioni, il pensiero dell'eternità e della vita creata da Un essere superiore, trascendente, da riconoscere, rispettare, adorare e invocare, rimase radicato profondamente, a dimostrazione di quanto sopra detto.

Queste cose sono tipizzate nei **quadri n° 2, n° 3 e n° 4**.

Bisognava dunque liberare l'umanità dalla corruzione del peccato e Dio lo farà mediante un percorso che è illustrato dalle altre **quattro coppie di quadri**.

Nei **quadri n° 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9 e 10** abbiamo la spiegazione della storia dell'umanità dal passato al futuro che sta davanti a noi e che tutta Creazione attende.⁸⁷

Infatti la **luce**, che è simbolo di **conoscenza e di vita divina**, è il primo atto dell'ordine divino che è necessario per la vita umana e corrisponde all'anima di ogni uomo che sceglie di vivere nella luce della conoscenza e del timore di Dio, non nell'oscurità lontano da Lui.⁸⁸

L'**atmosfera** è il secondo atto: anche questa è necessaria per la vita umana e simboleggia lo spirito vitale che anima l'uomo e lo fa riflettere sul misterioso e vasto mondo invisibile dello spirito.⁸⁹

Egli comincia ad invocare il suo Creatore, a temere di offenderlo con i suoi pensieri malvagi e le sue azioni.

Lo spirito umano comincia a vivere per fede e a **respirare un atmosfera impregnata di fedeltà**, preghiera e ubbidienza.

La **terra asciutta** riflette la parte materiale della natura umana, che da essa proviene, e gli ricorda che il suo corpo è fatto di polvere e in polvere ritornerà, se Dio non lo libererà dalla corruzione della morte.⁹⁰

La sua vita comincia ad essere **ordinata, non più ribelle**, ma sottomessa al volere del suo Creatore. La terraferma emersa dalle acque instabili e tumultuose, riflette questa fase del percorso della redenzione umana.

Gli **alberi fruttiferi** sono tipi di uomini credenti che in terra portano del frutto per il loro Signore.⁹¹

La conoscenza del Creatore, che è intervenuta come la luce, il cammino di fedeltà, che viene coerentemente in seguito, l'ubbidienza al volere divino, **cominciano a dare i suoi frutti**. Il primo dei frutti è la salvezza dell'anima.⁹²

Tutti coloro che si lasceranno così guidare in questo percorso sono i credenti; quelli che rifiuteranno la mano divina sono gli increduli, i ribelli. Per costoro non ci sarà riposo ma, al contrario incontreranno il giudizio del loro Creatore.⁹³ Non c'è distinzione di qualità di persone, né di religione, di razze, di popoli e di lingue.⁹⁴

Poi, attraverso la rivelazione della sua Parola, l'uomo impara a conoscere anche **la grazia di Dio**, il suo perdono e il mezzo della sua salvezza: il Cristo Gesù, figlio dell'uomo e Figlio di Dio, che verrà nel tempo stabilito a subire il giudizio al nostro posto.⁹⁵

⁸⁵ Ecclesiaste Cap. 3:11; Proverbi Cap. 20:27; Giobbe Cap. 32:8;

⁸⁶ Salmo 19 :1-4; lettera ai Romani Cap. 1:18-25;

⁸⁷ lettera ai Romani Cap. 8:18-25; lettera ai Colossesi Cap. 1:19-23;

⁸⁸ Giovanni Cap. 1:1-5; Cap. 3:16-21;

⁸⁹ Giobbe Cap. 12:9, 10; Cap. 32:7, 8, 9; Cap. 34:10-15; Isaia Cap. 29:9 - 16; Giovanni Cap. 6:63; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 2:10-16;

⁹⁰ Genesi Cap. 3:19; 1^a lettera ai Corinzi Cap.15:50-55;

⁹¹ Matteo Cap. 7:15-20; lettera di Giuda v. 12; Giovanni Cap. 15:2-16;

⁹² lettera ai Romani Cap. 6:22, 23;

⁹³ 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:6-10;

⁹⁴ lettera ai Romani Cap. 2:6-16; Apocalisse Cap. 5:9, 10;

⁹⁵ 1^a lettera a Timoteo Cap. 2:3-7; lettera ai Galati Cap.4:4, 5;

La salvezza e il perdono che sono acquisiti con i primi intimi passi già detti, è confermata mediante la conoscenza diretta della Parola di Dio e il credente acquisisce la piena consapevolezza del dono ricevuto, diventando un soggetto attivo nella dipendenza di Dio per testimoniare della sua Parola salvifica.⁹⁶

Mentre i quadri **da n°2 a n°5** offrono un'immagine statica, quelli **da n°7 a n°10** sono il completamento dinamico dei primi.

La conoscenza di Dio si fa più completa e precisa con l'apparizione del **sole**, della **luna**, e delle **stelle**. Questi astri celesti tipificano la luce personale che i veri credenti riflettono sulla terra.

Cristo è il sole⁹⁷ e coloro che Egli chiama suoi fratelli, in sua assenza, sono la luna; le stelle tipificano la testimonianza dei singoli figli di Dio i quali fanno luce sulla terra.⁹⁸

I **pesci** tipificano il frutto di questa testimonianza personale fra i popoli delle Nazioni della terra: da questa nascono una moltitudine di altri credenti, ma anche, contemporaneamente, molti nemici. Le anime dei credenti sono pesci considerati puri, mentre quelli impuri sono coloro che rifiutano la testimonianza di Dio⁹⁹. Le acque tipificano il mondo ribelle che rifiuta la testimonianza divina offerta dai credenti.

Gli **uccelli** tipificano gli spiriti degli uomini che rimangono influenzati dagli spiriti invisibili che stanno attorno loro: gli angeli. Questa similitudine è bene evidenziata nella Parola di Dio. Gli angeli ribelli sono i veri dominatori di questo mondo che rifiuta la sottomissione al suo Creatore. Essi dominano sia i Regni, che la vita degli esseri umani, con lo scopo di sedurre, ingannare e rifiutare la testimonianza di Dio.¹⁰⁰

I credenti sono uccelli considerati puri, mentre quelli impuri sono coloro che rifiutano la testimonianza di Dio¹⁰¹.

Gli **animali terrestri** tipificano la parte carnale degli uomini, quella che li fa assomigliare molto alle bestie della terra. Essi tipificano anche il frutto di questa testimonianza tra gli Ebrei di Palestina: anche da questa nascono una moltitudine di credenti ebrei, ma anche, contemporaneamente, moltissimi nemici. I corpi dei credenti sono come animali considerati puri, mentre quelli impuri sono coloro che rifiutano la testimonianza di Dio¹⁰².

La creazione finale **d'Adamo** è la figura segreta dell'uomo Cristo Gesù, l'ultimo Adamo, venuto dal cielo.¹⁰³ E' il suggello della perfezione ancora mancante alla prima Creazione.

E' lo stadio finale del percorso salvifico di Dio verso le sue creature. Come Adamo è stato costituito principe della Creazione a lui sottoposta, così sarà di Cristo, il quale è designato vero Principe del Creato.¹⁰⁴ E come Dio fece cadere Adamo in un profondo sonno per ricavare da una sua costola la sua compagna Eva¹⁰⁵, così Dio ricava dalla morte di Gesù Cristo una "compagna", che è costituita da tutti coloro che saranno alla fine salvati per la loro fede: essi vivranno con Cristo nel suo regno futuro e per sempre.¹⁰⁶

3 – TERZO SIGNIFICATO:

IL PIANO SEGRETO DI DIO PER IL SUO POPOLO FEDELE

C'è un altro progetto nascosto in queste poche pagine del santo libro. Gli stessi modelli allegorici sono adoperati dal grande Architetto, a preannunciare la storia del suo popolo, testimone fedele della sua Parola. Qui scopriamo il destino futuro del popolo d'Israele, ma anche del nuovo popolo neotestamentario, la Chiesa¹⁰⁷ e, infine, del mondo intero.

Il popolo nato dai proto genitori mostrò ben presto la sua indipendenza e ribellione a Dio; i segni evidenti del peccato sfociarono, alla fine, nella corruzione e nella violenza.¹⁰⁸

⁹⁶ 2ª lettera ai Corinzi Cap. 5:17-21 e Cap. 6:1-10;

⁹⁷ Giovanni Cap. 8:12; Cap. 9:4, 5; Isaia Cap. 9:1; Luca Cap. 1:76-79; Matteo Cap. 17:2;

⁹⁸ Daniele Cap.12:2, 3; Matteo Cap. 5:16; Cap.13:43; Giovanni Cap. 20:17; lettera ai Filippesi Cap. 2:4-16;

⁹⁹ Levitico Cap. 11;

¹⁰⁰ Luca Capitolo 4:5-8; Daniele Cap. 10:12, 13 e 20; Cap. 12:1; Matteo Capitolo 4:5-8;

¹⁰¹ Levitico Cap. 11; Matteo Cap. 13:18, 19; 1ª lettera a Timoteo Cap. 4:1, 2; Apocalisse Cap. 18:1, 2;

¹⁰² Levitico Cap. 11;

¹⁰³ lettera ai Romani Cap. 5:12-14; 1ª lettera ai Corinzi Cap. 15:45-49;

¹⁰⁴ Apocalisse Cap. 1:5; Cap. 5:8-14;

¹⁰⁵ Genesi Cap. 2:21;

¹⁰⁶ Isaia Cap. 62:4, 5; Matteo Cap. 9:15; Cap. 25:1-10; Apocalisse Cap.19:6-9; Cap. 21:1, 2, 3 e 9, 10;

¹⁰⁷ lettera Galati Cap.3:27, 28, 29; 1ª lettera di Pietro Cap. 2:9, 10; lettera a Tito Cap. 2:14;

¹⁰⁸ Genesi Cap. 6:5, 11, 12, 13;

Questa drammatica situazione ha costretto il Creatore a pronunciare il giudizio e la condanna del genere umano. Le acque del Diluvio purificatore copersero tutta la superficie del pianeta fino alle cime più alte dei monti e la terra divenne un globo d'acqua.¹⁰⁹

Un velo tenebroso cadde su tutta la Creazione: **questo velo è il peccato che separa da Dio e produce la morte.**¹¹⁰

Questo fatto è tipizzato nella **prima coppia di quadri (n° 1 e n° 6).**

I quadri da n° 2 a n° 5, della prima riga, illustrano la storia descritta nell'Antico Testamento.

Infatti la **luce** della conoscenza di Dio, è già evidenziata nel primo atto compiuto da Noè quando esce dall'arca: l'adorazione e il ringraziamento di Dio.

Da allora gli uomini fedeli costruiscono altari e offrono sacrifici al nome del Signore: **Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè.**¹¹¹ L'altare e il sacrificio offerto, per la cultura moderna occidentale è un rituale incomprensibile e anche aberrante. Ma questo rito, richiesto da Dio stesso, nasconde un segreto straordinario e bellissimo: è un **archetipo del sacrificio di Cristo** che sarebbe stato manifestato al mondo a suo tempo.¹¹²

Tutti i sacrifici cruenti che sono richiesti da Dio al suo popolo, devono essere visti in questa nuova ottica neotestamentaria.

L'**atmosfera** simboleggia lo spirito di fede che ha animato **gli stessi uomini.** Come l'invisibile atmosfera permette la vita dell'uomo, così solo la fede in Cristo lo fa vivere. Senza la fede la carne è morta.¹¹³ Come l'atmosfera è un ponte vitale che unisce la terra al cielo, così anche la fede in Cristo unisce l'uomo credente a Dio. L'arcobaleno che appare a Noè per la prima volta nel cielo, è una bellissima figura di Cristo, nel quale sono riflesse tutte le colorate sfumature della fede.¹¹⁴

La **terra asciutta** annuncia il popolo che Dio avrebbe scelto fra le Nazioni pagane per essere suo testimone e custode della sua rivelazione.¹¹⁵ Giacobbe scese in Egitto con un seguito di 70 persone su invito del figlio Giuseppe, divenuto viceré.¹¹⁶ Essi soggiornarono nel paese di Goscen, sul delta del Nilo, per 430 anni,¹¹⁷ ma resi schiavi e perseguitati dagli Egiziani per 400 anni.¹¹⁸ Quando il Signore li chiamò nel paese di Canan, furono contati 603.500 maschi dai 20 anni in su,¹¹⁹ ma prima di entrare nella terra dove scorre latte e miele, dovettero soggiornare per 40 anni nel deserto sinaitico.¹²⁰

Gli **alberi fruttiferi** simboleggiano quegli stessi uomini e i loro discendenti credenti, che nella loro terra hanno portato del frutto per il loro Signore, mediante la manifestazione della loro fede: Giosuè, Raab, Gedeone, Barac, Sansone, Iefte, Davide, Samuele, Daniele, ecc.¹²¹ Tutti costoro sono come alberi fruttiferi nel giardino di Dio, perché le loro opere giuste, fatte per fede, hanno onorato il loro Signore.¹²²

La maggior parte del popolo di Dio però, non ha portato alcun frutto al suo Creatore; essi sono come alberi senza frutto, alberi secchi, destinati al fuoco del giudizio.¹²³

I quadri da n° 7 a n° 10, della seconda riga, invece predicono la storia del popolo di Dio contenuta nel Nuovo Testamento, fino al tempo della fine.

Come già visto, il **sole**, la **luna**, le **stelle** tipificano la luce personale che i veri credenti riflettono sulla terra.

Cristo è il sole e coloro che Egli chiama suoi fratelli, in sua assenza sono la luna, che nel loro insieme tipifica la Chiesa, e le stelle che tipificano la testimonianza dei singoli credenti, la cui fede personale brilla in questo mondo.

¹⁰⁹ Genesi Cap. 7:17-24;

¹¹⁰ Matteo Cap. 4:15 e 16; Giovanni Cap. 1:4 e 5; lettera ai Colossesi Cap. 1:12, 13, 14;

¹¹¹ Genesi Cap. 8:20; Genesi Cap. 12:7, 8; Genesi Cap. 26:24, 25; Genesi Cap. 35: 6, 7; Esodo Cap. 17:15; Cap. 20:24, 25, 26;

¹¹² lettera agli Ebrei Cap.13:10-15;

¹¹³ Isaia Cap. 7: 9; Abacuc Cap. 2: 4; lettera agli Ebrei Cap. 11:1-6; Giovanni Cap. 11:25, 26;

¹¹⁴ lettera ai Galati Cap. 3:23-26;

¹¹⁵ Esodo Cap. 19:3-6;

¹¹⁶ Genesi Cap. 46:27;

¹¹⁷ Genesi Cap. 47:1-6; Esodo Cap. 12:40-42;

¹¹⁸ Genesi Cap. 15:13;

¹¹⁹ Numeri Cap. 1:46;

¹²⁰ Deuteronomio Cap. 1:1-8; Cap. 11:8-12; Cap. 28:1-14;

¹²¹ lettera agli Ebrei Cap. 11:30-40;

¹²² Isaia Cap. 27:6 e 2, 13; Matteo Cap. 3 v.8; Cap. 7:16, 17, 18; Giovanni Cap.15:1-6; lettera di Giuda v. 12;

¹²³ lettera di Giuda v. 12; Luca Cap. 3:7, 8, 9;

La luna non brilla di luce propria, ma in assenza del sole nascosto dall'altra parte della terra, riflette la sua luce nel buio della notte. E' precisamente il compito della Chiesa, che in assenza momentanea del Signore riflette la luce della sua Parola in questo mondo che giace nelle tenebre dell'ignoranza e dell'incredulità.

Nel caso dell'eclisse di sole, la luna si sovrappone al disco solare e fa mancare gran parte della sua luce. Questa è la figura della Chiesa professante che **a volte si sostituisce a Cristo** il suo Luminare e ne offusca la luce della sua presenza sulla terra.

L'eclisse di luna invece, è la terra che proietta la sua ombra sul disco lunare. Questo è il caso in cui il mondo incredulo proietta la sua ombra malvagia sulla Chiesa che testimonia di Cristo: persecuzioni, maltrattamenti, processi inventati, ogni sorta di malvagità contro i veri credenti.

La predicazione cristiana ha avuto una dimensione mondiale, e ancora oggi l'evangelo viene annunciato tra le popolazioni che non lo conoscono: da questo lavoro nascono i **pesci**,¹²⁴ cioè una moltitudine di credenti fra le Nazioni, ma anche, moltissimi nemici per via dell'evangelo. Le anime dei credenti sono i pesci considerati puri, mentre quelli impuri sono coloro che rifiutano la testimonianza di Dio¹²⁵.

Le acque tipificano le Nazioni pagane, nemiche d'Israele. In particolare, in un tempo futuro non lontano, **dal mare uscirà la bestia** che si opporrà alla predicazione del Vangelo del Regno di Cristo e che farà guerra ai credenti.¹²⁶

Il paragone delle Nazioni con il mare, è molto bello. Infatti come esso è perennemente agitato dai venti che sollevano le onde in alto, e cadono poi in basso, incessantemente, così le Nazioni della terra sono continuamente agitate da governi con alterne vicende: a volte, improvvisamente salgono in alto con gloria e onore, poi altrettanto velocemente cadono in basso con disastrose conseguenze.

Gli **uccelli** tipificano gli spiriti degli uomini che rimangono influenzati dagli spiriti invisibili che stanno attorno loro: gli angeli.

Gli **animali terrestri** tipificano il frutto di questa testimonianza tra gli Ebrei di Palestina: anche da questa terra nascono una moltitudine di credenti ebrei, ma anche moltissimi nemici

In particolare, in quel tempo futuro non lontano, dalla Palestina uscirà **la seconda bestia, l'Anticristo**, che farà lega con la prima bestia allo scopo di ingannare i Giudei scettici che rifiuteranno la predicazione del Vangelo del Regno futuro di Cristo.¹²⁷

La creazione d'**Adamo**¹²⁸ è la figura dell'uomo Cristo Gesù, l'ultimo Adamo, il Re del nuovo Regno millenario e sposo del residuo d'Israele che entrerà nel Regno sulla terra rigenerata a nuova vita.¹²⁹ Questo residuo ha in **Eva**¹³⁰, sua moglie il suo archetipo, che è quindi la figura della sposa futura di Cristo che vivrà sulla terra in quel Regno.

E' lo stadio finale del percorso salvifico di Dio promesso al suo popolo fedele e per le Nazioni ubbidienti.¹³¹ Là il Creatore **riprenderà il riposo del settimo giorno che aveva interrotto** a causa di Adamo.

Anche **tutta la Terra godrà del suo riposo**, che durerà mille anni.¹³²

Poi, alla fine del regno millenario, il residuo fedele del popolo d'Israele e delle Nazioni, superate le tribolazioni e le prove del giudizio finale, **entreranno nell'eternità attraverso la mutazione dei corpi, i nuovi cieli e la nuova terra**.¹³³

Il riposo di Dio del **7° giorno**, unico giorno di cui **non è indicata la sua fine**, proseguirà **nell'8° giorno** che sarà un giorno **senza fine, eterno**. Il riposo finale di Dio, il riposo dalle sue opere create, redente dal peccato e ricreate.

4 – IL FATTO DI CAINO E ABELE

Genesi 4

¹²⁷ Apocalisse Cap. 13:11-18;

¹²⁸ il nome Adamo proviene dall'ebraico *adhamah* che significa *terra, suolo*, con evidente riferimento alla sua origine terrena, e si riferisce genericamente alla specie umana; per indicare il genere maschile dell'uomo, l'ebraico usa il termine *ish*;

¹²⁹ Isaia Cap. 54:1-10; Isaia Cap. 60; Isaia Cap.62:1-5; Matteo Cap.-25:31-46; Apocalisse Cap. 20:1-6;

¹³⁰ il nome Eva proviene dall'ebraico *chawwah* che significa *vita*, con evidente riferimento al suo peculiare dono della procreazione; per indicare il genere femminile dell'uomo, l'ebraico usa il termine *ishsah*;

¹³¹ Genesi Cap. 17:1-8; 2^a Samuele Cap. 7:8-16;

¹³² Isaia Cap. 32:17 e 18; Geremia Cap. 30 v. 10; Apocalisse Cap. 20:1-6;

¹³³ Apocalisse Capp. 21 e 22; 1^a lettera ai Corinzi Cap.15:20-28;

¹²⁴ Geremia Cap. 16:14, 15, 16; Matteo Cap. 4:18, 19; Matteo Cap. 13:47-51;

¹²⁵ Levitico Cap. 11;

¹²⁶ Apocalisse Cap. 13:1-9;

1 * L'uomo conobbe Eva, sua moglie, la quale concepì e partorì **Caino**¹³⁴, e disse: «*Ho acquistato un uomo con l'Eterno*».

2 Poi partorì ancora il fratello di lui **Abele**¹³⁵. Abele fu pastore di minuto bestiame e Caino lavoratore del suolo.

3 Avvenne, dopo qualche tempo, che Caino portò un'offerta all'Eterno, di frutti del suolo.

4 Abele portò pure lui, dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. L'Eterno ebbe riguardo ad Abele e alla sua offerta,

5 ma a Caino e alla sua offerta non ebbe riguardo. Caino ne fu molto irritato, e il suo viso fu abbattuto.

6 L'Eterno disse a Caino: «*Perché sei irritato? e perché hai il volto abbattuto?*»

7 *Se tu fai bene, non sarai tu gradito*¹³⁶? *E se tu non fai bene, un sacrificio per il peccato*¹³⁷ *è coricato alla porta, e il suo desiderio sarà [rivolto] verso te; e tu, tu dominerai su lui*¹³⁸!»

8 E Caino parlò ad Abele suo fratello e avvenne, quando furono nei campi, che Caino si avventò contro Abele, suo fratello, e **l'uccise**.

9 L'Eterno disse a Caino: «*Dov'è Abele, tuo fratello?*» Egli rispose: «*Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?*»

10 Ed egli disse: «*Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra*¹³⁹».

11 *Ora tu sei maledetto dalla terra*¹⁴⁰, *che ha aperto la sua bocca per ricevere dalla tua mano il sangue di tuo fratello*.

12 *Quando coltiverai il suolo, esso non ti darà più la sua forza e tu sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra*».

13 Caino disse all'Eterno: «*Il mio castigo è troppo grande perché io ne porti il peso*».¹⁴¹

14 *Ecco, tu mi scacci oggi dal di sopra della faccia di questo suolo e io sarò nascosto lontano dalla tua faccia, sarò vagabondo e fuggiasco sulla terra, così avverrà che chiunque mi troverà, mi ucciderà*».

15 Ma L'Eterno gli disse: «*Perciò chiunque ucciderà Caino, sarà punito*¹⁴² **sette volte**». L'Eterno **mise un segno su Caino**, perché nessuno, trovandolo, lo uccidesse¹⁴³.

5 - IL RAMO GENEALOGICO DI CAINO

La creazione **dell'uomo, nel senso di umanità**, è cominciata con Adamo ed Eva. Conoscendo in anticipo la loro triste storia di cadute e infedeltà, che avrebbero provocato la sua morte, cominciando da quella corporale, Dio aveva già fornito le sue creature dell'apparato sessuale riproduttivo, in modo che tutte le specie potessero sopravvivere alla morte, per mezzo dei loro discendenti.

Così dopo il peccato e la conseguente cacciata dal giardino di Eden, cominciarono a nascere i primi figli al genere umano.

Già con i primi fratelli il peccato manifestò i suoi effetti. A quel tempo non c'erano "atei", e tutti gli esseri umani "sapevano" da dove venivano, ma sapevano anche della loro morte annunciata. Questa "coscienza" era la principale peculiarità che li rendeva "somiglianti" al loro Creatore e contemporaneamente anche "diversi" dagli altri esseri viventi.

Ma a causa del consiglio malvagio del serpente antico, il diavolo¹⁴⁴, l'orgoglio suggerì a **Caino** di fare un'offerta a Dio basata sul suo lavoro e offrì i frutti della terra maledetta a causa del peccato dei genitori. Egli dimostrava così di non riconoscere la parola di Dio e di disprezzare i diritti del suo Creatore, offrendo cose come fossero di sua proprietà, anziché del Creatore e per giunta, contaminate. Poteva essere accettata questa sua offerta?

Il fatto che Satana si presentò ad Eva come un serpente, non è un racconto metaforico ma è un esempio della sua **capacità di apparire sotto mentite spoglie** e, contemporaneamente, **mostra la sua vocazione ad ingannare l'uomo**.

¹³⁴ in ebraico *qayin* derivazione del verbo *qanah* che significa *acquistare*;

¹³⁵ in ebraico *Abele* significa *vanità*;

¹³⁶ esattamente *non ti rialzerai [il volto]*;

¹³⁷ oppure *il peccato*; l'ebraico ha qui i due sensi;

¹³⁸ n. d. t. : altri *Ora i desideri di esso dipendono da te, e tu hai la signoria sopra lui*; o *il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo*; o *il peccato sta spiandoti alla porta e i suoi desideri sono volti a te; ma tu lo devi dominare*;

¹³⁹ esattamente *suolo*;

¹⁴⁰ n. d. t. : altri *Ora dunque tu sei maledetto, e sarai cacciato dalla terra*; o *Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello*; o *E ora tu sei più maledetto della terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano*;

¹⁴¹ oppure *la mia iniquità è troppo grande per essere perdonata*; l'ebraico ha qui i due sensi;

¹⁴² oppure *vendetta sarà consumata*;

¹⁴³ oppure *distruggesse*;

¹⁴⁴ Apocalisse Cap. 12 v. 9;

Il suo scopo è quello di farlo cadere nella disobbedienza a Dio per mezzo delle concupiscenze carnali e, quindi, a condurlo sotto il giudizio divino, quel giudizio che lui stesso attende. **Abele** invece, suo fratello, riconobbe i diritti del Signore e si sottomise alla sua Parola, offrendo dei primogeniti del suo gregge, cioè offrì delle vittime innocenti, sangue incolpevole. Il Signore approvò la sua offerta ma non quella del fratello¹⁴⁵.

Il peccato che cominciò la sua opera in Eden, continuò a lavorare in Caino, che fu assalito dall'irritazione, dallo sconforto e dall'odio. Nonostante l'avvertimento del Signore, Caino non volle reprimere il suo proposito di vendetta che ben presto si manifestò violentemente con il fratricidio.

Il Signore parlò più volte con Caino con l'intento di convincerlo al ravvedimento, ma egli rifiutò ogni volta, manifestando irritazione e odio. Il sangue di Abele, da lui sparso, gridava vendetta e Caino ebbe paura, ma il Signore, che voleva la sua conversione, mise un segno su di lui affinché nessuno, trovando Caino fuggiasco dalla sua terra, lo uccidesse. I due fratelli non furono gli unici figli di Adamo ed Eva. Essi ebbero anche un terzo figlio chiamato Set dopo 130 anni, e dopo di questo, numerosi altri figli e figlie non precisati¹⁴⁶. A loro volta questi ebbero figli e figlie. A quei tempi le coppie di sposi erano forzatamente consanguinee. Si sposavano fratelli e sorelle e cugini e cugine. Ma anche Eva era consanguinea di Adamo: carne della sua carne ossa delle sue ossa¹⁴⁷.

Quindi Caino, fuggito lontano dal paese natio, sposò quindi una sua cugina, dalla quale nacque un figlio che chiamò Enoc. Poi, continuando nella sua ribellione a Dio, si mise a costruire una città che chiamò col nome del suo primogenito.

Dio aveva detto ad Adamo ed Eva, *“riempite la terra e sottomettetevela”*¹⁴⁸, non di costruire città! Il ramo **genealogico discendente da Caino**, rappresenta idealmente tutti gli uomini che si ribellano alla volontà di Dio; avendola conosciuta, la disprezzano. Essi vogliono vivere la loro vita secondo le proprie regole, il proprio volere, perseguendo unicamente il proprio piacere.

Cercano di rendersi la vita, con i propri sforzi, possibilmente gradevole, procurandosi fama e piacere. Anche la musica serve allo scopo. Questa è chiamata libertà, ma invece sono inconsapevolmente schiavi del proprio peccato, condannati a peccare.

Il mondo d'oggi, dal punto di vista del rapporto col suo creatore, non è certo migliore di quello d'allora. Oggi si potrebbe giustificare tutto questo male, per il fatto che il mondo ha perso i valori fondamentali della vita, non credendo all'esistenza di Dio, davanti al quale tutti dovremo comparire.

Ma poiché allora tutti sapevano di Dio, come mai quella generazione non aveva alcun timore, provocando l'ira del Signore?

C'è una sola risposta a questa domanda! Perché il **peccato** che è congenito nell'uomo, s'impadronisce della sua volontà e ne fa un suo **schiavo**¹⁴⁹. Il fatto che uno creda o no all'esistenza di Dio, **non è influente**. Caino lo dimostra.

Se l'uomo vuole esserne liberato, ricorrerà alla fede nel Signore, che innesterà in lui una nuova forza, soprannaturale, divina, capace di contrastare il peccato. Allora soltanto ne sarà liberato¹⁵⁰.

Il peccato, quando non è dominato dalle coscienze, continua la sua opera senza freni e alla settima generazione da Adamo, seguendo il ramo genealogico di Caino, venne un uomo più scellerato di lui: Lamec. Egli superò in malvagità anche il suo antenato,

I suoi discendenti furono pastori di pecore, inventori di strumenti musicali e di ogni sorta di strumenti di rame e di ferro. Apparentemente queste invenzioni sembrano buone e utili, ma sono invece i sintomi degli sforzi umani che tendono a fare di questo mondo un luogo piacevole da vivere, **al contrario** di ciò che Dio predisse ad Adamo.

Questo fu il seguito del ramo genealogico di Caino, cominciato male e proseguito peggio¹⁵¹.

Dio non voleva che gli uomini si facessero giustizia da soli¹⁵², invece loro proseguivano per la loro strada di ribellione, di corruzione e di violenza, che si attirerà poi in seguito il pesante giudizio del Diluvio¹⁵³.

6 – IL RAMO GENEALOGICO DI SET

¹⁴⁵ Genesi Cap. 4:3-5;

¹⁴⁶ Genesi Cap. 5:3, 4;

¹⁴⁷ Genesi Cap. 2:22-24;

¹⁴⁸ Genesi Cap. 1:28;

¹⁴⁹ lettera ai Romani Cap. 7:14-25;

¹⁵⁰ lettera ai Romani Cap. 8:1-17;

¹⁵¹ 2^a lettera a Timoteo Cap. 3:13;

¹⁵² lettera ai Romani Cap. 12:19;

¹⁵³ Genesi Cap. 6:5-7;

Parallelamente vi fu un'altra generazione che si sviluppò secondo il ramo di un altro figlio di Adamo: la generazione di **Set**.

Da allora si cominciò **ad invocare il nome del Signore**. Da questi discendenti, verranno **tutti i grandi uomini di fede**, raccontati dalla storia biblica, e in seguito verrà anche **Gesù Cristo**.

Nella **fig. 1** allegata, il grafico lineare indica le rispettive date di nascita e di morte dei primi 20 uomini discendenti da questo ramo, da Adamo fino ad Abramo. E' a costoro che il Signore affiderà la **testimonianza della sua Parola**, di fronte al mondo incredulo e schernitore, ed a loro riserverà tutte le sue promesse di benedizioni future, legate semplicemente alla loro **fede**. In particolare, alla **settima** generazione da Adamo, dopo 622 anni, nasce **Enoc**. Questo fu un uomo particolarmente fedele, tanto che, dopo aver generato il figlio primogenito **Metusela**, camminò con Dio trecento anni, poi scomparve, perché Dio lo prese e nessuno vide questo fatto.

Questo è il primo rapimento in cielo di un uomo fedele, ed è anche figura simbolica del futuro rapimento della Chiesa.

Dio rapì Enoc per salvarlo dal Diluvio, che cadrà sulla terra 643 anni dopo. Così anche la Chiesa sarà trasportata nel cielo prima dell'inizio dei giudizi apocalittici che cadranno su questo mondo ribelle e incredulo.¹⁵⁴

Enoc fu il trisavolo di **Noè**, cioè il suo bisnonno.

Secondo questa linea, i principali discendenti saranno:

N° Ordine	N° Generazione	DAT E	NOMI DELLE GENERAZIONI	N° secondo LU CA	N° secondo MATTEO	NOTE
1	1°	0 - 930	Adamo ¹⁵⁵	1°		Il primo uomo
2	7°	622 - 987	Enoc	7°		Rapito in cielo
3	10°	1.056 - 2.006	Noè	10°		Diluvio nel 1.656
4	15°	1.757 - 1.996	Peleg	15°		Nascita delle Nazioni e dei Popoli
5	20°	1.948 - 2.123	Abramo	21°	1°	Tra Arfascad e Sala inserisce Cainam ¹⁵⁶

¹⁵⁴ Luca Cap. 17:26 e 27;

¹⁵⁵ n. d. t. : per la migliore comprensione del lettore, della genealogia dei primi 10 patriarchi, vedere il disegno allegato (fig. 1);

6	21°	2.048-2.228	Isacco	22°	2°	
7	22°	2.108-2.255	Giacobbe	23°	3°	
8	23°	2.188-2.280?	Giuda	24°	4°	
9	24°		Fares	25°	5°	O Peres ¹⁵⁷
10	25°		Chesron	26°	6°	O Esrom ¹⁵⁸
11	26°		Ram	27°	7°	O Aram o Arni ¹⁵⁹
12	27°		Aminadab	29°	8°	Tra Arni e Aminadab inserisce Admin ¹⁶⁰
13	29°		Salma	31°	10°	O Salmon o Sala ¹⁶¹
14	30°		Boaz	32°	11°	O Boos ¹⁶²
15	33°	3.103? -3.144	Davide 2° re	36°	14°	Tra Boos e Iesse inserisce Iobed ¹⁶³
16	34°	3.144? -3.184	Salomone 3° re		15°	
17	35°	3.185 - 3.201	Roboamo 4° re		16°	Linea genealogica "regale"
18	35°		Natan	37°		Linea genealogica "normale"
19	53°	3.566 - 3.577	Ieconia 22° re		33°	O Conia, Ioiachin, nipote di Giosia ¹⁶⁴
20	53°		Melchi	56°		
21	55°		Sealtiel	58°	35°	O Salatiel ¹⁶⁵

¹⁵⁶ Luca Cap. 3:36; Genesi Cap. 10:24 e Cap. 11:12, 13, 14;

¹⁵⁷ 1° Cronache Cap. 2:4, 5;

¹⁵⁸ Matteo Cap. 1:3; Luca Cap. 3:33;

¹⁵⁹ Matteo Cap. 1:3, 4; Luca Cap. 3:33;

¹⁶⁰ Luca Cap. 3:33;

¹⁶¹ Matteo Cap. 1:4, 5; Luca Cap. 3:32;

¹⁶² Matteo Cap. 1:5; Luca Cap. 3:32;

¹⁶³ Luca Cap. 3:32;

¹⁶⁴ 2° Cronache Cap. 36:1-11; 2° Re Cap. 23:30-37 e Cap. 25; Geremia Cap. 22:24; regnò tre mesi e 10 giorni poi fu imprigionato a Babilonia per 37 anni; Matteo omette Ioiachim (*Eliachim*) suo padre, Ioacaz suo nonno, figlio di Giosia, che regnarono prima di lui e anche Sedechia (*Mattania*), suo zio, fratello di suo padre, che fu l'ultimo re di Giuda; da Saul a Sedechia i re di Giuda furono 23, compreso Atalia, la regina che non fu inserita nella linea genealogica;

¹⁶⁵ Luca Cap. 3:27; Luca Cap. 3:12; 1° Cronache Cap. 3:15-19; è la generazione che ricongiunge le due linee genealogiche di Matteo e di Luca; forse Ieconia ebbe una figlia che sposò Neri dal quale nacque Sealtiel, nipote di Ieconia, ma considerato suo figlio;

22	56°		Zorobabel	59°	36°	O Zorobabele ¹⁶⁶
23	57°		Resa	60°		Linea genealogica di Giuseppe ¹⁶⁷
24	57°		Abiud		37°	Linea genealogica di Maria ¹⁶⁸
25	66°		Giuseppe		46°	
26	67°		Maria		47°	Linea genealogica di Maria
27	74°		Eli	77°		
28	75°		Giuseppe	78°		Linea genealogica di Giuseppe
29	76°	4.159 - 4.201	GESU' CRISTO	79°	48°	
30	77°		DIO	80°		

L'età media delle 76 generazioni è di poco più di 55 anni, di 46 anni se si escludono le prime 10.

I totali delle tre linee generazionali, sembrano avere un significato allegorico. Il totale ricalcolato, indicato nella 2° colonna, è **77**: un numero che allude alla completezza della creazione di Dio (7) ripetuto, come sono le due linee genealogiche. Il totale della linea genealogica indicata dal Vangelo di Luca è **80**: un numero che allude alla nuova creazione (8) per 10, il numero della giustizia divina (i comandamenti di Dio). Il totale della linea genealogica indicata dal Vangelo di Matteo è **48**: un numero che allude alla natura umana di Gesù Cristo, diversa da tutti gli altri uomini (6 x 8). Il primo Adamo è stato creato il 6° giorno, ma Cristo è il nuovo Adamo¹⁶⁹.

7 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLA GENERAZIONE DI SET

¹⁶⁶ Luca Cap. 3 v. 27; 1° Cronache Cap. 3:17-19; egli ebbe un cugino omonimo, figlio di Pedaia, fratello di suo padre;

¹⁶⁷ Luca Cap. 1:26-35; Questa linea genealogica risale fino a Dio: vuole dunque indicare la natura divina del Messia, perché il figlio primogenito di Maria fu generato dal seme di Dio e non dal seme umano;

¹⁶⁸ Matteo Cap. 1:18-25; Questa linea genealogica discendente si ferma al capostipite Adamo: vuole dunque indicare la discendenza umana di Cristo, per cui entra anche Giuseppe in quanto, per istituzione, è un corpo solo con la donna che prestò il suo corpo a Dio per generare il Messia da Lui promesso, che assume dunque le due nature nello stesso corpo;

¹⁶⁹ lettera ai Romani Cap. 5:14; 1ª lettera ai Corinzi Cap. 15:45;

Il ramo genealogico discendente da Set, rappresenta idealmente tutti gli uomini che si sottomettono alla volontà di Dio e lo riconoscono come il loro Signore.

Ciò non significa però che tutti costoro erano dei veri figli di Dio, convertiti e rinati spiritualmente, guidati tutti dallo Spirito Santo. Se fosse così, i discendenti di Noè non sarebbero caduti nella ribellione e incorsi nel giudizio.

Si tratta in generale di uomini che temevano il Signore, ma non tutti si dimostrarono fedeli, come sempre è accaduto. Anche con loro Dio ha dovuto usare la sua misericordia e la sua sopportazione.

Ma sarà da questa linea genealogica da cui la **progenie** salvifica promessa ad Eva, il Salvatore del mondo, sarebbe nato.

8 – IL DILUVIO

Costruzione dell'arca

Genesi 6

* **9** Questi sono i discendenti di Noè. Noè era un uomo giusto; **egli era perfetto¹⁷⁰ fra gli uomini dei suoi tempi**; Noè camminò con Dio.

10 Noè generò tre figli: **Sem, Cam e Iafet**.

11 E la terra era corrotta davanti a Dio; la terra era piena di violenza.

12 Dio guardò la terra; ed ecco, era corrotta, poiché ogni carne aveva corrotto la sua via sulla terra.

13 E Dio disse a Noè: « *La fine di ogni carne è giunta davanti a me, poiché la terra è piena di violenza, a causa d'essi; ed ecco, io vado a distruggerli, con la terra.*

14 *Fatti un'arca di legno di gofer; farai l'arca con delle stanze, e la spalmerai di pece dentro e fuori.*

15 *E la farai così: la lunghezza dell'arca sarà di trecento cubiti, la larghezza di cinquanta cubiti e l'altezza di trenta cubiti.*

16 *Farai una finestra all'arca, e la completerai [dandole] un cubito in alto¹⁷¹; metterai la porta da un suo lato, e farai all'arca un piano inferiore, un secondo e un terzo piano.*

17 *Ecco, io faccio venire il diluvio delle acque sulla terra, per distruggere di sotto i cieli ogni carne nella quale c'è spirito di vita; tutto quello che è sulla terra spirerà.*

¹⁷⁰ n. d. t. : altri *integro* o *irreprensibile*;

¹⁷¹ n. d. t. : altri *Farai nell'arca un tetto e a un cubito più sopra la terminerai*; o *Farai all'arca una finestra e la finirai con un cubito di copertura di sopra*; o *E da' lume all'Arca; e fa' il comignolo di essa disopra di un cubito*; o *Farai nell'arca un'apertura, e un cubito più alto di questa, il tetto*;

18 *E io stabilisco il mio patto con te, e tu entrerai nell'arca: tu e i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli con te.*

19 *Di tutto ciò che vive, di ogni carne, tu ne farai entrare nell'arca due di ogni [specie], per conservarli in vita con te; questi saranno il maschio e la femmina.*

20 *Degli uccelli secondo le loro specie, del bestiame secondo le sue specie e di tutti i rettili¹⁷² del suolo secondo le loro specie, due di ogni [specie] entreranno a te, per conservar[li] in vita.*

21 *Tu prenditi ogni alimento che si mangia e ne farai provvista¹⁷³ con te, e questo vi sarà di nutrimento per te e per loro».*

22 *Noè fece così; fece tutto quello che Dio gli aveva comandato.*

Il diluvio

Genesi 7

1 *L'Eterno disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto davanti a me, in questa generazione.*

2 *Di tutte le bestie pure ne prenderai sette per sette, il maschio e la sua femmina, e delle bestie che non sono pure, due, il maschio e la sua femmina.*

3 *Anche degli uccelli dei cieli prendine sette per sette, il maschio e la sua femmina, per conservarne in vita una discendenza sulla faccia di tutta la terra;*

4 *poiché ancora sette giorni e io farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti: sterminerò da sopra la faccia della terra¹⁷⁴, tutto ciò che esiste [e] che ho fatto».*

5 *Noè fece tutto quello che l'Eterno gli aveva comandato.*

6 *Noè aveva seicento anni¹⁷⁵ quando venne il diluvio [e che vennero] delle acque sulla terra.*

7 *Noè, con i suoi figli, con sua moglie e con le mogli dei suoi figli, entrò nell'arca per scampare alle acque del diluvio.*

8 *Delle bestie pure e delle bestie che non sono pure, e degli uccelli e di tutto quello che striscia sul suolo,*

9 *ne entrò due per due, maschio e femmina, con Noè nell'arca, come Dio aveva comandato a Noè.*

10 *E avvenne che alla fine dei sette giorni, le acque del diluvio vennero sulla terra.*

11 *Il seicentesimo anno della vita di Noè, il secondo mese, il diciassettesimo giorno del mese, in quel*

giorno tutte le fonti del grande abisso si ruppero e le paratoie del cielo si aprirono,

12 *e piovve sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti.*

13 *In quello stesso giorno Noè, Sem, Cam e Iafet, figli di Noè, la moglie di Noè e le tre mogli dei suoi figli entrarono con loro nell'arca:*

14 *essi e tutti gli animali secondo le loro specie, tutto il bestiame secondo le sue specie, tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo le loro specie, e tutti gli uccelli secondo le loro specie, ogni uccello alato¹⁷⁶,*

15 *ed essi entrarono con Noè nell'arca, due per due, di ogni carne avente in sé spirito di vita;*

16 *entrarono maschio e femmina d'ogni carne, come Dio lo aveva a lui comandato; poi l'Eterno chiuse [l'arca] su lui.*

17 *Il diluvio fu sopra la terra quaranta giorni, e le acque crebbero e sollevarono l'arca, che fu elevata al di sopra della terra.*

18 *E le acque s'ingrossarono e crebbero molto sopra la terra, e l'arca galleggiava sulla superficie delle acque.*

19 *Le acque s'ingrossarono oltremodo sopra la terra e tutte le alte montagne che erano sotto tutti i cieli furono coperte.*

20 *Le acque salirono di quindici cubiti al di sopra e le montagne furono coperte¹⁷⁷.*

21 *Ogni carne che si moveva sulla terra spirò: tanto gli uccelli, che il bestiame, che le bestie [dei campi], che tutto ciò che formicola¹⁷⁸ sulla terra e tutti gli uomini.*

22 *Tutto ciò che e aveva il soffio di vita¹⁷⁹ nelle sue narici, di quello che era sulla terra asciutta, morì.*

23 *Tutto ciò che viveva sulla faccia della terra furono sterminati: dall'uomo fino al bestiame, fino ai rettili, e fino agli uccelli del cielo; essi furono sterminati sulla terra; non restò che Noè e quelli che erano con lui nell'arca.*

24 *E le acque rimasero alte sopra la terra per centocinquanta giorni.*

Fine del diluvio

Genesi 8

¹⁷⁶ n. d. t. : altri *tutti gli esseri alati*;

¹⁷⁷ n. d. t. : altri *Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto*; o *Le acque si alzarono quindici cubiti al di sopra di esse; e le montagne furono coperte*;

¹⁷⁸ n. d. t. : altri *rettili di ogni sorta striscianti*; o *tutti gli esseri che brulicano*;

¹⁷⁹ *letteralmente respirazione di spirito di vita*;

¹⁷² Vedere la nota del Cap. 1 v. 25;

¹⁷³ esattamente *raccolta*;

¹⁷⁴ altri *suolo*;

¹⁷⁵ n. d. t. : A.C. 2.508;

1 E Dio si ricordò di Noè, di tutti gli animali e di tutto il bestiame che era con lui nell'arca; e Dio fece passare un vento sulla terra e le acque calarono¹⁸⁰;
 2 le fonti dell'abisso e le paratoie del cielo furono chiuse, e la pioggia che cadeva dal cielo, fu ritenuta;
 3 le acque si ritirarono da sopra la terra, andando e ritirandosi¹⁸¹; e le acque diminuirono alla fine di centocinquanta giorni.
 4 Nel settimo mese, il diciassettesimo giorno del mese, l'arca si fermò sulle montagne dell'Ararat.
 5 Le acque andarono diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo [mese], il primo [giorno] del mese, le vette dei monti apparvero.
 6 Dopo quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca
 7 e rilasciò il corvo, il quale uscì, andando e tornando, finché le acque furono prosciugate sulla terra.
 8 Con lui rilasciò la colomba per vedere se le acque fossero abbassate sulla faccia del suolo,
 9 ma la colomba non trovò dove posare la pianta del suo piede e tornò a lui nell'arca, perché c'erano le acque sulla superficie di tutta la terra; egli stese la mano, e la prese con sé dentro l'arca.
 10 Aspettò altri sette giorni, poi rilasciò di nuovo la colomba fuori dell'arca.
 11 E la colomba tornò da lui verso sera; ed ecco, nel becco aveva una foglia staccata dall'ulivo. Così Noè capì che le acque erano abbassate sopra la terra.
 12 Aspettò altri sette giorni, poi rilasciò fuori la colomba; ma essa non tornò più da lui.
 13 E avvenne, l'anno seicentouno¹⁸² della vita di Noè, il primo [mese], il primo [giorno] del mese, che le acque furono asciugate di sopra terra e Noè tolse la copertura dell'arca, guardò, ed ecco che la faccia del suolo era asciutta.
 14 Il secondo mese, il ventisettesimo giorno del mese, la terra fu asciutta.
 Noè esce dall'arca

Genesi 8

15 Dio parlò allora a Noè dicendo:
 16 «Esci dall'arca tu, tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te.
 17 Fa uscire con te tutti gli animali che sono con te, di ogni carne, tanto uccelli, che bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, perché essi

abbondino sulla terra, fruttifichino e moltiplichino sulla terra ».

18 Noè uscì con i suoi figli, con sua moglie e con le mogli dei suoi figli.

19 Tutti gli animali, tutti i rettili, tutti gli uccelli, tutto quello che si muove sulla terra, secondo le loro specie¹⁸³, uscirono dall'arca.

20 Noè costruì un altare all'Eterno e prese di ogni bestia pura di ogni uccello puro¹⁸⁴ e offrì degli olocausti sull'altare.

21 L'Eterno Dio fiutò un odore gradevole¹⁸⁵; e l'Eterno disse in cuor suo: «Io non maledirò mai più ancora il suolo a causa dell'uomo, poiché l'immaginazione dei pensieri del cuore dell'uomo è malvagia fin dalla giovinezza; non colpirò più ancora ogni essere vivente come ho fatto.

22 D'ora in poi, tanto saranno i giorni della terra, la semina e la raccolta, il freddo e il caldo, l'estate e l'inverno, il giorno e la notte, non cesseranno mai».

Il patto di pace stabilito da Dio con Noè, i suoi figli e tutte le creature viventi

Genesi 9

1 Dio benedisse Noè e i suoi figli, e disse loro: «Fruttificate, moltiplicate e riempite la terra.

2 Timore e spavento avranno di voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli dei cieli, tutto ciò che si muove sulla terra¹⁸⁶, come anche tutti i pesci del mare: essi sono dati nelle vostre mani.

3 Tutto ciò che si muove [e] e che è vivente vi servirà di nutrimento; come l'erba verde, io vi do tutto questo;

4 soltanto non mangerete carne con la sua vita¹⁸⁷, [cioè] il suo sangue.

5 Certo, io ridomanderò il sangue delle vostre vite; ne ridomanderò dalla mano di ogni animale, e dalla mano dell'uomo; dalla mano di ciascuno, di suo fratello, io ridomanderò la vita dell'uomo;

6 chiunque verserà il sangue dell'uomo, per l'uomo sarà versato il suo sangue, perché Dio ha fatto l'uomo a sua immagine.

7 Voi dunque fruttificate e moltiplicate; abbondate sulla terra e moltiplicatevi in essa».

8 Poi Dio parlò a Noè e ai suoi figli con lui dicendo:

¹⁸⁰ n. d. t. : altri e le acque si calmarono; o e le acque si abbassarono; o e le acque si posarono;

¹⁸¹ letteralmente ritirarono...andando e ritirando; n. d. t. : altri andarono via via ritirandosi; o andarono del continuo ritirandosi;

¹⁸² n. d. t. : A.C. 2.507;

¹⁸³ altri famiglie;

¹⁸⁴ n. d. t. : altri prese animali puri di ogni specie e uccelli puri di ogni specie; o prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi;

¹⁸⁵ esattamente un odore di riposo;

¹⁸⁶ esattamente suolo; n. d. t. : altri tutto ciò che striscia;

¹⁸⁷ o anima; anche al v. 5, 10 ecc...;

9 «E io ecco, stabilisco il mio patto con voi, e con i vostri discendenti dopo di voi

10 e con ogni essere¹⁸⁸ vivente che è con voi: tanto uccelli, che bestiame e ogni animale della terra con voi; fra tutto quello che è uscito dall'arca, ogni animale della terra.

11 Io stabilisco il mio patto con voi; nessun essere vivente sarà più sterminato dalle acque del diluvio e non ci sarà più diluvio per distruggere la terra».

12 Dio disse: «Ecco il segno del patto che io faccio tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per le generazioni in avvenire, per sempre.

13 Io metterò il mio arco nella nuvola e sarà il segno del patto fra me e la terra,

14 e avverrà che, quando farò venire delle nuvole sopra la terra, allora l'arco apparirà nella nuvola;

15 io mi ricorderò del mio patto fra me e voi e ogni essere vivente di ogni carne¹⁸⁹, e le acque non diventeranno più un diluvio per distruggere ogni carne.

16 L'arco dunque sarà nella nuvola e io lo guarderò per ricordarmi del patto perpetuo fra Dio e ogni essere vivente, di ogni carne che è sulla terra».

17 Dio disse a Noè: «Questo è il segno del patto che io stabilisco fra me e ogni carne che è sulla terra».

9 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL DILUVIO

Il popolo nato dai proto genitori mostrò ben presto la sua indipendenza e ribellione a Dio; i segni evidenti del peccato insito nel cuore dell'uomo, sfociarono, alla fine, nella generale corruzione e violenza.¹⁹⁰

Questa drammatica situazione ha costretto il Creatore a pronunciare il giudizio e la condanna del genere umano. Le acque del Diluvio purificatore copersero tutta la superficie del pianeta fino alle cime più alte dei monti e la terra divenne un globo d'acqua come al principio.¹⁹¹

Dalla creazione di Adamo fino alla decima generazione, a causa della salutare freschezza della natura umana, non ancora invasa dalle malattie e delle condizioni climatiche sfavorevoli, tutti gli uomini vissero fin quasi a mille anni. Alla decima generazione dopo 1.056 anni da Adamo, nacque Noè. Ai suoi tempi solamente lui fu trovato uomo giusto e integro, e Dio lo volle quindi risparmiare dal giudizio del Diluvio, insieme alla sua famiglia e

ad un campione di tutti gli esseri viventi aventi alito di vita, che popolavano la terra e il cielo.

Egli si mise a costruire uno scafo galleggiante, su precise indicazioni di Dio, e durante la costruzione egli predicò ai suoi contemporanei, empi peccatori, che probabilmente lo derisero e lo ingiuriarono.¹⁹²

Infatti come poteva la sola ragione umana credere che sarebbe caduta tanta acqua dal cielo, quando non si era mai vista la pioggia fino al Diluvio? Cosa potevano pensare di un carpentiere che costruiva una grande barca in un luogo asciutto, in montagna. dove acqua non ce n'era? Bisognava credere agli avvertimenti di Dio, ma per farlo occorreva la semplice fiducia nella Parola di Dio. Anche oggi è la stessa cosa.¹⁹³ La ragione umana non riceve la Parola di Dio né le sue opere potenti.¹⁹⁴

Il Diluvio iniziò nell'anno 1.656 (2.508 A. C.) il 17° giorno del secondo mese (Ziw).

Dio fece entrare nell'arca Noè con sua moglie, i suoi tre figli, le sue tre nuore e tutti gli animali che arrivarono spontaneamente presso l'arca, sette coppie di animali puri e una coppia degli impuri¹⁹⁵. Gli animali puri erano più numerosi perché dovevano servire per il sacrificio alla fine del diluvio.

Al termine dei quaranta giorni le acque arrivarono a sommergere di oltre sette metri le cime delle più alte montagne. Nessun essere vivente con respiro che popolava la terra o il cielo sopravvisse, fatta eccezione per gli ospiti dell'arca. Gli uomini che erano stati avvertiti da Noè avranno forse avuto il tempo di correre verso quell'arca, prima d'allora tanto disprezzata, e bussato alle sue pareti infradiciate dalla pioggia, chiamato e implorato Noè: ma ormai era troppo tardi. Fuori c'era la morte imminente, una tragica ed inevitabile fine; dentro c'era la salvezza e la vita. La distanza era breve, ma tragicamente incolmabile!

Poi l'apporto delle acque cessò improvvisamente ed esse cominciarono a ritirarsi dalle cime dei monti, giù, giù piano, piano. Gli abissi oceanici sprofondarono per l'apporto della nuova massa d'acqua precipitata dall'alto per assorbirne il peso, ma liberando e innalzando, contemporaneamente, lembi sempre maggiori di terra asciutta.

Nell'anno 1.657 il 27° giorno del secondo mese (Ziw), dopo un anno e dieci giorni, la terra divenne asciutta e gli alberi ricominciarono a germogliare.

¹⁸⁸ esattamente *anima*; qui e spesso altrove;

¹⁸⁹ n. d. t. : altri *specie*; o *essere vivente*;

¹⁹⁰ Genesi Cap. 6:5, 11, 12, 13;

¹⁹¹ Genesi Cap. 7:17-24;

¹⁹² lettera agli Ebrei Cap. 11:7; 2^a lettera di Pietro Cap. 2:5;

¹⁹³ Luca Cap. 17:26, 27;

¹⁹⁴ Atti Cap. 17:30-34;

¹⁹⁵ Levitico Cap. 11;

Dio fece uscire dall'arca Noè con sua moglie, i suoi tre figli, le sue tre nuore e tutti gli animali che erano con lui. Egli costruì subito un altare al Signore per offrirgli ogni specie di animali ed uccelli puri, in segno di ringraziamento per la salvezza sua e delle altre creature viventi. E Dio gradì l'offerta di Noè e promise di non colpire più la terra in quel modo, a causa della malvagità dell'uomo, e come segno di questa promessa creò l'arcobaleno.¹⁹⁶

Ma da allora, il clima sulla terra cambiò radicalmente: sarebbe caduta dal cielo la pioggia, cosa sconosciuta prima del Diluvio¹⁹⁷ e cominciò l'alternanza delle stagioni, il caldo e il freddo. A causa di questi cambiamenti climatici, Dio concede all'uomo di mangiare anche la carne degli animali, ma non con il suo sangue, e la durata della vita umana si accorciò drasticamente e progressivamente fino a 120 anni¹⁹⁸. Molto probabilmente anche gli animali subirono la stessa sorte, dopo il diluvio. Anche il nutrimento degli uomini cambiò, e sicuramente anche il nutrimento di tutti gli animali: da allora si cominciò a mangiare, insieme ai frutti, ai semi e alle verdure della campagna¹⁹⁹, anche la carne di tutti gli animali, ad eccezione del loro sangue, perché il Signore lo vietò. Si poteva uccidere gli animali e nutrirsi, perché erano creati per essere d'aiuto all'uomo, ma era proibito uccidere gli uomini, perché fatti a somiglianza di Dio, perché creati per Lui. Se un uomo, o anche un animale, avesse trasgredito quest'ordine, si sarebbe attirato la vendetta di Dio: vita per vita.²⁰⁰ Il grafico di Fig. n° 7 allegato, evidenzia che nell'anno del Diluvio, il 1.656 da Adamo, gli antenati di Noè erano già morti. In particolare, il nonno morì nello stesso anno e il padre 5 anni prima. Quindi nessun discendente di questa generazione morì nelle acque del giudizio di Dio, mentre l'intera generazione discendente da Caino, trovò invece la morte. Il nonno di Noè si chiamava Metusela, e per il fatto che appartenesse alla linea genealogica di coloro che invocano il Signore, è sicuramente deceduto prima che le acque del giudizio cadessero sulla terra. Egli fu l'uomo che visse più a lungo (969 anni) ma fu però anche il primo padre ad assistere alla morte del proprio figlio primogenito, Lamec. Questi invece, fu l'uomo che morì più precocemente fra i primi 10 patriarchi, cioè a 777 anni. Noè fu l'ultimo, il 10° patriarca, e

fu dichiarato un giusto per la sua fede²⁰¹, perciò risparmiato dal Diluvio, insieme alla moglie, ai 3 figli Sem, Cam e Iafet ed alle 3 nuore²⁰². I suoi tre figli nacquero quando il padre aveva 500 anni, quindi dovevano essere nati, nello stesso ordine, a poca distanza²⁰³. Sem era il primogenito, Iafet era il minore. Noè aveva 600 anni quando scoppiò il Diluvio, e uscì dall'arca l'anno 601, il 2° mese il 27° giorno, poi sopravvisse al Diluvio per 350 anni e morì all'età di 950 anni. Tutti questi discendenti parlavano la medesima lingua, probabilmente l'ebraico, poiché Dio usò il medesimo linguaggio sia con questi primi uomini che più tardi con Mosè, e questi fu il primo a scrivere in un libro tutte le parole che Dio gli rivolse, e lo scrisse in lingua ebraica.

Le acque del Diluvio purificatore copersero tutta la superficie del pianeta fino alle cime più alte dei monti e la terra divenne ancora un globo d'acqua. Morirono con questo pesante giudizio tutti gli esseri viventi aventi alito di vita che popolavano la terra e il cielo: uomini, animali e uccelli. Oltre agli ospiti dell'arca, quali altri esseri viventi non morirono nel Diluvio? Tutti gli altri esseri che respiravano acqua o vivevano nell'acqua: i pesci, i mammiferi acquatici e gli altri animali acquatici. Questi esseri non potevano morire nelle acque del Diluvio perché l'acqua è il loro elemento vitale. Si tratta di un immenso popolo di creature a volte bellissime a volte mostruose, che non possono mai comunicare con le altre creature che popolano la terra: fra i due popoli c'è una barriera impenetrabile, sono due mondi assolutamente separati e completamente diversi fra loro. Vi sono però alcune eccezioni. Cioè alcune creature che vivono nel mare ma che possono apparire temporaneamente sulla sua superficie, come le balene, i delfini, le orche, ecc... Oppure altre che vivono in parte in mare e in parte sulla terra, come le foche, le testuggini, i pinguini, ecc... Questi particolari rilevanti aprono una finestra significativa sul senso allegorico di questo racconto biblico. Gli esseri che vivono nell'acqua rappresentano le anime degli uomini defunti, un mondo tutto al di fuori del tempo e della materia, lo stesso mondo delle creature di puro spirito, cioè gli angeli.

Con la morte del corpo le anime sono liberate dall'involucro che le lega al mondo materiale e

¹⁹⁶ Genesi Cap. 8:21; Cap. 9:11-16; 2ª lettera di Pietro Cap. 3:5, 6, 7;

¹⁹⁷ Genesi Cap. 2:4-6;

¹⁹⁸ Genesi Cap. 6:3;

¹⁹⁹ Genesi Cap. 1:29, 30;

²⁰⁰ Genesi Cap. 9:3-6;

²⁰¹ Genesi Cap. 6:8, 9;

²⁰² Genesi Cap. 7:6, 7;

²⁰³ Genesi Cap. 5:32;

temporale e vivono in quel misterioso mondo. La massa delle acque dunque rappresentano il mondo invisibile dello spirito nel quale l'uomo entra con la morte del suo corpo. Infatti, senza artificiali respiratori non si può entrare nell'abisso marino senza morire. La superficie delle acque dei mari rappresenta invece le popolazioni delle Nazioni che vivono lontano dal loro Creatore.²⁰⁴

Le anime degli uomini defunti e gli angeli, sono al di là di quella barriera e non possono comunicare con quelle che sono al di qua, e viceversa. Ma gli angeli ribelli sono un'eccezione: essi non tengono il loro posto nel loro mando e fanno apparizioni nel mondo materiale comunicando talvolta con gli uomini. Ma il loro scopo è sempre uno solo: sedurre ed ingannare gli uomini per distoglierli dal Signore e sottometterli a loro.²⁰⁵ Alcuni sembra perfino che si divertano con questo gioco diabolicamente efficace: essi possono materializzarsi anche sotto le più diverse forme, oltre che con corpi umani, con apparizioni sovrannaturali, e c'è da scommettere che sono sempre loro gli autori misteriosi delle apparizioni degli UFO, dei *globi luminosi*, e dei *cerchi nel grano*. Sono sempre loro gli architetti misteriosi delle ciclopiche *costruzioni* preistoriche, scoperte in Europa, in America, in Africa e in Asia, che tanti interrogativi suscitano fra i ricercatori contemporanei. D'altronde molti studiosi non li ritengono questi fenomeni frutto di *esseri extra-terrestri*? Gli angeli sono extra-terrestri, perché appartengono ad un altro mondo. Il loro scopo è chiaro: distolgono la loro attenzione sul loro rapporto col Creatore per volgerli verso altre creature, provenienti da altri presunti lontani mondi, seguendo la teoria evoluzionistica. Anche alcuni angeli fedeli sono inviati dal Creatore in questo mondo per comunicare con gli uomini e al loro servizio²⁰⁶. Ma la loro azione non è mai tesa all'inganno o alla seduzione, ma al contrario il loro scopo è di condurre il fedele nell'ubbidienza alla Parola di Dio. Fra le creature che vivono nel mondo acquatico, vi sono quelle che la Parola di Dio considera pure e gli altre impure²⁰⁷. I pesci puri rappresentano i figli di Dio, le anime dei credenti e gli spiriti fedeli, mentre quelli impuri sono gli spiriti, uomini e angeli, ribelli. Da queste

considerazioni, è chiaro che il Diluvio rappresenta il Giudizio degli uomini viventi, cioè di tutta la razza umana esistente sulla terra che sarà giudicata dal Giudice del mondo: il Re dei re e il Signore dei Signori, nel gran giorno del giudizio²⁰⁸. Infatti Gesù Cristo ha promesso il suo ritorno e quando apparirà al mondo intero sarà arrivato quel giorno²⁰⁹. Questo è il giudizio dei degli uomini che vivranno in quel momento sulla terra. La parola di Dio annuncia due giudizi²¹⁰.

Il primo, anche in ordine temporale, sarà il giudizio delle opere dei credenti, di tutti coloro che per la loro fede nel Salvatore morto per i loro peccati, ricevono già il dono della vita eterna. Essi riceveranno i premi per le opere della loro fede²¹¹. Il secondo riguarderà le opere di tutti coloro che invece rifiuteranno questo unico mezzo di salvezza che il Giudice di tutta la terra offre agli uomini: la conseguenza di questo giudizio sarà invece la condanna alla pena eterna, il rimorso eterno che quelle anime avranno per aver rifiutato il dono di Dio²¹².

Il primo avrà luogo quando il Signore rapirà improvvisamente nel cielo tutti i figli di Dio, sia morti, sia viventi, mutando i loro corpi mortali in corpi spirituali simili al suo: essi riceveranno insieme il loro premio nel giudizio. Questo è in ordine di tempo il primo grande avvenimento che i credenti avveduti stanno aspettando.²¹³

Il secondo avrà luogo dopo circa sette anni, quando il Signore avrà condotto il popolo giudeo, attraverso le grandi sofferenze descritte dall'Apocalisse di Giovanni, al ravvedimento, alla conversione e al riconoscimento del loro Messia, quel Gesù Nazareno che ancora oggi rifiutano, giudicandolo un mistificatore. Questo giudizio avverrà però in due tempi distinti e riguarderà due categorie di peccatori impenitenti:

prima avverrà il giudizio dei peccatori viventi, questo è l'aspetto allegorico che il Diluvio vuole

²⁰⁴ Molte volte le acque tumultuose del mare sono paragonate ai popoli agitati da Satana: Salmo 14:1-9; Proverbi 8:27-31; Giobbe Cap. 1:9-21; Salmo 94:16-23; Salmo 124:1-5;

²⁰⁵ Genesi Cap. 6:1-4; lettera di Giuda v. 6; Luca Cap. 4:5 e 9; 1° Samuele Cap. 28:7-20; 2ª lettera ai Corinzi Cap. 11:13, 14, 15;

²⁰⁶ Luca Cap. 1:11, 12, 13 e 26, 27, 28; Atti Cap. 12: 6, 7, 8;

²⁰⁷ Levitico Cap. 11;

²⁰⁸ Matteo Cap. 12:36; lettera ai Romani Cap. 2:5; 2ª lettera di Pietro Cap. 2:9; Cap. 3:7;

²⁰⁹ 1ª lettera a Timoteo Cap. 6:4; lettera a Tito Cap. 2:13; Matteo Cap. 22:1-13; Cap. 25:31-46; Apocalisse Cap. 19:11-21;

²¹⁰ Giovanni Cap. 5:24-29;

²¹¹ lettera ai Romani Cap. 14:8-10; 2ª lettera ai Corinzi Cap. 5:8-10; 1ª lettera ai Corinzi Cap. 3:8-15; 2ª lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:6-10;

²¹² Giovanni Cap. 3:18-20;

²¹³ Giovanni Cap. 14:1-4; 1ª lettera ai Corinzi Cap. 15:50-54; 1ª lettera ai Tessalonicesi Cap. 4:13-18;

rappresentare; questo giudizio è descritto in diversi modi nelle Sacre Scritture²¹⁴;

poi, avverrà il giudizio finale delle anime defunte dei peccatori che avranno scelto la loro terribile destinazione; alla fine dei sette anni apocalittici il Cristo regnerà sul mondo intero per mille anni, subito dopo Dio creerà il nuovo cielo e la nuova terra che diverrà lo stato eterno, la definitiva sistemazione delle creature di Dio²¹⁵.

10 – IL FATTO DI BABELE

La torre di Babele

Genesi 11

1 Tutta la terra parlava la stessa lingua²¹⁶ e usava le stesse parole.

2 E avvenne che, quando partirono dall'Oriente²¹⁷, essi trovarono una pianura nel paese di **Scinear**, e **là si stanziarono**.

3 Si dissero l'un l'altro: « *Andiamo, facciamo dei mattoni e cociamoli al fuoco!* » Essi adoperarono il mattone per pietra, e il bitume per calce.

4 Poi dissero: « *Andiamo, costruiamoci una città e una torre la cui cima [giunga] fino ai cieli; facciamoci un nome*²¹⁸, affinché non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra ».

5 L'Eterno discese per vedere la città e la torre che costruivano i figli degli uomini.

6 L'Eterno disse: « *Ecco, essi sono un solo popolo ed essi non hanno, tutti, che un solo linguaggio*²¹⁹; essi hanno cominciato a fare questo; e ora nulla impedirà loro di finire ciò che intendono fare.

7 *Andiamo, discendiamo e confondiamo il loro linguaggio, affinché non capiscano il linguaggio l'uno dell'altro!* »

8 E l'Eterno **li disperse di là sulla faccia di tutta la terra; ed essi cessarono di costruire la città**.

9 Perciò a questa fu dato il nome di **Babel**²²⁰, perché là l'Eterno **confuse il linguaggio** di tutta la terra e di là li disperse su tutta la faccia della terra.

11 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DI BABELE

Dopo appena 131 anni dalla fine del Diluvio, esattamente nell'anno 1.757 da Adamo, nell'anno di nascita di Peleg, il genere umano si

ribellò di nuovo a Dio, mettendolo alla prova con la costruzione di una città e di una torre che pretendeva di essere *la porta del cielo*, cioè Babele. Anche questa ribellione attirò un giudizio di Dio. I figli di Noè dunque, divennero i progenitori destinati a ripopolare e riempire la terra, in quanto le generazioni precedenti, nate dal primo uomo Adamo, dimostrarono di non essere degni di questo privilegio. Ma poiché la natura umana è sempre la stessa, piena di volontà propria e ribelle a Dio, anche loro mostrarono ben presto questi caratteri²²¹. Quando gli uomini uscirono dall'arca risparmiata dal Diluvio parlavano necessariamente una stessa lingua e così anche le generazioni nate dopo. Essi abitavano tutti nel medesimo luogo, un territorio non ben identificato, ma forse situato nella regione a sud del monte Ararat²²², le montagne appartenenti all'attuale Turchia. Poi si spostarono più a sud, verso la pianura mesopotamica²²³. Quale lingua parlavano quegli uomini non è detto esplicitamente. Molti anni più tardi, quando Dio si manifesterà a Mosè, scriverà Egli stesso le tavole della Legge²²⁴ nella lingua che noi conosciamo come *ebraica*, quindi si può ipotizzare che il Creatore, quando parlava con Adamo in Eden, o con Noè, o con Mosè, parlasse loro con questo antico idioma. Probabilmente quindi, fino al tempo della costruzione della Torre di Babele tutti gli uomini parlarono e comprendevano solamente l'ebraico.

Dio aveva però detto loro di riempire la terra²²⁵, invece il loro orgoglio e la loro mancanza di fiducia nella Parola di Dio, li spinse a restare uniti e a costruirsi una città speciale che li rendesse famosi e ricordati dalle future generazioni. Vollerò costruirsi anche una torre che si innalzasse al cielo, come se volessero sfidare il Dio dei cieli. Ma gli uomini non potevano più abitare insieme al loro Creatore a causa del peccato che continuava a corrompere le loro menti e i loro cuori: occorreva un'opera di purificazione che sarebbe stata compiuta dal Cristo Gesù. Per questo motivo Dio deve frustrare i loro propositi orgogliosi e in modo miracoloso ecco che, mentre erano intenti a costruire, il loro linguaggio divenne improvvisamente incomprensibile l'uno all'altro! Allora furono costretti ad interrompere la costruzione e cominciarono a raggrupparsi

²¹⁴ Matteo Cap. 13:24-30 e 36-43; Cap. 25:31-46; Apocalisse Cap. 19:11-21; Cap. 20:7-10;

²¹⁵ Apocalisse Cap. 20:11-15;

²¹⁶ esattamente *labbra*;

²¹⁷ o verso l'Oriente;

²¹⁸ n. d. t. : altri *acquistiamoci fama*;

²¹⁹ esattamente *labbra*; anche al v. 9;

²²⁰ in accadico *Babilù* significa **Porta di Dio**, ma deriva dal verbo semitico *bàlal*, che significa **confondere**;

²²¹ Genesi Cap. 11:4;

²²² Genesi Cap. 8:4;

²²³ Genesi Cap. 11:2 (*Scinar è la pianura mesopotamica, che sta tra i fiumi Tigri ed Eufrate, nell'attuale Iraq*);

²²⁴ Esodo Cap. 31:18; Deuteronomio Cap. 9:10;

²²⁵ Genesi Cap. 8:17;

secondo il medesimo idioma e si allontanarono gli uni dagli altri, dando luogo ai diversi popoli, razze e tribù della terra.

Il nome della città di Babele significa Porta di Dio, a dimostrazione dell'orgoglio umano che vuole raggiungere Dio con i propri mezzi, ma anche è radice del verbo semitico *bàlal*, il quale significa invece confondere, e questo è il significato dato dalle Scritture²²⁶ e lo scopo di Dio. Quando avvenne questo fatto? Dopo 132 anni dall'inizio del Diluvio, alla settima generazione da Noè, il suo pronipote Peleg, all'età di 30 anni genera Reuh: era l'anno 1.757 dalla creazione di Adamo (2.407 A. C.).

Le Scritture non dicono quando fu costruita la Torre, ma dicono che al tempo di Peleg la terra fu spartita²²⁷, cioè la popolazione prima unita e parlante uno stesso linguaggio, a causa della confusione provocata dalle diverse lingue, si separò probabilmente in base al medesimo idioma parlato, e invase tutta la terra. E' questo il momento in cui ebbero origine le popolazioni che presero possesso di tutta la terra. Peleg nacque nel 1.757 e morì nel 1.996 (2.168 A. C.) a 239 anni.

La confusione delle lingue e la conseguente diaspora che originò tutti i popoli della Terra ha un significato allegorico particolare. Esso rappresenta ciò che sarebbe avvenuto oltre 2.000 anni dopo, ma in senso inverso, cioè all'incontrario.

Nell'anno 38 del nostro calendario attuale, dopo 50 giorni dalla morte di Gesù Cristo, il vero Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo²²⁸, lo Spirito Santo produce tra gli uomini fedeli il contrario di quanto avvenne al tempo della Torre di Babele.

Gli uomini Galilei che hanno creduto e seguito Gesù Cristo fino alla sua morte, conoscevano e parlavano una sola e medesima lingua, il loro dialetto locale e qualcuno l'aramaico o il greco. Ma ecco che improvvisamente sono investiti dallo Spirito di Dio e cominciano ad annunciare la buona notizia della salvezza dal Giudizio di Dio, per la fede in Cristo nelle numerose lingue parlate in Gerusalemme, sia dai Giudei residenti, che dai numerosi stranieri, tutti proseliti pellegrini di passaggio a Gerusalemme: Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto, dell'Asia, della Frigia, della Panfilia, dell'Egitto, della Libia.

Dio ha voluto con questo annunciare che, per la fede in Gesù Cristo, **gli uomini avrebbero potuto ancora comprendere la Parola di Dio annunciata dai suoi**

discepoli. La divisione in popoli diversi provocata dalla confusione di Babele, è annullata dal messaggio evangelico e tutti i popoli, nazioni, tribù e lingue diverse possono diventare un solo popolo parlante il medesimo linguaggio dell'evangelo²²⁹ e saranno **un unico popolo con un'unica lingua, per l'eternità**²³⁰. E' a questo scopo che Dio ha dato il dono delle lingue sconosciute ai credenti, perché l'evangelo della Grazia di Dio fosse udito da tutti i popoli²³¹.

Abramo

Vocazione di Abramo. Abramo in Canaan

Genesi 12

1 L'Eterno Dio aveva detto ad Abramo²³²: «Vattene dal tuo paese e dai tuoi parenti e dalla famiglia di tuo padre, e va' nel paese che io ti mostrerò;

2 io farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai una benedizione,

3 e benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà, e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra».

4 Abramo se ne andò, come L'Eterno Dio gli aveva detto, e Lot se andò con lui. Abramo aveva settantacinque anni quando uscì da Caran.

5 Abramo prese Sarai sua moglie e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che possedevano e le anime che avevano acquisite²³³ in Caran, e uscirono per andare al paese di Canaan. Giunsero così nella terra di Canaan,

6 e Abramo attraversò il paese fino alla località di Sichem, fino alla quercia²³⁴ di More. Allora i Cananei erano nel paese.

7 L'Eterno apparve ad Abramo e disse: «Io darò questo paese alla tua discendenza». Là [Abramo] costruì un altare all'Eterno che gli era apparso.

8 Di là si spostò verso la montagna a oriente di Betel, e piantò la sua tenda, [avendo] Betel a occidente e Ai ad oriente; lì costruì un altare all'Eterno e invocò il nome dell'Eterno.

²²⁹ lettera ai Romani Cap. 10:10-13; lettera ai Galati Cap. 3:26-29; lettera ai Colossesi Cap. 3:9-11;

²³⁰ 1^a lettera di Pietro Cap. 2:1-10; Apocalisse Cap. 7:9;

²³¹ Atti Cap. 2:3, 4 e 11; Cap. 10:46; Marco Cap. 16:17; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 12:8-11; Cap. 14:21-23;

²³² n. d. t. : Abramo nacque nell'anno 1.948 da Adamo (2.216 A. C.) alla ventesima generazione, nella città di Ur dei caldei, situata allora sulla costa meridionale della regione mesopotamica, alla foce dell'Eufrate. Il suo nome *Ab ram* nel linguaggio semitico (*dei discendenti di Sem, figlio di Noè*) significa **padre eccelso, patriarca**. Il nonno di Abramo fu Naor e il trisavolo di Naor fu Eber, padre di Peleg. Da Eber proviene il nome che sarà dato agli **Ebrei**;

²³³ esattamente *fatte*;

²³⁴ o *pianura*;

²²⁶ Genesi Cap. 11:7;

²²⁷ Genesi Cap. 10:25; 1^o Cronache Cap. 1:19;

²²⁸ Giovanni Cap. 1:29 e 36;

Promesse ad Abramo

Genesi 13

14 L'Eterno disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui: «Alza ora gli occhi e guarda, dal luogo dove sei, verso il settentrione, verso il meridione, verso l'oriente, verso l'occidente,
15 perché tutto il paese che vedi lo darò a te e alla tua discendenza, per sempre²³⁵,
16 e io farò che la tua discendenza sarà come la polvere della terra; in modo che, se qualcuno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti.
17 Alzati, percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te».
18 Allora Abramo levò le sue tende e venne e abitò alle querce di Mamre, che sono a Ebron, e qui costruì un altare all'Eterno.

Promesse rinnovate ad Abramo. Il patto basato sulla fede

Genesi 15

* **1** Dopo questi fatti, la parola dell'Eterno fu [rivolta] in visione ad Abramo, dicendo: «Non temere, Abramo, io sono il tuo scudo, e la tua grandissima ricompensa²³⁶».
2 Abramo disse: «Signore Eterno, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede²³⁷ della mia casa è Eliezer di Damasco».
3 E Abramo soggiunse: «Ecco tu non mi hai dato posterità²³⁸; ecco, quello che è nato in²³⁹ casa mia è il mio erede».
4 Allora la parola dell'Eterno [venne] a lui, dicendo: «Questi non sarà tuo erede; ma colui che uscirà dalle tue viscere, lui sarà tuo erede».
5 Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda verso i cieli e conta le stelle se tu puoi contarle». E soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».
6 Egli credette all'Eterno, che gli contò questo a giustizia.

²³⁵ n. d. t. : i discendenti di Abraamo ebbero il possesso della Palestina durante il Regno di Giuda e d'Israele, con alterne vicende, per circa 5 secoli, poi gli fu tolto a causa della loro infedeltà; riavranno il suo possesso per un millennio, quando tornerà Cristo il Signore per prendere possesso del Regno; poi anche nel Regno eterno, i fedeli risorgeranno con corpi spirituali e vivranno in una nuova Terra, e in una nuova Gerusalemme, per sempre (cfr. Apocalisse Cap. 20:4 - 6 - Cap. 21:1 - 8, ecc.);

²³⁶ n. d. t. altri aggiungono sarà;

²³⁷ o l'intendente;

²³⁸ esattamente semenza; vedere il v. 5;

²³⁹ esattamente il figlio di;

7 E gli disse ancora: «Io, io sono l'Eterno che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti questo paese, perché tu lo possedga».

8 Abramo chiese: «Signore Eterno, da che cosa conoscerò che ne avrò il possesso?»

9 E lui gli rispose: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un montone di tre anni, una tortorella e un giovane piccione».

10 Egli prese tutte queste cose, li divise nel mezzo e pose la metà l'una di fronte all'altra; ma non divise gli uccelli.

11 Or degli uccelli rapaci calarono sulle bestie morte, ma Abramo li scacciò.

12 Al tramonto del sole, un profondo sonno cadde su Abramo; ed ecco uno spavento, una oscurità profonda cadde su di lui.

13 Poi [l'Eterno] disse ad Abramo: «Sappi per certo che i tuoi discendenti soggiogneranno come stranieri in un paese che non è il loro, ed essi l'asserviranno e li opprimeranno per quattrocento anni;

14 ma poi io giudicherò, io, la nazione che li avrà asserviti e, dopo questo, se ne usciranno con grandi ricchezze.

15 Tu, te ne andrai presso i tuoi padri in pace e sarai sepolto in prospera vecchiaia.

16 Alla quarta generazione essi torneranno qua; perché l'iniquità degli Amorei ancora non è giunta al colmo».

17 Or come il sole fu tramontato e venne un'oscurità fitta, ecco una fornace fumante e una fiamma di fuoco che passava fra i pezzi degli animali²⁴⁰.

18 In quel giorno l'Eterno fece un patto con Abramo, dicendo: «Io do questo paese alla tua discendenza, dal fiume²⁴¹ d'Egitto al gran fiume, il fiume Eufrate;

19 i Chenei, e i Chenizei, e i Cadmonei,

20 e gli Ittiti, e i Ferezei, e i Refei,

21 e gli Amorei, e i Cananei, e i Ghirgasei e i Gebusei.

12 – IL FATTO STORICO DI ABRAMO

Egli abitava a Ur dei Caldei, in Mesopotamia, con suo padre Tera, quando fu chiamato da Dio (forse in sogno) ad uscire dal suo paese e dal suo parentado, figli di ribelli quanto le generazioni precedenti, nate dal primo uomo Adamo, perché vedeva in lui la fede, che lo rendeva diverso da quelli della sua generazione²⁴².

²⁴⁰ esattamente questi pezzi;

²⁴¹ qualcun'altro torrente;

²⁴² lettera agli Ebrei Cap. 11:6;

Con la famiglia di suo padre, si mise in viaggio per andare in Canaan e avendo fatto tappa a Caran, là morì suo padre. Da Caran, quando aveva 75 anni, si rimise in cammino. Sara sua moglie ne aveva 65. Ella era contemporaneamente anche sua sorellastra (figlia di suo padre ma non di sua madre²⁴³).

A lui Dio promette l'eredità di un Paese che gli avrebbe mostrato e una grande benedizione per la sua famiglia, per le sue generazioni future e per tutte le famiglie della terra²⁴⁴: Egli credette a Dio e ubbidì²⁴⁵ partendo con tutte le sue cose che possedeva, con Sara sua moglie e Lot suo nipote rimasto orfano.

Egli soggiornò nel paese di Canaan (figlio di Cam, figlio minore di Noè che non ebbe rispetto per suo padre e per questo fu maledetto)²⁴⁶, come pellegrino e pastore, abitando in tende. Costruì un altare presso a Betel dove offriva sacrifici al suo Signore. Il paese di Canaan è l'attuale Palestina. Come tutti gli uomini di fede, conobbe anche dei momenti di debolezza, e quando venne una grande carestia nel paese, scese in Egitto per trovare cibo. Là per paura di essere ucciso dagli egiziani, chiese a Sara sua moglie, che era una bella donna, di spacciarsi per sua sorella, così ella finì per diventare concubina nella casa di Faraone per un certo tempo. Ma Dio colpì di grandi piaghe il Faraone, che capì l'inganno di Abramo e lo costrinse ad andarsene dall'Egitto con sua moglie e tutto quelle che possedeva²⁴⁷. Tornato a Betel dove aveva costruito l'altare, scoppiò una lite tra i pastori del suo gregge e i pastori del gregge di suo nipote Lot, perché le loro bestie erano numerose e nel paese non vi era cibo a sufficienza per tutte. Allora Lot decise di separarsi da Abramo per andare nelle pianure bene adacquate di Sodomia, ma i suoi abitanti erano perversi peccatori, ma Abramo rimase nel paese che Dio gli aveva promesso in eredità²⁴⁸. Dio allora appare ad Abramo e gli rinnova le promesse fatte all'inizio. Abramo nelle sue peregrinazioni giunge nella regione montuosa di Ebron e li costruisce un altro altare al Signore²⁴⁹.

Dopo qualche tempo Abramo dovette soccorrere Lot suo nipote, che era stato fatto prigioniero in seguito ad una guerra tra una coalizione di 5 re della regione della pianura del Mar morto, tra i quali anche il re di Sodoma, che si ribellarono al dominio di 4 re provenienti dalla regione mesopotamica.

Abramo aveva pregato Dio per avere il suo aiuto ed egli ebbe la vittoria contro i predatori, nei pressi della città di Damasco, nell'attuale Siria, recuperando Lot con ciò che gli apparteneva e tutto il bottino di guerra²⁵⁰. Al suo ritorno dalla guerra egli incontra un personaggio misterioso, re di Salem (*probabilmente era l'antica città dove sarebbe sorta poi Gerusalemme*) ma anche sacerdote dell'Iddio Altissimo, il quale offre ad Abramo pane e vino, benedicendolo e benedicendo anche Iddio.²⁵¹

Abramo benedetto da Melchisedec

Genesi 14

17 E com'egli se ne tornava, dopo aver sconfitto Chedorlaomer e i re che erano con lui, il re di Sodoma uscì al suo incontro nella valle di Sciave, che è la valle del re.

18 E **Melchisedec**²⁵², **re di Salem**, fece portare del pane e del vino. Egli era sacerdote del *Dio²⁵³ Altissimo²⁵⁴.

19 Egli lo benedisse, dicendo: «*Benedetto sia Abramo dal *Dio Altissimo, padrone dei cieli e della terra!*

20 *Benedetto sia il *Dio Altissimo, che t'ha dato in mano i tuoi nemici!*» E [Abramo] gli diede **la decima di ogni cosa**.

21 Il re di Sodoma disse ad Abramo: «*Dammi le persone*²⁵⁵ *e prendi i beni per te*».

22 E Abramo rispose al re di Sodoma: «*Io ho alzato la mia mano all'Eterno, il Dio Altissimo, padrone dei cieli e della terra,*

23 *che non avrei preso neppure un filo, né un laccio di sandalo, di tutto ciò che ti appartiene... perché tu non possa dire: "Io ho arricchito Abramo"...*

²⁴³ Genesi Cap. 20:12;

²⁴⁴ Genesi Cap. 12:1-3;

²⁴⁵ Genesi Cap. 12:4-9;

²⁴⁶ Genesi Cap. 9:20-23;

²⁴⁷ Genesi Cap. 12:10-20;

²⁴⁸ Genesi Cap. 13:1-13;

²⁴⁹ Genesi Cap. 13:14-18;

²⁵⁰ Genesi Cap. 14:1-16;

²⁵¹ Genesi Cap. 14:17-20;

²⁵² significa *re di giustizia*;

²⁵³ l'ebraico ha *El*, il *forte*, distinto sempre da *Elhoim* (Dii) ed *Eloah* (Dio); vedere Genesi Cap. 1:1 e Deuteronomio Cap. 32:15;

²⁵⁴ l'ebraico ha *Elion*;

²⁵⁵ l'ebraico ha *anime*;

24 salvo solamente quello che hanno mangiato i giovani e la parte degli uomini che sono venuti con me: Aner, Escol e Mamre; loro prendano la loro parte».

13 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DELL'APPARIZIONE DI MELCHISEDEC

Il suo nome significa *re di giustizia* e Salem significa *pace*: quindi egli era contemporaneamente **re di giustizia** e **re di pace**! *Salem* è l'antico nome della città di Gerusalemme, che Dio ha scelto per essere l'abitazione del suo nome²⁵⁶.

Quest'uomo, comparso improvvisamente nel racconto biblico senza genealogia e scomparendo senza una sua fine, è un'apparizione di Dio in forma umana (teofania) e rappresenta la figura anticipata di **Cristo il vero re di giustizia e di pace**²⁵⁷.

Il passo citato in nota descrive molto bene questa figura, ma ci sono altri simboli che aggiungono altri particolari che rafforzano questo fatto che accosta Melchisedec a Cristo.

Egli offrì ad Abramo il pane e il vino: questi sono gli stessi simboli che Gesù utilizzerà per il ricordo della sua morte, del suo sacrificio cruento sulla croce del Golgota.

Abramo gli offre la decima parte del bottino di guerra: l'offerta richiesta da Dio al popolo²⁵⁸. Abramo non poteva offrire ad un uomo ciò che spetta a Dio.

Il suo **sacerdozio è in eterno**, e non è trasmissibile da una generazione all'altra a causa della morte dei sacerdoti, come il sacerdozio di Aronne. Essendo di natura eterna, cioè non vincolato dal tempo, può essere solo riferito a Dio. I sacrifici di adorazione, le lodi, i ringraziamenti che gli angeli santi in cielo fanno spontaneamente a Dio, passano sempre attraverso la mediazione del figlio di Dio, il grande sacerdote, di cui Melchisedec ne è una figura vivente²⁵⁹. Così anche tutte le creature offrono le loro lodi a Dio, ma il **suo Figlio eterno**, rivelato in Gesù Cristo, le media, le purifica, le santifica: questa è la funzione del sacerdote²⁶⁰. Ma come poteva essere il Signore anche re di Salem, l'antica città che sorgeva sul monte Sion, dove sarebbe sorta Gerusalemme²⁶¹, se essa aveva già un suo re²⁶²?

Il re di Salem era un Gebuseo, della stirpe di Canaan, i nemici del popolo di Dio, che per la loro condotta scellerata si attirarono il pesante giudizio di Dio²⁶³.

Come poteva un re cananeo che praticava riti abominevoli per il Signore, **essere sacerdote dell'Altissimo** e ricevere l'omaggio delle decime da Abramo, il capostipite degli Israeliti, il popolo che avrebbe distrutto la sua discendenza?

Perciò si deve pensare che l'apparizione di questo misterioso personaggio sia una **teofania** del Signore; Lui è il vero re di Gerusalemme²⁶⁴.

Promesse rinnovate ad Abramo. Il patto basato sulla fede

Genesi 15

* 1 Dopo questi fatti, la parola dell'Eterno fu [rivolta] in visione ad Abramo, dicendo: «Non temere, Abramo, io sono il tuo scudo, e la tua grandissima ricompensa²⁶⁵».

2 Abramo disse: « Signore Eterno, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede²⁶⁶ della mia casa è Eliezer di Damasco».

3 E Abramo soggiunse: «Ecco tu non mi hai dato posterità²⁶⁷; ecco, quello che è nato in²⁶⁸ casa mia è il mio erede».

4 Allora la parola dell'Eterno [venne] a lui, dicendo: «Questi non sarà tuo erede; ma colui che uscirà dalle tue viscere, lui sarà tuo erede».

5 Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda verso i cieli e conta le stelle se tu puoi contarle». E soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».

6 Egli credette all'Eterno, che gli contò questo a giustizia.

7 E gli disse ancora: «Io, io sono l'Eterno che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti questo paese, perché tu lo possedga».

8 Abramo chiese: « Signore Eterno, da che cosa conoscerò che ne avrò il possesso?»

9 E lui gli rispose: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un montone di tre anni, una tortorella e un giovane piccione».

10 Egli prese tutte queste cose, li divise nel mezzo e pose la metà l'una di fronte all'altra; ma non divise gli uccelli.

²⁵⁶ Salmo 76:1, 2;

²⁵⁷ lettera agli Ebrei Cap. 7;

²⁵⁸ Levitico Cap. 27:30 e 32; Numeri Cap. 18:26;

²⁵⁹ Salmo 103:19-21; Salmo 148; Isaia Cap. 6:1-3;

²⁶⁰ Apocalisse Cap. 5:8-14;

²⁶¹ *Salem* era città degli antichi Gebusei, perciò la città era anche chiamata *Gebus*: Salmo 76:1, 2; Giosuè Cap. 18:28; 1° Cronache Cap. 11:4, 5;

²⁶² Molti anni più tardi è nominato un certo re Gerusalemme capitale dei Gebusei: Giosuè Cap. 10:2,4; Giudici Cap.1:6-8;

²⁶³ Deuteronomio Cap. 18:9-14; Cap. 20:16-18;

²⁶⁴ Salmo 76:1, 2;

²⁶⁵ n. d. t. altri aggiungono *sarà*;

²⁶⁶ o *l'intendente*;

²⁶⁷ esattamente *semenza*; vedere il v. 5;

²⁶⁸ esattamente *il figlio di*;

11 Or degli uccelli rapaci calarono sulle bestie morte, ma Abramo li scacciò.

12 Al tramonto del sole, un profondo sonno cadde su Abramo; ed ecco uno spavento, una oscurità profonda cadde su di lui.

13 E [l'Eterno] disse ad Abramo: *«Sappi per certo che i tuoi discendenti soggiorneranno come stranieri in un paese che non è il loro, ed essi l'asserviranno e li opprimeranno per quattrocento anni;*

14 *ma poi io giudicherò, io, la nazione che li avrà asserviti e, dopo questo, se ne usciranno con grandi ricchezze.*

15 *E tu, te ne andrai presso i tuoi padri in pace e sarai sepolto in prospera vecchiaia.*

16 *Alla quarta generazione essi torneranno qua; perché l'iniquità degli Amorei ancora non è giunta al colmo».*

17 Or come il sole fu tramontato e venne un'oscurità fitta, ecco una fornace fumante e una fiamma di fuoco che passava fra i pezzi degli animali²⁶⁹.

18 In quel giorno l'Eterno **fece un patto con Abramo**, dicendo: *«Io do questo paese alla tua discendenza, dal fiume²⁷⁰ d'Egitto al gran fiume, il fiume Eufrate;*

19 *i Chenei, e i Chenizei, e i Cadmonei,*

20 *e gli Ittiti, e i Ferezei, e i Refei,*

21 *e gli Amorei, e i Cananei, e i Ghirgasei e i Gebusei.*

14 – LA PROMESSA

In seguito Abramo riceve la promessa di essere erede di un figlio e di una discendenza numerosa come le stelle del cielo ed erede del paese che gli era stato promesso fin dall'inizio, dal fiume d'Egitto (nella penisola Sinaitica) fino al fiume Eufrate (nell'odierno Iraq). Questa promessa è confermata da un patto di Dio. Due cose con le quali Dio non può mentire, né revocare.²⁷¹

15 – SPIEGAZIONE ALLEGORICA DEL SACRIFICIO

Per assicurargli la veridicità di questa promessa, Dio chiede ad Abramo un sacrificio: una giovenca, una capra, un montone, di tre anni, una tortora e un piccione.

Con questo sacrificio il Signore stabilisce un patto con Abramo, basato sulla fede nella promessa divina. Questo patto prevede il dono di un paese benedetto.

Questa promessa non è solo per Abramo ma anche per tutti i credenti che, in ogni tempo, seguono il suo esempio.

Sopraggiunta la notte Dio fece passare in mezzo agli animali divisi una grande fiamma, come di una fornace ardente.²⁷² **Sono due i significati**, come sono due parti uguali di questo sacrificio: tre animali divisi a metà e due uccelli simili, posti l'uno di fronte all'altro.

Uno dei significati riguarda il sacrificio del Cristo che sarebbe venuto a suo tempo.

I tre anni sono un tempo necessario per dimostrare qualcosa di importante²⁷³; anche il ministero di Gesù, la parte raccontata dai suoi discepoli tramite gli Evangelii, durerà circa tre anni, cioè il tempo sufficiente per dimostrare quello che egli diceva di essere.

Nei sacrifici cruenti, gli animali femminili rappresentano il lato umano, cioè il sacrificio di Cristo compiuto per la salvezza degli uomini²⁷⁴, mediante la loro fede. Quelli maschili invece il lato opposto, il sacrificio compiuto dal Figlio di Dio per ubbidienza al suo Padre²⁷⁵. L'animale femminile è infatti la parte più debole e il maschile è la più forte.

La diversità degli animali, dal più grosso al più minuto, la giovenca, la capra e il capro, rappresenta il valore e l'apprezzamento che gli uomini possono avere, in base al loro amore per il loro Salvatore e alla loro fede, che può essere grande o piccola da persona a persona. Infatti il prezzo degli animali e quindi il valore del sacrificio, era proporzionale al tipo di animale offerto.

La tortora e il piccione, essendo di valore molto piccolo, rappresentano l'amore e la fede più debole per cui il fedele non riesce a distinguere i due lati del sacrificio di Gesù e nemmeno a scorgere i suoi due diversi significati.

Il sonno profondo e lo spavento caduto su Abramo, giusto al tramontar del sole, è l'immagine della croce: il buio che sopraggiunse per tutto il paese, lo spavento e l'angoscia, il sonno della morte.

²⁶⁹ esattamente *questi pezzi*;

²⁷⁰ qualcun'altro *torrente*;

²⁷¹ lettera agli Ebrei Cap. 6:18;

²⁷² Genesi Cap. 15:7-21;

²⁷³ Levitico Cap. 19:23; Cap. 25:21; Daniele Cap. 1:5; Luca Cap. 4:25; Cap. 13:7;

²⁷⁴ Levitico Cap. 5:6; Levitico Cap. 21:1-8;

²⁷⁵ Levitico Cap. 1:3 e 10;

Infine il fuoco caduto dal cielo che incendia le vittime, rappresenta il giudizio purificatore di Dio, per mezzo del quale soltanto l'uomo può essere perdonato dei suoi peccati²⁷⁶.

Con questo sacrificio Dio volle anticipare ad Abramo che le promesse a lui fatte erano più che sicure e ferme, perché basate sul sacrificio purificatore di Cristo, il quale avrebbe purificato il popolo fedele mediante il sacrificio del suo corpo; in tal modo avrebbe cancellato tutti i loro peccati, le loro colpe, mediante il suo sangue espiatorio²⁷⁷.

Il secondo significato riguarda il popolo che sarebbe nato da Abramo, secondo la promessa fatta da Dio, e figurata dalla seconda metà degli animali sacrificati: il buio, lo spavento, l'angoscia e il sonno della morte, rappresentano i 400 tremendi anni di oppressione del popolo in Egitto. Il medesimo sacrificio che il Cristo avrebbe compiuto a suo tempo, è anche la garanzia che questo popolo sarebbe stato liberato dai suoi oppressori, sempre in virtù della grazia di Dio, non certo per i meriti dei discendenti di Abramo.

Il popolo rimase in Egitto a partire da Giacobbe, dall'anno 2.238 all'anno 2.668, cioè **dal 1.926 al 1.496 A. C.** In 430 anni sono state interessate circa 21 generazioni di 20 anni ciascuna di media.

Dall'uscita dal paese d'Egitto il popolo impiegò 40 anni per arrivare in Palestina e l'intero popolo uscito dall'Egitto, salvo Giosuè e Caleb, morì nel deserto²⁷⁸.

Dopo la promessa della sua liberazione dall'oppressione egiziana, Dio dice che il suo ritorno avverrà **alla quarta generazione**. Dall'Egitto uscirono evidentemente tre generazioni: nonni, padri e figli, **ma in Palestina arrivarono solamente i nipoti**.

Ma qui troviamo anche di un'altra profezia, nascosta, che riguarderà sempre i discendenti del popolo d'Israele e che si deve ancora avverare. Precisamente, si riferisce ad un'altra oppressione che il popolo ha conosciuto, e ad un altro ritorno in Palestina, l'ultimo e definitivo.

Le Nazioni hanno oppresso questo popolo dall'ultima distruzione di Gerusalemme avvenuta nel 70 D. C. fino al 15 maggio 1.948 D. C., anno in cui gli ebrei uscirono dalle Nazioni dove erano stati rinchiusi, in una maniera simile a quella d'Egitto.

Ma non sono ancora tornati tutti nella loro Terra promessa, perché ancora oggi la Palestina non è un luogo di benedizione, come Dio promise. Diventerà un luogo *dove scorre il latte ed il miele*²⁷⁹, solamente quando il popolo troverà il ravvedimento per il rifiuto del loro Messia, il Gesù di Nazaret ancora oggi rifiutato, e il conseguente nuovo Regno che il loro e nostro Signore verrà ad inaugurare. Fra il 1.948 e quest'ultimo avvenimento, del quale non è precisata la data, trascorreranno 4 generazioni cioè 80 anni, alla media di 20 anni per generazione.

Secondo questa ipotesi, si arriverebbe fino al 2.028 D. C.

16 –LA CIRCONCISIONE

Dio fa un patto con Abramo

Genesi 17

***1** Quando Abramo ebbe novantanove anni, l'Eterno gli apparve e gli disse: «*Io sono il *Dio Onnipotente*²⁸⁰; *cammina da vanti la mia faccia e sii perfetto*;

2 *e io stabilirò il mio patto fra me e te e ti moltiplicherò grandemente*».

3 E Abramo cadde con la faccia a terra e Dio gli parlò, dicendo:

4 «*Quanto a me, ecco il patto che faccio con te; tu sarai padre di una moltitudine di nazioni*;

5 *non sarai più chiamato Abramo*²⁸¹, *ma il tuo nome sarà Abraamo*,²⁸² *poiché io ti costituisco padre di una moltitudine di nazioni*.

6 *Ti farò fruttificare grandemente, ti farò diventare delle nazioni e da te usciranno dei re*.

7 *Stabilirò il mio patto fra me e te e i tuoi discendenti dopo di te, nelle loro generazioni, per essere un patto perpetuo, affinché io sia il tuo Dio, tuo, e della tua discendenza dopo di te*.

8 *A te e alla tua discendenza dopo di te darò il paese dove soggiorni: tutto il paese di Canaan, in possesso perpetuo; e sarò loro Dio*».

9 Poi Dio disse ad Abraamo: «*Quanto a te, tu osserverai il mio patto: tu e la tua discendenza dopo di te, nelle loro generazioni*.

10 *Questo è il mio patto che voi osserverete, patto fra me e voi e la tua discendenza dopo di te: ogni maschio tra di voi sia circonciso*.

²⁷⁹ Genesi Cap. 15:16;

²⁸⁰ in ebraico *Shaddai* è il plurale (?) di *Shad* che significa *Potenza*;

²⁸¹ il nome Abramo in ebraico *Ab-ram* significa *padre eccelso, patriarca*;

²⁸² il nome Abraamo in ebraico *Ab-ra'ham* significa *padre di una moltitudine*;

²⁷⁶ lettera agli Ebrei Cap. 12:29; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 3:13-15; 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:8;

²⁷⁷ 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:8-10; Cap. 2:2;

²⁷⁸ Numeri Cap. 14:29-31; Cap. 26:65;

11 Voi circoncenterete la carne del vostro prepuzio, e questo sarà un segno del patto fra me e voi.

12 All'età di **otto giorni**, ogni maschio sarà circonciso tra di voi, nelle vostre generazioni: quello nato in casa, e quello comprato con denaro da qualunque straniero e che non è della tua discendenza.

13 Non mancherai di circoncidere sia quello nato in casa tua che quello comprato con denaro; il mio patto nella vostra carne sarà un patto perpetuo.

14 Il maschio incirconciso, che non sarà stato circonciso nella carne del suo prepuzio, sarà strappato dalla sua gente: egli ha violato il mio patto».

15 E Dio disse ad Abraamo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamare più **Sarai**, ma il suo nome sarà **Sara**²⁸³.

16 Io la benedirò e da lei ti darò anche un figlio; la benedirò e diventerà nazioni; re di popoli usciranno da lei».

17 Allora Abraamo cadde con la faccia a terra, rise, e disse in cuor suo: «Nascerà [un figlio] a un uomo di cent'anni? E Sara partorirà ora che ha novant'anni?»

18 Abraamo disse a Dio: «Oh, che Ismaele viva davanti a te!»

19 Dio rispose: «Certamente Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e tu gli metterai il nome di **Isacco**²⁸⁴. Io stabilirò il mio patto con lui, un patto perpetuo per la sua discendenza dopo di lui.

20 Quanto a Ismaele, io ti ho esaudito, ecco, io l'ho benedetto e lo farò fruttificare e moltiplicare straordinariamente. Egli genererà dodici capi e io lo farò diventare una grande nazione.

21 Ma stabilirò il mio patto con Isacco che Sara ti partorirà in questa stagione il prossimo anno».

22 Quando ebbe finito di parlare con lui, Dio salì [in alto e lasciò]²⁸⁵ Abraamo.

17 – IL SUO SIGNIFICATO ALLEGORICO

In seguito, Sarai, la moglie di Abramo, non potendo sopportare l'attesa per l'adempimento della promessa divina, volle avere un figlio dalla sua serva Agar.

Abramo accettò e ad 86 anni divenne padre di Ismaele, il quale diverrà capostipite di 12 tribù dalle quali discenderanno gli attuali Arabi palestinesi: la profezia riguardante il ruolo di costoro nei confronti dei loro fratelli discendenti da Abramo, cioè gli Ebrei, è ancora oggi **prepotentemente attuale**: «egli sarà tra gli uomini come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti, e la mano di tutti contro di lui; e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli»²⁸⁶.

Ma quando Agar si trovò incinta, dispregiò la sua padrona Sarai, la quale s'irritò al punto che la cacciò lontano da lei, nel deserto.

Il Signore vide l'afflizione di Agar, la incontrò nel deserto, la incoraggiò e le disse di ritornare dalla sua padrona.

A questo punto il Signore torna da Abramo e gli rinnova la promessa che a lui e alla sua discendenza avrebbe dato per possesso perenne il paese nel quale si trovava. Poi stabilisce con lui **il patto della circoncisione**. Abramo ubbidì, e in uno stesso giorno fu circonciso lui, suo figlio Ismaele e tutti i maschi che gli appartenevano.

Secondo le promesse fatte ad Abramo Dio cambia il nome di Abramo in **Abraamo** e quello di Sarai in **Sara**.

La circoncisione consiste nel taglio con asportazione del prepuzio del pene. Era ed è ancora una consuetudine praticata da molte popolazioni asiatiche ed africane. Ma Dio ha ordinato questa pratica per Abraamo e i suoi discendenti maschi, perché fosse un segno e una testimonianza di fede nella sua parola e condizione unica per appartenere al suo popolo²⁸⁷.

Essa era diventata, per il popolo di Dio, un simbolo della sua fedeltà alla Parola di Dio. Ma perché?

Perché l'atto di fede comporta la rinuncia alla propria natura umana, fatta di debole carne, per contare ciecamente sulle promesse divine. La circoncisione **è dunque il simbolo della fede**, dello spogliamento della propria umanità²⁸⁸. Infatti, per piacere a Dio non conta la circoncisione né la in circoncisione, ma soltanto la fedeltà²⁸⁹.

²⁸³ in ebraico Saray significa principessa o lottatrice; Sarah significa principessa;

²⁸⁴ in ebraico il nome Itskhak significa ridere;

²⁸⁵ parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁸⁶ Genesi Cap. 16:12;

²⁸⁷ Genesi Cap. 17:10-14; lettera ai Romani Cap. 4:9-12;

²⁸⁸ lettera ai Colossesi Cap. 2:11 e 12;

²⁸⁹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 7:19; lettera ai Galati Cap. 5:6; lettera agli Ebrei Cap. 11:6;

Essa doveva essere fatta anche ai neonati delle famiglie ebraiche perché pure loro facevano parte del popolo che professava la fede nel Signore. Ogni bimbo che nasceva nel popolo era come se germogliasse una nuova fogliolina nell'albero della professione di fede che è testimone in questo mondo²⁹⁰.

Nell'era cristiana, il segno della fede è il **battesimo dell'acqua** fatto nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e la fedeltà nell'insegnamento di Cristo e dei suoi Apostoli²⁹¹.

E insieme ai fedeli sono introdotte nella professione di fede cristiana anche le loro famiglie²⁹². Come i bambini ebrei dovevano essere circumcisi l'ottavo giorno per appartenere al popolo, così i figli dei fedeli cristiani per appartenere alla professione della Chiesa di Cristo sulla terra devono essere battezzati²⁹³. Nella tenera età, tutti i bambini sono salvati dall'opera di Cristo²⁹⁴, ma una volta divenuti responsabili, dovranno avere a loro volta la vera fede per ricevere il battesimo dello S.S. per ottenere la vita eterna²⁹⁵.

18- IL GIUDIZIO DI SODOMA

Intercessione d'Abraamo in favore di Sodoma

Genesi 18

16 Quegli uomini si alzarono di là e guardarono verso Sodoma; e Abraamo andò con loro per accompagnarli.

17 L'Eterno disse: «*Celerò io ad Abraamo quanto sto per fare,*

18 *poiché Abraamo deve certamente diventare una nazione grande e potente e in lui saranno benedette tutte le nazioni della terra?*

19 *Infatti, lo conosco [io lo so] che ordinerà ai suoi figli, e alla sua famiglia dopo di lui, di seguire la via dell'Eterno per praticare la giustizia e il diritto, affinché l'Eterno compia per Abraamo quello che gli ha promesso».*

20 L'Eterno disse: «*Poiché il grido di Sodoma e di Gomorra è grande e poiché il loro peccato è molto aggravato,*

21 *ebbene, io scenderò e vedrò se essi hanno veramente fatto secondo il grido che è giunto fino a me; e se no, lo saprò».*

22 Quegli uomini partirono di là e si avviarono verso Sodoma; ma Abraamo **rimase ancora davanti all'Eterno**.

23 Abraamo gli si avvicinò e disse: «*Farai tu perire il giusto insieme con l'empio?*

24 *Forse vi sono cinquanta giusti nella città; [la] distruggerai tu? Non perdonerai alla città²⁹⁶ per causa²⁹⁷ di quei cinquanta giusti che vi saranno?*

25 *Lungi da te dall'agire in questo modo! Di far morire il giusto con l'empio, talché il giusto sia trattato come l'empio! Lungi da te! Il giudice di tutta la terra non farà ciò che è giusto?»*

26 L'Eterno Dio disse: «*Se trovo nella città di Sodoma cinquanta giusti, perdonerò a tutto il luogo per causa di loro».*

27 Abraamo riprese e disse: «*Ecco, ti prego, io ho osato parlare al Signore, io che sono polvere e cenere.*

28 *Forse ne mancheranno cinque a quei cinquanta giusti; distruggerai per cinque tutta la città?»* Egli disse: «*Se ve ne trovo quarantacinque, non la distruggerò».*

29 E continuò ancora a parlargli e disse: «*Forse, se ne troveranno quaranta».* Egli disse: «*Non lo farò, a causa dei quaranta».*

30 E disse: «*Ti prego, non si adiri il Signore e io parlerò. Forse, se ne troveranno trenta».* Egli disse: «*Non lo farò, se ne trovo trenta».*

31 E continuò: «*Ecco, io ho osato parlare al Signore. Forse, se ne troveranno venti».* Egli disse: «*Non la distruggerò per causa di venti».*

32 E disse: «*Ti prego, non si adiri il Signore, e io parlerò ancora questa volta soltanto. Forse, se ne troveranno dieci».* Egli disse: «*Non la distruggerò per causa dei dieci».*

33 Quando l'Eterno ebbe finito di parlare ad Abraamo, se ne andò. E Abraamo ritornò nel suo luogo.

Distruzione di Sodoma e di Gomorra

Genesi 19

1 I due angeli giunsero a Sodoma verso sera, e Lot stava seduto alla porta di Sodoma; Lot li vide, si alzò per andar loro incontro, si prostrò con la faccia a terra,

2 e disse: «*Ecco, signori miei, voltatevi vi prego, verso la casa del vostro servo, e passatevi la notte, e lavate i vostri piedi; poi domattina vi alzerete e continuerete il vostro cammino».* Essi risposero: «*No, passeremo la notte sulla piazza».*

²⁹⁰ lettera ai Romani Cap. 11:11-24;

²⁹¹ lettera agli Efesini Cap. 4:5; 1^a lettera di Pietro Cap. 3:21; Matteo Cap. 28:19, 20;

²⁹² Atti Cap. 11:4; Cap. 16:15; Cap. 16:31 e 34; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 1:16; lettera agli Ebrei Cap. 11:7;

²⁹³ Apocalisse Cap. 3:1-6 e 14-21;

²⁹⁴ Matteo Cap. 18:2, 3 e 10-14;

²⁹⁵ Giovanni Cap. 3:1-8;

²⁹⁶ o a quel luogo;

²⁹⁷ n. d. t. altri amore; e in tutto il passo;

3 Ma egli fece loro tanta pressione che essi si voltarono [per andare] da lui ed entrarono in casa sua. Egli preparò per loro un banchetto, e cosse dei pani senza lievito ed essi mangiarono.

4 Essi non erano ancora coricati, che gli uomini della città, gli uomini di Sodoma, circondarono la casa, dal ragazzo al vecchio, la popolazione intera venuta da ogni lato [della città]. Chiamarono Lot e gli dissero:

5 «Dove sono gli uomini che sono venuti da te questa notte? Falli uscire, perché li conosciamo!»

6 Lot uscì verso di loro sull'ingresso, e chiuse la porta dietro a sé, e disse:

7 «Vi prego, fratelli miei, non fate [questo] male!

8 Ecco, io ho due figlie che non hanno conosciuto uomo: lasciatemi farle uscire fuori, e farete di loro quel che vi piacerà²⁹⁸; ma a questi uomini non fate nulla, perché è per questo che sono venuti all'ombra del mio tetto».

9 Essi però gli dissero: «Togliti di mezzo!» E dissero: «Quest'individuo [straniero]²⁹⁹ è venuto per soggiornare [qua] e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a quelli!» Ed essi pressarono con forza Lot³⁰⁰, e si avvicinarono per rompere la porta.

10 Ma quegli uomini stesero le loro mani, e fecero entrare Lot in casa e chiusero la porta.

11 Colpirono di cecità gli uomini che erano alla porta della casa, dal più piccolo al più grande, [così] che si stancarono di cercar la porta.

12 Quegli uomini dissero a Lot: «Chi hai ancora qui? Fa' uscire da questo luogo generi, figli, figlie e chiunque dei tuoi è in questa città,

13 perché noi distruggeremo questo luogo, perché il loro grido è diventato grande³⁰¹ davanti all'Eterno, e l'Eterno ci ha mandati a distruggerlo».

14 Allora Lot uscì, parlò ai suoi generi che avevano preso le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché l'Eterno sta per distruggere la città». **Ma agli occhi dei suoi generi parve che scherzasse.**

15 Quando l'alba del giorno si levava, gli angeli sollecitarono Lot, dicendo: «Alzati, prendi tua moglie e le tue figlie che si trovano qui, perché tu non perisca nell'iniquità³⁰² della città».

16 Ma egli indugiava; e quegli uomini presero per la mano lui, sua moglie e le sue due figlie, perché l'Eterno aveva pietà di lui; ed essi lo fecero uscire, e lo misero fuori della città.

17 E avvenne, quando essi li ebbero fatti uscire fuori, che egli disse: «*Metti in salvo la tua vita: non guardare dietro a te, e non ti fermare in tutta la pianura; salvati sul monte, perché tu non perisca!*»

18 Lot rispose loro: «No, signore, ti prego!

19 Ecco, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e grande è la tua bontà verso di me, conservando la mia anima in vita; ma io non posso salvarmi sul monte prima che il guaio mi raggiunga e io ne muoia.

20 Ecco, ti prego, c'è questa città vicina per rifugiarmi, ed è piccola, e che io mi salvi dunque³⁰³ (non è forse piccola?) e così la mia anima vivrà».

21 E quello rispose: «Ecco, io ho accolto la tua richiesta, anche in questo: di non distruggere la città della quale hai parlato.

22 Affrettati per salvarti là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia entrato». Perciò quella città fu chiamata col nome **Soar**³⁰⁴.

23 Il sole si levava sulla terra quando Lot arrivò a Soar.

24 Allora l'Eterno **fece piovere dai cieli su Sodoma e su Gomorra dello zolfo e del fuoco**, da parte dell'Eterno;

25 ed egli distrusse quelle città, e tutta la pianura, e tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo.

26 **Ma la moglie di Lot**³⁰⁵ **guardò indietro, ed ella divenne una statua di sale.**

27 E Abraamo si alzò la mattina presto [e venne] al luogo dove si era prima fermato davanti all'Eterno;

28 e guardò verso Sodoma e Gomorra e verso tutta la regione della pianura, e vide, ed ecco il fumo della terra che saliva, come il fumo di una fornace.

29 E avvenne, quando Dio distruggeva le città della pianura, che Dio si ricordò d'Abraamo, e fece uscire Lot dal disastro, mentre distruggeva le città dove Lot abitava.

19 – IL SUO SIGNIFICATO ALLEGORICO

²⁹⁸ esattamente sarà buono ai vostri occhi; probabilmente le figlie erano promesse spose, ancora vergini, perché abitavano ancora in casa del padre, ma i loro promessi sposi erano lo stesso chiamati mariti e quindi generi (confr. il v.14 e Matteo Cap. 1:18 – 20 e Luca Cap. 1:26-27);

²⁹⁹ parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰⁰ esattamente l'uomo Lot;

³⁰¹ n. d. t. altri aggiungono contro i suoi abitanti;

³⁰² qualcun'altro nel castigo;

³⁰³ n. d. t. qualcun'altro lascia che io fugga lì;

³⁰⁴ il nome Soar in ebraico significa piccola;

³⁰⁵ letteralmente sua moglie;

In seguito il Signore appare ancora ad Abraamo, per confermare a lui e a Sara sua moglie, la prossima nascita del suo vero erede Isacco.

L'anno dopo Sara ha il suo figlio unigenito. Aveva novant'anni e suo marito cento.

Lot era infatti un giusto, cioè un uomo di fede, ma aveva seguito le concupiscenze del suo cuore cercando ricchezza e benessere in questo mondo, anziché rimanere fedele al suo Dio e attendere l'adempimento delle sue promesse³⁰⁶.

Ma poiché Dio non giudica il colpevole insieme all'innocente³⁰⁷, manda due suoi angeli a Sodoma per farvi uscire Lot insieme alla sua famiglia. Nella circostanza sono descritti dei fatti raccapriccianti che evidenziano e testimoniano l'aberrazione di quegli abitanti, quindi la fondatezza del giudizio di Dio.

Una volta messi in salvo accadde un fatto raccapricciante, che dimostra quanto è malvagia la natura umana, anche se agisce in un credente, quando è accecato dalla concupiscenza e dalla mancanza di fiducia nella provvidenza del suo Signore che dice: *“Invocami nel giorno della sventura; Io ti salverò, e tu mi glorificherai!”*³⁰⁸

Le due figlie di Lot, vedendo la completa distruzione delle città e la fine dei loro abitanti, per timore di rimanere senza discendenti, fanno ubriacare il proprio padre per fargli perdere la ragione, poi si accoppiano con lui, prima la più anziana e poi la giovane. Da queste due unioni nasceranno i capostipiti di due popoli che saranno perennemente nemici del popolo di Dio: i **Moabiti** e gli **Ammoniti** che abiteranno ad est del mar Morto.

Il giudizio di Sodoma e delle altre città a sud del mar Morto è anche una profezia che riguarderà un tempo ancora futuro, ma ormai prossimo, **del giudizio che cadrà su questo mondo** ribelle e peccatore pervertito.

Gesù Cristo l'ha annunciato³⁰⁹. Infatti il giudizio che è riservato nel giorno della prossima venuta di Cristo è un giudizio di fuoco peggiore di quello caduto sulla città di Sodoma³¹⁰.

Invece la moglie di Lot, divenuta una statua di sale, è l'allegoria di **un fedele troppo innamorato delle concupiscenze mondane**, ma se non fa il suo dovere lasciandosi trascinare nel peccato, la sua giustizia **diventerà la causa della sua fine**, e Dio lo toglie da questo mondo³¹¹.

Se si tratta di un vero figlio di Dio, rinato per lo spirito Santo, non sarà giudicato e condannato all'inferno, come gl'increduli e i ribelli, però farà perdita del premio che Dio riserva ai fedeli che servono il Signore con amore³¹².

Anche il fatto incestuoso accaduto nasconde un senso allegorico: dimostra che se il credente si comporta in questo mondo ubbidendo ai propri desideri anziché al suo Signore, **raccoglierà i frutti amari sia lui e sia i suoi discendenti**³¹³.

20 – IL FATTO DI GHERAR

Abraamo a Gherar

Genesi 20

* **1** Abraamo partì di là andando verso la regione meridionale, e abitò fra Cades e Sur; e soggiornò in Gherar.

2 Abraamo diceva di Sara sua moglie: *«È mia sorella»*. E **Abimelec**³¹⁴, re di Gherar, mandò e prese Sara.

3 E Dio venne da Abimelec di notte, in un sogno, e gli disse: *«Ecco, tu sei morto, a causa della donna che tu hai presa; perché è una donna maritata»*.

4 Or Abimelec, **che non si era avvicinato a lei**, rispose: *«Signore, faresti perire anche una nazione giusta?»*

5 *Egli non mi ha forse detto: "È mia sorella?" Anche lei ha detto: "Egli è mio fratello". Io ho fatto questo nella integrità del mio cuore e nell'innocenza delle mie mani »*.

6 Dio gli disse nel sogno: *«Anch'io so che tu hai fatto questo nella integrità del tuo cuore: ti ho anche preservato dal peccare contro di me; perciò non ti ho permesso di toccarla»*.

7 *Ora, restituisci la moglie a quest'uomo, perché è profeta, ed egli pregherà per te, e tu vivrai. Ma, se non la restituisci, sappi che sicuramente morirai, tu e tutto ciò che è tuo»*.

³⁰⁶ Genesi Cap. 18:23; 2^a lettera di Pietro Cap. 2:6-10;

³⁰⁷ Esodo Cap. 34:7;

³⁰⁸ Salmo 50:14 e 15;

³⁰⁹ Matteo Cap. 10:15; Cap. 11:24; Marco Cap. 9:43-49; lettera di Giuda v. 7; Luca Cap. 17:28-32;

³¹⁰ 2^a lettera di Pietro Cap. 3:7; 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:7-10;

³¹¹ Matteo Cap. 5:12, 13; Levitico Cap. 2:12, 13; lettera agli Ebrei Cap. 10:37-39; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:30-32; 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:15-17; lettera ai Romani Cap. 8:12, 13;

³¹² Giovanni Cap. 5:24; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 3:10-17;

³¹³ lettera ai Galati Cap. 5:16-21; Cap. 6:6-7; Genesi Cap. 20:5;

³¹⁴ Abimelec significa *mio padre è re*;

8 Abimelec si alzò di mattina presto, chiamò tutti i suoi servi e disse tutte queste parole alle loro orecchie e quegli uomini furono presi da grande paura.

9 E Abimelec chiamò Abraamo e gli disse: «*Che ci hai fatto? In che cosa ho peccato contro di te, che tu abbia attirato su di me e sul mio regno questo grande peccato? Tu mi hai fatto cose che non si debbono fare*».

10 E Abimelec disse ad Abraamo: «*A che miravi facendo questo?*»

11 Abraamo rispose: «*L'ho fatto, perché dicevo: "Sicuramente in questo luogo non c'è timor di Dio ed essi mi uccideranno a causa di mia moglie"*».

12 *Inoltre, per la verità è mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre, ed è diventata mia moglie.*

13 *Or quando Dio mi fece emigrare lontano dalla famiglia di mio padre, io le dissi: "Questo è il favore che tu mi farai; in ogni luogo dove arriveremo dirai di me: È mio fratello"».*

14 Abimelec prese del minuto bestiame, e del grosso bestiame, e dei servi e delle serve, e li diede ad Abraamo, e gli restituì Sara, sua moglie.

15 Abimelec disse: «*Ecco, il mio paese ti sta davanti; abita dove ti piacerà*».

16 E a Sara disse: «*Ecco, io ho dato a tuo fratello mille [pezzi] d'argento; questo sarà per te come un velo agli occhi per tutti quelli che sono con te, e per tutti*». Così ella fu ripresa.

17 E Abraamo pregò Dio e **Dio guarì Abimelec**, sua moglie e le serve di lui, ed esse ebbero dei figli,

18 perché l'Eterno **aveva chiuso ogni matrice della casa di Abimelec**, a causa di Sara, moglie di Abraamo.

21 – IL SUO SIGNIFICATO ALLEGORICO

In seguito a questo fatto Abraamo abbandona il paese nel quale Dio gli aveva detto di rimanere, per andarsene con Sara sua moglie, verso il meridione, nel regno filisteo di Gherar.

Abraamo e Sara non avevano detto di essere marito e moglie per timore della gente del posto che pensavano non fosse timorata di Dio. Si ripete parzialmente quanto accadde all'inizio, quando Abramo, per timore della carestia, per scarsa fiducia nel Signore abbandona il paese per scendere in Egitto.

Ma invece quella gente aveva il timore di Dio come Abramo. In seguito all'avvertimento che il Signore fece in sogno ad Abimelec, signore di Gherar, Sara non fu toccata, ma fu subito rimandata ad Abraamo suo marito, insieme a ricchi doni per lei e per lui, in segno di riparazione del danno provocato alla loro reputazione di servitori di Dio.

Questo fatto insegna che vi possono essere credenti timorati di Dio totalmente sconosciuti ai servitori del Signore, come lo era il re di Gherar; dunque il giudizio se uno è o no un credente non spetta all'uomo. Inoltre, il comportamento scorretto dei figli di Dio mette in pericolo l'integrità anche delle loro persone³¹⁵.

22 – LA NASCITA DI ISACCO

Nascita d'Isacco

Genesi 21

1 L'Eterno visitò Sara come aveva detto; e l'Eterno fece a Sara come ne aveva parlato.

2 E Sara concepì e partorì un figlio ad Abraamo, nella sua vecchiaia, al tempo che Dio gli aveva fissato.

3 E Abraamo chiamò col nome di **Isacco** il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

4 Abraamo circoncise suo figlio Isacco all'età di otto giorni, come Dio gli aveva comandato.

5 Abraamo **aveva cent'anni** quando gli nacque suo figlio Isacco.

6 E Sara disse: «*Dio mi ha dato occasione di ridere; chiunque l'udrà riderà con me*»³¹⁶.

7 Ed ella aggiunse: «Chi avrebbe mai detto ad Abraamo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure io gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia»³¹⁷.

23 – IL PATTO FRA ABRAAMO E ABIMELEC

Abraamo a Beer-Seba

Genesi 21

22 In quel tempo Abimelec e Picol, capo del suo esercito, parlarono ad Abraamo, dicendo: «*Dio è con te in tutto quello che fai*».

23 *Ora giurami dunque qui, nel nome di Dio, che tu non ingannerai me, né i miei figli, né i miei nipoti; ma la stessa benevolenza che io ho usata verso di te, tu la userai verso di me e verso il paese dove hai abitato come straniero*».

24 Abraamo rispose: «*Lo giurerò*».

³¹⁵ 2^a lettera di Paolo a Timoteo Cap. 2:14-21;

³¹⁶ o a mio riguardo; vedere Genesi Cap. 17:19;

³¹⁷ n. d. t. : A.C. 2.116;

25 Poi Abraamo riprese Abimelec a causa di un pozzo d'acqua che i servi di Abimelec si erano impadroniti con la forza.

26 Abimelec disse: «*Io non so chi abbia fatto questo; tu stesso non mi hai avvertito e io non ne ho sentito parlare che oggi*».

27 Abraamo prese del minuto e del grosso bestiame e li diede ad Abimelec e fecero alleanza, loro due.

28 Poi Abraamo mise da parte sette agnelle del gregge.

29 E Abimelec disse ad Abraamo: «*Che cosa significano queste sette agnelle che tu hai messe da parte?*»

30 Abraamo rispose: «*Tu accetterai dalla mia mano queste sette agnelle, perché ciò mi serva di testimonianza che io ho scavato questo pozzo*».

31 Per questo egli chiamò quel luogo **Beer-Sceba**³¹⁸, perché essi vi avevano fatto giuramento, loro due.

32 Così fecero alleanza a Beer-Sceba. Poi Abimelec, si alzò con Picol, capo del suo esercito, e se ne tornarono nel paese dei Filistei.

33 E Abraamo piantò un tamerice³¹⁹ a Beer-Seba e là egli invocò il nome dell'Eterno, il *Dio³²⁰ dell'eternità.

34 Abraamo soggiornò molto tempo come straniero nel paese dei Filistei.

24 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL PATTO FRA ABRAAMO E ABIMELEC

Al tempo fissato dal Signore, Sara partorì finalmente il suo figlio unigenito **all'età di novant'anni**, al quale pose nome **Isacco** e così Dio pose fine alla sua sterilità che per le genti di quel tempo era considerata un obbrobrio, nell'anno 2.048 da Adamo (2.116 A. C.).

Ismaele aveva 14 anni³²¹ quando nacque suo fratellastro Isacco e alla festa del suo divezzamento si mise a ridere di lui, evidentemente con disprezzo, forse perché era nato così eccezionalmente da una madre che poteva essere sua bisnonna!

A Sara questo parve una grave offesa, per cui chiese insistentemente al marito che lui e sua madre fossero cacciati definitivamente dalla loro casa. Benché la cosa dispiacque grandemente ad Abraamo, rassicurato dal Signore della cosa, acconsentì, ed Agar con Ismaele si rifugiarono nel deserto dove però Dio si prese cura di loro, perché da Ismaele doveva scaturire una grande nazione di 12 tribù. Il re di Gherar, Abimelec, probabilmente impressionato da quanto gli disse il Signore circa Abraamo e sua moglie Sara, si reca da Abraamo per assicurarsi la sua amicizia.

Abraamo si trovava in quel tempo al sud del paese, ai limiti del deserto sinaitico e là aveva scavato un nuovo pozzo d'acqua. Abraamo acconsentì e **stabili con lui un patto di pace** con un giuramento, offrendogli sette agnelle del suo gregge come testimonianza del patto. Abraamo chiamò quel pozzo: **Beer-Seba**.

Abraamo è dunque il capostipite di tutti coloro che credono a Dio e sono fedeli alla sua Parola. Il pozzo nuovo da lui scavato è un simbolo dell'ubbidienza rinnovata alla sua Parola³²².

Anche Abimelec è un credente timorato di Dio, ma che non si sottomette completamente all'autorità divina e vive invece la sua vita a suo piacimento, spirito libero e indipendente dalle regole di vita che piacciono al Signore. Anche il suo nome ci ricorda questo carattere.

Le sette agnelle ricordavano ad Abimelec, al ritorno a casa sua, che la fonte completa della vera ricchezza dei credenti, che le agnelle rappresentano, sta nel bere alla sorgente di Dio. Infine il patto fra i due ci insegna molto chiaramente che tra i veri credenti deve sempre esserci pace, anche se uno è più fedele dell'altro.³²³

25 – IL SACRIFICIO D'ISACCO

Sacrificio d'Isacco

Genesi 22

* 1 Dopo queste cose, avvenne che Dio provò³²⁴ Abraamo e gli disse: «*Abraamo!*» Egli rispose: «*Eccomi*».

2 E [Dio] disse: «*Prendi tuo figlio, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e vattene nel paese di Moria, e là offrilo in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò*».

³¹⁸ n. d. t. : il nome Beer-Seba in ebraico *be'er-shabhà* significa *pozzo dei sette* o *pozzo del giuramento, alleanza*;

³¹⁹ o : *un boschetto*; n. d. t. : altri *tamarindo*; o *boschetto*;

³²⁰ l'ebraico ha *El*, il forte, distinto sempre da *Elhoim* (Dii) ed *Eloah* (Dio); vedere Genesi Cap. 1:1 e Deuteronomio Cap. 32:15;

³²¹ Genesi Cap. 17:25;

³²² Giovanni Cap. 4:7-14;

³²³ Numeri Cap. 11:26-29; Luca Cap. 9:50; Giovanni Cap. 9:49-50;

³²⁴ è lo stesso che *tentare*;

3 Abraamo si alzò la mattina di buon'ora, sellò il suo asino, prese con sé due suoi giovani servi e suo figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto, e si alzò, poi partì verso il luogo che Dio gli aveva detto.

4 Il terzo giorno, Abraamo alzò gli occhi e vide da lontano il luogo.

5 Allora Abraamo disse ai suoi giovani servi: *«Rimanete qui voi con l'asino; io e il ragazzo andremo fin là e adoreremo; poi torneremo da voi»*.

6 Abraamo prese la legna dell'olocausto e la mise su Isacco suo figlio, prese in mano il fuoco e il coltello, poi salirono tutti e due insieme.

7 Isacco parlò ad Abraamo suo padre e disse: *«Padre mio!»* Abraamo rispose: *«Eccomi qui, figlio mio»*. E egli disse: *«Ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?»*

8 Abraamo rispose: *«Figlio mio, Dio si provvederà l'agnello per l'olocausto»*. E proseguirono tutti e due insieme.

9 Giunsero al luogo che Dio gli aveva detto. Abraamo là costruì l'altare e vi sistemò la legna; legò Isacco suo figlio, e lo mise sull'altare, sopra la legna.

10 Abraamo stese la mano e prese il coltello per scannare suo figlio.

11 Ma l'Angelo dell'Eterno gridò a lui dai cieli e disse: *«Abraamo, Abraamo!»* Egli disse: *«Eccomi»*.

12 Egli disse: *«Non stendere la mano sul ragazzo e non fargli nulla, perché ora io so che tu temi Dio, poiché non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo»*.

13 Abraamo alzò gli occhi, guardò, ed ecco c'era dietro a [lui] un montone impigliato a un cespuglio per le corna. Abraamo andò, **prese il montone e l'offerse in olocausto al posto di suo figlio**.

14 Abraamo chiamò quel luogo col nome di *«Iehovah-Irè»*³²⁵, come si dice oggi: *«Al monte dell'Eterno vi sarà provveduto»*.

15 L'Angelo dell'Eterno gridò dai cieli ad Abraamo una seconda volta, e disse:

16 *«Io ho giurato per me stesso, dice l'Eterno: Siccome tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo,*

17 *certamente io ti benedirò e moltiplicherò grandemente la tua discendenza come le stelle dei cieli e come la sabbia che è sul lido del mare; e la tua discendenza s'impadronirà delle porte dei suoi nemici.*

18 *Tutte le nazioni della terra si benediranno*³²⁶ *nella tua discendenza, perché tu hai ubbidito alla mia voce»*.

19 E Abraamo tornò dai suoi giovani servi, ed essi si levarono e andarono insieme a Beer-Seba. E Abraamo abitò a Beer-Seba.

*20 Dopo queste cose avvenne che fu riferito ad Abraamo questo: Ecco, **Milca** anch'ella ha partorito dei figli a Naor, tuo fratello:

21 Uz, il primogenito, e Buz, suo fratello,

22 e Chemuel padre d'Aram, e Chesed, e Azo, e Pildas, e Idlaf e **Betuel**.

23 Ora **Betuel** generò **Rebecca**³²⁷. Questi otto Milca partorì a **Naor, fratello d'Abraamo**.

24 E la concubina di lui, che si chiamava Reuma, partorì anch'essa Teba, e Gaam, e Taas e Maaca.

26 – IL SUO SIGNIFICATO ALLEGORICO

Il seguito della storia di Abraamo, celebra l'apoteosi della sua fedeltà.

Il Signore chiede ad Abraamo il sacrificio del suo unigenito figlio, il suo erede unico, il figlio dal quale si dovranno realizzare le promesse divine.

Abraamo cosa fa? Non ne parla con la moglie, forse per non gravare Sara di un peso che non sapeva portare, si alza presto la mattina, sella il suo asino, spacca la legna per il fuoco, prende suo figlio e due servitori e parte per il luogo indicatogli dal Signore. Avvicinandosi al monte dice ai suoi servitori: *«rimanete qui con l'asino, io e il ragazzo andremo là, adoreremo, poi torneremo a voi»*. Poi, più avanti, il ragazzo dice al padre: *«Padre mio, dov'è l'agnello per l'olocausto?»* Il padre risponde così: *«Dio stesso provvederà per l'agnello dell'olocausto!»*

Giunti sul luogo indicato dal Signore, Abramo costruisce l'altare, vi accomoda la legna, lega Isacco e lo pone sulla legna. Poi prende il coltello per sacrificare il suo figlio Isacco che non proferisce parola, ma improvvisamente il Signore dice: *«Abraamo, Abraamo, non far del male al ragazzo, ora so che tu temi Dio, perché non mi hai rifiutato il tuo unico figlio!»*

Quando Abraamo alza gli occhi, vede dietro a sé un montone impigliato per le corna in un cespuglio; egli lo prende e l'offre in olocausto al posto di suo figlio.

Allora il Signore, vedendo l'ubbidienza di Abraamo alla sua Parola, gli rinnova le promesse già fatte.

³²⁵ n. d. t. : il nome ebraico *Iehovah-Irè* significa *l'Eterno Dio vi provvederà*;

³²⁶ o *saranno benedette*; così anche Cap. 26:4;

³²⁷ n. d. t. : il nome ebraico *Ribka* significa *legame, corda, laccio*;

Poi se ne torna insieme ad Isacco dai suoi servi, e con loro alle loro tende a Beer-Seba, dove abitava.

E' di una bellezza straordinaria questo fatto, perché fa brillare la fiducia incrollabile di Abraamo, ma il suo significato allegorico è ancora più fulgido. Esso ci parla del **sacrificio del Figlio di Dio**, Gesù Cristo.

Per la sua fede, Abraamo era sicuro che Dio gli avrebbe ridato il suo Isacco, non l'avrebbe perduto, anche se non poteva sapere come. Perché? Su di lui il Signore aveva fondato tutte le sue promesse³²⁸.

Ma se per Isacco era previsto un sostituto, per Gesù **non era possibile** prevedere un sostituto³²⁹. Il **coltello** simboleggia l'**arma letale del peccato** che dà la morte³³⁰; la **legna secca**, è la **natura umana** che brucia al contatto col giudizio di Dio³³¹ (anche la croce che portò Gesù sul Golgota ne era un simbolo evidente); la **corda** con cui Abraamo legò il suo figlio, rappresenta i **legami del peccato**³³²; il **fuoco** che brucia la legna e il sacrificio, il **giudizio di Dio** che è come una fiamma che brucia e giudica il male³³³.

Il sacrificio di Cristo sulla croce è dunque il solo mezzo voluto da Dio per la liberazione dal giudizio, ma occorre che ognuno di noi lo **riconosca e accetti** questo fatto fondamentale³³⁴.

27 – LA TOMBA DI MACPELA A EBRON

Morte di Sara e sua sepoltura

Genesi 23

* **1** La vita di **Sara fu di centoventisette anni**. [Tanti] furono gli anni della sua vita.

2 Sara morì a Chiriath-Arba, che è **Ebron**, nel paese di Canaan, e Abraamo venne a far lutto per Sara e a piangerla.

3 Poi Abraamo si alzò, si allontanò dal suo morto e parlò ai figli di Chet dicendo:

4 «*Io sono straniero abitante tra di voi; datemi la proprietà di una tomba in mezzo a voi per seppellire il mio morto e toglierlo davanti a me*».

5 I figli di Chet risposero ad Abraamo dicendo:

6 «*Ascoltaci, mio signore! Tu sei un principe di Dio in mezzo a noi; seppellisci il tuo morto nella migliore delle nostre tombe; nessuno di noi ti rifiuterà la sua tomba perché tu ve la seppellisca*».

7 Abraamo si alzò, s'inclinò davanti al popolo del paese, davanti ai figli di Chet,

8 e parlò loro così: «*Se questa è la vostra volontà, che io seppellisca il mio morto davanti a me, ascoltatevi e intercedete per me presso Efron, figlio di Zoar*,

9 perché mi ceda la grotta di Macpela, che è sua, che è all'estremità del suo campo; me la dia per il suo prezzo intero, come tomba di mia proprietà nel mezzo di voi».

10 Or Efron, l'ittita, abitava³³⁵ in mezzo ai figli di Chet; ed Efron rispose ad Abraamo, alle orecchie dei figli di Chet, e davanti a tutti quelli che entravano per la porta della sua città, dicendo:

11 «*No, mio signore, ascoltami! Io ti do il campo, e la grotta che vi si trova io te la do; te ne faccio dono, agli occhi dei figli del mio popolo; seppellisci il tuo morto*».

12 Allora Abraamo s'inclinò davanti al popolo del paese

13 e disse a Efron, alle orecchie del popolo del paese: «*Se pertanto tu volessi ascoltarmi bene: io ti do il prezzo del campo, accettalo da me, e io seppellirò lì il mio morto*».

14 Efron rispose ad Abraamo, dicendo:

15 «*Signor mio, ascoltami! Una terra di quattrocento sicli d'argento, che cos'è questo tra me e te? Seppellisci dunque tuo morto*».

16 Abraamo ascoltò Efron e Abraamo gli pesò a Efron il prezzo che egli aveva detto in presenza dei³³⁶ figli di Chet: quattrocento sicli d'argento, di moneta corrente fra i mercanti.

17 E il campo di Efron, che era a Macpela di fronte a Mamre, il campo con la grotta che vi si trovava, tutti gli alberi che erano nel campo e in tutti i confini all'intorno,

18 furono assicurati in proprietà ad Abraamo, agli occhi dei figli di Chet e di tutti quelli che entravano per la porta della città di Efron.

19 Dopo questo, Abraamo seppellì Sara sua moglie nella grotta del campo di Macpela, di fronte a Mamre, che è Ebron, nel paese di Canaan.

20 Il campo e la grotta che vi si trova, furono assicurati ad Abraamo come sepolcro di sua proprietà, dai figli di Chet.

28 – IL SUO SIGNIFICATO ALLEGORICO

³²⁸ lettera agli Ebrei Cap. 11:17-19;

³²⁹ Atti Cap. 4:11, 12;

³³⁰ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:55-57;

³³¹ Luca Cap. 23:31;

³³² lettera ai Romani Cap. 7:14 e 23; Atti Cap. 2:23 e 24;

³³³ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 3:11-15; lettera agli Ebrei Cap. 10:26, 27;

³³⁴ lettera ai Romani Cap. 5:20, 21;

³³⁵ o stava seduto;

³³⁶ esattamente parlato alle orecchie dei;

Dopo questo il racconto prosegue con l'episodio triste della morte di Sara, **all'età di 127 anni**, che avvenne ad Ebron (città ancora esistente nella Palestina) nel paese che Dio promise ad Abraamo. Ma dove darle un'adeguata sepoltura, se nel paese Abraamo era ancora un forestiero e pellegrino? Egli allora convoca i personaggi più rappresentativi che abitavano nella città di Ebron (detta anche Mamre, luogo nel quale Dio gli era apparso per annunciare la prossima nascita d'Isacco) e dintorni, fra i quali c'era anche Efron, un ittita che abitava in mezzo ai discendenti di Chet, il secondogenito di Caanan, figlio di Cam, nipote di Noè. Abraamo era un uomo stimato *un principe di Dio* da tutti costoro, tanto che gli vogliono insistentemente regalare un campo che conteneva una grotta naturale, adatta per la sepoltura della salma di Sara.

Ma Abraamo rifiutò due volte, perché voleva che il campo fosse regolarmente di sua proprietà e non a titolo gratuito. Infine acquistò un campo a Malpela di fronte ad Ebron, dal suo proprietario Efron, per la somma da questi stimata in 400 sicli d'argento e là seppellì Sara. Ancora oggi esiste ad Ebron un'antichissima tomba, ritenuta quella della moglie d'Abraamo.

In questa stessa tomba vennero seppelliti in seguito **Abraamo**, suo figlio **Isacco** con la moglie Rebecca, **Giacobbe** con la moglie **Lea**³³⁷. Questa tomba è la tomba **dei tre capostipiti** del popolo d'Israele, con le loro mogli.

E' una bella figura della fede di questi campioni, sulle promesse ricevute dal Signore. Poiché dovevano ricevere il possesso perpetuo del paese dei Cananei, la Palestina attuale, essi, **confidando evidentemente nella resurrezione dei loro corpi**, hanno voluto rimanere nel suolo a loro destinato.

Infatti essi ora vivono col Signore in attesa di quel meraviglioso evento nel quale hanno creduto³³⁸.

Isacco

29 – IL FATTO DI REBECCA

Alla morte della moglie **Abramo aveva 137 anni** ed abitava a Beer-Seba nel sud del paese. Isacco aveva 37 anni e non aveva ancora una sua famiglia. In quel tempo erano i genitori che preparavano i matrimoni per i loro figli.

Tre anni dopo³³⁹, Abraamo pensò di scegliere una sposa per Isacco, ma non tra le figlie dei cananei, fra i quali abitavano, perché a loro il Signore non aveva dato in eredità quel paese.

Aveva sentito parlare di suo fratello Naor, rimasto in Mesopotamia, ad Ur, che aveva avuto figli da sua moglie Milca e anche dei nipoti.

Allora chiama il suo servo più fedele, più anziano e lo incarica di recarsi dal suo parentado per scegliere una moglie tra le sue nipoti. Questi giura di perseguire la volontà di Abraamo e parte con cammelli, servitori e doni.

Il viaggio era lungo e impervio: occorrevano diverse settimane per superare i 1.300 Km circa che separavano Beer-Seba da Ur e i pericoli erano tanti.

Quella ragazza era **Rebecca**, una vergine della famiglia di Abraamo, figlia di Betuel, figlia di Milca, moglie di Naor, fratello di Abraamo.

30 – IL SUO SIGNIFICATO ALLEGORICO

E' una bella figura dell'unione di **Cristo**, sposo divino, con la **sposa** celeste, cioè la **Chiesa** di Cristo³⁴⁰. Il nome Rebecca, significa appunto legame, allusione al **vincolo matrimoniale** indissolubile³⁴¹. Dio aveva già pensato, ancora prima della creazione del mondo, alla sposa del suo Figlio unigenito, il Cristo. Abraamo in questo caso rappresenta appunto il Padre celeste, che manda a cercare la sposa fra la generazione stessa del suo Figlio venuto in carne Gesù il Cristo, il Messia³⁴². L'inviato (non nominato) è lo Spirito Santo, che accompagna la sposa fino all'incontro con lo sposo e al matrimonio³⁴³. E' Lui, questa persona divina, che rivela alla Chiesa le glorie preziose del Figlio di Dio, in sua assenza³⁴⁴.

31 – LA MORTE DI ABRAAMO

Abraamo prese un'altra moglie, di nome Chetura, dalla quale ebbe sei figli e numerosi nipoti e pronipoti. Da uno di questi figli, Madian, venne un popolo che si dimostrò sempre accanito nemico dei figli di Dio.

³³⁹ Genesi Cap. 25:20;

³⁴⁰ Matteo Cap. 22:1-14 (gl'invitati sono i Giudei, la sposa è la Chiesa); Giovanni Cap. 3:27-31; lettera ai Romani Cap. 11:25; lettera agli Efesini Cap. 1:22, 23; Cap. 5:22-33; lettera ai Colossesi Cap. 1:18; Apocalisse Cap. 19:6-9;

³⁴¹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 7:39;

³⁴² Matteo Cap. 13:34 e 35; Giovanni Cap. 17:24; lettera ai Galati Cap. 4:1-7; 1^a lettera di Pietro Cap. 1:17-21;

³⁴³ Giovanni Cap. 15:26;

³⁴⁴ Giovanni Cap. 16:12-15;

³³⁷ Genesi Cap. 49:31; Cap. 50:11-14;

³³⁸ Marco Cap. 12:24-27;

Nel 1^o libro delle Cronache, Chetura è chiamata concubina di Abraamo³⁴⁵, anziché moglie: forse il racconto non è strettamente cronologico, e questa donna, forse, Abraamo la prese quando ancora era in vita sua moglie Rebecca.

Abraamo morì **all'età di 175 anni** nell'anno 2.123 da Adamo (2.041 A. C.) e fu sepolto dai suoi figli Isacco e Ismaele nella stessa tomba che comprò a Mambre, dove seppellì sua moglie Sara.

Tutti **i suoi beni li cedette ad Isacco**, mentre ai figli delle sue concubine, quando era ancora in vita, fece dei doni, poi li mandò via dal paese, ad oriente.

32 – I SIGNIFICATI ALLEGORICI DEI PERSONAGGI ABRAAMO, SARA, AGAR

Abraamo è il capostipite di tutti coloro che credono alla Parola di Dio, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento³⁴⁶. Egli infatti è chiamato il padre della fede. Infatti egli crede ciecamente alle promesse che Dio gli fa, fin da quando abitava in Ur la città dei suoi antenati Caldei, nella bassa Mesopotamia, l'attuale Iraq. La sua fede lo portava a credere alle cose che la natura umana ritiene impossibili che si avverino³⁴⁷. Tutti i credenti hanno la sua stessa fede e perciò hanno la stessa natura spirituale di Abraamo, come fossero suoi figli.³⁴⁸ Questo giustifica pienamente il significato del suo nuovo nome *padre di una moltitudine*.

Sara è la figura delle Gerusalemme celeste, cioè del paradiso di Dio, abitazione eterna di tutti i fedeli, città libera e gloriosa; città regale e madre di tutti i figli di Dio.

Questo è in accordo col significato del suo nuovo nome *principessa*. I credenti sono figli di questa città e ispirati dallo Spirito di Dio, liberi dalle prescrizioni della Legge divina. La guida dello Spirito non è mai contro la Legge.

Ma i discendenti naturali di Abraamo e Sara, salvo poche eccezioni, **abbandonarono questa città spirituale** per sottomettersi a quella legale. Cioè essi non vissero per fede come i loro antenati, ma secondo le prescrizioni della Legge che pretendevano di osservare perfettamente. Ma invano³⁴⁹. Essi abbandonarono Dio per servire gli uomini. Perciò la fedele Sara è stata abbandonata dal popolo d'Israele quando questo si mise a servire Agar, la schiava. Ma i figli di Sara, cioè i discepoli di Cristo, saranno più numerosi dei figli Agar, cioè dei discepoli della Legge.

Anche la sterilità di Sara nasconde un significato allegorico. Significa che i figli della fede non possono venire dalla natura umana, ma tutti, nessuno escluso, sono nati da Dio: è Lui che li fa nascere. Anche le mogli degli altri due patriarchi della fede, Isacco e Giacobbe, saranno inizialmente sterili e i loro figli nasceranno solo per intervento divino (Rebecca e Rachele).

Agar invece, per contrasto, è l'immagine allegorica del monte Sinai, il monte dove sarà promulgata la Legge divina, e anche della città di Gerusalemme, schiava di quella Legge. Infatti l'osservanza della Legge è una specie di schiavitù, perché è obbligatoria l'ubbidienza. Agar è la schiava di Sara e il suo nome deriva dal monte Sinai. Ma come il figlio della schiava (Ismaele) perseguitava il figlio della libera (Isacco), così i discendenti di Abraamo secondo la carne, cioè gli ebrei schiavi della Legge, perseguitavano Cristo i suoi discepoli, discendenti di Abramo secondo lo Spirito³⁵⁰.

E' notevole il fatto che come il figlio della schiava non sarà erede col figlio della libera, così anche i discepoli di Cristo erediteranno le glorie del cielo, la Gerusalemme celeste. Invece i discepoli della Legge, quei fedeli che accoglieranno Gesù il loro Messia, erediteranno le glorie della terra, cioè il Regno millenario di Cristo.

Due eredità completamente diverse. Già le promesse che Dio fece ad Abraamo, riguardavano un popolo numeroso **come le stelle del cielo** (la Chiesa composta dai discepoli di Cristo) e **come la sabbia del mare**³⁵¹ (il popolo d'Israele discepoli della Legge ma anche fedele a Cristo loro Re).

Qualcuno ritiene che la sposa di Cristo sia la parte fedele del popolo d'Israele, perché il Signore chiama il suo popolo Israele sua sposa³⁵².

I passi citati in nota dal Nuovo Testamento però dimostrano invece che la sposa è chiaramente il popolo dei credenti del Nuovo Testamento, cioè la Chiesa, perché solo essa è parte del Corpo di Cristo, cioè **membra del suo Corpo vivente sulla terra**, come la moglie è membra del corpo del marito finché egli vive, e viceversa³⁵³.

³⁴⁵ 1^o libro delle Cronache Cap. 1:32;

³⁴⁶ lettera ai Galati Cap. 3:29;

³⁴⁷ lettera agli Ebrei Cap. 11:1, 2 e 8-19;

³⁴⁸ lettera ai Galati Cap. 3:6-14; Giovanni Cap. 8:30-58;

³⁴⁹ lettera ai Galati Cap. 3:15-29; Cap. 4:1-7;

³⁵⁰ lettera ai Galati Cap. 4:21-31;

³⁵¹ Genesi Cap. 22:17;

³⁵² Isaia Cap. 49:17, 18; Cap. 54:10-17; Cantico dei cantici Cap. 4:8-12; Cap. 5:1;

³⁵³ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 6:15; Cap. 7:39;

D'Israele non è mai detto questo. Quindi i riferimenti dell'A.T. devono essere considerati figure allegoriche della vera sposa celeste. Qualcun'altro ritiene invece che la sposa sia costituita da tutti i credenti rapiti nel cielo dal Signore³⁵⁴, tanto quelli dell'Antico Testamento quanto quelli appartenenti alla Chiesa. Dagli stessi passi neotestamentari, **oltre al motivo già detto**, di per sé sufficientemente valido, risulta evidente invece che al matrimonio celeste ci saranno anche degli invitati alle nozze: chi sono questi se non i santi dell'A.T.? La sposa è certamente la Chiesa e **gli invitati sono gli antichi credenti d'Israele**, come la parabola delle nozze, quella delle 10 vergini, ecc... lo dimostrano.

Giacobbe

33 – LA NASCITA DI GIACOBBE ED ESAU'

Quando Isacco prese in moglie Rebecca aveva 40 anni e anche lei, come Sara, era sterile. Ma egli non disperò e pregò insistentemente il Signore.

Dopo 20 anni fu esaudito (nell'anno 2.108 da Adamo, 2.056 A. C.) e Rebecca concepì, ma in seno sentiva di avere una lotta.

Chiese a Dio perché allora continuava a vivere? La risposta fu: *«Due nazioni sono nel tuo grembo e due popoli separati usciranno dal tuo seno. Uno dei due popoli sarà più forte dell'altro, e il maggiore servirà il minore»*³⁵⁵.

Venuto il momento ella partorì due gemelli maschi: il primo era peloso e rosso; il secondo quando nacque teneva con una mano il calcagno del primogenito.

I due bambini crebbero e divennero adulti, ma avevano due caratteri opposti: Esaù era diventato esperto cacciatore e se ne stava sempre nella campagna;

Giacobbe invece era un uomo tranquillo che amava abitare nelle tende. A causa loro, nacque una rivalità fra i genitori: Isacco amava Esaù per via della cacciagione; Rebecca invece prediligeva Giacobbe.

34 – LA SCELTA DI ESAU'

Esaù vende il suo diritto di primogenitura

Genesi 25

27 I due bambini crebbero; **Esaù era un uomo abile nella caccia**, un uomo di campagna, e **Giacobbe un uomo semplice che se ne stava nelle tende**.

28 Isacco amava Esaù, perché la cacciagione era la sua carne³⁵⁶, ma **Rebecca invece amava Giacobbe**.

29 E Giacobbe coceva una minestra, quando Esaù sopraggiunse dai campi, spossato.

30 Esaù disse a Giacobbe: *«Lasciami, ti prego, trangugiare del rosso, di quel rosso, perché sono spossato»*. Perciò fu chiamato **Edom**³⁵⁷.

31 Giacobbe gli rispose: *«Vendimi oggi il tuo diritto di primogenitura»*.

32 Esaù disse: *«Ecco, io sto morendo; a che mi serve il diritto di primogenitura?»*

33 Giacobbe disse: *«Giuramelo, adesso»*. Esaù glielo giurò e **vendette** il suo diritto di primogenitura a Giacobbe.

34 Allora Giacobbe diede a Esaù del pane e della minestra di lenticchie. Egli mangiò e bevve; poi si alzò, e se ne andò. Fu in questo modo che **Esaù dispreggiò** il suo diritto di primogenitura.

35 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLA SCELTA DI ESAU'

Nella Bibbia la **primogenitura** ha sì un significato simbolico, ma a quei tempi era anche una necessità pratica, perché aveva lo scopo di non disperdere l'eredità dei territori che Dio avrebbe donato ai Patriarchi³⁵⁸.

Tutti i primogeniti maschi appartengono al Signore³⁵⁹ perché, allegoricamente sono l'immagine del vero **Primogenito**, il Figlio di Dio fatto uomo³⁶⁰.

Tutti i parti primogeniti maschi degli animali puri, commestibili per l'uomo³⁶¹, dovevano essere sacrificati a Dio sull'altare l'ottavo giorno dalla sua nascita. I primogeniti degli animali impuri, così pure dell'uomo, impuro anche lui, dovevano essere **riscattati**, cioè acquistati, a prezzo di denaro³⁶².

Rispetto ai suoi fratelli, il primogenito aveva il diritto di **una parte doppia** dell'eredità paterna³⁶³. Poi il Signore, quando stabilirà il servizio sacerdotale del suo Tabernacolo, si riserverà a sé i Leviti, cioè tutti i discendenti di Levi, terzogenito di Giacobbe e Lea, al posto dei primogeniti³⁶⁴.

³⁵⁶ n. d. t. : altri *di suo gusto*;

³⁵⁷ in ebraico ^e*dòm* significa *rosso*;

³⁵⁸ Deuteronomio Cap. 25:5, 6;

³⁵⁹ Esodo Cap. 13:1, 2;

³⁶⁰ Luca Cap. 2:22-24; lettera ai Romani Cap. 8:29; lettera ai Colossesi Cap. 1:14-18; lettera agli Ebrei Cap. 1:5 e 6;

³⁶¹ Levitico Cap. 11:1-47;

³⁶² Esodo Cap. 22:29, 30; Numeri Cap. 18:15-18;

³⁶³ Deuteronomio Cap. 21:15-17;

³⁶⁴ Numeri Cap. 3:11-13 e 44-51;

³⁵⁴ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:50-53;

³⁵⁵ Genesi Cap. 25:23;

Disprezzando la sua primogenitura Esaù disprezzò **l'eredità promessa dal Signore** per il suo popolo, oltre al disprezzo **della figura simbolica di Cristo**. Egli diventa il simbolo di chi ha il privilegio di partecipare alle benedizioni divine, ma senza la necessaria fede, disprezzandole, le rifiuta a sua perdizione.

In questa situazione si trovano ancora oggi gli Ebrei che rifiutano Cristo il Primogenito, e con lui il diritto di primogenitura, perché i Cristiani veri figli di Dio. sono come i primogeniti di Dio. **Esaù ne è una illuminante figura**³⁶⁵.

Ma **non solo loro**, anche tutti i Cristiani che della fede in Cristo ne fanno solamente una professione e rimangono prigionieri della loro incredulità o, peggio ancora abbandonano il Cristianesimo per abbracciare dottrine estranee alla Parola di Dio³⁶⁶.

Al contrario, suo fratello Giacobbe **dimostrò invece di apprezzare le promesse divine**, e il mezzo estorsivo usato, ha semplicemente messo in evidenza, tra i due, chi aveva fede e chi non l'aveva. Egli diventa quindi l'esempio per tutti coloro che, non avendo il privilegio delle benedizioni divine, ne prendono possesso per la loro fede. Questi sono tutti i fedeli che, non essendo di stirpe ebraica, **all'udire il messaggio di Cristo l'hanno accettato per fede**. I credenti che appartengono quindi alle Nazioni un tempo pagane, o ancora oggi pagane, **sono coloro che Giacobbe personifica**.³⁶⁷

Essi hanno **soppiantato temporaneamente Israele**, in questo mondo, come popolo di Dio, testimone della sua Parola, oggi, ma quando il tempo riservato alla Chiesa di Cristo sulla terra finirà, saranno di nuovo loro il popolo di Dio sulla terra³⁶⁸.

36 – IL FATTO DEI POZZI

Nel paese intanto sopravvenne la carestia e **come avvenne al tempo di Abraamo**, così **anche Isacco, dopo oltre 40 anni**, scese nel paese dei Filistei a Gherar, dal loro re **Abimelec**³⁶⁹.

E **come fece il padre**, anche Isacco, per timore di essere ucciso dagli abitanti del paese, a causa di Rebecca, poiché anche lei era una donna avvenente, **la spacciò per sua sorella**.

Abimelec però scoprì l'inganno e diede ordine al suo popolo di non toccare né lui né sua moglie.

Isacco si stabilì per molto tempo in quel luogo, perché Dio gli parlò e gli disse di non scendere in Egitto, ma di rimanere lì, perché sarebbe stato benedetto secondo le promesse fatte a suo padre.

Lì Isacco divenne ricco e potente, padrone di numerose greggi, di mandrie e di servitù, tanto che il re Abimelec ed i suoi servitori divennero invidiosi di lui. Gli turarono i pozzi scavati da suo padre per costringerlo ad andarsene e così Isacco lasciò la città per andarsene nella valle di Gherar.

Là fece scavare i pozzi di suo padre che erano stati turati e anche altri nuovi pozzi, ma gli abitanti del paese litigarono con i servi di Isacco a causa di questi nuovi pozzi, rivendicandone la proprietà.

Alla fine, allontanandosi sempre di più fu lasciato in pace; allora scavò un altro pozzo e lì si stabilì.

37 – IL SUO SIGNIFICATO ALLEGORICO

Questi pozzi scavati con cura e sollecitudine dai servi di Isacco, sono un'immagine allegorica dello studio accurato della Parola di Dio, fatto dai discepoli del Signore, per comprendere e per trovare ristoro spirituale nelle sue promesse. Quest'attitudine procura grandi benedizioni e ricchezze spirituali, di conoscenza e di comunione col Signore.

Ma come allora ci furono degli invidiosi che turarono i pozzi, anche oggi ci sono, anche fra i credenti, di quelli che per invidia contrastano questo lavoro e disputano con i fedeli sulla dottrina del Signore.

I secoli passati hanno dimostrato questo contrasto, ogni volta che dei figli di Dio scoprivano la Verità contenuta nella Parola, seppellita proprio da coloro che detenevano l'autorità dottrinale.

Ma essi non si sono scoraggiati, hanno rimesso in luce le Verità nascoste, poi ne hanno scoperte delle nuove.

Questo è avvenuto nei secoli passati, con Pietro Valdo (XII secolo), il quale scoprì 30 anni prima di Francesco d'Assisi, la missione evangelica nella povertà e nella umiltà della testimonianza cristiana, non nel lusso cortigiano del Vaticano, ma fu perseguitato dal clero del suo tempo. Poi, solo per citarne alcuni, venne Martin Lutero (XVI secolo), che scoprì la verità della salvezza per grazia mediante la fede, non per le indulgenze pecuniarie. Anche lui perseguitato.

³⁶⁵ lettera agli Ebrei Cap. 12:15-29; lettera ai Romani Cap. 9:6-33; Cap. 10:1-13;

³⁶⁶ lettera ai Galati Cap. 5:1-15; lettera agli Ebrei Cap. 6:1-12;

³⁶⁷ Matteo Cap. 15:21-28; Luca Cap. 7:1-10; lettera ai Romani Cap. 11:1-24;

³⁶⁸ 1^a lettera di Pietro Cap. 2:1-10; Matteo Cap. 21:33-46;

Luca Cap. 13:22-30; lettera ai Romani Cap. 11:25-36;

³⁶⁹ in ebraico *Aby- melek* significa *mio padre è re*;

Poi venne il risveglio (XIX secolo), con numerosi figli di Dio che scoprirono le verità del radunamento sotto la sola guida di Cristo, senza gerarchie ecclesiastiche, scoprirono il ritorno di Cristo, il rapimento della Chiesa vivente, rifiutarono il culto delle immagini, ecc. Anche loro perseguitati.

La storia si è ripetuta molte altre volte ancora, ma anziché servire da maestra di vita cristiana, a quanto pare non servì loro per nulla, perché i risultati furono sempre gli stessi.

Allora non resta che la separazione da questo popolo litigioso e duro a comprendere, e ancor più a credere la Parola di Dio nella sua completezza. Come toccò ad Isacco.

38 –L'INGANNO DI GIACOBBE

Giacobbe benedetto al posto di Esaù

34 Or Esaù, all'età di **quarant'anni**, prese in moglie **Giudit**, figlia di Beerì, l'Ittita, e **Basmat**, figlia di Elon, l'Ittita.

35 Esse furono motivo di amarezza di spirito per Isacco e per Rebecca.

Genesi 27

* 1 Isacco era invecchiato e i suoi occhi erano tanto indeboliti che non ci vedeva più. Egli chiamò Esaù, suo figlio primogenito, e gli disse: «*Figlio mio!*»

2 Quello rispose: «*Eccomi!*» E Isacco: «*Tu vedi che io sono vecchio e non so il giorno della mia morte.*

3 Ora prendi, ti prego, le tue armi, la tua faretra, e il tuo arco, va' fuori nei campi e prendimi³⁷⁰ della selvaggina,

4 e preparami una pietanza saporita, come piace a me, e portamela e io la mangerò, affinché la mia anima ti benedica davanti all'Eterno, prima di morire³⁷¹».

5 Rebecca stava ad ascoltare mentre Isacco parlava a suo figlio Esaù. Ed Esaù se ne andò nei campi per prendere della selvaggina e portarla a suo padre.

6 Rebecca parlò a suo figlio Giacobbe e gli disse: «*Ecco, io ho udito tuo padre che parlava a tuo fratello Esaù, e gli diceva:*

7 "Portami della selvaggina e fammi una pietanza saporita perché io la mangi e ti benedica davanti all'Eterno, prima che di morire".

8 Ora, figlio mio, ubbidisci alla mia voce e fa' quello che ti comando.

9 Va' al gregge, ti prego, e là prendimi due buoni capretti³⁷² e io ne farò una pietanza saporita per tuo padre, come piace a lui.

10 Tu la porterai a tuo padre, perché la mangi e così ti benedica prima che egli muoia».

11 Giacobbe disse a Rebecca sua madre: «*Mio fratello Esaù è uomo peloso, e io sono un uomo senza pelo.*

12 Può darsi che mio padre mi tasti e io passerò ai suoi occhi per un impostore e mi attirerò addosso una maledizione invece di una benedizione».

13 Sua madre gli rispose: «*La tua maledizione ricada su di me, figlio mio! Ubbidisci solo alla mia voce e va' a prendermeli*».

14 Egli dunque andò a prenderli e li portò a sua madre, e sua madre preparò una pietanza saporita, come piaceva al padre di lui.

15 Poi Rebecca prese i vestiti di Esaù, suo figlio primogenito, i vestiti più belli che erano in casa presso di lei, e li fece indossare a Giacobbe suo figlio minore;

16 con le pelli dei capretti gli coprì le sue mani e il nudo del suo collo.

17 Poi mise nelle mani di suo figlio Giacobbe il pane e la pietanza saporita che aveva preparato.

18 Egli andò da suo padre e gli disse: «*Padre mio!*» Egli rispose: «*Eccomi; chi sei tu, figlio mio?*»

19 Giacobbe disse a suo padre: «*Sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai detto. Alzati, ti prego, mettiti a sedere e mangia la mia selvaggina, perché la tua anima mi benedica.*

20 Isacco disse a suo figlio: «*Come hai fatto a trovarne così presto, figlio mio?*» E quello rispose: «*Perché l'Eterno, il tuo Dio, l'ha fatta incontrare davanti a me.*

21 Allora Isacco disse a Giacobbe: «*Avvicinati, figlio mio, ti prego, e io ti tasterò [per sapere] se sei veramente mio figlio Esaù, o no.*

22 Giacobbe s'avvicinò a suo padre Isacco, e questi lo tastò e disse: «*La voce è la voce di Giacobbe, ma le mani sono le mani d'Esaù.*

23 Ed egli non lo riconobbe, perché le sue mani erano pelose come le mani di suo fratello Esaù, e lo benedisse,

24 dicendo: «*Tu sei proprio mio figlio Esaù?*» Egli rispose: «*Sì, lo sono.*

25 E Isacco gli disse: «*Servimi e ch'io mangi la selvaggina di mio figlio, affinché la mia anima ti benedica.*» Egli gliene servì, e lui ne mangiò, quindi gli portò anche del vino, ed lui ne bevve.

³⁷⁰ o cacciarmi;

³⁷¹ n. d. t. : io la mangi e ti benedica prima che io muoia;

³⁷² o due capretti fra le capre;

26 Poi Isacco suo padre gli disse: «Ora avvicinarti, ti prego, e baciarmi, figlio mio».

27 Egli s'avvicinò e lo baciò. E Isacco sentì l'odore dei vestiti, e lo benedisse dicendo: «Guarda, l'odore di mio figlio è come l'odore di un campo, che l'Eterno ha benedetto.

28 Che Dio ti doni della rugiada dei cieli, e della grassezza della terra e un'abbondanza di frumento e di mosto.

29 Che dei popoli ti servano e delle nazioni si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e i figli di tua madre si prostrino davanti a te. Maledetto sia chi ti maledice, benedetto sia chi ti benedice!»

30 Appena Isacco ebbe finito di benedire Giacobbe e appena Giacobbe uscì dalla presenza di suo padre Isacco, avvenne che Esaù suo fratello giunse dalla caccia.

31 Anch'egli preparò una pietanza saporita, la portò a suo padre e gli disse: « Che mio padre si alzi, e mangi della selvaggina di suo figlio, affinché la tua anima mi benedica».

32 Suo padre Isacco gli disse: «Chi sei tu?» Ed egli rispose: «Sono tuo figlio primogenito, Esaù ».

33 Isacco fu preso da un tremito fortissimo e disse: « Chi è dunque colui che ha preso della selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato di tutto prima che tu venissi, e l'ho benedetto; e allora egli sarà benedetto ».

34 Quando Esaù udì le parole di suo padre, gettò un grido fortissimo e amaro. Poi disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio».

35 Isacco rispose: «Tuo fratello è venuto con inganno e si è preso la tua benedizione».

36 Ed Esaù: «Non è forse a ragione che egli è stato chiamato Giacobbe? Mi ha già soppiantato due volte: mi tolse il mio diritto di primogenitura, ed ecco che ora mi ha tolto la mia benedizione». Poi aggiunse: «Non hai tu riservato una benedizione per me?»

37 Isacco rispose e disse a Esaù: «Io l'ho costituito tuo signore, gli ho dato tutti i suoi fratelli per servi e l'ho provveduto di frumento e di mosto; che dunque farei per te, figlio mio?»

38 Allora Esaù disse a suo padre: «Hai tu questa sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio!» **Quindi Esaù alzò la voce e pianse.**

39 Suo padre Isacco rispose e gli disse: «Ecco, la tua dimora sarà nella fertilità della terra e nella rugiada che scende dal cielo³⁷³.

40 Tu vivrai della tua spada, e sarai servo di tuo fratello; e quando tu sarai diventato nomade³⁷⁴, avverrà che tu spezzerai il suo giogo dal tuo collo».

39 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLA BENEDIZIONE D'ISACCO

Poi Isacco si trasferì a Beer-Seba, dove gli apparve di nuovo il Signore per confermarli le sue promesse. In quel tempo Abimelec va a trovare Isacco per assicurargli la sua amicizia e per stabilire con lui un patto di pace, come fece anche con suo padre Abramo. Abimelec aveva capito che Dio era con quell'uomo e che sarebbe stato benedetto. Così Isacco fece loro un banchetto e giurò loro pacifica alleanza. Intanto i servi di Isacco scavarono un pozzo nuovo che chiamò, per la circostanza, Seba³⁷⁵.

Anche il fratello di Giacobbe, Esaù, **all'età di 40 anni**, si sposò, ma prese due mogli ittite che divennero fonte di grande amarezza per Rebecca. Quando Isacco divenne vecchio, avvenne un episodio che coinvolse l'intera sua famiglia, rivelando tutta la malvagità e inguaribilità della natura umana.

Ma Dio vegliava su tutta la situazione, ricavando il bene dal male³⁷⁶.

Vedendo che si avvicinava la sua fine, Isacco chiese al figlio Esaù di cacciare per lui la selvaggina di cui era ghiotto, e in cambio gli avrebbe dato la benedizione che spettava al primogenito. Esaù acconsentì, prese il suo arco, le frecce ed uscì nella campagna. La moglie Rebecca ascoltò questa conversazione e preferendo il secondogenito, escogitò uno stratagemma che, con l'inganno, avrebbe fatto avere quella benedizione a Giacobbe, non ad Esaù. Del resto egli l'aveva già disprezzata.

Poiché la vecchiaia aveva reso cieco marito, Rebecca prese due capretti del gregge e li cucinò in modo saporito come piaceva a Isacco. Poi vestì Giacobbe con le vesti profumate di Esaù, applicò parti di pelliccia sulle mani e sul collo del figlio prediletto (Esaù era molto peloso) mise la carne, il pane e il vino nelle sue mani e lo convinse a presentarsi dal padre fingendo di essere il fratello.

³⁷³ n. d. t. : altri *priva della fertilità della terra e della rugiada che scende dal cielo*; o *Ecco, la tua stanza sarà in luoghi grassi di terreno, E per la rugiada del cielo disopra*;

³⁷⁴ o quando tu ti sarai acquisito il dominio; n. d. t. : altri *diventando nomade*; o *ma poi, quando ti riscuoterai*; o *che, quando combatterai*; o *che, dopo che tu avrai gemuto* ;

³⁷⁵ Genesi Cap. 26:31, 32, 33; Beer-Seba (o Siba) significa appunto *pozzo dell'alleanza*;

³⁷⁶ Genesi Cap. 50:19, 20;

Isacco nota che la voce era quella di Giacobbe, ma fattolo avvicinare, lo tocca e sente che le mani sono quelle di Giacobbe dunque, compiuto il suo misfatto, se ne andò. E' la conferma del grande fatto svelato al punto precedente.

La Chiesa di Cristo sulla terra sarà il popolo che **soppianterà Israele** in questo mondo. Alla Chiesa sono riservate le benedizioni del cielo³⁷⁷ (la rugiada) e la fertilità della terra³⁷⁸, cioè i numerosi credenti in Gesù Cristo che sarebbero nati in seguito alla sua morte sulla croce e alla sua glorificazione celeste. Il vino è simbolo della gioia spirituale che accompagnerà la testimonianza della Chiesa sulla terra³⁷⁹.

A causa della sua guerra contro Cristo e i suoi discepoli (la spada di Esaù) Israele condurrà una vita errante (la diaspora ebraica) in balia della posizione di preminenza della Chiesa in seno ai governi cristianizzati. Ma quando la Chiesa sarà accolta nella gloria celeste accanto a Cristo Gesù suo sposo, questa condizione di inferiorità verrà a cessare, e nel regno millenario Israele non sarà più suddito di alcun regno ma diventerà il popolo che governerà il mondo secondo giustizia e verità. Rimanendo attaccato alle sue origini e alle sue tradizioni, Israele conserverà la sua identità di popolo terreno e a questo popolo sono destinate le future benedizioni della terra.

40 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL SOGNO FATTO DA GIACOBBE

Così Giacobbe fuggendo dal fratello (nell'anno 1.986 A. C.) cominciò una nuova vita lontano dalla casa paterna.

Il Signore gli aveva fatto delle promesse senza condizione, ma lui non mostrò di credere ciecamente, come aveva fatto invece suo nonno!

La scala d'oro che congiunge il cielo con la terra di Palestina, è la visione profetica del tempo in cui il popolo Israele governerà il mondo, secondo le promesse divine fatte ai Patriarchi. Gli angeli che salgono e scendono per la medesima scala, confermano il carattere celeste che il Regno di Cristo avrà sulla terra: il cielo sarà al servizio della terra e la terra godrà delle benedizioni e del favore del cielo³⁸⁰.

41 – I FIGLI DI GIACOBBE

Fuggendo da suo fratello, Giacobbe si rifugiò presso la famiglia di Labano, il fratello di sua madre, in Caran. Là egli pascolò le pecore di lui in cambio di una sua figlia, della quale si era innamorato, **Rachele**, sua cugina, ma Labano volle che sposasse prima **Lea**, sorella di lei, perché più anziana. In quattordici anni di servizio, Giacobbe ebbe due mogli e dodici figli. **Giuseppe** fu uno di questi, e nacque in Caran nell'anno 2.198 da Adamo, 1.966 A. C..

Giacobbe si accordò di pascolare ancora le sue greggi per qualche tempo prima di ritornare al paese da dove era venuto, in cambio avrebbe tenuto per sé i pochi animali neri o macchiati, mentre per lo suocero sarebbero rimasti tutti quelli bianchi.

Ma Giacobbe conosceva uno stratagemma che favoriva la nascita di animali macchiati o neri, quindi il suo gregge fu tanto numeroso che divenne un uomo molto ricco.

Ma a causa di questo, Labano e i suoi figli divennero invidiosi di Giacobbe e il loro atteggiamento verso di lui cambiò.

42 – IL SIGNIFICATO DEL SOGGIORNO DI GIACOBBE IN CARAN

Come già detto, Giacobbe rappresenta la Chiesa che testimonia di Dio in questo mondo. Caran è il mondo, nel quale essa lavora per pascolare le pecore del Signore.

Ma contemporaneamente vi è qualcun altro che fa lo stesso lavoro, come Labano. Anche lui ha una certa conoscenza di Dio, lo teme e lo rispetta³⁸¹. Ma egli lo chiama: «*Il Dio di vostro padre*», quindi non è veramente il suo Dio, perché egli onora gl'idoli che i suoi antenati avevano fabbricato³⁸².

43 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DEI NOMI DEI 12 FIGLI D'ISRAELE

Il significato dei loro nomi, sta nell'ordine della loro nascita e dalla madre che li ha partoriti. In questa relazione Dio ha nascosto il suo progetto di salvezza e di redenzione del suo popolo, che è stato rivelato agli uomini con l'avvento di Gesù Cristo.

³⁷⁷ lettera agli Efesini Cap. 1:3-14; 1^a lettera di Pietro Cap. 1:3-12;

³⁷⁸ Giovanni Cap. 12:23-26;

³⁷⁹ Isaia Cap. 24:11; Geremia Cap. 48:33; 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:1-4; 1^a lettera di Pietro Cap. 1:7-9;

³⁸⁰ Isaia Cap. 60:1-22; Cap. 61:1-11; Cap. 62:1-12;

³⁸¹ Genesi Cap. 31:24; Cap. 31:29;

³⁸² Genesi Cap. 31:30;

Giacobbe ebbe sei figli dalla prima moglie, Lea non amata e ricevuta con l'inganno dello suocero; in lei è l'immagine della natura umana *che vuole agire per proprio conto, senza fidarsi del suo Creatore*; **nei suoi figli** vengono evidenziati i caratteri della **natura umana perfetta** di Gesù Cristo.

Ebbe poi due figli, gli ultimi, dalla sua seconda moglie che amava, Rachele; in lei sono evidenti i caratteri della **nuova natura**, quella che si riceve per grazia mediante la fede, che *al contrario di Lea, si lascia guidare e proteggere dal pastore*; **i suoi figli portano i caratteri di coloro che sono nati dallo Spirito**, la natura divina, per la grazia di Dio.³⁸³

Ebbe anche due figli dalla schiava di Lea e altrettanti dalla schiava di Rachele: **i figli delle schiave** spiegano i caratteri **che Gesù non ha avuto** quando venne la prima volta.

I figli che nasceranno a Giuseppe in Egitto, più avanti, quando diverrà governatore del regno di quel paese, indicano **invece i caratteri che il popolo avrà nel tempo del suo Regno**.

Essi si possono suddividere in sette coppie (sette testimonianze) relazionate tra di loro.

Nell'ordine, i figli di Giacobbe sono questi:

Da Lea:

1. **Ruben** (= vedete un figlio): è l'avvento del figlio di Dio fatto uomo sulla terra³⁸⁴.
2. **Simeone** (= esaudimento): indica il carattere di obbedienza di Gesù al suo Padre celeste³⁸⁵.

Questa coppia evidenzia il suo carattere umano.

3. **Levi** (= attaccamento): è il suo amore per il Padre³⁸⁶.
4. **Giuda** (= lode di Dio): la lode del Padre verso il Figlio e quella del Figlio verso il Padre³⁸⁷.

Questa invece evidenzia la sua relazione col Padre che l'aveva mandato.

Dalla serva di Rachele, Bila:

5. **Dan** (= giudice): nella sua grazia il Cristo **non** venne per giudicare, ma per salvare³⁸⁸.
6. **Neftali** (= mia lotta): così pure **nemmeno** per lottare contro il suo popolo.³⁸⁹

Questa coppia evidenzia il carattere di Grazia col quale è venuto la prima volta.

Dalla serva di Lea, Zilpa:

7. **Gad** (= fortuna): nella sua vita umana il Cristo **non** ha avuto privilegi di sorta³⁹⁰.
8. **Ascer** (= felice): **neppure** trovò alcun piacere tra gli uomini.³⁹¹

Questa annuncia il carattere doloroso del suo servizio.

Ancora da Lea:

9. **Issacar** (= ricompensa): come uomo fedele Gesù ha ottenuto la sua ricompensa.
10. **Zabulon** (= abitazione): abiterà stabilmente nella Gloria del cielo alla destra di Dio³⁹².

Entrambi testimoniano del premio a Lui riservato.

Da Rachele:

11. **Giuseppe** (= aggiunga): Cristo ha aggiunto un nuovo popolo di fedeli: la sua Chiesa.³⁹³
12. **Beniamino** (= figlio della destra): benché nato ultimo, è considerato il primogenito dei figli di Dio.³⁹⁴

E' la coppia che rivela il mistero tenuto nascosto, fin dall'inizio, al primo popolo, cioè Israele.

Quando Giuseppe sarà viceré d'Egitto, diverrà padre di due bambini maschi. Anche questi riceveranno la dignità di essere nominati fra i dodici figli d'Israele, uno solo o entrambi insieme, in sostituzione di uno o due dei loro zii.

Figli di Giuseppe, nipoti di Giacobbe:

13. **Manasse** (= che fa dimenticare): quando Cristo regnerà, tutte le amarezze saranno dimenticate³⁹⁵.
14. **Efraim** (= doppia fecondità, gemello): due popoli gemelli governeranno il mondo, uno in cielo e l'altro in terra³⁹⁶.

E' la coppia che annuncia le benedizioni finali riservate a tutte le creature.

³⁸³ Giovanni Cap. 3:6;

³⁸⁴ Isaia Cap. 9:5, 6; Salmo 2:7;

³⁸⁵ Salmo 40:6 - 8;

³⁸⁶ Giovanni Cap. 14:31;

³⁸⁷ Matteo Cap. 11:25 e 26;

³⁸⁸ Giovanni Cap. 3:17, 18;

³⁸⁹ lettera agli Efesini Cap. 2:14-18;

³⁹⁰ Luca Cap. 2:6, 7;

³⁹¹ Isaia Cap. 53:2, 3;

³⁹² lettera ai Filippesi Cap. 2:5-16;

³⁹³ lettera agli Efesini Cap. 2:14-18; lettera ai Romani Cap. 11:25-32;

³⁹⁴ lettera agli Ebrei Cap. 12:23;

³⁹⁵ Apocalisse Cap. 21:4;

³⁹⁶ Genesi Cap. 13:16; Genesi Cap. 15:5;

Anche in questo mondo, fin dall'inizio, è esistita una **Chiesa pascolata dal Signore e un'altra che è pascolata da falsi servitori**, che invece di onorare Dio, onora gl'idoli da essa stessa inventati.

La prima è sempre stata soggetta alla seconda, maltrattata e a volte perseguitata, perché da questa incompresa e invidiata. Come Labano faceva con Giacobbe³⁹⁷.

Questo perché le benedizioni dello Spirito di Dio sono riservate ai veri figli di Dio e non a chi, del Cristianesimo, ne fa solamente una professione³⁹⁸. All'inizio il Signore ha fondato la sua Chiesa³⁹⁹, fatta di credenti che seguivano la sua parola soltanto, ma in seguito è sorta un'altra chiesa, fondata dagli uomini, secondo i loro pensieri e i loro scopi.

Questa chiesa, con il tempo si è grandemente moltiplicata, ma ognuna mostra ingannevolmente un servizio reso a Dio, rinnegandone la potenza di questo servizio, che risiede segretamente nel dono dello Spirito Santo e nell'ubbidienza alla Parola di Dio⁴⁰⁰.

Giacobbe conosceva il segreto per far moltiplicare gli animali macchiati o striati di nero⁴⁰¹.

Come gli Apostoli sono stati contrastati da falsi apostoli, così ancora oggi i veri fedeli sono combattuti da falsi ministri di Dio⁴⁰².

Ma al di sopra, veglia sempre il Sommo pastore delle pecore, come fece con Giacobbe in Caran e le pecore del Signore sono arricchite nel loro spirito in un modo sconosciuto agli impostori!

44 – IL MONUMENTO DI GALED

Giacobbe abbandonò Labano di nascosto, con tutto ciò che gli apparteneva, per ritornare a casa sua. Ma Labano lo raggiunse prima del confine del paese e in quel luogo si spiegarono e si fecero un giuramento di pace tra di loro. Per memoriale del giuramento rizzarono un monumento chiamato Galed.

45 – IL SUO SIGNIFICATO ALLEGORICO

Esso è stato eretto al confine tra la terra di Palestina, il paese della promessa e della fede in essa, e la Mesopotamia, luogo di provenienza di Abramo, il primo ad uscire dal suo paese per la fede in quella promessa.

Ma non fu solo un confine, fu anche un patto di pace, di non aggressione

Allegoricamente questo fatto rappresenta il confine tra il popolo dei veri servitori di Dio e quelli che fingono di esserlo. Fra di loro non può esserci connivenza, né collaborazione, ma neppure guerra, ma solo **separazione**⁴⁰³.

Iddio è testimone e il solo giudice tra i due popoli⁴⁰⁴. Il tempo del suo soggiorno in Mesopotamia fu di 20 anni.

46 – IL FATTO DI PENIEL

Lotta di Giacobbe con l'angelo a Peniel

Genesi 32

22 Quella notte si alzò, prese le sue due mogli, le sue due serve, i suoi undici figli e passò il guado dello Iabboc.

23 Li prese, fece loro passare il torrente e lo fece passare a tutto quello che possedeva.

24 Giacobbe **rimase solo e un uomo lottò con lui fino all'apparire dell'alba;**

25 quando questi vide che non poteva prevalere, **gli toccò la giuntura dell'anca, e la giuntura dell'anca di Giacobbe fu lussata**, mentre questi lottava con lui.

26 E questi disse: «*Lasciami andare, perché spunta l'alba*». Ed egli: «*Non ti lascerò andare senza che tu mi abbia benedetto!*»

27 L'altro gli disse: «*Qual è il tuo nome?*» Ed egli rispose: «*Giacobbe*».

28 Quello disse: «*Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele*⁴⁰⁵, perché tu hai lottato con Dio e con gli uomini e hai prevalso».

29 Giacobbe gli chiese: «*Ti prego, svelami il tuo nome*». Quello rispose: «*Perché chiedi il mio nome?*»

30 E là lo benedisse. Giacobbe chiamò quel luogo **Peniel**⁴⁰⁶, perché disse: «*Ho visto Dio faccia a faccia e la mia anima è stata liberata*».

³⁹⁷ Genesi Cap. 31:6-16 e da 36-42;

³⁹⁸ 2^a lettera a Timoteo Cap. 3:10-13;

³⁹⁹ Matteo Cap. 16:17-19; Cap. 13:24-30; lettera agli Efesini Cap. 4:1- 6 (il *corpo unico* è la sua Chiesa); Atti Cap. 20:25-32; 1^a lettera di Pietro Cap. 5:1-4;

⁴⁰⁰ 2^a lettera a Timoteo Cap. 3:1-9;

⁴⁰¹ Genesi Cap. 30:37-43;

⁴⁰² Apocalisse Cap. 3:7-11;

⁴⁰³ 1^a lettera a Timoteo Cap. 4:1-5; 2^a lettera a Timoteo Cap. 2:14-26; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 6:14-18; Cap. 7:1;

⁴⁰⁴ lettera di Giacomo Cap. 4:11, 12; Cap. 5:8, 9; 1^a lettera di Pietro Cap. 4:15-19;

⁴⁰⁵ in ebraico *Ishrah*el* significa: *vincitore o principe di *Dio* l'ebraico ha *El*, il *forte*, distinto sempre da *Elhoim* (Dii) ed *Eloah* (Dio);

⁴⁰⁶ in ebraico *Peni*el* significa: *faccia di *Dio* l'ebraico ha *El*, il *forte*, distinto sempre da *Elhoim* (Dii) ed *Eloah* (Dio);

31 Il sole si levò su lui quando egli passava Peniel; e Giacobbe zoppicava sulla sua coscia.

32 Per questo, fino al giorno d'oggi, gli Israeliti non mangiano il nervo della coscia che passa per la giuntura dell'anca, perché egli toccò la giuntura dell'anca di Giacobbe, sul nervo della coscia.

47 – IL SUO SIGNIFICATO ALLEGORICO

Fin dal principio Dio ha sempre dovuto lottare contro la natura umana, egoista, concupiscente e fedifraga. Il suo scopo è sempre quello di ricondurlo alla ragione, al ravvedimento, alla conversione dal suo comportamento terribilmente incorreggibile⁴⁰⁷. Ma l'uomo che lotta con Dio è il credente che lo supplica in preghiera⁴⁰⁸. Ma è nel momento della distretta che solitamente lotta con Lui, come fece Giacobbe.

Dio non può vincere la volontà umana, perché Egli lo lascia libero di scegliere la sua via⁴⁰⁹. Ma l'uomo può vincere il Signore quando lotta con Lui nelle supplicazioni.

La giuntura dell'anca slogata di Giacobbe, lo ha fatto zoppicare per il resto dei suoi giorni, così anche i credenti che non camminano fedelmente col Signore al loro fianco, hanno un'andatura claudicante come Giacobbe⁴¹⁰.

48 – LA NASCITA DI BENIAMINO E LA MORTE DI RACHELE

Allora il Signore gli parlò ancora e gli disse di andare via da lì e di ritornare a Betel nel luogo dove gli era apparso quando fuggiva da Esaù. Giacobbe ubbidì, chiamò tutti i suoi famigliari e gli ordinò di fare una cosa che avrebbe dovuto chiedere molto prima: chi decide di affidare la sua vita al Signore non può continuare ad avere fiducia negl'idoli.

Intanto Rachele aveva concepito ancora, il suo secondo figlio e si avvicinava il tempo del parto.

Prima di partire ordinò di purificarsi e di disfarsi degl'idoli. Così fecero e consegnarono gl'idoli e gli orecchini a Giacobbe, che li seppellì sotto una quercia. Poi partirono verso sud e giunsero a Betel, circa 25 chilometri prima di Gerusalemme.

Nessuno li inseguì, perché il Signore sparse il suo terrore sulla gente di Sichem e dintorni. Là edificò non un monumento come le altre volte, ma un altare dedicato a El - Betel.

E' da questo punto che Giacobbe comincerà a servire il suo Signore e non se stesso. Ma non durò a lungo, perché partirono di là ancora verso sud per la via dei monti, superando Gerusalemme giunsero a **Betlemme Efrata**, dove Rachele partorì un figlio maschio che chiamò Ben - Oni, perché il travaglio fu talmente difficile che ne morì. Giacobbe però cambiò il nome del bimbo in **Beniamino**. Poi seppellì in quel luogo Rachele, la sua moglie amata.

49 – IL SUO SIGNIFICATO ALLEGORICO

Rachele, il cui nome significa, pecorella, la sua seconda moglie che Giacobbe amava, ebbe due figli, gli ultimi; in lei sono evidenti i caratteri della **nuova natura**, quella che si riceve per grazia mediante la fede, che *al contrario di Lea, si lascia guidare e proteggere dal pastore*. In lei si può vedere la figura della Chiesa e in sua sorella Lea la figura di Israele. Infatti Lea fu sposata da Giacobbe per prima e dopo sposò anche Rachele. Nella sua morte si può vedere dunque la fine del tempo della Chiesa sulla terra, e Beniamino, che nasce esattamente dalla morte della madre, rappresenta i figli della Chiesa che sono chiamati i primogeniti destinati al cielo⁴¹¹. Il figlio della destra è una espressione che significa appunto il primogenito, mentre **Ben-Oni** in ebraico significa *figlio del mio dolore*, che allude alla morte di Cristo. Giuseppe invece sarà *"il principe tra i suoi fratelli"*⁴¹² ed avrà la sua eredità sulla terra.

Giuseppe

50 – LA NASCITA DI GIUSEPPE

Giuseppe e i suoi fratelli

Genesi 37

* 1 Giacobbe abitò nel paese dove suo padre aveva soggiornato, nel paese di Canaan.

2 Questa è la discendenza di Giacobbe. **Giuseppe**, all'età di diciassette anni, pascolava il minuto bestiame con i suoi fratelli. Egli era [ancora] giovane, ragazzo, e stava con⁴¹³ i figli di Bila e con i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Giuseppe riferì al loro padre la loro cattiva reputazione⁴¹⁴.

⁴⁰⁷ Genesi Cap. 8:21; Ecclesiaste Cap. 6:10; Isaia Cap. 1:2-6; Cap. 57:14-21; Salmo 32:8-10;

⁴⁰⁸ Osea Cap. 12:4, 5; lettera ai Romani Cap. 15:30; lettera ai Colossesi Cap. 4:12;

⁴⁰⁹ Deuteronomio Cap. 30:15 e 19; Salmo 34:13-15; Amos Cap. 5:14;

⁴¹⁰ 1° Re Cap. 18:21;

⁴¹¹ lettera agli Ebrei Cap. 12:18-23;

⁴¹² Genesi Cap. 49:22-26; Deuteronomio Cap. 33:13-16; Ezechiele Cap. 47:13 e 14;

⁴¹³ o e egli serviva con;

⁴¹⁴ o i loro cattivi propositi;

3 Israele amava Giuseppe più di tutti gli altri suoi figli, **perché era il figlio della sua vecchiaia**; e gli fece una tunica variopinta⁴¹⁵.

4 I suoi fratelli vedevano che il loro padre l'amava più di tutti gli altri fratelli; perciò l'odiavano e non potevano parlargli amichevolmente.

I sogni di Giuseppe

Genesi 37

5 Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai suoi fratelli; allora questi lo odiarono anche più.

6 Egli disse loro: «Ascoltate, vi prego, il sogno che ho fatto.

7 Noi stavamo legando dei covoni in mezzo ai campi, ed ecco che il mio covone si alzò e restò diritto; i vostri covoni si radunarono intorno al mio covone e gli s'inchinavano davanti».

8 Allora i suoi fratelli gli dissero: «Regnerai forse su di noi o ci dominerai?» E l'odiavano ancor più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.

9 Egli fece ancora un altro sogno e lo raccontò ai suoi fratelli, dicendo: «Ho fatto un altro sogno! Ecco il sole, la luna e undici stelle si inchinavano davanti a me».

10 Egli lo raccontò a suo padre e ai suoi fratelli; **suo padre lo sgridò e gli disse**: «Che significa questo sogno che hai fatto? Dovremo dunque io, tua madre e i tuoi fratelli venire a inchinarci fino a terra davanti a te?»

11 I suoi fratelli **erano invidiosi di lui, ma suo padre serbava queste parole**.

Giuseppe gettato in una cisterna

Genesi 37

12 Or i fratelli di Giuseppe erano andati a pascolare il gregge del padre a Sichem.

13 Israele disse a Giuseppe: «I tuoi fratelli non pascolano [il gregge] a Sichem? Vieni, e io ti manderò da loro». Egli rispose: «Eccomi».

14 Israele gli disse: «Va', ti prego, a vedere se i tuoi fratelli stanno bene e se il gregge è in buono stato; poi torna a dirmelo». Così lo mandò dalla valle di Ebron, e Giuseppe arrivò a Sichem.

15 Un uomo lo trovò mentre andava errando per i campi; e quest'uomo lo interrogò, dicendo: «Che cerchi?»

16 Egli rispose: «Cerco i miei fratelli; ti prego, dimmi dove sono a pascolare [il gregge] ».

17 Quell'uomo gli disse: «Sono partiti di qui, perché li ho uditi che dicevano: "Andiamocene a Dotan"». Giuseppe andò quindi in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.

18 Essi lo videro da lontano e, prima che egli fosse vicino a loro, complottarono per ucciderlo.

19 Dissero l'uno all'altro: «Ecco che viene questo signor sognatore⁴¹⁶!

20 Ora venite, uccidiamolo e gettiamolo in una delle cisterne; diremo che una bestia feroce l'ha divorato e vedremo che ne sarà dei suoi sogni».

21 Ruben udì [questo] e lo liberò dalle loro mani dicendo: «Non colpiamolo a morte».

22 Poi Ruben aggiunse: «Non spargete il sangue; gettatelo in quella cisterna che è nel deserto, ma non mettete la mano su di lui». [Ciò era] allo scopo di liberarlo dalle loro mani e restituirlo a suo padre.

23 Quando Giuseppe fu giunto presso i suoi fratelli, lo spogliarono della sua veste, della tunica variopinta, che aveva addosso,

24 lo presero e lo gettarono nella cisterna. La cisterna era vuota, non c'era acqua dentro.

Giuseppe venduto a degli Ismaeliti

Genesi 37

25 Poi si sedettero per mangiare il pane e, alzando gli occhi, videro una carovana d'Ismaeliti che veniva da Galaad e scendeva in Egitto, e i loro cammelli portavano spezie, balsamo e mirra.

26 Giuda disse ai suoi fratelli: «Che ci guadagneremo a uccidere nostro fratello e a nascondere il suo sangue?

27 Su, vendiamolo agl'Ismaeliti e che la nostra mano non sia su di lui, perché è nostro fratello, nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

28 E gli uomini Madianiti, quei mercanti, giunsero. [I suoi fratelli]⁴¹⁷ tirarono su Giuseppe, lo fecero salire dalla cisterna, e lo vendettero per **venti pezzi d'argento** a quegli'Ismaeliti, i quali condussero Giuseppe in Egitto.

29 Ruben tornò alla cisterna; ed ecco, Giuseppe non era più nella cisterna. Allora egli si stracciò le vesti,

30 tornò dai suoi fratelli e disse: «Il ragazzo non c'è più, e io, dove andrò?»

31 Essi presero la tunica di Giuseppe, scannarono un becco⁴¹⁸ **e intinsero la tunica nel sangue**.

32 Poi la fecero pervenire al padre loro e gli fecero dire: «Abbiamo trovato questo; vedi tu se è la tunica di tuo figlio, o no».

33 Egli la riconobbe e disse: «È la tunica di mio figlio. Una bestia feroce l'ha divorato; certamente Giuseppe è stato sbranato».

⁴¹⁶ o maestro di sogni;

⁴¹⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴¹⁸ o becco di capre qui e spesso anche altrove;

⁴¹⁵ o con le maniche;

34 Allora Giacobbe si stracciò le vesti, si vestì di sacco, e fece cordoglio di suo figlio per molti giorni.

35 Tutti i suoi figli e tutte le sue figlie vennero a consolarlo; ma egli rifiutò di essere consolato, e disse: «*Io scenderò con cordoglio da mio figlio, a Shéol*⁴¹⁹». E suo padre lo pianse.

36 Intanto quei Madianiti vendettero Giuseppe in Egitto a Potifar, ufficiale⁴²⁰ di Faraone⁴²¹, capitano delle guardie.

Giuseppe in Egitto

Genesi 39

* 1 Giuseppe fu portato in Egitto; e Potifar, ufficiale del Faraone, capitano delle guardie, uomo Egiziano, lo comprò dalla mano degli Ismaeliti che ve lo avevano condotto.

2 L'Eterno fu con Giuseppe: egli era un uomo che faceva prosperare [tutto] e era in casa del suo signore l'Egiziano.

3 Il suo signore vide che l'Eterno era con lui e che l'Eterno gli faceva prosperare nelle mani tutto ciò che intraprendeva.

4 Giuseppe trovò grazia ai suoi occhi ed egli lo serviva e [Potifar] lo stabilì sulla sua casa e **gli affidò nelle sue mani tutto quello che possedeva.**

5 Da quando l'ebbe stabilito sulla sua casa e gli ebbe affidato tutto quello che possedeva, l'Eterno benedisse la casa dell'Egiziano a causa di Giuseppe; la benedizione dell'Eterno si posò su tutto ciò che egli possedeva, in casa e in campagna.

6 Egli lasciò nelle mani di Giuseppe tutto quello che aveva; non s'occupava più di nulla, tranne del pane che mangiava. Giuseppe era bello di corpo e bello di viso.

Giuseppe insidiato dalla moglie di Potifar e messo prigioniero

Genesi 39

7 Dopo queste cose, la moglie del suo signore gli mise gli occhi addosso e gli disse: «*Unisciti a me!*»

8 Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo signore: «*Ecco, il mio signore non mi chiede conto di quanto è nella casa e mi ha affidato tutto quello che ha.*

9 *Nessuno è più grande di me in questa casa, e nulla mi ha vietato, se non te, perché sei sua moglie. Come farei questo gran male e peccare contro Dio?»*

10 Sebbene lei gliene parlasse ogni giorno, **Giuseppe non acconsentì a unirsi né a stare con lei.**

11 E avvenne un certo giorno⁴²² entrando in casa per fare il suo lavoro, mentre non c'era nessuno della gente di casa,

12 che lei lo afferrò per il suo vestito e gli disse: «*Unisciti a me!*» Ma egli le lasciò in mano il suo vestito e se ne fuggì fuori, uscendo fuori.

13 Quando lei vide che egli le aveva lasciato il suo vestito in mano e che era fuggito fuori,

14 chiamò gli uomini di casa sua e disse: «*Vedete, ci ha portato un uomo Ebreo per schernirsi*⁴²³ di noi; egli è venuto da me per unirsi a me, ma io ho gridato ad alta voce.

15 *E com'egli ha udito che io alzavo la voce e gridavo, mi ha lasciato qui il suo vestito ed è fuggito fuori* ».

16 E si tenne accanto il vestito di Giuseppe⁴²⁴ finché il suo signore non tornò a casa.

17 Allora ella gli parlò in questa maniera: «*Quel servo ebreo che tu ci hai portato, è venuto da me per schernirsi di me.*

18 *Ma appena io ho alzato la voce e ho gridato, egli mi ha lasciato qui il suo vestito ed è fuggito fuori* ».

19 Quando il suo signore udì le parole di sua moglie che gli diceva: «*E' in questo modo che il tuo servo ha agito con me!*» si accese d'ira.

20 Il signore di Giuseppe lo prese e lo mise nella torre⁴²⁵, nel luogo dove si tenevano chiusi i carcerati del re. Egli fu là in quella torre.

Giuseppe in prigioniero

Genesi 39

21 E l'Eterno era con Giuseppe, lo coprì con la sua bontà e gli fece trovar grazia agli occhi del capo della torre.

22 Così il capo della torre **mise nelle mani di Giuseppe tutti i detenuti** che erano nella torre; e tutto ciò che si faceva là, era lui che lo faceva.

23 Il capo della torre non guardava niente di quello che era in mano sua, perché l'Eterno era con lui, e tutto quello che egli intraprendeva, l'Eterno faceva prosperare.

Genesi 40

1 Dopo queste cose, avvenne che **il coppiere del re d'Egitto e il panettiere** peccarono contro il loro signore, il re d'Egitto.

⁴¹⁹ espressione molto vaga per designare il soggiorno delle anime separate dal corpo;

⁴²⁰ o uomo di corte;

⁴²¹ titolo dei re d'Egitto che in origine significava: il palazzo;

⁴²² o in quel tempo;

⁴²³ n. d. t. : altri perché questi si prendesse giuoco;

⁴²⁴ o il suo vestito;

⁴²⁵ esattamente casa della torre, qui e in tutto l'episodio;

2 Il Faraone s'irritò contro i suoi due ufficiali, contro il capo dei coppieri e contro il capo dei panettieri;

3 e li fece mettere in carcere nella casa del capo delle guardie, nella torre, nel luogo dove Giuseppe stava rinchiuso.

4 Il capitano delle guardie li affidò a Giuseppe, il quale li serviva. Essi rimasero rinchiusi nella torre per [diversi giorni].

5 In una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re⁴²⁶ d'Egitto, che erano rinchiusi nella torre, fecero un sogno, un sogno per uno, e ciascun sogno aveva il suo significato particolare.

6 Giuseppe, venuto la mattina da loro, li guardò e li vide rattristati.

7 Interrogò gli ufficiali del Faraone che erano con lui nella torre nella casa del suo signore, e disse: «*Perché oggi avete il viso così triste?*»

8 Quelli gli risposero: «*Abbiamo fatto un sogno e non c'è nessuno che ce lo interpreti*». Giuseppe disse loro: «*Le interpretazioni non appartengono a Dio? Raccontatemi, vi prego, [i vostri sogni]* ».

9 Allora **il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe** e gli disse: «*Nel mio sogno, mi stava davanti una vite;*

10 in quella vite c'erano tre tralci; mi pareva che germogliasse, poi fiorisse, e desse infine dei grappoli d'uva matura.

11 Io avevo in mano la coppa del Faraone; presi l'uva, la spremetti nella coppa del Faraone e diedi la coppa in mano al Faraone.».

12 Giuseppe gli disse: «*Questa è la sua interpretazione: i tre tralci sono tre giorni;*

13 fra tre giorni il Faraone ti farà rialzare il capo, ti ristabilirà nel tuo incarico e tu darai in mano al Faraone la sua coppa, come facevi prima, quando eri suo coppiere.

14 Ma ricordati di me, quando sarai felice, e sii buono verso di me, ti prego; parla di me al Faraone e fammi uscire da questa casa,

15 perché io fui rapito dal paese degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla per essere messo in questa fossa.».

16 **Il capo dei panettieri, vedendo che l'interpretazione era favorevole**, disse a Giuseppe: «*Anch'io [ho visto] nel mio sogno che avevo tre canestri di pane bianco⁴²⁷ sul mio capo;*

17 nel canestro più alto c'era per il Faraone ogni sorta di vivande da panettiere; e gli uccelli le mangiavano dentro al canestro sul mio capo.».

18 Giuseppe rispose e disse: «*Questa è la sua interpretazione: i tre canestri sono tre giorni.*

19 Ancora tre giorni e il Faraone alzerà la tua testa, ti farà impiccare a un albero e gli uccelli mangeranno la tua carne sopra di te.».

20 Il terzo giorno, **che era il compleanno del Faraone**, egli fece un banchetto per tutti i suoi servitori e alzò la testa al capo dei coppieri e la testa al capo dei panettieri in mezzo ai suoi servitori:

21 ristabilì il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere, perché mettesse la coppa in mano al Faraone,

22 ma fece impiccare il capo dei panettieri, secondo l'interpretazione che Giuseppe aveva loro data.

23 Ma il capo dei coppieri **non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò**.

51 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DEI I SOGNI DI GIUSEPPE

Egli nasce nell'anno 2.198 da Adamo, 1.966 A. C.

Giuseppe a 17 anni (nell'anno 2.215 da Adamo, 1.949 A. C.) pascolava le pecore nelle campagne di Beer-Seba⁴²⁸, dove si era sistemato il padre, assieme ai figli delle concubine di lui. I suoi fratelli erano gelosi di lui e non lo trattavano amichevolmente.

I suoi sogni profetizzavano il fatto che Giuseppe sarebbe diventato governatore nel paese d'Egitto e i suoi fratelli lo avrebbero omaggiato come un re.

Ma vi è anche un secondo significato allegorico nei due sogni fatti dal giovane Giuseppe, che riguarda il regno millenario futuro, quando il Signore Gesù Cristo governerà, insieme ai suoi santi, il mondo. Vi sarà a Gerusalemme **un discendente di Giuseppe** che siederà sul trono a Gerusalemme, **come principe di Dio**, col potere delegato dal Signore⁴²⁹, il Re dei re e il Signore dei signori.

Anche il Signore Gesù Cristo è chiamato il principe del popolo, ma però è discendente dalla tribù di Giuda⁴³⁰, e il suo sarà un governo virtuale che darà l'intelligenza e la potenza al discendente di Giuseppe.

⁴²⁶ esattamente che [erano] al re;

⁴²⁷ esattamente canestri a giorno;

⁴²⁸ Genesi Cap. 37:2;

⁴²⁹ Geremia Cap. 30:18 - 22; Ezechiele; Cap. 45:16 - 25; Cap. 46:1 - 18; Cap. 48:18 - 22;

⁴³⁰ Isaia Cap. 9:5; Daniele Cap. 8:25; Matteo Cap. 2:6;

Questi sarà il suo rappresentante visibile da tutti, e davanti a lui s'inchineranno non solo i fratelli di Giuseppe, cioè il popolo d'Israele, ma anche tutti i re delle Nazioni sopravvissute ai sette anni di prova che cadranno sul mondo, descritti nell'Apocalisse.

Il sogno dei covoni, si riferisce a questo significato. Sulla terra gli 11 fratelli che s'inclinano davanti a Giuseppe sono una figura allegorica delle tribù d'Israele che si sottometteranno al Principe del Regno di pace e di grande abbondanza dei prodotti del Paese.

L'altro sogno invece, dove il sole, la luna e le 11 stelle s'inclinano davanti a Giuseppe, si riferisce all'altro significato, dove Giuseppe è la figura di Dio stesso. Questo avverrà nello stato eterno, dopo il Regno millenario, quando sia Cristo, il sole di giustizia che regnerà durante il millennio, sia la Chiesa, il popolo celeste di cui la luna che riflette oggi la sua luce nelle tenebre del mondo, ne è una figura, sia i santi d'Israele risorti e rapiti in cielo assieme alla Chiesa, saranno sottomessi a Dio per l'eternità.⁴³¹

52 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DELL'ODIO DEI FRATELLI DI GIUSEPPE

E' una figura allegorica di quello che avverrà a Gesù Cristo, quando si presenterà tra i suoi fratelli. Egli venne in casa sua ma i suoi non lo ricevettero, rifiutarono la sua testimonianza, lo invidiarono per le sue opere miracolose che riscuotevano il favore del popolo, lo odiarono a morte, lo vendettero per 30 sicli d'argento, infine lo fecero crocifiggere da Pilato.

La valutazione del prezzo per la consacrazione di una persona, sarà stabilita più tardi dalla legge levitica: 50 sicli sarà il prezzo per un uomo, 30 per una donna e 20 per un ragazzo.⁴³² Il prezzo di Giuseppe, che aveva circa 17 anni, poteva andare bene, ma Gesù fu disprezzato ancor di più, perché fu stimato del valore di una donna, non di un uomo.

53 – L'INCESTO DI GIUDA

Questo sorprendente episodio, inserito nella storia di Giuseppe, evidenzia l'importanza delle primogenitura, istituzione allora "non scritta" che tendeva a salvaguardare l'integrità del patrimonio paterno. Questa usanza entrerà nell'ordinamento levitico con lo scopo di mantenere integra l'eredità del territorio assegnato alle tribù d'Israele.

Onan fu fatto morire perché, impedendo il concepimento di Tamar, disprezzava questa istituzione, come fece Esaù. I figli nati non sarebbero stati suoi, ma di suo fratello defunto, quindi l'eredità toccava a loro e non a lui.

Un particolare rimarchevole riguarda il comportamento di Tamar. Ella, al contrario di Onan, aveva ben inculcato il rispetto di quella usanza, tanto che, divenuta vedova, non se ne ritornò subito da suo padre, ma si dimostrò fedele al suo marito defunto, cercandogli una discendenza, per mezzo del secondo fratello del marito, come richiestole dallo suocero. Per questa sua fedeltà, Tamar sarà premiata con la sua citazione nell'albero genealogico del Messia Gesù Cristo.⁴³³

Un altro particolare riguarda l'uso del velo da parte delle donne. Abbiamo visto che Rebecca, quando vide Isacco, si coprì con un velo. Tamar si coprì anche lei con un velo, ma quando si spacciò da prostituta per sedurre lo suocero che non aveva mantenuto la sua promessa.

Il velo dunque, non serviva come segno di sottomissione all'uomo, ma anche come elemento di seduzione dell'uomo, tipico nelle donne. Il velo messo sul capo copriva interamente il volto, ma non integralmente, lasciava intravedere parte dei lineamenti femminili. Questo "vedo – non vedo" costituiva motivo di attrazione fisica e di curiosità. Infatti Giuda non riconobbe Tamar e quando andò da lei, fu probabilmente di notte al buio e non la poté riconoscere, come anche Giacobbe non riconobbe Lea quando, pensando fosse Rachele, si congiunse con lei.

54 - IL SUO SIGNIFICATO ALLEGORICO

Questo fatto è inserito nella storia di Giuseppe subito dopo che è presentato come una figura del Principe che regnerà a Gerusalemme, delegato dal Re Gesù il Messia.

Da Giuda verrà appunto il Messia. Questo è il filo d'unione tra le due storie.

Il fatto che la continuità della linea genealogica sia dovuta a questo episodio incestuoso, che la legge levitica condannerà duramente, mette in **rilievo la grazia di Dio verso l'uomo peccatore**, anche se molte volte lo è inconsapevolmente, come lo fu Giuda.

Infatti quante volte le persone peccano con il pensiero solamente, e inconsapevolmente come Giuda, aumentano il proprio carico di peccato?⁴³⁴

⁴³¹ 1ª lettera ai Corinzi Cap. 15:22 - 26;

⁴³² Levitico Cap. 27:1 - 8;

⁴³³ Matteo Cap. 1:3;

⁴³⁴ Matteo Cap. 5:28;

Ma è proprio perché l'uomo è peccatore che Gesù Cristo verrà nel mondo per espiare le loro e le nostre colpe! Questa espiazione offre l'occasione a chi si ravvede, di ricevere il perdono dei suoi peccati!

55 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLA PRIGIONIA DI GIUSEPPE

Quando il Figlio di Dio venne in questo mondo, benché fosse il Padrone di casa in quanto suo Creatore, nella persona di Gesù Cristo venne come un umile servitore alle dipendenze del Padre. Il Padre aveva dato però al Figlio il potere su tutta l'amministrazione del mondo. Così fu Giuseppe in casa di Potifar.

Questo primo episodio che capitò a Giuseppe in Egitto, rappresenta la tentazione che Gesù avrebbe subito dopo la sua manifestazione pubblica nel mondo. Infatti Giovanni lo riconoscerà pubblicamente quando lo battezzerà. L'Egitto è quindi la figura del mondo soggetto al suo tiranno, che è Satana. La moglie di Potifar rappresenta Satana con le sue seduzioni malvagie. Come Giuseppe, prima di regnare sull'Egitto, rimase nella prigione sotterranea, così anche Gesù, prima di regnare si è trovato sottoterra, nei legami della morte⁴³⁵.

56 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DEI SOGNI

Giuseppe e Daniele il profeta, avranno da Dio la capacità di rivelare i segreti dei sogni che provenivano dal Signore. Questa sovranaturale intelligenza è un segno dello Spirito Santo, il solo capace di fare queste cose e rivelare le cose nascoste agli uomini. Gesù Cristo sarà colui che conoscerà i segreti del cuore degli uomini e il rivelatore dei loro più intimi pensieri.

Anche questo episodio risulta un'allegoria di un avvenimento che riguarderà il Cristo. Si tratta dell'anticipazione di un fatto misterioso che avverrà alla sua morte. La prigione sotterranea di Faraone è infatti l'allegoria dell'Ades, una specie di carcere sotterraneo dove sono custodite le anime dei defunti e degli angeli ribelli.

Lo spirito di Gesù scenderà laggiù e libererà gli spiriti giusti dei santi per condurli nel Paradiso. Infatti sarà solamente nel momento della sua morte sulla croce che la porta del cielo si aprirà. La cortina del Tempio di Gerusalemme che si strapperà da cima a fondo, ne è una testimonianza divina. Il coppiere rappresenta queste anime giuste.

⁴³⁵ Atti Cap. 2:22-28;

Il panettiere invece rappresenta le altre anime là trattenute, quelle degli increduli e dei ribelli, per i quali sarà invece riservato il giudizio finale e la seconda morte.

57 - IL GOVERNO DI GIUSEPPE

Giuseppe davanti al Faraone

Genesi 41

1 Alla fine di due anni interi, **il Faraone**⁴³⁶ **fece un sogno**. Egli stava presso il fiume⁴³⁷;

2 ed ecco dal fiume salire **sette vacche, di bell'aspetto e grasse di carne**, che si misero a pascolare [nella] giuncaia.

3 Dopo quelle, ecco salire dal fiume **altre sette vacche brutte a vedere e scarne**, che si fermarono accanto alle prime, sulla riva del fiume.

4 Le vacche di brutto aspetto e scarne divorarono le sette vacche di bell'aspetto e grasse. E il Faraone si svegliò.

5 Poi si riaddormentò e **sognò una seconda volta: ecco sette spighe, grosse e belle**, spuntavano da un unico stelo.

6 Poi, **ecco germogliare sette spighe magre ed arse dal vento orientale** che germogliavano dopo quelle altre.

7 Le **spighe magre inghiottirono le sette spighe grosse e piene**. E il Faraone si svegliò: [era] un sogno.

8 La mattina, il suo spirito fu turbato; egli mandò a chiamare **tutti gl'indovini**⁴³⁸ **d'Egitto e tutti i savi** e raccontò loro i suoi sogni⁴³⁹, **ma non ci fu nessuno che li interpretò a Faraone**.

9 Allora **il capo dei coppieri** parlò al Faraone, dicendo: «Ricordo oggi le mie colpe.

10 *Il Faraone fu irritato contro i suoi servitori e mi mise in prigione, me e il capo dei panettieri, nella casa del capo delle guardie.*

11 *E noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui: facemmo un sogno ciascuno con una interpretazione particolare.*

12 *Là con noi c'era un giovane ebreo, servo del capo delle guardie; e noi gli raccontammo ed egli interpretò i nostri sogni, dando a ciascuno l'interpretazione del suo sogno.*

13 *E le cose avvennero secondo l'interpretazione che egli ci aveva data: io [il Faraone] mi ristabilì nel mio incarico e l'altro lo fece impiccare».*

⁴³⁶ n. d. t. : forse si tratta di Senuserrat II (1.972-1.934) della XII Dinastia;

⁴³⁷ o *il Nilo*;

⁴³⁸ o *scribi*;

⁴³⁹ o *suo sogno*;

14 Allora il Faraone **mandò a chiamare Giuseppe**, e lo fecero subito uscire dalla fossa; egli **si rase, cambiò i suoi vestiti e andò dal Faraone**.

15 Il Faraone disse a Giuseppe: *«Ho fatto un sogno e non c'è chi lo possa interpretare. Ho udito dire di te che tu comprendi un sogno per interpretarlo».*

16 Giuseppe rispose al Faraone dicendo: *«Non sono io, ma sarà Dio che darà una risposta di pace al Faraone».*

17 Allora il Faraone disse a Giuseppe: *«Nel mio sogno io stavo sulla riva del fiume;*

18 *quand'ecco salire dal fiume sette vacche grasse di carne e di bell'aspetto che pascolavano nella giuncaia.*

19 *Dopo quelle, ecco salire altre sette vacche, brutte a vedere e scarne: tali, che non ne ho mai visto di così brutte in tutto il paese d'Egitto.*

20 *Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche grasse;*

21 *e queste entrarono loro in corpo e non si riconobbe che vi erano entrate; erano magre di carne come prima. E mi svegliai.*

22 *Poi vidi ancora nel mio sogno sette spighe venire su da un unico stelo, piene e belle;*

23 *ed ecco germogliare, dopo quelle, altre sette spighe, vuote, secche e arse dal vento orientale.*

24 *Le spighe secche inghiottirono le sette spighe belle. Io l'ho detto agl'indovini, ma nessuno ha saputo spiegarmelo».*

25 E Giuseppe disse al Faraone: *«Ciò che il Faraone ha sognato è una stessa cosa. Dio ha indicato al Faraone quello che sta per fare.*

26 *Le sette belle vacche sono sette anni e le sette belle spighe sono sette anni; è uno stesso sogno.*

27 *Le sette vacche magre e brutte che salivano dopo quelle altre, sono sette anni; come pure le sette spighe vuote e arse dal vento orientale, questi sono sette anni di carestia.*

28 *Questo è quello che ho detto al Faraone: Dio ha mostrato al Faraone quello che sta per fare.*

29 *Ecco, stanno per venire sette anni di grande abbondanza in tutto il paese d'Egitto.*

30 *Dopo verranno sette anni di carestia; tutta quell'abbondanza sarà dimenticata nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese.*

31 *Uno non conoscerà più di quell'abbondanza nel paese, a causa della carestia [che seguirà], perché questa sarà molto dura.*

32 *Il fatto che il sogno si sia ripetuto due volte al Faraone vuol dire che la cosa è decretata da Dio e che Dio l'eseguirà presto.*

33 *Or dunque il Faraone si provveda di un uomo intelligente e saggio, e lo stabilisca sul paese d'Egitto.*

34 *Il Faraone faccia [così]: costituisca dei commissari sul paese per prelevare il quinto dal paese d'Egitto durante i sette anni d'abbondanza.*

35 *Essi raccolgano tutti i viveri di queste sette annate buone che stanno per venire e ammassino il grano a disposizione del Faraone per l'approvvigionamento delle città, e lo conservino.*

36 *Questi viveri saranno una riserva per il paese, in vista dei sette anni di carestia che verranno nella terra d'Egitto; così il paese non sarà distrutto per la carestia».*

Giuseppe fatto viceré d'Egitto

Genesi 41

37 La cosa piacque al Faraone e a tutti i suoi servitori.

38 Il Faraone disse ai suoi servitori: *«Potremmo forse trovare un uomo pari a questo, in cui sia lo spirito degli dei⁴⁴⁰?»*

39 Così il Faraone disse a Giuseppe: *«Poiché Dio ti ha fatto conoscere tutto questo, non c'è nessuno che sia intelligente e savio quanto te.*

40 *Tu sarai sopra la mia casa e tutto il popolo ubbidirà ai tuoi ordini; per il trono soltanto io sarò più grande di te».*

41 Il Faraone disse ancora a Giuseppe: *«Vedi, io ti ho stabilito su tutto il paese d'Egitto».*

42 Poi il Faraone **si tolse l'anello dal dito e lo mise al dito di Giuseppe; lo fece vestire di abiti di bisso⁴⁴¹ e gli mise al collo una collana d'oro.**

43 Lo fece salire **sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrec!⁴⁴²»** Così il Faraone gli diede autorità su tutto il paese d'Egitto.

44 Il Faraone disse a Giuseppe: *«Io sono il Faraone! Ma senza tuo ordine, nessuno alzerà la mano o il piede in tutto il paese d'Egitto».*

45 Il Faraone chiamò Giuseppe **Safnat-Paneac⁴⁴³** e gli diede **per moglie Asenat**, figlia di Potifera, **sacerdote di On**. Giuseppe percorse il paese d'Egitto.

46 Giuseppe **aveva trent'anni quando si presentò davanti al Faraone**, re d'Egitto. Giuseppe uscì dalla presenza del Faraone e percorse tutto il paese d'Egitto.

*** 47** Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a piene mani;

⁴⁴⁰ o di Dio;

⁴⁴¹ o di fine cotone;

⁴⁴² in egiziano significa *In ginocchio!*;

⁴⁴³ significa *rivelatore di segreti*; **in egiziano** può significare *sostegno di vita oppure salvatore del mondo*;

48 [Giuseppe] raccolse tutti i viveri che furono nel paese d'Egitto in quei sette anni e li mise nelle città; mise in ogni città i viveri [provenienti] dal territorio circostante.

49 Così Giuseppe ammassò grano come la sabbia del mare: una immensa quantità, che si smise di contarla, perché era incalcolabile.

58 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL SOGNO DI FARAONE

Giuseppe aveva 30 anni quando si presentò davanti a faraone: era l'anno 2.228 da Adamo, 1.936 A. C.; questi fu probabilmente faraone Amenemhat II (1.972-1.934) della XII Dinastia. A questa dinastia ne succedettero altre due la XIII e la XIV. Questa ultima fu spodestata dagli Iksos (*Re forestieri*) provenienti dall'Asia, quando presero il sopravvento sugli Egiziani nel Basso Egitto, dal 1.714 al 1.560 A. C.

Questi ultimi fondarono la città di Avaris, situata nel delta del Nilo, che elessero a loro capitale. A Tebe c'era un altro regno faraonico sull'Alto Egitto. Fu il popolo che introdusse in Egitto i cavalli, prima sconosciuti e l'uso dei carri da guerra⁴⁴⁴. Costoro distrussero i monumenti edificati nella loro zona dai precedenti faraoni egiziani. La spiegazione fatta da Giuseppe, presenta due particolari importanti:

il sogno duplice per uno stesso evento indica:

1. prima la decisione presa
2. e poi la sua esecuzione sicura.

Il numero degli oggetti sognati rappresenta **uno stesso numero d'anni** in entrambi i sogni.

Questi dettagli sono importanti perché anche Giovanni, nel suo libro Apocalisse, userà questo significato per la triplice serie di "sigilli" di "trombe" e di "coppe". Si tratta **dello stesso numero d'anni in tutti e tre i casi**.

59 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DI GIUSEPPE VICERE EGITTO

Il re fu impressionato dalle parole di Giuseppe e riconobbe che in lui abitava certamente lo Spirito di Dio. Disse ai suoi servitori che nessuno nel suo regno era savio e intelligente come lui e quindi più adatto per affrontare la situazione preannunciata nei sogni.

Giuseppe è qui certamente la più bella figura del Messia, Gesù Cristo, rigettato dal suo popolo per invidia, come lo fu Giuseppe⁴⁴⁵.

Anche Lui, come uomo, sarà destinato da Dio a regnare sul popolo e sul mondo intero proprio come accadde a Giuseppe⁴⁴⁶, e sarà secondo nel Regno millenario, dopo Dio.

Il suo popolo che non lo ha voluto come Re la prima volta⁴⁴⁷, lo acclamerà la seconda volta.

60 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL RICONOSCIMENTO DI GIUSEPPE

Ancora oggi il popolo dei Giudei e degli altri Israeliti, non riconosce Gesù Cristo come il loro Re, il Messia promesso. Questo lungo e dettagliato episodio, è un bellissimo dettaglio di come avverrà il cambiamento, cioè quando finalmente, dopo lungo tempo, essi riconosceranno Gesù di Nazaret il Messia, e Re d'Israele. Un giorno non lontano, l'intero popolo d'Israele sarà obbligato a riconoscerlo⁴⁴⁸ e ad umiliarsi per averlo trattato come un impostore, con invidia e disprezzo⁴⁴⁹. Solo allora egli potrà ritornare come il Re tanto atteso, dopo essere stato rifiutato la prima volta e regnando non solo sul suo popolo, ma anche sul mondo intero⁴⁵⁰.

Ma ciò non potrà avvenire senza l'umiliazione e il ravvedimento del popolo, questo arriverà dopo le prove dei sette anni apocalittici.

Come i fratelli di Giuseppe lo hanno riconosciuto in Egitto e si sono umiliati davanti a lui per il male che gli avevano fatto, così Israele, il residuo disperso nel mondo a causa delle persecuzioni, quando sarà convertito a Cristo Gesù il Signore, si umilierà davanti a lui⁴⁵¹.

I Giudei e gl'Israeliti che abitano ancora nella dispersione tra le Nazioni, per primi lo riconosceranno, poi toccherà a quelli che abitano in Palestina.

Le lacrime dei fratelli saranno le lacrime dei Giudei del futuro e la commozione di Giuseppe è un'allusione a quella del Signore.

61 - I TRENT'ANNI DI PERMANENZA PACIFICA IN EGITTO

⁴⁴⁶ Matteo Cap. 2:2; Cap. 25:31, 32; Giovanni Cap. 18:37; 1^a lettera a Timoteo Cap. 6:13-16; Apocalisse Cap. 6:12-17; Cap. 19:11-16;

⁴⁴⁷ Giovanni Cap. 19:12-16;

⁴⁴⁸ lettera ai Romani Cap. 11:25 - 33;

⁴⁴⁹ Zaccaria Cap. 12:10 - 14;

⁴⁵⁰ Salmo 45; Matteo Cap. 18:23; Luca Cap. 19:11, 12; Cap. 22:2; Giovanni Cap. 12:15;

⁴⁵¹ Zaccaria Cap. 13:1 - 9; Cap. 14:1 - 21;

⁴⁴⁴ Genesi Cap. 46:5; Genesi Cap. 50: 9;

⁴⁴⁵ Giovanni Cap. 1:11; Matteo Cap. 27:17, 18;

Era l'anno **2.238 da Adamo, 1.926 A. C.** **Questa data sarà fondamentale** per la ricostruzione della storia del mondo e d'Israele, perché si aggancia alle profezie relative al lungo periodo di permanenza del popolo in Egitto. Esse parlano di **ben 430 anni di permanenza**⁴⁵², dei quali **400 di schiavitù**⁴⁵³.

La strategia di Giuseppe nella gestione della carestia permise agli Egiziani di avere pane per vivere, e procurò alla casa di faraone grandi ricchezze.

Ma per contro provocò un depauperamento senza precedenti della società egiziana. Con esso si può immaginare un profondo malcontento in tutti i livelli della società, a parte la corte reale e la casta sacerdotale, preludio della fine della XII dinastia, che aprirà la strada a nuovi padroni dell'Egitto: il popolo degli Icsos, pastori nomadi del nord dell'Asia minore, che prese il potere subito dopo e che riuscì a instaurare ben tre dinastie che governarono col pugno duro, per circa 100 anni.

62 - IL SUO SIGNIFICATO ALLEGORICO

I 10 anni nei quali Giuseppe governa come viceré sull'Egitto, mentre suo padre e i suoi fratelli abitano ancora in Canan, sono una profezia allegorica **del lungo tempo attuale**, il tempo della Chiesa. Questo cominciò esattamente quando il popolo di Giuda vendette Cristo per 30 denari e si sbarazzò di Lui per invidia e odio. Così fecero a Giuseppe i suoi fratelli.

Da allora Cristo è seduto sul trono del cielo, invisibile ai loro occhi, e di là regna sulla sua Chiesa per mezzo dello Spirito Santo. In questo caso, il popolo egiziano è figura della Chiesa. Ma in questo tempo i Giudei sono esclusi da questo regno spirituale, perché ancora rifiutano Gesù.

Il tempo della Chiesa è qui visto nei sette anni di vacche grasse, cioè di abbondanza per il paese d'Egitto. Quando cesseranno questi anni, inizieranno subito dopo gli altri sette anni di carestia, le vacche magre: questa volta è un numero non simbolico, **sono gli anni di durata dell'Apocalisse**.

Sarà in quel tempo, ormai vicino a noi, che il popolo di Giacobbe sarà costretto dalla penuria di cibo spirituale, a cercare il vero grano, che è Gesù Cristo, e lo troveranno là dov'egli è ora, alla destra di Dio nel cielo.

Infatti Giacobbe trovò il grano per la vita sua e della sua famiglia e, contemporaneamente, trovò Giuseppe che credeva morto.

Addirittura lo trovò pieno di gloria, viceré su tutto l'Egitto. In quel tempo i capi del popolo riconosceranno il loro Messia Gesù di Nazaret, e allora anche i Giudei di Palestina si recheranno da lui con sentimenti di umiliazione, di pentimento e di ravvedimento nei suoi confronti⁴⁵⁴.

Ma questo avverrà non subito ma nel secondo dei 7 anni dell'Apocalisse. E' solamente così che Egli sarà ricevuto come Messia nel suo Regno millenario e loro saranno accolti nella parte migliore del mondo restaurato.

Così Cristo regnerà sia sul suo popolo restaurato e sia su tutto il mondo di allora convertito a Lui.

Esattamente avverrà come in questa storia profetica.

63 – GIACOBBE SCENDE IN EGITTO CON TUTTA LA SUA FAMIGLIA

La famiglia di Giacobbe stabilita nel paese di Goscen

Genesi 47

1 Giuseppe entrò e informò il Faraone e gli disse: *«Mio padre e i miei fratelli con il loro minuto e il loro grosso bestiame e con tutto quello che hanno, sono venuti dal paese di Canaan; ecco, sono nella terra di Goscen»*⁴⁵⁵.

2 Poi prese cinque uomini tra i suoi fratelli e li presentò al Faraone.

3 Il Faraone disse ai fratelli di Giuseppe: *«Qual è la vostra occupazione?»* Essi risposero al Faraone: *«I tuoi servi sono pastori, tanto noi come lo furono i nostri padri»*.

4 Poi dissero al Faraone: *«Siamo venuti a soggiornare in questo paese, perché non vi è pastura per le greggi dei tuoi servi; poiché la carestia è grave sul paese di Canaan, permetti ora che i tuoi servi abitino nella terra di Goscen»*.

5 Il Faraone parlò a Giuseppe, dicendo: *«Tuo padre e i tuoi fratelli sono venuti da te;*

6 il paese d'Egitto sta davanti a te; fa' abitare tuo padre e i tuoi fratelli nella parte migliore del paese; risiedano pure nella terra di Goscen. Se conosci tra di loro degli uomini capaci, falli sovrintendenti del mio bestiame».

7 Poi Giuseppe fece entrare dal Faraone Giacobbe, suo padre, e lo fece stare davanti al Faraone. E **Giacobbe benedisse il Faraone**.

⁴⁵² Esodo Cap. 12 v. 40 e 41; lettera ai Galati Cap. 3 v. 7;

⁴⁵³ Genesi Cap. 15 v. 13; Atti Cap. 7 v. 6;

⁴⁵⁴ Zaccaria Cap. 12 vv. da 13 a 14;

⁴⁵⁵ n. d. t.: A.C. 1.926;

8 Il Faraone disse a Giacobbe: *«Quanti sono i giorni degli anni della tua vita?»*

9 Giacobbe rispose al Faraone: *«I giorni degli anni del mio pellegrinaggio sono centotrenta anni. I giorni degli anni della mia vita sono stati pochi e malvagi e non hanno raggiunto il numero dei giorni degli anni della vita dei miei padri, nei giorni del loro pellegrinaggio».*

10 Giacobbe **benedisse il Faraone** e si ritirò dalla sua presenza.

11 Giuseppe assegnò una dimora a suo padre e ai suoi fratelli, e diede loro una proprietà nel paese d'Egitto, nella parte migliore del paese, **nel territorio di Ramses**, come il Faraone aveva ordinato.

12 Giuseppe fornì pane a suo padre, ai suoi fratelli e a tutta la famiglia di suo padre, secondo il numero dei figli.

* **13** In tutto il paese non c'era pane, perché la carestia era gravissima; il paese d'Egitto e il paese di Canaan era sfinito a causa della carestia.

14 Giuseppe raccolse tutto il denaro che si trovava nel paese d'Egitto e nel paese di Canaan, per il grano che si comprava; Giuseppe fece entrare il denaro nella casa del Faraone.

15 Quando il denaro fu esaurito nel paese d'Egitto e nel paese di Canaan, tutti gli Egiziani vennero da Giuseppe e dissero: *«Dacci del pane! Perché dovremmo morire in tua presenza quando ora il denaro è finito?».*

16 Giuseppe disse: *«Se non avete più denaro, date il vostro bestiame e io vi darò [del pane] in cambio del vostro bestiame».*

17 Quelli condussero a Giuseppe il loro bestiame e Giuseppe diede loro del pane in cambio dei loro cavalli, in cambio delle loro greggi di minuto bestiame, in cambio delle loro mandrie di grosso bestiame e in cambio dei loro asini. E fornì loro del pane quell'anno, in cambio di tutto il loro bestiame.

18 Passato quell'anno, tornarono da lui l'anno seguente e gli dissero: *«Noi non nasconderemo al mio signore che il denaro è esaurito e le mandrie del nostro bestiame sono passate al mio signore. Non resta più nulla che il mio signore possa prendere, tranne i nostri corpi e le nostre terre».*

19 *Perché dovremmo morire sotto i tuoi occhi, tanto noi che le nostre terre? Compra noi e le nostre terre in cambio del pane; noi con le nostre terre saremo servi del Faraone; dacci della semenza perché possiamo vivere e non morire, e il suolo non diventi un deserto».*

20 Così Giuseppe comprò per il Faraone tutte le terre d'Egitto; infatti gli Egiziani vendettero ognuno il proprio campo, perché la carestia li opprimeva. Così la terra fu del Faraone.

21 Quanto al popolo, lo trasferì nelle città, da un capo all'altro dell'Egitto;

22 solo le terre dei sacerdoti non acquistò, perché i sacerdoti ricevevano un'assegnazione stabilita per loro dal Faraone e mangiavano grazie all'assegnazione fatta dal Faraone; per questo essi non vendettero le loro terre.

23 Giuseppe disse al popolo: *«Ecco, oggi ho acquistato voi e le vostre terre per il Faraone; eccovi del seme; seminate la terra»;*

24 *al tempo della raccolta, ne darete il quinto al Faraone; le [altre] quattro parti saranno vostre, per seminare i campi e per nutrirvi con quelli che sono in casa vostra e per nutrire i vostri bambini».*

25 Quelli dissero: *«Tu ci hai salvato la vita! Ci sia dato di trovar grazia agli occhi del mio signore e saremo servi del Faraone!»*

26 Giuseppe ne fece una legge, che dura fino al giorno d'oggi: **un quinto del reddito delle terre d'Egitto era per il Faraone**: soltanto le terre dei sacerdoti non diventarono del Faraone.

* **27** E Israele abitò nel paese d'Egitto, nella terra di Goscen; ebbero delle proprietà, fruttificarono e si moltiplicarono estremamente.

28 Giacobbe visse nel paese d'Egitto **diciassette anni**; e i giorni di Giacobbe, gli anni della sua vita furono **centoquarantasette anni**.

29 E i giorni d'Israele s'avvicinarono alla sua morte, egli chiamò Giuseppe suo figlio e gli disse: *«Ti prego, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, mettimi la tua mano sotto la mia coscia e usami bontà e verità; ti prego, non seppellirmi in Egitto!»*

30 *Ma, quando giacerò con i miei padri, portami fuori d'Egitto e seppelliscimi nella loro tomba!»*

31 Egli rispose: *«Farò secondo la tua parola».* E [Giacobbe] disse: *«Giuramelo».* Giuseppe glielo giurò. E Israele, **si prostrò sul capo del letto**.

Giacobbe benedice i due figli di Giuseppe

Genesi 48

* **1** Dopo queste cose, fu detto a Giuseppe: *«Ecco, tuo padre è ammalato».* Allora egli prese con sé i suoi due figli, **Manasse** ed **Efraim**.

2 Giacobbe ne fu informato e gli fu detto: *«Ecco, tuo figlio Giuseppe viene da te».* Israele raccolse le sue forze e si mise seduto sul letto.

3 Giacobbe disse a Giuseppe: «*Il *Dio⁴⁵⁶ Onnipotente mi apparve a Luz nel paese di Canaan, mi benedisse*

4 *e mi disse: "Ecco, io ti farò fruttificare, ti moltiplicherò, ti farò diventare una assemblea di popoli e darò questo paese alla tua discendenza dopo di te, come proprietà perpetua".*

5 *Ora, i tuoi due figli che ti sono nati nel paese d'Egitto prima che io venissi da te in Egitto, sono miei. Efraim e Manasse sono miei, come Ruben e Simeone.*

6 *Ma i figli che hai⁴⁵⁷ generato dopo di loro saranno tuoi; essi saranno chiamati col nome dei loro fratelli, nella loro eredità.*

7 *Quanto a me ... mentre tornavo da Paddan, Rachele morì vicino a me nel paese di Canaan, durante il viaggio, a qualche distanza da Efrata; e la seppellii in quel luogo, sulla via di Efrata, che è Betlemme».*

8 Israele guardò i figli di Giuseppe e disse: «*Questi, chi sono?*»

9 Giuseppe rispose a suo padre: «*Sono i miei figli, che Dio mi ha dati qui*». Ed egli disse: «*Ti prego, falli avvicinare a me e io li benedirò*».

10 Gli occhi d'Israele erano annebbiati per l'età e non ci vedeva più. [Giuseppe] li fece avvicinare a lui ed egli li baciò e li abbracciò.

11 Israele disse a Giuseppe: «*Io non pensavo più di rivedere il tuo volto ed ecco che Dio mi ha dato di vedere anche la tua discendenza*».

12 Giuseppe li allontanò dalle ginocchia di suo padre e si prostrò con la faccia a terra.

13 Poi Giuseppe li prese tutti e due: **Efraim** alla sua mano destra, **alla sinistra d'Israele**, e **Manasse** alla sua mano sinistra, **alla destra d'Israele**, e li fece avvicinare a lui.

14 E Israele stese la sua mano **destra e la posò sul capo di Efraim** (che era il più giovane) e posò la sua mano **sinistra sul capo di Manasse**, posando così le sue mani **intenzionalmente⁴⁵⁸**, perché Manasse era il primogenito.

15 Egli benedisse Giuseppe e disse: «*Il Dio davanti al quale camminarono i miei padri Abraamo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino a questo giorno,*

16 l' Angelo che mi ha liberato⁴⁵⁹ da ogni male, benedica questi ragazzi! Siano chiamati con il mio nome, con il nome dei miei padri, Abraamo e Isacco, e essi crescano per essere una moltitudine in mezzo al paese⁴⁶⁰!»

17 Giuseppe vide che suo padre posava la mano destra sul capo di Efraim, lo ritenne sbagliato e prese la mano di suo padre per levarla dal capo di Efraim [e metterla] sul capo di Manasse.

18 Giuseppe disse a suo padre: «*Non così, padre mio, perché è quest'altro il primogenito; metti la tua mano destra sul suo capo*».

19 Ma suo padre rifiutò e disse: «*Lo so, figlio mio, lo so; anch'egli diventerà un popolo; anch'egli sarà grande; nondimeno il suo fratello più giovane sarà più grande di lui e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni*».

20 In quel giorno li benedisse, dicendo: «*Di te si servirà Israele per benedire, e dirà: "Dio ti faccia simile a Efraim e a Manasse!"*» E mise **Efraim prima di Manasse**.

21 Poi Israele disse a Giuseppe: «*Ecco, io muoio; ma Dio sarà con voi e vi farà ritornare nel paese dei vostri padri.*

22 *Io ti do una parte di più che ai tuoi fratelli: una porzione⁴⁶¹ che conquistai dalle mani degli Amorei, con la mia spada e con il mio arco*».

Benedizioni profetiche delle 12 tribù di Giacobbe **Genesi 49**

* 1 Poi Giacobbe chiamò i suoi figli e disse: «*Radunatevi, e vi annunzierò ciò che vi avverrà alla fine dei giorni.*

2 *Radunatevi e ascoltate, o figli di Giacobbe! Date ascolto a Israele, vostro padre!*

* 3 **Ruben**, tu sei il mio primogenito, la mia forza, la primizia del mio vigore, preminente in dignità ed preminente in forza.

4 *Impetuoso come le acque, tu non avrai la preminenza, perché sei salito sul letto di tuo padre e l' hai profanato...Egli è salito sul mio letto.*

* 5 **Simeone e Levi** sono fratelli: le loro spade⁴⁶² sono state strumenti di violenza.

6 *L'anima mia non entra nel loro consiglio segreto, la mia gloria non si unisce alla loro assemblea!*

⁴⁵⁶ *Dio l'ebraico ha *El-Shaddai*, cioè Dio il forte, distinto sempre da *Elhoim* (Dii) ed *Eloah* (Dio);

⁴⁵⁷ o *avrà*;

⁴⁵⁸ o *incrociando le mani*;

⁴⁵⁹ o *riscattato*;

⁴⁶⁰ o *alla terra*;

⁴⁶¹ esattamente *Sichem*;

⁴⁶² ? il lemma ebraico è di dubbia interpretazione;

Perché nella loro ira hanno ucciso degli uomini⁴⁶³ e per il loro piacere hanno tagliato i garretti ai tori. 7 Maledetta sia la loro ira, perché è stata violenta e il loro furore perché è stato crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele.

** 8 Te, Giuda⁴⁶⁴, i tuoi fratelli ti loderanno; la tua mano sarà sulla nuca dei tuoi nemici; i figli di tuo padre si inchineranno davanti a te.*

9 Giuda è un giovane leone; tu risali dalla preda, figlio mio; egli si china, s'accovaccia come un leone, come una leonessa: chi lo farà alzare?

10 Lo scettro⁴⁶⁵ non sarà rimosso da Giuda, né un legislatore⁴⁶⁶ dai suoi piedi, finché venga Shilo⁴⁶⁷ a lui spetta l'ubbidienza⁴⁶⁸ dei popoli.

11 Egli lega il suo asinello alla vite e il puledro della sua asina al ceppo migliore; lava la sua veste col vino e il suo mantello col sangue dell'uva.

12 Egli ha gli occhi rossi dal vino e i denti bianchi dal latte.

** 13 Zabulon abiterà sulla costa dei mari; sarà sulla costa dove approdano le navi, il suo fianco s'appoggerà a Sidone.*

** 14 Issacar è un asino ossuto sdraiato fra due parchi.⁴⁶⁹*

15 Egli ha visto che il riposo è buono e che il paese è ameno; ha curvato la spalla per portare il peso, e si assoggetta al tributo del servo⁴⁷⁰.

** 16 Dan⁴⁷¹ giudicherà il suo popolo, come ogni altra tribù d'Israele.*

17 Dan sarà una serpe sulla strada, una vipera sul sentiero, che morde i garretti del cavallo e fa cadere il cavaliere all'indietro.

18 Io ho aspettato la tua salvezza, o Eterno!

** 19 Gad⁴⁷² una truppa gli cadrà addosso, ma lui, egli piomberà sui loro talloni⁴⁷³.*

** 20 Da Ascer [verrà] il pane saporito, ed egli fornirà delizie regali.*

⁴⁶³ esattamente [l'] uomo;

⁴⁶⁴ vi è paronomasia tra il nome di Giuda, di Dan e di Gad;

⁴⁶⁵ o verga [della tribù];

⁴⁶⁶ o bastone di comando;

⁴⁶⁷ n. d. t. : altri né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene;

⁴⁶⁸ o il radunamento;

⁴⁶⁹ n. d. t. : altri accovacciato tra un doppio recinto; o sdraiato fra gli ovili ; o Che giace fra due sbarre;

⁴⁷⁰ n. d. t. : altri ha piegato il dorso a portar la soma ed è stato ridotto ai lavori forzati; o Chinerà la spalla per portar la soma, E diverrà tributario;

⁴⁷¹ vedere la nota del v. 8;

⁴⁷² vedere la nota del v. 8;

⁴⁷³ n. d. t. : altri Gad sarà assalito da bande armate, ma egli, a sua volta, le assalirà e le inseguirà; o Gad, assalito da un'orda, ne attacca la retroguardia; o Quant'è a Gad, schiere lo scorreranno; Ma egli in scambio scorrerà altri;

** 21 Neftali è una cerva messa in libertà; egli dice delle belle parole⁴⁷⁴.*

** 22 Giuseppe è un ramo fruttifero; un ramo fruttifero vicino a una sorgente; i suoi ramoscelli si stendono sopra il muro.*

23 Gli arcieri lo hanno provocato, gli hanno lanciato frecce, lo hanno odiato,

24 ma il suo arco è rimasto saldo; le sue braccia e le sue mani sono state rinforzate dalle mani del Potente di Giacobbe,

25 da colui che è il pastore e la pietra d'Israele, dal Dio di tuo padre che ti aiuterà e dall'Onnipotente che ti benedirà con benedizioni dei cieli in alto, con benedizioni dell'abisso che è⁴⁷⁵ di sotto, con benedizioni delle mammelle e del seno materno.

26 Le benedizioni di tuo padre sorpassano le benedizioni dei miei progenitori, fino alla cima delle colline eterne. Esse saranno sul capo di Giuseppe, sulla fronte di colui che è stato messo a parte⁴⁷⁶ dei suoi fratelli⁴⁷⁷.

** 27 Beniamino è un lupo rapace; la mattina divora la preda e la sera spartisce il bottino».*

28 Tutti costoro sono le dodici tribù d'Israele; questo è ciò che il loro padre disse loro, quando li benedisse. Li benedisse, dando a ciascuno la sua benedizione particolare.

64 - IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLA BENEDIZIONE DI FARAONE

Giacobbe benedice due volte faraone: è una chiara conferma del significato allegorico di questo episodio, perché faraone rappresenta Cristo, che nella sua Grazia, non dimenticherà il suo popolo e manterrà le sue promesse.

Commoventi sono le parole del vecchio Giacobbe, il soppiantatore abile nell'inganni, quando sembra riconoscere le sue responsabilità nella sua vita travagliata. Troppo tempo dedicato ai suoi interessi e molto poco agli interessi del suo Dio. Forse molti di noi possono riconoscersi in Giacobbe! Il faraone in quel tempo fu **Senuserrat II** (1.972-1.934).

65- IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLA BENEDIZIONE DI EFRAIM

⁴⁷⁴ n. d. t. : altri Neftali è una cerva slanciata che dà bei cerbiatti;

⁴⁷⁵ letteralmente che giace;

⁴⁷⁶ o nazareno;

⁴⁷⁷ n. d. t. : altri Esse saranno sul capo di Giuseppe e sulla corona di colui che fu separato dai suoi fratelli; o Vengano sul capo di Giuseppe e sulla testa del principe tra i suoi fratelli;

Giacobbe benedice con la mano destra il fratello più piccolo, Efraim e con la sinistra quello più grande, Manasse. Poi dice che Efraim, il minore, sarà più grande del primogenito Manasse. **Questa è una profezia che riguarderà il Regno millenario.**

Il re che siederà sul trono di Gerusalemme che sarà il Principe d'Israele, sarà un discendente di Efraim, poiché Giacobbe gli conferisce la dignità della primogenitura.

Si tratta certamente della più bella profezia che riguarda il tempo in cui Israele prenderà possesso della Palestina, dopo la fuga dall'Egitto, che avvenne nell'anno **1.496 A. C.**, durante la prima parte del regno unito d'Israele, cioè fino all'anno 979 A. C..

66 - IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLA BENEDIZIONI DEI 12 FRATELLI

La tribù di **Ruben**, benché primogenito, non avrebbe avuto la preminenza sulle altre tribù nel regno d'Israele. Avrà la sua eredità sulla sponda orientale del mar Morto, alla sinistra del Giordano. Sarà una regione di confine a ridosso dei popoli nemici di Ammon e Moab, discendenti di Lot, sempre in guerra con loro.

La tribù di **Simeone** avrebbe ricevuto in eredità alcune città dentro il territorio assegnato alla tribù di Giuda, che in seguito assorbì anche quelle.

La tribù di **Levi**, non avrebbe ricevuto alcun territorio suo proprio, salvo 48 città disperse tra le altre tribù.

La tribù di **Giuda** sarebbe stata quella che avrebbe ricevuto la preminenza sulle altre tribù nel regno d'Israele. Essa avrà la sua parte di territorio sulla sponda occidentale del mar Morto fino al mar Mediterraneo ad ovest e fino al confine con l'Egitto a sud.

Da questa tribù sorgerà il Re che governerà tutte le altre tribù, fino all'avvento del Messia Gesù Cristo, il Re che sta per ritornare per il governo della terra che gli spetta, poiché lui è il Signore, e il suo regno non sarà mai più rimosso da Israele.

Anche da questa profezia si può notare che Dio aveva in programma per Giuda un regno senza fine, ma a causa della sua reiterata infedeltà, il regno gli sarà tolto per un certo tempo, chiamato *il tempo degli stranieri*, i quali riceveranno il regno della Palestina al posto d'Israele⁴⁷⁸.

Bellissimo il riferimento all'asinello e al puledro d'asina, che Gesù Cristo utilizzerà per presentarsi l'ultima volta a Gerusalemme come il Messia tanto atteso, ma poi rifiutato⁴⁷⁹. Questo atto di legare o di sciogliere è tipico del padrone, del proprietario sia dell'animale che della vigna⁴⁸⁰.

L'altro riferimento al sangue e al vino che colora la sua veste e il suo mantello, è il riferimento al giudizio che il Messia farà al tempo del suo ritorno, contro i suoi nemici⁴⁸¹.

Gli occhi rossi dal vino e i denti bianchi dal latte è un riferimento allegorico al suo abbondante nutrimento d'amore, simboleggiato dal latte, e all'ebbrezza d'amore simboleggiata dagli occhi rossi dal vino⁴⁸².

La tribù di **Zabulon** avrebbe avuto un territorio compreso tra il lago di Gennezaret (chiamato anche mare) e il mar Mediterraneo fino ai confini del territorio del porto di Sidone (chiamato mar Grande). Il riferimento al porto di Sidone è un'allusione ai traffici commerciali con gli stranieri.

La tribù d'**Issacar**, dopo il lavoro forzato che gli Egiziani avrebbero imposto al popolo, avrebbe apprezzato il riposo nel paese promesso. La sistemazione fra due ovili è una allusione ai due regni di Giuda e d'Israele (due ovili), dopo la divisione avvenuta nell'anno 979 A. C..

La tribù di **Dan** avrebbe avuto nella storia del popolo, una influenza deleteria, perché questa tribù incoraggiò il popolo ad abbandonare il culto del Signore per gl'idoli, ben due volte⁴⁸³. In questo modo la tribù si comportò in modo subdolo verso il suo popolo, facendolo cadere in peccato. Ma nel futuro la salvezza del Signore raggiungerà anche questa tribù per mezzo della fede, la quale farà di tutti i credenti i giudici del mondo⁴⁸⁴.

La tribù di **Gad** avrebbe avuto, come Ruben, una parte del territorio alla sinistra del fiume Giordano, confinante ad est con il popolo degli Ammoniti. Questo popolo fu perennemente nemico d'Israele e molte invase la Palestina, ma anche molte volte fu battuto e respinto, fino all'esilio babilonese.

⁴⁷⁸ 2° Cronache Cap. 36:11-21; Daniele Cap. 9; Luca Cap. 21:24;

⁴⁷⁹ Matteo Cap. 21:1-9; Cap. 23:37-39;

⁴⁸⁰ Matteo Cap. 18:20;

⁴⁸¹ Apocalisse Cap. 19:11-13; Cap. 14:17-20;

⁴⁸² Cantico dei Cantici Cap. 5:1; Isaia Cap. 55:1;

⁴⁸³ Giudici Cap. 18:1 - 31; 1° Re Cap. 12:28 - 30;

⁴⁸⁴ Matteo Cap. 19:28; Luca Cap. 22:24 - 30;

La tribù di **Ascer** avrebbe avuto la parte più a nord del territorio sulla costa del mar Mediterraneo, zona fertile e ben adacquata dai venti umidi provenienti dalle montagne del Libano.

La tribù di **Neftali** avrebbe avuto la parte montuosa più a nord del territorio chiamata Alta Galilea, ai piedi delle montagne del Libano, sulla riva destra del fiume Giordano, avendo a sud il monte Tabor. E' la zona ben nota per la prima attività di predicazione del Messia Gesù Cristo. Egli è paragonato alla cerva, per la sua dolcezza, come dolci, piene di grazia e d'amore saranno le sue parole pronunciate su quel monte⁴⁸⁵.

La tribù di **Giuseppe** non avrebbe avuto una parte del territorio, ma i suoi due figli natigli in Egitto, **Efraim** e **Manasse** avrebbero avuto l'eredità spettante al padre. A loro fu assegnata la regione centrale della Palestina, sulla riva destra del fiume Giordano.

In più a Manasse toccò anche il vasto territorio sulla sua riva sinistra, dalle falde dei monti dell'Hermon che confinava a sud con il territorio della tribù di Gad.

Questo territorio comprende l'altipiano di Basan, ricco di verdi pascoli. **Giuseppe** è chiamato *il principe dei suoi fratelli*. Egli è qui paragonato al Messia Gesù Cristo⁴⁸⁶. **l'albero** fruttifero per eccellenza cresciuto dentro il muro di cinta delle rigide leggi mosaiche, ma che slancia i suoi rami oltre questo muro, verso i popoli delle Nazioni⁴⁸⁷.

Gli arcieri sono i suoi nemici Giudei che hanno contrastato la sua testimonianza (l'arco) ma invano. Le benedizioni del Padre dell'uomo Gesù Cristo certamente sorpasseranno quelle del padre di Giacobbe, esse sono paragonate alla pioggia che scende dall'alto e dalle acque sotterranee che scaturiscono dalle sorgenti che bagnano la terra. Le benedizioni delle mammelle e del grembo materno, sono un'allusione alle sue radici profondamente e spiritualmente mosaiche.

La tribù di **Beniamino** avrebbe avuto la parte del territorio montuoso a nord del confine della tribù di Giuda, alla destra del fiume Giordano. Da questa tribù sarebbe venuto il primo re, quando il popolo ricusò il governo del suo Dio per essere come le altre nazioni⁴⁸⁸.

Subito all'inizio del suo regno (la mattina) a causa dello spirito di gelosia verso il giovane Davide, si comporterà **come una belva** contro di lui. Egli cercherà la sua morte diverse volte, lo inseguirà e lo braccherà, come un lupo affamato dà la caccia alla sua preda.⁴⁸⁹

Alla fine del suo tempo (la sera) morirà in battaglia con i suoi figli, e le spoglie del suo regno passeranno al giovane Davide, della tribù di Giuda, a causa del suo comportamento infedele, violento e sanguinario.

Tutti costoro sono gli antenati delle dodici tribù d'Israele; questo è ciò che il loro padre disse loro, quando li benedisse. Li benedisse, dando a ciascuno la sua benedizione particolare.

67 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL PERDONO DI GIUSEPPE

Giacobbe morì all'età di 147 anni⁴⁹⁰, e prima di morire chiese a Giuseppe di perdonare il misfatto dei suoi fratelli.

Questo perdono allude al perdono di Cristo per la sua morte sulla croce, che ha dato l'occasione a Dio di convertire questo grande male in un altrettanto grande bene: il perdono dei peccati del mondo intero, per coloro che si ravvedono, si pentono e si convertono a Lui.

68 – IL FATTO STORICO DELL'OPPRESSIONE DEL POPOLO IN EGITTO

Giuseppe **conobbe per 20 anni la persecuzione dei suoi fratelli**, i figli d'Israele, perché ebbe inizio l'anno 2.268, cioè **il 1.896 A. C.**⁴⁹¹, come profetizzò il Signore ad Abramo⁴⁹², sotto lo stesso re **Senuserratt II**; quando Giuseppe morì all'età di centodieci anni, era l'anno 2.288, 1.876 A. C., sotto il faraone **Senuserratt III** Dinastia XII (1.876– 1.848 A. C.).

L'imbalsamazione del suo corpo durò 40 giorni, tale era il tempo impiegato per preparare le mummie. Gli ebrei impararono questa pratica e la continuarono, in modo più semplificato, anche al loro ritorno in Palestina, per molte generazioni successive.

⁴⁸⁵ Salmo 22:1; Salmo 42:1; Matteo Cap. 4:13 - 16; Capp. 5, 6 e 7;

⁴⁸⁶ lettera agli Ebrei Cap. 1:8 e 9; Cap. 2:17;

⁴⁸⁷ Salmo 1; Matteo Cap. 28:16 - 20; Atti Cap. 1: 4 - 8;

⁴⁸⁸ 1^a Samuele Cap. 8:4 - 22; Cap. 10:17 - 27;

⁴⁸⁹ 1^a Samuele Cap. 20:24-34;

⁴⁹⁰ n. d. t. : era l'anno 1.909 A. C.;

⁴⁹¹ quando regnava il faraone **Senuserratt II** Dinastia XII (1.934 – 1.876 A. C.);

⁴⁹² Genesi Cap. 15:13; Esodo Cap. 12:40;

Nei vangeli stessi ci sono le tracce della conservazione del corpo con unguenti e piante battericide e della successiva bendatura con pani di lino, come lo dimostra il caso di Lazzaro e anche di Gesù stesso.

69 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DI ABRAMO, ISACCO E GIACOBBE

A giudicare dalla loro storia personale ben diversa, si comprende bene che si tratta oltre che di personaggi veri, anche di personaggi allegorici.

In Abramo è esaltata la sua **fedè** cieca nella parola di Dio, che fa vedere cose che l'occhio non vede e rende sicure le cose che sono promesse⁴⁹³.

In Isacco, come suggerisce il significato etimologico del suo nome, è nascosta la **speranza**, forza interiore molto utile a sopportare pazientemente le numerose avversità che accompagnano i credenti nella vita terrena⁴⁹⁴.

In Giacobbe è invece evidenziata la misericordia di Dio verso di lui, il suo grande **amore** che lo accompagna e sopporta ogni sua debolezza, propria della natura umana, che si dimostra incorreggibile⁴⁹⁵.

In questi tre uomini si riflettono i tre caratteri fondamentali che distinguono tutti i credenti di ogni tempo, che sono la **fedè**, la **speranza** e la **carità**, ma il più grande è la carità⁴⁹⁶.

CAP. 2 - ESODO

Mosè. La redenzione di un Popolo

1 - LA NASCITA DI MOSE'

L'oppressione era già cominciata con il faraone **Senuserrat II**, 20 anni prima della morte di Giuseppe. Ma il **faraone Iksos Apopi II**, ultimo faraone Iksos, che non conobbe Giuseppe, quando venne molti anni dopo (1.567 A. C.) impose il lavoro duro della fabbricazione dei mattoni e ordinò l'eliminazione dei neonati di sesso maschile. La data di nascita di Mosè fu il **1.576 A. C.**, calcolata a ritroso partendo dalla data di fondazione del Tempio di Gerusalemme, ad opera del re Salomone. La sorella di Mosè doveva avere almeno 12 anni più di lui. La famiglia di Mosè era discendente della tribù di Levi. E' in questo tempo che nacque Mosè da due coniugi della tribù di Levi. La madre lo tenne nascosto con sé tre mesi, poi, non potendo

continuare, lo mise in un canestro spalmato di pece e lo depose sulle acque in un canneto. Lì fu trovato dalla figlia del faraone che adottò il bambino e gli diede appunto il nome di Mosè. Un figlio degli odiati ebrei fu allevato nella casa del faraone, il loro persecutore, che divenne suo nonno adottivo. Vediamo come tutte le cose sono dirette dalla mano di Dio.

A causa dell'oppressione il bambino fu esposto alle acque del fiume, e dal fiume **fu tratto** dalla figlia di faraone, che ne ebbe compassione, pur sapendo che si trattava di un neonato ebreo. E fu lei a dargli il nome Mosè, nome allegorico e profetico che simboleggia l'uomo di Dio **che trarrà fuori dal paese d'Egitto il popolo d'Israele** e lo libererà dalla sua schiavitù.

2 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLA FIGURA DI MOSE'

Mosè fu certamente allevato secondo il suo rango regale, con l'istruzione e i costumi egiziani più raffinati dell'epoca. Fu uno dei pochi servitori di Dio dotati di eccellente cultura e intelligenza umana, che sarà messa a disposizione di Dio per servirlo al meglio, mediante la fede, presupposto indispensabile. E lui si mette all'opera a 40 anni per difendere i diritti del suo popolo oppresso, ma lo fa secondo le capacità umane e questo non bastava. Doveva conoscere un altro tipo di servizio nella dipendenza e nella sottomissione al suo Signore. Anche il suo popolo non lo ricevette subito. Per imparare questa lezione, Dio lo fece fuggire dall'Egitto, e abiterà nel deserto, ospite di uno sconosciuto sacerdote di Dio, dove si sposerà, avrà dei figli e farà il pastore di pecore. Sarà in questo modo che diventerà il pastore d'Israele. Anche Mosè risulta essere una splendida figura di Cristo che verrà e già in questo episodio notiamo la sua somiglianza:

1. il re che vuole la morte del bambino neonato, come farà Erode,
2. la sua origine vera ma nascosta (da una sconosciuta figlia ebrea),
3. e apparente (figlio della figlia di faraone),
4. il rifiuto del suo popolo a riconoscerlo come liberatore, la prima volta,
5. e il conseguente abbandono temporaneo del suo popolo.

⁴⁹³ lettera agli Ebrei Cap. 11:1;

⁴⁹⁴ lettera ai Romani Cap. 5:1-5; Giacomo Cap. 5:5-11;

⁴⁹⁵ lettera a Tito Cap. 3:3-7;

⁴⁹⁶ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 13:13;

Così avverrà anche al Messia Gesù Cristo e oggi noi ci troviamo in questo tempo in cui Mosè abbandona il suo popolo in balia del tiranno persecutore, ma con l'aspettativa del suo ritorno per la grande liberazione d'Israele.

3 - LA FUGA DALL'EGITTO DI MOSE'

La fuga in Madian

Esodo 2

11 In quei giorni, Mosè, diventato adulto, uscì a vedere i suoi fratelli e notò il loro fardello, e vide un Egiziano che percuoteva uno degli Ebrei suoi fratelli.

12 Egli volse lo sguardo di qua e di là e, visto che non c'era nessuno, **uccise l'Egiziano e lo nascose nella sabbia.**

13 Il giorno seguente uscì, vide due uomini ebrei che litigavano; disse al colpevole: «Perché percuoti il tuo compagno?»

14 Quello rispose: «*Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? Vuoi tu⁴⁹⁷ forse ucciderti come hai ucciso l'Egiziano?*» Allora Mosè ebbe paura e disse: «*Certo il fatto è conosciuto.*»

15 Quando il Faraone udì il fatto, **cercò di uccidere Mosè, ma Mosè fuggì** dalla presenza del Faraone, e **abitò nel paese di Madian⁴⁹⁸** e si mise seduto presso un pozzo.

16 Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero al pozzo ad attingere acqua per riempire i secchi e abbeverare il bestiame di loro padre.

17 Ma vennero dei pastori e le scacciarono. Allora Mosè si alzò, le soccorse e abbeverò il loro bestiame.

18 Quando esse giunsero da **Reuel**, loro padre, questi disse: «*Come mai siete tornate così presto oggi?*»

19 Esse risposero: «Un uomo egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori, e ha anche attinto abbondantemente l'acqua per noi e ha abbeverato il bestiame.»

20 Egli disse alle figlie: «*Dov'è dunque? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo, ché venga e mangi del pane.*»

21 Mosè accettò di abitare con lui⁴⁹⁹. **Egli diede a Mosè sua figlia Sefora.⁵⁰⁰**

22 Ella partorì un figlio che Mosè chiamò **Ghersom⁵⁰¹**; perché disse: «Ho soggiornato in un paese straniero».

⁴⁹⁷ esattamente *dici tu*;

⁴⁹⁸ n. d. t. : A.C. 1.536;

⁴⁹⁹ esattamente *da quell'uomo*;

⁵⁰⁰ in ebraico *Tsippora* ; n. d. t. : è il femminile di *Tsippor* che significa *uccello, passero*;

Il cespuglio ardente; la chiamata di Mosè

Esodo 3

1 Mosè pascolava il bestiame di **Ietro** suo suocero, sacerdote di Madian⁵⁰², e, guidando il bestiame oltre il deserto, giunse alla montagna di Dio, a **Oreb.**

2 **L'Angelo⁵⁰³ dell'Eterno** gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un cespuglio spinoso. Mosè guardò, ed ecco **il cespuglio era [tutto] in fiamme, ma il cespuglio non era consumato.**

3 Mosè disse: «*Mi volterò per vedere questa grande visione e come mai il cespuglio non si consuma!*»

4 L'Eterno vide che egli si era voltato per andare a vedere e **Dio lo chiamò di mezzo al cespuglio** e disse: «*Mosè! Mosè!*» Ed egli rispose: «*Eccomi.*»

5 Egli disse: «Non ti avvicinare qua; togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale stai è una terra santa⁵⁰⁴».

6 Poi aggiunse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe». Mosè allora **si nascose la faccia**, perché aveva paura di guardare verso Dio.

7 L'Eterno disse: «Ho visto, ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il grido che gli strappano i suoi esattori; perciò conosco i suoi dolori.

8 Sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese nel quale scorre il latte e il miele, nel luogo dove abitano i Cananei, gli Ittiti, gli Amorei, i Ferezei, gli Ivvei, e i Gebusei.

9 E ora ecco, le grida dei figli d'Israele sono giunte fino a me e ho anche visto l'oppressione con cui gli Egiziani li opprimono.

10 Or dunque vieni; **io ti mando dal Faraone perché tu faccia uscire dall'Egitto il mio popolo, i figli d'Israele.**

11 Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal Faraone e far uscire dall'Egitto i figli d'Israele?»

12 Egli disse: «**Perché⁵⁰⁵ io sarò con te.** Questo sarà il segno che sono io che ti ho mandato: quando avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, **voi servirete Dio su questo monte.**»

⁵⁰¹ in ebraico *Guershom* ; n. d. t. :significa *straniero là*; ebbe un altro figlio che chiamò *Eliezer* significa *Dio un aiuto* (Esodo Cap. 18:2 - 4);

⁵⁰² n. d. t. : A.C. 1.536;

⁵⁰³ n. d. t. : in ebraico *mal'āk* in greco *angelos* significano *messaggero*;

⁵⁰⁴ in ebraico *suolo sacro*;

⁵⁰⁵ o *certamente*;

4 - IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL PRUNO IN FIAMME

Lo suocero di Mosè si chiamava anche Reuel ed era Madianita, discendenti anche loro da Abramo quando prese in moglie Chetura. Quest'uomo conosceva bene il Signore, al quale offriva sacrifici sul monte Oreb⁵⁰⁶. L'identificazione di questo monte è comunemente individuata nel monte Sinai, al sud della penisola triangolare che separa i due bracci del Mar Rosso. Tuttavia ci sono studiosi che sostengono un'altra ipotesi per la quale l'Oreb è individuato più a nord del Sinai. Più vicino alla strada costiera che collegava con facilità l'Egitto con la Palestina. Oggi questi luoghi sono completamente desertici, ma in quel tempo dovevano essere luoghi adatti per il pascolo delle greggi, quindi con la presenza di una certa vegetazione.

Intanto, durante questo suo lungo soggiorno, si avvicinò la fine dei quattrocento anni⁵⁰⁷ di persecuzione in terra straniera, che il Signore aveva annunciato ad Abramo, e Dio chiamò Mosè e gli affidò l'incarico di liberare il suo popolo e di ricondurlo nel paese promesso. *L'angelo del Signore* è una tipica espressione ebraica che vuole indicare una **teofania**, cioè un'apparizione di Dio chiaramente visibile dall'uomo. La si trova 50 volte nell'Antico Testamento, ma nessuna nel Nuovo Testamento. La natura umana non può vedere il Dio Onnipotente nella sua essenza, e vivere, perché lo splendore della visione lo annienterebbe. Così come l'occhio umano non può sostenere la visione del sole⁵⁰⁸. Solitamente lo scopo di Dio era quello di portare un preciso messaggio all'uomo da lui scelto. Perciò era chiamato *l'angelo*, perché annunciava un messaggio divino. **Non è da confondersi** con le manifestazioni delle creature angeliche, le apparizioni di angeli che Dio mandava agli uomini, sempre con lo stesso scopo⁵⁰⁹. In questo modo Egli manifestava chiaramente ed inequivocabilmente la sua volontà, per il bene della sua creatura, in un tempo in cui non esisteva ancora la sua Parola scritta. Oggi che invece abbiamo la sua Parola nelle mani, la sua volontà è da ricercare in questo santo libro. Per questo motivo Dio non appare più a nessun uomo in quel modo. Il pruno è un arbusto selvatico che vegeta anche in luoghi aridi, con piccole e secche ramificazioni, citato spesso

assieme al rovo, perché venivano usati dai nomadi per accendere il fuoco.⁵¹⁰ La fiamma che divampava nel pruno è l'immagine della Giustizia divina che giudica il peccato dei peccatori⁵¹¹. Il fatto straordinario che osservò Mosè è una figura allegorica di Cristo che prenderà il posto dei peccatori nel giudizio di Dio, quando sulla croce espierà i loro peccati come fossero i suoi, Lui giusto per gl'ingiusti, ma questo giudizio **non lo consumerà**, perché ne uscirà vincitore tramite la sua risurrezione. E' dunque questo sacrificio che santifica il terreno sul quale Mosè è invitato a camminare scalzo. Perché se l'uomo avrà un contatto personale, senza intermediazioni⁵¹², cioè proprio con la sua pelle, con Cristo e il suo sacrificio, sarà anche lui santificato⁵¹³, purificato col fuoco dai suoi peccati⁵¹⁴.

5 - SIGNIFICATO DEL NOME ITALIANO "GEOVA"

In taluni ambienti religiosi, il problema del nome di Dio è sempre molto dibattuto.

Questo è uno dei passi biblici più noti, impugnati da coloro che sostengono l'unicità del nome di Dio, con il termine italianizzato di **Geova**. Per comprendere il problema, occorre tenere conto del contesto in cui questo nome è presentato: dopo 430 anni di esilio in Egitto, il popolo aveva perso il contatto con il Signore. Si trattava di stabilire un nuovo rapporto subordinato con il Dio degli antichi Padri, ben altra cosa dagli dèi che avevano conosciuto in Egitto. Ma come chiamavano il Creatore i Padri? e Mosè stesso che è il principale autore del libro della Genesi, come dei primi cinque libri delle Sacre Scritture⁵¹⁵?

Dio, 235 volte, che traduce i termini ebraici *Elòah* (singolare) *Elohìm* (plurale) *El*, sua forma abbreviata, che ha il significato di forza, **potenza**, **onnipotenza**: questa forma era usata da altre lingue semitiche per indicare i loro idoli;

Signore, moltissime volte, che traduce il termine ebraico *Adònài*, letteralmente **mio signore**, plurale di *Adòn* che significa **padrone**, **sovrano**, **signore**, usato in due contesti: 1 per indicare il superiore degli schiavi, 2 per indicare il marito di una moglie;

Altissimo 1 volta⁵¹⁶;

⁵¹⁰ Isaia Cap. 9:17;

⁵¹¹ Isaia Cap. 10:16-18;

⁵¹² 1^a lettera a Timoteo Cap. 2:3-7;

⁵¹³ lettera agli Ebrei Cap. 2:10, 11;

⁵¹⁴ 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:8, 9;

⁵¹⁵ Esodo Cap. 17:14; Capitolo 34:27; Luca Cap. 16:27 - 31;

⁵¹⁶ Genesi Cap. 49:25;

⁵⁰⁶ Esodo Cap. 18:1 - 12;

⁵⁰⁷ Genesi Cap. 15:13;

⁵⁰⁸ Esodo Cap. 33:20;

⁵⁰⁹ lettera agli Ebrei Cap. 1:13, 14;

Potente 1 volta⁵¹⁷;

Il lemma **HWHY** dal quale viene l'italiano **GEOVA**, è citato 236 volte nel libro della Genesi. Geova traduce in lingua italiana il termine ebraico traslitterato *Jehovah*, che proviene dal tetragramma ebraico YHWH, scritto secondo il costume ebraico **HWHY**, da destra a sinistra. Questo nome è la semplice **sostantivazione** del verbo essere ebraico, tempo presente in prima (*io sono*) o in terza persona singolare (*egli è*) con lo stesso tetragramma, ma con vocalizzazioni diverse, che traslitterate oggi danno *Jehovah* oppure *Jahwèh*; il significato di questo nome è evidentemente riferibile alla natura eterna di Dio, Colui che non ha data di nascita né di morte, ma che è sempre eternamente presente, fuori dalla gabbia temporale nella quale sono invece racchiuse tutte le sue creature, anche quelle angeliche; perciò è stato tradotto anche in lingua italiana con l'aggettivo sostantivato *Eterno*, o come *Onnipotente*, *Altissimo*, ecc...; Esso non poteva essere pronunciato dal popolo, in ossequio al comandamento *non pronuncerai il mio nome invano*, ma solo dai maestri sacerdoti nelle letture liturgiche ufficiali. Inoltre, esso non comprende alcuna vocale, perché è noto che la lingua ebraica originale non le conteneva. Il suono delle vocali veniva intercalato secondo la tradizione orale, di generazione in generazione. Questo comportava la necessità di una forte memoria letteraria, continuativa nel tempo. Questa memoria è venuta a mancare purtroppo, specialmente dopo la prima distruzione di Gerusalemme, con l'esilio forzato babilonese durato settant'anni, cioè tre generazioni. Addirittura da allora il popolo non parlava più la sua originale lingua, ma parlava la lingua semitica di Babilonia, l'aramaico. L'ebraico era parlato solamente nelle funzioni liturgiche e pochi erano coloro che lo comprendevano (com'era nel cattolicesimo fino al 1.967 per l'uso della lingua latina). Da allora neppure i rabbini ebrei sanno con certezza quali erano le vocali intercalate originariamente nel tetragramma, ma non solo, anche in tutti i vocaboli della loro lingua originale. Allora, nel secolo VI D. C., i Masoreti si occuparono di aggiungere e intercalare tra le consonanti, dei punti, tratti, piccoli segni particolari, che fungevano da vocali. Per il tetragramma in argomento, così importante per gli ebrei e non solo, intercalarono le vocali contenute nel vocabolo *Adònài* (il dittongo *ài* si pronuncia quasi come una *e* stretta) naturalmente da destra a sinistra nella

lingua ebraica, per cui il risultato è **HàWòHeY**, che traslitterato nell'alfabeto latino è *Jehovah* e finalmente in lingua italiana diventa semplicemente *Geova*. Quindi, concludendo, nessuno oggi può dire qual è veramente il vero nome con il quale Dio si presentò a Mosè, perché sarebbe oggi, come chiamare Maria, col nome di Mario. Quanto sopra è stato necessario per comprendere la provenienza di questo nome.

Ma è più importante notare che i Padri Abramo, Isacco, Giacobbe e lo stesso Mosè, autore della Genesi che ci trasmette le loro storie, chiamava il Creatore indifferentemente *Elòah* o *Elohìm* (plurale) o *El* o *Adònài* (plurale) ma non *Jehovah* o *Jahwèh*, perché loro non lo conobbero con questo nome⁵¹⁸. Se questo fosse l'unico nome di Dio, come mai Egli non lo rivelò loro? La risposta è da ricercare nel fatto che nella storia umana il Signore ha previsto delle epoche precise nelle quali Egli si rivela in modo diverso, adeguato ai tempi. Ai tempi dei Patriarchi, fino a Giacobbe, Egli era conosciuto non solo da Adamo, Seth, Noè, Abramo, Isacco e Giacobbe, ma anche da altre famiglie, e il suo nome era più comune, usato da tutti.

Ma da Mosè in poi, fino all'avvento di Gesù Cristo, i popoli della terra si organizzarono in nazioni che scelsero ciascuna i loro déi, i loro idoli. Il Signore volle assegnare al popolo d'Israele, discendente dai Padri, il compito di testimoniare tra le nuove nazioni chi è il vero Dio⁵¹⁹ ed allo scopo ha scelto questo nome, il quale conteneva il concetto assoluto dell'unico Dio Eterno, al cospetto del quale, gl'idoli nati dagli uomini nelle diverse epoche, diventavano evanescenti, inutili, anzi dannosi. Il Creatore è un Essere unico, non ce ne sono due, ma è uno solo, benché si manifesti in più di una persona distinta, come lo dimostrano due dei suoi nomi plurali. Gesù Cristo chiarirà questo mistero veterotestamentario, annunciando le tre persone divine che costituiscono l'Unico vero Dio, che abitavano nel suo corpo santo, fin dal concepimento⁵²⁰. Quando Giuda, con la coorte e le guardie mandate dai capi dei sacerdoti e dai farisei, andò nel giardino del Getsemani con lanterne, torce e armi per arrestare Gesù, egli, uscì e chiese loro: «*Chi cercate?*» Gli risposero: «*Gesù il Nazareno!*» Gesù disse loro: «*Io sono*». Appena Gesù ebbe detto loro: «*Io sono*», indietreggiarono

⁵¹⁷ Genesi Cap. 49:24;

⁵¹⁸ Esodo Cap. 6:3;

⁵¹⁹ Esodo Cap. 19:1 - 6;

⁵²⁰ lettera ai Colossesi Cap. 2:8-10;

e caddero in terra. Egli è il **Geova**, l'**Io sono**, di fronte a Lui i nemici sono atterrati.

6 – IL COMPITO DI MOSE' ED ARONNE

Mosè e Aaronne erano discendenti di Israele, di Levi, di Cheat e di Amram, il quale sposò Iochebed, sua zia, dalla quale nacque anche Maria. Giacobbe dimorò in Egitto 17 anni, Levi visse 137 anni, Cheat 133, Amram 137 e Mosè aveva 80 anni quando si presentò davanti a faraone⁵²¹.

Era l'anno 2.748 (**1.496 A. C.**) 430 anni dopo la discesa di Israele in Egitto. Era la quarta generazione⁵²². Il faraone fu probabilmente **Thutmosi II**. Questo faraone regnò, secondo gli storici Manetone, Eusebio e Africano, 18 anni dal 1.502 al 1.484 (mentre per altri il suo regno durò solamente 3 anni); sua moglie fu la famosa Atsepsut che, alla morte del marito, avvenuta improvvisamente ancora giovane, divenne lei stessa faraone avendo la tutela del figlio ancora bambino, che sarà suo successore col nome di Tutmosis III. La morte di Tutmosis II avvenne in modo oscuro, perché la sua mummia non fu mai posta nella tomba da lui stesso preparata, rimasta vuota, ma fu trovata insieme ad altre mummie in un sepolcro comune. Dalle iscrizioni murarie a noi pervenute si deduce che questa donna, che era anche sorellastra del marito, aveva spiccate tendenze al governo e questo spiegherebbe il comportamento a volte contraddittorio del re nelle risposte che egli diede a Mosè (cfr. Cap. 8:32). Alla sua morte furono cancellate molte testimonianze del suo governo sull'Egitto, cosa che lascia supporre un forte scontento della sua azione di governo. Ciò si accorda con la disastrosa campagna contro gli Ebrei e la loro partenza dall'Egitto, che privò il paese di preziosa manodopera, a costo zero, necessaria per gli ambiziosi progetti di grandi fortificazioni. Un altro motivo che avvalorerebbe questa ipotesi.

Dio poteva parlare direttamente a faraone per costringerlo a lasciare libero il popolo che teneva soggetto, ma Egli volle dare agli uomini il privilegio di servirlo come suoi ambasciatori eletti da Lui sulla base della grazia e non dei meriti.⁵²³ Volle far comprendere alle nazioni idolatre che il vero Dio, l'Onnipotente, non è un Dio lontano, da essi irraggiungibile. La sua potenza, la sua intelligenza è data a coloro che lo vogliono servire

in questo mondo, gratuitamente, a parte la sola fede obbediente⁵²⁴.

7- IL FATTO DELLA CIRCONCISIONE DI GHERSOM

Dio obbliga Sefora a circumcidere suo figlio

Esodo 4

24 Mentre Mosè era in viaggio, l'Eterno venne contro di lui, nel caravanserraglio, **e cercò di farlo morire.**

25 Allora **Sefora** prese una pietra tagliente e **recise il prepuzio di suo figlio e lo gettò**⁵²⁵ **ai piedi di Mosè**, dicendo: «*Certo, per me tu sei uno sposo di sangue!*»

26 Allora [l'Eterno] lo lasciò. Lei aveva detto: «*Sposo di sangue!*», **a causa della circoncisione.**

27 L'Eterno disse ad Aaronne: «*Va' nel deserto incontro a Mosè*». Egli andò, lo incontrò al monte di Dio e lo baciò.

8 – SIGNIFICATO DELLA CIRCONCISIONE

Questo episodio è molto significativo anche per noi, poiché la circoncisione è un segno paragonabile al battesimo cristiano. Essa è il simbolo della fede in Cristo che spoglia gli uomini della loro carnalità salvandoli dal giudizio⁵²⁶. La circoncisione era da fare l'8° giorno, questo era il patto, ma Mosè non aveva ancora circumciso il suo primogenito, probabilmente per l'opposizione della moglie. La responsabilità di questo atto era attribuita a Mosè, perciò Dio lo aveva colpito. Sefora lo capì e per salvare il marito circumcise il figlio. Questo allude alla responsabilità dei genitori verso i loro figli, ad ubbidire al Signore accogliendoli fin da piccoli, nella casa di Dio⁵²⁷. Quelli che portano questo segno, che sia la circoncisione o il battesimo, entrano a far parte della famiglia di Dio, per cui Egli diventa, come farà dire a faraone, **il loro Padre**. Trascurare questo atto equivale a disprezzare un privilegio di ordine divino, non umano. Se questo "rito" avesse solo un valore "simbolico", la mancanza di Mosè non sarebbe stata grave al punto da attirarsi quel giudizio così pesante. Nel simbolo è nascosto anche un valore spirituale, si tratta della identificazione **del discepolo fedele e della sua famiglia**, con Dio tramite il sacrificio di Cristo.

⁵²¹ Esodo Cap. 6:16, 18, 20; Cap. 7: 7;

⁵²² Genesi Cap. 15:10;

⁵²³ 2ª lettera ai Corinzi Cap. 5:20; lettera ai Corinzi Cap. 1:11-17;

⁵²⁴ lettera agli Efesini Cap. 2:11-18; 1ª lettera ai Corinzi Cap. 12:1-11;

⁵²⁵ esattamente *lo fece toccare*;

⁵²⁶ lettera ai Colossesi Cap. 2:11 e 12;

⁵²⁷ lettera agli Ebrei Cap. 3:1 - 6;

9. LE 10 PIAGHE D'EGITTO: TAVOLE DI RAFFRONTO

Nell'allegato n° 5 sono schematizzate le dieci piaghe, con i dettagli relativi agli avvenimenti principali.

E' evidente che il peso delle piaghe è **in ordine crescente** dalla prima coppia all'ultima e le disastrose conseguenze sono in crescendo.

10 – IL SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLE DIECI PIAGHE

I significati di queste piaghe sono due.

Il primo logicamente riguarda il popolo egiziano e il popolo d'Israele. Il Signore volle colpire faraone e tutto il popolo d'Egitto con giudizi severi e anche indurire il cuore del re affinché, per la sua resistenza, Egli potesse dimostrare la sua potenza prodigiosa, sia nel mandare le piaghe terribili, sia nell'interromperle miracolosamente⁵²⁸. Per mezzo di questi fatti Egli ha voluto dimostrare all'Egitto idolatra e a tutti i popoli idolatri d'allora, che il vero Dio, l'Onnipotente, non è un Dio lontano e irraggiungibile, ma è vicino agli uomini, tanto vicino che si manifesta loro tramite i suoi ambasciatori, uomini pure loro, eletti per grazia, senza alcun merito o diritto particolare⁵²⁹. Egli dimostrò allora la grande diversità di trattamento tra un popolo che Dio gradisce perché ubbidiente, e i popoli disubbidienti che chiama al ravvedimento⁵³⁰.

Il secondo è un significato allegorico che riguarda gli effetti dell'opera redentrice sul mondo e sulle forze spirituali del male che lo signoreggiano⁵³¹. Queste forze sono proprie degli angeli ribelli: Satana⁵³², chiamato anche Diavolo⁵³³, il tentatore, l'ingannatore, e i suoi ministri, gli spiriti diabolici. Questi angeli sono suddivisi per gradi di potere, in quattro categorie, in base alla loro influenza sulle autorità istituzionali di questo mondo:

1. Troni;
2. Signorie;
3. Principati;
4. Potenze.

Il potere di questi angeli è stato vinto da Gesù Cristo con la sua morte espiatoria sulla croce del Golgota, e quando sarà venuto il Regno millenario

di Cristo questa potenza sarà eliminata dalla terra⁵³⁴. Prima d'allora quella potenza serve al Signore per il governo degli uomini ribelli e per la disciplina dei suoi figli.

⁵²⁸ Esodo Cap. 9:13-21 e 27-30;

⁵²⁹ Esodo Cap. 10:16-20;

⁵³⁰ lettera ai Romani Cap. 1:18 - 32;

⁵³¹ Giobbe Cap. 2:2 e 7; Zaccaria Cap. 3:1 e 2; Luca Cap. 4:5-8 e 13, 16; lettera agli Efesini Cap. 3:8-12; Cap. 6:11-12; lettera ai Colossesi Cap. 2:13-17;

⁵³² dall'ebraico *Satan* che significa **avversario**;

⁵³³ dal greco *Diabolos* che significa **calunniatore**;

⁵³⁴ Apocalisse Cap. 20:1-3;

Mosè rappresenta il Padre ed Aronne il Figlio. Il bastone è una figura di Cristo, la vittima perfetta di Dio, che è stato come un alberello uscito dalla terra arida e tagliato prematuramente⁵³⁵. Ma ciò vale solamente per i credenti che si sono rifugiati in Lui per un atto di fede e ubbidienza⁵³⁶. Gli increduli e gli schernitori rimangono sotto la loro nefasta influenza⁵³⁷.

Così faraone diventa il simbolo di Satana, i suoi servitori rappresentano gli angeli ribelli, gli Egiziani sono la figura degli uomini increduli di questo mondo che sono soggiogati da Satana, l'Egitto è la figura del regno di Satana sul mondo nemico di Dio. Per contro invece, il popolo oppresso d'Israele è l'immagine del popolo di Dio che vive in questo mondo, ma non è di questo mondo, maltrattato da questo mondo a causa della sua fede, della sua diversità⁵³⁸.

Le piaghe pari rappresentano la condizione spirituale del mondo incredulo nel tempo presente ed è il primo giudizio di Dio per la sua ribellione.

Quelle dispari a seguire, rappresentano il giudizio del Signore che lo stesso mondo ribelle, subirà nel tempo finale dell'apocalisse.

Il Signore **colpirà quindi Satana e il suo regno** in misura doppia.⁵³⁹

Le dieci piaghe si possono raggruppare **in cinque coppie** ordinate per oggetto colpito:

1. il fiume;
2. il suolo;
3. la carne;
4. il paese;
5. le famiglie.

Esaminiamo in dettaglio le loro caratteristiche.

A - Piaghe che rappresentano la condizione di morte spirituale dell'umanità dopo il peccato di Adamo.

1ª piaga: le acque tramutate in sangue.

E' la prima piaga che colpisce le acque del paese.

Il fiume Nilo ha una caratteristica unica nella geografia della Terra e nella storia umana. Il paese d'Egitto deve a questo fiume, sia la sua esistenza, sia tutto il suo benessere.

Senza le sue acque abbondanti e straripanti, la zona sarebbe desertica, come lo è il resto del suo territorio tropicale. Infatti al di fuori di una stretta fascia di pochi chilometri, che è l'antico letto del fiume Nilo, non si trova che sabbia arroventata dal sole.

Le sorgenti preziose che alimentano il fiume e i pozzi all'intorno, sostengono la vita delle popolazioni assetate, che vivono grazie a loro.

Questa realtà suggerisce una semplice similitudine dal punto di vista spirituale.

L'insegnamento tradizionale, sia esso religioso o semplicemente etico, che caratterizza ogni popolazione, ogni nazione che sta sotto il cielo, è **paragonabile** ad una sorgente, un fiume o un pozzo a cui i popoli della terra si abbeverano e vi attingono le loro antiche culture. Il medesimo insegnamento, le stesse credenze sono trasmesse di generazione in generazione, sempre uguali, così come il flusso di un fiume scorre sempre uguale anno dopo anno.

Il fiume d'Egitto è paragonabile all'insegnamento religioso ricevuto dagli Egiziani, che consisteva in un concetto e un approccio **con ciò che è divino e trascendente**, simile a quello di molte antiche religioni, ma anche moderne. Per moltissimi popoli, ancora oggi, non esiste un Dio unico, ma una molteplicità di déi, con a capo un dio più autorevole degli altri. Accanto a questo c'è il concetto della divinizzazione degli animali, degli oggetti, dei luoghi sacri, ecc..

Dopo la morte, se il defunto si sarà comportato bene, secondo il concetto della tradizione, sarà accompagnato in un luogo ameno e continuerà a vivere nell'aldilà felicemente, altrimenti scontrerà i suoi peccati in un luogo di tormenti⁵⁴⁰.

Senza parlare poi dell'animismo, il culto degli antenati protettori e consiglieri dei viventi, dell'arte divinatoria, indovina, spiritistica, incantatrice, evocatrice di spiriti, ecc..

Tutte le generazioni nate sulle rive del fiume Nilo hanno ricevuto per circa tremila anni questi insegnamenti.

Ma questi insegnamenti e queste pratiche non provengono dall'unico vero Dio, al contrario provengono da Satana. E' lui che ha inquinato la sorgente del fiume, cioè la parola di Dio data inizialmente ai nostri progenitori, con le sue false dottrine date agli Egiziani suoi seguaci, ed ha così mutato il fiume in un luogo di morte degli spiriti umani.

⁵³⁵ Esodo Cap. 15:22-27; Isaia Cap. 4:2; Cap. 23:5,6; Cap. 33:14-16; Cap. 53; Zaccaria Cap. 6:12-15; Luca Cap. 23:26-31;

⁵³⁶ lettera ai Colossesi Cap. 1:13, 14 e 18-23; lettera agli Ebrei Cap. 2:10-18; lettera agli Efesini Cap. 1:7-12;

⁵³⁷ 1ª lettera di Pietro Cap. 3:1-6; 2ª lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:3-10;

⁵³⁸ Giovanni Cap. 17:6-19; 1ª lettera di Pietro Cap. 2:1-10; Cap. 4:12-16;

⁵³⁹ Esodo Cap. 22:4; Isaia Cap. 40:2; Apocalisse Cap. 18:6;

⁵⁴⁰ lettera ai Romani Cap. 1:18 - 32;

Il sangue della prima piaga è una figura allegorica della morte spirituale degli uomini che stanno sotto il regno di Satana.

Come **tutti gli esseri viventi che nuotavano nel fiume morirono a causa del sangue della prima piaga**, così gli uomini dominati da Satana, come gli Egiziani da Faraone, muoiono a causa delle sue false dottrine. Inoltre, come l'inquinamento del sangue provocò la sete agli Egiziani, così l'inquinamento dottrinale provocato da Satana⁵⁴¹ tuttora **provoca la sete** negli uomini di ogni religione e razza⁵⁴², della unica Verità che conduce a Dio, che è la persona benedetta del Signore Gesù Cristo, l'unico Salvatore del mondo⁵⁴³.

Ma non tutti gli Egiziani, e non tutti gli uomini, sono sedotti dalle religioni insegnate nelle loro nazioni. In mezzo alla moltitudine, c'è sempre stato qualcuno, e sempre ci sarà, che non si lascia ingannare supinamente dalle dottrine di Satana (**dall'oppio dei popoli**, come un famoso schernitore scrisse, tanto correttamente quanto inconsapevolmente), ma nella sua coscienza conosce e teme il vero e unico Dio. Di fronte alla meraviglia della natura e alla voce **non repressa** della sua coscienza, cerca e trova la salvezza della sua anima in mezzo alla crescente confusione dottrinale propinata dal diavolo⁵⁴⁴.

3^a piaga: la polvere del suolo produce le zanzare in grande quantità.

E' la prima piaga che colpisce la pelle degli abitanti del paese.

Le zanzare rendono la vita insopportabile sia per gli animali che per gli uomini. Più sono numerose e più sono implacabili, e non danno riposo né di giorno né di notte. Esse succhiano il sangue, sede della vita, provocando anche letali malattie.

Questa è l'immagine simbolica degli spiriti diabolici che fin dall'inizio hanno procurato disagio e fastidio agli uomini⁵⁴⁵, per mezzo della discordia, dell'invidia, dell'odio, ecc.. Essi colpiscono anche la principale fonte delle loro ricchezze, del loro benessere, rappresentata dagli animali.

5^a piaga: la mortalità del bestiame.

E' la prima piaga che colpisce la carne degli abitanti del paese, prima quella degli animali. Le ricchezze dei popoli dominati dalle potenze diaboliche sono fortemente colpite e di conseguenza le popolazioni vivono nella miseria più disperata.

E' notevole ricordare questo fatto, segnalato sempre con preoccupazione delle analisi socio-economiche mondiali.

I popoli della terra che non sono cristianizzati, sono proprio quelli che vivono nella miseria (il cosiddetto terzo mondo). Niente cibo, niente scuole, niente ospedali, niente denaro. E' stato calcolato che l'80% della popolazione umana della terra accede solo al 20% della ricchezza totale, mentre al contrario il restante 20% dei popoli gode l'80% delle risorse mondiali.

Quell'80% è costituito proprio da popoli non cristianizzati o da popoli che praticano un forte sincretismo tra insegnamento cristiano e pratiche precristiane spiritistiche.

Non solo, ma anche tra i popoli cristianizzati esistono differenze. Quelli che rispettano di più l'insegnamento di Cristo e dei suoi Apostoli infatti hanno un tenore di vita migliore degli altri che hanno avvelenato il suo insegnamento originario con riti idolatrici e insegnamenti pagani ai quali i popoli sono affezionati per tradizione⁵⁴⁶.

7^a piaga: la grandine e il fuoco.

E' la prima piaga con cui è colpito il paese d'Egitto, cioè il suo regno e il suo territorio. La grandine e il fuoco che cadono dal cielo sono un'immagine del giudizio di Dio pesante, doloroso e bruciante, sul mondo che, scegliendo di vivere a modo suo, senza l'ingombrante figura di Dio, si è schierato dalla parte di Satana.

Con lo scopo di distogliere l'umanità dal suo traviamiento, Iddio usa la sua mano pesante: ingiustizie, violenze, guerre, sono gli strumenti dolorosi e brucianti che il Signore concede al diavolo, per il suo lavoro di distruzione, sofferenza e morte. Se non fosse per il Signore, che gli ha fissato un limite oltre il quale non può andare, l'umanità sarebbe sterminata da un pezzo⁵⁴⁷.

⁵⁴¹ Genesi Cap. 3:1- 6; 1^a lettera a Timoteo Cap. 4:1-5;

⁵⁴² Isaia Cap. 55:1-11; Giovanni Cap. 7:37-39;

⁵⁴³ 1^a lettera a Timoteo Cap. 2:1-7;

⁵⁴⁴ Salmo 19:1-4; Giobbe Cap. 33:1-36; Atti Cap. 8:26-39;

⁵⁴⁵ lettera a Tito Cap. 3:3; lettera ai Romani Cap. 1:18-32; Matteo Cap. 6:13; lettera agli Efesini Cap. 6:16; 1^a lettera di Giovanni Cap. 5:18; Luca Cap. 13:11-17;

⁵⁴⁶ 1^a lettera di Pietro Cap.1:18;

⁵⁴⁷ Matteo Cap. 24:20-22;

Il Signore colpirà di distruzione nello stesso modo Satana e i governi del mondo, quando sarà venuto il suo momento⁵⁴⁸. I dettagli di questi avvenimenti sono meglio descritti nel volume *“La fine sarà meravigliosa”* dello stesso autore.

9ª piaga: le tenebre.

E' la prima piaga che colpisce direttamente le famiglie degli Egiziani.

Le tenebre erano così fitte che nessuno si poteva muovere dal suo luogo, per tre giorni.

Questa è l'immagine simbolica di assoluta mancanza di conoscenza, di perfetta ignoranza. Infatti le creature del Signore non conoscono il loro creatore, sono completamente ignoranti di Lui. E' anche normale che sia così, tant'è la differenza tra le due parti opposte.

Anche Satana non conosce il suo creatore, fin dall'inizio. Perciò le tenebre sono il suo ambiente naturale. Egli è il principe di questo mondo che non conosce Dio e neppure lo vuole conoscere, un mondo che vive perciò nelle tenebre⁵⁴⁹.

Incredibilmente, fanno parte del mondo accecato da Satana, anche le autorità religiose, anche ebrei⁵⁵⁰ e cristiane⁵⁵¹. Questo fatto suscitò grande stupore anche nell'apostolo Giovanni⁵⁵². Satana quindi ha buon gioco su tutti coloro che si sottraggono all'autorità del Signore e della sua Parola, per sottomettersi invece a lui attraverso il perseguimento del proprio piacere, delle proprie concupiscenze, dell'orgoglio naturale, sempre assetato di ricchezza e potere.

Queste tenebre coinvolgono gli individui, ma di conseguenza anche le loro famiglie, perché i figli sono allevati in questo ambiente.

B - Piaghe che rappresentano i giudizi ulteriori che cadranno nei 7 anni apocalittici.

2ª piaga: le acque producono rane in grande quantità.

E' la seconda piaga che colpisce le acque del paese

Le rane sono l'immagine simbolica degli spiriti diabolici che insegnano e fanno prodigi. Esse si nascondono nel fango, gracchiano e compiono salti prodigiosi. Il fango è esattamente la materia prima di cui è fatta la natura umana⁵⁵³ e gli spiriti maligni si nascondono nell'intimo di questa natura per corromperla con opere e insegnamenti ingannevoli⁵⁵⁴.

Come le case degli Egiziani furono invase dalle rane, provenienti dal fiume, così le case degli uomini increduli, arroganti schernitori di Dio e dei suoi santi, sono invase e possedute dagli spiriti diabolici. Non c'è da meravigliarsi dunque se le famiglie di questi uomini sono rovinate e disgregate, come mai lo sono state nei tempi passati⁵⁵⁵.

Nel tempo dell'apocalisse questi spiriti immondi moltiplicheranno i loro sforzi, e inganneranno molti scettici e molti religiosi superficiali, con i loro prodigi e le loro dottrine di perdizione, radunando gli eserciti del mondo per muovere guerra ad Israele..

4ª piaga: il suolo produce le mosche velenose in grande quantità.

E' la seconda piaga che colpisce la pelle degli abitanti del paese.

Le mosche velenose potevano essere i tafani, che succhiando il sangue, producono una puntura dolorosa come quella delle vespe.

E' un'immagine simbolica, di una sofferenza fastidiosa, non letale, più forte e più dolorosa della puntura delle zanzare.

Nel tempo dell'apocalisse saranno moltiplicati i flagelli delle carestie e dei terremoti, che renderanno la penuria di cibo più accentuata.⁵⁵⁶

6ª piaga: le ulcere e le pustole.

E' la seconda piaga che colpisce la carne degli abitanti del paese, quella degli uomini.

Questa piaga allude alle innumerevoli e dolorose malattie che colpiscono uomini e animali e che spesso portano alla morte⁵⁵⁷. Il demonio e il peccato che è entrato nel mondo per causa sua, ne sono la causa e la conseguenza⁵⁵⁸.

Al tempo finale dell'Apocalisse, anche la piaga delle malattie avrà la sua recrudescenza.

⁵⁴⁸ Ezechiele Cap. 38:1-23; Cap. 39:1-24; Apocalisse Cap. 19:11-21; Cap. 20:7-10;

⁵⁴⁹ Giovanni Cap. 8:12; Cap. 12:31 e v. 35-46; Cap. 14:30; lettera agli Efesini Cap. 2:2; Cap. 1:4, 5; Cap. 3:17-21; Cap. 6:12; lettera ai Colossesi Cap. 1:13; 1ª lettera di Giovanni Cap. 2:8 e 9;

⁵⁵⁰ 2ª lettera ai Corinzi Cap. 3:12-16;

⁵⁵¹ Apocalisse Cap. 2:4, 5 e 12-16 e 18-23; Cap. 3:1-3 e 14-20;

⁵⁵² Apocalisse Cap. 17:3-7;

⁵⁵³ Genesi Cap. 2:7;

⁵⁵⁴ Apocalisse Cap. 16:12-14; Matteo Cap. 12:43-45; Marco Cap. 1:23-27; 1ª lettera a Timoteo Cap. 4:1-5; 2ª lettera a Timoteo Cap. 2:24-26;

⁵⁵⁵ 2ª lettera a Timoteo Cap. 3:1-9;

⁵⁵⁶ Matteo Cap.24:7;

⁵⁵⁷ lettera ai Romani Cap. 5:12-14; Cap. 8:18-23;

⁵⁵⁸ Giobbe Cap. 2:1-7; Matteo Cap. 17:14-21;

8^a piaga: le cavallette.

E' la seconda piaga con cui è colpito il paese d'Egitto, cioè il suo regno e il suo territorio.

Nel tempo dell'Apocalisse avverrà ciò che questa piaga rappresenta: la mancanza del nutrimento spirituale.

Le cavallette rappresentano gli spiriti demoniaci che faranno guerra alla Parola di Dio e ai coloro che la propagheranno. Nella loro opera riusciranno a rendere la Bibbia, dei Cristiani e dei Giudei, una merce molto rara. Così avverrà pure per il Corano. Questo perché l'obiettivo di Satana sarà quello di cancellare sulla terra perfino il ricordo del Dio di Abramo.

Anche questi dettagli sono dettagliatamente descritti nel volume *"La fine sarà meravigliosa"*, dello stesso autore.

10^a e ultima piaga: la morte dei primogeniti.

E' la seconda piaga che colpisce direttamente le famiglie degli Egiziani.

Colpisce direttamente al cuore tutte le famiglie degli Egiziani. Non volendo la distruzione completa dell'Egitto, il Signore colpisce la parte più cara degli Egiziani, ciò che rappresenta la continuità, il suo futuro.

Anche il diavolo colpisce duramente le famiglie che gli sono sottoposte. Non c'è mai stata una famiglia che non abbia conosciuto una perdita dolorosa, una tragedia sconvolgente, un dolore insopportabile. Tutto questo non è colpa di Dio. Egli è troppo giusto e troppo santo per volere questo dolore per le sue creature⁵⁵⁹, è invece la conseguenza del peccato e della ribellione degli uomini. A volte Egli permette alla sofferenza di colpire gli uomini e le loro famiglie perché, attraverso l'esperienza amara, lo spirito umano possa arrivare al ravvedimento, per la salvezza delle anime⁵⁶⁰.

La morte dei primogeniti è anche, soprattutto, l'immagine della morte spirituale di tutti gli uomini⁵⁶¹.

Alla fine dei tempi, anche Dio giudicherà gli uomini increduli e ribelli, che saranno condannati insieme con Satana e i suoi angeli alla **seconda morte**⁵⁶².

Questa è la loro condizione finale, eternamente immutabile, di esclusione dalla beatitudine e dalla conoscenza del bene supremo, del Signore. E' chiamata lo **stagno di fuoco e di zolfo**⁵⁶³, le tenebre di fuori, dove c'è il pianto e lo stridor dei denti, dove il verme rodente non muore, il fuoco del rimorso sarà inestinguibile e il fumo salirà per l'eternità.

11 – IL SACRIFICIO PASQUALE

Dalla notte del passaggio del Signore, cominciava una nuova epoca per il popolo d'Israele. Perciò anche i suoi giorni terreni dovevano essere contati non più col calendario solare egiziano, ma con un nuovo calendario. Si trattava di un calendario basato sulle fasi della luna, la quale compie le sue evoluzioni mensili in 29/30 giorni.

Il mese di Nisan (o Abib)⁵⁶⁴ era il primo dei mesi dell'anno. Esso iniziava con il novilunio più prossimo all'equinozio di primavera. Com'è noto, secondo il nostro calendario esso cade intorno al 21 marzo e la metà del mese di Nisan, cioè il 15° giorno, era notte di luna piena.

Dodici evoluzioni corrispondevano a un anno. Ma poiché queste sono pari a circa 355 giorni, cioè circa 10 giorni in meno dell'anno solare, ogni tre anni venivano aggiunti 30 giorni all'ultimo mese, per accordarsi al passo delle stagioni effettive.

Il popolo ubbidiente doveva prendere un agnello il 10° giorno del primo mese, tenerlo 4 giorni in casa, e la sera precedente la luna piena, cioè il 14° giorno, l'agnello doveva essere prima sgozzato, poi arrostito sul fuoco e poi mangiato in famiglia, per intero, senza rottura di ossa e senza parti in avanzo.

La Pasqua si celebrava la notte e nelle case; non era un giorno di festa come il primo o l'ultimo giorno dei pani azzimi, oppure gli altri giorni festivi, perché non era convocata una sacra riunione del popolo. Era **come** una festa, perché doveva essere ripetuta ogni anno, come tutte le festività istituite dal Signore⁵⁶⁵.

Era come la legge fondamentale costitutiva di un popolo, quella che identifica le peculiarità di un popolo fra tutti gli altri.

⁵⁵⁹ Deuteronomio Cap. 30:15; Lamentazioni Cap. 3:25-33; Ezechiele Cap. 18:23; Cap. 33:11;

⁵⁶⁰ Giobbe Cap. 33:14-30; Luca Cap. 13:1-5; 1^a lettera a Timoteo Cap. 2:3, 4;

⁵⁶¹ Matteo Cap. 8:22; Giovanni Cap. 5:25; lettera agli Efesini Cap. 2:1-5; Cap. 5:14; lettera ai Colossesi Cap. 2:13; 1^a lettera di Pietro Cap. 4:6;

⁵⁶² Apocalisse Cap. 20: 6; Matteo Cap. 25:41 e 30; Marco Cap. 9:43-49; Apocalisse Cap. 14:11; Cap. 20:14;

⁵⁶³ Apocalisse Cap. 19:20; Cap. 20:14, 15;

⁵⁶⁴ *Nisan* era il nome babilonese e *Abib* invece era l'antico nome ebraico; dopo la deportazione a Babilonia gli ebrei sostituirono i nomi ebraici con i nomi babilonesi; *Abib* significa *spiga*, perché era il mese in cui maturavano le spighe d'orzo, a cui seguiva la mietitura, con circa tre mesi di anticipo sul nostro paese;

⁵⁶⁵ Levitico Cap. 23;

La peculiarità del popolo d'Israele era la fede nel sangue dell'Agnello di Dio; questa era la base, il fondamento sul quale Dio poteva riconoscere il suo popolo, suo testimone in terra.

12 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Per le nove prime piaghe, il giudizio cadde sempre e soltanto sul paese d'Egitto, mentre il paese di Goscen, dove abitavano gl'Israeliti, ne fu sempre risparmiato.

Per questa ultima piaga invece, anche loro potevano incorrere nel giudizio di Dio. Per mettersi al riparo Egli offre al suo popolo **un solo rimedio**, da Lui stabilito, mentre per il popolo nemico di Dio, cioè per gl'increduli, non c'è speranza di salvezza.

Questo perché la salvezza è offerta soltanto sulla base della fede, tradotta nell'obbedienza alla parola di Dio. Quindi anche tra il suo popolo poteva nascondersi qualcuno che, sedotto dall'incredulità, rifiutava l'obbedienza. In tal caso il giudizio non avrebbe fatto differenza tra questo e un qualunque Egiziano.

L'agnello pasquale è una chiara e bellissima figura del Cristo, il vero Agnello di Dio⁵⁶⁶.

Al termine del 4° giorno veniva sacrificato al calar del sole, circa le ore 18,00. Gesù Cristo venne e morì alla fine dei primi 4.000 anni, circa, dalla creazione di Adamo⁵⁶⁷. Ogni giorno profetico corrisponde a mille anni⁵⁶⁸.

Con il rapimento di Enoc, il settimo uomo da Adamo, si compiono i primi 1.000 anni (primo giorno). Quando Abramo (il 20° discendente di Adamo) aveva 52 anni finisce il 2° millennio (secondo giorno). Col tempo dei Giudici d'Israele, ristabilito in Palestina, finisce il 3° millennio (terzo giorno). Cristo morì 201 anni dopo la fine del 4° millennio (quarto giorno)⁵⁶⁹.

L'intero piano di Dio per la redenzione dell'uomo sarà poi completato in 7 giorni profetici, cioè in 7.000 anni. L'ottavo giorno profetico è il simbolo della futura seconda creazione, cioè lo stato Eterno della Creazione.

Infatti, questo è l'elenco di ricorrenze con significato allegorico che testimoniano di questo progetto divino:

1. Il tempo totale impiegato da Dio per la Creazione adattata per la vita di Adamo e la sua discendenza, fu di sette giorni⁵⁷⁰.
2. Il tempo necessario per la consacrazione di Aaronne e ai suoi figli era di sette giorni⁵⁷¹.
3. Il tempo necessario per la purificazione dalle numerose tipologie di contaminazioni e peccati del popolo era di sette giorni⁵⁷².
4. Le vittime cruenti erano gradite come sacrificio consumato dal fuoco per il Signore, solo se, il vitello o l'agnello o il capretto, stava prima sette giorni sotto la madre⁵⁷³.
5. Il riposo del popolo cadeva nel Sabato, il settimo giorno⁵⁷⁴.
6. La festa dei Pani azzimi in onore del Signore durava sette giorni⁵⁷⁵.
7. Il tempo di attesa della festa delle Primizie (o Pentecoste) durava sette settimane (settimane profetiche)⁵⁷⁶.
8. La festa delle Capanne in onore del Signore durava sette giorni, durante i quali tutto il popolo abitava in capanne⁵⁷⁷.
9. Almeno tre volte all'anno ogni maschio dei figli d'Israele si presentava davanti al Signore, nel luogo che questi ha scelto: nella festa dei Pani azzimi (che durava 7 giorni profetici), nella festa delle Settimane che durava 7 giorni profetici), e nella festa delle Capanne (che durava 7 giorni profetici)⁵⁷⁸.
10. Il tempo di attesa del Giubileo durava sette settimane di anni, sette volte sette anni⁵⁷⁹.

Il giudizio non colpisce solo i figli primogeniti degli uomini, ma anche quelli dei loro animali. Non solo gli uomini increduli, ma anche le cose più care che a loro appartengono, come i propri famigliari, saranno colpiti dalla seconda morte, cioè dal giudizio e dalla condanna di Dio.

Doveva essere mangiato in fretta, per intero, con delle erbe amare, con la cintura ai fianchi, i calzari ai piedi e il bastone in mano.

⁵⁶⁶ Vangelo Cap. 1:29; Isaia Cap. 53:1-7; 1ª lettera di Pietro Cap. 1:17-21; Apocalisse Cap. 5:6-10;

⁵⁶⁷ lettera ai Galati Cap. 4:1-6;

⁵⁶⁸ 2ª lettera di Pietro Cap. 3:8;

⁵⁶⁹ Vedi "Tavola cronologica degli avvenimenti descritti dalla Bibbia e dalla Storia - Profezie riguardanti Israele"- Inserto allegato;

⁵⁷⁰ Genesi Cap. 2:1-3;

⁵⁷¹ Esodo Cap. 29: 35;

⁵⁷² Levitico Cap. 13:4; Cap. 14:8, 38;

⁵⁷³ Levitico Cap. 22:27;

⁵⁷⁴ Esodo Cap. 16:30; Ebrei Cap. 4:4;

⁵⁷⁵ Esodo Cap. 23:15;

⁵⁷⁶ Levitico Cap. 23:15-22; Deuteronomio Cap. 16:9 e 10;

⁵⁷⁷ Levitico Cap. 23:34;

⁵⁷⁸ Deuteronomio Cap. 16:16;

⁵⁷⁹ Levitico Cap. 25:8-24;

Questi dettagli sono tutte figure legate alla fede nel vero agnello di Dio: Per il credente, la morte di Gesù ha sempre anche un aspetto triste e amaro, legato al suo immenso dolore. Poi egli sa che dal momento della sua conversione diventa in questo mondo un testimone di Cristo (il bastone nella mano) e uno straniero, un pellegrino pronto per entrare nella sua Canan celeste, il Paradiso⁵⁸⁰. In questo mondo nemico della fede, non deve mettere radici.

Dal momento in cui il Signore chiama un singolo credente ad essergli fedele, inizia una nuova vita: è la **conversione**⁵⁸¹. Da quel momento in poi egli è impegnato ad ubbidire a Dio⁵⁸².

Il sangue posto sulle porte di casa rappresenta il sangue di Cristo che, per la fede e l'ubbidienza del padrone di casa, è posto sulla porta del suo cuore. I due stipiti della porta sono un simbolo delle due concupiscenze (degli occhi e della carne) e l'architrave lo è dell'orgoglio, primo peccato delle creature di Dio⁵⁸³.

Il mazzetto d'issopo che serviva per pennellare il sangue sulle porte è un simbolo dell'umiltà che deve accompagnare l'azione della fede. L'orgoglio è invece alla base dell'incredulità. L'issopo è un piccolo arbusto a forma di pennello che germoglia negli interstizi dei muri delle case, nei paesi caldi: esso rappresenta l'umiltà.

Questo fatto corrisponde alla salvezza dal giudizio di Dio che cadrà su tutti coloro che non lo vogliono riconoscere, e rimangono, anche inconsapevolmente, sotto la tutela del nemico delle anime, il diavolo.

E' il giudizio contro gl'idoli e contro coloro che si ostinano ad adorarli. Questa è la fornicazione spirituale. Anche oggi gli uomini adorano idoli. Nell'ambiente cattolico, anche se molto meno di qualche anno fa, si continua a pregare idoli di tanti uomini e donne elevati dal loro capo *all'onore degli altari*. Si chiede la loro mediazione e intercessione, quando Dio dice che uno solo è il mediatore: Cristo Gesù uomo⁵⁸⁴.

Ma ci sono idoli di tutti i generi, che sono adorati dagli uomini, perché tutto ciò che si ama più del Signore, il nostro Creatore, diventa per noi un idolo⁵⁸⁵.

La fama, la carriera, la ricchezza, l'onore, il potere, il divertimento, il piacere di ogni genere, ecc... possono diventare idoli che rendono gli uomini schiavi, poiché sempre, dietro l'idolo, si nasconde il diavolo⁵⁸⁶. Ma per il fatto che il beneficio della salvezza comprendeva tutti gli abitanti della casa, anche gli animali, si deduce che questo fatto è **figura anche della professione di fede** che i credenti devono mostrare durante il loro pellegrinaggio terreno. In questa testimonianza deve essere impegnata tutta la famiglia, tutta la casa del credente⁵⁸⁷.

Il pane senza lievito è un altro simbolo. E' l'immagine di un cibo purificato e anche di un corpo purificato dal peccato. Il lievito è la figura **del peccato che gonfia**, cioè l'ipocrisia, l'orgoglio⁵⁸⁸.

I figli di Dio diventano come pani azzimi, senza lievito, perché senza peccato⁵⁸⁹.

Essi non devono condividere la propria vita con le persone che scelgono di contaminarsi col peccato⁵⁹⁰.

I sette giorni di consumo di pane azzimo, significano un **tempo completo**, cioè tutto il tempo che il credente vive in questo mondo.

13 – SIGNIFICATO DEI PRIMOGENITI

I primogeniti sono un'immagine **del bene principale**, più prezioso che possediamo, perché essi rappresentano il nostro futuro, la continuità della stirpe nella quale viene conservata la nostra identità. Oggi si dice il nostro DNA.

Quindi i primogeniti rappresentavano per il Signore l'intero popolo d'Israele, e il loro riscatto quello dell'intero popolo.

Il prezzo del riscatto dei bambini maschi primogeniti era stabilito in cinque sicli d'argento⁵⁹¹.

⁵⁸⁰ Giovanni Cap. 17:14-16; lettera agli Ebrei Cap. 11:13-16;

⁵⁸¹ 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:6-10; lettera ai Romani Cap. 6:3-13;

⁵⁸² Atti Cap. 4:18-20; Cap. 5:29; lettera ai Filippesi Cap. 1:27-30;

⁵⁸³ Genesi Cap. 3:6; 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:15-17; 1^a lettera di Pietro Cap. 1:2; Isaia Cap. 14:12-15;

⁵⁸⁴ 1^a lettera a Timoteo Cap. 2:5-7;

⁵⁸⁵ 1^a lettera di Giovanni Cap. 5:21; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:1-13;

⁵⁸⁶ Giovanni Cap. 8:34; 2^a lettera di Pietro Cap. 2:18, 19; lettera ai Colossesi Cap. 3:5; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 8:4-6; Cap. 10:18-22; Cap. 12:2;

⁵⁸⁷ Matteo Cap. 28:18, 19, 20; 1^a lettera di Pietro Cap. 2:8, 10; Atti Cap. 16:13-15 e 29-34;

⁵⁸⁸ Matteo Cap. 16:11, 12; Luca Cap. 12:1; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 5:6-8;

⁵⁸⁹ 1^a lettera di Giovanni Cap. 1 v. 7; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 6:9-11;

⁵⁹⁰ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 6:14-18; Cap. 7:1;

Il valore del riscatto doveva essere per il popolo un ricordo perenne che **avrebbe dovuto santificare** le sue azioni, i suoi pensieri e i suoi desideri,⁵⁹² mentre per il Signore era sicuramente a perenne ricordo del prezzo pagato per riscattare le vite dei suoi eletti⁵⁹³. Tutto ciò ha un significato spirituale per noi, che ricorda il **Signore Gesù Cristo**. In Lui è veramente **compiuta sia la vera primogenitura**,⁵⁹⁴ che il **vero prezzo del riscatto delle vite** di ogni vero credente,⁵⁹⁵ che sta continuamente davanti a Dio nel vero santuario celeste.

Il significato della primogenitura del Signore Gesù Cristo **non è legato alla sua natura**, perché in questo caso Egli è **l'Unigenito Dio**⁵⁹⁶ che non ha data di nascita né tantomeno di morte⁵⁹⁷, non il primogenito.

E' invece legato alla natura umana del Cristo Gesù di Nazaret, al significato della parola stessa, cioè all'uomo principale, al Principe degli uomini e delle creature di Dio.

Colui che è al vertice di tutta la Creazione di Dio, sia dei vivi che dei risorti.

Il prezzo del riscatto delle vite dei veri credenti è in questo caso lo stesso suo sangue espiatorio⁵⁹⁸ e il suo valore è continuamente davanti a Dio nel cielo stesso⁵⁹⁹.

14 – PARTENZA DEL POPOLO DALL'EGITTO

In marcia verso il mar Rosso

Esodo 13

***17** Quando il Faraone ebbe lasciato andare il popolo, Dio non lo condusse per la via del paese dei Filistei, benché fosse vicina, poiché Dio disse: *«Bisogna evitare che il popolo, di fronte a una guerra, si penta e torni in Egitto»*.

⁵⁹¹ Numeri Cap. 3:46, 47; prima della cattività babilonese, il *siclo* d'argento chiamato *aureo* (o del Santuario) corrispondeva a grammi 218 circa; il *siclo* d'oro era circa 13 volte inferiore, cioè di grammi 16,4 circa; la parola ebraica *siclo* significa contare, pagare;

⁵⁹² Esodo Cap. 13:14-16;

⁵⁹³ Esodo Cap. 30 v. 16;

⁵⁹⁴ lettera ai Colossesi Cap. 1:15-18; lettera agli Ebrei Cap. 1:6;

⁵⁹⁵ Matteo Cap. 20:28; 1^a lettera a Timoteo Cap. 2:6;

⁵⁹⁶ Giovanni Cap. 1:14 e 18; Cap. 3:16 e 18;

⁵⁹⁷ Esodo Cap. 3:13-15; Apocalisse Cap. 21:6; Cap. 22:13;

Isaia Cap. 44:6; Cap. 48:12;

⁵⁹⁸ 1^a lettera di Pietro Cap. 1:17-21; Apocalisse Cap. 1:5;

⁵⁹⁹ 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:1-5;

18 Dio fece fare al popolo un giro per la via del deserto del mar Rosso. I figli d'Israele salirono fuori dal paese d'Egitto in ordine di battaglia⁶⁰⁰.

19 Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché egli aveva espressamente fatto giurare i figli d'Israele, dicendo: *«Dio, certamente vi visiterà, e allora porterete via con voi le mie ossa da qui»*.

20 Ed essi partirono da Succot, e accamparono a Etam, all'estremità del deserto.

21 L'Eterno andava davanti a loro: di giorno, in una colonna di nuvola per guidarli lungo il cammino; di notte, in una colonna di fuoco per illuminarli, perché potessero camminare giorno e notte.

22 La colonna di nuvola non si allontanava durante il giorno, né la colonna di fuoco durante la notte, davanti al popolo.

15 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Il Signore voleva che faraone e il suo popolo, stremato dalle terribili dieci piaghe, implorasse lui stesso Mosè di andarsene libero via dal paese d'Egitto, in modo che le prove sul paese cessassero definitivamente.

Israele doveva chiedere doni agli Egiziani e questi furono talmente felici della loro partenza, che si spogliarono volentieri dei loro tesori, pur di liberarsi dell'impiccio. Così una grande ricchezza passò dalla loro parte a quella di Israele.

Questo fatto annunzia simbolicamente due altri grandi segreti.

1. La liberazione dei credenti viventi dalla schiavitù di Satana.

Poiché dopo il peccato di Eden l'uomo si è sottoposto all'autorità di Satana anziché a quella del suo Creatore, Dio doveva provvedere al suo riscatto⁶⁰¹.

Per far questo occorrerà l'opera della croce di Cristo. E' lui che, con la sua morte propiziatoria, riscatta dal potere delle tenebre i credenti e li strappa dalla mani del nemico⁶⁰².

Si tratta di una vera e propria lotta tra il Principe della vita e il principe della morte⁶⁰³, tipificata anche con la nota battaglia tra il giovane Davide e il gigante Golia⁶⁰⁴.

⁶⁰⁰ o *inquadrati*; n. d. t. : altri *E i figli d'Israele salirono armati dal paese d'Egitto*; o *E i figliuoli d'Israele salirono dal paese di Egitto in ordinanza*;

⁶⁰¹ Giobbe Cap. 33:19 - 30; 1^a lettera a Timoteo Cap. 2:3 - 7;

⁶⁰² lettera ai Colossesi Cap. 1:12-14; Apocalisse Cap. 1:4-6;

⁶⁰³ Atti Cap. 3:14, 15; Giovanni Cap. 14:30; lettera agli Ebrei Cap. 2:14-17;

⁶⁰⁴ 1^a Samuele Cap. 17; lettera ai Colossesi Cap. 2:13-15;

Nessun uomo avrebbe potuto riscattarsi da solo o riscattare un altro⁶⁰⁵.

I veri credenti sono dunque liberati dai loro peccati, dal potere di Satana e quindi salvati dal giudizio di Dio⁶⁰⁶.

Il popolo dei credenti con le loro famiglie, gl'Israeliti di un tempo e i Cristiani di oggi, sono liberati dal potere di Satana, cioè dai riti e dalle credenze tradizionali, di origine diabolica, seguiti da tutti popoli del mondo, per seguire il sano insegnamento della Parola di Dio. Anche questa è una liberazione, ma di durata limitata alla vita terrena, non per la vita eterna⁶⁰⁷.

2. La liberazione delle anime dei credenti defunti dal soggiorno dei morti.

Ma questo grande fatto storico è la figura anche di **un'altra liberazione** che Gesù Cristo ha compiuto con la sua morte: la liberazione dal soggiorno dei morti⁶⁰⁸ delle anime dei credenti defunti nell'era pre-cristiana. Il soggiorno delle anime di tutti i defunti è descritto dall'A.T. come un luogo tenebroso⁶⁰⁹ situato sotto terra, nel grande bacino che contiene le acque dei mari, chiamato **Abisso**⁶¹⁰, e ingoia insaziabilmente tutti i defunti⁶¹¹.

Tutti i credenti morti prima della venuta di Gesù Cristo con la fede nella promessa di Dio, scesero nel soggiorno dei morti, nell'Ades (confr. Giovanni Cap. 3:13), come pure gli increduli, ma per questi ultimi, si tratta di un luogo di attesa del giudizio e della condanna finale (confr. **Luca** Cap. 16:19-31).

Anche l'anima di Abramo, **scese nell'Ades** e si riunì al suo popolo, cioè a quella parte di anime che sono morte con la fede nelle promesse di Dio (confr. Genesi Cap. 25:7-10; Genesi Cap. 17:1-14; 1° Re Cap. 2:6-9;).

Infatti le espressioni dei santi che si addormentarono prima di Cristo, quando alludevano alla loro presenza eterna nel cielo, davanti a Dio, non precisarono mai quando ciò sarebbe avvenuto.

Le cose **cambiarono** solo dopo la morte del Signore, **perché la porta del cielo**, che dà il libero accesso a Dio, **era ancora chiusa** (confr. lettera agli Ebrei Cap. 9 v. 8).

Quella porta è **Cristo** (confr. Giovanni Cap. 10 v. 9; Cap. 14 v. 6). Con la morte espiatoria del Cristo, la cortina del tempio di Gerusalemme si squarciò da cima a fondo (confr. Matteo Cap. 27 v. 51; Marco Cap. 15 v. 38; Luca Cap. 23 v. 45) e la via, che prima era chiusa, fu aperta. Da allora l'accesso a Dio è libero e gratuito per mezzo della fede che salva dal giudizio. Il Cristo, morendo, scese nell'Ades e liberò le anime prigioniere dei figli di Dio portandole nel cielo, in Paradiso, quel luogo da loro sempre desiderato (confr. Atti Cap. 2:22-36; lettera agli Efesini Cap. 4:7-16). Ora tutti i figli di Dio che si addormentano nella morte con la fede, **non vanno più nell'Ades, ma in Paradiso**. Il primo fu proprio l'uomo che stava sulla croce al fianco di Gesù.

La descrizione del luogo chiamato Ades, è di carattere pedagogico e simbolico, perché non esiste evidentemente un siffatto luogo fisico. Si tratta di un insegnamento per far comprendere che la dimora del Dio Santissimo non era ancora accessibile alle anime dei morti. Il luogo dell'abitazione di **Dio è in realtà uno stato esistenziale dello spirito**. Così pure anche lo stato delle anime lontane dalla sua presenza, **soggiornano in uno stato spirituale** e non fisico. In quello stato senza ritorno, prima della morte di Cristo⁶¹², **scendevano** sia le anime dei credenti che di quelle degli increduli⁶¹³ e da quello stato nessuna anima poteva uscire.

Le anime dei defunti increduli erano e lo sono ancora oggi, in uno stato di inazione, di custodia carcerata⁶¹⁴, insieme con gli angeli ribelli⁶¹⁵.

Solo le anime dei credenti, a differenza delle altre, conservavano la speranza di uscire da quello stato⁶¹⁶, per andare un bel giorno presso il Signore, ed essere con Lui per sempre.

Le anime dei defunti increduli sono invece in attesa di giudizio e sono già nei tormenti. Per costoro, la situazione non è cambiata dopo la morte di Cristo.

⁶⁰⁵ Salmo 49:5-13;

⁶⁰⁶ lettera ai Romani Cap. 5:20, 21;

⁶⁰⁷ Matteo Cap. 28:18-20; Atti Cap. 17:25-34; 1ª lettera di Pietro Cap. 2:9, 10;

⁶⁰⁸ In ebraico *Séol* - in greco *Ades*; Salmo 49:14, 15; vedere la nota esplicativa in Efesini Cap. 4:11;

⁶⁰⁹ Giobbe Cap. 10:21;

⁶¹⁰ Giobbe Cap. 26:5, 6;

⁶¹¹ Abacuc Cap. 2:5;

⁶¹² Giovanni Cap. 3:13: Nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figlio dell'uomo [che è nel cielo]; Giobbe Cap. 7:9;

⁶¹³ Genesi Cap. 37:35; Cap. 42:38; Numeri Cap. 16:33; 1° Samuele Cap. 2:6; Giobbe Cap. 21:13; Proverbi Cap. 15:24;

⁶¹⁴ Salmo 6:5; Ecclesiaste Cap. 9:10; Isaia Cap. 24:21, 22; Cap. 38:18 e 19; Cap. 42:7; Cap. 61:1; 1ª lettera di Pietro Cap. 3:19, 20;

⁶¹⁵ lettera di Giuda vv. 6, 7; 2ª lettera di Pietro Cap. 2:4;

⁶¹⁶ Salmo 49 v. 15;

I ribelli che insistono nella loro incredulità, dopo la morte sono tuttora nello stato di attesa di giudizio, nella sofferenza⁶¹⁷, e alla fine, anche loro saranno risuscitati, ma per il giudizio e la condanna definitiva⁶¹⁸.

Perciò non sono le anime (spiriti) dei defunti quelle che vengono evocate dai cosiddetti *medium*, ma i *veri medium* richiamano invece gli spiriti dei demoni, i quali per inganno, si spacciano e si travestono con le sembianze dei morti. Essi sanno tutto dei morti, e in qualche caso sanno anche le cose a venire. Ma questa antichissima pratica è considerata un'abominazione dal Signore e severamente vietata⁶¹⁹. La cosa abominevole ha sempre a che fare con la diabolica idolatria, cioè il culto di Satana⁶²⁰.

Il paese d'Egitto, con gli Egiziani che occupavano la sua parte meridionale e gl'Israeliti quella settentrionale del delta, è una mirabile e chiara figura di queste due condizioni esistenziali.

Nello stesso luogo, fra i due popoli c'era tale incompatibilità, che gli uni non potevano avere contatti amichevoli con gli altri⁶²¹. Avevano lavori diversi, culture diverse e speranze diverse. Fra di loro c'era come una voragine che impediva libere relazioni.

Alcuni di questi particolari sono ben descritti nella parabola *del ricco innominato e del povero Lazzaro*⁶²², la quale illustra molto chiaramente questa condizione pre-cristiana.

Perché questo? Perché Gesù Cristo non era ancora venuto e la porta che chiudeva il cielo era ancora chiusa. Di questa porta del cielo ne era una figura il velo (la cortina) che nel Tempio di Dio separava il luogo Santo da quello Santissimo. Questo impediva l'accesso alla presenza di Dio anche al Sommo Sacerdote⁶²³. E' soltanto per la sua morte espiatoria della croce che la porta è stata aperta e la via del cielo è ora affollata di anime che salgono presso Dio⁶²⁴ e questo è cominciato circa 2.000 anni fa.

Alla sua volontaria morte fisica⁶²⁵, lo spirito di **Gesù andò nel soggiorno dei morti, aprì le porte dell'Ades e strappò al potere delle tenebre le anime dei credenti defunti**,⁶²⁶ dalla generazione di Adamo fino a quella del tempo di Gesù. Le portò nella presenza di Dio, attraverso la porta aperta del cielo, cioè il suo corpo morto sulla croce.

Da allora, cioè dall'uomo credente che morì crocifisso con le gambe spezzate, dopo Gesù, tutti i credenti muoiono nel Signore e le loro anime lo raggiungono immediatamente, nella presenza beata di Dio, in Paradiso⁶²⁷.

Questo nome infatti non compare mai nell'A.T. ma solo nel N.T., tre volte.

Nel Salmo 68 è detto che il Signore **ha preso dei doni dagli uomini**, mentre nella lettera agli Efesini è detto che **ha fatto dei doni agli uomini**.

Queste due espressioni relative allo scopo del soggiorno dello spirito di Gesù nel regno dei morti, sono contraddittorie solo apparentemente, perché il Salmo 68 utilizza l'immagine dell'uscita d'Israele dall'Egitto, quando gli Egiziani colmarono di doni preziosi il popolo che se ne andava in Palestina. La lettera agli Efesini invece si riferisce al dono dello Spirito Santo che il Signore ha dato ai credenti quando è salito in cielo. La prigionia è stata fatta prigioniera dal Signore vittorioso sulla morte e sull'Ades, questo è il senso dell'espressione tradotta in questa lettera apostolica.

Il Cristo non si è recato là per evangelizzare le anime dei defunti, per salvarle dal giudizio, come viene insegnato in alcuni ambienti cristiani, basandosi su una sola espressione dell'Apostolo Pietro⁶²⁸. Ma quella espressione significa che lo spirito del Signore era in Noè quando predicava agli uomini schernitori e disubbidienti del suo tempo⁶²⁹, le cui anime, al tempo di Pietro, erano prigioniere del soggiorno dei morti.

Ci sono espressioni nell'A.T. che possono trarre in inganno, facendo sembrare che dopo la morte anche il credente fedele di quel tempo passato era già col suo Signore in Paradiso⁶³⁰.

⁶¹⁷ Apocalisse Cap. 14:11; Matteo Cap. 18: 8 (*la Geenna*); Cap. 25 v. 30; Marco Cap. 9:44-48; Luca Cap. 16:24;

⁶¹⁸ Apocalisse Cap. 20:11-16;

⁶¹⁹ Deuteronomio Cap. 18:9-14; 1° Samuele Cap. 28; 1°

Cronache Cap. 10:13, 14; Isaia Cap. 8:19, 20;

⁶²⁰ 1° Re Cap. 21:25, 26; 2° Re Cap. 23 v. 13;

⁶²¹ Genesi Cap. 43:32; Cap. 46:34; Esodo Cap. 1:12;

⁶²² Luca Cap. 16:19-31;

⁶²³ lettera agli Ebrei Cap. 9:23-28;

⁶²⁴ lettera agli Ebrei Cap. 9:8; Cap. 10:19-22; Matteo Cap. 27:51; Marco Cap. 15:38; Luca Cap. 23:45; 2ª lettera ai Corinzi Cap. 5:6-9; lettera ai Filippesi Cap. 1:21-26;

⁶²⁵ Giovanni Cap. 10:17, 18;

⁶²⁶ Matteo Cap. 16:18; Atti Cap. 2:25-36; lettera agli Efesini Cap. 4:7-16; Salmo 68 v. 18;

⁶²⁷ Luca Cap. 23:43;

⁶²⁸ 1ª lettera di Pietro Cap. 3:18-20;

⁶²⁹ 1ª lettera di Pietro Cap. 1:10-12; 2ª lettera di Pietro Cap. 2:5;

⁶³⁰ Salmo 23:6; Salmo 73:23, 24;

Ma quei fedeli **non dicono mai quando** vi sarebbero entrati. Essi vi sono entrati certamente, ma non subito dopo la loro morte fisica, perché la porta era ancora chiusa. Vi entrarono quando Gesù morì, scese nel soggiorno dei defunti e liberò i credenti prigionieri portandoli in alto nel Paradiso. Anche questo grande fatto è allegoricamente illustrato dalla scena dell'uscita del popolo di Dio dall'Egitto.

16 – IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO

Passaggio sul mar Rosso

Esodo 14

***1** L'Eterno parlò così a Mosè:

2 *«Di' ai figli d'Israele che si voltino e si accampino davanti a Pi-Achiot, fra Migdol e il mare di fronte a Baal-Sefon. Accampatevi davanti al mare.*

3 *Il Faraone dirà dei figli d'Israele: "Sono smarriti nel paese; il deserto li tiene rinchiusi".*

4 *Io indurrò il cuore del Faraone ed egli li inseguirà. Ma io sarò glorificato nel Faraone e in tutto il suo esercito, e gli Egiziani sapranno che io sono l'Eterno*». Ed essi fecero così.

5 Quando dissero al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del Faraone e dei suoi servitori mutò sentimento verso il popolo, e quelli dissero: *«Che abbiamo fatto rilasciando Israele. Non ci serviranno più?»*

6 **Allora fece attaccare il suo carro e prese il popolo con sé.**

7 Prese seicento carri scelti, e tutti i carri d'Egitto, e su tutti c'erano dei capitani.

8 L'Eterno indurì il cuore del Faraone, re d'Egitto, ed egli inseguì i figli d'Israele. I figli d'Israele uscivano a mano alzata.

9 E gli Egiziani dunque li inseguirono. Tutti i cavalli, i carri del Faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito li raggiunsero quando essi erano accampati presso il mare, vicino a Pi-Achiot, di fronte a Baal-Sefon.

17 – SIGNIFICATO DEL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO

Il passaggio del Mar Rosso è il simbolo della liberazione dei discepoli di Dio, di tutte le epoche, dalla schiavitù di Satana e del suo potere sulle menti degli uomini ribelli⁶³¹. Infatti Faraone e il suo esercito rappresenta il potere di Satana e dei suoi angeli ribelli. Chi aderisce all'invito di Dio si sottrae ai riti satanici abominevoli dei sacrifici umani, della magia, della divinazione, ecc., tutte pratiche che vanno del male agli uomini, per seguire l'insegnamento dell'unico e vero Dio.

I loro occhi si aprono per fare ciò che è giusto e buono, secondo l'insegnamento del loro nuovo Signore e a Lui solo ubbidiscono, diventando suoi testimoni della verità. Inoltre, chi riconoscerà il loro stato morale di peccatori perduti, troverà, per la sua fede e convinzione personale, il perdono, la salvezza e la vita eterna.

18 – SIGNIFICATO DEL VIAGGIO DEL POPOLO NEL DESERTO

Il suo viaggio e la sua storia sono una bellissima e **dettagliata figura del viaggio e della storia della Chiesa**, la professione cristiana, che è l'attuale popolo di Dio in questo mondo⁶³², dalla sua nascita alla sua entrata nella Patria celeste.

Ma come allora il popolo era composto di una parte di veri fedeli e una di simulatori infedeli, così anche la Chiesa in terra è un miscuglio di veri e falsi credenti.⁶³³

Il popolo fu liberato dal potere di faraone e dalla schiavitù egiziana, già dalla notte di Pasqua, ma nel suo viaggio fino al Mar Rosso non poteva cantare vittoria, perché il faraone col suo esercito gli era alle calcagna e la paura opprimeva ancora il suo cuore.

La paura lo porta a lamentarsi contro Dio ben quattro volte, della sua nuova condizione di pellegrino e forestiero, ritenuta più infelice della precedente. Ma in questa prima fase non è punito per la sua poca fede, perché ha ancora una scarsa conoscenza della grazia e della volontà del suo Dio.

Solamente quando Israele vide faraone e il suo esercito distrutti, finiti in fondo al mare, la gioia e la lode poté prorompere dai loro cuori. Il Mar Rosso divenne la tomba per i nemici del popolo di Dio, ma fu anche la potente arma del Signore, per la quale il popolo nemico fu vinto e il popolo amico restò vincitore. Lo stesso mare aveva assunto significati opposti per le due parti.

I Cristiani che credono nel sangue espiatorio dell'Agnello di Dio, Gesù Cristo morto per loro sulla croce, sono salvati e destinati al cielo dal momento che hanno creduto⁶³⁴. Ma nella fase iniziale specialmente, **molti non hanno ancora la convinzione che ciò basti per la loro salvezza.**

Constatando la facilità della natura umana a cadere nella tentazione e nel peccato, si sentono incapaci di perseverare nella santità e quindi indegni.

⁶³² 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:1-13;

⁶³³ Matteo Cap. 13:24-30 e 36-43;

⁶³⁴ Giovanni Cap. 5:24;

⁶³¹ Numeri Cap. 26:12-18; 1^a lettera di Pietro Cap. 2:9 e 10;

Si sentono ancora in potere del diavolo e non già veramente liberi. Invece, coloro che il Signore ha già liberato dal precedente potere, sono veramente liberi⁶³⁵. In questa prima fase i credenti hanno scarsa conoscenza del loro Signore e della sua volontà, perciò anche le loro lamentele sono da Lui sopportate pazientemente.

Il Mar Rosso rappresenta la morte di Cristo sulla croce, per mezzo della quale il nemico è vinto definitivamente e il popolo dei fedeli diventa vincitore⁶³⁶. E' proprio nella sua morte espiatoria che il Cristo trionfa sul potere del nemico e lo distrugge⁶³⁷.

Quando il fedele, ammaestrato dalla Parola di Dio, è convinto di essere già liberato dal potere del nemico⁶³⁸, che per mezzo del peccato regnava per la morte, allora si comporta come gl'Israeliti al di là del Mar Rosso: canta con gioia e consapevolezza le lodi del Signore⁶³⁹.

Quando il popolo giunse al monte di Dio e conobbe la sua Legge, la sua responsabilità fu accresciuta e i suoi lamenti attirarono sempre e inevitabilmente, la disciplina e la correzione del Signore.

Da allora in poi tutte le ribellioni furono punite severamente. Da quel momento il popolo ebbe sulle spalle la responsabilità di essere stato scelto tra tutte le Nazioni per essere, di fronte a loro, testimone del Dio Creatore e Signore del Mondo⁶⁴⁰.

Lo stesso rapporto è stabilito tra il Signore e la sua Chiesa oggi, come popolo intero ma anche per ogni singolo individuo. La conoscenza, la disciplina, la correzione, la responsabilità collettiva ed individuale, sono uguali, anzi sono accresciute proporzionalmente, poiché oggi conosciamo molto più di allora.

Alla 14^a tappa, il popolo giunse alla frontiera del Paese promesso, dopo 11 giornate di cammino dalla partenza del Monte di Dio⁶⁴¹. Era già arrivato a casa. Ma a causa della sua incredulità, la paura della potenza del nemico ebbe il sopravvento. Prima volle ritornare indietro, si lamentò ancora e si ribellò.

Ma si attirò la correzione, la disciplina e la punizione del Signore, il quale decretò che, per punizione, avrebbe ancora girovagato nel deserto per 38 anni⁶⁴². Allora di nuovo si ribellò e salì a combattere contro il nemico, ma fu duramente sconfitto.

Tornò dunque indietro nel deserto, dove percorse altre 17 tappe, finché tutti i disobbedienti perirono. Ma contemporaneamente quelle nuove tappe furono necessarie al popolo per conoscere le meraviglie della grazia del suo Signore⁶⁴³, altrimenti sconosciuta.

Lo stesso è avvenuto per il Residuo Giudeo alla venuta del suo Messia.

Egli venne la prima volta per instaurare il Regno promesso da Dio, ma per l'incredulità del suo popolo, il residuo giudaico tornato dalla schiavitù babilonese, non fu ricevuto, anzi, fu condannato a morte.

Allora il popolo non ricevette il regno in quel momento, ma tornò indietro nel deserto metaforico del mondo a lui ostile. Il Regno fu quindi rimandato ad un tempo futuro.

Per la **vera Chiesa di Dio** invece non c'è un caso simile, perché essa è costituita da veri figli di Dio, suggellati dallo Spirito Santo. Quando giungerà alla soglia del suo ingresso nella Canaan celeste, non mostrerà alcuna esitazione e verrà introdotta nella gloria attraverso la mutazione del corpo e il rapimento nel cielo⁶⁴⁴.

La storia del popolo d'Israele si ripeterà invece per la cristianità senza Cristo, per chi professa soltanto la fede con la bocca, ma ne rinnega la potenza santificante⁶⁴⁵. Essa invece non sarà introdotta nel cielo, ma ne verrà respinta⁶⁴⁶, e dovrà attraversare un tempo di prova terribile che attende questo mondo, il tempo della prova e dell'ira divina⁶⁴⁷ e là, quella generazione incredula morirà.

Il popolo d'Israele camminò complessivamente nel deserto per 40 anni e 10 mesi⁶⁴⁸.

⁶³⁵ Giovanni Cap. 8:34-36;

⁶³⁶ Giovanni Cap. 16:33; 1^a lettera di Giovanni Cap. 5:4, 5;

⁶³⁷ 2^a lettera Timoteo Cap. 1:9-11; lettera Colossesi Cap. 1:12-14; lettera ai Galati Cap. 5:1; Apocalisse Cap. 1:5;

⁶³⁸ lettera ai Romani Cap. 6: 23; lettera agli Ebrei Cap. 2:14-17;

⁶³⁹ lettera ai Colossesi Cap. 3:16;

⁶⁴⁰ Esodo Cap. 19:3-6; Deuteronomio Cap. 7:7, 8; Cap. 26:17-19;

⁶⁴¹ Deuteronomio Cap. 1:2;

⁶⁴² Deuteronomio Cap. 2:14;

⁶⁴³ Deuteronomio Cap. 8:2-5;

⁶⁴⁴ Giovanni Cap. 14:1-4; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:50-53; 1^a lettera a Timoteo Cap. 4:13-18;

⁶⁴⁵ 1^a lettera a Timoteo Cap. 3:1-5;

⁶⁴⁶ 2^a lettera a Timoteo Cap. 2:6-12;

⁶⁴⁷ 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:10; Cap. 2:16; Cap. 5:1-3; Apocalisse Cap. 3:10;

⁶⁴⁸ Deuteronomio Cap. 1:3, 4, 5;

Il numero 40 è spesso legato ad una prova o ad un giudizio divino: 40 furono i giorni e le notti in cui cadde il Diluvio⁶⁴⁹, come pure il tempo che Mosè restò sul monte Sinai con Dio⁶⁵⁰, 40 furono i giorni impiegati dagli esploratori mandati da Mosè ad esplorare il Paese⁶⁵¹, 40 è il massimo dei colpi da infliggere al reo⁶⁵², 40 i giorni di ludibrio del gigante Golia contro il popolo d'Israele⁶⁵³, 40 i giorni impiegati dal profeta Elia per giungere al monte di Dio⁶⁵⁴, 40 i giorni che rimanevano per la distruzione di Ninive predicati dal profeta Giona, 40 furono i giorni e le notti del digiuno e delle prove affrontate da Gesù nel deserto⁶⁵⁵, 40 i giorni nei quali Gesù provò la sua risurrezione⁶⁵⁶.

19 – SIGNIFICATO DELLA CONSACRAZIONE DI ARONNE

L'offerta del per la consacrazione di Aronne e dei suoi figli⁶⁵⁷ prevedeva questa offerta:

Un toro e due montoni senza difetto, dei pani azzimi, **delle focacce** senza lievito impastate con olio e **delle gallette** senza lievito unte d'olio; tutte fatte di fior di farina di grano, messe in un paniere. Come già detto, Aronne tipifica Cristo e i suoi figli tipificano i suoi discepoli. La consacrazione di Aronne rappresenta la consacrazione di Cristo, cioè il suo ruolo che assumerà entrando in questo mondo, come sacerdote⁶⁵⁸.

Il toro servì per il sacrificio più importante, quello di espiazione dei peccati di Aronne e dei suoi figli. Il rituale è già stato esaminato in precedenza. Questo sacrificio allude al sacrificio di Cristo come **vittima espiatoria**⁶⁵⁹.

Uno dei due montoni servì per l'offerta in **olocausto** a Dio, e come farà esattamente Cristo⁶⁶⁰.

Ma il sacrificio di consacrazione vero e proprio fu fatto dal secondo montone. La ritualità che distingueva questo sacrificio era simile al **sacrificio di prosperità**.

Questo sacrificio evoca molto opportunamente il sentimento di gratitudine e riconoscenza del dono di Dio fatto agli uomini, cioè di Cristo Gesù uomo, unico mediatore e unico sacrificatore, cioè Sommo Sacerdote, tra Dio e gli uomini⁶⁶¹. Infatti di questa umanità fanno fede le offerte di panatica che accompagnava il sacrificio del secondo montone. L'aspetto della consacrazione è esaltata dalla elevazione e agitazione, davanti al Signore, della coscia, del petto, e delle altre parti, oltre che dei pani. Questo atto sottolinea la dedicazione del sacrificio a Dio.

Il consumo della carne fatto esclusivamente da Aronne e dai suoi figli, rimanda alla piena identificazione della vittima con Cristo e con i suoi discepoli.

Il dettaglio del sangue messo sul lobo dell'orecchio destro, sul pollice destro e sull'alluce destro sono figure della consacrazione di Cristo e dei suoi discepoli fedeli, del loro servizio, cominciando dall'ascolto della volontà di Dio, da cui dipende il servizio fedele⁶⁶².

20 – SIGNIFICATO DELL'OFFERTA QUOTIDIANA⁶⁶³

Era un'offerta sull'altare di due agnelli di un anno, ogni giorno, sempre. Uno degli agnelli si offriva la mattina e l'altro sull'imbrunire.

Con ciascun agnello si offriva la decima parte di un efa di fior di farina impastata con la quarta parte di un hin di olio vergine e una libazione di un quarto di hin di vino: è un sacrificio di profumo soave offerto mediante il fuoco al Signore.

Era l'**olocausto quotidiano** offerto all'ingresso della tenda di convegno, dove il Signore si incontrava per parlare con il sacerdote e con i figli d'Israele e la tenda era santificata dalla sua gloria. Così era santificata la tenda di convegno, l'altare, anche Aaronne e i suoi figli, perché lo servivano come sacerdoti. Egli abitava in mezzo ai figli d'Israele ed era il loro Dio. E così, anche le generazioni future avrebbero conosciuto il Signore, il loro Dio; che fece uscire i figli d'Israele dal paese d'Egitto per abitare in mezzo a loro.

⁶⁴⁹ Genesi Cap. 7:4, 17;

⁶⁵⁰ Esodo Cap. 24:18; Cap. 34:28; Deuteronomio Cap. 9:9, 11, 18, 25; Cap.10:10;

⁶⁵¹ Numeri Cap. 13:25; Cap. 14:34;

⁶⁵² Deuteronomio Cap. 25:1-3; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 11:24;

⁶⁵³ 1^o Samuele Cap. 17:16;

⁶⁵⁴ 1^o Re Cap. 19:8;

⁶⁵⁵ Matteo Cap. 4:2; Marco Cap. 1:3; Luca Cap. 4:1;

⁶⁵⁶ Atti Cap. 1:13;

⁶⁵⁷ Esodo Cap. 29:1 - 37; Levitico Cap. 8:1 - 36;

Deuteronomio Cap. 5:4 - 14;

⁶⁵⁸ lettera agli Ebrei Cap. 2:16-18; 10:5-7;

⁶⁵⁹ lettera agli Ebrei Cap. 2:17;

⁶⁶⁰ lettera agli Ebrei Cap. 9:14;

⁶⁶¹ 1^a lettera a Timoteo Cap. 2:5 e 6;

⁶⁶² Esodo Cap. 21:5 e 6; Deuteronomio Cap. 15:16-18; Levitico Cap. 14:5 e 6; Isaia Cap. 50:4-6; lettera agli Ebrei Cap. 10:5; Salmo. 40:6 (altre traduzioni danno: *tu mi hai forato le orecchie*); 2^a lettera a Timoteo Cap. 2:14-21;

⁶⁶³ Esodo Cap. 29:38 - 46; Numeri Cap. 28:1 - 8; Levitico Cap. 6:12 - 16;

Cosa significava questo sacrificio? Questo sacrificio perpetuava il ricordo quotidiano della promessa di Dio circa la venuta del Messia, vero Agnello di Dio. L'agnello offerto la mattina prefigurava l'apparizione di Cristo all'inizio del suo servizio, come lo annunzierà Giovanni il battista. Il secondo annunciava la sua morte, al termine della sua storia terrena. Il rituale seguito ricorda il lato umano perfetto di Cristo, come già più sopra descritto.

1. L'**agnello** era una figura di Cristo come vittima innocente e perfetta che si sarebbe offerto, più tardi, in sacrificio a Dio, come un profumo di soave odore, per l'espiazione dei peccati di tutti gli uomini.⁶⁶⁴
2. Il **fior di farina** era la figura dell'abbassamento del Figlio di Dio, il quale lasciando la Gloria del cielo si sarebbe fatto uomo rinunciando, per un tempo, alla grandezza della sua divinità, per rivestire umilissime spoglie umane⁶⁶⁵. La **decima** parte di un efa è la parte dell'offerta riservata a Dio⁶⁶⁶.
3. L'**olio vergine di oliva** era la figura dello Spirito Santo del quale quel corpo umano ne era intimamente impastato, fin dal suo concepimento⁶⁶⁷.
4. Infine il **vino** versato sul corpo della vittima, significava l'ira di Dio che sarebbe caduta sul corpo di Cristo alla croce⁶⁶⁸. Il **quarto** d'hin, di vino e d'olio d'oliva, ci parla del quarto posto che occuperà nel cielo l'uomo Gesù Cristo glorificato, accanto al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

21 – SIGNIFICATO DEL VITELLO D'ORO

L'episodio del vitello d'oro dimostra a tutte le generazioni dei discepoli che il cuore umano è sempre il medesimo. Non gli basta credere alla sola Parola di Dio e ubbidire. Vuole avere un oggetto da vedere, da toccare, da trasportare, da servire come il proprio dio e fatto a proprio piacimento. Questa non è fede, ma è idolatria.

Questo avverrà purtroppo ancora più volte nella storia futura di questo popolo, ma anche nella storia attuale della Chiesa di Cristo.

Gli errori del passato vengono tragicamente ripetuti, perché il popolo di Dio non è diverso dagli altri Popoli del mondo, e non si sottomette mai volentieri alla volontà di un altro, specie se contrasta con la propria. E' di collo duro!

Il peccato era grave perché era una ribellione: il popolo sostituiva a Dio un'immagine e lo identificava in un idolo e il sacerdote di Dio, forse costretto, accondiscese.

La prima conseguenza è la rottura delle tavole della Legge. Il patto era stato infranto dal popolo, fin dall'inizio.

Questo dettaglio è l'anticipazione emblematica della fine della Legge mosaica per opera del messaggio e della venuta futura di Cristo, il quale avrebbe contratto con Dio un nuovo patto, non scritto su tavole di pietra ma su tavole di carne: i cuori rinnovati dei suoi discepoli⁶⁶⁹.

Ma la disciplina della Legge ritornerà ancora quando il tempo della Chiesa cristiana sarà terminato e il Signore riprenderà le relazioni interrotte col suo popolo ebraico; allora tutti i popoli della terra l'osserveranno⁶⁷⁰. Questo grande progetto è tipificato dalle nuove tavole che Mosè riceverà dal Signore sul monte Sinai⁶⁷¹.

Ma occorre la purificazione da questo peccato che richiedeva il sangue dei colpevoli. Il Signore allora mette alla prova Mosè minacciando la distruzione in un attimo di tutto il popolo. Ma l'uomo di Dio intercede per i peccatori e ottiene un castigo minore, che verrà operato dalla tribù più zelante, la tribù di Mosè e Aronne, forse quella incolpevole.

Non doveva essere stato facile uccidere il fratello, l'amico, o il vicino! Quale grande dolore!

Questo c'insegna a noi oggi che la purificazione dai discepoli che sono contaminati dal peccato, comporta inevitabilmente una dolorosa interruzione dei rapporti di fratellanza, di vicinanza e di amicizia⁶⁷².

⁶⁶⁴ Giovanni Cap. 1:29; Cap. 3:16; lettera agli Efesini Cap. 5:2;

⁶⁶⁵ lettera ai Filippesi Cap. 2:5-8;

⁶⁶⁶ Levitico Cap. 27:30;

⁶⁶⁷ Zaccaria Cap. 4:1-6; Luca Cap. 1:26-35; Matteo Cap. 3:16;

1^a lettera di Giovanni Cap. 2:20 e 27;

⁶⁶⁸ Apocalisse Cap. 14:9, 10; Cap. 16:19; Luca Cap. 22:42;

⁶⁶⁹ Geremia Cap. 31:31-33; Luca Cap. 22:19 e 20;

⁶⁷⁰ Isaia Cap. 11 v. 9; Cap. 51:3-5;

⁶⁷¹ Esodo Cap. 34 v. 1;

⁶⁷² 2^a lettera a Timoteo Cap. 2:14-21;

Notevole è l'episodio successivo, poiché il Signore non può più abitare in mezzo al popolo, per non farlo perire, Mosè sposta la Tenda delle sante adunanze, fuori dal campo e invita chiunque cercasse la faccia del Signore, **ad uscire** fuori dal campo contaminato **e a recarsi all'ingresso della tenda** di convegno, che era fuori dell'accampamento.

Questo è l'insegnamento sempre valido in ogni tempo: il campo è il popolo di Dio che disobbedisce al suo Signore; chi cerca sinceramente il Signore non lo troverà nella massa apostata e idolatra dove si nomina invano il nome del Signore, ma lo troverà solamente nel luogo da Lui scelto⁶⁷³.

Un altro grande insegnamento, subito coerente con quanto sopra, riguarda i servitori del Signore che non ubbidiscono all'invito di purificarsi uscendo dal campo, e rimangono a servire Dio nel campo. Senza giudicarli, Mosè e gli anziani non li seguirono nel campo, ma ubbidirono al Signore. Ognuno è responsabile della sua chiamata e della sua fede verso il Signore, e dobbiamo riconoscere che vi sono chiamate e compiti diversi per ciascuno. Il giudizio lasciamolo a Dio che conosce Lui solo i nostri cuori.

In un episodio analogo anche Gesù dirà ai suoi discepoli: *«chi non è contro di voi è per voi»*⁶⁷⁴.

22 – CONFRONTO DELLE TAVOLE DELLA LEGGE

Nell'allegato n° 5 è riportata una tabella di confronto. Da questo confronto risulta molto evidente che i comandamenti scritti da Dio sulle seconde tavole, **sono ben diversi** da quelli scritti sulle prime.

Nei primi 10 comandamenti solo i primi 4 riguardano il culto del Signore, mentre gli altri 6 sono di carattere sociale e morale.

Nei secondi 10 comandamenti tutti riguardano il culto del Signore e solo due coincidono. Come si spiega questo fatto?

E' evidente che le due tavole non sono alternative, ma integrative, poiché le seconde, anche se diverse, si aggiungono alle prime. Il motivo di questa apparente discrepanza è soltanto allegorico.

Le prime tavole che Mosè ruppe quando ritornò al campo e vide il popolo caduto nell'infedeltà, alludono al popolo d'Israele che avrebbe rotto il patto di Dio stabilito con la Legge mosaica.

Esso era basato sull'ubbidienza completa, come il popolo stesso disse più volte: *«Noi faremo tutto quello che Dio ha detto»*! La sua infedeltà ha attirato sul popolo la disciplina e la maledizione di Dio. Ancora oggi i Giudei ne subiscono le estreme conseguenze.

Le seconde tavole, quelle che furono quelle conservate e messe dentro l'arca del Signore, alludono al nuovo patto che Gesù Cristo stipulerà con la sua fedeltà e la sua morte⁶⁷⁵. Tutti i suoi veri discepoli, per la loro fede sincera entrano nel suo Corpo e fanno parte di Lui, di conseguenza diventano partecipi del nuovo patto.

Tutti i comandamenti contenuti **nelle seconde tavole della Legge, si riferiscono a Cristo**, perciò tutti i suoi riscattati acquisiscono tutti i suoi caratteri qui elencati.

Questo secondo patto non sarà mai distrutto!

23 – SIGNIFICATO DEL VELO

Questo velo è una bella immagine allegorica dell'incredulità del cuore dei Giudei, provocata dal loro Signore, che li ha obbligati a rifiutare il loro Messia, affinché il perdono dei peccati fosse esteso alle Nazioni pagane. Ma quando esso sarà rimosso, e questo avverrà dopo che la Chiesa sarà rapita in cielo, essi finalmente lo riconosceranno e allora la luce della gloria di Cristo brillerà anche nei loro cuori.⁶⁷⁶

24 – SIGNIFICATO DELL'ALTARE

Esodo 20

23 «Non vi farete dèi d'argento accanto a me; non vi farete dèi d'oro.

24 **Tu mi farai un altare di terra**, e su questo sacrificherai i tuoi olocausti, i tuoi sacrifici di prosperità, il tuo minuto e il tuo grosso bestiame; in ogni luogo dove io metterò il ricordo del mio nome, io verrò da te e ti benedirò.

25 **Se mi fai un altare di pietra, non lo costruirai di pietre tagliate**; perché alzando su di esse lo scalpello, tu lo profaneresti.

26 **E non salirai al mio altare per dei gradini**, affinché la tua nudità non sia scoperta ».

Queste indicazioni furono date a Mosè quando ancora il Tabernacolo, con l'altare dei sacrifici fatto secondo il modello che Mosè vedrà nel cielo, non era ancora stato costruito.

Cosa significa oggi per noi questo altare di terra? Il luogo dove Dio metterà il ricordo del suo nome e dove Lui s'incontrerà con l'uomo fedele e lo benedirà?

⁶⁷³ lettera agli Ebrei Cap. 13:12-14;

⁶⁷⁴ Luca Cap. 9:49 e 50;

⁶⁷⁵ Luca Cap. 22:19 e 20;

⁶⁷⁶ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 3:7-18;

E' il luogo dove Cristo raduna i suoi discepoli fedeli per il ricordo della sua morte espiatoria. Là dove non si adora altro che il Padre nel nome del Figlio per mezzo dello Spirito Santo. Non ci sono altri mediatori inventati dall'uomo. Cristo è il nostro altare che Dio ci ha donato.

L'altare di terra o di pietre non tagliate dalla mano dell'uomo è la figura di un mediatore tra Dio e l'uomo che proviene da Lui stesso, non può provenire dall'uomo, da un peccatore.

Un altare senza gradini è un mediatore che non mette a nudo la vergogna dell'uomo, cioè il suo peccato. I gradini impediscono agli storpi di avvicinarsi a Dio, mentre Lui accoglie chiunque gli ubbidisce fedelmente, senza impedimenti.

25- SIGNIFICATO DELLE OFFERTE PER LA COSTRUZIONE DEL TABERNACOLO

Per la costruzione del Tabernacolo⁶⁷⁷ Mosè chiese a tutti i figli d'Israele, di prelevare dai loro averi un'offerta al Signore; **ogni volenteroso** era chiamato a fare un'offerta al Signore: oro, argento, rame, ecc... e chiunque era abile nei lavori era chiamato ad eseguire tutto quello che il Signore aveva ordinato per l'opera della tenda di convegno, secondo il modello che Dio mostrò a Mosè.

Allora tutti **quelli che il proprio cuore spingeva** e tutti **quelli che il proprio spirito rendeva volenterosi** vennero a portare l'offerta al Signore per l'opera della tenda di convegno, per tutto il suo servizio e per i paramenti sacri.

Vennero uomini e donne; quanti erano **di cuore volenteroso** portarono fermagli, orecchini, anelli da sigillare e braccialetti, ogni sorta di gioielli d'oro; ognuno portò qualche offerta d'oro al Signore.

Chiunque aveva delle stoffe tinte di blu, porpora, scarlatto, o cotone fino, o pelo di capra, o pelli di montone tinte in rosso, o pelli di delfino, portò ogni cosa. Chiunque presentava un'offerta d'argento e di rame, la portò come offerta consacrata al Signore; chiunque aveva del legno di acacia, lo portò per ogni lavoro destinato al servizio.

Tutte le donne abili filarono con le proprie mani e portarono i loro filati di color violaceo, porporino, scarlatto, e del lino fino. Tutte le donne il cui cuore spinse a usare la loro abilità, filarono del pelo di capra.

I capi del popolo portarono pietre di ònice e pietre da incastonare per l'efod e per il pettorale, aromi e olio per il candelabro, per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico.

Tutti i figli d'Israele, **uomini e donne, il cui cuore mosse a portare volenterosamente** il necessario per tutta l'opera che il Signore aveva ordinata per mezzo di Mosè, portarono al Signore delle offerte volontarie.

Venne chiamato per nome Besaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda, **uomo riempito dello Spirito di Dio, per dargli sapienza, intelligenza e conoscenza** per ogni sorta di lavori, per concepire opere d'arte, per lavorare l'oro, l'argento e il rame, per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, per eseguire ogni sorta di lavori.

E gli aveva comunicato **il dono d'insegnare**: a lui ed a Ooliab, figlio di Aisamac, della tribù di Dan. Lo Spirito Santo li aveva riempiti d'intelligenza per eseguire ogni sorta di lavori d'artigiano e di disegnatore, di ricamatore e di tessitore in colori svariati: violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino, per eseguire qualunque lavoro e per concepire lavori d'arte.

Besaleel e Ooliab e tutti gli uomini abili, presero davanti a Mosè tutte le offerte portate dai figli d'Israele per i lavori destinati al servizio del santuario, per eseguirli. Ma ogni mattina i figli d'Israele continuavano a portare a Mosè delle offerte volontarie.

Il popolo portò molto più di quello che occorreva per eseguire i lavori.

Allora Mosè diede l'ordine per l'accampamento di non fare più alcuna offerta per il santuario. Così si impedì al popolo di portare altro, poiché la roba già pronta bastava a fare tutto il lavoro, e ve n'era di avanzo.

Questo sacrificio del popolo tutto teso alla costruzione del Tabernacolo, il luogo in cui abitava la gloria del Signore è un meraviglioso e straordinario dettaglio, della costruzione della Chiesa di Cristo, resa per mezzo di simboli allegorici.

I due principali artefici che progettano, disegnano e dirigono i lavori, sono una figura di Cristo e dello Spirito⁶⁷⁸.

Gli oggetti di legno e di metallo sono figure di Cristo e dei suoi discepoli sono parte integrante e sostanziale della costruzione⁶⁷⁹.

Le stoffe, i tessuti, i ricami, sono immagini del lavoro, nei suoi particolari dettagliati, eseguito dai fedeli mentre sono sospinti dallo Spirito Santo⁶⁸⁰.

⁶⁷⁷ Esodo Cap. 35:4 - 29; Cap. 38:21 - 31;

⁶⁷⁸ per il significato allegorico vedi § C18 - p. 30. I due artefici della costruzione del Tabernacolo

⁶⁷⁹ lettera agli Efesini Cap. 2:19-22;

⁶⁸⁰ lettera agli Efesini Cap. 4:7-14;

Ma è bellissimo notare questo particolare: che il Signore utilizza, per questo importante lavoro, tutti coloro **che il proprio cuore spinge a donare, e tutti quelli che il proprio spirito rende volenterosi a lavorare per il Signore.**

Come è facile intuire, Dio si serve di operai volenterosi nel servizio e allegri nel sacrificio⁶⁸¹. Tutti i discepoli del Signore, prima o poi, collaborano con Dio per quest'opera. Ma il lavoro dei discepoli non sarà perfetto come il lavoro del Signore⁶⁸². Lui costruisce **pietre viventi per la vita eterna**, i suoi discepoli costruiscono un popolo per la vita terrena della sua Chiesa⁶⁸³. Occorre dunque esortare ogni servitore a lavorare bene, avendo in vista la Gloria di Dio, non quella degli uomini⁶⁸⁴.

26 – DESCRIZIONE RIASSUNTIVA DEL TABERNACOLO⁶⁸⁵

1. IL SOMMO SACERDOTE E I SUOI ABITI CERIMONIALI⁶⁸⁶

In **fig. 8** sono disegnati i dettagli dei vestimenti cerimoniali che dovevano indossare nell'esercizio delle loro funzioni, che dovevano distinguerli per dignità e gloria. Aaronne e i suoi figli li portavano quando entravano nella tenda di convegno, o quando si avvicinavano all'altare per fare il servizio nel luogo santo, perché non si rendessero colpevoli e quindi morire.

Questi sono i paramenti previsti per Aaronne il Sommo Sacerdote:

1. L'**efod**, una specie di grembiule messo davanti e dietro, tessuto d'oro, di filo blu, porpora, scarlatto e di cotone fino ritorto, lavorato artisticamente, con alle due estremità, in alto, due spalline unite per fissarlo; sulle spalline c'erano **due pietre d'onice** con incisi sopra, come un sigillo, i nomi dei figli d'Israele: sei nomi sopra una pietra, e sei nomi sopra la seconda pietra, in ordine di nascita, incastonate su montature d'oro; erano portate da Aaronne sulle sue spalle, come memoriale davanti al Signore.

Alle montature erano fissate due catenelle d'oro puro, intrecciate come un cordone, che servivano per sostenere sul davanti il pettorale.

2. La **cintura dell'efod**, che lo avvolgeva, era del medesimo lavoro dell'efod: d'oro, di filo color blu, porpora, scarlatto e di cotone fino ritorto, ricamata, e tutto d'un pezzo con esso.
3. Il **pettorale** del giudizio, una specie di borsa, artisticamente lavorato, tessuto come il lavoro dell'efod: d'oro, di filo blu, porpora, scarlatto e di cotone fino ritorto. Era quadrato e doppio; una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza con incastonate quattro file di pietre:
 1. nella prima fila un rubino, un topazio e uno smeraldo;
 2. nella seconda fila, un carbonchio, uno zaffiro, un calcedonio;
 3. nella terza fila, una opale, un'agata, un'ametista;
 4. nella quarta fila, un crisolito, un onice e un diaspro.

Queste pietre erano incastonate su montature d'oro e corrispondevano ai nomi dei figli d'Israele: dodici, secondo i loro nomi, incise come dei sigilli, ciascuna con il nome di una delle tribù d'Israele, probabilmente in ordine di nascita, come quelli incisi sulle spalline. Sul davanti, all'orlo superiore del pettorale, c'erano fissati due anelli d'oro a cui erano attaccate due catenelle d'oro puro, intrecciate come cordoni, che sospendevano il pettorale alle due montature delle spalline dell'efod. In basso il pettorale aveva altri due anelli d'oro erano fissati sull'orlo inferiore volto verso l'efod, alle altre due estremità del pettorale. C'erano altri due altri anelli d'oro fissati sul davanti in basso alle due spalline dell'efod, vicino al punto dove avviene la giuntura al di sopra della cintura artistica dell'efod. Il pettorale era fissato mediante i suoi anelli agli anelli dell'efod con un cordone blu, affinché il pettorale fosse al di sopra della cintura artistica dell'efod, e non si potesse staccare dall'efod. Così Aaronne, quando entrava nel santuario, portava i nomi dei figli d'Israele nel pettorale del giudizio, sul suo cuore, per conservarne sempre il ricordo davanti al Signore.

⁶⁸¹ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 9:6-8; lettera ai Filippesi Cap. 2:12-14;

⁶⁸² 2^a lettera ai Corinzi Cap. 6:1;

⁶⁸³ Matteo Cap. 28:19, 20;

⁶⁸⁴ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 3; Cap. 4:1-4;

⁶⁸⁵ n. d. t. : per la migliore comprensione del lettore, vedere i disegni allegati (fig. 5, 6, 7, 8);

⁶⁸⁶ Esodo Cap. 28:1 e 43; Esodo Cap. 39:1 e 43;

4. L'**urim** e il **tummim**; dentro il pettorale del giudizio stavano due oggetti, così chiamati. Forse si trattava di due pietre di diverso colore, che stavano sul cuore d'Aaronne quando egli si presentava davanti al Signore. Così Aaronne portava sempre **il giudizio dei figli d'Israele sul suo cuore**, davanti al Signore⁶⁸⁷.
5. Il **mantello dell'efod**, tutto di color blu, era indossato al di sopra dell'efod e copriva tutto il corpo del Sacerdote. Esso aveva in mezzo un'apertura per passarvi il capo; l'apertura aveva intorno un orlo tessuto, come l'apertura d'una corazza, perché non si strappasse.
6. All'orlo inferiore del manto, tutto intorno, c'era un orlo di piccole melagrane di colore blu, porpora e scarlatto intercalate con dei sonagli d'oro: un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e una melagrana, sull'orlo del manto, tutto intorno. Aaronne se lo metteva quando entrava nel luogo santo per fare il servizio davanti al Signore, in modo da udirne il suono, così egli non moriva.
7. La **tunica** lavorata a maglia di cotone fino, lavorata a maglia indossata sulla pelle, al di sotto dell'efod.
8. Le **mutande** di bianco lino per coprire la sua nudità dai fianchi alle cosce.
9. La **tiara** di cotone fino da mettere sul capo.
10. Un **diadema** fatto con una piastra d'oro puro, e su essa inciso, come s'incide sopra un sigillo: Santo al Signore. La fisserei con un nastro blu sulla tiara e starà sulla sua parte anteriore. Starà sulla fronte di Aaronne, e Aaronne porterà le colpe commesse dai figli d'Israele nelle cose sante che consacreranno, in ogni genere di sante offerte; essa starà sempre sulla sua fronte, per renderli graditi alla presenza del Signore.

2. I FIGLI DEL SOMMO SACERDOTE E I LORO ABITI CERIMONIALI

Anche figli di Aaronne erano unti, consacrati e santificati perché dovevano servire il Signore, ed erano così vestiti, in segno di dignità e come ornamento:

1. La tunica di cotone fino, lavorata a maglia da indossare sulla pelle.
2. Le mutande di lino per coprire la loro nudità dai fianchi alle cosce.
3. Una cintura ricamata di cotone fino.
4. Un berretto di cotone fino da mettere sul capo.

3. IL TABERNACOLO E LA TENDA DI CONVEGNO⁶⁸⁸

Nelle fig. 5, 6 e 7, qui allegate, sono disegnati i dettagli della mirabile costruzione.

La Tenda di convegno era la parte più importante della costruzione, l'abitazione di Dio o della Gloria del suo nome, che si ergeva al centro della costruzione.

La tenda che ricopriva i due luoghi che seguono, e che ne costituiva il soffitto visibile dall'interno, **era il Tabernacolo**⁶⁸⁹.

Tenda di convegno era chiamata la costruzione che comprendeva i due luoghi Santi coperti dal Tabernacolo.⁶⁹⁰

4. IL LUOGO SANTISSIMO E IL LUOGO SANTO

Il luogo dove Dio s'incontrava col suo popolo era così costituito **da due stanze separate**, ma che avevano in comune il soffitto rappresenta l'abitazione di Dio dove si trova oggi il Cristo glorificato nel cielo. I due luoghi non sono più separati oggi, perché la morte espiatoria di Cristo sulla croce ha strappato la cortina, rendendolo accessibile a tutti i veri figli di Dio. La loro fede sincera li rende un corpo solo con Lui e per la rinascita prodotta dallo Spirito Santo che li suggella, sono già con Cristo nel cielo⁶⁹¹.

Non solo, ma anche oggi è possibile riprodurre sulla terra quel privilegio, quando essi sono radunati **nel nome** del Signore. Mentre sono in viaggio verso la meta gloriosa, hanno il privilegio di accedere nello Spirito alla presenza di Dio⁶⁹², perché sono in Cristo uno stesso corpo, per l'azione dello Spirito Santo.

⁶⁸⁷ letteralmente in ebraico urim si traduce *luci* e tummim *integrità* (La Sacra Bibbia – Salani Editore 1963: annotazione di Giuseppe Ricciotti). Si trattava forse di due pietre di colore diverso (una bianca e una nera?) oppure di due bastoncini uno corto e uno lungo, che servivano al Sacerdote per **consultare la volontà** di Dio tramite la sorte o stabilire il **suo giudizio** in una causa difficile; 1° Samuele Cap. 28: 6; Neemia Cap. 7:64 e 65;

⁶⁸⁸ Esodo Cap. 25 vv. da 1 a 9;

⁶⁸⁹ Esodo Cap. 26 v. 1; Cap. 40 vv. 34 e 35;

⁶⁹⁰ Esodo Cap. 27 v. 21;

⁶⁹¹ Giovanni Cap. 4 vv. da 22 a 24;

⁶⁹² Lettera agli Ebrei Cap.10 vv. da 19 a 22;

Purtroppo però, molti figli di Dio non possono gustare questo privilegio, perché si radunano non nel solo nome di Cristo, ma con altri nomi aggiunti a Cristo (*il di più viene dal maligno*)⁶⁹³ che contribuiscono alla divisione visibile del suo Corpo, cioè della Chiesa, in aperto contrasto all'unità di tutti i credenti, che Lui ha fatto. In più non viene rispettata la sua volontà, perché le riunioni non sono dirette dallo Spirito Santo, ma vengono organizzate alla maniera umana, presiedute da uomini che di fatto tolgono allo Spirito la sua funzione edificatrice estemporanea, sostituendosi a Lui.

In questo modo, le riunioni cristiane sono derubate del suo carattere peculiare, l'autorità del Signore e della sua Parola, unico Capo della sua Chiesa. L'umile raccoglimento nell'ascolto dello Spirito Santo che è presente⁶⁹⁴, è sostituito dalla spettacolarizzazione, dalla scenografia e dalla musica, tutti strumenti utilizzati per esaltare i sensi e i sentimenti. Lo spirito umano viene edificato, ma la natura divina che è nei figli di Dio, viene mortificata.

1. IL VELO

A metà **c'era il velo** che separava i due luoghi Santi, appesa al soffitto mediante fermagli d'oro, tra 4 colonne d'acacia rivestite d'oro appoggiate sopra basi d'argento⁶⁹⁵ che ne chiudeva l'accesso. Il significato allegorico allude al corpo umano di Gesù Cristo.⁶⁹⁶ Per il dettaglio del tessuto di cui era composta, vedere più avanti il punto 4: il primo telo del soffitto del Tabernacolo.

2. LE ASSI

I due luoghi, sui due lati più luoghi, a sud e a nord, avevano **pareti costituite da 20 assi di legno d'acacia rivestite d'oro, ciascuna dell'altezza di 10 cubiti e larghezza di 1,5 cubiti**⁶⁹⁷; quindi la lunghezza totale del Tabernacolo era di 30 cubiti: 15 cubiti per il luogo Santo e 15 cubiti per il luogo Santissimo⁶⁹⁸. Erano dunque di misure identiche, pari a 2/3 di un cubo perfetto.

Esse costituivano l'altezza, la larghezza e la lunghezza del Tabernacolo. Con la schiena rivolta all'ingresso, esse si ergevano a destra (lato settentrionale e a sinistra (lato meridionale).

Di fronte (lato occidentale) si ergeva il fondo del luogo Santissimo che ne stabiliva la larghezza unica dei due ambienti

In fondo al luogo Santissimo c'era una parete **costituita da 6 assi di legno rivestite d'oro**, simili alle precedenti, e ai due angoli di destra e di sinistra, c'erano **altre 2 assi di pari altezza, ma ciascuna di larghezza e spessore doppio**; per cui la larghezza della costruzione in legno era di 15 cubiti.

Ognuna delle assi aveva sul lato più lungo, cioè per la sua altezza, due incastri che le univano solidalmente e il fondo d'ognuna appoggiava su due basi d'argento poste in corrispondenza dei due incastri. Le basi erano dunque 40 per un lato, 40 per l'altro lato e 16 per il fondo: in totale 96 basi per 48 assi.

Per aumentarne la solidità e stabilità c'erano anche **cinque traverse** di legno d'acacia rivestite d'oro, che univano tutte le assi delle pareti e del fondo. Quattro erano esterne alle assi ed erano fissate a degli anelli d'oro attraverso cui le traverse passavano, ma quella centrale era invisibile, perché attraversava le assi da una parte all'altra. Le quattro esterne erano probabilmente infilate sul lato esterno delle pareti, ma almeno tre di esse non erano visibili dal cortile, perché nascoste dai teli di copertura del Tabernacolo. **Le pareti del luogo Santo e del luogo Santissimo** sono una straordinaria e precisa immagine allegorica di Cristo e della sua futura Chiesa. Ognuna delle 48 assi tipifica i singoli discepoli di Cristo che formano con Lui uno stesso Corpo, esattamente come quelle assi formavano un'unica solida costruzione, dentro la quale abita Dio per lo Spirito Santo⁶⁹⁹.

⁶⁹³ Matteo Cap. 5 v. 37;

⁶⁹⁴ Ecclesiaste Cap. 5 vv. da 1 a 3;

⁶⁹⁵ Esodo Cap. 26:31-35;

⁶⁹⁶ lettera agli Ebrei Cap. 10:20;

⁶⁹⁷ il *comune* cubito egiziano corrispondeva a cm 45 (= 6 palmi = 24 dita); quello *reale* invece corrispondeva a cm 52,5 (= 7 palmi = 28 dita);

⁶⁹⁸ Esodo Cap. 26:15-30;

⁶⁹⁹ lettera agli Efesini Cap. 2:19-22;

Infatti il duro legno di acacia tipifica la durezza di cuore della natura umana⁷⁰⁰, morta nello spirito a causa dei peccati, ma rivestita della incorruttibile e perfetta natura divina, a causa della nuova nascita spirituale, per la fede personale nell'opera salvifica del Signore Gesù Cristo, come già detto.

Questa fede ha reso solidale ogni singolo figlio di Dio con Cristo, nell'unità prodotta dallo Spirito Santo.

Le quattro traverse esterne simboleggiano questa unità, che è basata su:

1. perseveranza nell'osservanza e nell'insegnamento della Parola del Signore e degli apostoli;
2. nella comunione fraterna concreta e sincera,
3. nel rompere il pane a ricordo nella morte del Signore,
4. e nelle preghiere⁷⁰¹.

Al principio, questa testimonianza di vera unità costituì un grande motivo di convinzione della gente che a migliaia correva ad unirsi ai discepoli del Signore, convertendosi dal giudaismo al cristianesimo. Oggi, a causa del raffreddamento della fede, delle numerose divisioni dei Cristiani, a causa delle false dottrine, e soprattutto a causa della crescente indifferenza, forse solo una di quelle traverse sono realmente visibili. Perciò è necessario fare uno sforzo per manifestare questa unità che è già fatta dal Signore, non può essere creata con sforzi umani⁷⁰².

La quinta traversa, che era centrale e inserita invisibilmente attraverso le assi, è il simbolo dell'unità prodotta dallo Spirito Santo, che non è corporalmente visibile, ma che manifesta la sua presenza con i segni della sua potenza⁷⁰³.

3. IL PAVIMENTO

Il pavimento era inesistente, per cui il sacerdote camminava sulla sabbia del deserto.

4. IL SOFFITTO

Il soffitto era costituito da 4 teli (o coperte) sovrapposti. Nella fig. 6 qui allegata, sono disegnati i dettagli⁷⁰⁴:

1. **Il primo telo** costituiva il soffitto, ed era chiamato precisamente il **Tabernacolo**, costituito da **10 teli di lino fino ritorto, di filo color blu, porpora e scarlatta, con dei cherubini artisticamente lavorati**.

La lunghezza di ogni telo era di 28 cubiti, e la larghezza di ogni telo di 4 cubiti; tutti i teli erano della stessa misura. **Cinque** teli erano cuciti insieme e gli altri **cinque** teli pure. **Cinquanta lacci** di color blu erano cuciti all'orlo del telo che era all'estremità della prima serie; e lo stesso all'orlo del telo che era all'estremità della seconda serie in corrispondenza l'uno all'altro.

Poi ogni laccio della prima serie di teli e il suo corrispondente della seconda serie, erano fissati con **cinquanta fermagli d'oro**, in modo che le due serie di teli erano uniti l'una all'altra, perché il tabernacolo formasse un tutto unico.

2. Sopra questa principale prima copertura, vi era una **seconda copertura di 11 teli di pelo di capra** che servivano da tenda. La **lunghezza di ogni telo era di 30 cubiti** e la **larghezza di ogni telo di 4 cubiti**; gli 11 teli erano della stessa misura. **Cinque** di questi teli erano cuciti insieme e gli altri **sei** teli pure. La metà del sesto telo di avanzo, ricadeva sulla parte anteriore della tenda, all'ingresso.
3. **Cinquanta lacci** erano cuciti all'orlo del telo che era all'estremità della prima serie; e lo stesso all'orlo del telo che era all'estremità della seconda serie in corrispondenza l'uno all'altro. Poi ogni laccio della prima serie di teli e il suo corrispondente della seconda serie, erano fissati con **cinquanta fermagli di rame**, in modo che le due serie di teli erano uniti l'una all'altra, perché formassero un tutto unico.

La seconda metà del telo di avanzo ricadeva sulla parte posteriore del tabernacolo. Il cubito che avanzava da una parte, come il cubito che avanzava dall'altra parte nella lunghezza dei teli della tenda, ricadevano sui due lati del tabernacolo, di qua e di là, per coprirlo.

⁷⁰⁰ Luca Cap. 24:21-26;

⁷⁰¹ Atti Cap. 2:41-44;

⁷⁰² lettera agli Efesini Cap. 4:3 e 4;

⁷⁰³ Giovanni Cap. 3 v. 8; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 12 v. 13; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 1 v. 22;

⁷⁰⁴ Esodo Cap. 26:1-14;

4. Sopra questi teli di peli di capra, vi era una **terza copertura di pelli di montone tinte di rosso**, delle stesse dimensioni, ma tutte cucite insieme: 30 cubiti di larghezza e 44 cubiti lunghezza complessiva..
5. Sopra questa, una **quarta coperta di pelli di tasso**⁷⁰⁵, delle stesse dimensioni, ma tutte cucite insieme: 30 cubiti di larghezza e 44 cubiti lunghezza complessiva.
5. **IL LUOGO SANTISSIMO**⁷⁰⁶
Era il **luogo sacro per eccellenza**, nel quale abitava visibilmente la gloria del Signore. Vi si trovava, al centro, l'Arca di Dio con accanto il rotolo del Libro del Deuteronomio⁷⁰⁷. **Una sola volta all'anno**, il sacerdote vi poteva entrare con il sangue dell'espiazione dei peccati dell'intero Popolo. Era il giorno delle espiazioni, il 10° giorno del mese ebraico di Thisri, che cadeva tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre del nostro calendario.

1. L' ARCA DEL PATTO⁷⁰⁸

Aveva la forma di un parallelepipedo perfetto, di di legno d'acacia: lunghezza di due cubiti e mezzo, larghezza di un cubito e mezzo e altezza di un cubito e mezzo. Ai suoi quattro piedi aveva quattro anelli d'oro, nei quali erano infilate due stanghe di legno di acacia dai due lati che servivano a portarla che non dovevano essere mai sfilate. Il tutto era rivestito di oro puro.

Sul bordo in alto era fissata una ghirlanda floreale d'oro.

L'arca⁷⁰⁹ aveva lo scopo di contenere al suo interno e di conservare nel tempo, le due tavole della Legge scritte col dito di Dio e date a Mosè, la seconda volta, la verga (o bastone) di Aronne che aveva fiorito e fruttificato e una coppa d'oro contenente la manna che aveva nutrito tutto il popolo⁷¹⁰.

Aveva dunque uno scopo di fondamentale **testimonianza del patto** concluso tra Dio e il popolo d'Israele e dei **grandi fatti** che Dio aveva miracolosamente prodotto a favore del popolo.

Anche a Noè gli fu ordinato di costruire un'arca che doveva servire, in quel caso,, alla salvezza di tutte le creature viventi.

2. IL PROPIZIATORIO⁷¹¹

Sopra l'arca era posto il propiziatore⁷¹², che fungeva da coperchio d'oro puro, di lunghezza di due cubiti e mezzo e di larghezza di un cubito e mezzo.

Aveva al di sopra, scolpiti al martello, due cherubini d'oro alle due estremità. I cherubini avevano le ali spiegate in alto, in modo da coprire il propiziatore e le facce rivolte l'uno verso l'altro e in basso verso il propiziatore.

Sopra il propiziatore veniva fatta l'aspersione del sangue delle espiazioni, che i due cherubini sembrano contemplare⁷¹³.

Era il punto preciso del Santuario nel quale il Signore s'incontrava con Aronne, il luogo della sua concreta presenza, della sua comunione con l'uomo. Il punto di partenza per l'uomo fedele, di una vita felice e prospera nella dipendenza guidata da Dio.

3. LE DUE TAVOLE DELLA LEGGE⁷¹⁴

Le prime due tavole furono distrutte da Mosè quando, scendendo dal monte Sinai, trovò il campo d'Israele nella più completa e sfrenata idolatria⁷¹⁵. Queste nuove due tavole, identiche alle prime, rappresentavano l'intera sua Parola, buona e fedele, che il popolo si era impegnato ad osservare.

⁷⁰⁵ traduzione incerta: secondo alcuni traduttori *di delfino*, secondo altri *PELLI Tinte di violetto*;

⁷⁰⁶ Esodo Cap. 26:15-30;

⁷⁰⁷ Deuteronomio Cap. 31:24-29;

⁷⁰⁸ Esodo Cap. 25:10-16;

⁷⁰⁹ dall'ebraico *aron* che significa letteralmente "cassa";

⁷¹⁰ Esodo Cap. 40:20; lettera agli Ebrei Cap. 9:4;

⁷¹¹ Esodo Cap. 25:17-22;

⁷¹² dall'ebraico *kapporet*;

⁷¹³ Levitico Cap. 16:14; 1^a lettera di Pietro Cap. 1:12;

⁷¹⁴ Esodo Cap. 34:1;

⁷¹⁵ Esodo Cap. 32:19;

Sulla base di questa ubbidienza il Signore prometteva la guida, la benedizione e la protezione del popolo, nel paese di Palestina che promise di dare ai loro Padri⁷¹⁶.

Esse costituivano una perenne **testimonianza per il Patto** che Dio fece con Israele⁷¹⁷.

4. LA VERGA FIORITA D'ARONNE⁷¹⁸

Costituiva un'altra perenne **testimonianza dell'elezione del Signore del suo Unto**, il sommo Sacerdote Aronne, a fungere da mediatore tra il Dio unico Santissimo e Onnipotente da un lato, e dall'altro lato l'uomo peccatore e infedele.

Sulla base dei rituali e dei sacrifici cruenti offerti dall'Unto del Signore, il popolo poteva essere perdonato e sopportato.

5. IL VASO D'ORO CON LA MANNA⁷¹⁹

La manna era il cibo sceso dal cielo col quale il Signore aveva nutrito il popolo nel deserto per 40 anni. Il vaso contenente un omer di manna, costituiva un'altra perenne **testimonianza della bontà e della fedeltà del Signore**, che provvede alle necessità primarie dei suoi fedeli, anche contro ogni aspettativa.

6. IL ROTOLO DEL LIBRO DEL DEUTERONOMIO⁷²⁰

Il libro del Deuteronomio fu scritto personalmente da Mosè al termine dei 38 anni supplementari trascorsi dal popolo nel deserto intorno al monte Seir, a causa della sua incredulità. Prima dell'ingresso nella terra promessa, Mosè ricordò al popolo tutte le parole del Signore, le sue Leggi, prescrizioni, promesse di benedizioni e minacce di giudizi terribili.

Ma poiché il popolo sarebbe diventato infedele, il Signore predisse a Mosè l'apostasia del popolo, la ribellione verso i suoi statuti che sfocerà nella odiosa idolatria pagana.

Allora ordinò a Mosè di **conservare quel libro a monito e testimonianza contro il popolo**, ponendolo accanto all'arca nel luogo Santissimo.

6. IL LUOGO SANTO⁷²¹

Vi poteva entrare soltanto Aronne, e i suoi figli che aveva ricevuto l'unzione dell'olio santo, rivestiti dei sacri paramenti sacerdotali⁷²², dopo aver lavato le mani e i piedi con l'acqua che stava nella conca posta davanti all'ingresso⁷²³.

Le altre famiglie levitiche erano interdetti.

1. LA PORTIERA

L'ingresso della Tenda era orientato ad est, come la prima porta di accesso sul cortile, ed era costituito da **una portiera della larghezza di 15 cubiti, alta 10 cubiti** e copriva interamente la larghezza tra le pareti laterali della costruzione. Era tessuta di filo blu, porpora, scarlatto e di lino fino ritorto, fissata a cinque colonne d'acacia rivestite d'oro appoggiate sopra basi di rame, mediante chiodi d'oro⁷²⁴.

Sollevando questo velo, si entrava nel **luogo Santo**, dove si trovava sulla sinistra il candelabro, sulla destra la Tavola dei pani e, al centro, davanti all'altra cortina che chiudeva l'accesso al luogo Santissimo, l'altare d'oro dei profumi. Alla prima ora del giorno, ogni mattina, il sacerdote entrava nella Tenda: spegneva con lo smoccolatoio le sette lampade che stavano sul candelabro e offriva il profumo sull'altare d'oro. Alla sera, sull'imbrunire, ritornava per accendere le lampade e per ripetere l'offerta del profumo. Le lampade stavano sempre accese dal tramonto fino al sorgere del sole. L'ora del tramonto del sole segnava il confine tra un giorno e l'altro.

2. IL CANDELABRO⁷²⁵

Durante la notte restava acceso il **candelabro**, che aveva la stessa funzione della luce diurna: cioè diradare le tenebre quel tanto che bastava per il servizio sacerdotale.

⁷¹⁶ Esodo Cap. 6:3, 4 e 5;

⁷¹⁷ Esodo Cap. 24:7 e 8;

⁷¹⁸ Numeri Cap. 17:1-13;

⁷¹⁹ Numeri Cap. 16:31-34;

⁷²⁰ Deuteronomio Cap. 31:24-29;

⁷²¹ Esodo Cap. 26:15-30;

⁷²² Esodo Cap. 28:1-43;

⁷²³ Esodo Cap. 30:17-21;

⁷²⁴ Esodo Cap. 26:36-37;

⁷²⁵ Esodo Cap. 25:31-40;

Esso rendeva visibile l'altare dei profumi, la tavola dei pani e le assi di legno, tutte cose ricoperte d'oro luccicante, col riflesso delle sue sette deboli e flessuose fiammelle.

Poi si vedevano i candidi cherubini ricamati sui teli del Tabernacolo al di sopra, e sulla cortina in fondo.

Non sono indicate le dimensioni del candelabro, ma è invece il suo peso: **1 talento d'oro puro**, compreso le sue sette lampade, le forbici, gli smoccolatoi e i suoi vasi per l'olio.

Le sue caratteristiche costruttive: aveva **uno stelo centrale** con 4 calici a forma di mandorla, 4 pomi e 4 fiori e aveva anche **sei** bracci laterali, tre per lato, che, a differenza dello stelo centrale, avevano ciascuno 3 calici a forma di mandorla, 1 pomo e 1 fiore solamente. I bracci laterali, i calici, i pomi e i fiori erano costituiti da un unico pezzo con lo stelo centrale, il tutto lavorato al martello.

3. L'OLIO PER LE LAMPADE DEL CANDELABRO⁷²⁶

Era **olio puro**, vergine, ricavato da olive schiacciate da Aronne e i suoi figli, nel luogo Santo, davanti all'arca della testimonianza.

4. L'OLIO SACRO PROFUMATO⁷²⁷

La tenda di convegno, l'arca della testimonianza, la tavola e tutti i suoi utensili, il candelabro e i suoi utensili, l'altare dei profumi, l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base, Aaronne e i suoi figli, tutte queste cose dovevano essere consacrate al Signore, erano santissime: tutto quello che le avrebbe toccate diventava santo.

Il segno della consacrazione era l'unzione sacra fatta con **l'olio di consacrazione**.

Il profumo era fatto con 4 aromi della migliore qualità, di:

1. **mirra** vergine, del peso di 500 sicli;
2. **cinnamomo** aromatico, la metà, cioè 250 sicli;
3. **canna** aromatica, pure 250;

4. **cassia**, 500, secondo il siclo del santuario,

5. e **olio d'oliva** 1 hin.

Era un profumo composto secondo l'arte del profumiere per l'unzione sacra.

Nessuno doveva perciò adoperarlo per il suo uso personale, e neppure fabbricarne un altro uguale, della stessa composizione, perché cosa santa.

E' molto probabile che questi aromi fossero il prodotto della distillazione in corrente di vapore acqueo, come l'arte della profumeria richiedeva, per ricavarne così degli estratti concentrati, detti *olii essenziali* alcaloidali. Gli Egiziani erano specializzati in quest'arte, e gli Ebrei ne avevano imparato i segreti durante il loro lungo soggiorno in Egitto.

Col nome di **mirra** s'intendono gommoresine aromatiche con forti proprietà antisettiche. Con esse si potevano preparare anche unguenti per imbalsamare i cadaveri⁷²⁸.

Si conoscono **tre** diverse qualità di mirra:

1. **mirra opopanax** (*Opopanax chironicum*) pianta della famiglia delle ombrellifere di provenienza Europa meridionale, dalla quale si ricavano granuli rossastri di forte odore aromatico, di sapore acre e amaro;

. **mirra** *Commifora erythraea*, pianta della famiglia delle Burseracee, di provenienza Corno d'Africa, che produce masse giallo-brune - rossastre, con odore aromatico, sapore bruciante;

. **mirra** del genere *Commifora*, pianta di provenienza asiatica, produttore grani di odore aromatico, gradevole.

E' molto probabile che la mirra usata per l'olio sacro fosse ricavata per distillazione, della gommoresina prodotta da **quest'ultima** pianta.

⁷²⁶ Esodo Cap. 27:20 e 21;

⁷²⁷ Esodo Cap. 30 vv. da 22 a 38;

⁷²⁸ Marco Cap. 16:1;

Il peso proporzionato di questa prima essenza era di 500 sicli, cioè chilogrammi 8,2.

Gli altri 3 aromi non appartengono alle gommoresine, ma provengono dalla **corteccia di piante**, anche di grandi dimensioni.

2. Il **cinnamomo** è un grande albero del genere Lauracee (*Cinnamomun*), di provenienza asiatica, per lo più dalle aree basse, umide, tropicali (circa 300 specie). La loro corteccia legnosa, essiccata, produce un gradevole aroma, di canfora, o di cannella, o di frutto di coriandolo (*Cinnamomun Massoia*), ecc...

Il peso proporzionato di questa seconda essenza era di 250 sicli, cioè chilogrammi 4,1.

3. La **canna aromatica** è un piccolo albero (*Cinnamomun Zeylanicum*), di provenienza dalle aree basse, umide del Ceylon. La sua sottilissima corteccia legnosa (1/4 di mm), viene arrotolata ed essiccata e produce un gradevole aroma caratteristico, sapore bruciante. E' comunemente usata in cucina tuttora.

Il peso proporzionato di questa terza essenza era di 250 sicli, cioè chilogrammi 4,1.

4. La **cassia** è un albero (*Cinnamomun Cassia*), di provenienza dalle zone montane della Cina. Dalla sua unica corteccia legnosa essiccata proviene un gradevole aroma caratteristico con un sapore meno forte.

Il peso proporzionato di questa quarta essenza era di 500 sicli, cioè chilogrammi 8,2.

Il peso totale delle essenze di partenza era di 1.500 sicli pari a chilogrammi 24,60.

Il peso totale degli *oli essenziali* di risulta dalla distillazione, **era indeterminato**. Supponendo però una percentuale media intorno al 2,5%, rispetto al peso delle sostanze aromatiche di base, poteva arrivare a grammi 640, che sommati all'olio d'oliva dava un peso complessivo di chilogrammi 6,00.

In proporzione, il peso degli *oli essenziali profumati* poteva arrivare a circa il 10% del peso totale dell'olio sacro profumato.

5. LA TAVOLA CON ACCESSORI⁷²⁹

Di fronte al candelabro, c'era la **Tavola** sulla quale stavano i 12 pani azzimi, i calici, le coppe e i piatti che servivano per le libazioni. Era costruita con legno d'acacia e rivestita d'oro puro; la sua lunghezza era di 2 cubiti, la sua larghezza di 1 cubito e la sua altezza di 1 cubito e 1/2.

Attorno alla Tavola, in prossimità del bordo superiore, c'era una cornice d'oro alta 4 dita, una **ghirlanda** di fiori.

Sotto la cornice la Tavola aveva anche **4 anelli** nei quali si infilavano le 2 stanghe rivestite d'oro, quando doveva essere trasportata, ma non quando era nel suo luogo.

I piatti, le coppe, i calici e le tazze erano d'oro puro.

6. I PANI DI PRESENTAZIONE⁷³⁰

Erano **dodici**, fatti di fior di farina cotti nel forno in forma di focacce; ogni focaccia era di due decimi di efa, sistemati in due file, sei per fila, sulla tavola d'oro puro. Erano pani lievitati, non azzimi.

Dell'incenso puro era sparso sopra ogni fila sul pane, come un ricordo e come un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore.

Ogni sabato si disponevano nuovi pani davanti al Signore, forniti dai figli d'Israele come patto perenne.

7. L'ALTARE DEI PROFUMI⁷³¹

Di fronte alla cortina che è davanti all'arca della testimonianza, di fronte al propiziatorio che è sopra la Testimonianza, stava l'**Altare dei profumi** sul quale veniva messo il braciere con i carboni, e su questi il sacerdote spargeva la miscela di polveri che sprigionavano il profumo Santo.

⁷²⁹ Esodo Cap. 25:23-30;

⁷³⁰ Levitico Cap. 24:5 e 9;

⁷³¹ Esodo Cap. 30:1-10;

La sua lunghezza era di 1 cubito; la sua larghezza, di 1 cubito e un'altezza di 2 cubiti; era quadrato e aveva ai quattro angoli in alto 4 corni saranno tutti d'un pezzo con esso.

Era fatto di legno d'acacia rivestito d'oro puro: il disopra, i suoi lati tutt'intorno e i suoi corni. Vicino al bordo superiore c'era una ghirlanda d'oro puro tutt'intorno.

Sotto la ghirlanda, ai suoi due lati c'erano 2 anelli d'oro per passarvi le stanghe che servivano a portarlo. Anche queste erano di legno d'acacia rivestito d'oro.

Quando il sacerdote acconciava le lampade, metteva pure il profumo sui carboni accesi.

8. IL PROFUMO

Il profumo⁷³² era composto di droghe aromatiche: di **resina**, di **conchiglia profumata**, di **galbano**, con **incenso puro**, in dosi uguali, secondo l'arte del profumiere, **salato**, puro, santo.

I 4 aromi venivano ridotti in minutissima polvere. Con questa particolare composizione non si poteva fare un altro profumo per uso personale, perché era considerato una cosa santa, consacrata al Signore. Era proibito anche offrire su questo altare profumo di composizione diversa o da persona diversa dal Sommo Sacerdote⁷³³.

Di questi aromi, tre provengono dalla essudazione, per incisione, del tronco di particolari **piante resinose profumate**.

1. La **resina** è nome generico di molte sostanze naturali di origine vegetale, ad eccezione di una sola, *la gommalacca*, che è una resina di origine animale che vive in simbiosi con alberi di diverso genere: essa è il prodotto di trasformazione di un insetto del genere *Coccinei*, il quale si attacca con l'apparato boccale ad un ramo, e produce una resina composta di sostanze poliestere, che solidifica.

Questo prodotto è tipico delle zone subtropicali dell'Asia. E' probabile che si tratti di questa sostanza, perché è l'unica che si distingue dalle altre due resine di origine vegetale, che seguono.

2. La **conchiglia odorosa** oggi non è nota, ma sicuramente si trattava dell'involucro calcificato di molluschi o gasteropodi marini.
3. Il **galbano** è una gomo-resina aromatica proveniente dalle piante del genere *Ferule*, di origine orientale; quello persiano è secco, dal profumo aromatico amaro che ricorda il finocchio.
4. L'**incenso** è una gomo-resina aromatica proveniente dalle piante del genere *Bursenacee*, di origine orientale; molto noto è quello proveniente dalla penisola arabica (Iemen del Sud), dal profumo aromatico amaro. Era anche usato come sacrificio aggiuntivo sulle oblazioni di farina che venivano bruciate sull'altro altare, quello dei sacrifici cruenti⁷³⁴.

5. IL CORTILE ESTERNO⁷³⁵

Intorno alla Tenda della testimonianza, vi era uno spazio libero, chiamato il cortile.

Era rettangolare, con i lati maggiori a sud e nord, lunghi 100 cubiti, mentre i lati minori a occidente e oriente 50 cubiti.

Al centro del cortile stava la Tenda di convegno di 30 cubiti di lunghezza, e 15 di larghezza che lasciava un'area libera di 35 cubiti di lunghezza e 50 di larghezza, sia sul davanti che dietro, e sui fianchi 30 cubiti di lunghezza, e 17,5 di larghezza.

Nel cortile, proprio davanti all'ingresso della Tenda, cioè del luogo Santo, era posta la conca di rame contenente l'acqua della purificazione e più lontano, vicino all'ingresso del cortile, c'era l'altare di rame dove si uccidevano le vittime, si spargeva in terra il loro sangue e poi si bruciavano.

⁷³² Esodo Cap. 30:34-38;

⁷³³ Levitico Cap. 10:1 e 2;

⁷³⁴ Levitico Cap. 6:7 - 9;

⁷³⁵ Esodo Cap. 27:9 - 19;

Nel cortile potevano accedere tutti i discendenti di Israele maschi circumcisi, con le loro femmine, e gli stranieri proseliti o gli schiavi nati in casa, purché ognuno fosse in condizione di purezza, secondo le prescrizioni del Signore. Erano interdetti gli eunuchi, i bastardi e i loro discendenti. Fra gli stranieri, tutti gli Ammoniti e tutti i Moabiti; mentre gl'Idumei e gli Egiziani erano esclusi solo fino alla 3^a generazione.

6. IL RECINTO DI TELI BIANCHI⁷³⁶

Per formare il cortile, c'erano dei teli bianchi di cotone fino ritorto, sospesi a delle aste, queste fissate con ganci a delle colonne, della lunghezza di 280 cubiti, più 20 cubiti della portiera, 300 cubiti complessivamente.

I due lati maggiori avevano ciascuno 20 colonne con le loro basi di rame; i ganci e le aste erano d'argento.

Il lato occidentale, quello più corto e posteriore, aveva 10 colonne con le loro 10 basi.

Sul davanti, dal lato orientale, a sinistra dell'ingresso 3 colonne con le loro 3 basi e sulla destra altrettanto

All'ingresso del cortile c'era una porta, una cortina ricamata di 20 cubiti, di filo blu, porpora, scarlatto, e di cotone fino ritorto, con 4 colonne e le loro 4 basi.

Tutte le colonne attorno al cortile erano 60, con le loro 60 basi, e formavano un'unica struttura concatenata con le aste d'argento i ganci e le loro basi di rame. Esse erano fissate con delle corde a picchetti di rame piantati nel suolo, due per ogni colonna, uno dentro il cortile e uno all'esterno, in totale 120 picchetti di rame.

7. LE TRE PORTE

In **fig. 3** si notano due ingressi, ma in **fig. 4 e 5**, vi è un terzo ingresso, quello che poteva essere varcato solamente una volta l'anno dal sommo sacerdote. Quest'ultimo è chiamato "il velo" oppure anche "la cortina", che permetteva l'accesso al luogo Santissimo, dove abitava la Gloria del Dio tre volte Santo. Questo spiega la presenza dei "cherubini artisticamente lavorati" sulla cortina, che è quella che si straccerà da cima a fondo alla morte di Cristo sulla croce⁷³⁷. Questi **tre accessi** erano costituiti dallo stesso materiale, **cioè filo di cotone ritorto, tessuto in tre colori: blu, porpora e scarlatto.**

8. L'ALTARE DEI SACRIFICI⁷³⁸

Entrando nel cortile, a una certa distanza dalla porta, vi era **l'altare dei sacrifici**, dove veniva fatto scorrere il sangue delle vittime sacrificali, sull'altare e sul terreno all'intorno⁷³⁹.

Era di tavole legno d'acacia, vuoto all'interno, rivestito di bronzo. Le sue dimensioni: lungo 5 cubiti, largo 5 cubiti, e 3 cubiti di altezza. L'altare era quadrato e ai 4 angoli c'erano 4 corni che spuntavano in alto.

A metà della sua altezza era posta una cornice e ai suoi 4 angoli, 4 anelli di rame, nei quali passavano due stanghe di legno d'acacia rivestite di rame; le stanghe venivano infilate negli anelli ai due lati, quando lo si doveva portare.

Sotto questa, era sistemata all'interno una graticola di rame a forma di rete. Probabilmente doveva avere quattro gambe che, poggiando in terra, arrivavano fino alla metà dell'altezza dell'altare, sotto la cornice. Onde permettere il flusso dell'aria dal basso, necessario per il buon funzionamento del braciere, probabilmente la base dell'altare appoggiava sulla base della graticola, sui suoi piedi, opportunamente costruiti. Su questa rete o graticola i sacerdoti sistemavano la legna da ardere e sopra questa bruciavano i sacrifici. La cenere cadeva sotto la graticola e per poterla estrarre e portare nel suo luogo⁷⁴⁰ occorreva posizionargli sotto un apposito braciere.

Accanto all'altare c'erano gli arnesi necessari al servizio: i vasi e palette per raccogliere le ceneri, i catini, i forchettoni e i bracieri; tutti erano fatti di rame.

Su questo altare il sacerdote bruciava un agnello alla mattina e un altro all'imbrunire della sera, ogni giorno, oltre alle altre numerose vittime offerte del popolo: era un sacrificio di profumo soave offerto all'ingresso della tenda di convegno, davanti al Signore, dove Egli si incontrava col sacerdote e quindi con i figli d'Israele.

Tutti questi sacrifici servivano per **santificare** la Tenda di convegno, l'altare, Aaronne e i suoi figli, che facevano il servizio sacerdotale e infine tutto il popolo.

⁷³⁶ Esodo Cap. 27:9 - 19;

⁷³⁷ Matteo Cap. 27:51; Marco Cap. 15:38; Luca Cap. 23:45;

⁷³⁸ Esodo Cap. 27:1 - 8; Cap. 38:1 - 7;

⁷³⁹ Levitico Cap. 1:1 - 17; Atti Cap. 8:9 -24;

⁷⁴⁰ Numeri Cap. 19:9; Levitico Cap. 6:3;

Il Signore poteva così, abitare in mezzo ai figli d'Israele, ed essi conobbero la bontà e fedeltà Signore, il loro Dio che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto e che li perdonava continuamente.⁷⁴¹

9. LA TINOZZA DI BRONZO⁷⁴²

Davanti la seconda porta, quella della Tenda di convegno, a una certa distanza si trovava **la tinozza di bronzo** fusa con gli specchi offerti dalle donne che volontariamente si offrivano per fare dei lavori per il santuario. Era appoggiata su di una base di bronzo.

Era un contenitore circolare per l'acqua della purificazione, che serviva al sacerdote e i suoi figli per lavarsi le mani e i piedi, prima di entrare nel Tabernacolo e prima di offrire i sacrifici sull'altare.

10. GLI ARTEFICI STABILITI PER LA COSTRUZIONE DEL TABERNACOLO⁷⁴³

Il Signore chiamò:

1. per nome **Besaleel**, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda; e lo riempì dello Spirito di Dio, per dargli sapienza, intelligenza e conoscenza per ogni sorta di lavori, per concepire opere d'arte, per lavorare l'oro, l'argento e il rame, per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, per eseguire ogni sorta di lavori.
 2. Gli diede pure in aiuto **Ooliab**, figlio di Aisamac, della tribù di Dan;
 3. e mise lo **spirito di sapienza** nella mente di tutti gli uomini abili, perché possano fare tutto quello che ti ho ordinato: la tenda di convegno, l'arca per la testimonianza, il propiziatorio che dovrà esservi sopra, tutti gli arredi della tenda; la tavola e i suoi utensili, il candelabro d'oro puro e tutti i suoi utensili, l'altare dell'incenso, l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base, i paramenti per le cerimonie, i paramenti sacri per il sacerdote Aarone e i paramenti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio, l'olio dell'unzione e l'incenso aromatico per il luogo santo.
- Essi fecero tutto conformemente a quello che Dio aveva mostrato e ordinato a Mosè.

11. LE TROMBE⁷⁴⁴

Il Signore disse ancora a Mosè di costruire due trombe d'argento battuto, da suonare per convocare la comunità e per far muovere l'accampamento. I sacerdoti figli d'Aarone a suonavano le trombe. Ciò serviva di ricordanza davanti al Signore, il loro Dio.

1. Al suono delle due trombe la comunità si raccoglieva all'ingresso della tenda di convegno. Quando era convocata la comunità, non doveva suonare mai con squilli acuti e prolungati.
2. Al suono di una tromba sola, i capi, i primi delle migliaia d'Israele, si riuniranno presso Mosè.
3. Se le due trombe suonavano con squilli acuti e prolungati, si mettevano in cammino gli accampamenti, cominciando da quelli che erano a levante.
4. Quando nel paese il nemico che lo attaccava, suonava le trombe a squilli acuti e prolungati, così il Signore si ricordava del suo Popolo, e lo liberava dai nemici.
5. Così pure nei giorni di gioia, nelle solennità e al principio dei mesi, quando offrivano gli olocausti e i sacrifici di prosperità, suonavano le trombe.

27 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Quando Mosè salì la terza volta in vetta al monte Sinai, Dio gli mostrò il modello del Tabernacolo, cioè della sua abitazione, che sta in cielo⁷⁴⁵. Si tratta dello stesso che l'apostolo Giovanni vedrà nel cielo, molto tempo dopo, e che descriverà nella sua Rivelazione (Apocalisse)⁷⁴⁶.

Il mistero di questa magnifica costruzione è assolutamente grandioso! La sua rivelazione è ricavata dagli insegnamenti contenuti nel Nuovo Testamento, come del resto tutti i misteri vetero testamentari.

Esso è **il modello simbolico del Corpo di Cristo**, descritto nella sua natura divina ed umana. Perciò è **anche la descrizione simbolica della Chiesa**, Corpo di Cristo sulla terra, la quale lo sostituisce e lo rappresenta in faccia a questo mondo ribelle e miscredente.

1. IL SOMMO SACERDOTE E I SUOI ABITI CERIMONIALI

⁷⁴¹ Esodo Cap. 29:38 - 46;

⁷⁴² Esodo Cap. 30:17 - 21;

⁷⁴³ Esodo Cap.31:1-11; Cap. 35:30-35; Cap.36:1-38;Cap.37:1-29; Cap.38:1-20;

⁷⁴⁴ Numeri Cap.10:1-10;

⁷⁴⁵ Esodo Cap. 25:9 e 40; Esodo Cap. 8:4;

⁷⁴⁶ Apocalisse Cap. 15:5; lettera agli Ebrei Cap. 9:11, 12;

le sue creature e gli uomini peccatori⁷⁴⁷.

I suoi vestimenti che indossava obbligatoriamente quando svolgeva il suo servizio sono una miniera di misteri preziosi rivelati dalle Scritture neotestamentarie.

1. L'**efod** è l'immagine della persona di Cristo, poiché il tipo di tessuto, simile al tessuto di cui erano fatti sia il Tabernacolo che stava nel soffitto, sia le tre portiere del Santuario, tipificavano il corpo di Cristo⁷⁴⁸. Ma in più era intrecciato nel tessuto anche un filo d'oro puro, a simbolizzare la sua giustizia divina e la sua gloria che avrebbe assunto con la sua ascesa al cielo. Esso era indossato sul busto di Aronne e copriva il suo cuore.

Le **due pietre d'onice** incastonate sulle spalline dell'efod sono una splendida immagine della fragile condizione umana del popolo di Dio, che tuttavia è compresa e sopportata continuamente dal Signore, come si porta un pesante fardello sulle spalle. Ma questa sua fatica è compiuta consapevolmente con zelo e con amore per il peccatore ravveduto⁷⁴⁹.

2. **La cintura dell'efod**, che avvolgeva Aronne era del medesimo lavoro dell'efod e dimostra lo stretto legame tra la persona di Cristo e la sua funzione mediatrice.

3. **Il pettorale** del giudizio era tessuto come il lavoro dell'efod era adorno di 12 pietre preziose. Ognuna di queste pietre nasconde un significato allegorico che si desume dalla sua peculiarità più evidente che qui di seguito sono indicate, per ordine.

Tutte le pietre preziose, sono una figura allegorica di Cristo Gesù uomo. Vi sono solamente due eccezioni: il diamante, che raffigura Lucifero⁷⁵⁰ cioè Satana, e la perla, che raffigura la Chiesa.

Il diamante è costituito da carbonio allo stato puro e cristallizzato in struttura cubica. Generalmente è incolore e perfettamente trasparente. La sua durezza è massima.

Solo di recente è stata scoperta una pietra più dura del diamante, una pietra però che proviene da un meteorite caduto dal cielo alcuni anni fa. Questa pietra non è scalfita neppure dal diamante!

Il carbonio proviene dal carbone, e il carbone dal legno e dal fuoco. Elementi che ricordano le fiamme della Geenna. Il suo aspetto incolore, ricorda che Satana non riflette alcun raggio della luce divina, ma essa, attraversandolo, è restituita rifratta in colori diversi da ogni punto di vista, ma che non sono mai colori propri, ma sono rubati al sole. Cioè il diamante si comporta come uno scompositore di luce dando l'illusione di essere di un colore o di un altro, mai lo stesso. Queste sono le caratteristiche di Satana, che all'inizio fu la creatura angelica più bella di Dio, quando l'uomo non era ancora stato creato. Ma, appunto perché era il principe degli angeli di Dio, s'inorgogliò contro il suo Creatore, e divenne il principe dell'inganno e della menzogna. La durezza del diamante raffigura la durezza del suo cuore⁷⁵¹.

La luce è costituita da onde elettromagnetiche sovrapposte, di diversa lunghezza. Ogni lunghezza d'onda percepita dal nostro occhio è tradotta dal nostro cervello come un colore diverso dall'altro. I colori principali percepiti dal nostro occhio sono:

1. rosso, colore **puro**, fondamentale, non ricavabile da altri colori;
2. arancio, colore ricavabile mescolando il rosso col giallo;
3. giallo, colore **puro**, fondamentale, non ricavabile da altri colori;
4. verde, colore ricavabile mescolando il giallo col blu;
5. blu, colore **puro**, fondamentale, non ricavabile da altri colori;
6. viola, colore ricavabile mescolando il blu col rosso.

Fra i sei colori vi è inoltre una quantità di tonalità diverse.

Il rosso è formato da onde più lunghe, il viola da onde più corte; gli altri colori e le altre tonalità, da lunghezze intermedie.

⁷⁴⁷ lettera ai Galati Cap. 3:19, 20; 1^a lettera a Timoteo Cap. 2:3-7; lettera agli Ebrei Cap. 8:6; Cap. 9:14-16; Cap. 12:24;

⁷⁴⁸ lettera agli Ebrei Cap. 10:19-21;

⁷⁴⁹ Esodo Cap. 19:3 e 4; Luca Cap. 15:3-7;

⁷⁵⁰ Il suo nome significa: *colui che porta la luce*;

⁷⁵¹ Isaia Cap. 14:4-15; Ezechiele Cap. 28:11-19; Cap. 31:7-18;

Questi sono i colori presenti nell'arcobaleno e che assume anche il diamante. Ma c'è di più: un mistero affascinante! C'è un colore che non può essere rifratto dalla luce solare, perché non è possibile ricavarlo dalla mescola di due colori puri, ma di tutti e tre. Questo colore è il **marrone**! Questo colore si ottiene mescolando insieme il rosso, il giallo e il blu. Il marrone è il 7° colore che risulta dal punto d'incontro dei tre colori puri, dalla loro triplice sovrapposizione.

Questo è l'unico colore che Satana non può riprodurre, perché questo è il colore che raffigura l'uomo perfetto Gesù Cristo, l'uomo nel quale abitava il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Egli era il vero e unico Tempio Dio, della Santissima Trinità⁷⁵².

Ma unita a Cristo, vi è la sua sposa cioè la Chiesa, che è il suo Corpo in eterno⁷⁵³. Oltre alla Chiesa nel cielo ci saranno, dopo il rapimento, anche tutti i santi fedeli dell'Antico Testamento, che non faranno parte della Sposa; essi sono chiamati gli amici dello Sposo⁷⁵⁴.

Nella **fig. 10** è disegnato schematicamente questo significato allegorico, compreso i suoi numeri simbolici.

Le altre pietre preziose invece, **presentano tutte**, nessuna esclusa, un colore proprio, e sono composte chimicamente da ossigeno (dunque aria) e metalli di varia nobiltà (dunque terra) che, in alcuni casi, insieme formano anche acqua: questa è esattamente la natura umana.

La terra costituisce tutti i tessuti solidi umani, poi l'acqua, di cui è composto per la maggior parte il corpo, poi l'aria che respira, raffigurante lo spirito vitale che Dio gli ha dato.

1. Nella prima fila

Le tre pietre sono un'immagine allegorica del Messia come il secondo Adamo promesso, re di giustizia e pastore d'Israele. Questi caratteri corrispondono al messaggio caratteristico contenuto nel 1° Vangelo di Matteo.

1. **RUBINO**⁷⁵⁵: è la pietra chiamata anche Sardonio o Sardio in alcune traduzioni Bibliche in lingua italiana.

COLORE: Il rubino, è una pietra di colore rosso, confusa nell'antichità col più rinomato rubino, con il granato, o lo spinello; il colore è più o meno intenso a seconda della percentuale di minerale inglobata;

ASPETTO: il rubino è da trasparente a traslucido, e facilmente ingloba dei piccoli cristalli di rutilo, che fanno trasparire un disegno a forma di stella a sei punte, come lo zaffiro.

ELEMENTO: Corindone della stessa varietà dello zaffiro; Ossido di alluminio; Formula chimica: Al_2O_3 ; struttura trigonale; grado durezza 9, uguale a quella dello zaffiro, un grado meno della massima;

NOTIZIE STORICHE: Nell'antichità tutte le pietre di colore rosso erano confuse tra di loro, come il Piropo, il Carbonchio, il Granato, il Sardio o Sardonio, ecc.. perché non si conosceva la composizione chimica relativa.

SIGNIFICATO ETIMOLOGICO: Da "SARD" antica parola aramaica che significa "ROSSO" (la città di Sardi porta il nome di questo colore).

EBRAICO/ARAMAICO: Si pronuncia "ODEM" = MD (da destra a sinistra) = ROSSO. E' termine strettamente imparentato con "ADAM" = MD = UOMO = ADAMO e con EDOM = MD = secondo nome di ESAU' (ROSSO PELOSO). Questi termini hanno in comune un chiaro riferimento al colore ROSSO.

GRECO: "ΣΑΡΔΙΟ"

LATINO: "SARDIUS" - "RUBENS"

SIGNIFICATO ALLEGORICO:

Questa pietra raffigura il sangue espiatorio del Cristo che cancella i peccati del mondo. Anche i suoi Apostoli, come pure tutti i suoi discepoli, presentano questo aspetto fondamentale della persona di Gesù. Il disegno stellare ricorda che il sangue espiatorio di Cristo proviene dal cielo⁷⁵⁶.

2. **TOPAZIO**⁷⁵⁷

⁷⁵² Matteo Cap. 12: 6; Giovanni Cap. 2:19-21;

⁷⁵³ lettera agli Efesini Cap. 1:22 e 23; Cap. 3:21;

⁷⁵⁴ Giovanni Cap. 3:29; Matteo Cap. 25:10; Marco Cap. 2:19 e 20; Apocalisse Cap. 19:19;

⁷⁵⁵ Esodo Cap. 28:18; Cap. 39:11; Isaia Cap. 54:12; Ezechiele Cap. 27:16; Cap. 28:13; Esodo Cap. 28:17; Cap. 39:10;

Giobbe Cap. 28:19; Ezechiele Cap. 28:13; Apocalisse Cap. 21:20;

⁷⁵⁶ Atti Cap. 20:28; lettera agli Ebrei Cap. 2:13-16; Cap. 9:11-14;

⁷⁵⁷ Esodo Cap. 28:17; Cap. 39:10; Giobbe Cap. 28:19; Ezechiele Cap. 28:13; Apocalisse Cap. 21:20;

COLORE: Il **topazio** è pietra di colore generalmente giallo intenso, dovuto alla inclusione di ossidi di cromo, ma si trova anche, incolore, rosa, azzurra, rossa, marrone in diverse tonalità chiare o scure a seconda della cava di provenienza; sottoposta a riscaldamento modifica il colore giallo sul rosa – rosso.

ASPETTO: Trasparente con presenza di piccole incrinature superficiali, al tatto è di aspetto scivoloso, untuoso, facile da rompere nella lavorazione; si trova in natura anche di notevoli dimensioni;

ELEMENTO: Fluoro silicato di alluminio; Formula chimica: $Al_2(FOH)_2SiO_4$; struttura rombica; grado durezza 8;

NOTIZIE STORICHE: E' molto conosciuto nell'antichità in quanto gli Egiziani avevano delle miniere nell'isola di **TOPAZOS** del mar Rosso (odierna Zerbigo) sfruttate anche dai Romani.

SIGNIFICATO ETIMOLOGICO:

EBRAICO: "PITEDAH" = HDTP (da destra a sinistra) = IL GIALLO.

GRECO: "ΤΟΠΑΖΙΟΝ"

LATINO: "TOPAZIUS"

SIGNIFICATO ALLEGORICO:

I riflessi giallo intensi di questa pietra ricordano lo splendore del sole. Da qui il significato della pietra: è il Regno di giustizia, il governo di Dio, sole di giustizia sull'intera creazione. Anche la predicazione degli Apostoli e dei discepoli di Cristo, annunzia, come faceva Gesù e Giovanni il Battista, l'imminente arrivo del Regno di Dio⁷⁵⁸.

3. SMERALDO⁷⁵⁹

COLORE: Pietra verde a diverse gradazioni in diverse tonalità chiare o scure a seconda della cava di provenienza e non sempre distribuito uniformemente; con tracce di minerali di cromo e vanadio; il colore verde, con varie tonalità, è dipendente dalla percentuale di cromo e vanadio presenti; sottoposta a riscaldamento non modifica il suo colore;

ASPETTO: Trasparente con presenza di abbondanti inclusioni di minerali di rutilo che la possono rendere traslucida; si trova in natura anche di notevoli dimensioni;

ELEMENTO: Silicato di Alluminio e di Berillo; Formula chimica: $Al_2Be_3(Si_6O_{18})$; struttura esagonale; grado durezza $7\frac{1}{2}$ - 8; inferiore a quella dello zaffiro.

NOTIZIE STORICHE: E' molto conosciuta nell'antichità in quanto gli Egiziani avevano delle miniere;

SIGNIFICATO ETIMOLOGICO:

EBRAICO: "BAREKETH" = HTKRB (da destra a sinistra).

GRECO: "ΣΜΑΡΑΓΔΟΣ"

LATINO: "SMARAGDUS"

SIGNIFICATO ALLEGORICO:

Il verde richiama alla mente il colore dei prati rigogliosi e ben adacquati. Ci parla quindi di un nutrimento di grado superiore a quello del puro latte spirituale, ad esempio al nutrimento delle pecore già adulte; e quindi parla di credenti già cresciuti nella statura spirituale.

In Cristo, il Gran Pastore delle sue pecore, si trova il vero nutrimento della fede, ma anche gli Apostoli hanno portato il nutrimento di Cristo alle pecore del Signore⁷⁶⁰.

2. Nella seconda fila

Le tre pietre sono un'immagine allegorica del Messia come il servo di Dio, che soffre per servire Colui che l'ha inviato dal cielo, facendo brillare in questo mondo la luce dell'amore divino, nutrimento principale delle nostre anime. Questi caratteri corrispondono al messaggio caratteristico contenuto nel 2° Vangelo di Marco.

1. CARBONCHIO⁷⁶¹ La pietra è una varietà di **PIROPO**, ed è tradotta erroneamente anche **Rubino** in alcune traduzioni Bibliche in lingua italiana (non quella presa a riferimento).

COLORE: ROSSO FUOCO variabile in diverse tonalità chiare o scure a seconda della cava di provenienza;

⁷⁵⁸ Matteo Cap. 17:1, 2; Luca Cap. 1:76 -79; Cap. 4:43; Atti Cap. 8:12;

⁷⁵⁹ Esodo Cap. 28:17; Cap. 39:10; Ezechiele Cap. 28:13; Apocalisse Cap. 4:3; Cap. 21:19;

⁷⁶⁰ Salmo 1:1-3; Salmo 23:1-3; 1^a lettera di Pietro Cap. 5:1-4; Giovanni Cap. 6:32-35; Cap. 10:14-16;

⁷⁶¹ 1^a lettera di Pietro Cap. 2:5; Esodo Cap. 28:19 - Cap. 39:12 - Isaia Cap. 54:12 - Ezechiele Cap. 27:16 - Cap. 28:13;

ASPETTO: Da trasparente a traslucido a seconda della presenza di inclusioni di materiali estranei; è in natura di notevoli dimensioni;

ELEMENTO: Silicato di magnesio e alluminio; Formula chimica: $Mg_3 Al_2 (SiO_4)_3$; struttura cubica; grado durezza 7-7½;

NOTIZIE STORICHE:

SIGNIFICATO LETTERALE: Il nome è un chiaro riferimento al colore della pietra che assomiglia al carbone acceso.

EBRAICO: "NOFHECH" = HCHFN (da destra a sinistra);

GRECO: "ΑΝΤΡΑΞ"

LATINO: "CARBUNCULUS" = MELOGRANO

SIGNIFICATO ALLEGORICO:

Il suo colore allude alle sofferenze fisiche a cui si sarebbe sottoposto il Messia Gesù di Nazaret. Tutto il dolore del suo animo umano, simile alla prova del fuoco, che Gesù provò sulla croce⁷⁶². Anche i suoi Apostoli, come pure tutti i suoi discepoli, proveranno le stesse sofferenze nel loro tempo⁷⁶³.

2. ZAFFIRO⁷⁶⁴

COLORE: BLU AZZURRO variabile in diverse tonalità chiare o scure a seconda della cava di provenienza;

ASPETTO: Da trasparente ad opaco a seconda della presenza di inclusioni di materiali estranei che lo rendono traslucido; il colore azzurro spesso non è uniforme e può essere aumentato col riscaldamento; come nel rubino, vi è una varietà traslucida che presenta un caratteristico fenomeno di rifrazione a forma di stella a sei punte; è in natura anche di notevoli dimensioni;

ELEMENTO: Corindone della stessa varietà del rubino; Ossido di alluminio; Formula chimica: $Al_2 O_3$; struttura trigonale; grado durezza 9;

NOTIZIE STORICHE: Nell' antichità era nota ai Greci ed agli Etruschi; era invece piuttosto raro dopo l'impero romano; molte pietre di colore blu di aspetto molto simile, erano confuse con lo zaffiro;

SIGNIFICATO LETTERALE: = AZZURRO.

EBRAICO: "SAPPIR" = RPPS (da destra a sinistra)

GRECO: "ΣΑΦΦΗΙΡΟΣ"

LATINO: "SAPPHIRUS"

SIGNIFICATO ALLEGORICO:

Questa pietra raffigura la luce celeste del Cristo che brillava attorno a sé attraverso la sua testimonianza. Anche i suoi Apostoli, come pure tutti i suoi discepoli, faranno brillare quella luce sugli uomini del loro tempo⁷⁶⁵.

3. CALCEDONIO⁷⁶⁶

COLORE: BIANCASTRO

LATTIGINOSO; a seconda della varietà le tonalità sono molto variabili;

ASPETTO: Traslucido; L'aspetto di questa pietra ricorda il latte.

ELEMENTO: Quarzo criptocristallino; lo stato criptocristallino è la forma transitoria dallo stato cristallino allo stato amorfo; sistema trigonale a struttura fibrosa come l'agata e l'onice;

Biossido di silicio e gel di silice; Formula chimica: $(SiO_2)_n$ ($SiO_2 \cdot nH_2O$); grado durezza bassa 6½ -7;

NOTIZIE STORICHE: Nell' antichità era pietra assai nota;

SIGNIFICATO LETTERALE: La pietra prende il nome dalla città anatolica di CALCEDONIA dove probabilmente esistevano antiche cave;

EBRAICO: "JAHALOM" = MLHJ (da destra a sinistra) tradotto da Luzzi "CALCEDONIO" dalla Septuaginta (traduzione in greco del 300 a. C.) "JASPIS" e da J. N. Darby; "DIAMANTE";

GRECO: "ΧΑΛΚΕΔΩΝ"

LATINO: "JASPIS"

SIGNIFICATO ALLEGORICO:

⁷⁶² lettera agli Ebrei Cap. 5:7 - 10;

⁷⁶⁵ 1ª lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:6 e 7;

⁷⁶⁴ Esodo Cap. 24:10; Cap. 28:18; Cap. 39:10; Isaia Cap. 54:11; Giobbe Cap. 28:6; Lamentazioni Cap. 4: 7; Ezechiele Cap. 1:26; Cap. 10:1; Cap. 28:13; Cantico dei Cantici Cap. 5:14; Apocalisse Cap. 21:19;

⁷⁶⁵ Giovanni Cap. 1:4 - 9; Cap. 8:12; lettera ai Filippesi Cap. 2:14, 15, 16;

⁷⁶⁶ Esodo Cap. 28:18 - Cap. 39: 11; Apocalisse Cap. 21:19;

Il latte è l'unico nutrimento per i neonati e Cristo è il nutrimento spirituale di tutti coloro che, credendo in lui, rinascono nello spirito. Ma anche gli Apostoli sono stati portatori di latte spirituale⁷⁶⁷.

3. Nella terza fila

Le tre pietre sono un'immagine allegorica del Messia come il vero Re della pace, santo, senza alcun peccato. Questi caratteri corrispondono al messaggio caratteristico contenuto nel 3° Vangelo di Luca.

1. OPALE⁷⁶⁸

COLORE: RIFLESSI IRIDESCENTI SU FONDO BIANCO, GRIGIO, AZZURRO, VERDE O NERO variabile in diverse tonalità chiare o scure a seconda della cava di provenienza; alcuni traduttori la chiamano anche LIGURIO.

ASPETTO: Da trasparente a opaca; il colore di fondo spesso non è uniforme; la più comune opale detta "*nobile*" ha un aspetto bianco lattiginoso tendente all'azzurro o grigio perlaceo; è caratteristica una marcata iridescenza, provocata dall'interferenza della luce sulle sferule di silice inglobate che hanno un orientamento casuale;

Il riscaldamento provoca una rapida evaporazione dell'acqua inglobata, così anche l'invecchiamento, e tale fenomeno provoca la perdita dell'iridescenza; va quindi conservata in luogo umido e non riscaldato;

ELEMENTO: Sostanza colloidale, idrogel, amorfa, con acqua al 20%, quindi assenza assoluta del sistema cristallino; l'elemento cementante è il biossido di silicio cristallizzato; Anidride silicata idrata; Formula chimica: $\text{Si O}_2 \cdot n(\text{H}_2 \text{O})$; grado durezza molto bassa $5 \frac{1}{2} - 6 \frac{1}{2}$;

NOTIZIE STORICHE: Nell' antichità era pietra assai nota;

SIGNIFICATO LETTERALE: Dall' antica lingua indiana sanscrita: UPALAS = pietra preziosa;

EBRAICO: "LESCHEM" = MHCSL (da destra a sinistra);

GRECO: "AI TYPION"

LATINO: "LIGYRIUS"

SIGNIFICATO ALLEGORICO:

l'arcobaleno è il segno del patto di pace che Dio fece con Noè⁷⁶⁹. Cristo sarà anche il mediatore del nuovo patto di pace e gli Apostoli saranno predicatori di pace⁷⁷⁰.

2. AGATA⁷⁷¹

COLORE: DIVERSI E ALTERNATI A BIANCO, BLU, VERDE, BRUNO E NERO variabili in diverse tonalità chiare o scure a seconda della cava di provenienza;

ASPETTO: Opaco; tutte le varietà di questa specie presentano i caratteristici disegni a bande o a figure geometriche chiaro scure; a seconda della cava di provenienza si presenta in diverse forme; le più comuni agate sono: "*agata fortezza*": i suoi precisi disegni geometrici hanno un aspetto che ricordano gli antichi bastioni delle fortezze; "*agate occhio*" i suoi disegni ad anelli concentrici ricordano la pupilla dell' occhio;

ELEMENTO: Quarzo criptocristallino; lo stato criptocristallino è la forma transitoria tra lo stato cristallino e lo stato amorfo; sistema trigonale a struttura fibrosa; Biossido di silicio e gel di silice; Formula chimica: $(\text{Si O}_2) (\text{Si O}_2 \cdot n\text{H}_2 \text{O})$; grado di durezza bassa: $6 \frac{1}{2} - 7 \frac{1}{2}$;

NOTIZIE STORICHE: Nell' antichità era pietra assai nota;

SIGNIFICATO LETTERALE: La pietra prende il nome da una località della Sicilia dove erano presenti importanti giacimenti;

EBRAICO: "SCHEBO" = BHCS (da destra a sinistra);

GRECO: "AKHATES"

LATINO: "ACHATES"

SIGNIFICATO ALLEGORICO:

I suoi disegni marcati concentrici alludono all'azione santificante e protettiva del Signore, tanto preziosa ai suoi occhi⁷⁷².

⁷⁶⁷ 1^a lettera di Pietro Cap. 2:1-3;

⁷⁶⁸ Esodo Cap. 28:19 - Cap. 39:12;

⁷⁶⁹ Genesi Cap. 9:8-17;

⁷⁷⁰ Giovanni Cap. 14:27; Cap. 20:19, 21, 26; lettera ai Romani Cap. 5:1; lettera agli Efesini Cap. 2:14-17; Cap. 6:15;

⁷⁷¹ Esodo Cap. 28:19; Cap. 39:12;

⁷⁷² Levitico Cap. 20:26; lettera agli Ebrei Cap. 10:10-14;

Le mura di Gerusalemme alludono alla sua separazione dal male e dagli attacchi del nemico. I suoi abitanti sono preziosi ai suoi occhi che non possono vedere il male⁷⁷³.

3. AMETISTA⁷⁷⁴

COLORE: VIOLA PORPORA variabile in diverse tonalità chiare o scure a seconda della cava di provenienza;

ASPETTO: Presenta lucentezza vitrea, da trasparente a traslucido a seconda della presenza di inclusioni di materiali estranei; è presente in natura con cristallizzazioni di notevoli quantità e dimensioni, con germinazioni a contatto e di compenetrazione; di forma prismica regolare con i due vertici piramidali esagonali; il riscaldamento provoca un aumento di tono del colore viola, ma oltre i 300 gradi C° può diventare incolore;

ELEMENTO: Struttura cristallina trigonale; grado durezza 7; Formula chimica: Biossido di silicio $Mg_3 Al_2 (SiO_4)_3$;

NOTIZIE STORICHE:

SIGNIFICATO LETTERALE:

EBRAICO: "ACHLAMAH" = HMLHC (da destra a sinistra);

GRECO: "AMETHISTOS"

LATINO: "AMETHISTUS"

SIGNIFICATO ALLEGORICO:

L'aspetto di questa ultima pietra ricorda il colore dei paramenti dei re e in genere di chi riveste un'autorità riconosciuta⁷⁷⁵. Anche oggi questo colore distingue i personaggi dignitari di questo mondo. Quindi è la pietra che ricorda la dignità regale di Cristo, al quale Dio ha sottoposto il mondo a venire⁷⁷⁶.

4. Nella quarta fila

Le tre pietre sono un'immagine allegorica del Messia come il vero Re della pace, santo, senza alcun peccato. Questi caratteri corrispondono al messaggio caratteristico contenuto nel 4° Vangelo di Giovanni.

1. CRISOLITO⁷⁷⁷

COLORE: GIALLO ORO; una varietà di colore giallo verde oliva è chiamata OLIVINA;

ASPETTO: Trasparente; con lucentezza vitrea e aspetto oleoso; si rompe facilmente nella lavorazione;

ELEMENTO: Miscela amorfa di cristalli di silicato di magnesio e ferro; Struttura cristallina rombica; grado durezza $6 \frac{1}{2}$ - 7; Formula chimica dei cristalli $(Mg Fe)_2 (SiO_4)_2$;

NOTIZIE STORICHE: Nell' antichità veniva scambiata per topazio, in quanto proveniva pure dall' isola di Topazos nel Mar Rosso (odierna Zerbige).

SIGNIFICATO LETTERALE: Dal greco la pietra significa: PIETRA D'ORO;

EBRAICO: "TARSCHISCH" = HCSHCRT (da destra a sinistra);

GRECO: "ΧΡΥΣΟΛΙΘΟΣ"

LATINO: "CRYSOLITUS"

SIGNIFICATO ALLEGORICO:

Ma questa pietra non ricorda tanto l'oro, quanto invece l'olio d'oliva dorato. Da qui il suo significato che riconduce alla unzione dell'olio spirituale, cioè lo Spirito Santo. La parola stessa Messia o Cristo, significa l'unto, con riferimento allo Spirito del Signore. Gesù è veramente l'unto di Dio e così pure lo sono gli Apostoli e tutti i suoi discepoli⁷⁷⁸.

2. ONICE⁷⁷⁹

COLORE: A seconda della varietà I COLORI PRESENTI SONO DIVERSI; la varietà più nota nell' antichità aveva il COLORE DELL' UNGHIA UMANA; la varietà più nota ai nostri giorni è a bande colorate BIANCHE E NERE;

ASPETTO: Opaca; tutte le varietà di questa specie presentano caratteristiche bande colorate a disegno casuale, chiaro scuro a seconda della cava di provenienza si presenta in diverse forme;

ELEMENTO: Quarzo criptocristallino; lo stato criptocristallino è la forma transitoria tra lo stato cristallino e lo stato amorfo; sistema trigonale a struttura fibrosa; Biossido di silicio e gel di silice; Formula chimica: $(SiO_2)_n (SiO_2 \cdot nH_2O)_m$; grado durezza bassa $6 \frac{1}{2}$ - $7 \frac{1}{2}$;

⁷⁷³ Isaia Cap. 26:1; Cap. 60:18; Zaccaria Cap. 2:8; Salmo 33:17-19;

⁷⁷⁴ Esodo 28:19 - 39:12; Apocalisse 21:20;

⁷⁷⁵ Matteo Cap. 28:18 ; lettera agli Ebrei Cap. 2:5- 8;

⁷⁷⁶ 1^a lettera a Timoteo Cap. 3:16 ;

⁷⁷⁷ Esodo Cap. 28:20; Cap. 39:13; Ezechiele Cap. 1:16; Cap. 10:9; Cap. 28:13; Daniele Cap. 10:6; Apocalisse Cap. 21:20;

⁷⁷⁸ Luca Cap. 1:35; 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:20-27;

⁷⁷⁹ Genesi Cap. 2:12; Esodo Cap. 28:9, 20; Cap. 25:7; Cap. 39:13; Giobbe Cap. 28:16; Ezechiele Cap. 28:13;

NOTIZIE STORICHE: Nell' antichità era pietra assai nota;

SIGNIFICATO LETTERALE: Dal greco la pietra prende il nome dell' unghia umana = UNGHIA;

EBRAICO: "SCHOHAM" = MHHCS (da destra a sinistra);

GRECO: "ONΨXHION"

LATINO: "ONYCHINUS"

SIGNIFICATO ALLEGORICO:

Questa pietra simboleggia la natura umana nella sua fragilità.

3. DIASPRO⁷⁸⁰

COLORE: A seconda della varietà I COLORI PRESENTI SONO MOLTO DIVERSI, BRUNO CON TONALITÀ GIALLO ARANCIONE, BRUNO MARRONE, VERDE SCURO;

ASPETTO: Opaco; tutte le varietà di questa specie presentano caratteristiche bande colorate con disegno casuale, chiaro scuro; a seconda della cava di provenienza si presenta in diverse forme; pietra apprezzabile soltanto per l'aspetto esteriore.

Assomiglia a finissimo marmo, variegato e disegni con svariate forme e figure fantasiose.

I suoi disegni variegati suscitano in ciascun osservatore, svariate immaginarie spiegazioni e fantasie più diverse.

ELEMENTO: Quarzo criptocristallino; lo stato criptocristallino è la forma transitoria tra lo stato cristallino e lo stato amorfo; sistema trigonale a struttura non fibrosa; presenza di sostanze estranee alla sua composizione di base fino al 20% del suo peso; Biossido di silicio e gel di silice; Formula chimica: (Si O₂) (Si O₂ nH₂O); grado durezza bassa 6 ½ - 7 ½;

NOTIZIE STORICHE: Il diaspro d' Egitto (detto comune) era di color bruno con tonalità dal giallo arancione al bruno marrone, colorato a chiazze chiaro scure; nell' antichità era pietra assai nota;

SIGNIFICATO LETTERALE:

Dal greco il significato è PIETRA MACCHIETTATA

EBRAICO: "JASPE" = PSJ (da destra a sinistra);

GRECO: "ΘΑΣΠΙΣ"

LATINO: "DIASPRUM" alterazione del greco

SIGNIFICATO ALLEGORICO:

Così era per gli uomini riguardo alla persona del Cristo: ognuno lo vide e lo descrisse secondo la sua immaginazione⁷⁸¹. Ancora oggi è così. Ma coloro che saranno in cielo, lo conosceranno appieno⁷⁸² non solo dall'esterno, ma anche in profondità⁷⁸³.

4. **L'Urim e il Tummim** è la figura della sottomissione del popolo di Dio alla sua volontà⁷⁸⁴.

Israele, per conoscere la volontà divina, si basava sulla "sorte"⁷⁸⁵, interpretando per questo mezzo semplicistico il giusto volere di Dio nelle questioni difficili⁷⁸⁶.

Il fatto che la sorte era "tirata", fa allusione a due pietre di colori diversi, ad esempio bianco e nero, che potevano dare un solo risultato: sì o no. Forse il sacerdote infilava la mano nella tasca del pettorale, rimescolava le due pietre e poi ne estraeva una sola.

Anche gli Apostoli seguivano questa usanza, all'inizio della storia della Chiesa, perché non conoscevano altro modo, essendo della stessa cultura⁷⁸⁷. Ma con la discesa dello Spirito Santo, alla Pentecoste, essi impararono a conoscere la volontà di Dio non più tirando la sorte in modo casuale, ma per mezzo dello Spirito di Dio stesso e nella preghiera⁷⁸⁸.

⁷⁸¹ Matteo Cap. 16:13, 14;

⁷⁸² 1^a lettera ai Corinzi Cap. 13:12;

⁷⁸³ 1^a lettera di Giovanni Cap. 3: 2;

⁷⁸⁴ lettera ai Romani Cap. 12:1 e 2;

⁷⁸⁵ Proverbi Cap. 16:33;

⁷⁸⁶ Neemia Cap. 7:63-65;

⁷⁸⁷ Atti Cap. 1:26;

⁷⁸⁸ lettera agli Efesini Cap. 5:17; lettera ai Colossesi Cap. 1:9, 10; lettera agli Ebrei Cap.13:20, 21; 1^a lettera di Giovanni Cap. 3:2;

⁷⁸⁰ Esodo Cap. 28:20; Cap. 39:13; Ezechiele Cap. 28: 13; Apocalisse Cap. 4:3; Cap. 21:11, 18,19;

5. **Il mantello** dell'efod era tutto di colore blu, figura del profondo cielo. E' una straordinaria e perfetta immagine di Cristo, il Capo della Chiesa, che è passato attraverso i cieli⁷⁸⁹ (la testa infilata nel buco del mantello) ma che fa sentire la sua presenza agli uomini in terra, nell'assemblea radunata nel suo nome, attraverso il suono delle sue parole (i campanelli d'oro) e il frutto dei suoi molteplici doni spirituali (i melograni)⁷⁹⁰.

6. **La tunica, le mutande, la tiara**, lavorati a maglia di bianco lino o cotone fino, indossati sulla pelle, tipificano la purezza, la santità della persona senza peccato di Cristo⁷⁹¹.

7. **Il diadema** d'oro puro, con inciso "Santo al Signore", fissato sulla tiara d'Aaronne, sulla fronte, con un nastro blu, è l'emblema di Cristo come mediatore tra il Dio tre volte Santo e l'uomo peccatore. per renderli gradito alla presenza del Signore nel luogo Santo. Questo privilegio è in ispirito per tutti i figli di Dio, ma nella pratica è il privilegio di coloro che sono radunati secondo la volontà del Signore.

8. **I figli del Sommo Sacerdote**, che lo coadiuvavano del servizio, sono i figli di Dio, oggi i discepoli del Signore Gesù Cristo, che nello Spirito sono costituiti tutti sacerdoti, per offrire a Dio, per mezzo di Cristo, i loro sacrifici spirituali⁷⁹².

9. I teli del Tabernacolo

Il significato allegorico **segreto di questi teli** è di straordinaria precisione.

1. **Il primo telo, quello chiamato Tabernacolo**, allude alla vera abitazione di Dio nel tempo attuale della Chiesa universale e invisibile. Essa è oggi il Corpo di Cristo sulla terra, da Lui stesso edificata, ed è composta da figli di Dio nati per lo Spirito Santo.⁷⁹³

Il **numero 5** indica l'insufficienza delle creature a confronto del loro Creatore. Indica il loro bisogno di aiuto, di forza, che può arrivare solamente da chi le ha create. E' l'aiuto fornito da Dio, che se accettato, permette alla creatura di vincere e di vivere.⁷⁹⁴

La prima serie di teli rappresenta i primi discepoli di Cristo: essi appartenevano al popolo giudeo. La seconda serie di teli rappresentano i discepoli di Cristo che sono nati dalla predicazione dei precedenti: essi appartenevano al mondo pagano delle Nazioni. Gli uni e gli altri sono entrati a far parte della Chiesa di Cristo, perché la medesima fede li ha tutti resi un solo popolo⁷⁹⁵.

In questo modo la debolezza umana è resa forte dall'intervento divino perché il numero dei teli è diventato il doppio, e il **numero 10** è sinonimo di perfetta forza⁷⁹⁶, l'opposto della debolezza.

L'elemento cementante e unificatore è lo Spirito Santo⁷⁹⁷. I lacci di color violaceo e i 50 fermagli d'oro, sono un'immagine allegorica del legame perfetto compiuto dallo S.S.

Il numero 4, che costituiva la larghezza dei singoli teli, indica la grazia di Dio che accoglie il singolo peccatore e lo eleva in alto, come questa tenda, su nel cielo, fino alla dignità divina⁷⁹⁸.

La lunghezza di ciascun telo e di tutto il Tabernacolo era **7 volte 4**, cioè di 28 cubiti. **Il numero 7** indica la completezza dell'opera di Dio, come lo dimostra la sua Creazione. La qualità del materiale di cui era costituito, **era identica** alla cortina che separava i due luoghi Santi: dunque esso ci parla della vera natura dei figli di Dio, che per mezzo della fede in Cristo, loro salvatore, diventano un corpo solo con Cristo acquisendo quindi **la sua stessa natura**⁷⁹⁹.

⁷⁸⁹ lettera agli Ebrei Cap. 4:14;

⁷⁹⁰ lettera agli Efesini Cap. 4:10-16;

⁷⁹¹ lettera ai Romani Cap. 4:8; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 5:21;

⁷⁹² Ecclesiaste Cap. 5:14;

⁷⁹³ Matteo Cap. 16:18; Giovanni Cap. 1:11-13; 1^a lettera di Pietro Cap. 2:1-5;

⁷⁹⁴ 1° Samuele Cap. 17:34-51; Luca Cap. 9:13-16; Cap. 12:6; Giovanni Cap. 5:1-9;

⁷⁹⁵ lettera agli Efesini Cap. 2:13-22;

⁷⁹⁶ Esodo Cap. 34:28; Salmo Cap. 19:7; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:56;

⁷⁹⁷ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 12:12, 13;

⁷⁹⁸ Genesi Cap. 2:10; Ezechiele Cap. 1:5-18; Apocalisse Cap. 4:6-8;

⁷⁹⁹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 6:17; lettera agli Efesini Cap. 2:10; Cap. 4 v. 4; 1^a lettera di Pietro Cap. 1:22, 23;

I tre colori dei fili di lino fino ritorto parlano delle tre parti costitutive di cui è fatto l'uomo:

1. **il blu** è il colore del cielo allude allo spirito umano;
 2. **la porpora** è il colore che distingue i re, i dignitari e i potenti di questo mondo⁸⁰⁰; così come l'anima degli uomini è la loro parte più preziosa⁸⁰¹;
 3. **lo scarlatta** è il colore del sangue e della carne e allude al corpo umano⁸⁰².
Il lavoro d'intreccio del tessuto fatto con questi fili è un mirabile figura dello stretto legame di queste tre nature costituenti l'intero essere umano.
2. Il **secondo telo** che serviva da tenda, allude invece alla parte visibile della Chiesa, cioè a tutti coloro che hanno ricevuto il battesimo cristiano. Essi formano la Cristianità edificata dagli uomini, e servono il Signore in modo imperfetto, pertanto è composta da un miscuglio di veri e falsi credenti⁸⁰³. La diversa qualità di questa copertura (il pelo di capra) illustra la qualità della Cristianità: il gregge è l'immagine del popolo che ha una guida, il suo pastore. Ma come il gregge è costituito da una variegata qualità di animali, ubbidiente e disubbidienti, testardi e docili, mansueti e ribelli, malati e sani, ecc., così è della Chiesa professante.
- Anche la differente qualità dei fermagli e dei lacci indica il carattere della natura umana peccatrice.
- Tuttavia il Gran Pastore delle pecore sopporta questa situazione e si prende cura del suo gregge⁸⁰⁴.
- Anche il numero dei singoli teli era diverso, questo per indicare che una delle due parti costitutive del popolo, è più numerosa dell'altra, perché da una prima fase iniziale di discepoli Giudei, la Cristianità divenne poi costituita da popoli più numerosi, di ogni lingua e nazione⁸⁰⁵.

Questa copertura superava la precedente di 2 cubiti per la lunghezza e 4 cubiti per la larghezza. Ciò significa che il Tabernacolo era completamente nascosto dalla seconda coperta e quindi reso invisibile dall'esterno, ma solo dall'interno. E' la stessa cosa per il Corpo di Cristo sulla terra che è compreso nella Cristianità, ma da questa nascosto. Dio che conosce i cuori, conosce anche quelli che gli appartengono veramente⁸⁰⁶. Il telo in sovrappiù era per metà ripiegato sul davanti della Tenda, per cui il Sacerdote doveva sollevarlo per entrare. Questo dettaglio allude al fatto che i figli di Dio, se vogliono entrare nel luogo Santo odierno, cioè la dove i due o tre sono radunati nel nome di Cristo, nella sua presenza, occorre prima sollevare e mettere da parte le capacità dello spirito umano, che coprono e impediscono l'azione della natura divina, ispirata da Dio.

I lacci e i 50 fermagli di bronzo, sono un'immagine allegorica del legame tra i due popoli, Giudei e Nazioni pagane, uniti nella professione di fede cristiana.

E' un legame corruttibile che l'usura dei secoli ha dimostrato tutta la sua fragilità. Infatti non è facile trovare oggi radunamenti cristiani composti anche di credenti convertiti dall'ambiente giudaico. All'inizio invece, era il contrario.

3. La **terza copertura** che aveva le stesse misure della precedente, allude invece alla morte di Cristo, poiché era costituita da pelli di animali maschi tinti di rosso. Essa ci parla del suo sangue che copre tutta la Chiesa, sia la visibile, cioè la Cristianità che, tanto più, quella invisibile. Anche la Cristianità appartiene a Cristo il Signore in virtù del suo riscatto⁸⁰⁷.
4. La **quarta copertura** delle stesse misure, era la sola parte visibile da lontano, da coloro che stavano al di fuori della cortina di teli bianchi. Questa era la copertura più brutta, apparentemente insignificante.

⁸⁰⁰ Giudici Cap. 8:26; Ezechiele Cap. 23:5, 6; Daniele Cap. 5:7; Marco Cap. 15:17;

⁸⁰¹ Matteo Cap. 16:26; lettera di Giacomo Cap. 5:20;

⁸⁰² 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 5:23;

⁸⁰³ Matteo Cap. 13:24-30 e 36-43;

⁸⁰⁴ 1^a lettera di Pietro Cap. 2:25; Cap. 5:1-4; Matteo Cap.

26:31; Marco Cap. 6:34; Giovanni Cap. 10:11;

⁸⁰⁵ Apocalisse Cap. 5:9;

⁸⁰⁶ 2^a lettera a Timoteo Cap. 2:14-21;

⁸⁰⁷ Atti Cap. 20:28; lettera ai Colossesi Cap. 1:20; lettera agli Ebrei Cap. 9:14; Cap. 10:29;

Allegoricamente essa allude dunque all'apprezzamento del mondo che rifiuta Cristo. Per il mondo miscredente non c'è che disprezzo della persona di Cristo, della sua opera e dei suoi seguaci⁸⁰⁸.

Le due ultime coperture, fatte di pelli di animali, provocavano una completa oscurità nei due luoghi Santi, attenuata parzialmente dalla luce diurna che proveniva dalla parte bassa dell'ingresso. Infatti esse lasciavano scoperta questa parte per l'altezza di circa 2 cubiti. Da lì entrava la luce del giorno che diradava parzialmente l'oscurità nel luogo Santo e un po' meno nel luogo Santissimo.

Questo era il suo scopo: il sacerdote doveva essere circondato, nel luogo Santo, di cose che gli mostravano la giustizia e la santità divina che avrebbe brillato nella persona di Cristo glorificato nel cielo. **L'oro** splendente rappresentava la giustizia incorruttibile di Dio, i **cherubini** ricamati nel soffitto la sua santità.

Però egli non poteva distinguere in modo chiaro i dettagli degli oggetti, ma abbastanza per permettergli di compiere le sue funzioni. Questo dettaglio non è di poco conto, perché rivela che la conoscenza del Messia promesso era poco chiara per Aronne e i suoi discendenti.

Questa conoscenza è maggiore oggi per i discepoli del Signore, insegnati dallo Spirito Santo, ma anche per questi ultimi si tratta sempre di una conoscenza parziale, perché quella completa l'avranno solamente quando saranno rapiti nella Gloria⁸⁰⁹: allora lo vedranno faccia a faccia e adoreranno⁸¹⁰.

- 10. Il luogo Santissimo** rappresenta oggi per i Cristiani la Gloria del cielo. Ma più che un luogo, è una condizione, uno stato spirituale invisibile ai nostri occhi perché materiali e perciò limitati. Un luogo attiguo al luogo Santo, ma che lo sovrasta in modo tale che i figli di Dio oggi stanno con i piedi nel luogo Santo e con lo Spirito in quello Santissimo che sta al di sopra.

Un po' come se il Tabernacolo di allora fosse costruito non orizzontalmente ma verticalmente, però senza la cortina divisoria.

- 11. L'arca del Patto.** E' una bella immagine di Cristo, l'Uomo perfetto che rifletteva esternamente i caratteri di Dio. Dentro di Lui si trovava la Parola di Dio⁸¹¹ capace di far rinascere⁸¹², fiorire⁸¹³, fruttificare⁸¹⁴ e nutrire i figli di Dio⁸¹⁵. L'avvento di Cristo sarà la vera Testimonianza di Dio di fronte al mondo, ma essa fu accettata solamente da pochi discepoli⁸¹⁶.

Gli anelli d'oro e le stanghe di legno di acacia rivestite di oro puro alludono ai sacerdoti di oggi, figli di Dio, che hanno il grande privilegio di trasportare la Testimonianza di Cristo nel mondo in cui vivono e sono lasciati a questo scopo. Questo compito non cessa mai per loro, e ogni giorno, con il loro comportamento e con la loro parola, Cristo è annunciato⁸¹⁷.

La ghirlanda floreale d'oro rappresenta il dono dello Spirito Santo che hanno ricevuto, lo stesso che era in Cristo, e che li fornisce dei carismi necessari per questo compito⁸¹⁸.

- 12. Il Propiziatorio.** Con i due cherubini che contemplavano il sangue espiatorio, è l'immagine del trono di Dio, davanti al quale il vero Agnello perfetto risponde personalmente dei peccati dei figli di Dio. Essi sono giustificati, purificati e imbiancati in virtù del suo sacrificio, e la Giustizia di Dio ne è completamente soddisfatta.

Con esso risponde anche alle accuse di Satana, per i peccati che ancora possono commettere infedelmente, con dolore⁸¹⁹.

⁸⁰⁸ Giovanni Cap. 17:6-25;

⁸⁰⁹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 13:8-12;

⁸¹⁰ 1^a lettera di Giovanni Cap. 3: 2; Apocalisse Cap. 4:9-11;

⁸¹¹ Giovanni Cap. 1:1-4;

⁸¹² Giovanni Cap. 1:11-13;

⁸¹³ 1^a lettera di Paolo ai Corinzi Cap. 14:12;

⁸¹⁴ lettera ai Galati Cap. 5:22; lettera ai Romani Cap. 6:22; Cap. 7:4;

⁸¹⁵ Matteo Cap. 4:4;

⁸¹⁶ Giovanni Cap. 1:4-12; Cap. 3:31-33;

⁸¹⁷ 1^a lettera di Pietro Cap. 2:9;

⁸¹⁸ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 1:4-6; lettera agli Efesini Cap. 4:9-13; lettera ai Filippesi Cap. 1:11;

⁸¹⁹ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 5:21; 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:1, 2; 1^a lettera di Pietro Cap. 1:12; Apocalisse Cap. 12:10;

13. Le due Tavole della Legge. Sono, ben comprensibilmente, la semplice immagine della Parola di Dio che sarebbe venuta con l'apparizione di Cristo, la Parola di Dio fatta carne⁸²⁰. Ma lo è anche della Parola di Dio che è portata oggi nel mondo dai discepoli di Cristo.

14. La verga fiorita di Aronne. Era un semplice e comune bastone da pastore, morto, senza vita. Ma poiché rifiorì e fruttificò, diventa la figura di una nuova vita che Cristo avrebbe portato nel mondo. Infatti i discepoli di Cristo, per la loro fede nella sua Parola vivente, rinascono a nuova vita, la vita eterna che, agendo per l'aiuto dello Spirito Santo, compie il suo frutto per la Gloria di Dio⁸²¹.

15. Il vaso d'ora con la manna. Aveva nutrito il popolo che abitò nel deserto per 40 anni, tipifica il nutrimento della Parola di Dio, vero, unico e insostituibile cibo spirituale che alimenta la nuova natura di figli di Dio che abita in loro⁸²².

16. Il rotolo del libro del Deuteronomio. Era posto accanto all'arca con lo scopo di servire da monito contro il popolo. Ubbidendo alla Parola di Dio le benedizioni non sarebbero mancate, ma disobbedendo, non sarebbero mancate anche le grandi prove e i terribili giudizi promessi.

Questo è avvenuto ben tre volte, per l'infedeltà d'Israele, nel tempo passato:

1. Quando le 10 tribù, dopo 258 anni del regno, furono deportate e disperse da Salmanaser re d'Assiria, nell'anno 721 A. C.;
2. Quando le 2 rimanenti tribù, dopo 500 circa anni del regno, furono deportate a Babilonia da Nabucodonosor, dall'anno 606 al 586 A. C.;
3. Quando quelle tribù, ritornate in Palestina dopo 70 anni di deportazione, per effetto della grazia di Dio, furono deportate e disperse definitivamente dall'esercito romano di Tito, nell'anno 69 D. C.

Per il tempo attuale, questo dettaglio parla allo stesso modo: ricorda ai figli di Dio che se in questa vita cammineranno per lo Spirito vivranno in pace e saranno benedetti, ma se cammineranno invece per la carne moriranno⁸²³

17. Il luogo Santo rappresenta oggi **il luogo dove il Signore Gesù Cristo svolge sulla terra il suo servizio sacerdotale**. Questo luogo è dovunque due o tre figli di Dio, sono da Lui radunati e dove Lui dirige i suoi nello svolgimento della riunione cristiana, secondo il suo scopo, che può essere, principalmente di:

- a. Adorazione⁸²⁴;
- b. Preghiera⁸²⁵;
- c. Amministrazione⁸²⁶;
- d. Edificazione⁸²⁷.

Questo luogo non è scelto dai suoi servitori, ma da Dio stesso, come quando nel deserto decideva dove il Tabernacolo si doveva fermare per essere eretto⁸²⁸.

E' un luogo stabile dunque, non improvvisato o saltuario, perché è un luogo di testimonianza pubblica verso il mondo circostante, quindi un luogo aperto al pubblico, dove chiunque lo vuole, esce dal mondo e vi entra per incontrare il Signore⁸²⁹.

Anche oggi questo luogo permette ai veri adoratori, come lo facevano i figli del sacerdote Aronne, di accostarsi al Dio tre volte Santo e godere della sua presenza, attraverso la mediazione di Cristo, il vero Sommo Sacerdote⁸³⁰. Essi lo possono fare singolarmente, in ogni momento, per adorare, ringraziare, supplicare, ma soprattutto collettivamente, insieme agli altri due o tre radunati attorno a Lui, nel luogo Santo⁸³¹.

⁸²⁰ Giovanni Cap. 1:1 - 5;

⁸²¹ lettera agli Efesini Cap. 2:1 - 10;

⁸²² Matteo Cap. 4:4; Giovanni Cap. 6:53-65;

⁸²³ lettera ai Romani Cap. 7:4-6; Cap. 8:12-14; lettera ai Galati Cap. 6:7 e 8;

⁸²⁴ Giovanni Cap. 4:23 e 24;

⁸²⁵ Giovanni Cap. 18:19 e 20; Atti Cap. 1:13 e 14 e 23-25; Cap. 12:12 e 13;

⁸²⁶ Giovanni Cap. 18:15-18; Cap. 20:19-23;

⁸²⁷ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 14:1-40; lettera agli Efesini Cap. 4:11-16;

⁸²⁸ Esodo Cap. 20 v. 24; Cap. 40:36, 37, 38;

⁸²⁹ 1^a lettera a Timoteo Cap. 3:14, 15; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 14:1-25;

⁸³⁰ lettera agli Ebrei Cap. 10:19-23;

⁸³¹ lettera agli Ebrei Cap. 4:14-16;

Il luogo Santo è una straordinaria e precisa figura di ciò che sarebbe stato, dopo la venuta del Messia Gesù Cristo, e la successiva fondazione della Chiesa, il luogo d'incontro tra Dio e l'uomo: è l'immagine della riunione cristiana. Ogni radunamento cristiano che stabilisce il funzionamento del culto di Dio unicamente sulla base indicata dalla Parola di Cristo e dei suoi apostoli, rifletterà il carattere che ha la Chiesa di Cristo. Per questo allora è indispensabile sbarazzarsi delle varie tradizioni insegnate dagli uomini che non hanno alcuna base scritturale.

Ma qual è questo insegnamento così prezioso, che si distingue fra tanti diversi sedicenti culti cristiani? L'immagine che ci offre questo luogo è molto utile alla soddisfazione di questa domanda. Intanto colpisce la sua semplicità e il suo estremo ordine.

Il Sommo Sacerdote che entrava in questo luogo è la figura non di un uomo vestito di abiti speciali, ma di Cristo stesso. Gli abiti che indossava rivelavano i caratteri della sua santità e perfezione.

E' Lui che rappresenta davanti a Dio tutti i suoi fedeli discepoli, diventati figli di Dio per la fede nel suo sacrificio espiatorio.

Questa è la condizione principale che permette ai credenti oggi, uomini o donne, di entrare in questo luogo, diventare figli di Dio e come tali sacerdoti di Dio in Cristo⁸³², perché diventano un corpo solo con Lui, per la fede⁸³³.

La semplicità di questo luogo è dimostrata dalle parole di Cristo: «*Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*»⁸³⁴ e anche le parole del Signore: «*In qualunque luogo, nel quale farò ricordare il mio nome, io verrò da te e ti benedirò*».

E' quindi un luogo formato da persone (bastano due o tre uomini, pietre spirituali) e non di mattoni o di splendide cattedrali. E' un luogo scelto e stabilito da Dio e non dagli uomini.

Inoltre deve essere aperto al pubblico⁸³⁵ quindi stabile, noto a quelli di fuori oltre a quelli di dentro, perché deve servire da testimonianza efficace di fronte al mondo⁸³⁶.

18. Il candelabro è un bellissimo esempio pratico di ciò che sarebbe stata la indispensabile funzione dello Spirito Santo nella riunione cristiana fondata in un certa località di questo mondo, esempio pratico dell'unica Chiesa universale, fondata dal Signore.

La qualità del materiale di cui era fatto, l'oro puro, ci parla della pura giustizia divina.

Le sue caratteristiche costruttive sono una immagine simbolica sia di Cristo che dei suoi fratelli, uniti a Lui fin dall'origine della Chiesa: **lo stelo centrale con la sua base è Cristo stesso**. La posizione centrale rivela la peculiarità di Cristo in seno alla sua Chiesa⁸³⁷. Esso aveva 4 calici a forma di mandorla, 4 pomi e 4 fiori. Il significato del numero 4 è già stato spiegato più sopra.

Infatti Cristo dirà: «*chiunque a sete venga a me e beva*»: i **calici** sono una figura dell'appagamento della sete della sua conoscenza, del suo amore, della sua grazia⁸³⁸.

La **forma di mandorla** è un'allusione alla precocità della fioritura di questo albero, il quale è tra i primi a fiorire in primavera: come una sentinella annuncia il suo arrivo. Così anche il Signore vigila come una sentinella sulla sua parola affinché non manchi di dare il **suo fiore** e poi, in seguito, il **suo frutto**⁸³⁹.

Il **fiore** tipifica il dono spirituale che rende il servitore del Signore capace di agire: è una promessa di fruttificazione.

Il **pomo** è l'opera compiuta dalla fede, per mezzo dell'amore di Dio.

I vasi per l'olio, gli smoccolatoi e le forbici, rappresentano gli strumenti che Dio utilizza per donare la sua luce in assenza di Cristo, la vera Luce e la vera lampada⁸⁴⁰.

⁸³² 1^a lettera di Pietro Cap. 2:4-10; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 12:12 e 13; lettera agli Efesini Cap. 4:4;

⁸³³ lettera ai Romani Cap. 12:4 e 5;

⁸³⁴ Matteo Cap. 18:20; Esodo Cap. 20:24;

⁸³⁵ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 14:23-25;

⁸³⁶ 1^a lettera a Timoteo Cap. 3:14-16;

⁸³⁷ Matteo Cap. 18:20; Luca Cap. 24:36;

⁸³⁸ Giovanni Cap. 7:37, 38, 39; Apocalisse Cap. 21:6;

⁸³⁹ Geremia Cap. 1:11, 12;

⁸⁴⁰ Giovanni Cap. 1:5-9; Cap. 8:12; Cap. 9:5; Cap. 12:35; 2^a Corinzi Cap. 4:4, 5, 6; 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:5;

Lo Spirito Santo illumina i figli di Dio, e se sono fedeli e ubbidienti, può ravvivare la sua luce tagliando lo stoppino con le forbici, o aggiungendo olio alle loro lampade⁸⁴¹.

Ma in caso contrario, i credenti possono ostacolare la sua azione benefica e in tal caso il Signore può ridurre la sua luce fino a spegnere la sua lampada⁸⁴².

I **sei bracci laterali**, 3 per lato, tipificano invece **i figli di Dio che sono uniti a Cristo** in modo indissolubile e formano con Lui un Corpo unico.

Questi bracci, a differenza dello stelo centrale avevano ciascuno 3 calici a forma di mandorla, 1 pomo e 1 fiore solamente. Le caratteristiche spirituali dei singoli credenti, anche se sorretti dalla potenza dello Spirito Santo, non potrà mai raggiungere la pienezza del loro Maestro, sia nella predicazione della Parola (i 3 calici) sia nei doni ricevuti (il fiore) sia nelle opere compiute (il pomo)⁸⁴³.

A differenza della Tavola e dell'Altare dei profumi, il Candelabro **non aveva anelli** per passarvi le stanghe per il trasporto. Questo significa per noi oggi, che la luce dello Spirito Santo **non è** condizionata alla fedeltà dei figli di Dio che appartengono alla sua Chiesa, non è soltanto promessa, ma è **assicurata** per mezzo della sua Parola⁸⁴⁴.

Nel tempo della Chiesi, i figli di Dio ricevono lo Spirito Santo come un dono permanente, come un sigillo indelebile, come una caparra dell'eredità completa che riceveranno nella gloria. Al tempo d'Israele invece lo Spirito Santo era dato ai figli di Dio a condizione della loro fedeltà, e quando erano infedeli, Egli se ne andava da loro⁸⁴⁵.

19. L'olio per le lampade del candelabro tipifica la Deità sotto l'aspetto della sua capacità di illuminare la mente e lo spirito degli uomini⁸⁴⁶,

e conseguentemente di allontanare da loro le tenebre con le quali Satana acceca le loro menti⁸⁴⁷.

Questa capacità è sia nel Figlio di Dio che nello Spirito Santo⁸⁴⁸.

20. L'olio Sacro profumato col quale erano unti la tenda di convegno, l'arca della testimonianza, la tavola e tutti i suoi utensili, il candelabro e i suoi utensili, l'altare dei profumi, l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base, Aaronne e i suoi figli, è un segno della presenza santificante di Dio. Tutte queste cose dovevano essere consacrate al Signore, erano santissime: tutto quello che le avrebbe toccate diventava santo.

Il profumo è un segno concreto, percepito dai nostri sensi, ma è invisibile e impalpabile, come la presenza di Dio⁸⁴⁹.

Tutte quelle cose rendevano una concreta dimostrazione delle molteplici funzioni e delle poliedriche sfaccettature della personalità del Cristo che sarebbe venuto e della sua Chiesa, popolo di santificati, a Lui unita corporalmente.

Esaminando i suoi singoli componenti, sulla base delle loro specifiche peculiarità:

1. La **mirra**, è un'immagine delle sofferenze di Cristo, sia fisiche che della sua anima, perché veniva ricavata dalla incisione della corteccia della pianta, la quale essudava la sua linfa aromatica;
2. Il **cinnamomo** invece, come anche le altre due cortecce che seguono, allude ad un aspetto esteriore di Cristo, e precisamente la bellezza della sua grandiosa e imponente autorevolezza, anche di fronte ai capi del popolo, perché fra gli alberi aromatici questo è fra i più grandiosi;
3. La **canna aromatica** allude all'aspetto contrario, la bellezza della sua docilità umana, della sua ubbidienza, perché la sua corteccia è multipla, sottilissima e flessibile;

⁸⁴¹ Matteo Cap. 5:14, 15, 16; Giovanni Cap. 5:33-35; lettera agli Efesini Cap. 1:16-19; Cap. 5:8-14;

⁸⁴² 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 5:16-22; Apocalisse Cap. 2:5; lettera agli Efesini Cap. 4:30;

⁸⁴³ Matteo Cap. 18:24, 25; Cap. 23:8; Luca Cap. 6:40;

⁸⁴⁴ lettera ai Romani Cap. 5:5; Cap. 7:6; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 2:10-14; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 1:22; Cap. 5:5; lettera ai Galati Cap. 4:6; lettera agli Efesini Cap. 1:13;

⁸⁴⁵ 1^a Samuele Cap. 10:10; Cap. 16:13; Salmo 51:11; Matteo Cap. 16:16 e 21-23;

⁸⁴⁶ Luca Cap. 12:12; Giovanni Cap. 14:26; Cap. 16:13; Atti Cap. 1:8; lettera agli Efesini Cap. 1:17-19; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 2:10-12;

⁸⁴⁷ Atti Cap. 26:18; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 4:4; Cap. 11:3;

⁸⁴⁸ lettera ai Romani Cap. 8:9; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 3:17 e 18; Zaccaria Cap. 4:1-6;

⁸⁴⁹ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 2:14 e 15; lettera agli Efesini Cap. 5:2;

4. La **cassia** allude ad un altro aspetto umano, la bellezza della sua spiritualità, la sua incrollabile fede, ben diversa dalla spiritualità del suo popolo in mezzo al quale sarebbe venuto, perché la sua provenienza è più in alto degli altri.

In relazione alle proporzioni di questi componenti, si può evidenziare che il cinnamomo e la canna sono complementari, come il loro significato e che questi caratteri complementari uniti insieme sono in proporzione di 1/3 sul totale, come la mirra e la cassia. Insieme essi formavano i 3/3 degli aromi, cioè la completezza dei caratteri umani del Figlio dell'uomo Gesù Cristo.

L'**olio vergine di oliva** è la figura dello Spirito Santo del quale il corpo di Cristo ne era intimamente impastato, fin dal suo concepimento⁸⁵⁰. Ma anche i figli di Dio, i discepoli di Cristo oggi, lo ricevono in dono come suggello e caparra dell'eredità futura⁸⁵¹.

Un hin di olio d'oliva, pari a litri 5,83 pesava chilogrammi 5,36 circa, in proporzione era il 18% circa del peso totale.

21. La Tavola tipifica il legame di **comunione** dei figli di Dio con Lui e tra di loro stessi, e la **condivisione** dello stesso nutrimento spirituale che è Cristo stesso, la Parola di Dio⁸⁵².

Il legno d'acacia simboleggia la natura umana, terrena, di Cristo, ma il rivestimento d'oro puro è simbolo della giustizia divina incorruttibile di Dio che lo rivestiva.

Attorno alla Tavola, in prossimità del bordo superiore, c'era una cornice d'oro, una **ghirlanda** di fiori. Questa simboleggia tutti i doni spirituali che sono distribuiti ai figli di Dio dallo Spirito Santo, per l'edificazione dei figli di Dio e della Chiesa⁸⁵³. I **fiori** sono sempre una promessa di fruttificazione; i frutti sono invece le opere compiute per mezzo dello Spirito.

La Tavola aveva anche **4 anelli** nei quali si dovevano infilare le 2 stanghe rivestite d'oro, quando doveva essere trasportata, ma non quando era nel suo luogo. Questi anelli stavano a ricordare che la comunione con Dio e la condivisione del nutrimento spirituale con i fratelli, sono promesse preziose assicurate per la loro crescita spirituale, **ma non possono** essere utili al mondo che sta di fuori.

Inoltre, se vengono a mancare le due condizioni indispensabili che sono la **santità** dei pani e la luce di **verità** del candelabro, allora mancherà anche la comunione con Lui e coi fratelli.

I caratteri corruttibili della natura umana prenderanno il posto della natura divina: la giustizia sarà oscurata, perché mancherà la luce dello Spirito Santo; la comunione con Dio e la sua condivisione coi fratelli sarà sostituita dalle dispute, dalle invidie, dalle sette, perché verrà a mancare il nutrimento spirituale.

Allora il Signore dovrà intervenire mediante la sua disciplina correttiva, con infermità, malattie e morte⁸⁵⁴.

E' lo stato attuale della Chiesa professante e anche dei radunamenti cristiani che, più o meno consapevolmente, disprezzano la santità personale dei figli di Dio e l'autorità veritiera della Parola di Dio a favore dell'autorità degli uomini e della loro parola.

In tal modo la Tavola del Signore diventa la tavola dei fratelli, nello stesso modo che la Tavola d'oro di Dio diventò la tavola d'Israele⁸⁵⁵. E' a causa della sua santità e della contaminazione dell'insegnamento dei fratelli che la gelosia di Dio vieta ai suoi figli di partecipare con promiscuità, sia alla sua Tavola sia ad altre tavole, dietro alle quali, più o meno chiaramente, si nascondono i demoni con le loro false dottrine⁸⁵⁶.

⁸⁵⁰ Zaccaria Cap. 4:1-6; Luca Cap. 1:26-35; Matteo Cap. 3:16;

1^a lettera di Giovanni Cap. 2:20 e 27;

⁸⁵¹ lettera agli Efesini Cap. 1:13; 2^a lettera ai Corinzi Cap.

1:22;

⁸⁵² 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:15, 16;

⁸⁵³ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 12:1-11 e 28-31; lettera agli Efesini Cap. 4:8-16; lettera ai Romani Cap. 12:4-8;

⁸⁵⁴ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:17-34;

⁸⁵⁵ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:14-22;

⁸⁵⁶ 1^a lettera a Timoteo Cap. 4:1 e 2; 1^a lettera di Giovanni Cap. 4:1; Apocalisse Cap. 16:13 e 14; Cap. 18:2;

22. **I piatti, le coppe, i calici** rappresentano le diverse capacità dei figli di Dio ai quali è donato lo Spirito Santo. Ciascuno secondo la proporzione della sua fede. La diversa forma, stabiliva una diversa capacità e un diverso utilizzo. **Così è anche dei doni spirituali** assegnati ai servitori del Signore⁸⁵⁷.

23. **I pani** appartenevano ad Aaronne e ai suoi figli che li mangiavano nello stesso luogo santo.

Essa portava sopra i **12 pani** disposti su due file di 6, che rappresentavano l'intero popolo di Dio, le 12 tribù d'Israele, ed ora la Chiesa costituita da credenti purificati per la loro fede sincera. Il lievito che contenevano è figura del peccato che il sacrificio di Cristo ha annullato e reso impotente, come è il lievito cotto nel forno.

24. **L'altare dei profumi** tipifica l'azione della preghiera che, come il fumo profumato che sale verso l'alto, anch'essa sale verso il Dio del cielo⁸⁵⁸.

Anche questo altare aveva 4 anelli per il suo trasporto, perciò vale quanto detto per la Tavola: le preghiere sono ascoltate **se i figli di Dio sono fedeli**, ma in caso contrario, il Signore non assicura la sua risposta positiva⁸⁵⁹. Non possiamo pretendere di dare ordini al Dio del cielo!⁸⁶⁰

Perciò veniva inserito il sale come quinto elemento, che aggiungeva la sua proprietà antisettica e saporifera⁸⁶¹.

25. **Il profumo santo** rappresenta le diverse preghiere fatte a Dio, che possono essere di 4 tipi⁸⁶²:

1. le suppliche, che scaturiscono da uno stato di sofferenza;
2. le preghiere, che sono richieste di aiuto, soccorso, di minore intensità;
3. le intercessioni, che sono richieste fatte per conto terzi;

4. i ringraziamenti, doverosi per le benedizioni ricevute.

Ma i primi due tipi possono confluire anche in un solo tipo di preghiera

E' probabile che i 4 profumi alludessero anche a questi 4 tipi di richieste.

L'adorazione è una preghiera di altro genere che s'inserisce nel culto di adorazione e di lode, quando si **offre** al Signore e **non si richiede**. Nello speciale culto di adorazione è bene evitare o limitare sia le preghiere di richiesta che la profezia, per non abbassare il suo livello spirituale, che deve essere il più elevato possibile.

Ma il significato principale misterioso di questi profumi ridotti in minutissima polvere, è legato alla persona di Cristo come vittima espiatoria che si offre a Dio, da lui gradita come un profumo di odore soave⁸⁶³.

La **resina** prodotta per secrezione simbiotica dall'insetto, è un'immagine allegorica delle preghiere del residuo fedele del popolo d'Israele, perché come quello che vive in quelle stesse zone geografiche, è rimasto nei secoli attaccato alla promessa del Messia, senza vacillare, e alla fine ne viene premiato.

Esempi di tali fedeli li troviamo nel Vangelo di Luca in Zaccaria, Simeone e Anna⁸⁶⁴.

La **conchiglia profumata** allude alle preghiere delle anime salvate che dovevano provenire dalle Nazioni pagane per formare il corpo principale della Chiesa del Signore. Infatti le conchiglie sono il prodotto di secrezione calcarea dei molluschi gasteropodi in esse contenute, e provengono dal mare. Come già detto in altro punto, il mare è simbolo delle Nazioni pagane che circondavano Israele⁸⁶⁵.

Il **galbano** e l'**incenso puro** sono invece secrezioni non di un insetto o di un mollusco, ma dello stesso albero; perciò alludono alle preghiere che Cristo stesso avrebbe offerto al Padre, tante volte, nella sua santa solitudine⁸⁶⁶. Cristo è il vero albero divino⁸⁶⁷.

⁸⁵⁷ Matteo Cap. 25:14, 15; lettera ai Romani Cap. 12:3; lettera agli Efesini Cap. 4:7;

⁸⁵⁸ Atti Cap. 10:4; Lettera agli Ebrei Cap. 5:8; Apocalisse Cap. 5:7;

⁸⁵⁹ Isaia Cap. 1:14-20; Geremia Cap. 7:14-16; Matteo Cap. 6:7; Luca Cap. 20:46, 47;

⁸⁶⁰ Luca Cap. 22:42;

⁸⁶¹ Matteo Cap. 5:13; lettera ai Colossesi Cap. 4:6;

⁸⁶² 1^a lettera a Timoteo Cap. 2:1;

⁸⁶³ lettera agli Efesini Cap. 5:1 e 2;

⁸⁶⁴ Luca Cap. 1:67-80; Cap. 2:25-28;

⁸⁶⁵ lettera ai Filippesi Cap. 4:6;

⁸⁶⁶ Giovanni Cap. 15:1;

⁸⁶⁷ Lettera agli Ebrei Cap. 5:7;

Il **sale**, come già detto in altro punto, è invece una figura dello Spirito Santo sotto l'aspetto della sua azione santificante ed efficace⁸⁶⁸. Senza questo nessuna preghiera potrebbe arrivare al trono di Dio.

26. Il recinto di teli bianchi di fino cotone ritorto è l'immagine della purificazione, prodotta dal sangue della Santa vittima espiatoria, **l'uomo Gesù Cristo**, vero agnello di Dio che toglie il peccato del mondo⁸⁶⁹. Tutto il popolo poteva varcare la soglia di quel recinto, ma purché fosse nello stato di purezza richiesto dalla santità del luogo⁸⁷⁰.

Erano la parte più visibile dall'esterno. Questo allude alla testimonianza delle buone opere compiute dal Cristo e che i suoi discepoli, che devono mostrare al mondo che sta loro attorno⁸⁷¹.

Questi teli facevano da separazione del Tabernacolo dal deserto circostante. Questo allude alla condizione di separazione dal peccato di Cristo e che i suoi discepoli devono imitare, nel mondo che sta loro attorno⁸⁷².

1. Le colonne di legno simboleggiano la nostra natura umana terrena, considerata da Dio morta a causa dei peccati⁸⁷³; quando la natura umana peccatrice è tenuta nella morte, non produce più i suoi frutti mortali⁸⁷⁴; solo così la nuova natura creata per la fede nell'opera della redenzione di Cristo, produce le buone opere fatte dai credenti, per fede⁸⁷⁵; Cristo non aveva una natura umana peccatrice come noi, ma lo stesso dovette imparare a tenerla nell'ubbidienza, per mezzo delle cose che lo faceva soffrire⁸⁷⁶.

2. Le loro basi di bronzo che affondavano nella sabbia, rappresentano la natura umana che si corrompe facilmente col peccato, come è il bronzo⁸⁷⁷;

3. Le aste d'argento: ma i teli bianchi erano sospesi ad aste d'argento, sicuri e fermi, figura del riscatto di Cristo che tiene nelle sue mani i suoi discepoli⁸⁷⁸;

4. Le corde che tengono in piedi le colonne, contrastando la forza dei venti, rappresentano la grazia di Dio che tiene fermi i credenti contro i venti contrari di questo mondo che cercano di farle cadere, provenienti sia dal di fuori (il mondo) sia dal di dentro (gli scandali provocati dai credenti stessi)⁸⁷⁹;

5. I pioli di rame infissi nel suolo rappresentano il sano giudizio dei propri peccati, che rende stabile e fermo nella sua fede il credente sincero⁸⁸⁰.

27. Le tre porte rappresentano i **4 ambiti** in cui si trovano tutti gli uomini e le donne di questo mondo.

1. L'ambito naturale nel quale si entra per la nascita del corpo. Esso è rappresentato dal deserto esterno al recinto di teli bianchi;

2. L'ambito religioso, che per noi Cristiani è la Chiesa professante, nella quale si entra per il battesimo dell'acqua. Esso è rappresentato dal cortile interno del Santuario, nel quale si entrava passando la prima porta;

3. L'ambito Santo, che per i Cristiani è Corpo di Cristo, nel quale tutti i Cristiani rinati entrano per la fede mediante il suggello dello Spirito Santo⁸⁸¹. Esso è rappresentato dal luogo Santo, nel quale entravano solamente i sacerdoti unti dall'olio sacro, passando la seconda porta;

4. L'ambito Santissimo, che per i Cristiani è Cristo nella Gloria del cielo, nel quale solamente il Sommo Sacerdote, entra una sola volta e per sempre, passando la terza porta.⁸⁸² Esso è rappresentato dal luogo Santissimo dove Dio s'incontrava con Aronne.

⁸⁶⁸ lettera ai Romani Cap. 8:26; lettera agli Efesini Cap. 6:18;

⁸⁶⁹ Isaia Cap. 1:18; Giovanni Cap. 1:29; lettera agli Ebrei Cap. 1:3;

⁸⁷⁰ Levitico Cap. 12:3 e 4;

⁸⁷¹ lettera agli Efesini Cap. 2:8-10; lettera ai Galati Cap. 5:6;

⁸⁷² Giovanni Cap. 17:11-19; lettera agli Efesini Cap. 5:3-14;

⁸⁷³ lettera agli Efesini Cap. 2:1-3;

⁸⁷⁴ lettera ai Galati Cap. 5:16-21 ;

⁸⁷⁵ lettera ai Galati Cap. 5:22-26 ;

⁸⁷⁶ lettera agli Ebrei Cap. 5:8;

⁸⁷⁷ Numeri Cap. 21:4-9; lettera agli Ebrei Cap. 12:1-3;

⁸⁷⁸ lettera agli Ebrei Cap. 6:19; Giovanni Cap. 10:25-30;

⁸⁷⁹ Luca Cap. 17:1; lettera agli Efesini Cap. 4:14;

⁸⁸⁰ lettera di Giacomo Cap. 1:6; Cap. 5:14-16; lettera ai Romani Cap. 16:17;

⁸⁸¹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 12:12 e 13; lettera agli Efesini Cap. 1:7-13;

⁸⁸² lettera agli Ebrei Cap. 9:11 e 12 e 24-28;

La lettera agli Ebrei ci dice che il velo, e quindi anche gli altri due accessi, sono un simbolo della “carne” del Corpo di Cristo⁸⁸³, cioè della genuina e perfetta umanità, senza peccato, del Signor Gesù⁸⁸⁴. Questa peculiarità è dovuta al “**concepimento**” dello Spirito Santo, unico caso nella storia umana, che lo differenzia e lo distingue da tutti gli altri uomini⁸⁸⁵.

Queste tre porte costituiscono ciascuna l'unica e sola via per raggiungere le **benedizioni** totali di Dio per l'uomo peccatore⁸⁸⁶.

1. La **prima benedizione si ottiene quando il peccatore varca la soglia della prima porta**: egli entra nel recinto, nel cortile del Santuario e abbandona il mondo esterno che giace nell'idolatria, sotto la schiavitù del maligno⁸⁸⁷.

Per questo motivo il mondo esterno è paragonato ad un deserto per il Signore⁸⁸⁸. Questa **prima porta è quindi il simbolo del battesimo cristiano, per mezzo del quale si entra a far parte di Cristo, ma solo esteriormente, come professione di fede**⁸⁸⁹.

Tuttavia le promesse di benedizione per i cristiani sono già efficaci⁸⁹⁰.

Infatti i cristiani battezzati sono salvati per questa vita dalle pratiche superstiziose e malefiche ereditate dagli antenati, dalle arti dell'occultismo e della magia, tutte cose legate agli spiriti della malvagità⁸⁹¹. Per il residuo giudeo dei tempi apostolici, la salvezza stava nell'abbandono della città di Gerusalemme e della Palestina, prima del giudizio di Dio che sarebbe caduto sul paese per mano dei Romani⁸⁹².

I popoli che hanno accettato per fede il battesimo cristiano e abiurato la loro condizione precedente, si sono posti sotto la protezione dell'albero della Vita, le cui foglie son per la guarigione delle nazioni⁸⁹³. Essi sono stati benedetti sia nel campo sociale, economico, scientifico, ecc. Nel mondo infatti le Nazioni cristianizzate sono quelle che godono maggiormente di questi benefici, di gran lunga di più dei paesi Musulmani, Buddisti, Taoisti, ecc..

Inoltre fra i popoli Cristiani, quelli che sono più vicini all'ubbidienza della Parola di Dio, e hanno rifiutato il sincretismo della dottrina cristiana con le precedenti tradizioni pagane, sono più benedetti degli altri.

2. La **seconda benedizione**. Tuttavia si tratta solo di benedizioni terrene, non si tratta ancora della benedizioni celesti: queste sono legate alla personale conversione del cuore, alla fede nel sangue di Cristo come solo mezzo per il perdono dei propri peccati e l'eredità promessa della vita eterna. Occorre, per queste benedizioni, **anche mangiare il frutto dell'albero della Vita**.

Solo così si possono ottenere le benedizioni eterne⁸⁹⁴. Questa fede è diversa dalla fede precedente. Quella era solo superficiale, era il semplice cambiamento esteriore di una professione di fede. Il cuore non era stato coinvolto da un sincero ravvedimento e da una profonda conversione. Il seme della Parola di Dio non era caduto in un terreno profondo, soffice e sgombro da erbe infestanti⁸⁹⁵.

Ma confessando con la bocca e credendo sinceramente col cuore, allora il seme cade in buona terra e produce quel frutto che è sicuramente sinonimo di vera fede⁸⁹⁶.

Allora il sangue del perfetto Agnello di Dio può purificare l'anima dei credenti, cancellando tutti i peccati⁸⁹⁷.

⁸⁸³ lettera agli Ebrei Cap. 10:20;

⁸⁸⁴ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 5:21; lettera agli Ebrei Cap. 9:14; 1^a lettera di Pietro Cap. 2:22;

⁸⁸⁵ Matteo Cap. 1:20; Salmo 51:5;

⁸⁸⁶ Matteo Cap. 7:13, 14; Giovanni Cap. 7:14 a 16; Cap. 10:7 a 9;

⁸⁸⁷ 1^a lettera di Giovanni Cap. 5:19 e 21;

⁸⁸⁸ Luca Cap. 15:4; Giovanni Cap. 3:14; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:1 a 13;

⁸⁸⁹ Matteo Cap. 28:19, 20;

⁸⁹⁰ Atti Cap. 2:37-41; Cap. 16:29-34; lettera ai Romani Cap. 11:11-24; lettera ai Galati Cap. 3:27-29;

⁸⁹¹ Deuteronomio Cap. 18:9 a 14;

⁸⁹² Atti Cap. 8:1 a 4; Cap. 11:19 a 21; Cap. 12:1 a 3 e 17; Luca Cap. 21:12 a 24;

⁸⁹³ Apocalisse Cap. 22:2;

⁸⁹⁴ lettera agli Efesini Cap. 1:3 a 6; 1^a lettera di Pietro Cap. 1:3 a 5;

⁸⁹⁵ Matteo Cap. 13:1 - 8 e 18 - 23; Giovanni Cap. 2:23 - 25;

⁸⁹⁶ lettera ai Romani Cap. 10:8 - 11;

⁸⁹⁷ 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:8 - 10 e Cap. 2:2;

In questo modo si mangia il frutto dell'albero della Vita⁸⁹⁸. Da peccatori meritevoli di giudizio e condanna si diventa figli di Dio, giustificati, santificati, rivestiti di abiti immacolati⁸⁹⁹.

28. L'altare dei sacrifici rappresenta la croce di Cristo, sulla quale la vittima innocente s'immolava al posto dei colpevoli. **Il legno d'acacia** rappresenta l'umanità di Cristo, diversa dal semplice legno delle colonne che sostengono i teli bianchi del recinto; si tratta di un legno particolarmente resistente alla corruzione. **Il bronzo** di cui era rivestito l'altare rappresenta la natura peccatrice umana che Gesù aveva preso per espiare le colpe dei peccatori.

29. La tinozza di bronzo. Questa rappresenta la purificazione del vero credente, unto dallo Spirito Santo⁹⁰⁰, che avviene mediante l'applicazione degli insegnamenti della Parola di Dio in tutto ciò che fa con le sue mani e dovunque lo portino i suoi piedi⁹⁰¹. Perché il sacerdote e i suoi figli dovevano purificarsi ogni volta? E anche noi perché dobbiamo purificarci? Da che cosa? Perché il Signore è talmente Santo, perfetto, che vede sempre il peccato presente in noi⁹⁰², anche solamente in forma di pensieri e desideri che contaminano così facilmente le nostre coscienze⁹⁰³. Ma molto spesso anche le nostre azioni, le nostre parole sono impure. E' sufficiente ricordare che anche quando abbiamo la possibilità di fare il bene, ma non lo facciamo, commettiamo peccato!⁹⁰⁴

30. I due artefici del Tabernacolo. Il significato simbolico dei poliedrici artisti che costruirono il Tabernacolo in copia uguale a quella che Mosè vide sul monte Sinai rimanda allo Spirito Santo che investirà gli Apostoli e i profeti di Cristo e li renderà abili costruttori della Chiesa del Signore sulla terra⁹⁰⁵.

Il nome dei due principali costruttori è molto significativo: "*La tenda di suo Padre*", "*sotto la protezione di Dio*". Anche il corpo di Cristo sarà il Tempio di Dio e camminerà in questo mondo all'ombra di suo Padre⁹⁰⁶. Dopo di Lui la Chiesa sarà il Corpo di Cristo in terra.

31. Le trombe d'argento battute erano 7⁹⁰⁷, come sono i tempi della redenzione, secondo il progetto di Dio. Il suono dell'ultima tromba indica la fine di un'epoca.

L'argento di cui erano fatte le due trombe simboleggia, come già detto, il riscatto dei figli di Dio e le due trombe simboleggiano i due popoli riscattati: Israele, il popolo terreno e la Chiesa, il popolo celeste.

Il significato dei suoni emessi dalle trombe è chiaramente individuabile negli appelli che il Signore rivolge al suo popolo, per mezzo dello Spirito Santo⁹⁰⁸.

Il suono di una sola tromba simboleggia gli appelli rivolti ad un solo popolo ad es. Israele, quando il popolo si riuniva presso Mosè⁹⁰⁹.

Il suono contemporaneo delle due trombe simboleggia gli appelli rivolti ad entrambi i popoli.

Gli squilli acuti e prolungati, sono la figura di appelli forti, quindi di azioni molto evidenti dello Spirito Santo, per muovere il suo popolo o difenderlo dagli attacchi di Satana.

Questo è avvenuto, per Israele, in senso figurato, quando venne il Messia Gesù Cristo, e fu il segnale più forte per il popolo d'Israele⁹¹⁰.

⁸⁹⁸ Giovanni Cap. 2:23 a 25; Cap. 6:54 a 59 e da 63 a 65;

⁸⁹⁹ Giovanni Cap. 1:11 a 13; Cap. 5:24; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 6:9 a 11; lettera agli Ebrei Cap. 10:22;

⁹⁰⁰ 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:20 e 27;

⁹⁰¹ lettera agli Efesini Cap. 5:25, 26; lettera agli Ebrei Cap. 10:19 a 22; Giovanni Cap. 13:2 a 17;

⁹⁰² Giobbe Cap. 15:15; Abacuc Cap. 1:3;

⁹⁰³ Marco Cap. 7:20 a 23; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:27 a 29; lettera agli Ebrei Cap. 9:14; Cap. 12:1; 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:8 a 10 e Cap. 2:2; lettera di Giacomo Cap. 1:26, 27; Cap. 2:8 a 13; Cap. 4: 4 a 10;

⁹⁰⁴ lettera di Giacomo Cap. 2:15 a 16; Cap. 4:17; Luca Cap. 10:25 a 37;

⁹⁰⁵ lettera agli Efesini Cap. 4:9 a 16;

⁹⁰⁶ Giovanni Cap. 2:19; Cap. 10:30;

⁹⁰⁷ Giosuè Cap. 6:4 a 13; Apocalisse Cap. 8:2 a 6;

⁹⁰⁸ Isaia Cap. 43:1; Cap. 48:15; Cap. 50:2; Matteo Cap. 24:31;

⁹⁰⁹ Matteo Cap. 6:2;

⁹¹⁰ Giovanni Cap. 7: 37 - 39;

Per il tempo della Chiesa ci sono stati forti segnali al tempo della Riforma luterana, nel sec. XVI e del Risveglio nel sec. XIX. Gli ultimi squilli di tromba si udranno fra poco, quando la Chiesa sarà rapita in cielo insieme con tutti i figli di Dio risorti⁹¹¹ e a distanza di 7 anni da questo avvenimento straordinario, quando il residuo di Giuda si convertirà a Gesù Cristo e sarà introdotto nel Regno millenario⁹¹².

CAP. 3 - LEVITICO

1 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DEI SACRIFICI

I sacrifici e le offerte richieste dal Signore o volontarie che il popolo poteva fare al Signore, potevano essere con spargimento di sangue, quindi cruento, oppure no.

Gli animali che venivano offerti dovevano essere scelti tra quelli dichiarati puri da Dio (v. successivo punto 8) dovevano essere giovani, sani, senza difetti visibili e perfetti. Gli animali impuri erano vietati, interdetti. Ma anche tra quelli puri c'erano due tipi di creature che non sono mai menzionate tra quelle accettate da Dio sull'altare dei sacrifici: **i pesci e gl'insetti**.

I pesci perché rappresentano, come già detto, le creature spirituali angeliche e gli spiriti degli esseri umani defunti; gl'insetti perché non possiedono le caratteristiche proprie della natura umana.

Quali **segreti** nascondono questi sacrifici?

L'immagine di una vittima che muore in modo cruento, del suo sangue sparso, delle sue carni bruciate, del fumo che sale in alto impregnato di gradevoli aromi, richiama molto bene il sacrificio di Cristo che sulla croce del Golgota avrebbe un giorno offerto se stesso a Dio, come sacrificio accettabile a Dio⁹¹³. E' **un'anticipazione** allegorica del sacrificio dell'unico uomo santo e giusto che muore al posto dei peccatori, cioè tutti noi⁹¹⁴. Perciò l'animale doveva essere uno fra quelli dichiarati puri dalla Parola del Signore, giovane e maschio senza difetto, a somiglianza di Cristo.

Questi erano i diversi tipi di sacrifici che il popolo era chiamato a fare al Signore:

1. Volontari
2. Obbligatori.

⁹¹¹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:52; 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 4:16; Apocalisse Cap. 1:10; Cap. 4:1;

⁹¹² Apocalisse Cap. 11:15 a 19;

⁹¹³ lettera agli Efesini Cap. 5:1 a 2;

⁹¹⁴ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 5 v. 21;

2 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELL'OLOCAUSTO⁹¹⁵

L'olocausto⁹¹⁶ del vitello mostra in pieno, anche nei suoi dettagli, questo significato. Ma comprende anche ulteriori misteri rivelati.

Infatti il valore delle vittime offerte, vitelli, capri o piccioni, mostra la qualità della stima fatta dall'offerente, cioè il prezzo del suo sacrificio. Non si tratta della sua capacità di spesa, ma della sua stima del valore del sacrificio.

Così è anche oggi per noi cristiani: quale stima abbiamo del sacrificio di Cristo?

L'**offerente**, mosso dalla sua devozione per il suo Dio, conduceva la vittima al Tabernacolo e sulla soglia della prima porta, proprio davanti all'altare dei sacrifici, posava la mano sulla testa dell'animale, poi lo sgozzava, lo scuoiava e lo tagliava a pezzi. In questo modo egli era direttamente responsabile della morte della vittima, come lo siamo noi responsabili nei confronti di Cristo⁹¹⁷.

La mano posata sulla sua testa significava la identificazione dell'offerente con la vittima⁹¹⁸. Il corpo della vittima fatto a pezzi è una allusione ai discepoli di Cristo che diventano membra del suo corpo⁹¹⁹. Tutto il corpo era bruciato sull'altare, ma non la pelle, perché questa apparteneva al sacerdote⁹²⁰. Il sacerdote rappresenta Cristo che offre se stesso a Dio. La pelle insanguinata della vittima rappresenta l'identità peculiare di Cristo come vittima espiatoria per i peccati del mondo, che gli apparterrà per sempre⁹²¹. Infine, il pio offerente doveva lavare le interiora e le zampe della vittima, prima di essere bruciata col fuoco. Questo ulteriore dettaglio rivela la santità del cammino del Signore⁹²² che dimostrò in questo mondo, ma anche la sua santità e purezza interiore, forza santificante che dirigeva tutti i suoi passi. **I figli del sacerdote** Aronne avevano il compito di coadiuvare Aronne; essi raccoglievano il sangue della vittima sgozzata e lo spargevano sui quattro lati dell'altare, poi mettevano il fuoco, la legna e sopra i pezzi del corpo smembrato, con la testa e il

⁹¹⁵ l'ebraico ha *olah*; dal greco, olocausto significa: *tutto bruciato*;

⁹¹⁶ Levitico Cap. 1:1 - 17; Cap. 6:1 - 6; Cap. 7 : 8;

⁹¹⁷ 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:2; Cap. 4:10;

⁹¹⁸ lettera ai Romani Cap. 6:1 - 10;

⁹¹⁹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 6:15; Cap. 12:12 e 27;

⁹²⁰ Levitico Cap. 7:8;

⁹²¹ lettera agli Ebrei Cap. 7:25 e 27; Cap. 9:12; Cap. 10:10, 12 e 14; Apocalisse Cap. 5:1 - 14;

⁹²² 2^a ai Corinzi Cap. 5:21; 1^a Giovanni Cap. 3:5; 1^a Pietro Cap. 2:22; Atti Cap. 3:4, 5; Giovanni Cap. 13:1 - 11;

grasso. Essi rappresentano i discepoli di Cristo, il vero Aronne, che hanno avuto da Lui, per grazia di Dio e per la loro fede personale e manifesta, la medesima natura divina⁹²³. Sono **loro i sacerdoti**⁹²⁴ **che hanno il compito di offrire la vittima a Dio**, nell'unico modo da Lui voluto. Il sangue che copre i quattro lati dell'altare mostra la consapevolezza del valore della morte di Cristo per i quattro lati del mondo, cioè tutto il mondo⁹²⁵. Il fuoco e la legna che sistemano sull'altare sono un'immagine simbolica dell'ardente giudizio di Dio⁹²⁶ alimentato dalle colpe dei peccatori, paragonati al legno secco⁹²⁷ che brucia nel fuoco del giudizio divino. Le membra, la testa e il grasso della vittima sono la figura allegorica del corpo di Cristo col quale sono identificati tutti i suoi fedeli discepoli, la testa invece è soltanto Lui, il Capo del corpo, cioè della sua Chiesa, infine il grasso, che è la parte più dolce della vittima, è il suo intimo amore per il Padre e per i suoi figli preconosciuti, che lo ha spinto fino al supremo sacrificio⁹²⁸. L'offerta di un giovane capro o montone, era simile alla precedente, a parte il minor valore dell'offerta e il luogo dove doveva essere sgozzato: il lato settentrionale dell'altare, cioè il lato sinistro rispetto al Tabernacolo che stava alle spalle dell'altare. Questo dettaglio rivela che se il credente ha un minor apprezzamento del valore dell'offerta di Cristo, dovuto alla sua minor conoscenza o riconoscenza, la sua posizione ecclesiastica sarà di parte o perfino settaria⁹²⁹.

L'offerta di un piccione o di una tortora, rivela questo fatto ancor più evidentemente. Infatti il corpo della vittima non è smembrato, a parte la sola testa dell'uccello, il sangue è colato su un solo lato dell'altare (la quantità è infatti modesta) e in più c'è qualcosa di incompatibile con il sacrificio dell'olocausto: il gozzo che contiene il cibo che l'uccello ha mangiato doveva essere tolto e gettato nel luogo delle ceneri delle vittime bruciate, a oriente dell'altare, il lato della porta d'ingresso. Questo era il luogo dove veniva bruciata la vittima per il peccato.

Il discepolo debole nella sua fede non ritiene che il sangue di Cristo sia versato in favore di tutto il mondo, ma solamente per i Giudei; non sa di essere

diventato membra del suo Corpo sulla terra, cioè della Chiesa, benché riconosce il Signore come suo Capo. In più non sacrifica a Dio la sua propria volontà, mentre per Cristo, fare la volontà del Padre era il suo cibo quotidiano⁹³⁰.

Alla fine però qualunque sia l'offerta, piena o scarsa, l'olocausto del fedele risulta un profumo di odore soave consumato dal fuoco, perché parlava di Cristo!

3 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELL'OBLAZIONE⁹³¹

L'oblazione è invece⁹³² **un ricordo** dello stesso sacrificio, a partire dal sentimento che ha animato il Signore, quando lasciò la gloria eterna per venire quaggiù per servire Dio e per morire al posto nostro. Non il ricordo di un sacrificio già avvenuto, come lo è invece il memoriale cristiano, ma delle promesse di Dio. Significativa è la materia che costituisce questo sacrificio: il seme che produce frutto dalla terra. Come dirà Gesù, è una bella figura allegorica della sua perfetta umanità⁹³³. Infatti la base di queste offerta è **il fior di farina**, che è la parte più raffinata, più impalpabile del lavoro della macinatura del grano o dell'orzo. Tanto fine che si infila tra le piccole fessure dei polpastrelli delle dita rendendola quasi insensibile al tatto. Questa farina portata ai figli del sacerdote Aronne parla eloquentemente del sentimento di umiliazione, che porterà all'annichilimento del Figlio di Dio, quando si spoglierà della sua Gloria divina e si farà uomo per venire al mondo⁹³⁴, come il figlio dell'uomo, la progenie della donna promessa all'inizio alla prima donna, Eva⁹³⁵. Il sacerdote, figlio di Aronne, prendeva una manciata di questa farina, gli spruzzava sopra dell'olio vergine di oliva, vi aggiungeva dell'incenso, la condiva con del sale e la metteva sul fuoco dell'altare dei sacrifici, dove si bruciavano gli animali, e il fuoco, bruciandola, faceva salire in alto un profumo gradevole al Signore. Era vietato aggiungere del lievito o del miele. Tutto questo rappresentava l'umanità di Cristo, intrisa di Spirito Santo che avrebbe portato conoscenza al popolo tramite la sua Parola

⁹²³ 2^a lettera di Pietro Cap. 1:3 e 4; Giovanni Cap. 1:11 - 13;

⁹²⁴ 1^a lettera di Pietro Cap. 2:1 - 5;

⁹²⁵ 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:2;

⁹²⁶ lettera agli Ebrei Cap. 10:26 e 27;

⁹²⁷ Luca Cap. 23:30 - 31; Matteo Cap. 13:40 - 42;

⁹²⁸ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 12:12 - 14; lettera agli Efesini Cap. 4:10 - 16;

⁹²⁹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 1:10 - 13; Cap. 11:17 - 19;

⁹³⁰ Giovanni Cap. 4:31 - 34;

⁹³¹ l'ebraico ha *minhah*; dal verbo latino *offerere*, oblazione significa : *offerta*; Levitico Cap. 2:1 - 16;

⁹³² Levitico Cap. 2:1 - 16; Cap. 6 vv. da 7 - 11; Numeri Cap. 15:1 - 16;

⁹³³ Giovanni Cap. 12:23 e 24;

⁹³⁴ lettera ai Filippesi Cap. 2:5 - 8;

⁹³⁵ Genesi Cap. 3:14 - 15;

(l'olio⁹³⁶), avrebbe santificato la sua umanità (il sale⁹³⁷) e manifestato la sua intima Divinità (l'incenso⁹³⁸). In Lui si potrà trovare né il peccato (lievito⁹³⁹) né lusinghe umane⁹⁴⁰ (miele), così gradevoli ai peccatori, ma avrebbe insegnato con Verità e Santità⁹⁴¹ al popolo, anche sapendo che ciò non sarebbe stato gradito⁹⁴².

La parte di farina rimanente rimaneva per il nutrimento della famiglia sacerdotale Aronne e i suoi figli. I discepoli di Cristo hanno il dovere/piacere di nutrirsi di questi insegnamenti spirituali.

L'offerente poteva portare anche delle focacce cotte nel forno o gallette cotte sulla piastra (o graticola) o cotte in padella. Queste offerte alludono allegoricamente alle sofferenze che avrebbe incontrato il figlio dell'uomo: il forno allude a quelle nascoste alla vista umana, quelle intime e segrete, nascoste nella sua anima che appartengono solo a Lui; la piastra (o graticola) allude alle sofferenze fisiche che tutti potevano osservare; la padella invece parla delle sofferenze che gli arrecava l'incredulità, la incomprendimento e il tradimento dei suoi parenti e dei suoi discepoli, color che erano a Lui più vicini.

L'offerta di primizie di spighe di grano della nuova raccolta, è invece una figura nuova, straordinaria, dei nuovi discepoli sorti dopo la morte e la risurrezione di Cristo, cioè del nuovo popolo di Dio, cioè la Chiesa, che forma con Cristo glorificato nel cielo, un solo Corpo sulla terra. Anche loro subiranno, nei primi secoli dell'era cristiana, le sofferenze che le autorità di questo mondo incredulo ha inflitte al loro Signore⁹⁴³.

4 – SIGNIFICATO DEI DIVERSI TIPI DI SACRIFICI DI PROSPERITÀ⁹⁴⁴

1. Il sacrificio di prosperità⁹⁴⁵ veniva bruciato sopra l'olocausto: era un sacrificio aggiuntivo⁹⁴⁶.

⁹³⁶ Giovanni Cap. 16:12 - 14; 1^a Giovanni Cap. 2:20;

⁹³⁷ lettera ai Colossesi Cap. 4:6; Matteo Cap. 5:13 - 14;

⁹³⁸ Luca Cap. 9:9 e 10;

⁹³⁹ Matteo Cap. 16:11 - 12; Luca Cap. 12:1; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 5:6 - 8;

⁹⁴⁰ lettera ai Romani Cap. 16:17 - 18;

⁹⁴¹ Apocalisse Cap. 3:7;

⁹⁴² Giovanni Cap. 12:48 - 50; Cap. 18:19 - 21;

⁹⁴³ lettera ai Galati Cap. 6:17; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 11:22 - 33;

⁹⁴⁴ l'ebraico ha *tedah*; n. d. t. altri: *riconoscenza*; o *comunione*; o *da render grazie*;

⁹⁴⁵ Levitico Cap. 3:1 - 17; Cap. 7:11 - 21 e 28 - 38; Cap. 22:29 - 30;

⁹⁴⁶ Levitico Cap. 6: 5 e 6;

Questo perché la prosperità del fedele è strettamente legata all'offerta di Cristo sulla croce.

Poteva essere offerto un maschio o anche una femmina, presa dalla stalla o dall'ovile, ma veniva bruciato sull'altare non tutto il corpo, ma solamente i due rognoni, la rete del fegato e tutto il grasso del ventre. Se si trattava di un agnello maschio, veniva offerta anche tutta la coda. Il rimanente del corpo veniva mangiato dall'offerente e dalle persone che erano con lui. Quando un pio israelita era animato dallo spirito di riconoscenza verso il Signore, offriva questo sacrificio che bruciava sopra l'olocausto, e mostrava così la sua riconoscenza, il suo amore per il Geova d'Israele, perché il grasso interiore che copre le viscere⁹⁴⁷ parla dell'amore dell'offerente. I due rognoni sono le reni dell'animale e questi sono spesso simbolo della sorgente del bene e del male nell'uomo, dunque la sua coscienza⁹⁴⁸. La coda è un simbolo del profeta che era al servizio del popolo, di colui che ha il compito di portare al popolo la Parola di Dio⁹⁴⁹. Questo dettaglio mostra il carattere umile e mansueto di Cristo come servitore di Dio in favore del popolo.

2. **Sacrificio fatto per ringraziamento.** Se l'offerente intendeva **ringraziare** il Signore, doveva aggiungere al suo sacrificio cruento anche un'oblazione fatta di focacce azzime e di pane lievitato. Una parte di queste veniva presentata al Signore e il sacerdote la elevava in alto davanti a Lui. Questa parte rimaneva per nutrimento del sacerdote che aveva sparso il sangue della vittima.

Questo dettaglio mostra che il ringraziamento non doveva riguardare solo la vittima offerta sull'altare a Dio, ma anche il sacrificio **del corpo di Cristo** che si fece uomo per soffrire al nostro posto. La parte dell'oblazione non bruciata, ma elevata davanti al Signore e che apparteneva al sacerdote che aveva sparso il sangue, è una chiara immagine dell'uomo Gesù Cristo che offre il suo sangue a Dio. Nella istituzione del suo Memoriale, Egli dirà appunto queste cose⁹⁵⁰.

⁹⁴⁷ Luca Cap. 1:78 diverse traduzioni hanno **viscere** di **misericordia** al posto di **sentimenti** di misericordia;

⁹⁴⁸ Apocalisse Cap. 2:23;

⁹⁴⁹ Isaia Cap. 9:12 - 14;

⁹⁵⁰ Luca Cap. 22:19 e 20;

La carne rimanente della vittima doveva essere mangiata dall'offerente e da altre persone, a condizione che si trattasse di persone pure, lo stesso giorno e durante la notte, ma non doveva rimanerne al sorgere del sole del secondo giorno.

3. **L'oblazione di primizie**⁹⁵¹ era considerata aggiunta al sacrificio di ringraziamento come un ricordo. Si poteva offrire come primizie delle spighe tostate e dei chicchi di grano nuovo tritati conditi con olio e incenso oltre che con sale. Si tratta del ricordo della promessa della venuta del Messia, ma con il nuovo corpo di risurrezione, con il corpo di Gloria. Questo corpo non può essere sacrificato, perché esso è non corpo materiale ma spirituale. Anche tutti coloro che gli appartengono risorgeranno con corpi spirituali, ma in un secondo tempo. Le spighe ricordano anche questo⁹⁵². L'olio, l'incenso e il sale raffigurano lo Spirito Santo nei suoi tre caratteri: luce della verità, profumo di grazia e santità di vita vissuta⁹⁵³.

4. **La consacrazione o promessa di voto**⁹⁵⁴ era obbligatoriamente impegnativa per il Signore e chi ritardava o peggio non adempiva l'impegno preso cadeva sotto il giudizio di Dio. La ragione di questa severità è semplice: questo sacrificio rappresenta la consacrazione e la promessa di voto che Cristo avrebbe fatto al Padre. Ecco perché Cristo, entrando nel mondo, disse: *«Tu non hai voluto né sacrificio né offerta ma mi hai preparato un corpo; non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, vengo" (nel rotolo del libro è scritto di me) " per fare, o Dio, la tua volontà"»*⁹⁵⁵.

5. **Sacrificio fatto per un voto.** Se il sacrificio di prosperità era **anche votivo**, poteva essere mangiato anche il secondo giorno, ma al terzo giorno doveva essere interamente consumato. Cosa significava questa differenza? Tutto si riferiva alla futura morte di Cristo. La riconoscenza e il ringraziamento riguardavano il suo sacrificio cruento, perciò si doveva mangiare la sua carne **il giorno della sua morte**. Per il sacrificio votivo si poteva mangiare **anche il secondo giorno**, che è il giorno in cui il Cristo doveva essere nella tomba, perché il fedele

doveva avere il tempo di adempiere i suoi voti. Ma **il terzo giorno** è quello della risurrezione di Cristo, giorno della nuova creazione⁹⁵⁶, quando il Cristo avrebbe assunto il corpo di Gloria, fondamento della speranza cristiana. Il corpo di gloria è destinato al cielo⁹⁵⁷, mentre per Israele la promessa è il Regno sulla terra con corpi terreni, ancora soggetti alla corruzione e alla morte. Il terzo giorno dunque non è destinato al popolo che erediterà la terra, Israele, ma è preparato per tutti coloro che saranno risorti dal Signore e trasportati, insieme con i viventi trasformati a immagine del Signore, nel Regno celeste. Ecco perché per l'Israele terreno era interdetto il nutrimento della vittima offerta per ringraziamento, per riconoscenza o per impegno votivo, il terzo giorno.

Cosa ci insegna a noi oggi questo sacrificio? Non dovrebbe essere così anche per il discepolo del Signore? Sull'offerta principale di Cristo Gesù, che ha dato a Dio se stesso per noi, non dovremmo dare, a nostra volta, il nostro amore, la nostra obbedienza alla sua Parola, la nostra sincerità proveniente da una coscienza esercitata, vigilata e giudicata dall'insegnamento di Cristo e dei suoi apostoli? Non dovremmo nutrire il nostro spirito di riconoscenza, amore, impegno di una vita vissuta in completa obbedienza a Lui⁹⁵⁸. Tutto ciò dovrebbe essere offerto a Dio come un profumo che Dio gradisce⁹⁵⁹.

5 – SIGNIFICATO DEI DIVERSI TIPI DI SACRIFICI PER LA COLPA

1. Peccato involontario del sacerdote⁹⁶⁰.

Il sacrificio per il peccato commesso involontariamente⁹⁶¹, era più oneroso quando i colpevoli erano i sacerdoti, e meno costoso quando i colpevoli erano persone qualunque del popolo, quindi meno responsabili. Nel caso più grave si doveva offrire un toro, mentre nei casi meno gravi l'offerta prescritta era via meno costosa, fino a una giovane agnella. Anche questo sacrificio era aggiunto all'olocausto e la

⁹⁵¹ Levitico Cap. 2:12 e 14 - 16; Cap. 7: 9 e 10;

⁹⁵² 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:20 - 23;

⁹⁵³ Giovanni Cap. 1:17;

⁹⁵⁴ Levitico Cap. 22:17 - 25; Deuteronomio Cap. 12:26 e 27;

Cap. 23:21 - 23 ; Numeri Cap. 30:1 - 16;

⁹⁵⁵ lettera agli Ebrei Cap. 10:5 - 7;

⁹⁵⁶ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 5:16 a 17;

⁹⁵⁷ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:39 - 50;

⁹⁵⁸ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 5:14 e 15; lettera ai Colossesi Cap. 3:1 - 17;

⁹⁵⁹ lettera ai Romani Cap. 12:1 e 2;

⁹⁶⁰ Levitico Cap. 4:1 - 12; Cap. 6:17 - 23; Cap. 7:1 - 7;

⁹⁶¹ ovviamente veniva sacrificata la vittima quando il peccato era diventato palese e quindi quando la responsabilità era accertata e riconosciuta;

sua offerta eseguita correttamente, comportava il **perdono del peccato** commesso. Aveva quindi il valore di **espiazione** del peccato. Questo sacrificio non poteva essere accompagnato né da incenso, né da olio, figure dello Spirito Santo⁹⁶².

2. Se il colpevole era **un sacerdote**, il sacrificio era di un toro. Egli doveva mettere la sua mano sulla testa della vittima e poi la doveva sgozzare lui stesso. Una parte del sangue doveva essere portato dentro il Tabernacolo e l'unto del Signore ne intingeva il dito e lo spargeva per terra sette volte, davanti alla cortina del santuario, poi ne metteva sui quattro corni dell'altare d'oro dei profumi, che stava là davanti⁹⁶³. L'offerta bruciata sull'altare riguardava solamente i due rognoni, la rete del fegato e tutto il grasso del ventre, mentre il resto del corpo della vittima veniva fatto bruciare fuori dall'accampamento, sulle ceneri delle vittime⁹⁶⁴.

3. Peccato involontario **del popolo**⁹⁶⁵. Se il colpevole era **tutto il popolo**, il sacrificio era identico, ma le mani sul capo della vittima le dovevano mettere i capi del popolo, in quanto loro responsabili rappresentanti. Uno di loro la sgozzava.

4. Peccato involontario di **uno dei capi del popolo**⁹⁶⁶. Se il colpevole era **uno dei capi del popolo**, il sacrificio era di un capro, ma la procedura rituale era identica. La parte del sangue che doveva essere presentata al Signore era messa **non** sull'altare dei profumi dentro il Tabernacolo, ma sui quattro corni dell'altare dei sacrifici che gli stava davanti.

5. Peccato involontario di **un israelita qualunque**⁹⁶⁷.

6. Se il colpevole era **uno del popolo**. Il rituale del sacrificio era identico.

Il significato di questi sacrifici si può comprendere facilmente: per ogni peccato commesso dal popolo è Cristo la vittima espiatoria che paga il prezzo della colpa, davanti a Dio, con il suo sangue e il suo sacrificio⁹⁶⁸ e il peccatore è la causa della sua morte.

Il suo sangue risponderà per tutti, sia per i fedeli Giudei che per i futuri discepoli di Cristo.

Per i primi due sacrifici l'aspersione del sangue è molto più cospicua, perché la vittima è più grande e una parte è portata dentro il Tabernacolo solamente il sacerdote unto dal Signore, che lo mette sull'altare dei profumi. Questa è una figura allegorica del futuro culto cristiano, perché essi sono unti dallo Spirito Santo e meglio conoscono il sacrificio della vittima descritto nei vangeli e nelle lettere apostoliche. Tutti i cristiani rinati sono sacerdoti e possono entrare in preghiera, per lo Spirito, nel Tabernacolo vero che è quello celeste⁹⁶⁹. Gli altri due sacrifici sono più applicabili ad Israele perché il sangue non è portato dentro il Tabernacolo. Per il peccato commesso dal sacerdote o dal popolo, tutto il corpo del toro, non doveva essere mangiato, ma veniva bruciato fuori dall'accampamento d'Israele, in un luogo puro, dove venivano portate le ceneri delle vittime dell'olocausto⁹⁷⁰. Per gli altri due casi invece, il corpo dei capri, delle capre o delle agnelle, venivano mangiati dal sacerdote che faceva l'offerta e dai famigliari maschi, nel cortile del Tabernacolo⁹⁷¹. Perché questa differenza? Perché il toro sacrificato come vittima espiatoria del peccato, doveva essere bruciato e non mangiato? Come già detto per il sangue, questo caso è una figura allegorica dei futuri discepoli di Cristo, in quanto sacerdoti spirituali. A differenza d'Israele, essi portano spiritualmente il sangue di Cristo dentro il vero Tabernacolo, quello celeste. Essi non si nutrono del Cristo morto, come Israele, ma risorto e seduto nei luoghi celesti alla destra di Dio. Essi sono già là seduti con Lui, santificati per la fede, ed Egli funge da avvocato loro difensore⁹⁷². Per Israele, avendo la responsabilità di santificarsi per mezzo dell'osservanza di tutta la legge, e dei rituali propiziatori, come appunto questo, invece la vittima che li purificava dai peccati commessi doveva essere mangiata. Solo così poteva ottenere il perdono e la purificazione basata sul sacrificio della vittima offerta per il peccato. Il sacrificio espiatorio era cosa **non** santa, ma **santissima**, cioè santificante, come lo sarà

⁹⁶² Levitico Cap. 5:11;

⁹⁶³ Levitico Cap. 4:5 - 7;

⁹⁶⁴ Levitico Cap. 4:11 e 12;

⁹⁶⁵ Levitico Cap. 4:13 - 21; Cap. 6:17 - 23; Numeri Cap. 15:22 - 26;

⁹⁶⁶ Levitico Cap. 4:22 - 26; Cap. 6:17 - 23;

⁹⁶⁷ Levitico Cap. 4:27 - 35;

⁹⁶⁸ 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:8 - 10; Cap. 2:1 e 2;

⁹⁶⁹ lettera agli Ebrei Cap. 10:19 - 22; Apocalisse Cap. 11:19; Cap. 14:15 - 17; Cap. 15:5 - 8; Cap. 16:1 e 17;

⁹⁷⁰ Levitico Cap. 4:11 e 12 e 20 - 21; Cap. 6:23;

⁹⁷¹ Levitico Cap. 6:17 - 23;

⁹⁷² lettera agli Efesini Cap. 2:4 - 7; lettera agli Ebrei Cap. 4:14 - 16; 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:8 - 10; Cap. 2: 1 e 2; Apocalisse Cap. 12:9 e 10;

Cristo il Signore⁹⁷³. La carne mangiata non solo santificava coloro che la mangiavano, ma santificava anche le cose che toccava, così anche il suo sangue. La veste macchiata accidentalmente doveva essere accuratamente lavata, il vaso di terra nel quale si cuoceva la sua carne doveva poi essere spezzato e la pentola di rame accuratamente lavata e sciacquata, tutto nel cortile del Santuario.

7. **Peccato involontario di un israelita qualunque, contro le cose consacrate al Signore, con risarcimento**⁹⁷⁴.

Se qualcuno del popolo involontariamente **trasgrediva la legge delle cose consacrate al Signore** doveva portare per la sua colpa un montone, che il sacerdote sacrificava e offriva per lui sull'altare. Ma non bastava questa offerta, poiché **aveva arrecato anche un danno al Santuario**, doveva anche portare al sacerdote una somma pari al valore del montone con l'aggiunta del 20%. La sua trasgressione, anche se fatta senza intenzionalità, aveva come derubato il Signore di cosa che apparteneva a Lui solo, riservata a Lui. Il valore del montone rappresenta il prezzo del suo perdono mentre l'aggiunta del 20%, il danno arrecato al Santuario. Questo fatto dimostra che anche noi cristiani possiamo **"danneggiare"** il Santuario del Signore, che oggi è la sua Chiesa radunata nel suo nome, abitazione di Dio per lo Spirito Santo⁹⁷⁵, quando lo **"derubiamo"** di cose che appartengono a Lui soltanto, come ad esempio: La salvezza, la gloria, la potenza⁹⁷⁶, l'adorazione⁹⁷⁷, il giudizio⁹⁷⁸, la vendetta⁹⁷⁹, la Chiesa⁹⁸⁰, lo stesso corpo dei singoli credenti⁹⁸¹, tutte le cose create⁹⁸², ecc...

Quanto è facile anche per noi cadere in questo errore prendendo per noi quello che appartiene a Lui! Non ci appartiene nulla delle cose di questo mondo, perché tutto appartiene a Lui, però in Cristo, i figli di Dio posseggono tutto e sono eredi di Dio e del mondo futuro⁹⁸³.

8. **Peccato involontario di un israelita qualunque, contro una delle cose vietate dal Signore**⁹⁸⁴. Se qualcuno del popolo involontariamente **trasgrediva la legge delle cose vietate dal Signore**, bastava portare in sacrificio per la sua colpa un montone, che il sacerdote offriva per lui, ed era così perdonato.

9. **Peccato volontario di un israelita qualunque, per furto, sottrazione, falso giuramento, menzogna, con risarcimento**⁹⁸⁵. Se qualcuno del popolo involontariamente **trasgrediva la legge delle cose vietate dal Signore**, bastava portare in sacrificio per la sua colpa un montone, che il sacerdote offriva per lui, ed era così perdonato. Se qualcuno del popolo **rubava o estorceva** qualcosa, anche con **falso giuramento o menzogna**, doveva portare in sacrificio per la sua colpa un montone dello stesso valore, stimato dal sacerdote. Questi poi lo sgozzava e lo offriva a Dio per quel tale, e gli era così perdonato il suo peccato. Ma doveva prima restituire la cosa al proprietario il giorno del sacrificio e per il danno arrecato aggiungervi il 20% del suo valore. Così otteneva il perdono di Dio con il sacrificio del montone e quello del suo fratello con la restituzione e l'ammenda aggiuntiva.

10. **Peccato volontario per omessa testimonianza, per contatto col cadavere di una bestia impura, contatto con una impurità umana, giuramento fatto con leggerezza**⁹⁸⁶. Se qualcuno del popolo era accusato di una infedeltà, quale un'omessa testimonianza, un contatto col cadavere di una bestia impura, un contatto con una impurità umana, o un giuramento fatto con leggerezza, doveva prima di tutto confessare il suo peccato a Dio ma anche al fratello danneggiato, e ciò comportava il suo perdono. Ma per ottenere il perdono del Signore rimaneva da espiare la sua colpa portando in sacrificio la vittima espiatoria. Questa poteva essere diversa secondo le sue possibilità economiche. Per l'espiazione della sua colpa poteva portare una capra o una pecora, che il sacerdote offriva per lui come era prescritto per i sacrifici espiatori del peccato, bruciati sopra l'olocausto. La femmina presa dal gregge è l'animale che normalmente spettava ad un qualunque israelita e il rituale era quello già

⁹⁷³ lettera agli Ebrei Cap. 2:10 - 12;

⁹⁷⁴ Levitico Cap. 5:14 - 16;

⁹⁷⁵ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:14 - 22; Cap. 11:17 - 29;

⁹⁷⁶ Apocalisse Cap. 19:1; Atti Cap. 12:21 - 23;

⁹⁷⁷ Matteo Cap. 4:10; Marco Cap. 7:7;

⁹⁷⁸ Giovanni Cap. 5:22;

⁹⁷⁹ lettera ai Romani Cap. 12:19;

⁹⁸⁰ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:22; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 6:16;

⁹⁸¹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 6:19;

⁹⁸² 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:26;

⁹⁸³ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 3:21 - 23;

⁹⁸⁴ Levitico Cap. 5:17 - 19;

⁹⁸⁵ Levitico Cap. 5:20 - 26; Numeri Cap. 5:5 - 8;

⁹⁸⁶ Levitico Cap. 5:1 - 13; Numeri Cap. 15:27 - 29;

visto per il sacrificio di espiatione del peccato involontario. Altrimenti poteva portare due tortore o due giovani piccioni: uno offerto prima per il sacrificio espiatorio, tagliandogli la testa ma senza staccarla dal corpo, spargendo del sangue sopra uno dei lati dell'altare e versando il resto ai suoi piedi. L'altro come olocausto secondo le norme già dette. Per ultimo, altrimenti, poteva portare come sacrificio espiatorio la decima parte di un'efa di fior di farina, senza mettervi sopra né olio né incenso. Come per il sacrificio di oblazione, il sacerdote ne prendeva una manciata che faceva fumare sull'altare e il rimanente era per lui. Il resto della farina era per il sacerdote, come per l'oblazione. Così il sacerdote faceva per quel tale l'espiazione del peccato, che quello aveva commesso in uno di quei casi, e gli era perdonato.

11. Per chi mangia, per errore, cose santificate dall'altare, con risarcimento⁹⁸⁷. Un israelita poteva **mangiare per errore un'offerta riservata al sacerdote santificata dall'altare**, che i figli d'Israele offrivano per elevazione al Signore. Si trattava di una profanazione. In tal caso, doveva pagare al sacerdote il valore della cosa santa aggiungendovi un quinto⁹⁸⁸. Si trattava di un danno arrecato, al Santuario, un peccato contro il Signore, perché si disprezzava, anche involontariamente, la santità delle offerte e del santuario che le santificava. Anche oggi si può incorrere in questo caso, quando nell'assemblea di Dio ci si accosta al sacrificio di Cristo indegnamente⁹⁸⁹. Quando i figli di Dio spezzano il pane in modo settario, divisi in fazioni, disprezzano il Corpo di Cristo perché esso è Uno soltanto⁹⁹⁰. Così anche essi profanano il sangue di Cristo, quando bevono al calice del Signore indegnamente, disprezzando la sua santità, considerandolo un atto di poco valore e non giudicandosi per le proprie colpe⁹⁹¹. Occorre allora prendere coscienza del peccato, confessarlo al Signore, e restituire alla cena del Signore il suo valore disprezzato, facendo ammenda aggiuntiva con il pentimento e l'umiliazione.

Altrimenti il Signore sarà costretto ad intervenire con la sua correzione mediante l'infermità, la malattia e la morte dei suoi santi.

12. Il sacrificio espiatorio⁹⁹².

La legge del sacrificio espiatorio stabiliva che nello stesso luogo dove si sgozzava la vittima per l'olocausto, doveva essere sgozzata, davanti al Signore, anche la vittima espiatoria. Era **cosa santissima**.

Nel luogo dove si sgozzava l'olocausto, si sgozzava anche la vittima del sacrificio espiatorio; e se ne spargeva il sangue sull'altare da ogni lato; poi si offriva tutto il grasso, la coda, il grasso che copre le interiora, i due rognoni, il grasso che c'è sopra e che copre i fianchi, e la rete del fegato staccata vicino ai rognoni.

Il sacerdote bruciava tutto questo sull'altare, come un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore. Il sacrificio espiatorio era come il sacrificio per la colpa; la stessa legge valeva per entrambi⁹⁹³.

Il sacerdote che l'offriva per il peccato, la mangiava in luogo santo, nel cortile della tenda di convegno. Soltanto i maschi delle famiglie dei sacerdoti ne potevano mangiare. Faceva eccezione solamente la vittima espiatoria il cui sangue veniva portato nella tenda di convegno per fare l'espiazione nel santuario, una sola volta l'anno, nel giorno delle espiazioni. Questa **non** poteva essere mangiata assolutamente, ma doveva essere bruciata.

Poiché era cosa santissima, ogni cosa che toccava la carne veniva santificata; se il suo sangue schizzava sopra una veste, quel lembo su cui era schizzato il sangue doveva essere lavata in luogo santo.

Il vaso di terra servito a cuocerla, sarà spezzato; se cotta in un vaso di rame, lo si strofinava bene e lo si sciacquava con acqua.

Tutte le vittime offerte per **l'espiazione dei peccati del popolo** erano considerate cose santissime. Questa proprietà è una peculiarità attribuita solamente a Dio. E' solo chiamato il Santo dei santi, il Santissimo.⁹⁹⁴ E' soltanto Lui che santifica i santi⁹⁹⁵.

⁹⁸⁷ Levitico Cap. 22:14 - 16;

⁹⁸⁸ Levitico Cap. 22:14 - 16;

⁹⁸⁹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:17 - 34;

⁹⁹⁰ lettera agli Efesini Cap. 4 v. 4; lettera ai Romani Cap. 12:4 e 5; Luca Cap. 22 v. 19;

⁹⁹¹ Matteo Cap. 26 v. 28; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10 v. 16;

⁹⁹² Levitico Cap. 6:17 - 23;

⁹⁹³ Levitico Cap. 7:2 - 7;

⁹⁹⁴ Isaia Cap. 6 v. 3;

⁹⁹⁵ lettera agli Ebrei Cap. 2 v. 11;

Nella scala dei valori della santità abbiamo, in ordine decrescente:

1. Al vertice sta Dio, il **Santissimo**;
2. poi vengono i **Santi**, sia angeli e sia uomini santificati da Dio per la rinascita dello Spirito Santo, e purificati nel corpo da peccati occasionali; questi sono i **figli di Dio** in comunione con Lui⁹⁹⁶;
3. poi vengono i figli di Dio che si sono **contaminati nel corpo** a causa di un peccato occasionale; questi hanno il dovere di purificarsi, con umiliazione, abbandonando il peccato, altrimenti si attirano la disciplina del Signore⁹⁹⁷;
4. poi vengono i **puri**, che sono sia creature sante nel corpo che si mantengono pure da peccati occasionali, sia cose purificate; i puri possono anche non essere figli di Dio⁹⁹⁸.

Nella scala opposta, abbiamo nello stesso ordine:

1. prima i **contaminati**, che sono le creature contaminate nel corpo da peccati **occasional**i; la contaminazione può essere diretta per il colpevole, ma anche indiretta, cioè comunicata da lui tramite legami di comunione⁹⁹⁹; sono contaminati anche i figli di Dio;
2. poi i **peccatori**, che sono creature contaminate nel corpo e **nella mente** da peccati **persistenti**; questi sono i **figli del diavolo**, ma possono essere contaminati anche dei figli di Dio, responsabili di assemblee;¹⁰⁰⁰
3. infine, all'ultimo posto, **gli abominevoli**, che sono sia creature, sia cose in comunione con gli spiriti diabolici¹⁰⁰¹.
4. Dunque il sacrificio espiatorio ha un significato simbolico molto forte, che afferma il legame di comunione tra di Cristo morto per il peccato dell'uomo che offre la vittima, con Dio e con il peccatore che è stato purificato per grazia.

Cristo fa da *“ponte”* tra il Dio Santissimo e l'uomo peccatore. Questa vittima non poteva essere mangiata dall'offerente, ma solo dal sacerdote che l'aveva sgozzata, sopra la vittima dell'olocausto. Sulla base dell'offerta in sacrificio a Dio, Cristo ha offerto se stesso anche per santificare l'uomo peccatore.

Sull'altare veniva bruciata solamente la parte più intima, cioè tutto il grasso, la coda, il grasso che copre le interiora, i due rognoni, il grasso che c'è sopra e che copre i fianchi, e la rete del fegato staccata vicino ai rognoni. Per questi dettagli vedere il precedente **§ C7 p. 1 sacrificio di riconoscenza**.

La vittima e il sacerdote sono una sola cosa, perciò solo lui poteva mangiarla. Ma toccando la sua carne, il peccatore è santificato¹⁰⁰².

Il sacrificio espiatorio che comportava il sangue dentro il Luogo Santissimo, sul propiziatorio, è il simbolo di Cristo morto per il peccato del mondo, compiuto una sola volta e che vale per sempre¹⁰⁰³.

13. Il sacrificio per la colpa¹⁰⁰⁴.

Questo sacrificio aveva le stesse regole rituali che regolavano il sacrificio espiatorio.

6 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL GRASSO E DEL SANGUE

Il grasso era la parte più dolce della vittima, quindi la parte migliore. Per questa sua caratteristica era molto apprezzato dagli antichi. Indicava lo stato di salute fisica dell'animale e della sua buona nutrizione.

Per queste peculiarità il grasso può raffigurare allegoricamente la fede dell'uomo di Dio, la parte migliore che Egli apprezza degli uomini.

Per questo motivo il grasso bruciato produceva un profumo soave gradito al Signore. L'uomo perfetto, Gesù Cristo ne era riccamente provvisto, come mai nessun'altro uomo. Il grasso delle vittime offerte al Signore non poteva essere mangiato, ma bruciato interamente, ma degli animali che l'uomo mangiava a casa ne poteva mangiare a sua volontà, perché non era offerto al Signore. Nutrirsi di grasso significava nutrirsi della fede, questo è gradito a Dio.

⁹⁹⁶ 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:3 -7; Cap. 3:1 e 2;

⁹⁹⁷ 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:1 e 2; lettera agli Ebrei Cap. 12:4 - 7; Proverbi Cap. 28:13; 1^a ai Corinzi Cap. 5 v. 7;

⁹⁹⁸ Isaia Cap. 52 v. 12; Numeri Cap. 19:12 e 13; lettera agli Ebrei Cap. 9:13 e 14;

⁹⁹⁹ Giosuè Cap. 7 v. 1; Luca Cap. 12 v. 1; Cap. 13 v. 21; lettera ai Galati Cap. 5 v. 9;

¹⁰⁰⁰ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 5:1 e 2; 2^a lettera a Timoteo Cap. 2:14 - 26; Atti Cap. 20 v. 30;

¹⁰⁰¹ Deuteronomio Cap. 7: 25 e 26; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10 v. 20; Apocalisse Cap. 18:1 e 2;

¹⁰⁰² lettera agli Ebrei Cap. 2:14 a 18;

¹⁰⁰³ lettera agli Ebrei Cap. 9:24 a 28;

¹⁰⁰⁴ Levitico Cap. 7:1 a 10;

Il sangue è simbolo di vita, la vita del corpo è un dono di Dio, perciò l'uomo non poteva nutrirsi in nessun caso, tanto meno quando la vittima era offerta in sacrificio.

7 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL SACRIFICIO PER LA LEBBRA

1. Per la guarigione **dalla lebbra, tumore o pustola** di una persona, la procedura era complessa e delicata. Questo caso è di grande importanza perché la sua influenza è sempre stata grande in tutte le epoche. La **lebbra** è una malattia contagiosa e quasi sempre letale. Perciò è un'immagine colpevole del peccato, malattia dell'anima che conduce alla morte¹⁰⁰⁵.

L'unico modo per guarire da questa malattia dello spirito umano è la fede personale nel Cristo, come vittima espiatoria del peccato di ogni singolo uomo e donna, aventi capacità di intendere e volere¹⁰⁰⁶. Quindi i lebbrosi sono un'immagine tragica di tutti coloro che sono ancora contaminati dal peccato, perché non credono o non hanno ancora creduto.

I casi di malati di **tumore e pustola**, sono meno mortali della lebbra, ma pure gravi. Questi possono essere paragonati ai credenti, ai figli di Dio che sono stati guariti dalla lebbra, ma che vivono in uno stato di peccato visibile e non giudicato, quindi non guarito¹⁰⁰⁷. Per loro è doverosa la consapevolezza del peccato, la confessione e l'abbandono, condizioni necessarie per il perdono di Dio¹⁰⁰⁸.

2. Per la guarigione delle abitazioni in muratura **dalla muffa**¹⁰⁰⁹ il sacerdote ordinava lo sgombero della casa prima che egli vi entrasse per esaminare la macchia, affinché tutto quello che stava dentro la casa non diventasse impuro. Solo dopo il sacerdote poteva entrare per esaminare la casa. Questo particolare rivela che la casa simboleggia sia la famiglia, che la chiesa cristiana riunita nel nome di Cristo¹⁰¹⁰.

La muffa (o lebbra dei muri) è il peccato che la colpisce e la contamina progressivamente. Se i responsabili della famiglia o della chiesa riconoscono la malattia e ne desiderano la purificazione, devono ricorrere al Signore, il solo in grado di portare la guarigione.

Ma prima bisogna che tutto ciò che è stato usato nella casa fino a quel giorno, sia sgombrato e messo fuori. Cioè le tradizioni e le abitudini precedenti vanno eliminate.

Il Signore ordinerà la rimozione del peccato e attenderà il tempo necessario per vedere se i suoi discepoli gli obbediscono. Se non gli obbediscono, il peccato prima o poi si manifesterà di nuovo, allora la famiglia o l'assemblea sarà destinata all'impurità definitiva, senza rimedio di ritorno al Signore.

Ma se invece i responsabili obbediranno alla volontà del Signore e abbandoneranno le abitudini di prima, allora vi sarà la purificazione¹⁰¹¹. Allora la loro preghiera volerà rapidamente verso Cristo, il cui sangue versato è il solo mezzo di purificazione¹⁰¹² (l'uccello sacrificato). Il legno di cedro, l'issopo e il panno scarlatto sono una figura allegorica della grandezza di Cristo, della sua umiltà e della sua regalità, che vengono tutte coinvolte nel perdono del peccato. Il vaso di terracotta contenente dell'acqua di fonte rappresenta il corpo dei discepoli contenente la Parola di Dio della quale si dimostrano fedeli osservanti.

L'uccello vivo immerso nel sangue dell'uccello sgozzato e nell'acqua di fonte, lasciato libero di volare è la preghiera che volerà ripetutamente sulla casa o sulla chiesa per rinnovare il ricordo della grazia e della misericordia del Signore che ha perdonato.

3. Per la guarigione dalla **muffa dagli abiti** o degli oggetti in pelle usati nella casa, la procedura usata dal sacerdote era ancora più complessa:
 1. Prima **esaminava la macchia**, e isolava l'oggetto con la macchia per sette giorni.
 2. Il settimo giorno la **riesaminava** e se si era allargata la giudicava una macchia impura; quindi quella veste, il tessuto, la maglia di lana, di lino o qualunque oggetto fatto di pelle, sul quale c'era la macchia, **veniva bruciato**.

¹⁰⁰⁵ lettera ai Romani Cap. 7:7 a 11;

¹⁰⁰⁶ Giovanni Cap. 3:14 a 18; lettera ai Romani Cap. 6:22 e 23;

¹⁰⁰⁷ 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:9 e 10 e Cap. 2:1 e 2;

Giovanni Cap. 13:1 a 17;

¹⁰⁰⁸ Proverbi Cap. 28 v. 13;

¹⁰⁰⁹ altre versioni traducono il termine ebraico *sàrà' at* con **lebbra**;

¹⁰¹⁰ 1^a lettera a Timoteo Cap. 5 v. 8; lettera agli Ebrei Cap. 3 v. 6;

¹⁰¹¹ lettera ai Romani Cap. 6:16 a 18; lettera agli Efesini Cap. 4:21 a 23; 1^a lettera di Pietro Cap. 2 v. 10 e Cap. 4 v. 17;

2^a lettera di Pietro Cap. 2 v. 20;

¹⁰¹² 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:9 e 10 e Cap. 2 vv. 1 e 2;

3. Ma se il sacerdote, riesaminandola, vedeva che la macchia non si era allargata, ordinava di lavare l'oggetto su cui era la macchia e lo isolava per altri sette giorni.
4. Poi la **riesaminava**, e se vedeva che la macchia non aveva cambiato colore, ma vi era corrosione, sul diritto o sul rovescio dell'oggetto, benché non si fosse allargata, questo era giudicato immondo, quindi **veniva bruciato**.
5. Se il sacerdote, riesaminandola, vedeva che la macchia, dopo essere stata lavata, era diventata pallida, la strappava dalla veste, dal cuoio, dal tessuto o dalla maglia.
6. Ma **se appariva ancora** sulla veste, sul tessuto, sulla maglia o su un oggetto qualsiasi fatto di pelle, è muffa maligna; l'oggetto su cui è la macchia **veniva bruciato**.
7. La veste, il tessuto, la maglia o qualunque oggetto fatto di pelle che era stato lavato e dal quale la macchia era scomparsa, veniva lavato una seconda volta e **diventava puro**.

Questo caso molto enigmatico, non riguarda il peccato della persona, perché non è previsto sacrificio di sangue per la guarigione. Riguarda il peccato che contamina la reputazione di una persona, cioè l'immagine che danno i discepoli di Cristo di loro stessi agli altri che li osservano. Il rimedio per questo è l'ubbidienza alla Parola di Dio che ha la capacità di purificare le parole, le azioni e in genere tutto il loro comportamento¹⁰¹³.

E' quindi sottinteso che in questi casi si tratta di discepoli di Cristo, di credenti, che però hanno bisogno di applicare i precetti della Parola di Dio alla loro vita pratica quotidiana.

Prima di dichiarare la purezza del tessuto o dell'oggetto, il sacerdote la esaminava tre volte e la faceva lavare due volte. Quando la macchia era sparita era dichiarata la sua purezza. Questo caso simboleggia il peccato che è confessato e poi è abbandonato. Invece veniva bruciato se la macchia era persistente o era progressivamente contagiosa.

Questo è il caso di un peccato persistente anche quando la Parola è stata ricordata alla coscienza, ma rimane insensibilizzata.

Allora il Signore può intervenire con la sua correzione che può arrivare anche alla morte del corpo del discepolo infedele, e in questo caso diventa legittimo dubitare della sincerità della sua fede¹⁰¹⁴.

8 – SIGNIFICATO DELLA GONORREA E DEL SANGUINAMENTO

La malattia della **gonorrea**¹⁰¹⁵ provocava, a causa della sua contagiosità, anche la impurità delle persone e delle cose che venivano in contatto, anche involontario, col malato che era considerato impuro. Tutte le persone, gli oggetti e le vesti toccate dal malato dovevano essere lavate nell'acqua ed erano impure fino alla sera.

Questo caso è evidentemente da collegare al peccato contro la castità. Oggi questo significa per noi, che se i discepoli di Cristo hanno comunione col peccatore, ne possono venire pericolosamente influenzati. Perciò è necessario ricordare loro che la Parola di Dio giudica questo peccato e li aiuterà a starne lontano, rimanendone puri¹⁰¹⁶. Tuttavia, come il contatto con l'impuro trasmetteva la stessa impurità fino alla sera, così la comunione con il peccatore rende pericolosamente esposto al contagio il discepolo di Cristo, fino a che il tempo della sua comunione con il peccatore non sarà terminato.

Quando colui che ha la gonorrea guariva dalla sua infermità, contava sette giorni; poi lavava nell'acqua di fonte le vesti e il suo corpo, così diventava puro.

L'ottavo giorno prendeva due tortore o due giovani piccioni, poi andava davanti al Signore all'ingresso della tenda di convegno e li dava al sacerdote. Il sacerdote uno l'offriva come sacrificio per il peccato, l'altro come olocausto, così il sacerdote faceva l'espiazione per lui davanti al Signore, a causa della sua gonorrea¹⁰¹⁷.

Questa guarigione misteriosa è la figura allegorica di un discepolo di Cristo non sposato che cade nel peccato di fornicazione, così frequente oggi, tanto da essere cancellato dalla coscienza dei più.

¹⁰¹⁴ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:30 a 32; 1^a lettera di Giovanni Cap. 3:6 a 9;

¹⁰¹⁵ malattia venerea chiamata blenorragia detta anche volgarmente *scolo*, provocata dal gonococco *Neisseria gonococcae*: infiammazione acuta dell'uretra e dei genitali sia maschili che femminili;

¹⁰¹⁶ lettera agli Efesini Cap. 5:3 a 14; lettera di Giuda vv. 22 a 24;

¹⁰¹⁷ Levitico Cap. 15:13 a 15;

¹⁰¹³ Giovanni Cap. 13:1 a 17; lettera ai Colossesi Cap. 3:1 a 17;

Se la Parola di Dio provocherà il risveglio della sua coscienza, il ravvedimento e l'abbandono del peccato, egli farà ricorso, con la preghiera e l'umiliazione, al sacrificio di Cristo e il suo sangue versato sulla croce per la purificazione del suo peccato.

L'offerta dei due uccelli significa che il sangue di Cristo ha valore davanti a Dio sia per i peccati del tempo precedente (l'uccello offerto in olocausto) sia per quelli commessi dopo la conversione, per infedeltà (l'uccello offerto per l'espiazione)¹⁰¹⁸.

Anche **il flusso mestruale** femminile rendeva impuro come il caso precedente. Ma non si trattava però di un peccato sessuale, come potrebbe sembrare. Di che cosa si trattava allora?

Il sangue occupa un posto molto importante nella Parola di Dio, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, perché **in esso sta la vita** e chiunque sparge il sangue dell'uomo, togliendogli la vita, Dio gliene chiederà conto (anche fosse un'animale) perché l'uomo è stato fatto a immagine di Dio, al quale nessuno può togliere la vita¹⁰¹⁹. Il mestruo femminile diventa un simbolo dei cristiani battezzati che perdono la loro vita perché, essendo peccatori impenitenti, si ostinano a rifiutare il dono di Dio, scegliendo così la morte eterna¹⁰²⁰.

Per questo motivo la condizione femminile, nell'Antico Testamento, stava a simbolizzare tutti coloro che, pur facendo parte del Popolo di Dio in terra, non possiedono la vita eterna. Al contrario, la condizione maschile, tramite la circoncisione¹⁰²¹, che è simbolo della fede che rinuncia alla concupiscenza della carne, rappresentava simbolicamente i credenti, veri figli di Dio.

Perciò anche la Chiesa di Cristo attuale è un miscuglio di figli di Dio, credenti, e di falsi credenti che non hanno la vita, come Israele era fatto di uomini circoncisi e donne incirconcise.

Anche il sacrificio previsto per la purificazione era lo stesso del precedente caso. E' la figura allegorica di un discepolo di Cristo, risvegliato nella sua coscienza dalla Parola di Dio, la quale produce il ravvedimento e la conversione. Egli farà ricorso, con la preghiera e l'umiliazione, al sacrificio di Cristo al suo sangue versato sulla croce per la purificazione del suo peccato.

9 – SIGNIFICATO DELLA SCHIAVA

¹⁰¹⁸ 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:1 e 2; 1° Re Cap. 8 v. 33;

¹⁰¹⁹ Genesi Cap. 9:3 a 6;

¹⁰²⁰ Giovanni Cap. 5 v. 14;

¹⁰²¹ lettera ai Romani Cap. 2:25 a 29; lettera ai Filippesi Cap. 3:2 e 3; lettera ai Colossesi Cap. 2 v. 1;

Anche la **fornicazione con le schiave fidanzate**¹⁰²² era un peccato che meritava la punizione di entrambi; ma non erano messi a morte, perché la ragazza non era libera.

Il fidanzamento era una promessa di matrimonio presa molto seriamente dal Signore, tanto che i due fidanzati erano considerati marito e moglie ancora prima della convivenza¹⁰²³.

Dalla promessa alla convivenza degli sposi poteva accadere che uno dei due cadesse nella infedeltà. Nel caso fosse stata infedele la donna, il marito poteva darle la lettera di ripudio, per la durezza del suo cuore. Evidentemente perché non era amata fino al punto da essere perdonata. Questo era ammesso fino alla consumazione del matrimonio¹⁰²⁴. Di questa concessione però il popolo ne fece un abuso, come avviene anche oggi nella Chiesa del Signore, ma Dio odia il ripudio, perché è ingiusto e violento.¹⁰²⁵

La schiava fidanzata è la figura allegorica del residuo fedele d'Israele, vincolato alla Legge mosaica e promessa sposa del suo Signore¹⁰²⁶. Non si può rompere questo vincolo matrimoniale, senza incorrere nelle conseguenze.

I due erano puniti, probabilmente con la verga¹⁰²⁷, ma era l'uomo il responsabile del peccato commesso, non la donna¹⁰²⁸. Quindi era lui che conduceva un montone al Signore, e il sacerdote l'offriva per lui, così il peccato gli era perdonato.

10 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEI 12 PANI

Sulla tavola d'oro puro che stava nel luogo Santo della tenda di convegno, fuori del velo che stava davanti alla testimonianza del Signore, stavano dodici focacce¹⁰²⁹. Ogni focaccia era fatta di due decimi di efa di fior di farina.

I dodici pani erano ordinati su due file, sei per fila. Sopra ogni fila era messo dell'incenso puro. Era sul pane come un ricordo, come un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore.

Ogni sabato si disponevano i pani davanti al Signore, sempre; essi erano forniti dai figli d'Israele per un patto perenne.

¹⁰²² Levitico Cap. 19:21 a 22;

¹⁰²³ Matteo Cap. 1:18 e 19;

¹⁰²⁴ Deuteronomio Cap. 22:13 a 21; Cap. 24 v. 1; Matteo Cap. 19:1 a 9;

¹⁰²⁵ Matteo Cap. 2:13 a 16;

¹⁰²⁶ Isaia Cap. 62 v. 5; lettera ai Galati Cap. 4:22 a 31; lettera ai Romani Cap. 7:1 a 3;

¹⁰²⁷ Deuteronomio Cap. 25 vv. 3 e 4;

¹⁰²⁸ Genesi Cap. 3 v. 9;

¹⁰²⁹ Levitico Cap. 24:5 a 9;

I pani appartenevano ad Aaronne e ai suoi figli ed essi li mangiavano in luogo santo poiché erano per loro cosa santissima tra i sacrifici consumati dal fuoco per il Signore. Era una legge perenne.

Non era prescritto di usare pani azzimi, come invece è ripetutamente precisato per altri casi, quando si trattava di offrire il pane per mezzo del fuoco¹⁰³⁰, o quando si trattava della festa dei pani azzimi¹⁰³¹.

E' da ritenere che i 12 pani della presentazione fossero **pani lievitati**, come era il pane offerto per la festa dei 50 giorni o delle primizie¹⁰³². Il **lievito** è l'immagine del peccato che Gesù ha tolto dai credenti di ogni epoca, che ha preso su di sé alla croce¹⁰³³. Il pane lievitato cotto nella fornace è figura del peccato dell'uomo che Cristo prese su di sé, quando sopportò il giudizio di Dio durante le ultime tre ore tenebrose della croce.

Essi rappresentavano davanti a Dio il lato umano della persona di Cristo unito all'altro aspetto del corpo di Cristo, cioè del popolo di Dio sulla terra.

L'incenso posto sul pane manifesta la santificazione compiuta dallo Spirito Santo mediante l'offerta del corpo di Cristo, che diventa per i suoi discepoli, il profumo di Cristo in questo mondo¹⁰³⁴. Era questo come un sacrificio fatto col fuoco, era il ricordo della promessa di Dio.

Le due misure di farina e le due file, annunciano ermeticamente i due popoli che Dio avrebbe santificato con la morte di Cristo, Israele e la Chiesa. Ma la Chiesa avrà un posto di eccellenza come lo aveva il figlio primogenito¹⁰³⁵.

La decima parte dell'efa era l'omer. Questa era la misura stabilita dal Signore per il nutrimento quotidiano personale di manna, per tutto il tempo della traversata del deserto, durata 40 anni¹⁰³⁶.

11 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLE DECIME

Le decime dei beni provenienti dalla produzione della terra, sotto la benedizione del Signore, erano il meglio posseduto dai figli d'Israele. Le decime di queste decime rappresentano la parte migliore del meglio donato da Dio al suo popolo.

La **decima della decima** è una semplice e bella figura di Cristo, il dono più grande, la **primizia** più eccellente, come uomo divino, che un figlio di Dio possa offrire al suo benefattore¹⁰³⁷.

La decima offerta dal popolo è una figura dei figli di Dio che appartengono alla Chiesa di Cristo del tempo presente, mentre l'intero frutto della terra rappresenta Israele¹⁰³⁸.

12 –IL SACRIFICIO DI NADAB E ABIU E SIGNIFICATO ALLEGORICO

6^a infedeltà: Il fuoco estraneo di Nadab e Abiu Levitico 10

***1** Nadab e Abiu figli d'Aaronne, presero ciascuno il suo incensario, vi misero del fuoco, vi posero sopra **dell'incenso**, e presentarono davanti all'Eterno del fuoco **diverso**, ciò che egli non aveva loro ordinato.

2 E il fuoco uscì dal davanti l'Eterno che li divorò; ed essi morirono davanti all'Eterno.

3 Allora Mosè disse ad Aaronne: «*Questo è quello che l'Eterno disse, dicendo: "Io sarò santificato in quelli che si avvicinano a me e in presenza di tutto il popolo sarò glorificato"*». Aaronne si tacque.

4 Mosè chiamò Misael e Elsafan, figli di Uziel, zio d'Aaronne e disse loro: «*Avvicinatevi, portate via i vostri fratelli dal davanti il luogo santo, fuori dall'accampamento*».

5 Essi si avvicinarono e li portarono via nelle loro tuniche, fuori dall'accampamento, come Mosè aveva detto.

6 Dopo Mosè disse ad Aaronne, e ai suoi figli Eleazar e a Itamar,: «*Non scopritevi il capo e non vi stracciate le vesti, affinché non moriate, affinché egli non si adiri contro tutta l'assemblea; ma piangano i vostri fratelli, tutta la casa d'Israele, per l'incendio che l'Eterno ha acceso.*

7 *Non uscite dall'ingresso della tenda di convegno, affinché non moriate; perché l'olio dell'unzione dell'Eterno è su di voi*». Ed essi fecero secondo la parola di Mosè.

Questo episodio dimostra quanto è importante, per i sacerdoti, servire il Signore esattamente secondo le regole da Lui stabilite e non secondo il proprio piacimento. Il profumo che Dio richiedeva era composto di quattro essenze, non di una sola. Erano queste quattro essenze che ricordavano il carattere espiatorio di Cristo.

¹⁰³⁰ Levitico Cap. 6:8 a 10;

¹⁰³¹ Esodo Cap. 23 v. 15;

¹⁰³² Levitico Cap. 23:15 a 17;

¹⁰³³ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 5:6, 7, 8;

¹⁰³⁴ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 2 v. 15;

¹⁰³⁵ lettera agli Ebrei Cap. 12:18 a 24;

¹⁰³⁶ Esodo Cap. 16:15 a 17 e 36;

¹⁰³⁷ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:20 e 23; lettera ai Colossesi Cap. 1 v. 18;

¹⁰³⁸ lettera di Giacomo Cap. 1 v. 18; lettera agli Ebrei Cap. 12 v. 23;

Il profumo è una figura allegorica delle **preghiere** che i sacerdoti offrono a Dio.

Nella Chiesa, tutti i figli di Dio sono sacerdoti e saranno un giorno anche dei re.¹⁰³⁹

Nessuno di loro deve offrire al Signore preghiere, lodi, ringraziamenti, adorazioni, secondo il loro piacere e non secondo l'intercessione di Cristo. Senza di Cristo nessuna preghiera può essere accettata da Dio e l'offerente presuntuoso porterà la pena del giudizio di Dio. Il fuoco che consumò i due figli presuntuosi e ribelli di Aronne è la figura di questo giudizio. Purtroppo, non tutti coloro che offrono preghiere sono figli di Dio e dunque sacerdoti.

13 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEGLI ANIMALI

Cosa nascondono questi insegnamenti così apparentemente lontani dal mondo moderno? Il nutrimento del corpo è una figura allegorica del nutrimento dell'anima ed esprime una comunione interiore con le cose o le persone con le quali condividiamo pensieri e sentimenti.

Gli **animali** puri dunque esprimono la **comunione fisica** che noi abbiamo con le **persone** pure, cioè con i figli di Dio purificati dal sacrificio di Cristo e quelli impuri sono gl'infedeli. Gli animali che mancano anche di uno solo dei tre caratteri peculiari richiesti, sono i falsi fratelli che possono esser scambiati per figli di Dio ma non lo sono.

I tre caratteri raffigurano:

l'unghia spartita: il cammino separato dal male;

il piede forcuto: la fermezza del cammino nella fede;

e che rumina: il continuo nutrimento della Parola di Dio inizialmente ricevuta.

Era ammesso il contatto con gli animali non commestibili, ma il contatto con i loro cadaveri rendeva impuri fino alla sera. Ciò significa che i figli di Dio possono avere contatti con gl'infedeli nelle relazioni sociali normali, ma non con coloro che manifestamente vivono nel peccato. La morte è figura del peccato manifestato, non nascosto.

L'impurità durava fino alla sera, per cui gli altri Israeliti non potevano avere contatti con lui per tutto il resto del giorno: che significa per noi questo? Il figlio di Dio che mantiene contatti con un infedele peccatore impenitente, rischia di essere scambiato dai suoi fratelli come un falso credente e quindi tenuto a distanza a causa del peccato da lui tollerato.

Il lavaggio purificatore delle vesti è la figura dell'applicazione della Parola di Dio la quale ricorderà al contaminato la sua responsabilità di santificazione, di allontanamento dal peccato e dal peccatore impenitente.

Solo con il nuovo giorno, cioè con il ravvedimento e l'abbandono della posizione equivoca precedente, i fratelli possono riprendere le normali relazioni amichevoli.

I **pesci** puri esprimono la **comunione di spirito**, di pensieri e insegnamenti condivisi con i figli di Dio purificati dal sacrificio di Cristo. I sentimenti e le aspirazioni dei figli di Dio sono basati sulla fede in Cristo, mentre tutto il mondo, intorno ai figli di Dio, segue la corrente prevalente fatta di dottrine diverse e insegnamenti tradizionali dettati dagli uomini secondo i loro costumi. Essi si trovano quindi in mezzo al mondo come i pesci che nuotano contro corrente: per fare questo occorre avere pinne e squame, altrimenti si è trascinati via sempre più in basso. *“Tutto il mondo giace nel maligno”* dice l'apostolo Giovanni¹⁰⁴⁰, per questo i pensieri del mondo sono considerati abominevoli dal Signore.

Gli **uccelli** puri esprimono la **comunione dell'anima**, fatta di desideri, di aspirazioni di cose che si amano. I figli di Dio trovano il loro piacere nelle cose che appartengono alla fede, mentre il mondo ha il suo piacere nelle concupiscenze mondane, per la soddisfazione della carne e si nutre di ciò che ama la carne. Per questo motivo erano considerati abominevoli tutti gli uccelli rapaci e quelli che si nutrono di carne e sangue.

I **piccoli animali e gli insetti** che camminano, che strisciano o che brulicano erano considerati tutti abominevoli, ad eccezione di quelli che non camminano ma saltano sulla terra, come la cavalletta. Questa è una figura di uomini e donne che aspirano alle cose del cielo e non stanno attaccate alle cose della terra.

14 – IL LUOGO DELL'INCONTRO CON DIO E SUO SIGNIFICATO ALLEGORICO

Luogo destinato ai sacrifici

Levitico 17

***1** L'Eterno disse ancora a Mosè:

¹⁰³⁹ Apocalisse Cap. 20 v. 6; 1^a lettera di Pietro Cap. 2 v. 9;

¹⁰⁴⁰ 1^a lettera di Giovanni Cap. 5 v. 19;

2 «Parla ad Aaronne, ai suoi figli e a tutti i figli d'Israele e di' loro: "Questo è quello che l'Eterno ha ordinato dicendo:

3 Chiunque della casa d'Israele avrà sgozzato un bue, un montone o una capra dentro l'accampamento o l'avrà sgozzato fuori dell'accampamento

4 e non lo avrà condotto all'ingresso della tenda di convegno, per presentarlo come offerta¹⁰⁴¹ all'Eterno davanti al tabernacolo dell'Eterno, il sangue sarà imputato a quell'uomo; egli ha versato del sangue. Quell'uomo sarà tolto dal mezzo del suo popolo,

5 affinché i figli d'Israele che sacrificano nei campi, che portino i loro sacrifici all'Eterno, all'ingresso della tenda di convegno, al sacerdote, e li sacrificino come sacrifici di prosperità all'Eterno.

6 Il sacerdote farà aspersione del sangue sull'altare dell'Eterno, all'ingresso della tenda di convegno, e farà fumare il grasso in profumo soave per l'Eterno.

7 Ed essi non offriranno più i loro sacrifici ai demoni¹⁰⁴² presso i quali essi si prostituiscono. Questa sarà per loro una legge perenne, per le loro generazioni".

8 E tu dirai loro: " Chiunque della casa d'Israele, o degli stranieri che soggiornano in mezzo a loro, offrirà¹⁰⁴³ un olocausto o un sacrificio

9 e non lo condurrà all'ingresso della tenda di convegno per sacrificarlo¹⁰⁴⁴ all'Eterno, quell'uomo sarà tolto dal mezzo del suo popolo».

Questo luogo non è scelto dai suoi servitori, ma da Dio stesso. Anche nel deserto era la colonna di nuvola e di fuoco che accompagnava il popolo che indicava dove il Tabernacolo si doveva fermare per essere eretto.

Cosa significa questo per noi oggi? Come Israele aveva un unico luogo dove andare a sacrificare la vittima gradita dall'Eterno, così oggi i Cristiani hanno un unico luogo dove offrire al Padre il sangue della vittima che Lui stesso ha provveduto. Significa che i discepoli di Cristo non possono radunarsi a casa loro o in un luogo qualunque da essi concordato, se in quel medesimo luogo vi è già un radunamento approvato da Dio, altrimenti darebbero un'immagine al mondo incredulo di divisione e non di unità¹⁰⁴⁵. Essi non si

ricordano della morte di Cristo, la vittima perfetta, a loro piacimento. I due o tre che si radunano per l'adorazione, devono essere diretti da Dio quando aprono un radunamento stabile, aperto al pubblico e noto a tutti; inoltre devono avere il riconoscimento dei radunamenti già stabiliti da Lui, almeno i più vicini o interessati, per dare appunto un'immagine di uno stesso Corpo, perché così è la Chiesa di Cristo¹⁰⁴⁶. La Chiesa di Dio è unita e diretta del medesimo Spirito¹⁰⁴⁷. Quel radunamento deve essere unico in una certa località, perché deve essere un'immagine, visibile a tutti, dell'unica Chiesa che Cristo edifica¹⁰⁴⁸. Ricordarsi del sacrificio di Cristo mediante la partecipazione al simbolo del suo Corpo e del suo sangue versato per i peccatori, in un modo diviso, settario, con un nome diverso dal nome di Cristo, con lo scopo di distinguersi orgogliosamente dagli altri radunamenti cristiani, aventi altri nomi, si pecca contro il corpo e il sangue del Signore e ci si attira la sua disciplina correttiva¹⁰⁴⁹.

¹⁰⁴⁶ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:17 Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:17 Nel darvi queste istruzioni non vi lodo del fatto che vi radunate, non per il meglio, ma per il peggio. 18 Poiché, prima di tutto, sento che quando vi riunite in assemblea ci sono divisioni tra voi, e in parte lo credo; 19 infatti è necessario che ci siano tra voi anche delle divisioni, perché quelli che sono approvati siano riconosciuti tali in mezzo a voi. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 12:13 Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito;

¹⁰⁴⁷ lettera agli Efesini 4:1 Io dunque, il prigioniero del Signore, vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta, 2 con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore, 3 sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace. 4 Vi è un corpo solo e un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione. 5 V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, 6 un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti.

¹⁰⁴⁸ Matteo 16:18 E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte del soggiorno dei morti non la potranno vincere.

¹⁰⁴⁹ 1^a lettera ai Corinzi 11:27 Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà dal calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. 28 Ora ciascuno esamini sé stesso, e così mangi del pane e beva dal calice; 29 poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro sé stesso, se non discerne il corpo del Signore. 30 Per questo motivo molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono. 31 Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati; 32 ma quando siamo

¹⁰⁴¹ ebraico *corban*; vedere Cap. 1 v.2;

¹⁰⁴² letteralmente *coperti di pelo*; e da qui *capri*; si offrivano sacrifici a degli esseri immaginari così chiamati; n. d. t. : altri *agl'idoli in forma di capri*;

¹⁰⁴³ qui significa esattamente *offrire sullo stesso altare*;

¹⁰⁴⁴ esattamente *per farlo*;

¹⁰⁴⁵ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 1: 11-13;

15 – RIEPILOGO DELLE ALTRE DIVERSE PRESCRIZIONI

1. DIVIETI PER I SACRIFICI¹⁰⁵⁰

1. Luogo diverso da quello prescritto dal Signore¹⁰⁵¹;
2. I culti dei pagani¹⁰⁵²;
3. I Leviti deformi o sterili¹⁰⁵³;
4. I Leviti contaminati da una qualunque impurità¹⁰⁵⁴;
5. Animali difettosi¹⁰⁵⁵;
6. Animali di età inferiore agli otto giorni o madre e figlio insieme¹⁰⁵⁶;
7. Il grasso e il sangue¹⁰⁵⁷;
8. Il grasso conservato fino al mattino¹⁰⁵⁸;
9. Il sangue insieme al pane lievitato¹⁰⁵⁹;
10. Il capretto cotto nel latte di sua madre¹⁰⁶⁰;
11. Il profumo estraneo¹⁰⁶¹;
12. Le bevande alcoliche¹⁰⁶²;
13. Gli stranieri¹⁰⁶³;
14. Le figlie non sposate con sacerdoti¹⁰⁶⁴;
15. Le parti spettanti ai sacerdoti mangiate da chiunque non appartenga alla famiglia sacerdotale¹⁰⁶⁵;
16. Le decime¹⁰⁶⁶.

2. DIVIETI PER I SACRIFICI

1. Per Mosè¹⁰⁶⁷;
2. Per i Sacerdoti¹⁰⁶⁸;
3. Per i Leviti¹⁰⁶⁹;

giudicati, siamo corretti dal Signore, per non essere condannati con il mondo.

¹⁰⁵⁰ da questo punto in poi non sono dettagliati i diversi significati, in quanto sono per lo più simili ai punti precedenti;

¹⁰⁵¹ Levitico Cap. 17:1 a 9; Deuteronomio Cap. 12:4 a 14; Cap. 14:22 a 29; Cap. 16:2 a 16;

¹⁰⁵² Deuteronomio Cap. 12:29 a 31; Cap. 16:21 a 22;

¹⁰⁵³ Levitico Cap. 21:16 a 24;

¹⁰⁵⁴ Levitico Cap. 22:1 a 9;

¹⁰⁵⁵ Levitico Cap. 22:17 a 25; Deuteronomio Cap. 15 v. 21; Cap. 17 v. 1;

¹⁰⁵⁶ Levitico Cap. 22:26 a 28;

¹⁰⁵⁷ Levitico Cap. 3:16 e 17; Cap. 7:22 a 27; Deuteronomio Cap. 12:20 a 25;

¹⁰⁵⁸ Esodo Cap. 23 v. 18;

¹⁰⁵⁹ Esodo Cap. 23 v. 18;

¹⁰⁶⁰ Esodo Cap. 23 v. 19;

¹⁰⁶¹ Levitico Cap. 10:1 a 7;

¹⁰⁶² Levitico Cap. 10:8 a 11;

¹⁰⁶³ Levitico Cap. 22 v. 10;

¹⁰⁶⁴ Levitico Cap. 22 v. 12;

¹⁰⁶⁵ Levitico Cap. 22 v. 14;

¹⁰⁶⁶ Deuteronomio Cap. 12 v. 17;

¹⁰⁶⁷ Levitico Cap. 8 v. 29;

¹⁰⁶⁸ Levitico Cap. 6:7 - 11 e 18 - 23; Cap. 7:11 a 14 e 28 - 36; Cap. 8:31 - 36; Cap. 10:12 a 15; Numeri Cap. 5:9 e 10;

4. Per il popolo¹⁰⁷⁰;

5. Per gli schiavi comprati dal sacerdote o nati nella sua casa¹⁰⁷¹;

6. Per la figlia del sacerdote vedova o ripudiata, ma senza figli, che ritorna nella sua casa¹⁰⁷²;

3. LE DIVERSE CONSACRAZIONI

Questi erano i diversi tipi di consacrazioni, persone e cose appartenenti al Signore:

1. Consacrazione del popolo d'Israele al Signore¹⁰⁷³;

2. Consacrazione di persone¹⁰⁷⁴;

3. Consacrazione di animali¹⁰⁷⁵;

4. Consacrazione di cose¹⁰⁷⁶;

5. Consacrazione del Sabato, della festa delle Primizie o Settimane, della festa delle Capanne¹⁰⁷⁷;

6. Consacrazione delle decime annuali¹⁰⁷⁸;

7. Consacrazione delle decime triennali¹⁰⁷⁹;

8. Consacrazione dei primogeniti¹⁰⁸⁰;

9. Consacrazione di Aronne e i suoi figli¹⁰⁸¹;

10. Consacrazione del Tabernacolo¹⁰⁸²;

11. Consacrazione della funzione sacerdotale di Aronne e dei suoi figli; primi sacrifici e apparizione della gloria del Signore¹⁰⁸³;

12. Consacrazione dei Nazirei¹⁰⁸⁴;

13. Consacrazione dei frutti del 4° anno degli alberi piantati nella Palestina¹⁰⁸⁵;

4. LE DIVERSE CONTAMINAZIONI CON POSSIBILITA' DI PURIFICAZIONE

¹⁰⁶⁹ Levitico Cap. 10:12 - 15; Numeri Cap. 18:8 - 24; Deuteronomio Cap. 12 v. 19; Cap. 18:1 - 8;

¹⁰⁷⁰ Levitico Cap. 7:11 - 21; Deuteronomio Cap. 14:22 - 26;

¹⁰⁷¹ Levitico Cap. 22 v. 11;

¹⁰⁷² Levitico Cap. 22 v. 13;

¹⁰⁷³ Deuteronomio Cap. 7:6 - 11;

¹⁰⁷⁴ Levitico Cap. 27:1 - 8; Deuteronomio Cap. 14:1 e 2; Cap. 15:19 - 26;

¹⁰⁷⁵ Levitico Cap. 27:9 - 13;

¹⁰⁷⁶ Levitico Cap. 27:14 - 25; Deuteronomio Cap. 12:26 - 28;

¹⁰⁷⁷ Esodo Cap. 34:21 - 24; Deuteronomio Cap. 16:16 e 17;

¹⁰⁷⁸ Levitico Cap. 27:30 - 34; Numeri Cap. 18:25 - 32; Deuteronomio Cap. 14:22 - 29; Cap. 26:12 - 15;

¹⁰⁷⁹ Deuteronomio Cap. 14:28 - 29;

¹⁰⁸⁰ Esodo Cap. 13:2 e 11 - 16; Esodo Cap. 22:29 e 30; Cap. 34 v. 19; Levitico Cap. 27:26 - 29; Numeri Cap. 3:40 - 51; Deuteronomio Cap. 15:19 - 23;

¹⁰⁸¹ Esodo Cap. 29:1 - 37; Numeri Cap. 3:11 - 13; Cap. 5:1 - 4; Cap. 8:5 - 26; Cap. 18:1 - 7; Levitico Cap. 8:1 - 36;

¹⁰⁸² Esodo Cap. 40:1 - 38; Levitico Cap. 8:10 e 11; Cap. 10:8 - 11; Numeri Cap. 7:1 - 89;

¹⁰⁸³ Levitico Cap. 9:1 - 24;

¹⁰⁸⁴ Numeri Cap. 6:1 - 12;

¹⁰⁸⁵ Levitico Cap. 19:23 e 24;

Questi erano i diversi tipi di contaminazione per le quali il popolo era chiamato a fare attenzione:

A. Cibi puri e cibi impuri per tutto il popolo

1. Animali a sangue caldo¹⁰⁸⁶;
2. Pesci¹⁰⁸⁷;
3. Uccelli¹⁰⁸⁸;
4. Insetti¹⁰⁸⁹;
5. Animali striscianti¹⁰⁹⁰.

B. impurita' per tutto il popolo

In relazione alla morte:

1. Persone morte¹⁰⁹¹;
2. I cadaveri degli'impiccati¹⁰⁹²;
3. Gli omicidi involontari¹⁰⁹³;
4. Gli omicidi di autori ignoti¹⁰⁹⁴;
5. Animali morti¹⁰⁹⁵;

In relazione alla malattia:

1. La lebbra e la tigna delle persone¹⁰⁹⁶;
2. La muffa delle cose¹⁰⁹⁷;
3. La muffa delle case¹⁰⁹⁸;

In relazione alla sessualità:

1. La gonorrea, i rapporti sessuali¹⁰⁹⁹;
2. Le polluzioni notturne¹¹⁰⁰;
3. Le donne mestruate¹¹⁰¹;
4. Le puerpere¹¹⁰²;
5. I fornicatori che si sposano¹¹⁰³;
6. L'infedeltà coniugale¹¹⁰⁴;
7. Mariti che si uniscono alla moglie dopo che l'avevano ripudiata¹¹⁰⁵;
8. Unione di uomo libero con una donna schiava fidanzata¹¹⁰⁶;

C. Altri casi:

1. Gli escrementi umani¹¹⁰⁷;

2. L'acqua della purificazione¹¹⁰⁸.

D. IMPURITA' PER I SACERDOTI:

1. Contatto con persone morte, che non siano famigliari stretti¹¹⁰⁹;
2. Tagliare i lati del capo, della barba e incisioni sul corpo¹¹¹⁰;
3. Sposare una vedova o una ragazza vergine¹¹¹¹;

E. IMPURITA' PER I SOMMI SACERDOTI:

1. Contatto con qualunque persona morta¹¹¹²;
2. Non scoprirsi il capo e non stracciarsi le vesti¹¹¹³;
3. Non uscire dal Santuario¹¹¹⁴;
4. Sposare una ragazza vergine¹¹¹⁵;

5. LE DIVERSE INFEDELTA' SENZA POSSIBILITA' DI PURIFICAZIONE

Questi erano i diversi tipi di contaminazione per le quali il popolo era condannato, senza possibilità di appello e di purificazione:

A: In relazione alla sessualità:

1. Gli accusati di rapporti sessuali illeciti, incestuosi o bestiali¹¹¹⁶;
2. I fratelli e le sorelle accusati di scoprire la reciproca nudità¹¹¹⁷;
3. I nipoti accusati di scoprire nudità delle proprie zie¹¹¹⁸;
4. Gli uomini omosessuali¹¹¹⁹;
5. Gli adulteri, i fornicatori, i seduttori e gli stupratori¹¹²⁰;
6. Gli accusati di rapporti sessuali con donne mestruate¹¹²¹;
7. cognati infedeli¹¹²²;

¹⁰⁸⁶ Levitico Cap. 11:1 - 8 e 26 a 28 e 46, 47; Deuteronomio Cap. 14:4 - 8 e 21;

¹⁰⁸⁷ Levitico Cap. 11: 9 - 12; Deuteronomio Cap. 14:9 e 10;

¹⁰⁸⁸ Levitico Cap. 11:13 - 19; Deuteronomio Cap. 14:11 - 18;

¹⁰⁸⁹ Levitico Cap. 11:20 a 25; Deuteronomio Cap. 14 v. 19;

¹⁰⁹⁰ Levitico Cap. 11:29 a 31; vv. 41 a 45;

¹⁰⁹¹ Levitico Cap. 21:1 a 4; Numeri Cap. 5:1 a 4;

¹⁰⁹² Deuteronomio Cap. 21:22 a 23;

¹⁰⁹³ Esodo Cap. 21:12 e 13; Deuteronomio Cap. 19:1 a 13;

¹⁰⁹⁴ Deuteronomio Cap. 21:1 a 9;

¹⁰⁹⁵ Esodo Cap. 22 v. 31; Levitico Cap. 11:32 a 40;

¹⁰⁹⁶ Levitico Cap. 13:1 a 46; Cap. 14:1 a 32; Deuteronomio Cap. 24 v. 8;

¹⁰⁹⁷ Levitico Cap. 13:47 a 59;

¹⁰⁹⁸ Levitico Cap. 14:33 a 47;

¹⁰⁹⁹ Levitico Cap. 15:1 a 18; Cap. 19:20 a 22; Numeri Cap. 5:1 a 4;

¹¹⁰⁰ Deuteronomio Cap. 23:9 a 11;

¹¹⁰¹ Levitico Cap. 15:19 a 30;

¹¹⁰² Levitico Cap. 12:1 a 8;

¹¹⁰³ Deuteronomio Cap. 22:28 a 29;

¹¹⁰⁴ Numeri Cap. 5:11 a 31;

¹¹⁰⁵ Deuteronomio Cap. 24:1 a 4;

¹¹⁰⁶ Levitico Cap. 19:20 a 22;

¹¹⁰⁷ Deuteronomio Cap. 23:12 a 14;

¹¹⁰⁸ Numeri Cap. 19:1 a 22;

¹¹⁰⁹ Levitico Cap. 21:1 a 4;

¹¹¹⁰ Levitico Cap. 21:5 e 6;

¹¹¹¹ Levitico Cap. 21:7 e 8;

¹¹¹² Levitico Cap. 21 v. 11;

¹¹¹³ Levitico Cap. 21 v. 10;

¹¹¹⁴ Levitico Cap. 21 v. 12;

¹¹¹⁵ Levitico Cap. 21 vv. da 13 a 14;

¹¹¹⁶ Esodo Cap. 22:19; Levitico Cap. 18:1-30; Cap. 20:11-16 e 20, 21; Cap. 21:9; Deuteronomio Cap. 22:30; Cap. 27:20 - 23;

¹¹¹⁷ Levitico Cap. 20 v. 17;

¹¹¹⁸ Levitico Cap. 20 v. 19;

¹¹¹⁹ Levitico Cap. 20 v. 13;

¹¹²⁰ Esodo Cap. 22:16 e 17; Levitico Cap. 20 v. 10; Deuteronomio Cap. 22 v. 27;

¹¹²¹ Levitico Cap. 20 v. 18;

¹¹²² Deuteronomio Cap. 25:5 a 10;

8. Le mogli impudiche e le mogli non vergini¹¹²³;
9. I mariti che diffamano le loro mogli vergini¹¹²⁴;
10. Le prostitute e i prostituti¹¹²⁵;

B: In relazione alla morte:

contaminati per il contatto con il cadavere umano, o di ossa umane o di un sepolcro, che non si purificano con l'acqua delle ceneri della giovenca rossa¹¹²⁶.

1. Gli omicidi con premeditazione; il vendicatore del sangue¹¹²⁷;
2. I giudici che, accettando regali, condannano a morte un innocente¹¹²⁸;

C: In relazione al culto del Signore:

1. Le carni dei sacrifici mangiati contro le prescrizioni¹¹²⁹;
2. Gl'idolatri¹¹³⁰;
3. Gli accusati di culto degli spiriti, i negromanti, gl'indovini, la divinazione e la magia¹¹³¹;
4. I sacrifici umani¹¹³²;
5. I sacerdoti impostori¹¹³³;
6. I falsi profeti,
7. gli apostati¹¹³⁴;

D: Altri casi:

1. I falsi testimoni (legge del *taglione*)¹¹³⁵;
2. I bestemmiatori¹¹³⁶;
3. Gl'insolenti contro il Sommo Sacerdote¹¹³⁷;
4. I violenti, i rissosi e gli assassini¹¹³⁸;

5. I consumatori di sangue di animali o di uccelli¹¹³⁹;
6. I figli che maledicono, percuotono e si ribellano ai genitori¹¹⁴⁰;
7. I ribelli alle sentenze dei giudici¹¹⁴¹;
8. I ribelli alle leggi del Signore¹¹⁴²;
9. I violatori del riposo sabatico¹¹⁴³;
10. I rapitori di persone¹¹⁴⁴;
11. Il denaro messo nella cassa del Santuario, usato per sciogliere un voto, ma guadagnato da una prostituta o dalla vendita di un cane¹¹⁴⁵;
12. Le persone ferite a morte accidentalmente dai buoi¹¹⁴⁶;
13. I buoi feriti o morti accidentalmente¹¹⁴⁷;
14. Il furto di animali¹¹⁴⁸;
15. I danni ai raccolti provocati da animali lasciati liberi¹¹⁴⁹;
16. I danni ai raccolti provocati dagli incauti incendi¹¹⁵⁰;
17. I furti di beni affidati in custodia¹¹⁵¹;
18. Gli animali affidati in custodia feriti, ammazzati o scomparsi¹¹⁵²;
19. Gli animali presi a prestito o a nolo feriti, ammazzati o scomparsi¹¹⁵³;
20. Le contese di oggetti od animali smarriti e poi ritrovati¹¹⁵⁴.

6. ALTRE CONTAMINAZIONI

1. Il Santuario¹¹⁵⁵;
2. Il Sacerdozio¹¹⁵⁶;
3. Le cose Sante¹¹⁵⁷;
4. Il Paese¹¹⁵⁸;

¹¹²³ Numeri Cap. 19:1 a 22; Deuteronomio Cap. 22:20 a 21; Cap. 25:11 a 12;

¹¹²⁴ Deuteronomio Cap. 22:13 a 19;

¹¹²⁵ Levitico Cap. 19 v. 29; Cap. 21 v. 9; Deuteronomio Cap. 23 v. 17;

¹¹²⁶ Numeri Cap. 19:19 a 22;

¹¹²⁷ Esodo Cap. 21:12 a 14; Levitico Cap. 24:17 e 21; Deuteronomio Cap. 19:11 a 13; Cap. 27 v. 24; Numeri Cap. 35:16 a 21 e 30 a 34;

¹¹²⁸ Deuteronomio Cap. 27 v. 25;

¹¹²⁹ Levitico Cap. 19:5 a 8;

¹¹³⁰ Esodo Cap. 22 v. 20; Deuteronomio Cap. 17:2 a 7; Cap. 27 v. 15;

¹¹³¹ Esodo Cap. 22 v. 18; Levitico Cap. 19:26 e 31; Levitico Cap. 20:6 e 27; Deuteronomio Cap. 18:9 a 14;

¹¹³² Levitico Cap. 20:1 a 5;

¹¹³³ Numeri Cap. 3 v. 10;

¹¹³⁴ Deuteronomio Cap. 13:1 a 18; Deuteronomio Cap. 17:2 a 7; Cap. 18 v. 20;

¹¹³⁵ Deuteronomio Cap. 19:14 a 21;

¹¹³⁶ Esodo Cap. 22 v. 28; Levitico Cap. 24:15 a 16;

¹¹³⁷ Esodo Cap. 22 v. 28;

¹¹³⁸ Esodo Cap. 21:18 a 27; Levitico Cap. 24 v. 17;

¹¹³⁹ Levitico Cap. 17:10 a 16;

¹¹⁴⁰ Esodo Cap. 21:15 e 17; Levitico Cap. 20 v. 9; Deuteronomio Cap. 21:18 a 21; Cap. 27 v. 16;

¹¹⁴¹ Deuteronomio Cap. 17:8 a 13;

¹¹⁴² Deuteronomio Cap. 17:8 a 13; Cap. 27 v. 26; Numeri Cap. 15:30 e 31;

¹¹⁴³ Deuteronomio Cap. 19:14 a 21; Numeri Cap. 15:32 a 36;

¹¹⁴⁴ Esodo Cap. 21 v. 16; Deuteronomio Cap. 24 v. 7;

¹¹⁴⁵ Deuteronomio Cap. 23 v. 18;

¹¹⁴⁶ Esodo Cap. 21:28 a 32;

¹¹⁴⁷ Esodo Cap. 21:33 a 36;

¹¹⁴⁸ Esodo Cap. 22:1 a 4;

¹¹⁴⁹ Esodo Cap. 22 v. 5;

¹¹⁵⁰ Esodo Cap. 22 v. 6;

¹¹⁵¹ Esodo Cap. 22:7 e 8;

¹¹⁵² Esodo Cap. 22:10 a 13;

¹¹⁵³ Esodo Cap. 22:14 e 15;

¹¹⁵⁴ Esodo Cap. 22 v. 9;

¹¹⁵⁵ Numeri Cap. 19:13, 20 e 21; Ezechia Cap. 5 v. 11; Cap. 23 v. 38; Malachia Cap. 1 v. 7;

¹¹⁵⁶ Neemia Cap. 13:28 a 30;

¹¹⁵⁷ Levitico Cap. 22:8 e 9; Numeri Cap. 18:31 e 32; 1° Samuele Cap. 2:16 e 17;

5. Il nazireo e il nazireato¹¹⁵⁹;

7. GLI INTERDETTI DAL CULTO SACERDOTALE

Questi erano i diversi casi:

1. I sacerdoti deformi per eccesso o per difetto o imperfetti¹¹⁶⁰;
2. I sacerdoti che mangiano cibi consacrati al Signore¹¹⁶¹;
3. I sacerdoti che offrono sacrifici al Signore in stato di impurità di vario tipo¹¹⁶²;

8. GLI INTERDETTI DAL POPOLO

Questi erano i diversi casi:

1. Gli eunuchi¹¹⁶³;
2. I bastardi e i loro discendenti¹¹⁶⁴;
3. Gli Ammoniti e i Moabiti¹¹⁶⁵;
4. Gli Idumei e gli Egiziani, prima della 3ª generazione¹¹⁶⁶.

9. I DANNI PROVOCATI CON POSSIBILITA' DI RISARCIMENTO

Questi erano i diversi casi:

1. Alle persone¹¹⁶⁷;
2. Agli animali¹¹⁶⁸;
3. A cose¹¹⁶⁹.

10. IL RISCATTO

Questi erano i diversi tipi:

1. Delle persone¹¹⁷⁰;
2. Degli animali¹¹⁷¹;
3. Delle cose¹¹⁷²;
4. Delle terre¹¹⁷³;
5. Delle case¹¹⁷⁴;
6. Degli schiavi¹¹⁷⁵;
7. Delle schiave¹¹⁷⁶.

11. LA REMISSIONE

1. Questi erano i diversi tipi:
2. Remissione dell'omicida accidentale; le sei città di rifugio¹¹⁷⁷;
3. Remissione del 7° anno delle cose¹¹⁷⁸;
4. Remissione del 7° anno delle persone¹¹⁷⁹;
5. Remissione delle terre ogni 50 anni¹¹⁸⁰;

12. PRESCRIZIONI VARIE

A: Quelli scritti dal Signore sulle due tavole di pietra¹¹⁸¹:

1. Divieto di servire altri dei, all'infuori dell'unico Dio¹¹⁸² (1° comandamento);
2. Divieto di costruire immagini di qualunque tipo¹¹⁸³ (2° comandamento);
3. Divieto di pronunciare invano il nome dell'unico Dio¹¹⁸⁴ (3° comandamento);
4. Raccomandazioni a osservare il giorno di riposo per santificarlo¹¹⁸⁵ (4° comandamento);
5. Raccomandazioni a onorare i genitori per avere lunga vita¹¹⁸⁶ (5° comandamento);
6. Divieto di uccidere¹¹⁸⁷ (6° comandamento);
7. Divieto di commettere adulterio¹¹⁸⁸ (7° comandamento);
8. Divieto di rubare¹¹⁸⁹ (8° comandamento);
9. Divieto di attestare il falso a danno del prossimo¹¹⁹⁰ (9° comandamento);
10. Divieto di desiderare la moglie o la roba del prossimo¹¹⁹¹ (10° comandamento);

B: Quelli scritti dal Signore sulle seconde due tavole di pietra¹¹⁹²:

1. Divieto di servire altri dèi¹¹⁹³ (1° comandamento);
2. Raccomandazione a osservare la festa degli Azzimi¹¹⁹⁴ (2° comandamento);

¹¹⁵⁸ Levitico Cap. 18:24 a 27; Deuteronomio Cap. 24:4; Geremia Cap. 2:7; Cap. 3:2 e 9; Ezechiele Cap. 36:18;

¹¹⁵⁹ Numeri Cap. 6:9 a 12;

¹¹⁶⁰ Levitico Cap. 21:16 a 23;

¹¹⁶¹ Levitico Cap. 22:1 a 2;

¹¹⁶² Levitico Cap. 22:3 a 9;

¹¹⁶³ Deuteronomio Cap. 23 v. 1;

¹¹⁶⁴ Deuteronomio Cap. 23 v. 2;

¹¹⁶⁵ Deuteronomio Cap. 23:3 a 6;

¹¹⁶⁶ Deuteronomio Cap. 23:7 e 8;

¹¹⁶⁷ Levitico Cap. 24:19 e 20;

¹¹⁶⁸ Esodo Cap. 22:1 a 4 e 9 a 15; Levitico Cap. 24 v. 18;

¹¹⁶⁹ Esodo Cap. 22:6 a 9;

¹¹⁷⁰ Esodo Cap. 30:11 a 16; Cap. 34 v. 20;

¹¹⁷¹ Esodo Cap. 34 v. 20;

¹¹⁷² Levitico Cap. 27:14 a 25;

¹¹⁷³ Levitico Cap. 25:25 a 28;

¹¹⁷⁴ Levitico Cap. 25:29 a 38;

¹¹⁷⁵ Esodo Cap. 21:1 a 6; Levitico Cap. 25:39 a 55;

¹¹⁷⁶ Esodo Cap. 21:7 a 11;

¹¹⁷⁷ Deuteronomio Cap. 4:41 a 43; Cap. 19:1 a 13; Numeri Cap. 35:9 a 15 e 22 a 28;

¹¹⁷⁸ Deuteronomio Cap. 15:1 a 11;

¹¹⁷⁹ Deuteronomio Cap. 15:12 a 18;

¹¹⁸⁰ Levitico Cap. 25:8 a 24;

¹¹⁸¹ Esodo Cap. 20:1 a 17;

¹¹⁸² Deuteronomio Cap. 5:6 a 7; Cap. 6 vv. 4;

¹¹⁸³ Deuteronomio Cap. 4:15 a 23; Cap. 5:8 a 10; Cap. 16:21 a 22;

¹¹⁸⁴ Deuteronomio Cap. 5 v. 11;

¹¹⁸⁵ Esodo Cap. 23 v. 12; Levitico Cap. 19 v. 30; Deuteronomio Cap. 5:12 a 15;

¹¹⁸⁶ Deuteronomio Cap. 5 v. 16;

¹¹⁸⁷ Deuteronomio Cap. 5 v. 17;

¹¹⁸⁸ Deuteronomio Cap. 5 v. 18;

¹¹⁸⁹ Levitico Cap. 19 v. 11; Deuteronomio Cap. 5 v. 19;

¹¹⁹⁰ Levitico Cap. 19 v. 11; Deuteronomio Cap. 5 v. 20;

¹¹⁹¹ Deuteronomio Cap. 5 v. 21;

¹¹⁹² Esodo Cap. 34:10 a 27;

¹¹⁹³ Esodo Cap. 34 v. 14;

3. Raccomandazione a consacrare i primogeniti¹¹⁹⁵ (3° comandamento);
4. Raccomandazione a non comparire a mani vuote davanti a Dio¹¹⁹⁶ (4° comandamento);
5. Raccomandazione a osservare il riposo sabatico¹¹⁹⁷ (5° comandamento);
6. Raccomandazione a osservare la festa Settimane e Raccolta¹¹⁹⁸ (6°comandamento);
7. Raccomandazione per maschi di presentarsi 3 volte l'anno¹¹⁹⁹ (7° comandamento);
8. Raccomandazione di consumare interamente la Pasqua¹²⁰⁰ (8° comandamento);
9. Raccomandazione di presentarsi con le primizie del raccolto¹²⁰¹ (9° comandamento);
10. Divieto di cuocere il capretto nel latte della madre¹²⁰² (10°comandamento);

13. RACCOMANDAZIONI ALLA FEDELTA' VERSO IL SIGNORE

Questi erano i diversi altri tipi:

1. ubbidire alla Parola del Signore, senza aggiungervi né togliervi nulla¹²⁰³;
2. non dimenticare la Parola del Signore¹²⁰⁴;
3. ad amare il Signore¹²⁰⁵;
4. ad amare i suoi comandamenti e ad inculcarli ai figli¹²⁰⁶;
5. a benedire il Signore¹²⁰⁷;
6. raccomandazioni per i voti volontari¹²⁰⁸;
7. divieto di fare il male o pervertire la giustizia seguendo la maggioranza del popolo¹²⁰⁹;

¹¹⁹⁴ Esodo Cap. 34 v. 18;
¹¹⁹⁵ Esodo Cap. 34 v. 19;
¹¹⁹⁶ Esodo Cap. 34 v. 20;
¹¹⁹⁷ Esodo Cap. 34 v. 21;
¹¹⁹⁸ Esodo Cap. 34 v. 22;
¹¹⁹⁹ Esodo Cap. 34 v. 23;
¹²⁰⁰ Esodo Cap. 34 v. 25;
¹²⁰¹ Esodo Cap. 34 v. 26;
¹²⁰² Esodo Cap. 34 v. 26;
¹²⁰³ Deuteronomio Cap. 1:1 e 2; Cap. 6:1 a 3;
¹²⁰⁴ Deuteronomio Cap. 4 v. 9;
¹²⁰⁵ Deuteronomio Cap. 6 v. 5;
¹²⁰⁶ Deuteronomio Cap. 6:6 a 9;
¹²⁰⁷ Deuteronomio Cap. 8 v. 10;
¹²⁰⁸ Deuteronomio Cap. 20:1 a 4 e v. 9;
¹²⁰⁹ Esodo Cap. 23 v. 2;

114. RACCOMANDAZIONI ALLA CORRETTEZZA NEI RAPPORTI INTERPERSONALI

8. divieto di menzogna¹²¹⁰;
9. divieto di giurare il falso¹²¹¹;
10. divieto di oppressione del prossimo¹²¹²;
11. divieto di odio o vendetta contro il prossimo¹²¹³;
12. divieto di oppressione o maltrattamento degli stranieri¹²¹⁴;
13. divieto di oppressione o maltrattamento degli orfani e delle vedove¹²¹⁵;
14. divieto di testimonianza bugiarda, diffamazione, calunnia, a danno del prossimo¹²¹⁶;
15. nelle cause ad avere giudizi equi e senza riguardi personali¹²¹⁷;
16. divieto di accettare regali personali¹²¹⁸;
17. divieto di ascoltare la testimonianza di un solo testimone¹²¹⁹;
18. divieto di superare il numero di 40 frustate da infliggere ai colpevoli delle liti¹²²⁰;

15. RACCOMANDAZIONI VARIE

19. a soccorrere il prossimo bisognoso¹²²¹;
20. rispettare i diritti dei poveri, degli orfani, delle vedove e degli stranieri¹²²²;
21. i parapetti da costruire intorno alle terrazze delle nuove case¹²²³;
22. non ingannare il cieco nel suo cammino e non maledire il sordo¹²²⁴;
23. divieto di rifiutare lo schiavo fuggito che chiede asilo¹²²⁵;
24. divieto di attribuire le colpe dei padri ai loro figli¹²²⁶;
25. rispettare la persona dell'anziano¹²²⁷;

¹²¹⁰ Esodo Cap. 23 v. 7; Levitico Cap. 19 v. 11;

¹²¹¹ Esodo Cap. 23 v. 1; Levitico Cap. 19:12 e 16;

¹²¹² Levitico Cap. 19 v. 13;

¹²¹³ Levitico Cap. 19:17 e 18;

¹²¹⁴ Esodo Cap. 22 v. 21; Cap. 23 v. 9;

¹²¹⁵ Esodo Cap. 22:22 a 24;

¹²¹⁶ Esodo Cap. 23 v. 1; Levitico Cap. 19 v. 16;

¹²¹⁷ Esodo Cap. 23:3 e 7; Levitico Cap. 19 v. 15; Deuteronomio Cap. 1:16 e 17;

¹²¹⁸ Esodo Cap. 23:3, 7 e 8; Deuteronomio Cap. 16 v. 19; Cap. 27 v. 25;

¹²¹⁹ Deuteronomio Cap. 19 v. 15;

¹²²⁰ Deuteronomio Cap. 25:1 a 3;

¹²²¹ Deuteronomio Cap. 15:7 a 11;

¹²²² Esodo Cap. 23 v. 6; Levitico Cap. 19:33 e 34; Deuteronomio Cap. 24:17 a 22; Cap. 27 v. 19;

¹²²³ Deuteronomio Cap. 22 v. 8;

¹²²⁴ Levitico Cap. 19 v. 14; Deuteronomio Cap. 27 v. 18;

¹²²⁵ Deuteronomio Cap. 23:15 e 16;

¹²²⁶ Deuteronomio Cap. 24 v.16;

¹²²⁷ Levitico Cap. 19 v. 32;

16. RACCOMANDAZIONI AL RISPETTO DEL PATRIMONIO

26. divieto di spostare i confini territoriali del prossimo¹²²⁸;
27. gli animali e cose smarrite dal prossimo¹²²⁹;
28. gli animali del prossimo che hanno bisogno di aiuto, perché in pericolo¹²³⁰;
29. per i casi di pegni ricevuti a garanzia¹²³¹;
30. divieto di prendere in pegno la macina del prossimo o la veste della vedova¹²³²;
31. per i frutti della campagna accessibili a tutti¹²³³;
32. divieto di prestare al prossimo con interesse¹²³⁴;
33. divieto di possedere due pesi e due misure per frodare il prossimo¹²³⁵;
34. obbligo di pagare l'operaio equamente e alla fine della giornata¹²³⁶;
35. divieto di seminare nella vigna un secondo tipo di raccolto¹²³⁷;
36. divieto di aggiogare assieme un bue e un asino¹²³⁸;
37. divieto di mettere la museruola al bue che trebbia¹²³⁹;
38. divieto di catturare le madri degli uccelli insieme ai loro pulcini¹²⁴⁰;
39. divieto di accoppiare bestie di specie differenti¹²⁴¹;

17. RACCOMANDAZIONI ALLA SANTITA' PERSONALE

40. divieto di tagliare i capelli ai lati della testa e i lati della barba¹²⁴²;
41. divieto di ferirsi il corpo e di farsi tatuaggi¹²⁴³;
42. divieto di vestire abiti di tessuto misto lana e lino¹²⁴⁴;
43. divieto di travestimento per l'uomo e la donna¹²⁴⁵;

¹²²⁸ Deuteronomio Cap. 19 v. 14; Cap. 27 v. 17;
¹²²⁹ Esodo Cap. 23 v. 4; Deuteronomio Cap. 22:1 a 3;
¹²³⁰ Esodo Cap. 23 v. 5; Deuteronomio Cap. 22 v. 4;
¹²³¹ Esodo Cap. 22:26 e 27; Deuteronomio Cap. 24:10 a 13;
¹²³² Deuteronomio Cap. 24 v. 6 e v. 17;
¹²³³ Levitico Cap. 19:9 e 10; Deuteronomio Cap. 20:1 a 4 e v. 9
¹²³⁴ Esodo Cap. 22 v. 25; Deuteronomio Cap. 23:21 a 23;
¹²³⁵ Levitico Cap. 19:35 e 36; Deuteronomio Cap. 25:13 a 16;
¹²³⁶ Deuteronomio Cap. 24:14 e 15;
¹²³⁷ Levitico Cap. 19 v. 19; Deuteronomio Cap. 22 v. 9;
¹²³⁸ Deuteronomio Cap. 22 v. 10;
¹²³⁹ Deuteronomio Cap. 25 v. 4;
¹²⁴⁰ Deuteronomio Cap. 22:6 e 7;
¹²⁴¹ Levitico Cap. 19 v. 19;
¹²⁴² Levitico Cap. 19 v. 27;
¹²⁴³ Levitico Cap. 19 v. 28;
¹²⁴⁴ Levitico Cap. 19 v. 19; Deuteronomio Cap. 22 v. 12;

44. le frange ai quattro angoli del mantello¹²⁴⁶;
45. scongiorare il flagello della lebbra¹²⁴⁷;

18. RACCOMANDAZIONI PER L'INGRESSO LE BUON PAESE

46. ordine di costruire un monumento alla Parola di Dio, al di là del Giordano¹²⁴⁸;
47. ordine di cancellare la memoria dei 7 popoli nemici, abitanti la Palestina¹²⁴⁹;
48. ordine di cancellare la memoria di Amalec¹²⁵⁰;
49. l'eredità del Paese¹²⁵¹;
50. i frutti degli alberi piantati nella terra appena conquistata¹²⁵²;
51. l'offerta delle primizie della terra appena conquistata¹²⁵³;
52. le 48 città levitiche del Paese¹²⁵⁴;
53. a nominare dei giudici equi, per amministrare la giustizia in ogni città¹²⁵⁵;
54. a nominare il re scelto dal Signore; suoi doveri¹²⁵⁶;
55. a rispettare i Leviti, scelti dal Signore per il servizio del Santuario¹²⁵⁷;
56. dispensa dalla guerra per coloro che hanno lasciato la casa da inaugurare¹²⁵⁸;
57. dispensa dalla guerra per coloro che hanno lasciato una vigna nuova senza mangiarne il frutto¹²⁵⁹;
58. dispensa dalla guerra per coloro che hanno lasciato la fidanzata da sposare¹²⁶⁰;
59. dispensa di un anno dalla guerra intero per il novello sposo¹²⁶¹;
60. dispensa dalla guerra per coloro che hanno troppa paura¹²⁶²;
61. per affrontare in battaglia le città dei popoli non palestinesi¹²⁶³;

¹²⁴⁵ Deuteronomio Cap. 22 v. 5;
¹²⁴⁶ Deuteronomio Cap. 20:1 a 4 e v. 9;
¹²⁴⁷ Deuteronomio Cap. 24:8 e 9;
¹²⁴⁸ Deuteronomio Cap. 28:1 a 14;
¹²⁴⁹ Esodo Cap. 23:32 e 33; Deuteronomio Cap. 7:1- 10; Cap. 20:16 a 18; Cap. 22:13 a 21;
¹²⁵⁰ Deuteronomio Cap. 25:17 a 19;
¹²⁵¹ Numeri Cap. 27:1 a 7; Cap. 36:1 a 13;
¹²⁵² Levitico Cap. 19:23 a 25;
¹²⁵³ Deuteronomio Cap. 26:1 a 11;
¹²⁵⁴ Numeri Cap. 35:1 a 8;
¹²⁵⁵ Deuteronomio Cap. 16:18 a 20;
¹²⁵⁶ Deuteronomio Cap. 17:14 a 20;
¹²⁵⁷ Deuteronomio Cap. 18:1 a 8;
¹²⁵⁸ Deuteronomio Cap. 20 v. 5;
¹²⁵⁹ Deuteronomio Cap. 20 v. 6;
¹²⁶⁰ Deuteronomio Cap. 20 v. 7;
¹²⁶¹ Deuteronomio Cap. 24 v. 5;
¹²⁶² Deuteronomio Cap. 20 v. 8;
¹²⁶³ Deuteronomio Cap. 20:1 a 4 e 9 a 20;

62. per le donne prigioniere di guerra dei popoli non palestinesi¹²⁶⁴.

16 – IL CALENDARIO ANNUALE

Le diverse giornate festive, nell'arco dell'anno ebraico, nelle quali era comandata la solenne e santa adunanza, oltre al riposo obbligatorio, sono riepilogate in una tabella contenuta nell'allegato n° 5..

Il calendario è basato sul ciclo lunare, scandito dai giorni settimanali che erano chiamati, come nella creazione del mondo:

1° giorno: corrispondente alla domenica (corrispondente a: *sia la luce*);

2° giorno: corrispondente al lunedì (corrispondente a: *sia la distesa*);

3° giorno: corrispondente al martedì (corrisponde a: *sia la terra asciutta, le piante e i frutti*);

4° giorno: corrispondente al mercoledì (corrispondente a: *sia il sole, la luna, le stelle*);

5° giorno: corrispondente al giovedì (corrispondente a: *producano le acque i pesci*);

6° giorno: corrispondente al venerdì (corrisponde a: *pr. la terra gli animali; facciamo l'uomo*);

7° giorno: corrispondente al sabato, il giorno festivo di riposo settimanale.

17 – I DIVERSI SACRIFICI CHE ERANO FATTI NELLE FESTE SOLENNI

1. L'offerta del sabato, ogni 7° giorno¹²⁶⁵.

Nel giorno di sabato erano offerti:

1. **due agnelli** dell'anno, senza difetti e,
2. come **oblazione**, due decimi di fior di farina intrisa d'olio, con la sua libazione, oltre i due agnelli dell'olocausto quotidiano e alla sua libazione.

Questo era l'olocausto del sabato, per ogni sabato.

2. L'offerta del novilunio, ogni principio del mese¹²⁶⁶.

Il primo giorno di ogni mese si offriva **come olocausto** al Signore:

1. **due tori**,
2. **un montone**,

3. **sette agnelli** dell'anno, senza difetti, e tre decimi di fior di farina intrisa d'olio, come oblazione per ciascun toro; due decimi di fior di farina intrisa d'olio, come oblazione per il montone, e un decimo di fior di farina intrisa d'olio, come oblazione per ogni agnello.

4. Le libazioni erano di mezzo hin di vino per un toro, di un terzo di hin per un montone e di un quarto di hin per un agnello. Tale è l'olocausto del mese, per tutti i mesi dell'anno.

Era un oloocausto di profumo soave, un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore

Inoltre si offriva al Signore **un capro come sacrificio per il peccato**, oltre all'olocausto quotidiano e alla sua libazione.

3. L'offerta per la festa di Pasqua, il 14° giorno del mese di Nisan, alle ore 18,00¹²⁶⁷.

Quando Israele fu liberato dalla schiavitù egiziana, la notte della sua liberazione sacrificò la Pasqua per la prima volta.

Il **decimo giorno** di questo mese, i figli d'Israele prendavano ognuno un agnello o un capretto per famiglia; se la casa era troppo poco numerosa per un agnello, ne prendeva uno in comune con il vicino di casa più prossimo, tenendo conto del numero delle persone. Si contava ogni persona secondo quello che poteva mangiare dell'agnello. L'agnello doveva essere senza difetto, maschio, dell'anno.

Era servato fino al **quattordicesimo giorno** del mese, e tutta la comunità d'Israele, riunita, lo sacrificava al tramonto

Poi si prendeva del sangue d'agnello e lo si metteva sui due stipiti e sull'architrave della porta delle case dove lo si mangiava. Si mangiava la carne in quella notte, arrostita al fuoco, con pane azzimo e con erbe amare. Non doveva essere poco cotto o lessato nell'acqua, ma arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le interiora.

Era mangiato in fretta in questa maniera: con i fianchi cinti, con i calzari ai piedi e con il bastone in mano: era la Pasqua¹²⁶⁸ perché quella notte il Signore passò tra le case, per colpire ogni primogenito nel paese d'Egitto, tanto degli uomini quanto degli animali,

¹²⁶⁴ Deuteronomio Cap. 21:10 a 17;

¹²⁶⁵ Esodo Cap. 23:12; Cap. 31:12 a 17; Cap. 35:1 a 3; Numeri Cap. 28:9 a 10; Levitico Cap. 23:3; Deuteronomio Cap. 5:12 a 14;

¹²⁶⁶ Numeri Cap. 28:11 a 15;

¹²⁶⁷ Esodo Cap.12:1 a 11; Levitico Cap. 23:15 a 22; Numeri Cap. 28:16; Deuteronomio Cap.16:1 a 8;

¹²⁶⁸ Pasqua in ebraico *Pésa* probabilmente significa *passare oltre*,

per fare giustizia di tutti gli dèi d'Egitto. Il sangue serviva di segno sulle case dei figli d'Israele e quand'Egli vedeva il sangue, passava oltre.

Quel giorno doveva essere ricordato, commemorato, e celebrato come una festa in onore del Signore, di età in età come una legge perenne.

La Pasqua al Signore era celebrata sacrificando vittime delle greggi o degli armenti, nel luogo scelto dal Signore come dimora del suo nome, con pane lievitato; pane d'afflizione, poiché doveva ricordare la notte in cui il popolo uscì in fretta dal paese d'Egitto, affinché per tutta la vita conservasse il ricordo di quel giorno.

Il lievito doveva scomparire entro tutte le case per sette giorni; e della carne sacrificata nulla se ne conservava durante la notte fino al mattino.

Non si poteva sacrificare l'agnello pasquale in una qualsiasi città, ma soltanto nel luogo scelto da Dio come dimora del suo nome; era sacrificato la sera, al tramontar del sole, verso le ore 18,00, nella stessa ora in cui il popolo uscì dall'Egitto, si cuoceva la vittima e la si mangiava nel luogo che il Signore aveva scelto; la mattina dopo, ciascuno poteva tornare e andarsene alle sue tende.

4. L'offerta per la festa dei pani azzimi, il 15° giorno del mese di Nisan, dopo le ore 18,00 per 7 giorni fino al 21° giorno¹²⁶⁹.

Il momento del tramonto del sole, quando si sacrificava la Pasqua segnava la fine di un giorno e l'inizio del giorno successivo, quando il sole era già scomparso all'orizzonte. Ma prendendo a riferimento l'esempio della Pasqua mangiata da Gesù coi suoi discepoli, e il particolare dato dal passo di Levitico Cap. 23 vv. 27 e 32¹²⁷⁰ la Pasqua era sacrificata alla fine del tredicesimo giorno e **mangiata all'inizio del quattordicesimo**, non alla sua fine.

Il quindicesimo giorno cominciava dopo il tramonto del quattordicesimo, ma la festa dei pani azzimi cominciava il mattino seguente, quindi tra la morte dell'agnello e la festa c'era di mezzo una notte intera, un giorno solare intero, e una seconda notte.

Ma il pane azzimo era mangiato già dal sacrificio pasquale. Non era quindi mangiato il settimo giorno della festa.

Al tempo di Cristo però, probabilmente per un'errata interpretazione delle Scritture, i Giudei sacrificavano la Pasqua alla fine del **quattordicesimo** giorno e **mangiata all'inizio del quindicesimo**. Questo spiega l'incongruenza registrata dai Vangeli, della Pasqua mangiata da Cristo il Giovedì sera.

Il primo giorno il popolo aveva una santa convocazione e non faceva nessun lavoro ordinario, ma offriva, come sacrificio consumato dal fuoco, un olocausto al Signore:

1. **due tori**,
2. **un montone**,
3. **sette agnelli** dell'anno, che siano senza difetti;
4. come oblazione, del fior di farina intrisa d'olio; tre decimi per un toro, due per un montone; un decimo per ciascuno dei sette agnelli,
5. oltre **un capro** come sacrificio per il peccato, per fare l'espiazione.

Offrivano quei sacrifici oltre all'olocausto della mattina con la sua libazione, che era un olocausto quotidiano. Ogni giorno, per sette giorni; era un cibo di sacrificio consumato dal fuoco, di profumo soave per il Signore.

Il settimo giorno il popolo aveva una seconda analoga convocazione.

5. L'offerta delle spighe, la domenica degli azzimi¹²⁷¹ nel mese di Nisan. Era celebrata la **domenica** della settimana dei pani Azzimi.

Quando i figli d'Israele entrarono nel paese, non dovevano mangiare pane, né grano arrostito, né spighe fresche della nuova raccolta, fino a quel giorno, prima di avere portato l'offerta a Dio. Era una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove il popolo abitava. Al tempo della mietitura quindi, dovevano portare al sacerdote:

1. **un fascio di spighe**, come primizia della raccolta; il sacerdote agitava il fascio di spighe davanti al Signore, perché fosse gradito per il loro bene; **l'agitava il giorno dopo il sabato** della settimana degli Azzimi.
2. **un agnello** di un anno senza difetto, come olocausto al Signore.

¹²⁶⁹ Esodo Cap. 13:6 a 10; Levitico Cap. 23:6 a 8; Numeri Cap. 28:17 a 25;

¹²⁷⁰ Il **decimo** giorno di questo settimo mese sarà il giorno delle espiazioni; avrete una santa convocazione, vi umilierete e offrirete al Signore dei sacrifici consumati dal fuoco. Sarà per voi un sabato, giorno di completo riposo, e vi umilierete; il **nono** giorno del mese, **dalla sera alla sera seguente**, celebrerete il vostro sabato;

¹²⁷¹ Levitico Cap. 23:9 a 14; Numeri Cap. 15:17 a 21; Cap. 28:26 a 31;

3. L'oblazione che l'accompagnava era di due decimi di efa di fior di farina intrisa d'olio, come sacrificio consumato dal fuoco, di profumo soave per il Signore e la libazione era di un quarto di hin di vino.

5. Inoltre, delle **primizie della pasta, mettevano da parte una focaccia come offerta**; del pane nuovo di quel paese, ne prelevavano un'offerta volontaria da presentare al Signore cinquanta giorni dopo, alla festa delle sette settimane. Era una legge perenne, di generazione in generazione.

6. L'offerta per la festa delle Settimane detta anche **delle primizie (Pentecoste)**, nel mese di Sivan, 50 giorni dalla domenica degli azzimi¹²⁷². Dall'indomani del sabato della settimana degli Azzimi, dal giorno dell'offerta agitata del fascio di spighe, da quando si metteva la falce nella messe, si contavano sette settimane intere, cioè cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrivano al Signore una nuova oblazione.

Portavano dai luoghi dove abitavano **due pani per un'offerta agitata**, fatti con due decimi di un efa di fior di farina e **cotti con lievito**; come primizie offerte al Signore.

Con quei pani offrivano:

1. **un toro**;
2. **due montoni**;
3. **sette agnelli** dell'anno, senza difetti,
4. come olocausto al Signore insieme alla loro oblazione e alle loro libazioni; era un sacrificio consumato dal fuoco, di profumo soave per il Signore;
5. oltre **un capro** come sacrificio per il peccato
6. **due agnelli** dell'anno come sacrificio di riconoscenza. oltre all'olocausto quotidiano e la sua oblazione.

Il sacerdote **offriva gli agnelli con il pane delle primizie**, come offerta agitata davanti al Signore e tanto i pani quanto i due agnelli consacrati al Signore appartenevano al sacerdote.

In quel medesimo giorno si proclamava la festa con una santa convocazione. Non si faceva nessun lavoro ordinario.

Inoltre i figli d'Israele portavano offerte volontarie, che presentavano nella misura delle benedizioni ricevute dal Signore.

Si rallegravano in presenza del Signore il loro Dio, insieme ai loro figli, i loro servi, i Leviti che stavano nelle loro città, gli stranieri, i loro orfani e le loro vedove, nel luogo che il Signore aveva scelto come dimora del suo nome, ricordandosi che furono schiavi in Egitto.

Era una legge perenne di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abitavano.

Rispetto ai precedenti sacrifici, le vittime offerte comprendevano anche **due agnelli** come offerta agitata, insieme ai **due pani lievitati** delle primizie, che venivano mangiati dal sacerdote. E' questa la caratteristica principale della festa di Pentecoste, unita alla sua cadenza temporale che avveniva il 50° giorno dal quello dell'offerta agitata del fascio di spighe. I due giorni erano necessariamente **due domeniche**.

7. L'offerta delle primizie¹²⁷³.

Erano previste due tipi di offerte:

1. Una **tantum al primo raccolto fatto nel Paese**;
2. In seguito, **ogni anno**.

Si tratta di offerte che riconoscono i diritti del Messia come primo frutto della terra promessa e come principale nutrimento del popolo dei fedeli. La primizia ha questo significato¹²⁷⁴. Tutti i primi frutti del nuovo Paese in cui entrarono, sono figure dei doni svariati dello Spirito Santo di cui godono i discepoli¹²⁷⁵.

8. L'offerta di oblazione e di libazione obbligatoria per i sacrifici¹²⁷⁶.

Quando si offriva al Signore un sacrificio di bestiame grosso o minuto, consumato dal fuoco, per un olocausto o sacrificio, in adempimento d'un voto o come offerta volontaria o nelle feste solenni, per fare un profumo soave al Signore, colui che presentava la sua offerta, doveva sempre aggiungere sopra la sua offerta:

1. Per ogni agnello:

- a. Come oblazione **un decimo** d'efa di fior di farina intrisa con **un quarto** di hin d'olio.
- b. Come libazione **un quarto** di hin di vino per l'olocausto o il sacrificio,

2. Per ogni montone:

¹²⁷² Levitico Cap. 23:15 a 22; Esodo Cap. 34 v. 22; Deuteronomio Cap. 16 vv. da 9 a 12;

¹²⁷³ Numeri Cap. 15:17 a 21; Deuteronomio Cap. 26:1 a 11;

¹²⁷⁴ lettera ai Romani Cap. 11 v. 16; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:20 e 23;

¹²⁷⁵ Giovanni Cap. 14:25 e 26; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 12:1 a 11;

¹²⁷⁶ Numeri Cap. 15:1 a 16;

- a. Come oblazione **due decimi** di efa di fior di farina intrisa con **un terzo** di hin d'olio.
 - b. Come libazione di **un terzo** di hin di vino come offerta di profumo soave al Signore.
3. Per ogni **toro** come olocausto o come sacrificio, per adempimento di un voto o come sacrificio di riconoscenza al Signore:
- a. Come oblazione, **tre decimi** di efa di fior di farina intrisa con **mezzo** hin d'olio,
 - b. Come libazione di **un mezzo hin** di vino: è un sacrificio consumato dal fuoco, di profumo soave per il Signore.

Così si faceva per ogni **bue**, per ogni montone, per ogni agnello o **capretto**, qualunque fosse il numero degli animali sacrificati, per ciascuna vittima.

Tutti i nativi del paese facevano così, quando offrivano un sacrificio consumato dal fuoco e di profumo soave per il Signore.

Così pure faceva lo straniero che soggiornava tra loro, o chiunque abitasse con loro, se offriva un sacrificio consumato dal fuoco e di profumo soave per il Signore.

Vi era una sola legge per tutta la comunità, davanti al Signore, per nativi o stranieri che soggiornavano in mezzo a loro; era una legge perenne, di generazione in generazione.

Le misure di capacità **dei materiali aridi**, cominciando dalla minore, erano:

cab = 1/18 di efa = litri 2,024

omer = 1/10 di efa = litri 3,644

sea

(o misura) = 1/3 di efa = 6 cab = litri 12,148

efa (unità) = 3 sea = litri 36,440

lethec = 5 efa = litri 182,200

coro = 2 lethec = litri 364,400

Per calcolare quanto peso aveva la farina che serviva al **nutrimento giornaliero di una persona**, occorre tener conto del peso specifico, che risulta essere di circa kg 1,200 per litro. Il peso della farina era di kg 4,3728, mentre quello del pane poteva essere di circa 5 kg.

Le misure di capacità **dei liquidi**, cominciando dalla minore, erano:

log = 1/72 di bato = litri 0,506

hin = 1/6 di bato = litri 6,074

bato (unità) = litri 36,440

coro (o omer) = 10 bat = litri 364,400

Si noterà facilmente che la quantità delle oblazioni di farina e delle libagioni di vino ed olio erano proporzionate alle dimensioni crescenti della vittima offerta.

9. **L'offerta per la festa delle trombe**, nel 1° giorno del 7° mese, Tishri¹²⁷⁷.

Il calendario religioso, sino al 7° mese, non prevedeva più festività da celebrare.

Il settimo mese, il primo giorno del mese avevano un nuovo riposo solenne, una santa convocazione **con il suono della tromba**, era per i figli d'Israele **il giorno dell'acclamazione**¹²⁷⁸. Non facevano alcun lavoro ordinario e offrivano al Signore dei sacrifici consumati dal fuoco, come olocausto di profumo soave per il Signore:

1. **un toro**,

2. **un montone**,

3. **sette agnelli** dell'anno senza difetti

4. come oblazione, del fior di farina intrisa d'olio: tre decimi per il toro, due decimi per il montone, un decimo per ciascuno dei sette agnelli,

5. **un capro**, come sacrificio per il peccato, per fare l'espiazione, oltre all'olocausto del mese con la sua oblazione e all'olocausto quotidiano con la sua oblazione, e le loro libazioni, secondo le regole stabilite.

Questo giorno è celebrato tutt'ora dagli Ebrei come la festa di Capodanno, del calendario civile. La peculiarità di questa festa stava nel suono della tromba. Il suono di una sola tromba serviva per radunare i capi, i primi delle migliaia d'Israele, si riunivano presso Mosè.

Quando la comunità era convocata, nei giorni di gioia, nelle solennità e al principio dei mesi, quando offrivano gli olocausti e i sacrifici di riconoscenza, non doveva suonare mai con squilli acuti e prolungati, che servivano quando si mettevano in cammino gli accampamenti, oppure quando nel paese il nemico che lo attaccava. Doveva essere un suono dolce, melodico, piacevole.

10. **L'offerta per la festa delle espiazioni**, per il sacerdote, i suoi figli, il popolo e il santuario nel 10° giorno del 7° mese, Tishri¹²⁷⁹.

Dopo la morte dei due figli d'Aaronne, che morirono quando si presentarono abusivamente davanti al Signore, Aaronne non entrava in qualsiasi tempo nel santuario,

¹²⁷⁷ Levitico Cap. 23:23 a 25; Numeri Cap. 29:1 a 6;

¹²⁷⁸ alcune autorevoli traduzioni hanno *forte suono delle trombe* al plurale

¹²⁷⁹ Levitico Cap. 16:1 a 34; Cap. 23:26 a 32; Numeri Cap. 29:7 a 11;

di là dalla cortina che è davanti al propiziatorio che è sull'arca, affinché non morisse anche lui, poiché Dio appariva nella nuvola sul propiziatorio.

Aaronne vi **entrava solamente il decimo giorno del settimo mese**, il giorno delle espiazioni destinato a fare l'espiazione davanti al Signore. In quel giorno i figli d'Israele dovevano umiliarsi davanti al Signore, il loro Dio.

Ogni persona che non si umiliava in quel giorno, era tolta via dalla sua gente. Era un sabato, giorno di completo riposo, **il nono giorno del mese**, dalla sera alla sera seguente, celebravano il sabato.

Non si faceva nessun lavoro. Era una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abitavano.

Ogni persona che faceva in quel giorno un lavoro qualsiasi, Dio la distruggeva dal mezzo del suo popolo.

Aaronne vi poteva entrare in questo modo:

Prima si lavava il corpo con l'acqua nel luogo santo. Poi indossava la tunica sacra di lino, peccato sotto la tunica i calzoni di lino; si metteva la cintura di lino, e si copriva il capo con il turbante di lino.

Dopo di lui, il sacerdote che riceveva l'unzione, consacrato per esercitare il sacerdozio al posto di suo padre per fare l'espiazione, egli pure si vestiva delle vesti di lino e dei paramenti sacri.

1. Sacrificio di espiazione.

Nella tenda di convegno, quando egli entrerà nel santuario per farvi l'espiazione, **non ci doveva essere nessuno**, finché egli non sia uscito e non abbia fatto l'espiazione per sé, per la sua casa e per tutta la comunità d'Israele.

Prima faceva l'espiazione per il santuario sacro, per la tenda di convegno e per l'altare; faceva l'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità.

Questa era una legge perenne: fare una volta all'anno, per i figli d'Israele, l'espiazione di tutti i loro peccati.

In quel giorno offrivano al Signore dei sacrifici consumati dal fuoco.

1. Dalla comunità dei figli d'Israele Aaronne prendeva **un toro** per il sacrificio per il peccato **e faceva l'espiazione per sé e per la sua casa**. Sgozzava il toro del sacrificio per il peccato per sé.

Poi prendeva un turibolo pieno di carboni accesi, tolti dall'altare davanti al Signore, e due manciate di incenso aromatico polverizzato e portava ogni cosa di là dalla cortina.

Metteva l'incenso sul fuoco davanti al Signore, affinché la nuvola dell'incenso coprisse il propiziatorio che è sulla testimonianza per non morire.

Poi prendeva del **sangue del toro**, e faceva sette aspersioni del sangue col dito:

- a. **sul propiziatorio** verso oriente, davanti al propiziatorio
- b. **e sull'altare dei profumi** che è davanti al Signore.

2. Poi prendeva **due capri** come sacrificio per il peccato e li presentava davanti al Signore all'ingresso della tenda di convegno e Aaronne **tirava a sorte** per vedere quale dei due doveva essere del Signore e quale di Azazel¹²⁸⁰.

Quindi Aaronne faceva avvicinare il capro toccato in sorte al Signore, ma il capro toccato in sorte ad Azazel era messo vivo davanti al Signore, perché servisse a fare l'espiazione per mandarlo poi ad Azazel nel deserto.

3. Poi **sgozzava il capro** del sacrificio per il peccato:
 - a. portava il sangue di là dalla cortina e ne faceva l'aspersione **sul davanti del propiziatorio**, come aveva fatto con il sangue del toro, per l'espiazione **per il popolo, per il santuario e per la tenda di convegno** che era in mezzo a loro, a causa delle impurità dei figli d'Israele, delle loro trasgressioni e di tutti i loro peccati.
 - b. Poi egli **faceva l'espiazione dell'altare dei profumi** che era davanti al Signore prendendo del sangue del capro, e lo metteva sui corni dell'altare da ogni lato.

¹²⁸⁰ per la sorte vedere al p. 4. **L'Urim e il Tummim** del p. 27 SIGNIFICATO ALLEGORICO, del Cap. 2 ESODO; il significato del nome Azazel è incerto, ma i più lo ritengono un nome di uno spirito maligno ritenuto abitante del deserto;

c. Faceva con il dito sette aspersioni del sangue, sull'altare; così lo purificava e lo santificava a causa delle impurità dei figli d'Israele a causa del peccato;

4. Quando aveva finito di fare l'espiazione per il santuario, per la tenda di convegno e per l'altare, faceva avvicinare il **capro vivo**. Aaronne posava tutte e due le mani sul capo del capro vivo, confessava su di lui tutte le iniquità dei figli d'Israele, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li metteva sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo che aveva questo incarico, lo mandava via nel deserto.

Quel capro portava su di sé tutte le loro iniquità in una regione solitaria; esso era lasciato andare nel deserto.

L'uomo che liberava il capro destinato ad Azazel, doveva lavarsi le vesti e il corpo con acqua prima di rientrare nell'accampamento.

5. Quindi si **portava fuori** dall'accampamento **il toro** del sacrificio per il peccato e **il capro** del sacrificio espiatorio, il cui sangue sarà stato portato nel santuario per farvi l'espiazione; e **se ne bruciavano le pelli, la carne e gli escrementi**.

Poi colui che li avrà bruciati si laverà le vesti e laverà il suo corpo con acqua; dopo questo, rientrerà nell'accampamento. Questa era una legge perenne: nel settimo mese, il decimo giorno del mese, si umiliavano e non facevano nessun lavoro, né il nativo del paese, né lo straniero che abitava fra loro, poiché in quel giorno si faceva l'espiazione per purificarli da tutti i loro peccati, davanti al Signore.

2. Sacrificio di olocausto.

Poi Aaronne entrava nella tenda di convegno, si spogliava delle vesti di lino che aveva indossato per entrare nel santuario e le deponeva là. Quindi si lavava il corpo con acqua nel luogo santo, indossava i paramenti e usciva a offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo, per sé e per il popolo, e facendo bruciare sull'altare il grasso del sacrificio per il peccato.

L'offerta **come olocausto** di profumo soave al Signore, era costituita da:

1. **un toro**,
2. **un montone**,
3. **sette agnelli dell'anno**, senza difetti,

4. come **oblazione**, del fior di farina intrisa d'olio: tre decimi per il toro, due decimi per il montone, un decimo per ciascuno dei sette agnelli,

5. **un capro** come sacrificio per il peccato, oltre al sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto quotidiano con la sua oblazione e la sua libazione.

I sacrifici legati a questo giorno seguivano due rituali precisi: **il primo nell'ordine**, riguardava l'espiazione dei peccati e **l'altro** l'offerta dell'olocausto. Per quest'ultimo vale quanto già visto per i sacrifici precedenti.

Per il primo invece, si tratta di un significato allegorico speciale, poiché era **l'unico giorno** in cui il sacerdote **poteva entrare nel luogo Santissimo**.

11. L'offerta per la festa delle capanne, nel 15° giorno del 7° mese, Tishri, per 7 giorni fino al 21° giorno; il 22 è il giorno è il giorno conclusivo della festa e del ciclo delle festività¹²⁸¹.

Dal quindicesimo giorno del settimo mese cominciava una grande festa conclusiva del ciclo annuale, che durava sette giorni più uno conclusivo detto il più solenne della festa¹²⁸².

La festa delle Capanne era celebrata quando la raccolta del prodotto della terra era conclusa; e i figli d'Israele si potevano rallegrare in questa tua festa, con le famiglie, i servi, i Leviti, gli stranieri, gli orfani e le vedove che abitavano nelle città d'Israele.

Celebrerai la festa nel luogo che il Signore avrebbe scelto; poiché il Signore, il loro Dio, li benediceva in tutta la loro raccolta e in tutta l'opera delle loro mani: perciò **si davano interamente alla gioia**, secondo le benedizioni che il Signore, aveva elargite.

I figli d'Israele avevano **una prima santa convocazione**; non facevano nessun lavoro ordinario e celebravano una festa in onore del Signore.

1. Il quindicesimo giorno (il primo dei sette) offrivano, come olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco di profumo soave per il Signore:

1. **tredici tori**,
2. **due montoni**,
3. **quattordici agnelli** dell'anno, senza difetti,

¹²⁸¹ Numeri Cap. 29:12 a 38; Deuteronomio Cap. 16:13 a 15;

¹²⁸² o il gran giorno della festa Giovanni Cap. 7 v. 37;

4. e come **oblazione** del fior di farina intrisa d'olio: tre decimi per ciascuno dei tori, due decimi per ciascuno dei due montoni, un decimo per ciascuno dei quattordici agnelli,
5. e **un capro** come sacrificio per il peccato, oltre all'olocausto quotidiano, con la sua oblazione e la sua libazione.
2. Il **sedicesimo** giorno (il secondo dei sette) offrivano:
 1. **dodici tori**,
 2. **due montoni**,
 3. **quattordici agnelli** dell'anno, senza difetti,
 4. e come **oblazione** del fior di farina intrisa d'olio: tre decimi per ciascuno dei tori, due decimi per ciascuno dei due montoni, un decimo per ciascuno dei quattordici agnelli,
 5. e **un capro** come sacrificio per il peccato, oltre all'olocausto quotidiano, con la sua oblazione e la sua libazione
3. Il **diciassettesimo** giorno (il terzo dei sette) offrivano:
 1. **undici tori**,
 2. **due montoni**,
 3. **quattordici agnelli** dell'anno, senza difetti,
 4. e come **oblazione** del fior di farina intrisa d'olio: tre decimi per ciascuno dei tori, due decimi per ciascuno dei due montoni, un decimo per ciascuno dei quattordici agnelli,
 5. e **un capro** come sacrificio per il peccato, oltre all'olocausto quotidiano, con la sua oblazione e la sua libazione
4. Il **diciottesimo** giorno (il quarto dei sette) offrivano:
 1. **dieci tori**,
 2. **due montoni**,
 3. **quattordici agnelli** dell'anno, senza difetti,
 4. e come **oblazione** del fior di farina intrisa d'olio: tre decimi per ciascuno dei tori, due decimi per ciascuno dei due montoni, un decimo per ciascuno dei quattordici agnelli,
 5. e **un capro** come sacrificio per il peccato, oltre all'olocausto quotidiano, con la sua oblazione e la sua libazione
5. Il **diciannovesimo** giorno (il quinto dei sette) offrivano:
 1. **nove tori**,
 2. **due montoni**,
 3. **quattordici agnelli** dell'anno, senza difetti,
4. e come **oblazione** del fior di farina intrisa d'olio: tre decimi per ciascuno dei tori, due decimi per ciascuno dei due montoni, un decimo per ciascuno dei quattordici agnelli,
5. e **un capro** come sacrificio per il peccato, oltre all'olocausto quotidiano, con la sua oblazione e la sua libazione
6. Il **ventesimo** giorno (il sesto dei sette) offrivano:
 1. **otto tori**,
 2. **due montoni**,
 3. **quattordici agnelli** dell'anno, senza difetti,
 4. e come **oblazione** del fior di farina intrisa d'olio: tre decimi per ciascuno dei tori, due decimi per ciascuno dei due montoni, un decimo per ciascuno dei quattordici agnelli,
 5. e **un capro** come sacrificio per il peccato, oltre all'olocausto quotidiano, con la sua oblazione e la sua libazione
7. Il **ventunesimo** giorno (il settimo dei sette) offrivano:
 1. **sette tori**,
 2. **due montoni**,
 3. **quattordici agnelli** dell'anno, senza difetti,
 4. e come **oblazione** del fior di farina intrisa d'olio: tre decimi per ciascuno dei tori, due decimi per ciascuno dei due montoni, un decimo per ciascuno dei quattordici agnelli,
 5. e **un capro** come sacrificio per il peccato, oltre all'olocausto quotidiano, con la sua oblazione e la sua libazione
8. Il **ventiduesimo** giorno (l'ottavo dei sette) **avevano una seconda santa convocazione**; non facevano nessun lavoro ordinario e celebravano una festa offrivano:
 1. **un toro**,
 2. **un montone**,
 3. **sette agnelli** dell'anno, senza difetti,
 4. e come **oblazione** del fior di farina intrisa d'olio: tre decimi per il toro, due decimi per il montone, un decimo per ciascuno dei sette agnelli,
 5. e **un capro** come sacrificio per il peccato, oltre all'olocausto quotidiano, con la sua oblazione e la sua libazione.

12. L'offerta per le tre festività obbligatorie¹²⁸³.

¹²⁸³ Esodo Cap. 23:14 a 17; Deuteronomio Cap. 16:16 a 17;

Tre volte all'anno tutti gli uomini si presentavano davanti a Dio, ogni tuo maschio del popolo, nel luogo da Lui scelto: nella festa dei Pani azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne; e nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote.

Ognuno dava quel che avrebbe potuto, secondo le benedizioni che il Signore avrebbe elargite.

1. La **festa degli Azzimi**. Per sette giorni mangiavano pane azzimo, come ordinato, al tempo stabilito del mese di Abib (o Nisan) perché si ricordassero che in quel mese uscirono dal paese d'Egitto. Nessuno si poteva presentare davanti al Signore a mani vuote.
2. La **festa della Mietitura**, con le primizie della mietitura, con quello che avevano seminato nei campi, celebrata sette settimane dopo il sabato degli Azzimi.
3. La **festa della Raccolta** di fine anno, quando raccoglievano dai campi gli ultimi frutti, celebrata per sette giorni, e conclusa con l'ottavo.

13. L'offerta dei Leviti: il decimo delle decime ricevute¹²⁸⁴.

Le decime potevano essere mangiate in qualunque luogo, con le famiglie, perché era il compenso ricevuto in cambio del loro servizio nella tenda di convegno.

Quando i Leviti ricevevano dai figli d'Israele le decime, riservate a loro di diritto dal Signore, dovevano a loro volta metterne da parte un'offerta: **una decima della decima**; e questa era contata come il grano che viene dall'aia e come il mosto che esce dal torchio.

Così anche loro mettevano da parte un'offerta per il Signore da tutte le decime ricevute dai figli d'Israele, che davano poi al sacerdote per il Signore. Da tutte le cose ricevute, di tutto ciò che vi era **di meglio**, mettevano da parte quel tanto che è da consacrare per il Signore. Così non era attribuito loro nessun peccato, giacché ne avevano messo da parte **il meglio**; e non profanavano le cose sante dei figli d'Israele, e non morivano.

Le decime dei beni provenienti dalla produzione della terra, sotto la benedizione del Signore, erano il meglio posseduto dai figli d'Israele. Le decime di queste decime rappresentano la parte migliore del meglio donato da Dio al suo popolo.

14. L'offerta delle decime del 3° anno¹²⁸⁵.

Alla fine di ogni triennio, ogni ebreo metteva da parte tutte le decime delle sue entrate di quell'anno e le depositava dentro la sua città; il Levita, che non aveva parte né eredità, lo straniero, l'orfano e la vedova che abitavano nella città venivano, mangiavano e si saziavano, affinché il Signore, il tuo Dio, lo benedicesse in ogni opera a cui poneva mano.

Quando le aveva date diceva, davanti al Signore suo Dio: «Io ho tolto dalla mia casa **ciò che era consacrato** e l'ho dato al Levita, allo straniero, all'orfano e alla vedova, interamente secondo gli ordini che mi hai dati; non ho trasgredito né dimenticato nessuno dei tuoi comandamenti.

Non ho mangiato cose consacrate durante il mio lutto; non ne ho tolto nulla quando ero impuro e non ne ho dato per un morto; ho ubbidito alla voce del Signore mio Dio, ho fatto interamente come tu mi hai comandato. Volgi a noi lo sguardo dalla tua santa dimora, dal cielo, e benedici il tuo popolo, Israele, e la terra che ci hai data, come giurasti ai nostri padri, terra dove scorre il latte e il miele».

15. L'anno sabatico da celebrare ogni 7° anno¹²⁸⁶.

Una volta entrati nel paese promesso, la terra doveva avere il suo tempo di riposo consacrato al Signore. Per sei anni si seminava la terra, per sei anni si potava la vigna e se ne raccoglievano i frutti; ma il settimo anno doveva essere un sabato, un riposo completo per la terra, un sabato in onore del Signore; non si seminava il campo, né si potava la vigna. Il settimo anno lasciavano riposare la terra, incolta; i poveri del popolo ne godevano, e le bestie della campagna mangiavano quel che rimaneva. Lo stesso per la vigna e per gli ulivi.

Inoltre, alla fine di ogni settennio si celebrava l'anno di remissione e ogni creditore sospendeva il suo diritto relativo al prestito fatto al suo prossimo e non esigeva il pagamento dal suo prossimo o dal fratello, in onore del Signore.

Non si mieteva quello che nasceva da sé dal seme caduto nella raccolta precedente e non si vendemmiava l'uva della vigna che non era stata potata; doveva essere un anno di completo riposo per la terra.

¹²⁸⁴ Numeri Cap. 18:25 a 32;

¹²⁸⁵ Deuteronomio Cap. 14:28 e 29; Cap. 26:12 a 15;

¹²⁸⁶ Esodo Cap. 23:10 a 11; Levitico Cap. 25:1 a 7;

Ciò che la terra produceva durante il suo riposo doveva servire di nutrimento al popolo, ai servi, agli operai e ai forestieri che abitavano nel paese, al loro bestiame e agli animali che stavano nel paese; tutto il suo prodotto serviva per loro nutrimento.

Infatti il Signore avrebbe benedetto il paese il sesto anno ed esso avrebbe dato una raccolta sufficiente per tre anni. L'ottavo anno avrebbero seminato e mangiato della vecchia raccolta fino al nono anno; mangiavano della raccolta vecchia finché sia venuta la nuova.

Si poteva esigerlo dallo straniero, ma si sospendeva il diritto di proprietà su ciò che era passato nelle mani del fratello. Così, non vi era nessun povero in mezzo a loro, e così il Signore senza dubbio li benediceva nel paese donato loro in eredità. Ubbidendo diligentemente alla sua voce, avendo cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti, il Signore li avrebbe benedetti, come promesso. I figli d'Israele avrebbero fatto dei prestiti a molte nazioni e non avrebbe preso nulla in prestito; dominerebbe su molte nazioni ed esse non dominerebbero su di loro.

Se c'era in una delle città del paese un fratello bisognoso, non s'induriva il cuore e non si chiudevano la mano davanti al fratello bisognoso; anzi gli si apriva largamente la mano e gli si prestava tutto ciò che gli serviva per la sua necessità contingente.

Dovevano guardarsi dal pensiero: «Il settimo anno, l'anno di remissione, è vicino!», e ad essere per questo spietato verso il fratello bisognoso, così da non dargli nulla; poiché egli avrebbe gridato al Signore contro di loro, e un peccato sarebbe stato loro imputato.

Dovevano invece soccorrerlo generosamente con allegrezza, perché, a motivo di questo, il Signore li benediceva in ogni opera loro e in ogni cosa a cui ponevano mano. Poiché i bisognosi non sarebbero mai mancati nel paese.

Se un ebreo o un'ebrea si vendeva ad un fratello ebreo, lo serviva per sei anni, ma il settimo doveva essere mandato via libero, e non a mani vuote, ma lo forniva generosamente di doni presi dal gregge, dall'aia e dal torchio; era fatto partecipe delle benedizioni che il Signore, aveva elargito al padrone; questi si doveva ricordare che un tempo era stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore, lo aveva redento.

Il padrone non doveva dispiacersi di rimandarlo libero, poiché egli aveva servito sei anni al posto di un operaio che sarebbe costato il doppio, e il Signore, lo avrebbe benedetto in tutto quel che faceva.

Ma se il servo o la serva diceva: «*Non voglio andarmene via*», perché amava il padrone e la sua casa e stava bene da lui, allora il padrone prendeva una lesina, gli forava l'orecchio contro la porta, ed egli rimaneva suo schiavo, o schiava, per sempre.

16. La lettura del Libro del Deuteronomio a tutto il Popolo il ogni 7 anni, al tempo del condono, alla festa delle Capanne¹²⁸⁷.

Mosè scrisse sicuramente il libro del Deuteronomio e anche parte degli altri libri del Pentateuco, e lo diede ai sacerdoti figli di Levi che portavano l'arca del patto del Signore, e a tutti gli anziani d'Israele.

Mosè diede loro quest'ordine: «*Alla fine di ogni settennio, al tempo dell'anno del condono, alla festa delle Capanne, quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore Dio tuo, nel luogo che egli avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, in modo che egli la oda. Radunerai il popolo; uomini, donne, bambini, con lo straniero che abita nelle tue città, affinché odano, imparino a temere il Signore, il vostro Dio, e abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. E i loro figli, che non ne avranno ancora avuto conoscenza, la udranno e impareranno a temere il Signore, il vostro Dio, tutto il tempo che vivrete nel paese del quale voi andate a prendere possesso passando il Giordano*».

17. L'anno giubilare celebrato ogni 50 anni¹²⁸⁸.

Il ciclo delle festività pluriennali si concludeva con il **giubileo**¹²⁸⁹, l'anno giubilare o della **liberazione**¹²⁹⁰. Contando sette settimane d'anni, sette volte sette anni, facevano un periodo di quarantanove anni.

Il **decimo giorno del settimo mese** si faceva squillare **la tromba per tutto il paese**, nel giorno delle espiazioni.

¹²⁸⁷ Deuteronomio Cap. 31:9 a 13;

¹²⁸⁸ Levitico Cap. 25:8 a 24;

¹²⁸⁹ dall'ebraico *jowbel*, che significa *grido di gioia, squillo di tromba*;

¹²⁹⁰ Ezechiele Cap. 46 v.17;

Era l'annuncio di un anno eccezionale, nuovo, unico, santo: **il cinquantesimo anno era il giubileo**, nel quale **si proclamava la liberazione** nel paese per tutti i suoi abitanti. Tutti i figli d'Israele che si erano tanto impoveriti da vendere le loro terre o vendersi come schiavi, ognuno tornava in possesso della sua proprietà e ognuno tornava libero nella sua famiglia. In questo anno del giubileo ciascuno tornava in possesso del suo.

Il riscatto delle proprietà era simile al riscatto dell'anno sabatico.

Il Signore avrebbe benedetto il paese il 48° anno ed esso avrebbe dato una raccolta sufficiente per tre anni.

Il 50° anno avrebbero seminato e mangiato della vecchia raccolta fino al 51° anno; **mangiavano della raccolta vecchia finché sia venuta la nuova.**

18 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLE FESTE RELIGIOSE

1° SIGNIFICATO

Il calendario **delle feste annuali** nasconde anche un altro mistero: il completo piano di Dio per la redenzione dell'uomo, piano che era nascosto anche nell'opera della creazione. Esso parte dal sacrificio di Cristo e va fino al giorno eterno della Creazione dei nuovi cieli e della nuova terra.

1. La festa di Pasqua.

E' il giorno del sacrificio di Cristo, base o fondamento della redenzione.

2. La festa delle Spighe.

E' il giorno della risurrezione di Cristo, base o fondamento della nuova creazione di corpi spirituali.

3. La festa dei pani Azzimi.

E' il tempo attuale della purificazione di un nuovo popolo, senza peccato, perché espiato da Gesù Cristo.

4. La festa delle Settimane (Pentecoste) detta anche delle Primizie.

E' il tempo attuale della creazione di un nuovo Popolo di Dio, la Chiesa, formata da due popoli, Giudei e Gentili battezzati d'acqua e di spirito in Gesù Cristo.

5. La festa delle Trombe.

E' la fine del tempo attuale della Chiesa, il giorno del suo rapimento nel cielo, insieme ai fedeli morti e risorti. E' anche il tempo in cui il Signore stesso chiamerà i Giudei al ritorno in Palestina. Questo ritorno è già cominciato, con sforzi umani, dal 1948.

6. La festa delle Espiazioni.

E' il tempo futuro, al termine dei sette anni dell'Apocalisse, in cui i Giudei, ridotti allo stremo e umiliati profondamente, riconosceranno l'errore di avere respinto il loro Messia quando venne a loro circa 2.000 anni fa.

7. La festa delle Capanne.

E' il tempo futuro, al termine dei sette anni dell'Apocalisse, in cui i Giudei erediteranno il Regno millenario promesso, sottomessi al loro Re Gesù Cristo.

8. La gran festa dell'ottavo giorno.

E' la seconda Creazione di corpi spirituali, il giorno eterno senza fine. Qui si conclude l'opera della redenzione.

2° ALTRI DETTAGLI DEL SIGNIFICATO

1. L'offerta del sabato, ogni 7° giorno.

Era un segno tra Dio e il popolo, per tutte le generazioni, affinché conoscesse il Signore che li santificava, un giorno santo per loro e chiunque lo profanava doveva essere messo a morte.

Si lavorava sei giorni, ma il settimo giorno era un sabato di solenne riposo, sacro al Signore, chiunque facesse qualche lavoro nel giorno del sabato doveva essere messo a morte.

Sempre ogni sabato si disponevano inoltre i pani davanti al Signore, forniti dai figli d'Israele; era un patto perenne.

Questi due agnelli supplementari, avevano lo scopo di ricordare la promessa del riposo nel quale sarebbe entrato il popolo dei fedeli, per il sacrificio di Cristo.

Il riposo promesso dal Signore ha due aspetti diversi:

1. Uno materiale che riguarderà la terra.

Questo riposo verrà quando Cristo regnerà su Israele, la terra di Palestina e su tutte le Nazioni della terra¹²⁹¹.

2. L'altro riposo è quello del cielo, nel quale entreranno tutti i fedeli che saranno morti prima di quel tempo e tutti i cristiani viventi che saranno rapiti in cielo¹²⁹².

Il sabato dunque è un giorno carico di significato allegorico, benché rimanga sempre vero che un giorno settimanale di riposo dal lavoro quotidiano e di culto del Signore, è sempre richiesto da Dio all'uomo.

¹²⁹¹ Isaia Cap. 60; Cap. 61; Cap. 62;

¹²⁹² lettera agli Ebrei Cap. 4:1 a 13;

Ma per il discepolo di Cristo questo giorno è diventato quello in cui Cristo ha vinto la morte, con la sua risurrezione. Infatti è questo giorno che il Signore stesso sceglie per incontrarsi con gli apostoli¹²⁹³. Poi tutti i discepoli si riunivano intorno a Lui per il ricordo della sua morte, **sempre in questo giorno**¹²⁹⁴.

Non è più il 7° giorno del calendario ebraico, ma è il giorno successivo, quindi **l'8° giorno**, rispetto l'ordine creazionale.

E questo riferimento allegorico rimanda anche ad un nuovo ordine creazionale, una sorta di 1° giorno di una nuova creazione, diversa da quella fatta di cose materiali.

Infatti Cristo risorgerà con un nuovo corpo, un corpo spirituale non più soggetto alla morte¹²⁹⁵ e i suoi discepoli rinati spiritualmente, entrano in questa nuova creazione per la fede¹²⁹⁶.

Questo giorno dunque diventa per loro il simbolo del riposo in Cristo, dove trovano la pace con Dio e la sicurezza delle loro anime¹²⁹⁷.

2. L'offerta del novilunio, ogni principio del mese

Il calendario ebraico, ancora oggi è basato sul ciclo lunare e ogni mese dell'anno cominciava con la luna nuova, cioè quando la luna non è visibile nel cielo notturno. Questo fenomeno avviene quando il satellite terrestre tramonta quando tramonta il sole, perché in quella fase la luna riceve la luce del sole dal lato opposto della terra e quindi la sua faccia rivolta al nostro pianeta non riflette sulla terra la luce solare.

Per molto tempo mi sono chiesto come mai questo giorno rivestiva un carattere così importante per il Signore, tanto da richiedere un sacrificio così importante.

La risposta alla mia domanda venne un giorno d'estate, mentre mi trovavo sotto l'ombrellone, al mare, leggendo la pagina meteorologica di un quotidiano. Era proprio un giorno di novilunio e lessi, con mia grande sorpresa, che la luna e il sole sorgevano all'orizzonte terrestre nella stessa ora e nello stesso minuto e percorrevano insieme, l'una accanto all'altro, tutto l'intero arco diurno.

Ecco la risposta! Ancora una volta, la natura, che sta continuamente sotto gli occhi nostri, mi aveva dato la risposta¹²⁹⁸!

Poiché il sole è anche una figura allegorica di Cristo quando verrà a regnare sulla terra, come sole di giustizia¹²⁹⁹ per tutto il creato, così la luna diventa una figura dei suoi discepoli che regneranno accanto a Lui¹³⁰⁰. In quel regno la Chiesa avrà un posto di privilegio fra i discepoli, i figli di Dio¹³⁰¹.

L'olocausto era imponente: dieci vittime, numero che ricorda la giustizia divina evocata dalla legge.

I **due tori** rappresentano i due popoli per i quali Cristo si è offerto: Israele e le Nazioni. Il toro è emblema dei capi responsabili dei due popoli¹³⁰².

Il **montone** simboleggia l'uomo in generale, al quale il Creatore sottomise tutta la creazione¹³⁰³.

I **7 agnelli** sono l'immagine della completa innocenza del Cristo, al contrario dell'uomo peccatore¹³⁰⁴.

Il **capro** è il Cristo che si offre per l'espiazione dei peccati.

3. L'offerta per la festa di Pasqua

Il suo recondito significato allegorico, allude a due grandi fatti, due grandi opere di Dio:

1. alla salvezza dal giudizio di Dio di ogni singolo credente;
2. al riscatto del popolo di Dio, testimone della fede nella sua Parola.

Il primo significato ha un valore eterno per la salvezza dell'anima, ma il secondo ha un significato temporale, che attiene alla vita in questo mondo.

E' molto importante non confondere le due cose, anche se, per entrambi i casi viene usata un'unica immagine allegorica, che sottolinea la salvezza dalla morte, quella dei primogeniti.

Per quanto riguarda il primo significato, il sangue dell'agnello con cui veniva spruzzata l'architrave e i due stipiti della porta di casa, era l'unico mezzo che impediva al Signore di entrare e giudicare il popolo.

¹²⁹³ Giovanni Cap. 20:19 e 26;

¹²⁹⁴ Atti Cap. 2:1 (il giorno di Pentecoste era domenica); Cap. 20:7 e 16; 1^a ai Corinzi Cap. 16:2; Apocalisse Cap. 1:10; lettera ai Romani Cap. 6 v. 1

¹²⁹⁵ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 5:16 a 18; lettera agli Efesini

Cap. 2:8 a 10;

¹²⁹⁷ lettera ai Romani Cap. 5 v. 1; Giovanni Cap. 10:25 a 30;

¹²⁹⁸ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11 v. 14;

¹²⁹⁹ Malachia Cap. 4:1 a 3; Giovanni Cap. 8 v. 12;

Apocalisse Cap. 1 v. 16; Cap. 21 v. 23;

¹³⁰⁰ Luca Cap. 22:28 a 30; 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:6 a 10; 2^a lettera a Timoteo Cap. 4 v. 8;

¹³⁰¹ Apocalisse Cap. 19:6 a 9;

¹³⁰² Salmo Cap. 22:11 a 13;

¹³⁰³ Genesi Cap. 1 v. 26;

¹³⁰⁴ Giovanni Cap. 1 v. 29;

Dentro la casa poteva abitare il più bravo o il più delinquente degli uomini, ma il sangue messo là in ubbidienza al Signore, lo risparmiava¹³⁰⁵. Per il secondo significato, il sacrificio pasquale è anche un bellissimo archetipo dell'inizio della storia del popolo di Dio. Da quella notte cominciò la storia d'Israele, che finirà con l'avvento del Regno millenario di Cristo. Ma dentro quella storia si innesterà la Chiesa di Cristo che inizierà con la discesa dello Spirito Santo sulla terra nel giorno della Pentecoste, dopo l'ascensione al cielo di Gesù e terminerà con il suo rapimento in cielo presso il suo Capo, quando anche lo Spirito verrà tolto.

Il tempo della Chiesa è come una parentesi all'interno della storia d'Israele e i due popoli insieme sono come uno stesso albero piantato sulla terra, le cui radici sono nascoste in Dio, da cui trae il suo alimento¹³⁰⁶.

4. L'offerta per la festa dei pani azzimi

Raffigura la purificazione dal peccato operata dal sacrificio di Cristo.

Per il significato dei sacrifici vedere i precedenti **paragrafi**.

5. L'offerta delle spighe

Raffigura la risurrezione di Cristo con il nuovo copro spirituale.

L'agnello offerto è l'immagine di Cristo come agnello, il Messia promesso da Dio e preparato per questo scopo prima della fondazione del mondo¹³⁰⁷.

6. L'offerta per la festa delle Settimane

Cosa ci rivela di segreto tutto questo? Una bellissima novità per il popolo del Vecchio Testamento, perché nascondeva un progetto divino che solo il Nuovo Testamento in seguito rivelerà per mezzo delle rivelazioni avute dall'apostolo Paolo!

Si tratta del mistero della Chiesa, il nuovo popolo di fedeli che il Signore chiamerà per mezzo della predicazione degli apostoli, dei profeti e degli altri discepoli che seguiranno Gesù Cristo fino al suo ritorno per il rapimento.

E' il tempo attuale in cui viviamo! La doppia offerta di agnelli e pani è l'archetipo dei **due popoli** che formeranno questo nuovo popolo: Israele e le Nazioni pagane insieme¹³⁰⁸.

Anche il giorno in cui cadeva la festa, **la domenica**, annuncia un nuovo giorno, un nuovo ordine di cose, come una nuova creazione divina non fatta da cose materiali, molecole ed atomi, ma fatta di cose appartenenti allo spirito invisibile, eterne celesti.

Con la sua morte e la sua risurrezione (in giorno di **domenica**) ha inaugurato una nuova epoca, un nuovo mondo, nel quale tutti sono invitati ad entrare. Il prezzo d'ingresso è poco o tanto a seconda del punto di vista: la sola semplice fede, sincera, ubbidiente ed operante¹³⁰⁹.

In un altro giorno **domenicale**, proprio nel giorno di Pentecoste, il Signore fonderà la sua Chiesa¹³¹⁰.

Per il significato dei sacrifici vedere i precedenti **paragrafi**.

7. L'offerta delle primizie

Per noi oggi, la nostra Terra promessa, Terra di conquista, è la Parola di Dio, nella quale siamo entrati dal giorno della nostra conversione¹³¹¹. Coltivando con perseveranza e preghiera la sua lettura, possiamo estrarre preziosi frutti per mezzo dello Spirito Santo¹³¹². Da quel momento, Cristo e la sua parola diventano il principale nutrimento della fede e dello spirito¹³¹³.

Il paniere rappresenta il nostro cuore che, nel luogo della riunione cristiana, in particolare, dovrebbe essere ripieno di frutti spirituali messi a disposizione nella casa di Dio¹³¹⁴.

Anche la focaccia messa da parte per essere poi offerta al Signore presenta lo stesso significato spirituale.

8. L'offerta di oblazione e di libagione obbligatoria per i sacrifici

La **vittima** espiatoria è la figura di Cristo come vittima offerta a Dio.

¹³⁰⁵ 1^a lettera di Pietro Cap. 1:17 a 21; 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:8 a 10;

¹³⁰⁶ lettera ai Romani Cap. 11;

¹³⁰⁷ Romani Cap. 3 v. 15; 1^a lettera di Pietro Cap. 1:19 e 20;

¹³⁰⁸ lettera ai Romani Cap. 11:24 a 26; Cap. 16 v. 25; lettera agli Efesini Cap. 1:9 a 14; Cap. 2:11 a 22; Cap. 3:3 a 9; Cap. 5 v. 32; lettera ai Colossesi Cap. 1:24 a 29;

¹³⁰⁹ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 5:17 a 21;

¹³¹⁰ Atti Cap. 2:1 a 13;

¹³¹¹ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 10:3 a 6;

¹³¹² Giovanni Cap. 5:37 a 40;

¹³¹³ Giovanni Cap. 6:31 a 40;

¹³¹⁴ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 14:26 a 33;

L'oblazione è l'immagine di Cristo come uomo umile e obbediente¹³¹⁵ (vedere: **SACRIFICIO DI OBLAZIONE** del precedente **P. 3**).

La libagione di **vino** parla della gioia che accompagnava il suo servizio obbediente¹³¹⁶.

L'olio d'oliva con cui era intrisa la farina tipifica invece l'unzione dello Spirito Santo di cui era imbevuta, fin dal suo divino concepimento, la sua umanità perfetta¹³¹⁷.

9. L'offerta per la festa delle trombe

Che nasconde questo suono? E' il grido del Signore¹³¹⁸! L'ultimo mese tipifica l'ultimo tempo e il primo giorno del mese allude al primo fatto importante dell'ultimo tempo.

E' il giorno della fine della Chiesa di Dio lasciata sulla terra per svolgere il suo compito di testimonianza.

Non appena terminano il suo tempo, il Signore, senza alcun indugio, rapidamente, in un attimo, la chiamerà presso di sé, secondo la sua promessa¹³¹⁹.

Per il significato dei sacrifici vedere i precedenti **paragrafi**.

10. L'offerta per la festa delle espiazioni

E' dunque una rappresentazione del sacrificio di Cristo compiuto una sola volta con valore universale¹³²⁰, per l'espiazione dei peccati del popolo e per la purificazione del nuovo tabernacolo, cioè la Chiesa di Dio¹³²¹.

In quest'opera i discepoli non possono avere alcuna parte. La Chiesa però è intesa **non soltanto** come il Corpo mistico di Cristo, composto da tutti i suoi discepoli viventi, **ma è anche la testimonianza dei due o tre discepoli**, in qualunque luogo del mondo dove sono radunati dal Signore, nel suo nome.

Si tratta di tutti i radunamenti cristiani dove Cristo agisce come Sommo Sacerdote in mezzo a loro, distribuendo i doni dello Spirito Santo per l'evangelizzazione, l'edificazione, l'esortazione e l'amministrazione della giustizia tra il popolo dei fedeli.

Questo è il risvolto pratico, il lato temporale dell'assemblea, che rappresenta qua e là, nella sua testimonianza visibile, la grande Chiesa invisibile, universale.

Oggi questi radunamenti non possono più fregiarsi del nome di "*chiesa*", come avveniva al tempo apostolico e post-apostolico¹³²², a causa delle numerose divisioni intervenute. Si tratta più semplicemente di *radunamenti cristiani senza denominazione particolare*, per non distinguersi e dunque dividersi, da tutti i discepoli, i figli di Dio che il Signore ha in ogni luogo, dispersi fra le denominazioni¹³²³.

Qui s'impone allora una necessità: poiché la Chiesa è stata purificata, per coerenza occorre che anche la testimonianza di ogni radunamento locale mostri questa santità.

Questo dipende soltanto dalla fedeltà dei discepoli, sorretti dalla forza di Dio¹³²⁴.

Il **toro** rappresenta Cristo che era offerto **per il peccato** dei Capi del popolo, mentre il capro sgozzato era offerto per fare **l'espiazione per il popolo, per il santuario e per la tenda di convegno** che era in mezzo a loro.

Il sangue portato dentro il luogo Santissimo simboleggia Cristo che presenta il suo sangue davanti a Dio come **prezzo** della purificazione¹³²⁵. Nessuno può essere con lui in quest'opera. L'aspersione fatta sette volte indica il suo completo e soddisfacente valore per il peccato, il dito del sacerdote è Cristo¹³²⁶, e richiama quello stesso dito che scrisse le Tavole della Legge e che scrisse nella polvere per terra. Lo stesso sangue univa l'altare dei profumi e il propiziatorio: questo particolare vuole indicare che la via dell'adorazione non era più chiusa a causa del peccato.

¹³¹⁵ lettera ai Filippesi Cap. 2:5 a 8;

¹³¹⁶ Isaia Cap. 24 v. 11; Atti Cap. 2:26 a 28; 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 1 v. 6;

¹³¹⁷ Luca Cap. 1:34 e 35; Cap. 4 v. 1;

¹³¹⁸ Apocalisse Cap. 1:9 a 11;

¹³¹⁹ lettera ai Romani Cap. 11 v. 25; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:51 a 53; lettera agli Efesini Cap. 4:13 a 18; 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:5 e 7; Apocalisse Cap. 4:1 e 2; Cap. 22:17 e 20;

¹³²⁰ lettera agli Ebrei Cap. 9 v. 7 e 26 a 28;

¹³²¹ lettera agli Ebrei Cap. 1 v. 3; lettera agli Efesini Cap. 5:25 a 27;

¹³²² 1^a lettera ai Corinzi Cap. 16:1, 19; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 8:1; lettera ai Galati Cap. 1:22;

¹³²³ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 1:10 a 13;

¹³²⁴ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 3; Cap. 4:1 a 5; 1^a lettera a Timoteo Cap. 3; lettera agli Ebrei Cap. 10:19 a 25; Apocalisse Cap. 1 v. 20; Capp. 2 e 3;

¹³²⁵ 1^a lettera di Pietro Cap. 1:18 e 19;

¹³²⁶ Esodo Cap. 31 v. 18; Luca Cap. 11 v. 20; Giovanni Cap. 8 v. 6;

Il **capro** morto rappresenta Cristo che era offerto per **l'espiazione del peccato** del popolo, ma anche per la Tenda di convegno e l'intero Santuario. In questo modo veniva santificato il popolo e gli oggetti che lo mettevano in contatto pratico con Dio. Questi oggetti parlano di Cristo e della Chiesa che è il suo Corpo visibile sulla terra.

Il **capro** vivo rappresenta Cristo vivente ora nel cielo. Lui è sempre pronto a portare i peccati commessi da tutti i suoi discepoli. Ma occorre però confessarli al Capo invisibile della Chiesa che sta nel cielo¹³²⁷. Altrimenti in questo mondo porteranno la pena del loro peccato¹³²⁸.

Il **toro** e il **capro** sgozzati e interamente bruciati fuori dall'accampamento, rappresentano Cristo che si offrirà a Dio fuori della città di Gerusalemme, rifiutato dal suo popolo¹³²⁹.

L'uomo che bruciava quei corpi, quello che conduceva nel deserto il capro vivo, il sacerdote che offriva il sangue del sacrificio per il peccato e per la sua espiazione, si contaminavano col peccato stesso, identificato nelle vittime.

Quindi dovevano purificarsi, spogliandosi dei loro abiti e lavarsi nell'acqua. Il rischio di contaminazione, cioè di coinvolgimento nel peccato, non è certamente per Cristo che non può essere toccato dal peccato. Il rischio invece è sempre presente per l'uomo che è in Cristo, cioè tutti i suoi fedeli discepoli.

11. L'offerta per la festa delle capanne

Se il decimo giorno era caratterizzato dall'umiliazione, il ventiduesimo (cioè l'ottavo giorno) era caratterizzato invece dalla gioia. Infatti questo giorno è l'immagine allegorica del nuovo mondo a venire, la seconda creazione, non fatta da atomi e molecole, ma una Creazione spirituale eterna, dove il Creatore abiterà con gli uomini, quando i cieli e la terra saranno una sola cosa¹³³⁰.

I sette giorni della festa rappresentano, come gli altri casi, i sette tempi della completa Redenzione dell'uomo e della prima creazione, contaminata dal peccato di Adamo.

L'offerta dei tori che va diminuendo dal 1° al 7° giorno scandisce il tempo di avvicinamento alla fine, rappresentata dai sette tori, numero completo. Ma nell'8° giorno il Capo delle Nazioni e del nuovo mondo sarà uno solo (**il toro**), Dio; il Capo del Popolo d'Israele (**il montone**) pure; ma le due sponde del fiume saranno unite da un unico albero¹³³¹ e l'opera compiuta dall'agnello di Dio (**i sette agnelli**), rimarrà completa e definitiva in eterno. E tutti gli uomini (**l'oblazione**) saranno partecipi della gioia di quel tempo senza fine, in quanto frutto della terra nato da un solo piccolo granello venuto dal cielo, morto, sepolto, risuscitato e glorificato¹³³².

12. L'offerta per le tre festività obbligatorie.

La prima festa durava sette giorni; la seconda era celebrata dopo sette settimane; la terza durava sette giorni: **tutte** hanno a che fare col numero sette. Questo numero, come già detto, ricorda il tempo compiuto per la Creazione della Terra, adattata all'ospitalità dell'uomo. Queste feste dunque ricordano il tempo progettato dal Creatore per la seconda Creazione, che si concluderà con il riposo Eterno.

13. L'offerta dei Leviti: il decimo delle decime ricevute.

La **decima della decima** è una semplice e bella figura di Cristo, il dono più grande, la **primizia** più eccellente, come uomo divino, che un figlio di Dio possa offrire al suo benefattore¹³³³.

La decima offerta dal popolo è una figura dei figli di Dio che appartengono alla Chiesa di Cristo del tempo presente, mentre l'intero frutto della terra rappresenta Israele¹³³⁴.

14. L'offerta delle decime del 3° anno

La decima parte del frutto della terra, come già visto al punto precedente, è una figura di Cristo, come uomo egli sarà il vero frutto della terra **consacrato** a Dio¹³³⁵.

15. L'anno sabatico

¹³²⁷ 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:8 a 10; Cap. 2:1 e 2;

¹³²⁸ lettera ai Galati Cap. 6:7 e 8;

¹³²⁹ Matteo Cap. 27:32 e 33; Giovanni Cap. 19 v. 20; lettera agli Ebrei Cap. 13 v. 12;

¹³³⁰ Apocalisse Cap. 21:1 a 7;

¹³³¹ Apocalisse Cap. 22 v. 2;

¹³³² Isaia Cap. 53 v. 11; Giovanni Cap. 12 v. 24; lettera ai Filippesi Cap. 2:5 a 11;

¹³³³ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:20 e 23; lettera ai Colossesi Cap. 1 v. 18;

¹³³⁴ lettera di Giacomo Cap. 1 v. 18; lettera agli Ebrei Cap. 12 v. 23;

¹³³⁵ lettera agli Ebrei Cap. 10:5 a 9;

L'anno sabatico è un'immagine allegorica del riposo della terra che godrà nel futuro Regno millenario di Cristo¹³³⁶. In quel tempo futuro non ci sarà più tra il popolo di Dio alcun povero, alcun bisogno e alcuno schiavo, come invece è ancora oggi¹³³⁷.

E' anche un ricordo del primo tempo della Creazione quando la prima famiglia mangiava i frutti della terra senza bisogno di seminarla¹³³⁸.

16. La lettura del Libro del Deuteronomio

Questa lettura rituale era destinata a tutto il popolo d'Israele, anche ai bambini e agli stranieri avventizi, poiché erano pochissimi, si può ben immaginare a quei tempi, che imparavano a leggere e a scrivere. Allora era importante per loro, come lo è per noi oggi.

17. L'anno giubilare

L'anno **giubilare** presenta una certa **somiglianza** con l'anno **sabatico**, perché anche quello prevedeva la liberazione degli schiavi e il nutrimento con la vecchia raccolta, ma poiché cadeva il 50° anno, cioè subito dopo il 7° settenario sabatico, esso diventa una grande figura allegorica della fine del tempo presente e dell'inizio dell'Eternità.

Infatti la nuova Creazione, il riposo Eterno dei figli di Dio, inizierà subito dopo il Regno millenario e il giudizio finale degli uomini e dei popoli ribelli¹³³⁹.

Tutto ciò che è stato prima viene azzerato: i poveri non saranno più poveri, i prigionieri saranno liberati dalle loro catene¹³⁴⁰, il nutrimento per la sopravvivenza è ritornato ad essere quello delle origini¹³⁴¹.

La grande differenza tra il Regno e l'Eternità, sarà nella natura dei corpi, non più materiali, ma corpi spirituali, destinati non più a vivere per mezzo del nutrimento e della procreazione, ma a vivere per sempre, in eterno.

Come l'anno giubilare era annunciato circa sei mesi prima del suo effettivo inizio e il giorno scelto era il giorno dell'umiliazione del popolo e dell'espiazione dei suoi peccati, così anche noi oggi, la seconda Creazione è annunciata molto tempo prima, affinché, per mezzo della nostra umiliazione e accettazione del sacrificio espiatorio dei nostri peccati, compiuto da Gesù Cristo il Signore, possiamo essere là introdotti.

19 –LE BENEDIZIONI E LE MALEDIZIONI

Benedizioni

Levitico 26

***1** Non vi farete idoli e non metterete in piedi né immagini tagliate, o di statue¹³⁴². Nel vostro paese non rizzerete pietre scolpite per prostrarvi davanti a loro, poiché io sono l'Eterno vostro Dio.

2 Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io, io sono l'Eterno.

3 Se vi comportate secondo le mie leggi, se osservate i miei comandamenti e li mettete in pratica,

4 io vi darò le piogge nella loro stagione, la terra darà i suoi prodotti e gli alberi dei campi daranno i loro frutti.

5 La trebbiatura¹³⁴³ vi durerà fino alla vendemmia, e la vendemmia vi durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà, e vivrete in sicurezza nel vostro paese.

6 Io donerò la pace nel paese; voi dormirete senza che nessuno vi spaventi; farò sparire dal paese le bestie feroci e la spada non passerà per il vostro paese.

7 Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno davanti a voi per la spada.

8 Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila, e i vostri nemici cadranno davanti a voi per la spada.

9 Io mi volgerò verso di voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e manterrò il mio patto con voi.

10 Voi mangerete delle vecchie provviste e toglierete le vecchie davanti alle nuove¹³⁴⁴.

11 Io stabilirò il mio tabernacolo in mezzo a voi e la mia anima non vi avrà in orrore¹³⁴⁵,

12 io camminerò tra di voi, e sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo.

¹³³⁶ Genesi Cap. 30:8 a 10; Isaia Cap. 32:15 a 18;

¹³³⁷ Isaia Cap. 61:1 e 2;

¹³³⁸ Genesi Cap. 1:29 a 31; Cap. 2 v. 5;

¹³³⁹ Apocalisse Capp. 20, 21 e 22;

¹³⁴⁰ Isaia Cap. 61 vv. 1 e 2;

¹³⁴¹ Apocalisse Cap. 22:1 a 5;

¹³⁴² n. d. t. : altri *né monumenti*;

¹³⁴³ vedere Deuteronomio Cap. 25 v.4;

¹³⁴⁴ n. d. t. : altri *il raccolto dell'anno precedente e, quando sarà vecchio, lo tirerete fuori per fare posto a quello nuovo*;

¹³⁴⁵ n. d. t. : altri *la mia dimora in mezzo a voi e non vi detesterò*;

13 Io, io sono l'Eterno vostro Dio che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto affinché non foste loro schiavi¹³⁴⁶, ho spezzato i legami del vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.

Maledizioni

Levitico 26

14 Ma se non mi date ascolto e se non mettete in pratica tutti questi comandamenti,

15 se disprezzate le mie leggi e la vostra anima ha in orrore le mie prescrizioni in modo che voi non praticherete tutti i miei comandamenti e che voi romperete il mio patto,

16 io pure, ecco quel che vi farò: manderò su di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che consumeranno i vostri occhi e deperiranno la vostra anima, e seminerete invano la vostra semenza, perché la mangeranno i vostri nemici.

17 Volgerò la mia faccia contro di voi e voi sarete sconfitti dai vostri nemici; quelli che vi odiano vi domineranno e voi fuggirete senza che nessuno vi inseguia.

18 Se dopo questo, ancora non vorrete darmi ascolto, io vi castigherò sette volte ancora di più a causa dei vostri peccati.

19 Spezzerò l'orgoglio della vostra forza, farò che il vostro cielo sia come di ferro e la vostra terra come di bronzo.

20 La vostra forza sarà spesa¹³⁴⁷ invano, poiché la vostra terra non darà i suoi prodotti e gli alberi della terra non daranno i loro frutti.

21 E se camminerete in opposizione a me e non vorrete ascoltarmi, io vi colpirò ancora sette volte di più, secondo i vostri peccati,

22 e manderò contro di voi le bestie dei campi, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero, e le vostre strade diverranno deserte.

23 E se, nonostante queste cose, non riceverete le mie istruzioni, e camminerete in opposizione a me, io pure verrò contro di voi,

24 e vi colpirò sette volte di più a causa dei vostri peccati,

25 e io manderò contro di voi la spada, che farà vendetta per la trasgressione del mio patto; e quando voi vi raccoglierete¹³⁴⁸ nelle vostre città, io manderò la peste in mezzo a voi e sarete dati in mano al nemico.

26 Quando vi romperò il bastone¹³⁴⁹ del pane, dieci donne coceranno il vostro pane in uno stesso forno, vi daranno il vostro pane a peso e mangerete, ma non vi sazierete.

27 E se, con questo, voi non vorrete darmi ascolto, e camminerete in opposizione a me,

28 io pure verrò contro di voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati,

29 e voi mangerete la carne dei vostri figli e voi mangerete la carne delle vostre figlie.

30 Io distruggerò i vostri luoghi sacri¹³⁵⁰, spezzerò le vostre colonne¹³⁵¹ consacrate al sole, e metterò i vostri cadaveri sui cadaveri¹³⁵² dei vostri idoli¹³⁵³ e la mia anima vi avrà in orrore¹³⁵⁴.

31 Ridurrò le vostre città in deserti, desolerò i vostri santuari e non fiuterò più il gradevole odore dei vostri profumi.

32 Desolerò il paese; e i vostri nemici che vi abiteranno, ne saranno stupefatti.

33 E, quanto a voi, io vi disperderò fra le nazioni e vi inseguirò a spada tratta; il vostro paese sarà desolato e le vostre città saranno deserte.

34 Allora la terra gioirà dei suoi sabati¹³⁵⁵ tutti i giorni della sua desolazione, quando voi sarete nel paese dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e gioirà dei¹³⁵⁶ suoi sabati.

35 Per tutti i giorni della sua desolazione avrà il riposo che non ebbe nei vostri sabati, quando voi l'abitavate.

36 Quanto ai superstiti fra di voi, io toglierò il coraggio dal loro cuore nel paese dei loro nemici; il rumore di una foglia agitata [dal vento] li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge davanti alla spada e cadranno senza che nessuno li inseguia.

37 Precipiteranno l'uno sopra l'altro come davanti alla spada, senza che nessuno li inseguia e voi non potrete resistere davanti ai vostri nemici.

38 Perirete fra le nazioni e il paese dei vostri nemici vi divorerà.

39 I superstiti fra di voi si consumeranno¹³⁵⁷ nei paesi dei loro nemici a causa delle loro iniquità; e si consumeranno a causa delle iniquità dei loro padri, con essi.

¹³⁴⁶ altri *servitori*;

¹³⁴⁷ n. d. t. : altri *si consumerà*;

¹³⁴⁸ o *ritirerete*;

¹³⁴⁹ n. d. t. : altri *sostegno*;

¹³⁵⁰ n. d. t. : altri *alti luoghi*;

¹³⁵¹ n. d. t. : altri *statue*;

¹³⁵² n. d. t. : altri *resti*;

¹³⁵³ o *idoli di sterco*;

¹³⁵⁴ n. d. t. : altri *vi detesterò*;

¹³⁵⁵ n. d. t. : altri *si godrà i*;

¹³⁵⁶ qui con il senso di *soddisferà a ciò che gli mancava ai*;

¹³⁵⁷ n. d. t. : altri *saranno afflitti*;

40 E confesseranno la loro iniquità e l'iniquità dei loro padri, secondo le loro infedeltà per le quali essi sono stati infedeli verso di me, e anche come hanno camminato in opposizione a me,

41 in modo che, io pure, ho dovuto camminare contro di loro e deportarli nel paese dei loro nemici; se allora il cuore loro incirconciso si umilierà e qual'ora essi accetteranno la punizione della loro iniquità,

42 io mi ricorderò del mio patto con Giacobbe, e anche mi ricorderò del mio patto con Isacco, e anche mi ricorderò del mio patto con Abraamo, e mi ricorderò del paese;

43 il paese sarà stato abbandonato da loro e avrà gioito dei suoi sabati nella sua desolazione, senza di loro. Essi accetteranno la punizione delle loro iniquità¹³⁵⁸, perché ... sì, perché essi hanno disprezzato le mie prescrizioni e le loro anime hanno avuto in orrore le mie leggi¹³⁵⁹.

44 Pure allora, quando saranno nel paese dei loro nemici, io non li disprezzerò e non li avrò in orrore fino al punto di finirla con essi e di rompere il mio patto con loro; poiché io sono l'Eterno loro Dio;

45 mi ricorderò in loro favore del patto stretto con i loro antenati, che feci uscire dal paese d'Egitto, sotto gli occhi delle nazioni, per essere il loro Dio. Io, io sono l'Eterno "».

46 Tali sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che l'Eterno stabilì tra sé e i figli d'Israele, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè"».

20 –SIGNIFICATO

Basterebbe leggere e credere queste dichiarazioni per convincersi che questo Libro è certamente la vera Parola di Dio.

Infatti qual è il popolo sulla terra che ha sperimentato sulla sua pelle tutte le cose scritte in queste maledizioni?

C'è un altro popolo come Israele, condannato alla diaspora lontano dalla propria patria, per quasi 2.000 anni, che abbia patito sofferenze indicibili come la Schoà, e che ora stia ritornando nel suo luogo, come promesso?

E poi non è tutto. Quando si sarà umiliato, e questo avverrà nei sette anni dell'Apocalisse, il piccolo residuo giudeo rimasto sarà ristabilito con una potenza ancora maggiore di quella dei lontani tempi migliori, perché Dio sarà il suo Re.

Sotto il cielo ci sono altri popoli senza una propria terra, perseguitati, alcuni completamente estinti, emigrati forzatamente o per necessità, ecc., ma un popolo straordinario come Israele, la cui storia è stata scritta fin dal principio, la cui patria è stata contesa da millenni, **ebbene non ce n'è l'eguale.**

Oh, se i Giudei credessero alle parole del loro Messia Gesù, il Nazareno!

CAP. 4 - NUMERI

1 - CENSIMENTO DELLE TRIBU' DI ISRAELE ORDINATO DA DIO NEL SINAI

Questa è la sintesi del censimento:

N°	TRIBU'	PARZI ALE	AGGREGAZIONE
1	Giuda	74.600	AD EST
2	Issacar	54.400	IN PRIMA FILA
3	Zabulon	57.400	Totale 186.400
4	Ruben	46.500	A SUD
5	Simeone	59.300	IN SECONDA FILA
6	Gad	45.650	Totale 151.450
7	Efraim	40.500	AD OVEST
8	Manasse	32.200	IN TERZA FILA
9	Beniamino	35.400	Totale 108.100
10	Dan	62.700	AD NORD
11	Ascer	41.500	IN QUARTA FILA
12	Neftali	53.400	Totale 157.600
	TOTALE		603.550

2 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELL'ACCAMPAMENTO¹³⁶⁰

Quando il Signore fermava la marcia del popolo, le tende delle tredici tribù d'Israele dovevano essere sistemate secondo un ordine preciso, da lui stabilito. Lo stesso quando il popolo si doveva mettere in marcia.

Ciascuna delle 12 tribù aveva una bandiera con le insegne specifiche delle loro famiglie paterne¹³⁶¹, ma la 13^a tribù, quella di Levi, non aveva bandiera, perché la sua bandiera era il Signore stesso¹³⁶², come diceva il Levita Mosè. Inoltre esse erano tutte censite (i maschi dai 20 anni in su, idonei alla guerra)¹³⁶³. La tribù di Levi soltanto

¹³⁶⁰ n. d. t. : per la migliore comprensione del lettore, vedere i disegni allegati (fig. 3, 4);

¹³⁶¹ Numeri Cap. 2 v. 2;

¹³⁶² Esodo Cap. 17 v. 15;

¹³⁶³ Numeri Cap. 1:1 a 3 e 45, 46;

¹³⁵⁸ n. d. t. : altri *sconteranno la loro colpa*;

¹³⁵⁹ n. d. t. : altri *per avere avuto in avversione le mie leggi*;

non era censita, e gli era stata affidata la cura del Tabernacolo¹³⁶⁴. Quando la nuvola si fermava, tutto il popolo si fermava e le tende dovevano essere piantate nel modo stabilito. Quando la nuvola si alzava tutto il popolo partiva e le tribù smontavano le tende e si mettevano in marcia con l'ordine di precedenza voluto dal Signore. Da questo schema si evidenzia che nessuna tribù aveva una visione complessiva del Tabernacolo di Dio, ma solo una visione parziale; inoltre, ciascuna delle 12 tribù, aveva una visione diversa dalle altre, secondo la differente posizione assegnata. Queste avevano ciascuna una bandiera propria che le distingueva e differenziava. A differenza di queste, solo la tribù di Levi poteva avere una visione complessiva del Tabernacolo, perché le sue tende erano sistemate al suo intorno¹³⁶⁵. Solo questa poteva onorarsi del privilegio di avere nel suo mezzo l'abitazione del Signore, che era anche la sua bandiera. Solo a questa tribù era stato assegnato il compito di montare, smontare e trasportare la Tenda di Dio. Tuttavia l'abitazione di Dio era nel mezzo dell'intero suo popolo¹³⁶⁶.

3 - CENSIMENTO DEI LEVITI ORDINATO DA DIO NEL SINAI

Questa è la sintesi del censimento:

N°	FAMIGLIA	FIGLI	SISTEMAZIONE	NUMERO
1	GHERSON	Libni e Simeì	A OVEST	7.500
2	CHEAT	Amram, Isear, Ebron e Uzziel	A SUD	8.600
3	MERARI	Mali e Musi	A NORD	6.200
4	MOSE' - ARONNE	Nadab, il primogenito. Abiu, Eleazar e Itamar	A EST	6
			TOTALE	22.306

4 - CENSIMENTO DEI LEVITI ADATTI AL SERVIZIO NEL SINAI

TRIBU' DI LEVI			
FAMIGLIA	FIGLI	CAPO PREPOSTO	N°
ELEAZAR			
GHERSON	Libni e Simeì	Eliasaf, figlio di Lael	2.630
CHEAT	Amram, Isear, Ebron, Uzziel	Elisafan, figlio di Uzziel	2.750
MERARI	Mali, Musi	Suriel, figlio di Abiail	3.200
TOTALE			8.580

5 - CENSIMENTO DEI PRIMOGENITI ORDINATO DA DIO NEL SINAI

N°	TRIBU'	NUMERO	N° PRIMOGENITI	DIFFERENZA
1	LEVITI	22.000	22.273	273

6 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DELL'ORDINE DELL'ACCAMPAMENTO¹³⁶⁷

Tutto questo nasconde un disegno divino molto significativo per il tempo attuale. Qui abbiamo illustrata la situazione della Chiesa di Dio secondo la sua storia complessiva sulla terra. Il Signore è sempre presente **in mezzo al suo popolo**, con instancabile sopportazione e amore, anche oggi che siamo alla fine del suo viaggio temporale¹³⁶⁸.

Anche la Chiesa è un popolo diviso, non in 12 tribù, ma in centinaia di sedicenti chiese cristiane, ciascuna delle quali si vuole distinguere dalle altre con una **“denominazione propria”** (la propria bandiera) e differenziare con una **“impronta dottrinale propria”** (la visione parziale del tabernacolo). Tutte sono conosciute per la loro consistenza numerica e valutate per importanza in proporzione della loro **“forza numerica e politica”**. Fra tutte la Chiesa Cattolica Apostolica Romana, la quale aspira da sempre al “primato”. Ma in mezzo alla Cristianità vi è una chiesa particolare, quale era la tribù levitica, che non possiede alcuna “forza” e nessuna visibilità, perché non ha alcuna “bandiera”; infatti non porta appositamente alcun “nome” particolare salvo

¹³⁶⁴ Numeri Cap. 1:47 a 53;

¹³⁶⁵ Numeri Cap. 1 v. 53;

¹³⁶⁶ Numeri Cap. 2 v. 17;

¹³⁶⁷ n. d. t. : per la migliore comprensione del lettore, vedere i disegni allegati (fig. 3, 4);

¹³⁶⁸ Apocalisse Cap. 1:9 a 20;

quello del Signore, il Cristo¹³⁶⁹. Ma è approvata dal Signore perché **“ha mantenuto la sua Parola e non ha rinnegato il suo nome”**. Questa è la sua peculiarità più evidente, perché non vuole distinguersi né differenziarsi da tutti i figli di Dio che convivono nelle varie “chiese denominazionali”, grandi e piccole. La ragione è semplice: tutti i figli di Dio formano una sola famiglia, hanno lo stesso Padre e Gesù non si vergogna di chiamarli “suoi fratelli”, come insegna la Parola di Dio¹³⁷⁰. Essi, benché divisi esteriormente da nomi e dottrine diverse, interiormente formano insieme il Corpo di Cristo in terra, e sono membra gli uni degli altri¹³⁷¹. Questa unità spirituale dei figli di Dio è necessario che qualcuno la manifesti in mezzo alla Cristianità, e lo affermi in modo pratico con l'esempio.

Nel Tabernacolo questa unità era manifestata simbolicamente con 12 pani azzimi sistemati in due file sopra la Tavola del Signore¹³⁷². Egli riconosceva la piena unità del suo popolo anche se, materialmente era diviso in 12 tribù.

Così anche oggi, certi figli di Dio riconoscono questa unità inscindibile e questa unicità, ricordando che la morte del Signore **“ha raccolto in uno solo tutti i figli di Dio dispersi”**¹³⁷³. Questa fondamentale e illuminante verità, viene annunciata rompendo e mangiando un solo pane e bevendo il vino da un solo calice, simboli del corpo e sangue del Signore, alla sua Tavola.¹³⁷⁴ Ma come i discendenti di Levi soltanto potevano accostarsi alla Tavola di Dio, perché alle 12 tribù era vietato, così ancora oggi, quel privilegio è accordato solamente a quei figli di Dio che non sono coinvolti nelle divisioni ecclesiastiche.

Qualunque radunamento cristiano composto da figli di Dio può accedere a quel privilegio, purché rispetti le due condizioni che rispettavano i Leviti:

1. Conservare la propria originaria identità non avendo alcun nome, al di fuori dell'unico nome di Cristiani, il quale abbraccia tutti i credenti (i Leviti non avevano bandiera e non si mescolavano con le altre tribù);

2. Osservare tutta quanta la Parola di Dio, senza vedute particolari¹³⁷⁵, le quali farebbero prevalere un insegnamento a discapito degli altri (i Leviti circondavano interamente il Tabernacolo);

Il risultato sarà quello che tutti i Cristiani desidererebbero: avere l'approvazione del Signore con la sua presenza in mezzo a loro, come lo era nel caso della sola tribù di Levi. Ma occorre mantenere questa condizione con vigilanza sull'insegnamento corretto e sulla santità di condotta individuale e collettiva, amando il Signore prima di ogni altra cosa¹³⁷⁶.

Al tempo della Chiesa primitiva, infatti, **esistevano tre tipi di “culto rivolto alla divinità”**:

1. Il culto giudaico, praticato dal residuo ritornato a Gerusalemme dalla cattività babilonese;
2. Il culto idolatrico, praticato dalle varie Nazioni, nelle sue molteplici varietà;
3. Il culto cristiano del Signore Gesù, come l'apostolo Paolo insegnava ai credenti di Corinto.

Egli chiamava i tre culti rispettivamente col nome simbolico di:

1. “mensa o tavola” d'Israele (non era più la Tavola del Signore, già da molto tempo¹³⁷⁷);
2. “mensa o tavola” dei demoni;
3. “mensa o tavola” del Signore.

Ai Corinzi dice che non potevano partecipare al culto del Signore e anche al culto dei demoni, per non provocare la gelosia di Dio. Ma i Corinzi potevano forse partecipare al culto d'Israele, dopo aver partecipato a quello del loro Signore? Certamente no! Ma dove si collocava la mensa d'Israele rispetto alla seconda e alla terza mensa? Possiamo pensare che quel culto fosse più santo e più ortodosso di quello che insegnavano gli apostoli? O possiamo pensare che fosse più diabolico del culto delle divinità idolatriche pagane? Dunque, non essendo né l'uno né l'altro caso, bisogna ritenere che si collocasse nel mezzo, come fra due estremi.

E' in questo modo che bisogna evidentemente collocare anche oggi il gran numero di “mense o tavole cristiane denominazionali”, sotto l'aspetto

¹³⁶⁹ Apocalisse Cap. 3 v. 8; Atti Cap. 11 v. 26; 1^a lettera di Pietro Cap. 4 v. 16;

¹³⁷⁰ Matteo Cap. 23:8 a 12; Giovanni Cap. 20 v. 17;

¹³⁷¹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 12:12 a 30;

¹³⁷² Levitico Cap. 24:5 a 9;

¹³⁷³ Giovanni Cap. 11:49 a 52; lettera agli Efesini Cap. 4:4 a 6;

¹³⁷⁴ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:23 a 26; Cap. 10:15 a 22;

¹³⁷⁵ 2^a lettera di Pietro Cap. 1:20, 21;

¹³⁷⁶ Apocalisse Cap. 2:1 a 5;

¹³⁷⁷ Ezechiele Cap. 9:3, 4; Cap. 10:18, 19; Cap. 24:20, 21; Isaia Cap. 1:9 a 15; Amos Cap. 5:20 a 23;

del culto di adorazione reso al Signore. Il credente fedele alla Parola di Dio, non desidererà certamente provocare a gelosia il Signore partecipando sia alla sua Tavola che ad altre “Tavole denominazionali cristiane”, anche solo saltuariamente.

Questa è quella che viene chiamata “**comunione aperta**”, che il Signore disapprova chiaramente, perché “*lo Spirito che abita in noi ci brama fino alla gelosia*”. L’insegnamento di Dio ci indirizza a praticare la “**comunione chiusa**”, cioè la partecipazione **ad una sola Tavola**.¹³⁷⁸

Tuttavia poiché ogni chiesa cristiana ha le sue peculiarità, come ognuna delle 12 tribù d’Israele aveva le proprie, alcune sono certamente apprezzate dal Signore¹³⁷⁹. I servizi che i figli di Dio possono rendere al Signore sono molti e di vario genere e i doni spirituali sono distribuiti dallo Spirito¹³⁸⁰. L’importante è amministrare quei doni spirituali con la fedeltà che Dio si attende dai suoi figli¹³⁸¹.

Il problema della presenza del Signore fra i suoi si deve distinguere in due casi: presenza “spirituale” e presenza “personale”. La prima è legata alla presenza dello Spirito Santo in tutti i figli di Dio da Esso suggellati, la quale è garantita e costante per tutti, indipendentemente a quale chiesa professante appartengono¹³⁸². Il Signore, per mezzo dello S.S. è sempre **con** i suoi e agisce tramite loro.

Invece la presenza personale è qualcosa di più, è un valore aggiunto che si esplica nella pratica nel radunamento cristiano, quando questo è veramente espressione della Chiesa del Signore. In questo caso il Signore è il Capo del radunamento, come lo è della Chiesa intera. E’ Lui che dirige, ordina, suggerisce, edifica e corregge con la disciplina i suoi, perché gli uomini e le donne restano a Lui sottomessi, come la testa dirige l’intero corpo. In questo caso, oltre ad essere con i suoi, come tutti, è **in mezzo** ai suoi radunati nel suo nome, cioè sotto la sua signoria¹³⁸³. Non c’è alcuno spazio per la presidenza umana, l’organizzazione preventiva umana, la capacità umana, l’intelligenza e la scienza umana, ma questi talenti sono messi a disposizione del Capo che li adopera sotto l’influenza dello Spirito Santo. La sua presenza personale è dunque

legata alla presenza delle membra del suo Corpo spirituale, che sono quel numero di credenti, anche se pur minimo (due o tre) che Lui dirige invisibilmente. Si potranno però constatare gli effetti benefici di questa presenza.

Questa differenza si evidenzia molto bene, quando ad Emmaus Egli è in compagnia di due discepoli scoraggiati e subito dopo a Gerusalemme, quando si presenta a loro a porte chiuse, la stessa sera del giorno in cui era risorto¹³⁸⁴. Nel primo caso non è mai detto che Gesù fosse in mezzo a loro, **ma è detto con loro**. Essi hanno avuto il privilegio della sua preziosa compagnia, ma non hanno avuto alcun dono particolare, salvo l’incoraggiamento ricevuto.

Quando invece i due discepoli ritornano a Gerusalemme e incontrano gli undici apostoli radunati, Gesù si presentò **in mezzo a loro tutti e dà loro la potenza dello Spirito Santo** necessaria per l’amministrazione della giustizia nella Chiesa primitiva. Oltre all’incoraggiamento riceverono dei doni spirituali.

7 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL SERVIZIO LEVITICO

Fino al suo arrivo presso il monte Sinai, i figli primogeniti di tutte le tribù d’Israele, compreso il loro bestiame, erano di proprietà del Signore. Questa larga primogenitura voleva significare allegoricamente la parte del popolo professante la fede in Dio, che possiede la vera fede: solo questi sono veri figli di Dio, riscattati per mezzo della fede nel sacrificio espiatorio di Cristo. Gli animali che essi possiedono rappresentano la loro fonte di sostentamento, il loro cibo e il loro vestiario, che parlano di Cristo. Gli altri professano la fede con la bocca, ma non sono convertiti di vero cuore.

Ma da quando il popolo ricevette la Legge, solamente la tribù di Levi diventa il simbolo che aveva quella primogenitura. Perché? Quale mistero è qui nascosto?

Dal monte Sinai in poi, il popolo d’Israele diventa la figura allegorica di un altro popolo che sarebbe venuto dopo il rigettamento e la morte del Messia; quel popolo sarà la Chiesa di Cristo.

I Leviti rappresentano quindi i testimoni di quel futuro popolo che sostituirà Israele nella testimonianza di fede sulla terra.¹³⁸⁵

Famiglia di Cheat

¹³⁷⁸ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:21, 22; Deuteronomio Cap. 29:18 a 21; 1^o Re Cap. 14:22; Cantico dei Cantici Cap. 8 v. 6; lettera di Giacomo Cap. 4 v. 5;

¹³⁷⁹ Apocalisse Cap. 2:2, 9, 13, 19; Cap. 3:1, 8, e 15

¹³⁸⁰ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 12:1 a 11;

¹³⁸¹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 4:1, 2;

¹³⁸² lettera agli Efesini Cap. 1:13, 14; Cap. 2:17 a 22; Matteo Cap. 28 v. 20;

¹³⁸³ Matteo Cap. 18:19, 20;

¹³⁸⁴ Luca Cap. 24:13 a 35; Giovanni Cap. 20:19 a 23;

¹³⁸⁵ lettera ai Romani Cap. 11;

A quei testimoni fedeli Iddio affiderà il compito di portare sulle loro spalle la testimonianza di Cristo. La testimonianza è rappresentata dal trasporto nel deserto del Tabernacolo, cioè dell'abitazione di Dio in questo mondo. In particolare alla famiglia di Cheat fu affidato il compito più prezioso, trasportare le cose **Santissime, con i seguenti compiti particolari, ognuno dei quali ha un preciso significato :**

1. L'Arca

l'Arca **rappresenta la Persona di Dio** manifestata nel suo Figlio Gesù Cristo e

1. coprire l'arca della testimonianza con la cortina significa questo: la cortina è il corpo carnale di Cristo¹³⁸⁶ e dentro il suo corpo vi è nascosta la sua vera natura Divina;
2. la coperta di pelli di delfino posta sopra la cortina vuole significare che questo mistero è nascosto, invisibile ai cristiani che non sono solamente professanti;
3. la coperta di stoffa violacea posta sopra significa che ciò che rimane riconoscibile o compreso dai professanti è soltanto il suo culto spirituale come divinità celeste;
4. le stanghe sistemate negli anelli dell'arca rappresentano la forza della fede che sta nelle mani dei portatori e che permette loro di portare la testimonianza di Cristo nel mondo.

2. La Tavola

la Tavola **rappresenta la comunione dei fedeli con Dio**, il Padrone della Casa¹³⁸⁷,

1. coprire la Tavola della comunione con la coperta di stoffa violacea significa che questa comunione è spirituale e non conosciuta dai professanti;
2. il pane, i piatti, le coppe, le bacinelle, i calici posti sopra la tavola rappresentano i figli di Dio e il loro servizio variegato per l'opera del Signore in questo mondo;
3. il panno scarlatto rappresenta il sangue della testimonianza, sparsa dai martiri della fede,
4. la coperta di pelli di delfino rappresenta l'ignoranza dei professanti che sono gl'ignari responsabili delle loro sofferenze¹³⁸⁸;
5. le stanghe sistemate negli anelli dell'arca rappresentano la forza della fede che sta nelle

mani dei portatori e che permette loro di portare la testimonianza di Cristo nel mondo.

3. Il candelabro

rappresenta **la luce dello Spirito Santo** che è nei fedeli testimoni di Dio e che brilla nelle tenebre di questo mondo incredulo¹³⁸⁹,

1. le sue lampade, le forbici, gli smoccolatoi e i suoi vasi dell'olio posti insieme al candelabro rappresentano i figli di Dio e il loro servizio variegato per l'insegnamento della Parola di Dio in questo mondo;
2. la coperta di pelli di delfino rappresenta l'ignoranza dei professanti che non ricevono la luce del vangelo di Cristo¹³⁹⁰;
3. le stanghe sistemate sotto il candelabro rappresentano la forza della fede che sta nelle mani dei portatori e che permette loro di portare la testimonianza di Cristo nel mondo.

4. L'altare dei profumi

rappresenta **la vera adorazione** dei fedeli testimoni di Dio che è come un profumo di odore soave¹³⁹¹,

1. la coperta di stoffa violacea posta sopra significa che ciò che rimane riconoscibile o compreso dai professanti è soltanto il culto spirituale come divinità celeste;
2. la coperta di pelli di delfino rappresenta l'ignoranza dei professanti che non possono adorare Dio in Spirito e Verità come Egli richiede;
3. le stanghe sistemate sotto l'altare, nei suoi anelli, rappresentano la forza della fede che sta nelle mani dei portatori e che permette loro di portare la testimonianza di Cristo nel mondo.

5. L'altare dei sacrifici

rappresenta **la vera mediazione del sacrificio espiatorio di Cristo** che i fedeli testimoni di Dio ben conoscono¹³⁹²,

1. il panno scarlatto rappresenta il sangue del sacrificio di Cristo annunciato per la testimonianza dei fedeli,
2. i bracieri, i forchettoni, le palette, le bacinelle, tutti gli utensili dell'altare dei sacrifici rappresentano i fedeli servitori che annunciano l'evangelo basato sulla croce di Cristo;

¹³⁸⁶ lettera agli Ebrei Cap. 10:19 e 20;

¹³⁸⁷ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:14 a 17; lettera agli Ebrei Cap. 3.1 a 6;

¹³⁸⁸ Luca Cap. 23 v. 34; Atti Cap. 7: 57 a 60;

¹³⁸⁹ Giovanni Cap. 8 v. 12; Cap. 9 v. 5; Matteo Cap. 5 v. 14;

¹³⁹⁰ Luca Cap. 8:13 a 29; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 4 v. 4;

¹³⁹¹ Giovanni Cap. 4 v. 23; lettera agli Ebrei Cap. 13 v. 13; lettera agli Efesini Cap. 5 v. 2;

¹³⁹² lettera agli Ebrei Cap. 13:10 a 12;

3. la coperta di pelli di delfino rappresenta l'ignoranza dei professanti che non possono credere al Vangelo e non conoscono quindi il valore espiatorio della croce di Cristo;
4. le stanghe sistemate sotto l'altare, nei suoi anelli, rappresentano la forza della fede che sta nelle mani dei portatori e che permette loro di portare la testimonianza di Cristo nel mondo.

Ma i Cheatiti avevano l'ordine **di non guardare e non toccare** quelle cose Santissime, esse dovevano essere sistemate nel modo suddetto soltanto da **Eleazar**¹³⁹³ uno dei figli di Aronne. Questi è la figura di Cristo e del suo Spirito che insegna ai fedeli cristiani come servirlo nel luogo da Lui scelto in questo mondo.

Famiglia di Gherson

Ad altri testimoni fedeli Iddio affiderà il compito di portare la testimonianza di Cristo, ma non sulle loro spalle, come i loro fratelli Cheatiti, ma su due carri coperti trainati da quattro buoi.

Se pure importante, questa testimonianza non è personale e diretta come quella precedente, perché il trasporto è fatto con l'aiuto di altri mezzi, anche perché si tratta di trasportare un carico più pesante e ingombrante. In particolare alla famiglia di Gherson fu affidato il compito prezioso di trasportare:

1. i teli del Tabernacolo,
2. la tenda che vi stava sopra,
3. le sue due coperte,
4. la portiera d'ingresso nel luogo Santo della tenda di convegno,
5. i teli bianche del cortile esterno,
6. la sua portiera,
7. i loro cordami e gli utensili necessari.

Questa famiglia rappresenta i figli di Dio che testimoniano in questo mondo la parte più visibile della Chiesa di Cristo: l'operatività, l'attività pratica. I teli sono infatti una preziosa opera di filatura e tessitura. Essi manifestano l'opera di Cristo in favore dell'evangelizzazione e delle varie opere di carità missionaria, di assistenza, di istruzione, di cura del corpo e dello spirito.¹³⁹⁴

I Ghersoniti dovevano essere diretti dal sacerdote **Itamar** uno dei figli di Aronne.

Famiglia di Merari

Anche a loro Iddio affiderà il compito di portare la testimonianza di Cristo, non sulle loro spalle ma su quattro carri coperti trainati da otto buoi.

Anche questa testimonianza non è personale e diretta, perché il trasporto è fatto con l'aiuto di altri mezzi, il doppio del caso precedente perché si tratta di trasportare il carico più pesante e ingombrante.

In particolare alla famiglia di Merari fu affidato il compito prezioso di trasportare:

1. le assi verticali del Tabernacolo,
2. le loro traverse,
3. le colonne della cortina e della portiera d'ingresso, con le loro basi,
4. le colonne del cortile esterno, con le loro basi, i picchetti, i cordami e i loro utensili.

Questa famiglia rappresenta i figli di Dio che testimoniano in questo mondo la parte più pesante e faticosa della Chiesa di Cristo: la contraddizione e la persecuzione del mondo.¹³⁹⁵

I Ghersoniti dovevano essere diretti dal sacerdote **Itamar** uno dei figli di Aronne

8 – L'ACQUA PURIFICATRICE

La giovenca rossa; l'acqua di purificazione

Numeri 19

***1** L'Eterno parlò a Mosè e ad Aronne dicendo:

2 «*Ecco la prescrizione della legge ordinata dall'Eterno, che disse:* Di' ai figli d'Israele che portino **una giovenca rossa**, senza tara, che non abbia alcun difetto corporale, [e] che non abbia mai portato il giogo.

3 La darete al sacerdote Eleazar, che la condurrà fuori dal campo e la farà sgozzare davanti a lui.

4 Eleazar, il sacerdote, prenderà con il dito un po' di sangue della giovenca, e farà aspersione¹³⁹⁶ sette volte, dal lato dell'ingresso della tenda di convegno;

5 e si brucerà la giovenca sotto i suoi occhi; se ne brucerà la sua pelle, la sua carne e il suo sangue con i suoi escrementi.

6 Il sacerdote prenderà quindi del legno di cedro, dell'issopo, dello scarlatto, che getterà in mezzo al fuoco che consuma la giovenca.

7 Poi il sacerdote si laverà i suoi vestiti e la sua carne nell'acqua; dopo di che rientrerà nel campo e sarà impuro fino alla sera.

8 Colui che avrà bruciato la giovenca si laverà i suoi vestiti e la sua carne nell'acqua e sarà impuro fino alla sera.

¹³⁹³ significa il *Signore è mio aiuto*;

¹³⁹⁴ Matteo Cap.5 v. 13; Giovanni Cap. 10:37 e 38; lettera agli Ebrei Cap. 2:3 e 4; lettera agli Efesini Cap. 2 v. 10;

¹³⁹⁵ Matteo Cap. 5:10 a 12; Giovanni Cap. 15:18 e 19; lettera di Giacomo Cap. 1:2 a 4;

¹³⁹⁶ n. d. t. : altri *purificazione*;

9 Un uomo puro raccoglierà le ceneri della giovenca e le depositerà fuori del campo in un luogo puro, dove saranno conservate per la assemblea dei figli d'Israele come acqua di separazione¹³⁹⁷: è una purificazione per il peccato.

10 Colui che avrà raccolto le ceneri della giovenca si laverà i suoi vestiti e sarà impuro fino alla sera. Questa sarà una legge perenne per i figli d'Israele e per lo straniero che soggiognerà in mezzo a loro.

11 Chi avrà **toccato un morto**, un cadavere¹³⁹⁸ d'uomo qualunque, sarà impuro sette giorni,

12 egli si purificherà¹³⁹⁹ con quell'acqua il terzo giorno e sarà puro il settimo giorno; ma se non si purifica il terzo giorno¹⁴⁰⁰, allora non sarà puro il settimo giorno.

13 Chiunque avrà toccato un morto, cioè il cadavere d'un uomo morto, e non si sarà purificato, ha reso impuro il tabernacolo dell'Eterno; e quell'anima¹⁴⁰¹ sarà strappata da Israele, perché l'acqua di separazione non è stata spruzzata su di lei, ella sarà impura; ha ancora addosso la sua impurità.

14 Questa è la legge: quando un uomo muore in una tenda, chiunque entra nella tenda e tutto ciò¹⁴⁰² che è nella tenda sarà impuro per sette giorni,

15 e ogni vaso scoperto sul quale non sia inserito un coperchio, sarà impuro.

16 Chiunque, nei¹⁴⁰³ campi, avrà toccato [un uomo] ucciso di spada o un morto [da sé]¹⁴⁰⁴, o delle ossa umane, o un sepolcro, sarà impuro per sette giorni.

17 Per l'uomo impuro si prenderà della cenere di quel che è stato bruciato per la purificazione, e si metterà sopra dell'acqua viva, in un vaso;

18 poi un uomo puro prenderà dell'issopo, lo intingerà nell'acqua e farà aspersione sulla tenda, su tutti gli utensili e tutte le persone che vi sono, e su colui che avrà toccato l'osso o l'ucciso o il morto o il sepolcro.

19 L'uomo puro farà aspersione sull'impuro il terzo giorno e il settimo giorno, e lo purificherà il settimo giorno; questo si laverà i suoi vestiti, si laverà nell'acqua e la sera sarà puro.

20 E l'uomo che sarà impuro, e che non si sarà purificato, quell'anima sarà strappata dal mezzo della congregazione, perché ha reso impuro il

santuario dell'Eterno; l'acqua della purificazione non è stata spruzzata¹⁴⁰⁵ su di lui; è impuro.

21 Sarà per loro una legge perenne: colui che avrà spruzzato l'acqua di separazione si laverà le vesti; e chi avrà toccato l'acqua di separazione sarà impuro fino alla sera.

22 E tutto ciò che l'uomo impuro avrà toccato sarà impuro; e colui¹⁴⁰⁶ che avrà toccato lui sarà impura fino alla sera».

9 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELL'ACQUA PURIFICATRICE

La cenere della mucca rossa sacrificata fuori del campo è la figura del ricordo del sacrificio di Cristo¹⁴⁰⁷, con la sua grandezza, la sua umiltà e la sua gloria regale, caratteri tipificati dal legno di cedro, d'issopo e del panno scarlatto.

L'acqua di fonte versata sopra la cenere è la figura della Parola di Dio che ci ricorda il sacrificio di Cristo e l'issopo rappresenta il sentimento di umiltà che deve accompagnare la purificazione.

Questa azione sarà descritta più tardi dal Signore con un'altra azione simbolica: il lavaggio dei piedi.¹⁴⁰⁸

I peccati che commettono i figli di Dio, per la debolezza della natura umana, si possono, anzi si devono lavare ricorrendo alla memoria del sacrificio di Cristo, il cui sangue è sacrificio espiatorio per tutti.¹⁴⁰⁹

10 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL NAZIREATO

Legge relativa al nazireato

Numeri 6

***1** L'Eterno parlò a Mosè, dicendo:

2 «*Parla ai figli d'Israele e di' loro*: "Se un uomo o una donna si consacra facendo voto **di nazireato**¹⁴¹⁰,

3 per separarsi¹⁴¹¹ allo scopo d'essere dell'Eterno, si asterrà dal vino e dalla bevanda forte¹⁴¹²; non berrà né aceto di vino, né aceto di bevanda forte; non berrà alcun liquore d'uve e non mangerà uve, né fresche né secche.

¹³⁹⁷ n. d. t. : altri *purificazione*;

¹³⁹⁸ esattamente *un'anima*;

¹³⁹⁹ esattamente *purificazione del peccato*; qui e anche ai v. 13, 17, 19 e 20;

¹⁴⁰⁰ n. d. t. : altri *e il settimo giorno, non sarà puro*;

¹⁴⁰¹ n. d. t. : altri *quel tale*;

¹⁴⁰² n. d. t. : altri *chiunque*;

¹⁴⁰³ esattamente *sulla faccia dei*;

¹⁴⁰⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁴⁰⁵ esattamente *spandere o fare aspersione*; come al Cap. 18 v. 17;

¹⁴⁰⁶ esattamente *anima*;

¹⁴⁰⁷ lettera agli Ebrei Cap. 9 v. 13; Cap. 13 v. 12;

¹⁴⁰⁸ Giovanni Cap. 13:1 a 17;

¹⁴⁰⁹ 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:8 a 10; Cap. 2:1 e 2;

¹⁴¹⁰ esattamente *di nazireo*;

¹⁴¹¹ n. d. t. : altri *consacrarsi*;

¹⁴¹² n. d. t. : altri *alcoliche*;

4 Per tutti i giorni del suo nazireato¹⁴¹³ non mangerà nulla di proveniente dalla vigna¹⁴¹⁴, dagli acini alla buccia¹⁴¹⁵.

5 Per tutti i giorni del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo e fino a che siano compiuti i giorni per i quali egli si è separato [per essere] dell'Eterno, egli **sarà santo**; si lascerà crescere liberamente i riccioli dei¹⁴¹⁶ capelli del suo capo.

6 Per tutti i giorni della sua consacrazione¹⁴¹⁷ all'Eterno, non si avvicinerà a un corpo morto;

7 non si renderà impuro per suo padre, né per sua madre, [né] per suo fratello, né per sua sorella, quando essi moriranno, perché il¹⁴¹⁸ nazireato del suo Dio è sul suo capo.

8 Per tutti i giorni del suo nazireato egli è consacrato all'Eterno.

9 Se uno muore improvvisamente accanto a lui, in modo imprevisto, e avrà reso impuro il capo del suo nazireato, si raderà il capo il giorno della sua purificazione; se lo raderà il settimo giorno;

10 l'ottavo giorno porterà al sacerdote due tortorelle o due giovani piccioni, all'ingresso della tenda di convegno,

11 e il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio per il peccato e l'altro in olocausto, farà propiziazione per lui del peccato che ha commesso per quel morto; egli santificherà il suo capo in quello stesso giorno.

12 Ed egli consacrerà¹⁴¹⁹ all'Eterno i giorni del suo nazireato, e porterà un agnello di un anno in sacrificio per il delitto¹⁴²⁰ e i giorni precedenti non saranno contati, perché il suo nazireato è stato reso impuro.

13 Questa è la legge del nazireato: quando i giorni del suo nazireato saranno compiuti, lo si farà venire all'ingresso della tenda di convegno.

14 Egli presenterà la sua offerta all'Eterno: un agnello di un anno, senza difetto, per l'olocausto; un'agnella di un anno, senza difetto, in sacrificio per il peccato, e un montone, senza difetto, per il sacrificio di prosperità;

15 e un paniere di pani senza lievito, di pasta di fior di farina intrisi d'olio, di gallette senza lievito unte d'olio, e la loro offerta di farina con le loro libazioni.

16 Il sacerdote le presenterà davanti all'Eterno, ed egli offrirà il suo sacrificio per il peccato e il suo olocausto;

17 offrirà il montone in sacrificio di prosperità all'Eterno, con il paniere dei pani senza lievito; il sacerdote offrirà la sua offerta di pasta di fior di farina e la sua libazione.

18 Il nazireo raderà il suo capo di nazireato all'ingresso della tenda di convegno e prenderà i capelli del capo del suo nazireato e li metterà sul fuoco che è sotto il sacrificio di prosperità.

19 Il sacerdote prenderà la spalla cotta del montone, un pane senza lievito dal paniere, una galletta senza lievito, e le metterà sulle palme delle mani del nazireo, dopo che questi avrà fatto rasare [i capelli del] suo nazireato.

20 Il sacerdote le girerà in offerta elevata davanti all'Eterno; è una cosa santa che appartiene al sacerdote, insieme al petto dell'offerta girata e alla spalla elevata. Dopo questo, il nazireo potrà bere vino.

21 Tale è la legge del nazireo, [tale] è la sua offerta all'Eterno per il suo nazireato, oltre a quello che la sua mano avrà potuto portare, secondo il voto che avrà fatto, così egli farà, seguendo la legge del suo nazireato"».

11 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL NAZIREATO

Il **nazireo**¹⁴²¹ era un pio israelita, uomo o donna, che, mosso dal suo zelo per il Signore, consacrava il suo corpo interamente, rinunciando in modo assolutamente volontario a qualsiasi bevanda alcolica e non mangiava uva, né fresca né secca, dagli acini alla buccia. Inoltre il rasoio non si lasciava crescere liberamente i capelli sul capo, non si avvicinava a un corpo morto, si trattasse anche di suo padre, di sua madre, di suo fratello e di sua sorella, non si contaminava con loro alla loro morte, perché portava sul capo il segno della sua consacrazione a Dio. Per tutto il tempo del suo nazireato egli era consacrato al Signore.

Se uno gli moriva accanto improvvisamente, il suo capo consacrato rimaneva contaminato. Allora si doveva radere il capo il giorno della sua purificazione, il settimo giorno e l'ottavo giorno doveva portare due tortorelle o due giovani piccioni al sacerdote, all'ingresso della tenda di convegno. Il sacerdote ne offriva uno come sacrificio per il peccato e l'altro come olocausto, per l'espiazione del peccato commesso a motivo di quel morto; in quel giorno stesso il nazireo consacrava di nuovo il

¹⁴¹³ esattamente *separazione*;

¹⁴¹⁴ esattamente *vigna da vino*;

¹⁴¹⁵ n. d. t. : altri *dai chicchi acerbi alle vinacce*;

¹⁴¹⁶ o *liberamente i*;

¹⁴¹⁷ esattamente *separazione*;

¹⁴¹⁸ n. d. t. : altri *aggiungono segno*;

¹⁴¹⁹ esattamente *separerà*;

¹⁴²⁰ n. d. t. : altri *di riparazione*;

¹⁴²¹ dall'ebraico *nazir* che significa *il consacrato*;

suo capo al Signore e offriva anche un agnello dell'anno come sacrificio di riparazione; i giorni precedenti non erano contati, perché il suo nazireato fu contaminato.

Ma **che significato ci nasconde** tutto questo misterioso rituale?

1. L'astensione dalle bevande alcoliche sta a significare l'attenzione all'influenza negativa degli spiriti diabolici che offuscano il pensiero e impediscono allo Spirito Santo di esprimersi nelle sue diverse manifestazioni¹⁴²².
2. La completa rasatura dei capelli è un disprezzo dell'identità della propria persona¹⁴²³, a motivo di un grande apprezzamento del suo capo, il Signore, e della sua volontà¹⁴²⁴.
3. Il contatto con un cadavere infine, è allusivo al contatto col peccato e col peccatore impenitente¹⁴²⁵.

Tutto questo riassume sinteticamente il comportamento santo e irreprensibile che dovrebbe avere la Chiesa di Cristo nel suo insieme e singolarmente ogni discepolo del Signore. La sua condotta dovrebbe essere mossa dallo S.S. e non influenzata dagli spiriti ribelli e ingannatori¹⁴²⁶, dovrebbe onorare, con l'obbedienza e la fedeltà, il suo capo, Cristo il Signore, non l'uomo con le sue molteplici virtù¹⁴²⁷, e infine dovrebbe porre grande e instancabile attenzione nella sua santità, nella separazione dal peccato e dai peccatori, sia nelle sue forme sia morali che dottrinali¹⁴²⁸.

Quando i giorni del nazireato finivano, secondo il voto da lui fatto, il nazireo andava all'ingresso della tenda di convegno per presentare la sua offerta al Signore:

1. un agnello dell'anno, senza difetto, per **l'olocausto**;
2. una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio per il **peccato**;
3. un montone, senza difetto, per il sacrificio di **riconoscenza**;

4. un paniere di pani azzimi fatti con fior di farina, di focacce intrise d'olio, di gallette azzime unte d'olio, insieme con l'oblazione e le libazioni relative.

Il sacerdote presentava quelle cose davanti al Signore, e offriva il suo sacrificio per il peccato e il suo olocausto; poi offriva il montone come sacrificio di riconoscenza al Signore, con il paniere dei pani azzimi; il sacerdote offriva pure l'oblazione e la libazione.

Il nazireo si radeva il capo consacrato all'ingresso della tenda di convegno, prendeva i capelli del suo capo consacrato e li metteva sul fuoco che è sotto il sacrificio di riconoscenza. Il sacerdote prendeva la spalla del montone, quando era cotta, una focaccia azzima dal paniere, una galletta azzima, e le metteva nelle mani del nazireo, dopo che questi aveva raso il suo capo consacrato. Infine il sacerdote le agitava davanti al Signore; è cosa santa che appartiene al sacerdote, insieme al petto dell'offerta agitata e alla spalla dell'offerta elevata. Dopo questo, il nazireo poteva bere vino.

Si tratta di offerte che simboleggiano il sacrificio di Cristo nei suoi diversi aspetti, ma in particolare, il sacrificio del montone, rivela anche l'identificazione dell'offerente con la sua offerta. Questo particolare rivela un mistero importante per noi oggi, rivelato dal Nuovo Testamento: l'identificazione dei discepoli di Cristo, figli di Dio, con Cristo stesso e il suo sacrificio espiatorio¹⁴²⁹.

12 -LE NAPPE

Legge relativa alle nappe

Numeri 15

37 L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo:

38 «Parla ai figli d'Israele e di' loro che si facciano nelle loro generazioni, **delle nappe**¹⁴³⁰ agli angoli dei loro vestiti e che mettano un cordone blu alla nappa dell'angolo.

39 Essa sarà per voi una nappa¹⁴³¹, voi la guarderete e **vi ricorderà** di tutti i comandamenti dell'Eterno, affinché voi li facciate e che non seguiate [i pensieri] del vostro cuore né [i desideri] dei vostri occhi, con i quali vi prostituireste.

40 Affinché voi vi ricordiate di tutti i miei comandamenti, li mettiate in pratica e siate santi [consacrati] per il vostro Dio.

¹⁴²² Luca Cap. 1:15; Apocalisse Cap. 18:2 e 3; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 4:4; lettera agli Efesini Cap. 5:18;

¹⁴²³ 2° Re Cap. 2 v. 23; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11 vv. 5 e 6; Luca Cap. 7 v. 38;

¹⁴²⁴ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:3 e 4;

¹⁴²⁵ lettera ai Romani Cap. 5 v. 12; Cap. 6 v. 23; lettera agli Efesini Cap. 5:3 a 8;

¹⁴²⁶ 1^a lettera a Timoteo Cap. 4 v. 1; 1^a lettera di Giovanni Cap. 4 v. 1;

¹⁴²⁷ Atti Cap. 4 v. 19; Cap. 5 v. 29;

¹⁴²⁸ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 7:1; lettera ai Romani Cap. 7:18; 2^a lettera a Timoteo Cap. 2:14 a 26;

¹⁴²⁹ lettera ai Romani Cap. 6:3 a 14;

¹⁴³⁰ o *frange*;

¹⁴³¹ o *un fiore* cioè un oggetto che attira l'attenzione; n. d. t. : altri aggiungono *che vi ornerà la veste*;

41 Io, io sono l'Eterno, il vostro Dio che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto per essere vostro Dio. Io, io sono l'Eterno, il vostro Dio».

13 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLE NAPPE

Le nappe sono mazzetti di fili usati per tessere gli abiti, che venivano legati con il cordone violetto agli angoli del tessuto. Gli abiti erano così ornati da numerose nappe che non potevano sfuggire all'attenzione dell'israelita.

Il colore del cordone ricorda il cielo, lo Spirito celeste che doveva essere la guida ispiratrice di ogni sua azione, di ogni sua parola, e avevano lo scopo di ravvivare la memoria della sua santa testimonianza¹⁴³². E per noi cristiani dove sono le nostre nappe? Noi abbiamo lo Spirito Santo nei nostri cuori, il quale ci ricorda continuamente la nostra natura divina e lo scopo della nostra testimonianza di fede.¹⁴³³

14 – SIGNIFICATO DELLE LAMENDELE DEL POPOLO

I numerosi lamenti del popolo sono la dimostrazione dello spirito carnale dell'uomo, che vive secondo le sue concupiscenze e non secondo la fede nella Parola di Dio. Tutte le prove della misericordia di Dio verso di lui sono sempre presto dimenticate, e l'ansia delle necessità corporali impellenti, ha sempre il sopravvento sulla fede, sulla paziente attesa di Dio.

Ma da quando il popolo conobbe la Parola di Dio, divenne responsabile e il suo peccato divenne consapevolmente peccatore. Perciò il popolo si attirò il giudizio di Dio che conduce alla morte. E' la stessa cosa anche per noi cristiani.¹⁴³⁴ Ogni ingiustizia dei figli di Dio sarà espiata in questo mondo con la giusta retribuzione divina.

Mosè si stancò delle ribellioni del popolo e fu anche coinvolto in quei lamenti contro il Signore. Ma Colui che sa pesare con giustizia i peccati dei suoi santi, sopportò il suo fedele servitore e gli concesse un aiuto di 70 anziani per sostenere il peso dell'amministrazione della giustizia. Ma due di loro non ubbidirono completamente al Signore, **amando più** il loro se per nobile servizio, che l'ubbidienza al loro Padrone.

Che fare con questi discepoli? Meglio lasciarli al loro servizio e seguire il Signore fuori

dell'accampamento! Questo episodio è ripetuto da Gesù Cristo come riferisce l'evangelista Luca¹⁴³⁵.

15 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLE 12 SPIE

L'esplorazione del paese di Canaan fu una prova della fede volta a manifestare i fedeli discepoli di Dio e gli altri che la fede non l'avevano. Il numero dei giorni, 40, è una figura della prova. Il paese dove scorre il latte e il miele, locuzione allegorica per indicare la sua bontà unica e desiderabile, è simbolo della Parola di Dio vero nutrimento e vera potenza della fede, era per gl'increduli esploratori impossibile da conquistare, perché abitato da giganti e fortificato da mura ciclopiche. Questi potenti abitanti del buon paese tipificano gli angeli ribelli e le città fortificate sono i pensieri che si elevano contro la conoscenza di Dio¹⁴³⁶. Ma i discepoli che sono animati dallo Spirito di Dio, come Caleb e Giosuè, non si lasciano scoraggiare dalle apparenze, perché contano sulle promesse di Dio e non sulle proprie forze. Dio li ricompensa con il progresso nella conoscenza della sua Parola e la sua benedizione. Questo loro atteggiamento, incomprensibile dagli infedeli, provoca sempre la loro diffidenza e anche la persecuzione.¹⁴³⁷

16 – IL FATTO DI CORE

13^a infedeltà: Ribellione di Core, Datan, Abiram

Numeri 16

***1 Or Core**¹⁴³⁸, figlio di Isar, figlio di Cheat, figlio di Levi, si gonfiò nel suo spirito, con **Datan** e **Abiram**, figli di Eliab, e **On**, figlio di Pelet, [che erano] della tribù di Ruben,

2 insorsero contro Mosè con duecentocinquanta uomini Israeliti, principi nell'assemblea, [uomini] chiamati al consiglio, degli uomini rinomati;

3 essi, si radunarono contro Mosè e contro Aaronne, e dissero loro: «Ora è troppo, perché tutta l'assemblea, tutti loro sono santi¹⁴³⁹ e l'Eterno è in mezzo a loro: perché dunque vi mettete al di sopra della congregazione dell'Eterno?»

4 Mosè, udito questo cadde con la faccia a terra;

¹⁴³² Esodo Cap. 19:5 e 6;

¹⁴³³ lettera ai Romani Cap. 8:3 a 16;

¹⁴³⁴ lettera ai Galati Cap. 6:7 a 9;

¹⁴³⁵ Luca Cap. 10:1 a 12; Luca Cap. 9:49 e 50;

¹⁴³⁶ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 10:3 a 5;

¹⁴³⁷ Matteo Cap. 5 v. 12; 2^a lettera a Timoteo Cap. 3 v. 12;

¹⁴³⁸ ebraico *Korakh*;

¹⁴³⁹ n. d. t. : altri aggiungono *dal primo all'ultimo*;

5 e parlò a Core e a tutta la sua assemblea, dicendo: «Domani l'Eterno farà conoscere chi è suo e chi è santo e lo farà avvicinare a sé; colui che egli avrà scelto lo farà avvicinare a sé.

6 Fate questo: prendete degli incensori¹⁴⁴⁰ tu, Core, e tutta la gente che è con te;

7 domani mettetevi del fuoco e sopra dell'incenso, là davanti all'Eterno e colui che l'Eterno sceglierà, quello sarà santo. Ora è troppo, figli di Levi!»

8 Mosè disse a Core: «Ora ascoltate, o figli di Levi!

9 Vi sembra poca cosa che il Dio d'Israele vi abbia scelti dall'assemblea d'Israele, facendovi avvicinare a lui per fare il servizio del tabernacolo dell'Eterno e per tenervi davanti all'assemblea per servirla?

10 Egli ha fatto avvicinare, te e tutti i tuoi fratelli, i figli di Levi con te ... e pretendete anche il sacerdozio?

11 Per questo tu e tutta la tua assemblea vi siete adunati contro l'Eterno! E chi è Aaronne, perché mormorate contro di lui?»

12 E Mosè mandò a chiamare Datan e Abiram, figli di Eliab; ma essi dissero: «Noi non saliremo.

13 Ti sembra poca cosa l'averci fatto uscire da un paese dove scorre il latte e il miele, per farci morire nel deserto, che tu ti faccia dominatore assoluto su di noi?

14 E' certo che non ci hai condotti in un paese dove scorre il latte e il miele e non ci hai dato possesso di campi né di vigne! Vuoi forse accecare¹⁴⁴¹ gli occhi a questa gente? Noi non saliremo».

15 Allora Mosè si adirò molto e disse all'Eterno: «Non avere riguardo alla loro offerta; io non ho preso da costoro neppure un asino e non ho fatto torto ad alcuno di loro».

16 E Mosè disse a Core: «Tu e tutta la tua assemblea trovatevi domani davanti all'Eterno: tu con loro e Aaronne;

17 e ciascuno prenda il suo incensorio, vi metta sopra dell'incenso, e porti ciascuno il suo incensorio davanti all'Eterno: saranno duecentocinquanta incensori. Anche tu e Aaronne prenderete ciascuno il vostro incensorio».

18 Essi dunque presero ciascuno il proprio incensorio, vi misero del fuoco, vi posero sopra dell'incenso e si fermarono all'ingresso della tenda di convegno, con Mosè e Aaronne.

19 E Core convocò contro di loro tutta la assemblea all'ingresso della tenda di convegno; la gloria dell'Eterno apparve a tutta la assemblea.

20 L'Eterno parlò a Mosè e ad Aaronne e disse:

21 «Separatevi da questa assemblea e io li consumerò in un momento».

22 Ma essi, caddero con la faccia a terra e dissero: «O *Dio, Dio degli spiriti di ogni carne¹⁴⁴²! Un uomo solo ha peccato, e tu saresti corrucciato contro tutta la assemblea?»

23 E l'Eterno disse a Mosè:

24 «Parla così all'assemblea: "Allontanatevi dalla dimora¹⁴⁴³ di Core, di Datan e di Abiram, tutt'intorno"».

25 Mosè si alzò e andò verso Datan e da Abiram e gli anziani d'Israele lo seguirono.

26 Egli disse all'assemblea: «Allontanatevi dalle tende di questi uomini malvagi, e non toccate nulla di ciò che appartiene a loro, affinché non periate in tutti i¹⁴⁴⁴ loro peccati».

27 Così quelli si allontanarono dalla dimora di Core, di Datan e di Abiram. Datan e Abiram uscirono e si fermarono all'ingresso delle loro tende con le loro mogli, i loro figli e i loro bambini.

28 Mosè disse: «Da questo conoscerete che l'Eterno mi ha mandato per fare tutte queste cose, perché esse non sono uscite dal mio cuore¹⁴⁴⁵;

29 se quelli muoiono secondo la morte di ogni uomo, se essi sono visitati della visitazione di ogni uomo¹⁴⁴⁶, l'Eterno non mi ha mandato;

30 ma se l'Eterno fa una cosa nuova, se la terra apre la sua bocca e li ingoia con tutto quello che appartiene a loro e se essi scendono vivi nel Shéol¹⁴⁴⁷, allora riconoscerete che questi uomini hanno disprezzato l'Eterno».

31 Appena egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole, il suolo si spaccò sotto i loro piedi,

32 la terra aprì la sua bocca e li ingoiò: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core¹⁴⁴⁸ e tutta la loro roba.

33 Scesero vivi nel Shéol; la terra si richiuse su di loro, ed essi scomparvero dal mezzo della congregazione.

34 Tutto Israele che era intorno a loro fuggì alle loro grida, perché dicevano ... «Che la terra non ingoi anche noi!»

¹⁴⁴⁰ n. d. t. : altri *turiboli*;

¹⁴⁴¹ n. d. t. : altri *di bendare*;

¹⁴⁴² n. d. t. : altri *che dai la vita a ogni creatura*;

¹⁴⁴³ più alto *tabernacolo*; vedere il v. 9;

¹⁴⁴⁴ n. d. t. : altri *a causa di*;

¹⁴⁴⁵ n. d. t. : altri *e che non le ho fatte di testa mia*;

¹⁴⁴⁶ n. d. t. : altri *la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini*;

¹⁴⁴⁷ ebraico *soggiorno dei morti*; vedere nota in Genesi Cap. 37 v. 35;

¹⁴⁴⁸ n. d. t. : è un errore, perché perirono completamente solo le famiglie di Datan e Abiram (cfr. Deuteronomio Cap. 11 v. 6; Numeri Cap. 26:9 a 11);

35 Un fuoco uscì dalla presenza dell'Eterno e consumò i duecentocinquanta uomini che offrivano l'incenso.

36 L'Eterno parlò a Mosè, dicendo:

37 «Di' a Eleazar, figlio di Aaronne, il sacerdote, di tirar fuori gli incensori dall'incendio disperdendo lontano il fuoco, perché quelli sono santificati;

38 e gli incensori di quegli uomini che hanno peccato contro le proprie anime¹⁴⁴⁹ si facciano tante lamine appiattite per rivestirne l'altare, poiché sono stati presentati davanti all'Eterno e quindi sono santificati; saranno un segno per i figli d'Israele».

39 Eleazar, il sacerdote, prese gli incensori di bronzo presentati dagli [uomini] che erano stati bruciati, e ne fece delle lamine per rivestirne l'altare

40 e ricordare ai figli d'Israele che nessun estraneo ai discendenti di Aaronne, si avvicini per bruciare¹⁴⁵⁰ l'incenso davanti all'Eterno, affinché non subisca la sorte di Core e della sua assemblea. [Eleazar fece] come l'Eterno aveva detto per mezzo di Mosè.

17 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL FATTO DI CORE

Core era un levita che esercitava un servizio per il tabernacolo, ma non le offerte da presentare al Signore; questo era un privilegio affidato alla famiglia sacerdotale di Aronne. La sua invidia e la ribellione degli altri infedeli esplode contro la famiglia sacerdotale di Mosè ed Aronne che aveva ricevuto un compito di preminenza nel popolo di Dio.

Core rappresenta quei figli di Dio che oggi non hanno ricevuto il privilegio di servire il Signore alla sua tavola, nella sua assemblea, perciò la sua famiglia non fece la fine riservata a **Datan** e **Abiram**¹⁴⁵¹, ma morì solo lui.

Essi, poiché non ubbidiscono interamente al Signore, si riuniscono in assemblea sulla base di insegnamenti, tradizioni e convenzioni umane, non nella dipendenza dello Spirito. Per questo non conoscono questo privilegio.

Ecco allora l'invito, per i fedeli, di separarsi da quelli per non essere coinvolti nella loro disubbidienza, come richiede il fuoco della sua Parola purificatrice.¹⁴⁵²

Inoltre, quando i discepoli disprezzano i privilegi che il Signore ha donato alla sua Chiesa, ancora oggi la piaga dell'infermità della malattia e della morte del corpo è il fuoco sacro purificatore del Signore¹⁴⁵³.

Per fermarlo è necessaria la preghiera di umiliazione dei fedeli, la quale dimostrerà un vero ravvedimento e ricorderà a Dio il sacrificio espiatorio di Cristo come un profumo di odore soave. Senza questa preghiera la piaga continuerà. **Datan, Abiram e On**, insieme agli altri non erano nemmeno Leviti. Essi possono essere paragonati ai falsi credenti, cioè alle zizzanie cresciute in mezzo al grano. La zizzania è una figura dei discepoli che non hanno vera fede, che convivono insieme ai discepoli fedeli. Si tratta di increduli camuffati da credenti.¹⁴⁵⁴

Da notare che **il Signore chiama malvagi** tutti questi uomini ribelli, compreso Core. La malvagità non si trova solamente negl'increduli, ma **anche nei figli di Dio** quando sono infedeli. La separazione dei fedeli è richiesta anche nei loro confronti.

18 – LA VERGA FIORITA

La verga d'Aaronne

Numeri 17

*1 Poi l'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo:

2 «Parla ai figli d'Israele e fatti dare una verga per ogni famiglia; una verga per ogni principe di casato patriarcale, cioè dodici verghe. Scriverai il nome di ognuno sulla sua verga,

3 e scriverai il nome di Aaronne sulla verga di Levi, poiché ci sarà una verga per [ogni] capo di casato patriarcale.

4 Metterai quelle verghe nella tenda di convegno, davanti alla testimonianza, dove io mi ritrovo con voi.

5 E avverrà che la verga dell'uomo che io avrò scelto, fiorirà; così farò cessare davanti a me i mormorii che i figli d'Israele fanno contro di voi».

6 Mosè parlò ai figli d'Israele e tutti i loro principi gli diedero una verga, una per ogni principe, secondo le loro case patriarcali: cioè, dodici verghe; la verga di Aaronne era in mezzo a queste¹⁴⁵⁵ verghe.

7 Mosè mise quelle verghe davanti all'Eterno nella tenda della testimonianza.

¹⁴⁴⁹ n. d. t. : altri *al prezzo della loro vita*;

¹⁴⁵⁰ altri *far fumare*;

¹⁴⁵¹ cfr. Numeri Cap. 26:9 a 11; Deuteronomio Cap. 11. v 6;

¹⁴⁵² 2^a lettera a Timoteo Cap. 2:14 a 26;

¹⁴⁵³ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:27 a 34;

¹⁴⁵⁴ Matteo Cap. 13:36 a 43;

¹⁴⁵⁵ esattamente *alle loro*;

8 L'indomani, quando Mosè entrò nella tenda della testimonianza, ecco che la verga di Aaronne, per la famiglia di Levi, era fiorita, aveva prodotto delle gemme, fatto sbocciare dei fiori e maturato delle mandorle.

9 Allora Mosè tolse tutte le verghe dalla presenza dell'Eterno e le portò¹⁴⁵⁶ a tutti i figli d'Israele; essi le videro e presero ciascuno la sua verga.

10 L'Eterno disse a Mosè: «*Riporta la verga di Aaronne davanti alla testimonianza, perché sia conservata come un segno ai figli di ribellione e tu ponga fine ai loro mormorii davanti a*¹⁴⁵⁷ *me ed essi non muoiano*».

11 Mosè fece così; fece come l'Eterno gli aveva comandato.

12 I figli d'Israele dissero a Mosè: «*Ecco, moriamo! Siamo perduti! Siamo tutti perduti!*

13 *Chiunque si accosta al tabernacolo dell'Eterno muore; dovremo morire tutti quanti?»*

19 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLA VERGA FIORITA

L'invidia e la ribellione doveva essere scoraggiata con una prova, una dimostrazione chiara e inequivocabile della scelta del Signore secondo la sua volontà.

La verga di Aronne fu scelta tra le altre 11, perché un bastone tagliato e seccato, senza vita simile agli altri, aveva miracolosamente sbocciato fiori e maturato mandorle.

Questo è una figura della vita di risurrezione di Cristo, risorto dai morti con un corpo glorioso rapito nel cielo ma presente in questo mondo per mezzo della sua Chiesa. Questa Chiesa è il Corpo di Lui, ed è dotata dei doni dello Spirito Santo che portano frutto per la gloria di Dio.

Le altre verghe sono invece un'immagine di tutti gli altri servitori, profeti, sacerdoti, giudici e re che hanno avuto il loro compito nel popolo di Dio, a volte anche molto prezioso, ma che non sono da paragonare a Gesù Cristo.

20 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLA ROCCIA

15 ^a *altra infedeltà: le acque di Meriba. II ^a infedeltà di Mosè*

2 Non c'era acqua per la assemblea; perciò essi si radunarono **contro Mosè e contro Aaronne**.

3 Il popolo contestò Mosè dicendo: «*Fossimo pur morti quando morirono i nostri fratelli davanti all'Eterno!*

4 *E perché avete condotto la congregazione dell'Eterno in questo deserto per morire qui noi e il nostro bestiame?*

5 *E perché ci avete fatti salire dall'Egitto per condurci in quest'orribile luogo? Non è un luogo dove si possa seminare, [non ci sono] né fichi, né vigne, né melograni e non c'è acqua da bere».*

6 Allora Mosè e Aaronne, **lasciata l'assemblea**, vennero all'ingresso della tenda di convegno, dove caddero con la faccia a terra e la gloria dell'Eterno apparve loro.

7 L'Eterno parlò a Mosè dicendo:

8 «*Prendi la tua verga; tu e tuo fratello Aaronne convocate l'assemblea e voi parlerete a quella roccia sotto i loro occhi ed essa darà le sue acque; tu farai sgorgare per loro acqua dalla roccia e darai da bere alla assemblea e al suo bestiame*».

9 Mosè dunque prese la verga che era davanti all'Eterno, come l'Eterno gli aveva comandato.

10 Mosè e Aaronne convocarono l'assemblea di fronte alla roccia, ed egli disse loro: «*Ora ascoltate, o ribelli; faremo uscire acqua per voi da questa roccia?*»¹⁴⁵⁸

11 E Mosè alzò la mano e **percosse la roccia con la sua verga due volte**, e ne uscirono acque in abbondanza che bevvero l'assemblea e il suo bestiame.

12 Poi l'Eterno disse a Mosè e ad Aaronne: «*Siccome non avete creduto, per santificarmi*¹⁴⁵⁹ *agli occhi dei figli d'Israele, voi non condurrete questa assemblea nel paese che io le do*».

13 Queste sono le acque di **Meriba**¹⁴⁶⁰ dove i figli d'Israele contestarono con l'Eterno, ed egli si santificò in loro¹⁴⁶¹.

21 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLA ROCCIA

La fiducia di Mosè già messa alla prova in occasione dei 70 anziani, viene rotta ancora in questo episodio: Dio gli aveva detto di parlare alla roccia, mentre lui la colpisce invece **per due volte** e dicendo con espressione d'incredulità: «*faremo uscire per voi acqua da questa roccia?*»

¹⁴⁵⁶ esattamente uscì;

¹⁴⁵⁷ n. d. t. : altri contro di me;

¹⁴⁵⁸ n. d. t. : questa frase in forma interrogativa, nell'idioma ebraico ha un senso di negazione (es. vedere Cap. 22:38);

¹⁴⁵⁹ n. d. t. : altri avuto fiducia in me per dare gloria al mio santo nome; o per dare gloria a me;

¹⁴⁶⁰ Meriba significa contesa;

¹⁴⁶¹ n. d. t. : altri che si fece riconoscere come il Santo in mezzo a loro; o si dimostrò santo in mezzo a loro;

La roccia che scaturisce acqua la troviamo qui, alla fine del viaggio e al suo inizio: essa è una figura allegorica di Cristo vera sorgente e vera Parola di Dio.¹⁴⁶²

22 – IL SERPENTE DI BRONZO

16^a *altra infedeltà: Il serpente di bronzo*

Numeri 21

4 Poi gli Israeliti partirono dal monte Or, andarono verso il mar Rosso per fare il giro del paese di Edom; durante il viaggio il cuore del popolo si scoraggiò¹⁴⁶³.

5 Il popolo parlò contro Dio e contro Mosè, e disse: *«Perché ci avete fatti salire fuori d'Egitto per farci morire in questo deserto? Poiché qui non c'è né pane né acqua, e noi siamo disgustati di questo pane spregevole»*¹⁴⁶⁴.

6 Allora l'Eterno mandò tra il popolo i serpenti brucianti¹⁴⁶⁵ ed essi mordevano la gente e degli Israeliti ne morirono un gran numero.

7 Il popolo venne da Mosè e disse: *«Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro l'Eterno e contro di te; prega l'Eterno che allontani da noi questi serpenti»*. E Mosè pregò per il popolo.

8 L'Eterno disse a Mosè: *«Fatti un [serpente] bruciante e mettilo sopra una pertica: quando qualcuno sarà morso, se lo guarderà»*¹⁴⁶⁶, *chiunque sarà morso vivrà* ».

9 Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra un'asta; e avveniva che, quando un serpente mordeva qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, egli viveva.

23 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL SERPENTE DI BRONZO

Il serpente nella Parola di Dio evoca sempre l'immagine del demonio e della sua azione subdola e ingannatrice e il suo veleno è la figura del peccato che produce la morte.

Questo episodio dunque è l'immagine allegorica della vittoria della croce di Cristo su Satana, sul peccato e sulla morte.

Come gl'israeliti erano salvati dalla morte guardando il serpente di rame messo sul bastone, così i credenti che guardano alla croce di Cristo, vincono il potere di Satana che ha sul peccato e sulla morte, sono liberati dal suo potere e sono tutti attratti al Signore per appartenere a Lui¹⁴⁶⁷.

24 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLE GUERRE DI CONQUISTA

Dio aveva ordinato a Mosè e al suo popolo Israele di votare allo sterminio i popoli vinti.

Quest'ordine è per noi oggi raccapricciante, e sembrerebbe completamente in contrasto con l'archetipo di un Dio amorevole e misericordioso, come è presentato nel Nuovo Testamento.

Oggi viviamo nell'era della Grazia, della Misericordia e del Perdono, perché la Grazia e la Verità sono state portate da Gesù Cristo¹⁴⁶⁸, e fra poco tempo anche quest'era finirà. Ma nell'era della Legge la vita dell'uomo in questo mondo dipendeva dall'obbedienza alla Legge divina. Non c'era il perdono, ma c'era la punizione oppure il sacrificio espiatorio che preannunciava la fede in Cristo.

Chi disobbediva o chi, come i Cananei, rifiutando la conoscenza di Dio si dedicavano alla diabolica idolatria, non meritavano la vita. Questo però non impediva al Signore di salvare l'anima di tutti i bambini in età irresponsabile e gli adulti incapaci d'intendere e di volere, oltre che a tutti coloro che, anche vivendo in mezzo a popoli idolatri, si convertono al loro Creatore confidando sul suo perdono. Questo avviene ancora oggi.

Queste guerre cruente sono per noi una figura delle guerre spirituali che combattiamo contro il Diavolo e i suoi angeli, perciò non vi è misericordia e perdono per loro!

Per noi le città fortificate, le torri, i bastioni, i nemici, i prigionieri, sono pensieri e ragionamenti suggeriti dagli spiriti ribelli alle nostre menti, che hanno lo scopo di impedirci di comprendere la Parola di Dio: questa è la nostra terra di conquista, dove scorre il vero latte e il vero miele¹⁴⁶⁹.

25 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DI BALAAM

Egli fu un falso profeta di Dio, un uomo che conosceva il Signore e la sua potenza, ma era anche legato a Satana e alle sue arti magiche e divinatorie. Così era conosciuto dal re di Moab Balac, perciò lo invitò a maledire Israele.

Ma Dio gl'impedì di maledire anzi, convertì la maledizione premeditata in quattro benedizioni.

¹⁴⁶² 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:3 e 4;

¹⁴⁶³ o si spazientì;

¹⁴⁶⁴ n. d. t. : altri *siamo nauseati di questo cibo tanto leggero*;

¹⁴⁶⁵ n. d. t. : altri *velenosi*;

¹⁴⁶⁶ qui letteralmente *vedrà*;

¹⁴⁶⁷ Giovanni Cap. 3:14 e 15; lettera agli Ebrei Cap. 2:14 e 15;

¹⁴⁶⁸ Giovanni Cap. 1 v. 17;

¹⁴⁶⁹ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 10:3-6;

Allora, non potendo far del male ad Israele con le arti magiche, suggerì alle donne madianite di trascinare i figli d'Israele all'infedeltà verso il Signore, nel fatto di Peor, per cui il flagello scoppiò nella comunità del Signore.¹⁴⁷⁰

Egli è la figura di coloro che, travestendosi da apostoli di Cristo, sono invece emissari del diavolo¹⁴⁷¹ e trascinano subdolamente nella fornicazione spirituale, cioè nell'idolatria, i discepoli del Signore¹⁴⁷². Ma non sono i figli di Dio ad essere ingannati, sono i professanti a cadere nella sua trappola.

Anche nel nostro tempo, quanti cristiani sono caduti in questo inganno, rivolgendo la loro fede alle immagini idolatriche anziché al loro Signore!¹⁴⁷³

26 - 2° CENSIMENTO ALLA FINE DEL VIAGGIO DELLE 12 TRIBU' D'ISRAELE ORDINATO DA DIO

(in ordine decrescente per la differenza di incremento)

N°	TRIBU	INIZIALE	FINALE	DIFFERENZA
1	Manasse	32.200	52.700	20.500
2	Ascer	41.500	53.400	11.900
3	Beniamino	35.400	45.600	10.200
4	Issachar	54.400	64.300	9.900
5	Zabulon	57.400	60.500	3.100
6	Giuda	74.600	76.500	1.900
7	Dan	62.700	64.400	1.700
8	Ruben	46.500	43.730	-2.770
9	Gad	45.650	40.500	-5.150
10	Efraim	40.500	32.500	-8.000
11	Neftali	53.400	45.400	-8.000
12	Simeone	59.300	22.200	-37.100
	TOTALE	603.550	601.730	-1.820

27 - 2° CENSIMENTO DEI LEVITI ORDINATO DA DIO ALLA FINE DEL VIAGGIO

¹⁴⁷⁰ Numeri Cap. 31 v. 16;

¹⁴⁷¹ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 11:13 a 15;

¹⁴⁷² Apocalisse Cap. 2 v. 14; 2^a lettera di Pietro Cap. 2 v. 15; lettera di Giuda v. 11;

¹⁴⁷³ Apocalisse Cap. 2:13 a 16;

N°	FAMIGLIA	FIGLI	INIZIALE	FINALE	DIF. F.
1	GHERSON	Libni e Simeì	7.500		
2	CHEAT	Amram, Isear, Ebron e Uzziel	8.600		
3	MERARI	Mali e Musi	6.200		
4	MOSE' - ARONNE	Nadab, Abiu, Eleazar e Itamar	6		
TOTALI			22.306	23.000	700

28 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLE DUE TRIBU' E MEZZA

Queste tribù erano animate dallo stesso spirito concupiscente che animò Lot quando vide la grassa valle del Giordano e la scelse per sua abitazione.¹⁴⁷⁴

Questo spirito decide quel che è bene per sé, contro il pensiero di Dio che invece aveva pianificato per loro l'abitazione in Canaan, ad occidente del Giordano, non ad oriente.

Il Giordano rappresenta infatti il confine tra la volontà umana e l'ubbidienza alla volontà divina. Nel popolo di Dio sulla terra questo rimane il problema principale che è fonte di molte sofferenze e ambiguità.

29 - RIASSUNTO DEL CAMMINO AFFRONTATO DAL POPOLO NEL DESERTO

Il popolo partì da Ramses, città che stava costruendo nel delta del Nilo, nella regione di Goscen; le tappe della sua marcia sono riassunte in una tabella inserita nell'allegato n° 5¹⁴⁷⁵.

CAP. 5 - DEUTERONOMIO

1 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DEI 40 ANNI NEL DESERTO

Questo lungo tempo trascorso dal popolo nel deserto è per noi oggi una allegoria del nostro pellegrinaggio terreno, cioè il tempo che ci è riservato da Dio di vivere in questo mondo, prima di entrare nella nostra Canaan celeste. Il mondo attuale, che persiste nel vivere secondo i pensieri,

¹⁴⁷⁴ Genesi Cap. 13:8 a 12;

¹⁴⁷⁵ Numeri Cap. 33:5 a 49;

le tradizioni e le leggi umane, Dio lo considera un deserto dove non si semina né possono crescere buoni frutti degni del Signore. Il discepolo di Cristo vive nel mondo ma non è del mondo, come Israele era di Canaan ma non abitava in Canaan. Qual è lo scopo di Dio? Quello di **umiliarci e metterci alla prova, per dimostrare a noi stessi quello che abbiamo nel cuore e se siamo capaci o no di osservare i suoi comandamenti**. Per sradicare dal nostro intimo il pensiero innato di essere “giusti” e “meritevoli”. E’ la stessa prova che condurrà più tardi il pio Giobbe a misurarsi col suo Creatore e a chiudere la bocca, umiliandosi davanti a Lui. Anche lui, benché fosse il più integro degli uomini, doveva riconoscere che sulla terra non c’è nessun uomo giusto davanti a Dio. I figli di Dio devono imparare che la sorgente dei loro pensieri è malvagia e che soltanto la misericordia del Signore e il suo perdono permette loro di vivere davanti a Lui. E’ questa la lezione che s’impara nel deserto, dove la sussistenza del popolo di Dio dipende interamente dalla sua grazia, la quale provvede a tutti i suoi bisogni senza averne alcun merito.¹⁴⁷⁶ Infatti chi procurava ad Israele l’acqua da bere, il cibo quotidiano, gli abiti da vestire, il riparo delle tende, la guarigione dalle malattie, la protezione dai nemici? La stessa cosa è per noi oggi, perché la grazia di Dio provvede ai nostri bisogni quotidiani, aggiungendo alla nostra quotidiana attività, svolta nel timor di Dio, ciò che non può essere alla nostra portata o che la nostra imprudenza ci condurrebbe al pericolo. E quando il Signore permette le sofferenze queste non saranno mai insopportabili per loro, **ma alla fine il loro scopo sarà quello di farci del bene**.¹⁴⁷⁷

2 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL TABERNACOLO

Anche oggi il vero luogo di culto del Signore è unico, a dispetto delle apparenze. Allora era la Tenda di convegno, il Tabernacolo eretto nel deserto.¹⁴⁷⁸ Più tardi questo luogo sarà il Tempio di Salomone.

Oggi questo luogo unico, non è più un luogo fisico, ma è un luogo spirituale.¹⁴⁷⁹ La semplicità di questo luogo è dimostrata dalle parole di Cristo: «*Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*»¹⁴⁸⁰ e anche le

parole del Signore: «*In qualunque luogo, nel quale farò ricordare il mio nome, io verrò da te e ti benedirò*». E’ quindi un luogo formato da persone (bastano due o tre uomini, pietre spirituali) e non di mattoni o di splendide cattedrali. E’ un luogo scelto e stabilito da Dio e non dagli uomini. Inoltre deve essere aperto al pubblico¹⁴⁸¹ quindi stabile, noto a quelli di fuori oltre a quelli di dentro, perché deve servire da testimonianza efficace di fronte al mondo¹⁴⁸².

3 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DEGLI ESCLUSI

Le persone escluse o ammesse dall'assemblea

Deuteronomio 23

1 Colui che è **eunuco**, a cui sono stati infranti o mutilati i genitali, non entrerà nella congregazione dell’Eterno.

2 Il figlio illegittimo non entrerà nella congregazione dell’Eterno, neppure alla sua decima generazione entrerà nella congregazione dell’Eterno.

3 L’Ammonita e il Moabita non entreranno nella congregazione dell’Eterno; neppure alla sua decima generazione entrerà nella congregazione dell’Eterno; non vi entreranno mai,

4 perché essi non vi vennero incontro nel cammino, con pane e con acqua, quando usciste dall’Egitto, e perché essi hanno pagato [con denaro] contro di te Balaam, figlio di Beor, da Petor in Mesopotamia¹⁴⁸³, per maledirti.

5 Ma l’Eterno, il tuo Dio, non volle ascoltare Balaam; l’Eterno, il tuo Dio, mutò per te la maledizione in benedizione, perché l’Eterno, il tuo Dio, ti ama.

6 Non cercherai mai la loro pace né la loro prosperità, tutti i giorni della tua vita.

7 Non detesterai l’Idumeo, poiché egli è tuo fratello; **non detesterai l’Egiziano**, perché fosti straniero nel suo paese;

8 i figli che nasceranno loro potranno, **alla terza generazione**, entreranno nella congregazione dell’Eterno.

Essere esclusi dall’assemblea del Signore non significa non avere possibilità di accesso alla salvezza, al perdono dei peccati. Significa non poter frequentare il radunamento di Dio sulla terra. Oggi, esso è il luogo costituito dai due o tre cristiani, figli di Dio radunati sotto l’autorità del loro Signore. Questo radunamento richiede

¹⁴⁷⁶ Matteo Cap. 6:25 a 34;

¹⁴⁷⁷ lettera ai Romani Cap. 8:28 a 39; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:1 a 13;

¹⁴⁷⁸ vedere **P. 2 SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL TABERNACOLO** del Cap. 5 – DEUTERONOMIO;

¹⁴⁷⁹ Giovanni Cap. 4:19 a 24;

¹⁴⁸⁰ Matteo Cap. 18 v. 20; Esodo Cap. 20 v. 24;

¹⁴⁸¹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 14:23 a 25;

¹⁴⁸² 1^a lettera a Timoteo Cap. 3:14 a 16;

¹⁴⁸³ vedere la nota in Genesi Cap. 24 v. 10;

obbedienza alla Parola di Dio e la santità di corpo e di spirito.

L'eunuco, non potendo essere fecondo, rappresenta i discepoli che non sono fecondi di opere, sono improduttivi e quindi la loro fede non è compiuta dalle opere della fede stessa, che evidentemente manca. Il bastardo, figlio di un infedele, rappresenta oggi il discepolo che ha legami stabili con gl'infedeli, quindi si trova nella condizione simile alla precedente. Per quanto riguarda i popoli circostanti i due che sono esclusi per sempre dal privilegio sono coloro che un tempo hanno conosciuto Cristo ma poi gli hanno voltato le spalle¹⁴⁸⁴. Gli Ammoniti e i Moabiti infatti discendevano da Lot, il nipote di Abramo. Gli altri due, i cui nipoti potevano essere ammessi, sottinteso dopo la conversione dei loro nonni, rappresentano coloro che provengono da religioni e culti di versi dal Cristianesimo, per i quali, l'accesso all'assemblea del Signore può essere in giorno accordata.

4 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL PROFETA

I profeti

Deuteronomio 18

15 L'Eterno, il tuo Dio, ti susciterà un profeta come me, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, a lui darete ascolto!

16 Come tu chiedesti all'Eterno tuo Dio in Oreb, il giorno della congregazione, dicendo: «Che io non oda più la voce dell'Eterno mio Dio, e non veda più questo gran fuoco, affinché io non ne muoia».

17 L'Eterno mi disse: «Quello che hanno detto, è ben detto;

18 io farò sorgere per loro un profeta come te in mezzo ai loro fratelli, metterò le mie parole nella sua bocca ed egli dirà loro tutto quello che io gli comanderò.

19 E all'uomo **che non darà ascolto alle mie parole**, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto.

20 Ma il profeta che **avrà la presunzione**¹⁴⁸⁵ di dire in mio nome qualcosa che io non gli avrò comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel tale profeta morirà».

21 Se tu dici in cuor tuo: «*Come riconosceremo la parola che l'Eterno non ha detta?*»

22 Quando il profeta parlerà in nome dell'Eterno e **la cosa non succede e non si avvera, quella sarà**

una parola che l'Eterno non ha detta; il profeta l'ha detta per presunzione; tu non lo temere.

Il profeta per eccellenza a cui dare ascolto, per i Cristiani è Gesù Cristo il profeta per eccellenza. Nessun altro, come Mosè, ci comunica la volontà di Dio attraverso il Vangelo e gli altri scritti neotestamentari, per la guida della sua Chiesa sulla terra. E' vero che ci sono anche altri uomini che hanno ricevuto il dono di profeta, ma non sempre questi sono fedeli nel loro servizio come è fedele il Signore. Questi vanno messi alla prova della Verità, per vedere se ciò che insegnano è conforme alla Parola. Quando sono fedeli anche questi sono di grande aiuto per i discepoli cristiani.

5 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DELL'OMICIDIO IGNOTO

Gli omicidi d'autori ignoti

Deuteronomio 21

1 Quando si troverà un uomo ucciso disteso in un campo, nella terra che l'Eterno, il tuo Dio, ti dà il possesso, **senza che si sappia chi lo ha ucciso**,

2 i tuoi anziani e i tuoi giudici usciranno e misureranno [la distanza] fra l'ucciso e le città dei dintorni.

3 E [quando essi avranno stabilito qual' è] la città più vicina all'ucciso, gli anziani di questa città prenderanno **una giovenca**¹⁴⁸⁶ che non abbia ancora servito né portato il giogo;

4 e gli anziani di quella città faranno scendere la giovenca in una vallata [dove scorre un torrente] che non si secca, in cui non si lavora e non si semina e là, nel corso d'acqua, troncheranno il collo alla giovenca.

5 I sacerdoti, figli di Levi, si avvicineranno poiché l'Eterno, il tuo Dio, li ha scelti per servirlo, per dare la benedizione nel nome dell'Eterno, sono loro che decideranno ogni controversia e ogni danno.

6 Allora tutti gli anziani di quella città che sono i più vicini all'uomo ucciso si laveranno le mani sulla giovenca a cui sarà stato troncato il collo nella valle;

7 prendendo la parola, diranno: «*Le nostre mani non hanno sparso questo sangue e i nostri occhi non lo hanno visto spargere.*»

¹⁴⁸⁴ lettera agli Ebrei Cap. 6:4 a 8;

¹⁴⁸⁵ altri : *agirà con fierezza*;

¹⁴⁸⁶ esattamente: *una giovenca di grosso bestiame*;

8 *Perdona o Eterno, al tuo popolo Israele, che tu hai riscattato, e non imputare al tuo popolo, Israele, il sangue innocente*». Così quel sangue sarà loro perdonato¹⁴⁸⁷.

9 E tu toglierai il sangue innocente di mezzo a te, quando avrai fatto ciò che è giusto agli occhi dell'Eterno.

E' possibile trarre un insegnamento per noi oggi, da questo caso così particolare? Forse sì!

1. Il primo lo si ricava dalla modalità con cui viene scelta la città cui spettava la competenza del caso. La più vicina può significare anche la più idonea, non solamente per motivi di distanza. Le città sono una figura delle assemblee cristiane chiamate a risolvere le questioni di disciplina e amministrazione della giustizia divina¹⁴⁸⁸.
2. Poi il morto, il sangue versato che richiedeva una vendetta di sangue, ma il colpevole era sconosciuto a tutti e la giustizia divina non poteva fare il suo corso¹⁴⁸⁹. Esso rappresenta un grave peccato che deve essere giudicato, onde risparmiare a tutte le assemblee il giudizio e la disciplina del Signore, nel caso fosse da loro trascurato¹⁴⁹⁰.
3. La giovenca a cui veniva troncato il collo è una figura del sacrificio di Cristo, vittima innocente che muore per il peccato di un uomo solo, uno qualunque senza alcuna responsabilità. La testa troncata è simbolica di questo particolare.
4. Il luogo incolto è figura delle attenzioni dei responsabili della chiesa del Signore, a non portare lo scandalo del peccato commesso là dove la Parola di Dio è annunciata.
5. Il fiume nel quale scorreva il sangue della vittima e che lavava le mani degli anziani della città competente tipifica la Parola di Dio e la guida dello Spirito Santo, che richiedeva la punizione del colpevole e che resta soddisfatta dal sangue versato dalla giovenca.
6. La confessione di innocenza unita all'adempimento dell'obbligo richiesto, attirava il perdono divino.

Anche oggi in un grave caso disciplinare, i fratelli responsabili faranno bene a seguire questi insegnamenti.

¹⁴⁸⁷ *Perdona, perdonato* qui è verbo usato per fare propiziazione;

¹⁴⁸⁸ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 6:1 a 4;

¹⁴⁸⁹ Genesi Cap. 9:5 e 6;

¹⁴⁹⁰ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:31 e 32;

6 - SIGNIFICATO DELLA LETTERA DI DIVORZIO

Il tentativo illecito di divorzio

Deuteronomio 22

13 Se un uomo sposa una donna, entra da lei e poi la odia,

14 e le imputa azioni che accumulano su di lei malvagie dicerie¹⁴⁹¹ dicendo: «*Ho preso questa donna e, quando mi sono accostato a lei, non l'ho trovata vergine*»,

15 allora il padre della donna e sua madre, prenderanno le prove della verginità della giovane donna e le presenteranno davanti agli anziani della città, alla porta.

16 Il padre della giovane dirà agli anziani: «*Io ho dato mia figlia in moglie a quest'uomo ed egli la odia,*

17 *ed ecco che le imputa azioni che accumulano su di lei malvagie dicerie, dicendo: "Non ho trovato vergine tua figlia". Ed ecco le prove della verginità di mia figlia*» e spiegheranno il lenzuolo davanti agli anziani della città.

18 Allora gli anziani di quella città prenderanno l'uomo e lo castigheranno;

19 per aver accumulato malvagie dicerie su di una vergine d'Israele, lo condanneranno a un'ammenda di **cento pezzi¹⁴⁹² d'argento**, che daranno al padre della giovane donna e lei rimarrà¹⁴⁹³ sua moglie ed egli non potrà mandarla via per tutti i giorni della sua vita.

20 Ma se la cosa è vera, se la¹⁴⁹⁴ prova della sua verginità della giovane donna non è stata trovata,

21 allora si farà uscire quella giovane all'ingresso della casa di suo padre, la gente della sua città **la sommergerà di pietre, ed ella morrà**, perché ha commesso una infamia in Israele, prostituendosi in casa di suo padre. Così toglierai il male di mezzo a te.

La legge del divorzio

Deuteronomio 24

1 Se un uomo prende una donna e la sposa, e poi non le piace **perché ha trovato in lei qualcosa di indecente**, le scriva una lettera di divorzio¹⁴⁹⁵, gliela mette nella mano e la manda fuori dalla sua casa.

2 Ella uscirà dalla casa di quell'uomo, se andrà e potrà essere di un altro uomo;

¹⁴⁹¹ n. d. t. : altri *le attribuisce azioni cattive e disonora il suo nome*;

¹⁴⁹² n. d. t. : altri *sicli*; anche al v. 29;

¹⁴⁹³ esattamente: *sarà*;

¹⁴⁹⁴ n. d. t. : altri *giovane non è stata trovata vergine*;

¹⁴⁹⁵ n. d. t. : altri *atto di ripudio*;

3 se l'ultimo marito la odia, scriva per lei una lettera di divorzio, gliela mette in mano e la mandi fuori di casa sua, o se quest'altro marito che l'aveva presa in moglie, muore,

4 il primo marito, che l'aveva mandata via, non potrà riprenderla in moglie, dopo che lei è stata resa impura, poiché è un'abominazione agli occhi dell'Eterno. Tu non caricherai di peccato il paese che l'Eterno, il tuo Dio, ti dà come eredità.

L'argomento del divorzio tra due discepoli del Signore è diventato oggi più che mai controverso, oggetto di contesa e acerbità. L'insegnamento della Parola però è sempre lo stesso. In questo passo si noterà che l'atto di ripudio (o divorzio) era ammesso nel caso che il marito non trovasse vergine la sua moglie. Questa cosa era vergognosa per Israele, perché la castità era richiesta anche tra i fidanzati fino alla coabitazione. Il divorzio era praticato solo in questo caso per concessione *“a causa della durezza dei vostri cuor, ma da principio non era così”* come dirà Gesù Cristo¹⁴⁹⁶. Infatti se il marito amava veramente la donna l'avrebbe accolta ugualmente.

Mosè non aveva consentito il divorzio nel caso di un'infedeltà coniugale di uno dei due nel corso della vita di coppia. Infatti la coppia è legata indissolubilmente fino alla morte¹⁴⁹⁷.

La concessione in questione valeva dunque per i due fidanzati fino alla consumazione del matrimonio e non oltre.

Da notare che con la promessa di matrimonio, cioè nel tempo del fidanzamento, la coppia era considerata già marito e moglie.

Infatti, quando Giuseppe si accorse che Maria sua moglie era incinta meditò in cuor suo di abbandonarla, ma non con una lettera di divorzio, per non esporla ad infamia. Poiché l'amava preferiva farlo occultamente, come prendendo su di sé la colpa della vergogna.

La Parola di Dio ammette però, nei casi estremi, la separazione dei coniugi, ma in osservanza della castità, senza adulterio, in vista di una riappacificazione futura auspicabile¹⁴⁹⁸.

I casi di infedeltà e abbandono cui assistiamo oggi sono frequenti e dolorosi. La coppia divisa è paragonabile ad un cristiano che, a causa di un cancro gli viene amputata una gamba.

Il suo corpo è smembrato per sempre fino alla morte. Potrà ricorrere ad una protesi alternativa, ma non sarà più la sua gamba perduta. Il dolore per quella perdita purtroppo lo accompagnerà per il resto della sua vita. Perché il Signore ha permesso questa perdita? Così è anche per l'abbandono coniugale: perché il Signore lo permette?

Queste cose vanno condotte nei casi di disciplina o di prova della nostra fede, come è il caso delle malattie! Rifiutare la disciplina o la prova del Signore ricorrendo a seconde nozze o a guarigioni miracolose non è la volontà del Signore.

7 7 – RIEPILOGO DELLE MALEDIZIONI E DELLE BENEDIZIONI

1. Le 12 maledizioni pronunciate dai Leviti e dal Popolo sul monte Ebal¹⁴⁹⁹:

1 «Maledetto l'uomo che fa un'immagine scolpita o di metallo fuso, cosa abominevole per il Signore, opera di un artigiano, e la pone in luogo occulto!» - E tutto il popolo risponderà e dirà: «Amen».

2 «Maledetto chi disprezza suo padre o sua madre!» - E tutto il popolo dirà: «Amen».

3 «Maledetto chi sposta le pietre di confine del suo prossimo!» - E tutto il popolo dirà: «Amen».

4 «Maledetto chi fa smarrire al cieco il suo cammino!» - E tutto il popolo dirà: «Amen».

5 «Maledetto chi calpesta il diritto dello straniero, dell'orfano e della vedova!» - E tutto il popolo dirà: «Amen».

6 «Maledetto chi si corica con la moglie di suo padre, perché ha sollevato il lembo della coperta di suo padre!» - E tutto il popolo dirà: «Amen».

7 «Maledetto chi si accoppia con qualsiasi bestia!» - E tutto il popolo dirà: «Amen».

8 «Maledetto chi si corica con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!» - E tutto il popolo dirà: «Amen».

9 «Maledetto chi si corica con sua suocera!» - E tutto il popolo dirà: «Amen».

10 «Maledetto chi uccide il suo prossimo di nascosto!» - E tutto il popolo dirà: «Amen».

11 «Maledetto chi prende un regalo per condannare a morte un innocente!» - E tutto il popolo dirà: «Amen».

12 «Maledetto chi non si attiene alle parole di questa legge, per metterle in pratica!» - E tutto il popolo dirà: «Amen».

¹⁴⁹⁶ Matteo Cap. 19 v. 8;

¹⁴⁹⁷ lettera ai Romani Cap. 7 vv. da 1 a 3;

¹⁴⁹⁸ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 7 v. 15;

¹⁴⁹⁹ Deuteronomio Cap. 27 vv. da 13 a 26;

2. Le 14 benedizioni promesse dal Signore¹⁵⁰⁰:

Ora, se tu ubbidisci diligentemente alla voce del Signore tuo Dio, se camminerai nelle sue vie avendo cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti che oggi ti do, se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per andare dietro ad altri dèi e per servirli il Signore il tuo Dio, tutte queste benedizioni verranno su di te e si compiranno per te:

- 1 ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra;
- 2 Sarai benedetto nella città e sarai benedetto nella campagna;
- 3 Benedetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto della tua terra e il frutto del tuo bestiame; benedetti i parti delle tue mucche e delle tue pecore;
- 4 Benedetti saranno il tuo paniere e la tua madia;
- 5 Sarai benedetto al tuo entrare e benedetto al tuo uscire;
- 6 I tuoi nemici, quando si alzeranno contro di te, siano sconfitti davanti a te; usciranno contro di te per una via e per sette vie fuggiranno davanti a te;
- 7 Il Signore ordinerà e la benedizione verrà su di te, sui tuoi granai e su tutte le tue imprese;
- 8 Ti benedirà nel paese che il Signore, il tuo Dio, ti dà;
- 9 Il Signore ti costituirà suo popolo santo, come ti ha giurato;
- 10 Tutti i popoli della terra vedranno che tu porti il nome del Signore, ti temeranno;
- 11 Il Signore, il tuo Dio, ti colmerà di beni: moltiplicherà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo bestiame e il frutto della tua terra, nel paese che il Signore giurò ai tuoi padri di darti.
- 12 Il Signore aprirà per te il suo buon tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia al tempo giusto, per benedire tutta l'opera delle tue mani;
- 13 Tu presterai a molte nazioni e non prenderai nulla in prestito.
- 14 Il Signore ti metterà alla testa e non alla coda. Sarai sempre in alto, mai in basso.

3. Le 48 maledizioni minacciate dal Signore¹⁵⁰¹:

Ma se non ubbidisci alla voce dell'Eterno tuo Dio, per curarti di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti e tutte le sue leggi che oggi ti do, avverrà che tutte queste maledizioni verranno su di te e ti colmeranno:

1. Sarai maledetto nella città e sarai maledetto nella campagna.
2. Maledetti saranno il tuo paniere e la tua madia.
3. Maledetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto della tua terra; maledetti il prodotto del tuo grosso bestiame e la proliferazione del tuo minuto bestiame.
4. Sarai maledetto al tuo entrare e maledetto al tuo uscire.
5. L'Eterno manderà contro di te la maledizione, lo spavento e la riprovazione in ogni cosa cui metterai mano [e] che farai, finché tu sia distrutto e tu perisca rapidamente, a causa della malvagità delle tue azioni per la quale mi hai abbandonato.
6. L'Eterno farà sì che la peste si attaccherà a te, finché essa ti abbia consumato sopra la terra nella quale stai per entrare per prenderne possesso.
7. L'Eterno ti colpirà di deperimento, di febbre, di infiammazione, di arsura, di aridità, di carbonchio e di ruggine, che ti perseguiteranno finché tu sia perito.
8. I tuoi cieli sopra il tuo capo saranno di bronzo e la terra sotto di te sarà di ferro.
9. Al posto della pioggia l'Eterno manderà, sul tuo paese, **sabbia e polvere che cadranno su di te dai cieli, finché tu sia distrutto.**
10. L'Eterno ti farà sconfiggere dai tuoi nemici; uscirai contro di loro per una via e per sette vie fuggirai davanti a loro **e sarete cacciati qua e là in¹⁵⁰² tutti i regni della terra,** e i tuoi cadaveri saranno pasto a tutti gli uccelli del cielo e alle bestie della terra e non vi sarà nessuno per scacciarli.
11. L'Eterno ti colpirà dell'ulcera d'Egitto, di emorroidi, di rogna e di tigna, da cui non potrai guarire.
12. L'Eterno ti colpirà di delirio, di cecità e di stordimento di cuore¹⁵⁰³; e andrai brancolando in pieno giorno, come il cieco brancola nel buio; non prospererai nelle tue vie, **sarai oppresso e spogliato tutti i giorni, e nessuno ti soccorrerà.**
13. Ti fidanzerai con una donna e un altro si coricherà con lei; costruirai una casa, ma non vi abiterai; pianterai una vigna e non ne gioirai¹⁵⁰⁴.

¹⁵⁰⁰ Esodo Cap. 23:20 a 31; Deuteronomio Cap. 28:1 a 14;

Levitico Cap. 26:1 a 13;

¹⁵⁰¹ Deuteronomio Cap. 28:15 a 69; Levitico Cap. 26:14 a 46;

¹⁵⁰² o: *per*; n. d. t. : altri *ripugnanti per tutti i regni della terra*;

¹⁵⁰³ n. d. t. : altri *confusione mentale*;

¹⁵⁰⁴ vedere la nota del Cap. 20 v.6;

14. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai; il tuo asino sarà portato via davanti a te e non ti sarà reso; il tuo minuto bestiame sarà dato ai tuoi nemici e non vi sarà chi ti soccorra.
15. I tuoi figli e le tue figlie saranno dati a un altro popolo; i tuoi occhi lo vedranno e ti si consumeranno tutti i giorni per questo e la tua mano sarà senza forza.
16. **Un popolo che tu non conoscevi mangerà il frutto della tua terra e di tutta la tua fatica e sarai tutti i giorni oppresso e schiacciato.**
17. Sarai in delirio per le cose che vedrai con i tuoi occhi¹⁵⁰⁵.
18. L'Eterno ti colpirà sulle ginocchia e sulle cosce con un'ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire, dalle piante dei piedi alla sommità del capo.
19. L'Eterno farà andare te e il re che avrai costituito sopra di te, **verso una nazione che né tu né i tuoi padri avrete conosciuto; e là servirai altri dèi, il legno e la pietra; diventerai oggetto di stupore, di proverbio e di ironia per tutti i popoli fra i quali l'Eterno ti condurrà.**
20. Porterai fuori molta semenza al campo e raccoglierai poco, perché la cavalletta la divorerà.
21. Pianterai vigne, le coltiverai, ma non berrai vino e non coglierai uva, perché il verme le mangerà.
22. Avrai degli uliveti in tutto il tuo territorio, ma non ti ungerai d'olio, perché il tuo ulivo perderà il suo frutto.
23. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, **perché andranno in cattività.**
24. Tutti i tuoi alberi e il frutto della terra saranno preda della cavalletta¹⁵⁰⁶.
25. Lo straniero che sarà in mezzo a te salirà sempre più in alto al di sopra di te e tu scenderai sempre più in basso.
26. Egli presterà a te, e tu non presterai a lui; egli sarà alla testa e tu in coda.
27. Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, **perché non hai ubbidito la voce dell'Eterno tuo Dio, per osservare i comandamenti e le leggi che egli ti ha dato. Esse saranno per te e per i tuoi discendenti come un segno e come un prodigio per sempre.**
28. Per non avere servito l'Eterno, il tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all'abbondanza di ogni cosa,
29. **servirai i tuoi nemici che l'Eterno manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa; ed essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché ti abbiano distrutto.**
30. L'Eterno condurrà contro di te, da lontano, dall'estremità della terra, **una nazione pari all'aquila che vola¹⁵⁰⁷: una nazione della quale non capirai la lingua,**
una nazione dall'aspetto minaccioso, che non avrà riguardo per il vecchio né pietà per il bambino;
31. che mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto della tua terra, finché tu sia distrutto, non ti lascerà d'avanzo né frumento, né mosto, né olio, né prodotto del tuo grosso bestiame né la proliferazione del tuo minuto bestiame, finché ti abbia fatto perire.
32. Ti assiederà in tutte le tue porte, finché in tutto il tuo paese cadranno le alte e forti mura nelle quali avrai riposto la tua fiducia. Essa ti assiederà in tutte le porte, per tutto il paese che l'Eterno, il tuo Dio, ti avrà dato.
33. E durante l'assedio e nell'angoscia nella quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto del tuo seno, la carne dei tuoi figli e delle tue figlie, che l'Eterno, il tuo Dio, ti avrà dato.
34. L'uomo sensibile e più delicato tra di voi, guarderà con occhio malvagio suo fratello, la donna del suo cuore¹⁵⁰⁸, i figli che ancora gli rimangono,
35. non volendo dividere con loro la carne dei suoi figli che mangerà, perché durante l'assedio e nell'angoscia alla quale il tuo nemico ti ridurrà in tutte le tue città, non gli sarà rimasto nulla.
36. La donna più sensibile e delicata tra di voi che, per sensibilità e gentilezza, non avrebbe osato posare la pianta del piede in terra, guarderà con occhio maligno l'uomo del suo cuore¹⁵⁰⁹, suo figlio e sua figlia,

¹⁵⁰⁵ esattamente: *dell'oggetto che i tuoi occhi vedranno;*

¹⁵⁰⁶ n. d. t. : esattamente *l'hanneton*;

¹⁵⁰⁷ n. d. t. : l'insegna della X^a legione romana, che distrusse Gerusalemme, portava in cima un'aquila con le ali spiegate;

¹⁵⁰⁸ n. d. t. : altri *che riposa sul suo seno*;

¹⁵⁰⁹ esattamente: *suo seno*;

37. a causa del suo peso tardivo che sarà uscito tra i suoi piedi¹⁵¹⁰, dei figli che metterà al mondo, perché se ne ciberà di nascosto durante l'assedio delle tue città, per la carestia di ogni cosa, per l'angoscia nella quale ti ridurrà il tuo nemico.
38. Se non hai cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge, che sono scritte in questo libro, per temere questo nome glorioso e terribile dell'Eterno tuo Dio,
39. allora l'Eterno renderà straordinarie le tue piaghe e le piaghe della tua semenza, [colpendoti] con piaghe grandi e persistenti, malattie maligne e persistenti,
40. e farà tornare su di te tutte le malattie d'Egitto, delle quali tu hai paura, ed esse si attaccheranno a te.
41. L'Eterno farà venire su di te anche le numerose malattie e le numerose piaghe non menzionate nel libro di questa legge, finché tu sia distrutto.
42. Voi rimarrete un piccolo numero d'uomini, al posto di una moltitudine come le stelle del cielo, come fosse, perché non avrai ubbidito alla voce del Eterno tuo Dio.
43. Avverrà che, come l'Eterno prendeva piacere a vostro riguardo, per farvi del bene e moltiplicarvi, così l'Eterno prenderà piacere a vostro riguardo, per farvi perire e per distruggervi; voi sarete sradicati dal paese del quale vai a prenderne possesso.
44. L'Eterno ti disperderà fra tutti i popoli, da una estremità della terra fino all'altra; là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete mai conosciuto: il legno e la pietra.
45. **Fra quelle nazioni non avrai pace e non vi sarà riposo per la pianta dei tuoi piedi; là l'Eterno ti darà un cuore tremante, degli occhi languenti e un'anima svenevole.**
46. La tua vita ti starà sospesa davanti a te; sarai nel terrore notte e giorno e non sarai sicuro del tuo avvenire.
47. La mattina dirai: «*Chi ci darà la sera?*» e la sera dirai: «*Chi ci darà la mattina?*»¹⁵¹¹ a causa del terrore che ti riempirà il cuore e a causa della paura delle cose che vedrai con i tuoi occhi.
48. L'Eterno ti farà tornare in Egitto su delle navi, per la via della quale ti avevo detto «*Non la rivedrai più!*»

¹⁵¹⁰ n. d. t. : altri *della placenta uscita dal suo seno; o di quanto esce dai suoi fianchi; o la secondina che le uscirà d'infra le gambe;*

¹⁵¹¹ n. d. t. : altri «*Fosse pur sera!*» e la sera dirai: «*Fosse pur mattina!*»;

Là vi venderete ai vostri nemici come servi e come serve, ma mancherà il compratore!

Queste sono le parole del patto che nel paese di Moab l'Eterno comandò a Mosè di stabilire con i figli d'Israele, **oltre al patto che aveva stabilito con essi a Oreb.**

8 - SIGNIFICATO

Notiamo come la benedizione del popolo, la sua salute, la sua prosperità nel Paese in cui stava entrando, era legata unicamente alla sua ubbidienza alla Parola scritta di Dio.

Per contro, la sua disubbidienza avrebbe attirato il pesante giudizio del Signore. Le maledizioni elencate sono sorprendentemente quelle che in effetti è avvenuto. Anche in tempi recentissimi tutti sanno ciò che il popolo di Giuda ha subito. Nessun altro popolo della terra ha sofferto come questo popolo ribelle alla Parola di Dio. I giudizi caduti su quel popolo sono anche una prova riconoscibile chiaramente, che la Bibbia è la sola unica Parola di Dio.

Ma la misericordia e la fedeltà di Dio sono senza pentimento e ben conoscendo la durezza dei cuori dei suoi discepoli, alla fine produrrà un sincero ravvedimento e la conversione del suo popolo per opera dello Spirito Santo. Allora la benedizione promessa avrà il suo compimento infallibile, ma sarà dovuto alle viscere di misericordia del Signore, non per i meriti del suo Popolo.

9 - SIGNIFICATO DEL CANTICO DI MOSE' *Il Cantico di Mosè che testimonia la perversità del popolo*

Deuteronomio 31

22 Così Mosè scrisse quel giorno questo cantico e lo insegnò ai figli d'Israele.

23 Poi [l'Eterno] dette i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: «*Sii forte e coraggioso, poiché sarai tu a introdurre i figli d'Israele nel paese che giurai di dar loro; e io sarò con te.*»

24 **Quando Mosè ebbe finito di scrivere in un libro tutte quante le parole di questa legge**, dopo che queste furono completate

25 avvenne che Mosè diede quest'ordine ai Leviti che portavano l'arca del patto del Eterno:

26 «*Prendete questo libro della legge e mettetelo accanto all'arca del patto dell'Eterno vostro Dio; e lì rimanga come testimonianza contro di te;*

27 *perché io conosco il tuo spirito ribelle e la rigidità del tuo collo. Ecco, oggi, mentre sono ancora vivente tra di voi, siete stati ribelli contro l'Eterno; quanto più [lo sarete] dopo la mia morte!*

28 Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri magistrati e io farò loro udire queste parole alle loro orecchie e prenderò a testimone contro di loro i cieli e la terra.

29 Infatti io so che, dopo la mia morte, voi certamente vi corromperete e lascerete la via che vi ho prescritta; **la sventura vi colpirà alla fine dei giorni**¹⁵¹², perché avrete fatto ciò che è male agli occhi dell'Eterno, provocando la sua irritazione con l'opera delle vostre mani».

***30** Mosè dunque pronunziò alle orecchie di tutta la congregazione d'Israele le parole di questo cantico, dal principio alla fine:

Deuteronomio 32

1 " Cieli, porgete orecchio e io parlerò; [tu] terra, ascolta le parole della mia bocca.

2 Il mio insegnamento inaffierà come la pioggia, la mia parola scenderà come la rugiada, come una pioggia fine sulla tenera erbetta e come delle ondate sull'erba matura¹⁵¹³,

3 poiché io proclamerò il nome dell'Eterno: Tributate la grandezza al nostro Dio!

4 Egli è la Rocca, l'opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia¹⁵¹⁴. È un *Dio fedele e non c'è iniquità [in lui]. Egli è giusto e retto.

***5** Essi si sono corrotti contro di lui; la loro opera non è quella di figli suoi, è una razza storta e perversa.

6 È così che voi ricompensate l'Eterno, o popolo insensato e spoglio di saggezza? Non è tuo padre che ti ha acquistato?

E' lui che ti ha fatto e che ti ha stabilito.

7 Ricòrdati dei giorni antichi, considera gli anni delle generazioni passate, interroga tuo padre ed egli te lo dichiarerà, i tuoi vecchi ed essi te lo diranno.

8 Quando l'Altissimo¹⁵¹⁵ distribuì alle nazioni la loro eredità, quando separò i figli di Adamo¹⁵¹⁶, egli fissò i confini dei popoli, secondo il numero dei figli d'Israele.

9 Poiché la parte dell'Eterno è il suo popolo, Giacobbe è la porzione della sua eredità.

10 Egli lo trovò in una terra deserta, nella desolazione di grida e di solitudine. Egli lo condusse qua e là¹⁵¹⁷, ne prese cura, lo custodì come la pupilla dei suoi occhi.

11 Come un'aquila che risveglia il suo nido, plana sopra i suoi piccoli, spiega le sue ali, li prende e li porta sulle penne.

12 L'Eterno solo l'ha condotto e nessun *dio straniero era con lui.

13 Egli l'ha fatto passare a cavallo sulle alture della terra e ha mangiato il prodotto dei campi; gli ha fatto succhiare il miele dalla rupe, l'olio dal masso duro,

14 la cagliata delle mucche, il latte delle pecore, il grasso degli agnelli¹⁵¹⁸ e dei montoni della razza di Basan, dei capri, con il grasso delicato¹⁵¹⁹, del frumento. Tu hai bevuto il vino schietto, il sangue dell'uva.

***15** Ma Iesurun¹⁵²⁰ si è ingrassato e ha recalcitrato, si è fatto grasso, grosso e pingue e ha abbandonato il +Dio¹⁵²¹ che lo ha fatto e ha disprezzato la Rocca della sua salvezza.

16 Essi lo hanno mosso a gelosia per degli [dèi] stranieri, lo hanno provocato alla collera con delle abominazioni.

17 Essi hanno sacrificato a dèmoni che non sono +Dio, a degli dèi nuovi, fatti di recente, che i vostri padri non hanno venerato.

18 Tu hai dimenticato la Rocca che ti ha generato, hai dimenticato il *Dio che ti ha partorito.

19 L'Eterno l'ha visto, li ha rigettati per l'indignazione contro i suoi figli e le sue figlie;

20 ha detto: «Io nasconderò loro il mio volto e starò a vedere quale sarà la loro fine; poiché sono una razza perversa, sono figli in cui non v'è fedeltà.

21 Essi mi hanno mosso a gelosia con ciò che non è *Dio, mi hanno provocato alla collera con le loro vanità; io li inciterò a gelosia per ciò che non è un popolo, li provocherò alla collera per una nazione insensata.

22 Perché un fuoco si è acceso nella mia ira, si è acceso e divamperà fino a Shéol¹⁵²² il più profondo; divorerà la terra e il suo prodotto e infiammerà le fondamenta delle montagne.

23 Io accumulerò su di loro dei mali, finirò contro di loro tutte le mie frecce.

24 Essi saranno consumati dalla carestia, rosi da ardori divoranti e peste

¹⁵¹² n. d. t. : altri *nei giorni che verranno*;

¹⁵¹³ n. d. t. : altri *un acquazzone*; o *come scroscio sull'erba del prato, come spruzzo sugli steli di grano*;

¹⁵¹⁴ altri *giudizio*;

¹⁵¹⁵ Elion;

¹⁵¹⁶ n. d. t. : altri *degli uomini*;

¹⁵¹⁷ o *li circondò*;

¹⁵¹⁸ altri *agnelli da pascolo*; vedere 1° Samuele Cap. 15 v. 9;

¹⁵¹⁹ il grasso dei rognoni; n. d. t. : altri *con farina del fior di grano*;

¹⁵²⁰ [popolo] retto, giusto;

¹⁵²¹ ebraico *Eloha*; indicato sempre con questa croce; vedere le note in Genesi Cap. 1 v.1 e Cap. 14 v. 18;

¹⁵²² vedere la nota in Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri *in fondo al soggiorno dei morti*;

*maligna*¹⁵²³; *manderò contro di loro le zanne delle belve, il veleno di ciò che striscia nella polvere*¹⁵²⁴.
25 *Di fuori la spada e di dentro il terrore distruggeranno*¹⁵²⁵ *il giovane e la vergine, il lattante e l'uomo canuto.*
26 *Io direi: "Li disperderò*¹⁵²⁶*, abolirò la loro memoria dal mezzo degli uomini",*
27 *se non temessi la provocazione del nemico e che i loro avversari s'ingannino dicendo: "È stata la nostra mano alzata, non l'Eterno, che ha fatto tutto questo".*
28 *Poiché è una nazione che ha perduto il senno e non c'è intelligenza in loro.*
29 *Oh, se fossero stati saggi, lo avrebbero capito e avrebbero considerato la fine che li aspetta.*
30 *Come potrebbe uno solo inseguirne mille, e due metterne in fuga diecimila, se la loro Roccia non li avesse venduti, se l'Eterno non li avesse consegnati al nemico?*
31 *Poiché la loro roccia non è come la nostra Roccia; i nostri nemici ne sono giudici;*
32 *perché la loro vigna viene dalla vigna di Sodoma e dalla terra di Gomorra; le loro uve sono uve avvelenate, i loro grappoli, amari;*
33 *il loro vino è un veleno di mostri*¹⁵²⁷*, un crudele veleno di aspidi.*
***34** *Tutto questo non è forse riposto presso di me, sigillato nei miei tesori?*
35 *A me la vendetta e la retribuzione, nel tempo che il loro piede inciamperà! Poiché il giorno della loro calamità è vicino e ciò che li aspetta si affretta».*
36 *Poiché l'Eterno giudicherà il suo popolo, si pentirà in favore*¹⁵²⁸ *dei suoi servi quando vedrà che la forza è sparita e che non rimane più nessuno, né uomo prigioniero*¹⁵²⁹ *né uomo libero.*
37 *Allora egli dirà: «Dove sono i loro dèi, la roccia nella quale confidavano,*
38 *che mangiavano il grasso dei loro sacrifici [e] bevevano il vino delle loro libazioni? Si alzino loro a soccorrervi, per essere un rifugio per voi!*
39 *Ora riconoscete che questo sono io, io il Medesimo*¹⁵³⁰ *e che non vi è altro dio accanto a me. Io, io faccio morire e io faccio vivere, io, io ferisco e io risano, e nessuno può liberare dalla mia mano,*

40 *perché io alzo la mia mano ai cieli e dico: "Io vivo eternamente!"*¹⁵³¹

41 *se io arroto il bagliore della mia spada e la mia mano afferrasse il giudizio, io farei vendetta dei miei avversari e ricompenserei quelli che mi odiano.*

42 *Inebrierei di sangue le mie frecce, la mia spada divorerà la carne, io le inebrierei del sangue degli uccisi e dei prigionieri, della testa dei capi del nemico*¹⁵³².

43 *Rallegratevi nazioni, [con il] suo popolo*¹⁵³³*! Poiché egli vendicherà il sangue dei suoi servi, egli renderà la sua vendetta ai suoi avversari, ma perdonerà*¹⁵³⁴ *alla sua terra, al suo popolo».*

***44** *E Mosè venne e pronunziò alle orecchie del popolo tutte le parole di questo cantico, con Giosuè, figlio di Nun.*

45 *E Mosè finì di pronunziare tutte queste parole a tutto Israele, poi disse loro:*

46 *«Applicate il vostro cuore a tutte le parole per le quali oggi io rendo testimonianza fra voi, per comandarle ai vostri figli, affinché abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge.*

47 *Poiché questa non è una parola inutile per voi, ma è la vostra vita, per questa parola voi prolungherete i [vostri] giorni sulla terra dove voi entrate a possedere, passando il Giordano"».*

Questo cantico di Mosè è una profezia chiara e forte sulla condotta ribelle e infedele del popolo d'Israele, ma anche una speranza di ravvedimento di un residuo, una piccola parte del popolo che rimarrà in vita, dopo i giudizi del Signore.

10 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DELLE 12 BENEDIZIONI

Le benedizioni condizionate e promesse sul monte Gherizim

Deuteronomio 28

***1** *Ora, se tu ubbidisci diligentemente alla voce del Eterno tuo Dio, avendo cura di mettere*

¹⁵²³ n. d. t. : altri *febbre e da malattie mortali*;

¹⁵²⁴ n. d. t. : altri *dei serpenti*;

¹⁵²⁵ ebraico *priveranno*; n. d. t. : altri *spargeranno il lutto*;

¹⁵²⁶ n. d. t. : altri *spazzerò via d'un soffio*;

¹⁵²⁷ n. d. t. : altri *serpenti*; o *dragoni*;

¹⁵²⁸ n. d. t. : altri *ma avrà pietà*;

¹⁵²⁹ n. d. t. : altri *schiaivo*; o *serrato*;

¹⁵³⁰ o *Tu sei Colui [che è]*, questa espressione diventa un vero nome di Dio; come Deuteronomio Cap. 32 v. 39 – 2° Samuele Cap. 7 v. 28 – 2° Re Cap. 19 v. 15 – Salmo 102

v. 27 – Isaia Cap. 41 v. 4; n. d. t. : altri *Io solo sono Dio*; o *io, io lo sono*; o *io, io sono Lui*;

¹⁵³¹ n. d. t. : altri *Com'è vero che io vivo in Eterno*; o *Per la mia vita, per sempre*; o *Come io vivo in eterno*;

¹⁵³² altri *testa chiomata*; n. d. t. : altri *teste dei condottieri*; o *teste dei capitani chiomati*; o *Cominciando dal capo*;

¹⁵³³ n. d. t. : altri *Nazioni, cantate le lodi del suo popolo*; o *Esultate, o nazioni, per il suo popolo*; o *Sclamate d'allegrezza, o nazioni, o popolo suo*;

¹⁵³⁴ vedere la nota al Cap. 21 v. 8; n. d. t. : altri *si mostra propizio*; o *purificherà*; o *avrà misericordia*;

in pratica tutti i suoi comandamenti che oggi ti comando, l'Eterno, il tuo Dio, ti metterà di tanto al di sopra di tutte le nazioni della terra;

2 e tutte queste benedizioni verranno su di te e ti colmeranno, se darai ascolto alla voce dell'Eterno tuo Dio:

3 Sarai benedetto nella città e sarai benedetto nella campagna.

4 Benedetto sarà il frutto del tuo seno, e il frutto della tua terra e il frutto del tuo bestiame; il prodotto del tuo grosso bestiame e la proliferazione del tuo minuto bestiame.

5 Benedetti saranno il tuo paniere e la tua mada.

6 Sarai benedetto al tuo entrare e benedetto al tuo uscire.

7 L'Eterno farà ai tuoi nemici che si alzeranno contro di te, che siano sconfitti davanti a te; usciranno contro di te per una via e per sette vie fuggiranno davanti a te.

8 L'Eterno ordinerà alla benedizione d'essere con te, nei tuoi granai e in tutte le tue opere; ti benedirà nel paese che l'Eterno, il tuo Dio, ti dà.

9 **L'Eterno ti stabilirà suo popolo santo, come ti ha giurato, se osserverai i comandamenti del Eterno tuo Dio, e se camminerai nelle sue vie.**

10 Tutti i popoli della terra vedranno che tu porti il nome dell'Eterno¹⁵³⁵, e ti temeranno.

11 L'Eterno ti colmerà in prosperità nel frutto del tuo seno, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto della tua terra, nel paese che l'Eterno giurò ai tuoi padri di darti.

12 L'Eterno aprirà per te il suo buon tesoro, i cieli, per dare alla tua terra la pioggia nella sua stagione, e per benedire tutta l'opera delle tue mani; tu presterai a molte nazioni e non prenderai nulla in prestito.

13 L'Eterno ti metterà alla testa e non alla coda. Sarai sempre in alto, e mai in basso, se ubbidirai ai comandamenti dell'Eterno tuo Dio, che oggi ti comando perché tu li osservi e li metta in pratica,

14 e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle parole che oggi vi comando, per andare dietro ad altri dèi e per servirli.

Le benedizioni di Giacobbe riguardavano il tempo in cui Israele avrebbe preso possesso della Palestina, dopo la fuga dall'Egitto, queste benedizioni di Mosè riguardano profeticamente il tempo futuro del regno millenario d'Israele.

1^a Per la tribù di **Ruben** c'è la promessa di superare l'intero millennio senza conoscere la morte e di generare in quel tempo una numerosa discendenza. In quel tempo chi morrà giovane, a causa di un peccato commesso, morrà a 100 anni!
1536

2^a Per la tribù di **Giuda**, praticamente oggi l'unica rimasta integra di tutte le 12 tribù, c'è la fervida preghiera d'intercessione di Mosè, affinché negli sforzi volti a conservare le memorie dei tempi antichi e per tornare nella terra promessa, Giuda sia aiutato dal Signore contro i suoi nemici.

3^a Anche per la tribù di **Levi**, c'è la fervida preghiera d'intercessione di Mosè, affinché nel suo servizio sacerdotale sia aiutato dal Signore contro i suoi nemici. Mosè, l'uomo fedele messo alla prova a Massa e Meriba, è qui una figura di Cristo il vero Re d'Israele a appartiene i giudizi e le cause (urim e tummim) del Popolo d'Israele. Questo servizio sarà di nuovo svolto nel Regno millenario.

4^a Per la tribù di **Beniamino** c'è la promessa di protezione e benedizione particolare per sempre.

5^a 6^a Per la tribù di **Giuseppe** c'è la promessa di una duplice benedizione: non solo la grande fecondità della terra, ma anche la preminenza sui suoi fratelli. Ciò significa che nel Regno millenario uno dei suoi discendenti sarà il Principe sul trono d'Israele, che sarà vassallo del Re di Gloria, il Signore.

I suoi due figli natigli in Egitto, **Efraim** e **Manasse** avranno una discendenza numerosa, per mezzo della quale controllerà la pace e imporrà il Regno su tutti i popoli della terra.

7^a 8^a Per la tribù di **Zabulon** e per la tribù d'**Issacar**, c'è la promessa di ricevere i popoli stranieri che porteranno le loro ricchezze in Israele e saranno da loro condotti al monte di Dio per l'adorazione.

9^a Per la tribù di **Gad**, che occuperà la parte più meridionale del Paese, è destinata una parte importante nella guida del suo popolo e nell'amministrazione della giustizia d'Israele.

11^a La tribù di **Dan** occuperà la parte più settentrionale del Paese e funzionerà da baluardo a sua difesa.

12^a La tribù di **Neftali** avrà la giurisdizione sui popoli occidentali e meridionali del paese.

13^a La tribù di **Ascer** funzionerà da baluardo del Paese.

La tribù di **Simeone** è l'unica a non essere menzionata, benché anch'essa riceverà la sua parte di eredità. Il motivo resta misterioso.

¹⁵³⁵ esattamente: *che il nome dell'Eterno è invocato su di te;*

¹⁵³⁶ Isaia Cap. 65 v. 20;

L'ANTICO TESTAMENTO

II^a PARTEI DODICI
LIBRI STORICI

ALLEGATI DA CONSULTARE:

1. **Tabella cronologica e storica** degli avvenimenti principali passati e futuri, riguardanti il Popolo d'Israele e la Palestina (7 pagg.);
 3. **Schema grafico in unico foglio** contenente tutto il messaggio biblico, dalla Genesi all'Apocalisse, con annotazioni storiche (6 pagg.);
 5. **Testi in ordine** sinottico, cronologico e **Tavole riassuntive** varie (223 pagg.);

Disegni vari relativi a:

6. genealogia dei primi 10 Patriarchi (fig. 1);
 7. storia dei Re d'Israele e dei Re di Giuda (fig. 2);
 8. struttura del Campo d'Israele quando attraversò il deserto per la Terra promessa (fig. 3, 4);
 9. struttura del Tabernacolo e della Tenda di convegno (fig. 5, 6);
 10. arredi relativi (fig. 7);
 11. abiti sacerdotali (fig. 8);
 12. albero genealogico principale della tribù di Giuda (fig. 9);
 14. Tempio costruito dal Re Salomone (fig. 11, 12, 13, 14);
 15. la città di Gerusalemme ricostruita da Neemia (fig. 15);

Giosuè

Giosuè scelto come successore di Mosè

Giosuè 1

1 Dopo la morte di Mosè, servo dell'Eterno, avvenne che l'Eterno parlò a Giosuè, figlio di Nun, che serviva Mosè, dicendo:

2 «Mosè, mio servo, è morto, ora alzati, passa questo Giordano, tu e tutto questo popolo, [per entrare] nel paese che io do loro, ai figli d'Israele.

3 Ogni luogo che calcherà la pianta del vostro piede, io ve l'ho donato, come ho detto a Mosè.

4 I vostri confini saranno dal deserto e da questo Libano¹⁵³⁷, sino al gran fiume, il fiume Eufrate, tutto il paese degli Ittiti sino al mar Grande, verso occidente.

5 Nessuno potrà resistere di fronte a te tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te; io non ti lascerò e non ti abbandonerò.

6 **Fortificati e resta fermo**, perché tu farai ereditare a questo popolo il paese che giurai ai loro padri di dar loro.

7 **Solo fortificati e resta molto fermo**, per impegnarti a fare secondo tutta la legge che Mosè, mio servo, ti ha comandato; non te ne sviare né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai.

8 **Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, meditalo giorno e notte, affinché sii impegnato a fare secondo tutto ciò che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai.**

9 **Non te l'ho io comandato: Fortificati e resta fermo? Non ti spaventare e non ti sgomentare, perché l'Eterno, il tuo Dio, è con te dovunque andrai».**

10 Allora Giosuè comandò gli ufficiali¹⁵³⁸ del popolo dicendo:

11 «**Passate per l'accampamento e comandate il popolo così:** "Preparatevi dei viveri, perché fra tre giorni passerete questo Giordano per andare a prendere possesso del paese che l'Eterno, il vostro Dio, vi dà per possederlo".».

12 Giosuè parlò ai Rubeniti, ai Gaditi e alla mezza tribù di Manasse, dicendo:

¹⁵³⁷ n. d. t. : altri *che vedi là*;

¹⁵³⁸ o *magistrati*;

13 «Ricordatevi delle parole di Mosè, servo dell'Eterno, che vi diede quando vi ha comandato così: " L'Eterno, il vostro Dio, vi ha concesso riposo e vi ha dato questo paese".

14 *Le vostre mogli, i vostri bambini e il vostro bestiame rimarranno nel paese che Mosè vi ha dato di qua dal Giordano; voi passerete in armi¹⁵³⁹ alla testa dei vostri fratelli e voi tutti, uomini valorosi li aiuterete,*

15 *finché l'Eterno conceda riposo ai vostri fratelli come a voi, che pure loro siano in possesso del paese che l'Eterno, il vostro Dio, dà loro. Allora ritornerete al paese di vostra proprietà, che Mosè, servo dell'Eterno, vi ha dato di qua dal Giordano verso il levante¹⁵⁴⁰ ».*

16 E quelli risposero a Giosuè dicendo: «Noi faremo tutto quello che ci comandi, andremo dovunque ci manderai:

17 *come noi abbiamo ubbidito a Mosè in ogni cosa, così noi ti ubbidiremo; solamente, che l'Eterno, il tuo Dio, sia con te, com'è stato con Mosè!*

18 *Chiunque sarà ribelle ai tuoi ordini¹⁵⁴¹ e non ubbidirà alle tue parole, qualunque sia l'ordine che gli darai, sarà messo a morte. Solo fortificati e resta fermo!»*

1 – SIGNIFICATO DELLA CONQUISTA DEL PAESE

La morte di Mosè, avvenne nell'anno 2.788 dalla creazione di Adamo, era il 1.456 A. C..

Il Paese di Canan era abitato a quei tempi da sette popoli più grandi e più potenti d'Israele:

- 1. gli Ittiti,**
- 2. i Ghirgasei,**
- 3. gli Amorei,**
- 4. i Cananei,**
- 5. i Ferezei,**
- 6. gli Ivvei**
- 7. e i Gebusei¹⁵⁴².**

Essi avevano da lungo tempo abbandonato la conoscenza e il timor di Dio, il Creatore, e Lui li aveva a sua volta abbandonati in potere del demonio, perché, attraverso le loro pene, si ravvedessero della loro ribellione.¹⁵⁴³

Ma a causa della promessa fatta agli antichi patriarchi, uomini di fede, l'Eterno loro Dio scelse il popolo dei loro discendenti, Israele, per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra, un popolo consacrato interamente all'Eterno. Si affezionò a loro, non perché fossero migliori degli altri popoli, ma per amore dei loro progenitori, li fece uscire con mano potente, liberati dalla casa di schiavitù, dalla mano del faraone re d'Egitto, per donare loro un Paese dove abitare in pace, perché volle mantenere il giuramento fatto ai loro padri.

Quel paese era la Palestina, paese dove scorreva il latte e il miele. Gli abitanti pagani, idolatri e abominevoli, al punto che offrivano la vita dei loro figli agl'idoli, dovevano essere votati allo sterminio: nessuna alleanza con loro e niente grazia.

Non si dovevano imparentare con loro, dare le loro figlie ai loro figli e prendere le loro figlie per i loro figli, perché certamente avrebbero finito per distogliere dal Signore i figli d'Israele, per servire dèi stranieri e l'ira dell'Eterno si sarebbe accesa contro di loro. Invece dovevano demolire i loro altari, spezzare le loro statue, abbattere i loro idoli e dare alle fiamme le loro immagini scolpite.

Non dovevano fare nessun patto con loro, né con i loro dèi, non dovevano convivere con loro nel paese, perché non li inducessero a peccare contro Dio per servire i loro dèi e questo sarebbe stato un laccio per loro.

Dio avrebbe mandato davanti a Giosuè il suo terrore, i calabroni, per mettere in rotta ogni popolo presso il quale arrivassero e per far voltare le spalle davanti a Israele tutti i loro nemici.

Non in un anno, affinché il paese non diventasse un deserto, e le bestie dei campi non si moltiplicassero a loro danno, ma a poco a poco, affinché Israele crescesse di numero e prendesse gradualmente possesso del paese.

¹⁵³⁹ o in ordine di battaglia; qui e al Cap. 4 v. 12; vedere Esodo Cap. 13 v. 18;

¹⁵⁴⁰ n. d. t. : altri aggiungono , e ne prenderete possesso;

¹⁵⁴¹ esattamente tua bocca; qui e anche altrove

¹⁵⁴² Deuteronomio Cap. 7:1-10;

¹⁵⁴³ lettera ai Romani Cap. 1:18-32;

Il grande problema del diritto di una terra e di una patria per gli Ebrei, così grave e pesante per il mondo d'oggi, **ha radici molto lontane**, come si legge. Il diritto non proviene dalla forza militare del quel Popolo, ma per una donazione del Creatore. Anche negli ultimi cinque secoli, molte sono le terre conquistate e colonizzate da popoli stranieri, basti pensare alle due Americhe, all'Australia, all'Oceania. Non dovrebbe dunque scandalizzare questo caso di sopraffazione etnica. Se le Americhe sono terre prese con diritto dagli europei, perché non dovrebbe essere così anche per la Palestina?

Ma cosa nasconde di misterioso questo fatto?

Per noi oggi la Palestina da conquistare è **la stessa Parola di Dio: è lì che scorre il vero latte e il vero miele**, nutrimento spirituale ed energia della fede. Ma il demonio fa di tutto per impedire al discepolo di Cristo di avanzare e progredire nella conoscenza, nella grazia e nell'amore di Dio.

Gli abitanti del Paese, che sono possenti giganti a paragone nostro, sono le forze spirituali della malvagità, i demoni, e le città fortificate con mura possenti sono i loro pensieri che accecano le menti degli uomini per sottometterle alla loro volontà e non a quella del Signore¹⁵⁴⁴.

Ma la forza di Dio è superiore alla loro e il discepolo del Signore, rivestito della sua completa armatura, che è la forza di Cristo, è invitato a farsi coraggio perché in questa guerra la vittoria di Dio è sicura.

La conquista del buon Paese è **anche, contemporaneamente, una figura allegorica della evangelizzazione** del Paese, per la sottomissione a Cristo e all'evangelo della Grazia, come Lui stesso ha insegnato.¹⁵⁴⁵

Così fecero i primi apostoli che sottomisero all'ubbidienza della fede in Cristo la Giudea, la Samaria, vaste regioni della Turchia, della Grecia e dell'Italia. Ma purtroppo, vennero anche uomini senza scrupoli che, per l'ambizione del potere e della vanagloria, usarono la spada di ferro anziché la spada dello Spirito!¹⁵⁴⁶

2 – LE 12 SPIE

Raab nasconde i due esploratori a Gerico

Giosuè 2

***1** E Giosuè, figlio di Nun, mandò segretamente da Sittim¹⁵⁴⁷ due spie, disse loro: «*Andate, esaminate il paese e Gerico*». Quelle andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome **Raab**¹⁵⁴⁸ e vi dormirono.

2 Ciò fu riferito al re di Gerico e gli fu detto: «*Ecco, degli uomini fra i figli d'Israele son venuti qui questa notte per esplorare il paese*».

3 Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «*Fa' uscire quegli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua; perché sono venuti ad esplorare tutto il paese*».

4 Ma la donna prese quei due uomini, li nascose e disse: «*È vero, quegli uomini sono venuti in casa mia, ma io non sapevo di dove fossero*;

5 *quando si stava per chiuder la porta [della città]¹⁵⁴⁹ all'imbrunire, quegli uomini sono usciti; dove siano andati non so; rincorreteli senza perdere tempo e li raggiungerete*».

6 Lei li aveva fatti salire sul tetto e li aveva nascosti sotto degli steli di lino, che lei aveva ammucchiato sul tetto.

7 E questi uomini li inseguirono per la via del Giordano, fino ai guadi; dopo che i loro inseguitori furono usciti, la porta [della città] fu chiusa.

8 Prima che essi si addormentassero, Raab salì da quegli uomini sul tetto

9 e disse a loro: «*Io so che l'Eterno vi ha dato il paese, che il terrore del vostro [nome] è caduto su noi e che tutti gli abitanti del paese si sciolgono davanti a voi*,

10 *poiché noi abbiamo udito come l'Eterno asciugò le acque del mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall'Egitto, quel che faceste ai due re degli Amorei, di là dal Giordano, Sicon e Og, che voi avete completamente distrutti*.

11 *Noi l'abbiamo udito, il nostro cuore si è sciolto e non è più rimasto coraggio in alcuno, davanti a voi; poiché l'Eterno, il vostro Dio, è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra*.

12 *E ora vi prego dunque, giuratemi per l'Eterno che, poiché vi ho usato bontà, anche voi userete bontà verso la casa di mio padre; datemi un segno sicuro*

13 *che lascerete vivere mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle, tutti quelli che a loro appartengono e che salverete le nostre anime dalla morte*».

¹⁵⁴⁴ lettera agli Efesini Cap. 6 vv. da 10 a 20; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 10 vv. da 3 a 6;

¹⁵⁴⁵ Matteo Cap. 28 vv. da 18 a 20; Atti Cap. 1 vv. da 7 e 8;

¹⁵⁴⁶ lettera agli Ebrei Cap. 4 vv. 12 e 13;

¹⁵⁴⁷ esattamente : *sitta*; al plurale *sittim*;

¹⁵⁴⁸ ebraico *Rakhab*;

¹⁵⁴⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; qui e al v. 7;

14 Quegli uomini risposero: «*Le nostre vite pagheranno per voi, se voi non divulgate questo nostro affare; quando l'Eterno ci avrà dato il paese, noi ti tratteremo con bontà e lealtà*».

15 Allora lei li calò giù dalla finestra con una fune, perché la sua casa era sulle mura fortificate della città, lei stava di casa sulle fortificazioni.

16 E disse loro: «*Andate verso il monte, affinché non v'incontrino i [vostri] inseguitori, rimanetevi nascosti per tre giorni fino al ritorno di coloro che v'inseguono; poi andrete per la vostra strada*».

17 E quegli uomini le dissero: «*Noi saremo sciolti da questo giuramento che ci hai fatto fare [se tu non farai così]*¹⁵⁵⁰ :

18 *quando entreremo nel paese, tu attaccherai questo cordone di filo scarlatto alla finestra per la quale ci fai scendere; radunerai in casa presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre.*

19 *Se qualcuno uscirà fuori dalle porte di casa tua, il suo sangue ricadrà sul suo capo, noi non ne avremo colpa; ma il sangue di chiunque sarà con te in casa ricadrà sul nostro capo, se uno mette le mani su di lui.*

20 *Se tu divulghi questo nostro affare, saremo sciolti dal giuramento che ci hai fatto fare*».

21 E lei disse: «*Sia come dite!*». Poi li congedò e quelli se ne andarono. E lei attaccò il cordone di filo scarlatto alla finestra.

22 Quelli dunque partirono e se ne andarono al monte, dove rimasero tre giorni, fino al ritorno di quelli che li rincorrevano; essi li cercarono per tutta la strada, ma non li trovarono.

23 E quei due uomini ritornarono, scesero dal monte e passarono [il Giordano]¹⁵⁵¹, andarono da Giosuè, figlio di Nun e gli raccontarono tutto quello ch'era loro successo.

24 Essi dissero a Giosuè: «*Sì, l'Eterno ha dato in nostra mano tutto il paese; già tutti gli abitanti del paese si sciolgono davanti a noi*».

3 – SIGNIFICATO DELLE SPIE

Le due spie inviate da Giosuè furono uno stratagemma umano, non certo un frutto della fede nelle parole rassicuranti e incoraggianti che Dio gli rivolse. Non bastava forse la sua parola divina? Questo dimostra che anche gli uomini di fede più grandi a volte vacillano e ricorrono ad espedienti che l'Eterno però, nella sua grazia, tollera e sopporta pazientemente.

Giosuè cercava una conferma e la ottenne dalla bocca di una prostituta che, per salvare la vita a sé ed alla propria famiglia, tradisce il suo popolo con l'inganno!

Il giudizio umano sarebbe molto duro sul comportamento di Raab: indubbiamente fu bugiarda e traditrice!

Ma contemporaneamente quella donna mostrò **fede semplice e sincera nel Dio degli ebrei**, che non aveva conosciuto direttamente, ma ne aveva sentito soltanto parlare, attraverso le sue grandi gesta compiute contro i suoi nemici. Una fede che neppure molti discepoli dimostrano di avere¹⁵⁵².

Dio allora, onorato dalla fede, passa sopra ai vecchi peccati e, se abbandonati, li perdona, in quanto Cristo li ha espiati con il suo sacrificio. Raab dunque, col suo esempio di fede, entrerà nell'albero genealogico di Gesù Cristo, una delle quattro donne citate: Tamar, Raab, Rut e Maria, che generò Gesù.¹⁵⁵³

4 – IL PASSAGGIO DEL GIORDANO

Il passaggio del Giordano

Giosuè 3

*1 Giosuè si alzò la mattina di buon'ora con tutti i figli d'Israele e partì da Sittim. Essi arrivarono al Giordano e là vi passarono la notte, prima di oltrepassarlo.

2 Dopo tre giorni, gli ufficiali passarono in mezzo al campo,

3 comandarono al popolo così: «*Quando vedrete l'arca del patto dell'Eterno vostro Dio, portata dai sacerdoti levitici, partirete dal luogo dove siete accampati e andrete dietro ad essa.*

4 *Però, vi sarà tra voi e l'arca la distanza di circa duemila cubiti; non vi avvicinate, affinché possiate vedere la via per la quale dovete andare, poiché non siete fin'ora mai passati per questa via*».

5 Giosuè disse al popolo: «*Santificatevi, poiché domani l'Eterno farà meraviglie in mezzo a voi*».

6 Poi Giosuè disse ai sacerdoti così: «*Prendete in spalla l'arca del patto e passate davanti al popolo*». Ed essi presero in spalla l'arca del patto e camminarono davanti al popolo.

7 E l'Eterno disse a Giosuè: «*Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, affinché riconoscano che come fui con Mosè così sarò con te.*

¹⁵⁵⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁵⁵¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁵⁵² lettera agli Ebrei Cap. 11 v. 31; Matteo Cap. 8 v. 10;

¹⁵⁵³ Matteo Cap. 1:1-17;

8 Tu darai quest'ordine ai sacerdoti che portano l'arca del patto: "Quando sarete giunti alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete nel Giordano"».

9 Giosuè disse ai figli d'Israele: «Avvicinatevi e ascoltate le parole dell'Eterno vostro Dio».

10 E Giosuè disse: «Da questo riconoscerete che il *Dio vivente è in mezzo a voi, che egli scaccerà certamente davanti a voi il Cananeo, l'Ittita, l'Ivveo, il Ferezeo, il Ghirgaseo, l'Amoreo e il Gebuseo:

11 ecco, l'arca del patto dell'Eterno di tutta la terra passerà davanti a voi per entrare nel Giordano.

12 Prendete dunque dodici uomini fra le tribù d'Israele, un uomo per tribù.

13 E avverrà che, non appena i sacerdoti che portano l'arca dell'Eterno, Signore di tutta la terra, poseranno le piante dei piedi nelle acque del Giordano, le acque del Giordano, quelle che scendono dalla parte alta, saranno tagliate e si fermeranno in un mucchio».

14 Allora popolo partì dalle sue tende per oltrepassare il Giordano, avendo davanti a sé i sacerdoti che portavano l'arca del patto.

15 E come quelli che portavano l'arca giunsero al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si bagnarono nell'acqua della riva (il Giordano straripa dappertutto durante tutto il tempo della mietitura),

16 le acque che scendevano da sopra si fermarono e si elevarono in un mucchio molto lontano, fino ad Adam, città che è vicino a Sartan; quelle che scendevano verso il mare della pianura¹⁵⁵⁴, il mar Salato, defluirono completamente e il popolo passò di fronte a Gerico.

17 I sacerdoti che portavano l'arca del patto dell'Eterno stettero con i piedi fermi sull'asciutto, in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele passava all'asciutto, finché tutta la nazione ebbe finito di oltrepassare il Giordano.

Le dodici pietre commemorative

Giosuè 4

***1** E quando tutta la nazione ebbe finito di attraversare il Giordano, l'Eterno disse a Giosuè:

2 «Scegliete tra il popolo dodici uomini, un uomo per ogni tribù,

3 e date loro quest'ordine: "Prendete da qui, in mezzo al Giordano, dal luogo dove i piedi sacerdoti si sono fermati, dodici pietre; portatele con voi di là dal fiume e posatele nel luogo dove vi accamperete stanotte"».

4 Giosuè chiamò i dodici uomini che aveva designati tra i figli d'Israele, un uomo per ogni tribù,

5 e disse loro: «Passate davanti all'arca dell'Eterno vostro Dio, in mezzo al Giordano, e ognuno di voi porti sulla spalla una pietra, secondo il numero delle tribù dei figli d'Israele,

6 affinché questo sia un segno in mezzo a voi. Quando in avvenire i vostri figli vi domanderanno: "Che cosa significano per voi queste pietre?"

7 allora voi risponderete loro: "Le acque del Giordano furono tagliate davanti all'arca del patto dell'Eterno; quand'essa attraversò il Giordano, le acque del Giordano furono tagliate e queste pietre sono per i figli d'Israele un ricordo per sempre"».

8 I figli d'Israele fecero dunque come Giosuè aveva ordinato; presero dodici pietre di mezzo al Giordano, come l'Eterno aveva detto a Giosuè, secondo il numero delle tribù dei figli d'Israele; le portarono con sé di là dal fiume nel luogo dove accamparono e là le collocarono.

9 E Giosuè rizzò dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove si erano fermati i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca del patto, esse sono rimaste là fino ad oggi.

10 I sacerdoti che portavano l'arca rimasero fermi in mezzo al Giordano, finché tutto quello che l'Eterno aveva comandato a Giosuè di dire al popolo fu eseguito, come Mosè aveva ordinato a Giosuè e il popolo si affrettò a passare.

11 Quando tutto il popolo ebbe finito di passare, passò anche l'arca dell'Eterno con i sacerdoti, in presenza del popolo.

12 I figli di Ruben, i figli di Gad e mezza tribù di Manasse passarono in armi davanti ai figli d'Israele, come Mosè aveva detto loro,

13 circa quarantamila uomini, equipaggiati per la guerra, passarono davanti all'Eterno nelle pianure di Gerico per andare a combattere.

14 In quel giorno, l'Eterno rese grande Giosuè agli occhi di tutto Israele, ed essi lo temettero, come avevano temuto Mosè, tutti i giorni della sua vita.

15 Poi l'Eterno disse a Giosuè:

16 «Ordina ai sacerdoti che portano l'arca della testimonianza di salire fuori dal Giordano».

17 Allora Giosuè diede quest'ordine ai sacerdoti: «Salite dal fuori Giordano».

¹⁵⁵⁴ ebraico *Araba*; esattamente *arida*; è la contrada disabitata del bacino del Giordano, dopo la sua uscita dal lago di Gennezaret;

18 E appena i sacerdoti che portavano l'arca del patto dell'Eterno furono saliti di mezzo al Giordano [e] le piante dei loro piedi si posarono sull'asciutto, le acque del Giordano tornarono al loro posto, strariparono dappertutto, come prima.

19 Il popolo salì fuori dal Giordano **il decimo [giorno] del primo mese¹⁵⁵⁵ e si accampò a Ghilgal**, all'estremità orientale di Gerico.

20 E quelle **dodici pietre che essi avevano prese dal Giordano** Giosuè le rizzò a Ghilgal.

21 E parlò ai figli d'Israele dicendo: «*In avvenire, quando i vostri figli domanderanno ai loro padri: "Che cosa significano queste pietre?"*

22 voi istruirete i vostri figli, e direte: "Israele passò questo Giordano all'asciutto",

23 perché l'Eterno, il vostro Dio, ha prosciugato le acque del Giordano davanti a voi finché foste passati, come l'Eterno, il vostro Dio, fece al mar Rosso che egli prosciugò finché fossimo passati,

24 affinché tutti i popoli della terra riconoscano che la mano dell'Eterno è potente e voi temiate in ogni tempo l'Eterno vostro Dio».

5 – SIGNIFICATO DELLE DODICI PIETRE COMMEMORATIVE

Questa fu la seconda volta che Israele attraversò per l'asciutto delle acque divise davanti a loro. Il significato di questo fatto, il passaggio del Giordano, è però diverso dal passaggio del Mar Rosso, già trattato nel precedente Cap. 2 ESODO - Mosè – **P. 17 SIGNIFICATO DEL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO.**

Il significato di questo passaggio riguarda la liberazione da un'altra schiavitù: quella della volontà propria che tende sempre a desiderare il proprio piacere che prevale sulla volontà del Signore, che è inevitabilmente contraria. E' ciò che l'apostolo Paolo chiama la "**nostra carne**"¹⁵⁵⁶.

Rappresenta la **morte dell'io** e la **nuova vita nell'ubbidienza** del Signore.

Così **le dodici pietre rizzate in mezzo al Giordano**, nel luogo dove si erano fermati i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca del patto, e che furono in seguito completamente ricoperte dalle acque ritornate, rappresentano la morte dell'io. Le altre dodici pietre che **presero di mezzo al Giordano**, secondo il numero delle tribù dei figli d'Israele; e **che portarono con sé di là dal fiume a Ghilgal**, nel luogo dove passarono la notte, rappresentano l'impegno solenne del popolo, per una nuova vita di ubbidienza al loro Signore.

¹⁵⁵⁵ n. d. t. : A.C. 1.456 mese di Aprile;

¹⁵⁵⁶ lettera ai Romani Cap. 7 vv. da 4 a 25;

6- LA NUOVA CIRCONCISIONE

Circoncisione della nuova generazione

Giosuè 5

***1** Quando tutti i re degli Amorei che erano al di qua¹⁵⁵⁷ del Giordano verso occidente, tutti i re dei Cananei che erano presso il mare, udirono che l'Eterno aveva prosciugato le acque del Giordano davanti ai figli d'Israele finché noi fossimo passati¹⁵⁵⁸, il loro cuore si sciolse e non rimase più in loro alcun coraggio di fronte ai figli d'Israele.

2 In quel tempo l'Eterno disse a Giosuè: «*Fatti dei coltelli di pietra¹⁵⁵⁹, circoncidì ancora una volta i figli d'Israele*».

3 E Giosuè si fece dei coltelli di pietra e circoncidè i figli d'Israele sul colle d'Aralot¹⁵⁶⁰.

4 Questo fu il motivo per cui □li□ circoncidè: tutto popolo uscito dall'Egitto, i maschi, tutti gli uomini di guerra, dopo essere usciti dall'Egitto, erano morti nel deserto durante il viaggio,

5 poiché tutto il popolo uscito dall'Egitto era ben circonciso, ma di tutto il popolo nato nel deserto durante il viaggio, dopo l'uscita dall'Egitto, nessuno era stato circonciso.

6 Infatti i figli d'Israele avevano camminato per quarant'anni nel deserto, finché perì tutta la nazione, tutti gli uomini di guerra che erano usciti dall'Egitto, perché non avevano ubbidito alla voce dell'Eterno, ai quali l'Eterno aveva giurato che non avrebbe fatto loro vedere il paese che l'Eterno aveva giurato ai loro padri di dare a noi: paese dove scorrono il latte e il miele.

7 E suscitò dei figli al loro posto: questi circoncidè Giosuè, perché essi erano incirconcisi, perché non furono circoncisi durante il viaggio.

8 Quando si terminò di circoncidere tutta la nazione, quelli rimasero al loro posto nell'accampamento, finché fossero guariti.

9 Allora l'Eterno disse a Giosuè: «*Oggi io ho rimosso da sopra voi l'obbrobrio d'Egitto*». E quel luogo fu chiamato col nome Ghilgal¹⁵⁶¹ fino ad oggi.

7 – SIGNIFICATO DELLA CIRCONCISIONE

La generazione dei figli d'Israele che nacque nel deserto, non era ancora circoncisa. I loro genitori, dai venti anni in su, ad eccezione di due soli uomini, Giosuè e Caleb, erano tutti morti nel deserto, secondo la parola del Signore¹⁵⁶².

¹⁵⁵⁷ n. d. t. : altri *di là*;

¹⁵⁵⁸ altri *fossero passati*;

¹⁵⁵⁹ altri *trancianti*; qui e al v. 3;

¹⁵⁶⁰ esattamente *collina dei prepuzi*;

¹⁵⁶¹ in ebraico *gilgal* significa *rotolare o rimuovere*;

¹⁵⁶² Numeri Cap. 32:11 a 13;

Bisognava allora circoncidere la nuova generazione affinché portasse in sé il segno della sua fede nel Dio che serviva, e qui, l'incredulità ribelle a Dio è "*chiamata l'infamia d'Egitto*". Per il significato della circoncisione vedere il precedente Cap. 1– GENESI - Abramo – **P.17 SIGNIFICATO DELLA CIRCONCISIONE.**

8 – SEGUITO DEL RACCONTO BIBLICO

Il capo dell'esercito dell'Eterno

Giosuè 5

13 Mentre Giosuè era presso Gerico, egli alzò gli occhi, guardò, ed ecco un uomo in piedi davanti a lui, tenendo in mano la spada sguainata. Giosuè andò verso di lui, e gli disse: «*Sei tu per noi, o per i nostri nemici*¹⁵⁶³?»

14 E quello rispose: «*No, perché è come capo dell'esercito dell'Eterno che io*¹⁵⁶⁴ *sono arrivato ora*». Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, gli rese omaggio¹⁵⁶⁵ e gli disse: «*Che cosa vuol dire il mio Signore al suo servo?*».

15 Il capo dell'esercito dell'Eterno disse a Giosuè: «*Togliti i sandali dai tuoi piedi; perché il luogo dove stai è santo*». E Giosuè fece così.

9 – SIGNIFICATO DELL'APPARIZIONE

Si tratta di un'ulteriore *teofania*, cioè un'apparizione di Dio chiaramente visibile dall'uomo. L'aspetto del guerriero, Capo dell'esercito del Signore, come Lui stesso si definisce, è chiaramente in accordo con la circostanza della guerra che il popolo stava per affrontare. Anche Mosè ebbe un'apparizione dell'angelo del Signore, ma sotto un'altra forma ed ebbe da Lui le stesse parole: «*Mosè! Mosè! Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro. Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe*».

Mosè allora si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Dio. Vedere il precedente § C2 - Cap. 2 ESODO - Sez. Mosè – **P. 4 - SIGNIFICATO DELLA VISIONE DEL PRUNO IN FIAMME.**

10 – SEGUITO DEL RACCONTO BIBLICO

La conquista di Gerico

Giosuè 6

***1** Gerico era chiusa e aveva barricato [le sue porte] davanti ai figli d'Israele; nessuno ne usciva e nessuno vi entrava.

2 E l'Eterno disse a Giosuè: «*Vedi, io do in tua mano Gerico, il suo re, e i suoi uomini valorosi*».

3 Voi farete il giro della città, tutti gli uomini di guerra, facendone il giro una volta. Così farai per sei giorni;

4 e sette sacerdoti porteranno davanti all'arca sette trombe squillanti¹⁵⁶⁶; il settimo giorno farete il giro della città sette volte e i sacerdoti soneranno le trombe.

5 E avverrà che, quand'essi soneranno lungamente il corno squillante, appena che voi udrete il suono della tromba, tutto il popolo lancerà un gran grido, il muro della città crollerà su se stesso e il popolo salirà, ciascuno davanti a sé».

6 Allora Giosuè, figlio di Nun, chiamò i sacerdoti e disse loro: «Prendete l'arca del patto, sette sacerdoti portino sette trombe squillanti davanti all'arca dell'Eterno ».

7 Poi disse al popolo: «*Passate, fate il giro della città e che gli uomini armati passino davanti l'arca dell'Eterno* ».

8 Quando Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti che portavano le sette trombe squillanti davanti all'Eterno passarono sonando le trombe, l'arca del patto dell'Eterno li seguiva.

9 L'avanguardia marciava davanti ai sacerdoti che sonavano le trombe, la retroguardia seguiva l'arca; i sacerdoti sonavano le trombe durante la marcia.

10 Giosuè aveva dato quest'ordine al popolo: «Non gridate, fate che non si oda la vostra voce e non vi esca parola da bocca, fino il giorno che io vi dirò: "Gridate!" Allora voi griderete».

11 Così fece fare all'arca dell'Eterno il giro della città una volta; poi rientrarono nell'accampamento, e vi passarono la notte.

12 Giosuè si alzò la mattina presto e i sacerdoti presero l'arca dell'Eterno.

13 I sette sacerdoti che portavano le sette trombe squillanti davanti all'arca dell'Eterno marciavano, sonando le trombe durante la marcia. L'avanguardia li precedeva; la retroguardia seguiva l'arca dell'Eterno; durante la marcia, i sacerdoti sonavano le trombe.

14 Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta, e poi tornarono all'accampamento. Così fecero per sei giorni.

15 Il settimo giorno si alzarono presto la mattina, allo spuntar dell'alba e fecero sette volte il giro della città in quella stessa maniera; soltanto in quel giorno fecero il giro della città sette volte.

¹⁵⁶³ n. d. t. : altri *dei nostri o dei nostri nemici*;

¹⁵⁶⁴ o *perché io sono il capo dell'esercito dell'Eterno, io*;

¹⁵⁶⁵ altri *si prostrò*;

¹⁵⁶⁶ n. d. t. : altri *di corno d'ariete*; o *trombe da sonar suono d'allegrezza*;

16 La settima volta, come i sacerdoti sonarono le trombe, Giosuè disse al popolo: «Gridate! perché l'Eterno vi ha dato la città.

17 E la città con tutto quel che contiene sarà anatema¹⁵⁶⁷ all'Eterno per essere voto di interdetto; essa e tutto ciò che vi si trova; soltanto Raab, la prostituta, avrà salva la vita: lei e tutti quelli che saranno in casa con lei, perché nascose i messaggeri che noi avevamo inviati.

18 E voi guardatevi bene da ciò ch'è anatema affinché, prendendo dell'anatema, non rendiate [voi stessi] anatema, che non rendiate anatema l'accampamento d'Israele, e non lo scompigliate.

19 E tutto l'argento, e l'oro e i vasi di bronzo e di ferro, saranno santi [consacrati] all'Eterno; essi entreranno nel tesoro dell'Eterno».

20 Il popolo dunque gridò e [i sacerdoti]¹⁵⁶⁸ suonarono le trombe; quando il popolo udì il suono delle trombe e che lanciò un gran grido, il muro crollò su se stesso, il popolo salì nella città, ciascuno davanti a sé ed essi presero la città.

21 Essi distrussero completamente tutto ciò che era nella città, passando a fil di spada uomini, donne, bambini, vecchi, i buoi, i montoni¹⁵⁶⁹, gli asini.

22 E Giosuè disse ai due uomini che avevano esplorato il paese: «*Andate in casa di quella prostituta, fate uscire la donna con tutto ciò che le appartiene, come glielo avete giurato*».

23 E quei giovani, le spie, entrarono e ne fecero uscire Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e tutto quello che le apparteneva; fecero uscire tutte le famiglie dei suoi e li lasciarono fuori del campo d'Israele.

24 Ed essi bruciarono col fuoco la città e tutto quello che vi era; soltanto l'argento, l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro, misero nel tesoro della casa dell'Eterno.

25 Giosuè lasciò la vita a Raab, la prostituta, e alla famiglia di suo padre e a tutti i suoi; e lei ha abitato in mezzo a Israele fino ad oggi, perché aveva nascosto i messaggeri che Giosuè aveva mandato per esplorare Gerico.

26 Allora Giosuè, in quel giorno fece questo giuramento: «*Sia maledetto, davanti all'Eterno, l'uomo che si alzerà a ricostruire questa città di Gerico! Egli la fonderà sul suo primogenito, e ne rizzerà le porte sul più giovane dei suoi figli*»¹⁵⁷⁰.

27 E l'Eterno fu con Giosuè, e la fama di lui si sparse¹⁵⁷¹ per tutto il paese.

11 – SIGNIFICATO DELLA CONQUISTA DI GERICO

Gerico fu la prima città situata sulla sponda destra del Giordano ad essere conquistata. Questa rappresenta simbolicamente la conquista di tutto il paese, che l'Eterno operò per mezzo della sola forza della fede. Infatti Giosuè e il popolo non fecero che ubbidire ai comandi del Signore e tutta la potenza del nemico, la formidabile dimensione delle sue fortezze e la forza della razza di giganti che l'abitavano, crollavano come castelli di carta. L'Iddio Onnipotente, era il Capo dell'esercito d'Israele, poteva essere diversamente?

E' importante anche osservare il particolare della salvezza di Raab, di tutta la sua famiglia e di tutto quanto le apparteneva. E' la promessa di Dio per la vita dei suoi figli in questo mondo. La fede di uno estende la sua protezione e la sua salvezza fisica a tutta la famiglia del discepolo, e non solo, perché ci sono promesse anche in vista della salvezza delle loro anime, per quelli che imitano la fede di Raab¹⁵⁷².

12 – SEGUITO DEL RACCONTO BIBLICO

La guerra contro Ai, trasgressione di Acan e sua punizione

Giosuè 7

*1 Ma i figli d'Israele commisero un crimine¹⁵⁷³ circa l'anatema¹⁵⁷⁴: Acan, figlio di Carmi, figlio di Zabdi, figlio di Zerac, della tribù di Giuda, prese dell'anatema e l'ira dell'Eterno s'accese contro i figli d'Israele.

2 Giosuè mandò degli uomini da Gerico ad Ai, che è vicina a Bet-Aven, a oriente di Betel, e disse loro: «*Salite ed esplorate il paese*». E quelli uomini salirono ed esplorarono Ai,

3 poi tornarono da Giosuè e gli dissero: «Che non salga tutto il popolo; salgano due o tremila uomini circa e sconfiggeranno Ai; non stancare tutto il popolo [mandandolo] là, perché quelli sono un piccolo numero».

4 E vi salirono del popolo circa tremila uomini, ma essi si diedero alla fuga davanti alla gente di Ai.

5 E gli uomini di Ai uccisero circa trentasei uomini, li inseguirono dalla porta fino a Sebarim, li batterono alla discesa e il cuore del popolo si sciolse e divenne come l'acqua.

¹⁵⁶⁷ n. d. t. : altri *consacrata*; o *votata allo sterminio* ; o un *interdetto consacrato*; qui e in tutto il passo;

¹⁵⁶⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁵⁶⁹ o *montoni e capre*;

¹⁵⁷⁰ n. d. t. : confr. 1° Re 16:34

¹⁵⁷¹ esattamente *fu*;

¹⁵⁷² Atti Cap. 16 v. 31;

¹⁵⁷³ altri *infedeltà*;

¹⁵⁷⁴ n. d. t. : *anatema* cioè *maledetto*: si riferisce ad una cosa espressamente vietata e sottoposta a maledizione per il trasgressore;

6 Giosuè si stracciò le vesti e si gettò con il viso a terra davanti all'arca dell'Eterno, fino alla sera, lui, con gli anziani d'Israele, si gettarono della polvere sul capo.

7 Giosuè disse: «Ahi, Signore, Eterno! Perché hai fatto passare il Giordano a questo popolo, per darci in mano agli Amorei e per farci perire? Oh, ci fossimo pur accontentati di rimanere di là dal Giordano!

8 Ahimè, Signore, che dovrò dire, dopo che Israele ha voltato il dorso¹⁵⁷⁵ davanti i suoi nemici?

9 I Cananei e tutti gli abitanti del paese l'udiranno, ci accerchieranno e strapperanno il nostro nome da sopra la terra; tu che farai per il tuo gran nome? »

10 E l'Eterno disse a Giosuè: «*Àlzati! Perché ti getti con la faccia a terra così?*

11 *Israele ha peccato; essi hanno pure trasgredito il patto che avevo loro comandato; hanno anche rubato [l'anatema]¹⁵⁷⁶, hanno mentito, lo hanno messo nel loro bagaglio.*

12 *Perciò i figli d'Israele non potranno resistere davanti ai loro nemici e volteranno il dorso davanti ai loro nemici, perché son diventati essi stessi anatema. Io non sarò più con voi se non distruggete l'anatema in mezzo a voi.*

13 *Àlzati, santifica il popolo e digli: "Santificatevi per domani, perché così ha detto l'Eterno, il Dio d'Israele: c'è l'anatema in mezzo a te, Israele! Tu non potrai resistere davanti ai tuoi nemici, finché non abbiate tolto l'anatema di mezzo a voi.*

14 Domattina vi accosterete secondo le vostre tribù; la tribù che l'Eterno prenderà si accosterà per famiglia; la famiglia che l'Eterno prenderà si accosterà per casa; la casa che l'Eterno prenderà si accosterà persona per persona.

15 E colui che sarà stato preso con l'anatema sarà bruciato col fuoco, lui e tutto quello che gli appartiene, perché ha trasgredito il patto dell'Eterno e ha commesso un'iniquità¹⁵⁷⁷ in Israele"».

16 Giosuè si alzò presto la mattina, fece accostare Israele secondo le sue tribù e la tribù di Giuda fu presa¹⁵⁷⁸.

17 Poi fece accostare le famiglie di Giuda e la famiglia degli Zerachiti fu presa. Poi fece accostare gli uomini della casa degli Zerachiti e Zabdi fu preso.

18 Poi fece accostare gli uomini della famiglia di Zabdi e fu preso Acan, figlio di Carmi, figlio di Zabdi, figlio di Zerac, della tribù di Giuda.

19 E Giosuè disse ad Acan: «*Figlio mio, ti prego, da' gloria all'Eterno, al Dio d'Israele, rendigli omaggio e dimmi, ti prego, quello che hai fatto; non me lo nascondere*».

20 Acan rispose a Giosuè e disse: «*È vero; ho peccato contro l'Eterno, il Dio d'Israele; ecco ciò che ho fatto:*

21 Ho visto fra il bottino un bel mantello di Scinear, duecento sicli d'argento e un lingotto d'oro del peso di cinquanta sicli; ho concupito quelle cose e le ho prese; ecco, sono nascoste in terra in mezzo alla mia tenda; l'argento è sotto».

¹⁵⁷⁵ altri *la nuca* ; n. d. t. : altri *le spalle*; qui e al v. 12;

¹⁵⁷⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁵⁷⁷ esattamente *empietà*;

¹⁵⁷⁸ n. d. t. : è molto probabile che fosse gettata la sorte mediante gli Urim e i Tummim, che il sacerdote teneva nel pettorale (confr. Numeri Cap. 27:21 – 1° Samuele Cap. 28:6 – Neemia Cap. 7:65);

22 E Giosuè mandò dei messaggeri, i quali corsero alla tenda ed ecco che [il mantello] era nascosto nella tenda di Acan¹⁵⁷⁹ e l'argento stava sotto.

23 Essi le presero di mezzo alla tenda e le portarono a Giosuè e a tutti i figli d'Israele e le deposero davanti all'Eterno.

24 Allora Giosuè e tutto Israele con lui, presero Acan, figlio di Zerac, l'argento, il mantello, il lingotto d'oro, i suoi figli, le sue figlie, i suoi buoi, i suoi asini, il suo minuto bestiame, la sua tenda, tutto quello che gli apparteneva e li fecero salire nella valle di Acor.

25 E Giosuè disse: «Come tu ci hai corrotto, l'Eterno ti corromperà in questo giorno!» E tutto Israele lo lapidò con delle pietre; essi li bruciarono col fuoco e li coprirono di pietre¹⁵⁸⁰.

26 Poi ammassarono sopra lui un gran mucchio di pietre [che è rimasto] fino a questo giorno. E l'Eterno cessò dall'ardore della sua ira. Perciò quel luogo è stato chiamato fino a questo giorno Valle di Acor¹⁵⁸¹.

13 – SIGNIFICATO DELLA SCONFITTA DI AI E IL FATTO DI ACAN

Anche questo episodio è emblematico di tutte le guerre di conquista del paese. A Gerico il popolo fu ubbidiente e il Capo dell'esercito era con Giosuè. Ad Ai invece fu esattamente il contrario, perché il popolo fu disubbidiente e peccò trasgredendo il suo preciso ordine. Ma è molto importante notare che a causa di un solo peccato commesso da un solo uomo, un uomo qualunque, Dio aveva abbandonato tutto il popolo che si era mostrato invece fedele! Sembra esagerato? Non lo è per l'Eterno! Qui abbiamo un principio che si ripeterà anche nel tempo attuale della Chiesa del Signore! E' il principio di solidarietà: il popolo era un solo corpo, il peccato di uno coinvolgeva tutti gli altri. Come avviene nel caso di un dito colpito da cancrena, tutto il corpo è malato e finché il corpo non si sbarazza del dito malato, tutto il corpo è destinato a morire! La stessa immagine viene offerta dal lievito, nel Nuovo Testamento, simbolo del peccato come la cancrena¹⁵⁸². In presenza del peccato Dio non poteva più essere solidale come prima con questo popolo.

¹⁵⁷⁹ esattamente sua tenda;

¹⁵⁸⁰ n. d. t. : altri *E tutto Israele lo lapidò; dopo aver lapidato gli altri, diedero tutti alle fiamme; o E tutto Israele lo lapidò con pietre; e, dopo averli lapidati con pietre, li bruciarono col fuoco; o Tutto Israele lo lapidò, li bruciarono tutti e li uccisero tutti a sassate;*

¹⁵⁸¹ il significato del nome è *turbamento, guaio;*

¹⁵⁸² 1^a lettera ai Corinzi Cap. 5 vv. da 1 a 13;

S'imponeva dunque l'umiliazione e la purificazione, unico modo per far ritornare *Colui che ha gli occhi troppo puri per sopportare la vista del peccato*¹⁵⁸³!

Altra cosa importante è il fatto che circa trentasei uomini ignari morirono a causa del peccato di Acan, perché anche loro facevano parte dello stesso corpo, come Acan! Anche oggi il giudizio di Dio nella sua Chiesa è uguale¹⁵⁸⁴!

14 – SEGUITO DEL RACCONTO BIBLICO

Battaglia di Gabaon e preghiera di Giosuè

Giosuè 10

1 Quando Adoni-Sedec, re di Gerusalemme, udì che Giosuè aveva preso Ai e l'aveva interamente distrutta, che aveva fatto ad Ai e al suo re come aveva fatto a Gerico e al suo re, che gli abitanti di Gabaon avevano fatto la pace con gl'Israeliti ed erano in mezzo a loro,

2 essi ebbero un grande spavento, perché Gabaon era una grande città, come una delle città reali, essa era anche più grande di Ai, tutti i suoi uomini erano valorosi.

3 E Adoni-Sedec, re di Gerusalemme, mandò [a dire]¹⁵⁸⁵ a Oam re di Ebron, a Piram re di Iarmut, a Iafia re di Lachis e a Debir re di Eglon, così:

4 «*Salite da me, aiutatemi e noi batteremo Gabaon, perché ha fatto la pace con Giosuè e con i figli d'Israele*».

5 Cinque re degli Amorei, il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon si radunarono, salirono con tutti i loro eserciti¹⁵⁸⁶, si accamparono contro Gabaon e gli fecero guerra.

6 E gli uomini di Gabaon mandarono a dire a Giosuè, al campo di Ghilgal: «*Non negare ai tuoi servi la tua mano; affrettati a salire da noi, salvaci, aiutaci, perché tutti i re degli Amorei che abitano la montagna si sono uniti contro di noi*».

7 Giosuè dunque salì da Ghilgal, con tutta la gente di guerra, tutti gli uomini valorosi.

8 E l'Eterno disse a Giosuè: «*Non li temere, perché io li ho dati in tua mano; nessuno di loro potrà resistere davanti a te*».

9 Così Giosuè piombò su di loro all'improvviso: aveva marciato tutta la notte da Ghilgal.

¹⁵⁸³ Abacuc Cap. 1 v. 13;

¹⁵⁸⁴ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11 vv. da 27 a 34;

¹⁵⁸⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁵⁸⁶ altri anche *campi*;

10 E l'Eterno li mise in rotta davanti a Israele, che inflisse loro una grande sconfitta presso Gabaon, li inseguì per la via che sale a Bet-Oron e li batté fino ad Azeca e a Maccheda.

11 Mentre fuggivano davanti a Israele ed erano alla discesa di Bet-Oron, l'Eterno **fece cadere dai cieli su di loro delle grosse pietre**, fino ad Azeca, ed essi perirono: quelli che morirono per le pietre della grandinata furono più numerosi di quelli che i figli d'Israele uccisero con la spada.

12 Allora Giosuè parlò all'Eterno, il giorno che l'Eterno diede gli Amorei nelle mani dei¹⁵⁸⁷ figli d'Israele, disse in presenza d'Israele: «**Sole, fermati su Gabaon e tu, luna, nella valle d'Aialon!**»

13 E **il sole si fermò, la luna rimase dov'era**, finché la nazione si fu vendicata dei suoi nemici. Questo non sta forse scritto nel libro del Jashar¹⁵⁸⁸? E il sole si fermò nel mezzo dei cieli e non si affrettò a tramontare per quasi un giorno intero.

14 E mai, né prima, né poi, c'è stato un giorno simile a quello, nel quale l'Eterno **abbia esaudito la voce di un uomo**, perché l'Eterno combatteva per Israele.

15 Poi Giosuè, con tutto Israele, tornò all'accampamento di Ghilgal.

15 – IL FATTO STORICO

Le grosse pietre che caddero dal cielo, il sole e la luna che alla preghiera di Giosuè si fermano nella volta celeste per quasi un giorno intero, furono sicuramente fenomeni sovranaturali. Se fossero stati fenomeni naturali provocati da Dio, cioè se il globo terrestre avesse fermato la rotazione sul suo asse, sarebbe stata una catastrofe con proporzioni mondiali, con maree, terremoti, ecc.. e l'umanità intera ne avrebbe sofferto le conseguenze. Ma Dio provocò miracolosamente la fermata del movimento rotatorio della terra, senza altre conseguenze disastrose. Un fatto sovranaturale molto simile si ripeterà circa 500 anni più tardi quando il sole sarà fatto arretrare addirittura, in occasione della guarigione del re Ezechia¹⁵⁸⁹.

Per Colui che ha creato dal nulla il cielo e la terra, questi fenomeni scientificamente inspiegabili sono, per così dire, di ordinaria amministrazione!

Anche l'Eterno Gesù Cristo, un giorno, fermerà all'istante il vento e il mare burrascoso, dicendo semplicemente "Taci, calmati!"

16 – RIASSUNTO DELLE IMPRESE DI GIOSUE'

Tutte le battaglie di Giosuè sono riassunte in una tabella compresa nell'allegato n°5. Così anche l'elenco **dei re vinti e dei territori conquistati** da Mosè e da Giosuè, nelle loro battaglie e l'elenco dei re e dei territori **risparmiati**, nelle battaglie di conquista.

17 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

E' da notare come i figli d'Israele consultarono l'Eterno prima di iniziare la guerra di conquista, mostrando così la piena sottomissione alla volontà divina, chiedendo al Signore la sua guida, secondo la sua volontà. Ma purtroppo la fiducia della tribù di Giuda non ebbe completa fiducia nell'aiuto divino, perché chiese l'aiuto dei suoi fratelli.

Questo non deve essere anche per noi oggi?¹⁵⁹⁰

E' notevole anche il caso di **Caleb** figlio di Gefunne, il **Chenizeo** e di **Otniel** figlio di Chenaz, fratello di Caleb. Essi non erano della stirpe degli Israeliti, ma erano della stirpe dei loro nemici, come i Cananei¹⁵⁹¹. Essi avevano lasciato la loro stirpe per seguire il popolo di Dio e per la loro fede, si distinsero più di molti israeliti. Erano dunque dei proseliti circumcisi. Avevano fatto come Raab la meretrice di Gerico¹⁵⁹² o come Cornelio il centurione romano che fu visitato da Pietro¹⁵⁹³. Dio premia in modo straordinario la fede di quelli che, pur essendo estranei ai patti della promessa, si uniscono al suo popolo sulla terra.

Così anche la figlia di Caleb, Acsa, mostra la sua piena sottomissione alla volontà divina, chiedendo al padre le sorgenti d'acqua per la benedizione della sua eredità. Queste sorgenti vengono dall'alto, dal Signore, e anche dal basso, cioè dalla terra bene adacquata. E il padre fu ben felice di darle queste benedizioni.

Questo non deve essere anche per noi oggi? Desideriamo anche noi, in questo mondo, prima le benedizioni del cielo e dopo quelle della terra?¹⁵⁹⁴

¹⁵⁸⁷ esattamente *davanti le*;

¹⁵⁸⁸ qualcun'altro *del Giusto (diritto)*;

¹⁵⁸⁹ vedi successivo §6 - Cap. 20 – ISAIA;

¹⁵⁹⁰ lettera ai Colossesi Cap. 1 vv. da 9 a 12;

¹⁵⁹¹ Genesi Cap. 15 vv. da 18 a 21;

¹⁵⁹² Giosuè Cap. 6 v. 25;

¹⁵⁹³ Atti Cap. 10 v. 31;

¹⁵⁹⁴ Matteo Cap. 6 vv. da 32 a 34;

Anche la tribù di Giuseppe, Efraim e Manasse, non ebbe completa fiducia nell'aiuto divino, perché chiese l'aiuto di un uomo sconosciuto, nemico del popolo di Dio. Questi, saggiamente, mostrò di credere nella forza del Dio d'Israele e scelse, come Raab, di Gerico, di tradire il suo popolo piuttosto che soccombere con la sua famiglia.

Anche la 2^a ½ tribù di Manasse, non ebbe completa fiducia nell'aiuto divino, perché cercò di conquistare il paese con le proprie forze, senza chiedere l'aiuto di Dio.

18 – TERRITORIO NON ANCORA CONQUISTATO

Spartizione del paese di Canaan

Territorio da conquistare

Giosuè 13

***1** Giosuè era vecchio, ben avanti negli anni. L'Eterno gli disse: «*Tu sei vecchio, bene avanti negli anni e rimane ancora una grandissima parte del paese da conquistare.*

2 Ecco ciò che rimane: tutti i distretti dei **1° Filistei** e tutto il territorio dei **2° Ghesuriti**,

3 d'appresso al Shicor, che è davanti¹⁵⁹⁵ l'Egitto, sino al confine di Ecron, a settentrione, che è ritenuto territorio cananeo e appartiene ai cinque principi¹⁵⁹⁶ filistei: quello di **Gaza**, quello di **Asdod**, quello di **Ascalon**, quello di **Gat**, e quello di **Ecron**, e anche agli **3° Avvei**;

4 a mezzogiorno, tutto il paese dei **4° Cananei** e Meara che è dei **5° Sidoni**, fino ad Afec, sino al confine degli Amorei;

5 il paese dei **6° Ghibliti** e tutto il **7° Libano** verso oriente, da Baal-Gad, ai piedi del monte Ermon, fino all'ingresso di Camat;

6 tutti gli abitanti della regione montuosa dal Libano fino a Misrefot-Maim, tutti i **8° Sidoni**. Io li scaccerò davanti ai figli d'Israele; tu spartisci pure a sorte l'eredità di [questo paese] fra gl'Israeliti, come t'ho comandato.

7 Spartisci adesso l'eredità di questo paese fra le nove tribù e la mezza tribù di Manasse¹⁵⁹⁷».

19 - SIGNIFICATO

Poiché Giosuè non riuscì a completare l'opera di conquista del paese, prima della sua morte, questo fu causa di lunghi anni di guerre e umiliazioni che Israele dovette subire, a causa della sua infedeltà, per opera di queste popolazioni idolatre.

¹⁵⁹⁵ n. d. t. : altri scorre a oriente del;

¹⁵⁹⁶ ebraico seren nome dato ai cinque capi dei Filistei;

¹⁵⁹⁷ ebraico Con lui;

20 – TERRITORIO ASSEGNATO A CALEB

Il territorio di Ebron non sorteggiato ma assegnato a Caleb

Giosuè 14

6 I figli di Giuda si avvicinarono a Giosuè a Ghilgal e **Caleb**, figlio di Gefunne, il Chenizeo, gli disse: «*Tu conosci la parola che l'Eterno disse a Mosè, uomo di Dio, riguardo a me e a te, a Cades-Barnea.*

7 Io avevo quarant'anni quando Mosè, servo dell'Eterno, mi mandò da Cades-Barnea a esplorare il paese e io gli feci la mia relazione con sincerità di cuore.

8 I miei fratelli, che erano saliti con me, fecero sciogliere il cuore del popolo, ma io, io seguii pienamente l'Eterno, il mio Dio.

9 In quel giorno Mosè fece questo giuramento: "Se la terra che il tuo piede ha calcata non sarà tua eredità e dei tuoi figli per sempre¹⁵⁹⁸, perché hai pienamente seguito l'Eterno, il mio Dio"¹⁵⁹⁹.

10 E ora ecco, l'Eterno mi ha conservato in vita, come aveva detto, durante i **quarantacinque anni ormai trascorsi** da quando l'Eterno disse quella parola a Mosè, mentre Israele camminava nel deserto; e ora ecco che ho **ottantacinque anni**;¹⁶⁰⁰

11 oggi sono ancora robusto com'ero il giorno in cui Mosè mi mandò; le mie forze sono le stesse d'allora, tanto per combattere quanto per uscire ed entrare¹⁶⁰¹.

12 E ora dammi questo monte del quale l'Eterno parlò quel giorno, poiché tu udisti in quel giorno, che vi stanno degli Anachim e che vi sono delle città grandi e fortificate. Forse l'Eterno sarà con me, e io li scaccerò, come disse l'Eterno ».

13 E Giosuè lo benedisse e diede Ebron come eredità a Caleb, figlio di Gefunne.

14 Per questo Ebron appartiene in eredità fino a oggi a Caleb, figlio di Gefunne, il Chenizeo, perché aveva pienamente seguito l'Eterno, il Dio d'Israele.

15 Ebron si chiamava in passato Chiriat-Arba¹⁶⁰²; [Arba] era stato l'uomo più grande fra gli Anachim. **E nel paese cessò la guerra.**

Giosuè 15

¹⁵⁹⁸ n. d. t. : vedere la nota in Genesi Cap. 13 v. 15;

¹⁵⁹⁹ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso negativo, e probabilmente era accompagnata da un gesto di riprovazione, qui non precisato; cioè Caleb avrebbe certamente avuto la sua parte di eredità;

¹⁶⁰⁰ n. d. t. : dunque le guerre di conquista fatte da Giosuè durarono 5 anni, pertanto la data dovrebbe essere A.C. 1.451;

¹⁶⁰¹ n. d. t. : altri andare e venire;

¹⁶⁰² esattamente Chiriat-Arba significa città d'Arba;

13 A Caleb, figlio di Gefunne, Giosuè diede una parte in mezzo ai figli di Giuda, come l'Eterno gli aveva comandato, cioè Chiriat-Arba ([Arba era il] padre di Anac), che è Ebron.

14 E Caleb ne scacciò i tre figli di Anac: Sesai, Aiman e Talmai, discendenti di Anac.

15 Di là salì contro gli abitanti di Debir, che prima si chiamava Chiriat-Sefer.

16 E Caleb disse: «*A chi batterà Chiriat-Sefer e la prenderà, io gli darò in moglie mia figlia Acsa*».

17 E **Otniel** figlio di Chenaz, fratello di Caleb, la prese, e [Caleb] gli diede in moglie sua figlia Acsa.

18 E quando lei entrò da lui, incitò [Otniel] a chiedere¹⁶⁰³ un campo a Caleb, suo padre. Lei smontò dall'asino e Caleb le disse: «*Che vuoi?*»

19 Quella rispose: «*Dammi una benedizione*¹⁶⁰⁴; *poiché tu m'hai dato una terra del sud, dammi anche delle sorgenti d'acqua*». Ed egli le diede le sorgenti superiori e le sorgenti sottostanti.

Territorio toccato alla mezza tribù di Manasse

Giosuè 17

1 E la parte toccata a sorte¹⁶⁰⁵ alla tribù di Manasse (or egli era il primogenito di Giuseppe) a Machir, primogenito di Manasse¹⁶⁰⁶ e padre di Galaad, siccome era un guerriero, fu dato Galaad e Basan.

2 E la parte toccata a sorte agli altri figli di Manasse, secondo le loro famiglie: ai figli di Abiezer, ai figli di Chelec, ai figli d'Asriel, ai figli di Sichem, ai figli di Chefer e ai figli di Semida. Questi sono i figli maschi di Manasse, figlio di Giuseppe, secondo le loro famiglie.

3 Or Selothead, figlio di Chefer, figlio di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, non ebbe figli, ma ebbe solo figlie; questi sono i loro nomi: **Mala, Noa, Cogla, Milca e Tirsa,**

4 ed esse si presentarono davanti al sacerdote Eleazar, davanti a Giosuè figlio di Nun e davanti ai principi e dissero: «*L'Eterno comandò a Mosè di darci un'eredità in mezzo ai nostri fratelli*». E [Giosuè] diede loro un'eredità in mezzo ai fratelli del padre loro, conformemente all'ordine dell'Eterno.

¹⁶⁰³ n. d. t. : altri *lasciarle chiedere*;

¹⁶⁰⁴ n. d. t. : altri *Fammi un dono*;

¹⁶⁰⁵ qui esattamente *fu*; qui e al v. 2;

¹⁶⁰⁶ n. d. t. : altri *alla tribù di Manasse, perché egli era il primogenito di Giuseppe. Machir, primogenito di Manasse; o alla tribù di Manasse, perché egli era il primogenito di Giuseppe. Quanto a Machir, primogenito di Manasse; o alla tribù di Manasse, perché egli era il primogenito di Giuseppe. A Makir, primogenito di Manasse; o alla tribù di Manasse (quantunque egli fosse il primogenito di Giuseppe), fu questa: Alla nazione di Machir, primogenito di Manasse;*

5 Toccarono così dieci parti a Manasse, oltre il paese di Galaad e di Basan che è di là dal Giordano;

6 poiché le figlie di Manasse ebbero un'eredità in mezzo ai figli di lui e il paese di Galaad¹⁶⁰⁷ fu per gli altri figli di Manasse.

21 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

E' da notare l'esempio di queste donne che, al pari di Acsa figlia di Caleb, chiesero la parte che spettava al padre loro, evidentemente defunto e senza eredi maschi. E' una figura delle donne che possono acquisire la loro parte di conoscenza delle Scritture, al pari degli uomini. Questo non deve essere anche per noi oggi?¹⁶⁰⁸

22 – TERRITORIO ASSEGNATO ALLA TRIBU' DI GIUDA

Territorio sorteggiato toccato alla tribù di Giuda

Giosuè 15

***1** La parte toccata a sorte¹⁶⁰⁹ alla tribù dei figli di Giuda, secondo le loro famiglie, fu sino al confine di Edom, il deserto di Sin, verso sud, all'estremità meridionale.

2 Il loro confine meridionale partiva dall'estremità del mar Salato, dal punto che guarda a sud,

3 usciva a sud della salita di Acrabbim, passava per Sin, e saliva al sud di Cades-Barnea, passava per Chesron, saliva verso Addar e si girava verso Carcaa;

4 passava quindi da Asmon e continuava fino al torrente d'Egitto, per terminare al mare. "*Questo sarà il vostro confine meridionale*" [disse Giosuè]¹⁶¹⁰.

5 Il confine orientale era il mar Salato, sino alla foce del Giordano. Il confine settentrionale partiva dal braccio di mare dov'è la foce del Giordano;

6 e il confine saliva verso Bet-Ogla, passava al nord di Bet-Araba, saliva fino al masso di Boan, figlio di Ruben;

7 poi il confine, partendo dalla valle di Acor, saliva a Debir e voltava contro il nord verso Ghilgal, che sta di fronte alla salita di Adummim, a sud del torrente; poi passava presso le acque di En-Semes e faceva capo a En-Roghel.

¹⁶⁰⁷ n. d. t. : vedere il v. 14;

¹⁶⁰⁸ 2^a lettera ai Timoteo Cap. 1 vv. da 3 a 5;

¹⁶⁰⁹ n. d. t. : vedere la nota in Numeri Cap. 26 v. 55;

¹⁶¹⁰ parentesi aggiunta per chiarezza;

8 Di là il confine saliva per la valle di Ben-Innom¹⁶¹¹ verso il versante meridionale di Gebus¹⁶¹², che è Gerusalemme, poi il confine saliva fino alla cima del monte che sta di fronte alla valle di Innom a occidente, che è all'estremità della valle dei Refaim, al nord.

9 E il confine fu tracciato, dalla cima del monte, fino alla sorgente delle acque di Neftoa, continuava verso le città del monte Efron, il confine fu tracciato fino a Baala, che è Chiriat-Iearim.

10 Da Baala il confine ritornava a occidente verso il monte Seir, passava per il versante settentrionale del monte Iearim¹⁶¹³, che è Chesalon, poi scendeva a Bet-Semes e passava per Timna.

11 Di là il confine usciva verso il lato di Ecron a settentrione, il confine fu tracciato verso Sicron, passava per il monte Baala, usciva verso Iabneel e terminava al mare.

12 Il confine occidentale era il mar Grande e le [sue] coste. Tali furono da tutti i lati i confini dei figli di Giuda, secondo le loro famiglie.

23 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

E' da notare come la tribù di Giuda, mostri poca fiducia nel Signore, perché non chiese il suo aiuto nella guerra di conquista e i Gebusei di Gerusalemme non furono del tutto scacciati. Questo fatto sarà determinante nel seguito della storia della città. Invece Caleb, mostrando la sua ferma fiducia in Dio, conquistò il paese e ne scacciò gli abitanti; era la parte montuosa più elevata della Palestina, quindi la più benedetta dalle piogge.

24 – TERRITORIO ASSEGNATO ALLA TRIBU' DI EFRAIM

Territorio toccato a Efraim

Giosuè 16

1 E la parte toccata in sorte ai figli di Giuseppe andava dal Giordano di Gerico, fino alle acque di Gerico a oriente, [verso] il deserto che sale da Gerico al monte di Betel.

2 Il confine usciva da Betel verso Luz, e passava per la frontiera dell'Archita ad Atarot,

3 scendeva a occidente verso il confine dei Giafletei sino al confine di Bet-Oron disotto, fino a Ghezer, e terminava al mare.

4 I figli di Giuseppe, Manasse ed Efraim, ebbero [questo per] eredità.

5 E il territorio dei figli di Efraim fu¹⁶¹⁴, secondo le loro famiglie:

Il confine orientale della loro eredità era Aterot-Addar, fino a Bet-Oron disopra;

6 il confine usciva dal lato di occidente, verso Micmetat al nord, il confine girava a oriente fino a Taanat-Silo e l'oltrepassava¹⁶¹⁵, verso oriente, verso Ianoà,

7 scendeva da Ianoà ad Aterot a Naara, toccava Gerico e terminava al Giordano.

8 Da Tappuà il confine andava verso occidente fino al torrente di Cana e terminava al mare. Tale fu l'eredità della tribù dei figli d'Efraim, secondo le loro famiglie,

9 con le città che furono separate per i figli di Efraim, in mezzo all'eredità dei figli di Manasse, tutte città con i loro sobborghi.

10 **Ma essi non scacciarono il Cananeo che abitava a Ghezer;** il Cananeo ha abitato in mezzo a Efraim fino a questo giorno, ed egli è stato soggetto a tributo¹⁶¹⁶.

Territorio assegnato a Giosuè

Giosuè 19

49 Quando i figli d'Israele ebbero finito di distribuirsi l'eredità del paese secondo i suoi confini, **diedero a Giosuè**, figlio di Nun, un'eredità in mezzo a loro.

50 Secondo l'ordine dell'Eterno, gli diedero la città che egli chiese: **Timnat-Sera, nella montagna di Efraim**. Egli costruì la città e vi stabilì la sua residenza.

51 Queste sono le eredità che il sacerdote Eleazar, Giosuè, figlio di Nun, e i capi dei padri delle tribù dei figli d'Israele, distribuirono a sorte a Silo, davanti all'Eterno, all'ingresso della tenda di convegno¹⁶¹⁷. Così compirono la spartizione del paese.

25 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

E' da notare come anche la tribù di Efraim, non rispettò l'ordine dato dal Signore, perché i Cananei di Ghezer non furono del tutto scacciati. Questo fatto sarà determinante nel seguito della storia della città. Invece Giosuè, finite le guerre di conquista del paese, chiese la sua eredità nella parte montuosa, quindi la più benedetta dalle piogge. Questa benedizione è una figura della benedizione di Dio che Giosuè cercava ardentemente.

26 – SPARTIZIONE DEI TERRITORI NON CONQUISTATI

¹⁶¹¹ o frana o fosso del figlio di Hinnon; anche al Cap. 18: 16;

¹⁶¹² esattamente del Gebuseo; anche al Cap. 18 v. 16;

¹⁶¹³ o a lato del monte Iearim;

¹⁶¹⁴ n. d. t. : altri Questi furono i confini dei figli di Efraim;

¹⁶¹⁵ n. d. t. : altri passava davanti;

¹⁶¹⁶ n. d. t. : altri servitù; qui e al v. 18;

¹⁶¹⁷ n. d. t. : vedere la nota in Numeri Cap. 26 v. 55;

Direttive per la spartizione dei sette territori non ancora assegnati

Giosuè 18

***1** Poi tutta l'assemblea dei figli d'Israele **si radunò a Silo, dove essi rizzarono la tenda di convegno, e il paese era loro sottomesso.**

2 Rimanevano, tra i figli d'Israele, **sette tribù che non avevano ricevuto la loro eredità.**

3 E Giosuè disse ai figli d'Israele: *«Fino a quando trascurerete di andare a prendere possesso del paese che l'Eterno, il Dio dei vostri padri, vi ha dato?»*

4 *Sceglietevi tre uomini per tribù e io li manderò, ed essi si leveranno e percorreranno il paese, ed essi ne faranno una descrizione secondo la proporzione della loro eredità¹⁶¹⁸, poi torneranno da me.*

5 *Essi lo divideranno in sette parti: Giuda rimarrà nei suoi confini a mezzogiorno, la casa di Giuseppe rimarrà nei suoi confini a settentrione,*

6 *voi farete una descrizione del paese, dividendolo in sette parti, e me la porterete qui, io getterò qui la sorte per voi, davanti all'Eterno nostro Dio.*

7 *Ma per i Leviti non vi sarà alcuna parte in mezzo a voi, poiché il sacerdozio dell'Eterno è la loro eredità; Gad, e Ruben e la mezza tribù di Manasse hanno già ricevuto, di là dal Giordano, a oriente, l'eredità che Mosè, servo dell'Eterno, ha data loro».*

8 Quegli uomini dunque si alzarono e se ne andarono. A loro che andavano a fare il rilievo del paese Giosuè ordinò: *«Andate, percorrete il paese, fatene una descrizione e tornate da me; io getterò qui la sorte per voi, davanti all'Eterno, a Silo».*

9 E quegli uomini andarono, percorsero il paese, ne fecero una descrizione in un libro, secondo le città, **dividendola in sette parti;** poi tornarono da Giosuè, all'accampamento di Silo.

10 Allora Giosuè gettò la sorte per loro, a Silo davanti all'Eterno, e spartì il paese tra i figli d'Israele, assegnando a ciascuno la sua parte.

27 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Nell'allegato n° 5 è inclusa una tabella contenente il riassunto della spartizione della parte restante del paese. E' da notare come le sette tribù rimanenti mostrarono poca fiducia nel Signore, perché dubitarono delle loro forze basate sull'aiuto divino.

¹⁶¹⁸ n. d. t. : altri mappa per la spartizione; o la descriveranno secondo la loro eredità; o lo descrivano, secondo l'eredità che hanno da avere;

Allora Giosuè, come esempio di fede per gli altri, sollecitò tutti quegli uomini a cominciare l'esplorazione in vista della spartizione del territorio che Dio gli aveva assegnato. Quest'uomo è una bella figura di fede e di zelo per il Signore.

28 – LA TRIBU' DI DAN

7° Territorio toccato a Dan

Giosuè 19

40 La settima parte uscì alla tribù dei figli di **Dan**, secondo le loro famiglie.

41 Il territorio della loro eredità fu Sorea, Estaol, Ir-Semes,

42 Saalabbin, Aialon, Itha,

43 Elon, Timnata, Ecron,

44 Elteche, Ghibbeton, Baalat,

45 Ieud, Bene-Berac, Gat-Rimmon,

46 Me-Iarcon e Raccon con il confine di fronte a Iafò.

47 E il confine dei figli di Dan terminava con queste¹⁶¹⁹, [perché] i figli di Dan salirono a combattere contro Lesem; la presero e la passarono a fil di spada; ne presero possesso, vi si stabilirono e la chiamarono Lesem Dan, dal nome di Dan loro padre.

48 Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Dan, secondo le loro famiglie: queste città e i loro sobborghi.

29 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Questa tribù è la figura dei discepoli del Signore che non riescono a prendere possesso della parte delle Sacre Scritture destinata per loro, al centro del buon Paese, ma a causa della loro propria volontà, se ne scelgono una al suo limite estremo, secondo il loro discernimento. Non è una figura dei discepoli settari?¹⁶²⁰

30 – LE CITTA' DI RIFUGIO

Le sei città di rifugio

Giosuè 20

***1** Poi l'Eterno disse a Giosuè: *«Parla ai figli d'Israele e di' loro:*

2 *"Stabilitevi le città di rifugio, come dissi per mezzo di Mosè,*

3 *affinché l'omicida che, involontariamente¹⁶²¹, avrà ucciso qualcuno senza averne l'intenzione vi si rifugi; esse vi serviranno di rifugio davanti al vendicatore del sangue.*

¹⁶¹⁹ o continuava da queste [più tardi]; n. d. t. : altri si estese più lontano;

¹⁶²⁰ lettera a Tito Cap. 3:9 a 11;

¹⁶²¹ o vedere Numeri Cap. 35 v. 11; qui e al v. 9;

4 E [l'omicida] fuggirà in una di queste città e, fermatosi all'ingresso della porta della città, dirà alle orecchie degli anziani di quella città, l'affare che lo riguarda¹⁶²²; questi sarà accolto presso di loro dentro la città ed egli abiterà fra loro.

5 E se il vendicatore del sangue lo insegue, essi non gli daranno nelle mani l'omicida, poiché ha ucciso il prossimo senza averne l'intenzione, senza averlo odiato prima.

6 Egli rimarrà in quella città fino alla morte del sommo sacerdote che sarà in funzione in quei giorni, allora comparirà in giudizio davanti all'assemblea. Allora l'omicida potrà tornarsene e rientrare nella sua città e nella sua casa, nella città da cui era fuggito».

7 Essi dunque consacrarono **I Chedes** in Galilea nella regione montuosa di Neftali, **II Sichem** nella regione montuosa di Efraim, **III Chiriat-Arba, cioè Ebron**, nella regione montuosa di Giuda.

8 E di là dal Giordano, a oriente di Gerico, essi stabilirono, nella tribù di Ruben, **IV Beser**, nell'altopiano del deserto, **V Ramot**, in Galaad, nella tribù di Gad, **VI Golan** in Basan, nella tribù di Manasse.

9 Queste furono le città assegnate a tutti i figli d'Israele e allo straniero residente fra loro, affinché chiunque avesse ucciso qualcuno involontariamente potesse rifugiarsi e non avesse a morire per mano del vendicatore del sangue, finché egli sia comparso in giudizio davanti all'assemblea.

31 – LE CITTA' DATE AI LEVITI

Le quarantotto città date ai Leviti

Giosuè 21

*1 I capi dei padri dei Leviti si avvicinarono al sacerdote Eleazar, a Giosuè, figlio di Nun, e ai capi dei padri delle tribù dei figli d'Israele,

2 e parlarono loro a Silo, nel paese di Canaan, e dissero: « *L'Eterno comandò, per mezzo di Mosè, che ci fossero date città da abitare, con le loro periferie per il nostro bestiame*».

3 Allora i figli d'Israele diedero ai Leviti, dalla loro eredità, le seguenti città con le loro periferie¹⁶²³, secondo il comandamento dell'Eterno.

4 E questa è la parte uscita per le famiglie dei **Cheatiti**; ed ebbero a sorte i figli del sacerdote Aaronne, che erano Leviti, **tredecim città** della tribù di Giuda, della tribù di Simeone e della tribù di Beniamino.

5 Al resto dei figli di Cheat toccarono in sorte **dieci città** delle famiglie della tribù di Efraim, della tribù di Dan e della mezza tribù di Manasse.

6 Ai figli di **Gherson** toccarono in sorte **tredecim città** delle famiglie della tribù d'Issacar, della tribù di Ascer, della tribù di Neftali e della mezza tribù di Manasse in Basan.

7 [E] per i figli di **Merari**, secondo le loro famiglie, toccarono **dodici città** della tribù di Ruben, della tribù di Gad e della tribù di Zabulon.

8 I figli d'Israele diedero dunque a sorte queste città, con le loro periferie, ai Leviti, come l'Eterno aveva comandato per mezzo di Mosè.

9 Essi diedero, della tribù dei figli di Giuda e della tribù dei figli di Simeone, queste città qui menzionate per nome,

10 le quali toccarono ai figli d'Aaronne tra le famiglie dei Cheatiti, figli di Levi, perché il primo lotto fu per loro.

11 Furono dunque date loro **Chiriat-Arba, cioè Ebron** ([Arba era] il padre di Anac) nella regione montuosa di Giuda, con la sua periferia tutto intorno;

12 ma diedero la campagna della città e i suoi sobborghi come possesso a Caleb, figlio di Gefunne.

13 E diedero ai figli del sacerdote Aaronne la città di rifugio per l'omicida, **I Ebron** con la sua periferia; **II Libna** con la sua periferia,

14 **III Iattir** con la sua periferia, **IV Estemoa** con la sua periferia,

15 **V Colon** con la sua periferia, **VI Debir** con la sua periferia,

16 **VII Ain** con la sua periferia, **VIII Iutta** con la sua periferia, **IX Bet-Semes** con la sua periferia : **nove città** di queste due tribù.

17 E della tribù di Beniamino: **X Gabaon** con la sua periferia, **XI Gheba** con la sua periferia,

18 **XII Anatot** con la sua periferia, **XIII Almon** con la sua periferia: **quattro città**.

19 Totale delle città dei sacerdoti figli di Aaronne: **tredecim città** con le loro periferie.

20 E per le famiglie dei figli di **Cheat**, gli altri Leviti tra i figli di Cheat, le città del loro lotto furono della tribù di Efraim.

21 Fu loro data la città di rifugio per l'omicida, **XIV Sichem**, con la sua periferia, nella regione montuosa di Efraim; e **XV Ghezer** con la sua periferia,

22 e **XVI Chibesaim** con la sua periferia, **XVII Bet-Oron** con la sua periferia: **quattro città**.

23 Della tribù di Dan: **XVIII Elteche** con la sua periferia, **XIX Ghibbeton** con la sua periferia,

¹⁶²² esattamente suo affare;

¹⁶²³ n. d. t. : altri terreni a pascolo; o pascoli; qui e in tutto il passo;

24 **XX Aialon** con la sua periferia, **XXI Gat-Rimmon** con la sua periferia: **quattro città**.

25 Della mezza tribù di Manasse: **XXII Tanac** con la sua periferia, **XXIII Ibleam**¹⁶²⁴ con la sua periferia: **due città**.

26 Totale: **dieci** città con le loro periferie, che toccarono alle famiglie degli altri figli di Cheat.

27 Per i figli di **Gherson**, che erano delle famiglie dei Leviti, furono date, della mezza tribù di Manasse, la città di rifugio per l'omicida, **XXIV Golan** in Basan con la sua periferia, **XXV Beestra** con la sua periferia: **due città**;

28 della tribù d'Issacar, **XXVI Chision** con la sua periferia, **XXVII Dabrat** con la sua periferia,

29 **XXVIII Iarmut** con la sua periferia, **XXIX En-Gannim** con la sua periferia: **quattro città**;

30 della tribù di Ascer, **XXX Miseal** con la sua periferia, **XXXI Abdon** con la sua periferia,

31 **XXXII Chelcat** con la sua periferia, **XXXIII Reob** con la sua periferia: **quattro città**;

32 e della tribù di Neftali, la città di rifugio per l'omicida, **XXXIV Chedes** in Galilea con la sua periferia, e **XXXV Cammot-Dor** con la sua periferia, **XXXVI Cartan** con la sua periferia: **tre città**.

33 Totale delle città dei Ghersoniti, secondo le loro famiglie: **tredici città** con le loro periferie.

34 E alle famiglie dei figli di **Merari**, gli altri Leviti, [furono date], della tribù di **Zabulon**, **XXXVII Iocneam** con la sua periferia, **XXXVIII Carta** con la sua periferia,

35 **XXXIX Dimna** con la sua periferia, **XL Naalal** con la sua periferia: **quattro città**;

36 della tribù di **Ruben**, **XLI Beser** con la sua periferia, **XLII Iasa** con la sua periferia,

37 **XLIII Chedemot** con la sua periferia, **XLIV Mefaat** con la sua periferia: **quattro città**;

38 e della tribù di **Gad**, la città di rifugio per l'omicida, **XLV Ramot** in Galaad con la sua periferia, e **XLVI Maanaim** con la sua periferia,

39 **XLVII Chesbon** con la sua periferia, **XLVIII Iaezer** con la sua periferia: in tutto **quattro città**.

40 Totale delle città date a sorte ai figli di Merari, secondo le loro famiglie, formanti il resto delle famiglie dei Leviti: **dodici città**.

41 Totale delle città dei Leviti in mezzo alle proprietà dei figli d'Israele: **quarantotto città** con le loro periferie.

42 Ciascuna di queste città aveva la sua periferia tutt'intorno; così era di tutte queste città.

Conclusione

Giosuè 21

43 L'Eterno diede dunque a Israele tutto il paese che aveva giurato ai padri di dar loro, i figli d'Israele ne presero possesso, e vi si stanziarono.

44 E l'Eterno diede loro del riposo all'intorno, come aveva giurato ai loro padri; di tutti i loro nemici non un solo uomo poté resistere davanti a loro; l'Eterno diede loro nelle mani tutti i loro nemici.

45 Di tutte le buone parole che l'Eterno aveva dette alla casa d'Israele **non una cadde a terra, ma si compirono tutte**.

32 - SIGNIFICATO DELLA SPARTIZIONE DEL PAESE

E' un'immagine simbolica, semplice ma chiara, **simile** a quella rappresentata dalla sistemazione dell'accampamento delle 12 tribù quando si trovavano nel deserto¹⁶²⁵.

Si tratta sempre della situazione della Chiesa nel tempo attuale. Solamente la tribù di Levi, insediata nelle 48 città sparse nell'intero territorio, circondava il Tabernacolo che sarebbe sorto a Gerusalemme, città che si trovava in prossimità del confine tra Beniamino e Giuda.

Poiché il Paese rappresenta l'intera Parola di Dio, che ogni discepolo di Cristo è chiamato a conquistare contendendola al nemico, la conoscenza delle Sacre Scritture, i pensieri di Dio che nel suo amore ci ha trasmesso tramite i suoi servitori del passato. Nessun cristiano può vantarsi questa completa conoscenza, però tutti i cristiani che fanno parte della Chiesa del Dio vivente e vero, ne posseggono una parte e, mettendo insieme il suo possesso, il risultato totale è la completezza¹⁶²⁶.

Ciò che è importante per ogni discepolo di Cristo, è approfittare dei tesori di conoscenza che l'Eterno dà agli altri fratelli, per crescere nella sua grazia e nella verità. Ma è altresì importante non contrapporre il dono che si è ricevuto a quello ricevuto dagli altri, per creare partiti e divisioni strazianti tra i fedeli. Ciò è purtroppo avvenuto nel passato e avviene sempre, a causa della nostra orgogliosa carnalità. E' per questo motivo che la professione di fede cristiana, la Chiesa in terra, è lacerata da infinite denominazioni, ciascuna con le sue dottrine estrapolate dalle Sacre Scritture in modo distorto e fazioso.

¹⁶²⁴ n. d. t. : J. N. Darby e altri mettono *Gat-Rimmon*; che pare un errore del testo originale, in quanto già citata in precedenza; altri traduttori mettono invece *Ibleam*;

¹⁶²⁵ vedi **P. 6 SIGNIFICATO ALLEGORICO DELL'ORDINE DELL'ACCAMPAMENTO** del Cap. 4 – NUMERI- I Volume;

¹⁶²⁶ lettera agli Efesini Cap. 3 vv. da 14 a 19;

Così l'immagine complessiva che ne consegue, è di un edificio diroccato con le macerie sparse qua e là dappertutto nel mondo.

Altro che unica Chiesa, l'unità della quale però, rimane in Cristo, il suo unico Capo, un fatto reale e inalterato nel tempo. E' questa immagine di unità ed unicità che ogni discepolo del Signore è sempre chiamato a mostrare al mondo esterno, quando si raduna attorno a Cristo suo Signore.

33 – LE TRIBU' RIMANDATE OLTRE IL GIORDANO

La tribù di Ruben, di Gad e la mezza tribù di Manasse rimandate oltre il Giordano

Giosuè 22

***1** Allora Giosuè chiamò i Rubeniti, i Gaditi e la mezza tribù di Manasse e disse loro:

2 *«Voi avete osservato tutto ciò che Mosè, servo dell'Eterno, vi aveva ordinato, e avete ubbidito alla mia voce in tutto quello che vi ho comandato.*

3 *Voi non avete abbandonato i vostri fratelli durante questo lungo tempo, fino a questo giorno, e avete osservato quello che l'Eterno, che è il vostro Dio, vi ha comandato.*

4 *E ora l'Eterno, il vostro Dio, ha dato riposo ai vostri fratelli, come aveva loro detto. E ora ritornate e andate alle vostre tende nel paese che vi appartiene, che Mosè, servo dell'Eterno, vi ha dato di là dal Giordano.*

5 *Soltanto guardatevi di praticare i comandamenti e la legge che Mosè, servo dell'Eterno, vi ha dati, amando l'Eterno, il vostro Dio, camminando in tutte le sue vie, osservando i suoi comandamenti, tenendovi stretti a lui e servendolo con tutto il vostro cuore e con tutta l'anima vostra».*

6 Poi Giosuè li benedisse e li congedò; e quelli tornarono alle loro tende¹⁶²⁷.

7 Mosè aveva dato a una metà della tribù di Manasse un'eredità in Basan, Giosuè diede all'altra metà [la sua eredità] tra i loro fratelli, di qua dal Giordano, a occidente. Quando Giosuè li rimandò alle loro tende e li benedisse, disse loro ancora:

8 *«Voi tornate alle vostre tende con grandi ricchezze, con moltissimo bestiame, con argento, oro, bronzo, ferro e con grandissima quantità di vestiario; dividete con i vostri fratelli il bottino dei vostri nemici».*

9 I figli di Ruben, i figli di Gad e la mezza tribù di Manasse dunque se ne tornarono, dopo aver lasciato i figli d'Israele a Silo, che è nel paese di Canaan, per andare nel paese di Galaad, il paese di loro proprietà, del quale avevano ricevuto il possesso, secondo il comandamento dato dall'Eterno per mezzo di Mosè.

L'altare di Ed eretto ad ovest del Giordano

Giosuè 22

10 Ed essi giunsero dalle parti del Giordano che sono nel paese di Canaan, i figli di Ruben, i figli di Gad e la mezza tribù di Manasse vi costruirono là un altare, presso il Giordano: un grande e vistoso altare.

11 I figli d'Israele udirono che si diceva: *«Ecco, i figli di Ruben, i figli di Gad e la mezza tribù di Manasse hanno costruito un altare di fronte al paese di Canaan, nella zona del Giordano, dal lato¹⁶²⁸ dei figli d'Israele».*

12 Quando i figli d'Israele udirono questo, tutta l'assemblea dei figli d'Israele **si riunì a Silo per salire a combattere contro di loro.**

13 E i figli d'Israele mandarono ai figli di Ruben, ai figli di Gad e alla mezza tribù di Manasse, nel paese di Galaad, **Fineas**, figlio del sacerdote Eleazar,

14 con lui **dieci principi**¹⁶²⁹, un principe per casa paterna di tutte le tribù d'Israele: ognuno di loro era capo di una casa paterna fra le migliaia d'Israele.

15 Essi andarono dai figli di Ruben, dai figli di Gad e dalla mezza tribù di Manasse nel paese di Galaad e dissero loro:

16 *«Così dice tutta l'assemblea dell'Eterno: "Che cos'è questo crimine¹⁶³⁰ che avete commesso contro il Dio d'Israele? Perché vi rivoltate oggi dall'Eterno¹⁶³¹ costruendovi un altare per ribellarvi oggi contro l'Eterno?"*

17 *È forse poca cosa per noi il peccato di Peor, del quale fino a oggi non ci siamo purificati, che attirò quella piaga sull'assemblea dell'Eterno?*

18 *Voi vi rivoltate oggi dall'Eterno! Così, se oggi voi vi ribellate all'Eterno, domani egli si adirerà contro tutta l'assemblea d'Israele.*

¹⁶²⁷ n. d. t. : A.C. 1.451;

¹⁶²⁸ piuttosto *separatamente*;

¹⁶²⁹ n. d. t. : altri *capi*;

¹⁶³⁰ altri *infedeltà*; anche ai vv. 20, 21;

¹⁶³¹ esattamente *da presso l'Eterno*; qui e ai vv. 18, 23, 29; n. d. t. : altri *aggiungono e non seguite più* ;

19 Se pure il paese di vostro possesso è impuro, passate nel paese che è proprietà dell'Eterno, dov'è¹⁶³² il tabernacolo dell'Eterno e abbiate il vostro possesso in mezzo a noi; ma non vi ribellate contro l'Eterno, non vi ribellate contro di noi¹⁶³³, costruendovi un altare oltre all'altare dell'Eterno nostro Dio.

20 Acan, figlio di Zerà, che commise un crimine circa l'anatema? Non attirò forse l'ira dell'Eterno su tutta l'assemblea d'Israele? Così lui non fu il solo a perire per la sua iniquità"».

21 E i figli di Ruben, i figli di Gad e la mezza tribù di Manasse risposero e dissero ai capi delle migliaia d'Israele:

22 «Il *Dio degli dèi¹⁶³⁴, l'Eterno, il *Dio degli dèi, l'Eterno, lui lo sa, Israele lo saprà, se è per ribellione, o se è per iniquità contro l'Eterno,¹⁶³⁵ (non ci salvi in questo giorno!)

23 che abbiamo costruito un altare per distoglierci dall'Eterno; se è per offrirvi sopra olocausti e offerte di pasta, o per farvi sopra sacrifici di prosperità (che l'Eterno stesso ce ne chieda conto!),

24 e se non è per timore di queste cose che noi abbiamo fatto questo, dicendo: "in avvenire, i vostri figli diranno ai nostri figli: "Che v'è di comune tra voi e l'Eterno, il Dio d'Israele?

25 L'Eterno ha posto il Giordano come confine tra noi e voi, figli di Ruben e figli di Gad; voi non avete parte alcuna all'Eterno! E così i vostri figli farebbero cessare i nostri figli dal temere l'Eterno".

26 Perciò abbiamo detto: "Mettiamoci dunque a costruire un altare, non per degli olocausti e né per sacrifici,

27 ma come **testimone** tra noi e voi, in mezzo ai nostri discendenti dopo di noi, per fare il servizio dell'Eterno, davanti a lui, con i nostri olocausti, con i nostri sacrifici e con i nostri sacrifici di riconoscenza, affinché i vostri figli non abbiano un giorno a dire ai nostri figli: -Voi non avete parte alcuna all'Eterno!-"

28 E abbiamo detto: - Se in avvenire essi diranno questo a noi o ai nostri discendenti, noi risponderemo [loro]: "Guardate la forma dell'altare dell'Eterno che i nostri padri fecero, non per olocausti né per sacrifici, ma perché come testimone tra noi e voi".

29 *Lungi da noi la ribellione contro l'Eterno e per distoglierci oggi dall'Eterno, costruendo un altare per olocausti, per oblazioni o per sacrifici, oltre all'altare dell'Eterno nostro Dio, che è davanti al suo tabernacolo!»*

30 Quando il sacerdote Fineas, e i capi dell'assemblea, i capi delle migliaia d'Israele che erano con lui, ebbero udito le parole dette dai figli di Ruben, dai figli di Gad e dai figli di Manasse, la cosa fu buona ai loro occhi.

31 Fineas, figlio del sacerdote Eleazar, disse ai figli di Ruben, ai figli di Gad e ai figli di Manasse: «Oggi riconosciamo che l'Eterno è in mezzo a noi, perché non avete commesso un crimine contro l'Eterno; ora avete salvato i figli d'Israele dalla mano dell'Eterno».

32 Fineas, figlio del sacerdote Eleazar e i capi, si allontanarono dai figli di Ruben e dai figli di Gad e tornarono dal paese di Galaad al paese di Canaan presso i figli d'Israele, ai quali riferirono l'accaduto.

33 Per i figli d'Israele la cosa fu buona ai loro occhi, i figli d'Israele benedissero Dio e non parlarono più di salire a combattere contro i figli di Ruben e di Gad per distruggere il paese che essi abitavano.

34 E i figli di Ruben e i figli di Gad diedero un nome a quell'altare¹⁶³⁶, perché [dissero]: «esso è testimone in mezzo a noi che l'Eterno è Dio».

34 - SIGNIFICATO DELL'ALTARE DI ED

Il paese che l'Eterno diede al suo popolo era attraversato dal fiume Giordano che lo divideva in due parti: alla sua destra si erano stanziate 9 tribù e ½; alla sua sinistra 2 tribù e ½. Il fiume non doveva essere considerato come un ostacolo fra le tribù, ma come una preziosa risorsa per entrambe le sponde, da cui dipendeva il sostentamento della vita dell'intera nazione. Infatti questa situazione è identica a quella descritta in Apocalisse, a proposito della seconda Creazione: lo stato Eterno¹⁶³⁷.

Invece le tribù di Ruben, di Gad e la metà di Manasse, da subito considerarono il fiume come un ostacolo per l'unità della nazione, basata fondamentalmente sul culto dell'unico Dio d'Israele.

Il fatto che il Tabernacolo del Signore si trovasse a Silo, sui monti della tribù di Efraim, era secondo il volere del loro Dio.

¹⁶³² altri dove tabernacolo;

¹⁶³³ n. d. t. : altri fate di noi dei ribelli;

¹⁶³⁴ n. d. t. : altri Dio, Dio, l'Eterno; o L'Eterno Dio degli dèi;

¹⁶³⁵ n. d. t. : altri o Dio;

¹⁶³⁶ n. d. t. : di Ed che significa per l'appunto testimone;

¹⁶³⁷ Apocalisse Cap. 22 vv. da 1 a 5;

Il Tabernacolo non poteva trovarsi contemporaneamente in mezzo a tutte le 12 tribù, e il luogo non era scelto da volontà d'uomo. Perciò sentirono il bisogno di edificare l'altare (o il monumento) di Ed, prima di attraversare il fiume, sulla sponda destra, nel territorio delle altre 9 tribù e ½. Doveva servire nelle loro intenzioni da perenne ricordo per i figli di quelle tribù, che anche le loro tribù, stanziate sull'altra sponda, adoravano lo stesso Dio; quindi non c'era alcuna differenza tra le une e le altre.

Non furono compresi e rischiarono di provocare subito una guerra fratricida.

Il significato di quel monumento per noi oggi, è il ricordo perenne che tutte le denominazioni cristiane, al pari delle tribù di allora, fanno parte di un unico popolo agli occhi del nostro Signore. Cristo **non è diviso, ma è uno solo**¹⁶³⁸, e tutti i suoi discepoli fanno parte di un solo popolo sulla terra, nonostante l'inganno delle apparenze. Le gelosie, le dispute, le guerre tra i discepoli di Cristo sono sempre di cattiva testimonianza per Colui che è morto per tutti i suoi.

L'episodio del monumento di Ed è anche un'ulteriore conferma che il peccato di una tribù, se non giudicato rende colpevole anche le altre tribù. Questo perché il popolo è uno solo e risponde insieme dei suoi atti davanti al Signore.

Anche oggi questo principio è basilare per la Chiesa del Signore, a maggior ragione, perché la Chiesa è il Corpo di Cristo sulla terra. Questo principio impedisce alle assemblee di considerarsi indipendenti le une dalle altre e le costringe ad occuparsi reciprocamente della santità di vita pratica, per non incorrere nel giudizio di Dio che può cadere anche su chi non ha peccato.

Quando un'assemblea cade in un peccato e vi persiste senza giudicarlo e abbandonarlo, le altre assemblee con le quali è legata dal vincolo di comunione pratica, devono occuparsi del suo problema. Se ne devono occupare due o tre assemblee più adatte e più vicine. Queste, dopo l'esame della situazione, ne faranno poi una relazione alle altre e insieme prenderanno una decisione definitiva. Ma tutto deve essere fatto nella dipendenza dello Spirito di Dio.

In questo episodio infatti, Fineas è figura dello Spirito Santo e i 10 capi sono una figura dei rappresentanti delle assemblee da esse autorizzati ad esaminare il problema. Essi esaminano e giudicano l'azione commessa, poi relazionano tutto il popolo e questo condivide il giudizio dei loro rappresentanti.

35 – ULTIME PAROLE DI GIOSUE' E SUA MORTE

Esortazioni di Giosuè ai capi d'Israele

Giosuè 23

***1** Molto tempo dopo che l'Eterno ebbe dato riposo a Israele da tutti i nemici che lo circondavano, Giosuè, ormai vecchio e molto avanti negli anni,

2 convocò tutto Israele, i suoi **anziani**, i suoi **capi**, i suoi **giudici** e i **magistrati**¹⁶³⁹ **del popolo** e disse loro: *«Io sono vecchio e molto avanti negli anni,*

3 *voi avete visto tutto quel che l'Eterno, il vostro Dio, ha fatto a tutte queste nazioni per voi; poiché l'Eterno, il vostro Dio, è colui che ha combattuto per voi.*

4 *Vedete, io ho distribuito tra voi a sorte, in eredità, secondo le vostre tribù, queste nazioni che restano, dal Giordano, come tutte quelle che ho sterminate, fino al mar Grande, a occidente.*

5 *E l'Eterno vostro Dio le cacerà egli stesso davanti a voi e le spodesterà davanti a voi e voi prenderete possesso del loro paese, come l'Eterno, il vostro Dio, vi ha detto.*

6 *Fortificatevi molto per osservare e mettere in pratica tutto quel che è scritto nel libro della legge di Mosè, senza sviarvene né a destra né a sinistra, 7 senza mischiarvi con queste nazioni che rimangono tra voi, non pronunciate il nome dei loro dèi, non ne fate giurare per essi, non li servite e non vi prostrate davanti a loro,*

8 *ma tenetevi stretti all'Eterno, che è il vostro Dio, come avete fatto fino a oggi.*

9 *L'Eterno ha scacciato davanti a voi nazioni grandi e potenti; nessuno ha potuto opporsi a voi, fino a oggi.*

10 *Un solo uomo di voi ne inseguiva mille, perché l'Eterno, il vostro Dio, combatteva per voi, com'egli vi ha detto.*

11 *Vegliate dunque attentamente sulle vostre anime*¹⁶⁴⁰, *per amare l'Eterno, il vostro Dio.*

12 *Perché, se ritornate indietro e vi unite a quel che resta di queste nazioni che sono rimaste fra voi e vi imparentate con loro e vi mescolate con loro ed esse con voi,*

13 *siate ben certi che l'Eterno, il vostro Dio, non continuerà a scacciare questi popoli davanti a voi, ma essi diventeranno per voi una rete, un'insidia, un flagello ai vostri fianchi, spine nei vostri occhi, finché non siate periti di sopra questo buon paese*¹⁶⁴¹ *che l'Eterno, il vostro Dio, vi ha dato.*

¹⁶³⁸ 1ª lettera ai Corinzi Cap. 1 vv. da 12 a 13;

¹⁶³⁹ n. d. t. : altri gli ufficiali;

¹⁶⁴⁰ n. d. t. : altri voi stessi;

14 Ora, ecco, io me ne vado oggi per la via di tutti gli abitanti della terra; voi sapete con tutto il vostro cuore e con tutta l'anima vostra che neppure una è caduta a terra, di tutte le buone parole che l'Eterno, il vostro Dio, ha pronunciate su di voi; tutte si sono compiute per voi: neppure una parola è caduta a terra.

15 Ma come ogni buona parola che l'Eterno, il vostro Dio, vi aveva detta si è compiuta per voi¹⁶⁴², così l'Eterno farà venire su voi ogni parola funesta, finché vi abbia sterminati da questo buon paese, che il vostro Dio, l'Eterno, vi ha dato,

16 se trasgredirete il patto che l'Eterno, il vostro Dio, vi ha comandato, se andrete a servire altri dèi e vi prostrerete davanti a loro, perché l'ira dell'Eterno si accenderà contro di voi e voi perirete rapidamente da sopra il buon paese che egli vi ha dato».

Discorso di Giosuè al popolo d'Israele a Sichem

Giosuè 24

***1** Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a **Sichem**, convocò gli anziani d'Israele, i suoi capi, i suoi giudici e i suoi magistrati¹⁶⁴³, i quali si presentarono davanti a Dio.

2 Giosuè disse a tutto il popolo: «Così parla l'Eterno, il Dio d'Israele: "I vostri padri, Tera padre di Abraamo e padre di Naor, abitarono anticamente di là dal fiume¹⁶⁴⁴ e servirono gli altri dèi.

3 E io presi il padre vostro Abraamo di là dal fiume, gli feci percorrere tutto il paese di Canaan, moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco,

4 a Isacco diedi Giacobbe ed Esaù, assegnai a Esaù il monte Seir come sua proprietà e Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.

5 Poi mandai Mosè e Aaronne, colpì l'Egitto con delle piaghe¹⁶⁴⁵ che feci in mezzo a esso e dopo ciò, vi feci uscire.

6 Io feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al mar Rosso.

7 Loro gridarono all'Eterno ed egli pose delle fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; poi fece venire sopra di loro il mare che li sommerse; gli occhi vostri videro quel che io feci agli Egiziani¹⁶⁴⁶ e voi abitaste a lungo nel deserto.

8 Io vi condussi nel paese degli Amorei, che abitavano di là dal Giordano; essi combatterono contro di voi e io li diedi nelle vostre mani; voi prendeste possesso del loro paese e io li distrussi davanti a voi.

9 E Balac, figlio di Sippor, re di Moab, si levò per combattere contro Israele e mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse;

10 ma io non volli dare ascolto a Balaam ed egli vi benedisse espressamente e vi liberai dalle sue mani¹⁶⁴⁷.

11 E passaste il Giordano, arrivaste a Gerico; gli uomini¹⁶⁴⁸ di Gerico, l'Amoreo, il Ferezeo, il Cananeo, l'Ittita, il Ghirgaseo, l'Ivveo e il Gebuseo combatterono contro di voi e io li diedi nelle vostre mani.

12 E mandai davanti a voi i calabroni, che li scacciarono davanti a voi, [come] ai due re Amorei: questo non fu per la tua spada né per il tuo arco.

13 E vi diedi una terra che non avevate lavorata, delle città che non avevate costruite; voi abitate in esse e mangiate [il frutto] delle vigne e degli uliveti che non avete piantati.

14 E ora temete l'Eterno e servitelo con integrità¹⁶⁴⁹ e fedeltà, togliete via gli dèi che i vostri padri servirono di là dal fiume e in Egitto e servite l'Eterno.

15 E se è sbagliato ai vostri occhi servire l'Eterno, **scegliete oggi chi voi volete servire**: o gli dèi che i vostri padri servirono di là dal fiume o gli dèi degli Amorei, nel paese dei quali abitate; **quanto a me e alla casa mia, serviremo l'Eterno**».

16 Allora il popolo rispose e disse: «**Lungi da noi l'abbandonare l'Eterno per servire altri dèi!**

17 Poiché l'Eterno, il nostro Dio, è lui che ha fatto salire dal paese d'Egitto, noi e i nostri padri, dalla casa di schiavitù, che ha fatto davanti ai nostri occhi quei grandi segni e ci ha protetti per tutto il viaggio che abbiamo fatto, in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati;

18 l'Eterno ha scacciato davanti a noi tutti questi popoli e l'Amoreo che abitava il paese. Anche noi, noi serviremo l'Eterno, perché lui è il nostro Dio».

19 E Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire l'Eterno, perché egli è un Dio santo, è un ***Dio**¹⁶⁵⁰ geloso; egli non perdonerà le vostre ribellioni e i vostri peccati.

¹⁶⁴¹ esattamente suolo; anche al v. 15;

¹⁶⁴² esattamente è venuta su voi;

¹⁶⁴³ n. d. t. : altri gli ufficiali;

¹⁶⁴⁴ cioè l'Eufrate;

¹⁶⁴⁵ n. d. t. : altri dei prodigi;

¹⁶⁴⁶ altri in Egitto;

¹⁶⁴⁷ n. d. t. : altri aggiungono di Balac;

¹⁶⁴⁸ esattamente signori, padroni; n. d. t. : altri abitanti;

¹⁶⁴⁹ altri anche perfezione;

¹⁶⁵⁰ ebraico El;

20 Se abbandonate l'Eterno e servite dèi stranieri¹⁶⁵¹, allora egli si volterà contro di voi, vi farà del male e vi consumerà, dopo avervi fatto del bene».

21 E il popolo disse a Giosuè: «No! perché noi serviremo l'Eterno».

22 E Giosuè disse al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che siete voi che avete scelto l'Eterno per servirlo!» Quelli risposero: «[Noi ne siamo] testimoni!»

23 [Giosuè disse:]¹⁶⁵² «E ora togliete via gli dèi stranieri che sono in mezzo a voi e inclinate il vostro cuore all'Eterno, il Dio d'Israele!»

24 Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo l'Eterno, il nostro Dio, ubbidiremo alla sua voce!»

25 Così Giosuè stabilì in quel giorno un patto con il popolo, gli diede delle leggi e delle prescrizioni a Sichem.

26 Poi Giosuè scrisse queste parole¹⁶⁵³ nel libro della legge di Dio; prese una gran pietra e la rizzò sotto la quercia che era presso il santuario dell'Eterno.

27 E Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco, questa pietra sarà testimone contro di noi; perché essa ha udito tutte le parole che l'Eterno ci ha dette; essa servirà quindi da testimone contro di voi; affinché non rinneghiate il vostro Dio».

28 Poi Giosuè rimandò il popolo, ciascuno alla sua eredità.

Morte di Giosuè

Giosuè 24

29 Dopo queste cose, Giosuè, figlio di Nun, servo dell'Eterno, morì all'età di centodieci anni,¹⁶⁵⁴

30 e lo seppellirono nei confini di sua proprietà a Timnat-Sera, che è nella montagna di Efraim, a nord del monte Gaas.

31 Israele servì l'Eterno tutti i giorni di Giosuè e tutti i giorni degli anziani che sopravvissero a Giosuè, i quali avevano conoscenza di tutte le opere che l'Eterno aveva fatte per Israele.

32 E seppellirono a Sichem, le ossa di Giuseppe, che i figli d'Israele avevano portate dall'Egitto, nella parte del campo che Giacobbe aveva comprato dai figli di Chemor, padre di Sichem, per cento chesitas¹⁶⁵⁵, che divenne l'eredità dei figli di Giuseppe.

33 Poi Eleazar, figlio di Aaronne, morì e lo seppellirono¹⁶⁵⁶ nel pendio di Fineas, suo figlio, che gli era stato dato nella montagna di Efraim.

36 – RIASSUNTO DELLA SPARTIZIONE DEL PAESE

L'elenco delle città e dei territori assegnati alle 12 tribù d'Israele è riepilogato in una tabella contenuta nell'allegato n° 5.

Anche le **6 città di rifugio** assegnate da Mosè e da Giosuè, affinché l'omicida che avesse ucciso qualcuno senza averne l'intenzione, potesse mettersi al sicuro; esse servivano di rifugio contro il vendicatore del sangue.

Anche le **48 città date ai Leviti** da Mosè e da Giosuè, con le campagne circostanti, secondo il comandamento del Signore:

CAP. 7 - GIUDICI

1 – LA MORTE DI GIOSUE'

La morte di Giosuè

Giudici 2

***6** Giosuè rimandò il popolo e i figli d'Israele andarono ciascuno alla sua eredità a possedere il paese.

7 Il popolo servì l'Eterno tutti i giorni di Giosuè e tutti i giorni degli anziani che sopravvissero a Giosuè, che avevano visto tutte le grandi opere dell'Eterno aveva fatte per Israele.

8 Poi Giosuè, figlio di Nun e servo dell'Eterno, morì all'età di centodieci anni

9 e fu sepolto nei confini della sua eredità a Timnat-Cheres¹⁶⁵⁷, nella montagna di Efraim, a nord del monte Gaas.

2 - IL FATTO STORICO

Il periodo dei Giudici d'Israele durò dalla morte di Giosuè, avvenuta intorno l'anno 1.326 A. C. al 1.105 A. C., circa 220 anni.

¹⁶⁵¹ o forse dèi degli stranieri; anche al v. 23;

¹⁶⁵² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁶⁵³ n. d. t. : altri cose;

¹⁶⁵⁴ n. d. t. : quando il popolo uscì dal paese d'Egitto, Mosè aveva 80 anni ed era l'anno 1.416 A. C.; a quel tempo Giosuè era il suo giovane aiutante (confr. Esodo 33:11) e quindi poteva avere circa 20 anni; con questa ipotesi la differenza di età tra i due era di 60 anni, quindi, poiché Mosè morì nel 1.376 A. C. a 120 anni, e Giosuè morì a 110 anni, questi morì 50 anni dopo Mosè, cioè il 1.326 A. C.;

¹⁶⁵⁵ vedere la nota in Genesi Cap. 33 v. 19; n. d. t. : altri pezzi di denaro;

¹⁶⁵⁶ n. d. t. : altri a Ghibea di Fineas; o nel colle di Fineas;

¹⁶⁵⁷ altri Timnat-Serach;

3 – LA DECADENZA DEL POPOLO DOPO LA MORTE DI GIOSUE'

Le conquiste di Giuda

Giudici 1

1 E avvenne, dopo la morte di Giosuè, che i figli d'Israele consultarono l'Eterno e dissero: «*Chi di noi salirà per primo a combattere contro il Cananeo?*»

2 L'Eterno rispose: «*Salirà Giuda; ecco, io ho dato il paese nelle sue mani*».

3 Allora Giuda disse a Simeone suo fratello: «*Sali con me nel mio lotto e combatteremo contro il Cananeo; poi anch'io andrò con te nel tuo lotto*». **Simeone andò con lui.**

4 Giuda dunque salì e l'Eterno diede nelle loro mani il Cananeo e il Ferezeo; sconfissero **a Bezec** diecimila uomini.

5 Trovato Adoni-Bezec, a Bezec, l'attaccarono e sconfissero il Cananeo e il Ferezeo.

6 **Adoni-Bezec** si diede alla fuga, ma essi lo inseguirono, lo presero e gli tagliarono i pollici delle mani e gli alluci dei piedi.

7 Adoni-Bezec disse: «*Settanta re, a cui erano stati tagliati i pollici e gli alluci, raccattavano [il cibo]¹⁶⁵⁸ sotto la mia mensa. Quello che ho fatto io, così Dio me lo rende*». E lo condussero a Gerusalemme, dove morì.

8 I figli di Giuda avevano attaccato **Gerusalemme** e **l'avevano presa**, essi l'avevano sterminata a fil di spada e avevano dato alle fiamme la città.

9 Poi i figli di Giuda scesero a combattere contro il Cananeo, che abitava la montagna, il meridione¹⁶⁵⁹ e la regione piatta.

10 Giuda marciò contro il Cananeo che abitava **a Ebron** (prima Ebron si chiamava Chiriat-Arba) e sconfisse Scesai, Aiman e Talmai.

11 Di là marciò contro gli abitanti **di Debir**, prima il nome di Debir era Chiriat-Sefer.

12 Caleb disse: «*A chi batterà Chiriat-Sefer e la prenderà, io darò in moglie mia figlia Acsa*».

13 E Otniel, figlio di Chenaz, fratello minore di Caleb, la prese e [Caleb] gli diede in moglie sua figlia Acsa.

14 E quando lei entrava da lui, incitò [Otniel] a chiedere¹⁶⁶⁰ un campo a Caleb, suo padre. Lei smontò dall'asino e Caleb le disse: «*Che vuoi?*»

15 Quella rispose: «*Dammi una benedizione¹⁶⁶¹; poiché tu m'hai dato una terra del sud, dammi anche delle sorgenti d'acqua*». Ed egli le diede le sorgenti superiori e le sorgenti sottostanti.¹⁶⁶²

16 I **figli del Cheneo**, suocero di Mosè, erano saliti dalla città delle palme, con i figli di Giuda, nel deserto di Giuda che è a sud di Arad; essi andarono e si stabilirono fra il popolo.

17 Poi Giuda partì con Simeone suo fratello, sconfissero il Cananeo, che abitava **in Sefat** e distrussero interamente la [città], che fu chiamata col nome di **Corma**¹⁶⁶³.

18 Poi Giuda prese **Gaza** con i suoi confini, **Ascalon** con i suoi confini ed **Ecron** con i suoi confini.

19 L'Eterno fu con Giuda, che prese possesso della montagna, **ma non poté scacciare gli abitanti della vallata**¹⁶⁶⁴, perché avevano carri di ferro.

20 **Ebron fu data a Caleb**, come Mosè aveva detto, ed egli ne scacciò i tre figli di Anac.

Infedeltà della tribù di Beniamino

Giudici 1

21 I figli di **Beniamino non scacciarono il Gebuseo** che abitava a Gerusalemme, perciò il Gebuseo ha abitato con i figli di Beniamino in Gerusalemme fino a oggi.

Infedeltà della tribù di Giuseppe

22 La casa di **Giuseppe** salì anch'essa **contro Betel** e l'Eterno fu con loro.

23 La casa di Giuseppe mandò a esplorare Betel, città che prima si chiamava Luz.

24 Gli esploratori videro un uomo che usciva dalla città e gli dissero: «*Insegnaci la via per entrare nella città, ti preghiamo, e noi ti tratteremo con bontà*».

25 Egli insegnò loro la via per entrare nella città, essi distrussero la città a fil di spada, ma lasciarono andare quell'uomo con tutta la sua famiglia.

26 Quell'uomo andò nel paese degli Ittiti e vi costruì una città che chiamò col nome di Luz: questo è il suo nome fino a questo giorno.

Infedeltà della tribù di Manasse

¹⁶⁵⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁶⁵⁹ vedere la nota in Genesi al Cap. 12 v. 4;

¹⁶⁶⁰ n. d. t. : altri *lasciarle chiedere*;

¹⁶⁶¹ n. d. t. : altri *Fammi un dono*;

¹⁶⁶² n. d. t. : confronta in Giosuè Cap. 15 vv. da 16 a 19;

¹⁶⁶³ ebraico *completa distruzione*;

¹⁶⁶⁴ o *pianura*;

27 E **Manasse** non spodestò **Bet-Sean** e le città dipendenti¹⁶⁶⁵, né quelli di **Taanac** e le città dipendenti, né quelli di **Dor** e le città dipendenti, né quelli di **Ibleam** e le città dipendenti, né quelli di **Meghiddo** e le città dipendenti, perché il Cananeo era deciso a restare là.

28 Però, quando Israele fu abbastanza forte, il Cananeo divenne tributario¹⁶⁶⁶, ma non lo scacciò del tutto.

Infedeltà della tribù di Efraim

29 Anche **Efraim** non scacciò il Cananeo che abitava a **Ghezer**, ma il Cananeo abitò a Ghezer in mezzo a Efraim.

Infedeltà della tribù di Zabulon

30 **Zabulon** non scacciò gli abitanti di **Chitron**, né gli abitanti di **Naalol**, ma il Cananeo abitò in mezzo a Zabulon e divenne tributario¹⁶⁶⁷.

Infedeltà della tribù di Ascer

31 **Ascer** non scacciò gli abitanti di **Acco**, né gli abitanti di **Sidone**, né quelli di **Alab**, di **Aczib**, di **Chelba**, di **Afic**, di **Reob**;

32 l'Ascerita si stabilì in mezzo ai Cananei che abitavano il paese, perché non li scacciarono.

Infedeltà della tribù di Neftali

33 **Neftali** non scacciò gli abitanti di **Bet-Semes**, né gli abitanti di **Bet-Anat**, si stabilì in mezzo ai Cananei che abitavano il paese, ma gli abitanti di Bet-Semes e di Bet-Anat furono loro tributario.

Infedeltà della tribù di Dan

34 Gli Amorei respinsero i figli di **Dan** nella regione montuosa e non li lasciarono scendere nella valle.

35 E l'Amoreo volle restare a **Ar-Cheres**, ad **Aialon** e a **Saalbim**; ma la mano della casa di Giuseppe si aggravò su di lui ed egli fu suo tributario.

36 Il confine dell'Amoreo si estendeva dalla salita di Acrabbim, dopo la roccia in su¹⁶⁶⁸.

Israele punito per la sua disubbidienza

Giudici 2

1 L'Angelo dell'Eterno salì da Ghilgal a Bochim e disse: «Io vi ho fatto salire dall'Egitto e vi ho introdotti nel paese che avevo promesso con giuramento ai vostri padri e ho detto: "Io non romperò mai il mio patto con voi";

2 voi, voi non farete alleanza con gli abitanti di questo paese e demolirete i loro altari. Ma voi non avete ubbidito alla mia voce. Perché avete fatto questo?

3 Perciò anch'io ho detto: "Io non li scaccerò davanti a voi, essi saranno al vostro fianco e i loro dèi vi saranno un'insidia"»¹⁶⁶⁹.

4 Allora, come l'Angelo dell'Eterno ebbe detto queste parole a tutti i figli d'Israele, il popolo si mise a piangere ad alta voce.

5 Posero a quel luogo il nome di Bochim¹⁶⁷⁰ e offrirono là dei sacrifici all'Eterno.

Corruzione e disfatta della nuova generazione

Giudici 2

10 E tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri, ma dopo quella vi fu un'altra generazione che non conosceva l'Eterno, né le opere che egli aveva fatte per Israele.

11 E i figli d'Israele fecero ciò che è male agli occhi dell'Eterno e servirono i Baali¹⁶⁷¹;

12 abbandonarono l'Eterno, il Dio dei loro padri che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, andarono dietro ad altri dèi, fra gli dèi dei popoli che li attorniavano e si prostrarono davanti a essi, sicché provocarono l'ira dell'Eterno;

13 abbandonarono l'Eterno e servirono i Baali e le Astarti¹⁶⁷².

14 E l'ira dell'Eterno si accese contro Israele ed egli li diede in mano ai predoni, che li spogliarono; li vendette ai nemici intorno a loro e non poterono più resistere di fronte ai loro nemici.

15 Dovunque andavano, la mano dell'Eterno era contro a loro danno, come l'Eterno aveva detto, come l'Eterno aveva loro giurato e loro furono in grande tribolazione.

Culto idolatra nella casa di Mica in Efraim

Giudici 17

*1 C'era un uomo nelle montagne di Efraim il cui nome era **Mica**.¹⁶⁷³

2 Egli disse a sua madre: «I millecento [pezzi]¹⁶⁷⁴ d'argento che ti hanno rubato e a proposito dei quali hai imprecato, come l'hai detto alle mie orecchie ... ecco, l'argento l'ho io; sono io che l'avevo preso ». Sua madre disse: «L'Eterno ti benedica, figlio mio!»

¹⁶⁶⁵ esattamente *sue figlie*;

¹⁶⁶⁶ n. d. t. : altri *assoggettò i Cananei a servitù*; o *costrinse ai lavori forzati i Cananei*; o *egli fece tributari i Cananei*;

¹⁶⁶⁷ n. d. t. : altri *furono costretti a lavorare per gli Israeliti*; anche al vv. 33, 35;

¹⁶⁶⁸ n. d. t. : altri *andando da Sela in su, verso il nord*; o *da Sela in su*; o *dalla Rocca in su*;

¹⁶⁶⁹ n. d. t. : altri *saranno tanti nemici contro di voi*;

¹⁶⁷⁰ esattamente *quelli che piangono*;

¹⁶⁷¹ o *i Baali*; nome generico di idoli maschili;

¹⁶⁷² o *le Ashoreth*; nome generico di idoli femminili;

¹⁶⁷³ A.C. 1100, circa;

¹⁶⁷⁴ n. d. t. : o *sicli*;

3 Egli restituì a sua madre i millecento [pezzi] d'argento e sua madre disse: «*Io avevo consacrato¹⁶⁷⁵ quest'argento in mano mia all'Eterno, per mio figlio, per farne un'immagine tagliata e un'immagine di fusione; ora te lo rendo*».

4 Quando egli ebbe restituito l'argento a sua madre, questa prese duecento [pezzi] d'argento e li diede al fonditore, il quale ne fece una immagine tagliata e un'[altra]¹⁶⁷⁶ immagine di fusione, che furono¹⁶⁷⁷ messe in casa di Mica.

5 Così quest'uomo, Mica, ebbe una casa di dèi; fece un efod e dei Terafim¹⁶⁷⁸, consacrò¹⁶⁷⁹ uno dei suoi figli e questo fu suo sacerdote.

6 In quei giorni là non vi era re in Israele; **ognuno faceva quello che gli pareva buono**¹⁶⁸⁰ ai suoi occhi.

7 Vi era un giovane di Betlemme di Giuda, [città] della famiglia di Giuda che abitava là, **il quale era un Levita**.

8 Quest'uomo partì dalla città di Betlemme di Giuda, per soggiornare là dove avesse trovato [un luogo]; cammin facendo, giunse nelle montagne di Efraim, fino alla casa di Mica.

9 Mica gli chiese: «*Da dove vieni?*» Quello gli rispose: «*Sono un Levita di Betlemme di Giuda e vado a stabilirmi dove troverò [un luogo]* ».

10 Mica gli disse: «*Rimani con me e tu sarai per me un padre e un sacerdote; ti darò dieci [pezzi] d'argento all'anno, un vestito completo e il vitto*». Il Levita entrò.

11 Il Levita acconsentì a stare con quell'uomo e il ragazzo fu per lui come uno dei suoi figli.

12 Mica consacrò il Levita e il giovane fu suo sacerdote e si stabilì in casa di Mica.

13 Mica disse: «*Ora so che l'Eterno mi farà del bene, perché ho un Levita per sacerdote*».

I Daniti, alla ricerca di un territorio, rubano l'idolo di Mica

Giudici 18

1 In quei giorni, non vi era re in Israele; in quel medesimo tempo, **la tribù dei Daniti si cercava un suo territorio** per stabilirvisi, perché, fino a quei giorni, [la loro parte] **uscita in eredità** non le era stata data fra le tribù d'Israele.

¹⁶⁷⁵ esattamente santificato; altri io ho interamente santificato;

¹⁶⁷⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁶⁷⁷ esattamente essa fu;

¹⁶⁷⁸ n. d. t. : sono così chiamati gli idoli domestici; in tutto il passo;

¹⁶⁷⁹ vedere la nota in Esodo Cap. 28 v. 41; anche al v. 12;

¹⁶⁸⁰ esattamente giusto;

2 I figli di Dan mandarono da Sorea e da Estaol, cinque uomini della loro tribù, scelti fra loro tutti, uomini valorosi, per esplorare il paese e conoscerlo e dissero loro: «*Andate ed esaminate il paese!*» Quelli giunsero nella montagna di Efraim, fino alla casa di Mica e pernottarono in quel luogo.

3 Quando furono vicino alla casa di Mica, riconobbero la voce del giovane levita, ed essi entrarono¹⁶⁸¹ là e gli dissero: «*Chi ti ha condotto qua, che fai tu qui, che hai tu qui?*»

4 Egli disse loro: «*Mica ha fatto per me tale e tale cosa e mi dà un salario e io sono suo sacerdote*».

5 Quelli gli dissero: «*Noi ti preghiamo, consulta Dio, affinché sappiamo se il viaggio che abbiamo intrapreso prospererà*».

6 Il sacerdote rispose loro: «*Andate in pace; il viaggio che fate è davanti all'Eterno*».

7 I cinque uomini se ne andarono, giunsero a Lais e videro il popolo che era in essa, che viveva al sicuro come i Sidoniti, tranquillo e fiducioso, poiché nel paese non c'era nessun dominatore che li molestasse in alcuna cosa; inoltre essi erano lontani dai Sidoni e non avevano relazione con nessuno.

8 Poi tornarono dai loro fratelli a Sorea e a Estaol e i loro fratelli chiesero: «*Che [ci riferite]?*»

9 Quelli risposero: «*Leviamoci e saliamo contro quelli, poiché abbiamo visto il paese ed ecco, è molto buono. E voi ve ne state inoperosi? Non siate pigri per andare a prendere possesso del paese!*»

10 Quando voi vi entrerete, troverete un popolo tranquillo, il paese è vasto in tutti i lati, e Dio ve lo ha messo in mano: è un luogo dove non manca nulla di ciò che è sulla terra».

11 E di là, da Sorea e da Estaol, partirono seicento uomini della famiglia dei Daniti, cinti delle [loro] armi da guerra.

12 Salirono e si accamparono a Chiriat-Iearim, in Giuda; perciò quel luogo, che è a ovest di Chiriat-Iearim, è per questo che fu chiamato fino ad oggi, **Macanè-Dan**¹⁶⁸².

13 Di là passarono dalla montagna di Efraim e giunsero fino alla casa di Mica.

14 E i cinque uomini che erano andati a esplorare il paese di Lais, parlarono ai loro fratelli e dissero: «*Sapete voi che in questa casa c'è un efod, ci sono dei Terafim, un'immagine scolpita e un'immagine di fusione? Considerate ora quello che dovete fare*».

¹⁶⁸¹ esattamente voltarono;

¹⁶⁸² in ebraico significa campo di Dan;

15 Essi si voltarono da quella parte, giunsero alla casa del ragazzo, del levita, alla casa di Mica, ed essi lo salutarono¹⁶⁸³.

16 I seicento uomini dei figli di Dan, armati per la guerra, si misero davanti alla porta.

17 Ma i cinque uomini che erano andati a esplorare il paese salirono, entrarono in casa, presero l'immagine scolpita, l'efod, i Terafim e l'immagine di fusione, mentre il sacerdote stava davanti alla porta con i seicento uomini armati.

18 A quelli¹⁶⁸⁴ che entrarono in casa di Mica e presero l'immagine scolpita, l'efod, i Terafim e l'immagine di fusione, il sacerdote disse loro: «*Che fate?*»

19 Essi gli risposero: «*Taci, mettiti la mano sulla bocca, vieni con noi e ci farai da padre e da sacerdote. Che è meglio per te, essere sacerdote in casa di un uomo solo, oppure essere sacerdote di una tribù e di una famiglia in Israele?*»

20 Il sacerdote si rallegrò nel suo cuore; prese l'efod, i Terafim e l'immagine scolpita e si unì a quella gente.

21 Poi essi si voltarono e se ne andarono, mettendo davanti a loro i bambini, il bestiame e le cose di valore.

22 Quando erano già lontani dalla casa di Mica, la gente che abitava nelle case vicine a quella di Mica si radunò a gran voce e inseguì i figli di Dan.

23 Siccome lui gridava dietro ai figli di Dan, costoro, voltatisi indietro, dissero a Mica: «*Che cos'hai? Perché hai radunato questa gente?*»

24 Egli rispose: «*Voi avete preso gli dèi che mi ero fatto e il sacerdote e ve ne siete andati. Che cosa mi rimane? Come potete dunque dirmi: "Che hai?"*»

25 I figli di Dan gli dissero: «*Non alzare la voce contro noi, perché degli uomini irascibili potrebbero scagliarsi su di voi e tu ci perderesti la vita tua e quella della tua famiglia!*»

Occupazione di Lais che diventa Dan

Giudici 18

26 I figli di Dan continuarono il loro viaggio e Mica, vedendo che essi erano troppo forti per lui, se ne tornò a casa sua.

27 Essi, presero le cose che Mica aveva fatte e il sacerdote che aveva, e giunsero a Lais, da un popolo tranquillo e senza timori, lo passarono a fil di spada e diedero alle fiamme la città.

28 Non ci fu nessuno che la liberasse, perché era lontana da Sidone e non aveva relazioni con alcuno. Essa era nella valle che è verso Bet-Reob.

29 Poi i Daniti ricostruirono la città, l'abitarono, e le posero il nome di **Dan**, dal nome di Dan loro padre, che era stato uno dei figli d'Israele; ma prima il nome della città era Lais.

30 E i figli di Dan rizzarono l'immagine scolpita per loro; **Gionatan, figlio di Ghersom, figlio di Mosè**¹⁶⁸⁵ e i suoi figli, furono sacerdoti per la tribù dei Daniti fino al giorno della deportazione del paese¹⁶⁸⁶.

31 Così collocarono per loro l'immagine scolpita che Mica aveva fatta, per tutto il tempo che la casa di Dio fu a Silo.

Violenza fatta alla moglie di un Levita in Ghibea di Beniamino

Giudici 19

*1 E avvenne in quei giorni¹⁶⁸⁷, quando non c'era re in Israele, che un Levita, che abitava nella parte più lontana della montagna di Efraim, si prese per concubina una donna di Betlemme di Giuda.

2 Questa sua concubina essendogli infedele, si prostituiva e lo lasciò per andarsene a casa di suo padre a Betlemme di Giuda, dove stette per qualche tempo; quattro mesi¹⁶⁸⁸.

3 Suo marito si alzò e andò da lei per parlare al suo cuore e ricondurla con sé. Egli aveva preso con sé il suo giovane servo e una coppia di asini. Lei lo fece entrare in casa di suo padre e come il padre della giovane donna lo vide, si rallegrò del loro incontro.

4 Suo suocero, il padre della giovane donna, lo trattenne ed egli rimase con lui tre giorni; mangiarono, bevvero e pernottarono là.

5 Il quarto giorno si alzarono di buon'ora e come il Levita si disponeva a partire il padre della giovane donna disse a suo genero: «*Prendi un boccone di pane per fortificarti il cuore; poi ve ne andrete*».

6 Si sedettero ambedue, mangiarono e bevvero insieme. Poi il padre della giovane donna disse al marito: «*Ti prego, acconsenti a passare [qui] la notte e il tuo cuore si rallegrerà*».

¹⁶⁸⁵ i copisti per errore non hanno scritto *Manasse*; infatti tra i figli di Ghersom, primogenito di Mosè non compare mai il nome di Gionatan, ma un solo nome: *Sebuel* (1° Cronache Cap. 23 v. 16 e Cap. 26 v. 24); n. d. t. : altri *Gionata, figlio di Ghersom, figlio di Manasse, e i suoi figli furono sacerdoti della tribù dei Daniti*; o *Gionathan, figlio di Gherishom, figlio di Manasse, e i suoi figli furono sacerdoti della tribù dei Daniti*; o *Gionatan, figliuolo di Ghersom, figliuolo di Manasse, e i suoi figliuoli dopo di lui, furono sacerdoti della tribù di Dan*;

¹⁶⁸⁶ n. d. t. : ad opera del re d'Assiria Salmaneser: vedere 2° libro dei Re Cap. 17 v. 6;

¹⁶⁸⁷ A.C. 1100, circa;

¹⁶⁸⁸ o un anno [e] quattro mesi;

¹⁶⁸³ esattamente s'informarono sulla sua pace;

¹⁶⁸⁴ i cinque uomini;

7 Ma quell'uomo si alzò per andarsene, però, per l'insistenza del suocero, pernottò [ancora] là.

8 Il quinto giorno egli si alzò di buon'ora per andarsene e il padre della giovane donna gli disse: «*Ti prego, fortificati il cuore*». Ed si attardarono finché declinò il giorno¹⁶⁸⁹ e si misero a mangiare insieme.

9 Quando quell'uomo si alzò per andarsene con la sua concubina e con il suo servo¹⁶⁹⁰, il suocero, il padre della giovane donna, gli disse: «*Tu vedi che il giorno finisce e la sera è vicina; vi prego, passate la notte; ecco, il giorno sta per finire; pernotta qui e il tuo cuore si rallegrì; domani vi metterete di buon'ora in cammino per [andare] alla tua tenda*».

10 Ma l'uomo non volle passare la notte, si alzò, partì e giunse di fronte a Iebus, che è Gerusalemme, con i suoi due asini sellati e con la sua concubina.

11 Quando furono vicini a Iebus, era quasi notte; il servo disse al suo signore: «*Vieni, ti prego, voltiamo verso questa città dei Gebusei e passiamoci la notte*».

12 Il padrone gli rispose: «*No, non voltiamo verso una città di stranieri i cui abitanti non sono figli d'Israele, ma andremo fino a Ghibea*».

13 Disse ancora al suo servo: «*Andiamo, cerchiamo di raggiungere uno di quei luoghi e pernosteremo a Ghibea o a Rama*».

14 Così passarono oltre e camminarono; il sole tramontò come erano presso Ghibea, che appartiene a Beniamino.

15 Così essi voltarono per entrare [e] per passare la notte a Ghibea. Il Levita andò e si fermò sulla piazza della città, ma nessuno li accolse in casa per la notte.

16 Quando ecco, sulla sera, un vecchio tornava dai campi, dal suo lavoro; l'uomo era della montagna d'Efraim, ma soggiornava a Ghibea e gli uomini del luogo erano Beniaminiti.

17 Egli alzò gli occhi e vide quel viandante sulla piazza della città e il vecchio gli disse: «*Dove vai, e da dove vieni?*»

18 Quello gli rispose: «*Noi andiamo da Betlemme di Giuda verso l'estremità della montagna d'Efraim. Io sono di là, ero andato a Betlemme di Giuda, io ho parte con¹⁶⁹¹ la casa dell'Eterno¹⁶⁹², ma nessuno mi accoglie in casa sua.*

19 Eppure abbiamo paglia e foraggio per i nostri asini e anche pane e vino per me, per la tua serva e per il giovane che è con i tuoi servi; a noi non manca nulla».

20 Il vecchio gli disse: «*La pace sia con te! Soltanto che ogni tuo bisogno sia a mio carico, ma non devi passare la notte sulla piazza*».

21 Così lo condusse in casa sua e diede il foraggio agli asini; essi si lavarono i piedi, mangiarono e bevvero.

22 Mentre stavano rallegrandosi, ecco gli uomini della città, figli di Belial¹⁶⁹³, circondarono la casa, bussarono alla porta e dissero al vecchio, al padrone di casa: «*Fa' uscire quell'uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo conoscerlo¹⁶⁹⁴!*»

23 Ma il padrone di casa, uscito fuori, disse loro: «*No, fratelli miei, vi prego, non fate [questo] male; dal momento che quest'uomo è entrato in casa mia, non commettete quest'infamia!*

24 Ecco qua mia figlia che è vergine e la sua concubina; io ve le condurrò fuori e voi le umilierete e fatene quel che vi piacerà¹⁶⁹⁵; ma a quest'uomo non fate questa cosa infamante!»

25 Ma quegli uomini non vollero dargli ascolto. Allora l'uomo prese la sua concubina e la condusse fuori da loro ed essi la conobbero, abusarono di lei tutta la notte fino al mattino e la lasciarono andare allo spuntar dell'alba.

26 Sul far del giorno quella donna venne a cadere all'ingresso di casa dell'uomo presso il quale stava il suo signore¹⁶⁹⁶ e [rimase lì] finché fu giorno chiaro.

27 Il suo signore, si alzò la mattina, aprì la porta di casa e uscì per continuare il suo viaggio, ma ecco che la donna, la sua concubina, giaceva distesa alla porta di casa, con le mani sulla soglia.

28 Egli le disse: «*Àlzati, andiamocene!*» Ma non ebbe risposta. Allora il marito la caricò sull'asino e se ne andò a casa sua.

29 Quando giunse a casa, prese il coltello, prese la sua concubina e la divise, secondo le sue ossa, in dodici pezzi, poi li mandò per tutto il territorio d'Israele.

30 Tutti quelli che videro ciò dissero: «*Una cosa simile non è mai accaduta né si è mai vista, da quando i figli d'Israele salirono dal paese d'Egitto,*

¹⁶⁸⁹ cioè fu passato mezzogiorno;

¹⁶⁹⁰ esattamente giovane uomo;

¹⁶⁹¹ esattamente io cammino con ;

¹⁶⁹² n. d. t. : molti altri ora sto andando alla;

¹⁶⁹³ o d'iniquità; n. d. t. : altri gente perversa; anche al v. 13;

¹⁶⁹⁴ n. d. t. : altri abusare di lui; il verbo conoscere è spesso usato nel linguaggio ebraico come allusivo dell'accoppiamento sessuale;

¹⁶⁹⁵ esattamente ciò che sarà buono ai vostri occhi;

¹⁶⁹⁶ n. d. t. : altri marito;

fino al giorno d'oggi! Pensate a questo fatto, consultatevi e parlate».

Guerra contro la tribù di Beniamino

Giudici 20

1 Allora tutti i figli d'Israele uscirono, da Dan fino a Beer-Sceba e al paese di Galaad e l'assemblea si raccolse come un solo uomo davanti all'Eterno, a **Mispa**.

2 I capi¹⁶⁹⁷ di tutto il popolo, di tutte le tribù d'Israele, si presentarono nella congregazione del popolo di Dio, quattrocentomila fanti armati di spada.

3 I figli di Beniamino udirono che i figli d'Israele erano saliti a Mispa. I figli d'Israele dissero: «*Parlate! Com'è avvenuto questo male?*»

4 Allora il Levita, il marito della donna uccisa, rispose: «*Io ero giunto con la mia concubina a Ghibea di Beniamino per passarvi la notte.*

5 *E gli abitanti di Ghibea si levarono contro di me e circondarono di notte la casa dove stavo; essi avevano l'intenzione di uccidermi e violentarono la mia concubina fino a morirne.*

6 *Io presi la mia concubina, la feci a pezzi, che mandai per tutto il territorio della eredità d'Israele, perché costoro hanno commesso una cosa inaudita e una infamia in Israele.*

7 *Eccovi qui tutti, o figli d'Israele; ora deliberate e date qui il vostro parere per cosa fare».*

8 Tutto il popolo si alzò come un sol uomo e disse: «*Nessuno di noi tornerà alla sua tenda, nessuno di noi rientrerà in casa sua.*

9 *Ecco ora quel che faremo a Ghibea: noi la tratteremo come la sorte deciderà*¹⁶⁹⁸.

10 *Prenderemo in tutte le tribù d'Israele dieci uomini su cento, cento su mille e mille su diecimila, i quali prenderanno dei viveri per il popolo, affinché al loro ritorno, Ghibea*¹⁶⁹⁹ *di Beniamino sia trattata secondo tutta l'infamia che ha commessa in Israele».*

11 Così tutti gli uomini d'Israele si radunarono contro quella città, uniti come fossero un solo uomo.

12 Le tribù d'Israele mandarono degli uomini in tutte le famiglie¹⁷⁰⁰ di Beniamino a dire: «*Che è questo male che è stato commesso in mezzo a voi?*

13 *Consegnateci dunque quegli uomini, figli di Belial, che sono di Ghibea, perché li mettiamo a morte e togliamo*¹⁷⁰¹ *il male dal mezzo d'Israele».*

Ma [i figli di Beniamino] non vollero dare ascolto alla voce dei loro fratelli, i figli d'Israele

14 e i figli di Beniamino uscirono dalle loro città e si radunarono a Ghibea per combattere contro i figli d'Israele.

15 In quel giorno si fece il censimento che dei figli di Beniamino usciti dalle città: ventiseimila uomini armati di spada, senza contare gli abitanti di Ghibea, che erano settecento uomini scelti.

16 Fra tutta questa gente c'erano settecento uomini scelti, che erano mancini. Tutti costoro potevano lanciare una pietra con la fionda a un capello, senza fallire il colpo.

17 Si fece pure il censimento degli uomini d'Israele, salvo quelli di Beniamino: quattrocentomila uomini armati di spada, tutta gente di guerra.

18 I figli d'Israele si levarono e salirono a Betel¹⁷⁰² e consultarono Dio, dicendo: «*Chi di noi salirà per primo a combattere contro i figli di Beniamino?*» L'Eterno rispose: «*Giuda per primo*».

19 L'indomani mattina, i figli d'Israele si accamparono contro Ghibea.

20 Gli uomini di Israele uscirono per combattere contro Beniamino e si disposero in ordine di battaglia contro di loro, presso Ghibea.

21 Allora i figli di Beniamino uscirono da Ghibea e in quel giorno stesero per terra morti¹⁷⁰³, **ventiduemila uomini d'Israele**.

22 Il popolo, gli uomini d'Israele, ripresero animo, si disposero di nuovo in ordine di battaglia, nel luogo dove si erano disposti il primo giorno.

23 I figli d'Israele salirono e piansero davanti all'Eterno fino alla sera; consultarono l'Eterno, dicendo: «*M'avvicinerò di nuovo a combattere contro i figli di Beniamino, mio fratello?*» L'Eterno rispose: «*Salite contro di loro*».

24 I figli d'Israele attaccarono i figli di Beniamino il secondo giorno,

25 Beniamino uscì da Ghibea contro di loro il secondo giorno e ancora stesero per terra morti, **diciottomila uomini** dei figli d'Israele, tutti capaci di usare la spada.

26 Allora tutti i figli d'Israele e tutto il popolo salirono a Betel, piansero e rimasero là davanti all'Eterno e digiunarono quel giorno fino alla sera

¹⁶⁹⁷ esattamente *gli angoli* o *le [pietre] d'angolo*;

¹⁶⁹⁸ esattamente *contro di lei, secondo la sorte*; n. d. t. : altri *l'assaliremo, tireremo a sorte chi deve cominciare*;

¹⁶⁹⁹ esattamente *Gueba*; qui e a v. 33;

¹⁷⁰⁰ esattamente *tribù*;

¹⁷⁰¹ vedere la nota in Deuteronomio Cap. 13 v. 5;

¹⁷⁰² altri *alla casa di *Dio*; anche al v. 26;

¹⁷⁰³ esattamente *essi distrussero*; qui e ai vv. 25, 35;

e offrirono¹⁷⁰⁴ olocausti e sacrifici di prosperità davanti all'Eterno.

27 I figli d'Israele consultarono l'Eterno, - l'arca del patto di Dio, in quel tempo, era là -

28 Fineas, figlio d'Eleazar, figlio d'Aaronne, in quel tempo stava davanti ad essa¹⁷⁰⁵ - e dissero: «*Uscirò ancora di nuovo a combattere contro i figli di Beniamino mio fratello, o devo cessare?*» L'Eterno rispose: «*Salite, poiché domani ve li darò nelle mani*».

29 E Israele tese un'imboscata contro a Ghibea, tutt'intorno.

30 I figli d'Israele salirono il terzo giorno contro i figli di Beniamino e si disposero in ordine di battaglia contro Ghibea come le altre volte.

31 I figli di Beniamino, usciti per affrontare il popolo, si lasciarono attirare lontano dalla città e cominciarono a colpire e a uccidere alcuni, come le altre volte, uccisero circa **trenta** uomini del popolo d'Israele, sulle strade, delle quali una sale a Betel e l'altra a Ghibea, per¹⁷⁰⁶ la campagna.

32 Allora i figli di Beniamino dissero: «*Eccoli sconfitti davanti a noi come la prima volta!*» E i figli d'Israele dissero: «*Fuggiamo e attiriamoli lontano dalla città sulle strade!*»

33 Tutti gli uomini d'Israele si levarono dal loro posto e si disposero in ordine di battaglia a Baal-Tamar, mentre l'imboscata d'Israele si lanciò fuori dal luogo, dalla prateria di Ghibea.

34 Diecimila uomini scelti in tutto Israele giunsero contro Ghibea. Il combattimento fu aspro e quelli [di Beniamino] non si accorgevano del male che stava per colpirli.

35 E l'Eterno **sconfisse Beniamino davanti a Israele**; i figli d'Israele stesero morti in quel giorno **venticinquemila cento** uomini di Beniamino, tutti capaci di usare la spada.

36 I figli di Beniamino si accorsero di essere sconfitti; infatti gli Israeliti avevano ceduto terreno a Beniamino, perché confidavano nell'imboscata che avevano tesa contro Ghibea.

37 Quelli dell'imboscata si gettarono prontamente su Ghibea; avanzarono e passarono a fil di spada l'intera città.

38 C'era un segnale convenuto fra gli uomini d'Israele e quelli dell'imboscata: questi dovevano far salire dalla città un segnale di fumo.

39 Gli uomini d'Israele avevano dunque voltato le spalle nel combattimento e quelli di Beniamino avevano cominciato a colpire e uccidere circa trenta uomini d'Israele.

Essi dicevano: «*Certo, li abbiamo completamente sconfitti come nella prima battaglia!*»

40 E quando l'incendio cominciò ad alzarsi dalla città, in una colonna di fumo, quelli di Beniamino si voltarono indietro, ed ecco che da tutta la città saliva una colonna di fumo verso i cieli.

41 Allora gli uomini d'Israele si voltarono e quelli di Beniamino furono spaventati, vedendo il male che cadeva loro addosso.

42 Essi voltarono le spalle davanti agli uomini d'Israele e presero la via del deserto; ma la battaglia li raggiunse e anche quelli che uscivano dalla città li distrussero in mezzo a loro.

43 Circondarono Beniamino, lo inseguirono, lo calpestarono coi piedi dovunque voleva riposare¹⁷⁰⁷, fino di fronte a Ghibea dal lato dove nasce il sole.

44 E caddero, di Beniamino, **diciottomila uomini**, tutta gente di valore.

45 Essi voltarono le spalle e fuggirono verso il deserto, in direzione la roccia di Rimmon, e [gl'Israeliti] racimolarono per le strade **cinquemila** uomini, li inseguirono da presso fino a Ghideom e ne colpirono altri **duemila**.

46 Così, il numero totale dei Beniaminiti che caddero quel giorno **fu di venticinquemila**, tutta gente di valore, capace di usare la spada.

47 Seicento uomini, che avevano voltato le spalle ed erano fuggiti verso il deserto in direzione della roccia di Rimmon, vi rimasero quattro mesi.

48 Poi i figli d'Israele tornarono contro i figli di Beniamino, li passarono a fil di spada, gli abitanti delle città, il bestiame, e tutto quello che vi si trovava e diedero alle fiamme tutte le città che trovarono.

Ristabilimento della tribù di Beniamino

Giudici 21

1 Gli uomini d'Israele giurarono a Mispa, dicendo: «*Nessuno di noi darà sua figlia in moglie a Beniamino*».

2 Il popolo venne a Betel, dove rimase fino alla sera davanti a Dio alzando la voce, pianse amaramente¹⁷⁰⁸ e disse:

¹⁷⁰⁴ come al Cap. 6 v. 26; anche al Cap. 21 v. 4;

¹⁷⁰⁵ o *Lui*; cioè Dio;

¹⁷⁰⁶ o *nella*;

¹⁷⁰⁷ esattamente *al luogo del riposo*;

¹⁷⁰⁸ n. d. t. : altri *dirottamente*;

3 *«Eterno, Dio d'Israele, perché mai è avvenuto questo in Israele, perché oggi manchi in Israele una tribù?»*

4 Il giorno seguente, il popolo si alzò di buon ora, costruì là un altare, offrì olocausti e sacrifici di prosperità.

5 I figli d'Israele dissero: *«Chi è che non è salito davanti all'Eterno, nella congregazione, fra tutte le tribù d'Israele?»* Poiché a Mispà avevano fatto un giuramento solenne contro chiunque non fosse salito davanti all'Eterno: *«Quel tale sarà certamente messo a morte».*

6 I figli d'Israele si pentirono¹⁷⁰⁹ al riguardo di Beniamino, loro fratello, e dissero: *«Oggi è stata soppressa una tribù d'Israele».*

7 *Che faremo per i superstiti, perché essi abbiano delle donne, visto che abbiamo giurato nel nome dell'Eterno di non dar loro in moglie nessuna delle nostre figlie?»*

8 Dissero dunque: *«C'è qualcuno fra le tribù d'Israele¹⁷¹⁰ che non è salito verso l'Eterno a Mispà?»* Ecco che nessuno di Iabes in Galaad era venuto al campo, alla congregazione,

9 poiché, fatto il censimento del popolo, si trovò che là non vi era nessuno degli abitanti di Iabes in Galaad.

10 Allora l'assemblea mandò là dodicimila uomini fra i più valorosi e diede loro quest'ordine: *«Andate, e passate a fil di spada gli abitanti di Iabes in Galaad, con le donne e i bambini,*

11 *cioè sterminerete ogni maschio e ogni femmina che abbia avuto relazione con un uomo».*

12 Quelli trovarono, fra gli abitanti di Iabes in Galaad, quattrocento fanciulle vergini che non avevano conosciuto e non si erano coricate con un uomo e le condussero al campo di Silo, che è nel paese di Canaan.

13 Tutta l'assemblea inviò dei messaggeri per parlare ai figli di Beniamino che erano alla roccia di Rimmon per annunziare loro la pace.

14 E in quel tempo Beniamino ritornò e furono loro date le donne di Iabes in Galaad a cui era stata risparmiata la vita; ma non ve ne fu abbastanza per tutti.

15 Il popolo dunque si pentì al riguardo di Beniamino, perché l'Eterno aveva aperto una breccia fra le tribù d'Israele.

16 E gli anziani della congregazione dissero: *«Come faremo a procurare delle donne ai superstiti, visto che le femmine di Beniamino sono state distrutte?»*

17 Poi dissero: *«E' necessaria una proprietà [di donne]¹⁷¹¹ per quelli che sono scampati di Beniamino, affinché non sia soppressa una tribù in Israele».*

18 *Ma noi non possiamo dar loro le nostre figlie in moglie, poiché i figli d'Israele hanno giurato, dicendo: "Maledetto chi darà una moglie a Beniamino!"»*

19 Allora dissero: *«Ecco, ogni anno si fa una festa in onore dell'Eterno a Silo, che è a nord di Betel, a oriente della strada che sale da Betel a Sichem e a mezzogiorno di Lebna»,*

20 diedero quest'ordine ai figli di Beniamino: *«Andate e fate un'imboscata nelle vigne,*

21 *facendo attenzione a quando le figlie di Silo usciranno in coro per danzare; allora uscirete dalle vigne e ciascuno rapirà una delle figlie di Silo per prenderla in moglie e ve ne andrete nel paese di Beniamino».*

22 *E se i loro padri o i loro fratelli verranno a lamentarsi con noi, noi diremo loro: "Abbiate compassione per loro, poiché non abbiamo avuto ciascuno la sua donna in questa guerra¹⁷¹². Inoltre non siete voi che gliele avete date, altrimenti voi sareste colpevoli"».*

23 I figli di Beniamino fecero a quel modo: si presero delle mogli, secondo il loro numero, fra le danzatrici; le rapirono, poi partirono e tornarono nella loro eredità, ricostruirono le città e vi stabilirono la loro dimora.

24 In quel medesimo tempo, i figli d'Israele se ne andarono di là e tornarono ciascuno nella sua tribù e nella sua famiglia, ciascuno nel luogo della sua eredità.

25 In quel tempo, non c'era re in Israele; **ognuno faceva quello che gli pareva buono¹⁷¹³ ai suoi occhi.**

Israele punito per la sua disubbidienza **Giudici 2**

¹⁷¹¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁷¹² n. d. t. : altri *Datecele*, per favore, poiché in questa guerra non abbiamo preso una donna per uno; o *Concedetele a noi: abbiamo preso ciascuno una donna come in battaglia*; o *Datele a noi di grazia; perciocché in quella guerra non abbiamo presa per ciascun di loro la sua donna*;

¹⁷¹³ qui come al Cap. 17 v. 6;

¹⁷⁰⁹ n. d. t. : altri *ebbero pietà*; anche al v. 15;

¹⁷¹⁰ n. d. t. : altri *Qual è fra le tribù d'Israele quella che non è salita*;

1 L'Angelo dell'Eterno salì da Ghilgal a Bochim e disse: «*Io vi ho fatto salire dall'Egitto e vi ho introdotti nel paese che avevo promesso con giuramento ai vostri padri, e ho detto: "Io non romperò mai il mio patto con voi";*

2 e voi, voi non farete alleanza con gli abitanti di questo paese e demolirete i loro altari. Ma voi non avete ubbidito alla mia voce. Perché avete fatto questo?

3 Perciò anch'io ho detto: "Io non li scaccerò davanti a voi, ed essi saranno al vostro fianco, e i loro dèi vi saranno un'insidia"¹⁷¹⁴.

4 Allora, come l'Angelo dell'Eterno ebbe detto queste parole a tutti i figli d'Israele, il popolo si mise a piangere ad alta voce.

5 Posero a quel luogo il nome di Bochim¹⁷¹⁵ e offrirono là dei sacrifici all'Eterno.

Popoli che l'Eterno lasciò stare per mettere alla prova Israele

Giudici 3

1 Questi sono i popoli che l'Eterno lasciò sussistere per mettere alla prova Israele tramite loro, [cioè] tutti quelli che non avevano conosciuto le guerre di Canaan,

2 [e questo], soltanto allo scopo che le nuove generazioni dei figli d'Israele conoscessero e imparassero la guerra, per lo meno quelli che non l'avevano mai vista prima:

3 i cinque principi¹⁷¹⁶ dei Filistei, tutti i Cananei, i Sidoni e gli Ivvei che abitavano la montagna del Libano, dal monte Baal-Ermon fino all'ingresso di Camat:

4 esse furono lasciate per mettere alla prova Israele, per vedere se avrebbe ubbidito ai comandamenti che l'Eterno aveva dato ai loro padri per mezzo di Mosè.

***5** Così i figli d'Israele abitarono in mezzo ai Cananei, agli Ittiti, agli Amorei, ai Ferezei, agli Ivvei e ai Gebusei;

6 sposarono le loro figlie, diedero le proprie figlie ai loro figli e servirono i loro dèi.

7 I figli d'Israele fecero ciò che è male agli occhi dell'Eterno; dimenticarono l'Eterno, il loro Dio e servirono i Baali e le Astarti¹⁷¹⁷.

4 – SPIEGAZIONE DELLA DECADENZA DEL POPOLO DOPO LA MORTE DI GIOSUE'

Il periodo dei Giudici fu sicuramente il più orribile della storia di quel popolo. Ma quale fu la ragione? Dopo Giosuè nacque un'altra generazione che non conosceva l'Eterno, né le opere che egli aveva compiute in favore d'Israele. **I figli d'Israele fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono gli idoli di Baal;** dimenticarono l'Eterno, il Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, e andarono dietro ad altri dèi, fra gli dèi dei popoli che li attorniavano; si prostrarono davanti a essi e provocarono l'ira del Signore; abbandonarono l'Eterno e servirono Baal e gli idoli di Astarte. Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele ed egli **li diede in mano ai predoni**, che li spogliarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, in modo che non poterono più resistere di fronte ai loro nemici. Dovunque andavano, la mano del Signore era contro di loro a loro danno, come l'Eterno aveva detto, come l'Eterno aveva loro giurato; e la loro tribolazione fu molto grande. Con l'oblio cominciò allora un inevitabile declino spirituale e morale che attirò la disciplina e il giudizio del Signore; questa ha sempre lo scopo, come avviene ancora oggi, di costringere i credenti al ravvedimento e all'umiliazione. Anche oggi, attorno a noi, vediamo questo lavoro del Signore. Non è un castigo fine a se stesso, ma è un lavoro di correzione come quello di un padre che corregge i suoi figli disubbidienti: **Ebrei 12:4** «Voi non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato, **5** e avete dimenticato l'esortazione rivolta a voi come a figli: *«Figlio mio, non disprezzare la disciplina del Signore, e non ti perdere d'animo quando sei da lui ripreso* **6** perché il Signore corregge quelli che egli ama, e punisce tutti coloro che riconosce come figli». **7** Sopportate queste cose per la vostra correzione. Dio vi tratta come figli; infatti, qual è il figlio che il padre non corregga? **8** Ma se siete esclusi da quella correzione di cui tutti hanno avuto la loro parte, allora siete bastardi e non figli. **9** Inoltre abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo forse molto di più al Padre degli spiriti per avere la vita? **10** Essi infatti ci correggevano per pochi giorni come sembrava loro opportuno; ma egli lo fa per il nostro bene, affinché siamo partecipi della sua santità. **11** È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recar gioia, ma tristezza; in

¹⁷¹⁴ n. d. t. : altri saranno tanti nemici contro di voi;

¹⁷¹⁵ esattamente quelli che piangono;

¹⁷¹⁶ vedere la nota in Giosuè Cap. 13 v. 3;

¹⁷¹⁷ vedere la nota in Esodo Cap. 34 v. 13;

seguito tuttavia produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa”.

Apocalisse 3:19 “Tutti quelli che amo, io li riprendo e li correggo; sii dunque zelante e ravvediti”.

Quando l'Eterno suscitava loro dei giudici, l'Eterno era con il giudice e li liberava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice; **poiché l'Eterno aveva compassione dei loro gemiti** a causa di quelli che li opprimevano e angariavano. **Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri**, andando dietro ad altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro; non rinunziavano affatto alle loro pratiche e alla loro caparbia condotta.

I Giudici suscitati furono 12, numero emblematico per quel popolo. Poi la situazione precipitò nella totale anarchia, perché il popolo rifiutava la sottomissione al suo Signore, il vero Re d'Israele.

La situazione di quel tempo nasconde un significato molto importante per il nostro tempo. Anche per la Chiesa, **se l'Eterno non governa nei cuori dei discepoli**, per la convinzione ferma e sicura della fede, ne consegue l'anarchia spirituale e ognuno farà quel che gli par meglio fare. Questo è ciò che avviene oggi, in particolare nelle cosiddette “Chiese libere”, o “Chiese evangeliche”, ecc..., dove non c'è una struttura gerarchica sottoposta ad un centro ecclesiastico di vertice. Ognuna gestisce la sua autonomia ecclesiastica, applicando gli insegnamenti di Cristo come gli par bene.

Nelle “Chiese Ortodosse” orientali e nelle “Chiese Protestanti” occidentali, viene riconosciuta una figura ecclesiastica preminente “di riferimento”, spesso coincidente con la comunità di fedeli numericamente più importante.

Nella grande “Chiesa Cattolica Romana”, in passato il potere non è stato soltanto ecclesiastico, cioè relativo alla disciplina dei fedeli per il rispetto della dottrina di Cristo, ma è anche civile e politico, con l'amministrazione della giustizia e la legalità nella popolazione, attraverso leggi, tribunali e milizie statali. La storia passata è piena di testimonianze che dimostrano questa impostazione.

Invece Cristo insegnò che in questo mondo esiste un potere civile e politico¹⁷¹⁸ che emana leggi e stabilisce la giustizia umana per punire

l'illegalità¹⁷¹⁹. Poi, all'interno del popolo così amministrato, coesiste un altro ordinamento costituito dai suoi discepoli che, oltre a sottomettersi a quelle leggi, obbediscono agli insegnamenti di Cristo, che non riguardano solamente la giustizia umana, ma soprattutto riguardano la giustizia divina, più eccellente di quella umana, perché fondato sull'amore di Dio e l'amore del prossimo¹⁷²⁰. Questo è l'ordinamento ecclesiastico insegnato da Cristo, **fondato sulla realtà di piccole chiese locali**, ognuna dipendente solamente da Lui che ne è il solo ed unico Capo¹⁷²¹, ma anche tutte collegate fra di loro dai legami di comunione della stessa fede¹⁷²². Le realtà locali dovrebbero tutte riflettere i caratteri dell'unica Chiesa di Cristo. Ognuna riconosce e rispetta l'altra e tutte sono sottomesse all'ubbidienza della Parola di Cristo, tramandata una volta per sempre dagli apostoli e dai suoi profeti con il Nuovo Testamento¹⁷²³. Questo è il loro Codice spirituale: non c'è più nulla da aggiungere né nulla da togliere, per l'amministrazione della giustizia e della santità nella sua Chiesa!¹⁷²⁴

In mancanza di obbedienza a questi cardini dogmatici, o si cade nell'anarchia, come nel caso del tempo dei Giudici d'Israele, oppure si cade dall'altra parte, cioè sotto la gerarchia ecclesiastica, come si vedrà nei Capitoli successivi di questo libro: due mali altrettanto gravi.

Le figure dei Giudici hanno un significato simbolico nei numerosi fedeli cristiani che nei secoli sono sorti per virtù dello Spirito Santo, a difendere il popolo di Cristo dagli attacchi del diavolo che vuole sempre **sottrarre ai discepoli l'osservanza della Parola di Dio**, vero Paese splendido, dove scorre il latte e il miele!

5 – L'AVVENTO DEI GIUDICI D'ISRAELE

Giudici suscitati dal Signore e il motivo delle guerre

Giudici 2

¹⁷¹⁹ lettera ai Romani Cap. 13:1 a 7; 1^a lettera di Pietro Cap. 2:11 a 17;

¹⁷²⁰ Matteo Cap. 22:36 a 40; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 6:1- 9;

¹⁷²¹ Matteo Cap. 16:18 a 19; Cap. 18:15 a 20; Giovanni Cap. 20:21 a 23;

¹⁷²² Atti Cap. 2:41 a 47; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:15 a 17; Cap. 12:12 a 27; lettera agli Efesini Cap. 4:10 a 16;

¹⁷²³ lettera di Giuda v. 3;

¹⁷²⁴ Apocalisse Cap. 22 vv. 18 e 19;

¹⁷¹⁸ Matteo Cap. 22:17-21; Luca Cap. 23:2-4; Atti Cap. 25:8;

16 E l'Eterno allora **suscitò dei giudici, che li liberavano** dalle mani di quelli che li spogliavano.

17 Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, ma si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via nella quale i loro padri avevano camminato, ubbidendo ai comandamenti dell'Eterno; ma essi non fecero così.

18 E quando l'Eterno suscitava loro dei giudici, l'Eterno **era con il giudice** e li liberava dalla mano dei loro nemici durante tutti i giorni del giudice; poiché l'Eterno aveva compassione, a motivo dei loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li depredavano.

19 Ma **quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi** più dei loro padri, andando dietro ad altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro; non rinunziavano affatto alle loro pratiche e alla loro ostinazione.

20 Perciò l'ira dell'Eterno si accese contro Israele, ed egli disse: *«Poiché questa nazione ha violato il patto che avevo comandato ai loro padri ed essi non hanno ubbidito alla mia voce,*

21 anch'io non scaccerò più alcun uomo davanti a loro, delle nazioni che Giosuè lasciò quando morì;

22 così, per mezzo di esse, metterò alla prova Israele per vedere se si atterranno alla via dell'Eterno e cammineranno per essa come fecero i loro padri, o no».

23 E l'Eterno lasciò sussistere quelle nazioni senz'affrettarsi a scacciarle **e non le diede nelle mani di Giosuè.**

6 - TAVOLA RIASSUNTIVA DEGLI AVVENIMENTI¹⁷²⁵

Un **riassunto della storia dei Giudici** delle 12 tribù d'Israele è compreso in una tabella contenuta nell'allegato n° 5.

7 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DEGLI AVVENIMENTI RIASSUNTI

Otniel, come tutti gli altri Giudici che seguiranno, sono una figura dei servitori di Dio e di Cristo che hanno combattuto contro le forze spirituali della malvagità. Essi, nel loro tempo, hanno liberato il popolo di Dio, che oggi è la Chiesa, dall'oppressione del diavolo che nascondeva loro la Verità rivelata dalle Sacre Scritture. Essi risvegliavano il popolo per un ritorno alla Parola di Dio abbandonata nell'oblio dei secoli e

producevano un nuovo fervore spirituale nella loro generazione.¹⁷²⁶

E' da notare l'esempio di Debora e di Iael, di queste due donne spiritualmente intelligenti, che aiutarono gli uomini di Dio a combattere il nemico con azioni coraggiose straordinarie. Esse contemporaneamente non vogliono sostituirsi, o competere, con i loro fratelli maschi, per non portare loro disonore. Mantengono il posto destinato alle donne fin dal principio: essere un aiuto conveniente per l'uomo. Portarono invece disonore ai nemici.¹⁷²⁷

Nell'episodio di Gedeone, le fiaccole accese nascoste dentro le brocche sono la figura della luce della Parola di Dio che è nascosta nel corpo dei figli di Dio. E' questa luce che ha il potere di sconfiggere le tenebre dei pensieri umani e colui che ha il potere sulle tenebre, cioè Satana.¹⁷²⁸

Lo squillo delle trombe rappresenta la testimonianza pubblica, la predicazione dell'evangelo di Dio.¹⁷²⁹

Nell'episodio di Abimelec, il figlio di Gedeone, notiamo la terribile malvagità del cuore umano; esso non è cambiato: oggi il cuore dell'uomo è come allora, ma come le conseguenze del male fatto sono cadute su Abimelec, così anche oggi, prima o poi esse ricadranno sui malvagi.¹⁷³⁰

Iefte fu un coraggioso e zelante servitore del Signore, ma anche ad un figlio di Dio può cadere nella presunzione e pronunciare parole temerarie che finiranno per ritorcerglisi contro.

Sansone è la figura allegorica della forza spirituale che l'Eterno fa dono ai suoi servitori fedeli, che combattono per lui fino al supremo sacrificio della loro vita. Molti sono stati i martiri che hanno combattuto fino in fondo nella loro vita. Essi sono tutti campioni ed eroi della fede, simili a Sansone.¹⁷³¹ Sansone non fu l'ultimo dei Giudici d'Israele. Alla sua morte seguì un tremendo vuoto di guida del popolo. **In quel tempo non vi era re in Israele; ognuno faceva quello che gli pareva meglio.** Dopo questo tempo furono giudici d'Israele anche il sacerdote **Eli a Silo**, per quarant'anni, il sacerdote Samuele **a Mispa, Betel, a Ghilgal e a Rama**, dove abitava, per tutto il

¹⁷²⁵ * Giudici Capp. da 3 a 16;

¹⁷²⁶ lettera agli Efesini Cap. 5 vv. da 6 a 14; Cap. 6 vv. da 10 a 20;

¹⁷²⁷ *1^a lettera ai Timoteo Cap. 2 vv. da 9 a 15;

¹⁷²⁸ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 4:3-7; Cap. 5:20 e 21;

¹⁷²⁹ *Giosuè Cap. 6:7-40; Cap. 7; Cap. 8:1-32;

¹⁷³⁰ lettera ai Galati Cap. 6 v. 8;

¹⁷³¹ lettera agli Ebrei Cap. 11; Apocalisse Cap. 2:8-11;

tempo della sua vita e infine i suoi due figli **Ioel** e il secondo **Abia** che esercitavano la funzione di giudici a **Beer-Seba**. (v. **Cap. 8** successivo).

CAP. 8 RUT

1 - NAOMI LASCIA IL PAESE CON LA SUA FAMIGLIA

Elimelec cerca pane nel paese di Moab

Rut 1

1 Avvenne **nei giorni in cui i giudici giudicavano**, che vi fu una carestia nel paese e un uomo se ne andò da Betlemme di Giuda¹⁷³² per soggiornare nelle campagne di Moab con la moglie e i suoi due figli.

2 Quest'uomo si chiamava **Elimelec**¹⁷³³, il nome di sua moglie era **Naomi**¹⁷³⁴, il nome dei suoi due figli, **Malon**¹⁷³⁵ e **Chilion**¹⁷³⁶; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunsero nelle campagne di Moab e si stabilirono¹⁷³⁷ là.

3 Ed Elimelec, marito di Naomi, morì e lei rimase con i suoi due figli.

4 Questi sposarono delle moabite, delle quali l'una si chiamava **Orpa**¹⁷³⁸ e la seconda **Rut**¹⁷³⁹; abitarono **là per circa dieci anni**.

5 Poi Malon e Chilion morirono anch'essi e la donna restò [priva] dei suoi due figli e di suo marito.

Affetto di Rut per Naomi, sua suocera

Rut 1

6 Allora si alzò con le sue nuore per tornarsene dalle campagne di Moab, perché nelle campagne di Moab aveva sentito dire che l'Eterno aveva visitato il suo popolo, dandogli del pane.

7 Partì dunque dal luogo dov'era stata, con le sue due nuore e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda.

8 E Naomi disse alle sue due nuore: «*Andate, tornate ciascuna a casa di sua madre; l'Eterno sia buono con voi, come voi siete state con quelli che sono morti e con me!*

9 *L'Eterno di trovare riposo ciascuna in casa di suo marito!*» Le baciò e quelle ad alta voce si misero a piangere,

10 e le dissero: «[No], *ma noi torneremo con te dal tuo popolo*».

11 E Naomi rispose: «*Ritornate, figlie mie! Perché verreste con me? Ho io ancora dei figli nel mio grembo che possano essere vostri mariti?*

12 *Ritornate, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per essere di un marito e se dicessi: "Ne ho speranza", anche se fossi stanotte stessa di un marito e partorissi dei figli,*

13 *aspettereste voi finché essi fossero grandi? Restereste voi per questo senza essere di un marito? No, figlie mie! Perché io sono in grande amarezza molto più di voi, perché la mano dell'Eterno si è gravata¹⁷⁴⁰ contro di me*».

14 Allora esse ad alta voce piansero di nuovo; **Orpa baciò la suocera, ma Rut non si staccò da lei**.

15 E [Naomi] disse: «*Ecco, tua cognata se n'è ritornata al suo popolo e ai suoi dèi; ritornatene insieme a tua cognata!*»

16 Ma Rut rispose: «*Non pregarmi di lasciarti, per andarmene da te; perché dove andrai tu, andrò anch'io; dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio;*

17 *dove morirai tu, morirò anch'io e là sarò sepolta. Così mi faccia l'Eterno, così egli vi aggiunga¹⁷⁴¹, se la morte [soltanto] non mi separi da te!*»

18 E [Naomi] la vide fermamente decisa ad andar con lei, pertanto non gliene parlò più.

19 Così esse camminarono assieme fino a che arrivarono a Betlemme. E quando arrivarono in Betlemme, tutta la città si emozionò per loro. E le [donne] dicevano: «*È quella Naomi?*»

20 E lei rispondeva: «*Non chiamatemi Naomi, ma chiamatemi Mara*¹⁷⁴², poiché L'Onnipotente m'ha riempita d'amarezza.

21 *Io me ne andai colmata, e l'Eterno mi riconduce a vuoto. Perché mi chiamate Naomi, quando l'Eterno mi ha atterrata¹⁷⁴³, e l'Onnipotente m'ha afflitta?*»

¹⁷⁴⁰ esattamente è uscita;

¹⁷⁴¹ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso negativo, e probabilmente era accompagnata da un gesto di riprovazione, qui non precisato; altri *mi tratti con il massimo rigore*; o *L'Eterno mi punisca come vuole*; o *Così mi faccia l'Eterno e anche peggio*; o *Così mi faccia l'Eterno, e così mi aggiunga*;

¹⁷⁴² in ebraico *Mara* significa *amarezza*;

¹⁷⁴³ n. d. t. : altri *testimoniato contro di me*; o *si è dichiarato contro di me*;

¹⁷³² o *un uomo di Betlemme di Giuda se ne andò*;

¹⁷³³ in ebraico *Elimelec* significa *il mio Dio è re*;

¹⁷³⁴ in ebraico *Naomi* significa *mia delizia*;

¹⁷³⁵ in ebraico *Mahlon* significa *grande debolezza*;

¹⁷³⁶ in ebraico *Kilion* significa *languente*;

¹⁷³⁷ esattamente *furono*;

¹⁷³⁸ in ebraico *Orpah* significa *collo*;

¹⁷³⁹ in ebraico *Ruth* significa *amica*;

22 Così Naomi se ne tornò con Rut, la Moabita, sua nuora, venuta dalle campagne di Moab. Esse giunsero a Betlemme quando si cominciava a mietere degli orzi¹⁷⁴⁴.

2 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEGLI AVVENIMENTI

Qual è per noi il recondito significato di questo inizio di storia? E' una storia di disubbidienza e di infedeltà, che porta conseguentemente alla debolezza, al languore alla tristezza. Questo perché, se si vuol salvare la propria vita, senza fede in Dio, il nostro re, la si perderà¹⁷⁴⁵. L'ordine del Signore era di non allontanarsi dal paese ricevuto in dono, per andare nel paese degli stranieri, altrimenti l'ebreo si contaminava prostrandosi davanti ai loro idoli¹⁷⁴⁶. Invece Elimelec disubbidì! Quando il popolo di Dio abbandona la sua Parola cade nella fame di pace e sicurezza. Il rimedio non è quello di ritornare nel mondo idolatra che non conosce Dio, anche se l'apparenza può far sembrare la migliore soluzione del problema. La fame di pace e di sicurezza è una forma di disciplina di Dio verso i suoi figli, affinché ricerchino la sua faccia nell'umiliazione e nella preghiera.

Il vero rimedio per il discepolo del Signore è ritornare all'ubbidienza della sua Parola¹⁷⁴⁷!

3 - NAOMI RITORNA AL PAESE CON RUT E QUESTA INCONTRA BOAZ

Rut va a spigolare nel campo di Boaz

Rut 2

*1 Naomi aveva un amico¹⁷⁴⁸ di suo marito, uomo potente [e] ricco, della famiglia di Elimelec, di nome **Boaz**.¹⁷⁴⁹

2 E Rut, la Moabita, disse a Naomi: «Ti prego, io andrei nei campi a spigolare dietro a colui agli occhi del quale avrò trovato grazia». E lei le rispose: «Va', figlia mia».

3 Rut andò e si mise a spigolare in un campo dietro ai mietitori; **per caso** si trovò nella parte di campo **appartenente a Boaz**, che era della famiglia di Elimelec.

4 Ed ecco che Boaz giunse da Betlemme e disse ai mietitori: «L'Eterno sia con voi!» E quelli gli risposero: «L'Eterno ti benedica!»

5 E Boaz disse al suo servo¹⁷⁵⁰ che era stabilito sui mietitori: «Di chi è questa giovane donna?»

6 Il servo che era stabilito sui mietitori rispose: «È la giovane Moabita; quella che è tornata con Naomi dalle campagne di Moab.

7 Lei [ci] ha detto: "Permettete che io spigoli e raccolga fra i covoni¹⁷⁵¹, dietro ai mietitori". È venuta ed è rimasta da stamattina fino ad ora; si è seduta nella casa da poco».

8 E Boaz disse a Rut: «Tu ascolta, non sei figlia mia¹⁷⁵²?; non andare a spigolare in un altro campo; e non andartene da qui, ma rimani dietro alle mie giovani figlie;

9 Tieni gli occhi sul campo che si miete e va' dietro a loro. Non ho ordinato ai miei giovani uomini che non ti tocchino? E se tu hai sete, andrai ai vasi e berrai l'acqua che attingono i giovani uomini».

10 Allora Rut cadde giù con la faccia a terra e prostrandosi gli disse: «Come mai ho trovato grazia agli occhi tuoi, così che tu ricompensi¹⁷⁵³ me che sono una straniera?»

11 Boaz le rispose: «Mi è stato riferito tutto quello che hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, come hai abbandonato tuo padre, tua madre e il tuo paese di nascita, per venire a un popolo che prima non conoscevi.

12 L'Eterno ti ricompensi di quanto hai fatto e la tua retribuzione sia piena da parte dell'Eterno, del Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti!»

13 Lei gli disse: «Mio signore, che io trovi grazia ai tuoi occhi, poiché tu m'hai consolata e hai parlato al cuore della tua serva, sebbene io non sia come una delle tue serve».

14 Poi, al momento del pasto, Boaz le disse: «Avvicinati qua, mangia del pane e intingi il tuo boccone nell'aceto». E lei si mise seduta accanto ai mietitori. Boaz le porse del grano arrostito, lei ne mangiò, si saziò, e ne serbò di resto.

15 Poi si alzò per spigolare e Boaz diede quest'ordine ai suoi giovani uomini: «Che ella spigoli pure fra i covoni e non fatele dei rimproveri!

16 Fate cadere¹⁷⁵⁴ pure per lei, [qualche spiga] dal pugno¹⁷⁵⁵; lasciatele lì perché le raccolga e non la sgridate!»

¹⁷⁴⁴ A.C. 1300, circa;

¹⁷⁴⁵ Matteo Cap. 16 v. 25;

¹⁷⁴⁶ Esodo Cap. 34 vv. da 11 a 13;

¹⁷⁴⁷ Isaia Cap. 8 vv. da 20 a 22;

¹⁷⁴⁸ n. d. t. : altri *parente*; anche al Cap. 3 v. 3;

¹⁷⁴⁹ in ebraico *Boaz* significa *forza*;

¹⁷⁵⁰ o *giovane uomo*; qui e al v. 6;

¹⁷⁵¹ n. d. t. : altri *le spighe cadute dai mannelli*;

¹⁷⁵² n. d. t. : altri *ascolta, figlia mia*;

¹⁷⁵³ n. d. t. : altri *presti attenzione a*;

¹⁷⁵⁴ secondo qualcuno *lascerate cadere*;

¹⁷⁵⁵ o *togliete dai covoni*; il termine *pugno* non si trova che in questo punto;

17 Così lei spigolò nel campo fino alla sera; batté quello che aveva raccolto e ne ricavò circa un efa¹⁷⁵⁶ d'orzo.

18 Se lo caricò [addosso], venne in città e sua suocera vide ciò che aveva spigolato; Rut tirò fuori quello che le era rimasto del cibo dopo essersi saziata e glielo diede.

19 La suocera le chiese: «Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che ti ha così ricompensato!» E Rut disse alla suocera presso chi aveva lavorato e aggiunse: «Il nome dell'uomo, presso il quale ho lavorato oggi, è Boaz».

20 E Naomi disse a sua nuora: «Sia egli benedetto dall'Eterno, perché non ha smesso la bontà sia verso i vivi che verso i morti!» E aggiunse: «Quest'uomo è nostro parente più vicino; è di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto».

21 E Rut, la Moabita, disse: «Mi ha anche detto: "Rimani con i miei giovani uomini, finché abbiano finita tutta la mia mietitura"».

22 E Naomi disse a Rut sua nuora: «È bene, figlia mia, che tu vada con le giovani figlie di Boaz e che non ti si ritrovi in un altro campo».

23 Lei rimase dunque con le giovani figlie di Boaz, a spigolare, fino a che la mietitura dell'orzo e la mietitura del frumento fu terminate. E abitava con sua suocera.

4 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEGLI AVVENIMENTI

Qual è per noi il significato di questo fatto? La figura di Boaz è un'immagine di Cristo presso cui una persona convertita si rifugia per avere nutrimento spirituale, un sostegno della fede. Allora Lui insegna a rimanere nel suo campo a cercare, e di seguire i suoi operai, non di andare presso altri campi, dietro altri mietitori.

Chi sono per noi gli altri campi e gli altri operai che assomigliano al campo e agli operai del Signore? Il seme è lo stesso, la spiga è identica! Nella cristianità intera ci sono molte chiese che assomigliano a quella di Cristo e molti operai che lavorano nel loro piccolo o grande campo di fedeli. Il nutrimento, il frutto del campo è sempre lo stesso. Ma c'è una grande differenza! La differenza è il trattamento dei fedeli. Nel campo di Cristo il trattamento dei fedeli sarà come quello di Boaz verso Rut. Quelle degli altri non potrà essere uguale.

¹⁷⁵⁶ n. d. t. : 1' efa è pari a circa 5 litri;

Questo sarà il criterio di riconoscimento del discepolo. E colui che già si trova nel campo giusto, perché dovrebbe provare di rivolgersi altrove? Troverebbe qualcosa di meglio? Il cibo, nel campo **dove è Cristo che dirige gli operai, si troverà in abbondanza!** Molto più che altrove, siamo certi!

5 - RUT DA BOAZ

Rut nell'aia di Boaz

Rut 3

*1 Naomi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, io non cercherei per te del riposo, affinché tu sia felice?»¹⁷⁵⁷

2 Boaz, con le cui giovani figlie sei stata, non è dei nostri amici? Ecco, questa notte egli vaglia gli orzi nell'aia.

3 L'avati dunque, ungiti, indossa le tue vesti e scendi all'aia; ma non farti riconoscere da quell'uomo prima che egli abbia finito di mangiare e di bere.

4 E quando egli si coricherà, controlla il luogo dov'egli dorme; poi entrerai e scoprirai i suoi piedi, e tu ti coricherai e lui ti dirà quello che tu debba fare».

5 Rut le rispose: «Farò tutto quello che dici».

6 Scese all'aia e fece tutto quello che la suocera le aveva ordinato.

7 Boaz mangiò e bevve e, con il cuore allegro, se ne andò a dormire all'estremità del mucchio di covoni. Allora lei venne pian piano, gli scoprì i suoi piedi e si coricò.

8 Verso la mezzanotte, quell'uomo s'impaurì e si girò¹⁷⁵⁸, ed ecco una donna era coricata ai suoi piedi.

9 Le chiese «Chi sei?». E lei rispose: «Sono Rut, tua serva; stendi la tua ala¹⁷⁵⁹ sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto».

10 Ed egli a lei: «Sii benedetta dall'Eterno, figlia mia! Tu hai mostrato più bontà alla fine che al principio¹⁷⁶⁰, poiché non sei andata dietro a dei giovani uomini, poveri o ricchi.

¹⁷⁵⁷ n. d. t. : altri *devo assicurarti una sistemazione perché tu sia felice;*

¹⁷⁵⁸ n. d. t. : altri *si svegliò di soprassalto, si voltò; o si svegliò, con un brivido, si guardò attorno; o si spaventò, e si riscosse tutto ;*

¹⁷⁵⁹ n. d. t. : altri *il lembo del tuo mantello; o stendi il lembo della tua veste;*

¹⁷⁶⁰ n. d. t. : altri *La tua bontà d'adesso supera quella di prima; o Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo; o Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo;*

11 *Non temere dunque, figlia mia; tutto quello che tu [mi] dici io farò per te, perché tutta la porta del mio popolo sa¹⁷⁶¹ che sei una donna virtuosa.*

12 *È vero che io ho il diritto di riscatto; ma ce n'è un altro che ha il diritto di riscatto [che è] più prossimo di me.*

13 *Passa [qui] la notte; se domattina quello vorrà riscattarti, va bene, lo faccia pure; ma se non gli piacerà di riscattarti, l'Eterno è vivente¹⁷⁶² che io farò valere il mio! Sta coricata fino al mattino».*

14 Lei rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina; poi [Boaz] si alzò prima che uno si potesse riconoscere con l'altro, poiché diceva: «Nessuno sappia che una donna è venuta nell'aia!»

15 Aggiunse: «Dammi il mantello che hai addosso, e reggilo». Lei lo tenne ed egli vi misurò dentro sei [misure]¹⁷⁶³ d'orzo e glielo mise sulle spalle. Poi lui¹⁷⁶⁴ entrò in città.

16 E lei tornò da sua suocera che le disse: «Sei tu, figlia mia?» E lei le raccontò tutto ciò che quell'uomo aveva fatto per lei

17 e aggiunse: «Mi ha dato anche queste sei [misure] d'orzo; perché mi ha detto: "Non tornerai a vuoto da tua suocera"».

18 E [Naomi] disse: «Rimani qui, figlia mia, finché tu sappia come l'affare finirà; poiché quest'uomo non si darà posa, finché non abbia terminato quest'affare oggi stesso ».

6 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEGLI AVVENIMENTI

A Rut però non bastava il solo nutrimento, ella cercava di più, cercava anche il Padrone del nutrimento, colui che aveva su di lei il diritto di riscatto, che la poteva acquistare e fare **sua proprietà**. Questo deve essere il sentimento del discepolo di Cristo, desiderare di appartenere a Cristo per sempre, unito a Lui **in questa vita fino alla morte** oltre che nella vita futura¹⁷⁶⁵. E' precisamente questo sentimento che dimostra l'amore vero del discepolo.

7 - BOAZ ACQUISTA IL SUO DIRITTO SU RUT E LA SPOSA

Matrimonio di Rut con Boaz

¹⁷⁶¹ n. d. t. : altri *tutti qui sanno*; o *perché tutti i miei concittadini sanno*; o *perché tutta la gente della mia città conosce*; o *perciocché tutta la porta del mio popolo*;

¹⁷⁶² n. d. t. : come Giudici Cap. 8 v. 19; altri *com'è vero che l'Eterno vive*;

¹⁷⁶³ n. d. t. : 6 *misure* sono pari a circa 10 litri;

¹⁷⁶⁴ qualcuno ha *lei*;

¹⁷⁶⁵ lettera ai Romani Cap. 14 vv. da 7 a 9;

Rut 4

***1** Boaz salì alla porta [della città]¹⁷⁶⁶ e là si mise seduto. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto [e] del quale Boaz aveva parlato. E Boaz gli disse: «*Tu, tal dei tali, voltati e siediti qua!*» Quello si girò e si mise seduto.

2 [Boaz] allora prese dieci uomini fra gli anziani della città e disse loro: «*Sedetevi qui*». E quelli si sedettero.

3 Ed egli disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «*Naomi, che è tornata dalle campagne di Moab, mette in vendita la parte di terra¹⁷⁶⁷ che apparteneva a Elimelec nostro fratello*.

4 *E io mi sono detto «Io te ne informerò¹⁷⁶⁸ e te lo dirò»: Acquistala, in presenza di questi e degli anziani del mio popolo. Se tu vuoi riscattare, riscatta; ma se non vuoi riscattare, dimmelo, perché io lo sappia; perché non c'è nessuno, all'infuori di te, per riscattare, e dopo di te vengo io».* Quegli rispose: «*Io riscatterò!*»

5 Allora Boaz disse: «*Il giorno che acquisterai il campo dalla mano di Naomi, tu lo acquisterai anche da Rut, la Moabita, moglie del defunto, per far rivivere il nome del defunto sulla sua eredità*».

6 Colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «*Io non posso riscattare per me, perché rovinerei la mia eredità; subentra tu nel mio diritto di riscatto, poiché io non posso riscattare* ».

7 C'era in passato [un'usanza] in Israele, in caso di riscatto o di cessione [di proprietà]¹⁷⁶⁹: per confermare l'affare uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro; questa era l'usanza¹⁷⁷⁰ in Israele.

8 Così, colui che aveva il diritto di riscatto disse a Boaz: «*Acquistala per conto tuo*» e si tolse il sandalo.

9 Allora Boaz disse agli anziani e a tutto il popolo: «*Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato dalle mani di Naomi tutto quello che apparteneva a Elimelec, a Chilion e a Malon,*

10 *e che ho pure acquistato per moglie Rut, la Moabita, moglie di Malon, perché sia mia moglie, per far rivivere il nome del defunto sulla sua eredità, affinché il nome del defunto non si estingua tra i suoi fratelli e alla porta del suo luogo. Voi ne siete oggi testimoni*».

11 E tutto il popolo che si trovava alla porta della città e gli anziani risposero: «[Noi ne siamo]

¹⁷⁶⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁷⁶⁷ qualcuno ha *parte di terra*;

¹⁷⁶⁸ *informare, avvertire esattamente scoprire l'orecchio di*;

¹⁷⁶⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁷⁷⁰ esattamente *testimonianza, attestazione*;

testimoni. *L'Eterno conceda che la donna che entra in casa tua sia come Rachele e come Lea, che tutte due fondarono la casa d'Israele. E tu divenga potente¹⁷⁷¹ in Efrata, e ti faccia un nome in Betlemme!*

12 *E la discendenza¹⁷⁷² che l'Eterno ti darà da questa giovane, renda la tua casa simile alla casa di Perez, che Tamar partorì a Giuda!»*

Nascita di Obed; genealogia di Davide

Rut 4

13 Così Boaz prese Rut, che divenne sua moglie. Egli entrò da lei e l'Eterno le diede la grazia di concepire e quella partorì un figlio.

14 E le donne dissero a Naomi: «*Benedetto l'Eterno, che oggi non ti ha fatto mancare un uomo¹⁷⁷³ che avesse il diritto di riscatto e che il suo nome sia ricordato in Israele!*¹⁷⁷⁴

15 *Egli sarà per te un consolatore della tua anima e il sostegno della tua vecchiaia; l'ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli».*

16 E Naomi prese il bambino, se lo strinse al seno e gli fece da nutrice.

17 Le vicine gli diedero il nome, dicendo: «*È nato un figlio a Naomi!*» Lo chiamarono **Obed**¹⁷⁷⁵. Egli fu il padre d'Isai, padre di Davide.

18 Ecco la posterità di Perez: Perez generò Chesron;

19 Chesron generò Ram; Ram generò Amminadab;

20 Amminadab generò Nason; Nason generò Salmon;

21 Salmon generò Boaz; Boaz generò Obed;

22 Obed generò Isai, e Isai generò Davide.

8 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEGLI AVVENIMENTI

L'uomo innominato che aveva il diritto di proprietà sulle proprietà di Naomi, compresa Rut, rappresenta la Legge mosaica e Boaz rappresenta la Grazia di Cristo. Non ci sono altri pretendenti. Rut rappresenta tutti noi che siamo legati alla Legge perfetta da un patto di obbedienza. Ma la Legge non può legarsi al peccatore senza essere infranta, rovinata. La Grazia invece, mediante il perdono e la fede del discepolo di Cristo, ben si adatta a questa

unione, dalla quale, nonostante la differenza di età, nasce una discendenza, frutto dell'amore divino.

In Obed vediamo il servizio fedele e fruttuoso del discepolo di Cristo¹⁷⁷⁶.

CAP. 9 - 1° LIBRO DI SAMUELE

Samuele

1 – NASCITA DI SAMUELE

Eli e Samuele, gli ultimi due giudici d'Israele

1Samuele 1

1 C'era un uomo di Ramataim-Sofim, della montagna di Efraim, di nome **Elcana**¹⁷⁷⁷, figlio di Ieroam, figlio di Eliù, figlio di Toù, figlio di Suf, Efrateo¹⁷⁷⁸.

2 Aveva due mogli: una di nome **Anna**¹⁷⁷⁹ e la seconda di nome **Peninna**¹⁷⁸⁰; questa aveva dei figli, ma Anna non ne aveva.

3 Quest'uomo, ogni anno saliva dalla sua città per andare ad adorare l'Eterno degli eserciti a **Silo** e a lui sacrificare; là c'erano i due figli di **Eli**¹⁷⁸¹, Ofni e Fineas, sacerdoti dell'Eterno.

4 Nel giorno in cui Elcana sacrificò, diede delle porzioni a Peninna, sua moglie, a tutti i figli e a tutte le sue figlie,

5 ma ad Anna, diede una parte doppia, perché amava Anna, anche se l'Eterno aveva chiuso la sua matrice¹⁷⁸².

6 La rivale l'affliggeva amaramente per provocarla all'irritazione, perché l'Eterno aveva chiuso la sua matrice.

7 Così [Elcana] faceva ogni anno; ogni volta che Anna saliva alla casa dell'Eterno, [Peninna] l'affliggeva a quel modo; perciò lei piangeva e non mangiava più.

8 Ed Elcana, suo marito, le diceva: «*Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è afflitto il tuo cuore? Per te io non valgo meglio di dieci figli?* »

9 Dopo che ebbero mangiato e bevuto a Silo, Anna si alzò (il sacerdote Eli stava seduto sulla sua sedia presso una delle colonne [all'entrata]¹⁷⁸³ del tempio dell'Eterno).

10 Lei aveva l'amarezza nell'anima e pregò l'Eterno e pianse dirottamente.

¹⁷⁷¹ n. d. t. : altri *Spiega la tua forza*;

¹⁷⁷² esattamente *semenza*;

¹⁷⁷³ si riferisce al figlio di Rut;

¹⁷⁷⁴ n. d. t. : altri *oggi non ti ha fatto mancare un riscattatore perché il nome del defunto si perpetuasse in Israele; o che oggi non ti ha lasciato senza un redentore. Possa il suo nome divenire famoso in Israele!; o il quale non ha permesso che oggi ti sia mancato uno che avesse la ragione della consanguineità; il cui nome sia celebrato in Israele*;

¹⁷⁷⁵ n. d. t. : altri *che serve*;

¹⁷⁷⁶ lettera ai Galati Cap. 5 v. 6;

¹⁷⁷⁷ in ebraico *El Kannà* significa *Dio geloso*;

¹⁷⁷⁸ o *Efraimita* i Leviti erano contati come appartenenti alla tribù nella quale abitavano; vedere Giudici Cap. 17 v. 7;

¹⁷⁷⁹ in ebraico *Hannah* significa *grazia*;

¹⁷⁸⁰ in ebraico *peni' na* significa *mia faccia*;

¹⁷⁸¹ in ebraico *'Eli* significa *mio Dio*;

¹⁷⁸² n. d. t. : altri *l'avesse fatta sterile*;

¹⁷⁸³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

11 Fece un voto e disse: «*Eterno degli eserciti! se tu vuoi guardare all'afflizione della tua serva, se ti ricordi di me, se non dimentichi la tua serva e dai alla tua serva un figlio maschio, io lo darò all'Eterno* [per] tutti i giorni della sua vita, il rasoio non passerà sulla sua testa».

12 E mentre la sua preghiera si prolungava davanti all'Eterno, **Eli osservava la sua bocca.**

13 Anna **parlava in cuor suo** e si movevano soltanto le sue labbra, ma non si sentiva la sua voce; perciò Eli, credendo che fosse ubriaca,

14 le disse: «*Fino a quando sarai tu ubriaca? Togli il vino da te!*»

15 Ma Anna rispose e disse: «*No, mio signore, io sono una donna che ha lo spirito abbattuto e non ho bevuto vino né bevanda forte*¹⁷⁸⁴, ma stavo solo spandendo la mia anima¹⁷⁸⁵ davanti all'Eterno.

16 *Non ritenere la tua serva per una figlia di Belial*¹⁷⁸⁶; perché è la grandezza del mio dolore, la mia tristezza, che mi ha fatto parlare fino ad ora».

17 Ed Eli replicò: «*Va' in pace e il Dio d'Israele esaudisca la preghiera che gli hai fatto!*»

18 Lei rispose: «*Che la tua serva trovi grazia agli occhi tuoi!*» Così la donna se ne andò per la sua via, mangiò **e non ebbe più il volto di prima.**

19 Ed essi, l'indomani, si alzarono di buon'ora, si prostrarono davanti all'Eterno poi partirono e se ne ritornarono a casa loro, a Rama. Elcana conobbe¹⁷⁸⁷ Anna, sua moglie, e l'Eterno si ricordò di lei.

20 E avendo concepito, quando i suoi giorni furono compiuti, Anna partorì un figlio, che chiamò col nome **Samuele**¹⁷⁸⁸, perché disse, l'ho chiesto all'Eterno.

21 Ed Elcana, suo marito, salì con tutta la sua famiglia per sacrificare all'Eterno il sacrificio annuo e per il suo voto.

22 Ma Anna non salì, perché disse a suo marito: «[Io attenderò] *finché il bambino sia divezzato; allora lo condurrò, perché sia presentato davanti all'Eterno e abiti là per sempre*¹⁷⁸⁹».

23 Elcana, suo marito, le rispose: «*Fa' come è buono ai tuoi occhi; rimani finché tu lo abbia divezzato, purché l'Eterno adempia la sua parola!*» Così la donna restò e allattò suo figlio fino a che non l'ebbe divezzato.

24 Quando lo ebbe divezzato, lo condusse con sé e prese tre giovani tori, un efa di farina e un otre di vino e lo condusse nella casa dell'Eterno a Silo. Il bambino¹⁷⁹⁰ era ancora molto giovane.

25 Ed essi sacrificarono il toro e condussero il bambino a Eli.

26 Ed ella gli disse: «*Ah, mio signore! La tua anima vive, o mio signore, io sono quella donna che stava qui vicina a te, a pregare l'Eterno.*

27 *Pregai per questo bambino e l'Eterno mi ha concesso la domanda che io gli avevo chiesto.*

28 *E ora, io lo cedo all'Eterno, tutti i giorni della sua vita*¹⁷⁹¹, egli è ceduto all'Eterno». E si prostrò là davanti all'Eterno.

Cantico di Anna

1Samuele 2

***1** E Anna pregò e disse:

«*Il mio cuore si rallegra nell'Eterno, il mio corno*¹⁷⁹² *è innalzato nell'Eterno*¹⁷⁹³, la mia bocca si apre sui miei nemici perché io mi rallegro nella tua salvezza.

2 *Nessuno è santo come l'Eterno, poiché non c'è un altro all'infuori di te; non v'è roccia pari al nostro Dio.*

3 *Non moltiplicate le vostre parole orgogliose; non esca più l'insolenza dalla vostra bocca; poiché l'Eterno è un *Dio di conoscenza*¹⁷⁹⁴ *e da lui sono pesate le azioni.*

4 *L'arco dei potenti è spezzato, ma quelli che vacillano sono rivestiti di forza.*

5 *Quelli che erano sazi si sono offerti*¹⁷⁹⁵ *per il pane, quanti erano affamati ora hanno riposo. Anche la sterile ne partorisce sette, quella che aveva molti figli diventa fiacca.*

6 *L'Eterno fa morire e fa vivere; fa scendere a Shèol*¹⁷⁹⁶ *e [ne] fa risalire.*

7 *L'Eterno fa impoverire e fa arricchire, egli abbassa e pure innalza.*

8 *Alza il misero dalla polvere e innalza il povero dal letame, per farli sedere con i nobili e dona loro in eredità un trono di gloria; poiché i pilastri della terra sono dell'Eterno e su di essi ha posato il mondo.*

¹⁷⁸⁴ n. d. t. : altri *alcolica*;

¹⁷⁸⁵ n. d. t. : altri *il mio cuore*;

¹⁷⁸⁶ o *d'iniquità*; n. d. t. : altri *donna da nulla*; anche al Cap. 2 v. 12;

¹⁷⁸⁷ n. d. t. : il verbo *conoscere* è spesso usato nel linguaggio ebraico come allusivo dell'accoppiamento sessuale;

¹⁷⁸⁸ in ebraico significa *chiesto a Dio*;

¹⁷⁸⁹ n. d. t. : vedere la nota in Genesi Cap. 13 v. 15;

¹⁷⁹⁰ più ancora *giovane ragazzo*;

¹⁷⁹¹ esattamente *ch'egli sarà*;

¹⁷⁹² n. d. t. : altri *ha innalzato la mia potenza*;

¹⁷⁹³ o *per l'Eterno*;

¹⁷⁹⁴ n. d. t. : altri *che sa tutto*;

¹⁷⁹⁵ n. d. t. : altri *si offrono a giornata (di lavoro)*;

¹⁷⁹⁶ n. d. t. : altri *nel soggiorno dei morti*; vedere la nota in Genesi Cap. 37 v. 35;

9 Egli veglia sui passi dei suoi santi¹⁷⁹⁷, ma gli empi si tacciono¹⁷⁹⁸ nelle tenebre; perché l'uomo non prevarrà per¹⁷⁹⁹ la sua forza.

10 Coloro che contestano l'Eterno saranno frantumati; egli tuonerà contro di essi dal cielo; l'Eterno giudicherà le estremità della terra e darà forza al suo re; innalzerà il corno¹⁸⁰⁰ del suo unto».

11 Dopo, Elcana se ne tornò a casa sua a Rama e il giovane ragazzo serviva l'Eterno sotto gli occhi del sacerdote Eli.

2 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Quale magnifico esempio di fede mostrò Anna in questa sua piccola storia. Non era facile separarsi dal figlio così lungamente desiderato. Il suo fu un sacrificio simile a quello di Abramo, quando offrì a Dio il suo figlio Isacco. Con la differenza che Anna lo fece volontariamente e Abramo ubbidì ad una richiesta del Signore.

Tutte le grandi donne di fede erano sterili, ma partorirono figli quando venne il momento stabilito dal Signore. Questo perché comprendessero che la procreazione non viene per capacità umane, ma è un dono divino, perché la vita dell'uomo è tutta nelle sue mani¹⁸⁰¹.

Si noti il particolare dell'equivoco del sacerdote Eli, quando crede che Anna preghi nel tempio come facevano i sacerdoti, ma non era permesso alle donne. Anche oggi nella chiesa cristiana le donne non hanno questo privilegio¹⁸⁰².

3 –LA CASA DI ELI GETTA IL DISONORE SULLA CASA DI DIO

1Samuele 2

*12 I figli di Eli erano uomini di Belial; essi **non conoscevano** l'Eterno.

13 E la condotta di questi sacerdoti riguardo al popolo [era questa]: quando qualcuno sacrificava un sacrificio, il servo¹⁸⁰³ del sacerdote veniva quando si faceva bollire la carne, con in mano una forchetta a tre denti,

14 la piantava nella caldaia, o nel paiolo, o nella marmitta, o nella pentola, e tutto quello che la forchetta tirava su, il sacerdote lo prendeva. Così facevano a tutti gl'Israeliti che andavano là, a Silo.

15 Anche prima che si fosse bruciato il grasso, il servo del sacerdote veniva e diceva all'uomo che sacrificava: «*Dammi della carne da arrostita per il sacerdote; poiché egli non accetterà da te carne cotta, ma [carne] cruda*».

16 Se quell'uomo gli diceva: «*Si faccia prima fumare il grasso, poi prenderai secondo il desiderio della tua anima*¹⁸⁰⁴», lui [gli] rispondeva: «*No, me la devi dare ora; altrimenti la prenderò con la forza!*»

17 Il peccato di quei giovani uomini fu grandissimo davanti all'Eterno, perché gli uomini **disprezzavano l'offerta**¹⁸⁰⁵ dell'Eterno.

Eli riprende i suoi figli e l'Eterno annuncia il castigo della sua casa

1Samuele 2

*12 I figli di Eli erano uomini di Belial; essi **non conoscevano** l'Eterno.

13 E la condotta di questi sacerdoti riguardo al popolo [era questa]: quando qualcuno sacrificava un sacrificio, il servo¹⁸⁰⁶ del sacerdote veniva quando si faceva bollire la carne, con in mano una forchetta a tre denti,

14 la piantava nella caldaia, o nel paiolo, o nella marmitta, o nella pentola, e tutto quello che la forchetta tirava su, il sacerdote lo prendeva. Così facevano a tutti gl'Israeliti che andavano là, a Silo.

15 Anche prima che si fosse bruciato il grasso, il servo del sacerdote veniva e diceva all'uomo che sacrificava: «*Dammi della carne da arrostita per il sacerdote; poiché egli non accetterà da te carne cotta, ma [carne] cruda*».

16 Se quell'uomo gli diceva: «*Si faccia prima fumare il grasso, poi prenderai secondo il desiderio della tua anima*¹⁸⁰⁷», lui [gli] rispondeva: «*No, me la devi dare ora; altrimenti la prenderò con la forza!*»

17 Il peccato di quei giovani uomini fu grandissimo davanti all'Eterno, perché gli uomini **disprezzavano l'offerta**¹⁸⁰⁸ dell'Eterno.

22 Eli era molto vecchio e udì tutto quello che i suoi figli facevano a tutto Israele e che si coricavano e si univano alle donne che servivano¹⁸⁰⁹ all'ingresso della tenda di convegno.

23 Disse loro: «*Perché fate delle azioni come queste? Poiché odo tutto il popolo parlare delle vostre azioni malvagie.*

¹⁷⁹⁷ esattamente *pieni di grazia, pii*; vedere la nota in 2 Cronache Cap. 6 vv. 41, 42;

¹⁷⁹⁸ n. d. t. : altri *periranno*; o *svaniscono*;

¹⁷⁹⁹ n. d. t. : altri *trionferà per*; o *vincerà con*;

¹⁸⁰⁰ n. d. t. : altri *la potenza*;

¹⁸⁰¹ Salmo 139:13 a 16;

¹⁸⁰² 1^a lettera ai Corinzi Cap. 14:34 a 38; 1^a lettera a Timoteo Cap. 2:11 a 15;

¹⁸⁰³ esattamente *giovane uomo o ragazzo*; in tutto il passo;

¹⁸⁰⁴ n. d. t. : altri *quello che vorrai*;

¹⁸⁰⁵ altri spesso *offerta di pasta*;

¹⁸⁰⁶ esattamente *giovane uomo o ragazzo*; in tutto il passo;

¹⁸⁰⁷ n. d. t. : altri *quello che vorrai*;

¹⁸⁰⁸ altri spesso *offerta di pasta*;

¹⁸⁰⁹ o *si affollavano*; vedere Numeri Cap. 24 v. 3;

24 *No, figli miei, poiché quel che odo di voi non è buono; voi inducete alla trasgressione il popolo di Dio.*

25 *Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio lo giudicherà¹⁸¹⁰; ma se un uomo pecca contro l'Eterno, chi pregherà per lui?»* Quelli però non ascoltarono la voce del loro padre, perché era il ben volere dell'Eterno **di farli morire.**

26 Intanto, il giovane ragazzo Samuele cresceva ed era gradito all'Eterno e agli uomini.

27 Un uomo di Dio andò da Eli e gli disse: «*Così parla l'Eterno: "Io mi sono chiaramente rivelato alla casa di tuo padre, quando essi erano in Egitto nella casa del Faraone,*

28 *e io l'ho scelta fra tutte le tribù d'Israele per essere mio sacerdote, per offrire [dei sacrifici] sul mio altare, per far fumare l'incenso e indossare l'efod in mia presenza; io ho dato alla casa di tuo padre tutti i sacrifici dei figli d'Israele fatti col fuoco.*

29 Allora, perché calpestate coi piedi il mio sacrificio e la mia offerta che ho comandato [di fare] nella mia dimora? **E tu onori i tuoi figli più di me** per ingrassarvi con le primizie di tutte le offerte d'Israele, mio popolo?»

30 *Perciò l'Eterno, il Dio d'Israele, così dice¹⁸¹¹: "Io avevo dichiarato che la tua casa e la casa di tuo padre avrebbero camminato davanti a me¹⁸¹² per sempre¹⁸¹³"; ma ora l'Eterno dice: "Lungi da me questo! Poiché quelli che mi onorano, io onorerò, quelli che mi disprezzano avranno poca stima¹⁸¹⁴.*

31 Ecco, i giorni vengono in cui taglierò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, in modo che non vi sia in casa tua nessun vecchio.

32 Tu vedrai un altro [messo nella mia] dimora, per tutto il bene che sarà fatto a Israele¹⁸¹⁵, e non vi sarà mai più nessun vecchio nella tua casa.

33 Quello dei tuoi che non toglierò via dal mio altare, sarà per consumarti gli occhi e rattristarti il cuore; tutti quelli cresciuti in casa tua moriranno nel fiore degli anni.

34 Ti servirà di segno quello che accadrà ai tuoi figli, a Ofni e a Fineas: tutti e due moriranno in uno stesso giorno.

35 Io mi susciterò un sacerdote fedele, che agirà secondo quel che è nel mio cuore e nella mia anima¹⁸¹⁶; **io gli costruirò una casa stabile ed egli camminerà sempre davanti al mio unto.**

36 Chiunque rimarrà della tua casa verrà a prostrarsi davanti a lui per avere una moneta d'argento e un pezzo di pane e dirà: - Accogliami, ti prego, in qualcuno dei servizi del sacerdozio, perché io mangi un boccone di pane -"».

4 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

In Anna, donna qualunque del popolo, abbiamo un magnifico esempio di servizio umile ma fedele, in Eli, uomo eminente e sacerdote del Dio d'Israele, abbiamo l'esatto contrario. Non che non fosse un figlio di Dio, come Anna, ma era un vaso a disonore nella casa del Signore¹⁸¹⁷ perché onorava i suoi figli increduli, senza fede, e disprezzava, con la sua tolleranza colpevole, il sacerdozio che gli era stato affidato. Anche i discepoli di Cristo, che oggi sono come Eli sacerdoti di Dio, facciano tesoro di questo triste e doloroso esempio, per non cadere nello stesso errore. Quando si amano i figli più della testimonianza di Dio, essi diventano il nostro idolo, il demonio ha teso una trappola sulla nostra strada, vi siamo caduti dentro senza accorgercene, e ne porteremo le conseguenze in questa vita, che ricadranno anche sulle generazioni future.

5 – IL FEDELE SERVIZIO DEL PICCOLO SAMUELE

Il giovane Samuele al servizio dell'Eterno

1 Samuele 2

18 E Samuele serviva davanti all'Eterno: giovane ragazzino, cinto di un efod di lino.

19 Sua madre gli faceva una piccola tunica e gliela portava ogni anno quando saliva con suo marito a offrire il sacrificio annuale.

20 Eli benediva Elcana e sua moglie e diceva: «*L'Eterno ti dia dei figli¹⁸¹⁸ da questa donna, in cambio del dono che lei ha fatto all'Eterno!*» Ed essi se ne ritornarono da lui.

21 E l'Eterno visitò Anna, la quale concepì e **partorì tre figli e due figlie.** Intanto il giovane ragazzo Samuele cresceva presso l'Eterno.

Vocazione di Samuele

¹⁸¹⁶ n. d. t. : altri *secondo il mio desiderio*;

¹⁸¹⁷ 2^a lettera a Timoteo Cap. 2:19 a 21;

¹⁸¹⁸ esattamente *della semenza*;

¹⁸¹⁰ qui *giudicare* come arbitro;

¹⁸¹¹ vedere Numeri Cap. 24 v. 3;

¹⁸¹² n. d. t. : altri *sarebbero state al mio servizio*; anche al v. 35;

¹⁸¹³ n. d. t. : vedere la nota in Genesi Cap. 13 v. 15;

¹⁸¹⁴ n. d. t. : altri *saranno disprezzati*;

¹⁸¹⁵ n. d. t. : altri *Vedrai lo squallore nella mia dimora, mentre Israele sarà ricolmo di beni; o Guarderai sempre angustiato tutto il bene che farò a Israele; o E tu vedrai l'afflizione del Tabernacolo, in luogo di tutto il bene che Iddio avea fatto a Israele*;

1Samuele 3

1 Il giovane ragazzo Samuele serviva l'Eterno davanti Eli. La parola dell'Eterno **era rara** a quei tempi, le visioni **non erano frequenti**.

2 In quel tempo, Eli se ne stava coricato nel suo luogo consueto (la sua vista cominciava a intorbidirsi e non gli consentiva di vedere),

3 la lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio dell'Eterno, dove si trovava l'arca di Dio,

4 quando l'Eterno chiamò Samuele. Lui rispose: «**Eccomi!**»

5 Poi corse da Eli e [gli] disse: «*Eccomi, poiché tu mi hai chiamato*». Ma egli rispose: «*Io non ti ho chiamato, torna a coricarti*». Ed lui andò a coricarsi.

6 L'Eterno chiamò di nuovo «**Samuele!**». Samuele si alzò, andò da Eli e [gli] disse: «*Eccomi, poiché tu mi hai chiamato*». Egli rispose: «*Figlio mio, io non ti ho chiamato; torna a coricarti*».

7 Samuele non conosceva ancora l'Eterno e la parola dell'Eterno non gli era ancora stata rivelata.

8 L'Eterno chiamò di nuovo « **Samuele!** », per la terza volta. E [Samuele] si alzò, andò da Eli e [gli] disse: «*Eccomi, poiché tu mi hai chiamato*». Allora Eli comprese che l'Eterno aveva chiamato il giovane ragazzo.

9 Ed Eli disse a Samuele: «*Va' a coricarti e se lui ti chiama, dirai: "Parla, Eterno, poiché il tuo servo ascolta"*». Samuele se ne andò e si coricò al suo posto.

10 L'Eterno venne, si fermò là e chiamò come le altre volte: «**Samuele, Samuele!**» Samuele rispose: «*Parla, poiché il tuo servo ascolta*».

11 E l'Eterno disse a Samuele: «*Ecco, io sto per fare in Israele una cosa tale che chi la udrà ne avrà intronati tutt'e due lo orecchie*».

12 *In quel giorno io compirò su Eli tutto ciò che ho detto circa la sua casa, dal principio alla fine,*

13 *perché gli ho dichiarato che avrei giudicato la sua casa per sempre, a causa dell'iniquità che egli ben conosce, poiché i suoi figli si sono corrotti ed egli non li ha frenati.*

14 *Perciò io ho giurato alla casa di Eli: che mai sarà espiata l'iniquità della casa di Eli, né con sacrifici né con offerta!*¹⁸¹⁹ ».

15 Samuele rimase coricato fino alla mattina, poi aprì le porte della casa dell'Eterno. Egli temeva di raccontare la visione a Eli.

16 Ma Eli chiamò Samuele e [gli] disse: «**Samuele, figlio mio!**» Egli rispose: «**Eccomi**».

¹⁸¹⁹ ebraico *mincha*; vedere la nota al Cap. 2 v. 17 e in Esodo Cap. 29 v. 41;

17 Ed [Eli] disse: «*Qual è la parola che egli ti ha detto? Ti prego, non me la nascondere! Così Dio ti faccia, e così egli ti aggiunga*¹⁸²⁰, *se mi nascondi qualcosa di tutto quello che egli ti ha detto*».

18 Samuele allora gli raccontò tutto, senza nascondergli nulla. Ed [Eli] disse: «*Egli è l'Eterno: che faccia quello che è buono ai suoi occhi*».

19 E Samuele cresceva e l'Eterno era con lui e non lasciò cadere a terra nessuna delle sue parole.

20 Tutto Israele, da Dan fino a Beer-Seba, seppe che **Samuele era stabilito profeta** dell'Eterno.

21 L'Eterno continuò ad apparire a Silo, poiché l'Eterno **si rivelava a Samuele a Silo** per la parola dell'Eterno.

6 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

In tempi di decadenza, quando anche i capi del popolo hanno abbandonato l'Eterno, facendo del servizio di Dio una vuota professione, anche le rivelazioni di Dio e la comprensione della sua volontà, della sua Parola, diventano cosa rara. La cosa più triste è che in quello stato spirituale così basso, non c'è neppure la forza del pentimento e dell'umiliazione, condizioni che potrebbero fermare la pesante disciplina di Dio.

Ma il Signore non abbandona del tutto il suo popolo e, scrutando nei cuori dei singoli, vede quanto è rimasto del timor di Dio e della fede. E' Lui che vede un piccolo seme coltivato nel cuore semplice di un piccolo fanciullo e lo usa per suscitare un risveglio spirituale nel popolo. Egli diventa un prezioso vaso ad onore nella casa del Signore.

Anche la storia cristiana è ricca di questi esempi.

7 – LA DISCIPLINA DEL SIGNORE

L'arca di Dio presa dai Filistei; morte di Eli e dei suoi figli

1Samuele 4

*1 E ciò che Samuele aveva detto, avvenne su tutto Israele¹⁸²¹.

Israele uscì per dar battaglia contro i Filistei e si accamparono presso **Eben-Ezer**¹⁸²²; i Filistei si accamparono presso Afec.

2 I Filistei si schierarono in battaglia di fronte a Israele; il combattimento terminò e Israele fu

¹⁸²⁰ n. d. t. : altri *Così Dio ti tratti con il massimo rigore; o Così Dio agisca con te e anche peggio*; vedere la nota in Rut Cap. 1 v. 17;

¹⁸²¹ n. d. t. : altri *E la parola di Samuele era rivolta a tutto Israele*;

¹⁸²² ebraico *pietra del soccorso*;

sconfitto davanti ai Filistei, che uccisero in ordine di battaglia, circa quattromila uomini sul campo.

3 Quando il popolo fu tornato nell'accampamento, gli anziani d'Israele dissero: «*Perché oggi l'Eterno ci ha sconfitti davanti ai Filistei? Andiamo a Silo a prendere l'arca del patto dell'Eterno perché essa venga in mezzo a noi e ci salvi dalle mani dei nostri nemici!*»

4 Il popolo quindi mandò a Silo e di là fu portata l'arca del patto dell'Eterno degli eserciti, che siede fra i cherubini¹⁸²³; i due figli di Eli, Ofni e Fineas, erano là, con l'arca del patto di Dio.

5 Quando l'arca del patto dell'Eterno entrò nel campo, tutto Israele si mise a dare alte grida, tanto che la terra tremò.

6 E i Filistei udirono il clamore delle grida e dissero: «*Cos'è questo clamore di alte grida nel campo degli Ebrei?*» E seppero che l'arca dell'Eterno era arrivata nel campo.

7 I Filistei ebbero paura, perché dicevano: «*Dio è venuto nel campo* ». Ed esclamarono: «*Guai a noi! Poiché non era così prima.*

8 *Guai a noi! Chi ci salverà dalle mani di questi dèi potenti? Questi sono gli dèi che colpirono gli Egiziani d'ogni sorta di flagelli nel deserto.*

9 *Siate forti, Filistei, siate uomini, affinché non siate asserviti agli Ebrei, come essi sono stati asserviti a voi! Siate uomini e combattete!*»

10 I Filistei, dunque combatterono e Israele fu sconfitto, ed essi fuggirono ciascuno alla sua tenda, la disfatta fu enorme e caddero d'Israele trentamila fanti.

11 L'arca di Dio **fu presa** e i due figli di Eli, Ofni e Fineas, **morirono**.

12 Un uomo di Beniamino, dalla battaglia corse e arrivò a Silo quel medesimo giorno, con le vesti stracciate e la testa coperta di terra.

13 Egli entrò, ed ecco Eli stava seduto in bilico sulla sua sedia, a lato della strada, perché il suo cuore gli tremava a motivo dell'arca di Dio. Quando l'uomo entrò per portare la notizia nella città, tutta la città alzò delle grida.

14 Eli, udendo il clamore delle grida, disse: «*Che cos'è questa voce di tumulto?*» E quell'uomo venne in fretta e informò Eli.

15 Or Eli aveva **novantotto anni**, aveva gli occhi chiusi, così che non poteva vedere.

16 Quell'uomo disse a Eli: «*Io vengo dalla battaglia, sono fuggito dalla battaglia oggi*». Ed [Eli] disse: «*Che cos'è successo, figlio mio?*»

17 E colui che portava la notizia rispose e disse: «*Israele è fuggito davanti ai Filistei; vi è stata una*

grande strage fra il popolo; anche i tuoi due figli, Ofni e Fineas, sono morti e l'arca di Dio è presa».

18 Appena udì menzionare l'arca di Dio, [Eli] **cadde dalla sua sedia all'indietro**, a lato della porta; **si ruppe la nuca e morì**, perché era un uomo vecchio e pesante. Egli aveva giudicato Israele per **quarant'anni**.

19 Sua nuora, moglie di Fineas, era incinta e vicina al parto; quando udì la notizia che l'arca di Dio era stata presa e che suo suocero e suo marito erano morti, ella si curvò e partorì, perché i dolori la sorpresero.

20 Mentre stava per morire, le donne che l'assistevano le dissero: «*Non temere, poiché hai partorito un figlio*». Ma lei non rispose e non ci fece attenzione,

21 e al suo bambino mise il nome di **I-Cabod**¹⁸²⁴, dicendo: «*La gloria se n'è andata da Israele!*», perché l'arca di Dio era stata presa, a causa di¹⁸²⁵ suo suocero e di suo marito.

22 E disse: «*La gloria se n'è andata da Israele, perché l'arca di Dio è presa*».

L'arca del patto presso i Filistei

1 I Filistei, quindi, presero l'arca di Dio e la trasportarono da **Eben-Ezer**¹⁸²⁶ a **Asdod**;

2 i Filistei presero l'arca di Dio, la portarono nella casa di Dagon e la misero accanto a Dagon.

3 E il giorno dopo, gli Asdodei, si alzarono di buon'ora, ma ecco che Dagon giaceva con la faccia contro terra, davanti all'arca dell'Eterno. Essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto.

4 Il giorno dopo, si alzarono di buon'ora, ma ecco che Dagon giaceva con la faccia contro terra, davanti all'arca dell'Eterno, la testa e le due mani di Dagon mozzate, erano sulla soglia; non restava che il Dagon solo¹⁸²⁷.

5 Perciò, fino al giorno d'oggi, i sacerdoti di Dagon e tutti quelli che entrano nella casa di Dagon a Asdod non mettono il piede sulla soglia.

6 Poi la mano dell'Eterno si aggravò sugli Asdodei, li rovinò e colpì di emorroidi, Asdod e il suo territorio.

7 E gli uomini di Asdod vedendo che le cose stavano così, dissero: «*L'arca del Dio d'Israele non rimarrà in mezzo a noi, poiché la sua mano è pesante su di noi e su Dagon, nostro dio*».

¹⁸²³ o al di sopra dei cherubini;

¹⁸²⁴ in ebraico *I 'kabod* significa senza gloria o dov'è la gloria?;

¹⁸²⁵ n. d. t. : altri ed erano morti;

¹⁸²⁶ in ebraico significa pietra del soccorso;

¹⁸²⁷ in ebraico *dag* significa pesce; cioè restava solo il tronco, perché l'idolo aveva l'aspetto di un pesce;

8 Mandarono e convocarono presso di loro tutti i principi dei Filistei e dissero: «*Che faremo dell'arca del Dio d'Israele?*» I principi risposero: «*Si mandi l'arca del Dio d'Israele a Gat*». Ed essi inviarono a **Gat** l'arca del Dio d'Israele.

9 E dopo che l'ebbero trasportata, la mano dell'Eterno fu contro la città, ed essi ebbero un grandissimo scompiglio, perché egli colpì gli uomini della città, dal più piccolo al più grande, ed ebbero delle eruzioni d'emorroidi.

10 Allora mandarono l'arca di Dio a **Ecron**. E come l'arca di Dio entrava in Ecron, gli Ecroniti alzarono delle grida, e dissero: «*Hanno trasportato l'arca del Dio d'Israele da noi, per far morire noi e il nostro popolo!*¹⁸²⁸»

11 Mandarono quindi a convocare tutti i principi dei Filistei e dissero: «*Rimandate l'arca del Dio d'Israele; torni essa al suo posto e non faccia morire noi e il nostro popolo!*» Perché in tutta la città vi fu uno scoraggiamento mortale, dato che la mano di Dio si faceva fortemente pesante su di essa.

12 e gli uomini che non morivano, erano colpiti d'emorroidi e le grida della città salivano fino ai cieli.

L'arca rimandata a Israele

1Samuele 6

1 L'arca dell'Eterno rimase sette mesi nel paese¹⁸²⁹ dei Filistei.

2 E i Filistei chiamarono i sacerdoti e gl'indovini e dissero: «*Che faremo dell'arca dell'Eterno? Spiegateci il modo di rimandarla al suo luogo*».

3 Quelli risposero: «*Se rimandate l'arca del Dio d'Israele, non la rimandate a vuoto, non mancate di rendergli un sacrificio per il delitto; allora guarirete, così saprete perché la sua mano non si è allontanata da voi*».

4 Essi chiesero: «*Qual è il sacrificio per il delitto gli renderemo?*» Quelli risposero: «*Secondo il numero dei principi dei Filistei, cinque emorroidi d'oro e cinque topi d'oro, perché una stessa piaga è stata su voi tutti*¹⁸³⁰ e i sui vostri principi».

5 Fate delle copie delle vostre emorroidi e delle copie dei vostri topi che devastano il paese, voi darete gloria al Dio d'Israele; forse egli alleggerirà la sua mano da sopra di voi, da sopra i vostri dèi e da sopra il vostro paese.

6 Perché indurireste il vostro cuore, come gli Egiziani e il Faraone indurirono il loro cuore? Dopo che egli ebbe operato potentemente fra di loro, non li lasciarono andare?

7 E ora fate un carro nuovo e prendete due mucche che allattino, che non abbiano mai portato giogo; attaccate le mucche al carro e riconducete nella stalla i loro vitelli.

8 E prendete l'arca dell'Eterno e mettetela sul carro, mettete in un cofano, accanto ad essa, gli oggetti d'oro che voi gli rendete come offerta per il delitto; voi la rimanderete ed essa se ne andrà.

9 E voi guardate: se sale per la strada della frontiera, verso Bet-Semes, è lui che ci ha fatto questo grande male; se no, sapremo che non ci ha colpito la sua mano, ma che questo ci è avvenuto accidentalmente».

10 E gli uomini fecero dunque così; presero due mucche che allattavano, le attaccarono al carro e chiusero nella stalla i vitelli,

11 misero l'arca dell'Eterno sul carro e il cofano con i topi d'oro e le copie delle loro emorroidi.

12 Le mucche andarono direttamente per la via per Bet-Semes, andarono per la medesima strada, andavano e muggivano, non piegarono né a destra né a sinistra. I principi dei Filistei le seguirono fino ai confini di Bet-Semes.

13 E quelli di Bet-Semes mietevano il frumento nella valle, ed essi, alzando gli occhi, videro l'arca e si rallegrarono nel vederla.

14 Il carro venne al campo di Giosuè, il Bet-Semita¹⁸³¹ e là si fermò. C'era là una grande pietra ed essi spaccarono il legno del carro e offrirono le mucche in olocausto all'Eterno.

15 I Leviti deposero l'arca dell'Eterno e il cofano che le stava accanto contenente gli oggetti d'oro, ed essi misero ogni cosa sulla grossa pietra; gli uomini di Bet-Semes offrirono in quello stesso giorno degli olocausti e sacrificarono dei sacrifici all'Eterno.

16 I cinque principi dei Filistei osservarono questo e se ne ritornarono a Ecron il giorno stesso.

17 Queste sono le emorroidi d'oro che i Filistei resero all'Eterno come offerta per il delitto: per Asdod una, per Gaza una, per Ascalon una, per Gat una, per Ecron una.

18 E i topi d'oro sono secondo il numero di tutte le città dei Filistei, dei cinque principi, dalle città fortificate ai villaggi dei contadini; [essi li portarono] fino alla grande [pietra d'] Abel¹⁸³²

¹⁸³¹ n. d. t. : è un altro caso di omonimia, perché il Giosuè conquistatore abitava a Timnat-Sera nella montagna di Efraim;

¹⁸³² n. d. t. : altri Dei topi d'oro ne offrirono tanti quante erano le città dei Filistei appartenenti ai cinque principi, dalle fortezze ai villaggi di campagna che si estendono fino alla grossa pietra; o Invece i topi d'oro erano pari al numero delle città filisteie appartenenti ai cinque capi,

¹⁸²⁸ esattamente io e il mio popolo; anche al v. 11;

¹⁸²⁹ altri campi, campagne;

¹⁸³⁰ esattamente su loro tutti;

sulla quale essi posarono l'arca dell'Eterno, che esiste ancora al giorno d'oggi nel campo di Giosuè, il Bet-Semita.

19 E [l'Eterno] colpì degli uomini di Bet-Semes, perché avevano guardato dentro l'arca dell'Eterno; colpì settanta uomini¹⁸³³. Il popolo fece cordoglio, perché l'Eterno aveva colpito il popolo con un grande flagello.

20 E gli uomini di Bet-Semes dissero: «Chi può resistere davanti all'Eterno, di questo Dio santo? E verso chi salirà l'arca, da presso di noi?»

21 Allora spedirono dei messaggeri agli abitanti di Chiriatiarim per dire loro: «I Filistei hanno ricondotto l'arca dell'Eterno; scendete e fatela salire da voi».

Sconfitta dei Filistei a Eben-Ezer

1Samuele 7

1 E gli uomini di Chiriatiarim vennero e fecero salire l'arca dell'Eterno; la portarono in casa di **Abinadab**¹⁸³⁴, sulla collina¹⁸³⁵, e santificarono suo figlio **Eleazar**¹⁸³⁶, perché custodisse l'arca dell'Eterno.

***2** Dal giorno che l'arca dimorò a Chiriatiarim era passato molto tempo: **vent'anni**¹⁸³⁷; tutta la casa d'Israele si lamentò presso l'Eterno.

3 Allora Samuele parlò a tutta la casa d'Israele e disse: «Se con tutto il vostro cuore tornate all'Eterno, togliete di mezzo a voi gli dèi stranieri e le Astarti¹⁸³⁸, attaccate fermamente il vostro cuore all'Eterno e servite lui, lui solo, allora egli vi libererà dalle mani dei Filistei».

4 Così i figli d'Israele tolsero via i Baali e le Astarti, e servirono l'Eterno soltanto.

5 Poi Samuele disse: «Radunate tutto Israele a Mispà, e io pregherò l'Eterno per voi».

6 Ed essi si radunarono a Mispà, attinsero dell'acqua, la sparsero davanti all'Eterno, digiunarono quel giorno là e dissero: «Abbiamo

dalle fortezze sino ai villaggi di campagna. A testimonianza di tutto ciò rimane oggi nel campo di Giosuè a Bet-Semes la grossa pietra; o e i topi d'oro secondo il numero di tutte le città dei Filistei appartenenti ai cinque principi, dalle città fortificate ai villaggi di campagna fino alla grande pietra; o E i topi d'oro furono secondo il numero di tutte le città de' Filistei, divise in cinque principati, così città murate, come villate senza mura, fino ad Abel la gran pietra;

¹⁸³³ qualcuno aggiunge fra i cinquantamila del popolo;

¹⁸³⁴ n. d. t. : in ebraico *abi nadab* significa mio padre è nobile;

¹⁸³⁵ o a *Ghibea*;

¹⁸³⁶ n. d. t. : in ebraico *èl àzàr* significa Dio aiuta;

¹⁸³⁷ n. d. t. : 900 A. C. meno almeno 20 anni per la nascita e la crescita di Samuele, si arriva a circa 880 A. C.; vedi nota in Giudici Cap. 3:11;

¹⁸³⁸ vedere la nota del Cap. 2 v. 13;

peccato contro l'Eterno ». E Samuele giudicò i figli d'Israele a Mispà.

7 I Filistei seppero che i figli d'Israele si erano radunati a Mispà, e i loro principi salirono contro Israele. I figli d'Israele lo seppero, ed ebbero paura dei Filistei

8 e dissero a Samuele: «Non cessare di pregare per noi l'Eterno, il nostro Dio, affinché ci liberi dalle mani dei Filistei».

9 Samuele prese un agnello da latte e l'offrì tutt'intero all'Eterno in olocausto; e Samuele gridò all'Eterno per Israele, e l'Eterno l'esaudì.

10 Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei si avvicinarono per combattere contro Israele; ma l'Eterno in quel giorno fece rimbombare un gran fragore di tuoni sui Filistei, e li mise in rotta, ed essi furono sconfitti davanti a Israele.

11 Gli uomini d'Israele uscirono da Mispà, inseguirono i Filistei e li batterono fin sotto Bet-Car.

12 E Samuele prese una pietra, la pose tra Mispà e la roccia Sen, e la chiamò **Eben-Ezer**¹⁸³⁹, e disse: «Fin qui l'Eterno ci ha soccorsi».

8 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Quando il popolo di Dio e i suoi capi, abbandonano il culto del Signore per gl'idoli muti, dopo un lungo tempo di pazienza e di prove, che fanno parte della sua disciplina correttiva, anche Lui, la sua Gloria, abbandona il popolo. La lampada della testimonianza, ardente e splendente, viene rimossa¹⁸⁴⁰.

Ma la sua gloria non può essere appropriata dai ribelli, increduli e idolatri, perché essa attirerebbe su di loro pesanti giudizi¹⁸⁴¹.

9 – ISRAELE CHIEDE UN RE

Samuele giudice d'Israele

1Samuele 7

13 I Filistei furono umiliati e non tornarono più a invadere il territorio d'Israele e la mano dell'Eterno fu contro i Filistei per tutto il tempo di Samuele.

14 Le città che i Filistei avevano prese a Israele tornarono a Israele, da Ecron fino a Gat. Israele liberò il loro territorio dalle mani dei Filistei. Ci fu pace fra Israele e gli Amorei.

15 Samuele giudicò Israele per tutto il tempo della sua vita.

¹⁸³⁹ ebraico *pietra del soccorso*;

¹⁸⁴⁰ Apocalisse Cap. 2 vv. da 2 a 5;

¹⁸⁴¹ Isaia Cap. 42 v. 8; Giobbe Cap. 36 v. 17;

16 Egli **andava di anno in anno** a fare il giro di Betel, di Ghilgal e di Mispa e giudicava Israele in tutti quei luoghi.

17 Poi tornava a **Rama**, perché là era la sua casa; là giudicava Israele e là costruì un altare all'Eterno.

Israele chiede un re

1Samuele 8

1 Quando Samuele fu vecchio, egli stabilì i suoi figli giudici su Israele.

2 Il nome di suo figlio primogenito era **Ioel** e il nome del secondo **Abia**; essi giudicavano a **Beer-Seba**.

3 I suoi figli però **non camminavano nelle sue vie**, ma essi si traviarono dal guadagno disonesto, accettavano regali e pervertivano il giudizio.

4 Allora tutti gli anziani d'Israele si radunarono e andarono da Samuele a Rama

5 per dirgli: «*Ecco tu sei vecchio e i tuoi figli non camminano nelle sue vie; ora stabilisci su di noi un re per giudicarci, come tutte le nazioni*».

6 Questa cosa fu malvagia agli occhi di Samuele, perché dissero: «*Dacci un re per giudicarci* ». E Samuele pregò l'Eterno.

7 E l'Eterno disse a Samuele: «*Da' ascolto alla voce del popolo in tutto quello che ti dicono, poiché non è te che essi hanno rigettato, ma essi hanno rigettato me, affinché io non regni su di loro*».

8 Come hanno agito dal giorno che li feci salire dall'Egitto fino a oggi, mi hanno abbandonato per servire altri dèi, così fanno pure con te.

9 Ora da' pure ascolto alla loro voce; soltanto tu renderai loro precisa testimonianza e li avvertirai quale sarà la condotta di un re che regnerà su di loro».

10 E Samuele riferì tutte le parole dell'Eterno al popolo che gli domandava un re.

11 Egli disse: «*Questa sarà la condotta del re che regnerà su di voi: Egli prenderà per sé i vostri figli, li metterà sul suo carro, fra i suoi cavalieri ed essi correranno davanti al suo carro;*

12 *ne [prenderà] per farsene dei capi di migliaia e dei capi di cinquantine; per arare le sue terre e per mietere i suoi campi, per fabbricare i suoi congegni di guerra e per gli arnesi dei suoi carri,*

13 *egli prenderà le vostre figlie per profumiere, per cuoche e per fornaie,*

14 *egli prenderà i vostri campi, le vostre vigne, e i vostri migliori uliveti per darli ai suoi servitori,*

15 *prenderà la decima delle vostre sementi e delle vostre vigne per darla ai suoi eunuchi¹⁸⁴² e ai suoi servitori,*

16 *prenderà i vostri servi, le vostre serve, il meglio della vostra gioventù e i vostri asini per adoperarli nei suoi lavori,*

17 *prenderà la decima delle vostre greggi e voi sarete suoi servi.*

18 *E in quel giorno griderete a causa del re che vi sarete scelto, ma in quel giorno l'Eterno non vi risponderà».*

19 Ma il popolo rifiutò di dare ascolto alle parole di Samuele ed essi dissero: «*No! Invece ci sarà un re su di noi;*

20 *noi saremo, noi pure, come tutte le nazioni; il nostro ci giudicherà, uscirà davanti a noi e condurrà le nostre guerre*».

21 Samuele, ascoltò tutte le parole del popolo, le riferì alle orecchie dell'Eterno,

22 e l'Eterno disse a Samuele: «*Da' ascolto alla loro voce e stabilisci su di loro un re*». Samuele disse agli uomini d'Israele: «*Ognuno ritorni alla sua città*».

10 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Le nazioni e i popoli della terra hanno dei re, dei capi che li guidano e amministrano la giustizia, secondo le leggi fatte a loro piacimento. Il popolo del Signore invece ha un re diverso e speciale, che lo guida e amministra la giustizia secondo la sua Legge, in questa vita e in quella futura. C'è forse qualcosa di meglio? Per il discepolo fedele **no**! Per i discepoli infedeli **si**! Questi non vogliono essere diversi dagli altri popoli religiosi, i quali hanno Papi, Cardinali, Vescovi, Pastori, Anziani, ecc...i quali, come predetto anche da Samuele, **li signoreggiano**. Cristo ha donato alla Chiesa degli apostoli, dei pastori, dei dottori, degli evangelisti, dei profeti e altri doni ancora, non perché fossero serviti, ma come servitori del gregge. Non un uomo solo, ma diversi, per la cura e la disciplina del gregge¹⁸⁴³. Tuttavia, come concesse un re ad Israele, l'Eterno concede dei capi religiosi alla chiesa, per mostrare ciò che vi è nel cuore naturale dei suoi discepoli, per umiliarli affinché possano ravvedersi.

Saul 1° Re su tutto Israele

11 – IL RE SAUL

Saul presso Samuele a Rama

1Samuele 9

***1** C'era un uomo di Beniamino, di nome **Chis**, un uomo forte e valoroso, figlio d'Abiel, figlio di

¹⁸⁴² anche cortigiani, ciambellani;

¹⁸⁴³ lettera agli Efesini Cap. 4:8-16; 1ª lettera di Pietro Cap. 5:1-5;

Seror, figlio di Becorat, figlio d'Afiac, figlio di un Beniaminita.

2 Aveva un figlio di nome **Saul**¹⁸⁴⁴, **uomo distinto e bello**; tra i figli d'Israele non ce n'era uno più bello di lui; era più alto di tutta la gente, dalle spalle in su.

3 Le asine di Chis, padre di Saul, si erano smarrite e Chis disse a suo figlio Saul: «Prendi con te uno dei servi, ti prego e va' in cerca delle asine».

4 Egli andò per la montagna di Efraim e attraversò il paese di Salisa, senza trovarle; poi passarono per il paese di Saalim, ma non c'erano; attraversarono il paese di Beniamino, ma non le trovarono.

5 Quando giunsero nel paese di Suf, Saul disse al servo¹⁸⁴⁵ che era con lui: «Vieni, torniamo indietro, altrimenti mio padre smetterà di pensare alle asine e comincerà a preoccuparsi per noi».

6 Il servo gli disse: «Ecco, in questa città c'è un uomo di Dio che è tenuto in grande onore; tutto quello che dice succede sicuramente; ora andiamoci, ti prego; forse ci indicherà la via che dobbiamo seguire».

7 Saul disse al suo servo: «Ma se vi andiamo, che porteremo a quell'uomo? Poiché non ci sono più provviste nei nostri sacchi¹⁸⁴⁶ e non abbiamo nessun regalo da offrire all'uomo di Dio. Che abbiamo con noi?»

8 Il servo rispose ancora a Saul: «Guarda, io ho trovato, qui in mano mia, un quarto di siclo d'argento; lo darò all'uomo di Dio, ed egli c'indicherà la via».

9 (Anticamente, in Israele, quando uno andava a consultare Dio, diceva: «Venite, andiamo dal veggente!») Infatti colui che oggi si chiama **profeta**, anticamente si chiamava veggente).

10 Saul disse al suo servo: «Dici bene; vieni, andiamo». Così si avviarono verso la città dove stava l'uomo di Dio.

11 Mentre camminavano per la salita della città, trovarono delle ragazze che uscivano ad attingere acqua e chiesero loro: «È qui il veggente?»

12 Quelle risposero: «Sì, c'è; eccolo davanti a te; ma fa' presto, oggi è venuto in città, poiché oggi il popolo fa un sacrificio sul luogo sacro».

13 Appena sarete entrati in città lo troverete di certo, prima che egli salga al luogo sacro¹⁸⁴⁷ per mangiare, poiché il popolo non mangia prima che egli sia giunto, perché è lui che benedice il sacrificio e dopo i convitati mangiano. Salite dunque, perché lo troverete solo oggi ».

14 Ed essi salirono verso la città e, appena vi furono entrati, ecco Samuele che usciva verso di loro per salire al luogo sacro¹⁸⁴⁸.

15 Ora, un giorno prima dell'arrivo di Saul, l'Eterno aveva avvertito¹⁸⁴⁹ Samuele, dicendo:

16 «Domani, a quest'ora, ti manderò un uomo del paese di Beniamino e tu l'ungerai per essere principe sul mio popolo Israele. Egli salverà il mio popolo dalle mani dei Filistei; perché io ho riguardato al mio popolo, perché il suo grido è giunto fino a me».

17 Come Samuele vide Saul, l'Eterno gli disse: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato; egli è quello che governerà il mio popolo».

18 Saul si avvicinò a Samuele entro la porta della città e [gli] disse: «Indicami, ti prego, dov'è la casa del veggente».

19 Samuele rispose a Saul: «Sono io il veggente. Sali davanti a me al luogo sacro¹⁸⁵⁰, voi oggi mangerete con me; poi domani mattina ti lascerò partire e ti dirò tutto quello che è nel tuo cuore».

20 Quanto alle asine smarrite tre giorni fa, non esserne in pena, perché sono state ritrovate. E verso chi è [rivolto] tutto il desiderio d'Israele?¹⁸⁵¹ Non è forse per te e per tutta la casa di tuo padre?»

21 Saul rispose e disse: «Non sono io Beniaminita, della più piccola delle tribù d'Israele? La mia famiglia non è la più piccola fra tutte le famiglie della tribù di Beniamino? Perché dunque mi dici queste cose?»

22 E Samuele prese Saul e il suo servo e li introdusse nella sala e li fece sedere alla testa degli invitati, che erano circa trenta uomini.

23 Samuele disse al cuoco: «Porta qua la porzione che ti ho data dicendoti: "Serbala da parte vicino a te"».

24 Il cuoco allora prese la coscia e ciò che vi aderiva e la mise davanti a Saul. [Samuele] disse: «Ecco ciò che è stato tenuto da parte; mettilo davanti a te e mangia, poiché è stato conservato per questo momento, per te, quando ho detto: inviterò il popolo». Così Saul, quel giorno, mangiò con Samuele.

25 Poi scesero dall'alto luogo in città, e [Samuele] s'intrattenne con Saul sulla terrazza.

26 L'indomani si alzarono presto e, allo spuntar dell'alba, Samuele chiamò Saul sulla terrazza e gli

¹⁸⁴⁴ n. d. t. : in ebraico Sà'ul significa il richiesto;

¹⁸⁴⁵ altri giovane uomo; qui e in generale;

¹⁸⁴⁶ vedere in Genesi Cap. 42 v. 25;

¹⁸⁴⁷ n. d. t. : altri hanno alto luogo qui e dappertutto;

¹⁸⁴⁸ n. d. t. : altri hanno alto luogo qui e dappertutto;

¹⁸⁴⁹ come in Rut Cap. 4 v. 4;

¹⁸⁵⁰ n. d. t. : altri hanno alto luogo qui e dappertutto;

¹⁸⁵¹ n. d. t. : altri Per chi è quanto c'è di meglio in;

disse: «*Alzati, perché ti lascerò partire*». Saul si alzò e uscirono insieme, lui e Samuele.

27 Quando furono scesi al limite della città, Samuele disse a Saul: «*Di' al servo che passi davanti a noi* » (e il servo li oltrepassò), *ma tu ora fermati e ti farò udire la parola di Dio*».

Regno di Saul

Saul unto re d'Israele

1Samuele 10

1 Allora Samuele prese un'ampolla d'olio, lo versò sul capo di Saul, lo baciò e disse: «*L'Eterno non ti ha unto principe della sua eredità?*»

2 *E oggi, andandotene da me, troverai due uomini presso la tomba di Rachele, ai confini di Beniamino, a Selsa, i quali ti diranno: "Le asine che stavi cercando sono state trovate; tuo padre non è più in pensiero per le asine, ma è in pena per voi e si domanda: Che dovrei fare per mio figlio?"*

3 *Di là passerai oltre e arriverai alla quercia di Tabor, là incontrerai tre uomini che salgono verso Dio a Betel. Uno porterà tre capretti, l'altro porterà tre pani, il terzo porterà un otre di vino.*

4 *Essi ti saluteranno e ti daranno due pani, che riceverai dalla loro mano.*

5 *Poi arriverai al poggio¹⁸⁵² di Dio dove sono delle postazioni dei Filistei; entrando in città, incontrerai una schiera di profeti che scendono dall'alto luogo, preceduti da un liuto, un tamburino, un flauto, e un'arpa¹⁸⁵³. Essi profetizzeranno.*

6 *Lo spirito dell'Eterno t'investirà e tu profetizzerai con loro e sarai cambiato in un altro uomo.*

7 *Quando questi segni saranno avvenuti, fa' quello che avrai davanti a te, poiché Dio è con te.*

8 *Poi scenderai davanti a me a Ghilgal; io scenderò da te per offrire olocausti e sacrifici di prosperità, tu aspetterai sette giorni finché io giunga da te e ti faccia sapere quello che devi fare».*

9 Non appena [Saul] ebbe voltato le spalle per andarsene da Samuele, **Dio gli cambiò il suo cuore in un altro** e tutti quei segni si compirono in quel medesimo giorno.

10 Ed essi arrivarono là, al poggio, quand'ecco una schiera di profeti [veniva] al suo incontro: **lo spirito di Dio lo investì ed egli profetizzò in mezzo a loro.**

11 Tutti quelli che lo avevano conosciuto prima videro che egli¹⁸⁵⁴ profetizzava con i profeti, le

genti si dissero l'un l'altro: «*Che è mai accaduto al figlio di Chis? Saul è anche lui tra i profeti?*»

12 Uno del luogo rispose e disse: «*E chi è il loro padre?*» Di qui venne il proverbio: «*Saul è anche lui tra i profeti?*»

13 Quando [Saul] ebbe finito di profetizzare, venne al luogo sacro¹⁸⁵⁵.

14 Lo zio di Saul disse a lui e al suo servo: «*Dove siete andati?*» Saul rispose: «*A cercare le asine; ma, vedendo che non erano da nessuna parte, siamo andati da Samuele*».

15 Lo zio di Saul disse: «*Raccontami, ti prego, quello che vi ha detto Samuele*».

16 Saul rispose a suo zio: «*Egli ci ha dichiarato certamente che le asine erano state ritrovate*». Ma di quello che Samuele aveva detto riguardo al regno non gli riferì nulla.

17 Poi Samuele convocò il popolo davanti all'Eterno a Mispa

18 e disse ai figli d'Israele: «*Così dice l'Eterno, il Dio d'Israele: "Io, io ho fatto salire Israele dall'Egitto e io vi ho liberati dalle mani degli Egiziani e dalle mani di tutti i regni che vi opprimevano",*

19 *ma oggi voi rigettate il vostro Dio che vi salvò da tutti i vostri mali e da tutte le vostre angosce e gli dite: "[No], ma stabilisci su di noi un re!" Ora presentatevi davanti all'Eterno, secondo le vostre tribù e le vostre migliaia*».

20 Poi Samuele fece accostare tutte le tribù d'Israele e **la tribù di Beniamino fu presa¹⁸⁵⁶**.

21 Fece quindi accostare la tribù di Beniamino secondo le sue famiglie e la famiglia di **Matri** fu presa. Poi fu preso **Saul**, figlio di Chis; lo cercarono, ma senza riuscire a trovarlo.

22 Allora consultarono di nuovo l'Eterno: «*Quell'uomo verrà ancora qui?*» L'Eterno rispose: «*Guardate fra i bagagli, dov'egli si è nascosto*».

23 Corsero a farlo uscire di là ed egli si presentò in mezzo al popolo. Era più alto di tutta la gente, dalle spalle in su.

24 E Samuele disse a tutto il popolo: «*Osservate colui che l'Eterno si è scelto? Non c'è nessuno come lui in tutto il popolo*». Tutto il popolo mandò grida esclamando: «*Viva il re!*»

25 Allora Samuele espose al popolo **la legge del regno e la scrisse in un libro**, che depose davanti all'Eterno. Poi Samuele rimandò tutto il popolo, ciascuno a casa sua.

¹⁸⁵² n. d. t. : altri *Ghibea*; o *collina* o *colle*; anche al v. 10;

¹⁸⁵³ n. d. t. : altri *saltèri*, *da timpani*, *da flauti*, *da cetre*; o *arpe*, *timpani*, *flauti e cetre*; o *un'arpa*, *un tamburello*, *un flauto e una cetra*; o *de' salteri*, *de' tamburi*, *de' flauti e delle cetre* ;

¹⁸⁵⁴ esattamente *che ecco, egli*;

¹⁸⁵⁵ n. d. t. : altri hanno *alto luogo* qui e dappertutto;

¹⁸⁵⁶ n. d. t. : vedere la nota in Numeri Cap. 26 v. 55;

26 Anche Saul andò a casa sua a **Ghibea** e con lui andò la schiera di coloro a cui Dio aveva toccato il cuore.

27 Ma dei figli di Belial¹⁸⁵⁷ dissero: «*Come potrebbe salvarci costui?*» Lo disprezzarono e non gli portarono regali. Ma lui fece il sordo.

12 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

L'Eterno dunque volle accantonare il suo popolo, nonostante la sua ostinazione a voler respingere **il loro Dio** che lo salvò da tutti i suoi mali. Egli scelse per loro un uomo **giovane e bello**; tra i figli d'Israele **non ce n'era uno più bello di lui; era più alto di tutta la gente, dalle spalle in su**. Dal punto di vista umano **era un campione**, non c'è dubbio. Inoltre il suo Dio **gli cambiò anche il cuore**, segno certo della sua **conversione a nuova vita**, come avviene per tutti i figli di Dio¹⁸⁵⁸. Anche i suoi conoscenti ne rendevano testimonianza. Ma ciò nonostante l'Eterno voleva mostrare, tramite Saul, l'incorreggibilità della natura umana.

13 – BUON INIZIO DEL GOVERNO DI SAUL

Saul sconfigge gli Ammoniti

1Samuele 11

*1 Naas, l'Ammonita, salì e si accampò contro Iabes di Galaad. Tutti quelli di Iabes dissero a Naas: «*Fa' alleanza con noi e noi ti serviremo*».

2 Naas, l'Ammonita, rispose loro: «*Io farò alleanza con voi a condizione che io vi cavi a tutti l'occhio destro per far disonore a tutto Israele*».

3 Gli anziani di Iabes gli dissero: «*Concedici sette giorni di tempo perché inviamo dei messaggeri per tutto il territorio d'Israele; se nessuno verrà a salvarci, allora noi usciremo verso te*».

4 I messaggeri giunsero dunque a Ghibea di Saul e riferirono queste parole alle orecchie del popolo, e tutto il popolo alzò la voce e pianse.

5 Ed ecco, Saul tornava dai campi dietro ai buoi e disse: «*Che cos'ha il popolo da piangere?*» Allora gli riferirono le parole di quelli di Iabes.

6 Lo spirito di Dio investì Saul, quando udì queste parole, ed s'infiammò fortemente d'ira:

7 prese un paio di buoi, li tagliò a pezzi, li mandò per mano dei messaggeri in tutto il territorio d'Israele, e disse: «*Così sarà fatto ai buoi di chi non seguirà Saul e Samuele*». Il terrore dell'Eterno cadde sul popolo e uscirono come se fossero stati un uomo solo.

8 Saul li contò a Bezec: i figli d'Israele erano trecentomila e gli uomini di Giuda trentamila.

9 E dissero ai messaggeri che erano venuti: «*Dite così agli uomini di Iabes di Galaad: "Domani sarete liberati"¹⁸⁵⁹, quando il sole sarà in tutto il suo calore*». I messaggeri andarono a riferire queste parole agli uomini di Iabes, i quali si rallegrarono

10 e gli uomini di Iabes dissero agli Ammoniti: «*Domani verremo da voi e farete di noi tutto ciò che sarà buono ai vostri occhi*¹⁸⁶⁰ ».

11 Il giorno seguente, Saul schierò il popolo in tre corpi, che entrarono nel campo degli Ammoniti durante la veglia del mattino¹⁸⁶¹; essi batterono Ammon fino alle ore calde del giorno. Quelli che scamparono furono dispersi e non ne rimasero due insieme.

14 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Saul aveva presuntivamente trent'anni quando cominciò a regnare; e regnò quaranta anni sopra Israele, come è scritto in Atti 13:21. Era l'anno 3.060 dalla creazione di Adamo, il 1.100 A. C..

Quando lo Spirito di Dio investiva Saul, egli liberava il popolo dai nemici. Questo era la dimostrazione che Dio, **per amore del suo grande nome**, non poteva abbandonare completamente il suo popolo che aveva scelto fin dall'Egitto. E questo **nonostante fosse stato grande ai suoi occhi il male che aveva fatto chiedendo un re**.

Così è anche per noi, nonostante la prevalenza dei cristiani abbia da lungo tempo respinto l'Eterno come unico loro Capo, non saranno abbandonati definitivamente. Tuttavia è giusto mostrare loro la buona e diritta via, che sta nel temere l'Eterno e servirlo fedelmente.

15 – SAMUELE ESORTA SAUL ALLA FEDELTA'

Conferma dell'autorità regale di Saul

1Samuele 11

12 Il popolo disse a Samuele: «*Chi è che ha detto: "Saul regnerà forse su di noi?" Dateci quegli uomini e noi li faremo morire*».

13 Ma Saul rispose: «*Nessuno sarà messo a morte in questo giorno, perché oggi l'Eterno ha liberato Israele*».

14 Samuele disse al popolo: «*Venite, andiamo a Ghilgal e là rinnoveremo l'autorità regale*».

¹⁸⁵⁷ n. d. t. : vedere la nota in Deuteronomio Cap. 13 v. 13;

¹⁸⁵⁸ Giovanni Cap. 3 vv. da 3 a 8; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 5 vv. 17 e 18;

¹⁸⁵⁹ esattamente *vi sarà salvezza per voi*;

¹⁸⁶⁰ n. d. t. : altri *che vi parrà*;

¹⁸⁶¹ n. d. t. : vedere la nota in Giudici Cap. 7 v 19;

15 Tutto il popolo andò a Ghilgal e là, **a Ghilgal, stabilirono Saul re davanti all'Eterno**, e offrirono sacrifici di prosperità davanti all'Eterno e là, Saul e tutti gli uomini d'Israele, fecero gran festa in quel luogo.

Avvertimenti ed esortazioni di Samuele

1Samuele 12

***1** E Samuele disse a tutto Israele: «Ecco, io vi ho ubbidito in tutto quello che mi avete detto e ho costituito un re su di voi.

2 Ora ecco il re che andrà davanti a voi, quanto a me, io sono vecchio e canuto, i miei figli sono in mezzo a voi, e io ho camminato davanti a voi dalla mia giovinezza fino a questo giorno.

3 Eccomi; testimoniare contro di me, davanti all'Eterno e davanti al suo unto. A chi ho preso il bue? O a chi ho preso l'asino? O a chi ho fatto torto? O a chi ho fatto violenza? O da chi ho accettato regali¹⁸⁶² per chiudere gli occhi per lui? Io ve lo renderò!»

4 Quelli risposero: «Tu non ci hai fatto torto, non ci hai fatto violenza e non hai preso nulla dalle mani di nessuno».

5 Samuele disse: «Oggi l'Eterno è testimone contro di voi e il suo unto pure è testimone, che voi non avete trovato nulla nelle mie mani». Il popolo rispose: «[Egli] ne è testimone!»

6 Allora Samuele disse al popolo: «E' l'Eterno, che costituì Mosè e Aaronne e fece salire i vostri padri dal paese d'Egitto.

7 E ora presentatevi, io vi giudicherò davanti all'Eterno, per tutte le opere di giustizia che l'Eterno ha compiute per voi e per i vostri padri.

8 Quando Giacobbe fu entrato in Egitto, i vostri padri gridarono all'Eterno e l'Eterno mandò Mosè ed Aaronne; essi fecero uscire i vostri padri dall'Egitto e li fecero abitare in questo luogo.

9 Ma loro dimenticarono l'Eterno, il loro Dio ed egli li diede nelle mani di Sisera, capo dell'esercito di Asor e nelle mani dei Filistei e nelle mani del re di Moab, i quali fecero loro guerra.

10 Ed essi gridarono all'Eterno e dissero: "Noi abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato l'Eterno e abbiamo servito i Baali e le Astarti¹⁸⁶³; ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici, e noi serviremo te".

11 L'Eterno mandò Ierubbaal, e Bedan¹⁸⁶⁴, e Iefte e Samuele, vi liberò dalle mani dei nemici che vi circondavano, e voi avete abitato al sicuro.

12 Ma quando udiste che Naas, re dei figli di Ammon, marciava contro di voi, mi diceste: "No, deve regnare su di noi un re", mentre l'Eterno, il vostro Dio, era il vostro re.

13 Ecco ora il re che vi siete scelto, che voi avete chiesto; l'Eterno ha messo un re su di voi.

14 Se temete l'Eterno, se lo servite e se ubbidite alla sua voce, se non siete ribelli al comandamento¹⁸⁶⁵ dell'Eterno, allora voi e il re che regna su di voi seguirete l'Eterno, il vostro Dio;

15 ma se voi non ubbidite alla voce dell'Eterno, se vi ribellate contro il comandamento dell'Eterno, allora la mano dell'Eterno sarà contro di voi, come [fu]¹⁸⁶⁶ contro i vostri padri.

16 Ora dunque, fermatevi e osservate questa cosa grande che l'Eterno sta per fare davanti ai vostri occhi!

17 Non è il tempo della mietitura del grano? Io invocherò l'Eterno ed egli manderà tuoni e pioggia e saprete e vedrete quanto è grande agli occhi dell'Eterno il male che avete fatto chiedendo un re per voi ».

18 Allora Samuele invocò l'Eterno e quel giorno l'Eterno mandò tuoni e pioggia; tutto il popolo ebbe gran timore dell'Eterno e di Samuele.

19 Tutto il popolo disse a Samuele: «Prega l'Eterno, il tuo Dio, per i tuoi servi, affinché non moriamo; poiché a tutti gli altri nostri peccati abbiamo aggiunto il male di chiedere per noi un re».

20 Samuele rispose al popolo: «Non temete, voi avete fatto tutto questo male; tuttavia non distoglietevi dall'Eterno¹⁸⁶⁷, ma servite l'Eterno con tutto il vostro cuore;

21 non vi distogliete, perché andrete dietro a cose da nulla, che non danno profitto né possono liberare, perché sono da nulla.

22 Perché l'Eterno, a causa del suo grande nome, non abbandonerà il suo popolo, poiché è piaciuto all'Eterno di fare di voi il suo popolo.

23 Quanto a me, lungi da me il peccare contro l'Eterno cessando di pregare per voi! Ma io vi insegnerò la buona e diritta via.

24 Solo temete l'Eterno e servitelo sinceramente, con tutto il vostro cuore, perché considerate quali grandi cose egli ha fatte per voi!

25 Ma se vi date al male, perirete voi e il vostro re».

Guerra contro i Filistei; primo peccato di Saul

¹⁸⁶² esattamente riscatto;

¹⁸⁶³ qualcuno pensa che si dovrebbe leggere *Barac*;

¹⁸⁶⁴ o *le Ashoreth*; nome generico di idoli femminili;

¹⁸⁶⁵ esattamente la bocca;

¹⁸⁶⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁸⁶⁷ esattamente d'appresso;

1Samuele 13

***1** Saul aveva trenta anni quando divenne re; e regnò **quaranta anni** sopra Israele¹⁸⁶⁸,

2 poi Saul si scelse da Israele tremila uomini: duemila stavano con Saul a Micmas e sul monte di Betel e mille con **Gionatan**¹⁸⁶⁹ a Ghibea di Beniamino; rimandò invece il resto del popolo, ognuno alla sua tenda.

3 Gionatan batté la guarnigione dei Filistei che stava a Gheba; i Filistei lo seppero e Saul suonò la tromba per tutto il paese e disse: «*Lo sappiano gli Ebrei!*»

4 E tutto Israele sentì dire: «*Saul ha battuto la guarnigione dei Filistei e Israele è detestato dai Filistei*». Così il popolo si radunò presso Saul a Ghilgal.

5 I Filistei si radunarono per combattere contro Israele: trentamila carri, seimila cavalieri e un popolo numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare. Salirono dunque e si accamparono a Micmas, a oriente di Bet-Aven.

6 Gli uomini d'Israele si videro nella distretta, perché il popolo era circondato, si nascose nelle caverne, nelle macchie, tra le rocce, nei luoghi forti e nelle cisterne.

7 E gli Ebrei passarono il Giordano, [per andare] nel paese di Gad e di Galaad. E Saul era ancora a Ghilgal, e tutto il popolo lo seguiva tremando.

8 E [Saul] aspettò sette giorni, fino al tempo fissato da Samuele; **ma non giungendo Samuele a Ghilgal, il popolo abbandonava** [Saul].

9 Allora Saul disse: «*Portatemi l'olocausto e i sacrifici di prosperità*» e offrì l'olocausto.

10 Come finiva di offrire l'olocausto, ecco venire Samuele e Saul gli uscì incontro per salutarlo. Samuele gli disse: «*Che hai fatto?*» Saul rispose: «*Siccome vedevo che il popolo mi abbandonava, che tu non giungevi nel giorno stabilito e che i Filistei erano radunati a Micmas, ho detto:*

12 "Ora i Filistei scenderanno contro di me a Ghilgal e io non ho ancora implorato l'Eterno!" E io mi sono fatto violenza e ho offerto l'olocausto».

¹⁸⁶⁸ n. d. t. : J. N. D. ha: Saul aveva ... quando cominciò a regnare e regnò due anni: si tratta di evidenti errori di copiatura; i trenta anni di età sono presunti, in quanto era l'età stabilita per servire l'Eterno (confr. Numeri Cap. 4); per la durata del suo regno confronta Atti Cap. 13 v. 21; altri aveva trent'anni quando cominciò a regnare; e regnò quarantadue anni; o aveva trent'anni quando cominciò a regnare e regnò vent'anni su Israele...; o aveva trent'anni quando cominciò a regnare; e dopo aver regnato due anni; o aveva regnato un anno, quando queste cose avvennero; e poi, dopo aver regnato due anni;

¹⁸⁶⁹ n. d. t. : in ebraico Yehônàtàn significa Dio ha dato;

13 Allora Samuele disse a Saul: «*Tu hai agito stoltamente, non hai ubbidito al comandamento dell'Eterno, il tuo Dio, che ti aveva ordinato. Ora l'Eterno avrebbe stabilito il tuo regno sopra Israele per sempre*¹⁸⁷⁰,

14 *invece ora il tuo regno non durerà. L'Eterno si è cercato un uomo secondo il suo cuore, e l'Eterno l'ha stabilito*¹⁸⁷¹ **principe sul popolo**, poiché tu non hai osservato quello che l'Eterno t'aveva ordinato».

15 Poi Samuele si levò e salì da Ghilgal a Ghibea di Beniamino. Saul contò il popolo che si trovava con lui: circa seicento uomini.

16 E Saul, Gionatan suo figlio, la gente che si trovava con loro, rimasero a Ghibea di Beniamino, mentre i Filistei erano accampati a Micmas.

17 E tre brigate di guastatori uscirono dal campo dei Filistei: una brigata prese la via di Ofra, verso il paese di Saul;

18 una brigata prese la via di Bet-Oron; una brigata prese la via della frontiera che guarda la valle di Seboim, verso il deserto.

19 In tutto il paese d'Israele non si trovava un fabbro, perché i Filistei avevano detto: «*Che gli Ebrei non si facciano né spade né lance*».

20 E tutto Israele scendeva dai Filistei per farsi affilare chi il suo vomere, chi la sua zappa, chi la sua scure, chi la sua vanga,

21 quando il taglio delle vanghe, delle zappe, dei tridenti e delle scuri era smussato e per raddrizzare le punte¹⁸⁷².

22 Così avvenne che nel giorno della battaglia, non si trovava né una spada né una lancia in mano a tutta la gente che era con Saul e con Gionatan; se ne trovava soltanto in mano di Saul e di Gionatan suo figlio.

23 E la brigata dei Filistei uscì per [presidiare] il passo di Micmas.

Guerra contro gli Amalechiti; secondo peccato di Saul

1Samuele 15

***1** Samuele disse a Saul: «*L'Eterno mandò me per ungerti re sul suo popolo, su Israele; ora ascolta la voce delle parole dell'Eterno.*

¹⁸⁷⁰ n. d. t. : vedere la nota in Genesi Cap. 13 v. 15;

¹⁸⁷¹ esattamente comandato;

¹⁸⁷² n. d. t. : altri Il prezzo dell'arrotatura era di un pim per le vanghe, per le zappe, per i tridenti, per le scuri e per aggiustare i pungoli; o E si servivano di lime per le vanghe, e per le zappe, e per li tridenti, e per le scuri, e per acconciare fino ad un pungolo;

2 Così dice l'Eterno degli eserciti: "Io ricordo ciò che Amalec fece a Israele quando gli si oppose nel viaggio mentre saliva dall'Egitto.

3 Ora va', sconfiggi Amalec, distruggi interamente¹⁸⁷³ tutto ciò che gli appartiene; non lo risparmiare, ma uccidi gli uomini e le donne, i bambini e i lattanti, i buoi e le pecore, i cammelli e gli asini"».

4 Saul convocò il popolo e lo contò a Telaim: duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda.

5 Saul giunse alla città di Amalec, pose un'imboscata nella valle

6 e disse ai Chenei: «Andatevene, ritiratevi, allontanatevi dagli Amalechiti, perché io non vi distrugga insieme a loro; perché tu hai usato bontà verso tutti i figli d'Israele quando salirono dall'Egitto». Così il Cheneo si ritirò da Amalec.

7 Saul sconfisse Amalec da Avila fino a Sur, che sta di fronte all'Egitto;

8 prese vivo Agag, re di Amalec e distrusse interamente tutto il popolo, passandolo a fil di spada.

9 Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del minuto e del grosso bestiame, gli animali della seconda figliatura, gli agnelli¹⁸⁷⁴ e tutto quel che c'era di buono; **non vollero** distruggere interamente, **ma** distrussero interamente **ogni cosa senza valore e inutile**.

10 Allora la parola dell'Eterno fu rivolta a Samuele, dicendo:

11 «Io mi pento di avere stabilito per re Saul, perché si è allontanato da¹⁸⁷⁵ me e non ha eseguito le mie parole». Samuele ne fu molto attristato e gridò all'Eterno tutta la notte.

12 Poi si alzò la mattina di buon'ora e andò a incontrare Saul; ma vennero a dire a Samuele: «Saul è andato a Carmel¹⁸⁷⁶, là si è fatto un trofeo¹⁸⁷⁷ poi se n'è ritornato e, passando oltre, è sceso a Ghilgal».

13 Samuele andò da Saul e Saul gli disse: «Benedetto sei tu dall'Eterno! Ho eseguito l'ordine dell'Eterno».

14 Samuele disse: «Che cos'è dunque questo belar di pecore che mi giunge alle orecchie e questo muggire di buoi che sento?»

15 Saul rispose: «Sono quelle degli Amalechiti, perché il popolo ha risparmiato il meglio del minuto e del grosso bestiame per sacrificarlo

all'Eterno, al tuo Dio; il resto però, l'abbiamo distrutto interamente ».

16 Allora Samuele disse a Saul: «Basta! Io ti annunzierò quel che l'Eterno mi ha detto stanotte». Saul gli disse: «Parla».

17 Samuele disse: «Non è [vero]¹⁸⁷⁸ che quando eri piccolo ai tuoi occhi, sei diventato capo delle tribù d'Israele e l'Eterno ti ha unto re su Israele?

18 L'Eterno ti aveva indicato una strada e ti aveva detto: "Va', distruggi interamente quei peccatori, gli Amalechiti, e fa' loro guerra finché siano sterminati".

19 Perché dunque non hai ubbidito alla voce dell'Eterno e ti sei gettato sul bottino e hai fatto ciò che è male agli occhi dell'Eterno?»

20 Saul disse a Samuele: «Io ho ubbidito alla voce dell'Eterno, ho seguito la strada che l'Eterno mi aveva indicato, ho condotto qui Agag, re di Amalec e ho distrutto interamente gli Amalechiti;

21 ma il popolo ha preso, fra il bottino, del minuto e del grosso bestiame come primizie di ciò che doveva essere votato all'esecrazione, per sacrificarlo all'Eterno, al tuo Dio, a Ghilgal».

22 Samuele disse: «L'Eterno prende piacere agli olocausti e ai sacrifici, come all'ubbidire alla voce dell'Eterno? Ecco, ascoltare¹⁸⁷⁹ è meglio del sacrificio, prestare l'orecchio è meglio che il grasso dei montoni;

23 perché la ribellione è come il peccato di divinazione, l'ostinazione è come un'idolatria, dei Terafim¹⁸⁸⁰. Poiché tu hai rigettato la parola dell'Eterno, anch'egli ti rigetta come re».

24 E Saul disse a Samuele: «Io ho peccato, perché ho trasgredito il comandamento¹⁸⁸¹ dell'Eterno e le tue parole, perché ho temuto il popolo e ho dato ascolto alla sua voce.

25 Ti prego ora, perdona il mio peccato, ritorna con me e mi prostrerò davanti all'Eterno».

26 Ma Samuele disse a Saul: «Non ritornerò con te, poiché hai rigettato la parola dell'Eterno e l'Eterno ha rigettato te perché tu non regni più sopra Israele».

27 E Samuele si girò per andarsene, [ma Saul] lo prese per il lembo del mantello, che si strappò.

28 Allora Samuele gli disse: «L'Eterno ha strappato oggi di dosso a te il regno d'Israele, lo dà al tuo prossimo, che è meglio di te.

¹⁸⁷³ n. d. t. : altri *vota allo sterminio*; qui e in generale;

¹⁸⁷⁴ esattamente *gli agnelli grassi*;

¹⁸⁷⁵ esattamente *d'appresso*;

¹⁸⁷⁶ *Carmel* in Giuda (vedere Giosuè Cap. 15 v. 55);

¹⁸⁷⁷ n. d. t. : altri *monumento*;

¹⁸⁷⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁸⁷⁹ o *ubbidire*;

¹⁸⁸⁰ n. d. t. : *dèi domestici*; (vedere nota in Genesi Cap. 31 v. 19);

¹⁸⁸¹ esattamente *la bocca*;

29 *E anche la sicura Fede¹⁸⁸² d'Israele non mente e non si pente, perché egli non è un uomo per pentirsi».*

30 Allora Saul disse: «*Ho peccato; ma tu adesso onorami, ti prego, in presenza degli anziani del mio popolo e in presenza d'Israele; ritorna con me e mi prostrerò davanti all'Eterno, al tuo Dio*».

31 Samuele dunque ritornò, seguendo Saul e Saul si prostrò davanti all'Eterno.

32 Poi Samuele disse: «*Conducetemi qui Agag, re di Amalec*». Agag andò da lui fiducioso, pensando: «*Certo, l'amarezza della morte è passata*».

33 Samuele gli disse: «*Come la tua spada ha privato di figli le donne, così tua madre sarà fra le donne privata¹⁸⁸³ di figli*». **E Samuele fece a pezzi Agag** in presenza dell'Eterno a Ghilgal.

34 Poi Samuele andò a Rama e Saul salì a casa sua, a Ghibea di Saul.

35 Samuele **non andò più a vedere Saul**, finché visse, perché Samuele faceva cordoglio per Saul, perché l'Eterno si era pentito di aver fatto Saul re d'Israele.

16 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Troviamo in questi episodi, **un insegnamento di grande valore anche per noi oggi**.

E' un principio di portata universale, valido sempre e per tutti. La Parola di Dio, il volere espresso e conosciuto dagli uomini **ha l'autorità assoluta**. La parola umana, il volere degli uomini, anche se può sembrare a tutti utile e buono per loro, quando contrasta con quello del Signore **è ribellione**. La ribellione alla volontà del Signore **è come il peccato della divinazione, e l'ostinatezza di cuore è come l'adorazione degli idoli e degli dèi domestici**. Questo principio rivela un recondito e sorprendente segreto, che cioè dietro questa ribellione si nasconde il laccio del diavolo¹⁸⁸⁴, **il suo segreto suggerimento**. Infatti sia dietro il peccato di divinazione sia dietro quello dell'adorazione degli idoli domestici, si nasconde il demonio¹⁸⁸⁵ che ha lo scopo di sottomettere l'uomo al suo volere, opposto a quello di Dio. E questo può avvenire anche a dei figli di Dio, rinati per lo Spirito Santo, poiché anche Saul aveva un cuore nuovo! D'altronde non fecero una cosa simile anche Eva e suo marito Adamo, nel giardino di Eden, Pietro e

Anania¹⁸⁸⁶? Perciò si può ben convenire, ogni volta che il credente si oppone alla volontà di Dio conosciuta, diventa in quella circostanza un cultore di Satana, un vaso a disonore. D'altronde solo in questo modo Satana può far cadere e deviare dal retto cammino i figli di Dio. Gli altri uomini, gl'increduli non possono cadere nella sua trappola, perché **sono sempre** suoi schiavi! Infine si nota l'incongruenza relativa al presunto pentimento di Dio. Il senso delle parole di Samuele è riferito al pentimento rispetto ad un peccato che gli uomini commettono, ma che non può commettere il Dio Santissimo.

E' in quel senso che Dio non può pentirsi di nulla! Ma riguardo a Dio o altri casi analoghi, l'espressione "**si pentì**" è usata per richiamare un sentimento che gli uomini solitamente provano, quando sono ingannati da qualcuno. Ma Dio non lo inganna nessuno, sapeva benissimo cosa avrebbe combinato Saul! Vi sono anche altre espressioni analoghe, come l'odio, l'irritazione, la gelosia, ecc.. che riferite a Dio, lo umanizzano per permetterci un giudizio più corretto dei fatti.

17 – L'ETERNO RIGETTA SAUL ED ELEGGE COME RE D'ISRAELE DAVIDE

Davide unto re segretamente da Samuele

1Samuele 16

*1 L'Eterno disse a Samuele: «*Fino a quando farai cordoglio per Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni più sopra Israele? Riempi d'olio il tuo corno e va'; ti manderò da Isai il Betlemmita, perché ho visto tra i suoi figli un re per me*».

2 Samuele rispose: «*Come andrò? Da che Saul lo verrà a sapere, mi ucciderà*». L'Eterno disse: «*Prenderai con te una giovenca¹⁸⁸⁷ e dirai: "Sono venuto per sacrificare all'Eterno"*».

3 *Inviterai Isai al sacrificio; io ti farò sapere quello che dovrai fare e tu ungerai per me colui che ti dirò*.

4 Samuele dunque fece quello che l'Eterno gli aveva detto e andò a Betlemme; gli anziani della città gli andarono incontro turbati e gli chiesero: «*Vieni in pace?*»

5 Ed egli rispose: «*In pace! Vengo a sacrificare all'Eterno; santificatevi e venite con me al sacrificio*». Santificò anche Isai e i suoi figli e li invitò al sacrificio.

¹⁸⁸² n. d. t. : altri *Colui che è la gloria*;

¹⁸⁸³ esattamente *più privata*;

¹⁸⁸⁴ 2^a lettera a Timoteo Cap. 2 v. 26;

¹⁸⁸⁵ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:19 e 20; Cap. 11 v. 14; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 2 v. 11; Cap. 11 v. 14;

¹⁸⁸⁶ Matteo Cap. 4 v. 12; Cap. 16 v. 23; Atti Cap. 5 v. 3; Genesi Cap. 3:1-5;

¹⁸⁸⁷ esattamente *una giovenca di grosso bestiame*;

6 Mentre entravano, vedendo **Eliab** egli pensò: «Certo l'unto dell'Eterno è qui davanti a lui».

7 E l'Eterno disse a Samuele: «Non badare all'apparenza, né alla sua statura, perché io l'ho scartato; perché [l'Eterno non guarda] ciò che guarda l'uomo: l'uomo guarda all'apparenza esteriore, ma l'Eterno guarda al cuore».

8 Allora Isai chiamò **Abinadab** e lo fece passare davanti a Samuele; ma Samuele disse: «L'Eterno non si è scelto neppure questo».

9 Isai fece passare **Samma**, ma Samuele disse: «L'Eterno non si è scelto neppure questo».

10 Isai fece passare **così sette** dei suoi figli davanti a Samuele; ma Samuele disse a Isai: «L'Eterno non si è scelto questi».

11 Poi Samuele disse a Isai: «Sono questi tutti i [tuoi]¹⁸⁸⁸ giovani figli?» Isai rispose: «Resta ancora il più giovane, ma è al pascolo con il bestiame minuto». Samuele disse a Isai: «Invia e fallo venire, perché non ci metteremo attorno [alla tavola] prima che lui sia arrivato qua».

12 Egli inviò, lo fece venire. Or egli aveva il colorito roseo¹⁸⁸⁹, aveva dei begli occhi ed era bello di viso. L'Eterno disse a Samuele: «Alzati, ungilo, perché è quello».

13 Allora Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, lo spirito dell'Eterno investì **da quel giorno Davide**¹⁸⁹⁰. Poi Samuele si alzò e se ne tornò a Rama.

Davide al servizio di Saul

1Samuele 16

14 Lo spirito dell'Eterno **si era ritirato da Saul, e un cattivo spirito** [inviato¹⁸⁹¹] **dall'Eterno, lo turbava**.

15 I servitori di Saul gli dissero: «Ecco, tu vedi che un¹⁸⁹² cattivo spirito [inviato] da Dio ti turba».

16 *Che il nostro signore parli ai tuoi servi che stanno davanti a te, di cercare un uomo che sappia suonare l'arpa; quando il cattivo spirito [inviato] da Dio verrà su di te, egli si metterà a sonare di sua mano e tu te ne troverai bene».*

17 Saul disse ai suoi servitori: «Vi prego, trovatemi un uomo che sappia suonare bene e conducetelo qui».

18 Allora uno dei giovani disse: «Ho visto un figlio di Isai, il Betlemmita, che sa sonare; è un uomo

*forte, valoroso, un guerriero, ha intelligenza di ogni cosa*¹⁸⁹³, *di bell'aspetto e l'Eterno è con lui».*

19 Saul dunque inviò dei messaggeri da Isai per dirgli: «Mandami Davide, tuo figlio, che è con il bestiame minuto».

20 E Isai prese un asino carico di pane, un otre di vino, un capretto e mandò tutto a Saul per mezzo di Davide suo figlio.

21 Davide arrivò da Saul e si presentò a lui; e [Saul] si affezionò molto a lui e lo fece suo scudiero.

22 Saul inviò a Isai dicendogli: «Ti prego, lascia Davide al mio servizio, perché egli ha trovato grazia agli occhi miei».

23 Or quando il cattivo spirito [inviato] da Dio veniva su Saul, Davide prendeva l'arpa e si metteva a suonare di sua mano, Saul si calmava, si trovava bene e il cattivo spirito si ritirava da lui.

18 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Colui che scruta i cuori e le reni, trovò in questo giovane, Davide, ciò che Saul non aveva: la rettitudine, la sincerità. Quando lo Spirito del Signore si ritirò da Saul, un altro spirito, permesso da Dio, diabolico, turbava l'anima del re. La moderna psicologia diagnosticherebbe sicuramente una forma di depressione psichica: la schizofrenia. La cura adatta, suggerita dai suoi servi, fu la musica armoniosa e melodica di un bravo suonatore d'arpa. Anche allora la tecnica del rilassamento era conosciuta bene per questi casi. Davide diventò un esperto di musica armonica ed imparò ad abbinarla a componimenti poetici, diventando così forse il primo cantautore della storia antica. Infatti compose numerosi Salmi che venivano cantati e suonati nelle cerimonie religiose e nelle festività. E questo si fa ancora oggi in numerose chiese cristiane, perché imitando Davide, lo si ritiene un mezzo **“spirituale”**. Ma la musica non ha niente di spirituale, sia perché si basa sulla virtù del suonatore, ma soprattutto perché essa coinvolge la sfera della *psiche*, cioè della ragione, dell'anima di una persona, non il suo spirito. Sono le emozioni naturali che vengono coinvolte tanto da sollevare un'anima turbata e depressa. Lo spirito, *pneuma*, ha bisogno di ben altro. Ha bisogno dello Spirito Santo, il quale, per mezzo dell'applicazione della Parola di Dio alle coscienze e della fede, può comunicare la pace e l'amore di Dio. Questo è il solo, l'unico mezzo **“spirituale”**¹⁸⁹⁴.

¹⁸⁸⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁸⁸⁹ n. d. t. : altri *Egli era biondo*; o *Era fulvo*; o *era rossiccio*;

¹⁸⁹⁰ in ebraico *Dàwìd* significa *il beneamato*;

¹⁸⁹¹ n. d. t. : altri *permesso*; qui e in generale;

¹⁸⁹² in ebraico *ecco, ti prego, un*;

¹⁸⁹³ o *parla con intelligenza*; altri *parla bene*;

¹⁸⁹⁴ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 2 vv. da 9 a 15;

19 – L'ETERNO ESALTA DAVIDE DAVANTI AL POPOLO

Davide vince Goliat

1Samuele 17

1 I Filistei radunarono i loro eserciti¹⁸⁹⁵ per combattere e si raccolsero a Soco, che appartiene a Giuda e si accamparono tra Soco e Azeca, a Efes-Dammim.

2 Saul e gli uomini d'Israele si radunarono anch'essi, si accamparono nella valle d'Ela¹⁸⁹⁶ e si schierarono in battaglia contro i Filistei.

3 I Filistei stavano sul¹⁸⁹⁷ monte da una parte e Israele stava sul monte dall'altra; in mezzo a loro c'era l'avvallamento.

4 Dall'accampamento dei Filistei uscì un campione [dell'esercito] di nome **Goliat**, che era **di Gat, alto sei cubiti e un palmo**¹⁸⁹⁸.

5 Aveva in testa un elmo di bronzo, indossava una corazza a squame, il peso della corazza era di cinquemila sicli di bronzo¹⁸⁹⁹,

6 portava delle gambiere di bronzo alle gambe¹⁹⁰⁰ e un giavellotto di bronzo dietro le spalle.

7 L'asta della sua lancia era robusta come un subbio di tessitore, la punta della lancia pesava seicento sicli¹⁹⁰¹ di ferro e colui che portava il suo scudo andava davanti a lui.

8 Egli stava là e gridava alle schiere d'Israele: *«Perché uscite a schierarvi in battaglia? Non sono io il Filisteo e voi dei servi di Saul? Sceglietevi un uomo e scenda contro di me.*

9 *Se egli è capace di combattere con me e uccidermi, noi saremo vostri servi; ma se io ho la superiorità su di lui e l'ucciderò, voi sarete nostri sudditi e ci servirete».*

10 Il Filisteo aggiunse: *«Io lancio oggi questa sfida a disonore delle schiere d'Israele: Datemi un uomo e noi combatteremo insieme!»*

11 Quando Saul e tutto Israele udirono queste parole del Filisteo, rimasero sgomenti ed ebbero gran paura.

12 Or Davide era figlio di quell'uomo Efrateo di Betlemme di Giuda, che si chiamava Isai. Questi aveva otto figli e al tempo di Saul era vecchio, molto avanti negli anni degli uomini.

13 I tre figli maggiori d'Isai erano andati alla guerra con Saul; essi si chiamavano:

Eliab, il primogenito, Abinadab il¹⁹⁰² secondo e Sammà il terzo.

14 Davide era il più giovane, i tre maggiori avevano seguito Saul.

15 Davide partì da Saul e tornò a Betlemme a pascolare il minuto bestiame di suo padre.

16 Intanto il Filisteo si faceva avanti mattina e sera e si presentò così per quaranta giorni.

17 Un giorno Isai disse a Davide, suo figlio: *«Ti prego, prendi per i tuoi fratelli quest'efa di grano arrostito e questi dieci pani, e portali presto ai tuoi fratelli nel campo.*

18 *E questi dieci formaggi di latte li porterai al comandante del loro migliaio, vedi se i tuoi fratelli stanno bene e mi porterai un segno da parte loro».*

19 Ora Saul ed essi, con tutti gli uomini d'Israele, erano nella valle d'Ela a combattere contro i Filistei.

20 L'indomani Davide si alzò di buon mattino, lasciò il minuto bestiame a un guardiano, prese il suo carico e partì come Isai gli aveva ordinato e venne al recinto formato dai carri. L'esercito usciva per schierarsi in battaglia e alzava il grido di guerra.

21 Israeliti e Filistei si erano schierati in battaglia: schiera contro schiera.

22 Davide lasciò al guardiano dei bagagli le cose che portava e corse verso la linea di battaglia; appena la raggiunse chiese ai suoi fratelli come stavano.

23 Mentr'egli parlava con loro, ecco quel campione Filisteo di Gat, di nome Goliat, uscire dai ranghi dei Filistei, ripetendo le stesse parole e Davide le udì.

24 Tutti gli uomini d'Israele, alla vista di quell'uomo, fuggirono davanti a lui, presi da gran paura.

25 Gli uomini d'Israele dicevano: *«Avete visto quell'uomo che avanza? Egli avanza per coprire di vergogna Israele. Se qualcuno lo uccide, il re lo farà molto ricco, gli darà sua figlia ed esenterà la casa di suo padre [da ogni obbligo]*¹⁹⁰³ *in Israele».*

26 Davide, rivolgendosi a quelli che gli erano vicini, disse: *«Che si farà dunque all'uomo che ucciderà il Filisteo e toglierà questa vergogna a Israele? Perché chi è questo Filisteo, questo incirconciso, per insultare le schiere del Dio vivente?»*

27 La gente gli rispose secondo quelle parole: *«Si farà questo a colui che lo ucciderà».*

¹⁸⁹⁵ o campi;

¹⁸⁹⁶ o dei terebinti; anche al v. 19;

¹⁸⁹⁷ piuttosto verso;

¹⁸⁹⁸ n. d. t. : = m 3,00 circa;

¹⁸⁹⁹ n. d. t. : = kg 82; altri di bronzo; in generale;

¹⁹⁰⁰ esattamente ai piedi;

¹⁹⁰¹ n. d. t. : = kg 9,84;

¹⁹⁰² esattamente suo;

¹⁹⁰³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

28 Eliab, suo fratello maggiore, avendo udito Davide parlare a quella gente, si accese d'ira contro di lui e disse: *«Perché sei sceso qua? A chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco il tuo orgoglio e la malignità del tuo cuore; tu sei sceso qua per vedere la battaglia»*.

29 Davide rispose: *«Che ho fatto ora? Non è che una domanda!»*

30 Poi, allontanandosi da lui, si rivolse a un altro, dicendo le stesse parole e la gente gli rispondeva come la prima volta.

31 Le parole che Davide aveva dette furono udite e riportate alla presenza di Saul, che lo fece venire.

32 Davide disse a Saul: *«Nessuno perda coraggio a motivo di costui! Il tuo servo andrà e si batterà con quel Filisteo»*.

33 Saul disse a Davide: *«Tu non puoi andare a battersi con quel Filisteo poiché tu non sei che un ragazzo, ed egli è un guerriero fin dalla sua giovinezza»*.

34 Davide rispose a Saul: *«Il tuo servo pascolava il minuto bestiame di suo padre e venne un leone e un orso a predare un montone dal gregge.*

35 Allora gli uscii dietro, lo colpìi, gli strappai [il montone] dalle fauci; quello mi si rivoltò contro, lo afferrai per la criniera, lo colpìi e l'ammazzai.

36 Il tuo servo ha ucciso il leone e l'orso e questo Filisteo, questo incirconciso, sarà come uno di quelli, perché ha coperto di vergogna le truppe schierate del Dio vivente».

37 Davide soggiunse: *«L'Eterno che mi liberò dalla zampa del leone e dalla zampa dell'orso, mi libererà anche dalla mano di questo Filisteo»*. Saul disse a Davide: *«Va', e che l'Eterno sia con te»*.

38 Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e gli fece mettere la corazza.

39 Poi Davide cinse la spada di Saul sopra la sua armatura e cercò di camminare, perché non aveva ancora provato; allora disse a Saul: *«Non posso camminare con questa armatura, perché non l'ho [mai] provato»*. E se la tolse di dosso,

40 poi prese in mano il suo bastone, **si scelse nel torrente cinque pietre ben lisce**, le pose nella sacchetta da pastore ch'egli aveva, nella tasca e, avendo la sua fionda in mano, si avvicinò al Filisteo.

41 E anche il Filisteo avanzava camminando e avvicinandosi a Davide, davanti a lui il suo scudiero.

42 Quando il Filisteo vide Davide, lo dispreggò, perché egli non era che un ragazzo dal colorito roseo, ed era bello di viso.

43 Il Filisteo disse a Davide: *«Sono forse un cane ché tu vieni contro di me con il bastone?»* E il Filisteo maledisse Davide per i suoi dèi;

44 poi il Filisteo disse a Davide: *«Vieni da me e darò la tua carne in pasto agli uccelli dei cieli e alle bestie dei campi»*.

45 Allora Davide rispose al Filisteo: *«Tu vieni a me con una spada, con una lancia e con un giavellotto; io, io vengo a te al nome dell'Eterno degli eserciti, del Dio delle truppe schierate d'Israele che tu hai insultate.*

46 In questo giorno l'Eterno ti darà nelle mie mani e io ti abatterò; io toglierò la testa su te, darò in questo giorno i cadaveri dell'esercito dei Filistei in pasto agli uccelli dei cieli e alle bestie della terra; così tutta la terra riconoscerà che c'è un Dio per Israele,

47 tutta questa congregazione riconoscerà che non è per la spada né per la lancia che l'Eterno salva, poiché la battaglia è dell'Eterno ed egli vi darà nelle nostre mani».

48 Appena il Filisteo si levò e avanzò per avvicinarsi a Davide, Davide si affrettò e corse verso la linea di battaglia contro il Filisteo;

49 Davide mise la mano nella sacchetta, ne prese una pietra la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte; la pietra gli si conficcò nella fronte ed egli cadde con la faccia a terra.

50 Così Davide, con una fionda e una pietra, fu più forte del Filisteo; colpì il Filisteo e lo uccise, senza avere spada in mano.

51 Poi Davide corse, si gettò sul Filisteo, **gli prese la spada, la tirò dalla sua fodera, lo uccise e gli tagliò la testa**. I Filistei, vedendo che il loro uomo valoroso era morto, se ne fuggirono.

52 Allora gli uomini d'Israele e di Giuda si alzarono, lanciarono delle grida e inseguirono i Filistei fino all'ingresso della valle¹⁹⁰⁴ e alle porte di Ecron. I Filistei caddero uccisi sulla via di Saaraim, fino a Gat e fino ad Ecron.

53 I figli d'Israele, tornati dall'inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo.

54 Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme e le sue armi le mise nella sua tenda.

55 Quando Saul aveva visto Davide andare contro il Filisteo, aveva chiesto ad Abner, capo dell'esercito: *«Abner, di chi è figlio questo ragazzo?»* Abner aveva risposto: *«La tua anima è vivente¹⁹⁰⁵, o re, io non lo so»*.

¹⁹⁰⁴ esattamente *fino a che tu vieni a*; n. d. t. : altri *di Gat*;

¹⁹⁰⁵ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico funge da giuramento; altri *Com'è vero che tu vivi*; o *Per la tua vita* ; o *Come vive l'anima tua*; (vedere Giudici Cap. 8 v. 19);

56 Allora il re disse: «*Informati di chi sia figlio questo ragazzo*».

57 Quando Davide tornò, dopo aver ucciso il Filisteo, Abner lo prese e lo condusse da Saul; egli aveva ancora in mano la testa del Filisteo.

58 Saul gli chiese: «*Ragazzo, di chi sei figlio?*» Davide rispose: «*Sono figlio del tuo servo Isai il Betlemmita*».

Amicizia di Gionatan per Davide

1Samuele 18

1 Appena Davide ebbe finito di parlare con Saul, l'anima di Gionatan si legò all'anima Davide e Gionatan l'amò come l'anima sua.

2 Da quel giorno Saul lo tenne presso di sé e non permise più che egli ritornasse a casa di suo padre.

3 Gionatan fece alleanza con Davide, **perché lo amava come l'anima propria**.

4 E Gionatan si tolse di dosso il mantello e lo diede a Davide; così fece delle sue vesti, fino alla sua spada, al suo arco e alla sua cintura.

20 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Questo episodio, ritenuto così pregno di genuino eroismo, è in realtà uno splendido esempio di fede incrollabile e stimolante per ogni figlio di Dio. Davide fu sorretto dallo Spirito Santo ricevuto quando Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli. Dimostra che la sola fede è la forza sovrumana che supera ogni difficoltà, e che di fronte alla quale nessun nemico, umano o sovrumano che sia, può resistere¹⁹⁰⁶. Esaminando i dettagli, si nota che Davide prende dal torrente cinque pietre ben lisce; gliene basta una sola che, messa nella fionda e fatta roteare velocemente sopra la testa, viene lanciata con impeto e mirabile precisione nella fronte del gigante, che stramazza a terra. Poi, con la sua tessa spada, Davide taglia la testa di Golia. Questi dettagli nascondono misteri che insegnano molte cose. La pietra è una figura dell'uomo di fede¹⁹⁰⁷, che è plasmato a poco a poco dalla Parola e dallo Spirito di Dio, l'acqua del torrente¹⁹⁰⁸. Il numero cinque allude alla consapevolezza della debolezza, alla insufficienza umana¹⁹⁰⁹. La fionda che rotea sulla testa allude all'energia della fede, la sua forza che viene dal di sopra della testa dell'uomo.

Infine la morte del gigante. Golia è l'immagine allegorica di Satana che tiene nella paura gli uomini, Davide lo è di Cristo, perché, apparentemente senza forza di fronte al nemico così grande, lo vince con la Parola della fede e con la sua stessa arma, la sua spada, figura del peccato che produce la morte¹⁹¹⁰.

21 – SAUL, FORTEMENTE GELOSO DI DAVIDE, INIZIA A PERSEGUIITARLO **Saul tenta di uccidere Davide (1^a volta)**

1Samuele 18

5 Davide andava¹⁹¹¹ dovunque Saul lo mandava [ed] egli prosperava. Saul lo mise a capo della gente di guerra ed egli era gradito a tutto il popolo, anche ai servitori di Saul.

6 All'arrivo dell'esercito, come Davide ritornò dopo aver ucciso il Filisteo, le donne uscirono da tutte le città d'Israele incontro al re Saul con grida di gioia, cantando e danzando con tamburini e triangoli;

7 le donne, danzando, si rispondevano a vicenda e dicevano: «*Saul ha ucciso i suoi mille, e Davide i suoi diecimila*».

8 Saul ne fu molto irritato; quelle parole dispiacquero ai suoi occhi e disse: «*Ne danno diecimila a Davide e a me non ne danno che mille! Non gli manca altro che il regno!*»

9 **Da quel giorno in poi**, Saul ebbe [sempre]¹⁹¹² gli occhi su Davide.

10 Il giorno dopo, **un cattivo spirito** [inviato] da Dio, si impossessò di Saul ed egli profetizzava¹⁹¹³ dentro casa, mentre Davide suonava di sua mano l'arpa, come faceva tutti i giorni. Saul aveva in mano la sua lancia

11 e la scagliò, dicendo: «*Colpirò Davide e la parete*¹⁹¹⁴!» Ma Davide schivò il colpo per due volte.

12 Saul aveva paura di Davide, perché l'Eterno era con lui e si era ritirato da Saul;

13 perciò Saul lo allontanò da sé e lo fece capitano di mille uomini; [Davide] usciva ed entrava davanti al popolo¹⁹¹⁵.

14 Davide era saggio¹⁹¹⁶ in tutte le sue vie e¹⁹¹⁷ l'Eterno era con lui.

¹⁹¹⁰ lettera agli Ebrei Cap. 2:14 e 15;

¹⁹¹¹ altri *entrava in campagna*;

¹⁹¹² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁹¹³ n. d. t. : non fu per lo spirito di Dio; altri *che era come fuori di sé; o il quale si mise a delirare; o egli faceva atti da uomo forsennato*;

¹⁹¹⁴ cioè *Inchioderò Davide al muro*; anche al Cap. 19 v. 10;

¹⁹¹⁵ n. d. t. : *andava e veniva alla testa del popolo*;

¹⁹¹⁶ n. d. t. : *riusciva bene*;

¹⁹⁰⁶ Matteo Cap. 17 v. 20; 1^a lettera di Giovanni Cap. 5 v. 4;

¹⁹⁰⁷ Matteo Cap. 16 v. 18; 1^a lettera di Pietro Cap. 2:4 e 5;

¹⁹⁰⁸ Giovanni Cap. 3:5 e 6;

¹⁹⁰⁹ Giovanni Cap. 5:1-7;

15 Saul vide che egli era molto saggio ed ebbe paura di lui

16 ma tutto Israele e Giuda amavano Davide, perché usciva ed entrava davanti a loro.

Saul promette Merab a Davide, ma poi la dà in moglie a un altro

1Samuele 18

17 Saul disse a Davide: «Ecco **Merab**, la mia figlia maggiore; io te la darò in moglie; solo sii per me un guerriero valente e combatti le battaglie dell'Eterno». Or Saul diceva tra sé: «Che non sia la mia mano a colpirlo, ma sia la mano dei Filistei».

18 E Davide rispose a Saul: «Chi sono io, che cos'è la mia vita e che cos'è la famiglia di mio padre in Israele, perché io diventi genero del re?»

19 Ma quando giunse il momento di dare Merab, figlia di Saul, a Davide, **fu invece data in sposa ad Adriel il Meolatita**.

22 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Possiamo chiederci come mai il re Saul cominciò ad odiare il giovane Davide, che invece amava il suo re e lo serviva così fedelmente da esporre alla morte la sua stessa vita? Perché questo comportamento irragionevole? La risposta la possiamo avere dagli insegnamenti dell'apostolo Paolo che descrive la contrapposizione e la lotta tra le due nature che abitano nel credente, figlio di Dio. La lotta perenne tra la natura umana, con il suo orgoglio e le sue concupiscenze, e la natura divina prodotta dallo Spirito Santo. Queste due nature coabitano nel figlio di Dio fino alla morte, che lo libererà dall'involucro della carne e dei pensieri umani. Saul è la figura allegorica della natura umana e Davide lo è invece della natura divina. Come Saul combatterà slealmente Davide fino alla sua morte, così la natura umana combatterà contro la natura spirituale, ricevuta nel momento della rinascita¹⁹¹⁸.

23 – L'AMBIGUITA' DI SAUL

Saul insegue Davide fino a Naiot di Rama ma, investito dallo Spirito, profetizza con i profeti di Dio

1Samuele 19

19 Fu riferito a Saul così: «Ecco, Davide è a Naiot di Rama».

20 Saul inviò dei messaggeri a prendere Davide, ed essi videro un'assemblea di profeti che profetizzavano e Samuele presiedeva. E lo spirito di Dio venne sui messaggeri di Saul, ed essi pure profetizzarono.

21 Ne informarono Saul, che inviò altri messaggeri, i quali pure si misero a profetizzare. Saul mandò ancora dei messaggeri, ma anche questi si misero a profetizzare.

22 Allora si recò egli stesso a Rama, venne alla grande cisterna che è a Secu e chiese: «Dove sono Samuele e Davide?» Gli fu risposto: «A Naiot di Rama».

23 Egli andò dunque là, a Naiot di Rama. Lo spirito di Dio venne anche su lui ed egli continuò il suo viaggio profetizzando finché giunse a Naiot di Rama.

24 Anche lui si spogliò delle sue vesti, anche lui profetizzò in presenza di Samuele e rimase steso a terra nudo tutto quel giorno e tutta quella notte. E' per questo che si dice: «Saul, è anche lui tra i profeti?»

24 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

La lotta tra le due nature continua e questo episodio conferma il fatto che in Saul, uomo dal cuore nuovo dato da Dio, abitavano alternativamente sia lo Spirito di Dio che lo faceva profetizzare, sia lo spirito diabolico che lo spingeva ad uccidere il beneamato Davide. Rivela anche che la moglie di Davide, Mical, non era sincera, perché nascondeva in casa un idolo al quale rendeva il culto. Essa è un figura di un **falso discepolo**, uno che della vita di fede e di testimonianza ne fa soltanto una vuota e controversa professione¹⁹¹⁹.

25 – AMORE FRATERNO

Patto fra Davide e Gionatan

1Samuele 20

1 Davide fuggì da Naiot di Rama e andò da Gionatan per dirgli: «Che cosa ho fatto? Qual è la mia colpa? Qual è il mio peccato verso tuo padre, perché egli cerchi la mia vita?»

2 E [Gionatan] gli rispose: «Così non sia! Tu non morirai. Ecco, mio padre non fa niente, né di grande né di piccolo, senza dirmelo. E perché mi nasconderebbe questa cosa? Non è possibile».

3 Ma Davide giurò e disse ancora: «Tuo padre sa molto bene che io ho trovato grazia agli occhi tuoi; perciò avrà detto: "Gionatan non sappia questo, affinché non ne abbia dispiacere"; ma, l'Eterno è vivente¹⁹²⁰ e la tua anima vive, che tra me e la morte non c'è che un passo».

4 Gionatan disse a Davide: «Ciò che la tua anima dice io lo farò per te!»

¹⁹¹⁷ altri *perché*;

¹⁹¹⁸ lettera ai Romani Cap. 7:14-25; Cap. 8:1-17;

¹⁹¹⁹ Giovanni Cap. 2:23-25; Cap. 6:60 e 65;

¹⁹²⁰ n. d. t. : come Giudici Cap. 8 v. 19; altri *com'è vero che l'Eterno vive*;

5 Davide rispose a Gionatan: «Ecco, domani è la luna nuova, io dovrei sedermi accanto al re per mangiare; lasciami andare e mi nasconderò per la campagna fino alla terza sera.

6 Se tuo padre s'accorge della mia assenza, tu gli dirai: "Davide mi ha pregato con insistenza di lasciarlo andare a Betlemme, la sua città, perché c'è il sacrificio annuale per tutta la sua famiglia".

7 Se egli dice: "Va bene!" allora il tuo servo avrà pace; ma se invece si adira, sappi che egli ha deciso di fare il male.

8 Mostra dunque la tua bontà verso il tuo servo, perché hai fatto entrare il tuo servo in un patto dell'Eterno con te. Se c'è in me qualche malvagità, uccidimi tu stesso; perché mi condurresti da tuo padre?»

9 Gionatan disse: «Lungi da te questo pensiero! Se io venissi a sapere che mio padre è deciso di farti del male, non te lo farei sapere?»

10 Davide disse a Gionatan: «Chi m'informerà? E se tuo padre ti dà una risposta dura...?»

11 Gionatan disse a Davide: «Vieni, andiamo fuori nei campi!» E andarono insieme fuori nei campi.

12 Gionatan disse a Davide: «Eterno, Dio d'Israele! quando domani a quest'ora, o dopodomani, io avrò sentito quello che pensa mio padre, se vi è del buono per Davide e io non mando a fartelo sapere,

13 che l'Eterno faccia così a Gionatan, e così egli vi aggiunga¹⁹²¹! Nel caso che mio padre voglia farti del male, te lo farò sapere e ti lascerò partire perché tu vada in pace; che l'Eterno sia con te come è stato con mio padre!

14 Non è vero che io sono ancora in vita? Non è vero che tu userai verso di me la bontà dell'Eterno, perché io non muoia,

15 che tu non cesserai mai di essere buono verso la mia casa, neppure quando l'Eterno avrà sterminato fino all'ultimo nemico di Davide, dalla faccia della terra? »

16 Così Gionatan strinse alleanza con la casa di Davide. Che l'Eterno ne chieda conto dalla mano dei nemici di Davide!¹⁹²²

¹⁹²¹ n. d. t. : altri *Così Dio mi tratti con il massimo rigore; o Così Dio agisca con me e anche peggio; vedere la nota in Rut Cap. 1 v. 17;*

¹⁹²² n. d. t. : altri *Possa tu, se sarò ancora in vita, usare verso di me la bontà del SIGNORE, perché io non muoia. Non cessare mai di essere buono verso la mia casa, neppure quando l'Eterno avrà sterminato dalla faccia della terra fino all'ultimo i nemici di Davide. Così Gionatan strinse alleanza con la casa di Davide, dicendo: «L'Eterno faccia vendetta dei nemici di Davide!» ; o Fin quando sarò in vita, usa verso di me la benevolenza del Signore. Se sarò morto, non ritirare mai la tua benevolenza dalla mia casa; quando l'Eterno avrà sterminato dalla terra ogni*

17 Per l'amore che aveva verso di lui, **Gionatan fece di nuovo giurare Davide**, perché egli l'amava come la sua stessa anima.

18 Poi Gionatan gli disse: «Domani è la luna nuova e la tua assenza sarà notata, perché il tuo posto sarà vuoto.

19 E il terzo giorno¹⁹²³ tu scenderai in fretta e verrai al luogo dove ti nascondesti il giorno del fatto¹⁹²⁴ e rimarrai presso la pietra di Ezel.

20 Io tirerò tre frecce dal lato di quella pietra¹⁹²⁵, come se tirassi al bersaglio,

21 poi manderò il ragazzo [dicendogli]: "Va', trova le frecce". Se dico al ragazzo: "Ecco, le frecce sono di qua da te, prendile!" tu allora vieni, perché vi è pace per te, non hai nulla da temere: l'Eterno è vivente¹⁹²⁶!

22 Ma se dico ancora al giovane: "Ecco, le frecce sono di là da te!" allora vattene, perché l'Eterno ti manda via.

23 Quanto a quel che abbiamo convenuto tu e io, ecco, l'Eterno è fra me e te, per sempre».

24 Davide dunque si nascose nella campagna e al novilunio il re si mise a tavola per mangiare.

25 Il re si sedette sulla sedia, come le altre volte, sulla sedia contro la parete; Gionatan si alzò¹⁹²⁷ e Abner si sedette [al posto suo]¹⁹²⁸ accanto a Saul, ma il posto di Davide rimase vuoto.

26 Tuttavia Saul non disse nulla quel giorno, perché pensava: «Gli è successo qualcosa per cui non è puro; certo egli non è puro».

27 Ma l'indomani, il secondo giorno della luna nuova, poiché il posto di Davide era ancora vuoto,

uomo nemico di Davide, non sia eliminato il nome di Gionatan dalla casa di Davide: l'Eterno ne chiederà conto ai nemici di Davide». o *Finché sarò in vita, non mi userai tu la bontà dell'Eterno, perché non sia ucciso? Ma non cesserai mai di usare bontà verso la mia casa, neppure quando l'Eterno avrà sterminato dalla faccia della terra tutti quanti i nemici di Davide». Così Gionathan fece un patto con la casa di Davide, dicendo: «L'Eterno chieda conto del sangue ai nemici di Davide!» o E se pure io sono ancora in vita, non userai tu inverso me la benignità del Signore, sì che io non muoia? E non farai tu che la tua benignità non venga giammai in perpetuo meno inverso la casa mia, né anche quando l'Eterno distruggerà ciascuno de' nemici di Davide d'in su la terra? Gionatan dunque fece lega con la casa di Davide; ma l'Eterno domandò conto a' nemici di Davide;*

¹⁹²³ esattamente *E tu lascerai tre [giorni];*

¹⁹²⁴ n. d. t. : confronta Cap. 19 v. 2;

¹⁹²⁵ esattamente *al suo lato;*

¹⁹²⁶ n. d. t. : come Giudici Cap. 8 v. 19; altri *com'è vero che l'Eterno vive;*

¹⁹²⁷ n. d. t. : altri *mise di fronte;*

¹⁹²⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

Saul disse a Gionatan, suo figlio: «*Perché il figlio d'Isai non è venuto a mangiare né ieri né oggi?*»

28 Gionatan rispose a Saul: «*Davide mi ha chiesto con insistenza di lasciarlo andare a Betlemme;*

29 *ha detto: "Ti prego, lasciami andare, perché abbiamo in città un sacrificio di famiglia e mio fratello mi ha raccomandato [di andarvi]; ora dunque, ti prego, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, farò una scappata e vedrò i miei fratelli". Per questa ragione egli non è venuto alla mensa del re.*»

30 Allora l'ira di Saul si accese contro Gionatan e gli disse: «*Figlio della [donna] perversa e ribelle, forse non so io che tu hai scelto il figlio d'Isai, a tua vergogna e a vergogna della nudità di tua madre?*

31 *Poiché fintanto che il figlio d'Isai avrà vita sulla terra, tu non sarai assicurato, né tu né il tuo regno. E ora invia e fallo venire da me, perché deve morire certamente*¹⁹²⁹!»

32 Gionatan rispose a Saul suo padre e gli disse: «*Perché dovrebbe morire? Che ha fatto?*»

33 Saul gettò¹⁹³⁰ la lancia contro di lui per colpirlo. Allora Gionatan riconobbe che suo padre aveva deciso di uccidere Davide.

34 Acceso d'ira, si alzò da tavola, non mangiò il pane il secondo giorno della luna nuova, perché era addolorato per Davide che suo padre aveva oltraggiato.

35 La mattina dopo Gionatan uscì fuori nei campi, al luogo¹⁹³¹ convenuto con Davide e aveva con sé un ragazzino.

36 Disse al ragazzino: «*Corri a trovare, ti prego, le frecce che tiro.*» Il ragazzo corse e [Gionatan] tirò una freccia che passò di là da lui.

37 Quando il ragazzo fu giunto al luogo dov'era la freccia che Gionatan aveva tirata, Gionatan gli gridò dietro: «*La freccia non è forse di là da te?*»

38 Gionatan gridò ancora dietro al ragazzo: «*Presto, affrettati, non ti trattenere!*» Il ragazzo raccolse le frecce e tornò dal suo padrone.

39 Or il ragazzo non sapeva nulla; Gionatan e Davide erano i soli a sapere di che si trattava.

40 Gionatan diede le sue armi al ragazzo e gli disse: «*Va', portale in città.*»

41 Come il ragazzo se ne fu andato, Davide si alzò dal lato sud, si gettò con la faccia a terra e si prostrò per tre volte; poi i due si baciavano l'un l'altro e piansero l'un l'altro, tanto che le lacrime di Davide furono esagerate.

42 Gionatan disse a Davide: «*Va' in pace, come noi abbiamo giurato, tutti e due, nel nome dell'Eterno, dicendo: "L'Eterno sia fra me e te, e fra la mia e la tua discendenza, per sempre"*».

43 E [Davide] si alzò e se ne andò, ma Gionatan tornò in città.

26 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

In questo episodio risalta luminoso e commovente il rapporto di **amore fraterno** tra il figlio di Saul, Gionatan¹⁹³², e il perseguitato dal re, Davide. In Gionatan si nota la figura di un vero figlio di Dio che ama sinceramente il suo Signore, è legato a Lui di vero cuore, ma c'è un ma; l'amore paterno, il legame parentale emerge più forte, al punto che, quando giunge il momento della verità, il rapporto umano vince su quello spirituale. L'amore di Cristo non è al primo posto nella sua scala dei valori e delle priorità, e questo elemento di debolezza lo condurrà poi a fare la stessa fine ingloriosa del padre.

27 – SAUL DALLA NEGROMANTE

Saul consulta l'evocatrice di spiriti ad En-Dor

1Samuele 28

7 Allora Saul disse ai suoi servitori: «*Cercatemi una donna che evochi gli spiriti e io andrò da lei a consultarla.*» I servitori gli dissero: «*Ecco, ad En-Dor c'è una donna che evoca gli spiriti.*»

8 Allora **Saul si mascherò**, si mise altri abiti, partì, lui e due uomini con lui e vennero di notte dalla donna. Ed egli disse: «*Dimmi l'avvenire, ti prego, tramite uno spirito, fammi salire colui che ti dirò.*»

9 La donna gli rispose: «*Ecco, tu sai quello che Saul ha fatto, che ha strappato dal paese gli evocatori di spiriti e di buona fortuna; perché tendi un tranello alla mia anima per farmi morire?*»

10 E Saul le giurò per l'Eterno e disse: «*L'Eterno è vivente*¹⁹³³, se nessun male ti accadrà per questo!»

11 Allora la donna gli disse: «*Chi ti farò salire?*» Ed egli rispose: «*Fammi salire Samuele.*»

12 E la donna **vedendo Samuele**, cacciò un gran grido e disse a Saul: «*Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul!*»

13 Il re le disse: «*Non temere; che vedi tu?*» E la donna disse a Saul: «*Vedo un dio*¹⁹³⁴ *che esce dalla terra.*»

¹⁹²⁹ esattamente *egli è un figlio della morte*; confronta il Cap. 26 v. 16;

¹⁹³⁰ n. d. t. : altri brandi;

¹⁹³¹ o *al tempo*;

¹⁹³² in ebraico significa *il dono di Dio*;

¹⁹³³ n. d. t. : come Giudici Cap. 8 v. 19; altri *com'è vero che l'Eterno vive*;

¹⁹³⁴ o *degli dèi*;

14 Ed egli a lei: «*Che forma ha?*» Lei rispose: «*È un vecchio che sale ed è avvolto in un mantello*». Allora Saul comprese che era Samuele, si chinò con la faccia a terra e gli si prostrò davanti.

15 Samuele disse a Saul: «*Perché hai disturbato il mio riposo, facendomi salire?*» Saul rispose: «*Io sono in grande angoscia, poiché i Filistei mi fanno guerra e Dio si è ritirato da me e non mi risponde più né per i¹⁹³⁵ profeti né per i sogni; perciò ti ho chiamato perché tu mi faccia sapere quello che devo fare*».

16 Samuele disse: «*Perché consulti me, mentre l'Eterno si è ritirato da te e ti è diventato avversario?*

17 L'Eterno ha fatto lui stesso come aveva annunciato per mezzo di me¹⁹³⁶; l'Eterno ha strappato il regno dalle tue mani e lo ha dato al tuo prossimo, a Davide,

18 perché non hai ubbidito alla voce dell'Eterno e non hai eseguito l'ardore della sua ira contro Amalec; per questo l'Eterno ti tratta così oggi.

19 E l'Eterno darà anche Israele con te nella mano dei Filistei, e **domani tu e i tuoi figli sarete con me**; l'Eterno darà anche l'esercito d'Israele nelle mani dei Filistei».

20 Allora Saul cadde subito lungo disteso per terra, estremamente spaventato dalle parole di Samuele; era inoltre senza forza perché non aveva mangiato pane tutto quel giorno e tutta quella notte.

21 La donna si avvicinò a Saul e, vedendolo tutto spaventato, gli disse: «*Ecco, la tua serva ha ubbidito alla tua voce. Ho messo la mia vita nella mia mano, e ho ubbidito la parola che mi hai detto*».

22 E ora, ti prego, ascolta anche tu la voce della tua serva ed io ti metterò davanti un boccone di pane e tu mangia, e prenderai forza per metterti in viaggio».

23 Ma egli rifiutò e disse: «*Io non mangerò*». I suoi servi, e la donna pure, insistettero ed egli ascoltò la loro voce; si alzò da terra e si mise seduto sul letto.

24 La donna aveva in casa un vitello ingrassato, che si affrettò ad ammazzare. Poi prese della farina, la impastò e ne cosse dei pani senza lievito;

25 poi li mise davanti a Saul e davanti ai suoi servitori; ed essi mangiarono. Poi si alzarono e ripartirono quella stessa notte.

28 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

L'interpretazione di questo episodio è da sempre controversa da chi sostiene la possibilità di

evocare lo spirito dei morti, tramite i cosiddetti "medium", contro chi invece sostiene che questo sia impossibile e che quelli non sono che degli imbroglioni.

Ma c'è una terza possibilità che qui viene esposta. La Scrittura accomuna l'evocazione degli spiriti, alla magia, all'idolatria, alla divinazione, all'astrologia, ecc..¹⁹³⁷ Queste cose sono considerate abominazioni compiute dai popoli che avevano abbandonato Dio per seguire il dio di questo mondo, cioè Satana, l'ingannatore¹⁹³⁸. Dietro queste pratiche, paragonate alla prostituzione spirituale, si nasconde dunque Satana, con lo scopo di ingannare l'uomo, facendogli credere ciò che vuole, purché non si distolga da lui per convertirsi al Signore, e non si rivolga a Dio, anziché al diavolo.

Prima della morte di Cristo, le anime dei defunti, anche quelle dei figli di Dio, come Samuele, scendevano nell'Ades, un soggiorno delle anime che, simbolicamente, era situato in basso, sottoterra o nell'Abisso dei mari. Questo per contrasto con il soggiorno di Dio che è in Alto, dal lato opposto.

Ma le anime dei fedeli erano separate dalle altre da una voragine invalicabile, e si trovavano non nella sofferenza, ma nell'attesa, come in una gestazione prenatale, della loro finale congiunzione con il Cristo glorificato. Alle anime dei defunti non è permesso di tornare tra i vivi e comunicare con loro. Tutto ciò si evince dalla parabola del ricco e del povero Lazzaro¹⁹³⁹.

Con la morte di Cristo la porta che impediva l'accesso delle anime dei figli di Dio al cielo fu aperta, e da allora tutti i credenti sinceramente attaccati al Signore, non scendono più in basso, ma vanno direttamente in alto, con Cristo, in Paradiso, alla presenza di Dio¹⁹⁴⁰. Il primo fu l'uomo che si convertì sulla croce e che morì dopo l'Eterno.

Chi apparve allora alla evocatrice di spiriti? Fu un'apparizione ingannevole di Satana, che per mezzo di un demone apparso nelle sembianze e con la voce di Samuele, salì dall'Ades e comunicò al re Saul, predicendogli cose vere, cose che Dio aveva già stabilito per lui. Anche per questo fatto Saul perì sul monte Ghilboa, perché aveva fatto cose che l'Eterno proibiva¹⁹⁴¹.

¹⁹³⁷ Deuteronomio Cap. 18:9-15; Isaia Cap. 19 v. 3;

Ezechiele Cap. 6 v. 13

¹⁹³⁸ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:19 e 20;

¹⁹³⁹ Luca Cap. 16:19-31;

¹⁹⁴⁰ lettera agli Ebrei Cap. 10:19 e 20;

¹⁹⁴¹ 1^o Cronache Cap. 10:13;

¹⁹³⁵ esattamente per le mani dei;

¹⁹³⁶ esattamente per la mia mano;

I "medium", quelli veri, sono emissari di Satana e al suo servizio per evocare non gli spiriti dei defunti, ma gli spiriti demoniaci i quali possono predire anche cose vere¹⁹⁴². Perciò sono molto pericolosi.

29 - RIASSUNTO DELLE TAPPE DELLA FUGA DI DAVIDE

Un riassunto delle tappe della fuga di Davide è contenuto in una tabella nell'allegato n° 5.

CAP. 10 - 2° LIBRO DI SAMUELE

Davide 2° Re su tutto Israele

1 - IL RACCONTO BIBLICO

Regno di Davide

Davide riceve la notizia della morte di Saul e di Gionatan

2Samuele 1

1 Dopo la morte di Saul, quando tornò dalla vittoria sugli Amalechiti, Davide si fermò due giorni a Siclag.

2 Il terzo giorno ecco un uomo con le vesti stracciate e con il capo coperto di polvere, arrivare dal campo di Saul e che, subito giunto da Davide, si gettò a terra e si prostrò.

3 Davide gli chiese: «Da dove vieni tu?» L'altro gli rispose: «Io sono scappato dal campo d'Israele».

4 Davide gli disse: «Che cosa è successo? Dimmelo, ti prego». Egli rispose che il popolo era fuggito dal campo di battaglia e che molti fra il popolo erano caduti morti e anche Saul e Gionatan, suo figlio erano morti.

5 Davide disse al giovane che gli raccontava [queste cose]: «Come sai tu che Saul e Gionatan, suo figlio, sono morti?»

6 Il giovane che gli raccontava [queste cose] disse: «Mi trovavo per caso sul monte Ghilboa e vidi Saul che si appoggiava sulla sua lancia e i carri e i cavalieri stavano per raggiungerlo.

7 Egli si voltò indietro, mi vide e mi chiamò. Io risposi: "Eccomi".

8 Egli mi chiese: "Chi sei tu?" Gli risposi: "Sono un Amalechita".

9 Egli mi disse: "Avvicinati a me e uccidimi, perché l'angoscia¹⁹⁴³ m'ha assalito, perché la vita è ancora tutta in me¹⁹⁴⁴".

10 Io dunque mi sono alzato su di lui e lo uccisi, perché sapevo che dopo la sua caduta, non avrebbe potuto vivere. Poi presi la corona che egli aveva in testa, il braccialetto che aveva al braccio, e li ho portati qui al mio signore».

11 Allora Davide prese le sue vesti, le stracciò e tutti gli uomini che erano con lui [fecero] lo stesso, 12 fecero cordoglio e piansero e digiunarono fino a sera, per Saul, per Gionatan, suo figlio, per il popolo dell'Eterno e per la casa d'Israele, perché erano caduti in battaglia.

13 Poi Davide chiese al giovane che gli aveva raccontato [queste cose]: «Di dove sei?» Quegli rispose: «Sono figlio di uno straniero, di un Amalechita».

14 Davide gli disse: «Come mai non hai temuto di stendere la mano per uccidere¹⁹⁴⁵ l'unto dell'Eterno?»

15 Poi chiamò uno dei suoi uomini e [gli] disse: «Avvicinati [e] gettati su costui!» Quello lo colpì ed egli morì.

16 Davide gli disse: «Il tuo sangue ricada sul tuo capo, perché la tua bocca ha testimoniato contro di te quando hai detto: "Io ho ucciso l'unto dell'Eterno"».

Compianto di Davide per la morte di Saul e di Gionatan

2Samuele 1

17 Allora Davide compose questo compianto su Saul e suo figlio Gionatan,

18 e disse di insegnarlo ai figli di Giuda [il canto chiamato]¹⁹⁴⁶ dell'arco¹⁹⁴⁷ (ecco si trova scritto nel Libro di Jashar¹⁹⁴⁸).

19 Il tuo ornamento, o Israele, giace ucciso sulle tue alture! poiché i prodi sono caduti!¹⁹⁴⁹

20 Non lo raccontate in Gat, non portate la notizia per le strade di Ascalon; poiché le figlie dei Filistei ne gioirebbero, le figlie dell'incirconcisi ne esulterebbero di gioia.

21 Monti di Ghilboa, che non vi sia più rugiada, né cada pioggia su di voi, né di campi per le

fammi morire; perciocchè questa armatura di maglia mi ha rattenuto; e tutta la mia vita è ancora in me;

¹⁹⁴⁵ esattamente distruggere;

¹⁹⁴⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁹⁴⁷ o [a tirare] l'arco;

¹⁹⁴⁸ qualcuno Giusto (retto);

¹⁹⁴⁹ n. d. t. : altri Il fiore dei tuoi figli, o Israele, giace ucciso sulle tue alture! Come mai sono caduti quei prodi?; o Il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Perché sono caduti gli eroi?; o Oh gentil paese d'Israele, Sopra i tuoi alti luoghi giacciono gli uccisi; Come son caduti gli uomini valorosi! ;

¹⁹⁴² Deuteronomio Cap. 13:1-5;

¹⁹⁴³ o vertigine; il senso della parola ebraica è incerto;

¹⁹⁴⁴ n. d. t. : altri Avvicinati a me e finiscimi, perché sono preso da vertigine, anche se sono ancora vivo; o Gettati contro di me e uccidimi: io sento le vertigini, ma la vita è ancora tutta in me; o Avvicinati a me e uccidimi, perché una grande angoscia si è impadronita di me, ma la vita è ancora tutta in me; o Mettimi, ti prego, il piede addosso, e

offerterte¹⁹⁵⁰; poiché là, come cosa immonda, fu gettato via lo scudo dei prodi, lo scudo di Saul [come se non fosse] stato unto d'olio.¹⁹⁵¹

22 L'arco di Gionatan non si ritraeva dal sangue degli uccisi [e] dal grasso dei prodi; la spada di Saul non tornava mai a vuoto.¹⁹⁵²

23 Saul e Gionatan, amati e graditi nella loro vita, non sono stati separati nella loro morte¹⁹⁵³. Erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni!

24 Figlie d'Israele, piangete su Saul, vi rivestiva magnificamente¹⁹⁵⁴ di scarlatta e che ha coperto di ornamenti d'oro le vostre vesti.

25 Come [mai]¹⁹⁵⁵ sono caduti i prodi in mezzo alla battaglia? Come Gionatan venne ucciso sulle tue alture?¹⁹⁵⁶

26 Io sono in angoscia a motivo di te, Gionatan, fratello mio; tu mi eri molto caro e l'amore tuo per me era meraviglioso, più [grande] dell'amore delle donne.¹⁹⁵⁷

27 Come [mai]¹⁹⁵⁸ sono caduti i prodi? Come [mai]¹⁹⁵⁹ sono stati infranti i loro arnesi da guerra?¹⁹⁶⁰

2 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Davide cominciò a regnare a Ebron nell'anno 3.103 dalla creazione di Adamo, il 1.060 A. C..

¹⁹⁵⁰ cioè i cui prodotti sono per le offerterte;

¹⁹⁵¹ n. d. t. : altri *fu gettato via lo scudo di Saul, che l'olio non ungerà più; o fu avvilito lo scudo degli eroi, lo scudo di Saul, non unto di olio; o Lo scudo di Saulle, come se egli non fosse stato unto con olio;*

¹⁹⁵² n. d. t. : altri *L'arco di Gionatan non tornava mai dalla battaglia senza avere sparso sangue di uccisi, senza aver trafitto grasso di prodi; o Dal sangue degli uccisi, dal grasso dei prodi, l'arco di Gionathan non si ritrasse mai e la spada di Saul non tornò mai a vuoto; o L'arco di Gionatan non si rivolgea indietro, Che non avesse sparso il sangue degli uccisi, E trafitto il grasso de' prodi, E la spada di Saulle non se ne ritornava a vuoto;*

¹⁹⁵³ n. d. t. : altri *Saul e Gionatan, tanto amati e cari mentr'erano in vita, non sono stati divisi nella loro morte; o Saul e Gionata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi ;*

¹⁹⁵⁴ o con delizie;

¹⁹⁵⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁹⁵⁶ n. d. t. : altri *Perché son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Gionata, per la tua morte sento dolore;*

¹⁹⁵⁷ n. d. t. : altri *e l'amore tuo per me era più meraviglioso dell'amore delle donne; o la tua amicizia era per me preziosa più che amore di donna; o L'amor tuo mi era più singolare che l'amore che si porta alle donne;*

¹⁹⁵⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁹⁵⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁹⁶⁰ n. d. t. : altri *Perché son caduti gli eroi, son periti quei fulmini di guerra?; o Come son caduti i prodi, E son periti gli arnesi da guerra;*

E' da notare come il re Davide, prima di ogni sua azione, mostri la piena sottomissione alla volontà divina, chiedendo al Signore la completa sua guida, secondo la sua volontà, in ogni sua azione.

Questo non deve essere anche per noi oggi?¹⁹⁶¹

Il racconto della morte di Saul è in questo testo diverso da quello letto nel Cap. precedente.

Come detto nel **PROLOGO**, questo paragrafo contiene un errore, dovuto alle diversità delle fonti del materiale storico. L'Eterno, che veglia sempre sulla sua Parola, ha così riservato alcune "trappole" (appositamente preparate **per coloro che cercano dei punti da contestare**) poiché la verità può essere trovata e conosciuta soltanto nell'umiltà **più autentica, non certamente attraverso l'orgogliosa contestazione.**

Ciò che risalta principalmente in questo episodio, è l'assoluta mancanza di un benché minimo risentimento contro Saul. Davide mantenne sempre, fino alla fine, un rispetto e un amore fraterno assolutamente genuino ed esemplare, al massimo livello. Questo rimarrà un luminoso esempio di pietà per tutti i servitori di Dio, in ogni epoca passata e presente, come insegnerà l'Eterno Gesù Cristo. Per questo l'amore cristiano non è un nuovo comandamento, ma si tratta di un comandamento vecchio.¹⁹⁶² Tuttavia questo non deve prevalere sull'obbedienza ad un altro comandamento, quello della verità degli insegnamenti di Dio.¹⁹⁶³ Specialmente ai nostri giorni dove vediamo espandersi la cancrena del **relativismo**, un comandamento non deve prevalere sull'altro, ma entrambi convivranno nel vero discepolo di Cristo in maniera equilibrata e perfetta. Metaforicamente il re Davide risulta una splendida figura di Cristo, il vero Re d'Israele, come Lui stesso si definirà¹⁹⁶⁴. Come Davide fu perseguitato a morte da Saul, anche Gesù il Cristo al principio sarà perseguitato dal re Erode che cercherà di farlo morire subito. Poi sarà perseguitato dai capi del popolo. Ma in quel periodo di persecuzione Davide raccolse intorno a sé un certo numero di fedeli che lo seguirono nella sua sorte, esponendosi alla morte anche loro. Sarà la stessa cosa anche per i primi discepoli di Gesù. Quando alla morte di Saul Davide cominciò a regnare, questo tempo tipifica il regno di Cristo sui suoi discepoli che lo seguirono al principio e su quelli che lo hanno accolto in seguito nei loro

¹⁹⁶¹ lettera ai Colossesi Cap. 1:9-12;

¹⁹⁶² Giovanni Cap. 13:34 e 35; 1^a lettera di Pietro Cap. 1:22-23; 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:7-11;

¹⁹⁶³ Giovanni Cap. 14 vv. 23 e 24; 2^a lettera di Giovanni v. 6;

¹⁹⁶⁴ Matteo Cap. 27 v. 11; Giovanni Cap. 18 v. 37;

cuori. E' un tipo dell'autorità di Cristo sui suoi discepoli anche ai nostri giorni, che governa per lo Spirito Santo la vita dei suoi fedeli. Ma la vita del re Davide è anche una figura allegorica di ogni suo discepolo, con la sua sincera devozione a Lui, ma anche con i suoi momenti di infedeltà.

3 – DAVIDE ACCLAMATO RE DALLA SUA TRIBU'

Davide, re di Giuda

2Samuele 2

1 Dopo questo, Davide consultò l'Eterno e disse: «Devo salire in una delle città di Giuda?» L'Eterno gli rispose: «Sali». Davide chiese: «Dove devo andare?» L'Eterno rispose: «A Ebron».

2 Davide dunque salì con le sue mogli, Ainoam l'Izreelita e Abigail la Carmelita, moglie di Nabal.

3 E pure gli uomini che erano con lui, Davide li fece salire ciascuno con la sua famiglia e si stabilirono nelle borgate di Ebron.

4 Gli uomini di Giuda vennero e **unsero là Davide come re della casa di Giuda**¹⁹⁶⁵.

Fu riferito a Davide che erano stati gli uomini di Iabes di Galaad a seppellire Saul.

5 Allora Davide inviò dei messaggeri agli uomini Iabes di Galaad e fece dire loro: «*Siate benedetti dall'Eterno, voi che avete mostrato questa bontà verso Saul vostro signore, che l'avete sepolto!*

6 *Ora che l'Eterno abbia verso voi bontà e verità! Anche io vi farò del bene, perché avete fatto così.*

7 *E ora, fortificate le vostre mani e siate uomini valorosi; perché il vostro signore Saul è morto, e per di più la casa di Giuda mi ha unto come re su essa».*

Davide re di Giuda a Ebron per sette anni e Is-Boset, figlio di Saul, re d'Israele a Maanaim per due anni

2Samuele 2

8 E **Abner**, figlio di Ner, capo dell'esercito di Saul, prese **Is-Boset**¹⁹⁶⁶, **figlio di Saul**, lo fece passare a Maanaim

9 e lo nominò re su Galaad, sugli Asuriti, su Izreel, su Efraim, su Beniamino e **su tutto Israele**.

10 Is-Boset, figlio di Saul, aveva quarant'anni quando fu fatto re d'Israele e **regnò due anni**. Tuttavia la casa di Giuda seguì Davide.

11 E il numero dei giorni in cui **Davide regnò a Ebron sulla casa di Giuda, fu sette anni e sei mesi**.¹⁹⁶⁷

Guerra civile

2Samuele 2

12 Abner, figlio di Ner, e i servi di Is-Boset, figlio di Saul, uscirono da Maanaim per Gabaon.

13 Ioab, figlio di Seruia e i servi di Davide, uscirono anch'essi, si incontrarono presso il serbatoio di Gabaon e si fermarono gli uni da un lato del serbatoio, gli altri dall'altro lato del serbatoio.

14 Allora Abner disse a Ioab: «*Che i giovani uomini si levino dunque e combattano fra loro davanti a noi!*» E Ioab rispose: «*Che si levino pure!*»

15 Quelli dunque si mossero e si fecero avanti in numero uguale: dodici per Beniamino e per Is-Boset, figlio di Saul, dodici dei servi di Davide,

16 i quali preso ciascuno l'avversario¹⁹⁶⁸ per la testa, gli piantò la spada nel fianco; così [tutti quelli] caddero insieme. Perciò quel luogo vicino a Gabaon, fu chiamato **Chelcat-Asurim**¹⁹⁶⁹.

17 In quel giorno vi fu una violenta battaglia, nella quale Abner, con gli uomini d'Israele, **fu sconfitto dalla gente di Davide**.

18 C'erano là i tre figli di Seruia, **Ioab, Abisai e Asael**. Asael era veloce come una gazzella della campagna.

19 Asael si mise a inseguire [risolutamente]¹⁹⁷⁰, Abner senza voltarsi a destra o a sinistra:

20 Abner, guardandosi indietro disse: «*Sei tu, Asael?*» Questi rispose: «*Sono io*».

21 Abner gli disse: «*Vòltati a destra o a sinistra, gettati su uno di quei giovani uomini e prenditi la sua armatura!*» Ma Asael non volle smettere d'inseguirlo.

22 Abner di nuovo gli disse: «*Distogliti da me! Perché obbligarmi a inchiodarti al suolo? Come potrei poi alzare la fronte davanti a tuo fratello Ioab?*»

23 Ma egli si rifiutò di distogliersi e Abner con l'asta della lancia lo colpì nel ventre, la lancia gli uscì dietro, egli cadde là e morì sul posto; quanti passavano di là, dove egli era caduto morto, si fermavano.

24 Ma **Ioab e Abisai inseguirono Abner**, il sole tramontava quando giunsero al colle di Amma, che è di fronte a Ghia, sulla via del deserto di Gabaon.

25 I figli di Beniamino si radunarono dietro Abner, formarono una sola truppa e si fermarono in cima a una collina.

¹⁹⁶⁵ n. d. t. : A.C. 1060;

¹⁹⁶⁶ o *Eshbaal*; vedere 1° Cronache Cap. 8 v. 33;

¹⁹⁶⁷ n. d. t. : A.C. 1052;

¹⁹⁶⁸ esattamente *compagno*;

¹⁹⁶⁹ in ebraico significa *campo dei taglienti*;

¹⁹⁷⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

26 Allora Abner chiamò Ioab e disse: «*La spada divorerà per sempre? Non sai che ci sarà dell'amaro alla fine? Quando verrà dunque il momento che ordinerai al popolo di non dare più la caccia ai suoi fratelli?*»

27 Ioab rispose: «*Dio è vivente*¹⁹⁷¹, *che se tu non avessi parlato, il popolo non avrebbe smesso d'inseguire i suoi fratelli prima di domani mattina*».

28 Allora Ioab sonò la tromba e tutto il popolo si fermò senza più inseguire Israele e cessò di combattere.

29 Abner e la sua gente camminarono tutta quella notte nella pianura¹⁹⁷², passarono il Giordano, attraversarono tutto il Bitron e giunsero a Maanaim.

30 Anche Ioab tornò dall'inseguimento di Abner e, dopo aver radunato tutto il popolo, risultò che della gente di Davide mancavano **diciannove uomini e Asael**.

31 Ma la gente di Davide aveva ucciso **trecentosessanta uomini** dei Beniaminiti e della gente di Abner.

32 Portarono via Asael e lo seppellirono nella tomba di suo padre, a Betlemme. Poi Ioab e la sua gente camminarono tutta la notte; il giorno spuntava quando [giunsero] a Ebron.

Abner fa alleanza con Davide, che riuole sua moglie Mical

2Samuele 3

6 Durante la guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide, Abner parteggiò per la casa di Saul.¹⁹⁷³

7 Saul ebbe una concubina di nome Rispa, figlia di Aia; [Is-Boset] disse ad Abner: «*Perché sei entrato dalla concubina di mio padre?*»

8 Abner si adirò moltissimo per le parole di Is-Boset e rispose: «*Sono una testa di cane che contro Giuda, oggi ho usato bontà verso la casa di Saul, tuo padre, verso i suoi fratelli e i suoi amici e non ti ho dato nelle mani di Davide, che oggi tu mi accusi dello sbaglio commesso con questa donna?*

9 *Dio faccia così ad Abner e così vi aggiunga*¹⁹⁷⁴, *se non faccio a Davide tutto quello che l'Eterno gli ha giurato,*

10 *trasferendo il regno dalla casa di Saul, stabilendo il trono di Davide sopra Israele e sopra Giuda, da Dan, fino a Beer-Seba*».

11 E [Is-Boset] non poté replicare ad Abner, perché aveva paura di lui.

12 Allora di sua iniziativa Abner spedì dei messaggeri a Davide per dirgli: «*A chi appartiene il paese?*» Dicendogli: «*Fa' alleanza con me e il mio braccio sarà al tuo servizio per volgere dalla tua parte tutto Israele*».

13 Davide rispose: «*Sta bene; io farò alleanza con te; solamente una cosa ti chiedo, che tu non vedrai la mia faccia senza che prima tu mi abbia fatto venire Mical, figlia di Saul*».

14 Davide spedì dei messaggeri a Is-Boset, figlio di Saul, per dirgli: «*Rendimi Mical, mia moglie, con la quale mi fidanzai per cento prepuzi di Filistei*».

15 Is-Boset mandò a prenderla dal marito Paltien, figlio di Lais.

16 Il marito andò con lei, l'accompagnò piangendo e la seguì fino a Baurim. Poi Abner gli disse: «*Va', torna indietro!*» Ed egli se ne ritornò.

17 Intanto Abner si era intrattenuto con gli anziani d'Israele, dicendo: «*Già prima cercavate Davide perché fosse vostro re*.

18 *Ora è tempo di agire, perché l'Eterno ha parlato di lui dicendo: "Per mezzo di Davide, mio servo, io salverò il mio popolo Israele dalle mani dei Filistei e da quelle di tutti i suoi nemici"*».

19 Abner parlò anche alle orecchie di Beniamino. Quindi andò a trovare Davide a Ebron per dire alle orecchie di Davide, a Ebron, tutto quello che era buono agli occhi di Israele e agli occhi di tutta la casa di Beniamino.

20 Abner giunse a Ebron presso Davide, accompagnato da venti uomini e Davide offrì un banchetto ad Abner e agli uomini che erano con lui.

21 Poi Abner disse a Davide: «*Io parto e vado a radunare tutto Israele presso il re mio signore, affinché essi facciano alleanza con te e tu regni su tutto quello che il tuo cuore desidera*». Così Davide congedò Abner, che se ne andò in pace.

Abner ucciso da Ioab

2Samuele 3

22 Intanto i servi di Davide e Ioab tornavano da una scorribanda, portando con loro un grande bottino, mentre Abner non era più con Davide a Ebron, perché questi lo aveva lasciato andare ed egli se n'era andato in pace.

23 Quando Ioab e tutta la gente che era con lui furono arrivati, qualcuno portò la notizia a Ioab,

¹⁹⁷¹ n. d. t. : come Giudici Cap. 8 v. 19; altri *com'è vero che l'Eterno vive*;

¹⁹⁷² esattamente *l'Araba*; vedere Giosuè Cap. 3 v. 16 e Zaccaria Cap. 14 v. 10;

¹⁹⁷³ n. d. t. : altri *Abner era diventato potente nella casa di Saul*; o *Abner si tenne saldamente stretto alla casa di Saul*;

¹⁹⁷⁴ n. d. t. : altri *Così Dio mi tratti con il massimo rigore*; o *Così Dio agisca con me e anche peggio*; vedere la nota in Rut Cap. 1 v. 17;

dicendo: «*Abner, figlio di Ner, è venuto dal re, il quale lo ha lasciato andare, ed egli se n'è andato in pace*».

24 Allora Ioab andò dal re e gli disse: «*Che hai fatto? Ecco, Abner era venuto da te; perché lo hai congedato, così che è partito?*»

25 Tu sai chi sia Abner, figlio di Ner! Egli è venuto per ingannarti, per conoscere le tue uscite e le tue entrate¹⁹⁷⁵ e per sapere tutto quello che fai».

26 Ioab, uscito da Davide, mandò dei messaggeri dietro ad Abner, i quali lo fecero ritornare dalla cisterna di Siva, senza che Davide ne sapesse nulla.

27 Quando Abner fu tornato a Ebron, Ioab lo trasse in disparte dal mezzo della porta¹⁹⁷⁶, per parlargli confidenzialmente, là lo colpì al ventre e morì, a causa del sangue di suo fratello Asael.

28 Quando più tardi Davide udì il fatto, disse: «Io sono innocente, io e il mio regno davanti all'Eterno per sempre, del sangue di Abner, figlio di Ner;

29 che esso ricada sul capo di Ioab e su tutta la casa di suo padre, che non manchi mai nella casa di Ioab chi soffra di gonorrea o di lebbra o debba appoggiarsi al bastone o perisca di spada o che manchi di pane!»

30 Così Ioab e Abisai, suo fratello, uccisero Abner, perché questi aveva ucciso Asael loro fratello a Gabaon, in battaglia.

31 Davide disse a Ioab e a tutto il popolo che era con lui: «*Stracciatevi le vesti, cingetevi di sacco e fate cordoglio davanti Abner!*» Il re andò dietro alla bara.

32 Abner fu seppellito a Ebron, il re alzò la voce e pianse sulla tomba di Abner; anche tutto il popolo pianse.

33 Il re pronunciò un compianto su Abner e disse: «*Doveva Abner morire come muore un insensato*¹⁹⁷⁷?

34 Le tue mani non erano legate, né i tuoi piedi erano stretti nei ceppi. Sei caduto come si cade davanti ai figli d'iniquità¹⁹⁷⁸».

35 Tutto il popolo ricominciò a piangere su di lui; poi si avvicinò a Davide per fargli prendere cibo mentre era ancora giorno; ma Davide giurò dicendo: «*Così Dio mi faccia, così egli mi aggiunga*¹⁹⁷⁹ se

assaggerò pane o qualche altra cosa prima che tramonti il sole!»¹⁹⁸⁰

36 Tutto il popolo ebbe rispetto e la cosa fu buona ai loro occhi; tutto quello che il re faceva era buono agli occhi del popolo.

37 Così tutto il popolo e tutto Israele riconobbero in quel giorno che non era da parte del re che Abner, figlio di Ner, era stato ucciso.

38 Il re disse ai suoi servi: «*Non sapete voi che oggi un principe, un grand'uomo è caduto in Israele?*»

39 Quanto a me, sono tuttora debole, benché io abbia ricevuto l'unzione da re¹⁹⁸¹; mentre questa gente, i figli di Seruia, sono troppo forti per me. Che l'Eterno renda a chi fa il male secondo il suo misfatto¹⁹⁸²».

Morte di Is-Boset

2Samuele 4

1 Quando il figlio di Saul ebbe udito che Abner era morto a Ebron, le sue mani si infiacchirono¹⁹⁸³ e tutto Israele fu turbato.

2 C'erano due uomini che comandavano bande del figlio di Saul. Uno si chiamava **Baana**, l'altro **Recab**; erano figli di Rimmon il Beerotita, dei figli di Beniamino, perché anche Beerot è contata come appartenente a Beniamino,

3 sebbene i Beerotiti si siano rifugiati a Ghittaim, dove sono rimasti fino al giorno d'oggi.

4 E **Gionatan, figlio di Saul, aveva un figlio storpio ai piedi**, il quale aveva cinque anni quando arrivò da Izreel la voce [della morte]¹⁹⁸⁴ di Saul e di Gionatan. La balia lo prese e fuggì; come si affrettava di fuggire lui cadde e rimase zoppo. Il suo nome era **Mefiboset**¹⁹⁸⁵.

5 I figli di Rimmon, il Beerotita, Recab e Baana, andarono nelle ore più calde del giorno in casa di Is-Boset, il quale stava facendo il suo riposo pomeridiano.

6 Penetrarono fino in mezzo alla casa, come volendo prendere del grano; lo colpirono al ventre e si diedero alla fuga.

7 Entrarono in casa mentre Is-Boset era steso sul letto nella sua camera: lo colpirono, lo uccisero, lo decapitarono; poi presero la sua testa e

¹⁹⁷⁵ n. d. t. : altri *per spiare i tuoi movimenti*;

¹⁹⁷⁶ n. d. t. : altri *nello spazio fra le due porte; o in disparte in mezzo alla porta; o lo tirò da parte dentro della porta;*

¹⁹⁷⁷ o *empio*; n. d. t. : altri o *stolto*; o *criminale*;

¹⁹⁷⁸ n. d. t. : altri o *per mano di scellerati*;

¹⁹⁷⁹ n. d. t. : altri *Così Dio ti tratti con il massimo rigore; o Così Dio agisca con te e anche peggio*; vedere la nota in Rut Cap. 1 v. 17;

¹⁹⁸⁰ n. d. t. : a somiglianza di Numeri Cap. 20 v. 22 dove l'impurità durava sino al tramonto;

¹⁹⁸¹ n. d. t. : altri o *benché re unto*;

¹⁹⁸² n. d. t. : altri o *la sua malvagità*;

¹⁹⁸³ n. d. t. : altri o *gli caddero le braccia*;

¹⁹⁸⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

¹⁹⁸⁵ o *Merib-Baal*; vedere 1Cronache Cap. 8 v. 34;

camminarono tutta la notte attraverso la pianura¹⁹⁸⁶.

8 I due portarono la testa di Is-Boset a Davide, a Ebron e dissero al re: «*Ecco la testa di Is-Boset, figlio di Saul, tuo nemico, il quale cercava di toglierti la vita; oggi l'Eterno ha vendicato il re, mio signore, per Saul e la sua razza*¹⁹⁸⁷».

9 Ma Davide rispose a Recab e a Baana suo fratello, figli di Rimmon il Beerotita e disse loro: «*Dio è vivente*¹⁹⁸⁸ *il quale mi ha liberato da ogni angoscia,*

10 *quando venne colui che mi disse: "Ecco, Saul è morto", pensando di portarmi una buona notizia, io lo presi e lo uccisi a Siclag, per ricompensarlo [così] della sua buona notizia;*

11 *quanto più adesso che uomini scellerati hanno ucciso un uomo giusto in casa sua, sul suo letto, non chiederò ragione del suo sangue sparso dalle vostre mani, sterminandovi dalla terra?».*

12 Davide diede l'ordine ai suoi giovani uomini, ed essi li uccisero; trancarono loro le mani e i piedi, poi li appesero presso il serbatoio di Ebron. **Presero quindi la testa di Is-Boset e la seppellirono nella tomba di Abner a Ebron.**

4 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Questi tristi episodi, al contrario del caso precedente, mostrano come si comportano i figli di Dio in ogni loro azione, quando non si sottomettono alla volontà divina, e non chiedono al Signore la completa sua guida, secondo la sua volontà. Essi finiscono per comportarsi come gl'increduli e commettono crimini orribili. Ma essi raccoglieranno, in questa vita, il frutto delle loro scelleratezze, perché Dio non si può ingannare.

Questo non è così anche per noi oggi?¹⁹⁸⁹

La grande quantità di donne con le quali si unì il re Davide, mogli e concubine, specialmente quelle straniere che erano idolatre, fu la causa principale dei suoi guai che si attirò, disubbidendo all'insegnamento del Signore.

Questo non è così anche per noi oggi?¹⁹⁹⁰

5 – DAVIDE SI OCCUPA DELL'ARCA E DEL TABERNACOLO DI DIO

L'arca trasportata fino a Gerusalemme

2Samuele 6

¹⁹⁸⁶ esattamente *l'Araba*; vedere Giosuè Cap. 3 v. 16 e Zaccaria Cap. 14 v. 10;

¹⁹⁸⁷ esattamente *semenza*; n. d. t. : altri *discendenza*;

¹⁹⁸⁸ n. d. t. : come Giudici Cap. 8 v. 19; altri *com'è vero che l'Eterno vive*;

¹⁹⁸⁹ lettera ai Galati Cap. 6:7 e 8;

¹⁹⁹⁰ 1^a Re Cap. 11:1 e 2; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 7:1 e 2; Matteo Cap. 19:4 e 5;

***1** Davide riunì di nuovo tutti [gli uomini] scelti d'Israele, in numero di trentamila.

2 Poi si alzò e si mise in marcia con tutto il popolo che era con lui, verso **Baalè di Giuda, per trasportare di là l'arca di Dio**, che è chiamata del Nome, del nome dell'Eterno degli eserciti, che siede tra i cherubini¹⁹⁹¹.

3 Misero l'arca di Dio sopra un carro nuovo e la tolsero dalla casa di **Abinadab**, che era sul colle¹⁹⁹²; **Uzza e Aio**, figli di Abinadab, conducevano il carro nuovo.

4 Ed essi lo condussero con l'arca di Dio, dalla casa di **Abinadab**, che era sul colle e Aio precedeva l'arca.

5 Davide e tutta la casa d'Israele si rallegravano davanti all'Eterno, con ogni sorta di strumenti di legno di cipresso¹⁹⁹³, con arpe, liuti, tamburini, sistri e cembali¹⁹⁹⁴.

6 Quando giunsero all'aia di Nacon, **Uzza stese la mano verso l'arca di Dio per reggerla**, perché i buoi avevano inciampato¹⁹⁹⁵.

7 L'ira dell'Eterno si accese contro Uzza, Dio lo colpì là, per il suo fallo ed egli morì vicino all'arca di Dio.

8 Davide si rattristò, perché l'Eterno aveva fatto una breccia [nella persona di] Uzza; quel luogo è stato chiamato Peres-Uzza¹⁹⁹⁶, [rimasto] fino a questo giorno.

9 Davide, in quel giorno, ebbe paura dell'Eterno e disse: «*Come entrerebbe da me l'arca dell'Eterno?»*

10 Davide non volle prendere l'arca dell'Eterno presso di sé, nella città di Davide, ma la fece deviare in **casa di Obed-Edom** il Gatteo.

11 L'arca dell'Eterno rimase **tre mesi** in casa di Obed-Edom il Gatteo e l'Eterno benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa.

L'arca trasportata a Gerusalemme

2Samuele 6

12 Allora fu detto al re Davide: «*L'Eterno ha benedetto la casa di Obed-Edom e tutto quel che*

¹⁹⁹¹ n. d. t. : altri *sulla quale è invocato il Nome, il nome del SIGNORE degli eserciti, che siede sopra essa tra i cherubini*; o *col nome stesso dell'Eterno degli eserciti, che siede sopra i cherubini*; o *la quale si chiama del Nome del Signore degli eserciti, che siede sopra i Cherubini*;

¹⁹⁹² o *a Gheba*;

¹⁹⁹³ altri vorrebbero che si leggesse *così con tutta la loro forza e con dei canti*;

¹⁹⁹⁴ n. d. t. : altri *e cetre, saltèri, timpani, sistri e cembali*; o *cetre, arpe, timpani, sistri e cembali*;

¹⁹⁹⁵ o *scivolato*;

¹⁹⁹⁶ la traduzione letterale è *breccia di Uzza*;

gli appartiene, a motivo dell'arca di Dio». Allora Davide andò e fece salire l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom nella città di Davide, con gioia.

13 Quando quelli che portavano l'arca dell'Eterno facevano sei passi, lui immolava un toro e una bestia grassa¹⁹⁹⁷.

14 Davide era cinto di un efod di lino e danzava con tutta la sua forza davanti all'Eterno.

15 Così Davide e tutta la casa d'Israele fecero salire l'arca dell'Eterno con gioia e al suono delle trombe.

16 Mentre l'arca dell'Eterno entrava nella città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardò dalla finestra, e vedendo il re Davide che saltava e danzava davanti all'Eterno, lo dispreggiò in cuor suo.

17 Portarono dunque l'arca dell'Eterno e la collocarono al suo posto, nella tenda che Davide aveva montato per essa e Davide offrì¹⁹⁹⁸ olocausti e sacrifici di prosperità davanti all'Eterno.

18 Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di prosperità, Davide benedisse il popolo nel nome dell'Eterno degli eserciti

19 e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, tanto alle donne, quanto agli uomini, a ciascuno un pane, una porzione di vino e una massa di uva passa¹⁹⁹⁹. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua.

20 Come Davide tornava per benedire la sua famiglia, Mical, figlia di Saul, gli andò incontro e gli disse: «*Come si è fatto onore oggi il re d'Israele, che si è scoperto davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe un uomo da nulla!*»

21 Davide rispose a Mical: «*L'ho fatto davanti all'Eterno che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi²⁰⁰⁰ principe d'Israele, del popolo dell'Eterno; sì, davanti all'Eterno ho danzato.*

22 *E io mi abbasserò anche più di così e mi renderò misero ai miei occhi; ma da quelle serve di cui parli, proprio da loro, sarò onorato!*»

23 E Mical, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte.

¹⁹⁹⁷ n. d. t. : altri *un bue e un vitello grasso*; o *un bue e un ariete grasso*; o *un bue e un montone grasso*;

¹⁹⁹⁸ come Levitico Cap. 14 v. 20; anche al v. 18;

¹⁹⁹⁹ n. d. t. : altri *un pane per uno, una porzione di carne e un grappolo di uva passa*; o *una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne e una schiacciata di uva passa*; o *una focaccia di pane una porzione di carne e una schiacciata di uva passa*; o *una focaccia di pane, ed un pezzo di carne, ed un fiasco di vino per uno* ;

²⁰⁰⁰ esattamente *ordinarmi*;

Davide si propone di costruire un tempio e ne parla con Natan il quale riceve istruzioni diverse dal Signore

2Samuele 7

***1** Quando il re si fu stabilito nel suo palazzo e l'Eterno gli ebbe dato riposo da tutti i nemici che lo circondavano,

2 il re disse al profeta Natan: «*Vedi, ti prego, io abito in un palazzo di cedro e l'arca di Dio sta sotto dei teli*».

3 Natan rispose al re: «*Va', fa' tutto quello che hai in cuore, perché l'Eterno è con te*».

4 Ma quella stessa notte la parola dell'Eterno fu rivolta a Natan in questo modo:

5 «*Va' e di' al mio servo Davide*: "Così dice l'Eterno: Mi costruiresti tu una casa perché io vi abiti?

6 Io non ho abitato in una casa dal giorno che feci uscire i figli d'Israele dall'Egitto, fino a questo giorno; ma io ho viaggiato sotto una tenda, in un tabernacolo.

7 Dovunque sono andato, ora qua ora là, in mezzo a tutti i figli d'Israele, ho mai detto a qualcuno fra le tribù d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele, dicendo: - Perché non mi costruite una casa di cedro?- "

8 *Ora dunque parlerai così al mio servo Davide*: "Così dice l'Eterno degli eserciti: Io ti presi dall'ovile, da dietro alle pecore, perché tu fossi principe sul mio popolo, su Israele;

9 io sono stato con te dovunque sei andato, ho sterminato tutti i tuoi nemici davanti a te, io ho fatto il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra.

10 Io ho stabilito un posto ad Israele, mio popolo, io lo stabilirò, perché abiti in casa sua e non sia più sbattuto e i figli d'iniquità non lo opprimano come prima;

11 dopo il tempo in cui avevo stabilito²⁰⁰¹ dei giudici sul mio popolo Israele, io ti ho dato riposo, liberandoti da tutti i tuoi nemici; l'Eterno ora ti annunzia che l'Eterno **ti costruirà una casa!**

12 Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò dopo di te la tua discendenza che uscirà dalle tue viscere e stabilirò saldamente il suo regno.

13 **Egli costruirà una casa al²⁰⁰² mio nome e io renderò stabile per sempre²⁰⁰³ il trono del suo regno.**

²⁰⁰¹ esattamente *ordinato*;

²⁰⁰² o, come alcuni *per il*;

²⁰⁰³ n. d. t. : vedere la nota in Genesi Cap. 13 v. 15;

14 Io sarò per lui un padre ed egli mi sarà figlio; se farà del male, lo castigherò con una verga d'uomo e con piaghe da figli d'uomini,
 15 ma la mia bontà non si ritirerà da lui, come si è ritirata da Saul, che io ho rimosso davanti a te.
 16 La tua casa e il tuo regno **saranno saldi per sempre**²⁰⁰⁴ **davanti a te e il tuo trono sarà reso stabile per sempre**».
 17 Natan riferì a Davide tutte queste parole e tutta questa visione.

Preghiera di riconoscenza di Davide

2Samuele 7

18 Allora il re Davide entrò e si sedette²⁰⁰⁵ davanti all'Eterno e disse: «*Chi sono io, Signore Eterno, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia fatto arrivare fino a qui?*»

19 Questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Eterno; tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lungo avvenire. E' questa la maniera dell'uomo²⁰⁰⁶, Signore Eterno?

20 Che potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci, Signore Eterno, il tuo servo!

21 E' a causa della tua parola e secondo il tuo cuore, che hai fatto tutte queste grandi cose, per rivelarle al tuo servo.

22 E' perciò, Signore Eterno, che ti sei mostrato grande! Nessuno è pari a te e non c'è altro Dio fuori di te, secondo tutto quello che abbiamo udito con i nostri orecchi.

23 E chi è come il tuo popolo, come Israele, l'unica nazione sulla terra che Dio sia venuto a redimere per farla il suo popolo, per farsi un nome, per compiere in loro favore²⁰⁰⁷ queste grandi cose, cose tremende, per il tuo paese, davanti al tuo popolo che tu hai redento dall'Egitto, dalle nazioni e dai loro dèi?

24 Tu hai stabilito il tuo popolo Israele, perché sia per sempre il tuo popolo, e tu, Eterno, sei divenuto il suo Dio.

25 E ora, Signore Eterno, mantieni la parola che hai pronunciata riguardo al tuo servo e alla sua casa per sempre e fa' come hai detto,

26 che il tuo nome sia magnificato per sempre e si dica: L'Eterno degli eserciti è il Dio d'Israele! La casa del tuo servo Davide sia stabile davanti a te!

27 Poiché tu, o Eterno degli eserciti, Dio d'Israele, l'hai rivelato²⁰⁰⁸ al tuo servo e gli hai detto: "Io ti

edificherò una casa!" Perciò il tuo servo ha avuto il coraggio di rivolgerti questa preghiera.

28 Ora, o Signore Eterno, tu sei Dio²⁰⁰⁹, le tue parole sono veraci²⁰¹⁰ e hai promesso questo bene al tuo servo.

29 Ora piacciati di benedire la casa del tuo servo, perché essa sia sempre davanti a te! Poiché tu, o Signore Eterno, sei colui che ha parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta!»

6 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Questa risposta di Dio, è bivalente e nasconde una grande profezia che allude a Gesù Cristo, discendente di Davide secondo la carne²⁰¹¹. Sarà Lui che fonderà ed edificherà una vera Casa, una Casa spirituale formata da pietre viventi, stabile ed eterna nei cieli.²⁰¹² La casa del Signore che edificherà il figlio di Davide, Salomone, sarà una splendida figura di questa Casa.

Il governo del regno di Davide, affiancato da ministri, militari, sacerdoti, amministratori vari e notabili, è una figura allegorica dell'amministrazione del futuro Regno millenario terreno di Cristo. Anch'esso sarà coadiuvato sia dai santi che abiteranno nel cielo²⁰¹³, sia da uomini resi capaci dallo Spirito Santo.

7 – MEFIBOSET ACCOLTO DA DAVIDE

Benevolenza di Davide verso Mefiboset

2Samuele 9

1 Davide disse: «C'è ancora rimasto qualcuno della casa di Saul? A lui potrò fare del bene per amore di Gionatan».

2 C'era un servo della casa di Saul, di nome **Siba**, che fu fatto venire da Davide. Il re gli chiese: «Sei tu Siba?» Egli rispose: «Servo tuo».

3 Il re gli disse: «C'è ancora qualcuno della casa di Saul? A lui potrò fare del bene per amore di Dio». Siba rispose al re: «C'è ancora un figlio di Gionatan, storpio di piedi».

4 Il re gli disse: «Dov'è?» Siba rispose al re: «È a Lodebar in casa di Machir, figlio di Ammiel».

5 Allora il re inviò e lo mandò a prendere dalla casa di Machir, figlio di Ammiel, a Lodebar.

6 E **Mefiboset, figlio di Gionatan**, figlio di Saul, andò da Davide, si gettò con la faccia a terra e si

²⁰⁰⁴ n. d. t. : vedere la nota in Genesi Cap. 13 v. 15;

²⁰⁰⁵ n. d. t. : altri andò a presentarsi; o venne, e si fermò ;

²⁰⁰⁶ o è questa la legge dell'uomo? ;

²⁰⁰⁷ esattamente operare per voi ;

²⁰⁰⁸ esattamente scoperto l'orecchio di; come in Rut Cap. 4 v. 4; 1° Samuele Cap. 9 v. 15; Cap. 20 v. 2, ecc.;

²⁰⁰⁹ o tu sei lo Stesso Dio; vedere Neemia Cap. 9 v. 7 e confrontare con Deuteronomio Cap. 32 v. 39;

²⁰¹⁰ esattamente verità;

²⁰¹¹ Matteo Cap. 1 v. 1;

²⁰¹² Matteo Cap. 16:17 e 18; 1ª lettera di Pietro Cap. 2:1-10;

lettera agli Efesini Cap. 2:19-22;

²⁰¹³ Luca Cap. 19:11-27;

prostrò. Davide disse: «*Mefiboset!*» Egli rispose: «*Ecco il tuo servo!*»

7 Davide gli disse: «*Non temere, perché io certamente ti tratterò con bontà a motivo di Gionatan tuo padre, ti restituirò tutte le terre di Saul tuo padre²⁰¹⁴ e tu mangerai il pane sempre alla mia tavola.*»

8 Egli s'inclinò profondamente e disse: «*Che cos'è il tuo servo, perché tu abbia riguardo a un cane morto come sono io?*»

9 Allora il re chiamò Siba, servo di Saul e gli disse: «*Tutto quello che apparteneva a Saul e a tutta la sua casa io lo do al figlio del tuo signore,*

10 *e tu coltiverai per lui le terre, tu con i tuoi figli e i tuoi servi, gli porterai [il raccolto] e il figlio del tuo signore avrà pane da mangiare; Mefiboset, figlio del tuo signore, mangerà il pane sempre alla mia tavola.*» Siba aveva quindici figli e venti servi.

11 Siba disse al re: «*Il tuo servo farà tutto quello che il re mio signore ordina al suo servo.*» Mefiboset [disse il re] mangerà alla mia tavola²⁰¹⁵ come uno dei figli del re.

12 Mefiboset aveva un figlioletto chiamato **Mica**; tutti quelli che stavano in casa di Siba erano servi di Mefiboset.

13 E Mefiboset abitava a Gerusalemme perché mangiava sempre alla mensa del re; egli era **zoppo di entrambi i piedi**.

8 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Mefiboset, l'unico figlio del re Saul sopravvissuto al giudizio di Dio, ma storpio dei due piedi, è una figura allegorica del residuo di Giuda che entrerà nel Regno di Cristo, frutto de giudizio di Dio su quel popolo zoppicante sui due lati²⁰¹⁶, ma anche della sua misericordia. Infatti l'Eterno non permetterà la completa distruzione della tribù di Giuda, ma anche dopo i sette anni dell'Apocalisse, ne rimarrà un residuo convertito.²⁰¹⁷ Dopo questa tribù, anche un residuo delle altre tribù entreranno nel Regno in Palestina.²⁰¹⁸ Insieme siederanno alla tavola del gran Re²⁰¹⁹.

²⁰¹⁴ n. d. t. : altri *Mefiboset* mangiò alla mensa; o *Merib-Bàal* dunque mangiava alla tavola; o *Mefiboset*, disse il re, egli mangerà alla mia tavola;

²⁰¹⁵ n. d. t. : altri *nonno*;

²⁰¹⁶ 1^a Re Cap. 18 vv. da 18 a 21;

²⁰¹⁷ Isaia Cap. 37 v. 32; Zaccaria Cap. 12 v. 8; Cap. 13:8 e 9; Cap. 14:1 e 2;

²⁰¹⁸ Isaia Cap. 10 v. 21; Cap. 66 v. 20; Ezechiele Cap. 6 v. 8;

²⁰¹⁹ Luca Cap. 22:29 e 30 dove i 12 apostoli, prima della fondazione della Chiesa, rappresentano le 12 tribù d'Israele;

9- DAVIDE E BAT SCEBA

Davide si rende colpevole di adulterio e di omicidio

2Samuele 11

*1 L'anno seguente, nella stagione in cui i re entrano in campagna²⁰²⁰, Davide inviò Ioab, i suoi servitori e tutto Israele con lui; devastarono il paese dei figli di Ammon e ad assediaron Rabba; **ma Davide rimase a Gerusalemme.**

2 Una sera Davide, alzatosi dal suo letto di riposo, si mise a passeggiare sul tetto²⁰²¹ del palazzo reale, quando dal tetto vide una donna che faceva il bagno, una donna bellissima da vedere.

3 Davide inviò ad informarsi chi fosse la donna e [gli] fu detto: «*Non è Bat - Sceba, figlia di Eliam, moglie di Uria, l'Ittita?* »

4 Davide mandò dei messaggeri a prenderla; lei venne da lui ed egli si coricò con lei (lei si purificò²⁰²² dalla sua impurità poi tornò a casa sua).

5 La donna rimase incinta e ne informò Davide dicendo: «*Sono incinta.*»

6 Allora Davide inviò da Ioab [dicendo]: «*Mandami Uria, l'Ittita.*» Ioab mandò Uria da Davide.

7 Quando Uria giunse da Davide, questi gli chiese come stava²⁰²³ Ioab e come stava il popolo e dello stato della guerra.

8 Poi Davide disse a Uria: «*Scendi a casa tua e lavati i piedi.*» Uria uscì dal palazzo reale e gli fu mandato dietro un regalo da parte del re.

9 **Ma Uria si coricò alla porta del palazzo del re** con tutti i servi del suo signore, ma non scese a casa sua.

10 Ciò fu riferito a Davide, dicendo: «*Uria non è sceso a casa sua.*» Allora Davide disse a Uria: «*Non vieni tu da un viaggio? Perché non sei sceso a casa tua?*»

11 Uria rispose a Davide: «*L'arca, Israele e Giuda stanno sotto le tende²⁰²⁴, Ioab mio signore e i suoi servi sono accampati in campagna e io entrerei in casa mia per mangiare, bere e per coricarmi con*

²⁰²⁰ esattamente *escono*; n. d. t. : altri *fanno la guerra*;

²⁰²¹ n. d. t. : altri *sulla terrazza*; le case di allora non avevano tetti spioventi, ma solo terrazze circondate da muri di protezione;

²⁰²² esattamente *si santificò*; n. d. t. : altri *che si era purificata dalla sua impurità*; o *che si era appena purificata dalla immondezza*; o *poi ella si purificò della sua impurità*; o *Or ella si purificava della sua immondizia*;

²⁰²³ esattamente *la prosperità*; tre volte;

²⁰²⁴ esattamente *nelle capanne*;

mia moglie? Tu sei vivente e la tua anima è vivente²⁰²⁵, se io faccio questo!»

12 Davide disse a Uria: «*Trattieniti qui anche oggi, domani ti lascerò partire*». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il giorno seguente.

13 Davide lo chiamò ed egli mangiò e bevve davanti a lui, Davide lo ubriacò, e la sera egli uscì per andarsene a dormire nel suo letto con i servi del suo signore, ma non scese a casa sua.

14 La mattina Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano d'Uria.

15 Nella lettera aveva scritto così: «*Mandate Uria in prima linea nel pieno della battaglia, poi ritiratevi da lui, perché egli resti colpito e muoia*».

16 Ioab, come assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano degli uomini valorosi,

17 e gli uomini della città uscirono e attaccarono Ioab, ne caddero alcuni del popolo, dei servi di Davide e **morì pure Uria l'Ittita**.

18 Allora Ioab inviò a informare Davide il fatto della battaglia

19 e diede al messaggero quest'ordine: «*Quando avrai finito di raccontare al re il fatto che è successo nella battaglia,*

20 *può darsi che il re vada in collera e ti dica: "Perché vi siete avvicinati alla città per dare battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dalle mura?"*

21 Chi fu che uccise Abimelec, figlio di Ierubbeset²⁰²⁶? Non fu una donna che gli gettò addosso una macina girante dalle mura e morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?" *Tu allora gli dirai: "Anche il tuo servo Uria, l'Ittita, è morto"*».

22 Il messaggero partì e, giunto da Davide, riferì tutto quello che Ioab l'aveva incaricato di dire.

23 Il messaggero disse a Davide: «*Gli uomini hanno avuto del vantaggio su di noi, sono usciti contro di noi nella campagna e noi li abbiamo caricati fino all'entrata della porta;*

24 *allora gli arcieri tirarono da sopra le mura sui tuoi servi e parecchi dei tuoi servi perirono, il tuo servo Uria, l'Ittita, però anche lui*».

25 Allora Davide disse al messaggero: «*Dirai così a Ioab: "Non affliggerti per ciò che è accaduto, perché la spada divorava ora l'uno ora l'altro; rinforza l'attacco contro la città e distruggila". E tu fagli coraggio*».

26 Quando la moglie di Uria udì che suo marito era morto, fece cordoglio per suo marito.

27 Dopo che ebbe finito i giorni del lutto, Davide inviò a prenderla in casa sua, ed ella divenne sua moglie e gli partorì un figlio. **Ma la cosa che Davide aveva fatto, fu malvagia** agli occhi dell'Eterno.

Natan costringe Davide al giudizio e al ravvedimento

2Samuele 12

1 L'Eterno **mandò Natan da Davide** e Natan andò da lui e gli disse: «*C'erano due uomini in una città, uno ricco e l'altro povero.*

2 *Il ricco aveva del minuto e del grosso bestiame in grandissimo numero;*

3 *ma il povero non aveva nulla, se non una giovane pecora che egli aveva comprata, che nutriva e allevava in casa insieme ai figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Essa era per lui come una figlia.*

4 *Un viaggiatore venne a casa dell'uomo ricco, ma questo evitò di prendere del suo minuto o del suo grosso bestiame, per preparare un pasto al viaggiatore che era capitato da lui; ma prese invece l'agnellina dell'uomo povero e la cucinò per colui che gli era venuto in casa*».

5 Davide si adirò moltissimo contro quell'uomo e disse a Natan: «*L'Eterno è vivente²⁰²⁷, che colui che ha fatto questo merita la morte*

6 *e restituirà per l'agnellina il quadruplo, per aver fatto una cosa simile e non aver avuto pietà*».

7 Allora Natan disse a Davide: «*Tu sei quell'uomo! Così dice l'Eterno, il Dio d'Israele: "Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul,*

8 *ti ho dato la casa del tuo signore e ho messo nel tuo seno²⁰²⁸ le donne del tuo signore; ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo era troppo poco, io t'avrei aggiunto anche dell'altro.*

9 Perché dunque hai disprezzato la parola dell'Eterno, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai ucciso con la spada²⁰²⁹ Uria, l'Ittita, hai preso la sua donna per farne tua moglie e hai ucciso lui con la spada dei figli di Ammon.

10 Ora dunque **la spada non si allontanerà mai dalla tua casa**, perché tu mi hai disprezzato e hai preso la moglie di Uria, l'Ittita per farne tua moglie".

²⁰²⁵ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico funge da giuramento; altri *Com'è vero che l'Eterno vive e che anche tu vivi*; o *Com'è vero che tu vivi*; o *Per la tua vita*; o *Come vive l'anima tua*;

²⁰²⁶ o Ierubbaal, cioè Gedeone;

²⁰²⁷ n. d. t. : come Giudici Cap. 8 v. 19; altri *com'è vero che l'Eterno vive*;

²⁰²⁸ n. d. t. : altri *nelle tue braccia*;

²⁰²⁹ n. d. t. : altri *fatto uccidere*;

11 Così dice l'Eterno: "Ecco, io farò venire **dalla tua stessa casa** delle sciagure addosso a te; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle al tuo familiare²⁰³⁰, che si unirà a loro alla luce di questo sole;
12 poiché tu lo hai fatto in segreto; **ma io farò questo davanti a tutto Israele e in faccia al sole**".».

Pentimento e punizione di Davide

13 Allora Davide disse a Natan: «**Ho peccato contro l'Eterno**». Natan rispose a Davide: «**L'Eterno ha perdonato il tuo peccato; tu non morrai,**

14 *tuttavia, siccome facendo così tu hai dato occasione di bestemiare ai nemici dell'Eterno, il figlio che ti è nato certamente morirà*». Natan tornò a casa sua.

15 L'Eterno colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide, ed esso cadde gravemente ammalato²⁰³¹.

16 Davide supplicò Dio per il bambino e Davide digiunò; poi andò [da lui]²⁰³² e passò la notte disteso per terra.

17 Gli anziani della sua casa andarono da lui per farlo alzare da terra; ma egli non volle e rifiutò di mangiare il pane con loro.

18 Il settimo giorno il bambino morì e i servitori di Davide non osavano fargli sapere che il bambino era morto; perché dicevano: «*Quando il bambino era ancora vivo, gli abbiamo parlato ed egli non ha dato ascolto alla nostra voce, come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Egli farà qualcosa di male*».

19 Ma Davide, vedendo che i suoi servitori si parlavano a voce bassa, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servitori: «*È morto il bambino?*» Quelli risposero: «*È morto*».

20 Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e si cambiò le vesti; poi andò nella casa dell'Eterno e vi si prostrò; tornato a casa sua, chiese del pane davanti a lui e mangiò.

21 I suoi servitori gli dissero: «*Che cosa fai? Quando il bambino era ancora vivo digiunavi e piangevi; ora che è morto, ti alzi e mangi*²⁰³³?»

22 Egli rispose: «*Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: l'Eterno mi farà grazia e il bambino vivrà? Ma ora che è morto, perché dovrei digiunare?*

23 *Posso farlo ritornare ancora? Io, io andrò da lui, ma egli non ritornerà da me!*»

24 Poi Davide consolò Bat-Seba, sua moglie, entrò da lei e si coricò con lei, e **lei partorì un figlio che chiamò col nome Salomone**²⁰³⁴.

25 L'Eterno l'amò e inviò per²⁰³⁵ Natan il profeta, che lo chiamò col nome **Iedidia**²⁰³⁶, a motivo dell'Eterno.

10 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Questo amaro episodio negativo della storia del re Davide, dimostra come l'Eterno usa misericordia verso i suoi figli disubbidienti, ma non tolleranza verso il peccato commesso. **Bat - Sceba** gli diede un primo figlio che morì in tenera età. In seguito moriranno violentemente anche altri tre figli da lui amati: Ammon, Absalom e Adonia; **quattro figli**, come fu il giudizio stesso pronunciato da Davide a Natan il profeta.

11 - CONSEGUENZA DEL PECCATO DI DAVIDE

Incesto di Ammon

2Samuele 13

***1** Dopo questo, **Amnon** figlio di Davide, s'innamorò della sorella di **Absalom**, figlio di Davide, **di nome Tamar**, che era bella.

2 Amnon si appassionò a causa di Tamar, sua sorella, da diventarne malato; lei era vergine ma era troppo difficile agli occhi di Amnon, di fare qualcosa con lei.

3 Amnon aveva un amico, di nome **Ionadab**, figlio di Simea, fratello di Davide; Ionadab era un uomo molto sveglio.

4 Questi gli disse: «*Perché deperisci giorno dopo giorno, tu che sei figlio del re? Non me lo vuoi dire?*» Amnon gli rispose: «*Sono innamorato di Tamar, sorella di mio fratello Absalom*».

5 Ionadab gli disse: «*Mettiti a letto e fingiti malato. Quando tuo padre verrà a vederti digli: "Ti prego, che mia sorella Tamar venga a darmi da mangiare del pane, e che prepari davanti a miei occhi delle vivande, perché io lo veda e mangi dalla sua mano"*».

6 Amnon dunque si mise a letto e si finse ammalato; quando il re lo venne a vedere, Amnon gli disse: «*Ti prego, che mia sorella Tamar venga e prepari due frittelle davanti a miei occhi; così mangerò dalla sua mano*».

²⁰³⁰ n. d. t. : altri *un altro*;

²⁰³¹ o *malato alla morte*;

²⁰³² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁰³³ esattamente *mangi del pane?*;

²⁰³⁴ l'ebraico *Shelômàh* significa *Pacifico*;

²⁰³⁵ esattamente *per la mano di*; come anche altrove, spesso;

²⁰³⁶ l'ebraico significa *diletto dell'Eterno*;

7 Allora Davide inviò a casa di Tamar per dirle: «*Va', ti prego, a casa di Amnon, tuo fratello, e preparagli qualcosa da mangiare*».

8 Tamar andò a casa di Amnon, suo fratello, che era a letto; prese della pasta, l'intrise [d'olio]²⁰³⁷, preparò davanti ai suoi occhi delle frittelle e le fece cuocere.

9 Poi prese la padella e le servì davanti a lui, ma egli rifiutò di mangiare e disse: «*Fate uscire tutti di qui*». Tutti uscirono.

10 Allora Amnon disse a Tamar: «*Portami il mangiare nella camera interna e io lo prenderò dalle tue mani*». Tamar prese le frittelle che aveva fatte e le portò in camera ad Amnon suo fratello.

11 Ma mentre gliele serviva da mangiare, egli l'afferrò e le disse: «*Vieni, coricati con me, sorella mia*».

12 Lei gli rispose: «*No, fratello mio, non umiliarmi*²⁰³⁸ *così; questo non si fa in Israele; non commettere una tale infamia!*

13 *E io dove porterei la mia vergogna? E tu, tu saresti come un infame in Israele. E ora, te ne prego, parlane piuttosto al re, egli non mi rifiuterà a te*».

14 Ma egli non volle dare ascolto alla sua voce, ed essendo più forte di lei, la sottomise e si coricò con lei.

15 Poi Amnon la odiò di un odio fortissimo, al punto che l'odio per lei fu maggiore della passione di cui l'aveva amata. Amnon le disse: «*Alzati, vattene!*»

16 Lei gli rispose: «*Non c'è regione [così, questo torto di cacciarmi è maggiore dell'altro che tu mi hai fatto]*». Ma egli non volle darle ascolto.

17 Anzi, chiamò il ragazzo che lo serviva e gli disse: «*Caccia dunque via questa donna davanti a me e chiudile dietro la porta a chiave!*»

18 Lei portava una tunica variopinta²⁰³⁹, perché le figlie del re portavano simili vesti finché erano vergini. E colui che lo serviva la mise fuori e le chiuse la porta dietro.

19 E Tamar si [sparse] della polvere²⁰⁴⁰ sulla testa, si stracciò di dosso la tunica variopinta e mettendosi la mano sul capo, se ne andò gridando.

20 Absalom, suo fratello, le disse: «*Forse che Amnon, tuo fratello, è stato con te? Per ora taci, sorella mia; egli è tuo fratello; non prenderti questa cosa a cuore*».

Tamar, avvilita, rimase in casa di Absalom, suo fratello.

21 Il re Davide udì parlare di tutte queste cose e ne fu molto irritato.

22 Absalom non disse una parola ad Amnon né in bene né in male; **perché odiava Amnon per l'umiliazione che aveva fatta a Tamar, sua sorella.**

Absalom per vendetta fa uccidere Amnon poi fugge

2Samuele 13

23 **Due anni dopo**, Absalom aveva i tosatori a Baal-Asor presso Efraim e invitò tutti i figli del re.

24 Absalom andò a trovare il re e gli disse: «*Tu vedi che*²⁰⁴¹ *il tuo servo ha i tosatori; ti prego, venga il re con i suoi servitori!*»

25 Ma il re disse ad Absalom: «*No, figlio mio, non andiamo tutti, affinché non ti siamo di peso*». Egli insistette, ma il re non volle andare e lo benedisse.

26 Absalom disse: «*Se [tu non vieni], ti prego, venga Amnon mio fratello, con noi*». Il re gli rispose: «*Perché dovrebbe andare con te?*»

27 Ma Absalom insistette, ed egli **inviò con lui Amnon** e tutti i figli del re.

28 Absalom ordinò ai suoi servi²⁰⁴²: «*Fate attenzione, vi prego, quando il cuore Amnon sarà rallegtrato dal vino, io vi dirò: "Colpite Amnon!" allora uccidetelo, non abbiate paura; non sono io che ve lo comando? Fatevi coraggio e comportatevi da valorosi!*»

29 I servi di Absalom fecero ad Amnon come Absalom aveva comandato. Allora tutti i figli del re si alzarono, montarono ciascuno sul suo mulo e **fuggirono**.

30 Mentre essi erano ancora per via, giunse a Davide questa voce: - Absalom ha ucciso tutti i figli del re! Neppure uno di loro è scampato - .

31 Allora il re si alzò, si strappò le vesti e si gettò per terra e tutti i suoi servi con lui, con le vesti stracciate.

32 Ma **Ionadab**, figlio di Simea, fratello di Davide, prese a dire: «*Non pensi il mio signore che tutti i giovani figli del re, sono stati uccisi, perché solo Amnon è morto; Absalom aveva deciso questo fin dal giorno che lui umiliò sua sorella Tamar*».

33 *E ora il re, mio signore, non prenda questo a cuore dicendo* - tutti i figli del re sono morti – *perché solo Amnon è morto, e Absalom è fuggito*».

²⁰³⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁰³⁸ n. d. t. : altri *violenza*; qui e in tutto il passo;

²⁰³⁹ o *con le maniche*; come Genesi Cap. 37 v. 3;

²⁰⁴⁰ n. d. t. : altri *cenere*;

²⁰⁴¹ esattamente *Ecco, ti prego*;

²⁰⁴² esattamente *giovani uomini*;

34 Il giovane che stava di sentinella alzò gli occhi, guardò e vide che una gran folla di gente veniva per la via che era dietro di lui²⁰⁴³, dal lato del monte.

35 Ionadab disse al re: «*Ecco i figli del re che arrivano! Come ha detto il tuo servo*».

36 Appena finì di parlare, ecco giungere i figli del re, i quali alzarono la voce e piansero; anche il re e tutti i suoi servitori piansero amaramente.

37 Absalom fuggì e andò da Talmai, figlio di Ammiur, re di Ghesur. [Davide] faceva cordoglio per suo figlio tutti i giorni.

38 Così **Absalom fuggì e venne a Ghesur dove rimase tre anni.**

39 E il re Davide si struggeva di riavvicinarsi ad Absalom²⁰⁴⁴, perché si era consolato della morte di Amnon.

12 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Questo terribile episodio, dimostra come il cuore umano, per natura, sia insanabilmente maligno²⁰⁴⁵. Anche Davide, in questo episodio, cadde nello stesso peccato del sacerdote Eli, perché non trattò Ammon come avrebbe meritato, secondo la legge di Dio. Questo suo peccato, compiuto per amore dei suoi figli, provocherà in seguito un pesante giudizio del Signore, il quale volterà il cuore di Absalom contro di lui e di Adonia figlio di Agghit, contro Salomone suo fratellastro.

Quanti sono, anche oggi, i discepoli disposti a sacrificare le loro relazioni filiali per amore del Signore? Non sanno forse che è dall'obbedienza che dipendono le loro benedizioni?

13 – LACONGIURA DI ABSALOM E LA FUGA DI DAVIDE

Fuga di Davide

2Samuele 15

13 Venne da Davide qualcuno che disse: «*I cuori degli uomini d'Israele seguono Absalom*».

14 Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «*Alzatevi, fuggiamo; altrimenti noi non scamperemo davanti ad Absalom. Affrettatevi a partire, che si affretti e non ci sorprenda, e non ci faccia cadere addosso una strage, mettendo la città a fil di spada*».

15 I servitori del re gli dissero: «*Ecco i tuoi servi, pronti a fare tutto quello che piacerà al re, nostro signore*».

16 Il re dunque uscì, seguito da tutta la sua casa, ma lasciò dieci donne concubine a custodire il palazzo.

17 Il re uscì seguito da tutto il popolo, e si fermarono a Bet-Merac²⁰⁴⁶.

18 Tutti i suoi servitori camminavano²⁰⁴⁷ ai suoi lati; tutti i Cheretei, e tutti i Peletei e tutti i Ghittei seicento uomini venuti da Gat al suo seguito, camminavano davanti al re.

19 Allora il re disse a Ittai il Ghitteo: «*Perché verresti anche tu con noi? Torna indietro e rimani con il re, perché tu sei forestiero e per di più emigri dal luogo dove abiti*»²⁰⁴⁸.

20 Tu sei arrivato ieri e oggi ti farei andare con noi qua e là, mentre io stesso vado dove posso andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli e che la bontà e la verità siano con te!²⁰⁴⁹»

21 Ma Ittai rispose al re e disse: «*L'Eterno è vivente*²⁰⁵⁰ e il re mio signore, è vivente, che in qualunque luogo sarà il re mio signore, per morire o per vivere, là sarà pure il tuo servo!»

22 Allora Davide disse a Ittai: «*Va' passa avanti!*» Ittai, il Ghitteo, passò avanti con tutti i suoi uomini e con tutti i bambini che erano con lui.

23 E tutto il paese piangeva ad alta voce, mentre tutto il popolo passava. Il re passò il torrente Chidron e tutto il popolo passò, avendo di fronte la via del deserto.

24 Ed ecco, c'era anche **Sadoc** e tutti i leviti con lui, **portando l'arca del patto di Dio**. Mentre Abiatar saliva, essi posarono l'arca di Dio, finché tutto il popolo non ebbe finito di uscire fuori dalla città.

25 Il re disse a Sadoc: «*Riporta in città l'arca di Dio. Se io trovo grazia agli occhi dell'Eterno, egli mi farà tornare e mi farà vedere l'arca e la sua dimora;*

26 *ma se dice: "Io non ti gradisco!", eccomi, faccia di me quello che è buono ai suoi occhi*».

27 Il re disse ancora al sacerdote Sadoc: «*Non sei tu il veggente?*²⁰⁵¹ *Torna in pace in città con tuo figlio Aimaas e con Gionatan, figlio di Abiatar; i vostri due figli con voi.*

²⁰⁴³ forse di ponente;

²⁰⁴⁴ n. d. t. : altri *Poi l'ira del re Davide contro Absalom si calmò*; o *Poi lo spirito del re Davide cessò di sfogarsi contro Assalonne*; o *Il re Davide desiderava andare da Absalom*; o *il re Davide si struggeva di andare ad Absalom*;

²⁰⁴⁵ Genesi Cap. 6 v. 5; Cap. 8 v. 21; Salmo. 64 vv. da 5 a 7;

²⁰⁴⁶ esattamente casa lontana;

²⁰⁴⁷ esattamente passavano;

²⁰⁴⁸ esattamente dal tuo luogo;

²⁰⁴⁹ o *i fratelli con te. Bontà e verità [ti seguano]!*;

²⁰⁵⁰ n. d. t. : come Giudici Cap. 8 v. 19; altri *com'è vero che l'Eterno vive*;

²⁰⁵¹ n. d. t. : altri *Vedi?*;

28 Guardate, io aspetterò nelle pianure del deserto, finché mi sia recata qualche notizia da parte vostra».

29 Così Sadoc e Abiatar riportarono a Gerusalemme l'arca di Dio e rimasero là.

30 Davide saliva per la salita degli Ulivi; saliva e piangeva, con il capo coperto e camminava a piedi nudi; tutta la gente che era con lui saliva avendo ciascuno il capo coperto, salendo essi piangevano.

31 Qualcuno venne a dire a Davide: «Aitofel è tra i congiurati con Absalom». Davide disse: «O Eterno, ti prego, rendi vani i consigli di Aitofel!»

32 Quando Davide giunse in cima dove ci si prostra davanti a Dio, gli venne incontro Cusai, l'Archita, con la tunica stracciata e il capo coperto di polvere.

33 Davide gli disse: «Se tu vieni con me, mi sarai di peso;

34 ma se torni in città e dici ad Absalom: "Io sarò tuo servo, o re; come sono stato prima servo di tuo padre, così sarò adesso servo tuo", allora tu annullerai per me il consiglio di Aitofel.

35 I sacerdoti Sadoc e Abiatar non sono là con te? E tutto quello che udrai in casa del re, lo farai sapere ai sacerdoti Sadoc e Abiatar.

36 Ecco i loro due figli, Aimaas [figlio] di Sadoc e Gionatan [figlio] di Abiatar, sono là con loro, e voi mi farete sapere tutto quello che avrete sentito».

37 Così Cusai, l'amico di Davide, tornò in città e Absalom entrò in Gerusalemme.

Siba tradisce Mefiboset

2Samuele 16

1 Davide aveva superato di poco la sommità, quando ecco che Siba, servo²⁰⁵² di Mefiboset, gli venne incontro con due asini con i basti carichi di duecento pani, cento masse d'uva passa, cento di frutti estivi e un otre di vino.

2 E il re disse a Siba: «Che vuoi fare di queste cose?» Siba rispose: «Gli asini sono per farvi salire la famiglia del re; il pane e i frutti estivi²⁰⁵³ sono per nutrire i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto».

3 Il re disse: «Dov'è il figlio del tuo signore?» Siba rispose al re: «È rimasto a Gerusalemme, perché ha detto: "Oggi la casa d'Israele mi renderà il regno di mio padre"».

4 Il re disse a Siba: «Tutto quello che appartiene a Mefiboset è tuo». Siba replicò: «Io mi prostro! Possa io trovare grazia agli occhi tuoi, o re, mio signore!»

Davide maledetto da Simei

²⁰⁵² esattamente giovane uomo;

²⁰⁵³ n. d. t. : altri giovane uomo;

2Samuele 16

5 Quando il re Davide fu giunto a Baurim, uscì di là un uomo, della famiglia della casa di Saul, di nome Simei, figlio di Ghera. Egli uscì maledicendo

6 e gettando sassi contro Davide e contro tutti i servitori del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti gli uomini valorosi stavano alla sua destra e alla sua sinistra.

7 Simei, malediceva Davide, dicendo: «Vattene, vattene, uomo sanguinario e uomo di Belial²⁰⁵⁴!

8 L'Eterno ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale tu hai regnato, l'Eterno ha messo il regno nelle mani di Absalom, tuo figlio; tu ecco [che sei colto] nel tuo stesso male²⁰⁵⁵, perché sei un uomo sanguinario».

9 Allora Abisai, figlio di Seruia, disse al re: «Perché questo cane morto maledice il re mio signore? Ti prego, lasciami passare e io gli staccherò la testa!»

10 Ma il re rispose: «Che vi è fra me e voi, figli di Seruia? Sì! Ch'egli maledica, perché l'Eterno gli ha detto: "Maledici Davide!" E chi dirà: "Perché fai così?"»

11 Poi Davide disse ad Abisai e a tutti i suoi servitori: «Ecco, mio figlio, che è uscito dalle mie viscere, cerca la mia vita! Quanto più ora questo Beniaminita! Lasciatelo, e che egli maledica, perché l'Eterno gliel'ha ordinato.

12 Forse l'Eterno guarderà la mia afflizione e mi renderà del bene per la maledizione che cade oggi su me».

13 E Davide e la sua gente continuarono il loro cammino; Simei camminava sul fianco del monte, di fronte a Davide e camminando lo malediva, gli lanciava dei sassi e gettava della polvere.

14 Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono ad Aiefigim e là ripresero fiato.

14 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Qui abbiamo una grande lezione di umiltà unita ad una sottomissione esemplare alla volontà del Signore. Davide riconosceva molto bene, in cuor suo, che questa pena era una disciplina meritata, ma dimostra di accettare la sofferenza come un figlio disobbediente, ma non ribelle,

²⁰⁵⁴ n. d. t. : altri scellerato; vedere Deuteronomio Cap. 13:13;

²⁰⁵⁵ n. d. t. : altri e ora hai le sciagure che ti sei meritato; o ed eccoti nella sventura che hai meritato ; o ed eccoti ora preso nella tua stessa malvagità; o ed eccoti nel tuo male;

perché sa che essa produrrà in seguito un pacifico frutto di giustizia²⁰⁵⁶.

15 – DOPO LA DISFATTA DI ABSALOM, DAVIDE RITORNA A GERUSALEMME

Giuda e Israele fanno ritornare Davide da Maanaim

2Samuele 19

9 E tutto il popolo stava discutendo, in tutte le tribù d'Israele, dicendo: «*Il re ci ha liberati dalle mani dei nostri nemici, lui ci ha salvati dalle mani dei Filistei, ma ora è fuggito dal paese a causa di Absalom,*

10 *Absalom, che noi abbiamo unto [re]²⁰⁵⁷ su di noi, è morto in battaglia; ora perché ve ne state in silenzio per fare in modo da ricondurre il re?»*

11 Il re Davide mandò a dire ai sacerdoti Sadoc e Abiatar: «*Parlate agli anziani di Giuda e dite loro: "Perché sareste voi gli ultimi a far tornare il re a casa sua, quando il parlare di tutto Israele è giunto fino alla casa del re?"*

12 *Voi siete miei fratelli, voi siete mie ossa e mia carne; perché dunque sareste gli ultimi a ricondurre il re?"*

13 Dite ad Amasa: - "Non sei tu mie ossa e mia carne? Che Dio mi faccia così, e così vi aggiunga²⁰⁵⁸, se tu non diventi per sempre capo dell'esercito, davanti a me, al posto di Ioab"²⁰⁵⁹.

14 Così egli persuase il cuore di tutti gli uomini di Giuda come se fosse stato il cuore di un solo uomo; ed essi mandarono a dire al re: «*Ritorna tu con tutti i tuoi servi*».

15 Il re dunque tornò e giunse al Giordano; quelli di Giuda vennero a Ghilgal per andare incontro al re e per fargli attraversare il Giordano.

Nuovi funzionari di Davide

2Samuele 20

23 **Ioab** era [preposto] su tutto l'esercito d'Israele; **Benaia**, figlio di Ieoiada, sui Cheretei e sui Peletei,

24 **Adoram** era addetto ai lavori forzati²⁰⁵⁹; **Iosafat**, figlio di Ailud, era cronista²⁰⁶⁰;

25 **Seva**²⁰⁶¹ era scriba²⁰⁶²; **Sadoc e Abiatar** erano sacerdoti; anche **Ira** lo Iairita era un principale ufficiale di Davide.

²⁰⁵⁶ Salmo 23 v. 4; lettera ai Romani Cap. 5:1-5; lettera agli Ebrei Cap. 12:4-12;

²⁰⁵⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁰⁵⁸ n. d. t. : vedere Rut Cap. 1 v. 17; altri *mi tratti con il massimo rigore*; o *L'Eterno mi punisca come vuole*; o *Così mi faccia l'Eterno e anche peggio*; o *Così mi faccia l'Eterno, e così mi aggiunga*;

²⁰⁵⁹ altri *raccolte o tasse*;

²⁰⁶⁰ altri *cronista*;

I Gabaoniti vendicati e l'ira di Dio placata

2Samuele 21

*1 Al tempo di Davide ci fu una carestia per tre anni, anno dopo anno. Davide cercò il volto dell'Eterno e l'Eterno gli disse: «*E' a causa di Saul e della sua casa sanguinaria, perché egli fece morire i Gabaoniti*».

2 Allora il re chiamò i Gabaoniti e parlò loro (i Gabaoniti non erano figli d'Israele, ma erano un residuo degli Amorei e i figli d'Israele erano obbligati a loro per giuramento, ma **Saul**, nel suo zelo per i figli d'Israele e di Giuda, aveva cercato di sterminarli).

3 Davide disse ai Gabaoniti: «*Che cosa devo fare per voi e con cosa posso fare espiazione, perché voi benediciate l'eredità dell'Eterno?»*

4 I Gabaoniti gli risposero: «*Non è questione d'argento o d'oro tra noi e Saul e la sua casa, né di far morire qualcuno in Israele*». Il re disse: «*Ciò che voi chiederete, io lo farò per voi*».

5 Essi risposero al re: «*[Dell']uomo che ci ha consumati e aveva pianificato di sterminarci e farci sparire dai confini d'Israele...*

6 *consegnateci sette uomini tra i suoi figli e noi li impiccheremo davanti all'Eterno a Ghibea di Saul, l'eletto dell'Eterno* ». Il re disse: «*Ve li consegnerò*».

7 Il re risparmiò **Mefiboset**, figlio di **Gionatan**, figlio di **Saul**, a causa del giuramento che Davide e Gionatan, figlio di Saul, avevano fatto tra di loro davanti all'Eterno.

8 Il re prese i due figli che Rispa, figlia di Aia, che aveva partorito a Saul, **Armoni** e **Mefiboset**, e i cinque figli che **Merab**²⁰⁶³, figlia di Saul, aveva partoriti ad Adriel di Meola, figlio di Barzillai,

9 e li consegnò ai Gabaoniti, che li impiccarono sul monte, davanti all'Eterno. Tutti e sette caddero assieme, furono messi a morte nei primi giorni della mietitura, quando si iniziava a mietere l'orzo.

10 Rispa, figlia di Aia, prese un sacco²⁰⁶⁴, lo stese sulla roccia [e stette là]²⁰⁶⁵ dal principio della mietitura fino a che l'acqua non cadde dal cielo sui cadaveri; lei impedì agli uccelli del cielo di posarsi su di essi di giorno e alle bestie selvatiche di avvicinarsi di notte.

11 Fu riferito a Davide quello che Rispa, figlia di Aia, concubina di Saul, aveva fatto.

²⁰⁶¹ o *Seia*;

²⁰⁶² altri *segretario*;

²⁰⁶³ n. d. t. : J. N. Darby mette, e anche altri, *Mical*; ma è un evidente errore (vedere 1° Samuele Cap. 18 v. 19);

²⁰⁶⁴ esattamente *della tela di sacco*; n. d. t. : altri *cilicio*;

²⁰⁶⁵ esattamente *signori, padroni*;

12 Davide andò e prese le ossa di Saul e le ossa di Gionatan suo figlio, presso gli abitanti²⁰⁶⁶ di Iabes di Galaad, i quali le avevano rapite dalla piazza di Bet-San, dove i Filistei avevano appeso i cadaveri quando avevano sconfitto Saul sul Ghilboa.

13 Egli riportò di là le ossa di Saul e quelle di Gionatan suo figlio, e anche le ossa di quelli che erano stati impiccati,

14 e furono sepolte insieme alle ossa di Saul e di Gionatan, suo figlio, nel paese di Beniamino, a Sela, nella tomba di Chis, padre di Saul; fu fatto tutto quello che il re aveva ordinato. Dopo questo, Dio fu propizio verso il paese.

16 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Il governo del regno di Davide, affiancato da ministri, militari, sacerdoti, amministratori vari e notabili, è una figura allegorica dell'amministrazione del futuro Regno millenario terreno di Cristo. Anch'esso sarà coadiuvato sia dai santi che abiteranno nel cielo²⁰⁶⁷, sia da uomini resi capaci dallo Spirito Santo.

L'episodio dei Gabaoniti dimostra come le conseguenze di un peccato compiuto da un figlio di Dio, ricadono sull'intero popolo di Dio. Questo perché il popolo di Dio è come un solo corpo. Finché non avviene il ravvedimento e il giudizio del peccato, la mano del Signore si farà pesante su tutti.

17 – LODE DI DAVIDE

Canto di riconoscenza

2Samuele 22

*1 Davide rivolse all'Eterno le parole di questo canto, il giorno che l'Eterno lo liberò dalla mano di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. Egli disse:

2 « L'Eterno è la mia Rocca, la mia fortezza, colui che mi libera;

3 Dio è la mia Rocca²⁰⁶⁸, io mi confiderò in lui, il mio scudo, il corno della mia salvezza, il mio alto ricetto, il mio rifugio. O mio salvatore, tu mi salverai dalla violenza!

4 Io invocherò l'Eterno che è degno di essere lodato e io sarò salvato dai miei nemici.

5 Poiché le onde della morte mi hanno circondato, i torrenti di Belial²⁰⁶⁹ mi hanno spaventato.

6 I legami di Sheol²⁰⁷⁰ mi hanno attorniato, i lacci della morte mi hanno sorpreso.

²⁰⁶⁶ esattamente della tela di sacco ; n. d. t. : altri cilicio;

²⁰⁶⁷ Luca Cap. 19:11-27;

²⁰⁶⁸ esattamente Dio della mia roccia;

²⁰⁶⁹ o d'iniquità; n. d. t. : altri della distruzione;

²⁰⁷⁰ vedere la nota in Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri soggiorno dei morti;

7 Nella mia angoscia ho invocato l'Eterno, ho chiamato il mio Dio e dal suo tempio egli ha udito la mia voce, il mio grido è [giunto] alle sue orecchie.

8 Allora la terra fu scossa e tremò, le fondamenta dei cieli furono scosse e scrollate, perché egli era irritato.

9 Un fumo saliva dalle sue narici, un fuoco consumante usciva dalla sua bocca, carboni accesi ne guizzavano.

10 Egli abbassò i cieli e discese, avendo sotto i piedi una densa oscurità.

11 Cavalcava un cherubino e volava, apparve sulle ali del vento.

12 Si circondò delle tenebre come di una tenda, di masse d'acqua e di dense nubi nell'aria.

13 Dallo splendore che gli stava davanti, guizzavano carboni di fuoco.

14 L'Eterno tuonò dai cieli e l'Altissimo fece rimbombare la sua voce.

15 Scagliò delle frecce e disperse [i nemici]²⁰⁷¹; [lanciò] la folgore e li mise in rotta.

16 Allora i letti del mare apparvero, le fondamenta del mondo furono messe allo scoperto, quando l'Eterno li sgridò, col soffio del vento delle sue narici.

17 Egli dall'alto stese la [sua mano] e mi prese, mi trasse fuori dalle grandi acque.

18 Mi liberò dal mio potente nemico, da quelli che mi odiavano; perché erano più forti di me.

19 Essi mi avevano sorpreso nel giorno della mia calamità, ma l'Eterno fu il mio sostegno.

*20 Egli mi trasse fuori al largo, mi liberò, perché egli si compiace di me.

21 L'Eterno mi ha ricompensato secondo la mia giustizia, mi ha reso secondo la purezza delle mie mani,

22 Perché ho osservato le vie dell'Eterno e non mi sono empicamente sviato dal mio Dio,

23 Perché tutte le sue leggi sono state davanti a me, dai suoi precetti io non mi sono allontanato.

24 Sono stato perfetto²⁰⁷² verso di lui e mi sono guardato dalla mia iniquità.

25 Perciò l'Eterno mi ha reso secondo la mia giustizia, secondo la mia purezza davanti ai suoi occhi.

26 Con chi usa grazia, tu usi grazia, con l'uomo perfetto tu ti mostri perfetto;

27 Con chi è puro tu ti mostri puro e con il perverso tu sei inflessibile²⁰⁷³;

²⁰⁷¹ esattamente li disperse;

²⁰⁷² o integro; come Genesi Cap. 6 v. 9 - Cap. 17 v. 1 - Deuteronomio Cap. 18 v. 13;

28 Tu salverai la gente afflitta, ma i tuoi occhi sono sugli arroganti, [e] tu li abbassi.

29 Poiché tu, Eterno! Tu sei la mia lampada, , l'Eterno illumina le mie tenebre.

30 Poiché per te io affronterei una truppa, per il mio Dio scalerei una muraglia²⁰⁷⁴.

*31 Quanto a *Dio²⁰⁷⁵ la sua via è perfetta, la parola dell'Eterno è affinata. Egli è uno scudo per quelli che si confidano in lui.

32 Infatti chi è *Dio eccetto l'Eterno? Chi è Ròcca eccetto del nostro Dio?

33 *Dio è la mia potente fortezza, egli appiana perfettamente la mia via²⁰⁷⁶.

34 Egli rende i miei piedi come quelli delle cerva e mi fa stare in piedi sui luoghi sacri²⁰⁷⁷.

35 Egli prepara le mie mani alla battaglia e le mie braccia tendono un arco di bronzo²⁰⁷⁸.

36 Tu mi hai dato lo scudo della tua salvezza e la tua benevolenza mi ha reso grande.

37 Tu hai messo al largo i miei passi²⁰⁷⁹ e i miei piedi non hanno vacillato.

38 Io ho inseguito i miei nemici e li ho distrutti, non me ne sono ritornato senza averli sterminati.

39 Li ho sterminati, li ho schiacciati e non sono risorti, ma sono caduti sotto i miei piedi.

40 Tu mi hai cinto di forza per la battaglia, tu hai fatto piegare sotto di me i miei avversari;

41 Tu hai fatto voltare le spalle ai miei nemici e quelli che mi odiavano li ho distrutti.

42 Essi cercavano, ma non vi erano salvatori; [cercavano] l'Eterno, ma egli non ha loro risposto.

43 Io li ho frantumati come polvere della terra, come il fango delle strade, li ho schiacciati, calpestati.

44 Tu mi hai liberato dalle dispute del mio popolo, mi hai serbato per essere capo di nazioni; un popolo che non conoscevo mi servirà.

45 I figli dello straniero si sono sottomessi a me non simulanti²⁰⁸⁰, da ché mi hanno udito con le loro orecchie²⁰⁸¹, mi hanno ubbidito.

²⁰⁷³ cioè: tu lo affronti come avversario; n. d. t. : altri astuto;

²⁰⁷⁴ n. d. t. : altri Con te io assalgo i bastioni, con il mio Dio salgo sulle mura; o Sì, con te io posso affrontare una schiera, con il mio Dio posso slanciarli sulle mura; o Con te posso assalire una schiera, con il mio DIO posso saltare sopra un muro; o perciocchè per te io rompo tutta una schiera; Per l'Iddio mio io salgo sopra il muro;

²⁰⁷⁵ esattamente El;

²⁰⁷⁶ n. d. t. : altri bronzo;

²⁰⁷⁷ n. d. t. : altri hanno alti luoghi qui e dappertutto;

²⁰⁷⁸ n. d. t. : altri rende la mia via diritta; o rende sicura la mia via;

²⁰⁷⁹ n. d. t. : altri Tu hai allargato la via ai miei passi; o fai largo davanti ai miei passi;

²⁰⁸⁰ vedere la nota in Deuteronomio Cap. 33 v. 29;

46 I figli dello straniero hanno perso forza, sono usciti tremanti dai loro nascondigli²⁰⁸².

47 *L'Eterno è vivente! Sia benedetta la mia Ròcca! Dio sia esaltato, la Ròcca della mia salvezza,

48 Il *Dio che ha fatto le mie vendette e mi sottomette i popoli,

49 Che mi libera dal mezzo dei miei nemici. Tu mi hai innalzato sopra quelli che si sono levati contro di me, tu mi hai salvato dall'uomo violento.

50 E' per questo, o Eterno, che io ti celebrerò fra le nazioni e salmeggerò alla [gloria del] tuo nome.

51 [E' lui] che ha donato grandi liberazioni al suo re, che usa bontà verso il suo unto, verso Davide, e la sua discendenza, per sempre».

18- SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Queste parole sono sulla bocca di tutti i veri figli di Dio. Nelle sue ultime parole si trova nascosto anche un chiaro riferimento al Regno glorioso e benedetto di Cristo, quando spunterà sulla terra come il sole di giustizia²⁰⁸³ ed avrà una durata eterna, secondo il nuovo patto di sangue di Cristo²⁰⁸⁴.

19 – DAVIDE ORDINA UN CENSIMENTO

Davide incitato a fare il censimento d'Israele

2Samuele 24

1 E la collera dell'Eterno, **accendendosi di nuovo contro Israele**, incitò Davide contro il popolo, dicendo: «Va' e fa' il censimento d'Israele e di Giuda».

2 Il re disse a Ioab, capo dell'esercito che era con lui: «Ti prego, percorri tutte le tribù d'Israele, da Dan fino a Beer-Seba, si faccia il conto del popolo perché io ne sappia il numero».

3 Ioab rispose al re: «Che l'Eterno, il Dio tuo, renda il popolo cento volte più numeroso di quello che è, che gli occhi del re, mio signore, possano vederlo! **Ma perché il re mio signore prende piacere nel far questo?**»

4 **Ma l'ordine del re prevalse su Ioab** e sui capi dell'esercito e Ioab e i capi dell'esercito uscirono dal cospetto del re per andare a fare il censimento del popolo d'Israele.

5 Passarono il Giordano e si accamparono ad Aroer, a destra della città che è in mezzo al torrente²⁰⁸⁵ di Gad, e presso Iazer.

²⁰⁸¹ n. d. t. : altri al solo udire parlare di me;

²⁰⁸² o hanno tremato nelle loro roccaforti;

²⁰⁸³ Malachia Cap. 4 vv. 1 e 2;

²⁰⁸⁴ Luca Cap. 22 v. 20;

²⁰⁸⁵ n. d. t. : altri alla valle;

6 Poi andarono in Galaad e nel paese basso²⁰⁸⁶ di Odsi; poi andarono a Dan-Iaan e nei dintorni di Sidon;

7 andarono alla fortezza di Tiro, in tutte le città degli Ivvei e dei Cananei e finirono con la regione meridionale di Giuda, a Beer-Seba.

8 Percorsero così tutto il paese, e **dopo nove mesi e venti giorni tornarono a Gerusalemme.**

9 Ioab fornì al re la cifra del censimento del popolo; **c'erano in Israele ottocentomila** uomini di guerra, atti alla spada; **in Giuda, cinquecentomila.**

La peste in Israele. Rimorso di Davide e punizione del popolo con la peste

2Samuele 24

10 Dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò un rimorso al cuore, e disse all'Eterno: *«Ho gravemente peccato in quel che ho fatto; ma ora, o Eterno, perdona l'iniquità del tuo servo, perché ho agito con grande stoltezza».*

11 Quando Davide si alzò la mattina, la parola dell'Eterno fu così rivolta al profeta Gad, il veggente di Davide:

12 *«Va' a dire a Davide: "Così dice l'Eterno: Io t'impongo una [di queste] tre cose: scegline una e quella ti farò"».*

13 Gad andò dunque da Davide, gli riferì [questo] e disse: *«[Vuoi tu] sette anni di carestia nel tuo paese, o tre mesi di fuga davanti ai tuoi nemici che t'inseguono, o tre giorni di peste nel tuo paese? Ora scegli e vedi che cosa devo rispondere a colui che mi ha mandato».*

14 Davide disse a Gad: *«Io sono in una grande angoscia! Ti prego, che noi cadiamo nelle mani dell'Eterno, perché le sue compassioni sono immense; ma che io non cada nelle mani degli uomini!»*

15 Così l'Eterno mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato; da Dan a Beer-Seba morirono settantamila uomini del popolo.

16 Come l'angelo stendeva la sua mano su Gerusalemme per distruggerla, l'Eterno **si pentì** di questo male, e disse all'angelo che distruggeva in mezzo al popolo: **«Basta! ritira ora la tua mano!»** L'angelo dell'Eterno si trovava presso l'aia di Arauna, il Gebuseo.

17 Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, aveva detto all'Eterno: *«Ecco, io ho peccato, e io ho commesso l'iniquità, ma queste pecore che hanno*

fatto? Che la tua mano, ti prego, sia su me e sulla casa di mio padre!»

Sacrificio offerto da Davide

2Samuele 24

18 Quel giorno Gad andò da Davide e gli disse: *«Sali, erigi un altare all'Eterno nell'aia di Arauna, il Gebuseo».*

19 Davide salì, secondo la parola di Gad, come l'Eterno aveva comandato.

20 Arauna guardò e vide il re e i suoi servitori che si dirigevano verso di lui; Arauna uscì e si prostrò davanti al re, con la faccia a terra.

21 Poi Arauna disse: *«Perché il re mio signore viene dal suo servo?»* Davide rispose: *«Per comprare da te quest'aia e costruirvi un altare all'Eterno, affinché la piaga che è sul popolo, si arresti».*

22 Arauna disse a Davide: *«Il re, mio signore, prenda e offra²⁰⁸⁷ quello che è buono ai suoi occhi! Ecco i buoi saranno per l'olocausto; gli attrezzi per trebbiare e i gioghi dei buoi serviranno da legna.*

23 *Tutte questo, o re, Arauna le dà al re».* Poi Arauna disse al re: *«L'Eterno, il tuo Dio, ti sia propizio!»*

24 Ma il re rispose ad Arauna: *«No, perché certamente io comprerò da te queste cose per il loro prezzo e non offrirò all'Eterno, al mio Dio, olocausti che non mi costino nulla».* Davide comprò l'aia e i buoi per **cinquanta sicli d'argento;**

25 Davide costruì là un altare all'Eterno e offrì olocausti e sacrifici di prosperità. Così l'Eterno fu propizio verso il paese, **e la piaga fu fermata sopra Israele.**

20 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Il popolo non seguiva l'Eterno con tutto il cuore, ma continuava a coltivare segretamente l'idolatria²⁰⁸⁸. E' per questo motivo che l'Eterno, incitando Davide a fare il censimento del popolo e nonostante le giuste resistenze di Ioab. Era Davide che doveva pregare l'Eterno che questo non avvenisse, ma non lo fece prima, ma dopo.

L'Eterno **si servì di Satana per questo scopo**, perché Dio non tenta mai nessuno di propria volontà²⁰⁸⁹, ma quando vuole correggere i suoi figli, usa questo mezzo a sua disposizione.

²⁰⁸⁶ o come nome proprio *Tatim-* Odsi; n. d. t. : altri *nel paese degli Hittiti a Kades; o nel paese delle contrade basse, cioè in Hodsi;*

²⁰⁸⁷ esattamente qui *offrire* ha il significato dei offrire sull'altare; anche ai vv. 24, 25;

²⁰⁸⁸ 2^a Re Cap. 18 v. 4;

²⁰⁸⁹ lettera di Giacomo Cap. 1:13-15;

Il censimento delle forze di guerra del popolo era vietato da Dio, perché voleva che essi contassero non sulle proprie capacità, ma sulla forza del Signore Onnipotente.²⁰⁹⁰ Questo è un principio universale, valido sempre, naturalmente anche oggi²⁰⁹¹.

La differenza di prezzo di acquisto dell'aia di Arauna (o Ornan il Gebuseo), così come anche i numeri del censimento e la diversità di alcuni nomi di personaggi o luoghi, ecc., fanno parte di quegli errori dovuti alle coperture sovrapposte o alle diverse fonti documentali, orali o scritte. Tutto ciò è permesso dal Signore anche per provare la sincerità e l'umiltà della nostra fede.

CAP. 11 - 1° LIBRO DEI RE

Salomone 3° ed ultimo Re su tutto Israele

1 - IL RACCONTO BIBLICO

Vecchiaia di Davide

1Re 1

1 Il re Davide era vecchio, avanti negli anni e, per quanto lo coprissero di vestiti, non era mai riscaldato.

2 Perciò i suoi servitori gli dissero: «*Che si cerchi per il nostro signore una ragazza vergine, che stia al servizio del re, ne abbia cura, dorma nel tuo seno e che il re, nostro signore, si riscaldi*».

3 Si cercò una bella ragazza dunque in tutti i confini d'Israele, si trovò **Abisag, la Sunamita** e la si condusse dal re.

4 La ragazza era bellissima, si prendeva cura del re, e lo serviva; ma il re non la conobbe²⁰⁹².

2 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Abisag rappresenta il mistero dei santi fedeli di Gesù Cristo che vivranno nell'ultimo tempo, prima del Regno millenario. Essi saranno fedeli al Signore come delle vergini fidanzate, e preferiranno morire per la testimonianza della sua Parola²⁰⁹³, piuttosto di rinnegare la loro fede.

Sarà il difficile tempo descritto nell'Apocalisse di Giovanni, i sette ultimi anni della profezia di Daniele²⁰⁹⁴.

3 - IL RACCONTO BIBLICO

Ultime raccomandazioni di Davide a Salomone

²⁰⁹⁰ 1^a Cronache Cap. 21 v. 1;

²⁰⁹¹ Matteo Cap. 6:29-31; Cap. 8:8-10; Cap. 17:19 e 20;

²⁰⁹² n. d. t. : espressione ebraica che allude all'unione sessuale; altri *non ebbe rapporti con lei*;

²⁰⁹³ Apocalisse Cap. 6:9-11; Cap. 14:1-5;

²⁰⁹⁴ Daniele Cap. 9 v. 27;

1Re 2

*1 I giorni di Davide, avvicinandosi alla morte, egli diede questi ordini a Salomone suo figlio:

2 «*Io m'incammino per la via di tutta la terra; fortificati e comportati da uomo!*

3 *Custodisci quello che deve essere osservato davanti all'Eterno, il tuo Dio, camminando nelle sue vie e praticando le sue leggi, i suoi comandamenti, i suoi precetti, e le sue testimonianze, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca*²⁰⁹⁵ *in tutto ciò che farai e dovunque tu ti volga,*

4 *affinché l'Eterno adempia la parola da lui pronunciata a mio riguardo quando disse: "Se i tuoi figli veglieranno sulla loro condotta camminando davanti a me con fedeltà, con tutto il cuore e con tutta l'anima loro, non ti mancherà mai un uomo*²⁰⁹⁶ *sul trono d'Israele".*

5 *Tu, tu sai anche ciò che mi ha fatto Ioab, figlio di Seruia, quel che ha fatto ai due capi degli eserciti d'Israele, ad Abner figlio di Ner e ad Amasa figlio di Ieter, che egli uccise, spargendo sangue di guerra in [tempo di] pace, e [come] macchiò di sangue la cintura che portava ai fianchi e i calzari che portava ai piedi.*

6 *Agisci dunque secondo la tua saggezza, non lasciare la sua canizie scendere a Shèol*²⁰⁹⁷ *in pace.*

7 *Ma tratta con bontà i figli di Barzillai il Galaadita; siano tra quelli che mangiano alla tua tavola; poiché anch'essi vennero così incontro a me, mentre fuggivo davanti ad Absalom tuo fratello.*

8 *Ed ecco, tu hai vicino a te Simeì, figlio di Ghera, il Beniaminita, di Baurim, quello che mi ha maledetto di una violenta maledizione, nel giorno che me ne andavo a Maanaim. Ma egli scese a incontrarmi al Giordano e io gli giurai per l'Eterno dicendo: - [l'Eterno è vivente*²⁰⁹⁸]²⁰⁹⁹ *se io ti faccio morire di spada! -*

9 *Ma ora non lo tenere per innocente, perché sei uomo saggio, sai quel che tu debba fargli e farai scendere a Shèol la sua canizie tinta di sangue».*

Morte di Davide

1Re 2

²⁰⁹⁵ o *agisca con intelligenza*;

²⁰⁹⁶ esattamente *non ti sarà tolto un uomo*;

²⁰⁹⁷ n. d. t. : altri *nel soggiorno dei morti*; vedere la nota in Genesi Cap. 37 v. 35;

²⁰⁹⁸ n. d. t. : espressione con valore negativo, che in gergo ebraico ha un senso minaccioso, di riprovazione; altri *com'è vero che l'Eterno vive*; qui e in generale sempre;

²⁰⁹⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

10 Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide.

11 I giorni che Davide regnò sopra Israele furono **quarant'anni**: a Ebron regnò **sette anni** e a Gerusalemme **trentatré anni**²¹⁰⁰.

12 Salomone sedette sul trono di Davide suo padre e il suo regno fu saldamente stabilito.

4 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Davide, figlio d'Isai, regnò su tutto Israele. Il tempo che regnò sopra Israele fu quarant'anni; a Ebron regnò sette anni; e a Gerusalemme, trentatré. Morì in prospera vecchiaia, sazio di giorni, di ricchezze e di gloria. Salomone, suo figlio, regnò al suo posto. Era l'anno 3.144 dalla creazione di Adamo, il 1.020 A. C.. Le azioni di Davide, le prime e le ultime, sono descritte nel **libro di Samuele**, il veggente, nel **libro di Natan**, il profeta, e nel **libro di Gad**, il veggente, con tutta la storia del suo regno, delle sue gesta, e di quel che avvenne ai suoi tempi tanto in Israele, quanto in tutti i regni degli altri paesi.²¹⁰¹

5 - IL RACCONTO BIBLICO

Salomone re d'Israele

1Re 1

11 Allora **Natan** parlò a **Bat-Seba**, madre di Salomone e le disse: «Non hai saputo che Adonia, figlio di Agghit, regna e Davide nostro signore non lo sa?»

12 Ora vieni dunque, ti prego, che io ti dia un consiglio, per salvare la tua vita e quella di tuo figlio Salomone.

13 Va', entra dal re Davide e digli: "O re, mio signore, non giurasti alla tua serva dicendo: Salomone, tuo figlio, regnerà dopo di me, siederà sul mio trono? Perché dunque regna Adonia?"

14 Ecco, mentre tu parlerai ancora al re, io entrerà dopo di te e confermerò²¹⁰² le tue parole».

15 Bat-Seba entrò nella camera del re. Il re era molto vecchio e Abisag, la Sunamita, serviva il re.

16 Bat-Seba s'inclinò e si prostrò davanti al re. Il re [le] disse: «Che vuoi?»

17 Lei gli rispose: «Mio signore, tu giurasti per l'Eterno, il tuo Dio, alla tua serva dicendo: "Salomone, tuo figlio, regnerà dopo di me, e siederà sul mio trono".

18 Ora, ecco Adonia regna o re, e ora²¹⁰³ mio signore, non lo sai.

19 Ha sacrificato buoi, animali grassi, minuto bestiame in abbondanza, e ha invitato tutti i figli del re, il sacerdote Abiatar e Ioab, il capo dell'esercito, ma non ha invitato il tuo servo Salomone.

20 E quanto a te, o re, mio signore, gli occhi di tutto Israele sono su te, perché tu dichiari loro chi debba sedere sul trono del re mio signore, dopo di lui.

21 Altrimenti, quando il re mio signore si sarà addormentato²¹⁰⁴ con i suoi padri, io e mio figlio Salomone saremo [trovati] colpevoli».

22 Lei parlava ancora con il re, quando il profeta Natan arrivò.

23 Annunciarono al re: «Ecco il profeta Natan». [Mentre lei usciva]²¹⁰⁵ lui entrò in presenza del re, e gli si prostrò davanti con la faccia a terra.

24 Natan disse: «O re, mio signore, hai tu detto: "Adonia regnerà dopo di me, e siederà sul mio trono?"

25 Poiché oggi egli è sceso, ha sacrificato buoi, animali grassi, e minuto bestiame in abbondanza, e ha invitato tutti i figli del re, i capi dell'esercito e il sacerdote Abiatar; ed ecco che mangiano e bevono davanti a lui, e dicono: "Viva il re Adonia!"

26 Ma né me, tuo servo, né il sacerdote Sadoc, né Benaia figlio di Ieoiaada, né Salomone tuo servitore, lui non ci ha invitato.

27 E' dalla parte del re, mio signore, che tutto questo è avvenuto? Senza dichiararlo ai tuoi servitori²¹⁰⁶ chi sia colui che deve sedere sul trono del re mio signore dopo di lui?»

28 Il re Davide rispose dicendo: «Chiamatemi Bat-Seba». Lei entrò alla presenza del re e rimase in piedi davanti a lui.

29 Il re fece questo giuramento: «L'Eterno è vivente²¹⁰⁷, che ha liberato l'anima mia da ogni angoscia,

30 che, come giurai per l'Eterno, per il Dio d'Israele, quando ti dissi: "Salomone tuo figlio regnerà dopo di me e siederà sul mio trono al mio posto", così io farò oggi ».

31 Bat-Seba s'inclinò con la faccia a terra, si prostrò davanti al re e disse: «Che il re Davide, mio signore, viva per sempre!»

32 Poi il re Davide disse: «Chiamatemi il sacerdote Sadoc, e il profeta Natan e Benaia,

²¹⁰⁰ n. d. t. : confr. 2° Samuele Cap. 5:4, 5;

²¹⁰¹ *1^a Re Cap. 2:1-12; 1^a Cronache Cap. 29:20-30;

²¹⁰² esattamente riempirò;

²¹⁰³ qualcuno ha tu; in luogo di ora;

²¹⁰⁴ qualcuno ha coricato;

²¹⁰⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²¹⁰⁶ qualcuno ha al tuo servo;

²¹⁰⁷ n. d. t. : come Giudici Cap. 8 v. 19; altri com'è vero che l'Eterno vive; qui e in generale sempre;

figlio di Ieoiada». Essi vennero davanti a lui e il re disse loro:

33 *«Prendete con voi i servi del vostro signore, fate montare sulla mia mula mio figlio Salomone, e fatelo scendere a Ghion,*

34 *dove il sacerdote Sadoc e il profeta Natan lo ungeranno là re su Israele. Suonerete la tromba e griderete: "Viva il re Salomone!"*

35 *Voi risalirete al suo seguito, verrà qui e si metterà seduto sul mio trono e regnerà al mio posto. Io ho ordinato che sia lui principe su Israele e su Giuda».*

36 Benaia, figlio di Ieoiada, rispose al re: *«Amen! Che l'Eterno, il Dio del re mio signore, dica così:*

37 *- Come l'Eterno è stato con il re mio signore, così sia pure con Salomone e renda il suo trono più grande del trono del re Davide, mio signore - !»*

38 Allora il sacerdote Sadoc, il profeta Natan, Benaia figlio di Ieoiada, i Cheretei e i Peletei, scesero, fecero montare Salomone sulla mula del re Davide e lo condussero a Ghion.

39 Il sacerdote Sadoc prese il corno dell'olio dal tabernacolo²¹⁰⁸ e unse Salomone. Sonarono la tromba e tutto il popolo gridò: *«Viva il re Salomone!»*

40 Tutto il popolo risalì al suo seguito sonando il flauto e rallegrandosi a una gran gioia, e la terra tremava al rumore delle loro grida.

41 Adonia e tutti i suoi invitati, udirono questo rumore, mentre finivano di mangiare; e Ioab udì il suono della tromba, e disse: *«Perché questo chiasso della città in tumulto?»*

42 Mentre egli parlava ancora, ecco giungere **Gionatan**, figlio del sacerdote Abiatar. Adonia gli disse: *«Entra, poiché tu sei un uomo valoroso, e porterai buone notizie».*

43 Gionatan rispose ad Adonia: *«Sì! Ma il re Davide, nostro signore, ha fatto Salomone re.*

44 *E il re ha mandato con lui il sacerdote Sadoc, e il profeta Natan, e Benaia figlio di Ieoiada, e i Cheretei e i Peletei, i quali l'hanno fatto montare sulla mula del re.*

45 *Il sacerdote Sadoc e il profeta Natan l'hanno unto re a Ghion, e di là sono risaliti rallegrandosi, e la città è tutta in tumulto. Questo è il chiasso che avete udito.*

46 *Inoltre Salomone si è seduto sul trono reale.*

47 *I servi del re sono venuti a benedire il re Davide, nostro signore, dicendo: "Che il tuo Dio renda il nome di Salomone più glorioso del tuo, renda il suo*

trono più grande del tuo trono!" Il re si è prostrato sul suo letto,

48 *poi ha detto: "Benedetto sia l'Eterno, Dio d'Israele, che mi ha dato oggi qualcuno che sieda sul mio trono e i miei occhi lo vedono!"»*

49 Allora tutti gli invitati che erano con²¹⁰⁹ Adonia furono presi dalla paura, si alzarono e se ne andarono ciascuno per la sua strada.

50 Adonia, ebbe paura di Salomone, si alzò e andò ad assicurarsi ai corni dell'altare.

51 Vennero a dirlo a Salomone, dicendo: *«Ecco, Adonia teme il re Salomone, si è rifugiato presso i corni dell'altare, dicendo: "Il re Salomone mi giuri oggi che non farà morire di spada il suo servo"».*

52 Salomone rispose: *«Se egli è un uomo leale²¹¹⁰, non cadrà in terra neppure uno dei suoi capelli; ma se si troverà del male in lui, egli morirà».*

53 Allora il re Salomone mandò gente a farlo scendere dall'altare. Ed egli venne a prostrarsi davanti al re Salomone; Salomone gli disse: *«Vattene a casa tua».*

6 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Oltre a questo Santo libro, la storia di Davide fu descritta e registrata in altri tre libri di pari autorevolezza. Esattamente come avverrà per la storia di Gesù di Nazaret, il Messia. Salomone fu proclamato re due volte dal suo popolo e anche il Re Gesù Cristo **sarà proclamato re una prima volta dalla tribù di Giuda**, quando verrà per essere glorificato nei suoi santi e sarà manifestato al mondo intero²¹¹¹. Poi sarà proclamato re **una seconda volta** dalle altre tribù, quando saranno condotte a Gerusalemme dalle Nazioni che si sottometteranno a Lui, quando il Regno sarà stabilito²¹¹².

7 - IL RACCONTO BIBLICO

Salomone ubbidisce ai consigli di suo padre e fa uccidere Adonia

1Re 2

***13** Adonia, figlio di Agghit, andò da Bat-Seba, madre di Salomone. Questa gli disse: *«Vieni in pace?»* Egli rispose: *«In pace».*

14 Poi aggiunse: *«Ho qualcosa da dirti».* Quella rispose: *«Parla».*

15 Ed egli disse: *«Tu sai che il regno era mio e che tutto Israele aveva messo i suoi occhi²¹¹³ su di*

²¹⁰⁸ altri *tenda*;

²¹⁰⁹ esattamente *di*;

²¹¹⁰ altri *valido*;

²¹¹¹ Matteo Cap. 25:31-33; 2^a Tessalonicesi Cap. 1:6-10;

²¹¹² Isaia Cap. 27:12 e 13; Cap. 35 v. 10; Cap. 45:23-25; Cap. 49:22 e 23; Cap. 60:12-14; Cap. 66:16-24;

²¹¹³ esattamente *le loro facce*;

me perché io fossi re; ma il regno è trasferito ed è [passato] a mio fratello, perché è suo da parte dell'Eterno.

16 Ora ti faccio una sola richiesta; non negarmela». Lei rispose: «Parla».

17 Egli disse: «Ti prego, parla al re Salomone, il quale non ti negherà, che mi dia Abisag, la Sunamita, per moglie».

18 Bat-Seba rispose: «Sta bene, parlerò al re per te».

19 Bat-Seba dunque entrò dal re Salomone a parlargli per Adonia. Il re si alzò per andargli incontro, le si inchinò davanti, poi si risedette sul suo trono, fece mettere un trono per la madre del re, la quale si sedette alla sua destra.

20 Lei gli disse: «Ho una piccola richiesta da farti; non negarmela». Il re rispose: «Domanda, madre mia; io non te la negherò».

21 Lei disse: «Che Abisag, la Sunamita, sia data in moglie a tuo fratello Adonia».

22 Il re Salomone, rispondendo a sua madre, disse: «E perché chiedi Abisag la Sunamita per Adonia? Chiedi anche il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore²¹¹⁴; per lui, per il sacerdote Abiatar e per Ioab, figlio di Seruia!»

23 Allora il re Salomone giurò per l'Eterno, dicendo: «Che Dio mi faccia così, e così vi aggiunga²¹¹⁵, se Adonia non ha pronunciato questa parola contro la sua propria vita!

24 Ora, l'Eterno è vivente²¹¹⁶, il quale mi ha stabilito, mi ha concesso il trono di Davide mio padre e mi ha fondato una casa come aveva promesso, che oggi Adonia sarà messo a morte!»

25 Il re Salomone mandò per²¹¹⁷ **Benaia**, figlio di Ieoiada, il quale si gettò su lui, ed egli morì.

Salomone destituisce il sacerdote Abiatar

1Re 2

26 Poi il re disse al sacerdote Abiatar: «Vattene ad Anatot, nelle tue terre, perché tu meriti la morte²¹¹⁸; ma io non ti farò morire oggi, perché portasti davanti a Davide mio padre l'arca dell'Eterno e tu sei stato afflitto in tutto ciò che ha anche afflitto mio padre».

²¹¹⁴ n. d. t. : confr. 2° Samuele Cap. 3:2 - 5;

²¹¹⁵ n. d. t. : vedere Rut Cap. 1 v. 17; altri mi tratti con il massimo rigore; o L'Eterno mi punisca come vuole; o Così mi faccia l'Eterno e anche peggio; o Così mi faccia l'Eterno, e così mi aggiunga;

²¹¹⁶ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso minaccioso, di riprovazione; altri com'è vero che l'Eterno vive; qui e in generale sempre;

²¹¹⁷ esattamente per la mano di;

²¹¹⁸ esattamente sei uomo di morte;

27 Così Salomone destituì Abiatar dalle funzioni di sacerdote dell'Eterno, adempiendo così la parola che l'Eterno aveva pronunciata contro la casa di Eli a Silo²¹¹⁹.

Salomone ubbidisce ai consigli di suo padre e fa uccidere Ioab

1Re 2

28 Quando la notizia giunse a Ioab (Ioab aveva seguito Adonia, ma non aveva seguito Absalom), egli si rifugiò nella tenda dell'Eterno e andò ad assicurarsi ai corni dell'altare.

29 Fu riferito al re Salomone: «Ioab si è rifugiato nella tenda dell'Eterno e sta accanto all'altare». Allora Salomone mandò Benaia, figlio di Ieoiada, dicendogli: «Va', e gettati su lui!»

30 Benaia entrò nella tenda dell'Eterno e disse a Ioab²¹²⁰: «Così dice il re: "Esci!"» Quegli rispose: «No! io morirò qui!» E Benaia riferì la cosa al re, dicendo: «Così ho detto a Ioab e così mi ha risposto».

31 Il re gli disse: «Fa' com'egli ha detto; gettati su lui e seppelliscilo; togli da sopra di me e da sopra la casa di mio padre il sangue che Ioab sparse senza motivo,

32 l'Eterno farà ricadere sul suo proprio capo il sangue che sparse²¹²¹, perché colpì due uomini più giusti e migliori di lui, li uccise con la spada, mentre Davide, mio padre, non sapeva nulla: Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito d'Israele, e Amasa, figlio di Ieter, capo dell'esercito di Giuda.

33 Il loro sangue ricadrà sul capo di Ioab e sul capo della sua discendenza per sempre, ma vi sarà pace per sempre da parte dell'Eterno per Davide, per la sua discendenza, per la sua casa e per il suo trono».

34 Allora Benaia, figlio di Ieoiada, salì, si gettò su lui e lo uccise; Ioab fu sepolto in casa sua nel deserto.

35 Al suo posto il re fece **capo dell'esercito Benaia**, figlio di Ieoiada e mise **il sacerdote Sadoc** al posto di Abiatar.

Salomone ubbidisce ai consigli di suo padre e fa uccidere Simei

1Re 2

²¹¹⁹ n. d. t. : vedere 1° Samuele Cap. 2:27 a 36; Cap. 14 v. 3; Cap. 22 v. 9;

²¹²⁰ esattamente gli disse;

²¹²¹ esattamente suo sangue; n. d. t. : altri farà ricadere il suo sangue sulla sua testa; o farà ritornare sopra il suo capo il sangue ch'egli ha sparso;

36 Poi il re mandò a chiamare Simei e gli disse: «*Costruisciti una casa in Gerusalemme per abitarvi, e non uscirne per andartene qua o là;* 37 *perché il giorno che ne uscirai e oltrepasserai il torrente Chidron... sappi per certo che morirai; il tuo sangue ricadrà sul tuo capo*».

38 Simei rispose al re: «*La tua parola è buona; il tuo servo farà come il re, mio signore, ha detto*». E Simei abitò a Gerusalemme per molti giorni.

39 Trascorsi tre anni, due servi di Simei fuggirono da Achis, figlio di Maaca, re di Gat. La cosa fu riferita a Simei e gli fu detto: «*Ecco, i tuoi servi sono a Gat*».

40 Simei si alzò, sellò il suo asino e andò a Gat, da Achis, in cerca dei suoi servi; andò e riportò da Gat i suoi servi.

41 Fu riferito a Salomone che Simei era andato da Gerusalemme a Gat, ed era tornato.

42 Il re mandò a chiamare Simei e gli disse: «*Non ti ho fatto giurare per l'Eterno e non ti ho avvertito, dicendoti: "Sappi per certo che il giorno che uscirai per andare qua o là, morirai"? E tu mi dicesti: "La tua parola che ho udito è buona"?*

43 *Perché dunque non hai mantenuto il giuramento fatto all'Eterno e non hai osservato l'ordine che ti ho dato?*»

44 Il re disse inoltre a Simei: «*Tu sai tutto il male che il tuo cuore ha la coscienza di aver fatto a Davide mio padre; ora l'Eterno fa ricadere la tua malvagità sul tuo capo;*

45 *ma il re Salomone sarà benedetto e il trono di Davide sarà reso stabile per sempre*²¹²², davanti all'Eterno».

46 E il re **ordinò a Benaia**, figlio di Ieoiada, ed egli uscì, si gettò su lui e lo uccise.

Così il regno rimase saldo nelle mani di Salomone.

8 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Un'altra analogia impressionante tra Salomone e il Re Gesù Cristo, riguarda i nemici che saranno completamente distrutti o eliminati dal Regno, come fece Salomone dietro le indicazioni di suo padre. **Adonia**, il figlio del re Davide, **Ioab**, il capo dell'esercito del re e **Abiatar**, il sacerdote di Dio a Gerusalemme, sono una figura allegorica della triade che sorgerà nella 70^a settimana profetizzata da Daniele, il tempo dell'Apocalisse. Anche in quel tempo futuro sorgeranno tre personaggi ribelli che contrasteranno il governo santo del Signore Gesù Cristo, che sorgerà subito dopo di loro.

Essi sono: **Satana**, il **Capo del risorto impero romano**²¹²³, cioè la bestia che sorgerà dal mare delle Nazioni e **l'Anticristo**, il falso profeta che sorgerà in Gerusalemme²¹²⁴. **Simei**, il beniaminita che maledì Davide nei giorni del suo dolore, è invece una figura dei nemici del suo popolo che lo rigettarono²¹²⁵.

9 - IL RACCONTO BIBLICO

Matrimonio di Salomone; la sua preghiera per ricevere saggezza

1Re 3

1 Salomone si alleò per matrimonio con il Faraone, re d'Egitto²¹²⁶, e prese [per moglie] **la figlia del Faraone e la condusse nella città di Davide**, finché egli avesse finito di costruire il suo palazzo, la casa dell'Eterno e le mura di Gerusalemme tutt'intorno.

2 Intanto il popolo sacrificava sui luoghi sacri²¹²⁷, perché non era stata costruita una casa al nome dell'Eterno fino a quei giorni.

3 **Salomone amava** l'Eterno e seguiva i precetti di Davide suo padre, ma offriva sacrifici e faceva fumare l'incenso sui luoghi sacri.

4 Il re **si recò a Gabaon** per sacrificare, perché quello era il principale fra i luoghi sacri e su quell'altare Salomone offrì mille olocausti.

5 A Gabaon, l'Eterno apparve a Salomone di notte, in sogno. Dio gli disse: «*Chiedi ciò che vuoi che io ti dia*²¹²⁸».

6 Salomone rispose: «*Tu hai trattato con gran bontà il tuo servo Davide, mio padre, perché egli agiva davanti a te con fedeltà, con giustizia e con rettitudine di cuore con te; tu gli hai conservato questa gran bontà e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come [ne è] oggi.*

7 *Ora, o Eterno, mio Dio, tu hai fatto re il tuo servo, al posto di Davide mio padre e io sono un ragazzo e non so come uscire ed entrare*²¹²⁹.

8 *Il tuo servo è in mezzo al popolo che tu hai scelto, un popolo numeroso, che non si può contare né calcolare, a causa della [sua] moltitudine.*

²¹²³ Apocalisse Cap. 19 vv. da 11 a 21;

²¹²⁴ Giovanni Cap. 5 v. 43; 1^a Giovanni Cap. 2 v. 18; Apocalisse Cap. 13:11-18;

²¹²⁵ Luca Cap. 19 vv. da 11 a 14 e 27;

²¹²⁶ n. d. t. : probabilmente si tratta di Faraone Psusenne I (1.043 -993 A. C.) XXI Dinastia;

²¹²⁷ n. d. t. : altri hanno *alti luoghi* qui e dappertutto;

²¹²⁸ esattamente *ciò che io ti darò*;

²¹²⁹ n. d. t. : altri *come comportarmi; o come regolarli; o né uscire né entrare*;

²¹²² n. d. t. : vedere la nota in Genesi Cap. 13 v. 15;

9 *Dà dunque al tuo servo un cuore che ascolta*²¹³⁰ per giudicare il tuo popolo, per discernere il bene dal male; perché chi è capace di giudicare questo tuo popolo così numeroso?»

10 E la parola fu buona agli occhi dell'Eterno, che Salomone gli avesse richiesto queste cose.

11 E Dio gli disse: «Poiché tu hai domandato questo e non hai chiesto per te lunga vita, non hai chiesto per te ricchezze, che non hai chiesto la vita²¹³¹ dei tuoi nemici, ma che tu hai chiesto discernimento per comprendere il giusto giudizio²¹³²,

12 ecco, io faccio come tu hai detto; io ti ho dato un cuore saggio e intelligente come nessuno è stato simile a te nel passato, e nessuno sarà simile a te in futuro.

13 Oltre a questo io ti ho dato quello che non hai domandato, tanto ricchezze che la gloria, tanto che non vi sarà nessuno come te fra i re, per tutti i tuoi giorni.

14 Se tu cammini nelle mie vie, osservando le mie leggi e i miei comandamenti, come fece Davide tuo padre, io prolungherò i tuoi giorni».

15 Salomone si svegliò, ed ecco [questo era] un sogno. Egli tornò a Gerusalemme, si tenne davanti all'arca del patto dell'Eterno e offrì olocausti, offrì²¹³³ sacrifici di prosperità e fece un convito a tutti i suoi servitori.

10 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Un'altra allegoria è il matrimonio di Salomone con la regina senza nome d'Egitto. Si tratta del matrimonio del Re Gesù Cristo con la Chiesa (una persona senza nome), anch'ella proveniente dalle Nazioni straniere (non da Israele, il popolo di Salomone) che avverrà proprio all'inizio del Regno millenario e sarà celebrato, con gloria e sfarzo, nel cielo²¹³⁴.

11 - IL RACCONTO BIBLICO

Saggezza e fama di Salomone

1Re 3

16 Allora due donne prostitute vennero dal re, a presentarsi davanti a lui.

17 E la prima donna disse: «Ah, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella medesima casa e io partorii mentre lei stava in casa.

18 Il terzo giorno dopo il mio parto, partorì anche questa donna. Noi stiamo insieme, non c'erano con noi estranei nella casa; non c'eravamo che noi due in casa.

19 E durante la notte, il figlio di questa donna morì, perché lei gli si era coricata sopra.

20 Lei, alzatasi nel mezzo della notte, prese mio figlio dal mio fianco, mentre la tua serva dormiva, lo adagiò sul suo seno e mise il figlio suo morto sul mio seno.

21 Quando mi sono alzata al mattino per allattare mio figlio, egli era morto; ma, guardandolo meglio al mattino, ecco che non era il figlio che io avevo partorito».

22 L'altra donna disse: «No, il figlio vivo è il mio e il morto è il tuo». Ma la prima replicò: «No, perché il morto è il figlio tuo e il vivo è il mio». Così parlavano in presenza del re.

23 Allora il re disse: «Questa dice: "Questo che è vivo è mio figlio, quello che è morto è il tuo"; e quell'altra dice: "No, invece, il morto è il figlio tuo e il vivo è il mio"».

24 Il re ordinò: «Portatemi una spada!» E portarono una spada davanti al re.

25 Il re disse: «Dividete il bambino vivo in due parti, datene la metà all'una e la metà all'altra».

26 Allora la donna, a cui apparteneva il bambino vivo, sentendosi commuovere le viscere per suo figlio, disse al re: «Ah, mio signore, date a lei il bambino vivo, non uccidetelo!» Ma l'altra diceva: «Che non sia né mio né tuo: dividetelo in due!»

27 Allora il re rispose: «Date a quella il bambino vivo, non uccidetelo, perché è lei sua madre!»

28 Tutto Israele udì parlare del giudizio che il re aveva pronunciato e temettero il re, perché vedevano che la sapienza di Dio era in lui, per fare giustizia²¹³⁵.

Principali funzionari di Salomone

1Re 4

1 Il re Salomone era re su tutto Israele.

2 Questi erano i principali [funzionari]²¹³⁶ che aveva: **1°Azaria**, figlio del sacerdote²¹³⁷ Sadoc,

3 2°Elioref e 3°Aia, figli di Scisa, scribi²¹³⁸;

4°Giosafat, figlio di Ailud, cancelliere²¹³⁹;

4 5°Benaia, figlio di Ieoiada [preposto] sull'esercito; **6°Sadoc 7°Abiatar** sacerdoti;

²¹³⁰ o un cuore intelligente che comprenda; vedere il v. 11;

²¹³¹ n. d. t. : altri morte;

²¹³² n. d. t. : altri intelligenza per poter discernere ciò che è giusto; o il discernimento per ascoltare le cause;

²¹³³ esattamente fece;

²¹³⁴ n. d. t. : Apocalisse Cap. 19:6-9;

²¹³⁵ esattamente giudizio;

²¹³⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²¹³⁷ esattamente il principale ufficiale; vedere il v. 5;

²¹³⁸ n. d. t. : altri segretari;

²¹³⁹ n. d. t. : altri archivista;

5 **8°Azaria**, figlio di Natan, [preposto] sugli'intendenti²¹⁴⁰; **9°Zabud**, figlio di Natan, principale ufficiale, amico del re²¹⁴¹;
 6 **10°Aisar** [preposto] sulla casa²¹⁴² e **11°Adoniram**, figlio di Abda, era addetto ai lavori forzati²¹⁴³.
 7 Salomone aveva **dodici intendenti**²¹⁴⁴ su tutto Israele, i quali **provvedevano al sostentamento del re e della sua casa**; ciascuno di essi doveva provvedervi per un mese all'anno.
 8 Questi erano i loro nomi: **1°Ben**²¹⁴⁵-**Ur**, nella montagna di Efraim.
 9 **2°Ben-Decher**, a Macas, a Saalbim, a Bet-Semes e a Elon di Bet-Anan.
 10 **3°Ben-Esed**, ad Arubbot²¹⁴⁶, aveva Soco e tutto il paese di Chefer.
 11 **4°Ben-Abinadab**, in tutte le alture di Dor; **Tafat, figlia di Salomone**, era sua moglie.
 12 **5°Baana**, figlio di Ailud, aveva Taanac, Meghiddo e tutto Bet-Sean, che è presso Sartan, sotto Izreel, da Bet-Sean ad Abel-Meola, fin oltre Iocmeam.
 13 **6°Ben-Gheber**, era a Ramot di Galaad; egli aveva i Borghi di Iair²¹⁴⁷, figlio di Manasse, che sono in Galaad; la regione di Argob che è in Basan, sessanta grandi città con mura e delle sbarre di bronzo²¹⁴⁸.
 14 **7°Ainadab**, figlio d'Iddo, era a Maanaim.
 15 **8°Aimaas**, in Neftali; anche questi aveva preso in moglie **una figlia di Salomone, Basmat**.
 16 **9°Baana**, figlio di Cusai, in Ascer e in Alot.
 17 **10°Giosafat**, figlio di Parna, in Issacar.
 18 **11°Simei**, figlio di Ela, in Beniamino.
 19 **12°Gheber**, figlio di Uri, nel paese di Galaad, il paese di Sicon, re degli Amorei, e di Og, re di Basan. Egli era l'unico prefetto per questa regione.

Estensione e potenza del regno di Salomone

1Re 4

²¹⁴⁰ n. d. t. : altri *sui prefetti*; o *i commissari*; anche al v. 27;
²¹⁴¹ n. d. t. : altri *sacerdote, amico del re*; o *sacerdote e consigliere personale del re*; o *principale Ufficiale, familiare del re*;
²¹⁴² esattamente qui *del palazzo*; n. d. t. : altri *sovrintendente del palazzo*; o *maggiordomo*; o *preposto ai tributi*; o *gran Maestro di casa*;
²¹⁴³ altri *raccolte o tasse*;
²¹⁴⁴ n. d. t. : altri *sui prefetti*; o *i commissari*; qui e in tutto il passo;
²¹⁴⁵ esattamente *il figlio di*; qui e in tutto il passo;
²¹⁴⁶ esattamente *nelle piane*;
²¹⁴⁷ o *Havot Iair*; vedere Numeri Cap. 32 v. 41;
²¹⁴⁸ n. d. t. : altri *di bronzo*;

20 [Il popolo di]²¹⁴⁹ Giuda e d'Israele era una moltitudine numerosa come la sabbia che è sulla riva del mare e mangiavano e bevevano allegramente.

²¹⁵⁰ 21 Salomone dominava su tutti i regni di qua dal fiume, sino al paese dei Filistei e sino ai confini dell'Egitto. Essi portavano tributi, furono soggetti a Salomone tutti i giorni della sua vita.

22 [La fornitura]²¹⁵¹ di viveri²¹⁵² per un giorno a Salomone era: in trenta cori²¹⁵³ di fior di farina e sessanta cori di farina [ordinaria]²¹⁵⁴;

23 in dieci buoi ingrassati, venti buoi di pastura e cento montoni, oltre ai cervi, le gazzelle, i daini e i volatili ingrassati²¹⁵⁵.

24 Egli dominava su tutto il paese di qua dal fiume²¹⁵⁶, da Tifsa fino a Gaza, su tutti i re di qua dal fiume, ed era in pace con tutti i confinanti all'intorno.

25 Giuda e Israele, abitavano al sicuro, ognuno all'ombra della sua vite e del suo fico, da Dan fino a Beer-Seba, tutti i giorni di Salomone.

26 Salomone aveva quarantamila mangiatoie per i cavalli dei suoi carri e dodicimila cavalieri.

27 Questi intendenti, un mese all'anno per uno, provvedevano al sostentamento del re Salomone e di tutti quelli che venivano alla tavola del re Salomone e non lasciavano mancare nulla.

28 Facevano portare l'orzo e la paglia per i cavalli [da tiro]²¹⁵⁷ e da corsa, dal luogo dove stava [l'intendente] ciascuno secondo il suo turno stabilito²¹⁵⁸.

29 Dio diede a Salomone della saggezza e una grandissima intelligenza e un cuore largo²¹⁵⁹.

30 La saggezza di Salomone era più grande della saggezza di tutti i figli dell'oriente e di tutta la saggezza degli Egiziani.

²¹⁴⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²¹⁵⁰ n. d. t. : la versione latina Vulgata di S. Girolamo, e la traduzione cattolica CEI, iniziano qui il Cap. 5;

²¹⁵¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²¹⁵² esattamente *ordinaria di pane*;

²¹⁵³ 1 corò è pari a 10 efa, circa 2,5 ettolitri;

²¹⁵⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²¹⁵⁵ n. d. t. : altri *oche*; o *pollame da allevamento*; o *volatili da stia*; o *pollame ingrassato*;

²¹⁵⁶ n. d. t. : di qua dal fiume: *la riva destra del Giordano* fino al Mar Mediterraneo;

²¹⁵⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²¹⁵⁸ n. d. t. : altri *nel luogo dove si trovava il re, ciascuno secondo gli ordini che aveva ricevuti*; o *nel luogo ove si trovava ognuno secondo la propria mansione*; o *nel posto dove occorreva, ciascuno secondo gli ordini ricevuti*;

²¹⁵⁹ n. d. t. : altri *una mente vasta com'è la sabbia che sta sulla riva del mare*;

31 Era più saggio di ogni altro uomo; più di **Etan** l'Ezraita, più di **Eman**, di **Calcol** e di **Darda**, i figli di Maol; la sua fama si sparse per tutte le nazioni circostanti.

32 Pronunziò **tremila proverbi e i suoi cantici**²¹⁶⁰ furono [in numero] di **millecinque**.

33 Parlò degli alberi, dal cedro del Libano all'issopo che spunta dal muro; parlò pure degli animali, degli uccelli, dei rettili²¹⁶¹, dei pesci.

34 Da tutti i popoli si veniva per udire la saggezza di Salomone, da parte di tutti i re della terra che avevano sentito parlare della sua saggezza.

12 – TABELLA RIEPILOGATIVA DEI FUNZIONARI DEL RE SALOMONE

Una tabella riepilogativa si trova nell'allegato n° 5.

13 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Il regno di Salomone nasconde il mistero del futuro Regno millenario di Cristo, quando dal cielo governerà sul nuovo Israele e sul mondo intero.

La moglie egiziana di Salomone rappresenta la sposa celeste, cioè la sua Chiesa.

Tutti i suoi funzionari rappresentano gli amici dello Sposo, cioè i santi dell'Antico Testamento.

Le caratteristiche eccezionali della saggezza di Salomone, della stabilità del suo regno, e dell'ammirazione generale suscitata tra le nazioni, sono quelle divine che manifesterà l'Eterno nel tempo del suo Regno.

14 - IL RACCONTO BIBLICO

Preparativi per la costruzione del tempio

1Re 5

²¹⁶² ***1 Chiram, re di Tiro**, mandò i suoi servitori da Salomone, perché aveva udito che era stato unto re al posto di suo padre, perché Chiram era stato sempre amico di Davide.

2 Salomone mandò a dire a Chiram:

3 «*Tu sai che Davide, mio padre, non poté costruire una casa per il nome dell'Eterno, suo Dio, a causa della guerra con i suoi nemici circostanti, finché l'Eterno non li mise sotto la pianta dei suoi piedi.*

4 *Ma ora l'Eterno, il mio Dio, mi ha dato tranquillità da tutti i lati; non ho né avversari, né fatti spiacevoli.*

5 *Ed ecco, ho deciso di costruire una casa per il nome dell'Eterno mio Dio, così come l'Eterno ha detto a Davide mio padre, quando gli disse: "Tuo*

*figlio, che metterò sul tuo trono al posto tuo, sarà lui che costruirà una casa al*²¹⁶³ *mio nome".*

6 *Perciò dà ordine che mi si taglino dei cedri del Libano, i miei servi saranno con i tuoi servitori. Pagherò il salario per i tuoi servitori secondo tutto quello che [mi] dirai; perché tu sai che non c'è nessuno tra noi che sappia tagliare il legname come i Sidoniti».*

7 Quando Chiram udì le parole di Salomone, ne fu molto felice e disse: «*Benedetto sia oggi l'Eterno, che ha dato a Davide un figlio saggio* [per regnare]²¹⁶⁴ *sopra questo grande popolo».*

8 Chiram mandò a dire a Salomone: «*Ho udito ciò che tu mi hai mandato* [a dire]. *Farò tutto quello che desideri riguardo al legname di cedro e al legname di cipresso*²¹⁶⁵.

9 *I miei servitori lo discenderanno dal Libano al mare, e io [lo spedirò] per mare legato come zattere*²¹⁶⁶ *fino al luogo che tu m'indicherai; là lo farò sciogliere e tu lo prenderai e tu esaudirai il mio desiderio, donando del pane alla mia casa ».*

10 Così Chiram diede a Salomone del legname di cedro e del legname di cipresso, quanto ne chiese,

11 e Salomone diede a Chiram ventimila cori di grano²¹⁶⁷ per il mantenimento della sua casa e venti cori d'olio vergine²¹⁶⁸; tutto questo, Salomone dava a Chiram, anno dopo anno.

12 L'Eterno diede saggezza a Salomone, come gli aveva promesso, ci fu pace tra Chiram e Salomone e fecero alleanza tra di loro.

13 Il re Salomone reclutò operai in tutto Israele, furono ingaggiati **trentamila uomini**.

14 Li mandava in Libano, diecimila al mese, un mese stavano in Libano e due mesi a casa per riposo; **Adoniram** era preposto sugli operai comandati.

15 Salomone aveva inoltre **settantamila** [uomini] **che trasportavano i pesi e ottantamila** [uomini] **che tagliavano** [la pietra] **sui monti**,

16 oltre **i capi**, gl'intendenti di Salomone preposti sull'opera, che erano **tremilatrecento**, che avevano autorità sugli operai comandati ai lavori.

17 Il re comandò di estrarre delle pietre grandi, delle pietre pregiate, delle pietre da taglio, per fare le fondamenta della casa.

²¹⁶³ esattamente per il;

²¹⁶⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²¹⁶⁵ o di **abete**; qui e altrove;

²¹⁶⁶ n. d. t. : altri *sopra zattere*;

²¹⁶⁷ n. d. t. : circa 6.000 tonnellate;

²¹⁶⁸ esattamente di **frantoio** (vedere la nota in Esodo Cap. 27 v. 20) ; n. d. t. : circa 8.000 litri;

²¹⁶⁰ n. d. t. : altri *massime e inni*;

²¹⁶¹ esattamente *tutto ciò che striscia*;

²¹⁶² n. d. t. : la versione latina Vulgata di S. Girolamo, e la traduzione cattolica CEI, hanno qui il v. 15 del Cap. 5;

18 Gli operai²¹⁶⁹ di Salomone, gli operai di Chiram e i Ghiblei tagliarono e prepararono il legname e le pietre per la costruzione della casa.

Costruzione del tempio²¹⁷⁰

1Re 6

***1 Il quattrocentottantesimo anno**²¹⁷¹ **dopo l'uscita dei figli d'Israele dal paese d'Egitto, nel quarto anno del regno** di Salomone sopra Israele, nel mese di Ziv, che è il secondo mese, Salomone cominciò a costruire la casa per l'Eterno.

2 La casa che il re Salomone costruì per l'Eterno aveva sessanta cubiti di lunghezza, venti [cubiti] di larghezza, trenta cubiti di altezza.

3 Il Portico davanti al tempio della casa, aveva venti cubiti di lunghezza, secondo la larghezza della casa, ed era profondo²¹⁷² dieci cubiti sul davanti della casa.

4 Il re fece alla casa delle finestre ad architrave sporgente²¹⁷³.

5 Egli costruì, a ridosso del muro della casa, tutto intorno, dei piani che circondavano il tempio, e fece delle camere laterali, tutto intorno.

6 Il piano inferiore aveva cinque cubiti di larghezza; quello di mezzo sei cubiti di larghezza, e il terzo sette cubiti di larghezza; perché egli aveva fatto delle sporgenze nello [spessore] del muro della casa, tutto intorno, affinché [le travi] non entrassero nei²¹⁷⁴ muri della casa.

7 Per la costruzione della casa si servirono di pietre interamente preparate prima di essere trasportate²¹⁷⁵; così nella casa, durante la sua costruzione, **non si udì mai rumore** di martello, d'ascia o d'altro strumento di ferro.

8 L'ingresso delle camere laterali [del piano] di mezzo si trovava sul lato destro della casa; per una scala a chiocciola si saliva [al piano] di mezzo, e dal piano di mezzo al terzo.

9 Dopo aver finito di costruire la casa, Salomone la coprì di travi e di tavole assettate di legno di cedro.

10 Fece i piani addossati a tutta la casa, alti ognuno cinque cubiti, ed essi li aggrappò²¹⁷⁶ alla casa con travi di cedro.

11 La parola dell'Eterno fu rivolta a Salomone, dicendo:

12 «*Quanto a questa casa che tu costruisci, se tu cammini secondo le mie leggi, se metti in pratica i miei precetti*²¹⁷⁷ *e osservi tutti i miei comandamenti, e li pratichi, io confermerò a tuo riguardo la mia parola che ho data a Davide tuo padre:*

13 *e io abiterò in mezzo ai figli d'Israele e non abbandonerò il mio popolo Israele».*

14 Quando Salomone ebbe finito di costruire la casa,

15 ne rivestì²¹⁷⁸ **le mura interne** di tavole di **cedro**, dal pavimento della casa fino alla travatura del tetto; rivestì così di legno l'interno della casa; rivestì con tavole di **cipresso il pavimento** della casa.

16 Rivestì di tavole di **cedro**, tanto i muri che il pavimento²¹⁷⁹, i **venti cubiti in fondo alla casa**, dal pavimento al soffitto; lo rivestì all'interno²¹⁸⁰ per essere l'oracolo, **il luogo santissimo**²¹⁸¹.

17 E la casa, vale a dire il tempio, sul davanti [il santuario], era di quaranta cubiti.

18 Il legno di cedro, nell'interno della casa, [era ornato] di sculture di coloquintide e di fiori sbocciati²¹⁸²; tutto era di cedro, non si vedeva neppure una pietra.

19 Salomone preparò l'oracolo nell'interno, in fondo alla casa²¹⁸³, per collocarvi l'arca del patto dell'Eterno.

20 L'oracolo aveva internamente venti cubiti di lunghezza, venti cubiti di larghezza, e venti cubiti d'altezza e lo ricoprì d'oro puro; ne ricoprì pure **l'altare** di legno di cedro²¹⁸⁴.

²¹⁶⁹ esattamente *costruttori*;

²¹⁷⁰ n. d. t. : per la migliore comprensione del lettore, vedere i disegni allegati (fig. 11, 12);

²¹⁷¹ n. d. t. : l'uscita dal paese d'Egitto avvenne **nel 1.496 A. C.; 480** anni dopo portano all'anno **1.016 A. C.**; questa data è fondamentale per la cronologia delle profezie bibliche e la loro coerenza con le date storiche conosciute;

²¹⁷² esattamente *larghezza*;

²¹⁷³ n. d. t. : altri *a reticolato fisso*; o *quadrangolari con grate*; o *con inferriate*;

²¹⁷⁴ esattamente *per non intaccare*;

²¹⁷⁵ esattamente *pietre di cava finite*;

²¹⁷⁶ esattamente *e lo aggrappò*; cioè tutto il sistema delle camere era aggrappato;

²¹⁷⁷ esattamente *giudizi*;

²¹⁷⁸ esattamente *ne costruì*; qui e altrove;

²¹⁷⁹ o *dal pavimento fino alla travatura del tetto*;

²¹⁸⁰ o *rivestì per essa* (cioè per la casa) *all'interno*; n. d. t. : altri *la cella che ne risultò, la rivestì all'interno per essere un santuario*;

²¹⁸¹ esattamente *il santo dei santi*; qui e altrove; n. d. t. : per l'oracolo confr. Esodo Cap. 25:22; altri *un santuario*; o *la cella*; o *al luogo santissimo* ;

²¹⁸² n. d. t. : altri *a rosoni e a boccioli di fiori*;

²¹⁸³ n. d. t. : altri *fu apprestata una cella nella parte più segreta del tempio*;

²¹⁸⁴ qualcuno ha *egli ricoprì di legno di cedro anche l'altare*;

21 Salomone ricoprì d'oro puro l'interno della casa, chiuse l'oracolo con [il velo sospeso a]²¹⁸⁵ catenelle d'oro, sul davanti; lo ricoprì d'oro.

22 Ricoprì d'oro tutta la casa, interamente tutta la casa e ricoprì pure d'oro tutto l'altare che apparteneva all'oracolo²¹⁸⁶.

23 Fece nell'oracolo due cherubini di legno **d'olivo**, alti dieci cubiti.

24 Un'ala di un cherubino aveva cinque cubiti, l'altra ala del cherubino aveva cinque cubiti; dieci cubiti da un lato delle sue ali fino all'altro lato delle sue ali;

25 e l'altro cherubino aveva dieci cubiti; i due cherubini avevano la stessa dimensione e la stessa forma.

26 L'altezza di un cherubino era di dieci cubiti, la stessa [altezza] era dell'altro cherubino.

27 Salomone pose i cherubini in mezzo alla casa, nell'interno, i cherubini spiegavano le loro ali²¹⁸⁷, in modo che l'ala dell'uno toccava una delle pareti e l'ala dell'altro toccava l'altra parete; le [altre]²¹⁸⁸ ali, in mezzo alla casa, si toccavano, ala contro ala.

28 Ed egli ricoprì d'oro i cherubini.

29 Ed egli scolpì tutte le pareti della casa, tutto intorno, **tanto all'interno** [dell'oracolo]²¹⁸⁹ **quanto all'esterno** [dell'oracolo]²¹⁹⁰, di sculture di cherubini, di palme²¹⁹¹ e di fiori sbocciati.

30 Ricoprì d'oro il pavimento della casa, nella parte interna e in quella esterna [dell'oracolo]²¹⁹².

31 All'ingresso dell'oracolo fece **le porte**²¹⁹³ di **legno d'olivo**; la sua architrave e gli stipiti, [occupavano] la quinta parte²¹⁹⁴ [della larghezza della casa].

32 I due battenti erano di legno d'olivo. Egli vi scolpì dei cherubini, delle palme e dei fiori sbocciati, e ricoprì d'oro [il tutto], stendendo l'oro sui cherubini e sulle palme.

33 Fece pure, all'ingresso del tempio, degli **stipiti di legno d'olivo**, [occupavano] un quarto²¹⁹⁵ [della larghezza della casa]

34 i **due battenti di legno di cipresso**; le due imposte dell'uno dei battenti, si ripiegavano su loro stesse; così pure anche le imposte dell'altro battente.

35 Salomone vi scolpì sopra dei cherubini, delle palme e dei fiori sbocciati e ricoprì [il tutto], stendendo l'oro sulle sculture.

36 Costruì il [muro di]²¹⁹⁶ cinta del cortile interno con tre ordini di pietre tagliate e un ordine di travi di cedro.

37 Il **quarto anno**, nel mese di Ziv, furono gettate le fondamenta della casa dell'Eterno;

38 e l'**undicesimo anno**, nel mese di Bul, che è l'ottavo mese, la casa fu terminata in tutte le sue parti, secondo tutti gli ordini a suo riguardo. [Salomone] **la costruì in sette anni**²¹⁹⁷.

15 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Come già detto, Salomone rappresenta in figura allegorica la persona di Gesù Cristo quando ritornerà come Re dei re e Signore dei signori, per regnare sul suo popolo Israele e sulle Nazioni della terra per mille anni. Ma il Tempio che egli costruisce cosa rappresenta? Quale **misteriosa verità** esso nasconde?

Il Tempio fatto di pietre è un'allusione alla Chiesa edificata dal Signore,²¹⁹⁸ composta da figli di Dio battezzati nel suo nome e rinati per lo Spirito Santo²¹⁹⁹. Pietro sarà una delle pietre poste dal Signore a fondamento di questa casa spirituale e ogni vero discepolo di Cristo sarà una pietra posta sopra le altre, finché la costruzione sarà terminata²²⁰⁰. Si tratta di una costruzione invisibile all'occhio umano, perché spirituale; è visibile soltanto il suo lato materiale, quello più detestabile, che porta l'impronta della natura umana, con le sue contraddizioni, le sette, le divisioni, il disordine e l'infedeltà²²⁰¹. Alla domanda: *"Ma cosa c'entra la Chiesa di Cristo con il Regno millenario terreno?"* La risposta è: *"La Chiesa è destinata a governare con Cristo, come la moglie del gran Re!"* E' il Regno dei cieli che governerà sulla terra! I santi che appartengono alla Chiesa dell'Iddio vivente governeranno il mondo con Cristo, il loro Signore!²²⁰² Molti i

²¹⁸⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; altri *e fece passare, davanti alla cella, un velo che scorreva mediante catenelle d'oro*;

²¹⁸⁶ n. d. t. : altri *l'altare che era nella cella*;

²¹⁸⁷ o *la propria reggia*;

²¹⁸⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²¹⁸⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²¹⁹⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²¹⁹¹ qualcun'altro *fronde di palma*;

²¹⁹² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²¹⁹³ cioè una porta a due battenti;

²¹⁹⁴ n. d. t. : *il frontale e gli stipiti formavano un pentagono*;

²¹⁹⁵ n. d. t. : *che aveva stipiti di legno di ulivo a forma quadrangolare*;

²¹⁹⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²¹⁹⁷ n. d. t. : l'anno 1.010 A. C.;

²¹⁹⁸ Matteo Cap. 16 vv. 17 e 18;

²¹⁹⁹ 1^a lettera di Pietro Cap. 2 vv. da 1 a 10;

²²⁰⁰ lettera agli Efesini Cap. 2 vv. da 19 a 22;

²²⁰¹ Apocalisse Cap. 2 e Cap. 3;

²²⁰² Genesi Cap. 28 vv. 12 e 13; Matteo Cap. 5 vv. 21 e 22; Luca Cap. 19 vv. 17 e 19; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 6 v.

dettagli della costruzione del Tempio, sono quindi da interpretare come figure mistiche di questo grande progetto della Chiesa, come abitazione, Tabernacolo vivente di Dio.

Ma vi è una seconda figura allegorica straordinaria. Se il primo Tabernacolo costruito da Mosè era una figura della Chiesa nel tempo attuale, dalla sua origine al suo rapimento nel cielo, il Tabernacolo progettato da Davide e costruito da Salomone è una figura della Chiesa come sarà dopo il suo rapimento, nel tempo dell'Apocalisse, nel millennio e nell'eternità. anche nell'eternità, quando Dio creerà nuovi cieli e nuova terra, la nuova Gerusalemme, la Chiesa, sposa dell'Agnello, scenderà sulla terra e Dio abiterà con gli uomini e sarà ogni cosa in tutti²²⁰³. Egli sarà Re in eterno a Gerusalemme, sul suo popolo e sulle Nazioni in eterno.²²⁰⁴ Quando la costruzione di Salomone fu terminata, fu trasportata l'arca del Signore nel suo luogo, il Santissimo, ma dopo 478 anni da quando Mosè la costruì, dietro precise indicazioni del Signore, **conteneva soltanto le due tavole della Legge** scolpite col dito di Dio nella pietra. Il campione della manna e la verga fiorita d'Aronne non c'erano più. E forse era svanito anche il loro ricordo! L'autorevolezza del sacerdozio, la speranza della nuova vita, il nutrimento divino erano svaniti per sempre. Rimaneva solo la Legge con la sua inflessibilità, il suo fermo monito, il suo sicuro giudizio! Ma rimaneva anche la grazia di Dio, che sopportava ancora questo popolo ribelle e di collo duro, e si manifestò ancora una volta accettando il lavoro di Salomone e i suoi sacrifici di devozione. Il fuoco scende dal cielo e brucia le offerte e la gloria del Signore riempie la casa. Una nuvola riempì la casa tanto che i sacerdoti non poterono rimanervi per svolgere il loro servizio a causa della nuvola; poiché la gloria del Signore riempiva la casa di Dio. Questa nuvola è la figura di un velo che impediva allora, come ancora oggi, al popolo d'Israele di capire il significato di quella costruzione.

Infatti quando venne la Chiesa di Dio i discendenti di quel popolo respinsero la sua testimonianza, a causa di quello stesso velo, e così è ancora oggi²²⁰⁵.

La data precisa dell'inizio della costruzione del tempio di Salomone è importantissima per calcolare i tempi profetici e quelli storici, indicati nella TAVOLA CRONOLOGICA allegata. Va precisato però, che il termine **“dall'uscita dei figli d'Israele dal paese d'Egitto”** deve essere intesa **da Mosè, dalla sua data di nascita**. Infatti con l'apparizione di Mosè viene identificato quel fondamentale avvenimento.

Questo è il segreto che spiega la grandezza, la gloria e la potenza del governo del re Salomone, che è una pallida figura di ciò che sarà il governo di Cristo quando regnerà su Israele restaurato e sul mondo intero, le Nazioni a Lui sottoposte. Solo un governo ispirato da Dio può essere buono, accettabile e duraturo.

La costruzione è una figura allegorica della Casa del Padre che il Cristo sta costruendo nel cielo, formata da pietre viventi, che, come Pietro, sono veri figli di Dio²²⁰⁶. Sulla terra questa Casa è la Chiesa edificata da Cristo²²⁰⁷. Infatti a differenza da Mosè che edificò il Tabernacolo secondo il modello che Dio gli mostrò sul Sinai, Salomone edifica il suo Tempio secondo il suo progetto, senza modelli da copiare.

16 – LE ALTRE COSTRUZIONI DI SALOMONE²²⁰⁸

Costruzione del palazzo di Salomone, della casa detta “Foresta del Libano” e la casa della regina
1Re 7

***1** E Salomone costruì il suo palazzo²²⁰⁹, lo terminò completamente in tredici anni²²¹⁰.

2 Costruì la casa della *Foresta del Libano*²²¹¹, lunga cento cubiti, e larga cinquanta cubiti e alta trenta cubiti, su quattro ordini di colonne di cedro, sulle quali poggiavano delle travi di cedro,

12; 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 3 v. 13; 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 1 vv. da 6 a 10;

²²⁰³ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15 v. 28; Apocalisse Cap. 21:1-3 e 9-27;

²²⁰⁴ 1^a Re Cap. 9:2 e 3; Isaia Cap. 9 v. 6; Isaia Cap. 57:15 e 16; Ezechiele Cap. 37:24-28; Daniele Cap. 7:17 e 18; Zaccaria Cap. 14:16-19; Apocalisse Cap. 21:24-27;

²²⁰⁵ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 3:12-16;

²²⁰⁶ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 5 v. 1; lettera agli Efesini Cap. 2 v. 21;

²²⁰⁷ Matteo Cap. 16 v. 18;

²²⁰⁸ n. d. t. : per la migliore comprensione del lettore, vedere i disegni allegati (fig. 13, 14);

²²⁰⁹ n. d. t. : *che aveva stipiti di legno di ulivo a forma quadrangolare*;

²²¹⁰ n. d. t. : l'anno 1.004 A. C.;

²²¹¹ n. d. t. : *detta Foresta del Libano*;

3 le quali erano coperte di cedro [il soffitto]²²¹² in alto; al di sopra [c'erano]²²¹³ le camere laterali che poggiavano su [altre]²²¹⁴ quarantacinque colonne, quindici per fila.

4 C'erano tre file di [finestre a] ad architrave sporgente²²¹⁵ si trovavano le une di fronte alle altre, tutte e tre le file.

5 Tutte le porte con i loro stipiti erano quadrate, con una architrave²²¹⁶; una finestra di fronte all'altra finestra, per tre file²²¹⁷.

6 Fece pure **il porticato** a colonne, lungo cinquanta cubiti e largo trenta cubiti, con un portico, delle colonne, e una scalinata, sul davanti.²²¹⁸

7 Poi fece **il portico del trono** dove egli giudicava, **il Portico del giudizio**; ricoprì il pavimento di assi di legno di cedro²²¹⁹.

8 La **sua casa, dove abitava**, aveva in un altro cortile, dentro il portico, ed era fatta nello stesso modo. Fece [sullo] stesso [piano] di questo portico, **una casa per la figlia del Faraone**, che Salomone aveva presa [per moglie].

9 Queste [tre case]²²²⁰ erano di pietre pregiate, tagliate a misura, segate con la sega, internamente ed esternamente, dalle fondamenta ai cornicioni e al di fuori sino al cortile maggiore.

10 Anche le fondamenta erano di pietre pregiate, di pietre grandi: pietre di dieci cubiti, e pietre di otto cubiti [di lunghezza]²²²¹.

11 Sopra di esse c'erano delle pietre pregiate, pietre tagliate a misura e del legname di cedro.

12 Il **gran cortile** aveva tutto intorno tre ordini di pietre tagliate e un ordine di travi di cedro, come il **cortile interno** della casa dell'Eterno e come **il portico** della casa.

17 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

²²¹² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; altri *Un soffitto di cedro si stendeva sopra le stanze*;

²²¹³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²²¹⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²²¹⁵ o *tre file di traverse, e*; n. d. t. : altri *C'erano tre file di camere, le cui finestre*;

²²¹⁶ n. d. t. : altri *Tutte le porte con i loro stipiti e architravi erano quadrangolari*;

²²¹⁷ n. d. t. : altri *Le finestre delle tre file di camere si trovavano le une di fronte alle altre, in tutti e tre gli ordini*; o *le finestre erano le une di fronte alle altre per tre volte*;

²²¹⁸ n. d. t. : altri *Sul davanti c'era un vestibolo e altre colonne e davanti ad esse una tettoia*; o *sul davanti c'era un vestibolo, sostenuto da colonne e coperto da un tetto*;

²²¹⁹ n. d. t. : altri *che fu chiamato: «Portico del giudizio»*; lo ricoprì di legno di cedro dal pavimento al soffitto;

²²²⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²²²¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

Poi Salomone costruì il suo palazzo, la casa detta “Foresta del Libano”; e lo terminò interamente **in tredici anni**. Era di **cento cubiti di lunghezza**, di **cinquanta di larghezza** e di **trenta d'altezza**, basata su quattro ordini di colonne di cedro, sulle quali poggiava una travatura di cedro. Un soffitto di cedro copriva le camere che poggiavano sulle **quarantacinque colonne**, quindici per fila. C'erano tre file di camere, le cui finestre si trovavano le une di fronte alle altre lungo tutte e tre le file, in tutti e tre gli ordini. Tutte le porte con i loro stipiti e architravi erano quadrangolari. Fece pure il portico a colonne, che **aveva cinquanta cubiti di lunghezza e trenta di larghezza**, con un vestibolo davanti, delle colonne, e una scalinata sul davanti. Poi fece il portico del trono dove amministrava la giustizia, che fu chiamato: “Portico del giudizio”; lo ricoprì di legno di cedro dal pavimento al soffitto. La **sua casa, dove abitava**, fu costruita nello stesso modo, in un altro cortile, dietro il portico.

Fece una casa dello stesso stile di questo portico **per la figlia del faraone, che egli aveva sposata**.

Tutte queste costruzioni erano di pietre scelte, tagliate a misura, segate, internamente ed esternamente, dalle fondamenta ai cornicioni, e al di fuori sino al cortile maggiore.

Anche le fondamenta erano di pietre scelte, grandi: **pietre di dieci cubiti, e pietre di otto cubiti**. Sopra di esse c'erano delle pietre scelte, tagliate a misura e del legname di cedro.

Il gran cortile aveva tutto intorno tre ordini di pietre lavorate e un ordine di travi di cedro, come il cortile interno della casa del Signore e come il portico della casa²²²².

18 – LA REGINA DI SEBA

La regina di Seba viene a visitare Salomone a Gerusalemme

1Re 10

***1 La regina di Seba** udì parlare della fama di Salomone, in relazione con il nome dell'Eterno, e venne a provarlo con degli enigmi.

2 Lei giunse a Gerusalemme con un grandissimo séguito, con dei cammelli carichi **di aromi, d'oro** in gran quantità e **di pietre preziose**. Giunse da Salomone e gli disse tutto quello che aveva nel suo cuore.

3 Salomone le spiegò tutte le cose di cui essa parlava, non ci fu nulla che fosse sconosciuta al re,

²²²² *1^a Re Cap. 7:1-12;

[nemmeno una cosa] che egli non sapesse spiegare.

4 La regina di Seba vide tutta la saggezza di Salomone, la casa che egli aveva costruita,

5 i cibi della sua mensa, la divisa²²²³ dei suoi servitori, l'ordine del servizio dei suoi ufficiali, le loro uniformi, i suoi coppieri e la rampa per la quale egli saliva²²²⁴ nella casa dell'Eterno, non ebbe più spirito in lei²²²⁵,

6 e disse al re: *«Quello che avevo sentito dire nel mio paese su tutto il tuo stato²²²⁶ e sulla tua saggezza, era la verità,*

7 ma io non ho creduto a queste cose finché non sono venuta io stessa e non ho visto con i miei occhi. Ebbene, non me n'era stata riferita la metà! Tu sorpassi in saggezza e in prosperità il mormorio che avevo udito!

8 *Beata la tua gente, beati questi tuoi servitori che stanno continuamente davanti a te, che ascoltano la tua saggezza!*

9 *Sia benedetto l'Eterno, il tuo Dio, il quale ti ha gradito, mettendoti sul trono d'Israele! Poiché l'Eterno amava Israele da sempre, ti ha stabilito re per amministrare il diritto e la giustizia».*

10 E lei diede al re centoventi talenti d'oro, una grandissima quantità di aromi e delle pietre preziose. Non venne mai più un'abbondanza di aromi simile a quella che la regina di Seba diede al re Salomone.

11 (La flotta di Chiram pure portava oro da Ofir, portava anche da Ofir del legno di sandalo²²²⁷ in grandissima quantità, e delle pietre preziose,

12 e di questo legno di sandalo il re fece dei corrimani per [la rampa che saliva]²²²⁸ alla casa dell'Eterno e per il palazzo reale, delle arpe e dei liuti per i cantori. Non ne fu più portato di simile a questo legno di sandalo e non se n'è più visto fino a oggi).

13 E il re Salomone donò alla regina di Seba ciò che desiderò, [tutto quello] che chiese, oltre a quello che le volle donare²²²⁹ il re Salomone. Poi lei si rimise in cammino con i suoi servitori, e tornò al suo paese.

19 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

²²²³ n. d. t. : *gli alloggi*;

²²²⁴ n. d. t. : *quasi tutti gli olocausti che egli offriva*;

²²²⁵ n. d. t. : *e rimase senza fiato*;

²²²⁶ esattamente *sulle tue cose*;

²²²⁷ esattamente *almuggin*;

²²²⁸ n. d. t. : *parentesi aggiunta per chiarezza*;

²²²⁹ n. d. t. : *altri che egli le donò con la sua munificenza sovrana; o oltre quanto le aveva dato con mano regale; o oltre a quello che le donò secondo il poter del re*;

Il paese di Seba da dove proveniva la regina innominata, doveva trovarsi facilmente raggiungibile via mare dal porto di Esion-Gheber, presso Elat, sulla costa del mar Rosso, che è l'attuale Aqaba. Considerando i doni che essa portò a Salomone, tipici del suo paese, Sela si può identificare nell'attuale Iemen, all'estremo sud della penisola arabica.

La figura allegorica che questo episodio evoca, è quello dell'omaggio ammirato che la Nazioni tutte, quelle rimaste che entreranno nel Regno millenario di Cristo, porteranno a Gerusalemme, al Principe delegato dal Re Gesù Cristo²²³⁰. Questo si perpetuerà anche nello stato eterno, nella seconda creazione. La moglie di Salomone era un'egiziana, figlia del faraone, quindi una straniera per Israele. Essa dunque non poteva abitare col re senza contaminare la casa. Per questo motivo Salomone costruì una casa a parte per lei, accanto alla sua.

Questa è una figura allegorica del millennio, quando l'Eterno governerà la terra, avrà una sposa terrena che però non potrà coabitare con la sposa celeste, la Chiesa, perché la prima è materiale e la seconda è spirituale. La sposa terrena sarà il suo popolo Israele.²²³¹

I re delle nazioni faranno dei doni ad Israele, come fecero il re di Tiro e la regina di Seba con Salomone²²³².

20 – LE RICCHEZZE DI SALOMONE

La flotta di Chiram, e i servitori di Salomone, portavano da Ofir:

1. **oro**,
2. **pietre preziose**
3. e **legno di sandalo** in grandissima quantità.

Di questo legno di sandalo non ne fu più portato, e non se n'è più visto fino a oggi.

Il peso dell'oro che giungeva ogni anno a Salomone, era di **seicentosessantasei talenti**, oltre a quello che percepiva dai trafficanti e dai negozianti che gliene portavano, da tutti i re dell'Arabia e dai governatori del paese che portavano a Salomone oro e argento. Il re Salomone fece fare:

1. **duecento scudi grandi d'oro battuto**, per ognuno dei quali impiegò **seicento sicli d'oro** battuto,

²²³⁰ Isaia Cap. 60; Apocalisse Cap. 21 v. 24;

²²³¹ Isaia Cap. 45:14-18; Cap. 54:1-10; Cap. 62:1-6; Cantico dei Cantici Cap. 4: 9, 10; lettera ai Galati Cap. 4:21-31;

²²³² Salmo 72;

2. **trecento altri scudi d'oro battuto**, per ognuno dei quali impiegò **trecento sicli d'oro**²²³³; e il re li mise nella “Casa della Foresta del Libano”;
3. delle **ringhiere di legno di sandalo** per le scale della casa del Signore e per il palazzo reale,
4. e pure **delle arpe e delle cetre e dei saltèri** per i cantori.
5. Il re fece pure **un gran trono d'avorio, che rivestì d'oro puro**. Questo trono aveva sei gradini; la sommità del trono era rotonda dalla parte di dietro; il seggio aveva due bracci, uno di qua e uno di là; **presso i due bracci stavano due leoni, e dodici leoni erano sui sei gradini**, da una parte e dall'altra. Niente di simile era ancora stato fatto in nessun altro regno.
6. Tutte **le coppe del re Salomone erano d'oro, e tutto il vasellame della “Casa Foresta del Libano” era d'oro puro**;
7. non si faceva alcun conto dell'argento al tempo di Salomone.

Infatti il re aveva delle navi che andavano a **Tarsis** con la gente di Curam; e **una volta ogni tre anni venivano le navi da Tarsis, portando:**

1. **oro,**
2. **argento,**
3. **avorio,**
4. **scimmie**
5. **e pavoni.**

Così il re Salomone fu il più grande di tutti i re della terra per ricchezze e per saggezza. E tutti i re della terra cercavano di vedere Salomone per udire la saggezza che Dio gli aveva messa in cuore. **Ognuno di essi ogni anno gli portava il suo dono:**

1. **vasi d'argento,**
2. **vasi d'oro,**
3. **vesti,**
4. **armi,**
5. **aromi,**
6. **cavalli,**
7. **muli.**

Salomone aveva:

1. delle scuderie per **quattromila cavalli,**
2. ed ebbe **millequattrocento carri**
3. e **dodicimila cavalieri**, che distribuiva nelle città dove teneva i suoi carri, e in Gerusalemme presso di sé.

Il re fece in modo che **l'argento era in Gerusalemme così comune come le pietre, e i cedri tanto abbondanti quanto i sicomori della pianura**. E si conducevano a Salomone **dei cavalli dall'Egitto e da tutti i paesi**.

Le carovane di mercanti del re li andavano a prendere a branchi, per un prezzo convenuto. Un equipaggio, uscito dall'Egitto e giunto a destinazione, veniva a costare **seicento sicli d'argento; un cavallo, centocinquanta**. Allo stesso modo, per mezzo di quei mercanti, se ne facevano venire per tutti i re degli Ittiti e per i re della Siria.²²³⁴

L'unità di misura di massa in uso presso gli antichi ebrei era il **siclo**; questa è la tabella complessiva delle misure di quel tempo:

sottomultipli	ghera	1/20 di siclo	= gr	0,82
“	beka	½ siclo	= gr	8,20
unità	siclo		= gr	16,40
multipli	mina	50 sicli	= gr	820
“	talento	3.000 sicli	= gr	49.200

La quantità d'oro proveniente da Ofir ogni anno corrispondeva a 32,767 tonnellate, senza contare le altre fonti di rifornimento e i regali che arrivavano a Gerusalemme.

21 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Tutto questa magnificenza **nasconde un'allegoria dello splendore, della potenza e della gloria del regno millenario del Gran Re Gesù Cristo**.

La figura allegorica di Cristo, Re di gloria, è rafforzata dal fatto che per Salomone è data solamente la durata del suo regno, ma non è indicata la sua età quando iniziò e quando finì il suo regno.

22 – LA DECADENZA DI SALOMONE

Salomone alla fine trascinato all'idolatria

1Re 11

***1** Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre alla figlia del Faraone: delle Moabite, delle Ammonite, delle Idumee, delle Sidonite, delle Ittite,

2 fra le nazioni delle quali l'Eterno aveva detto ai figli d'Israele: «*Voi non entrerete da loro e esse non verranno da voi, poiché esse certamente pervertirebbero il vostro cuore per farvi seguire i loro dèi*». A tali donne **si unì Salomone** per amore.

²²³³ *1^a Re Cap. 10 v. 17 dice *tre mine d'oro*;

²²³⁴ *2^a Cronache Cap. 9:10, 11 e 13-28; *1^a Re Cap. 10:11, 12 e 14-29;

3 Ed ebbe **settecento** principesse per mogli e **trecento** concubine e le sue mogli **gli pervertirono il cuore**.

4 Al tempo della vecchiaia di Salomone, le sue mogli gli pervertirono il cuore verso altri dèi, il suo **cuore non fu più perfetto con** l'Eterno suo Dio, come il cuore di Davide suo padre.

5 Salomone andò dietro ad **Astarte**²²³⁵, la divinità dei Sidoni, e dietro **Milcom**, l'abominazione degli Ammoniti.

6 Così Salomone **fece ciò che è male** agli occhi dell'Eterno e non seguì pienamente l'Eterno, come Davide suo padre.

7 Fu allora che Salomone costruì un luogo sacro²²³⁶ per **Chemos**, l'abominazione di Moab, sul monte che sta di fronte a Gerusalemme²²³⁷ e per **Moloc**, l'abominazione dei figli di Ammon.

8 Egli fece così a causa di tutte le sue donne straniere, le quali bruciavano incenso e sacrificavano ai loro dèi.

9 L'Eterno s'indignò contro Salomone, perché il cuore di lui si era distolto dall'Eterno, Dio d'Israele, che si era rivelato a lui due volte

10 e gli aveva ordinato, a questo proposito, di non andare dietro ad altri dèi; ma egli non osservò l'ordine datogli dall'Eterno.

11 L'Eterno disse a Salomone: «*Poiché tu hai fatto in questo*²²³⁸ *modo, perché non hai osservato il mio patto e le leggi che ti avevo comandato, io ti strapperò il regno e lo darò al tuo servo.*

12 *Nondimeno, io non farò questo durante la tua vita, per amore di Davide tuo padre, [ma] strapperò il regno dalle mani di tuo figlio.*

13 *Però, non [gli] strapperò tutto il regno, ma lascerò una tribù a tuo figlio, per amor di Davide mio servo e per amor di Gerusalemme che io ho scelto».*

I nemici residui di Salomone

Adad, l'Idumeo

1Re 11

14 Così l'Eterno suscitò un avversario a Salomone: **Adad, l'Idumeo**, che era della stirpe reale di Edom.

15 Avvenne, quando Davide era in Edom e Ioab, capo dell'esercito, salì per seppellire i morti, perché egli uccise tutti i maschi che erano in Edom

16 (or Ioab rimase là sei mesi, con tutto Israele, finché vi ebbe sterminato tutti i maschi in Edom),

17 che in quel tempo Adad fuggì con alcuni Idumei fra i servitori di suo padre, per rifugiarsi in Egitto. Adad era allora un ragazzo.

18 Quelli partirono da Madian, andarono a Paran, presero con sé degli uomini di Paran e giunsero in Egitto dal Faraone, re d'Egitto, il quale diede a Adad una casa, provvide al suo mantenimento, e gli assegnò dei terreni.

19 Adad trovò grazia agli occhi del Faraone, che gli diede in moglie la sorella della propria moglie, la sorella della regina Tacpenes.

20 La sorella di Tacpenes gli partorì un figlio, **Ghenubat**, che Tacpenes divezzò nella casa del Faraone; Ghenubat rimase in casa del Faraone tra i figli del Faraone.

21 Quando in Egitto **Adad** ebbe sentito che Davide si era addormentato con i suoi padri e che Ioab, capo dell'esercito, era morto, disse al Faraone: «*Lasciami andare e io andrò nel mio paese*».

22 Il Faraone gli rispose: «*Che ti manca da me perché tu desideri andare nel tuo paese?*» E quegli replicò: «*Nulla, ma ciò nonostante, lasciami andare* ».

Rezon il Siro

1Re 11

23 Dio gli suscitò ancora un avversario: **Rezon**, figlio d'Eliada, che era fuggito dal suo signore Adadezer, re di Soba.

24 Egli aveva radunato gente intorno a sé ed era diventato capo di una banda, quando Davide massacrò i Siri [di Soba]. Egli e i suoi andarono a Damasco, vi si stabilirono e regnarono a Damasco.

25 Fu l'avversario d'Israele per tutti i giorni di Salomone, oltre al male che [fece] Adad. Detestò Israele e regnò sulla Siria.

Geroboamo di Efraim

1Re 11

26 Anche **Geroboamo**, figlio di Nebat, Efrateo²²³⁹ di Sereda, servo di Salomone (il nome di sua madre, una vedova, si chiamava Serua), si ribellò contro il re.

27 La causa per cui si ribellò contro il re fu questa: Salomone costruiva Millo [e] chiudeva la breccia²²⁴⁰ della città di Davide suo padre,

28 Geroboamo era un uomo forte e valoroso e Salomone vide come questo ragazzo lavorava e gli diede la sorveglianza di tutta la gente della casa di Giuseppe, reclutata per i lavori.

²²³⁵ o *le Ashoreth*; nome generico di idoli femminili; vedere Giudici Cap. 2 v. 13;

²²³⁶ n. d. t. : altri hanno *alto luogo* qui e dappertutto;

²²³⁷ n. d. t. : cioè il Monte degli Ulivi;

²²³⁸ esattamente *poiché questo è con te*;

²²³⁹ o *Efraimita*;

²²⁴⁰ o forse *la frana*;

29 In quel tempo Geroboamo, uscendo da Gerusalemme, incontrò per strada **il profeta Aia**, il Silonita, che indossava²²⁴¹ un mantello nuovo, ed erano loro due soli nella campagna.

30 Aia prese il mantello nuovo che aveva addosso, **lo strappò in dodici pezzi**,

31 poi disse a Geroboamo: «*Prendine dieci pezzi per te, perché dice così l'Eterno, Dio d'Israele*: "Ecco, io strappo questo regno dalle mani di Salomone e io te ne dono dieci tribù;

32 ma una tribù resterà a Salomone a motivo di Davide mio servo e a motivo di Gerusalemme, della città che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele,

33 perché **essi mi hanno abbandonato**, hanno adorato Astarte, la divinità dei Sidoni, Chemos, il dio di Moab, davanti a Milcom, il dio dei figli di Ammon e non hanno camminato nelle mie vie per fare ciò che è giusto agli occhi miei e per osservare le mie leggi e i miei precetti, come Davide suo padre.

34 Tuttavia non toglierò tutto il regno dalle sue mani, perché io lo manterrò principe tutti i giorni della sua vita, a motivo di Davide, mio servo, che io scelsi, che osservò i miei comandamenti e le mie leggi,

35 **ma toglierò il regno dalle mani di suo figlio**, [vale a dire] **dieci tribù**;

36 e a suo figlio **lascierò una tribù**, affinché vi sia sempre davanti a me una lampada per Davide, mio servo, in Gerusalemme, nella città che ho scelta per mettervi il mio nome.

37 Io ti prenderò, tu regnerai su tutto quello che la tua anima desidera **e tu sarai re sopra Israele**.

38 Se tu ubbidirai a tutto quello che ti comanderò, camminerai nelle mie vie e farai ciò ch'è giusto agli occhi miei, osservando le mie leggi e i miei comandamenti, come fece Davide mio servo, **allora io sarò con te**, ti edificherò una casa stabile, come ne edificai una a Davide e ti darò Israele.

39 Così umilierò la discendenza di Davide, ma non per sempre».

40 Per questo Salomone cercò di far morire Geroboamo; ma questi partì e si rifugiò in Egitto presso **Sisac**²²⁴², re d'Egitto, e rimase in Egitto fino alla morte di Salomone.

Morte di Salomone

1Re 11

²²⁴¹ esattamente *coperto*;

²²⁴² n. d. t. : questo Faraone si chiamava Sesonquis 1°, che inaugurò la XXII dinastia, detta "Libica" e regnò dal 980 al 950 A.C. circa;

41 Il rimanente delle gesta di Salomone, tutto quello che fece e la sua saggezza, non sta scritto nel *Libro delle gesta di Salomone*?

42 Salomone regnò a Gerusalemme, su tutto Israele, **quarant'anni**.

43 Poi Salomone si addormentò con i suoi padri, e fu sepolto nella città di Davide suo padre; **e Roboamo, suo figlio, regnò al suo posto**²²⁴³.

23 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Dal punto di vista umano invece, anche nella storia di Salomone notiamo la fragilità della natura umana, nota comune, purtroppo, a tutti i figli di Dio.

Era l'anno 3.184 dalla creazione di Adamo, il 980 A. C. La fine della storia e delle gesta gloriose di Salomone è umiliante per un figlio di Dio come lo era lui. La sua decadenza è un monito per tutti i discepoli del Signore anche oggi. Quando ci si allontana dal Signore, quando non è più Lui soltanto, al primo posto nella scala dei nostri valori, faremo sicuramente la fine infausta che fece lui. Questo vale sia individualmente, per ognuno di noi²²⁴⁴, sia collettivamente per ogni assemblea²²⁴⁵, la testimonianza pubblica e collettiva che l'Eterno ci ha lasciato in questo mondo. Alla fine del suo regno Salomone deviò irrimediabilmente dal retto cammino iniziato così felicemente. Anziché governare saggiamente, esasperò il suo popolo con la vessazione e il sopruso. Il risultato non tardò a manifestarsi con nefaste conseguenze. La generazione cresciuta con il re Roboamo, non aveva il timor di Dio, esattamente come lui. Egli non ascoltò il consiglio dei vecchi servitori del Signore, ma preferì quello dei giovani. La storia c'insegna spesso volte di non allontanarsi dalla strada indicata dai nostri predecessori che hanno dato dimostrazione di fede e di coerenza.²²⁴⁶

Quando avvengono le divisioni tra i discepoli del Signore, ricordiamoci di questo solenne insegnamento che l'Eterno diede a Roboamo, quando si preparò per far la guerra a Geroboamo e alle 10 tribù d'Israele: **"questo è avvenuto per mia volontà"**. E' **un segno della sua disapprovazione**, che serve anche a Lui, per vedere quelli che sono approvati.²²⁴⁷ Questi sono coloro che rimangono fedeli al Signore, ai suoi insegnamenti, agli insegnamenti dati per mezzo

²²⁴³ n. d. t. : l'anno 980 A. C.;

²²⁴⁴ 1ª lettera a Timoteo Cap. 1:18-20;

²²⁴⁵ Apocalisse Cap. 2:4 e 5;

²²⁴⁶ lettera agli Ebrei Cap. 13:7-9;

²²⁴⁷ 1ª lettera ai Corinzi Cap. 11:17-19;

degli apostoli e dei profeti. Essi non seguiranno mai correnti di dottrine diverse, che hanno sempre e soltanto un'origine diabolica.²²⁴⁸ Queste hanno lo scopo di allontanare i discepoli dalla Verità, dagli insegnamenti della fede tramandata una volta per sempre ai santi²²⁴⁹. Si tratta di un combattimento spirituale, cioè contro i falsi insegnamenti, non contro i discepoli, i quali possono essere anche dei veri figli di Dio, ma ingannati dal diavolo.

Tutti quelli di tutte le tribù d'Israele **che avevano in cuore di cercare l'Eterno, Dio d'Israele**, seguirono i Leviti a Gerusalemme per offrire sacrifici al Signore, Dio dei loro padri. Così, ancora oggi, tutti quelli che hanno a cuore la testimonianza del Signore, per offrire sacrifici spirituali al Signore dei nostri predecessori nella fede, si purificano dalle false dottrine e si separano dai loro fautori, per radunarsi con quelli che di cuore puro invocano il nome del Signore²²⁵⁰.

La disapprovazione del Signore si manifestò anche con la dominazione del faraone Sisac²²⁵¹ che conquistò e sottomise Gerusalemme, portando via i tesori della casa del Signore e i tesori del palazzo del re; portò via ogni cosa; prese pure gli scudi d'oro che Salomone aveva fatti. Succede la stessa cosa anche oggi, con l'impoverimento dell'assemblea dei suoi vasi d'oro, cioè **il servizio prezioso e santo** dei servitori fedeli. Gli scudi d'oro di Dio potranno essere sostituiti solamente da scudi di bronzo: il servizio dei nuovi servitori del Signore non potrà essere uguale a prima.

Tuttavia Roboamo costruì città fortificate e fortificò il suo regno. Così anche oggi nelle assemblee ci sono servitori che continuano, grazie a Dio, **un certo lavoro di difesa degli insegnamenti fondamentali** della Chiesa di Dio, **come pure anche un prezioso lavoro di conquista di altre anime al Signore**, per mezzo dell'evangelo della Grazia.

²²⁴⁸ 1^a lettera a Timoteo Cap. 4:1 e 2;

²²⁴⁹ lettera di Giuda vv. 3 e 4;

²²⁵⁰ 2^a lettera a Timoteo Cap. 2:14-26;

²²⁵¹ il re d'Egitto Sisac è **Sesonquis I**, che salì al trono d'Egitto (945-924 A. C.) quale 1° sovrano della XXII dinastia, denominata "libica": nel tempio di Karnak c'è una scritta che ricorda la conquista di 130 città fatta nel primo anno del suo regno, tra le quali è nominata **Judah Maluk** (città reale di Giuda);

Roboamo Re di Giuda Geroboamo Re d'Israele e i rimanenti Re di Giuda e d'Israele²²⁵²

**A cominciare dallo scisma, che avvenne nell'anno
3.184 dalla creazione di Adamo, cioè il 980 A. C.**

24 – GEROBOAMO SEPARA LE 10 TRIBU' **Geroboamo e tutto Israele si ribellano al re di Giuda Roboamo**

1Re 12

***1** Roboamo andò a Sichem, perché tutto Israele era venuto a Sichem per farlo re²²⁵³.

2 Quando Geroboamo, figlio di Nebat, lo seppe (si trovava ancora in Egitto, dov'era fuggito per scampare dal re Salomone; egli abitava in Egitto

3 ed essi lo mandarono a chiamare) avvenne che Geroboamo e tutta la congregazione d'Israele vennero a parlare a Roboamo e gli dissero:

4 «*Tuo padre ha reso duro il nostro giogo; ora tu alleggerisci il duro servizio e il giogo pesante che tuo padre ci ha imposto e noi ti serviremo*».

5 Egli rispose loro: «*Andatevene e tornate da me fra tre giorni*». E il popolo se ne andò.

6 Il re Roboamo **si consigliò con i vecchi che erano stati al servizio del re Salomone** suo padre mentre era vivo e disse: «*Come consiglierete di rispondere a questo popolo?*»

7 E quelli gli parlarono così: «*Se oggi tu diventi servitore di questo popolo, se acconsenti, se gli rispondi con buone parole, essi saranno tuoi servi per sempre*».

8 Ma Roboamo ignorò il consiglio dei vecchi, che essi gli avevano dato, ma **tenne consiglio con i giovani che erano cresciuti con lui** e che gli stavano davanti

9 e disse loro: «*Come consiglierete di rispondere a questo popolo che mi ha parlato dicendo: "Allevia il giogo che tuo padre ci ha imposto?"*»

10 I giovani che erano cresciuti con lui, gli risposero: «*Tu dirai così a questo popolo che si è rivolto a te dicendo: "Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, tu allevialo su noi"! Tu gli risponderai così: "Il mio dito mignolo è più grosso dei fianchi di mio padre;*

11 e ora, se mio padre ha caricato su voi un giogo pesante, io lo aumenterò ancora; mio padre vi ha

²²⁵² n. d. t. : per la migliore comprensione del lettore, vedere il disegno allegato (fig. 2);

²²⁵³ n. d. t. : l'anno 980 A. C.;

corretto con la frusta, io vi correggerò con degli scorpioni²²⁵⁴».

12 Geroboamo e tutto il popolo vennero da Roboamo il terzo giorno, come aveva ordinato il re dicendo: "Tornate da me fra tre giorni".

13 Il re rispose al popolo con durezza, abbandonando il consiglio che i vecchi gli avevano dato;

14 parlò loro secondo il consiglio dei giovani e disse: «*Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, ma io lo aumenterò ancora; mio padre vi ha castigati con la frusta, io vi castigherò con degli scorpioni*».

15 Così il re non ascoltò il popolo, perché ciò era voluto dall'Eterno, **affinché si adempisse la parola** che l'Eterno aveva pronunciata per mezzo di Aia di Silo a Geroboamo, figlio di Nebat.

16 Quando tutto Israele vide che il re non gli dava ascolto, rispose al re, dicendo: «*Che parte abbiamo noi con Davide? Noi non abbiamo eredità nel figlio d'Isai! Alle tue tende, o Israele! Ora, o Davide, provvedi tu alla tua casa!*» **E Israele se ne andò alle sue tende.**

Roboamo tenta una riconciliazione

1Re 12

17 Ma sui figli d'Israele che abitavano nelle città di Giuda, regnò Roboamo.

18 Il re Roboamo **mandò loro Adoram**, che era preposto sugli uomini comandati; ma tutto Israele lo lapidò con le pietre, **ed egli morì**. E il re Roboamo salì in fretta sopra un carro per fuggire a Gerusalemme.

19 Così Israele si ribellò alla casa di Davide, fino a questo giorno.

25 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Nel testo sacro, la successione sul trono di Giuda, è cronologicamente agganciata al trono d'Israele. Ciò permette di ottenere la datazione della successione al trono di ciascuno dei re dei due reami. Vi sono però anche vari evidenti errori che non concordano sulle rispettive durate complessive, perciò sono considerate generalmente più sicure queste ultime date.

In fig. 2 allegata, è disegnato il grafico della successione di tutti i Re d'Israele e la loro separazione nei due Regni, dal re Saul, il 1°, al re Sedechia il 23° ed ultimo re di Giuda.

Nell'episodio di Roboamo, figlio di Salomone, notiamo come le divergenze concettuali tra nuove e vecchie generazioni affliggono le generazioni di tutti i tempi. Come avviene anche oggi, l'esuberanza carnale giovanile tende sempre a sopravvalutarsi e pertanto a disprezzare il consiglio degli anziani. Ma cosa insegna l'Eterno? "Così anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. E tutti rivestitevi di umiltà gli uni verso gli altri, perché *Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili*". "Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano per la vostra vita come chi deve renderne conto, affinché facciano questo con gioia e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe di alcuna utilità".²²⁵⁵

26 – GEROBOAMO ISTITUISCE IL CULTO IDOLATRICO

Geroboamo proclamato Re delle 10 tribù d'Israele e Roboamo gli muove guerra

1Re 12

20 Quando tutto Israele udì che Geroboamo era tornato, lo fecero venire all'assemblea, **e lo fecero re su tutto Israele**. Non vi fu che la sola tribù di Giuda a seguire la casa di Davide.

21 Quando Roboamo giunse a Gerusalemme, radunò tutta la casa di **Giuda** e la tribù di **Beniamino**, centottantamila uomini, guerrieri scelti per la guerra, **per combattere contro la casa d'Israele e restituire il regno a Roboamo**, figlio di Salomone.

22 Ma la parola di Dio fu rivolta a **Semaia**, uomo di Dio, in questi termini:

23 «*Parla a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, a tutta la casa di Giuda e di Beniamino e al resto del popolo e di' loro:*

24 "Così dice l'Eterno: **Non salite a combattere contro i vostri fratelli, i figli d'Israele!** Ognuno se ne torni a casa sua; perché **questo è avvenuto per mia volontà**». Quelli ubbidirono alla parola dell'Eterno e se ne tornarono, secondo la parola dell'Eterno.

Idolatria di Geroboamo: i vitelli d'oro

1Re 12

***25** Geroboamo costruì **Sichem** nella montagna di Efraim e vi abitò; poi uscì di là e costruì **Peniel**.

26 Geroboamo disse in cuor suo: «*Ora il regno ritornerà alla casa di Davide.*

27 *Se questo popolo sale a Gerusalemme per offrire sacrifici nella casa dell'Eterno, il suo cuore*

²²⁵⁴ una specie di frusta fornita di uncini; n. d. t. : *con i flagelli a punte*;

²²⁵⁵ Proverbi Cap. 23 v. 22; 1^a lettera di Pietro Cap. 5 v. 5; lettera agli Ebrei Cap. 13 v. 7;

si volgerà verso il suo signore, verso Roboamo re di Giuda, mi uccideranno e torneranno a Roboamo re di Giuda».

28 Il re quindi, prese consiglio e **fece due vitelli d'oro** e disse al popolo²²⁵⁶: «**E' troppo** [faticoso]²²⁵⁷ **per voi di salire a Gerusalemme! O Israele, ecco i tuoi dèi, che ti hanno fatto uscire dal paese d'Egitto!**»

29 E ne mise uno a **Betel**, e l'altro a **Dan**.

30 **Questo diventò un peccato**, il popolo andò davanti l'uno [dei vitelli] fino a Dan.

31 Egli fece una casa di culto e **stabilì dei sacerdoti**, presi fra tutte le classi²²⁵⁸ del popolo, che non erano dei figli di Levi.

32 Geroboamo istituì pure una festa nell'ottavo mese, nel quindicesimo giorno del mese, simile alla festa [che si celebrava] in Giuda e sacrificò sull'altare. Così fece a Betel sacrificando ai vitelli che egli aveva fatto e anche a Betel stabilì dei sacerdoti dei luoghi sacri²²⁵⁹ che aveva eretti.

33 Ed egli offrì sull'altare che aveva costruito a Betel, il quindicesimo giorno dell'ottavo mese, il mese che aveva inventato di testa sua, celebrò una festa per i figli d'Israele e offrì all'altare bruciando l'incenso.

Profezia contro l'altare pagano di Geroboamo

1Re 13

1 Un uomo di Dio venne da Giuda a Betel, per ordine dell'Eterno, mentre Geroboamo stava presso l'altare per bruciare incenso;

2 si mise a gridare contro l'altare, per ordine dell'Eterno, così: «**Altare, altare! così dice l'Eterno, ecco, nascerà alla casa di Davide un figlio, di nome Giosia**²²⁶⁰, **il quale offrirà**²²⁶¹ **su di te i sacerdoti dei luoghi sacri che su di te bruciano incenso e si arderanno su di te ossa umane**».

3 E diede in quello stesso giorno un segno miracoloso dicendo: «**Questo è il segno**²²⁶² **che l'Eterno ha parlato: ecco, l'altare si spaccherà e la cenere che vi è sopra si disperderà**».

4 Quando il re udì la parola che l'uomo di Dio aveva gridata contro l'altare di Betel, Geroboamo stese la mano dall'alto dell'altare e disse: «**Pigliatelo!**» Ma la mano che Geroboamo aveva stesa contro di lui **rimase paralizzata e non poté più tirarla indietro**;

²²⁵⁶ esattamente disse loro;

²²⁵⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²²⁵⁸ esattamente i lati;

²²⁵⁹ n. d. t. : altri alti luoghi;

²²⁶⁰ n. d. t. : vedere 2Re Cap. 23 v. 16;

²²⁶¹ esattamente sacrificherà;

²²⁶² altri miracolo;

5 **l'altare si spaccò e la cenere che vi era sopra si disperse**, secondo il segno che l'uomo di Dio aveva dato per ordine dell'Eterno.

6 Allora il re si rivolse all'uomo di Dio e gli disse: «**Ti prego, implora l'Eterno, tuo Dio, e prega per me affinché mi sia resa la mano**». E l'uomo di Dio implorò l'Eterno e **il re riebbe la sua mano, che tornò com'era prima**.

7 Il re disse all'uomo di Dio: «**Vieni con me a casa; ti ristorerai e io ti farò un regalo**».

8 Ma l'uomo di Dio rispose al re: «**Anche se tu mi dessi la metà della tua casa, io non entrerò da te, non mangerò pane né berrò acqua in questo luogo**;

9 **poiché questo è l'ordine che mi è stato dato dall'Eterno: "Tu non vi mangerai pane né berrai acqua e non tornerai per la strada che avrai fatta all'andata"**».

10 Così egli se ne andò per un'altra strada e non tornò per quella che aveva fatta, venendo a Betel.

27 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

La separazione delle 10 tribù da Giuda e Beniamino, fu in fatto doloroso per l'intero popolo d'Israele, ma necessario e voluto da Dio. Questo perché Salomone, alla fine della sua vita, aveva indotto il suo popolo all'idolatria. Le 10 tribù avevano molte volte manifestato insofferenza alla sottomissione a Davide e poi a Salomone. I cuori erano già divisi da sentimenti di invidia e gelosia. Ma erano ancora un unico popolo comandato da un unico Re.

Ma il male progredisce sempre come fa la cancrena e dalla divisione subdola e nascosta dei cuori, si cade nella separazione che manifesta il male nascosto. Ma a questo punto Israele non è più un solo popolo, ma due popoli diversi e separati. Diversi perché il loro culto è diverso, gli uni servono gl'idoli e gli altri rimangono ancora fedeli, almeno nell'apparenza formale, al Signore.

Questo è avvenuto anche nella Chiesa primitiva del Signore, quando i primi pastori del gregge, a causa della superbia del loro cuore, hanno separato i discepoli del Signore per trarli dietro a se stessi, creando così delle nuove chiese. Per distinguere le une dalle altre, prima hanno scelto una buona dottrina particolare da osservare, poi le hanno appiccicato in bella mostra un nome diverso.

Naturalmente tutte si auto dichiarano "vera chiesa" di Cristo. Ma la vera Chiesa è una sola e non ha alcuna dottrina, né alcun nome distintivo.

Questo avviene ancora oggi, per volere di Dio, in ogni parte del mondo cristianizzato²²⁶³. Gli idoli che servono molti sedicenti pastori, sono quelli nascosti nel loro cuore, come fu il caso di Saul²²⁶⁴.

28 – L'INTERVENTO DEI PROFETI

Disubbidienza e punizione del profeta di Giuda

1Re 13

11 Un certo vecchio profeta abitava a Betel e i suoi²²⁶⁵ figli vennero a raccontargli tutte le cose che l'uomo di Dio aveva fatte in quel giorno a Betel, riferirono pure le parole che aveva dette al re.

12 E il padre disse loro: «*Per quale via se n'è andato?*» E i suoi figli [gliela indicarono perché]²²⁶⁶ avevano visto la via per la quale se n'era andato l'uomo di Dio venuto da Giuda.

13 Egli disse ai suoi figli: «*Sellatemi l'asino*». Quelli gli sellarono l'asino ed egli vi montò su,

14 seguì l'uomo di Dio, lo trovò seduto sotto il terebinto e gli disse: «*Sei tu l'uomo di Dio venuto da Giuda?*» Egli rispose: «*Sono io*».

15 Allora il vecchio profeta gli disse: «*Vieni con me a casa mia e mangia del pane*».

16 Ma egli rispose: «*Io non posso ritornare con te, né entrare con te; non mangerò pane né berrò acqua con te in questo luogo*;

17 *poiché mi è stato detto, per ordine dell'Eterno*: "In quel luogo tu non mangerai pane, né berrai acqua e non tornerai per la strada che avrai fatta all'andata"».

18 L'altro gli disse: «*Anch'io sono profeta come te e un angelo mi ha parlato per ordine dell'Eterno, dicendo: "Riportalo con te in casa tua, perché mangi del pane e beva dell'acqua"*». **Ma egli mentiva.**

19 Così egli tornò indietro con l'altro e mangiò del pane e bevve dell'acqua in casa di lui.

20 Mentre sedevano a tavola, la parola dell'Eterno fu rivolta al profeta che aveva fatto ritornare l'altro

21 ed egli gridò all'uomo di Dio che era venuto da Giuda: «*Così dice l'Eterno*: "Poiché tu ti sei ribellato alla parola²²⁶⁷ dell'Eterno e non hai osservato il comandamento che l'Eterno, tuo Dio, t'aveva dato,

22 sei ritornato, hai mangiato del pane e bevuto dell'acqua nel luogo del quale egli t'aveva detto: - *Non vi mangiare del pane e non vi bere dell'acqua, - il tuo cadavere non entrerà nella tomba dei tuoi padri*"».

23 E dopo ch'egli ebbe mangiato del pane e dopo ch'egli ebbe bevuto [il vecchio profeta]²²⁶⁸ che l'aveva fatto tornare indietro, gli sellò l'asino.

24 Egli se ne andò e **un leone lo incontrò per strada e l'uccise**. Il suo cadavere rimase steso sulla strada, con l'asino se ne stava presso di lui e il leone pure presso il cadavere.

25 E passarono degli uomini che videro il cadavere steso sulla strada e il leone che stava vicino al cadavere e vennero a riferirlo nella città dove abitava il vecchio profeta.

26 Il profeta che aveva fatto tornare indietro l'uomo di Dio, l'udì e disse: «*È l'uomo di Dio, che è stato ribelle all'ordine dell'Eterno; perciò l'Eterno l'ha dato al leone, che l'ha sbranato e ucciso, secondo la parola che l'Eterno gli aveva detto*».

27 Poi si rivolse ai suoi figli e disse loro: «*Sellatemi l'asino*». E quelli glielo sellarono.

28 Egli andò, trovò il cadavere steso sulla strada e l'asino e il leone che stavano presso il cadavere; il leone non aveva divorato il cadavere né sbranato l'asino.

29 Il profeta tolse il cadavere dell'uomo di Dio, lo caricò sull'asino e lo riportò; il vecchio profeta rientrò in città per piangerlo e per dargli sepoltura.

30 Depose il cadavere nella propria tomba e si fece cordoglio per lui²²⁶⁹ [dicendo]: «*Ahi, fratello mio!*»

31 E quando l'ebbe seppellito, egli disse ai suoi figli: «*Quando morirò, voi mi seppellirete nella tomba dov'è sepolto l'uomo di Dio; ponete le mie ossa accanto alle sue*».

32 *Poiché la parola da lui gridata per ordine dell'Eterno, contro l'altare di Betel e contro tutte le case di culto che sono nelle città della Samaria, si verificherà certamente*».

Il profeta Aia predice la rovina della casa di Geroboamo

1Re 13

33 Dopo questo, Geroboamo **non abbandonò la sua via malvagia**; e stabilì dei nuovi sacerdoti, presi fra tutte le classi²²⁷⁰; chiunque lo desiderasse, lui lo consacrava²²⁷¹ e diventava sacerdote dei luoghi sacri²²⁷².

34 E per questo vi fu del peccato sulla casa di Geroboamo, **che la distrusse e la sterminò** dalla faccia della terra.

²²⁶³ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:18 e 19;

²²⁶⁴ 1^a Samuele Cap. 15:22 e 23; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:19-22; 1^a lettera di Giovanni Cap. 5 v. 21;

²²⁶⁵ n. d. t. : altri *uno dei suoi*;

²²⁶⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²²⁶⁷ esattamente *bocca*; anche al v. 26;

²²⁶⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²²⁶⁹ n. d. t. : altri *ed egli e i suoi figli lo piansero*;

²²⁷⁰ esattamente *i lati*;

²²⁷¹ vedere la nota in Esodo Cap. 28 v. 41;

²²⁷² n. d. t. : altri *luoghi sacri*;

1Re 14

1 In quel tempo, **Abiia**, figlio di Geroboamo, si ammalò.

2 Geroboamo disse a sua moglie: «*Àlzati, ti prego e travestiti, che non si sappia che tu sei la moglie di Geroboamo, va' a Silo, là c'è Aiaa, il profeta che predisse che sarei stato re di questo popolo.*

3 *Prendi con te dieci pani, delle focacce, un vaso di miele e va' da lui; egli ti dirà quello che avverrà al fanciullo.*

4 La moglie di Geroboamo fece così; partì, andò a Silo e giunse a casa di Aiaa. Aiaa non poteva vedere, poiché i suoi occhi erano chiusi, a causa della sua età.

5 L'Eterno disse ad Aiaa: «*Ecco la moglie di Geroboamo, viene a consultarti riguardo a suo figlio che è ammalato. Tu le dirai così e così. Quando entrerà, fingerà di essere un'altra.*

6 Quando Aiaa udì il rumore dei passi di lei che entrava per la porta, disse: «*Entra, moglie di Geroboamo; perché fingi d'essere un'altra? Io sono incaricato di [dirti delle] cose dure.*

7 *Va' e di' a Geroboamo: "Così parla l'Eterno, Dio d'Israele: Io ti ho innalzato di mezzo al popolo, ti ho fatto principe del mio popolo Israele,*

8 *ho strappato il regno dalla casa di Davide e l'ho dato a te. Ma tu non sei stato come il mio servo Davide il quale osservò i miei comandamenti e mi seguì con tutto il suo cuore, facendo soltanto ciò che è giusto ai miei occhi.*

9 *Ma tu hai fatto peggio di tutti quelli che ti hanno preceduto, sei andato a farti degli altri dèi e delle immagini fuse per provocarmi a ira, tu mi hai gettato dietro alle tue spalle...*

10 *è per questo che io faccio venire del male sulla casa di Geroboamo, sterminerò di Geroboamo tutti i maschi, tanto lo schiavo come chi è libero in Israele, spazzerò la casa di Geroboamo, come si spazza lo sterco, finché non ne resti più nulla.*

11 *Quello [della casa] di Geroboamo che morirà in città, sarà divorato dai cani, quello che morirà nei campi, sarà divorato dagli uccelli dei cieli, poiché l'Eterno ha parlato".*

12 *Quanto a te, àlzati, va' a casa tua; non appena avrai messo piede in città, il bambino morrà.*

13 *Tutto Israele lo piangerà e gli darà sepoltura. Egli è infatti il solo della casa di Geroboamo che sarà messo in una tomba, perché è in lui solo [della casa] di Geroboamo che è stato trovato qualcosa di buono per l'Eterno, Dio d'Israele.*

14 *L'Eterno stabilirà lui stesso un re sopra Israele, che sterminerà la casa di Geroboamo in quel giorno là e che dico? è già ora!*

15 *L'Eterno colpirà Israele come una canna che è agitata dalle acque [turbolente]²²⁷³, **sradicherà Israele da questa buona terra che aveva data ai loro padri e li disperderà oltre il fiume,**²²⁷⁴ *perché si sono fatti delle Astarti²²⁷⁵ provocando l'Eterno all'ira.**

16 *Egli abbandonerà Israele a causa dei peccati che Geroboamo ha commesso e fatto commettere a Israele».*

17 La moglie di Geroboamo si alzò, partì e giunse a Tirsà; come metteva il piede sulla soglia di casa, **il ragazzo morì.**

18 Lo seppellirono e tutto Israele lo pianse, secondo la parola che l'Eterno aveva pronunciata per bocca del profeta Aiaa suo servo.

19 Il resto delle azioni di Geroboamo, le sue guerre e il modo come regnò, sono scritte nel *Libro delle Cronache dei re d'Israele.*

20 La durata del regno di Geroboamo **fu di ventidue anni**; poi si addormentò con i suoi padri, **e Nadab, suo figlio, regnò al suo posto**²²⁷⁶.

29 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Dopo circa 356 anni, il 19° Re di Giuda, Giosia, figlio del Re Amon, compì questa mirabile profezia²²⁷⁷. Il Regno d'Israele era ormai scomparso da 98 anni.

Questo episodio è di monito per tutti i figli di Dio che hanno sempre il dovere di ubbidire scrupolosamente alla Parola del Signore, ad ogni costo.

Ci sono figli di Dio che sono disubbidienti e anche bugiardi, che lusingano e ingannano i più fedeli, con lo scopo di attirarci a sé, per fare del proselitismo: non si devono ascoltare se ci suggeriscono cose contrarie alla volontà di Dio²²⁷⁸. Seguirli nella loro scelta partigiana, sarà la fine della testimonianza libera e indipendente da volontà umana. Il diavolo, come un leone ruggente, si metterà sulla strada della fedeltà.²²⁷⁹

Questo ragazzo Abiia fu **il solo nella casa di Geroboamo in cui si sia trovato qualcosa di buono**. Molti si chiederanno perché allora Dio lo fece morire?

²²⁷³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²²⁷⁴ n. d. t. : quel re sarà Salmaneser, re d'Assiria, vedere 2Re Cap. 17 v. 6;

²²⁷⁵ o *le Ashoreth*; nome generico di idoli femminili; vedere Giudici Cap. 2 v. 13; in generale dappertutto;

²²⁷⁶ n. d. t. : era l'anno 959 A. C.;

²²⁷⁷ 2^a Re Cap. 23:1-15;

²²⁷⁸ Atti Cap. 20:29 e 30;

²²⁷⁹ 1^a lettera di Pietro Cap. 5 v. 8;

Come sempre, Dio agisce al contrario di come agirebbe l'uomo. La morte del giovane non fu un castigo, ma fu al contrario, per risparmiare al giovane di assisterà ai mali che sarebbero caduti sulla sua famiglia. La sua anima è ora col Signore, cosa di gran lunga migliore.

30- LA STORIA DEI DUE REGNI

Apostasia e giudizio sul regno di Giuda sotto Roboamo

1Re 14

***21 Roboamo, figlio di Salomone, regnò in Giuda.** Roboamo aveva **quarantun anni** quando cominciò a regnare, e **regnò diciassette anni** a Gerusalemme, la città che l'Eterno aveva scelto fra tutte le tribù d'Israele per mettervi il suo nome; il nome di sua madre era Naama, una Ammonita.

22 E Giuda fece ciò che è male agli occhi dell'Eterno, essi lo provocarono a gelosia più di quanto avessero fatto i loro padri con i peccati che commisero.

23 Costruirono essi pure, per se stessi, dei luoghi sacri²²⁸⁰, delle statue, delle Astarti su tutte le alte colline e sotto ogni albero verdeggianti.

24 C'erano nel paese anche degli uomini dediti alla prostituzione. Essi praticarono tutte le abominazioni delle nazioni che l'Eterno aveva cacciato davanti ai figli d'Israele.

25 Il quinto anno del regno di Roboamo, **Sisac**²²⁸¹, re d'Egitto, salì contro Gerusalemme,

26 e portò via i tesori della casa dell'Eterno e i tesori del palazzo del re; portò via ogni cosa; prese pure tutti gli scudi d'oro che Salomone aveva fatti.

27 Roboamo al loro posto fece fare degli scudi di bronzo e li affidò nelle mani dei capi dei corrieri che custodivano la porta del palazzo del re.

28 Ogni volta che il re entrava nella casa dell'Eterno, i corrieri li portavano; poi li riportavano nella sala dei corrieri.

29 Il resto degli atti di Roboamo e quanto egli fece, non è scritto nel *Libro delle Cronache dei re di Giuda*?

30 E ci fu sempre guerra tra Roboamo e Geroboamo tutti i [loro] giorni.

31 Poi Roboamo si addormentò con i suoi padri e con essi fu sepolto nella città di Davide. Il nome di sua madre era Naama, un'Ammonita. **Abiam, suo figlio, regnò al suo posto.**

31 - TABELLE DEI RE SUCCEDUTI SUL TRONO DELLE 12 TRIBU' D'ISRAELE

²²⁸⁰ n. d. t. : altri *luoghi sacri*;

²²⁸¹ n. d. t. : era l'anno 975 A. C. e questo Faraone si chiamava Siamon (978-959 A. C.), della XXI dinastia;

Tre tabelle riepilogative si trovano inserite nell'allegato n° 5.

32 - SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Il caso di Abiia è paragonabile ad un servo **infedele al suo padrone**. Così è dei servitori del Signore che fanno la loro volontà, contro quella di Dio che hanno ascoltato, ma non eseguito.

Anche oggi, quanti sono coloro che assomigliano tanto ad Abiia? **Sono veri o falsi figli di Dio?** Questa è una domanda che spesso sentiamo sulla bocca dei discepoli del Signore! Ma qual è la risposta? E' sempre la stessa: Dio conosce coloro che sono suoi, i suoi figli veri.

Questi ultimi non sono Dio. Perciò non è loro compito fare questa distinzione, per loro tanto difficile da fare, anzi, **impossibile!**²²⁸²

Quanto alla guerra tra i figli di Giuda e i figli d'Israele, a Roboamo l'Eterno la impedì, ma quando Geroboamo si scontrò con Abiia, volle invece dimostrare chi era dalla parte di Dio e chi era contro di Lui. Rispose alla fede di Abiia con la vittoria e dimostrò a Geroboamo che chiunque si mette contro l'Eterno, anche se i suoi servitori non sono sempre fedeli, non rimarranno impuniti. Anche quando sono infedeli, Egli rimane fedele²²⁸³.

Solamente negli ultimi cinque anni del suo regno, il re Asa non fu interamente fedele al suo Dio, Come fece Salomone.

Ma la sua vita precedente fu ricca di esempi di fedeltà, dimostrata con la cura della casa del Signore, e con la lotta contro l'idolatria e contro i nemici del popolo Solamente i luoghi di adorazione che il popolo custodiva sopra i colli e i monti, non furono rimossi. Questi sono un'immagine allegorica degli idoli numerosi che sono **nascosti nel segreto del cuore dei credenti**, che spesso tolgono il primo posto che spetta al Signore. Sono cose difficili da eliminare, perché radicate nella natura umana: amore del denaro, del piacere della carne, della vanagloria personale, ecc...

Il giudizio del Signore contro la casa di Geroboamo, comincia a dare i suoi tremendi frutti.

Continua la lunga scia di sangue, frutto del **giudizio del Signore** contro la casa di Geroboamo.

²²⁸² 2ª lettera a Timoteo Cap. 2 v. 19;

²²⁸³ 2ª lettera a Timoteo Cap. 2 v. 13;

33– ACAB RE D'ISRAELE, ELIA ED ELISEO

Acab, figlio di Omri, re d'Israele; matrimonio con Izebel

1Re 16

29 Acab, figlio di Omri, cominciò a regnare sopra Israele l'anno trentottesimo di Asa, re di Giuda²²⁸⁴ e regnò a Samaria, sopra Israele, per ventidue anni²²⁸⁵.

30 Acab, figlio di Omri, fece ciò che è male agli occhi dell'Eterno più di tutti quelli che l'avevano preceduto.

31 Come se fosse stato per lui poca cosa abbandonarsi ai peccati di Geroboamo, figlio di Nebat, prese in moglie Izebel, figlia di Etbaal, re dei Sidoni, andò e servì Baal, si prostrò davanti a lui,

32 e innalzò un altare a Baal, nel tempio di Baal, che costruì a Samaria.

33 Acab fece anche un'Astarte²²⁸⁶. Acab fece più di quello che avevano fatto tutti i precedenti re d'Israele per provocare lo sdegno dell'Eterno, Dio d'Israele.

34 Al tempo di lui, Chiel, il Betelita, ricostruì Gerico, gettò le fondamenta su Abiram, suo primogenito e ne rizzò le porte su Segub, il più giovane dei suoi figli, secondo la parola che l'Eterno aveva pronunciata per bocca di Giosuè, figlio di Nun²²⁸⁷.

Il profeta Elia al torrente di Cherit

1Re 17

*1 Elia²²⁸⁸, il Tisbita, uno degli abitanti di Galaad, disse ad Acab: «L'Eterno, il Dio d'Israele, davanti al quale io mi tengo, è vivente²²⁸⁹, che non ci sarà né rugiada né pioggia in questi anni, se non alla mia parola».

2 La parola dell'Eterno gli fu rivolta in questi termini:

3 «Vattene da qui, voltati verso oriente e nasconditi presso il torrente di Cherit, che è oltre il Giordano.

4 Tu berrai al torrente e io ho comandato ai corvi che là ti diano da mangiare».

5 Egli dunque partì, fece secondo la parola dell'Eterno; andò e si stabilì presso il torrente di Cherit, che è oltre il Giordano.

6 E i corvi gli portavano del pane e della carne la mattina e del pane e della carne la sera; beveva al torrente.

Elia a Sarepta

1Re 17

7 Ma di lì a qualche tempo²²⁹⁰ il torrente rimase asciutto, perché non ci fu più pioggia sul paese.

8 Allora la parola dell'Eterno gli fu rivolta così:

9 «Alzati, vattene a Sarepta²²⁹¹ che appartiene a Sidone, tu abiterai là; ecco, io ho ordinato a una vedova di là che ti dia da mangiare».

10 Egli dunque si alzò, andò a Sarepta e, quando giunse alla porta della città, [c'era] una donna vedova che raccoglieva legna. Egli le gridò dicendo: «Prendimi, ti prego, un po' d'acqua in un vaso, affinché io beva».

11 Lei stava andando a prenderla, quando lui le gridò: «Portami in tua mano, ti prego, anche un pezzo di pane».

12 Lei rispose: «L'Eterno, il tuo Dio, è vivente²²⁹², che io non ho del pane cotto; ho solo un pugno di farina in un vaso, un po' d'olio in una brocca, ed ecco, sto raccogliendo due cepparelli per entrare a cuocerla per me e per mio figlio, poi noi la mangeremo, e dopo moriremo».

13 Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto; ma fanne prima una piccola focaccia per me e portamela; poi ne farai per te e per tuo figlio.

14 Infatti così dice l'Eterno, Dio d'Israele: Il vaso di farina non si esaurirà e la brocca dell'olio non mancherà, fino al giorno che l'Eterno manderà la pioggia sulla faccia della terra».

15 Quella andò e fece secondo la parola di Elia; lei mangiò, lei, lui e la sua famiglia, per un anno²²⁹³.

16 Il vaso di farina non si esaurì e la brocca dell'olio non calò, secondo la parola che l'Eterno aveva pronunciata per bocca d'Elia.

Elia risuscita il figlio della vedova di Sarepta

1Re 17

17 Dopo queste cose, il figlio di quella donna, la padrona di casa, cadde ammalato e la sua malattia fu così grave, al punto che egli spirò.

²²⁸⁴ n. d. t. : era l'anno 922 A. C.;

²²⁸⁵ n. d. t. : è un errore: si tratta ventuno anni; per questi errori di datazione, dovuti forse ai copisti o alle fonti imprecise”.

²²⁸⁶ immagine dell'Astarte dei Fenici;

²²⁸⁷ Giosuè Cap. 6 v. 26;

²²⁸⁸ in ebraico *Eliyàh* significa il mio Dio è l'Eterno;

²²⁸⁹ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso minaccioso, di riprovazione; altri *com'è vero che l'Eterno vive*; qui e in generale sempre; vedere Giudici Cap. 8 v. 19;

²²⁹⁰ esattamente al termine dei giorni;

²²⁹¹ in ebraico *Tsarephath*;

²²⁹² n. d. t. : vedere nota in Giudici Cap. 8 v. 19;

²²⁹³ esattamente dei giorni; n. d. t. : altri *per molto tempo*; o *per diversi giorni*; o *un anno intero*;

18 Lei disse a Elia: «*Che vi è fra me e te, uomo di Dio? Sei tu venuto da me per ricordarmi le mie iniquità e far morire mio figlio?*»

19 Egli le disse: «*Dammi tuo figlio*». Lo prese dal suo seno, lo portò nella camera di sopra, dove egli alloggiava e lo coricò sul suo letto.

20 Poi invocò l'Eterno e disse: «*O Eterno, mio Dio, hai fatto venire del male anche su questa vedova, presso la quale io soggiorno, facendole morire il figlio?*»

21 Si distese quindi tre volte sul bambino e invocò l'Eterno e disse: «*Eterno, mio Dio! Ti prego, fa ritornare l'anima²²⁹⁴ di questo bambino in lui!*»

22 L'Eterno esaudì la voce d'Elia e fece ritornare l'anima del bambino in lui ed egli visse.

23 Elia prese il bambino, lo discese dalla camera di sopra della casa e lo restituì a sua madre, dicendole: «*Guarda! tuo figlio vive*».

24 Allora la donna disse a Elia: «*Ora riconosco, per questo, che tu sei un uomo di Dio e che la parola dell'Eterno, che è nella tua bocca, è verità*».

Elia e Abdia

1Re 18

1 Molto giorni dopo, nel corso del terzo anno, la parola dell'Eterno fu rivolta a Elia, dicendo: «*Va', presentati ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia del paese*».

2 Elia si mise in viaggio per presentarsi ad Acab. La carestia era grave in Samaria.

3 **Acab** mandò a chiamare **Abdia**, che era [preposto] sul palazzo (Abdia era molto timorato dell'Eterno,

4 e quando Izebel sterminava i profeti dell'Eterno, Abdia aveva preso cento profeti, li aveva nascosti per cinquanta in due caverne²²⁹⁵ e li aveva nutriti con pane e acqua).

5 Acab disse ad Abdia: «*Va' per il paese, a tutte le sorgenti d'acqua e a tutti i torrenti; forse troveremo del foraggio e potremo conservare in vita i cavalli e i muli, non avremo bisogno di uccidere del [nostro] bestiame*».

6 Si spartirono dunque il paese da percorrere; Acab andò da solo per una strada e Abdia da solo per un'altra.

7 Mentre Abdia era in viaggio, ecco Elia che gli venne incontro; Abdia, avendolo riconosciuto, si prostrò con la faccia a terra e disse: «*Sei veramente tu il mio signore Elia?*»

8 Quegli rispose: «*[Sono] io; va' a dire al tuo signore: Ecco qua Elia*».

²²⁹⁴ n. d. t. : altri *la vita*; anche al v. 20;

²²⁹⁵ n. d. t. : l'ebraico ha *per cinquanta in una caverna*;

9 Ma lui replicò: «*Che peccato ho mai commesso, ché tu dia il tuo servo nelle mani di Acab perché egli mi uccida?*»

10 L'Eterno, il tuo Dio, è vivente²²⁹⁶, se non c'è nazione né regno dove il mio signore non abbia mandato a cercarti; quando gli si diceva: «Egli non è [qui] », faceva giurare il regno o la nazione, che davvero non ti avevano trovato,

11 e ora tu dici: «*Va' a dire al tuo signore: Ecco qua Elia!*»

12 Succederà, quando io ti avrò lasciato, che lo spirito dell'Eterno ti trasporterà non so dove; io andrò a informare Acab, ed egli, non trovandoti, mi ucciderà. Eppure il tuo servo teme l'Eterno fin dalla sua giovinezza!

13 Non ti hanno riferito quello che io feci quando Izebel uccideva i profeti dell'Eterno? Come io nascosi cento uomini di quei profeti dell'Eterno, in due caverne e li sostentai con pane e acqua?

14 E ora tu dici: «*Va' a dire al tuo signore: Ecco qua Elia! “Ma egli m'ucciderà!”*»

15 Elia rispose: «*L'Eterno degli eserciti, davanti a cui sono servo, è vivente, che oggi mi presenterò ad Acab*».

16 Abdia dunque andò a trovare Acab, e gli fece l'ambasciata e Acab andò incontro a Elia.

17 Appena Acab vide Elia, gli disse: «*Ebbene sei tu colui che mette scompiglio in Israele?*»

18 Elia rispose: «*Non sono io che metto scompiglio in Israele, ma tu e la casa di tuo padre, perché avete abbandonato i comandamenti dell'Eterno e tu sei andato dietro ai Baali*».

19 Adesso, manda a radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, con i quattrocento cinquanta profeti di Baal e ai quattrocento profeti delle Astarti²²⁹⁷, che mangiano alla mensa di Izebel».

20 Acab mandò a chiamare tutti i figli d'Israele e radunò quei profeti sul monte Carmelo.

Elia sul monte di Carmelo

1Re 18

21 Allora Elia si avvicinò a tutto il popolo e disse: «*Fino a quando esiterete dai due lati²²⁹⁸? Se l'Eterno è Dio, seguitelo; se invece lo è Baal, seguite lui*». Il popolo non gli rispose parola.

²²⁹⁶ n. d. t. : vedere nota in Giudici Cap. 8 v. 19; anche al v. 15;

²²⁹⁷ o dell'Astarte;

²²⁹⁸ n. d. t. : altri *zoppicherete con i due piedi*; o *tentannerete fra due opinioni*; o *zoppicherete de' due lati*;

22 Allora Elia disse al popolo: «*Sono rimasto io solo dei profeti dell'Eterno, mentre i profeti di Baal sono in quattrocento cinquanta uomini.*»

23 *Ci siano dati due tori e quelli ne scelgano uno, lo facciano a pezzi e lo mettano sulla legna, senz'appiccarvi il fuoco; io offrirò²²⁹⁹ l'altro toro, lo metterò sulla legna, e non vi appiccherò il fuoco*

24 *e voi invocherete il nome del vostro dio, io invocherò il nome dell'Eterno. Il dio che risponderà mediante il fuoco, lui è Dio*». Tutto il popolo rispose dicendo: «*La parola è buona!*»

25 Allora Elia disse ai profeti di Baal: «*Sceglietevi uno dei tori e offritelo per primi, poiché siete numerosi, invocate il nome del vostro dio, ma non appiccate il fuoco*».

26 Quelli presero il toro che fu loro dato, lo offrirono e invocarono il nome di Baal dalla mattina fino a mezzogiorno, dicendo: «*O Baal, rispondici!*» Ma non si udì né voce né risposta; saltavano intorno²³⁰⁰ all'altare che avevano fatto.

27 A mezzogiorno, Elia si beffò di loro dicendo: «*Gridate ad alta voce, poich'egli è un dio, ma sta meditando, oppure è in giro, o è in viaggio; forse si è addormentato e si risveglierà*».

28 E quelli si misero a gridare ad alta voce e si fecero delle incisioni secondo il loro costume, con spade e lance, finché colava il sangue su loro.

29 Passato che fu il mezzogiorno, quelli profetizzarono fino all'ora in cui si offre²³⁰¹ il pane. Ma non si udì voce, nessuno diede loro risposta.

30 Allora Elia disse a tutto il popolo: «*Avvicinatevi a me!*» Tutto il popolo si avvicinò a lui; Elia riparò l'altare dell'Eterno che era stato demolito.

31 Elia prese **dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe**, al quale l'Eterno aveva detto: «*Il tuo nome sarà Israele*».

32 Con quelle pietre costruì un altare al nome dell'Eterno e fece intorno all'altare un fosso della capacità di due misure²³⁰² di semenza.

33 Poi vi sistemò la legna, fece a pezzi il toro e lo pose sopra la legna

34 e disse: «*Riempite d'acqua quattro brocche e versatela sull'olocausto e sulla legna*» [e così fu fatto].²³⁰³ Poi disse: «*Fatelo una seconda volta*». Quelli lo fecero una seconda volta. E disse ancora: «*Fatelo per la terza volta*». E quelli lo fecero per la terza volta.

35 L'acqua colava attorno all'altare, che si riempì d'acqua anche il fosso.

36 Venne [l'ora] in cui si offriva il pane, che il profeta Elia si avvicinò e disse: «*Eterno, Dio d'Abraamo, d'Isacco e d'Israele, che sia noto oggi che tu sei Dio in Israele, che io sono tuo servo e che è per ordine tuo che ho fatto tutte queste cose.*»

37 *Rispondimi, Eterno, rispondimi, che questo popolo riconosca che tu, o Eterno, sei Dio e che tu hai convertito²³⁰⁴ il loro cuore!*»

38 Allora **il fuoco dell'Eterno piombò** e consumò l'olocausto, la legna, le pietre, la polvere e prosciugò l'acqua che era nel fosso.

39 Tutto il popolo lo vide ed essi caddero sulle loro facce e dissero: «*L'Eterno è Dio! L'Eterno è Dio!*»

40 Ed Elia disse loro: «*Prendete i profeti di Baal, che neppure uno di loro scappi!*» Quelli li presero, ed Elia li fece scendere al torrente Chison e li sgozzò là.

Elia risale sul monte di Carmelo e fa scendere la pioggia

41 Poi Elia disse ad Acab: «*Risali, mangia e bevi, poiché si ode un rumore di abbondanza di pioggia*».

42 Acab risalì per mangiare e bere, ma Elia salì in vetta al Carmelo, si gettò a terra e si mise la faccia tra le ginocchia,

43 poi disse al suo ragazzo: «*Sali, ti prego e guarda dalla parte dell'ovest!*» Egli salì, guardò e disse: «*Non c'è nulla*». Elia gli disse: «*Ritornaci sette volte!*»

44 La settima volta, il servo disse: «*Ecco una piccola nuvola, come la mano di un uomo, che sale dal mare*». Egli disse: «*Levati²³⁰⁵, di' ad Acab: "Attacca [i cavalli al carro]²³⁰⁶ e scendi, perché la pioggia non ti fermi"*».

45 Intanto²³⁰⁷ i cieli divennero neri di spesse nuvole, con vento e una gran pioggia. Acab montò sul suo carro e se ne andò a Izreel.

46 La mano dell'Eterno fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab fino là dove tu arrivi a Izreel.

Fuga di Elia nel deserto e a Oreb

1Re 19

²²⁹⁹ esattamente qui *farò*; anche ai vv. 25, 26;

²³⁰⁰ o *sopra*;

²³⁰¹ offrire qui e al v. 36, come Levitico Cap. 14 v. 20;

²³⁰² ebraico *sea*;

²³⁰³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³⁰⁴ n. d. t. : altri *tu sei colui che converte; o che hai fatto ritornare i loro cuori a te; o che tu hai rivolto il cuor loro indietro* ;

²³⁰⁵ esattamente *sali*;

²³⁰⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³⁰⁷ n. d. t. : altri *in un momento; o Subito; o In breve tempo; o Ed a poco a poco* ;

***1** Acab raccontò a Izebel tutto quello che Elia aveva fatto, in particolare, come egli aveva ucciso con la spada tutti i profeti.

2 Allora Izebel mandò un messaggero a Elia per dirgli: «Così [mi] facciano gli dei, e così essi vi aggiungano²³⁰⁸, se domani a quest'ora non farò dell'anima²³⁰⁹ tua quel che tu hai fatto dell'anima di ognuno di quelli».

3 Elia, davanti a questo, si alzò, **se ne andò per [salvare]²³¹⁰ la sua vita**, giunse a Beer-Seba, che appartiene a Giuda e vi lasciò il suo ragazzo;

4 poi egli proseguì da solo nel deserto una giornata di cammino, andò a sedersi sotto una ginestra e domandò la morte per la sua anima, dicendo: «Basta ora, Eterno! Prendi la mia anima poiché io non sono meglio dei miei padri!»

5 Poi si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ed ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «**Alzati e mangia**».

6 Egli guardò, vide vicino al suo capezzale una focaccia cotta su pietre calde e una brocca d'acqua. Egli mangiò e bevve, poi si rioricò.

7 L'angelo dell'Eterno tornò una seconda volta, lo toccò e disse: «**Alzati e mangia, perché il cammino è troppo lungo per te**».

8 Egli si alzò, mangiò, bevve e camminò con la forza di quel cibo, **quaranta giorni e quaranta notti fino a Oreb, il monte di Dio**.

9 Là entrò in una spelonca e vi passò la notte. Gli fu rivolta la parola dell'Eterno, in questi termini: «*Che fai qui, Elia?*»

10 Egli rispose: «*Io sono stato molto geloso per l'Eterno, per il Dio degli eserciti, perché i figli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, hanno demolito i tuoi altari e hanno ucciso con la spada i tuoi profeti; sono rimasto io solo e cercano di togliermi la vita*».

11 Dio gli disse: «*Esci e fermati sul monte, davanti all'Eterno*», poi l'Eterno passò; davanti all'Eterno un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce: ma l'Eterno non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto: ma l'Eterno non era nel terremoto.

12 Dopo il terremoto, un fuoco: ma l'Eterno non era nel fuoco. Dopo il fuoco, **una voce dolce, sussurrata²³¹¹**.

13 Quando Elia la udì, si coprì la faccia con il mantello, andò fuori e si fermò all'ingresso della

caverna; ecco una voce gli [parlò] e disse: «*Che fai qui, Elia?*»

14 Gli rispose: «*Io sono stato molto geloso per l'Eterno, per il Dio degli eserciti, perché i figli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, hanno demolito i tuoi altari e hanno ucciso con la spada i tuoi profeti; sono rimasto io solo e cercano di togliermi la vita*».

15 L'Eterno gli disse: «*Va', ritorna per la tua strada, verso il deserto di Damasco e quando vi sarai giunto, ungerai Azael come re sulla Siria;*

16 e Ieu, figlio di Nimsci, tu l'ungerai come re su Israele, e tu ungerai Eliseo, figlio di Safat da Abel-Meola, come profeta, al tuo posto.

17 E avverrà che chi scamperà dalla spada di Azael, sarà ucciso da Ieu; e chi scamperà dalla spada di Ieu, sarà ucciso da Eliseo.

18 Ma io mi sono riservato in Israele **settemila** [uomini]: tutte le ginocchia che non si sono piegate davanti a Baal, e tutte le bocche che non l'hanno baciato».

Vocazione di Eliseo

1Re 19

19 Ed egli partì di là e trovò Eliseo, figlio di Safat, il quale arava con dodici paia [di buoi] davanti a sé; lui guidava il dodicesimo. Elia si avvicinò a lui e **gli gettò addosso il suo mantello**.

20 Eliseo, lasciati i buoi, corse dietro a Elia e disse: «*Ti prego, lasciami baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò*». Elia gli rispose: «*Va', ritorna; perché, che ti ho fatto?*»

21 Ed egli se ne ritornò da lui, prese un paio di buoi, ne fece un sacrificio²³¹² e con la bardatura dei buoi fece cuocere la carne e la diede alla [sua]²³¹³ gente, che la mangiò. Poi si alzò, seguì Elia, e si mise al suo servizio.

Assedio e liberazione di Samaria

1Re 20

***1** Ben-Adad, re di Siria, radunò tutte le sue forze; egli aveva **trentadue re**, cavalli e carri; poi salì, cinse d'assedio Samaria e l'attacò.

2 Inviò dei messaggeri nella città, ad Acab, re d'Israele, per dirgli:

3 «*Così dice Ben-Adad: Il tuo argento e il tuo oro sono miei; così pure le tue mogli e i tuoi figli, i [più] belli sono miei*».

4 Il re d'Israele rispose: «*Come dici tu, o re mio signore, io sono tuo, io e tutto ciò che ho²³¹⁴*».

²³⁰⁸ n. d. t. : come in Rut Cap. 1 v. 17;

²³⁰⁹ esattamente *anima e vita*; dappertutto;

²³¹⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³¹¹ n. d. t. : altri *un suono dolce e sommesso*; o *il mormorio di un vento leggero*; o *una voce, come un dolce sussurro*; o *un suono sommesso e sottile*;

²³¹² esattamente *li sacrificò*; confrontare Deuteronomio Cap.

12 vv. 15, 21;

²³¹³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³¹⁴ n. d. t. : cioè io e la mia casa ti saremo sottomessi;

5 I messaggeri tornarono di nuovo e dissero: «Così parla Ben-Adad: Io ti ho mandato a dire certamente: - tu mi darai il tuo argento e il tuo oro, le tue mogli, e i tuoi figli -

6 e domani, a quest'ora, manderò da te i miei servitori, i quali rovesteranno la casa tua e le case dei tuoi servi, s'impadroniranno di tutto quello che hai di più caro e lo porteranno via».

7 Allora il re d'Israele chiamò tutti gli anziani del paese e disse: «Considerate, vi prego, vedete come quest'uomo cerca del male, poiché me lo ha mandato a dire, per le mie mogli, per i miei figli, per il mio argento e per il mio oro e io non gli ho rifiutato [nulla] ».

8 Tutti gli anziani e tutto il popolo gli dissero: «Non lo ascoltare e non dargli retta!»

9 Acab dunque rispose ai messaggeri di Ben-Adad: «Dite al re, mio signore: "Tutto quello che chiedesti al tuo servo la prima volta, io lo farò; ma questo non posso farlo"». I messaggeri se ne andarono e portarono la risposta a Ben-Adad.

10 Ben-Adad mandò a dire ad Acab: «Così mi facciano gli dei, e così essi vi aggiungano²³¹⁵, se la polvere di Samaria basterà per riempire il pugno di tutta la gente che mi segue!»

11 Il re d'Israele rispose: «Ditegli così: "Colui che cinge [le armi]²³¹⁶ non si vanti come chi slega [la sua cintura]"».

12 Quando [Ben-Adad] ricevette quella risposta (egli stava bevendo con i re sotto le tende²³¹⁷) disse ai suoi servitori: «Schieratevi!» E quelli si schierarono contro la città.

13 Allora un profeta si avvicinò ad Acab, re d'Israele e disse: «Così dice l'Eterno: Vedi tu questa gran moltitudine? Ecco, io oggi l'ho data in mano tua e tu saprai che io sono l'Eterno».

14 Acab disse: «Per chi?» E quegli rispose: «Così dice l'Eterno: Per i servitori²³¹⁸ dei capi delle province». Acab riprese: «Chi inizierà la battaglia?» L'altro rispose: «Tu».

15 Allora Acab contò²³¹⁹ i servitori dei capi delle province, erano **duecento trentadue**, dopo questi, contò tutto il popolo, tutti i figli d'Israele: **settemila** [uomini].

16 Essi uscirono a mezzogiorno e Ben-Adad beveva e si ubriacava sotto le tende, lui e i re, trentadue re venuti in suo aiuto.

17 I servitori dei capi delle province uscirono per primi. Ben-Adad mandò [a vedere]²³²⁰ e gli fu riferito questo: «Da Samaria è uscita gente!»

18 Il re disse: «Se sono usciti per la pace, prendeteli vivi, se sono usciti per la guerra, prendeteli vivi».

19 E quei servitori dei capi delle province uscirono dalla città seguiti dall'esercito,

20 ciascuno di loro uccise il suo uomo; **i Siri si diedero alla fuga**, Israele li inseguì e Ben-Adad, re di Siria, fuggì a cavallo con dei cavalieri.

21 Il re d'Israele uscì e colpì i cavalli e i carri e **inflisse ai Siri una grande sconfitta**.

Nuova vittoria di Israele sui Siri

1Re 20

22 Allora il profeta si avvicinò al re d'Israele e gli disse: «Va', rinforzati, considera e vedi quel che tu devi fare; perché di qui a un anno il re di Siria salirà contro di te».

23 [Nel frattempo]²³²¹ al re di Siria i suoi servi dicevano: « Gli dèi d'Israele sono dèi di montagna; per questo sono più forti di noi; ma se noi gli diamo la battaglia in pianura²³²², certamente noi siamo più forti di loro.

24 Tu, fa' questo: toglì ognuno di quei re dal suo posto e sostituiscili con dei capitani²³²³;

25 e tu racconta un esercito pari a quello che hai perduto²³²⁴, cavallo per cavallo, carro per carro; poi noi ci batteremo con loro in pianura e certamente noi saremo più forti di loro». Egli accettò il loro consiglio, e fece così.

26 L'anno seguente Ben-Adad contò i Siri e marciò verso Afec²³²⁵ per combattere contro Israele.

27 Anche i figli d'Israele furono contati e approvvigionati e i figli d'Israele mossero contro i Siri e si accamparono di fronte a quelli: parevano come due piccole greggi di capre [soltanto]²³²⁶ a paragone dei Siri che riempivano il paese.

28 Allora l'uomo di Dio si avvicinò al re d'Israele e gli disse: «Così dice l'Eterno: Poiché i Siri hanno detto: "L'Eterno è un Dio di montagna e non un Dio di pianura", io ti darò nelle mani tutta questa

²³¹⁵ n. d. t. : come in Rut Cap. 1 v. 17;

²³¹⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³¹⁷ piuttosto capanne di foglie; anche al v. 16;

²³¹⁸ o ragazzi; anche ai vv. 15, 17, 19;

²³¹⁹ o passò in rivista; qui e altrove;

²³²⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³²¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³²² esattamente il piano; cioè l'altopiano a oriente del Giordano; anche al v. 25; n. d. t. : vedere nota successiva;

²³²³ altri governanti;

²³²⁴ esattamente che è caduto davanti a te;

²³²⁵ n. d. t. : vedere Giosuè Cap. 19 v. 30, Afec era città del territorio di Ascer situata al limite della piana costiera a nord del monte Carmelo;

²³²⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

gran moltitudine e voi conoscerete che io sono l'Eterno».

29 Essi rimasero accampati gli uni di fronte agli altri per sette giorni; il settimo giorno scoppiò la battaglia e i figli d'Israele uccisero, in un giorno, **centomila fanti dei Siri**.

30 Il rimanente si rifugiò nella città di Afec, ma le mura caddero sui **ventisettemila uomini che erano rimasti**. Ben-Adad fuggì ed entrò in città, da una camera all'altra²³²⁷.

Acab risparmiò il re di Siria

31 I suoi servitori gli dissero: «*Abbiamo sentito dire che i re della casa d'Israele son dei re [amabili] e clementi; mettiamoci, ti prego, dei sacchi sui fianchi e delle corde al collo e usciamo incontro al re d'Israele; forse egli lascerà vivere la tua anima*».

32 Così essi si misero dei sacchi intorno ai fianchi e delle corde al collo, andarono dal re d'Israele e dissero: «*Il tuo servo Ben-Adad dice: Ti prego, lascia vivere la mia anima*». Acab rispose: «*È ancora vivo? Egli è mio fratello*».

33 Quegli uomini intesero bene queste parole, ma per sicurezza gli risposero: «*Tuo fratello Ben-Adad...?*» Egli rispose: «*Andate, e conducetelo qua*». Ben-Adad uscì verso Acab, che lo fece salire sul suo carro.

34 E [Ben-Adad] gli disse: «*Io ti restituirò le città che mio padre tolse a tuo padre; tu ti farai dei commerci a Samaria, come mio padre ne fece a Damasco*²³²⁸. *E io con questo patto ti lascerò andare*»; così Acab stabilì un patto con lui, **e lo lasciò andare**.

Acab ripreso per il suo atto

1Re 20

35 Allora un uomo dei figli dei profeti disse al suo compagno, per la parola dell'Eterno: «*Ti prego, percuotimi!*» Ma quell'uomo rifiutò di percuoterlo.

36 Allora gli disse: «*Poiché tu non hai ubbidito alla voce dell'Eterno, appena uscirai da me, il leone ti ucciderà*²³²⁹». Infatti, appena si fu allontanato, **un leone lo incontrò e lo uccise**.

37 Poi incontrò un altro uomo e gli disse: «*Ti prego, percuotimi!*» E quello **lo colpì forte e lo ferì**.

²³²⁷ altri camera interna;

²³²⁸ J. N. Darby ha e tu ti farai delle strade a Damasco, come mio padre se ne fece a Samaria; n. d. t. : altri e tu ti stabilirai dei mercati a Damasco, come mio padre se ne era stabiliti a Samaria; o e tu ti costituirai delle piazze in Damasco, come mio padre se ne avea costituite in Samaria;

²³²⁹ più forte distruggerà; anche al v. 37;

38 Allora il profeta andò ad aspettare il re sulla strada e si mascherò con una benda sugli occhi.

39 Quando il re passò, il profeta gridò al re: «*Il tuo servo era uscito dal mezzo della battaglia, quand'ecco uno si volta e mi conduce un uomo dicendomi: "Custodisci quest'uomo; se fuggirà, la tua vita pagherà per la sua, oppure mi peserai"*²³³⁰ un talento d'argento».

40 Mentre il tuo servo era occupato qua e là, quest'uomo sparì». Il re d'Israele gli disse: «*Questo è il tuo giudizio; tu l'hai deciso*».

41 Subito quello si tolse la benda dagli occhi e il re d'Israele lo riconobbe per uno dei profeti.

42 Allora disse al re: «*Così dice l'Eterno: "Poiché ti sei lasciato sfuggire di mano l'uomo che io avevo votato allo sterminio, la tua vita sarà per la sua, e il tuo popolo per il suo popolo"*».

43 E il re d'Israele se ne tornò a casa sua triste e irritato e venne a Samaria.

La vigna di Nabot; condotta scellerata di Acab e di Izebel

1Re 21

***1** Dopo queste cose, avvenne che **Nabot**, l'Izreelita, aveva una vigna a Izreel presso il palazzo di Acab, re di Samaria,

2 Acab parlò a Nabot, e gli disse: «*Dammi la tua vigna, ne voglio farmi un giardino da ortaggi, perché è vicino, a lato della mia casa, al suo posto ti darò una vigna migliore, o se è buono ai tuoi occhi, ti pagherò il prezzo che vale*».

3 Ma Nabot rispose ad Acab: «*Mi guardi l'Eterno dal darti l'eredità dei miei padri!*»

4 E Acab se ne tornò a casa sua, triste e irritato, per la parola detta Nabot l'Izreelita, perché gli aveva detto «*Io non ti darò l'eredità dei miei padri!*» Si gettò sul suo letto, girò la faccia²³³¹ e non mangiò pane.

5 Allora Izebel, sua moglie, andò da lui e gli disse: «*Perché hai lo spirito così abbattuto e non mangi del pane?*»

6 Acab le rispose: «*Perché ho parlato a Nabot l'Izreelita e gli ho detto: "Dammi la tua vigna per il denaro che vale o, se preferisci, ti darò un'altra vigna invece di quella"; ed egli m'ha risposto: "Io non ti darò la mia vigna!"*»

7 Izebel, sua moglie, gli disse: «*Sei tu che hai ora la sovranità sopra Israele? Alzati, mangia del pane e sia il tuo cuore allegro; la vigna di Nabot l'Izreelita te la darò io*».

²³³⁰ cioè pagherai;

²³³¹ n. d. t. : altri voltò la faccia verso il muro; o si girò verso la parete; o volse la faccia da un lato; o e rivoltò la faccia indietro;

8 Ella scrisse delle lettere²³³² **a nome di Acab** e le sigillò con il sigillo di lui, e le mandò agli anziani e ai notabili che abitavano nella sua città, che abitavano con Nabot.

9 In quelle lettere scrisse così: «*Bandite un digiuno e mettete*²³³³ *Nabot in testa al popolo;*

10 *mettete di fronte a lui due uomini di Belial*²³³⁴, *i quali depongano contro di lui, dicendo: "Tu hai maledetto Dio e il re"; poi portatelo fuori, lapidatelo, e che muoia».*

11 Gli uomini della sua città, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come Izebel aveva loro mandato, secondo ciò che era scritto nelle lettere che aveva loro inviato.

12 Bandirono il digiuno, fecero sedere Nabot in testa al popolo

13 e vennero i due uomini di Belial, che si misero di fronte a lui; gli uomini di Belial deposero così contro di lui, contro Nabot, davanti al popolo dicendo: - "Nabot ha maledetto Dio e il re- ". Allora lo condussero fuori dalla città, lo copirono di pietre ed egli morì.

14 Poi mandarono per dire a Izebel: - "Nabot è stato lapidato ed è morto - ".

15 Quando Izebel udì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «*Àlzati, prendi possesso della vigna di Nabot l'Izreelita, che egli rifiutò di darti per denaro; poiché Nabot non vive più, è morto».*

16 Quando Acab udì che Nabot era morto, si alzò per scendere alla vigna di Nabot l'Izreelita, a prenderne possesso.

Severa condanna di Acab e Izebel; pentimento di Acab

1Re 21

17 Allora la parola dell'Eterno fu rivolta a Elia, il Tisbita, in questi termini:

18 «*Àlzati, scendi e va' incontro ad Acab, re d'Israele, che sta a Samaria; egli è nella vigna di Nabot, dov'è sceso per prenderne possesso.*

19 *Gli parlerai in questo modo: "Così dice l'Eterno: - Hai tu ucciso e anche preso possesso? -" Gli dirai: "Così dice l'Eterno: Nello stesso luogo dove i cani hanno leccato il sangue di Nabot, i cani leccheranno anche il tuo"».*

20 Acab disse a Elia: «*Mi hai trovato, nemico mio?*» Elia rispose: «*Sì ti ho trovato, perché ti sei venduto a fare ciò che è male agli occhi dell'Eterno.*

21 *Ecco, io ti farò cadere addosso del male, strapperò la tua posterità, sterminerò ogni maschio della tua casa, schiavo o libero che sia, in Israele;*

22 *farò della tua casa come della casa di Geroboamo, figlio di Nebat, come la casa di Baasa, figlio di Aia, a causa della tua provocazione che ha fatto peccare Israele e che mi ha provocato.*

23 *Anche riguardo a Izebel l'Eterno parla e dice: "I cani divoreranno Izebel davanti le mura d'Izreel.*

24 *Quelli [della famiglia] di Acab che moriranno in città saranno divorati dai cani, quelli che moriranno nei campi saranno divorati dagli uccelli dei cieli"».*

25 (In verità non c'è mai stato [un re] che, come Acab, si vendette a fare ciò che è male agli occhi dell'Eterno, **istigato da sua moglie Izebel.**

26 Egli agì in modo tanto abominevole, andando dietro agl'idoli, come avevano fatto gli Amorei che l'Eterno aveva cacciati davanti ai figli d'Israele).

27 Quando Acab udì queste parole, si stracciò le vesti, si coprì con un sacco e digiunò; dormiva avvolto nel sacco e camminava a passo lento.

28 La parola dell'Eterno fu rivolta a Elia, il Tisbita, in questi termini:

29 «*Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché egli si è umiliato davanti a me, io non farò venire il male nei suoi giorni; [ma] nei giorni di suo figlio manderò il male sulla sua famiglia ».*

Acab e Giosafat in guerra contro i Siri

1Re 22

***1** Passarono **tre anni** senza guerra tra la Siria e Israele.

2 Nel terzo anno **Giosafat, re di Giuda**, scese a trovare il re d'Israele.

3 Il re d'Israele disse ai suoi servitori: «*Voi sapete che Ramot di Galaad è nostra? E noi ci tacciamo senza toglierla di mano al re di Siria».*

4 Poi disse a Giosafat: «*Vuoi tu venire con me alla guerra contro Ramot di Galaad?*» Giosafat rispose al re d'Israele: «*Io, io sono come te, il mio popolo come il tuo, i miei cavalli come i tuoi*²³³⁵».

5 **Giosafat disse al re d'Israele:** «*Ti prego, consulta oggi*²³³⁶ *la parola dell'Eterno ».*

6 Allora il re d'Israele radunò i profeti, circa **quattrocento** uomini e disse loro: «*Andrò alla guerra contro Ramot di Galaad, o me ne asterrò?*»

²³³² o una lettera;

²³³³ o fate sedere;

²³³⁴ n. d. t. : vedere la nota in Deuteronomio Cap. 13 v. 13;

²³³⁵ n. d. t. : altri Conta su di me come su te stesso, sulla mia gente come sulla tua, sui miei cavalli come sui tuoi;

²³³⁶ o dapprima;

Quelli risposero: «Sali, e l'Eterno la darà nelle mani del re».

7 Ma Giosafat disse: «Non c'è qui nessun altro profeta dell'Eterno da poter consultare?»

8 Il re d'Israele rispose a Giosafat: «C'è ancora un uomo per consultare l'Eterno tramite lui; ma io l'odio, perché non mi predice mai del bene, ma del male: è Micaia, figlio d'Imla». Giosafat disse: «Che il re non dica così!»

9 Allora il re d'Israele chiamò un eunuco e gli disse: «Fa' subito venire Micaia, figlio d'Imla».

10 Il re d'Israele e Giosafat, re di Giuda, sedevano ciascuno sul suo trono, vestiti dei loro abiti regali, in una piazza²³³⁷ che è all'ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro.

11 Sedechia²³³⁸, figlio di Chenaana, si fece delle corna di ferro e disse: «Così dice l'Eterno: -“ Con queste tu colpirai i Siri finché tu li abbia completamente distrutti” -».

12 Tutti i profeti profetizzavano nello stesso modo dicendo: «Sali a Ramot di Galaad e prospererai²³³⁹; l'Eterno la darà nelle mani del re».

13 Il messaggero che era andato a chiamare Micaia gli parlò così: «Ecco le parole dei profeti, sono di una sola bocca e [annunciano] del bene al re; che le tue parole, ti prego, siano come le parole di uno di loro, annuncia del bene!»

14 Ma Micaia rispose: «L'Eterno è vivente²³⁴⁰, che io annuncerò quel che l'Eterno mi dirà».

15 Quando giunse davanti al re, il re gli disse: «Micaia, andremo noi alla guerra a Ramot di Galaad, o ce ne asterremo?» Egli rispose: «Sali, e prospererai; l'Eterno la darà nelle mani del re».

16 Il re gli disse: «Quante volte ti scongiurerò di dirmi la verità nel nome dell'Eterno?»

17 [Micaia] rispose: «Ho visto tutto Israele disperso su per i monti, come un gregge che non ha pastore; l'Eterno ha detto: "Questi non hanno padrone; ciascuno ritorni in pace a casa sua"».

18 Il re d'Israele disse a Giosafat: «Non te l'avevo detto che questo non mi predice mai del bene, ma del male?»

19 [Micaia] replicò: «Perciò ascolta la parola dell'Eterno. Io ho visto l'Eterno seduto sul suo trono, e tutto l'esercito dei cieli gli stava accanto.

20 L'Eterno disse: "Chi convincerà Acab affinché egli salga e cada contro Ramot di Galaad?" E uno rispose in un modo e l'altro in un altro modo.

21 Allora si fece avanti **uno spirito**, che si tenne davanti all'Eterno, e disse: "Lo convincerò io".

22 L'Eterno gli disse: "E come?" Quello rispose: "Io uscirò e sarò spirito di menzogna in bocca a tutti i suoi profeti". [L'Eterno] gli disse: "Tu lo convincerai e anche riuscirai; esci e fa' così".

23 Ora ecco, l'Eterno ha messo uno spirito di menzogna in bocca a tutti questi tuoi profeti, perché l'Eterno ha pronunciato del male a tuo riguardo».

24 Allora Sedechia, figlio di Chenaana, si accostò, colpì Micaia sulla guancia e disse: «Per dove è passato da me per parlare a te, lo spirito dell'Eterno?»

25 Micaia rispose: «Lo vedrai il giorno che andrai da una camera all'altra²³⁴¹ per nasconderti!»

26 Il re d'Israele disse [a Sedechia]²³⁴²: «Prendi Micaia, portalo da Ammon, governatore della città e da Ioas, figlio del re e di' loro:

27 "Così dice il re: Rinchiudete quest'[uomo] in prigione, dategli da mangiare pane d'afflizione e acqua d'afflizione finché io torni in pace"».

28 Micaia disse: «Se tu ritorni in pace, l'Eterno non avrà parlato per bocca mia». E aggiunse: «Tutta la popolazione oda questo!»

29 Il re d'Israele salì, con Giosafat re di Giuda, a Ramot di Galaad.

30 Il re d'Israele disse a Giosafat: «**Io mi travestirò per andare in battaglia, ma tu metti i tuoi abiti regali**». E il re d'Israele si travestì e andò in battaglia.

31 Il re di Siria aveva comandato ai trentadue capitani dei suoi carri: «Non combattete contro un piccolo o un grande, ma soltanto contro il re d'Israele».

32 Quando i capitani dei carri videro Giosafat dissero: «Certo, è quello il re d'Israele», e si voltarono contro di lui per attaccarlo; **ma Giosafat mandò un grido**.

33 Allora i capitani **si accorsero che egli non era il re d'Israele** e cessarono di assalirlo.

34 Ma un uomo scoccò **a caso** una freccia del suo arco, **ferì il re d'Israele** tra i giunti di attacco e la corazza²³⁴³; perciò [Acab] disse al suo cocchiere: «Svolta, portami fuori dal campo, perché sono ferito».

35 Ma la battaglia fu così accanita quel giorno, che il re fu trattenuto sul suo carro di fronte ai Siri e

²³³⁷ J. N. Darby ha *posto aperto*; n. d. t. : altri *nell'aia*;

²³³⁸ ebraico *Tsidkija*;

²³³⁹ n. d. t. : altri *vincerai*; o *riuscirai*; o *prospererai*;

²³⁴⁰ n. d. t. : vedere la nota in Giudici Cap. 8 v. 19;

²³⁴¹ altri *camera interna*;

²³⁴² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³⁴³ n. d. t. : altri *tra la corazza e le falde*; o *fra le maglie dell'armatura e la corazza*; o *tra le maglie della corazza* ;

morì verso sera; il sangue della sua ferita colava nel fondo del carro.

36 Mentre il sole tramontava, un grido corse per tutto il campo: «*Ognuno alla sua città! Ognuno al suo paese!*»

37 Così il re morì, fu portato a Samaria, e fu sepolto a Samaria.

38 Quando si lavò il carro presso lo stagno di Samaria i cani leccarono il sangue di Acab²³⁴⁴ (là²³⁴⁵ dove si lavavano le prostitute) secondo la parola che l'Eterno aveva pronunciata.

39 Il resto degli atti di Acab, e tutto quello che fece, la casa d'avorio che costruì e tutte le città che edificò, tutto questo non è scritto nel *Libro delle Cronache dei re d'Israele?*

40 Così Acab si addormentò con i suoi padri, e **Acazia, suo figlio, regnò al suo posto**²³⁴⁶.

Giosafat, re di Giuda

1Re 22

***41** Giosafat, figlio di Asa, cominciò a regnare sopra Giuda **il quarto anno**²³⁴⁷ di Acab, re d'Israele.

42 Giosafat aveva **trentacinque anni** quando cominciò a regnare, e regnò **venticinque anni a Gerusalemme**. Il nome di sua madre era Azuba, figlia di Sili.

43 Egli camminò in tutta la via di Asa suo padre e non se ne allontanò; **fece quel che è giusto** agli occhi dell'Eterno.

44 **Tuttavia i luoghi sacri**²³⁴⁸ **non furono tolti**, il popolo offriva ancora sacrifici e faceva fumare l'incenso sui luoghi sacri.

45 Giosafat fu in pace con il re d'Israele.

46 Il resto degli atti di Giosafat, le sue prodezze e le sue guerre che fece tutto questo non è scritto nel *Libro delle Cronache dei re di Giuda?*

47 Egli sterminò dal paese il resto degli uomini votati alla prostituzione e che erano rimasti dai giorni di Asa suo padre.

48 A quel tempo non c'era re a Edom, ma vi regnava un governatore.

Associazione di Acazia con Giosafat e naufragio della flotta di Giuda

1Re 22

49 Giosafat costruì delle **navi di Tarsis**²³⁴⁹ per andare a Ofir in cerca d'oro; ma poi queste non

andarono, **perché le navi naufragarono a Esion-Gheber.**

50 Allora **Acazia, figlio d'Acab**, disse a Giosafat: «*Lascia che i miei servitori vadano con i tuoi servitori sulle navi!*» Ma Giosafat non volle.

51 Giosafat si addormentò con i suoi padri e con essi fu sepolto nella città di Davide, suo padre; **Ieoram, suo figlio, regnò al suo posto**²³⁵⁰.

Inizio del regno di Acazia re d'Israele

***52** **Acazia**, figlio di Acab, cominciò a regnare sopra Israele a Samaria **il diciassettesimo anno di Giosafat, re di Giuda**²³⁵¹, e regnò **due anni sopra Israele.**

53 Egli fece ciò ch'è male agli occhi dell'Eterno, camminò nella via di suo padre, nella via di sua madre, nella via di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele.

54 Egli servì Baal, si prostrò dinanzi a lui, e provocò la collera dell'Eterno, Dio d'Israele, come aveva fatto suo padre.

34- SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Giosafat fu uno dei re di Giuda che si dimostrò fedele alla parola del Signore. Perciò l'Eterno assicurò il potere del suo regno. Commise però l'errore di imparentarsi con l'empio Acab, re d'Israele, che fu il motivo della sua alleanza contro il re di Siria, dove rischiò la morte. Ma in quella circostanza il grido della sua fede lo liberò dalla morte. L'infedele Acab invece, nonostante il suo stratagemma ingannevole, morì **per colpa di una freccia scoccata a caso!**

E' notevole come lo stesso errore **fu ripetuto da Giosafat** quando farà alleanza col figlio di Acab, Ieoram, e con il re di Edom, quando faranno guerra contro Moab che si ribellerà al re d'Israele! Come notiamo bene che è l'Eterno che dirige tutte le cose secondo la sua santa giustizia. Convinciamoci che anche oggi le cose non sono cambiate.²³⁵²

L'episodio dell'alleanza tra **il re di Giuda, Giosafat ed il re d'Israele, cioè Acab**, è di grande istruzione anche per noi oggi! Come sempre, Dio agisce al contrario di come agirebbe l'uomo. L'associazione tra figli di Dio ubbidienti e fedeli al Signore con figli di Dio disubbidienti e infedeli, non è cosa approvata dal Signore. E questo anche quando si tratta di fare la guerra contro il nemico, cosa paragonabile all'evangelizzazione delle

²³⁴⁴ esattamente suo sangue;

²³⁴⁵ esattamente e;

²³⁴⁶ n. d. t. : era l'anno 903 A. C.;

²³⁴⁷ n. d. t. : era l'anno 919 A. C.;

²³⁴⁸ n. d. t. : altri *luoghi alti*;

²³⁴⁹ n. d. t. : vedere la nota al Cap. 10 v. 22;

²³⁵⁰ n. d. t. : era l'anno 894 A. C.;

²³⁵¹ n. d. t. : era l'anno 903 A. C.;

²³⁵² lettera agli Ebrei Cap. 13 v. 8;

anime radunate in massa. Da rimarcare che in questo caso, poco compreso da moltissimi suoi figli, Dio permise ad uno spirito demoniaco di ingannare i numerosi profeti disobbedienti, ma non l'unico rimasto fedele, che ne subì le conseguenze. Questa alleanza spuria condusse poi alla sconfitta. E' importante anche notare il consulto dei profeti fatto dai due re, prima della battaglia. Israele era il popolo di Dio, come lo era Giuda, ma un popolo infedele, come Giuda lo fu parzialmente. In Israele vi erano però degli uomini rimasti fedeli, come i grandi profeti Elia ed Eliseo, per mezzo dei quali l'Eterno mandava i suoi immancabili appelli al ravvedimento e alla conversione. Ma c'erano anche numerosi profeti ingannatori, che erano preferiti dal re Acab, perché, naturalmente, i loro consigli erano da lui piacevolmente condivisi, così questi erano in abbondante maggioranza.

Nessuna evangelizzazione così organizzata può essere approvata dal Signore, perché non può essere diretta dallo Spirito Santo. Tuttavia, nella sua compassione e considerando la fedeltà di alcuni suoi servitori, l'Eterno permette che qualche anima sia toccata dalla sua Parola, ma la massa degli'inconvertiti avranno il sopravvento e se ne andranno come erano venuti.

Notiamo che è Dio stesso che permise ad uno spirito diabolico, di profetizzare la menzogna per la bocca di ben 400 profeti di menzogna. La verità profetizzata da Micaia, era una voce troppo debole, troppo isolata, troppo disprezzata per essere accettata come vera. Ma per l'amore del Signore e l'amore per il suo popolo, ben sapendo che il suo consiglio sarebbe stato disprezzato, Micaia si scontrò ugualmente coi falsi profeti e con il re, e come un eroe, ne rimase sconfitto.

Che straordinario esempio di fede e di amore! **Anche al nostro tempo ci sono molti falsi profeti di menzogna nella Chiesa di Cristo** e sono purtroppo, come allora, la grande maggioranza rispetto ai pochi profeti che difendono la verità del Signore. La loro non è una battaglia tra veri credenti e falsi credenti, perché anche molti falsi profeti sono dei veri figli di Dio.

Non fu uno scontro fra un figlio d'Israele e un figlio di un popolo straniero, ma una battaglia fra due figli dello stesso popolo, di cui uno che serve il suo Signore e l'altro che serve un po' l'Eterno e un po' l'idolo dello straniero. Ma quelli profetano la menzogna **perché uno spirito di menzogna, permesso dal Signore, fu sulla loro bocca.** Come è possibile questo fatto così paradossale? L'abbiamo letto ora: perché l'Eterno volle giudicare il suo

popolo infedele; fu la giusta retribuzione delle sue infedeltà!

Seguire la maggioranza in un tempo di decadenza come è quello che viviamo noi oggi, può essere facilmente un grave errore²³⁵³. Collaborare con quelli che rendono stabile la divisione del popolo di Dio (come Acab re di una parte del popolo di Dio), si collabora anche per questa sua opera malvagia, perché questo sarà il giudizio dei nemici dell'evangelo.²³⁵⁴ Giosafat fu rimproverato dal Signore per aver aiutato nella sua guerra di conquista il re Acab. Il re di Giuda doveva andare alla guerra di conquista da solo, perché sicuramente Iddio era con lui, quindi non aveva bisogno dell'aiuto di nessuno, tantomeno del re d'Israele. Oggi, se ci sono discepoli di Cristo che riconoscono la Chiesa come unico corpo e unico popolo, nel quale sono compresi tutti i figli di Dio viventi, nel quale non può esserci divisione partitica, devono lavorare da soli senza cercare l'aiuto dei discepoli del Signore che invece sono anche membra di divisioni partitiche. Queste sono le denominazioni cristiane di vario genere.

Ci fu un'altra macchia nella vita di Giosafat, che facilmente può trovarsi anche oggi fra di noi: l'amore della ricchezza. Alla fine tentò di costruirsi una flotta di navi nel porto di Esion-Gheber, l'attuale Eilat, in associazione con Acazia, figlio di Acab, per procurarsi l'oro. Un discepolo che serve l'Eterno con amore e fedeltà, non deve mai associarsi anche negli affari, con i discepoli che odiano l'Eterno, perché si ribellano alla sua parola, come Acab. In cosa consisteva la ribellione di Acab e degli altri re d'Israele? La divisione del popolo di Dio in due regni e la cultura dell'idolatria contrapposta all'adorazione del Signore secondo le sue regole. Queste stabilivano Giuda e Gerusalemme il luogo dell'adorazione e nient'altro.

La guerra di conquista di Ramot di Galaad è paragonabile all'evangelizzazione di un paese per conquistarlo a Cristo. Alla maggioranza dei discepoli, anche oggi sembra una buona cosa la collaborazione nell'evangelizzazione con i discepoli del Signore, ma questo episodio c'insegna che occorre fare molta attenzione. Ci sono discepoli e discepoli!

Il regno di Acab è una figura allegorica della chiesa, il popolo di Dio attuale, che si è allontanata dall'amore del Signore abbandonandosi all'idolatria dilagante.

²³⁵³ Esodo Cap. 23 v. 2;

²³⁵⁴ 2^a lettera di Giovanni vv. 10 e 11;

La storia **del re Acab** è straordinariamente importante, perché è intrecciata con quella del **profeta Elia** in modo tale che risulta essere, nei suoi successivi accadimenti, **una figura allegorica della storia della chiesa degli ultimi giorni**.

In mezzo a questo scenario sta il profeta Elia. **Egli è l'immagine simbolica del piccolo residuo fedele in mezzo al popolo**, la voce di Dio che esorta, supplica, istruisce e ammonisce al ravvedimento, alla conversione al Signore, unica sorgente di benedizione.

La siccità è una figura della interruzione delle benedizioni del cielo. Ma come il re e il popolo non si ravvidero, così anche la Chiesa infedele e i suoi capi non si ravvedranno.

Il residuo fedele è incompreso e perseguitato²³⁵⁵ e vive isolato, ma nutrito e abbeverato dal cielo, come Elia al torrente Cherit. Elia credeva di essere rimasto lui solo a servire il suo Signore, ma là impara che come lui ce n'erano molti altri, un residuo fedele che, segretamente, non si era piegato all'ordine del re Acab e di sua moglie Iezabel. Così anche nel tempo futuro, saranno numerosi quelli che non si piegheranno all'ordine del futuro impero²³⁵⁶.

Ma come Elia fu preso dallo scoraggiamento, udendo le minacce di Iezabel, fuggì nel deserto dove fu nutrito dal Signore, così anche il residuo fedele giudaico, negli ultimi anni dell'Apocalisse dovrà fuggire nel deserto, dove sarà nutrito per tre anni e mezzo²³⁵⁷. Là questo popolo conoscerà che il suo Signore non è il Dio terribile in giudizio verso di loro, non viene loro incontro nel vento impetuoso che schianta le rocce, né nel terremoto, né nel fuoco, ma viene a loro con il suono dolce e forte della sua Parola consolatrice. A quel tempo lo Spirito di Dio ungerà un nuovo re del Nord, un nuovo re d'Israele, che saranno due nemici, e un altro profeta come lui, **Eliseo**. Elia come vede Eliseo gli getta addosso il suo mantello, simbolo dell'investitura profetica. I ventiquattro buoi appaiati sono una figura dell'intero popolo di Dio e l'ultimo paio sono le tribù di Giuda e Beniamino, le sole ritornate in Palestina negli ultimi giorni.

L'episodio della vigna di Nabot è un'altra figura importante nella storia intrecciata di Acab e di Elia. La vigna è una figura del popolo di Dio,

spesse volte nella Sacra Scrittura²³⁵⁸ Acab è il re futuro che con la violenza e l'inganno dell'anticristo, s'impadronirà del popolo di Giuda ritornato in Palestina.

Negli ultimi 7 anni descritti in Apocalisse, il popolo di Giuda avrà un rapporto fiduciario molto stretto con il demonio e un odio implacabile contro il residuo fedele. Questo però manifesterà tutta la sua potenza divina, uccidendo i nemici col fuoco²³⁵⁹. Come Acab sconfisse Ben-Adad, anche il re futuro avrà il sopravvento sul Capo del nuovo impero futuro, ma la Palestina godrà di un breve tempo di pace.

La regina **Iezabel**, moglie di Acab, re d'Israele, è una figura allegorica di grande importanza. Infatti essa è menzionata anche nel nuovo Testamento²³⁶⁰.

La ragione del comportamento così idolatrico e ribelle del marito fu la sua influenza negativa e peccaminosa, che si manifestò particolarmente in occasione della persecuzione dei profeti del Signore e nel crudele episodio dell'appropriazione della vigna di Nabot.

Così l'apostolo Giovanni, paragona la Chiesa di Tiatiri al regno di Acab e l'influenza negativa presente in quella Chiesa, alla regina Iezabel. **La Chiesa di Tiatiri è la Chiesa Romana**, a capo della quale si è insediata ad un certo punto un'autorità, tollerata dalla maggioranza del popolo cristiano, che **ha introdotto il culto idolatrico** delle immagini e che **si autoproclama profetessa** del Signore, imponendo la sua volontà che ha valore più della Parola di Dio. Questa autorità è il Vaticano. Questo vocabolo stesso ne denuncia la sua natura diabolica. Pensiamo solo ai tempi bui dell'Inquisizione, quando in nome di Dio perseguitava e uccideva spietatamente chiunque osava opporvisi. Oggi questa influenza si è ammantata di tolleranza ecumenica, ma sotto questa nuova veste Iezabel non è cambiata. Ma come al tempo di Acab, non tutti seguono le sue abominazioni, anche se molti, per timore di lei, non manifestano la loro riluttanza.

Gl'idoli non sono solo le varie immagini della Chiesa Romana e della Chiesa Ortodossa, ma anche, le cosiddette "star" della musica, dello sport, del cinema e, ancora più coinvolgente, il denaro, il potere, l'ambizione, il culto della

²³⁵⁵ 2^a lettera a Timoteo Cap. 3 v. 12;

²³⁵⁶ Apocalisse Cap. 20 v. 4;

²³⁵⁷ Matteo Cap. 24: 15-22; Apocalisse Cap. 12:13-18;

²³⁵⁸ Isaia Cap. 5:1-7;

²³⁵⁹ Apocalisse Cap. 11 v. 5;

²³⁶⁰ Apocalisse Cap. 2:18-29;

persona con la sua sapienza, bellezza e virtù Dio è niente nella vita delle persone e l'uomo invece è tutto.

CAP. 12 - 2° LIBRO DEI RE

1 – ACAZIA E IERORAM RE D'ISRAELE

Malattia e morte di Acazia, re d'Israele

2Re 1

1 Dopo la morte di Acab, Moab si ribellò contro Israele.

2 **Acazia cadde dal pergolato**²³⁶¹ che era sopra la sua camera alta, a Samaria, e si ammalò. Allora inviò dei messaggeri dicendo loro: «*Andate, consultate Baal-Zebub, dio di Ecron, [per sapere] se guarirò da questa malattia*».

L'angelo dell'Eterno disse a **Elia** il Tisbita: «*Àlzati, sali incontro ai messaggeri del re di Samaria e di' loro: "È perché non c'è Dio in Israele che voi andate a consultare Baal-Zebub, dio di Ecron?"*»

4 *perciò, così dice l'Eterno: Tu non scenderai dal letto sul quale sei salito, perché certamente morrai*». Ed Elia se ne andò.

5 I messaggeri tornarono da Acazia²³⁶² il quale disse loro: «*Perché siete tornati?*»

6 Quelli risposero: «*Un uomo ci è salito incontro e ci ha detto: "Andate, tornate dal re che vi ha mandati e ditegli: "Così dice l'Eterno: "È perché non c'è Dio in Israele che voi andate a consultare Baal-Zebub,*²³⁶³ *dio di Ecron? Perciò non scenderai dal letto sul quale sei salito, perché certamente morirai"*».

7 Acazia chiese loro: «*Com'era l'uomo che vi è venuto incontro e vi ha detto queste parole?*»

8 Quelli gli risposero: «*Era un uomo vestito di pelo*²³⁶⁴, *con una cintura di cuoio intorno ai fianchi*». E Acazia disse: «*È Elia il Tisbita!*»

9 Allora mandò a Elia un capitano di cinquantina, con i suoi cinquanta uomini. Egli salì verso di lui. Ed ecco che era seduto in cima al monte. E gli disse: «*Uomo di Dio, il re dice: "Scendi!"*»

10 Elia rispose e disse al capitano dei cinquanta: «*Se io sono un uomo di Dio, che scenda del fuoco dai cieli e consumi te e i tuoi cinquanta uomini!*» E dai cieli scese il fuoco di Dio che **consumò lui e i suoi cinquanta uomini**.

11 [Acazia] mandò di nuovo un altro capitano di cinquantina e la sua cinquantina. Egli si rivolse a Elia e gli disse: «*Uomo di Dio, il re dice: "Scendi prontamente!"*»

12 Elia rispose e disse loro: «*Se io sono un uomo di Dio, scenda del fuoco dai cieli e consumi te e i tuoi cinquanta uomini*». E dai cieli scese il fuoco di Dio che **consumò lui e i suoi cinquanta uomini**.

13 E [Acazia] mandò di nuovo un terzo capitano con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo capitano di cinquanta salì e giunse presso di lui, **si gettò in ginocchio davanti Elia e lo supplicò dicendo:** «*Uomo di Dio, ti prego, che la mia vita e la vita*²³⁶⁵ *di questi cinquanta uomini, tuoi servi, sia preziosa agli occhi tuoi!*»

14 *Un fuoco è sceso dai cieli e ha consumato i due primi capitani di cinquantina con le loro cinquantine; ma ora, che la mia vita sia preziosa agli occhi tuoi*».

15 L'angelo dell'Eterno disse a Elia: «*Scendi con lui; non aver paura di lui*». Allora Elia si alzò, scese con lui e andò dal re

16 e gli disse: «*Così dice l'Eterno: "Poiché tu hai mandato dei messaggeri a consultare Baal-Zebub, dio d'Ecron, è perché non c'è un Dio in Israele per consultare la sua parola? ...e perciò tu non scenderai dal letto sul quale ti sei salito, perché certamente morrai"*».

17 [Acazia]²³⁶⁶ morì, secondo la parola dell'Eterno pronunciata da Elia; **Ieoram regnò al suo posto l'anno secondo di Ieoram, figlio di Giosafat, re di Giuda**²³⁶⁷, perché non aveva figli.²³⁶⁸

18 Il resto degli atti d'Acazia, ciò che fece, non è scritto nel *Libro delle Cronache dei re d'Israele?*

Ieoram, re d'Israele; vittoria del re d'Israele, del re di Giuda sul re di Moab

2Re 3

1 **Ieoram, figlio di Acab**, cominciò a regnare su Israele a Samaria l'anno diciottesimo²³⁶⁹ di Giosafat, re di Giuda, e regnò dodici anni²³⁷⁰.

²³⁶¹ n. d. t. : altri *dalla ringhiera*; o *dalla finestra*; o *giù per un cancello*;

²³⁶² esattamente *a lui*;

²³⁶³ n. d. t. : Baal-Zebub significa letteralmente *dio delle mosche*; in Matteo Cap. 12 v. 24 è reso con Beelzebub con il significato esplicito di principe dei demoni, **cioè Satana**;

²³⁶⁴ o *un uomo barbuto*;

²³⁶⁵ esattamente *anima, anime*;

²³⁶⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³⁶⁷ n. d. t. : è un evidente errore, perché Acazia re d'Israele morì l'anno 19° di Giosafat re di Giuda; era l'anno 901 A. C.;

²³⁶⁸ questo dato storico darebbe al suo regno 16 anni, invece è un evidente errore perché Acazia regnò solo 2 anni dal 17° al 19° anno del regno di Giosafat re di Giuda (vedere 1° Re Cap. 22 v. 52);

²³⁶⁹ n. d. t. : è un errore: si tratta del 19° anno;

²³⁷⁰ n. d. t. : è un errore: si tratta sedici anni;

2 Egli fece ciò che è male agli occhi dell'Eterno; ma non sempre quanto suo padre e sua madre, perché tolse via la stele²³⁷¹ di Baal, che suo padre aveva fatta,

3 ma poi rimase attaccato ai peccati con i quali Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto peccare Israele e non se ne distolse.

4 Allora Mesa, re di Moab, aveva molte greggi e pagava al re d'Israele [un tributo]²³⁷² di centomila agnelli e centomila montoni con la loro lana²³⁷³.

5 Ma, dopo la morte di Acab, il re di Moab si ribellò al re d'Israele.

6 Il re Ieoram uscì da Samaria e passò in rassegna tutto Israele;

7 poi si mise in marcia e mandò a dire a Giosafat, re di Giuda: «*Il re di Moab si è ribellato contro di me; vuoi venire alla guerra con me contro Moab?*» Quegli rispose: «*Io salirò; io sono come te, il mio popolo come il tuo, i miei cavalli come i tuoi*».²³⁷⁴

8 E aggiunse: «*Per quale via saliremo?*» [Ieoram]²³⁷⁵ rispose: «*Per la via del deserto di Edom*».

9 Così il re **d'Israele**, il re di **Giuda** e il re di **Edom** partirono; e camminarono per sette giorni, ma non c'era acqua per l'esercito²³⁷⁶, né per il bestiame che li seguiva.

10 Allora il re d'Israele disse: «*Ahimè, l'Eterno ha chiamato assieme questi tre re, per darli nelle mani di Moab!*»

11 Ma Giosafat chiese: «*Non c'è qui nessun profeta dell'Eterno per il quale consultare l'Eterno?*» Uno dei servitori del re d'Israele rispose: «*C'è qui Eliseo, figlio di Safat, il quale versava l'acqua sulle mani d'Elia*».

12 Giosafat disse: «*La parola dell'Eterno è con lui*». Così il re d'Israele, Giosafat e il re di Edom andarono a trovarlo.

13 Eliseo disse al re d'Israele: «*Che c'è fra me e te? Va' dai profeti di tuo padre e di tua madre!*» Il re d'Israele gli rispose: «*No, perché l'Eterno ha chiamato insieme questi tre re per darli nella mani di Moab*».

14 Allora Eliseo disse: «*L'Eterno degli eserciti, davanti al quale mi tengo, è vivente*²³⁷⁷, che se io non avessi riguardo per Giosafat, re di Giuda, io non ti ascolterei né ti degnerei di uno sguardo.

15 *Ma ora conducetemi qua un sonatore d'arpa*²³⁷⁸». Mentre il sonatore d'arpa suonava, la mano dell'Eterno fu sopra Eliseo²³⁷⁹

16 e disse: «*Così parla l'Eterno: "Che si scavino molte fosse in questa valle!"*

17 *perché così dice l'Eterno: "Voi non vedrete vento, non vedrete pioggia, tuttavia questa valle si riempirà d'acqua e berrete voi, il vostro bestiame e le vostre mandrie".*

18 *Questo è ancora poco agli occhi dell'Eterno; perché egli darà anche Moab nelle vostre mani,*

19 *e voi distruggerete tutte le città fortificate e tutte le città principali, voi abatterete tutti gli alberi fruttiferi, voi turerete tutte le sorgenti d'acqua, voi rovinerete con delle pietre ogni buon pezzo [di terra].*

20 La mattina dopo, all'ora di offrire²³⁸⁰ l'offerta, ecco che delle acque arrivarono dalla via di Edom e il paese fu pieno d'acqua.

21 Tutti i Moabiti, avendo udito che quei re erano saliti per combattere contro di loro, avevano radunato tutti quelli che erano in età di portare le armi e si piazzarono alla frontiera.

22 La mattina, il sole splendeva sulle acque, e i Moabiti, quando si alzarono, videro di fronte a loro le acque rosse come sangue

23 e dissero: «*Quello è sangue! Quei re sono di certo venuti alle mani e si sono distrutti fra di loro; ora, Moab, alla preda!*»

24 E avanzarono verso l'accampamento d'Israele, ma gl'Israeliti si fecero avanti e sbaragliarono i Moabiti, che fuggirono davanti a loro. Poi penetrarono nel paese e continuarono a battere Moab.

25 Distrussero le città, riempirono di pietre ogni buon pezzo di terra, ciascuno gettandovi la sua; turarono tutte le sorgenti d'acqua e abatterono tutti i buoni alberi. Non rimasero che le mura di Chir-Areset e i tiratori di fionda la circondarono e l'attaccarono.

26 Il re di Moab, vedendo che l'attacco era troppo forte per lui, prese con sé settecento uomini, per aprirsi, a spada tratta, un varco fino al re di Edom ma non vi riuscì.

27 Allora **prese il figlio primogenito, che doveva succedergli al trono, e lo offrì in olocausto sopra le mura**. A questa vista, un **profondo orrore**

²³⁷¹ o *statua*; o *colonna*; così anche al Cap. 10 vv. 26, 27;

²³⁷² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³⁷³ o *la loro lana di centomila agnelli e centomila montoni*;

²³⁷⁴ n. d. t. : vedere 1° Re Cap. 22 v. 4;

²³⁷⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³⁷⁶ più ancora *il campo*;

²³⁷⁷ n. d. t. : vedere la nota in Giudici Cap. 8 v. 19;

²³⁷⁸ qualcun'altro *uno strumento a corda*;

²³⁷⁹ esattamente *lui*;

²³⁸⁰ *offrire* come Levitico Cap. 14 v. 20; n. d. t. : si tratta dell'offerta quotidiana dell'olocausto di un agnello, fatta all'alba vedere Esodo Cap. 29 v. 38;

s'impadronì degli Israeliti, che si allontanarono dal re di Moab e se ne tornarono al loro paese.

2 – IL RAPIMENTO DI ELIA E I MIRACOLI DI ELISEO

Elia rapito in cielo

2Re 2

***1** Quando l'Eterno **fece salire Elia nei cieli** in un turbine, Elia ed Eliseo partirono da Ghilgal.

2 Elia disse a Eliseo: «*Resta qui, ti prego, perché l'Eterno mi manda fino a Betel*». Ed Eliseo rispose: «*L'Eterno è vivente e la tua anima è vivente, che io non ti lascerò*». Così scesero a Betel.

3 I discepoli dei profeti che erano a Betel uscirono incontro Eliseo e gli dissero: «*Sai tu che l'Eterno quest'oggi va ad innalzare il tuo signore al di sopra della tua testa*²³⁸¹?» Egli rispose: «*Sì, lo so; ma ora tacete!*»

4 Elia gli disse: «*Eliseo, fermati qui, ti prego, perché l'Eterno mi manda a Gerico*». Quegli rispose: «*L'Eterno è vivente e la tua anima è vivente*,²³⁸² *che io non ti lascerò*». Così se ne andarono a Gerico.

5 I discepoli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: «*Sai che l'Eterno quest'oggi rapirà in alto il tuo signore?*» Egli rispose: «*Sì, lo so; tacete!*»

6 Ed Elia gli disse: «*Fermati qui, ti prego, perché l'Eterno mi manda al Giordano*». Egli rispose: «*Com'è vero che l'Eterno vive, e che tu vivi, io non ti lascerò*». E proseguirono il cammino insieme.

7 Cinquanta discepoli dei profeti andarono e si tennero a distanza, di fronte a loro e loro due si fermarono presso il Giordano.

8 Allora Elia prese il suo mantello, lo arrotolò, **percosse le acque ed esse si divisero di qua e di là**, e loro due attraversarono il fiume a secco.

9 Quando furono passati, Elia disse a Eliseo: «*Chiedi quello che vuoi che io faccia per te, prima che io ti sia tolto da te*». Eliseo rispose: «*Ti prego, che io abbia una doppia misura del tuo spirito su di me!*»

10 Elia disse: «*Tu domandi una cosa difficile; se tu mi vedi [quando io sarò] tolto da te, sarà così per te; altrimenti, non sarà così*».

11 Essi continuarono a camminare parlando insieme, **quand'ecco un carro di fuoco e dei cavalli di fuoco che li separarono l'uno dall'altro ed Elia salì ai cieli in un turbine**.

²³⁸¹ n. d. t. : altri *rapirà in alto il tuo signore?*; o *ti toglierà il tuo padrone?*; o *porterà via il tuo signore al di sopra di te*; o *ti toglie oggi il tuo signore d'appresso a te* ;

²³⁸² n. d. t. : come 1° Samuele Cap. 20 v. 3; altri *com'è vero che l'Eterno vive e tu vivi*; anche al v. 6;

12 Eliseo lo vide e si mise a gridare: «*Padre mio, padre mio! Carro d'Israele e sua cavalleria!*» Poi non lo vide più e afferrate le proprie vesti, le strappò in due pezzi,

13 raccolse il mantello che era caduto di dosso a Elia, tornò indietro e si fermò sulla riva del Giordano;

14 preso il mantello che era caduto di dosso a Elia, percosse le acque e disse: «*Dov'è l'Eterno, il Dio d'Elia?*» Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo passò.

La missione di Eliseo; i suoi miracoli

La ricerca di Elia

2Re 2

15 Quando i discepoli dei profeti che stavano di fronte a Gerico, lo videro, dissero: «*Lo spirito d'Elia si è posato sopra Eliseo*», gli andarono incontro, si prostrarono fino a terra davanti a lui

16 e gli dissero: «*Ecco qui fra i tuoi servi cinquanta uomini valorosi; che vadano, ti preghiamo, che cerchino il tuo signore; lo spirito dell'Eterno l'avrà forse preso e l'avrà gettato su qualche monte o in qualche valle*». Ed egli rispose: «*Non li mandate*».

17 Ma essi insistettero tanto con lui, che egli ne fu imbarazzato e disse [loro]: «*Mandateli*». E quelli mandarono cinquanta uomini, i quali cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono.

18 Quando tornarono da Eliseo²³⁸³ (egli abitava a Gerico) egli disse loro: «*Non vi avevo detto di non andare?*»

Le acque di Gerico sanate

19 Gli uomini della città dissero a Eliseo: «*Tu vedi che*²³⁸⁴ *il soggiorno in questa città è buono, come vede il mio signore; ma le acque sono cattive e il terreno è sterile*».

20 Egli disse: «*Portatemi un vaso nuovo e mettetevi del sale*». Quelli glielo portarono.

21 Egli uscì verso il luogo dove uscivano le acque, vi gettò il sale e disse: «*Così dice l'Eterno: "Io sanerò queste acque ed esse non causeranno più né morte né di sterilità"*».

22 E le acque furono sanate fino a oggi, secondo la parola che Eliseo aveva pronunziata.

Le due orse

23 Di là Eliseo salì a Betel e, mentre saliva per la via, dei ragazzini uscirono dalla città che lo beffeggiavano, dicendo: «*Sali, calvo! Sali, calvo!*»

²³⁸³ esattamente *lui*;

²³⁸⁴ esattamente *Ecco, ti prego*;

24 Egli si voltò indietro, li vide e li maledisse nel nome dell'Eterno. Allora due orse uscirono dalla foresta e sbranarono, fra quelli, quarantadue fanciulli.

Altri miracoli di Eliseo. L'olio della vedova

2Re 4

1 Una donna, fra le mogli dei figli dei profeti, gridò ad Eliseo, e disse: «Mio marito, tuo servo, è morto; e tu sai che il tuo servo temeva l'Eterno. Il creditore è venuto per prendersi i miei due figli, per farli suoi servi».

2 Eliseo le disse: «Che farò per te? Dimmi che cosa hai in casa?» La donna rispose: «La tua serva non ha nulla in casa, tranne un vaso d'olio».

3 Allora egli disse: «Va' fuori, chiedi a tutti i tuoi vicini dei vasi vuoti (non ne chiedere pochi),

4 e rientra, chiudi la porta dietro a te e ai tuoi figli, versa [l'olio]²³⁸⁵ in tutti quei vasi e metti a parte quelli che saranno pieni».

5 La donna andò e si chiuse in casa con i suoi figli; questi le portavano [i vasi] e lei versava.

6 Quando i vasi furono pieni, disse a suo figlio: «Portami ancora un vaso». Egli le rispose: «Non ci sono più vasi». E l'olio si fermò.

7 Allora lei andò e riferì tutto all'uomo di Dio, che le disse: «Va', vendi l'olio, paga il tuo debito e voi vivrete, tu e i tuoi figli, di quel che resta».

La risurrezione del figlio della Sunamita

2Re 4

8 Un giorno Eliseo **passava per Sunem**; là c'era una donna ricca che lo tratteneva perché mangiasse il pane; tutte le volte che passava, andava là per mangiare il pane.

9 La donna disse a suo marito: «Ecco, io so che quest'uomo che passa sempre da noi, è un santo uomo di Dio.

10 Ti prego, facciamogli una piccola camera in muratura²³⁸⁶ di sopra, mettiamoci per lui un letto, una tavola, una sedia e un candeliere, affinché, quando verrà da noi, egli si ritiri là».

11 Così, un giorno che egli giunse a Sunem, si ritirò nella camera alta e vi si coricò.

12 Ed egli disse a Gheazi [il suo servo ragazzo]²³⁸⁷: «Chiama questa Sunamita». Egli la chiamò e lei si presentò davanti a lui.

13 Eliseo disse a Gheazi²³⁸⁸: «Dille così, ti prego: "Tu hai avuto per noi tutta questa premura; che si

può fare per te? Hai bisogno che si parli per te al re o al capo dell'esercito?"» Lei rispose: «Io abito in mezzo al mio popolo» [e se ne andò]²³⁸⁹.

14 Eliseo disse: «Che si potrebbe fare per lei?» Gheazi rispose: «Ebbene, ella non ha figli e suo marito è vecchio».

15 [Eliseo] gli disse: «Chiamala!» Ed egli la chiamò e lei si presentò alla porta.

16 [Eliseo le]²³⁹⁰ disse: «[L'anno prossimo]²³⁹¹, in questi giorni, quando il tuo termine sarà giunto²³⁹², tu abbraccerai un figlio». Lei rispose: «No, mio signore, tu che sei un uomo di Dio, non mentire alla tua serva!»

17 Questa donna concepì e, in quel medesimo tempo, quando il suo termine fu giunto, partorì un figlio, come Eliseo le aveva detto.

18 Il bambino si fece grande e un giorno uscì per andare da suo padre, dai mietitori

19 e disse a suo padre: «La mia testa! la mia testa!» [Il padre] disse al servo²³⁹³: «Portalo da sua madre!»

20 Il servo lo portò via e lo condusse da sua madre, rimase sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì.

21 Allora la donna salì [al piano di sopra]²³⁹⁴, lo adagiò sul letto dell'uomo di Dio, chiuse la porta dietro a lui e uscì.

22 Poi chiamò suo marito e disse: «Ti prego, mandami uno dei ragazzi e una delle asine, io correrò fino all'uomo di Dio e dopo tornerò».

23 Il marito le chiese: «Perché vai da lui quest'oggi? Non è il novilunio e non è sabato». Lei rispose: «Tutto va bene²³⁹⁵!»

24 Poi fece sellare l'asina e disse al ragazzo: «Guidala e vai; non ti fermare per strada, a meno che io non te lo dica».

25 Così partì e giunse dall'uomo di Dio, sul monte Carmelo. Appena l'uomo di Dio la vide da lontano²³⁹⁶, disse a Gheazi, il suo servo ragazzo: «Ecco la Sunamita che viene!

26 Ti prego, corri a incontrarla e dille: "Stai bene? Sta bene tuo marito? E il bambino sta bene?"» [Egli fece così]²³⁹⁷ e lei rispose: «Bene».

²³⁸⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³⁹⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³⁹¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³⁹² esattamente giusto il tempo di vita; vedere Genesi Cap. 18 v. 14; n. d. t. : cioè il tempo di gestazione è il tempo che occorre per formare una nuova vita;

²³⁹³ piuttosto al ragazzo;

²³⁹⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³⁹⁵ n. d. t. : altri Lascia fare;

²³⁹⁶ esattamente di fronte a distanza;

²³⁹⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³⁸⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²³⁸⁶ o sopra il muro;

²³⁸⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; giovane uomo è tradotto con ragazzo, qui e dappertutto;

²³⁸⁸ esattamente e gli disse;

27 Ella venne all'uomo di Dio sul monte, gli strinse i piedi e Gheazi si avvicinò per respingerla, ma l'uomo di Dio disse: *«Lasciala stare, perché l'anima sua è amareggiata e l'Eterno me l'ha nascosto, non me l'ha rivelato»*.

28 Allora la donna disse: *«Ho chiesto un figlio al mio signore? Non ho detto: "Non m'ingannare"?»*

29 Allora lui disse a Gheazi: *«Cingiti i fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontri qualcuno, non salutarlo e se qualcuno ti saluta, non rispondergli e poserai il mio bastone sulla faccia del bambino»*.

30 La madre del giovane ragazzo disse a Eliseo: *«L'Eterno è vivente e la tua anima è vivente²³⁹⁸, che io non ti lascerò»*. Eliseo si alzò e andò insieme con lei.

31 Gheazi, che li aveva preceduti, pose il bastone sulla faccia del giovane ragazzo, ma non ci fu voce né segno di attenzione. Allora ritornò incontro a Eliseo²³⁹⁹ e gli riferì la cosa, dicendo: *«Il bambino non si è svegliato»*.

32 Quando Eliseo entrò in casa, ecco che il giovane ragazzo era morto, adagiato sul suo letto.

33 Egli entrò, chiuse la porta dietro loro due e supplicò l'Eterno.

34 Salì sul bambino coricandosi, mise la sua bocca sulla bocca di lui, i suoi occhi sugli occhi di lui, le sue mani sulle mani di lui, distendendosi sopra di lui e la carne del bambino si riscaldò.

35 Poi si ritirò da lui [scese giù]²⁴⁰⁰ e camminò qua e là per la casa; poi risalì, si ridistese sopra di lui e il giovane ragazzo starnutì sette volte, il giovane ragazzo aprì gli occhi.

36 [Eliseo] chiamò Gheazi e [gli] disse: *«Chiama questa Sunamita»*. Egli la chiamò e venne da lui, che le disse: *«Prendi tuo figlio»*.

37 La donna gli si gettò ai piedi, si prostrò in terra, poi prese suo figlio e uscì.

La minestra risanata

2Re 4

38 Eliseo se ne tornò a Ghilgal. Nel paese c'era una carestia. Mentre i figli dei profeti stavano seduti davanti a lui, egli disse al ragazzo suo servo: *«Mettila la pentola grande sul fuoco e cuoci una minestra per i discepoli dei profeti»*.

39 Uno [di loro] andò fuori per i campi a cogliere erbe; trovò della vite selvatica, ne colse delle

coloquintide²⁴⁰¹, se ne riempì la veste, al suo ritorno le tagliò a pezzi e le mise nella pentola dov'era la minestra; ma non conosceva che cosa fossero.

40 Poi ne versò da mangiare agli uomini, ma come l'assaggiarono, esclamarono: *«Uomo di Dio, la morte è nella pentola!»* E non ne poterono mangiare.

41 Egli disse: *«Portatemi della farina!»* ed egli la gettò nella pentola e disse: *«Versatene a questa gente perché mangi»*. Non c'era più nulla di cattivo nella pentola.

La moltiplicazione dei pani

2Re 4

42 Giunse poi da Baal-Salisa, un uomo che portò all'uomo di Dio del pane delle primizie: venti pani d'orzo e del grano in spighe nel suo sacco. [Eliseo] disse al suo servo: *«Da' [questo] alla gente perché mangi»*.

43 Quegli rispose: *«Come metterò questo davanti a cento persone?»* E lui disse: *«Dallo alla gente perché mangi; infatti così dice l'Eterno: "Se ne mangerà e ne avranno di resto"»*.

44 Così egli le mise davanti a loro, che mangiarono e ne ebbero d'avanzo, per la parola dell'Eterno.

Guarigione di Naaman, il Siro

2Re 5

1 Or **Naaman**, capo dell'esercito del re di Siria,²⁴⁰² era un uomo tenuto in grande stima e onore presso il suo signore, perché per mezzo di lui l'Eterno aveva liberato i Siri [dai nemici]²⁴⁰³; quest'uomo era forte e coraggioso, ma **era lebbroso**.

2 I Siri erano usciti in bande e in una delle loro incursioni, avevano portato prigioniera dal paese d'Israele una ragazza²⁴⁰⁴ ed ella serviva²⁴⁰⁵ la moglie di Naaman.

3 La ragazza disse alla sua padrona: *«Oh, se il mio signore era davanti al profeta che è a Samaria! Allora egli lo liberava dalla sua lebbra!»*

²⁴⁰¹ n. d. t. : nome del frutto della *Citrullus colocyntys*, erba selvatica annua della famiglia *Cucurbitacee*, tipica delle steppe egiziane e asiatiche, coltivata nei paesi caldi. Il fusto è prostrato e scabro, come le foglie, lobate; il frutto è simile ad un'arancia, liscio, giallo, con polpa bianca spugnosa, contenente molti semi, amarissima per via della coloquintina, glucoside ad azione lassativa ma anche tossica;

²⁴⁰² esattamente *Aram*;

²⁴⁰³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁴⁰⁴ esattamente *piccola figlia*;

²⁴⁰⁵ esattamente *stava davanti*;

²³⁹⁸ n. d. t. : come Giudici Cap. 8 v. 19; altri *com'è vero che l'Eterno vive*;

²³⁹⁹ esattamente *al suo incontro*;

²⁴⁰⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

4 [Fu così che Naaman]²⁴⁰⁶ andò e lo riferì al suo signore, dicendo: «*Quella ragazza del paese d'Israele ha detto così e così*».

5 Il re di Siria gli disse: «*E sia, va' e io invierò una lettera al re d'Israele*». Egli partì, prese con sé dieci talenti d'argento, seimila [sicli] d'oro e dieci cambi di vestiario;

6 portò al re d'Israele la lettera, che diceva: «*Quando questa lettera ti giungerà, ecco io ti ho mandato Naaman, mio servo, perché tu lo guarisca dalla sua lebbra*».

7 Appena il re d'Israele [Ieoram]²⁴⁰⁷ lesse la lettera, si stracciò le vesti e disse: «*Sono io Dio, per far morire e per far vivere, ché costui invia a me un uomo per guarirlo dalla lebbra? Sappiate e vedete che egli cerca pretesti contro di me*».

8 Quando Eliseo, l'uomo di Dio, udì che il re si era stracciato le vesti, gli mandò a dire: «*Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga pure da me e vedrà che c'è un profeta in Israele*».

9 Naaman dunque venne con i suoi cavalli e i suoi carri e si fermò alla porta della casa di Eliseo.

10 Ed Eliseo gli inviò un messaggero a dirgli: «*Va', lavati sette volte nel Giordano e la tua carne tornerà [sana] e tu sarai puro*».

11 Ma Naaman si adirò e se ne andò dicendo: «*Ecco, io mi dicevo: "Egli uscirà senza dubbio, si fermerà là, invocherà il nome dell'Eterno, suo Dio, passerà la mano sulla parte malata, e guarirà il lebbroso"*».

12 *I fiumi di Damasco, l'Abana²⁴⁰⁸ e il Parpar, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non posso lavarmi in quelli ed essere guarito?*» E, voltatosi, se n'andava infuriato.

13 I suoi servitori si avvicinarono a lui e gli parlarono dicendo: «*Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una cosa difficile, tu non l'avresti fatta? Quanto più ora che egli ti ha detto: "Làvati, e sarai puro"?*»

14 Allora egli scese e si tuffò sette volte nel Giordano, secondo la parola dell'uomo di Dio, **e la sua carne tornò come la carne di un giovane ragazzo, e fu puro.**

15 Poi tornò dall'uomo di Dio, lui e tutto il suo campo, ed egli venne e si presentò davanti a lui, e disse: «*Ecco, io so che non c'è nessun Dio in tutta la terra, fuorché in Israele. E ora, ti prego, accetta un regalo dal tuo servo*».

16 Ma [Eliseo] rispose: «*L'Eterno, davanti al quale io mi tengo, è vivente²⁴⁰⁹, che io non accetterò nulla*». E [Naaman] insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.

17 Allora Naaman disse: «*Se questo non si può, che si dia, ti prego, di [questa] terra al tuo servo, da caricare su due muli; poiché il tuo servo non offrirà più olocausti e sacrifici ad altri dèi, ma solo all'Eterno*».

18 *Che questo perdoni l'Eterno al tuo servo: Quando il mio signore, entrerà nella casa di Rimmon per prostrarsi, e che si appoggerà al mio braccio, e anch'io mi prostrerò nel tempio di Rimmon, che l'Eterno, ti prego, perdoni al tuo servo in questo, quando io mi prostrerò così nel tempio di Rimmon!*»

19 E lui gli rispose: «*Va' in pace!*» Egli se ne andò, e fece un buon tratto di strada.

20 Ma Gheazi, il servo ragazzo servo di Eliseo, uomo di Dio, disse fra sé: «*Ecco, il mio signore ha risparmiato Naaman, con questo Siro, non accettando dalla sua mano quanto egli aveva portato; L'Eterno è vivente, se io non corro dietro a lui, per avere da lui qualcosa*».

21 Così Gheazi corse dietro a Naaman; e Naaman vedendo che gli correva dietro, scese dal carro per andargli incontro, e [gli] disse: «*Va tutto bene?*»

22 Egli rispose: «*Bene. Il mio signore mi manda a dirti: "Ecco, proprio ora mi sono arrivati due giovani dei figli dei profeti dalla montagna d'Efraim; ti prego, dà loro un talento d'argento e due cambi di vestiario"*».

23 Naaman disse: «*Consenti di prendere due talenti!*» E facendo insistenza, chiuse due talenti d'argento in due sacchi con due cambi di vestiario, e li diede a due dei suoi ragazzi servi, che li portarono con Gheazi²⁴¹⁰.

24 Giunto alla collina, Gheazi prese i sacchi dalle loro mani, li ripose nella casa, e rimandò indietro quegli uomini, che se ne andarono.

25 Poi lui entrò a presentarsi davanti al suo signore.

26 Eliseo gli disse: «*Da [dove] vieni, Gheazi?*» Egli rispose: «*Il tuo servo non è andato da nessuna parte*». Ed [Eliseo] gli disse: «*Il mio cuore²⁴¹¹ non era là, quando quell'uomo si voltò e scese dal suo carro per venirti incontro? È questo il tempo di prendere denaro, e di prendere vesti, e*

²⁴⁰⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁴⁰⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁴⁰⁸ o *Amana*;

²⁴⁰⁹ n. d. t. : come Giudici Cap. 8 v. 19; altri *com'è vero che l'Eterno vive*; anche al v. 20;

²⁴¹⁰ esattamente *a lui*;

²⁴¹¹ n. d. t. : altri *spirito*;

uliveti e vigne, e minuto e grosso bestiame, e servi e serve?....

27 *La lebbra di Naaman s'attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre* ». E [Gheazi] uscì dalla sua presenza **lebbroso**, [bianco] **come la neve**.

La scure ritirata dal Giordano

2Re 6

1 I figli dei profeti dissero a Eliseo: «*Tu vedi che*²⁴¹² *il luogo dove noi stiamo davanti a te è troppo stretto per noi*».

2 *Andiamo, se a te piace, fino al Giordano, noi prenderemo ciascuno un tronco di legno e ci costruiremo un luogo per abitarvi*²⁴¹³». Ed egli rispose: «*Andate*».

3 Uno di loro disse: «*Consenti ti prego, di venire con i tuoi servi*». Egli rispose: «*Verrò*».

4 Egli andò con loro, e quando giunsero al Giordano, si misero a tagliare degli alberi.

5 Mentre uno di loro colpiva un albero, il ferro gli cadde nell'acqua ed egli gridava: «*Ahimè, mio signore! Esso era in prestito!*»

6 L'uomo di Dio disse: «*Dov'è caduto?*» Quello gli indicò il luogo, ed [Eliseo] tagliò un pezzo di legno, lo gettò e fece venire a galla il ferro, e disse: «*Prendilo*».

7 Quello stese la mano e lo prese.

Morte di Eliseo

2Re 13

14 **Eliseo** era ammalato della malattia per la quale morì; **Ioas, re d'Israele, scese da lui**, e pianse sul suo viso e disse: «*Padre mio, padre mio! Carro d'Israele e sua cavalleria!*»

15 Eliseo gli disse: «*Prendi un arco e delle frecce*». E Ioas prese un arco e delle frecce.

16 Egli disse al re d'Israele: «*Impugna l'arco*». Egli impugnò l'arco; Eliseo posò le sue mani sulle mani del re,

17 poi gli disse: «*Apri la finestra a oriente*». E Ioas l'aprì. Allora Eliseo disse: «*Tira!*» Egli tirò. Ed Eliseo disse: «*Questa è una freccia di salvezza da parte dell'Eterno: una freccia di salvezza contro i Siri. Tu sconfiggerai i Siri ad Afec sino a sterminarli*».

18 Poi disse: «*Prendi le frecce*». Egli le prese; poi disse al re d'Israele: «*Percuoti il suolo*». Egli lo percosse **tre volte poi si fermò**.

19 L'uomo di Dio si adirò contro di lui, e disse: «*[Dovevi] percuotere cinque o sei volte; allora tu*

avresti sconfitto i Siri fino a sterminarli; mentre adesso non li sconfiggerai che tre volte».

20 **Eliseo morì e fu sepolto**. L'anno seguente delle bande di Moab entrarono nel paese.

21 Mentre alcuni stavano seppellendo un morto, ecco, vedendo venire una banda, gettarono il morto nella tomba di Eliseo. **Appena il morto toccò le ossa di Eliseo, riprese vita e si alzò in piedi**.

3- SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Il grande profeta Elia appare nel 7° anno finale del regno di Acab: 3 anni e ½ durò il tempo della siccità da lui annunciata²⁴¹⁴, 3 anni durò la pace tra Siria e Israele, più il tempo relativo al fatto della vigna di Nabot. Era circa l'anno 910 A. C. Acab regnò 21 anni in Israele quindi Elia compare il 14° anno del regno di Acab. Giosafat re di Giuda, cominciò a regnare il 4° anno del re Acab, quindi Elia compare l'11° anno di Giosafat, re di Giuda, che regnò 25 anni²⁴¹⁵. Dopo Giosafat regnò su Giuda Ieoram, omonimo del re d'Israele figlio di Acab. Ieoram re di Giuda regnò 8 anni poi morì di una terribile malattia. Due anni prima della sua morte Elia gli mandò una lettera profetizzando la sua malattia e la sua conseguente morte. Questa è l'ultima testimonianza storica che menziona il Profeta Elia. E' presumibile quindi che la storia di Elia, culminata col suo rapimento in cielo, sia durata 11 anni sotto il regno di Giosafat e 6 anni sotto il regno di Ieoram, due re di Giuda, **cioè almeno 17 anni**; il suo rapimento in cielo avvenne circa l'anno 893 A. C.

Elia ed Enoc sono i soli due uomini viventi rapiti nel cielo da Dio: il rapimento di Enoc non fu visto da nessun uomo del suo tempo, invece quello di Elia fu visto da Eliseo e preannunciato ai discepoli dei profeti. Il rapimento di questi due uomini **tipifica due grandiosi avvenimenti** simili:

1. al **rapimento di Cristo**, al quale assistettero i suoi discepoli, sul monte degli Ulivi,
2. al **rapimento della sua Chiesa**, non visto da alcun uomo, grandioso e mondiale avvenimento, **noto e atteso con grande trepidazione dai suoi discepoli oggi**.

Ma il cammino **in discesa** dei due profeti, da Ghilgal a Gerico, annunzia che il rapimento della Chiesa avverrà in un tempo di grande debolezza

²⁴¹² esattamente *Ecco, ti prego*;

²⁴¹³ n. d. t. : altri *un locale dove possiamo riunirci*; o *ci costruiremo una residenza*; o *ci faremo un luogo per abitarvi*;

²⁴¹⁴ lettera di Giacomo Cap. 5 v. 17;

²⁴¹⁵ *1° Re Cap. 22:41 e 42;

spirituale, di persecuzione da parte della falsa Chiesa e di grande empietà del popolo cristiano. L'espressione di Eliseo: «*Padre mio, padre mio! Carro e cavalleria d'Israele!*» è riferita alla figura del rapimento di Cristo, Lui vero carro d'Israele e anche tutta la sua potenza!

Il turbine di fuoco che separarono Elia mentre saliva in alto in uno ed Eliseo che stava a guardarlo, è una simbologia della cambio epocale tra il tempo della Chiesa e il tempo dell'Apocalisse, quando il Dio d'Israele riprenderà le relazioni profetiche col suo popolo. Il fatto che l'avvenimento non sia avvenuto in territorio di Giuda o d'Israele, ma al di là del Giordano in terra straniera, simboleggia il rapimento che avverrà tra le Nazioni e non in Palestina. Il Giordano attraversato in precedenza per l'asciutto, è l'attraversamento della morte. Il mantello del profeta è la Parola di Cristo che profetizza questi avvenimenti con largo anticipo. Questi due profeti che agirono sotto il governo ribelle del regno d'Israele tipificano altri due profeti che sorgeranno nel tempo dell'Apocalisse. Ma il residuo fedele, in un tempo di grande persecuzione, avrà una forza doppia: avrà lo spirito della Legge di Mosè (non più soltanto la lettera che uccide) e lo spirito della Grazia di Cristo.²⁴¹⁶

In questo episodio è riportata la morte per malattia **del profeta Eliseo**. Egli servì sempre fedelmente il suo Dio per circa 50 anni; dagli ultimi anni del re d'Israele Ieoram fino ai primi anni del re d'Israele Ioas. Egli incarnò, insieme con il suo predecessore Elia, i due grandi profeti che sorgeranno negli ultimi giorni, i sette anni dell'Apocalisse, e tutto il residuo dei discepoli testimoni di Dio e del Signore in quel tempo di grandi persecuzioni.

L'episodio della sorgente di Gerico sanata per mezzo di Eliseo, quando gettò del sale con una scodella nuova sulla sorgente delle acque, è una figura della predicazione della Parola di Dio, la nuova evangelizzazione che sarà propagata come non mai²⁴¹⁷, in quei futuri tempi di angoscia, al mondo intero che cadrà sempre più lontano dal suo Creatore.

L'episodio dei 42 ragazzini di Betel che schernirono Eliseo e che furono sbranati da due orse uscite dal bosco, è la figura allegorica dei numerosi

schernitori che usciranno negl'ultimi giorni, che scherniranno la Parola profetica di Dio annunciante la fine e di questo ordine politico-sociale e di questo mondo intellettuale e materialista²⁴¹⁸.

L'olio che fa vivere la vedova è figura allegorica dello Spirito Santo che dà la vita al credente²⁴¹⁹.

La resurrezione del figlio della Sunamita è un anticipo della futura resurrezione dei santi, una garanzia della nuova vita che si ha in Cristo, il primogenito dai morti, risorto con un corpo non più soggetto alla morte: questa è la certezza dei credenti²⁴²⁰.

L'episodio della minestra risanata allude al pericolo di aggiungere alla Parola di Dio (il cibo spirituale dei fedeli) delle dottrine sconosciute che finiscono per avvelenare tutto il nutrimento²⁴²¹. Se questo avviene nell'assemblea cristiana, il rimedio è aggiungere l'insegnamento originario di Cristo (la farina gettata nella pentola): questo individuerà ciò che non proviene da Cristo ma proviene dallo spirito estraneo, lo eliminerà dall'insegnamento dato ai credenti.

L'episodio della moltiplicazione dei pani è legato al precedente perché allude alla piena sufficienza dell'insegnamento che parla di Cristo e di lui soltanto²⁴²².

Anche l'episodio della guarigione di Naaman, il capo dell'esercito siriano, è legato a questo. Esso mostra che la guarigione dalla lebbra (il peccato che conduce a morte) dipende dall'ubbidienza alla parola del profeta di Dio (la Parola di Dio) il quale, a sua volta, è figura di Cristo, il vero cibo che dà vita al mondo²⁴²³, quando si crede con sincerità. Ma la fede non solo produrrà il perdono dei peccati, produrrà anche la rinascita spirituale, della quale, è raffigurata dalla carne di Naaman che tornò come quella di un giovane ragazzo²⁴²⁴.

²⁴¹⁶ Apocalisse Cap. 15 vv. da 1 a 4;

²⁴¹⁷ Apocalisse Cap. 10 vv. da 8 a 11; Cap. 14 vv. 6 e 7;

²⁴¹⁸ 2^a lettera di Pietro Cap. 3 vv. da 1 a 13;

²⁴¹⁹ 1^a lettera di Giovanni Cap. 2 v. 20;

²⁴²⁰ lettera ai Colossesi 1:18, 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:20-50;

²⁴²¹ 1^a lettera a Timoteo Cap. 4:1-5;

²⁴²² Giovanni Cap. 6:57-61;

²⁴²³ Giovanni Cap. 1:1-5;

²⁴²⁴ Giovanni Cap. 3:3-8;

L'episodio del ferro della scure caduta nel Giordano nasconde in sé il segreto del successo nella evangelizzazione delle nuove anime da aggiungere all'assemblea cristiana. Questo lavoro sarà efficace soltanto se la Parola di Cristo (il Profeta) sarà con i suoi discepoli: questa è anche il ferro della scure che può tagliare i nuovi alberi che servono per accrescere la sua assemblea, come è anche la lama della falce che miete il buon grano²⁴²⁵.

4 – LA REGINA ATALIA

Atalia, regina di Giuda

2Re 11

1 Atalia, madre di Acazia, quando vide che suo figlio era morto, **si levò a sterminare tutta la discendenza reale**.

2 Ma **Ioseba**, figlia del re Ioram, sorella di Acazia, prese **Ioas, figlio di Acazia**, lo rubò dal gruppo dei figli del re che stavano per essere uccisi e [lo nascose] con la sua balia nella camera da letto, così lo sottrasse davanti Atalia e non fu messo a morte.

3 Egli rimase nascosto **per sei anni** con Ioseba nella casa dell'Eterno, **mentre Atalia regnava sul paese**²⁴²⁶.

5– SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Atalia è l'unica donna che sedette sul trono di Giuda e d'Israele. Atalia era una principessa figlia del re d'Israele Omri, suo padre. Era moglie di Ieoram re di Giuda. Fu una donna terribilmente avida di potere, come i re più infedeli e terribili. Non era della stirpe di Davide e non sarà dunque compresa nell'albero genealogico di Cristo.

Ancora un'altro episodio che ribadisce la pericolosità delle relazioni strette con credenti appartenenti alla parte apertamente divisa del popolo di Dio, la Chiesa

Questo Ieoram, re di Giuda, cadrà per **la spada di Ieu**, il flagello di Dio che distruggerà tutta la casa di Acab re d'Israele.

CAP. 13-1° LIBRO DELLE CRONACHE

1 – CRONOLOGIA PRINCIPALE

I dieci patriarchi da Adamo a Noè

1Cronache 1

1 Adamo, Set, Enos:

2 Chenan, Maalaleel, Iared:

3 Enoc, Metusela, Lamec:

4 Noè.

²⁴²⁵ Giovanni Cap. 4:34-38;

²⁴²⁶ n. d. t. : era l'anno 885 A. C.;

I discendenti di Noè

4 Sem, Cam e Iafet.²⁴²⁷

5 I **figli di Iafet**²⁴²⁸: Gomer, Magog, Madai²⁴²⁹, Iavan²⁴³⁰, Tubal, Mesec e Tiras.

6 I figli di Gomer: Aschenaz, Rifat e Togarma.

7 I figli di Iavan: Elisa, Tarsis, Chittim²⁴³¹ e Rodanim²⁴³².

8 I **figli di Cam**²⁴³³: Cus²⁴³⁴, **Egitto**²⁴³⁵, Put e Canaan.

9 I figli di Cus: Seba, Avila, Sabta, Raama e Sabteca. I figli di Raama furono: Seba e Dedan.

10 Cus generò Nimrod, lui cominciò ad essere potente sulla terra.

11 Egitto generò i Ludim, gli Anamim, i Leabim, i Naftuim,

12 i Patrusim, i **Casluim** (da cui uscirono i Filistei) e i Caftorim.

13 **Canaan** generò **Sidon**, suo primogenito, **Chet**,

14 i **Gebusei**, gli **Amorei**, i **Ghircasei**,

15 gli **Ivvei**, gli **Archei**, i **Sinei**,

16 gli **Arvadei**, i **Semarei** e i **Camatei**.

17 I **figli di Sem**²⁴³⁶: Elam, Assur, Arpacsad, Lud e Aram; Uz, Ul, Gheter e Mesec.

18 Arpacsad generò Sela, e Sela generò **Eber**.

19 A **Eber** nacquero due figli: il nome dell'uno fu **Peleg**²⁴³⁷, **perché ai suoi giorni la terra fu spartita**; il nome del suo fratello fu **Ioctan**.

20 Ioctan generò Almodad, Selef, Casarmavet, Iera,

21 Adoram, Uzal, Dicla,

22 Ebal, Abimael, Seba,

23 **Ofir**, **Avila** e Iobab. Tutti questi erano figli di Ioctan.

I dieci patriarchi da Sem ad Abraamo

1Cronache 1

24 Sem, Arpacsad, Sela,

25 Eber, Peleg, Reu,

²⁴²⁷ n. d. t. : questi uomini diedero il loro nome alle terre che occuparono e alle città che costruirono;

²⁴²⁸ n. d. t. : da questo uscirono i popoli che occuparono tutta la terra, salvo la parte occupata dagli altri due fratelli;

²⁴²⁹ n. d. t. : altri traducono Media;

²⁴³⁰ n. d. t. : altri traducono Grecia;

²⁴³¹ n. d. t. : altri traducono Cipro;

²⁴³² n. d. t. : altri traducono Rodi;

²⁴³³ n. d. t. : da questo uscirono i popoli che occuparono il territorio della cosiddetta "Mezzaluna", cioè l'Egitto e poi tutta l'Africa del Nilo, il Medioriente e l'Arabia;

²⁴³⁴ n. d. t. : altri traducono Etiopia;

²⁴³⁵ n. d. t. : l'ebraico ha Mitsraim; altri traducono Egitto;

²⁴³⁶ n. d. t. : da questo uscirono popoli che vissero nel territorio del Medioriente e dell'Arabia;

²⁴³⁷ n. d. t. : da un verbo ebraico che significa *dividere*, *spartire*: significa che al suo tempo nacquero le lingue, le nazioni e i popoli di tutta la terra;

26 Serug, Naor, Tera,
27 **Abramo**²⁴³⁸, cioè **Abraamo**²⁴³⁹.

I discendenti di Abraamo

1 Cronache 1

28 I figli di Abraamo: **Isacco** e **Ismaele**.

29 Questi sono i loro discendenti: **il primogenito d'Ismaele** fu **Nebaiot**; poi, **Chedar**, **Adbeel**, **Mibsam**,

30 **Misma**, **Duma**, **Massa**, **Cadad**, **Tema**,

31 **Ietur**, **Nafis** e **Chedma**. Questi furono i figli d'Ismaele.

32 I figli che **Chetura**, concubina d'Abraamo, partorì: **Zimram**, **Iocsan**, **Medan**, **Madian**, **Isbac**, e **Suac**. I figli di Iocsan furono: **Seba** e **Dedan**.

33 I figli di Madian: **Efa**, **Efer**, **Enoc**, **Abida** ed **Eldaa**. Tutti questi furono i figli di Chetura.

34 Abraamo generò **Isacco**. I figli d'Isacco furono: **Esau**²⁴⁴⁰ e **Israele**²⁴⁴¹.

35 I figli di Esau: **Elifaz**, **Reuel**, **Ieus**, **Ialam** e **Cora**.

36 I figli di Elifaz: **Teman**, **Omar**, **Sefi**, **Gatam**, **Chenaz**, **Timna** e **Amalec**.

37 I figli di Reuel: **Naat**, **Zerac**, **Samma** e **Mizza**.

38 I figli di **Seir**²⁴⁴²: **Lotan**, **Sobal**, **Sibeon**, **Ana**, **Dison**, **Eser** e **Disan**.

39 I figli di Lotan: **Cori** e **Omam**; la sorella di Lotan fu **Timna**.

40 I figli di Sobal: **Alian**, **Manaat**, **Ebal**, **Sefi** e **Onam**. I figli di Sibeon: **Aia** e **Ana**.

41 Il figlio di Ana fu **Dison**. I figli di Dison furono: **Camran**, **Esban**, **Itran** e **Cheran**.

42 I figli di Eser furono: **Bilan**, **Zaavan**, **Iaacan**. I figli di Dison furono: **Us** e **Aran**.

I dodici figli di Giacobbe e i discendenti di Giuda²⁴⁴³

1 Cronache 2

1 Questi sono i figli d'Israele: **Ruben**, **Simeone**, **Levi**, **Giuda**, **Issacar** e **Zabulon**;

2 **Dan**, **Giuseppe**, **Beniamino**, **Neftali**, **Gad** e **Ascer**.

²⁴³⁸ n. d. t. : *Abramo* significa padre eccelso o patriarca;

²⁴³⁹ n. d. t. : *Abraamo*, nome datogli dal Signore che significa padre di moltitudini;

²⁴⁴⁰ n. d. t. : *Esau*, significa *il peloso* chiamato anche Edom che significa *il rosso*, perché egli era anche rosso di pelo;

²⁴⁴¹ n. d. t. : *Giacobbe*, che il Signore lo cambiò in Israele che significa *uomo che lotta con Dio*;

²⁴⁴² n. d. t. : *Seir* fu un figlio di Cora e nipote di Esau, antenati del popolo dei Corei; abitavano nella montagna di Seir, e furono poi scacciati da Esau, perciò a volte il nome Seir è associato a quello di Edom (cioè Esau);

²⁴⁴³ n. d. t. : per la migliore comprensione del lettore, della genealogia dei discendenti di Giuda, vedere il disegno allegato (fig. 9);

*3 I **figli di Giuda furono**: **Er**, **Onan** e **Sela**; questi tre gli nacquero dalla figlia di Sua, la Cananea. Er, primogenito di Giuda, era perverso agli occhi dell'Eterno e l'Eterno lo fece morire.

4 **Tamar**, sua nuora, gli partorì **Perez** e **Zerac**. Totale dei figli di Giuda: cinque.

5 I figli di Perez furono: **Chesron** e **Camul**.

6 I figli di Zerac furono: **Zimri**, **Etan**, **Eman**, **Calcol** e **Dara**: in tutto cinque.

7 I figli di Carmi: **Acan** che sconvolse Israele [e] peccò²⁴⁴⁴ riguardo all'esecrazione²⁴⁴⁵.

8 Il figlio di Etan : **Azaria**.

9 I figli che nacquero a Chesron: **Ierameel**, **Ram** e **Chelubai**²⁴⁴⁶.

10 **Ram** generò **Amminadab**; **Amminadab** generò **Nason**, principe²⁴⁴⁷ dei figli di Giuda;

11 **Nason** generò **Salma**, **Salma** generò **Boaz** e **Boaz** generò **Obed**.

12 **Obed** generò **Isai**.

13 **Isai** generò **Eliab**, suo primogenito, **Abinadab** il secondo, **Simea** il terzo,

14 **Netaneel** il quarto, **Raddai** il quinto,

15 **Osem** il sesto, **Davide** il settimo.

16 Le loro sorelle erano **Seruia** e **Abigail**. I figli di **Seruia**, tre: **Abisai**, **Ioab** e **Asael**.

17 **Abigail** partorì **Amasa**, il cui padre fu **Ieter**, **l'Ismaelita**.

18 **Caleb**, figlio di Chesron, ebbe dei figli da **Azuba** [sua] moglie e da **Ieriot**. Questi sono i figli [di **Azuba**]²⁴⁴⁸ : **Ieser**, **Sobab** e **Ardon**.

19 **Azuba** morì e **Caleb** prese [per moglie]²⁴⁴⁹ **Efrat**, che gli partorì **Cur**.

20 **Cur** generò **Uri**, **Uri** generò **Besaleel**.

21 Poi Chesron prese la figlia di **Machir**, padre di **Galaad**; egli aveva sessant'anni quando la sposò; lei gli partorì **Segub**.

22 **Segub** generò **Iair**, che ebbe ventitré città nel paese di **Galaad**.

23 **Ghesur** e **Aram**²⁴⁵⁰ presero²⁴⁵¹ loro i Borghi di **Iair**, **Chenat** e i villaggi dipendenti: sessanta città. Tutti questi erano figli di **Machir**, padre di **Galaad**.

24 Dopo la morte di Chesron, avvenuta a **Caleb-Efrata**²⁴⁵², **Abia**, moglie di Chesron, gli partorì **Asur**, padre di **Tecoa**.

²⁴⁴⁴ come Cap. 5 v. 25;

²⁴⁴⁵ n. d. t. : altri *interdetto*;

²⁴⁴⁶ cioè **Caleb**; vedere il v. 18;

²⁴⁴⁷ n. d. t. : altri *capo*;

²⁴⁴⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁴⁴⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁴⁵⁰ n. d. t. : altri *i Ghesuriti e i Siri*;

²⁴⁵¹ o *e egli prese su Ghesur e Aram*;

²⁴⁵² altri *Caleb venne a Efrata. E*;

25 I figli di Ierameel, primogenito di Chesron, furono: Ram, il primogenito, Buna, Oren e Osem, da Aii²⁴⁵³.

26 Ierameel ebbe un'altra moglie, di nome Atara, che fu madre di Onam.

27 I figli di Ram, primogenito di Ierameel, furono: Maas, Iamin ed Echer.

28 I figli di Onam furono: Sammai e Iada. I figli di Sammai furono: Nadab e Abisur.

29 La moglie di Abisur si chiamava Abiail, che gli partorì Aban e Molid.

30 I figli di Nadab furono: Seled e Appaim. Seled morì senza figli.

31 Il figlio di Appaim, Isei. Il figlio di Isei, Sesan. Il figlio di Sesan, Alai.

32 I figli di Iada, fratello di Sammai: Ieter e Ionatan. Ieter morì senza figli.

33 I figli di Ionatan: Pelet e Zaza. Questi sono i figli di Ierameel.

34 Sesan non ebbe figli, ma soltanto figlie. Sesan aveva un servo egiziano di nome Iara.

35 Sesan diede sua figlia in moglie a Iara, suo servo e lei gli partorì Attai.

36 Attai generò Natan; Natan generò Zabad;

37 Zabad generò Eflal; Eflal generò Obed;

38 Obed generò Ieu; Ieu generò Azaria;

39 Azaria generò Cheles; Cheles generò Elasa;

40 Elasa generò Sismai; Sismai generò Sallum;

41 Sallum generò Iecamia e Iecamia generò Elisama.

42 I figli di Caleb, fratello di Ierameel: Mesa, suo primogenito (che fu padre di Zif) e i figli di Maresa, padre di Ebron.

43 I figli di Ebron: Cora, Tappua, Rechem e Sema.

44 Sema generò Raam, padre di Iorcheam; Rechem generò Sammai.

45 Il figlio di Sammai fu Maon; Maon fu il padre di Bet-Sur.

46 Efa, concubina di Caleb, partorì Aran, Mosa e Gazez. Aran generò Gazez.

47 I figli di Iadai furono: Reghem, Iotam, Ghesan, Pelet, Efa e Saaf.

48 Maaca, concubina di Caleb, partorì Seber e Tirana.

49 Partorì anche Saaf, padre di Madmanna, Seva, padre di Macbena e padre di Ghibea. La figlia di Caleb era Acsa.

50 Questi furono i figli di Caleb: i²⁴⁵⁴ figli di Ur²⁴⁵⁵, primogenito di Efrata, Sobal, padre di Chiriat-Iearim;

51 Salma, padre di Betlemme; Aref, padre di Bet-Gader.

52 E Sobal, padre di Chiriat-Iearim, ebbe come discendenti: Aroe, Catsi-Hammenuchoth²⁴⁵⁶.

53 Le famiglie di Chiriat-Iearim furono: gli Itrei, i Putei, i Sumatei e i Misraei; da queste famiglie discesero i Soratiti e gli Estaoliti.

54 I figli di Salma: Betlemme e i Netofatei, Attrot-Bet-Ioab, i Catsi-Manakhthiens²⁴⁵⁷ i Soriti,

55 e le famiglie di scribi che abitavano a Iabes: i Tiratei, i Simeatei, i Sucatei. Quelli sono i Chenei discesi da Cammat, padre della casa di Recab.

Discendenti di Davide

1Cronache 3

***1** Questi furono i figli di Davide, che gli nacquero a Ebron:

il primogenito fu **Amnon**, di Ainoam, la Izreelita; il secondo fu **Daniel**, da Abigail, la Carmelita;

2 il terzo fu **Absalom**, figlio di Maaca, figlia di Talmai, re di Ghesur; il quarto fu **Adoniia**, figlio di Agghit;

3 il quinto fu **Sefatia**, d'Abital; il sesto fu **Itream**, d'Egla, sua moglie.

4 Questi sei figli gli nacquero a Ebron. Là regnò sette anni e sei mesi, a Gerusalemme regnò trentatré anni.

5 Questi furono i figli che gli nacquero a Gerusalemme: **Simea**, **Sobab**, **Natan**, e **Salomone**: quattro da Bat-Sua²⁴⁵⁸, figlia di Ammiel;

6 **Ibar**, **Elisama**, **Elifelet**,

7 **Noga**, **Nefeg**, **Iafia**,

8 **Elisama**, **Eliada** e **Elifelet**, cioè nove figli.

9 Tutti questi furono i figli di Davide, senza contare i figli delle sue concubine. E Tamar era loro sorella.

10 Il figlio di Salomone, **Roboamo**, **Abiia** suo figlio, **Asa** suo figlio, **Giosafat** suo figlio,

11 **Ioram** suo figlio, **Acazia** suo figlio, **Ioas** suo figlio,

12 **Amasia** suo figlio, **Azaria** suo figlio, **Iotam** suo figlio,

13 **Acas** suo figlio, **Ezechia** suo figlio, **Manasse** suo figlio,

14 **Amon** suo figlio, **Giosia** suo figlio.

15 I figli di Giosia: il primogenito **Ioanan**²⁴⁵⁹; il secondo **Ioachim**; il terzo **Sedechia**; il quarto **Sallum**²⁴⁶⁰.

²⁴⁵³ altri [e] Aii^a;

²⁴⁵⁴ esattamente il ;

²⁴⁵⁵ n. d. t. : altri *Ben-Ur*;

²⁴⁵⁶ n. d. t. : altri *e la metà di Menucot*;

²⁴⁵⁷ n. d. t. : altri *la metà dei Manactei*;

²⁴⁵⁸ ovvero *Bat-Seba*;

²⁴⁵⁹ n. d. t. : ovvero *Ioacaz*;

16 Il figlio di Ioiachim : **Ieconia**²⁴⁶¹ suo figlio, **Sedechia** suo figlio.

17 I figli di Ieconia: **Assir**²⁴⁶²; **Sealtiel** suo figlio,

18 **Malchiram**²⁴⁶³, e **Pedaia**, e Senassar, Iecamia, Osama e Nedabia.

19 I figli di **Pedaia**: **Zorobabele** e Simeì. I figli di Zorobabele furono: Mesullam e **Anania**,²⁴⁶⁴ e Selomit, loro sorella;

20 Casuba, Oel, Berechia, Casadia [e] Iusab-Esed: cinque²⁴⁶⁵.

21 I figli di Anania: Pelatia e Isaia, i figli di **Refaia**, i figli d'Arnan, i figli di **Abdia**, i figli di Secania²⁴⁶⁶.

22 Il figlio di Secania: Semaia. I figli di Semaia: Cattus, Igal, Baria, Nearia e Safat: sei²⁴⁶⁷.

23 I figli di Nearia furono: Elioenai, Ezechia e Azricam: tre.

24 I figli di Elioenai furono: Odaiva, Eliasib, Pelaia, Accub, Ioanan, Delaia e Anani: sette.

Altri discendenti di Giuda

1 Cronache 4

*1 I figli di Giuda: **Perez, Chesron, Carmi, Cur e Sobal**.

2 Reaia, figlio di Sobal, generò Iaat; Iaat generò Aumai e Laad. Queste sono le famiglie dei Soratei.

²⁴⁶⁰ n. d. t. : Sallum, è il quarto figlio del re Giosia (cfr. 1° Cronache Cap. 3 v. 15) deportato forse con il re Ieconia (Ioachim) suo nipote nel 598 A. C. (cfr. 2° Re Cap. 23 v. 34); Sallum non fu re ma forse ebbe una parte importante nel brevissimo regno del nipote, che aveva soltanto 18 anni; J. N. Darby lo identifica con il re Ioacaz primogenito di Giosia;

²⁴⁶¹ o : *Ieconia, Ioachim, nipote di Giosia, che regnò a 18 anni di età per soli 3 mesi*; fu fatto prigioniero da Nabucodonosor e trasportato a Babilonia (forse insieme allo zio Sallum), nel 598 A. C.; poi, Evilmerodac, re di Babilonia lo libera nel 562 A. C., nel primo anno del suo regno, ma rimarrà a Babilonia;

²⁴⁶² n. d. t. : altri *il prigioniero*;

²⁴⁶³ n. d. t. : ovvero *Melchi*;

²⁴⁶⁴ n. d. t. altri : *I figli di Pedaia furono: Zorobabele e Simeì. I figli di Zorobabele furono: Mesullam e Anania; o Figli di Pedaia: Zorobabele e Simeì. Figli di Zorobabele: Mesullam e Anania; o Ed i figliuoli di Pedaia furono Zerubbabel e Simi; ed i figliuoli di Zerubbabel furono Mesullam, ed Hanania;*

²⁴⁶⁵ n. d. t. : è un errore, i figli maschi di Zorobabel furono sette;

²⁴⁶⁶ n. d. t. altri : *I figli di Anania furono: Pelatia e Isaia, i figli di Refaia, i figli d'Arnan, i figli di Abdia, i figli di Secania; o Figli di Anania: Pelatia, di cui fu figlio Isaia, di cui fu figlio Refaia, di cui fu figlio Arnan, di cui fu figlio Abdia, di cui fu figlio Secania; o Ed i figliuoli di Hanania furono Pelatia ed Isaia; i figliuoli di Refaia, i figliuoli di Arnan, i figliuoli di Obadia, e i figliuoli di Secania;*

²⁴⁶⁷ n. d. t. : è un errore, i figli maschi di Semaia furono cinque;

3 Questi furono i discendenti [del padre] di Etam: Izreel, Isma e Idbas; la loro sorella si chiamava Aselelponi,

4 Penuel padre di Ghedor; Ezer, padre di Cusa. Questi sono i figli di Cur, primogenito di Efrata, padre di Betlemme.

5 Asur, padre di Tecoa, ebbe due mogli: Chelea e Naara.

6 Naara gli partorì Auzam, Chefer, Temeni e Aastari.

7 Questi sono i figli di Naara. I figli di Chelea: Seret, Iesocar ed Etnan.

8 Cos generò Anub, Assobeba, e le famiglie di Aarel, figlio di Arum.

9 Iabes fu più onorato dei suoi fratelli; sua madre lo aveva chiamato Iabes²⁴⁶⁸ perché diceva: «*L'ho partorito con dolore*».

10 Iabes invocò il Dio d'Israele, dicendo: «*Se tu mi benedicessi abbondantemente; se tu allargassi i miei confini; se la tua mano fosse con me, e tu mi mettesti al riparo dal male, in modo che io non debba soffrire!*» E Dio gli concesse quanto aveva chiesto.

11 Chelub, fratello di Suca, generò Meir, che fu padre di Eston.

12 Eston generò Bet-Rafa, Pasea e Teinna, padre di Ir-Naas. Questa è la gente di Reca.

13 I figli di **Chenaz**²⁴⁶⁹: **Otniel** e Seraia. I figli di Otniel:

14 Catat e Meonotai, che generò Ofra. Seraia generò Ioab, padre [degli abitanti]²⁴⁷⁰ della valle degli artigiani, perché erano artigiani.

15 I figli di **Caleb, figlio di Gefunne**²⁴⁷¹ furono: Iru, Ela e Naam, i figli di Ela ... e **Chenaz**.

16 I figli di Ieallelel: Zif, e Zifa, Tiria e Asareel.

17 I figli di Esdra: Ieter, Mered, Efer e Ialon. Lei²⁴⁷² concepì e [partorì] Miriam, Sammai e Isba, padre di Estemoa.

²⁴⁶⁸ Iabes è *dolore*;

²⁴⁶⁹ n. d. t. : *Chenaz* fu un figlio di Caleb e nipote di Gefunne il Chenizeo (vedi il v. 15), il quale molto probabilmente sposò una delle figlie di Giuda (è un'ipotesi che spiega la ragione per cui sarebbe iscritto nella genealogia di questa tribù); uno dei figli di Chenaz fu Otniel chiamato impropriamente *fratello minore di Caleb*;

²⁴⁷⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁴⁷¹ n. d. t. : questo famoso Caleb, **non è da confondersi** con l'altro Caleb (o Chelubai) fratello di Ierammel e figlio di Chesron, discendente di Giuda; era invece uno straniero, della stirpe dei Chenei, a cui apparteneva Ietro, suocero di Mosè, dei quali alcuni lo avevano seguito nel paese di Caanan (vedere Giudici Cap. 4 v. 11); probabilmente aveva sposato una donna di Giuda ma non nominata;

18 L'altra sua moglie, la Giudea²⁴⁷³, partorì Iered, padre di Ghedor, Eber, padre di Soco e Iecutiel, padre di Zanoa. Quelli nominati prima erano figli di **Bitia, figlia del faraone**, che Mered aveva presa in moglie.

19 I figli della moglie di Odiia, sorella di Naam, furono: il padre di Cheila, il Garneo, ed Estemoa, il Maacateo.

20 I figli di Simon: Amnon, Rinna, Benanan e Tilon. I figli di Isi furono: Zozet e Ben-Zoet.

21 I figli di **Sela**, figlio di Giuda: Er, padre di Leca; Lada, padre di Maresa; le famiglie della casa dove si lavora il bisso della casa di Asbea²⁴⁷⁴;

22 Iochim e la gente di Cozeba; Ioas e Saraf, che dominarono in Moab e Iasubi-Leem. Ma queste sono cose d'antica data.

23 Questi furono dei vasai e stavano nei poderi e nei recinti di bestiame²⁴⁷⁵; stavano là, dipendenti del re, per lavorare al suo servizio.

2 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Questo libro inizia con un lungo elenco (nove Capitoli) genealogico che inizia da Adamo e prosegue fino a Davide. Poi sono raccontate quasi le stesse vicende di Davide e di Saul, già viste ai Capitoli precedenti. 9 e 10 (1° e 2° LIBRO DI SAMUELE). Questi son già stati commentati.

Per questo Libro è interessante osservare questo fatto importante: le genealogie, così meticolose e forse anche noiose, sono importanti per comprendere le differenti linee genealogiche, che conducono alla nascita di Cristo. Fanno comprendere il perché delle differenze evidenziate.

La ricostruzione delle genealogie che troviamo nei Vangeli di Matteo e di Luca, risulta uguale fino a Salomone. Da questo punto si divide in due rami diversi: Matteo segue la linea genealogica dei Re che uscirono da Salomone; Luca invece quella dei figli non saliti sul trono reale di Giuda. Queste due linee si ricongiungeranno al tempo della deportazione babilonese con Zorobabele. Da lui la linea si sdoppia ancora e Matteo descrive la sua discendenza fino a Giuseppe, includendo anche Maria la madre di Gesù. Luca arriva fino a Giuseppe senza includere Maria.

La linea di Matteo, da Abraamo fino a Gesù Cristo comprende 48 generazioni. La linea di Luca, da Adamo fino a Gesù 79.

Di tutti i gradi genealogici il più importante sembra essere quello rappresentato da Zorobabele

Questo **Zorobabele** (o Zorobabel – ebraico *Zerub – Babel* che significa progenie di Babel – la porta di Dio), padre di Mesullam e Anania, Casuba, Oel, Berechia, Casadia, Iusab-Esed, è detto **figlio di Pedaia**, ma nel N. T., è detto figlio di **Salatiel** e padre di **Abiud** e **Resa**, che originano i due rami genealogici neotestamentari del Cristo, di Matteo e Luca. Probabilmente **Salatiel**, oltre che zio di Zorobabele, diventò suo **padre adottivo** (perché probabilmente orfano del padre Pedaia). Infatti a Sealtiel qui **non è data alcuna discendenza naturale**, come invece è data al fratello Pedaia. I figli di Zorobabele, secondo Matteo e Luca, sono Abiud e Resa, che appaiono nomi distorti (come è frequente) di Abdia e Refaia, figli di **Anania**, e nipoti di Zorobabele.

Perché nella linea genealogica di Luca, questo Sealtiel è detto figlio di **Neri**, non del re Ieconia, poi risalendo, Luca segue la discendenza **non regale fino a Natan**, figlio di Davide senza diritto al trono?

Questo punto della linea genealogica è molto complesso, ma aiuta a chiarire il misterioso motivo della diversità della genealogia fornita da Luca rispetto a quella di Matteo.

La spiegazione migliore è che il re Ieconia avesse adottato Sealtiel come figlio. Questa spiegazione sarebbe avvalorata dal fatto che, secondo la profezia di Geremia (Cap. 22 v. 30), il re Ieconia **non doveva avere figli naturali che avrebbero regnato su Giuda**. Così Zorobabele non sarebbe suo nipote naturale, ma adottivo.

Zorobabele dunque assume **due valenze** contrastanti:

1. la continuità genealogica **secondo la stirpe regale**, come nipote adottivo del re Ieconia;
2. e quella **secondo la stirpe senza diritto al trono** come figlio naturale di Neri che non fu discendente regale, ma forse cognato del re Ieconia.

Perciò la linea genealogica di Matteo si rifà alla discendenza **di stirpe regale** arrivando a Giuseppe e Maria, sua moglie, **67°** discendente di Adamo.

Mentre Luca descrive quella **non regale**, arrivando a Giuseppe, **78°** discendente da Adamo. La differenza di 9 generazioni in più di 4.000 anni è ampiamente giustificata.

²⁴⁷² senza dubbio si tratta di *Bitia*, quella del v. 18; n. d. t. :

altri *La moglie di Mered*;

²⁴⁷³ esattamente *Jehudija*;

²⁴⁷⁴ n. d. t. : altri *di Bet-Asbea*;

²⁴⁷⁵ n. d. t. : altri *a Netaim e a Ghedera*;

Per la differenza nell'elencazione dei discendenti di Zorobabele fino a Giuseppe, marito di Maria si può dare questa spiegazione plausibile: Giuseppe potrebbe avere avuto due padri (nel caso fosse diventato orfano) uno naturale e l'altro adottivo. A quel tempo l'uso dell'adozione era molto frequente, poiché la mortalità dovuta alle malattie era molto alta. D'altronde non ebbe anche Gesù un padre naturale (Dio) e uno adottivo?

3- LUOGO DOVE DAVIDE VOLLE FOSSE COSTRUITO IL TEMPIO DELL'ETERNO

Sacrificio offerto da Davide

1Cronache 21

19 Ornan, voltandosi, vide l'angelo e i suoi quattro figli che erano con lui si nascosero. Ornan stava pestando il grano.

21 Quando Davide giunse presso Ornan, Ornan guardò, vide Davide e, uscito dall'aia, si prostrò davanti a Davide con la faccia a terra.

22 Allora Davide disse a Ornan: *«Dammi il sito di quest'aia, perché io vi costruisca un altare all'Eterno; dammelo per il suo [prezzo] pieno in denaro che vale, affinché la piaga sia arrestata sul popolo».*

23 Ornan disse a Davide: *«Prendilo per te, che il re mio signore, faccia quello che pare bene ai suoi occhi; guarda, io ti do i buoi per l'olocausto, gli arnesi per trebbiare come legna e il grano per la pasta; ti do tutto»!*

24 E il re Davide disse ad Ornan: *«No, perché sicuramente comprerò da te queste cose per il suo [prezzo] pieno in denaro; poiché io non prenderò per l'Eterno ciò che è tuo, per offrire un olocausto che non mi costi nulla».*

25 Davide diede ad Ornan il prezzo per il sito, del peso **di seicento sicli d'oro**;

26 poi costruì in quel luogo un altare all'Eterno, offrì olocausti e sacrifici di prosperità, invocò l'Eterno, il quale gli rispose mediante il fuoco dai cieli sull'altare dell'olocausto.

27 L'Eterno comandò all'angelo di rimettere la spada nel fodero.

Il Tabernacolo in quel tempo era a Gabaon

1Cronache 21

28 In quel tempo Davide, vedendo che l'Eterno lo aveva esaudito nell'aia di Ornan il Gebuseo, vi sacrificò là.

29 Il tabernacolo dell'Eterno che Mosè aveva costruito nel deserto e l'altare degli olocausti si trovavano allora sul luogo di culto **di Gabaon**.

30 Davide non poteva andare davanti a [quell'altare] a cercare Dio, per lo spavento che gli aveva causato la spada dell'angelo dell'Eterno.

Preparativi di Davide per la costruzione del tempio

1Cronache 22

1 Davide disse: *«Qui sarà la casa di Dio, dell'Eterno, qui sarà l'altare degli olocausti per Israele».*

2 Davide ordinò che si radunassero gli stranieri che erano nel paese d'Israele e incaricò gli scalpellini di lavorare le pietre da taglio per la costruzione della casa di Dio.

3 Davide preparò pure del ferro in abbondanza per i chiodi, per i battenti delle porte per l'assemblaggio [dei pezzi]²⁴⁷⁶, del bronzo in abbondanza, senza peso

4 e del legname di cedro senza numero; perché i Sidoni e i Tiri avevano portato a Davide legname di cedro in abbondanza.

5 Davide diceva: *«Salomone, mio figlio, è giovane e piccolo²⁴⁷⁷ e la casa che si deve costruire all'Eterno, grandissima in fama e in bellezza in tutti i paesi; quindi io preparerò per essa²⁴⁷⁸ [quello che occorre]»,* Davide lo preparò in abbondanza, prima di morire.

6 Poi chiamò Salomone, suo figlio e gli ordinò di costruire una casa all'Eterno, Dio d'Israele.

7 Davide disse a Salomone: *«Figlio mio, io ho avuto a cuore di costruire una casa al nome dell'Eterno, del mio Dio;*

8 *ma la parola dell'Eterno mi fu rivolta così: "Tu hai sparso molto sangue, hai fatto grandi guerre; tu non costruirai una casa al²⁴⁷⁹ mio nome, poiché hai sparso molto sangue sulla terra, davanti a me. Ma ecco, un figlio ti nascerà,*

9 *lui sarà uomo di pace²⁴⁸⁰ e io gli darò del riposo da tutti i suoi nemici tutto intorno; poiché Salomone sarà il suo nome²⁴⁸¹; ai suoi giorni io darò pace e tranquillità a Israele.*

10 Lui costruirà una casa al mio nome; egli mi sarà per figlio, io gli sarò per padre e renderò stabile il trono del suo regno sopra Israele per sempre²⁴⁸²".

²⁴⁷⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁴⁷⁷ n. d. t. : J. N. Darby ha *delicato*; altri *e di tenera età*; o *e inesperto*; o *e tenero*;

²⁴⁷⁸ n. d. t. : altri *per lui*;

²⁴⁷⁹ o *per*; anche al v. 10;

²⁴⁸⁰ esattamente *riposo*;

²⁴⁸¹ esattamente *Pacifico*;

²⁴⁸² n. d. t. : *per sempre* vedere la nota in Genesi Cap. 13 v. 15;

11 Ora, figlio mio, che l'Eterno sia con te, ti faccia prosperare e che tu costruisca la casa dell'Eterno tuo Dio, secondo quanto egli ha detto di te.

12 Solamente, che l'Eterno ti dia saggezza e intelligenza e ti costituisca sopra Israele, per osservare la legge dell'Eterno tuo Dio.

13 Allora tu prospererai, se ti applichi a praticare le leggi e i precetti che l'Eterno comandò a Mosè per Israele. Fortificati e sii fermo; non temere e non ti sgomentare.

14 Ora ecco io, nelle mie afflizioni, ho preparato per la casa dell'Eterno centomila talenti d'oro, un milione di talenti d'argento, bronzo e ferro in quantità da non potersi pesare, tanto è abbondante; ho pure preparato legname e pietre; tu ve ne potrai aggiungere ancora.

15 Tu hai con te operai in abbondanza: scalpellini, muratori, carpentieri, e ogni sorta di uomini esperti in qualunque lavoro,

16 l'oro, l'argento, il bronzo e il ferro, sono senza numero. Alzati e agisci e l'Eterno sarà con te».

17 Davide ordinò pure a tutti i capi d'Israele di aiutare suo figlio Salomone, [e disse loro]:

18 «L'Eterno vostro Dio, non è con voi, e non vi ha dato tranquillità tutto intorno? Poiché egli mi ha dato nelle mani gli abitanti del paese, e il paese è assoggettato davanti all'Eterno e davanti al suo popolo.

19 Ora disponete il vostro cuore e l'anima vostra a cercare l'Eterno vostro Dio, alzatevi e costruite il santuario²⁴⁸³ di Dio, dell'Eterno, per trasferire l'arca del patto dell'Eterno e gli utensili consacrati a Dio nella casa che deve essere costruita al nome dell'Eterno».

4- SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

L'aia di Ornan non era un luogo qualunque in Gerusalemme, perché in quello stesso luogo Abraamo fu chiamato da Dio a dimostrare la sua fede essendo disposto al sacrificio del suo figlio unigenito, Isacco²⁴⁸⁴. Quel luogo dunque è emblematico, perché annuncia un sacrificio di un altro figlio unigenito, quello di Cristo. Ma se per Isacco fu trovata una vittima sostitutiva (un montone), per Gesù non c'era nessun sostituto possibile. Gerusalemme è una città costruita su un monte chiamato, prima della conquista di Davide, il

monte dei Gebusei²⁴⁸⁵, il monte Ofel²⁴⁸⁶ e dopo il monte Sion²⁴⁸⁷, il monte santo dell'Eterno²⁴⁸⁸.

Prima di allora il nome dell'Eterno abitava nella Tenda (o Tabernacolo) perché era itinerante, il popolo era pellegrino e forestiero sulla terra, odiato e respinto da tutti i popoli circonvicini. Quanto il popolo di Dio trovò riposo nel Paese della promessa fatta ai Padri, anche l'abitazione del nome di Dio troverà un luogo di riposo, una stabilità.

Cosa significa tutto questo per noi? Anche queste due abitazioni sono per noi due immagini allegoriche²⁴⁸⁹ che parlano di un popolo pellegrino e di un popolo residente nel suo luogo preparato dal Signore.

Il Tabernacolo itinerante fu dunque un'immagine allegorica del popolo di Dio attuale, cioè della Chiesa di Cristo, popolo anch'esso pellegrino e forestiero sulla terra, in attesa di giungere al cielo, con Cristo, la sua vera Patria celeste²⁴⁹⁰. Tutti gli oggetti che stavano in quel Tabernacolo, sono per noi oggi delle immagini di cose spirituali: Aaronne, tutti i sacrifici da lui offerti, l'altare, sono altrettanti figure di Cristo²⁴⁹¹, come sacerdote, vittima, mediatore. I paramenti sacri dei sacerdoti sono anche questi delle immagini: la tunica bianca è la purificazione dei peccati fatta da Cristo acquisita per la fede²⁴⁹², l'efod e il velo del luogo Santissimo, parlano della santa natura umana di Cristo²⁴⁹³, ecc... Anche i fedeli sono presenti nel luogo Santo, attraverso l'offerta dei dodici pani posti sulla tavola ricoperta d'oro²⁴⁹⁴. Cristo è il pane della vita di cui sono nutriti i suoi discepoli, visti nel numero dodici, il numero del popolo di Dio. La tavola è la comunione di vita di Cristo con i suoi e con Dio. Dio, oggi, degli adoratori che lo adorassero in Spirito e Verità²⁴⁹⁵ e non più con mezzi materiali.

²⁴⁸⁵ n. d. t. : confronta 2° Cronache Cap. 3:1;

²⁴⁸⁶ n. d. t. : colle di Gerusalemme situato a sud-ovest del monte del Tempio; 2° Cronache Cap. 27:3;

²⁴⁸⁷ n. d. t. : confronta Isaia Cap. 10:12;

²⁴⁸⁸ n. d. t. : confronta Isaia Cap. 2:3;

²⁴⁸⁹ n. d. t. : confronta 1ª lettera ai Corinzi Cap. 10:11; lettera agli Ebrei Cap. 9:12; Cap. 10:1; 1ª lettera di Pietro Cap. 1:10-12;

²⁴⁹⁰ n. d. t. : confronta 1ª lettera di Pietro Cap. 1:1; Cap. 2:9-11; lettera agli Ebrei Cap. 11:13 - 16; Giovanni Cap. 15:18 - 19; Cap. 17:11 - 16;

²⁴⁹¹ n. d. t. : confronta lettera agli Ebrei Cap. 13:8 -16;

²⁴⁹² n. d. t. : confronta 1ª lettera ai Corinzi Cap. 6:9 -11;

²⁴⁹³ n. d. t. : confronta lettera agli Ebrei Cap. 10:19 -22;

²⁴⁹⁴ n. d. t. : confronta lettera ai Romani Cap. 12:1 -2; Giovanni Cap. 6:48;

²⁴⁹⁵ n. d. t. : confronta Giovanni Cap. 4:21 - 24;

²⁴⁸³ generalmente luogo santo;

²⁴⁸⁴ n. d. t. : confronta Giosuè Cap. 15:8;

L'adorazione spirituale è **fatta di parole spirituali**, suggerite dallo Spirito, guidate dalla luce della Parola²⁴⁹⁶. Essa permette di presentarsi davanti a Dio nel cielo, di godere della gioia celeste, mentre col copro siamo ancora sulla terra.

Ciò presuppone quindi l'assenza di altri mezzi, quelli umani, che utilizzano le corde dei piacevoli sentimenti umani, tramite la musica, la danza, le parole seducenti, la filosofia, le immagini artistiche, ecc...Anche il canto deve essere impregnato di parole spirituali, con soggetto suggerito dallo Spirito²⁴⁹⁷.

Ma cosa rappresenta per noi oggi il Tempio di Gerusalemme che Davide aveva in cuore di costruire all'Eterno?

Esso rappresenta la stessa Chiesa ma non più in viaggio sulla terra, essa è vista come un edificio spirituale costruito da Dio stesso, formato da pietre viventi, che sono i figli di Dio che oggi sono stati battezzati con acqua e Spirito Santo, in Cristo Gesù e che sono già residenti in cielo²⁴⁹⁸. Questa è la residenza presente e futura della Chiesa, non più soggetta alle traversie in questa vita, alle infedeltà più o meno consapevolmente fatte. Questa costruzione è iniziata a Gerusalemme con il battesimo dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, dei dodici discepoli e continua ancora oggi fino al giorno che sarà rapita nel cielo, sua stabile destinazione²⁴⁹⁹.

Quando questa casa sarà portata in cielo, sulla terra vi sarà una nuova Gerusalemme e un nuovo Tempio durante il Regno millenario di Cristo, che saranno la copia visibile della Gerusalemme e del Tempio di Dio invisibile che sarà nel cielo.

5 – ORGANIZZAZIONE DEL CULTO NEL TEMPIO DELL'ETERNO

I sacerdoti divisi in ventiquattro classi

1Cronache 24

1 Quanto ai figli d'Aaronne, [ecco] le loro classi: I figli d'Aaronne: Nadab, Abiu, Eleazar e Itamar.

2 Nadab e Abiu morirono prima del loro padre e non ebbero figli; Eleazar e Itamar esercitarono il sacerdozio.

3 Sadoc, dei figli di Eleazar e Aimelec, dei figli d'Itamar, Davide li classificò secondo il servizio che dovevano fare.

4 Tra i figli di Eleazar, si trovarono un numero maggiore di capi famiglie²⁵⁰⁰ che tra i figli d'Itamar; e furono divisi così: per i figli di Eleazar, sedici capi di famiglie patriarcali; per i figli di Itamar, otto capi delle loro famiglie patriarcali.

5 La classificazione fu fatta a sorte, tanto per gli uni quanto per gli altri; perché c'erano dei capi²⁵⁰¹ del santuario e dei capi di Dio, sia tra i figli di Eleazar e sia tra i figli d'Itamar.

6 Semaia, figlio di Natanael, lo scriba²⁵⁰², di fra i Leviti, li iscrisse in presenza del re e dei capi, in presenza del sacerdote Sadoc, di Aimelec figlio di Abiatar, in presenza dei capi delle famiglie patriarcali dei sacerdoti e dei Leviti. Si tirò a sorte una casa patriarcale per Eleazar, e una era tirata²⁵⁰³ per Itamar.

7 Il primo uscito dalla sorte fu Ieoiarib; il secondo Iedaia;

8 il terzo Carim; il quarto Seorim;

9 il quinto Malchia; il sesto Miiamin;

10 il settimo Accos; l'ottavo Abiia;

11 il nono Iesua; il decimo, Secania;

12 l'undicesimo Eliasib; il dodicesimo Iachim;

13 il tredicesimo Cuppa; il quattordicesimo Iesebeab;

14 il quindicesimo Bilga; il sedicesimo Immer;

15 il diciassettesimo Chezir; il diciottesimo Appises²⁵⁰⁴;

16 il diciannovesimo Petaia; il ventesimo Ezechiele;

17 il ventunesimo Iachin; il ventiduesimo Gamul;

18 il ventitreesimo Delaia; il ventiquattresimo Maazia.

19 Così furono classificati per il loro servizio, per entrare nella casa dell'Eterno secondo la regola [stabilita] per loro da Aaronne loro padre, che l'Eterno, Dio d'Israele, gli aveva prescritta.

Classificazione degli altri discendenti di Levi

1Cronache 24

20 Quanto al rimanente dei figli di Levi [sono questi]: Dei figli d'Amram: Subael; dei figli di Subael: Iedia.

21 Di Reabia; dei figli di Reabia: Isia era il capo.

22 Degli Iseariti: Selomot; dei figli di Selomot: Iaat.

23 Figli di [Ebron]: Ieriia, Amaria il secondo, Iaaziel il terzo, Iecameam il quarto.

24 Figli di Uzziel: Mica; dei figli di Mica: Samir;

²⁴⁹⁶ n. d. t. : confronta Giovanni Cap. 6:63;

²⁴⁹⁷ n. d. t. : confronta Salmo 22:22;

²⁴⁹⁸ n. d. t. : confronta lettera agli Efesini Cap. 2:4 -7; Cap. 2:19 -22; 1ª lettera di Pietro Cap. 2:1 -10;

²⁴⁹⁹ n. d. t. : confronta Giovanni Cap. 14:1-4;

²⁵⁰⁰ esattamente *capi d'uomini*;

²⁵⁰¹ n. d. t. : altri *principi*;

²⁵⁰² n. d. t. : altri *il segretario*;

²⁵⁰³ esattamente *ed era tirata, tirata*;

²⁵⁰⁴ o *Cappitset*;

25 il fratello di Mica era Isia; dei figli d'Isia: Zaccaria.

26 Figli di Merari: Mali e Musi, dei figli di Iaazia, Beno, suo figlio²⁵⁰⁵,

27 figli di Merari, di Iaazia suo figlio: Soam²⁵⁰⁶, Zaccur e Ibri.

28 Di Mali: Eleazar, che non ebbe figli.

29 Di Chis: i figli di Chis: Ierameel.

30 I figli di Musi: Mali, Eder e Ierimot. Questi sono i figli dei Leviti secondo le loro case patriarcali.

31 Anch'essi, come i loro fratelli figli d'Aaronne, tirarono a sorte nello stesso modo, sia i capi famiglia patriarcali, sia il più piccolo dei loro fratelli²⁵⁰⁷, davanti al re Davide, a Sadoc, a Aimelec e ai capi delle famiglie patriarcali dei sacerdoti e dei Leviti.

I cantori sacri divisi in ventiquattro classi

1 Cronache 25

1 Poi Davide e i capi dell'esercito appartarono, per il servizio, quelli dei figli di Asaf, di Eman e di Iedutun che dovevano profetizzare²⁵⁰⁸ con arpe, con liuti²⁵⁰⁹ e con cembali; questo fu il numero di quelli che furono incaricati di questo servizio:

2 **Dei figli di Asaf:** Zaccur, Iosef, Netania, e Asarela, figli di Asaf, sotto la direzione di Asaf, che profetizzava sotto la direzione del re.

3 **Di Iedutun;** i figli di Iedutun: Ghedalia, Seri, Isaia, Casabia, Mattitia e [Simeil], sei, sotto la direzione del loro padre Iedutun, che profetizzava con l'arpa per lodare e celebrare l'Eterno.

4 **Di Eman;** i figli di Eman: Bucchia, Mattania, Uzziel, Sebucl, Ierimot, Anania, Canani, Eliatac, Ghiddalti, Romamti-Ezer, Iosbecasa, Malloti, Otir e Maaziot.

5 Tutti questi erano figli di Eman, il veggente del re nelle parole di Dio, per esaltare la sua potenza²⁵¹⁰, Dio donò ad Eman quattordici figli e tre figlie.

6 Tutti questi erano sotto la direzione dei loro padri, di Asaf, di Iedutun e di Eman, per il canto della casa dell'Eterno, con cembali, con liuti e con arpe, per il servizio della casa di Dio, sotto la direzione del re.

7 Il loro numero, compresi i loro fratelli istruiti nel cantare all'Eterno, tutti gli uomini esperti in questo, era duecentottantotto.

Per rimanenti altri incarichi

8 Essi gettarono le sorti per i loro incarichi, tanto il piccolo quanto il grande, tanto il maestro quanto il discepolo.

9 Il primo uscito dalla sorte per Asaf, fu Iosef; il secondo, Ghedalia, lui i suoi fratelli e i suoi figli, dodici in tutto;

10 il terzo fu Zaccur, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

11 il quarto fu Iseri, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

12 il quinto fu Netania, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

13 il sesto fu Bucchia, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

14 il settimo fu Iesarela, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

15 l'ottavo fu Isaia, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

16 il nono fu Mattania, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

17 il decimo fu Simeil, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

18 l'undicesimo fu Azarel con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

19 il dodicesimo fu Casabia, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

20 il tredicesimo fu Subael, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

21 il quattordicesimo fu Mattitia, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

22 il quindicesimo fu Ieremot, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

23 il sedicesimo fu Anania, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

24 il diciassettesimo fu Iosbecasa, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

25 il diciottesimo fu Canani, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

26 il diciannovesimo fu Malloti, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

27 il ventesimo fu Eliata, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

28 il ventunesimo fu Otir, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

29 il ventiduesimo fu Ghiddalti, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

30 il ventitreesimo fu Maaziot, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici;

31 il ventiquattresimo fu Romamti-Ezer, con i suoi figli e i suoi fratelli: dodici.

²⁵⁰⁵ o Beno;

²⁵⁰⁶ o ... Iaazia: Beno e Soam;

²⁵⁰⁷ n. d. t. : altri *Ogni capo di famiglia patriarcale tirò a sorte, nello stesso modo del fratello più giovane di lui; o Anch'essi, come i loro fratelli, figli di Aronne, furono sorteggiati; o E tirarono anch'essi le sorti al pari de' figliuoli d'Aaronne, lor fratelli;*

²⁵⁰⁸ n. d. t. : altri *cantavano gli inni sacri accompagnandosi;*

²⁵⁰⁹ n. d. t. : altri *cetre, saltèri;*

²⁵¹⁰ esattamente *per alzare il suo corno;* n. d. t. : altri *secondo la promessa di Dio di accrescere la potenza di Eman;*

I portinai del tempio e i funzionari

1Cronache 26

1 Quanto alle classi dei portinai, c'erano: **dei Coriti**²⁵¹¹: **Meselemia, figlio di Core**, dei figli di Asaf.

2 Meselemia aveva dei figli: Zaccaria, il primo, Iedaiel il secondo, Zebadia il terzo, Iatniel il quarto,

3 Elam il quinto, Ioanan il sesto, Elioenai il settimo.

4 Figli di Obed-Edom: Semaia, il primogenito, Ieozabad il secondo, Ioa il terzo, Sacar il quarto,

5 Netanel il quinto, Ammiel il sesto, Issacar il settimo, Peulletai l'ottavo; poiché Dio l'aveva benedetto.

6 A Semaia, suo figlio, nacquero dei figli che governarono la casa del padre loro, perché erano uomini forti e valorosi.

7 Figli di Semaia: Otni, Refael, Obed, Elzabad [e] i suoi fratelli, uomini valorosi, Eliu e Semachia.

8 Tutti questi erano figli di Obed-Edom; essi, i loro figli e i loro fratelli erano uomini valorosi e forti per il servizio; sessantadue di Obed-Edom.

9 Meselemia aveva dei figli e fratelli, uomini valorosi, in numero di diciotto;

10 Cosa, dei figli di Merari, ebbe per figli: Simri il capo, che il padre aveva fatto capo, sebbene non fosse il primogenito,

11 Chilchia il secondo, Tebalia il terzo, Zaccaria il quarto. Tutti i figli e i fratelli di Cosa erano in numero di tredici.

12 A quelli furono assegnate le classi dei portinai, ai capi di questi uomini, come anche ai loro fratelli, fu affidato l'incarico del servizio nella casa dell'Eterno.

13 E tirarono a sorte per ciascuna porta, il piccolo come il grande, nell'ordine delle loro case patriarcali.

14 Per Selemia la sorte uscì per il lato d'oriente. Si tirò poi la sorte per Zaccaria, suo figlio, saggio consigliere; la sorte designò lui per il lato di settentrione.

15 Per Obed-Edom la sorte [uscì] per il lato di mezzogiorno e ai suoi figli i magazzini.

16 Per Suppim e Cosa la sorte uscì per l'occidente, con la porta di Sallechet, sulla via in salita, una guardia di fronte all'altra.

17 A oriente c'erano sei Leviti; al settentrione, quattro per giorno; a meridione, quattro per giorno, e quattro ai magazzini, due [e] due [per ingresso]²⁵¹²;

18 al recinto del tempio²⁵¹³, a occidente, ve n'erano quattro per la strada, due per il recinto.

19 Queste sono le classi dei portinai, scelti tra i figli di Core e i figli di Merari.

6 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Si nota quanto precisa e meticolosa fosse l'organizzazione data dal re Davide, per il servizio dei Sacerdoti e dei Leviti da svolgere nel Tempio. La turnazione del servizio in Classi, serviva ad assicurare il compito giornaliero costantemente durante tutto l'anno. Due Classi lavoravano contemporaneamente per un mese e ogni mese si cambiavano le Classi: questo assicurava una costante freschezza del personale di servizio, una variegata caratteristica del personale di servizio, che impediva il pericolo di rendere il culto abitudinario e noioso. I sacerdoti erano vestiti dei loro paramenti prescritti da Dio, i rituali erano prestabiliti da Dio, le solennità anche, la loro cadenza pure. Tutto non era lasciato alla libera iniziativa dell'uomo, ma veniva seguito uno schema prestabilito da Dio.

Non solo, ma nel culto stabilito da Davide, era previsto anche il canto e la musica (mentre non era stato insegnato da Dio al tempo di Mosè).

CAP. 14-2°LIBRO DELLE CRONACHE

1 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Essendo questo libro, la ripetizione del contenuto dei due libri precedenti, 1° e 2° Libro dei re, per il significato degli avvenimenti si rimanda alle annotazioni già fatte.

CAP. 15 - LIBRO DI ESDRA

1 – IL FATTO STORICO

La dominazione Mediorientale del regno Caldeo-Babilonese durò 70 anni, esattamente il tempo della cattività del popolo di Giuda e di Beniamino.

1. Il suo fondatore fu **Nabucodonosor** il quale regnò per 43 anni;
2. dopo di lui venne **Evil- Merodac** (il malvagio) che governò 2 anni;
3. poi venne **Neril-Glissar** per 2 anni;
4. poi **Nabonide** per 4 anni;
5. infine l'ultimo re fu **Belsatsar** per 18 anni.

Durante questi anni profetarono in cattività tre grandi uomini di Dio che scrissero le loro

²⁵¹¹ esattamente *Corachiti*; qui e altrove;

²⁵¹² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁵¹³ vedere la nota in 2° Re Cap. 23 v. 11;

memorie, con fatti che si intrecciarono con quelli descritti in questi tre libri storici:

Daniele, Ezechiele e Zaccaria.

Tutto il Medioriente, **dopo il regno Caldeo-Babilonese**, fu dominato da un altro grande impero, **il Medo-Persiano**, fondato da **Ciro il Grande** (Kaikosru) che durò 206 anni, cioè dal 536 al 330 A. C.

Durante questo lungo periodo sedettero sul trono Medo-Persiano:

1. **Ciro il Vecchio o il Grande** per 10 anni, dal 558 al 528 A. C.. Succedette a Cresò re di Persia nel 548. Fu il fondatore della dinastia degli Achemenidi; conquistò la Media ed Ecbatana nel 550 contro il re Medo Astiage, nonno materno. Poi conquistò la Lidia, Sardi, Iconio e le provincie orientali della Persia, dal 546 al 540. Alla fine, nel 537 prese Babilonia e l'anno seguente permise ai Giudei di rimpatriare. Morì nel 528 combattendo contro i Massageti. E' probabile che **in Babilonia** la reggenza **fosse condivisa con quel Dario il Medo**, così chiamato nel Libro di Daniele, che ricevette il regno di Media e Persia **all'età di 62 anni**;
2. **Cambise 2°**, figlio di **Ciro il Vecchio**, regnò sul regno di Persia per 8 anni, dal 529 al 522. Conquistò l'Egitto nella guerra iniziata nel 525 A. C.. In sua assenza dal trono, il mago Gaumata usurpò il suo trono per 7 mesi, col nome di Smerdis (detto il falso Smerdis). Al suo ritorno dall'Egitto, mentre si preparava a punire l'usurpatore, morì in Siria per una ferita.
3. **Smerdis**, per 7 mesi.
4. **Dario 1°** (nome persiano della famiglia reale degli Achemenidi) figlio di Istaspe, governò per 35 anni, dal 522 al 486 A. C. dopo la breve usurpazione del mago Gaumata. Nel 514 fece guerra agli Sciti, senza successo e nel 499 contro gli Ioni e contro Atene, dove fu sconfitto a Maratona nel 490. Fu tollerante verso tutte le diverse religioni.
5. **Serse 1°** succede al padre Dario 1° nel 485 e governò fino al 465 A. C. per 20 anni. Riprese la guerra iniziata dal padre contro i Greci, ma fu sconfitto a Salamina nel 480 e Platea nel 479. Il figlio primogenito Artabano 2° lo uccise in una congiura di palazzo.
6. **Atabano 2°**, regnò pochi mesi, perché morì ucciso dal fratello Artaserse.

7. **Artaserse²⁵¹⁴ 1°** (detto Lungamano), della stirpe degli Achemenidi, regnò dal 465 al 424, per 40 anni.

Soffocò una rivolta in Egitto sostenuta da Inaro, ma fu sconfitto. e trattò la pace con Atene, ponendo fine alle guerre persiane. Al suo tempo il satrapo Megazibò della provincia di Siria si ribellò due volte, con successo.

8. **Sodgiano**, gli successe per pochi mesi, di lui non ci sono notizie storiche più precise.
9. **Dario 2° Noto** (detto il Bastardo, perché figlio illegittimo di Artaserse 1°), governò occupato incessantemente da rivolte e repressioni delle numerose satrapie, dal 424 al 404 A. C., per 20 anni.
10. **Artaserse 2°** (detto Memnone, per la sua prodigiosa memoria), governò dal 404 al 358, per 46-47 anni. Lottò contro il fratello **Ciro** che sconfisse a Cunassa nel 401. Lottò lungamente contro anche contro i Greci, 'Egitto e le provincie ribelli. Impose la pace ai Greci con la battaglia di Antalcida, nel 386.
11. **Artaserse 3° Oco**, regnò dal 358 al 338, per 20-21 anni. Riconquistò l'Egitto e l'Asia Minore, poi morì avvelenato dall'eunuco Bagoa, che aveva retto l'amministrazione dell'impero in sua assenza. Infine **Dario 3° Codomano**, ultimo Achemenide, succedette al padre Artaserse 3° nel 335, fino al 330 A. C. per 6 anni. Uccise Bagoa e anche il fratello. Fu sconfitto dall'emergente Alessandro, il Macedone, nella battaglia di Issò nel 333 e ad Arbela nel 331.

Si rifugiò poi nelle montagne orientali, ma fu scovato e ucciso da Besso.

I fatti contenuti in questi tre libri Esdra, Neemia, Ester, così come le cronache registrate dai tre grandi profeti esiliati, che non rientrarono a Gerusalemme con i reduci, si accavallano con i regni dei primi sette re, da **Ciro** ad **Artaserse 1° Lungamano**: un periodo di quasi 100 anni.

2 – IL RITORNO PARZIALE DEGLI EBREI IN PALESTINA

Edito di **Ciro**. Ritorno dalla deportazione a Babilonia

Esdra 1

1 Nel primo anno di **Ciro**, re di Persia²⁵¹⁵, affinché si adempisse la parola dell'Eterno [detta] per

²⁵¹⁴ questo nome, in lingua persiana significa *colui che amministra la legge*;

bocca di Geremia, l'Eterno destò lo spirito di Ciro, re di Persia, il quale fece un proclama per iscritto per tutto il suo regno e pubblicò anche per iscritto questo editto:

2 «Così dice Ciro, re di Persia: "L'Eterno, il Dio dei cieli, mi ha dato tutti i regni della terra, ed egli mi ha incaricato di costruirgli una casa a Gerusalemme, che è in Giuda.

3 Chi tra voi, chiunque sia, è del suo popolo, che il suo Dio sia con lui, e che salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca la casa dell'Eterno, il Dio d'Israele (lui è Dio) a Gerusalemme.

4 Chi è rimasto [ancora del popolo dell'Eterno]²⁵¹⁶, in qualunque luogo soggiorna, che la gente del posto gli venga in aiuto con dell'argento, dell'oro, degli alimenti, del bestiame, oltre alle offerte volontarie per la casa di Dio che è a Gerusalemme».

5 Allora si levarono i capi delle case paterne di Giuda e di Beniamino, i sacerdoti e i Leviti, tutti quelli che Dio aveva loro destato lo spirito, per salire e per costruire [di nuovo]²⁵¹⁷, la casa dell'Eterno a Gerusalemme.

6 Tutti i loro vicini li aiutarono con oggetti d'argento e d'oro, con degli alimenti, con bestiame, con cose preziose, oltre a tutto ciò che uno offriva volontariamente.

7 Il re Ciro fece uscire dalla casa del suo dio, dove Nabucodonosor li aveva messi, **gli utensili della casa dell'Eterno**, che aveva portati via da Gerusalemme.

8 Ciro, re di Persia, li fece uscire da Mitredat, il tesoriere, **che li contò a Sesbasar**, principe di Giuda²⁵¹⁸

9 Eccone il numero: trenta bacini d'oro, mille bacini²⁵¹⁹ d'argento, ventinove coltelli,

10 trenta coppe d'oro, quattrocentodieci coppe²⁵²⁰ d'argento di seconda qualità, [e] mille altri utensili.

11 In tutto erano [in numero di] cinquemila quattrocento oggetti d'oro e d'argento. Sesbasar li riportò tutti, quando ricondusse quelli della deportazione, da Babilonia a Gerusalemme.

²⁵¹⁵ A.C. 536;

²⁵¹⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁵¹⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁵¹⁸ Sesbasar è il nome aramaico di Zorobabele; vedere Cap. 2:2;

²⁵¹⁹ bacini piatti: la parola si trova solo qua; servivano sia per il sangue che per la farina; cfr. Numeri Cap. 7 v. 13 – 1° Re Cap. 7 v. 40;

²⁵²⁰ coppe con coperchio: la parola si trova qua e al Cap. 8 v. 27; cfr. 1° Cronache Cap. 28 v. 17 ;

3 – TABELLA RIEPILOGATIVA DEL RESIDUO GIUDEO RITORNATO DALL'ESILIO

Una tabella riepilogativa si trova inserita nell'allegato n° 5.

4 – IL RISTABILIMENTO DEL CULTO

Ricostruzione dell'altare e ristabilimento del culto

Esdra 3

***1** Giunto il settimo mese, dopo che i figli d'Israele erano nelle loro città, il popolo si adunò come un sol uomo a Gerusalemme.

2 Allora Iesua, figlio di Iosadac, con i suoi fratelli sacerdoti, e Zorobabel, figlio di Sealtiel, con i suoi fratelli, **si misero a costruire l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi sopra olocausti**, come è scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio.

3 Essi costruirono l'altare sulle sue basi, sebbene temessero²⁵²¹ i popoli delle terre vicine e offrirono sopra di esso olocausti all'Eterno: gli olocausti del mattino e della sera.

4 Fecero la festa delle Capanne, secondo quanto è scritto e gli olocausti giorno per giorno, nel numero prescritto per ciascun giorno.

5 Poi offrirono l'olocausto continuo, dei noviluni e di tutti i giorni solenni dell'Eterno che erano santificati, [gli olocausti] di tutti quelli che facevano un'offerta volontaria all'Eterno.

6 Dal primo giorno del settimo mese, cominciarono a offrire olocausti all'Eterno; ma le fondamenta del tempio dell'Eterno non erano ancora state poste.

7 Essi diedero del denaro agli scalpellini e ai carpentieri, e dei viveri, delle bevande e dell'olio **ai Sidoni e ai Tiri, perché portassero del legno di cedro del Libano, per mare sino a Iafò**²⁵²², secondo la concessione che Ciro, re di Persia, aveva loro fatta.

Le fondamenta del tempio

Esdra 3

8 Il secondo anno dal loro arrivo alla casa di Dio, a Gerusalemme²⁵²³, **il secondo mese**, Zorobabel, figlio di Sealtiel, Iesua, figlio di Iosadac, con gli altri loro fratelli, sacerdoti e Leviti, e tutti quelli che erano tornati dall'esilio a Gerusalemme, **cominciarono** [l'opera]²⁵²⁴; incaricarono i Leviti dai vent'anni in su per sorvegliare i lavori della casa dell'Eterno.

²⁵²¹ n. d. t. : J. N. Darby e altri perché aveano spavento;

²⁵²² o Joppe;

²⁵²³ A.C. 535;

²⁵²⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

9 Allora Iesua, con i suoi figli e i suoi fratelli, Cadmiel con i suoi figli, figli di Giuda²⁵²⁵, si presentarono come un sol [uomo] per sorvegliare quelli che lavoravano alla casa di Dio; lo stesso fecero i Leviti figli di Chenadad con i loro figli e con i loro fratelli.

10 Quando i costruttori posero le fondamenta del tempio dell'Eterno, vi si fecero assistere i sacerdoti vestiti [dei loro paramenti] con delle trombe, e i Leviti, figli di Asaf, con dei cembali, per lodare l'Eterno, secondo le direttive date da Davide, re d'Israele.

11 Essi cantavano rispondendosi a vicenda, celebrando e lodando l'Eterno: *«Perché egli è buono, perché la sua bontà verso Israele [dura] in eterno»*. **Tutto il popolo lanciava gran grida**, lodando l'Eterno perché si erano poste le fondamenta della casa dell'Eterno.

12 Molti degli anziani, fra i sacerdoti, i Leviti e i capi famiglia, **che avevano visto la prima casa, piangevano** ad alta voce mentre si ponevano, davanti ai loro occhi, le fondamenta della nuova casa. Molti **altri invece alzavano le loro voci, gridando per la gioia**

13 e non si poteva distinguere il rumore delle grida di gioia da quello del pianto del popolo; perché il popolo gridava forte e il rumore si udiva da lontano.

5– SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Questo episodio ha un grande significato simbolico, perché tipifica il ritorno del popolo, un piccolo residuo, all'adorazione secondo la base di partenza, quella dell'inizio dell'era Cristiana. Infatti, al principio la Chiesa, costituita da sole 120 persone²⁵²⁶, compresi gli 11 apostoli, adorava nel modo corretto, sulla base di Cristo, agnello di Dio morto per i peccati. Questo fu il loro semplice altare spirituale. Adoravano in spirito e verità, come il Padre richiede. Non c'erano, rituali, intercessori sacerdotali, immagine idolatriche, gerarchie ecclesiastiche, partiti ecclesiastici, sedicenti chiese separate sotto la spinta di eresie e nomi ecclesiali inventati dai loro capi. Quasi inavvertitamente, col passare dei secoli, la Chiesa divenne numerosa e composta²⁵²⁷, ma inevitabilmente si allontanò dall'adorazione semplice e spirituale e i veri figli di Dio divennero come prigionieri e come esiliati in una terra straniera. Così fu per la casa di Giuda e così è stato anche per la Chiesa.

²⁵²⁵ o Codavia;

²⁵²⁶ Atti Cap. 1 v. 15;

²⁵²⁷ Matteo Cap. 13:31 e 32;

Ma come allora, lo Spirito di Dio risvegliò lo spirito di alcuni suoi servitori tenuti là prigionieri dei sistemi ecclesiastici e gerarchici. Questo avvenne nella prima metà del XIX secolo in Irlanda e in Inghilterra, dove alcuni pochi figli di Dio riscoprirono l'adorazione resa a Dio nel nome del Signore, per mezzo dello Spirito Santo. Nacquero così i primi radunamenti cristiani, riuniti nel solo nome del Signore, nella semplicità e nell'umiltà e si cominciò ad adorare in spirito e verità²⁵²⁸. Poi il movimento si espanse a macchia di leopardo in tutto il mondo, ma incontrando l'ostilità dei nemici della verità. Questo fu il punto di partenza per loro e rimane sempre la prima cosa da fare per ogni discepolo di Cristo chiamato da Dio fuori delle denominazioni ecclesiastiche. E' da notare che col ritorno dall'esilio babilonese furono ammesse anche le donne a celebrare le lodi del Signore con il canto: i cantori erano duecento, 128 uomini e 72 donne. Prima dell'esilio non erano ammesse.

6 – I LAVORI INTERROTTI DAI NEMICI

Prima lettera inviata ad Assuero

Esdra 4

*1 Quando i nemici di Giuda e di Beniamino udirono che i figli dell'esilio costruivano il Tempio dell'Eterno, Dio d'Israele,

2 si avvicinarono a Zorobabel e ai capi famiglia e dissero loro: *«Noi costruiremo con voi, perché noi cerchiamo il vostro Dio, come voi e gli offriamo sacrifici dal tempo di Esar-Addon, re d'Assiria²⁵²⁹, che ci ha fatti venire in questo paese»*.

3 Ma Zorobabel, Iesua e il resto dei capi famiglia d'Israele, risposero loro: *«Voi non avete nulla a che fare con noi per costruire una casa al nostro Dio; ma noi soli, noi la costruiremo all'Eterno, il Dio d'Israele, come Ciro, re di Persia, ci ha ordinato»*.

4 Allora la gente del paese rese fiacche le mani del²⁵³⁰ popolo di Giuda, tanto che ebbero paura di costruire

5 e subornarono dei consiglieri perché facessero fallire il loro piano, durante **tutta la vita di Ciro, re di Persia, fino al regno di Dario, re di Persia²⁵³¹**.

²⁵²⁸ Giovanni Cap. 4:19-25;

²⁵²⁹ n. d. t. : Assar-Addon (681-668) subentrato a Sennacherib e seguito da Assubanipal, fu restauratore di Babilonia;

²⁵³⁰ n. d. t. : altri si mise a scoraggiare il;

²⁵³¹ n. d. t. : Ciro morì nel 528 e Cambise 2°, suo figlio, gli subentrò fino al 522; a lui subentrò Dario 1°, figlio di Istaspe;

Prima lettera inviata ad Assuero

Esdra 4

6 Sotto il regno di Assuero²⁵³², al principio del suo regno, scrissero un'accusa contro gli abitanti di Giuda e di Gerusalemme.

Seconda lettera inviata e Artaserse

7 Poi, ai giorni di Artaserse²⁵³³, Bislam, Mitredat, Tabeel e gli altri loro colleghi scrissero ad Artaserse, re di Persia. La lettera era scritta in caratteri aramaici²⁵³⁴ e redatta in aramaico.

8 Reum cancelliere²⁵³⁵ e Simsai il segretario scrissero al re Artaserse una lettera contro Gerusalemme, in questi termini:

9 Allora Reum cancelliere, Simsai segretario, e gli altri loro colleghi i Diniti, gli Afarsatachiti, i Tarpeliti, gli Afarasiti, gli Erechiti, i Babilonesi, i Susaniti, i Deaviti, gli Elamiti,

10 e gli altri popoli che il grande e illustre Osnapar ha trasportati e stabiliti nelle città²⁵³⁶ di Samaria, e nel resto [del paese] da questo lato del fiume²⁵³⁷ ... eccetera.

11 Questa è la copia²⁵³⁸ della lettera che inviarono: "Al re Artaserse : i tuoi servi, gli uomini di questo lato del fiume²⁵³⁹, eccetera.

12 Sappia il re che i Giudei che sono saliti da te [e] giunti in mezzo a noi a Gerusalemme, costruiscono la città ribelle e malvagia, ne rialzano le mura e ne restaurano²⁵⁴⁰ le fondamenta.

13 Sappia dunque il re che, se questa città si ricostruisce e se le sue mura si rialzano, essi non pagheranno più né tributo né imposta né pedaggio e, più tardi, questo porterà pregiudizio al re²⁵⁴¹.

14 Ora, poiché noi mangiamo il²⁵⁴² sale del palazzo e che non è conveniente per noi stare a vedere il danno del re, per questo noi abbiamo mandato ad informare il re,

15 affinché si facciano delle ricerche nel libro degli annali dei tuoi padri, tu troverai, nel libro degli annali, tu troverai che questa è una città ribelle, che ha portato pregiudizio a re e a provincie, che fin dai tempi antichi ci furono rivolte. E' per queste ragioni che la città è stata distrutta.

²⁵³² n. d. t. : E' probabilmente il re che subentrò al trono di Ciro, cioè Cambise 2°, suo figlio;

²⁵³³ n. d. t. : E' probabilmente il re che subentrò al trono di Dario 1°, cioè Serse 1°, suo figlio, nel 485;

²⁵³⁴ n. d. t. : J. N. Darby e altri siriaci, siriano;

²⁵³⁵ n. d. t. : altri governatore;

²⁵³⁶ o la città;

²⁵³⁷ n. d. t. : altri gli altri che stanno di là dal fiume;

²⁵³⁸ n. d. t. : altri il testo;

²⁵³⁹ n. d. t. : altri che risiedono oltre il fiume;

²⁵⁴⁰ esattamente legano insieme;

²⁵⁴¹ n. d. t. : altri il tesoro dei re ne soffrirà;

²⁵⁴² esattamente saliamo col;

16 Noi facciamo sapere al re che, se questa città viene ricostruita e le sue mura vengono rialzate, tu non avrai più possedimenti²⁵⁴³ su questo lato del fiume".

Prima risposta inviata da Artaserse e conseguente sospensione dei lavori

17 Il re mandò questa risposta a Reum, cancelliere, a Simsai segretario, al resto dei loro colleghi che abitavano a Samaria e nel resto [del paese] da questo lato del fiume :

"Pace, eccetera.

18 La lettera che ci avete mandato, è stata fedelmente letta davanti a me;

19 io ho dato ordine di far delle ricerche e si è trovato che fin dai tempi antichi questa città è insorta contro i re e ci sono stati tumulti e rivolte.

20 Vi sono stati a Gerusalemme dei re potenti, che dominarono su tutto il paese che è di là dal fiume, ai quali si pagavano tributi, imposte e pedaggio.

21 Date dunque ordine che quella gente sospenda i lavori, che quella città non sia ricostruita finché l'ordine non sia dato da me.

22 Badate di non essere negligenti in questo, perché il danno aumenterebbe il pregiudizio dei re"?

23 Non appena la copia della lettera del re Artaserse fu letta in presenza di Reum, di Simsai il segretario e dei loro colleghi, essi andarono in fretta a Gerusalemme dai Giudei e li obbligarono, a mano armata, a sospendere i lavori.

24 Allora l'opera della casa di Dio²⁵⁴⁴ a Gerusalemme fu sospesa, rimase sospesa fino al secondo anno del regno di Dario²⁵⁴⁵, re di Persia.

7 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Questo passo contiene un antico problema storico, perché i nomi dei re di Persia indicati nel testo sacro si confondono, per omonimia, con i nomi di altri re indicati dai documenti storici, vissuti in epoche diverse. La ragione di questa incongruenza non è spiegabile con certezza. Potrebbe essere dovuta all'uso di nomi generici, di soprannomi, oppure di titoli nobiliari, anziché di nomi propri. Ad esempio Artaserse era anche un titolo nobiliare. Quel che è certo che la sospensione dei lavori delle fondamenta della casa

²⁵⁴³ esattamente porzioni;

²⁵⁴⁴ le parti del Libro scritte in aramaico sono: Cap. 4: 8-16 e 18-23 e Cap. 7 vv. 12-26; in queste compare sempre Elah al posto d'Eloah (cfr. Deuteronomio Cap. 32 v. 15);

²⁵⁴⁵ Dario 1° re di Persia, figlio di Istaspe;

dell'Eterno avvenne al principio del regno del secondo re che succedette a Ciro. Quel re si chiamava, secondo i documenti storici **Smerdis**, che spodestò **Cambise 2°** figlio di Ciro, mentre questi si trovava lontano dal trono, nella campagna d'Egitto. Il testo di Esdra chiama Cambise 2° "**Assuero**" e Smerdis lo chiama "**Artaserse**".

Dario 1° re di Persia, figlio di Istaspe, colui che succedette a Smerdis, invece è chiamato nel testo di Esdra con lo stesso nome conosciuto dalla storia. Da non confondersi col re **Dario il Medo**, così chiamato dal testo di Daniele Cap. 5 v. 30 e 31; Cap. 6:1 a 28; Cap. 9 v. 1, il quale fu quel re dei Medi, figlio di Assuero (Cambise 1°) che uccise Balsasar e pose fine all'impero Caldeo-Babilonese, all'età di 62 anni e divenne re anche dei Caldei

Il secondo passo compiuto dalla Chiesa, fu l'apertura di locali pubblici dove radunarsi nel nome del Signore, per l'adorazione, la preghiera comunitaria e l'edificazione profetica. A questo punto, come avvenne per gli esuli babilonesi, anche nel XIX secolo cominciarono le persecuzioni dei fedeli cristiani, da parte del nemico, di Satana. Prima cosa egli cerca di contaminare la santità degli esuli, con la collaborazione nel servizio, perché anche fra i nemici del Signore ci sono dei suoi sedicenti servitori, ma solo apparentemente²⁵⁴⁶. Ma all'inizio l'attacco fu subito respinto. Non sarà però così anche in seguito. Ma a causa delle ostilità il lavoro sarà interrotto.

8 – I LAVORI TERMINATI

La costruzione del tempio ripresa

Esdra 5

***1 I profeti Aggeo e Zaccaria**, figlio di Iddo, profetizzarono ai Giudei che erano in Giuda e a Gerusalemme, nel nome del Dio d'Israele.

2 Allora Zorobabel, figlio di Sealtiel, Iesua, figlio di Iosadac, **si levarono a riprendere la costruzione della casa di Dio** che è a Gerusalemme e con loro erano i profeti di Dio, che li assistevano.

3 In quel medesimo tempo **Tattenai**, governatore d'oltre il fiume, **Setar-Boznai** e i loro colleghi, giunsero da loro e parlarono loro così: «*Chi vi ha dato l'ordine di costruire questa casa e di rialzare queste mura?*»

4 Allora noi dicemmo²⁵⁴⁷ loro i nomi di quelli che costruivano l'edificio²⁵⁴⁸.

Terza lettera inviata e Dario

5 Ma l'occhio del loro Dio vegliava sugli anziani di Giuda e quelli non li obbligarono a sospendere i lavori, finché la cosa non fosse stata sottoposta a Dario, e allora essi risposero per lettera a questo soggetto²⁵⁴⁹.

6 Copia della lettera che Tattenai, governatore d'oltre il fiume, Setar-Boznai, i suoi colleghi, gli Afarsachiti che risiedevano oltre il fiume, mandarono al re Dario.

7 Gli mandarono un rapporto che era così scritto: "*Al re Dario, tutta pace*"²⁵⁵⁰!

8 *Sia noto al re che noi siamo andati nella provincia di Giuda, alla casa del gran Dio, che si costruisce con grandi pietre*²⁵⁵¹, *che nelle pareti si mettono delle travi; l'opera viene fatta con cura e progredisce nelle loro mani.*

9 *Allora noi abbiamo interrogato quegli anziani, abbiamo detto loro: - Chi vi ha dato l'ordine di costruire questa casa e di alzare queste mura?-*

10 *Abbiamo anche domandato i loro nomi per fartelo sapere e abbiamo scritto i nomi dei loro capi.*

11 *Questa è la risposta che ci hanno data: -Noi siamo i servi del Dio del cielo e della terra, noi costruiamo la casa che era stata già costruita anticamente, molti anni fa un gran re d'Israele l'aveva costruita e portata a termine.*

12 Ma poiché i nostri padri provocarono il Dio dei cieli, egli li diede nelle mani di Nabucodonosor, il Caldeo, re di Babilonia, il quale distrusse questa casa e deportò la popolazione a Babilonia.

13 Ma nel primo anno di Ciro, re di Babilonia, il re Ciro diede ordine che questa casa di Dio fosse ricostruita.

14 Anche gli utensili d'oro e d'argento della casa di Dio, che Nabucodonosor fece uscire dal tempio di Gerusalemme e trasportati nel tempio di Babilonia, il re Ciro prelevò dal tempio di Babilonia e li fece consegnò al nominato Sesbasar, che egli aveva fatto governatore e gli disse:

15 - Prendi questi utensili, va e riportali nel tempio che è a Gerusalemme e la casa di Dio sia ricostruita dov'era prima -.

16 Allora lo stesso Sesbasar è venuto a porre le fondamenta della casa di Dio che è a Gerusalemme, da quel tempo fino a oggi, la

²⁵⁴⁶ Matteo Cap. 7 vv. 15 e 23;

²⁵⁴⁷ esattamente dicemmo così;

²⁵⁴⁸ n. d. t. : altri Poi aggiunsero: «Quali sono i nomi degli uomini che costruiscono quest'edificio?»;

²⁵⁴⁹ n. d. t. : altri e da lui fosse giunta una risposta in proposito;

²⁵⁵⁰ n. d. t. : altri perfetta salute;

²⁵⁵¹ esattamente pietre che si rotolano; anche al Cap. 6 v. 4;

costruzione è andata avanti, ma non è ancora conclusa".

17 Ora, se così piace al re, che si ricerchi nella casa dei tesori del re a Babilonia, se è vero che sia stato dato un ordine dal re **Ciro** per la costruzione di questo tempio di Dio a Gerusalemme e il re ci comunichi la sua volontà a questo riguardo".»

Seconda risposta inviata da Dario e conseguente ripresa dei lavori

Esdra 6

1 Allora il re **Dario** ordinò che si cercasse negli archivi, dove erano conservati i tesori a Babilonia

2 e si trovò un rotolo ad **Ameta**²⁵⁵², nella capitale²⁵⁵³, che è nella provincia di Media, nel quale stava redatto una memoria così scritta:

3 "Il primo anno del re **Ciro**, il re **Ciro** diede un ordine concernente la casa di Dio a Gerusalemme:

- Che la casa sia ricostruita per essere un luogo dove si offrono²⁵⁵⁴ dei sacrifici; e le sue fondamenta che siano solide; abbia sessanta cubiti d'altezza, sessanta cubiti di larghezza,

4 [con] tre ordini di grandi pietre e un ordine di travatura nuova; che la spesa sia pagata dalla casa del re;

5 inoltre, gli utensili d'oro e d'argento della casa di Dio, che **Nabucodonosor** fece uscire dal tempio di Gerusalemme e trasportati a Babilonia, siano restituiti e riportati al tempio di Gerusalemme, nel luogo loro, e tu li metterai nella casa di Dio -.

6 Tu dunque, **Tattenai**, governatore d'oltre il fiume, **Setar-Boznai**, e i loro colleghi, gli **Afarsachiti**, che state di là dal fiume, statevene lontani da quel luogo!

7 Lasciate continuare i lavori di quella casa di Dio. Il governatore dei Giudei e gli anziani dei Giudei ricostruiscano quella casa di Dio dov'era prima.

8 Io ho dato ordine su come dovrete comportarvi verso quegli anziani dei Giudei nella ricostruzione di quella casa di Dio: le spese siano puntualmente pagate a quegli uomini, in modo da non interrompere i lavori, usando le entrate del re provenienti dai tributi d'oltre il fiume.

9 Le cose necessarie, giorno per giorno: vitelli, montoni, agnelli, per gli olocausti al Dio dei cieli, frumento, sale, vino e olio, siano fornite ai sacerdoti di Gerusalemme su loro richiesta, senza negligenza,

²⁵⁵² Ameta cioè la storica *Ecbatana* capitale della Grande Media;

²⁵⁵³ o castello, fortezza;

²⁵⁵⁴ esattamente sacrificano;

10 affinché offrano²⁵⁵⁵ sacrifici di odor soave al Dio del cielo e preghino per la vita del re e dei suoi figli.

11 Io ho dato anche quest'ordine: Se qualcuno contravverrà a questo decreto, che si prenda dalla sua casa una trave, la si rizzi e che vi sia inchiodato, la sua casa, per questo motivo, sia ridotta a letamaio.

12 Il Dio che ha fatto di quel luogo la dimora del suo nome, distrugga ogni re ed ogni popolo che alzi la mano per trasgredire la mia parola, per distruggere la casa di Dio che si trova a Gerusalemme! Io, **Dario**, ho emanato questo ordine, ed esso sia eseguito senza indugio".

Inaugurazione del tempio

Esdra 6

13 Allora, **Tattenai**, governatore d'oltre il fiume, **Setar-Boznai** e i loro colleghi, eseguirono senza indugio secondo [l'ordine] che il re **Dario** aveva dato.

14 Gli anziani dei Giudei poterono continuare i lavori e far avanzare la costruzione, aiutati dalle profezie del profeta **Aggeo**, e di **Zaccaria** figlio di **Iddo**. Così finirono i loro lavori di costruzione secondo il comandamento del Dio d'Israele e secondo gli ordini di **Ciro**, di **Dario** e di **Artaserse**, re di Persia.

15 La casa fu finita il terzo giorno del mese di **Adar**, il sesto anno²⁵⁵⁶ del regno di **Dario**.

16 I figli d'Israele, i sacerdoti, i Leviti e gli altri reduci dall'esilio, celebrarono con gioia l'inaugurazione di questa casa di Dio.

17 Per l'inaugurazione di questo tempio di Dio offrirono: cento tori, duecento montoni, quattrocento agnelli e come sacrificio per il peccato, per tutto Israele, dodici capri, secondo il numero delle tribù d'Israele.

18 Stabilirono i sacerdoti secondo le loro classi e i Leviti secondo le loro divisioni, per il servizio di Dio a Gerusalemme, come sta scritto nel libro di Mosè.

19 Poi, i figli dell'esilio celebrarono la Pasqua il quattordicesimo [giorno] del primo mese;

20 poiché i sacerdoti e i Leviti si erano purificati come un solo [uomo], tutti erano puri; essi

²⁵⁵⁵ offrire qui e al v. 17, come al Cap. 7 v. 17; altri presentare;

²⁵⁵⁶ A.C. 516; n. d. t. : I lavori per la costruzione della Casa di Dio furono iniziati nel 2° anno dal loro ritorno a Gerusalemme, sospesi l'8° anno dal re **Cambise** 2° (o **Assuero** – o **Artaserse**), poi ripresi per ordine del re **Dario** 1°, nel 15° anno e terminati nel 19° anno. In totale 12 anni di lavori. Salomone ne impiegò 7 e sei mesi;

sgozzarono la Pasqua per tutti i figli dell'esilio, per i sacerdoti loro fratelli e per loro stessi.

21 Così i figli d'Israele reduci dall'esilio [ne] mangiarono e, con loro, tutti quelli che si erano separati dall'impurità delle nazioni del paese, per cercare l'Eterno, il Dio d'Israele.

22 Essi celebrarono la festa dei pani senza lievito per sette giorni, con gioia, perché l'Eterno li aveva ralleggerati e aveva piegato in loro favore il cuore del re di Assiria²⁵⁵⁷ in modo da fortificare le loro mani nell'opera della casa di Dio, Dio d'Israele.

9 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

I lavori per la costruzione della Casa di Dio furono iniziati nel 2° anno dal loro ritorno a Gerusalemme, sospesi l'8° anno dal re Cambise 2° (o Assuero – o Artaserse), poi ripresi per ordine del re Dario 1°, nel 15° anno e terminati nel 19° anno. In totale 12 anni di lavori. Salomone ne impiegò 7 e sei mesi.

Il significato allegorico di questo episodio rivela che nonostante gli ostacoli del nemico, Dio è Colui che dirige le circostanze in modo che i suoi discepoli fedeli, risvegliati e incitati dalla sua Parola profetica, possano raggiungere lo scopo più elevato: aprire un locale pubblico di riunioni cristiane, una testimonianza in favore del nome di Cristo, dell'unità e dell'unicità della sua Chiesa²⁵⁵⁸, un modello costruito in piccola scala in una certa città, della grande Chiesa che Lui stesso sta edificando in tutto il mondo. E' lì che si offrono sacrifici spirituali a Dio e si celebra la Pasqua, che è Cristo²⁵⁵⁹.

10 – ARRIVO DI ESDRA E IL SUO LAVORO DI GIUSTIZIA

Arrivo di Esdra a Gerusalemme; il decreto di Artaserse

Esdra 7

***1** Dopo queste cose, sotto il regno di **Artaserse** re di Persia²⁵⁶⁰, **giunse Esdra**²⁵⁶¹ figlio di Seraia, figlio di Azaria, figlio di Chilchia,
2 figlio di Sallum, figlio di Sadoc, figlio d'Aitub,
3 figlio di Amaria, figlio di Azaria, figlio di Meraiot,
4 figlio di Zeraia, figlio di Uzzi,

²⁵⁵⁷ n. d. t. : il re Dario discendeva dal ramo cadetto dei re d'Assiria;

²⁵⁵⁸ Giovanni Cap. 17: 23 - 23;

²⁵⁵⁹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 5:7;

²⁵⁶⁰ n. d. t. : al re Dario succedeva **Serse 1°** dal 485 al 464, al quale seguì per pochi mesi **Artabano**, che fu assassinato da **Artaserse 1°**, il quale dovrebbe essere il re citato in questo passo;

²⁵⁶¹ in ebraico 'èzrà', che significa *aiuto*;

5 figlio di Bucchi, figlio di Abisua, figlio di Fineas, figlio di Eleazar, **figlio di Aaronne**, il sommo sacerdote.

6 Questo Esdra **saliva da Babilonia. Era uno scriba preparato nella legge di Mosè**, data dall'Eterno, Dio d'Israele e il re gli concesse tutto quello che domandò, perché la mano dell'Eterno, suo Dio, era su di lui;

7 [e un certo numero] dei figli d'Israele e alcuni dei sacerdoti, dei Leviti, dei cantori, dei portinai e dei Netinei salirono anche loro con lui, a Gerusalemme, **il settimo anno del re Artaserse**²⁵⁶².

8 Esdra giunse a Gerusalemme il quinto mese, **nel settimo anno del re**.

9 Infatti, **il primo [giorno] del primo mese**, aveva fissato la partenza da Babilonia²⁵⁶³ e arrivò a Gerusalemme **il primo [giorno] del quinto mese**, poiché la benefica mano del suo Dio era su di lui,

10 perché Esdra aveva disposto tutto il suo cuore allo studio e alla pratica della legge dell'Eterno e a insegnare in Israele le leggi e le prescrizioni.

Terza lettera data da Artaserse ad Esdra

11 Ecco la copia della lettera che il re Artaserse diede a Esdra, il sacerdote e lo scriba, esperto nei comandamenti e nelle leggi [dati] dall'Eterno a Israele:

12 *"Artaserse, re dei re, a Esdra sacerdote, scriba compiuto*²⁵⁶⁴ *della legge del Dio dei cieli, eccetera....*

13 *Io do ordine, che chiunque del popolo d'Israele, dei suoi sacerdoti e dei Leviti, che nel mio regno sia disposto a partire con te, per Gerusalemme, vada pure.*

14 *Perché tu sei mandato dal*²⁵⁶⁵ *re e dai suoi sette consiglieri, per informarti come in Giuda e a Gerusalemme sia osservata la legge del tuo Dio, la quale è nelle tue mani,*

15 *per portare l'argento e l'oro che il re e i suoi consiglieri hanno volontariamente offerto al Dio d'Israele, la cui dimora è a Gerusalemme,*

16 *così tutto l'argento e l'oro che otterrai da tutta la provincia di Babilonia, e i doni volontari fatti dal popolo e dai sacerdoti per la casa del loro Dio a Gerusalemme.*

17 *Tu comprerai doverosamente con questo denaro dei buoi, dei montoni, degli agnelli, le loro offerte di pasta, con le libazioni, li offrirai*

²⁵⁶² A.C. 459;

²⁵⁶³ secondo altri *egli partì da Babilonia*;

²⁵⁶⁴ secondo altri [pace] *perfetta*; allora si tradurrebbe *scriba della legge del Dio dei cieli, pace perfetta, ecc*;

²⁵⁶⁵ esattamente *dinanzi al re*;

sull'altare della casa del vostro Dio che è a Gerusalemme.

18 Quel che vi sembrerà buono di fare, a te e ai tuoi fratelli, dell'argento e dell'oro che avanzeranno, farete secondo la volontà del vostro Dio.

19 Quanto agli utensili che ti sono dati per il servizio della casa del tuo Dio, rimettili davanti al Dio di Gerusalemme.

20 Il resto delle cose necessarie che dovrai donare per la casa del tuo Dio, le donerai dal tesoro della casa reale.

21 Io, il re Artaserse, do ordine a tutti i tesoriere d'oltre il fiume di fare senza indugio a Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio dei cieli, tutto ciò che vi chiederà,

22 fino a cento talenti d'argento, cento cori di grano, cento bati di vino, cento bati d'olio,²⁵⁶⁶ e del sale senza limite [di quantità].

23 Tutto quello che è comandato dal Dio del cielo sia esattamente fatto per la casa del Dio dei cieli. Perché dovrebbe essere egli in collera contro il regno del re e dei suoi figli?

24 Vi facciamo inoltre sapere che, su tutti i sacerdoti, i Leviti, i cantori, i portinai, i Netinei e i servi di questa casa di Dio, non può essere levato alcun tributo, né imposta, né pedaggio.

25 Tu, Esdra, secondo la saggezza del tuo Dio, che è in mano tua, stabilisci dei magistrati e dei giudici che giudichino tutto il popolo d'oltre il fiume, tutti quelli che conoscono le leggi del tuo Dio e voi fatele conoscere a chi non le conosce.

26 Chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, senza esitare farete giustizia e lo punirete con la morte o con l'esilio²⁵⁶⁷, con la confisca dei suoi beni²⁵⁶⁸ o con il carcere".

Benedizione di Esdra

27 «Benedetto sia l'Eterno, Dio dei nostri padri, che ha messo tali [pensieri] nel cuore del re, per onorare la casa dell'Eterno, che è a Gerusalemme, **28** che ha steso su di me la sua bontà, davanti al re, ai suoi consiglieri e a tutti i suoi potenti principi! Io, io fui fortificato dalla mano dell'Eterno, del mio Dio, che era su di me e radunai i capi d'Israele perché salissero con me».

Lista degli esuli tornati con Esdra

Esdra 8

²⁵⁶⁶ n. d. t. : 100 talenti = kg 4.920; 100 cori = litri 35.000; 100 bati = litri 3.500;

²⁵⁶⁷ esattamente *sradicamento*;

²⁵⁶⁸ n. d. t. : altri *multa*;

***1** Questi sono i capi delle case patriarcali e le genealogie **di quanti salirono con me da Babilonia**, sotto il regno del re Artaserse.

2 Dei figli di Fineas: **Ghersom**; dei figli d'Itamar: **Daniele**; dei figli di Davide: **Cattus**²⁵⁶⁹, dei figli di Secania;

3 dei figli di Paros: **Zaccaria**, con lui furono registrati per genealogie, i maschi, centocinquanta uomini;

4 dei figli di Paat-Moab: **Elioenai**, figlio di Zeraia, con lui duecento uomini²⁵⁷⁰;

5 dei figli di Secania: **il figlio di Iaaziel**, con lui trecento uomini;

6 dei figli di Adin: **Ebed**, figlio di Ionatan, con lui cinquanta uomini;

7 dei figli di Elam: **Isaia**, figlio di Atalia, con lui settanta uomini;

8 dei figli di Sefatia: **Zebadia**, figlio di Micael, con lui ottanta uomini;

9 dei figli di Ioab: **Abdia**²⁵⁷¹, figlio di Ieiel, con lui duecentodiciotto uomini;

10 dei figli di Selomit: **il figlio di Iosifia**, con lui centosessanta uomini;

11 dei figli di Bebai: **Zaccaria**, figlio di Bebai, con lui ventotto uomini;

12 dei figli di Azgad: **Ioanan**, figlio di Accatan, con lui centodieci uomini;

13 dei figli di Adonicam, gli ultimi, questi sono i loro nomi: **Elifelet**, **Ieiel**, **Semaia**, con loro sessanta uomini;

14 dei figli di Bigvai: **Utai e Zabbud**, e con lui settanta uomini.

15 Io li radunai presso il fiume che scorre verso **Aava**, là rimanemmo accampati tre giorni; ma, esaminando il popolo e i sacerdoti, non trovai in mezzo a loro nessun discendente di Levi.

16 Allora mandai a cercare **Eliezer**, **Ariel**, **Semaia**, **Elnatan**, **Iarib**, **Elnatan**, **Natan**, **Zaccaria** e **Mesullam**, i quali erano dei capi, e **Ioarib** ed **Elnatan** uomini intelligenti²⁵⁷²,

17 ordinai loro di andare da Iddo, che era il capo del luogo [detto] Casifia e misi nella loro bocca loro le parole che dovevano dire a Iddo [e] ai suoi fratelli²⁵⁷³, i Netinei che erano nel luogo [detto] Casifia, perché ci conducessero dei servitori per la casa del nostro Dio.

18 Essi ci condussero, siccome la benefica mano del nostro Dio era su di noi, **Serebia**, uomo

²⁵⁶⁹ n. d. t. : altri *figlio di Secania*;

²⁵⁷⁰ esattamente *maschi*; qui e in tutto il passo;

²⁵⁷¹ n. d. t. : altri *Obadia*;

²⁵⁷² n. d. t. : altri *istruttori*;

²⁵⁷³ testo incerto: J. N. Darby segue qui il testo dei LXX e la Vulgata latina;

intelligente, dei figli di Mali, figlio di Levi, figlio d'Israele, con lui i suoi figli e i suoi fratelli, [in numero] di diciotto;

19 Casabia, con lui **Isaia**, dei figli di Merari, i suoi fratelli e i loro figli, in numero di venti;

20 dei **Netinei** che Davide e i principi²⁵⁷⁴ avevano messo al servizio dei Leviti, duecentoventi Netinei, tutti quanti designati per i [loro] nomi.

21 Laggiù presso il fiume Aava, proclamai un digiuno per umiliarci davanti al nostro Dio, **per chiedergli il sicuro cammino**²⁵⁷⁵ per noi, per i nostri bambini e per tutti i nostri averi.

22 Infatti mi vergognavo di chiedere al re una scorta armata e dei cavalieri, per difenderci dal nemico lungo il cammino, poiché avevamo detto al re: *“La mano del nostro Dio fa del bene a tutti quelli che lo cercano; ma la sua forza e la sua ira sono contro tutti quelli che l’abbandonano”*.

23 Così digiunammo e domandammo questo al nostro Dio ed egli ci esaudì.

24 Poi separai dodici dei capi dei sacerdoti: **Serebia**, **Casabia** e dieci dei loro fratelli con essi,

25 pesai loro l'argento, l'oro, gli utensili, l'offerta²⁵⁷⁶ per la casa del nostro Dio fatta dal re, dai suoi consiglieri, dai suoi principi e da tutti gli Israeliti ivi residenti.

26 Misi nelle loro mani seicento cinquanta talenti d'argento, degli utensili d'argento per il valore di cento talenti, cento talenti d'oro,

27 venti coppe²⁵⁷⁷ d'oro del valore di mille dariche,²⁵⁷⁸ due vasi di rame molto brillante, pregiato²⁵⁷⁹ come l'oro e dissi loro:

28 «Voi siete santi [consacrati] all'Eterno, questi utensili sono santi, quest'argento e quest'oro sono un'offerta volontaria fatta all'Eterno, Dio dei vostri padri.

29 *Vigilate e custoditeli, fino a quando li peserete a Gerusalemme, nelle camere della casa dell'Eterno, davanti ai capi dei sacerdoti, dei Leviti e dei capi delle famiglie d'Israele, nelle camere della casa dell'Eterno»*.

30 I sacerdoti e i Leviti dunque ricevettero alla pesatura, l'oro, l'argento e gli utensili, per portarli a Gerusalemme nella casa del nostro Dio.

31 Poi **partimmo dal fiume Aava** il dodicesimo [giorno] del primo mese per andare a Gerusalemme²⁵⁸⁰. La mano di Dio fu su di noi e ci liberò dal nemico e da [ogni] imboscata durante il viaggio.

32 Arrivammo a Gerusalemme e là ci riposammo tre giorni,

33 il quarto giorno pesammo nella casa del nostro Dio l'argento, l'oro e gli utensili, nelle mani del sacerdote Meremot figlio di Uria (con lui [era] Eleazar, figlio di Fineas, con loro erano Iozabad, figlio di Iesua, e Noadia, figlio di Binnu, Leviti).

34 Tutto fu contato [e] pesato e nello stesso tempo si prese nota del peso totale.

35 I figli dell'esilio, tornati dalla cattività, presentarono degli olocausti al Dio d'Israele: dodici tori per tutto Israele, novantasei montoni, settantasette agnelli e, come sacrificio per il peccato, dodici capri: tutto questo in olocausto all'Eterno.

36 Poi presentarono gli editti del re ai satrapi del re e ai governatori di questo lato del fiume e questi diedero il loro appoggio al popolo e alla casa di Dio.

Preghiera e confessione di Esdra a causa dei matrimoni con stranieri

Esdra 9

***1** Quando queste cose furono finite, i capi si avvicinarono a me, dicendo: *«Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i Leviti non si sono separati dai popoli di questi paesi, dalle loro abominazioni, [cioè] quelle dei Cananei, degli Ittiti, dei Ferezei, dei Gebusei, degli Ammoniti, dei Moabiti, degli Egiziani e degli Amorei,*

2 perché hanno preso le loro figlie come mogli per sé e per i propri figli e hanno mescolato la stirpe santa con i popoli di questi paesi; la mano dei capi e dei governatori²⁵⁸¹ è stata la prima in questo peccato²⁵⁸²».

3 Quando seppi questo, mi stracciai il mantello e le vesti, mi strappai i capelli della testa e la barba e mi sedetti costernato.

²⁵⁷⁴ n. d. t. : altri *capi*; anche il v. 25;

²⁵⁷⁵ esattamente *diritto*; n. d. t. : altri *un buon viaggio*;

²⁵⁷⁶ altri *l'offerta elevata*;

²⁵⁷⁷ vedere la nota al Cap. 1 v. 10;

²⁵⁷⁸ n. d. t. : seicentocinquanta talenti = kg 32.000; cento talenti = kg 4.920; mille dariche = denari 15,6

²⁵⁷⁹ esattamente *desiderabile*;

²⁵⁸⁰ n. d. t. : il viaggio di Esdra avvenne nel 7° anno del re **Artaserse 1°** (anno 458 A. C.) e durò dal 12° giorno del primo mese fino al 1° giorno del quinto mese, cioè 102 giorni; una media di circa 10 Km al giorno per 1.000 Km di distanza;

²⁵⁸¹ ebraico *segan* parola d'origine persiana; n. d. t. : altri *magistrati*;

²⁵⁸² altri *infedeltà* come il v. 4 e Cap. 10 v. 6;

4 Allora si radunarono presso di me tutti quelli che tremavano alle parole del Dio d'Israele a causa del peccato di quelli che erano tornati dall'esilio, rimasi così seduto e costernato, fino all'offerta della sera.

5 All'offerta della sera, mi alzai dalla mia umiliazione, con le vesti e con il mantello stracciati, mi inginocchiai e, stendendo le mani verso l'Eterno, mio Dio, io dissi:

6 «Mio Dio, io sono confuso, mi vergogno di alzare a te la mia faccia, mio Dio, perché le nostre iniquità si sono moltiplicate sopra la nostra testa, la nostra colpa è così grande che giunge ai cieli.

7 Dai giorni dei nostri padri fino a oggi, siamo stati grandemente colpevoli; a causa delle nostre iniquità, noi, i nostri re e i nostri sacerdoti, siamo stati messi in mano ai re dei paesi stranieri, alla spada, all'esilio, alla rapina e alla confusione di faccia, come [si vede] oggi.

8 Ora, per un momento, l'Eterno, nostro Dio, ci è stato favorevole, lasciandoci alcuni superstiti, concedendoci un chiodo²⁵⁸³ nel suo santo luogo, per illuminare i nostri occhi e darci un po' di vita²⁵⁸⁴ nella nostra servitù,

9 perché noi siamo servi; ma nella nostra servitù il nostro Dio non ci ha abbandonati, ma egli ha steso la sua bontà su di noi, davanti ai re di Persia, per ridarci la forza di ricostruire la casa del nostro Dio e restaurare le sue rovine e per darci delle mura in Giuda e a Gerusalemme²⁵⁸⁵.

10 Ora, nostro Dio, che possiamo dire dopo questo? Noi infatti abbiamo abbandonato i tuoi comandamenti,

11 che tu ci hai dato mediante i profeti, tuoi servitori, dicendo: "Il paese nel quale entrate per prenderne possesso, è un paese reso impuro per l'impurità dei popoli di questi paesi, dalle abominazioni con le quali lo hanno riempito da un'estremità all'altra con le loro sozzure.

12 Ora dunque non date le vostre figlie ai loro figli, non prendete le loro figlie per i vostri figli, non cercate la loro pace né il loro benessere,

in ogni tempo, così diventerete voi forti, mangerete i beni²⁵⁸⁶ del paese e lo lascerete in eredità perenne ai vostri figli".

13 Ora, dopo tutto quello che ci è accaduto a causa delle nostre azioni malvagie e a causa del nostro grande peccato²⁵⁸⁷ ..., ma tu, nostro Dio, ci hai meno puniti²⁵⁸⁸ di quanto meritavano le nostre colpe e hai data una liberazione²⁵⁸⁹ come questa;

14 ritorneremo noi a infrangere i tuoi comandamenti e legarci in matrimonio con questi popoli che fanno²⁵⁹⁰ queste abominazioni? La tua ira non s'infiammerebbe contro di noi fino a consumarci e a non lasciar più né residuo né superstiti?

15 Eterno, Dio d'Israele, tu sei giusto e noi siamo un residuo di scampati, come [si vede] oggi. Eccoci davanti a te nella nostra colpa, poiché per essa, non si può stare davanti a te!»

Licenziamento delle mogli straniere

Esdra 10

1 Mentre Esdra pregava e faceva la sua confessione piangendo e prostrandosi davanti alla casa di Dio, si radunò intorno a lui una grandissima folla d'Israeliti, una congregazione d'uomini, donne e bambini **perché il popolo piangeva forte.**

2 Allora Secania, figlio di Ieiel, dei figli d'Elam, disse a Esdra: «Noi siamo stati infedeli al nostro Dio, sposando donne straniere prese dai popoli di questo paese. Tuttavia rimane ancora una speranza per Israele, a questo riguardo.

3 Ora facciamo un patto con il nostro Dio per rimandare tutte le donne e i figli nati da esse, come consiglia il mio signore e quelli che tremano davanti ai comandamenti del nostro Dio, che si faccia quello che vuole la legge.

4 Alzati, perché questo è compito tuo e noi saremo con te. Sii forte e agisci!»

5 Allora Esdra si alzò, fece giurare ai capi dei sacerdoti, dei Leviti, di tutto Israele, di agire come era stato detto e quelli giurarono.

6 Allora Esdra si alzò davanti alla casa di Dio e andò nella camera di Iocanan, figlio di Eliasib ed entrato là, non mangiò pane né bevve acqua, perché faceva cordoglio sul peccato di quelli che erano stati in esilio.

²⁵⁸³ o piolo n. d. t. : altri asilo;

²⁵⁸⁴ n. d. t. : altri sollievo;

²⁵⁸⁵ n. d. t. : altri Anzi ci ha fatto trovare benevolenza verso i re di Persia, i quali ci hanno dato tanto sollievo da poter rialzare la casa del nostro Dio e restaurare le sue rovine, e ci hanno concesso un luogo di riposo; ci ha resi graditi ai re di Persia; o ci ha fatti rivivere, perché rialzassimo la casa del nostro Dio e restaurassimo le sue rovine e ci ha concesso di avere un riparo; o anzi ha fatto che abbiamo trovata benignità appo i re di Persia, per darci qualche ristoro, affn di rimettere in piè la Casa dell'Iddio nostro, e ristorar le sue ruine, e darci un chiuso;

²⁵⁸⁶ esattamente il meglio;

²⁵⁸⁷ piuttosto colpa;

²⁵⁸⁸ o risparmiati più;

²⁵⁸⁹ n. d. t. : altri conservato di noi un residuo;

²⁵⁹⁰ esattamente popoli di;

7 Si proclamò un appello²⁵⁹¹ in Giuda e a Gerusalemme, a tutti i figli dell'esilio, che si radunassero a Gerusalemme

8 e che chiunque non fosse venuto entro tre giorni, seguendo il consiglio dei capi e degli anziani, tutti i suoi beni gli sarebbero stati confiscati²⁵⁹² e lui stesso sarebbe stato escluso dalla comunità dei reduci dall'esilio.

9 Così tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro i tre giorni. **Era il nono mese, il ventesimo** [giorno] del mese. Tutto il popolo stava seduto sulla piazza della casa di Dio, tremante a causa di questo fatto e della gran pioggia.

10 Il sacerdote Esdra si alzò e disse loro: «*Voi siete stati infedeli e voi avete preso*²⁵⁹³ *delle mogli straniere, per aumentare la colpa ad Israele.*

11 *Ma ora confessate la vostra colpa all'Eterno, Dio dei vostri padri e fate ciò che lui gradisce: separatevi dai popoli di questo paese e dalle mogli straniere!*»

12 Allora tutta la congregazione rispose e disse ad alta voce: «**Sì, dobbiamo fare come tu hai detto!**

13 *Ma il popolo è numeroso e questa è la stagione delle piogge, non possiamo stare allo scoperto; questa non è faccenda di un giorno o due e siamo stati tanti a peccare*²⁵⁹⁴ *in quest'affare.*

14 *Rimangano dunque qui i capi di tutta la congregazione e tutti quelli che hanno sposato donne straniere, dalle nostre città, vengano in tempi stabiliti, con gli anziani e con i giudici di ogni città, finché sia allontanata da noi l'ardente ira del nostro Dio».*

15 Soltanto **Ionatan**, figlio di Asael e **Iazia**, figlio di Ticva, **furono i soli a opporsi a questo**²⁵⁹⁵, appoggiati da **Mesullam** e dal Levita **Sabtai**.

16 Ma i figli dell'esilio fecero a quel modo. Esdra il sacerdote e alcuni capi famiglia, furono scelti secondo le loro case patriarcali, tutti designati per nome, si sedettero **il primo giorno del decimo mese**, per esaminare l'affare.

17 **Il primo giorno del primo mese**, avevano finito con tutti quegli uomini che avevano sposato donne straniere.²⁵⁹⁶

18 Tra i figli dei sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, si trovarono tra i figli di Iesua, figlio di Iosadac e tra i suoi fratelli: **Maaseia, Eliezer, Iarib e Ghedalia**.

19 Essi s'impegnarono²⁵⁹⁷ **di rimandare le loro mogli** e offrirono per la loro colpa²⁵⁹⁸, un montone del gregge come offerta per il delitto.

20 Dei figli di Immer: **Canani e Zebadia**.

21 Dei figli di Carim: **Maaseia, Elia, Semaia, Ieiel e Uzzia**.

22 Dei figli di Pasur: **Elioenai, Maaseia, Ismael, Netaneel, Iozabad, Elasa**.

23 Dei Leviti: **Iozabad, Simeì, Chelaia**, detto anche Chelita, **Petaia, Giuda ed Eliezer**.

24 Dei cantori: **Eliasib**. Dei portinai: **Sallum, Telem e Uri**.

25 Degli Israeliti: dei figli di Paros: **Ramia, Izzia, Malchia, Miiamin, Eleazar, Malchia e Benaia**.

26 Dei figli di Elam: **Mattania, Zaccaria, Ieiel, Abdi, Ieremot ed Elia**.

27 Dei figli di Zattu: **Elioenai, Eliasib, Mattania, Ieremot, Zabad e Aziza**.

28 Dei figli di Bebai: **Iocanan, Anania, Zabbai, Atlai**.

29 Dei figli di Bani: **Mesullam, Malluc, Adaia, Iasub, Seal e Ramot**.

30 Dei figli di Paat-Moab: **Adna, Chelal, Benaia, Maaseia, Mattania, Besaleel, Binnui e Manasse**.

31 Dei figli di Carim: **Eliezer, Isiia, Malchia, Semaia, Simeone**,

32 **Beniamino, Malluc, Semaria**.

33 Dei figli di Casum: **Mettenai, Mattatta, Zabad, Elifelet, Ieremai, Manasse, Simeì**.

34 Dei figli di Bani: **Maadai, Amram, e Uel**,

35 **Benaia, Bedia, Cheluu**,

36 **Vania, Meremot, Eliasib**,

37 **Mattania, Matnai, Iaasai**,

38 **Bani, Binnui, Simeì**,

39 **Selemia, Natan, Adaia**,

40 **Macnadbai, Sasai, Sarai**,

41 **Azareel, Selemia, Semaria**,

42 **Sallum, Amaria, Giuseppe**.

43 Dei figli di Nebo: **Ieiel, Mattitia, Zabad, Zebina, Iaddai, Ioel, Benaia**.

44 Tutti questi avevano preso delle mogli straniere; ce n'erano di quelli che da queste mogli avevano avuto dei figli.

11 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI

Il nome stesso di Esdra lascia intravedere il significato di questo episodio. Esdra fu di grande

²⁵⁹¹ esattamente voce;

²⁵⁹² esattamente votati all'esecrazione;

²⁵⁹³ esattamente fatto abitare [con voi]; qui e ai vv. 14, 17;

²⁵⁹⁴ o perché noi abbiamo peccato grandemente;

²⁵⁹⁵ altri rimasero là per questo [affare];

²⁵⁹⁶ n. d. t. : impiegaroni **tre mesi** per elencare i casi di matrimoni misti;

²⁵⁹⁷ n. d. t. : altri dando la mano; o con giuramento;

²⁵⁹⁸ altri colpa, delitto;

aiuto per i rimpatriati dalla cattività, e la cosa più importante fu quella di aiutare il popolo di Dio a liberarsi dai legami parentali che costituivano un interdetto per le benedizioni del Signore.

Le donne straniere avevano legami con gl'idoli dei loro padri, e questo retaggio era da loro trasmesso ai figli. Fu questo il principale motivo che trascinò Israele all'idolatria e all'abbandono del culto del Signore.

Oggi per noi, questo significa la purificazione del cuore di uomini e donne cristiane, dagli idoli nascosti nei nostri cuori che ci allontanano dall'ubbidienza dei comandamenti del Signore. Samuele, il profeta, non disse a Saul, quando disubbidì due volte a Dio per fare le cose a modo suo: *"l'ubbidienza val meglio del sacrificio e l'ostinazione del cuore è come l'adorazione degli idoli famigliari"*? La nostra carnalità, fatta di concupiscenza e di orgoglio, è la contaminazione dalla quale dobbiamo purificarci, se vogliamo servire l'Eterno nella verità e nell'amore. Ecco il vero aiuto che ci serve!

CAP. 16 - LIBRO DI NEEMIA²⁵⁹⁹

1 – PARTENZA DI NEEMIA PER GERUSALEMME

Prima preghiera di Neemia per i figli d'Israele **Neemia 1**

1 Le parole di **Neemia**,²⁶⁰⁰ figlio di Acalia.

Nel mese di Chisleu del ventesimo anno,²⁶⁰¹ mentre mi trovavo a **Susa**²⁶⁰², la capitale²⁶⁰³,

2 Canani, un mio fratello, con alcuni altri uomini arrivarono da Giuda. Io li interrogai riguardo ai Giudei scampati, superstiti della deportazione e riguardo a Gerusalemme.

3 Quelli mi risposero: *«I superstiti della deportazione sono là, nella provincia, in gran miseria e nell'obbrobrio; le mura di Gerusalemme*

restano in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco».

4 Quando udii queste parole, mi misi seduto, piansi e fui nel cordoglio [per molti] giorni.

Digiunai e pregai²⁶⁰⁴ il Dio dei cieli,

5 e dissi: *«Io ti supplico, o Eterno, Dio del cielo, il *Dio*²⁶⁰⁵ *grande e tremendo, che mantieni il patto e la bontà a quelli che t'amano e osservano i tuoi comandamenti!*

6 *Io ti prego, che le tue orecchie siano attente, che i tuoi occhi siano aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo che oggi ti rivolge, giorno e notte, per i figli d'Israele, tuoi servi, e la confessione dei peccati [che io faccio] riguardo i figli d'Israele, che noi abbiamo commesso contro di te; io pure e la casa di mio padre abbiamo peccato.*

7 *Abbiamo agito molto male contro di te, non abbiamo osservato i comandamenti, le leggi e le prescrizioni che tu hai dato a Mosè, tuo servo.*

8 *Ricòrdati, ti prego, della parola che ordinasti al tuo servo Mosè dicendo: "Se sarete infedeli, io vi disperderò fra i popoli;*

9 *ma se tornerete a me e osserverete i miei comandamenti e li metterete in pratica, quando foste dispersi*²⁶⁰⁶ *fino all'estremità dei cieli, io di là vi raccoglierò e vi ricondurrò al luogo che ho scelto per farne la dimora del mio nome".*

10 *Essi sono tuoi servi, tuo popolo; tu li hai riscattati con la tua grande potenza e la tua mano forte.*

11 *Io ti supplico, Signore, che le tue orecchie siano attente alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei tuoi servi, che prendono piacere nel timore del tuo nome; e concedi successo al tuo servo, oggi, ti prego, e fagli trovare pietà presso quest' uomo»*. Or io ero coppiere del re.

Neemia a Gerusalemme

Neemia 2

*1 Nel mese di **Nisan, il ventesimo anno del re Artaserse**, quando il vino stava davanti al re, io lo presi e glielo versai. Io non ero mai stato triste in sua presenza.

2 Il re mi disse: *«Perché hai il volto triste, eppure non sei malato? Non può essere altro che tristezza di cuore!»* Allora ebbi una grande paura

²⁵⁹⁹ titolato 2° Esdra in alcune versioni Cattoliche;

²⁶⁰⁰ in lingua ebraica *Neemia* significa *Dio consola*;

²⁶⁰¹ Il 20° anno del regno di **Artaserse 1°** Lungamano, l'anno **445 A. C.**, è la data fondamentale per comprendere la profezia delle 70 settimane di Daniele (Cap. 9 vv. 24-27), profezia cardine per determinare le date degli avvenimenti profetizzati al popolo d'Israele. Artaserse 1° diede l'ordine per la ricostruzione della città di Gerusalemme e delle sue mura, come prevede la profezia di Daniele, mentre **Ciro** diede l'ordine per la ricostruzione del Tempio di Dio del suo altare;

²⁶⁰² in lingua ebraica *Shushan*; Il castello di Susa, costruito dal re **Dario 1°**, era la residenza invernale della corte degli Achemenidi. Si trovava nella regione dell'Elam, a sud-est del fiume Eufrate, nell'attuale Iraq;

²⁶⁰³ o nel castello, fortezza;

²⁶⁰⁴ o pregai davanti ;

²⁶⁰⁵ in lingua ebraica *El*;

²⁶⁰⁶ o cacciati ;

3 e dissi al re: «*Che il re viva per sempre! Perché il mio volto non sarebbe triste quando la città, il luogo²⁶⁰⁷ dei sepolcri dei miei padri, è devastata e le sue porte sono consumate dal fuoco?*»

Seconda preghiera di Neemia

4 Il re mi disse: «*Che cosa domandi?*» Allora io pregai il Dio del cielo;

5 poi risposi al re: «*Se il re lo trova buono e il tuo servo è a te gradito, che mi si mandi in Giudea, alla città dei sepolcri dei miei padri, perché io la ricostruisca.*».

6 Allora il re mi disse (e la regina era seduta al suo fianco): «*Quanto durerà il tuo viaggio? quando ritornerai?*» Piacque al re di mandarmi e io gli fissai un tempo.

7 Poi dissi al re: «*Se il re lo trova buono, mi dia delle lettere per i governatori d'oltre il fiume²⁶⁰⁸ affinché mi lascino passare ed entrare in Giudea,*

8 una lettera per Asaf, guardiano della foresta del re, affinché mi dia del legname per costruire le porte della fortezza annessa alla casa [dell'Eterno]²⁶⁰⁹, per le mura della città e per la casa che io abiterò. Il re me le diede, perché la buona mano del mio Dio era su di me.

2 – NOTIZIE STORICHE

Il castello di Susa, costruito dal re Dario 1°, era la residenza invernale della corte degli Achemenidi. Si trovava nella regione dell'Elam, a sud-est del fiume Eufrate, nell'attuale Iraq.

Il 20° anno del regno di **Artaserse 1°** Lungamano, **l'anno 445 A. C.** è la data fondamentale per comprendere la profezia delle 70 settimane di Daniele (Cap. 9:24-27), profezia cardine per determinare le date degli avvenimenti profetizzati al popolo d'Israele. Artaserse II diede l'ordine per la ricostruzione della città di Gerusalemme e delle sue mura, come prevede la profezia di Daniele, mentre Ciro diede l'ordine per la ricostruzione del Tempio di Dio del suo altare.

Questi avvenimenti, **escludono tutto il tempo attuale della Chiesa**, che rappresenta una parentesi di assoluto silenzio profetico. Dopo il tempo stabilito per la Chiesa, la parentesi si chiuderà e le profezie di Daniele riguardanti il suo popolo riprenderanno. Tutte le profezie riguardano il tempo della fine, quando Dio porterà a compimento le sue promesse fatte agli antichi patriarchi, dando al suo popolo **il regno** che gli fu

strappato, riposo pace e sicurezza nella terra promessa, la Palestina. In quel tempo però, la Chiesa non sarà più in terra, ma sarà nel cielo e regnerà con Cristo nella Gloria.

3 – NEEMIA INIZIA I LAVORI DI RICOSTRUZIONE DELLE MURA

Il viaggio di Neemia

Neemia 2

9 Mi recai presso i governatori d'oltre il fiume e diedi loro le lettere del re. Il re mi aveva dato una scorta di capitani e di cavalieri.

10 Quando **Samballat, il Coronita, e Tobia, il servo ammonita**, lo seppero, furono molto scontenti dalla venuta di un uomo che cercava il bene dei figli di Israele.

11 Così giunsi a Gerusalemme e rimasi là tre giorni,

12 poi mi alzai di notte, io e i pochi uomini che erano con me, ma non parlai a nessuno di quello che Dio mi aveva messo in cuore di fare per Gerusalemme. Non avevo animali con me oltre quello che cavalcavo.

13 Uscii di notte per la porta della Valle²⁶¹⁰ e mi diressi verso la sorgente del Dragone²⁶¹¹ e la porta del Letame, io considerai le mura di Gerusalemme, che erano rovinate e le sue porte consumate dal fuoco.

14 Passai presso la porta della Fontana²⁶¹² e il serbatoio del Re, ma non c'era posto per cui potesse passare la bestia che cavalcavo.

15 Allora risalii di notte il torrente²⁶¹³ e poi, considerando le mura, rientrai per la porta della Valle e me ne tornai.

16 Or i capi²⁶¹⁴ non sapevano dove fossi andato né che cosa facessi e, fino a quel momento, io non avevo detto nulla né ai Giudei né ai sacerdoti né ai nobili né ai capi²⁶¹⁵ né ad alcuno di quelli che si occupavano dei lavori.

17 Allora dissi loro: «*Voi vedete la miseria nella quale ci troviamo: che Gerusalemme è devastata e che le sue porte sono consumate dal fuoco! Venite, ricostruiamo le mura di Gerusalemme e non saremo più nell'obbrobrio!*»

18 Poi raccontai loro come la benefica mano del mio Dio era stata su di me, anche le parole che il re mi aveva dette. Quelli dissero: «*Leviamoci e*

²⁶⁰⁷ esattamente *la casa*;

²⁶⁰⁸ vedere la nota in Esdra Cap. 4 v. 10;

²⁶⁰⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁶¹⁰ o *scarpata*;

²⁶¹¹ J. N. Darby *Chacal*; n. d. t. : altri *Drago*;

²⁶¹² n. d. t. : altri *Sorgente*;

²⁶¹³ n. d. t. : altri *la valle*;

²⁶¹⁴ o *governatori* vedere Esdra Cap. 9 v. 2; n. d. t. : altri *Le autorità*;

²⁶¹⁵ n. d. t. : altri *magistrati*;

mettiamoci a costruire!» Fortificarono le loro mani per fare bene.

19 Ma quando **Samballat**, il Coronita, **Tobia**, il servo ammonita e **Ghesem**²⁶¹⁶ l'Arabo, lo seppero, si beffarono di noi, ci denigrarono dicendo: «*Che cosa state facendo? Volete ribellarvi al re?*»

20 Allora risposi loro e gli dissi: «*Il Dio dei cieli, lui ci farà prosperare, noi, suoi servi, ci alzeremo e costruiremo: ma voi non avete né parte né diritto né memoria a Gerusalemme*».

Ricostruzione delle mura di Gerusalemme²⁶¹⁷

Neemia 3

***1** **Eliasib**, sommo sacerdote, con i suoi fratelli sacerdoti, si levarono e costruirono **la porta delle Pecore**; la santificarono e **vi misero i battenti**; continuarono a costruire e santificare²⁶¹⁸ **fino alla torre di Mea e fino alla torre di Cananeel**.

2 Accanto a loro²⁶¹⁹ lavorarono **gli uomini di Gerico**, accanto a loro lavorò **Zaccur**, figlio d'Imri.

3 **I figli di Senaa** costruirono **la porta dei Pesci**, ne fecero l'intelaiatura, vi misero i battenti, le serrature e le sbarre.

4 Accanto a loro riparò **Meremot**, figlio di Uria, figlio di Accos; accanto a loro riparò **Mesullam**, figlio di Berechia, figlio di Mesezabeel; accanto a loro riparò **Sadoc**, figlio di Baana;

5 accanto a loro ripararono **i Tecoiti**, ma i principali fra loro non piegarono²⁶²⁰ il loro collo al servizio del loro Signore.

6 **Ioiada**, figlio di Pasea, e **Mesullam**, figlio di Besodeia, ripararono **la porta del vecchio** [muro]; ne fecero l'intelaiatura, e vi misero i battenti, le serrature e le sbarre.

7 Accanto a loro ripararono **Melatia**, il Gabaonita, **Iadon**, il Meronotita, e **gli uomini di Gabaon e di Mispà**, verso²⁶²¹ la sede del governatore d'oltre il fiume;

8 accanto a loro riparò **Uzziel**, figlio di Caraia, [uno] degli **orefici**, e accanto a lui riparò **Anania**, fra i²⁶²² **profumieri**, ed essi lasciarono Gerusalemme²⁶²³ intatta, **fino al muro largo**.

9 Accanto a loro riparò **Refaia**, figlio di Cur, capo della metà del distretto di Gerusalemme.

10 Accanto a loro riparò di fronte a casa sua, **Iedaia**, figlio di Carumaf, e accanto a lui riparò **Cattus**, figlio di Casabneia.

11 **Malchia**, figlio di Carim, e **Cassub**, figlio di Paat-Moab, ripararono **un'altra parte delle mura e la torre dei Forni**.

12 Accanto a loro ripararono **Sallum**, figlio di Alloches, capo della metà del distretto di Gerusalemme, **con le sue figlie**.

13 **Canun e gli abitanti di Zanoà** ripararono **la porta della Valle**; la costruirono, vi misero i battenti, **le serrature e le sbarre**, e [fecero] inoltre mille cubiti di muro **fino alla porta del Letame**.

14 **Malchia**, figlio di Recab, capo del distretto di Bet-Accherem riparò **la porta del Letame**; la costruì, vi mise i battenti, le serrature, le sbarre.

15 **Sallum**, figlio di Col-Oze, capo del distretto di Mispà, riparò **la porta della Fontana**²⁶²⁴; la costruì, la coperse, vi mise i battenti, le serrature e le sbarre. [Fece] inoltre **il muro del serbatoio di Siloe**²⁶²⁵, presso il giardino del re, **fino alla scalinata** che scende dalla città di Davide²⁶²⁶.

16 Dopo di lui **Neemia**, figlio di Azbuc, capo della metà del distretto di Bet-Zur, riparò **sino di fronte alle tombe di Davide, e fino al serbatoio che era stato costruito, e fino alla casa dei prodi**.

17 Dopo di lui ripararono **i Leviti, sotto Reum**, figlio di Bani; e accanto a lui riparò per il suo distretto **Casabia**, capo della metà del distretto di Cheila.

18 Dopo di lui ripararono i loro fratelli, sotto **Bavvai**, figlio di Chenadad, capo della metà del distretto di Cheila;

19 e accanto a lui **Ezer**, figlio di Iesua, capo di Mispà, riparò **un'altra parte delle mura, di fronte alla salita dell'arsenale, dell'angolo**.

20 Dopo di lui **Baruc**, figlio di Zabbai, ne riparò con zelo un'altra²⁶²⁷ parte, **dall'angolo fino alla porta della casa di Eliasib, il sommo sacerdote**.

21 Dopo di lui **Meremot**, figlio di Uria, figlio di Accoz, ne riparò un'altra²⁶²⁸ parte, **dalla porta della casa di Eliasib fino all'estremità della casa di Eliasib**.

²⁶¹⁶ o *Gashmu* vedere Cap. 6 v. 6;

²⁶¹⁷ n. d. t. : per la migliore comprensione del lettore, vedere il disegno allegato (fig. 15);

²⁶¹⁸ J. N. Darby *la santificarono fino*;

²⁶¹⁹ esattamente *a lui*; due volte; anche ai vv. 8, 12, 23 due volte, 29, 30,

²⁶²⁰ esattamente *non prestarono*;

²⁶²¹ n. d. t. : altri *che dipendevano dalla*;

²⁶²² esattamente *i figli dei*;

²⁶²³ altri e [i *Caldei*] *avevano lasciato intatto [il muro di] Gerusalemme*;

²⁶²⁴ n. d. t. : altri *Sorgente*;

²⁶²⁵ ebraico *Shèlakh*;

²⁶²⁶ la parte di Gerusalemme (il colle di Sion) costruita da Davide;

²⁶²⁷ ebraico *seconda*;

²⁶²⁸ ebraico *seconda*;

22 Dopo di lui ripararono **i sacerdoti uomini che abitavano nella pianura** [del Giordano]²⁶²⁹.

23 Dopo di loro **Beniamino e Cassub** ripararono **di fronte alla loro casa**. Dopo di loro **Azaria**, figlio di Maaseia, figlio di Anania, riparò **presso la sua casa**.

24 Dopo di lui **Binnui**, figlio di Chenadad, riparò una seconda parte delle mura, **dalla casa di Azaria fino alla svolta e fino all'angolo**.

25 **Palal**, figlio d'Uzai, [riparò] **di fronte alla svolta e alla torre sporgente**²⁶³⁰ del palazzo del re e che dà sul cortile della prigione. Dopo di lui [riparò] **Pedaia**, figlio di Paros.

26 (Ora i **Netinei**²⁶³¹ abitavano in Ofel²⁶³², fino di fronte alla porta delle Acque, verso oriente, e di fronte alla torre sporgente)²⁶³³.

27 Dopo di lui i **Tecoiti** ne ripararono una seconda parte, **di fronte alla grande torre sporgente e fino al muro d'Ofel**²⁶³⁴.

28 **I sacerdoti** ripararono **al di sopra della porta dei Cavalli, ciascuno di fronte alla propria casa**.

29 Dopo di loro **Sadoc**, figlio d'Immer, riparò **di fronte alla sua casa**. Dopo di lui riparò **Semaia**, figlio di Secania, guardiano della porta orientale.

30 Dopo di lui **Anania**, figlio di Selemia e, **Canun**, sesto figlio di Salaf, ne ripararono una seconda parte. Dopo di loro **Mesullam**, figlio di Berechia, riparò **di fronte alla sua casa**²⁶³⁵.

31 Dopo di lui **Malchia**, uno²⁶³⁶ degli **orefici**, riparò **fino alle case dei Netinei e dei mercanti**, di fronte alla porta di Mifcad²⁶³⁷ e fino alla salita²⁶³⁸ dell'angolo.

32 **Gli orefici e i mercanti** ripararono **fra la salita dell'angolo e la porta delle Pecore**.

4 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

La ricostruzione delle mura di Gerusalemme nasconde un significato allegorico molto importante per noi Cristiani.

Le mura della città sono il simbolo della difesa dagli attacchi del nemico, di Satana e dei suoi servitori.

Ed è anche il simbolo della separazione dal male, la santificazione della mente e del cuore, dello spirito e del corpo²⁶³⁹. La santificazione è duplice:

1. La prima santificazione la compie l'Eterno per noi, e va accettata per fede²⁶⁴⁰. La santificazione dello spirito è la salvezza, il perdono dei peccati e la vita eterna, ma anche la purificazione dalle dottrine che non provengono dal Signore.
2. La seconda invece va conquistata giorno per giorno dai discepoli del Signore di ogni tempo²⁶⁴¹. Quella del corpo riguarda l'astensione e il giudizio dei peccati che possiamo commettere.

Esdra rappresenta le due cose. Gesù diceva a Pietro: *“Chi è lavato tutto intero, ha bisogno soltanto di tenere puliti i piedi”*.²⁶⁴² Quelli che sono dentro questo muro virtuale, sono protetti dal Signore, perché Lui è il muro stesso. Coloro che si trovano fuori, sono sotto il giudizio del Signore.

La Santa Gerusalemme celeste è circondata da un muro enorme, anche se nel cielo non ci sono nemici. Dentro c'è la salvezza, fuori c'è il giudizio.²⁶⁴³

La santificazione che compete a noi oggi, è personale e collettiva. Riguarda cioè sia la sfera relazionale e intima di ogni discepolo, sia quella relativa testimonianza pubblica del radunamento cristiano.

Nell'episodio di Esdra è piuttosto questo lato che viene evidenziato, perché è tutto il popolo che lavora a questa santificazione, ciascuno ha la sua parte di responsabilità, sia individualmente che dell'intera famiglia. Notiamo bene che questo lavoro deve essere fatto faticosamente e accortamente, avendo sempre con sé l'arma di difesa che è la Parola di Dio²⁶⁴⁴.

Proprio il sommo sacerdote non compie un buon lavoro, **perché non mette le serrature e le sbarre alla Porta delle Pecore da lui ricostruita**.

Questo dettaglio molto importante, **rende inutile tutto il suo lavoro**, perché il nemico entrerà proprio da quella porta. Infatti più avanti si scoprirà che, poiché si era imparentato, disubbidendo agli ordini del Signore, con i nemici del popolo, questi avevano libero accesso alla casa di Dio, nelle stanze dove si riponevano

²⁶²⁹ n. d. t. : altri *che abitavano le campagne circostanti*;

²⁶³⁰ n. d. t. : altri *superiore*;

²⁶³¹ vedere la nota in 1° Cronache Cap. 9 v. 2;

²⁶³² vedere la nota in 2° Cronache Cap. 27 v. 3;

²⁶³³ n. d. t. : altri *che abitavano sulla collina, lavorarono*;

²⁶³⁴ n. d. t. : altri *della collina*;

²⁶³⁵ n. d. t. : altri *camera*; o *stanza*; o *camere*; o *dimora*;

²⁶³⁶ esattamente *figlio*;

²⁶³⁷ n. d. t. : altri *Ammifcad*; o *della Rassegna*; di *Mifkad*; o *della carcere*;

²⁶³⁸ n. d. t. : altri *al piano superiore*; anche al v. 32;

²⁶³⁹ 2ª lettera ai Corinzi Cap. 7 v. 1;

²⁶⁴⁰ lettera agli Ebrei Cap. 2:10 - 12; 1ª lettera di Pietro Cap. 1 v. 2;

²⁶⁴¹ lettera agli Ebrei Cap. 12 v. 14;

²⁶⁴² Giovanni Cap. 13 v. 10;

²⁶⁴³ Apocalisse Cap. 22:10 - 16;

²⁶⁴⁴ lettera agli Ebrei Cap. 4:12 - 13;

i tesori.²⁶⁴⁵. Infatti come si poteva ubbidire all'ordine del Signore di tenere ben chiuse le porte dal tramonto del sole fino all'alba, se ad una porta, mancavano le serrature?²⁶⁴⁶

5 – I LAVORI TERMINATI

I lavori continuati nonostante l'opposizione

Neemia 4

***1** Quando Samballat udì che noi costruivamo le mura, si adirò, s'irritò moltissimo, si fece beffe dei Giudei

2 e disse in presenza dei suoi fratelli e ai militari di Samaria: «*Che fanno questi Giudei stremati? Li lasceranno fare? Offriranno sacrifici? Finiranno in un giorno? Faranno rivivere le pietre sepolte sotto mucchi di polvere, quando sono bruciate?*»

3 Tobia l'Ammonita, che gli stava accanto, disse: «*Che importa! Anche se quelli costruiscono, se una volpe ci salta sopra, farà crollare il loro muro di pietra!*»

Terza preghiera di Neemia

4 «*Ascolta, o Dio nostro, come siamo disprezzati! Fa' ricadere i loro oltraggi sul loro capo, dalli al disprezzo²⁶⁴⁷ in un paese di deportazione!*

5 *Non coprire la loro iniquità, il loro peccato non sia cancellato davanti a te, poiché hanno provocato coloro che costruiscono²⁶⁴⁸ ».*

6 Ma noi ricostruimmo le mura, tutte le mura furono innalzate **fino a metà altezza**; il popolo aveva preso a cuore il lavoro.

7 Ma quando Samballat, Tobia, gli Arabi, gli Ammoniti e gli Asdodei udirono che la riparazione delle mura di Gerusalemme progrediva e che le brecce cominciavano a chiudersi, s'irritarono moltissimo,

8 tutti quanti assieme si accordarono di venire ad attaccare Gerusalemme a portarvi del disordine.

Quarta preghiera di Neemia

9 Allora noi pregammo il nostro Dio e perciò mettemmo delle sentinelle di giorno e di notte contro di loro.

10 Quelli di Giuda dicevano: «*Le forze dei portatori di pesi mancano e le macerie sono tante; noi non possiamo costruire le mura!*»

11 I nostri nemici dicevano: «*Essi non sapranno e non vedranno nulla, finché non saremo piombati in mezzo a loro; allora li uccideremo e faremo cessare i lavori*».

12 I Giudei però, che vivevano vicino a loro, **vennero a dircelo dieci volte**; allora da tutti i luoghi da cui essi provenivano²⁶⁴⁹ verso di noi,²⁶⁵⁰

13 io scelsi [dei posti] nei luoghi più bassi del posto, dietro le mura e dei luoghi allo scoperto e vi disposi il popolo per famiglie, con le loro spade, le loro lance, i loro archi.

14 Esamina i ogni cosa, poi mi alzai e dissi ai notabili, ai capi²⁶⁵¹ e al resto del popolo: «*Non li temete! Ricordatevi del Signore, grande e tremendo, combattete per i vostri fratelli, per i vostri figli e figlie, per le vostre mogli e le vostre case!*»

15 Quando i nostri nemici seppero che eravamo al corrente dei loro piani, che Dio aveva vanificato il loro progetto, noi tutti tornammo alle mura, ognuno al suo lavoro.

16 Da quel giorno, la metà dei miei ragazzi lavorava all'opera, l'altra metà teneva le lance, gli scudi²⁶⁵², gli archi e le corazze e i capi stavano dietro a tutto il popolo di Giuda.

17 Quelli che costruivano le mura e quelli che portavano i pesi o li caricavano, **con una mano lavoravano, con l'altra tenevano un'arma**.

18 Ognuno dei costruttori, durante il lavoro, portava la spada cinta ai fianchi. Colui che suonava la tromba stava accanto a me.

19 Io dissi ai notabili, ai capi e al resto del popolo: «*L'opera è grande ed estesa e noi siamo sparsi sulle mura, distanti l'uno dall'altro*.

20 *Al luogo dove udrete il suono della tromba, là radunatevi con noi; il nostro Dio combatterà per noi*».

21 Così noi continuammo l'opera, la metà impugnava la lancia, dallo spuntar dell'alba all'apparire delle stelle.

22 Contemporaneamente io dissi al popolo: «*Che ciascuno di voi passi la notte con il suo servo²⁶⁵³ dentro Gerusalemme, per far la guardia con noi durante la notte, e di giorno riprenda il lavoro* ».

23 Né io, né i miei fratelli, né i miei ragazzi e né gli uomini di guardia che mi seguivano, nessuno si spogliava; ognuno aveva la sua arma alla sua destra²⁶⁵⁴.

²⁶⁴⁹ ebraico voi provenite;

²⁶⁵⁰ n. d. t. : altri *da tutti i luoghi da cui provenivano*; o «*Da tutti i luoghi ai quali vi volgete, essi saranno contro di noi*»; o «*Guardatevi da tutti i luoghi per li quali voi andate e venite a noi*»;

²⁶⁵¹ come al Cap. 2 v. 16 , 19 e Cap. 5 v. 7, 17;

²⁶⁵² piccolo scudo;

²⁶⁵³ ebraico ragazzo;

²⁶⁵⁴ ebraico *alla sua destra è dubbio*; qualcuno ha *aveva la sua arma [andando] all'acqua*; n. d. t. : altri *a portata*

²⁶⁴⁵ Neemia Cap. 13 vv. da 6 a 8;

²⁶⁴⁶ Neemia Cap. 7 v. 3;

²⁶⁴⁷ o *come bottino*;

²⁶⁴⁸ n. d. t. : altri *la tua ira in presenza dei costruttori*;

Neemia fa giustizia ai poveri e rimprovera i notabili

Neemia 5

1 Ci fu un gran grido del popolo e delle loro mogli, contro i Giudei, loro fratelli.

2 Alcuni dicevano: «Noi, i nostri figli e le nostre figlie siamo numerosi e domandiamo del grano perché possiamo mangiare e vivere!»

3 Altri dicevano: «Noi abbiamo dovuto impegnare i nostri campi, le nostre vigne e le nostre case per procurarci del grano durante la penuria!»

4 Altri ancora dicevano: «Noi abbiamo preso del denaro ipotecando i nostri campi e le nostre vigne per pagare il tributo del re.

5 Nondimeno la nostra carne è come la carne dei nostri fratelli, i nostri figli sono come i loro figli; ma ecco noi riduciamo i nostri figli e le nostre figlie alla servitù, alcune nostre figlie sono [già] a servizio e noi non possiamo [riscattarle], perché i nostri campi e le nostre vigne sono in mano d'altri».

6 Quando udii i loro gridi e queste parole, fui molto irritato.

7 Dopo aver molto riflettuto, rimproverai aspramente i notabili e i magistrati e dissi loro: «Come! Voi prestate a interesse ai vostri fratelli?» Convocai contro di loro una grande assemblea,

8 e dissi loro: «Noi, secondo la nostra possibilità, abbiamo riscattato i nostri fratelli giudei che si erano venduti ai pagani e voi stessi vendereste i vostri fratelli? ed è a noi che essi sarebbero venduti?» Allora quelli si tacquero, non seppero che rispondere.

9 Dissi ancora: «Quello che voi fate non è buono. Non dovrete voi camminare nel timore del nostro Dio, per non essere d'obbrobrio fra le nazioni che ci sono nemiche?

10 Anch'io, i miei fratelli e i miei ragazzi, potremmo esigere da loro, come interesse,²⁶⁵⁵ denaro e grano. Vi prego, abbandoniamo questa usura²⁶⁵⁶!

11 Restituite oggi stesso, vi prego, i loro campi, le loro vigne, i loro uliveti, le loro case e la percentuale del denaro, del grano, del vino e dell'olio, che avete imposto da loro come interesse».

12 Quelli risposero: «Noi li restituiamo, non domanderemo loro nulla; faremo così, come tu hai detto». Allora chiamai i sacerdoti e li feci giurare secondo la promessa.

13 Poi, scrollai il lembo del mio mantello e dissi: «Che Dio scuota così dalla sua casa e dal frutto del suo lavoro²⁶⁵⁷ chiunque non avrà mantenuto questa promessa, sia egli scosso e resti senza nulla!» Tutta la congregazione disse: «Amen!» Poi lodarono l'Eterno. Il popolo mantenne la promessa.

Disinteresse di Neemia

Neemia 5

14 Dal giorno in cui venni stabilito²⁶⁵⁸ loro governatore nel paese di Giuda, **dal ventesimo anno fino al trentaduesimo anno** del re Artaserse, per dodici anni, né io, né i miei fratelli mangiammo il pane del governatore²⁶⁵⁹.

15 Ma i governatori precedenti che erano stati prima di me, avevano gravato il popolo, esigendo da loro pane e vino, oltre a quaranta sicli d'argento; perfino i loro ragazzi dominavano il popolo; ma io, io non ho fatto così, perché ho avuto timor di Dio.

16 Anzi sono stato risoluto per i lavori di riparazione di queste mura, non abbiamo comprato nessun campo, tutti i miei ragazzi erano insieme là, a lavorare.

17 Avevo pure alla mia tavola centocinquanta Giudei e capi, oltre a quelli che venivano a noi dalle nazioni circostanti.

18 Ogni giorno venivano preparati per me un bue, [e] sei montoni scelti; venivano preparati pure dei volatili; ogni dieci giorni si preparavano vini di ogni qualità, in abbondanza; con questo, io non chiesi mai il pane del governatore, perché il popolo era già gravato abbastanza a causa dei lavori.

Quinta preghiera di Neemia

19 «O mio Dio, ricordati, per il mio bene, di tutto quello che ho fatto per questo popolo».

Nuovi ostacoli superati da Neemia. Compimento dell'opera

Neemia 6

1 Quando Samballat, Tobia, Ghesem, l'Arabo e gli altri nostri nemici, ebbero udito che avevo ricostruito le mura e che non c'era più rimasta alcuna breccia, benché allora non avessi ancora messo i battenti alle porte,

di mano; o andava per dell'acqua con le sue armi; o aveva la sua arma con acqua;

²⁶⁵⁵ n. d. t. : altri abbiamo dato loro in prestito;

²⁶⁵⁶ n. d. t. : altri condoniamo loro questo debito;

²⁶⁵⁷ n. d. t. : altri suoi beni;

²⁶⁵⁸ esattamente comandato;

²⁶⁵⁹ n. d. t. : altri godemmo del compenso assegnato dal governatore; anche al v. 18;

2 Samballat e Ghesem mi mandarono a dire: «Vieni, incontriamoci assieme in uno dei villaggi della valle²⁶⁶⁰ di Ono». Ma essi pensavano di farmi del male.

3 Io mandai loro dei messaggeri per dire: «Io sto facendo un gran lavoro, non posso scendere. Perché il lavoro rimarrebbe sospeso, per scendere da voi?»

4 **Quattro volte** essi mandarono a dirmi la stessa cosa, ma io risposi loro allo stesso modo.

5 Allora Samballat mi mandò una lettera aperta nella mano del suo servo²⁶⁶¹, a dire la stessa cosa, **una quinta volta**,

6 nella quale stava scritto: «Corre voce fra queste popolazioni, Gasmu l'afferma, che tu e i Giudei meditate di ribellarvi e perciò tu ricostruisci le mura; e, stando a quel che si dice, tu diventeresti loro re,

7 avresti perfino costituito dei profeti per proclamare in Gerusalemme: “Vi è un re di Giuda!”. Ora, queste cose saranno riferite al re. Vieni dunque, parliamone assieme».

8 Io gli feci rispondere: «Nessuna di queste cose che tu dici sono vere, ma sei tu che le inventi, nel tuo proprio cuore!»

9 Poiché essi volevano impaurirci tutti, dicevano: «Le loro mani lasceranno il lavoro e non si farà più».

Quinta preghiera di Neemia

«Ma ora, [o Dio]²⁶⁶², fortifica le mie mani! »

10 Io, io andai a casa di **Semaia**, figlio di Delaia, figlio di Metabeel (egli se ne stava rinchiuso là), lui disse: «Incontriamoci nella casa di Dio, dentro il tempio; chiudiamo le porte del tempio perché essi verranno a ucciderti, di notte²⁶⁶³ verranno a ucciderti».

11 Ma io risposi: «Un uomo come me fuggirebbe? Quale uomo come me potrebbe entrare nel tempio e vivere? No, io non vi entrerò».

12 Io compresi che questo non era mandato da Dio, ma aveva pronunziato quella profezia contro di me, **perché Tobia e Samballat lo avevano corrotto**.

13 Lo avevano pagato per impaurirmi e spingermi ad agire a quel modo e peccare, per avere un precedente che mi causasse una cattiva reputazione e il disonore.

Sesta preghiera di Neemia e termine dei lavori

14 «O mio Dio, ricordati di Tobia, di Samballat e di queste loro opere precise! Anche di Noadia, la profetessa e degli altri profeti che hanno cercato di spaventarmi!»

15 **Le mura furono terminate il venticinquesimo giorno** [del mese] **di Elul, in cinquantadue giorni**²⁶⁶⁴.

16 Quando tutti i nostri nemici lo seppero, tutte le nazioni circostanti temettero e furono molto umiliati ai loro occhi, perché riconobbero che questa opera era stata fatta da parte del nostro Dio.

17 In quei giorni, pure dei notabili di Giuda mandavano lettere su lettere a Tobia e ne ricevevano molte da Tobia,

18 poiché molti in Giuda erano legati a lui per giuramento, **perché egli era genero di Secania figlio di Ara, e Iocanan, suo figlio, aveva sposato la figlia di Mesullam, figlio di Berechia**.

19 Essi dicevano bene di lui perfino in mia presenza e gli riferivano le mie parole²⁶⁶⁵. Tobia mandava lettere per impaurirmi.

6 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Nel primo mese Nisan, Neemia partì da Susa, al sud dell'attuale Iraq, per andare a Gerusalemme e le mura furono completate, salvo le porte, il 25 di Elul, l'8° mese, in 52 giorni.

Di conseguenza i lavori furono iniziati il 3/4 di Av il 5° mese.

La santificazione personale e familiare comportava l'osservanza della legge di Mosè che fu infranta dai principali del popolo, con lo sfruttamento economico degli umili e dei poveri. Ma Neemia vi pose rimedio parlando al cuore di tutti i responsabili e il risultato, diretto dallo Spirito di Dio, fu il ravvedimento. Col ravvedimento e l'abbandono del peccato c'è il perdono del Signore.

Si nota come il nemico ostacoli questo lavoro sia dal di fuori, con i non credenti, come Samballat e Tobia, sia dal di dentro, **con i credenti stessi, ma infedeli**, come la profetessa **Noadia**, gli altri profeti, **Semaia**, **Secania**, che era suocero di Tobia e **Mesullam** che era suo consuocero. Anche oggi esistono questi nemici della santificazione, sia esterni, si tratta di increduli, sia interni che sono credenti, figli di Dio, ma infedeli, o falsi credenti.

²⁶⁶⁰ vedere la nota in Giosuè Cap. 11 v. 8;

²⁶⁶¹ ebraico *ragazzo*;

²⁶⁶² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁶⁶³ o *questa notte*;

²⁶⁶⁴ n. d. t. : Nel primo mese Nisan, Neemia partì da Susa, al sud dell'attuale Iraq, per andare a Gerusalemme e le mura furono completate, salvo le porte, il 25 di Elul, il 6° mese, in 52 giorni. Di conseguenza i lavori furono iniziati il 3/4 di Av il 5° mese;

²⁶⁶⁵ o *i miei affari*;

Pietro fu infedele quando rinnegò bugiardamente il suo Signore, ma era sicuramente un figlio di Dio. I coniugi Anania e Saffira mentirono allo Spirito Santo: se erano figli di Dio furono infedeli, altrimenti erano falsi credenti che vivevano nel mezzo della Chiesa apostolica dell'inizio.

7 – NEEMIA RIORDINA IL GOVERNO DELLA CITTA'

Censimento degli Israeliti tornati dall'esilio con Zorobabele

Neemia 7

***1** Quando le mura furono ricostruite e io ebbi messo i battenti [delle porte] e i portinai, i cantori e i Leviti furono stabiliti nelle loro funzioni,

2 diedi il governo di Gerusalemme a Canani, mio fratello e ad Anania, governatore della fortezza, perché era un uomo fedele e timorato di Dio più di tanti [altri].

3 Dissi loro che le porte di Gerusalemme **non dovevano essere aperte prima che il sole fosse caldo** e che **si dovevano chiudere i battenti** [delle porte] e **mettere le sbarre**, mentre [le guardie]²⁶⁶⁶ stavano ancora al loro posto e si doveva mettere a fare la guardia gli abitanti di Gerusalemme, ciascuno al suo posto e ciascuno davanti alla propria casa.

4 La città era grande ed spaziosa, ma dentro, il popolo era poco numeroso e non vi erano [ancora]²⁶⁶⁷ case costruite».

5 Il mio Dio mi mise in cuore di radunare i notabili e i capi e il popolo, per registrarli per genealogie²⁶⁶⁸. Trovai il registro genealogico di quelli che erano saliti [a Gerusalemme]²⁶⁶⁹ al principio e vi trovai scritto:

6 - «Ecco quelli²⁶⁷⁰ della provincia che tornarono dall'esilio, di coloro che erano stati deportati da Nabucodonosor, re di Babilonia, che tornarono a Gerusalemme e in Giuda, ciascuno nella sua città,

7 quelli che tornarono con Zorobabele, Iesua, Neemia, Azaria, Raamia, Naamani, Mardocheo, Bilsan, Misperet, Bigvai, Neum e Baana²⁶⁷¹.

Numero degli uomini del popolo d'Israele:

8 I figli di Paros, duemilacenti settantadue;

9 i figli di Sefatia, trecenti settantadue;

10 i figli di Ara, seicento cinquantadue;

11 i figli di Paat-Moab, dei figli di Iesua e di Ioab, duemila ottocento diciotto²⁶⁷²;

12 i figli di Elam, mille duecento cinquanta quattro;

13 i figli di Zattu, ottocento²⁶⁷³ quaranta cinque;

14 i figli di Zaccai, settecento sessanta;

15 i figli di Binnui, seicento quarantotto²⁶⁷⁴;

16 i figli di Bebai, seicento ventotto²⁶⁷⁵;

17 i figli di Azgad, duemila trecento ventidue.

18 i figli di Adonicam, seicento sessanta sette²⁶⁷⁶,

19 i figli di Bigvai, duemila sessanta sette²⁶⁷⁷,

20 i figli di Adin, seicento cinquanta cinque²⁶⁷⁸,

21 i figli di Ater, [della famiglia] d'Ezechia, novantotto.

22 i figli di Casum, trecento ventotto²⁶⁷⁹,

23 i figli di Bezai, trecento ventiquattro²⁶⁸⁰,

24 i figli di Carif, cento dodici²⁶⁸¹,

25 i figli di Gabaon, novanta cinque²⁶⁸²,

26 gli uomini di Betlemme e di Netofa, centottantotto²⁶⁸³,

27 gli uomini di Anatot, cento ventotto,

28 gli uomini di Bet-Azmavet, quarantadue,

29 gli uomini di Chiriat-Iearim, di Chefira e di Beerot, settecento quarantatre,

30 gli uomini di Rama e di Gheba, seicento ventuno,

31 gli uomini di Micmas, cento ventidue,

32 gli uomini di Betel e di Ai, cento ventitre²⁶⁸⁴,

33 gli uomini dell'altro Nebo, cinquantadue,

34 i figli dell'altro Elam, mille duecento cinquanta quattro,

35 i figli di Carim, trecento venti,

36 i figli di Gerico, trecento quaranta cinque,

37 i figli di Lod, di Cadid e di Ono, settecento ventuno²⁶⁸⁵,

38 i figli di Senaa, tremila novecento trenta²⁶⁸⁶.

²⁶⁷² n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 6 duemila ottocento *dodici*;

²⁶⁷³ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 8 *novecento* quaranta cinque;

²⁶⁷⁴ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 10 i figli *Bani* seicento *quarantadue*;

²⁶⁷⁵ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 11 seicento *ventitre*;

²⁶⁷⁶ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 13 seicento *sessantasei*;

²⁶⁷⁷ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 14 duemila cinquanta *sei*;

²⁶⁷⁸ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 15 *quattrocento* cinquanta *quattro*;

²⁶⁷⁹ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 19 duecento *ventitre*;

²⁶⁸⁰ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 17 trecento *ventitre*;

²⁶⁸¹ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 18 di *Iorà*, cento dodici;

²⁶⁸² n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 20 di *Ghibbar*, novanta cinque;

²⁶⁸³ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 21 di Betlemme, centoventitre v. 22 gli uomini di Netofa, cinquantasei;

²⁶⁸⁴ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 28 *duecento* ventitre;

²⁶⁸⁵ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 33 settecento *venticinque*;

²⁶⁸⁶ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 35 tremila *seicento* trenta;

²⁶⁶⁶ J. N. Darby *essi stavano là*; n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁶⁶⁷ J. N. Darby *essi stavano là*; n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁶⁶⁸ n. d. t. : altri *farne il censimento*;

²⁶⁶⁹ J. N. Darby *essi stavano là*; n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁶⁷⁰ esattamente *i figli*;

²⁶⁷¹ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 2;

39 Sacerdoti: i figli di Iedaia, della casa di Iesua, novecento sessantatré²⁶⁸⁷,
40 i figli di Immer, mille cinquantadue,
41 i figli di Pascur, mille duecento quarantasette,
42 i figli di Carim, mille diciassette.
43 Leviti: i figli di Iesua [e] di Cadmiel, dei figli di Odeva, settanta quattro.
44 Cantori: i figli di Asaf, cento quarantotto²⁶⁸⁸.
45 Portinai: i figli di Sallum, i figli di Ater, i figli di Talmon, i figli di Accub, i figli di Catita, i figli di Sobai, cento trentotto²⁶⁸⁹.
46 Netinei: i figli di Sica, i figli di Casufa, i figli di Tabbaoth,
47 i figli di Cheros, figli di Sia, figli di Padon,
48 i figli di Lebana, figli di Agaba, i figli di Salmai,
49 i figli di Anan, figli di Ghiddel, i figli di Gaar,
50 i figli di Reaia, figli di Resin, i figli di Necoda,
51 i figli di Gazzam, figli di Uzza, i figli di Pasea,
52 i figli di Besai, figli di Meunim²⁶⁹⁰, i figli di Nefiscesim²⁶⁹¹,
53 i figli di Bacbuc, figli di Acufa, i figli di Carur,
54 i figli di Bazlit, figli di Meida, i figli di Carsa,
55 i figli di Barco, figli di Sisera, i figli di Tema,
56 i figli di Nesia, i figli di Catifa.
57 Figli dei **servi di Salomone:** i figli di Sotai, i figli di Soferet, i figli di Perida,
58 i figli di Iala, i figli di Darcon, i figli di Ghiddel,
59 i figli di Sefatia, i figli di Cattil, i figli di Pocheret-Asebaim, i figli di Amon.
60 Totale dei Netinei e dei figli dei servi di Salomone, trecento novantadue.
61 Ed ecco quelli che tornarono da Tel-Mela, da Tel-Arsa, da Cherub-Addon e da Immer, che non avevano potuto stabilire la loro casa patriarcale e la loro discendenza²⁶⁹² se erano d'Israele:
62 i figli di Delalia, i figli di Tobia, i figli di Necoda, seicento quarantadue²⁶⁹³.
63 Tra i sacerdoti: i figli di Cobaia, i figli di Accos, i figli di Barzillai, il quale aveva preso in moglie una delle figlie di Barzillai, il Galaadita, e fu chiamato con il loro nome.
64 Questi cercarono i loro titoli genealogici, ma non li trovarono e furono perciò esclusi, come profani, dal sacerdozio.
65 Il Thirshatha²⁶⁹⁴ disse loro di non mangiare cose santissime finché non si presentasse un sacerdote con l'urim e il tummim.

²⁶⁸⁷ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 36 novecento *settantatré*;

²⁶⁸⁸ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 41 cento *ventotto*;

²⁶⁸⁹ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 42 cento *trentanove*;

²⁶⁹⁰ o *dei Maoniti*;

²⁶⁹¹ o *Nepusiti*;

²⁶⁹² esattamente *semenza*;

66 Tutta la congregazione riunita era di **quarantaduemila trecentosessanta** [persone],
67 senza contare i loro servi e le loro serve; costoro [erano in numero] di **settemila trecento trentasette**. Avevano pure duecento quaranta cinque²⁶⁹⁵ cantanti, uomini e donne.
68 Avevano settecento trentasei cavalli, duecento quaranta cinque muli,
69 quattrocento trenta cinque cammelli, seimila settecento venti asini.
70 Alcuni dei capi delle case patriarcali fecero dei doni per l'opera. Il Thirshatha diede al tesoro mille dariche²⁶⁹⁶ d'oro, cinquanta coppe, cinquecentotrenta tuniche²⁶⁹⁷ sacerdotali.
71 Tra i capi famiglia ce ne furono che diedero al tesoro dell'opera ventimila dariche e duemila duecento mine d'argento.
72 Il resto del popolo diede ventimila dariche d'oro, duemila mine d'argento e sessanta sette vesti sacerdotali.
73 I sacerdoti, i Leviti, i portinai, i cantori, la gente del popolo, i Netinei e tutti gli Israeliti si stabilirono nelle loro città.
***Quando giunse il settimo mese, i figli d'Israele erano stabiliti nelle loro città.**

Pubblica lettura e spiegazione della legge

Neemia 8

1 Allora tutto il popolo si radunò **come un sol uomo sulla piazza che è davanti alla porta delle Acque**, disse a Esdra, lo scriba, che portasse il libro della legge di Mosè che l'Eterno aveva data a Israele.

2 Il **primo giorno del settimo mese**²⁶⁹⁸, il sacerdote Esdra portò la legge davanti la congregazione, di uomini, di donne, davanti a tutti quelli che avevano intelligenza per capire.

3 Egli lo lesse sulla piazza che è davanti alla porta delle Acque, dall'alba²⁶⁹⁹ fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che avevano intelligenza per capire; tutto il popolo prestava l'orecchio al libro della legge.

²⁶⁹³ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 60 seicento *cinquantadue*;

²⁶⁹⁴ titolo persiano di *governatore*;

²⁶⁹⁵ n. d. t. : cfr. Esdra Cap. 2 v. 65 *duecento*;

²⁶⁹⁶ vedere la nota in 1° Cronache Cap. 29 v. 7; n. d. t. : altri *dracme*; anche al 71 e 72;

²⁶⁹⁷ n. d. t. : altri *vesti*;

²⁶⁹⁸ A.C. 445;

²⁶⁹⁹ esattamente *dalla luce*;

4 Esdra, lo scriba, stava sopra un palchetto²⁷⁰⁰ di legno, che era stato fatto per l'occasione; accanto a lui stavano, a destra, **Mattitia, Sema, Anania, Uria, Chilchia e Maaseia**; a sinistra, **Pedaia, Misael, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria [e] Mesullam**.

5 Esdra aprì il libro agli occhi di tutto il popolo, poiché era [in alto] al di sopra di tutto il popolo e quando l'aprì, tutto il popolo si alzò in piedi.

Settima preghiera di Neemia

6 Esdra benedisse l'Eterno, il grande Dio e tutto il popolo rispose: «*Amen, amen*», alzando le mani e s'inchinarono, si prostrarono con la faccia a terra davanti all'Eterno.

7 Iesua, Bani, Serebia, Iamin, Accub, Sabbetai, Odia, Maaseia, Chelita, Azaria, Iozabad, Anan, Pelaia e i Leviti spiegavano la legge al popolo, tutti stavano in piedi al loro posto.

8 Essi leggevano distintamente nel libro della legge di Dio e **ne davano il senso, facendo capire al popolo quello che leggevano**.

Celebrazione della festa delle Capanne

Neemia 8

9 Neemia, che era il Thirshatha, Esdra, il sacerdote e scriba e i Leviti, che facevano capire al popolo [quello che leggevano], dissero a tutto il popolo: «*Questo giorno è santo all'Eterno vostro Dio; non siate tristi e non piangete!*» Perché tutto il popolo piangeva, ascoltando le parole della legge.

10 Poi [Neemia] disse loro: «*Andate, mangiate cibi grassi e bevete bevande dolci e mandate delle porzioni a quelli che non hanno preparato nulla per loro, perché questo giorno è consacrato al nostro Signore, non siate tristi, perché la gioia dell'Eterno è la vostra forza*».

11 I Leviti calmavano tutto il popolo, dicendo: «*Tacete, perché questo giorno è santo, non siate tristi!*»

12 Tutto il popolo se ne andò a mangiare, a bere, , per condividere delle porzioni²⁷⁰¹ e a fare gran festa, **perché avevano capito le parole che erano state loro spiegate**.

13 Il secondo giorno, i capi famiglia di tutto il popolo, i sacerdoti e i Leviti si radunarono presso Esdra, lo scriba, per imparare le parole della legge,

14 trovarono scritto nella legge, che l'Eterno aveva comandato a Mosè, che i figli d'Israele dovevano abitare in capanne durante la festa del settimo mese,

15 che si doveva pubblicare un bando in tutte le loro città e in Gerusalemme, dicendo: «*Andate al monte, portate dei rami d'olivo, dei rami d'olivastro, dei di mirto, dei di palma e di alberi frondosi, per fare dei tabernacoli*²⁷⁰², *come sta scritto*».

16 Allora il popolo uscì, ne portò e si fecero dei tabernacoli, ciascuno **sul proprio tetto, nel proprio cortile, nei cortili della casa di Dio, sulla piazza** della porta delle Acque e sulla piazza della porta di Efraim.

17 Così tutta la congregazione di quanti erano tornati dall'esilio, fece dei tabernacoli e abitò nei tabernacoli, poiché i figli d'Israele non avevano più fatto questo fin **dal tempo di Giosue**²⁷⁰³, **figlio di Nun**, fino a quel giorno e ci fu grandissima gioia.

18 Lessero nel libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo giorno fino all'ultimo giorno e celebrarono la festa durante sette giorni e, l'ottavo, si tenne una solenne assemblea, com'è prescritto.

Il popolo digiuna e confessa i suoi peccati

Neemia 9

1 Il **ventiquattresimo giorno dello stesso mese**²⁷⁰⁴, i figli di Israele si radunarono con digiuno, vestiti di sacco e coperti di polvere.

2 La discendenza²⁷⁰⁵ d'Israele **si separò da tutti i figli dello straniero**, si tennero là e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri.

3 Si alzarono in piedi nel posto e lessero²⁷⁰⁶ nel libro della legge dell'Eterno loro Dio, per un quarto della giornata, per un [altro]²⁷⁰⁷ quarto essi fecero confessione e si prostrarono davanti all'Eterno loro Dio.

4 I Leviti Iesua, Bani, Cadmiel, Sebania, Bunni, Serebia, Bani e Chenani, salirono sulla tribuna e invocarono ad alta voce l'Eterno loro Dio.

Ottava preghiera di Neemia e di tutto il popolo

5 I Leviti Iesua, Cadmiel, Bani, Casabneia, Serebia, Odia, Sebania e Petaia dissero: «*Alzatevi e benedite l'Eterno vostro Dio, di eternità in eternità: Si benedica il tuo nome glorioso, che è esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode!*

²⁷⁰² n. d. t. : altri delle capanne; in tutto il passo;

²⁷⁰³ ebraico Jèshua;

²⁷⁰⁴ A.C. 455;

²⁷⁰⁵ esattamente *semenza*;

²⁷⁰⁶ n. d. t. : altri *ascoltarono la lettura*;

²⁷⁰⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁷⁰⁰ esattamente *torre*;

²⁷⁰¹ n. d. t. : altri *mandare* porzioni ai poveri;

6 Tu sei il Medesimo²⁷⁰⁸, tu solo! O Eterno. Tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli²⁷⁰⁹ e tutto il loro esercito, la terra e tutto ciò che è sopra di essa, i mari e tutto ciò che è in essi, tu fai vivere tutte queste cose e l'esercito dei cieli ti adora.

7 Sei tu il Medesimo, o Eterno Dio, che hai scelto Abramo, lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei e gli hai dato il nome di Abraamo;

8 tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te, hai fatto un patto con lui, per dare il paese dei Cananei, degli Ittiti, degli Amorei, dei Ferezei, dei Gebusei e dei Ghirgasei, per darlo alla sua discendenza e tu hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto.

9 Tu vedesti l'afflizione dei nostri padri in Egitto e udisti il loro grido presso il mar rosso,

10 tu operasti dei segni e prodigi contro il Faraone e contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo del suo paese, perché sapevi che essi avevano agito con prepotenza contro di loro. Così ti sei fatto un nome come quello che hai oggi.

11 Tu hai aperto il mare davanti a loro, essi sono passati in mezzo al mare all'asciutto e quelli che li inseguivano, tu li hai gettato nell'abisso, come una pietra in fondo ad acque impetuose.

12 Tu li guidavi di giorno con una colonna di nuvola, di notte con una colonna di fuoco, per illuminare loro la via nella quale dovevano camminare.

13 Tu scendesti sul monte Sinai e parlasti con loro dai cieli, dando loro prescrizioni giuste e leggi di verità, buoni precetti e [buoni] comandamenti.

14 Tu facesti loro conoscere il tuo sabato santo, tu prescrivevi loro comandamenti, dei precetti e una legge per mezzo di Mosè, tuo servo.

15 Dai cieli tu donasti loro del pane per la loro fame, facesti scaturire acqua dalla roccia per la loro sete e dicesti loro di entrare a prendere possesso del paese che avevi giurato²⁷¹⁰ di dare a loro.

16 Ma essi, cioè²⁷¹¹ i nostri padri, agirono con prepotenza, irrigidendo i loro colli e non ubbidirono ai tuoi comandamenti,

17 rifiutarono di ascoltare, non si ricordarono delle meraviglie da te fatte in loro favore ma irrigidirono i loro colli e, nella loro ribellione, si stabilirono un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu, tu sei un +Dio²⁷¹² di perdono, di grazia e misericordioso, lento all'ira e grande in bontà e tu non li abbandonasti.

18 Anche quando si fecero un vitello di fusione, dissero: "Ecco il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall'Egitto!" e ti fecero un grande oltraggio,

19 tu, nelle tue grandi²⁷¹³ compassioni, non li abbandonasti nel deserto: la colonna di nuvola non si ritirò da sopra di loro di giorno, per condurli lungo il cammino, né la colonna di fuoco, di notte, per illuminarli e [mostrare loro] il cammino da percorrere.

20 Tu donasti [loro] il tuo buono Spirito per renderli intelligenti, non rifiutasti la tua manna per le loro bocche e donasti loro acqua per la loro sete.

21 Tu li sostentasti nel deserto per quarant'anni: essi non mancarono di nulla, i loro vestiti non si logorarono e i loro piedi non si gonfiarono.

22 Tu donasti loro dei regni e dei popoli, li spartisti per contrade²⁷¹⁴ ed essi presero possesso del paese di Sicon, del re di Chesbon, anche il paese di Og re di Basan.

23 Tu moltiplicasti i loro figli come le stelle dei cieli, li introducesti nel paese che tu avevi detto ai loro padri, che essi avrebbero posseduto.

24 I loro figli vi entrarono e possedettero il paese e tu soggiogasti davanti a loro gli abitanti del paese, i Cananei e tu li consegnasti nelle loro mani, con i loro re e con i popoli del paese, perché facessero di loro ciò che volevano.

25 Essi presero delle città fortificate e della terra grassa, possedettero delle case piene d'ogni bene, delle cisterne già scavate, delle vigne, degli oliveti, degli alberi fruttiferi in abbondanza; essi mangiarono, si saziarono, si ingrassarono e vissero nelle delizie, per la tua gran bontà.

26 Ma essi si ribellarono e si rivoltarono contro di te, si gettarono la tua legge dietro le spalle, uccisero i tuoi profeti che rendevano testimonianza contro²⁷¹⁵ di loro, per ricondurli a te ed essi ti hanno oltraggiato gravemente.

²⁷⁰⁸ o Tu sei Colui [che è], questa espressione diventa un vero nome di Dio; come Deuteronomio Cap. 32 v. 39 – 2° Samuele Cap. 7 v. 28 – 2° Re Cap. 19 v. 15 – Salmo 102 v. 27 – Isaia Cap. 41 v. 4; n. d. t. : altri Io solo sono Dio; o io, io lo sono; o io, io sono Lui;

²⁷⁰⁹ n. d. t. : questi tre cieli sono evocati anche dall'apostolo Paolo in 2ª lettera ai Corinzi Cap. 12 v. 2;

²⁷¹⁰ esattamente alzato la tua mano;

²⁷¹¹ o e;

²⁷¹² ebraico Eloah;

²⁷¹³ propriamente numerose;

²⁷¹⁴ n. d. t. : altri li hai divisi fra loro definendone i confini; o li hai spartiti fra di loro come un sovrappiù; o assegnando loro le regioni più lontane;

²⁷¹⁵ come 2° Re Cap. 17 v. 13; qui e al v. 29 e 30;

27 Perciò tu li mettesti in mano ai loro nemici²⁷¹⁶, che li hanno oppressi; al tempo della loro distretta essi gridarono a te, e tu, tu udisti dai cieli e, secondo le nelle tue grandi²⁷¹⁷ compassioni, mandasti loro dei liberatori, che li salvarono dalle mani dei loro oppressori.

28 Ma quando erano in pace, essi ricominciarono a fare il male davanti a te e tu li abbandonasti nelle mani dei loro nemici, che dominarono su di loro; di nuovo essi gridarono a te e tu udisti dai cieli; così, tante volte, li salvasti, nelle tue compassioni.

29 Tu rendesti testimonianza contro di loro per farli tornare a te, ma essi agirono con prepotenza e non ubbidirono ai tuoi comandamenti, peccarono contro le tue prescrizioni per le quali, se le praticasse, un uomo vivrebbe. Essi opposero una spalla ribelle, essi irrigidirono i loro colli e non ubbidirono.

30 Tu pazientasti con loro per molti anni, rendesti testimonianza contro di loro per mezzo del tuo Spirito e per bocca dei tuoi profeti; ma essi non prestarono l'orecchio e tu li mettesti in mano ai popoli dei paesi.

31 Però, nelle tue grandi compassioni, tu non finisti con loro e non li abbandonasti, perché sei un *Dio²⁷¹⁸ di grazia e misericordioso.

32 Ora dunque, o Dio nostro, il *Dio grande, potente e tremendo, che mantieni il patto e la bontà, che non sia poca cosa, davanti a te, tutte le afflizioni che ci sono accadute, a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri sacerdoti, ai nostri profeti, ai nostri padri, a tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria fino a questo giorno.

33 Tu sei giusto in tutto quello che ci è sopravvenuto, poiché tu hai agito con fedeltà e noi, noi abbiamo agito con malvagità.

34 I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri, non hanno messo in pratica la tua legge e non sono stati attenti ai tuoi comandamenti e alle tue testimonianze che tu hai reso²⁷¹⁹ fra loro²⁷²⁰.

35 Essi non ti hanno servito durante il loro reame²⁷²¹, nell'abbondanza dei beni che tu avevi loro donato²⁷²² e del vasto e grasso paese che tu avevi messo davanti a loro, essi non hanno abbandonato le loro opere malvagie.

²⁷¹⁶ o oppressori;

²⁷¹⁷ propriamente numerose;

²⁷¹⁸ ebraico El;

²⁷¹⁹ esattamente attestato;

²⁷²⁰ o contro di loro;

²⁷²¹ n. d. t. : altri Ma proprio mentre godevano del loro regno;

²⁷²² esattamente nella tua grande bontà che tu avevi loro donato;

36 Ecco, noi siamo oggi schiavi! Quanto al paese che tu donasti ai nostri padri, perché ne mangiassero i frutti e i buoni prodotti,

37 ecco, noi vi siamo schiavi, i suoi molti prodotti vanno per i re che tu hai suscitato su di noi a causa dei nostri peccati, che dominano a loro piacere sui nostri corpi e sul nostro bestiame; noi siamo in grande angoscia.

38 A motivo di tutto questo, noi facciamo un patto stabile, lo abbiamo messo per iscritto e all'apposizione del sigillo²⁷²³ [ci sono] i nostri principi, i nostri Leviti e i nostri sacerdoti».

Il popolo rinnova solennemente il patto con Dio **Neemia 10**

1 Alla testa di coloro che applicavano il loro sigillo furono: Neemia, il Thirshatha²⁷²⁴, figlio di Acalia, Sedechia,

2 Seraia, Azaria, Geremia,

3 Pascur, Amaria, Malchia,

4 Cattus, Sebania, Malluc,

5 Carim, Meremot, Obadia,

6 Daniele, Ghinneton, Baruc,

7 Mesullam, Abiia, Miiamin,

8 Maazia, Bilgai, Semaia. **Questi erano i sacerdoti -**

9 – **I Leviti:** Iesua, figlio di Azania, Binnui dei figli di Chenadad, Cadmiel,

10 e i loro fratelli Sebania, Odia, Chelita, Pelaia, Anan,

11 Mica, Reob, Casabia,

12 Zaccur, Serebia, Sebania,

13 Odia, Bani, Beninu.

14 – **I capi del popolo:** Paros, Paat-Moab, Elam, Zattu, Bani,

15 Bunni, Azgad, Bebai,

16 Adonia, Bigvai, Adin,

17 Ater, Ezechia, Azzur,

18 Odia, Casum, Besai,

19 Carif, Anatot, Nebai,

20 Magpias, Mesullam, Chezir,

21 Mesezabeel, Sadoc,

22 Iaddua, Pelatia, Anan, Anania,

23 Osea, Anania, Cassub,

24 Alloches, Pila, Sobec,

25 Reum, Casabna, Maaseia,

26 Achia, Canan, Anan,

27 Malluc, Carim, Baana.

²⁷²³ o su ciò che è sigillato; n. d. t. : altri e i nostri capi, i nostri Leviti e i nostri sacerdoti vi hanno applicato il loro sigillo; o Sul documento sigillato vi siano le firme dei nostri ; o e i nostri capi, e i nostri Leviti, e i nostri sacerdoti hanno cura di suggellarlo;

²⁷²⁴ titolo persiano di governatore;

28 Il resto del popolo, i sacerdoti, i Leviti, i portinai, i cantori, i Netinei e tutti quelli che si erano separati dai popoli dei paesi stranieri [per attaccarsi] alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, tutti quelli che avevano discernimento [e] intelligenza,

29 si unirono ai loro fratelli, i principali fra loro, s'impegnarono con²⁷²⁵ esecrazioni e con giuramento, a camminare nella legge di Dio che era stata data da Mosè, servo di Dio, ad osservare e mettere in pratica tutti i comandamenti dell'Eterno nostro Dio, le sue prescrizioni e le sue leggi,

30 [e] promettendo di non dare le nostre figlie ai popoli del paese e di non prendere le loro figlie per i nostri figli,

31 che, se i popoli del paese, per vendere in giorno di sabato, portassero merci o alimenti di qualsiasi genere, a non comprare nulla in giorno di sabato o in altro giorno di festa, a lasciare riposare la terra ogni settimo anno e a rimettere ogni tipo di debito²⁷²⁶.

Il servizio del tempio

Neemia 10

32 Noi ci siamo anche imposti degl'ordini, di dare ogni anno il terzo di un siclo per il servizio della casa del nostro Dio,

33 per i pani della presentazione, per l'offerta continua di pasta e olocausti, [l'olocausto] ripetuto, dei sabati, dei noviluni, delle feste, per le cose sante²⁷²⁷, per i sacrifici per il peccato, di propiziazione per Israele e per tutto il servizio della casa del nostro Dio.

34 Noi, sacerdoti, Leviti e popolo, gettammo la sorte per stabilire l'offerta della legna da portare alla casa di Dio, secondo le nostre case paterne, nei tempi stabiliti, ogni anno, da bruciare sull'altare dell'Eterno nostro Dio, come sta scritto nella legge.

35 [Noi ci impegnammo]²⁷²⁸ a portare ogni anno, nella casa dell'Eterno, le primizie del nostro suolo e le primizie dei frutti di tutti gli alberi,

36 i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, come è scritto nella legge, i primogeniti del nostro grosso e minuto bestiame, alla casa del nostro Dio, ai sacerdoti che fanno il servizio nella casa del nostro Dio.

37 A portare le primizie della nostra pasta²⁷²⁹ di farina, le nostre offerte elevate, i frutti di ogni albero, del mosto e dell'olio, ai sacerdoti, nei magazzini della casa del nostro Dio, di dare la decima del nostro suolo ai Leviti, i quali preleveranno essi stessi queste decime, in tutte le città dove noi lavoriamo [il suolo]²⁷³⁰.

38 Un sacerdote, figlio di Aaronne, sarà con i Leviti quando preleveranno le decime; i Leviti porteranno la decima della decima alla casa del nostro Dio nelle stanze della casa del tesoro,

39 perché i figli d'Israele e i figli di Levi, devono portare l'offerta elevata del frumento, del mosto e dell'olio nelle stanze dove sono gli utensili del santuario e i sacerdoti che fanno il servizio e i portinai e i cantori. Noi non trascureremo la casa del nostro Dio.

Ripartizione dei reduci dall'esilio, tra Gerusalemme e il resto del paese

Neemia 11

***1** I capi del popolo abitarono a Gerusalemme; per il resto del popolo, perché venisse ad abitare Gerusalemme, la città santa, se ne estrasse a sorte uno su dieci; gli [altri] nove dovevano rimanere nelle altre città.

2 Il popolo benedisse tutti quelli che si offrirono volenterosamente di abitare a Gerusalemme.

3 Questi sono i **capi** della provincia che si stabilirono a Gerusalemme, ma nelle città di Giuda, abitarono ognuno nella sua proprietà, nella sua città: Israele, i sacerdoti, e i Leviti, e i Netinei, e i figli dei servi di Salomone.

4 A Gerusalemme dunque abitarono dei figli di **Giuda** e dei figli di **Beniamino**. - Dei figli di Giuda: dei figli di Perez, Ataia, figlio di Uzzia, figlio di Zaccaria, figlio di Amaria, figlio di Sefatia, figlio di Maalaleel,

5 Maaseia, figlio di Baruc, figlio di Col-Oze, figlio di Azaia, figlio di Adaia, figlio di Ioarib, figlio di Zaccaria, fra i Siloniti²⁷³¹.

6 Totale dei figli di Perez che si stabilirono a Gerusalemme: quattrocento sessantotto uomini valorosi.

7 – Questi sono i figli di Beniamino: Sallu, figlio di Mesullam, figlio di Ioed, figlio di Pedaia, figlio di Colaia, figlio di Maaseia, figlio d'Itiel, figlio d'Isaia;

²⁷²⁵ esattamente *entrarono in*;

²⁷²⁶ esattamente *il debito di ogni mano*; cioè, per il quale era stata data la mano;

²⁷²⁷ o *cose consacrate*;

²⁷²⁸ vedere il v. 29;

²⁷²⁹ forse *pulcino della gru*; qui e in Numeri Cap. 15 vv. 20, 21;

²⁷³⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁷³¹ o *figlio del Silonita*; cfr. in 1° Cronache Cap. 9 v. 5;

8 e dopo di lui, Gabbai, Sallai: in tutto novecento ventotto.

9 Gioele, figlio di Zicri, era preposto su di loro, e Giuda figlio di Assenua, era il secondo sulla città.

10 Dei **sacerdoti**: Iedaia, [figlio di]²⁷³² Ioiarib, Iachin,

11 Seraia, figlio di Chilchia, figlio di Mesullam, figlio di Sadoc, figlio di Meraiot, figlio di Aitub, principe²⁷³³ della casa di Dio,

12 i loro fratelli addetti al servizio del tempio, in numero di ottocentoventidue; Adaia, figlio di Ieroam, figlio di Pelalia, figlio di Amsi, figlio di Zaccaria, figlio di Pascur, figlio di Malchia,

13 i suoi fratelli, capi delle case patriarcali, in numero di duecento quarantadue; e Ammassai, figlio d'Azareel, figlio d'Azai, figlio di Mesillemot, figlio d'Immer,

14 i loro fratelli, uomini forti e valorosi, in numero di cento ventotto. Zabdiel, figlio di Ghedolim, era preposto su di loro.

15 Dei **Leviti**: Semaia, figlio di Cassub, figlio di Azricam, figlio di Casabia, figlio di Bunni;

16 Sabbetai e Iozabad, due dei Leviti [preposti] al servizio esterno del tempio di Dio,

17 Mattania, figlio di Mica, figlio di Zabdi, figlio d'Asaf, il capo che intonava i canti di lode al momento della preghiera, Bacbuchia, il secondo tra i suoi fratelli, Abda figlio di Sammua, figlio di Galal, figlio di Iedutun.

18 Totale dei Leviti nella città santa: duecentottanta quattro.

19 I **portinai** : Accub, Talmon e i loro fratelli, custodi delle porte, cento settantadue.

20 Il resto d'Israele, con i sacerdoti [e] i Leviti, si [stabilirono] in tutte le città di Giuda, ciascuno nella sua eredità.

21 I **Netinei** abitarono Ofel²⁷³⁴ e Sica e Ghispa erano [preposti] sui Netinei.

22 Il preposto sui Leviti a Gerusalemme era Uzzi, figlio di Bani, figlio di Casabia, figlio di Matania, figlio di Mica, dei figli d'Asaf, che erano i cantori addetti al servizio della casa di Dio;

23 perché c'era un ordine del re che concerneva i cantori e c'era un compenso fissato loro giorno per giorno.

24 Petaia, figlio di Mesezabeel, dei figli di Zerac, figlio di Giuda, era presso²⁷³⁵ al re,²⁷³⁶ per tutti gli affari del popolo.

²⁷³² cfr. in 1° Cronache Cap. 9 v. 10;

²⁷³³ o *sovrintendente*;

²⁷³⁴ n. d. t. : altri *sulla collina*;

²⁷³⁵ esattamente *alla mano*;

²⁷³⁶ cioè a Susa; n. d. t. : altri *commissario del*;

25 Quanto ai villaggi²⁷³⁷ con le loro campagne, [alcuni] dei figli di Giuda abitarono in Chiriat-Arba e nei villaggi pertinenti²⁷³⁸, in Dibon e nei villaggi pertinenti, in Iecabseel e nei villaggi pertinenti,

26 in Iesua, in Molada, in Bet-Palet,

27 in Asar-Sual, in Beer-Seba e nei villaggi pertinenti,

28 in Siclag, in Mecona e nei villaggi pertinenti,

29 in En - Rimmon, in Sora, in Iarmut,

30 in Zanoa, in Adullam e nei loro villaggi, in Lachis e nelle sue campagne, in Azeca e nei villaggi pertinenti. Si stabilirono²⁷³⁹ da Beer-Seba fino alla valle di Innom.

31 I figli di Beniamino [si stabilirono] da Gheba [a] Micmas, ad Aia, a Betel e nei villaggi pertinenti,

32 ad Anatot, a Nob, ad Anania,

33 ad Asor, a Rama, a Ghittaim,

34 a Cadid, a Seboim, a Neballat,

35 a Lod e a Ono, la valle degli artigiani.

36 Alcune classi dei Leviti comandati in Giuda, [si stabilirono] in Beniamino²⁷⁴⁰.

Censimento dei sacerdoti e dei Leviti

Neemia 12

*1 Questi sono i sacerdoti e i Leviti che salirono con Zorobabel, figlio di Sealtiel e con Iesua: Seraia, Geremia, Esdra,

2 Amaria, Malluc, Cattus,

3 Secania, Reum, Meremot,

4 Iddo, Ghinnetoi, Abiia,

5 Miiamin, Maadia, Bilga,

6 Semaia, Ioiarib, Iedaia,

7 Sallu, Amoc, Chilchia, Iedaia. Questi erano i capi dei sacerdoti e dei loro fratelli al tempo di Iesua.

8 I Leviti: Iesua, Binnui, Cadmiel, Serebia, Giuda, Mattania, che dirigeva con i suoi fratelli i canti di lode,

9 Bacbuchia e Unni, loro fratelli, di fronte a loro, nelle loro funzioni²⁷⁴¹.

²⁷³⁷ o *chiusi, fattorie*;

²⁷³⁸ esattamente *sue figlie*; qui e ai v. 27, 28, 30, 31;

²⁷³⁹ esattamente *accamparono*;

²⁷⁴⁰ n. d. t. : altri Leviti appartenenti a Giuda furono unite a Beniamino; o Dei leviti parte si è stabilita con Giuda, parte con Beniamino; o E i Leviti furono spartiti fra Giuda e Beniamino; o Dei Leviti alcune classi appartenenti a Giuda furono unite a Beniamino;

²⁷⁴¹ esattamente *incarichi*; n. d. t. : altri Leviti si alternavano con loro secondo il loro turno; o stavano di fronte a loro secondo i loro turni di servizio; o erano contrapposti a loro nelle mute del loro servizio; o s'alternavano con loro

10 Iesua generò Ioiachim, e Ioiachim generò Eliasib, Eliasib generò Ioiada,
 11 Ioiada generò Ionatan, Ionatan generò Iaddua.
 12 Ecco quali erano al tempo di Ioiachim, i capi di famiglie sacerdotali: di²⁷⁴² Seraia, Meraia; di Geremia, Anania;
 13 d'Esdra, Mesullam; d'Amaria, Ioanan;
 14 di Melicu, Ionatan; di Sebania, Giuseppe;
 15 di Carim, Adna; di Meraiot, Chelcai;
 16 di Iddo, Zaccaria; di Ghinneton, Mesullam;
 17 d'Abia, Zicri; di Miniamin [e] di Moadia, Piltai;
 18 di Bilga, Sammua; di Semaia, Ionatan;
 19 di Ioarib, Mattenai; di Iedaia, Uzzi;
 20 di Sallai, Callai; di Amoc, Eber;
 21 di Chilchia, Casabia; di Iedaia, Netaneel.
 22 Quanto ai Leviti, i capi famiglia furono iscritti ai giorni di Eliasib, di Ioiada, di Ioanan²⁷⁴³ e di Iaddua e i sacerdoti, sotto il regno di Dario, il Persiano²⁷⁴⁴.
 23 I capi delle famiglie levitiche furono iscritti nel libro delle Cronache fino al tempo di Ioanan, figlio di Eliasib.
 24 I figli di Levi, erano: Casabia, Serebia, Iesua, figlio di Cadmiel; i loro fratelli di fronte a loro, per lodare [e] per ringraziare, secondo l'ordine di Davide, uomo di Dio, gli uni nelle funzioni a lato²⁷⁴⁵ degli altri.
 25 Mattania, Bacbuchia, Obadia, Mesullam, Talmon, Accub erano portinai e facevano la guardia ai magazzini che stavano alle porte.
 26 Questi vivevano ai giorni di Ioiachim, figlio di Iesua, figlio di Iosadac, ai giorni di Neemia, il governatore e di Esdra, sacerdote e scriba.

Inaugurazione delle mura di Gerusalemme

Neemia 12

27 Per l'inaugurazione delle mura di Gerusalemme si mandarono a cercare i Leviti da tutti i luoghi [dove abitavano], per farli venire a Gerusalemme, per fare l'inaugurazione con gioia, con lodi e canti e [con] dei cembali, dei liuti, e delle arpe²⁷⁴⁶.
 28 I figli dei cantori si radunarono sia dalla pianura [del Giordano], dai dintorni di Gerusalemme, che dai villaggi dei Netofatiti,

secondo il loro turno; o stavano di fronte a loro secondo le loro mansioni;

²⁷⁴² o per; qui e in tutto il passo; n. d. t. : altri *della famiglia*;

²⁷⁴³ Gionatan; (cfr. v. 11);

²⁷⁴⁴ n. d. t. : Dario III° Codomano, ultimo Achemenide, che regnò dal 335 al 330; ma sembra più probabile che fosse invece Dario II° il Noto (detto il Bastardo) che succedette dal 404 al 358, ad Artaserse I° e a Sodgiano (che governò pochi mesi);

²⁷⁴⁵ di fronte;

²⁷⁴⁶ n. d. t. : altri *saltèri e cetre*;

29 che dalla casa di Ghilgal²⁷⁴⁷ e dalle campagne di Gheba e d'Azmavet; poiché i cantori si erano costruiti dei villaggi nei dintorni di Gerusalemme²⁷⁴⁸.

30 I sacerdoti e i Leviti si purificarono e purificarono il popolo, le porte e le mura.

31 Poi feci salire sulle mura i capi di Giuda e formai due grandi cori in processione sul muro a destra, verso la porta del Letame;

32 dietro questo coro camminavano Osaia, la metà dei capi di Giuda,

33 Azaria, Esdra, Mesullam,

34 Giuda, Beniamino, Semaia, Geremia,

35 dei figli dei sacerdoti con le trombe: Zaccaria, figlio di Ionatan, figlio di Semaia, figlio di Mattania, figlio di Micaia, figlio di Zaccur, figlio di Asaf,

36 i suoi fratelli Semaia, Azareel, Milalai, Ghilalai, Maai, Netaneel, Giuda e Canani, con gli strumenti musicali di Davide, uomo di Dio. Esdra, lo scriba, davanti a loro.

37 Alla porta della Sorgente, di fronte a loro, salirono per la scalinata della città di Davide, per la salita delle mura, al di sopra della casa di Davide e giunsero alla porta delle Acque, a oriente.

38 Il secondo coro, si incamminò sul muro nel senso opposto e io gli andavo dietro, con l'altra metà del popolo, dalla torre dei Forni, fino alle mura larghe,

39 al di sopra della porta di Efraim, poi della porta del Vecchio [muro], della porta dei Pesci, della torre di Cananeel, della torre di Mea, fino alla porta delle Pecore; il coro si fermò alla porta della Prigione.

40 I due cori si fermarono nel tempio di Dio e così feci io, con la metà dei capi²⁷⁴⁹ che erano con me,

41 e i sacerdoti Eliachim, Maaseia, Miniamin, Micaia, Elioenai, Zaccaria, Anania con le trombe,

42 Maaseia, Semaia, Eleazar, Uzzi, Ioanan, Malchia, Elam ed Ezer. I cantori fecero sentire [le loro voci] e Izraia li dirigeva.

43 Essi offrirono²⁷⁵⁰ in quel giorno grandi sacrifici e si rallegrarono, perché Dio li aveva rallegrati di una grande gioia. Anche le donne e i bambini si rallegrarono e la gioia di Gerusalemme si sentiva da lontano.

Riordinamento delle decime

Neemia 12

²⁷⁴⁷ o *Bet-Ghilgal*;

²⁷⁴⁸ vedere la nota del Cap. 11 v. 25;

²⁷⁴⁹ come Cap. 2 v. 16; n. d. t. : altri *magistrati*;

²⁷⁵⁰ esattamente *sacrificarono*;

44 In quel giorno,²⁷⁵¹ alcuni uomini furono preposti sulle stanze dei tesori²⁷⁵² per le offerte elevate, per le primizie e per le decime: al fine di ammassare le porzioni [dei raccolti]²⁷⁵³, assegnati dalla legge ai sacerdoti e ai Leviti, [provenienti]²⁷⁵⁴ dai campi intorno alle città; poiché Giuda si rallegrava di vedere i sacerdoti e i Leviti al loro posto.

45 I cantori e i portinai compivano tutto ciò che riguardava il servizio del loro Dio, come facevano dal canto loro [i Leviti]²⁷⁵⁵ per le purificazioni, secondo l'ordine di Davide [e] di Salomone suo figlio.

46 Anticamente infatti, ai giorni di Davide e di Asaf, c'erano dei capi per dirigere i²⁷⁵⁶ cantori e i canti di lode e di ringraziamento a Dio.

47 Tutto Israele, ai giorni di Zorobabel e ai giorni di Neemia, dava, giorno per giorno, le porzioni assegnate ai cantori e ai portinai; si metteva da parte [le cose consacrate]²⁷⁵⁷ per i Leviti, e i Leviti mettevano da parte [le cose consacrate]²⁷⁵⁸ loro assegnate, per i figli di Aaronne.

Abusi aboliti da Neemia

Neemia 13

1 In quel giorno si lesse nel libro di Mosè, alle orecchie del popolo, e vi si trovò scritto che l'Ammonita e il Moabita non entrano mai nell'assemblea di Dio,

2 perché non erano venuti incontro ai figli d'Israele con pane e acqua e perché avevano comprato [con denaro] Balaam, a loro danno, perché li maledicesse (ma il nostro Dio convertì la maledizione in benedizione).

3 Quando il popolo udì la legge, separò da Israele tutto il popolo mescolato [con gli stranieri]²⁷⁵⁹.

4 Prima di questo, **il sacerdote Eliasib**, stabilito sulle camere²⁷⁶⁰ del tempio del nostro Dio, parente di Tobia,

5 gli aveva preparato una grande camera dove, prima di allora, si riponevano le offerte di pasta, l'incenso, gli utensili, la decima del grano, del mosto e dell'olio,

tutto ciò che era ordinato per i Leviti, i cantori, i portinai, e pure l'offerta elevata dei sacerdoti.

6 Ma quando si faceva tutto questo, **io non ero a Gerusalemme**; perché **l'anno trentaduesimo di Artaserse**, re di Babilonia, **ero tornato presso il re**²⁷⁶¹; dopo qualche tempo, avevo domandato un permesso al re per andarmene.

7 Io tornai a Gerusalemme e mi accorsi del male che Eliasib aveva fatto per amore di Tobia, preparando [per lui]²⁷⁶² una camera nei cortili della casa di Dio.

8 Trovai questo molto grave **e io gettai fuori, fuori dalla camera**, tutte le cose della casa di Tobia.

9 Poi ordinai che si purificassero le camere e vi feci ricollocare gli utensili della casa di Dio, le offerte di pasta e l'incenso.

10 Seppi pure che le porzioni dovute ai Leviti non erano state date e che i Leviti e i cantori, incaricati del servizio, se ne erano fuggiti, ciascuno al suo campo.

11 Io querelai i capi²⁷⁶³ e dissi loro: «**Perché la casa di Dio è stata abbandonata?**» Io li radunai²⁷⁶⁴ e li ristabilii nei loro compiti.

12 Allora tutto Giuda portò nei magazzini²⁷⁶⁵ le decime del frumento, del mosto e dell'olio

13 e stabilii sui magazzini il sacerdote Selemia, Sadoc lo scriba, e Pedaia, uno dei Leviti, e al loro fianco Anan figlio di Zaccur, figlio di Mattania, perché erano considerati fedeli. Il loro compito era di fare le ripartizioni fra i loro fratelli.

Nona preghiera di Neemia

14 «**Ricòrdati di me, per questo, o Dio mio, non cancellare quello che ho compiuto per la casa del mio Dio e per quello che si doveva fare!** »

15 In quei giorni osservai in Giuda alcune persone che pigiavano l'uva il [giorno di] sabato, altre che riponevano covoni, li caricavano sugli asini, e anche vino, uva, fichi, ogni sorta di carichi che li portavano a Gerusalemme in giorno di sabato. Io protestai il giorno in cui vendevano le derrate.

16 Quelli di Tiro, residenti, portavano del pesce, ogni sorta di mercanzie e le vendevano ai figli di Giuda il [giorno di] sabato, in Gerusalemme.

²⁷⁵¹ o in quel tempo; qui e al Cap. 13 v. 1;

²⁷⁵² n. d. t. : altri *che servivano da magazzini*;

²⁷⁵³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁷⁵⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁷⁵⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁷⁵⁶ esattamente *capi dei*;

²⁷⁵⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁷⁵⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁷⁵⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; altri *tutti gli stranieri*;

²⁷⁶⁰ esattamente *la camera*;

²⁷⁶¹ A. C. 443; n. d. t. : **Artaserse 1°** (detto Lungamano), della stirpe degli Achemenidi, regnò dal 465 al 424, per 40 anni.

²⁷⁶² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁷⁶³ come Cap. 2 v. 16; n. d. t. : altri *magistrati*;

²⁷⁶⁴ cioè i Leviti e i cantori;

²⁷⁶⁵ altri *tesori*;

17 Allora querelai i nobili di Giuda e dissi loro: «Che significa questa cattiva azione che fate, profanando il giorno del sabato?»

18 I nostri padri non fecero proprio così? Il nostro Dio fece per questo cadere su di noi e su questa città, tutti questi mali. Voi accrescete la collera contro Israele, profanando il sabato!»

19 Non appena le porte di Gerusalemme cominciavano a essere nell'ombra, prima del sabato, **ordinai che fossero chiuse le porte, e ordinai che non si riaprissero fino a dopo il sabato** e collocai dei miei ragazzi alle porte, affinché nessun carico entrasse in città durante il sabato.

20 Così i mercanti e i venditori di mercanzie di ogni genere passarono la notte fuori di Gerusalemme, una o due volte.

21 Allora li ammonii, dissi loro: «*Perché passate la notte davanti alle mura? Se lo rifate, io metterò la mano su di voi*²⁷⁶⁶». Da quel momento non vennero più il [giorno di] di sabato.

Decima preghiera di Neemia

22 Ordinai anche ai Leviti di purificarsi e venire a custodire le porte per santificare il giorno del sabato. «Anche per questo ricordati di me, o mio Dio, e abbi compassione di me secondo la grandezza della tua bontà!»

23 In quei giorni vidi pure dei Giudei che avevano preso²⁷⁶⁷ **donne asdodiane, ammonite [e] moabite**.

24 La metà dei loro figli parlava l'asdodeo, **ma non sapeva parlare il giudeo**; soltanto la lingua di questo o quest'altro popolo.

25 Io li querelai, li maledissi, picchiai alcuni uomini dei loro, strappai loro i capelli, li feci giurare nel nome di Dio dicendo: «Voi non darete le vostre figlie ai loro figli, non prenderete le loro figlie per i vostri figli, né per voi stessi.

26 Salomone, re d'Israele, non peccò forse proprio in questo? Eppure, fra le molte nazioni, non ci fu re simile a lui; era amato dal suo Dio, e Dio lo aveva fatto re di tutto Israele; tuttavia le donne straniere fecero peccare pure lui

27 e noi vi ascolteremo per fare tutto questo grande male, per essere infedeli al nostro Dio, prendendo mogli straniere?»

28 Uno dei figli di Ioiada, figlio di Eliasib, il sommo sacerdote, era genero di Samballat, il Coronita; e io lo cacciai via da me.

Undicesima preghiera di Neemia

29 «Ricòrdati di loro, o mio Dio, perché questi sono dei profanatori del sacerdozio e del patto dei sacerdoti e dei Leviti!»

30 Io li purificai da ogni straniero e fissai le funzioni dei sacerdoti e dei Leviti, ciascuno nel suo servizio²⁷⁶⁸,

Dodicesima preghiera di Neemia

31 e anche per ciò che riguarda l'offerta della legna ai tempi stabiliti e per le primizie. «Ricordati di me per farmi del bene, mio Dio!»

8 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Come un sol uomo il popolo si radunò nella piazza di fronte alla Porta delle Acque, adiacente il Tempio di Gerusalemme ricostruito. Come è commovente leggere che anche le donne e i bambini ascoltavano la lettura del libro della Legge e piangevano.

Da notare il dettaglio “*Essi leggevano nel libro della legge di Dio in modo comprensibile; ne davano il senso, per far capire al popolo quello che leggevano.*” Così devono essere le riunioni di edificazione della Chiesa di Dio, affinché lo Spirito Santo edifichi, consoli, esorti i discepoli. Se le parole pronunciate in assemblea sono incomprensibili o inascoltabili, non sarà opera dello Spirito di Dio.²⁷⁶⁹

Poi si umiliarono di cuore sincero e celebrarono la festa della Capanne con grande gioia.

Quando lo Spirito conduce al ravvedimento, alla confessione dei peccati produce anche una grande gioia, per il senso di liberazione che ne segue la confessione, perché la libertà dalla schiavitù del peccato rende la gioia che era perduta durante la prigionia. Lo Spirito è libero di agire nel cuore del credente e la lode del Signore si sprigiona prorompente e feconda. La comunione con Dio è finalmente ripristinata e la sua approvazione produce la gioia dello spirito. Questo avviene per tutti uomini, donne e bambini in età di comprensione della Parola di Dio.

Il nome stesso di Esdra lascia intravedere il significato di questi ultimi episodi. Egli fu di grande aiuto per i rimpatriati dalla cattività, e la cosa più importante fu quella di aiutare il popolo di Dio a liberarsi dai legami parentali che costituivano un interdetto per le benedizioni del Signore.

²⁷⁶⁶ n. d. t. : altri vi farà arrestare;

²⁷⁶⁷ esattamente fatto abitare [da loro];

²⁷⁶⁸ esattamente lavoro, opera;

²⁷⁶⁹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 14:22 a 25;

Le donne straniere avevano legami con gl'idoli dei loro padri, e questo retaggio era da loro trasmesso ai figli. Fu questo il principale motivo che trascinò Israele all'idolatria e all'abbandono del culto del Signore.

Oggi per noi, questo significa la purificazione del cuore di uomini e donne cristiane, dagli idoli che sono nei nostri cuori che ci allontanano dall'ubbidienza dei comandamenti del Signore. Samuele il profeta non disse a Saul, quando disubbidì due volte a Dio per fare le cose a modo suo: l'ubbidienza val meglio del sacrificio e l'ostinazione del cuore è come l'adorazione degli idoli famigliari? La nostra carnalità, fatta di concupiscenza e di orgoglio, è la contaminazione dalla quale dobbiamo purificarci, se vogliamo servire l'Eterno nella verità e nell'amore. Ecco il vero aiuto che ci serve!

CAP. 16 - LIBRO DI ESTER

1 – LA CORTE DEL RE DI PERSIA

Il convito del re Assuero

Ester 1

1 Ai giorni di **Assuero** (quest'Assuero regnava dall'India fino all'Etiopia su centoventisette provincie)²⁷⁷⁰

2 in quel tempo, il re Assuero, seduto sul trono del suo reame a **Susa**, la capitale²⁷⁷¹,

3 nel terzo anno del suo regno, fece un festino²⁷⁷² a tutti i suoi principi, ai suoi potenti servi²⁷⁷³ della Persia e della Media e i nobili e i capi delle provincie erano davanti a lui,

4 mostrava le ricchezze e la gloria del suo regno e il fasto magnifico della sua grandezza, per molti giorni, **per centottanta giorni**.

5 Quando questi giorni furono trascorsi, il re fece un altro festino per tutti quelli, dal più grande al più piccolo, che si trovavano a Susa, la capitale, di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia;

6 [delle tende da sole] bianche, verdi e blu²⁷⁷⁴, erano attaccate con cordoni di bisso e di porpora, con anelli d'argento, alle colonne di marmo bianco. C'erano letti d'oro e d'argento [posti] sopra un

pavimento di marmo rosso e bianco, di alabastro e di marmo nero²⁷⁷⁵.

7 Si offriva da bere in vasi d'oro, vasi differenti gli uni dagli altri, il vino era della corte, in abbondanza, grazie alla potenza del re

8 e si beveva secondo l'ordine del re: nessuno era forzato a bere, perché così il re aveva ordinato a tutti i grandi della sua casa, di lasciar fare a ciascuno secondo il suo gradimento.

9 Anche la **regina Vasti**²⁷⁷⁶ **fece un convito per le donne** nella casa reale del re Assuero.

Disubbidienza e ripudio della regina

Ester 1

10 Il settimo giorno, come il cuore del re era reso allegro dal vino, egli ordinò a Meuman, a Bizta, a Carbona, a Bigta, ad Abagta, a Zetar e a Carcas, i sette eunuchi che servivano in presenza del re Assuero,

11 di condurre davanti a lui la regina Vasti con la corona reale, per mostrare la sua bellezza al popolo e ai nobili; perché lei era bella d'aspetto.

12 Ma quando gli eunuchi riferirono l'ordine del re alla regina Vasti, **lei rifiutò di venire**. Il re ne fu irritatissimo, si accese d'ira.

13 Allora il re disse ai saggi che conoscevano le cronache (poiché gli affari del re [si trattavano] così in presenza di quanti conoscevano la legge e il diritto).

14 I più vicini a lui erano Carsena, Setar, Admata, Tarsis, Meres, Marsena e Memucan, i sette principi di Persia e di Media che vedevano la faccia del re e occupavano i primi posti nel regno):

15 «*Che cosa si deve fare alla regina Vasti, in base alla legge, per non avere ubbidito all'ordine che il re Assuero ha comandato per mezzo degli eunuchi?*»

16 Memucan rispose davanti al re e ai principi: «*Non solo contro il re la regina Vasti ha mancato, ma anche contro tutti i principi e tutti i popoli che sono in tutte le provincie del re Assuero,*

17 *perché quello che la regina ha fatto si divulgherà*²⁷⁷⁷ *fra tutte le donne, in modo da rendere disprezzabili ai loro occhi i loro mariti, in quanto diranno che il re Assuero ha ordinato che si conducesse in sua presenza la regina Vasti, ma lei non è andata.*

²⁷⁷⁰ n. d. t. :

²⁷⁷¹ come Neemia Cap. 1 v. 1; n. d. t. : altri *residenza reale*;
²⁷⁷² specialmente *per bere*, come altri; n. d. t. : 527 A. C.;

²⁷⁷³ o *l'armata*, cioè i capi dell'esercito;

²⁷⁷⁴ n. d. t. : altri *Arazzi di cotone finissimo, bianchi e viola; o cortine di lino fine e di porpora viola; o veli bianchi e violati; o Arazzi di cotone finissimo, bianchi e violacei*;

²⁷⁷⁵ n. d. t. : altri *di porfido, di marmo bianco, di madreperla e di pietre nere; o di marmo verde, bianco e di madreperla e di pietre a colori; o un lastrico di porfido, e di marmo bianco, di mischio, e di granito; o di marmo rosso e bianco, di madreperla e di alabastro*;

²⁷⁷⁶ il nome Vasti in persiano significa *insigne*;

²⁷⁷⁷ esattamente *uscirà*;

18 Ora le principesse di Persia e di Media, che avranno udito il fatto della regina, parleranno [nelle stesso modo] a tutti i principi del re e vi sarà grande disprezzo e collera.

19 Se il re lo trova buono, emani un ordine reale, lo faccia iscrivere tra le leggi di Persia e di Media in modo che sia irrevocabile, che Vasti non comparirà più in presenza del re Assuero e il re conferisca la dignità reale di Vasti²⁷⁷⁸ ad un'altra, migliore di lei.

20 L'editto del re sarà conosciuto²⁷⁷⁹ nell'intero suo regno, che è vasto e tutte le mogli renderanno onore ai loro mariti, dal più grande al più piccolo».

21 Questa parola fu buona agli occhi del re e ai principi e il re fece come aveva detto Memucan,

22 mandò delle lettere a tutte le provincie del regno, a ogni provincia secondo la sua scrittura, e a ogni popolo secondo la sua lingua [facendo] ogni uomo istruttore in casa sua e potesse parlare secondo il modo di esprimersi del suo popolo.

2 – NOTIZIE STORICHE

Questo Assuero fu probabilmente il re **Cambise 2°**, che subentrò al trono di **Ciro**, suo padre, che regnò sul regno di Persia per 8 anni, dal 529 al 522; così è chiamato anche in **Esdra 4:6**, il secondo altro passo che cita questo re, a parte il libro di Ester.

Poiché la storia insegna che questo re governò solamente 8 anni, mentre in Ester 3:7 si parla del 12° anno del re Assuero, questo può spiegarsi con un periodo di coreggenza col padre.

Molti commentatori invece, identificano questo Assuero con **Serse**, che però regnò 55 anni dopo; ciò è molto improbabile, perché Mardocheo, fu deportato a Babilonia insieme al re **Ioachin** (Ieconia) nel 598 A. C. (vedere nota al Cap. 2 v. 6). **Daniele** nomina un altro Assuero che dovrebbe essere il padre di **Dario il Medo**, re dei Caldei, cioè **Cambise 1°**, reggente del regno di Media (595 – 559), contemporaneo di **Nabucodonosor**;

3 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Questo Libro nasconde un segreto straordinario, che riguarda il residuo dei Giudei che vivranno nei 7 anni dell'Apocalisse. E' una storia che vuole trasmettere a quel futuro piccolo popolo, umiliato e perseguitato, la fiducia e la sicurezza nella Grazia del Signore. Infatti i personaggi principali di questo racconto, risultano figure simboliche di personaggi che compariranno in quel tempo futuro. I personaggi principali sono:

1. Il re Assuero;
2. la regina Vasti, che verrà ripudiata;
3. la futura regina Ester;
4. Naman, il grande nemico di Mardocheo e dei Giudei²⁷⁸⁰;
5. Mardocheo, il tutore di Ester.

Il re Assuero personifica il potere assoluto, sotto il quale il piccolo residuo giudeo è prigioniero e schiavo, rappresenta il potere assoluto di Dio, nelle cui mani dipendono le sorti delle Nazioni, del suo popolo ribelle, Israele, e dei suoi figli più fedeli.

E' notevole il fatto che in questo Libro sacro **non compare mai il nome di Dio**, unico caso dell'intera Sacra Scrittura. Questo carattere di assenza di Dio, accadrà proprio nel tempo dell'Apocalisse, quando il popolo giudeo e i popoli occidentali eredi delle spoglie senza vita della Chiesa di Cristo, rapita in cielo, adoreranno un uomo potente, avversario di Cristo, che si inorgoglierà fino a proclamarsi Dio.

La regina Vasti, la sposa ripudiata del re, rappresenta la professione cristiana attuale che, con la sua orgogliosa arroganza, rifiuta la sua apparizione davanti alla sua corte. Lei è la sposa pagana del re, come lo è la Chiesa.

La giovane ebrea Ester, schiava del re, rappresenta il piccolo e umile residuo dei Giudei del tempo della fine, che trova grazia presso l'Eterno e diventa regina al posto di Vasti, ma senza celebrazione delle nozze ufficiali. Lei è la sposa ebrea.

Naman è la figura allegorica della "Bestia" che riceverà il potere dalle Nazioni nei 7 anni del tempo dell'Apocalisse, che farà alleanza con l'Anticristo, e poi cercherà la distruzione del popolo giudeo; inoltre perseguiterà a morte il residuo fedele.

Mardocheo, cugino e tutore di Ester, figura della Parola di Dio e di Cristo che il residuo fedele testimonia, che non si piegherà mai alla volontà della "Bestia".

Nel primo episodio il re offre un grande convito per tutti i suoi principi e i suoi servi, per tutto l'esercito di Persia e di Media, i nobili e i governatori delle provincie, che dura un tempo lunghissimo e poi un altro convito di 7 giorni nel cortile del giardino della reggia, per tutti quelli, dal più grande al più piccolo, che si trovavano a Susa, residenza reale.

²⁷⁷⁸ esattamente la sua dignità reale;

²⁷⁷⁹ esattamente udito;

²⁷⁸⁰ Daniele Cap. 7 v. 25; Apocalisse Cap. 13:3 - 8 e 11 - 17;

Il primo convito allude al tempo attuale della Chiesa, che dura ormai quasi 2.000 anni, dove tutti i cristiani del mondo sono invitati.

Il secondo, ristretto ai soli residenti della reggia, è il tempo futuro dei 7 anni apocalittici, riservato ai Giudei di Palestina.

Prima del suo ripudio, la regina Vasti rappresenta la Chiesa di Dio.

Essa è composta da veri credenti rinati per lo Spirito di Dio, la sua parte invisibile, e dai falsi credenti, i professanti senza la vita eterna, che sono la sua parte preponderante e visibile.

Vasti, che nel racconto non è visibile, perché nascosta nelle sue stanze che banchetta con le donne della reggia, rappresenta questo lato della Chiesa, la parte dei fedeli discepoli di Cristo, che non si mostreranno al mondo prima dei 7 anni finali, ma saranno rapiti in cielo presso il loro Signore.

Per questo Vasti rifiuta di presentarsi per mostrare la sua bellezza ai cortigiani.

Ester scelta come regina

Ester 2

***1** Dopo queste cose, quando l'ira di Assuero si fu calmata, egli si ricordò di Vasti, di ciò che lei aveva fatto e di quanto era stato decretato contro di lei.

2 I servi²⁷⁸¹ del re, che lo servivano, dissero: «*Che si cerchino per il re delle ragazze vergini e di bell'aspetto;*

3 *il re stabilisca dei commissari in tutte le provincie del suo reame, che questi radunino tutte le ragazze vergini e belle a Susa, la capitale²⁷⁸², nella casa delle donne, sotto la sorveglianza²⁷⁸³ di Egai, eunuco del re, guardiano delle donne, che si diano loro i profumi²⁷⁸⁴ per la loro purificazione²⁷⁸⁵*

4 *e che la ragazza che piacerà al re, diventi regina al posto di Vasti*». La cosa fu gradita agli occhi del re e così si fece.

5 Nella capitale di Susa **c'era un Giudeo di nome Mardocheo**, figlio di Iair, figlio di Simei, figlio di Chis, **Beniaminita**,

6 che era stato trasportato da Gerusalemme con i prigionieri che erano stati trasportati con **Ieconia, re di Giuda, da Nabucodonosor**, re di Babilonia²⁷⁸⁶.

7 Egli alleva Adassa²⁷⁸⁷ (cioè **Ester**), figlia di suo zio²⁷⁸⁸, che non aveva né padre né madre. La ragazza era bella di corpo e di viso; alla morte del padre e della madre, Mardocheo l'aveva adottata per figlia.

8 Quando la parola del re e il suo editto furono divulgati, molte ragazze furono accolte a Susa, la capitale, sotto la sorveglianza di Egai; anche Ester fu condotta nella casa del re, sotto la sorveglianza di Egai, guardiano delle donne.

9 La ragazza piacque e trovò grazia davanti a lui. Egli si affrettò a darle i profumi necessari per la sua purificazione e le sue porzioni [di vivande]²⁷⁸⁹; le diede sette ragazze scelte nel palazzo del re, e trasferì, lei e le sue ragazze, nell'[appartamento] migliore della casa delle donne.

10 Ester non aveva detto nulla del suo popolo e della sua origine, perché Mardocheo le aveva comandato di non parlarne.

11 Mardocheo tutti i giorni passeggiava davanti al cortile della casa delle donne, per sapere se Ester stava bene e come la trattavano.

12 Quando veniva il turno per una ragazza di entrare dal re Assuero, dopo quello che era stato fatto a loro **per dodici mesi**, secondo la regola prescritta alle donne (perché era questo il tempo necessario per la loro purificazione: sei mesi con **l'olio di mirra** e sei mesi con **aromi e profumi** usati dalle donne, poi la ragazza andava dal re),

13 tutto quello che chiedeva, le si permetteva di portare con sé dalla casa delle donne al palazzo del re.

14 Ci andava la sera e la mattina dopo **passava nella seconda casa delle donne**, sotto la sorveglianza di Saasgaz, eunuco del re, guardiano delle concubine. Lei non tornava più dal re, a meno che il re non trovasse piacere in lei, e la facesse chiamare per nome.

15 Quando venne il turno di andare dal re, per Ester (era la figlia di Abiail, zio di Mardocheo, da questi adottata come figlia) lei non domandò altro di ciò che le indicò Egai, eunuco del re, guardiano

²⁷⁸¹ altri ragazzi;

²⁷⁸² n. d. t. : altri *residenza reale*; in generale in tutto il libro; ²⁷⁸³ esattamente *mano*;

²⁷⁸⁴ n. d. t. : altri *cosmetici*;

²⁷⁸⁵ o *preparazione*;

²⁷⁸⁶ n. d. t. : Poiché il re di Giuda Ioiachin (Ieconia) fu deportato a Babilonia nell'anno **598 A. C.**, se a quel tempo Mardocheo avesse avuto solamente 12 anni, il 3° anno del re Cambise 2° sarebbe stato il **525 A. C.**, 73° anno della sua cattività; perciò avrebbe dovuto avere almeno **85 anni**; se il re persiano in questione fosse stato

Serse, anziché Cambise 2° (vedi Cap. 1 v. 1), Mardocheo avrebbe dovuto avere 55 anni di più, cioè ben 138 anni; la cosa sarebbe molto improbabile a giudicare dal comportamento di Mardocheo, così sorprendentemente attivo nonostante i suoi 83 anni;

²⁷⁸⁷ *Adassa* (o Edissa) significa *mirto* ed *Ester* significa *astro* o *stella*; è una chiara allusione alla stella di Davide, simbolo della nazione giudaica;

²⁷⁸⁸ n. d. t. : vedi v. 15;

²⁷⁸⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

delle donne. Ester trovava il favore²⁷⁹⁰ di tutti quelli che la vedevano.

16 Ester fu dunque condotta in presenza del re Assuero nella sua reggia **il decimo mese** (che è il mese di Tebet), **il settimo anno**²⁷⁹¹ del suo regno.

17 Il re amò Ester più di tutte le altre donne, lei trovò grazia e favore agli occhi di lui, più di tutte le altre vergini, ed egli **le pose in testa la corona reale e la fece regina al posto di Vasti.**

18 Poi, per tutti i suoi principi e i suoi servitori, il re fece un gran festino in onore di Ester; concesse uno sgravio alle provincie e fece doni secondo il potere del re.

4 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Il decreto divulgato dal re per tutto il suo regno è la figura dell'evangelo del regno che sarà proclamato a tutte le genti del tempo delle fine.²⁷⁹²

Da questa predicazione nascerà il piccolo residuo fedele, nel seno del residuo giudaico che, per la sua fede nel Gesù di Nazaret, ancora oggi rifiutato dalla gran parte dei giudei, diventerà la nuova regina del regno futuro.²⁷⁹³ I 4 anni trascorsi, dal 3° al 7°, perché la corona fosse messa sulla testa di Ester, rappresentano i secondi 3 anni e ½ del tempo dell'Apocalisse, il tempo della "grande tribolazione" del residuo fedele.

Dopo questi anni, alla fine dell'Apocalisse, inizierà il Regno millenario di Cristo sulla terra.

La figura di Mardocheo brilla qui nella sua autorità di tutore di Ester, la quale ubbidiva alla sua volontà, come fosse la Parola di Dio.

5 – AMAN CONGIURA CONTRO IL POPOLO GIUDEO

Congiura contro il re sventata da Mardocheo

Ester 2

19 Quando le vergini furono radunate per la seconda volta, Mardocheo stava seduto alla porta del re.

20 Ester, così come Mardocheo le aveva comandato, non aveva detto nulla dei suoi natali né del suo popolo; Ester faceva quanto Mardocheo le diceva come quand'era sotto la tutela di lui.

21 In quei giorni Mardocheo stava seduto alla porta del re, quando Bigtan e Teres, due eunuchi del re, di quelli che stavano di guardia all'ingresso, furono in collera contro il re Assuero, e complottarono contro la vita del re.

22 **La cosa venne alla conoscenza** di Mardocheo, ed egli informò la regina Ester, che a sua volta ne parlò al re in nome di Mardocheo.

23 Fu fatta un'inchiesta sulla cosa e accertato il fatto, i due [eunuchi] furono appesi ad un legno. Il fatto **fu registrato nel libro delle Cronache**, in presenza del re.

Aman, favorito del re, ottiene un decreto di morte contro i Giudei

Ester 3

***1** Dopo queste cose, il re Assuero elevò alla più alta dignità **Aman**, figlio di Ammedata, l'Agaghita²⁷⁹⁴ e pose il suo seggio al di sopra di tutti i principi che erano con lui.

2 Tutti i servitori del re che stavano alla sua porta, si inchinavano e si prostravano davanti ad Aman, perché così aveva ordinato il re per lui. **Ma Mardocheo non s'inchinava né si prostrava.**

3 Allora i servitori del re che stavano alla sua porta dissero a Mardocheo: «*Perché trasgredisci l'ordine del re?*»

4 Poiché essi lo ripetevano a lui giorno dopo giorno, ma egli non dava loro ascolto, **siccome aveva loro dichiarato che lui era Giudeo**, quelli riferirono la cosa ad Aman, per vedere se Mardocheo **avrebbe persistito.**

5 Aman notò che Mardocheo non s'inchinava né si prostrava davanti a lui, per cui ne fu irritatissimo;

6 ma sembrando ai suoi occhi insufficiente mettere le mani addosso soltanto a Mardocheo, poiché egli aveva saputo [qual'era] il popolo di Mardocheo, Aman cercò di distruggere tutti i Giudei che si trovavano in tutto il regno d'Assuero, il popolo di Mardocheo.

7 Il primo mese (che è il mese di Nisan) **il dodicesimo anno**²⁷⁹⁵ **del re Assuero, si tirò il**

²⁷⁹⁰ esattamente *grazia*; qui e Cap. 5 v. 2, 8; Cap. 7 v. 3; Cap. 8 v. 5;

²⁷⁹¹ n. d. t. : Il 7° anno del regno di Cambise 2°, era l'anno **521 A. C.**; (J. N. Darby ha A.C. 479 quando regnava Serse 1°); secondo i documenti storici finora accertati, fu il penultimo anno del suo regno, quando ritornando dalla campagna d'Egitto, trovò il suo trono occupato dal mago Gaumata (il falso Smerdis);

²⁷⁹² Matteo Cap. 24 v. 14; Apocalisse Cap. 14 v. 6;

²⁷⁹³ Luca Cap. 19 vv. da 11 a 27; Cap. 22 vv. da 28 a 30;

²⁷⁹⁴ *Agag* è un probabile titolo dei re d'Amalec; cfr. Numeri Cap. 24 v. 7; 1Samuele Cap. 15 v. 8;

²⁷⁹⁵ n. d. t. : A.C. 517 (J. N. Darby ha A.C. 474 quando regnava Serse 1°); Il regno di **Cambise 2°**, secondo i documenti storici finora accertati, durò 8 anni, compresi 7 mesi della reggenza abusiva di Gaumata-Smerdis; il 12° anno di Cambise 2° qui indicato, potrebbe coincidere con il suo 8° anno concordato dalla storia, se ci furono 4 anni di coregenza del regno col padre, Ciro il Vecchio; questa potrebbe essere una spiegazione della incongruenza tra i documenti; la storia però non registra ancora questa possibilità;

Pur²⁷⁹⁶, vale a dire si tirò **a sorte**, davanti Aman, per ogni giorno e per ogni mese²⁷⁹⁷, fino al dodicesimo [mese] che è il mese di **Adar**.

8 Aman disse al re Assuero: «*C'è un popolo sparso e disseminato fra i popoli di tutte le provincie del tuo regno, le cui leggi sono diverse [da quelle] di ogni altro popolo, che non osserva le leggi del re e non conviene al re tollerarlo.*

9 *Se il re lo trova buono, che si scriva [l'ordine] di distruggerlo e io metterò diecimila talenti d'argento nelle mani di quelli che eseguono l'ordine, perché siano portati nel tesoro reale».*

10 Allora il re si tolse di mano l'anello [con il sigillo]²⁷⁹⁸ e lo diede ad Aman l'Agaghita figlio di Ammedata, l'avversario²⁷⁹⁹ dei Giudei.

11 Il re disse ad Aman: «*Il denaro ti è donato, di quel popolo fa quello che è buono ai tuoi occhi*».

Aman, stabilisce, con la sorte, la data dello sterminio dei Giudei

12 Il tredicesimo giorno del primo mese furono chiamati gli scribi del re e seguendo in tutto gli ordini di Aman, si scrisse ai satrapi del re, ai governatori che erano [preposti] su ogni provincia e ai capi di ogni popolo, a ogni provincia secondo la sua scrittura e a ogni popolo secondo la sua lingua. Lo scritto fu fatto in nome del re Assuero e sigillato con l'anello del re.

13 Le lettere furono mandate per mezzo di corrieri in tutte le provincie del re, per distruggere, uccidere, sterminare tutti i Giudei, dai ragazzini ai vecchi, maschi e femmine e per saccheggiare i loro beni **in un medesimo giorno, il tredicesimo [giorno] del dodicesimo mese, che è il mese di Adar.**

14 Perché il decreto fosse reso [pubblico] in ogni provincia, una copia dello scritto fu portata a conoscenza di tutti i popoli²⁸⁰⁰, affinché fossero pronti per quel giorno.

15 I corrieri partirono pressati dall'ordine del re e il decreto fu promulgato a Susa, la capitale; il re e Aman se ne stavano seduti a bere, **ma la città di Susa era nella costernazione.**

Angoscia e digiuno dei Giudei

²⁷⁹⁶ parola persiana che significa *sorte*;

²⁷⁹⁷ esattamente *per ogni giorno e per ogni mese*;

²⁷⁹⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁷⁹⁹ più ancora *l'oppressore*;

²⁸⁰⁰ n. d. t. : altri Queste lettere contenevano una copia del decreto che doveva essere pubblicato in ogni provincia e invitavano tutti i popoli; o Una copia dell'editto, che doveva essere promulgato in ogni provincia, fu resa nota a tutti i popoli; o Il tenore delle lettere era, che si bandisse un decreto in ciascuna provincia, sì che fosse palese a tutti i popoli;

Ester 4

1 Mardocheo seppe tutto quello che era stato fatto, egli si stracciò le vesti, si coprì di un sacco, si cosparsa di cenere, uscì per la città, mandando un grido alto e amaro;

2 giunse fin davanti alla porta del re, poiché a nessuno era permesso di passare per la porta del re coperto di sacco.

3 In ogni provincia, dovunque giungeva l'ordine del re e il suo decreto, ci fu grande cordoglio tra i Giudei, con digiuni, pianti e lamenti, molti facevano i loro letti con sacco e con cenere.

4 Le ragazze di Ester e i suoi eunuchi vennero ad informarla e la regina ne fu molto angosciata e mandò delle vesti a Mardocheo, perché se le mettesse e si levasse di dosso il sacco; ma egli non le accettò.

Mardocheo si accorda con la regina Ester sul da farsi

5 Allora Ester chiamò Atac, uno degli eunuchi del re che aveva messo da lei,²⁸⁰¹ e gli ordinò di [andare] da Mardocheo per sapere che cosa succedesse, perché agisse così.

6 Atac uscì sulla piazza della città, verso Mardocheo, davanti alla porta del re.

7 Mardocheo gli narrò tutto quello che gli era avvenuto e gli indicò la somma di denaro che Aman avrebbe pagato²⁸⁰² al tesoro reale per far distruggere i Giudei,

8 poi gli diede una copia del testo dell'editto che era stato promulgato a Susa per il loro sterminio, affinché lo mostrasse a Ester, lo conoscesse, e [che Atac]²⁸⁰³ le ordinasse di entrare dal re, di supplicarlo, **di fargli richiesta davanti a lui in favore del suo popolo.**

9 Atac tornò da Ester e le riferì le parole di Mardocheo²⁸⁰⁴.

10 Allora Ester ordinò ad Atac di tornare da Mardocheo per di dirgli:

11 «*Tutti i servitori del re e il popolo delle sue provincie sanno che se qualcuno, uomo o donna, entra dal re nel cortile interno, senza essere stato chiamato [esiste] una certa legge²⁸⁰⁵ che [prescrive] di metterlo a morte, a meno che il re*

²⁸⁰¹ esattamente *davanti a lei*;

²⁸⁰² esattamente *pesato*;

²⁸⁰³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁸⁰⁴ n. d. t. : Il testo di questo versetto, in quasi tutte le versioni "Cattoliche- romane", è sostituito da una ulteriore supplica fatta da Mardocheo (deuterocanonica);

²⁸⁰⁵ n. d. t. : altri *per una legge uguale per tutti*; o *in forza di una legge uguale per tutti*; o *in base a una particolare legge*;

non stenda verso di lui lo scettro d'oro; nel qual caso, ha salva la vita. Io sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re».

12 Le parole di Ester furono riferite a Mardocheo.

13 Mardocheo disse di rispondere a Ester: «*Non pensare nella tua anima di scampare fra tutti i Giudei perché sei nella casa del re.*

14 *Infatti se oggi tu taci, il sollievo e la liberazione sorgeranno per i Giudei da qualche altra parte; ma tu e la casa di tuo padre perirete; chi sa se non sia per un tempo come questo, che tu sei pervenuta alla regalità?»*

15 Allora Ester disse che si rispondesse a Mardocheo:

16 «*Va', raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa e digiunate per me, non mangiate e non bevete per tre giorni, né di notte e né di giorno. Anch'io con le mie ragazze digiunerò allo stesso modo e dopo entrerò dal re, sebbene ciò non sia secondo la legge; se io devo perire, che io perisca!*»

17 Mardocheo se ne andò²⁸⁰⁶ e fece tutto quello che Ester gli aveva ordinato.

Ester dà un convito al re e ad Aman

Ester 5

1 Il terzo giorno, Ester si mise la veste reale e si presentò nel cortile interno della casa del re, di fronte all'appartamento del re. Il re era seduto sul trono del suo regno, di fronte all'entrata della casa.

2 E quando il re vide la regina Ester in piedi nel cortile, lei si guadagnò favore ai suoi occhi e il re stese lo scettro d'oro che teneva in mano verso Ester; lei si avvicinò e toccò la punta dello scettro.

3 Allora il re le disse: «*Che vuoi tu, regina Ester? Qual è la tua richiesta?* [Quando chiedessi] *fino la metà del regno, ti sarà data*».

4 Ester rispose: «*Se il re lo trova buono, che il re e Aman [con lui] venga oggi al convito che ho preparato per lui*».

5 Il re disse: «*Che si cerchi subito Aman, per fare ciò che Ester ha detto*». Così il re e Aman andarono al festino che Ester aveva preparato.

6 Mentre bevevano il vino²⁸⁰⁷ il re disse a Ester: «*Qual è la tua richiesta? Ti sarà concessa. Che desideri?* [Quando chiedessi] *fino la metà del regno, ti sarà data* ».

7 Ester rispose dicendo: «*[Ecco] la mia richiesta, ecco quel che desidero*:

8 *se ho trovato favore agli occhi del re, se piace al re di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Aman al festino che*

io preparerò per loro domani e farò come il re ha detto».

Aman cerca di far morire Mardocheo

Ester 5

9 Aman uscì quel giorno tutto contento e con il cuore allegro; ma quando vide Mardocheo alla porta del re, che non si alzava, né si moveva per lui, fu pieno d'ira contro Mardocheo.

10 Ma Aman si contenne, se ne andò a casa e mandò a chiamare i suoi amici e Zeres, sua moglie.

11 Aman parlò loro della gloria delle sue ricchezze, del numero dei suoi figli, di tutto ciò che il re aveva fatto per renderlo grande, di come l'aveva innalzato al di sopra dei principi e dei servi del re.

12 Aggiunse: «*La regina Ester, al convito che ha dato, non ha fatto venire nessuno con il re, eccetto me; anche domani sono invitato da lei con il re.*

13 *Ma tutto questo non mi serve a nulla, finché vedrò quel Giudeo Mardocheo sedere alla porta del re*».

14 Allora Zeres, sua moglie e tutti i suoi amici gli dissero: «*Si prepari un palo alto cinquanta cubiti e domattina parla al re perché vi si appenda Mardocheo, poi vattene allegro al convito con il re*». La cosa piacque ad Aman, che fece preparare il palo.

Onori resi a Mardocheo; Aman umiliato

Ester 6

***1** Quella notte il re non riuscì a prender sonno, sicché ordinò che gli portassero il libro degli annali delle Cronache, che fu letto in presenza del re.

2 Vi si trovò scritto che **Mardocheo aveva denunciato Bigtan e Teres**, i due eunuchi del re, guardiani dell'ingresso, i quali avevano cercato di alzare la mano sul re Assuero.

3 Allora il re chiese: «*Quale onore e quale dignità è stata conferita a Mardocheo per questo?*» I servi²⁸⁰⁸ che servivano il re risposero: «*Non si è fatto nulla per lui*».

4 Il re disse: «*Chi c'è nel cortile?*» (C'era Aman che era venuto nel cortile esterno della casa del re, per dire al re di fare impiccare Mardocheo alla forca che egli aveva preparata per lui).

5 I servi del re gli risposero: «*Ecco, c'è Aman nel cortile*». Il re disse: «*Ch'egli entri*».

6 Aman entrò e il re gli chiese: «*Che si deve fare all'uomo che il re vuole onorare?*» Aman disse in

²⁸⁰⁶ esattamente passò;

²⁸⁰⁷ esattamente al festino del vino;

²⁸⁰⁸ altri giovani uomini;

cuor suo: "Chi oltre che a me²⁸⁰⁹ vorrebbe onorare il re?"

7 Aman rispose al re: «Per l'uomo che il re vuole onorare

8 si prenda la veste reale con la quale il re si riveste, il cavallo che il re usa cavalcare, la corona reale sia posta sulla sua testa,

9 si consegna la veste e il cavallo a uno dei principi più illustri del re; che si rivesta così l'uomo che il re vuole onorare e lo si conduca montato a cavallo per le vie della città, gridando davanti a lui: "Così si fa all'uomo che il re vuole onorare!"»

10 Allora il re disse ad Aman: «Fa' presto, prendi la veste e il cavallo, come hai detto, e fa' così a Mardocheo, a quel Giudeo che è seduto alla porta del re; non tralasciar nulla di quello che hai detto».

11 Aman prese la veste e il cavallo, fece indossare la veste a Mardocheo, lo condusse a cavallo per le vie della città, e gridava davanti a lui: «Così si fa all'uomo che il re vuole onorare!»

12 Poi Mardocheo ritornò alla porta del re, ma Aman si affrettò ad andare a casa sua, addolorato e con il capo coperto.

13 Aman raccontò a Zeres sua moglie e a tutti i suoi amici tutto quello che gli era accaduto. I suoi saggi e Zeres sua moglie gli dissero: «Se Mardocheo davanti al quale tu hai cominciato a cadere è della razza²⁸¹⁰ dei Giudei, tu non potrai resistergli. Soccomberai davanti a lui».

14 Mentre essi parlavano ancora con lui, giunsero gli eunuchi del re, i quali si affrettarono a condurre Aman al convito che Ester aveva preparato.

Aman denunciato da Ester e messo a morte

Ester 7

1 Il re e Aman andarono per bere con la regina Ester.

2 Anche in questo secondo giorno il re disse a Ester, mentre bevevano il vino²⁸¹¹: «Qual è la tua richiesta, o regina Ester? Essa ti sarà concessa. Che desideri? [Quando chiedessi] fino la metà del regno, ti sarà fatto ».

3 Allora la regina Ester rispose: «Se ho trovato favore agli occhi tuoi, o re, se il re lo trova buono, la mia richiesta è che mi sia donata la vita; il mio desiderio, che mi sia donato il mio popolo.

4 Perché noi siamo stati venduti, io e il mio popolo, per essere distrutti, uccisi, sterminati. Se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, non

avrei parlato; ma [ne ho parlato]²⁸¹² perché il nemico non potrebbe riparare al danno che ne verrebbe al re».

5 Il re Assuero parlò e disse alla regina Ester: «Chi è, dov'è colui che ha il cuore colmo [del pensiero] di far questo?»

6 Ester rispose: «L'avversario, il nemico, è questo malvagio Aman». Allora Aman fu terrificato in presenza del re e della regina.

7 Il re tutto adirato si alzò dal festino²⁸¹³ e [se ne andò] nel giardino del palazzo; ma Aman rimase per fare richiesta della sua vita alla regina Ester, perché vedeva che la sua rovina era decisa nel cuore del re.

8 Poi il re tornò dal giardino del palazzo nella casa del festino²⁸¹⁴. Aman si era gettato sul divano sul quale si trovava Ester e il re esclamò: «Vuole anche far violenza alla regina, davanti a me, in casa mia?» L'ordine uscì dalla bocca del re e [i servi subito]²⁸¹⁵ coprirono la faccia ad Aman;

9 Carbona, uno degli eunuchi, disse in presenza del re: «Ecco²⁸¹⁶, il palo alto cinquanta cubiti, che Aman ha fatto preparare per Mardocheo, il quale aveva parlato per il bene del re, è rizzato in casa di Aman » Il re disse: «Appendeteci lui!»

10 Così Aman fu appeso al palo che egli aveva rizzato per Mardocheo e l'ira del re si calmò.

6 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Questo episodio descrive l'assunzione del potere di Aman, datogli dal re, il suo odio contro Mardocheo e contro il suo popolo e il suo piano di persecuzione e distruzione.

Tutto questo è già avvenuto nel passato, anche recente, basti pensare al genocidio della Shoà, avvenuto appena 60 anni fa. Ma la persecuzione che attende ancora questo popolo giudeo, che avverrà nel tempo della fine, supererà per estensione tutte le altre.²⁸¹⁷ Ma a causa di questo, quando il popolo avrà perso ogni speranza di sopravvivenza, allora si umilierà sinceramente e riconoscerà il suo Messia che fu trafitto per causa sua, e l'Eterno, loro Dio, verrà in loro soccorso **per capovolgere le sorti del conflitto**²⁸¹⁸. Proprio come avvenne ai Giudei al tempo di Ester.

²⁸⁰⁹ o a chi più di me;

²⁸¹⁰ esattamente *semenza*;

²⁸¹¹ esattamente *festino del vino*;

²⁸¹² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁸¹³ esattamente *festino del vino*;

²⁸¹⁴ esattamente *festino del vino*;

²⁸¹⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁸¹⁶ esattamente *Ecco anche*;

²⁸¹⁷ Matteo Cap. 24 vv. da 15 a 22; Apocalisse Cap. 13:1 a 13;

²⁸¹⁸ Daniele Cap. 11:40 a 45; Cap. 12:1 a 5; Apocalisse Cap.12; Apocalisse Cap. 19:11 a 21;

Il coraggio eroico di Ester le sue suppliche rivolte al re, le sue pene, il suo terrore, unito a quello del cugino Mardocheo e dell'intero popolo, riflettono il carattere degli'ultimi giorni degli'ultimi tempi.

7 – IL MALE SI RITORCE SU AMAN E I GIUDEI FESTEGGIANO CON I PURIM

Decreto in favore dei Giudei

Ester 8

1 In quello stesso giorno, il re Assuero **donò alla regina Ester la casa di Aman, l'oppressore dei Giudei**. Mardocheo entrò alla presenza del re, perché Ester gli aveva dichiarato chi era lui.

2 Il re tolse il suo **anello che aveva fatto togliere ad Aman e lo diede a Mardocheo**. Ester stabilì Mardocheo sulla casa di Aman.

3 Poi Ester parlò di nuovo al re, si gettò ai suoi piedi, pianse, lo supplicò di annullare il male meditato da²⁸¹⁹ Aman, l'Agaghita e le trame da lui ordite contro i Giudei.

4 Allora il re stese lo scettro d'oro verso Ester ed Ester si alzò, rimase in piedi davanti al re

5 e disse: *«Se il re lo trova buono, se ho trovato favore agli occhi tuoi, se la cosa gli pare vantaggiosa e che io, io sono gradita agli occhi tuoi, si scriva per revocare le lettere ordite da Aman, figlio di Ammedata, l'Agaghita, ch'egli ha scritto per far perire i Giudei che sono in tutte le provincie del re.*

6 *Perché come potrei io vedere la catastrofe che colpirebbe il mio popolo? Come potrei vedere la distruzione della mia stirpe?»*

7 Allora il re Assuero disse alla regina Ester e a Mardocheo, il Giudeo: *«Ecco, io ho dato a Ester la casa di Aman e lui è stato appeso al palo, perché aveva steso la mano contro i Giudei.*

8 *Voi dunque, scrivete nel nome del re in favore dei Giudei, come vi sembrerà buono e sigillate con l'anello del re, perché ciò che è scritto in nome del re e sigillato con l'anello del re, non può essere revocato».*

9 Furono chiamati gli scribi del re il [giorno] **ventitré del terzo mese** (che è il mese di Sivan), i quali scrissero ai Giudei, ai satrapi, ai governatori e ai capi delle centoventisette provincie, dall'India all'Etiopia, a ogni provincia nella sua scrittura, a ogni popolo nella sua lingua, ai Giudei nella loro scrittura e nella loro lingua, seguendo in tutto l'ordine di Mardocheo.

10 [Mardocheo] scrisse dunque in nome del re Assuero e sigillò le lettere con l'anello del re, poi mandò le lettere per mezzo di corrieri a cavallo,

montati su dei corsieri, dei cavalli di razza²⁸²⁰, prodotti di razza²⁸²¹.

11 Con [queste lettere] **il re autorizzava i Giudei**, in qualunque città, a radunarsi e a difendere la loro vita [e] a distruggere, uccidere, sterminare, tutta la gente armata che li assalisce, di qualunque popolo e provincia fosse, a saccheggiare i loro beni, senza escludere i [loro] bambini e le [loro] donne;

12 ciò in un medesimo giorno, in tutte le provincie del re Assuero: **il tredicesimo [giorno] del dodicesimo mese** (che è il mese di Adar).

13 Queste lettere contenevano una copia del decreto che doveva essere bandito in ogni provincia e pubblicato fra tutti i popoli, perché i Giudei si tenessero pronti per quel giorno a vendicarsi dei loro nemici.

14 Così i corrieri montati su dei corsieri, dei cavalli di razza, partirono in tutta fretta, pressati dall'ordine del re; l'editto fu promulgato a Susa, la capitale.

15 Mardocheo uscì dalla presenza del re con una veste reale blu e bianca, con una grande corona d'oro e un mantello di bisso e di porpora; la città di Susa alzava grida di gioia ed era allegra.

16 Per i Giudei vi era luce e gioia, allegrezza e onore²⁸²².

17 In ogni provincia, in ogni città, dovunque giungeva l'ordine del re e il suo decreto, tra i Giudei ci fu un giorno di festa e gioia, allegrezza, banchetti. **Molta gente fra i popoli del paese si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei si era impadronito di loro.**

La data dello sterminio dei Giudei, diventa la data della vendetta dei Giudei

Ester 9

1 **Il dodicesimo mese, cioè il mese di Adar, il tredicesimo giorno del mese**, quando l'ordine del re e il suo decreto dovevano essere applicati, il giorno che i nemici dei Giudei speravano di averli in loro potere, avvenne invece tutto il contrario: **furono i Giudei ad avere in loro potere i loro nemici.**

2 I Giudei si radunarono nelle loro città, in tutte le provincie del re Assuero, per metter la mano su

²⁸²⁰ o muletti; anche al v. 14;

²⁸²¹ qualcuno giumente; n. d. t. : altri ; o che cavalcavano cavalli veloci, usati per il servizio del re, nati da stalloni reali; o che cavalcavano corsieri reali, figli di cavalle di razza; o che cavalcavano dromedari, muli corsieri, nati di cavalle;

²⁸²² n. d. t. : altri o I Giudei poi erano raggianti di gioia, di entusiasmo e di gloria; o per i Giudei vi era luce, letizia, esultanza, onore; o E per li Giudei vi fu serenità, e allegrezza, e letizia, ed onore;

²⁸¹⁹ esattamente il male di;

quelli che cercavano di far loro del male; nessuno poté resistere loro, perché erano stati presi dal timore dei Giudei.

3 Tutti i capi delle provincie, i satrapi, i governatori e quelli che svolgevano gli affari del re, diedero man forte ai Giudei, perché avevano paura di Mardocheo.

4 Mardocheo infatti era diventato grande nella casa del re, la sua fama si spandeva in tutte le provincie, perché quest'uomo, Mardocheo, diventava ogni giorno più grande.

5 I Giudei dunque colpirono con la spada tutti i loro nemici, [li] uccisero e [li] sterminarono; fecero quello che vollero a quelli che li odiavano.

6 A Susa, la capitale, i Giudei uccisero e sterminarono **cinquecento uomini**,

7 misero a morte Parsandata, Dalfon, Aspata,

8 Porata, Adalia, Aridata,

9 Parmasta, Arisai, Aridai e Vaizata,

10 i **dieci figli di Aman**, figlio di Ammedata, il nemico dei Giudei, ma non si diedero al saccheggio.

11 Quel giorno stesso fu portato a conoscenza del re il numero di quelli che erano stati uccisi a Susa, la capitale.

12 Il re disse alla regina Ester: *«A Susa, la capitale, i Giudei hanno ucciso e sterminato cinquecento uomini e i dieci figli di Aman; che avranno mai fatto nelle altre provincie del re? Che cosa chiedi ancora? Ti sarà dato. Che altro desideri? Essa ti sarà accordata».*

13 Allora Ester disse: *«Se il re lo trova buono, sia permesso ai Giudei che sono a Susa, di fare anche domani quello che era stato decretato per oggi e siano appesi al legno i dieci figli di Aman».*

14 Il re ordinò che così fosse fatto. Il decreto fu promulgato a Susa e i dieci figli di Aman furono appesi.

15 I Giudei che erano a Susa si radunarono ancora **il quattordicesimo giorno del mese di Adar e uccisero a Susa trecento uomini**; ma non si diedero al saccheggio.

16 Gli altri Giudei che erano nelle provincie del re si radunarono anch'essi, difesero la loro vita, ed ebbero riposo dagli attacchi dei loro nemici; uccisero **settantacinquemila di quelli che li odiavano**, ma non si diedero al saccheggio.

La festa dei Purim decretata per tutto il regno

Ester 9

17 Questo avvenne il tredicesimo [giorno] del mese di Adar; **il quattordicesimo** [giorno, dopo

l'eccidio]²⁸²³ si riposarono e ne fecero un giorno di banchetti e di gioia.

18 I Giudei che erano a Susa si radunarono il tredicesimo e il quattordicesimo giorno di quel mese; **il quindicesimo** giorno si riposarono e ne fecero un giorno di banchetti e di gioia.

19 Perciò i Giudei della campagna che abitano in città non murate fanno del quattordicesimo [giorno] del mese di Adar un giorno di gioia, di banchetti e di festa, nel quale gli uni mandano dei regali agli altri.

20 Mardocheo scrisse queste cose e mandò delle lettere a tutti i Giudei che erano in tutte le provincie del re Assuero, a quelli che erano vicini e a quelli che erano lontani,

21 ordinando loro di celebrare, ogni anno, i giorni quattordici e quindici del mese di Adar,

22 come i giorni nei quali i Giudei ebbero riposo dei loro nemici e il mese in cui il loro dolore venne mutato in gioia, il loro lutto in festa, e di fare di questi giorni, giorni di banchetti e di gioia, nei quali gli uni mandassero delle porzioni²⁸²⁴ agli altri e [che si facessero] doni ai poveri.

23 I Giudei si impegnarono a continuare quello che avevano già cominciato a fare, che Mardocheo aveva loro scritto;

24 poiché Aman, figlio di Ammedata, l'Agaghita, l'oppressore di tutti i Giudei, aveva tramato contro i Giudei per farli morire, avendo gettato il Pur, vale a dire la sorte, per distruggerli e farli perire;

25 ma quando [Ester]²⁸²⁵ venne davanti al re, questi ordinò con lettere, che la scellerata macchinazione che [Aman] aveva tramato contro i Giudei, fosse fatta ricadere sul capo di lui e che egli e i suoi figli fossero appesi al legno.

26 Perciò quei giorni furono detti Purim, dal termine Pur. A motivo di tutto il contenuto di quella lettera, in seguito a tutto quello che avevano visto a questo proposito e che era loro accaduto,

27 i Giudei stabilirono e presero per loro²⁸²⁶, per la loro discendenza e per tutti quelli che si sarebbero aggiunti a loro, di non trascurare di celebrare, ogni anno al tempo fissato, quei due giorni, secondo l'ordinanza²⁸²⁷.

28 Quei giorni dovevano essere commemorati e celebrati di generazione in generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia, in ogni città; quei giorni di Purim non dovevano essere mai

²⁸²³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁸²⁴ n. d. t. : altri *dei regali*;

²⁸²⁵ esattamente *lei*;

²⁸²⁶ esattamente *su*;

²⁸²⁷ esattamente *scritto*;

dimenticati fra i Giudei e il loro ricordo non doveva mai cancellarsi fra i loro discendenti.

29 La regina Ester, figlia di Abiail, e Mardocheo il Giudeo, scrissero con ogni insistenza questa loro seconda lettera, per confermare l'ordinanza relativa ai Purim.

30 A tutti i Giudei, nelle centoventisette provincie del regno di Assuero, si mandarono lettere [contenenti] parole di pace e di fedeltà,

31 per confermare quei giorni di Purim nelle loro date stabilite, come li avevano ordinati la regina Ester e il Giudeo Mardocheo, come essi stessi li avevano stabiliti per sé e per i loro discendenti, in cambio del loro digiuno e dei loro lamenti.

32 Così l'ordine di Ester confermò l'istituzione [di questi giorni] dei Purim, ciò fu scritto in un libro.

Elogio di Mardocheo

Ester 10

***1** Il re Assuero impose un tributo sul paese e su tutte le isole del mare.

2 Quanto a Mardocheo, a tutti i fatti concernenti la potenza e il suo valore e alla descrizione della sua grandezza e del come il re lo rese grande, non sono cose scritte nel "*Libro delle Cronache dei re di Media e di Persia?*"

3 Il Giudeo Mardocheo infatti era il secondo dopo il re Assuero, fu grande fra i Giudei e amato dalla moltitudine dei suoi fratelli; cercò il bene del suo popolo e parlò per la pace²⁸²⁸ di tutta la sua razza²⁸²⁹.

8 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

La conclusione del Libro di Ester è simile alla conclusione dell'Apocalisse, quando la "Bestia" e l'Anticristo saranno sconfitti e il Regno millenario passerà al residuo fedele di Giuda. L'anello del potere reale, sfilato dal dito di Aman e messo al dito di Mardocheo, illustra in figura il passaggio del potere dalle mani del nemico alle mani del residuo fedele del popolo giudaico che supererà, con la fede, le tremende prove del tempo dell'Apocalisse. Il governo del principe che a Gerusalemme sarà il vicario di Cristo²⁸³⁰, il Re dei re e l'Eterno dei signori, sarà grande al punto che sarà secondo solo a Dio e riguarnerà tutto il suo reame, cioè l'intero mondo.²⁸³¹

²⁸²⁸ o prosperità; ebraico parlando di pace a;

²⁸²⁹ esattamente semenza;

²⁸³⁰ Geremia Cap. 30:18 - 22; *Ezechiele Cap. 44; Cap. 45; Cap. 46; Cap. 48;

²⁸³¹ Genesi Cap. 49 v. 10; Numeri Cap. 24:15 - 19; Salmo 110:1 e 2;

L'ANTICO TESTAMENTO

III^a PARTE

I LIBRI POETICI

ALLEGATI DA CONSULTARE:

3. **Schema grafico in unico foglio** contenente tutto il messaggio biblico, dalla Genesi all'Apocalisse, con annotazioni storiche (6 pagg.);

5. **Testi in ordine** sinottico, cronologico e **Tavole riassuntive** varie (223 pagg.), tavole n°:

28. SUDDIVISIONE DEI SALMI in ordine d'autore. . . .	pag. 220
29. SUDDIVISIONE DEI SALMI in ordine tipologico . . .	pag. 220
30. SUDDIVISIONE DEI SALMI in ordine d'argomento. .	pag. 222
31. SUDDIVISIONE DEI PROVERBI in ordine d'autore .	pag. 222
32. SUDDIVISIONE DEI PROVERBI in ordine d'argomento	pag. 222

1 – PROLOGO

Il prologo

Giobbe 1

1 C'era nel paese di Uz²⁸³² un uomo il cui nome era **Giobbe**²⁸³³; quest'uomo era perfetto²⁸³⁴ e retto, temeva Dio e si ritirava dal male.

2 Gli erano nati **sette figli e tre figlie**;

3 possedeva **settemila pecore**²⁸³⁵, **tremila cammelli, cinquecento paia di buoi, cinquecento asine** e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande di tutti i figli dell'Oriente.

4 I suoi figli [erano soliti]²⁸³⁶ andare e organizzare un festino, ciascuno nella [sua] casa; mandavano a chiamare le loro tre sorelle perché venissero a mangiare e bere con loro.

5 Quando i giorni della festa erano terminati, Giobbe pensava [a loro] e li santificava²⁸³⁷: si alzava di buon mattino e offriva degli olocausti per ciascuno di essi, perché diceva: “Può darsi che i miei figli abbiano peccato e abbiano maledetto²⁸³⁸ Dio in cuor loro”. Giobbe faceva sempre così.

2 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Questo libro contiene numerosi elementi misteriosi, perché non si conosce con certezza l'autore, né chi fosse il personaggio principale.

Il luogo degli avvenimenti descritti pare essere la regione meridionale del paese di Edom, quindi l'attuale penisola sinaitica.

La lingua originale è ebraica, ma imbevuta di termini orientali, quasi mai usati nell'Antico Testamento.

L'autore potrebbe dunque essere un esule giudeo nato in cattività durante l'esilio persiano, posteriore a Daniele. Il racconto potrebbe sembrare un prodotto della fantasia umana, ma di Giobbe il profeta Ezechiele ne parla come di un uomo fedele al pari di Noè e Daniele.²⁸³⁹ Quindi si tratta di un personaggio realmente esistito e da

²⁸³² n. d. t. : Uz fu uno dei nipoti di Sem e il suo paese fu Edom, a sud del Mar Morto (vedi Lamentazioni Cap. 4 v. 21);

²⁸³³ n. d. t. : 'yyòb è forse un'abbreviazione di *ya'qob* cioè Giacobbe, che significa *ingannatore, soppiantatore*;

²⁸³⁴ completo, a cui non manca nulla – cfr. 2° Samuele Cap. 22:24; n. d. t. : altri *integro* ; anche al v. 8 , Cap. 2:3, 9, ecc.;

²⁸³⁵ e *capre*;

²⁸³⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁸³⁷ n. d. t. : altri *li faceva venire per purificarli*;

²⁸³⁸ n. d. t. : altri *rinnegato*; anche al v. 11; anche al C. 2 v. 5;

²⁸³⁹ Ezechiele Cap. 14 vv. 14 e 20;

questo la sua storia sostanzialmente vera, non inventata.

I fatti narrati potrebbero essere invece anteriori all'epoca vissuta dall'autore, anche di molti anni. Giobbe conosceva, oltre al timor di Dio, anche la legge mosaica relativa alla purificazione dal peccato, ma non fa alcun cenno al regno d'Israele. Ciò fa supporre che i fatti narrati siano databili ad un tempo anteriore, forse a quello dei Giudici.

3 – INIZIO DELLE PROVE RICHIESTE DA SATANA

Giobbe accusato da Satana

Giobbe 1

6 Or un²⁸⁴⁰ giorno, i figli di Dio vennero a presentarsi davanti all'Eterno, e Satana²⁸⁴¹ venne anch'egli in mezzo a loro.

7 E l'Eterno disse a Satan: disse a Satana: «Da dove vieni?» E Satana rispose all'Eterno: «Dal percorrere qua e là sulla terra e andarmene a passeggio».

8 E l'Eterno disse a Satan: «Hai notato il mio servo Giobbe, che **non c'è alcun uomo sulla terra come lui perfetto e retto, che tema Dio e si ritiri dal male?**»

9 E Satana rispose all'Eterno: «È forse per nulla che Giobbe teme Dio?

10 Non l'hai, tu, circondato di una siepe²⁸⁴², lui, la sua casa, e tutto quel che possiede? Tu hai benedetto l'opera delle sue mani e tu hai fatto abbondare i suoi beni nel paese.

11 Ma stendi un po' la tua mano, tocca quanto egli possiede, e [tu vedrai] se non ti maledice²⁸⁴³ in faccia».

12 E l'Eterno disse a Satana: «Ebbene, tutto quello che ha è in tua mano; soltanto, non stender la mano su di lui». E Satana uscì dalla presenza dell'Eterno.

Giobbe perde i suoi beni e la sua famiglia

Giobbe 1

13 Un giorno che i suoi figli e le sue figlie mangiavano e bevevano del vino in casa del loro fratello maggiore,

14 giunse un messaggero da Giobbe a dirgli: «I buoi stavano arando e le asine pascolavano da loro,

15 quelli di Saba sono piombati [su loro] e li hanno portati via; hanno colpito a fil di spada i

ragazzi²⁸⁴⁴; e io sono scampato, solo io, per venirtelo a dire».

16 Quello parlava ancora, che un altro venne a dire: «Il fuoco di Dio è caduto dal cielo, ha bruciato le pecore e i ragazzi, e li ha consumati; io sono scampato, solo io, per venirtelo a dire».

17 Quello parlava ancora, quando un altro venne a dire: «I Caldei hanno formato tre bande, si sono gettati sui cammelli e li hanno portati via; hanno colpito a fil di spada i ragazzi; io sono scampato, solo io, per venirtelo a dire ».

18 Quello parlava ancora, quando ne giunse un altro a dire: «I tuoi figli e le tue figlie mangiavano e bevevano vino in casa del loro fratello maggiore, 19 ed ecco che un gran vento è venuto da oltre il deserto, ha investito i quattro lati della casa, che è caduta sui giovani, ed essi sono morti; io sono scampato, solo io, per venirtelo a dire ».

20 Allora Giobbe si alzò, si stracciò il mantello, si rase il capo, si gettò a terra e si prostrò.

21 Ed egli disse: «Nudo sono uscito dal grembo di mia madre, e nudo io vi ritornerò²⁸⁴⁵; l'Eterno ha dato, l'Eterno ha preso; sia benedetto il nome dell'Eterno! »

22 In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì nulla a Dio che fosse sconveniente²⁸⁴⁶.

Giobbe ancora accusato da Satana

Giobbe 2

1 Or un giorno, i figli di Dio vennero a presentarsi davanti all'Eterno, e Satana venne anch'egli in mezzo a loro davanti all'Eterno.

2 E l'Eterno disse a Satan: disse a Satana: «Da dove vieni?» E Satana rispose all'Eterno: «Dal percorrere qua e là sulla terra e andarmene a passeggio ».

3 E l'Eterno disse a Satana: «Hai notato il mio servo Giobbe, che **non c'è alcun uomo sulla terra come lui perfetto e retto, che tema Dio e si ritiri dal male?** Egli si mantiene saldo nella sua perfezione, benché tu mi abbia incitato contro di lui per inghiottirlo²⁸⁴⁷ senza alcun motivo».

4 E Satana rispose all'Eterno e disse: «Pelle per pelle! L'uomo dà tutto quel che possiede per la sua vita;

5 ma stendi la tua mano, tocca le sue ossa e la sua carne, e [vedrai] se non ti maledice in faccia».

6 E l'Eterno disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani, soltanto risparmia la sua vita».

²⁸⁴⁰ esattamente il;

²⁸⁴¹ il Satan, cioè l'avversario ; anche al C. 2 v. 2;

²⁸⁴² n. d. t. : altri un riparo;

²⁸⁴³ n. d. t. : altri rinnega; o vedrai come ti benedirà in faccia; o e vedrai se non ti maledice in faccia; anche al C. 2 v. 5;

²⁸⁴⁴ n. d. t. : altri servi; qui e in generale sempre;

²⁸⁴⁵ n. d. t. : altri tornerò in grembo alla terra;

²⁸⁴⁶ o non proferì nulla d'inconveniente contro Dio ; n. d. t. : altri a Dio nessuna colpa;

²⁸⁴⁷ n. d. t. : altri rovinarlo;

Giobbe colpito da un'ulcera maligna

Giobbe 2

7 E Satana uscì dalla presenza dell'Eterno e colpì **Giobbe di un'ulcera maligna** dalla pianta dei piedi alla sommità del capo.

8 Giobbe prese un coccio con cui grattarsi, e stava seduto nella cenere.

9 Sua moglie gli disse: « *Stai ancora fermo nella tua perfezione?* »

10 **Maledici**²⁸⁴⁸ Dio, e muori!» Giobbe le rispose: «*Tu parli come parlerebbe una delle [donne]*²⁸⁴⁹ *insensate! Noi abbiamo ricevuto anche il bene dalla mano di Dio, e noi non ricevevamo il male?*» **In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.**

4 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Questo passo getta una straordinaria luce sulle motivazioni delle sofferenze che affliggono l'umanità intera e sul loro vero autore.

Come si vede, non è che Dio ha afflitto Giobbe per un castigo di una colpa commessa, come pensano generalmente gli uomini, perché egli stesso testimonia a Satana: «*Hai notato il mio servo Giobbe, che non c'è alcun uomo sulla terra come lui perfetto e retto, che tema Dio e si ritiri dal male?*». Il motivo, lo si comprenderà alla fine della storia, per Giobbe, essendo un figlio di Dio, sarà quello di mostrargli il male nascosto nel suo cuore di credente, che lui stesso non conosceva. Questo male, scaturito dall'orgoglio umano, come sempre accade, era di ritenersi un giusto, senza difetto, davanti al suo Creatore! Se si paragonava agli altri uomini aveva ben diritto di considerarsi un uomo perfetto, ma la sua perfezione, se si paragonava a Dio, era invece un panno sporco²⁸⁵⁰. Anche gli angeli santi di Dio hanno delle macchie davanti al loro Creatore e si coprono il corpo con le loro ali²⁸⁵¹. Tanto più la creatura umana fatta di fango²⁸⁵². Perciò, come un padre corregge gli errori del suo figlio che ama, così, molto meglio di questo, il Padre celeste corregge gli errori dei suoi figli²⁸⁵³. Tuttavia vi sono anche delle afflizioni che il Padre permette ai suoi figli, non per correzione di un male nascosto, ma per prevenzione del male, come fu il caso dell'apostolo Paolo²⁸⁵⁴. Vi sono anche afflizioni che il Padre permette per punire la

²⁸⁴⁸ n. d. t. : altri *lascia stare Dio; o Benedici Dio e muori;*

²⁸⁴⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁸⁵⁰ n. d. t. : confronta Isaia Cap. 64:6; Zaccaria Cap. 3:1-5;

²⁸⁵¹ n. d. t. : vedi più avanti Cap. 4:18; Isaia Cap. 6:2;

²⁸⁵² n. d. t. : vedi Isaia Cap. 45:9; vedi più avanti Cap. 45:6;

²⁸⁵³ n. d. t. : confronta lettera agli Ebrei Cap. 12:4-11;

²⁸⁵⁴ n. d. t. : confronta 2^a lettera ai Corinzi Cap. 12:1-9;

manca di ubbidienza e di autocorrezione del male evidente²⁸⁵⁵. Per questi motivi è scritto “*ma anche sappiamo*²⁸⁵⁶ *che tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Dio, di quelli che sono chiamati secondo il [suo] proposito*²⁸⁵⁷”. Questo per i suoi figli.

Ma in tutti i casi non è Dio che vuole il male, perché questo è estraneo alla sua triplice Santità, m Lui si serve di Satana (o di un suo emissario), per compiere l'azione malefica. Questo spirito malvagio diventa come uno strumento, la verga o il bastone della sua correzione²⁸⁵⁸.

Per tutti coloro che non lo conoscono o non lo vogliono conoscere né come Creatore, né come Padre, Egli usa questo strumento di correzione contro l'orgogliosa sua creatura, per ricondurla a Sé, per ricondurla alla ragione e la pone di fronte alla morte (sempre in agguato) e al giudizio eterno che ne seguirà²⁸⁵⁹.

5 – GLI AMICI CONSOLATORI

I tre amici di Giobbe

Giobbe 2

11 Tre amici di Giobbe, avendo udito tutti questi mali che gli erano caduti addosso, partirono, ciascuno dal proprio paese **Elifaz** il Temanita²⁸⁶⁰, **Bildab** il Suachita²⁸⁶¹ e **Zofar** il Naamaita²⁸⁶², si misero d'accordo per venire a compiangere e consolarlo.

12 Alzati gli occhi da lontano, essi non lo riconobbero, piansero ad alta voce, si stracciarono ciascuno il suo mantello e si cosparsero il capo di polvere [gettandola] verso i cieli.

13 Si sedettero a terra con lui e, per sette giorni e sette notti, nessuno di loro gli proferì parola, perché vedevano che il suo dolore era molto grande.

6 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Chi sono questi amici? Essi rappresentano e personificano le risorse della consolazione umana contro il dolore e le avversità della vita. Il concetto comune, univoco e tradizionale degli

²⁸⁵⁵ n. d. t. : confronta 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:27-32;

²⁸⁵⁶ Si collega al *non sapendo* del v. 26;

²⁸⁵⁷ n. d. t. : confronta lettera ai Romani Cap. 8:28;

²⁸⁵⁸ n. d. t. : confronta Lamentazioni Cap. 3:33; Isaia Cap. 10:24; Cap. 28:27;

²⁸⁵⁹ n. d. t. : confronta lettera agli Ebrei Cap. 9:27; Luca Cap. 12:16-31; Luca Cap. 13:1-5;

²⁸⁶⁰ Teman fu uno dei nipoti di Esaù, cioè di Edom;

²⁸⁶¹ Suac fu uno dei figli di Abramo che ebbe dall'ultima moglie Chetura; un suo fratello fu Madian;

²⁸⁶² Naama era un villaggio della regione bassa del paese di Edom;

uomini, spiega il dramma della sofferenza solamente come la giusta retribuzione divina del male e del peccato degli uomini. Per conseguenza, cosa ancor più grave, **concepisce la salvezza dell'umanità guadagnabile solo per i meriti individuali**, attraverso le buone opere meritorie.

Questo concetto tradizionale è sempre stato, e sempre lo sarà, innato, congenito alla natura umana. Fa parte del suo DNA (come si dice oggi).

Infatti questo concetto si basa sull'indole orgogliosa della natura peccatrice, che non intende rinunciare alla sua capacità di determinare a piacimento, la sua sorte futura, il suo destino! Non vuole rinunciare a lottare per conquistarsi, per i suoi sforzi meritori, il giudizio favorevole del suo Creatore! Ma invece, come si vedrà alla fine, la spiegazione di tutte quelle sofferenze che travolsero Giobbe, avrà tutta un'altra conclusione. Ben lontana dal concetto comune di questi tre amici.

E' da notare che da questo punto in poi, il testo cambia la forma letteraria prosaica del racconto storico, assumendo la forma lirica di un poema, di un canto doloroso, un lamento dell'anima infelice e disorientata di Giobbe, come di chi ha perduto l'orientamento delle sue convinzioni e delle sue sicurezze fondamentali della vita. Peccato che il ritmo del componimento poetico, dovuto alla concatenazione assonante dei versi in rima, sia inevitabilmente perduto con la traduzione dalla lingua originale.

7 – IL PRIMO LAMENTO DI GIOBBE

Il lamento di Giobbe

Giobbe 3

***1** Dopo questo Giobbe aprì la sua bocca e maledisse il suo giorno [di nascita]²⁸⁶³,

2 prese la parola e Giobbe disse:

²⁸⁶⁴**3** «*Perisca il giorno in cui io nacqui, - la notte in cui si disse: "È stato concepito un uomo!"*

4 *Quel giorno che sia tenebre; che non se ne curi +Dio²⁸⁶⁵ dall'alto - e che la luce non splenda su di esso!*

5 *Che le tenebre e l'ombra di morte, lo reclamino; che le nuvole restino su lui; che ciò che oscura i giorni²⁸⁶⁶, lo atterriscano!*

²⁸⁶³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁸⁶⁴ n. d. t. : da questo punto inizia il testo poetico in rima, dell'originale ebraico; nella traduzione in italiano è perduto il ritmo e l'estro poetico, purtroppo;

²⁸⁶⁵ ebraico *Eloah* ; vedere la nota in Deuteronomio Cap. 32 v. 15;

²⁸⁶⁶ n. d. t. : altri *le eclissi*; o *gli uragani del giorno*; o *rallegrisi fra i giorni*;

6 *Quella notte, che l'oscurità se la prenda, - ch'essa non si rallegri²⁸⁶⁷ tra i giorni dell'anno, - che non entri nel numero dei mesi!*

7 *Ecco, che quella notte sia resa sterile - che non vi entrino le grida di gioia!*

8 *La maledicano quelli che maledicono i giorni - che sono esperti a risvegliare il Leviatan²⁸⁶⁸!*

9 *che le stelle del suo crepuscolo siano oscurate, - ch'essa aspetti la luce e la luce non venga - e non veda le ciglia dell'alba!*

10 *Poiché non chiuse le porte del grembo che mi ha portato²⁸⁶⁹ - e non nascose gli affanni davanti agli occhi miei.*

***11** *Perché non sono morto nella matrice²⁸⁷⁰? - non sono spirato appena uscito dal grembo?²⁸⁷¹*

12 *Perché le ginocchia m'hanno ricevuto - e perché le mammelle per popparmi?*

13 *Allora giacerei tranquillo, - dormirei, avrei così riposo,*

14 *con i re e con i consiglieri della terra - che si costruirono dei [sepolcri desolati]²⁸⁷²,*

15 *o con i principi che possedevano oro - e che riempirono d'argento le loro case;*

16 *oppure, come l'aborto nascosto, non esisterei, - sarei come i feti che non videro la luce.*

17 *Là gli empi hanno cessato i loro clamori, - e là riposano coloro che sono sfiniti dalla fatica;*

18 *là i prigionieri giacciono insieme tranquilli, - essi non odono più la voce dell'oppressore;*

19 *là sono i piccoli e grandi - e lo schiavo è liberato dal suo padrone.*

*** 20** *Perché dare la luce all'infelice - e la vita a chi ha l'amarrezza nell'anima?*

21 *(Essi, aspettano la morte che non viene, - la ricercano più che i tesori nascosti,*

²⁸⁶⁷ n. d. t. : altri *venga contata*; o *non si aggiunga ai*; o *Tenebre, ed ombra di morte*;

²⁸⁶⁸ n. d. t. : altri *nell'evocare il drago*; o *I quali son sempre apparecchiati a far nuovi lamenti*; il Leviatan è un mostro simbolico che nuota nelle acque, che s'identifica con Satana, il dominatore delle Nazioni (cfr. Giobbe Cap. 40:25 - 32: Cap. 41, questa descrizione è una chiara allegoria; Isaia 27:1 - Salmo 74: 13,14 - Salmo 104: 25,26);

²⁸⁶⁹ esattamente *del mio grembo*; cfr. Cap. 10 v. 18, 19;

²⁸⁷⁰ n. d. t. : primo caso da riferirsi al v. 16;

²⁸⁷¹ n. d. t. : secondo caso da riferirsi ai vv. 12 - 15 e 17 - 19;

²⁸⁷² o *che si costruiscono edifici in rovina*; n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza, altri *mausolei*; o *edificavano i luoghi deserti*; o *si sono costruiti rovine desolate*;

22 *si rallegrano fino all'esaltazione* - [e] sono nella gioia, perché essi²⁸⁷³ hanno trovato una tomba).

23 *All'uomo la cui via è senza luce - e che +Dio ha rinchiuso da ogni parte?*

24 *Poiché il mio gemito viene prima del mio pane - e i miei ruggiti debordano come le acque.*

25 *Poiché se temo un male, esso mi colpisce - e quel che pavento, mi è piombato addosso.*

26 Non ho pace, né tranquillità, né riposo, - il tormento è continuo²⁸⁷⁴!»

8 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Queste parole disperate sono pienamente condivisibili: al suo posto non sarebbero state anche sulle nostre labbra? Quante volte le ascoltiamo dalla bocca di coloro che sono trafitti dalle prove dure della vita? Ma la fine della sua storia così disastrosa, cambierà il male in bene, e allora come sono rassicuranti, nel mezzo della tempesta più paurosa, le parole dell'apostolo Paolo: *“ma anche sappiamo²⁸⁷⁵ che tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Dio, di quelli che sono chiamati secondo il [suo] proposito²⁸⁷⁶”*. Al contrario, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, per colui che ci ha amati, perché io sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura, non potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore²⁸⁷⁷”.

In questo libro ci sono dei dettagli che aiutano a capire anche il grande problema etico della creazione della vita umana, molto attuale anche ai nostri giorni. La domanda che viene posta è: *“in quale fase del concepimento si può parlare di vita o di creatura umana nel senso pieno della parola?*

²⁸⁷³ o quando essi;

²⁸⁷⁴ n. d. t. : cfr. Cap. 7 v. 5;

²⁸⁷⁵ Si collega al *non sapendo* del v. 26;

²⁸⁷⁶ n. d. t. : confronta lettera ai Romani Cap. 8:28;

²⁸⁷⁷ n. d. t. : lettera ai Romani Cap. 8:37-39; Qui abbiamo un inno all'amore di Dio che scaturisce prorompente dal cuore di Paolo. Ma abbiamo anche importanti dichiarazioni: 1. sulla **cooperazione al bene** di tutte le vicende che accadono ai credenti, sia buone che cattive; 2. sulla **precognizione divina**, presupposto per la predestinazione alla chiamata, alla giustificazione e alla gloria dei figli di Dio (i nomi dei salvati sono scritti in anticipo nel libro della vita); 3. la **indissolubilità del legame tra Dio e i suoi figli diletti**, a dispetto dell'opposizione dei nemici, sia uomini che angeli malvagi.

In questo passo il feto **non è considerato un essere umano**, la persona ancora **non esiste** nello stadio di feto. E' parlato di morte della persona quando il neonato **esce dal grembo materno** respira autonomamente ma **poi esala l'alito vitale**. Tutto questo però **non certo per giustificare** gli aborti procurati, ma **per dovere verso la verità!**

9 – I RIMPROVERI DEGLI AMICI DI GIOBBE

1° DISCORSO DI ELIFAZ

1° Rimprovero di Elifaz a Giobbe

Giobbe 4

* 1 **Elifaz**, il Temanita, rispose e disse:

2 *«Se noi provassimo a dirti una parola, saresti irritato? - Ma chi potrebbe trattenersi dal parlare?*

3 *Ecco, tu hai insegnato a molti - e tu hai fortificato le mani fiacche;*

4 *le tue parole hanno tenuto in piedi chi vacillava,-hai rafforzato le ginocchia che flettevano;*

5 *ma ora [la sventura] è caduta su di te e tu sei irritato; - essa è giunta su te e tu sei turbato.*

6 *Il tuo timor [di Dio] non è la tua fiducia-e l'integrità delle tue vie non è la tua speranza²⁸⁷⁸?*

*7 *Ricorda, ti prego, chi perì essendo innocente?— Quando gli uomini retti sono stati distrutti?*

8 *Siccome io ho visto che coloro che arano l'iniquità - e seminano miseria²⁸⁷⁹, la mieteranno.*

9 *Al soffio di +Dio essi periscono, - sono consumati dal soffio delle sue narici²⁸⁸⁰.*

10 *Il ruggito del leone e la voce del [leone] ruggente [sono soffocate]²⁸⁸¹ - sono spezzati i denti ai leoncelli;*

11 *il forte leone perisce per mancanza di preda, - e i piccini della leonessa sono dispersi.*

*12 *Una parola mi è giunta segretamente - e al mio orecchio è giunto il sussurro.*

13 *Tra i pensieri che producono le visioni notturne, - quando un sonno profondo cade sugli uomini,*

²⁸⁷⁸ n. d. t. : cfr. Cap. 6 v. 29 - Cap. 8 v. 6 ;

²⁸⁷⁹ n. d. t. : altri tormenti; o affanni; o perversità; o guai;

²⁸⁸⁰ n. d. t. : altri dal vento della sua ira; o dallo sfogo della sua ira; o dal vento della sua ira sono consumati; o dal vento del suo corruccio son consumati;

²⁸⁸¹ n. d. t. : altri Spenta è la voce del ruggente; o e l'urlo del leopardo; o il grido del fier leone son ribattuti; o la voce del leone feroce;

14 venne lo spavento, mi prese un brivido - che mi fecero fremere tutte le mie ossa;

15 **Uno spirito mi passò davanti** - e i peli della mia carne mi si rizzarono.

16 Si fermò là, ma non riconobbi la sua figura - una forma stava davanti ai miei occhi - e udii una voce, un leggero bisbiglio:

17 " Un mortale sarà **più giusto** di +Dio? L'uomo sarà **più puro** di colui che l'ha fatto?"²⁸⁸²

18 Ecco, **Dio non si fida dei suoi servi**, - e i suoi angeli egli li carica di follia²⁸⁸³;

19 **quanto più in quelli che abitano in case d'argilla**, - le cui fondamenta è nella polvere - e sono schiacciati al pari della tignola!

20 dalla mattina alla sera essi sono infranti; - periscono per sempre, senza che alcuno se ne accorga.

21 Le corde [della loro tenda]²⁸⁸⁴ non sono strappate? - Essi muoiono e senza saggezza.

Elifaz esorta ad accettare la correzione di Dio Giobbe 5

1 Chiama dunque! C'è qualcuno chi ti risponda? - A quale dei santi vorrai tu rivolgerti?

2 No, il dispiacere uccide l'insensato - e la gelosia²⁸⁸⁵ uccide l'ingenuo.

3 Io ho visto l'insensato mettere radice, - ma ben presto ho maledetto la sua dimora;

4 I suoi figli sono lontani dalla sicurezza, - sono schiacciati dentro la porta [della città]²⁸⁸⁶ e non c'è nessuno per liberarli;

5 L'affamato gli mangia la sua messe, - gliela piglia perfino fra le spine; - l'insidia spia²⁸⁸⁷ i suoi beni.

6 Poiché l'afflizione non spunta dalla polvere - e la ristrettezza non germina dal suolo;

7 poiché l'uomo nasce per patire, - come le faville²⁸⁸⁸ per volare in alto.

8 Ma io vorrei cercare *Dio²⁸⁸⁹ - e davanti a Dio vorrei esporre la mia causa,

9 il quale fa cose grandi, che non si possono sondare, - delle meraviglie da non potersi contare;

10 che dona la pioggia sulla faccia della terra - e manda le acque sulla faccia dei campi,

11 che innalza quelli che sono abbassati - e pone in salvo quelli che sono afflitti, in luogo elevato,

12 che fa fallire i progetti degli uomini astuti, - affinché le loro mani non attuino i loro consigli.

13 che prende i saggi²⁸⁹⁰ nella loro astuzia, - e il consiglio degli scaltri è guastato²⁸⁹¹.

14 Di giorno essi incontrano le tenebre - e in pieno mezzogiorno camminano a tastoni, come di notte.

15 Ma egli salva il bisognoso dalla spada della loro bocca - e dalla mano del potente;

16 avviene per il misero ciò ch'egli spera - e l'iniquità ha la bocca chiusa.

*17 Ecco, beato l'uomo che Dio riprende! - **Non disprezzare dunque il castigo**²⁸⁹² dell'Onnipotente;

18 **perché è lui che fa la piaga e che la fascia;** - **egli ferisce e le sue mani guariscono.**

19 In sei disgrazie egli ti libererà - e in sette, il male non ti sfiorerà.

20 Nella carestia, ti libererà dalla morte - e nella guerra, dal vigore²⁸⁹³ della spada.

21 Sarai protetto dalla frusta della lingua - e tu non temerai quando verrà il disastro.

22 Sorriderai del disastro e della fame - e tu non temerai le belve della terra;

23 perché avrai un'alleanza con le pietre dei campi - e le bestie dei campi saranno in pace con te.

24 Saprai che la tua tenda è florida; - esaminerai la tua dimora²⁸⁹⁴ e vedrai che non ti manca nulla,

25 Saprai che la tua discendenza è numerosa - e che i tuoi rampolli come l'erba dei campi.

²⁸⁸² n. d. t. : cfr. Cap. 9 v. 2 - Cap. 15 v. 14 - Cap. 25 v. 4; altri *Può il mortale esser giusto davanti a Dio? - Può l'uomo esser puro davanti al suo creatore?; o L'uomo sarebbe egli giustificato da Dio? L'uomo sarebbe egli giudicato puro dal suo fattore?; o Può un mortale essere più giusto di Dio? Può un uomo essere più puro del suo Fattore?;*

²⁸⁸³ n. d. t. : altri *Dio non si fida dei suoi servi, e trova difetti nei suoi angeli; o egli non si fida ne' suoi servitori, E scorge della temerità ne' suoi Angeli;*

²⁸⁸⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁸⁸⁵ o *collera*; n. d. t. : altri *irritazione*;

²⁸⁸⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; cfr Esodo Cap. 33 v. 20;

²⁸⁸⁷ n. d. t. : altri *l'assetato gli trangugia i beni; o gente assetata ne succhia gli averi; o i ladroni trangugiano le sue facoltà; o e un laccio ne divora i beni;*

²⁸⁸⁸ esattamente *i figli della fiamma*;

²⁸⁸⁹ ebraico *El*; vedere la nota in Genesi Cap. 14 v. 18;

²⁸⁹⁰ o *abili*;

²⁸⁹¹ o *rovesciato*;

²⁸⁹² n. d. t. : altri *la lezione*; o *la correzione*;

²⁸⁹³ esattamente *dalle mani*;

²⁸⁹⁴ o *i tuoi prati*; n. d. t. : altri *i tuoi pascoli*;

26 *Te ne andrai alla tomba in buona vecchiaia, - come si ammucchiano i covoni di grano a suo tempo.*

27 *Ecco, noi abbiamo esaminato tutto questo: ed è così. - Tu ascolta e sappilo per te stesso».*

2° DISCORSO DI ELIFAZ

4° Rimprovero: 2° di Elifaz che paragona Giobbe a un malvagio

Giobbe 15

*1 Allora Elifaz, il Temanita, rispose e disse:

2 *«Il saggio risponderà con una scienza [che sarà solo] vento? - Si gonfia il petto²⁸⁹⁵ di vento orientale?*

3 *Contestando con parole inutili - e con chiacchiere che non giovano nulla?*

4 *Certo tu distruggi il timor [di Dio] - e tu disprezzi la meditazione davanti a *Dio²⁸⁹⁶.*

5 *Perché la bocca mostra la tua iniquità²⁸⁹⁷ - e tu hai scelto il linguaggio degli [uomini] astuti.*

6 *La tua bocca ti condannerà, non io; - le tue labbra deporranno contro di te.*

*7 *Sei tu il primo uomo che nacque? - sei stato generato prima delle colline?*

8 *Hai ascoltato [quanto si dice] nel consiglio segreto di +Dio? - hai assicurato per te la saggezza?*

9 *Che sai tu che noi non sappiamo? - Che conoscenza hai tu che non sia ugualmente nostra?*

10 *Ci sono fra noi uomini canuti e anche vecchi - più attempati di tuo padre.*

11 *E' troppo poco per te che le consolazioni di *Dio - e la parola avveduta, è giunta a te?*

12 *Dove ti conduce il tuo cuore - e che sono questi tuoi occhi accigliati,*

13 *che tu volgi contro *Dio il tuo spirito - e ti lasci uscir di bocca tali discorsi?*

14 *Qual è l'uomo mortale che sia puro - e il nato di donna che sia giusto?*

15 *Ecco, egli non si fida dei suoi santi, - i cieli non sono puri ai suoi occhi;*

16 *quanto più l'uomo, che tracanna l'iniquità come l'acqua! - che è abominevole e corrotto!*

Il destino dell'empio

*17 *Io t'insegnerò, ascoltami - e quello che ho visto, io ti racconterò*

²⁸⁹⁵ esattamente ventre;

²⁸⁹⁶ n. d. t. : altri *Tu, poi, distruggi il timor di Dio, sminuisci la preghiera che gli è dovuta; o Tu anzi distruggi la religione e abolisci la preghiera innanzi a Dio; o Sì tu abolisci la pietà ed elimini la preghiera davanti a Dio;*

²⁸⁹⁷ qualcun'altro *la tua iniquità insegna la tua bocca;*

18 *quello che i saggi hanno appreso - dai loro padri, senza omettere nulla;*

19 *a loro soltanto è stato dato il paese - e in mezzo ai quali non passò alcun straniero:*

20 *L'empio è tormentato tutti i suoi giorni - e pochi sono gli anni riservati all'uomo violento;*

21 *il rumore di cose spaventose è nelle sue orecchie - e in piena pace il distruttore gli piomba addosso;*

22 *non ha speranza di uscire dalle tenebre - e la spada lo attende;*

23 *va qua e là in cerca di pane: dove trovarne? - Egli sa che è giunto il giorno di tenebre che è preparato.*

24 *La distretta e l'angoscia lo tengono in allarme, - esse l'assalgono come è un re nella mischia,*

25 *perché ha steso la mano contro *Dio, - egli si è alzato contro l'Onnipotente:*

26 *egli corre contro di lui, a collo [piegato] - sotto lo spesso incavo dei suoi scudi,*

27 *poiché ha la faccia coperta del suo grasso - e ha reso grassi i suoi fianchi.*

28 *Egli abiterà in città distrutte²⁸⁹⁸, - in case disabitate - destinate a diventare mucchi di pietre.*

29 *Egli non diventerà ricco, i suoi beni non sussisteranno - e le sue proprietà non si estenderanno²⁸⁹⁹ sulla terra.*

30 *Egli non potrà uscire dalle tenebre, - l'arsura seccherà i suoi germogli - e sarà portato via dal soffio della sua bocca²⁹⁰⁰.*

31 *Che non confidi nella vanità; ne sarà deluso; - poiché la vanità sarà la sua ricompensa,*

32 *prima del suo giorno²⁹⁰¹, questa sarà compiuta - e i suoi rami non rinverdiranno più.*

33 *Sarà guastato dei suoi grappoli verdi, come una vigna - e rifiuta i suoi fiori, come un ulivo,*

34 *poiché la famiglia²⁹⁰² degli empi sarà sterile - e il fuoco divorerà le tende [dove entrano] i regali [dei corrotti]²⁹⁰³.*

35 *Lui concepisce disonestà e partorisce malvagità - e il suo cuore prepara l'inganno».*

²⁸⁹⁸ n. d. t. : altri *si era stabilito in città distrutte; o Avrà dimora in città diroccate; o egli abita in città desolate;*

²⁸⁹⁹ qualcun'altro *ed egli non si curverà per il peso delle sua abbondanza;*

²⁹⁰⁰ cioè la bocca dell'Onnipotente (cfr. v. 25); pure al Cap. 16 v. 7;

²⁹⁰¹ cioè il giorno della sua morte;

²⁹⁰² esattamente *assemblea*; pure al Cap. 16 v. 7;

²⁹⁰³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

3° DISCORSO DI ELIFAZ

6° Rimprovero: 3° di Elifaz: accusa Giobbe e lo invita a ravvedersi

Giobbe 22

*1 Allora Elifaz, il Temanita, rispose e disse:

2 «Può l'uomo essere di qualche profitto a *Dio? – E' solo a se stesso che l'uomo intelligente reca vantaggio!

3 E' un piacere per l'Onnipotente che tu sia giusto - o un guadagno [per lui] che tu sia perfetto nelle tue vie?

4 Contesterà con te perch'egli ti teme - [e] verrà con te in giudizio?

5 La tua malvagità non è grande - e le tue iniquità non sono infinite?

6 Poiché, senza motivo hai preso un pegno da tuo fratello - e tu hai spogliato delle loro vesti coloro che erano nudi.

7 Tu non hai dato acqua da bere a colui che sveniva di sete - e tu hai rifiutato il pane a colui che aveva fame.

8 L'uomo forte... a lui apparteneva terra, - colui che era apprezzato... vi abitava;

9 hai rimandato a vuoto le vedove - e le braccia degli orfani sono state rotte.

10 Ecco perché sei circondato di lacci, - sei spaventato da improvviso terrore.

11 Ebbene, queste sono le tenebre che ti accecano, - l'esondazione delle acque che ti sommergono²⁹⁰⁴.

12 +Dio non è così alto quanto i cieli? - Guarda l'opera delle stelle, come esse stanno in alto!

13 Tu hai detto: "Che cosa sa *Dio? - Giudicherà attraverso l'oscurità delle nubi?

14 Fitte nubi lo coprono ed egli nulla vede; - egli passeggia sulla volta dei cieli".

15 Osservi tu²⁹⁰⁵ l'antica via - per cui hanno camminato gli uomini vani,

16 che sono stati portati via prima del tempo, - le cui fondamenta sono passate come un fiume?

17 Che dicevano a *Dio: "Vattene da noi! - Che ci farebbe l'Onnipotente?"

18 Benché egli avesse riempito di beni le loro case! – (Ah, via da me il consiglio dei malvagi!)

19 I giusti, lo vedranno e ne gioiranno - e l'innocente si farà [così]²⁹⁰⁶ beffe di loro:

20 "Il nostro avversario non é stato distrutto? - E il fuoco non ha divorato la loro abbondanza?"

*21 Riconciliati con lui, ti prego, e sii in pace, - così ti sarà concessa la prosperità!

22 Ricevi l'istruzione dalla sua bocca, - riponi le sue parole nel tuo cuore.

23 Se tu ritorni all'Onnipotente, sarai ristabilito; - se allontani l'iniquità dalla tua tenda,

24 e se getti l'oro nella polvere, - l' [oro d'] Ofir tra i ciottoli del torrente,

25 l'Onnipotente sarà il tuo oro, - egli sarà per te dell'argento ammucchiato.

26 Allora l'Onnipotente sarà la tua delizia - e alzerai la faccia verso +Dio.

27 Tu lo supplicherai ed egli ti esaudirà - e tu pagherai i tuoi voti.

28 Tu deciderai una cosa, e quella ti riuscirà - e sulle tue vie risplenderà la luce.

29 Se esse saranno umiliate, allora tu dirai: "rialzatevi!" – e colui chi ha gli occhi in basso, lui ti rialzerà,

30 il Medesimo²⁹⁰⁷, lui libererà chi non è innocente, - tu sarai salvo per la purezza delle tue mani».

10 – SIGNIFICATO ALLEGORICO DEI RIMPROVERI DI ELIFAZ

Quando non si capisce il modo di agire di Dio verso gli uomini, si fanno inevitabilmente congetture contraddittorie. Alcune affermazioni sono giuste, quando Elifaz riconosce che nessuna creatura può essere giusta davanti a Dio. Ma sono le conclusioni che sono spesso sbagliate, perché si basano sulla capacità dell'uomo di conquistarsi il suo benessere. Fin dall'inizio, nel giardino di Eden, il diavolo suggerisce all'uomo questo pensiero. Da un lato si pensa che il male non può cadere sull'uomo integro e retto, ma solo sul malvagio, e poi si ammette che nessuna creatura può essere veramente pura dal peccato, **nemmeno gli angeli celesti**. Si riconosce buona anche la disciplina correttiva ed educativa di Dio verso le sue creature, ma poi si conclude che la lezione imparata mette al sicuro definitivamente da ogni male. Così le sofferenze umane vengono rifiutate e ritenute ingiuste.

1ª RISPOSTA DI GIOBBE AD ELIFAZ

Amarezza di Giobbe

Giobbe 6

²⁹⁰⁴ altri non vedi tu le tenebre e la debordazione delle acque che ti coprono?;

²⁹⁰⁵ altri segui tu;

²⁹⁰⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁹⁰⁷ o Tu sei Colui [che è], questa espressione diventa un vero nome di Dio; come Deuteronomio Cap. 32 v. 39 – 2° Samuele Cap. 7 v. 28 – 2° Re Cap. 19 v. 15 – Salmo 102 v. 27 – Isaia Cap. 41 v. 4; n.d.t. : altri Io solo sono Dio; o io, io lo sono; o io, io sono Lui;

1 Allora Giobbe rispose e disse:

2 «Oh, se il mio affanno fosse ben pesato - e se tutte²⁹⁰⁸ le mie calamità si mettessero sulla bilancia!

3 Allora peserebbero più della sabbia del mare, - ecco perché le mie parole sono esagerate;

4 Infatti le saette dell'Onnipotente mi trafiggono, - il loro veleno beve il mio spirito; - i terrori di +Dio si schierano in battaglia contro di me.

5 L'asino selvatico raglia forse davanti all'erba? - Muggisce il bue davanti al suo foraggio?

6 Ciò ch'è insipido, lo si mangia senza sale? - C'è qualche gusto in un chiaro d'uovo?

7 Quel che la mia anima rifiuta di toccare, - esso è come²⁹⁰⁹ il mio gustoso nutrimento²⁹¹⁰.

*8 Oh, se quel che chiedo mi avvenisse - e se +Dio mi desse quel che spero!

9 Piacesse a +Dio di schiacciarmi, - di stendere la mano e troncarmi!

10 Allora vi sarebbe ancora per me una consolazione - e nel dolore che non mi risparmi, - io mi rallegrerei di ciò che io²⁹¹¹ non ho rinnegato le parole del Santo.

11 Qual è la mia forza perché io spero ancora? - Qual è la mia fine per cui io sia paziente?

12 La mia forza è la forza delle pietre? - La mia carne è di bronzo?

13 Non è vero che per me non c'è soccorso - e che ogni capacità è cacciata lontano da me?

Giobbe rileva l'insensibilità dei suoi amici
Giobbe 6

*14 A colui che è sconfitto, doverosa è la misericordia da parte del suo amico, - anche se abbandonasse il timor dell'Onnipotente.

15 Ma i miei fratelli m'hanno tradito come un torrente, - come il corso dei torrenti che passano,

16 sono torbidi a causa del ghiaccio, - nei quali la neve vi si scioglie;

17 ma nel tempo in cui si restringono²⁹¹², essi prosciugano - quando il caldo li colpisce, essi scompaiono dal loro luogo.

18 Essi serpeggiano nei sentieri del loro corso²⁹¹³, se ne vanno nel deserto e periscono.

19 Le carovane di Tema li cercavano con lo sguardo, - i viandanti di Seba su essi contavano;

20 essi sono stati sconvolti nella loro fiducia; - poiché giunti sul luogo, sono stati delusi.

21 Lo stesso, ora voi non siete nulla; - avete visto uno che fa orrore e vi siete inorriditi.

22 Vi ho forse detto: "Date a me"; - oppure: "Con i vostri beni fatemi un regalo"?;

23 o "Liberatemi dalla mano dell'oppressore"; - o "Riscattatemi dalla mano dei prepotenti"?

24 Insegnatemi e io mi tacerò; - fatemi capire in che cosa ho sbagliato.

25 Quanto sono efficaci le parole giuste! - Ma la vostra riprensione che vale?

26 Volete censurare dei discorsi? - Ma le parole di un disperato se le porta il vento!

27 Certo, vi gettate sull'orfano - e scavate [una fossa] per il vostro amico!²⁹¹⁴

28 Ora, se volete guardatemi - vi mentirei io in faccia?

29 Ripensateci, vi prego, che non ci sia ingiustizia! - Sì, ripensateci ancora, la mia giustizia rimarrà sempre.

30 C'è iniquità nella mia lingua? - Il mio palato non distingue più la malvagità?

Sofferenza e ribellione di Giobbe

Giobbe 7

1 L'uomo non ha una vita di lavoro sulla terra?

-

²⁹⁰⁸ esattamente insieme;

²⁹⁰⁹ o è diventato come;

²⁹¹⁰ n. d. t. : altri Mi rifiuto di toccare una simile cosa, essa è per me come un cibo ripugnante; o Ciò che io ricusavo di toccare questo è il ributtante mio cibo!; o Le cose che l'anima mia avrebbe ricusate pur di toccare Sono ora i miei dolorosi cibi;

²⁹¹¹ o poiché io;

²⁹¹² cioè al tempo delle secche;

²⁹¹³ n. d. t. : altri Le carovane che si dirigono là, mutano strada; o I sentieri del loro corso si contorcono; o Il percorso del loro cammino devia; o Le carovane che si dirigono là mutano strada;

²⁹¹⁴ n. d. t. : altri Voi sareste capaci di tirare a sorte l'orfano, e di vendere il vostro amico; o Anche sull'orfano gettereste la sorte a un vostro amico scavereste la fossa; o E pure ancora voi vi gittate addosso all'orfano, E cercate di far traboccare il vostro amico; o Voi sareste capaci di trarre la sorte sull'orfano, e di contrattare il vostro amico;

*I suoi giorni non sono simili ai giorni di un salariato?*²⁹¹⁵

2 Come lo schiavo anela l'ombra, - come il salariato attende il suo salario,

3 io ho avuto come salario dei mesi di delusione, - mi sono assegnate notti di ristrettezza.

4 Se mi corico, dico: "Quando mi alzerò? - quando l'oscurità avrà fine"? - Mi sazio di agitazioni fino all'alba.

*5 La mia carne è coperta di vermi e di croste di terra, - la mia pelle si ritira e suppure*²⁹¹⁶.

6 I miei giorni se ne vanno più veloci della spola, - si consumano senza speranza.

*7 Ricòrdati*²⁹¹⁷ *che la mia vita è un soffio! - L'occhio mio non vedrà più il bene;*

8 L'occhio di chi ora mi guarda, non mi vedrà più; - i tuoi occhi sono su me, ma io non sarò più.

*9 La nuvola svanisce e se ne va; - così chi scende a Shéol*²⁹¹⁸ *non ne risalirà*²⁹¹⁹,

10 non tornerà più nella sua casa - e il luogo dove abitava non lo riconoscerà più.

**11 Perciò io non terrò chiusa la bocca; - nell'angoscia del mio spirito io parlerò, - mi compiangereò nell'amarezza dell'anima mia.*

*12 Sono io [come]*²⁹²⁰ *un mare, sono io [come]*²⁹²¹ *un mostro marino - che tu stabilisca delle guardie intorno a me?*

²⁹¹⁵ n. d. t. : altri *La vita dell'uomo sulla terra è come quella di un soldato; i suoi giorni sono simili ai giorni di un mercenario; o Non ha forse un duro lavoro l'uomo sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?; o Non ha l'uomo un termine della sua milizia in su la terra? E non sono i suoi giorni simili a quelli di un mercenario?; o Non compie forse un duro lavoro l'uomo sulla terra, e i suoi giorni non sono come i giorni di un bracciante?;*

²⁹¹⁶ n. d. t. : altri *La mia carne è coperta di vermi e di croste polverose, la mia pelle si richiude, poi riprende a suppurare; o Ricoperta di vermi e croste è la mia carne, raggrinzita è la mia pelle e si disfa; o La mia carne è rivestita di vermini, e di gromma di terra; La mia pelle si schianta, e si disfa; o La mia carne è coperta di vermi e di zolle di terra, la mia pelle si screpola ed è ripugnante; o La mia carne è coperta di vermi e di croste terrose, la mia pelle si richiude, poi riprende a suppurare;*

²⁹¹⁷ n. d. t. : da qui il dialogo si rivolge a Dio in forma diretta;
²⁹¹⁸ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri *nel soggiorno dei morti;*

²⁹¹⁹ vedere nota in 1Samuele Cap. 28 v. 13; lo spirito di Giobbe non risalirà più sulla terra, ma risalirà in cielo con Cristo risorto (cfr. Efesini Cap. 4 v. 8); il suo corpo pure, nel giorno della risurrezione (cfr. 1Corinzi Cap. 15 v. 51, 52, ecc.);

²⁹²⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁹²¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

13 Quando dico: "Il mio letto mi darà sollievo, - il mio giaciglio allevierà la mia pena",

14 allora tu mi spaventi con sogni, - tu mi terrorizzi con delle visioni,

15 la mia anima preferisce soffocare, - a queste mie ossa preferisco la morte.

*16 Io ne sono disgustato; non vivrò sempre; - lasciami stare, perché i giorni miei sono vanità*²⁹²².

**17 Cos'è l'uomo che tu faccia tanto caso a lui, - che il tuo cuore s'occupi di lui,*

18 che tu lo visiti ogni mattina - che tu lo metta alla prova a ogni istante?

19 Perché non distogli i tuoi occhi da me - e non mi dai pace per inghiottire la mia saliva?

*20 Io ho peccato, cosa devo fare a te, che investighi [così]*²⁹²³ *l'uomo?*²⁹²⁴ *- perché hai fatto di me il bersaglio dei tuoi colpi - tanto che sono un peso a me stesso?*

*21 Perché non perdoni la mia trasgressione*²⁹²⁵ *- e non lasci correre la mia iniquità? - Poiché ora giacerò nella polvere; - tu mi cercherai, ma io non sarò più [qui]*²⁹²⁶».

2ª RISPOSTA DI GIOBBE AD ELIFAZ

Giobbe si lamenta dei suoi amici

Giobbe 16

**1 Allora Giobbe rispose e disse:*

2 «Io ho udito tante cose come queste! - Siete tutti dei consolatori fastidiosi!

3 Ci sarà una fine a [queste] parole inconsistenti? - Cos'è che ti provoca a rispondere?

4 Anch'io potrei parlare come voi, - se la vostra anima fosse al posto della mia anima, - potrei formulare delle parole contro di voi - e scrollare il capo contro di voi!

*5 Però io v'incoraggerei con la bocca - e la consolazione*²⁹²⁷ *delle mie labbra calmerebbe il vostro [dolore].*

Giobbe si lamenta della sua sorte

**6 Il mio dolore, se parlo non sarà lenito - e se mi taccio, s'allontanerà da me?*

7 Ora, purtroppo, egli m'ha stancato, - tu hai devastato tutta la mia famiglia;

²⁹²² qui, piuttosto *soffio, vapore;*

²⁹²³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁹²⁴ n. d. t. : altri *Se ho peccato, che ho fatto a te, o guardiano degli uomini?; o Io ho peccato; che opererò inverso te, o Guardiano degli uomini?; o Se ho peccato, che ho fatto a te, o guardiano degli uomini?;*

²⁹²⁵ esattamente *peccato audace, ribellione* (contro Dio); vedere Cap. 34 v. 37;

²⁹²⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁹²⁷ o *il movimento;*

8 tu m'hai ristretto²⁹²⁸ e questo è una testimonianza - e la mia magrezza si leva e depone apertamente contro di me.
 9 La sua ira mi lacera e mi perseguita, - egli digrigna i denti contro di me, - [come] mio avversario, aguzza gli occhi su di me.
 10 Quelli aprono contro di me la loro bocca, - mi oltraggiano percuotendomi le guance, - si radunano contro di me.
 11 *Dio mi ha in balia dell'iniquo - e mi ha gettato nelle mani dei malvagi.
 12 Vivevo in pace ed egli m'ha spezzato, - m'ha preso per la nuca e m'ha frantumato, - m'ha rizzato per servirgli da bersaglio.
 13 I suoi arcieri²⁹²⁹ m'hanno circondato, - egli mi trafigge i reni e non mi risparmia, - sparge a terra il mio fiele.
 14 Egli fa una breccia in me, breccia su breccia - e corre su me come un uomo armato.
 15 Io ho cucito un sacco sulla mia pelle, - ho avvilito il mio corno²⁹³⁰ nella polvere.
 16 Il mio viso è arrossato a forza di piangere - e sulle mie palpebre c'è l'ombra di morte
 17 Eppure, non c'è violenza nelle mie mani - e anche la mia preghiera fu pura.

Giobbe evoca la morte

18 O terra, non coprire il mio sangue - e che non vi sia un ricetto per il mio grido!
 19 Ma pure, ecco, il mio Testimone è nei cieli, - il mio Garante è nei luoghi altissimi.
 20 I miei amici si burlano di me...; - verso +Dio piangono gli occhi miei.
 21 Ma non c'è un arbitro²⁹³¹ per l'uomo presso +Dio, - come per un figlio d'uomo contro il suo amico!
 22 Poiché gli anni sono passati e si possono contare - e io me ne vado per una via [dalla] quale non ritornerò.

Giobbe 17

1 Il mio soffio si spegne, - i miei giorni si estinguono, - per me sono i sepolcri!
 2 Gli schernitori non sono attorno a me - e i miei occhi non stanno in mezzo ai loro insulti?

3 Deposita, ti prego [una cauzione], garantiscimi tu stesso; - chi altrimenti batterà la mia mano²⁹³²?
 4 Poiché tu hai chiuso il loro cuore all'intelligenza, - e perciò tu non li farai prevalere.
 5 Chi tradisce i suoi amici perché siano una preda, - gli occhi dei suoi figli saranno consumati.
 *6 Egli ha fatto di me un proverbio per la gente - e sono diventato un uomo al quale si sputa in faccia.
 7 L'occhio mio è appannato dall'afflizione - e le mie membra sono tutte come un'ombra.
 8 Gli uomini retti ne saranno stupiti - e l'innocente si leverà contro l'empio;
 9 ma il giusto sta fermo sulla sua via - e chi ha le mani pure si fortificherà.
 10 Ma quanto a voi tutti, tornate pure, vi prego, - ma non troverò nemmeno un saggio fra voi.
 *11 I miei giorni sono passati; i miei disegni sono frustrati, - i progetti cari al mio cuore;
 12 ma costoro²⁹³³ fanno della notte il giorno, - la luce in arrivo, in presenza delle tenebre!
 13 Se ho speranza, a Shéol²⁹³⁴ sta la mia casa - e assetto il mio letto nelle tenebre;
 14 al sepolcro²⁹³⁵ grido: "Tu sei mio padre", - ai vermi: "Madre mia e sorella mia!"
 15 Dov'è dunque la mia speranza? - La mia speranza chi la vedrà?
 16 Essa scenderà alle sbarre²⁹³⁶ di Shéol, - quando assieme troveremo riposo nella polvere».

Giobbe si lamenta della sua sorte

*6 Il mio dolore, se parlo non sarà lenito; - e se mi taccio, s'allontanerà da me?
 7 Ora, purtroppo, egli m'ha stancato, - tu hai devastato tutta la mia famiglia;
 8 tu m'hai ristretto²⁹³⁷, e questo è una testimonianza, - e la mia magrezza si leva e depone apertamente contro di me.
 9 La sua ira mi lacera e mi perseguita, - egli digrigna i denti contro di me, - [come] mio avversario, aguzza gli occhi su di me.

²⁹²⁸ o ammaccato; coperto di grinze;

²⁹²⁹ o dardi;

²⁹³⁰ n. d. t. : espressione allegorica che significa la mia potenza;

²⁹³¹ vedere Cap. 9 v. 33;

²⁹³² vedere Proverbi Cap. 6 v. 1 - Cap. 17 v. 18; n. d. t. : due si prestavano fiducia, battendosi reciprocamente la mano destra;

²⁹³³ senza dubbio sono gli amici di Giobbe;

²⁹³⁴ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri nel soggiorno dei morti;

²⁹³⁵ altri corruzione;

²⁹³⁶ o solitudine;

²⁹³⁷ o ammaccato; coperto di grinze;

10 E quelli aprono contro di me la loro bocca, - mi oltraggiano percuotendomi le guance, - si radunano contro di me.

11 *Dio mi ha in balia dell'iniquo, - e mi ha gettato nelle mani dei malvagi.

12 Vivevo in pace ed egli m'ha spezzato, - m'ha preso per la nuca e m'ha frantumato, - m'ha rizzato per servirgli da bersaglio.

13 I suoi arcieri²⁹³⁸ m'hanno circondato, - egli mi trafigne i reni e non mi risparmia, - sparge a terra il mio fiele.

14 Egli fa una breccia in me, breccia su breccia, - e corre su me come un uomo armato.

15 Io ho cucito un sacco sulla mia pelle, - ho avvilito il mio corno²⁹³⁹ nella polvere.

16 Il mio viso è arrossato a forza di piangere, - e sulle mie palpebre c'è l'ombra di morte

17 Eppure, non c'è violenza nelle mie mani, - e anche la mia preghiera fu pura.

Giobbe evoca la morte

18 O terra, non coprire il mio sangue - e che non vi sia un ricetto per il mio grido!

19 Ma pure, ecco, il mio Testimone è nei cieli, - il mio Garante è nei luoghi altissimi.

20 I miei amici si burlano di me...; - verso +Dio piangono gli occhi miei.

21 Ma non c'è un arbitro²⁹⁴⁰ per l'uomo presso +Dio, - come per un figlio d'uomo contro il suo amico!

22 Poiché gli anni sono passati e si possono contare - e io me ne vado per una via [dalla] quale io non ritornerò.

Giobbe 17

1 Il mio soffio si spegne, - i miei giorni si estinguono, - per me sono i sepolcri!

2 Gli schernitori non sono attorno a me - e i miei occhi non stanno in mezzo ai loro insulti?

3 Deposita, ti prego [una cauzione], garantiscimi tu stesso; - chi altrimenti batterà la mia mano²⁹⁴¹?

4 Poiché tu hai chiuso il loro cuore all'intelligenza, - e perciò tu non li farai prevalere.

5 Chi tradisce i suoi amici perché siano una preda, - gli occhi dei suoi figli saranno consumati.

²⁹³⁸ o dardi;

²⁹³⁹ n. d. t. : espressione allegorica che significa la mia potenza;

²⁹⁴⁰ vedere Cap. 9 v. 33;

²⁹⁴¹ vedere Proverbi Cap. 6 v. 1 - Cap. 17 v. 18; n. d. t. : due si prestavano fiducia, battendosi reciprocamente la mano destra;

*6 Egli ha fatto di me un proverbio per la gente, - e sono diventato un uomo al quale si sputa in faccia.

7 L'occhio mio è appannato dall'afflizione, - e le mie membra sono tutte come un'ombra.

8 Gli uomini retti ne saranno stupiti, - e l'innocente si leverà contro l'empio;

9 ma il giusto sta fermo sulla sua via, - e chi ha le mani pure si fortificherà.

10 Ma quanto a voi tutti, tornate pure, vi prego, - ma non troverò nemmeno un saggio fra voi.

*11 I miei giorni sono passati; i miei disegni sono frustrati, - i progetti cari al mio cuore;

12 e costoro²⁹⁴² fanno della notte il giorno, - la luce in arrivo, in presenza delle tenebre!

13 Se ho speranza, nel Shéol²⁹⁴³ sta la mia casa, - e assetto il mio letto nelle tenebre,

14 al sepolcro²⁹⁴⁴ grido: "Tu sei mio padre", - e ai vermi: "Madre mia e sorella mia"!

15 Dov'è dunque la mia speranza? - E la mia speranza chi la vedrà?

16 Essa scenderà alle sbarre²⁹⁴⁵ del Shéol - quando assieme troveremo riposo nella polvere».

3ª RISPOSTA DI GIOBBE AD ELIFAZ

Giobbe vorrebbe difendere la sua causa davanti a Dio

Giobbe 23

*1 Allora Giobbe rispose e disse:

2 «Anche oggi il mio lamento è amaro, - la mano che m'opprime²⁹⁴⁶ è più pesante del mio gemito!²⁹⁴⁷

3 Oh, sapessi trovarlo! - Potessi arrivare²⁹⁴⁸ là dove egli sta seduto!

4 Esporrei la [mia] giusta causa davanti a lui - e io riempirei d'argomenti la mia bocca;

5 conoscerei le parole che mi risponderebbe - e capirei quello che egli mi direbbe.

6 Contesterebbe con me con la grandezza della sua forza? - No, ma egli farebbe attenzione a me!

²⁹⁴² senza dubbio sono gli amici di Giobbe;

²⁹⁴³ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri nel soggiorno dei morti;

²⁹⁴⁴ altri corruzione;

²⁹⁴⁵ o solitudine;

²⁹⁴⁶ esattamente la mia mano;

²⁹⁴⁷ n. d. t. : altri Anche oggi il mio lamento è una rivolta, per quanto io cerchi di contenere il mio gemito; o Ancor oggi il mio lamento è amaro e la sua mano grava sopra i miei gemiti; o Anche oggi il mio lamento è doloroso; la mia mano è fiacca a motivo del mio gemito;

²⁹⁴⁸ esattamente io verrei;

7 Là, un uomo retto ragionerebbe con lui, - io sarei assolto per sempre dal mio giudice.

8 Ma, ecco, se vado in avanti²⁹⁴⁹, egli non c'è; - se vado indietro²⁹⁵⁰ non lo trovo; a sinistra²⁹⁵¹, quando vi opera, io però non lo vedo; - egli si nasconde a destra²⁹⁵² e io non lo scorgo.

10 Ma egli conosce la via dove sono io; - se egli mi prova e io ne uscirò come l'oro.

*11 Il mio piede è attaccato ai suoi passi, - mi sono tenuto sulla sua via senza deviare.

12 non mi sono scostato dai comandamenti delle sue labbra, - ho custodito [per me stesso] le parole della sua bocca, più del proposito del mio proprio cuore²⁹⁵³.

13 Ma lui, lui ha un [pensiero] e chi glielo farà mutare? - Ciò che l'anima sua desidera, egli lo fa;

14 così egli compirà quel che ha decretato per me - e molte cose come queste ne ha in mente.

15 Perciò davanti a lui io sono terrificato; - io lo studio e sono impaurito davanti a lui.

16 *Dio mi ha avvilito il cuore, - l'Onnipotente mi ha colpito di terrore.

17 Poiché io non sono stato annientato davanti alle tenebre - e non m'ha nascosto l'oscurità.²⁹⁵⁴

Giobbe descrive la via degli empi

Giobbe 24

1 Perché non sono fissati dei tempi [per il giudizio]²⁹⁵⁵ dall'Onnipotente - e i suoi che lo conoscono non vedono quei giorni?*

2 [I malvagi]²⁹⁵⁶ spostano i confini, - rapiscono le greggi e pascolano,

3 rapiscono l'asino dell'orfano, - prendono in pegno il bue della vedova.

4 essi rimandano sulla strada i poveri, - i disgraziati del paese si nascondono tutti insieme:

²⁹⁴⁹ o a oriente;

²⁹⁵⁰ o a occidente;

²⁹⁵¹ o a settentrione;

²⁹⁵² o a sud;

²⁹⁵³ o più di ciò che m'è stato dato per mia propria porzione;

²⁹⁵⁴ n. d. t. : altri Questo mi annienta; non le tenebre, non la fitta oscurità che mi ricopre; o non sono infatti perduto a causa della tenebra, né a causa dell'oscurità che ricopre il mio volto; o Poiché non sono stato messo a tacere davanti alle tenebre; ed egli non ha nascosto la fitta oscurità alla mia faccia;

²⁹⁵⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁹⁵⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

5 Ecco, come onagri del deserto - escono al mattino per il loro bisogno in cerca di preda; - il deserto [fornisce] il pane ai loro figli;

6 Essi mietono il²⁹⁵⁷ foraggio nei campi, - racimolano la vigna del malvagio;

7 passano la notte completamente nudi, senza vestito, - senza una coperta che li ripari dal freddo;

8 Sono inzuppati dagli acquazzoni di montagna - e, per mancanza di rifugi, si stringono alle rocce...

9 Alcuni [malvagi]²⁹⁵⁸ strappano dalla mammella l'orfano- e [dalla mano] dei poveri prendono dei pegni!

10 Questi se ne vanno nudi, senza vestiti - e affamati, essi portano i covoni;

11 Fra le loro mura, essi fanno l'olio; - calcano l'uva nel loro tino, ma questi patiscono la sete.

12 Sale dalle città il sospiro dei moribondi - e l'anima dei feriti a morte grida, - +Dio non incrimina [chi commette] quest'infamia!

13 Altri sono nemici della luce, - non ne conoscono le vie, - non camminano nei suoi sentieri.

14 L'assassino si alza sul far del giorno, - ammazza il disgraziato e il povero - e la notte è come il ladro.

15 Anche l'occhio dell'adultero spia il crepuscolo, - dicendo: "Nessuno occhio mi scorgerà!" - e mette un panno sul volto.

16 Nelle tenebre violano le case; - di giorno si tengono rinchiusi²⁹⁵⁹; - non conoscono la luce;

17 poiché il mattino è per tutti loro l'ombra di morte; - perch'essi conoscono i terrori dell'ombra di morte.

18 Essi sono veloci [come fucilli]²⁹⁶⁰ sulla faccia dell'acque²⁹⁶¹; - la loro eredità è maledetta sulla terra; - essi non se ne torneranno alle [loro]²⁹⁶² vigne.

19 Come l'arsura e il calore assorbono le acque della neve, - così lo Shéol²⁹⁶³ fa di coloro che hanno peccato.

²⁹⁵⁷ esattamente loro cioè quello dei campi;

²⁹⁵⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁹⁵⁹ altri ch'essi avevano marcato di giorno;

²⁹⁶⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁹⁶¹ cioè si comportano come un oggetto che scivola sull'acqua;

²⁹⁶² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁹⁶³ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri nel soggiorno dei morti;

20 Il seno materno li dimentica; - i vermi si sfamano di loro, - nessuno più li ricorda: - L'iniquità sarà troncata come un albero!
 21 Essi divorano la donna sterile, priva di figli - e non fanno del bene alla vedova!
 22 Con la loro forza trascinano i potenti, - i quali si alzano, ma nessuno è più sicuro della sua vita²⁹⁶⁴.
 23 [Dio] dà loro sicurezza, ed essi si appoggiano su questa, - ma egli ha i suoi occhi sul loro cammino.
 24 Salgono in alto, e dopo un po', non sono più; - essi cadono e sono mietuti come tutti; - sono falciati come la testa di una spiga.
 25 Se così non è, chi mi smentirà - e vanificherà il mio discorso?»

11 – SIGNIFICATO DELLE RISPOSTE DI GIOBBE AD ELIFAZ

Quanto è profonda la convinzione della propria integrità, tanto più è impossibile la comprensione delle affezioni umane. Giobbe sperava nell'aiuto umano per comprendere la motivazione delle sue sofferenze, ma ottiene invece soltanto delle accuse. Le accuse provengono solamente da Satana, che le riserva solamente contro i figli di Dio! Non possono essere di alcun aiuto²⁹⁶⁵.

Subentra allora anche la sfiducia nella giustizia divina e si vede il mondo capovolto: i malvagi sono quelli che prosperano ma gli uomini retti sono invece infelici!

1ª RISPOSTA DI BILDAD

2° Rimprovero: 1° Rimprovero di Bildad: conferma il castigo per l'empio

Giobbe 8

*1 Bildad il Suachita rispose e disse:

2 «Fino a quando dirai queste cose - e le parole della tua bocca saranno un vento impetuoso?
 3 E' *Dio che perverte il diritto? - L'Onnipotente perverterà la giustizia?
 4 Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui, - egli li ha dati in mano del loro misfatto.
 5 Se tu ricerchi *Dio - e tu supplichi l'Onnipotente,

6 se tu sei puro e giusto, - certo egli sorgerà in tuo favore - e renderà prospero il luogo della tua giustizia.

7 Il tuo principio sarà stato piccolo, - ma la tua fine sarà grandissima.

Esortazione all'ascolto della saggezza dei padri

*8 Interroga, ti prego, le generazioni precedenti - e rifletti sulla saggezza dei padri;

9 poiché noi siamo d'ieri e non abbiamo conoscenza; - i nostri giorni sono un'ombra sulla terra;

10 quelli non t'insegnano, non ti parlano, - dai loro cuori non trarranno discorsi?

11 Il papiro si sviluppa dove non c'è fango? - Il giunco cresce senz'acqua?

12 Mentre sono verdi ancora, senza che li si tagli, - avanti ogni erba, esso si secca.

13 Tale è la fine di tutti quelli che dimenticano *Dio; - la speranza dell'empio perirà;

14 La sua sicurezza sarà troncata, la sua fiducia sarà una tela²⁹⁶⁶ di ragno;

15 Egli si appoggia alla sua casa, ma essa non reggerà; - vi si aggrappa, ma quella non rimarrà in piedi.

16 Egli è verdeggianti sotto il sole, - i suoi rami si protendono sul suo giardino,

17 le sue radici s'intrecciano in un mucchio delle macerie²⁹⁶⁷, - esso vede il letto delle pietre;

18 se egli lo strappa dal suo luogo, - questo [luogo]²⁹⁶⁸ lo rinnegherà dicendo: "Non ti ho mai visto!"

19 Tali sono i piaceri che [procurano]²⁹⁶⁹ le sue vie! -dalla polvere, altri germoglieranno.

20 *Dio non sprezzierà l'uomo perfetto - e non sosterrà le mani ai peccatori.

21 Frattanto egli riempirà di sorriso la tua bocca - e le tue labbra di canti di gioia.

22 Quelli che ti odiano saranno coperti di vergogna, - e la tenda degli empi scomparirà».

2ª RISPOSTA DI BILDAD

5° Rimprovero: 2° Rimprovero di Bildad che invita Giobbe a riconoscere il suo peccato

Giobbe 18

*1 Allora Bildad, il Suachita, rispose e disse:

²⁹⁶⁴ n. d. t. : altri Invece, Dio con la sua forza prolunga i giorni dei prepotenti, i quali risorgono, quand'ormai disperavano della vita; o Ma egli con la sua forza trascina i potenti, sorge quando più non può contare sulla vita; o Ma Dio con la sua forza trascina via i potenti e, anche se sorgono di nuovo, nessuno può essere sicuro della vita;

²⁹⁶⁵ Apocalisse Cap. 12 vv. 10 e 12;

²⁹⁶⁶ esattamente casa;

²⁹⁶⁷ o una fontana;

²⁹⁶⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁹⁶⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

2 «Fino a quando tenderete tranelli con le vostre parole²⁹⁷⁰? – Siate intelligenti, poi noi parleremo.

3 Perché siamo considerati come bestie - e siamo stupidi²⁹⁷¹ agli occhi vostri?

4 Tu che laceri la tua anima nella collera, - la terra sarà abbandonata per causa tua - e la roccia sarà rimossa dal suo luogo?

5 Ora la luce del malvagio²⁹⁷² sarà spenta - e la fiamma del suo fuoco non brillerà più;

6 la luce sarà tenebre nella sua tenda - e la lampada sarà spenta sopra di lui.

7 I passi della sua forza saranno raccorciati, - i suoi propri consigli lo rovesceranno,

8 egli è caduto nel laccio per i suoi piedi, - cammina sulle maglie della rete;

9 il laccio l'afferra per il tallone, - la trappola lo ghermisce.

10 La sua corda è nascosta in terra, - il suo trabocchetto sul sentiero.

11 Da ogni parte i terrori lo allarmano - e inseguendolo qua e là, si attaccano alle calcagna. 12 La sua forza viene meno dalla fame²⁹⁷³, - la calamità gli sta pronta al fianco;

13 il primogenito della morte divora la pelle del suo corpo, - gli divora le membra.

14 Egli è strappato dalla sua tenda che credeva sicura, - è fatto scendere verso il re degli spaventati.

15 Ciò che non gli appartiene abita nella sua tenda, - lo zolfo è cosperso sulla sua abitazione.

16 In basso le sue radici si seccano, - in alto sono tagliati i suoi rami.

17 La sua memoria perisce da sopra la terra, - egli non ha rinomanza sulla faccia del paese.

18 È respinto dalla luce nelle tenebre, - è bandito dal mondo.

19 Egli non ha figli, né posterità tra il suo popolo, - nessuno che gli sopravviva nei luoghi del suo soggiorno.

20 Quelli che verranno dopo si stupiranno del suo giorno, - come l'orrore s'è impadronito di quelli che [li] hanno preceduti.²⁹⁷⁴

21 Certo, sono tali le dimore dell'iniquo, - tale è il luogo di chi non conosce *Dio».

²⁹⁷⁰ n. d. t. : altri Quando porrete fine alle parole? Riflettete; o Quando porrai fine alle tue chiacchiere? Rifletti bene; o Quando porrai fine alle parole? Acquista intendimento;

²⁹⁷¹ o infangati;

²⁹⁷² n. d. t. : altri empio; qui e in generale in tutto il passo;

²⁹⁷³ altri la sua rovina è affamata di lui;

²⁹⁷⁴ n. d. t. : altri Quelli di occidente sono stupiti della sua sorte, quelli di oriente ne sono inorriditi; o Della sua fine stupirà l'occidente e l'oriente ne prenderà orrore; o Della sua fine rimangono stupiti quelli che l'hanno seguito e sono spaventati quelli che l'hanno preceduto;

3^a RISPOSTA DI BILDAD

7^o Rimprovero: 3^o di Bildad: nessuno è giusto davanti a Dio

Giobbe 25

*1 Allora Bildad, il Suachita, rispose e disse:

2 «A lui appartiene il dominio e il terrore: - egli genera la pace nei suoi luoghi altissimi²⁹⁷⁵.

3 Le sue legioni si possono contare? - Su chi non si leva la sua luce?

4 Come può dunque l'uomo essere giusto davanti a *Dio? - Come può essere puro il nato di donna?

5 Ecco, la luna stessa non risplende - e le stelle non sono pure agli occhi di lui:

6 quanto meno l'uomo, un verme, - il figlio dell'uomo, un vermicciattolo!

12 – SIGNIFICATO DEI RIMPROVERI DI BILDAD

Lo spirito legalista invece è sempre estremista e non conosce la grazia, né il perdono. Un errore gravissimo è considerare il peccatore sicuramente un empio, uno che non può essere un figlio di Dio! “Chi sbaglia paga” è il suo motto conclusivo. Questo non è sbagliato²⁹⁷⁶, ma è sbagliato pensare che tutte le sofferenze sono conseguenza dei propri errori, la giusta retribuzione del male fatto. Si esclude così lo scopo pedagogico delle afflizioni che sono la parte preziosa di tutti i figli di Dio.²⁹⁷⁷

Anche lui riconosce che nessun uomo è senza macchia secondo il giudizio perfetto del suo Creatore, ma allora non c'è alcun rimedio per lui? Anche le creature celesti sono impure (gli angeli).

1^a RISPOSTA DI GIOBBE A BILDAD

Giobbe riconosce il peccato dell'uomo

Giobbe 9

1 Allora Giobbe rispose e disse:

2 «In verità, io so che è così; - ma come l'uomo sarà giusto davanti a *Dio?

3 Se all'uomo piacesse disputare con *Dio, - non gli risponderebbe su un punto fra mille.

4 *Dio è saggio di cuore, è potente in forza; - chi ha resistito contro di lui e ha prosperato?

5 Egli trasporta le montagne, e non sanno, - che²⁹⁷⁸ nel suo furore le sconvolge;

²⁹⁷⁵ n. d. t. : altri A Dio appartiene il dominio e il terrore: egli fa regnare la pace nei suoi luoghi altissimi; o V'è forse dominio e paura presso Colui Che mantiene la pace nell'alto dei cieli?;

²⁹⁷⁶ lettera ai Galati Cap. 6 vv. da 7 a 9;

²⁹⁷⁷ Giovanni Cap. 15 v. 2;

²⁹⁷⁸ o non lo sanno, quando lui;

6 Egli scuote la terra dal suo posto, - e le sue colonne tremano;
 7 Comanda al sole, ed [esso] non sorge; - e sulle stelle mette il suo sigillo;
 8 Solo lui spiega i cieli, - e cammina sulle alte onde²⁹⁷⁹ del mare.
 9 È il creatore dell'Orsa Maggiore, d'Orione, delle Pleiadi, - e dei padiglioni del [cielo] australe²⁹⁸⁰.
 10 Egli fa grandi cose che non si possono scrutare, - e delle meraviglie che non si possono contare.
 11 Ecco, egli mi passa vicino, e io non [lo vedo]; - [mi] passa accanto e non me n'accorgo.
 12 Ecco, afferra la preda, e chi lo impedirà? - Chi gli dirà: "Che fai?"
 13 +Dio non ritira la sua collera; - sotto di lui si curvano quelli che prestano soccorso agli orgogliosi²⁹⁸¹.
 14 Quanto meno gli risponderei io, - [e] sceglierei le mie parole [per discutere]²⁹⁸² con lui!
 15 Se avessi ragione, non gli risponderei, - io implorerei grazia al mio giudice.
 16 Se io lo invocassi ed egli mi rispondesse, - non crederei che avesse prestato l'orecchio alla mia voce;
 17 egli mi schiaccia in una tempesta, - e moltiplica le mie piaghe senza motivo,
 18 non mi lascia riprender fiato, - poi mi sazia d'amarezza.
 19 Se si tratta di forza, ecco, egli è potente; - se di giudizio: Chi mi convocherà?²⁹⁸³
 20 Se mi giustificassi, la mia bocca mi condannerebbe; - se fossi perfetto, mi dimostrerebbe perverso.

21 Sono io fossi perfetto, io disconoscerei la mia anima, - io disprezzerei la mia vita!²⁹⁸⁴

Giobbe accusa Dio

* 22 Ogni prezzo è uguale! Perciò ho detto: - "Egli distrugge il perfetto e il malvagio".²⁹⁸⁵
 23 Se il flagello dà la morte, improvvisamente, - egli ride delle pene dell'innocente.
 24 La terra è data nelle mani del malvagio; - egli copre la faccia dei giudici d'essa; - se non è così, chi è dunque?
 25 I miei giorni se ne vanno più veloci di un corriere; - fuggono via senz'aver ciò ch'è buono;
 26 passano rapidi come le barchette di giunchi, - come un aquila che piomba sulla sua preda.
 * 27 Se io dico: "Dimenticherò il mio lamento, - rinuncerò a questo volto [tetro], e sarò allegro".
 28 Io sono spaventato per tutti i miei tormenti. - Io so che tu non mi terrai per innocente.
 29 Ossia, io sono colpevole: - perché affaticarmi così invano?
 30 Se io mi lavassi con l'acqua di neve - e mi pulissi le mani nella purezza²⁹⁸⁶,
 31 tu mi tufferesti in un fossato, - e le mie vesti m'avrebbero in orrore,
 32 poiché lui non è un uomo come me, perché io gli risponda - e perché potremmo comparire in giudizio assieme.
 33 Non c'è fra noi un arbitro²⁹⁸⁷, - che posi la mano su noi due!
 34 Ch'egli ritiri da me la sua verga; - e che smetta di spaventarmi con il suo terrore²⁹⁸⁸;
 35 allora io parlerei senza temerlo, - ma non è così di me.²⁹⁸⁹

Giobbe crede di essere colpito da Dio senza motivo

²⁹⁷⁹ o la distesa;

²⁹⁸⁰ cioè le regioni stellate; n. d. t. : altri È il creatore dell'Orsa, d'Orione, delle Pleiadi, e delle misteriose regioni del cielo australe; o Crea l'Orsa e l'Orione, le Pleiadi e i penitrali del cielo australe; o Che ha fatto i segni del Carro, dell'Orione, delle Gallinelle, E quelli che sono in fondo all'Austro;

²⁹⁸¹ esattamente quelli che soccorrono Rahab (nome poetico dell'orgoglioso Egitto e simbolo del suo capo, cioè di Satana - cfr Isaia Cap. 51 v. 9); n. d. t. : altri sotto di lui si curvano i campioni della superbia; o sotto di lui sono fiaccati i sostenitori di Raab; o Sotto lui sono atterrati i bravi campioni; o sotto di lui si curvano gli aiutanti di Rahab;

²⁹⁸² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

²⁹⁸³ n. d. t. : altri egli dice: "Chi mi convocherà?"; o chi potrà citarlo?; o chi mi citerà?;

²⁹⁸⁴ n. d. t. : altri Sono innocente? Sì, lo sono! Di me non mi preme, io disprezzo la mia vita; o Sono innocente? Non lo so neppure io, detesto la mia vita; o chi mi citerà?; o Sono integro, ma non ho alcuna stima di me stesso e disprezzo la mia vita ;

²⁹⁸⁵ n. d. t. : altri Per me è la stessa cosa! Perciò dico:; o Per questo io dico: «È la stessa cosa»; o Egli è tutt'uno; perciò ho detto:; o E la stessa cosa; perciò dico:; o Per me è tutt'uno! perciò dico:;

²⁹⁸⁶ o con il sapone;

²⁹⁸⁷ o mediatore;

²⁹⁸⁸ n. d. t. : cfr. Cap. 13 v. 21;

²⁹⁸⁹ n. d. t. : altri perché sento di non essere quel colpevole che sembro; o perché così non sono in me stesso; o Perciocchè in questo stato io non sono in me stesso; o perché non sono così con me stesso;

Giobbe 10

1 La mia anima è disgustata della mia vita; - io darò libero sfogo al mio lamento, - io parlerò nell'amarezza dell'anima mia,

2 Io dirò a +Dio: non condannarmi! - Fammi sapere perché tu contesti con me!

3 Prendi piacere a opprimere, - che disprezzi l'opera delle tue mani - e fai brillare la tua luce sul consiglio dei malvagi?

4 Hai tu occhi di carne? - Vedi tu come vede l'uomo mortale?

5 Sono i tuoi giorni come i giorni d'un mortale, - o i tuoi anni come i giorni dell'uomo,

6 che tu investighi la mia iniquità, - e che tu scruti il mio peccato?

7 poiché tu sai che io non sono un malvagio, - e che niente mi libera dalla tua mano.

8 Le tue mani m'hanno formato, - m'hanno plasmato all'intorno in ogni parte, e tu m'inghiottisci!²⁹⁹⁰

9 Ricordati, ti prego, che mi hai plasmato come l'argilla, - e che tu mi farai ritornare nella polvere.

10 Non mi hai colato forse come del latte - e fatto rapprendere come del formaggio?

11 Tu mi hai rivestito di pelle e di carne, - e mi hai intessuto d'ossa e di nervi ;

12 Tu mi hai dato la vita e hai usato bontà verso di me, - le tue cure hanno vegliato sul mio spirito;

13 e tu nascondevi queste cose nel tuo cuore: - io so che questo era dal canto tuo.

14 Se ho peccato, tu m'hai certo visto - e non mi terrai per innocente per la mia colpa.

15 Se ho agito da malvagio, guai a me! - Se ho agito da giusto, non alzerei la testa, - saziato come sono di disprezzo, e consapevole della mia miseria.

16 Ed essa aumenta²⁹⁹¹: tu mi dai la caccia come un leone²⁹⁹², - e con me tu rinnovi le tue meraviglie;

17 tu rinnovi i tuoi testimoni contro di me²⁹⁹³ - e tu raddoppi il tuo sdegno contro di me; - una serie [di mali] e un tempo di sofferenze mi sono sopraggiunte.

* 18 Perché mi hai fatto uscire dal grembo [di mia madre]? - Sarei spirato, e alcun occhio mi avrebbe visto!

19 Sarei stato come se non fossi mai esistito, - dalla matrice mi avrebbero portato alla tomba!

20 I miei giorni non sono un piccolo numero? Smetta [dunque], - ch'egli si ritiri²⁹⁹⁴ da me, e io mi solleverò un poco

21 prima che io me ne vada, per non più tornare, - nella terra delle tenebre e dell'ombra di morte,

22 terra oscura come le tenebre dell'ombra di morte, - dove non v'è che confusione, - dove il chiarore è come il buio più fitto».

2ª RISPOSTA DI GIOBBE A BILDAD

Giobbe lamenta la sua condizione contro Dio, ma egli sa che il suo Redentore è vivente

Giobbe 19

*1 Allora Giobbe rispose e disse:

2 «Fino a quando affliggerete l'anima mia - e mi tormenterete con delle parole?

3 Ecco dieci volte che mi avete oltraggiato - e non vi vergognate di stordirmi²⁹⁹⁵.

4 Ma se ho veramente sbagliato, - il mio errore rimane su me.

5 Ma se proprio volete innalzarvi contro di me - e ritorcere il mio obbrobrio contro me,

6 sappiate dunque che è +Dio che mi sconvolge²⁹⁹⁶ - e che m'avvolge nella sua rete.

7 Ecco, io grido alla violenza e non sono esaudito; - io lancio delle grida, ma non c'è giudizio!

8 Egli ha chiuso la mia via e non posso passare, - e ha messo delle tenebre sui miei sentieri;

9 Mi ha spogliato della mia gloria, - e mi ha tolto la corona dal mio capo;

²⁹⁹⁰ n. d. t. : altri m'hanno fatto tutto quanto; o e mi hanno fatto integro in ogni parte; o e composto; o e plasmato tutt'insieme; o m'hanno fatto tutto quanto...;

²⁹⁹¹ n. d. t. : altri Se l'avessi alzata; o Se la sollevo, tu come un leopardo; o E se pur l'alzo; o Se alzo il capo;

²⁹⁹² o un ruggente; vedere Cap. 4 v. 10;

²⁹⁹³ n. d. t. : altri avresti trovato contro di me nuovi testimoni legioni su legioni mi avrebbero assalito; o su di me rinnovi i tuoi attacchi, contro di me aumenti la tua ira e truppe sempre fresche mi assalgono; o Tu mi produci in faccia nuovi testimoni tuoi; Tu accresci la tua indignazione contro a me, Eserciti a muta sono sopra me; o Tu rinnovi i tuoi testimoni contro di me, accresci la tua ira contro di me e truppe sempre fresche mi assalgono;

²⁹⁹⁴ altri cessa dunque, e ritirati;

²⁹⁹⁵ altri trattarmi come duro e stupido;

²⁹⁹⁶ altri mi fa un cammino tortuoso;

10 Mi ha demolito da tutti i lati, e io me ne vado; - ha sradicato la mia speranza come un albero.

11 Ha acceso contro di me la sua ira, - e mi ha tenuto per uno dei suoi nemici.

12 Le sue schiere sono venute insieme, - ed esse hanno apprestato la loro via contro di me, - e si sono accampate intorno alla mia tenda.

13 Egli ha allontanato da me i miei fratelli, - i miei conoscenti mi sono diventati degli estranei.

14 Mi hanno abbandonato i miei vicini, - e coloro che conosco mi hanno dimenticato.

15 Quelli che soggiornano nella mia casa mi trattano come un estraneo; - io sono un intruso ai loro occhi.

16 Ho chiamato il mio servo, e lui non ha risposto, - con la mia bocca io l'ho supplicato.

17 Il mio alito ripugna²⁹⁹⁷ per mia moglie, - e la mia supplica²⁹⁹⁸ ai figli del seno di mia madre²⁹⁹⁹.

18 Perfino i fanciulli mi disprezzano; - se mi alzo, loro parlano contro di me.

19 Tutti gli amici intimi mi hanno in orrore, - quelli che amavo si sono rivoltati contro di me.

20 Le mie ossa s'attaccano alla mia pelle e alla mia carne, - e sono rimasto con la pelle dei denti.

*21 Abbiate pietà di me, abbiate pietà di me voi, amici miei! - poiché la mano di +Dio mi ha colpito.

22 Perché mi perseguitate come fa *Dio - e non siete sazi della mia carne?

23 Oh, se soltanto le mie parole fossero scritte - se fossero impresse in un libro!

24 Con uno stile di ferro e del piombo - e incise nella roccia per sempre!

25 Ma io, io so che il mio Redentore è vivente - e che alla fine³⁰⁰⁰ egli si alzerà in piedi sulla terra,

26 E dopo la mia pelle, questa mia carne sarà distrutta, - e io vedrò +Dio³⁰⁰¹,

27 che io vedrò, io stesso; - i miei occhi [lo] vedranno, e non un altro; - le mie reni si consumano nel mio seno!³⁰⁰²

28 Se voi dite: "In che noi lo perseguitiamo?" - quando il fondamento della cosa si trova in me³⁰⁰³ -

29 temete per voi stessi davanti alla spada! - Perché la spada è lo strumento dell'ira contro l'iniquità, - affinché sappiate che c'è un giudizio³⁰⁰⁴»!

3ª RISPOSTA DI GIOBBE A BILDAD

Giobbe loda la potenza di Dio

Giobbe 26

*1 Allora Giobbe rispose e disse:

2 «Come hai aiutato colui che non aveva più vigore! - Come hai sorretto il braccio che era senza forza!

3 Quale consiglio tu hai dato a colui che è privo di saggezza! - E quale abbondanza di conoscenza tu hai dimostrato!

4 Per chi hai pronunciato delle parole? - E di chi è lo spirito che è uscito da te?³⁰⁰⁵

5 I defunti tremano al disotto alle acque - e di coloro che le abitano.

6 Lo Shéol³⁰⁰⁶ è nudo davanti a lui, - e l'abisso³⁰⁰⁷ è senza velo.

7 Egli distende il settentrione sul vuoto, - e sospende la terra sul nulla.

8 Rinchiude le acque nelle sue nubi, - e la nuvola non si rompe sotto [il peso]³⁰⁰⁸ di quelle;

²⁹⁹⁷ o odioso;

²⁹⁹⁸ o il mio cattivo odore;

²⁹⁹⁹ esattamente ai figli del mio seno; altri ai miei propri figli; come Esodo Cap. 48 v. 12;

³⁰⁰⁰ n. d. t. : altri E quando, dopo la mia pelle, sarà distrutto questo corpo, senza la mia carne, vedrò Dio; o Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio; o Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, nella mia carne vedrò Dio; o Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, nella mia carne vedrò Dio; o e nell'ultimo giorno io sorgerò dalla terra, e che nuovamente mi cironderò della mia pelle, e nella mia carne vedrò il mio Dio;

³⁰⁰² n. d. t. : altri Io lo vedrò a me favorevole; lo contempleranno i miei occhi, non quelli d'un altro; il cuore, dal desiderio, mi si consuma; o Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero. Le mie viscere si consumano dentro di me; o Lo vedrò io stesso; i miei occhi lo contempleranno, e non un altro. Il mio cuore si strugge dentro di me;

³⁰⁰³ n. d. t. : altri Se voi dite: "Come lo perseguiteremo?" - Mentre la radice della tribolazione è già dentro di me; o Poiché dite: «Come lo perseguitiamo noi, se la radice del suo danno è in lui?; o Se dite: "Perché lo perseguitiamo?" quando la radice di questi mali si trova in me;

³⁰⁰⁴ n. d. t. : altri una giustizia; o un giudice;

³⁰⁰⁵ n. d. t. : altri Ma, a chi ti credi di aver parlato? E di chi è lo spirito che parla per mezzo tuo?; o A chi hai tu rivolto la parola e qual è lo spirito che da te è uscito?; o A chi hai rivolto le tue parole, e di chi è lo spirito che è uscito da te?;

³⁰⁰⁶ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri nel soggiorno dei morti;

³⁰⁰⁷ ebraico Abaddon; esattamente distruzione; cfr. Cap. 28 v. 22;

³⁰⁰⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

9 *Nasconde la faccia del suo trono, - e vi distende le sue nuvole al di sopra.*
 10 *Ha tracciato un cerchio sulla faccia delle acque – fino all'estremo limite dove la luce confina con le tenebre.*
 11 *Le colonne dei cieli tremano, - e si stupiscono alla sua minaccia.*
 12 *Con la sua potenza egli solleva³⁰⁰⁹ il mare, - e con la sua intelligenza egli abbatte Rahab³⁰¹⁰.*
 13 *Per il suo Spirito³⁰¹¹ il cielo torna sereno, - la sua mano ha fatto³⁰¹² il serpente sfuggente.*
 14 *Ecco, questi cose sono i lati delle sue vie, - e quanto è fievole il sussurro che abbiamo udito³⁰¹³! - Ma il frastuono della sua potenza chi lo può comprendere?»*

13- SIGNIFICATO DELLE RISPOSTE DI GIOBBE A BILDAD

Giobbe è confuso e le sue risposte sono contraddittorie. Prima dice "Avessi anche ragione, non gli replicherei, ma implorerei misericordia al mio giudice", poi invece conclude "Egli distrugge ugualmente l'integro e il malvagio". Egli non conosce ancora che Dio ha provveduto a stabilire **quell'arbitro, quel mediatore da lui invocato:** Cristo Gesù vero uomo!³⁰¹⁴

Ma, anche quando un figlio di Dio si trova nel buio più profondo della prova, senza apparente via d'uscita, la sua fede getterà sempre lo sguardo oltre le avverse apparenze, quando i suoi occhi contempleranno il suo Redentore vivente, non quelli di un altro! Quale concreta, meravigliosa speranza! Questa è la vera saggezza, quella rara intelligenza, che non si trova sulla terra dei viventi, ma risiede in Dio solo!

Questa saggezza è ora invece lo zimbello dei più giovani, degli schernitori delle fede.

1ª RISPOSTA DI ZOFAR A GIOBBE

3° *Rimprovero: 1° di Zofar: invita Giobbe ad allontanarsi dall'iniquità*

Giobbe 11

* 1 Allora Zofar il Naamatita rispose e disse:

2 *«L'abbondanza delle parole non riceverà risposta, e un grande oratore³⁰¹⁵ sarebbe giustificato?»*

³⁰⁰⁹ qualcuno calma;

³⁰¹⁰ qui mostro marino; n. d. t. : altri l'orgoglio; vedere Cap. 9 v. 13;

³⁰¹¹ n. d. t. : altri soffio;

³⁰¹² o trapassato;

³⁰¹³ o noi abbiamo udito di lui;

³⁰¹⁴ 1ª lettera a Timoteo Cap. 2 v. 5; lettera agli Ebrei Cap. 9 v. 15; Cap. 12 v. 24;

³⁰¹⁵ esattamente uomo di labbra;

3 *Le tue menzogne³⁰¹⁶ devono far tacere le genti? Ti befferai senza che nessuno ti faccia vergogna?*

4 *Poiché tu hai detto [a Dio]³⁰¹⁷: "I miei ragionamenti sono sani, - e io sono senza macchia ai tuoi occhi".*

5 *Oh! Piacesse a +Dio di parlare - e d'aprire le sue labbra contro di te,*

6 *e rivelarti i segreti della sua saggezza, - poiché essi sono il doppio di quel che si comprende!³⁰¹⁸ - Vedresti come +Dio dimentichi [molte cose] della tua iniquità.*

7 *Puoi tu studiare e scoprire i segreti di +Dio, - o scoprirai tu del tutto l'Onnipotente?*

8 *Se sono come le altezze dei cieli, tu che faresti? - Se sono come il profondo Shéol³⁰¹⁹; come le conosceresti?*

9 *La loro misura è più lunga della terra, - più larga del mare.*

10 *Se Dio sopraggiunge, se incarcera, - se chiama in giudizio³⁰²⁰, chi dunque lo distrarrà?*

11 *Poiché lui conosce gli uomini vani³⁰²¹, - e vede l'iniquità senza che [l]'uomo se ne avveda;*

12 *Ma l'uomo stupido s'incoraggia, - benché l'uomo nasca [insicuro]³⁰²² come il puledro dell'onagro³⁰²³.*

Zofar esorta Giobbe all'integrità

* 13 *Se tu però disponi il tuo cuore, - e tendi le mani verso di lui,*

14 *se allontani l'iniquità ch'è nelle tue mani, - e non permetti all'ingiustizia di albergare nelle tue tende*

15 *allora alzerai la tua faccia senza macchia, - tu sarai saldo, e non avrai paura;*

16 *perché dimenticherai le tue pene; - te ne ricorderai come delle acque passate;*

³⁰¹⁶ o favole;

³⁰¹⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰¹⁸ n. d. t. : altri poiché infinita è la sua intelligenza!; o che sono così difficili all'intelletto; o Perciocchè sono doppi; o perché la vera sapienza è multiforme;

³⁰¹⁹ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri nel soggiorno dei morti;

³⁰²⁰ esattamente radunare;

³⁰²¹ esattamente scavati, vuoti;

³⁰²² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰²³ n. d. t. : altri Ma l'insensato diventerà saggio, quando un puledro d'onagro diventerà uomo; o l'uomo stolto mette giudizio e da onagro indomito diventa docile; o Ma l'uomo è scemo di senno, e temerario di cuore; E nasce simile a un puledro di un asino salvatico;

17 la [tua] vita sorgerà più luminosa del pieno giorno, - se l'oscurità ti copriva, tu sarai come il mattino;
 18 Sarai fiducioso perché avrai della speranza; - ti guarderai [tutt'] attorno e tu dormirai al sicuro,
 19 Ti coricherai e nessuno ti spaventerà; - e molti cercheranno il tuo favore.
 20 Ma gli occhi degli empi saranno consumati [dai pianti]³⁰²⁴; - e [ogni] rifugio fuggirà da loro, - e la loro speranza sarà quella di spirare».

2ª RISPOSTA DI ZOFAR

6° Rimprovero: 2° di Zofar: parla dell'empio e del suo castigo

Giobbe 20

* 1 Allora Zofar, il Naamatita, rispose e disse:
 2 «Per questo i miei pensieri m'ispirano una risposta - e a causa di ciò, l'ardore del mio spirito [agisce] in me³⁰²⁵;
 3 Ho udito una reprimenda che mi copre di oltraggio - e lo spirito mio mi risponde con la mia intelligenza.
 4 Sai bene tu che, in ogni tempo, - dopo che l'uomo è stato posto sulla terra,
 5 il trionfo dei malvagi è breve - e la gioia dell'empio non è che per un istante?
 6 Se la sua altezza giungesse fino ai cieli - e il suo capo toccasse le nubi,
 7 egli perirà per sempre come le sue lordure; - quelli che l'avevano visto diranno: "Dov'è lui?"
 8 Se ne invola come un sogno, non lo si trova più; - se ne fugge come una visione notturna.
 9 L'occhio l'ha guardato e non lo scorge più - e la sua casa non lo scorgerà più.
 10 I suoi figli cercheranno il favore dei poveri, - le loro mani restituiranno [ciò che] la violenza [aveva rapito]³⁰²⁶.
 11 Il vigore giovanile³⁰²⁷ che gli rinforzava le ossa - sarà nella polvere con lui.
 12 Se il male è dolce nella sua bocca, - se lo nasconde sotto la lingua,
 13 se egli lo conserva e non lo lascia più, - ma lo trattiene nella sua bocca:

14 allora il pane si trasforma nelle sue viscere - e gli diventa un veleno d'aspide dentro di lui. 15 Ha trangugiato le ricchezze e lui le vomiterà; - *Dio stesso glielo caccerà dal suo ventre. 16 Egli succhierà il veleno d'aspidi, - la lingua della vipera l'ucciderà.

17 Non vedrà più ruscelli, né fiumi, - né torrenti di miele e di burro³⁰²⁸.

18 Restituirà il frutto del suo lavoro e non lo gusterà; - lo restituirà secondo il suo valore - e non se ne rallegrerà.

19 Perché ha oppresso e abbandonato i poveri, - ha preso una casa³⁰²⁹ che non aveva costruito.

20 Poiché la sua voracità³⁰³⁰ non conobbe limiti, - egli non salverà nulla di ciò che ha di più caro.

21 La sua voracità non risparmiava nulla: - perciò il suo benessere non durerà.

22 Nel colmo dell'abbondanza, si troverà in miseria; - tutte le mani dei tormentati si alzeranno contro di lui.

23 Quando starà per riempirsi il ventre, - [Dio] manderà contro di lui l'ardore della sua ira; - gliela farà piovere addosso nella sua carne³⁰³¹.

24 Se scampa davanti alle armi di ferro, - un arco di bronzo lo trafiggerà.

25 Si strappa [la freccia], essa gli esce dal corpo, - la punta brillante col suo fiele, - i terrori lo assalgono.

26 Fitte tenebre sono riservate ai suoi tesori; - lo divorerà un fuoco che nessuno soffia, - si mangerà quel che resta nella sua tenda.

27 I cieli riveleranno la sua iniquità, - la terra insorgerà contro di lui.

28 La rendita della sua casa sarà portata via, - passerà nel giorno dell'ira di Dio.

29 Tal'è, da parte di Dio, la ricompensa per l'uomo malvagio - e l'eredità che *Dio gli ha assegnata».

14 - SIGNIFICATO DEI RIMPROVERI DI ZOFAR

Anche lui manifesta lo spirito legalista estremista e non conosce la grazia, né il perdono, ma in più esprime giudizi pesanti su chi soffre.

1ª RISPOSTA DI GIOBBE A ZOFAR

Rimprovero di Giobbe ai suoi amici

³⁰²⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰²⁵ n. d. t. : altri i miei pensieri mi spingono a rispondere e perciò v'è questa fretta dentro di me; o i miei pensieri mi spingono a rispondere, a motivo dell'agitazione che sento dentro di me; o Quel che tu dici mi spinge a risponderti e ne suscita in me il fervido impulso;

³⁰²⁶ o restituiranno i loro beni;

³⁰²⁷ forse peccati della sua giovinezza; cfr. Salmo 90 v. 8

³⁰²⁸ n. d. t. : altri di latte;

³⁰²⁹ o si è impossessato di una casa;

³⁰³⁰ esattamente ventre;

³⁰³¹ o come nutrimento;

Giobbe 12

* 1 Allora Giobbe rispose e disse:

2 «Certamente voi siete i [soli] uomini [saggi]³⁰³², - e con voi morirà la saggezza!

3 Ma anch'io ho dei sensi quanto voi, - io non vi sono inferiore³⁰³³; - e da chi queste cose non sono [conosciute]?

4 Io sono un [uomo] che è lo zimbello dei suoi amici! - che implorava +Dio, ed a cui egli rispondeva; - il giusto, perfetto, è un oggetto di scherno!

5 Colui che facilmente vacilla coi suoi piedi - è una lampada disprezzata nei pensieri di colui che cammina agevolmente³⁰³⁴.

*6 Le tende dei devastatori godono di prosperità; - e la fiducia è per quelli che provocano *Dio, per colui che +Dio riempie le mani [d']abbondanza³⁰³⁵.

7 Ma, ti prego, interroga pure le bestie, e te lo insegneranno; - gli uccelli dei cieli, e te l'annunceranno;

8 oppure parla alla terra ed essa te lo insegnerà, - e i pesci del mare te lo racconteranno.

9 Chi, fra tutte queste creature, - non sa che la mano dell'Eterno ha fatto questo.

10 Lui, che tiene in mano sua l'anima di ogni essere vivente, - e lo spirito di ogni carne d'uomo?

11 L'orecchio non distingue i discorsi, - come il palato gusta gli alimenti?

12 Nei vecchi si trova la saggezza, - e nei molti giorni l'intelligenza.

³⁰³² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰³³ n. d. t. : cfr. Cap. 13 v. 2;

³⁰³⁴ n. d. t. : altri Il disprezzo per la sventura altrui è nel pensiero di chi vive nella prosperità; esso è sempre pronto a colpire, se uno ha il piede che vacilla; o "Per la sventura, disprezzo", pensa la gente prosperosa, "spinte, a colui che ha il piede tremante"; o Colui che sta per isdrucchiolare col piè, E, per estimazione di chi è felice, un tizzone sprezzato; o Una lampada, disprezzata nei pensieri di quelli che vivono negli agi, è preparata per coloro i cui piedi vacillano; o Lo sprezzo alla sventura è nel pensiero di chi vive contento; esso è sempre pronto per coloro a cui vacilla il piede;

³⁰³⁵ vedere Abacuc Cap. 1 v. 11; n. d. t. : altri Sono invece tranquille le tende dei ladri; chi provoca Dio, chi si fa un dio della propria forza, se ne sta al sicuro; o Le tende dei ladri sono tranquille, c'è sicurezza per chi provoca Dio, per chi vuol ridurre Dio in suo potere; o I tabernacoli de' ladroni prosperano, E v'è ogni sicurtà per quelli che dispezzano Iddio, Nelle cui mani egli fa cadere ciò che desiderano; o Sono invece tranquille le tende dei ladroni, e sono al sicuro quelli che provocano Dio e quelli che fanno della propria forza un dio;

Giobbe afferma la potenza di Dio

13 Con lui è la saggezza e la potenza, - a lui appartengono il consiglio e l'intelligenza.

14 Ecco, lui demolisce, e nessuno può ricostruire, - serra un uomo, e non c'è chi gli apra.

15 Ecco, lui trattiene le acque, ed esse prosciugano; - poi le manda, ed esse inondano la terra.

16 Con lui è la forza e la perfetta conoscenza³⁰³⁶; - da lui dipendono chi erra e chi fa errare

17 Egli conduce prigionieri i consiglieri, - e rende folli i giudici³⁰³⁷;

18 Lui rende impotenti i governi dei re - e cinge di catene i loro fianchi,

19 Egli conduce prigionieri i sacerdoti³⁰³⁸, - e rovescia i potenti,

20 Toglie la parola ai loquaci, - e leva il discernimento ai vecchi,

21 Sparge il disprezzo sui nobili, - e slaccia la cintura ai forti,

22 Scopre le cose sconosciute dal seno delle tenebre, - e fa uscire alla luce ciò l'ombra di morte,

23 Ingrandisce i popoli e li distrugge, - amplia i confini delle nazioni e li contrae,

24 toglie il senno ai capi dei popoli della terra, - e li fa vagare in un deserto senza strade;

25 Brancolano nelle tenebre, senza alcuna luce, - e li fa barcollare come un uomo ubriaco.

Giobbe vuole difendere la sua causa davanti a Dio

Giobbe 13

1 Ecco, tutto questo l'occhio mio l'ha visto; - l'orecchio mio l'ha udito e l'ha compreso.

2 Quel che sapete voi lo so anch'io, - io non vi sono inferiore

3 Ma io parlerò all'Onnipotente, - e il mio piacere sarà di ragionare con *Dio,

4 ma voi, voi siete inventori di menzogne, - dei medici da nulla, voi tutti!

5 Oh, se però faceste silenzio! - Questo sarebbe la vostra saggezza.

³⁰³⁶ n. d. t. : altri Egli possiede la forza e l'abilità; o Da lui viene potenza e sagacia; o Appo lui è forza e ragione;

³⁰³⁷ n. d. t. : altri Egli manda scalzi i consiglieri, colpisce di demenza i giudici; o Rende stolti i consiglieri della terra, priva i giudici di senno; o Egli ne mena i consiglieri spogliati, E fa impazzare i giudici;

³⁰³⁸ esattamente scavati, vuoti;

***6** Ascoltate dunque la mia requisitoria³⁰³⁹; - e fate attenzione agli argomenti delle mie labbra!
7 E' per ***Dio** che voi direte cose inique? - E per [difenderlo]³⁰⁴⁰ che direte ciò ch'è falso?
8 Avrete voi riguardo alla sua persona? - parlerete in favore di ***Dio**?
9 Vi piacerebbe s'egli vi sondasse? - Credereste di ingannarlo come s'inganna un mortale?
10 Certamente egli vi riprenderà - se in segreto fate dei riguardi personali.
11 La sua maestà non vi sgomenterebbe? - Il suo terrore non vi cadrebbe addosso?
12 Le vostre sentenze sono proverbi di cenere; - i vostri baluardi sono difese di fango.
13 Tacete, lasciatemi stare; voglio parlare io, - succeda quel che succeda!
*** 14** Perché prenderei la mia carne fra i miei denti? - e metterei la mia vita nella mia mano?
15 Ecco, anche s'egli mi uccidesse, io spererò in lui; - ma io difenderò le mie vie di fronte a lui!³⁰⁴¹
16 Questo sarà pure la mia salvezza; - poiché un³⁰⁴² empio non entrerebbe davanti la sua faccia!
17 Ascoltate, ascoltate il mio discorso, - e quanto sto per dichiararvi [penetri] nelle vostre orecchie!
18 Guardate, io esporrò la [mia] giusta causa; - io so che sarò giustificato.
19 Chi è che contesterà con me? - Perché ora, se io taceessi, ne morirei³⁰⁴³.
*** 20** Soltanto non fare due cose a mio riguardo, - allora non mi nasconderò lontano dalla tua faccia:
21 ritira da me la tua mano - e fa che il tuo terrore non mi spaventi più!
22 Poi interrogami e io risponderò; - oppure parlerò io, e tu mi risponderai!
23 Qual è il numero delle mie iniquità e dei miei peccati? - Fammi conoscere la mia trasgressione, il mio peccato!
24 Perché nascondi il tuo volto - e mi consideri tuo nemico?

³⁰³⁹ n. d. t. : altri *quel che ho da rimproverarvi*;

³⁰⁴⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰⁴¹ n. d. t. : altri *Ecco, egli mi ucciderà; non spero più nulla; ma io difenderò in faccia a lui il mio comportamento; o Mi uccida pure, non me ne dolgo; voglio solo difendere davanti a lui la mia condotta; o Ecco, egli mi ucciderà, non ho più speranza, tuttavia difenderò in faccia a lui la mia condotta*;

³⁰⁴² altri *lui stesso sarà la mia liberazione, poiché un ..;*

³⁰⁴³ n. d. t. : altri *Se c'è, io taccio e sono pronto a morire; o Perché allora tacerò, pronto a morire; o Perché allora tacerei e morirei*;

25 Vuoi dunque spaventare una foglia cacciata [dal vento]? - o perseguitare una fucella seccato?

26 Poiché tu hai scritto cose amare contro di me, - e mi fai ereditare delle iniquità della mia giovinezza;

27 tu metti i miei piedi nei ceppi, e scruti tutti i miei passi, - tu hai tracciato una linea intorno alla pianta dei miei piedi;

28 E colui [che tu perseguiti] deperisce come una cosa putrefatta, - come un abito che la tigna ha corrosa.

Giobbe descrive la miseria dell'uomo

Giobbe 14

1 L'uomo, nato di donna, - è di pochi giorni, e saziato d'affanni;

2 Spunta come un fiore, poi è falciato; - egli se ne fugge come un' ombra, e non dura.

3 Tuttavia, su lui tu tieni gli occhi aperti - e mi fai comparir con te in giudizio!

4 Chi è che può trarre dall'impuro un [uomo] puro³⁰⁴⁴? - Nessuno!

5 Se i suoi giorni sono fissati, e il numero dei suoi mesi dipende da te, - se tu gli hai posto un termine che egli non può varcare,

6 distogli da lui lo sguardo, ed egli avrà del riposo, - finché finisca la sua giornata, come un salariato;

7 c'è speranza per un albero; - se è tagliato, esso germoglierà di nuovo - e i suoi polloni non mancheranno.

8 Se la sua radice invecchia sotto terra, - e se il suo tronco muore nella polvere,

9 il sentore dell'acqua lo rinverdirà - ed egli metterà ramoscelli come una giovane pianta.

10 Ma l'uomo muore e dimora là³⁰⁴⁵; - l'uomo spira, e dov'è egli?

11 Le acque se ne vanno dal lago, - il fiume prosciuga e si secca,

12 così l'uomo giace, e non si alza più; - finché non vi siano più dei cieli - essi non si rialzeranno, ed essi non di risveglieranno dal loro sonno.

*** 13** Oh, se tu volessi tu nasconderti nel Shéol³⁰⁴⁶, - tenermi occulto finché l'ira tua sia passata, - fissarmi un termine, e poi ricordarti di me!

³⁰⁴⁴ n. d. t. : altri *Chi può trarre una cosa pura da una impura; o Chi può trarre il puro dall'immondo*;

³⁰⁴⁵ n. d. t. : altri *perde ogni forza; o giace inerte; o rimane atterrato*;

³⁰⁴⁶ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri *nel soggiorno dei morti*;

14 *(Se un uomo muore, può egli rivivere?) - tutti i giorni della mia distretta, - io aspetterei finché cambiasse la mia condizione:*
 15 *tu mi chiameresti e io risponderei, - il tuo desiderio sarebbe rivolto l'opera delle tue mani;*
 16 *ma ora tu conti i miei passi: - forse non vegli tu sul mio peccato?*
 17 *La mia trasgressione è sigillata in un sacco, - e [nei tuoi pensieri] la mia iniquità tu l'aumenti ancora.*
 18 *Ma una montagna che frana, si riduce in polvere, - e la roccia è divelta dal suo luogo;*
 19 *le acque logorano le pietre, - le loro esondazioni trasportano la polvere della terra: - in questo modo tu distruggi la speranza dell'uomo.*
 20 *Tu lo domini per sempre, ed egli se ne va; - gli cambi la sua faccia, e lo mandi via.*
 21 *Se i suoi figli sono in onore, questi lo ignora; - se cadono in disprezzo, questi non se ne accorge;*
 22 *la sua carne non soffre che per lui stesso, - e la sua anima non è in lutto che per lui stesso».*

2ª RISPOSTA DI GIOBBE A ZOFAR

Per Giobbe anche i malvagi possono essere felici Giobbe 21

*1 Allora Giobbe rispose e disse:

2 «Ascoltate, ascoltate³⁰⁴⁷ il mio ragionamento, - e questa sarà al posto delle consolazioni che mi date.
 3 Sopportatemi, e io parlerò, - e quando avrò parlato tu mi potrai deridere!
 4 Mi lamento forse di un uomo? - E perché il mio spirito non dovrebbe perdere la pazienza?
 5 Voltatevi verso di me, e stupitevi, - e mettetevi la mano sulla bocca.
 6 Quando ci penso, io sono terrorizzato, - e la mia carne è presa da un brivido:
 7 Perché mai vivono i malvagi - arrivano alla vecchiaia e anche crescono di forze?
 8 La loro posterità prospera davanti a loro e intorno a loro, - i loro discendenti sotto gli occhi loro.
 9 Le loro case sono in pace, al sicuro da spaventati, - e la verga di +Dio non è su loro.
 10 Il loro toro figlia senza fallo, - la loro vacca partorisce e non abortisce.
 11 Si fanno uscire i loro cuccioli come un gregge, - e i loro figli si divertono.
 12 Cantano al suono del tamburino e dell'arpa, - e si rallegrano al suono del flauto.

13 *Passano felici i loro giorni - poi scendono in un attimo nel Shéol³⁰⁴⁸.*

14 *Ed essi dicono a *Dio: "Ritirati da noi - noi non vogliamo conoscere le tue vie!"*

15 *Che cos'è l'Onnipotente perché lo serviamo, - e che guadagneremo a rivolgerci a lui?"*

16 *Ecco, la felicità non è in mano a loro - (lungi da me il consiglio dei malvagi!)*

*17 *Quante volte la lampada degli empi si spegne, - e piomba loro addosso la rovina - [e] nella sua ira, [Dio]³⁰⁴⁹ li retribuisce con castighi³⁰⁵⁰?*

18 *Essi sono come la paglia sospinta dal vento, - come pula cacciata dalla tempesta?*

19 *+Dio tiene in serbo per i figli [del malvagio]³⁰⁵¹ [il castigo] della loro malvagità: - punisca [invece]³⁰⁵² quello, che ne soffre lui,³⁰⁵³*

20 *i propri occhi vedano la sua calamità, - e beva egli stesso l'ira dell'Onnipotente!*

21 *Poiché quale piacere ha la sua famiglia dopo di lui, - quando il numero dei suoi mesi è troncato?*

22 *E' a *Dio che s'insegnerà la conoscenza - quand'è lui che giudica coloro che sono lassù?*

23 *L'uno muore nel pieno del vigore, - quand'è pienamente tranquillo e a suo agio;*

24 *ha i fianchi guarniti di grasso³⁰⁵⁴, - e il midollo delle ossa saturato³⁰⁵⁵.*

25 *L'altro muore nell'amarezza della sua anima, - senz'aver mai gustato³⁰⁵⁶ il bene.*

26 *Essi giacciono insieme nella polvere, - e i vermi li ricoprono.*

27 *Ecco, io conosco i vostri pensieri, - e i vostri progetti contro di me per farmi violenza!*

28 *Perché voi dite: "Dov'è la casa del nobile - e dov'è la tenda dove dimorano i malvagi?"*

³⁰⁴⁸ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri *nel soggiorno dei morti*;

³⁰⁴⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰⁵⁰ altri *la loro parte*;

³⁰⁵¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰⁵² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰⁵³ n. d. t. : altri "Dio", mi dite, "tiene in serbo il castigo per i figli dell'empio". Ma punisca lui stesso! Che lo senta lui; o «Dio serba per i loro figli il suo castigo...». Ma lo faccia pagare piuttosto a lui stesso e lo senta!; o Voi dite che Dio conserva la punizione dell'iniquità di uno per i suoi figli. Lo ripaghi Dio, perché egli possa capire; o i suoi vasi sono pieni di latte;

³⁰⁵⁴ n. d. t. : altri ha i secchi pieni di latte, e fresco il midollo delle ossa; o i suoi fianchi sono coperti di grasso e il midollo delle sue ossa è ben nutrito; o ha i secchi pieni di latte e il midollo delle sue ossa è fresco;

³⁰⁵⁶ esattamente mangiato;

³⁰⁴⁷ o ascoltate attentamente;

29 *Non l'avete mai chiesto a quelli che passano per la via, - e non avete mai riconosciuto quello che li distingue?*

30 *Che il malvagio è risparmiato per il giorno della calamità, - che loro sono condotti al giorno dell'ira?*

31 *Chi lo riprenderà in faccia per la via, - e chi gli renderà [il salario di]³⁰⁵⁷ quel che ha fatto?*

32 *Egli sarà portato nel sepolcro, - e sul suo tumulo egli mediterà.*

33 *Le zolle della valle gli sono piacevoli, - e dopo di lui ogni uomo lo segue in fila - e, quelli che l'hanno preceduto sono senza numero.*

34 *E perché mi consolate con cose vane? - Le vostre risposte restano perfide».*

15 - SIGNIFICATO DELLE RISPOSTE DI GIOBBE A ZOFAR

Giobbe ancora si ritiene l'uomo giusto e integro, pronto ancora a difendere la sua giusta causa in faccia a Colui che tiene in mano l'anima di tutto quel che vive, e lo spirito di ogni carne umana, per essere riconosciuto giusto! E intanto il suo povero corpo che si disfa, sopraffatto ingiustamente, se ne va nella fossa.

Invece, perché mai vivono gli empi? Perché arrivano alla vecchiaia e anche crescono di forze? Quando mai la lampada degli empi si spegne, e piomba loro addosso la rovina e Dio, nella sua ira, li retribuisce con castighi?

L'empio muore in mezzo al suo benessere, quand'è pienamente tranquillo e felice, ha i secchi pieni di latte, e fresco il midollo delle ossa. L'altro muore con l'amarrezza nel cuore, senz'aver mai gustato il bene. Entrambi giacciono ugualmente nella polvere, e i vermi li ricoprono.

Ancora egli non conosce se stesso, né la grazia di Dio che provvederà alla risurrezione dei suoi riscattati.

Ultima replica di Giobbe: ricordo di prosperità e felicità del passato

Giobbe 29

1 *Giobbe riprese la sua requisitoria e disse:*

2 *«Oh, se io fossi come ai mesi d'una volta, - come nei giorni in cui +Dio mi proteggeva,*

3 *quando la luce³⁰⁵⁸ risplendeva sul mio capo - e nelle tenebre io camminavo alla sua luce!*

4 *Com'ero ai giorni del mio autunno³⁰⁵⁹, - quando il consiglio segreto di +Dio vegliava sulla mia tenda;*

5 *quando l'Onnipotente stava ancora con me - [e] i miei giovani generati mi circondavano;*

6 *quando lavavo i miei passi nel latte cagliato³⁰⁶⁰ - e la roccia versava per me ruscelli d'olio!*

7 *Quando uscivo [per andare] alla porta della città - e io preparavo il mio seggio sulla piazza:*

8 *le giovani generazioni, al vedermi si ritiravano, - e i vecchi si alzavano [e] rimanevano in piedi;*

9 *i principali cessavano di parlare - e si mettevano la mano sulla bocca;*

10 *la voce dei nobili si taceva³⁰⁶¹, - e la loro lingua si attaccava al palato.*

11 *Quando l'orecchio mi udiva, mi chiamava beato; - quando l'occhio mi vedeva, mi rendeva testimonianza;*

12 *perché salvavo il misero che gridava aiuto - e l'orfano che era senza soccorso.*

13 *La benedizione di chi periva scendeva su di me, - e io facevo cantare di gioia il cuore della vedova.*

14 *Io mi vestivo della giustizia ed essa mi rivestiva; - la rettitudine m'era come un mantello³⁰⁶² e un turbante.*

15 *Io, ero gl'occhi del cieco, - e i piedi dello zoppo;*

16 *io ero un padre per i poveri, - ed esaminavo la causa di colui che m'era sconosciuto;*

17 *e io rompevo la mascella dell'iniquo, - e gli strappavo la preda che aveva fra i denti.*

18 *E io dicevo: "Spirerò nel mio nido, - moltiplicherò i miei giorni come la sabbia;*

19 *la mia radice sarà allungata alle acque, - e la rugiada riposerà sui miei rami;*

20 *la mia gloria [resterà] con me e sempre si rinnoverà, - il mio arco ringiovanirà nella mia mano".*

21 *Mi si ascoltava e si attendeva, - e si taceva per [avere] il mio consiglio;*

22 *Quando avevo parlato, nessuno replicava; - e il mio consiglio stillava [come rugiada]³⁰⁶³ su di loro;*

³⁰⁵⁹ forse mia giovinezza; n. d. t. : altri maturità;

³⁰⁶⁰ o burro;

³⁰⁶¹ esattamente si nascondeva;

³⁰⁶² altri abito;

³⁰⁶³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰⁵⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰⁵⁸ esattamente lampada;

23 Mi si aspettava come la pioggia; - e si apriva larga la bocca come per la pioggia dell'ultima stagione³⁰⁶⁴.

24 Se io sorridevo loro, essi non lo credevano, - e essi non turbavano la serenità del mio volto³⁰⁶⁵.

25 Io sceglievo per essi il cammino, e mi sedevo alla loro testa, - ero come un re tra le sue schiere, - come uno che consola gli afflitti».

Miseria e umiliazione di Giobbe

Giobbe 30

1 «Ora si beffano di me coloro che son più giovani di me, - quelli che non avrei reputato degni i loro padri - di stare con i cani del mio gregge!

2 E a che mi sarebbe servita la forza delle loro mani? - A loro è mancato il vigore³⁰⁶⁶,

3 smagriti dalla penuria e dalla fame, - essi si rifugiano nei luoghi aridi - da molto tempo desolati e deserti,

4 colgono erbe amare fra i cespugli, - ed per pane la radice delle ginestre³⁰⁶⁷.

5 Sono scacciati di mezzo [agli uomini], - (si grida loro dietro come dietro al ladro),

6 abitano tra le gole spaventose, - nelle grotte della terra e delle rocce³⁰⁶⁸;

7 essi schiamazzano fra i cespugli, - si ritrovano sotto i roveti,

8 gente insensata, figli di gente senza nome, - essi sono cacciati via dal paese.

9 Ora io sono la loro canzone, - e sono il soggetto dei loro intrattenimenti.

10 Essi m'hanno in orrore, si tengono lontani da me, - e non risparmiano la mia faccia agli sputi;

11 poiché Dio ha sciolto la corda [del mio arco]³⁰⁶⁹ e m'ha afflitto³⁰⁷⁰: - essi hanno rotto ogni freno davanti a me.

12 Questa razza di giovani insorge alla mia destra, inseguono i miei passi, - e preparano contro di me il loro piano rovinoso;

13 hanno sconvolto il mio cammino, - contribuiscono alla mia rovina, - senza bisogno dell'aiuto di nessuno!³⁰⁷¹

14 Avanzano come per un'ampia breccia, - si precipitano³⁰⁷² davanti in mezzo al fracasso.

15 Terrori mi assalgono; - essi inseguono la mia gloria come il vento, - è passata come una nube la mia sicurezza,

16 e ora, l'anima mia si scioglie in me - i giorni dell'afflizione m'hanno afferrato.

17 La notte mi trafigge [e stacca le] mie ossa da me, - e quelli che mi rodono³⁰⁷³ non dormono mai³⁰⁷⁴;

18 Per la loro virulenza diventano la mia veste, - mi stringono come il colletto della mia tunica³⁰⁷⁵.

19 Dio m'ha gettato nel fango, - e io sono diventato come la polvere e la cenere.

*20 Io grido a te, ma tu non mi rispondi; - ti sto davanti, ma tu non mi guardi!

³⁰⁶⁴ n. d. t. : altri un acquazzone di primavera; o alla pioggia della stagione della ricolta; o come per l'ultima pioggia;

³⁰⁶⁵ n. d. t. : altri Io sorridevo loro quand'erano sfiduciati; non potevano oscurare la luce del mio volto; o Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, né turbavano la serenità del mio volto; o Se io rideva verso loro, essi nol credevano, E non facevano scader la chiarezza della mia faccia;

³⁰⁶⁶ n. d. t. : altri Gente incapace a raggiungere l'età matura; o Hanno perduto ogni vigore; o La vecchiezza era perduta per loro;

³⁰⁶⁷ n. d. t. : altri strappando erba salsa presso i cespugli; o Coglievano la malva presso agli arboscelli, E le radici de' ginepri, per iscaldarsi; o strappando erba amara accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo;

³⁰⁶⁸ o nelle rocce;

³⁰⁶⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰⁷⁰ n. d. t. : altri Non hanno più ritegno, mi umiliano; o Poiché egli ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto; o Perciocchè Iddio ha sciolto il mio legame, e mi ha afflitto; o Poiché Dio ha allentato la corda della mia tenda e mi ha umiliato;

³⁰⁷¹ n. d. t. : altri traggono vantaggio dalla mia rovina, essi che nessuno vorrebbe soccorrere; o cospirando per la mia disfatta e nessuno si oppone a loro; o si avanzano alla mia perdizione, Niuno li aiuta; o peggiorano la mia sventura, anche se nessuno li soccorre;

³⁰⁷² esattamente si rotolano;

³⁰⁷³ cioè i miei dolori;

³⁰⁷⁴ n. d. t. : altri La notte mi trafigge, mi stacca le ossa; o Di notte mi sento trafiggere le ossa; o Di notte egli mi trafigge l'ossa addosso; E le mie arterie non hanno alcuna posa; o Di notte mi sento trafiggere le ossa, e i dolori che mi rodono non mi danno tregua;

³⁰⁷⁵ n. d. t. : altri Per la gran violenza del mio male la mia veste si sforma, mi si serra addosso come una tunica; o A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe per l'accollatura della mia tunica; o La mia vesta è tutta cangiata, per la quantità della marcia delle piaghe, E mi stringe come la scollatura del mio saio; o Per la grande violenza la mia veste si deforma, mi stringe attorno come il colletto del mio mantello;

21 Tu sei diventato per me un [nemico] crudele; - mi perseguiti con la potenza della tua mano.

22 Mi sollevi dal vento, mi fai portar via, - e annienti la mia consistenza³⁰⁷⁶.

23 Infatti, io so che tu mi conduci alla morte, - alla casa di convegno di tutti i viventi.

24 Tuttavia, chi sta per perire non protende la mano - e nella sua calamità, non getta un grido di aiuto³⁰⁷⁷?

25 Non ho pianto io, per colui che era nel tempo dell'avversità - e l'anima mia non era angustata per il povero?

26 Io speravo il bene, ma è venuto il male; - io contavo sulla luce, ma è venuta l'oscurità!

27 Le mie viscere bollono senza pausa, - sono venuti per me giorni d'afflizione.

28 Io cammino tutto annerito, ma non dal sole; - mi alzo in mezzo all'assemblea e grido;

29 sono diventato fratello degli sciacalli, - e il compagno degli struzzi.

30 La mia pelle diventa nera [e si distacca] da me; - e le mie ossa sono arse dalla secchezza;

31 e [il suono]³⁰⁷⁸ della mia arpa è mutato in lutto, - e [quello] del mio flauto è diventato come gemito di pianto.

Conclusione di Giobbe: non ha nulla da rimproverarsi

Giobbe 31

1 Io ho fatto un patto [santo]³⁰⁷⁹ con i miei occhi: - e come avrei fissato i miei sguardi sopra una vergine?

2 E quale sarebbe stata dall'alto, la [mia] porzione data da +Dio, - e dai luoghi eccelsi, quale [mia] eredità mi avrebbe data l'Onnipotente?

3 La sciagura non è per l'iniquo, - e le sventure per quelli che fanno il male?

4 Egli non vede forse le mie vie? - Non conta tutti i miei passi?

5 Se ho camminato con la menzogna, - se i miei piedi si sono affrettati dietro alla frode,

6 (che +Dio mi pesi con bilancia giusta - e riconoscerà la mia perfezione³⁰⁸⁰),

7 se il mio passo ha deviato dalla via [retta]³⁰⁸¹, - se il mio cuore ha seguito i miei occhi, - e se qualche sozzura mi si è attaccata alle mani,

8 che io semini e un altro mangi, - e che i miei rampolli siano sradicati³⁰⁸²!...

9 Se il mio cuore si è lasciato sedurre da una donna, - se ho spiato la porta del mio prossimo,

10 che mia moglie giri la macina ad un altro, - e che altri s'interessino a lei³⁰⁸³!

11 Poiché quella è un'infamia, - una iniquità punibile dai giudici:

12 poiché è un fuoco che divora fino dentro l'abisso³⁰⁸⁴, - e che distruggerebbe dalla radice ogni mio reddito...

13 Se ho negato il diritto del mio servo o della mia serva, - quando loro contestavano con me,

14 che farei se *Dio si alzasse per giudicarmi, - e che risponderei se m'investigasse?

15 Colui che m'ha fatto nel grembo di mia madre, non li ha fatti [pure loro]? - e un solo e medesimo [Dio] non ci ha formati nella matrice?...

16 Se ho rifiutato ai miseri quanto desideravano, - se ho fatto consumare gli occhi della vedova,

17 se ho mangiato solo io il mio boccone - senza che l'orfano mangiasse la sua parte,

18 (poiché dalla mia giovinezza egli m'ha onorato come un padre), - e che dal grembo di mia madre ho sostenuto la [vedova]³⁰⁸⁵,...

19 se ho visto qualcuno perire privo di vesti - e il povero senza una coperta,

20 se non m'hanno benedetto i suoi reni, - se lui non si è riscaldato con la tosatura dei miei agnelli,

21 se ho scrollato la mia mano contro l'orfano, alla porta [della città]³⁰⁸⁶,... - perché io vedevo il mio sostegno [dei nobili]³⁰⁸⁷

³⁰⁷⁶ n. d. t. : altri e mi annienti nella tempesta; o e mi fai sballottare dalla bufera; o E fai struggere in me ogni virtù; o e mi fai scomparire nella tempesta;

³⁰⁷⁷ o quando Dio stende la sua mano, la preghiera non serve, chiunque siano quelli che gridano, per la distruzione che Dio manda a loro;

³⁰⁷⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰⁷⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰⁸⁰ come Cap. 27 v. 5;

³⁰⁸¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰⁸² n. d. t. : altri e quanto è cresciuto nei miei campi sia sradicato; o e siano sradicati i miei germogli; o E sieno diradicati i miei rampolli; o e i miei discendenti siano sradicati;

³⁰⁸³ n. d. t. : altri e che altri abusino di lei; o E chininsi altri addosso a lei; o e che altri si pieghino sopra di lei;

³⁰⁸⁴ come Cap. 26 v. 6;

³⁰⁸⁵ n. d. t. : altri io che fin da giovane l'ho allevato come un padre; o poiché Dio, come un padre, mi ha allevato fin dall'infanzia e fin dal ventre di mia madre mi ha guidato; o conciossiaché dalla mia fanciullezza esso sia stato allevato meco, Come appresso un padre;

³⁰⁸⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁰⁸⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

22 che la mia spalla si stacchi dalla sua giuntura,
- e che il mio braccio si spezzi e si stacchi
dall'osso!

23 Perché la calamità che viene da *Dio mi
spaventava, - e davanti alla sua imponenza io
non potevo nulla...

24 Se ho riposto la mia fiducia nell'oro, - se
all'oro fino ho detto: "Tu sei la mia speranza",

25 se mi sono rallegrato che le mie ricchezze
fossero grandi - e di quel che la mia mano avesse
molto accumulato,

26 se ho ammirato il sole quando risplendeva - e
la luna quando procedeva nel suo splendore,

27 e il mio cuore si è lasciato sedurre in segreto -
e la mia bocca ha baciato la mia mano, -

28 (anche questo sarebbe un'iniquità punibile dai
giudici, - perché avrei difatti rinnegato il *Dio
che sta lassù),...

29 se mi sono rallegrato della rovina di colui che
mi odiava - se sono stato commosso di gioia
quando la sventura l'ha colpito, -

30 (pure non ho permesso alla mia bocca di
peccare - di chiedere la sua vita per
esecrazione);...

31 se la gente della mia tenda non ha detto: -
"Chi è che non si sia saziato della carne delle sue
bestie³⁰⁸⁸?" -

32 (lo straniero non passava mai la notte fuori; -
io [gli] aprivo la mia porta sulla strada),

33 se ho coperto la mia trasgressione, come
Adamo³⁰⁸⁹, - celando nel petto la mia iniquità,

34 come se io temessi la folla - e il disprezzo
delle famiglie mi facesse paura, - tanto da
restare in silenzio e da non uscire dalla mia
porta [di casa]³⁰⁹⁰ ...

35 Oh, se avessi qualcuno che m'ascoltasse! -
Ecco la mia firma! - Che l'Onnipotente mi
risponda! - e il mio avversario scriva la sua
accusa!

³⁰⁸⁸ esattamente saziato della sua carne;

³⁰⁸⁹ n. d. t. : altri fanno gli uomini;

³⁰⁹⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; altri perché avevo paura della folla e del disprezzo delle famiglie, al punto da starmene tranquillo e non uscir di casa; o come se temessi molto la folla, e il disprezzo delle tribù mi spaventasse, sì da starmene zitto senza uscire di casa. (Aggiunta della versione latina comprendente parte dei successivi vv. 35-40) : Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono con essa; se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare dalla fame i suoi coltivatori, in luogo di frumento, getti spine, ed erbaccia al posto dell'orzo; o Quantunque io potessi spaventare una gran moltitudine, Pure i più vili della gente mi facevano paura, Ed io mi taceva, e non usciva fuor della porta;

36 Non la porterei attaccata alla mia spalla? -
Non la riporrei su di me come una corona?

37 Io gli dichiarerei il numero di tutti i miei
passi, - mi avvicinerei a lui come ad un
principe!...³⁰⁹¹

38 Se la mia terra grida contro di me, - e se tutti
i suoi solchi piangono insieme,

39 se ne ho mangiato il raccolto senza pagarlo,
- se ho tormentato a morte³⁰⁹² l'anima dei suoi
coltivatori,

40 che le spine mi nascano invece di grano, - e
le zizzanie mi crescano invece dell'orzo!» -

Qui finiscono i discorsi di Giobbe.

16 - SIGNIFICATO DELLA CONCLUSIONE DI GIOBBE

Fino a questo punto, ancora Giobbe ha serbato in sé la convinzione che la sua integrità non merita alcuna punizione. Quindi Dio è ingiusto con lui.

I tre amici di Giobbe cessano di parlare e comincia l'intervento di un nuovo personaggio:

Eliu Giobbe 32

*1 Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli era giusto ai suoi propri occhi.

2 Allora si accese l'ira di Eliu, figlio di Baracheel il Buzita, della famiglia di Ram³⁰⁹³: la sua ira si accese contro Giobbe, perché questi giustificava se stesso anziché Dio;³⁰⁹⁴

3 si accese anche contro i tre amici di lui perché non trovavano da rispondere, e condannavano Giobbe.³⁰⁹⁵

4 Ora, Eliu aveva aspettato che Giobbe cessasse di parlare³⁰⁹⁶, siccome quelli erano più anziani di lui;

5 ma vedendo che dalla bocca di quei tre uomini non usciva più risposta, si accese d'ira.

6 Eliu, il figlio di Baracheel il Buzita, rispose e disse: «Io, io sono giovane e voi siete vecchi; - è per questo che io temevo e non ardivo - di farvi conoscere ciò che io so.

³⁰⁹¹ n. d. t. : altri sovrano; o capitano;

³⁰⁹² o disprezzato;

³⁰⁹³ n. d. t. : Buz e Uz furono due nipoti di Abramo, figli di suo fratello Naor; Ram invece fu uno dei pronipoti di Giuda, figlio di Israele;

³⁰⁹⁴ n. d. t. : altri questi riteneva che la propria giustizia fosse superiore a quella di Dio; o perché pretendeva d'aver ragione di fronte a Dio;

³⁰⁹⁵ n. d. t. : altri sebbene condannassero Giobbe; o sebbene avessero dichiarato Giobbe colpevole; o e pure aveano condannato Giobbe;

³⁰⁹⁶ esattamente atteso Giobbe durante le parole;

7 Dicevo: "Parleranno i giorni, - e il gran numero degli anni insegnerà la saggezza".

8 Tuttavia, c'è uno spirito nell'uomo³⁰⁹⁷ - e il soffio dell'Onnipotente dona loro della intelligenza³⁰⁹⁸; 9 Non sono gli anziani che sono saggi, - né i vecchi sono quelli che conoscono ciò ch'è giusto.

10 Perciò io dico: "Ascoltatemi; - anch'io vi farò conoscere ciò che so".

11 Ecco, ho aspettato i vostri discorsi, - ho ascoltato i vostri ragionamenti, - finché voi avreste finito l'argomento;

12 Vi ho dato tutta la mia attentamente, - ed ecco, non c'è stato alcuno di voi che convincesse Giobbe, - nessuno che rispondesse alle sue parole, -

13 ma, affinché voi non diciate: "Abbiamo trovato la saggezza!" - [sappiate che]³⁰⁹⁹ *Dio soltanto lo farà cedere; non l'uomo!

14 Egli non ha diretto i suoi discorsi a me, - e io non gli risponderò con le vostre parole.

*15 Costoro sono stati confusi³¹⁰⁰! Non rispondono più, - non trovano più parole.

16 Ho aspettato che non parlassero più, - che si fermassero ed essi non rispondessero più.

17 Ma ora, a mia volta, risponderò anch'io, - anch'io vi farò conoscere ciò che so!

18 Perché sono pieno di parole, - lo spirito che è dentro di me³¹⁰¹ mi spinge.

19 Ecco, il mio seno è come un vino che non è stato ancora aperto, - esso scoppia come otri pieni di vino nuovo.

20 Parlerò e dopo potrò tirare il fiato, - aprirò le labbra e risponderò!

21 Parlerò senza riguardi personali, - e non adulerò nessuno;

22 poiché io non so adulare; - colui che m'ha fatto, ben presto mi toglierebbe di mezzo.

17 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL PERSONAGGIO DI ELIU

Eliu è l'immagine allegorica dello Spirito Santo (il soffio dell'Onnipotente). Egli sa ciò che è giusto e dunque rispetta l'autorevolezza degli anziani, poi parla in favore di Dio e mostra il suo

pensiero in modo chiaro e convincente. Egli è presentato come un giovane perché è lo Spirito che l'uomo riceve con la rinascita spirituale³¹⁰². Non resta che da credere alle sue parole.

1^a RISPOSTA DI ELIU

Eliu annunzia la salvezza di Dio

Giobbe 33

1 Ma pure ti prego, Giobbe, ascolta ciò che ora dico io, - porgi orecchio a tutte le mie parole!

2 Ecco, io ho aperto la mia bocca, - la lingua parla nel mio palato.

3 Le mie parole saranno secondo la rettitudine del mio cuore; - e quello che io so, le mie labbra diranno sinceramente.

4 Lo Spirito di *Dio mi ha fatto, - e il soffio dell'Onnipotente m'ha dato la vita.

5 Se puoi, rispondimi; - prepara [delle parole] davanti a me, tieniti là!

6 Ecco, io sono uguale a te davanti a *Dio³¹⁰³; - anch'io sono fatto³¹⁰⁴ dall'argilla.

7 Perciò lo spavento di me non ti turberà, - e il mio fardello [delle mie parole]³¹⁰⁵ non ti schiacerà.

*8 Certamente tu hai detto alle mie proprie orecchie - (e ho udito bene il suono [dei] tuoi discorsi):

9 "Io, io sono innocente, senza peccato; - io sono puro, e non c'è iniquità in me;

10 ma [Dio]³¹⁰⁶ trova delle occasioni d'inimicizia contro me, - egli mi considera come suo nemico;

11 mi mette i piedi nei ceppi, - scruta tutte le mie vie".

*12 Ecco, io ti risponderò che in questo tu non sei stato giusto, - poiché +Dio è più grande dell'uomo.

13 Perché contendi con lui? - Perché lui non rende conto d'alcuno dei suoi atti.

14 Perché *Dio parla una volta, e anche due, - [e] non ci si bada;

15 in un sogno, in una visione notturna, - quando un sonno profondo cade sugli uomini, - quando essi dormono sui loro letti:

16 allora egli apre le orecchie agli uomini - e sigilla l'istruzione che gli dà³¹⁰⁷,

³⁰⁹⁷ esattamente uomini, mortali;

³⁰⁹⁸ n. d. t. : altri Ma quel che rende intelligente l'uomo è lo spirito, è il soffio dell'Onnipotente; o Ma certo essa è un soffio nell'uomo; l'ispirazione dell'Onnipotente lo fa intelligente; o Certo lo spirito è negli uomini, Ma l'ispirazione dell'Onnipotente li fa intendere;

³⁰⁹⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹⁰⁰ o hanno avuto paura;

³¹⁰¹ esattamente nel mio seno;

³¹⁰² n. d. t. : confronta Cap. 33:25 e Giovanni Cap. 3:3-8;

17 per distogliere l'uomo da ciò ch'egli fa – ed allontanare da lui l'orgoglio;

18 gli preserva l'anima dalla fossa, - e la sua vita dal gettarsi sulla spada.

19 L'uomo è castigato pure sul suo letto dal dolore, - quando la lotta delle sue ossa è incessante;

20 la sua vita ha in disgusto il pane - e la sua anima il cibo ch'egli amava³¹⁰⁸;

21 la sua carne è consumata e scompare, - e le sue ossa, prima nascoste, sono messe a nudo;

22 l'anima sua s'avvicina alla fossa, - e la sua vita a quelli che fanno morire.

23 Se c'è per lui un messaggero, un interprete, - uno tra mille, - **per mostrare all'uomo quel che è il suo bene**,³¹⁰⁹

24 [Dio]³¹¹⁰ gli farà grazia e gli dirà: - "Risparmialo"³¹¹¹, che non scenda nella fossa! – Io ho trovato una propiziazione".³¹¹²

25 [Allora] la sua carne avrà più freschezza che nell'infanzia; - egli tornerà ai giorni della sua giovinezza;³¹¹³

26 implorerà +Dio, e lui l'avrà per gradevole; - vedrà il suo volto con canti di trionfo - e [Dio] renderà all'uomo la sua giustizia.³¹¹⁴

27 Ed egli canterà tra³¹¹⁵ la gente e dirà: - "Io ho peccato, e ho pervertito la giustizia, - ed egli non me l'ha ripagato;

28 [Dio] ha liberato l'anima mia perché non andasse nella fossa, - e la mia vita vedrà la luce!"

29 Ecco, tutto questo Dio lo fa - due, tre volte, all'uomo,

30 per distogliere la sua anima dalla fossa, - perché sia illuminato dalla luce dei viventi³¹¹⁶.

*31 Sta' attento, Giobbe, ascoltami; - taci, e io parlerò.

32 Se hai qualcosa da dire, rispondimi, - parla, perché io desidero poterti dar ragione;

33 Se no, ascoltami, - taci, e t'insegnerò la saggezza».

2ª RISPOSTA DI ELIU

Eliu proclama la sovranità della giustizia divina Giobbe 34

1 Eliu riprese la parola e disse:

2 «Saggi, ascoltate le mie parole, - e voi che avete conoscenza, prestatemi orecchio!

3 Poiché l'orecchio giudica i discorsi, - come il palato gusta gli alimenti.

4 Scegliamo per noi ciò ch'è giusto, - riconosciamo tra noi quello ch'è buono.

5 Poiché Giobbe ha detto: "Io sono giusto, - e *Dio ha scartato il mio diritto;

6 (mentirò contro³¹¹⁷ la mia rettitudine?)³¹¹⁸ - la mia ferita è incurabile, e senza che io abbia peccato".

7 Chi è l'uomo che sia come Giobbe? – Egli beve lo scherno come l'acqua;

8 cammina in compagnia dei malfattori, - e vada con gli uomini scellerati?

³¹⁰³ altri io sono di Dio (o per Dio) secondo ciò che tu hai detto;

³¹⁰⁴ esattamente preso;

³¹⁰⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹⁰⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹⁰⁷ esattamente loro istruzioni; n. d. t. : altri e dà loro in segreto degli ammonimenti; o e con apparizioni li spaventa; o E suggella il lor castigo; o sigilla gli ammonimenti che dà loro;

³¹⁰⁸ n. d. t. : altri e lo ripugnano i cibi più squisiti; o il suo appetito del cibo squisito; o E l'anima sua la vivanda desiderabile;

³¹⁰⁹ cioè: la rettitudine giudicando se stesso; n. d. t. : altri Ma se, presso di lui, c'è un angelo, un interprete, uno solo tra i mille, che mostri all'uomo il suo dovere; o Ma se vi è un angelo presso di lui, un protettore solo fra mille, per mostrare all'uomo il suo dovere; o Ma se allora vi è appresso di lui alcun messo, un parlatore, Uno d'infra mille, Per dichiarare all'uomo il suo dovere;

³¹¹⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹¹¹ esattamente liberalo; altri riscattalo;

³¹¹² o riscatto; n. d. t. : altri Dio ha pietà di lui e dice: "Risparmialo, che non scenda nella fossa! Ho trovato il suo riscatto"; o abbia pietà di lui e dica: «Scampalo dallo scender nella fossa, ho trovato il riscatto»; o Iddio gli farà grazia, e dirà: Riscuotilo, che non iscenda alla fossa; Io ho trovato il riscatto;

³¹¹³ n. d. t. : altri Allora la sua carne diviene più fresca di quella di un bimbo; egli torna ai giorni della sua giovinezza; o allora la sua carne sarà più fresca che in gioventù, tornerà ai giorni della sua adolescenza; o La sua carne diventerà morbida, più che non è in fanciullezza; Egli ritornerà a' dì della sua giovinezza;

³¹¹⁴ n. d. t. : altri implora Dio, e Dio gli è propizio; gli dà di contemplare il suo volto con gioia e lo considera di nuovo come giusto; o supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà il suo volto in giubilo, e renderà all'uomo la sua giustizia; o Egli supplicherà a Dio, ed egli gli sarà placato, E gli farà veder la sua faccia con giubilo, E renderà all'uomo la sua giustizia;

³¹¹⁵ o l'uomo rigarderà verso; o Dio rigarderà verso gli uomini e l'uomo dirà;

³¹¹⁶ n. d. t. : altri perché su di lui splenda la luce della vita;

³¹¹⁷ o malgrado;

³¹¹⁸ n. d. t. : altri ho ragione e passo da bugiardo; o contro il mio diritto passo per menzognero; o Mentirei io intorno alla mia ragione?;

9 Infatti ha detto: "All'uomo non giova a nulla - avere il suo piacere in Dio".³¹¹⁹

10 Perciò ascoltatevi, uomini di senno: - Lungi da *Dio la malvagità, - lungi dall'Onnipotente l'iniquità!

11 Poiché egli renderà all'uomo secondo le sue opere, - e farà trovare a ognuno la ricompensa dei suoi atti.

12 Certamente *Dio non agisce ingiustamente! - e l'Onnipotente non perverte il diritto.

13 Chi ha affidato la terra alle sue cure? - Chi ha posto il mondo intero [sotto di lui]?

14 Se egli non pensasse che a se stesso, - e se ritirasse a sé il suo Spirito e il suo soffio,

15 ogni carne spirerebbe nello stesso momento - e l'uomo ritornerebbe alla polvere.

*16 Se [tu hai] intelligenza, ascolta questo, - porgi orecchio alla voce delle mie parole.

17 Colui che odia la giustizia potrebbe dunque governare? - E tu condanneresti il Giusto per eccellenza³¹²⁰?

18 Si dirà Belial al re? - Malvagi ai nobili?³¹²¹

19 Tantomeno a colui che non fa eccezione della persona dei principi, - e che non ha riguardo al ricco più del povero, - perché sono tutti opera delle sue mani.

20 In un attimo, essi morranno; - nel mezzo della notte i popoli scompaiono e se ne vanno, - e i potenti sono ritirati senza [opera]³¹²² di mano.

21 Perché Dio tiene gli occhi aperti sulle vie dell'uomo, - e lui osserva tutti i loro passi.

22 Non ci sono tenebre, non c'è ombra di morte, - dove possa nascondersi chi opera iniquamente.

23 Poiché *Dio non ha bisogno di osservare a lungo³¹²³ un uomo - per portarlo davanti a lui in giudizio.

24 Egli spezza i potenti, senza inchiesta; - e ne stabilisce altri al loro posto;

25 poiché egli conosce le loro opere: - li rovescia nella notte, ed essi sono schiacciati;

26 li colpisce come dei malvagi, - nel luogo dove essi sono in vista,

27 perché si sono ritirati da lui³¹²⁴ - e non hanno accreditato tutte le sue vie,

28 e hanno fatto salire a lui il grido del povero, - giacché egli ascolta il grido dei disgraziati.

*29 Quando egli dà riposo, chi disturberà? - Quando nasconde il suo volto, chi lo vedrà? - così fa sia a una nazione, sia a un uomo,

30 per impedire all'empio di regnare, - per allontanare dal popolo le trappole?

31 Perché ha [mai] detto a *Dio: - "Io porto la mia pena, non farò più il male,

32 mostrami tu quel che non so vedere; - se ho commesso l'iniquità, non lo farò più"?

*33 Darà la retribuzione come pensi tu? - poiché tu critichi [il suo giudizio] e tu, tu hai scelto [così]³¹²⁵ e non i, - dunque quello che sai, dillo!

34 Le persone assennate, e un uomo saggio che mi ascolta, mi diranno:

35 "Giobbe non ha parlato con giudizio, - e le sue parole non sono ragionevoli".

36 Io vorrei che Giobbe fosse provato sino alla fine, - poiché ha risposto alla maniera degli uomini malvagi,

37 poiché al suo peccato aggiunge la ribellione³¹²⁶, - batte le mani in mezzo a noi, - e moltiplica le sue parole contro *Dio».

3^a RISPOSTA DI ELIU

Eliu esorta Giobbe a ricercare Dio

Giobbe 35

1 Eliu riprese la parola e disse:

2 «Pensi tu che questo sia esatto, - quando hai detto: "Io sono più giusto di *Dio"?

3 Poiché hai domandato che profitto ne hai: "Che vantaggio ne ho, più che se io avessi peccato?"

4 Io ti replicherò, con mie parole, - e ai tuoi amici con te:

5 Guarda i cieli e osserva, - e contempla le nuvole, come sono più in alto di te!

6 Se tu pecchi, quale torto gli fai? - Se moltiplichi le tue trasgressioni, che danno gli procuri?

7 Se tu sei giusto, che gli dai? - Che riceve egli dalla tua mano?

8 Ad un uomo come te la tua malvagità [può fare qualcosa] - e per un figlio d'uomo la tua giustizia.

³¹¹⁹ n. d. t. : altri avere la benevolenza di Dio; o essere in buona grazia con Dio; o Di rendersi grato a Dio;

³¹²⁰ esattamente il tutto Giusto;

³¹²¹ n. d. t. : Belial cfr. Giudici Cap. 19 v. 22; n. d. t. : altri che chiama i re "uomini da nulla!" E i principi "scellerati"?; o lui che dice ad un re: «Iniquo!» e ai principi: «Malvagi!»; o Direbbsi egli ad un re: Scellerato? E a' principi: Empio?;

³¹²² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹²³ o lui non si fa attendere;

³¹²⁴ esattamente ritirati dappresso;

³¹²⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹²⁶ distinto da trasgressione (cfr. 1Samuele Cap. 2 v. 24) e da trasgredire (cfr. Deuteronomio Cap. 17 v. 2 - Cap. 26 v. 13), ecc...; piuttosto ribellione, qui e in tutto l'Antico Testamento; vedere la nota al Cap. 7 v. 21;

9 Si grida a causa delle molte oppressioni, - si chiama al soccorso a causa del braccio [violento]³¹²⁷ dei grandi;
 10 ma nessuno dice: "Dov'è +Dio, il mio Creatore, - che nella notte suscita canti di gioia,
 11 che ci fa più sapienti delle bestie della terra - e più saggi degli uccelli dei cieli?"
 12 Allora si grida, ma egli non risponde, a motivo della superbia dei malvagi.
 13 Certamente, a questi lamenti vani *Dio non dà ascolto; - e l'Onnipotente non li considera;
 14 Benché tu dici di non vederlo³¹²⁸ - il tuo giudizio gli sta davanti; aspettalo dunque!
 15 Ma ora, se la sua collera ancora non punisce - [perché Giobbe] non conosce la [sua] grande arroganza?³¹²⁹
 16 Giobbe apre vanamente le labbra - e accumula parole senza ragione».

4^a RISPOSTA DI ELIU

Eliu descrive la sorte dei giusti e dei colpevoli

Giobbe 36

1 Poi Eliu continuò e disse:
 2 «Aspettami un po', e io ti mostrerò - che ho altre parole da dire su +Dio.
 3 Io porterò ciò che so da lontano - e renderò giustizia al mio Creatore.
 4 Per certo i miei discorsi non sono bugiardi; - colui che è perfetto³¹³⁰ in conoscenza ti sta davanti.
 *5 Ecco *Dio è potente, ma non disprezza nessuno; - è potente in forza della sua intelligenza³¹³¹.
 6 Egli non lascia vivere il malvagio - ma fa giustizia agl'infelici.
 7 Non ritira i suoi occhi dal giusto - e [questo] è con i re sul trono - e li mette seduti per sempre, ed essi sono innalzati.
 8 Se sono stretti da catene, - se sono presi nei legami dell'afflizione,
 9 [Dio] gli mostra ciò che hanno fatto, - e le loro trasgressioni, poiché queste sono diventate grandi;³¹³²
 10 egli apre così i loro orecchi alla disciplina - e li esorta ad abbandonare l'iniquità.

11 Se l'ascoltano, e lo servono, - finiscono i loro giorni nella prosperità, - e i loro anni nelle cose piacevoli [della vita];
 12 ma, se non l'ascoltano, essi periranno di spada, - e spireranno senza conoscenza.
 13 Gl'ipocriti³¹³³ di cuore accumulano collera, - essi non implorano [Dio] quando li lega;
 14 così muoiono nella giovinezza - e la loro vita è fra gli uomini votati all'infamia;³¹³⁴
 15 ma [Dio] libera l'afflitto nella sua afflizione, - e gli apre gli orecchi nella calamità.
 16 Egli t'avrebbe pure liberato dalle fauci della distretta - [e messo] al largo, là dove non c'è più molestia, - e il grasso abbonderebbe con le vivande della tua mensa³¹³⁵.
 17 Ma tu, essendo pieno dei giudizi³¹³⁶ dei malvagi,³¹³⁷ - il giudizio e la giustizia [ti] raggiungeranno.
 18 Poiché c'è della collera, bada ch'essa non ti prepari per il castigo - pure un grande riscatto non te lo farà evitare!³¹³⁸
 19 Terrà egli conto delle tue ricchezze? No! - Né dell'oro, né di tutte le possibilità dell'importanza.
 20 Non anelare a quella notte - che porta via i popoli dal loro luogo.
 21 Attento a te! Non volgerti all'iniquità, - poiché è ciò che tu hai scelto invece dell'afflizione!³¹³⁹
 *22 Ecco, *Dio si mostra eccelso nella sua potenza; - chi insegna come lui?
 23 Chi gli ha prescritto la sua via? - Chi ha detto: "Tu hai fatto male"?
 24 Ricordati di glorificare le sue opere; - gli uomini le celebrano;
 25 tutti gli uomini le ammirano, - il mortale le guarda da lontano.

³¹²⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹²⁸ cioè Dio;

³¹²⁹ n. d. t. : altri perché egli non prende rigorosa conoscenza delle trasgressioni; o né si cura molto dell'iniquità; o Ed egli non ha preso conoscenza della moltitudine de' tuoi peccati molto innanzi;

³¹³⁰ altri anche integro ;

³¹³¹ esattamente di cuore ;

³¹³² altri perché sono diventati orgogliosi;

³¹³³ o empi ;

³¹³⁴ n. d. t. : altri come quella dei dissoluti; o e la loro vita all'età dei dissoluti; o E la lor vita fra i cinedi;

³¹³⁵ altri la tua tavola sarebbe tranquilla [e] piena di grasso;

³¹³⁶ esattamente del giudizio ;

³¹³⁷ n. d. t. : altri Ma, se giudichi le vie di Dio come fanno gli empi; o Ma se colmi la misura con giudizi da empio;

³¹³⁸ n. d. t. : altri Bada che la collera non ti trasporti alla bestemmia, la grandezza del riscatto non ti spinga a deviare; o La collera non ti trasporti alla bestemmia, l'abbondanza dell'espiazione non ti faccia fuorviare; o Perciocchè egli è in ira, guarda che talora egli non ti atterri con battiture; E con niun riscatto, benché grande, non ti possa scampare; o Se c'è collera, bada che egli non ti porti via con un sol colpo, perché una gran somma di denaro non potrebbe allontanarlo;

³¹³⁹ più forte sventura ;

26 Ecco, *Dio è grande, e noi non lo conosciamo; - il numero delle sue annate, nessuno le scandaglia.
 27 Egli attira in alto le gocce d'acqua; - dai vapori ch'egli forma distilla la pioggia,
 28 che le nubi fanno colare, - la rovesciano in gocce sugli uomini, in abbondanza³¹⁴⁰.
 29 Chi può capire lo spiegamento delle nubi, - il frastuono del suo tabernacolo?
 30 Ecco, egli diffonde intorno a sé la sua luce, - e copre il fondo³¹⁴¹ del mare.
 31 Poiché per queste cose egli giudica i popoli - e dà loro cibo in abbondanza.
 32 Si riempie le sue mani del fulmine³¹⁴² - e gli comanda dove deve colpire³¹⁴³;
 33 Il suo rombo l'annunzia, - gli animali pure ne presumono l'arrivo!

Giobbe 37

1 A causa di questo anche il mio cuore trema - e trasale come se uscisse dal suo posto.
 2 Udite dunque il rumore eclatante della sua voce, - e il brontolio che esce dalla sua bocca!
 3 Egli lo lancia sotto tutti i cieli - e il suo chiarore giunge fino alle estremità della terra:
 4 Dopo questo una voce ruggisce; egli tuona con la sua voce maestosa; - i suoi³¹⁴⁴ fulmini non sono più nella sua mano quando si ode la voce.
 5 *Dio tuona con la sua voce in modo prodigioso, - e fa grandi cose che noi non comprendiamo.
 6 Dice alla neve: "Cadi sulla terra!" - e pure agli acquazzoni della pioggia, agli acquazzoni di pioggia scrosciante.
 7 Mette un sigillo sulla mano d'ogni uomo, - affinché ogni uomo impari a conoscere le sue opere³¹⁴⁵.
 8 Le bestie selvagge rientrano nelle loro tane - e stanno accovacciate nei loro ripari.
 9 Dai serbatoi [del sud] viene l'uragano, - dal vento del nord viene il freddo.
 10 Al soffio di *Dio si forma il ghiaccio - e la distesa delle acque si restringe.
 11 Egli carica d'acqua le nuvole, - e la sua luce le disperde;

12 e sotto la sua guida, esse girano in ogni direzione - per compiere il loro lavoro - i suoi comandi sulla la faccia del circolo³¹⁴⁶ della terra;

13 sia che le mandi come verga, o per [adaquare]³¹⁴⁷ la sua terra, - o in bontà.

*14 Ascolta questo, Giobbe; - fèrmati e considera le opere meravigliose di *Dio!

15 Sai tu come +Dio le ha disposte - e come faccia brillare il lampo dalle sue nubi?

16 Conosci tu l'equilibrio delle nuvole, - le opere meravigliose di colui che è perfetto in conoscenza? -

17 Perché i tuoi abiti sono caldi - quando da riposo alla terra per il vento del sud?

18 Hai disteso con lui la volta celeste - tanto solida come uno specchio di metallo fuso?

19 (Facci sapere ciò che noi gli diremo! - Noi non sappiamo preparare [le parole] a causa della [nostra] ignoranza,

20 gli si dirà che io parlo? - Se qualcuno parla con lui, sarà sicuramente inghiottito.)³¹⁴⁸

21 E ora non si vede la luce brillante, - essa è [nascosta] dalle nubi; ma passa il vento che le [spazza via e] produce un cielo luminoso.³¹⁴⁹

22 Dal nord viene il cielo terso³¹⁵⁰; - presso +Dio è la maestà tremenda;³¹⁵¹

³¹⁴⁶ esattamente mondo ;

³¹⁴⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹⁴⁸ n. d. t. : altri Gli si annunzierà forse che io voglio parlare? Ma chi mai può desiderare di essere inghiottito?; o Gli si può forse ordinare: «Parlerò io?». O un uomo può dire che è sopraffatto?; o Gli sarebbe egli rapportato quando io avessi parlato? Se vi fosse alcuno che ne parlasse, certo egli sarebbe abissato; o Gli si può forse dire che io voglio parlare? Se un uomo dovesse parlare, sarebbe certamente distrutto;

³¹⁴⁹ n. d. t. : altri Nessuno può fissare il sole che sfolgora nel cielo, quando c'è passato il vento a renderlo limpido; o Ora diventa invisibile la luce, oscurata in mezzo alle nubi: ma tira il vento e le spazza via; o Ecco pure gli uomini non possono riguardare il sole, Quando egli risplende nel cielo, Dopo che il vento è passato, e l'ha spazzato;

³¹⁵⁰ n. d. t. : J. N. Darby traduce l'oro; ma questo è improbabile (cfr. 1Re Cap. 22 v. 49 2Cronache Cap. 20 v. 36);

³¹⁵¹ n. d. t. : altri Dal settentrione viene l'oro; Dio è circondato da una maestà terribile; o Dal nord giunge un aureo chiarore, intorno a Dio è tremenda maestà; o E che dal Settentrione è venuta la dorata serenità; Or Iddio ha intorno a sé una tremenda maestà; o Il bel tempo viene dal nord, ma intorno a Dio è tremenda maestà;

³¹⁴⁰ altri sulla moltitudine d'uomini ;

³¹⁴¹ esattamente le radici ;

³¹⁴² esattamente luce ;

³¹⁴³ o dà i suoi ordini contro il nemico ;

³¹⁴⁴ esattamente i ;

³¹⁴⁵ o tutti gli uomini ch'egli ha fatto, lo conoscano ;

23 *l'Onnipotente noi non lo possiamo scovare; - grande in forza, - in giudizio³¹⁵², in perfetta giustizia; - egli non opprime nessuno.*

24 *Per questo gli uomini lo temeranno; - qualcuno dei saggi di cuore non lo contemplerà³¹⁵³».*

18 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DELL RISPOSTE DI ELIU

Nella prima risposta abbiamo una meravigliosa rivelazione sul motivo di certe malattie: Dio parla all'uomo incredulo e ribelle anche per mezzo della malattia, con lo scopo di liberarlo dalla morte, cioè dal giudizio, perché la conoscenza di Cristo (la luce dei viventi) lo illumini eternamente!

Nella seconda abbiamo la certezza che qualunque uomo, anzi, qualunque carne, riceve la vita per mezzo dello Spirito di Dio. Quindi è sbagliato pensare che sono i genitori che danno la vita ai figli. Essi provvedono al corpo della loro prole, ma lo spirito che li anima viene da Dio. Lui è il Creatore, non sono le creature a dare la vita ai figli! Inoltre Lui vigila su di loro incessantemente e conosce ogni loro passo. Dio vede tutto e sa tutto di noi!

Un altro mistero svelato è contenuto nella terza risposta: è soltanto nostro interesse se facciamo tutti il bene e non il male (a Lui non procuriamo alcun interesse). Ma la nostra superbia gli impedisce la nostra benedizione. Egli si aspetta da noi un ripensamento, per questo motivo egli non punisce subito il male.

Nella quarta abbiamo la certezza che alla fine la Giustizia divina trionferà, poiché la sua maestà domina su tutto il creato in vista del bene.

1ª RISPOSTA DI DIO

Il Signore risponde a Giobbe descrivendo le sue opere

Giobbe 38

*1 Allora l'Eterno rispose a Giobbe dal mezzo di un turbine, e disse:

2 *«Chi è costui che oscura il consiglio - con discorsi senza conoscenza?*

3 *Cingiti le reni come [fa]³¹⁵⁴ un uomo; - io t'interrogherò e tu m'istruirai!*

³¹⁵² altri diritto ;

³¹⁵³ o egli non a riguardo alcuno dei saggi di cuore ; n. d. t. : altri Perciò gli uomini lo temono; egli non degna d'uno sguardo chi si crede saggio; o Perciò gli uomini lo temono; a lui la venerazione di tutti i saggi di mente; o Perciò gli uomini lo temono; Alcun uomo, benché savio di cuore, nol può vedere;

³¹⁵⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

4 *Dov'eri tu quando io ho fondato la terra? - Dimmelo, se tu hai dell'intelligenza.*

5 *Chi ne fissò le dimensioni, se lo sai, - o chi ha steso la corda sopra di essa?*

6 *Su cosa le sue fondamenta sono appoggiate³¹⁵⁵, - o chi ha posato la sua pietra angolare,*

7 *quando le stelle del mattino cantavano assieme - e tutti i figli di Dio esultavano di gioia?*

8 *Chi rinchiuso con porte il mare - quando esso rompeva [i limiti] e usciva dalla matrice,*

9 *quando feci della nuvola il suo vestito - e dell'oscurità le sue fasce;*

10 *quando gli ritagliai i suoi limiti, - gli misi delle sbarre e delle serrature?*

11 *Quando gli dissi: "Fin qui tu verrai, e non oltre; - qui si fermerà l'orgoglio dei tuoi flutti".*

*12 *Hai tu, in vita tua³¹⁵⁶, comandato al mattino? - Hai tu mostrato il suo luogo all'aurora,*

13 *perché questa afferri i lembi della terra - e ne scuoti via i malvagi?*

14 *Essa³¹⁵⁷ si rinnova come creta da sigillo - e [ogni cosa] si presenta adorna come d'un ricco vestito;*

15 *i malfattori sono privati della luce loro³¹⁵⁸ - e il braccio, alzato già, è spezzato.*

*16 *Sei tu entrato nelle sorgenti del mare? - Hai tu passeggiato nelle profondità all'abisso?*

17 *Le porte della morte sono state da te scoperte? - Hai tu visto le porte dell'ombra di morte?*

18 *Il tuo sguardo si è portato fino ai vasti orizzonti della terra? - (Dillo, se conosci tutto questo!)*

*19 *Dov'è la via che porta al soggiorno della luce? - Le tenebre dove hanno la loro dimora?*

20 *In modo da prenderle [entrambe]³¹⁵⁹ alle loro estremità - se tu conosci i sentieri che portano alle loro abitazioni?³¹⁶⁰*

³¹⁵⁵ altri tuffate ;

³¹⁵⁶ esattamente tuoi giorni ;

³¹⁵⁷ cioè la terra ;

³¹⁵⁸ la notte era per loro la luce;

³¹⁵⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹⁶⁰ n. d. t. : altri Le puoi tu guidare verso i loro domini e conosci i sentieri per ricondurle a casa?; o perché tu le conduca al loro dominio o almeno tu sappia avviarle verso la loro casa?; o Perché tu vada a prendere essa luce, e la meni al termine del suo corso, E conosca i sentieri della sua casa?;

21 *Lo sai, perché tu eri allora già nato - e il numero dei tuoi giorni è grande!...*

*22 *Sei tu entrato nei depositi della neve? - Hai visto i forzieri della grandine,*

23 *che io tengo in serbo per i tempi della rovina, - per il giorno della battaglia e della guerra?*

24 *Per quali vie si distribuisce la luce - e il vento orientale si sparge sulla terra?*

25 *Chi ha ritagliato dei canali alle piogge torrenziali - e una via al lampo dei tuoni,*

26 *per far piovere su una terra disabitata, - sul deserto dove non c'è alcun'uomo;*

27 *per dissetare i luoghi desolati e deserti, - per far spuntare i germogli dell'erba?*

28 *La pioggia ha un padre? - O chi è che genera le gocce della rugiada?*

29 *Dal seno di chi esce il ghiaccio, - la brina dei cieli chi la partorisce?*

30 *Le acque pietrificate, si nascondono - e la superficie dell'abisso si congela.*

*31 *Puoi tu stringere i legami delle Pleiadi, - o sciogliere le corde d'Orione?*

32 *Fai tu uscire le costellazioni zodiacali, nelle loro stagioni - e accompagnare l'Orsa Maggiore con le sue figlie³¹⁶¹?*

33 *Conosci le leggi dei cieli? - Regoli il loro governo sulla terra?*

34 *Puoi alzare la voce fino alle nubi - in modo che dei fiotti d'acqua ti ricoprano?*

35 *Hai tu lanciato la folgore - in modo ch'essa arrivi e ti dica: "Eccomi qua"?*

36 *Chi ha messo la saggezza nelle reni, - o chi ha dato l'intelligenza allo spirito?³¹⁶²*

37 *Chi ha contato le nubi nella [sua] saggezza? - Chi versa gli otri dei cieli,*

38 *e la polvere cola come il metallo in fusione - e le zolle [dei campi] si saldano fra loro?*

Dio si prende cura degli animali

³¹⁶³39 (39:1) *Sei tu che cacci la preda per la leonessa, - che sazi la fame dei leoncelli,*

40 (39:2) *quando si appiattano nelle loro tane - [e] si mettono in agguato nella loro prateria?*

41 (39:3) *Chi provvede il pasto al corvo - quando i suoi pulcini gridano a *Dio - [e] vanno erranti senza cibo?*

Giobbe 39

1 *Sai tu quando si coricano [per partorire] le camozze³¹⁶⁴? - Hai osservato i dolori delle cervice partorienti?*

2 *Hai contato i mesi della loro gravidanza - e conosci il tempo in cui esse si coricano [per partorire]?*

3 *Si accosciano, partoriscono la loro generazione - e sono liberate dalle loro doglie;*

4 *i loro piccoli diventano forti, crescono nei prati³¹⁶⁵ - se ne vanno e non tornano più alle madri.*

*5 *Chi manda libero l'onagro - e ha sciolto i legami dell'asino selvatico?*

6 *A lui ho dato il deserto per dimora - e la terra salata per abitazione.*

7 *Egli si ride del tumulto della città - e non ode grida di padrone.*

8 *Percorre le montagne per trovare la sua pastura - e va in cerca di tutto ciò che è verde.*

9 *Il bufalo³¹⁶⁶ vorrà essere al tuo servizio? - O passar la notte presso la tua mangiatoia?*

10 *Attaccherai il bufalo alla sua corda perché [faccia]³¹⁶⁷ il solco? - Erpicherà esso le valli dietro a te?*

11 *Ti fiderai di lui perché la sua forza è grande? - Lasceraì a lui il tuo lavoro?*

12 *Conterai su di lui perché porti a casa il raccolto - e ti ammicchi [il grano] sull'aia?*

*13 *Lo struzzo sbatte l'ali allegramente; - ([non]³¹⁶⁸ ha le penne e le piume della cicogna³¹⁶⁹)*

14 *tuttavia esso abbandona le proprie uova sulla terra - e queste si scaldano sopra la polvere,*

15 *ma dimentica che un piede le potrà schiacciare - o la bestia dei campi calpestare.*

16 *Tratta duramente i suoi pulcini, quasi non fossero suoi; - la sua fatica è vana, ma ciò non lo turba,*

17 *perché +Dio l'ha privato di³¹⁷⁰ saggezza, - non gli ha impartito l'intelligenza.*

³¹⁶¹ esattamente figli ;

³¹⁶² n. d. t. : altri *Chi ha messo negli strati delle nubi saggezza, o chi ha dato intelletto alla metèora?*; o *Chi ha elargito all'ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza?*; o *Chi ha messa la sapienza nell'interior dell'uomo? Ovvero chi ha dato il senno alla mente di esso?*; o *Chi ha messo nella mente la sapienza o chi ha dato intendimento al cuore?*;

³¹⁶³ n. d. t. : questi ultimi versetti 39, 40, 41, le versioni Darby e Diodati figurano all'inizio del Cap. 39;

³¹⁶⁴ sono le femmine dei camosci;

³¹⁶⁵ o la pianura;

³¹⁶⁶ o la grande gazzella; n. d. t. : altri il liocorno;

³¹⁶⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹⁶⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹⁶⁹ n. d. t. : altri *Le ale de' paoni son esse vaghe per opera tua? Od ha da te lo struzzolo le penne e la piuma?*;

³¹⁷⁰ esattamente : perché +Dio gli ha fatto dimenticare la ;

18 Ma quando si alza in corsa, - si beffa³¹⁷¹ del cavallo e di chi lo cavalca.

*19 Sei tu che hai dato la forza al cavallo? - Sei tu che hai ornato il suo collo di una fremente³¹⁷² criniera?

20 Sei tu che lo fai saltellare come la cavalletta? - Il suo nitrito magnifico è terribile.

21 Raspa [il suolo] nella valle ed esulta della sua forza; - si lancia contro degli eserciti;

22 Irride il terrore e non si spaventa, - non indietreggia davanti alla spada.

23 Su lui risuona la faretra, - brilla la lancia e il giavellotto.

24 Fremente e agitato, esso divora il suolo, - e non può contenersi quando suona la tromba.

25 Al suono della tromba, dice: "Ah! Ah!" - E fiuta da lontano la battaglia, - il comando tonante dei capi, e il tumulto.

*26 È per la tua intelligenza che lo sparpiero spicca il volo - e che spiega le ali verso il sud?

27 È al tuo comando³¹⁷³ che il gipeto³¹⁷⁴ si alza in alto - e fa in alto il suo nido?

28 Dimora nelle rocce e vi fa il suo asilo - sulle vette delle rocce e sulle alte cime,

29 di là spia la sua preda - e i suoi occhi scrutano da lontano.

30 I suoi pulcini succhiano il sangue, - e là dove sono i cadaveri, là esso si trova».

Domanda di Dio

Giobbe 40

*1³¹⁷⁵ (39:34) L'Eterno continuò a rispondere a Giobbe e disse:

2 (39:35) «Colui che contesta con l'Onnipotente, gli insegnerà [qualcosa]³¹⁷⁶? - Colui che riprende +Dio, che risponda a questo!»

Giobbe riconosce di essere indegno

*3 (39:36) Allora Giobbe rispose all'Eterno e disse:

4 (39:37) «Ecco, io sono una creatura da nulla, che avrei da replicarti? - Io mi metterò la mano sulla bocca.

5 (39:38) Ho parlato una volta, ma non risponderò più, - anche due volte, ma non aggiungerò nulla».

2ª RISPOSTA DI DIO

*6 Allora l'Eterno rispose a Giobbe dal mezzo di un turbine e disse:

7 «Cingiti le reni come [fa]³¹⁷⁷ un uomo; - io ti farò delle domande e tu insegnami!

8 Vuoi dunque annientare il mio giudizio? - Dimostrerai che io sono l'iniquo e tu sei il giusto?

9 Hai un braccio pari a quello di *Dio - e una voce tonante come la sua?

10 Adornati, ti prego, di grandezza e di magnificenza, - rivestiti di maestà e di gloria!

11 Spandi il furore della tua ira - e osserva tutto³¹⁷⁸ quello che s'innalza [e] abbassalo;

12 osserva tutto³¹⁷⁹ quello che s'innalza [e] e umilialo! - Schiaccia sul posto i malvagi;

13 Sotterrati tutti assieme nella polvere, - lega [con bende]³¹⁸⁰ le loro facce in un luogo sottoterra!

14 Allora, anch'io ti loderò, - perché la tua destra ti salva!³¹⁸¹

*15 Guarda l'ippopotamo³¹⁸², che ho fatto come te: - esso mangia l'erba come il bue.

16 Guarda dunque: la sua forza è nei suoi reni, - la sua potenza nei muscoli del suo ventre.

17 Curva come un cedro la sua coda; - i nervi della sua coscia sono intrecciati;

18 le sue ossa sono tubi di bronzo; - le sue membra sono barre di ferro!

19 Esso è la primaria delle opere di *Dio³¹⁸³; - colui che lo fece l'ha fornito di falce,³¹⁸⁴

20 perché i monti gli apportano la [sua] erba del pascolo; - là dove si rallegrano tutte le bestie dei campi.

21 Si sdraia sotto i loti, - in un ricovero di canneti e di paludi;

³¹⁷⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹⁷⁸ o : *chiunque*;

³¹⁷⁹ o : *chiunque*;

³¹⁸⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹⁸¹ n. d. t. : altri *copri di bende la loro faccia nel buio della tomba*; o *E tura loro la faccia in grotte*; o *rinchiudili in luoghi segreti*;

³¹⁸² esattamente : *behemot*;

³¹⁸³ n. d. t. : cfr. Genesi Cap. 1 v. 21 e il Cap. 41 v. 25;

³¹⁸⁴ n. d. t. : altri *Esso è il capolavoro di Dio*; *colui che lo fece l'ha fornito di falce*; o *Esso è la prima delle opere di Dio*; *il suo creatore lo ha fornito di difesa*; o *Egli è la principale delle opere di Dio*; *Sol colui che l'ha fatto può accostargli la sua spada*;

³¹⁷¹ n. d. t. : vuol dire che è più veloce;

³¹⁷² o : *di tuono*;

³¹⁷³ esattamente : *bocca*;

³¹⁷⁴ n. d. t. : *gipeto* specie di avvoltoio che si nutre di carcasse; altri *l'aquila* impropriamente, poiché si nutre di prede vive;

³¹⁷⁵ n. d. t. : questi ultimi versetti 34, 35, 36, 37, 38, le versioni Darby e Diodati figurano all'inizio del Cap. 39;

³¹⁷⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

22 i loti lo coprono della loro ombra, - i salici del fiume lo circondano.

23 Ecco, pure se il fiume deborda con violenza, esso non si affretta molto; - lui è pieno di sicurezza anche se avesse un Giordano alla gola.

24 Lo affronterebbe uno in faccia? - Gli forerebbe il naso prendendolo in trappola?

*25 Pescherai il coccodrillo³¹⁸⁵ con un amo? - o con una corda infilata in bocca legata alla lingua?³¹⁸⁶

26 Gli passerai un giunco per le narici? - Gli forerai le mascelle con l'uncino?

27 Ti farà esso molte suppliche? - O ti farà con delle lusinghe,

28 un alleanza con te, - perché tu lo prenda per sempre al tuo servizio?

29 Scherzerai con lui come fosse un uccello, - lo legherai per far divertire le tue ragazze?

30 I commercianti³¹⁸⁷ lo negozieranno? - Lo spartiranno essi fra i venditori?

31 Riempirai la sua pelle di frecce - e la sua testa di fiocine?

32 Mettigli un po' le mani addosso: ³¹⁸⁸ti ricorderai della lotta, e non ci proverai più!

Giobbe 41

1 Ecco, è vana la speranza di chi lo affronta; - pure al vederlo, uno non è atterrito?

2 Nessuno è tanto ardito da provocarlo. - ³¹⁸⁹(Chi è colui che si presenterà di fronte a me?

3 Chi mi ha anticipato qualcosa perché io glielo debba rendere? - Ogni cosa è mia sotto tutti i cieli).

4 Poi non voglio tacere delle sue membra, - della sua gran forza e della bellezza della sua struttura.

5 Chi ha messo allo scoperto il di sopra del suo vestito? - Chi penetrerà fra la sua doppia mascella?³¹⁹⁰

6 Chi aprirà i due battenti del suo muso? - Intorno ai suoi denti sta il terrore!

7 E' magnifica la robustezza³¹⁹¹ dei suoi scudi, - strettamente uniti come da un sigillo;

8 uno attaccato all'altro - tra loro non passa il vento;

9 sono saldati assieme, - si tengono stretti e non si separano.

10 I suoi starnuti mandano sprazzi di luce; - i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.

11 Delle fiamme escono dalla sua gola, - ne sprizzano fuori scintille di fuoco,³¹⁹²

12 un fumo esce dalle sue narici, - come da una pentola che bolle, come una caldaia ardente;

13 il suo soffio accende i carboni, - e una fiamma gli esce dalla gola.

14 Nel suo collo risiede la forza - e il terrore corre davanti a lui.

15 Le pieghe della sua carne aderiscono compatte, - incollate addosso, non si muovono;

16 il suo cuore è duro³¹⁹³ come il sasso, - duro come la macina di sotto.

17 Quando si alza, tremano i più forti - e se ne fuggono colti dallo spavento.

18 Quando lo si attacca con la spada, - essa non ha alcun effetto, né la lancia, né il pugnale, né la corazza³¹⁹⁴.

19 Il ferro è per lui come paglia; - il bronzo, come legno tarlato.

20 La freccia³¹⁹⁵ non lo mette in fuga; - le pietre della fionda si mutano per lui in paglia,

21 la mazza gli pare di stoppia - e ride del fremito del giavellotto.

22 Il suo ventre ha scaglie appuntite, - si trascina come un erpice sul fango.

23 Fa bollire l'abisso come una marmitta, - fa del mare come un vaso d'unguenti;

24 Fa brillare dietro a sé la [sua] traccia; - copre l'abisso [di bianca schiuma]³¹⁹⁶ pare una chioma canuta.

25 Non c'è niente di simile sulla terra - è stato fatto per essere senza paura.

26 Guarda in faccia tutto ciò che è superiore, - esso è re su tutte le belve animali³¹⁹⁷».

³¹⁸⁵ l'ebraico ha il *leviathan*; qui si tratta del coccodrillo; ma vedi la nota al Cap. 3 v. 8;

³¹⁸⁶ o e la sua lingua, con una corda che tu tufferai; o Gli assicurerai la lingua con la corda?; o e tener ferma la sua lingua con una corda; o con una fune che tu gli avrai calata sotto alla lingua? ;

³¹⁸⁷ cioè dei pescatori;

³¹⁸⁸ n. d. t. : qui J. N. Darby aggiunge la prima parte del Cap. 41 v. 1;

³¹⁸⁹ n. d. t. : questa parentesi è probabile che sia un inciso intercalato del discorso di Dio;

³¹⁹⁰ o morso;

³¹⁹¹ o i solchi;

³¹⁹² n. d. t. : questa descrizione è una chiara allegoria che vuole identificare il *Leviatan* (qui identificato col coccodrillo) con Satana, il quale domina nel seno delle Nazioni (cfr. Isaia 27:1 - Salmo 74: 13,14 - Salmo 104: 25,26);

³¹⁹³ esattamente *colato* (come un metallo);

³¹⁹⁴ qualcuno *arpioni*;

³¹⁹⁵ esattamente *la figlia dell'arco*;

³¹⁹⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³¹⁹⁷ esattamente *i figli dell'orgoglio*;

19 - SIGNIFICATO ALLEGORICO DEL DISCORSO DI DIO

Il discorso di Dio è di una semplicità estrema: lo scopo è quello di mostrare a Giobbe la differenza tra la natura di Dio e la natura dell'uomo. Davanti a tali argomentazioni anche il più grande uomo dovrebbe sentirsi un microbo. Talmente grande è la sua natura che al suo cospetto l'uomo deve nascondersi, annullarsi. Il suo orgoglio, la sua superbia, la sua presunzione deve lasciare il posto all'umiltà, al timore, alla riconoscenza. Egli si rivolge a Giobbe, e così all'uomo di ogni epoca, dall'alto della sua Onnipotenza, ma con paziente e diligente pedagogia. L'uomo non sbaglia quando si paragona agli altri suoi simili e dice : *“io sono giusto”*. Questo può essere vero, come lo fu Giobbe, perché Dio stesso disse a Satana *«Hai notato il mio servo Giobbe? Non ce n'è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Dio e fugga il male. Egli si mantiene saldo nella sua integrità, benché tu mi abbia incitato contro di lui per rovinarlo senza alcun motivo»*. Sbaglia invece quando, insuperbito dalla sua alta considerazione di se stesso, si misura con il suo Creatore e non trova in sé alcun difetto. A paragone dei suoi simili Giobbe era il migliore, ma a paragone del suo Creatore rimaneva un essere miserabile, nudo e scoperto. Anche gli angeli santi si considerano impuri e davanti a Lui si coprono con le loro ali³¹⁹⁸. Essi, che furono creati al mattino del giorno della Creazione, e alzavano gridi di gioia quando videro la creazione della terra abitabile per gli uomini. Tanto più noi! E' interessante notare l'identificazione delle creature angeliche con le stelle celesti. Nel caso delle stelle note col nome di Orione e di Pleiadi, sono considerate come “legate” e “incatenate”. Forse queste stelle sono una figura allegorica degli angeli ribelli che, prendendo forma umana, si unirono alle figlie degli uomini nei tempi antichi, e che diedero vita alla razza dei giganti³¹⁹⁹. L'allusione all'aquila che si nutre dei corpi morti delle sue prede, è un'allegoria degli angeli ribelli che avranno il compito di spogliare gli uomini ribelli dei loro corpi mortali, per trascinarli nello stagno di fuoco e di zolfo con corpi spirituali, a loro eterna pena.³²⁰⁰ L'ippopotamo, definito il capolavoro di Dio per la sua forza, è un'immagine allegorica dell'uomo forte fra le Nazioni, il loro capo indiscusso, ma che convive pacificamente con i figli di Dio.

³¹⁹⁸ Isaia Cap. 6 vv. da 1 a 3;

³¹⁹⁹ vedere il I° Volume **Cap. 2 – Sezione 1ª La Creazione**;

³²⁰⁰ Apocalisse Cap. 19 v. 21;

Un esempio fu Ciro il Grande, cresciuto sulle sponde dei fiumi Tigri ed Eufrate, fu guidato dal Signore per trattare favorevolmente il residuo giudeo. Non fu un capolavoro quello?

Il suo nemico più pericoloso è in vece il sanguinario coccodrillo (o Leviatano) predatore al vertice della catena alimentare, figura di Satana la creatura col cuore duro come la pietra della macina inferiore, che si nutre dei corpi dei figli di Dio. Un fuoco gli esce dalla gola che fa bollire l'abisso, luogo simbolico dove sono imprigionate le anime dei morti.

CONCLUSIONE DI GIOBBE

Giobbe si ravvede e si umilia

Giobbe 42

***1** Allora Giobbe rispose all'Eterno e disse:

2 «Io so che tu puoi tutto - e che alcun disegno è troppo difficile per te.

3 Chi è colui che, senza conoscenza, oscura il tuo consiglio? - Io ho parlato, ma senza comprendere, - di cose troppo meravigliose per me, che io non conoscevo.

4 Ti prego, ascoltami e io parlerò; - io t'interrogherò e tu insegnami!

5 Il mio orecchio aveva sentito parlare di te - ma ora l'occhio mio ti ha visto:

6 Perciò ho orrore di me - e mi pento nella polvere e nella cenere».

20 - SIGNIFICATO DELLA CONCLUSIONE DI GIOBBE

Ecco dunque lo scopo di tutto il male sofferto da Giobbe: Parlava di Dio senza comprendere... aveva udito parlare di Lui, ma ora l'aveva visto nella sua grandezza. Ne discende quindi il pentimento e l'umiliazione, cioè quello che Dio voleva, pur rimanendo ferma la sua integrità rispetto agli altri uomini.

CONCLUSIONE DI DIO

Giobbe riacquista la prosperità

Giobbe 42

***7** Dopo che l'Eterno ebbe rivolto queste parole a Giobbe, l'Eterno **disse a Elifaz il Temanita**: *«La mia ira è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché voi non avete parlato di me come si conviene³²⁰¹, come [ha fatto]³²⁰² il mio servo Giobbe.*

³²⁰¹ n. d. t. : altri *secondo verità*; anche al v. 8;

³²⁰² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

8 Ora dunque prendete sette tori e sette montoni, andate dal mio servo Giobbe e offrite un olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, perché lui, io l'avrò gradito, affinché io non agisca con voi secondo la vostra follia, poiché voi non avete parlato di me come si conviene, come ha fatto il mio servo Giobbe».

9 Ed Elifaz, il Temanita, e Bildab, il Suachita, e Zofar, il Naamatita, se ne andarono e fecero come l'Eterno aveva loro ordinato; l'Eterno ebbe Giobbe per gradito.

10 Quando Giobbe ebbe pregato per i suoi amici, l'Eterno ristabilì Giobbe nella condizione di prima³²⁰³ e **gli donò il doppio di tutto quello che aveva avuto.**

11 Tutti i suoi fratelli, tutte le sue sorelle e tutti coloro che l'avevano conosciuto prima, vennero a trovarlo, mangiarono il pane con lui nella sua casa; simpatizzarono con lui e lo consolarono di tutto il male che l'Eterno gli aveva fatto venire addosso; ognuno gli donò un pezzo d'argento³²⁰⁴ e un anello d'oro.

12 L'Eterno **benedì la fine di Giobbe più del suo inizio**; egli ebbe **quattordicimila pecore, seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine**;

13 ebbe [pure]³²⁰⁵ **sette figli e tre figlie**;

14 e chiamò la prima col nome Jémima³²⁰⁶; la seconda, Ketsia³²⁰⁷; la terza, Kéren-Happuc³²⁰⁸.

15 In tutto il paese **non c'erano donne così belle come le figlie di Giobbe**; il padre assegnò loro un'eredità tra i loro fratelli.

16 Dopo questo, Giobbe visse **centoquarant'anni** e vide i suoi figli e i figli dei suoi figli, fino alla quarta generazione.

17 Poi Giobbe morì vecchio e sazio di giorni.

21 - SIGNIFICATO DELLA CONCLUSIONE DELLA STORIA DI GIOBBE

Questo libro aiuta i fedeli a sopportare le loro afflizioni, da qualunque parte esse provengano, poiché esse non saranno mai superiori alle loro capacità di sopportazione³²⁰⁹ e, inoltre, sono permesse in vista del bene di quelli che amano Dio³²¹⁰. Il lavoro di Dio nella coscienza di Giobbe è stato lungo e doloroso, ma alla fine lo scopo è

stato raggiunto. **La sua contestazione è finita col pentimento, il giudizio di se stesso coincide finalmente con quello del suo Creatore.** La sua orgogliosa autostima è stata giudicata e allontanata dal suo cuore; il tralcio della vite è stato rimondato a dovere dal vignaiuolo, affinché dia maggior frutto, e il grano è stato rimondato dalla pula che è portata via dal vento purificatore³²¹¹. Prima aveva sentito parlare di Lui, ma dopo l'occhio della fede lo ha visto nella sua Maestà indiscutibile. Gli amici credenti che avevano soffocato la verità con l'ingiustizia, dovettero ricorrere al sacrificio dell'olocausto, figura del sacrificio perfetto di Gesù Cristo, per l'espiazione delle loro colpe, e alla intercessione favorevole di Giobbe. Ma Giobbe ebbe premiata la sua purificazione con un frutto doppio di quello che aveva avuto prima del suo travaglio: il doppio delle pecore, dei cammelli, dei buoi e delle asine. Ma anche il doppio dei figli e delle figlie, perché quelli morti nel disastro delle sue prove, non sono perduti ma viventi col Signore. Ebbe anche il doppio del numero degli anni assegnati ai figli degli uomini.³²¹² Questo raddoppio delle benedizioni è una figura dell'eredità che spettava per legge ai figli primogeniti, per cui Giobbe diventa quindi una figura allegorica di un figlio primogenito, titolo che la Scrittura attribuisce ai discepoli di Cristo, cioè alla Chiesa di Dio.³²¹³

CAP. 19 – LIBRO DEI SALMI

1 – PROLOGO

Questo libro è una raccolta di componimenti poetici nella forma letteraria di versi in rima nella lingua ebraica originale. Peccato che il ritmo dei componimenti poetici, dovuto alla concatenazione assonante dei versi in rima, sia inevitabilmente perduto con la traduzione dalla lingua originale. Nella forma letteraria originale alcuni Salmi³²¹⁴ furono composti per essere cantati in particolari cerimonie del culto ebraico e accompagnati da strumenti musicali. Questo cerimoniale era tipico del culto terreno legato al rituale dell'Antico Testamento. Col Nuovo Testamento, la forma culturale è **diventata spirituale**, che esclude ogni coinvolgimento

³²⁰³ esattamente *richiamò la prigionia*;

³²⁰⁴ esattamente *késita* ; pezzo d'oro o d'argento che serviva da moneta;

³²⁰⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³²⁰⁶ esattamente *bella come il giorno*; n. d. t. : altri Colomba;

³²⁰⁷ significa *Cassia*;

³²⁰⁸ esattamente *flacone di belletto*; n. d. t. : altri Cornustibia;

³²⁰⁹ n. d. t. : (cfr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:13);

³²¹⁰ n. d. t. : (cfr. lettera ai Romani Cap. 8:28);

³²¹¹ Giovanni Cap. 15 v. 2; Matteo Cap. 3 vv. 11 e 12;

³²¹² Salmo 90 v. 10;

³²¹³ lettera agli Ebrei Cap.12 v. 23;

³²¹⁴ dal greco *Psalmos*, che deriva dal verbo *psàllein* che significa *suonare il psalterion* cioè saltero, strumento musicale simile alla cetra, che poteva avere da tre a dodici corde;

dell'emotività e dell'estrosità umana, ma si concentra sulla forza spirituale delle parole, prima di tutto della Parola di Dio³²¹⁵. Il canone ebraico **contiene 150 Salmi**, mentre la versione greca detta *dei settanta*, dalla quale deriva la versione *latina Vulgata* di S. Girolamo, e da questa le versioni italiane *cattoliche*, contiene un Salmo in più, il 151°, con la sovrascritta "*fuori dal numero*", che celebra la vittoria di Davide su Golia. La numerazione dei Salmi differisce **tra le due versioni** perché la greca unisce in uno solo i Salmi 9 e 10 e il 114 col 115, mentre divide in due i Salmi 116 e 147. Di conseguenza, rispetto all'originale ebraico:

1. dal Salmo **1 al 9** la numerazione è uguale,
2. dal Salmo **10 al 113** la numerazione è inferiore di un numero,
3. il **114 e il 115** la numerazione è *inferiore* di due numeri,
4. dal **116 al 147** di nuovo è *inferiore* di un numero,
5. infine dal **148 al 150** è di nuovo uguale.

Inserite nell'allegato n° 5 ci sono tre Tabelle che suddividono i Salmi secondo l'**Autore**, la **Tipologia** e **Argomento** contenuto.

Libro primo, Salmi 1-41

Il giusto e l'empio

Salmo 1

1 Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio dei malvagi³²¹⁶,

che non si ferma nella via dei peccatori;
né si siede al seggio³²¹⁷ degli schernitori;

2 ma il cui piacere è nella legge dell'Eterno,
e medita su quella legge, giorno e notte.

3 Egli sarà come un albero piantato presso ruscelli d'acqua,

che rende il suo frutto nella sua stagione,
e il cui fogliame non appassisce;
e tutto quello che fa, prospera.

***4 Non così i malvagi;**

anzi son come pula che il vento disperde.

5 Perciò i malvagi non reggeranno davanti al giudizio,

né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

6 Poiché l'Eterno conosce la via dei giusti,
ma la via dei malvagi perirà.

Nota dell'autore: Quest'albero perfetto è una figura di Cristo, che si trova all'inizio e alla fine dell'opera di Redenzione dell'uomo.³²¹⁸

Le nazioni ribelli contro il Figlio e il Padre³²¹⁹

Salmo 2

1 Perché s'agitano le nazioni,
e i popoli³²²⁰ meditano la vanità?

2 I re della terra si levano
e i principi congiurano insieme
contro l'Eterno e contro il suo Unto, [dicendo]
³²²¹;

3 «Spezziamo i loro legami,
e gettiamo lontano da noi le loro corde».

***4** Colui che abita nei cieli riderà [di loro]; il Signore³²²² se ne befferà di loro.

5 Allora egli parlerà loro nella sua ira,
e nel suo furore li spaventerà:

6 «Io, ho unto il mio re sopra Sion,
il monte della mia santità».

***7** Io spiegherò il decreto: «L'Eterno mi ha detto:

Tu sei mio figlio, oggi io t'ho generato.

8 Chiedimi, e io ti darò le nazioni in eredità,
e le estremità della terra in possesso.

9 Tu le spezzerai con uno scettro³²²³ di ferro;
come un vaso d'argilla tu le frantumai ».

***10** Ora o re, siate intelligenti;
voi giudici della terra, ricevete l'istruzione.

11 Servite l'Eterno con timore, e gioite con tremore.

12 **Baciate il figlio, affinché egli non s'adiri**
e voi non periate nella vostra via, quando improvvisa,
l'ira sua divamperà. Beati tutti quelli che
confidano in lui!

Nota dell'autore: Questo Salmo è molto interessante. Esso preannuncia profeticamente la **nascita del Messia dichiarato Figlio di Dio**. Come uomo **egli è stato generato**, ma come **Figlio del Padre Egli è stato manifestato** agli

³²¹⁵ Giovanni Cap. 6 v. 63;

³²¹⁶ n. d. t. : altri *empi*; qui e in generale in tutto il libro;

³²¹⁷ o *in compagnia*;

³²¹⁸ Genesi Cap. 2 v. 9; Apocalisse Cap. 22 v. 2;

³²¹⁹ n. d. t. : Si tratta di una visione profetica di Cristo, quando giudicherà e poi regnerà sulle Nazioni future (cfr. Apocalisse Cap. 2:26 – 28, Cap. 5:9 – 13, Cap. 6:15 – 17, Cap. 7:9 – 17, Cap. 11:16 – 18, Cap. 12:5, Cap. 19:1 – 6, e 11 - 21);

³²²⁰ altri *popolazioni*;

³²²¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³²²² esattamente *Adonai*;

³²²³ o *verga*; cfr. Genesi Cap. 49 v. 10;

uomini e agli angeli³²²⁴. Contro il Figlio, Gesù Cristo, e contro Dio Padre, al principio del Regno millenario, i re della terra si coalizzeranno per rompere il loro giogo mondiale, ma inutilmente. La potenza e l'autorità del Regno millenario di Dio e Cristo frantumerà la loro arroganza e la loro ribellione.³²²⁵ La stessa cosa si ripeterà anche alla fine del Regno millenario.³²²⁶

Preghiera fiduciosa del giusto contro i nemici

Salmo 5

Al direttore musicale. Per «Nehilloth»³²²⁷. Salmo di Davide.

- 1 Porgi l'orecchio alle mie parole, o Eterno;
considera la mia meditazione.
2 Sta' attento alla voce della mia supplica,
mio Re e mio Dio, perché sei tu che io prego!
*3 O Eterno! Al mattino tu ascolterai la mia
voce;
al mattino ti esporrò [la mia preghiera]
Davanti a te e io attenderò.
4 Poiché tu sei un *Dio³²²⁸ che non prende
piacere nella malvagità;
presso di te il male³²²⁹ non trova dimora.
5 Gl'insensati non resisteranno davanti ai tuoi
occhi;
tu odi tutti gli operatori d'iniquità³²³⁰.
6 Tu farai perire i bugiardi; l'uomo sanguinario
e disonesto l'Eterno l'ha in abominio.
7 Ma io, per la tua grande bontà,
entrerò nella tua casa;
mi prostrerò davanti al tempio della tua santità,
nel tuo timore.
*8 O Eterno! guidami con la tua giustizia,
a causa dei miei nemici;
indirizzami³²³¹ sulla tua via davanti a me;
9 poiché nella loro bocca non c'è sincerità,
il loro intimo non è che perversione;
la loro gola è un sepolcro aperto,
lusingano con la loro lingua.
*10 Puniscili, o Dio! Non riescano nei loro
propositi! Che cadano per i loro propri consigli,

cacciali per le loro molte trasgressioni,
poiché si son ribellati a te.

- 11 Tutti quelli che confidano in te si
rallegreranno;
canteranno con gioia per sempre, tu li
proteggerai
e quelli che amano il tuo nome gioiranno in te,
12 perché tu, tu o Eterno, benedirai il giusto;
lo cironderai³²³² di favore come uno scudo.

Nota dell'autore: Le invocazioni di vendetta contro i nemici del popolo e dei fedeli, sono in armonia col carattere dell'Antico Testamento, che si basa sull'ubbidienza alla Legge di Dio. E' la cosiddetta legge del taglione "*occhio per occhio, dente per dente*", cioè chi fa del male riceve dal Signore il male che ha fatto, una uguale retribuzione.

Con la venuta di Gesù Cristo le cose sono cambiate, perché la Legge ha governato fino a Giovanni Battista, ma la grazia e la verità regnano, per mezzo dello Spirito Santo, nella Chiesa di Dio, perciò i discepolo di Cristo non chiede vendetta né per sé, né per gli altri, ma perdono e misericordia.³²³³

Preghiera fiduciosa nel giusto nel giudizio

Salmo 7

«Shiggajon»³²³⁴ che Davide cantò all'Eterno, a proposito di Cus il Beniaminita.³²³⁵

- 1 Eterno, Dio mio! in te ho messo la mia
fiducia;
salvami da chi mi perseguita e liberami,
2 affinché il nemico non sbrani l'anima mia,
come un leone, lacerandola, senza che alcuno
mi liberi.
*3 Eterno, Dio mio! se ho fatto questo:
se c'è della malvagità nelle mie mani,
4 se ho reso male per bene a chi era in pace con
me
(ma io ho lasciato andar libero colui che mi era
nemico senza ragione)
5 che il mio nemico perseguiti la mia anima e la
raggiunga,

³²²⁴ 1^a lettera a Timoteo Cap. 3 v. 16;

³²²⁵ Ezechiele Cap. 38 e Cap. 39;

³²²⁶ Apocalisse Cap. 20 vv. da 7 a 10;

³²²⁷ *Nehilloth* parola di dubbio significato, forse *strumenti a fiato* (?);

³²²⁸ esattamente: *El*; vedere la nota in Genesi Cap. 14 v. 18;

³²²⁹ o: *il malvagio*;

³²³⁰ o: *malfattori*; qui e dappertutto;

³²³¹ esattamente : *fa diritta*;

³²³² esattamente qui: *grande scudo*;

³²³³ lettera ai Romani Cap. 12 vv. da 17 a 21;

³²³⁴ *Shiggajon* parola di dubbio significato, forse *lamento* (?);

³²³⁵ n. d. t. : nella storia di Davide non ci sono notizie su questo Cus; potrebbe trattarsi invece di altro nome di quel Seba, un uomo scellerato, figlio di Bicri, Beniaminita, il quale sonò la tromba e disse: «*Noi non abbiamo nulla da spartire con Davide, non abbiamo nulla in comune con il figlio d'Isai! O Israele, ciascuno alla sua tenda!*» 2° Samuele Cap. 20 v. 1;

calpesti al suolo la mia vita
e getti pure la mia gloria nella polvere. [Pausa]
***6** Levati nell'ira tua, o Eterno!
Innalzati contro il furore dei miei nemici
e risvegliati per me. Tu hai comandato il giudizio.
7 L'assemblea dei popoli ti circonda,
[poi tu] ritorna in alto al di sopra d'essa.

***8** L'Eterno giudicherà i popoli; giudicami,
o Eterno, secondo la giustizia e l'integrità che è
in me.
9 Che la malizia dei malvagi cessi, ti prego,
ma conferma il giusto; tu, il Dio giusto,
che conosce i cuori e i reni.

***10** Il mio scudo è in Dio che salva quelli che
sono diritti di cuore.

11 Dio è un giusto giudice,

è un ***Dio** che si sdegna ogni giorno.

12 Se [il malvagio] non se ne va via³²³⁶,
[Dio] affilerà la sua spada;

egli ha teso l'arco suo e lo ha puntato;

13 ha preparato contro di lui strumenti di morte;
le sue frecce le rende infuocate.

14 Ecco [il malvagio] è in doglie per l' iniquità.
Egli concepisce turbamento e partorisce
menzogna.

15 Ha scavato una fossa e l'ha fatta profonda,
ma è caduto nella fossa che ha preparata.
e la violenza scenderà sul suo cranio

16 Il turbamento che aveva preparato³²³⁷, gli
ricadrà sulla testa,

***17** Io celebrerò l'Eterno per la sua giustizia,
salmeggerò al nome dell'Eterno, l'Altissimo.

Nota dell'autore: Queste preghiere in forma di
Salmi, contengono espressioni comuni a molti
discepoli di Dio. Sono però molto più interessanti se
lette in chiave profetica e attribuite al Signore Gesù
Cristo, quando verrà in mezzo al suo popolo. Anche
Lui, come il salmista, conoscerà il contrasto dei suoi
nemici.³²³⁸

La giustizia personale del salmista, la sua integrità
fatta di buone opere, molto spesso richiamata in
questo Libro, **non deve essere confusa con opere
meritorie** per la salvezza dal giudizio di Dio.
Queste opere **sono sempre la dimostrazione della
fede** del salmista, e la fede operante³²³⁹ è la sola e

unica base per ottenere la salvezza e il perdono dei
peccati di ogni uomo, anche di Davide!

**Celebrazione della grandezza di Dio nella
creazione dell'uomo**³²⁴⁰

Salmo 8

*Al direttore musicale. Su «Ghitthith»³²⁴¹. Salmo di
Davide.*

1 Eterno, nostro Signore! che il tuo nome sia
magnificato in tutta la terra!

Tu hai posto la tua maestà al di sopra dei cieli.

2 Dalla bocca dei fanciulli e dei lattanti,

tu hai fondato la [tua] forza³²⁴²,

a cagione dei tuoi avversari,

per ridurre al silenzio l'avversario e il
vendicatore.

***3** Quand'io contemplo i tuoi cieli,

opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai
disposte,

4 che cos'è l'uomo³²⁴³ che tu ti ricordi di lui,

e il figlio dell'uomo³²⁴⁴ che tu lo valuti?

5 Tu l'hai fatto di poco inferiore agli
angeli³²⁴⁵,

e l'hai coronato di gloria e d'onore.

6 Tu l'hai fatto dominare sulle opere delle tue
mani,

tu hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi:

7 le pecore e buoi tutti insieme, anche le bestie
dei campi;

8 gli uccelli dei cieli e i pesci del mare,

[le creature]³²⁴⁶ percorrono i sentieri dei mari.

9 Eterno, nostro Signore!

Che il tuo nome sia magnificato in tutta la
terra!

Nota dell'autore: Il privilegio che il Creatore ha
dato all'uomo, costituendolo principe della
Creazione attuale, è una figura allegorica del
futuro Regno glorioso di Cristo, il figlio dell'uomo
a cui sarà sottoposto il mondo futuro.³²⁴⁷

La prevalenza dei malvagi sui pochi giusti

Salmo 14

Al direttore musicale. Di Davide.

³²³⁶ n. d. t. : altri: *non si converte*;

³²³⁷ esattamente: *suo turbamento*;

³²³⁸ lettera agli Ebrei Cap. 5 vv. 7 e 8;

³²³⁹ lettera ai Galati Cap. 2 v. 16; lettera a Tito Cap. 3 v. 5;
lettera di Giacomo Cap. 2 v. 18;

³²⁴⁰ n. d. t. : Si tratta di una visione profetica di Cristo, come
ultimo Adamo (cfr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15 v. 45);

³²⁴¹ *Ghitthith* parola di dubbio significato;

³²⁴² altri: *lode*;

³²⁴³ esattamente: *énosh*; vedere Genesi Cap. 4 v. 26;

³²⁴⁴ esattamente: *Adam*;

³²⁴⁵ n. d. t. : altri: *Dio*;

³²⁴⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³²⁴⁷ Matteo Cap. 28 v. 18; lettera agli Ebrei Cap. 2 vv. 8 e 9;

1 Lo stolto ha detto in cuor suo: " Non c'è Dio ".
 *Sono corrotti, fanno cose abominevoli;
 non c'è nessuno che faccia il bene.
 *2 L'Eterno ha guardato dal cielo i figli degli uomini,
 per vedere se vi è qualcuno
 che sia intelligente, che ricerchi Dio.
 3 Tutti si sono sviati, tutti insieme si sono corrotti,
 non c'è nessuno che faccia il bene, neppure uno.
 *4 Tutti gli operatori d'iniquità, non hanno alcuna conoscenza?
 Essi divorano il mio popolo come se fosse pane
 e non invocano l'Eterno?
 5 Là essi son presi da spavento,
 perché Dio è in mezzo alla generazione giusta.
 6 Voi gettate l'obbrobrio sul pensiero del misero,
 perché l'Eterno era il suo rifugio.

*7 Oh, se da Sion la salvezza a Israele fosse venuta!
 Quando l'Eterno ristabilirà i prigionieri del suo popolo³²⁴⁸,
 Giacobbe si rallegherà, Israele gioirà.

Nota dell'autore: Si tratta di una visione profetica del futuro Regno glorioso di Cristo, quando Egli si manifesterà al mondo a Lui sottoposto e lo giudicherà secondo Giustizia.³²⁴⁹

La fede e la sicurezza del giusto

* Salmo 16

*Mictam*³²⁵⁰ di Davide.

1 Proteggimi, o *Dio, perché io confido in te.
 *2 Tu hai detto all'Eterno: «*Tu sei il Signore; la mia bontà [non arriva] fino a te*»;
 3 [Tu hai detto] ai santi che sono sulla terra, agli esemplari: «*In loro sono tutte le mie delizie*».³²⁵¹

*4 I dolori di quelli che corrono dietro un altro [dio], saranno moltiplicati;
 io non offrirò le loro libazioni di sangue,
 né le mie labbra proferiranno i loro nomi.

³²⁴⁸ in questo senso: *che lui ristabilirà la benedizione, e non riconduce soltanto i prigionieri individualmente*; cfr. Neemia Cap. 9:36, 37 e il Salmo 124:1-3; e vedere Deuteronomio Cap. 30 v. 3;

³²⁴⁹ Matteo Cap. 25 vv. da 31 a 33;

³²⁵⁰ *Mictam* parola di dubbio significato (forse Inno?);

³²⁵¹ n. d. t. : altri : *Ho detto a Dio: «Tu sei il mio Signore; non ho bene alcuno all'infuori di te; quanto ai santi che son sulla terra, essi sono la gente onorata in cui ripongo tutto il mio affetto; o Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene».* Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore;

5 L'Eterno è la mia parte di eredità e il mio calice;
 nella tua mano c'è quello che mi è toccato in sorte.

6 Le corde³²⁵² sono tirate per me in luoghi deliziosi;

sì, una bella eredità mi è toccata!

7 Io benedirò l'Eterno che mi consiglia;

anche di notte il mio cuore mi istruisce.

8 Io ho sempre posto l'Eterno davanti agli occhi miei;

poich'egli è alla mia destra, io non sarò troncato.

9 Perciò il mio cuore si rallegra, l'anima³²⁵³ mia gioisce;

anche la mia carne dimorerà al sicuro;

10 poiché tu non abbandonerai l'anima mia a Shéol³²⁵⁴,

né permetterai che il tuo santo³²⁵⁵ veda la decomposizione.

11 Tu m'insegni la via della vita;

il tuo volto è [fonte di]³²⁵⁶ gioia a sazietà;

alla tua destra vi son delizie in eterno.

Nota dell'autore: Si tratta di espressioni profetiche da attribuire a Cristo, il solo uomo giusto che il mondo antico, moderno e futuro, conosca. Per questa sua giustizia il suo corpo non conobbe la decomposizione, ma risuscitò il terzo giorno dalla morte, che subì volontariamente. Notevoli sono le espressioni di affetto verso i suoi discepoli sinceri.

Pregliera e liberazione del giusto dai suoi nemici

Salmo 18

Al direttore musicale. Di Davide, servo dell'Eterno, al quale rivolse le parole di questo cantico, quando lo liberò dalla mano di Saul. Egli disse:

1 Io t'amerò, o Eterno, mia forza!

2 L'Eterno è la mia rocca, la mia fortezza, colui che mi libera;

mio *Dio, mia roccia, in cui mi rifugio,
 mio scudo, corno della mia salvezza³²⁵⁷, mio grande rifugio.

3 Io griderò all'Eterno ch'è degno d'ogni lode
 e sarò salvato dai miei nemici.

³²⁵² n. d. t. : che misurano il lotto dell'eredità assegnata; vedere Michea Cap. 2 v. 5;

³²⁵³ esattamente: *gloria*; la LXX ha *lingua* ;

³²⁵⁴ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri *nel soggiorno dei morti*;

³²⁵⁵ altri *pio* ; vedere la nota in 2° Cronache Cap. 6 v. 42;

³²⁵⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³²⁵⁷ n. d. t. : *il mio potente salvatore*;

***4** I legami della morte mi circondarono,
i torrenti di Belial³²⁵⁸ mi spaventarono.
5 I legami dello Shéol³²⁵⁹ mi attorniarono,
i lacci della morte mi sorpresero.
6 Nella mia angoscia invocai l'Eterno, gridai al
mio Dio.
Egli udì la mia voce dal suo tempio,
il mio grido giunse a lui, ai suoi orecchi.

***7** Allora la terra fu scossa e tremò,
le fondamenta dei monti furono smosse e
scrollate; perch'egli fu irritato.
8 Un fumo salì dalle sue narici;
un fuoco consumante uscì dalla bocca
e sprizzarono carboni accesi.
9 Egli abbassò i cieli e discese,
una fitta oscurità era sotto i suoi piedi.
10 Cavalcò un cherubino e volò; e planò sulle
ali del vento;
11 egli mise le tenebre per sua dimora segreta;
intorno a sé, per sua tenda, tenebre d'acqua,
dense nubi dell'aria.
12 Per lo splendore che stava davanti a lui,
le dense nubi si sciolsero in grandine e carboni
ardenti.
13 L'Eterno tuonò nei cieli, l'Altissimo fece
risuonare la sua voce,
con grandine e con carboni ardenti.
14 Scagliò le sue saette e disperse i [miei]
nemici³²⁶⁰; lanciò molte folgori e li mise in fuga.
15 Allora i letti delle acque apparvero, le
fondamenta del mondo
furono scoperte, al tuo rimprovero, o Eterno,
al soffio del vento delle tue narici.
16 Egli tese dall'alto [la mano] e mi prese,
mi trasse fuori dalle grandi acque.
17 Mi liberò dal mio potente nemico,
da quelli che mi odiavano, perché erano più forti
di me.
18 Essi mi avevano sorpreso nel dì della mia
calamità, ma l'Eterno fu il mio sostegno.
***19** Egli mi trasse fuori al largo, mi liberò,
perché mi gradiva.
20 L'Eterno mi ha ricompensato secondo la mia
giustizia,
mi ha reso secondo la purezza delle mie mani,
21 poiché ho osservato le vie dell'Eterno
e non mi sono ingiustamente allontanato dal mio
Dio.

22 Poiché ho tenuto tutte le sue leggi davanti a
me e non ho rifiutato i suoi precetti.
23 Sono stato perfetto³²⁶¹ verso di lui,
mi son guardato dalla mia iniquità.
24 Perciò l'Eterno mi ha ripagato secondo la
mia giustizia,
secondo la purezza delle mie mani, ai suoi
occhi.
25 Tu ti mostri con grazia verso il pio,
e sei perfetto verso l'uomo perfetto;
26 ti mostri puro con chi è puro
e ti mostri astuto³²⁶² con il perverso;
27 poiché tu salverai la gente afflitta
e abbasserai gli occhi degli arroganti.
28 Sì, tu fai risplendere la mia lampada;
l'Eterno, il mio Dio, illumina le mie tenebre.
29 Con te io assalgo una schiera,
con il mio Dio aggredisco un muro.
***30** Quanto a *Dio, la sua via è perfetta;
la parola dell'Eterno è purificata;
egli è lo scudo di tutti quelli che sperano in lui.
31 Poiché chi è +Dio³²⁶³ all'infuori
dell'Eterno?
Chi è Ròcca all'infuori del nostro Dio?
32 Il *Dio che mi cinge di forza e rende la via
perfetta?
33 Che rende i miei piedi simili a quelli delle
cervie,
mi rende saldo sulle mie colline;
34 addestra le mie mani alla battaglia
e le mie braccia tendono³²⁶⁴ un arco di bronzo.
35 Tu m'hai dato lo scudo della tua salvezza,
la tua destra mi ha sostenuto, la tua bontà mi
ha reso grande.
36 Tu hai allargato la via davanti ai miei passi
e i miei piedi non hanno vacillato.
37 Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti;
non son tornato indietro prima d'averli
distrutti.
38 Li ho trafitti e non hanno potuto rialzarsi;
son caduti sotto i miei piedi.
39 Tu m'hai cinto di forza per la guerra;
tu hai piegato sotto di me i miei avversari;
40 hai fatto voltar le spalle dei miei nemici,
davanti a me,
ho distrutto quelli che mi odiavano.
41 Essi gridavano e non c'era alcun salvatore,
[essi gridavano] all'Eterno e lui non diede loro
risposta.

³²⁵⁸ o : *d'iniquità*;
³²⁵⁹ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri *nel soggiorno
dei morti*;
³²⁶⁰ esattamente: *li disperse* ;

³²⁶¹ o: *integro* ; anche al v. 25;
³²⁶² vedere la nota in 2° Samuele Cap. 22 v. 27;
³²⁶³ ebraico : *Eloah*;
³²⁶⁴ altri : *rompono*;

42 Io li ho tritati come polvere al vento,
li ho spazzati via come il fango delle strade.
*43 Tu m'hai liberato dalla contestazione del
popolo,
m'hai costituito capo di nazioni;
un popolo che non conoscevo mi ha servito.
44 Al solo udir la mia voce, mi hanno ubbidito;
i figli degli stranieri si sono sottomessi a me
con simulazione³²⁶⁵.
45 I figli degli stranieri si son persi d'animo,
sono usciti tremanti dai loro nascondigli³²⁶⁶.
*46 L'Eterno è vivente! Sia benedetta la mia
Rocca,
e sia esaltato il Dio della mia salvezza!
47 Il *Dio che fa la mia vendetta e mi
sottomette i popoli,
48 che mi libera dai miei nemici.
Tu mi hai innalzato pure sopra i miei avversari,
mi hai salvato dall'uomo violento.
49 Perciò, o Eterno, ti celebrerò tra le nazioni
e salmeggerò [al] tuo nome.
50 [E' lui] che accorda al suo re grandi
liberazioni,
usa benevolenza verso il suo unto,
verso Davide e verso la sua discendenza in
eterno».

Nota dell'autore: Si tratta sempre di una visione
profetica del futuro Regno glorioso di Cristo, il
figlio dell'uomo a cui sarà sottoposto il mondo
futuro.

Preghiera e liberazione del giusto dai suoi nemici
*** Salmo 19**

Al direttore musicale. Salmo di Davide.

1 I cieli raccontano la gloria di *Dio
e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani.
2 Un giorno ne proclama³²⁶⁷ le parole all'altro
giorno,
una notte la fa conoscere all'altra notte.
3 Non c'è un linguaggio, non ci sono parole;
tuttavia la loro voce è ascoltata³²⁶⁸,
4 i loro segnali³²⁶⁹ s'estendono per tutta la terra,
il loro linguaggio fino all'estremità del mondo.
In essi, egli ha posto una tenda per il sole.

5 Esso esce dalla sua camera nuziale, come uno
sposo,
come un prode, è felice di correre la sua corsa.
6 Esso esce da una estremità dei cieli
e il suo giro arriva fino all'altra estremità;
nulla è sottratto al suo calore.

*7 La legge dell'Eterno è perfetta, ristora l'anima;
le testimonianze³²⁷⁰ dell'Eterno sono sicure,
rendono saggi gli sciocchi³²⁷¹.
8 I precetti dell'Eterno sono giusti, rallegrano il
cuore;
il comandamento dell'Eterno è limpido, illumina
gli occhi.
9 Il timore dell'Eterno è puro, sussiste per sempre;
i giudizi dell'Eterno sono verità, tutti quanti son
giusti,
10 son più preziosi dell'oro, più di molto oro
finissimo;
son più dolci del miele, di quello che stilla dai
favi.
11 Anche il tuo servo è da essi ammaestrato;
v'è gran ricompensa a osservarli.

*12 Chi conosce i suoi errori? Purificami dai
miei [falli] che mi sono occulti.
13 Trattieni pure il tuo servo dai peccati
commessi volontariamente,
fa' che non prendano il sopravvento su di me;
allora sarò irreprensibile e sarò innocente da una
grande trasgressione.
14 Che le parole della mia bocca e la
meditazione del mio cuore,
siano gradite davanti a te, o Eterno, mia Rocca e
mio Redentore!

Nota dell'autore: Quale meravigliosa visione
poetica e profetica del creato. Lo splendore della
volta celeste, diurna e notturna, è la prima
testimonianza della grandezza della Maestà di Dio,
diretta agli uomini di tutta la terra, di qualunque
razza, popolo o nazione. Le parole silenziose della
Creazione sono rivolte a tutti, perciò tutti sono
inescusabili.³²⁷² Tuttavia l'ulteriore testimonianza
di Dio che ci è pervenuta con la sua Parola rivelata
è privilegio ancor maggiore.

³²⁶⁵ cioè : *con finta obbedienza*; n. d. t. : altri : *mi hanno reso omaggio*;

³²⁶⁶ vedere la nota in 2° Samuele Cap. 22 v. 46;

³²⁶⁷ cioè *la testimonianza del firmamento*;

³²⁶⁸ n. d. t. : altri : *non s'ode*;

³²⁶⁹ vedere la nota in 2° Samuele Cap. 22 v. 46; n. d. t. : altri :
ma il loro suono; o la loro voce; o Ma la lor linea; o ma la loro armonia;

³²⁷⁰ esattamente : *la testimonianza*;

³²⁷¹ n. d. t. : altri : *semplici*;

³²⁷² 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11 v. 4; lettera ai Romani Cap. 1:18 a 23;

Il Signore risponde sempre all'invocazione del suo unto

Salmo 21

Al direttore musicale. Salmo di Davide.

1 Eterno! Il re gioirà nella tua forza, quanto esulterà per la tua salvezza!

2 Tu hai soddisfatto il desiderio del suo cuore e non hai rifiutato la richiesta delle sue labbra.

[Pausa]

3 Poiché tu l'hai prevenuto con benedizioni eccellenti, hai posto sul suo capo una corona d'oro finissimo.

4 Egli ti aveva chiesto la vita e tu gliel'hai data: una grandezza di giorni per sempre, in eterno!

5 Grande è la sua gloria per la tua liberazione.

Tu lo hai rivestito di maestà e di magnificenza;

6 poiché tu l'hai posto per la benedizione, a vita³²⁷³, l'hai riempito di gioia in tua presenza.

7 Perciò il re confida nell'Eterno e, per la bontà dell'Altissimo, non sarà mai troncato.

***8** La tua mano raggiungerà tutti i tuoi nemici; la tua destra raggiungerà quelli che ti odiano.

9 Saranno come in una fornace ardente, quando apparirai; l'Eterno, nella sua collera li inghiottirà, il fuoco li divorerà.

10 Tu farai sparire il loro frutto dalla terra e la loro discendenza tra i figli degli uomini;

11 perché hanno provato di fare del male contro di te; hanno ideato malvagi progetti, che non potevano attuare;

12 poiché tu farai loro voltar le spalle, quando tu preparerai la corda del tuo arco³²⁷⁴ contro la loro faccia.

13 Sei esaltato, o Eterno, nella tua forza! Noi canteremo e noi celebreremo la tua potenza.

Nota dell'autore: Si tratta sempre di una visione profetica del futuro Regno glorioso di Cristo Re, il figlio dell'uomo a cui sarà sottoposto il mondo futuro.

Invocazione del suo unto in mezzo alle sofferenze, sua liberazione e vittoria finale³²⁷⁵

Salmo 22

³²⁷³ n. d. t. : altri : *poiché lo ricolmi delle tue benedizioni per sempre; o lo fai oggetto di benedizione per sempre; o Perciocchè tu l'hai posto in benedizioni in perpetuo;*

³²⁷⁴ esattamente : *le tue corde;*

³²⁷⁵ n. d. t. : Si tratta di una visione profetica di Cristo, nelle sue sofferenze espiatorie (cfr. Matteo Cap. 27);

Al direttore del coro. Su «Ajeleth – Hasha – Khar»³²⁷⁶. Salmo di Davide.

1 *Dio mio! *Dio mio, perché mi hai abbandonato?

[Ti tieni] lontano dalla mia salvezza, dalle parole del mio ruggire?³²⁷⁷

2 Dio mio! Io grido di giorno, ma tu non rispondi, di notte, ma non c'è riposo per me³²⁷⁸.

3 Ma tu, tu sei Santo, tu che risiedi [in mezzo alle] lodi d'Israele.

***4** I nostri padri si sono confidati in te; si sono confidati e tu li liberasti.

5 Essi hanno gridato a te e furono salvati; si sono confidati in te e non furono delusi.

6 Ma io, io sono un verme e non un uomo, l'obbrobrio degli uomini, il disprezzato dal popolo.

7 Quelli che mi vedono si beffano di me; storcono la bocca, scuotono il capo [e dicono]³²⁷⁹;

8 «Lui si confida nell'Eterno: che lo faccia fuggire, che lo liberi dunque, poiché egli lo gradisce!»

9 Ma sei che tu m'hai tratto dal seno [che m'ha portato]; tu m'hai dato fiducia sulle mammelle di mia madre.

10 A te fui affidato fin dalla mia nascita, tu sei il mio *Dio dal seno di mia madre.

11 Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina, perché non c'è alcuno che m'aiuti.

***12** Molti tori m'hanno circondato; dei potenti di Basan m'hanno attorniato;

13 aprono la loro gola contro di me, come un leone rapace e ruggente.

14 Io sono sciolto come acqua, e tutte le mie ossa si lussano; il mio cuore è come la cera, si fonde in mezzo alle mie viscere.

15 Il mio vigore è inaridito come un coccio, e la lingua è attacca al palato;

³²⁷⁶ *Ajeleth – Hasha – khar* significa *Cerva dell'aurora* (forse la melodia di un Inno);

³²⁷⁷ n. d. t. : altri *senza soccorrermi, senza dare ascolto alle parole del mio gemito; o Tu sei lontano dalla mia salvezza»: sono le parole del mio lamento; (Perché stai) lontano dalla mia salute, (e dalle) parole del mio ruggire;*

³²⁷⁸ n. d. t. : altri *senza interruzione;*

³²⁷⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

tu m'hai posto nella polvere della morte.

***16** Poiché mi hanno circondato i cani;
un'assemblea di malvagi m'ha attorniato;
m'hanno forato le mie mani e i miei piedi.

17 Conterei tutte le mie ossa.

Essi mi guardano e mi osservano:

18 spartiscono fra loro le mie vesti
e sulla mia tunica tirano a sorte.

19 Ma tu, Eterno! Non startene lontano,
mia forza! Affrettati a soccorrermi.

20 Libera l'anima mia dalla spada,
l'unica mia dalla zampa del cane;

21 salvami dalla gola del leone.

***Tu m'hai risposto fra le corna dei bufali**³²⁸⁰.

22 Io annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
io ti loderò in mezzo alla congregazione.

23 O voi che temete l'Eterno, lodatelo!

Voi tutta la discendenza di Giacobbe,
glorificatelo,

adoratelo voi tutti, stirpe d'Israele!

24 Poiché non ha disprezzato né disdegnato
l'afflizione del sofferente,

non gli ha nascosto il suo volto,
ma quando quello ha gridato a lui, egli l'ha
ascoltato.

***25** Da te [viene] la mia lode nella grande io
pagherò i miei voti in presenza di quelli che lo
temono.

26 I semplici mangeranno e saranno saziati;
quelli che cercano l'Eterno lo loderanno;
il loro cuore vivrà in eterno.

***27** Tutte le estremità della terra si ricorderanno
e si convertiranno all'Eterno a lui
e tutte le famiglie delle nazioni si prostreranno
davanti a te.

28 Poiché il regno appartiene all'Eterno,
egli domina sulle nazioni.

29 Tutti i potenti della terra mangeranno e
adoreranno

davanti a lui, s'inchineranno tutti quelli che
scendono nella polvere,

colui che non può far vivere la sua anima.

***30** Una discendenza lo servirà;

essa sarà contata come una generazione del
Signore³²⁸².

31 Essi verranno e proclameranno la sua
giustizia, ad un popolo che nascerà ... com'egli
ha agito.

Nota dell'autore: Nella prima parte si tratta della
descrizione profetica, precisa e particolareggiata
delle **sofferenze fisiche di Cristo crocifisso**. I tori
sono i potenti del suo popolo e i cani sono i
soldati romani.

Nella seconda parte è descritto il risultato di quella
morte espiatoria. I fratelli sono i suoi discepoli
fedeli; l'assemblea è il loro radunamento attorno a
Lui, testimone della sua Chiesa universale. Poi
verrà il futuro Regno glorioso di Cristo Re, che
dominerà sulle Nazioni sottomesse del mondo
intero.

Celebrazione della fedeltà del Pastore

Salmo 23

Salmo di Davide.

1 L'Eterno è il mio pastore: nulla mi
mancherà.

2 Egli mi fa riposare in verdeggianti pascoli,
mi conduce a delle acque quiete.

3 Egli mi ristora l'anima,
mi conduce per sentieri di giustizia,
per amore del suo nome.

***4** Anche se camminassi per la valle
dell'ombra della morte,
io non temerei alcun male, perché tu sei con
me;

il tuo bastone e la tua verga, sono questi che mi
consolano.

5 Tu apparecchi davanti a me una tavola,
in presenza dei miei nemici;
tu hai unto d'olio il mio capo;
la mia coppa è colma.

6 Sì, la bontà e la grazia mi accompagneranno
tutti i giorni della mia vita,

**e la mia dimora sarà nella casa dell'Eterno
per molti giorni.**

Nota dell'autore: ^{congregazione;} E' il più famoso, il più letto, il
più citato. E' di conforto e di edificazione per i
discepoli del Signore di tutte le epoche passate,
presenti e future. Afferma e dimostra alcune
dottrine importanti:

³²⁸⁰ o : *rispondimi*; n. d. t. : *altri : Tu mi risponderai
liberandomi dalle corna dei bufali*; o *salvami dalle corna
dei bufali*; o *Ed esaudiscimi, liberandomi dalle corna de'
liocorni* ; o *e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto*;

³²⁸¹ n. d. t. : *altri Tu sei l'argomento della mia lode nella
grande assemblea*; o *Sei tu la mia lode nella grande
assemblea*; o *Da te io ho l'argomento della mia lode in
grande raunanza*;

³²⁸² n. d. t. : *altri si parlerà del Signore alla generazione
futura*; o *Ella sarà annoverata per generazione al
Signore*;

1. il pastore delle pecore è l'Eterno, **anche in assenza di pastori uomini**,³²⁸³
2. la disciplina e la correzione del Signore è la parte di tutte le sue pecore e deve essere considerata una benedizione **non una maledizione**,³²⁸⁴
3. **la mente e il cuore** del discepolo è benedetta dalla Spirito Santo e dalla sua Parola,³²⁸⁵
4. l'obiettivo del discepolo **non è quello di abitare lungamente in questo mondo**, ma nell'altro mondo, **nella casa del Signore**, che è cosa di gran lunga migliore.³²⁸⁶

Celebrazione del Re di gloria nel suo futuro Regno

Salmo 24

Salmo di Davide.

- 1 All'Eterno appartiene la terra e tutto quel che contiene³²⁸⁷, il mondo e i suoi abitanti.
- 2 Poich'egli l'ha fondata sui mari e l'ha stabilita sui fiumi.
- 3 Chi salirà al monte dell'Eterno? Chi potrà stare ritto nel luogo della sua santità?
- 4 Colui che ha le mani innocenti e il cuore puro, che non gonfia la sua anima per la vanità e non giura con l'inganno.
- 5 Egli riceverà benedizione dall'Eterno, e giustizia dal Dio della sua salvezza.
- 6 Tale è la generazione di quelli che lo cercano, di quelli che cercheranno il suo volto, o Giacobbe. [Pausa]
- *7 Porte, alzate le vostre teste! e voi, portali eterni, alzatevi, e il Re di gloria entrerà³²⁸⁸.
- 8 Chi è questo Re di gloria? L'Eterno, forte e potente! L'Eterno potente in battaglia.
- 9 Porte, alzate le vostre teste! e voi, portali eterni, alzatevi, e il Re di gloria entrerà.
- 10 Chi è questo Re di gloria? L'Eterno degli eserciti; egli è il Re di gloria. [Pausa]

Nota dell'autore: Si tratta sempre di una visione profetica del futuro Regno glorioso di Cristo Re, il figlio dell'uomo a cui sarà sottoposto il mondo futuro.

Le porte eterne sono quelle della santa Gerusalemme che, dopo il regno millenario terreno, scenderà dal cielo nella nuova creazione. Le porte di Gerusalemme sono troppo piccole per accogliere la grandezza del suo Re di Gloria. Nell'eternità il regno dell'uomo Gesù Cristo, sarà rimesso nelle mani del Signore Dio unico: Padre e Figlio e Spirito Santo. Allora Dio sarà tutto in tutti.³²⁸⁹

Invocazione del perdono di Dio per i peccati del giusto

Salmo 25³²⁹⁰

Di Davide.

- 1 **א Alef** A te, Eterno, io elevo l'anima mia.
- 2 **ב Bet** Dio mio, in te confido; fa' che io non sia deluso, che i miei nemici non trionfino su di me.
- 3 **ג Gimel** No, nessuno di quelli che sperano in te sarà deluso; siano confusi quelli che agiscono perfidamente senza ragione.
- *4 **ד Dalet** Fammi conoscere le tue vie, o Eterno! Insegnami i tuoi sentieri.
- 5 **ה He** Fammi camminare nella tua verità, e ammaestrarmi; poiché tu sei il Dio della mia salvezza; è in te che io spero tutto il giorno.
- 6 **ו Vav** Ricordati della tua misericordia, o Eterno! E della tua bontà, perché sono per ogni tempo.
- 7 **ז Zajn** Non ricordarti dei peccati della mia gioventù, né delle mie trasgressioni³²⁹¹; nella tua grazia, ricordati di me per la tua bontà, o Eterno!

³²⁸³ Giovanni Cap. 10:14 a 16;

³²⁸⁴ lettera agli Ebrei Cap. 12:5 a 11;

³²⁸⁵ Luca Cap. 24:44 a 49; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 7 v. 4;

³²⁸⁶ 2^a lettera ai Corinzi Cap. 5:6 a 9;

³²⁸⁷ esattamente : *la sua pienezza*;

³²⁸⁸ n. d. t. : *Porte...portali...* probabilmente si tratta dell'allegorica personificazione delle porte di Gerusalemme, con allusione al ritorno di Cristo, il Re del futuro Regno millenario promesso (cfr. Ezechiele Cap. 44 v. 2 - Michea Cap. 2:12,13);

³²⁸⁹ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:24 e 28; Apocalisse Cap.

21:1 a 6;

³²⁹⁰ in questo e nei Salmi 25, 34, la lettera ebraica iniziale di ogni versetto segue l'ordine alfabetico (22 lettere);

³²⁹¹ vedere la nota in Giobbe Cap. 7 v. 21;

- *8 **ⲕ Keth** L'Eterno è buono e giusto; perciò
insegnerà la via ai peccatori.
- 9 **ⲧ Tet** Farà camminare i semplici nella
diritta [via],
e insegnerà ai semplici la sua via.
- 10 **ⲓ Jod** Tutti i sentieri dell'Eterno sono
grazia e verità,
per quelli che osservano il suo patto e
le sue testimonianze.
- 11 **ⲕⲁ Kaf** A causa del tuo nome, o Eterno,
tu mi perdonerai la mia iniquità,
perché essa è grande.
- 12 **ⲕⲓ Lamed** Chi è l'uomo che teme l'Eterno?
Egli gl'insegnerà la via che deve
scegliere³²⁹².
- 13 **ⲙⲉⲙ Mem** La sua anima abiterà nel
benessere,
e la sua discendenza erediterà la
terra.
- 14 **ⲕⲓⲛ Nun** Il segreto³²⁹³ dell'Eterno è
rivelato a quelli che lo temono,
egli fa loro conoscere il suo patto.
- 15 **ⲙⲉⲙ Samekh** I miei occhi sono
continuamente sull'Eterno, perché
sarà lui a trarre i miei piedi
dalla rete.
- *16 **ⲁⲓⲛ Ajin** Volgiti a me, e fammi grazia,
perché io son solo e afflitto.
- 17 **ⲕⲉ Fe** Le distrette del mio cuore sono
aumentate;
liberami dalle mie angosce.
- 18 **ⲧⲥⲁⲓ Tsadi** Vedi la mia afflizione e le mie
pene, e perdona tutti i miei peccati.
- 19 **ⲕⲁⲓ Kuf** Guarda i miei nemici, perché son
molti; mi odiano d'un odio violento.
- 20 **ⲕⲉⲥ Res** Guarda la mia anima e salvami;
che io non sia deluso, perché mi
sono confidato in te.
- 21 **ⲥⲓⲛ Sin** Che l'integrità e la rettitudine mi
siano d'aiuto, perché mi sono
affidato a te.

22+ **ⲧⲁ Tau** O Dio! Riscatta Israele da tutte le
sue tribolazioni.

Nota dell'autore: Anche un grande uomo di fede,
riconosce sempre, umilmente, la sua condizione di
peccatore. Egli sa che la sua salvezza risiede non
nella sua integrità e nella sua giustizia, ma nel
perdono di Dio, perché confida nelle sue
compassioni. L'Eterno sa che siamo creature
sottoposte al peccato, sia esso involontario che
volontario, perché Satana è il tentatore.³²⁹⁴

Il silenzio del giusto nelle sofferenze espiatorie

Salmo 39

*Al direttore musicale. Per «Iedutun». Salmo di
Davide.*

- 1 Io ho detto: «Starò attento alle mie vie,
per non peccare con la mia lingua;
frenerò la mia bocca con una musoliera,
finché il malvagio mi starà davanti».
- 2 Come un muto sono stato in silenzio,
ho taciuto al riguardo del bene
e il mio dolore s'è inasprito.
- 3 Il mio cuore s'è riscaldato dentro di me;
mentre meditavo, un fuoco s'è acceso;
allora la mia lingua ha parlato.
- 4 Eterno, fammi conoscere la mia fine,
qual è il numero dei miei giorni
e saprò quanto sono fragile.
- 5 Ecco, tu hai ridotto i miei giorni come la
lunghezza di una mano,
la mia durata è come nulla davanti a te;
certo, ogni uomo, benché saldo in piedi, non è
che vanità. [Pausa]
- 6 Certo, l'uomo cammina per³²⁹⁵ ciò che è solo
apparenza;
certo, s'affanna per quel ch'è vanità;
egli accumula [ricchezze] senza sapere chi le
sfrutterà.
- *7 Ora Signore, che aspetto? La mia speranza
è in te.
- 8 Liberami da tutte le mie trasgressioni;
non abbandonarmi all'obbrobrio dello stolto.
- 9 Sono rimasto muto, non ho aperto la bocca,
perché sei tu che l'hai fatto.
- 10 Allontana da me il tuo flagello:
io sono consumato sotto i colpi della tua mano.
- 11 Quando tu castighi un uomo,

³²⁹² o : che lui [l'Eterno] ha scelto;

³²⁹³ cioè : le rivelazioni intime;

³²⁹⁴ lettera ai Romani Cap. 7:15 a 25; lettera ai Romani Cap.

12:1 e 2; 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:1 e 2;

³²⁹⁵ esattamente in;

tu lo correggi a causa della sua iniquità³²⁹⁶;
tu consumi come la tigna la sua bellezza³²⁹⁷;
certo, ogni uomo non è che vanità. [Pausa]

***12** O Eterno, ascolta la mia preghiera,
porgi orecchio al mio grido;
non essere sordo ai miei pianti;
poiché io sono davanti a te, uno straniero,
un pellegrino, come tutti i miei padri.

13 Distogli il tuo sguardo da me,
perché io ritrovi la mia forza,
prima che io me ne vada per scomparire.

Nota dell'autore: Questi due Salmi dimostrano che i peccati commessi dai figli di Dio, attirano la disciplina e la correzione, anche severa, del Signore, in questa vita. Le conseguenze dei peccati vengono raccolte in questo mondo, non dopo la morte, perché i figli di Dio non saranno giudicati insieme con gli empi.³²⁹⁸

Ma essi descrivono profeticamente le sofferenze espiatorie di Cristo crocifisso. **I nostri peccati sono fatti propri. Egli non aprì la bocca in sua difesa.**³²⁹⁹

Queste segrete, intime sofferenze **non possono essere comprese dagli uomini**; anche sua madre e i suoi più intimi amici **le osservavano da lontano**³³⁰⁰.

L'ubbidienza del giusto nelle sofferenze espiatorie³³⁰¹

*** Salmo 40**

Al direttore musicale. Di Davide. Salmo.

1 Ho pazientemente aspettato l'Eterno
ed egli si è chinato su di me e ha ascoltato il mio grido.

2 Mi ha tratto fuori da una fossa di perdizione,
fuori dal pantano fangoso;
ha fatto posare i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

3 Egli ha messo nella mia bocca un nuovo cantico
a lode del nostro Dio.
Molti vedranno questo e temeranno,
confideranno nell'Eterno.

³²⁹⁶ n. d. t. : altri *Castigando la sua iniquità tu correggi l'uomo*; o *Se tu castighi alcuno con castigamenti d'iniquità*;

³²⁹⁷ n. d. t. : altri *distruggi come tarlo quel che ha di più caro*; o *corrodi come tarlo i suoi tesori*; o *Tu fai struggere tutto ciò che vi è di bello e d'eccellente in lui*;

³²⁹⁸ 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11 vv. da 27 a 32;

³²⁹⁹ Luca Cap. 23 v. 9; Giovanni Cap. 19 v. 10;

³³⁰⁰ Luca Cap. 23 v. 49;

³³⁰¹ n. d. t. : Si tratta di una visione profetica di Cristo, nelle sue sofferenze espiatorie (cfr. Matteo Cap. 27);

***4** Beato l'uomo che ripone nell'Eterno la sua fiducia
e non si rivolge ai superbi, né a chi segue la menzogna!

5 Eterno, Dio mio, tu hai moltiplicato i tuoi prodigi meravigliosi
e i tuoi pensieri in nostro favore; nessuno è simile a te,
se io volessi parlarne e proclamarli,
essi sono troppo numerosi per essere raccontati.

6 Al sacrificio e all'offerta di pasta, tu non hai preso piacere;
tu m'hai aperto gli orecchi,
non hai domandato né olocausto né sacrificio per il peccato.

7 Allora ho detto: **«Ecco, io vengo! Sta scritto di me nel rotolo del libro».**

8 Dio mio, la mia delizia è di fare la tua volontà
e la tua legge è dentro le mie viscere.

9 Ho proclamato la tua giustizia nella grande assemblea;

ecco, io non ho chiuso le mie labbra; Eterno, tu lo sai.

10 Non ho tenuto nascosta la tua giustizia nel mio cuore; ho raccontato la tua fedeltà e la tua salvezza;
non ho celato la tua bontà né la tua verità nella³³⁰² grande assemblea.

11 Tu, Eterno, non allontanarmi le tue compassioni;
la tua bontà e la tua verità mi preservino sempre!

12 Poiché mali innumerevoli m'hanno circondato;
le mie iniquità m'hanno raggiunto, io non posso più guardarle,
sono più numerose dei capelli del mio capo e il mio cuore viene meno!

13 Liberami, o Eterno! Affrettati a soccorrermi!

14 Siano delusi e umiliati quelli che cercano l'anima mia per distruggerla! Si ritirino confusi quelli che trovano piacere delle mie sventure!

15 Siano confusi per la loro infamia quelli che dicono di me: **«Ah, ah!»**.

16 Gioiscano e si rallegrino in te quelli che ti cercano;
quelli che amano la tua salvezza dicano sempre: **«L'Eterno sia magnificato!»**

³³⁰² esattamente *alla*;

17+ Io sono afflitto e misero, ma il Signore ha cura di me.

Tu sei il mio aiuto e il mio liberatore;
o Dio mio, non tardare!

Nota dell'autore: In questo Salmo, oltre alla descrizione profetica delle sofferenze espiatorie di Cristo crocifisso, contiene **la risposta alle sue supplicazioni, con la risurrezione.**

In seguito, la risurrezione di Cristo **diventa argomento fondamentale di fede e di lode** nell'assemblea dei suoi discepoli.

Libro secondo, Salmi 42-72

Le sofferenze espiatorie del giusto abbandonato anche dal suo Dio³³⁰³

Salmo 42

Al direttore musicale. Dei figli di Core. Istruzione.

1 Come il cervo³³⁰⁴ desidera i corsi d'acqua, così l'anima mia grida³³⁰⁵ a te, o Dio!

2 L'anima mia ha sete di Dio, del *Dio vivente; quando verrò e comparirò in presenza di Dio?

3 Le mie lacrime sono state il mio pane giorno e notte, quando mi si diceva tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?»

4 Io mi ricordai di queste cose e si sciolse l'anima mia dentro di me³³⁰⁶:

quando andavo con la folla e avanzavo in loro compagnia

con canti di trionfo e di lode,

fino alla casa di Dio una moltitudine in festa.

*5 Perché sei abbattuta, anima mia e ti agiti in me?

Spera in Dio, perché lo celebrerò ancora; [contemplare]³³⁰⁷ la sua faccia è la salvezza!³³⁰⁸

6 Mio Dio, l'anima mia è abbattuta in me, perciò io ripenso a te dal paese oltre il Giordano, dai monti dell'Ermon, dal monte Misar.

*7 Un abisso chiama un altro abisso al fragore delle tue cateratte;

tutte le tue onde e i tuoi flutti son passati su di me.

8 Di giorno, l'Eterno comanderà alla sua bontà, di notte, il suo cantico sarà con me, come una preghiera al *Dio della mia vita³³⁰⁹

9 dirò a *Dio, mia roccia:

«Perché mi hai abbandonato?

Perché cammino nel lutto per l'oppressione del nemico?»

10 Le mie ossa sono trafitte dagli insulti dei miei nemici

che mi dicono continuamente: «Dov'è il tuo Dio?»

*11 Perché sei abbattuta, anima mia e ti agiti in me?

Spera in Dio, perché lo celebrerò ancora.

Nota dell'autore: Questo Salmo contiene un'allusione alla divisione in due parti dell'Ades (l'Abisso), prima della risurrezione di Gesù Cristo, luogo simbolico di soggiorno delle anime di tutti i defunti. Dopo la sua risurrezione, le anime dei figli di Dio furono da Lui liberate e portate in Paradiso³³¹⁰, in attesa della risurrezione dei corpi e la gloria finale.³³¹¹

Celebrazione delle nozze del Re di gloria e della sua sposa fedele³³¹²

Salmo 45

Al direttore musicale. Sopra «Shoshannim»³³¹³. Dei figli di Core. Istruzioni. Canto d'amore.

1 Nel mio cuore ribolle una buona parola; io dico ciò che ho composto per il re, la mia lingua è [come] la penna d'un abile scrivano:

*2 « Tu sei il più bello dei figli degli uomini; le tue labbra sono piene di parole grazia; perciò Dio ti ha benedetto in eterno.

³³⁰³ n. d. t. : Si tratta di una visione profetica di Cristo, nelle sue sofferenze espiatorie (cfr. Matteo Cap. 27);

³³⁰⁴ n. d. t. : altri *cerva*;

³³⁰⁵ altri *brama, anela*;

³³⁰⁶ n. d. t. : altri *Ricordo con profonda commozione il tempo in cui camminavo con la folla*; o *Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge*; o *Io mi verso addosso l'anima mia Quando mi riduco in memoria queste cose*;

³³⁰⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³⁰⁸ o : *per la sua faccia è la salvezza*; n. d. t. : altri *egli è il mio salvatore e il mio Dio*; o *lui, salvezza del mio volto e mio Dio*; o *Il suo aspetto è compiuta salvezza*;

³³⁰⁹ n. d. t. : altri *Il SIGNORE, di giorno, concedeva la sua grazia, e io la notte innalzavo cantici per lui come preghiera al Dio che mi dà vita*;

³³¹⁰ lettera agli Efesini Cap. 4:7 a 10; Atti Cap. 2:22 a 32;

³³¹¹ 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 4:13 a 18;

³³¹² n. d. t. : Si tratta di una visione profetica di Cristo, quando celebrerà le sue nozze con la sua Chiesa e al banchetto parteciperanno i santi dell'A.T. (cfr. Apocalisse Cap. 19:6 – 9);

³³¹³ *Shoshannim* significa *I gigli* (forse la melodia di un Inno);

3 *Cingi la spada al tuo fianco, o prode,
[nella] tua maestà e tua magnificenza.*
4 *Prospera nella gloria, avanzando sul tuo
carro
per la causa della verità, della clemenza e della
giustizia;
la tua destra ti scoprirà cose tremende.*
5 *Le tue frecce sono aguzze
(i popoli cadranno sotto di te)
[sono]³³¹⁴ per il cuore dei nemici del re.*
*6 *Il tuo trono, o Dio, è per sempre e in
perpetuo;
lo scettro del tuo regno è uno scettro di
giustizia.*
7 *Tu ami la giustizia e tu odi la malvagità.
Questo perché Dio, il tuo Dio, ti ha unto con
olio di gioia;
al di sopra dei tuoi compagni.*
*8 *Le tue vesti sono [fragranti di]³³¹⁵ mirra,
aloe, e cassia³³¹⁶,
[uscendo] dai palazzi d'avorio dove figlie di re ti
hanno rallegrato³³¹⁷.*
9 *Esse son fra le tue dame d'onore, la regina è
alla tua destra, adorna d'oro d'Ofir».*
10 *Ascolta, fanciulla, vedi e porgi l'orecchio;
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre*
11 *e il re bramerà la tua bellezza.
Egli è il tuo Signore, adoralo.*
12 *La figlia di Tiro e i più ricchi del popolo³³¹⁸,
ricercheranno [tutti]³³¹⁹ il tuo favore con
un'offerta.*
13 *Tutta gloriosa è la figlia del re, dentro le
stanze [del palazzo];
la sua veste è ricamata d'oro.*
14 *Ella sarà condotta al re in vesti di
broccato
seguita dalle vergini sue compagne, che le
saranno condotte;*
15 *saranno condotte con gioia ed esultanza
ed esse entreranno nel palazzo del re.*
*16 *I tuoi figli prenderanno il posto dei tuoi
padri*

Tu li farai principi in tutto il paese³³²⁰.

17 *Io ricorderò il tuo nome per ogni età,
perciò i popoli ti celebreranno per sempre, in
eterno.*

Nota dell'autore: Questo stupendo Salmo contiene una splendida visione profetica delle nozze di Cristo, Re dei re e Signore dei signori, e Sposo della sua Chiesa, composta dai figli di Dio del tempo attuale.

Essa dimentica le sue origini pagane e s'inchina davanti al suo Signore.

E' innamorata delle sue parole di vita eterna e della grazia della sua persona che profuma di dolorosa sofferenza ma anche di gloria. Essa è introdotta nella stupenda fortezza celeste, seguita dai fedeli figli d'Israele, morti e risuscitati, servitori di Dio nei tempi passati e servitori di Cristo in quelli futuri. Là si celebreranno le nozze e si parteciperà al banchetto preparato per il suo Regno millenario.³³²¹

Il Re di gloria quando porterà la pace tra le nazioni³³²²

Salmo 46

Al direttore musicale. Dei figli di Core. Su «Alamoth»³³²³. Canto.

1 Dio è nostro rifugio e nostra forza,
un aiuto sempre pronto nelle distrette.

2 Perciò non temeremo se la terra fosse rimossa,
se i monti fossero trasportati in mezzo ai mari,

3 se le sue acque muggissero, schiumano e si gonfiassero,

e i monti fossero divelti per la loro forza. [Pausa]

*4 C'è un fiume i cui ruscelli rallegrano la città di Dio,

il luogo santo della dimora dell'Altissimo.

5 Dio si trova nel suo mezzo: essa non sarà rimossa. Dio la soccorrerà al chiarore del mattino.

6 Le nazioni si agitano tumultuosamente, i regni sono troncati;

egli ha fatto udire la sua voce: la terra si fonde.

7 L'Eterno degli eserciti è con noi,
il Dio di Giacobbe è un grande rifugio. [Pausa]

*8 Venite, mirate le opere dell'Eterno,
quali sconvolgimenti egli ha fatto sulla terra³³²⁴.

³³¹⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³¹⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³¹⁶ n. d. t. : altri *Le tue vesti sanno di mirra, d'aloe, di cassia;*

³³¹⁷ o : *nei palazzi d'avorio, degli strumenti a corde t'hanno rallegrato*; n. d. t. : altri *dai palazzi d'avorio la musica degli strumenti ti rallegra*; o *dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre*; o *Dal luogo ove ti è dato diletto*;

³³¹⁸ o : *dei popoli*;

³³¹⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³²⁰ o : *tutta la terra*;

³³²¹ Apocalisse Cap. 19 vv. da 6 a 9;

9 Ha fatto cessare le guerre fino all'estremità del mondo;
rompe gli archi, spezza le lance, brucia i carri da guerra.

***10** «*State calmi [dice] e riconoscete che io sono Dio:*

io sarò esaltato fra le nazioni, sarò glorificato sulla terra».

***11** L'Eterno degli eserciti è con noi,
il Dio di Giacobbe è un grande rifugio. [Pausa]

Nota dell'autore: Lo Spirito di Dio allude al tempo della fine, quando i re della terra e le nazioni verranno schiumanti di rabbia contro Gerusalemme per distruggerla definitivamente.

Esse saranno come il mare tempestoso quando sale e abbatte le sue onde furiose contro la terra tremante.

Ma prima di quel giorno, la Chiesa sarà soccorsa allo schiarire del mattino e sarà portata nel cielo dove diverrà la gloriosa Gerusalemme, dimora di Dio e dei santi dell'Antico Testamento. Questo avverrà prima dei sette anni apocalittici.

Allora Cristo e i suoi santi rapiti nel cielo, si faranno avanti in difesa della Gerusalemme terrena e del suo popolo di fedeli, come un grande esercito celeste, sconfiggerà i suoi nemici e li giudicherà con giustizia. Questo avverrà alla fine dei sette anni apocalittici.

Il Re di gloria è il Dio d'Israele che regnerà a Gerusalemme sulle nazioni

Salmo 48

Canto. Salmo dei figli di Core.

1 L'Eterno è grande e degno di somma lode nella città del nostro Dio, sul suo monte santo.

***2** Bello nella sua grandezza, la gioia di tutta la terra,

è il monte Sion; sul lato nord è città del gran Re.

3 Dio è conosciuto nei suoi palazzi per un grande rifugio³³²⁵.

4 Perché, ecco che i re si erano radunati³³²⁶, e passarono oltre confederati³³²⁷,

³³²² n. d. t. : Si tratta di una visione profetica di Cristo, quando giudicherà e poi regnerà sulle Nazioni future (cfr. Apocalisse Cap. 2:26 – 28, Cap. 5:9 – 13, Cap. 6:15 – 17, Cap. 7:9 – 17, Cap. 11:16 – 18, Cap. 12:5, Cap. 19:1 – 6, e 11 - 21); anche i Salmi 47 e 48;

³³²³ *Alamoth* significa *giovani figlie* (forse voci di soprano?);

³³²⁴ n. d. t. : altri *egli fa sulla terra cose stupende*; o *egli ha fatto portenti sulla terra*; o *Come egli ha operate cose stupende nella terra*;

³³²⁵ n. d. t. : altri *fortezza inespugnabile*;

³³²⁶ o : *si sono dati appuntamento*;

5 alla sua vista, rimasero attoniti, smarriti,
e si misero in fuga costernati.

6 Là il tremore li ha colti, un'angoscia come di donna che partorisce.

7 Per il vento orientale tu hai spezzato le navi di Tarsis.

***8** Quel che avevamo udito, noi l'abbiamo visto

nella città dell'Eterno degli eserciti, città del nostro Dio.

Dio la stabilì per sempre. [Pausa]

9 O Dio! Noi ricordiamo la tua bontà in mezzo al tuo tempio.

10 O Dio! Come il tuo nome, così la tua lode giunge fino alle estremità della terra;
la tua destra è piena di giustizia.

***11** Si rallegri il monte Sion, esultino le figlie di Giuda per i tuoi giudizi!

12 Fate il giro di Sion, marciatele attorno, contate le sue torri,

13 osservate le sue mura, considerate i suoi palazzi,

perché lo raccontiate alla generazione futura.

14 Perché questo Dio, è il nostro Dio, per sempre, in perpetuo;

egli sarà la nostra guida fino alla morte.

Nota dell'autore: In rapida successione temporale seguirà il Governo del mondo sottomesso a Cristo che sarà nel cielo, ma anche al re d'Israele che sarà sulla terra. Allora tutte le Nazioni sopravvissute all'Apocalisse diverranno suddite e tributarie d'Israele per mille anni, tale sarà la durata del Regno, e la pace regnerà non solo fra gli uomini ma anche fra tutte le creature animali e vegetali. Tutta la terra godrà finalmente del suo riposo.

Appello a tutti i popoli a cercare il riscatto dell'anima che solo Dio può offrire

*** Salmo 49**

Al direttore musicale. Dei figli di Core. Salmo.

1 Ascoltate questo, popoli tutti;
porgete orecchio, voi tutti abitanti del mondo,

2 plebei e nobili, ricchi e poveri tutti insieme.

3 La mia bocca dirà parole di saggezza³³²⁸,
il mio cuore mediterà pensieri intelligenti.

4 Io presterò orecchio alle requisitorie,
canterò con l'arpa il mio enigma.

³³²⁷ n. d. t. : forse è un'allusione profetica del passaggio del fiume Eufrate (cfr. Apocalisse Cap. 9:13 – 16);

³³²⁸ esattamente : *parlerà saggezza*;

*5 Perché temere nei giorni malvagi,
se mi circonda l'iniquità dei miei inseguitori?
6 Essi hanno fiducia nei loro beni
e si vantano della loro grande ricchezza...
7 Un uomo non può in alcun modo riscattare
suo fratello,
né pagare a Dio il prezzo del proprio riscatto,
8 (poiché è troppo caro il riscatto dell'anima
loro,
bisogna ch'egli vi rinunci incessantemente)³³²⁹,
9 affinché essa viva per sempre,
ed eviti di vedere la tomba.
10 Poich'egli vede che muoiono i sapienti;
lo stolto e l'ignorante periscono ugualmente,
e lasciano ad altri le loro ricchezze.
11 Il loro intimo [pensiero] è che le loro case
dureranno per sempre
e le loro dimore di generazione in generazione,
perciò danno i loro nomi alle terre.
12 Ma l'uomo non dura, anche se in grande
onore, egli è simile alle bestie che periscono.
13 Questa loro situazione è folle;
eppure i loro successori approvano i loro
discorsi. [Pausa]
14 Son cacciati come pecore a Shéol³³³⁰;
la morte si nutre di loro³³³¹,
ma nel mattino [che verrà]³³³² pel dominio degli
uomini retti³³³³,
la loro gloria si consumerà a Shéol,
e non avranno altra dimora.
15 Ma Dio riscatterà l'anima mia dal potere³³³⁴
di Shéol,
perché mi accoglierà. [Pausa]
16 Non temere se uno s'arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.
17 Perché, quando morrà, non porterà nulla con
sé; la sua gloria si spegnerà con lui.
18 Benché tu, mentre vivi, ti ritenga felice,
e la gente ti ammira per i tuoi successi,
19 tu te ne andrai con la generazione dei tuoi
padri,
che non vedranno mai più la luce.

³³²⁹ n. d. t. : altri *il denaro sarà sempre insufficiente*; o *Per quanto si paghi il riscatto di una vita, non potrà mai bastare*;
³³³⁰ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri *nel soggiorno dei morti*;

³³³¹ n. d. t. : altri *è il loro pastore*;

³³³² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³³³ n. d. t. : J. N. D. ha *ma al mattino gli uomini retti domineranno*; altri *e al mattino gli uomini retti li calpesteranno*; o *scenderanno a precipizio nel sepolcro*; o *E gli uomini diritti signoreggeranno sopra loro in quella mattina*;

³³³⁴ esattamente : *dalla mano*;

20 L'uomo che vive tra gli onori e non ha
intelligenza
è simile alle bestie che periscono.

Nota dell'autore: E' il succo sostanzioso dell'evangelo predicato davanti a tutti gli uomini del mondo in ogni età passata e futura. Il prezzo del riscatto è il sangue di Cristo, l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo che favorisce il perdono del Giudice di tutta la Terra e dà il diritto di entrare nella sua casa celeste.

Il sacrificio che piace a Dio è uno spirito afflitto e umiliato a causa dei peccati

*** Salmo 51**

Al direttore musicale. Salmo di Davide, quando il profeta Natan venne da lui, dopo che Davide era stato da Batseba.

1 Fammi grazia o Dio, per la tua bontà;
secondo la grandezza delle tue compassioni,
cancella le mie trasgressioni.
2 Lavami da tutte le mie iniquità e purificami
dal mio peccato;
3 poiché riconosco le mie colpe, il mio peccato
è sempre davanti a me.
4 Contro te, contro te solo, ho peccato,
ho fatto ciò ch'è male agli occhi tuoi,
affinché tu sia giustificato quando parli,
e riconosciuto perfetto quando giudichi.
5 Ecco, io sono stato generato nell'iniquità,
e mia madre mi ha concepito nel peccato.
6 Ecco, tu vuoi³³³⁵ la verità nell'uomo interiore,
tu m'insegnerai la saggezza nel segreto [del
mio cuore].

*7 Purificami dal peccato con l'issopo e sarò
puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

8 Fammi udire l'allegrezza e la gioia,
affinché le ossa che hai rotto si rallegrino.

9 Distogli lo sguardo dai miei peccati,
e cancella tutte le mie iniquità.

10 O Dio, creami³³³⁶ un cuore puro,
e rinnova dentro di me uno spirito giusto.

11 Non respingermi dinanzi a te,
non togliermi lo Spirito della tua santità³³³⁷.

12 Rendimi la gioia della tua salvezza
e che uno spirito sincero e volenteroso mi
sostenga.

³³³⁵ esattamente : *prendi piacere a*;

³³³⁶ cioè : *a me, per me*;

³³³⁷ n. d. t. : questo è cambiato per i santi del N. T. (cfr. Lettera agli Efesini Cap. 1:13 – 14);

13 Io insegnerò le tue vie ai colpevoli,
dei peccatori si convertiranno a te.
*14 Liberami dalla colpa del sangue versato,
o Dio, Dio della mia salvezza,
e la mia lingua canterà con giubilo la tua
giustizia.
15 Signore, apri tu le mie labbra,
e la mia bocca proclamerà la tua lode.
16 Perché tu non desideri sacrifici,
altrimenti te li offrirei, né gradisci l'olocausto.
17 I sacrifici graditi a Dio sono uno spirito rotto;
o Dio, tu non disprezzerai un cuore rotto e
umiliato.
18 Fa' del bene a Sion, nella tua grazia;
edifica le mura di Gerusalemme.
19 Allora gradirai i sacrifici di giustizia,
gli olocausti e le vittime arse per intero;
allora si offriranno dei tori sul tuo altare.

Nota dell'autore: Il sacrificio che Dio apprezza è il **ringraziamento** dei suoi riscattati, perché sono stati da Lui liberati dai loro peccati. E i peccati commessi dai suoi fedeli **non annullano la loro salvezza**, ma **attirano la sua correzione** con lo scopo del ravvedimento, dell'umiliazione e della riabilitazione. Prima dell'avvento della Chiesa, lo Spirito Santo era un ospite passeggero nei figli di Dio. Ma con la Chiesa diventerà invece un suggello indelebile e una caparra assicurata³³³⁸. Ma se i discepoli di Cristo saranno infedeli lo Spirito sarà contristato e la sua luce sarà spenta³³³⁹.

La prevalenza dei malvagi sui pochi giusti

Salmo 53

Al direttore musicale. Su «Mahalath»³³⁴⁰. Per istruire. Cantico di Davide.

1 Lo stolto ha detto in cuor suo: “ Non c'è alcun Dio “.
Essi si sono corrotti, hanno reso abominevole la perversità,
non c'è nessuno che faccia il bene.
*2 Dio ha guardato dai cieli i figli degli uomini,
per vedere se c'è qualcuno intelligente, che cerchi Dio:
3 Tutti si sono ritratti, tutti si sono corrotti,
non c'è nessuno che faccia il bene, non uno solo.
*4 Gli operatori d'iniquità non hanno alcuna conoscenza?
Essi divorano il mio popolo come se fosse pane,

essi non invocano Dio.

5 Là dove non c'era da temere, sono spaventati;
poiché Dio disperde le ossa di quelli che ti assediavano;
tu li hai resi confusi, perché Dio li ha disprezzati.

*6 Oh, se da Sion fosse venuta la salvezza d'Israele!

Quando Dio farà ritornare gli esuli³³⁴¹ del suo popolo,

Giacobbe esulterà, Israele si rallegrerà.

Nota dell'autore: Solo Cristo Gesù, il figlio di Dio, fa eccezione a questo giudizio divino.

Invocazione di soccorso nella guerra contro i nemici del popolo

Salmo 60

Al direttore musicale. Su «Shushan»³³⁴².

Testimonianza. Mictam di Davide, da insegnare;

³³⁴³ *quand'egli mosse guerra ai Siri di*

Mesopotamia e ai Siri di Soba, e Ioab tornò, e

sconfisse dodicimila Idumei nella valle del

Salè»³³⁴⁴.

1 O Dio, tu ci hai respinti, ci hai dispersi,
ti sei sdegnato; ristabiliscici!

2 Tu hai fatto tremare la terra³³⁴⁵, l'hai spaccata;
ripara la sua breccia, perché barcolla.

3 Hai fatto vedere al tuo popolo cose dure;
ci hai dato da bere un vino che è di stordimento.

*4 Tu hai dato una bandiera a quelli che ti temono,

per spiegarla³³⁴⁶ a ragione della verità. [Pausa]

5 Salvaci con la tua destra e rispondici,
affinché i tuoi prediletti siano liberati.

*6 Dio ha parlato dal suo santuario:

«Io mi rallegrerò, io spartirò Sichem e misurerò la vallata di Succot.

7 Mio è Galaad, mio è Manasse, Efraim è la forza³³⁴⁷ del mio capo,

Giuda è il mio legislatore³³⁴⁸.

8 Moab è il catino in cui mi lavo [i piedi]³³⁴⁹

sopra Edom getterò il mio sandalo;

o Filistia, mandami grida di trionfo³³⁵⁰!»

³³⁴¹ come Salmo 14 v. 7;

³³⁴² Shushan parola che significa il giglio;

³³⁴³ n. d. t. : per la versione C.E.I. questo è il v. 1;

³³⁴⁴ n. d. t. : per la versione C.E.I. questo è il v. 2;

³³⁴⁵ o il paese;

³³⁴⁶ n. d. t. : altri perché si alzino; o perché fuggissero lontano dagli archi; o Per alzarla;

³³⁴⁷ o riparo; n. d. t. : altri l'elmo;

³³⁴⁸ n. d. t. : altri scettro;

³³⁴⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³⁵⁰ o manda delle grida per causa mia;

³³³⁸ n. d. t. : (cfr. 2^a lettera ai Corinzi Cap. 1 v. 22; Cap. 5:5);

³³³⁹ n. d. t. : (cfr. 1^a lettera ai tessalonesi Cap. 5:19);

³³⁴⁰ Mahalath è parola dal significato incerto;

- *9 Chi mi condurrà nella città forte?
Chi mi dirigerà fino a Edom?
10 Non sarai tu, o Dio, che ci hai respinti
e non esci, o Dio, con i nostri eserciti?
11 Dacci aiuto per uscire dalle distrette,
poiché vano è il soccorso dell'uomo.
12 Con Dio noi faremo cose valorose,
è lui che schiaccerà i nostri nemici.

Nota dell'autore: La terra in questo caso, ha un significato allegorico che allude al popolo d'Israele. Questo significato è più volte ripreso nelle profezie bibliche e anche nell'Apocalisse.

Lode a Dio per la sua bontà nel nutrimento delle sue creature

Salmo 65

Al direttore musicale. Salmo di Davide. Canto.

- 1 O Dio, la lode ti spetta nel silenzio³³⁵¹ di Sion,
e il voto ti sarà pagato.
2 O tu, che esaudisci la preghiera, ogni carne
verrà a te.
*3 Le iniquità hanno prevalso su di me,
le nostre trasgressioni tu le perdonerai³³⁵².
4 Beato chi tu hai scelto e che fai avvicinare
perché abiti nei tuoi cortili!
Noi saremo saziati dei beni³³⁵³ della tua casa,
del tuo santo tempio.
5 Tu ci risponderai con prodigi della tua giustizia,
o Dio della nostra salvezza, tu che sei speranza
di tutte le estremità della terra e dei mari lontani.
6 Tu che hai fondato i monti con la tua forza,
che è cinta di potenza,
7 che hai placato il fragore dei mari,
il fragore dei loro flutti e il tumulto dei popoli.
8 Gli abitanti delle estremità [della terra],
tremano alla vista dei tuoi prodigi³³⁵⁴;
tu fai sgorgare canti di gioia le uscite del mattino
e della sera, dall'oriente all'occidente³³⁵⁵.
9 Tu hai visitato la terra e l'ha irrigata,
l'arricchisci di prodotti abbondantemente.
Il ruscello di Dio è pieno d'acqua;
tu procuri loro le messi, quando l'hai così
preparata;
10 tu irrigi i suoi solchi, ne pareggi le zolle,

l'ammolli con alterne piogge, ne benedici i
germogli.

- 11 Tu coronai l'annata della tua bontà,
e i tuoi sentieri³³⁵⁶ stillano il grasso:
sì, essi prorompono in grida di trionfo e cantano.
12 Esse stillano sui pascoli del deserto,
e i colli sono adorni di gioia.
13 I pascoli si rivestono di greggi,
e le pianure si coprono di frumento..

Nota dell'autore: Il mare in questo caso, ha un significato allegorico che allude ai popoli di tutte le Nazioni. Questo significato è più volte ripreso in questo Libro, nelle profezie bibliche e anche nell'Apocalisse.

Supplicazione del giusto a causa delle persecuzioni e sofferenze da parte dei suoi nemici³³⁵⁷

*** Salmo 69**

Al direttore musicale. Su «Shoshannim³³⁵⁸». Di Davide.

- 1 Salvami, o Dio, perché le acque mi sono
penetrate fino all'anima.
2 Sono affondato in un profondo pantano,
e non trovo sostegno per il piede;
sono entrato nella profondità delle acque
e la corrente mi sommerge.
3 Sono stanco di gridare, la mia gola è arida;
i miei occhi si consumano nell'attesa del mio
Dio.
4 Quelli che mi odiano senza ragione,
sono più numerosi dei capelli del mio capo;
quelli che vorrebbero che mi perdessi,
che a torto mi sono nemici, sono potenti;
ciò che non avevo carpito, io l'ho reso là³³⁵⁹.
*5 O Dio, tu conosci la mia stoltezza,
e le mie colpe non ti sono nascoste.
6 Quelli che sperano in te, non siano confusi
per causa mia, o Dio, Eterno degli eserciti!
Quelli che ti cercano, non siano confusi
per causa mia, o Dio d'Israele!
7 Per te io ho sopportato l'obbrobrio,
la vergogna ha dipinto la mia faccia.

³³⁵¹ n. d. t. : altri *che dimori in Sion*;

³³⁵² n. d. t. : altri *Mi opprime il peso delle mie colpe, ma tu perdonerai i miei peccati; o Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdona i nostri peccati; o Cose inique mi avevano sopraffatto; Ma tu purghi le nostre trasgressioni; esattamente: ciò ch'è buono*;

³³⁵³ esattamente: *segni*;

³³⁵⁴ esattamente: *segni*;

³³⁵⁵ cioè il levare e il tramontare del sole; n. d. t. : altri *tu fai sgorgare canti di gioia dall'oriente all'occidente; o Tu fai giubilare i luoghi, onde esce la mattina e la sera*;

³³⁵⁶ n. d. t. : altri *dove passa il tuo carro; o a te si piegano i tuoi nemici; o i tuoi nemici ti s'inganno*;

³³⁵⁷ n. d. t. : Si tratta di una visione profetica di Cristo, nelle sue sofferenze espiatorie (cfr. Matteo Cap. 27, Giovanni Cap. 7, Matteo Cap. 13:53 - 57);

³³⁵⁸ Shoshannim parola che significa *i gigli*;

³³⁵⁹ n. d. t. : altri *ho dovuto consegnare ciò che non avevo rubato; o quanto non ho rubato, lo dovrei restituire?; o Ecco là, io ho renduto ciò che non aveva rapito; o sono costretto a restituire ciò che non ho rubato*;

8 Sono diventato un estraneo per i miei fratelli,

un forestiero per i figli di mia madre.

9 Poiché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti oltraggia son caduti su di me.

10 Ho pianto, l'anima mia è stata nel digiuno,
ma ciò mi ha causato l'obbrobrio.

11 Ho indossato anche un vestito di sacco,
ma sono diventato un proverbio per loro.

12 Quelli che siedono alla porta parlano
contro³³⁶⁰ me

e sono canzonato dagli ubriaconi³³⁶¹.

13 Ma io, io rivolgo a te la mia preghiera,
Eterno, nel momento favorevole!

Per la tua grande bontà, rispondimi,

o Dio, perché sicura è la tua salvezza.

14 Salvami dal pantano, perché io non affondi!
Liberami da chi mi odia e dalle acque profonde.

15 Non mi sommerga la corrente delle acque,
non m'inghiottisca il fondale,
non chiuda il pozzo la sua bocca su di me!

16 Rispondimi, o Eterno, perché la tua grazia è
salutare;

volgiti a me nella tua grande compassione.

17 Non nascondere il tuo volto al tuo servo,
perché sono in pericolo; affrettati a rispondermi.

18 Avvicinati all'anima mia, per esserle
redentore;

riscattala a causa dei miei nemici.

19 Tu, tu conosci il mio obbrobrio,
il mio disonore e la mia infamia;
davanti a te stanno tutti i miei nemici.

***20** L'obbrobrio m'ha spezzato il cuore e sono
accasciato;

ho aspettato chi mi confortasse, ma invano...
dei consolatori, ma non ne ho trovati.

21 Hanno messo fiele nel mio cibo,
e per la mia sete mi hanno dato da bere aceto.

22 Che la mensa sia una trappola davanti a loro
e quel che pare loro vantaggioso, una rete!³³⁶² **23**

Gli occhi loro siano oscurati e non vedano più;
e fa sempre vacillare i loro reni.

24 Rversa su di loro la tua indignazione,
li raggiunga l'ardore della tua ira.

25 Sia desolata la loro dimora,
che nessuno abiti le loro tende,

26 poiché perseguitano colui che tu hai percosso
e complottano per il male di chi hai ferito.

27 Aggiungi questa iniquità alle altre
e che loro non abbiano parte nella tua giustizia.

**28 Siano cancellati dal libro della vita
e non siano iscritti fra i giusti.**

29 Quanto a me, io sono afflitto e addolorato;
che il tuo aiuto, o Dio, mi porti in salvo.

30 Io loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con le mie lodi

31 e l'Eterno le gradirà più che un toro,
più che un bue con corna e unghie divise.

***32** I semplici lo vedranno e gioiranno;
o voi che cercate Dio, il vostro cuore vivrà³³⁶³,

33 poiché l'Eterno ascolta i bisognosi
e non disprezza i suoi prigionieri.

34 Lo loderanno i cieli e la terra, i mari e tutto
ciò che si muove in essi!

35 Poiché Dio salverà Sion e costruirà le città
di Giuda,

dove uno le abiterà e le possederà.

36 La discendenza dei suoi servi le avrà in
eredità,
quanti amano il suo nome vi abiteranno.

Nota dell'autore: Questo Salmo contiene una
descrizione profetica delle sofferenze fisiche di
Cristo crocifisso.

Gloria del regno messianico³³⁶⁴

*** Salmo 72**

A proposito di Salomone.

1 O Dio, insegna i tuoi giudizi al re
e la tua giustizia al figlio del re;

2 ed egli giudicherà il tuo popolo con giustizia
e i tuoi afflitti con equità!

3 I monti porteranno la pace al popolo,
e i loro pendii la giustizia!

4 Egli farà giustizia ai miseri del popolo,
salverà i figli del bisognoso,
e annienterà l'oppressore!

***5** Ti temeranno di generazione in
generazione,
finché dureranno il sole, e la luna³³⁶⁵!

***6** Egli scenderà come pioggia sul prato
falciato,
come acquazzone che bagna la terra³³⁶⁶.

³³⁶⁰ esattamente: *di*;

³³⁶¹ esattamente: *bevitori di bevande forti*;

³³⁶² n. d. t. : altri *quando si credono al sicuro*; o *una insidia i loro banchetti*; o *E le lor prosperità sieno loro una trappola*;

³³⁶³ n. d. t. : altri *fatevi animo*;

³³⁶⁴ n. d. t. : Si tratta di una visione profetica di Cristo, quando giudicherà e poi regnerà sulle Nazioni future (cfr. Apocalisse Cap. 7:9 – 17, Cap. 21:24 – 27);

³³⁶⁵ esattamente: *con il sole e davanti la luna*;

³³⁶⁶ o: *paese*; anche al v. 8, 16;

7 Nei suoi giorni il giusto fiorirà,
e vi sarà abbondanza di pace,
finché non vi sia più luna.

8 Egli dominerà da un mare all'altro
e dal fiume fino all'estremità della terra.

9 Davanti a lui s'inchineranno gli abitanti del
deserto, i suoi nemici leccheranno la polvere.

10 I re di Tarsis e delle isole gli porteranno dei
regali,
i re di Seba e di Saba gli offriranno doni.

11 Sì, tutti i re gli si prostreranno davanti,
tutte le nazioni lo serviranno.

12 Poich'egli libererà il bisognoso che grida
e il misero che non ha chi l'aiuti.

13 Egli avrà compassione dell'infelice e del
bisognoso,
e salverà l'anima dei poveri.

14 Riscatterà le loro anime dall'oppressione
e dalla violenza, il loro sangue sarà prezioso ai
suoi occhi.

15 Egli vivrà e a lui sarà dato oro di Seba,
si pregherà per lui sempre, lo si benedirà tutto
il giorno.

16 Vi sarà abbondanza di grano sulla terra, sulle
cime dei monti.
Il suo frutto fremerà come [gli alberi del]³³⁶⁷
Libano
e gli [abitanti]³³⁶⁸ delle città fioriranno come
l'erba della terra.

17 Il suo nome durerà in eterno,
il suo nome si perpetuerà davanti al sole;
[gli uomini]³³⁶⁹ si benediranno in lui,
tutte le nazioni lo proclameranno beato.

18 Sia benedetto l'Eterno Dio, il Dio d'Israele,
egli solo opera prodigi!

19 Sia benedetto in eterno il suo nome glorioso
e tutta la terra sia piena della tua gloria! Amen!
Sì! Amen!

20 Qui finiscono le preghiere di Davide, figlio
d'Isai.

Nota dell'autore: Questa preghiera è piena di
allusioni profetiche che riguardano il Regno di
Cristo.

Il Governo del mondo sarà sottomesso a Cristo, il
Re, ma anche al principe re d'Israele che sarà sulla
terra. Allora tutte le Nazioni sopravissute
all'Apocalisse diverranno suddite e tributarie
d'Israele per mille anni, tale sarà la durata del
Regno, e la pace regnerà non solo fra gli uomini ma

anche fra tutte le creature animali e vegetali. Tutta
la terra godrà finalmente del suo riposo.

Poi, nella nuova creazione, il governo ritornerà
nelle mani del Padre e il regno di pace sarà
prolungato in eterno.

Questo Salmo era evidentemente l'ultimo di una
precedente raccolta di Salmi composti dal re
Davide.

Libro terzo, Salmi 73-89

Riflessioni del giusto quando è invidioso della prosperità dei malvagi

Salmo 73

Salmo di Asaf.

1 Certo, Dio è buono verso Israele,
verso quelli che son puri di cuore.

*2 Quanto a me, è mancato poco che i miei
piedi inciamparono;
di poco mancò che i miei passi non
scivolassero.

3 Poiché invidiavo gli arroganti,
vedendo la prosperità dei malvagi,

4 poiché muoiono senza essere tormentati
e il loro corpo è grasso.

5 Non partecipano alle pene degli umani,
e loro non sono colpiti come gli altri uomini.

6 Perciò l'orgoglio li adorna come una collana,
la violenza li copre come un vestito.

7 Gli occhi loro fuoriescono per la pinguedine
e oltrepassano l'immaginazione del loro cuore.

8 Beffardi e malvagi, progettano d'opprimere,
parlando altezzosamente,

9 mettono la loro bocca fino ai cieli
e la loro lingua passeggia sulla terra.

10 Perciò il suo popolo si volge dalla loro parte
e gli si versa³³⁷⁰ l'acqua fino all'orlo.

11 Essi dicono: «Come può *Dio sapere tutto,
che vi sia conoscenza nell'Altissimo?»

12 Ecco, costoro sono dei malvagi,
ma prosperano nel mondo³³⁷¹.

*13 Sicuramente è invano che ho purificato il
mio cuore
e ho lavato le mie mani nell'innocenza!

14 Poiché son colpito³³⁷² ogni giorno
e il mio [tormento] si rinnova ogni mattina.

15 Se avessi detto: «Parlerò così come loro»,
ecco, avrei tradito la stirpe dei tuoi figli.

16 Quando ho meditato per capire³³⁷³ questo,

³³⁶⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³⁶⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³⁶⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³⁷⁰ esattamente: *spreme*;

³³⁷¹ o: *sono sempre tranquilli*;

³³⁷² altri : *rotto*;

³³⁷³ o: *pensato di conoscere*;

fu un compito penoso ai miei occhi,
**17 finché, entrando nel santuario di *Dio...,
 ho compreso la loro fine.**
18 Certo, tu li metti in luoghi scivolosi,
 tu li fai cadere in rovina.
19 Ma sono distrutti in un momento,
 sono finiti, consumati per il terrore!
20 Come un sogno, quand'uno si sveglia,
 tu disprezzerai la loro apparenza, Signore,
 quando tu ti risveglierai.

***21** Quando il mio cuore s'amareggiava,
 e io mi tormentavo nei miei pensieri,
22 allora io ero stupido e senza conoscenza;
io ero per te come un brutto.
23 Ma io sono sempre con te;
tu m'hai tenuto³³⁷⁴ per la mano destra;
24 mi guiderai con il tuo consiglio
e dopo la gloria, mi accoglierai³³⁷⁵.
25 Chi ho io in cielo? Sulla terra non ho altro
 piacere che in te.
26 Se la mia carne e il mio cuore si consumano,
 Dio è la rocca del mio cuore e la mia parte di
 eredità, in eterno.
***27** Poiché, ecco, quelli che sono lontani da te
 periranno;
 tu distruggerai chiunque si prostituisce
 abbandonandoti.
28 Ma quanto a me, il mio bene è avvicinarmi a
 Dio;
 io ho fiducia nel Signore, l'Eterno,
 per raccontare tutte le opere tue.

Nota dell'autore: Il salmista trova la comprensione delle misteriose vie di Dio, solamente quando considera la fine delle cose. E' per il buon esito finale che, per il fedele, vale la pena di vivere questa vita.

Anche i santi dell'Antico Testamento sapevano che alla fine della loro vita sarebbero stati accolti da Dio nel cielo. Non sapevano però che ciò sarebbe avvenuto non subito dopo la loro morte, ma dopo la morte di Cristo. Bisognava infatti che prima la porta del cielo fosse aperta, che la cortina del Tempio si squarciasse e allora l'accesso a Dio sarebbe stato possibile.³³⁷⁶

Preghiera del giusto per la restaurazione del popolo e di Gerusalemme
Salmo 74

³³⁷⁴ esattamente: preso;

³³⁷⁵ n. d. t. : altri e poi mi accoglierai nella gloria;

³³⁷⁶ lettera agli Ebrei Cap. 10:19 a 22;

Per istruire. Di Asaf.

1 O Dio, perché [ci] hai respinti per sempre,
 e l'ira tua arde contro il gregge del tuo pascolo?
2 Ricòrdati della tua assemblea che acquistasti
 nei tempi antichi,
 che riscattasti perché fosse la porzione della tua
 eredità³³⁷⁷,
 del monte di Sion, dove tu hai abitato!
3 Avanza i tuoi passi verso le rovine perpetue;
il nemico ha devastato tutto nel tuo santuario.
4 I tuoi avversari hanno ruggito nei luoghi
 riservati al tuo servizio;
 vi hanno posto le loro insegne per immagini³³⁷⁸.
5 Come l'uomo alza in alto
 la scure nel folto d'un bosco,
6 con l'ascia e con il martello
 hanno spezzato tutte le sue sculture.
7 Hanno appiccato il fuoco al tuo santuario,

³³⁷⁷ o: la canna da misurare la porzione della tribù della tua eredità che hai riscattato;

³³⁷⁸ vedere Esodo Cap. 4 v. 17 – Cap. 10 v. 2 ; anche al v. 9; n. d. t. : altri vi hanno posto le loro insegne per emblemi; o issarono i loro vessilli come insegna; o Vi hanno poste le loro insegne per segnali;

hanno abbattuto e profanato la dimora³³⁷⁹ del tuo nome.

8 Hanno detto in cuor loro: “Distruggiamole tutte insieme!”

Hanno arso tutti i luoghi riservati
[per il servizio] di *Dio nel paese.

9 Noi non vediamo più le nostre sculture;
non c'è più profeta, né chi tra noi
sappia fino a quando...

10 Fino a quando, o Dio, l'avversario ci
oltraggerà?

Il nemico disprezzerà il tuo nome per sempre?

11 Perché ritiri la tua mano, la tua destra?
[Tirala fuori] dal tuo seno e distruggili!

***12** Eppure Dio è il mio Re dai tempi antichi,
colui che opera liberazioni in mezzo alla terra.

13 Tu, hai diviso il mare con la tua forza,
spezzasti la testa dei mostri delle acque,

14 hai **rotto la testa al Leviatan**³³⁸⁰,
lo desti in pasto al popolo, alle bestie del deserto.

15 Tu facesti sgorgare fonti e torrenti,
asciugasti i grandi fiumi.

16 Tuo è il giorno, la notte pure è tua;
tu hai stabilito la luna³³⁸¹ e il sole.

17 Hai fissato tutti i confini della terra,
hai fatto l'estate e l'inverno.

***18** Ricòrdati di questo,
che il nemico ha oltraggiato l'Eterno
e che un popolo stolto ha disprezzato il tuo
nome.

19 Non abbandonare alle belve
l'anima della tua tortorella,
non dimenticare per sempre il gregge dei tuoi
afflitti!

20 Abbi riguardo al patto,
poiché i luoghi tenebrosi della terra
sono pieni di covi di violenza.

21 Che l'oppresso non se ne torni confuso;
che il misero e il povero lodino il tuo nome.

***22** Levati, o Dio, difendi la tua causa!

Ricòrdati che lo stolto ti oltraggia tutto il giorno.

23 Non dimenticare il grido dei tuoi nemici,
lo strepito incessante di quelli che si innalzano
contro di te.

Nota dell'autore: Da questo Salmo si evince che
Asaf e gli altri suoi contemporanei, hanno visto la
fine del regno di Giuda e la devastazione del
Tempio e della città di Gerusalemme. Dunque egli

visse durante il tempo della cattività babilonese,
ma forse non fu condotto prigioniero a Babilonia
come gli altri Giudei.

In questo Salmo si paragona i feroci nemici alle
belve: quest'allegoria è spesso richiamata in
questo libro e nelle profezie bibliche, specialmente
nell'Apocalisse.

Celebrazione della gloria di Gerusalemme

Salmo 87

Salmo dei figli di Core. Salmo. Cantico

1 Il fondamento³³⁸² che ha posto è nei monti di
santità³³⁸³.

2 L'Eterno ama le porte di Sion più di tutte le
dimore di Giacobbe.

***3** [Queste]³³⁸⁴ cose gloriose sono dette di te,
o città di Dio: [Pausa]

4 «Io menzionerò l'Egitto³³⁸⁵ e Babilonia
fra quelli che mi conoscono;

ecco la Filistia e Tiro, con l'Etiopia:
questo [che mi conosce]³³⁸⁶ è nato là!»

5 In Sion sarà detto: «Questo e quello son nati
in essa;

l'Altissimo, lui la stabilirà».

6 Quando l'Eterno registrerà i popoli
ne farà il censimento [e dirà]³³⁸⁷:

«Questo è nato in essa³³⁸⁸». [Pausa]

7 Cantando e danzando³³⁸⁹ [diranno]:
«Tutte le mie fonti [di gioia]³³⁹⁰ sono in te».

Nota dell'autore: Si tratta di una visione profetica
del Regno millenario, quando quelle Nazioni
saranno sottomesse a Cristo, il Re, e al principe re
d'Israele. In quel tempo molti stranieri si
recheranno a Gerusalemme e si convertiranno al
Signore. Questa è la nascita spirituale.

Celebrazione della gloria eterna del Regno³³⁹¹

Salmo 89

³³⁸² esattamente: *La sua fondazione*;

³³⁸³ n. d. t. : altri *Il SIGNORE ha fondato la sua città sui
monti santi*; o *Le sue fondamenta sono sui monti santi*; o
LA fondazione del Signore (è) ne' monti santi;

³³⁸⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³⁸⁵ esattamente: *Rahab*;

³³⁸⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³⁸⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³⁸⁸ esattamente: *là*;

³³⁸⁹ o: *suonando il flauto*;

³³⁹⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³⁹¹ n. d. t. : Si tratta di una visione profetica di Cristo,
quando giudicherà e poi regnerà sulle Nazioni future
(cfr. Luca Cap. 1:31 – 33, 1^a lettera ai Corinzi Cap.
15:20 – 28, Apocalisse Cap. 22);

³³⁷⁹ altri: *tabernacolo*;

³³⁸⁰ vedi nota in Giobbe Cap. 3 v. 8;

³³⁸¹ esattamente: *[il] luminare*;

Istruzione di Etan l'Ezraita³³⁹².

1 Io canterò per sempre la bontà dell'Eterno;
la mia bocca annunzierà la tua fedeltà di
generazione in generazione.

2 Poiché ho detto: *«La bontà sussiste in eterno;
nei cieli stessi è fondata la tua fedeltà».*

***3** *«Io ho fatto un patto con il mio eletto [dice
l'Eterno]³³⁹³,*

ho fatto questo giuramento a Davide, mio servo:

4 *"Stabilirò la tua discendenza in eterno
ed edificherò il tuo trono per ogni età"».*

[Pausa]

5 Anche i cieli celebreranno le tue meraviglie, o
Eterno,

sì, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

6 Poiché chi, nelle nuvole, è paragonabile
all'Eterno?

Chi è simile all'Eterno tra i figli dei potenti³³⁹⁴

***7** **Dio è estremamente temibile nella
assemblea³³⁹⁵ dei santi,*

*e terribile in mezzo a³³⁹⁶ quanti lo
circondano.³³⁹⁷*

8 Eterno, Dio degli eserciti, chi è come te, o
potente **Jah**³³⁹⁸?

La tua fedeltà sta tutta intorno a te.

9 Tu, tu domi l'orgoglio del mare;
quando le sue onde s'innalzano, tu le plachi.

10 Tu, tu hai stroncato l'Egitto³³⁹⁹, come un uomo
moribondo;

con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.

11 I cieli son tuoi, tua pure è la terra;
tu hai fondato il mondo e tutto ciò che contiene.

12 Tu, tu hai creato il settentrione e il
mezzogiorno;

il Tabor e l'Ermon esultano nel tuo nome.

13 Tuo è il braccio della potenza;
la tua mano è forte, la tua destra è molto
apprezzata.

14 Giustizia e diritto sono la base del tuo trono,
bontà e verità camminano davanti al tuo volto.

***15** Beato il popolo che conosce il grido di gioia;

essi camminano, o Eterno, alla luce del tuo
volto;

16 esultano tutto il giorno nel tuo nome
e sono molto esaltati per la tua giustizia.

17 Perché tu sei la gloria della loro forza
e con il tuo favore il nostro corno³⁴⁰⁰ sarà molto
apprezzato.

18 Poiché l'Eterno³⁴⁰¹ è il nostro scudo,
e il Santo d'Israele³⁴⁰² nostro Re.

***19** Tu parlasti allora in visione al tuo santo³⁴⁰³,
e dicesti: *«Io ho affidato il soccorso a un
prode³⁴⁰⁴,*

ho molto apprezzato un eletto fra il popolo.

20 *Ho trovato Davide, mio servo,*

l'ho unto con il mio olio santo;

21 *la mia mano sarà fermamente con lui
e il mio braccio lo fortificherà.*

22 *Il nemico non lo sorprenderà
e il figlio d'iniquità non l'affliggerà.*

23 *Io sconfiggerò davanti a lui i suoi nemici
e abatterò quelli che l'odiano.*

24 *La mia fedeltà e la mia bontà saranno con
lui*

e per il mio nome il suo corno sarà innalzato.

25 *Stenderò la sua mano sul mare
e la sua destra sui fiumi.*

26 *Egli m'invocherà: "Tu sei mio Padre, mio
Dio,

e la rocca della mia salvezza".

27 *Io pure lo costituirò mio primogenito,
il più eccelso dei re della terra.*

28 *Gli conserverò la mia bontà per sempre,
il mio patto con lui sarà assicurato.*

29 *Renderò perpetua la sua discendenza e il
suo trono come i giorni dei cieli.*

30 *Se i suoi figli abbandonano la mia legge
e non camminano secondo i miei ordini,*

31 *se violano i miei statuti*

e non osservano i miei comandamenti,

32 *io giudicherò il loro peccato con la verga
e la loro colpa con battiture;*

33 *ma non gli ritirerò la mia bontà
e non smentirò la mia fedeltà.*

34 *Non violerò il mio patto
e non cambierò quanto è uscito dalle mie
labbra.*

³³⁹² n. d. t. : questo *Etan* era figlio di Chisi (o Cusaia) e 13° discendente di Merari, fu stabilito cantore da Davide; il termine *Ezraita* potrebbe riferirsi alla città di Izreel (v. 1° Cronache Cap. 6:44 a 47 e Cap. 15 v. 17);

³³⁹³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³³⁹⁴ n. d. t. : altri *di Dio?*; o *tra gli angeli?*;

³³⁹⁵ altri : *consiglio segreto*;

³³⁹⁶ o : *più di quelli*;

³³⁹⁷ n. d. t. : cfr. 1ª lettera ai Corinzi Cap. 11:28 a 34;

³³⁹⁸ *l'Eterno* nella sua essenza, in senso assoluto; vedere Esodo Cap. 15 v. 2; anche al v. 18;

³³⁹⁹ esattamente : *Rahab*;

³⁴⁰⁰ n. d. t. : *corno* è sinonimo di potenza, forza; qui e dappertutto;

³⁴⁰¹ o : *da parte dell'Eterno*;

³⁴⁰² o : *da parte del Santo d'Israele*;

³⁴⁰³ vedi nota al Samo 16 v. 10;

³⁴⁰⁴ n. d. t. : altri *ho portato aiuto a un prode*;

35 *Una volta ho giurato per la mia santità,
e [mai] io mento a Davide:*

36 *la sua discendenza durerà in eterno
e il suo trono sarà davanti a me come il sole,
37 sarà stabile per sempre come la luna;
e il testimone ch'è nelle nuvole è fedele».*
[Pausa]

*38 Ma tu l'hai respinto e disprezzato,
ti sei adirato contro il tuo unto.
39 Tu hai rinnegato il patto con il tuo servo,
hai profanato la sua corona³⁴⁰⁵, fino a terra.
40 Tu hai abbattuto tutti i suoi baluardi,
hai ridotto in rovine le sue fortezze.
41 Tutti quelli che passano lo saccheggiano,
è diventato un obbrobrio per i suoi vicini.
42 Tu hai alzato la destra dei suoi avversari,
hai rallegtrato tutti i suoi nemici.
43 Tu hai rivoltato il taglio della sua spada
e non l'hai sostenuto nella battaglia.
44 Tu hai oscurato il suo splendore
e hai gettato a terra il suo trono.
45 Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza,
l'hai coperto di vergogna. [Pausa]
46 Fino a quando, o Eterno, ti nasconderai
sempre
[e] l'ira tua brucerà come un fuoco?
47 Ricòrdati, quanto a me, di ciò ch'è la mia
vita,
perché hai creato tutti i figli degli uomini [per
non essere che] vanità?
48 Qual è l'uomo che viva senza veder la morte?
Che salvi l'anima sua dalla mano di Shéol³⁴⁰⁶?
[Pausa]
49 Dove sono, Signore, la tue iniziali bontà
che giurasti a Davide nella tua fedeltà?
50 Ricordati, Signore, dell'obbrobrio dei tuoi
servi;
io porto nel mio intimo [quello di] tutti i
grandi³⁴⁰⁷ popoli;
51 [l'obbrobrio] che i tuoi nemici danno, o
Eterno,
che hanno gettato sui passi del tuo unto.
52 Benedetto sia l'Eterno per sempre! Amen!
Sì, amen!

Nota dell'autore: Il succo delle profezie veterotestamentarie è ripetuto chiaramente in questo Salmo. Si tratta sempre della visione profetica del Regno millenario, promesso ai Padri e a Davide. E

³⁴⁰⁵ altri : *diadema*;

³⁴⁰⁶ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri *nel soggiorno dei morti*;

³⁴⁰⁷ esattamente: *numerosi*;

qui è anche detto che quel regno sarà prolungato, nella nuova creazione, per l'eternità.

Libro quarto, Salmi 90-106

Pregliera di Mosè per invocare la grazia di Dio Salmo 90

Pregliera di Mosè, uomo di Dio.

1 Signore, tu sei stato per noi,
un rifugio di generazione in generazione.

*2 Prima che i monti fossero nati
e che tu avessi formato la terra e l'universo,
d'eternità in eternità, tu sei *Dio.

3 Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
dici: «*Ritornate, figli degli uomini*».

4 Perché mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri già passato,
come una veglia nella notte³⁴⁰⁸.

5 Tu li trascini come un torrente [in piena];
essi sono come un sogno,
come l'erba che verdeggia la mattina;
6 la mattina essa fiorisce e verdeggia,
la sera è falciata e si secca.

*7 Poiché siamo consumati per la tua ira
e siamo sgomentati per il tuo sdegno.

8 Tu metti le nostre colpe davanti a te
e davanti alla luce del tuo volto [i falli]
nascosti.

9 Poiché tutti i nostri giorni se ne vanno per la
tua grande collera,
consumiamo i nostri anni come un pensiero³⁴⁰⁹.

10 **I giorni dei nostri anni arrivano a settanta
o, per i più forti, a ottanta** e il loro vanto,
ancora [si fonda su ciò che]³⁴¹⁰ è pena e
vanità³⁴¹¹, perché passano presto e noi ce ne
voliamo via.

11 Chi conosce la forza della tua ira
e il tuo sdegno, con il timore che t'è dovuto?

12 Insegnaci dunque a contare i nostri giorni,
affinché noi ne ricaviamo un cuore saggio.

*13 Rivolgiti, Eterno; fino a quando
[aspetterai]³⁴¹²?

³⁴⁰⁸ n. d. t. : altri *turno di guardia di notte*;

³⁴⁰⁹ n. d. t. : altri: *soffio; parola*;

³⁴¹⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁴¹¹ n. d. t. : altri: *e quel che ne fa l'orgoglio, non è che travaglio e vanità; o ma quasi tutti sono fatica, dolore; o Ed anche il fiore di quelli non è altro che travaglio e vanità*;

³⁴¹² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

Ravvediti al riguardo dei tuoi servi.

14 Saziaci al mattino della tua bontà
e noi canteremo di gioia, gioiremo tutti i nostri giorni.

15 Rallegraci quanto sono i giorni che ci hai afflitti
secondo gl'anni che abbiamo visto del male.

16 Si manifesti la tua opera ai tuoi servi
e la tua maestà ai³⁴¹³ loro figli.

17 Che la grazia³⁴¹⁴ del Signore³⁴¹⁵ nostro Dio sia sopra di noi,
e assicura l'opera delle nostre mani;
sì, l'opera delle nostre mani rendila stabile.

Preghiera fiduciosa del giusto che si rifugia in Dio

Salmo 91

1 Chi abita nella dimora segreta dell'Altissimo
soggiognerà all'ombra dell'Onnipotente.

***2** Io ho detto all'Eterno:
«Egli è la mia sicurezza e la mia roccaforte,
egli è il mio Dio, io mi confiderò in lui!»

***3** Perché egli ti libererà dal laccio del cacciatore
e dalla peste mortale.

4 Egli ti coprirà con le sue penne
e sotto le sue ali troverai rifugio.
La sua verità ti sarà scudo e targa³⁴¹⁶.

5 Tu non temerai gl'incubi della notte,
né la freccia che vola di giorno,

6 né la peste che vaga nelle tenebre,
né lo sterminio che devasta in pieno mezzogiorno.

7 Mille ne cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra: ma tu non sarai colpito.

8 Ma tu guarderai con i tuoi occhi,
e vedrai la ricompensa dei malvagi.

***9** Poiché tu hai messo per tuo rifugio l'Eterno,
e hai fatto dell'Altissimo per tua dimora,

10 nessun male ti raggiungerà,
alcuna piaga s'accosterà alla tua tenda.

11 Poich'egli comanderà ai suoi angeli per te,
per custodirti in tutte le tue vie.

12 Essi ti porteranno sulle loro mani,
perché il tuo piede non urti contro una pietra.

13 Tu camminerai sul leone³⁴¹⁷ e sull'aspide,
schiaccerai il leoncello e il dragone³⁴¹⁸.

***14** Poich'egli ha posto in me il suo affetto, io lo salverò [dice l'Eterno]³⁴¹⁹;
lo metterò in un alto rifugio, perché conosce il mio nome.

15 Egli m'invocherà, e io gli risponderò;
sarò con lui nella distretta e io lo libererò e lo glorificherò.

16 Io lo sazierò di molti giorni e gli farò vedere la mia salvezza³⁴²⁰.

Nota dell'autore: Si tratta di una visione profetica di Cristo, l'ultimo Adamo, già annunciato al serpente antico, Satana.³⁴²¹

Salmo 92

Celebrazione della gloria del Signore e dei suoi giusti

Salmo. Canto per il giorno del sabato

1 È buono celebrare l'Eterno
e cantare dei cantici al[la gloria del] tuo nome,
o Altissimo!

2 Annunciare la tua bontà al mattino,
e la tua fedeltà nella notte,

3 sullo strumento a dieci corde e sul liuto,
e su l'Higgaion³⁴²² con l'arpa!

4 Poiché, o Eterno, tu m'hai rallegrato con le tue opere;
io canterò di gioia per le imprese delle tue mani.

***5** Come son grandi le tue azioni, o Eterno!
Come sono profondi i tuoi pensieri!

6 L'uomo stupido non li conosce
e lo stolto non li intende.

7 Quando i malvagi germogliano come l'erba
e tutti i malfattori fioriscono,
è per essere distrutti in eterno.

8 Ma tu, o Eterno, siedì in alto, elevato per sempre.

9 Poiché, ecco, i tuoi nemici, o Eterno,
ecco, i tuoi nemici periranno
e tutti i malfattori saranno dispersi.

³⁴¹³ o : *sui*;

³⁴¹⁴ o : *bellezza*; come Salmo 27 v. 4;

³⁴¹⁵ qualcuno : *dell'Eterno*;

³⁴¹⁶ n. d. t. : altri *La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza*;

³⁴¹⁷ esattamente : *il ruggente*;

³⁴¹⁸ altri : *il mostro delle acque*; n. d. t. : altri *serpente*;

³⁴¹⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁴²⁰ n. d. t. : Si tratta di una visione profetica di Cristo, l'ultimo Adamo, già annunciato al serpente antico, Satana (cfr. Genesi Cap. 3:14 e 15);

³⁴²¹ Genesi Cap. 3:14 e 15;

³⁴²² strumento musicale;

10 Ma tu alzerai il mio corno³⁴²³ come quello del bufalo;
io sarò unto³⁴²⁴ d'olio nuovo.
11 Il mio occhio vedrà la rovina³⁴²⁵ dei miei nemici;
le mie orecchie udranno la sorte³⁴²⁶ dei malvagi che si avventano contro di me.
12 Il giusto germoglierà come la palma, crescerà come il cedro del Libano.
13 Quelli che son piantati nella casa dell'Eterno, fioriranno nei cortili del nostro Dio.
14 Porteranno ancora frutto nella canuta vecchiaia;
saranno pieni di vigore e verdeggianti,
15 per annunziare che l'Eterno è giusto; egli è la mia rocca e non v'è ingiustizia in lui.

Nota dell'autore: Si tratta di una visione profetica del Regno millenario, quando gli uomini fedeli vivranno per tutta la durata del Regno e faranno figli anche nella loro vecchiaia.³⁴²⁷

Celebrazione della maestà del futuro regno del Signore e dei suoi giusti

***Salmo 93**

1 L'Eterno regna; egli s'è rivestito di maestà; l'Eterno s'è rivestito, s'è cinto di forza; pure il mondo è stabile e non sarà scosso.
2 Il tuo trono è fissato dai tempi antichi, tu ci sei dall'eternità.
3 I fiumi hanno alzato, o Eterno, i fiumi hanno alzato la loro voce; i fiumi hanno elevato i loro flutti fragorosi.
4 L'Eterno, nei luoghi alti, è più potente delle voci delle acque grandi, più delle potenti onde del mare³⁴²⁸.
5 Le tue testimonianze sono molto sicure; la santità siede nella tua casa, o Eterno, per sempre.

Nota dell'autore: Si tratta di una visione profetica del Regno millenario, quando l'Eterno governerà il mondo a Lui sottomesso e quindi stabile. E' un'anticipazione della visione dell'apostolo Giovanni quando Lo vede seduto sul trono con davanti un mare simile a cristallo e le voci dei santi

celesti che cantano con voci fragorose, come un suono di molte acque.³⁴²⁹

Celebrazione della maestà del futuro regno del Signore e dei suoi giusti

Salmo 100

Salmo di ringraziamento.

1 Mandate grida di gioia all'Eterno, [abitanti di]³⁴³⁰ di tutta la terra!
2 Servite l'Eterno con gioia, presentatevi davanti a lui con canti di trionfo!
3 Riconoscete che l'Eterno è Dio; è lui che ci ha fatti e non noi³⁴³¹; [noi che siamo] suo popolo e gregge che egli pastura.
4 Entrate nelle sue porte con ringraziamento, nei suoi cortili con delle lodi, celebratelo, benedite il suo nome.
5 Poiché l'Eterno è buono; la sua bontà dura in³⁴³² eterno, la sua fedeltà di generazione in generazione.

Nota dell'autore: Anche questi Salmi anticipano le visioni dell'apostolo Giovanni quando Lo vede seduto sul trono e tutte le creature celebrano e lodano la sua Maestà e i santi cantano un nuovo cantico.³⁴³³

Annunzio della mutazione della Creazione materiale³⁴³⁴

Salmo 102

Supplicazione dell'afflitto quand'è abbattuto e sfoga il suo pianto davanti all'Eterno.

1 Eterno, ascolta la mia preghiera e giunga fino a te il mio grido!
2 Non nascondermi il tuo volto nel giorno della mia sventura; porgi il tuo orecchio verso di me; quando t'invoco, affrettati a rispondermi.
*3 Poiché i miei giorni svaniscono come fumo, e le mie ossa sono bruciate come nel focolare³⁴³⁵.

³⁴²³ n. d. t. : espressione allegorica che significa *la mia potenza*;

³⁴²⁴ altri : *impregnato*; come Levitico Cap. 4:4, 5;

³⁴²⁵ n. d. t. altri : *il mio piacere*;

³⁴²⁶ n. d. t. altri : *si pasceranno*;

³⁴²⁷ Isaia Cap. 65 v. 20;

³⁴²⁸ Apocalisse Cap. 4 v. 6; Cap. 14 v. 2;

³⁴²⁹ Apocalisse Cap. 4 v. 6; Cap. 14 v. 2;

³⁴³⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁴³¹ altri : *noi siamo suoi*;

³⁴³² o : *è in*;

³⁴³³ Apocalisse Cap. 5 vv. da 8 a 14;

³⁴³⁴ n. d. t. : nel tempo della fine, l'universo attuale fatto di materia atomica, sarà mutato, attraverso il fuoco, in una creazione di corpi spirituali non più soggetti alla corruzione e alla morte, che dureranno immutabili in eterno (cfr. lettera ai Romani Cap. 8:19 – 25; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:42 – 49; 2^a lettera di Pietro Cap. 3:9 – 13; Apocalisse Cap. 20 v. 11 - Cap. 21 v. 1);

³⁴³⁵ n. d. t. : altri *la mia pelle si attacca alle ossa*;

4 Il mio cuore è rotto, è secco come l'erba,
ho perfino dimenticato di mangiare il mio
pane.
5 A causa della voce del mio pianto,
le mie ossa s'attaccano alla mia carne.
6 Sono simile al pellicano del deserto,
son come il gufo dei luoghi desolati.
7 Veglio, sono come un passero solitario sul
tetto.
8 I miei nemici mi insultano ogni giorno;
quelli che s'infuriano contro me, fanno
giuramento per me.
9 Perché mangio cenere invece di pane,
mescolo con lacrime la mia bevanda,
10 a causa del tuo sdegno e della tua ira,
perché mi hai sollevato e gettato in basso.

*11 I miei giorni sono come ombra che si
allunga,
e io divento secco come l'erba.
12 Ma tu, Eterno, tu dimori per sempre
e il tuo ricordo dura di generazione in
generazione.
13 Tu sorgerai e avrai compassione di Sion,
poiché è tempo di fare grazia;
poiché il tempo fissato è giunto.
14 Perché i tuoi servi amano le sue pietre
e hanno compassione della sua polvere.
15 Allora le nazioni temeranno il nome
dell'Eterno
e tutti i re della terra la tua gloria.

*16 Quando l'Eterno ricostruirà Sion,
egli apparirà nella sua gloria.
17 Egli ascolterà la preghiera del desolato
e non disprezzerà la sua supplica.
18 Questo sarà scritto per la generazione futura
e il popolo che sarà creato loderà **Jah**³⁴³⁶,
19 perch'egli ha guardato dall'alto del suo
santuario;
dai cieli l'Eterno osserva la terra,
20 per ascoltare i gemiti dei prigionieri,
e per liberare i condannati a morte³⁴³⁷,
21 affinché proclamino il nome dell'Eterno in
Sion, la sua lode in Gerusalemme,
22 quando popoli e i regni saranno radunati
insieme, per servire l'Eterno.

*23 Egli ha stremato le mie forze durante il
cammino
e ha abbreviato i miei giorni.

24 Ho detto: «***Dio mio, non portarmi via a
metà dei miei giorni!**...»³⁴³⁸

*I tuoi anni durano di generazione in
generazione:*

*25 nel passato tu hai fondato la terra
e i cieli sono opera delle tue mani;

26 essi, essi periranno, ma tu, tu permани;
essi, tutti quanti si consumeranno come un
vestito;
tu li cambierai come una veste e saranno
cambiati.

27 Ma tu, tu sei il Medesimo³⁴³⁹
e i tuoi anni non avranno mai fine.

28 I figli dei tuoi servi dureranno,
e la loro discendenza sarà stabile davanti a te».

Nota dell'autore: Anche questo Salmo allude al
Messia Gesù Cristo. Come uomo egli chiede a Dio
di essere risparmiato dalla morte prematura³⁴⁴⁰.
Ma come Figlio di Dio, è il Creatore della prima e
della futura seconda creazione. Egli è sempre lo
stesso ieri, oggi e in eterno.³⁴⁴¹

Libro quinto, Salmi 107-150

Celebrazione della grandezza delle gesta e della bontà del Signore

Salmo 107

1 Celebrate l'Eterno, perch'egli è buono,
perché la sua bontà dimora per sempre³⁴⁴²!
2 Così dicano i riscattati dell'Eterno,
quelli ch'egli ha riscattato dalla mano
dell'oppressore,
3 e che raccolse dai paesi,
da oriente e da occidente,
da settentrione e da mezzogiorno.
4 Essi vagavano nel deserto per vie solitarie;
non trovavano città da abitare.
5 Erano affamati e rovinati,
l'anima loro languiva.

³⁴³⁶ *l'Eterno* nella sua essenza, in senso assoluto; vedere Esodo
Cap. 15 v. 2; anche al v. 18; qui e dappertutto;

³⁴³⁷ esattamente : *i figli della morte*;

³⁴³⁸ n. d. t. : preghiera profetica del Messia Gesù Cristo.
Come uomo egli chiede a Dio di essere risparmiato dalla
morte prematura (Gesù lasciò la sua vita terrena all'età
di circa 45 anni, dunque circa la metà dell'uomo più
forte degli uomini più forti);

³⁴³⁹ Colui che esiste immutabile in Lui Stesso;

³⁴⁴⁰ Gesù lasciò la sua vita all'età di circa 40 anni, la metà
dell'uomo forte;

³⁴⁴¹ lettera agli Ebrei Cap. 13 v. 8;

³⁴⁴² o : è in;

6 Allora gridarono all'Eterno nella loro distretta,
ed egli li liberò dalle loro angosce.
7 Li condusse per la retta via,
perché giungessero a una città da abitare.
8 Celebrino l'Eterno per la sua bontà
e per le sue meraviglie per i figli degli uomini!
9 Poiché egli ha ristorato l'anima alterata
e ha colmato di beni l'anima affamata.
*10 Quelli che abitavano in tenebre e in ombra
di morte,
prigionieri nell'afflizione e nei ferri,
11 perché si erano ribellati alle parole di Dio
e avevano disprezzato i pensieri
dell'Altissimo...
12 perciò egli umiliò i loro cuori nella
sofferenza³⁴⁴³;
essi caddero, e nessuno li soccorse.
13 Allora gridarono all'Eterno nella loro
distretta
[ed] egli li liberò dalle loro angosce;
14 li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di
morte,
e spezzò i loro legami.
15 Celebrino l'Eterno per la sua bontà
e per le sue meraviglie per i figli degli uomini!
16 Poiché egli ha rotto le porte di bronzo
e ha spezzato sbarre di ferro.
*17 Sono afflitti gli stolti,
a motivo delle loro trasgressioni, e per le loro
iniquità;
18 l'anima loro rifiutava ogni nutrimento, e
rasentavano le porte della morte.
19 Allora gridarono all'Eterno nella loro
distretta,
[ed] egli li liberò dalle loro angosce.
20 Mandò la sua parola,
e li guarì e li ritirò dalle loro fosse.
21 Celebrino l'Eterno per la sua bontà
e per le sue meraviglie per i figli degli uomini!
22 Offrano sacrifici di ringraziamento
e raccontino le sue opere con canti di gioia!

*23 Quelli che scendono in mare su navi
che fanno il [loro] lavoro³⁴⁴⁴ sulle grandi acque,
24 quelli là vedono le opere dell'Eterno
e le sue meraviglie nelle [acque] profonde.
25 Egli comanda, e fa soffiare un vento
di tempesta che solleva le sue onde,
26 esse salgono ai cieli, esse scendono negli
abissi;
l'anima loro si scioglie per l'angoscia.

27 Essi barcollano e traballano come un uomo
ubriaco
e tutta la loro saggezza viene a mancare.
28 Allora gridano all'Eterno nella loro distretta
ed egli li fa uscire dalle loro angosce.
29 Egli ferma la tempesta [cambiandola] in
calma
e le onde si tacciono.
30 Si rallegrano delle [acque] che sono
calmate,
ed egli li conduce al porto desiderato.
31 Celebrino l'Eterno per la sua bontà
e per le sue meraviglie per i figli degli uomini.
32 Lo esaltino nell'assemblea del popolo
e lo lodino nell'assemblea³⁴⁴⁵ degli anziani!

*33 Egli muta i fiumi in deserto
e le fonti d'acqua in luoghi aridi;
34 la terra fertile in terra salata,
per l'iniquità dei suoi abitanti.
35 Egli muta il deserto in uno stagno d'acqua,
e la terra arida in fonti d'acqua.
36 Là fa abitare gli affamati
ed essi fondano città da abitare.
37 Vi seminano campi e vi piantano vigne
che ne producono i frutti.
38 Egli li benedice e moltiplichino di numero,
e non lascia diminuire il loro bestiame...
39 Ma poi diminuiscono, sono umiliati per
l'oppressione,
per l'avversità e gli affanni.
40 Egli versa il disprezzo sui nobili
e li fa errare in un deserto senza strade;
41 ma solleva il povero dall'afflizione
e fa delle famiglie numerose come greggi.
42 Gli uomini retti lo vedranno, e si
rallegreranno e ogni iniquo avrà la bocca
chiusa.

*43 Chi è saggio osserverà queste cose
e comprenderà le bontà dell'Eterno.

Nota dell'autore: Questo Salmo celebra le opere
di Dio che in tutto il mondo conduce gli uomini al
ravvedimento e alla conversione attraverso le loro
angosce e le tribolazioni.

**Celebrazione della grandezza del futuro Regno
del Signore**

Salmo 110

Salmo di Davide.

³⁴⁴³ o : pena, tormento;

³⁴⁴⁴ o : affari;

³⁴⁴⁵ esattamente : sessione;

1 L'Eterno ha detto al mio Signore:

«Siedi alla mia destra,
finché io abbia fatto dei tuoi nemici,
lo sgabello dei tuoi piedi».

*2 L'Eterno rovescerà da Sion la verga³⁴⁴⁶ del
tuo potere
[dicendoti]³⁴⁴⁷ : «Domina in mezzo ai tuoi
nemici!

3 Il tuo popolo sarà di sincera volontà
nel giorno della tua potenza³⁴⁴⁸, in santa
magnificenza.

Dal seno dell'aurora la tua gioventù [verrà] a
te come rugiada».

4 L'Eterno ha giurato e non si pentirà:

«Tu sei Sacerdote in eterno,
secondo l'ordine di Melchisedec»³⁴⁴⁹.

*5 Il Signore, alla tua destra,
schiacerà dei re nel giorno della sua ira,

6 giudicherà in mezzo alle nazioni,
riempirà [tutto il paese]³⁴⁵⁰ di cadaveri,
schiacerà il capo di un³⁴⁵¹ grande paese.

7 Egli berrà al torrente lungo il tragitto,
e perciò terrà alta la testa..

Nota dell'autore: Altro Salmo che allude al Messia
Gesù Cristo e al suo Regno e anche al suo compito
di mediatore come Sacerdote eterno. Melchisedec
che benedisse Abramo e ricevette da lui le decime
del bottino, fu un'apparizione prematura del Figlio
di Dio.³⁴⁵²

Celebrazione della bontà e fedeltà del Signore

Salmo 118³⁴⁵³

1 Celebrate l'Eterno, perché egli è buono,
perché la sua bontà dimora in eterno³⁴⁵⁴.

2 Che Israele dica:

«La sua bontà dimora in eterno».

3 Che la casa d'Aaronne dica:

« La sua bontà dimora in eterno ».

4 Che quelli che temono l'Eterno dicano:

«La sua bontà dimora in eterno».

*5 Nella mia angoscia io ho invocato **Jah**³⁴⁵⁵;
Jah mi ha risposto e mi [ha messo] in salvo.

6 L'Eterno è per me: io non temerò;
che mi farà l'uomo?

7 L'Eterno è per me, fra i miei soccorritori,
e io, io vedrò [il mio piacere] in quelli che mi
odiano.

8 È meglio rifugiarsi nell'Eterno
che confidare nell'uomo;

9 è meglio rifugiarsi nell'Eterno
che confidare nei principi.

*10 Tutte le nazioni m'avevano circondato;
nel nome dell'Eterno io le ho sconfitte.

11 M'avevano circondato, sì, accerchiato;
nel nome dell'Eterno, io le ho sconfitte.

12 M'avevano circondato come api,
ma sono state spente come fuoco di spine;
nel nome dell'Eterno io le ho sconfitte.

*13 Tu mi avevi spinto con violenza
per farmi cadere, ma l'Eterno mi ha soccorso.

14 **Jah** è stato la mia forza e il mio cantico,
egli è stato la mia salvezza.

*15 Un'esclamazione di trionfo e di salvezza
risuona nelle tende dei giusti:

«La destra dell'Eterno agisce con forza,

16 la destra dell'Eterno si è alzata,
la destra dell'Eterno fa prodigi».

17 Io non morirò, anzi vivrò,
e racconterò le opere di Jah.

³⁴⁴⁶ vedere Esodo Cap. 4:2, 17; n. d. t. : altri *lo scettro*;

³⁴⁴⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁴⁴⁸ n. d. t. : altri *quando raduni il tuo esercito*;

³⁴⁴⁹ n. d. t. : cfr. Genesi Cap. 14:17 a 20; lettera agli Ebrei Cap. 7:1 a 17; Melchisedec che benedisse Abramo e ricevette da lui le decime del bottino, fu un'apparizione prematura del Figlio di Dio;

³⁴⁵⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁴⁵¹ o : *su un*; n. d. t. : questo capo è la Bestia della futura coalizione che tenterà di distruggere definitivamente Gerusalemme (cfr. Apocalisse Cap. 19:19 a 21;

³⁴⁵² Genesi Cap. 14:17 a 20; lettera agli Ebrei Cap. 7:1 a 17;

³⁴⁵³ n. d. t. : altro Salmo che allude al Messia Gesù Cristo rifiutato dal suo popolo, ma diventato pietra fondamentale per la costruzione del nuovo Tempio di Dio, cioè la Chiesa. Si allude anche alla risurrezione **come porta della giustizia** attraversata per la prima volta da Gesù Cristo e attraverso la quale tutti i suoi riscattati passeranno, nel giorno che il Signore ha preparato (cfr. Matteo Cap. 21:33 - 46);

³⁴⁵⁴ esattamente : è *per*; n. d. t. : l'espressione di questo cantico è ripetuta spesso dai fedeli, a cominciare dal re Davide in poi;

³⁴⁵⁵ *l'Eterno* nella sua essenza, in senso assoluto; vedere Esodo Cap. 15 v. 2; anche al v. 18;

18 Jah mi ha severamente castigato,
ma non mi ha dato alla morte.
*19 Apritemi le porte della giustizia
io vi entrerò e celebrerò Jah.
20 Questa è la porta dell'Eterno³⁴⁵⁶
i giusti entreranno per essa.
21 Io ti celebrerò perché mi hai risposto
e sei stato la mia salvezza.
*22 La pietra che i costruttori avevano
disprezzata
è divenuta la testa d'angolo³⁴⁵⁷.
23 Ciò è da parte dell'Eterno,
è³⁴⁵⁸ una cosa meravigliosa agli occhi nostri.
24 Questo è il giorno che l'Eterno ci ha
preparato:
festeggiamo e rallegriamoci in esso.
25 O Eterno, salva, ti prego!
dacci la prosperità!
26 Benedetto colui che viene nel nome
dell'Eterno!
Noi vi abbiamo benedetto³⁴⁵⁹ dalla casa
dell'Eterno.
*27 L'Eterno è *Dio ed egli ci ha dato la
luce³⁴⁶⁰;
legate con corde il sacrificio³⁴⁶¹ ai corni
dell'altare.
28 Tu sei il mio *Dio e io ti celebrerò;
mio Dio, io ti esalterò.
29 Celebrate l'Eterno, perché egli è buono,
perché la sua bontà dimora in eterno.

Nota dell'autore: Altro Salmo che allude al Messia Gesù Cristo rifiutato dal suo popolo, ma diventato pietra fondamentale per la costruzione del nuovo Tempio di Dio, cioè la Chiesa.³⁴⁶²
Si allude anche alla risurrezione **come porta della giustizia** attraversata per la prima volta da Gesù Cristo e attraverso la quale tutti i suoi riscattati passeranno, nel giorno che l'Eterno ha preparato.

Celebrazione della bontà della Parola di Dio

***Salmo 119³⁴⁶³**

(1 א Alef)

*1 Beati quelli che sono integri nelle loro vie,
che camminano secondo la legge dell'Eterno.
2 Beati quelli che osservano le sue
testimonianze,
che lo cercano con tutto il cuore,
3 che pure non fanno cose inique,
ma camminano nelle sue vie.
4 Tu hai comandato i tuoi precetti
perché siano osservati attentamente.
5 Oh, se le mie vie fossero raddrizzate,
nell'osservanza dei tuoi statuti!
6 Allora non sarò confuso
quando osserverò tutti i tuoi comandamenti.
7 Ti celebrerò con cuore retto,
quando avrò imparato i decreti³⁴⁶⁴ della tua
giustizia.
8 Osserverò i tuoi statuti,
non abbandonarmi mai.
(2 ב Bet)
*9 Come un giovane renderà pura la sua via?
Lo sarà badando ad essa secondo la tua parola.
10 Io t'ho cercato con tutto il mio cuore;
non lasciarmi allontanare dai tuoi
comandamenti.
11 Io ho conservato la tua parola³⁴⁶⁵ nel mio
cuore
per non peccare contro di te.
12 Eterno, tu sei benedetto;
insegnami i tuoi statuti.
13 Io ho narrato³⁴⁶⁶ con le mie labbra
tutti i comandamenti della tua bocca.
14 Io ho amato la via delle tue testimonianze,
al pari di tutte le ricchezze.
15 Io mediterò sui tuoi precetti
ed esaminerò i tuoi sentieri.
16 Io mi diletterò nei tuoi statuti
e non dimenticherò la tua parola.

³⁴⁵⁶ n. d. t. : (cfr. Giovanni Cap. 10:7 - 9) ;

³⁴⁵⁷ n. d. t. : è la prima pietra posta dai costruttori, la più importante della casa (cfr. Matteo Cap. 21 v. 42) ;altri *pietra angolare*;

³⁴⁵⁸ o : *essa è*;

³⁴⁵⁹ o : *vi benediciamo*;

³⁴⁶⁰ n. d. t. : (cfr. Giovanni Cap. 1 v. 4) ;

³⁴⁶¹ (sacrificio) della festa;

³⁴⁶² Matteo Cap. 21 vv. da 33 a 46;

³⁴⁶³ n. d. t. : questo salmo è diviso in 22 paragrafi di 8 versetti ciascuno; la lettera ebraica iniziale di ogni versetto nel paragrafo, è sempre la medesima, ma nei paragrafi cambia, seguendo l'ordine alfabetico; Metaforicamente, **Cristo è la personificazione di questo Salmo**; infatti è Lui stesso la Parola di Dio ed è pure l'Alfa e l'Omega (l'*alef* e il *tau* ebraico); cioè in Lui è racchiusa la Parola di Dio (cfr. Apocalisse Cap. 1 v. 8; Cap. 21 v. 6; Cap. 22 v. 13);

³⁴⁶⁴ o : *giudizi*;

³⁴⁶⁵ piuttosto : *ciò che tu hai detto*; qui e ai vv. 38, 76, 82, 116, 123;

³⁴⁶⁶ n. d. t. : altri *enumerato*;

(3 א Gimel)

***17** Fa' del bene al tuo servo
e io vivrò e osserverò la tua parola.
18 Apri i miei occhi e contemplerò
le meraviglie che sono nella tua legge.
19 Io sono straniero nel paese;
non nascondermi i tuoi comandamenti.
20 L'anima mia è consumata continuamente,
per l'ardente desiderio dei tuoi giudizi.
21 Tu hai sgridato gli orgogliosi, i maledetti
che si allontanano dai tuoi comandamenti.
22 Rotola via da me l'obbrobrio e il disprezzo,
perché ho osservato le tue testimonianze.
23 Pure i principi si sono seduti e parlano contro
di me,
ma il tuo servo medita i tuoi statuti.
24 Le tue testimonianze sono anche la mia gioia;
esse sono i miei consiglieri.

4 (ד Dalet)

***25** L'anima mia è abbassata nella polvere;
fammi vivere secondo la tua parola.
26 Io [t'] ho confessato le mie vie e tu m'hai
risposto;
insegnami i tuoi statuti.
27 Fammi comprendere la via dei tuoi precetti,
e io mediterò sui tuoi prodigi.
28 L'anima mia si consuma in lacrime di
tristezza;
assicurami³⁴⁶⁷ secondo la tua parola.
29 Allontana da me la via della menzogna
e nella tua grazia, dammi la tua legge.
30 Io ho scelto la via della fedeltà,
ho posto [davanti a me] i tuoi giudizi.
31 Io sono attaccato alle tue testimonianze;
Eterno, non permettere che io sia confuso.
32 Io correrò per la via dei tuoi comandamenti,
quando tu avrai messo il mio cuore al largo³⁴⁶⁸.

5 (ה He)

***33** Insegnami o Eterno, la via dei tuoi statuti
e io la seguirò sino alla fine.
34 Dammi intelligenza e osserverò la tua legge;
la praticherò con tutto il cuore.
35 Guidami nella via dei tuoi comandamenti,
perché io vi trovi il mio piacere³⁴⁶⁹.
36 Inclina il mio cuore alle tue testimonianze
e non già al profitto.
37 Distogli gli occhi miei dall'osservare la vanità,
fammi vivere nelle tue vie.

38 Assicura la tua parola data al tuo servo,
che è [rivolto] al timor di te.
39 Distogli da me il disprezzo che io temo,
perché i tuoi giudizi sono buoni.
40 Ecco, io desidero con ardore i tuoi precetti,
fammi vivere nella tua giustizia.

6 (ו Vav)

***41** Che la tua bontà mi raggiunga, o Eterno,
la tua salvezza, secondo la tua parola
42 e avrò di che rispondere a chi m'oltraggia,
perché mi sono confidato nella tua parola.
43 Non togliere mai dalla mia bocca la parola
verace,
perché io ho sperato nei tuoi giudizi.
44 Allora io osserverò la tua legge
continuamente, per l'eternità.
45 Io camminerò sicuro,
perché ricerco i tuoi precetti.
46 Io parlerò delle tue testimonianze davanti ai
re
e non sarò confuso.
47 Io troverò gioia
nei tuoi comandamenti che io ho amato.
48 Io alzerò le mie mani verso i tuoi
comandamenti che io ho amato
e mediterò sui tuoi statuti.

7 (ז Zajn)

***49** Ricordati della parola data al tuo servo,
alla quale mi hai fatto sperare.
50 Questo mi è di conforto nell'afflizione,
che la tua parola m'ha fatto vivere.
51 I superbi si sono beffati oltremodo di me,
ma io non mi svio dalla tua legge.
52 Io mi sono ricordato dei tuoi giudizi antichi,
o Eterno e mi sono consolato.
53 Grande sdegno mi ha preso
a causa dei malvagi che abbandonano la tua
legge.
54 I tuoi statuti sono per me dei canti,
nella casa del mio pellegrinaggio³⁴⁷⁰.
55 Io mi sono ricordato del tuo nome nella
notte,
o Eterno e ho osservato la tua legge.
56 Questo m'è capitato,
che io ho osservato i tuoi precetti.

8 (ח Keth)

³⁴⁶⁷ altri : rialzami;

³⁴⁶⁸ n. d. t. : altri perché mi hai allargato il cuore;

³⁴⁶⁹ n. d. t. : altri poiché in esso trovo la mia gioia;

³⁴⁷⁰ n. d. t. : altri nella casa dove sono ospite;

*57 La mia parte, o Eterno, io l'ho detto;
 è di osservare le tue parole³⁴⁷¹.
 58 Io t'ho supplicato con tutto il cuore:
«fammi grazia, secondo la tua parola».
 59 Ho esaminato le mie vie
 e ho diretto i miei passi verso le tue
 testimonianze.
 60 Io mi sono affrettato, senza indugio,
 a osservare i tuoi comandamenti.
 61 Le corde dei malvagi mi hanno stretto,
 ma io non ho dimenticato la tua legge.
 62 A metà della notte mi alzo per lodarti
 a motivo dei comandamenti della tua giustizia.
 63 Io sono l'amico di tutti quelli che ti temono,
 e di quelli che osservano i tuoi precetti.
 64 Eterno, la terra è piena della tua bontà;
 insegnami i tuoi statuti.

9 (ט Tet)

*65 Tu hai fatto del bene al tuo servo,
 o Eterno, secondo la tua parola.
 66 Insegnami il senno e la conoscenza,
 perché ho creduto nei tuoi comandamenti.
 67 Prima di essere afflitto, peccavo,
 ma ora osservo la tua parola.
 68 Tu sei buono e fai del bene;
 insegnami i tuoi statuti.
 69 I superbi hanno inventato menzogne contro di
 me,
 ma io osserverò i tuoi precetti con tutto il cuore.
 70 Il loro cuore è insensibile come il grasso,
 io, io mi diletto nella tua legge.
 71 È stato **un bene per me l'essere afflitto**,
 perché imparassi i tuoi statuti.
 72 La legge della tua bocca per me
 vale più di migliaia [di pezzi] d'oro e d'argento.

10 (י Jod)

*73 Le tue mani mi hanno fatto e modellato;
 rendimi intelligente e imparerò i tuoi
 comandamenti.
 74 Quelli che ti temono mi vedranno e si
 rallegreranno,
 perché ho sperato nella tua parola.
 75 Io so, o Eterno, che i tuoi giudizi sono
 giustizia,
 che mi hai afflitto per la tua fedeltà.
 76 Che la tua bontà, ti prego, sia la mia
 consolazione,
 secondo la parola data al tuo servo.

77 Che la tua compassione venga su di me e io
 vivrò,
 perché la tua legge è la mia delizia.
 78 Che gli orgogliosi siano confusi, senza
 motivo mi fanno del male;
 ma io medito sui tuoi precetti.
 79 Quelli che ti temono si rivolgono a me,
 quelli che conoscono le tue testimonianze.
 80 Che il mio cuore sia integro nei tuoi statuti
 affinché io non sia svergognato.

11 (כ Kaf)

*81 L'anima mia languisce per la tua salvezza;
 io spero nella tua parola.
 82 I miei occhi languiscono per la tua parola,
 e io ho detto: *«Quando mi consolerai?»*
 83 Poiché io son diventato come un otre
 affumicato;
 ma non dimentico i tuoi statuti.
 84 Quanti [saranno] i giorni del tuo servo?
 Quando giudicherai quelli che mi
 perseguitano?
 85 I superbi hanno scavato delle fosse per me;
 ciò non è secondo la tua legge.
 86 Tutti i tuoi comandamenti sono fedeltà;
 mi perseguitano a torto; soccorrimi!
 87 Per poco non mi hanno eliminato dalla
 terra;
 ma io, io non ho abbandonato i tuoi precetti.
 88 Secondo la tua bontà, fammi vivere,
 e io osserverò la testimonianza della tua
 bocca.

12 (ל Lamed)

*89 Eterno, la tua parola
 è stabile nei cieli, per sempre³⁴⁷².
 90 La tua fedeltà è di generazione in
 generazione;
 tu hai fondato la terra ed essa rimane ferma.
 91 Secondo i tuoi comandamenti [queste cose]
 sussistono anche oggi,
 perché tutte queste cose servono a te³⁴⁷³.
 92 Se la tua legge non fosse stata il mio diletto,
 sarei perito nella mia afflizione.
 93 Mai dimenticherò i tuoi precetti,
 perché per mezzo di essi tu m'hai fatto vivere.
 94 Io son tuo, salvami,
 perché ho ricercato i tuoi precetti.
 95 I malvagi sperano di farmi perire,
 [ma] io sono attento alle tue testimonianze.
 96 Io ho visto la fine di ogni cosa perfetta,

³⁴⁷¹ n. d. t. : altri *Il SIGNORE è la mia parte; ho promesso di osservare le tue parole;*

³⁴⁷² n. d. t. : altri *è stabile come il cielo;*

³⁴⁷³ n. d. t. : altri *perché ogni cosa è al tuo servizio;*

ma il tuo comandamento è infinito³⁴⁷⁴.

13 (מֶמַּם Mem)

97 Quanto amo la tua legge!

La medito tutto il giorno.

98 I tuoi comandamenti mi hanno reso più saggio dei miei nemici
perché sono sempre con me.

99 Ho più conoscenza di tutti i miei insegnanti,
perché io medito i tuoi precetti.

100 Ho più saggezza dei vecchi,
perché ho osservato i tuoi precetti.

101 Ho trattenuto i miei piedi da ogni via malvagia,
per osservare la tua parola.

102 Non mi sono allontanato dai tuoi comandamenti,
perché tu mi hai istruito.

103 Le tue parole sono state dolci al mio palato!
Più del miele alla mia bocca.

104 Per i tuoi precetti io sono diventato intelligente;
perciò detesto ogni via menzognera.

14 (נֹן Nun)

***105** La tua parola è una lampada al mio piede
e una luce sul mio sentiero.

106 Ho giurato e sarò fedele,
di osservare i comandamenti della tua giustizia.

107 Io sono molto afflitto, o Eterno,
fammi vivere secondo la tua parola.

108 Eterno, ti prego, gradisci le offerte volontarie della mia bocca
e insegnami i tuoi comandamenti.

109 La mia vita è sempre in pericolo³⁴⁷⁵,
ma io non dimentico la tua legge.

110 I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non mi sono allontanato dai tuoi precetti.

111 Le tue testimonianze sono la mia eredità³⁴⁷⁶
per sempre,
perché esse sono la gioia del mio cuore.

112 Ho inclinato il mio cuore a praticare i tuoi statuti,
per sempre, sino alla fine.

15 (סָם Samekh)

***113** Io detesto gli uomini ipocriti,
ma amo la tua legge.

114 Tu sei il mio asilo e il mio scudo;

io ho speranza nella tua parola.

115 Ritiratevi da me, voi che fate il male;
io osserverò i comandamenti del mio Dio.

116 Sostienimi secondo la tua parola e io vivrò;
non lasciare che la mia speranza sia confusa.

117 Sostienimi e sarò salvo,
io guarderò continuamente tuoi statuti.

118 Tu hai rigettato³⁴⁷⁷ quanti si allontanano
tuo statuti,

perché il loro inganno è la menzogna.

119 Tu togli tutti i malvagi dalla terra, come scorie;

perciò amo le tue testimonianze.

120 La mia carne frema dal terrore che ho di te;
io ho timore a motivo dei tuoi giudizi.

16 (אֵין Ajin)

***121** Io ho praticato il diritto e la giustizia;
non abbandonarmi ai miei oppressori.

122 Garantisci il bene del tuo servo
e impedischi che i superbi mi opprimano.

123 I miei occhi languono per la tua salvezza
e per la parola della tua giustizia.

124 Agisci col il tuo servo secondo la tua bontà
e insegnami i tuoi statuti.

125 Io sono tuo servo; rendimi intelligente
e io conoscerò le tue testimonianze.

126 È tempo che l'Eterno agisca;
essi hanno annullato la tua legge.

127 Perché io amo i tuoi comandamenti più dell'oro,
più dell'oro purificato.

128 Perché stimo giusti tutti i [tuoi] precetti, in ogni cosa,
odio ogni via di menzogna.

17 (פֶּה Fe)

***129** Le tue testimonianze sono meravigliose;
perciò l'anima mia le osserva.

130 L'introduzione³⁴⁷⁸ [nell'anima]³⁴⁷⁹ delle tue parole, illumina;
rende intelligenti i semplici.

131 Apro la mia bocca e sospiro,
perché desidero con ardore i tuoi comandamenti.

132 Volgiti a me e fammi grazia,
come è tua usanza di fare con chi ama il tuo nome.

133 Assicura i miei passi nella tua parola

³⁴⁷⁴ n. d. t. : altri *Ho visto che ogni cosa perfetta ha un limite, ma il tuo comandamento è senza limiti*;

³⁴⁷⁵ n. d. t. : esattamente *nella mia mano*;

³⁴⁷⁶ o : *io li ho presi in eredità*;

³⁴⁷⁷ o : *calpestato*;

³⁴⁷⁸ qualcuno : *la dichiarazione*; n. d. t. : altri *La tua parola nel rivelarsi illumina*;

³⁴⁷⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

e che alcuna iniquità prevalga su di me.

134 Riscattami dall'oppressione degli uomini
e io osserverò i tuoi precetti.

135 Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo,
e insegnami i tuoi statuti.

136 Dei rivoli di lacrime colano dagli occhi
miei,
perché nessuno osserva la tua legge.

18 (ט Tsadi)

***137** Tu sei giusto, o Eterno,
e retto nei tuoi giudizi.

138 Tu hai prescritto le tue testimonianze con
giustizia
e la fedeltà rigorosamente.

139 Il mio zelo mi consuma,
perché i miei oppressori hanno dimenticato le
tue parole.

140 La tua parola è ben affinata
e il tuo servo l'ama.

141 Sono piccolo e disprezzato,
ma non dimentico i tuoi precetti.

142 La tua giustizia è una giustizia eterna
e la tua legge è verità.

143 La distretta e l'angoscia m'avevano colto,
ma i tuoi comandamenti sono la mia delizia.

144 Le tue testimonianze sono giuste in eterno;
dammi intelligenza e io vivrò.

19 (ק Kuf)

***145** Io grido con tutto il cuore, rispondimi,
Eterno!

Io osserverò i tuoi statuti.

146 Io t'invoco; salvami
e io osserverò le tue testimonianze.

147 Io ho anticipato il crepuscolo³⁴⁸⁰ e ho
gridato;
io spero nella tua parola.

148 Gli occhi miei hanno anticipato le veglie
della notte,
per meditare la tua parola.

149 Ascolta la mia voce secondo la tua bontà;
o Eterno, fammi vivere secondo il tuo
comandamento.

150 Si avvicinano a me quelli che vanno dietro
alla malvagità:
essi si allontanano dalla tua legge.

151 Tu sei vicino, Eterno,
tutti i tuoi comandamenti son verità.

152 Da lungo tempo sapevo che le tue
testimonianze
le hai stabilite in eterno.

20 (ר Res)

153 Vedi la mia afflizione e liberami;
perché non ho dimenticato la tua legge.

154 prendi in mano tu la mia causa e
riscattami;

fammi vivere secondo la tua parola.

155 La salvezza è lontana dai malvagi,
perché non cercano i tuoi statuti.

156 Le tue compassioni sono numerose,
o Eterno, fammi vivere secondo i tuoi
comandamenti.

157 I miei persecutori e i miei oppressori son
tanti,

ma io non ho deviato dalle tue testimonianze.

158 Ho visto i perfidi e ne ho provato orrore,
perché essi non osservano la tua parola.

159 Osserva come io ho amato i tuoi precetti!
Eterno, fammi vivere secondo la tua bontà.

160 La somma³⁴⁸¹ della tua parola è [la] verità;
tutti i tuoi giusti comandamenti durano in
eterno.

21 (ש Sin)

161 Dei principi mi hanno perseguitato senza
motivo,

³⁴⁸¹ n. d. t. : I numeri nacquero in Africa nel VII millennio A. C. come è dimostrato dal ritrovamento (nel 1.950) di un osso sul quale erano incise delle tacche numeriche (detto Osso di Ishango). I primi caratteri numerici che utilizziamo furono trovati poi nell'Asia occidentale, dove trovano menzione nel IX secolo, ed in seguito in Europa nel X. Poiché la conoscenza di tali numeri raggiunse l'Europa attraverso il lavoro di matematici ed astronomi arabi, i numeri vennero chiamati "numeri arabi". **Invece la numerazione ebraica** antica, come la romana e le altre di origine indoeuropea, veniva eseguita usando i caratteri alfabetici. La numerazione non era posizionale, ma di tipo addizionale. Questo tipo di numerazione è rimasto in uso fino a tempi recenti nelle comunità ebraiche, specie nei ghetti d'Europa, ed è tuttora usato per motivi rituali nella religione ebraica. Grazie al valore numerico assegnato alle lettere dell'alfabeto ebraico, è nata tra i rabbini un'esegesi biblica detta *ghematria*, basata sulla addizione del valore numerico delle singole lettere formanti le parole presenti nella Bibbia. Quindi ogni parola della scrittura ebraica, della Bibbia, ha un suo valore numerico dato dalla somma aritmetica delle varie lettere alfabetiche contenute in ciascuna parola, e di conseguenza, anche tutta la Bibbia. Ad esempio, la parola Adam (אדם = uomo) vale: (1=א) + (4=ד) + (40=מ) = (45 = מ"ה); le consonanti del nome Nerone Cesare danno la somma di 666, ma secondo l'alfabeto ebraico, estraneo al Nuovo Testamento che è stato scritto in caratteri greci; invece la somma delle lettere greche che formano il nome di Iesus è 888; altri *Il fondamento*; o *La verità è principio della tua parola*;

³⁴⁸⁰ n. d. t. : cfr. il v. 148; altri *Mi alzo prima dell'alba*;

ma il mio cuore ha avuto timore della tua parola.
162 Io gioisco della tua parola,
 come uno che trova un grande bottino.
163 Odio e detesto la menzogna,
 ma amo la tua legge.
164 Io ti lodo sette volte al giorno
 per i tuoi giusti comandamenti.
165 Grande è la pace di quelli che amano la tua
 legge
 e per loro non c'è alcuna caduta.
166 Io ho sperato nella tua salvezza, o Eterno,
 ho messo in pratica i tuoi comandamenti.
167 La mia anima ha osservato le tue
 testimonianze,
 io le amo molto.
168 Ho osservato i tuoi precetti e le tue
 testimonianze,
 perché tutte le mie vie stanno davanti a te.

22 (**Ⲛ** Tau)

169 Che il mio grido giunga fino a te, o Eterno;
 rendimi intelligente secondo la tua parola.
170 Che la mia supplica giunga in tua presenza;
 liberami secondo la tua parola.
171 Le mie labbra pubblicheranno la tua lode,
 quando tu m'avrai insegnato i tuoi statuti.
172 La mia lingua celebrerà la tua parola,
 perché tutti i tuoi comandamenti sono giustizia.
173 La tua mano mi verrà in aiuto,
 perché ho scelto i tuoi precetti.
174 Io ho bramo la tua salvezza, o Eterno,
 la tua legge è la mia gioia.
175 Che l'anima mia viva ed essa ti loderà;
 mi soccorrano i tuoi comandamenti³⁴⁸².
176 Io erravo come pecora che si smarrisce;
 cerca il tuo servo, perché io non ho dimenticato i
 tuoi comandamenti.

Nota dell'autore: Questo è un Salmo diverso dagli
 altri. La sua struttura letteraria è composta da 22
 strofe, ciascuna formata da 8 versi; ogni capoverso
 comincia con una lettera diversa dell'alfabeto
 ebraico, in ordine dalla prima (*alef*) all'ultima
 (*tau*).

Anche il suo contenuto è diverso, perché celebra
 esclusivamente l'autorità della Parola di Dio, la sua
 bellezza e, per il fedele, la necessità e la bontà della
 sua obbedienza.

Metaforicamente, **Cristo è la personificazione di
 questo Salmo**; infatti è Lui stesso la Parola di Dio

ed è pure l'Alfa e l'Omega (l'*alef* e il *tau* ebraico);
 cioè in Lui è racchiusa la Parola di Dio.³⁴⁸³

Celebrazione del ritorno dei giusti dalla deportazione

Salmo 126

Canto dei pellegrinaggi.

- 1 Quando l'Eterno fece tornare i reduci di Sion,
 ci sembrava di sognare.
- 2 Allora la nostra bocca fu riempita di risa
 e la nostra lingua di canti di gioia.
 Allora si disse tra le nazioni:
 «L'Eterno ha fatto cose grandi per loro».
- 3 L'Eterno ha fatto cose grandi per noi,
 e noi siamo stati rallegati.
- *4 Eterno, ristabilisci i nostri deportati,
 come i torrenti nel deserto del meridione³⁴⁸⁴.
- 5 Quelli che seminano con lacrime,
 mieteranno con canti di gioia.
- 6 Lui va piangendo portando il seme da
 spargere,
 lui tornerà con canti di gioia, portando i suoi
 covoni.

Nota dell'autore: Anche in questo è un Salmo c'è
 un chiaro riferimento a Cristo, quando ritornerà
 per il Regno, insieme ai suoi riscattati.

Celebrazione della suprema e totale prenoscenza del Signore

Salmo 139

Al direttore musicale. Salmo di Davide.

- 1 Eterno, tu mi hai esaminato e mi hai
 conosciuto.
- 2 Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo,
 tu conosci da lontano il mio pensiero.
- 3 Tu conosci³⁴⁸⁵ il mio cammino e il mio riposo,
 tu sei di fatto in³⁴⁸⁶ tutte le mie vie.
- 4 Poiché la parola non è ancora sulla mia lingua,
 che ecco, tu Eterno, già la conosci appieno.
- 5 Tu mi stringi di fronte e alle spalle,
 e poni la tua mano su di me...
- 6 conoscenza troppo meravigliosa per me,
 troppo alta perché io possa arrivarci.

*7 Dove andrei lontano dal tuo Spirito,
 dove fuggirò dalla tua faccia?

8 Se salgo in cielo tu sei lì;

³⁴⁸³ Apocalisse Cap. 1 v. 8; Cap. 21 v. 6; Cap. 22 v. 13;

³⁴⁸⁴ n. d. t. altri : Negev;

³⁴⁸⁵ esattamente : vagli;

³⁴⁸⁶ n. d. t. : altri *conosci a fondo*;

³⁴⁸² cfr. il v. 7;

se scendo a Shéol³⁴⁸⁷, eccoti là.

9 Se prendo le ali dell'alba
e vado ad abitare all'estremità del mare,

10 anche là mi condurrà la tua mano
e la tua destra mi afferrerà.

11 Se dico: «*Almeno le tenebre mi nasconderanno!*

Allora la notte diventerà luce intorno a me»³⁴⁸⁸,

12 le tenebre stesse non sono oscure per nasconder[mi] da te³⁴⁸⁹

e la notte risplenderà come il giorno;
l'oscurità è come la luce [per te]³⁴⁹⁰.

13 Sei tu che hai invaso le mie reni,
tu mi hai intessuto nel seno di mia madre.

***14** Io ti celebrerò, perché sono stato fatto
in una precisa e ammirabile maniera³⁴⁹¹:
le tue opere sono meravigliose
e l'anima mia lo sa molto bene.

15 Le mie ossa non ti erano affatto nascoste,
quando fui formato in segreto,
intessuto come un ricamo, nelle profondità della terra.

16 I tuoi occhi hanno visto la materia informe del mio corpo

e [delle mie membra]; nel tuo libro erano tutti [scritti i miei giorni]³⁴⁹²,

di giorno in giorno³⁴⁹³, quando [nessuno] d'essi era ancora sorto.

17 Come mi sono preziosi i tuoi pensieri, o *Dio!
Quant'è grande la loro somma³⁴⁹⁴!

18 Se li voglio contare, sono più numerosi della sabbia;
quando mi sveglio sono ancora con te.

***19** O +Dio, se tu volessi uccidere il malvagio!
Voi, uomini sanguinari, ritiratevi da me.

20 Essi che³⁴⁹⁵ parlano contro di te maliziosamente;

i tuoi nemici si servono del [tuo nome] in vano³⁴⁹⁶.

21 O Eterno, non odio anch'io quelli che ti odiano?

Non ho in orrore quelli che insorgono contro di te?

22 Io li odio di un odio perfetto;

li considero miei nemici.

23 Scrutami, o *Dio, conosci il mio cuore.

Mettimi alla prova e conosci i miei pensieri.

24 Guarda se c'è in me qualche via iniqua
e guidami per la via eterna.

Nota dell'autore: In questo Salmo ci sono buoni spunti di riflessione sulla onnipresenza di Dio, sulla formazione del feto umano, e sulla predestinazione della condizione terrena di tutti gli uomini, che è basata sulla sua preconsenza.³⁴⁹⁷ Nessuno però è predestinato alla sua morte finale, la quale dipenderà dal libero arbitrio di ciascuno. Egli ha previsto il dono della vita per tutti gli uomini, ma metterà davanti a tutti la responsabilità di scegliere la vita eterna, perché la sua volontà è che tutti gli uomini siano salvati.³⁴⁹⁸

Benedizione del giusto e celebrazione delle opere di Dio

Salmo 148

Lodate Jah!

1 Lodate l'Eterno nei cieli;

lodatelo nei luoghi altissimi.

2 Lodatelo, **voi tutti i suoi angeli;**

lodatelo, **voi tutti i suoi eserciti!**

3 Lodatelo, **sole e luna;**

lodatelo voi tutte le **stelle lucenti!**

4 Lodatelo, **cieli dei cieli,**

e voi **acque al di sopra dei cieli!**

5 Tutte queste cose lodino il nome dell'Eterno,
perch'egli comandò e furono create;

6 ed egli **le ha stabilite in eterno;**

ha dato loro una legge **che non passerà.**

***7** Lodate l'Eterno dalla terra,

voi **mostri delle acque e tutti gli abissi,**

8 fuoco e grandine, neve e vapore,

vento di tempesta, che esegui i suoi ordini;

9 monti e [voi] tutti i colli,

alberi fruttiferi e tutti i cedri;

10 animali selvatici e domestici,

rettili e uccelli alati;

11 re della terra e tutti i popoli³⁴⁹⁹,

prìncipi e giudici della terra;

12 ragazzi e vergini anche,

[voi] **vecchi con i bambini!**

13 Che lodino il nome dell'Eterno,

perché solo il suo nome è molto innalzato;

la sua maestà è al di sopra della terra e del cielo.

³⁴⁸⁷ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri *nel soggiorno dei morti*;

³⁴⁸⁸ n. d. t. : altri *la luce diventerà notte intorno a me*;

³⁴⁸⁹ n. d. t. : altri *non possono nasconderti nulla*;

³⁴⁹⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁴⁹¹ n. d. t. : altri *in modo meraviglioso*;

³⁴⁹² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁴⁹³ o : *durante dei giorni*;

³⁴⁹⁴ n. d. t. : vedi la nota al Salmo 119 v. 160;

³⁴⁹⁵ o : *perché essi*;

³⁴⁹⁶ o : *che si sono levati per la vanità (o per la menzogna)*;

³⁴⁹⁷ lettera ai Romani Cap. 8:28 a 32; Cap. 9.9 a 24;

³⁴⁹⁸ 1^a lettera a Timoteo Cap. 2:3 e 4;

³⁴⁹⁹ o : *popolazioni*; anche al Salmo 149 v. 7;

***14** Lui esalterà il corno³⁵⁰⁰ del suo popolo, è motivo di lode per tutti i suoi santi³⁵⁰¹, dei figli d'Israele, il popolo che gli sta vicino.

Lodate Jah!

Nota dell'autore: Sembrerà strano che il salmista inviti a lodare il Creatore, anche gli animali, i vegetali e i minerali, cioè tutte le creature inanimate, ma c'è una ragione segreta, misteriosa, ma molto semplice!

Benché siano senza anima e senza spirito, **anche le pietre, ad esempio sono creature viventi!** In quanto tali sono anche loro **chiamate virtualmente alla lode** di Colui che le ha chiamate alla vita!

E' la Scienza moderna che ci fa comprendere questo mistero, perché nel secolo XIX e XX ha scoperto che tutta la materia, anche quella inerte come la pietra, è costituita da piccolissimi e invisibili atomi; e che questi sono costituiti da un nucleo centrale formato da neutroni e protoni, e al suo intorno ruotano incessantemente, ad enorme distanza, gli elettroni. L'energia che fa muovere questa struttura pulsante è enorme.

E' quindi stupefacente osservare come questa struttura del creato infinitamente piccolo, sia uguale alla struttura del creato infinitamente grande, come le galassie, le stelle, i pianeti.

Se non è possibile dire che l'Universo sia una cosa morta, ma una cosa sovrabbondante di energia vivente, lo stesso si può dire di una piccola pietra che prendiamo a calci sul marciapiede. Quando il Creatore cambierà la sostanza con cui è formata la Creazione attuale, gli basterà ritirare l'energia che muove l'Universo, e tutto si fermerà collassando in un cosmico incendio! Sopravviverà soltanto la nuova Creazione, simile nell'aspetto alla precedente, ma non più costituita da materia atomica, ma di corpo spirituale, **eterno e immutabile**.

Allora non ci sarà più il sole, la luna, il mare; né il nemico, né la sofferenza, né la notte, né la morte, né nulla di maledetto³⁵⁰².

CAP. 20 – LIBRO DEI PROVERBI

1 – PROLOGO

Il titolo di questo libro deriva dalla versione latina di S. Girolamo **detta Vulgata** (*Liber*

³⁵⁰⁰ n. d. t. : espressione allegorica che significa *la mia potenza*;

³⁵⁰¹ come Salmo 30 v. 4; anche a Salmo 149:1, 5, 9;

³⁵⁰² 2^a lettera di Pietro Cap. 3:10 - 13; Apocalisse Cap. 20:10, 11,14; Cap. 21:1, 4, 5, 23; Cap. 22:3, 5, 15; Salmo 102:25 e 26; Isaia Cap. 51:6 - 8;

Proverbiorum). Il nome ebraico originale è: *Mislè Selomoh* (Sentenze di Salomone).

Si tratta di una raccolta di massime e sentenze (ebr. *mesalim*) pronunciate da personaggi illustri chiamati Savi (ebr. *Hakamim*) che nel popolo d'Israele costituivano una classe speciale accanto ai sacerdoti e ai profeti, ai quali era affidata la scuola di formazione degli ufficiali di corte e degli scribi.

Salomone è il più nobile dei Savi d'Israele, il quale scrisse una notevole quantità di massime e sentenze qui contenute, ma accanto a lui ve ne furono altri.

In quanto **alla forma letteraria** dei Proverbi, si evidenzia:

1. il **discorso sapienziale**, in forma prosaica; particolare è l'ultimo, l'elogio della donna virtuosa, formato da 22 versetti, le cui iniziali formano le 22 lettere dell'alfabeto ebraico, in ordine (acrostico alfabetico);
2. le **sentenze, o parole, o massime**, in forma poetica, con strofe ritmate in due o tre versi
3. le **sentenze enigmatiche**, le quali elencano vari argomenti enigmatici, ma evidenziandone l'ultimo.

E' bello notare che la collezione delle sentenze assomiglia metaforicamente ad uno scrigno **contenente un tesoro**, dove i discorsi sono paragonabili a **collane e oggetti preziosi**, mentre le brevi sentenze poetiche, assomigliano a **monete con due facce contrapposte**.

In allegato n° 5 si trovano due tabelle che suddividono i Proverbi in ordine di Autore e in ordine di Argomento.

Prologo e indirizzo dei Proverbi

L'insegnamento della saggezza

Proverbi 1

1 Proverbi di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele;

2 per imparare la saggezza e l'istruzione,
per comprendere le parole intelligenti;
3 per ricevere insegnamento nella saggezza,
la giustizia, l'equità, e la rettitudine;
4 per dare ai semplici³⁵⁰³ della prudenza
e al giovane della conoscenza e riflessione.
5 Il saggio ascolterà e accrescerà il suo sapere;
l'uomo intelligente acquisirà del senno
6 per capire un proverbio e un'allegoria,
le parole dei saggi e i loro enigmi.

7 Il timore dell'Eterno è il principio della conoscenza;

i folli disprezzano la saggezza e l'istruzione.
8 Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre
e non abbandonare l'insegnamento di tua madre;
9 poiché esso sarà una ghirlanda di grazia sul tuo capo
e dei gioielli al tuo collo.

10 Figlio mio, se i peccatori cercano di sedurti,
non dar loro retta.
11 Potranno dirti: «*Vieni con noi;
faremo un'imboscata sanguinaria;
tendiamo insidie all'innocente senza motivo;*
12 noi li inghiottiremo vivi, come Shéol³⁵⁰⁴,
tutti interi come quelli che scendono nella tomba;
13 noi troveremo ogni sorta di beni preziosi,
riempiremo le nostre case di bottino;
14 prendi il tuo lotto [sorteggiato]³⁵⁰⁵ con noi,
non ci sarà che una borsa sola tra noi tutti ».
15 Figlio mio, non t'incamminare con loro;
trattieni il tuo piede dal loro sentiero;
16 poiché i loro piedi corrono al male:
essi si affrettano a spargere il sangue.
17 Perché invano si tende la rete
davanti agli occhi di ogni sorta di uccelli;
18 ma costoro fanno agguati al loro proprio sangue,
tendono [insidie] contro la loro stessa vita.
19 Tali sono le vie di chiunque cerca il guadagno disonesto;
esso toglie la vita a chi se ne impadronisce.

20 La saggezza grida all'esterno,
fa udire la sua voce per le piazze;
21 essa grida nei luoghi affollati, all'ingresso delle porte,

pronuncia le sue parole in città:
22 «*Fino a quando, ingenui, amerete l'ingenuità³⁵⁰⁶?*
[Fino a quando] i beffardi si compiaceranno a schernire
e gli stolti odieranno la conoscenza?
23 Volgetevi ad ascoltare la mia riprensione;
ecco, io farò sgorgare per voi il mio spirito, vi farò conoscere le mie parole.
24 Poiché, quand'ho chiamato avete rifiutato [d'ascoltare],
poiché quand'ho steso la mano nessuno vi ha badato,
25 avete respinto ogni mio consiglio,
della mia correzione non ne avete voluto sapere,
26 quando verrà il vostro spavento
anch'io riderò delle vostre calamità, mi farò beffe
27 quando lo spavento verrà come una improvvisa distruzione
e la vostra calamità arriverà come un uragano,
quando verranno su di voi distretta e angoscia.
28 Allora mi chiameranno e io non risponderò;
mi cercheranno di buon'ora, ma non mi troveranno.
29 Poiché hanno odiato la conoscenza,
non hanno scelto il timore dell'Eterno,
30 non hanno voluto saperne del mio consiglio
e hanno disprezzato ogni mia riprensione,
31 essi mangeranno del frutto della loro via,
saranno saziati dei loro propri consigli.
32 Perché la ribellione degli ingenui li uccide
e la prosperità³⁵⁰⁷ degli stolti li fa perire;
33 ma chi mi ascolta starà al sicuro,
sarà tranquillo, senza paura del male».

La saggezza libera dal male

Proverbi 2

1 Figlio mio, se ricevi le mie parole
e se conservi in te i miei comandamenti,
2 prestando orecchio alla sapienza
e se tu inclini il tuo cuore all'intelligenza;
3 se tu chiami il discernimento
e rivolgi la tua voce all'intelligenza,
4 se la cerchi come l'argento
e la ricerchi come dei tesori nascosti,
5 allora comprenderai il timore dell'Eterno

³⁵⁰³ *semplici* : nei Proverbi significa sempre *privi di senso* ;
³⁵⁰⁴ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri *nel soggiorno dei morti*;
³⁵⁰⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁵⁰⁶ n. d. t. : altri *stolti ... stoltezza*;
³⁵⁰⁷ n. d. t. : altri *lo sviarsi*;

e troverai la conoscenza di Dio.

**6 Perché è l'Eterno che dà la saggezza;
dalla sua bocca [procedono] la conoscenza e
l'intelligenza.**

7 Egli tiene in serbo dei sani consigli³⁵⁰⁸ per gli
uomini retti,
ed è uno scudo per quelli che camminano
nell'integrità,

8 per proteggere i sentieri dell'equità³⁵⁰⁹
e custodire la via dei suoi santi³⁵¹⁰.

9 Allora comprenderai la giustizia, l'equità,
la rettitudine, tutta la buona via.

10 Se la saggezza entra nel tuo cuore e nella
mente,
la conoscenza sarà la delizia della tua
anima³⁵¹¹,

11 la riflessione ti preserverà,
l'intelligenza ti proteggerà,

12 per scamparti dalla via malvagia,
dalla gente che parla di cose perverse,

13 [da quelli] che lasciano i sentieri della
rettitudine

per camminare nella via delle tenebre,

14 che godono a fare il male
si compiacciono nella perversità del male,

15 che seguono sentieri contorti
e si smarriscono nelle loro vie³⁵¹².

16 Per salvarti dalla donna straniera³⁵¹³,
dalla straniera che usa parole seducenti,

17 che ha abbandonato la guida³⁵¹⁴ della sua
gioventù

e che ha dimenticato il patto del suo Dio.

18 Perché la sua casa pende verso la morte,
e i suoi sentieri verso i defunti.

19 Nessuno di quelli che entrano da lei se ne
ritorna

a riprendere i sentieri della vita,

20 perché tu cammini per la via della gente
dabbene

e ritieni i sentieri dei giusti.

21 Perché gli uomini retti abiteranno il paese,
e gli uomini integri vi dimoreranno ancora,

22 ma i malvagi saranno strappati da paese,
e i perfidi ne saranno estirpati.

Nota dell'autore: Tutta la Creazione previene
dalla bocca del Dio Creatore, così tutta la
conoscenza scientifica umana non fa che scoprire,
con molti milioni d'anni di ritardo, ciò che Dio ha
già detto e fatto. Anche studiando il Libro di Dio
l'uomo può fare molte scoperte, specialmente
quelle che gli possono aprire lo spirito e la mente
per conoscere Dio e la sua Grazia!

Esortazione a fuggire l'adulterio

Proverbi 5

1 Figlio mio, sta' attento alla mia saggezza,
inclina l'orecchio alla mia intelligenza,

2 affinché tu conservi i pensieri ripensati,
e le tue labbra custodiscano la scienza.

3 Perché **le labbra della straniera** stillano
miele,

il suo palato è più delicato dell'olio;

4 ma alla fine è amaro come l'assenzio,
è affilato come una spada a doppio taglio.

5 I suoi piedi scendono alla morte,
i suoi passi portano a Shéol³⁵¹⁵,

6 poiché essa non pesa³⁵¹⁶ il sentiero della vita,
le sue vie sono sbagliate, essa non ha
conoscenza³⁵¹⁷.

7 E ora, figli [miei], ascoltatevi,
e non vi allontanate dalle parole della mia
bocca.

8 Tieni lontana da lei la tua via,
e non t'avvicinare alla porta della sua casa,

9 per non dare ad altri il tuo onore³⁵¹⁸,
e i tuoi anni all'uomo³⁵¹⁹ crudele;

10 perché degli stranieri non siano saziati dei
tuoi beni,

e le tue fatiche non vadano in casa degli
stranieri;

11 perché tu non pianga quando verrà la tua
fine, quando la tua carne e il tuo corpo si
consumeranno;

12 e che tu non dica: «Come ho fatto a odiare
l'istruzione,
e come ha potuto il mio cuore disprezzare la
ripressione?»

³⁵⁰⁸ n. d. t. : altri *un aiuto potente*;

³⁵⁰⁹ n. d. t. : altri *della giustizia*;

³⁵¹⁰ altri : *uomini pii*; cioè nei quali è la grazia e la bontà;
vedere 2° Cronache Cap. 6 v. 42;

³⁵¹¹ n. d. t. : altri *Perché la saggezza ti entrerà nella mente, la
scienza sarà la delizia del tuo cuore*;

³⁵¹² n. d. t. : altri *percorrono vie tortuose*;

³⁵¹³ n. d. t. : altri *adultera*; qui e in generale, è sinonimo di
prostituta, adultera;

³⁵¹⁴ n. d. t. : altri *il compagno*;

³⁵¹⁵ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri *nel soggiorno
dei morti*;

³⁵¹⁶ n. d. t. altri : *Lungi dal prendere*;

³⁵¹⁷ o : *affinché tu non pesi i sentieri della via, le sue vie
sono mutevoli, tu non le conosci*;

³⁵¹⁸ n. d. t. altri : *fiore della tua gioventù*;

³⁵¹⁹ n. d. t. altri : *tiranno*;

13 *Come ho fatto a non ascoltare la voce di chi m'insegnava,
e a non porgere l'orecchio a chi m'istruiva?*
14 *Poco mancò che mi trovassi immerso in ogni male,
in mezzo all'assemblea e alla congregazione».*
15 *Bevi le acque della tua cisterna,
di quel che sgorga dentro al tuo pozzo.*
16 *Le tue fonti si spargeranno al di fuori,
dei ruscelli d'acqua nelle piazze³⁵²⁰?*
17 *Siano per te solo,
e non per gli stranieri con te.*
18 *Sia benedetta la tua fonte,
e gioisci con la sposa della tua gioventù.*
19 *Cerva d'amore, capriola di grazia,
i suoi seni t'inebrino in ogni tempo,
e sii continuamente assorbito dal suo amore.*
20 *Perché, figlio mio, t'invaghiresti d'una straniera,
e abbracceresti il seno della donna straniera?*
21 *Poiché le vie dell'uomo stanno davanti agli occhi dell'Eterno,
egli pesa tutti i suoi sentieri.*
22 *L'empio sarà raggiunto nelle proprie iniquità,
tenuto stretto dalle funi del suo peccato.*
23+ *Egli morirà per mancanza di disciplina³⁵²¹,
egli vacillerà per la grandezza della sua follia.*

Nota dell'autore: Dunque il cuore è lo scrigno nel quale si ripone il tesoro delle Parole di Dio, dei suoi insegnamenti. Ubbidendo a questa scienza la vita in questo mondo sarà benedetta dal Signore e alla sua fine, proseguirà in vita eterna.

I meravigliosi precetti della saggezza

Proverbi 8

1 *La saggezza non chiama?
L'intelligenza non fa udire la sua voce?*
2 *Essa sta in piedi in cima ai luoghi più elevati,
sulla strada, agli incroci;*
3 *essa grida presso le porte, all'ingresso della città,
là dove si passa per entrare essa grida:*
4 *«Chiamo voi, o uomini,
la mia voce [si rivolge] ai vostri figli.*
5 *Voi semplici, imparate la prudenza,
e voi, stolti, imparate ciò ch'è assennato!*
6 *Ascoltate, perché dirò cose eccellenti,
le mie labbra si apriranno per dire cose rette,*

³⁵²⁰ n. d. t. altri : *Le tue fonti devono forse spargersi al di fuori? I tuoi ruscelli devono forse scorrere per le strade?; o Spandansi le tue fonti fuori, Ed i ruscelli delle tue acque per le piazze;*

³⁵²¹ o : *d'istruzione;*

7 *perché la mia bocca racconta la verità,
le mie labbra detestano la malvagità.*
8 *Tutte le parole della mia bocca sono secondo giustizia,
non c'è nulla di perverso o di ambiguo in esse,*
9 *sono tutte chiare per l'uomo intelligente,
e rette per quelli che hanno trovato la conoscenza.*
10 *Ricevete la mia istruzione e non l'argento,
e la scienza anziché l'oro fino scelto;*
11 *poiché la saggezza vale più dei rubini³⁵²²,
quanto hai di più prezioso non l'equivale.*
12 *Io, la saggezza, dimoro con la prudenza
e trovo la conoscenza [che viene] della riflessione.*
13 *Il timore dell'Eterno è odiare il male;
io odio l'orgoglio, l'arroganza, la via iniqua e la bocca perversa.*
14 *A me appartiene il consiglio e l'accortezza³⁵²³;
io sono l'intelligenza, a me appartiene la forza.*
15 *Per mio mezzo regnano i re,
e i principi decretano il giusto.*
16 *Per mio mezzo governano i capi,
i nobili, e tutti i giudici della terra.*
17 *Io amo quelli che mi amano,
e quelli che mi cercano mi trovano.*
18 *Con me sono ricchezze e gli onori,
i beni splendidi³⁵²⁴ e la giustizia.*
19 *Il mio frutto è migliore dell'oro fino,
il mio prodotto [vale più] dell'argento scelto.*
20 *Io cammino per la via della giustizia,
in mezzo ai sentieri dell'equità,*
21 *per far ereditare i veri beni a quelli che mi amano,
e per riempire i loro tesori.*
22 *L'Eterno mi conobbe a fondo³⁵²⁵ al principio dei suoi atti,
avanti le sue opere più antiche.*
23 *Fui stabilita³⁵²⁶ fin dall'eternità,
dal principio, avanti le origini della terra.*
24 *Fui generata quando non c'erano ancora abissi,
quando ancora non c'erano sorgenti piene d'acqua.*

³⁵²² o : *delle perle; dei coralli;*

³⁵²³ alcuni : *la salvezza;*

³⁵²⁴ o : *duraturi;*

³⁵²⁵ n. d. t. altri : *Il SIGNORE mi ebbe con sé; o Il Signore mi ha creato; o IL Signore mi possedeva; o L'Eterno mi formò;*

³⁵²⁶ esattamente : *unto;*

25 Fui generata prima che i monti fossero fondati
 sulle loro basi, prima che esistessero le colline,
 26 quand'egli non aveva fatto ancora la terra,
 e i campi, e l'inizio della polvere del mondo³⁵²⁷.
 27 Quand'egli disponeva i cieli io ero là;
 quando ordinava il cerchio che circonda la
 faccia dell'abisso,
 28 quando stabiliva le nuvole in alto,
 quando fortificava le fonti dell'abisso,
 29 quando imponeva al mare il suo assetto,
 perché le acque non oltrepassassero il suo
 ordine³⁵²⁸,
 quando decretava le fondamenta della terra,
 30 io ero al suo fianco come un lattante³⁵²⁹;
 io ero il suo diletto ogni giorno,
 ero sempre in gioia davanti a lui³⁵³⁰;
 31 mi rallegravo della parte abitabile della sua
 terra,
 e il mio diletto era nei figli degli uomini.
 32 Ora dunque, figli, ascoltate mi;
 beati quelli che osservano le mie vie!
 33 Ascoltate l'istruzione, siate saggi,
 e non la rifiutate!
 34 Beato l'uomo che mi ascolta,
 che veglia ogni giorno alle mie porte,
 che guarda gli stipiti delle mie porte!
 35 Perché chi mi trova, trova la vita
 e acquista il favore dell'Eterno.
 36+ Ma chi pecca contro di me, fa torto³⁵³¹
 all'anima sua;
 tutti quelli che mi odiano, amano la morte».

Nota dell'autore: In questo mirabile passo abbiamo, allegoricamente, **la personificazione** della saggezza, la scienza, la conoscenza, il timor di Dio. Queste qualità si troveranno tutte, e ancor di più, nella persona di Gesù Cristo, il figlio di Dio. Egli è la Parola creatrice di Dio, fatta carne **per essere visibile** agli uomini e agli angeli³⁵³².

³⁵²⁷ n. d. t. altri : *né le prime zolle della terra coltivabile; o né le prime zolle del mondo; o Né la sommità del terreno del mondo;*

³⁵²⁸ altri : *il loro limite;*

³⁵²⁹ o : *un artigiano;*

³⁵³⁰ n. d. t. altri : *io ero presso di lui come un artefice; ero sempre esuberante di gioia giorno dopo giorno, mi rallegravo in ogni tempo in sua presenza; o allora io ero con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettrandomi davanti a lui in ogni istante; o Ed era appo lui come un allievo, Ed era le sue delizie tuttodi; Io mi sollazzava in ogni tempo nel suo cospetto;*

³⁵³¹ esattamente : *fa violenza;*

³⁵³² 1^a lettera a Timoteo Cap. 3 v. 16;

L'espressione "mi ebbe con sé" (oppure "mi formò", come altre versioni traducono) vuol dire che la sapiente Parola di Dio **cominciò a manifestarsi**. E' l'inizio della manifestazione del Figlio di Dio, ma non significa che prima non esistesse! Gesù Cristo Figlio di Dio è eterno³⁵³³. La stessa cosa si può dire della nascita di Gesù Cristo e della sua manifestazione al mondo come Figlio dell'uomo e Figlio di Dio.

*Inizio dei Proverbi di Salomone

Prima parte

La saggezza e il timore del Signore contrapposti alla saggezza umana e al peccato

Proverbi 10

Sulla famiglia

- 1 Un figlio saggio rallegra suo padre,
 ma un figlio insensato³⁵³⁴ è un dolore per sua madre.
- 2 I tesori di malvagità non sono profittevoli,
 ma la giustizia libera dalla morte.

Sulla relazione con Dio

- 3 L'Eterno non lascia l'anima del giusto nella fame,
 ma rifiuta l'avidità dei malvagi.

Sul lavoro e la pigrizia

- 4 Chi lavora con mano pigra impoverisce,
 ma la mano dei diligenti³⁵³⁵ fa arricchire.
- 5 Chi ammassa durante l'estate è un figlio saggio,
 ma chi dorme durante la mietitura è un figlio che fa vergogna.

Sulle parole

- 6 Le benedizioni sono sul capo dei giusti,
 ma la bocca dei malvagi nasconde³⁵³⁶ la violenza.³⁵³⁷

Sul giusto e lo stolto

- 7 La memoria del giusto è in benedizione,
 ma il nome dei malvagi imputridisce.
- 8 Chi ha il cuore saggio accetta i precetti,
 ma [chi è] stolto di labbra, cade.
- 9 Chi cammina nell'integrità cammina sicuro,
 ma chi va per vie tortuose sarà scoperto.

³⁵³³ lettera agli Ebrei Cap. 13 v. 8;

³⁵³⁴ o : *stolto;*

³⁵³⁵ n. d. t. altri : *laboriosa;*

³⁵³⁶ n. d. t. altri : *copre;*

³⁵³⁷ n. d. t. altri : *la violenza chiude la bocca ai malvagi;*

Sulle parole

10 Chi ammicca con l'occhio causa dolore e [chi è] stolto di labbra, cade.

11 La bocca del giusto è una fonte di vita, ma la bocca dei malvagi nasconde³⁵³⁸ la violenza.³⁵³⁹

12 L'odio provoca liti, ma l'amore copre ogni colpa.

13 Sulle labbra dell'uomo intelligente si trova la saggezza, ma la verga è per il dorso di chi è privo di senno.

14 I saggi tengono in serbo la scienza, ma la rovina è sulla bocca dello stolto³⁵⁴⁰.

Sul denaro

15 I beni del ricco sono la sua roccaforte; la rovina dei miseri è la loro povertà.

16 Il guadagno del giusto è per la vita, il salario dell'empio è per il peccato.

Ancora sulle parole

17 Chi ascolta la correzione³⁵⁴¹, segue il cammino della vita; ma chi abbandona la riprensione, si smarrisce.

18 Chi dissimula l'odio, ha labbra bugiarde, chi sparge calunnie è uno stolto.

19 Nella moltitudine delle parole non manca la colpa, ma chi frena le sue labbra è saggio.

20 La lingua del giusto è argento scelto; il cuore dei malvagi vale poco.

21 Le labbra del giusto nutrono molti, ma i folli muoiono senza senno.

Sulla relazione con Dio

22 La benedizione dell'Eterno è quel che arricchisce, la pena che uno si dà non gli aggiunge nulla di più.

Sul giusto e lo stolto

23 Commettere un delitto, per lo stolto è come un divertimento; ma la saggezza è per l'uomo intelligente.

Ancora sulla relazione con Dio

24 Quello che il malvagio teme, gli succede, ma ai giusti [Dio] concede quello che desiderano.

25 Come tempesta che passa, il malvagio non è più, ma il giusto è un sostegno per sempre³⁵⁴².

Ancora sul pigro

26 Come l'aceto ai denti e il fumo agli occhi,

così è il pigro per chi lo manda.

Ancora sulla relazione con Dio

27 Il timore dell'Eterno accresce i giorni, ma gli anni dei malvagi saranno accorciati.

28 La speranza dei giusti è una gioia, ma la speranza dei malvagi perirà.

29 La via dell'Eterno è la forza per l'uomo integro,

ma è una rovina per i malfattori.

30 Il giusto non sarà mai smosso, ma i malvagi non abiteranno il paese³⁵⁴³.

Ancora sulle parole

31 La bocca del giusto produce la saggezza, ma la lingua perversa sarà tagliata.

32 Le labbra del giusto conoscono ciò che è gradito,

ma la bocca dei malvagi non è che perversità.

Proverbi di Agur

Proverbi 30

*1 Parole di **Agur**, figlio di Iaché, l'oracolo³⁵⁴⁴ pronunciato da quest'uomo a Itiel, a Itiel e Ucal.

Ancora sulla relazione con Dio

2 Certo, io sono più stupido³⁵⁴⁵ di ogni altro, e non ho l'intelligenza di un uomo.

3 Non ho imparato la saggezza, e non possiedo la conoscenza del Santo³⁵⁴⁶.

4 Chi è salito nei cieli e chi ne è disceso? Chi ha raccolto il vento nel cavo della sua mano?

Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello?

Chi ha stabilito tutti i confini della terra?

Qual è il suo nome e il nome di suo figlio?

Lo sai tu?

5 Ogni parola di +Dio è purificata.

Egli è uno scudo per chi confida in lui.

6 Non aggiungere nulla alle sue parole, perché egli non ti rimproveri e tu sia trovato bugiardo.

7 Io ti chiederò due cose, non me le rifiutare, prima che io muoia:

8 allontana da me vanità e parola bugiarda; non darmi né povertà né ricchezze,

³⁵⁴³ o : la terra;

³⁵⁴⁴ qualcuno : come Salmo 36 v. 1; n. d. t. : altri traduttori leggono *il massaita*, cioè membro della tribù arabica omonima (v. Genesi Cap. 25 v. 14 e 1° Cronache Cap. 1 v. 30) che ritengono **Agur** contemporaneo di **Lemuel**, il quale potrebbe essere il **re di Massa**; questa ipotesi escluderebbe i due saggi dalla razza del popolo di Dio e li annovererebbe tra i proseliti convertiti;

³⁵⁴⁵ n. d. t. : altri *ignorante*;

³⁵⁴⁶ o : *dei santi*; o *delle cose sante*;

³⁵³⁸ n. d. t. altri : *copre*;

³⁵³⁹ n. d. t. altri : *la violenza chiude la bocca ai malvagi*;

³⁵⁴⁰ o : *la bocca del folle è una rovina imminente*;

³⁵⁴¹ o : *disciplina*;

³⁵⁴² n. d. t. altri : *ha un fondamento eterno*;

cibami [soltanto]³⁵⁴⁷ del pane che mi è necessario,

9 perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: "Chi è l'Eterno?"

oppure, diventato povero, io non rubi, e io non spargiuri³⁵⁴⁸ il nome del mio Dio.

Ancora sull'uso delle parole

10 Non calunniare il servo presso il suo padrone, perché egli non ti maledica e tu non abbia a subirne la pena.

Ancora sulla giustizia e l'empietà

11 C'è una razza di gente che maledice suo padre e non benedice sua madre.

12 C'è una generazione che si crede pura ai propri occhi, e non è lavata della sua sozzura.

13 C'è una generazione ... che ha gli occhi molto alteri e le palpebre superbe.

14 C'è una generazione i cui denti sono spade e i molari sono coltelli, per divorare del tutto i miseri sulla terra e i bisognosi in mezzo agli uomini.

Sulla sobrietà

15 La sanguisuga ha due figlie che dicono: "Dammi, dammi!"

Ci sono tre cose che non saziano mai, anzi quattro, che non dicono mai: «Basta!»...:

16 lo Shéol³⁵⁴⁹, il grembo sterile, la terra che non si sazia d'acqua, e il fuoco che non dice mai: «Basta!»

Sui figli

17 L'occhio di chi si beffa del padre e non si degna di ubbidire alla madre lo caveranno i corvi del torrente, lo divoreranno gli aquilotti.

Sulle cose incomprensibili

18 Tre cose per me son troppo meravigliose; e quattro, che io non capisco:

19 la scia dell'aquila nell'aria, la scia del serpente sulla roccia, la scia della nave in mezzo al mare, la scia dell'uomo nella ragazza³⁵⁵⁰.

Nota dell'autore: Queste quattro tracce che scompaiono ben presto o sono completamente

invisibili all'occhio umano. Qui è nascosta metaforicamente la figura dell'azione di Dio verso gli uomini, che rimane per loro sconosciuta.

Nessuno può sapere come e dove l'aquila dirigerà il suo volo, così come nessuno può riconoscere sulla roccia la strada seguita dal serpente.

La traccia della nave in mezzo al mare, come quello dell'uomo nella vergine, avviene lontano dallo sguardo umano e può essere riconosciuta solo da chi si trova là in quel momento. Come Dio procede con le sue opere in mezzo al mondo e per gl'incontri matrimoniali, è noto solamente a coloro che hanno vissuto quelle esperienze personali, non dagli altri.

Sull'adultera

20 Tale è la condotta della donna adultera: essa mangia, si pulisce la bocca, e dice: «Non ho fatto nulla di male!»

Sui paradossi

21 Per tre cose la terra trema, e quattro non può sopportare:

22 un servo quando diventa re, un uomo da nulla quando ha pane a sazietà,

23 una donna odiosa, quando si marita, e una serva quando eredita dalla sua padrona.

Sugli animali

24 Ci sono quattro animali piccoli della terra, che sono saggi tra i saggi:

25 le formiche, popolo senza forza, che si preparano il cibo durante l'estate;

26 gl'iraci³⁵⁵¹, popolo non potente, che fissano la loro abitazione nelle rocce;

27 le locuste, che non hanno re e procedono tutte, divise per schiere;

28 la lucertola, che puoi prendere con le mani, eppure si trova nei palazzi dei re.

Nota dell'autore: Queste quattro sagge specie di animali, nascondono metaforicamente la figura del popolo di Dio sulla terra.

Le formiche ne figurano la sua provvidenza perché anche il popolo di Dio lavora per procurarsi un avvenire sicuro.

I conigli raffigurano la consapevolezza della propria poca forza, come il popolo di Dio che si rifugia nella vera roccia che è Cristo.

Le locuste sono l'emblema della Chiesa che, come loro, non ha un capo visibile che lo guida in questo mondo, ma ne ha uno invisibile nel cielo, dal quale riceve gli ordini e la direzione.

Infine la lucertola, rettile indifeso, facilmente predabile, che però ha l'accesso nelle dimore reali,

³⁵⁴⁷ n. d. t. parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁵⁴⁸ o : *io non mi attacchi*;

³⁵⁴⁹ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri *nel soggiorno dei morti*;

³⁵⁵⁰ n. d. t. : traduzione imprecisa perché l'ebraico dice: *la traccia del maschio nella vergine*;

³⁵⁵¹ n. d. t. : vedere la nota al Salmo 104 v. 18;

tipifica i discepoli di Cristo che hanno l'accesso, per la loro fede, al luogo Santissimo nel cielo.

Sugli animali e sui re

29 Queste tre creature hanno una bella andatura, quattro hanno un passo magnifico:

30 il leone, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno;

31 il [cavallo] dai fianchi serrati, o il capro, e il re, contro cui nessuno può levarsi³⁵⁵².

Nota dell'autore: Questi quattro casi, si riferiscono al portamento distinto, maestoso, coraggioso, che sarà ammirato e lodato in Cristo, il Re dei re e Signore dei Signori, quando apparirà al mondo.

Sulla malvagità e la violenza

32 Se hai agito da folle cercando di innalzarti, o se hai pensato del male, [mettiti] la mano sulla bocca;

33 perché, la compressione del latte ne fa uscire il burro, la compressione del naso ne fa uscire il sangue, così la compressione dell'ira ne fa uscire la lite.

Proverbi di Lemuel

Proverbi 31

***1** Parole del **re Lemuel**. L'oracolo che sua madre gli insegnò.

L'invito alla saggezza

2 «Che [ti dirò]³⁵⁵³, figlio mio? Che [ti dirò]³⁵⁵⁴, figlio del mio grembo?

Che [ti dirò]³⁵⁵⁵, o figlio dei miei voti?

3 Non dare il tuo vigore alle donne, né le tue vie a quelle che perdonano i re.

4 Non è per i re, Lemuel, non è per i re bere del vino, né ai grandi [dire]: “dove sono le bevande alcoliche”?³⁵⁵⁶

5 affinché, dopo aver bevuto, non dimentichino la legge e non cambino il giudizio di tutti i figli d'afflizione.

6 Date bevande alcoliche a chi sta per perire, e del vino a chi ha il cuore amareggiato;

7 perché bevano, dimentichino la loro indigenza e non si ricordino più delle loro pene.

8 Apri la tua bocca in favore del muto,

per la causa di tutti gli infelici;
9 apri la tua bocca e giudica con giustizia, rendi il diritto all'afflitto e al bisognoso».

Le tante virtù della donna fedele e saggia

***10** **1** (**א Alef**) Una donna virtuosa³⁵⁵⁷ chi la troverà?

Il suo pregio sorpassa di molto quello dei rubini³⁵⁵⁸.

11 **2** (**ב Bet**) Il cuore di suo marito confida in lei e lui non mancherà mai di provviste.

12 **3** (**ג Gimel**) Lei gli fa del bene, non del male, tutti i giorni della sua vita.

13 **4** (**ד Dalet**) Si procura lana e lino, lavora gioiosa con le proprie mani.

14 **5** (**ה He**) È simile alle navi dei mercanti: fa venire il suo pane da lontano.

15 **6** (**ו Vav**) Si alza quando ancora è notte, distribuisce il cibo alla famiglia e il compito³⁵⁵⁹ alle sue serve.

16 **7** (**ז Zayn**) Pensa a un campo e l'acquista; con il guadagno delle sue mani pianta una vigna.

17 **8** (**ח Keth**) Si cinge di forza i fianchi e rinforza le sue braccia.

18 **9** (**ט Tet**) Sente che il suo lavoro rende bene; la sua lucerna non si spegne la notte.

19 **10** (**י Jod**) Mette la mano alla rocca, e le sue dita maneggiano il fuso.

20 **11** (**כ Kaf**) Tende la sua mano³⁵⁶⁰ al misero, porge le mani al bisognoso.

21 **12** (**ל Lamed**) Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutta la sua famiglia è vestita di [lana]³⁵⁶¹ scarlatta.

22 **13** (**מ Mem**) Si fa dei tappeti, ha vesti di cotone³⁵⁶² fino e di porpora.

³⁵⁵² n. d. t. : altri *alla testa dei suoi eserciti*;

³⁵⁵³ n. d. t. parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁵⁵⁴ n. d. t. parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁵⁵⁵ n. d. t. parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁵⁵⁶ qualcuno : *desiderare bevande alcoliche*;

³⁵⁵⁷ o : *brava, onesta, valente*;

³⁵⁵⁸ o : *coralli, perle*;

³⁵⁵⁹ o : *vitto*;

³⁵⁶⁰ più ancora : *dita*; propriamente *palme* [della mano];

³⁵⁶¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁵⁶² o : *lino*;

- 23 14 (**Jo** Nun) Suo marito è rispettato alle porte [della città]³⁵⁶³, quando si siede tra gli anziani del paese.
- 24 15 (**D** Samekh) Fa delle tuniche e le vende e delle cinture che dà al mercante.
- 25 16 (**ʿ** Ajin) Forza e dignità sono la sua veste, e lei non teme del giorno a venire.
- 26 17 (**D** o ʿ Fe) Apre la sua bocca con saggezza, ha sulla lingua la legge di bontà.
- 27 18 (**ʿ** Sade) Sorveglia l'andamento della sua casa e non mangia il pane di pigrizia.
- 28 19 (**ʿ** Kuf) I suoi figli si alzano e la chiamano beata, suo marito [pure] la loda, dicendo:
- 29 20 (**ʿ** Res) «Molte figlie si sono comportate da virtuose, ma tu, tu le superi tutte!»
- 30 21 (**ʿ** Sin) La grazia è ingannevole e la bellezza è vanità; ma la donna che teme l'Eterno è quella che sarà lodata.
- 31+ 22 (**ʿ** Tau) Datele del frutto delle sue mani, e le sue opere la lodino alle porte [della città]³⁵⁶⁴.

Nota dell'autore: Questo donna senza nome, così idealizzata, può essere vista metaforicamente come una figura della Chiesa. Il suo sposo non è un attore del pregevole racconto, ma le sue gesta così meritevoli gli rendono onore e vanto. Come il Salmo 119 ricorda Cristo, la Parola vivente, le sue opere virtuose hanno la sorgente dalla lettera della Parola di Dio, suo sposo celeste. Anche la Chiesa ha il compito di lavorare in questo mondo per onorare il suo Sposo che è nel cielo.

La perla è infatti una figura della Chiesa che è tratta dal mare delle Nazioni pagane. Un frutto prezioso proveniente da una creatura malata e impura per Israele! Per questo frutto Lui ha dato tutto quello che aveva per acquistarlo.³⁵⁶⁵

La Chiesa non mancherà di procurare dei frutti spirituali per suo marito, per l'edificazione del Corpo di Cristo e gode della sua fiducia e della sua lode, perché lei gli fa del bene tutto il tempo del suo pellegrinaggio. Questo tempo è paragonato alla notte. E Lui sarà rispettato tra i saggi di questo mondo.

Il suo cibo viene dal cielo e lo distribuisce nella sua casa, che è l'assemblea riunita nel nome del Signore. Essa sorveglia la sua casa come il pastore bada alle sue pecore. Veste di opere di giustizia e con gioia la sua famiglia, con lino d'estate e lana rossa d'inverno. Fila e tesse questi suoi vestiti anche per altri. Per mezzo dell'evangelo, compra per il suo Signore dei nuovi discepoli e per le sue fatiche questi diventeranno una vigna fruttifera. Ma la Chiesa si occupa anche di opere caritatevoli, per il misero e il bisognoso.

CAP. 21 – LIBRO DEL PREDICATORE (O ECCLESIASTE)

Vanità di tutte le cose

Ecclesiaste 1

- 1 Parole del Predicatore, figlio di Davide, re di Gerusalemme.
- 2 Vanità delle vanità, dice il Predicatore, vanità delle vanità! Tutto è vanità.
- 3 Che profitto ha l'uomo di tutto suo lavoro per cui si tormenta sotto il sole?
- 4 Una generazione se ne va, un'altra viene e la terra sussiste per sempre.
- 5 Il sole sorge, il sole tramonta, si affretta verso il suo luogo dove si leva.
- 6 Il vento va verso il mezzogiorno, poi gira verso settentrione; gira e rigira, il vento ritorna sui suoi circuiti.
- 7 Tutti i fiumi vanno al mare e il mare non si riempie; al luogo dove i fiumi vanno, là essi ritornano.
- 8 Ogni cosa è in travaglio, più di quanto l'uomo possa dire; l'occhio non si sazia mai di vedere e l'orecchio non è mai stanco di udire.
- 9 Ciò che è stato è quel che sarà; ciò che si è fatto è quel che si farà; non c'è nulla di nuovo sotto il sole.
- 10 C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Guarda, questo è nuovo?»
Quella cosa esisteva già nei secoli passati.

³⁵⁶³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁵⁶⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁵⁶⁵ Matteo Cap. 14 vv. 45 e 46;

11 Non rimane memoria delle cose che sono passate
e lo stesso, di quelle che verranno più tardi:
non rimarrà memoria di quelli che vivranno³⁵⁶⁶
più tardi.

Vanità della saggezza umana

Ecclesiaste 1

12 Io, il Predicatore, **sono stato re su Israele a Gerusalemme**

13 e ho applicato il cuore a cercare e a investigare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo:
occupazione ingrata, che Dio ha data ai figli degli uomini perché vi si affaticino.

14 Io ho visto tutti i lavori che si fanno sotto il sole:

ed ecco tutto è vanità, è un inseguire il vento³⁵⁶⁷.

15 Ciò che è storto non può essere raddrizzato,
ciò che manca non può essere contato.

16 Io ho detto, parlando in cuor mio: “Ecco, io sono diventato grande

e ho acquistato saggezza più di tutti quelli che hanno regnato prima di me a Gerusalemme;
il mio cuore ha visto molta saggezza e molta scienza”.

17 Ho applicato il cuore alla conoscenza della saggezza,
e alla conoscenza delle cose ragionevoli e della follia;

ho riconosciuto che anche questo è un correre dietro al vento.

18 Perché a molta saggezza, v'è molto dolore,
e **chi accresce la sua conoscenza accresce il suo dolore.**

Vanità della gioia, dei piaceri, delle ricchezze e del lavoro

Ecclesiaste 2

1 Io ho detto in cuor mio: “Andiamo!
Ti proverò con la gioia: **gioisci**³⁵⁶⁸ **dunque del benessere!**“

Ecco, questo pure è vanità.

2 Io ho detto del ridere: “[Tu sei] irragionevole“;
e della gioia: “A che serve?”

3 Io ho cercato³⁵⁶⁹ in cuor mio di dare la mia carne al **vino**,

benché il mio cuore mi guidasse saggiamente, per afferrare la follia,
per vedere ciò che è bene che gli uomini

facciano sotto il cielo, tutti i giorni³⁵⁷⁰ della loro vita.

4 Io ho fatto **grandi cose**:

mi sono costruito delle case,

mi sono piantato delle vigne,

5 mi sono fatto dei giardini e dei parchi,

ho piantato degli alberi fruttiferi di ogni specie;

6 mi sono fatto dei serbatoi d'acqua

per irrigare la foresta dove crescevano gli alberi³⁵⁷¹;

7 ho comprato **servi e serve**

e ho avuto dei servi nati in casa;

ho avuto pure greggi e armenti, in gran numero,
più di tutti quelli che erano stati prima di me a Gerusalemme;

8 mi sono pure accumulato **argento, oro,**

e le ricchezze dei re e delle provincie;

mi sono procurato dei **cantanti e delle cantanti**

e ciò che fa la delizia dei figli degli uomini,

una moglie e delle concubine³⁵⁷².

Io sono diventato grande e superai

tutti quelli che erano stati prima di me a Gerusalemme;

ciò nonostante, la mia saggezza rimase sempre con me.

10 Ogni cosa che i miei occhi hanno desiderato,
io non ho rifiutato loro nulla; non ho rifiutato al mio cuore nessuna gioia;

poiché il mio cuore si è rallegtrato di tutto il mio lavoro,
questa è la ricompensa che mi è toccata d'ogni mia fatica.

11 Poi ho considerato tutte le opere che le mie mani avevano fatto,

la fatica che ho avuto per farle, ed ecco **che tutto era vanità**, un inseguire il vento,

e **che non c'era alcun profitto sotto il sole.**

La stessa sorte per tutti

12 Allora mi sono dato ad esaminare la **saggezza,**

la stoltezza e la follia.

Che farà l'uomo che succederà al re?

Quello che già è stato fatto!

13 Ho visto che la saggezza ha un vantaggio sulla follia,

come la luce ha un vantaggio sulle tenebre.

³⁵⁶⁶ o : *saranno*;

³⁵⁶⁷ o : *si pastura di vento*; o secondo alcuni: *un tormento di spirito*;

³⁵⁶⁸ o : *vedi*; qui e in generale;

³⁵⁶⁹ altri anche : *esplorato*;

³⁵⁷⁰ esattamente : *il numero dei*; qui e al Cap. 5 v. 18 – Cap. 6 v. 12;

³⁵⁷¹ esattamente : *che produce in alberi*;

³⁵⁷² n. d. t. : altri cioè *donne in gran numero*; o *insieme con le delizie dei figli dell'uomo*; o *ed ho avute delle delizie degli uomini, d'ogni maniera: musica semplice, e musica di concerto*;

14 Il saggio ha gli occhi nella sua testa,
e il folle³⁵⁷³ cammina nelle tenebre;
ma ho riconosciuto che tutti e due hanno la
medesima sorte, io pure.

15 Perciò ho detto in cuor mio:

“La sorte dello stolto toccherà anche a me;
perché dunque sono stato così saggio?”

Ho detto in cuor mio che anche questo è vanità.

16 Infatti non rimane più ricordo tanto del saggio
quanto dello stolto;

poiché nei giorni che verranno tutto sarà
dimenticato.

Come muore il saggio, così muore lo stolto!

17 Perciò ho odiato la vita,
perché l'opera che si fa sotto il sole mi è stata un
peso,

poiché tutto è vanità, un inseguire il vento.

18 Ho anche odiato ogni fatica che ho sostenuta
sotto il sole,

perché devo lasciarlo a colui che verrà dopo di
me.

19 Chi sa se egli sarà saggio o stolto³⁵⁷⁴?

Lui sarà padrone di tutto il lavoro che io ho
compiuto,

con fatica e con saggezza sotto il sole. Anche
questo è vanità.

20 Così mi sono messo³⁵⁷⁵

a far perdere ogni speranza al mio cuore
su tutta la fatica che ho fatto sotto il sole.

21 Perché v'è un tal'uomo che ha lavorato
con saggezza, con intelligenza e rettitudine³⁵⁷⁶,
e lascia [ciò che ha fatto] a un uomo che non vi
ha faticato,

per la sua parte! Anche questo è vanità, è un male
grande.

22 Perché l'uomo ottiene questo da tutto il suo
lavoro,

dalle preoccupazioni del suo cuore,
da tutto ciò che gli è costato tanta fatica sotto il
sole?

23 Poiché i suoi giorni non sono che dolore,
la sua occupazione non è che fastidio;
perfino la notte il suo cuore non ha riposo.
Anche questo è vanità.

24 Non c'è nulla di meglio per l'uomo del
mangiare, del bere
e del rallegrare l'anima sua del benessere in
mezzo alla sua fatica;

ho visto che anche questo viene dalla mano
di Dio.

25 (Infatti, chi può mangiare o godere più di
me³⁵⁷⁷?)

26 Poiché all'uomo che egli gradisce,
[Dio] dà saggezza, intelligenza e gioia;
ma al peccatore dà il compito di raccogliere,
di accumulare,

e poi dare tutto a colui che è gradito agli occhi
di Dio.

Anche questo è vanità e un inseguire il vento.

Per tutte le cose c'è un tempo fissato da Dio

Ecclesiaste 3

1 Per tutto c'è una stagione,

c'è un momento per ogni faccenda sotto il cielo:

2 c'è un tempo per nascere e un tempo per
morire;

un tempo per piantare e un tempo per sradicare
ciò che è piantato;

3 un tempo per uccidere e un tempo per guarire;
un tempo per demolire e un tempo per costruire;

4 un tempo per piangere e un tempo per ridere;
un tempo per lamentarsi e un tempo per saltare
di gioia³⁵⁷⁸;

5 un tempo per buttare pietre e un tempo per
raccolgerle;

un tempo per abbracciare e un tempo per
rifiutare gli abbracci;

6 un tempo per cercare e un tempo per perdere;
un tempo per conservare e un tempo per
buttare;

7 un tempo per strappare e un tempo per cucire;
un tempo per tacere e un tempo per parlare;

8 un tempo per amare e un tempo per odiare;
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

³⁵⁷³ altri: *stolto*; qui e ai vv. 15, 16;

³⁵⁷⁴ come al Cap. 10 v. 3;

³⁵⁷⁵ esattamente : *girato*;

³⁵⁷⁶ o : *abilità*;

³⁵⁷⁷ n. d. t. : altri *chi senza di lui può mangiare o godere?*; o
(*Perciocchè, chi mangerebbe, e chi goderebbe, se io nol
facessi?*);

³⁵⁷⁸ n. d. t. : altri *un tempo per far cordoglio e un tempo per
ballare*; o *tempo di far cordoglio, e tempo di saltare*;

9 Che profitto ottiene dalla sua fatica colui che lavora³⁵⁷⁹?

10 Io ho considerato le occupazioni che Dio ha dato ai figli degli uomini perché vi si affaticino:

11 lui ha fatto ogni cosa bella al suo tempo, ed **egli ha messo il mondo nei loro cuori**³⁵⁸⁰, anche se l'uomo non può comprendere³⁵⁸¹ dal principio alla fine, l'opera che Dio ha fatta.³⁵⁸²

12 Io ho riconosciuto che non c'è nulla di meglio per loro, del rallegrarsi e del procurarsi del benessere durante la loro vita;

13 ma, che se uno mangia, beve e gode del benessere in mezzo a tutto il suo lavoro, questo **è un dono di Dio**.

14 Io ho riconosciuto che **tutto quel che Dio fa dura per sempre**;

niente c'è da aggiungervi, niente da togliervi; Dio fa così perché gli uomini lo temano.

15 Ciò che è, già è stato, ciò che verrà già è venuto, Dio riconduce ciò ch'è passato³⁵⁸³.

L'Ecclesiaste paragona l'uomo agli animali

Ecclesiaste 3

16 Ho ancora visto sotto il sole, che nel luogo stabilito per giudicare c'era malvagità, nel luogo stabilito per la giustizia c'era malvagità.

17 Ho detto in cuor mio: "Dio giudicherà il giusto e il malvagio, poiché quello è un tempo³⁵⁸⁴ per ogni affare, per ogni opera".

18 Io ho detto in cuor mio: "[Così è] a causa dei figli degli uomini, perché Dio li metta alla prova e loro stessi riconoscano che non sono che bestie".

19 Infatti, **la sorte dei figli degli uomini è la sorte delle bestie**;

c'è per tutti la stessa sorte;

come muore l'uno, così muore l'altra;

hanno tutti un medesimo soffio³⁵⁸⁵,

l'uomo non ha vantaggio di sorta sulla bestia; poiché tutto è vanità.

20 Tutto va in un medesimo luogo

tutto è di polvere, tutto ritorna alla polvere.

21 Chi è che conosce lo spirito dei figli degli uomini? **Questo sale in alto,**

e lo spirito della bestia scende in basso nella terra?³⁵⁸⁶

22 Io ho dunque visto che non c'è nulla di meglio [che questo]:

che l'uomo si rallegri in ciò che fa; tale è la sua parte;

poiché chi farà ritornare per vedere ciò che verrà dopo di lui?

I nascituri e i morti stanno meglio dei viventi

Ecclesiaste 4

1 E io mi sono rivolto a considerare tutte le oppressioni che si fanno sotto il sole; ed ecco, le lacrime degli oppressi che non hanno dei consolatori!

La violenza è la parte dei loro oppressori, mentre quelli non hanno chi li consoli.

2 Perciò io **stimo i morti, che sono già morti, più felici dei vivi** che sono tuttora vivi;

3 più felice degli uni e degli altri è colui che ancora non è, che non ha ancora visto il malvagio lavoro che si fa sotto il sole.

L'invidia

4 Ho anche visto che ogni attività e ogni abilità di lavoro,

provocano invidia dell'uno contro l'altro.

Anche questo è vanità, un rincorrere il vento.

5 Lo stolto incrocia le braccia e consuma la sua carne.

6 Vale più una mano piena, con riposo, che entrambe le mani piene, con travaglio e corsa dietro al vento.

L'eredità inutile

7 Io mi volto e vedo un'altra vanità sotto il sole:

8 un tale è solo, senza nessuno; non ha né figlio né fratello,

³⁵⁷⁹ o : del [lavoro] di cui si tormenta?;

³⁵⁸⁰ n. d. t. : altri *egli ha perfino messo nei loro cuori il pensiero dell'eternità*; o *ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore*; o *ha eziandio posto l'eternità nel cuor degli uomini*; o *e ha abbandonato il mondo alle loro investigazioni*;

³⁵⁸¹ esattamente : trovare;

³⁵⁸² n. d. t. : è questo spirito che rende diverso e unico il genere umano, il quale scopre il Divino Creatore attraverso la sua Creazione e, contemporaneamente, anela all'eternità della vita; l'altro elemento è la sua coscienza;

³⁵⁸³ esattamente : ricerca ciò che è cacciato;

³⁵⁸⁴ altri : *poiché lui ha stabilito un tempo*;

³⁵⁸⁵ *soffio e spirito* in ebraico è la medesima parola;

³⁵⁸⁶ n. d. t. : quello dell'uomo torna a Dio che l'ha dato (cfr. Cap. 12 v. 9); altri: *Chi sa se il soffio dell'uomo sale in alto, e se il soffio della bestia scende in basso nella terra?*

e si affatica senza fine,
i suoi occhi non si saziano mai di ricchezze,
ed [egli non si dice]: “Ma per chi dunque mi affatico
e privo l’anima mia di tranquillità?”
Anche questa è una vanità, un’ingrata occupazione.

L’utilità della coppia

9 Due valgono meglio di uno solo,
perché sono ben ricompensati della loro fatica.
10 Infatti se uno cade, l’altro rialza il suo compagno;
ma guai a chi è solo e cade senz’averne un altro che lo rialzi!
11 Così pure, se due dormono assieme, si riscaldano;
ma chi è solo, come farà a riscaldarsi?
12 Se uno ha il sopravvento su colui che è solo,
due gli terranno testa,
la corda tripla non si rompe così presto.

Il ragazzo povero che divenne re e l’ingratitudine

13 Meglio vale un ragazzo povero e saggio
che un re vecchio e stolto
che non sa più ascoltare consigli.
14 Perché l’uno è uscito dalla casa dei prigionieri per regnare,
benché sia nato povero nel regno dell’altro³⁵⁸⁷.
15 Ho visto tutti i viventi che camminano sotto il sole,
con il ragazzo, il secondo, che ha regnato al posto del re.
16 Era immensa la moltitudine di tutto il popolo,
di tutti quelli che sono stati davanti a loro:
eppure, quelli che verranno in seguito non si rallegreranno di lui!
Anche questo è vanità, e un rincorrere il vento.

Le parole pronunciate nella casa di Dio e i voti

Ecclesiaste 5

1 Bada ai tuoi passi quando vai alla casa di Dio
e **avvicinati per ascoltare**, anziché per dare il sacrificio degli stolti,
perché loro non sanno che fanno male.
2 Non ti pressa la tua bocca,
e il tuo cuore non si affretti a proferir parola davanti a Dio;

³⁵⁸⁷ n. d. t. : altri *È uscito di prigionia per esser re: egli, che era nato povero nel suo futuro regno; o Il ragazzo infatti può uscir di prigionia ed esser proclamato re, anche se, mentre quegli regnava, è nato povero; o Perciocchè tale esce di carcere, per regnare; tale altresì, che è nato nel suo reame, diventa povero;*

perché Dio è nei cieli e tu sei sulla terra;
perciò le tue parole siano poco numerose;
3 poiché il sogno viene per il troppo lavoro,
la voce dello stolto con le molte parole.
4 Quando hai fatto un voto a Dio, non indugiare ad adempierlo;
perché egli non si compiace degli stolti;
adempi il voto che hai fatto.
5 Meglio è per te non far voti, che farne e poi non adempierli.
6 Non permettere alla tua bocca di far peccare la tua carne;
non dire davanti all’angelo: “È stato uno sbaglio”.
Perché Dio dovrebbe adirarsi per le tue parole e distruggere l’opera delle tue mani?
7 Infatti, se vi sono vanità nei molti sogni,
ve ne sono anche nelle molte parole;
perciò temi Dio!

Utilità delle autorità stabilite sul popolo

8 Se vedi l’oppressione del povero,
la violazione del diritto e della giustizia nella provincia,
non meravigliarti di questo;
poiché ce n’è uno per sorvegliare che sta in alto sopra i potenti,
e ce n’è di più in alto di loro³⁵⁸⁸.
9 La terra è vantaggiosa sotto ogni aspetto,
il re stesso è sottoposto alla terra coltivata³⁵⁸⁹.

Illusione delle ricchezze

10 Chi ama l’argento non è saziato con l’argento;
e chi ama le ricchezze non è saziato dal profitto.
Anche questo è vanità.
11 Quando abbondano i beni, abbondano anche quelli che li mangiano;
quale profitto ne viene al padrone, salvo di vederli con gli occhi?
12 Dolce è il sonno del lavoratore, abbia egli poco o molto da mangiare;
ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire.

³⁵⁸⁸ n. d. t. : altri *poiché sopra un uomo in alto veglia uno che sta più in alto, e sopra di loro sta un Altissimo; o poiché sopra un’autorità veglia un’altra superiore e sopra di loro un’altra ancora più alta; o perciocchè vi è uno Eccelso di sopra all’eccelso, che vi prende guardia; anzi, vi sono degli eccelsi sopra essi tutti;*

³⁵⁸⁹ o : *Ma vantaggioso per un paese è, per ogni aspetto, un re, che si occupi dei campi; o n. d. t. : altri Ora la terra è la più profittevole di tutte l’altre cose; il re stesso è sottoposto al campo;*

13 C'è un male grave che io ho visto sotto il sole:

le ricchezze conservate dal loro padrone per sua sventura:

14 dove vanno perdute per qualche avvenimento funesto,

o per un figlio da lui ha generato, che resta senza nulla in mano.

15 Uscito nudo dal grembo di sua madre, quel padrone se ne va com'era venuto; di tutta la sua fatica non può prendere nulla nella mano con sé.

16 Anche questo è un male grave: che egli se ne vada tal e quale era venuto; qual profitto gli viene dall'aver faticato per il vento?

17 Per di più, durante tutta la vita egli mangia nelle tenebre

e ha molti fastidi, malattie e dolori.

18 Ecco quello che ho visto di buono e di bello: di mangiare, bere, godere del benessere in mezzo a tutta la fatica che egli sostiene sotto il sole,

tutti i giorni di vita che Dio gli ha dati; poiché questa è la sua parte.

19 Ancora: a ogni uomo che Dio ha dato ricchezze e beni, di poterne³⁵⁹⁰ godere, di prenderne la sua parte e di gioire della sua fatica...

è anche questo un dono di Dio;

20 poiché lui non si ricorderà molto dei giorni della sua vita,

poiché Dio gli aveva dato una risposta con la gioia nel cuore.

Insoddisfazione dell'uomo

Ecclesiaste 6

1 C'è un male che ho visto sotto il sole e che è frequente³⁵⁹¹ fra gli uomini:

2 ecco un uomo a cui Dio dà ricchezze, beni e onore,

e nulla manca all'anima sua di tutto ciò che desidera,

ma Dio non gli dà il potere di goderne, perché ne gode uno straniero.

Ecco una vanità, un male grave.

3 Se un uomo genera cento [figli], vive molti anni,

i giorni dei suoi anni si moltiplicano, ma se l'anima sua non si sazia di beni e non ha nemmeno una sepoltura,

io dico che vale di più un aborto;

4 perché l'aborto viene nella vanità, e se ne va nelle tenebre e il suo nome resta coperto di tenebre;

5 non ha neppure visto né conosciuto il sole, tuttavia questo ha più riposo di quell'altro.

6 Anche se questi visse due volte mille anni, non avrebbe visto del benessere³⁵⁹².

Non vanno tutti a finire in un medesimo luogo?

7 Tutta la fatica dell'uomo è per la sua bocca, però l'appetito suo non è mai soddisfatto³⁵⁹³.

8 Ma che vantaggio ha il saggio sullo stolto?

O che [vantaggio] ha l'afflitto che sa come comportarsi davanti i viventi?

9 Vedere con gli occhi vale più del vagare coi desideri.

Anche questo è vanità, un inseguire il vento.

10 Ciò che esiste è già stato chiamato per il suo nome,

si sa che cosa l'uomo è,

che non può contendere con chi è più forte di lui.

11 Poiché sono molte le cose che moltiplicano la vanità,

che vantaggio ne ha l'uomo?

12 Infatti, chi sa ciò che è buono per l'uomo nella sua vita,

tutti i giorni della sua vanità, se egli passa come un'ombra?

Chi sa dire all'uomo quel che sarà dopo di lui sotto il sole?

La vita e la morte, le prove, la saggezza e la moderazione

Ecclesiaste 7

1 Una buona reputazione vale più del buon profumo³⁵⁹⁴

e il giorno della morte, è meglio del giorno della nascita.

2 È meglio andare in una casa in lutto, che andare in una casa in festa;

poiché là è la fine di ogni uomo, colui che vive prende questo a cuore.

3 La tristezza vale più del riso

poiché il cuore diventa migliore quando il viso è afflitto.

4 Il cuore del saggio è nella casa del lutto ma il cuore degli stolti è nella casa della gioia.

5 Vale più udire la riprensione del saggio, che udire la canzone degli stolti.

³⁵⁹⁰ esattamente : che l'ha fatto padrone;

³⁵⁹¹ o : grande;

³⁵⁹² o : e ch'egli non vede il benessere, .. tutti...?;

³⁵⁹³ o : la sua anima non è mai piena;

³⁵⁹⁴ o : buon olio profumato;

6 Infatti qual è lo scoppiettio dei pruni sotto una pentola,
tal è il riso dello stolto.
Anche questo è vanità.

7 Certo l'oppressione rende insensato il saggio,
e il regalo [insidioso]³⁵⁹⁵ fa perdere il senno.

8 Vale più la fine di una cosa, che il suo principio;
lo spirito paziente vale più dello spirito altero.

9 Non ti affrettare a irritarti nello spirito tuo,
perché l'irritazione³⁵⁹⁶ riposa in seno agli stolti.

10 Non dire: "Come mai i giorni di prima erano migliori di questi?",
poiché non è per la saggezza che tu domandi questo.

11 La saggezza è buona quanto³⁵⁹⁷ un'eredità,
vantaggiosa per quelli che vedono il sole,

12 poiché la saggezza offre un difesa, [come] l'offre il denaro;
ma il vantaggio della conoscenza [sta in questo],
che la saggezza fa vivere quelli che la possiedono.

13 Considera l'opera di Dio,
perché chi può raddrizzare ciò che egli ha reso curvo?

14 Nel giorno del benessere gioisci del³⁵⁹⁸ bene
e nel giorno dell'avversità rifletti,
poiché Dio ha posto l'uno di fronte all'altro,
affinché l'uomo non scopra nulla [di ciò che sarà] dopo di lui.

15 Ho visto anche [questo] nei giorni della mia vanità:
c'è un tale giusto che perisce per³⁵⁹⁹ la sua giustizia,
e c'è un tale empio che prolunga [i suoi giorni] per la sua malvagità.³⁶⁰⁰

16 Non essere giusto oltremisura,
e non farti troppo saggio:
perché vorresti rovinarti?

17 Non essere empio oltremisura e non essere stolto;
perché dovresti morire prima del tempo?

18 È bene che tu ti attenga a questo
e chi teme Dio infatti evita tutte queste cose.

19 La saggezza fortifica il saggio
più di dieci nobili che sono nella città.

20 Certo, **non c'è sulla terra nessun uomo giusto
che faccia il bene e non abbia mai peccato.**³⁶⁰¹

21 Così, non mettere il tuo cuore a tutte le parole che si dicono,
per non sentirti maledire dal tuo servo;

22 poiché il tuo cuore sa bene
che anche tu hai maledetto altri.

La saggezza non si trova quaggiù

23 Io ho esaminato tutto questo con saggezza.
Ho detto: "Sarò saggio",
ma la saggezza è rimasta lontana da me.

24 Ciò che è stato, è lontano
e tanto profondo, chi lo troverà?

25 Io mi sono messo, io e il mio cuore,
a riflettere, a investigare, a cercare la saggezza e l'intelligenza,
a conoscere che la cattiveria è sciocchezza e la follia è stoltezza³⁶⁰²;

26 ho trovato una cosa più amara della morte:
la donna il cui cuore è [come] dei tranelli e delle reti,
[e] le cui mani sono catene;
chi è gradito a Dio le sfugge,
ma il peccatore rimane preso da lei.

27 "Esamina questo che ho trovato", dice il Predicatore,
"[studiando le cose] una ad una per afferrarne la ragione,

28 quello che io ancora cerco, senza averlo trovato:
un uomo fra mille, l'ho trovato;
ma una donna fra tutte, non l'ho trovata.

29 Questo soltanto ho capito:
**che Dio ha fatto l'uomo retto,
ma gli uomini hanno cercato molte scusanti**".³⁶⁰³

Il vantaggio della saggezza, la sottomissione, l'ubbidienza, il giudizio di Dio

Ecclesiaste 8

1 Chi è come il saggio
e chi sa la spiegazione delle cose?
La saggezza di un uomo gli illumina il viso
e la sua arroganza ne cambia il volto.

³⁵⁹⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁵⁹⁶ altri : *tristezza*;

³⁵⁹⁷ o : *è buona con una*;

³⁵⁹⁸ esattamente : *sii nel*;

³⁵⁹⁹ o : *nel*; due volte;

³⁶⁰⁰ n. d. t. : un esempio molto chiaro è il caso di Cristo e Barabba;

³⁶⁰¹ n. d. t. : questo spiega la ragione del degrado in cui il mondo è caduto (cfr. Salmo 53 vv. 1,2,3; Salmo 143 v. 2; Giobbe Cap. 15 v. 14; Cap. 25 v. 4 9;

³⁶⁰² o : *la cattiveria della sciocchezza e la follia della stoltezza*;

³⁶⁰³ n. d. t. : anche questo spiega la ragione del degrado in cui il mondo è caduto;

2 Io [dico]: “Osserva gli ordini³⁶⁰⁴ del re“,
questo, per il giuramento che hai [fatto] a Dio.
3 Non ti affrettare ad allontanarti dalla sua
presenza
e non persistere in una cosa cattiva,
perché egli può fare tutto quello che gli piace,
4 perché la parola del re è autorevole;
chi gli può dire: “Che fai? “
5 Chi osserva il comandamento non conosce
alcun male,
il cuore del saggio sa che c'è un tempo e un
giudizio;
6 perché per ogni cosa c'è un tempo e un
giudizio;
**poiché la malvagità dell'uomo abbonda su di
lui,**
7 perché l'uomo non sa quel che avverrà,
poiché chi gli dirà come andranno le cose?
8 Non c'è uomo che abbia potere sullo spirito³⁶⁰⁵
per imprigionarlo,
e non c'è uomo che abbia potere sul giorno
della morte;
non c'è congedo in questa lotta³⁶⁰⁶,
l'iniquità non può salvare chi la commette.
9 Ho visto tutto questo e ho posto mente
a tutto quello che si fa sotto il sole.
Questo è un tempo in cui degli uomini
dominano su altri uomini per loro sventura.
10 Ho visto anche dei malvagi entrare nel loro
riposo ricevendo sepoltura,
ma quelli che avevano fatto il bene,
essere allontanati dal luogo santo e dimenticati
nella città.
Anche questo è vanità.
11 Siccome la sentenza contro le opere
malvagie
non è eseguita prontamente,
per questo motivo il cuore dei figli degli uomini
è pieno della voglia di fare il male³⁶⁰⁷.
12 Sebbene il peccatore faccia cento volte il
male e prolunga [i suoi giorni],
ciononostante io so che [tutto] andrà bene per
quelli che temono Dio,
perché loro hanno timore della sua faccia;
13 ma non ci sarà del bene per il malvagio
ed egli non prolungherà i [suoi] giorni, come
l'ombra,
perché non prova timore della faccia di Dio.
14 C'è un'altra vanità che avviene sulla terra:

che vi sono dei giusti ai quali avviene
secondo l'opera dei malvagi,
e ci sono dei malvagi ai quali avviene
secondo l'opera dei giusti.

Io ho detto che anche questo è vanità.

15 Così io ho lodato la gioia,
perché non c'è altro bene per l'uomo, sotto il
sole,
che del mangiare, del bere e del gioire;
questo è quello che gli resterà del suo lavoro,
durante i giorni della sua vita che Dio gli dà
sotto il sole.

Impossibilità per l'uomo di spiegare ciò che si fa sotto il Sole

16 Quando ho applicato il mio cuore a
conoscere la saggezza
e a studiare le cose che si fanno sulla terra,
(perché c'è un tal'uomo che, né giorno né
notte, non vede il sonno dei suoi occhi),
17 allora ho visto che tutto [è] opera di Dio,
[e] che³⁶⁰⁸ l'uomo non può capire quello che
si fa sotto il sole,
benché l'uomo s'affatichi a cercarne la
spiegazione, non può trovarla;
anche se il saggio cerca di conoscerle, non
però può trovarla.³⁶⁰⁹

Ecclesiaste 9

1 Io ho applicato il mio cuore a tutto questo,
per studiarlo:
[cioè] che i giusti e i saggi e il loro lavoro,
sono nelle mani di Dio;
l'uomo non conosce né l'amore, né l'odio:
tutto è davanti a lui³⁶¹⁰.
2 Tutto succede ugualmente a tutti;
una medesima sorte avviene al giusto e al
malvagio,
al buono e puro e all'impuro,
a chi offre sacrifici e a chi non li offre,
come all'uomo perbene così al peccatore,
tanto a colui che giura quanto a chi teme di
giurare.
3 Questo è un male fra tutto quello che si fa
sotto il sole:
che tutti abbiano una medesima sorte;
così il cuore dei figli degli uomini è pieno di
malvagità

³⁶⁰⁴ esattamente : dalla bocca;

³⁶⁰⁵ n. d. t. : altri vento;

³⁶⁰⁶ n. d. t. : altri in tempo di guerra;

³⁶⁰⁷ n. d. t. : anche questo spiega la ragione del degrado in cui
il mondo è caduto;

³⁶⁰⁸ esattamente : ho visto tutta l'opera di Dio che;

³⁶⁰⁹ n. d. t. : senza l'aiuto dello Spirito di Dio, questo è il

saggio giudizio dell'uomo;

³⁶¹⁰ n. d. t. : altri non sa neppure se amerà o se odierà; tutto è
possibile; o L'uomo non conosce né l'amore né l'odio;
davanti a lui tutto è vanità;

e la follia è nel loro cuore per tutta la vita,
dopo di ché se ne vanno ai morti.

4 Per chi è insieme a tutti gli altri viventi c'è speranza;
perché un cane vivo vale più di un leone morto.

5 Perché i viventi sanno che moriranno;
ma i morti non sanno niente di tutto,
per essi non c'è più salario,
poiché la loro memoria è dimenticata.

6 Il loro amore come il loro odio e la loro invidia,
sono già periti, ed essi non hanno più alcuna parte, per sempre,
in tutto quello che si fa sotto il sole.³⁶¹¹

7 Va', mangia il tuo pane con gioia,
e bevi il tuo vino con cuore allegro,
purché Dio abbia già le tue opere per gradite³⁶¹².

8 Siano le tue vesti pulite in ogni tempo,
e l'olio non manchi mai sul tuo capo.

9 Gioisci della³⁶¹³ vita con la moglie che ami,
tutti i giorni della vanità della tua vita,
che Dio ti ha data sotto il sole, tutto il tempo della tua vanità;
poiché questa è la tua parte nella vita e nel tuo lavoro che fai sotto il sole.

10 Tutto quello che la tua mano trova da fare,
fallo con tutto il tuo impegno,
poiché a Shéol, dove vai,
non c'è più né lavoro, né occasione, né conoscenza, né saggezza.

11 Io mi volto e ho visto sotto il sole,
che per correre non basta essere agili,
né per combattere basta essere valorosi,
né per avere del pane essere saggi,
né per avere delle ricchezze essere intelligenti,
né per ottenere benessere avere conoscenza;
poiché tutti dipendono dal tempo e dalle circostanze.

12 L'uomo infatti non conosce la sua ora;
come i pesci che sono presi nella rete fatale,
come gli uccelli che sono colti nel laccio,
così come quelli, i figli degli uomini
sono presi nel laccio al tempo dell'avversità,
quando essa piomba su di loro improvvisa.

*Il salvatore della città disprezzato*³⁶¹⁴

³⁶¹¹ n. d. t. : questo dimostra che i *medium* non possono rivolgersi ai morti per conoscere le cose di questa vita, ma agli spiriti diabolici;

³⁶¹² n. d. t. : altri *perché Dio ha già gradito le tue opere*;

³⁶¹³ esattamente : vedi; cfr. Cap. 2 v. 1, ecc...;

³⁶¹⁴ n. d. t. : un esempio molto chiaro di Cristo e del suo popolo ingrato;

13 Ho visto anche questo esempio di saggezza sotto il sole,
che mi è parsa grande.

14 C'era una piccola città, con dentro pochi uomini;
un gran re le venne contro, la cinse d'assedio
e le costruì contro dei grandi terrapieni.

15 Ora in essa si trovò **un uomo povero** [e] **saggio,**
che salvò la città con la sua saggezza,
ma nessuno conservò ricordo di quell'uomo povero.

16 Allora io dissi: "La saggezza vale più della forza";
ma la saggezza del povero è disprezzata
e le sue parole non sono ascoltate.

17 Le parole dei saggi sono ascoltate nella tranquillità
più delle grida di chi governa fra gli stolti.

18 La saggezza vale più degli strumenti di guerra;
e un solo peccatore distrugge molti beni.

Riflessioni sulla saggezza e la follia

Ecclesiaste 10

1 Le mosche morte fanno puzza,
esse fanno imputridire l'olio del profumiere:
[così fa] un po' di follia a colui che è stimato
per la sua saggezza e la sua gloria.

2 Il [pensiero del]³⁶¹⁵ cuore del saggio dirige alla sua destra,
e quello dello stolto alla sua sinistra³⁶¹⁶,

3 e anche quando lo stolto cammina per la via,
il senno gli manca e tutti conoscono che è uno stolto.

4 Se lo spirito del re s'irrita contro di te,
non lasciare il tuo posto [di soggezione]³⁶¹⁷,
perché la dolcezza evita grandi peccati.

5 C'è un male che ho visto sotto il sole,
un errore commesso da chi governa:

6 cioè, che la stoltezza occupa i posti dei dignitari,
e i ricchi [di senno]³⁶¹⁸ stanno in luoghi bassi.

7 Ho visto degli schiavi a cavallo
e dei principi camminare a piedi come gli schiavi.

8 Chi scava una fossa vi cade dentro,
e chi demolisce un muro è morso dalla serpe.

9 Chi smuove le pietre ne rimarrà contuso,

³⁶¹⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁶¹⁶ n. d. t. : altri *La mente del sapiente si dirige a destra e quella dello stolto a sinistra*;

³⁶¹⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁶¹⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

e chi spacca la legna corre un pericolo.
10 Se il ferro è smussato e [chi lo usa] non aguzza la lama,
 dovrà aumentare il suo sforzo;
 ma la saggezza ha il vantaggio di riuscire.
11 Se il serpente morde perché non ha incanto,
 il linguacciuto non è migliore³⁶¹⁹.
12 Le parole della bocca del saggio sono piene di grazia,
 ma le labbra d'uno stolto lo inghiottiscono.
13 Il principio delle parole della sua bocca è follia,
 e la fine del suo parlare³⁶²⁰ è un cattivo smarrimento,
14 lui moltiplica le sue parole,
 ma l'uomo non sa quel che gli avverrà,
 chi gli dirà quel che succederà dopo di lui?
15 La fatica degli stolti li stanca,
 perché essi non sanno andare alla città.

Riflessioni varie

16 Guai a te, o paese, che hai per re un ragazzo
 e i tuoi principi tracannano fin dal mattino!
17 Beato te, o paese, che hai per re è il figlio dei nobili
 e i tuoi principi si mettono a tavola al tempo convenevole,
 per [ristorare] le forze e non per ubriacarsi!
18 A causa della pigrizia cede il tetto di legno,
 per la rilassatezza delle mani piove in casa.
19 Si fa un convito per rallegrarsi,
 il vino dà gioia alla vita,
 ma il denaro risponde a tutto.
20 Non maledire il re, neppure con il pensiero,
 non maledire il ricco nella camera dove dormi,
 poiché un uccello dei cieli potrebbe spargerne la voce
 e un messaggero alato pubblicare le parole.

Il tempo favorevole per fare il bene

Ecclesiaste 11

1 Getta il tuo pane sulla faccia delle acque,
 perché tu lo ritroverai dopo molti giorni.³⁶²¹
2 Danne una porzione a sette e anche a otto,
 perché tu non sai quale male avverrà sulla terra.
3 Se le nuvole sono piene,
 riversano la pioggia sulla terra,
 se un albero cade verso il sud o verso il nord,

nel luogo dove l'albero sarà caduto, là esso rimarrà.

4 Chi teme il vento non seminerà;
 chi teme le nuvole non mieterà.
5 Come tu non conosci la via dello spirito³⁶²²,
 [né] come [si formino] le ossa in seno alla donna incinta,
 così non conosci l'opera di Dio che fa tutto.
6 Fin dal mattino semina la tua semenza
 e la sera non riposare le tue mani,
 poiché tu non sai quale dei due riuscirà:
 questo o quello, o se ambedue saranno ugualmente buoni.
7 La luce è dolce, è cosa piacevole agli occhi vedere il sole,
8 ma se un uomo vive molti anni [e] si rallegra in tutti,
 che pensi anche ai giorni delle tenebre, che saranno molti;
 tutto quello che avviene è vanità.
³⁶²³**9** Rallégrati ragazzo, durante la tua giovinezza,
 che il tuo cuore ti renda felice nei giorni della tua adolescenza;
 cammina nelle vie del tuo cuore e seguendo gli sguardi dei tuoi occhi;
ma sappi che, per tutte queste cose, Dio ti chiamerà in giudizio!
10 Togli dal tuo cuore la tristezza,
 allontana dalla tua carne la sofferenza;
 poiché la giovinezza e l'aurora sono vanità.

Il tempo favorevole per cercare Dio

Ecclesiaste 12

1 Ma ricordati del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza,
 prima che siano venuti i giorni cattivi,
 e giungano gli anni dei quali dirai: "Io non v'ho più alcun piacere";
2 prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle,
 e che le nuvole ritornino dopo la pioggia³⁶²⁴.
3 al tempo in cui tremano i guardiani della casa,
 in cui si curvano gli uomini forti³⁶²⁵,
 in cui si fermano le macinatrici perché sono ridotte a poche³⁶²⁶,

³⁶¹⁹ n. d. t. : altri *l'incantatore diventa inutile*;

³⁶²⁰ esattamente: *della sua bocca*;

³⁶²¹ n. d. t. : il pane gettato nei fiumi serve per nutrire i pesci; questi sono un'immagine delle anime degli uomini, come dirà Gesù Cristo a Pietro; quindi si tratta di una figura allegorica del lavoro di evangelizzazione; così anche la semina e la mietitura;

³⁶²² n. d. t. : altri *vento*;

³⁶²³ n. d. t. : J. N. Darby inserisce questi due versetti alla fine del Cap. 11, mentre in altre versioni si trovano all'inizio del Cap. 12;

³⁶²⁴ n. d. t. : figura della vista indebolita tipica degli anziani;

³⁶²⁵ n. d. t. : figura della forza indebolita degli anziani;

³⁶²⁶ n. d. t. : figura dei denti;

o in cui si oscurano quelli che guardano dalle finestre³⁶²⁷,

4 in cui i due battenti della porta si chiudono sulla strada,

perché si riduce il rumore della macina³⁶²⁸;

o in cui ci si alza al canto dell'uccello, tutte le figlie del canto si smorzano³⁶²⁹,

5 quando pure si temono le alture, si ha paura a camminare,

quando il mandorlo fiorisce³⁶³⁰,

la locusta si fa pesante, il capperio non fa più effetto³⁶³¹

(perché l'uomo se ne va alla sua dimora eterna e i piagnoni percorrono le strade³⁶³²);

6 prima che il cordone d'argento si stacchi³⁶³³,

il vaso d'oro si spezzi³⁶³⁴,

la secchia si rompa sulla fonte³⁶³⁵,

la ruota si cacci nel pozzo³⁶³⁶;

7 prima che la polvere torni alla terra com'era prima,

e lo spirito torni a Dio che l'ha dato.

8 “Vanità delle vanità“, dice il Predicatore, “tutto è vanità“.

Timore di Dio e ubbidienza

Ecclesiaste 12

11 E di più, poiché il Predicatore, era un saggio, ha anche insegnato la conoscenza al popolo, egli ha ponderato, scrutato [e] messo in ordine molti proverbi.

12 L'Ecclesiaste si è applicato a trovare parole gradevoli;

esse sono state scritte con rettitudine, sono parole di verità.

13 Le parole dei saggi sono come dei pungoli, e le raccolte³⁶³⁷ sono come chiodi piantati; esse sono date da un solo pastore³⁶³⁸.

³⁶²⁷ n. d. t. : figura degli occhi;

³⁶²⁸ n. d. t. : figura delle labbra;

³⁶²⁹ n. d. t. : figura dei suoni delle corde vocali;

³⁶³⁰ o : il mandorlo è disprezzato; n. d. t. : il mandorlo è disprezzato quando mancano i denti;

³⁶³¹ n. d. t. : figura del gusto della lingua;

³⁶³² n. d. t. : figura della morte e del lutto;

³⁶³³ n. d. t. : figura delle relazioni parentali che si staccano con la morte;

³⁶³⁴ n. d. t. : figura della morte dei figli di Dio;

³⁶³⁵ n. d. t. : figura della morte degli increduli;

³⁶³⁶ n. d. t. : figura della memoria dell'uomo defunto che cade nell'oblio dei viventi;

³⁶³⁷ o: quelli che raccolgono;

³⁶³⁸ n. d. t. : altri *Le parole dei saggi sono come pungoli; come chiodi piantati, le raccolte di autori: esse sono date da un solo pastore; o Le parole dei saggi sono come pungoli; come chiodi piantati, le raccolte di autori: esse sono date da un solo pastore; o Le parole dei saggi sono come pungoli; come chiodi piantati, le raccolte di autori: esse sono date da un solo pastore; o Le parole dei saggi sono come pungoli; come chiodi piantati, le raccolte di autori: esse sono date da un solo pastore;*

14 Del resto, figlio mio, lasciati istruire da loro:

si fanno dei libri in numero infinito;

molto studiare è una fatica per il corpo.

15 Ascoltiamo la conclusione di tutto il discorso:

Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto per l'uomo,

16 perché Dio farà venire in giudizio ogni opera,

tutto ciò che è occulto, sia bene, sia male.

1 - SIGNIFICATO DEL RACCONTO

Il nome di questo libro deriva dal lemma ebraico *qòhélet*, che indica **la persona che presiede e predica nell'assemblea**.

La critica teologica mette in dubbio l'autenticità autobiografica di questo libro, perché l'influenza letteraria è aramaica e il pensiero filosofico di cultura greca.

Ma potrebbe trattarsi invece di composizione basata su scritti di Salomone, ben conservati, curata più tardi, forse sotto la dominazione greca. Infatti “*Dio diede a Salomone sapienza, una grandissima intelligenza e una mente vasta com'è la sabbia che sta sulla riva del mare. La saggezza di Salomone superò la saggezza di tutti gli orientali e tutta la saggezza degli Egiziani. Era più saggio di ogni altro uomo; più di Etan l'Ezraita, più di Eman, di Calcol e di Darda, figli di Maol; e la sua fama si sparse per tutte le nazioni circostanti. Pronunziò tremila massime e i suoi inni furono millecinque. Parlò degli alberi, dal cedro del Libano all'issopo che spunta dalla muraglia; parlò pure degli animali, degli uccelli, dei rettili, dei pesci. Da tutti i popoli veniva gente per udire la saggezza di Salomone, da parte di tutti i re della terra che avevano sentito parlare della sua saggezza*”³⁶³⁹.

Non dovrebbe meravigliare dunque se questo Libro Sacro nascesse dalla composizione delle tremila massime di Salomone o dalle sue imprecise trattazioni filosofiche sulla natura, come questo Libro lo dimostra.

La visione di questo scritto, **non è da considerare pessimistica**, come sembrerebbe, ma piuttosto **scientificamente realistica**. La concezione della vita umana è qui intrecciata con i cicli naturali della Creazione che circonda l'uomo, lo coinvolge strettamente e lo travolge. Perciò non c'è distinzione tra l'uomo e la bestia, tra i popoli e

³⁶³⁹ 1° Re Cap. 4:30 a 34;

le mandrie, e **perfino anche il loro alito vitale è simile.**

Questo concetto è molto legato alla maledizione del suolo provocata a causa del peccato di Adamo ed Eva, quando il Creatore disse: «*Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall'albero circa il quale io ti avevo ordinato di non mangiarne, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita.*» confermata da Noè, quando disse: «*Questo ci consolerà della nostra opera e della fatica delle nostre mani a causa del suolo che l'Eterno ha maledetto*».³⁶⁴⁰

Il ciclo ripetitivo di vita-morte, morte-vita, è il rimedio temporaneo e provvisorio che prepara e anticipa la soluzione finale preparata dal Signore, quando questo ciclo sarà interrotto, e la morte stessa sarà abolita.

Ma gli uomini sono, a differenza delle altre, dotate di una coscienza individuale, quindi creature responsabili delle loro azioni davanti a Dio. Loro risusciteranno tutti perché dovranno comparire davanti a Dio per il giudizio. Coloro che supereranno questo giudizio giustificati per la fede nell'opera espiatoria di Cristo, entreranno nella nuova Creazione.

Allora Salomone, con la sua sapienza divina, invita gli umani a riflettere sulla vita temporale e a considerarla quello che è: una cosa tanto fugace, tanto fragile, da diventare **vanità delle vanità**. Meglio lavorare per qualcosa di più concreto, di stabile, per un futuro più sicuro e fermo: il timore di Dio è il mezzo «*rinunziare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù. Egli ha dato sé stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone*».³⁶⁴¹

CAP. 22 – IL CANTICO DEI CANTICI

Cantico 1 Il Cantico dei Cantici di Salomone

Lei:

2 « *Ch'egli mi baci dei baci della sua bocca, poiché le sue tenerezze sono migliori del vino.*

3 *I tuoi profumi hanno un amabile odore; il tuo nome è un profumo che si sparge;*

³⁶⁴⁰ Genesi Cap. 3 v.17; Cap. 5 v.29; lettera ai Romani Cap. 8 vv. da 18 a 23;

³⁶⁴¹ lettera a Tito Cap. 2 vv. da 12 a 14;

perciò ti amano le fanciulle!

4 *Attirami a te!*

*Noi ti correremo dietro!*³⁶⁴²

Il re mi ha condotta nei suoi alloggi; noi gioiremo, ci rallegreremo per te; noi celebreremo le tue tenerezze più del vino!

Esse t'amano con ragione!

5 *Io sono nera, ma sono piacevole, o figlie di Gerusalemme, come le tende di Chedar, come i ripari di Salomone.*

6 *Non guardate se sono nera; è il sole che mi ha scurita*³⁶⁴³;

i figli di mia madre si sono adirati contro di me,

[e perciò]³⁶⁴⁴ mi hanno mandato a sorvegliare le vigne, ma io, la mia vigna, non l'ho custodita.

7 *Dimmi, tu che l'anima mia*³⁶⁴⁵ *ama, dove pascoli [il tuo gregge], e dove lo fai riposare a mezzogiorno? Infatti, perché sarei io come una donna velata*³⁶⁴⁶,
presso le greggi dei tuoi compagni?»

Lui: 8 «*Se tu non lo sai, o la più bella delle donne,*

*esci e segui le tracce del gregge, fa' pascolare i tuoi capretti presso le dimore dei pastori.*³⁶⁴⁷

9 *Amica mia, io ti assomiglio a una giumenta dei carri del Faraone.*

10 *Le tue guance sono belle fra i gioielli, il tuo collo con le collane».*

Le compagne:

11 «*Noi ti faremo delle collane d'oro con dei lustrini d'argento.*

Lei: 12 «*Mentre il re è a tavola, il mio nardo esala il suo profumo.*

13 *Il mio diletto è per me come un vasetto di mirra,*

³⁶⁴² n. d. t. : allegoria dei fedeli che amano il Signore; (cfr. 2^a lettera ai Corinzi Cap. 11 v. 2; Apocalisse Cap. 14: 4 e 5);

³⁶⁴³ o : *guardata*;

³⁶⁴⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁶⁴⁵ n. d. t. : altri *il mio cuore*;

³⁶⁴⁶ n. d. t. : altri *sperduta, vagabonda*; (cfr. Genesi 38:14 – 19);

³⁶⁴⁷ n. d. t. : questi pastori sono servitori costituiti dallo Spirito Santo, non da una scuola teologica (cfr. Atti Cap. 20:28);

che passa la notte tra i miei seni.

14 Il mio diletto è per me come un grappolo di alcanna³⁶⁴⁸ delle vigne d'En -Ghedi».

Lui: **15** «Ecco, tu sei bella, amica mia, ecco, tu sei bella!
I tuoi occhi sono colombe.»

Lei: **16** «Ecco, tu sei bello, amico mio, sì, tu sei amabile!
Sì, il nostro letto è verdeggianti.
17 I travetti delle nostre stanze sono dei cedri,
i nostri rivestimenti sono dei cipressi».

Cantico 2

Lei: **1** «Io sono il narciso³⁶⁴⁹ di Saron, il giglio delle valli».

Lui: **2** «Com'è un giglio tra le spine, tal'è l'amica mia tra le fanciulle».

Lei: **3** «Com'è un melo tra gli alberi del bosco, tal'è il mio diletto tra i giovani.
Io amo la sua ombra e mi sono seduta, il suo frutto è dolce al mio palato.
4 Egli mi ha introdotta nella casa del vino³⁶⁵⁰,

la sua bandiera, ch'è su di me, è l'amore.

5 Sostentatemi con impasti d'uva passa, rianimatemi con delle mele, perché sono malata d'amore.

6 La sua mano sinistra è sotto il mio capo, la sua destra m'abbraccia»!

Lui: **7** «Io vi scongiuro figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerva dei campi, non svegliate, non svegliate l'amore [mio], finché lei lo desidera³⁶⁵¹»!

Lei: ***8** «[Ecco] la voce del mio diletto!
Eccolo che viene,
saltando sui monti,
balzando su per i colli.

9 Il mio diletto è simile a una gazzella, o al cerbiatto di cerva.

Eccolo, egli sta dietro il nostro muro e guarda per la finestra, guarda³⁶⁵² attraverso le persiane.

10 Il mio diletto m'ha parlato e m'ha detto:

«Alzati, amica mia, mia bella, vieni,

11 poiché, ecco, l'inverno è passato,

la pioggia è cessata, se n'è andata;

12 i fiori spuntano sulla terra,

la stagione dei canti è giunta,

la voce della tortorella già s'ode nella nostra campagna.

13 Il fico profuma dei suoi fichi invernali³⁶⁵³,

le vigne in fiore esalano il loro profumo «».

Lui: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni.

14 Mia colomba [che stai] nelle fessure delle rocce,

nei nascondigli dei dirupi,

mostrami il tuo viso,

fammi udire la tua voce;

poiché la tua voce è amabile, e il tuo viso è attraente».

Lei: **15** «Prendeteci le volpi, le piccole volpi che guastano le vigne, poiché le nostre vigne sono in fiore!

16 Il mio diletto è mio e io sono di lui che pascola fra i gigli,

17 finché si levi l'alba e le ombre fuggano.

Voltati³⁶⁵⁴, amico mio,

sii simile alla gazzella o al cerbiatto di cerva,

sui monti di Béther³⁶⁵⁵»!

Cantico 3

Lei: **1** Sul mio letto, durante la notte, ho cercato colui che ama l'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

2 Ora mi alzerò, andrò attorno per la città, per le strade e per le piazze; cercherò colui che ama l'anima mia: l'ho cercato ma non l'ho trovato.

3 Le guardie che fanno la ronda per la città mi hanno incontrata;

³⁶⁴⁸ n. d. t. : *Lawsonia alba*, pianta floreale della famiglia delle *Litaceae*, chiamata comunemente *henna*, dai fiori composti di colore bianco, dalla cui radice si estrae una polvere utilizzata per la colorazione rosso mogano dei capelli e dei tessuti; Alcanna tintoria, altra pianta floreale, infestante della famiglia delle *Borraginaceae*, dai fiori di un colore blu elettrico, dalla cui radice si estrae un colorante rosso scuro; altri *cipro*;

³⁶⁴⁹ n. d. t. : una specie di *giglio* di colore bianco; altri *rosa*;

³⁶⁵⁰ n. d. t. : altri *convito*;

³⁶⁵¹ esattamente : *non svegliate l'amore, finché egli lo desidera*; anche al Cap. 3 v. 5;

³⁶⁵² o : *si vede*;

³⁶⁵³ n. d. t. : altri *Il fico ha messo i suoi frutti*;

³⁶⁵⁴ altri : *Ritorna*;

³⁶⁵⁵ o : *tagliati dai torrenti*; n. d. t. : altri *che ci separano*; il sonno dell'amata, la voce dell'amato che la sveglia solo quando lei è consapevole del momento, poi il suo ritorno dall'alto dei monti, l'inverno passato, l'arrivo della stagione della fioritura del fico, il nuovo giorno che sta spuntando, ecc... sono allusioni metaforiche del tempo del ritorno di Cristo, quando verrà a rapire la sua Chiesa;

[e ho chiesto loro]³⁶⁵⁶:

«Avete visto colui che ama l'anima mia?»

4 Io le avevo passate di poco, più lontano³⁶⁵⁷,

che trovai colui che ama l'anima mia;

io lo presi, e non l'ho lasciato,

finché non l'ho condotto in casa di mia madre,

nella camera di colei che mi ha concepita.³⁶⁵⁸

Lui: **5** «Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle, o per le cervi dei campi, non svegliate, non svegliate l'amore [mio], finché lei lo desidera!»

***6** Chi è colei che sale dal deserto,

simile a colonne di fumo,

profumata di mirra e d'incenso

[e] d'ogni sorta di ciprie di mercanti?»

Lei: **7** Ecco il suo letto è quello di **Salomone**, intorno stanno sessanta uomini, fra i più valorosi d'Israele.

8 Tutti maneggiano la spada,

[e] sono esperti per la guerra;

ciascuno ha la sua spada sulla coscia, contro i terrori della notte.

9 Il re Salomone si è fatto una lettiga di legno del Libano.

10 Ha fatto le sue colonne d'argento, la sua spalliera d'oro,

il suo sedile di porpora;

il suo interno foderato con il lavoro d'amore delle figlie di Gerusalemme.

11 «Uscite, figlie di Sion, ammirate il re Salomone

con la corona di cui l'ha incoronato sua madre

il giorno dei suo fidanzamento³⁶⁵⁹,
il giorno della gioia del suo cuore».³⁶⁶⁰

Cantico 4

Lui: **1** «Ecco, tu sei bella amica mia, ecco, tu sei bella!

I tuoi occhi sono delle colombe,
dietro il tuo velo;

i tuoi capelli sono come un gregge di capre,

sulle pendici del monte di Galaad.

2 I tuoi denti sono come un gregge di [pecore] tosate

che salgono dal lavatoio;

e tutte hanno dei gemelli,

neppure una è sterile.

3 Le tue labbra sono come un filo scarlatto, la tua bocca³⁶⁶¹ è aggraziata;

la tua guancia, dietro il tuo velo,

è come un quarto di melagrana.

4 Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita per appendervi le armature;

mille scudi vi sono appesi,

tutti i pavesi degli uomini valorosi.

5 Le tue mammelle sono due cerbiatti gemelli di gazzella

che pascolano tra i gigli.³⁶⁶²

6 Prima che l'alba si levi

e che le ombre fuggano,

io andrò al monte della mirra

e al colle dell'incenso³⁶⁶³.

7 Tu sei tutta bella, amica mia,

e non c'è nessun difetto in te.

8 [Vieni] con me al Libano, o [mia] fidanzata³⁶⁶⁴;

vieni al Libano con me!

Guarda dalla cima dell'Amana,

dalla cima del Sanir e dell'Ermon,

dalle tane dei leoni,

dai monti dei leopardi.

9 Tu mi hai rapito il cuore, o mia sorella, o [mia] fidanzata!

Tu mi hai rapito il cuore con uno solo dei tuoi occhi,

con uno solo dei gioielli del tuo collo.

10 Quanto attraenti sono le tue tenerezze, o mia sorella, o [mia] fidanzata!

Poiché le tue tenerezze sono migliori del vino³⁶⁶⁵,

³⁶⁶¹ altri : il tuo parlare;

³⁶⁶² n. d. t. : mirabile componimento poetico sull'apprezzamento che Cristo ha della sua Chiesa (cfr. lettera agli Efesini 5:22-33);

³⁶⁶³ n. d. t. : prima che spunti il giorno del Regno millenario, il Cristo si manifesterà al mondo posando i piedi sul monte degli Ulivi, dove fu in preghiera di supplicazione, prima delle sofferenze, e verrà dall'alto del cielo insieme alla sua Sposa precedentemente rapita; (cfr. Zaccaria Cap. 14 v. 4 - 2^a lettera di Pietro Cap. 1 v. 19);

³⁶⁶⁴ n. d. t. : altri sposa; (cfr. 2^a lettera ai Corinzi Cap. 11 v. 2 - Apocalisse Cap. 19:6-8);

³⁶⁶⁵ n. d. t. : cfr. Cap. 1 v. 2;

³⁶⁵⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁶⁵⁷ esattamente : lontano da quelle;

³⁶⁵⁸ n. d. t. : nella notte dell'assenza di Cristo, la Chiesa ha cercato il suo amore, ha chiesto di Lui e, quando l'ha trovato l'ha tenuto stretto a sé, finché non sarà condotta, insieme a Lui, nella casa di Dio che l'ha concepita;

³⁶⁵⁹ n. d. t. : altri nozze; (cfr. 2^a lettera ai Corinzi Cap. 11 v. 2 - Apocalisse Cap. 19:6-8);

³⁶⁶⁰ n. d. t. : questa lettiga così preziosa e ben custodita, inviata dal re per prendere la sua amata, è l'allegoria del rapimento in alto;

e l'odore dei tuoi profumi è più di tutti gli aromi!

11 Le tue labbra, o [mia] fidanzata, stillano miele,
sotto la tua lingua c'è del miele e latte;
l'odore delle tue vesti è come l'odore del Libano.

12 [Tu] sei un giardino serrato, **sorella mia**,
o [mia] fidanzata,
una sorgente chiusa, una fonte sigillata.

13 Le tue piantine sono un paradiso³⁶⁶⁶ di melagrani
e di frutti squisiti,
di alcanna e di nardo, di nardo e di zafferano;

14 di canna aromatica e di cinnamomo,
e di ogni albero da incenso;
di mirra e d'aloë,
di ogni più squisito aroma.

15 Tu sei una fontana di giardino,
un serbatoio d'acqua viva,
che scende giù dal Libano.»

16 «Risvegliati, [vento]³⁶⁶⁷ del nord, vieni [vento]³⁶⁶⁸ del sud!
Soffiate sul mio giardino, perché i suoi aromi si spandano!»

Lei: «Venga il mio diletto nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti!»³⁶⁶⁹

Cantico 5

Lui: **1** «Sono venuto nel mio giardino, o mia sorella, o [mia] fidanzata;
ho colto la mia mirra e i miei aromi;
ho mangiato il mio favo di miele;
ho bevuto il mio vino e il mio latte.
Amici, mangiate, bevete, bevete in abbondanza, diletti³⁶⁷⁰!»³⁶⁷¹

Lei: ***2** Io dormivo, ma il mio cuore era sveglio.
Sento la voce del mio diletto che bussa:

Lui: «Aprimi, sorella mia, amica mia,
colomba mia, o mia perfetta!
Poiché il mio capo è coperto di rugiada

e i miei riccioli sono pieni di gocce della notte».

Lei: **3** «Io mi sono spogliata della tunica³⁶⁷²;
come la rivestirei ancora?
Mi sono lavata i piedi; come li sporcherei ancora?»

4 Il mio diletto ha passato la mano per lo sportellino,
e le mie viscere si sono commosse per lui³⁶⁷³.

5 Mi sono alzata per aprire al mio diletto
e dalle mie mani ha gocciolato la mirra,
dalle mie dita mirra limpida,
sulla maniglia della serratura.

6 Ho aperto al mio diletto,
ma il mio diletto si era ritirato, si era allontanato:

ero fuori di me mentr'egli parlava!

Io l'ho cercato, ma non l'ho trovato;

l'ho chiamato, ma non mi rispose.

7 Le guardie che fanno la ronda per la città
mi trovarono,
mi hanno battuto, mi hanno ferito;
le guardie delle mura mi hanno strappato il velo.

8 «Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme³⁶⁷⁴,
se trovate il mio diletto, che gli direte?
Che sono malata d'amore».³⁶⁷⁵

Le figlie di Gerusalemme:

9 «Che è il tuo diletto, più di un altro diletto,
o la più bella fra le donne?
Che è il tuo diletto, più di un altro diletto,
che così ci scongiuri?»

³⁶⁷² o : mantello;

³⁶⁷³ n. d. t. : altri il mio amore si è agitato per lui;

³⁶⁷⁴ le figlie di Gerusalemme sono i Giudei che cercano anche loro il Messia, ma , paradossalmente, rifiutano ancora il Gesù di Nazaret, non vogliono questo Messia; lo accoglieranno però più tardi quando si saranno ravveduti;

³⁶⁷⁵ n. d. t. : il sonno della Chiesa più profondo fu quello del tardo Medio Evo, quando era come una fidanzata fuori di sé. Aveva dimenticato il suo amore al punto che trovava delle scuse quando lo sentì bussare alla porta; non era ancora pronta alla partenza, e quando lei si alzò dal letto, lo cercò nel buio delle notte, ma ricevette delle battiture dalle autorità e venne spogliata della sua intimità. Ma il suo amore non era finito, anzi l'invito del suo Diletto lo ravvivò;

³⁶⁶⁶ altri : giardino;

³⁶⁶⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁶⁶⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁶⁶⁹ n. d. t. : la Chiesa è per il suo Signore, che chiama i suoi componenti "miei fratelli"; essa è come un giardino ricco di alberi aromatici e fruttiferi; il Signore è per la sua Chiesa come una sorgente d'acqua viva che bagna il giardino procurandone i suoi frutti e i suoi aromi; i frutti e gli aromi sono le opere e le profezie dello Spirito Santo;

³⁶⁷⁰ n. d. t. : altri inebriatevi d'amore;

³⁶⁷¹ n. d. t. : i frutti e gli aromi del giardino sono per Cristo, il padrone del giardino;

Lei: 10 « Il mio diletto è bianco e vermiglio,
un porta bandiera³⁶⁷⁶ fra diecimila.
11 Il suo capo è oro finissimo,
i suoi riccioli sono mossi³⁶⁷⁷, neri come un
corvo.
12 I suoi occhi come colombe in riva a
ruscelli d'acqua,
bagnati nel latte,
bene incastonati³⁶⁷⁸.
13 Le sue gote sono come un prato d'aromi,
dei cesti di fiori odorosi;
le sue labbra sono gigli,
stillano mirra limpida.
14 Le sue mani sono anelli d'oro,
incastonati di crisoliti³⁶⁷⁹;
il suo ventre è d'avorio lucido,
coperto di zaffiri.

15 Le sue gambe sono colonne di marmo,
poggiate su zoccoli d'oro fino.
Il suo portamento è come il Libano,
distinto come i cedri.
16 Il suo palato è tutto dolcezza,
tutta la sua persona è desiderabile.
Tal è il mio diletto, tal è l'amico mio,
o figlie di Gerusalemme.»³⁶⁸⁰

Cantico 6

Le figlie di Gerusalemme:

1 «Dov'è andato il tuo diletto,
o la più bella fra le donne?
Quale direzione ha preso il tuo diletto?»
Noi lo cercheremo con te.»

Lei: 2 «Il mio diletto è sceso nel suo giardino,

nei prati degli aromi,
a pascolare nei giardini
e cogliere gigli.
3 Io sono del mio diletto;
e il mio diletto è mio, egli pascola tra i
gigli».³⁶⁸¹

Lui: 4 «Amica mia, tu sei bella come Tirsà³⁶⁸²,
piacevole come Gerusalemme,
tremenda come truppe sotto le loro
bandiere.
5 Distogli da me i tuoi occhi, che mi
turbano.
I tuoi capelli sono come un gregge di
capre,
sulle pendici di Galaad.
6 I tuoi denti sono come un gregge di
pecore,
che salgono dal lavatoio;
tutte hanno dei gemelli,
neppure una è sterile;
7 la tua guancia, dietro il tuo velo,
è come un quarto di melagrana³⁶⁸³.
8 Ci sono sessanta regine, ottanta
concubine,
e fanciulle innumerevoli;
9 ma la mia colomba, la perfetta mia, è
unica;
è l'unica di sua madre,
la prediletta di colei che l'ha partorita.
Le fanciulle l'hanno vista e la proclamano
beata;
pure le regine e le concubine l'hanno
lodata.³⁶⁸⁴
10 Chi è colei che appare come l'aurora,
bella come la luna, pura come il sole,
tremenda come truppe sotto le loro
bandiere?»

Lei: 11 «Io sono discesa nel giardino dei noci
per vedere le piantagioni della valle,

³⁶⁷⁶ n. d. t. : altri *si distingue*; o *riconoscibile fra mille e mille*;
o *Portando la bandiera fra diecimila*; cfr. Cap. 2 v. 4;

³⁶⁷⁷ n. d. t. : altri *crespi*; o *grappoli di palma*;

³⁶⁷⁸ qualcuno: *stanno in mezzo all'abbondanza* ; n. d. t. : altri
montati nei castoni di un anello; o *Posti come dentro i*
castoni d'un anello;

³⁶⁷⁹ n. d. t. : altri *berilli*; o *gemme di Tarsis*;

³⁶⁸⁰ n. d. t. : mirabile componimento poetico
sull'apprezzamento della sua Chiesa della persona di
Cristo: il bianco è la sua purezza, la sua santità, e il
vermiglio è il suo sacrificio cruento; l'oro del capo è la
giustizia di Dio e le sue chiome alludono al suo vigore;
nei suoi occhi traspare le semplicità e l'innocenza della
sua anima, ferma e salda come un sigillo, che è lo Spirito
Santo; il suo viso emana un gradevole piacere e la sua
bocca produce parole di vita eterna; le sue mani lavorano
con la potenza dello Spirito Santo in favore delle Nazioni
(i berilli, crisoliti); il suo corpo è il massimo della
potenza, quella di Dio, che brillava attraverso le sue
opere di potenza, mai viste dagli uomini; le sue gambe
sono ferme e solide, ben fondate sulla giustizia
incorruttibile del Figlio di Dio; tutto in Lui è piacere e
incanto spirituale;

³⁶⁸¹ n. d. t. : la Chiesa lo sa dove si trova il Messia e Lui
appartiene a lei e lei appartiene a Lui; loro non
c'entrano, per ora;

³⁶⁸² n. d. t. : nome della figlia minore di Selothead (cfr. Giosuè
Cap. 17 v. 3); anche nome di una città di Efraim, sede
del regno di Baasa ed altri re d'Israele (cfr. 1° Re
Cap. 15 v. 33);

³⁶⁸³ n. d. t. : cfr. Cap. 4 vv. 1-3;

³⁶⁸⁴ n. d. t. : lo sposo ripete il suo canto di lode per la sua
amata Chiesa; Egli la vede come un grande esercito
schierato per Lui, il suo condottiero; i suoi capelli
alludono alla sua condizione subordinata di capre, e i
denti alle pecore gemellate e prolifiche; il suo volto è
formato da un'infinità di individui; molte sono le regine,
le concubine e le fanciulle di Gerusalemme, ma la
Sulamita dalla pelle abbronzata dal sole, cioè la Chiesa,
per il Messia è unica, le supera tutte;

a vedere se le vigne germogliavano,
se i melagrani erano in fiore.
12 Senza accorgermene, l'anima mia m'ha
trasportata
sui carri del mio popolo, gente di sincera
volontà»³⁶⁸⁵.

Le figlie di Gerusalemme:

³⁶⁸⁶*13 «Ritorna, ritorna, o Sulamita,³⁶⁸⁷
ritorna, ritorna, che noi ti ammiriamo».

Lui: «Che vedreste voi nella Sulamita?
Come la danza di due schiere!

Cantico 7

Lui: 1 Come sono belli i tuoi piedi nei tuoi
calzari,

o figlia di principe!
I contorni delle tue anche sono come
gioielli,
opera di mano d'artista.

2 Il tuo ombelico è una coppa rotonda,
dove non manca mai vino profumato.

Il tuo corpo è un mucchio di grano,
circondato di gigli.

3 Le tue mammelle sono come due cerbiatti
gemelli di gazzella³⁶⁸⁸.

4 Il tuo collo è come una torre d'avorio;
i tuoi occhi sono come le vasche di Chesbon
presso la porta di Bat-Rabbim.

Il tuo naso è come la torre del Libano,
che guarda verso Damasco.

5 Il tuo capo su te [é]³⁶⁸⁹ come il Carmelo,
e la chioma del tuo capo [é]³⁶⁹⁰ come la
porpora;

un re è incatenato dai tuoi riccioli!

6 Quanto sei bella, quanto sei piacevole,
amore mio, nelle tue delizie!

7 La tua statura è simile alla palma,
i tuoi seni a grappoli d'uva.

8 Ho detto: "Io salirò sulla palma
e mi appiglierò ai suoi rami".

Siano le tue mammelle come grappoli di
vite,
il profumo del tuo naso come quello delle
mele,
la tua bocca come un buon vino...»³⁶⁹¹

Lei: «... che cola dolcemente per il mio diletto,
e scivola fra le labbra di quelli che
dormono.

10 Io sono del mio diletto,
verso me viene il suo desiderio.

11 Vieni, mio diletto, usciamo ai campi,
passiamo la notte nei villaggi!

12 Noi ci alzeremo al mattino [per andare]
alle vigne;

vedremo se la vite ha sbocciato, se il suo
fiore si apre,

se i melograni fioriscono.

Là ti darò le mie tenerezze.

13 Le mandragole mandano [il loro]
profumo,

e alle nostre porte ci sono tutti i frutti
squisiti,

nuovi e vecchi,

mio diletto; io li ho serbati per te.

Cantico 8

1 Oh, se tu fossi per me come un fratello,
allattato dal seno di mia madre!

Trovandoti fuori, io ti abbraccerei,
senza che nessuno mi disprezzasse.

2 Ti condurrei, t'introdurrei in casa di mia
madre;

tu m'istruiresti³⁶⁹²

e io ti farei bere vino aromatico,
del succo del mio melograno.

3 La sua sinistra sia sotto il mio capo
e la sua destra mi abbracci!»

Lui: 4 «Figlie di Gerusalemme, io vi scongiuro,
non svegliate, non svegliate l'amor mio,
finché lei non lo desideri!³⁶⁹³

*5 Chi è colei che sale dal deserto
appoggiata all'amico suo?

Io ti ho svegliata sotto il melo,

là tua madre ti ha partorito con dolore,

là quella che ti ha partorito è stata in
travaglio.

6 Mettimi come un sigillo sul tuo cuore,
come un sigillo sul tuo braccio;

³⁶⁸⁵ n. d. t. : Io non so come, ma son diventata timida, eppure
figlia di gente nobile; o Non lo so, ma il mio desiderio mi
ha posto sui carri di Ammi-nadib; o Io non mi sono
avveduta che il mio desiderio mi ha resa simile Ai carri di
Aminadab;

³⁶⁸⁶ n. d. t. : J. N. Darby inserisce questo versetto alla fine del
Cap. 6, mentre in altre versioni si trova all'inizio del Cap.
7;

³⁶⁸⁷ questo nome non deriva da alcuna città del luogo; sembra
essere il corrispondente femminile di Salomone cioè
Pacifica;

³⁶⁸⁸ n. d. t. : cfr. Cap. 4 v. 5;

³⁶⁸⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁶⁹⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁶⁹¹ la Sulamita qui interrompe il discorso di lui;

³⁶⁹² o : lei m'istruirebbe;

³⁶⁹³ n. d. t. : cfr. Cap. 2 v. 7;

*perché l'amore è forte come la morte,
la gelosia è dura come Shéol³⁶⁹⁴.
I suoi ardori sono ardori di fuoco,
una fiamma di Jah³⁶⁹⁵.
7 Molte acque non potrebbero spegnere
l'amore,
e dei fiumi non potrebbero sommergerlo.
Se un uomo desse tutti i beni di casa sua per
l'amore,
ne avrebbe un profondo disprezzo.»*

Le figlie di Gerusalemme:

8 «Noi abbiamo una piccola sorella,
che non ha ancora i seni;
che faremo per la nostra sorella,
nel giorno che si parlerà di lei?
9 Se è un muro,
costruiremo su di lei una dimora³⁶⁹⁶
d'argento;
se è una porta, la chiuderemo con una
tavola di cedro.»

Lei: **10** «Io sono un muro,
e i miei seni sono delle torri;
io fui allora ai suoi occhi come colei che ha
trovato la pace.
11 Salomone aveva una vigna a Baal -
Amon;
egli affidò la vigna a dei guardiani,
ognuno doveva portare, come frutto, mille
[pezzi] d'argento.
12 La mia vigna, che è mia, è davanti a me;
tu, Salomone, tieni per te i mille [pezzi],
e duecento quelli che ne guardano il frutto!
13 Abitanti nei giardini,
i compagni sono attenti alla tua voce!
Fammela udire!
14 Fuggi, mio diletto,
come una gazzella o al cerbiatto di cerva,
sui monti degli aromi!»³⁶⁹⁷

1 - SIGNIFICATO DEL RACCONTO

Anche questo Libro è stato scritto da Salomone. E' l'ultimo degli scritti poetici, ma nel canone ebraico è il primo degli *Scritti* (*ketùbim*) che venivano letti nelle grandi festività: questo veniva letto a Pasqua.

Il nome deriva dall'ebraico *sir hassirim*, che significa **il cantico più bello**.

La forma letteraria è poetica ritmata, cantabile, e il contenuto tratta dell'amore idealizzato al massimo livello, tra due innamorati. Due sposi che cantano il loro amore assoluto e celebrano le reciproche bellezze sublimite dalla visione esaltata dal sentimento, rapito dal fervore. Sia Lui che lei, **sono pastori di pecore**.

E' una occasione che si presta molto bene alla visione allegorica dell'amore del Signore verso il suo popolo amato e anche dell'amore del popolo di Dio verso il suo agognato Signore L'unione tra i due è dovuta al legame spirituale della fede, solidamente ancorata.³⁶⁹⁸

³⁶⁹⁴ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. : altri *nel soggiorno dei morti*;

³⁶⁹⁵ *l'Eterno* nella sua essenza, in senso assoluto; vedere Esodo Cap. 15 v. 2; anche al v. 18; n. d. t. : altri *potente*;

³⁶⁹⁶ o : *recinto merlato*;

³⁶⁹⁷ n. d. t. : la vigna di Salomone che aveva a Baal Amon è il popolo di Giuda; Baal - Amon è un idolo egiziano; la vigna della Sulamita è invece il Popolo d'Israele, ma anche la Chiesa del Signore;

³⁶⁹⁸ Isaia Cap. 55 vv. da 5 a 7; lettera agli Efesini Cap. 5 vv. da 22 a 32; Apocalisse Cap. 19 vv. da 6 a 8; Cap. 21 vv. 1, 2, 9 e 10;

L'ANTICO TESTAMENTO

IV^a PARTE

I CINQUE LIBRI DEI PROFETI MAGGIORI

ALLEGATI DA CONSULTARE:

1. **Tabella cronologica e storica** degli avvenimenti principali passati e futuri, riguardanti il Popolo d'Israele e la Palestina (7 pagg.);
3. **Schema grafico in unico foglio** contenente tutto il messaggio biblico, dalla Genesi all'Apocalisse, con annotazioni storiche (6 pagg.);
5. **Testi in ordine** sinottico, cronologico e **Tavole riassuntive** varie (223 pagg.)

Disegni vari relativi a:

7. **Storia** dei Re d'Israele e dei Re di Giuda (fig. 2);
14. **Tempio** costruito dal Re Salomone (fig. 11, 12, 13, 14);
15. **La città di Gerusalemme** ricostruita da Neemia (fig. 15);
16. **Il nuovo Israele** del Regno millenario (fig. 16);
17. **La nuova Gerusalemme** del Regno millenario (fig. 17);
18. **Il nuovo Tempio di Gerusalemme** nel Regno millenario (fig. 18).

1 – SINTESI DEL LIBRO

Il profeta Isaia fu chiamato al suo ministero dall'Eterno l'anno 786 A. C., il 24° anno del re Uzzia (Azaria). La data della sua morte non è conosciuta, ma risale sicuramente tra il 712 e il 697 A. C., che è la data della morte del re di Giuda Ezechia. Il suo servizio profetico durò più di 80 anni. Sposò una profetessa di Gerusalemme dalla quale ebbe tre figli maschi: Emmanuele fu il suo primogenito.

Egli assistette alla distruzione del regno d'Israele e profetizzò interamente il futuro del popolo, così nell'ordine:

1. la distruzione del regno d'Israele,
2. la distruzione del regno di Giuda,
3. il suo ritorno nel paese per merito di Ciro il Persiano,
4. la nascita del Messia e della sua opera non riconosciuta da Giuda,
5. il giudizio di Dio e la successiva lunga deportazione di questo popolo duro a credere,
6. il secondo e definitivo ritorno nel paese di Giuda,
7. i giudizi apocalittici e la conversione del popolo a Cristo Gesù, l'Eterno,
8. il suo ritorno e l'avvento del Regno,
9. il ritorno anche delle altre tribù disperse tra le Nazioni,
10. il giudizio finale dei nemici,
11. infine la seconda e definitiva Creazione.

Questo libro dunque ha un contenuto straordinariamente importante per comprendere il futuro del popolo di Dio e del mondo intero. Ma è sorprendente anche per la sua struttura, composta da **66 Capitoli**, suddivisibile per contenuto in due parti:

1. i primi **39 Capitoli** contengono profezie di giudizi contro Israele, Giuda e le Nazioni loro nemiche e gli ultimi 4 fatti storici relativi;
 2. gli altri **27 Capitoli** trattano le promesse di liberazione e di restaurazione del Regno.
- Per questa ragione alcuni critici moderni, ritengono, ingiustamente, che la seconda parte sia stata scritta non da Isaia ma da un altro imprecisato autore (*secondo* Isaia).

La suddivisione in Capitoli di tutta la Bibbia, fu introdotta per ragioni di praticità, la prima volta con la Vulgata Latina dall'arcivescovo di Canterbury Stefano Langton, nel XII° secolo D. C.. Molto prima il Pentateuco era già suddiviso in

154 sezioni e in Babilonia le sezioni erano 54, indicate con tre P o tre S; queste a loro volta erano suddivise in 669 parti minori, indicate con 1P o 1S. Esisteva anche una suddivisione in versetti che passò poi alle nostre versioni moderne dell'Antico Testamento.

Ma c'è anche una sorpresa, che testimonia come lo Spirito Santo ha guidato anche questo lavoro di suddivisione fatto nel XII° secolo, ed è questa:

1. i 66 Capitoli corrispondono al **numero totale dei libri dell'intera Bibbia** non cattolica,
2. dei quali i primi 39 corrispondono al numero dei **libri dell'Antico Testamento**
3. e i secondi 27 sono quelli **del Nuovo Testamento**.

2 – LA CONDIZIONE DEL POPOLO DI DIO

Peccati e castigo di Giuda

Isaia 1

1 La visione d'Isaia³⁶⁹⁹, figlio di Amots, che vide riguardo a Giuda e a Gerusalemme ai giorni di Uzzia, di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda.
³⁷⁰⁰

2 Udite, o cieli! E tu, terra, presta orecchio!

Poiché l'Eterno ha parlato:

*«Io ho nutrito dei figli e li ho allevati,
ma essi si sono ribellati a me.*

3 *Il bue conosce il suo signore
e l'asino la greppia del suo padrone,
ma Israele non ha conoscenza,
il mio popolo non ha discernimento».*

4 Ha!³⁷⁰¹ Nazione peccatrice, popolo carico d'iniquità,
razza³⁷⁰² di gente malvagia, figli che si corrompono!

Essi hanno abbandonato l'Eterno,
hanno disprezzato il Santo d'Israele,
si sono ritirati in dietro.

5 Perché colpirvi ancora?
Aggiungereste altre rivolte!

Tutto il capo è malato,
tutto il cuore fallisce.

6 Dalla pianta del piede, fino alla testa,
non c'è nulla di sano in lui:

[tutto è] ferito, contuso, con piaghe aperte,

che non sono state curate, né fasciate, né lenite con olio.

7 Il vostro paese è devastato,
le vostre città sono consumate dal fuoco,
la vostra terra è divorata dagli estranei, sotto i vostri occhi;
essa è devastata, come uno sconvolgimento di selvaggi.

8 La figlia di Sion è rimasta
come una baracca in una vigna,
come una capanna in un campo di cocomeri,
come una città assediata.

9 Se l'Eterno degli eserciti
non ci avesse lasciato un ben piccolo residuo,
noi saremmo stati come Sodoma,
noi somiglieremmo a Gomorra.

10 Ascoltate la parola dell'Eterno, capi di Sodoma!

Prestate orecchio alla legge del nostro Dio,
popolo di Gomorra!

11 *«A che mi serve la moltitudine dei vostri sacrifici?»* dice l'Eterno;

*«Io sono sazio dell'olocausto di montoni e del
grasso di bestie ingrassate;*

*io non gradisco il sangue dei tori, degli agnelli
e dei capri.*

12 *Quando venite a presentarvi davanti la mia
faccia,*

*a calpestare³⁷⁰³ i miei cortili, chi vi ha
richiesto questo dalle vostre mani?*

13 *Smettete di portare offerte inutili;
l'incenso io l'ho in abominio;*

*- il novilunio, il sabato, la convocazione delle
assemblee:*

*io non posso sopportare l'iniquità con la
festa³⁷⁰⁴ solenne.*

14 *Le vostre nuove lune e le vostre
assemblee³⁷⁰⁵ l'anima mia le odia;*

*esse mi sono un peso e sono stanco di
sopportarle.*

15 *Quando stenderete le mani, io distoglierò
gli occhi da voi;*

*anche quando moltiplicherete le preghiere,
io non ascolterò;*

le vostre mani sono piene di sangue.

16 *Lavatevi, purificatevi,
togliete davanti ai miei occhi il male delle
vostre azioni;*

smettete di fare il male;

³⁶⁹⁹ n. d. t. : Dall'ebraico *yesa-yahu*, che significa *Dio è salvezza*;

³⁷⁰⁰ n. d. t. : rispettivamente 13°, 14° 15° e 16° re di Giuda; dal 810 al 697° A. C.;

³⁷⁰¹ altri : *Guai*; anche al v. 24;

³⁷⁰² esattamente. : *semenza*;

³⁷⁰³ n. d. t. altri : *contaminare*;

³⁷⁰⁴ n. d. t. altri : *assemblea*;

³⁷⁰⁵ n. d. t. altri : *feste stabilite*;

17 *imparate a fare il bene; cercate il giusto giudizio,*

*rendete felice*³⁷⁰⁶ *l'oppresso,*

fate giustizia all'orfano,

difendete la causa della vedova!

18 *Poi venite, e contendiamo», dice l'Eterno:*

*«Se i vostri peccati sono come il rosso vivo*³⁷⁰⁷*,*
diventeranno bianchi come la neve;

se sono rossi come lo scarlato,

essi saranno come la lana.

19 *Se sarete di buona volontà e ubbidirete,*

mangerete il meglio del paese;

20 *ma se rifiutate e siete ribelli,*

sarete consumati dalla spada»;

poiché la bocca dell'Eterno ha parlato.

21 *Come mai la città fedele è diventata una prostituta?*

Era piena di rettitudine, la giustizia vi abitava
*e ora invece [è un covo di]*³⁷⁰⁸ *assassini!*

22 *Il tuo argento è diventato scoria,*

il tuo vino è mescolato con l'acqua.

23 *I tuoi principi sono ribelli e compagni di ladri;*

*tutti amano i regali [iniqui]*³⁷⁰⁹ *e corrono dietro alle ricompense;*

non fanno giustizia all'orfano

e la causa della vedova non accede a loro.

24 *Perciò il Signore, l'Eterno degli eserciti,*
*il Potente d'Israele, dice*³⁷¹⁰:

«Ha! Io avrò soddisfazione dai miei avversari,
e mi vendicherò dei miei nemici!

25 *Io rivolgerò la mia mano addosso a te,*
*ti purificherò delle tue scorie, come fa la potassa*³⁷¹¹,

*e toglierò tutto il tuo stagno*³⁷¹².

26 *Ristabilirò i tuoi giudici com'era all'inizio,*
e i tuoi consiglieri com'era al principio.

Dopo questo, sarai chiamata “città della giustizia”,

“città fedele”».

27 *Sion sarà riscattata con il giudizio*
e i suoi che si ravvedranno, con la giustizia;

28 *ma la rovina dei trasgressori e dei peccatori*
arriverà improvvisa,

quelli che abbandonano l'Eterno saranno distrutti.

29 *Allora avrete vergogna dei terebinti che avete amati,*

*e arrossirete dei giardini che vi siete scelti*³⁷¹³,

30 *perché sarete come un terebinto dalle foglie appassite,*

come un giardino senz'acqua.

31 *L'uomo forte sarà come stoppa*

e l'opera sua come scintilla;

entrambe bruceranno assieme e non vi sarà alcuno che spenga.

Gloria futura di Gerusalemme nel Regno di pace

Isaia 2

*1 *Parola che Isaia, figlio di Amots, vide riguardo a Giuda e a Gerusalemme.*

2 *Avverrà, alla fine dei giorni,*
che il monte della casa dell'Eterno
s'innalzerà sulla vetta dei monti,
sarà elevato al di sopra dei colli;

tutte le nazioni vi affluiranno,

3 *molti popoli vi accorreranno e diranno:*

«Venite, saliamo al monte dell'Eterno,
alla casa del Dio di Giacobbe;

egli ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo per i suoi sentieri».

Perché da Sion uscirà la legge, da Gerusalemme la parola dell'Eterno.

4 *Egli giudicherà tra le nazioni*

*e pronuncerà il diritto a*³⁷¹⁴ *molti popoli;*

delle loro spade forgeranno dei vomeri d'aratro,

delle loro lance, delle falci;

una nazione non alzerà più la spada contro [un'altra] nazione

e non impareranno più la guerra.

5 *Casa di Giacobbe, venite,*

e camminiamo alla luce dell'Eterno!

Giudizio contro gli idolatri e gli orgogliosi

Isaia 2

6 *Perché tu [Eterno]*³⁷¹⁵, *hai abbandonato il tuo popolo,*

la casa di Giacobbe,

*perché sono pieni di ciò che viene dall'oriente*³⁷¹⁶,

*sono dei pronosticatori*³⁷¹⁷ *come i Filistei,*
fanno alleanza con i figli degli stranieri.

7 *Il loro paese è pieno d'argento e d'oro*

³⁷⁰⁶ o : *dirigete, conducete;*

³⁷⁰⁷ J. N. Darby : *il cremisi;*

³⁷⁰⁸ n. d. t. altri : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁷⁰⁹ n. d. t. altri : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁷¹⁰ esattamente : *dire* nel senso di oracolo, qui e in generale dappertutto nei profeti;

³⁷¹¹ o : *purificherò perfettamente dalle tue scorie;*

³⁷¹² o : *piombo*; ciò che è il minerale unito all'argento;

³⁷¹³ n. d. t. : si tratta di vari luoghi ombrosi, scelti come luoghi di culto, altrimenti detti *alti luoghi, luoghi sacri*, invece dell'unico luogo stabilito da Dio;

³⁷¹⁴ n. d. t. altri : *sarà arbitro tra;*

³⁷¹⁵ n. d. t. altri : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁷¹⁶ n. d. t. altri : *pratiche divinatorie;*

³⁷¹⁷ n. d. t. altri : *praticano le arti occulte;*

e di tesori a non finire;
il loro paese è pieno di cavalli
e di carri a non finire.

8 Il loro paese è pieno d'idoli:
si prostrano davanti all'opera delle loro mani,
davanti a ciò che le loro dita hanno fatto.

9 Perciò ognuno sarà piegato, l'uomo potente
sarà umiliato
e tu non lo perdoni.

10 Entra nella roccia,
e nasconditi nella polvere
davanti al terrore dell'Eterno,
davanti alla magnificenza della sua maestà.

11 Gli occhi alteri dell'uomo saranno umiliati,
l'orgoglio degli uomini sarà abbassato;
l'Eterno solo sarà esaltato in quel giorno.

12 Perché vi è un giorno dell'Eterno degli
eserciti,
contro tutto ciò che è altero e orgoglioso,
contro chiunque s'innalza e saranno
abbassati³⁷¹⁸;

13 contro tutti i cedri del Libano, alti, elevati,
contro tutte le querce di Basan;

14 contro tutti i monti alti,
contro tutti i colli elevati;

15 contro ogni alta torre,
contro ogni muro fortificato;

16 contro tutte le navi di Tarsis,
contro tutti gli oggetti d'arte apprezzati.

17 L'alterigia dell'uomo sarà umiliata,
e l'orgoglio di ognuno sarà abbassato:
l'Eterno solo sarà esaltato in quel giorno.

18 Gli idoli scompariranno completamente.

19 Si entrerà nelle caverne delle rocce e negli
antri della terra³⁷¹⁹,
di fronte al terrore dell'Eterno e alla
magnificenza della sua maestà,
quando egli sorgerà per colpire di spavento il
mondo.

20 In quel giorno, gli uomini getteranno
gl'idoli d'argento e d'oro
che si erano fatti per prostrarsi [davanti a loro],
ai ratti e ai pipistrelli,

21 entreranno nelle fessure delle rocce
e nei crepacci delle rupi,
di fronte al terrore dell'Eterno e alla
magnificenza della sua maestà,
quando egli sorgerà per colpire di spavento la
terra.

22 Smettetela [di confidarvi] nell'uomo,
nelle cui narici c'è [soltanto]³⁷²⁰ un soffio;
perché quale fiducia si deve avere in lui?

Il digiuno vero e quello falso

Isaia 58

*** *1** «Grida a piena gola, non ti trattenere,
alza la tua voce come una tromba,
e dichiara al mio popolo le sue trasgressioni,
alla casa di Giacobbe i loro peccati.
2 Nonostante mi cerchino tutti i giorni,
e trovino il piacere a conoscere le mie vie,
come una nazione che avesse praticato la
giustizia
e non avesse abbandonato il giusto giudizio
del suo Dio;,
essi mi domandano le ordinanze della
giustizia,
e prendono piacere ad accostarsi a Dio.

3 "Perché", dicono essi, "quando abbiamo
digiunato, non ci hai visti?
Abbiamo afflitto l'anima nostra, e tu non lo hai
notato?"

*Ecco, nel giorno del vostro digiuno voi cercate
il vostro piacere
ed esigete duramente tutti i vostri lavori che vi
sono dovuti*³⁷²¹.

4 Ecco, voi digiunate per litigare, per
querelare,
e colpire di un pugno malvagio;
adesso, voi non digiunate
in modo da far ascoltare la vostra voce in alto.

5 È forse questo il digiuno che desidero,
il giorno in cui un uomo affligge l'anima sua?
Curvare la testa come un giunco,
sdraiarsi sul sacco e sulla cenere,
è dunque questo ciò che chiami digiuno, e un
giorno gradito all'Eterno?

6 Non è questo [invece] il digiuno che io
gradisco:
che si spezzino³⁷²² le catene della malvagità,
che si sciolgano i legami del giogo,
che si mandino liberi gli oppressi
e che voi rompiate ogni giogo?

7 Non è che tu divida il tuo pane con chi ha
fame,
che tu conduca a casa tua gli infelici privi di
asilo,
che quando vedi uno nudo tu lo copra
e che tu non ti nasconda alla tua carne?

³⁷¹⁸ n. d. t. : l'orgoglio è l'unico peccato che conduce al
giudizio della morte eterna, perché impedisce di accettare
il perdono dei peccati;

³⁷¹⁹ esattamente : della polvere;

³⁷²⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁷²¹ altri : tutto ciò che vi è dovuto;

³⁷²² esattamente: apra;

Ricordo del passato

Isaia 63

***7** Io ricorderò le bontà dell'Eterno,
le lodi dell'Eterno,
tutto quello che l'Eterno ci ha elargito,
i grandi benefici fatti alla casa d'Israele,
secondo le sue compassioni
e secondo l'abbondanza della sua bontà.
8 Egli disse: «Certo, essi sono il mio popolo,
i figli che non mi mentiranno»
ed egli divenne il loro salvatore.
9 In tutte le loro angosce,
lui è stato angustiato e l'Angelo della sua faccia
li ha salvati³⁷²³;
nel suo amore e nella sua misericordia egli li
riscattò
se li prese sulle spalle e li portò tutti i giorni del
passato.
10 Ma essi furono ribelli, contristarono lo
Spirito della sua santità,
perciò egli si mutò in loro nemico, egli stesso
combatté contro di loro.
11 Ma egli si ricordò³⁷²⁴ dei giorni antichi, di
Mosè, del suo popolo:
«Dov'è colui che li fece salire dal mare con i
pastori³⁷²⁵ del suo gregge?
Dov'è colui che mise lo Spirito della sua santità,
dentro [Mosè],
12 che fece andare il suo braccio glorioso alla
destra di lui,
che divise le acque davanti a loro,
per acquistarsi una fama eterna,
13 che li condusse attraverso gli abissi,
come un cavallo nel deserto,
senza che inciampassero?
14 Come una bestia discende nella valle,
lo Spirito dell'Eterno gli donò del riposo.
Così tu guidasti il tuo popolo,
per acquistarti una fama magnifica».

Preghiera di Isaia

15 «Guarda dai cieli e osserva
dalla dimora della tua santità e dalla tua
magnificenza.
Dove sono la tua gelosia e la tua potenza?
Il fremito delle tue viscere e le tue compassioni
non si fanno più sentire per me.
16 Tuttavia, tu sei nostro padre;

se Abraamo non ci ha conosciuto
e se Israele ci ignora,
tu, Eterno, tu sei nostro padre,
il tuo nome, in ogni tempo è: Salvatore nostro.
17 Perché ci fai peregrinare, Eterno, lontano
dalle tue vie
[e] rendi duro il nostro cuore perché non ti
tema?
Ritorna, a motivo dei tuoi servi,
delle tribù della tua eredità!
18 Per poco [tempo] il tuo popolo santo ha
posseduto [il paese]³⁷²⁶;
i nostri nemici hanno calpestato coi piedi il tuo
santuario.
19 Noi siamo diventati [come quelli] che tu non
hai mai governati,
e che non sono chiamati col tuo nome!

La risposta dell'Eterno Dio

Isaia 65

1 «Io sono ricercato da quelli che non
chiedevano [di me],
io sono stato trovato da quelli che non mi
cercavano;
ho detto: "Eccomi, eccomi",
a una nazione che non portava il mio nome³⁷²⁷.
2 Ho steso tutto il giorno la mano verso un
popolo ribelle,
che cammina per una via non buona,
seguendo i loro propri pensieri;
3 verso un popolo che mi provoca
continuamente in faccia,
che offre sacrifici nei giardini,
e brucia dell'incenso su degli [altari di] mattoni;
4 che abita fra i sepolcri
e passa le notti nei luoghi nascosti,
che mangia carne di maiale
e ha nei suoi vasi il succo di cibi impuri;
5 che dice: "Fatti in là,
non ti avvicinare perché io sono più santo di te".
Cose simili sono come un fumo nelle mie narici,
un fuoco che arde tutto il giorno.
6 Ecco, tutto ciò sta scritto davanti a me;
io non tacerò, ma vi darò la retribuzione,
sì, io verserò a suo tempo nel seno la
retribuzione
7 delle iniquità vostre», dice l'Eterno, «e le
iniquità dei vostri padri,
che hanno fatto fumare dell'incenso sui monti
e mi hanno insultato sui colli;

³⁷²³ n. d. t. : altri *Non fu un inviato, un angelo ma lui stesso a salvarli*;

³⁷²⁴ n. d. t. : altri *Allora il suo popolo si ricordò*;

³⁷²⁵ altri : *il pastore*;

³⁷²⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁷²⁷ n. d. t. : si tratta della nazione formata da discepoli di Cristo provenienti da tutti i popoli della terra, che Lui chiamerà «**la mia Chiesa**»;

io misurerò nel loro seno il salario della loro condotta passata».

8 Così parla l'Eterno:

«Come quando si trova del succo in un grappolo,

si dice: "Non lo distruggere perché lì c'è una benedizione", così farò io, a motivo dei miei servi, e non li distruggerò del tutto.

9 *Io farò uscire da Giacobbe una discendenza e da Giuda un erede dei miei monti; i miei eletti possederanno il paese³⁷²⁸, i miei servi vi abiteranno.*

10 *Saron sarà una dimora di minuto bestiame, la valle d'Acor un luogo di riposo al grosso bestiame,*

per il mio popolo che mi avrà cercato.

Il giorno della vendetta del Messia

11 *Ma voi, che abbandonate l'Eterno, voi che dimenticate il mio monte santo, che apparecchiate la mensa a Gad³⁷²⁹ e riempite [la coppa] di vino profumato a Meni³⁷³⁰,*

12 *io vi ho destinati³⁷³¹ alla spada e voi cadrete tutti nel macello; poiché io ho chiamato e voi non avete risposto; ho parlato e voi non avete dato ascolto; perché voi fate ciò che è male ai miei occhi e avete preferito ciò che mi fa dispiacere».*

13 *Perciò, così parla il Signore, l'Eterno: «Ecco, i miei servi mangeranno, ma voi avrete fame;*

ecco, i miei servi berranno, ma voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno, ma voi sarete confusi;

14 *ecco, i miei servi canteranno per la gioia del [loro] cuore, ma voi griderete per l'angoscia del cuor vostro e urlerete perché avrete lo spirito [vostro] affranto.*

15 *Lascerate il vostro nome come una imprecazione fra i miei eletti, perché il Signore, l'Eterno, ti metterà a morte, egli darà ai suoi servi un altro nome,*

16 *in modo che, chi si benedirà nel paese, si benedirà per il Dio di verità, colui che giurerà nel paese, giurerà per il Dio di verità;*

perché le afflizioni di prima saranno dimenticate,

e saranno nascoste ai miei occhi.

3 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Ecco la condizione deplorabile in cui si trovava il popolo di Dio al tempo d'Isaia! Ma non senza speranza, poiché le misericordiose promesse del Signore avranno il loro sicuro adempimento.

Anche la condizione attuale della cristianità non è diversa, perché il suo stato spirituale e i suoi costumi morali, sono molto simili.

4 – IL PROFETA ISAIA RICEVE IL SUO MANDATO SPECIALE

Vocazione e missione d'Isaia

Isaia 6

***1** *Nell'anno della morte del re Uzzia³⁷³², io vidi il Signore seduto sopra un trono grande, elevato e i lembi del suo mantello riempivano il Tempio³⁷³³.*

2 *Sopra di lui stavano dei serafini³⁷³⁴, ognuno dei quali aveva sei ali; con due si coprivano la faccia, con due si coprivano i piedi, e con due essi volavano.*

3 *L'uno gridava all'altro e diceva: «Santo, santo, santo è l'Eterno degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria!»*

4 *Le fondamenta delle porte furono scosse dalla voce di colui che gridava, e la casa fu piena di fumo.*

5 *Allora io dissi: «Guai a me, perché sono perduto! Perché io, io sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; perché i miei occhi hanno visto il Re, l'Eterno degli eserciti!»*

6 *Ma uno dei serafini volò verso di me, con in mano un carbone ardente, tolto con le molle da sopra l'altare.*

7 *Mi toccò con esso la bocca e disse: «Ecco, questo ti ha toccato le labbra, la tua iniquità è tolta e la propiziazione è fatta per il tuo peccato ».*

Isaia 6

8 *Poi udii la voce dell'Eterno che diceva:*

«Chi manderò? E chi andrà per noi?»

Allora io risposi: «Eccomi, manda me!»

Profezia del futuro d'Israele e suoi castighi

9 *Ed egli disse:*

³⁷²⁸ esattamente : lo possederanno;

³⁷²⁹ esattamente : la Fortuna; o: il pianeta Giove;

³⁷³⁰ esattamente : il Destino (?); o: il pianeta Venere;

³⁷³¹ Per un'allusione a Meni : il Destino (?);

³⁷³² A.C. 758;

³⁷³³ Tempio cioè il Tempio di Gerusalemme;

³⁷³⁴ n. d. t. : che significa *infiammati*, cioè angeli infuocati; il termine ebraico potrebbe significare anche *serpenti alati*;

«Va', e di' a questo popolo:

"Ascoltando, voi udrete ma non capirete;
guardando, voi vedrete ma non riconoscerete!"

10 *Ingrassa³⁷³⁵ il cuore di questo popolo,
rendi le sue orecchie gravi, chiudigli gli occhi,
che non veda con i suoi occhi,
non comprenda con i suoi orecchi,
non capisca con il cuore,
non si converta e non sia guarito!»*

11 E io dissi: «Fino a quando, Signore?»
Egli rispose: «Finché le città siano devastate,
senza abitanti, non vi sia più nessuno nelle case,
e il paese sia ridotto a intera desolazione;

12 *finché l'Eterno abbia allontanato gli uomini,
e la solitudine sia grande in mezzo al paese.*

13 *Ma vi sarà ancora là un decimo,
esso ritornerà e sarà brucato;
ma, come al terebinto e alla quercia,
quando sono abbattuti, [rimane il ceppo],
così rimarrà al popolo un ceppo, la discendenza
santa».*

5 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Il servizio profetico di Isaia cominciò un po' prima dell'anno della morte del re di Giuda Uzzia (o Azaria), ma il mandato divino di parlare alla casa di Giuda e a quella d'Israele, lo ricevette nell'anno 758 A. C., appunto alla morte di questo re. E' nel tempio di Gerusalemme che Isaia ha questa visione, perché le sue porte sono scosse e la casa fu piena di fumo.

La visione del Signore che sovrasta le sue creature, la cui parte inferiore del mantello riempie il tempio, vuole evidenziare che sulla terra c'è un punto d'incontro fra Lui e la sua creatura.

Con la loro posizione, e con le loro parole, **gli angeli** alludono alla perfetta e ineguagliabile santità dell'Altissimo. Infatti, le ali coprenti la faccia e i piedi alludono alla impurità che il Creatore, tre volte Santo, scopre anche nei suoi angeli più santi.³⁷³⁶ Tanto più il profeta, che si sente perduto a causa della sua e della impurità del popolo col quale è solidale.

Ma il carbone tolto dall'altare, anziché bruciare le labbra di Isaia, **lo purifica** del suo peccato, perché allude al sacrificio espiatorio della vittima innocente, cioè Gesù Cristo.

Poi riceve il mandato apostolico verso la sua nazione, la quale, nel suo insieme, confermerà la sua incredulità. Anzi, questa aumenterà, finché il

paese vomiterà i suoi abitanti e resterà deserto fino agli ultimi giorni, perché il popolo continuerà a rifiutare gli appelli del suo Dio.

Allora, un residuo fedele convertito ne prenderà finalmente possesso per sempre.

Anche Gesù Cristo, l'Apostolo per eccellenza, , per lo stesso motivo, parlerà in parabole ai Giudei del suo tempo.

6 - GLI AVVENIMENTI STORICI DESCRITTI

Guerra di Resin re di Siria e di Peca re d'Israele contro Giuda

Isaia 7

***1** Ai giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Uzzia, re di Giuda, avvenne che Resin, re di Siria³⁷³⁷ e Peca, figlio di Remalia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per farle guerra³⁷³⁸; ma non riuscirono ad assediare.

2 Fu riferita alla casa di Davide questa notizia: «La Siria è venuta a prestare appoggio ad³⁷³⁹ Efraim». Il cuore [di Acaz] e il cuore del suo popolo furono agitati, come gli alberi della foresta sono agitati dal vento.

3 Allora l'Eterno disse a Isaia: «Esci incontro ad Acaz, tu con Sear-Iasub³⁷⁴⁰, tuo figlio, verso l'estremità dell'acquedotto della vasca superiore, sulla strada del campo del lavandaio, e tu gli dirai:

4 "Guarda di startene calmo e tranquillo, non temere e il tuo cuore non vacilli a causa di questi due pezzi³⁷⁴¹ di tizzoni fumanti, davanti all'ardore della collera di Resin di Siria e di [Peca] il figlio di Remalia.

5 Siccome la Siria, Efraim e il figlio di Remalia meditano del male a tuo danno, essi dicono:

6 "Saliamo contro Giuda, terrorizziamolo, apriamo una breccia e proclamiamo re in mezzo ad esso il figlio di Tabbeel".

7 Così dice il Signore, l'Eterno: «Questo non si compirà; non avrà luogo!

8 *Poiché Damasco è la capitale della Siria
e Resin è il capo di Damasco,
fra sessantacinque anni³⁷⁴²,*

³⁷³⁷ Siria cioè Aram; come Cap. 9 v. 12;

³⁷³⁸ A. C. 741;

³⁷³⁹ esattamente : s'è posata su;

³⁷⁴⁰ n. d. t. : questo nome in ebraico significa il residuo ritornerà;

³⁷⁴¹ esattamente : code;

³⁷⁴² n. d. t. : questo è un errore, perché avrebbe dovuto essere l'anno 786 A. C., cioè il tempo del re di Giuda Uzzia e del re d'Israele Geroboamo II; invece era l'anno 741, quando regnavano rispettivamente Acaz a Gerusalemme e Peca a Samaria e la profezia si avvererà nell'anno 721

³⁷³⁵ n. d. t. : *Ingrassa* che significa cuore insensibile; l'invito è probabilmente rivolto allo Spirito;

³⁷³⁶ Abacuc Cap. 1 v. 13; Giobbe Cap. 4 v. 18; Cap. 15 v. 15;

*Efraim cesserà³⁷⁴³ d'essere un popolo.
9 Samaria è la capitale di Efraim
e il figlio di Remalia è il capo di Samaria.
Se voi non crederete,
voi non potrete sussistere».*

Gli Egiziani e gli Etiopi, schiavi del re d'Assiria

Isaia 20

***1** L'anno in cui il Tartan³⁷⁴⁴ fu mandato da Sargon³⁷⁴⁵, re d'Assiria, contro Asdod (e la cinse d'assedio e la prese)

2 in quel tempo, l'Eterno parlò per mezzo d'Isaia, figlio di Amots, e gli disse: «*Va', sciogliti il sacco dai fianchi e togliti i calzari dai piedi*». Questi fece così e camminò nudo e scalzo.

3 L'Eterno disse: «*Come il mio servo Isaia ha camminato nudo e scalzo, per tre anni, [per essere] un segno e presagio³⁷⁴⁶, contro l'Egitto e contro l'Etiopia,*

4 così il re d'Assiria condurrà via i prigionieri dall'Egitto e i deportati dall'Etiopia, giovani e vecchi, nudi e scalzi, con le natiche scoperte, a vergogna dell'Egitto.

5 Essi saranno costernati e confusi, a causa dell'Etiopia in cui avevano riposto la loro speranza, a causa dell'Egitto di cui si vantavano.

6 L'abitante di questa costa³⁷⁴⁷ dirà in quel giorno: «*Ecco la nostra fiducia, quelli in cui speravamo, ai quali avevamo sperato aiuto, per essere liberati dal re d'Assiria! Ora noi come faremo a scampare?*»³⁷⁴⁸

Sennacherib marcia contro Gerusalemme

Isaia 36

***1** Il quattordicesimo anno del re Ezechia³⁷⁴⁹, Sennacherib³⁷⁵⁰, re d'Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le conquistò.

2 Il re d'Assiria mandò il Rabsaché³⁷⁵¹, da Lachis a Gerusalemme, al re Ezechia³⁷⁵², con grandi forze e

Rabsaché si fermò presso l'acquedotto dello stagno superiore, sulla strada del campo del lavandaio.

3 Allora Eliachim, figlio di Chilchia, che era [preposto] sul palazzo [del re], Sebna, lo scriba³⁷⁵³ e Ioa, figlio d'Asaf, il cronista³⁷⁵⁴, uscirono verso di lui.

4 Rabsaché disse loro: «*Dite a Ezechia: "Così parla il gran re, il re d'Assiria: Che fiducia è questa che tu hai?*

5 Tu dici³⁷⁵⁵ (non sono che parole delle labbra): "Il consiglio e la forza [ci vogliono] per la guerra"; ora, in chi confidi e perché ti vuoi ribellare contro di me?

6 Ecco, tu confidi nell'Egitto, in quel bastone di canna rotta, nell'Egitto, che penetra nella mano di chi vi si appoggia e gliela fora; così è di Faraone, re d'Egitto, per tutti quelli che confidano in lui.

7 Se tu mi dici: "Noi confidiamo nell'Eterno, nel nostro Dio"... ma non è quello di cui Ezechia ha soppresso i luoghi sacri³⁷⁵⁶ e gli altari, dicendo a Giuda e a Gerusalemme "Voi vi prostrerete davanti a questo altare?"

8 Ora fa' una scommessa con il re d'Assiria, il mio signore: - io ti darò duemila cavalli se tu puoi fornire altrettanti cavalieri da cavalcarli -.

9 Come potresti tu far voltare le spalle a un solo capitano³⁷⁵⁷, fra i minimi servitori del mio signore? Ma tu confidi nell'Egitto per dei carri e dei cavalieri...

10 Sono salito, adesso, forse senza il volere dell'Eterno, contro questo paese, per distruggerlo? E' l'Eterno mi ha detto: "Sali contro questo paese e distruggilo!"»

11 Allora Eliachim, Sebna e Ioa dissero a Rabsaché: «*Ti preghiamo, parla ai tuoi servi in siriano, poiché noi lo comprendiamo; non parlarci in [lingua] giudaica alle orecchie del popolo che sta sulle mura*».

12 Ma Rabsaché rispose: «*Il mio signore mi ha forse mandato a dire queste parole al tuo signore e a te solamente? Non è agli uomini che stanno sulle mura che mangeranno i loro escrementi e che berranno la loro urina con voi?*»

A. C., quindi la data corretta dovrebbe essere fra venti anni, non sessantacinque;

³⁷⁴³ esattamente : sarà distrutta;

³⁷⁴⁴ titolo di generale in capo dell'esercito d'Assiria;

³⁷⁴⁵ n. d. t. : Questo re d'Assiria fu Sargon II° (722-705 A. C.), fu il successore di Salmaneser IV;

³⁷⁴⁶ altri : miracolo, prodigio;

³⁷⁴⁷ senza dubbio la costa della Palestina;

³⁷⁴⁸ n. d. t. : questo fatto fu profetizzato anche da Geremia Cap. 25:20, Amos Cap. 1:8, Cap. 3:9, Sofonia Cap. 2:4, Zaccaria Cap. 9 v. 6;

³⁷⁴⁹ A. C. 713; n. d. t. : fu il 16° re di Giuda, e regnò del 726 al 697 A. C.;

³⁷⁵⁰ n. d. t. : Questo re d'Assiria Sennacherib (705-681 A. C.), fu il successore di Sargon II°, distrusse Babilonia nel 700 A. C. ed estese il suo regno oltre alla Samaria anche alla Filistia, all'Egitto, al tempo della dinastia etiopica, e fino all'Etiopia;

³⁷⁵¹ titolo onorifico del gran coppiere, responsabile della somministrazione del vino alla tavola del re;

³⁷⁵² n. d. t. : cfr. 2° Re Cap. 18 v. 13-37;

³⁷⁵³ n. d. t. altri : il segretario; sempre in questo passo;

³⁷⁵⁴ n. d. t. altri : l'archivista; sempre in questo passo;

³⁷⁵⁵ o : Io dico [Tu dici];

³⁷⁵⁶ n. d. t. : altri alti luoghi;

³⁷⁵⁷ altri : governatore, comandante;

13 Allora Rabsaché, stando in piedi, gridò ad alta voce e disse in [lingua] giudaica: «*Ascoltate le parole del gran re, del re d'Assiria!*

14 Così parla il re: - *Non v'inganni Ezechia, poiché egli non potrà liberarvi;*

15 né vi faccia Ezechia riporre la vostra fiducia nell'Eterno, dicendo: "L'Eterno ci libererà di certo; questa città non sarà data nelle mani del re d'Assiria" -.

16 Non date retta a Ezechia, perché così dice il re d'Assiria: "Fate la pace³⁷⁵⁸ con me, uscite verso di me e ognuno di voi mangerà il frutto della sua vite e del suo fico e berrà l'acqua della sua cisterna,

17 finché io venga e vi porti³⁷⁵⁹ in un paese simile al vostro: paese di grano e di vino, paese di pane e di vigne".

18 Non vi seduca Ezechia dicendovi: "L'Eterno ci libererà". Qualcuno degli dèi delle nazioni ha forse liberato il suo paese dalle mani del re d'Assiria?

19 Dove sono gli dèi di Camat e di Arpad? Dove sono gli dèi di Sefarvaim? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano³⁷⁶⁰?

20 Fra tutti gli dèi di questi paesi, quali sono quelli che hanno liberato il loro paese dalla mia mano? L'Eterno potrà liberare Gerusalemme dalla mia mano?»

21 Quelli tacquero e non risposero una parola, perché il re aveva dato quest'ordine: "Non gli rispondete".

22 Eliachim, figlio di Chilchia, che era [preposto] sul palazzo [del re], Sebna, lo scriba e Ioa, figlio d'Asaf, il cronista, andarono da Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole di Rabsaché.

Ezechia chiede l'aiuto d'Isaia

Isaia 37

1 Quando il re Ezechia ebbe udito [queste cose], si stracciò le vesti, si coprì di un sacco ed entrò nella casa dell'Eterno.

2 Mandò Eliachim [preposto] sul palazzo, Sebna, lo scriba e i più anziani sacerdoti, coperti di sacchi, dal profeta Isaia, figlio di Amots.

3 Essi gli dissero: «Così parla Ezechia: "Oggi è giorno d'angoscia, di castigo e d'obbrobrio³⁷⁶¹"; poiché i figli stanno per nascere, però manca la forza per partorirli.

4 Forse l'Eterno, il tuo Dio, ha udito le parole di Rabsaché, che il re di Assiria, suo signore, ha

mandato per insultare il Dio vivente; e forse l'Eterno, il tuo Dio, punirà le parole che ha udite. Fa dunque salire una preghiera per il residuo [del popolo]³⁷⁶² che rimane ancora"».

5 I servi del re Ezechia andarono dunque da Isaia.

6 E Isaia disse loro: «Voi direte così al vostro signore: Così dice l'Eterno, "Non temere le parole che hai udite, con le quali i servi del re d'Assiria mi hanno bestemmiato.

7 Ecco, io metterò in lui uno spirito, che all'udire una certa notizia, egli tornerà nel suo paese e io lo farò cadere di spada nel suo paese"».

Il re d'Assiria manda una lettera ad Ezechia

8 Rabsaché tornò dal re d'Assiria e lo trovò che assediava Libna (poiché aveva saputo che il suo signore era partito da Lachis).

9 [Il re d'Assiria] ricevette questa notizia concernente Tiraca, re d'Etiopia: "Egli si è mosso per farti guerra". Udito questo, inviò dei messaggeri a Ezechia, con questo messaggio:

10 «Dite così ad Ezechia, re di Giuda: Il tuo Dio, nel quale confidi, non t'inganni dicendo: "Gerusalemme non sarà data nelle mani del re d'Assiria".

11 Ecco, tu hai udito quello che i re d'Assiria hanno fatto a tutti i paesi, come li hanno interamente distrutti; e tu, tu sarai preso!

12 Gli dèi delle nazioni che i miei padri distrussero, gli dèi di Gozan, di Caran, di Resef, e dei figli di Eden che sono a Telassar, riuscirono forse a liberarle?

13 Dove sono il re di Camat, il re di Arpad, e il re della città di Sefarvaim, di Ena e d'Ivva?»

Preghiera d'Ezechia

14 Ezechia prese la lettera³⁷⁶³ dalle mani dei messaggeri e la lesse; poi salì alla casa dell'Eterno e la spiegò davanti all'Eterno.

15 Ezechia pregò l'Eterno, dicendo:

16 «Eterno degli eserciti, Dio d'Israele, che siedi sopra i cherubini! Tu il Medesimo³⁷⁶⁴, tu solo sei il Dio di tutti i regni della terra; tu, tu hai fatto il cielo e la terra.

17 Eterno, porgi l'orecchio e ascolta! Eterno, apri i tuoi occhi e guarda! Ascolta tutte le parole che Sennacherib ha mandate per insultare il Dio vivente!

³⁷⁵⁸ esattamente : *la benedizione* (al presente);

³⁷⁵⁹ esattamente : *vi prenda*;

³⁷⁶⁰ n. d. t. : Samaria fu presa dal re d'Assiria Sargon II°, nel 721 A. C.;

³⁷⁶¹ esattamente : *reiezione*;

³⁷⁶² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁷⁶³ esattamente: *le lettere*; (forse si trattava di più fogli scritti);

³⁷⁶⁴ vedere la nota sulla parola nel Salmo 102 v. 27 – Esodo Cap. 41 v. 4 - 2° Samuele Cap. 7 v. 28;

18 È vero, Eterno; i re d'Assiria hanno devastato tutte quelle nazioni e i loro paesi,
19 e hanno dato alle fiamme i loro dèi; ma quelli non erano dèi; erano opera di mano d'uomo: legno e pietra; e li hanno distrutti.
20 Ora, Eterno, Dio nostro, salvaci dalla sua mano, affinché tutti i regni della terra conoscano che tu solo, tu sei l'Eterno!»

Profezia d'Isaia

21 Allora Isaia, figlio di Amots, mandò a dire a Ezechia: «Così dice l'Eterno, Dio d'Israele: Quanto alla preghiera che mi hai rivolta riguardo a Sennacherib, re d'Assiria,
22 questa è la parola che l'Eterno ha pronunciata contro di lui:

"La vergine, figlia di Sion,
 ti disprezza e si fa beffe di te;
 la figlia di Gerusalemme
 scrolla il capo dietro a te.

23 Chi hai insultato e bestemmiato?
 Contro chi hai alzato la voce?
 Contro il Santo d'Israele hai levato in alto i tuoi occhi.

24 Per i tuoi servi tu hai insultato il Signore,
 e hai detto:

- Con la moltitudine dei miei carri
 io ho scalato la cima delle montagne,
 le parti spaziose del Libano;
 io abatterò i suoi cedri più alti
 e i suoi cipressi più belli;
 arriverò fino alla sua ultima vetta³⁷⁶⁵,
 alla foresta del suo Carmel³⁷⁶⁶.

25 Io ho scavato, e io bevuto dell'acqua;
 con la pianta dei miei piedi io ho prosciugato
 tutti i fiumi³⁷⁶⁷ di Matsor³⁷⁶⁸ -...

26 Non hai udito quel che io ho fatto da lungo tempo;
 che dai tempi antichi ne ho ideato³⁷⁶⁹ il progetto?
 Ora io ho fatto in modo che si compia:
 che tu riduca in mucchi di rovine delle città fortificate.

27 I loro abitanti sono stati senza forza³⁷⁷⁰,
 sono terrificati e coperti di vergogna;
 sono stati [come] l'erba dei campi e l'erba verde,
 come l'erbetta dei tetti,
 come la messe riarsa prima che metta la spiga.

28 Ma io conosco dove abiti, quando esci, quando entri

e quando t'infuri contro di me.

29 Poiché ti sei infuriato contro di me,
 e perché la tua insolenza è salita alle mie orecchie,
 io ti metterò il mio anello al tuo naso, il mio morso nella tua bocca
 e ti farò tornare per la via dalla quale sei venuto.

30 Questo servirà di segno per [Ezechia]³⁷⁷¹: quest'anno si mangerà il frutto del grano caduto; il secondo anno, quello che cresce da sé; ma il terzo anno seminerete e mieterete; planterete vigne e ne mangerete il frutto.

31 Il resto della casa di Giuda, che sarà scampato, metterà ancora radici in basso e porterà frutto in alto.

32 Poiché da Gerusalemme uscirà un residuo e dal monte di Sion usciranno degli scampati. La gelosia dell'Eterno degli eserciti farà questo.

33 Perciò così parla l'Eterno riguardo al re d'Assiria:

Egli non entrerà in questa città,
 non vi lancerà freccia,
 né gli alzerà contro lo scudo,
 non costruirà terrapieno contro di essa.

34 Egli se ne tornerà per la via dalla quale è venuto,
 non entrerà in questa città, dice l'Eterno.

35 Io proteggerò questa città per salvarla,
 per me stesso e per Davide, mio servo"».

Liberazione di Gerusalemme

36 Poi un angelo dell'Eterno uscì e colpì nel campo degli Assiri, centottantacinquemila [uomini] e quando si alzarono la mattina, ecco quelli erano tanti cadaveri.

37 Allora Sennacherib, re di Assiria, tolse l'accampamento partì, se ne andò per tornare a Ninive, e vi rimase.

38 Mentre stava prostrato nella casa di Nisroc, suo Dio, Adrammelec e Sareser, suoi figli, lo uccisero con la spada, poi si salvarono nel paese di Ararat. Esaraddon, suo figlio, regnò al suo posto.

Malattia e guarigione di Ezechia

Isaia 38

1 In quel tempo³⁷⁷², Ezechia si ammalò a morte, e il profeta Isaia, figlio di Amots, andò da lui, e gli disse: «Così parla l'Eterno: Dà i tuoi ordini alla tua casa, perché morirai, tu non vivrai».

³⁷⁶⁵ n. d. t. altri : più remoto nascondiglio;

³⁷⁶⁶ o : campo fertile;

³⁷⁶⁷ vedere la nota del Cap. 7 v. 18;

³⁷⁶⁸ o : dell'Egitto; vedere Cap. 19 v. 6;

³⁷⁶⁹ o : risoluto;

³⁷⁷⁰ esattamente : corti di mano;

³⁷⁷¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁷⁷² A. C. 713;

2 Allora Ezechia voltò la faccia verso il muro, pregò l'Eterno dicendo:

3 «Ah, Eterno, ricordati ti prego, che io ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore sincero, che ho fatto ciò che è bene ai tuoi occhi». Ed Ezechia versò molte lacrime.

4 Dopo la parola dell'Eterno fu rivolta a Isaia, in questi termini:

5 «Va', e di' a Ezechia: "Così parla l'Eterno Dio di Davide, tuo padre: Io ho udito la tua preghiera, io ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò quindici anni ai tuoi giorni,

6 io libererò te e questa città dalle mani del re d'Assiria e proteggerò questa città.

7 Questo servirà di segno per te, da parte dell'Eterno, perché l'Eterno adempirà la parola da lui pronunciata:

8 ecco, io farò retrocedere di dieci gradini l'ombra dei gradini, che per effetto del sole, si è allungata sui dieci gradini sulla meridiana d'Acac"».

Il sole retrocedette di dieci gradini sui gradini dov'era disceso.

Cantico scritto da Ezechia

9 Scritto di Ezechia, re di Giuda, quando, essendo stato malato, egli fu guarito.

10 Io dicevo: "Al pomeriggio³⁷⁷³ dei miei giorni io andrò

alle porte di Shéol³⁷⁷⁴;

io sono privato del resto dei miei anni! "

11 Io dicevo: - Non vedrò più Jah³⁷⁷⁵,

Jah sulla terra dei viventi;

[io andrò]³⁷⁷⁶ con gli abitanti del luogo dove tutto è finito³⁷⁷⁷,

non vedrò più nessun uomo.

12 La mia permanenza se n'è andata,

portata via lontano da me,

come una tenda di pastore.

Io, come fa il tessitore, ho la mia vita tagliata³⁷⁷⁸

...

egli mi separerà dal subbio³⁷⁷⁹;

dal giorno alla notte tu avrai finito con me.

13 Io ho domato l'anima mia³⁷⁸⁰ fino al mattino...

come un leone, così egli mi spezzava tutte le ossa;

[ma adesso]³⁷⁸¹ dal giorno alla notte tu avrai finito con me...

14 come una rondine, come una gru io borbottavo,

io gemevo come la colomba:

i miei occhi si sono consumati [guardando] in alto.

Signore³⁷⁸², io sono oppresso: garantiscimi -.

15 Che dirò? Egli mi ha parlato, ed lui l'ha fatto;

io camminerò sommestamente durante i miei anni,

nell'amarezza³⁷⁸³ della mia anima.

16 Signore, per queste cose si vive

e in tutte queste³⁷⁸⁴ cose è la vita del mio spirito;

e tu mi hai reso la salute e tu m'hai fatto vivere³⁷⁸⁵!

17 Ecco, in luogo della pace³⁷⁸⁶ io ho avuto grande amarezza;

ma tu, tu hai amato l'anima mia [ritirandola] dalla fossa della distruzione,

perché tu hai gettato tutti i miei peccati dietro alle tue spalle.

18 Poiché non è Shéol che ti loderà,

né la morte che ti celebrerà;

quelli che scendono nella fossa non sperano più nella tua verità.

19 Il vivente, il vivente è quello che ti loderà,

come faccio io quest'oggi;

il padre farà conoscere ai suoi figli la tua verità.

20 L'Eterno ha voluto salvarmi!

Noi suoneremo con gli strumenti a corda,

tutti i giorni della nostra vita,

nella casa dell'Eterno".

21 Isaia aveva detto: «Si prenda una massa di fichi secchi, lo si applichi come impiastro sull'ulcera e lui si ristabilirà».

22 Ezechia aveva detto: «Da quale segno riconoscerò che io salirò alla casa dell'Eterno?»

L'ambasciata babilonese

3780 n. d. t. altri: Io speravo;

3781 n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

3782 altri: Eterno;

3783 o : a causa della;

3784 o : in ogni maniera in queste;

3785 n. d. t. : altri guariscimi dunque, e rendimi la vita;

3786 n. d. t. : altri è per la mia pace che;

³⁷⁷³ esattamente : riposo; altri : declino;

³⁷⁷⁴ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. altri : nel soggiorno dei morti;

³⁷⁷⁵ vedere Cap. 12 v. 2;

³⁷⁷⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁷⁷⁷ n. d. t. altri : mondo dei trapassati;

³⁷⁷⁸ o : arrotolata;

³⁷⁷⁹ n. d. t. : J. N. Darby ha cima di palo; altri egli mi taglia via dalla trama; o Egli mi ha tagliato, mentre io era sol mezzo tessuto;

Isaia 39

***1** In quel tempo, Merodac - Baladan, figlio di Baladan, re di Babilonia, mandò una lettera e un dono a Ezechia, perché aveva sentito che egli era stato malato ed era ristabilito.

2 Ezechia si rallegrò [della loro venuta] e mostrò loro la casa [dove teneva custoditi] i suoi oggetti preziosi, l'argento e l'oro, gli aromi, gli oli finissimi, tutto il suo arsenale, e tutto quello che si trovava nei suoi tesori³⁷⁸⁷; non vi fu cosa, nel suo palazzo e in tutti i suoi domini, che Ezechia non mostrò a loro.

3 Allora il profeta Isaia andò dal re Ezechia e gli disse: «*Che hanno detto quegli uomini? Da dove ti sono venuti?*» Ezechia rispose: «*Sono venuti da me da un paese lontano, da Babilonia*».

4 Isaia disse: «*Che hanno visto in casa tua?*» Ezechia rispose: «*Hanno visto tutto quello che c'è in casa mia; non c'è nulla nei miei tesori che io non abbia mostrato loro*».

5 Allora Isaia disse a Ezechia: «*Ascolta la parola dell'Eterno degli eserciti:*

6 "Ecco, verranno giorni in cui tutto quello che c'è in casa tua, tutto quello che i tuoi padri hanno accumulato fino a oggi, sarà trasportato a Babilonia e non ne rimarrà nulla", *dice l'Eterno*.

7 "Saranno presi dei tuoi figli, che usciranno da te, che tu avrai generato, per farne degli eunuchi nel palazzo del re di Babilonia".

8 Ezechia rispose a Isaia: «*La parola dell'Eterno che tu hai pronunciata, è buona*». Poi aggiunse: «*Perché ci sarà pace e stabilità³⁷⁸⁸ durante i miei giorni*».

L'Eterno chiama Ciro, suo servo, per liberare gl'esiliati d'Israele

Isaia 44

21 Ricòrdati di queste cose, o Giacobbe, o Israele, perché tu sei mio servo; io ti ho formato, tu sei il mio servo Israele, tu non sarai da me dimenticato.

22 Io ho dissipato come una densa nube le tue trasgressioni, come una nuvola i tuoi peccati; torna a me, perché io ti ho riscattato.

23 Esultate, o cieli, poiché l'Eterno l'ha fatto! Gridate, voi profondità della terra! Prorompete in canti di trionfo montagne, foreste e tutti gli alberi vostri! Poiché l'Eterno ha riscattato Giacobbe e manifesta la sua gloria in Israele!

24 Così parla l'Eterno, il tuo redentore,

colui che ti ha formato fin dalla matrice: sono io, l'Eterno, che ha fatto tutte le cose; io solo ho spiegato i cieli, che, per me stesso³⁷⁸⁹, ho disteso la terra; 25 che rendo vani i segni dei mentitori che offusco lo spirito dei divinatori; che faccio indietreggiare i saggi e muto la loro scienza in follia; 26 che confermo la parola del mio servo che realizzo il consiglio dei miei messaggeri; che dico di Gerusalemme: "Tu sarai abitata!" e alle città di Giuda: "Saranno ricostruite e io ne rialzerò le rovine". 27 [Io] che dico all'abisso: "Fatti asciutto. Io prosciugherò i tuoi fiumi!" 28 Io dico di Ciro³⁷⁹⁰: "Egli è il mio pastore; egli adempirà tutta la mia volontà, dicendo a Gerusalemme: "sarai ricostruita!" e al tempio: "le tue fondamenta saranno gettate!"

Rinnovo della chiamata di Ciro

Isaia 45

1 Così parla l'Eterno al suo unto, a Ciro, che io ho tenuto alla destra, per sottomettere davanti a lui delle nazioni... per sciogliere [le cinture ai fianchi] dei re, per aprire davanti a lui i due battenti, in modo che nessuna porta gli resti chiusa.

2 Io, io camminerò davanti a te, e appianerò gli ostacoli³⁷⁹¹; frantumerò le porte di bronzo, spezzerò le sbarre di ferro;

3 io ti darò i tesori nascosti nelle tenebre, le ricchezze riposte in luoghi segreti, affinché tu riconosca che io sono l'Eterno che ti chiama per nome, il Dio d'Israele.

4 Per causa di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato col tuo nome, ti ho dato un nome³⁷⁹², quando tu non mi conoscevi.

5 Io, io sono l'Eterno, e non ce n'è alcun altro; fuori di me non c'è altro Dio! Io ti ho prestabilito, sebbene non mi conoscevi...

6 perché si riconosca, da oriente a occidente, che non c'è altro Dio fuori di me.

³⁷⁸⁹ altri : senza che vi fosse nessuno con me;

³⁷⁹⁰ esattamente : Kores; per le notizie storiche vedere la nota in Esdra Cap. 1 v. 1;

³⁷⁹¹ altri : i luoghi montuosi o impervi;

³⁷⁹² la parola ebraica implica l'interesse di Dio;

³⁷⁸⁷ n. d. t. : altri magazzini;

³⁷⁸⁸ o : verità;

Io sono l'Eterno e non ce n'è alcun altro.

Rinnovo della chiamata di Ciro

13 Io l'ho suscitato [Ciro]³⁷⁹³ in giustizia,
e appianerò tutte le sue vie;
lui ricostruirà la mia città
e rimanderà liberi i miei esuli
senza ricompensa e senza doni,
dice l'Eterno degli eserciti».

7 - SPIEGAZIONE

I fatti storici contenuti nel racconto di Isaia sono pochi ma importanti.

Dopo la breve cronaca dell'episodio dell'assedio di Gerusalemme, per opera dei re di Siria e d'Israele, viene descritta una parte della dominazione della potenza Assira. Salmaneser IV fu il re che distrusse il regno d'Israele e dopo di lui Sargon e Sennacherib estesero il dominio dell'Assiria ai regni della Palestina, della Siria, della Caldea, dell'Egitto e fino all'Etiopia. Isaia descrive dettagliatamente un episodio in cui Sennacherib tentò di conquistare anche Gerusalemme, al tempo del re Ezechia, il figlio di Acaz. Gerusalemme è liberata miracolosamente dal nemico Assiro. Poi il racconto descrive la malattia e la guarigione del re con il miracolo della retrocessione del Sole e continua con l'annuncio della distruzione di Gerusalemme da parte di una nuova potenza che soppianderà quella Assira, cioè Babilonia. Infine viene annunciata anche la fine della potenza babilonese per opera di Ciro e dei nuovi conquistatori Persiani.

Questi fatti sono annunciati prodigiosamente molti anni prima da Isaia, per una rivelazione del Signore, non per una sua capacità particolare divinatoria. Ma sono molti i critici che, rifiutando di credere alla rivelazione divina, rifiutano quindi di credere che queste cose possano essere state scritte dal profeta. Essi sospettano che un autore sconosciuto, un impostore chiamato "secondo Isaia", abbia scritto queste cose al posto del profeta, dopo gli avvenimenti descritti.

8 - ANNUNZIO DELLA PRIMA VENUTA DEL MESSIA

Annuncio della nascita di Emmanuele

Isaia 7

10 L'Eterno parlò di nuovo ad Acaz, e gli disse:

³⁷⁹³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; esattamente chi ricostruirà Gerusalemme sarà un suo successore, Artaserse I Longimane;

11 «Chiedi un segno all'Eterno, al tuo Dio! Chiedilo giù nei luoghi sotterranei o nei luoghi eccelsi!»

12 Acaz rispose: «Non chiederò nulla; non tenterò l'Eterno».

13 Isaia disse:

«Ora ascoltate, o casa di Davide!

È forse poca cosa per voi lo stancar gli uomini,

che volete stancare anche il mio Dio?

14 Perciò l'Eterno stesso vi darà un segno:

Ecco, la giovane³⁷⁹⁴ concepirà, partorirà un figlio,

e lo chiamerà Emmanuele³⁷⁹⁵.

15 Egli mangerà latte cagliato³⁷⁹⁶ e miele finché sappia rigettare il male e scegliere il bene.

16 Ma prima che il bambino sappia rigettare il male e scegliere il bene,

il paese del quale tu temi³⁷⁹⁷ i due re, sarà devastato».

Annuncio dell'avvento messianico

Isaia 9

1 Tuttavia, l'oscurità non sarà come l'angoscia fu sulla terra³⁷⁹⁸, quando al principio egli la gravò leggermente sul paese di Zabulon e sul paese di Neftali, e più tardi l'appesantì [sul paese] dal lato del mare, di là dal Giordano, la Galilea dei Gentili:³⁸⁰⁰

³⁷⁹⁴ n. d. t. : il testo ebraico allude ad una ragazza nella sua condizione di verginità;

³⁷⁹⁵ esattamente : il nome ebraico 'immànùèl *Dio con noi ; questo bambino, oltre ad essere un segno profetico del futuro Messia, è forse figlio primogenito di Isaia e di una non ben precisata vergine, forse quella stessa profetessa che Isaia sposò, e dalla quale ebbe tre figli maschi, Emmanuele, Sear-Iasub (Cap. 7 v. 3) e Maher salhal hash baz (Cap. 8 v. 4) ;

³⁷⁹⁶ o : della crema ;

³⁷⁹⁷ con l'idea : d'avversione ;

³⁷⁹⁸ n. d. t. : J. N. Darby pone questo passo come v. 1 del Cap. 9, mentre per altre versioni è il v. 23 del Cap. 8;

³⁷⁹⁹ esattamente: su di lei;

³⁸⁰⁰ n. d. t. altri : Ma le tenebre non dureranno sempre sulla terra che è ora nell'angoscia. Come nei tempi passati Dio coprì di obbrobrio il paese di Zabulon e il paese di Neftali, così nei tempi a venire coprirà di gloria la terra vicina al mare, di là dal Giordano, la Galilea dei Gentili ; o poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano e la curva di Goim; o Perciocchè colei che fu afflitta, non sarà più ravvolta in tenebre. Come al tempo di prima Iddio avvili il paese di Zabulon, e il paese di Neftali, così, nel tempo posteriore, egli

2 [perché]³⁸⁰¹ il popolo che camminava nelle tenebre,
ha visto una gran luce;
per quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte...

la luce brilla su di loro³⁸⁰².

3 Tu hai moltiplicato la nazione,
tu gli hai aumentato la gioia;
essi si rallegrano dinanzi a te come è la gioia
al tempo della mietitura,
come si esulta quando si spartisce il bottino,

4 perché tu hai allontanato il giogo che pesava su lei,

la verga dalla sua spalla,
il bastone del suo oppressore,
come nel giorno di Madian.

5 Perché ogni calzatura di guerra che s'indossa
nella mischia,
e il mantello rotolato nel sangue,
saranno dati alle fiamme,
saranno infiammati, divorati dal fuoco.

La nascita del Messia

6 Poiché **un bambino ci è nato**, un figlio ci è stato dato,

e il governo sarà sulle sue spalle;
sarà chiamato col suo nome: Meraviglioso³⁸⁰³,
Consigliere³⁸⁰⁴, *Dio potente,
Padre secolare³⁸⁰⁵, Principe di pace.³⁸⁰⁶

7 All'incremento del [suo] impero
e alla pace, sul trono di Davide e nel suo regno,
non ci sarà fine,
per stabilirlo e sostenerlo
in giudizio e in giustizia,
da ora e per sempre:
questo farà la gelosia dell'Eterno degli eserciti.

Il Messia e il suo Regno

Isaia 11

1 Poi³⁸⁰⁷ **un rampollo uscirà dal tronco d'Isai**³⁸⁰⁸,

riempirà di gloria il paese dalla parte del mare, di là dal Giordano, la Galilea de' Gentili;

³⁸⁰¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸⁰² n. d. t. : cfr. Matteo Cap. 4:12-16;

³⁸⁰³ n. d. t. : cfr. Giudici Cap. 13:18 - Salmo 45 v. 2 - Colossesi Cap. 1:15-20;

³⁸⁰⁴ n. d. t. altri : *Consigliere meraviglioso*;

³⁸⁰⁵ o : *d'eternità*;

³⁸⁰⁶ n. d. t. : qui sono elencati i cinque caratteri che saranno racchiusi nella persona di Cristo: La supremazia sulla Creazione, Lo Spirito Santo, il Figlio di Dio, Dio Padre e il figlio dell'uomo Re e Principe della Pace del mondo futuro;

³⁸⁰⁷ n. d. t. : anche questo passo ha un significato allegorico che allude all'ultimo giudizio di Dio che precederà il futuro regno del Messia;

e un ramo spunterà dalle sue radici³⁸⁰⁹.

2 Lo Spirito dell'Eterno riposerà su di lui:
Spirito di saggezza e d'intelligenza,
Spirito di consiglio e di forza,
Spirito di conoscenza e di timore dell'Eterno.

3 Il suo piacere sarà³⁸¹⁰ il timore dell'Eterno.
Non giudicherà dall'apparenza³⁸¹¹,
non correggerà stando al sentito dire³⁸¹²,

4 ma giudicherà con giustizia i miseri,
correggerà con equità i semplici della terra;
colpirà il paese con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra farà morire il malvagio.

5 La giustizia sarà la cintura delle sue reni,
la fedeltà, la cintura dei suoi fianchi.

6 Il lupo abiterà con l'agnello,
il leopardo si sdraierà col capretto,
il vitello, il leoncello e l'animale ingrassato,
pascoleranno assieme,
un bambino li condurrà.

7 La mucca pascolerà con l'orsa,
i loro piccoli si sdraieranno assieme,
e il leone mangerà il foraggio come il bue.

8 Il lattante giocherà sul nido dell'aspide,
il bambino divezzato stenderà la mano sulla buca della vipera.

9 «*Non si farà né torto né rovina su tutto il mio monte santo*», [dice l'Eterno]³⁸¹³
poiché la terra³⁸¹⁴ sarà ripiena della conoscenza dell'Eterno,
come le acque coprono [il fondo] del mare.

La prossima venuta dell'Eterno

Isaia 40

*1 «*Consolate, consolate il mio popolo*»,
dice il vostro Dio.

2 «*Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che il suo tempo di distretta*³⁸¹⁵ *è compiuto; che la sua iniquità è pagata, che essa ha ricevuto dalla mano dell'Eterno il doppio per tutti i suoi peccati*».

3 La voce di uno grida:

³⁸⁰⁸ n. d. t. : *Isai* (o *Jesse* nel N. T.) fu il padre di Davide, dalla cui discendenza doveva sorgere il Cristo (cfr. 2° Samuele Cap. 7 v. 17 - Matteo Cap. 1 v. 1-16);

³⁸⁰⁹ n. d. t. : rampollo o *germoglio* è il lemma ebraico (*nezer*) dalla cui radice viene anche il nome della città di Nazaret, patria di Gesù, chiamato il Nazareno;

³⁸¹⁰ n. d. t. altri : *Respirerà come profumo*;

³⁸¹¹ n. d. t. : esattamente *per la vista dei suoi occhi*;

³⁸¹² altri : *pronuncerà il diritto*; n. d. t. altri : *darà sentenze*;

³⁸¹³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸¹⁴ o : *il paese*;

³⁸¹⁵ esattamente : *il suo servizio penoso*; vedere la nota in Numeri Cap. 4 v. 3;

«Preparate³⁸¹⁶ la via dell'Eterno,
appianate nel luogo sterile
una strada per il nostro Dio!
4 Ogni valle sia colmata,
ogni monte e [ogni] colle siano abbassati;
i luoghi scoscesi siano livellati,
ciò che è storto sia raddrizzato
e i luoghi scabri diventino pianeggianti.
5 Allora la gloria dell'Eterno sarà rivelata,
e ogni carne, allo stesso tempo, la vedrà;
perché la bocca dell'Eterno l'ha detto».

La venuta del Messia, il servo dell'Eterno

Isaia 42

1 Ecco il mio servo che io sostengo;
il mio eletto [in cui] si compiace l'anima mia;
io metterò il mio Spirito su di lui,
egli farà valere³⁸¹⁷ la giustizia sulle nazioni.
2 Egli non griderà, non alzerà la sua voce,
non la farà udire nella strada.
3 Non frantumerà la canna rotta
e non spegnerà lo stoppino che brucia appena;
farà valere la giustizia in favore della verità.
4 Egli non si stancherà e non s'affretterà³⁸¹⁸
finché abbia stabilito il giusto giudizio sulla
terra;
e le isole spereranno nella sua legge».
5 Così dice *Dio, l'Eterno,
che ha creato i cieli e li ha spiegati,
che ha disteso la terra con i suoi prodotti,
che dà il respiro al popolo [che c'è] sopra
e uno spirito a quelli che vi camminano.
6 «Io, l'Eterno, ti ho chiamato in giustizia
e ti prenderò per la mano;
e ti custodirò e ti darò per [essere] un'alleanza
del popolo,
per [essere] una luce delle nazioni,
7 per aprire gli occhi dei ciechi,
per far uscire dal carcere i prigionieri
[e] dalle segrete quelli che siedono nelle
tenebre.
8 Io sono l'Eterno; questo è il mio nome;
io non darò la mia gloria ad un altro,
né la mia lode a delle immagini scolpite.
9 Ecco, le cose di prima sono avvenute
e io vi annunzio le cose nuove;
prima che germogliano, ve le rendo note».

Il servo dell'Eterno oltraggiato e soccorso

Isaia 50

³⁸¹⁶ o : Una voce grida: preparate;

³⁸¹⁷ esattamente : farà uscire; anche al v. 3;

³⁸¹⁸ o : non sarà infranto;

4 Il Signore, l'Eterno, mi³⁸¹⁹ ha dato la lingua
dei sapienti³⁸²⁰,
perché io sappia sostenere con la parola³⁸²¹
colui ch'è stanco;
egli [mi] risveglia ogni mattina, risveglia il mio
orecchio,
perché io ascolti, come quelli che sono
istruiti³⁸²².

5 Il Signore, l'Eterno, mi ha aperto l'orecchio
e io, io non sono stato ribelle,
non mi sono tirato indietro.

6 Io ho dato il mio dorso a quelli che mi
colpivano,
le mie guance a quelli che mi strappavano la
barba;

io non ho nascosto il mio volto
agli insulti e agli sputi.

7 Ma il Signore, l'Eterno, mi soccorrerà,
perciò non sarò confuso;
perciò ho indurito la mia faccia come il sasso
e io so che non sarò turbato.

8 Vicino è colui che mi giustifica;
chi mi potrà accusare?
Compariamo assieme [in giudizio]³⁸²³!
Chi è il mio avversario?
Mi venga vicino!

9 Ecco, il Signore, l'Eterno, mi verrà in aiuto,
chi mi condannerà?
Ecco, essi invecchieranno tutti come un
vestito,
la tigna li roderà.

10 Chi di voi teme l'Eterno,
che ascolta la voce del suo servo
c cammina nelle tenebre, privo di luce,
confidi nel nome dell'Eterno
e si appoggi al suo Dio!

11 Ecco, voi tutti che accendete un fuoco,
che vi circondate di scintille³⁸²⁴,
camminate alla luce del vostro fuoco e delle
scintille che avete accese³⁸²⁵!
E' questo che voi avrete dalla mia mano:
voi vi coricherete nel dolore!

La prima venuta del Messia, il servo dell'Eterno, e la sua opera espiatoria

³⁸¹⁹ n. d. t. : a questo punto il "servo", il futuro uomo Messia
Gesù Cristo, con un progressivo avvicinamento, parla
in prima persona;

³⁸²⁰ esattamente : istruiti, oratori;

³⁸²¹ qualcuno : sappia dire una parola al tempo giusto, a;

³⁸²² o : i discepoli; più ancora i sapienti;

³⁸²³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸²⁴ n. d. t. : altri nelle fiamme del vostro fuoco e fra i tizzoni

che avete accesi;

³⁸²⁵ n. d. t. : altri armati di tizzoni;

Isaia 52

***13** «Ecco, il mio servo agirà con saggezza,
sarà esaltato, innalzato, e [posto] molto in alto.
14 Come molti sono rimasti stupefatti,
vedendoti³⁸²⁶
(tanto il suo viso era cambiato più di quello
d'alcun uomo,
e il suo aspetto più di quello d'un figlio
d'uomo)³⁸²⁷,
15 così egli farà sussultare di stupore molte
nazioni;
dei re chiuderanno la bocca vedendolo³⁸²⁸,
poiché vedranno quello che non era loro mai
stato narrato,
ed essi mediteranno³⁸²⁹ quello che non avevano
udito».

Isaia 53

1 Chi ha creduto a quello che abbiamo
annunziato
e a chi è stato rivelato il braccio dell'Eterno?
2 Egli³⁸³⁰ cresce davanti a lui come un
germoglio,
come una radice [che spunta] da una terra arida;
non ha né aspetto né rumore³⁸³¹: a guardarlo,
non v'è [in lui] bellezza da farcelo desiderare.
3 Egli è disprezzato e abbandonato dagli
uomini,
uomo di dolore, esperto nella sofferenza,
come qualcuno dal quale ci si nasconde la
faccia,
è denigrato, noi non abbiamo avuto alcuna stima
di lui.
4 Certamente egli ha portato le nostre infermità
e si è caricato dei nostri dolori
e noi, noi l'abbiamo ritenuto colpito,
percosso da Dio e afflitto!
5 Ma egli è stato ferito per le nostre
trasgressioni,
è stato contuso per le nostre iniquità;
il castigo per la nostra pace, è stato su di lui,
è grazie alle sue contusioni che noi siamo stati
guariti.

³⁸²⁶ esattamente: *di te*;

³⁸²⁷ n. d. t. : il corpo spirituale di Cristo, frutto della sua
risurrezione, è costituito da materia spirituale ben diversa
da quella fisica di prima; perciò la natura umana dei
discepoli non poteva riconoscere il corpo di Gesù risorto;
era Lui che si faceva riconoscere (Luca Cap. 24 vv. 15, 16
e 31);

³⁸²⁸ esattamente: *su lui*;

³⁸²⁹ o: *percepiranno*;

³⁸³⁰ esattamente: *E lui*;

³⁸³¹ n. d. t. : altri *bellezza*;

6 Noi eravamo tutti smarriti come pecore,
noi ci siamo distolti [da Dio, andando]³⁸³²
ciascuno per la propria via;
ma l'Eterno ha fatto ricadere su di lui
[quest']³⁸³³ iniquità di noi tutti.
7 Egli è stato oppresso³⁸³⁴, afflitto e
non ha aperto la bocca.
Egli è stato condotto come l'agnello al
mattatoio,
è stato come una pecora muta davanti a quelli
che la tomano:
egli non ha aperto la bocca.
8 Egli è tolto con l'angoscia³⁸³⁵ e con il
giudizio
e della sua generazione chi lo racconterà?
Perché egli è stato strappato dalla³⁸³⁶ terra dei
viventi
a causa dei peccati del mio popolo, [perciò]³⁸³⁷
lui è stato colpito.
9 Gli si assegnò la sepoltura fra i malvagi,
ma nella sua morte, egli è stato con il ricco,
perché non aveva fatto alcuna violenza
e non c'era inganno nella sua bocca.
10 Ma è piaciuto all'Eterno di batterlo,
lui l'ha sottoposto alla sofferenza.
Offrendo la sua anima³⁸³⁸ in sacrificio per il
peccato³⁸³⁹,
egli vedrà una discendenza, egli prolungherà i
suoi giorni,
e il piacere³⁸⁴⁰ dell'Eterno prospererà nelle sue
mani.
11 Egli vedrà [del frutto] del travaglio
dell'anima sua [e] sarà soddisfatto.
«Per la sua conoscenza, il mio servo giusto,
insegnerà la giustizia a³⁸⁴¹ molti³⁸⁴²,
e lui, lui porterà le loro iniquità.
12 Perciò io gli assegnerò una parte con i
grandi,

³⁸³² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸³³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸³⁴ esattamente: *tormentato, maltrattato*;

³⁸³⁵ piuttosto: *dalla distretta*; n. d. t. : altri *dopo la condanna
e l'arresto fu tolto di mezzo di mezzo*; o *Con oppressione
e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo*; o *Egli è stato
assunto fuor di distretta, e di giudizio*;

³⁸³⁶ altri: *e chi, della sua generazione, avrà pensato ch'egli
era strappato dalla..*;

³⁸³⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸³⁸ n. d. t. : altri *dopo aver dato la sua vita*; o *Dopo il suo
intimo tormento*; o *Dopo che l'anima sua si sarà posta
per sacrificio per la colpa*;

³⁸³⁹ parola tradotta per : *delitto*, nel Levitico;

³⁸⁴⁰ n. d. t. altri: *l'opera*;

³⁸⁴¹ n. d. t. altri: *renderà giusti i*;

³⁸⁴² esattamente: *ai più*; cioè a coloro che sono in relazione
con lui;

*egli dividerà il bottino con i potenti,
perché ha offerto la sua anima alla morte³⁸⁴³,
ed è stato contato fra i malfattori;
perché egli ha portato i peccati dei molti
e ha interceduto per i trasgressori» [dice
l'Eterno]³⁸⁴⁴.*

9 - SPIEGAZIONE

Queste mirabili profezie, riprese nei Vangeli di Matteo e di Luca, annunziano l'adempimento della promessa fatta anticamente, subito dopo il peccato dei proto genitori Adamo ed Eva (Genesi Cap. 3:15). Il nome ha un significato allegorico che chiarisce, senza possibilità di equivoco, che il bambino avrà una duplice natura: quella umana e quella divina, cioè Dio che abita in mezzo agli uomini. E' per questo motivo che la Galilea vedrà una gran luce! Gesù, infatti, svolgerà gran parte del suo ministero evangelico in quella terra che il paese delle tribù di Zabulon e di Neftali. Ma il suo nome rivela, allegoricamente, i suoi caratteri divini: divina magnificenza, fonte delle profezie per gli uomini, potenza creatrice e, come tale, anche padre di tutti gli uomini e, infine, come Figlio di Dio, sarà anche Colui che stabilirà la pace mondiale tanto attesa. Come figlio d'uomo, discenderà dalla casa di Davide, figlio d'Isai e riceverà l'autorità di un regno di pace e di giustizia tale, che perfino le fiere della terra vivranno pacificamente, nutrendosi di vegetali come era la principio della creazione. Tutte le nazioni saranno ubbidienti e sottomesse a lui e tutto il suo popolo sarà finalmente convertito al suo Dio.

Tuttavia, questo Messia, Principe di pace, Dio sulla terra in mezzo agli uomini, consigliere di tutti gli uomini, viene trattato stranamente con violenza, insultato, colpito, maltrattato e condotto al macello come una pecora! Il suo popolo non crederà al suo insegnamento, al suo ministero! Ma è a motivo dei peccati del popolo che il Messia dovrà soffrire, per dare al popolo la salvezza dal giudizio di Dio! Quindi, la sua morte espiatoria non sarà la conclusione della sua vita, ma risorgerà dalla morte e poi assumerà la sua veste di Re di Gloria!

10 - PROFEZIE CONTRO IL POPOLO D'ISRAELE E GIUDA

Il giudizio del paese ridotto in desolazione per l'esilio dei suoi abitanti

Isaia 24

³⁸⁴³ n. d. t. : Cristo non sarà ucciso, ma Lui stesso offrirà la sua vita (confr. Giovanni Cap. 10:17, 18);

³⁸⁴⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

***1** Ecco, l'Eterno rende il paese³⁸⁴⁵ vuoto e lo devasta;
ne sconvolge la faccia e disperde i suoi abitanti.
2 Avverrà così sia al popolo che al sacerdote;
al servo così che al suo padrone;
alla serva così che alla sua padrona;
al compratore così che al venditore;
a chi prende in prestito così che al prestatore;
all'usuraio così che al debitore.
3 Il paese sarà interamente vuotato, del tutto saccheggiato,
poiché l'Eterno ha pronunziato questa parola.
4 Il paese è in lutto e appassisce,
il mondo langue e appassisce,
i grandi fra il popolo pure.
5 Il paese è insudiciato sotto i suoi abitanti,
perché essi hanno trasgredito le leggi,
hanno cambiato il comandamento,
hanno violato il patto eterno³⁸⁴⁶.
6 Perciò la maledizione ha divorato il paese
e i suoi abitanti subiscono la pena del loro peccato³⁸⁴⁷;
perciò gli abitanti del paese sono consumati
e pochi sono gli uomini rimasti.
7 Il mosto è in lutto, la vigna langue,
tutti quelli che avevano gioia nel cuore,
sospirano.
8 L'allegria dei tamburelli è cessata,
il baccano della gente in festa è finito,
il [suono]³⁸⁴⁸ allegro dell'arpa è cessato.
9 Non si beve più vino con canzoni,
le bevande forti sono amare ai bevitori.
10 La città della desolazione è in rovina;
ogni casa è serrata, e nessuno più vi entra.
11 Per le strade si ode un grido, per [la
mancanza]³⁸⁴⁹ di vino;
ogni gioia è tramontata,
l'allegrezza è bandita dal paese.
12 Nella città non resta che la desolazione
e la sua porta è sfondata, è una rovina.
13 Poiché avviene in mezzo al paese, fra i
popoli,
come avviene quando si scuotono l'olivo,
come si racimola dopo la vendemmia.
14 I [superstiti della dispersione]³⁸⁵⁰ alzeranno
la voce, esulteranno,

³⁸⁴⁵ o : *la terra*; in generale sempre in questo passo; n. d. t. : nelle profezie il suolo palestinese è considerato in senso assoluto *la terra e i suoi abitanti* e tutti i popoli circostanti *il mare*;

³⁸⁴⁶ n. d. t. : cfr. Ebrei Cap. 13 v. 20;

³⁸⁴⁷ o : *sono devastati* ;

³⁸⁴⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸⁴⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

manderanno grida di gioia oltre il mare, per la maestà dell'Eterno.

15 Per questo glorificate l'Eterno nel paese dell'aurora³⁸⁵¹,

il nome dell'Eterno, il Dio d'Israele, nelle isole dell'occidente!

16 Dall'estremità del paese abbiamo udito cantare: «*Gloria al Giusto!*»

Ma io dico: «*Ahimè! Ahimè!*³⁸⁵² *Guai a me!* »

I perfidi hanno agito perfidamente, i perfidi hanno agito con somma perfidia.

17 Spavento, fossa, trappola, sono sopra di te, o abitante del paese!

18 Avverrà che chi fuggirà davanti alle grida di spavento cadrà nella fossa;

chi risalirà dalla fossa resterà preso nella trappola.

Poiché le finestre in alto sono aperte, e le fondamenta della terra sono smosse.

19 La terra è interamente distrutta:

la terra si dissolve,

la terra è violentemente scossa.

20 La terra vacilla, vacilla come un ubriaco, essa è scossa di qua e di là come una capanna per la notte.

Il suo peccato grava su di essa;

essa cade e non si rialzerà mai più.

L'Eterno contrapposto alla vanità degli'idoli

Isaia 44

6 Così parla l'Eterno, re d'Israele e suo redentore,

l'Eterno degli eserciti:

«*Io sono il primo e sono l'ultimo,*

*e fuori di me non c'è Dio*³⁸⁵³.

7 Chi, come me, chiamerà,

e chi lo dichiarerà e lo preciserà

fin da quando fondai questo popolo antico?

Che lo dicano quel che è avvenuto, e quel che avverrà!

8 Non vi spaventate, non temete!

Non te l'ho io annunziato e dichiarato fin da quel tempo?

Voi me ne siete testimoni.

*C'è forse un +Dio*³⁸⁵⁴ *fueri di me?*

Non c'è altra Ròcca; io non ne conosco un'altra.

9 *Quelli che fabbricano un'immagine scolpita sono tutti un nulla*³⁸⁵⁵;

i loro idoli più cari non sono d'alcun profitto;

essi ne sono loro stessi i testimoni:

essi non vedono,

*non capiscono nulla*³⁸⁵⁶,

perciò loro sono coperti di vergogna.

10 *Chi fabbrica un *dio o fonde un'immagine che non è d'alcun profitto?*

11 *Ecco, tutti i loro collaboratori saranno svergognati,*

e gli operai non sono che uomini!

Si radunino tutti, si presentino!...

Saranno spaventati e coperti di vergogna tutti insieme.

12 *Il fabbro [ha il ferro in] un'impugnatura*³⁸⁵⁷,

lo mette nel fuoco sui carboni,

forma l'immagine a colpi di martello

e lo lavora con braccio vigoroso;

soffre perfino la fame e la forza gli viene meno;

non beve acqua ed è stanco.

13 *Il falegname misura con la sua corda, traccia la sua forma con la creta rossa*³⁸⁵⁸,

la lavora con lo scalpello,

la misura con il compasso,

ne fa una figura umana,

una bella forma secondo l'uomo,

perché dimori in una casa.

14 *Si tagliano dei cedri,*

*si prende un rovere*³⁸⁵⁹, *e una quercia,*

*li sceglierà*³⁸⁶⁰ *fra gli alberi della foresta.*

*Pianta un pino*³⁸⁶¹

che la pioggia fa crescere.

15 *E un uomo ne userà per accendere un fuoco,*

ed egli ne prende per riscaldarsi,

ne accende anche il forno per cuocere il pane;

*ma ne fa pure un *dio e l'adora,*

ne scolpisce un'immagine,

e si inginocchia davanti ad essa.

16 *Ne brucia la metà nel fuoco,*

con la metà cuoce la carne,

la fa arrostita, e si sazia.

³⁸⁵⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸⁵¹ dell'aurora : parola ebraica di difficile interpretazione; n.

d. t. : altri dell'Oriente; o degli Urei;

³⁸⁵² n. d. t. : J. N. Darby ha : *Mia magrezza! Mia magrezza!*

Altri hanno: *Mio segreto!*; o *Lasso me!*; è

un'esclamazione di sventura di dubbia traduzione!

³⁸⁵³ n. d. t. : anche questo passo è molto chiaro sulla vera identità di Gesù Cristo (cfr. Apocalisse Cap. 2: 8; Cap. 22 v. 13);

³⁸⁵⁴ esattamente : *Eloah* ; vedere Salmo 43 v. 31;

³⁸⁵⁵ altri : il vuoto;

³⁸⁵⁶ altri : sì, esse sono dei testimoni contro di lor, esse non vedono...;

³⁸⁵⁷ altri : un'ascia, o una lima;

³⁸⁵⁸ altri : punzone, o matita;

³⁸⁵⁹ n. d. t. altri : degli elci; o un cipresso;

³⁸⁶⁰ esattamente : sceglierà (o fortifica) per lui;

³⁸⁶¹ o : lauro(?), o frassino (selvatico);

*Poi si scalda e dice: "Ah! Ah!
mi riscaldo, mi piace vedere questa fiamma³⁸⁶²!"*
17 *Ma con l'avanzo si fa un *dio, la sua
immagine scolpita,
gli si prostra davanti, l'adora, le rivolge la
preghiera e le dice: "Salvami,
perché tu sei il mio *dio!"*
18 *Non sanno nulla, non capiscono nulla;
perché [Dio]³⁸⁶³ ha foderato di malta i loro occhi
perché non vedano,
[e] il loro cuore perché non comprendano.*
19 *Nessuno rientra in sé stesso,
non c'è conoscenza, non c'è intelligenza per
dire:*
*"Ne ho bruciato la metà nel fuoco,
sui suoi carboni ho fatto cuocere il pane,
vi ho arrostito la carne che ho mangiata;
e di ciò che resta ne farei un'abominazione?
Mi inginocchiò davanti a ciò che proviene da
un albero?"*
20 *Un tal uomo si nutre di cenere,
un cuore abusato l'ha sviato,
e non può liberare l'anima sua e dire:*
*"Ciò che ho nella mia mano destra non è forse
una menzogna?"*

Israele, la vigna dell'Eterno

Isaia 5

***1** Io canterò al mio diletto un cantico del mio
diletto
sulla sua vigna:
Il mio diletto aveva una vigna
sopra una fertile collinetta³⁸⁶⁴.
2 La vangò, ne tolse via le pietre,
la piantumò di ceppi selezionati,
vi costruì in mezzo una torre,
e vi scavò un pigiatoio.
Egli si aspettava che facesse dei buoni grappoli,
invece fece grappoli selvatici.
3 Ora, abitanti di Gerusalemme e voi, uomini di
Giuda,
giudicate, vi prego, fra me e la mia vigna!
4 Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna
più di quanto ho fatto per essa?
Perché, mentre mi aspettavo che facesse uva,
ha fatto uva selvatica?
5 Ebbene, ora vi farò conoscere
ciò che io farò alla mia vigna:
le toglierò la siepe e sarà brucata;
abbatterò il suo recinto e sarà calpestata.

6 Ne farò un deserto; non sarà più potata né
zappata,
vi cresceranno i rovi e le spine;
darò ordine alle nuvole
che non lascino cadere pioggia su di essa.
7 Perché la vigna dell'Eterno degli eserciti è **la
casa d'Israele**,
gli uomini di Giuda sono la sua piantagione
prediletta;
egli si aspettava giusto giudizio ed ecco
spargimento di sangue;
giustizia ed ecco un'invocazione!

11 – SPIEGAZIONE

Si noti che i rimproveri del Signore sono
specialmente rivolti al suo popolo per due motivi:

1. per la malvagità delle azioni verso il
prossimo,
2. per l'abbandono del culto dell'Eterno, come
da lui richiesto, sostituito dall'idolatria,
secondo il costume dei popoli vicini.

Questi rimproveri non sono purtroppo
validi anche per noi oggi?

I costumi dei cristiani quali sono? La corruzione,
la violenza, la menzogna, la sopraffazione, la
sodomia, l'omosessualità, l'infedeltà, la pedofilia,
la pornografia... non sono sotto gli occhi di tutti
noi? Qualcuno obietterà che queste cose sono
sempre accadute, fin dal principio del mondo, è
vero, ma ciò che è diverso e nuovo oggi, è il
carattere di normalità che molte di queste
perversioni hanno assunto: il male è chiamato bene
e il bene è diventato un male! Sono lodati i furbi e
i perversi, mentre i giusti sono disprezzati e
accusati di estremismo, di settarismo, di mancanza
di misericordia! Ma Gesù ci ha rivelato una cosa
importantissima: questi segni sono premonitori
degli ultimi giorni del tempo della fine e del
giudizio di Dio sul mondo corrotto e malvagio³⁸⁶⁵.

Importante notare l'allegoria della vigna:
essa rappresenta la casa d'Israele e più
generalmente, rappresenta il popolo di Dio sulla
terra. Oggi questo popolo è la Chiesa formata dai
discepoli di Cristo. Lui stesso prenderà questo
esempio nella parabola della vera vite³⁸⁶⁶. Paolo
invece paragonerà il popolo terreno all'ulivo
domestico³⁸⁶⁷.

³⁸⁶² esattamente : *la luce*;

³⁸⁶³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸⁶⁴ o sopra un corno di figlio dell'olio;

³⁸⁶⁵ n. d. t. : (cfr. Luca Cap. 17: 26 -28);

³⁸⁶⁶ n. d. t. : (cfr. Giovanni Cap. 15: 1 -1);

³⁸⁶⁷ n. d. t. : (cfr. lettera ai Romani Cap. 11: 16 -24);

12 - ANNUNZIO DI UN NUOVO POPOLO PRESO TRA LE NAZIONI

La venuta del Messia, il servo dell'Eterno

Isaia 42

1 Ecco il mio servo che io sostengo;
il mio eletto [in cui] si compiace l'anima mia;
io metterò il mio Spirito su di lui,
egli farà valere³⁸⁶⁸ la giustizia sulle nazioni.
2 Egli non griderà, non alzerà la sua voce,
non la farà udire nella strada.
3 Non frantumerà la canna rotta
e non spegnerà lo stoppino che brucia appena;
farà valere la giustizia in favore della verità.
4 Egli non si stancherà e non s'affretterà³⁸⁶⁹
finché abbia stabilito il giusto giudizio sulla
terra;
e le isole spereranno nella sua legge».

5 Così dice *Dio, l'Eterno,
che ha creato i cieli e li ha spiegati,
che ha disteso la terra con i suoi prodotti,
che dà il respiro al popolo [che c'è] sopra
e uno spirito a quelli che vi camminano.
6 «Io, l'Eterno, ti ho chiamato in giustizia
e ti prenderò per la mano;
e ti custodirò e ti darò per [essere] un'alleanza
del popolo,

per [essere] una luce delle nazioni,
7 per aprire gli occhi dei ciechi,
per far uscire dal carcere i prigionieri
[e] dalle segrete quelli che siedono nelle tenebre.

8 Io sono l'Eterno; questo è il mio nome;
io non darò la mia gloria ad un altro,
né la mia lode a delle immagini scolpite.

9 Ecco, le cose di prima sono avvenute
e io vi annunzio le cose nuove;
prima che germoglino, ve le rendo note».

10 Cantate all'Eterno un cantico nuovo,
le sue lodi all'estremità della terra,
voi che scendete sul mare, e quel che esso
contiene,
le isole e i loro abitanti!

11 Che il deserto e le sue città alzino [la voce]!
I villaggi occupati da Chedar!
Esultino gli abitanti di Sela³⁸⁷⁰,
dall'alto dei monti si mandino delle grida [di
gioia]³⁸⁷¹!

12 Che si dia gloria all'Eterno,
si proclami la sua lode nelle isole³⁸⁷²!

³⁸⁶⁸ esattamente : *farà uscire*; anche al v. 3;

³⁸⁶⁹ o : *non sarà infranto*;

³⁸⁷⁰ esattamente : *Sela*;

³⁸⁷¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸⁷² n. d. t. : Luca Cap. 4 v. 18;

Visione del futuro Regno di Gerusalemme

Isaia 52

7 Quanto sono belli, sui monti,
i piedi di colui che porta buone notizie,
che annunzia la pace,
che porta delle notizie di gioia,
che annunzia la salvezza,
che dice a Sion:
"Il tuo Dio regna!"

8 [E']³⁸⁷³ la voce delle tue sentinelle!
Esse alzano la voce,
prorompono tutte assieme in canti di trionfo;
perché esse vedranno faccia a faccia³⁸⁷⁴
quando l'Eterno restaurerà³⁸⁷⁵ Sion.

9 Esultate di gioia, gridate assieme, luoghi
deserti di Gerusalemme!
Poiché l'Eterno consola il suo popolo, ha
riscattato Gerusalemme.

10 L'Eterno ha snudato il braccio della sua
santità
agli occhi di tutte le nazioni,
tutte le estremità della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.

11 Partite, partite, uscite di là!
Non toccate nulla d'impuro!

Uscite di mezzo a lei!
Purificatevi, voi che portate i vasi³⁸⁷⁶
dell'Eterno!³⁸⁷⁷

12 Perché voi non partirete con precipitazione,
non ve ne andrete come dei fuggitivi;
poiché l'Eterno camminerà davanti a voi,
il Dio d'Israele sarà la vostra retroguardia.

L'invito a tutti i popoli delle Nazioni

Isaia 55

***1** «Oh! Chiunque ha sete, venga alle acque,
e voi che non avete denaro
venite, comprate e mangiate!
Sì, venite, comprate senza denaro, senza
pagare, del vino e del latte!
2 Perché spendete³⁸⁷⁸ il denaro per ciò che non
è pane
e le vostre fatiche per ciò che non sazia?
Ascoltatemi attentamente e mangiate ciò che è
buono,

³⁸⁷³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸⁷⁴ esattamente : *occhio ad occhio*; n. d. t. : altri con i
propri occhi;

³⁸⁷⁵ n. d. t. : altri *che ritorna a*;

³⁸⁷⁶ altri : *gli utensili*;

³⁸⁷⁷ n. d. t. : lettera agli Ebrei Cap. 13 vv. da 10 a 15;

³⁸⁷⁸ esattamente: *pesate*;

che la vostra anima si rallegri gustando cibi grassi!

3 *Porgete l'orecchio e venite a me ascoltate e la vostra anima vivrà; io farò con voi un patto eterno, [cioè]³⁸⁷⁹ le grazie assicurate a Davide.*

4 *Ecco, io ho dato [il mio servo]³⁸⁸⁰ per testimonianza ai popoli, come capo e comandante dei popoli³⁸⁸¹.*

5 *Ecco, tu chiamerai una nazione che non hai conosciuto, una nazione che non ti conosce accorrerà³⁸⁸² a te,*

a motivo dell'Eterno, del tuo Dio, del Santo d'Israele, perché egli t'ha glorificato».

6 *Cercate l'Eterno, laddove si trova; invocatelo, mentre è vicino.*

7 *Che il malvagio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ch'egli ritorni all'Eterno che avrà compassione di lui, al nostro Dio, che perdona in abbondanza.*

8 *«Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, e le vostre vie non sono le mie vie», dice l'Eterno.*

9 *«Perché [come] i cieli sono alti al di sopra della terra, così le mie vie sono alte al di sopra delle vostre vie, e i miei pensieri al di sopra dei vostri pensieri.*

10 *Perché come la pioggia e la neve scendono dai cieli e non vi ritornano sena irrigare la terra, per farla produrre e germogliare, e donare il seme al seminatore e del pane da mangiare,*

11 *così è la mia parola che esce dalla mia bocca: essa non torna a me senza effetto, ma farà il piacere che io voglio e compirà³⁸⁸³ ciò per cui l'ho mandata.*

Isaia 65

1 *«Io sono ricercato da quelli che non chiedevano [di me], io sono stato trovato da quelli che non mi cercavano; ho detto: "Eccomi, eccomi", a una nazione che non portava il mio nome³⁸⁸⁴.*

13 – SPIEGAZIONE

Questi passi dovrebbero essere ben meditati dai Giudei che rifiutano ancora oggi di riconoscere Gesù come Messia e Signore. E' a causa di questo loro rifiuto che sono stati messi da parte e sostituiti, come popolo testimone del Signore e depositario della sua Parola, da un nuovo popolo: la Chiesa.

Gesù parlerà ai Giudei di questo loro rifiuto molte volte e l'ultima volta con la parabola della pietra rifiutata³⁸⁸⁵: - **Udite un'altra parabola: C'era un padron di casa, il quale piantò una vigna, le fece attorno un muro, vi scavò un pressatoio e vi costruì una torre; poi l'affittò a dei coltivatori e se ne andò fuori dal paese. Quando fu vicina la stagione dei frutti, mandò i suoi schiavi dai coltivatori per ricevere i suoi frutti. Ma i coltivatori presero gli schiavi, picchiarono l'uno, uccisero l'altro e un altro lo lapidarono. Ancora mandò altri schiavi, in numero maggiore dei primi; ma quelli li trattarono allo stesso modo. Infine, mandò loro suo figlio, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio". Ma i coltivatori, vedendo il figlio, dissero tra di loro: "Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e possederemo la sua eredità". E avendolo preso, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando il padrone della vigna verrà, che farà a quei coltivatori?»** Essi gli risposero: «Li farà perire malamente, quei malvagi, e affiderà la vigna ad altri coltivatori che gli renderanno i suoi frutti nella loro stagione». Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "Perciò così parla il Signore, l'Eterno: «Ecco, io pongo come fondamento in Sion una pietra, una pietra provata, una preziosa [pietra] angolare, un fondamento solido; chi confiderà [in essa] non s'affretterà [a fuggire]»? Perciò vi dico che il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato a una nazione che ne faccia i frutti. Chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; essa stritolerà anche colui sul quale cadrà». I capi dei sacerdoti e i farisei, udite le sue parabole, **capirono che parlava di loro**; e cercavano di prenderlo, ma temettero la folla che lo riteneva un profeta -.

Questo racconto illustra molto chiaramente il mistero della venuta del Figlio di Dio fra il suo popolo di Giuda e del motivo del suo rigettamento.

³⁸⁷⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸⁸⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸⁸¹ altri: *popolazioni*;

³⁸⁸² esattamente: *che non ti conoscono accorreranno*;

³⁸⁸³ esattamente: *farà prosperare*;

³⁸⁸⁴ n. d. t. : si tratta della nazione formata da discepoli di Cristo provenienti da tutti i popoli della terra, che Lui chiamerà **"la mia Chiesa"**;

³⁸⁸⁵ n. d. t. : Matteo Cap. 21:33 - 46;

Anche essi lo capirono e per questo cercarono di prenderlo, ma ebbero paura del popolo che era lì.

Il padrone di casa è il Padre, la vigna è Israele, la siepe rappresenta la separazione dalle Nazioni pagane vicine, causata dalla Legge, la buca per pigiare l'uva ricorda la promessa del raccolto futuro, la torre di vedetta è la vigilanza di Dio sul suo popolo.

I vignaiuoli a cui fu affidata la vigna sono i capi del popolo, i servi del Padrone sono i suoi profeti e il figlio del padrone è Gesù Cristo, il quale fu cacciato fuori da Gerusalemme e crocefisso. Ma la parabola dice poi che la vigna sarà tolta a quei vignaiuoli e data ad altri che invece renderanno il suo frutto a tempo debito. Questo è avvenuto quando Gesù Cristo fondò la sua Chiesa, la quale prese il posto d'Israele come popolo depositario della testimonianza di Dio sulla terra. Essa è costituita da Giudei e pagani che, credendo in lui come loro Salvatore e Signore, formano un solo popolo di cristiani. La seconda parabola riprende un'immagine dall'A.T. che annuncia il Messia e lo paragona ad una pietra da costruzione in Gerusalemme, che gli edificatori hanno rifiutato, ma che è diventata la pietra angolare, fondamentale per la Casa di Dio. Ma questa pietra sarà anche il loro giudice che li condannerà!

Pietro e gli apostoli sono anche loro pietre fondamentali della Chiesa e tutti i Cristiani rinati sono pietre posate sopra a queste fondamenta³⁸⁸⁶: “Così dunque non siete più né stranieri né avventizi; ma voi siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio, essendo stati edificati sul fondamento degli apostoli e profeti, essendo Cristo Gesù stesso la principale pietra angolare, sulla quale tutto l'edificio cresce, ben unito insieme, per essere un tempio santo nel Signore, nel quale, voi pure, voi

siete edificati insieme per essere una abitazione di Dio per lo Spirito³⁸⁸⁷.

Ma non tutto il popolo d'Israele è stato ripudiato. In Romani 11:9 è scritto: - *Davide dice: “Che la loro mensa divenga per loro una rete, una trappola, un'occasione di caduta e una retribuzione”*-. La mensa, è l'altare giudaico, al quale il popolo era tradizionalmente attaccato e nel quale confidava sicurezza e salvezza dai loro nemici. Ma, a parte il piccolo residuo di fedeli, il resto del popolo rimaneva tra i vasi destinati all'ira di Dio. La Parola di Dio continuava ad essere per la loro incredulità, chiusa e sigillata nel mistero.

In Romani 11:24 è scritto: “Perché se tu sei stato tagliato dall'ulivo che per natura era selvatico e sei stato contro natura innestato nell'ulivo vero, quanto più coloro che sono i rami naturali, saranno innestati nel loro proprio olivo! La figura dell'olivo domestico, dai preziosi frutti succosi e commestibili, è una bellissima e semplice immagine allegorica. Da essa si evince facilmente che si tratta del popolo di Dio che cresce e si sviluppa dalla terra, le cui radici nascoste alla vista umana, affondano in Dio stesso, e il cui tronco poderoso è Cristo. I rami sostenuti dal tronco

³⁸⁸⁷ n. d. t.: Mirabile costruzione è il Tempio attuale del Signore! E' un tempio non fatto da mano d'uomo, ma fatto di **pietre viventi** poste le une accanto alle altre, sopra il fondamento costituito da Cristo, pietra principale, e dagli apostoli e i profeti che lo seguirono in questo mondo e che ci trasmisero i Vangeli e gli altri scritti sacri contenuti nel Nuovo Testamento. Quelli che erano lontani (le Nazioni pagane) e quelli che erano vicini (gli Ebrei nativi o proseliti) non sono più nemici, ma sono accolti nella stessa costruzione, perché Cristo ha abbattuto il muro che li separava, la legge mosaica. Non che essa sia abolita, ma perché i fedeli sono morti alla legge. Questo Tempio Santo sarà portato in cielo nel giorno del suo rapimento, e diverrà la Casa del Padre, la nuova Gerusalemme celeste, abitata dai santi dell'Antico Testamento risuscitati, da Adamo a Giovanni Battista, quando il Tempio sarà Dio stesso, nel quale tutti abiteranno per l'Eternità. (confr. Giovanni Cap. 14 vv. da 1 a 4; Apocalisse Cap. 21 vv. da 9 a 27) L'accostamento dello sviluppo della Chiesa alla edificazione di una casa, è una evidente allusione alla sua fase temporanea. Come in tutte le costruzioni l'assemblea ha avuto un inizio, quando le pietre da edificare erano molte e quelle poste sul fondamento erano poche, e avrà anche una fine, quando le pietre già messe a dimora sono molte e quelle ancora da aggiungere sono poche. Oggi siamo in questa ultima fase: le pietre che rimangono ancora sono veramente poche: quando l'ultima pietra sarà posta, il Signore non aspetterà un solo secondo: “*Ecco Io vengo presto, subito, immediatamente, in un batter d'occhio*” (confr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15 v. 52);

³⁸⁸⁶ n. d. t. : Lettera agli Efesini Cap. 2:19 - 22;

sono i fedeli. I primi rami furono gli uomini di fede dell'Antico Testamento. Ma non tutti i rami ebbero vera fede, molti di loro furono solamente professanti, senza la vera vita. Confessavano la fede con la bocca ma non erano convertiti di cuore. Tra questi rami vi furono uomini come Abramo, Mosè, Davide, ma anche Esaù, il profano, il sacerdote Caiafa che condannò Gesù e Giuda il figlio di perdizione. L'albero è la **professione di fede** fatta da coloro che sono i depositari e i testimoni della Parola di Dio. Questo albero è simile alla figura del **Libro della Vita** nel quale sono iscritti i nomi dei figli di Dio, ma dal quale si può anche essere cancellati. **I rami tagliati** rappresentano il residuo giudeo del tempo di Cristo, che lo rifiutò e lo respinse. Perciò Dio tagliò quella generazione incredula e ribelle e la sostituì con rami presi da un ulivo selvatico, i cui frutti prima non erano commestibili, ma lo divennero poi in virtù dell'innesto, che ha permesso loro di essere partecipi della grassezza dell'ulivo e della santità della radice. Questi rami rappresentano le Nazioni che costituiscono il grosso della Chiesa di Cristo, la quale sussisterà finché verrà l'apostasia anche per l'assemblea, quando la massa dei cristiani abbandonerà la fede in Cristo per andare dietro alle favole inventate dagli uomini (2^a lettera a Timoteo Cap. 4:1-5; 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:1-3). Come accadde al popolo giudeo professante, così accadrà anche all'assemblea professante. Questo avverrà nel prossimo futuro, quando il tempo della Chiesa finirà e Dio riprenderà le relazioni con i Giudei precedentemente accantonati. Avverrà allora che i rami innestati saranno recisi per la loro infedeltà e verranno innestati al loro posto ancora i Giudei, per la loro nuova fede.

14 - I GRANDI GIUDIZI CHE PRECEDERANNO IL REGNO MILLENARIO *Peccati e castigo di Giuda*

Isaia 1

27 Sion sarà riscattata con il giudizio
e i suoi che si ravvedranno, con la giustizia;
28 ma la rovina dei trasgressori e dei peccatori
arriverà improvvisa,
quelli che abbandonano l'Eterno saranno distrutti.
29 Allora avrete vergogna dei terebinti che avete
amati,
e arrossirete dei giardini che vi siete scelti³⁸⁸⁸,

³⁸⁸⁸ n. d. t. : si tratta di vari luoghi ombrosi, scelti come luoghi di culto, altrimenti detti *alti luoghi*, *luoghi sacri*, invece dell'unico luogo stabilito da Dio;

30 perché sarete come un terebinto dalle foglie
appassite,
come un giardino senz'acqua.
31 L'uomo forte sarà come stoppa
e l'opera sua come scintilla;
entrambe bruceranno assieme e non vi sarà
alcuno che spenga.

Giudizio contro gli idolatri e gli orgogliosi

Isaia 2

8 Il loro paese è pieno d'idoli:
si prostrano davanti all'opera delle loro mani,
davanti a ciò che le loro dita hanno fatto.
9 Perciò ognuno sarà piegato, l'uomo potente
sarà umiliato
e tu non lo perdoni.
10 Entra nella roccia,
e nasconditi nella polvere
davanti al terrore dell'Eterno,
davanti alla magnificenza della sua maestà.
11 Gli occhi alteri dell'uomo saranno umiliati,
l'orgoglio degli uomini sarà abbassato;
l'Eterno solo sarà esaltato in quel giorno.
12 Perché vi è un giorno dell'Eterno degli
eserciti,
contro tutto ciò che è altero e orgoglioso,
contro chiunque s'innalza e saranno
abbassati³⁸⁸⁹;
13 contro tutti i cedri del Libano, alti, elevati,
contro tutte le querce di Basan;
14 contro tutti i monti alti,
contro tutti i colli elevati;
15 contro ogni alta torre,
contro ogni muro fortificato;
16 contro tutte le navi di Tarsis,
contro tutti gli oggetti d'arte apprezzati.
17 L'alterigia dell'uomo sarà umiliata,
e l'orgoglio di ognuno sarà abbassato:
l'Eterno solo sarà esaltato in quel giorno.
18 Gli idoli scompariranno completamente.
19 Si entrerà nelle caverne delle rocce e negli
antri della terra³⁸⁹⁰,
di fronte al terrore dell'Eterno e alla
magnificenza della sua maestà,
quando egli sorgerà per colpire di spavento il
mondo.
20 In quel giorno, gli uomini getteranno
gl'idoli d'argento e d'oro
che si erano fatti per prostrarsi [davanti a loro],

³⁸⁸⁹ n. d. t. : l'orgoglio è l'unico peccato che conduce al giudizio della morte eterna, perché impedisce di accettare il perdono dei peccati;

³⁸⁹⁰ esattamente : *della polvere*;

ai ratti e ai pipistrelli,
21 entreranno nelle fessure delle rocce
e nei crepacci delle rupi,
di fronte al terrore dell'Eterno e alla
magnificenza della sua maestà,
quando egli sorgerà per colpire di spavento la
terra.

Giudizio contro gli abitanti di Gerusalemme e di Giuda per i loro peccati

Isaia 3

1 Perché ecco, il Signore, l'Eterno degli eserciti,
toglie a Gerusalemme e a Giuda
il sostegno e l'appoggio,
ogni sostegno di pane e ogni sostegno d'acqua,
2 l'uomo potente e l'uomo di guerra,
il giudice e il profeta, l'indovino e l'anziano,
3 il capo di cinquantina e il notabile,
il consigliere, l'artefice esperto, e colui che
pratica incantesimi.

4 Io darò loro dei piccoli come principi,
dei bambini domineranno su di essi.

5 Il popolo sarà oppresso,
l'uomo dall'uomo, ciascuno dal suo prossimo;
il giovane sarà arrogante con il vecchio,
l'uomo da nulla contro colui che è onorato.

6 Allora se un uomo prenderà il fratello, nella sua
casa paterna,

[dicendo]: «*Tu hai un mantello, tu sarai nostro
capo,*

prendi in mano queste rovine»,

7 giurando³⁸⁹¹, egli in quel giorno dirà: «*Io non
sarò vostro medico*³⁸⁹²,

*nella mia casa non c'è né pane, né mantello;
voi non mi farete capo del popolo!*»

8 Perché Gerusalemme vacilla e Giuda crolla,
perché la loro lingua e le loro opere sono contro
l'Eterno,

per sfidare gl'occhi della sua gloria.

9 L'aspetto del loro volto testimonia contro di
loro,
dimostrano il loro peccato, come Sodoma; non lo
nascondono.

Guai alla loro anima,

perché procurano del male a sé stessi.

10 Ditelo al giusto che [avrà] del bene,
perché egli mangerà il frutto delle sue opere!

11 Guai all'empio! Il male [ricadrà su lui],
perché gli sarà reso l'opera delle sue mani.

12 Il mio popolo ha dei bambini che
l'opprimono

e delle donne lo dominano.

Popolo mio, coloro che ti guidano, ti sviano
e distruggono³⁸⁹³ la via per cui devi passare!

13 L'Eterno si presenta per discutere la causa,
e sta in piedi per giudicare i popoli.

14 L'Eterno entrerà in giudizio
con gli anziani del suo popolo e con i suoi
principi:

«*Voi siete quelli che hanno devastato la vigna!
Le spoglie del povero sono nelle vostre case!*

15 *Con quale diritto calpestate il mio popolo
e tritate la faccia ai poveri?»*

Dice l'Eterno, l'Eterno degli eserciti.

16 L'Eterno dice: «*Poiché le figlie di Sion
sono altere,*

*camminano con il collo teso,
con gli sguardi pieni di concupiscenza,
camminando a piccoli passi*

*e facendo tintinnare [gli anelli dei]*³⁸⁹⁴ *loro
piedi,*

17 *renderà calve le teste delle figlie di Sion,
ed esporrà la loro nudità*».

18 In quel giorno, l'Eterno toglierà
l'ornamento degli anelli dei piedi,
i piccoli sonagli e le piccole lune³⁸⁹⁵,

19 i pendagli di perle³⁸⁹⁶, i braccialetti, i veli,

20 i diademi, le catenelle dei piedi, le cinture,

i vasetti di profumo, gli amuleti,

21 le fedi, gli anelli da naso,

22 gli abiti da festa, le tuniche³⁸⁹⁷,

i mantelli, gli scialli, le borse,

23 gli specchi³⁸⁹⁸, le camicette,

i turbanti e i veli di garza³⁸⁹⁹.

24 Invece del profumo si avrà fetore;

invece di cintura, una corda;

invece di capelli intrecciati, calvizie;

invece di vistoso mantello, un grembiule di tela
di sacco;

un marchio d'infamia³⁹⁰⁰ invece di bellezza.

25 I tuoi uomini cadranno di spada,

e i tuoi prodi in battaglia.

26 Le porte [di Gerusalemme]³⁹⁰¹ gemeranno e
saranno in lutto;

desolata³⁹⁰² siederà a terra.

³⁸⁹³ esattamente : *inghiottire*; anche al Cap. 19 v. 3,

³⁸⁹⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁸⁹⁵ n. d. t. altri *delle reti e delle mezzelune*;

³⁸⁹⁶ n. d. t. altri *degli orecchini*;

³⁸⁹⁷ n. d. t. altri *le mantelline*;

³⁸⁹⁸ o : *le vesti trasparenti*;

³⁸⁹⁹ n. d. t. altri : *delle mantiglie*;

³⁹⁰⁰ n. d. t. altri : *di fuoco*;

³⁹⁰¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁹⁰² esattamente : *svuotata*;

³⁸⁹¹ esattamente : *alzerà* [la mano]; altri: *alzerà la voce*;

³⁸⁹² esattamente : *colui che lascia*;

Peccati d'Israele e suoi castighi

Isaia 5

25 Per questo l'ira dell'Eterno s'è accesa contro il suo popolo;
egli ha steso la sua mano su di lui e l'ha colpito;
i monti tremano, i cadaveri sono come spazzatura in mezzo alle strade e
con tutto ciò, la sua ira non s'è calmata e la sua mano è ancora distesa.

26 Egli alzerà un'insegna davanti alle nazioni lontane;
fischierà a una ch'è all'estremità della terra;
ed eccola che arriverà, rapida [e] leggera.

27 In essa nessuno è stanco o vacilla,
nessuno sonnecchia, né dorme;
nessuno ha la cintura dei fianchi slacciata,
o ha il legaccio dei calzari strappato.

28 Le sue frecce sono aguzze,
tutti i suoi archi sono tesi;
gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre,
le ruote [dei suoi carri]³⁹⁰³ come un turbine.

29 Il suo ruggito è come quello di un leone;
essa ruggisce come il leoncello; essa ringhia,
afferra la preda,
se la porta via, senza che nessuno la liberi.

30 In quel giorno, essa muggirà contro [Gerusalemme]³⁹⁰⁴
come muggisce il mare;
si guarderà sulla terra, ed ecco le tenebre e l'angoscia,
la luce è oscurata nel suo cielo³⁹⁰⁵.

Profezia contro Efraim

Isaia 28

11 Ebbene, sarà per delle labbra balbuzienti
e per una lingua straniera
che [l'Eterno]³⁹⁰⁶ parlerà a questo popolo,

12 al quale aveva detto loro: «Questo è il riposo:
lasciar riposare lo stanco;
questo è il refrigerio!»

Ma quelli non hanno voluto capire.

13 La parola dell'Eterno è stata per loro
precetto dopo precetto, precetto dopo precetto,
riga dopo riga, riga dopo riga,
un poco qui, un poco là,
affinché essi andassero a cadere all'indietro,
fossero fiaccati,

³⁹⁰³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁹⁰⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁹⁰⁵ suo cielo cioè il cielo di Gerusalemme; cfr. Apocalisse Cap. 8 v. 12;

³⁹⁰⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

còliti al laccio, e presi!

14 Perciò ascoltate dunque la parola dell'Eterno,
voi schernitori,
che dominate questo popolo di Gerusalemme!

15 Poiché avete detto: «Noi abbiamo fatto
alleanza con la morte,
abbiamo fatto un patto con Shéol³⁹⁰⁷;
se il flagello che inonda passa³⁹⁰⁸, non giungerà
fino a noi

perché abbiamo fatto della menzogna il nostro
rifugio e ci siamo nascosti sotto l'inganno».

16 Perciò così parla il Signore, l'Eterno:
«Ecco, io pongo come fondamento in Sion una
pietra,

una pietra provata, una preziosa [pietra]
angolare, un fondamento solido³⁹⁰⁹;
chi confiderà [in essa]³⁹¹⁰ non s'affretterà [a
fuggire]³⁹¹¹.

17 Io metterò il diritto per corda [da
misurare]³⁹¹²,

e la giustizia per piombo;
la grandine spazzerà via il rifugio di menzogna,
e le acque inonderanno il vostro rifugio
nascosto,

18 la vostra alleanza con la morte sarà
annullata,

e il vostro patto con Shéol non reggerà;
quando flagello che inonda passerà,

voi sarete da lui calpestati,

19 allora passerà e vi afferrerà,
poiché passerà mattina dopo mattina, di giorno
e di notte;

e sarà spaventoso udirne³⁹¹³ il rumore³⁹¹⁴!»

20 Poiché il letto sarà troppo corto per
distendervisi,

e la coperta troppo stretta per avvolgervi.

21 Poiché l'Eterno sorgerà come al monte
Perazim,

sarà pieno di collera come nella valle di
Gabaon,

per fare il suo compito, il suo compito
inconsueto,

per compiere il suo lavoro, lavoro inaudito.

³⁹⁰⁷ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. altri : nel soggiorno dei morti;

³⁹⁰⁸ altri : deborda;

³⁹⁰⁹ o ben fondato;

³⁹¹⁰ n. d. t. : questo passo è ulteriore dimostrazione che Cristo, è lui la pietra d'intoppo nella quale i Giudei sarebbero inciampati (vedere Isaia Cap. 8 vv. da 14 a 16);

³⁹¹¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁹¹² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁹¹³ o : capirne;

³⁹¹⁴ n. d. t. : altri imparare una tale lezione;

Profezia contro Gerusalemme

Isaia 29

***1** «Guai ad Ariel³⁹¹⁵, ad Ariel,
la città dove Davide abitò³⁹¹⁶!

Aggiungete anno ad anno,
compiano le feste il loro ciclo,
2 ma io cironderò Ariel;
vi saranno sospiri e gemiti,
ed essa mi sarà come un Ariel.

3 Io accamperò contro di te come un cerchio,
io ti assiederò per mezzo di fortini [armati]³⁹¹⁷,
eleverò contro di te dei terrapieni.

4 Sarai abbassata, parlerai da terra
e la tua parola uscirà sommessamente dalla
polvere;

la tua voce uscendo dal suolo, sarà come quella
di un evocatore di spiriti³⁹¹⁸
e la tua parola uscirà dalla polvere come un
bisbiglio.

5 Ma la moltitudine dei tuoi nemici diventerà
come polvere minuta
e la folla di quei terribili, come la pila che vola;
e [ciò] avverrà a un tratto, in un attimo.

6 Sarai visitata dall'Eterno degli esercizi
con tuoni, terremoti e una grande voce,
con turbine, tempesta,
e con fiamma di fuoco divorante.

7 La moltitudine di tutte le nazioni che fanno la
guerra contro Ariel,
di tutti quelli che attaccano lei e i suoi bastioni
e la circondano,
saranno come un sogno, come una visione
notturna.

8 Come un affamato sogna di mangiare,
poi si sveglia e l'anima sua è vuota;
come uno che ha sete sogna di bere,
poi si sveglia ed eccolo stanco e l'anima è
alterata,
così avverrà della folla di tutte le nazioni
che fanno la guerra contro il monte Sion».

9 Siate sorpresi e siate stupiti!

Chiudete gli occhi e siate ciechi!

Essi sono ubriachi, ma non di vino;
barcollano, ma non per bevande forti,

10 perché l'Eterno che ha sparso su di voi uno
spirito di sonno profondo;
ha fasciato i vostri occhi, i profeti,
ha velato i vostri capi, i veggenti.

11 Ogni visione sarà per voi come le parole di
un libro sigillato

che si dà a uno che sa leggere, dicendo: «Ti
prego, leggi questo»

e lui risponde: «Non posso leggere, perché è
sigillato!»

12 Oppure come uno scritto che si dà
a uno che non sa leggere, dicendo:

«Ti prego, leggi questo!»

e lui risponde: «Non so leggere».

13 Il Signore dice: «Poiché questo popolo si
avvicina a me

con la bocca e mi onora con le labbra,

mentre il loro cuore è lontano da me

e il timore che hanno di me

non è che un **comandamento d'uomini**
accettato³⁹¹⁹,

14 per questo, ecco, io agirò ancora
sorprendentemente

e farò un'opera inconsueta in mezzo a questo
popolo,

la saggezza dei suoi saggi perirà

e l'intelligenza dei suoi intelligenti sparirà».

15 Guai a quelli che si nascondono lontano
dall'Eterno,

per fare progetti e azioni occultate dalle tenebre,
dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?»

16 Che perversità è la vostra!

Il vasaio sarà considerato uguale all'argilla

perché la cosa fatta dica di colui che l'ha fatta:

«Egli non mi ha fatto?»

O che il vaso dica del vasaio:

«Non ha intelletto?»

15 – SPIEGAZIONE

Lo scopo delle sofferenze che hanno colpito nel passato ciò che è rimasto del popolo d'Israele, è il ritorno al loro Dio tramite l'umiliazione, la confessione dei loro peccati e il loro abbandono. Il Dio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe deve mantenere le sue promesse di benedizione del suo popolo e questa è condizionata alla sua fedeltà. Finora non c'è stato il ravvedimento di questo residuo giudaico, come egli si aspetta. Allora, dopo il rapimento dell'attuale popolo di Dio sulla terra, la vera Chiesa, di nuovo il Signore si occuperà dei Giudei ritornati in Palestina e là li sottoporrà all'ultima prova. Le ultime afflizioni saranno più terribili delle precedenti, anche quelle gravi. Gesù infatti dirà che se quei giorni non fossero abbreviati,

³⁹¹⁵ esattamente : leone di *Dio; nome allegorico dato a Gerusalemme;

³⁹¹⁶ esattamente : rizzò il suo campo;

³⁹¹⁷ o : macchine da guerra;

³⁹¹⁸ n. d. t. : altri spettro;

³⁹¹⁹ o : appreso, insegnato;

nessuno scamperebbe, ma per amor dei fedeli che si convertiranno e finalmente lo riconosceranno, quei giorni saranno pochi (tre anni e mezzo)³⁹²⁰.

16 - RITORNO DEL MESSIA: GIUDIZIO DEI NEMICI E POI IL REGNO MILLENARIO

La prossima venuta dell'Eterno

Isaia 40

- *1 «*Consolate, consolate il mio popolo*», dice il vostro Dio.
2 «*Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che il suo tempo di distretta³⁹²¹ è compiuto; che la sua iniquità è pagata, che essa ha ricevuto dalla mano dell'Eterno il doppio per tutti i suoi peccati*».
3 La voce di uno grida: «*Preparate³⁹²² la via dell'Eterno, appianate nel luogo sterile una strada per il nostro Dio!*»
4 *Ogni valle sia colmata, ogni monte e [ogni] colle siano abbassati; i luoghi scoscesi siano livellati, ciò che è storto sia raddrizzato e i luoghi scabri diventino pianeggianti.*
5 *Allora la gloria dell'Eterno sarà rivelata, e ogni carne, allo stesso tempo, la vedrà; perché la bocca dell'Eterno l'ha detto*».

Sion annuncia la venuta del Signore

Isaia 40

- 9 Sion, messaggera di buone notizie³⁹²³, sali sopra un alto monte!
Alza con forza la tua voce, Gerusalemme, Tu che porti la buona notizia, messaggera di buone notizie!
Alzala, non temere!
Di' alle città di Giuda: «*Ecco il vostro Dio!*»
10 Ecco il Signore, l'Eterno, verrà con potenza, il suo braccio dominerà per lui.
Ecco, il suo salario è con lui, e la sua ricompensa³⁹²⁴ lo precede.
11 Come un pastore, egli pascerà il suo gregge: col suo braccio egli raccoglierà gli agnelli e li porterà sul suo petto; egli condurrà dolcemente le pecore che allattano.

³⁹²⁰ n. d. t. : (vedere Marco Cap. 13:14 – 20; Apocalisse Cap. 12:13 – 20 e Cap. 13:5);

³⁹²¹ esattamente : *il suo servizio penoso*; vedere la nota in Numeri Cap. 4 v. 3;

³⁹²² o : *Una voce grida: preparete*;

³⁹²³ n. d. t. : altri *Tu che porti la buona notizia a Sion*;

³⁹²⁴ o : *opera*;

I caratteri del futuro regno di pace e di giustizia

Isaia 32

- 14 Il palazzo infatti è abbandonato, il tumulto della città è cessato, Ofel³⁹²⁵ e la torre della sentinella, saranno per sempre delle caverne, uno diletto per gli onagri e pascolo per greggi,
15 finché lo Spirito sia sparso dall'alto su di noi, e il deserto divenga un campo fertile³⁹²⁶, e il campo fertile sia considerato una foresta.
16 Allora la rettitudine abiterà nel deserto, e la giustizia abiterà nel campo fertile.
17 L'opera della giustizia sarà la pace e il frutto della giustizia, riposo e sicurezza per sempre.
18 Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, e di abitazioni sicure, in tranquilli luoghi di riposo.
19 Ma la foresta cadrà sotto la grandine e la città sarà profondamente abbassata³⁹²⁷.
20 Beati voi che seminate in riva a tutte le acque lasciando andare libero il piede del bue e dell'asino!

Promesse per la conversione del popolo d'Israele

Isaia 29

- 17 Non c'è che un brevissimo tempo, e il Libano sarà trasformato in un campo fertile³⁹²⁸, e il campo fertile, potrà considerarsi come una foresta.
18 In quel giorno, i sordi udranno le parole del libro e gli occhi dei ciechi, [liberati] dall'oscurità e dalle tenebre, vedranno;
19 i semplici avranno abbondanza di gioia nell'Eterno e i più poveri tra gli uomini esulteranno nel Santo d'Israele;
20 poiché il prepotente sarà scomparso, il beffardo non sarà più, tutti quelli che cercano l'iniquità, saranno strappati,
21 che condannano un uomo per una parola, [quelli] che colpevolizzano un uomo per una parola che tendono tranelli a chi difende le cause alla porta

³⁹²⁵ o : *la collina*; o : *torre fortificata* ;

³⁹²⁶ o : *Carmel*; n. d. t. altri : *frutteto*; anche al v. 16;

³⁹²⁷ o : *in basso stato*;

³⁹²⁸ o : *Carmelo, qui e altrove*; altri *frutteto*;

e pervertono il diritto del giusto per cose futili.
22 Perciò, così dice l'Eterno, che riscattò Abraamo, alla casa di Giacobbe:
«Ora Giacobbe non avrà più da vergognarsi e ora la sua faccia non impallidirà più.
23 *Poiché quando vedrà i suoi figli, l'opera delle mie mani in mezzo a lui³⁹²⁹, essi santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe, essi temeranno il Dio d'Israele;*
24 *i fuorviati di spirito avranno intelligenza e i contestatori accetteranno la buona dottrina».*

Promesse per un avvenire di grazia e di prosperità

Isaia 30

18 Tuttavia l'Eterno desidera farvi grazia, per questo diventerà grande per avere³⁹³⁰ misericordia di voi; poiché l'Eterno è un Dio di giustizia: Beati quelli che sperano in lui!
19 Perché il popolo abiterà in Sion, a Gerusalemme, e tu non piangerai più!
 All'udire il tuo grido egli ti farà grazia in abbondanza, appena ti avrà udito, ti risponderà.
20 Il Signore vi darà il pane d'angoscia e dell'acqua d'oppressione, ma quelli che ti insegnano non dovranno più nascondersi; e i tuoi occhi vedranno chi ti insegna.
21 Quando andrete a destra o quando andrete a sinistra, le tue orecchie udranno dietro a te una voce che dirà:
«Questa è la via; andate!»
22 Contaminerete le placche d'argento delle vostre immagini scolpite, e il rivestimento³⁹³¹ d'oro delle vostre immagini fuse; le getterete via come biancheria impura, *«Fuori di qui!»* Direte loro.
23 Egli manderà la pioggia alla³⁹³² semenza con cui avrai seminato il suolo, il pane, che il suolo produrrà sarà nutriente³⁹³³ e abbondante;

³⁹²⁹ altri : *quando i suoi figli vedranno l'opera delle mie mani in mezzo a loro;*

³⁹³⁰ o : *si allontanerà finché egli abbia;*

³⁹³¹ o : *l'efod;*

³⁹³² esattamente : *della;*

³⁹³³ esattamente : *grasso;*

in quel giorno, il tuo bestiame pascolerà in vasti pascoli;
24 i buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno foraggi salati, ventilati con la pala e il ventilabro.
25 Sopra ogni alto monte e sopra ogni colle elevato ci saranno ruscelli, acque correnti, nel giorno del gran massacro, quando le torri cadranno.
26 La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte più forte, come la luce di sette giorni assieme, nel giorno che l'Eterno fascierà la ferita del suo popolo e guarirà la ferita delle sue piaghe³⁹³⁴.

La salvezza proviene da Dio soltanto

Isaia 31

1 Guai a quelli che scendono in Egitto per [avere] del soccorso, che s'appoggiano su dei cavalli, confidano nei carri, perché sono numerosi, e nei cavalieri, perché sono molto potenti, ma non guardano al Santo d'Israele e non cercano l'Eterno!
2 Eppure, anch'egli è saggio; fa venire la sventura e non revoca le sue parole; ma insorge contro la casa dei malvagi e contro il soccorso degl'iniqui³⁹³⁵.
3 Gli Egiziani sono uomini, e non *Dio; i loro cavalli sono carne, e non spirito; quando l'Eterno stenderà la sua mano, il protettore inciamperà, [anche]³⁹³⁶ il protetto cadrà, e periranno tutti assieme.
4 Poiché così mi ha detto l'Eterno: "Come il leone, il leoncello ruggisce alla sua preda, benché una folla di pastori gli sia raccolta contro, non si spaventa alla loro voce, né cede davanti al loro numero³⁹³⁷,

³⁹³⁴ n. d. t. : il sole è figura **del Re Gesù Cristo** e la luna è la figura **del Principe della tribù di Giuseppe** (cfr. Genesi Cap. 49:26 - Deuteronomio Cap. 33:16 - Ezechiele Cap. 44:3 e seguenti) che siederà sul trono di Gerusalemme; questi due governi **avranno uno splendore di gran lunga più grande** dei precedenti governi che regnarono sui popoli della terra;

³⁹³⁵ altri : *artefici d'iniquità;*

³⁹³⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

così scenderà l'Eterno degli eserciti
a combattere sul monte Sion e sul suo colle.
5 Come gli uccelli spiegano le ali [sul loro
nido]³⁹³⁸,
così l'Eterno degli eserciti proteggerà
Gerusalemme;
proteggendola la libererà,
risparmiandola la salverà".
6 Figli d'Israele, ritornate a colui dal quale vi
siete così tanto distorti!
7 Poiché, in quel giorno, ognuno butterà i suoi
idoli d'argento
e i suoi idoli d'oro,
che le vostre mani inique hanno fatto per voi
stessi³⁹³⁹.

I caratteri del futuro regno di pace e di giustizia

Isaia 32

1 Ecco, un re regnerà secondo giustizia
e dei principi governeranno con equità.
2 Vi sarà un uomo come riparo contro il vento,
e come un rifugio contro l'uragano,
come ruscelli d'acqua in luogo arido,
come l'ombra di una gran roccia per una terra
riarsa.
3 Gli occhi di quelli che vedono non saranno più
accecati
e gli orecchi di quelli che capiscono
ascolteranno.
4 Il cuore di quelli che vogliono stordimento,
sarà intelligente in conoscenza
e la lingua dei balbuzienti sarà veloce e
distinta³⁹⁴⁰.
5 L'uomo ignobile non sarà più chiamato
nobile,
e l'avaro non sarà più chiamato generoso³⁹⁴¹.
6 Poiché l'uomo ignobile proferisce infamie
e il suo cuore si dà all'iniquità³⁹⁴²
per commettere l'empietà
e dire il falso contro l'Eterno;
per rendere vuota l'anima di colui che ha fame,
e far mancare da bere a chi ha sete.
7 Le armi dell'avaro sono malvagie;
egli forma criminosi progetti
per distruggere il semplice con discorsi
bugiardi,

anche quando il povero parla correttamente.

8 Ma l'uomo nobile forma progetti nobili
ed egli si impegnerà³⁹⁴³ per cose nobili.

Gerusalemme salvata

Isaia 33

*1 Guai a te [Assur]³⁹⁴⁴ che distruggi e non sei
stato devastato,
a te che sei perfido e non t'è stata usata perfidia!
Quando avrai finito di distruggere sarai
devastato;
quando avrai finito di essere perfido, ti sarà
usata perfidia.
2 Eterno, facci grazia!
Noi abbiamo sperato in te.
Sii tu il braccio del popolo ogni mattina,
la nostra salvezza in tempo di angoscia!
3 Al rumore del tumulto³⁹⁴⁵
fuggono i popoli;
quando tu ti sei levato,
sono state disperse le nazioni.
4 Il vostro bottino sarà mietuto,
come mietono le locuste³⁹⁴⁶;
come si precipita la cavalletta,
altri vi si precipiteranno su di lui.
5 L'Eterno è esaltato
perché abita in alto
ed ha riempito Sion
di equità e di giustizia,
6 lui³⁹⁴⁷ renderà sicuri i tuoi giorni,
il tesoro di salvezza, saggezza e conoscenza³⁹⁴⁸;
il timore dell'Eterno sarà il vostro³⁹⁴⁹ tesoro.

Profezia contro l'Assiro invasore

7 Ecco, i loro campioni
gridano là fuori;
i messaggeri di pace
piangono amaramente.
8 Le strade sono deserte,
nessuno passa più per le vie.
[Assur]³⁹⁵⁰ ha rotto il patto, umilia le città,
non ha riguardo per nessuno.
9 Il paese è nel lutto e langue;
il Libano si vergogna e si avvilito;
Saron è diventato un deserto,
Basan e il Carmelo si defogliano.

³⁹³⁷ n. d. t. altri : *né si lascia intimidire dallo strepito che fanno;*

³⁹³⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁹³⁹ o : *che le vostre mani hanno fatto per peccare;*

³⁹⁴⁰ esattamente : *si affretterà a parlare chiaramente;*

³⁹⁴¹ n. d. t. altri : *l'impostore non sarà più chiamato magnanimo; o né l'imbroglione sarà detto gentiluomo;*

³⁹⁴² o : *ipocrisia;*

³⁹⁴³ o : *persisterà nel;*

³⁹⁴⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁹⁴⁵ n. d. t. altri : *tua voce tonante;*

³⁹⁴⁶ n. d. t. altri : *bruco;*

³⁹⁴⁷ o : *e questo;*

³⁹⁴⁸ o : *la salvezza e la conoscenza saranno la sicurezza dei tuoi giorni, un tesoro di salvezza;*

³⁹⁴⁹ o : *suo;*

³⁹⁵⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

10 «Ora mi leverò»,
dice l'Eterno,
«ora sarò esaltato,
ora mi innalzerò.
11 Voi concepirete erba secca,
voi partorirete stoppia;
la vostra collera³⁹⁵¹
è un fuoco che vi divorerà.
12 I popoli saranno
come la pietra cotta nell'ardore della fornace³⁹⁵²,
come spine tagliate,
essi saranno consumati dal fuoco.
13 O voi che siete lontani, udite quello che ho
fatto!
E voi che siete vicini, riconoscete la mia
potenza!»

Promesse per Gerusalemme

14 I peccatori sono spaventati in Sion,
un tremito si è impadronito degli empi³⁹⁵³:
«Chi di noi rimarrà nel fuoco divorante?
Chi di noi resisterà alle fiamme eterne?»
15 Colui che cammina nella giustizia,
e colui che parla sinceramente,
colui che disprezza i guadagni estorti,
che scuote le mani per non accettar regali,
che si tura gli orecchi per non udire parole
sanguinarie
e chiude gli occhi per non vedere il male.
16 Quello abiterà in alto,
le fortezze delle rocce saranno il suo rifugio;
il suo pane gli sarà dato,
la sua acqua gli sarà assicurata.
17 Gli occhi tuoi vedranno il re nella sua
bellezza,
contempleranno il vasto paese.
18 Il tuo cuore mediterà quella paura:
«Dov'è il contabile³⁹⁵⁴? Dov'è chi riscuote i
tributi?
Dov'è chi censisce le torri?»
19 Tu non lo vedrai più il popolo audace³⁹⁵⁵,
quel popolo dal linguaggio troppo oscuro da
comprendere,
che balbetta una lingua che non si capisce.
20 Guarda Sion, la città delle nostre assemblee
solenni!
I tuoi occhi vedranno Gerusalemme, una dimora
tranquilla,
una tenda che non sarà più trasportata,

i cui picchetti non saranno più divelti
e le sue corde non saranno più strappate,
21 ma là l'Eterno è per noi magnifico,
in luogo di fiumi e di larghi ruscelli,
dove non passerà nave³⁹⁵⁶ a remi,
dove non passerà elegante vascello.
22 Poiché l'Eterno è il nostro giudice,
l'Eterno è il nostro legislatore,
l'Eterno è il nostro Re,
lui ci salverà.
23 I tuoi cordami, [Assur]³⁹⁵⁷, si sono allentati,
non tengono più fermo in piedi l'albero,
non spiegano più le vele.
Allora si spartirà la preda di un ricco bottino;
gli zoppi prenderanno parte alle spoglie.
24 Nessun abitante dirà: "Io sono malato".
L'iniquità del popolo che abita Sion sarà
perdonata.

L'Eterno solo è colui che salva Israele

Isaia 43

1 Ma ora così parla l'Eterno
che t'ha creato, o Giacobbe,
colui che ti ha formato, o Israele:
«Non temere, perché io ti ho riscattato,
t'ho chiamato col tuo nome; tu sei mio!
2 Quando passerai delle acque, io sarò con te;
o dei fiumi, essi non ti sommergeranno;
quando camminerai nel fuoco non sarai
bruciato
e la fiamma non ti consumerà,
3 perché io sono l'Eterno, il tuo Dio,
il Santo d'Israele, il tuo salvatore;
io ho dato l'Egitto come tuo riscatto,
Cus e Seba³⁹⁵⁸ al tuo posto.
4 Perché tu sei diventato prezioso ai miei
occhi,
tu sei stato apprezzato e io, io t'ho amato,
e io darò degli uomini al tuo posto,
e dei popoli³⁹⁵⁹ in cambio della tua vita.
5 Non temere, perché io sono con te;
io ricondurrò da oriente la tua discendenza,
e ti raccoglierò da occidente.
6 Dirò al settentrione: "Da!"
e al mezzogiorno: "Non trattenere";
riconduci i miei figli da lontano
e le mie figlie dalle estremità della terra:
7 coloro che portano il mio nome,
che io ho creati per la mia gloria,

³⁹⁵¹ n. d. t. altri : il vostro fiato;

³⁹⁵² n. d. t. altri : come fornaci da calce;

³⁹⁵³ o : ipocriti;

³⁹⁵⁴ altri: scriba;

³⁹⁵⁵ o: duro, feroce;

³⁹⁵⁶ altri: flotta;

³⁹⁵⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁹⁵⁸ esattamente : Mèroé, il paese e la città ; in Etiopia;

³⁹⁵⁹ altri : popolazioni; anche al v. 9;

*che ho formati, sì, che ho fatti*³⁹⁶⁰.

8 *Fa' uscire il popolo cieco che ha occhi,
e i sordi che hanno orecchi!*

9 *Si adunino tutte assieme le nazioni,
si riuniscano i popoli!*

*Chi tra di loro può annunziare queste cose
e farci udire delle previsioni?*

*Procurino i loro testimoni e si giustificino,
oppure, ch'essi capiscano e dicano: "Questa è la
verità!"*

10 *I miei testimoni siete voi», dice l'Eterno,
«[voi] e il mio servo che io ho scelto,
affinché voi lo sappiate,
voi mi crediate e voi riconosciate che io sono il
Medesimo*³⁹⁶¹.

*Prima di me nessun *Dio fu formato,
dopo di me, non ve ne sarà nessuno.*

11 *Io, io sono l'Eterno
e fuori di me non c'è salvatore.*

12 *Io, io ho parlato, ho salvato, ho fatto capire,
quando non c'era alcun [dio] straniero in mezzo
a voi;*

*voi siete i miei testimoni,
che sono io *Dio», dice l'Eterno.*

13 *«Pure da che fu [il primo]*³⁹⁶² *giorno, io sono
il Medesimo;*

*nessuno può liberare dalla mia mano;
io opererò; chi potrà impedirmelo? »*

Isaia 43

14 *Così parla l'Eterno,
il vostro redentore, il Santo d'Israele:
«Per cagione vostra io ho mandato [Ciro]*³⁹⁶³ *a
Babilonia;*

*vi voglio [liberare]*³⁹⁶⁴ *e farvi tutti scendere nei
vascelli come dei fuggiaschi,
e anche i Caldei [vi]*³⁹⁶⁵ *acclameranno.*³⁹⁶⁶

15 *Io sono l'Eterno, il vostro Santo,*

³⁹⁶⁰ n.d.t.: il ritorno in Palestina dei discendenti dei Giudei è iniziato dal 15 maggio 1948 e continua tuttora, ma il grosso del ritorno avverrà nel tempo dell'Apocalisse, negli ultimi sette anni della profezia di Daniele (Cap. 9:27);

³⁹⁶¹ vedere la nota sulla parola nel Salmo 102 v. 27 – Esodo Cap. 41 v. 4 - 2° Samuele Cap. 7 v. 28;

³⁹⁶² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁹⁶³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁹⁶⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; cioè i deportati d'Israele;

³⁹⁶⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁹⁶⁶ n. d. t. altri : io mando il nemico contro Babilonia; volgerò tutti in fuga e i Caldei scenderanno sulle navi di cui sono così fieri; o l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto;

il creatore d'Israele, il vostro re».

16 *Così parla l'Eterno,
che apre una strada nel mare*

e un sentiero fra le acque potenti,

17 *che fa uscire il carro e il cavallo,*

l'esercito e i prodi guerrieri;

*essi sono atterrati insieme e mai più si
rialzeranno;*

essi s'estinguono, spenti come uno stoppino.

18 *Non ricordate più le cose passate,
non considerate più le cose antiche:*

19 *perché, io faccio una cosa nuova,
ora essa germoglia;*

non la riconoscerete?

*Sì, io aprirò una strada nel deserto,
dei fiumi nel luogo desolato.*

20 *Le bestie dei campi, gli sciacalli e gli struzzi,
mi glorificheranno,*

*perché avrò dato l'acqua al deserto,
dei fiumi nel luogo desolato,*

per abbeverare il mio popolo, il mio eletto.

21 *Io ho formato questo popolo per me stesso,
essi proclameranno le mie lodi.*

Altri caratteri del futuro regno di pace e di giustizia

Isaia 44

1 *Ora ascolta, Giacobbe, mio servo,
o Israele, che io ho scelto!*

2 *Così parla l'Eterno che ti ha fatto,
formato fin dalla matrice,
colui che t'aiuta:*

*Non temere, Giacobbe mio servo,
tu Iesurun*³⁹⁶⁷*, che io ho scelto!*

3 *Perché io verserò dell'acqua su colui che ha
sete*

*e dei ruscelli d'acqua sull'arida terra;
io verserò il mio Spirito sulla tua discendenza
e la mia benedizione sui tuoi figli;*

4 *essi germoglieranno in mezzo all'erba,
come salici in riva a corsi d'acqua.*

5 *L'uno dirà: "Io sono dell'Eterno";
l'altro si chiamerà di nome Giacobbe,
un altro scriverà sulla sua mano: "Dell'Eterno",
si chiamerà*³⁹⁶⁸ *col nome d'Israele.*

L'Eterno contrapposto alla vanità degli idoli

Isaia 44

6 *Così parla l'Eterno, re d'Israele e suo
redentore,*

³⁹⁶⁷ [popolo] retto, giusto; vedere Deuteronomio Cap. 32 v. 15;

³⁹⁶⁸ come la nota al Cap. 45 v. 4;

l'Eterno degli eserciti:

«Io sono il primo e sono l'ultimo,
e fuori di me non c'è Dio³⁹⁶⁹.

7 Chi come me, chiamerà,
e chi lo dichiarerà e lo preciserà
fin da quando fondai questo popolo antico?
Che dicano quel che è avvenuto e quel che
avverrà!

8 Non vi spaventate, non temete!
Non te l'ho io annunziato e dichiarato fin da quel
tempo?

Voi me ne siete testimoni.
C'è forse un +Dio³⁹⁷⁰ fuori di me?

Non c'è altra Ròcca; io non ne conosco un'altra.

9 Quelli che fabbricano un'immagine scolpita
sono tutti un nulla³⁹⁷¹;

i loro idoli più cari non sono d'alcun profitto;
essi ne sono loro stessi i testimoni:

essi non vedono,
non capiscono nulla³⁹⁷²,
perciò loro sono coperti di vergogna.

10 Chi fabbrica un *dio o fonde un'immagine
che non è d'alcun profitto?

11 Ecco, tutti i loro collaboratori saranno
svergognati,
e gli operai non sono che uomini!
Si radunino tutti, si presentino!...
Saranno spaventati e coperti di vergogna tutti
insieme.

12 Il fabbro [ha il ferro in] un'impugnatura³⁹⁷³,
lo mette nel fuoco sui carboni,
forma l'immagine a colpi di martello
e lo lavora con braccio vigoroso;
soffre perfino la fame e la forza gli viene meno;
non beve acqua ed è stanco.

13 Il falegname misura con la sua corda,
traccia la sua forma con la creta rossa³⁹⁷⁴,
la lavora con lo scalpello,
la misura con il compasso,
ne fa una figura umana,
una bella forma secondo l'uomo,
perché dimori in una casa.

14 Si tagliano dei cedri,
si prende un rovere³⁹⁷⁵, una quercia,

li sceglierà³⁹⁷⁶ fra gli alberi della foresta.

Si pianta un pino³⁹⁷⁷
che la pioggia fa crescere
15 e un uomo ne userà per accendere un fuoco,
egli ne prende per riscaldarsi,
ne accende anche il forno per cuocere il pane;
ma ne fa pure un *dio e l'adora,
ne scolpisce un'immagine,
e si inginocchia davanti ad essa.

16 Ne brucia la metà nel fuoco,
con la metà cuoce la carne,
la fa arrostita, e si sazia.
Poi si scalda e dice: "Ah! Ah!

mi riscaldo, mi piace vedere questa fiamma³⁹⁷⁸!"

17 Ma con l'avanzo si fa un *dio, la sua
immagine scolpita,
gli si prostra davanti, l'adora, le rivolge la
preghiera e le dice: "Salvami,
perché tu sei il mio *dio!"

18 Non sanno nulla, non capiscono nulla;
perché [Dio]³⁹⁷⁹ ha foderato di malta i loro
occhi perché non vedano,
[e] il loro cuore perché non comprendano.

19 Nessuno rientra in sé stesso,
non c'è conoscenza, non c'è intelligenza per
dire:

"Ne ho bruciato la metà nel fuoco,
sui suoi carboni ho fatto cuocere il pane,
vi ho arrostito la carne che ho mangiata;
e di ciò che resta ne farei un'abominazione?
Mi inginocchierei davanti a ciò che proviene da
un albero?"

20 Un tal uomo si nutre di cenere,
un cuore abusato l'ha sviato,
e non può liberare l'anima sua e dire:
"Ciò che ho nella mia mano destra non è forse
una menzogna?"

Il Messia Salvatore d'Israele e delle Nazioni

Isaia 49

* *1 Isole, ascoltatevi!

Popoli lontani, state attenti!

L'Eterno mi ha chiamato dal ventre,
dalle viscere di mia madre ha pronunziato il mio
nome.

2 Egli ha reso la mia bocca come una spada
aguzza,
mi ha nascosto all'ombra della sua mano,
ha fatto di me una freccia appuntita,

³⁹⁶⁹ n. d. t. : anche questo passo è molto chiaro sulla vera
identità di Gesù Cristo (cfr. Apocalisse Cap. 2:8; Cap.
22:13);

³⁹⁷⁰ esattamente : *Eloah* ; vedere Salmo 43 v. 31;

³⁹⁷¹ altri : il vuoto;

³⁹⁷² altri : sì, esse sono dei testimoni contro di lor, esse non
vedono...;

³⁹⁷³ altri : un'ascia, o una lima;

³⁹⁷⁴ altri : punzone, o matita;

³⁹⁷⁵ n. d. t. altri : degli elci; o un cipresso;

³⁹⁷⁶ esattamente : sceglierà (o fortifica) per lui;

³⁹⁷⁷ o : lauro(?), o frassino (selvatico);

³⁹⁷⁸ esattamente : la luce;

³⁹⁷⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

mi ha riposto nella sua faretra
3 e mi ha detto: «*Tu sei il mio servo, Israele*³⁹⁸⁰,
in cui io mi glorierò».
4 Ma io dicevo: «*Invano ho faticato*³⁹⁸¹;
*inutilmente e per nulla ho consumato la mia
forza;*
*tuttavia il mio giudizio*³⁹⁸² *appartiene all'Eterno,*
la mia ricompensa appartiene al mio Dio».
5 Ora, dice l'Eterno,
che mi ha formato dal seno materno per essere
suo servo,
per ricondurgli Giacobbe...,
finché Israele non sia radunato;
io sono glorioso agli occhi dell'Eterno,
e il mio Dio sarà la mia forza.
6 Egli dice: «*È troppo poco che tu sia mio servo
per ristabilire le tribù di Giacobbe
e per ricondurre gli scampati d'Israele;*
*io ti darò pure per [essere] una luce delle
nazioni,*
*per essere la mia salvezza fino alle estremità
della terra*³⁹⁸³».
7 Così dice l'Eterno, il Redentore d'Israele, il suo
Santo,
a colui che l'uomo disprezza,
a colui che la nazione detesta,
al sevo dei potenti:
«*Dei re lo vedranno e si alzeranno;*
dei principi pure e si prostreranno,
a causa dell'Eterno che è fedele,
del Santo d'Israele che ti sceglierà».
8 Così dice l'Eterno:
«*In un tempo di grazia*³⁹⁸⁴ *io ti ho risposto,*
nel giorno della salvezza io t'ho soccorso;
*io ti proteggerò per [essere] un'alleanza del
popolo,*
per ristabilire il paese,
per far ereditare l'eredità devastate,
9 *per dire ai prigionieri: "Uscite"*
e a quelli che sono nelle tenebre: "Mostratevi!"
Essi pasciranno lungo le vie
*e troveranno il loro pascolo su tutte le alture*³⁹⁸⁵;
10 *non avranno più fame né avranno più sete,*
il calore e il sole non li colpiranno più;
poiché colui che ha pietà di loro li guiderà,
li condurrà alle sorgenti d'acqua.

³⁹⁸⁰ n. d. t. : a questo punto il "servo" chiamato qui Israele, è il futuro uomo Messia Gesù Cristo;

³⁹⁸¹ la parola ebraica implica : *un lavoro penoso*;

³⁹⁸² o : *diritto*;

³⁹⁸³ n. d. t. : a questo punto il "servo" è chiaramente il futuro uomo Messia Gesù Cristo;

³⁹⁸⁴ o : *di favore*;

³⁹⁸⁵ esattamente : *alture aride o vuote*;

11 *Io farò di tutte le mie montagne una via,*
le mie grandi strade saranno elevate.
12 *Ecco! Questi vengono da lontano;*
*ecco, quelli vengono da settentrione e da
occidente,*
*e questi dal paese dei Sinim*³⁹⁸⁶».
13 *Esultate, cieli,*
e tu terra, rallegriati!
Prorompete in grida di trionfo, o monti,
poiché l'Eterno consola il suo popolo
e farà misericordia ai suoi afflitti.

Il ritorno degli esuli Giudei

14 «*Ma Sion ha detto: "L'Eterno mi ha
abbandonata,*
l'Eterno mi ha dimenticata".
15 *Una donna può forse dimenticare il suo
lattante,*
per non avere pietà del frutto delle sue viscere?
Anche se quella dimenticasse...
io non dimenticherò te.
16 *Ecco, io ti ho scolpita sulle palme delle mie
mani;*
le tue mura stanno continuamente davanti a me.
17 *I tuoi figli accorrono;*
*i tuoi distruttori, i tuoi devastatori
usciranno da te.*
18 *Volgi i tuoi occhi intorno a te e guarda:*
essi si radunano tutti e vengono da te.
*Io sono vivente*³⁹⁸⁷», dice l'Eterno,
«*che tu ti rivestirai di essi come di un
ornamento,*
te ne adorerai come una fidanzata.
19 *Perché [nei] tuoi luoghi deserti, nelle tue
contrade desolate,*
nel tuo paese distrutto,
tu sarai ora allo stretto a causa degli abitanti;
quelli che ti divoravano saranno lontani.
20 *I figli che hai avuto quando tu eri privata di
partorienti*
ti diranno ancora all'orecchio:
"Questo posto è troppo stretto per me;
fammi spazio, perché io possa stabilirmi".
21 *Tu dirai in cuor tuo: "Questi, chi me li ha
generati?*
Infatti io ero privata dei miei figli e
*abbandonata*³⁹⁸⁸,
esule e scacciata. Questi chi li ha allevati?
Ecco, io ero rimasta sola; questi, dov'erano?"»

³⁹⁸⁶ la Cina ?;

³⁹⁸⁷ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso di giuramento; altri *com'è vero che io vivo*; qui e in generale sempre;

³⁹⁸⁸ altri : *sterile*;

22 Così dice il Signore, l'Eterno:

*«Ecco, io alzerò la mia mano davanti alle nazioni,
innalzerò la mia bandiera davanti ai popoli,
ed essi ti ricondurranno i tuoi figli sulle [loro] braccia³⁹⁸⁹,*

le tue figlie le riporteranno sulle [loro] spalle.

23 *Dei re saranno i tuoi camerieri e le loro regine saranno le tue nutrici;*

essi si inchineranno davanti a te con la faccia a terra,

leccheranno la polvere dei tuoi piedi;

e tu riconoscerai che io sono l'Eterno:

coloro che sperano in me non saranno delusi».

24 *Si potrà forse strappare il bottino all'uomo forte?*

Colui che è saldamente imprigionato, potrà fuggire?

25 Poiché dice l'Eterno: *«Anche il prigioniero dell'uomo forte sarà liberato,*

e il bottino dell'uomo potente gli sarà tolto;

io contesterò con chi ti contesta

e io salverò i tuoi figli.

26 *Farò mangiare ai tuoi oppressori la propria carne,*

s'inebrieranno del loro proprio sangue, come del mosto;

ogni carne riconoscerà che io sono l'Eterno, il tuo salvatore,

il tuo redentore, il Potente di Giacobbe».

17- SPIEGAZIONE

Sono molti i passi che il profeta Isaia scrive per annunziare il giudizio dei nemici del popolo d'Israele e il conseguente suo innalzamento a Nazione regnante e dominatrice del mondo. Già anticamente il Signore disse queste cose ad Abramo, a suo figlio Isacco, a suo nipote Giacobbe e a Davide, loro discendente³⁹⁹⁰. Questo avverrà però **dopo che l'iniquità Gerusalemme sarà stata pagata col sacrificio di Cristo e dopo che essa avrà ricevuto il doppio del giudizio di tutti i suoi peccati**. Solo dopo queste cose il loro Dio verrà in suo soccorso per raccogliere, come un pastore, i suoi agnelli e le sue pecore di Giuda. Allora lo Spirito sarà sparso dall'alto su di loro, e il deserto diverrà un campo fertile, la rettitudine abiterà nel deserto e la giustizia abiterà nel campo fertile. L'opera della giustizia sarà la pace e il frutto della giustizia, **riposo e sicurezza per sempre**. Il popolo abiterà in una dimora di pace e di abitazioni sicure,

in tranquilli luoghi di riposo. Perché il popolo abiterà in Sion, a Gerusalemme, e **non piangerà più!**

Ecco, **un re regnerà secondo giustizia** e dei principi governeranno con equità. Gli occhi di quelli che vedono non saranno più accecati e gli orecchi di quelli che capiscono ascolteranno. Il cuore di quelli che vogliono stordimento, sarà intelligente in conoscenza e la lingua dei balbuzienti sarà veloce e distinta. Allora gli occhi dei ciechi si apriranno e gli orecchi dei sordi saranno aperti; allora lo zoppo salterà come il cervo e la lingua del muto canterà di gioia perché delle acque sgorgheranno nel deserto e dei fiumi nel luogo sterile il suolo arido produrrà sorgenti d'acqua; nel luogo dove si coricano gli sciacalli vi sarà un giardino con canne e giunchi. Là vi sarà una grande strada, una via che sarà chiamata "la Via della Santità"; (nessun impuro vi passerà ma essa sarà soltanto per quelli); quelli che vi andranno, anche gli insensati, non si smarriranno. In quella via vi cammineranno solamente i riscattati. E quelli che l'Eterno avrà liberato, ritorneranno e verranno a Sion con canti di trionfo; e una gioia eterna coronerà il loro capo; otterranno l'allegrezza e la gioia; il dolore e il gemito scompariranno. E ora, dice l'Eterno, che mi ha formato dal seno materno per essere suo servo, per ricondurgli Giacobbe... finché Israele non sia radunato: «È troppo poco che tu sia mio servo per ristabilire le tribù di Giacobbe e per ricondurre gli scampati d'Israele; io ti darò pure per [essere] una luce delle nazioni, per essere la mia salvezza fino alle estremità della terra. Dei re lo vedranno e si alzeranno, dei principi pure e si prostreranno, a causa dell'Eterno che è fedele, del Santo d'Israele che ti sceglierà. In un tempo di grazia io ti ho risposto, nel giorno della salvezza io t'ho soccorso e io ti proteggerò per [essere] un'alleanza del popolo, per ristabilire il paese, per far ereditare l'eredità devastate, per dire ai prigionieri: "Uscite" e a quelli che sono nelle tenebre: "Mostratevi!" Essi pasceranno lungo le vie e troveranno il loro pascolo su tutte le alture; non avranno più fame né avranno più sete, il calore e il sole non li colpiranno più; poiché colui che ha pietà di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua. Io farò di tutte le mie montagne una via, le mie grandi strade saranno elevate. Ecco! Questi vengono da lontano; ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente, e questi dal paese dei Sinim».

Ecco quali saranno i caratteri del regno millenario promesso. In quel tempo non si dirà più,

³⁹⁸⁹ esattamente : nel [loro] seno;

³⁹⁹⁰ n. d. t. : confr. Genesi Cap. 17:7; 2° Samuele Cap. 7:16;

come oggi, "Se ci fosse un Dio il mondo non vedrebbe tutte queste ingiustizie, tutte queste disgrazie, tutta questa malvagità". Infatti oggi il mondo è governato da diavolo e dai demoni suoi emissari³⁹⁹¹, ma allora governerà il Signore insieme ai suoi fedeli dal cielo³⁹⁹².

18- GIUDIZIO CONTRO I NEMICI DEGLI ULTIMI TEMPI

L'Assiria umiliata

Isaia 10

5 «Ha!³⁹⁹³ l'Assiria, verga della mia ira!
E' il mio bastone nella loro mano, è la mia indignazione!

6 Io mando contro di loro una nazione profana
che avrà un mandato contro il popolo [a
causa]³⁹⁹⁴ del mio furore,
per farne un bottino e per saccheggiarlo³⁹⁹⁵,
di calpestarlo coi piedi come il fango delle
strade».

7 Ma essa non giudica così;
non così pensa in cuor suo;
essa ha in cuore di distruggere,
di stroncare nazioni non in piccolo numero.

8 Perché dice:

"I miei principi non sono tutti dei re?

9 Forse Calno³⁹⁹⁶ non è come Carchemis?

Camat non è come Arpad?

Samaria non è come Damasco?

10 Come la mia mano ha raggiunto i regni
degl'idoli

(e le loro immagini erano più di quelle di
Gerusalemme e a Samaria),

11 non farò a Gerusalemme e alle sue immagini,
come ho fatto a Samaria e ai suoi idoli?"

12 «Ma quando il Signore avrà compiuto tutta la
sua opera

contro il monte Sion e contro Gerusalemme...

io punirò il frutto dell'arroganza del cuore del re
d'Assiria

e per il vanto della fierezza dei suoi occhi».

13 Infatti egli dice: "Io l'ho fatto per la forza della
mia mano

e per la mia saggezza, perché sono intelligente;

ho rimosso i confini dei popoli, ho saccheggiato
i loro tesori;

e, potente come sono, ho fatto scendere quelli
[seduti sui troni].

14 La mia mano ha trovato, come un nido, le
ricchezze dei popoli;

e come uno raccoglie delle uova abbandonate,

io ho raccolto tutta la terra;

e nessuno ha mosso l'ala

o aperto il becco o mandato un grido".

15 La scure si vanta forse contro colui che se ne
serve?³⁹⁹⁷

La sega s'inorgoglisce contro colui che la
maneggia?

Come se la verga facesse muovere colui che
l'alza,

come se il bastone alzasse colui che non è di
legno!³⁹⁹⁸

16 Perciò il Signore, l'Eterno³⁹⁹⁹ degli eserciti,
manderà la deperimento tra i suoi più
corpulenti;

e sotto la gloria di lui⁴⁰⁰⁰ accenderà un fuoco,
come il fuoco di un incendio.

17 La luce d'Israele diventerà un fuoco,

e il suo Santo una fiamma,

che arderà e divorerà le sue spine e i suoi rovi
in un solo giorno,

18 consumerà la gloria della sua foresta e della
sua fertile campagna⁴⁰⁰¹

dall'anima alla carne⁴⁰⁰²;

sarà come di un uomo malato che deperisce.

19 Il resto degli alberi della sua foresta sarà così
minimo

che un bambino lo conterebbe.

Promesse future

20 In quel giorno

il residuo d'Israele e gli scampati della casa di
Giacobbe

smetteranno di appoggiarsi su colui che li
colpiva,

ma si appoggeranno con sincerità sull'Eterno,
sul Santo d'Israele.

21 Il residuo tornerà⁴⁰⁰³, il residuo di Giacobbe,
al *Dio potente,

22 benché il tuo popolo Israele fu come la
sabbia del mare,

³⁹⁹¹ n. d. t. : confr. Luca Cap. 4:5 - 8; lettera agli Efesini Cap. 6:12;

³⁹⁹² n. d. t. : confr. Apocalisse Cap. 2:26 - 28;

³⁹⁹³ n. d. t. altri : *Guai*;

³⁹⁹⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

³⁹⁹⁵ esattamente: *per prendere un bottino e prendere un saccheggio*;

³⁹⁹⁶ *Calno*: vedere in Genesi Cap. 10 v. 10;

³⁹⁹⁷ esattamente : *chi ne taglia*;

³⁹⁹⁸ o : *si levasse [come se non fosse] di legno*;

³⁹⁹⁹ qualcuno : *il Signore*;

⁴⁰⁰⁰ cioè : dell'Assiro;

⁴⁰⁰¹ o : *del suo Carmel*;

⁴⁰⁰² n. d. t. altri : *egli la consumerà, anima e corpo*;

⁴⁰⁰³ ebraico : *Sear-Iasub* (è il nome del primo figlio d'Isaia cfr. Cap. 7 v. 3);

[soltanto] un residuo ritornerà e lo sterminio decretato traboccherà in giustizia.
23 Poiché il Signore, l'Eterno degli eserciti, ha decretato uno [sterminio] e lo effettuerà in mezzo a tutto il paese⁴⁰⁰⁴.
24 Perciò così dice il Signore, l'Eterno degli eserciti:
«Popolo mio, che abiti a Sion, non temere l'Assiro che ti batterà con la verga e alzerà su di te il bastone, come fece l'Egitto, 25 perché, ancora un brevissimo tempo e la mia indignazione sarà finita, la mia ira [sarà]⁴⁰⁰⁵ per la loro distruzione».
26 L'Eterno degli eserciti alzerà contro di lui una frusta, (come Madian fu colpito alla roccia di Oreb e il suo bastone [fu] sul mare) così l'alzerà ancora, come in Egitto.⁴⁰⁰⁶
27 In quel giorno, il suo carico ti cadrà dalle spalle, e il suo giogo dal collo; il giogo sarà distrutto a motivo dell'unzione⁴⁰⁰⁷....
28 [L'Assiro]⁴⁰⁰⁸ è giunto ad Aiat, ha attraversato Migron, ha lasciato i suoi bagagli a Micmas, **29** hanno valicato il passo, hanno rizzato il campo⁴⁰⁰⁹ a Gheba; Rama⁴⁰¹⁰ trema, Ghibea di Saul è in fuga.
30 Grida forte, o figlia di Gallim! Fa attenzione Lais! Povera Anatot!
31 Madmen è in fuga, gli abitanti di Ghebim si salvano⁴⁰¹¹.
32 Ancora un giorno di sosta a Nob, egli minaccia con la mano il monte della figlia di Sion, contro la collina di Gerusalemme...
33 Ecco, il Signore, l'Eterno degli eserciti,

tronca i grandi rami con violenza; quelli che sono più in alto saranno tagliati, e quelli che sono elevati saranno atterrati.
34 Egli abbatte con il ferro il folto della foresta, e il Libano cadrà per un potente⁴⁰¹².

Profezia contro Babilonia

Isaia 13

***1** Oracolo per Babilonia⁴⁰¹³, che ha visto Isaia, figlio di Amots.

2 Sopra un nudo⁴⁰¹⁴ monte, innalzate un vessillo, chiamateli a gran voce, fate segno con la mano, e ch'essi entrino per le porte dei nobili!

3 Io ho dato ordine ai miei santi, ho chiamato per la mia collera i miei prodi, quelli che esultano nella mia grandezza.

4 La voce di una moltitudine sui monti, è simile a quella di un popolo immenso, alla voce di un tumulto di reami di nazioni radunate...

l'Eterno degli eserciti passa in rivista l'esercito per la battaglia.

5 Vengono da un paese lontano, dall'estremità dei cieli, [sono]⁴⁰¹⁵ l'Eterno e gli strumenti del suo sdegno,

per distruggere tutto il paese.

6 Urlate, poiché il giorno dell'Eterno è vicino, esso verrà come una devastazione dell'Onnipotente.

7 Perciò, tutte le mani diventano fiacche, ogni cuor d'uomo si struggerà,

8 essi saranno terrificati, gli spasimi e le doglie s'impossesseranno di loro;

si contorceranno come colei che partorisce, si guarderanno l'un l'altro stupefatti, le loro facce saranno infuocate.

Il giorno dell'Eterno

9 Ecco il giorno dell'Eterno giunge: giorno crudele, di sdegno e d'ira furente, per ridurre la terra in desolazione e per sterminare i peccatori.

10 Poiché le stelle dei cieli e le loro costellazioni

⁴⁰⁰⁴ queste parole hanno un significato allegorico che allude all'ultimo giudizio di Dio che precederà il futuro regno del Messia; n. d. t. : lo stesso per i vv. successivi fino alla fine del Capitolo;

⁴⁰⁰⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁰⁰⁶ n. d. t. altri : *come alzò il suo bastone sul mare, così l'alzerà ancora, come in Egitto;*

⁴⁰⁰⁷ esattamente : *l'olio*; qualcuno traduce, continuando l'allegoria *il grasso, la prosperità* ; n. d. t. : cioè a motivo dello Spirito Santo che unge il Messia che verrà; altri *tua forza rigogliosa*;

⁴⁰⁰⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁰⁰⁹ n. d. t. altri : *trascorrono la notte*;

⁴⁰¹⁰ vedere Giudici Cap. 19 v. 13;

⁴⁰¹¹ n. d. t. altri : *cercano un rifugio*;

⁴⁰¹² n. d. t. altri : *sotto i colpi del Potente*;

⁴⁰¹³ n. d. t. : questa profezia contiene un'allusione allegorica alla gran città che sta sui sette monti e che impera sui re della terra, (cfr. Apocalisse Cap. 17 e Cap. 18);

⁴⁰¹⁴ o : *alto*;

⁴⁰¹⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

non faranno più brillare la loro luce;
il sole si oscurerà al suo levare,
la luna non farà più risplendere il suo chiarore.
11 Io punirò il mondo per la sua malizia⁴⁰¹⁶
e i malvagi per la loro iniquità;
io farò cessare l'orgoglio degli arroganti
e abatterò la superbia degli uomini prepotenti.
12 Farò che il mortale sarà più prezioso dell'oro
fino,
un uomo sarà più raro dell'oro di Ofir.
13 Perciò farò tremare i cieli,
e la terra sarà rimossa dal suo luogo⁴⁰¹⁷
per il furore dell'Eterno degli eserciti,
nel giorno dell'ardore della sua collera.
14 Avverrà⁴⁰¹⁸ come alla gazzella incalzata,
o come al gregge che nessuno raccoglie,
che ognuno si volgerà verso il suo popolo,
ognuno fuggirà al proprio paese.
15 Chiunque sarà trovato, sarà trafitto,
chiunque s'unirà [a loro]⁴⁰¹⁹, cadrà di spada.
16 I loro bimbi saranno schiacciati davanti ai loro
occhi,
le loro case saranno saccheggiate, le loro mogli
saranno violentate.
17 Ecco, io spingo contro di loro i Medi,
i quali non fanno alcun caso dell'argento
e non prendono alcun piacere nell'oro.
18 I loro archi atterreranno i giovani figli
ed essi non avranno compassione del frutto del
seno:
l'occhio loro non risparmierà i figli.
19 Babilonia, il gioiello dei regni,
la gloria e l'orgoglio dei Caldei,
sarà come Sodoma e Gomorra quando Dio le
distrusse.
20 Essa non sarà mai più abitata⁴⁰²⁰,
di generazione in generazione nessuno vi
dimorerà più;
l'Arabo non vi planterà più la sua tenda,

⁴⁰¹⁶ esattamente : *male*;

⁴⁰¹⁷ n. d. t. : queste stelle sono i grandi personaggi e i potenti della terra, che al ritorno dell'Eterno saranno giudicati e destituiti della loro autorità; perciò la loro luce sarà spenta e il governo del mondo subirà uno sconvolgimento mai accaduto prima d'allora;

⁴⁰¹⁸ n. d. t. : il passo che segue si riferisce al fatto storicamente già avvenuto, la conquista di Babilonia per opera del persiano Ciro il Grande e di Dario il Medo nel 536 A. C., ponendo fine alla supremazia Caldeo-Babilonese; altro passo parallelo: Cap. 21:1-10;

⁴⁰¹⁹ o : *sarà preso*;

⁴⁰²⁰ n. d. t. : questo avverrà molto tempo dopo: nel 2° secolo A. C. sarà distrutta per sempre, ed ora al suo posto c'è ora una collina desolata, residuo delle macerie dell'antico splendore della città;

né i pastori vi faranno più riposare [le loro greggi];

21 ma le bestie del deserto vi avranno rifugio
e i gufi riempiranno le sue case;

gli struzzi vi faranno dimora,
le capre selvatiche vi salteranno,

22 gli sciacalli si ringhierananno nei suoi palazzi,
i cani selvatici nelle sue ville lussuose.

Il suo tempo sta per venire,
i suoi giorni non saranno prolungati.

Profezia del giudizio sul re di Babilonia e di Lucifero

Isaia 14

3 Avverrà nel giorno che l'Eterno ti avrà dato riposo
dal tuo affanno, dalle tue agitazioni

e dalla dura schiavitù alla quale eri stato asservito,
che tu pronunzierai questo canto sul re di Babilonia⁴⁰²¹

e dirai:
4 «*Come! L'oppressore ha cessato?*
*Come l'esattrice [di tributi]⁴⁰²² ha cessato?*⁴⁰²³

5 *L'Eterno ha spezzato il bastone degli empi, lo scettro dei dittatori.*
6 *Colui che furiosamente percolava i popoli con colpi senza tregua,*
che dominava rabbiosamente sulle nazioni,
è inseguito senza tregua.

7 *Tutta la terra [ora]⁴⁰²⁴ è in riposo, tranquilla, essa esulta con grida di trionfo.*
8 *Perfino i cipressi e i cedri del Libano si rallegrano a motivo di te.*

⁴⁰²¹ n. d. t. : questo passaggio contiene una mirabile allegoria e **rivela un antico mistero**; si tratta della spiegazione della creazione fatta ancora prima dell'uomo, e delle tenebre che coprivano la terra originale, quando essa era ancora completamente coperta dalle acque (cfr. Genesi Cap. 1:1-2 – Colossesi Cap. 1:18-23); i cieli creati all'inizio comprendevano questo angelo, che è la principale creatura di puro spirito, ma che poi, caduto nel peccato d'orgoglio, divenne il dominatore degli uomini e dei regni della terra; questo perché, cominciando da Adamo ed Eva in poi, l'uomo ha scelto di non ubbidire al suo Creatore ma, a causa della sua concupiscenza, ubbidisce a questo angelo ribelle chiamato Satana o Diavolo (cfr. Luca Cap. 4:5-8);

⁴⁰²² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁰²³ n. d. t. altri : *Come! Il tiranno è finito? È finito il tormento?*; o *Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai: «Ah, come è finito l'aguzzino, è finita l'arroganza; o tu proverberai così il re di Babilonia, e dirai: Come è restato l'esattore? come è cessato il tributo?*;

⁴⁰²⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

"Da quando tu sei atterrato" [essi dicono]⁴⁰²⁵ "il tagliaboschi non sale più contro di noi".

9 Lo Shéol⁴⁰²⁶, laggiù, si è commosso per te, venendoti incontro al tuo arrivo; risvegliando per te i trapassati, tutti i capri⁴⁰²⁷ della terra;

spodestando dai loro troni tutti i re delle nazioni.

10 Tutti prenderanno la parola e ti diranno:

«Anche tu dunque sei stato fiaccato come noi, sei divenuto simile a noi».

11 Il tuo orgoglio e il suono dei tuoi liuti è sceso a Shéol;

sotto di te sta un letto di vermi,

e le larve sono la tua coperta.

12 Come mai sei caduto dai cieli, **Lucifero**⁴⁰²⁸, figlio dell'aurora?⁴⁰²⁹

Tu sei abbattuto fino a terra,

tu che soggiogavi le nazioni.

13 Tu hai detto in cuor tuo: "Io salirò ai cieli, innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di *Dio;

mi siederò sul monte dell'assemblea,

nell'estremità del settentrione;

14 salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo⁴⁰³⁰».

15 Invece ti hanno fatto discendere a Shéol, nelle profondità della fossa!

16 Coloro che ti vedono fissano in te lo sguardo, ti considerano [dicendo]:

«È questo l'uomo che faceva tremare la terra, che scuoteva i regni,

17 che riduceva il mondo in un deserto, ne distruggeva le città?»

Non rimandava mai liberi a casa i suoi prigionieri.

18 Tutti i re delle nazioni,

tutti quanti riposano nella loro gloria, ciascuno nella propria casa;

19 ma tu sei stato gettato lontano dalla tua tomba

come un ramo abominevole

coperto di uccisi trafitti con la spada,

calati fino ai sassi d'una fossa...

come un cadavere calpestato.

20 Tu non sarai riunito con loro nel sepolcro⁴⁰³¹, perché hai distrutto il tuo paese, hai ucciso il tuo popolo;

della razza⁴⁰³² dei malfattori non si parlerà mai più.

Profezia contro il capo dell'Assiria

24 L'Eterno degli eserciti l'ha giurato, dicendo:

«Per certo, come io ho pensato, così avverrà; come ho deciso, così si compirà.

25 Frantumerò l'Assiro nel mio paese,

lo calpesterò coi piedi sui miei monti;

il suo giogo sarà tolto da sopra di loro, e il suo carico sarà tolto dalle loro spalle»⁴⁰³³.

26 Questo è il piano deciso contro tutta la terra;

questa è la mano stesa contro tutte le nazioni.

27 Poiché l'Eterno degli eserciti ha fatto questo piano; chi potrà frustrarlo?

La sua mano è stesa; chi gliela farà ritirare?

La caduta di Babilonia

Isaia 21

***1** Oracolo contro il deserto del mare.

Come gli uragani, quando si scatenano, nella regione meridionale,

egli viene dal deserto, da un paese spaventoso.

2 Una crudele visione mi è stata data:

il perfido agisce con perfidia, il devastatore distrugge.

Sali, Elam! Metti l'assedio, Media!

Io faccio cessare ogni suo gemito.

3 Perciò i miei reni sono pieni di dolori;

delle doglie mi hanno còlto,

come le doglie di una partoriente;

io sono curvato poiché non comprendo⁴⁰³⁴;

⁴⁰²⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁰²⁶ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. altri : *nel soggiorno dei morti*;

⁴⁰²⁷ n. d. t. : *capri* come capi del gregge sono un'immagine allegorica dei capi del popolo; altri *le ombre, tutti i principi della terra*;

⁴⁰²⁸ esattamente : *astro brillante*; cfr. Luca Cap. 10 v. 18 - Apocalisse Cap. 12:7-9 ;

⁴⁰²⁹ n. d. t. : questo figlio dell'aurora, astro del mattino che cade dal cielo è **Satana**, il principe della creazione primordiale che anticipò quella di Adamo, **all'alba** della storia del Creato; egli sarà il Capo invisibile **della futura Babilonia**, a Capo della quale sarà la Bestia che sale dal mare; infatti la donna che l'apostolo Giovanni chiama Babilonia, la vedrà seduta sopra la Bestia di colore scarlatto, il colore e la descrizione della Bestia sono uguali a quelli di Satana (cfr. Apocalisse Cap. 12:3, 4; Cap. 13:1 a 4; Cap. 17:3, 4, 5, 9 e 18);

⁴⁰³⁰ esattamente : *Elion*;

⁴⁰³¹ n. d. t. : la sepoltura di Satana non può essere uguale alla sepoltura degli uomini infedeli morti, perché lui è uno spirito non un uomo di carne; però lo stato finale, dopo il giudizio, sarà il medesimo: lo stagno di fuoco e di zolfo;

⁴⁰³² esattamente : *semenza*;

⁴⁰³³ n. d. t. : questo Assiro è la bestia che sale dal mare, Capo della confederazione delle Nazioni che farà guerra ad Israele negli ultimi giorni (cfr. Apocalisse Cap. 13:1-10 - Cap. 19:11-21);

⁴⁰³⁴ o : *a forza d'ascoltare*; n. d. t. altri : *contorco, per quello che sento*;

sono spaventato poiché non vedo⁴⁰³⁵.

4 Il mio cuore batte⁴⁰³⁶,
il tremore s'impadronisce di me;
la notte che mi dava piacere, s'è cambiata per me
in spavento.

5 Apparecchia la mensa, sta in guardia, mangia,
bevi...

Principi, ungete lo scudo!

6 Poiché così mi ha parlato l'Eterno:

«Va', metti una sentinella;

che essa annunzi quanto vede!

7 Essa vede un carro, una coppia di cavalieri,
un carro [attaccato] ad asini, un carro [attaccato]
a cammelli;

essa ascolta diligentemente, con grande
attenzione⁴⁰³⁷».

8 Poi essa gridò [come] un leone:

«Signore, di giorno io sto costantemente sulla
torre di vedetta,

tutte le notti sono in piedi nel mio posto di
guardia...

9 ed ecco venire un carro d'uomini, una coppia
di cavalieri.

Quello gridava questo:

"Babilonia è caduta, è caduta⁴⁰³⁸

e tutte le immagini dei suoi dèi sono frantumate
al suolo"»!

10 O voi⁴⁰³⁹, mio grano che sei trebbiato, il
frutto⁴⁰⁴⁰ della mia aia!

Ciò che ho udito dall'Eterno degli eserciti,

il Dio d'Israele, io ve l'ho annunziato!

Il giudizio degli angeli ribelli e degli abitanti del paese

Isaia 24

21 In quel giorno l'Eterno visiterà⁴⁰⁴¹ l'esercito di
lassù, lassù⁴⁰⁴²,

⁴⁰³⁵ o : *a forza d'avere visto*; n. d. t. altri : *per quello che vedo*;

⁴⁰³⁶ esattamente : *erra*; o : *è inquieto*; n. d. t. altri : *si smarrisce*;

⁴⁰³⁷ n. d. t. altri : *Vedrà carri, cavalieri a due a due, truppa a dorso d'asini, truppa a dorso di cammelli; osservi, osservi attentamente; o Se vede cavalleria, coppie di cavalieri, gente che cavalca asini, gente che cavalca cammelli, osservi attentamente, con grande attenzione; o Ed egli vide carri, coppie di cavalieri, carri tirati da asini, e carri tirati da cammelli; e considerò tutto ciò molto attentamente*;

⁴⁰³⁸ n. d. t. : questa profezia contiene un'allusione allegorica alla gran città che sta sui sette monti e che impera sui re della terra, (cfr. Apocalisse Cap. 18:1-2);

⁴⁰³⁹ cioè : il popolo d'Israele e di Giuda, ma alcuni lo applicano invece a Babilonia;

⁴⁰⁴⁰ esattamente : *il figlio*;

⁴⁰⁴¹ altri: *punirà*; anche al v. 22;

e giù sulla terra i re della terra;

22 ed essi saranno riuniti assieme nella fossa,
come si fa dei prigionieri;
saranno rinchiusi nella prigione
e dopo molti giorni saranno visitati⁴⁰⁴³.

23 La luna arrossirà

e il sole pure avrà vergogna;

poiché l'Eterno degli eserciti regnerà sul monte
Sion e a Gerusalemme,

davanti ai suoi anziani in gloria⁴⁰⁴⁴.

Annunzio del giudizio di Satana e della restaurazione d'Israele

Isaia 27

1 In quel giorno, l'Eterno visiterà con la
sua spada, dura, grande e forte,
il leviatano⁴⁰⁴⁵, il serpente sfuggente⁴⁰⁴⁶,
il leviatano, il serpente tortuoso,
ucciderà il mostro che è nel mare!⁴⁰⁴⁷

Giudizio contro gli Assiri

Isaia 30

27 Ecco, il nome dell'Eterno viene da lontano;
la sua ira è ardente, in incendio violento;

le sue labbra sono piene d'indignazione,
la sua lingua è come un fuoco divorante;

28 il suo fiato è come un torrente che straripa,
che arriva fino al collo.

Egli viene a vagliare le nazioni con il vaglio
della vanità e distruzione⁴⁰⁴⁸,

[per mettere] tra le mascelle dei popoli
un morso che li faccia fuorviare.

29 Allora intonerete un canto, come la notte
quando si santifica una festa;

⁴⁰⁴² n. d. t. : due volte lassù (il cielo) allude agl'angeli ribelli che abitano il secondo cielo; il terzo cielo è l'abitazione di Dio e dei suoi servitori; il carcere è il soggiorno degli angeli ribelli e dei defunti increduli (1^a lettera di Pietro Cap. 3 v. 19), dal quale questi usciranno nell'ultimo giorno, quello del giudizio finale che li condurrà alla sofferenza eterna; cfr. Apocalisse Cap. 20 v. 1-10;

⁴⁰⁴³ n. d. t. : il carcere è il soggiorno degli angeli ribelli e dei defunti increduli (1^a lettera di Pietro Cap. 3 v. 19), dal quale questi usciranno nell'ultimo giorno, quello del giudizio finale che li condurrà alla sofferenza eterna; cfr. Apocalisse Cap. 20 v. 1-10;

⁴⁰⁴⁴ o : *ed egli avrà gloria davanti ai suoi anziani*; n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 6 v. 12-17;

⁴⁰⁴⁵ n. d. t. : questa descrizione è una chiara allegoria che vuole identificare il leviatano con Satana; che domina nel seno delle Nazioni (cfr. Isaia Cap. 27 v. 1 – Salmo 74 vv. 13,14 - Salmo 104:25, 26);

⁴⁰⁴⁶ o : *astuto, guizzante, agile*;

⁴⁰⁴⁷ vedere la nota al Cap. 19 v. 5 e al Cap. 24:21, 22;

⁴⁰⁴⁸ n. d. t. : cfr. Matteo Cap. 3:12 - Apocalisse Cap. 9:17-18;

avrete la gioia nel cuore, come colui che cammina al suono del flauto per andare al monte dell'Eterno, alla Rocca d'Israele.

30 L'Eterno farà udire la sua voce maestosa e mostrerà il colpo⁴⁰⁴⁹ del suo braccio, nel furore della sua ira, tra le fiamme di un fuoco divorante, tromba d'acqua, tempesta, e una gragnuola di sassi⁴⁰⁵⁰.

31 Poiché, alla voce dell'Eterno, Assur sarà rovesciato;

egli lo colpirà con la sua verga⁴⁰⁵¹;

32 ogni dove passerà il bastone destinatogli, che l'Eterno appesantirà su di lui, sarà con tamburelli ed arpe;

e gli farà la guerra con furiosi combattimenti.

33 Poiché Tofet è preparato da lungo tempo; è preparato anche per il re⁴⁰⁵²;

l'ha fatto profondo e ampio;

il suo compito è fare fuoco con legna in abbondanza;

il soffio dell'Eterno, come un torrente di zolfo, l'accende.

Profezia contro Edom

Isaia 34

***1** Avvicinatevi, nazioni, per ascoltare!

Voi, popoli⁴⁰⁵³, state attenti!

Ascolti la terra con tutto ciò che contiene⁴⁰⁵⁴, e il mondo con tutto ciò che produce!

2 Poiché l'Eterno è indignato contro tutte le nazioni,

è infuriato contro tutti i loro eserciti;

egli li ha votati allo sterminio,

li ha dati in balia della carneficina.

3 I loro uccisi saranno gettati lontano,

il fetore dei loro cadaveri sarà forte,

e i monti saranno sciolti nel loro sangue.

4 Tutto l'esercito dei cieli si fonderà;

i cieli saranno arrotolati come un libro⁴⁰⁵⁵

e tutto il loro esercito cadrà,

come una foglia cade dalla vite,

come cade dal fico.

5 La mia spada⁴⁰⁵⁶ sarà inebriata nei cieli;

ecco, essa cadrà su Edom,

sul popolo che ho votato allo sterminio, per fare giustizia.

6 La spada dell'Eterno è piena di sangue, è coperta di grasso,

di sangue d'agnelli e di capri,

di grasso di reni dei montoni;

poiché l'Eterno fa un sacrificio a Bosra

un grande macello nel paese di Edom.

7 Cadono con quelli i bufali,

i vitelli e i tori;

il loro suolo sarà bagnato di sangue,

la loro polvere sarà impregnata di grasso.

8 Poiché **questo è il giorno della vendetta dell'Eterno,**

l'anno della retribuzione per la causa di Sion.

9 I torrenti di Edom⁴⁰⁵⁷ saranno mutati in pece e la sua polvere in zolfo;

la sua terra diventerà pece ardente.

10 Non si spegnerà né notte né giorno,

il suo fumo salirà per sempre;

di generazione in generazione rimarrà deserta, nessuno vi passerà mai più.

11 Il pellicano e il porcospino l'erediteranno,

la civetta e il corvo vi abiteranno;

l'Eterno vi stenderà la corda della desolazione, il piombo⁴⁰⁵⁸ della solitudine.

12 I nobili che sostengono il suo regno ... saranno scomparsi;

tutti i suoi principi saranno ridotti a nulla.

13 Nei suoi palazzi cresceranno le spine;

nelle sue fortezze, le ortiche e i rovi⁴⁰⁵⁹;

diventerà riparo di sciacalli,

un luogo per gli struzzi.

14 Le bestie del deserto vi incontreranno gli sciacalli,

le capre selvatiche vi chiameranno i compagni;

là Lilit⁴⁰⁶⁰ farà la sua abitazione,

e vi troverà il suo luogo di riposo.

15 Là il serpente velenoso farà il suo nido, vi deporrà le sue uova,

⁴⁰⁴⁹ esattamente : *la discesa*;

⁴⁰⁵⁰ n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 8:7 - Cap. 16:21;

⁴⁰⁵¹ esattamente : *lui che colpisce con la sua verga*;

⁴⁰⁵² vedere 2° Re Cap. 23:10; n. d. t. : Tofet era un luogo nella valle di Innom, subito fuori dalle mura a sud di Gerusalemme, destinato a bruciare perennemente le immondizie della città; questo re è il Capo dei Giudei, l'Anticristo, la bestia che sale dalla terra (cfr. Apocalisse Cap. 13:1 e segg.); entrambi saranno gettati nel luogo del fuoco inestinguibile (cfr. Apocalisse Cap. 19:20);

⁴⁰⁵³ altri: *popolazioni*;

⁴⁰⁵⁴ esattamente: *la sua pienezza*;

⁴⁰⁵⁵ n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 6 v. 14;

⁴⁰⁵⁶ n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 19 v. 15;

⁴⁰⁵⁷ altri: *i suoi fiumi*;

⁴⁰⁵⁸ esattamente: *le pietre*;

⁴⁰⁵⁹ o: *cardi*;

⁴⁰⁶⁰ esattamente : *la notturna* ; è un nome di significato incerto, come alcuni degli altri animali qui citati, ma dal contesto, con Lilit sembra si voglia indicare *lo spirito o gli spiriti di ribellione che Edom, cioè Esaù, il fratello gemello di Giacobbe, rappresenta idealmente*;

le coverà e raccoglierà [i suoi piccoli] alla sua ombra;
 là si raccoglieranno gli avvoltoi, l'uno con l'altro.
16 «Cercate nel libro dell'Eterno e leggete;
 nessuna di quelle vi mancherà;
 nessuna dovrà cercare l'altra;
 poiché la mia bocca l'ha comandato
 e il mio Spirito le radunerà», [dice l'Eterno]⁴⁰⁶¹.
17 Egli stesso ha tirato a sorte per essi,
 la sua mano ha spartito tra di loro [quel paese]
 con la corda;
 quelle ne avranno il possesso per sempre⁴⁰⁶²,
 vi abiteranno di generazione in generazione.

La caduta annunciata a Babilonia per mano di Ciro

Isaia 47

1 Scendi e siedi nella polvere,
 vergine figlia di Babilonia!
 Siediti in terra, senza trono,
 figlia dei Caldei!
 Perché non sarai più chiamata: "tenera" e
 "delicata".
2 Metti mano alla mola e macina farina;
 levati il velo, alzati il vestito,
 scopriti la gamba e passa i fiumi!
3 La tua nudità sarà scoperta,
 sì, la tua vergogna sarà vista;
 io farò vendetta
 e non incontrerò nessuno [che mi fermi⁴⁰⁶³]... »
4 Il nostro redentore si chiama Eterno degli
 eserciti,
 il Santo d'Israele...
5 «Siediti in silenzio ed entra nelle tenebre, figlia
 dei Caldei,
 poiché non sarai più chiamata "signora dei
 regni".
6 Io mi sono adirato contro il mio popolo, ho
 profanato la mia eredità
 e li ho dati in mano tua;
 tu non hai avuto per essi alcuna pietà;
 sul vecchio hai fatto gravare duramente il tuo
 giogo,
7 e tu hai detto: "Io sarò signora per sempre"...
 fino a non prendere a cuore tutto questo
 e tu non ti sei ricordata che questo verrà alla
 fine.
8 Ora ascolta questo, o voluttuosa,
 che abiti al sicuro
 e dici in cuor tuo:
 "Sono io e nessun altra all'infuori di me;

io non rimarrò mai vedova
 e non saprò che significa essere privata dei
 figli";
9 ma queste due cose ti avverranno in un attimo,
 in uno stesso giorno:
 privazione di figli e vedovanza;
 ti piomberanno addosso tutte assieme⁴⁰⁶⁴,
 malgrado⁴⁰⁶⁵ la moltitudine dei tuoi incantesimi
 malgrado il grande numero dei tuoi sortilegi.
10 Tu ti fidavi della tua iniquità
 e dicevi: "Nessuno mi vede",
 ti hanno fatto errare la tua saggezza e la tua
 scienza
 e tu hai detto in cuor tuo:
 "Sono io e nessun altra all'infuori di me".
11 Ma un male verrà sopra di te,
 che non vedrai più l'alba;
 una calamità ti piomberà addosso,
 che non saprai come evitare⁴⁰⁶⁶:
 una rovina imprevedibile ti cadrà
 improvvisamente addosso.
12 Sta' pure con i tuoi sortilegi
 e con i tuoi numerosi incantesimi,
 nei quali ti sei affaticata fin dalla tua
 giovinezza!
 Forse potrai trarne profitto?
 Forse riuscirai a incutere terrore?
13 Tu sei stanca di tutte le tue consultazioni;
 si alzino e ti salvino gli astrologi,
 che consultano le stelle,
 che fanno pronostici a ogni novilunio
 delle cose che ti accadranno!
14 Ecco, essi sono come stoppia; il fuoco li
 consumerà;
 non salveranno la loro anima dalla forza⁴⁰⁶⁷
 della fiamma;
 non ne [rimarrà] né brace a cui scaldarsi,
 né fuoco⁴⁰⁶⁸ davanti al quale sedersi⁴⁰⁶⁹.
15 Così sarà la sorte di quelli che ti hanno
 stancata,
 quelli che hanno trafficato con te fin dalla tua
 giovinezza.
 Andranno senza meta ognuno per conto suo
 e non ci sarà nessuno che ti salvi.

Il giorno della vendetta del Messia

Isaia 63

1 Chi è questo che giunge da Edom,

⁴⁰⁶¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁰⁶² n.d.t. : vedere la nota in Genesi Cap. 13 v. 15;

⁴⁰⁶³ o : risparmiarò nessuno o anima viva;

⁴⁰⁶⁴ cfr. Apocalisse Cap. 18 v. 7, 8;

⁴⁰⁶⁵ o : a causa di; due volte;

⁴⁰⁶⁶ esattamente : trovare il mezzo di espiazione;

⁴⁰⁶⁷ esattamente : mano;

⁴⁰⁶⁸ o : questo non sarà un braciere... né un fuoco;

⁴⁰⁶⁹ altri : cuocere il pane;

da Bosra, con degl'abiti tinti di rosso brillante⁴⁰⁷⁰?

Questo, che è magnifico nel suo aspetto⁴⁰⁷¹,
che cammina nella grandezza della sua forza?

«Sono io, che parlo con verità,
e potente per salvare».

2 Perché questo rosso sui tuoi abiti?

Perché le tue vesti sono come quelle di chi calca
l'uva nel tino?

3 «Io sono stato solo a calcare nel pressatoio,
e nessun uomo di fra i popoli è stato con me;
io ho calcato [i popoli]⁴⁰⁷² nella mia ira,
li ho schiacciati nel mio furore;
il loro sangue⁴⁰⁷³ è spruzzato sui miei abiti,
e ho macchiato tutti i miei vestiti.

4 Poiché il giorno della vendetta, che era nel
mio cuore,
l'anno dei miei redenti era giunto.

5 Io guardai, ma non c'era chi mi aiutasse;
fui stupito che nessuno [mi] sostenesse;
allora il mio braccio mi ha salvato,
e il mio furore mi ha sostenuto,

6 ho calpestato i popoli nella mia ira,
li ho ubriacati nel mio furore,
ho fatto scorrere il loro sangue sulla terra»⁴⁰⁷⁴.

19 – SPIEGAZIONE

In questi passi abbiamo il giudizio dei nemici d'Israele, storicamente già avvenuto nei tempi passati. In certi passi è descritto in modo allegorico pure il giudizio del residuo fedele dei discepoli Giudei di Cristo, che avverrà nel tempo dell'Apocalisse.

I nemici che saranno giudicati sono:

1. in primo luogo il principe di questo mondo, cioè Satana (visto allegoricamente come il re di Babilonia) insieme ai suoi angeli ribelli;
2. poi Babilonia come città ribelle che contrasta e confonde, con le sue pratiche idolatriche, il lavoro di Dio per la salvezza degli uomini; nel tempo dell'Apocalisse questa sarà Roma (la Città del Vaticano);
3. poi viene quello che è chiamato l'Assiro; questo sarà in quello stesso tempo, il capo del futuro impero romano che rinascerà

⁴⁰⁷⁰ n. d. t. : altri *vestito splendidamente*;

⁴⁰⁷¹ o : *che è a testa alta*;

⁴⁰⁷² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁰⁷³ esattamente : *succo*; riferito all'uva; anche al v. 6;

⁴⁰⁷⁴ n. d. t. : è una descrizione allegorica del giudizio dei viventi, divisi tra pecore e capri, che Gesù Cristo farà nel giorno del suo ritorno (cfr. Matteo Cap. 25:31-46); la stessa descrizione si trova anche in Apocalisse Cap. 14:17 - 20;

dalle ceneri di quello precedente, ora apparentemente morto, che in Apocalisse è descritto come “*la bestia che sale dal mare*”; questo capo verrà nientemeno che dallo stesso Vaticano;

4. poi viene l'Assiria, quale potenza dominante sul paese della promessa, che ha esiliato le dieci tribù d'Israele: essa è la figura del re del Nord, la potenza romana che ha esiliato Giuda per lungo tempo e che risorgerà nella nuova forma di confederazione di dieci degli stati occidentali discendenti dalla potenza di Roma, della quale hanno conservato la lingua, la cultura e il carattere del dominio sui popoli;
5. poi viene il falso messia, l'Anticristo giudeo, colui che l'Apocalisse chiama “*la bestia che sale dalla terra*”; questo personaggio però non è menzionato dal profeta Isaia;
6. infine viene il giudizio di Edom e degli eserciti da questo radunati contro Gerusalemme; questo è la figura allegorica del re del Sud⁴⁰⁷⁵.

20 - LA GIOIA E LA GLORIA FUTURA DI ISRAELE NEL REGNO MILLENARIO

Lode all'Eterno

Isaia 25

1 Eterno, tu sei il mio Dio;
io ti esalterò, celebrerò il tuo nome,
perché hai fatto cose meravigliose;
i tuoi progetti [concepiti] da tempo, che sono fedeltà [e] verità.
2 Poiché tu hai ridotto una città in mucchio di pietre,
la città fortificata in rovine;
un palazzo straniero non è più una città⁴⁰⁷⁶,
non sarà mai più ricostruito.
3 Perciò il popolo forte ti glorifica,
le città delle nazioni terribili ti temerà,
4 perché tu sei stato una fortezza per il misero,
una fortezza per il povero nella sua angoscia,
un rifugio contro la tempesta,
un'ombra contro l'arsura;
poiché la tempesta⁴⁰⁷⁷ dei tiranni

⁴⁰⁷⁵ n. d. t. : (cfr. Daniele Cap. 11:40-45);

⁴⁰⁷⁶ n. d. t. : *un palazzo straniero non è più una città* : cfr. Apocalisse Cap. 17:18, 19 - Cap. 18:10, 16, 18, 19, 21;

⁴⁰⁷⁷ altri : *il vento*;

[è stata] come una pioggia scrosciante [contro] un muro.

5 Ma tu hai domato il tumulto degli stranieri, come il calore è domato in una terra arida, [e] come il calore dall'ombra d'una nuvola, così il canto dei terribili è passato.

6 L'Eterno degli eserciti preparerà per tutti i popoli su questo monte

un convito di carni grasse,
un festino di vini vecchi⁴⁰⁷⁸,
di carni grasse col midollo,
di vini vecchi ben depurati.

7 Distruggerà⁴⁰⁷⁹ su quel monte la faccia del velo⁴⁰⁸⁰ che copre di tutti i popoli e la coperta che è stesa su tutte le nazioni.

8 Inghiottirà la morte in vittoria;
il Signore, l'Eterno, asciugherà le lacrime da ogni viso⁴⁰⁸¹
e toglierà via la vergogna del suo popolo da tutta la terra,
perché l'Eterno ha parlato.

9 In quel giorno, si dirà:

«Ecco, questo è il nostro Dio; noi lo abbiamo atteso⁴⁰⁸²,
ed egli ci salverà.

Questo è l'Eterno noi lo abbiamo atteso;
esultiamo, rallegriamoci per la sua liberazione! »

10 Poiché la mano dell'Eterno riposerà su questo monte,

mentre Moab sarà calpestato sotto i suoi piedi come si pigia la paglia nel letamaio;

11 lui stenderà le mani in mezzo a Moab⁴⁰⁸³,
come il nuotatore le stende per nuotare,
ma il suo orgoglio sarà umiliato
così come⁴⁰⁸⁴ le opere delle sue mani.

12 Demolirà l'alta fortificazione delle tue mura,
l'abbatterà in terra⁴⁰⁸⁵ fin nella polvere.

Cantico dei redenti

Isaia 26

1 In quel giorno si canterà questo cantico nel paese di Giuda:

"Noi abbiamo una città forte;
egli vi pone la salvezza per mura e per bastioni.

2 Aprite le porte

ed entri la nazione giusta, che mantiene la fedeltà!

3 Tu conserverai con una pace perfetta⁴⁰⁸⁶,
lo spirito che s'appoggia [su te],
perché egli in te confida.

4 Confidate nell'Eterno per sempre,
perché in Jah, Geova⁴⁰⁸⁷, è la roccia dei secoli.

5 Poiché egli abbatte quelli che stanno in alto;
egli abbassa la città molto elevata,
l'abbassa fino a terra,
la fa scendere⁴⁰⁸⁸ fin nella polvere;

6 i piedi la calpesteranno,
i piedi dell'oppresso; i passi dei miseri.

7 La via del giusto è la giustizia;
tu che sei giusto, tu appiani⁴⁰⁸⁹ il sentiero del giusto.

8 Sì, nella via dei tuoi giudizi, o Eterno, noi ti abbiamo aspettato!

Il desiderio dell'anima nostra è per il tuo nome e per il tuo ricordo⁴⁰⁹⁰.

9 Con l'anima ti desidero di notte;
sì, lo spirito che è dentro di me, ti cerca diligentemente;

poiché, quando i tuoi giudizi si compiono sulla terra,

gli abitanti del mondo imparano la giustizia.

10 Se si fa grazia all'empio, egli non impara la giustizia;

nel paese della rettitudine egli fa il male,
e non considera la maestà dell'Eterno.

11 O Eterno, la tua mano è alzata,
ma quelli non la vedono!

[Ma] essi vedranno la [tua] gelosia per il popolo e saranno confusi⁴⁰⁹¹;

sì, il fuoco che attende i tuoi nemici, li divorerà.

12 Eterno, tu stabilirai la pace per noi;
poiché anche le nostre opere
tu le hai compiute per noi.

13 Eterno, Dio nostro, altri signori, in vece tua,
hanno dominato su di noi;
ma per te solo noi annunceremo il tuo nome.

14 I morti non vivranno, i trapassati non rivivranno più;

perché tu li hai visitati, li hai distrutti,
ne hai fatto perire ogni loro memoria.

15 Tu hai aumentato la nazione, o Eterno!

⁴⁰⁷⁸ vino spogliato della sua feccia;

⁴⁰⁷⁹ esattamente: *inghiottirà*;

⁴⁰⁸⁰ n. d. t. : *velo* è la morte; cfr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:53-57;

⁴⁰⁸¹ n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 21 v. 4;

⁴⁰⁸² n. d. t. altri : *in lui abbiamo sperato*; due volte;

⁴⁰⁸³ esattamente: *da lui*;

⁴⁰⁸⁴ qualcuno: *malgrado*;

⁴⁰⁸⁵ esattamente: *farà toccare in terra*;

⁴⁰⁸⁶ esattamente: *in pace, pace*;

⁴⁰⁸⁷ vedere Cap. 12 v. 2;

⁴⁰⁸⁸ esattamente: *fatto toccare*;

⁴⁰⁸⁹ o: *soppesi*;

⁴⁰⁹⁰ o: *memoriale*;

⁴⁰⁹¹ o: *essi vedranno e avranno vergogna della [loro] gelosia per il popolo*;

Hai aumentato la nazione, tu sei stato glorificato,
tu l'avevi allontanata fino a tutti gli angoli della terra⁴⁰⁹².

16 Eterno, nell'angoscia essi ti hanno cercato;
essi hanno sparso sotto voce la [loro] preghiera,
quando li hai castigati.

17 Come una donna incinta che sta per partorire
è nelle doglie e grida durante le sue pene,
così siamo stati noi davanti a te, o Eterno.

18 Abbiamo concepito, noi siamo stati in doglie,
noi abbiamo come partorito del vento;
non abbiamo portato nessuna salvezza al paese
e gli abitanti del mondo non sono caduti...⁴⁰⁹³

Annunzio della risurrezione dei corpi morti dei credenti

19 [Ma l'Eterno m'ha detto]⁴⁰⁹⁴ : «*I tuoi morti vivranno!*

*I miei corpi morti*⁴⁰⁹⁵ *si rialzeranno!*

Svegliatevi ed esultate con canti di trionfo, o voi che abitate nella polvere!

*Perché la tua rugiada è la rugiada dell'aurora*⁴⁰⁹⁶
*e la terra spingerà fuori i trapassati.*⁴⁰⁹⁷

20 Vieni o popolo mio, entra nelle tue camere,
chiudi le tue porte, dietro a te;
nasconditi per un istante,
finché sia passata l'indignazione.

21 Poiché ecco che l'Eterno esce dal suo luogo
per visitare l'iniquità degli abitanti della terra
su di loro;

la terra mostrerà il suo sangue [che ha bevuto]⁴⁰⁹⁸
e non terrà più nascosti i suoi uccisi».

Gloria futura di Gerusalemme nel Regno di pace

Isaia 2

***1** Parola che Isaia, figlio di Amots, vide riguardo a Giuda e a Gerusalemme.

2 Avverrà, alla fine dei giorni,
che il monte della casa dell'Eterno
s'innalzerà sulla vetta dei monti,

⁴⁰⁹² o : *hai allargato tutti i confini del paese*;

⁴⁰⁹³ n. d. t. altri : *nati*;

⁴⁰⁹⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁰⁹⁵ secondo alcuni altri : [con] *il mio corpo morto, essi*;

⁴⁰⁹⁶ o : *di luce*;

⁴⁰⁹⁷ n. d. t. : *la rugiada dell'aurora* è un'allusione al momento che precederà il giorno del Signore, quando i corpi di tutti i credenti morti usciranno dai sepolcri (cfr. 2^a lettera di Pietro Cap. 1 v. 19 - Apocalisse Cap. 2 v. 28, Cap. 22 v. 16 - 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:51-53 - 1Tessalonicesi Cap. 4:13-18);

⁴⁰⁹⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

sarà elevato al di sopra dei colli;

tutte le nazioni vi affluiranno,

3 molti popoli vi accorreranno e diranno:

«*Venite, saliamo al monte dell'Eterno,
alla casa del Dio di Giacobbe;*

egli ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo per i suoi sentieri».

Perché da Sion uscirà la legge, da Gerusalemme la parola dell'Eterno.

4 Egli giudicherà tra le nazioni

e pronuncerà il diritto a⁴⁰⁹⁹ molti popoli;

delle loro spade forgeranno dei vomeri d'aratro,

delle loro lance, delle falci;

una nazione non alzerà più la spada contro [un'altra] nazione

e non impareranno più la guerra.

5 Casa di Giacobbe, venite,

e camminiamo alla luce dell'Eterno!

Purificazione e gloria di Giuda

Isaia 4

2 In quel giorno, **vi sarà un germoglio dell'Eterno,**

il frutto della terra, per splendore e per gloria,
per magnificenza e per ornamento,
per i rifugiati d'Israele,

3 e il residuo in Sion e i superstiti in Gerusalemme,
sarà chiamato santo:

chiunque sarà iscritto tra i vivi, in Gerusalemme,

4 quando l'Eterno avrà lavato il sudiciume delle figlie di Sion,

e avrà lavato il sangue di Gerusalemme in mezzo ad essa,

per lo spirito⁴¹⁰⁰ del giudizio e per lo spirito di sterminio.

5 L'Eterno creerà su ogni dimora⁴¹⁰¹ del monte Sion

e sulle sue assemblee una nuvola di fumo per il giorno

e uno splendore di fiamma di fuoco per la notte;
perché su tutta la gloria vi sarà una copertura.

6 Ci sarà un tabernacolo⁴¹⁰² per far ombra di giorno e contro il caldo,

e per rifugio contro la tempesta e la pioggia.

Il Messia e il suo Regno

Isaia 11

⁴⁰⁹⁹ n. d. t. altri : *sarà arbitro tra*;

⁴¹⁰⁰ n. d. t. altri : *con il soffio*; due volte;

⁴¹⁰¹ n. d. t. altri : *tutta la distesa*;

⁴¹⁰² n. d. t. altri : *riparo*;

1 Poi⁴¹⁰³ un rampollo uscirà dal tronco d'Isai⁴¹⁰⁴,
 e un ramo spunterà dalle sue radici⁴¹⁰⁵.
 2 Lo Spirito dell'Eterno riposerà su di lui:
 Spirito di saggezza e d'intelligenza,
 Spirito di consiglio e di forza,
 Spirito di conoscenza e di timore dell'Eterno.
 3 Il suo piacere sarà⁴¹⁰⁶ il timore dell'Eterno.
 Non giudicherà dall'apparenza⁴¹⁰⁷,
 non correggerà stando al sentito dire⁴¹⁰⁸,
 4 ma giudicherà con giustizia i miseri,
 correggerà con equità i semplici della terra;
 colpirà il paese con la verga della sua bocca,
 con il soffio delle sue labbra farà morire il malvagio.
 5 La giustizia sarà la cintura delle sue reni,
 la fedeltà, la cintura dei suoi fianchi.
 6 Il lupo abiterà con l'agnello,
 il leopardo si sdraierà col capretto,
 il vitello, il leoncello e l'animale ingrassato,
 pascoleranno assieme,
 un bambino li condurrà.
 7 La mucca pascolerà con l'orsa,
 i loro piccoli si sdraieranno assieme,
 e il leone mangerà il foraggio come il bue.
 8 Il lattante giocherà sul nido dell'aspide,
 il bambino divezzato stenderà la mano sulla buca della vipera.
 9 «Non si farà né torto né rovina
 su tutto il mio monte santo», [dice l'Eterno]⁴¹⁰⁹
 poiché la terra⁴¹¹⁰ sarà ripiena della conoscenza
 dell'Eterno,
 come le acque coprono [il fondo] del mare.

Liberazione e ritorno d'Israele

Isaia 35

1 Il deserto e la terra arida si rallegreranno,
 il luogo sterile⁴¹¹¹ gioirà e fiorirà come la rosa⁴¹¹²;

⁴¹⁰³ n. d. t. : anche questo passo ha un significato allegorico che allude all'ultimo giudizio di Dio che precederà il futuro regno del Messia;

⁴¹⁰⁴ n. d. t. : *Isai* (o *Jesse* nel N. T.) fu il padre di Davide, dalla cui discendenza doveva sorgere il Cristo (cfr. 2° Samuele Cap. 7 v. 17 – Matteo Cap. 1 v. 1-16);

⁴¹⁰⁵ n. d. t. : rampollo o *germoglio* è il lemma ebraico (*nezer*) dalla cui radice viene anche il nome della città di Nazaret, patria di Gesù, chiamato il Nazareno;

⁴¹⁰⁶ n. d. t. altri : *Respirerà come profumo*;

⁴¹⁰⁷ n. d. t. : esattamente *per la vista dei suoi occhi*;

⁴¹⁰⁸ altri : *pronuncerà il diritto*; n. d. t. altri : *darà sentenze*;

⁴¹⁰⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴¹¹⁰ o : *il paese*;

⁴¹¹¹ n. d. t. altri : *la solitudine*;

⁴¹¹² secondo alcuni altri : *il narciso*;

2 fiorirà abbondantemente,
 sarà nell'allegrezza, sì, sarà nella gioia ed esulterà;
 gli sarà data la gloria del Libano,
 la magnificenza del Carmelo e di Saron.
 Essi vedranno la gloria dell'Eterno,
 la magnificenza del nostro Dio.
 3 Fortificate le mani infiacchite,
 rafforzate le ginocchia vacillanti!
 4 Dite a quelli che hanno il cuore intimorito:
 «*Siate forti, non temete!*
Ecco il vostro Dio! Viene la vendetta,
la retribuzione di Dio;
egli stesso verrà, e vi salverà.
 5 Allora gli occhi dei ciechi si apriranno,
 e gli orecchi dei sordi saranno aperti;
 6 allora lo zoppo salterà come il cervo
 e la lingua del muto canterà di gioia;
 perché delle acque sgorgheranno nel deserto
 e dei fiumi nel luogo sterile;
 7 il miraggio⁴¹¹³ si trasformerà in uno stagno,
 il suolo arido produrrà sorgenti d'acqua;
 nel luogo dove si coricano gli sciacalli
 vi sarà un giardino con canne e giunchi⁴¹¹⁴.
 8 Là vi sarà una grande strada, una via
 che sarà chiamata «la Via della Santità»;
 (nessun impuro vi passerà, ma essa sarà soltanto
 per quelli);
 quelli che vi andranno, anche gli insensati, non
 si smarriranno.
 9 In quella via non ci sarà il leone;
 nessuna bestia che sbrana vi salirà
 né vi sarà trovata,
 ma vi cammineranno [solamente]⁴¹¹⁵ i riscattati.
 10 Quelli che l'Eterno ha liberato ritorneranno,
 e verranno a Sion con canti di trionfo;
 una gioia eterna coronerà il loro capo,
 otterranno l'allegrezza e la gioia
 e il dolore e il gemito scompariranno.

L'avvenire glorioso del Regno d'Israele

Isaia 54

*1 «*Esulta sterile, che non partorivi!*
Esclama canti di trionfo e manda grida di gioia,
tu che non sei stata in travaglio!

⁴¹¹³ fenomeno di vibrazione dell'aria scaldata dal sole, che fa apparire l'estremità del deserto come un luogo coperto d'acqua;

⁴¹¹⁴ altri : *papiri*; n. d. t. : la descrizione di queste benedizioni, non è soltanto allegorica, ma anche reale e concreta, poiché Dio può tutto!;

⁴¹¹⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

Perché i figli dell'abbandonata sono più numerosi

dei figli della donna maritata»,⁴¹¹⁶ dice l'Eterno.

2 «Allarga il luogo della tua tenda, si spieghino i teli dei tuoi tabernacoli, senza risparmi, allunga i tuoi cordami, rafforza i tuoi picchetti!

3 Poiché ti spanderai a destra e a sinistra; la tua discendenza possederà le nazioni e popolerà le città disabitate.

4 Non temere, perché tu non sarai più confusa; non avere vergogna, perché non dovrai più arrossire;

perché tu dimenticherai la vergogna della tua giovinezza,

non ricorderai più l'infamia della tua vedovanza.

5 Poiché colui che ti ha fatto è il tuo marito;

il suo nome è: l'Eterno degli eserciti;

il tuo redentore è il Santo d'Israele:

egli sarà chiamato Dio di tutta la terra.

6 Poiché l'Eterno ti richiama come una donna abbandonata,

e afflitta di spirito, [e] come la sposa della giovinezza,

che è stata disprezzata», dice il tuo Dio.

7 «Per un breve istante io ti ho abbandonata, ma con immensa compassione io ti raccoglierò.

8 In un accesso d'ira, ti ho nascosto la mia faccia per un momento,

ma con bontà eterna io avrò compassione di te», dice l'Eterno, il tuo redentore.

9 «Avverrà per me come delle acque di Noè; come io giurai che le acque di Noè non sarebbero più passate sopra la terra, così io giuro di non irritarmi più contro di te, di non minacciarti più.

10 Anche se i monti si ritirassero

e i colli fossero rimossi,

la mia bontà non si ritirerà da te,

né il mio patto di pace sarà rimosso»,

dice l'Eterno, che ha compassione di te.

La futura gloria di Gerusalemme

⁴¹¹⁶ n. d. t. : il popolo d'Israele abbandonato alla diaspora è **paragonato ad una moglie abbandonata**; mentre il popolo precedente che abitava in Palestina, prima della dispersione, è **paragonato a una moglie che aveva ancora marito**, che si mostrava paziente verso di lei; nel Regno futuro, il residuo fedele d'Israele sarà ancora un'immagine allegorica di sposa di Dio sulla terra, mentre la Chiesa di Cristo sarà la sua vera sposa in cielo (cfr. Apocalisse Cap. 19:6-9); **non saranno quindi due mogli**, ma semplicemente la terrena sarà l'immagine della celeste (cfr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15 vv. 40,49);

Isaia 60

1 «Levati⁴¹¹⁷, risplendi, poiché la tua luce è giunta,

la gloria dell'Eterno è spuntata su te!

2 Perché, ecco, le tenebre copriranno la terra e una fitta oscurità i popoli⁴¹¹⁸;

ma su di te sorgerà l'Eterno

e la sua gloria apparirà su di te.

3 Le nazioni cammineranno alla⁴¹¹⁹ tua luce, i re allo splendore del tuo levare.

4 Alza gli occhi e guardati attorno;

tutti si radunano e vengono da te;

i tuoi figli giungono da lontano,

arrivano le tue figlie, portate in braccio⁴¹²⁰.

5 Allora guarderai e sarai raggiante,

il tuo cuore palpiterà e si allargherà,

poiché l'abbondanza del mare si volgerà verso di te,

le ricchezze delle nazioni verranno da te.

6 Una moltitudine di cammelli ti coprirà,

dromedari⁴¹²¹ di Madian e di Efa

tutti quelli verranno da Seba,

portando oro e incenso,

proclamando con gioia le lodi dell'Eterno.

7 Tutte le greggi di Chedar si raduneranno presso di te,

i montoni di Nebaiot ti serviranno;

un'offerta gradita, che salirà sul mio altare

e io onorerò la casa della mia magnificenza.

8 Chi mai sono questi che volano come una nuvola,

come colombi verso le loro colombaie?

9 Sono le isole che spereranno in me

e le navi di Tarsis [vengono] alla loro testa,

per ricondurre i tuoi figli da lontano

con argento e con oro,

al⁴¹²² nome dell'Eterno, tuo Dio,

del Santo d'Israele, perché ti avrà glorificata.

10 I figli dello straniero ricostruiranno le tue mura,

i loro re saranno al tuo servizio;

poiché io ti ho colpita nel mio sdegno,

ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.

11 Le tue porte saranno continuamente aperte

⁴¹¹⁷ n. d. t. : la Gerusalemme di Palestina, durante il millennio avrà dei caratteri molto simili a quelli della Gerusalemme spirituale, quella celeste; ma la prima **sorge dalla terra**, la seconda **scenderà dal cielo sulla terra**, nel giorno senza fine (cfr. Apocalisse Cap. 21 vv. 9-27);

⁴¹¹⁸ altri : *popolazioni*;

⁴¹¹⁹ altri : *verranno verso*;

⁴¹²⁰ esattamente : *sulle costole*; anche al Cap. 66 v. 12;

⁴¹²¹ o : *i giovani cammelli*;

⁴¹²² con il senso di : *verso al*;

(non saranno chiuse né giorno né notte),
perché ti siano portate in te le ricchezze delle
nazioni

e perché i loro re ti siano condotti.

12 Poiché la nazione e il regno che non ti
serviranno, periranno;

quelle nazioni saranno completamente desolate.

13 La gloria del Libano verrà a te,
il cipresso, il pino e il bosso⁴¹²³ verranno assieme
per ornare il luogo del mio santuario
e io renderò glorioso il luogo dei miei piedi.

14 I figli dei tuoi oppressori verranno da te e
s'inchineranno;

tutti quelli che ti avranno disprezzata si
prostreranno alla pianta dei tuoi piedi

e ti chiameranno la città dell'Eterno,
la Sion del Santo d'Israele⁴¹²⁴.

15 Invece di essere abbandonata, odiata
al punto che nessuno più passava [da te],
io ti metterò in onore per sempre⁴¹²⁵,
la gioia di tutte le generazioni.

16 Tu succhierai il latte delle nazioni,
succhierai le mammelle dei re,
e riconoscerai che io, io l'Eterno, sono il tuo
salvatore

e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe.

17 Invece di rame, farò arrivare oro;

invece di ferro, farò arrivare argento;

invece di legno, rame;

invece di pietre, ferro;

io ti darò⁴¹²⁶ per governatore la pace,
per magistrato la giustizia.

18 Non si udrà più [parlare] di violenza nel tuo
paese,

di devastazione e di rovina entro i tuoi confini;

ma chiamerai le tue mura: Salvezza,

e le tue porte: Lode.

19 Non più il sole sarà la tua luce del giorno;

e non più la luna t'illuminerà con il suo chiarore;

ma l'Eterno sarà la tua luce perenne,

il tuo Dio sarà la tua gloria.

20 Il tuo sole non tramonterà più,

la tua luna non si oscurerà più;

poiché l'Eterno sarà la tua luce perenne

e i giorni del tuo lutto saranno finiti⁴¹²⁷.

21 Il tuo popolo, tutto quanto, sarà un popolo di
giusti;

essi possederanno il paese per sempre⁴¹²⁸,
il germoglio da me piantato, l'opera delle mie
mani,

per manifestare la mia gloria.

22 Il più piccolo diventerà un migliaio;

il minimo, una nazione potente.

Io, l'Eterno, affretterò le cose a suo tempo».

La salvezza proclamata dal Messia

Isaia 61

***1** Lo Spirito del Signore, l'Eterno, è su di me,
perché l'Eterno mi ha unto per recare una
buona notizia ai semplici;

mi ha inviato per medicare quelli che hanno il
cuore rotto,

per proclamare agli esuli la libertà,

l'apertura del carcere ai prigionieri,

2 per proclamare l'anno favorevole dell'Eterno,

e il giorno di vendetta del nostro Dio;

per consolare tutti quelli che sono in lutto;

3 per mettere, per dare a quelli di Sion che
sono in lutto,

l'ornamento invece di cenere,

l'olio di gioia invece del lutto,

il vestito della lode invece di uno spirito
abbattuto,

affinché siano chiamati: *Terebinti*⁴¹²⁹ di
giustizia,

le piante dell'Eterno, per mostrare la sua
gloria.

La futura gloria di Gerusalemme

4 Essi ricostruiranno quel ch'è stato da lungo
tempo rovinato,

rialzeranno le antiche desolazioni,

rinnoveranno le città devastate,

i luoghi desolati delle passate generazioni.

5 Là gli stranieri pascoleranno le vostre greggi,

i figli dello straniero saranno i vostri
agricoltori e i vostri viticoltori.

6 Ma voi, voi sarete chiamati: *i Sacerdoti
dell'Eterno*,

si dirà di voi: *i Ministri del nostro Dio*;

voi mangerete le ricchezze delle nazioni,

e voi vi rivestirete della⁴¹³⁰ loro gloria.

⁴¹²³ n. d. t. : altri : *platano, larice*;

⁴¹²⁴ n. d. t. : le mura della Gerusalemme di Palestina, saranno
ricostruite dalle Nazioni convertite, che si sottometteranno
al governo di Giuda; ma le Nazioni che si ribelleranno
saranno giudicate (cfr. Apocalisse Cap. 19:17-21);

⁴¹²⁵ n.d.t. : vedere la nota in Genesi Cap. 13 v. 15;

⁴¹²⁶ esattamente : *metterò*;

⁴¹²⁷ n. d. t. : l'opulenza e la gloria della Gerusalemme di
Palestina, illuminata dalla gloria del Signore, **sarà**

prolungata nello stato eterno, quando la Gerusalemme
celeste prenderà il posto di quella terrestre (cfr. Apocalisse
Cap. 21:9-27);

⁴¹²⁸ n.d.t. : vedere la nota in Genesi Cap. 13 v. 15;

⁴¹²⁹ immagine usata per indicare *degli uomini potenti*;

⁴¹³⁰ esattamente : *e voi prenderete il loro posto nella*;

7 Invece della vostra vergogna [voi avrete] il doppio;
 invece di essere confusi, essi celebreranno con gioia la loro porzione.
 E' per questo, nel loro paese, essi possederanno il doppio:
 essi avranno una felicità eterna.
 8 Poiché io, l'Eterno, amo il giusto giudizio, odio la rapina degl'iniqui;
 io darò loro la ricompensa con verità e stabilirò con loro un patto eterno.
 9 La loro razza sarà conosciuta fra le nazioni, la loro discendenza, fra i popoli;
 tutti quelli che li vedranno riconosceranno che sono la razza che l'Eterno ha benedetto.
 10 Io esulterò con gioia nell'Eterno, l'anima mia si rallegrerà nel mio Dio;
 poiché egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
 mi ha coperto col vestito⁴¹³¹ della giustizia, come un fidanzato si adorna del⁴¹³² il suo turbante,
 e come una sposa che si adorna dei suoi gioielli.
 11 Perché, come la terra produce il suo germoglio
 e come un giardino fa germogliare le sue sementi,
 così il Signore, l'Eterno, farà germogliare la giustizia e la lode
 davanti a tutte le nazioni.

La salvezza di Gerusalemme

Isaia 62

1 A causa di Sion io non tacerò,
 a causa di Gerusalemme io non starò tranquillo,
 finché la sua giustizia non spunti⁴¹³³ come il chiarore della luce,
 la sua salvezza come una fiaccola fiammeggiante.
 2 Allora le nazioni vedranno la tua giustizia,
 e tutti i re la tua gloria;
 sarai chiamata con un nome nuovo,
 che la bocca dell'Eterno pronunzierà;
 3 sarai una corona di bellezza in mano all'Eterno,
 una tiara regale nel palmo del tuo Dio.
 4 Non sarai più chiamata: l'Abbandonata,
 la tua terra non sarà più detta: *la Desolata*,
 perché tu sarai chiamata: *il mio Piacere è in lei*
 e la tua terra: *la Maritata*;
 poiché il piacere dell'Eterno è in te,
 la tua terra avrà uno sposo.
 5 Perché, [come] un ragazzo sposa una vergine,

così i tuoi figli sposteranno te;
 come la fidanzata è la gioia del fidanzato,
 così tu sarai la gioia del tuo Dio.
 6 Sulle tue mura, Gerusalemme, io ho stabilito delle sentinelle;
 non taceranno mai, per tutto il giorno e per tutta la notte.
 Voi che fate ricordare l'Eterno,
 non state in silenzio,
 7 non dategli riposo,
 finché egli non ristabilisca Gerusalemme,
 finché non abbia fatto di lei l'oggetto di lode per tutta la terra.
 8 L'Eterno l'ha giurato per la sua destra e per il suo braccio potente:
 «Se io do ancora il tuo frumento per cibo ai tuoi nemici;
 se i figli dello straniero berranno ancora il tuo vino,
 frutto delle tue fatiche!⁴¹³⁴
 9 Perché quelli che avranno raccolto il frumento lo mangeranno
 e loderanno l'Eterno;
 quelli che avranno vendemmiato berranno il vino
 nei cortili del mio santuario».
 10 Passate, passate per le porte!
 Preparate la via per il popolo!
 Alzate, alzate la [carreggiata] preparate la via,
 togliete ogni pietra,
 alzate una bandiera davanti ai popoli!
 11 Ecco, l'Eterno proclama fino agli estremi confini della terra:
 «Dite alla figlia di Sion:
 "Ecco la tua salvezza giunge;
 ecco egli ha con sé il suo salario,
 la sua retribuzione⁴¹³⁵ lo precede"».
 12 Quelli saranno chiamati: *il Popolo santo, i Redenti dell'Eterno*,
 e tu, tu sarai chiamata: *la Ricercata, la Città non abbandonata*.

Il nuovo mondo creato dall'Eterno

Isaia 65

17 Poiché ecco, io creo nuovi cieli
 e una nuova terra⁴¹³⁶;

⁴¹³¹ il largo manto esterno degli Orientali;

⁴¹³² esattamente : mette, alla maniera dei sacerdoti;

⁴¹³³ esattamente : esca;

⁴¹³⁴ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico è giuramento, forse accompagnata da un gesto, fatto col senso di negazione;

⁴¹³⁵ o : opera;

⁴¹³⁶ n. d. t. . questa nuova creazione **non è da confondere con la seconda Creazione** citata da Giovanni apostolo in Apocalisse Cap. 22, ma si tratta della nuova vita che la Gerusalemme di Palestina conoscerà durante il Regno

non ci si ricorderà più delle cose di prima;
 esse non torneranno più in memoria.
18 Allora gioite, esultate in eterno
 di questo che io creo;
 poiché ecco, io creo Gerusalemme [per] il
 giubilo,
 e il suo popolo [per] la gioia.
19 Io esulterò per Gerusalemme
 e gioirò nel mio popolo;
 e non vi s'udranno più
 voci di pianto né grida d'angoscia;
20 non ci sarà più, da allora, bimbo nato per
 pochi giorni, né vecchio
 che non compia il numero dei suoi anni;
 perché il peccatore che morirà maledetto a
 cent'anni
 a cent'anni sarà [ancora] un ragazzo⁴¹³⁷.
21 Essi costruiranno case e le abiteranno;
 planteranno vigne e ne mangeranno il frutto.
22 Non costruiranno più perché vi abiti un
 altro,
 non planteranno più perché ne mangi un altro;
 poiché i giorni del mio popolo saranno come i
 giorni degli alberi;
 i miei eletti godranno [loro stessi] l'opera delle
 loro mani.
23 Non si affaticheranno invano,
 non figlieranno per il terrore;
 poiché sono la razza dei benedetti dell'Eterno
 e i loro discendenti saranno con essi.
24 Avverrà che, prima che m'invochino, io
 risponderò;
 parleranno ancora, che già li avrò esauditi.
25 Il lupo e l'agnello pascoleranno assieme,
 il leone mangerà il foraggio come il bue,
 e il serpente si nutrirà di polvere.
 Non si farà del male e non si distruggerà più
 su tutto il mio monte santo»,
 dice l'Eterno.

La nuova Gerusalemme

Isaia 66

6 Uno frastuono [viene] dalla città,
 un clamore viene dal tempio.
 È la voce dell'Eterno,
 che dà la retribuzione ai suoi nemici.
7 Prima di entrare in travaglio,

essa ha partorito;
 prima che le venissero i dolori,
 ha dato alla luce un [figlio] maschio.
8 Chi ha udito mai una cosa simile?
 Chi ha visto mai tali cose?
 Un paese nasce forse in un sol giorno?
 Una nazione viene forse alla luce in una sola
 volta?
 Ma appena Sion ha sentito le doglie, ha subito
 partorito i suoi figli.
9 Favorirei la nascita fino al momento del
 parto,
 poi io non farei partorire?» dice l'Eterno.
 «Io che faccio partorire,
 chiuderei [la matrice]?» dice il tuo Dio.
10 «Gioite con Gerusalemme
 ed rallegratevi a motivo d'essa,
 voi tutti che l'amate!
 Esultate di gioia con essa,
 voi tutti che siete in lutto per essa,
11 perché tetterete e sarete saziati
 al seno delle sue consolazioni;
 perché voi succhierete e vi delizierete
 dell'abbondanza della sua gloria».
12 Poiché così parla l'Eterno:
 «Ecco, io dirigerò la pace verso di lei come un
 fiume,
 la gloria delle nazioni come un torrente che
 straripa,⁴¹³⁸
 e voi sarete allattati,
 sarete portati in braccio,
 accarezzati sulle ginocchia.
13 Come uno che sua madre consola
 così io consolerò voi
 e sarete consolati in Gerusalemme.
14 Voi lo vedrete; il vostro cuore gioirà,
 le vostre ossa riprenderanno vigore, come
 l'erba;
 la mano dell'Eterno si farà conoscere nei suoi
 servi,
 e la sua indignazione, contro i suoi nemici».

Il giudizio degli empi

15 Poiché ecco, l'Eterno verrà nel fuoco,
 e i suoi carri saranno come l'uragano,
 per la retribuzione della sua ira furente
 e per minacciare con fiamme di fuoco.
16 Poiché l'Eterno entrerà in giudizio contro
 ogni carne
 per il fuoco e per la sua spada;
 e gli uccisi dall'Eterno saranno in grande
 numero⁴¹³⁹.

millenario, cosa così straordinaria, stupefacente e nuova
 da sembrare una nuova creazione;
⁴¹³⁷ n. d. t. . la durata della vita dei fedeli sarà di mille anni,
 cioè non moriranno; dopo i mille anni questi fedeli
 saranno mutati in corpi spirituali e prolungheranno la loro
 esistenza nell'eternità, similmente a quanto avverrà ai
 santi morti e risuscitati prima dell'Apocalisse;

⁴¹³⁸ n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 21:24-26;

17 «Quelli che si santificano e si purificano nei giardini [d'idoli]⁴¹⁴⁰ seguendo solo quello [che è] là in mezzo, che mangiano carne di porco, cose abominevoli e topi, periranno tutti insieme», dice l'Eterno.

18 «E io... le loro opere e i loro pensieri [stanno davanti a me]; è giunto [il tempo] per raccogliere tutte le nazioni e tutte le lingue; esse verranno e vedranno la mia gloria.

19 Io metterò un segnale tra di loro, e manderò degli scampati [d'Israele]⁴¹⁴¹ alle nazioni,⁴¹⁴² a Tarsis, a Pul e a Lud che tirano d'arco, a Tubal e a Iavan, alle isole lontane⁴¹⁴³, che non hanno mai udito parlare di me⁴¹⁴⁴ e non hanno mai visto la mia gloria; essi proclameranno la mia gloria tra le nazioni.

20 E loro ricondurranno tutti i vostri fratelli, da tutte le nazioni, in offerta all'Eterno, su dei cavalli, su dei carri, su lettighe⁴¹⁴⁵, su dei muli e su dei dromedari, al mio monte santo, a Gerusalemme», dice l'Eterno, «nel modo in cui i figli d'Israele portano le loro offerte in un vaso puro alla casa dell'Eterno.

21 Fra di loro sceglierò dei sacerdoti e dei Leviti», dice l'Eterno.

22 «Perché come i nuovi cieli e la nuova terra che io faccio sussisteranno stabili davanti a me», dice l'Eterno,

«così sussisteranno la vostra discendenza e il vostro nome.

23 Avverrà che, di novilunio in novilunio e di sabato in sabato, ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me», dice l'Eterno.

24 «Ma essi usciranno, e vedranno

i cadaveri degli uomini che si sono ribellati a me; poiché il loro verme non morirà e il loro fuoco non si estinguerà; e saranno in orrore a ogni carne».

21 – SPIEGAZIONE

Questi meravigliosi passi mostrano la fine gloriosa riservata al popolo di Dio in terra. Questo popolo è destinato a possedere la sua terra promessa e a governare tutte le Nazioni della terra. Il Signore, dal cielo, con i suoi santi dell'Antico e del Nuovo Testamento, insegnerà la giustizia e la pace agli uomini; perciò vi saranno mille anni⁴¹⁴⁶ di benessere, di pace, di sicurezza per tutta la creazione⁴¹⁴⁷.

Il suo governo verrà esercitato tramite degli uomini speciali, un Principe che governerà a Gerusalemme⁴¹⁴⁸ e i suoi servitori sparsi fra le nazioni.

Tra i passi citati ce n'è uno che parla di risurrezione dei corpi morti. Questo ha due significati:

1. uno che allude alla risurrezione dei santi che avverrà alla fine dei sette anni dell'Apocalisse: questa riguarderà i martiri uccisi per la testimonianza di Cristo; essi risorgeranno con corpi spirituali e saranno rapiti in cielo per regnare con Cristo sulla terra⁴¹⁴⁹;
2. l'altro allude alla specie di risurrezione d'Israele come popolo e come Nazione, non più perseguitata dalle altre; essa ritornerà tutta quanta, tutte le dodici tribù, nella sua terra di Palestina, per prenderne possesso definitivamente⁴¹⁵⁰.

La nuova Gerusalemme citata è quella città che è sul monte Sion, che fu dimora di Davide e dei suoi discendenti. Essa si leva dalla terra come una specie di risurrezione a nuova vita. In essa vi sarà il Tempio di Dio ricostruito nel quale abiterà la sua gloria per sempre. Là i re delle Nazioni si recheranno portando le loro offerte e i loro sacrifici cruenti. Essa sarà illuminata dalla conoscenza di Dio, sia di giorno che di notte e con questa conoscenza ammaestrerà i popoli della

⁴¹³⁹ n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 19:11-21;

⁴¹⁴⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴¹⁴¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴¹⁴² n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 7;

⁴¹⁴³ n. d. t. : questi nomi sono le località più lontane conosciute a quel tempo da Isaia; esse rappresentano quindi le Nazioni e tutti i popoli della terra;

⁴¹⁴⁴ esattamente : la mia fama;

⁴¹⁴⁵ esattamente : vetture coperte e confortevoli;

⁴¹⁴⁶ n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 20:1-7;

⁴¹⁴⁷ n. d. t. : cfr. Lettera ai Romani Cap. 8:18-21;

⁴¹⁴⁸ n. d. t. : cfr. Deuteronomio Cap. 33:16; Ezechiele Cap. 48:22-22;

⁴¹⁴⁹ n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 20:4-6;

⁴¹⁵⁰ n. d. t. : cfr. Ezechiele Cap. 37;

terra. Questa sarà la figura allegorica di un'altra Gerusalemme, la quale scenderà dall'alto, dal cielo, nella quale non ci sarà più un tempio, perché il Signore e il suo Cristo saranno il suo Tempio e la sua luce. Allora la notte non sarà più, perché Iddio creerà una nuova Terra e un nuovo cielo⁴¹⁵¹, non più fatti di materia atomica, ma di corpi spirituali che dureranno in eterno⁴¹⁵². Anche allora vi sarà un popolo eletto, Israele e un popolo celeste, la Chiesa, vista nelle pietre della città celeste⁴¹⁵³, nella quale abiterà Israele⁴¹⁵⁴; vi saranno anche le Nazioni che non saranno distrutte nell'ultima ribellione⁴¹⁵⁵: allora Dio sarà ogni cosa in tutti⁴¹⁵⁶. Anche la nuova creazione citata, che si riferisce ad un nuovo mondo pacificato e ordinato sotto la legge di Dio, è una allusione metaforica alla nuova creazione, la seconda creazione citata in Apocalisse.

CAP. 24 – GEREMIA

1 – SINTESI DEL LIBRO

Il profeta Geremia fu chiamato al suo ministero l'anno 13° del re di Giuda Giosia, cioè il 627 A. C.. Suo padre Chilchia era sacerdote ed abitava ad Anatot, a circa 7 km nord-est di Gerusalemme. Profetò fino dopo la distruzione di Gerusalemme, quando fu trascinato con sé da Ghedalia in Egitto, intorno al 580 A. C., quindi quasi 50 anni.

Il libro ebbe **due redazioni**:

1. la prima da lui dettata al discepolo Baruc, fu bruciata dal re di Giuda Ioachim per disprezzo;
2. la seconda, uguale alla precedente ma ampliata ed arricchita, è quella pervenuta a noi.

I **periodi storici della sua attività** si possono dividere in tre tempi:

1. Capp. da 1 a 6, sotto il re Giosia;
2. Capp. da 7 a 25, sotto Ioachim, per lo più;
3. Capp. da 26 a 52, dal re Sedechia a Ghedalia.

Per il **contenuto** questo libro si può suddividere in quattro parti:

1. Capp. da 1 a 36 profezie varie;
2. Capp. da 37 a 45 narrazioni storiche;

3. Capp. da 46 a 51 profezie contro popoli nemici;
4. Cap. 52 appendice storica della distruzione di Gerusalemme.

2 – LA CONDIZIONE DEL POPOLO DI DIO

Rimproveri al popolo di Giuda

Geremia 2

***1** La parola dell'Eterno venne a me, dicendomi:

2 «Va', e grida alle orecchie di Gerusalemme dicendo,

così dice l'Eterno: "Io mi ricordo di te, della grazia della tua giovinezza, dell'amore dei tuoi fidanzati⁴¹⁵⁷, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata.

3 Israele era santo⁴¹⁵⁸ all'Eterno, le primizie dei suoi frutti⁴¹⁵⁹; tutti quelli che lo divorano sono colpevoli, e il male verrà su di loro", *dice l'Eterno*».

4 Ascoltate la parola dell'Eterno, o casa di Giacobbe e [voi] tutte le famiglie della casa d'Israele!

5 Così parla l'Eterno:

«Quale iniquità hanno trovato i vostri padri in me,

che si sono allontanati da me, sono andati dietro alla vanità e sono diventati vani?

6 Essi non hanno detto:

"Dov'è l'Eterno che ci ha fatto uscire dal paese d'Egitto,

che ci ha condotti per il deserto, per un paese sterile e pieno di fosse, per un paese arido e di ombra di morte, per un paese dove nessuno passa e dove non abita nessuno?"

7 *Io vi ho condotti in un paese fertile⁴¹⁶⁰, perché ne mangiaste i frutti e i beni e voi siete entrati, avete reso impuro il mio paese*

e avete fatto della mia eredità un'abominazione.

8 *Non hanno detto i sacerdoti: "Dov'è l'Eterno?"*

e quelli che si occupano della legge non mi hanno conosciuto,

i pastori si sono ribellati a me,

i profeti hanno profetato per Baal

⁴¹⁵¹ n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 21:1;

⁴¹⁵² n. d. t. : cfr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:46 - 50;

⁴¹⁵³ n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 21:9; Lettera agli Efesini Cap. 2:19 - 22;

⁴¹⁵⁴ n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 21:14;

⁴¹⁵⁵ n. d. t. : cfr. Apocalisse Cap. 20:7 - 10;

⁴¹⁵⁶ n. d. t. : cfr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:28;

⁴¹⁵⁷ n. d. t. altri : *del tuo amore da fidanzata*;

⁴¹⁵⁸ esattamente : *santità*; n. d. t. altri *consacrato*;

⁴¹⁵⁹ n. d. t. altri : *della sua rendita*;

⁴¹⁶⁰ esattamente : *Carmel*; vedere Cap. 4 v. 26;

e sono andati dietro a cose che non giovano a nulla.

9 *Perciò io contesterò ancora con voi», dice l'Eterno,*

«e contesterò con i figli dei vostri figli.

10 *Poiché, passate per le isole di Chittim⁴¹⁶¹ e guardate!*

Mandate a Chedar e osservate bene, guardate se avvenne mai qualcosa di simile!

11 *C'è forse una nazione che abbia cambiato i suoi dèi,*

sebbene non siano dèi?

Ma il mio popolo ha cambiato la sua gloria per ciò che non giova a nulla.

12 *O cieli, siate stupiti di questo;*

fremete e siate confusi», dice l'Eterno

13 *«poiché il mio popolo, infatti ha fatto due mali:*

essi m'hanno abbandonato, me, la sorgente d'acqua viva,

per scavarsi delle cisterne, delle cisterne screpolate che non tengono l'acqua».

14 *Israele è forse un servo? È forse uno [schiavo] nato in casa?*

Perché dunque è egli predato?

15 *I leoncelli hanno ruggito contro di lui,*

fanno udire la loro voce,

hanno ridotto il suo paese in una desolazione;

le sue città sono bruciate e non ci sono più abitanti.

16 *Persino i figli di Nof e di Tafanes ti divorano⁴¹⁶² il cranio.*

17 *Tutto questo non ti succede perché hai abbandonato l'Eterno, il tuo Dio, mentre egli ti conduceva per la via?*

18 *Ora, perché vai in Egitto, per andare a bere le acque del Nilo⁴¹⁶³?*

Perché vai in Assiria⁴¹⁶⁴, per andare a bere l'acqua dell'Eufrate⁴¹⁶⁵?

19 *La tua iniquità è quella che ti castiga;*

le tue ribellioni ti riprendono,

riconosci e vedi che cosa malvagia e amara

è abbandonare l'Eterno, il tuo Dio

e non aver di me nessun timore»,

dice il Signore l'Eterno degli eserciti.

Idolatria del popolo di Giuda

20 *«Già da lungo tempo tu hai spezzato⁴¹⁶⁶ il tuo giogo,*

rotto i tuoi legami e hai detto: "Io non servirò!"⁴¹⁶⁷

Poiché sopra ogni alto colle e sotto ogni albero verdeggiante,

tu ti inchini, tu ti prostituisci.

21 *Eppure, io ti avevo piantata, un ceppo squisito,*

una vera e originale semenza;

come mai ti sei trasformata per me,

in tralci degenerati di una vigna straniera?

22 *Anche se ti lavassi con il nitro e usassi molta potassa,*

la tua iniquità lascerebbe una macchia davanti a me»,

dice il Signore l'Eterno.

23 *«Come puoi dire: "Io non mi sono contaminata,*

non sono andata dietro ai Baali"?

Guarda i tuoi passi nella valle,

riconosci quello che hai fatto,

dromedaria leggera e vagabonda!

24 *Asina selvatica, abituata al deserto,*

nel desiderio dell'anima sua essa aspira l'aria,

e dal suo ardore chi la distoglierà?

Tutti quelli che la cercano

non hanno da affaticarsi:

la trovano nel suo mese.

25 *Guarda che il tuo piede non si scalzi*

e che la tua gola non abbia sete!

Ma tu dici: "Questo è inutile; no,

perché io amo gli stranieri e andrò dietro a loro!"

26 *Come un ladro è confuso quand'è sorpreso,*

così sarà confusa la casa d'Israele:

essi, i loro re, i loro principi, i loro sacerdoti e i loro profeti,

27 *che dicono a un legno: "Tu sei mio padre",*

e alla pietra: "Tu mi hai generato!"

Poiché essi mi hanno voltato le spalle e non la faccia;

ma nel tempo della loro sventura essi diranno:

"Levati e salvaci!"

28 *Dove sono i tuoi dèi che ti sei fatti?*

Si alzino quelli, se ti possono salvare nel tempo della tua sventura!

Poiché, o Giuda, i tuoi dèi sono tanti quante sono le tue città.

29 *Perché contestate con me?*

Voi vi siete tutti ribellati a me», dice l'Eterno.

30 *«Invano ho colpito i vostri figli;*

essi non ne hanno ricevuto correzione;

⁴¹⁶¹ esattamente : le isole e le coste marittime;

⁴¹⁶² altri : rompono;

⁴¹⁶³ o : Shicor;

⁴¹⁶⁴ esattamente : fiume;

⁴¹⁶⁵ esattamente : Assur;

⁴¹⁶⁶ o : io ho rotto;

⁴¹⁶⁷ altri : io non trasgredirò;

la vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore.

31 *O generazione, ascoltate la parola dell'Eterno!*

Io sono stato un deserto o un paese di fitte tenebre per Israele?

Perché il mio popolo ha detto:

"Noi siamo padroni, non vogliamo più tornare da te"?

32 *La vergine dimentica il suo fregio, o la sposa il suo ornamento?*

Ma il mio popolo m'ha dimenticato da giorni innumerevoli.

33 *Come sei abile per andare a cercare l'amore! Perciò ti sei pure abituata camminando in cose inique⁴¹⁶⁸!*

34 *Anche nei panni della tua veste è stato trovato il sangue di⁴¹⁶⁹ poveri innocenti, che tu non avevi sorpreso in flagranza; e [vi è stato trovato] a causa di tutte quelle cose⁴¹⁷⁰.*

35 *Tu dici: "Sì, io sono innocente; certo l'ira sua si distoglierà da me". Ecco, io ti condannerò in giudizio perché hai detto: "Non ho peccato".*

36 *Perché hai tanta premura di cambiare strada? Anche dall'Egitto riceverai confusione, come già l'hai ricevuta dall'Assiria.*

37 *Anche di là uscirai con le mani sulla testa, perché l'Eterno rigetta quelli nei quali tu hai fiducia⁴¹⁷¹ e tu non ti salverai col loro aiuto».*

La prostituzione del popolo di Giuda

Geremia 3

1 *Si dice: «Se un uomo ripudia sua moglie e questa lo lascia e sposa un altro uomo, quello ritornerà da lei?*

Il paese non ne sarebbe interamente sporcato?

Ora tu, tu ti sei prostituita con molti amanti, tuttavia ritorni da me⁴¹⁷²» dice l'Eterno.

2 *«Alza gli occhi verso le alture⁴¹⁷³ e guarda.*

⁴¹⁶⁸ n. d. t. altri : *Hai di che insegnare persino alle donne malvagie; o Per questo hai insegnato i tuoi costumi anche alle donne peggiori; o laonde tu hai insegnati i tuoi costumi, eziandio alle malvagie femmine;*

⁴¹⁶⁹ esattamente : *sangue di anime;*

⁴¹⁷⁰ o : *io non l'ho trovato [penetrando con violenza] in luoghi nascosti, ma in tutte queste cose; n. d. t. altri : Perfino sugli orli delle tue vesti si trova il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi nell'atto di scassinare, ma presso ogni quercia; o i quali tu non avevi colti sconfiggendo; anzi li hai uccisi per tutte queste cose;*

⁴¹⁷¹ esattamente : *tue fiducie;*

⁴¹⁷² n. d. t. : *cfr. v. 10;*

Dove non ti sei prostituita?

Tu ti sei seduta per loro sulle strade, come [fa] un Arabo nel deserto, hai sporcato il paese

con le tue prostituzioni e con le tue malvagità.

3 *Perciò le piogge impetuose sono state trattenute*

e non c'è stata la pioggia dell'ultima stagione⁴¹⁷⁴;

ma tu hai una fronte da prostituta e rifiuti la vergogna.

4 *Non mi griderai d'ora innanzi:*

"Padre mio, tu sei il conduttore⁴¹⁷⁵ dalla mia giovinezza!

5 *Egli sarà adirato ognora?*

Serberà la sua ira per sempre?"

Ecco, tu l'hai detto, tu hai fatto quelle cose malvagie

e tu hai voluto compierle!»

Al tempo del re Giosia, parabola dell'infedeltà delle due sorelle Israele e Giuda

Geremia 3

6 *L'Eterno mi disse nei giorni del re Giosia⁴¹⁷⁶: «Hai visto ciò che ha fatto Israele, l'infedele?*

È andata sopra ogni alto monte e sotto ogni albero verdeggianti, ed essa s'è prostituita.

7 *Io ho detto: Dopo che ha fatto tutte queste cose,*

essa tornerà a me; ma non è ritornata; e sua sorella, Giuda, la perfida, l'ha visto.

8 *Io ho visto tuttavia che [quando] ho ripudiato e ho dato la sua lettera di divorzio all'infedele Israele,*

a causa di tutti i suoi adulteri, sua sorella, Giuda, la perfida, non ha avuto alcun timore, ma è andata a prostituirsi anche lei.

9 *Con la leggerezza⁴¹⁷⁷ delle sue prostituzioni Israele ha sporcato il paese;*

ha commesso adulterio con la pietra e con il legno;

10 *nonostante tutto questo,*

sua sorella, Giuda, la perfida, non è tornata da me con tutto il suo cuore, ma con finzione», dice l'Eterno.

11 *L'Eterno mi disse:*

« Israele, l'infedele, si è mostrata più giusta di Giuda, la perfida ».

⁴¹⁷³ esattamente : *alture nude;*

⁴¹⁷⁴ n. d. t. altri : *di primavera;*

⁴¹⁷⁵ n. d. t. altri : *amico;*

⁴¹⁷⁶ n. d. t. : *vedere 2° Re Capp. 22-23;*

⁴¹⁷⁷ o : *il rumore;*

Le cause del giudizio

Geremia 5

***1** Correte qua e là per le vie di Gerusalemme: guardate, informatevi, cercate per le sue piazze se vi trovate un uomo, se ve n'è uno solo che pratichi la giustizia, che cerchi la fedeltà e io perdonerò alla città⁴¹⁷⁸.

2 Se essi dicono: "L'Eterno è vivente"⁴¹⁷⁹, è certo che giurano falsamente».

3 Eterno, i tuoi occhi non [apprezzano] la fedeltà?

Tu li hai colpiti e quelli non sentono il dolore; tu li hai consumati e quelli rifiutano di ricevere la correzione; essi hanno reso il loro volto più duro della roccia, rifiutano di convertirsi.

4 Io dicevo: "Questi sono gente miserabile, questi sono dei folli che non conoscono la via dell'Eterno, il giudizio del loro Dio".

5 Io me ne andrò dai grandi e parlerò loro, perché essi conoscono la via dell'Eterno, il giudizio del loro Dio; ma questi, hanno tutti insieme⁴¹⁸⁰ spezzato il giogo, hanno rotto i legami.

6 Perciò un leone della foresta li colpirà, il lupo della sera li rapirà⁴¹⁸¹, il leopardo sta in agguato presso le loro città; chiunque ne uscirà sarà sbranato, perché le loro trasgressioni sono numerose, le loro infedeltà sono aumentate.

7 «Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, giurano per degli dèi che non esistono. Io li ho saziati⁴¹⁸² ed essi si danno all'adulterio e vanno in massa nella casa della prostituta.

8 Come stalloni ben pasciuti, essi corrono qua e là e ciascuno nitrisce dietro la moglie del prossimo.

9 Non li punirò per queste cose», dice l'Eterno, «e l'anima mia non si vendicherà di una simile nazione?

10 Salite sulle sue mura e distruggete, ma non la distruggerete interamente⁴¹⁸³; portate via i suoi merli⁴¹⁸⁴, perché non sono dell'Eterno!

11 Poiché la casa d'Israele e la casa di Giuda hanno agito perfidamente con me», dice l'Eterno.

12 Hanno rinnegato l'Eterno, dicendo: "Non esiste"⁴¹⁸⁵; nessun male ci verrà addosso, noi non vedremo né la spada né la fame; **13** i profeti non sono che vento, e nessuno parla in essi.

Quel che minacciano sia fatto a loro!"

Appello al ravvedimento

Geremia 6

16 Così dice l'Eterno: «Fermatevi sulle vie e controllate, domandatevi quali sono i sentieri antichi, dove sia la buona strada e incamminatevi per essa,

voi troverete riposo alle anime vostre!

Ma quelli rispondono: "Non c'incammineremo per essa!"

17 Io ho pure stabilito delle sentinelle su voi [che vi hanno detto]⁴¹⁸⁶: "State attenti al suono della tromba!"

Ma quelli risposero: "Non staremo attenti".

18 Perciò, ascoltate, nazioni e tu, assemblea, sappi ciò che⁴¹⁸⁷ ne sarà del loro [popolo]⁴¹⁸⁸.

19 Ascolta, terra!

Ecco, io faccio venire su questo popolo un male, il frutto dei loro pensieri, perché non sono stati attenti alle mie parole e hanno rigettato la mia legge. perché non sono stati attenti alle mie parole, e hanno rigettato la mia legge.

Appello di Geremia alla porta del Tempio di Gerusalemme

Geremia 7

2 «Fermati alla porta della casa dell'Eterno e là grida questa parola: Ascoltate la parola dell'Eterno, voi tutti, uomini di Giuda, che entrate per queste porte per prostrarvi davanti all'Eterno!

3 Così parla l'Eterno degli eserciti, Dio d'Israele: "Cambiate i vostri pensieri e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo.

4 Non ponete la vostra fiducia in parole false, dicendo: - Questo è il tempio dell'Eterno, il tempio dell'Eterno, il tempio dell'Eterno! -

⁴¹⁷⁸ esattamente : a lei;

⁴¹⁷⁹ n. d. t. : vedere la nota al Cap. 4 v. 2;

⁴¹⁸⁰ o : questi hanno interamente;

⁴¹⁸¹ n. d. t. altri : del deserto li distrugge;

⁴¹⁸² n. d. t. altri : li ho fatti giurare;

⁴¹⁸³ esattamente : fare [una] consunzione; cfr. Esodo Cap. 10 v. 23;

⁴¹⁸⁴ altri : tralci; per usare la figura della vigna;

⁴¹⁸⁵ o : non è lui;

⁴¹⁸⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴¹⁸⁷ o : e tu, sappi la testimonianza che ;

⁴¹⁸⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

5 Ma se cambiate veramente i vostri pensieri e le vostre azioni, se praticate sul serio la giustizia fra un uomo e il suo prossimo,

6 se non opprimete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargete sangue innocente in questo luogo e non andate per vostra sciagura dietro ad altri dèi,

7 allora io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che allora diedi ai vostri padri per i secoli dei secoli⁴¹⁸⁹.

8 Ecco, voi mettete la vostra fiducia in parole bugiarde, che non giovano a nulla.

9 Quali? Rubare, uccidere, commettere adulteri, giurare il falso, offrire incenso a Baal, andare dietro ad altri dèi che prima non conoscevate...,

10 e poi venite, voi vi presentate davanti a me, in questa casa sulla quale è invocato il mio nome, dicendo: "Siamo liberi di commettere tutte queste abominazioni!"

11 È forse questa casa sulla quale è invocato il mio nome, una spelunca di ladri, agli occhi vostri? Ecco, tutto questo io pure l'ho visto, dice l'Eterno.

12 Andate al mio luogo che era a Silo, dove una volta avevo messo il mio nome e guardate come l'ho trattato a causa dell'iniquità del mio popolo d'Israele⁴¹⁹⁰.

13 Ora, poiché avete commesso tutte queste cose, dice l'Eterno, poiché vi ho parlato, alzandomi fin dal mattino a parlare, ma voi non avete ascoltato, poiché vi ho chiamato e voi non avete risposto,

14 io **tratterò questa casa**, sulla quale è invocato il mio nome, nella quale riponete la vostra fiducia, luogo che ho dato a voi e ai vostri padri, **come ho trattato Silo**:

15 vi cacerò dalla mia presenza, come ho cacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Efraim⁴¹⁹¹.

16 *Tu non intercedere per questo popolo, non innalzare per essi né suppliche né preghiere, non insistere presso di me, perché non ti esaudirò.*

I peccati di Giuda e l'ira dell'Eterno

Geremia 7

17 «Non vedi ciò che fanno nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme?

18 *I figli raccolgono legna, i padri accendono il fuoco, le donne impastano la farina per fare delle focacce alla regina dei cieli e per spandere libazioni ad altri dèi, per provocarmi alla collera*⁴¹⁹².

19 *È proprio me che provocano alla collera*», dice l'Eterno, «non è per loro stessi, per la vergogna della loro faccia?»

20 Perciò così parla il Signore, l'Eterno: «Ecco, la mia ira, il mio furore, si riverserà su questo luogo, sugli uomini e sulle bestie, sugli alberi della campagna e sui frutti della terra; essa consumerà ogni cosa e non si estinguerà».

21 Così parla l'Eterno degli eserciti, Dio d'Israele: «*Aggiungete i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne!*

22 *Poiché io non ho mai parlato ai vostri padri e non ho mai dato loro alcun comandamento, circa olocausti e sacrifici, nel giorno che io li feci uscire dal paese d'Egitto;*

23 *ma questo comandai loro*: "Ascoltate la mia voce e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate in tutte le vie che io vi comando affinché troviate il bene".

24 *Ma essi non ascoltarono, non inclinarono l'orecchio, ma camminarono nei consigli e nella ostinazione del loro cuore malvagio e si sono voltati indietro invece di andare avanti.*

25 *Dal giorno che i vostri padri uscirono dal paese d'Egitto fino a oggi, io vi ho mandato tutti i miei servi, i profeti, alzandomi fin dal mattino ogni giorno, ve li ho mandati;*

26 *ma essi non mi hanno ascoltato, non hanno inclinato l'orecchio; hanno irrigidito il collo; hanno fatto peggio dei loro padri.*

27 *Tu dirai loro tutte queste parole, ma essi non ti ascolteranno; chiamali, ma essi non ti risponderanno.*

28 *Perciò dirai loro*: "Questa è la nazione che non ha mai ascoltato la voce dell'Eterno, del suo Dio, e che non ha mai accettato la correzione; la fedeltà è perita, è sparita dalla loro bocca"».

Geremia 7

29 «Raditi i capelli e buttali lontano, spandi un lamento sulle alture⁴¹⁹³, poiché l'Eterno rigetta e abbandona la generazione che è oggetto della sua collera⁴¹⁹⁴.

30 *I figli di Giuda hanno fatto ciò che è male ai miei occhi*», dice l'Eterno, «*hanno collocato le loro abominazioni nella casa sulla quale è invocato il mio nome, per renderla impura.*

31 *Hanno costruito i luoghi sacri*⁴¹⁹⁵ di Tofet nella valle del figlio di Innom⁴¹⁹⁶, per bruciarvi nel

⁴¹⁸⁹ n. d. t. : vedere la nota in Genesi Cap. 13 v. 15;

⁴¹⁹⁰ n. d. t. : vedere in 1° Samuele Cap. 4;

⁴¹⁹¹ n. d. t. : vedere in 2° Re Cap. 17;

⁴¹⁹² n. d. t. : altri *per offendermi*;

⁴¹⁹³ esattamente : *alture nude*; in generale;

⁴¹⁹⁴ o : *furore*;

⁴¹⁹⁵ n. d. t. : altri *alti luoghi*;

⁴¹⁹⁶ vedere la nota in Isaia Cap. 30 v. 33;

fuoco i loro figli e le loro figlie; cosa che io non ho mai comandato e che non mi era venuta in mente.

32 *Perciò, ecco, i giorni vengono», dice l'Eterno, «che non si chiamerà più Tofet né la valle del figlio di Innom, ma la Valle del Massacro, e si seppelliranno i cadaveri a Tofet, finché non vi sarà più posto⁴¹⁹⁷.*

33 *I cadaveri di questo popolo serviranno di pasto agli uccelli dei cieli e alle bestie della terra e non ci sarà nessuno che li scacci.*

34 *Farò cessare nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme il grido di gioia e il grido di esultanza, il canto dello sposo e il canto della sposa, perché il paese diverrà un deserto.*

Inutilità dei sacrifici

Geremia 8

20 *«La mietitura è finita, l'estate è trascorsa, e noi non siamo salvati».*

21 *Io sono costernato per la rovina della figlia del mio popolo; sono in lutto, sono in preda allo spavento.*

22 *Non c'è balsamo in Galaad?*

Non c'è là alcun medico?

Perché dunque la piaga non è stata medicata alla figlia del mio popolo?

Il giusto compiacimento

Geremia 9

23 *Così parla l'Eterno:*

«Che il saggio non si vanti della sua saggezza, che il forte non si vanti della sua forza, che il ricco non si vanti della sua ricchezza:

24 *ma chi si vanta si vanti di questo: che ha intelligenza e conosce me, perché io sono l'Eterno, che uso la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, perché sono queste le cose in cui mi compiaccio», dice l'Eterno.*

Lamento di Geremia su Gerusalemme

Geremia 8

18 *O mia consolazione nel mio dolore!*

Il cuore si scioglie nel mio petto.

19 *Ecco il grido della figlia del mio popolo [viene] da un paese lontano:*

«L'Eterno non è più in Sion?

Il suo Re non è più in mezzo a lei?»

[Risponde l'Eterno]⁴¹⁹⁸:

«Perché m'hanno provocato con le loro immagini scolpite

e con vanità straniera?»

20 *«La mietitura è finita, l'estate è trascorsa, e noi non siamo salvati».*

21 *Io sono costernato per la rovina della figlia del mio popolo;*

sono in lutto, sono in preda allo spavento.

22 *Non c'è balsamo in Galaad?*

Non c'è là alcun medico?

Perché dunque la piaga non è stata medicata alla figlia del mio popolo?

I peccati di Giuda e l'ira dell'Eterno

Geremia 9

3 *Dice l'Eterno:*

«Tendono la lingua, il loro arco di menzogna; non sono valorosi nel paese in fedeltà, poiché passano di malvagità in malvagità e non conoscono me».

4 *Guardatevi ciascuno dal suo amico, nessuno si fidi del suo fratello,*

poiché ogni fratello non fa che ingannare, ogni amico va spargendo calunnie.

5 *Ciascuno inganna l'amico, non gli dice la verità,*

esercitano la loro lingua a mentire, si affannano a fare il male.

6 *La tua abitazione è in mezzo all'inganno; per frode costoro rifiutano di conoscermi».*

7 *Perciò, così parla l'Eterno degli eserciti:*

«Ecco, io li affinerò e li proverò;

poiché che altro dovrei fare

per la figlia del mio popolo?

8 *La loro lingua è una freccia micidiale che parla con frode;*

con la bocca ognuno parla di pace al suo amico,

ma nel cuore gli tende insidie.

9 *Non dovrei punirli per queste cose», dice l'Eterno,*

«l'anima mia non si vendicherà di una simile nazione?»

L'Eterno e gli idoli

Geremia 10

***1** *Ascoltate la parola che l'Eterno vi rivolge, casa d'Israele!*

2 *Così parla l'Eterno:*

«Non imparate a camminare nella via delle nazioni,

non abbiate paura dei segni del cielo, perché sono le nazioni che li temono.

3 *Perché le tradizioni dei popoli sono vanità; poiché [l'idolo è] un legno tagliato nel bosco*

⁴¹⁹⁷ o : non sarà fatto un altro posto;

⁴¹⁹⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

lavorato con lo scalpello dalle mani d'un artigiano;

*4 adornato con l'argento e con l'oro,
fissato con chiodi e col martello,
perché non si muova.*

*5 Essi sono come una colonna fatta a torre⁴¹⁹⁹,
non parlano;*

*bisogna portarli perché non possono camminare.
Non li temete! perché non possono fare nessun male*

e non è in loro potere di far del bene».

*6 Non c'è nessuno pari a te, o Eterno;
tu sei grande, e il tuo nome è grande in potenza.*

7 Chi non ti temerebbe, o Re delle nazioni?

Poiché questo ti è dovuto;

*poiché fra tutti i saggi delle nazioni
in tutti i loro regni, non c'è nessuno pari a te.*

*8 Ma fino all'ultimo, tutti sono stupidi e folli;
l'insegnamento delle vanità non è altro che legno⁴²⁰⁰.*

*9 L'argento in lastre è portato da Tarsis,
e l'oro battuto è venuto da Ufaz,
sono opera di artigiano e di mano di fonditore;
sono rivestiti di blu e di porpora,
ognuno d'essi è opera d'abili artisti.*

*10 Ma è l'Eterno il vero Dio,
egli è il Dio vivente, il Re d'eternità;
per la sua ira la terra trema,
e le nazioni non possono [resistere] alla sua indignazione.*

11 «Così direte loro:

*"Gli dèi che non hanno fatto i cieli e la terra
scompariranno dalla terra e da sotto il cielo"».*

*12 E' lui che ha fatto la terra con la sua potenza;
con la sua saggezza ha stabilito il mondo
e che, con la sua intelligenza, ha disteso i cieli.*

*13 Quando fa udire la sua voce, c'è un frastuono
d'acque nei cieli;*

*egli fa salire i vapori dall'estremità della terra,
fa i lampi per la pioggia
e dai suoi tesori scaturisce il vento;*

*14 ogni uomo allora diventa stupido, perché non
ha conoscenza;
ogni fonditore ha vergogna dell'immagine
scolpita,
perché la sua immagine fusa è menzogna
e non c'è respiro in lei.*

*15 Sono vanità, un lavoro d'inganno⁴²⁰¹;
nel giorno della loro visitazione, periranno.*

*16 La parte di Giacobbe non è come loro,
perché Egli è colui che ha formato tutte le cose,
e Israele è la verga⁴²⁰² tribù della sua eredità.
Il suo nome è: l'Eterno degli eserciti.*

Il patto violato

Geremia 11

**1 La parola che fu rivolta a Geremia da parte
dell'Eterno, dicendo:*

*2 «Ascoltate le parole di questo patto e parlate
agli uomini di Giuda e agli abitanti di
Gerusalemme!*

*3 Di' loro: Così parla l'Eterno, Dio d'Israele:
"Maledetto l'uomo che non ascolta le parole di
questo patto*

*4 che io comandai ai vostri padri, il giorno che li
feci uscire dal paese d'Egitto, dalla fornace di
ferro", dicendo: "Se ascoltate la mia voce e fate
questo [che vi comando], voi sarete mio popolo e
io sarò vostro Dio⁴²⁰³,*

*5 affinché io mantenga il giuramento che feci ai
vostri padri, di dar loro un paese dove scorre il
latte e il miele", come [si vede] oggi ». Allora io
risposi: «Amen, o Eterno!»*

*6 L'Eterno mi disse: «Proclama tutte queste
parole nelle città di Giuda e per le strade di
Gerusalemme, dicendo: "Ascoltate le parole di
questo patto e mettetelo in pratica! "*

*7 Io infatti ho scongiurato i vostri padri dal giorno
che li feci uscire dal paese d'Egitto fino a questo
giorno, li ho scongiurati levandomi fin dal
mattino, dicendo: "Ascoltate la mia voce! "*

*8 Ma essi non l'hanno ascoltata, non hanno
inclinato l'orecchio, e hanno camminato seguendo
ciascuno nell'ostinazione del loro cuore malvagio;
perciò io ho fatto venir su di loro tutte queste
parole del patto che io avevo comandato loro di
osservare, e che essi non hanno osservato».*

*9 Poi l'Eterno mi disse: «Ho visto una congiura
tra gli uomini di Giuda e tra gli abitanti di
Gerusalemme.*

*10 Sono tornati alle iniquità dei loro primi padri, i
quali rifiutarono di ascoltare le mie parole, e sono
andati dietro ad altri dèi per servirli; la casa
d'Israele e la casa di Giuda hanno rotto il patto
che io avevo fatto con i loro padri.*

*11 Perciò, così parla l'Eterno, ecco, io faccio
venir su di loro un male che non potranno evitare.
Essi grideranno a me, ma io non li ascolterò.*

*12 Allora le città di Giuda e gli abitanti di
Gerusalemme andranno a gridare agli dèi a cui*

⁴¹⁹⁹ o : una palma ; n. d. t. : spauracchi in un campo di
cocomeri; o Son tratti diritti, a guisa di palma; o son come
pali in un orto di cocomeri;

⁴²⁰⁰ o : il legno è un insegnamento di vanità;

⁴²⁰¹ o : una beffa;

⁴²⁰² o : tribù;

⁴²⁰³ vedere la nota al Cap. 7 v. 23;

offrono incenso; ma essi non li salveranno nel tempo della loro calamità!

13 Poiché hanno tanti dèi quante sono le città; quante sono le strade di Gerusalemme, tanti sono gli altari eretti a questi vergognosi [idoli], degli altari per bruciare incenso ai Baali".

14 Tu non pregare per questo popolo, non mandarmi né grido, né preghiera per loro; perché io non li esaudirò quando grideranno a me a causa della loro calamità⁴²⁰⁴.

15 Che vieni a fare, mio diletto, nella mia casa, quando la maggioranza pratica i suoi malvagi propositi,

e la carne consacrata t'è sconosciuta?

Quando hai fatto il male, allora ti rallegri.»⁴²⁰⁵

16 L'Eterno ti aveva chiamato:

"Ulivo verdeggianti", bello dei suoi frutti eccellenti.

Al rumore di un gran tumulto, egli ha acceso un fuoco contro esso, e i suoi rami sono cacciati;

17 e l'Eterno degli eserciti che t'ha piantato ha pronunciato del male contro di te, a causa dell'iniquità della casa d'Israele e della casa di Giuda, commessa a loro danno provocando la sua ira, bruciando dell'incenso ai Baali. commessa a loro danno provocando la sua ira, bruciando dell'incenso ai Baali.

Il peccato scolpito di Giuda

Geremia 17

1 «Il peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro, dalla punta di diamante; è inciso sulla tavola del loro cuore e sui corni dei loro altari.

2 Come i loro figli si ricordano dei loro altari e delle loro Astarti⁴²⁰⁶ presso gli alberi verdeggianti sugli alti colli.

3 O mia montagna, i tuoi beni dei campi,⁴²⁰⁷

⁴²⁰⁴ n. d. t. : cfr. Cap. 7 v. 16;

⁴²⁰⁵ o : quando il tuo male verrà, allora ti ralleggerai; n. d. t. : altri Lei ha commesso molte scelleratezze. Forse che dei voti e della carne consacrata allontaneranno da te la calamità, perché tu possa rallegrarti?; o con la sua perversa condotta? Voti e carne di sacrifici allontanano forse da te la tua sventura, e così potrai ancora schiamazzare di gioia?; o poiché i maggiori l'impiegano a scelleratezza? Or le carni sacre trapasseranno via da te; perciocché allora che tu commetti il tuo male, tu festeggi;

⁴²⁰⁶ o le Ashoreth; nome generico di idoli femminili; vedere Giudici Cap. 2 v. 13; in generale dappertutto;

⁴²⁰⁷ n. d. t. : altri O mia montagna che domini la campagna; o sui monti e in aperta campagna; o montanaro, scendi nella campagna;

tutti i tuoi tesori, i tuoi alti luoghi, io li darò in preda

a causa dei [tuoi] peccati, entro tutti i tuoi confini!

4 Tu, per colpa tua perderai l'eredità che io ti avevo data,

ti farò servire i tuoi nemici in un paese che non conosci,

perché avete acceso il fuoco della mia ira, esso brucerà per sempre».

Alcune sentenze

5 Così parla l'Eterno: «**Maledetto l'uomo che confida nell'uomo**

e fa della carne il suo braccio e il cui cuore si ritira dall'Eterno!

6 Egli sarà come uno sprovveduto⁴²⁰⁸ nel deserto:

quando giunge il bene, egli non lo vedrà;

abita in luoghi aridi, nel deserto,

in terra salata e inabitata.

7 Benedetto l'uomo che confida nell'Eterno, per il quale l'Eterno è la sua fiducia.

8 Egli sarà come un albero piantato vicino all'acqua,

egli allungherà le sue radici verso il suo corso,

egli non s'accorgerà⁴²⁰⁹ quando verrà l'arsura

e il suo fogliame sarà [sempre] verde;

nell'anno della siccità non temerà

e non cesserà di portar frutto».

9 Il cuore è ingannevole e più di tutto, insanabile, chi lo conosce?⁴²¹⁰

10 Io, l'Eterno, io investigo il cuore

e metto alla prova le reni,

per rendere a ciascuno secondo le sue vie,

secondo il frutto delle sue azioni».

11 Come la pernice che cova uova che non ha fatte,

chi acquista ricchezze, ma senza giustizia,

le lascerà nel bel mezzo dei suoi giorni

e, quando arriva la sua fine, sarà uno stolto.

12 Il luogo del nostro santuario è un trono di gloria,

un luogo eccelso fin dal principio.

La santificazione del sabato

Geremia 17

19 Così mi ha detto l'Eterno: «Va' e fermati alla porta dei figli del popolo per la quale

⁴²⁰⁸ n. d. t. : altri tamerice;

⁴²⁰⁹ altri : non temerà;

⁴²¹⁰ n. d. t. : questo passo non è forse molto istruttivo sulla presunta bontà innata delle natura umana?;

entrano ed escono i re⁴²¹¹ di Giuda e a tutte le porte di Gerusalemme, poi di' loro:

20 "Ascoltate la parola dell'Eterno voi, re di Giuda e tutto Giuda,

voi tutti gli abitanti di Gerusalemme che entrate per queste porte!

21 Così dice l'Eterno: - Per riguardo delle vostre anime,

non portate nessun carico in giorno di sabato

e non fatelo passare per le porte di Gerusalemme;

22 non portate fuori dalle vostre case nessun carico

e non fate nessun lavoro in giorno di sabato,

ma santificate il giorno del sabato,

come io comandai ai vostri padri.

23 Ma essi non diedero ascolto, non inclinarono l'orecchio,

ma irrigidirono il collo per non ascoltare, per non ricevere istruzione.

24 Se voi mi ascoltate attentamente, dice l'Eterno,

se non fate entrare nessun carico per le porte di questa città, in giorno di sabato,

per santificate il giorno del sabato, se non fate in quel giorno nessun lavoro,

25 allora entreranno per le porte di questa città, i re e i principi che siedono sul trono di Davide, montati su carri e su cavalli:

essi, i loro principi, gli uomini di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme

e questa città sarà abitata per sempre⁴²¹².

26 Si verrà dalle città di Giuda, dai dintorni di Gerusalemme,

dal paese di Beniamino, dalla pianura, dal monte e dal sud,

portando degli olocausti, dei sacrifici, delle offerte di pasta, dell'incenso

e a offrire ringraziamenti nella casa dell'Eterno.

27 Ma se non mi date ascolto per santificate il giorno di sabato

e portate carichi entrando per le porte di Gerusalemme il giorno di sabato,

io accenderò un fuoco dentro le porte della città, esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e non sarà spento"».

Il vaso del vasaio

Geremia 18

1 Ecco la parola che venne a Geremia da parte dell'Eterno:

2 «*Alzati, scendi in casa del vasaio, e là ti farò udire le mie parole*».

3 Allora io scesi in casa del vasaio

ed ecco egli stava lavorando al suo tornio;

4 il vaso che faceva si guastò,

come succede all'argilla in mano del vasaio;

ma da capo ne fece un altro come a lui parve bene di farlo.

5 La parola dell'Eterno mi venne dicendo:

6 «*Non posso io far di voi, o casa d'Israele, quello che fa questo vasaio?*» Dice l'Eterno.

«*Ecco, come è l'argilla in mano al vasaio, così siete voi in mano mia, o casa d'Israele!*

7 *Nel momento che io parlo riguardo a una nazione, riguardo a un regno,*

di sradicare, di abbattere, di distruggere;

8 *se quella nazione contro la quale ho parlato, si converte dal male che ha fatto,*

io mi pentirò del male che pensavo di farle.

9 *Nel momento che io parlo riguardo a una nazione, a un regno,*

di costruire e di piantare,

10 *se quella nazione fa ciò che è male ai miei occhi,*

senza dare ascolto alla mia voce,

io mi pentirò del bene che io avevo detto di farle».

L'ostinazione di Giuda

11 «*Ora parla agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme, dicendo:*

"Così parla l'Eterno: Ecco io, io preparo contro di voi del male,

e formo contro di voi un progetto.

Si converta ora ciascuno di voi dalla sua via malvagia,

cambiate le vostre vie e le vostre azioni!"

12 *Ma costoro dicono:*

"È inutile; noi cammineremo seguendo i nostri pensieri,

noi faremo ciascuno [secondo] l'ostinazione del nostro cuore malvagio"».

13 Perciò, così parla l'Eterno:

«*Chiedete alle nazioni chi ha udito tali cose!*

La vergine d'Israele ha fatto una cosa tanto orribile.

14 *La neve del Libano lascerebbe le rocce dei campi?*

O le [sue]⁴²¹³ acque, fresche [e] fluenti, che vengono di lontano, si asciugherebbero?

15 *Eppure il mio popolo mi ha dimenticato,*

⁴²¹¹ n. d. t. : altri figli;

⁴²¹² n.d.t. : vedere la nota in Genesi Cap. 13 v. 15;

⁴²¹³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

brucia incenso agli [idoli]⁴²¹⁴ vani;
 lo hanno fatto inciampare nelle sue vie, i
 sentieri antichi,
 per seguire dei sentieri di una via non
 appianata,
 16 per fare del loro paese un soggetto di
 stupore⁴²¹⁵, di continuo scherno;
 chiunque vi passa accanto ne rimane stupito e
 scuote il capo.
 17 Come fa il vento orientale, io li disperderò
 davanti al nemico,
 io volterò loro le spalle e non la faccia nel
 giorno della loro calamità».

3 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Ecco la condizione deplorabile in cui si
 trovava il popolo di Dio al tempo di Geremia! Ma
 non senza speranza, poiché le misericordiose
 promesse del Signore avranno il loro sicuro
 adempimento.

Anche la condizione attuale della cristianità
 non è diversa, perché il suo stato spirituale e i suoi
 costumi morali, sono molto simili.

4 – IL PROFETA GEREMIA RICEVE IL SUO MANDATO SPECIALE

Vocazione e missione di Geremia

Geremia 1

1 Parole di Geremia⁴²¹⁶, figlio di Chilchia⁴²¹⁷, fra i
 sacerdoti che stavano ad Anatot, nel paese di
 Beniamino,

2 al quale venne⁴²¹⁸ la parola dell'Eterno ai giorni di
Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno
tedicesimo del suo regno;

3 venne pure ancora [a lui] **al tempo di Ieoiachim**,
 figlio di Giosia, re di Giuda, **sino alla fine**
dell'anno undicesimo di Sedechia, figlio di
Giosia⁴²¹⁹, re di Giuda, fino a quando
Gerusalemme fu deportata, al quinto mese⁴²²⁰.

4 La parola dell'Eterno venne a me dicendomi:

5 «Prima che io t'avessi formato nel ventre [di
 tua madre] io t'ho conosciuto;

prima che tu uscissi dal [suo] seno io t'ho
 santificato

e ti ho stabilito⁴²²¹ profeta per le nazioni».

6 Io dissi: «Ah, Signore, Eterno, ecco io non so
 parlare,

perché sono un bambino».

7 Ma l'Eterno mi disse: «Non dire: "Sono un
 bambino",

perché tu andrai da tutti quelli ai quali ti
 manderò,

dirai tutto quello che io ti comanderò.

8 Non li temere, perché io sono con te per
 liberarti», dice l'Eterno.

9 Poi l'Eterno stese la mano e mi toccò la bocca
 e l'Eterno mi disse: «Ecco, io ho messo le mie
 parole nella tua bocca.

10 Guarda, io t'ho stabilito in questo giorno
 sulle nazioni e sopra i regni,

per sradicare, per demolire, per abbattere,
 per distruggere, per costruire e per piantare».

11 Poi la parola dell'Eterno venne a me
 dicendomi:

«Geremia, che cosa vedi?» Io risposi: «Vedo un
 bastone di mandorlo⁴²²²».

12 L'Eterno mi disse: «Hai visto bene,
 poiché io vigilo sulla mia parola per farla
 realizzare».

13 La parola dell'Eterno venne a me per la
 seconda volta, dicendomi:

«Che cosa vedi?»

Io risposi: «Vedo una pentola che bolle
 e ha la bocca rivolta dal lato settentrionale».

14 L'Eterno mi disse:

«**Dal settentrione verrà il male su tutti gli**
abitanti del paese.

15 Poiché, ecco, io chiamo tutte le famiglie dei
 regni del settentrione»,

dice l'Eterno «ed essi verranno e porranno
 ognuno il suo trono

all'ingresso delle porte di Gerusalemme,

contro tutte le sue mura all'intorno e contro
 tutte le città di Giuda.

16 Pronunzierò i miei giudizi contro di loro,
 a causa di tutte le loro iniquità, per le quali essi
 m'hanno abbandonato,

bruciando l'incenso ad altri dèi,

e prostrandosi davanti all'opera delle loro
 mani.

17 Tu dunque, cingiti i fianchi, alzati
 e di' loro tutto ciò che io ti comanderò.

⁴²¹⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴²¹⁵ o : una desolazione;

⁴²¹⁶ in ebraico Yirmeyahu, che significa Dio innalzi;

⁴²¹⁷ n. d. t. : è un caso di omonimia con quel Chilchia preposto
 del palazzo del re Ezechia (cfr. Isaia Cap. 36 v. 3);

⁴²¹⁸ esattamente : fu;

⁴²¹⁹ n. d. t. : cfr. 2° Re Cap. 24 v. 17;

⁴²²⁰ n. d. t. : cfr. 2° Re Cap. 25:8-11; questa fu l'ultima fase
 della deportazione del popolo, la prima avvenne il 3° anno
 del re Ioiachim (cfr. 2° Re Cap. 24 v. 1- Daniele Cap. 1:1-
 4) nel 606 A. C.;

⁴²²¹ esattamente : donato;

⁴²²² albero che veglia o che vigila essendo il primo a fiorire
 dopo l'inverno;

*Non lasciarti spaventare da loro,
affinché io non ti spaventi in loro presenza.*

18 *Io, oggi ti stabilisco come una città
fortificata,
come una colonna di ferro e come un muro di
bronzo*

*contro tutto il paese, contro i re di Giuda,
contro i suoi principi, contro i suoi sacerdoti e
contro il popolo del paese.*

19 *Essi combatteranno contro a te, ma non
prevarranno su di te,
perché io sono con te per liberarti», dice
l'Eterno.*

5 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Il servizio profetico di Geremia cominciò il 13° anno del re di Giuda Giosia, cioè nel 627 A. C., quando lui era ancora un ragazzino forse quindicenne. Fu un servitore stabilito per elezione fin dal seno della madre, come lo saranno anche Giovanni il battista, Paolo l'apostolo⁴²²³ ed altri ancora.

Tramite il suo ministero Geremia annuncerà i giudizi di Dio sopra Giuda e le nazioni e Dio vigilerà sulla parola annunciata affinché abbia il suo sicuro adempimento. Egli fu chiamato dal Signore a esortare i re e i capi di Giuda ad ubbidire alla parola di Dio, ma essi la respingeranno tutti. La maggioranza sarà contro di lui e dovrà subire l'umiliazione e la persecuzione. Ma il suo premio sarà grande nei cieli⁴²²⁴.

E' così anche oggi e sarà così sempre, perché la maggioranza del popolo non è mai d'accordo con la volontà del Signore, perché segue i suoi pensieri presuntuosi e non si umilia delle sue trasgressioni, perché nemmeno le riconosce⁴²²⁵. E' sempre un piccolo numero di fedeli che ubbidisce a Dio e riconosce i propri difetti, umiliandosene davanti a Lui. Spesso il numero di questi combattenti si riduce ad uno solo, come lo fu Geremia.

6 - AVVENIMENTI STORICI

Congiura contro Geremia dei suoi concittadini

Geremia 11

18 L'Eterno me l'ha fatto sapere, e io l'ho capito;
allora tu mi hai mostrato le loro azioni.

19 Io ero come un agnello domestico che si
conduce al macello;

io non sapevo che tramavano complotti contro
di me [dicendo]:

*«Distruggiamo l'albero con il suo frutto⁴²²⁶,
sradichiamolo dalla terra dei viventi;
affinché il suo nome non sia più ricordato».*

20 Ma tu, Eterno degli eserciti, che giudichi
giustamente,
che provi le reni e i cuori, fammi vedere la tua
vendetta su di loro,
poiché a te io rimetto la mia causa.

21 Perciò, così parla l'Eterno:

*«Riguardo a quelli di Anatot che cercano la tua
vita*

*e dicono: "Non profetare nel nome dell'Eterno,
se non vuoi morire per mano nostra".*

22 Perciò, così parla l'Eterno degli eserciti:

«Ecco, io li punisco:

i giovani moriranno per la spada,

i loro figli e le loro figlie moriranno di fame;

23 *non resterà nessun di loro,*

*poiché io farò venire il male su quelli di Anatot,
nell'anno della loro visitazione».*

***Il vaso infranto nella valle di Tofet, simile alla
rovina di Gerusalemme***

Geremia 19

1 Così dice l'Eterno: *«Va', compra un vaso da un
vasaio e [prendi] alcuni degli anziani del popolo e
degli anziani dei sacerdoti*

2 *ed esci verso la valle del figlio d'Innom, che è
all'ingresso della porta dei Vasai, e là proclama le
parole che io ti dirò.*

3 *Dirai così:*

"Ascoltate la parola dell'Eterno,

o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme!

Così parla l'Eterno degli eserciti, Dio d'Israele:

*Ecco, io faccio venire sopra questo luogo un tale
male,*

*che intronerà gli orecchi di chi ne sentirà
parlare;*

4 *poiché m'hanno abbandonato,*

hanno profanato questo luogo

e vi hanno bruciato l'incenso ad altri dèi,

*che non hanno conosciuto né essi, né i loro
padri, né i re di Giuda*

*e hanno riempito questo luogo di sangue
d'innocenti;*

5 *hanno costruito luoghi sacri⁴²²⁷ a Baal*

*per bruciare nel fuoco i loro figli in olocausto a
Baal;*

⁴²²³ n. d. t. : cfr. lettera ai Galati Cap. 1 v. 15;

⁴²²⁴ n. d. t. : cfr. Matteo Cap. 5 v. 12;

⁴²²⁵ n. d. t. : cfr. lettera di Giacomo Cap. 3 v. 2;

⁴²²⁶ esattamente : *pane*;

⁴²²⁷ n. d. t. : altri *alti luoghi*;

cosa che io non avevo comandata, di cui non avevo parlato mai,
che non mi era mai venuta in cuore.

6 Perciò, ecco, i giorni vengono, dice l'Eterno, in cui questo luogo non sarà più chiamato Tofet, né la valle del figlio d'Innom, ma: - *Valle del Massacro* -⁴²²⁸.

7 Io renderò vani⁴²²⁹ i progetti di Giuda e di Gerusalemme in questo luogo, li farò cadere per la spada davanti ai loro nemici per mano di quelli che cercano la loro vita; darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli dei cieli e alle bestie della terra.

8 Farò di questa città un oggetto di stupore e di scherno; chiunque passerà presso di lei rimarrà stupito e si metterà a fischiare per tutte le sue piaghe.

9 Farò loro mangiare la carne dei propri figli e la carne delle proprie figlie; mangeranno la carne degli uni e degli altri durante l'assedio, nell'angoscia in cui li stringeranno i loro nemici e quelli che cercano la loro vita".

10 *Poi tu spezzerai la brocca in presenza di quegli uomini che saranno venuti con te e dirai loro:*

11 "Così parla l'Eterno degli eserciti: Così spezzerò questo popolo e questa città, come si spezza un vaso di vasaio che non si può più riparare; si seppelliranno i morti a Tofet, per mancanza di luogo da sepoltura.

12 Così farò, dice l'Eterno, a questo luogo e ai suoi abitanti: renderò questa città simile a Tofet.

13 Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda, saranno come il luogo di Tofet, immonde; tutte quelle case sui cui tetti essi hanno offerto profumi a tutto l'esercito del cielo e fatto libazioni ad altri dèi".

14 Geremia tornò da Tofet, dove l'Eterno l'aveva mandato a profetizzare e si fermò nel cortile della casa dell'Eterno e disse a tutto il popolo:

15 «Così parla l'Eterno degli eserciti, Dio d'Israele: "Ecco, io faccio venire sopra questa città e sopra tutte le città che da lei dipendono, tutto il male che ho annunciato contro di lei,

perché hanno irrigidito il collo, per non dare ascolto alle mie parole"».

Geremia imprigionato la prima volta, nella prigione del Tempio

Geremia 20

***1 Pascur**, figlio d'Immer, il sacerdote (egli era il primo sovrintendente della casa dell'Eterno) udì Geremia che profetizzava queste cose.

2 Pascur **percosse** il profeta Geremia e **lo mise nei ceppi** [nella prigione che era]⁴²³⁰ presso la porta superiore di Beniamino, nella casa dell'Eterno.

3 Il giorno seguente, Pascur liberò Geremia dai ceppi. Geremia gli disse: «*L'Eterno non ti chiama più Pascur, ma Magor-Missabib.*»⁴²³¹

4 Poiché così parla l'Eterno: "Io ti farò un oggetto di terrore a te stesso e a tutti quelli che t'amano; essi cadranno per la spada dei loro nemici e i tuoi occhi lo vedranno; darò tutto Giuda in mano al re di Babilonia, che li deporterà a Babilonia e li colpirà con la spada.
5 Darò tutte le ricchezze di questa città, tutto i suoi averi e tutte le sue cose preziose, tutti i tesori dei re di Giuda in mano dei loro nemici, che ne faranno loro preda, li piglieranno e li porteranno via a Babilonia.

6 Tu, Pascur e tutti quelli che abitano in casa tua, sarete deportati; tu andrai a Babilonia e là morirai; là sarai sepolto, tu e tutti quelli che t'amano, ai quali hai profetizzato la menzogna"».

Amaro lamento di Geremia

7 Tu mi hai attirato, o Eterno, e io mi sono lasciato attirare, tu mi hai afferrato e tu sei stato più forte; io sono ogni giorno un oggetto di scherno, ognuno si fa beffe di me.

8 Perché ogni volta che io parlo, grido, proclamo la violenza e la devastazione, e la parola dell'Eterno mi procura un obbrobrio, uno scherno ogni giorno.

9 Se dico: "Io non lo menzionerò più, non parlerò più nel suo nome", nel mio cuore c'è come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; sono stanco di contenerlo⁴²³², non posso.

⁴²²⁸ n. d. t. : cfr. Cap. 7 v. 32;

⁴²²⁹ esattamente : *vuoti*; in rapporto alla figura allegorica del vaso;

⁴²³⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴²³¹ in ebraico questo nome significa *paura di tutto*;

⁴²³² o : *di sopportarlo*;

10 Poiché odo le diffamazioni della maggioranza, lo spavento mi viene da ogni lato.
Mi dicono: «*Denunzietelo*⁴²³³, noi lo accuseremo».

Tutti i miei familiari mi spiano dicendo:
«*Forse si lascerà sedurre,*
noi prevarremo contro di lui e ci vendicheremo di lui».

11 Ma l'Eterno è con me come un forte guerriero;
perciò i miei persecutori inciamperanno
e non prevarranno, saranno molto sconvolti,
perciò essi non vi riusciranno;
la loro confusione sarà eterna, non sarà dimenticata.

12 Eterno degli eserciti, che provi il giusto,
che provi le reni e il cuore,
fa ch'io veda la tua vendetta su loro,
poiché a te io ho dichiarato la mia causa!

13 Cantate all'Eterno, lodate l'Eterno,
perché egli libera il povero dalla mano dei malfattori!

14 Maledetto sia il giorno che io nacqui!
Che il giorno in cui mia madre mi partorì non sia benedetto!

15 Maledetto sia l'uomo che portò a mio padre la notizia:

«*Ti è nato un maschio*» e lo colmò di gioia!

16 Sia quell'uomo come le città che l'Eterno ha distrutte senza pentirsene!
Ch'egli oda delle grida al mattino
e dei clamori a mezzogiorno.

17 Infatti [l'Eterno]⁴²³⁴ non m'ha fatto morire nel ventre,
mia madre non è stata la mia tomba
e il suo ventre non m'ha portato per sempre.

18 Perché sono uscito dal grembo materno
per vedere tormento e dolore,
per finire i miei giorni nella vergogna?

Geremia minacciato di morte

Geremia 26

* **1 Nel principio del regno di Ioiachim**⁴²³⁵ figlio di Giosia, re di Giuda, fu pronunciata una parola da parte dell'Eterno, dicendo:

2 «Così dice l'Eterno: *Va' nel cortile della casa dell'Eterno, di' a tutte le città di Giuda che vengono a prostrarsi nella casa dell'Eterno, tutte le parole che io t'ho comandato di dir loro; non omettere una parola.*

3 *Forse daranno ascolto e si convertiranno ciascuno dalla sua via malvagia e io mi pentirò del male che penso di far loro per la malvagità delle loro azioni.*

4 *Tu dirai loro:* "Così dice l'Eterno: Se voi non mi ascoltate, se non camminate secondo la mia legge, che vi ho posta davanti,

5 se non date ascolto alle parole dei miei servitori, i profeti che io vi mando, che vi ho mandato levandomi di buon'ora, ma voi non li avete ascoltati,

6 io ridurrò questa casa come Silo, darò questa città per maledizione di tutte le nazioni della terra"».

7 I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, udirono Geremia dire queste parole nella casa dell'Eterno.

8 Appena Geremia finì di dire a tutto il popolo tutto quello che l'Eterno gli aveva comandato, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo lo presero dicendo: «*Tu morirai certamente!*

9 *Perché profetizzi nel nome dell'Eterno dicendo:* "Questa casa sarà come Silo e questa città sarà desolata e sarà priva di abitanti"» Tutto il popolo si radunò contro Geremia nella casa dell'Eterno.

10 I principali di Giuda udirono queste cose, salirono dal palazzo del re al tempio dell'Eterno e si sedettero all'ingresso della porta nuova [del tempio]⁴²³⁶ dell'Eterno.

11 I sacerdoti e i profeti parlarono ai principali e a tutto il popolo, dicendo: «*Quest'uomo merita la morte, perché ha profetizzato contro questa città, nel modo che avete udito con le vostre orecchie*».

12 Allora Geremia parlò a tutti i principali e a tutto il popolo, dicendo: «*L'Eterno mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città tutte le cose che avete udite.*

13 *Ora, cambiate le vostre vie e le vostre azioni, date ascolto alla voce dell'Eterno, del vostro Dio e l'Eterno si pentirà del male che ha pronunciato contro di voi.*

14 *Quanto a me, eccomi nelle vostre mani; fate di me quello che vi parrà buono e giusto.*

15 *Soltanto sappiate per certo che, se mi ucciderete, metterete del sangue innocente addosso a voi, a questa città e ai suoi abitanti, perché l'Eterno mi ha veramente mandato da voi per farvi udire tutte queste parole*».

16 Allora i principali e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «*Quest'uomo non merita la morte, perché ci ha parlato nel nome dell'Eterno, del nostro Dio*».

⁴²³³ o : *rapportate*;

⁴²³⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴²³⁵ A. C. 609;

⁴²³⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

17 Alcuni degli anziani del paese si alzarono e parlarono così a tutta l'assemblea del popolo:

18 *«Michea, il Morasita, profetizzò ai giorni di Ezechia, re di Giuda, parlò a tutto il popolo di Giuda in questi termini: "Così dice l'Eterno degli eserciti: Sion sarà arata come un campo, Gerusalemme diventerà un mucchio di macerie, e la montagna del tempio, un'altura boscosa"⁴²³⁷.*

19 *Ezechia, re di Giuda, e tutto Giuda lo misero a morte? Ezechia non temette forse l'Eterno, non supplicò l'Eterno al punto che l'Eterno si pentì del male che aveva pronunziato contro di loro? Ma noi faremmo un male gravissimo contro le nostre anime».*

20 Vi fu anche un altro uomo che profetizzò nel nome dell'Eterno: **Uria**, figlio di Semaia di Chiriat-Iearim, il quale profetizzò contro questa città e contro questo paese, secondo tutte le parole di Geremia.

21 Il re Ioiachim, tutti i suoi uomini prodi e tutti i suoi principali udirono le sue parole; il re cercò di farlo morire; ma Uria lo seppe, ebbe paura, fuggì e andò in Egitto.

22 Il re Ioiachim mandò degli uomini in Egitto, cioè Elnatan, figlio di Achbor, e degli uomini con lui.

23 Questi trassero Uria fuori d'Egitto, lo condussero al re Ioiachim, il quale lo colpì con la spada, e gettò il suo cadavere fra le sepolture dei figli del popolo.

24 Tuttavia la mano di Aicam, figlio di Safan, fu con Geremia e impedì che fosse dato in mano del popolo per farlo morire.

I Recabiti

Geremia 35

* 1 Ecco la parola che venne a Geremia da parte dell'Eterno, **al tempo di Ioiachim, figlio di Giosia, re di Giuda:**

2 *«Va' alla casa dei Recabiti, e parla loro; conducili nella casa dell'Eterno, in una delle camere, e versa loro del vino».*

3 Allora io presi **Iaazania**, figlio di Geremia, figlio di Cabazzinia, tutti i suoi figli, tutti i suoi fratelli, e tutta la casa dei Recabiti,

4 li condussi nella casa dell'Eterno, nella camera dei figli di Anan, figlio d'Igdalia, uomo di Dio, la quale era vicino alla camera dei principi, sopra la camera di Maaseia, figlio di Sallum, guardiano della soglia;

5 misi davanti ai figli della casa dei Recabiti delle brocche piene di vino e delle coppe, e dissi loro: *«Bevete del vino».*

6 Ma quelli risposero: *«Noi non beviamo vino; perché Gionadab, figlio di Recab, nostro padre, ce l'ha proibito, dicendo: "Non berrete mai vino, né voi né i vostri figli per sempre;*

7 *non costruirete case, non seminerete nessuna semenza, non planterete vigne e non ne possederete nessuna, ma abiterete in tende tutti i giorni della vostra vita, affinché viviate lungamente nel paese dove state come forestieri".*

8 *Noi abbiamo ubbidito alla voce di Gionadab, figlio di Recab, nostro padre, in tutto quello che ci ha comandato: non beviamo vino durante tutti i nostri giorni, tanto noi, che le nostre mogli, i nostri figli e le nostre figlie;*

9 *non costruiamo case per abitarvi, non abbiamo vigna, né campo, né semente;*

10 *abitiamo in tende e abbiamo ubbidito e fatto tutto quello che Gionadab, nostro padre, ci ha comandato.*

11 Ma quando Nabucodonosor, re di Babilonia, è salito contro il paese, abbiamo detto: *"Venite, ritiriamoci a Gerusalemme, per paura dell'esercito dei Caldei e dell'esercito di Siria". Così ci siamo stabiliti a Gerusalemme».*

12 Allora la parola dell'Eterno venne a Geremia così:

13 Così parla l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: *«Va' e di' agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: "Non riceverete dunque voi istruzione, imparando a ubbidire alle mie parole?" dice l'Eterno.*

14 *Le parole di Gionadab, figlio di Recab, che comandò ai suoi figli di non bere vino, sono state ascoltate; ed essi fino a oggi non hanno bevuto vino, in ubbidienza all'ordine del padre loro; ma io, io vi ho parlato, levandomi di buon'ora e voi non mi avete dato ascolto;*

15 *io vi ho mandato tutti i miei servitori, i profeti, levandomi di buon'ora, per dirvi: "Convertitevi ciascuno dalla sua via malvagia, emendate le vostre azioni, non andate dietro ad altri dèi per servirli e abiterete nel paese che ho dato a voi e ai vostri padri", ma voi non avete inclinato l'orecchio, e non mi avete ubbidito.*

16 *Sì, i figli di Gionadab, figlio di Recab, hanno messo in pratica l'ordine dato dal padre loro, ma questo popolo non mi ha ubbidito! »*

17 Perciò, così parla l'Eterno, Dio degli eserciti, il Dio d'Israele: *«Ecco, io faccio venire su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme tutto il male che ho pronunziato contro di loro, perché ho*

⁴²³⁷ n. d. t. : vedi il Libro di Michea, tra i Profeti minori Cap. 3 v. 16;

parlato loro ed essi non hanno ascoltato; perché li ho chiamati, ed essi non hanno risposto».

18 Alla casa dei Recabiti Geremia disse: «Così parla l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: Poiché avete ubbidito all'ordine di Gionadab, vostro padre e avete osservato tutti i suoi precetti e avete fatto tutto quello che egli vi aveva prescritto, **19** così parla l'Eterno degli eserciti, Dio d'Israele, a Gionadab, figlio di Recab, non verranno mai a mancare discendenti che stiano davanti a me».

Il libro delle profezie di Geremia letto e poi bruciato dal re Ioiachim

Geremia 36

* **1** Avvenne che, l'anno quarto di Ioiachim⁴²³⁸, figlio di Giosia, re di Giuda, questa parola fu rivolta dall'Eterno a Geremia, così:

2 «Prenditi un rotolo di libro e scrivici tutte le parole che ti ho dette contro Israele, contro Giuda e contro tutte le nazioni, dal giorno che ti ho parlato, dal tempo di Giosia, fino a oggi.

3 Forse la casa di Giuda, udendo tutto il male che io penso di far loro, si convertirà, ciascuno dalla sua via malvagia, e io perdonerò la loro iniquità e il loro peccato».

4 Allora Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria, e Baruc scrisse su di un rotolo di libro, dalla bocca di Geremia, tutte le parole che gli disse l'Eterno.

5 Poi Geremia diede quest'ordine a Baruc: «Io sono infermo e non posso entrare nella casa dell'Eterno;

6 ma tu, tu vi entrerai e leggerai dal rotolo che hai scritto dalla mia bocca, le parole dell'Eterno, alle orecchie del popolo, nella casa dell'Eterno, il giorno del digiuno; leggile anche alle orecchie di tutti quelli di Giuda che verranno dalle loro città.

7 Forse, la loro supplica sarà presentata⁴²³⁹ all'Eterno e si convertiranno ciascuno dalla sua via malvagia; perché sono grandi l'ira e il furore che l'Eterno ha detto contro questo popolo».

8 Baruc, figlio di Neria, fece tutto quello che gli aveva ordinato il profeta Geremia, per leggere nel libro le parole dell'Eterno, nella casa dell'Eterno.

9 E avvenne, l'anno quinto di Ioiachim⁴²⁴⁰, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, che fu pubblicato un digiuno in presenza dell'Eterno, per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme.

10 Baruc lesse dal libro le parole di Geremia, nella casa dell'Eterno, nella camera di Guemaria, figlio di

Safan, lo scriba⁴²⁴¹, nel cortile superiore, all'ingresso della porta nuova della casa dell'Eterno, alle orecchie di tutto il popolo.

11 Micaia, figlio di Guemaria, figlio di Safan, udì dal libro tutte le parole dell'Eterno;

12 egli scese nella casa del re, nella camera dello scriba, ed ecco che là stavano seduti tutti i principi: Elisama lo scriba, Delaia figlio di Semaia, Elnatan figlio di Acbor, Guemaria figlio di Safan, Sedechia figlio di Anania e tutti gli altri principi.

13 Micaia riferì loro tutte le parole che aveva udite mentre Baruc leggeva il libro alle orecchie del popolo.

14 Allora tutti i principi mandarono **Ieudi**, figlio di Netania, figlio di Selemia, figlio di Cusci, a Baruc per dirgli: «Prendi in mano il rotolo dal quale tu hai letto alle orecchie del popolo e vieni». Baruc, figlio di Neria, prese in mano il rotolo e andò da loro.

15 Essi gli dissero: «Siediti e leggilo qui alle nostre orecchie».

16 Quando essi udirono tutte quelle parole, essi furono spaventati [si guardarono] l'un l'altro e dissero a Baruc: «Non mancheremo di riferire tutte queste parole al re».

17 Poi chiesero a Baruc: «Dicci ora come hai scritto tutte queste parole, sotto la sua dettatura⁴²⁴²»?

18 Baruc rispose loro: «Egli mi ha dettato di bocca sua tutte queste parole e io le ho scritte con inchiostro nel libro».

19 Allora i principi dissero a Baruc: «Vatti a nascondere, tu e Geremia; e nessuno sappia dove siete».

20 Poi andarono dal re, nel cortile, riposero il rotolo nella camera di Elisama, lo scriba, e riferirono alle orecchie del re tutte quelle parole.

21 Il re mandò Ieudi a prendere il rotolo; ed egli lo prese dalla camera di Elisama, lo scriba. Ieudi lo lesse alle orecchie del re e alle orecchie di tutti i principi che stavano in piedi a fianco del re.

22 Il re stava seduto nel suo palazzo d'inverno, era il nono mese, e il braciere ardeva davanti a lui.

23 Appena Ieudi leggeva tre o quattro pagine⁴²⁴³, [il re] le tagliò con il temperino da scriba e **le gettò nel fuoco del braciere**, finché tutto il rotolo fu consumato dal fuoco del braciere.

24 Ed essi non temettero, non si stracciarono le vesti, né il re, né alcuno dei suoi servitori che udirono tutte quelle parole.

⁴²³⁸ A. C. 605;

⁴²³⁹ o : ricevuta; letteralmente : cadrà; qui e altrove in Geremia;

⁴²⁴⁰ A. C. 604;

⁴²⁴¹ n. d. t. altri : il segretario;

⁴²⁴² esattamente : uscite dalla sua bocca;

⁴²⁴³ o : colonne;

25 Eppure Elnatan, Delaia e Guemaria intercedettero presso il re **perché non bruciasse il rotolo, ma egli non volle dar loro ascolto.**

26 Il re ordinò a Ierameel, figlio d'Hammelec⁴²⁴⁴, a Sesaia figlio di Azriel, e a Selemia figlio di Adbeel, **di prendere Baruc, lo scriba e il profeta Geremia**, ma l'Eterno li nascose.

Il libro delle profezie di Geremia riscritto

27 Dopo che il re ebbe bruciato il rotolo e le parole che Baruc aveva scritte a dettatura di Geremia, la parola dell'Eterno venne a Geremia in questi termini:

28 *«Prenditi ancora un altro rotolo, scrivici tutte le parole di prima che erano nel primo rotolo, che Ioiachim re di Giuda ha bruciato.*

29 *Riguardo a Ioiachim, re di Giuda, tu dirai, così parla l'Eterno: Tu hai bruciato quel rotolo dicendo: "Perché hai scritto in esso che il re di Babilonia verrà certamente e distruggerà questo paese, tanto che non vi sarà più né uomo né bestia? "*

30 *Perciò così parla l'Eterno riguardo a Ioiachim re di Giuda: Egli non avrà nessuno che sieda sul trono di Davide⁴²⁴⁵, e il suo cadavere sarà gettato fuori, al caldo del giorno e al gelo della notte.*

31 *Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi servitori per la loro iniquità, e farò venire su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho pronunziato contro di loro, anche se essi non mi danno ascolto».*

32 Geremia prese un altro rotolo e lo diede a Baruc, figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, dalla bocca di Geremia, tutte le parole del libro che Ioiachim, re di Giuda, aveva bruciato nel fuoco; **e vi**

furono aggiunte molte altre parole simili a quelle.⁴²⁴⁶

Lettera di Geremia agli esuli di Babilonia

Geremia 29

* 1 Queste sono le parole della **lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al residuo degli anziani esiliati**, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo che Nabucodonosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia,

2 (dopo che furono usciti da Gerusalemme il re Ieconia, la regina, gli eunuchi, i principi di Giuda e di Gerusalemme, i carpentieri e i fabbri⁴²⁴⁷),

3 per mano di Elasa, figlio di Safan, e di Guemaria, figlio di Chilchia, che Sedechia, re di Giuda, mandava a Babilonia da Nabucodonosor, re di Babilonia. Essa diceva:

4 Così dice l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele, a tutti i deportati che io ho fatto trasportare da Gerusalemme a Babilonia:

5 *«Costruite delle case e abitatele; piantate dei giardini e mangiatene il frutto;*

6 *prendete mogli e generate figli e figlie; prendete mogli per i vostri figli, date marito alle vostre figlie perché facciano figli e figlie; moltiplicate là dove siete, non diminuite.*

7 *Cercate la pace della città dove io vi ho fatti deportare e pregate l'Eterno per essa; poiché dalla sua pace dipende la vostra pace».*

8 Infatti così dice l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: *«Che i vostri profeti che sono in mezzo a voi, i vostri indovini, non v'ingannino e non ascoltate i vostri sogni che vi piacciono di sognare.*

9 *Poiché quelli vi profetizzano falsamente nel mio nome: io non li ho mandati»*, dice l'Eterno.

10 Poiché così parla l'Eterno: *«Quando settant'anni saranno compiuti per Babilonia, io vi visiterò e manderò a effetto per voi la mia buona parola facendovi tornare in questo luogo.*

11 *Infatti io conosco i pensieri che medito per voi»* dice l'Eterno: *«pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza.*

12 *Voi m'invocherete, verrete a pregarmi e io vi ascolterò.*

13 *Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore;*

14 *io mi lascerò trovare da voi»* dice l'Eterno; *«io farò ritornare i vostri prigionieri⁴²⁴⁸ vi raccoglierò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho*

⁴²⁴⁴ o : figlio del re; anche al Cap. 38 v. 3;

⁴²⁴⁵ n. d. t. : Dalla linea genealogica discende dal re Ioiachim, venne **Zorobabele**, che è detto **figlio di Pedaia**, ma c'è un altro Zorobabel neotestamentario, detto figlio di **Sealtiel** e nipote di **Neri, non del re Ieconia** e padre anche di **Abiud** e **Resa**, che originano i due rami genealogici del Cristo, di Matteo e Luca. Questo Zorobabele era considerato come nipote del re Ieconia e pertanto di stirpe reale. Probabilmente si tratta della stessa persona, se Abiud e Resa sono Abdia e Refaia, figli di Anania, e nipoti di Zorobabele. Infatti a Sealtiel **non è data una sua discendenza naturale**, perciò, se lui avesse adottato Zorobabele, divenuto orfano del padre Pedaia, come suo nipote erede al trono, oppure con un matrimonio levitico, **sarebbe diventato anche suo figlio**. Zorobabele dunque assumerebbe due valenze contrastanti: 1. la continuità genealogica **secondo la stirpe regale**, come figlio adottivo **non naturale** di Sealtiel figlio del re; 2. e quella **secondo la stirpe senza diritto al trono** come nipote naturale di Neri che non fu discendente regale, ma solamente genero del re Ieconia.

⁴²⁴⁶ n. d. t. : si tratta di questo stesso testo che è giunto fino a noi;

⁴²⁴⁷ vedere al Cap. 24 v. 1;

⁴²⁴⁸ qui e altrove, come Deuteronomio Cap. 30 v. 3;

cacciati» dice l'Eterno «*e vi ricondurrò nel luogo da cui vi ho fatti deportare*».

15 Voi dite: «*L'Eterno ci ha suscitato dei profeti in Babilonia*».

16 Sì, dice l'Eterno riguardo al re che è seduto sul trono di Davide, riguardo a tutto il popolo che abita in questa città, ai vostri fratelli che non sono stati deportati con voi:

17 Così parla l'Eterno degli eserciti: «*Ecco, io manderò contro di loro la spada, la fame, la peste, e li renderò come questi fichi orribili che non si possono mangiare, tanto sono cattivi.*

18 *Li inseguirò con la spada, con la fame, con la peste; per essere cacciati qua e là⁴²⁴⁹ fra tutti i regni della terra, all'esecrazione, allo stupore, ai fischi e al vituperio fra tutte le nazioni dove li cacerò*

19 *perché*» dice l'Eterno, «*non hanno dato ascolto alle mie parole che io ho mandate a dire loro dai miei servitori i profeti, levandomi di buon'ora a mandarli; voi non avete dato loro ascolto*» dice l'Eterno.

20 Ma voi, tutti i deportati che ho trasportato da Gerusalemme a Babilonia, ascoltate dunque la parola dell'Eterno!

21 Così dice l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele, riguardo ad Acab, figlio di Colaia, e riguardo a Sedechia, figlio di Maaseia, che vi profetizzano la menzogna nel mio nome: «*Ecco, io li do in mano di Nabucodonosor, re di Babilonia, ed egli li metterà a morte davanti ai vostri occhi;*

22 *e di essi si servirà come d'una maledizione fra tutti i deportati di Giuda in Babilonia, e si dirà: "L'Eterno ti tratti come Sedechia e come Acab, che il re di Babilonia ha fatti arrostiti al fuoco!"*

23 *Perché essi hanno compiuto infamie in Israele, hanno commesso adulterio con le mogli del loro prossimo e hanno pronunziato in mio nome parole di menzogna, che io non avevo loro comandato e io, io lo so e ne sono testimone*» dice l'Eterno.

24 «*Quindi parla a Semaia, il Nechemita, dicendo,*

25 *così dice l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: "Perché tu hai mandato in tuo nome delle lettere a tutto il popolo residente a Gerusalemme, a Sofonia, figlio di Maaseia, il sacerdote e a tutti i sacerdoti, per dire:*

26 - *L'Eterno ti ha costituito sacerdote al posto del sacerdote Ieoiada, perché vi siano nella casa dell'Eterno dei sovrintendenti per sorvegliare ogni*

uomo che fa l'ispirato⁴²⁵⁰ e che profetizza, e perché tu lo metta nei ceppi e alla berlina.

27 Ora perché non hai represso Geremia l'Anatotita, che vi profetizza?

28 Perché ha mandato a dire a noi qui a Babilonia: - *L'esilio sarà lungo; costruitevi case e abitatele; piantate giardini e mangiatene il frutto-*»

29 Il sacerdote Sofonia lesse questa lettera alle orecchie del profeta Geremia.

30 La parola dell'Eterno fu rivolta a Geremia, dicendo:

31 «*Manda a dire a tutti quelli che sono deportati: "Così parla l'Eterno riguardo a Semaia il Neelamita: - Poiché Semaia vi ha profetizzato, sebbene io non l'abbia mandato e vi ha fatto confidare nella menzogna,*

32 *per questo motivo, così parla l'Eterno: - Ecco, io punirò Semaia, il Neelamita e la sua discendenza; non ci sarà nessun uomo che abiti in mezzo a questo popolo, egli non vedrà il bene che io faccio al mio popolo, poiché egli ha parlato di ribellione contro l'Eterno-* "».

Annunzio del ritorno e della vittoria dei Caldei Geremia 37

* **1** **Il re Sedechia**, figlio di Giosia, regnò al posto di Conia⁴²⁵¹, figlio di Ioiachim, e fu costituito re nel paese di Giuda da Nabucodonosor, re di Babilonia.

2 Ma né egli, né i suoi servitori, né il popolo del paese diedero ascolto alle parole che l'Eterno aveva pronunziate per mezzo del profeta Geremia.

3 Il re Sedechia mandò Ieucal, figlio di Selemia, e Sofonia, figlio di Maaseia, il sacerdote, dal profeta Geremia, per dirgli: «*Intercedi⁴²⁵² per noi, ti prego, davanti l'Eterno, nostro Dio*».

4 Geremia entrava e usciva in mezzo al popolo e non era ancora stato messo in prigione.

5 L'esercito del faraone era uscito d'Egitto e quando i Caldei che assediavano Gerusalemme ne ebbero la notizia, tolsero l'assedio a Gerusalemme.⁴²⁵³

6 Allora la parola dell'Eterno venne al profeta Geremia, in questi termini:

7 «*Così dice l'Eterno, il Dio d'Israele: Dite così al re di Giuda che vi ha mandati da me per*

⁴²⁵⁰ o : *che fa il profeta*; n. d. t. altri : *che è pazzo, che fa il profeta*;

⁴²⁵¹ n. d. t. : un altro nome di Ioiachin (Ieconia), nipote di Sedechia (Mattania) un figlio di Giosia (Sedechia e Ioiachim erano fratelli);

⁴²⁵² o : *Prega*;

⁴²⁵³ n. d. t. : 594 A. C.; si tratta di faraone Psammetico 2° (595 – 589 A. C.); questo episodio non è raccontato nei libri storici dei Re e delle Cronache;

⁴²⁴⁹ o : *dati alla vessazione*;

consultarmi. Ecco, l'esercito del faraone, che è uscito in vostro soccorso, ritornerà nel suo paese, in Egitto,

8 *e i Caldei ritorneranno e combatteranno contro questa città, la conquisteranno e la daranno alle fiamme.*

9 *Così dice l'Eterno: Non ingannate voi stessi dicendo: "Certo, i Caldei se ne sono andati da noi, tutto va bene", perché non se ne andranno.*

10 *Anzi, anche se voi sconfiggiate tutto l'esercito dei Caldei che combatte contro di voi e non rimanessero che degli uomini feriti, questi si alzerebbero, ciascuno dalla sua tenda, e darebbero questa città alle fiamme».*

Sottomissione a Nabucodonosor consigliata da Geremia

Geremia 27

***1** *Nel principio del regno di Sedechia⁴²⁵⁴, figlio di Giosia, re di Giuda, questa parola fu rivolta dall'Eterno a Geremia⁴²⁵⁵ dicendo:*

2 *Così mi ha detto l'Eterno: «Fatti delle catene e dei gioghi, e mettili sul collo;*

3 *poi mandali al re di Edom, al re di Moab, al re dei figli di Ammon, al re di Tiro e al re di Sidone, mediante gli ambasciatori che sono venuti a Gerusalemme da Sedechia, re di Giuda;*

4 *ordina loro che dicano ai loro signori: "Così parla l'Eterno degli eserciti, Dio d'Israele, direte questo ai vostri signori:*

5 – *Io, io ho fatto la terra, l'uomo e la bestia che sono sulla faccia della terra, con la mia gran potenza e con il mio braccio steso e io li ho dati a chi è stato buono ai miei occhi.*

6 *Ora io ho dato tutti questi paesi in mano a Nabucodonosor, re di Babilonia, mio servitore e gli ho dato pure gli animali della campagna per servirlo.*

7 *Tutte le nazioni lo serviranno, lui, suo figlio e il figlio di suo figlio, finché giunga il tempo anche per il suo paese; allora molte nazioni e grandi re lo asserviranno.*

8 *La nazione o il regno che non vorrà sottomettersi a lui, a Nabucodonosor re di Babilonia, e non vorrà piegare il collo sotto il giogo del re di Babilonia, io visiterò⁴²⁵⁶ quella nazione, dice l'Eterno, con la spada, con la fame, con la peste, finché io non l'abbia sterminata per la sua mano.*

9 *Voi dunque non ascoltate i vostri profeti, né i vostri indovini, né i vostri sognatori, né i vostri pronosticatori, né i vostri maghi che vi dicono: "Non sarete sottomessi al re di Babilonia!"*

10 *Essi infatti vi profetizzano menzogna, per allontanarvi dal vostro paese, perché io vi getti di fuori⁴²⁵⁷ e voi periate.*

11 *Ma la nazione che piegherà il suo collo sotto il giogo del re di Babilonia e gli sarà sottomessa, io la lascerò nella sua terra, - dice l'Eterno - ed essa lo coltiverà e vi abiterà».*

12 *Io parlai dunque a Sedechia, re di Giuda, secondo tutte queste parole, e dissi: «Piegate il collo sotto il giogo del re di Babilonia, sottomettetevi a lui e al suo popolo e voi vivrete.*

13 *Perché morireste, tu e il tuo popolo, di spada, di fame e di peste, come l'Eterno ha detto contro la nazione che non servirà il re di Babilonia?*

14 *Non date ascolto alle parole dei profeti che vi dicono: "Voi non servirete il re di Babilonia!" perché vi profetizzano menzogna.*

15 *"Io infatti non li ho mandati" dice l'Eterno" e profetizzano falsamente nel mio nome, perché io vi getti di fuori e voi periate: voi e i profeti che vi profetizzano».*

16 *Parlai pure ai sacerdoti e a tutto questo popolo, dicendo così parla l'Eterno: «Non date ascolto alle parole dei vostri profeti i quali vi profetizzano, dicendo: "Ecco, gli arredi della casa dell'Eterno saranno tra poco riportati da Babilonia", perché vi profetizzano menzogna.*

17 *Non date loro ascolto; servite il re di Babilonia, e vivrete. Perché questa città dovrebbe essere ridotta in deserto?*

18 *Se sono profeti, e se la parola dell'Eterno è con loro, intercedano ora presso l'Eterno degli eserciti perché gli arredi rimasti nella casa dell'Eterno, nella casa del re di Giuda e in Gerusalemme, non vadano a Babilonia.*

19 *Perché così parla l'Eterno degli eserciti riguardo alle colonne, al mare, alle basi e al resto degli arredi rimasti in questa città,*

20 *che non furono presi da Nabucodonosor, re di Babilonia, quando deportò da Gerusalemme a Babilonia Ieconia, figlio di Ioiachim, re di Giuda, e tutti i nobili di Giuda e di Gerusalemme;*

21 *perché così parla l'Eterno degli eserciti, Dio d'Israele, riguardo agli arredi che rimangono nella casa dell'Eterno, nella casa del re di Giuda e in Gerusalemme:*

22 *"essi saranno portati a Babilonia, e là rimarranno, finché io me ne occuperò" dice*

⁴²⁵⁴ esattamente : *Ioiachim*; probabilmente è un errore dei copisti (vedere il v. 3 e seguenti);

⁴²⁵⁵ A. C. 596;

⁴²⁵⁶ altri : punirò;

⁴²⁵⁷ altri : cacci; anche al v. 15;

l'Eterno, "e li farò risalire e ritornare in questo luogo"».

Ordine dato dal profeta Geremia a Seraia

Geremia 51

59 Ordine dato dal profeta **Geremia a Seraia**, figlio di Neria, figlio di Maaseia, quando si recò a Babilonia con Sedechia, re di Giuda, **il quarto anno del regno di Sedechia**. Seraia era primo ciambellano.⁴²⁵⁸

60 Geremia scrisse in un libro tutto il male che doveva accadere a Babilonia, cioè tutte queste parole che sono scritte riguardo a Babilonia.

61 Geremia disse a Seraia: «*Quando sarai arrivato a Babilonia, avrai cura di leggere tutte queste parole*

62 *e dirai: "Eterno, tu hai parlato contro questo luogo per distruggerlo, al punto che non sarebbe stato più abitato né da uomo, né da bestia, che sarebbe stato ridotto in una desolazione perenne".*

63 *Quando avrai finito di leggere questo libro, tu vi legherai una pietra, lo getterai in mezzo all'Eufrate*

64 *e dirai: "Così affonderà Babilonia e non si rialzerà più, a causa del male che io faccio venire su di lei ed essi saranno scoraggiati"».*

Fin qui, le parole di Geremia.

Il falso profeta Anania contesta le parole di Geremia

Geremia 28

1 In quello stesso anno, al principio **del regno di Sedechia, re di Giuda, nel quarto anno**⁴²⁵⁹, **il quinto mese**, avvenne che **Anania**, figlio di Azzur, profeta, nativo di Gabaon, mi parlò nella casa dell'Eterno, in presenza dei sacerdoti e di tutto il popolo, dicendo:

2 «*Così ha parla l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: "Io ho spezzato il giogo del re di Babilonia.*

3 Ancora due anni e io farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi della casa dell'Eterno, che Nabucodonosor, re di Babilonia, ha tolti da questo luogo e ha portati a Babilonia;

4 ricondurrò in questo luogo" *dice l'Eterno, "Ieconia, figlio di Ioiachim, re di Giuda e tutti quelli di Giuda che sono deportati a Babilonia; perché spezzerò il giogo del re di Babilonia"».*

5 Geremia il profeta, rispose ad Anania il profeta, in presenza dei sacerdoti e in presenza di tutto il popolo che si trovava nella casa dell'Eterno.

6 Il profeta Geremia disse: «*Amen! Così faccia l'Eterno! L'Eterno confermi le tue parole che tu hai profetizzato, faccia tornare da Babilonia in questo luogo gli arredi della casa dell'Eterno e tutti gli esiliati*⁴²⁶⁰!

7 *Però, ascolta ora ti prego, questa parola che io dico alle tue orecchie e alle orecchie di tutto il popolo.*

8 *I profeti che sono stati prima di me e prima di te, fin dai tempi antichi, profetarono contro molti paesi e contro grandi regni, la guerra, la sventura, la peste.*

9 *Quanto al profeta che profetizza la pace, una volta che si sarà adempiuta la sua parola, egli sarà riconosciuto come un profeta che veramente l'Eterno ha inviato ».*

10 Allora il profeta **Anania prese il giogo dal collo del profeta Geremia e lo spezzò.**

11 Anania parlò agli occhi di tutto il popolo, dicendo: «*Così dice l'Eterno: " Ancora due anni e così io spezzerò il giogo di Nabucodonosor, re di Babilonia togliendolo dal collo di tutte le nazioni"».* Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada.

12 Allora la parola dell'Eterno venne a Geremia, dopo che il profeta Anania ebbe spezzato il giogo togliendolo dal collo del profeta Geremia e disse:

13 «*Va', parla ad Anania dicendo così parla l'Eterno: "Tu hai spezzato i gioghi di legno e hai fatto, al loro posto, dei gioghi di ferro".*

14 *Perché così parla l'Eterno degli eserciti, Dio d'Israele: "Io metto un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano sottomesse a Nabucodonosor, re di Babilonia ed esse gli serviranno e gli do pure gli animali della campagna"».*

15 Il profeta Geremia disse al profeta Anania: «*Ascolta, Anania! L'Eterno non ti ha mandato, tu hai fatto che questo popolo confidi nella menzogna.*

16 *Perciò, così parla l'Eterno: "Ecco, io ti caccio dalla faccia della terra; quest'anno morirai, perché hai parlato di ribellione contro l'Eterno"».*

17 Il profeta Anania morì quello stesso anno, nel settimo mese.

Promessa a Baruc

Geremia 45

⁴²⁵⁸ parola di significato incerto, esattamente : *principe del riposo*; n. d. t. altri : *responsabile delle soste* ; questo episodio non è raccontato nei libri storici dei Re e delle Cronache;

⁴²⁵⁹ A. C. 596;

⁴²⁶⁰ esattamente : *tutta la deportazione*; anche al Cap. 29 vv. 1, 20;

* **1** Ecco la parola che il profeta Geremia rivolse a Baruc, figlio di Neria, quando questi scrisse queste parole in un libro, a dettatura⁴²⁶¹ di Geremia, **l'anno quarto di Ioiachim**⁴²⁶², figlio di Giosia, re di Giuda. Egli disse:

2 «Così parla l'Eterno, Dio d'Israele, riguardo a te, Baruc:

3 Tu dici: "Guai a me! poiché l'Eterno aggiunge tristezza al mio dolore; io mi consumo tra i gemiti e non trovo riposo"».

4 «Digli così: "Così parla l'Eterno: Ecco, ciò che avevo costruito, io lo distruggerò; ciò che avevo piantato, io lo sradicherò; questo farò in tutto il paese

5 e tu, tu cercheresti grandi cose per te? Non le cercare! poiché, ecco, io farò venire del male sopra ogni carne, dice l'Eterno, **ma a te darò la vita come bottino**, in tutti i luoghi dove tu andrai"».

I servi liberati dal re Sedechia e poi riasserviti

Geremia 34

8 Ecco la parola che venne a Geremia da parte dell'Eterno dopo che il re Sedechia ebbe fatto un patto con tutto il popolo di Gerusalemme **per proclamare la libertà**,

9 perché ognuno rimandasse in libertà il suo servo e la sua serva, ebreo ed ebrea, perché nessuno facesse più servire il suo fratello giudeo.

10 Tutti i principi e tutto il popolo che erano entrati nel patto ubbidirono e rimandarono in libertà ciascuno il proprio servo e la propria serva e non li obbligarono più a servire; essi ubbidirono e li rimandarono liberi.

11 Ma in seguito tornarono indietro, fecero ritornare i servi e le serve che avevano rimandati liberi e li sottomisero per essere loro servi e serve.⁴²⁶³

12 La parola dell'Eterno venne a Geremia dall'Eterno, in questi termini:

13 Così dice l'Eterno, Dio d'Israele: «Io feci un patto con i vostri padri il giorno che li feci uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di servitù⁴²⁶⁴, dicendo:

14 Al termine di sette anni, ciascuno di voi rimandi libero il suo fratello, l'ebreo che si sarà venduto a te⁴²⁶⁵; egli ti servirà sei anni, poi lo rimanderai libero da casa tua; ma i vostri padri non ubbidirono e non inclinarono l'orecchio.

15 Voi vi eravate ravveduti oggi, facendo ciò che è retto ai miei occhi, proclamando la libertà ciascuno al suo prossimo, avevate fatto un patto in mia presenza, nella casa sulla quale è invocato il mio nome;

16 ma siete tornati indietro e avete profanato il mio nome; ciascuno di voi ha fatto ritornare il suo servo e la sua serva che avevate rimandato in libertà [per agire] a loro piacere, e di nuovo li avete assoggettati a essere vostri servi e serve.

17 Perciò, così parla l'Eterno: Voi non mi avete ubbidito proclamando la libertà ciascuno di suo fratello e ciascuno del suo prossimo; ecco, dice l'Eterno, **io proclamo contro di voi la libertà della spada, della peste e della fame**, vi darò per essere cacciati qua e là⁴²⁶⁶ per tutti i regni della terra.

18 Darò gli uomini che hanno trasgredito il mio patto e non hanno messo in pratica le parole del patto che avevano stabilito in mia presenza (il vitello che avevano tagliato in due, passando in mezzo ai due pezzi),

19 i principi di Giuda e i principi di Gerusalemme, gli eunuchi, i sacerdoti e tutto il popolo del paese, che passarono in mezzo ai due pezzi del vitello,

20 li darò in mano dei loro nemici, in mano di quelli che cercano la loro vita; i loro cadaveri serviranno di pasto agli uccelli dei cieli e alle bestie della terra.

21 Darò Sedechia, re di Giuda e i suoi principi, in mano dei loro nemici, in mano di quelli che cercano la loro vita, in mano dell'esercito del re di Babilonia, che si è allontanato da voi.

22 Ecco, io darò l'ordine, dice l'Eterno, li farò ritornare contro questa città; essi combatteranno contro di lei, la conquisteranno, la daranno alle fiamme; io farò delle città di Giuda una desolazione senza abitanti».

Geremia in prigione nella casa di Gionatan, nella fossa la prima volta, poi nel cortile

Geremia 37

11 Quando l'esercito dei Caldei si ritirò davanti a Gerusalemme a causa dell'esercito del faraone,

12 Geremia uscì da Gerusalemme per andare nel paese di Beniamino e ricevervi la sua porzione in mezzo al popolo.

13 Ma quando fu alla porta di Beniamino, **c'era là un capitano della guardia** (di nome Ireia figlio di Selemia, figlio di Anania), il quale arrestò il profeta Geremia, dicendo: «Tu vai ad arrenderti ai Caldei».

⁴²⁶¹ esattamente : dalla bocca;

⁴²⁶² A. C. 605;

⁴²⁶³ n. d. t. : anche questo episodio non è raccontato nei libri storici dei Re e delle Cronache;

⁴²⁶⁴ esattamente : di servitori; vedere Esodo Cap. 13 v. 3;

⁴²⁶⁵ o : che ti sarà stato venduto;

⁴²⁶⁶ o : vi darò alla vessazione;

14 Geremia rispose: «È falso, io non vado ad arrendermi ai Caldei»; ma l'altro non gli diede ascolto arrestò Geremia e lo condusse dai principi.

15 I principi si adirarono contro Geremia, lo percossero e lo misero in prigione nella casa di Gionatan, lo scriba, perché ne avevano fatto un carcere.

16 Quando Geremia fu entrato nella fossa della casa, nelle celle, dove vi rimase molti giorni,

17 il re Sedechia lo mandò a prendere, lo interrogò in casa sua, di nascosto e gli disse: «C'è qualche parola da parte dell'Eterno?» Geremia rispose: «Sì, ce n'è una» e aggiunse: «Tu sarai dato in mano del re di Babilonia».

18 Geremia disse inoltre al re Sedechia: «Che peccato ho commesso contro di te, contro i tuoi servitori, contro questo popolo, perché mi abbiate messo in prigione?

19 Dove sono i vostri profeti che vi profetizzavano dicendo: "Il re di Babilonia non verrà contro di voi, né contro questo paese?"

20 Ora ascolta, ti prego, o re, mio signore, che la mia richiesta sia ricevuta dinanzi a te: **non mi far tornare nella casa di Gionatan** lo scriba, perché io vi muoia».

21 Allora il re Sedechia ordinò che Geremia fosse custodito nel cortile della prigione, gli fosse dato ogni giorno un pane dalla via dei fornai, finché tutto il pane della città fosse consumato. Così Geremia rimase nel cortile della prigione.

Il re Sedechia chiede a Geremia di consultare l'Eterno

Geremia 21

***1** Ecco la parola che venne a Geremia da parte dell'Eterno, **quando il re Sedechia** gli mandò Pascur, figlio di Malchia, e Sefania, figlio di Maaseia, il sacerdote, per dirgli:

2 «Ti prego, consulta per noi l'Eterno; poiché Nabucodonosor, re di Babilonia, ci fa la guerra; forse l'Eterno farà per noi qualcuna delle sue meraviglie, in modo che [Nabucodonosor] si ritiri da noi».

3 Allora Geremia disse loro: «Direte così a Sedechia:

4 "Così dice l'Eterno, Dio d'Israele: Ecco, io farò rientrare nella città gli strumenti di guerra che sono nelle vostre mani e con le quali voi combattete fuori delle mura, contro il re di Babilonia e contro i Caldei che vi assediano e le raccoglierò in mezzo a questa città.

5 Io stesso combatterò contro di voi con mano distesa e con braccio potente, con ira, con furore, con grande indignazione.

6 Colpirò gli abitanti di questa città, sia gli uomini che le bestie, e moriranno di una grande peste.

7 Dopo questo, dice l'Eterno, Sedechia, re di Giuda, i suoi servitori, il popolo, cioè coloro che in questa città saranno scampati alla peste, alla spada e alla fame, **io li darò in mano di Nabucodonosor** re di Babilonia, in mano dei loro nemici, in mano di quelli che cercano la loro vita. Nabucodonosor li passerà a fil di spada; non li risparmierà, non avrà né compassione né pietà ".

8 E a questo popolo tu dirai: "Così parla l'Eterno: Ecco, **io metto davanti a voi la via della vita e la via della morte.**

9 Colui che rimarrà in questa città morirà di spada, di fame o di peste, colui che uscirà per arrendersi ai Caldei che vi assediano vivrà, avrà la vita come suo bottino.

10 Perché io metto la mia faccia contro questa città per farle del male e non del bene, dice l'Eterno; essa sarà data in mano al re di Babilonia, ed egli la darà alle fiamme".

11 E quanto alla casa dei re di Giuda [dirai]⁴²⁶⁷: "Ascoltate la parola dell'Eterno:

12 Casa di Davide, così dice l'Eterno: Giudicate con giustizia fin dal mattino, liberate dalla mano dell'oppressore colui che è predato, affinché l'ira mia non divampi come un fuoco che brucia, senza che nessuno la possa spegnere, per la malvagità delle vostre azioni.

13 Eccomi contro di te, che abiti nella valle, roccia della pianura⁴²⁶⁸, dice l'Eterno, contro voi che dite: "Chi scenderà contro di noi? Chi potrà entrare nelle nostre abitazioni? "

14 Io vi punirò secondo il frutto delle vostre azioni, dice l'Eterno, appiccherò il fuoco nella sua foresta ed esso divorerà tutto quello che sta attorno a lei».

Geremia nel cortile della prigione nella casa del re Sedechia

Geremia 32

*** 1** Ecco la parola che fu rivolta a Geremia da parte dell'Eterno **nel decimo anno** di Sedechia, re di Giuda, (che fu **l'anno diciottesimo** di Nabucodonosor)⁴²⁶⁹.

2 L'esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta **Geremia era rinchiuso nel cortile della prigione che era nella casa del re di Giuda.**

⁴²⁶⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴²⁶⁸ altri : *altopiano*; allusione a Gerusalemme;

⁴²⁶⁹ A. C. 588;

3 Sedechia, re di Giuda, là⁴²⁷⁰ lo aveva fatto rinchiudere, dicendogli: «**E' perché profetizzi e hai detto queste cose:** "Così dice l'Eterno: - Ecco, io do questa città in mano del re di Babilonia, ed egli la prenderà»;

4 Sedechia, re di Giuda, non scamperà dalle mani dei Caldei, ma sarà per certo dato in mano del re di Babilonia, parlerà con lui bocca a bocca, i suoi occhi vedranno gli occhi suoi;

5 Nabucodonosor deporterà Sedechia a Babilonia, ed egli resterà là finché io lo visiti - dice l'Eterno; se combattete contro i Caldei voi non riuscirete a nulla"»

Geremia acquista un campo da un cugino

6 Geremia disse: «La parola dell'Eterno mi venne dicendomi:

7 "Ecco, **Canameel, figlio di Sallum, tuo zio**, viene da te per dirti: - Comprati il mio campo che è ad Anatot, poiché tu hai il diritto di riscatto per comprarlo"».

8 Canameel, figlio di mio zio, venne da me, secondo la parola dell'Eterno, nel cortile della prigionia, mi disse: «*Ti prego, compra il mio campo che è ad Anatot, nel territorio di Beniamino; poiché tu hai il diritto di successione e il diritto di riscatto, compratelo!*» Allora riconobbi che questa era parola dell'Eterno.

9 Io comprai da Canameel, figlio di mio zio, il campo che era ad Anatot, gli pesai il denaro, diciassette sicli d'argento.

10 Scrisse tutto questo in un documento, lo sigillai, chiamai i testimoni, pesai il denaro nella bilancia.

11 Poi presi l'atto d'acquisto, quello sigillato [secondo] i comandamenti e gli statuti⁴²⁷¹, e quello aperto,

12 e consegnai l'atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, figlio di Maaseia, in presenza di Canameel figlio di mio zio, in presenza dei testimoni che avevano sottoscritto l'atto d'acquisto, in presenza di tutti i Giudei che sedevano nel cortile della prigionia.

13 Poi comandai a Baruc, sotto i loro occhi:

14 Così dice l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: «*Prendi questi atti, l'atto d'acquisto, sia quello sigillato, sia quello aperto e mettili in un vaso di terra, perché si conservino a lungo*».

15 Perché così dice l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: «**Si compreranno ancora case, campi e vigne, in questo paese**».

Preghiera di Geremia

Geremia 32

16 Dopo che io ebbi consegnato l'atto d'acquisto a Baruc, figlio di Neria, pregai l'Eterno, dicendo:

17 «*Ah, Signore, Eterno! Ecco, tu hai fatto il cielo e la terra con la tua gran potenza e con il tuo braccio disteso; non c'è nulla di troppo difficile per te;*

18 *tu usi bontà verso migliaia [di generazioni], tu retribuirai l'iniquità dei padri in seno ai figli, dopo di loro; tu, il *Dio grande e forte (l'Eterno degli eserciti è il suo nome);*

19 *grande in consigli e potente in opere; i cui occhi sono aperti su tutte le vie dei figli degli uomini, per rendere a ciascuno secondo le sue opere e secondo il frutto delle sue azioni;*

20 *tu hai fatto dei segni e dei prodigi nel paese d'Egitto, in Israele e fra gli altri uomini, fino a questo giorno, ti sei acquistato un nome qual'esso è oggi;*

21 *tu hai fatto uscire il tuo popolo fuori dal paese d'Egitto con miracoli e prodigi, con mano potente e braccio disteso, con gran terrore;*

22 *desti loro questo paese che avevi giurato ai loro padri di dar loro: un paese dove scorre il latte e il miele.*

23 *Essi vi sono entrati e l'hanno posseduto, ma non hanno ubbidito alla tua voce e non hanno camminato secondo la tua legge; tutto quello che avevi loro comandato di fare essi non l'hanno fatto; perciò tu hai riversato su di essi tutto questo male.*

24 *Ecco, i terrazzamenti d'assedio giungono fino alla città per prenderla; la città è data alla spada, alla fame e alla peste, è data in mano dei Caldei che combattono contro di lei. Quello che tu hai detto è avvenuto, ed ecco, tu lo vedi*

25 *e tu Signore, Eterno, tu mi hai detto: "Comprati con denaro il campo, e chiama dei testimoni... ma la città è data in mano dei Caldei!"».*

L'Eterno risponde alla preghiera di Geremia

Geremia 32

26 Allora la parola dell'Eterno venne a Geremia in questi termini:

27 «*Ecco, io sono l'Eterno, Dio di ogni carne; c'è forse qualcosa di troppo difficile per me? »*

28 Perciò, così parla l'Eterno: «*Ecco, io do questa città in mano ai Caldei, in mano a Nabucodonosor, re di Babilonia, il quale la prenderà;*

29 *i Caldei che combattono contro questa città vi entreranno, vi appiccheranno il fuoco e*

⁴²⁷⁰ o : *perché*;

⁴²⁷¹ n. d. t. altri : *contenente i termini e le condizioni; o secondo le prescrizioni della legge; o secondo la legge e gli statuti*;

incendieranno le case, sui tetti delle quali, essi hanno offerto profumi a Baal e fatto libazioni ad altri dèi, per provocare la mia ira.

30 *Poiché i figli d'Israele e i figli di Giuda, hanno fatto, sin dalla loro adolescenza, ciò che è male ai miei occhi; poiché i figli d'Israele non hanno fatto che provocare la mia ira con l'opera delle loro mani», dice l'Eterno.*

31 *«Infatti questa città, dal giorno che fu costruita sino a oggi, è stata [una provocazione] alla mia ira e al mio furore, al punto che la voglio togliere via dalla mia presenza,*

32 *a causa di tutto il male che i figli d'Israele e i figli di Giuda hanno fatto per provocare la mia ira: essi, i loro re, i loro principi, i loro sacerdoti, i loro profeti, gli uomini di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme.*

33 *Mi hanno voltato le spalle, non la faccia; io li ho avvertiti, levandomi di buon'ora, ma essi non hanno dato ascolto per ricevere l'istruzione.*

34 *Essi hanno messo le loro abominazioni nella casa sulla quale è invocato il mio nome, per renderla impura⁴²⁷².*

35 *Hanno costruito i luoghi sacri⁴²⁷³ di Baal che sono nella valle dei figli di Innom, per far passare [per il fuoco] i loro figli e le loro figlie offrendoli a Moloc (cosa che io non avevo comandata loro e non mi è venuto in cuore che facessero una tale abominazione), per far peccare Giuda.*

Rinnovo della promessa della restaurazione d'Israele

Geremia 32

36 *Ma ora, in seguito a tutto questo, l'Eterno, Dio d'Israele, dice così riguardo a questa città, della quale voi dite che essa è data in mano del re di Babilonia, per la spada, per la fame e per la peste:*

37 *"Ecco, li raccoglierò da tutti i paesi dove li ho cacciati nella mia ira, nel mio furore, nella mia grande indignazione; li farò tornare in questo luogo e ve li farò abitare al sicuro;*

38 *essi saranno mio popolo e io sarò loro Dio;*

39 *darò loro un solo cuore, una sola via, perché mi temano per sempre, per il loro bene e per [il bene] dei loro figli dopo di loro.*

40 *Farò con loro un patto eterno: io non mi ritirerò più da loro per cessare di far loro del bene e metterò il mio timore nel loro cuore, perché non si ritirino da me.*

41 *Io mi rallegrerò in essi per far loro del bene, li planterò in questo paese, sicuramente⁴²⁷⁴, con tutto il mio cuore, con tutta l'anima mia".*

42 *Poiché così parla l'Eterno: "Come ho fatto venire su questo popolo tutto questo gran male, così farò venire su di lui tutto il bene che gli prometto.*

43 *Si compreranno dei campi in questo paese del quale voi dite: - È desolato; non c'è più né uomo né bestia; è dato in mano dei Caldei -.*

44 *Si compreranno dei campi con denaro, se ne scriveranno gli atti, si sigilleranno, si chiameranno testimoni, nel paese di Beniamino e nei luoghi circostanti Gerusalemme, nelle città di Giuda, nelle città della regione montuosa, nelle città dell'altopiano, nelle città della regione meridionale; poiché io farò tornare quelli che sono deportati", dice l'Eterno».*

Profezia sulla sorte di Sedechia

Geremia 34

*** * 1** *Ecco la parola che venne a Geremia da parte dell'Eterno, quando Nabucodonosor, re di Babilonia, tutto il suo esercito e tutti i regni della terra sottoposti alla sua mano, tutti i popoli combattevano contro Gerusalemme e contro tutte le sue città, dicendo:*

2 *Così parla l'Eterno, il Dio d'Israele: «Va', parla a Sedechia, re di Giuda e digli, così parla l'Eterno: "Ecco, io do questa città in mano del re di Babilonia, il quale la darà alle fiamme;*

3 *tu, tu non scamperai dalla sua mano, ma sarai certamente catturato, sarai dato in sua mano; i tuoi occhi vedranno gli occhi del re di Babilonia; egli ti parlerà da bocca a bocca e tu andrai a Babilonia.*

4 *Soltanto, Sedechia, re di Giuda, ascolta la parola dell'Eterno: Così parla l'Eterno, riguardo a te: Tu non morirai di spada;*

5 *tu morirai in pace; come si bruciarono [degli aromi] per i tuoi padri, i re tuoi predecessori, così se ne arderanno per te; si farà il lutto per te [dicendo]: - Ahimè, Eterno!... - poiché sono io che pronunzio questa parola", dice l'Eterno».*

6 *Il profeta Geremia disse tutte queste parole a Sedechia, re di Giuda, in Gerusalemme,*

7 *mentre l'esercito del re di Babilonia combatteva contro Gerusalemme e contro tutte le città di Giuda che resistevano ancora, cioè contro Lachis e Azeca, che erano tutto quello che rimaneva delle fortezze, fra le città di Giuda.*

⁴²⁷² n. d. t. altri : profanarla; o per contaminarla; o per contaminarla;

⁴²⁷³ n. d. t. : altri alti luoghi;

⁴²⁷⁴ n. d. t. : altri con fedeltà;

Geremia gettato nella cisterna di Malchia, che era nel cortile della prigione

Geremia 38

1 Sefatia figlio di Mattan, **Guedalia** figlio di Pascur, **Iucal** figlio di Selemia, e **Pascur** figlio di Malchia, udirono le parole che Geremia rivolgeva a tutto il popolo, dicendo:

2 Così dice l'Eterno: «*Chi rimarrà in questa città morirà di spada, di fame, o di peste; ma chi andrà ad arrendersi ai Caldei avrà salva la vita; la vita sarà il suo bottino e vivrà.*

3 Così dice l'Eterno: *Questa città sarà certamente data in mano dell'esercito del re di Babilonia, che la prenderà.*

4 I principi dissero al re: «*Che si faccia dunque morire quest'uomo! Ma perché rende fiacche le mani degli uomini di guerra, che rimangono in questa città e le mani di tutto il popolo, con tali parole? Quest'uomo non cerca il bene, ma il male di questo popolo.*

5 Allora il re Sedechia disse: «*Ecco, egli è in mano vostra poiché il re non può nulla contro di voi.*

6 Allora essi presero Geremia e **lo gettarono nella fossa di Malchia**, figlio di Hammelec che era nel cortile della prigione; vi calarono Geremia con delle funi. Nella cisterna non c'era acqua ma **solo fango, e Geremia affondò nel fango.**

L'etiope Ebed-Melec lo tira fuori

7 Ebed-Melec, l'Etiop⁴²⁷⁵, un eunuco che stava nella casa del re, udì che avevano messo Geremia nella fossa. Il re stava seduto alla porta di Beniamino.

8 Ebed-Melec uscì dalla casa del re e parlò al re, dicendo:

9 «*O re, mio signore, questi uomini hanno fatto male per tutto quello che hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna; egli morirà di fame là dov'è, poiché non c'è più pane in città.*

10 Il re diede quest'ordine a Ebed-Melec, l'Etiop⁴²⁷⁵: «*Prendi trenta uomini di qui, sotto i tuoi ordini, e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia.*

11 Ebed-Melec prese quegli uomini sotto i suoi ordini, entrò nella casa del re, sotto il Tesoro; prese di là dei pezzi di stoffa vecchi e dei vecchi stracci e li calò a Geremia, nella cisterna, con delle funi.

12 Ebed-Melec, l'Etiop⁴²⁷⁵, disse a Geremia: «*Mettiti ora questi pezzi di stoffa e questi stracci vecchi sotto le ascelle delle tue braccia, sotto le funi.*» Geremia fece così.

13 Quelli tirarono fuori Geremia con delle funi e lo fecero salir fuori dalla fossa. Geremia rimase nel cortile della prigione.

Sedechia a colloquio da Geremia

Geremia 38

14 Allora **il re Sedechia mandò a prendere il profeta Geremia**, se lo fece condurre al terzo ingresso della casa dell'Eterno e il re disse a Geremia: «*Io ti domanderò una cosa, non mi nascondere nulla.*

15 Geremia rispose a Sedechia: «*Se io te la dico, non mi farai morire? Se ti do qualche consiglio, non mi darai ascolto.*

16 Il re Sedechia giurò in segreto a Geremia, dicendo: «*L'Eterno è vivente⁴²⁷⁶, che ha fatto la nostra anima, io non ti farò morire e non ti darò in mano di questi uomini che cercano la tua vita.*

17 Allora Geremia disse a Sedechia: Così dice l'Eterno, il Dio degli eserciti, il Dio d'Israele: «*Se tu esci liberamente verso i principi del re di Babilonia, avrai salva la vita; questa città non sarà data alle fiamme, e vivrai tu e quelli di casa tua;*

18 *ma se non esci liberamente verso i principi del re di Babilonia, questa città sarà data in mano ai Caldei che la daranno alle fiamme e tu non scamperai dalle loro mani.*

19 Il re Sedechia disse a Geremia: «*Io temo quei Giudei che si sono arresi ai Caldei. Ho paura di essere dato nelle loro mani e che essi mi maltrattino!*»

20 Ma Geremia disse: «*Tu non sarai dato nelle loro mani. Ascolta ti prego, la voce dell'Eterno in questo che ti dico e tutto andrà bene per te, e tu vivrai.*

21 *Ma se rifiuti d'uscire, ecco quello che l'Eterno mi ha fatto vedere:*

22 *tutte le donne rimaste nella casa del re di Giuda saranno condotte fuori ai principi del re di Babilonia; ed esse diranno:*

"I tuoi amici ti hanno persuaso, e hanno prevalso su te; ora i tuoi piedi sono affondati nel fango, ma quelli sono passati oltre"⁴²⁷⁷.

⁴²⁷⁶ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico funge da giuramento; cfr. 2° Samuele Cap. 11 v. 11; altri: *Com'è vero che l'Eterno vive!*;

⁴²⁷⁷ n. d. t. : *I tuoi amici ti hanno incitato, ti hanno vinto; i tuoi piedi sono affondati nel fango, e quelli si sono ritirati; o Ti hanno abbindolato e ingannato gli uomini di tua fiducia. I tuoi piedi si sono affondati nella melma, mentre essi sono spariti; o I tuoi confidenti ti hanno persuaso e vinto; i tuoi piedi sono stati fitti nel fango, ed essi si son tratti addietro;*

⁴²⁷⁵ o : il Cuscita;

23 *Tutte le tue mogli con i tuoi figli saranno condotte fuori ai Caldei; tu non scamperai dalle loro mani, ma sarai preso e dato in mano del re di Babilonia e, per causa tua, questa città sarà data alle fiamme*⁴²⁷⁸».

24 Sedechia disse a Geremia: «Nessuno sappia nulla di queste parole e tu non morirai.

25 *Se i principi sapranno che io ho parlato con te e vengono da te a dirti: "Dichiaraci quello che tu hai detto al re, non ce lo nascondere, noi non ti faremo morire; il re che ti ha detto?"...*

26 *rispondi loro: "Io ho presentato la mia supplica dinanzi al re, che egli non mi facesse ritornare nella casa di Gionatan, per morirvi"».*

27 Tutti i principi vennero da Geremia e lo interrogarono, ed egli riportò [la cosa] secondo tutte le parole che il re gli aveva comandate e quelli si tacquero e lo lasciarono, perché la cosa non si divulgò.

28 **Geremia rimase nel cortile della prigione fino al giorno che Gerusalemme fu presa.**

Presa di Gerusalemme; Sedechia deportato a Babilonia

Geremia 39

* 1 Gerusalemme fu presa nel **nono anno di Sedechia**, re di Giuda, il decimo mese, quando Nabucodonosor re di Babilonia venne con tutto il suo esercito contro Gerusalemme e l'assedì.

2 **L'undicesimo anno di Sedechia, il quarto mese, il nono [giorno], una breccia fu fatta nella città**⁴²⁷⁹,

3 tutti i capi del re di Babilonia entrarono e si sedettero alla porta interiore: **Nergal - Sareser, Samgar - Nebu, Sarsechim**, capo degli eunuchi⁴²⁸⁰, **Nergal - Sareser**, capo dei magi⁴²⁸¹, e il resto dei principi del re di Babilonia.

4 Quando Sedechia, re di Giuda e tutta la gente di guerra li videro, fuggirono, **uscirono di notte dalla città** per la via del giardino del re, per la porta che era fra le due mura, e presero la via della pianura.

5 Ma l'esercito dei Caldei li inseguì e raggiunse Sedechia nelle pianure di Gerico. Lo catturarono, lo condussero su da Nabucodonosor, re di Babilonia, a Ribla, nel paese di Camat, dove il re pronunciò la sua sentenza su di lui.

6 Il re di Babilonia fece sgozzare i figli di Sedechia a Ribla, sotto i suoi occhi; il re di Babilonia fece pure sgozzare tutti i notabili di Giuda;

7 poi cavò gli occhi a Sedechia e lo legò con delle catene di bronzo per condurlo a Babilonia.

8 **I Caldei diedero alle fiamme il palazzo del re, le case del popolo e abbattono le mura di Gerusalemme;**

9 **il resto del popolo** che era ancora nella città, i fuggitivi che erano andati ad arrendersi a lui e il resto del popolo, **Nebuzaradan**, capo delle guardie, li **deportò a Babilonia**.

10 Ma fra il popolo, Nebuzaradan, capo delle guardie, **lasciò nel paese di Giuda alcuni dei più poveri i quali non avevano nulla** e, in quel giorno, diede loro vigne e campi.

Geremia liberato dalla prigione

Geremia 39

11 Nabucodonosor, re di Babilonia, aveva dato quest'ordine a Nebuzaradan, capo delle guardie, riguardo a Geremia:

12 *«Prendilo, veglia su di lui, non gli far del male, ma com'egli ti dirà, così agisci con lui».*

13 Così Nebuzaradan, capo delle guardie, Nebusazban, capo degli eunuchi, Nergal - Sareser, capo dei magi, e tutti i capi del re di Babilonia,

14 **mandarono a prendere Geremia** e lo fecero uscire dal cortile della prigione lo consegnarono a **Ghedalia** figlio di Aicam, figlio di Safan, perché fosse condotto a casa; così egli abitò fra il popolo.

La salvezza promessa ad Ebed-Melec

Geremia 39

15 La parola dell'Eterno venne a Geremia, mentr'egli era rinchiuso nel cortile della prigione, in questi termini:

16 *«Va' e parla a Ebed-Melec, l'Etiopio e digli: Così parla l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: "Ecco, io faccio venire su questa città le mie parole, per il suo male e non per il suo bene, e in quel giorno esse si adempiranno in tua presenza.*

17 *Ma in quel giorno io ti libererò, dice l'Eterno; tu non sarai dato in mano degli uomini che temi;*

18 *poiché certamente io ti scamperò e tu non cadrai per la spada e la tua vita sarà il tuo bottino, poiché hai posto la tua fiducia in me"»*, dice l'Eterno.

Geremia liberato da Nebuzaradan si reca da Ghedalia a Mispa

Geremia 40

* 1 Ecco la parola che venne dall'Eterno a Geremia, dopo che **Nebuzaradan**, capo delle guardie, l'ebbe rimandato libero da Rama, quando lo ebbe preso, essendo incatenato in mezzo a tutti i

⁴²⁷⁸ o : *tu brucerai questa città;*

⁴²⁷⁹ A. C. 587;

⁴²⁸⁰ o : *Rab - Saris;*

⁴²⁸¹ o : *Rab - Mag;*

prigionieri⁴²⁸² di Gerusalemme e di Giuda, che dovevano essere deportati a Babilonia.

2 Il capo delle guardie prese Geremia, e gli disse: «L'Eterno, il tuo Dio, aveva pronunciato questo male contro questo luogo;

3 l'Eterno l'ha fatto venire e ha fatto come aveva detto, perché voi avete peccato contro l'Eterno e voi non avete dato ascolto alla sua voce; perciò questo vi è avvenuto.

4 Ora ecco, oggi io ti libero dalle catene che hai alle mani; se è buono ai tuoi occhi di venire con me a Babilonia, vieni, io avrò cura di te; ma se non è buono ai tuoi occhi di venire con me a Babilonia, non venire⁴²⁸³; guarda, tutto il paese ti sta davanti; va' dove è buono ai tuoi occhi di andare».

5 Poiché Geremia non rispondeva⁴²⁸⁴, [Nebuzaradan gli disse]: «Torna da Ghedalia, figlio di Aicam, figlio di Safan, che il re di Babilonia ha stabilito sulle città di Giuda e abita con lui in mezzo al popolo; oppure va' dovunque è buono ai tuoi occhi d'andare». Il capo delle guardie gli diede delle provviste e un regalo, poi lo accomiatò.

6 Geremia andò da Ghedalia, figlio di Aicam, a Mispà, e abitò con lui in mezzo al popolo che era rimasto nel paese.

Assedio e conquista di Gerusalemme

Geremia 52

1 Sedechia aveva ventun anni quando cominciò a regnare⁴²⁸⁵, e regnò a Gerusalemme undici anni. Sua madre si chiamava Camutal, figlia di Geremia da Libna.

2 Egli fece ciò che è male agli occhi dell'Eterno in tutto e per tutto, come aveva fatto Ioiachim.

3 Poiché l'ira dell'Eterno contro Gerusalemme e Giuda, arrivò al punto da scacciarli dalla sua presenza, avvenne che Sedechia si ribellò al re di Babilonia.

4 L'anno nono del regno di Sedechia⁴²⁸⁶, il decimo giorno del decimo mese, Nabucodonosor, re di Babilonia, venne con tutto il suo esercito contro Gerusalemme; si accampò contro di lei e la circondò di un terrapieno.

5 La città fu assediata⁴²⁸⁷ fino all'undicesimo anno del re Sedechia.

6 Il nono giorno del quarto mese, la carestia si appesantì nella città e non c'era più pane per il popolo del paese.

7 Allora fu fatta una breccia alla città e tutta la gente di guerra fuggì, uscirono di notte dalla città, per la via della porta fra le due mura, in prossimità del giardino del re (i Caldei stringevano la città da ogni parte) e poi presero la via della pianura⁴²⁸⁸.

8 Ma l'esercito dei Caldei inseguì il re, raggiunse Sedechia nella piana di Gerico, e tutto l'esercito di lui si disperse e l'abbandonò.

9 Allora i Caldei presero il re e lo condussero al re di Babilonia a Ribla nel paese di Camat, che pronunciò il suo giudizio.

10 Il re di Babilonia fece sgozzare i figli di Sedechia sotto i suoi occhi; a Ribla fece pure sgozzare tutti i capi di Giuda.

11 Poi il re di Babilonia fece cavar gli occhi a Sedechia; lo fece incatenare con una catena di bronzo⁴²⁸⁹ e lo deportò a Babilonia, lo mise sotto guardia in prigione, dove rimase fino al giorno della sua morte.

12 Il decimo giorno del quinto mese (era il diciannovesimo anno di Nabucodonosor, re di Babilonia⁴²⁹⁰) Nebuzaradan, capitano della guardia del corpo, al servizio del re di Babilonia, giunse a Gerusalemme,

13 incendiò il tempio dell'Eterno e il palazzo del re, diede alle fiamme tutte le case di Gerusalemme e arse tutti i palazzi.

14 Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capitano della guardia, demolì tutte le mura, all'intorno di Gerusalemme.

15 Nebuzaradan, capitano della guardia, deportò dei più poveri del popolo, i superstiti che erano rimasti nella città, i fuggiaschi che si erano arresi al re di Babilonia e il resto della popolazione,

16 ma Nebuzaradan, capitano della guardia, lasciò alcuni dei più poveri del paese a coltivare le vigne e i campi.

17 I Caldei spezzarono le colonne di bronzo che erano nel tempio dell'Eterno, le basi, il mare di bronzo che era nel tempio dell'Eterno e ne portarono via il bronzo a Babilonia.

18 Presero i vasi [delle ceneri], le palette, i coltelli, le bacinelle, le coppe, e tutti gli utensili di bronzo con i quali si faceva il servizio.

19 Il capo della guardia prese pure le coppe, i bracieri, le bacinelle, le pignatte, i candelabri, le

⁴²⁸² esattamente : la deportazione;

⁴²⁸³ esattamente : astieniti;

⁴²⁸⁴ esattamente : non se ne ritornava o non si decideva ad andare con lui;

⁴²⁸⁵ A. C. 597;

⁴²⁸⁶ A. C. 589;

⁴²⁸⁷ esattamente : entrò in assedio;

⁴²⁸⁸ esattamente : l'Araba;

⁴²⁸⁹ esattamente : con due catene;

⁴²⁹⁰ A. C. 587;

tazze e i calici, l'oro di ciò che era d'oro e l'argento di ciò che era d'argento.

20 Le due colonne, il mare e ai dodici buoi di bronzo che servivano di base e che Salomone aveva fatti per il tempio dell'Eterno, il bronzo di tutti questi oggetti aveva un peso incalcolabile.

21 Quanto alle due colonne, l'altezza di una di queste colonne era di diciotto cubiti, a misurarla in giro ci voleva un filo di dodici cubiti; aveva uno spessore di quattro dita, ed era cava;

22 sopra c'era un capitello di bronzo; l'altezza di ogni capitello era di cinque cubiti; attorno al capitello c'erano un reticolato e delle melagrane, tutto di bronzo, lo stesso era della seconda colonna, [essa aveva] pure delle melagrane.

23 C'erano novantasei melagrane ai [quattro] lati⁴²⁹¹, e tutte le melagrane attorno al reticolato ammontavano a cento.

24 Il capitano della guardia prese Seraia, il sommo sacerdote, Sofonia, il secondo sacerdote, e i tre custodi della soglia,

25 prese nella città un eunuco che ispezionava la gente di guerra, sette uomini che vedevano la faccia del re che furono trovati nella città, lo scriba del capo⁴²⁹² dell'esercito che arruolava il popolo del paese e sessanta privati che furono anch'essi trovati nella città.

26 Nebuzaradan, capitano della guardia, li prese e li condusse al re di Babilonia a Ribla,

27 il re di Babilonia li fece colpire e mettere a morte a Ribla, nel paese di Camat.

Così Giuda fu deportato lontano dal suo paese.

28 Questo è il popolo che Nabucodonosor condusse in esilio: **il settimo anno** [del suo regno]⁴²⁹³, tremila ventitré Giudei;

29 il diciottesimo anno del suo regno, deportò da Gerusalemme ottocentotrentadue persone;

30 il ventitreesimo anno di Nabucodonosor, Nebuzaradan, capitano della guardia, deportò settecentoquarantacinque Giudei: in tutto, quattromilaseicento persone.⁴²⁹⁴

Ghedalia, governatore di Giuda visitato dai Giudei fuggiaschi

Geremia 40

7 Quando tutti i capi degli uomini armati, che erano per le campagne, ebbero saputo, essi e i loro uomini, che il re di Babilonia aveva stabilito sul

paese Ghedalia, figlio di Aicam, che gli aveva affidato gli uomini, le donne, i bambini e quelli tra i poveri del paese che non erano stati deportati a Babilonia,

8 si recarono da Ghedalia a Mispa, essi e i loro uomini: cioè **Ismael**, figlio di Netania, **Iocanan** e **Gionatan**, figli di Carea, **Seraia**, figlio di Tanumet, **i figli di Efai** il Netofaita, e **Iezania**, figlio di un Maacatita.

9 Ghedalia, figlio di Aicam, figlio di Safan, giurò loro e alla loro gente, dicendo: «*Non temete di servire i Caldei; abitate nel paese, servite il re di Babilonia e tutto andrà bene per voi.*

10 *Quanto a me, ecco, io abito a Mispa per tenermi là davanti ai Caldei che verranno da noi; voi raccogliete il vino, la frutta d'estate e l'olio; metteteli nei vostri vasi e abitate nelle città di cui avete preso possesso».*

11 Anche tutti i Giudei che erano in Moab, fra gli Ammoniti, nel paese di Edom e in tutti i paesi, quando udirono che il re di Babilonia aveva lasciato un residuo in Giuda e che aveva stabilito su di loro Ghedalia, figlio di Aicam, figlio di Safan,

12 se ne tornarono da tutti i luoghi dov'erano stati cacciati e si recarono nel paese di Giuda, da Ghedalia, a Mispa; raccolsero vino e frutta d'estate in grande abbondanza.

Complotto di Iocanan

Geremia 40

13 Ma Iocanan, figlio di Carea, e tutti i capi degli uomini armati, che erano per la campagna, andarono da Ghedalia a Mispa, e gli dissero:

14 «*Sai tu che Baalis, re degli Ammoniti, ha mandato Ismael, figlio di Netania, per ucciderti?*»

Ma Ghedalia, figlio di Aicam, non credette loro.

15 Iocanan, figlio di Carea, disse segretamente a Ghedalia, a Mispa: «*Lasciami andare a uccidere Ismael, figlio di Netania; nessuno lo saprà; perché dovrebbe toglierti la vita? Tutti i Giudei che si sono raccolti presso di te andrebbero dispersi, e il residuo di Giuda dovrebbe perire?*»

16 Ma Ghedalia, figlio di Aicam, disse a Iocanan, figlio di Carea: «*Non farlo, perché quello che tu dici d'Ismael è falso.*

Assassinio di Ghedalia da parte d'Ismael, uomo di stirpe reale

Geremia 41

1 Il settimo mese⁴²⁹⁵, Ismael figlio di Netania, figlio di Elisama, della stirpe reale, [uno] dei

⁴²⁹¹ esattamente : verso il vento;

⁴²⁹² o : in capo;

⁴²⁹³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴²⁹⁴ n. d. t. : dall'elenco **mancano i deportati del 1° anno** di Nabucodonosor, probabilmente perché furono solo pochi giovani;

⁴²⁹⁵ A. C. 587, mese di settembre - ottobre;

grandi del re e con lui dieci uomini, andò da Ghedalia, figlio di Aicam, a Mispa; là mangiarono assieme del pane a Mispa.

2 Poi Ismael, figlio di Netania, si alzò con i dieci uomini che erano con lui e colpirono con la spada Ghedalia, figlio di Aicam, figlio di Safan. **Così fecero morire colui che il re di Babilonia aveva stabilito sul paese.**

3 Ismael uccise pure tutti i Giudei che erano con quello a Mispa, pure gli uomini di guerra Caldei, che si trovavano là.

Ismael uccide anche altri ottanta Giudei poi fugge dagli Ammoniti

4 Il giorno dopo che egli ebbe ucciso Ghedalia, quando nessuno lo sapeva,

5 giunsero da Sichem, da Silo e da Samaria, **ottanta uomini** con la barba rasa, le vesti stracciate e delle incisioni sul corpo; essi avevano nelle loro mani delle offerte e dell'incenso per presentarli nella casa dell'Eterno.

6 Ismael, figlio di Netania, uscì loro incontro da Mispa e mentre andava, piangeva; come li ebbe incontrati, disse loro: «*Venite da Ghedalia, figlio di Aicam*».

7 Quando furono entrati in mezzo alla città, Ismael figlio di Netania (lui e gli uomini che aveva con sé) li scannò e li gettò nella fossa.

8 Fra quelli, ci furono dieci uomini che dissero a Ismael: «*Non ci uccidere, perché abbiamo nei campi provviste nascoste: grano, orzo, olio e miele*». Allora egli si trattenne, non li mise a morte con i loro fratelli.

9 La fossa nella quale Ismael gettò tutti i cadaveri degli uomini che egli uccise insieme a Ghedalia, è quella che il re Asa aveva fatta⁴²⁹⁶ fare per timore di Baasa, re d'Israele; Ismael, figlio di Netania, la riempì di uccisi.

10 Poi Ismael condusse via prigionieri tutto il rimanente del popolo che si trovava a Mispa: le figlie del re e tutto il popolo che era rimasto a Mispa, che Nebuzaradan, capo delle guardie, aveva affidato a Ghedalia, figlio di Aicam; Ismael, figlio di Netania, **li condusse via prigionieri e partì per recarsi dagli Ammoniti.**

Iocanan sconfigge Ismael poi fugge in Egitto

11 Ma quando Iocanan figlio di Carea e tutti i capi degli uomini armati, che erano con lui seppero tutto il male che Ismael, figlio di Netania, aveva fatto,

12 presero tutti gli uomini e andarono a combattere contro Ismael, figlio di Netania, e lo trovarono presso le grandi acque che sono a Gabaon.

13 Quando tutto il popolo che era con Ismael vide Iocanan, figlio di Carea, e tutti i capi degli uomini armati che erano con lui, si rallegrò,

14 ma tutto il popolo che Ismael aveva condotto prigioniero da Mispa, fece voltafaccia e andò a unirsi a Iocanan, figlio di Carea.

15 Allora Ismael, figlio di Netania, scappò con otto uomini davanti a Iocanan e se ne andò fra gli Ammoniti.

16 Iocanan, figlio di Carea, e tutti i capi degli uomini armati, che erano con lui, presero tutto il rimanente del popolo, che Ismael, figlio di Netania, aveva condotto via da Mispa, dopo che egli ebbe ucciso Ghedalia, figlio d'Aicam: uomini, gente di guerra, donne, bambini, eunuchi, e li **condussero via da Gabaon.**

17 Partirono e soggiornarono alla locanda⁴²⁹⁷ che è presso Betlemme, **per poi ritirarsi in Egitto,**

18 a causa dei Caldei dei quali avevano paura, perché Ismael, figlio di Netania, aveva ucciso Ghedalia, figlio di Aicam, che il re di Babilonia aveva stabilito sul paese.

I superstiti Giudei chiedono a Geremia un consulto dell'Eterno

Geremia 42

1 Tutti i capi degli uomini armati, Iocanan, figlio di Carea, Iezania, figlio di Osaia e tutto il popolo dal più piccolo al più grande, si avvicinarono

2 e dissero al profeta Geremia: «*Ti sia accetta la nostra supplica, prega l'Eterno, il tuo Dio per noi, per tutto questo residuo (poiché, di molti che eravamo, siamo rimasti pochi, come lo vedono i tuoi occhi)*

3 affinché l'Eterno Dio tuo, ci mostri la via per la quale dobbiamo camminare e che cosa dobbiamo fare».

4 Il profeta Geremia disse loro: «*Ho inteso; ecco, io pregherò l'Eterno, il vostro Dio, come avete detto; tutto quello che l'Eterno vi risponderà ve lo farò conoscere, non vi nasconderò⁴²⁹⁸ nulla*».

5 Quelli dissero a Geremia: «*L'Eterno sia un testimone verace e fedele contro di noi, se non facciamo tutto quello che l'Eterno, il tuo Dio, ti manderà a dirci.*

6 Sia bene, sia male, noi ubbidiremo alla voce dell'Eterno nostro Dio, al quale ti mandiamo, affinché ci faccia del bene, per aver ubbidito alla voce dell'Eterno nostro Dio».

⁴²⁹⁶ n. d. t. : confronta 1° Re Cap. 15 v. 22;

⁴²⁹⁷ n. d. t. : Gerut - Chimam; confronta Luca Cap. 2 v. 7 dove il residuo giudeo (Giuseppe e Maria) fecero il cammino inverso;

⁴²⁹⁸ esattamente : *riterrò*;

L'Eterno fa conoscere la sua volontà per i superstiti

7 Dopo dieci giorni, la parola dell'Eterno venne a Geremia.

8 Geremia chiamò Iocanan, figlio di Carea e tutti i capi degli uomini armati, che erano con lui, e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande,

9 e disse loro: Così dice l'Eterno, il Dio d'Israele, al quale m'avete mandato perché io gli presentassi la vostra supplica:

10 «Se continuate ad abitare in questo paese, io vi farò prosperare e non vi distruggerò; vi planterò e non vi sradicherò; perché mi pento del male che vi ho fatto.

11 Non temete il re di Babilonia, del quale avete paura; non lo temete, dice l'Eterno, perché io sono con voi per salvarvi e per liberarvi dalla sua mano;

12 io avrò compassione di voi egli avrà pietà di voi e vi farà tornare nel vostro paese.

13 Ma se dite: "Noi non rimarremo in questo paese" e non ubbidite alla voce dell'Eterno vostro Dio,

14 e dite: "No, andremo nel paese d'Egitto, dove non vedremo la guerra, non udremo suono di tromba, dove non avremo più fame di pane e abiteremo laggiù...",

15 ebbene, ascoltate allora la parola dell'Eterno, o superstiti di Giuda! Così parla l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: Se voi girate la vostra faccia per recarvi in Egitto, se andate ad abitarvi⁴²⁹⁹,

16 la spada che temete vi raggiungerà laggiù, nel paese d'Egitto; la fame che paventate vi starà alle calcagna laggiù in Egitto e là morirete.

17 Tutti quelli che avranno girato la loro faccia per andare in Egitto per abitarvi, vi moriranno di spada, di fame o di peste; nessuno di loro scamperà, non sfuggirà al male che io farò venire su di loro.

18 Infatti così parla l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: Come la mia ira e il mio furore si sono riversati sugli abitanti di Gerusalemme, così il mio furore si riverserà su di voi, se voi andate in Egitto; sarete un'esecrazione, una desolazione, una maledizione e un'infamia; non vedrete mai più questo luogo.

Geremia si oppone ai Giudei che vogliono ritirarsi in Egitto

19 O superstiti di Giuda! L'Eterno vi dice: Non andate in Egitto! Sappiate bene che quest'oggi io vi ho avvertiti.

20 Voi avete ingannato voi stessi, le vostre anime, quando avete mandato a consultare l'Eterno il

vostro Dio, dicendo: "Prega l'Eterno, il nostro Dio, per noi; tutto quello che l'Eterno il nostro Dio dirà, faccelo sapere esattamente, e noi lo faremo".

21 Io ve l'ho dichiarato oggi, io so che voi non ubbidirete alla voce dell'Eterno, del vostro Dio, né a nulla di quanto egli mi ha mandato a dirvi.

22 Ora sappiate bene che voi morirete di spada, di fame e di peste, nel luogo dove desiderate andare per soggiornarvi».

Disubbidienza dei Giudei e Geremia è trascinato in Egitto

Geremia 43

1 Quando Geremia ebbe finito di dire al popolo tutte le parole dell'Eterno loro Dio, tutte le parole che l'Eterno loro Dio, l'aveva incaricato di dir loro,

2 Azaria, figlio di Osaia, e Iocanan, figlio di Carea, tutti uomini orgogliosi, dissero a Geremia: «**Tu dici una menzogna; l'Eterno, il nostro Dio, non ti ha mandato a dire: "Non andate in Egitto per soggiornarvi "**,

3 ma Baruc, figlio di Neria, ti incita contro di noi per darci in mano dei Caldei, per farci morire e per farci deportare a Babilonia».

4 Così Iocanan, figlio di Carea, tutti i capi degli uomini armati e tutto il popolo non ubbidirono alla voce dell'Eterno, che diceva loro di abitare nel paese di Giuda.

5 Iocanan, figlio di Carea, e tutti i capi degli uomini armati presero tutti i superstiti di Giuda i quali, da tutte le nazioni dov'erano stati dispersi, erano ritornati per abitare nel paese di Giuda:

6 gli uomini, le donne, i bambini, le figlie del re e tutte le persone che Nebuzaradan, capo delle guardie, aveva lasciate con Ghedalia, figlio di Aicam, figlio di Safan, **come pure il profeta Geremia, e Baruc, figlio di Neria,**

7 e andarono nel paese d'Egitto, perché non ubbidirono alla voce dell'Eterno e **giunsero a Tافanes.**

Profezia sulla conquista dell'Egitto per mano di Nabucodonosor

Geremia 43

8 La parola dell'Eterno fu rivolta a **Geremia a Tافanes** in questi termini:

9 «Prendi nelle tue mani delle grosse pietre e nascondile nell'argilla della fornace da mattoni che è all'ingresso del **palazzo del faraone, a Tافanes, sotto gl'occhi dei Giudei**⁴³⁰⁰.

10 Dirai loro: Così parla l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: "Ecco, **io manderò a prendere**

⁴²⁹⁹ altri : soggiornare;

⁴³⁰⁰ esattamente : uomini di Giuda;

Nabucodonosor re di Babilonia, mio servitore, e metterò il suo trono su queste pietre che io ho nascoste; egli stenderà su di esse la sua splendida tenda;

11 verrà e colpirà il paese d'Egitto: chi per la morte, andrà alla morte; chi per la deportazione, andrà alla deportazione; chi per la spada, cadrà di spada.

12 Appiccherà il fuoco alle case degli dèi d'Egitto, li brucerà e li deporterà, si avvolgerà del paese d'Egitto come il pastore si avvolge nella sua veste e ne uscirà in pace.

13 Frantumerà pure le stele di Bet-Semes⁴³⁰¹, che è nel paese d'Egitto, e darà alle fiamme le case degli dèi d'Egitto"».

Infedeltà e giudizio contro i Giudei rifugiati in Egitto

Geremia 44

* **1** Ecco la parola che fu rivolta a Geremia, riguardo a tutti i Giudei che abitavano nel paese d'Egitto, residenti a Migdol, a Tefanes, a Nof e nel paese di Patros:

2 Così dice l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: «Voi avete visto tutto il male che io ho fatto venire sopra Gerusalemme e sopra tutte le città di Giuda ed ecco, oggi sono un deserto e non c'è chi abiti in esse,

3 a causa della malvagità che essi hanno commessa per provocare la mia ira, andando a offrire incenso per servire altri dèi, i quali né essi, né voi, né i vostri padri avete mai conosciuti.

4 Io vi ho mandato tutti i miei servitori, i profeti, ve li ho mandati alzandomi di buon'ora a dirvi: "Non fate questa cosa abominevole che io detesto";

5 ma essi non hanno ubbidito, non hanno inclinato l'orecchio, non si sono distolti dalla loro malvagità e non hanno smesso di offrire dell'incenso ad altri dèi.

6 Allora il mio furore e la mia collera si sono riversati [su di loro], hanno divampato nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme, che sono ridotte deserte e desolate, come oggi si vede.

7 Ora così parla l'Eterno, Dio degli eserciti, il Dio d'Israele: Perché fate questo gran male contro le anime vostre, per farvi sterminare in mezzo a Giuda, uomini e donne, bambini e lattanti, al punto che non rimanga di voi nessun residuo?

8 Perché provocare la mia ira con l'opera delle vostre mani, offrendo dell'incenso ad altri dèi nel paese d'Egitto dove siete venuti a soggiornare? Così vi farete sterminare e sarete abbandonati alla

maledizione e all'infamia fra tutte le nazioni della terra.

9 Avete forse dimenticato le malvagità dei vostri padri, le malvagità dei re di Giuda, le malvagità delle loro mogli, le malvagità vostre e le malvagità commesse dalle vostre mogli nel paese di Giuda e per le vie di Gerusalemme?

10 Essi non si sono umiliati fino a oggi, e non hanno avuto timore, non hanno camminato nella mia legge e nei miei statuti che io avevo messo davanti a voi e davanti ai vostri padri.

11 Perciò così parla l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: Ecco, io metto la mia faccia contro di voi per il vostro male, e per distruggere tutto Giuda.

12 Prenderò il resto di Giuda che ha girato la sua faccia per venire nel paese d'Egitto per soggiornarvi, saranno tutti consumati, cadranno nel paese d'Egitto, saranno consumati dalla spada [e] dalla fame, dal più piccolo al più grande, moriranno per la spada e per la fame, saranno un'esecrazione, una desolazione, una maledizione e un'infamia.

13 Punirò quelli che abitano nel paese d'Egitto, come ho punito Gerusalemme con la spada, con la fame e con la peste

14 e del resto di Giuda che è venuto nel paese d'Egitto per soggiornarvi, non vi sarà né scampato né residuo per ritornare nel paese di Giuda, dove avevano il desiderio di rientrare per abitarvi; essi non vi ritorneranno, salvo [qualche] fuggiasco ».

Le donne giudee vogliono adorare la regina dei cieli

Geremia 44

15 Allora tutti gli uomini che sapevano che **le loro mogli** offrivano profumi ad altri dèi, **tutte le donne** che si trovavano là riunite in gran numero, tutto il popolo residente nel paese d'Egitto a Patros, risposero a Geremia, dicendo:

16 «Quanto alla parola che ci hai detta nel nome dell'Eterno, **noi non ti ubbidiremo**,

17 ma vogliamo mettere interamente in pratica tutto quello che la nostra bocca ha espresso: bruceremo dell'incenso **alla regina dei cieli**⁴³⁰², farle delle libazioni come già abbiamo fatto noi, i nostri padri, i nostri re, i nostri principi, nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme; allora avevamo abbondanza di pane, stavamo bene e non vedevamo nessuna calamità.

⁴³⁰¹ esattamente : gli obelischi del tempio del sole;

⁴³⁰² n. d. t. : il culto di parte femminile ha un'origine endemica nella natura umana;

18 *Ma da quando abbiamo smesso di offrire dell'incenso alla regina dei cieli e di farle delle libazioni, abbiamo avuto mancanza di ogni cosa; siamo stati consumati dalla spada e dalla fame.*

19 *Quando noi offriamo dell'incenso alla regina dei cieli e le facciamo delle libazioni, è forse senza il consenso dei nostri mariti che le facciamo delle focacce a sua immagine e le offriamo delle libazioni?»*

20 *Geremia parlò a tutto il popolo, agli uomini, alle donne e a tutto il popolo che gli aveva risposto [a quel modo] e disse:*

21 *«Non sono forse i profumi che avete offerti nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme, voi, i vostri padri, i vostri re, i vostri principi e il popolo del paese, quelli che l'Eterno ha ricordato e che gli sono venuti in cuore?»*

22 *L'Eterno non può più sopportarlo, a causa della malvagità delle vostre azioni, a causa delle cose abominevoli che avete fatto; perciò il vostro paese è diventato un deserto e una maledizione, senza che vi sia più chi l'abiti, come oggi [si vede].*

23 *Poiché voi avete bruciato quell'incenso⁴³⁰³, voi avete peccato contro l'Eterno, non ubbidendo alla voce dell'Eterno e non camminando secondo la sua legge, i suoi statuti e le sue testimonianze: per questo vi è avvenuto il male che oggi si vede».*

24 *Poi Geremia disse a tutto il popolo e a tutte le donne: «Ascoltate la parola dell'Eterno, voi tutti di Giuda che siete nel paese d'Egitto!*

25 *Così parla l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: Voi e le vostre mogli lo avete detto con la vostra bocca e lo fate con le vostre mani, dicendo: "Certamente adempiremo i nostri voti che abbiamo fatto, per bruciare dell'incenso alla regina dei cieli e facendole delle libazioni". Sì, sicuramente adempite i vostri voti; sì, sicuramente compirete i vostri voti;*

26 *perciò ascoltate la parola dell'Eterno, voi tutti di Giuda che abitate nel paese d'Egitto! Ecco, io ho giurato per il mio gran nome, dice l'Eterno, che in tutto il paese d'Egitto il mio nome non sarà più invocato dalla bocca di nessun uomo di Giuda che dica: "L'Eterno, è vivente!"⁴³⁰⁴ »*

27 *Ecco, io veglio su di loro per il loro male, e non per il loro bene; tutti gli uomini di Giuda che sono nel paese d'Egitto saranno consumati dalla spada e dalla fame, finché non ve ne siano più di resto.*

28 *Quelli che scamperanno alla spada e che ritorneranno dal paese d'Egitto nel paese di Giuda,*

saranno un piccolo numero; tutto il rimanente di Giuda, quelli che sono venuti nel paese d'Egitto per abitarvi, riconosceranno qual è la parola che si compie, la mia o la loro.

29 *Questo vi servirà di segno, dice l'Eterno, che io vi punirò in questo luogo, affinché riconosciate che le mie parole contro di voi saranno certamente adempiute, per il vostro male».*

30 *Così parla l'Eterno: «Ecco, io darò il faraone Cofra, re d'Egitto,⁴³⁰⁵ in mano dei suoi nemici, in mano di quelli che cercano la sua vita, come ho dato Sedechia, re di Giuda, in mano di Nabucodonosor, re di Babilonia, suo nemico, che cercava la vita di lui».*

Ioiachin graziato dal re di Babilonia

Geremia 52

31 *Il trentasettesimo anno⁴³⁰⁶ della deportazione di Ioiachin, re di Giuda, il venticinquesimo giorno del dodicesimo mese, Evil- Merodac, re di Babilonia, l'anno stesso che cominciò a regnare⁴³⁰⁷, fece grazia a Ioiachin, re di Giuda, e lo fece uscire di prigione;*

32 *gli parlò con bontà e mise il trono di lui più in alto di quello degli altri re che erano con lui a Babilonia.*

33 *Gli fece cambiare i suoi vestiti di prigione; [Ioiachin] mangiò sempre a tavola con lui per tutto il tempo che egli visse.*

34 *Quanto al suo mantenimento, durante tutto il tempo che visse, esso gli fu dato sempre da parte del re di Babilonia, giorno per giorno, fino al giorno della sua morte.*

7 - SIGNIFICATO

A differenza del libro di Isaia, i fatti storici contenuti nel racconto di Geremia sono molti.

Anche questi fatti sono annunciati prodigiosamente, molti anni prima, per una rivelazione del Signore, non per una sua capacità particolare divinatoria.

La sua testimonianza, secondo la parola di Dio, consisteva nel convincere il re e il popolo ad arrendersi al nemico, di sottomettersi a lui perché questo era il disegno di Dio per quel popolo ribelle e idolatra. Questo non avrebbe risparmiato la città,

⁴³⁰³ confronta 2° Cronache Cap. 28 v. 3;

⁴³⁰⁴ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso di giuramento; altri com'è vero che io vivo; qui e in generale sempre;

⁴³⁰⁵ n. d. t. : si tratta del faraone Apries (589-570), della XXVI dinastia, la Saitica, che fu alleato del re di Giuda Sedechia contro Nabucodonosor;

⁴³⁰⁶ A. C. 562;

⁴³⁰⁷ n. d. t. : si tratta del successore di Nabucodonosor (562-560 A. C.);

ma almeno avrebbe risparmiato le loro vite: "Ecco, io metto davanti a voi la via della vita e la via della morte".

Ma l'orgoglio impediva di riconoscere il loro peccato e di credere che veramente l'Eterno avesse deciso quelle cose: pensavano che Dio non poteva abbandonare il popolo, che aveva scelto e al quale aveva promesso il regno in perpetuo. Dimenticavano volontariamente però, che quella promessa era condizionata alla loro fedeltà!⁴³⁰⁸ Come avverrà per Gesù Cristo, i primi a rifiutare la sua testimonianza sono i suoi concittadini⁴³⁰⁹ di Anatot.

L'episodio del vaso infranto nella valle di Tofet, cioè la valle dove si bruciavano i rifiuti della città di Gerusalemme, si riferisce al massacro compiuto dai Caldei quando presero la città di Davide, agli ordini di Nabucodonosor. Per questo è detto: *"Farò di questa città un oggetto di stupore e di scherno; chiunque passerà presso di lei rimarrà stupito e si metterà a fischiare per tutte le sue piaghe. Farò loro mangiare la carne dei propri figli e la carne delle proprie figlie; mangeranno la carne degli uni e degli altri, durante l'assedio e l'angoscia in cui li stringeranno i loro nemici e quelli che cercano la loro vita"*. Avvenne effettivamente così! Ma in seguito, Pascur, figlio del sacerdote, lo percosse e lo fece imprigionare. E' notevole il lamento che ne segue, dove il profeta descrive le sue lotte e le sue sofferenze interiori, ma la sua forza fu questa: *"l'Eterno è con me come un forte guerriero; perciò i miei persecutori inciampiranno e non prevarranno, saranno molto sconvolti, perciò essi non vi riusciranno; la loro confusione sarà eterna, non sarà dimenticata"*. Così sarà ancora per i fedeli che combattono contro la maggioranza, perché essi combattono contro il Signore!

E' anche importante notare che lo stesso invito ad arrendersi a Nabucodonosor, fu rivolto da Dio, tramite il profeta, anche alle nazioni circostanti, per dare anche a loro la possibilità di salvarsi la vita.

Come avviene sempre, l'opposizione a Dio e al suo profeta, non soltanto da parte dei capi del popolo, ma anche da parte dei sedicenti profeti del Signore, i quali non sempre sono dei falsi credenti, ma possono essere semplicemente falsi

testimoni⁴³¹⁰. Ma ne subiranno le conseguenze immancabili⁴³¹¹.

L'episodio della prima stesura del libro di Geremia bruciato del re Ioiachim, contiene una importante profezia che riguarda il diritto al trono dei discendenti di Davide. Per questo atto di ribellione, il diritto verrà revocato da Dio e la linea genealogica della discendenza naturale di Davide, verrà interrotta. Questo avvenne con Zorobabele, il quale entrerà nella linea genealogica Dei Discendenti di Davide non come figlio naturale, ma come figlio adottivo.

E' importante notare la profezia dei settant'anni di durata della deportazione di Giuda in Babilonia, contenuta nella lettera che il profeta indirizzò agli esuli trasportati insieme con il re Ieconia⁴³¹².

L'episodio del patto rotto dai capi del popolo, quando il re Sedechia proclamò la liberazione degli schiavi Ebrei, è sicuramente un fatto preso a similitudine con il patto con Dio rotto da tutto il popolo.

L'episodio del campo acquistato nella sua città natale, fu un ordine ricevuto dal Signore col quale voleva dire al popolo che la deportazione in Babilonia non sarebbe stata la parte di tutti i Giudei, perché qualcuno sarebbe ancora rimasto nel paese.

Quando Geremia fu messo nella cisterna fangosa, fu uno straniero, un etiope probabile convertito ebreo, ad avere compassione di lui e ad intercedere presso il re. Non fu il primo caso di uno straniero che si distinse per la sua fede e il suo zelo per il Signore. Per il passato ci fu Caleb⁴³¹³ figlio di Gefunne il Chenizeo e poi ci furono, al tempo di Gesù, la donna Sirofenicia e il centurione romano⁴³¹⁴.

Nei fatti descritti dal profeta, quando si trovò suo malgrado in Egitto, vi è un caso unico in tutta la Scrittura. Le donne, mogli dei Giudei, dimostrano

⁴³⁰⁸ n. d. t.: Confr. Deuteronomio Cap. 29: 8-29;

⁴³⁰⁹ n. d. t.: Confr. Giovanni Cap. 1:11; Cap. 7:3-5;

⁴³¹⁰ n. d. t.: Confr. 1° Re Cap. 13:18;

⁴³¹¹ n. d. t.: Confr. Lettera ai Galati Cap. 6:7;

⁴³¹² n. d. t.: questa avvenne nel 598 A. C., ma l'inizio della cattività dei settant'anni avvenne nel 606 A. C. al 3° anno del re Ioiachim, quando fu trasportato il profeta Daniele insieme ad altri giovani Giudei; i settant'anni termineranno con l'editto di Ciro il persiano nel 536 A. C.;

⁴³¹³ n. d. t.: Confr. Numeri Cap. 32:12;

⁴³¹⁴ n. d. t.: Confr. Matteo Cap. 15:21-28; Cap. 8:5-10;

la loro ribellione contro il Signore, con la loro determinazione all'adorazione alla regina dei cieli, che ritenevano la vera protettrice del popolo. Non è così ancora oggi? Ancora ai nostri giorni le donne scelgono una divinità femminile e adorano Maria invece di Colui che Maria stessa amava e adorava⁴³¹⁵: il Figlio di Dio che venne al mondo per mezzo della sua femminilità! Si vuole vedere nella visione avuta dall'apostolo Giovanni, appunto la vergine Maria, quando invece egli vide una figura allegorica del residuo di Giuda da cui è nato il Cristo. Infatti, dopo il parto, la donna fugge nel deserto per esservi protetta dalla persecuzione di Satana per un tempo dei tempi e la metà di un tempo (cioè tre anni e mezzo, che è il tempo della grande tribolazione del residuo di Giuda fedele a Gesù Cristo)⁴³¹⁶.

8 - PROFEZIE SULLE NAZIONI CONFINANTI NEMICHE DI GIUDA

Profezia sui Filistei

Geremia 47

1 La parola dell'Eterno che venne al profeta Geremia **riguardo ai Filistei**, prima che il faraone colpisse Gaza.

2 Così parla l'Eterno: *«Ecco, delle acque salgono dal nord;
formano un torrente che straripa;
esse inondano il paese e tutto ciò che contiene,
le città e i loro abitanti;
gli uomini gridano, tutti gli abitanti del paese urlano.*

3 *Per lo strepito degli zoccoli dei suoi potenti [cavalli],
per il fracasso dei suoi carri e il tumulto delle ruote.*

*I padri non ritornano verso i figli,
tanto le loro mani sono divenute fiacche,*

4 *a causa del giorno che viene
in cui tutti i Filistei saranno devastati,
in cui saranno soppressi a Tiro e a Sidone,
i restanti loro soccorritori
poiché l'Eterno devasterà i Filistei,
e ciò che resta dell'isola⁴³¹⁷ di Caftor.*

5 *Gaza è divenuta calva,
Ascalon è distrutta [con] il resto della piana⁴³¹⁸
fino a quando ti farai tu delle incisioni?*

6 *O spada dell'Eterno, quando ti riposerai?*

Rientra nel tuo fodero, fèrmati e rimani tranquilla!

7 *Come starà tranquilla?*

*Poiché l'Eterno le dà l'ordine,
contro Ascalon e contro la riva del mare
là Egli l'ha inviata».*

Profezia sui Moabiti

Geremia 48

1 **Riguardo a Moab.** Così parla l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele:

*«Guai a Nebo! poiché è devastata;
Chiriataim è coperta di vergogna e conquistata;
Misgab⁴³¹⁹ è coperta di vergogna e terrificata.*

2 *Il vanto di Moab è cessato.*

*In Chesbon tramano del male contro di lui:
"Venite, distruggiamolo, e non sia più nazione".*

Tu pure, o Madmen, sarai distrutta⁴³²⁰, la spada t'inseguirà.

3 *Delle grida vengono dai Coronaim:
"Devastazione e gran rovina!"*

4 *Moab è rovinato,
i suoi piccoli figli fanno udire i loro strilli...*

5 *infatti dalla salita di Luchit si piange,
si sale piangendo perché giù per la discesa di Coronai
si ode il grido angoscioso di rovina.*

6 *Fuggite, salvate le vostre vite,
e voi sarete come la brughiera⁴³²¹ nel deserto!*

7 *Perché, siccome ti sei confidato
nelle tue opere e nei tuoi tesori,
anche tu sarai preso
e Chemos sarà deportato prigioniero
con i suoi sacerdoti e con i suoi principi.*

8 *Il devastatore verrà contro ogni città,
nessuna città scamperà,
la vallata perirà e l'altopiano sarà distrutto,
come⁴³²² l'Eterno ha detto.*

9 *Date delle ali a Moab, poiché egli partirà in volo;
le sue città saranno una desolazione,*

⁴³¹⁵ n. d. t.: Confr. Atti Cap. 1:13-14;

⁴³¹⁶ n. d. t.: Confr. Apocalisse Cap. 12:1-18;

⁴³¹⁷ o, forse : la contrada marittima;

⁴³¹⁸ n. d. t. altri : ridotta al silenzio con i resti degli Anachim;

⁴³¹⁹ o : l'alto rifugio;

⁴³²⁰ n. d. t. altri : ridotta al silenzio;

⁴³²¹ o : un denudato; come Cap. 16 v. 6; n. d. t. altri : città di Aroer ;

⁴³²² o : perché;

senza che nessuno le abiterà.

10 Maledetto colui che farà l'opera dell'Eterno in malafede⁴³²³, maledetto colui che trattiene la spada dallo spargere il sangue!

11 Moab era a suo agio fin dalla sua giovinezza, e tranquillo sulla sua feccia [come il vino]⁴³²⁴,

non è stato travasato da vaso a vaso, e non è andato in esilio; per questo ha conservato il suo sapore, il suo profumo non è cambiato.

12 Perciò ecco, i giorni vengono», dice l'Eterno, «in cui io gli manderò dei travasatori, che lo travaseranno; vuoteranno i suoi vasi, frantumeranno le sue brocche⁴³²⁵.

13 Moab avrà vergogna di Chemos, come la casa d'Israele ha avuto vergogna di Betel, in cui aveva riposto la sua fiducia.

14 Come potete dire: "Noi siamo uomini prodi, valorosi in battaglia?"

15 Moab è devastato, le sue città salgono in fumo⁴³²⁶, il fiore dei suoi giovani scende al macello», dice il Re, che ha nome "l'Eterno degli eserciti".

16 La calamità di Moab sta per giungere e la sua sciagura giunge veloce.

17 Fate lamenti per lui voi tutti che lo circondate;

voi tutti, che conoscete il suo nome, dite: "Come s'è spezzato quel forte scettro, quel bastone di magnificenza?"

18 Lascia la tua gloria, siediti nell'arsura⁴³²⁷, tu, o figlia che abiti in Dibon, poiché il devastatore di Moab è salito contro di te, ha distrutto le tue fortezze.

19 Sta in piedi sulla la strada e vigila, o tu che abiti in Aroer, interroga il fuggiasco e colei che è scampata e di': "Che cos'è successo?"

20 Moab è coperto di vergogna, perché è infranto⁴³²⁸; urlate, gridate! annunziate sull'Arnon che Moab è devastato!

21 Un giudizio è venuto sul paese dell'altopiano, sopra Colon, sopra Iaas, su Mefaat, **22** su Dibon, su Nebo, su Bet-Diblataim, **23** su Chiriataim, su Bet - Gamul, su Bet-Meon,

24 su Cheriot, su Bosra, su tutte le città del paese di Moab lontane e vicine.

25 Il corno di Moab è tagliato, il suo braccio è spezzato», dice l'Eterno.

26 Ubriacatelo, poich'egli si è innalzato contro l'Eterno, e Moab si rotolerà nel suo vomito e diventerà anch'egli un oggetto di scherno!

27 Israele non è forse stato per te un oggetto di scherno?

E' stato trovato fra i ladri, che ogni volta che tu parlavi di lui tu scuotevi [la testa]?

28 Abbandonate le città e abitate tra le rocce, o abitanti di Moab, siate come la colomba che fa il nido all'ingresso d'una caverna⁴³²⁹.

29 Noi abbiamo udito l'orgoglio di Moab, l'orgogliosissimo, la sua arroganza, la sua superbia, la furezza del suo cuore altezzoso.

30 Io conosco la sua rabbia», dice l'Eterno;

«le sue vanterie non sono che vanità, essi non fanno mai quello [che dicono].

31 Perciò, io urlerò a Moab, per tutto Moab io griderò; si generà per quelli di Chir-Eres.

32 Più che dei pianti per Iazer io piango per te, o vigna di Sibma; i tuoi tralci son passati oltre il mare, sono arrivati fino al mare di Iazer; il devastatore è piombato sui tuoi frutti d'estate e sulla tua vendemmia.

33 La gioia e l'esultanza sono scomparse dai fertili campi e dal paese di Moab; io ho fatto mancare il vino dai tini;

⁴³²³ o : fiaccamente;

⁴³²⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴³²⁵ o : otri;

⁴³²⁶ o secondo qualcuno: il devastatore di Moab e delle sue città è salito;

⁴³²⁷ o: aridità;

⁴³²⁸ o: terrificato;

⁴³²⁹ n. d. t. altri : sull'orlo dei precipizi;

non si pigia più l'uva con grida di gioia;
il grido non è più il grido di gioia.
34 A causa del grido⁴³³⁰ di Chesbon
Essi hanno fatto risuonare la loro voce fino
a Eleale;
si fanno udire fin verso Iaas; da Soar fino a
Coronaim,
[fino] a Eglat-Selisia;
perfino le acque di Nimrim sono desolate.
35 Io farò cessare in Moab», dice l'Eterno,
«chi sale al luogo sacro
e chi brucia incenso ai suoi dèi.
36 Perciò il mio cuore freme per Moab
come gemono i flauti,
il mio cuore fremerà come i flauti
per gli uomini di Chir-Eres,
perché i beni che avevano raccolto è
perduto.
37 Perciò tutte le teste saranno rasate,
tutte le barbe saranno tagliate,
su tutte le mani ci saranno incisioni,
e i sacchi saranno sui fianchi.
38 Su tutti i tetti di Moab e nelle sue piazze,
è tutto un lamento, poiché io ho frantumato
Moab,
come un vaso di nessun valore», dice
l'Eterno.
39 Urleranno⁴³³¹: Com'è stato infranto!
Come Moab ha voltato ignobilmente le
spalle!
Moab sarà lo scherno e lo spavento
di tutti quelli che gli stanno intorno!
40 Infatti così parla l'Eterno:
«Ecco, egli volerà come l'aquila,
spiegherà le sue ali sopra Moab.
41 Cheriot è presa⁴³³²,
sono state occupate le fortezze;
il cuore dei prodi di Moab, in quel giorno,
sarà come il cuore d'una donna in doglie di
parto.
42 Moab sarà distrutto in modo che non
sarà più popolo,
perché si è innalzato contro l'Eterno.
43 Lo spavento, la fossa, il laccio
Sono su te, o abitante di Moab!» dice
l'Eterno.
44 Chi fugge davanti allo spavento, cadrà
nella fossa;
chi risale dalla fossa, sarà preso al laccio;
perché io faccio venire su di lui, su Moab,

l'anno della sua visitazione», dice l'Eterno.
45 All'ombra di Chesbon si sono fermati
quelli che fuggivano davanti alla forza⁴³³³;
perché un fuoco è uscito da Chesbon,
e una fiamma di mezzo a Sicon,
che divora le tempie di Moab,
e il cranio dei figli del tumulto.
46 Guai a te, Moab!
Il popolo di Chemos è perduto!
poiché i tuoi figli sono portati via
prigionieri,
e le tue figlie in schiavitù.
**Ma io ristabilirò gli esuli di Moab alla
dei giorni**», dice l'Eterno.
Fin qui il giudizio su Moab.

fine

Profezia sugli Ammoniti

Geremia 49

1 Riguardo ai figli di Ammon. Così parla
l'Eterno:

«Israele non ha forse figli?
Non ha forse eredi?
Perché il loro re⁴³³⁴ possiede [parte]⁴³³⁵ di
Gad,
e il suo popolo abita nelle città di questo?
2 Perciò ecco, i giorni vengono», dice
l'Eterno,
«in cui farò udire il grido di guerra
contro Rabba dei figli di Ammon;
essa diventerà un mucchio di macerie,
le sue città⁴³³⁶ saranno consumate dal
fuoco;
allora Israele erediterà⁴³³⁷ ciò che era la
sua eredità», dice l'Eterno.
3 Urla, o Chesbon, poiché Ai è devastata;
gridate, o figlie di Rabba, vestitevi di
sacchi,
spandete lamenti, correte qua e là lungo le
mura,
poiché il loro re Malcam va in esilio,
insieme con i suoi sacerdoti e con i suoi
principi.
4 Perché ti vanti delle tue valli,
la tua valle svuoterà⁴³³⁸, o figlia infedele,
che confidavi nei tuoi tesori e [dicevi]:
"Chi verrà contro di me?"

⁴³³⁰ o : Dopo il grido ; n. d. t. altri : Gli alti lamenti;

⁴³³¹ o : Urlate!;

⁴³³² o : Le città sono prese!;

⁴³³³ o : sposati;

⁴³³⁴ o secondo qualcuno: Malcam; il nome del loro Dio;
anche al Cap. 49 v. 3;

⁴³³⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴³³⁶ esattamente: figlie;

⁴³³⁷ ereditare, erede; altri : possedere, possessore; n. d. t. :
spodesterà quelli che l'avevano spodestato;

⁴³³⁸ n. d. t. altri : valle fertile;

5 *Ecco, io ti faccio venire addosso
il terrore da tutti i tuoi dintorni»,
dice il Signore, l'Eterno degli eserciti;
«voi sarete scacciati ciascuno davanti a se⁴³³⁹
e non vi sarà chi raduni i fuggiaschi.
6 Ma, dopo questo, io ristabilirò i figli di
Ammon», dice l'Eterno.*

Profezia sugli Edomiti

Geremia 49

7 Riguardo a Edom. Così parla l'Eterno degli eserciti:

*«Non c'è più saggezza in Teman?
Il consiglio degl'intelligenti è sparito?
La loro saggezza è dunque svanita?
8 Fuggite, voltate le spalle,
nascondetevi in profondità,
o abitanti di Dedan!
Poiché io farò venire la calamità sopra
Esaù,
il tempo della sua visitazione.
9 Se dei vendemmiatori venissero da te,
non lascerebbero dei grappoli⁴³⁴⁰?
Se fossero dei ladri di notte,
non guasterebbero che ciò che gli
basta⁴³⁴¹.
10 Ma io, io ho spogliato Esaù,
io ho scoperto i suoi nascondigli,
ed egli non potrà nascondersi;
la sua discendenza, i suoi fratelli,
i suoi vicini saranno distrutti, ed egli non
sarà più.
11 Lascia i tuoi orfani, io li farò vivere,
e le tue vedove confidino in me!»
12 Infatti così parla l'Eterno:
«Ecco, quelli che non erano destinati
a bere la coppa la dovranno bere;
e tu andresti del tutto impunito?
Tu non resterai impunito⁴³⁴²,
ma tu la berrai certamente.
13 Perché io ho giurato per me stesso», dice
l'Eterno,
«Bosra sarà una desolazione, un obbrobrio,
un deserto, una maledizione;
tutte le sue città saranno solitudini eterne».
14 Io ho udito un rumore dall'Eterno,
un ambasciatore è stato inviato fra le
nazioni:*

*per
«Adunatevi, venite contro di lei, alzatevi
la battaglia!
15 Infatti, ecco, io ti ho fatto piccolo fra le
nazioni,
disprezzato fra gli uomini.
16 La tua fierezza⁴³⁴³, l'orgoglio del tuo
cuore,
ti hanno ingannato, o tu che abiti nei
crepacci delle rocce,
che ti sei preso la cima delle colline;
ma quando tu elevassi il tuo nido come
l'aquila,
io ti farò precipitar di lassù», dice l'Eterno.
17 «Edom sarà una desolazione;
chiunque vi passerà vicino rimarrà stupito
e si metterà a fischiare a causa di tutte le
sue piaghe.
18 Come nella distruzione di Sodoma,
di Gomorra e di tutte le città a loro
vicine⁴³⁴⁴», dice l'Eterno,
«nessuno più abiterà in questo luogo,
non vi risiederà più nessun figlio d'uomo.
19 Ecco che come un leone egli sale
dal folto del Giordano contro la dimora
forte;
io ne cacerò a un tratto [Edom]⁴³⁴⁵
e chi è colui che io ho scelto e stabilirò su
di lui?
Infatti chi è simile a me?
Chi mi conterà il tempo?⁴³⁴⁶
Qual è il pastore che possa starmi di
fronte?»
20 Perciò, ascoltate il piano
che l'Eterno ha concepito contro Edom,
i pensieri che ha meditato contro gli
abitanti di Teman!
Certo, i più piccoli del gregge saranno
trascinati via;
certo, la loro abitazione sarà devastata.
21 Al rumore della loro caduta trema la
terra,
si ode un grido! Il rumore giunge fino al
mar Rosso.
22 Ecco, egli sale come l'aquila, egli vola
e spiega le sue ali verso Bosra;
il cuore dei prodi di Edom, in quel giorno,
sarà come il cuore d'una donna in doglie di
parto».*

⁴³³⁹ n. d. t. altri : in tutte le direzioni;

⁴³⁴⁰ n. d. t. altri : niente da racimolare;

⁴³⁴¹ n. d. t. altri : guasterebbero a loro piacimento;

⁴³⁴² vedere la nota al Cap. 25 v. 29;

⁴³⁴³ cioè : la coscienza che avevi di spargere il terrore; n. d. t. altri : Lo spavento che ispiravi;

⁴³⁴⁴ esattamente : dei loro vicini;

⁴³⁴⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴³⁴⁶ n. d. t. : altri ordinerà di comparire in giudizio?;

Profezia su Damasco

Geremia 49

23 Riguardo a Damasco.

*«Camat e Arpad sono confuse,
poiché hanno udito una cattiva notizia;
perdono i sensi; c'è un'agitazione
come quella del mare, che non può
calmarsi.*

*24 Damasco diventa fiacca, si volta per fuggire,
un tremito l'ha colta;*

*l'angoscia e la distretta si sono impadroniti di
lei,*

come di donna che partorisce.

*25 Perché non è stata risparmiata la città
lodata,*

la città della mia gioia?

*26 Pure i suoi giovani sono caduti nelle
sue piazze,*

*e tutti i suoi uomini di guerra periranno in
quel giorno»,*

dice l'Eterno degli eserciti.

*27 «Io appiccherò il fuoco alle mura di
Damasco,*

ed esso divorerà i palazzi di Ben-Adad».

Profezia su Chedar e Asor

Geremia 49

28 Riguardo a Chedar e ai regni di Asor, che Nabucodonosor, re di Babilonia, sconfisse.

*Così parla l'Eterno: «Alzatevi, salite contro
Chedar,*

distruggete i figli dell'oriente!

*29 Le loro tende, il loro minuto bestiame
sarà predato;*

*saranno portati via i loro tappeti,
tutti i loro bagagli, i loro cammelli;*

si griderà loro: "Tutto intorno è terrore!"

*30 Fuggite, dileguatevi molto lontano,
nascondetevi in profondità, o abitanti di
Asor», dice l'Eterno,*

*«poiché Nabucodonosor, re di Babilonia,
ha un progetto contro di voi,*

ha concepito un pensiero contro di voi.

*31 Alzatevi, salite contro una nazione
che gode pace e abita al sicuro», dice
l'Eterno,*

*«che non ha né porte né sbarre e abita
solitaria.*

*32 I loro cammelli saranno un bottino,
la moltitudine del loro bestiame diventa una
preda!*

*Io disperderò a tutti i venti quelli che si
radono le tempie,*

*e farò venire la loro calamità da tutte le
parti», dice l'Eterno.*

*33 «Asor diventerà un riparo di sciacalli,
una desolazione perenne;*

nessuno più vi abiterà,

non vi risiederà più nessun figlio d'uomo».

Profezia sugli Elamiti

Geremia 49

34 Ecco la parola dell'Eterno che venne al profeta Geremia riguardo a Elam, al principio del regno di Sedechia, re di Giuda:

35 Così dice l'Eterno degli eserciti:

*«Ecco, io spezzo l'arco di Elam, le primizie
della sua forza.*

36 Io farò venire contro Elam i quattro
venti

dalle quattro estremità dei cieli;

li disperderò a tutti quei venti

*e non ci sarà nazione dove non arrivino i
fuggiaschi⁴³⁴⁷ di Elam.*

37 Io farò tremare gli Elamiti⁴³⁴⁸

spaventati davanti ai loro nemici,

davanti a quelli che cercano la loro vita;

farò piombare su di loro la calamità,

la mia ira ardente», dice l'Eterno,

*«manderò la spada a inseguirli,
finché io non li abbia consumati.*

38 Metterò il mio trono in Elam

*e ne farò perire i re e i principi», dice
l'Eterno.*

39 Ma negli ultimi giorni

*avverrà che io ricondurrò Elam dall'esilio»,
dice l'Eterno.*

Profezia su Babilonia, anche degli ultimi giorni

Geremia 50

*** 1** Ecco la parola che l'Eterno dice riguardo a Babilonia, riguardo al paese dei Caldei, per mezzo del profeta Geremia:

2 *«Annunzietelo fra le nazioni,
proclamatelo,
issate una bandiera, proclamatelo, non
tenetelo nascosto!*

Dite: "Babilonia è presa!

Bel è coperto di vergogna,

Merodac è infranto!

i suoi idoli, infranti.

*Le sue immagini sono coperte di
vergogna!"*

3 *Infatti una nazione è salita dal nord
contro di lei*

⁴³⁴⁷ esattamente : i cacciati;

⁴³⁴⁸ esattamente : Elam;

*che ha reso il suo paese in una desolazione
e non vi sarà più nessuno che abiti in lei;
sia gli uomini che bestie sono fuggite, se ne
sono andate.*⁴³⁴⁹

4 *In quei giorni e in quel tempo», dice
l'Eterno,*

*«i figli d'Israele torneranno,
essi e i figli di Giuda insieme;
cammineranno piangendo,
cercheranno l'Eterno, il loro Dio.*

5 *Essi domanderanno di Sion,
volgeranno le loro facce (si convertiranno)
e diranno: "Venite, uniamoci all'Eterno
con un patto eterno,
che non sarà più dimenticato!"*

6 *Il mio popolo è un gregge smarrito;
i loro pastori le hanno sviate sui monti;
esse sono andate di monte in colle,
dimenticando il luogo del loro riposo.*

7 *Tutti quelli che le hanno trovate, le
hanno divorate;*

i loro nemici dicono:

*"Noi non siamo colpevoli,
poiché essi hanno peccato contro l'Eterno!
Contro la dimora della giustizia
contro l'Eterno, la speranza dei loro padri".*

8 ***Fuggite di mezzo a Babilonia,
uscite dal paese dei Caldei,
siate come i capri [che vanno] davanti al
gregge!***

9 *Poiché, io suscito e faccio salire contro
Babilonia*

*una moltitudine di grandi nazioni dal paese
del nord;*

*esse si schiereranno contro di lei e di là sarà
presa.*⁴³⁵⁰

*Le loro frecce sono come quelle di un abile
prode;*

non una d'esse ritorna a vuoto.

10 *La Caldea sarà saccheggiata;
tutti quelli che la saccheggiano saranno
saziati», dice l'Eterno.*

11 *«Perché voi avete gioito, perché voi avete
esultato,*

*voi che avete saccheggiato la mia eredità;
avete saltato come una giovenca che trebbia
il grano*⁴³⁵¹,

avete nitrito come possenti cavalli!

12 *Vostra madre è nella vergogna,
colei che vi ha partoriti è nell'obbrobrio;
perché essa è [diventata]*⁴³⁵² *l'ultima delle
nazioni,*

un deserto, una terra arida, una solitudine.

13 *A causa dell'ira dell'Eterno non sarà
più abitata,*

sarà una completa solitudine;

*chiunque passerà da Babilonia rimarrà
stupito,*

e fischierà per tutte le sue piaghe.

14 *Schieratevi in battaglia contro
Babilonia tutto intorno,*

*o voi tutti che tirate d'arco! Tirate contro
di lei,*

non risparmiate le frecce!

poiché essa ha peccato contro l'Eterno.

15 *Alzate contro di lei il grido di guerra,
tutto intorno;*

*essa si è arresa*⁴³⁵³; *i suoi bastioni cadono,
le sue mura crollano,*

perché questa è la vendetta dell'Eterno!

*Vendicatevi di lei! Fatele com'essa ha
fatto!*

16 *Sterminare da Babilonia colui che
semina*

*e colui che maneggia la falce al tempo
della mietitura.*

A causa della spada micidiale

*ritorni ogni [straniero]*⁴³⁵⁴ *al suo popolo,
fugga ciascuno verso il proprio paese!*

Promessa per Israele

17 *Israele è una pecora cacciata qua e là,
i leoni gli hanno dato la caccia;*

il re di Assiria, per primo, l'ha divorata,

*e quest'ultimo, Nabucodonosor, re di
Babilonia,*

le ha frantumato le ossa».

18 *Perciò così parla l'Eterno degli eserciti,
il Dio d'Israele:*

*«Ecco, io visito il re di Babilonia e il suo
paese,*

come ho visitato il re di Assiria,

19 *poi io ricondurrò Israele ai suoi
pascoli;*

egli pascolerà sul Carmelo e in Basan,

*l'anima sua si sazierà sui colli di Efraim e
in Galaad.*

20 *In quei giorni là e in quel tempo là»,
dice l'Eterno,*

⁴³⁴⁹ n. d. t. : confronta Apocalisse Cap. 9:13-16;

⁴³⁵⁰ n. d. t. : questa profezia si riferisce agli ultimi giorni
(confronta Apocalisse Capp. 17-18) ma storicamente si
lega anche alla capitolazione del Regno Babilonese ad
opera dei Persiani e dei Medi;

⁴³⁵¹ altri : *che sta nell'erba*;

⁴³⁵² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴³⁵³ esattamente : *ha dato la sua mano*;

⁴³⁵⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

«si cercherà l'iniquità d'Israele,
ma essa non sarà più,
si cercheranno i peccati di Giuda,
ma non si troveranno;
**poiché io perdonerò a quelli che avrò
lasciati di resto.**

21 Sali contro il paese doppiamente
ribelle⁴³⁵⁵

e contro gli abitanti destinati alla
visitazione!⁴³⁵⁶

Devasta e distruggi interamente dietro di
loro⁴³⁵⁷ », dice l'Eterno,

«e fa' esattamente come io ti ho comandato!

22 Nel paese sale un grido di guerra e un
grande disastro.

23 Come mai si è rotto, si è spezzato
il martello di tutta la terra?

Come mai Babilonia è ridotta a una
desolazione⁴³⁵⁸ fra le nazioni?

24 Io ti ho teso un laccio e tu sei stata presa,
Babilonia,
senza che te ne accorgessi; sei stata trovata
e sei stata presa,
perché ti sei messa in guerra contro
l'Eterno.

25 L'Eterno ha aperto il suo scrigno,
ha tirato fuori le armi della sua
indignazione;

poiché questa è un'opera del Signore,
l'Eterno degli eserciti, nel paese dei Caldei.

26 Venite contro di lei da tutte le parti,
aprite i suoi granai, ammucciatela come le
mannelle,

votatela allo sterminio, che nulla ne resti!

27 Uccidete tutti i suoi tori,
fateli scendere al macello! Guai a loro!

poiché il loro giorno è giunto,
il giorno della loro visitaione.

28 Si ode la voce di quelli che fuggono,
che sono scampati dal paese di Babilonia,
per annunciare in Sion,
la vendetta dell'Eterno, del nostro Dio,
la vendetta del suo tempio.

29 Convocate degli arcieri contro
Babilonia,
tutti quelli che tirano d'arco;
accampatevi contro di lei tutto intorno,
che di essa nessuno ne scampi;
rendetele secondo le sue opere,

fatele come essa ha fatto;
poiché essa è stata arrogante contro
l'Eterno,
contro il Santo d'Israele.

30 Perciò i suoi giovani cadranno nelle sue
piazze,

e tutti i suoi uomini di guerra
periranno in quel giorno», dice l'Eterno.

31 «Eccomi [io vengo] a te,
orgogliosa⁴³⁵⁹ », dice il Signore,

l'Eterno degli eserciti;

«poiché il tuo giorno è giunto,
il tempo in cui io ti visito.

32 L'orgogliosa ha vacillato, è caduta
e non v'è chi la rialzi;

io appiccherò un fuoco alle sue città,
ed esso divorerà tutti i suoi dintorni».

33 Così parla l'Eterno degli eserciti:

«I figli d'Israele e i figli di Giuda sono stati
oppressi insieme;

tutti quelli che li hanno deportati li
trattengono

e rifiutano di lasciarli andare.

34 Il loro Redentore è forte;

il suo nome è "l'Eterno degli eserciti";
certo egli prenderà in mano la loro causa,

dando riposo al paese

e scompigliare gli abitanti di Babilonia.

35 La spada è sopra i Caldei», dice
l'Eterno,

«sopra gli abitanti di Babilonia, sui suoi
principi e saggi.

36 La spada è sopra i mentitori,

ed essi diverranno insensati;

la spada è sopra i suoi prodi, che saranno
terrificati;

37 La spada è sopra i suoi cavalli, i suoi
carri,

sopra tutta la mescolanza di gente che è in
mezzo a lei,

che diventerà come le donne;

la spada è sopra i suoi tesori, che saranno
saccheggiati.

38 L'arsura è sopra le sue acque,

ed esse saranno prosciugate;

poiché è un paese d'immagini scolpite,

ed essi sono pazzi dei loro idoli immondi.

39 Perciò le bestie del deserto, con gli
sciacalli, l'abiteranno,

e vi si stabiliranno gli struzzi,

ed essa non sarà mai più abitata,

⁴³⁵⁵ n. d. t. : altri di Merataim;

⁴³⁵⁶ esattamente : della visitaione; n. d. t. : altri di Pekod;

⁴³⁵⁷ n. d. t. : altri Inseguili con la spada, votali allo sterminio;

⁴³⁵⁸ o : soggetto di stupore;

⁴³⁵⁹ esattamente : orgoglio; anche al v. 32;

non sarà più popolata di generazione in generazione.

40 Come Dio distrusse Sodoma e Gomorra, e le città circostanti⁴³⁶⁰», dice l'Eterno, «nessuno più vi abiterà, non vi soggiornerà più nessun figlio d'uomo.

41 Ecco, un popolo viene dal nord; una grande nazione e molti re sorgono dalle estremità della terra.

42 Essi impugnano l'arco e la freccia; sono crudeli, non hanno pietà; la loro voce è come il muggito del mare; montano cavalli, pronti a combattere come un solo guerriero, contro di te, o figlia di Babilonia!

43 Il re di Babilonia ne ode il rumore, e le sue mani diventano fiacche; l'angoscia lo coglie, come di donna che partorisce.

44 Ecco, egli sale come un leone dal folto del Giordano contro il forte paese; io ne cacerò all'improvviso gli abitanti⁴³⁶¹ e chi è colui che io ho scelto e stabilirò su di lui?

Infatti chi è simile a me?

Chi mi conterà il tempo?⁴³⁶²

Qual è il pastore che possa starmi di fronte?»

45 Perciò, ascoltate il piano che l'Eterno ha concepito contro Babilonia, i pensieri che medita contro il paese dei Caldei!

Certo, i più piccoli del gregge saranno trascinati via;

certo, la loro abitazione sarà devastata...

46 Al rumore della conquista di Babilonia trema la terra e se ne ode il grido fra le nazioni.

Geremia 51

1 Così dice l'Eterno:

«Ecco, io faccio levare un vento⁴³⁶³ distruttore

contro Babilonia e contro [gli uomini] di questo paese,

al cuore di quelli che si levano contro di me⁴³⁶⁴;

2 **mando contro Babilonia degli stranieri⁴³⁶⁵**

che la ventileranno e vuoteranno il suo paese;

poiché piomberanno su di lei da tutte le parti nel giorno della calamità.

3 **Che si prenda l'arco contro chi tende l'arco**

e contro chi si eleva con la sua corazza!

Non risparmiare i suoi giovani, votate allo sterminio tutto il suo esercito!

4 **Gli uccisi cadranno nel paese dei Caldei, e i trafitti per le vie di Babilonia!**

5 **Perché Israele e Giuda non sono privati⁴³⁶⁶ del loro Dio, l'Eterno degli eserciti;**

il paese⁴³⁶⁷ è pieno di colpe contro il Santo d'Israele.

6 **Fuggite di mezzo a Babilonia,**

salvi ognuno la sua vita,

non perite per l'iniquità di lei!

Poiché questo è il tempo della vendetta dell'Eterno;

egli le dà la sua retribuzione».

7 Babilonia era nelle mani dell'Eterno una coppa d'oro,

che ubriacava tutta la terra;

le nazioni hanno bevuto il suo vino,

perciò le nazioni sono diventate insensate.

8 Improvvisamente Babilonia è caduta, ed è frantumata.

Lamentatevi su di lei,

prendete del balsamo per il suo dolore; forse guarirà!

9 Noi abbiamo curato Babilonia, ma essa non è guarita;

abbandonatela, andiamocene ognuno al nostro paese;

poiché il suo giudizio arriva fino ai cieli, s'innalza fino alle nuvole.

10 L'Eterno ha manifestato i nostri diritti⁴³⁶⁸;

venite, raccontiamo in Sion l'opera dell'Eterno nostro Dio.

Profezia dei Medi, i vincitori di Babilonia

11 **Aguzzate le frecce, imbracciate⁴³⁶⁹ gli scudi!**

⁴³⁶⁰ esattamente : loro vicini;

⁴³⁶¹ altri : io li farò correre su di lei;

⁴³⁶² n. d. t. : confronta Cap. 49 v. 19; altri ordinerà di comparire in giudizio?;

⁴³⁶³ altri : uno spirito;

⁴³⁶⁴ o : che abitano in Leb - Camai; (forse un nome enigmatico per la Caldea, confronta Cap. 25 v. 26);

⁴³⁶⁵ o : ventilatori;

⁴³⁶⁶ esattamente : vedove;

⁴³⁶⁷ il paese dei Caldei; secondo altri : benché il loro paese (quello d'Israele);

⁴³⁶⁸ esattamente : ha fatto uscire i nostri giudizi; come Esodo Cap. 64 v. 6;

L'Eterno ha risvegliato lo spirito **dei re dei Medi**,

perché il suo disegno contro Babilonia è di distruggerla;

poiché questa è la vendetta dell'Eterno, la vendetta del suo tempio.

12 Alzate la bandiera sulle mura di Babilonia!

Rinforzate le guardie, mettete le sentinelle, preparate gli agguati!

Poiché l'Eterno ha deciso e già mette in pratica

ciò che ha detto contro gli abitanti di Babilonia.

13 O tu che abiti in riva alle grandi acque, tu che abbondi di tesori, la tua fine è giunta, è il termine delle tue rapine!

14 L'Eterno degli eserciti l'ha giurato per sé stesso⁴³⁷⁰:

[dicendo]: «*Se io non ti riempirò di uomini come di locuste*⁴³⁷¹ ed essi alzeranno contro di te grida di trionfo».

15 Egli, per la sua potenza, ha fatto la terra, per la sua saggezza ha stabilito fermamente il mondo;

per la sua intelligenza ha disteso i cieli.

16 Quando fa udire la sua voce, c'è un tumulto d'acque nel cielo, egli fa salire i vapori dalle estremità della terra,

fa dei lampi per la pioggia e sprigiona il vento dai suoi tesori;

17 ogni uomo allora diventa stupido, privo di conoscenza,

ogni fonditore ha vergogna delle sue immagini fuse

perché le sue immagini sono menzogna e non c'è respiro in loro.

18 Sono vanità, lavoro d'inganno⁴³⁷²; nel giorno della visitazione periranno.

19 La parte di Giacobbe non somiglia a loro, Colui che ha formato tutte le cose,

e Israele è la verga⁴³⁷³ della sua eredità. Il suo nome è: "L'Eterno degli eserciti".

20 «[O Babilonia], tu sei il mio martello, uno strumento di guerra;

per tuo mezzo io schiaccerò le nazioni,

per te io distruggerò dei regni;

21 per te io schiaccerò il cavallo e il cavaliere,

per te io schiaccerò i carri e chi li conduce;

22 per te io schiaccerò uomini e donne,

per te io schiaccerò il vecchio e il bambino,

per te io schiaccerò il giovane e la vergine;

23 per te io schiaccerò il pastore e il loro greggi,

per te io schiaccerò l'aratore e il suo giogo,

per te io schiaccerò i governatori e i capi⁴³⁷⁴.

24 Ma io renderò a Babilonia

e a tutti gli abitanti della Caldea, sotto i vostri occhi,

tutto il male che hanno fatto a Sion», dice l'Eterno.

25 «Ecco,[io vengo] a te, o monte di distruzione⁴³⁷⁵», dice l'Eterno;

«che distruggi tutta la terra!

Io stenderò la mia mano contro di te,

ti roterò giù dall'alto delle rocce

e farò di te una montagna bruciante.

26 Da te non si trarrà più una pietra angolare,

né una pietra da fundamenta;

ma tu sarai una desolazione perenne», dice l'Eterno.

27 «Alzate la bandiera nel paese,

suonate la tromba fra le nazioni,

preparate⁴³⁷⁶ le nazioni contro di lei,

convocate contro di lei i regni d'Ararat, di Minni e d'Aschenaz,

eleggete contro di lei un capitano,

fate salire dei cavalli come locuste rizzate!

28 Preparate⁴³⁷⁷ contro di lei le nazioni,

i re di Media, i loro capitani,

tutti i loro capi e tutti i paesi dei suoi domini.

29 La terra trema, è in doglie,

perché i disegni dell'Eterno contro Babilonia si compiono:

ridurre il paese di Babilonia in un deserto senza abitanti.

30 I prodi di Babilonia hanno cessato di combattere;

se ne stanno nelle loro fortezze;

⁴³⁶⁹ esattamente : *riempite*;

⁴³⁷⁰ esattamente : *per la sua anima*;

⁴³⁷¹ n. d. t. : confronta Apocalisse Cap. 9:1-11;

⁴³⁷² o : *di beffa*;

⁴³⁷³ o : *tribù*; vedere Cap. 10:12-16;

⁴³⁷⁴ come Esdra Cap. 9 v. 2; n. d. t. altri : *magistrati*; anche al v. 28;

⁴³⁷⁵ o : *di corruzione*;

⁴³⁷⁶ esattamente : *fate uscire*;

⁴³⁷⁷ esattamente : *santificate*; come Cap. 6 v. 4; Cap. 12 v. 7;

la loro bravura è cessata, sono come donne;
le sue abitazioni sono in fiamme,
le sbarre [delle sue porte] sono spezzate.

31 Un corriere corre verso un corriere,
un messaggero corre verso un messaggero,
per annunciare al re di Babilonia
che la sua città è presa da ogni lato,
32 che i guadi sono presi,
che le paludi⁴³⁷⁸ sono in preda alle fiamme,
che gli uomini di guerra sono spaventati».
33 Poiché così dice l'Eterno degli eserciti, il
Dio d'Israele:

«La figlia di Babilonia è come un'aia al
tempo in cui si trebbia;
ancora un poco e verrà per lei il tempo della
mietitura».

34 «Nabucodonosor, re di Babilonia, mi ha
divorato,
mi ha schiacciato, mi ha posto là come un
vaso vuoto;
come un dragone mi ha inghiottito;
ha riempito il suo ventre delle mie delizie,
mi ha cacciato lontano.

35 Che la violenza che è stata fatta
sulla mia carne, ricada su Babilonia!» dirà
l'abitante di Sion;

«Il mio sangue ricada sugli abitanti di
Caldea!» dirà Gerusalemme.

36 Perciò, così parla l'Eterno:
«Ecco, io difenderò la tua causa ed
eserciterò la tua⁴³⁷⁹ vendetta!
Io prosciugherò il suo mare⁴³⁸⁰,
e io asciugherò la sua sorgente.

37 Babilonia diventerà [un mucchio] di
macerie,
un covo di sciacalli, un oggetto di
stupore⁴³⁸¹ e di fischio,
un luogo senza abitanti.

38 Essi ruggiranno tutti come leoncelli,
ringhierananno come piccoli dei leoni.

39 Quando [i Caldei]⁴³⁸² saranno eccitati,
io preparerò loro da bere,
li ubriacherò perché stiano allegri,
poi si addormentino di un sonno perenne
e non si risvegliano più», dice l'Eterno.

40 «Io li farò scendere al macello come
agnelli,
come montoni, come capri.

41 Come mai è stata presa Sesac⁴³⁸³,

ed è stata conquistata colei che era il
vanto di tutta la terra?

Come mai Babilonia è ridotta a una
desolazione⁴³⁸⁴, fra le nazioni?

42 Il mare è salito su Babilonia;
essa è stata coperta dal tumulto dei suoi
flutti.

43 Le sue città sono diventate una
desolazione,
un paese riarso, una landa arida,
un paese dove non abita più nessuno,
dove non passa più nessun figlio d'uomo.

44 Io punirò Bel a Babilonia,
gli toglierò dalla gola ciò che ha
inghiottito,
le nazioni non affluiranno più a lui;
perfino le mura di Babilonia sono cadute.

45 O popolo mio, uscite di mezzo a lei,
salvi ciascuno la sua anima dall'ardente
ira dell'Eterno,

46 il vostro cuore non si avvili, non
vi spaventate dal rumore che si udrà
nel paese;

poiché un anno verrà un rumore
e un [altro] anno correrà un [altro] rumore;
ci sarà violenza nel paese,
dominatore contro dominatore.

47 Perciò, ecco, vengono i giorni
in cui io punirò le immagini scolpite di
Babilonia:

tutto il suo paese sarà nella vergogna,
tutti i suoi uccisi cadranno in mezzo a lei.

48 I cieli, la terra, e tutto ciò che è in essi,
esulteranno su Babilonia,
perché dal nord piomberanno su di lei i
devastatori », dice l'Eterno.

49 «Come Babilonia ha fatto cadere gli
uccisi d'Israele,
così in Babilonia cadranno gli uccisi di
tutto il paese».

50 O voi che siete scampati dalla spada,
andate,
non vi fermate, mentre siete lontani,
ricordatevi dell'Eterno,
e vi ritorni in cuore Gerusalemme!

51 Noi siamo confusi perché abbiamo udito
gli insulti,
la vergogna ci copre la faccia,
perché gli stranieri sono entrati nel⁴³⁸⁵
santuario della casa dell'Eterno».

⁴³⁷⁸ esattamente : le giuncaie delle paludi ;

⁴³⁷⁹ confronta Esodo Cap. 34 v. 8;

⁴³⁸⁰ vedere la nota in Esodo Cap. 19 v. 5;

⁴³⁸¹ o : una desolazione;

⁴³⁸² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴³⁸³ confronta Cap. 25 v. 26;

⁴³⁸⁴ o : soggetto di stupore;

⁴³⁸⁵ o : venuti contro;

52 «Perciò, ecco, i giorni vengono», dice l'Eterno,
«in cui io punirò le sue immagini scolpite
e in tutto il suo paese gemeranno i feriti a morte.

53 Anche se Babilonia salisse fino ai cieli,
anche se aumentasse l'altezza delle fortezze,
contro di lei manderò dei devastatori», dice l'Eterno.

54 «Ecco una voce [che viene] da Babilonia,
il grido di un gran disastro dalla terra dei Caldei.

55 L'Eterno devasta Babilonia e fa cessare
il suo grande strepito;

le loro onde muggiscono come il mare,
se ne ode il rumore

56 perché il devastatore è sopra di lei,
contro Babilonia, i suoi prodi sono presi,
i loro archi sono spezzati,

poiché l'Eterno è il *Dio delle retribuzioni,
non manca di rendere ciò che è dovuto.

57 Io ubriacherò i suoi principi e i suoi saggi,

i suoi governatori, i suoi capi, i suoi prodi,
essi si addormenteranno di un sonno perenne

e non si risveglieranno più», dice il Re :

"L'Eterno degli eserciti" è il suo nome.

58 Così dice l'Eterno degli eserciti:

«Le larghe mura di Babilonia saranno spianate,

le sue alte porte saranno incendiate;

così i popoli avranno lavorato per nulla,

le nazioni [avranno lavorato]⁴³⁸⁶ per il fuoco,

ed esse si saranno stancate ».

9 - SPIEGAZIONE

Anche in questi passi abbiamo il giudizio dei nemici d'Israele, storicamente già avvenuto nei tempi passati. In certi passi è descritto in modo allegorico pure il giudizio del residuo fedele dei discepoli Giudei di Cristo, che avverrà nel tempo dell'Apocalisse, come già visto al Punto 19 del Cap. 20 Isaia.

10 - PROFEZIE RIGUARDANTI IL PAESE DI GIUDA

*Annunzio dell'invasione del paese per mano di Nabucodonosor*⁴³⁸⁷

Geremia 4

5 Annunziate in Giuda,
proclamate in Gerusalemme, e dite questo ...

suonate le trombe nel paese,
gridate a piena gola e dite:

«Adunatevi ed entriamo nelle città fortificate!

6 Alzate la bandiera verso Sion,

fuggite e non vi fermate,

perché io faccio venire dal nord il male e una grande rovina».

7 Il leone è uscito dalla sua boscaglia,
il distruttore di nazioni si è messo in marcia,

è uscito dal suo luogo,

per ridurre il tuo paese in desolazione,

le tue città saranno devastate

e non vi rimarranno più abitanti.

8 Perciò, cingetevi di sacchi,

lamentatevi e urlate,

perché l'ardore dell'ira dell'Eterno

non si è distolta da noi.

9 «In quel giorno avverrà», dice l'Eterno,

«che il cuore del re e il cuore dei principi si consumerà,

i sacerdoti saranno attoniti, i profeti stupefatti».

10 Allora io dissi: «Ah! Signore, Eterno,
tu hai certamente ingannato questo popolo e Gerusalemme!

Hai detto: "Voi avrete pace"...

e invece la spada penetra fino all'anima!»

11 In quel tempo si dirà a questo popolo e a Gerusalemme:

«Un vento secco [viene] dalle alture del deserto

verso la figlia del mio popolo,

non per vagliare, non per purificare;

12 un vento più impetuoso di quello verrà da parte mia⁴³⁸⁸;

ora anch'io pronunzierò la sentenza contro di loro».

13 Ecco, egli sale come fanno le nuvole;

i suoi carri sono come un turbine;

i suoi cavalli sono più rapidi delle aquile.

Guai a noi! poiché siamo devastati!

14 Gerusalemme, purifica il tuo cuore dalla malvagità,

affinché tu sia salvata.

⁴³⁸⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴³⁸⁷ n. d. t. : vedere Cap. 25 v. 9;

⁴³⁸⁸ n. d. t. : un'altra invasione più tremenda di quella, verrà ripetuta nel tempo della fine (cfr. Apocalisse Cap. 9:13-21);

Fino a quando dimoreranno in te i tuoi pensieri iniqui?

15 Poiché una voce annunzia da Dan e dai colli di Efraim, che proclama l'afflizione.

16 «Avvertitene le nazioni, fatelo sapere a Gerusalemme; degli assediati vengono da un paese lontano, lanciano le loro grida contro le città di Giuda.

17 Si sono disposti intorno Gerusalemme da ogni lato, come guardie di un accampamento, perché essa si è ribellata contro di me», dice l'Eterno.

18 «Il tuo procedere e le tue azioni ti hanno attirato queste cose; questo è il frutto della tua iniquità; sì, è [una cosa] amara; sì, è una cosa che penetra fino al tuo cuore».

Lamento di Geremia

Geremia 4

19 Le mie viscere! Le mie viscere! Io sono nel dolore! Le pareti del mio cuore! Il mio cuore mi freme nel petto! Io non posso tacere; poiché, anima mia, tu odi il suono della tromba, il grido di guerra.

20 Si annunzia rovina sopra rovina, poiché tutto il paese è devastato. Le mie tende sono distrutte all'improvviso, i miei teli in un attimo.

21 Fino a quando vedrò la bandiera e udrò il suono della tromba?

22 Perché il mio popolo è folle, essi non m'hanno conosciuto; sono figli insensati, non hanno intelligenza; sono saggi⁴³⁸⁹ per fare il male, ma il bene non lo sanno fare.

23 Io ho guardato la terra, ed ecco era desolata e vuota; e verso i cieli, e la loro luce era scomparsa⁴³⁹⁰.

24 Ho guardato i monti, ed ecco si agitano, e tutti i colli sono brancolanti⁴³⁹¹.

25 Ho guardato, ed ecco non c'era uomo⁴³⁹² e tutti gli uccelli dei cieli erano fuggiti⁴³⁹³.

26 Ho guardato ed ecco il Carmelo⁴³⁹⁴ era un deserto;

tutte le sue città erano abbattute davanti all'Eterno, davanti all'ardore della sua collera.

27 Poiché così parla l'Eterno: «Tutto il paese sarà desolato, ma io non lo distruggerò interamente⁴³⁹⁵.

28 A causa di questo, la terra sarà in lutto⁴³⁹⁶ e di sopra, i cieli saranno bui⁴³⁹⁷;

perché io l'ho detto, l'ho voluto, io non mi pento, e non ritratterò.

29 Al rumore dei cavalieri e degli arcieri ogni città⁴³⁹⁸ è in fuga: tutti entrano nel folto dei boschi e montano sulle rocce; ogni città è abbandonata, nessun uomo vi abita.

30 Tu, devastata, che farai tu?

Hai un bel vestirti di scarlatto, metterti ornamenti d'oro, dilatarti gli occhi con il belletto! Invano ti abbellisci;

i tuoi amanti ti disprezzano, cercano la tua vita.

31 Poiché ho udito un grido come di donna che è in travaglio; un'angoscia come quella di donna nel suo primo parto;

è la voce della figlia di Sion, essa sospira e stende le mani [e dice]⁴³⁹⁹: "Guai a me, perché l'anima mia è preda degli assassini! "

Ancora sulle cause del giudizio

Geremia 5

19 Quando direte: "Perché l'Eterno, il nostro Dio, ci ha fatto tutto questo?" tu risponderai loro: "Come voi mi avete abbandonato e avete servito dèi stranieri nel vostro paese, così servirete gli stranieri in un paese che non è il vostro"».

⁴³⁸⁹ o : *abili*;

⁴³⁹⁰ n. d. t. : vedere Genesi Cap. 1 v. 2;

⁴³⁹¹ n. d. t. : vedere Isaia Cap. 2:12-17;

⁴³⁹² n. d. t. : vedere Cap. 5 v. 1;

⁴³⁹³ n. d. t. : vedere Cap. 18 v. 6;

⁴³⁹⁴ esattamente : [*paese*] *fertile*;

⁴³⁹⁵ esattamente : *fare* [*una*] *consunzione*; cfr. Esodo Cap. 10 v. 23;

⁴³⁹⁶ n. d. t. : vedere Cap. 25 v. 33;

⁴³⁹⁷ n. d. t. : vedere Isaia Cap. 13:9-13;

⁴³⁹⁸ o : *tutta la*;

⁴³⁹⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

20 «Annunziate questo alla casa di Giacobbe,
proclamatelo in Giuda, dicendo: -
21 Ascoltate ora questo, popolo stolto e senza cuore,
che avete occhi, ma non vedete,
che avete orecchi, ma non udite.
22 Voi non mi temerete», dice l'Eterno,
«non temerete davanti a me,
che ho posto la sabbia come limite al mare,
limite eterno che esso non oltrepasserà mai?
I suoi flutti si sollevano, ma essi non prevarranno,
rimbombano, ma non l'oltrepasseranno.
23 Ma questo popolo ha un cuore indocile e ribelle;
si voltano indietro e se ne vanno,
24 ed essi non dicono in cuor loro:
"Temiamo l'Eterno, il nostro Dio,
che dà la pioggia a suo tempo,
la pioggia della prima stagione e dell'ultima stagione,
[e] che ci mantiene le settimane stabilite per la mietitura".
25 Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose;
i vostri peccati hanno impedito il vostro bene.
26 Poiché si trovano dei malvagi fra il mio popolo,
essi spiano come il cacciatore che si sdraia in agguato;
tendono tranelli, rapiscono uomini.
27 Come una gabbia è piena di uccelli,
così le loro case sono piene di frode;
perciò sono diventati grandi e si sono arricchiti.
28 Essi sono diventati grassi e splendenti,
fanno il male oltre ogni limite:
Non giudicano la causa, la causa dell'orfano,
eppure prosperano;
non fanno giustizia ai⁴⁴⁰⁰ poveri.
29 Non li punirò per queste cose», dice l'Eterno,
«e l'anima mia non si vendicherà di una simile nazione?
30 Cose sorprendenti e orribili accadono nel paese:
31 i profeti profetano la menzogna,
i sacerdoti signoreggiano per loro mezzo⁴⁴⁰¹,

e al mio popolo piace così.
Che cosa farete voi [per porvi]⁴⁴⁰² fine? »

Il pesante giudizio della famiglia di Giuda

Geremia 8

1 «In quel tempo», dice l'Eterno, «si toglieranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, le ossa dei suoi principi, le ossa dei sacerdoti, le ossa dei profeti, le ossa degli abitanti di Gerusalemme,
2 le si esporrà davanti al sole, davanti alla luna e davanti a tutto l'esercito dei cieli, che essi hanno amato, hanno servito, hanno seguito, hanno consultato, e davanti a cui si sono prostrati; non si raccoglieranno, non si seppelliranno, ma saranno come letame sulla faccia del suolo.
3 La morte sarà preferibile alla vita per tutto il residuo che rimarrà di questa famiglia malvagia, in tutti i luoghi dove li avrò scacciati, dice l'Eterno degli eserciti».

4 «Tu dirai loro: Così parla l'Eterno:

"Se uno cade non si rialza forse?

Se uno sbaglia strada, non torna egli indietro?

5 Perché dunque questo popolo di Gerusalemme

si è sviato di uno sviamento perenne?

Essi persistono nell'inganno

e rifiutano di convertirsi".

6 Io ho fatto attenzione e ho ascoltato:

essi non parlano con rettitudine;

nessuno si pente della sua iniquità e dice:

"Che ho fatto?"

Ognuno riprende la sua corsa,

come il cavallo che si precipita alla battaglia.

7 Anche la cicogna nei cieli conosce la sua stagione;

la tortora, la rondine e la gru

osservano il tempo quando debbono venire,

ma il mio popolo non osserva quel che l'Eterno ha ordinato.

8 Come potete dire:

"Noi siamo saggi e la legge dell'Eterno è con noi! "

Ma ecco, la penna bugiarda degli scribi

[ne] ha fatto una menzogna.

9 I saggi sono coperti di vergogna,

sono afferrati dalla paura;

ecco, hanno contraffatto la parola dell'Eterno,
quale saggezza possono avere?

10 Perciò io darò le loro mogli ad altri,

i loro campi a quelli che li possederanno;

poiché dal più piccolo al più grande,

⁴⁴⁰¹ esattamente: loro mani;

⁴⁴⁰² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; J. N. Darby ha : alla ;

⁴⁴⁰⁰ esattamente: non giudicano il giudizio dei;

sono tutti avidi di guadagno disonesto;
dal profeta al sacerdote, tutti praticano la
menzogna.

11 Essi hanno poco curato la piaga del mio
popolo,

dicendo: "Pace, pace", ma pace non ce n'era.

12 Avevano vergogna perché avevano
commesso l'abominazione?

Non hanno avuto alcuna vergogna,
non hanno conosciuto l'imbarazzo;
perciò cadranno fra quelli che cadono,
nel tempo che io li visiterò, saranno abbattuti»,
dice l'Eterno⁴⁴⁰³.

13 «Io li cacerò interamente», dice l'Eterno.

«Non c'è più uva sulla vite,

non più fichi sul fico,

e le foglie sono appassite!

Io li ho dati a dei nemici che passeranno sui
loro corpi"».

14 [Dicono gli assediati]⁴⁴⁰⁴: «Perché ce ne
stiamo là seduti?

Adunatevi, entriamo nelle città fortificate,

e là noi staremo in silenzio⁴⁴⁰⁵!

Poiché l'Eterno, il nostro Dio,

ci ha ridotti al silenzio⁴⁴⁰⁶, ci fa bere acque
amare,

perché abbiamo peccato contro l'Eterno.

15 Si attende la pace, ma non v'è nulla di
buono;

aspettavamo la guarigione, ed ecco il
terrore!

16 Da Dan noi abbiamo udito l'ansimare
dei suoi cavalli;

al nitrito dei suoi possenti [destrieri] tutto il
paese trema;

sono venuti e hanno divorato il paese

e tutto ciò che contiene, la città e i suoi
abitanti».

17 Dice l'Eterno:

«Infatti, ecco, io mando tra di voi dei
serpenti, delle vipere,

contro cui non c'è incantesimo,

ed essi vi morderanno».

Il pesante giudizio della famiglia di Giuda

Geremia 9

25 «Ecco, i giorni vengono», dice l'Eterno,
«in cui punirò tutti i circoncesi, come gli
incirconcesi:

26 l'Egitto, Giuda, Edom, i figli di Ammon,
Moab,

tutti quelli che si radono le tempie⁴⁴⁰⁷ e
abitano nel deserto;

**poiché tutte le nazioni sono incirconcise,
e tutta la casa d'Israele è incirconcisa di
cuore»**⁴⁴⁰⁸.

Il paese di Giuda devastato

Geremia 12

7 Io ho lasciato la mia casa,
io ho abbandonato la mia eredità,
io ho dato il diletto dell'anima mia
nelle mani dei suoi nemici.

8 La mia eredità m'è divenuta come un
leone nella foresta;

ha ruggito contro di me, perciò io l'ho
odiata.

9 La mia eredità m'è come l'uccello rapace
screziato⁴⁴⁰⁹;

gli uccelli rapaci si gettano contro di lui da
ogni lato.

Venite, radunate tutte le bestie della
campagna,

fatele venire a divorare!

10 Molti pastori hanno guastato la mia
vigna,

hanno calpestato il lotto che mi è toccato,
riducono il lotto della mia delizia in un
deserto arido,

11 lo riducono in una desolazione:

tutta desolata, è in cordoglio davanti a me;

tutta la terra è devastata perché nessuno la
prende a cuore.

12 Su tutte le alture del deserto giungono
devastatori,

perché la spada dell'Eterno divora il paese
da un'estremità all'altra;

non c'è pace per nessuna carne.

13 Hanno seminato grano e
raccolglieranno delle spine;

si sono affannati ma senza alcun profitto.

Vergognatevi del raccolto dei vostri
[campi]

a causa dell'ardore della collera
dell'Eterno!»

La parabola della cintura di lino

Geremia 13

⁴⁴⁰³ n. d. t. : cfr. Cap. 6 vv. 14-15;

⁴⁴⁰⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁴⁰⁵ n. d. t. : altri noi periamo;

⁴⁴⁰⁶ n. d. t. : altri condanna a perire;

⁴⁴⁰⁷ esattamente : i lati della loro barba ; vedere Levitico
Cap. 19 v. 27;

⁴⁴⁰⁸ n. d. t. : vedere la nota al Cap. 4 v. 4;

⁴⁴⁰⁹ esattamente : dai diversi colori;

***1** Così mi ha detto l'Eterno: *«Va', comprati una cintura di lino, mettila attorno ai fianchi, ma non la porre nell'acqua».*

2 Così io comprai la cintura, secondo la parola dell'Eterno e me la misi attorno ai fianchi.

3 La parola dell'Eterno mi venne per la seconda volta, in questi termini:

4 *«Prendi la cintura che hai comprata, che hai attorno ai fianchi e va' verso l'Eufrate e nascondila là, nella fessura d'una roccia».*

5 Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come l'Eterno mi aveva comandato.

6 Dopo molti giorni, l'Eterno mi disse: *«Alzati, va' verso l'Eufrate e togli di là la cintura che io ti avevo comandato di nascondervi».*

7 Io andai verso l'Eufrate, scavai e tolsi la cintura dal luogo dove l'avevo nascosta. Ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla.

8 Allora la parola dell'Eterno venne a me dicendo:

9 *«Così dice l'Eterno:*

In questo modo io distruggerò l'orgoglio di Giuda

e il grande orgoglio di Gerusalemme,

10 *di questo popolo malvagio che rifiuta di ascoltare le mie parole,*

che cammina nell'ostinazione del suo cuore

e va dietro ad altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro,

esso diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla.

11 *Infatti, come la cintura aderisce ai fianchi dell'uomo,*

così io mi ero unito a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda,

per essere mio popolo, mia fama,

mia lode e mia gloria;

ma essi non m'hanno ascoltato.

La siccità

Geremia 14

***1** La parola dell'Eterno che venne a Geremia in occasione della siccità.

2 *«Giuda è in lutto,*

le porte [delle sue città]⁴⁴¹⁰ languiscono,

giacciono per terra in lutto,

è salito il grido di Gerusalemme.

3 *I suoi nobili mandano i loro piccoli a cercare acqua;*

essi vanno alle cisterne, non trovano acqua,

tornano con i loro vasi vuoti;

sono pieni di vergogna, di confusione,

si coprono il capo.

4 *Poiché la terra è crepata, perché non c'è stata pioggia nel paese;*

i coltivatori sono pieni di confusione e si coprono il capo.

5 *Persino la cerva ha figliato nella campagna*

e ha abbandonato [il suo parto], perché non c'è erba verde;

6 *gli onagri si fermano sulle alture,*

soffiano aria come gli sciacalli,

i loro occhi sono spenti, perché non c'è foraggio».

I falsi profeti

Geremia 14

10 Così dice l'Eterno a questo popolo: *«E' così ch'essi hanno amato andare qua e là, non hanno trattenuto i loro piedi; perciò l'Eterno non li gradisce, ora si ricorderà della loro iniquità e punirà i loro peccati».*

11 L'Eterno mi disse: *«Non pregare per questo popolo, per il suo bene.*

12 *Se digiunano, non ascolterò il loro grido; se offrono un olocausto e un'offerta di pasta, non li gradirò, ma io li consumerò con la spada, con la fame, con la peste».*

13 Allora io dissi: *«Ah, Signore, Eterno! ecco, i profeti dicono loro: "Voi non vedrete la spada e la fame non verrà⁴⁴¹¹ su voi; ma io vi darò una pace sicura in questo luogo"».*

14 L'Eterno mi disse: *«I profeti profetizzano menzogne nel mio nome; io non li ho mandati, non li ho comandati, non ho parlato loro; essi vi profetizzano visioni menzognere, la divinazione è la vanità, l'inganno del proprio cuore.*

15 Perciò così parla l'Eterno riguardo ai profeti che profetizzano nel mio nome, che io non li ho mandati e dicono: "Non ci sarà spada né fame in questo paese"; *«quei profeti saranno consumati dalla spada e dalla fame*

16 *e quelli ai quali essi profetizzano, saranno gettati per le vie di Gerusalemme, morti di fame e di spada, essi, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, né vi sarà chi dia loro sepoltura e riverserà su di loro la loro iniquità.*

17 *Di' loro dunque questa parola:*

"Che i miei occhi si sciolgano in lacrime giorno e notte, senza posa, poiché la vergine, figlia del mio popolo, è stata stroncata rovinosamente, con un colpo molto doloroso.

⁴⁴¹⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁴¹¹ esattamente : sarà;

18 Se esco per i campi, ecco dei figli uccisi con la spada;
se entro in città, ecco dei figli consumanti dalla fame;
perché profeta e sacerdote se ne andranno in un paese che non conoscono⁴⁴¹²».

Pregiera di Geremia

19 «Avrai tu rigettato Giuda definitivamente?
L'anima tua avrà preso in disgusto Sion?
Perché ci colpisci senza che ci sia guarigione per noi?
Si attende la pace, ma non v'è nulla di buono;
aspettavamo la guarigione, ed ecco il terrore!⁴⁴¹³

20 Noi riconosciamo la nostra malvagità,
o Eterno, l'iniquità dei nostri padri,
poiché noi abbiamo peccato contro di te.

21 Per il tuo nome, non ci disdegnare,
non avvilire il trono della tua gloria;
ricordati, non annullare il tuo patto fatto con noi!

22 Fra gl'[idoli]⁴⁴¹⁴ vani delle nazioni,
ve ne sono che daranno la pioggia?
o i cieli daranno gli acquazzoni?
Non sei tu, il Medesimo⁴⁴¹⁵, il nostro Dio?
Perciò noi speriamo in te,
poiché tu hai fatto tutte queste cose».

Giudizio di Gerusalemme e delle sue figlie

Geremia 15

1 L'Eterno mi disse:
«Anche se Mosè e Samuele
si presentassero davanti a me,
l'anima mia non si piegherebbe verso questo popolo;
caccialo via dalla mia presenza
e che se ne vada fuori!

2 Se anche ti dicono: "Dove ce ne andremo?"
tu risponderai loro: "Così dice l'Eterno:
Alla morte, quelli per la morte;
alla spada, quelli per la spada;
alla fame, quelli per la fame;
all'esilio, quelli per l'esilio".

3 Io manderò su di loro quattro specie di punizioni⁴⁴¹⁶»

- dice l'Eterno - : «la spada, per uccidere;
i cani, per trascinare;
gli uccelli dei cieli
e le bestie della terra,
per divorare e per distruggere.
4 Io li consegnerò per essere cacciati qua e là⁴⁴¹⁷
per tutti i regni della terra,
a causa di Manasse, figlio di Ezechia, re di Giuda,
per quanto egli ha fatto in Gerusalemme.
5 Infatti chi avrebbe compassione di te, Gerusalemme?
Chi ti compiangerebbe?
Chi s'informerebbe per domandarti se stai in pace?
6 Tu mi hai abbandonato», dice l'Eterno;
«ti sei tirata indietro e io ho steso la mano su di te e ti distruggo;
sono stanco di pentirmi.
7 Io ti vaglierò con un vaglio alle porte del paese,
priverò di figli [e] farò perire il mio popolo:
esso non si converte dalle sue vie.
8 Le vedove sono moltiplicate dinanzi a me più della sabbia dei mari;
io faccio venire contro di loro,
contro le madri dei ragazzi,
un devastatore in pieno mezzogiorno;
faccio piombare su di loro, all'improvviso,
angoscia e terrore.
9 Colei che aveva partorito sette volte è languente e rende l'anima;
il suo sole è tramontato mentre è giorno ancora;
è coperta di vergogna e di obbrobrio;
e il rimanente di loro io lo darò in balia della spada dei loro nemici», dice l'Eterno.

Giudizio di Gerusalemme

Geremia 16

*1 La parola dell'Eterno mi fu rivolta in questi termini:

2 «Tu non ti prenderai moglie
e non avrai né figli né figlie in questo luogo».

3 Infatti così parla l'Eterno riguardo ai figli e alle figlie
che nascono in questo paese, alle madri che li partoriscono

⁴⁴¹² o : vanno per il paese e non sanno [che fare];

⁴⁴¹³ n. d. t. : cfr. Cap. 8 v. 15;

⁴⁴¹⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁴¹⁵ vedere la nota sulla parola nel Salmo 102 v. 27 – Esodo Cap. 41 v. 4 - 2° Samuele Cap. 7 v. 28;

⁴⁴¹⁶ esattamente : io visiterò su di loro quattro famiglie;

⁴⁴¹⁷ o : io li consegnerò alla vessazione;

e ai padri che li generano in questo luogo:
4 *«Essi moriranno consumati dalle malattie, non saranno rimpianti e non avranno sepoltura; serviranno di letame sulla faccia del suolo; saranno finiti dalla spada e dalla fame e i loro cadaveri saranno pasto per gli uccelli dei cieli e per le bestie della terra».*

5 Poiché così parla l'Eterno:
«Non entrare nella casa del lutto, non andare a piangere con loro né a fare cordoglio, perché», dice l'Eterno, «io ho ritirato da questo popolo la mia pace, la bontà, la compassione

6 *e grandi e piccoli moriranno in questo paese;*

non avranno sepoltura, non si farà lutto per loro, nessuno si farà incisioni addosso né si raderà per loro;

7 *non si spezzerà per loro il pane del lutto per consolarli di un morto, non si offrirà loro da bere la coppa della consolazione per un padre o per una madre.*

8 *Non entrerai in una casa di convito per sederti con loro a mangiare e a bere».*

9 Infatti così parla l'Eterno degli eserciti, Dio d'Israele:

«Ecco, io farò cessare in questo luogo, davanti ai vostri occhi, ai giorni vostri, il grido di gioia, il grido d'esultanza, il canto dello sposo e il canto della sposa.

10 *Quando tu annunzierai a questo popolo tutte queste parole,*

essi ti diranno: "Perché l'Eterno dice contro di noi tutto questo grande male?

Qual è la nostra iniquità? Qual è il peccato che abbiamo commesso contro l'Eterno, il nostro Dio?"

11 *Allora tu risponderai loro:*

"Perché i vostri padri mi hanno abbandonato" dice l'Eterno,

"sono andati dietro ad altri dèi, li hanno serviti e si sono prostrati davanti a loro,

hanno abbandonato me e non hanno osservato la mia legge.

12 *E voi, voi avete fatto peggio ancora dei vostri padri;*

voi, ecco, ciascuno cammina seguendo il pensiero ostinato del suo cuore malvagio, per non dare ascolto a me;

13 *io vi caccerò da questo paese in un paese*

che né voi né i vostri padri avete conosciuto;

là servirete giorno e notte altri dèi, perché io non vi farò grazia"».

Promessa di ritorno dall'esilio

Geremia 16

14 *«Perciò, ecco, i giorni vengono» dice l'Eterno,*

«in cui non si dirà più: "L'Eterno è vivente"⁴⁴¹⁸, che ha fatto salire i figli d'Israele dal paese d'Egitto",

15 *ma: "L'Eterno è vivente, che ha fatto salire i figli d'Israele fuori dal paese del nord e da tutti gli altri paesi nei quali li aveva esiliati".*

Io li ricondurrò nella loro terra, che avevo dato ai loro padri.

16 *Ecco, io mando molti pescatori che li pescheranno» dice l'Eterno;*

« dopo questo manderò molti cacciatori che li prenderanno

come selvaggina, sopra ogni monte, sopra ogni collina e nelle fessure delle rocce.

11 - SPIEGAZIONE

Anche in questi passi abbiamo il giudizio d'Israele a causa dei suoi peccati, come già visto al Punto 11 del Cap. 20 Isaia.

Ma qui abbiamo anche un dettagliato giudizio sulla casa di Giuda il cui esecutore è il re dei Caldei, Nabucodonosor, il flagello che viene dal nord, i cui cavalli sono più rapidi delle aquile. Questo flagello è un'allegoria di un altro distruttore che verrà in seguito, il quale aveva appunto come simbolo di guerra su tutti i suoi vessilli un'aquila volante: l'esercito di Tito con la sua X Legione. Qual è la ragione di un simile trattamento del popolo di Dio? Come abbiamo visto è a causa della sua ribellione, della sua idolatria e delle menzogne dei suoi profeti. Gli scribi insegnavano una legge contraffatta, non secondo verità. Il loro cuore non era circonciso, cioè non era spogliato dei propri pensieri, non era rinnovato dalla fede. Tutti gli appelli rivolti dai profeti fedeli erano stati respinti con sdegno e

⁴⁴¹⁸ n. d. t. : come Giudici Cap. 8 v. 19; altri *com'è vero che l'Eterno vive*; due volte;

violenza. Invocano la pace mentre pace non ce n'era!

Nelle preghiere di Geremia si può notare il grande amore per il suo popolo e per il suo paese. Ma questo amore era scambiato dai suoi detrattori come odio e disprezzo della parola di Dio!

E' notevole l'esortazione che Dio rivolge al profeta di non andare a consolare i Giudei a causa dei lutti che li colpivano e a sedersi a tavola nei loro conviti. Infatti sarebbe vanificare il lavoro di disciplina del Signore, perché quei lutti erano procurati da lui per la loro correzione, Geremia si sarebbe messo contro il Signore se li avesse consolati. Anche questo comportamento provocava il disprezzo dei suoi connazionali. Da notare che il mangiare del pane e bere del vino nella casa del lutto aveva il significato della condivisione del dolore per il morto. Anche la Santa Cena istituita dal Signore Gesù Cristo ha il significato del ricordo della sua morte, oltre alla individuale comunione col suo corpo e col suo sangue e alla comunione collettiva di uniti i santi, i quali sono fatti membra dello stesso suo Corpo.

La cattività annunciata e il successivo ritorno dei Giudei nel loro paese è indubbiamente riferito ai fatti accaduti a causa dell'invasore babilonese, ma è anche un'allusione alla dispersione ancora più grave provocata dai romani e al successivo ritorno a cui oggi tutto il mondo sta assistendo; questo ritorno sarà ancor più accentuato nei tempi a venire, quando la Chiesa sarà tolta dalla terra, perché sarà un ritorno voluto dal Signore stesso, negli ultimi giorni!

12 - GIUDIZIO DELLE NAZIONI

Castigo di tutte le nazioni

Geremia 25

15 Infatti così mi ha detto l'Eterno, Dio d'Israele: *«Prendi dalla mia mano la coppa del vino di questo furore e tu ne farai bere a tutte le nazioni a cui ti mando.*

16 *Esse berranno, saranno stordite, saranno come pazze, a causa della spada che io manderò in mezzo a loro».*

17 Io presi la coppa dalla mano dell'Eterno e ne diedi da bere a tutte le nazioni alle quali l'Eterno mi mandava: ⁴⁴¹⁹

18 a Gerusalemme e alle città di Giuda, ai suoi re e ai suoi principi, per darli alla sterilità, alla

desolazione, ai fischi, alla maledizione (come si vede) oggi;

19 al faraone, re d'Egitto, ai suoi servitori, ai suoi principi, a tutto il suo popolo;

20 a tutta la mescolanza di popoli⁴⁴²⁰, a tutti i re del paese di Uts, a tutti i re del paese dei Filistei, e ad Ascalon, e a Gaza, e a Ecron, e al residuo di Asdod;

21 a Edom, e a Moab, e ai figli di Ammon;

22 a tutti i re di Tiro, a tutti i re di Sidone e ai re delle isole⁴⁴²¹ che sono di là dal mare;

23 a Dedan, a Tema, a Buz e a tutti quelli che si radono gli angoli [della barba];

24 a tutti i re d'Arabia, a tutti i re del popolo mescolato che abita nel deserto;

25 a tutti i re di Zimri, a tutti i re di Elam, a tutti i re di Media,

26 a tutti i re del nord, vicini e lontani, agli uni e agli altri, a tutti i regni della terra che sono sulla faccia del suolo, e il re di Sesac⁴⁴²² ne berrà dopo di loro.

27 *«Tu dirai loro: "Così dice l'Eterno degli eserciti, Dio d'Israele: Bevetate e siate ubriachi, vomitate, cadete senza rialzarvi più, davanti alla spada che io mando in mezzo a voi".*

28 *Se rifiutano di prendere dalla tua mano la coppa per bere, di' loro: "Così dice l'Eterno degli eserciti: Voi berrete certamente!*

29 Poiché ecco, **io comincio a punire la città sulla quale è invocato il mio nome e voi rimarreste del tutto impuniti?** Voi non rimarrete impuniti⁴⁴²³; poiché io chiamo la spada su tutti gli abitanti della terra, dice l'Eterno degli eserciti".

30 *«E tu, profetizza loro tutte queste parole e di' loro: "L'Eterno ruggirà dall'alto, farà udire la sua voce dalla sua santa abitazione; egli ruggirà, ruggirà contro la sua abitazione lancerà un grido contro tutti gli abitanti della terra, come quelli che pestano l'uva.*

31 Il suono eclatante giunge fino alle estremità della terra, poiché l'Eterno ha una lite con le nazioni, egli entra in giudizio contro ogni carne; gli empi li dà in balia della spada"» dice l'Eterno.

32 Così dice l'Eterno degli eserciti: *«Ecco, una catastrofe passa da nazione a nazione, e una grande tempesta si alzerà dalle estremità della terra.*

33 *In quel giorno, gli uccisi dell'Eterno saranno da una estremità all'altra della terra. Non saranno*

⁴⁴²⁰ o d'Arabia; anche al v. 24;

⁴⁴²¹ o delle contrade marittime;

⁴⁴²² nome enigmatico per *Babilonia*;

⁴⁴²³ o : voi sareste del tutto innocenti? Voi non sarete innocenti!

⁴⁴¹⁹ Apocalisse Cap. 15; Cap. 16 v. 1;

rimpianti, né raccolti, né seppelliti; serviranno di letame sulla faccia del suolo.

34 Voi pastori, urlate,⁴⁴²⁴ gridate; voi, i nobili del gregge, rotolatevi per terra! Poiché ho fissato il tempo per uccidervi; io vi disperderò e voi cadrete come un vaso apprezzato.

35 Ai pastori mancherà [ogni] rifugio, i nobili del gregge non avranno via di scampo.

36 Si udrà il grido dei pastori, l'urlo dei nobili del gregge; poiché l'Eterno devasta il loro pascolo;

37 gli ovili di pace sono desolati a causa dell'ardente ira dell'Eterno.

38 Egli ha abbandonato il suo tabernacolo⁴⁴²⁵ come un leoncello la sua tana, perché il loro paese sarà una desolazione, davanti l'ardore dell'oppressore, l'ardore della sua colera ».

13 - SPIEGAZIONE

Anche in questi passi abbiamo il giudizio dei nemici d'Israele, storicamente già avvenuto nei tempi passati, come già visto al Punto 19 del Cap. 20 ISAIA.

Ma qui abbiamo anche un giudizio esteso a tutte le nazione della terra, e gli empi sono dati in balia della spada, cioè la Parola di Dio, come ne abbiamo la descrizione allegorica in Apocalisse⁴⁴²⁶.

14 - GLORIA DEL FUTURO REGNO MILLENARIO

Promessa di ritorno dall'esilio

Geremia 16

14 «Perciò, ecco, i giorni vengono» dice l'Eterno,

«in cui non si dirà più: "L'Eterno è vivente"⁴⁴²⁷,

che ha fatto salire i figli d'Israele dal paese d'Egitto",

15 *ma*: " L'Eterno è vivente,

che ha fatto salire i figli d'Israele fuori dal paese del nord

e da tutti gli altri paesi nei quali li aveva esiliati".

Io li ricondurrò nella loro terra, che avevo dato ai loro padri.

16 Ecco, io mando molti pescatori che li pescheranno» dice l'Eterno;

« dopo questo manderò molti cacciatori che li prenderanno

⁴⁴²⁴ n. d. t. : in questo caso, i pastori sono i re e i capi delle diverse nazioni, popoli e lingue;

⁴⁴²⁵ n. d. t. altri : *Fuggono*;

⁴⁴²⁶ Apocalisse Cap. 19:11 - 21;

⁴⁴²⁷ n. d. t. : come Giudici Cap. 8 v. 19; altri *com'è vero che l'Eterno vive*; due volte;

come selvaggina, sopra ogni monte, sopra ogni collina e nelle fessure delle rocce.

Il Messia Re di giustizia nel suo Regno millenario

Geremia 23

5 «Ecco, i giorni vengono», dice l'Eterno, «che io susciterò a Davide **un Germoglio giusto, il quale regnerà da re e prospererà, lui eserciterà il diritto e la giustizia nel paese.**

6 Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele starà sicuro nella sua dimora e questo sarà il nome con il quale sarà chiamato:

"L'Eterno nostra - giustizia"⁴⁴²⁸.

7 Perciò ecco, i giorni vengono» dice l'Eterno,

«in cui non si dirà più: "l'Eterno è vivente"⁴⁴²⁹ "

che condusse i figli d'Israele fuori dal paese d'Egitto",

8 *ma*: " L'Eterno è vivente,

che ha fatto salire i figli d'Israele fuori dal paese del nord

e da tutti gli altri paesi nei quali li aveva cacciati",

ed essi abiteranno nel loro paese»⁴⁴³⁰.

Il ritorno della diaspora negli ultimi giorni, ristabilimento di Giuda e d'Israele

Geremia 30

***1** Ecco la parola che venne a Geremia da parte dell'Eterno, dicendo:

2 «Così parla l'Eterno, il Dio d'Israele: "Scriviti in un libro tutte le parole che ti ho dette:

3 poiché ecco, i giorni vengono" dice l'Eterno, "in cui io riporterò dall'esilio il mio popolo d'Israele e di Giuda" dice l'Eterno "e li ricondurrò nel paese che diedi ai loro padri ed essi lo possederanno"».

4 Queste sono le parole che l'Eterno ha pronunciato riguardo a Israele e a Giuda.

⁴⁴²⁸ n. d. t. : quando venne la prima volta, fu nelle vesti dell'agnello espiatorio, perciò non fu accolto dal suo popolo e il suo Regno fu rimandato al tempo della sua seconda venuta, quando verrà nelle vesti, appunto, del Re di gloria, a cui si riferisce questo passo; si tratta di un'altra dimostrazione della identificazione in un sol Dio, del Dio d'Israele con il suo Figlio Gesù Cristo, il Re di gloria;

⁴⁴²⁹ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico funge da giuramento; cfr. 2° Samuele Cap. 11 v. 11;

⁴⁴³⁰ n. d. t. : cfr. Cap. 16 v. 15;

5 Così parla l'Eterno: «Noi udiamo il grido di terrore: vi è lo spavento, non la pace.

6 Domandate, vi prego, guardate se un maschio partorisce! Perché vedo ogni uomo con le mani sui fianchi, come donna che partorisce? Perché tutte le facce sono impallidite?

7 Ahimè, perché quel giorno è grande; non ce n'è un altro di simile è un tempo di angoscia per Giacobbe; ma egli sarà salvato.

8 In quel giorno" dice l'Eterno degli eserciti, "io spezzerò il suo giogo dal tuo collo, romperò le tue catene e gli stranieri non si serviranno più di te;

9 ma tu servirai l'Eterno, il tuo Dio e **Davide tuo re, che io ti susciterò.**

10 Tu dunque, mio servitore Giacobbe, non temere" dice l'Eterno, "non ti sgomentare, Israele; poiché ecco, io ti salvo da un lontano [paese] e la tua discendenza dalla terra di prigionia; Giacobbe ritornerà, sarà in riposo, starà tranquillo, nessuno più lo spaventerà.

11 Infatti io sono con te" dice l'Eterno, "per salvarti; perché io annienterò interamente⁴⁴³¹ tutte le nazioni fra le quali ti ho disperso, ma quanto a te, io non ti annienterò, ma ti correggerò con misura⁴⁴³² e non ti lascerò per innocente».

Il ritorno dalla diaspora, ristabilimento di Giuda e d'Israele negli ultimi giorni

18 Così dice l'Eterno: «Ecco, io ristabilirò i prigionieri delle tende di Giacobbe, ho compassione delle sue abitazioni; la città sarà ricostruita sulle sue macerie, il palazzo sarà abitato come di consueto.

19 Di là uscirà la lode, la voce di gente festante e io li moltiplicherò e non saranno più ridotti a pochi; li renderò onorati e non saranno più avviliti.

20 I suoi figli saranno come furono un tempo, la sua assemblea sarà stabile davanti a me e io punirò tutti i loro oppressori.

21 Il suo capo sarà uno di loro e il suo dominatore uscirà di mezzo a loro; io lo farò avvicinare, ed egli verrà a me; poiché chi è colui che può obbligare il suo cuore ad avvicinarsi a me?" dice l'Eterno:

22 Voi sarete mio popolo e io, io sarò il vostro Dio».

23 Ecco una tempesta dell'Eterno, un furore è uscito, una tempesta continua⁴⁴³³ scroscerà sul capo degli empi.

24 L'ardente ira dell'Eterno non si placcherà, finché non abbia eseguito compiutamente i pensieri del suo cuore; **alla fine dei giorni, lo capirete.**

⁴⁴³¹ vedere la nota al Cap. 4 v. 27;

⁴⁴³² esattamente : giudizio;

⁴⁴³³ o : che spazza tutto;

Il principio del Regno millenario

Geremia 31

1 «In quel tempo» dice l'Eterno, «**io sarò il Dio di tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo**».

2 Così dice l'Eterno: «Il popolo scampato dalla spada ha trovato grazia nel deserto; io sto per dar riposo a Israele».

3 L'Eterno mi è apparso da lontano⁴⁴³⁴. «Sì, io ti amo di un amore eterno; perciò io ti attiro con bontà⁴⁴³⁵.

4 Io ti ricostruirò ancora, tu sarai ricostruita, vergine d'Israele! Tu ti adorerai di nuovo dei tuoi tamburelli, tu uscirai nelle danze di quelli che gioiscono.

5 Tu planterai ancora delle vigne sui monti di Samaria; i piantatori le planteranno e ne raccoglieranno il frutto⁴⁴³⁶.

6 Perché c'è un giorno in cui le guardie grideranno sul monte di Efraim: "Alzatevi, noi saliremo a Sion, all'Eterno, nostro Dio"».

7 Infatti così dice l'Eterno: «**Esultate d'allegrezza per Giacobbe, mandate grida di gioia alla testa⁴⁴³⁷ delle nazioni; fate eclatare la lode e dite: "Eterno, salva il tuo popolo, il residuo d'Israele!"**

8 Ecco, io li riconduco dal paese del nord, li raccolgo dalle estremità della terra; tra di loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e quella che partorisce: una grande assemblea che ritorna qua.

9 Verranno con lacrime e io li condurrò con suppliche; li farò camminare verso dei torrenti, per una via diritta; non inciampiranno mai, perché io sarò per padre ad Israele, ed Efraim sarà il mio primogenito⁴⁴³⁸.

10 Voi nazioni, ascoltate la parola dell'Eterno, proclamatela alle isole lontane e dite: "**Colui che ha disperso Israele lo raccoglierà, lo custodirà come fa il pastore col suo gregge**",

11 perché l'Eterno ha riscattato Giacobbe, l'ha salvato dalla mano d'uno più forte di lui.

12 Quelli verranno e canteranno di gioia sulle alture di Sion, affluiranno verso i beni dell'Eterno:

⁴⁴³⁴ n. d. t. altri : Da lontano gli è apparso il Signore;; o Anticamente avvenne che il Signore mi appariva; o Molto tempo fa l'Eterno mi è apparso, dicendo;;

⁴⁴³⁵ n. d. t. altri : prolungo la mia; o ti conservo ancora pietà; o perciò anche ho usata continua benignità inverso te;

⁴⁴³⁶ esattamente : e le profaneranno; vedere Deuteronomio Cap. 20 v. 6;

⁴⁴³⁷ altri : sul capo; o la principale; n. d. t. altri : per la prima delle nazioni; o strillate in capo delle genti;

⁴⁴³⁸ n. d. t. confronta Genesi Cap. 48 vv. 14-20;

al frumento, al mosto, all'olio, al frutto del minuto e del grosso bestiame le loro anime saranno come un giardino annaffiato ed essi non continueranno più a languire.

13 Allora la vergine si rallegrerà nella danza, i giovani gioiranno insieme ai vecchi; io muterò il loro lutto in gioia, io li consolerò, li rallegrerò [liberandoli] dal loro dolore.

14 Sazierò di grasso l'anima dei sacerdoti e il mio popolo sarà saziato dei miei beni», dice l'Eterno.

La conversione di Efraim

Geremia 31

15 Così dice l'Eterno: «Si è udita una voce a Rama, un lamento, dei pianti amari; **Rachele, piangente i suoi figli, rifiuta di essere consolata dei suoi figli, perché non sono più**⁴⁴³⁹».

16 Così dice l'Eterno: «**Trattieni la tua voce dal piangere, i tuoi occhi** [dal versare lacrime]; **poiché c'è una ricompensa per l'opera tua**» dice l'Eterno; «essi ritorneranno dal paese del nemico;

17 c'è una speranza per la tua fine» dice l'Eterno; «i tuoi figli ritorneranno entro le loro frontiere».

18 Io ho udito molto bene Efraim affliggersi così: "Tu mi hai corretto"⁴⁴⁴⁰, come un vitello indomito; convertimi, io mi convertirò,⁴⁴⁴¹ poiché tu sei l'Eterno, il mio Dio.

19 Perché dopo che io sono stato convertito⁴⁴⁴² io mi sono pentito; mi sono battuto l'anca, confuso, perché porto l'infamia della mia giovinezza".

20 Efraim è dunque per me un figlio così caro, un figlio prediletto? Da quando ho parlato contro di lui, è continuo il ricordo che ne ho; perciò le mie viscere si sono commosse per lui e io certo ne avrò compassione», dice l'Eterno.

21 «Mettiti dei segnali, piantati dei pali, metti il tuo cuore alla strada battuta⁴⁴⁴³, alla via che hai seguita. Ritorna, vergine d'Israele, torna a queste tue città!

22 Fino a quando te ne andrai vagabonda, figlia infedele? Poiché l'Eterno ha creato una cosa nuova sulla terra: una donna corteggerà l'uomo».

La conversione di Giuda e la benedizione d'Israele

Geremia 31

23 Così dice l'Eterno degli eserciti, il Dio d'Israele: «Si dirà pure questa parola nel paese di Giuda e

nelle sue città, quando avrò ristabilito i loro prigionieri: "L'Eterno ti benedica, dimora di giustizia, monte di santità"!

24 Giuda al completo vi abiterà, in tutte le sue città, con gli agricoltori e quelli che guidano le greggi.

25 Poiché io ho ristorato l'anima stanca, io ho saziato ogni anima languente».

26 Là sopra⁴⁴⁴⁴ mi sono svegliato, ho guardato e il mio sonno mi è stato dolce.

27 «Ecco, i giorni vengono» dice l'Eterno, «in cui io seminerò la casa d'Israele e la casa di Giuda di semenza d'uomini e di semenza d'animali.

28 Avverrà che, come ho vegliato su di loro per sradicare, per demolire, per abbattere, per distruggere e per danneggiare, così veglierò su di loro per costruire e per piantare», dice l'Eterno.

29 «In quei giorni non si dirà più: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati",

30 perché ognuno morirà per la propria iniquità; chiunque mangerà l'uva acerba avrà i denti allegati».

Il nuovo patto, la rinascita spirituale

31 «Ecco, i giorni vengono» dice l'Eterno, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda;

32 non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: il patto che essi violarono⁴⁴⁴⁵, sebbene io li avessi sposati⁴⁴⁴⁶», dice l'Eterno;

33 «perché questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni» dice l'Eterno: «io metterò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore, io sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo⁴⁴⁴⁷».

34 Essi non istruiranno più ciascuno il suo prossimo o ciascuno il proprio fratello, dicendo: "Conoscete l'Eterno!" poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande» dice l'Eterno, «**poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò del loro peccato**».

La promessa confermata

Geremia 31

35 Così dice l'Eterno, che ha dato il sole come luce del giorno e i moti della luna e delle stelle,

⁴⁴³⁹ n. d. t. confronta Matteo Cap. 2 v. 18, dove il passo è applicato alla strage dei neonati di Betlemme, dov'era la tomba di Rachele (Genesi Cap. 35 v. 19);

⁴⁴⁴⁰ n. d. t. altri : punito;

⁴⁴⁴¹ altri : fammi ritornare;

⁴⁴⁴² altri : dopo il mio ritorno; n. d. t. altri : mi sono sviato, dopo che ho riconosciuto il mio stato ;

⁴⁴⁴³ o : strada praticata o rialzata;

⁴⁴⁴⁴ n. d. t. altri : A questo punto; o Per questo io mi sono svegliato;

⁴⁴⁴⁵ o : perché essi hanno rotto il mio patto;

⁴⁴⁴⁶ n. d. t. altri : io fossi loro signore; o onde io li ho avuti a schifo;

⁴⁴⁴⁷ vedere la nota al Cap. 7 v. 23;

perché siano luce alla notte; che solleva il mare e le onde muggiscono; colui che ha nome: l'Eterno degli eserciti.

36 *«Se quelle regole verranno a mancare davanti a me» dice l'Eterno, «allora anche io rigetterò tutta la discendenza d'Israele a non essere una nazione in mia presenza, per sempre».*

37 Così dice l'Eterno: *«Se i cieli di sopra possono essere misurati e, di sotto, le fondamenta della terra scoperte, allora anch'io rigetterò tutta la razza d'Israele per tutto quello che essi hanno fatto»*, dice l'Eterno.

38 *«Ecco, i giorni vengono» dice l'Eterno, «che questa città sarà ricostruita in onore dell'Eterno, dalla torre di Cananeel alla porta dell'Angolo.*

39 *Di là la corda per misurare sarà tirata ancora di fronte ad essa, fino al colle di Gareb e farà il giro fino a Goa.*

40 *Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri⁴⁴⁸ e tutti i campi fino al torrente Chidron, fino all'angolo della porta dei Cavalli verso oriente, saranno consacrati all'Eterno: non saranno più sconvolti né distrutti, per sempre».*

Il re di giustizia che sorgerà in Israele

Geremia 33

15 *In quei giorni là, e in quel tempo là, io farò germogliare a Davide un germoglio di giustizia, ed esso eserciterà il giudizio e la giustizia nel paese.*

16 *In quei giorni là, Giuda sarà salvato e Gerusalemme abiterà al sicuro; questo è il nome con cui sarà chiamata: "l'Eterno nostra giustizia".*

17 *Poiché così parla l'Eterno: Non verrà mai meno, a Davide, chi siede sul trono della casa d'Israele,*

18 *ai sacerdoti levitici non verrà mai meno, davanti a me, chi offra olocausti, chi faccia fumare le offerte, chi faccia i sacrifici tutti i giorni».*

Rinnovo della promessa della restaurazione d'Israele

19 La parola dell'Eterno fu rivolta a Geremia in questi termini:

20 *«Così parla l'Eterno: Se voi potete rompere il mio patto con il giorno e il mio patto con la notte, in maniera che il giorno e la notte non vengano al tempo loro,*

21 *allora sarà rotto il mio patto con Davide mio servitore, in modo che egli non abbia più figlio che regni sul suo trono e con i sacerdoti levitici miei ministri.*

22 *Come non si può contare l'esercito dei cieli, né misurare la sabbia del mare, così io moltiplicherò*

la discendenza di Davide, mio servitore, e i Leviti che mi servono».

23 La parola dell'Eterno fu rivolta a Geremia così:

24 *«Non hai posto mente alle parole di questo popolo quando va dicendo: "Le due famiglie che l'Eterno aveva scelte, le ha rigettate..."? Ed essi hanno disprezzato il mio popolo, che agli occhi loro non è più una nazione.*

25 Così parla l'Eterno: *Se il mio patto con il giorno e con la notte, non è [stabile] e se non ho fissato le leggi del cielo e della terra,*

26 *allora rigetterò anche la progenie di Giacobbe e di Davide mio servitore, non prenderò più dai suoi discendenti coloro che domineranno la discendenza d'Abraamo, d'Isacco e di Giacobbe, poiché io farò tornare i loro prigionieri e avrò compassione di loro».*

15 - SPIEGAZIONE

Questo popolo, nonostante le grandi prove che ha incontrato e l'ultima, quella finale che deve ancora arrivare, è oggetto della compassione del suo Dio. Il motivo di tutte queste sofferenze (l'abbiamo già visto) è l'abbandono della fede, è la disubbidienza reiterata e cocciuta. Quando sarà convertito con sincerità di cuore, riconoscerà il suo peccato e allora Dio fonderà le sue piaghe che saranno il mezzo del loro pentimento e della loro umiliazione. *"Verranno con lacrime e io li condurrò con suppliche".*

Per questo il nuovo patto che Dio farà con loro sarà un nuovo cuore che amerà la sua Parola e conoscerà il suo Dio. *"Colui che ha disperso Israele lo raccoglierà, lo custodirà come il pastore con il suo gregge"... "io sarò il Dio di tutte le famiglie d'Israele, ed esse saranno il mio popolo".*

Dio sconfiggerà tutti i loro nemici e farà sorgere sul trono di Davide un re di Giustizia, per sempre: Cristo il figlio di Dio e discendente di Davide, non per la genealogia naturale, ma adottiva. Essi ritorneranno al loro paese guidati dalla mano del Signore: *"Ecco, io li riconduco dal paese del nord, e li raccolgo dalle estremità della terra".*

CAP. 25 – LAMENTAZIONI DI GEREMIA

1 – SINTESI DEL LIBRO

La tradizione, attribuisce questo libro al profeta Geremia, benché per lo stilo letterario sia inusuale per il profeta. E' probabile che si tratti di composizioni di Geremia rielaborate da uno o più

⁴⁴⁸ vedere la nota in Levitico al Cap. 6 v. 3;

suoi discepoli sconosciuti. Dagli Ebrei è chiamato *qinòt*, corrispondente a *lamento* o *nenia*, e il giorno della distruzione di Gerusalemme (il 9 del quinto mese Ab luglio/agosto), ogni anno essi leggono ancora questo Libro. Il nome *Lamentazioni* fu dato da S. Girolamo con la sua versione latina (*Lamentationes*).

Esso è composto da 5 lamentazioni dedicate all'evento catastrofico menzionato, in forma poetica ritmata.

Nel 1°, nel 2° e nel 4° Canto, ogni strofa si compone di 4 versi, nel 3° e nel 5° di 2 versi. In questi due Canti la cadenza metrica è tipica dello stile ebraico dei *qinòt*: cioè ognuno è composto di due parti di lunghezza diversa, la prima parte ha tre accenti, la seconda due accenti. Nel 1°, 2° e 4° Canto, ogni strofa nel testo ebraico inizia con la successione delle 22 lettere ebraiche in ordine alfabetico. I versetti corrispondono alle strofe. Il 5° Canto, diversamente dai precedenti, si compone di 22 versi cadenzati con una forma poetica diversa e non presenta la stessa successione alfabetica.. Purtroppo, come accade per tutte le composizioni bibliche poetiche ritmate, la versione italiana comporta la distruzione della ritmica.

1° Canto

Lamento su Gerusalemme

Lamentazioni 1

Ⲭ Alef 1 Come è desolata la città tanto popolosa, nel suo seggio!

Colei che era grande fra le nazioni
è diventata come una vedova,
la principessa fra le provincie è stata ridotta
tributaria!

Ⲓ Bet 2 Essa piange, piange durante la notte,
le sue lacrime le solcano le gote;
fra tutti i suoi amanti, non ve n'è uno che la
consoli;
tutti i suoi amici le hanno usato perfidia e
sono per lei dei nemici.

ⲗ Gimel 3 Giuda è in esilio,
sotto l'oppressione e dura schiavitù;
abita fra le nazioni, ma non ha trovato
riposo;
tutti i suoi persecutori l'hanno spinto nei suoi
luoghi confinati⁴⁴⁴⁹.

ⲙ Dalet 4 Le vie di Sion sono in lutto

perché sono deserte le feste solenni;
tutte le sue porte sono desolate; i suoi
sacerdoti sospirano,
le sue vergini sono addolorate ed essa
stessa è nell'amarezza.

ⲛ He 5 I suoi avversari dominano⁴⁴⁵⁰, i suoi
nemici prosperano;
poiché l'Eterno l'ha afflitta
per le sue numerose trasgressioni;
i suoi bambini hanno camminato
prigionieri, davanti all'avversario.

ⲏ Vav 6 Dalla figlia di Sion se n'è andato tutto il
suo splendore;
i suoi principi sono come cervi
che non trovano pastura
e che fuggono spossati, davanti a colui che
li insegue.

ⲏ Zajn 7 Nei giorni della sua afflizione, del suo
esilio⁴⁴⁵¹,
ora che il suo popolo è caduto nelle⁴⁴⁵²
mani dell'avversario e nessuno la soccorre,
Gerusalemme si è ricordata di tutte le cose
buone che possedeva fin dai giorni antichi;
i suoi avversari la guardano e ridono della
sua rovina⁴⁴⁵³.

ⲏ Keth 8 Gerusalemme ha gravemente peccato;
è perciò che è [rifiutata] come una cosa
impura;
tutti quelli che la onoravano l'hanno
disprezzata,
perché hanno visto la sua nudità; lei stessa
sospira, ma si è girata indietro.

ⲏ Tet 9 La sua sozzura era nelle pieghe della sua
veste;
lei non ha pensato alla sua fine;
è caduta sorprendentemente e non c'è
nessuno che la consola.
«Osserva o Eterno, la mia afflizione,
perché il nemico mi domina con orgoglio!»

ⲏ Jod 10 L'avversario ha steso la mano
su quanto lei aveva di più caro;
perché ha visto entrare nel tuo santuario le
nazioni;
**delle quali tu avevi comandato che non
entrassero nella tua assemblea.**

ⲓ Kaf 11 Tutto il suo popolo sospira, essi
cercano pane;

⁴⁴⁵⁰ esattamente : sono alla testa;

⁴⁴⁵¹ o : la sua miseria;

⁴⁴⁵² o : per;

⁴⁴⁵³ o : suoi [giorni] riposo;

⁴⁴⁴⁹ n. d. t. altri : l'hanno raggiunto mentre si trovava
nell'angoscia; o l'hanno sorpresa nelle distrette;

danno le cose sue più preziose in cambio di cibo,
per sostenere la [loro] anima.
«Osserva, o Eterno, contempla come sono ridotta in misero stato!»

𐤋 **Lamed** * 12 Questo è niente per voi che passate per la via⁴⁴⁵⁴?

Osservate, guardate, se c'è dolore simile al dolore che m'è sopraggiunto, a me, che l'Eterno ha afflitta nel giorno della sua ardente ira.

𐤌𐤎𐤁 **Mem** 13 Egli ha scagliato dall'alto un fuoco nelle mie ossa, che le ha consumate⁴⁴⁵⁵;
ha teso una rete ai miei piedi, mi ha rovesciata all'indietro;
mi ha gettata nella desolazione, nel languore, ogni giorno.

𐤍𐤏𐤔 **Nun** 14 Il giogo dei miei peccati è legato dalla sua mano,
essi sono intrecciati, gravosi sopra il mio collo;
egli ha fatto scomparire la mia forza;
il Signore mi ha dato in tali mani, dalle quali non posso rialzarmi.

𐤎 **Samekh** 15 Il Signore ha abbattuto in me tutti i miei prodi;
ha raccolto contro di me una moltitudine per schiacciare i miei giovani;
il Signore ha calcato come nel pressatoio, la vergine figlia di Giuda.

𐤏 **Ajin** 16 Per queste cose io piango;
i miei occhi, i miei occhi si sciolgono in lacrime,
perché è lontano da me il consolatore,
che ristorerebbe la mia anima. I miei figli sono periti, perché il nemico ha trionfato.

𐤏 𐤍𐤏𐤔 **Fe** 17 Sion stende le sue mani... non c'è nessuno che la consoli;
L'Eterno ha comandato per Giacobbe che i suoi nemici lo circondino.
Gerusalemme è in mezzo a loro, come una cosa impura.

𐤏𐤔 **Tsadi** * 18 L'Eterno è giusto,
poiché io mi sono ribellata contro il suo comandamento.
Ascoltate vi prego, o popoli tutti,

vedete il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono stati andati in esilio.

𐤏𐤕 **Kuf** 19 Io ho chiamato i miei amanti, ma essi mi hanno ingannata;
i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati nella città,
mentre cercavano il nutrimento per poter sopravvivere.

𐤏𐤔 **Res** 20 Guarda, o Eterno, perché io sono in distretta!
Le mie viscere si commuovono, il mio cuore è sconvolto nel mio seno,
perché io mi sono gravemente ribellata.
Fuori, la spada mi priva dei figli al di dentro, è come la morte.

𐤏𐤔 **Sin** 21 Mi sentono sospirare... ma non c'è chi mi consoli.
Tutti i miei nemici hanno udito la mia sciagura
e si sono rallegrati di ciò che tu hai fatto;
ma tu farai venire il giorno che hai annunziato e allora saranno come me.

𐤏𐤕 **Tau** 22 Che tutta la loro malvagità venga davanti a te,
fa a loro come hai trattato me
a causa di tutti i miei peccati.
I miei sospiri sono numerosi e il mio cuore è languente.

2° Canto

La rovina di Gerusalemme

Lamentazioni 2

𐤏𐤕 **Alef** 1 Nella sua ira, il Signore ha coperto di una nube oscura la figlia di Sion!
Egli ha gettato dal cielo in terra la gloria d'Israele,
e non si è ricordato dello sgabello dei suoi piedi, nel giorno della sua ira!

𐤏𐤕 **Bet** 2 Il Signore ha inghiottito senza risparmio tutte le abitazioni di Giacobbe;
nella sua ira, ha rovesciato, le fortezze della figlia di Giuda, ha profanato il regno e i suoi principi.

𐤏𐤕 **Gimel** 3 Nella sua ira ardente, ha infranto tutta la potenza⁴⁴⁵⁶ d'Israele;
ha ritirato la propria destra davanti il nemico;
ha consumato Giacobbe come fuoco fiammeggiante che divora tutto intorno.

⁴⁴⁵⁴ n. d. t. altri : *Nulla di simile vi accada, o voi che passate di qui!*;

⁴⁴⁵⁵ n. d. t. altri : *l'ha fatto discendere nelle mie ossa; o nelle mie ossa lo ha fatto penetrare; o Il quale si è appreso in esse;*

⁴⁴⁵⁶ esattamente: *il corno;*

7 Dalet 4 Ha teso il suo arco come un nemico;
si è alzato con la sua destra come un
avversario;
ha distrutto tutto quello che era bello a
vedersi
nella tenda della figlia di Sion; ha riversato
il suo furore come un fuoco.

7 He 5 Il Signore è stato come un nemico;
ha inghiottito Israele;
ha inghiottito tutti i suoi palazzi;
ha distrutto le sue fortezze;
ha moltiplicato alla figlia di Giuda i lamenti
e i gemiti.

1 Vav 6 Ha razziato il suo ricovero come un
giardino;
ha distrutto il luogo della sua assemblea;
l'Eterno ha fatto dimenticare in Sion il
giorno solenne e il sabato,
e nell'indignazione della sua ira, ha
disprezzato re e sacerdote.

7 Zajn 7 Il Signore ha rigettato il suo altare;
ha ripudiato il suo santuario;
ha dato in mano dei nemici i muri dei suoi
palazzi,
essi hanno alzato grida nella casa
dell'Eterno, come in un giorno di festa
solenne.

7 Keth 8 L'Eterno ha deciso di distruggere
le mura della figlia di Sion;
ha steso la corda,
non ha ritirato la mano, per smettere di
distruggere⁴⁴⁵⁷;
ha coperto di lutto bastioni e mura; essi
languiscono insieme.

7 Tet 9 Le sue porte sono sprofondate in terra;
egli ha distrutto, spezzato le sue sbarre;
il suo re e i suoi principi sono fra le nazioni;
la legge non c'è più e anche i suoi profeti
non ricevono più visioni dall'Eterno.

7 Jod 10 Gli anziani della figlia di Sion
stanno per terra in silenzio;
si sono gettati della polvere sul capo,
si sono vestiti di sacchi; le vergini di
Gerusalemme abbassano la testa a terra.

7 Kaf *11 I miei occhi si consumano in lacrime,
le mie viscere si commuovono,
il mio fegato si spande in terra
per il disastro della figlia del mio popolo,

perché i bambini e i lattanti morivano dalle
piazze della città.

7 Lamed 12 Essi chiedevano alle loro madri:
«Dov'è il pane, dov'è il vino?...»
Intanto morivano come dei feriti a morte
nelle piazze della città,
ed spiravano sul seno delle loro madri.

7 Mem 13 Che ti testimonierò? A che ti
paragonerò,
o figlia di Gerusalemme?
Chi è che troverò simile a te, per consolarti,
verGINE figlia di Gerusalemme?
Infatti la tua rovina è grande quanto il
mare; chi potrà guarirti?

7 Nun 14 I tuoi profeti hanno avuto per te
visioni vane e folli;
non hanno messo a nudo la tua iniquità
per distogliere da te la deportazione; le
profezie che hanno fatto a tuo riguardo
non erano che oracoli di vanità e
seduzione.⁴⁴⁵⁸

7 Samekh 15 Tutti i passanti battono le mani per
te;
fischiando, scuotono il capo e dicono:
*«È questa la città di cui la gente diceva : -
è la perfetta in bellezza,
è la gioia di tutta la terra -?»*

7 Ajin 16 Tutti i tuoi nemici aprono larga la
bocca contro di te;
fischiando, digrignano i denti,
dicono: *«L'abbiamo inghiottita!*
*Sì, questo è il giorno che aspettavamo; ci
siamo giunti, lo vediamo!»*

7 Fe 17 L'Eterno ha fatto quanto si era
proposto;
ha adempiuto la parola che aveva
comandata fin dai giorni antichi;⁴⁴⁵⁹
ha distrutto senza risparmio; ha fatto di te
la gioia del nemico;
ha ingrandito la potenza⁴⁴⁶⁰ dei tuoi
avversari.

7 Tsadi *18 Il loro cuore ha gridato al Signore:
*«O mura della figlia di Sion, spandete
lacrime come un torrente,
giorno e notte! Non vi date pace,
non abbiano riposo le pupille degli occhi
vostri!»*

⁴⁴⁵⁷ esattamente: *inghiottire*;

⁴⁴⁵⁸ o : *di causa d'esilio*; n. d. t. : solo Geremia profetò
secondo la Parola che Dio gli rivolse;

⁴⁴⁵⁹ n. d. t. : confronta Deuteronomio Cap. 28 vv. 15 - 69;

⁴⁴⁶⁰ esattamente: *il corno*;

¶ Kuf 19 Alzatevi, gridate di notte, al principio di ogni veglia!

Spandete come acqua il vostro cuore davanti alla faccia dell'Eterno!

*Alzate le mani verso di lui per la vita dei vostri bambini,
che vengono meno per la fame agli angoli di tutte le strade!*

↵ Res 20 Guarda, o Eterno, considera a chi tu hai fatto così.

Le donne divoreranno il frutto del loro seno,

i piccoli bambini che allevano?

Sacerdoti e profeti saranno massacrati nel santuario del Signore?

⚡ Sin 21 Il bambino e il vecchio giacciono a terra nelle vie;

le mie vergini e i miei giovani sono caduti per la spada;

*tu li hai uccisi nel giorno della tua ira,
tu hai sgozzato senza risparmio.*

⚡ Tau 22 Tu hai convocato, come a un giorno di festa solenne,

i miei terrori da tutte le parti;

nel giorno dell'ira dell'Eterno non c'è stato né superstita né fuggiasco;

quelli che io avevo accarezzati e allevati, il mio nemico li ha consumati!»

3° Canto

Dolori e conforti

Lamentazioni 3

***1** Io sono l'uomo che ha visto l'afflizione sotto la verga del suo furore.

2 Egli mi ha condotto, e portato nelle tenebre e non nella luce.

3 Certo, è contro di me che gira e rigira la sua mano tutto il giorno.

4 Egli ha fatto invecchiare la mia carne e la mia pelle, ha spezzato le mie ossa.

5 Ha costruito contro di me e mi ha circondato di fiele e di pene.

6 Mi ha fatto abitare in luoghi oscuri, come quelli che sono morti da lungo tempo.

7 Egli ha fatto un recinto intorno a me perché io non possa uscire; mi ha appesantito le mie catene.

8 Anche quando grido e chiamo aiuto, egli chiude l'accesso alla mia preghiera.

9 Egli ha sbarrato la mia via con pietre tagliate, ha sconvolto i miei sentieri.

10 È stato per me come un orso in agguato, e un leone in luoghi nascosti.

11 Mi ha fatto deviare dalle mie vie e mi ha sbranato, mi ha reso desolato.

12 Ha teso il suo arco, mi ha posto come bersaglio delle sue frecce.

13 Mi ha trafitto le reni con le frecce⁴⁴⁶¹ del suo turcasso.

14 Io sono lo scherno di tutto il mio popolo, la loro canzone di tutto il giorno.

15 Egli mi ha saziato d'amarezza, mi ha abbeverato d'assenzio.

16 Mi ha spezzato i denti con la ghiaia, mi ha coperto di cenere.

17 Tu mi hai rigettato l'anima mia lontano dalla pace, io ho dimenticato il benessere.

18 Io ho detto: «È sparita la mia fiducia, non ho più speranza nell'Eterno!»

L'atteggiamento del fedele quando è nell'afflizione

19 Ricordati della mia afflizione, della mia vita errante⁴⁴⁶², dell'assenzio e del fiele!

20 La mia anima se ne ricorda sempre, ed essa è abbattuta dentro di me.

21 Io ricordo questo al mio cuore, e perciò che io ho speranza:

22 è per le bontà dell'Eterno che non siamo consumati perché le sue compassioni non cessano:

23 **ma si rinnovano ogni mattina.** Grande è la tua fedeltà!

24 «L'Eterno è la mia parte», dice l'anima mia, «perciò io spererò in lui».

25 L'Eterno è buono con quelli che sperano in lui, con l'anima di chi lo cerca.

26 È buona cosa **aspettare in silenzio la salvezza dell'Eterno.**

27 È bene **per l'uomo di portare il giogo della sua giovinezza.**

28 Si sieda solitario e **stia in silenzio quando l'Eterno glielo impone!**

29 **Metta la sua bocca nella polvere, forse c'è ancora qualche speranza!**

⁴⁴⁶¹ esattamente: *i figli*;

⁴⁴⁶² o: *mia miseria*;

30 **Porga la guancia a chi lo percuote, si sazi pure di offese!**

31 Poiché il Signore **non respinge per sempre;**

32 **ma, se affligge, ha pure compassione, secondo la grandezza della sua bontà;**

33 **poiché non è volentieri che egli affligge e contrista i figli degli uomini.**

34 Quando si schiacciano sotto i piedi tutti i prigionieri della terra,

35 **quando uno calpesta i diritti di un uomo davanti la faccia dell'Altissimo,**

36 **quando si fa torto a qualcuno nella sua causa, il Signore non lo vede forse⁴⁴⁶³?**

37 Chi mai dice una cosa che si avveri, quando il Signore non l'ha comandato?

38 **non è dalla bocca dell'Altissimo che vengono i mali e i beni?**

39 **Perché si lagnerebbe un uomo vivente a causa della pena dei suoi peccati⁴⁴⁶⁴?**

Il ravvedimento

40 **Esaminiamo le nostre vie, valutiamole, e torniamo all'Eterno!**

41 **Eleviamo i nostri cuori e le nostre mani al *Dio nei cieli!**

42 *«Noi abbiamo disobbedito, siamo stati ribelli e tu non hai perdonato.*

43 *Ti sei avvolto nella tua ira, e ci hai inseguiti; tu hai ucciso e non hai risparmiato;*

44 *ti sei avvolto in una nuvola, perché la preghiera non potesse raggiungerti;*

45 *tu hai fatto di noi delle spazzature, dei rifiuti, in mezzo ai popoli.*

46 *Tutti i nostri nemici hanno aperto la bocca contro di noi.*

47 *Son caduti su di noi il terrore, la fossa, la desolazione e la rovina».*

48 *I miei occhi si sciolgono in fiumi di lacrime per la rovina della figlia del mio popolo.*

Il culmine dell'afflizione

49 **L'occhio mio si fonde in acqua, non cessa e non si dà riposo,**

50 **finché dai cieli l'Eterno non guardi e non veda il nostro stato.**

⁴⁴⁶³ qualcuno: *il Signore non lo vede [con favore];*

⁴⁴⁶⁴ n. d. t. altri : *L'uomo vive malgrado i suoi peccati; o per i castighi dei suoi peccati; o della pena del suo peccato;*

51 **L'occhio mio mi tormenta per tutte le figlie della mia città.**

52 **Quelli che mi sono nemici senza motivo mi hanno dato la caccia come ad un uccello.**

53 **Mi hanno tolto la mia vita nella fossa, mi hanno gettato pietre⁴⁴⁶⁵ addosso.**

54 **Le acque salivano fin sopra il mio capo; io dicevo: «È finita per me!»**

55 **Io ho invocato il tuo nome, o Eterno, dalla fossa degli abissi;**

56 **tu hai udito la mia voce; non chiudere l'orecchio al mio sospiro, al mio grido!**

57 **Nel giorno che io ti ho invocato ti sei avvicinato; tu hai detto: «Non temere!»**

La risposta del L'Eterno

58 **O Signore, tu hai preso in mano la causa⁴⁴⁶⁶ dell'anima mia, tu hai redento la mia vita.**

59 **Tu hai visto Eterno, il torto che mi è fatto, giudica tu la mia causa!**

60 **Tu hai visto tutto la loro vendetta, tutte le loro macchinazioni contro di me.**

61 **Tu hai udito i loro insulti, o Eterno, tutte le loro macchinazioni contro di me,**

62 **le labbra dei miei avversari e ciò che tramano contro di me tutto il giorno!**

63 **Guarda, quando si siedono e quando si alzano, io sono la loro canzone.**

64 **Rendigli una retribuzione, o Eterno, secondo l'opera delle loro mani.**

65 **Da' loro un cuore corazzato, la tua maledizione sia su di loro.**

66 **Inseguili nella tua ira, e distruggili al di sotto i cieli dell'Eterno.**

4° Canto

Lamentazioni sulla sorte del popolo

Lamentazioni 4

✠ Alef * **1** **Quanto l'oro è diventato oscuro, e l'oro più puro s'è alterato!**

[Quanto] le pietre del santuario si trovano sparse agli angoli di tutte le strade!⁴⁴⁶⁷

⁴⁴⁶⁵ esattamente: *[una] pietra;*

⁴⁴⁶⁶ esattamente: *le cause;*

⁴⁴⁶⁷ n. d. t. : allusione profetica alla condizione attuale della Chiesa costruita dal Signore: le singole pietre sono sparse in ogni denominazione e setta cristiana;

2 Bet 2 I figli di Sion, così pregiati stimati come oro fino,
quanto sono considerati come vasi di terra,
opera di mani di vasaio!

3 Gimel 3 Perfino gli sciacalli porgono la mammella e allattano i loro piccoli;
ma la figlia del mio popolo è divenuta crudele, come gli struzzi del deserto.

4 Dalet 4 La lingua del lattante gli si attacca al palato, per la sete;
i bambini chiedono pane, e nessuno lo rompe per loro.

5 He 5 Quelli che mangiavano cibi delicati sono là, morti per le strade;
quelli che erano allevati nello scarlatto abbracciano il letamaio.

6 Vav 6 Il castigo dell'iniquità della figlia del mio popolo è più grande di quello del peccato di Sodoma,
che fu distrutta in un attimo, senza che mano d'uomo la colpisse.

***7 Zajn** 7 I suoi nazirei⁴⁴⁶⁸ **erano più puri** della neve, più bianchi del latte;
il loro corpo era più vermiglio dei rubini⁴⁴⁶⁹,
la loro statura era uno zaffiro.

8 Keth 8 Il loro aspetto [ora]⁴⁴⁷⁰ **è più cupo del nero**; non si riconoscono più per le vie;
la loro pelle è attaccata alle ossa, è secca, è diventata come il legno.

9 Tet 9 Gli uccisi di spada sono stati più felici di quelli che sono morti di fame;
poiché questi deperiscono stremati⁴⁴⁷¹ per mancanza di prodotti dei campi.

10 Jod 10 Le mani di donne delicate, hanno cotto i propri bambini,
sono serviti loro di carne, nella rovina della figlia del mio popolo.

11 Kaf 11 L'Eterno ha esaurito il suo furore, ha riversato l'ardore della sua ira,

ha acceso in Sion un fuoco che ne ha divorato le fondamenta.

12 Lamed 12 I re della terra e tutti gli abitanti del mondo non avrebbero mai creduto
che l'avversario, il nemico, sarebbe entrato nelle porte di Gerusalemme.

13 Mem 13 Così è a causa dei peccati dei suoi profeti, delle iniquità dei suoi sacerdoti,
che hanno sparso nel mezzo di lei il sangue dei giusti.

14 Nun 14 Essi vagavano come ciechi per le strade, essi erano sporchi di sangue,
in modo che non si potevano toccare le loro vesti.

15 Samekh 15 «Fatevi in là! Un impuro!» si gridava al loro apparire; «Fatevi in là! Fatevi in là! Non lo toccate!»
Quando fuggivano, vagavano qua e là, e si diceva fra le nazioni: «Non avranno più la loro casa!»

16 Ajin 16 La faccia dell'Eterno li ha tagliati in due⁴⁴⁷², egli non li vuole più guardare;
essi non hanno rispettato i sacerdoti, non hanno avuto pietà dei vecchi.

17 Fe 17 A noi si consumavano gli occhi, in vista di un soccorso aspettato invano;
noi abbiamo atteso continuamente una nazione che non poteva salvarci.

18 Tsadi 18 Hanno dato la caccia ai nostri passi, impedendoci di camminare per le nostre piazze.
«La nostra fine è prossima. I nostri giorni sono compiuti, la nostra fine è giunta!»

19 Kuf 19 I nostri inseguitori sono stati più rapidi delle aquile nei cieli;
ci hanno dato la caccia su per le montagne, ci hanno teso agguati nel deserto.

20 Res 20 Il soffio delle nostre narici, l'unto dell'Eterno è stato preso nelle loro trappole;
Colui del quale diciamo: «Noi viviamo sotto la sua ombra tra le nazioni».

⁴⁴⁶⁸ n. d. t. altri : *principi*;

⁴⁴⁶⁹ o : *i coralli*;

⁴⁴⁷⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁴⁷¹ o : *trapassati*;

⁴⁴⁷² o : *dispersi*;

❧ Sin *21 Esulta [pure]⁴⁴⁷³, gioisci [pure]⁴⁴⁷⁴ o figlia di Edom, che abiti nel paese di Uz! Anche fino a te passerà la coppa; tu ti ubriacherai e ti metterai a nudo.

⌈ Tau 22 Il castigo della tua iniquità è finito, o figlia di Sion! Egli non ti manderà più in esilio; egli [invece]⁴⁴⁷⁵, visiterà l'iniquità tua, o figlia di Edom, e metterà allo scoperto i tuoi peccati.

5° Canto

La situazione dopo la conquista di Gerusalemme Lamentazioni 5

1 Ricòrdati, o Eterno, di quello che ci è avvenuto! Guarda e vedi la nostra infamia!

2 La nostra eredità è passata a degli stranieri, le nostre case a degli estranei.

3 Noi siamo degli orfani, senza padre, le nostre madri sono come vedove.

4 Noi beviamo la nostra acqua a pagamento, la nostra legna noi la compriamo.

5 Quelli che ci inseguono sono sul nostro collo⁴⁴⁷⁶; siamo sfiancati, non abbiamo riposo.

6 Abbiamo teso la mano verso l'Egitto e verso l'Assiria, per saziarci di pane.

7 I nostri padri hanno peccato e non sono più; noi portiamo la pena delle loro iniquità.

8 Degli schiavi dominano su di noi e nessuno ci libera dalle loro mani.

9 Noi raccogliamo il nostro pane [a rischio] della nostra vita, affrontando la spada nel deserto.

10 La nostra pelle brucia come un forno a causa dell'arsura della fame.

11 Essi hanno umiliato le donne in Sion, le vergini nelle città di Giuda.

12 Dei principi sono stati appesi per le loro mani, la persona anziana non è stata onorata.

13 I giovani hanno portato le macine, i ragazzi hanno vacillato sotto il carico della legna.

14 I vecchi non sono più seduti alla⁴⁴⁷⁷ porta [della città]⁴⁴⁷⁸, i giovani non vi cantano più⁴⁴⁷⁹.

15 Il nostro cuore ha cessato di rallegrarsi, la nostra danza è cambiata in lutto.

16 La corona delle nostre teste ci è caduta; guai a noi, perché abbiamo peccato!

17 Per questo è scoraggiato il nostro cuore, per questo si oscurano i nostri occhi:

18 perché il monte di Sion è desolato e vi passeggiano le volpi.

*19 Ma tu, o Eterno, tu dimori per sempre; il tuo trono dura di generazione in generazione.

20 Perché ci dimentichi per sempre e ci abbandoni per lungo tempo?

21 **Facci tornare a te, o Eterno e noi torneremo!**
Ridonaci i nostri giorni come [erano] quelli di un tempo!

22 Ebbene, ci hai forse rigettati interamente? Sei tu estremamente adirato contro di noi?

2 – SPIEGAZIONE

Nel primo canto Gerusalemme è vista come una donna abbandonata da tutti i suoi amanti, che piange sconsolata a causa della sua fine, umiliata, esiliata, ridotta in schiavitù. Essa sospira e si volta indietro ricordandosi dei giorni migliori, e rivolge le sue suppliche al Signore, riconoscendo il suo peccato d'infedeltà e implorando il giudizio dei suoi nemici.

Nel secondo riconosce che la distruzione di tutto Israele, della città e del santuario, è stata da parte del Signore. I sacerdoti e gli anziani sono nella prostrazione, perché i profeti hanno profetato la menzogna. I nemici scherniscono Gerusalemme

⁴⁴⁷³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁴⁷⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁴⁷⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁴⁷⁶ n. d. t. altri : *Con il giogo sul collo, siamo inseguiti*; o *Noi abbiamo sofferto persecuzione sopra il nostro collo*;

⁴⁴⁷⁷ esattamente : *hanno cessato di*;

⁴⁴⁷⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁴⁷⁹ n. d. t. altri : *la musica dei loro strumenti*;

perché l'hanno annientata e inghiottita. Sono descritti anche le supplicazioni dei suoi abitanti nei giorni delle tragedie avvenute durante il suo assedio.

L'uomo visto nel terzo canto, che descrive tutto il suo dolore intimo e sconsolato, annuncia allegoricamente le sofferenze nascoste che saranno anche nel cuore di Gesù, quando fu consegnato nelle mani dei suoi aguzzini! Egli però avrebbe pagato questo prezzo per il riscatto dei peccati del popolo dei suoi diletti, non per colpe sue, poiché è il Santo e il Giusto.

Ma sulle labbra del giusto non c'è esecrazione, ma c'è fiducia *nelle compassioni di Dio che si rinnovano ogni mattina, aspetterà in silenzio la salvezza di Dio, porterà il giogo dell'ubbidienza fin dalla sua giovinezza, porgerà la guancia a chi lo percuote, rimarrà solitario ad aspettare la liberazione, perché il Signore non respinge per sempre!*

Come fu il caso di Giobbe l'uomo di fede dirà : *quando si fa torto a qualcuno nella sua causa, il Signore non lo vede forse? non è dalla bocca dell'Altissimo che vengono i mali e i beni? Perché si lagnerebbe un uomo vivente a causa della pena dei suoi peccati? Esaminiamo le nostre vie, valutiamole e torniamo all'Eterno! Eleviamo i nostri cuori e le nostre mani al Dio nei cieli! Noi abbiamo disobbedito, siamo stati ribelli! O Signore, tu hai preso in mano la causa dell'anima mia, tu hai redento la mia vita.*

Nel quarto canto si trova una visione dei tempi passati, quando Gerusalemme e il suo santuario erano oggetti preziosi più dell'oro fino, i suoi devoti erano puri come le gemme preziose, mentre la devastazione ha causato la miseria, la rovina. A causa dei peccati dei suoi profeti mentonieri e dell'iniquità dei suoi sacerdoti. A causa dei suoi insulti, anche Edom subirà la stessa sorte.

L'ultimo canto è una descrizione della penosa condizione del popolo dei sopravvissuti che invocano il Signore nella speranza della loro futura restaurazione.

CAP. 26 – EZECHIELE

1 – SINTESI DEL LIBRO

Il profeta Ezechiele fu deportato a Babilonia nell'anno 598 A. C., ottavo anno di Nabucodonosor quando fu deportato il re Ioiakin . Aveva una casa a Tell-Abib sul fiume Chebar, dove abitava con sua moglie. Fu chiamato al ministero profetico dal Signore, l'anno 5° della sua cattività, cioè nell'anno 593 A. C., quando aveva 30 anni. Era sacerdote levita, suo padre si chiamava Buzi. Egli profetò in cattività fino al 27° anno, cioè fino al 571 A. C., quindi quasi 22 anni.

Ezechiele inizia il suo ministero preannunciando il giudizio del Signore su Giuda, Gerusalemme e il Tempio santo, contemporaneamente al ministero di Geremia che svolgeva in patria. All'inizio la sua testimonianza era costituita spesso da scene mimiche, perché **il Signore lo aveva reso muto**. Ma gli esuli, suoi consorti, subito non lo accolsero sul serio, legati alla superstiziosa fiducia nella inviolabilità della Casa di Dio. Ma il 12° anno, quando giunge loro un fuggiasco che portò la notizia disastrosa dell'incendio della città, **la sua lingua fu sciolta**, e allora gli esuli cambiarono atteggiamento, riconoscendo la Parola di Dio pronunciata dalla sua bocca.

Ezechiele allora li incoraggia e li consola pronunciando parole di conforto e di speranza per i tempi a venire.

E' notevole rilevare che il Signore lo chiama per ben 93 volte **"figlio d'uomo"**, termine che userà Gesù Cristo per indicare se stesso, in quanto alla sua natura umana e alla promessa fatta in Eden.

Famose sono le sue visioni, **in totale 10 visioni**, spesso avute in seguito al suo trasporto corporale in alto, come avrà Gesù durante i 40 giorni di prova nel deserto di Giuda e come anche ebbe Giovanni l'apostolo, da lui descritte in Apocalisse. Giovanni avrà delle visioni simili a quelle descritte da Ezechiele.

Il libro si può suddividere in quattro parti:

1. **Capp. da 1 a 24:** avvertimenti e minacce contro i giudei infedeli e la loro patria:
 - a) Dal Cap. 1 al Cap. 3: visioni varie;
 - b) Dal Cap. 4 al Cap. 7: dimostrazioni allegoriche varie;
 - c) Dal Cap. 8 al Cap. 11: ancora visioni varie;
 - d) Dal Cap. 12 al Cap. 19: annuncio della distruzione di Gerusalemme e della fine del re Sedechia;

- e) Dal Cap. 20 al Cap. 24: accuse contro i Giudei annuncio del giudizio divino.
2. **Capp. da 25 a 32:** oracoli e giudizi contro le nazioni pagane circonvicine;
- a) Cap. 25 contro Ammon, Moab, Edom e Filistia;
- b) Capp. 26 a 28 contro la Fenicia;
- c) Capp. 29 a 32 contro l'Egitto;
3. **Capp. da 33 a 39**, mirabile profezia sulla futura restaurazione della Nazione d'Israele, al tempo del Regno millenario;
4. **Capp. da 39 a 48**, visione guidata (come avverrà anche a Giovanni, in Apocalisse) del nuovo Tempio restaurato, al tempo del Regno millenario, con il nuovo rituale e la nuova suddivisione del paese secondo le 12 tribù.

2 – EZECHIELE VEDE LA GLORIA DI DIO ANDARSENE DA GERUSALEMME

1^a visione di Ezechiele: l'immagine della gloria del Signore

Ezechiele 1

1 Nel [mio]⁴⁴⁸⁰ trentesimo anno, al quarto [mese] il quinto [giorno], del mese, mentre mi trovavo fra i deportati⁴⁴⁸¹ presso il fiume Chebar, avvenne che **i cieli furono aperti e io vidi delle visioni di Dio.**

2 Il quinto giorno del mese (**era il quinto anno della deportazione del re Ioiachin**),⁴⁴⁸²

3 la parola dell'Eterno venne espressamente al sacerdote **Ezechiele**⁴⁴⁸³, figlio di Buzi, nel paese dei Caldei, presso il fiume Chebar; in quel luogo la mano dell'Eterno fu sopra di lui.

4 Io guardai, ed ecco dal nord venire un vento di tempesta, una grossa nuvola con un fuoco che si contorceva⁴⁴⁸⁴ e che splendeva tutto intorno e nel suo mezzo [brillava] come l'apparenza del bronzo lucente⁴⁴⁸⁵ in mezzo al fuoco.

⁴⁴⁸⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁴⁸¹ o : [quelli della] deportazione;

⁴⁴⁸² n. d. t. : A. C. 593, Ezechiele aveva 30 anni, ed era il 5° anno della sua deportazione, (cioè l'8° anno del re di Babilonia Nabucodonosor); il 5° anno della deportazione del re Ioiachin (o Jeconia o Conia che regnò solamente tre mesi) era anche il 5° dell'ultimo re di Giuda, cioè Mattania suo figlio, il cui nome fu cambiato in Sedechia;

⁴⁴⁸³ n. d. t. : in ebraico *Yehezqél*, che significa *Dio fortifica*;

⁴⁴⁸⁴ o : *che si mescolava*; vedere Esodo Cap. 9 v. 24; n. d. t. altri : *folgorante*;

⁴⁴⁸⁵ la parola è di sostanza sconosciuta; forse una lega d'oro e d'argento; n. d. t. altri : *di metallo*, o *di elettro incandescente*; o *di fin rame* ; o *di bronzo incandescente*; anche al v. 27;

5 Nel centro la forma di **quattro animali**⁴⁴⁸⁶ e questo era il loro aspetto: essi avevano l'aspetto di un uomo.

6 Ognuno di essi aveva quattro facce e ognuno quattro ali.

7 I loro piedi erano dei piedi diritti, la pianta dei loro piedi era come la pianta del piede di un vitello; e brillavano come il bagliore del bronzo luccicante.

8 Avevano mani d'uomo sotto le ali, sui loro quattro lati; tutti e quattro avevano le loro facce e le loro ali.

9 Le loro ali erano unite l'una all'altra; camminando, non si voltavano mai; ognuno camminava diritto davanti a sé.

10 L'aspetto delle loro facce era la faccia d'uomo e i quattro, avevano la faccia di leone a destra, e i quattro avevano la faccia di bue a sinistra, e i quattro avevano la faccia di un'aquila.

11 Le loro facce e le loro ali erano separate nella parte superiore; ognuno aveva due [ali] unite l'una all'altra⁴⁴⁸⁷ e due che coprivano loro il corpo.

12 Essi andavano ognuno diritto davanti a sé; andavano là dove lo Spirito doveva andare, essi andavano e non si voltavano mai quando camminavano.

13 Quanto all'aspetto degli animali, era come di carboni incandescenti, come delle torce; quel fuoco correva fra gli animali, era un fuoco scintillante e dal fuoco uscivano dei lampi.

14 Gli animali correvano e ritornavano⁴⁴⁸⁸, come il fulmine.

15 Mentre guardavo gli animali, **ecco una ruota sulla terra**, a lato degli animali, verso le loro quattro facce.

16 L'aspetto e la struttura delle ruote era come l'apparenza di un crisolito⁴⁴⁸⁹; tutte e quattro avevano la stessa apparenza; il loro aspetto e la loro struttura erano come se una ruota fosse stata in mezzo a un'altra ruota.

17 Quando si movevano, andavano sui loro quattro lati e non si voltavano mai quando andavano.

18 I loro cerchi erano alti e impressionanti; i cerchi di tutte e quattro **erano pieni d'occhi tutt'intorno.**

19 Quando gli animali camminavano, le ruote si movevano al loro fianco; quando gli animali si alzavano su da terra, anche le ruote si alzavano.

20 Là dove lo Spirito doveva andare, là andavano anch'esse; là il [loro] Spirito tendeva andare, e le

⁴⁴⁸⁶ n. d. t. altri : *esseri viventi*; o *esseri animati*;

⁴⁴⁸⁷ n. d. t. altri : *a quelle dell'altro*;

⁴⁴⁸⁸ n. d. t. altri : *in tutte le direzioni*;

⁴⁴⁸⁹ n. d. t. altri : *topazio*; anche al Cap. 10 v. 9;

ruote si alzavano dopo di loro, **perché lo spirito dell'animale era nelle ruote.**

21 Quando quelli camminavano, anche le ruote andavano; quando quelli si fermavano, anche queste si fermavano; quando quelli si alzavano su dalla terra, anche queste si alzavano dopo di loro, perché lo spirito dell'animale⁴⁴⁹⁰ era nelle ruote.

22 Sopra le teste degli animali c'era la somiglianza di uno spazio, come l'apparenza di un cristallo meraviglioso che s'estendeva su in alto, sopra le loro teste⁴⁴⁹¹.

23 Sotto lo spazio, le loro ali stavano diritte, l'una verso l'altra; ciascuno ne aveva due che coprivano [il loro] corpo, da un lato, ciascuno ne aveva due che coprivano il loro corpo, dall'altro lato⁴⁴⁹².

24 Io sentivo il rumore delle loro ali quand'essi volavano⁴⁴⁹³, come il rumore di grandi acque, come la voce⁴⁴⁹⁴ dell'Onnipotente: un rumore di gran tumulto, come il rumore di un'armata; quando si fermavano, abbassavano le loro ali;

25 c'era una voce che veniva dal di sopra dello spazio che era sopra le loro teste; quando si fermavano, abbassavano le loro ali⁴⁴⁹⁵.

26 Al di sopra dello spazio che era sopra le loro teste, c'era come una pietra di zaffiro, che aveva l'aspetto di un trono, su questa somiglianza di trono, [c'era]⁴⁴⁹⁶ **una somiglianza come l'aspetto di un uomo, sopra, in alto.**

27 Vidi pure come l'apparenza del bronzo lucente, come l'aspetto di un fuoco, al di dentro, tutto intorno. Dalla sembianza dei suoi fianchi in su e dalla sembianza dei suoi fianchi in giù, vidi come l'aspetto di un fuoco e c'era uno splendore tutto attorno.

28 Come è l'aspetto dell'arco che è nella nuvola in un giorno di pioggia, tal era l'aspetto di quello splendore tutto attorno.

Quello là, era l'aspetto della somiglianza della gloria dell'Eterno. A quella vista caddi sulla mia faccia e udii la voce di uno che parlava.

Vocazione di Ezechiele

Ezechiele 2

1 Egli mi disse: «*Figlio d'uomo, alzati in piedi e io parlerò con te.*».

⁴⁴⁹⁰ n. d. t. altri : lo spirito degli esseri viventi;

⁴⁴⁹¹ n. d. t. altri : una volta d'un bagliore come di cristallo di ammirevole splendore; o vi era una specie di firmamento, simile ad un cristallo splendente; o una distesa del cielo, simile a cristallo in vista, molto spaventevole;

⁴⁴⁹² n. d. t. diversi altri : non hanno la seconda coppia di ali;

⁴⁴⁹³ esattamente : camminavano;

⁴⁴⁹⁴ o : il rumore;

⁴⁴⁹⁵ n. d. t. diversi altri : questa ripetizione manca;

⁴⁴⁹⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

2 Mentre egli mi parlava, lo Spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi e io udii colui che mi parlava.

3 Egli mi disse: «*Figlio d'uomo, io ti mando ai figli d'Israele e alle nazioni, i ribelli che si sono ribellati contro di me; essi e i loro padri m'hanno disobbedito⁴⁴⁹⁷ anche fino a questo giorno.*

4 *Questi sono dei figli dalla faccia sfrontata e dal cuore ostinato. Io ti mando a loro e tu gli dirai: "Così parla il Signore, l'Eterno"*

5 *e loro, sia che ti ascoltino o che loro non ne facciano nulla, poiché sono una casa ribelle, essi sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro.*

6 *Tu, figlio d'uomo, non li temere, non temere le loro parole, poiché tu stai in mezzo a rovi e a spine, tu abiti fra gli scorpioni; non aver paura delle loro parole, non ti spaventare per le loro facce⁴⁴⁹⁸, poiché sono una famiglia ribelle.*

7 *Ma tu riferirai loro le mie parole, sia che ti ascoltino o che loro non ne facciano nulla, poiché sono ribelli.*

8 *Tu, figlio d'uomo, ascolta ciò che io ti dico; non essere ribelle come questa famiglia di ribelli; apri la bocca e mangia ciò che ti do».*

2^a visione: il rotolo mangiato

Ezechiele 2

9 Io guardai, ed ecco una mano stava stesa verso di me, la quale teneva **il rotolo di un libro.**

10 Lo srotolò davanti a me; era scritto di dentro e di fuori⁴⁴⁹⁹ e vi erano scritti lamenti, pianti e gemiti.

Ezechiele elevato ode il fragore delle benedizioni

Ezechiele 3

1 Egli mi disse: «*Figlio d'uomo, mangia ciò che trovi, mangia questo rotolo e va' e parla alla casa d'Israele.*».

2 Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo,

3 poi mi disse: «*Figlio d'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le viscere di questo rotolo che ti do.*». Io lo mangiai e in bocca mi fu dolce come del miele.⁴⁵⁰⁰

4 Egli mi disse: «*Figlio d'uomo, va', vai alla famiglia d'Israele, e riferisci loro le mie parole;*

5 *poiché tu sei mandato, non a un popolo dal parlare oscuro o dalla lingua incomprensibile, ma alla famiglia d'Israele;*

6 *non a molti popoli dal parlare oscuro e dalla lingua incomprensibile, di cui tu non capisca le*

⁴⁴⁹⁷ n. d. t. altri : si sono rivoltati contro di me;

⁴⁴⁹⁸ o : di loro;

⁴⁴⁹⁹ n. d. t. : Apocalisse Cap. 5 v. 1;

⁴⁵⁰⁰ n. d. t. : Apocalisse Cap. 10 vv. da 8 a 11;

parole. Se io ti mandassi a loro, essi non ti darebbero ascolto?

7 Ma la famiglia d'Israele non ti vorrà ascoltare, perché nessuno di loro vuole ascoltare me; poiché tutta la famiglia d'Israele ha la fronte dura e il cuore ostinato.

8 Ecco io ho reso dura la tua faccia, contro la faccia loro e la tua fronte dura, contro la fronte loro;

9 io ho reso la tua fronte come un diamante⁴⁵⁰¹, più dura della roccia; non li temere, non ti spaventare davanti a loro, perché sono una famiglia ribelle».

10 Poi mi disse: «Figlio d'uomo, tutte le parole che io ti dirò ascolta con le tue orecchie e mettile nel tuo cuore.

11 Va', vai da quelli che sono stati trasportati in esilio, ai figli del tuo popolo, parla loro e di' loro: "Così parla il Signore, l'Eterno", sia che ti ascoltino o non ne facciano nulla ».

12 Quindi lo Spirito mi sollevò⁴⁵⁰² e io udii dietro a me il suono d'un gran sussulto [che diceva]: «Benedetta sia la gloria dell'Eterno dal suo luogo!»

13 Il rumore delle ali degli animali che battevano l'una contro l'altra, il rumore delle ruote accanto a essi e il rumore di un gran sussulto.

14 Lo Spirito mi sollevò e mi prese; io me ne andai, pieno di amarezza, nello sdegno del mio spirito; la mano dell'Eterno era forte su di me.

Ezechiele ritorna a casa pronto al suo servizio

15 Venni a Tel-Abib, da quelli che erano deportati presso il fiume Chebar, là dove essi erano seduti e io mi sedetti stupefatto in mezzo a loro, sette giorni.

Ezechiele stabilito come sentinella nel suo paese.

Predicazione del ravvedimento e della conversione

Ezechiele 3

16 Dopo sette giorni, la parola dell'Eterno mi venne in questi termini:

17 «Figlio d'uomo, io ti ho stabilito come sentinella per la famiglia d'Israele; quando tu udrai dalla mia bocca una parola, tu li avvertirai da parte mia.

18 Quando io dirò al malvagio: "Tu morirai certamente!" se tu non l'avverti, non parli per avvertire quel malvagio [di abbandonare] la sua via malvagia e salvargli così la vita, quell'empio

morirà nella sua iniquità ma io domanderò del suo sangue alla tua mano.

19 Ma se tu avverti il malvagio, ed egli non si ritira dalla sua malvagità e dalla sua via malvagia, egli morirà nella sua iniquità, ma tu, tu hai liberato la tua anima.

20 Se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità e io gli metto una pietra d'inciampo davanti a lui, egli morirà, perché tu non l'hai avvertito; morirà nel suo peccato e le opere giuste che avrà fatte non saranno ricordate; ma io domanderò del suo sangue alla tua mano.

21 Però, se tu avverti il giusto di non peccare, se il giusto non pecca, egli certamente vivrà, perché è stato avvertito e tu, tu hai liberato l'anima tua».

3^a visione: rivede l'immagine della gloria del Signore. Testimonianza muta e parlata

Ezechiele 3

22 Poi la mano dell'Eterno fu là sopra di me, egli mi disse: «Alzati, va' nella vallata⁴⁵⁰³, e là io parlerò con te».

23 Io dunque mi alzai, uscii nella vallata ed ecco la gloria dell'Eterno là, gloria simile a quella che avevo vista presso il fiume Chebar e caddi faccia a terra.

24 Lo Spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi e lui mi parlò e mi disse: «Va', chiuditi in casa tua!

25 Tu, figlio d'uomo, ecco, ti saranno messe delle corde addosso, sarai legato e tu non uscirai in mezzo a loro

26 e io incollerò la lingua al tuo palato, tu sarai muto; tu non sarai per essi un uomo che li riprende perché sono una famiglia ribelle.

27 Ma quando io ti parlerò, ti aprirò la bocca e dirai loro: "Così parla il Signore, l'Eterno". Chi ascolta, ascolti, e colui che non ne fa' nulla, non ne faccia nulla; poiché sono una famiglia ribelle».

4^a visione di Ezechiele, sollevato e trasportato a Gerusalemme per vedere l'idolatria d'Israele

Ezechiele 8

1 Il sesto anno⁴⁵⁰⁴, il sesto [mese], il quinto [giorno] del mese, mentre ero seduto in casa mia e gli anziani di Giuda erano seduti in mia presenza, la mano del Signore, l'Eterno cadde su di me.

2 Io vidi, ed ecco una somiglianza⁴⁵⁰⁵ che aveva l'aspetto del fuoco; dall'aspetto dei fianchi in giù pareva fuoco e dai fianchi in su aveva un aspetto

⁴⁵⁰¹ n. d. t. : Il lemma ebraico è tradotto *diamante*, ma si tratta di un errore, perché a quel tempo il diamante non era conosciuto; la scoperta di questa pietra avvenne, storicamente, intorno al X secolo D. C. nell'isola del Borneo, ma erano piccole quantità di pietre grezze; è dunque più probabile si tratti di una pietra nota al tempo di Mosè, bianca semi-trasparente come ad esempio il calcedonio (veder la nota in Esodo Cap. 28:18);

⁴⁵⁰² altri : *portare, elevare*; n. d. t. : *portò in alto*;

⁴⁵⁰³ o : *pianura*; vedere la nota in Giosuè Cap. 11 v. 8;

⁴⁵⁰⁴ n. d. t. : il 6° anno della deportazione del re Ioiachin era il 592 A. C.;

⁴⁵⁰⁵ n. d. t. : altri *figura d'uomo*;

risplendente, come l'apparenza del bronzo lucente⁴⁵⁰⁶.

3 Egli stese la forma di una mano e mi prese per i capelli della mia testa, **lo Spirito mi sollevò fra terra e cieli**, mi trasportò a Gerusalemme, in visioni di Dio, all'ingresso interno della porta che guarda verso il nord, dov'era posto l'idolo della gelosia, **che provoca la gelosia**.

4 Ed ecco, là era la gloria del Dio d'Israele, come nella visione che avevo avuta nella valle⁴⁵⁰⁷.

5 Egli mi disse: «*Figlio d'uomo, alza ora gli occhi verso il nord*». Io alzai gli occhi verso il nord ed ecco che al nord della porta dell'altare, stava quell'idolo della gelosia, all'ingresso.

6 Egli mi disse: «Figlio d'uomo, vedi tu ciò che loro fanno? Le grandi abominazioni che la famiglia d'Israele commette qui, per farmi allontanare dal mio santuario? Ma tu vedrai altre abominazioni ancora più grandi».

7 Egli mi condusse all'ingresso del cortile. Io guardai, ed ecco un passaggio nel muro.

8 Allora egli mi disse: «*Figlio d'uomo, perfora il muro*» e io perforai il muro ed ecco una porta.

9 Egli mi disse: «*Entra, guarda le infami abominazioni che costoro commettono qui*».

10 Io entrai e guardai; **ed ecco ogni [sorta] di figure di rettili e di bestie abominevoli e tutti gli idoli della casa d'Israele dipinti sul muro tutto attorno**;

11 settanta uomini fra gli anziani della famiglia d'Israele, stavano in piedi davanti a quelli (in mezzo ai quali era Iaazania, figlio di Safan): ciascuno aveva un incensorio in mano, dal quale saliva una densa nuvola d'incenso.

12 Egli mi disse: «*Figlio d'uomo, hai visto ciò che gli anziani della famiglia d'Israele fanno nelle tenebre, ciascuno alle sue immagini nelle camere riservate? Infatti dicono: "L'Eterno non ci vede, l'Eterno ha abbandonato il paese"*⁴⁵⁰⁸».

13 Poi mi disse: «*Tu vedrai altre abominazioni, ancora più grandi, che questi commettono*».

14 Mi condusse alla porta dell'ingresso della casa dell'Eterno, che è verso nord ed ecco, **là sedevano delle donne che piangevano Tammuz**.

15 Egli mi disse: «*Hai tu visto, figlio d'uomo? Tu vedrai abominazioni ancora più grandi di queste*».

16 Mi condusse nel cortile interno della casa dell'Eterno ed ecco, all'ingresso del tempio dell'Eterno, fra il portico e l'altare, circa venticinque

uomini che voltavano le spalle alla casa dell'Eterno e, con la faccia verso l'oriente, **essi si prostravano verso l'oriente, davanti al sole**.

17 Egli mi disse: «*Hai tu visto, figlio d'uomo? È forse poca cosa per la famiglia di Giuda commettere le abominazioni che commette qui, perché debba anche riempire il paese di violenza, e tornare a provocare sempre la mia ira? Ecco, essi mettono il ramo al loro naso!*⁴⁵⁰⁹

18 Anch'io agirò con furore; il mio occhio sarà senza compassione; io non avrò misericordia; per quanto gridino ad alta voce ai miei orecchi, io non darò loro ascolto».

5^a visione: Ezechiele rivede l'immagine della Gloria sulla soglia del tempio: i sette giudici; il sigillo messo sui giusti;

Ezechiele 9

1 Poi gridò ad alta voce alle mie orecchie e disse: «*Avvicinatevi, voi che siete preposti sulla città, e ciascuno abbia in mano la sua arma di distruzione*».

2 Ed ecco venire **sei uomini** dal lato della porta superiore che guarda verso il nord, ognuno dei quali aveva in mano la sua arma di morte. **In mezzo a loro c'era un uomo vestito di lino**, che aveva un calamaio da scrivano alla cintura; essi vennero a mettersi di fianco all'altare di bronzo

3 e la gloria del Dio d'Israele, si alzò sopra il cherubino sul quale stava [e venne] sulla soglia della casa. L'Eterno disse [all'uomo vestito di lino]⁴⁵¹⁰:

4 «*Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, fa' un segno*⁴⁵¹¹ **sulle fronti degli uomini che sospirano e gemono per tutte le abominazioni che si commettono in mezzo a lei**».

5 A quegli altri [sei]⁴⁵¹², egli disse alle mie orecchie: «*Passate per la città dietro a lui e colpite; il vostro occhio sia senza pietà, non abbiate compassione*;

6 **uccidete, sterminate vecchi, giovani, vergini, bambini e donne, ma non vi avvicinate ad alcuno che porti il segno**;⁴⁵¹³ *cominciate dal mio santuario*». Essi cominciarono da quegli anziani che stavano davanti alla casa.

⁴⁵⁰⁶ la parola è di sostanza sconosciuta; forse una lega d'oro e d'argento; n. d. t. altri : di metallo, o di elettro incandescente; o di fin rame ; o di bronzo incandescente;

⁴⁵⁰⁷ o : la piana;

⁴⁵⁰⁸ o : la terra; anche al Cap. 9 v. 9;

⁴⁵⁰⁹ n. d. t. altri : *Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici*;

⁴⁵¹⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁵¹¹ esattamente : *marca un Tau (ת)* ; nome dell'ultima lettera dell'alfabeto ebraico;

⁴⁵¹² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁵¹³ n. d. t. : confronta Apocalisse Cap. 7;

7 Disse loro: «*Rendete impura la casa e riempite di cadaveri i cortili! Uscite!*» Quelli uscirono, e andarono e colpirono nella città.

8 Mentre essi colpivano e io ero rimasto solo, caddi faccia a terra e gridai: «*Ahimè, Signore, Eterno, distruggerai tutto ciò che è rimasto d'Israele, riversando il tuo furore su Gerusalemme?*»

9 Egli mi rispose: «*L'iniquità della famiglia d'Israele e di Giuda è troppo grande; il paese è pieno di sangue, la città è piena d'ingiustizie, poiché dicono: "L'Eterno ha abbandonato il paese, l'Eterno non vede nulla".*

10 *Perciò, anche il mio occhio non avrà compassione, io non risparmierei, farò ricadere⁴⁵¹⁴ sul loro capo la loro condotta.*

11 Ecco, l'uomo vestito di lino, che aveva il calamaio ai suoi reni, venne a fare il suo rapporto, e disse: «*Ho fatto come tu mi hai comandato.*»

6ª visione: descrizione ripetuta della gloria di Dio che abbandona il tempio; il trono sopra i cherubini; i carboni sulla città

Ezechiele 10

1 Io guardai, ed ecco, sullo⁴⁵¹⁵ spazio sopra il capo dei cherubini, c'era come l'aspetto di una pietra di zaffiro, come la somiglianza di un trono che stava sopra di loro.

2 [Colui che vi stava seduto]⁴⁵¹⁶, parlò all'uomo vestito di lino e disse: «*Vieni fra le ruote sotto i cherubini, riempiti le mani di carboni di fuoco, presi di mezzo ai cherubini e spargili sulla città.*» Egli vi entrò davanti ai miei occhi.

3 I cherubini stavano a destra della casa quando l'uomo entrò là, la nuvola riempì il cortile interno.

4 **La gloria dell'Eterno si alzò sopra i cherubini,** [e venne] **sulla soglia della casa,** la casa fu riempita della nuvola e il cortile fu ricolmo dello splendore della gloria dell'Eterno.

5 Il rumore delle ali dei cherubini si udì fino al cortile esterno, simile alla voce del *Dio Onnipotente⁴⁵¹⁷ quand'egli parla.

6 Quando [Colui]⁴⁵¹⁸ ebbe dato all'uomo vestito di lino l'ordine di prendere del fuoco in mezzo alle ruote che sono tra i cherubini, quegli venne a fermarsi presso la ruota.

7 Uno dei cherubini stese la mano fra gli altri cherubini, verso il fuoco che era in mezzo ai

cherubini, [ne] prese e lo mise nelle mani [dell'uomo] vestito di lino, che lo prese e uscì.

8 Vidi che i cherubini avevano una figura di mano d'uomo sotto le ali.

9 Io guardai, ed ecco quattro ruote a lato dei cherubini, una ruota presso un cherubino e una ruota presso un cherubino e l'aspetto delle ruote era come l'apparenza di una pietra di crisolito.

10 Quanto alla loro forma, tutte e quattro avevano la stessa figura, come se una ruota fosse in mezzo ad una ruota.

11 Quando andavano, si muovevano dai loro quattro lati e, movendosi, non si voltavano, ma loro andavano verso il luogo dove guardava la testa e non si voltavano.

12 Tutto il corpo⁴⁵¹⁹ [dei cherubini], i loro dorsi, le loro mani, le loro ali, le loro ruote, erano pieni d'occhi tutto attorno, sia loro che le ruote di tutti e quattro.

13 Alle ruote io udii che si gridava: «*Ruota!*⁴⁵²⁰».

14 Ogni cherubino aveva quattro facce: la prima faccia era una faccia d'un cherubino; la seconda faccia, una faccia d'un uomo; la terza, una faccia d'un leone; la quarta, una faccia d'un aquila.

15 I cherubini si sollevarono. Era l'animale che avevo visto là presso il fiume Chebar⁴⁵²¹.

16 Quando i cherubini andavano, anche le ruote si movevano accanto a loro; quando i cherubini spiegavano le ali per sollevarsi da terra, anche le ruote non si scostavano dal loro fianco.

17 Quando quelli si fermavano, anche queste si fermavano; quando quelli s'innalzavano, anche queste s'innalzavano con loro, perché lo spirito dell'animale⁴⁵²² era in esse.

18 **La gloria dell'Eterno uscì dalla soglia della casa e si fermò sui cherubini.**

19 I cherubini alzarono le loro ali e si sollevarono dalla terra; io li vidi partire, con le ruote accanto a loro e si fermarono⁴⁵²³ all'ingresso della porta orientale della casa dell'Eterno; la gloria del Dio d'Israele era sopra di loro, su in alto.

20 Era l'animale⁴⁵²⁴ che avevo visto al di sotto il Dio d'Israele, là presso il fiume Chebar; riconobbi che erano dei cherubini.

21 Ognuno di essi aveva quattro facce, ognuno quattro ali; sotto le loro ali appariva la forma di mani d'uomo.

⁴⁵¹⁴ esattamente : io metterò; come pure al Cap. 22 v. 31 e 1° Re Cap. 8 v. 32;

⁴⁵¹⁵ esattamente : alla, nella;

⁴⁵¹⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁵¹⁷ esattamente : alla, El - Shaddai; vedere Genesi Cap. 17:1;

⁴⁵¹⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁵¹⁹ esattamente: carne;

⁴⁵²⁰ qualcuno: Turbine;

⁴⁵²¹ n. d. t. confronta Cap. 1;

⁴⁵²² n. d. t. altri : lo spirito degli esseri viventi;

⁴⁵²³ esattamente: e si fermò;

⁴⁵²⁴ n. d. t. altri : gli stessi esseri viventi;

22 Quanto all'aspetto delle loro facce, erano le facce che avevo viste presso il fiume Chebar; erano le stesse sembianze, i medesimi cherubini. Ognuno andava diritto davanti a sé.

7^a visione: i 25 uomini empi giudicati; Pelatia muore subito

Ezechiele 11

1 Poi lo Spirito mi sollevò e mi condusse alla porta orientale della casa dell'Eterno che guarda verso oriente; ed ecco, all'ingresso della porta, venticinque uomini; in mezzo a essi vidi Iaazania, figlio di Azzur, e **Pelatia**, figlio di Benaia, principi del popolo.

2 L'Eterno mi disse: «*Figlio d'uomo, questi sono gli uomini che tramano iniquità, danno cattivi consigli in questa città,*

3 *che dicono*: "Questo non è il tempo di costruire delle case"⁴⁵²⁵; questa [città]⁴⁵²⁶ è la pentola e noi siamo la carne".

4 *Perciò profetizza contro di loro, profetizza, figlio d'uomo!*»

5 Lo Spirito dell'Eterno cadde su di me e mi disse: «*Parla: Così dice l'Eterno*: "Voi parlate a quel modo, casa d'Israele, io conosco ciò che sale nel vostro spirito"⁴⁵²⁷.

6 Voi avete moltiplicato il numero dei vostri omicidi in questa città, ne avete riempito di cadaveri le strade".

7 *Perciò così parla il Signore, l'Eterno*: "I vostri uccisi, che avete fatto in mezzo a questa città, sono la carne, la [città]⁴⁵²⁸ è la pentola ma voi, io vi farò uscire da essa.

8 Voi avete paura della spada e io farò venire su di voi la spada, «*dice il Signore, l'Eterno*».

9 Io vi farò uscire fuori dalla città e vi darò in mano degli stranieri; eseguirò su di voi i miei giudizi.

10 Voi cadrete per la spada, io vi trasporterò ai confini d'Israele e voi conoscerete che io sono l'Eterno.

11 Questa [città]⁴⁵²⁹ non sarà per voi una pentola, voi non sarete in mezzo a lei la carne; io vi trasporterò ai confini d'Israele.

12 Voi conoscerete che io sono l'Eterno, che non avete seguito le mie prescrizioni, né messo in pratica le leggi, ma avete agito secondo le usanze delle nazioni che vi circondano"».

⁴⁵²⁵ confronta Geremia Cap. 29 v. 5: *Turbine*; n. d. t. altri : *Il tempo non è così vicino! Costruiamo pure delle case!*

⁴⁵²⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁵²⁷ n. d. t.: altri *per la mente*; qui e in generale sempre;

⁴⁵²⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁵²⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

13 Mentre io profetizzavo, **Pelatia, figlio di Benaia morì**; io caddi faccia a terra e gridai ad alta voce: «*Ahimè, Signore, Eterno, vuoi tu distruggere interamente al*⁴⁵³⁰ *resto d'Israele?*»

Il ritorno d'Israele negli ultimi giorni, il nuovo spirito e il nuovo cuore

Ezechiele 11

14 La parola dell'Eterno mi venne in questi termini:

15 «*Figlio d'uomo, i tuoi fratelli, i tuoi fratelli, gli uomini del tuo parentado e tutta la famiglia d'Israele, loro tutti, sono quelli ai quali gli abitanti di Gerusalemme hanno detto*: "Statevene lontani dall'Eterno! Questo paese ci è stato dato in possesso".

16 *Perciò di'*: "Così parla il Signore, l'Eterno: Sebbene io li abbia allontanati fra le nazioni e li abbia dispersi per i paesi, **io sarò per loro un piccolo santuario** nei paesi dove sono andati".

17 *Perciò di'*: "Così parla il Signore, l'Eterno: Io vi raccoglierò in mezzo ai popoli, vi radunerò dai paesi dove siete stati dispersi e vi darò la terra d'Israele".

18 *Là essi verranno e toglieranno tutte le cose esecrande e tutte le abominazioni.*

19 *Io darò loro un solo cuore, io metterò dentro di loro un nuovo spirito, toglierò dalla loro carne*⁴⁵³¹ *il cuore di pietra, e metterò in loro un cuore di carne,*

20 *perché essi camminino nei miei statuti ed osservino le mie leggi e le mettano in pratica; così essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio*⁴⁵³².

21 *Ma quanto a quelli il cui cuore segue le loro cose esecrande e le loro abominazioni, io farò ricadere*⁴⁵³³ *la loro condotta sul loro capo, dice il Signore, l'Eterno ».*

3 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

La sua prima visione l'ebbe mentre si trovava presso un fiume non ben identificabile, probabilmente, un affluente dell'Eufrate, non lontano dalla sua casa che aveva nel villaggio di

⁴⁵³⁰ o : *vuoi tu finirli con*;

⁴⁵³¹ n. d. t. altri : *corpo*;

⁴⁵³² esattamente : *per popolo per me, e io, io sarò per Dio*; n. d. t. : Il nuovo spirito è lo alla nascita spirituale. Questa nuova nascita è ricordata da Gesù a Nicodemo (Giovanni Cap. 3 v. 10). Spirito Santo e il cuore di carne è la nuova natura che tutti i figli di Dio, convertiti, acquisiscono in seguito. Il nuovo patto è quello fondato sull'ubbidienza di Cristo e non sulla disubbidienza dell'uomo, il vecchio patto.

⁴⁵³³ Come Cap. 9 v. 10;

Tel Abib vicino a Babilonia la quale si trovava qualche chilometro a sud dell'attuale Bagdad.

La visione dei quattro cherubini è la **descrizione figurata della gloria di Dio**. Si tratta di una immagine della sua sovranità assoluta sulle sue quattro principali creature, rappresentate dalle facce dei cherubini: gli uomini e gli animali selvatici, gli animali domestici e gli uccelli. Queste facce sono anche un'allegoria degli uomini credenti e degli increduli, degli uomini che servono il Signore e degli angeli che servono Dio, sia nel cielo che sulla terra. Ma la principale creatura, in quanto Figlio dell'uomo, perfetto esecutore della volontà divina, è il Cristo che sarà manifestato a suo tempo. Quando Lui sarà elevato nella gloria, allora Giovanni vedrà in mezzo al trono **anche la gloria dell'Agnello di Dio che qui invece è nascosta**. Per questo motivo, nella sua visione, parallela a questa, gli stessi cherubini avranno una sola faccia invece di quattro ciascuno, perché questa gloria sarà trasferita per tre quarti su di Lui.

I quattro cherubini con le quattro ruote piene di occhi, stanno sotto il trono di Dio, il quale li dirige per mezzo dello Spirito Santo ovunque Lui vuole. Essi hanno mani e piedi per eseguire soltanto la sua volontà senza scostarsene né da una parte né dall'altra. Vedono tutto e vanno ovunque Lui li diriga.

Il Signore affida al profeta, esule anche lui in terra babilonese, il compito di annunciare le sue parole ai suoi connazionali. Ma è contemporaneamente avvertito che, a causa della loro ribellione contro il loro Dio, questo compito sarebbe stato gravoso, perché essi non l'avrebbero ascoltato. Ma è importante osservare che questo non importava al Signore, perché era necessario dare loro un avvertimento ed Ezechiele serviva a questo scopo.

Questo serve da incoraggiamento anche oggi, poiché sono molti i cristiani che non ascoltano le parole del Signore come sarebbe doveroso; ascoltano solo quelle che approvano secondo il loro giudizio, ma quelle che li accusano dei loro errori non le rifiutano o le torcono secondo il loro piacere. Che devono fare i discepoli fedeli? L'esempio di Ezechiele è proprio per questi! Essi hanno una precisa responsabilità: dare un avvertimento per salvare loro la vita. Notiamo che se qualcuno si sottrae a questo compito, il Signore gli addebiterà la colpa. In questo passo si parla di vita perché si tratta di avvertire degli increduli senza la vita divina, ma si può applicare ugualmente anche a dei credenti carnali che seguono le proprie inclinazioni, i loro ragionamenti, anziché seguire con fedeltà la volontà

di Dio. In tal caso la mancanza di avvertimento è applicabile alla vita del nostro corpo, perciò si tratta di infermità, di malattie e di morte del corpo.⁴⁵³⁴

Quindi l'avvertimento da parte del Signore è importante sia per chi lo dà, sia per chi lo riceve, anche se quest'ultimo rifiuta e si ribella con ostinazione, come fecero i compagni Giudei di Ezechiele. Chi rifiuta l'avvertimento è perché non vuole ascoltare il Signore!

Il rotolo mangiato da Ezechiele, che risultò dolce in bocca ma amaro nelle viscere, è l'allegoria del frutto dei giudizi di Dio annunciati: annunciandoli il testimone ne prova piacere perché ha l'approvazione di chi lo manda, ma poi, a causa del rifiuto della testimonianza, la conseguenza è amara, non piacevole.

Poi Ezechiele ritorna in casa sua a Tel Abib in mezzo ai suoi concittadini, ma rimase sette giorni senza parlare della visione. Allora il Signore lo esorta ad essere una sentinella per il suo popolo, ma muto.

L'anno dopo Ezechiele fu trasportato (come avverrà a Gesù quando sarà digiuno nel deserto per quaranta giorni) a Gerusalemme dove vede le immagini idolatriche abominevoli poste nel suo Tempio e adorate dagli anziani, uomini che adoravano il Sole, delle donne che adoravano Tammuz e i principi del popolo, degli assassini, che parlavano orgogliosamente.

Allora il Signore gli mostra il giudizio di morte che merita il suo popolo, a cominciare dai sacerdoti più responsabili, ma non sono colpiti quelli che piangevano per quelle abominazioni. Questi, nella visione, sono segnati sulla fronte, quindi ben riconoscibili. Il suggello è segno dello Spirito di Dio⁴⁵³⁵ che abita in costoro, a differenza degli altri.

Poi la gloria di Dio lascia il tempio, si alza sopra Gerusalemme e si ritira sul monte orientale, il monte degli Ulivi, quello dove si ritirerà Gesù a pregare, dove anche poserà i suoi piedi quando ritornerà⁴⁵³⁶.

Tutte queste visioni spiegano che la città doveva essere abbandonata dal Signore, prima che l'esecutore del suo giudizio, Nabucodonosor, venisse a completare la sua opera di distruzione.

Queste ultime visioni sono di una importanza fondamentale per la storia del popolo

⁴⁵³⁴ n. d. t. : 1^a lettera ai Corinzi Cap. 5 :5; Cap. 11:27 32;

⁴⁵³⁵ n. d. t. : 2^a lettera ai Corinzi Cap. 1:22;

⁴⁵³⁶ n. d. t. : Zaccaria Cap. 14:4;

di Giuda e per le profezie fatte dal Signore. Il 6° anno della deportazione di Ezechiele, era il 10° anno del re Ioiachim. L'anno dopo Nabucodonosor sarebbe andato la 3^a volta contro Gerusalemme, e avrebbe spogliato il Tempio di Dio. Prima di quel momento la gloria di Dio abbandona il tempio di Gerusalemme e il regno di Giuda, che Dio aveva dato a Davide come eredità eterna⁴⁵³⁷, fu gettato a terra. Questo perché la promessa di Dio era condizionata alla sua fedeltà, cosa molto rara sia nei re che nel popolo di Giuda.

Da questo momento cominceranno i **tempi delle Nazioni pagane**, cioè i tempi in cui la terra promessa sarebbe stata sotto la dominazione degli stranieri: prima i Caldeo-babilonesi, poi i Medo-Persiani, poi i Greco-Macedoni, poi i Romani, i quali, nel 69 D. C., strapperanno la terra promessa ai Giudei e li disperderanno tra le Nazioni⁴⁵³⁸. Da allora i Giudei conosceranno la dispersione per lungo tempo, quali duemila anni. La potenza dell'impero romano, l'ultimo popolo straniero che disperse il popolo di Dio, ora sembra essere scomparsa (di quella potenza è rimasto solo il regime ecclesiastico del Vaticano), ma ritornerà prepotentemente alla ribalta internazionale negli ultimi sette anni della profezia di Daniele⁴⁵³⁹. Il tempo è vicino.

Tutto questo è una immagine profetica del giudizio che cadrà su questa società cristianizzata⁴⁵⁴⁰, la cui condizione morale e spirituale è simile a quella⁴⁵⁴¹. Ma subito prima dell'Apocalisse, che sarà peggio della distruzione di Nabucodonosor, i fedeli segnati dallo Spirito Santo saranno portati in alto verso la Gloria di Dio⁴⁵⁴². E come i Giudei non videro la gloria di Dio ritirarsi dalla città, così anche allora gli uomini increduli, che non saranno presi, non si accorgeranno di nulla⁴⁵⁴³, perché l'avvenimento sarà fatto in un batter d'occhio⁴⁵⁴⁴.

Ma come avverrà per la risurrezione di Gesù, così anche dopo di lui la gente rimasta sulla terra si accorgerà delle tombe aperte e vuote, delle famiglie scomparse e di piccoli bambini spariti.

Allora cercheranno di correre al riparo, ma sarà troppo tardi⁴⁵⁴⁵.

4 – PROFEZIE SUI GIUDEI E SU GERUSALEMME

Allegoria dell'assedio di Gerusalemme e dei peccati d'Israele e di Giuda

Ezechiele 4

1 «Tu, figlio d'uomo, prendi un mattone, mettilo davanti a te e disegnaci sopra una città, Gerusalemme;

2 cingila d'assedio, costruisci contro di lei delle torri, alza contro di lei un terrapieno, disponi gli accampamenti e metti contro di lei, tutto intorno, degli arieti.

3 Tu prendi una piastra di ferro e piazzala come un muro di ferro fra te e la città e volta la tua faccia contro di essa; essa sarà assediata⁴⁵⁴⁶, tu l'assedierai. Questo sarà un segno per la casa d'Israele.

4 Poi tu sdraiati sul tuo lato sinistro e metti l'iniquità della casa d'Israele: [così]⁴⁵⁴⁷ tu porterai la loro iniquità per il numero di giorni che starai sdraiato su quel lato.

5 Io, io ti ho assegnato gli anni della loro iniquità secondo il numero dei giorni: **trecentonovanta giorni** e tu porterai così l'iniquità della casa d'Israele.⁴⁵⁴⁸

6 Quando avrai compiuto quei giorni, ti sdraierai di nuovo sul tuo lato destro e porterai l'iniquità della casa di Giuda **per quaranta giorni**: io ti ho assegnato un giorno per ogni anno.⁴⁵⁴⁹

7 Tu volgerai la tua faccia verso l'assedio di Gerusalemme e, col tuo braccio che sarà scoperto, profetizzerai contro di essa.

8 Ecco, io metto su di te delle corde e tu non potrai voltarti da un lato sull'altro, finché tu non abbia compiuto i giorni del tuo assedio.

9 Poi, prendi del frumento, dell'orzo, delle fave, delle lenticchie, del miglio e della spelta, li metterai in uno stesso vaso, ne farai del pane sufficiente per il numero dei giorni che starai sdraiato sul tuo lato; **ne mangerai per trecentonovanta giorni.**

⁴⁵³⁷ 2° Samuele Cap. 7 vv. 12 e 13;

⁴⁵³⁸ Luca Cap. 21 v. 24; Daniele Cap. 2:31-43;

⁴⁵³⁹ Daniele Cap. 9 vv. da 25 a 27; Apocalisse Cap. 13 vv. da 2 a 4;

⁴⁵⁴⁰ n. d. t. : 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:7-10;

⁴⁵⁴¹ n. d. t. : 1^a lettera a Timoteo Cap. 3:1-9;

⁴⁵⁴² n. d. t. : 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 4:13-18;

⁴⁵⁴³ n. d. t. : Matteo Cap. 24:37-44;

⁴⁵⁴⁴ n. d. t. : 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:50-53;

⁴⁵⁴⁵ n. d. t. : Matteo Cap. 25:1-12; 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:5-12;

⁴⁵⁴⁶ esattamente : *in assedio*;

⁴⁵⁴⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁵⁴⁸ n. d. t. : questi 390 anni vanno dal 4° anno del re di Giuda Roboamo, il 975 A. C., fino al 586 a.C.;

⁴⁵⁴⁹ n. d. t. : questi 40 anni vanno dal 15° anno di Giosia re di Giuda, il 625 A. C., fino al 586 a.C.;

10 Il pane che mangerai sarà del peso di venti sicli⁴⁵⁵⁰ per giorno; lo mangerai una volta al giorno.

11 L'acqua la berrai a misura: la sesta parte di un hin⁴⁵⁵¹; la berrai di giorno in giorno.

12 Mangerai questo [pane]⁴⁵⁵² [preparato come] una focaccia d'orzo, che cuocerai davanti ai loro occhi sopra degli escrementi d'uomo».

13 L'Eterno disse: «Così i figli d'Israele mangeranno il loro pane impuro, fra le nazioni dove io li cacerò».

14 Allora io dissi: «Ahimè, Signore, Eterno, ecco, l'anima mia non si è resa impura e dalla mia infanzia a ora, non ho mai mangiato nulla di morto da sé o sbranato, non m'è mai entrata in bocca nessuna carne impura».

15 Egli mi disse: «Guarda, io t'ho dato sterco di bestiame, invece di escrementi d'uomo, e tu cuocerai il tuo pane sopra quello!»

16 Poi mi disse: «Figlio d'uomo, io farò mancare del tutto il bastone⁴⁵⁵³ del pane a Gerusalemme; essi mangeranno con angoscia pane razionato e berranno nel terrore acqua a misura,

17 perché mancheranno di pane e d'acqua; saranno tutti nel disorientamento, gli uni e gli altri, e si consumeranno a causa della loro iniquità».

Gerusalemme rasa come un rasoio da barbiere: i tre terzi del popolo

Ezechiele 5

1 «Tu, figlio d'uomo, prendi una lama affilata (prenderai un rasoio da barbiere) e lo passerai sul tuo capo e sulla tua barba; poi prenderai una bilancia da pesare e dividerai [i peli tagliati]⁴⁵⁵⁴.

2 Tu ne brucerai un terzo nel fuoco⁴⁵⁵⁵ in mezzo alla città, quando i giorni dell'assedio saranno compiuti; poi ne prenderai un terzo [e] percuotilo tutto attorno con la lama; poi disperderai al vento [l'ultimo]⁴⁵⁵⁶ terzo, dietro alla quale io sguainerò la spada.

3 [Di quest'ultimo]⁴⁵⁵⁷ ne prenderai un piccolo numero e chiudili nel lembo della tua veste;

4 e di questo ne prenderai ancora un po', e li getterai nel fuoco e li brucerai nel fuoco, e ne uscirà un fuoco contro tutta la casa d'Israele».

5 Così parla il Signore, l'Eterno: «E' così Gerusalemme! Io l'ho posta in mezzo alle nazioni e dei paesi che la circondano;

6 ma, nella sua malvagità, si è ribellata alle mie leggi⁴⁵⁵⁸ più delle nazioni e ai miei statuti più dei paesi che la circondano; poiché ha disprezzato le mie leggi, non ha camminato seguendo i miei statuti».

7 Perciò così parla il Signore, l'Eterno: «Poiché la vostra turbolenza è stata più grande di quella nazioni che vi circondano, in quanto non avete camminato seguendo i miei statuti, non avete osservato le mie leggi⁴⁵⁵⁹ e non avete [neppure] agito secondo il diritto stabilito dalle nazioni che vi circondano,

8 a causa di questo», così parla il Signore, l'Eterno: «eccomi, vengo io da te, io pure ed eseguirò in mezzo a te i miei giudizi, in presenza delle nazioni;

9 farò in te, a motivo di tutte le tue abominazioni, quello che non ho mai fatto e che non farò mai più così.

10 Perciò, in mezzo a te, dei padri mangeranno i propri figli e dei figli mangeranno i propri padri; io eseguirò questi castighi su di te, e disperderò a tutti i venti quelli che rimarranno.

11 Perciò, io sono vivente⁴⁵⁶⁰», dice il Signore, l'Eterno, «perché tu hai reso impuro il mio santuario con tutte le tue esecrazioni e con tutte le tue abominazioni, anch'io, io ritirerò l'occhio mio e non avrò pietà e non risparmiarà nessuno anch'io.

12 Un terzo di te morirà di peste e sarà consumato dalla fame in mezzo a te; un terzo cadrà per la spada attorno a te e ne disperderò a tutti i venti un terzo, sguainerò dietro di questo la spada.

13 Così la mia collera si compirà: io riverserò su di loro il mio furore e sarò soddisfatto; essi conosceranno che io, l'Eterno, ho parlato nella mia gelosia, quando avrò compiuto su di loro il mio furore.

14 Farò di te una desolazione, l'obbrobrio delle nazioni che ti circondano, sotto gli occhi di tutti i passanti.

15 L'obbrobrio e l'insulto saranno di ammonimento e di stupore per le nazioni che ti circondano, quando io avrò eseguito su di te i miei giudizi con collera, con furore, con furiosi castighi» - io, l'Eterno, ho parlato.

⁴⁵⁵⁰ n. d. t. : pari a 291 grammi (20 x 14,55 gr.);

⁴⁵⁵¹ n. d. t. : pari a 1 litro circa (1/6 di 6,074 litri);

⁴⁵⁵² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁵⁵³ esattamente : sostegno;

⁴⁵⁵⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁵⁵⁵ esattamente : nella luce;

⁴⁵⁵⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁵⁵⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁵⁵⁸ esattamente : giudizi, o prescrizioni, o giusti giudizi;

⁴⁵⁵⁹ esattamente : diritto stabilito;

⁴⁵⁶⁰ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso di giuramento; altri com'è vero che io vivo; qui e in generale sempre;

16 «Quando avrò tirato contro di loro i letali dardi della fame, che io scaglierò per la distruzione, quando avrò aggravato su di voi la fame e vi avrò rotto il bastone⁴⁵⁶¹ del pane,

17 quando avrò mandato contro di voi la fame e le bestie feroci che ti priveranno dei figli, quando la peste e il sangue verranno su te, e quando io avrò fatto venire su di te la spada». Io, l'Eterno, ho parlato.

Annuncio della fame, della spada e della peste ad Israele

Ezechiele 6

1 La parola dell'Eterno mi venne in questi termini:

2 «Figlio d'uomo, volta la tua faccia contro i monti d'Israele, profetizza contro di loro,

3 e di': "O monti d'Israele, ascoltate la parola del Signore, l'Eterno! Così parla il Signore, l'Eterno, ai monti, ai colli, ai burroni e alle valli: Eccomi, io faccio venire su di voi la spada e distruggerò i vostri luoghi sacri⁴⁵⁶².

4 I vostri altari saranno devastati, le vostre colonne consacrate al sole saranno spezzate e farò cadere i vostri feriti a morte davanti ai vostri idoli⁴⁵⁶³.

5 Metterò i cadaveri dei figli d'Israele davanti ai loro idoli, spargerò le vostre ossa attorno ai vostri altari.

6 Dovunque dimorerete, le città saranno rese desolate, i luoghi sacri⁴⁵⁶⁴ devastati, affinché i vostri altari siano avviliti e desolati, i vostri idoli siano infranti e svaniscano, le vostre colonne solari siano abbattute e tutte le vostre opere siano annientate.

7 I vostri feriti a morte cadranno in mezzo a voi e voi conoscerete che io sono l'Eterno.

Annuncio delle prossima fine del possesso del paese

Ezechiele 7

1 La parola dell'Eterno mi venne in questi termini:

2 «Figlio d'uomo, così parla il Signore, l'Eterno, riguardo al paese d'Israele: **Una fine!... la fine viene sui quattro lati del paese!**

3 La tua fine è ora [giunta] su di te; io manderò su di te la mia collera, ti castigherò secondo la tua condotta, ti farò ricadere addosso tutte le tue abominazioni.

4 Il mio occhio sarà senza pietà, io non ti risparmierei; ti farò ricadere addosso le tue azioni, le

tue abominazioni saranno in mezzo a te e voi conoscerete che io sono l'Eterno».

5 Così parla l'Eterno, il Signore: «Sventura! ecco viene una sventura!

6 La fine viene, viene la fine! Essa si sveglia per te! ecco che viene!

7 Viene il tuo turno, o abitante del paese! Il tempo viene, il giorno si avvicina: giorno di tumulto, non di grida gioiose su per i monti.

8 Ora, tra breve, io spanderò su di te il mio furore, sfogherò su di te la mia ira, ti giudicherò secondo la tua condotta, ti farò ricadere addosso tutte le tue abominazioni.

9 Il mio occhio sarà senza pietà, io non avrò compassione; ti farò ricadere addosso la tua condotta, le tue abominazioni saranno in mezzo a te e voi conoscerete che io, l'Eterno, sono colui che ti colpisce.

10 Ecco il giorno! ecco è arrivato! Il destino è germogliato⁴⁵⁶⁵! La verga è fiorita! L'orgoglio è sbocciato!

11 La violenza si alza per verga dell'empietà; [non ne rimane] niente di loro, né della loro folla brulicante, né dell'abbondanza dei loro beni⁴⁵⁶⁶, né della magnificenza che sta in mezzo a loro⁴⁵⁶⁷!

12 Il tempo è venuto, il giorno s'è avvicinato! Chi compra non si rallegri, chi vende non se ne dispiaccia, perché un'ira ardente è sospesa su tutta la loro moltitudine.

13 Infatti chi vende non tornerà in possesso di ciò che avrà venduto, anche se fosse ancora in vita tra i viventi; poiché la visione contro tutta la folla brulicante non sarà revocata, nessuno per la sua iniquità fortificherà⁴⁵⁶⁸ la propria vita.⁴⁵⁶⁹

14 Essi hanno suonato la tromba e tutto è pronto, ma nessuno va alla battaglia, perché la mia ira ardente è sospesa su tutta la folla brulicante.

15 Di fuori, la spada, di dentro, la peste e la fame! Chi è nei campi morirà di spada, chi è in città la fame e la peste lo divoreranno.

16 I loro fuggitivi scamperanno su per i monti come le colombe delle valli; tutti quanti generanno, ognuno per⁴⁵⁷⁰ la propria iniquità.

17 Tutte le mani diverranno fiacche, tutte le ginocchia si scioglieranno in acqua.

18 Si vestiranno di sacchi, il terrore sarà la loro coperta; la vergogna sarà su tutti i volti, tutte le teste saranno rasate.

⁴⁵⁶¹ esattamente : sostegno;

⁴⁵⁶² n. d. t. : altri *alti luoghi*;

⁴⁵⁶³ esattamente : in Ezechiele la parola ebraica usata per *idoli* ha sempre in senso spregiativo; vedere Levitico Cap. 26:30;

⁴⁵⁶⁴ n. d. t. : altri *alti luoghi*;

⁴⁵⁶⁵ esattamente : è uscito;

⁴⁵⁶⁶ n. d. t. : altri *fracasso*;

⁴⁵⁶⁷ qualcuno : se ne lamenterà su di loro;

⁴⁵⁶⁸ o : confermerà;

⁴⁵⁶⁹ n. d. t. : confronta Apocalisse Cap. 22 v. 11;

⁴⁵⁷⁰ o : nella;

19 Getteranno il loro argento per le strade, il loro oro sarà per essi immondizia; il loro argento e il loro oro non li potranno salvare nel giorno del furore dell'Eterno; non potranno saziare le loro anime⁴⁵⁷¹, né riempirsi le viscere; perché fu quella la pietra d'inciampo della loro iniquità.

20 Della bellezza⁴⁵⁷² del suo ornamento [il popolo ne]⁴⁵⁷³ ha fatto il suo vanto; ma essi hanno fatto delle immagini delle loro abominazioni, delle loro divinità esecrande; perciò di loro ne faccio una cosa immonda;

21 l'ho data come preda in mano agli stranieri, per bottino in mano ai malvagi della terra ed essi la profaneranno.

22 Volterò la mia faccia da loro e i nemici profaneranno il mio luogo segreto⁴⁵⁷⁴: i violenti vi entreranno e lo profaneranno.

23 Fatti la catena! poiché il paese è pieno di colpe di sangue, la città è piena di violenza.

24 Io farò venire gli iniqui delle nazioni che possederanno le loro case, farò cessare la superbia dei potenti e i loro santuari saranno profanati⁴⁵⁷⁵.

25 Viene la distruzione! Essi cercheranno la pace, ma non l'avranno.

26 Verrà sciagura dopo sciagura, strepito dopo strepito; chiederanno visioni ad un profeta, pure la legge manca al sacerdote, il consiglio agli anziani.

27 Il re sarà in lutto, i principi saranno rivestiti di stupore, le mani del popolo del paese tremeranno di spavento. Io farò a loro secondo il loro contegno, li giudicherò secondo quanto meritano e conosceranno che io sono l'Eterno ».

Ezechiele mima la fuga del re Sedechia attraverso il buco nel muro

Ezechiele 12

*1 La parola dell'Eterno mi venne dicendo:

2 «Figlio d'uomo, tu abiti in mezzo a una casa ribelle: essi hanno degli occhi per vedere e non vedono, essi hanno degli orecchi per ascoltare e non ascoltano, perché essi sono una casa ribelle.

3 Tu, figlio d'uomo, fatti un bagaglio da deportato, va prigioniero di giorno, sotto i loro occhi, va prigioniero dal tuo luogo, per un altro luogo, sotto i loro occhi; forse loro capiranno; perché sono una casa ribelle.

4 Metterai fuori di giorno, il tuo bagaglio, come di chi va prigioniero sotto i loro occhi; tu uscirai la

sera, davanti i loro occhi, come quelli che se ne vanno in esilio.

5 Fa' un foro nel muro, davanti i loro occhi e attraverso di esso porta fuori [il tuo bagaglio].

6 Portalo sulla spalla, davanti i loro occhi; portalo fuori nell'oscurità; tu coprirai la tua faccia per non vedere il paese; perché io faccio di te un segno⁴⁵⁷⁶ per la casa d'Israele».

7 Io feci così, come mi era stato comandato; portai fuori di giorno il mio bagaglio, come un bagaglio di esiliato e, sulla sera, con le mie mani forai il muro; e nell'oscurità portai fuori il bagaglio e me lo misi sulla spalla sotto i loro occhi.

Contro i falsi profeti; l'intonaco che non regge è causa della rovina del muro

Ezechiele 13

*1 La parola dell'Eterno mi venne dicendo:

2 «Figlio d'uomo, profetizza contro i profeti d'Israele che profetizzano e di' a quelli che profetizzano seguendo il proprio cuore: "Ascoltate la parola dell'Eterno.

3 Così dice il Signore, l'Eterno: **Guai ai profeti stolti, che seguono il loro proprio spirito e non vedono nulla!**

4 O Israele, i tuoi profeti sono stati come delle volpi tra le rovine!

5 Voi non siete saliti alle brecce, non avete costruito riparo attorno alla casa d'Israele, per poter resistere nella battaglia nel giorno dell'Eterno.

6 Hanno delle visioni di vanità, delle divinazioni di menzogna, quelli che dicono: «L'Eterno ha detto!» e l'Eterno non li ha mandati, facendo sperare che la loro parola sarà compiuta!

7 Non avete voi visto delle visioni di vanità e non pronunziate delle divinazioni di menzogna, quando dite: «L'Eterno ha detto!» e io non vi ho per niente parlato?

8 Perciò, così dice il Signore, l'Eterno: Poiché voi dite delle cose vane e avete avuto delle visioni di menzogna, per questo eccomi contro di voi, dice il Signore, l'Eterno.

9 La mia mano sarà sui profeti che hanno delle visioni di vanità, delle divinazioni di menzogna; essi non saranno più nell'assemblea⁴⁵⁷⁷ del mio popolo, non saranno più iscritti nel registro della casa d'Israele, essi non entreranno nella terra d'Israele e voi conoscerete che io sono il Signore, l'Eterno.

⁴⁵⁷¹ n. d. t. : altri fame;

⁴⁵⁷² n. d. t. : cioè Gerusalemme;

⁴⁵⁷³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁵⁷⁴ n. d. t. : altri tesoro;

⁴⁵⁷⁵ o : essi erediteranno i loro santuari;

⁴⁵⁷⁶ altri : miracolo, prodigio; anche al v. 11;

⁴⁵⁷⁷ altri : consiglio segreto;

10 Perché, sì, perché sviano il mio popolo, dicendo: «*Pace!*» e non c'è pace e se questo costruisce un muro, quello lo intonaca di cattiva malta che crollerà,⁴⁵⁷⁸

11 e verrà una pioggia torrenziale e voi, pietre di grandine, voi cadrete, un vento di tempesta si scatenerà

12 ed ecco, quando il muro cadrà, non vi si dirà forse: «*Dov'è la malta con cui l'avete intonacato?*»

13 Perciò così dice il Signore, l'Eterno: «*Io, nel mio furore, farò scatenare un vento di tempesta, nella mia ira vi sarà una pioggia torrenziale, nella mia collera, delle pietre di grandine per distruggere interamente.*

14 Rovescerò il muro che voi avete intonacato con cattiva malta, lo getterò a terra e i suoi fondamenti saranno messi allo scoperto; esso crollerà e voi perirete in mezzo alle sue rovine⁴⁵⁷⁹; conoscerete che io sono l'Eterno.

15 Io sfogherò il mio furore su questo muro e contro quelli che l'hanno intonacato di cattiva malta; vi dirò: "Il muro non è più, né quelli che lo intonacavano, i profeti d'Israele,

16 che profetizzavano riguardo a Gerusalemme, che vedevano per lei una visione di pace, ma non vi è alcuna pace, dice il Signore, l'Eterno"».

Contro le false profetesse che ingannano il popolo

17 «*Tu, figlio d'uomo, volgi la faccia verso le figlie del tuo popolo che profetizzano dietro il loro proprio cuore e profetizza contro di loro*

18 e di': "Così dice il Signore, l'Eterno: Guai alle donne che cuciono dei cuscini per tutte le giunture delle mani, che fanno dei veli⁴⁵⁸⁰ per la testa [di gente] d'ogni altezza, per ingannare delle anime! Volete prendere in trappola le anime del mio popolo e salvare la vita a voi stesse?⁴⁵⁸¹

19 Inoltre mi profanerete presso il mio popolo per delle manciate d'orzo e per dei pezzi di pane, facendo morire delle anime che non devono morire e facendo vivere delle anime che non devono

vivere, mentendo al mio popolo, che dà ascolto alle menzogne?

20 Perciò, così dice il Signore, l'Eterno: Ecco, io vengo ai vostri cuscini per liberare le anime che voi avete preso in trappola! Io ve li strapperò dalle braccia, farò fuggire le anime che voi avete catturato, quelle anime affinché se ne volino via.

21 Io strapperò i vostri veli, io libererò il mio popolo dalle vostre mani ed essi non saranno più nelle vostre mani per cadere in trappola e voi saprete che io sono l'Eterno.

22 Poiché avete rattristato il cuore del giusto con le menzogne, quando io non l'ho rattristato, e perché voi avete rafforzato le mani del malvagio, perché non si convertisse dalla sua via malvagia per salvarsi la vita,

23 voi non avrete più delle visioni di vanità e non praticherete più la divinazione; io libererò il mio popolo dalle vostre mani e voi conoscerete che io sono l'Eterno"».

Gl'idoli del cuore. Il Signore non permette agl'idolatri di consultarlo

Ezechiele 14

***1** Degli uomini, fra gli anziani d'Israele, vennero da me e si sedettero davanti a me.

2 La parola dell'Eterno mi venne dicendo:

3 «*Figlio d'uomo, questi uomini hanno innalzato idoli nel loro cuore e hanno messo davanti alla loro faccia la pietra d'intoppo della loro iniquità. Sarò io consultato da costoro?*

4 Perciò parla e di' loro: "Così dice il Signore, l'Eterno: chiunque della casa d'Israele avrà innalzato i suoi idoli nel suo cuore e avrà messo davanti alla sua faccia la pietra d'intoppo della sua iniquità, poi viene al profeta, io, l'Eterno, gli risponderò secondo questo, secondo la moltitudine dei suoi idoli,

5 affin di prendere la casa d'Israele per il loro proprio cuore, perché essi si sono allontanati da me per i loro idoli".

6 Perciò di' alla casa d'Israele: "Così dice il Signore, l'Eterno: tornate, abbandonate i vostri idoli, e distogliete le vostre facce da tutte le vostre abominazioni.

7 Poiché **chiunque** della casa d'Israele o degli stranieri che soggiornano in Israele, **si separa da me, e innalza i suoi idoli nel suo cuore, pone davanti alla sua faccia la pietra d'intoppo della sua iniquità**, se verrà al profeta per consultarmi per suo mezzo, io, l'Eterno, risponderò io stesso.

8 Io volgerò la mia faccia contro quell'uomo, io lo renderò desolato in tale modo che diverrà un segno

⁴⁵⁷⁸ n. d. t. : Atti Cap. 23 v. 3;

⁴⁵⁷⁹ esattamente : in mezzo ad esso;

⁴⁵⁸⁰ altri: orecchie;

⁴⁵⁸¹ altri : cuciono nastri per tutti i gomiti, e fanno veli per le teste d'ogni altezza, per dar la caccia alle persone; o cuciono nastri magici a ogni polso e preparano veli per le teste di ogni grandezza per dar la caccia alle persone; o cuciono de' piumaccioli a tutte le ascelle, e che fanno de' veli sopra il capo delle persone d'ogni statura, per cacciare alle anime; o cuciono de' cuscini per tutti i gomiti, e fanno de' guanciali per le teste d'ogni altezza, per prendere le anime al laccio; n. d. t. : forse si trattava di protezioni magiche delle mani e della testa, contro la peste;

e un proverbio, lo strapperò dal mezzo del mio popolo e voi conoscerete che io sono l'Eterno.

9 Se il profeta si lascia sedurre e dice qualche parola, io, l'Eterno, avrò sedotto quel profeta, e stenderò la mia mano contro di lui e lo distruggerò in mezzo al mio popolo d'Israele.

10 Entrambi porteranno la loro iniquità: la pena dell'iniquità del profeta sarà pari alla pena dell'iniquità di colui che lo consulta,

11 affinché quelli della casa d'Israele non s'allontanino più da me, e non si rendano impuri con tutte le loro trasgressioni. Siano il mio popolo e io sarò il loro Dio⁴⁵⁸², dice il Signore, l'Eterno".».

L'esempio dei tre uomini giusti Noè, Daniele e Giobbe non salverebbero dal giudizio il popolo **Ezechiele 14**

***12** La parola dell'Eterno mi venne dicendo:

13 «Figlio d'uomo, se un paese pecca contro di me commettendo una infedeltà io stendo la mia mano su di lui, gli spezzo il bastone del pane, **gli mando contro la carestia e ne stermino uomini e bestie;**

14 anche se questi tre uomini: **Noè, Daniele e Giobbe**, fossero in mezzo a esso, **questi salverebbero** [solamente] **le proprie anime** per la loro giustizia⁴⁵⁸³», dice il Signore, l'Eterno.

15 «Se io faccio passare **delle bestie feroci** per quel paese e lo spopolassero al punto da renderlo un deserto, dove nessuno passa più, a causa di quelle bestie,

16 se anche in mezzo ad esso vi fossero quei tre uomini, io sono vivente⁴⁵⁸⁴», dice il Signore, l'Eterno, «se essi salverebbero i loro figli o le loro figlie! Essi soltanto sarebbero salvati, e il paese sarebbe desolato!

17 O [se] io faccio venire **la spada su quel paese** e dico: "Spada, passa per il paese" e io stermino uomini e bestie,

18 se anche in mezzo ad esso si trovassero quei tre uomini, com'è vero che io vivo», dice il Signore, l'Eterno, «se essi salverebbero i loro figli o le loro figlie! Essi soltanto sarebbero salvati.

19 O [se] io faccio venire su quel paese **la peste**, e riverso su di esso il mio furore [facendo scorrere] il sangue, per sterminare uomini e bestie,

⁴⁵⁸² vedere la nota al Cap. 11 v. 20;

⁴⁵⁸³ n. d. t. : questo esempio prova che questi tre uomini non sono immaginari, contrariamente a quanto ipotizzato da certi odierni commentatori biblici, ma che si tratta di persone storicamente esistite; anche la lettera di Giacomo Cap. 5 v. 11 lo conferma;

⁴⁵⁸⁴ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso di giuramento; altri *com'è vero che io vivo*; qui e in generale sempre;

20 se anche in mezzo ad esso si trovassero Noè, Daniele, Giobbe, io sono vivente», dice il Signore, l'Eterno, «se essi salverebbero i loro figli o le loro figlie! Essi soltanto sarebbero salvati, per la loro giustizia».

21 Infatti così dice il Signore, l'Eterno: «Molto di più se io manderò contro Gerusalemme i miei quattro giudizi disastrosi: **la spada, la carestia, le bestie feroci e la peste**, per sterminare uomini e bestie!

Il popolo infedele paragonato al legno della vite che è inadatto a qualsivoglia lavoro

Ezechiele 15

***1** La parola dell'Eterno mi venne dicendo:

2 «Figlio d'uomo, il legno della vite forse vale più di qualunque [altro] legno? Il tralcio, è più degli alberi della foresta?

3 Se ne può prendere il legno per farne un qualunque lavoro? Si può farne un piolo per appendervi un qualche oggetto?

4 Ecco, esso è gettato nel fuoco per essere consumato: il fuoco ne consuma i due capi, e il mezzo è bruciato; sarebbe adatto a farne un lavoro?

5 Ecco, mentre era intatto, non si poteva lavorare; quanto meno se il fuoco l'avrà consumato e sarà bruciato, non si potrà lavorare!»

6 Perciò, così dice il Signore, l'Eterno: «Com'è il legno della vite tra gli alberi della foresta, che io destino al fuoco perché lo consumi, **così farò degli abitanti di Gerusalemme,**

7 io volgerò la mia faccia contro di loro; essi usciranno da un fuoco e un [altro] fuoco li consumerà e voi riconoscerete che io sono l'Eterno, quando avrò messo la mia faccia contro di loro.

8 Farò del paese una desolazione, perché hanno commesso il peccato⁴⁵⁸⁵», dice il Signore, l'Eterno.

Gerusalemme paragonata ad una figlia rifiutata ma accolta da Dio

Ezechiele 16

2 «Figlio d'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme le sue abominazioni

3 e di': "Così dice il Signore, l'Eterno, a Gerusalemme: La tua origine e la tua nascita sono del paese dei Cananei; tuo padre era un Amoreo, tua madre un'Ittita.

4 Quanto alla tua nascita, il giorno che nascesti l'ombelico non ti fu tagliato, non fosti lavata con

⁴⁵⁸⁵ altri: *infedeltà*; confrontare Cap. 18 v. 24;

acqua per pulirti, non fosti sfregata con sale e non fosti fasciata.

5 Alcuo occhio ebbe pietà per te, per farti una sola di queste cose, per avere compassione di te, ma fosti gettata sulla faccia dei campi, per il disprezzo che si aveva di te il giorno che nascesti.

Gerusalemme paragonata ad una vergine fidanzata a Dio

6 Io ti passai accanto, ti vidi giacente nel tuo sangue e io ti dissi nel tuo sangue: «Vivi!»⁴⁵⁸⁶

7 Io ti ho moltiplicato⁴⁵⁸⁷ come il germoglio dei campi. Tu crescesti, tu divenisti grande, giungesti al colmo della bellezza⁴⁵⁸⁸, i tuoi seni si formarono, la tua capigliatura si sviluppò, ma tu eri nuda e scoperta.

8 Io ti passai accanto, ti guardai, ed ecco, il tuo tempo era l'età degli amori; io stesi su di te il lembo della mia veste e io coprii la tua nudità; ti feci un giuramento, entrai in alleanza con te, dice il Signore, l'Eterno, e tu fosti mia.

9 Ti lavai con acqua, lavai in abbondanza il sangue che avevi su te e ti unsi con olio.

10 Ti ho vestito con ricami, ti ho calzato di [pelle di] tasso⁴⁵⁸⁹, ti cinsi di lino bianco, ti ricoprii di seta⁴⁵⁹⁰.

11 Ti ornai di gioielli, ti misi dei braccialetti ai polsi e una collana al collo.

12 Ti misi un anello al naso, dei pendenti alle orecchie e una corona di bellezza in testa.

13 Così fosti adorna d'oro e d'argento; fosti vestita di lino bianco, di seta e di ricami; tu mangiasti fior di farina, miele e olio; diventasti estremamente bella e tu prosperasti fino ad essere un reame.

14 La tua fama si sparse fra le nazioni, per la tua bellezza; essa infatti era perfetta, perché io ti avevo rivestita della mia magnificenza, dice il Signore, l'Eterno.

Gerusalemme paragonata ad una fidanzata prostituta

15 Ma tu confidasti nella tua bellezza, e ti prostituisti a causa della tua fama, offrendo le tue prostituzioni: ad ogni passante eri per lui.

16 Tu prendesti delle tue vesti, ti facesti dei luoghi sacri⁴⁵⁹¹ di vari colori e tu ti prostituisti: cose che non avvennero mai e non avverranno più.

17 Prendesti i tuoi gioielli [fatti] col mio oro e col mio argento, che io ti avevo dati e tu ti facesti delle immagini di maschio e ti prostituisti con quelle.⁴⁵⁹²

18 Prendesti le tue vesti ricamate e tu le ricopristi, tu mettesti davanti a quelle il mio olio e il mio profumo;

19 il mio pane che ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele con cui ti nutrivo, tu li mettesti davanti a quelle, come un profumo gradevole. Così è avvenuto! dice il Signore, l'Eterno.

20 Prendesti i tuoi figli e le tue figlie, che mi avevi partoriti, li offristi loro in sacrificio, perché li divorassero. Non bastavano le tue prostituzioni?

21 Scannasti i miei figli e li hai offerti, consacrati a loro⁴⁵⁹³.

22 Con tutte le tue abominazioni e le tue prostituzioni, non ti sei ricordata dei giorni della tua giovinezza, quando eri nuda e scoperta, giacente nel tuo sangue.

23 Avvenne, dopo tutta la tua malvagità «guai! guai a te!» - dice il Signore, l'Eterno -

24 che ti sei costruita un luogo di traviamiento⁴⁵⁹⁴; ti sei fatta un luogo sacro in ogni piazza:

25 hai costruito un luogo sacro a ogni capo di strada, hai reso abominevole la tua bellezza, ti sei scoperta a ogni passante; hai moltiplicato le tue prostituzioni.

26 Tu hai fornicato con i figli dell'Egitto, i tuoi vicini dal corpo vigoroso, tu hai moltiplicato le tue prostituzioni per provocare la mia ira.

27 Perciò ecco, io ho steso la mia mano su di te, ho ristretto quello che ti avevo fissato e ti ho abbandonata alla volontà di quelle che ti odiano, le figlie dei Filistei, che hanno vergogna della tua condotta infamante.

⁴⁵⁸⁶ esattamente: *calpestate* (o : *esposta ad essere calpestate*) *coi piedi*; n. d. t. altri : *vidi che ti dibattevi nel sangue e ti dissi: «Vivi, tu che sei nel sangue!»* Ti ripetei: «Vivi, tu che sei nel sangue!»; o ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: *Vivi nel tuo sangue* ; o e ti vidi che tu giacevi nel tuo sangue; e ti dissi: *Vivi nel tuo sangue*; e da capo ti dissi: *Vivi nel tuo sangue*; anche al v. 22;

⁴⁵⁸⁷ altri: *Io ho fatto di te delle miriadi*;

⁴⁵⁸⁸ esattamente: *dell'ornamento degli ornamenti*;

⁴⁵⁸⁹ n. d. t. altri: *delfino*;

⁴⁵⁹⁰ o: *di cotone bianco*; anche al v. 13; n. d. t. altri: *ti cinsi il capo di lino fino*; o ti cinsi il capo di bisso;

⁴⁵⁹¹ n. d. t. : altri *alti luoghi*;

⁴⁵⁹² n. d. t.: la prostituzione spirituale è il peccato più grave: si tratta di **abbandonare** l'amore del Signore per coltivare l'amore di Satana che si nasconde dietro il culto dei vari idoli; il libro dell'Apocalisse utilizzerà quest'immagine più volte;

⁴⁵⁹³ o: *facendoli lo passare [per il fuoco]*;

⁴⁵⁹⁴ esattamente: *di volta*; n. d. t. altri: *bordello*; anche ai v. 31, 39;

28 Tu hai fornicato **con i figli di Assur**⁴⁵⁹⁵, perché tu non potevi essere saziata; tu hai fornicato anche con loro; ma neppure allora sei stata saziata!

29 Hai moltiplicato le tue prostituzioni **con un paese di mercanti**⁴⁵⁹⁶, **la Caldea**, ma neppure con questa sei stata saziata.

30 Oh, com'è ignobile il tuo cuore, dice il Signore, l'Eterno, esso ti ha fatto fare tutte queste cose, **l'opera di una spudorata prostituta!**

31 Ti sei costruita un luogo di traviamiento a ogni capo di strada e ti facevi luoghi sacri⁴⁵⁹⁷ in ogni piazza, tu non eri come una prostituta, poiché disprezzavi il salario⁴⁵⁹⁸,

32 ma una femmina adultera che riceve gli stranieri al posto di suo marito.

33 A tutte le prostitute si fanno regali; ma tu, tu hai fatto regali a tutti i tuoi amanti e li hai ingaggiati con dei doni perché venissero a te, da tutte le parti, per le tue prostituzioni.

34 Con te è avvenuto, nelle tue prostituzioni, il contrario [di ciò che fanno] le altre donne; poiché non eri tu l'ingaggiata, eri tu che pagavi, invece di essere pagata, hai fatto⁴⁵⁹⁹ il contrario delle altre"».

Gerusalemme castigata dai suoi amanti

35 «"Perciò, prostituta, ascolta la parola dell'Eterno.

36 Così dice il Signore, l'Eterno: Poiché il tuo denaro⁴⁶⁰⁰ è stato dilapidato⁴⁶⁰¹ e la tua nudità è stata scoperta, nelle tue prostituzioni, dai tuoi amanti⁴⁶⁰², per tutti i tuoi idoli abominevoli e a causa del sangue dei tuoi figli che hai dato loro,

37 a causa di questo ecco, io radunerò tutti i tuoi amanti ai quali ti sei offerta, tutti quelli che hai amati e tutti quelli che hai odiati; li radunerò da tutte le parti contro di te, scoprirò per loro la tua nudità ed essi vedranno tutta la tua nudità.

38 Io ti giudicherò col castigo delle donne adultere e di quelle che spargono il sangue; io ti darò al sangue⁴⁶⁰³ del furore e della gelosia,

39 io ti darò nelle loro mani ed essi abatteranno il tuo luogo di traviamiento, distruggeranno i tuoi luoghi sacri⁴⁶⁰⁴, essi ti spoglieranno delle tue vesti, ti prenderanno i gioielli e ti lasceranno nuda e scoperta.

⁴⁵⁹⁵ esattamente: *Assiria*;

⁴⁵⁹⁶ esattamente: *di Canaan*;

⁴⁵⁹⁷ n. d. t. : altri *alti luoghi*;

⁴⁵⁹⁸ altri: *dono, presente*;

⁴⁵⁹⁹ esattamente: *tu sei* ;

⁴⁶⁰⁰ esattamente: *bronzo, rame* ;

⁴⁶⁰¹ altri: *la tua sozzura ha abbondato*;

⁴⁶⁰² o: *scoperta per le tue prostituzioni con i tuoi amanti, e con*;

⁴⁶⁰³ confrontare Numeri Cap. 35 v. 19;

⁴⁶⁰⁴ n. d. t. : altri *alti luoghi*;

40 Si farà salire contro di te una moltitudine [d'uomini] che ti lapideranno con pietre e ti trafiggeranno con le loro spade;

41 daranno alle fiamme le tue case, faranno giustizia di te sotto gli occhi di molte donne. Io farò cessare le tue fornicazioni e pure i regali tu non li donerai più [a nessuno]⁴⁶⁰⁵.

42 Così io darò sfogo al mio furore su di te, così la mia gelosia si distoglierà da te; mi calmerò e non sarò più corrucciato.

43 Poiché tu non ti sei ricordata dei giorni della tua giovinezza e mi hai irritato con tutte queste cose, ecco, anch'io ti farò ricadere⁴⁶⁰⁶ sulla tua testa la tua condotta, dice il Signore, l'Eterno, e tu non commetterai più infamie, oltre a tutte le tue abominazioni"».

La fine del regno di Giuda e la promessa del nuovo Re

Ezechiele 21

30 *E tu, profano, malvagio principe d'Israele, il cui giorno è giunto al tempo della fine dell'iniquità*»,

31 così parla l'Eterno, il Signore: «*Togliti la tiara, rimuoviti la corona; queste cose finiranno; rialza ciò che è in basso e abbassa ciò che è in alto.*

32 *Io farò un capovolgimento, un capovolgimento, un capovolgimento! Ma anche questo finirà, finché non venga colui a cui appartiene il retto giudizio*⁴⁶⁰⁷ e al quale lo assegnerò.

Il residuo risparmiato.

Ezechiele 6

8 [Aggiunse ancora:]⁴⁶⁰⁸ «*Ma io vi lascerò un residuo in mezzo alle nazioni; poiché avrete alcuni scampati dalla spada, quando sarete dispersi in vari paesi.*

9 *I vostri superstiti si ricorderanno di me fra i popoli dove saranno stati deportati, poiché io spezzerò il loro cuore adultero che si è allontanato da me per commettere adulterio con i loro idoli, e*⁴⁶⁰⁹ *farò piangere i loro occhi; ed quelli avranno orrore di loro stessi, per tutte le loro abominazioni.*

10 Conosceranno che io, l'Eterno, non li ho minacciati invano di far loro questo male.

11 Così parla l'Eterno, il Signore: «*Batti le tue mani e anche i tuoi piedi, e di': «Ahimè!» per tutte*

⁴⁶⁰⁵ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁶⁰⁶ esattamente: *io metto* ; come Cap. 9 v. 10;

⁴⁶⁰⁷ o : *il diritto*;

⁴⁶⁰⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁶⁰⁹ o : *perché io sono toccato dal loro cuore... e per*;

le inique abominazioni della famiglia d'Israele, perché essi cadranno di spada, di fame e di peste.

12 Chi sarà lontano morirà di peste; chi sarà vicino cadrà di spada; chi sarà rimasto e sarà assediato, perirà di fame; così io consumerò il mio furore su di loro.

13 Voi conoscerete che io sono l'Eterno, quando i loro morti saranno in mezzo ai loro idoli, attorno ai loro altari, sopra ogni alto colle, su tutte le cime dei monti, sotto ogni albero verdeggianti, sotto ogni folto terebinto, nei luoghi dove essi offrivano a tutti i loro idoli profumi d'odor gradevole.

14 Io stenderò su di loro la mia mano e renderò il paese più solitario e desolato del deserto di Dibra, dovunque essi abitano; conosceranno che io sono l'Eterno».

Riconferma che un residuo del popolo sarà di consolazione per gli esuli

Ezechiele 14

22 Ma ecco, vi sarà in essa un residuo scampato, di gente che ne usciranno, dei figli e delle figlie, che verranno a voi, e voi vedrete la loro condotta e le loro azioni, che vi consoleranno del male che io ho fatto venire su Gerusalemme, di tutto quello che ho fatto venire su di lei.

23 Essi vi consoleranno perché vedrete la loro condotta e le loro azioni, e riconoscerete che non è senza ragione, che io faccio quello che ho fatto in di essa», dice il Signore, l'Eterno.

Promessa del regno di Dio e d'Israele sulla terra di Palestina

Ezechiele 20

30 Perciò, di' alla casa d'Israele: "Così parla l'Eterno, il Signore: Non vi rendete impuri seguendo le vie dei vostri padri e non vi prostitute ai loro idoli abominevoli?

31 E quando, offrite i vostri doni e fate passare per il fuoco i vostri figli, voi vi siete resi impuri fino a oggi con tutti i vostri idoli, e io, io sarei consultato da voi, casa d'Israele? Io sono vivente⁴⁶¹⁰! Dice l'Eterno, il Signore, se io sarò consultato da voi!

32 Quello che vi passa nel vostro spirito⁴⁶¹¹ non avverrà affatto quando dite: "Noi saremo come le nazioni, come le famiglie degli altri paesi, e serviremo al legno e alla pietra!"

33 Io sono vivente, dice l'Eterno, il Signore, se io non regno su di voi, con mano forte, con braccio disteso, e con grande furore.

34 Se io non vi faccio uscire dai popoli, e se non vi raccolgo fuori dai paesi dove sarete stati dispersi, con mano forte, con braccio disteso e con grande furore;

35 se [prima]⁴⁶¹² non vi conduco nel deserto dei popoli e vengo in giudizio con voi a faccia a faccia.

36 Come io sono entrato in giudizio con i vostri padri nel deserto del paese d'Egitto, così entrerò in giudizio con voi, dice l'Eterno, il Signore;

37 io vi farò passare sotto la verga e vi introdurrò nei vincoli del patto;

38 separerò da voi i ribelli e quelli che mi si sono rivoltati contro; io li condurrò fuori dal paese nel quale soggiornano, ma essi non entreranno nel paese d'Israele, e voi conoscerete che io sono l'Eterno.

39 E voi, casa d'Israele, così dice l'Eterno, il Signore: Andate, servite ognuno ancora i vostri idoli in futuro, se nessuno di voi vuole ascoltarmi! ma il mio santo nome non lo profanerete più con i vostri doni e con i vostri idoli!

40 Poiché sul mio monte santo, sull'alto monte d'Israele, dice l'Eterno, il Signore, là mi servirà tutta intera la casa d'Israele, nel paese; là io mi compiacerò di loro, là io chiederò le vostre offerte elevate e le primizie dei vostri doni in tutte le vostre cose sante⁴⁶¹³.

41 Io mi compiacerò in voi come di un profumo gradevole, quando vi avrò fatti uscire fra i popoli e vi avrò radunati dai paesi dove sarete stati dispersi, e io sarò santificato in voi agli occhi delle nazioni;

*42 voi conoscerete che io sono l'Eterno, **quando vi avrò condotti nella terra d'Israele**, paese del quale io alzai la mano [giurando]⁴⁶¹⁴ di darlo ai vostri padri.*

43 Là vi ricorderete della vostra condotta e di tutte le azioni con le quali vi siete resi impuri, e avrete orrore di voi stessi, a causa di tutte le iniquità che avete commesse,

44 e voi conoscerete che io sono l'Eterno, quando agirò con voi a causa del mio nome e non secondo la vostra condotta malvagia, e non secondo le vostre azioni corrotte, o casa d'Israele! dice l'Eterno, il Signore».

Promessa di un nuovo patto eterno

Ezechiele 16

⁴⁶¹⁰ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso di giuramento; altri *com'è vero che io vivo*; qui e in generale sempre; anche al v. 19;

⁴⁶¹¹ n. d. t.: altri *per la mente*; qui e in generale sempre;

⁴⁶¹² n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁶¹³ o : *quello che mi consacrerete*;

⁴⁶¹⁴ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

60 Ma io mi ricorderò del patto che feci con te nei giorni della tua giovinezza **e stabilirò per te un patto eterno.**

61 Tu ti ricorderai della tua condotta e ne avrai vergogna, quando riceverai le tue sorelle, quelle che sono più grandi con quelle che sono più piccole di te, e che io te le darò per figlie, ma non secondo⁴⁶¹⁵ il tuo patto.

62 Io stabilirò il mio patto con te e tu conoscerai che io sono l'Eterno,

63 affinché tu ti ricordi, tu ti vergogni e tu non possa più aprir la bocca a motivo della confusione, quando ti avrò perdonato tutto quello che hai fatto, dice l'Eterno, il Signore "».

5 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

L'allegoria del rasoio col quale il profeta doveva radersi il capo e la barba è molto importante perché profetizza il destino assegnato ai Giudei nei tempi futuri.

Questa visione profetica annuncia :

1. la morte dei Giudei in Gerusalemme (il 1° terzo);
2. la morte dei Giudei in fuga dalla città (il 2° terzo);
3. la diaspora dei Giudei fra le Nazioni e le sue persecuzioni (il 3° terzo);
4. il piccolo residuo di quest'ultimo terzo che ritornerà in Gerusalemme (il lembo della veste) - fin qui sono fatti già avvenuti -;
5. la grande prova simile al fuoco di una fornace in cui sarà gettata questa piccolissima parte (una piccola parte del residuo) annuncia la seconda distruzione che verrà ad opera dai Romani;
6. l'ultima prova che cadrà su Israele (confronta Daniele Cap. 9 v. 26) ad opera del futuro Capo del risorto impero romano, è il fuoco che uscirà dal primo fuoco. Quest'ultimo fuoco però avrà lo scopo di purificare ed affinare la fede del piccolo residuo, che sarà condotto a riconoscere il Messia Gesù Cristo, una volta respinto dal suo popolo.

Il passo degli idoli del cuore è certamente di grande attualità. Che cos'è l'idolo del cuore più frequente? E' la superbia, l'orgoglio, ciò che fa ritenere un individuo migliore degli altri e soprattutto più savio del suo Creatore. La Scrittura è piena di questi casi. Saul, il primo re d'Israele, ne è un esempio. Egli agiva ritenendo di agire con

giustizia quando disubbidiva ai comandamenti di Dio. Perciò il Signore gli deve dire: "Samuele disse: «*Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'ubbidire alla sua voce? No, l'ubbidire è meglio del sacrificio, dare ascolto vale più che il grasso dei montoni; infatti la ribellione è come il peccato della divinazione, e l'ostinatezza è come l'adorazione degli idoli e degli dèi domestici*⁴⁶¹⁶." Anche l'apostolo Giovanni dirà: "Figli, guardatevi dagl'idoli"⁴⁶¹⁷. Per tutti costoro che si allontanano da Dio non c'è né propiziazione da parte sua, ma c'è però la possibilità della conversione.

L'esempio dei tre uomini giusti **Noè, Daniele e Giobbe**, dimostrano chiaramente che costoro non sono delle favolette inventate dagli uomini, come molti critici cristiani insegnano, ma sono uomini veramente esistiti e che le loro storie raccontate nelle Sacre Scritture, non sono il frutto dell'immaginazione umana, ma fatti storicamente accaduti nel tempo in cui essi vissero.

Commovente è il paragone che l'Eterno fa di Gerusalemme (e con lei tutto il popolo di Dio) e di una piccola bambina abbandonata dagli uomini ma accolta e curata da Dio stesso. Essa cresce diventa una giovane bella e adorna di vesti preziose, fidanzata al Signore. Ma questa gli è infedele, si prostituisce agl'idoli e agli stranieri è una femmina adultera "*che riceve gli stranieri al posto di suo marito*", perciò i molti suoi amanti saranno i suoi stessi carnefici.

Tuttavia il Signore, lui stesso salverà dall'annientamento un residuo che ritornerà all'Eterno, ritornerà nel paese e la città sarà ricostruita e conoscerà, in tempi ancora futuri, pace e sicurezza.

6 – L'ESERCITO DI NABUCODONOSOR ASSEDIA GERUSALEMME

Nabucodonosor marcia contro Gerusalemme; parabola della carne cotta nella pentola
Ezechiele 24

****1** La parola dell'Eterno venne a me **il nono anno**⁴⁶¹⁸, il decimo mese, il decimo [giorno] del mese, dicendo:

2 «*Figlio d'uomo, scrivi per te il nome di questo giorno, di quest'oggi! Oggi stesso, il re di Babilonia s'avvicina contro Gerusalemme.*

⁴⁶¹⁶ confrontare 1° Samuele Cap. 15:22-23;

⁴⁶¹⁷ confrontare 1^a Giovanni 5:21;

⁴⁶¹⁸ dell'esilio del re Ioiachin, A. C. 590;

⁴⁶¹⁵ o: per;

3 *Proponi una parabola alla casa ribelle, e di' loro:* "Così dice l'Eterno, il Signore: Metti la pentola, mettila sul fuoco e versaci dentro dell'acqua;
4 raccogliaci dentro i pezzi [di carne]⁴⁶¹⁹, tutti i buoni pezzi, la coscia e la spalla; riempi la d'ossa scelte,
5 prendi il meglio del minuto bestiame, accatasta sotto la pentola la legna per le ossa⁴⁶²⁰; falla bollire molto, affinché le ossa cuociano bene.
6 Perciò, così dice l'Eterno, il Signore: - Guai alla città sanguinaria, la pentola nella quale è la ruggine⁴⁶²¹ che non si stacca mai! Vuotala pezzo per pezzo, senza tirare a sorte!
7 Poiché il suo sangue è dentro di lei; essa l'ha versato sulla roccia nuda; non l'ha sparso in terra, per coprirlo di polvere.
8 Per eccitare il furore, per eseguire la vendetta, io ho messo il suo sangue sulla roccia nuda, perché non sia coperto - .
9 Questo perché, così dice l'Eterno, il Signore: - Guai alla città sanguinaria! Anch'io farò un grande mucchio di legna!
10 Ammucchia la legna, accendi il fuoco, fa' cuocere molto la carne, insaporiscila bene⁴⁶²² e fa' cuocere le ossa!
11 Poi mettila vuota sui carboni ardenti perché si riscaldi e il suo bronzo diventi rovente, affinché la sua impurità si scioglia dentro ad essa [e] la sua ruggine sia consumata-.
12 Essa ha consumato gli sforzi, la sua ruggine abbondante non si stacca: al fuoco la sua ruggine!⁴⁶²³
13 C'è dell'infamia nella tua impurità; perché io ti ho purificato e tu non sei stata pura; tu non sarai più purificata della tua impurità, finché io non abbia sfogato su di te il mio furore.
14 Io, l'Eterno, ho parlato; la cosa avverrà, io la compirò; non indietreggerò, non avrò compassione, non mi pentirò; tu sarai giudicata secondo le tue vie, secondo le tue azioni, dice l'Eterno, il Signore"».

Ezechiele è invitato a non piangere la morte della moglie, perché così dovrà fare il popolo per Gerusalemme, quando un fuggiasco porterà la notizia della sua capitolazione

15 La parola dell'Eterno venne a me dicendo:
16 «Figlio d'uomo, ecco, io ti tolgo con un colpo solo, la delizia dei tuoi occhi⁴⁶²⁴; ma tu non farai

cordoglio, tu non piangerai, non verserai delle lacrime.

17 *Gemi in silenzio; tu non porterai il lutto per i morti, avvolgiti il capo con il turbante, metti i sandali ai piedi, non ti coprire la barba, e non mangiare il pane degli uomini».*

18 **(La mattina parlai al popolo e la sera mia moglie morì.** La mattina dopo feci come mi era stato comandato).

19 Il popolo mi disse: «Non dovrai forse spiegarci che cosa significhi quello che fai?»

20 Io risposi loro: «La parola dell'Eterno mi è stata rivolta così:

21 *Di' alla casa d'Israele:* "Così parla l'Eterno, il Signore: Ecco, io profano il mio santuario, l'orgoglio della vostra forza, la delizia dei vostri occhi, l'affezione delle vostre anime; i vostri figli e le vostre figlie che avete lasciati indietro [a Gerusalemme]⁴⁶²⁵ cadranno per la spada.

22 Voi farete come ho fatto io: non vi coprirete la barba e non mangerete il pane degli uomini;

23 avrete i vostri turbanti in capo, i vostri calzari ai piedi; non farete lamento e non piangerete, ma vi consumerete nelle vostre iniquità e gemerete l'uno in faccia dell'altro.

24 Ezechiele sarà per voi un simbolo⁴⁶²⁶; tutto quello che ha fatto lui, lo farete voi; quando questo accadrà voi conoscerete che io sono l'Eterno, il Signore".

25 *Tu, figlio d'uomo, il giorno che io toglierò loro ciò ch'è stata la loro fiducia⁴⁶²⁷, la gioia del loro ornamento, il desiderio dei loro occhi e dell'anima loro, i loro figli e le loro figlie,*

26 *in quel giorno là un fuggiasco non verrà da te a portare la notizia alle tue orecchie?*

27 *In quel giorno la tua bocca si aprirà con il fuggiasco; tu parlerai, non sarai più muto e sarai per loro un segno; essi conosceranno che io sono l'Eterno».*

Un fuggiasco annuncia la presa di Gerusalemme. Ezechiele non è più muto: parla ed è ascoltato dai Giudei esuli

Ezechiele 33

***21 Il dodicesimo anno della nostra deportazione⁴⁶²⁸, il decimo [mese], il quinto**

⁴⁶¹⁹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁶²⁰ o : e anche le ossa ammucchiate nel fondo;

⁴⁶²¹ n. d. t. altri: piena di verderame;

⁴⁶²² o : fa bollire il brodo; n. d. t. altri: fa' sciogliere il grasso;

⁴⁶²³ o : la sua ruggine [resiste] al fuoco;

⁴⁶²⁴ n. d. t.: cioè sua moglie; vedere il v. 18;

⁴⁶²⁵ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁶²⁶ come al Cap. 12 v. 6, 11; anche al v. 27;

⁴⁶²⁷ o : forza, fortezza;

⁴⁶²⁸ dell'esilio del re Ioiachin, A. C. 587; fu l'anno della presa di Gerusalemme il quinto mese, il settimo giorno del mese; questo passo stabilisce con chiarezza che Ezechiele fu deportato insieme al re Ioiachin, che fu il 9° anno del re Nabucodonosor;

[giorno] del mese, **un fuggiasco da Gerusalemme venne da me e mi disse: «La città è distrutta!»**⁴⁶²⁹

22 La sera prima della venuta del fuggiasco, la mano dell'Eterno era stata sopra di me **ed essa**⁴⁶³⁰ **mi aveva aperto la bocca, prima che quello venisse da me la mattina; la bocca mi fu aperta e io non fui più muto.**

I Giudei di Gerusalemme si vantano figli di Abramo

*23 La parola dell'Eterno mi fu rivolta dicendo:

24 «Figlio d'uomo, gli abitanti di questi luoghi desolati, nel paese d'Israele, dicono: "Abraamo era uno solo, ed ereditò il paese; noi siamo molti, il paese ci è dato in eredità"⁴⁶³¹.

25 Perciò, di' loro: "Così parla il Signore, l'Eterno: Voi mangiate [la carne]⁴⁶³² con il sangue, voi alzate gli occhi verso i vostri idoli e voi spargete il sangue: e voi possedereste il paese?"

26 Voi vi irrigidite sulla vostra spada, voi commettete abominazioni, ciascuno di voi rende impura la moglie del prossimo, e possedereste il paese?"

27 Di' loro: "Così parla l'Eterno, il Signore: Io sono vivente"⁴⁶³³, se quelli che stanno fra quelle rovine non cadranno per la spada, se quelli che son per i campi non li darò in pasto alle bestie, se quelli che sono nelle fortezze e nelle caserme non moriranno di peste!

28 Io ridurrò il paese in una desolazione, in un deserto; l'orgoglio della sua forza finirà, i monti d'Israele saranno devastati, al punto che nessuno vi passerà più.

29 Essi conosceranno che io sono l'Eterno, quando avrò ridotto il paese in una desolazione, in un deserto, a causa di tutte le abominazioni che hanno commesse".

I Giudei esiliati ascoltano Ezechiele ma non credono

30 E tu, figlio d'uomo, i figli del tuo popolo parlano contro di te presso le mura e sulle porte delle case; parlano l'uno con l'altro, ognuno con il suo fratello e dicono: "Venite dunque ad ascoltare la parola che proviene dall'Eterno!"

31 Ed essi vengono da te come una folla; si siedono davanti a te [come essendo mio popolo] **e ascolta le**

⁴⁶²⁹ vedere 2° Cronache Cap. 36 v. 19 – 2° Re Cap. 25 v. 8;

⁴⁶³⁰ esattamente: *egli*;

⁴⁶³¹ esattamente: *ereditare, eredità*; come Geremia Cap. 49 vv. 1, 2;

⁴⁶³² n. d. t. parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁶³³ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso di giuramento; altri *com'è vero che io vivo*; qui e in generale sempre; anche al v. 19 e al Cap. 34 v. 8;

tue parole, ma non le mette in pratica, perché con la bocca dicono cose piacevoli⁴⁶³⁴, [ma] **il loro cuore va dietro a guadagni disonesti.**

32 Ecco, tu sei per loro come una canzone piacevole, una bella voce e qualcuno che suona bene⁴⁶³⁵; essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono per nulla in pratica;

33 ma quando la cosa avverrà (ed ecco che sta per avvenire) essi sapranno che in mezzo a loro c'è stato un profeta».

7 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

E' evidente che lo scopo che ha in mente il Signore, è quello di rimuovere dai Giudei l'orgoglio, il peccato che ha indurito il loro cuore e li ha condotti ad abbandonare Dio e le sue leggi sante. Il mezzo è dunque, la sofferenza, il lutto, la devastazione.

Quando il cuore s'è indurito, occorre scavarlo, ararlo, erpicarlo con questi mezzi, affinché, divenuto tenero, possa ricevere il buon seme della parola di Dio e questo possa germogliare e portare il suo frutto, come insegnerà Gesù con la parabola del seminatore⁴⁶³⁶. Questo è l'insegnamento allegorico della pentola messa sul fuoco.

Da notare che i Giudei non volevano credere agli avvertimenti dei profeti perché confidavano nelle promesse fatte da Dio ad Abraamo, esattamente come faranno quelli del tempo di Gesù Cristo⁴⁶³⁷.

Ne consegue che non si deve fare cordoglio per il dolore che il Signore provoca tra il suo popolo, perché si tratta di una prova voluta a fin di bene⁴⁶³⁸ e per questo motivo Geremia è invitato a non piangere per i morti e non mangiare il pane del lutto. Anche al profeta Geremia l'Eterno aveva detto queste cose⁴⁶³⁹.

8 – NABUCODONOSOR SOTTOMETTE ANCHE LE NAZIONI VICINE

⁴⁶³⁴ n. d. t. altri: *perché con la bocca fa mostra di molto amore; o perché si compiacciono di parole; o perciocché egli ne fa de' ragionamenti d'amori nella sua bocca*;

⁴⁶³⁵ n. d. t. altri: *Ecco, tu sei per loro come la canzone d'amore di uno che ha una bella voce e sa sonare bene; o Ecco, tu sei per loro come una canzone d'amore: bella è la voce e piacevole l'accompagnamento musicale; o Ed ecco, tu sei loro a guisa d'una canzone di amori, d'uno che abbia bella voce, e suoni bene*;

⁴⁶³⁶ Matteo Cap. 13:18-23;

⁴⁶³⁷ Giovanni Cap. 8:39;

⁴⁶³⁸ lettera ai Romani Cap. 8:28-36;

⁴⁶³⁹ Geremia Cap. 16:1-8 e P. 11 – SPIEGAZIONE;

Profezie della distruzione di Ammon e Moab ad opera dei Caldei

Ezechiele 25

***1** La parola dell'Eterno venne a me dicendo:

2 «Figlio d'uomo, volgi la faccia verso i figli di Ammon, profetizza contro di loro,

3 e di' ai figli di Ammon: "Ascoltate la parola dell'Eterno, il Signore. Così parla l'Eterno, il Signore: Poiché tu hai detto - Ah! ah! - quando il mio santuario è stato profanato, quando il suolo d'Israele è stato desolato, quando la casa di Giuda è stata deportata,

4 per questo, ecco, io ti do in possesso dei figli dell'Oriente, ed essi rizzeranno in te i loro accampamenti e stabiliranno in mezzo a te le loro dimore; essi mangeranno i tuoi prodotti, essi berranno il tuo latte. Io farò di Rabba un pascolo per i cammelli, [del paese] dei figli di Ammon un rifugio per le pecore e voi conoscerete che io sono l'Eterno.

6 «Infatti così dice l'Eterno, il Signore»: "Poiché tu hai battuto le mani e battuto i piedi e ti sei rallegrata con tutto il disprezzo che avevi nell'anima per la terra d'Israele,

7 – per questo - ecco, io stenderò la mia mano su di te, ti darò in preda alle nazioni, ti strapperò fra i popoli, ti toglierò fra i paesi, io ti distruggerò e tu conoscerai che io sono l'Eterno».

8 Così dice l'Eterno, il Signore: Poiché Moab e Seir dicono: "Ecco, la casa di Giuda è come tutte le altre nazioni!"

9 ecco, per questo io aprirò il fianco di Moab [distruggendo le sue]⁴⁶⁴⁰ città, dalla prima fino all'ultima, lo splendore del paese: Bet-Iesimot, Baal-Meon e Chiriataim;

10 [io l'apro] ai figli dell'Oriente, insieme [al paese] dei figli di Ammon. Darò questi paesi in loro possesso, affinché i figli di Ammon non siano più nominati fra le nazioni;

11 eseguirò i miei giudizi su Moab ed essi conosceranno che io sono l'Eterno».

Profezie della distruzione di Edom ad opera d'Israele

12 Così dice l'Eterno, il Signore: «A motivo di quello che Edom ha fatto, quando si sono vendicati crudelmente della casa di Giuda e si sono resi gravemente colpevoli, vendicandosi di essa,

13 a causa di ciò, così parla l'Eterno, il Signore: Io stenderò la mia mano anche su Edom, ne sterminerò uomini e bestie, ne farò un deserto da Teman fino a Dedan; essi cadranno di spada.

⁴⁶⁴⁰ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

14 Affiderò la mia vendetta contro Edom nelle mani del mio popolo Israele; esso tratterà Edom secondo la mia ira e secondo il mio furore; essi conosceranno la mia vendetta, dice l'Eterno, il Signore».

Profezie della distruzione dei Filistei

15 Così dice l'Eterno, il Signore: «A motivo di quello che i Filistei hanno fatto, quando si sono abbandonati alla vendetta e si sono crudelmente vendicati, con l'anima piena di disprezzo, dandosi alla distruzione per un'inimicizia perenne»,

16 così dice l'Eterno, il Signore: «Ecco, io stendo la mia mano sopra i Filistei, sterminerò i Cheretei⁴⁶⁴¹ e farò perire il rimanente della costa del mare;

17 eseguirò su di loro grandi vendette, li castigherò con furore ed essi conosceranno che io sono l'Eterno, quando eseguirò su loro la mia vendetta».

Profezie contro Tiro

Ezechiele 26

1 E avvenne nell'anno undicesimo⁴⁶⁴², il primo [giorno] del mese, che la parola dell'Eterno mi fu rivolta così:

2 «Figlio d'uomo, poiché Tiro ha detto di Gerusalemme: "Ah! ah! è abbattuta la porta dei popoli! Essi si volgono⁴⁶⁴³ verso di me! Io sarò riempita! Essa è diventata deserta...!"

3 Perciò così dice l'Eterno, il Signore: Eccomi a te, o Tiro! Io farò salire contro di te nazioni numerose, come il mare fa salire le proprie onde⁴⁶⁴⁴.

4 Esse distruggeranno le mura di Tiro e abatteranno le sue torri; io spazzerò via la polvere di lei e farò di lei una roccia nuda.

5 Essa sarà un luogo da stendere le reti in mezzo al mare, poiché io ho parlato, dice l'Eterno, il Signore; essa sarà preda delle nazioni;

6 le sue figlie⁴⁶⁴⁵, che sono nei campi, saranno uccise dalla spada e quelli di Tiro sapranno che io sono l'Eterno».

⁴⁶⁴¹ forse : i Cretesi;

⁴⁶⁴² dell'esilio del re Ioiachin, A. C. 588;

⁴⁶⁴³ J. N. Darby ha : essa si volge;

⁴⁶⁴⁴ n. d. t.: le nazioni circostanti la terra d'Israele sono spesso assimilate al mare, e questa metafora fa capire molte profezie;

⁴⁶⁴⁵ cioè le città dipendenti che stanno nella terra ferma: Tiro sorgeva su un grosso scoglio sul mare;

Nabucodonosor contro Tiro

7 Infatti così dice l'Eterno, il Signore: «Ecco, io faccio venire dal nord, contro Tiro, Nabucodonosor, re di Babilonia, il re dei re, con cavalli, carri e cavalieri, uno schieramento di un popolo numeroso.

8 Egli ucciderà con la spada le tue figlie che sono nei campi, piazzerà contro di te delle torri, innalzerà contro di te dei terrapieni, farà muovere contro di te gli scudi;

9 dirigerà contro le tue mura le sue macchine d'assedio e con i suoi picconi demolirà le tue torri.

10 A causa della moltitudine dei suoi cavalli, la polvere sollevata ti coprirà; le tue mura tremeranno al rombo della cavalleria e delle ruote dei suoi carri, quando egli entrerà per le tue porte, come si entra in una città per una breccia.

11 Con gli zoccoli dei suoi cavalli egli calpesterà tutte le tue strade; ucciderà il tuo popolo con la spada e le colonne⁴⁶⁴⁶ della tua forza cadranno a terra.

12 Essi faranno delle tue ricchezze loro preda, saccheggeranno i tuoi beni, abatteranno le tue mura, abatteranno le tue case deliziose, getteranno le tue pietre, il tuo legname, la tua polvere in mezzo al mare.

13 Io farò cessare la voce dei tuoi canti e il suono delle tue arpe non si udrà più.

14 Farò di te una roccia nuda; tu sarai un luogo per stendervi le reti; tu non sarai più ricostruita, perché io, l'Eterno, ho parlato, dice l'Eterno, il Signore.

15 Così parla l'Eterno, il Signore, a Tiro: Le isole non tremeranno al rumore della tua caduta, al gemito dei tuoi feriti a morte, al massacro che si farà in mezzo a te?

16 Tutti i principi del mare scenderanno dai loro troni, si toglieranno i loro mantelli, deporranno le loro vesti ricamate; si avvolgeranno di spavento, si siederanno per terra, tremeranno a ogni momento, saranno prostrati a causa di te.

17 Su di te faranno un compianto e ti diranno: "Come mai sei distrutta, tu che eri abitata da gente che veniva dai mari, la città celebre che era così potente in mare, tu che con i tuoi abitanti provocavi il tuo terrore a tutti quelli che abitano in esso?"⁴⁶⁴⁷

⁴⁶⁴⁶ o : le stele; vedere la nota in 2° Re Cap. 3 v. 2;

⁴⁶⁴⁷ o : lei e i suoi abitanti che incutono il loro terrore, a tutti quelli che lo frequentano;

18 Ora le isole tremeranno nel giorno della tua caduta, le isole del mare saranno spaventate per la fine della tua via⁴⁶⁴⁸».

19 Infatti così parla l'Eterno, il Signore: «Quando farò di te una città deserta, come le città che non hanno più abitanti, quando farò salire su di te l'abisso e le grandi acque ti copriranno,

20 allora ti farò scendere, con quelli che scendono nella fossa, verso il popolo d'altri tempi; ti farò abitare nei luoghi profondi della terra, nei luoghi solitari da sempre⁴⁶⁴⁹, con quelli che scendono nella fossa, perché tu non sia più abitata, allora io condurrò la gloria nella terra dei viventi⁴⁶⁵⁰.

21 Io farò di te un terrore⁴⁶⁵¹, quando tu non sarai più; ti si cercherà ma non ti si troverà mai più, dice l'Eterno, il Signore».

L'orgoglio di Tiro

Ezechiele 27

1 La parola dell'Eterno mi fu rivolta così:

2 «Tu, figlio d'uomo, alza un lamento su Tiro

3 e di' a Tiro: "[Tu] che dimori agli approdi del mare, che traffichi con le popolazioni di molte isole⁴⁶⁵²: Così dice l'Eterno, il Signore: Tiro, tu hai detto: «Io sono perfetto in bellezza».

4 I tuoi confini sono nel cuore dei mari; i tuoi costruttori ti hanno fatto di una perfetta bellezza;

5 di cipresso di Senir essi costruirono tutte le tue doppie bordature; presero il cedro del Libano per fare la tua alberatura;

6 con le querce di Basan fecero i tuoi remi; fecero i tuoi ponti⁴⁶⁵³ d'avorio incastonato nel bosso⁴⁶⁵⁴ delle isole di Chittim.

7 Il lino fino ricamato d'Egitto, era la tua vela [e] ti serviva da bandiera; il blu e la porpora delle isole d'Elisa erano la tua tenda.

8 Gli abitanti di Sidone e di Arvad erano i tuoi rematori; i tuoi saggi, o Tiro, che erano in te, erano i tuoi piloti;

9 gli anziani di Guebal e i suoi esperti, erano in te a riparare le tue fessure; tutte le navi del mare con i loro marinai, erano in te per trafficare con te.

10 La Persia, e Lud⁴⁶⁵⁵, e Put⁴⁶⁵⁶ erano uomini di guerra nel tuo esercito; loro sospendevano in

⁴⁶⁴⁸ o : uscita;

⁴⁶⁴⁹ n. d. t. altri: nelle solitudini eterne; o in luoghi desolati da secoli; o ne' luoghi desolati ab antico;

⁴⁶⁵⁰ n. d. t. altri: mentre rimetterò lo splendore sulla terra de' viventi; o allora io darò splendore alla terra dei viventi; o allora rimetterò la gloria nella terra de' viventi; allusione alla gloria del futuro Regno di Dio in Israele;

⁴⁶⁵¹ esattamente : dei terrori;

⁴⁶⁵² o : contrade marittime; qui e ai vv. 6, 7, 15, 35,

⁴⁶⁵³ o : banchi;

⁴⁶⁵⁴ o : larice;

mezzo a te lo scudo e l'elmo, facendo il tuo splendore.

11 I figli di Arvad e il tuo esercito difendevano tutto intorno le tue mura; i tuoi guerrieri⁴⁶⁵⁷ stavano nelle tue torri; essi sospendevano i loro scudi tutto intorno alle tue mura; essi rendevano perfetta la tua bellezza.

12 Tarsis commerciava con te, per l'abbondanza dei tuoi beni d'argento, di ferro, di stagno e di piombo, erano pieni i tuoi mercati.

13 Iavan⁴⁶⁵⁸, Tubal e Mesec erano i tuoi mercanti; essi fornivano ai tuoi traffici anime d'uomini⁴⁶⁵⁹ e utensili di bronzo in cambio delle tue mercanzie.

14 Dalla casa di Togarma essi fornivano i tuoi mercati di cavalli, di cavalieri⁴⁶⁶⁰ e di muli.

15 I figli di Dedan erano tuoi mercanti; molte isole erano in rapporti commerciali con te; essi scambiavano denti d'avorio ed ebano.

16 La Siria commerciava con te, con la moltitudine dei tuoi manufatti; essi fornivano i tuoi mercati di carbonchi, porpora, stoffe ricamate, lino fino, corallo e rubini.

17 Giuda e il paese d'Israele erano tuoi mercanti, essi fornivano i tuoi mercati di frumento di Minnit, di pasticcerie, di miele, di olio e di balsamo.

18 Damasco commerciava con te, con abbondanza di ogni specie di beni, scambiando i tuoi numerosi prodotti con vino di Chelbon e con lana candida.

19 Vedan e Iavan d'Uzal⁴⁶⁶¹ fornivano ai tuoi mercati: ferro lavorato, cassia, canna aromatica, fra i prodotti di scambio.

20 Dedan commerciava con te in drappi preziosi da cavalcatura.

21 L'Arabia e tutti i principi di Chedar erano in rapporti commerciali con te, con agnelli, montoni, capri, in queste cose essi erano tuoi mercanti.

22 I mercanti di Seba e di Raama commerciano con te; provvedevano i tuoi mercati di tutti i migliori aromi, di ogni tipo di pietre preziose e d'oro.

23 Aran, Canné e Eden, i mercanti di Seba, d'Assur, di Chilmad, tuoi mercanti,

24 trafficavano con te oggetti di lusso⁴⁶⁶², drappi blu, lavori di ricamo, casse di stoffe preziose legate con corde e fatte di cedro⁴⁶⁶³.

25 Le navi di Tarsis erano le carovane per il tuo traffico. E tu sei stata riempita, **ti sei grandemente arricchita nel cuore dei mari.**

Lamento sulla rovina di Tiro, simile alla rovina di Babilonia, la grande meretrice di Apocalisse

26 I tuoi rematori ti hanno condotta sulle grandi acque; il vento d'oriente ti ha spezzato nel cuore dei mari.

27 Le tue ricchezze, i tuoi scambi⁴⁶⁶⁴, i tuoi traffici, i tuoi marinai, i tuoi piloti, i tuoi riparatori di fessure, i tuoi trafficanti, tutta la tua gente di guerra che è in te e tutta la tua moltitudine⁴⁶⁶⁵ che è in mezzo a te, **cadranno nel cuore dei mari, il giorno della tua rovina.**

28 I litorali tremeranno alle grida dei tuoi piloti,

29 tutti quelli che maneggiano il remo, i marinai e tutti i piloti del mare, scenderanno dalle loro navi sulla terra

30 e faranno sentire la loro voce su di te gridando amaramente, gettandosi la polvere sul capo, si rotoleranno nella cenere,

31 si raderanno il capo a motivo di te, si vestiranno di sacchi e per te piangeranno con amarezza d'animo, con un lutto amaro;

32 nella loro angoscia alzeranno su di te un lamento, si lamenteranno così riguardo a te: «*Chi fu come Tiro, come questa che ora è distrutta*⁴⁶⁶⁶ *in mezzo al mare?*»

33 Per l'abbondanza dei tuoi mercati al di là dei mari, tu hai saziato molti popoli, per l'abbondanza delle tue ricchezze e del tuo traffico tu hai arricchito i re della terra.

34 Ne tempo in cui sei stata infranta dai mari, nelle profondità delle acque, il tuo traffico e tutta la tua moltitudine che era in mezzo a te, sono cadute.

35 Tutti gli abitanti delle isole sono sbigottiti a causa di te; i loro re fremono di spavento, il loro aspetto è agitato.

36 I mercanti in mezzo ai popoli hanno fischiato su di te; tu sei diventato un terrore⁴⁶⁶⁷, e tu non esisterai mai più!"»

Profezia contro il re di Tiro, allegoria di Satana, quando sarà giudicato alla fine del regno millenario

Ezechiele 28

1 La parola dell'Eterno mi fu rivolta così:

2 «*Figlio d'uomo, di' al principe di Tiro:*

"Così dice l'Eterno, il Signore:

⁴⁶⁵⁵ cioè i Lidi d'Africa; vedere Genesi Cap. 10 v. 13;

⁴⁶⁵⁶ cioè la Libia;

⁴⁶⁵⁷ o : *prodi*;

⁴⁶⁵⁸ cioè la Grecia;

⁴⁶⁵⁹ cioè *schiavi*;

⁴⁶⁶⁰ n. d. t. altri: *da tiro, con cavalli da corsa*;

⁴⁶⁶¹ cioè l'attuale *Sanaa* dello Yemen;

⁴⁶⁶² o : *abiti preziosi*;

⁴⁶⁶³ o : *e rinforzate*;

⁴⁶⁶⁴ altri : *mercati*;

⁴⁶⁶⁵ altri : *radunamento*; anche al v. 34;

⁴⁶⁶⁶ o : *ridotta al silenzio, era tranquilla*;

⁴⁶⁶⁷ come al Cap. 26 v. 21;

Poiché il tuo cuore si è insuperbito,
e tu hai detto: «**Io sono *Dio**⁴⁶⁶⁸!
**Io sto seduto su un trono di un dio
nel cuore dei mari!**»
(mentre sei un uomo e non *Dio)
e hai elevato⁴⁶⁶⁹ **il tuo cuore come un cuore
di dio,**

- 3 (ecco, tu sei più saggio di Daniele,
nessun mistero è oscuro per te
4 con la tua saggezza e con la tua intelligenza
ti sei procurato della potenza⁴⁶⁷⁰,
hai ammassato oro e argento nei tuoi tesori;
5 con la grandezza della tua saggezza
e con il tuo commercio,
tu hai moltiplicato le tue ricchezze,
e a motivo delle tue ricchezze,
il tuo cuore si è insuperbito)
6 *Per questo, così dice l'Eterno, il Signore:*
**"Poiché tu hai elevato il tuo cuore come un
cuore di dio,**
7 ecco, io faccio venire contro di te degli
stranieri,
i terribili fra le nazioni;
essi sguaineranno le loro spade
contro la bellezza della tua saggezza
e profaneranno il tuo splendore;
8 essi ti faranno scendere nella fossa
e tu morirai della morte di quelli
che sono uccisi nel cuore dei mari.
9 Dirai tu forse davanti a colui che ti uccide:
«**Io sono *Dio**»?
Tu sarai un uomo e non *Dio
nelle mani di chi ti trafigge!
10 Tu morirai della morte degli incirconcisi,
per mano di stranieri;
poiché io ho parlato, dice l'Eterno, il
Signore"».

**Lamento sulla rovina del re di Tiro, allegoria di
Satana quando sarà giudicato alla fine del regno
millenario**

- 11 La parola dell'Eterno mi fu rivolta così:
12 «**Figlio d'uomo, pronunzia un lamento sul re
di Tiro e digli:**
"Così parla l'Eterno, il Signore:
**Tu, tu eri la forma compiuta della
perfezione**⁴⁶⁷¹,
pieno di saggezza e perfetto in bellezza;
13 **tu sei stato in Eden, il giardino di Dio;**

tutte le pietre preziose ti coprivano:
il sardio, il topazio, e il diamante,
il crisolito, l'onice, e il diaspro,
lo zaffiro, il carbonchio, e lo smeraldo, e
l'oro;

il ricco servizio dei tuoi tamburi e dei
flauti, erano in te,

preparati il giorno in cui fosti creato.

- 14 **Tu eri un cherubino unto, che
copriva**⁴⁶⁷².

Io ti avevo stabilito [così],
tu eri sul monte santo di Dio,
tu camminavi fra le pietre di fuoco.

- 15 Tu fosti perfetto nelle tue vie
dal giorno che fosti creato,
finché non si trovò in te l'iniquità.

- 16 Per l'abbondanza del tuo traffico,
il tuo cuore si è riempito di violenza
**e tu hai peccato
e io ti ho precipitato dal monte di Dio,
come una cosa profana,
io ti ho distrutto dal mezzo delle pietre di
fuoco,
o cherubino che copriva.**

- 17 Il tuo cuore **si è inorgogliato per la tua
bellezza;**
tu hai corrotto la tua saggezza a causa del
tuo splendore;
io t'ho gettato a terra,
io t'ho messo di fronte ai re
perché ti osservino.

- 18 Con la moltitudine delle tue iniquità,
con l'iniquità del tuo traffico
tu hai profanato i tuoi santuari;
io ho fatto uscire un fuoco in mezzo a te
che ti ha divorato,

ti riduco in cenere sulla terra,
agli occhi di tutti quelli che ti guardano.

- 19 Tutti quelli che ti conoscono fra i popoli
restano stupefatti al vederti;
tu sei diventato un terrore⁴⁶⁷³,
e tu non esisterai mai più"».

Profezia contro Sidone

Ezechiele 28

- *20** La parola dell'Eterno mi fu rivolta così:
21 «**Figlio d'uomo, volgi la faccia verso Sidone,**
profetizza contro di lei
22 **e di':** "Così parla l'Eterno, il Signore:
Eccomi contro di te, Sidone!
Io sarò glorificato in mezzo a te

⁴⁶⁶⁸ n. d. t. altri: **un dio**;

⁴⁶⁶⁹ esattamente: *messo*; anche al v. 6;

⁴⁶⁷⁰ n. d. t. altri: *ricchezze*;

⁴⁶⁷¹ n. d. t. altri: *mettevi il sigillo alla perfezione*; o *Tu eri un
modello di perfezione*; o *Tu eri al sommo*;

⁴⁶⁷² Che proteggeva; n. d. t. altri: *dalle ali distese*; anche al v.
17;

⁴⁶⁷³ esattamente : *dei terrori*;

e si conoscerà che io sono l'Eterno,
quando eseguirò dei miei giudizi contro di lei,
e sarò santificato in lei.

23 Io manderò contro di lei la peste
e il sangue nelle sue strade;
gli uccisi dalla spada cadranno in mezzo a essa
che piomberà su di lei da tutte le parti,
e si conoscerà che io sono l'Eterno.

24 Non ci sarà più per la casa d'Israele né aculeo
che ferisce, né spina che causa dolore, fra tutti i suoi
vicini che la disprezzano e si conoscerà che io sono
l'Eterno, il Signore"».

Promessa di restaurazione per Israele

Ezechiele 28

25 «Così dice l'Eterno, il Signore: "Quando avrò
raccolto la casa d'Israele in mezzo ai popoli fra i
quali essa è dispersa e io sarò santificato in loro agli
occhi delle nazioni, allora essi abiteranno⁴⁶⁷⁴ il loro
paese, che io ho dato al mio servo Giacobbe;

26 essi vi abiteranno in sicurezza; costruiranno delle
case e planteranno delle vigne; essi vi abiteranno in
sicurezza, quando io avrò eseguito i miei giudizi su
tutti quelli che li circondano e li disprezzano e
conosceranno che io sono l'Eterno, il loro Dio"».

Profezia contro l'Egitto e Faraone.

Nabucodonosor strumento del giudizio di Dio

Ezechiele 29

1 L'anno decimo⁴⁶⁷⁵, il decimo [mese], il
dodicesimo [giorno] del mese, la parola dell'Eterno
mi fu rivolta così:

2 «Figlio d'uomo, volgi la tua faccia contro
Faraone, re d'Egitto, profetizza contro di lui e
contro tutto l'Egitto; parla e di':

3 "Così parla l'Eterno, il Signore:

Eccomi contro di te, o **Faraone, re d'Egitto**,
grande mostro delle acque⁴⁶⁷⁶,
coricato in mezzo ai tuoi fiumi⁴⁶⁷⁷
e dici: «Il mio fiume è mio e sono io che l'ho
fatto!»

4 Io metterò un anello nelle tue mascelle,
attaccherò alle tue scaglie i pesci dei tuoi
fiumi
e ti farò salire dal mezzo dei tuoi fiumi,

con tutti i pesci dei tuoi fiumi attaccati alle
tue scaglie.

5 Ti getterò nel deserto, te e tutti i pesci dei
tuoi fiumi,
tu cadrà sulla faccia dei campi;
tu non sarai più raccolto né radunato
e io ti darò in pasto alle bestie della terra e
agli uccelli dei cieli.

6 Tutti gli abitanti dell'Egitto conosceranno
che io sono l'Eterno,
perché essi sono stati un sostegno di canna
per la casa d'Israele.

7 Quando ti hanno preso in mano, ti sei rotto
e hai strappato loro tutta la spalla;
quando si sono appoggiati su di te, ti sei
spezzato
e hai fatto vacillare a tutti i loro reni⁴⁶⁷⁸.

8 Perciò, così parla l'Eterno, il Signore: Ecco, io
farò venire sopra di te la spada e trancerò da te
uomini e bestie,

9 il paese d'Egitto sarà una desolazione e un
deserto e si conoscerà che io sono l'Eterno, perché
egli ha detto: "Il fiume è mio e sono io che l'ho
fatto!"

10 Perciò, eccomi contro di te e contro il tuo
fiume; ridurrò il paese d'Egitto in un deserto, in
una desolazione, da Migdol a Siene, fino alla
frontiera d'Etiopia.

11 Non vi passerà piede d'uomo, non vi passerà
piede di bestia, né sarà più abitato **per
quarant'anni**;

12 ridurrò il paese d'Egitto in una desolazione in
mezzo a campagne desolate; le sue città saranno
una desolazione, per quarant'anni, in mezzo a città
devastate; disperderò gli Egiziani fra le nazioni, li
disseminerò per tutti i paesi.

13 Infatti così parla l'Eterno, il Signore: **Alla fine
dei quarant'anni io raccoglierò gli Egiziani in
mezzo ai popoli dove saranno stati disseminati**,

14 farò tornare gli Egiziani dispersi e ristabilirò i
deportati prigionieri⁴⁶⁷⁹; li ricondurrò nel paese di
Patros, nel loro paese natò e là saranno un umile
regno.

15 L'Egitto sarà il più modesto dei regni e non si
eleverà più sopra le nazioni; io li umilierò perché
non abbiano più il dominio sulle nazioni;

16 ed esso non sarà più l'appoggio della casa
d'Israele, ricordo dell'iniquità che commetteva
quando si rivolgeva a loro; e si conoscerà che io
sono l'Eterno, il Signore"».

⁴⁶⁷⁴ o : dispersi, allora io sarò santificato ... ed essi
abiteranno;

⁴⁶⁷⁵ dell'esilio del re Ioiachin, A. C. 589;

⁴⁶⁷⁶ n. d. t. altri: coccodrillo;

⁴⁶⁷⁷ o: canali; anche ai vv. 4, 5, 10; vedere la nota in Esodo
Cap. 7 v. 19;

⁴⁶⁷⁸ n. d. t. altri: stare tutti sui loro fianchi;

⁴⁶⁷⁹ qui e altrove, come Deuteronomio Cap. 30 v. 3; vedere
anche Cap. 16 v. 53;

Profezia ancora contro l'Egitto e il faraone

Ezechiele 29

17 Il ventisettesimo anno⁴⁶⁸⁰, il primo [mese], il primo [giorno] del mese, la parola dell'Eterno mi fu rivolta così:

18 «Figlio d'uomo, **Nabucodonosor, re di Babilonia**, ha fatto fare al suo esercito un duro lavoro contro Tiro; ogni testa n'è divenuta calva, ogni spalla scorticata; né egli né il suo esercito hanno ricavato da Tiro nessun salario dal lavoro che egli ha fatto contro di essa.

19 Perciò così dice il Signore, l'Eterno: **Ecco, io do a Nabucodonosor, re di Babilonia, il paese d'Egitto**; egli ne porterà via la moltitudine, lo spoglierà del bottino e farà il saccheggio; questo sarà il salario per il suo esercito.

20 In ricompensa del lavoro che egli ha fatto contro Tiro⁴⁶⁸¹, io gli do il paese d'Egitto, poiché hanno lavorato per me, dice il Signore, l'Eterno.

21 In quel giorno io farò rispuntare il corno della⁴⁶⁸² casa d'Israele e io ti darò una bocca aperta in mezzo a loro, ed essi conosceranno che io sono l'Eterno ».

Profezia relativa agli ultimi giorni precedenti il regno millenario, ancora contro l'Egitto e Faraone

Ezechiele 30

1 La parola dell'Eterno mi fu rivolta così:

2 «Figlio d'uomo, profetizza e di': "Così dice il Signore, l'Eterno:

Urlate: - Ahi, che giorno! -

3 Poiché il giorno è vicino, sì, è vicino **il giorno dell'Eterno**: giorno di nuvole, **il tempo delle nazioni**.

4 La spada verrà sull'Egitto e vi sarà terrore in Etiopia, quando in Egitto cadranno i feriti a morte, quando si porteranno via la sua moltitudine e i suoi fondamenti saranno distrutti.

5 Cus⁴⁶⁸³, Put⁴⁶⁸⁴, e Lud⁴⁶⁸⁵, e tutti i popoli meticcî, e Cub e i figli del paese dell'alleanza⁴⁶⁸⁶, cadranno con loro di spada.

6 Così dice l'Eterno:
Gli appoggi dell'Egitto cadranno

⁴⁶⁸⁰ dell'esilio del re Ioiachin, A. C. 572;

⁴⁶⁸¹ esattamente : essa;

⁴⁶⁸² esattamente : in corno per; cioè la potenza;

⁴⁶⁸³ esattamente : L'Etiopia;

⁴⁶⁸⁴ cioè la Libia;

⁴⁶⁸⁵ cioè i Lidi d'Africa; vedere Genesi Cap. 10 v. 13;

⁴⁶⁸⁶ n. d. t. cioè Israele;

e l'orgoglio della sua forza sarà abbattuto: cadranno di spada in mezzo ad esso, da Migdol a Siene, dice l'Eterno, il Signore,

7 saranno desolati in mezzo a terre desolate; le loro città saranno devastate in mezzo a città devastate;

8 conosceranno che io sono l'Eterno, quando metterò il fuoco in Egitto, e tutti coloro che lo soccorrono saranno abbattuti.

9 In quel giorno, da me partiranno messaggeri su navi per spaventare l'Etiopia, [nella sua] sicurezza, e regnerà tra di loro il terrore come nel giorno dell'Egitto; poiché, ecco, lui⁴⁶⁸⁷ viene.

Profezia ancora contro l'Egitto e il faraone

10 Così dice il Signore, l'Eterno: Io metterò fine alla moltitudine dell'Egitto per mano di **Nabucodonosor, re di Babilonia**.

11 Egli e il suo popolo con lui, i terribili fra le nazioni, saranno spinti a distruggere il paese; sguaineranno le spade contro l'Egitto e riempiranno il paese di cadaveri.

12 Io metterò i fiumi⁴⁶⁸⁸ a secco, venderò il paese in mano di malvagi, e per mano di stranieri desolerò il paese e tutto ciò che contiene. Io, l'Eterno, ho parlato.

13 Così dice il Signore, l'Eterno:
Io sterminerò pure gl'idoli, metterò fine alle immagini di Nof, non ci sarà più principe nel paese d'Egitto e metterò lo spavento nel paese d'Egitto.

14 Desolerò Patros, metterò il fuoco in Soan, io eseguirò i miei giudizi su No, **15** riverserò il mio furore sopra Sin, la fortezza d'Egitto, sterminerò la moltitudine di No.

16 Metterò il fuoco in Egitto; Sin sarà in una grande angoscia, No sarà aperta dalle brecce, in Nof vi saranno dei nemici in pieno giorno.

17 I ragazzi di Aven⁴⁶⁸⁹ e di Pi-beset cadranno di spada e queste città saranno deportate.

⁴⁶⁸⁷ esattamente : quello; n. d. t. altri: la cosa sta per avvenire; esattamente è un'allusione al ritorno di Cristo per regnare;

⁴⁶⁸⁸ vedere la nota al Cap. 29 v. 3;

⁴⁶⁸⁹ o : On cioè Eliopolis ; vedere Genesi Cap. 41 v. 45 e la nota in Geremia Cap. 43 v. 13;

18 A Tafanes il giorno si oscurerà, quando io vi spezzerò il giogo dell'Egitto, e che l'orgoglio della sua forza avrà fine. Quanto a questa, una nuvola la coprirà e le sue figlie⁴⁶⁹⁰ saranno deportate.

19 Così eseguirò i miei giudizi sull'Egitto e si conoscerà che io sono l'Eterno ».

20 L'anno undicesimo⁴⁶⁹¹, il primo [mese], il settimo [giorno] del mese, la parola dell'Eterno mi fu rivolta così:

21 «Figlio d'uomo, io ho spezzato il braccio di Faraone re d'Egitto; ed ecco, il suo braccio non è stato fasciato perché fosse curato, perché fosse rafforzato con fasce da poter maneggiare la spada.

22 Perciò, così dice il Signore, l'Eterno: Ecco, io vengo contro Faraone, re d'Egitto, io gli spezzerò le braccia, tanto quello forte, quanto quello che è spezzato e gli farò cadere di mano la spada.

23 Disperderò gli Egiziani fra le nazioni, li disseminerò per tutti i paesi.

24 Fortificherò le braccia del re di Babilonia, gli metterò in mano la mia spada, spezzerò le braccia di Faraone. Egli gernerà davanti a lui, come geme un uomo ferito a morte.

25 Fortificherò le braccia del re di Babilonia e le braccia di Faraone cadranno e si conoscerà che io sono l'Eterno, quando avrò messo la mia spada in mano del re di Babilonia ed egli la volgerà contro il paese d'Egitto.

26 Io disperderò gli Egiziani fra le nazioni, li disseminerò per tutti i paesi e si conoscerà che io sono l'Eterno».

L'Egitto colpito come fu colpita l'Assiria. Il re d'Assiria come figura allegorica di Satana quando peccò

Ezechiele 31

1 L'anno undicesimo⁴⁶⁹², il terzo [mese], il primo [giorno] del mese, la parola dell'Eterno mi fu rivolta così:

2 «Figlio d'uomo, di' al faraone re d'Egitto e alla sua moltitudine:

"A chi somigli tu nella tua grandezza?

3 Ecco, Assur era un cedro sul Libano, bello per i suoi rami e fronzuto, che faceva ombra, di grande altezza, la sua vetta era in mezzo al folto dei rami⁴⁶⁹³.

4 Le acque lo hanno sviluppato, l'abisso lo ha cresciuto in altezza,

i suoi ruscelli scorrevano intorno alle sue piantine⁴⁶⁹⁴

e mandava i suoi canali a tutti gli alberi dei campi.

5 Perciò la sua altezza era superiore a quella di tutti gli alberi della campagna.

I suoi rami si moltiplicarono, i suoi ramoscelli si allungarono, perché si sviluppava a causa delle molte acque.

6 Tutti gli uccelli dei cieli si annidavano fra i suoi ramoscelli,

tutte le bestie dei campi figliavano sotto i suoi rami,

tutte le numerose nazioni abitavano sotto la sua ombra.

7 Era bello per la sua grandezza, per la lunghezza dei suoi rami, perché la sua radice era presso acque abbondanti.

8 **I cedri nel giardino di Dio non lo coprivano;**

i cipressi non uguagliavano i suoi ramoscelli,

gli aceri⁴⁶⁹⁵ non erano neppure come i suoi rami;

nessun albero nel giardino di Dio lo pareggiava in bellezza.

9 **Io l'avevo reso bello per l'abbondanza dei suoi rami, e tutti gli alberi di Eden, che erano nel giardino di Dio, gli portavano invidia.**

10 Perciò così parla l'Eterno, il Signore: Perché tu sei salito in altezza e hai rizzato la tua vetta in mezzo al folto dei rami, e **il tuo cuore s'è elevato per la sua altezza,**

11 io t'ho dato in mano **del potente⁴⁶⁹⁶ delle nazioni** che lo ha trattato a suo piacimento; io l'ho cacciato per la sua iniquità.

12 **Degli stranieri, i terribili fra le nazioni, l'hanno tagliato e l'hanno lasciato là;** i suoi rami sono caduti sui monti e in tutte le valli, i suoi ramoscelli sono stati spezzati in tutti i burroni della terra, tutti i popoli della terra si sono ritirati⁴⁶⁹⁷ da sotto la sua ombra e l'hanno lasciato là.

13 Tutti gli uccelli dei cieli abitano sul suo [tronco] caduto, tutte le bestie dei campi stanno sopra i suoi rami,

⁴⁶⁹⁰ cioè le città dipendenti;

⁴⁶⁹¹ dell'esilio del re Ioiachin, A. C. 588;

⁴⁶⁹² dell'esilio del re Ioiachin, A. C. 588;

⁴⁶⁹³ altri: *defogliati*;

⁴⁶⁹⁴ o: *ciò che Ninive aveva piantato attorno di lei*; n. d. t.

altri: *intorno al luogo dov'era piantato*;

⁴⁶⁹⁵ o: *platani*;

⁴⁶⁹⁶ esattamente : *el*; o: *forte*; cioè: il Dio delle nazioni;

⁴⁶⁹⁷ esattamente : *sono discesi*;

14 affinché nessuno degli alberi [piantati presso] delle acque, non si esalti della sua altezza, e non sporga la sua vetta in mezzo al folto dei rami, e nessuno di quelli che bevono alle acque non si sostengono da soli nella loro altezza, **poiché tutti quanti sono dati alla morte** [per andarsene] **nei luoghi profondi della terra, in mezzo ai figli degli uomini, verso quelli che scendono nella fossa.**

15 Così parla l'Eterno, il Signore: Il giorno che egli discese a Shéol⁴⁶⁹⁸ io feci fare un lutto; **a motivo di lui velai l'abisso**, ne arrestai i fiumi e le grandi acque furono fermate; a motivo di lui io misi in lutto il Libano e tutti gli alberi dei campi appassirono a motivo di lui.

16 Dal rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere a Shéol con quelli che scendono nella fossa; **tutti gli alberi di Eden, i più scelti e i più belli del Libano, tutti quelli che bevevano alle acque, si consolarono nei luoghi profondi della terra.**

17 Anch'essi sono discesi con lui a Shéol, verso quelli che sono stati uccisi dalla spada e che [essendo] il suo braccio, abitavano sotto la sua ombra in mezzo alle nazioni.

18 - A chi somigli così tu, per gloria e per grandezza, fra gli alberi di Eden? Così tu sarai abbassato con gli alberi di Eden nelle profondità della terra; tu giacerai in mezzo agli incirconcisi, fra quelli che la spada ha uccisi⁴⁶⁹⁹. Là è Faraone con tutta la sua moltitudine, dice l'Eterno, il Signore"».

9 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Quando l'esercito Caldeo sottomise la potenza assira che aveva dominato prima, sotto il regno di Nabucodonosor divenne ancor più potente e si volse contro tutti i piccoli regni stabiliti sulla riva destra dell'Eufrate. Il varco storico del fiume erano i guadi di Carchemis, luogo che fu teatro di numerosi scontri tra i regni del nord e il regno d'Egitto. Come abbiamo visto, la potenza di questo nuovo impero governata da questo re, fu voluta da Dio per giudicare il suo popolo ribelle e idolatra.

Il nuovo conquistatore proveniente dall'Oriente, guadagnò dunque il gran fiume e dal nord scese in Palestina dove regnavano diverse monarchie sulla riva destra del Giordano, fra le quali Giuda, sulla costa del Mar Tirreno, la Filistia, Sidone e Tiro. Poi dilagò a macchia d'olio sulla riva

sinistra dove stavano dei nemici storici di Giuda: gli Ammoniti, i Moabiti e proseguendo a Sud anche contro il regno d'Egitto fino all'Etiopia. Questo impero sarà profetizzato anche da Daniele con il sogno fatto dallo stesso Nabucodonosor, di una grande statua costituita da quattro diversi metalli: la testa d'oro, le braccia e il busto d'argento, il ventre di rame e le gambe di ferro⁴⁷⁰⁰. Nabucodonosor è il primo conquistatore che segnerà l'inizio dei tempi degli stranieri che occuperanno la Giudea, dei quali ne parlerà anche Gesù⁴⁷⁰¹.

Importante è l'annotazione fatta per la conquista del regno di Tiro e del regno d'Egitto, dove vengono fatte due allegorie che spiegano dei fatti fondamentali, uno avvenuto al principio della Creazione e l'altro che deve avvenire ancora.

Riguardo al re di Tiro, troviamo una duplice allegoria:

La spiegazione del peccato primordiale d'orgoglio del principe delle creature angeliche, cioè Luciferò, il cherubino scelto per la sua perfezione (confronta Isaia Cap. 14). Gli angeli furono creati prima degli uomini, prima degli animali, delle piante, dell'aria, della luce, ecc.. Egli non fu creato malvagio, ma, anzi, come si comprende da questo passo, fu creato perfetto. Questo cherubino protettore, che completava la perfezione, coperto di 10 diverse pietre preziose, onorato con il suono di strumenti musicali dal suono ritmico e melodioso, che abitava sul monte di Dio nel giardino di Eden, è colui che diventerà Satana, cioè l'avversario, l'accusatore, il nemico. Il motivo di questo cambiamento sorprendente è la superbia di questa creatura, che finirà nella corruzione di altri angeli, prima, e poi dell'uomo, con la violenza, la perversione e il peccato. Il suo giudizio è già deciso, ma avrà un tempo di libertà per agire secondo gli scopi del suo Creatore, poi sarà imprigionato per l'eternità, insieme agli uomini ribelli e increduli

La seconda, che riguarda tempi futuri, la città di Tiro è paragonata, per la sua influenza nei traffici marini con i principi della terra e per le sue abbondanti ricchezze, alla grande meretrice descritta in Apocalisse, Babilonia la grande. La sua fine sarà simile: gettata in fondo al mare⁴⁷⁰².

Riguardo al faraone re d'Egitto, troviamo una duplice allegoria: Faraone è paragonato al coccodrillo, re incontrastato del fiume, che sarà

⁴⁶⁹⁸ cioè : nel soggiorno dei morti;

⁴⁶⁹⁹ n. d. t. : Il giudizio di Satana sarà come il giudizio degli infedeli (gl'incirconcisi) che la Parola di Dio (la spada) condannerà a causa del loro orgoglio, che gl'impedisce di ravvedersi del loro peccato e convertirsi a Dio.

⁴⁷⁰⁰ Daniele Cap. 2:31-40;

⁴⁷⁰¹ Luca Cap. 21:24;

⁴⁷⁰² Apocalisse Cap. 18:1-24;

sottomesso e deportato a babilonia da Nabucodonosor per quarant'anni. Poi una seconda allegoria che assomiglia la fine del regno del Faraone al regno di Assur, cioè l'Assiria, abbattuto dal padre di Nabucodonosor. Anche qui c'è un'allegoria che allude al peccato di Lucifero, qui paragonato ad un grande e magnifico albero posto nell'Eden, il giardino di Dio (figura del Paradiso) salito in altezza, che ha rizzato la sua vetta in mezzo al folto dei rami e che per la sua altezza il suo cuore s'è gonfiato d'orgoglio; perciò fu tagliato e gettato nel soggiorno dei morti e il Creatore fece fare un lutto, **a motivo di lui l'abisso fu velato**, proprio come è raccontato al v. 2 del primo Capitolo della Genesi. Questo monte di Dio e questo giardino di Eden non sono luoghi fisici terreni, come il giardino in cui fu messo Adamo, ma è uno stato spirituale che allude allegoricamente al luogo elevato e delizioso in cui si trova la presenza della Divinità. L'apostolo Paolo lo chiama il 3° cielo. Gesù Cristo lo chiama Paradiso.

10 – IL GIUDIZIO FINALE DELLE NAZIONI

Profezia contro Faraone e l'Egitto, figura allegorica di Satana signore del mondo, annientato negli ultimi giorni

Ezechiele 32

1 L'anno dodicesimo⁴⁷⁰³, il dodicesimo mese, il primo [giorno] del mese, la parola dell'Eterno mi fu rivolta così:

2 «Figlio d'uomo, pronunzia un lamento su Faraone, re d'Egitto, e digli:

"Tu eri simile a un leoncello fra le nazioni;
tu eri come un mostro nelle acque⁴⁷⁰⁴;
ti slanciavi nei tuoi fiumi;
intorbidivi con i tuoi piedi le acque
e rendevi melmosi i suoi canali.

3 Così parla l'Eterno, il Signore:
Io stenderò su di te la mia rete
per un'adunata di popoli numerosi,
i quali ti tireranno fuori con la mia rete;

4 ti abbandonerò sulla terra
e ti getterò sulla faccia dei campi;
farò dimorare su te tutti gli uccelli dei cieli
e sazierò di te le bestie di tutta la terra;

5 metterò la tua carne sui monti
e riempirò le valli dei pezzi delle tue membra;

6 annaffierò del tuo sangue il paese dove nuoti, fino sui monti;

i burroni saranno ricolmi di te.

7 Quando ti estinguerò, **io velerò i cieli e ne oscurerò le stelle; coprirò il sole di nuvole, e la luna non darà la sua luce.**
8 Tutti gli astri che splendono⁴⁷⁰⁵ **in cielo, io li oscurerò a causa di te, e stenderò le tenebre sul tuo paese", dice il Signore, l'Eterno.**

9 "Sconvolgerò il cuore di molti popoli, quando **farò giungere** [la notizia della] **tua rovina fra le nazioni, in paesi che tu non conosci;**

10 io colpirò di stupore molti popoli per causa tua,
i loro re fremeranno d'orrore per causa tua, quando io brandirò la mia spada davanti a loro;
ognuno di essi tremerà per la sua vita a ogni istante,
nel giorno della tua caduta.

11 Infatti così parla il Signore, l'Eterno: **La spada del re di Babilonia verrà su di te,**

12 per la spada dei prodi, io farò cadere la tua moltitudine
tutti, sono i terribili fra le nazioni,
ed essi distruggeranno l'orgoglio dell'Egitto
e tutta la sua moltitudine sarà annientata.

13 Farò perire tutto il suo bestiame sulle rive delle grandi acque;
il piede dell'uomo non le intorbiderà più, l'unghia divisa del bestiame non le intorbiderà più.

14 Allora renderò le loro acque limpide e farò scorrere i loro fiumi come olio", *dice l'Eterno, il Signore.*

15 "Quando avrò fatto del paese d'Egitto in una desolazione,
il paese sarà desolato [vuoto] di ciò che conteneva,
quando avrò colpito tutti i suoi abitanti si conoscerà che io sono l'Eterno".

16 *Questo è un lamento, sarà pronunciato per lamentarsi; lo diranno le figlie delle nazioni, lamentandosi; esse lo diranno lamentandosi sull'Egitto e su tutta la sua moltitudine, dice l'Eterno, il Signore».*

⁴⁷⁰³ dell'esilio del re Ioiachin, A. C. 587; fu l'anno della presa di Gerusalemme;

⁴⁷⁰⁴ o generalmente: *mari*; n. d. t. altri: *coccodrillo*;

⁴⁷⁰⁵ esattamente: *luminari di luce*;

Lamento sulla rovina dell'Egitto e le Nazioni del mondo, giudicate alla fine del regno millenario

17 Il dodicesimo anno⁴⁷⁰⁶, il quindicesimo [giorno] del mese⁴⁷⁰⁷, la parola dell'Eterno mi fu rivolta così:

18 «Figlio d'uomo, gemi sulla moltitudine dell'Egitto e falla scendere, essa e le figlie delle nazioni magnifiche, nei luoghi profondi della terra, con quelli che scendono nella fossa.

19 – A chi sei tu superiore in gradimento? Scendi, e giaci con gli incirconcisi! -

20 Essi cadranno fra gli uccisi per la spada. La spada vi è data; trascinate l'Egitto⁴⁷⁰⁸ e tutta la sua moltitudine!

21 I più forti fra i prodi e quelli che gli davano soccorso, gli parleranno⁴⁷⁰⁹ in mezzo a Shéol: essi sono discesi là, essi sono coricati, incirconcisi, uccisi dalla spada.

22 Là è Assur e tutta la sua assemblea⁴⁷¹⁰, attorno a lui i suoi sepolcri; tutti uccisi, caduti per la spada.

23 I suoi sepolcri sono stati posti nel fondo della fossa, la sua assemblea sta attorno al suo sepolcro; tutti uccisi, caduti per la spada, essi che spargevano il terrore sulla terra dei viventi.

24 Là è Elam con tutta la sua moltitudine, attorno al suo sepolcro; tutti uccisi, caduti per la spada, discesi incirconcisi nei luoghi profondi della terra: essi, che spargevano il loro terrore sulla terra dei viventi e che hanno portato la loro vergogna, con quelli che sono discesi nella fossa.

25 Ha messo il suo letto in mezzo agli uccisi, per lui e per la sua moltitudine; attorno a lui sono i suoi sepolcri; tutti sono incirconcisi, morti per la spada, benché⁴⁷¹¹ il loro terrore fu sparso sulla terra dei viventi; essi portano la loro vergogna con quelli che scendono nella fossa; egli⁴⁷¹² è stato messo fra gli uccisi.

26 Là è Mesec, Tubal e tutta la loro moltitudine; attorno a loro sono i loro sepolcri; tutti sono incirconcisi, uccisi dalla spada, benché spargessero il loro terrore sulla terra dei viventi.

27 [Ma]⁴⁷¹³ essi non sono stati coricati con i prodi che sono caduti fra gli incirconcisi, che sono scesi a Shéol con le loro armi da guerra, con sotto il loro capo le loro spade e le cui iniquità sono sulle loro ossa, benché fossero il terrore dei prodi sulla terra dei viventi⁴⁷¹⁴.

28 Tu pure sarai abbattuto in mezzo agli incirconcisi e giacerai con gli uccisi dalla spada.

29 Là è Edom con i suoi re e con tutti i suoi principi, i quali, nel loro valore, sono stati messi con gli uccisi di spada; essi sono coricati con gli incirconcisi e con quelli che sono discesi nella fossa.

30 Là sono i principi del nord, tutti loro e tutti i Sidoni, che sono discesi con gli uccisi, confusi per il terrore che incuteva il loro valore; essi sono coricati incirconcisi con quelli che sono uccisi dalla spada e portano la loro vergogna con quelli che sono discesi nella fossa.

31 Il Faraone li vedrà e si consolerà riguardo la sua moltitudine; il Faraone e tutto il suo esercito uccisi per la spada, dice il Signore, l'Eterno,

32 poiché io ho sparso il mio⁴⁷¹⁵ terrore sulla terra dei viventi; egli sarà coricato in mezzo agli incirconcisi, con quelli che sono stati uccisi dalla spada, il Faraone e tutta la sua moltitudine, dice l'Eterno, il Signore».

Il giudizio delle pecore del Signore

Ezechiele 34

17 Quanto a voi, o pecore mie, così dice il Signore, l'Eterno: Ecco, io giudico tra pecora e pecora, fra montoni e capri.

18 E' troppo poco per voi di brucare il buon pascolo, perché calpestiate con i piedi ciò che rimane del vostro pascolo? O di bere le acque limpide⁴⁷¹⁶, perché intorbidiate con i piedi quel che ne resta?

19 Le mie pecore hanno per pascolo quello che i vostri piedi hanno calpestato; esse bevono ciò che i vostri piedi hanno intorbidito!

20 Perciò, così dice loro il Signore, l'Eterno: Eccomi, io giudicherò fra la pecora grassa e la pecora magra.

⁴⁷⁰⁶ dell'esilio del re Ioiachin, A. C. 587; fu l'anno della presa di Gerusalemme;

⁴⁷⁰⁷ n. d. t. altri: del primo mese;

⁴⁷⁰⁸ esattamente: trascinatela;

⁴⁷⁰⁹ altri: parleranno di lui;

⁴⁷¹⁰ altri: radunamento;

⁴⁷¹¹ n. d. t. altri: perché; anche ai vv. 26, 27;

⁴⁷¹² cioè: Elam;

⁴⁷¹³ n. d. t. parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷¹⁴ n. d. t. altri: ma le loro iniquità stanno sulle loro ossa; o perché tali eroi erano un terrore nella terra dei viventi;

⁴⁷¹⁵ altri: suo;

⁴⁷¹⁶ esattamente: le acque di stagno [profondo];

21 Poiché voi avete spinto con il fianco e con la spalla e avete cozzato con le corna tutte le [pecore] deboli, finché voi le avete cacciate fuori e disperse,
22 io salverò le mie pecore, ed esse non saranno più una preda; io giudicherò tra pecora e pecora.

Profezia contro gli Edomiti che annuncia la rovina del loro paese, prima del regno millenario
Ezechiele 35

1 La parola dell'Eterno mi fu rivolta dicendo:
2 «Figlio d'uomo, rivolgiti la tua faccia verso il monte Seir, profetizza contro di esso,
3 e digli: "Così dice l'Eterno, il Signore:
Eccomi a te, **monte Seir!**
Io stenderò la mia mano contro di te
e ti renderò una desolazione, un deserto.
4 Io ridurrò le tue città in deserto,
e tu sarai una desolazione,
e conoscerai che io sono l'Eterno.
5 Poiché tu hai avuto una inimicizia incessante
e hai abbandonato i figli d'Israele alla forza
della spada nel tempo della loro calamità,
nel giorno della fine dell'iniquità;
6 per questo (io sono vivente⁴⁷¹⁷, dice
l'Eterno, il Signore) io ti metterò nel sangue,
e il sangue t'inseguirà, poiché non hai odiato
il sangue, il sangue t'inseguirà.
7 Ridurrò una desolazione e un deserto il
monte Seir, e ne sterminerò chi ci va e chi
ne viene.
8 Io riempirò i suoi monti dei suoi uccisi; gli
uccisi dalla spada cadranno sopra i tuoi colli,
nelle tue valli, in tutti i tuoi torrenti.
9 Io ti ridurrò in una desolazione perenne, le
tue città non saranno più abitate e voi
conoscerete che io sono l'Eterno.
10 Poiché hai detto: "Quelle due nazioni e quei
due paesi⁴⁷¹⁸ saranno miei, noi ce ne
impadroniremo" (e l'Eterno era là),
11 per questo (io sono vivente, dice l'Eterno, il
Signore) io agirò secondo la tua ira e secondo
la tua gelosia, come tu hai agito per questo
tuo odio contro di loro; mi farò conoscere in
mezzo a loro, quando ti avrò giudicato.
12 Tu conoscerai che io, l'Eterno, ho udito tutti
gli oltraggi che hai pronunciati contro i monti
d'Israele, dicendo: "Essi sono desolati; ci
sono dati perché li divoriamo".

13 Voi vi siete innalzati con la vostra bocca
contro di me, voi avete moltiplicato contro
di me le vostre ciarle. Io, io l'ho udito!
14 Così dice il Signore, l'Eterno: **Quando tutta
la terra si rallegrerà**, io ti ridurrò in una
desolazione.
15 Siccome ti sei rallegrato perché l'eredità
della casa d'Israele è stata desolata, io farò lo
stesso di te: tu sarai una desolazione, monte
di Seir, ed Edom tutto quanto; così essi
conosceranno che io sono l'Eterno "».

11 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Come abbiamo visto al P. 19 del Cap. 20 ISAIA, e al P. 13 del Cap. 21 GEREMIA, in questi passi abbiamo il giudizio dei nemici d'Israele e il giudizio del residuo giudeo, che avverrà nel tempo dell'Apocalisse. Il Faraone è il re del sud e Nabucodonosor quello del nord e quello sarà un tempo in cui la luce del cielo mancherà completamente, perché sarà un tempo di apostasia dalle religioni tradizionali e anche il sole, la luna e gli astri un tempo adorati dagli Egiziani saranno abbandonati, perché sarà un altro il dio che le nazioni adoreranno⁴⁷¹⁹. Nabucodonosor è qui la figura allegorica della Bestia che verrà da Roma, il nuovo idolo delle Nazioni.

La spada sarà quella dello Spirito di Dio, la Parola che è fatta carne che giudicherà le Nazioni ribelli⁴⁷²⁰. Dopo il giudizio i nemici saranno gettati nel soggiorno dei morti, in compagnia di quelli dell'Assiria, dell'Elam, di Mesec e Tubal, di Edom, di Sidone e dei principi del nord. Ma vi saranno anche le pecore ribelli d'Israele.

12 – IL REGNO MILLENARIO

Il Pastore d'Israele si metterà al lavoro al tempo del regno millenario

Ezechiele 34

11 Perché così dice l'Eterno, il Signore: **Eccomi! io stesso andrò in cerca delle mie pecore e mi prenderò cura di loro.**

12 Come un pastore va in cerca del suo gregge, il giorno che si trova in mezzo alle sue pecore disperse, così io andrò in cerca delle mie pecore e le ricondurrò da tutti i luoghi dove sono state disperse nel giorno della nuvola e di oscurità profonda;

13 le farò uscire dai popoli, le raccoglierò dai paesi e le ricondurrò nella loro terra; le pascero

⁴⁷¹⁷ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso di giuramento; altri *com'è vero che io vivo*; qui e in generale sempre; anche al v. 19 e al Cap. 34 v. 8;

⁴⁷¹⁸ n. d. t. : cioè Giuda e Israele;

⁴⁷¹⁹ Daniele Cap. 11:36-45; Apocalisse Cap. 13:8; 2^a Tessalonicesi Cap. 2:3, 4;

⁴⁷²⁰ Apocalisse Cap. 19:11-16;

sui monti d'Israele, lungo i ruscelli⁴⁷²¹ e in tutti i luoghi abitati del paese,

14 io le pascero in buoni pascoli e il loro ovile sarà sugli alti monti d'Israele; esse saranno là, sdraiate in buon ovile e pascoleranno in grassi pascoli sui monti d'Israele.

15 Io stesso pascero le mie pecore, io stesso le farò riposare, dice il Signore, l'Eterno.

16 La perduta, io la cercherò, la smarrita, io la ricondurrò, la ferita, io la fascierò, la malata, io la fortificherò, ma io distruggerò la grassa e la forte: io le pascero con giustizia.

Il ristabilimento d'Israele nel futuro regno millenario

Ezechiele 36

1 «Tu, figlio d'uomo, profetizza ai monti d'Israele, e di': «O monti d'Israele, ascoltate la parola dell'Eterno!

2 Così dice l'Eterno, il Signore: Poiché il nemico ha detto contro di voi: "Ah! ah! le alture eterne sono diventate nostro possesso...!" *perciò tu profetizza, e di':*

3 "Così dice l'Eterno, il Signore: Sì, poiché vi hanno desolati e vi hanno inghiottiti da tutte le parti, perché foste possesso del resto delle nazioni e perché siete bersaglio delle ciarle delle lingue e dei malvagi propositi della gente⁴⁷²²,

4 per questo, monti d'Israele, ascoltate la parola dell'Eterno, il Signore! Così parla l'Eterno, il Signore, ai monti e ai colli, ai torrenti e alle valli, ai luoghi deserti [e] desolati e alle città abbandonate, che sono state la preda e la burla delle altre nazioni circostanti;

5 per questo, così dice l'Eterno, il Signore: Sì, io ne parlo nel fuoco della mia gelosia, contro il resto delle altre nazioni e contro Edom tutto quanto, che si sono attribuiti il mio paese come loro possesso, con tutta la gioia del loro cuore e con il disprezzo dell'anima, per ridurlo in bottino",

6 *perciò, profetizza alla terra d'Israele, e di' ai monti e ai colli, ai torrenti e alle valli:* "Così dice l'Eterno, il Signore: Ecco, io ho parlato nella mia gelosia e nel mio furore, perché voi avete portato la vergogna delle nazioni,

7 *perciò, così dice l'Eterno, il Signore:* Io ho [giurato]⁴⁷²³ alzando la mano, che le nazioni che vi circondano porteranno anch'esse la loro vergogna!

8 *Ma voi, monti d'Israele, germoglierete i vostri rami e porterete i vostri frutti per il mio popolo Israele, perché essi⁴⁷²⁴ stanno per arrivare.*

9 Poiché, ecco [io penso] a voi, io mi volgo verso di voi e voi sarete coltivati e seminati;

10 io moltiplicherò su di voi gli uomini, **tutta quanta la casa d'Israele**, le città saranno abitate e le rovine saranno ricostruite;

11 io moltiplicherò su di voi uomini e bestie; si moltiplicheranno e cresceranno e farò in modo che sarete abitati com'eravate prima; io [vi] **farò del bene più che al vostro principio**, così voi conoscerete che io sono l'Eterno.

12 Io farò camminare su di voi degli uomini, il mio popolo Israele, loro **vi possederanno e voi sarete la loro eredità⁴⁷²⁵ e non li priverete più dei loro figli.**

13 Così dice l'Eterno, il Signore: Poiché si dice di voi: "Tu divorzi gli uomini, tu privi la tua nazione⁴⁷²⁶ dei suoi figli...",

14 per questo tu non divorzerai più gli uomini, **e non priverai più dei suoi figli⁴⁷²⁷ la tua nazione** dice l'Eterno, il Signore.

15 Io non ti farò più udire gli oltraggi delle nazioni, tu non porterai più il disprezzo dei popoli e non farai più cadere la tua gente, dice l'Eterno, il Signore"».

La compassione divina verso il popolo ribelle

16 La parola dell'Eterno mi fu rivolta in questi termini:

17 «Figlio d'uomo, la casa d'Israele abitava la sua terra, ed essi l'hanno resa impura con la loro condotta e con le loro azioni; la loro condotta era davanti a me come l'impurità della donna separata a causa dei suoi flussi mensili,

18 io riversai il mio furore su di loro, a motivo del sangue che avevano versato sul paese e perché l'avevano reso impuro con i loro idoli;

19 io li dispersi fra le nazioni ed essi furono disseminati nei paesi, così io li giudicai secondo la loro condotta e secondo le loro azioni.

20 Giunti fra le nazioni dove sono andati, essi profanarono il nome mio santo, in quanto si diceva di loro: "Questi sono il popolo dell'Eterno, e sono scacciati dal loro paese?"

21 *Ma io ho risparmiato il mio nome santo, che la casa d'Israele profanò fra le nazioni dov'è andata.*

⁴⁷²¹ o: le valli;

⁴⁷²² o: del popolo;

⁴⁷²³ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷²⁴ J. N. Darby: i rami e i frutti; n. d. t.: altri perché egli (il mio popolo) sta per tornare;

⁴⁷²⁵ n. d. t.: il paese d'Israele;

⁴⁷²⁶ altri: le tue nazioni; anche ai vv. 14 e 15;

⁴⁷²⁷ altri: tu non li farai più sparire;

22 *Perciò, di' alla casa d'Israele:* "Così dice l'Eterno, il Signore: Non è a causa di voi, o casa d'Israele, che io lo faccio, ma a causa del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni dove siete andati.

23 Io santificherò il mio gran nome che è stato profanato fra le nazioni, che voi avete profanato in mezzo ad esse; così le nazioni conosceranno che io sono l'Eterno, dice il Signore, quando io mi santificherò in voi, sotto i loro occhi⁴⁷²⁸.

La nuova natura divina

Ezechiele 36

24 Io vi prenderò fra le nazioni, vi radunerò da tutti i paesi e vi ricondurrò nella vostra terra;

25 io spanderò⁴⁷²⁹ su voi delle acque pure e sarete puri; vi purificherò di tutte le vostre impurità e di tutti i vostri idoli.

26 Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo, io toglierò dalla vostra carne il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne;

27 io metterò dentro di voi il mio Spirito e farò che camminate secondo le mie leggi, osservate e mettiate in pratica le mie prescrizioni.

28 Abiterete nel paese che io diedi ai vostri padri, sarete il mio popolo e io, io sarò il vostro Dio⁴⁷³⁰.

29 Io vi libererò⁴⁷³¹ da tutte le vostre impurità; io chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non invierò più la carestia;

30 moltiplicherò il frutto degli alberi e i prodotti dei campi, affinché non portiate più l'obbrobrio della fame tra le nazioni.

31 Allora vi ricorderete delle vostre vie malvagie e delle vostre azioni che non erano buone, avendo orrore di voi stessi, a motivo delle vostre iniquità e delle vostre abominazioni.

32 Non è per voi che faccio questo, dice l'Eterno, il Signore, sappiatelo! Vergognatevi, siate confusi a motivo delle vostre vie, o casa d'Israele!

La ripopolazione del nuovo paese

33 Così dice l'Eterno, il Signore: «Il giorno in cui vi purificherò di tutte le vostre iniquità, farò che le città siano abitate e che le rovine siano ricostruite;

34 la terra desolata sarà coltivata, invece d'essere una desolazione agli occhi di tutti i passanti.

35 Essi diranno: "Questa terra che era desolata, è diventata come il giardino d'Eden⁴⁷³²"; e le città che

erano deserte, desolate, rovinare, sono fortificate e abitate".

36 *Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi conosceranno che io, l'Eterno, ho ricostruito le [città] distrutte e ho ripiantato il luogo deserto. Io, l'Eterno, ho parlato, e io lo farò"».*

37 Così parla l'Eterno, il Signore: «Anche in questo mi lascerò implorare dalla casa d'Israele, io lo farò: io moltiplicherò loro gli uomini come un gregge,

38 come un gregge santo, come un gregge di Gerusalemme nelle sue feste solenni, così le città rovinare saranno riempite di greggi d'uomini; così si conoscerà che io sono l'Eterno».

Il progressivo ritorno della Nazione d'Israele nella terra promessa

Ezechiele 37

***1** La mano dell'Eterno fu sopra di me e l'Eterno mi fece uscire in spirito e mi posò in mezzo alla piana⁴⁷³³, ed essa era riempita d'ossa⁴⁷³⁴.

2 Mi fece avvicinare ad esse e passare tutt'attorno; ecco erano numerosissime sulla faccia della piana, ed ecco, erano molto secche.

3 Mi disse: «Figlio d'uomo, queste ossa rivivranno?» Io risposi: «Signore, Eterno, tu lo sai».

4 Egli mi disse: «Profetizza su queste ossa, e di' loro: "Ossa secche, ascoltate la parola dell'Eterno!

5 Così dice l'Eterno, il Signore, a queste ossa: Ecco, io faccio venire in voi il soffio⁴⁷³⁵ e voi rivivrete;

6 metterò su di voi dei nervi, farò venire su di voi della carne, vi coprirò di pelle, metterò in voi il soffio, e rivivrete; in questo conoscerete che io sono l'Eterno"».

⁴⁷³³ o: vallata; come al Cap. 3 v. 22, 23;

⁴⁷³⁴ n. d. t.: Questi cadaveri che escono dalle loro tombe, sono l'immagine allegorica della conversione dei figli d'Israele che avverrà fra le Nazioni dove furono dispersi nei secoli passati, e il conseguente loro ritorno in Palestina per costituire la Nazione santa, eletta dal Signore.

Questo ritorno è già iniziato fin dal 1948, ma senza la conversione e la nuova nascita, perché ancora oggi i Giudei ritornati non riconoscono Gesù Cristo come loro Messia. Questi primi esuli ritornati sono le ossa secche che si alzano dalle loro tombe. Poi sono seguiti altri arrivi, come tuttora avvengono, ma il soffio di Dio che comunica la vita eterna, seguirà più tardi, dopo che la Chiesa del Signore sarà rapita nel cielo.

⁴⁷³⁵ Stessa parola di: vento, spirito; anche ai vv. 6, 8, 9, 10;

⁴⁷²⁸ altri: ai vostri occhi;

⁴⁷²⁹ spandere; altri: fare aspersione;

⁴⁷³⁰ vedere la nota del Cap. 11 v. 20;

⁴⁷³¹ altri: vi salverò;

⁴⁷³² o: di piacere, pieno di delizie;

La rinascita della Nazione d'Israele prodotta dallo Spirito

7 Io profetizzai come mi era stato comandato e come io profetizzavo, si fece un rumore; ecco un movimento: **le ossa si accostarono, un osso al suo osso**⁴⁷³⁶.

8 Io guardai, ed ecco venire su di esse dei nervi e della carne e della pelle le ricoprì; **ma non c'era in esse alcun soffio.**

9 Allora egli mi disse: «*Profetizza al soffio, profetizza figlio d'uomo e di' al soffio: "Così parla l'Eterno, il Signore: Spirito, vieni dai quattro venti, soffia su questi uccisi e ch'essi rivivano!"*»

10 Io profetizzai, com'egli mi aveva comandato e il soffio entrò in essi: **rivissero e si alzarono in piedi: era un immenso esercito.**

11 Egli mi disse: «*Figlio d'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi dicono: "Le nostre ossa sono secche, la nostra speranza è perita, noi siamo sradicati!"*

12 *Perciò, profetizza e di' loro: "Così parla l'Eterno, il Signore: Ecco, io aprirò le vostre tombe, vi farò salire fuori dai vostri sepolcri, o popolo mio, e vi ricondurrò nel paese d'Israele.*

13 Voi conoscerete che io sono l'Eterno, quando aprirò le vostre tombe e vi farò salire fuori dai vostri sepolcri, o popolo mio!

14 **Allora metterò in voi il mio Spirito e voi vivrete**⁴⁷³⁷; io vi porrò sulla vostra terra e conoscerete che sono io, l'Eterno, che ho parlato e l'ho fatto, dice l'Eterno"».

La riunione dei due regni di Giuda e Israele, nel futuro regno millenario e poi nello stato eterno **Ezechiele 37**

15 La parola dell'Eterno mi fu rivolta in questi termini:

16 «*Tu, figlio d'uomo, prenditi un legno e scrivici sopra: "Per Giuda e per i figli d'Israele suoi compagni". Poi prenditi un altro legno e scrivici sopra: "Per Giuseppe, bastone di Efraim e di tutta la casa d'Israele suoi compagni".*

17 *Poi accostali l'uno all'altro per farne un solo legno, e ch'essi saranno uno*⁴⁷³⁸ *nella tua mano.*

18 *Quando i figli del tuo popolo ti parleranno e ti diranno: "Non ci spiegherai che cosa significano queste cose?"*

19 *tu risponderai loro: "Così parla l'Eterno, il Signore: Ecco, io prenderò il legno di Giuseppe che*

è in mano di Efraim, e le tribù d'Israele, suoi compagni, e li unirò a questo, che è il legno di Giuda, e ne farò un solo legno, ed essi saranno uno nella mia mano".

20 *I legni sui quali tu avrai scritto, saranno in mano tua, sotto i loro occhi.*

21 *E di' loro: "Così parla l'Eterno, il Signore: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni dove sono andati, li radunerò da tutte le parti, e li farò entrare nella loro terra;*

22 **li farò essere una stessa nazione nel paese, sui monti d'Israele; un solo re sarà re di tutti loro; non saranno più due nazioni, e non saranno più divisi in due regni.**

23 Non si renderanno più impuri con i loro idoli, e le loro cose esecrabili, e con le loro numerose trasgressioni; io li libererò⁴⁷³⁹ da tutte le loro abitazioni dove essi hanno peccato, li purificherò; essi saranno mio popolo e io sarò loro Dio⁴⁷⁴⁰.

24 **Il mio servo Davide sarà re sopra di loro, e vi sarà un solo pastore per tutti;** cammineranno secondo le mie prescrizioni, osserveranno le mie leggi, le metteranno in pratica;

25 abiteranno nel paese che io diedi al mio servo Giacobbe, dove abitarono i vostri padri; vi abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli **per sempre**; e il mio servo Davide sarà loro principe **per sempre.**

26 Io farò con loro un patto di pace: **sarà un patto perenne**; li stabilirò, li moltiplicherò, e metterò il mio santuario in mezzo a loro **per sempre**;⁴⁷⁴¹

27 la mia dimora⁴⁷⁴² sarà su⁴⁷⁴³ di loro; io sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo.

28 Le nazioni conosceranno che io sono l'Eterno che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro **per sempre**"».

⁴⁷³⁹ come Cap. 36 v. 29;

⁴⁷⁴⁰ vedere la nota del Cap. 11 v. 20;

⁴⁷⁴¹ n. d. t. : Apocalisse Cap. 21 e Cap. 22;

⁴⁷⁴² altri: *tabernacolo*;

⁴⁷⁴³ o: *con*;

⁴⁷³⁶ n. d. t. altri: *le une alle altre*;

⁴⁷³⁷ n. d. t.: confronta Giovanni Cap. 3:1 a 10;

⁴⁷³⁸ o: *ch'essi non siano che uno*;

Descrizione del nuovo Tempio

9^a visione di Ezechiele: il nuovo Tempio di Gerusalemme nel Regno millenario⁴⁷⁴⁴

Ezechiele 40

***1** L'anno venticinquesimo della nostra deportazione, al principio dell'anno, il decimo [giorno] del mese, **quattordici anni dopo la presa della città**⁴⁷⁴⁵, in quello stesso giorno, la mano dell'Eterno fu sopra di me, ed egli mi trasportò là.

2 In una visione divina **mi trasportò nel paese d'Israele** e mi posò sopra un monte altissimo e su esso⁴⁷⁴⁶ stava come **una città costruita**⁴⁷⁴⁷, **dal lato di mezzogiorno**.

3 Egli mi condusse là, ed ecco **un uomo**, il cui aspetto era come l'aspetto del bronzo, ed aveva in mano una corda di lino e una canna per misurare; egli stava in piedi sulla porta.

4 Quell'uomo mi disse: «*Figlio d'uomo, guarda coi tuoi occhi, ascolta con le tue orecchie e applica il tuo cuore a tutto quello che io ti faccio vedere; perché è allo scopo di farte vedere che tu sei stato condotto qua. Riferisci alla casa d'Israele tutto quello che tu vedi*».

Dimensioni del recinto del cortile esterno del Tempio

Ezechiele 40

5 Ed ecco, all'esterno della casa [c'era]⁴⁷⁴⁸ **un muro tutt'intorno**, e l'uomo aveva in mano una canna per misurare [lunga]⁴⁷⁴⁹ **sei cubiti, di un cubito e un palmo ciascuno**. Egli misurò la **larghezza** della costruzione: **una canna**; l'altezza: **una canna**.⁴⁷⁵⁰

⁴⁷⁴⁴ n. d. t.: come il tabernacolo errante nel deserto è anche una straordinaria figura allegorica della Chiesa come popolo di Dio pellegrino sulla terra, e come il meraviglioso Tempio in pietre è una figura allegorica della Chiesa edificata da Cristo con pietre viventi, così questo edificio è anche una figura allegorica dell'abitazione di Dio sulla terra nella nuova Creazione eterna, dove le pietre rappresentano i figli di Dio appartenenti alla Chiesa di Cristo, e gli abitanti della costruzione rappresentano i fedeli appartenenti al residuo fedele d'Israele; per la migliore comprensione vedere il disegno allegato (Fig. 18);

⁴⁷⁴⁵ A. C. 573; Ezechiele fu deportato insieme al re Ioachin nell'anno 598; Questo passo è **fondamentale** per determinare l'anno della deportazione di Ezechiele;

⁴⁷⁴⁶ o: *là presso*;

⁴⁷⁴⁷ o: *come la costruzione d'una città*;

⁴⁷⁴⁸ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷⁴⁹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷⁵⁰ n. d. t.: Ci sono molte differenze architettoniche tra il Tempio costruito da Salomone e questo Tempio. Eccone le più significative:

1. L'altezza di questo non è precisata mentre l'altro era di 30 cubiti; La mancanza della misura dell'altezza di questo

Tempio sta ad indicare che nel millennio non ci sarà una distanza tra il cielo e la terra, perché si avvererà la visione avuta da Giacobbe a Peniel, quando sognò una scala d'oro che saliva dalla terra al cielo (Genesi Cap. 28 v. 12). Il cielo sarà la camera di sopra del Tempio di Gerusalemme.

- 2.** Il luogo Santo e quello Santissimo qui sono costituiti da **una tenda** mentre nell'altro erano in muratura della tenda manca qualsiasi indicazione sulla sua composizione; La tenda è un evidente sito simbolico in quanto nessun luogo fisico può essere adattato all'abitazione di Dio (Isaia Cap. 66 v. 1).
- 3.** La lunghezza del luogo Santo di questo è di 20 cubiti mentre nell'altro era di 40 cubiti; Il luogo Santo ha qui **le stesse dimensioni** di quello Santissimo: 20 x 20 cubiti. Questo indica che nel millennio la comunione degli uomini con Dio sarà più stretta ed elevata, come la loro santità e la conoscenza del Signore sarà più vasta (Ezechiele Cap. 36 v. 25; Salmo 93 v. 5; Isaia Cap. 11 v. 9; Cap. 53 v. 11).
- 4.** Dentro questo luogo Santissimo **non c'è nulla**, mentre nell'altro c'era l'Arca di Dio che conteneva la Legge; La conoscenza sarà così vasta che la legge divina non sarà più scritta su tavole di pietra, ma sarà scritta nei cuori degli uomini (Geremia Cap. 31 v. 33).
- 5.** Nel luogo Santo c'è **soltanto un altare di legno** per l'offerta del profumo, mentre nell'altro c'erano 10 tavole, 10 candelabri e la cortina di separazione; Non ci sarà più separazione tra Dio e gli uomini, perché la morte di Cristo ha strappato la cortina; perciò non ci sono più tavole per la comunione né luce di lampada per vedere; rimarrà però l'offerta del profumo su di un semplice altare di legno; questa è la figura dell'adorazione, della lode degli uomini (Salmo 44 v. 8; Salmo. 45 v. 17; Salmo. 79 v. 13).
- 6.** In questo gli arredi sono fatti con **semplice legno**, mentre nell'altro tutto era ricoperto d'oro puro e gli utensili erano d'oro fino; Nel tempio di Salomone, l'oro ricopriva tutti gli oggetti sacri e gli utensili sacri erano d'oro fino. Queste cose erano figura della Giustizia divina, invariabile e incorruttibile, unico vero utensile utile per il Signore, che riveste l'uomo peccatore. Ma nel millennio, quando Satana sarà reso impotente (Apocalisse Cap. 20 vv. da 1 a 3), gli uomini serviranno il Signore in giustizia e santità (Isaia Cap. 11 v. 9).
- 7.** Le decorazioni in questo **sono palme e cherubini a due facce**, una d'uomo e una di leone, scolpite sul rivestimento di legno, nell'altro c'erano cherubini e melograni; I cherubini sono gli esecutori della volontà divina e le loro facce d'uomo e di leone, ricordano le due caratteristiche del Cristo vero servo di Dio e vero Re del mondo. I melograni erano frutti che parlavano delle opere fruttuose degli uomini fedeli sospinti dallo Spirito Santo. Ma questi frutti composti hanno un rivestimento coriaceo, con l'aspetto della pelle umana, che nasconde i singoli frutti dolci e brillanti. Nel millennio non ci saranno frutti della fede nascosti, ma essi saranno compiuti alla luce del sole (Matteo Cap. 10 vv. 26 e 27; Marco Cap. 4 vv. 21 e 22). Le palme sono invece un'immagine del primato che rivestirà Gerusalemme nel rigoglioso tempo millenario, quando la terra non sarà più desolata e arida (Isaia Cap. 9 v. 13; Cap. 19 v. 15; Salmo 92 v. 12; Cantico Cap. 7 v. 8; Levitico Cap. 23 v. 40).

Le tre porte del cortile esterno del Tempio

Ezechiele 40

6 Poi venne alla porta che **guardava verso**⁴⁷⁵¹ **oriente**, ne salì la gradinata, e misurò la soglia della porta, **una canna** di larghezza e l'altra soglia, **una canna** di larghezza:⁴⁷⁵²

7 e [ogni] camera [della porta]⁴⁷⁵³ misurava **una canna** di lunghezza e **una canna** di larghezza; fra le camere [c'era uno spazio di] **cinque** cubiti. La soglia della porta, dal lato del portico della porta, all'interno, [era]⁴⁷⁵⁴ **una canna**.

8 Misurò il portico della porta all'interno; era **una canna**.

9 Misurò il portico della porta: **otto** cubiti; i suoi pilastri: **due** cubiti. Il portico della porta era verso l'interno.

10 Le camere della porta che [guardava] verso l'oriente erano tre di qua e tre di là; tutte e tre avevano una sola misura; i pilastri, di qua e di là, avevano una sola misura.

11 Misurò la larghezza dell'ingresso della porta: **dieci** cubiti [e] la lunghezza della porta: **tre dici** cubiti.

12 Davanti alle camere c'era un varco⁴⁷⁵⁵ **d'un cubito** [da un lato]⁴⁷⁵⁶ e un varco **d'un cubito** [dall'altro]; ogni camera aveva **sei** cubiti **da un lato e sei dall'altro**.

13 Misurò la porta dal tetto d'una camera al tetto [di un'altra camera]: una larghezza di **venticinque** cubiti, da porta a porta.

14 Misurò **sessanta** cubiti per i pilastri, dopo i pilastri veniva il cortile tutto intorno alla porta

8. Il mare per le abluzioni e le 10 conche **per la purificazione in questo non ci sono**; Allora non ci sarà più bisogno di purificazione dai peccati perché questi saranno giudicati immediatamente, senza distrazioni (Matteo Cap. 5 v. 22; Salmo. 101 v. 7 e 8; Isaia Cap. 65 v. 20; Isaia Cap. 66 v. 24).

9. La tribuna in bronzo costruita in mezzo al cortile **per parlare al popolo** in questo non c'è; Anche l'insegnamento dei savi e l'istruzione dei profeti non sarà più necessaria (Zaccaria Cap. 13 vv. da 3 a 5).

10. Le porte di accesso al cortile interno **qui sono tre e sono ben custodite**, mentre nell'altro era una sola semplice porta. Le tre porte che avevano sei camere ciascuna per servire di guardia all'ingresso, evidenziano la vigilanza del Signore sulla santità della sua futura casa (Ezechiele Cap. 40 v. 10);

⁴⁷⁵¹ qui e altrove, esattamente: *la cui faccia era rivolta alla via dello*;

⁴⁷⁵² n. d. t. altri: *questa prima soglia aveva la larghezza di una canna*;

⁴⁷⁵³ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷⁵⁴ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷⁵⁵ n. d. t. altri: *una chiusura*; o *un parapetto*;

⁴⁷⁵⁶ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

15 e dal fronte della porta d'ingresso fino al fronte della porta interna del portico: **cinquanta** cubiti.

16 C'erano delle finestre chiuse⁴⁷⁵⁷ per le camere, come alle loro colonne, all'interno della porta, tutt'intorno; lo stesso per i balconi⁴⁷⁵⁸; tutt'intorno le finestre guardavano verso l'interno; sopra le colonne c'erano delle palme⁴⁷⁵⁹.

Il cortile esterno del Tempio

Ezechiele 40

17 Poi mi condusse nel cortile esterno, ecco c'erano delle stanzette⁴⁷⁶⁰ e un lastrico guarniva il cortile tutt'intorno: **trenta logge davano su quel lastrico**.

18 Il lastrico era adiacente le porte e corrispondeva alla lunghezza delle porte; era il lastrico inferiore.

19 Poi misurò la larghezza, dal davanti della porta inferiore sino all'inizio del cortile interno, al di fuori: **cento** cubiti **a oriente e a settentrione**

20 Misurò la lunghezza e la larghezza della porta del cortile esterno verso il nord;

21 le sue camere [erano]⁴⁷⁶¹ tre di qua e tre di là, le sue colonne e i suoi balconi: essa aveva la stessa misura della prima porta: **cinquanta** cubiti **di lunghezza e venticinque di larghezza**.

22 Le sue finestre, i suoi balconi e le sue palme, avevano la stessa misura della porta orientale; vi si saliva per sette gradini, davanti ai quali stavano le sue logge.

23 La porta del cortile interno stava di fronte alla porta settentrionale e orientale; egli misurò da porta a porta: **cento** cubiti.

24 Poi mi condusse verso sud, ed ecco un'altra porta era a sud; egli ne misurò le sue colonne e i suoi balconi che avevano le [stesse] dimensioni.

25 C'erano delle finestre alla [porta] e ai suoi balconi tutto intorno, come le altre finestre: **cinquanta** cubiti **di lunghezza e venticinque** cubiti **di larghezza**.

⁴⁷⁵⁷ o: *grate, telaio fissato*;

⁴⁷⁵⁸ o: *contrafforte, sperone*;

⁴⁷⁵⁹ n. d. t. altri: *C'erano delle finestre, con delle grate, alle camere e ai loro pilastri, verso l'interno della porta, tutt'intorno; lo stesso agli archi; così c'erano delle finestre tutt'intorno, verso l'interno; sopra i pilastri c'erano delle palme; o Le stanze e i pilastri avevano finestre con grate verso l'interno, intorno alla porta, come anche vi erano finestre intorno che davano sull'interno dell'atrio. Sui pilastri erano disegnate palme; o E vi erano delle finestre fatte a cancelli nelle logge, e ne' loro archi di dentro della porta d'ogn'intorno; e così era in tutti i corridori delle porte; vi erano delle finestre indentro, d'ogn'intorno; e delle palme alle fronti*;

⁴⁷⁶⁰ piccole logge addossate ad un muro, ad una casa;

⁴⁷⁶¹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

26 Vi si saliva per sette gradini, davanti ai quali stavano le sue logge; la porta⁴⁷⁶² aveva le sue palme, una di qua, una di là, sopra le sue colonne.
27 C'era una porta per il cortile interno verso **sud**; ed egli misurò da porta a porta, verso sud: **cento** cubiti.

Il cortile interno del Tempio e le sue tre porte **Ezechiele 40**

28 Poi mi condusse nel cortile interno per la **porta sud**, e misurò la porta di mezzogiorno, che aveva quelle stesse misure.

29 Le sue camere, le sue colonne e i suoi balconi, avevano le stesse dimensioni. C'erano delle finestre alla [porta] e i suoi balconi tutto intorno; aveva **cinquanta** cubiti di **lunghezza e venticinque di larghezza**.

30 C'erano dei balconi tutto intorno: **venticinque** cubiti di **lunghezza e di cinque** cubiti di **larghezza**.

31 I balconi della porta erano dal lato del cortile esterno, c'erano delle palme sulle sue colonne e vi si saliva per **otto gradini**.

32 Poi mi condusse nel cortile interno verso **oriente** e misurò la porta che aveva le stesse misure.

33 Le sue camere, le sue colonne e i suoi balconi avevano quelle stesse dimensioni. C'erano delle finestre alla [porta] e ai suoi balconi tutto intorno: **cinquanta** cubiti di **lunghezza e venticinque** cubiti di **larghezza**.

34 I balconi della porta erano dal lato del cortile esterno, c'erano delle palme sulle sue colonne e vi si saliva per **otto gradini**.

35 Poi mi condusse **alla porta nord**; la misurò con le stesse dimensioni là,

36 per le sue camere, le sue colonne e i suoi balconi; c'erano delle finestre tutto intorno; **cinquanta** cubiti di **lunghezza e venticinque** cubiti di **larghezza**.

37 Le sue colonne erano dal lato del cortile esterno, c'erano delle palme sulle sue colonne di qua e di là, e vi si saliva per **otto gradini**.

La camera destinata ai sacrifici

Ezechiele 40

38 C'era una stanzetta⁴⁷⁶³ con l'ingresso presso le colonne delle porte; **là si lavava l'olocausto**.

39 Nel portico della porta c'erano due tavole di qua e due tavole di là, per scannarvi sopra **l'olocausto, il sacrificio per il peccato e per il delitto**.

40 Sul fianco⁴⁷⁶⁴ esterno della porta nord, sulla salita, c'erano due tavole; dall'altro lato, verso il portico della porta, c'erano due tavole:

41 quattro tavole di qua e quattro tavole di là, ai lati della porta: **otto tavole** sulle quali si scannavano [i sacrifici]⁴⁷⁶⁵;

42 presso la scalinata [c'erano]⁴⁷⁶⁶ **quattro** tavole di pietra tagliata, lunghe **un cubito e mezzo e larghe un cubito e mezzo e alte un cubito**, per porvi su gli arnesi con i quali si scannavano l'olocausto e gli [altri] sacrifici.

43 Dei doppi uncini⁴⁷⁶⁷ di un palmo erano fissati alla casa tutto intorno e sulle tavole si metteva la carne delle offerte.

Le due camere destinate ai sacerdoti

Ezechiele 40

44 Fuori della porta interna, nel cortile interno, c'erano due camerette: una era sul fianco della porta nord e che guardava a mezzogiorno⁴⁷⁶⁸; l'altra era sul fianco della sud e guardava a nord.

45 Egli mi disse: «*Questa cameretta che guarda a sud è per i sacerdoti che sono incaricati del servizio della casa;*

46 la cameretta che guarda a nord è per i sacerdoti incaricati del servizio dell'altare; sono i figli di Sadoc, tra i figli di Levi che s'accostano all'Eterno per fare il suo servizio».

Il cortile interno

Ezechiele 40

47 Egli misurò il cortile; **cento** cubiti di **lunghezza e cento** cubiti di **larghezza**, era quadrato, e l'altare stava davanti alla casa.

Il portico del Tempio

Ezechiele 40

48 Poi mi condusse nel portico della casa e misurò le colonne del vestibolo: **cinque** cubiti di qua e **cinque di là**; **la larghezza della porta era di tre** cubiti di qua e **tre di là**.

49 La lunghezza del portico era di **venti cubiti**; la larghezza era di **undici cubiti**; [questo] per i gradini per i quali vi si saliva⁴⁷⁶⁹; presso le colonne c'erano delle stele, una di qua e una di là.

L'ingresso del Tempio e misure del Santuario

Ezechiele 41

⁴⁷⁶⁵ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷⁶⁶ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷⁶⁷ o: *pioli*;

⁴⁷⁶⁸ secondo la versione dei 70 e i critici moderni; L'ebraico dice: *c'era nel cortile interno le stanze dei cantori che stavano sul fianco della porta nord che guarda ... una l'una sul lato che guarda ad est*;

⁴⁷⁶⁹ o: *vi si saliva per dei gradini*; meglio secondo la versione dei 70: *e vi si saliva per dei gradini*;

⁴⁷⁶² esattamente: *essa*;

⁴⁷⁶³ piccole logge addossate ad un muro, ad una casa;

⁴⁷⁶⁴ esattamente: *sulla spalla*; anche al v. 44;

1 Poi mi condusse nel tempio e misurò le colonne; **sei cubiti** di larghezza di qua e **sei cubiti** di larghezza di là, la larghezza della tenda

2 e la larghezza dell'ingresso: **dieci cubiti**; i lati⁴⁷⁷⁰ dell'ingresso misuravano **cinque cubiti** di qua e **cinque cubiti** di là. Egli misurò la lunghezza [del tempio]⁴⁷⁷¹: **quaranta cubiti** e di larghezza: **venti cubiti**.

3 Poi entrò nell'interno e misurò le colonne dell'ingresso: **due cubiti**; l'ingresso: **sei cubiti**; la larghezza dell'ingresso: **sette cubiti**.

Il luogo Santissimo

Ezechiele 41

4 Misurò la sua lunghezza: **venti cubiti** e la larghezza: **venti cubiti** in faccia del tempio e mi disse: «**Questo è il luogo santissimo**⁴⁷⁷²».

Descrizione dell'esterno del Tempio

Ezechiele 41

5 Poi misurò il muro della casa: **sei cubiti**; la larghezza di [ogni] camera laterale, tutto intorno alla casa: **quattro cubiti**.

Le camere intorno al Tempio

Ezechiele 41

6 Le camere laterali erano **tre** una sopra l'altra, e questo **trenta** volte; esse rientravano nel muro che la casa aveva dal lato delle camere laterali, tutto intorno, affinché vi fossero appoggiate senza appoggiarsi al muro della casa.

7 E c'era un corridoio per le camere laterali, che saliva girando attorno verso l'alto, poiché la casa aveva un circuito⁴⁷⁷³ che girava sempre verso l'alto tutto intorno alla casa; perciò la larghezza della casa era [maggiore] verso l'alto, e si saliva dal piano inferiore al piano superiore passando per quello di mezzo.

8 Io vidi pure **un piano elevato** che **stava** tutto intorno alla casa, sul quale stavano le camere laterali alto una buona canna, e **sei cubiti** fino alla giunzione [con la casa]⁴⁷⁷⁴.

9 La larghezza del muro esterno delle camere laterali era di **cinque cubiti**; come pure quello che era lasciato libero per tutta la lunghezza delle camere laterali che erano [attigue] alla casa⁴⁷⁷⁵.

10 Fra la stanzette [e la casa] c'era una larghezza di **venti cubiti** tutto intorno alla casa.

11 L'accesso delle camere laterali era nello [spazio] lasciato libero: un accesso a nord e un accesso a sud; la larghezza dello spazio libero era di **cinque cubiti** tutto intorno.

Descrizione dell'esterno del Tempio

Ezechiele 41

12 L'edificio situato davanti allo spazio libero dal **lato ovest** di larghezza era **settanta cubiti**, il muro dell'edificio misurava **cinque cubiti** di spessore tutto intorno, ed era lungo **novanta cubiti**.

13 Poi misurò la casa: **cento cubiti** di lunghezza. Lo spazio libero, l'edificio e i suoi muri avevano una lunghezza di **cento cubiti**.

14 La larghezza della facciata della casa e dello spazio libero ad est era di **cento cubiti**.

15 Egli misurò la lunghezza dell'edificio davanti allo spazio libero, sul di dietro, e le sue gallerie⁴⁷⁷⁶ di qua e di là: **cento cubiti**, con l'interno del tempio⁴⁷⁷⁷ e i portici del cortile.

16 Davanti alle soglie c'era un sottile rivestimento di legno, dal suolo fino alle finestre e le finestre erano chiuse [con inferriate]⁴⁷⁷⁸. Le soglie, le finestre chiuse, e tutto attorno alle tre gallerie⁴⁷⁷⁹

17 [e] il di sopra dell'ingresso, all'esterno, fino alla casa interiore e lungo il muro tutto intorno, all'interno e all'esterno, tutto [aveva uguali] misure.

18 Pure [vi] erano scolpiti [sul rivestimento]⁴⁷⁸⁰ dei cherubini e delle palme (una palma tra cherubino e cherubino),

19 ogni cherubino aveva **due facce: una faccia d'uomo**, rivolta verso la palma di qua, e **una faccia di leone**, rivolta verso l'altra palma, di là; così era fatto su tutta la casa, tutto intorno.

20 Dal suolo fino al di sopra della porta erano scolpiti dei cherubini e delle palme; così pure [sul] muro del tempio.

21 Gli stipiti [della porta] del tempio erano quadrati, così come [quelli del] del luogo santo; avevano lo stesso aspetto.

L'altare interno

Ezechiele 41

22 L'altare era di legno era alto **tre cubiti**, lungo **due cubiti**; aveva degli angoli e i suoi lati, per

⁴⁷⁷⁰ esattamente: *le spalle*;

⁴⁷⁷¹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷⁷² esattamente: *il Santo dei Santi*;

⁴⁷⁷³ n. d. t. altri: *poiché la casa aveva una scala circolare a ogni piano*; o *si saliva per una scala a lumaca nella casa*;

⁴⁷⁷⁴ cioè dove iniziavano le camere laterali; n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷⁷⁵ o: *[attigue] di dentro*;

⁴⁷⁷⁶ esattamente: il significato della parola ebraica è controverso; altri: *portici*; anche al Cap. 42 v. 3;

⁴⁷⁷⁷ o: *e il tempio [del cortile] interno*;

⁴⁷⁷⁸ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza; qui e in tutto il passo;

⁴⁷⁷⁹ cioè *alle tre costruzioni* o *ai tre portici del cortile*;

⁴⁷⁸⁰ cioè dove iniziavano le camere laterali; n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

tutta la lunghezza, erano di legno. L'uomo mi disse: «*Questa è la tavola che sta davanti all'Eterno*».

I battenti delle porte

Ezechiele 41

23 Il tempio e il santuario avevano due porte [una per ciascuno]⁴⁷⁸¹;

24 ogni porta aveva due battenti, due battenti pieghevoli; due ad una porta e due battenti all'altra.

25 Su di esse, sulle porte del tempio, erano scolpiti dei cherubini e delle palme, come erano sui muri. C'era un cornicione⁴⁷⁸² di legno sulla facciata del portico, all'esterno,

26 e delle finestre chiuse e delle palme, di qua e di là, sui lati⁴⁷⁸³ del portico, sulle camere laterali della casa e sul cornicione.

Descrizione delle camere separate intorno al Tempio e il loro utilizzo

Ezechiele 42

1 Poi egli mi fece uscire nel cortile esterno dal lato nord e mi condusse nelle stanzette che stavano davanti allo spazio separato, e di fronte all'edificio verso nord,

2 davanti alla sua lunghezza che era di **cento cubiti** (l'ingresso era a nord) e la larghezza era di **cinquanta cubiti**,

3 di fronte ai **venti** [cubiti] che aveva il cortile interno e di fronte al lastrico che era nel cortile esterno, [le stanzette erano]⁴⁷⁸⁴ come galleria su galleria, a tre piani,

4 davanti alle stanzette, c'era uno spazio di **dieci cubiti** di larghezza e, nell'interno, un corridoio lungo **cento cubiti**⁴⁷⁸⁵; le loro porte stavano a nord.

5 Le stanzette superiori erano accorciate (perché il corridoio ne toglieva [una porzione]) rispetto a quelle inferiori e a quelle del piano di mezzo dell'edificio.

6 Dato che esse erano a tre piani e non avevano colonne come le colonne dei cortili, le stanzette superiori erano più strette di quelle in basso, e di quelle del piano di mezzo, a partire dal suolo.

7 Il muro⁴⁷⁸⁶ esterno, lungo tutte le stanzette dal lato del cortile esterno, di fronte alle stanzette, era **cinquanta cubiti** di lunghezza;

⁴⁷⁸¹ cioè dove iniziavano le camere laterali; n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷⁸² vedere la nota in 1Re Cap. 7 v. 6;

⁴⁷⁸³ esattamente: *le spalle*;

⁴⁷⁸⁴ cioè dove iniziavano le camere laterali; n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷⁸⁵ secondo la versione dei 70 e i critici moderni; n. d. t.: *c'era un passaggio d'un cubito*;

⁴⁷⁸⁶ o: *la chiusura*;

8 la lunghezza delle stanzette, che [terminavano] sul cortile esterno, era di **cinquanta cubiti**, mentre di fronte al tempio era di **cento cubiti**.

9 L'ingresso di queste stanzette⁴⁷⁸⁷ era in basso dal lato orientale, per chi viene dal cortile esterno.

10 Nella larghezza del muro del cortile, in direzione sud⁴⁷⁸⁸, di fronte allo spazio separato e di fronte all'edificio, c'erano altre stanzette

11 ed uno spazio davanti a quelle; [le stanzette]⁴⁷⁸⁹ erano del tutto simili alle stanzette del lato nord, alla loro lunghezza alla loro larghezza, alle loro uscite, e alle loro posizioni e quanto alle loro porte d'ingresso;

12 così erano anche le porte delle stanzette a sud; c'era una porta all'inizio del corridoio: [al] corridoio [che era] davanti al muro corrispondente, dal lato d'oriente per chi vi andava.

13 Egli mi disse: «*Le stanzette a nord [e] le stanzette a sud, che stanno di fronte allo spazio separato, sono le stanzette sante nelle quali i sacerdoti che si accostano all'Eterno mangeranno le cose santissime; là deporranno le cose santissime: le offerte di pasta di farina e le vittime per i sacrifici per il peccato e per il delitto; poiché quel luogo è santo.*

14 Quando i sacerdoti saranno entrati, non usciranno dal luogo santo nel cortile esterno, ma prima deporranno là i paramenti con i quali fanno il servizio, perché questi sono santi; indosseranno altre vesti, poi si occuperanno della parte [dei sacrifici] che è riservata al popolo».

Il muro esterno

Ezechiele 42

15 Quando ebbe finito di misurare la casa interna, egli mi fece uscire per la via della porta che guarda a est, e misurò [il recinto] tutto intorno.

16 Misurò il lato orientale con la canna da misurare: **cinquecento canne**⁴⁷⁹⁰ della canna da misurare, tutto intorno.

17 Misurò il lato settentrionale: **cinquecento canne**, della canna da misurare, tutto intorno.

⁴⁷⁸⁷ altri: *al di sotto d'essa* (cioè della chiusura) *stavano le celle*;

⁴⁷⁸⁸ il testo ebraico ha: *oriente*, ma l'oriente non ha niente a che fare con le stanzette separate poiché il Tempio si trovava fra le due ali dell'edificio; pertanto la versione dei 70 e altri hanno: *sud*;

⁴⁷⁸⁹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷⁹⁰ n. d. t. altri: *cubiti*; la canna era di 6 cubiti e ½ (un palmo) per cui la misura diventa 3.250 cubiti, pari a m 1.800 circa, anziché m 275, se la misura fosse in cubiti; qui e in tutto il passo;

18 Misurò il lato meridionale: **cinquecento canne**, della canna da misurare.

19 Si volse al lato occidentale [e] misurò: **cinquecento canne**, della canna da misurare.

20 Misurò dai quattro lati: [il recinto]⁴⁷⁹¹ aveva un muro tutto intorno: la lunghezza, **cinquecento**, e la larghezza, **cinquecento**, per separare ciò che è **santo** da ciò che è **profano**.

L'altare degli olocausti

Ezechiele 43

13 Queste sono le misure dell'altare, in cubiti, ogni cubito è un cubito e un palmo: la base aveva **un cubito** [d'altezza] e **un cubito di larghezza**, l'orlo della sua sporgenza tutto intorno, **una spanna**; questa è la base⁴⁷⁹² dell'altare.

14 Dalla base, sul suolo⁴⁷⁹³, fino alla sporgenza inferiore: **due cubiti** e **un cubito di larghezza**; dalla piccola sporgenza fino alla grande sporgenza⁴⁷⁹⁴: **quattro cubiti** e **un cubito di larghezza**.

15 Il monte di *Dio aveva **quattro cubiti**, e dal leone di *Dio⁴⁷⁹⁵ in alto, [stavano]⁴⁷⁹⁶ **le quattro corna**.

16 Il leone di *Dio aveva **dodici** [cubiti] di **lunghezza su dodici di larghezza**, un quadrato, sui suoi quattro lati.

17 La sporgenza: **quattordici** [cubiti] di **lunghezza** e **quattordici cubiti di larghezza**, sui suoi quattro lati; l'orlo che lo contornava: **mezzo cubito**; la sua base tutto intorno: **un cubito**, i suoi scalini erano volti verso oriente».

18 Egli mi disse: «Figlio d'uomo, così parla il Signore, l'Eterno: Ecco le prescrizioni dell'altare per il giorno che sarà costruito per offrire degli olocausti e per fare aspersione di sangue su di esso.

19 Ai sacerdoti Leviti che sono della stirpe di Sadoc, che si accostano a me per fare il mio servizio, dice il Signore, l'Eterno, darai **un giovane toro come sacrificio per il peccato**.

20 Prenderai del suo sangue e tu lo metterai sui quattro corni [dell'altare] e sui quattro angoli della

sporgenza e sull'orlo, tutto intorno; tu lo purificherai⁴⁷⁹⁷ e farai la propiziazione per esso.

21 Prenderai il toro del sacrificio per il peccato e lo si brucerà nel luogo della casa, designato [allo scopo] fuori del santuario.

22 Il secondo giorno tu presenterai **un capro senza difetto**⁴⁷⁹⁸ **come sacrificio per il peccato**; con esso si purificherà l'altare come lo si è purificato con il toro.

23 Quando avrai finito di purificare [l'altare], tu presenterai **un giovane toro senza difetto**, e **un montone** del bestiame minuto, senza difetto.

24 Li presenterai davanti all'Eterno e i sacerdoti getteranno **del sale su questi** e li offriranno **in olocausto all'Eterno**.

25 Per sette giorni offrirai ogni giorno un capro come sacrificio per il peccato e si offrirà un giovane toro e un montone del bestiame minuto, senza difetto.

26 Per sette giorni si farà la propiziazione per l'altare, lo si purificherà e lo si consacrerà.

27 Quando quei giorni saranno compiuti, l'ottavo giorno e in seguito, i sacerdoti offriranno sull'altare i vostri olocausti e i vostri sacrifici di prosperità e io vi gradirò, dice il Signore, l'Eterno».

La porta Santa

Ezechiele 44

1 Ed egli mi fece ritornare alla porta esterna del santuario che **guardava a oriente**, ed essa era chiusa.

2 L'Eterno mi disse: «Questa porta sarà chiusa; essa non sarà aperta e nessuno entrerà per essa; poiché l'Eterno è entrato per essa, il Dio d'Israele essa rimarrà chiusa.

3 Quanto al **principe**⁴⁷⁹⁹, lui, il principe vi starà seduto per mangiare il pane davanti all'Eterno. Egli entrerà per la via del portico di questa porta e uscirà per la medesima⁴⁸⁰⁰ via».

10^a ed ultima visione: La gloria del Signore nel nuovo Tempio millenario

Ezechiele 43

⁴⁷⁹¹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁷⁹² esattamente : il dorso;

⁴⁷⁹³ o : di terra; cioè la cui massa interna era di terra;

⁴⁷⁹⁴ la base tutta intera del "monte di *Dio (ebraico *Har-el*)" era divisa in due parti, delle quali la più alta era poggiata sull'inferiore;

⁴⁷⁹⁵ altri: il fornello di *Dio (ebraico *Hari-el*); n. d. t. altri: La parte superiore dell'altare misura quattro cubiti d'altezza; o E l'Ariel era alto quattro cubito, e dall'Ariel in su vi erano le quattro corna; l'altare è chiamato "il monte di *Dio" e il fornello sul quale brucia la vittima è chiamato "il leone di *Dio";

⁴⁷⁹⁶ o : [e per];

⁴⁷⁹⁷ purificherai dal peccato; anche al v. 22;

⁴⁷⁹⁸ esattamente : perfetto; così dappertutto;

⁴⁷⁹⁹ n. d. t.: è chiamato il **principe** un discendente della tribù di Giuseppe che reggerà il governo sulla terra nel Regno millenario, delegato dal Re discendente della tribù di Davide che è Gesù Cristo il Signore, il quale governerà dal cielo durante il millennio e poi in eterno (confronta Luca Cap. 1 vv. 30-33 - Genesi Cap. 49 v. 26 - Deuteronomio Cap. 33 v. 16);

⁴⁸⁰⁰ esattamente : sua; cioè quella del portico;

1 Poi mi condusse alla porta, la porta che **guardava a oriente**.

2 Ecco, **la gloria del Dio d'Israele veniva dal lato orientale**, la sua voce era come il rumore di grandi acque e la terra era illuminata della sua gloria.

3 La visione che io vedevo era simile a quella che io avevo visto quando io venni⁴⁸⁰¹ per distruggere la città; le visioni erano come quella che avevo visto presso il fiume Chebar e io caddi sulla mia faccia.

4 La gloria dell'Eterno entrò nella casa per la via della porta che guardava a oriente⁴⁸⁰².

5 **Lo Spirito mi alzò e mi condusse nel cortile interno** ed ecco la gloria dell'Eterno riempiva la casa.

6 Io udii [qualcuno] che mi parlava dalla casa e **un uomo era in piedi vicino a me**.

Gerusalemme sarà l'abitazione di Dio nel nuovo Tempio millenario e in eterno

7 Egli mi disse: «Figlio d'uomo, [questo è] **il luogo del mio trono, il luogo della pianta dei miei piedi, dove io vi abiterò in mezzo ai figli d'Israele per sempre**⁴⁸⁰³; la casa d'Israele non renderà più impuro il mio santo nome, né loro, né i loro re, con le loro prostituzioni e con i sacrifici dei loro re [sui]⁴⁸⁰⁴ loro luoghi sacri⁴⁸⁰⁵,

8 quando mettevano la loro soglia contro la mia soglia, i loro stipiti a lato dei miei stipiti e [c'era solamente] una parete fra me e quelli. Essi hanno reso impuro il mio santo nome con le abominazioni che hanno commesso e io li ho consumati, nella mia ira.

9 Ora, ch'essi allontanino da me le loro prostituzioni e i sacrifici dei loro re, e io abiterò in mezzo a loro per sempre.

10 Tu, figlio d'uomo, mostra questa casa alla famiglia d'Israele e che si vergognino delle loro iniquità,

11 che ne considerino il progetto! E se si vergognano di tutto quello che hanno fatto, fa' loro conoscere la struttura di questa casa, la sua composizione, le sue uscite e i suoi ingressi, tutti i suoi particolari e tutte le sue prescrizioni, tutte le sue funzioni e tutte le sue leggi; **scrivile sotto i loro**

occhi, affinché osservino tutte le sue prescrizioni, tutti le sue funzioni e le mettano in pratica.

12 Questa è la legge della casa: **Sulla sommità del monte, [entro]⁴⁸⁰⁶ tutti i suoi limiti, tutto intorno, sono un luogo santissimo. Ecco, tale è la legge della casa.**

Prescrizioni per il servizio del Tempio

Le offerte per l'olocausto quotidiano, il Sabato, il Novilunio

Ezechiele 46

1 Così dice il Signore, l'Eterno: «La porta del cortile interno che guarda verso oriente, resterà chiusa durante i sei giorni di lavoro: **ma il giorno di sabato sarà aperta, come pure il giorno del novilunio.**

2 Il Principe verrà da fuori per la via del portico della porta e si fermerà presso gli stipiti della porta; i sacerdoti offriranno il suo olocausto e i suoi sacrifici di prosperità. Egli renderà il suo culto sulla soglia della porta, poi uscirà; ma la porta non sarà chiusa fino alla sera.

3 Anche il popolo del paese renderà il suo culto davanti all'Eterno, all'ingresso della porta, nei giorni di sabato e nei noviluni.

4 L'olocausto che il principe presenterà all'Eterno **il giorno del sabato, sarà di sei agnelli senza difetto e di un montone senza difetto;**

5 la sua offerta di pasta sarà **un efa per il montone;** per gli agnelli l'offerta di pasta sarà quello che la sua mano può contenere⁴⁸⁰⁷ e **un hin d'olio per efa.**

6 Il giorno del novilunio **un giovane toro senza difetto, sei agnelli e un montone senza difetti;**

7 come offerta di pasta **un efa per il toro, un efa per il montone, per gli agnelli, secondo quello che la sua mano può dare e un hin d'olio per efa.**

8 Quando il Principe entrerà, passerà per la via del portico della porta e uscirà per la stessa⁴⁸⁰⁸ via.

9 Quando il popolo del paese entrerà nelle solennità, per rendere il suo culto davanti all'Eterno, chi entrerà per la via della porta a nord uscirà per la via della porta a sud; chi entrerà per la via della porta a sud uscirà per la via della porta a nord; non se ne tornerà per la via della porta per la quale sarà entrato, ma uscirà per la porta di fronte.

⁴⁸⁰¹ n. d. t. altri: venne;

⁴⁸⁰² n. d. t.: questa porta orientale di Gerusalemme, oggi è stata murata dai musulmani in segno di disprezzo a questa profezia;

⁴⁸⁰³ n. d. t.: l'abitazione di Dio in mezzo agli uomini comincerà con il Regno millenario e poi sarà prolungata in eterno in seguito alla nuova Creazione (Apocalisse Cap. 21);

⁴⁸⁰⁴ o : [e per];

⁴⁸⁰⁵ n. d. t. : altri alti luoghi;

⁴⁸⁰⁶ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁸⁰⁷ esattamente : il dono della sua mano; confronta Deuteronomio Cap. 16 v. 17; n. d. t.: altri nella misura dei suoi mezzi; anche ai vv. 7, 11;

⁴⁸⁰⁸ esattamente : sua;

10 Il Principe, quando essi entreranno, **entrerà in mezzo a loro**; quando essi usciranno, egli uscirà [insieme] a loro.

11 Nelle feste e nelle solennità, l'offerta di pasta sarà di **un efa** per il toro, di **un efa** per il montone, per gli agnelli, quello che la sua mano può contenere e **un hin** d'olio per efa.

12 Ma se il Principe offre un olocausto volontario, o dei sacrifici volontari di prosperità all'Eterno, gli si aprirà la porta che guarda a oriente e offrirà il suo olocausto e i suoi sacrifici di prosperità come fa nel giorno del sabato; poi uscirà e, quando sarà uscito, si chiuderà la porta.

13 Tu offrirai ogni giorno all'Eterno, come olocausto, **un agnello di un anno senza difetto**; l'offrirai ogni mattina.

14 Vi aggiungerai ogni mattina, come offerta di pasta, la sesta parte di un efa e la terza parte di un hin d'olio per stemperare il fior di farina: è un'offerta all'Eterno da offrirsi del continuo a perenne prescrizione.

15 Si offriranno l'agnello, l'offerta di pasta e l'olio ogni mattina, **è un olocausto perenne** ».

L'eredità di Dio è inalienabile sia per il Principe che per il popolo

16 Così dice il Signore, l'Eterno: «Se il Principe fa un dono a uno dei suoi figli, sarà dalla propria eredità per i suoi figli, sarà loro possesso come eredità.

17 Ma se egli fa un dono preso dal proprio possesso a uno dei suoi servi, questo dono apparterrà al servo **fino all'anno di libertà**, [allora] **ritornerà al principe**; la sua eredità apparterrà soltanto ai suoi figli.

18 Il Principe non prenderà nulla dall'eredità del popolo, estorcendolo del suo possesso; quello che darà come eredità ai suoi figli, lo prenderà da ciò che possiede, affinché nessuno del mio popolo sia scacciato [lontano] dal suo possesso».

Ezechiele 46

19 Poi egli⁴⁸⁰⁹ mi condusse per il passaggio ch'era a lato⁴⁸¹⁰ della porta, verso le camerette sante dei sacerdoti, che guardavano a nord; ed ecco che là in fondo, verso occidente, c'era un luogo.

20 Egli mi disse: «Questo è il luogo dove i sacerdoti faranno bollire il sacrificio per il delitto e per il peccato e dove cuoceranno l'offerta di pasta, per non farle portare fuori nel cortile esterno, in modo da non santificare il popolo».

I cortili con i forni per la cottura dei sacrifici

21 Poi mi condusse fuori nel cortile esterno e mi fece passare presso i quattro angoli del cortile; ed ecco, in ciascun angolo del cortile c'era un cortiletto.

22 Nei quattro angoli del cortile c'erano dei cortiletti chiusi, di **quaranta** [cubiti] **di lunghezza e di trenta di larghezza**; quei quattro [cortiletti] negli angoli, avevano le stesse dimensioni.

23 Intorno a tutti e quattro c'era una [muratura] continua e dei fornelli per cuocere, costruiti in basso al recinto, tutto intorno».

24 Egli mi disse: «Queste sono le cucine dove quelli che fanno il servizio della casa fanno bollire i sacrifici del popolo».

Il fiume che esce dal nuovo Tempio

Ezechiele 47

1 Egli mi fece ritornare all'ingresso della casa ed ecco delle acque che uscivano sotto la soglia della casa, verso l'oriente (perché la facciata della casa guardava a oriente). **Le acque uscivano in basso dal lato destro⁴⁸¹¹ della casa, a sud dell'altare.**

2 Poi mi fece uscire per la via della porta a nord e mi fece fare il giro di fuori fino alla porta esterna, **verso [la porta] che guarda a oriente; ed ecco delle acque scendevano dal lato destro.**

3 Quando l'uomo fu uscito verso oriente, aveva in mano una cordicella e misurò **mille cubiti**; mi fece attraversare le acque, le acque mi arrivavano **alle caviglie dei piedi**.

4 Misurò [altri] **mille**, e mi fece attraversare le acque, le acque [salivano] **alle ginocchia**. Misurò [altri] **mille**, e mi fece attraversare le acque, le acque [salivano] **sino ai reni**.

5 Ne misurò [altri] **mille**: era un fiume che io non potevo attraversare perché le acque erano cresciute; delle acque che bisognava attraversare a nuoto: **un fiume che non si poteva guadaire.**

6 Egli mi disse: «*Hai visto, figlio d'uomo?*» Poi mi ricondusse sulla riva del fiume.

7 Quando fui ritornato, ecco che sulla riva del fiume **c'erano degli alberi in gran numero, da un lato e dall'altro.**

8 Egli mi disse: «Queste acque si dirigono verso la regione orientale, scenderanno nella piana⁴⁸¹² ed andranno fino al mare [Morto]; quando si riverseranno nel mare, le acque [del mare] saranno rese sane.

⁴⁸⁰⁹ n. d. t.: vedere Cap. 43 v. 6;

⁴⁸¹⁰ esattamente : alla spalla; anche al Cap. 47 v. 1;

⁴⁸¹¹ n. d. t.: altri meridionale;

⁴⁸¹² o: vallata; esattamente: Araba;

9 Avverrà che ogni essere vivente che si muove, dovunque giungerà il doppio fiume⁴⁸¹³, vivrà. Vi sarà una grande abbondanza di pesci poiché queste acque entreranno là, **quelle** [del mare] **saranno risanate, e tutto vivrà dovunque arriverà il fiume.**

10 Dei pescatori staranno sulle rive del mare; da En -Ghedi fino a En- Eglaim sarà [un luogo] per stendere le reti; il suo pesce sarà di diverse specie come il pesce del mar Grande, e in grande quantità.

11 Ma le sue paludi e i suoi stagni non saranno resi sani; saranno abbandonate al sale.

12 Presso il torrente, sulle sue rive, da un lato e dall'altro, crescerà ogni specie d'alberi fruttiferi. Le foglie non appassiranno e il frutto non mancherà mai; ogni mese faranno frutti maturi⁴⁸¹⁴, perché le sue acque escono dal santuario, il loro frutto sarà per mangiare, e le foglie per guarire». ⁴⁸¹⁵

Frontiere del paese

Ezechiele 47⁴⁸¹⁶

*13 Così dice il Signore, l'Eterno: «Questa è la frontiera del paese che voi darete in eredità alle dodici tribù d'Israele. **Giuseppe** [avrà due] **parti.**

14 Voi ereditarete, l'uno come l'altro, [il paese] una parte di questo paese per il quale io alzai la mano [giurando] di darlo ai vostri padri. Questo paese vi apparterrà in eredità.

15 Queste sono le frontiere del paese: dalla parte a nord dal mar Grande, la via di Chetlon, quando si va a Sedad;

16 Camat, Berota, Sibraim, che è tra la frontiera di Damasco e la frontiera di Camat; Aser-Atticon⁴⁸¹⁷, che è sulla frontiera del Cauran.

17 La frontiera sarà dal mare fino ad Asar Enon⁴⁸¹⁸, la frontiera di Damasco, e il nord, verso nord, e la frontiera di Camat⁴⁸¹⁹. **Questo è il lato settentrionale.**

18 Dalla parte orientale: voi misurerete fra il Cauran e Damasco, e Galaad e il paese d'Israele, lungo il Giordano, dalla frontiera fino al⁴⁸²⁰ mare orientale. **Questa è la parte orientale.**

⁴⁸¹³ n. d. t. : cioè i due rami del fiume (cfr. v. 1 e v. 2);

⁴⁸¹⁴ o: nuovi;

⁴⁸¹⁵ n. d. t. : Apocalisse Cap. 22 vv. da 1 a 3; questo torrente è figura allegorica dello Spirito di Dio che uscirà dal nuovo Tempio di Gerusalemme producendo un effetto vitalizzante in tutto il paese;

⁴⁸¹⁶ n. d. t. : in **fig. 16** è disegnata la pianta geografica di questa divisione;

⁴⁸¹⁷ o : Aser di mezzo;

⁴⁸¹⁸ altri : Asar - Enan;

⁴⁸¹⁹ o : la frontiera, Camat;

⁴⁸²⁰ o : E dal lato orientale fra il Cauran e Damasco, e Galaad e il paese d'Israele, sarà il Giordano, voi misurerete dalla frontiera fino al;

19 Il lato di mezzogiorno, si dirigerà verso sud da Tamar fino alle acque di Meriba⁴⁸²¹ di Cades, il torrente che va nel mar Grande. **Questa è la il lato sud, verso mezzogiorno.**

20 Il lato occidentale sarà il mar Grande, da quest'ultima frontiera, sino di fronte all'entrata di Camat. **Questa è la parte occidentale.**

21 Dividerete questo paese fra voi, secondo le tribù d'Israele.

22 Ne spartirete l'eredità per la sorte per voi e per gli stranieri che soggiogneranno in mezzo a voi, che genereranno dei figli fra di voi. Questi saranno per voi come Israeliti di nascita⁴⁸²²; anch'essi erediteranno per la sorte con voi l'eredità in mezzo alle tribù d'Israele.

23 Nella tribù nella quale lo straniero soggiorna, là gli darete la sua parte», dice il Signore, l'Eterno.

Distribuzione del paese nel millennio⁴⁸²³

Ezechiele 48⁴⁸²⁴

1 Egli mi fece ritornare all'ingresso della casa ed ecco delle acque che uscivano sotto la soglia della casa, verso l'oriente (perché la facciata della casa guardava a oriente). **Le acque uscivano in basso dal lato destro⁴⁸²⁵ della casa, a sud dell'altare.**

2 Poi mi fece uscire per la via della porta a nord e mi fece fare il giro di fuori fino alla porta esterna, verso [la porta] **che guarda a oriente; ed ecco delle acque scendevano dal lato destro.**

3 Quando l'uomo fu uscito verso oriente, aveva in mano una cordicella e misurò **mille cubiti**; mi fece attraversare le acque, le acque mi arrivavano **alle caviglie dei piedi.**

4 Misurò [altri] **mille** e mi fece attraversare le acque, le acque [salivano] **alle ginocchia.** Misurò [altri] **mille** e mi fece attraversare le acque, le acque [salivano] **sino ai reni.**

5 Ne misurò [altri] **mille**: era un fiume che io non potevo attraversare perché le acque erano cresciute; delle acque che bisognava attraversare a nuoto: **un fiume che non si poteva guada.**

6 Egli mi disse: «Hai visto, figlio d'uomo?» Poi mi ricondusse sulla riva del fiume.

7 Quando fui ritornato, ecco che sulla riva del fiume **c'erano degli alberi in gran numero, da un lato e dall'altro.**

⁴⁸²¹ esattamente: *contestazione*; anche al Cap. 48 v.28;

⁴⁸²² esattamente: *un indigeno tra i figli d'Israele*;

⁴⁸²³ n. d. t. : per la migliore comprensione del lettore, vedere i disegni allegati (fig. 16, 17);

⁴⁸²⁴ n. d. t. : in **fig. 17** è disegnata la pianta geografica di questa divisione e della nuova città di Gerusalemme;

⁴⁸²⁵ n. d. t.: altri *meridionale*;

8 Egli mi disse: «Queste acque si dirigono verso la regione orientale, scenderanno nella piana⁴⁸²⁶ ed andranno fino al mare [Morto]; quando si riverseranno nel mare, **le acque** [del mare] **saranno rese sane**.

9 Avverrà che ogni essere vivente che si muove, dovunque giungerà il doppio fiume⁴⁸²⁷, vivrà. Vi sarà una grande abbondanza di pesci poiché queste acque entreranno là, **quelle** [del mare] **saranno risanate e tutto vivrà dovunque arriverà il fiume**.

10 Dei pescatori staranno sulle rive del mare; da Enghedi fino a En-Eglaim sarà [un luogo] per stendere le reti; il suo pesce sarà di diverse specie come il pesce del mar Grande, e in grande quantità.

11 Ma le sue paludi e i suoi stagni non saranno resi sani; saranno abbandonate al sale.

12 Presso il torrente, sulle sue rive, da un lato e dall'altro, crescerà ogni specie d'alberi fruttiferi. Le foglie non appassiranno e il frutto non mancherà mai; **ogni mese faranno frutti maturi**⁴⁸²⁸, perché le sue acque escono dal santuario, il loro frutto sarà per mangiare, e le foglie per guarire». ⁴⁸²⁹

Frontiere del paese

Ezechiele 47⁴⁸³⁰

*13 Così dice il Signore, l'Eterno: «Questa è la frontiera del paese che voi darete in eredità alle dodici tribù d'Israele. **Giuseppe** [avrà due] **parti**.

14 Voi erediterete, l'uno come l'altro, [il paese] una parte di questo paese per il quale io alzai la mano [giurando] di darlo ai vostri padri. Questo paese vi apparterrà in eredità.

15 Queste sono le frontiere del paese: dalla parte a nord dal mar Grande, la via di Chetlon, quando si va a Sedad;

16 Camat, Berota, Sibraim, che è tra la frontiera di Damasco e la frontiera di Camat; Aser-Atticon⁴⁸³¹, che è sulla frontiera del Cauran.

17 La frontiera sarà dal mare fino ad Asar - Enon⁴⁸³², la frontiera di Damasco, e il nord, verso nord, la frontiera di Camat⁴⁸³³. **Questo è il lato settentrionale**.

⁴⁸²⁶ o: vallata; esattamente: Araba;

⁴⁸²⁷ n. d. t. : cioè i due rami del fiume (cfr. v. 1 e v. 2);

⁴⁸²⁸ o: nuovi;

⁴⁸²⁹ n. d. t. : Apocalisse Cap. 22:1 a 3; questo torrente è figura allegorica dello Spirito di Dio che uscirà dal nuovo Tempio di Gerusalemme producendo un effetto vitalizzante in tutto il paese;

⁴⁸³⁰ n. d. t. : in **fig. 16** è disegnata la pianta geografica di questa divisione;

⁴⁸³¹ o : Aser di mezzo;

⁴⁸³² altri : Asa r- Enan;

⁴⁸³³ o : la frontiera, Camat;

18 Dalla parte orientale: voi misurerete fra il Cauran e Damasco, e Galaad e il paese d'Israele, lungo il Giordano, dalla frontiera fino al⁴⁸³⁴ mare orientale. **Questa è la parte orientale**.

19 Il lato di mezzogiorno, si dirigerà verso sud da Tamar fino alle acque di Meriba⁴⁸³⁵ di Cades, il torrente che va nel mar Grande. **Questa è la il lato sud, verso mezzogiorno**.

20 Il lato occidentale sarà il mar Grande, da quest'ultima frontiera, sino di fronte all'entrata di Camat. **Questa è la parte occidentale**.

21 Dividerete questo paese fra voi, secondo le tribù d'Israele.

22 Ne spartirete l'eredità per la sorte per voi e per gli stranieri che soggiorneranno in mezzo a voi, che genereranno dei figli fra di voi. Questi saranno per voi come Israeliti di nascita⁴⁸³⁶; anch'essi erediteranno per la sorte con voi l'eredità in mezzo alle tribù d'Israele.

23 Nella tribù nella quale lo straniero soggiorna, là gli darete la sua parte», dice il Signore, l'Eterno.

Distribuzione del paese nel millennio

Ezechiele 48⁴⁸³⁷

1 «Questi sono i nomi delle tribù. **Dall'estremità nord**, lungo la via di Chetlon quando si va a Camat e Asar - Enan, la frontiera di Damasco a nord verso Camat: dal lato d'oriente ad ovest, una [parte] per **Dan** (1^a).

2 Sulla frontiera di Dan, dal confine orientale al confine ovest: per **Ascer** (2^a), una [parte].

3 Sulla frontiera di Ascer, dal confine orientale al confine ovest: per **Neftali** (3^a), una [parte].

4 Sulla frontiera di Neftali, dal confine orientale al confine ovest: per **Manasse** (4^a), una [parte].

5 Sulla frontiera di Manasse, dal confine orientale al confine ovest: per **Efraim** (5^a), una [parte].

6 Sulla frontiera di Efraim, dal confine orientale al confine ovest: per **Ruben** (6^a), una [parte].

7 Sulla frontiera di Ruben, dal confine orientale al confine ovest: per **Giuda** (7^a), una [parte].

La parte del paese consacrata al Signore nel millennio

8 Sulla frontiera di Giuda, dal confine orientale al confine ovest, sarà l'offerta consacrata che

⁴⁸³⁴ o : E dal lato orientale fra il Cauran e Damasco, e Galaad e il paese d'Israele, sarà il Giordano, voi misurerete dalla frontiera fino al;

⁴⁸³⁵ esattamente: contestazione; anche al Cap. 48 v.28;

⁴⁸³⁶ esattamente: un indigeno tra i figli d'Israele;

⁴⁸³⁷ n. d. t. : in **fig. 17** è disegnata la pianta geografica di questa divisione e della nuova città di Gerusalemme;

preleverete di **venticinquemila** [cubiti] di larghezza, e lunga come una delle [altre] parti dal confine orientale al confine ovest; **il santuario sarà là in mezzo.**

9 La parte che preleverete per l'Eterno sarà venticinquemila di lunghezza e diecimila di larghezza.

La parte riservata al Santuario dell'Eterno e ai Sacerdoti

10 Questa [porzione] sarà per i sacerdoti: l'offerta consacrata, al nord venticinquemila e all'occidente di larghezza diecimila, all'oriente di larghezza diecimila, venticinquemila di lunghezza al sud; **il santuario dell'Eterno sarà là in mezzo.**

11 [L'offerta sarà] per i sacerdoti consacrati tra i figli di Sadoc che hanno assunto l'impegno del mio servizio che io ho loro affidato e non si sono sviati del traviamiento dei figli d'Israele, come si sviarono i Leviti.

12 Questa offerta del paese essi avranno un offerta consacrata, una cosa santissima, verso la frontiera dei Leviti.

La parte riservata ai Leviti

13 Lungo la frontiera dei sacerdoti, i Leviti avranno una lunghezza di venticinquemila e una larghezza di diecimila: tutta la lunghezza sarà di venticinquemila, e la larghezza di diecimila.

14 Essi non ne venderanno nulla, non potrà essere scambiata, non potrà essere alienata la primizia del paese, **perché è santa, consacrata all'Eterno.**

La parte riservata alla città di Gerusalemme

15 I cinquemila che restano di larghezza a fronte dei venticinquemila, formeranno [un'area] profana per la città, per le abitazioni e per la periferia; la città sarà in mezzo,

16 ed eccone le dimensioni: dal lato nord, **quattromila cinquecento**; dal lato sud, **quattromila cinquecento**; dal lato est, **quattromila cinquecento**; dal lato ovest **quattromila cinquecento** [cubiti].

17 La sua periferia a nord sarà di **duecento cinquanta**, a sud di **duecento cinquanta**; a est di **duecento cinquanta**, e a ovest di **duecento cinquanta**.

18 Il resto della lunghezza, sul lato dell'offerta consacrata, cioè **diecimila** a est e **diecimila** a ovest, a fianco alla parte santa, con i suoi prodotti servirà al nutrimento dei servitori della città.

19 I lavoratori della città, di tutte le tribù d'Israele, la serviranno.

20 Tutta l'offerta consacrata sarà di venticinquemila su venticinquemila; voi offrirete

della santa offerta consacrata una parte quadrata, come possesso della città.

21 Il rimanente [sarà] per il Principe, da un lato e dall'altro della santa offerta consacrata e del possesso della città, di fronte ai venticinquemila cubiti dell'offerta consacrata sino alla frontiera d'oriente, e a occidente di fronte ai venticinquemila cubiti verso la frontiera d'occidente, a lato delle [altre] porzioni; [questo sarà] per il Principe; la santa offerta consacrata e il santuario della casa saranno in mezzo.

22 Dopo la porzione dei **Leviti (13^a)** e il possesso della città, situati in mezzo a quello del Principe, [ciò che è] tra la frontiera di Giuda e la frontiera di Beniamino, sarà per il Principe.

23 Quanto al resto delle tribù, dal confine est al confine ovest: per **Beniamino (8^a)**, una [parte].

24 Sulla frontiera di Beniamino, dal confine est al confine ovest: per **Simeone (9^a)**, una [parte].

25 Sulla frontiera di Simeone, dal confine est al confine ovest: per **Issacar (10^a)**, una [parte].

26 Sulla frontiera d'Issacar, dal confine est al confine ovest: per **Zabulon (11^a)**, una [parte].

27 Sulla frontiera di Zabulon, dal confine est al confine ovest: per **Gad (12^a)**, una [parte].

28 Sulla frontiera di Gad, dal lato sud, verso la regione sud, la frontiera sarà da Tamar [fino alle]⁴⁸³⁸ acque di Meriba di Cades, fino al torrente che va nel mar Grande.

29 Questo è il paese che vi spartirete a sorte, come eredità delle tribù d'Israele, e queste ne sono le parti», dice il Signore, l'Eterno.

***30** «Queste sono le uscite della città: dal **lato nord**, una misura di quattromila cinquecento [cubiti];

31 le porte della città [porteranno] i nomi delle tribù d'Israele; **tre porte a nord**: la Porta di **Ruben**, una; la Porta di **Giuda**, una; la Porta di **Levi**, una.

32 Dal **lato est**, quattromila cinquecento e tre porte: la Porta di **Giuseppe**, una; la Porta di **Beniamino**, una; la Porta di **Dan**, una.

33 Dal **lato sud**, una misura di quattromila cinquecento [cubiti] e tre porte: la Porta di **Simeone**, una; la Porta d'**Issacar**, una; la Porta di **Zabulon**, una.

34 Dal **lato ovest**, quattromila cinquecento e le loro tre porte: la Porta di **Gad**, una; la Porta d'**Ascer**, una; la Porta di **Neftali**, una.

⁴⁸³⁸ vedere Cap. 47 v. 19;

35 Il perimetro era di diciottomila [cubiti]. *Da quel giorno, il nome della città: L'Eterno è là*⁴⁸³⁹».

13 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Come abbiamo visto al P. 17 del Cap. 20 ISAIA e al P. 15 del Cap. 21 GEREMIA, dopo che il Signore Gesù avrà condotto la nazione di Giuda all'umiliazione, al suo riconoscimento come il loro Messia e alla sua aspettazione, ritornerà in modo visibile a tutto il mondo.

I nuovi convertiti del suo popolo, purificati dai loro peccati mediante il sacrificio di Cristo, cosparsi dello Spirito Santo, cominciando dai Giudei non ancora ritornati nella loro terra, saranno ricondotti per intervento diretto del loro Signore, il quale farà questo non certo per meriti umani, per rispetto del giuramento che fece ai loro padri. Tutte le sue pecore saranno raccolte nella loro terra e nel loro gregge.

Notevole è la descrizione allegorica di questo ritorno, paragonato alla risurrezione di scheletri sepolti da lungo tempo in terre straniere, sui quali progressivamente cresceranno carne, nervi e pelle; solo alla fine il Signore soffierà lo Spirito di vita.

Oggi siamo appunto testimoni della risurrezione di questo popolo, dopo l'ultima grande dispersione operata dei Romani e dopo l'ultima grande tribolazione provocata dalla guerra mondiale. Solo 100 anni fa nessuno avrebbe sospettato che questo popolo sarebbe ritornato in Palestina a dispetto delle popolazioni locali che ormai risiedono da secoli in quella terra. Questi cadaveri che escono dalle loro tombe, sono l'immagine allegorica della conversione dei figli d'Israele che avverrà fra le Nazioni dove furono dispersi nei secoli passati, e il conseguente loro ritorno in Palestina per costituire la Nazione santa, eletta dal Signore. Questo ritorno è già iniziato fin dal 1948, ma senza la conversione e la nuova nascita, perché ancora oggi i Giudei ritornati non riconoscono Gesù Cristo come loro Messia. Questi primi esuli ritornati sono le ossa secche che si alzano dalle loro tombe. Poi sono seguiti altri arrivi, come tuttora avvengono, ma il soffio di Dio che comunica la vita eterna, seguirà più tardi, dopo che la Chiesa del Signore sarà rapita nel cielo.

Il profeta descrive poi alcuni caratteri del regno millenario: il clima sarà prospero per la vegetazione, le rovine saranno ricostruite, uomini e bestie saranno moltiplicati e benedetti più dei tempi

antichi e non vi saranno più conquistatori stranieri, basta deportazioni, perché il Signore, Gesù Cristo, sarà loro unico Re e santificherà il suo nome Santo.

Inoltre non vi saranno più due regni: Giuda e Israele, ma uno solo. Questo sarà per mille anni, ma poi, nello stato Eterno, la nuova Creazione di corpi spirituali eterni, proseguirà il Regno del Padre⁴⁸⁴⁰.

In questo regno terreno millenario vi sarà una nuova spartizione dell'eredità, una nuova Gerusalemme e un nuovo Tempio ricostruito nel suo luogo. Come il tabernacolo errante nel deserto costruito da Mosè è una straordinaria figura allegorica della Chiesa come popolo di Dio pellegrino sulla terra, e come il meraviglioso Tempio in pietre costruito da Salomone è una figura allegorica della Chiesa edificata da Cristo con pietre viventi, così questo edificio è pure una figura allegorica dell'abitazione di Dio sulla terra nella nuova Creazione eterna, dove le pietre rappresentano i figli di Dio appartenenti alla Chiesa di Cristo, e gli abitanti della costruzione rappresentano i fedeli appartenenti al residuo fedele d'Israele⁴⁸⁴¹.

Nella descrizione del nuovo Tempio si notano molte differenze architettoniche tra il Tempio costruito da Salomone e questo Tempio. Eccone le più significative:

1. **L'altezza** di questo non è precisata mentre l'altro era di 30 cubiti; La mancanza della misura dell'altezza di questo Tempio sta ad indicare che nel millennio non ci sarà una distanza tra il cielo e la terra, perché si avvererà la visione avuta da Giacobbe a Peniel, quando sognò una scala d'oro che saliva dalla terra al cielo (Genesi Cap. 28 v. 12). Il cielo sarà la camera di sopra del Tempio di Gerusalemme.
2. Il luogo Santo e quello Santissimo qui sono costituiti da **una tenda** mentre nell'altro erano in muratura della tenda manca qualsiasi indicazione sulla sua composizione; La tenda è un evidente sito simbolico in quanto nessun luogo fisico può essere adattato all'abitazione di Dio (Isaia Cap. 66 v. 1).
3. La lunghezza del luogo Santo di questo è di 20 cubiti mentre nell'altro era di 40 cubiti; Il luogo Santo ha qui **le stesse dimensioni** di quello Santissimo: 20 x 20 cubiti. Questo indica che nel millennio la comunione degli

⁴⁸³⁹ esattamente : *Geova - Shamma*;

⁴⁸⁴⁰ n. d. t. : 1ª Lettera ai Corinzi Cap. 15:22-24;

⁴⁸⁴¹ n. d. t. : Apocalisse Cap. 21:12;

- uomini con Dio sarà più stretta ed elevata, come la loro santità e la conoscenza del Signore sarà più vasta (Ezechiele Cap. 36 v. 25; Salmo 93 v. 5; Isaia Cap. 11 v. 9; Cap. 53 v. 11).
4. Dentro questo luogo Santissimo **non c'è nulla**, mentre nell'altro c'era l'Arca di Dio che conteneva la Legge; La conoscenza sarà così vasta che la legge divina non sarà più scritta su tavole di pietra, ma sarà scritta nei cuori degli uomini (Geremia Cap. 31 v. 33).
 5. Nel luogo Santo c'è **soltanto un altare di legno** per l'offerta del profumo, mentre nell'altro c'erano 10 tavole, 10 candelabri e la cortina di separazione; Non ci sarà più separazione tra Dio e gli uomini, perché la morte di Cristo ha strappato la cortina; perciò non ci sono più tavole per la comunione né luce di lampada per vedere; rimarrà però l'offerta del profumo su di un semplice altare di legno; questa è la figura dell'adorazione, della lode degli uomini (Salmo 44 v. 8; Salmo. 45 v. 17; Salmo. 79 v. 13).
 6. In questo gli arredi sono fatti con **semplice legno**, mentre nell'altro tutto era ricoperto d'oro puro e gli utensili erano d'oro fino; Nel tempio di Salomone, l'oro ricopriva tutti gli oggetti sacri e gli utensili sacri erano d'oro fino. Queste cose erano figura della Giustizia divina, invariabile e incorruttibile, unico vero utensile utile per il Signore, che riveste l'uomo peccatore. Ma nel millennio, quando Satana sarà reso impotente (Apocalisse Cap. 20 vv. da 1 a 3), gli uomini serviranno il Signore in giustizia e santità (Isaia Cap. 11 v. 9).
 7. Le decorazioni in questo **sono palme e cherubini a due facce**, una d'uomo e una di leone, scolpite sul rivestimento di legno, nell'altro c'erano cherubini e melograni; I cherubini sono gli esecutori della volontà divina e le loro facce d'uomo e di leone, ricordano le due caratteristiche del Cristo vero servo di Dio e vero Re del mondo. I melograni erano frutti che parlavano delle opere fruttuose degli uomini fedeli sospinti dallo Spirito Santo. Ma questi frutti composti hanno un rivestimento coriaceo, con l'aspetto della pelle umana, che nasconde i singoli frutti dolci e brillanti. Nel millennio non ci saranno frutti della fede nascosti, ma essi saranno compiuti alla luce del sole (Matteo Cap. 10 vv. 26 e 27; Marco Cap. 4 vv. 21 e 22). Le palme sono invece un'immagine del primato che rivestirà Gerusalemme nel rigoglioso tempo millenario, quando la terra non sarà più desolata e arida (Isaia Cap. 9 v. 13; Cap. 19 v. 15; Salmo 92 v. 12; Cantico Cap. 7 v. 8; Levitico Cap. 23 v. 40).
 8. Il mare per le abluzioni e le 10 conche **per la purificazione in questo non ci sono**; Allora non ci sarà più bisogno di purificazione dai peccati perché questi saranno giudicati immediatamente, senza distrazioni (Matteo Cap. 5 v. 22; Salmo. 101 v. 7 e 8; Isaia Cap. 65 v. 20; Isaia Cap. 66 v. 24).
 9. La tribuna in bronzo costruita in mezzo al cortile **per parlare al popolo** in questo non c'è; Anche l'insegnamento dei savi e l'istruzione dei profeti non sarà più necessaria (Zaccaria Cap. 13 vv. da 3 a 5).
 10. Le porte di accesso al cortile interno **qui sono tre e sono ben custodite**, mentre nell'altro era una sola semplice porta. Le tre porte che avevano sei camere ciascuna per servire di guardia all'ingresso, evidenziano la vigilanza del Signore sulla santità della sua futura casa (Ezechiele Cap. 40 v. 10);
- Il re Gesù Cristo governerà dal cielo sulla terra insieme ai suoi santi, sia del N. T. che dell'A. T.⁴⁸⁴². Sulla terra, a Gerusalemme, vi sarà seduto però un esecutore delegato del suo governo celeste, chiamato il Principe. Egli sarà discendente della tribù di Giuseppe⁴⁸⁴³.
- Il torrente che esce dalla soglia del Tempio e dal suo lato destro a sud dell'altare dei sacrifici, è figura allegorica dello Spirito di Dio che uscirà dal nuovo Tempio di Gerusalemme producendo un effetto vitalizzante in tutto il paese. Il Tempio è la figura del Padre e l'altare quella del Figlio, l'Agnello di Dio. Addirittura le acque del Mar Morto saranno rese dolci. Tutti i popoli che stanno ad est di Gerusalemme (cioè in tutta la terra abitata) saranno oggetto della Grazia di Dio e più lontano andrà e più profonda saranno i doni della Grazia di Dio. Sulle sue rive cresceranno i frutti dello Spirito ogni mese e le foglie produrranno guarigione. La stessa visione l'avrà anche l'apostolo Giovanni (Apocalisse Cap. 22 vv. da 1 a 3). Questa situazione benedetta quindi, sarà prolungata anche nello stato eterno con la nuova Creazione di corpi spirituali, quando il Regno eterno sarà rimesso dal Cristo nelle mani del Padre⁴⁸⁴⁴.

⁴⁸⁴² n. d. t. : Daniele Cap. 7:27; Matteo Cap. 19:28; Apocalisse Cap. 5:10; Cap. 20:6; Cap. 22:5;

⁴⁸⁴³ n. d. t. : Genesi Cap. 49:26; Deuteronomio Cap. 33:16; Geremia Cap. 30:21;

⁴⁸⁴⁴ n. d. t. : 1 a Corinzi Cap. 15:24-28;

14 – LE ULTIME NAZIONI GIUDICATE

*Gog, capo delle Nazioni ribelli contro Israele
ritornato a casa in pace*

Ezechiele 38

*1 La parola dell'Eterno mi fu rivolta in questi termini:

2 «Figlio d'uomo, rivolgiti la tua faccia verso **Gog, il paese di Magog**, [il] **principe di Rosh, di Mesec e di Tubal**⁴⁸⁴⁵, profetizza contro di lui

3 e di': "Così dice l'Eterno, il Signore: Eccomi da te, o Gog, principe di Rosh, di Mesec e di Tubal!

4 Io ti farò ritornare, ti metterò un anello⁴⁸⁴⁶ nelle mascelle e ti farò uscire, te e tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri, tutti perfettamente equipaggiati, una gran moltitudine, con scudi, targhe, tutti forniti di spada

5 e con loro la **Persia, Cus e Put**⁴⁸⁴⁷, tutti con scudi ed elmi.

6 **Gomer** e tutte le sue bande, la casa di **Togarma** del profondo nord e tutte le sue bande (dei popoli numerosi saranno con te).

7 Preparati e tieniti pronto, tu e tutte le tue moltitudini che s'adunano con te e tu sii loro capo.

8 Dopo molti giorni tu sarai visitato; **alla fine delle annate tu verrai nel paese liberato**⁴⁸⁴⁸ **dalla spada, raccolto fra molti popoli, sui monti d'Israele, che sono stati una desolazione continua; verso quelli che sono usciti dai popoli, che abitano tutti in sicurezza.**

9 Tu salirai, verrai come una tempesta; sarai come una nuvola per coprire il paese, tu e tutte le tue bande e con popoli numerosi con te.

10 Così parla l'Eterno, il Signore: In quel giorno là, delle cose sorgeranno nel tuo cuore e tu concepirai un malvagio pensiero

11 e tu dirai: "Io salirò contro un paese di città aperte, **verrò da gente tranquilla che abita al sicuro**, che tutta abita là dove non ci sono mura, né sbarre, né porte,

12 per fare un bottino e un saccheggio, per voltare la tua mano contro luoghi desolati [di nuovo] ripopolati, contro un popolo raccolto tra le nazioni, che ha acquisito del bestiame e dei beni e che abita il centro del paese"⁴⁸⁴⁹.

⁴⁸⁴⁵ n. d. t. altri: *Gog del paese di Magog, principe sovrano di Mesec e di Tubal*; o *Gog nel paese di Magòg, principe capo di Mesech e Tubal*; o *Gog, verso il paese di Magog, principe, e capo di Mesec, e di Tubal*;

⁴⁸⁴⁶ n. d. t. altri: *degli uncini*;

⁴⁸⁴⁷ vedere il Cap. 27 v. 10 – 30 v. 5;

⁴⁸⁴⁸ piuttosto: *ristabilito*;

⁴⁸⁴⁹ o: *sulle alture del paese*; esattamente: *l'ombelico*;

13 Seba, Dedan, i mercanti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti diranno: «*Vieni tu per fare un bottino? E' per saccheggiare che hai radunato la tua moltitudine [di popoli] per portar via dell'argento e dell'oro, per arraffare bestiame e beni, per portar via un gran bottino?*»

14 «*Perciò, figlio d'uomo, profetizza e di' a Gog*: "Così dice il Signore, l'Eterno: In quel giorno là, **quando il mio popolo Israele abiterà al sicuro, tu lo saprai**;

15 verrai dal tuo luogo, **dall'estremo nord, tu e molti popoli con te**, tutti montati su cavalli, una grande moltitudine, un numeroso esercito;

16 tu salirai contro il mio popolo Israele come una nuvola, per coprire il paese. Questo sarà alla fine dei giorni: io ti farò venire sul mio paese **affinché le nazioni mi conoscano**, quando io sarò santificato in te, o Gog! Davanti i loro occhi!

17 Così dice il Signore, l'Eterno: Non sei tu quello di cui io parlai nei giorni antichi mediante i miei servi i profeti d'Israele, i quali profetizzarono allora, per degli anni, che io ti avrei fatto venire contro di loro?⁴⁸⁵⁰

18 In quel giorno là, nel giorno che Gog verrà contro la terra d'Israele, dice il Signore, l'Eterno, il mio furore mi monterà in viso

19 (io parlo nella mia gelosia, nel fuoco della mia ira) sì dico, in quel giorno là **vi sarà un grande sconvolgimento nel paese d'Israele**:

20 i pesci del mare, gli uccelli dei cieli, le bestie dei campi, tremeranno davanti a me [come]⁴⁸⁵¹ tutti i rettili che strisciano sul suolo e tutti gli uomini che sono sulla faccia della terra; i monti saranno rovesciati, le cime rocciose crolleranno, e tutte le mura cadranno al suolo.

21 Io chiamerò contro di lui la spada su tutti i miei monti, dice il Signore, l'Eterno; **la spada d'ognuno si volgerà contro il proprio fratello**.

22 Io entrerò in giudizio con lui, **con la peste e con il sangue; io farò piovere una pioggia torrenziale e pietre di grandine, di fuoco e di zolfo**, su di lui e sulle sue bande e sui popoli numerosi che saranno con lui.

23 E io mi glorificherò e mi santificherò e sarò conosciuto agli occhi di molte nazioni, così esse sapranno che io sono l'Eterno".⁴⁸⁵²

⁴⁸⁵⁰ n. d. t. : confronta Giuda vv. 14, 15; questa profezia di Enoc, il settimo uomo da Adamo, non è compresa nei Libri canonici delle Sacre Scritture; esistono due libri apocrifi chiamati Apocalisse di Enoc, che non hanno niente a che vedere con quell'arcaico profeta;

⁴⁸⁵¹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁸⁵² n. d. t.: Questo sconvolgimento è descritto con immagini allegoriche che alludono agli abitanti del paese,

Giudizio contro Gog

Ezechiele 39

1 «Tu, figlio d'uomo, profetizza contro Gog, e di': "Così dice il Signore, l'Eterno: Eccomi da te, o Gog, principe di Rosh, di Mesec e di Tubal!

2 Io ti farò ritornare, ti guiderò, ti farò salire dal profondo nord e ti farò salire sui monti d'Israele;

3 butterò giù l'arco dalla tua mano sinistra e ti farò cadere le frecce dalla destra.

4 Tu cadrai sui monti d'Israele, tu e tutte le tue bande e con i popoli che saranno con te; ti darò in pasto agli uccelli rapaci d'ogni specie di ali e alle bestie dei campi;

5 tu cadrai sulla faccia dei campi, poiché io, io ho parlato, dice il Signore, l'Eterno.

6 Io manderò il fuoco su Magog e su quelli che abitano sicuri nelle isole; così conosceranno che io sono l'Eterno.

7 Farò conoscere il mio santo nome in mezzo al mio popolo Israele, io non [lascerrò]⁴⁸⁵³ più profanare il mio santo nome; le nazioni conosceranno che io sono l'Eterno, il Santo in Israele.

8 Ecco, la cosa sta per arrivare e si compirà, dice il Signore, l'Eterno; questo è il giorno di cui io ho parlato.

9 Gli abitanti delle città d'Israele usciranno e accenderanno dei fuochi, bruciando le armi, gli scudi, le targhe, con gli archi e le frecce, le lance⁴⁸⁵⁴ e le picche; e ne faranno del fuoco per sette anni;

10 non porteranno legna dai campi, non ne taglieranno nelle foreste; poiché faranno del fuoco con quelle armi; depredaranno quelli che li depredavano e saccheggeranno quelli che li saccheggiavano, dice il Signore, l'Eterno.

11 In quel giorno là, io darò a Gog un luogo di sepoltura in Israele, la Valle dei viandanti, a oriente del mare; e la via sarà chiusa ai viandanti; sarà sepolto là Gog e tutta la sua moltitudine, e si chiamerà Valle di Amon-Gog⁴⁸⁵⁵.

12 La casa d'Israele li sotterrerà durante sette mesi, per purificare il paese,

13 tutto il popolo del paese li sotterrerà e questo li renderà famosi, il giorno in cui mi glorificherò, dice il Signore, l'Eterno.

gl'Israeliti. Un'autodistruzione simile a quella di Gog, è già avvenuta in Israele al tempo del re di Giuda, Giosafat (confronta 2° Cronache Cap. 20 vv. da 14 a 27). Questo giudizio di Gog avverrà all'inizio del regno millenario; ma si ripeterà ancora alla fine del millennio (cfr. Apocalisse Cap. 20 vv. da 7 a 10)

⁴⁸⁵³ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁸⁵⁴ esattamente: *bastone di mano*;

⁴⁸⁵⁵ esattamente: *amon - Gog* significa *moltitudine di Gog*;

14 Metteranno da parte per un [servizio] continuo, degli uomini che percorreranno il paese e, con l'aiuto dei viandanti, sotterreranno i cadaveri che saranno rimasti sulla faccia del paese, per purificarlo; ne cercheranno fino alla fine dei sette mesi⁴⁸⁵⁶.

15 I viandanti che passeranno per il paese, se vedranno delle ossa umane alzeranno a lato un segnale **finché i seppellitori le avranno sotterrate nella Valle di Amon-Gog**,

16 e il nome di una città sarà pure **Amona**⁴⁸⁵⁷. Così purificheranno il paese"».

17 «Tu, figlio d'uomo, così dice il Signore, l'Eterno: Di' agli uccelli d'ogni specie e a tutte le bestie dei campi: "Riunitevi, venite! Raccoglietevi da tutte le parti attorno al sacrificio che io sacrifico per voi, un gran sacrificio sui monti d'Israele! Voi mangerete la carne e berrete il sangue.

18 Mangerete la carne dei prodi e berrete il sangue dei principi della terra: montoni, agnelli, capri, tori, tutte bestie ingrassate di Basan.

19 Mangerete grasso a sazietà e berrete sangue da inebriarvi, al banchetto del sacrificio che io ho sacrificato per voi;

20 e alla mia mensa sarete saziati di cavalli e di bestie da tiro, di prodi e di guerrieri d'ogni sorta, dice l'Eterno, il Signore".⁴⁸⁵⁸

21 Io metterò la mia gloria fra le nazioni e tutte le nazioni vedranno il giudizio che io avrò eseguito e la mia mano che io avrò messo su di loro.

22 La casa d'Israele conoscerà che io sono l'Eterno, il suo Dio, da quel giorno in poi;

23 le nazioni sapranno che la casa d'Israele è stata deportata a causa della sua iniquità, perché loro mi sono stati infedeli; perciò io avevo nascosto loro la mia faccia e li avevo dati in mano dei loro nemici, ma questi sono caduti di spada tutti quanti.

24 Io li ho trattati secondo la loro impurità e secondo le loro trasgressioni e ho nascosto loro la mia faccia».

15 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Questo Gog del paese di Magog, principe di Rosh, di Mesec e di Tubal, simbolicamente è la figura di un futuro gran capo di una grandissima coalizione di Nazioni, lontane dalla Palestina, che circonderanno la futura Gerusalemme per distruggerla. Questo avverrà all'inizio del Regno

⁴⁸⁵⁶ n. d. t. altri: *alla fine dei sette mesi faranno questa ricerca*;

⁴⁸⁵⁷ esattamente: *amon* significa *moltitudine*;

⁴⁸⁵⁸ n. d. t.: confrontare Apocalisse Cap. 19 vv. da 17 a 18;

millenario, quando il Signore avrà già inaugurato il Regno e gli esuli delle dieci tribù d'Israele, dispersi tra le Nazioni, saranno ricondotti nella Terra promessa. Quelle Nazioni, invece di sottomettersi a Cristo, si ribelleranno alla sua autorità suprema e si concentreranno a Gerusalemme con l'intento di sbarazzarsi del Re dei re e Signore dei Signori e del suo governo.

Anche Giovanni menzionerà questo personaggio simbolico, ma non tratterà la stessa circostanza, come si potrebbe erroneamente capire. Giovanni parlerà di un altro personaggio simbolico, che verrà con lo stesso scopo del primo Gog citato da Ezechiele, ma alla fine del Regno millenario, prima del grande Giudizio finale degli uomini ribelli e increduli, prima della seconda Creazione, cioè dello stato Eterno.

CAP. 27 – DANIELE

1 – SINTESI DEL LIBRO

Il profeta Daniele nella sua pubertà fu deportato a Babilonia insieme a tre suoi compagni, nell'anno 605 A. C., primo anno di Nabucodonosor. Era il 3° anno del re di Giuda Ioiachim quando Nabucodonosor salì contro Gerusalemme, e l'anno dopo la prese e assoggettò il re Ioiachim.

La lettura critica di questo libro non riconosce, a torto, l'autenticità storica sia del racconto che dello stesso autore. Essa attribuisce l'epoca della narrazione intorno al 165 A. C. e, l'autore, uno sconosciuto vissuto qualche tempo dopo gli avvenimenti descritti. Ma questa critica trascura che le profezie qui annunciate non si limitano agli anni delle guerre siriane, ma arrivano a profetizzare con esattezza la data della morte del Messia, poi si spingono oltre fino al regno millenario che è ancora futuro. Perciò la loro ipotesi di un semplice cronista contemporaneo dovrebbe spostare la data a dopo questo evento.

A questo proposito, il profeta Ezechiele, **contemporaneo** di Daniele, parla della eccezionale saggezza e rettitudine di Daniele, pari a quella di Noè e Giobbe (Cap.14 vv. 14 e 20) inferiore solamente a quella del principe di Tiro, figura di Satana (Cap. 28 v.3). Dunque **non può essere un personaggio immaginario, né vissuto 350 anni dopo Ezechiele.**

Il motivo di questa critica, sta nella impossibilità di credere, da parte dei ragionatori, che un uomo possa prevedere in modo esatto e dettagliato, avvenimenti a lui futuri anche di molti anni. Si dimentica che a Dio nulla è impossibile, perché davanti a lui tutta la

storia del genere umano, passato, presente e futuro, è come scritta in un libro. Questa storia è stata rivelata a Daniele

Ma la cosa ancor più straordinaria è che, alcuni di questi avvenimenti, saranno ripetuti in un tempo futuro anche a noi, che riguarderanno il popolo di Giuda e d'Israele dopo il rapimento in cielo della Chiesa di Cristo.

Egli profetò in cattività fino alla caduta di Babilonia, il 1° anno di Ciro re di Persia e di Dario il Medo, che fu fatto governatore della città, cioè fino al 536 A. C., quindi circa 70 anni.

Il Signore lo chiama per 2 volte “figlio d'uomo”, come chiamò Ezechiele, termine che userà Gesù Cristo per indicare se stesso.

Daniele ebbe il dono divino di conoscere i sogni e di darne la loro precisa interpretazione, come ebbe anche Giuseppe. Sotto questo aspetto i due personaggi rappresentano lo Spirito Santo che vede ogni cosa, anche le cose nascoste più segrete. Il libro si può suddividere in due parti:

1. Capp. da 1 a 6: avvenimenti storici riguardanti lui, i suoi tre amici e i re babilonesi.

2. Capp. da 7 a 12: visioni profetiche di avvenimenti storici a lui vicini, e che si ripeteranno ancora al tempo della fine.

Una parte del libro è scritta nella lingua aramaica parlata a Babilonia (dal Cap. 2 v. 4b al Cap. 7 v. 28), il resto è in lingua ebraica.

Le versioni cattoliche del libro di Daniele contengono alcune parti dette *deuterocanoniche* (aggiunte al canone in un secondo tempo) o anche dette *apocrife* (nascoste al primo canone), che non sono comprese nell'elenco ebraico dei libri Sacri. Anche le versioni dette protestanti, non hanno queste parti aggiunte, perché non ritenute ispirate da Dio.

2 – AVVENIMENTI STORICI

Daniele e i suoi compagni a Babilonia

Daniele 1

1 Il terzo anno del regno di Ioiachim re di Giuda, Nabucodonosor, re di Babilonia, venne a Gerusalemme e l'assedì⁴⁸⁵⁹.

2 Il Signore diede nella sua mano Ioiachim, re di Giuda e una parte degli utensili della casa di Dio, lui li fece portare nel paese di Scinear, nella casa

⁴⁸⁵⁹ n. d. t. : era l'anno 606 a.C., quando Nabucodonosor non era ancora re di Babilonia, ma lo divenne l'anno dopo alla morte del padre; con l'anno 605 comincia la deportazione in cattività di Daniele;

del suo dio, li fece portare nella casa del tesoro del suo dio.

3 Il re disse ad Aspenaz, capo dei suoi eunuchi, di condurgli tra i figli d'Israele di stirpe reale, tra i nobili,

4 dei ragazzi che fossero senza difetto e belli di viso, istruiti in ogni saggezza, dotati di conoscenza e intelligenti in scienza, capaci di stare nel palazzo del re, per insegnare a loro la scrittura e la lingua dei Caldei.

5 Il re assegnò loro, per ogni giorno, **una razione di cibi delicati del re e del vino ch'egli beveva** e ordinò di istruirli per tre anni, dopo i quali sarebbero passati al servizio del re.

Daniele e i suoi compagni chiedono di non mangiare i cibi della mensa del re, perché vietati dalla legge mosaica

Daniele 1

6 Tra di loro c'erano dei figli di Giuda: **Daniele**⁴⁸⁶⁰, **Anania, Misael e Azaria**.

7 Il principe degli eunuchi diede loro dei nomi: a Daniele pose [il nome di] Beltesatsar; ad Anania quello di Sadrac; a Misael quello di Mesac e ad Azaria quello di Abed-Nego.

8 Daniele stabilì in cuor suo di non contaminarsi con i cibi delicati del re e con il vino ch'egli beveva, ma **chiese al principe degli eunuchi di [permettergli] di non contaminarsi**.⁴⁸⁶¹

9 Dio fece trovare a Daniele grazia e favore presso il principe degli eunuchi.

10 Il principe degli eunuchi disse a Daniele: «*Io temo il re, mio signore che ha prescritto il vostro nutrimento e la vostra bevanda; perché vedrebbe il vostro viso più triste*⁴⁸⁶² *di quello dei giovani della vostra età? Voi esporreste la mia testa presso il re*».

11 Allora Daniele disse all'intendente⁴⁸⁶³ che il principe degli eunuchi aveva stabilito su Daniele, Anania, Misael e Azaria:

12 «*Prova i tuoi servi, ti prego, per dieci giorni: che ci sia dato da mangiare legumi e da bere acqua;*

13 *poi si confronterà in tua presenza il nostro viso con quello dei giovani che mangiano i cibi delicati del re, poi tu agirai coi tuoi servi [a tuo piacere]*⁴⁸⁶⁴ *dopo che tu avrai visto*».

14 Lui li ascoltò in questa cosa e li mise alla prova per dieci giorni

15 e, alla fine dei dieci giorni, **i loro visi avevano miglior aspetto** ed erano più grassi⁴⁸⁶⁵ di tutti i giovani che mangiavano i cibi delicati del re.

16 Allora l'intendente tolse i cibi delicati e il vino da bere e diede loro dei legumi.

17 A questi giovani uomini, a tutti e quattro, Dio diede conoscenza ed istruzione in ogni scrittura e ogni saggezza. Daniele aveva intelligenza di ogni visione e dei sogni.

18 Al termine dei giorni fissati per la loro presentazione, il principe degli eunuchi li condusse davanti a Nabucodonosor

19 e il re parlò con loro: fra tutti loro non se ne trovò nessuno come Daniele, Anania, Misael e Azaria, perciò questi si tennero davanti al re.

20 In tutte le cose che richiedevano saggezza e intelligenza⁴⁸⁶⁶, circa le quali il re li interrogava, egli **li trovò dieci volte superiori** a tutti gl'indovini e gl'incantatori⁴⁸⁶⁷ che erano in tutto il suo regno.

21 **Daniele rimase là fino al primo anno del re** **Ciro**⁴⁸⁶⁸.

La statua sognata da Nabucodonosor. I quattro regni dominatori sulla Palestina

Daniele 2

1 **Nel secondo anno del suo regno**⁴⁸⁶⁹, Nabucodonosor sognò dei sogni che turbarono il suo spirito e lo lasciarono insonne.

2 Il re comandò di chiamare gli indovini, gli incantatori, i magi e i Caldei per rivelare al re i suoi sogni. Essi vennero e si presentarono al re.

3 Egli disse loro: «*Io ho sognato un sogno e il mio spirito è turbato perché non lo comprendo*».

4 Allora i Caldei risposero al re in siriano⁴⁸⁷⁰: «*O re, vivi per sempre! Racconta il sogno ai tuoi servi e noi ne daremo l'interpretazione*».

5 Il re rispose e disse ai Caldei: «*La cosa è per me decisa: se voi non mi rivelate il sogno e la sua interpretazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte in mucchi di letame,*

6 *ma se mi esporrete il sogno e la sua interpretazione, riceverete da me doni, ricompense e grandi onori. Ditemi dunque il sogno e la sua interpretazione*».

⁴⁸⁶⁰ n. d. t. : in ebraico *Dànièl* significa *Dio ha giudicato*;

⁴⁸⁶¹ n. d. t. : la contaminazione consisteva nella carne di animali che i babilonesi mangiavano normalmente, e che la legge levitica considerava impuri per gli ebrei, come il maiale;

⁴⁸⁶² n. d. t. altri: *facce magre*;

⁴⁸⁶³ o: *Meltsar*;

⁴⁸⁶⁴ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁸⁶⁵ esattamente: *grassi di carne*;

⁴⁸⁶⁶ esattamente: *tutte cose di saggia intelligenza*;

⁴⁸⁶⁷ o : *scribi* come in Genesi Cap. 41 v. 8, 24; n. d. t. altri: *astrologi*; anche al Cap. 2 v.27

⁴⁸⁶⁸ A. C. 536 ; n. d. t. cioè per 68 anni dall'anno 604

⁴⁸⁶⁹ A. C. 604

⁴⁸⁷⁰ o : *aramaico*

7 Essi risposero una seconda volta e dissero: «Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo l'interpretazione».

8 Il re rispose e disse: «Io so con certezza che voi volete guadagnare del⁴⁸⁷¹ tempo, perché la cosa è per me decisa;

9 se ora non mi esporrete il sogno, per voi non v'è che un solo e medesimo decreto, perché voi vi siete accordati per dirmi parole bugiarde e perverse, aspettando che il tempo passi. Perciò ditemi il sogno e io saprò se voi potrete darmene l'interpretazione».

10 I Caldei risposero davanti al re, e dissero: «**Non esiste un uomo sulla terra che possa dire ciò che il re domanda**⁴⁸⁷²; perciò non c'è mai stato re, per grande e potente che fosse, che abbia domandato una cosa simile ad alcun indovino, o incantatore, o Caldeo,

11 poiché la cosa che il re chiede è impossibile; non c'è nessuno che possa esporla al re, eccetto gli dèi⁴⁸⁷³, la cui dimora non è con la carne».

12 Perciò il re s'irritò, si infuriò terribilmente e ordinò di distruggere tutti i saggi di Babilonia.

13 Un decreto fu promulgato [con l'ordine] che i saggi fossero uccisi e si cercavano Daniele e i suoi compagni per ucciderli.

14 Allora Daniele si rivolse con prudenza e con garbo ad Arioc, il capo delle guardie⁴⁸⁷⁴ del re, che era uscito per uccidere i saggi di Babilonia

15 e così reagì dicendo ad Arioc, il grand'ufficiale del re: «Perché questo decreto così drastico da parte del re?» Allora Arioc fece conoscere la cosa a Daniele.

16 Quindi **Daniele entrò dal re per chiedergli di dargli tempo per dare al re l'interpretazione.**

17 Allora Daniele andò a casa sua e fece conoscere la cosa ad Anania, Misael e Azaria, suoi compagni,

18 per implorare le compassioni del Dio⁴⁸⁷⁵ dei cieli a proposito di questo segreto, affinché Daniele e i suoi compagni non fossero sterminati con il resto dei altri saggi di Babilonia.

19 Allora il segreto fu rivelato a Daniele in una visione notturna, quindi Daniele benedisse il Dio dei cieli e disse:

20 «Sia benedetto il⁴⁸⁷⁶ nome di Dio, d'eternità in eternità, perché a lui appartengono la saggezza e la forza,

21 è lui che cambia i tempi e le stagioni, che depone i re o che li rende stabili, che dà la saggezza ai saggi e la conoscenza agli intelligenti. 22 E' lui che rivela le cose profonde e segrete; egli sa ciò che è nelle tenebre, perché da lui abita la luce.

23 Te, Dio dei miei padri, io lodo e celebro, perché tu mi hai dato saggezza e forza, facendomi conoscere quello che ti abbiamo domandato, avendoci fatto conoscere la cosa che il re pretende».

24 Quindi Daniele si recò da Arioc, che il re aveva stabilito per distruggere i saggi di Babilonia; egli andò e gli parlò così: «Non distruggere i saggi di Babilonia! Conducimi davanti al re e io gli darò l'interpretazione».

25 Allora Arioc introdusse in fretta Daniele davanti al re e gli parlò così: «Ho trovato un uomo tra i figli dei prigionieri di Giuda che darà al re l'interpretazione».

26 Il re replicò e disse a Daniele, detto Beltesatsar⁴⁸⁷⁷: «Puoi tu farmi conoscere il sogno che ho fatto e dare la sua interpretazione?»

27 Daniele, davanti al re rispose e disse: «Il segreto che il re domanda, i saggi, gl'incantatori, gl'indovini, gli auguri non hanno potuto svelarlo al re,

28 ma c'è un Dio nei cieli che rivela i segreti e fa conoscere al re Nabucodonosor ciò che avverrà alla fine dei giorni. Il tuo sogno e le visioni della tua mente sul tuo letto, eccolo:

29 A te, o re... [quand'eri] sul tuo letto, sono venuti dei pensieri che [riguardano ciò]⁴⁸⁷⁸ che deve avvenire da ora in avanti; colui che rivela i segreti ti fa conoscere quello che avverrà.

30 Quanto a me, questo segreto mi è stato rivelato non perché la mia saggezza sia superiore a quella di tutti i viventi, ma perché l'interpretazione sia conosciuta dal re e tu conosca i pensieri del tuo cuore.

31 Tu, o re, tu guardavi, ed ecco una grande statua⁴⁸⁷⁹; essa stava davanti a te, era grande, il suo splendore straordinario e il suo aspetto era terribile.

⁴⁸⁷¹ esattamente: *acquistare il*;

⁴⁸⁷² esattamente: *la cosa del re*; anche al v. 23

⁴⁸⁷³ esattamente in caldeo: *Elah* qui al plurale; vedere la nota in Esdra Cap. 4 v. 24; I Cap. 2 v. 4 fino a / v. 28, sono in lingua aramaica ed hanno sempre *Elah*

⁴⁸⁷⁴ esattamente: *il grand'ufficiale*

⁴⁸⁷⁵ esattamente: *Elah*

⁴⁸⁷⁶ esattamente: *suo*

⁴⁸⁷⁷ n. d. t. : nome aramaico che significa *Bal protegga la sua vita*;

⁴⁸⁷⁸ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁸⁷⁹ o : *immagine*; anche al Cap. 2 v.1;

32 *La testa di questa statua era d'oro puro; il suo petto e le sue braccia erano d'argento; il suo ventre e le sue cosce di bronzo;*

33 *le sue gambe, di ferro; i suoi piedi, in parte di ferro e in parte d'argilla.*

34 *Tu guardavi, finché una pietra si staccò, senza [opera di]⁴⁸⁸⁰ mano, colpì i piedi di ferro e d'argilla della statua e li frantumò.*

35 *Allora si frantumarono insieme il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro, divennero come la pula sull'aia d'estate. Il vento li portò via e non si trovò più luogo per essi⁴⁸⁸¹; ma la pietra che aveva colpito la statua diventò un gran monte che riempì tutta la terra.*

36 *Questo è il sogno e noi ne daremo l'interpretazione al re.*

37 *Tu, o re, tu sei il re dei re, al quale il Dio dei cieli ha dato il regno, la potenza, la forza e la gloria;*

38 *tutti i luoghi in cui abitano gli uomini, le bestie della campagna e gli uccelli del cielo, li ha messi nelle tue mani⁴⁸⁸² e ti ha fatto dominare su tutti loro: tu, tu sei la testa d'oro.*⁴⁸⁸³

39 *Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore a te*⁴⁸⁸⁴;

*poi un terzo altro regno, di bronzo, che dominerà su tutta la terra*⁴⁸⁸⁵.

40 *Il quarto regno sarà forte come il ferro poiché, come il ferro spezza tutto, e come il ferro rompe ogni cosa, così quello spezzerà e romperà*⁴⁸⁸⁶.

41 *Come tu hai visto i piedi e le dita, in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro, così il regno sarà diviso e vi sarà in esso della durezza del ferro, poiché tu hai visto il ferro mescolato con la grassa⁴⁸⁸⁷ argilla.*

42 *Quanto alle dita dei piedi che erano in parte di ferro e in parte d'argilla, così quel regno sarà in parte forte e in parte fragile.*

43 *Come tu hai visto il ferro mescolato con la grassa argilla, essi saranno mescolati alla semenza degl'uomini⁴⁸⁸⁸, ma essi non si uniranno l'uno*

all'altro, così come il ferro non si unisce con l'argilla.

44 *Al tempo di questi [dieci]⁴⁸⁸⁹ re, il Dio dei cieli farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e che non passerà ad un altro popolo. Spezzerà e annienterà tutti questi regni, ma esso durerà per sempre,*⁴⁸⁹⁰

45 *proprio come hai visto la pietra staccarsi dal monte, senza mano, che ha spezzato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il gran Dio fa conoscere al re quello che avverrà d'ora in poi. Il sogno è certo e la sua interpretazione è sicura».*

46 *Allora il re Nabucodonosor, cadde sulla sua faccia e si prostrò davanti a Daniele e ordinò che gli fossero portati un'offerta e dei profumi.*

47 *Il re rispose e disse a Daniele: «In verità il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei segreti, poiché tu hai potuto svelare questo segreto».*

48 *Allora il re innalzò in dignità Daniele, gli fece molti e ricchi doni, lo stabilì governatore di tutta la provincia di Babilonia e lo prepose su tutti i saggi di Babilonia.*

49 *Daniele chiese al re di stabilire a Sadrac, Mesac e Abed-Nego sui servizi della provincia di Babilonia e Daniele [si tenne] alla porta del re.*

I tre compagni di Daniele gettati nella fornace ardente

Daniele 3

*1 *Il re Nabucodonosor fece una statua d'oro; la sua altezza era di sessanta cubiti, la sua larghezza di sei cubiti e la rizzò nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia.*

2 *Il re Nabucodonosor divulgò [un ordine] per convocare i satrapi, i prefetti, i governatori, i grandi giudici⁴⁸⁹¹, i tesoriere, i consiglieri⁴⁸⁹², i legisti⁴⁸⁹³ e tutti i magistrati⁴⁸⁹⁴ delle provincie, perché venissero alla dedicazione della statua, che il re Nabucodonosor aveva fatto rizzare.*

3 *Allora si radunarono i satrapi, i prefetti, i governatori, i grandi giudici, i tesoriere, i consiglieri, i legisti e tutti i magistrati, i quali vennero alla dedicazione della statua che il re Nabucodonosor aveva fatto rizzare: tutti stavano in*

⁴⁸⁸⁰ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁸⁸¹ n. d. t.: altri *traccia*;

⁴⁸⁸² o : *gli uomini, ha messi nelle tue mani le bestie della campagna e gli uccelli del cielo*

⁴⁸⁸³ n. d. t. : cioè l'impero Caldeo che durò 70 anni;

⁴⁸⁸⁴ n. d. t. altri: *al tuo* ; cioè l'impero Medo-Persiano che durò 206 anni;

⁴⁸⁸⁵ n. d. t. : cioè l'impero Greco-Macedone che durò 267 anni;

⁴⁸⁸⁶ n. d. t. : cioè l'impero Romano che sottomise la terra promessa dal 63 A. C. al 70 D. C., 133 anni;

⁴⁸⁸⁷ n. d. t.: altri *fragile*;

⁴⁸⁸⁸ n. d. t. : altre traduzioni hanno *mediante matrimonio*; il significato non riguarda unioni matrimoniali, come potrebbe sembrare, ma piuttosto accordi, o compromessi

umani, poiché il seme umano è qui un simbolo della natura umana;

⁴⁸⁸⁹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁸⁹⁰ n. d. t. : cioè il regno millenario di Cristo, che porrà fine al tempo del governo delle Nazioni pagane;

⁴⁸⁹¹ n. d. t. altri: *consiglieri*;

⁴⁸⁹² n. d. t. altri: *giureconsulti*;

⁴⁸⁹³ n. d. t. altri: *magistrati*;

⁴⁸⁹⁴ n. d. t. altri: *le autorità*;

piedi davanti alla statua che Nabucodonosor aveva fatto rizzare.

4 Allora un araldo gridò forte: «Vi è ordinato, popoli, nazioni e lingue:

5 allorché udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa⁴⁸⁹⁵, del saltèrio, della zampogna e di ogni specie di strumenti, vi inchinerete [e] adorerete la statua d'oro che il re Nabucodonosor ha rizzato

6 e chiunque non si inchinerà e non adorerà, sarà all'istante gettato in mezzo ad una fornace ardente».

7 Allora, non appena tutti i popoli ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del saltèrio, della zampogna e di ogni specie di strumenti, che tutti i popoli, le nazioni e le lingue si inchinarono [e] adorarono la statua d'oro che il re Nabucodonosor aveva fatto rizzare.

8 Allora, in quello stesso momento, degli uomini caldei si avvicinarono e accusarono⁴⁸⁹⁶ i Giudei.

9 Essi presero la parola e dissero al re Nabucodonosor: «O re, vivi per sempre!

10 Tu, o re, tu hai dato ordine che ogni uomo che ha udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa⁴⁸⁹⁷, del saltèrio, della zampogna e di ogni specie di strumenti, si inchini e adori la statua d'oro
11 e che chiunque non s'inchina e non adora sia gettato in mezzo ad una fornace ardente.

12 Ora ci sono degli uomini giudei, ai quali tu hai affidato l'amministrazione della provincia di Babilonia, Sadrac, Mesac e Abed-Nego e questi uomini non tengono conto di te, o re, essi non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto erigere».

13 Allora Nabucodonosor, con collera e furore, ordinò di condurgli Sadrac, Mesac e Abed-Nego; questi furono condotti alla presenza del re.

14 Nabucodonosor prese la parola e disse loro: «Sadrac, Mesac, Abed-Nego, è vostra intenzione di non servire il mio dio e di non adorare la statua d'oro che io ho rizzata?

15 Ora, appena voi udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa⁴⁸⁹⁸, del saltèrio, della zampogna e di ogni specie di strumenti, siate pronti a inchinarvi per adorare la statua che io ho fatta...; ma se non la adorerete, sarete immediatamente gettati in mezzo ad una fornace ardente e chi è il Dio che vi libererà dalla mia mano?»

16 Sadrac, Mesac e Abed-Nego risposero e dissero al re: «Nabucodonosor, non è necessario che ti rispondiamo su questo soggetto.

17 Se è [come tu dici] il nostro Dio, che noi serviamo, può salvarci dal fuoco della fornace ardente e lui [ci] libererà dalla tua mano, o re.

18 Se così non sarà, sappi, o re, che noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai rizzato».

19 Allora Nabucodonosor fu pieno di furore e l'espressione del suo viso mutò verso Sadrac, Mesac e Abed-Nego. Egli prese la parola e ordinò che si scaldasse la fornace sette volte più del solito⁴⁸⁹⁹;

20 poi ordinò agli uomini più vigorosi del suo esercito di legare Sadrac, Mesac e Abed-Nego e di gettarli nella fornace ardente.

21 Allora i tre uomini furono legati con i loro calzoni, le loro tuniche, i loro mantelli e i loro vestiti e gettati in mezzo alla fornace di fuoco ardente.

22 Poiché l'ordine del re era rigoroso e la fornace era estremamente riscaldata, la fiamma bruciò gli uomini che gettarono Sadrac, Mesac e Abed-Nego nel fuoco

23 e questi tre uomini, Sadrac, Mesac e Abed-Nego, caddero legati in mezzo alla fornace ardente.⁴⁹⁰⁰

24 Allora, il re Nabucodonosor, **sbalordito, si alzò in gran fretta** [e] prendendo la parola disse ai suoi consiglieri: «Non abbiamo legati e gettati in mezzo al fuoco ardente tre uomini?» Quelli risposero e dissero al re: «Certo, o re!»

25 Lui replicò e disse ancora: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti che camminano in mezzo al fuoco, senza averne alcun male e l'aspetto del quarto è simile a un figlio di Dio⁴⁹⁰¹».

26 Allora Nabucodonosor si avvicinò all'apertura della fornace di fuoco ardente, prese la parola e disse: «Sadrac, Mesac, Abed-Nego, servi del Dio altissimo, uscite fuori e venite!» Sadrac, Mesac e Abed-Nego uscirono di mezzo al fuoco.

27 I satrapi, i prefetti, i governatori e i consiglieri del re che erano radunati, videro questi uomini sul corpo dei quali **il fuoco non aveva avuto nessun potere**: i capelli del loro capo non erano stati bruciati, i loro calzoni non erano alterati e non avevano neppure odore di fuoco.

⁴⁸⁹⁵ n. d. t. altri: *lira*;

⁴⁸⁹⁶ esattamente: *mangiare i pezzi dei*; qui e al Cap. 6 v. 24;

⁴⁸⁹⁷ n. d. t. altri: *lira*;

⁴⁸⁹⁸ n. d. t. altri: *lira*;

⁴⁸⁹⁹ esattamente: *più di quello ch'era stato fatto*;

⁴⁹⁰⁰ n. d. t. : qui è inserita una prima parte deuterocanonica che comprende una preghiera di Azaria in mezzo al fuoco, e una lunga benedizione dei tre giovani;

⁴⁹⁰¹ esattamente in caldeo: *Elah* qui al plurale; vedere la nota del Cap. 2 v. 11;

28 Nabucodonosor prese la parola e disse: «**Benedetto sia il Dio di Sadrac, di Mesac, e di Abed-Nego, il quale ha mandato il suo angelo e ha salvato i suoi servi che si sono confidati in lui, hanno trasgredito l'ordine del re, hanno esposto i loro corpi per non servire né adorare alcun altro dio che il loro Dio.**

29 Perciò, da parte mia, ordino a tutti i popoli, nazioni e lingue, che chiunque parlerà male del Dio di Sadrac, Mesac e Abed-Nego, sia fatto a pezzi e la sua casa ridotta in un mucchio d'immondizie, perché non c'è nessun altro Dio che possa salvare così».

30 Allora il re innalzò⁴⁹⁰² Sadrac, Mesac e Abed-Nego nella provincia di Babilonia.

Il grande albero, sogno di Nabucodonosor, spiegato da Daniele

Daniele 4

*1 Il re Nabucodonosor, [scrise una lettera di questo tenore]⁴⁹⁰³:

«A tutti i popoli, nazioni e lingue che abitano su tutta la terra: Che la vostra pace vi sia moltiplicata.

2 Mi è parso buono di farvi conoscere i segni e i prodigi che il Dio Altissimo ha operato a mio riguardo.

3 I suoi segni, come sono grandi! I suoi prodigi, come sono potenti! **Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio dura di generazione in generazione.**

4 Io, Nabucodonosor, ero in pace in casa mia e prosperoso nel mio palazzo.

5 Vidi un sogno che mi spaventò. I pensieri che avevo sul mio letto e le visioni della mia mente mi turbarono⁴⁹⁰⁴.

6 Allora da parte mia ordinai di condurre in mia presenza tutti i saggi di Babilonia perché mi facessero conoscere l'interpretazione del sogno.

7 Allora vennero gli indovini, gl'incantatori, i Caldei e gli auguri⁴⁹⁰⁵; io raccontai il sogno davanti a loro, ma essi non poterono darmene l'interpretazione,

8 **ma infine entrò davanti a me Daniele**, detto Beltesassar, dal nome del mio dio, nel quale è lo spirito degli dèi santi e io raccontai davanti a lui il sogno [dicendogli]⁴⁹⁰⁶:

9 «**Beltesassar, capo degl'indovini, poiché io so che lo spirito degli dèi santi è in te e che nessun segreto**

t'imbarazza, dimmi le visioni del sogno che ho visto e la sua interpretazione.

10 [Queste erano] le visioni della mia mente sul mio letto: Io guardavo, ed ecco un albero in mezzo alla terra molto grande.

11 L'albero crebbe e divenne robusto, la sua altezza giungeva fino ai cieli e lo si vedeva da ogni angolo di tutta la terra.

12 Il suo fogliame era bello, il suo frutto era abbondante e in lui vi era nutrimento per tutti. Sotto la sua ombra stavano le bestie dei campi, fra i suoi rami abitavano gli uccelli dei cieli e di lui ogni carne si nutriva.⁴⁹⁰⁷

13 Io guardavo nelle visioni della mia mente sul mio letto, ed ecco un vegliante, un santo, scendere dal cielo

14 gridare con forza dicendo così: "Abbattete l'albero e tagliate i suoi rami, scuotetene le foglie e disperdete il suo frutto; fuggano gli animali da sotto di lui e gli uccelli dai suoi rami!

15 **Però lasciate in terra il ceppo delle sue radici** tra l'erba dei campi, legato con catene di ferro e di bronzo [tutto attorno]; sia bagnato dalla rugiada dei cieli e abbia la sua parte con gli animali, dell'erba della terra.

16 Gli sia cambiato il cuore umano con **un cuore di bestia e passino su di lui sette tempi.**

17 Questa sentenza è decretata dai veglianti, la cosa è per la parola dei santi, affinché i viventi sappiano che **l'Altissimo domina sul regno degli uomini, egli lo dà a chi vuole e vi può innalzare il più umile degli uomini**".

18 **Questo è il sogno che io, il re Nabucodonosor, ho fatto; ora tu, Beltesassar, dammene l'interpretazione, perché tutti i saggi del mio regno non hanno potuto darmela; ma tu, tu lo puoi, perché lo spirito degli dèi santi è in te».**

19 Allora Daniele, detto Beltesassar, rimase sbigottito per un'ora circa⁴⁹⁰⁸ e i suoi pensieri lo turbavano. Ma il re prese la parola e gli disse: «**Beltesassar, che il sogno e l'interpretazione non ti spaventino!**» Beltesassar rispose e disse: «**Mio signore, il sogno sia per quelli che ti odiano, e la sua interpretazione per i tuoi nemici!**

20 **L'albero che il re ha visto, che cresceva e divenne robusto, la cui altezza raggiungeva i cieli e che si vedeva dalle estremità della terra**

21 **e il cui fogliame era bello e il frutto abbondante, che aveva del nutrimento per tutti,**

⁴⁹⁰² esattamente: *elevare a grandi onori*;

⁴⁹⁰³ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁹⁰⁴ n. d. t. : questo sogno e i fatti conseguenti furono resi noti con un bando pubblico nel regno di Nabucodonosor;

⁴⁹⁰⁵ n. d. t. altri: *maghi.....astrologi*;

⁴⁹⁰⁶ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁹⁰⁷ n. d. t. : confronta Ezechiele Cap. 31 vv. da 1 a 18;

⁴⁹⁰⁸ n. d. t. altri: *momento*;

sotto il quale abitavano le bestie dei campi e sui cui rami abitavano gli uccelli del cielo,

22 *sei tu, o re! Tu ti sei ingrandito e sei diventato potente, la tua grandezza è cresciuta fino ai cieli e il tuo dominio fino alle estremità della terra.*

23 *Quando il re ha visto un vegliante, un santo scendere dai cieli che diceva: "Abbattete l'albero e distruggetelo, tuttavia lasciate in terra il ceppo con le sue radici, legato con catene di ferro e di bronzo [tutto attorno], fra l'erba dei campi e che sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia la sua parte con gli animali della campagna finché siano passati sopra di lui sette tempi",*

24 *questa è l'interpretazione, o re, è la decisione dell'Altissimo che sarà eseguita per il re, mio signore:*

25 *tu sarai scacciato di mezzo agli uomini e abiterai con le bestie dei campi; ti daranno da mangiare l'erba come ai buoi; sarai bagnato dalla rugiada del cielo e sette tempi passeranno su di te finché tu riconoscerai che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole.*

26 *Quanto poi all'ordine di lasciare il ceppo delle radici dell'albero, ciò significa che il tuo regno ti sarà ristabilito, quando tu avrai riconosciuto che il dominio è dei cieli.*

27 *Perciò, o re, accetta il mio consiglio! Metti fine ai tuoi peccati con la giustizia, alle tue iniquità con la compassione verso gli afflitti e questo può prolungare la tua pace».*

28 Tutto questo avvenne al re Nabucodonosor.

29 Alla fine di dodici mesi, mentre passeggiava sul palazzo reale di Babilonia,

30 il re prese la parola e disse: «Non è questa Babilonia la grande che io ho costruita come residenza reale con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?»

31 Il re aveva ancora la parola sulle labbra, quando una voce venne dai cieli: «Re Nabucodonosor, odi questo:

32 *il regno ti è tolto e sarai scacciato di mezzo agli uomini e abiterai con le bestie dei campi; ti daranno da mangiare l'erba come ai buoi e passeranno sette tempi sopra di te, finché tu riconoscerai che è l'Altissimo che domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole».*

33 Nello stesso istante quella parola si adempì su Nabucodonosor: fu scacciato di mezzo agli uomini, mangiò l'erba come i buoi, il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo finché i suoi capelli fossero diventati lunghi come [le penne] dell'aquila e le sue unghie come quelle degli uccelli.

34 Alla fine di quei giorni, io, Nabucodonosor, alzai gli occhi ai cieli e l'intelletto⁴⁹⁰⁹ tornò in me e benedissi l'Altissimo e lodai e glorificai colui che vive in eterno, il cui dominio è un dominio eterno e il cui regno è di generazione in generazione.

35 Tutti gli abitanti della terra sono reputati come nulla ed egli agisce a suo piacere con l'esercito del cielo e con gli abitanti della terra; non c'è nessuno che possa fermare la sua mano o dirgli: «Che fai?»

36 In quel tempo l'intelletto tornò in me; la gloria del mio regno, la mia maestà e il mio splendore mi furono restituiti; i miei consiglieri e i miei grandi mi cercarono e io fui ristabilito nel mio regno e la mia grandezza fu estremamente accresciuta.

37 Ora io, Nabucodonosor, lodo, esalto e glorifico il Re dei cieli, le cui opere sono verità e le cui vie giustizia⁴⁹¹⁰ e che ha il potere di abbassare quelli che procedono con orgoglio.

Il banchetto di Belsatsar; Babilonia conquistata

Daniele 5

***1** Il re **Belsatsar** fece un grande festino per mille dei suoi grandi e bevve vino in loro presenza.

2 Mentre beveva⁴⁹¹¹ il vino, Belsatsar ordinò che portassero i vasi d'oro e d'argento che suo padre Nabucodonosor aveva preso dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re, i suoi grandi, le sue mogli e le sue concubine.

3 Allora furono portati i vasi d'oro che erano stati presi dal tempio, dalla casa di Dio che era a Gerusalemme; il re, i suoi grandi, le sue mogli e le sue concubine vi bevvero.

4 Bevvero il vino e lodarono gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra.

5 In quel momento apparvero **le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere di fronte al candeliere**, sulle figure di gesso [che ornavano] il muro⁴⁹¹² del palazzo reale. Il re vide il mozzicone di mano che scriveva.

6 Allora il re cambiò colore e i suoi pensieri lo turbarono; le giunture dei suoi fianchi si allentarono e le sue ginocchia sbattevano l'una contro l'altra.

7 A voce alta il re gridò che si conducessero gli incantatori, i Caldei e i chiaroveggenti. Il re prese la parola e disse ai saggi di Babilonia: «**Chiunque leggerà questa scrittura e me ne darà l'interpretazione sarà vestito di porpora, [porterà] una collana d'oro al collo e sarà terzo nel governo del regno**».

⁴⁹⁰⁹ esattamente: *conoscenza*;

⁴⁹¹⁰ esattamente: *giusto giudizio*;

⁴⁹¹¹ esattamente: *gustava*; n. d. t. altri: *stava assaporando*;

⁴⁹¹² n. d. t. altri: *sulla parete*;

8 Allora entrarono tutti i saggi del re; ma non furono capaci di leggere lo scritto né di darne l'interpretazione al re.

9 Allora il re Belsatsar fu grandemente spaventato, cambiò colore e i suoi grandi furono costernati.

10 La regina, avendo udito le parole del re e dei suoi grandi, entrò nella sala del banchetto, prese la parola e disse: «O re, vivi per sempre! I tuoi pensieri non ti turbino e non ti impallidiscano!

11 C'è un uomo, nel tuo regno, in cui è lo spirito degli dèi santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui una luce, un'intelligenza e una saggezza pari alla saggezza degli dèi; il re Nabucodonosor, tuo padre, tuo padre o re, lo fece capo degl'indovini, degli incantatori, dei Caldei e dei chiaroveggenti,

12 perché fu trovato in lui uno spirito straordinario, una conoscenza, un'intelligenza, una facoltà di interpretare i sogni, di spiegare enigmi e di risolvere questioni difficili, in Daniele, che il re aveva chiamato Beltesatsar. Si chiami dunque Daniele ed egli darà l'interpretazione».

13 Allora Daniele fu introdotto davanti al re; il re prese la parola e gli disse: «Sei tu Daniele, uno dei figli della cattività di Giuda, che il re mio padre condusse da Giuda?

14 Io ho sentito dire di te che lo spirito degli dèi è in te, che la luce, l'intelligenza e una saggezza straordinaria si trovano in te.

15 Ora, i saggi e gli incantatori sono stati condotti davanti a me per leggere questa scrittura e darmene l'interpretazione, ma loro non hanno potuto interpretare la cosa⁴⁹¹³.

16 Ma ho sentito dire che tu puoi dare interpretazioni e risolvere questioni difficili. Ora, se puoi leggere la scrittura e farmene conoscere l'interpretazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai il terzo governatore nel regno».

17 Allora Daniele rispose e disse davanti al re: «Tieni i tuoi doni e dà a un altro le tue ricompense! Tuttavia io leggerò la scrittura al re e gli farò conoscere la sua interpretazione.

18 O re⁴⁹¹⁴, il Dio altissimo donò a tuo padre Nabucodonosor, il regno, la grandezza, la gloria e la maestà.

19 Per questa grandezza che Dio gli donò, tutti i popoli, le nazioni e le lingue tremavano alla sua presenza e lo temevano. Egli faceva morire chi voleva, lasciava in vita chi voleva; innalzava chi voleva, abbassava chi voleva.

20 Ma quando il suo cuore s'innalzò e il suo spirito s'indurì fino all'orgoglio, il re fu spodestato dal suo trono e gli fu tolta la sua dignità;

21 fu scacciato di mezzo agli uomini, il suo cuore fu reso simile a quello delle bestie e abitò con gli asini selvatici; fu nutrito d'erba come i buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada dei cieli, finché non riconobbe che è il Dio altissimo che domina sui regni degli uomini, e che vi stabilisce chi vuole.

22 Tu, Belsatsar, suo figlio, non hai umiliato il tuo cuore, benché tu sapessi tutto questo,

23 ma ti sei innalzato contro il Signore dei cieli. Ti sono stati portati i vasi della sua casa e tu, i tuoi grandi, le tue mogli e le tue concubine vi avete bevuto del vino; tu hai lodato gli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra, che non vedono, non odono e non comprendono, e il Dio che ha nella sua mano il tuo soffio, a cui appartengono tutte le tue vie, tu non l'hai glorificato.

24 Allora è stato mandato da parte sua quel mozzicone di mano, che ha tracciato quella scrittura.

25 Ecco le parole che sono state scritte: **Mené, Mené, Téchel, Uparsin.**⁴⁹¹⁵

26 Questa è l'interpretazione delle parole: **Mené: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine;**

27 **Téchel: tu sei stato pesato con la bilancia e sei stato trovato mancante di peso.**

28 **Perès: il tuo regno è diviso e dato ai Medi e ai Persiani.**⁴⁹¹⁶

29 Allora, Belsatsar ordinò⁴⁹¹⁷ e Daniele fu vestito di porpora, [gli fu messa] al collo una collana d'oro e fu proclamato terzo governatore nel regno.

30 In quella stessa notte Belsatsar, **re dei Caldei, fu ucciso**

31 e Dario il Medo ricevette il regno all'età di sessantadue anni.⁴⁹¹⁸

⁴⁹¹⁵ n. d. t.: si tratta di termini aramaici relativi ai pesi che si usavano al mercato per fare i conti: **Mené** è il peso della mina; **Téchel** è il peso del siclo; **Uparsin** è il peso di 2 mezze mine, cioè una mina divisa in due; **Peres** è il singolare di Parsin; ma i tre pesi avevano anche un significato etimologico: Mené = conto; Téchel = peso; Uparsin = spezzato;

⁴⁹¹⁶ n. d. t.: la scrittura apparsa sul muro aveva dunque il significato di una resa dei conti del governo del re, che si può semplificare così: Conto (il primo Mené è il titolo della lista): Contato (il secondo Mené), pesato (Téchel), spezzato (Peres);

⁴⁹¹⁷ esattamente: disse, parlò;

⁴⁹¹⁸ n. d. t.: A.C. 536; è probabile che questo Dario il Medo, dell'età di 62 anni, del ramo dei re di Media, avesse ricevuto la reggenza di Babilonia condivisa con **Ciro il Grande**, che era invece del ramo di Persia; **forse** si

⁴⁹¹³ o: le parole;

⁴⁹¹⁴ esattamente: Tu o re;

Daniele nella fossa dei leoni

Daniele 6

***1** Parve bene a Dario di affidare l'amministrazione del suo regno a centoventi satrapi in tutto il regno

2 e sopra di loro tre preposti, uno dei quali era Daniele, perché i satrapi rendessero conto a loro e il re non dovesse soffrire alcun danno.

3 Questo Daniele sorpassava i capi e i satrapi, perché c'era in lui uno spirito straordinario; il re pensava di stabilirlo sopra tutto il suo regno.

4 Allora i preposti e i satrapi cercarono di trovare [nell'amministrazione del] regno, **un motivo per accusare Daniele**, ma essi non potevano trovare alcun soggetto d'accusa, né alcun fallo, perché egli era fedele e non c'era in lui alcuna mancanza, né alcun fallo.

5 Quegli uomini dissero dunque: *«Noi non troveremo alcun pretesto per accusare questo Daniele, a meno che non ne troviamo contro di lui a causa della legge del suo Dio».*

6 Allora quei capi e quei satrapi si radunarono in massa presso il re e gli dissero: *«Re Dario, vivi in eterno!»*

7 *Tutti i preposti del regno, i prefetti e i satrapi, i consiglieri e i governatori si sono accordati per promulgare un decreto reale e imporre un divieto, che chiunque farà una richiesta a qualche dio o a qualche uomo, tranne che a te, o re, per un periodo di trenta giorni, sia gettato nella fossa dei leoni.*

8 *Ora, o re, promulga il divieto e firma il decreto, perché non sia cambiato, secondo la legge dei Medi e dei Persiani, che non può essere abrogata».*

9 Per questo motivo il re Dario **firmò il decreto e il divieto**.

10 Ora Daniele, quando seppe che il decreto era firmato, andò a casa sua e, tenendo le finestre aperte della sua camera superiore, dal lato di Gerusalemme, tre volte al giorno si metteva in ginocchio, pregava e ringraziava il suo Dio come era solito fare anche prima.

11 Allora questi uomini si radunarono in massa e trovarono Daniele che pregava e supplicava il suo Dio.

12 Quindi si recarono dal re al riguardo del divieto reale: *«Non hai tu firmato un divieto [col quale] per un periodo di trenta giorni, chiunque farà una richiesta a qualche dio o a qualche uomo, tranne che a te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?»* Il re rispose e disse: *«La cosa è certa, secondo la legge*

dei Medi e dei Persiani, che non può essere abrogata».

13 Allora questi risposero e dissero al re: *«Daniele, che è uno dei figli della cattività di Giuda, non fa nessun conto di te, né del divieto che tu hai firmato, o re, ma prega [il suo Dio]⁴⁹¹⁹ tre volte al giorno».*

14 Allora il re, quando udì questo, ne fu molto addolorato; pensò di liberare sollecitamente Daniele e fino al tramonto del sole **tentò di salvarlo**.

15 Ma quegli uomini si radunarono in massa presso il re e gli dissero: *«Sappi, o re, che la legge dei Medi e dei Persiani stabilisce che nessun divieto o decreto promulgato dal re venga revocato».*

16 Allora il re ordinò e Daniele fu preso e gettato nella fossa dei leoni.

Il re prese la parola e disse a Daniele: *«Il tuo Dio che tu servi costantemente, sarà lui a liberarti».*

17 Poi fu portata una pietra e fu messa sull'apertura della fossa; il re la sigillò con il suo sigillo e con il sigillo dei suoi grandi, perché la decisione riguardo a Daniele non fosse revocata.

18 Poi il re ritornò al suo palazzo e passò tutta la notte in digiuno e non volle la compagnia di nessuna delle concubine e il suo anfitrione fu allontanato da lui⁴⁹²⁰.

19 Poi il re si alzò con l'aurora, appena fu giorno e si recò in fretta alla fossa dei leoni.

20 Quando fu vicino alla fossa, gridò a Daniele. Il re prese la parola con voce afflitta e disse: *«Daniele, servo del Dio vivente! Il tuo Dio, che tu servi continuamente, ha potuto liberarti dai leoni?»*

21 Allora Daniele rispose al re: *«O re, vivi per sempre!»*

22 *Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso la gola dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché davanti a lui sono stato trovato innocente e anche davanti a te, o re, non ho fatto niente di male».*

23 Allora il re fu molto contento e disse che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Daniele fu tirato fuori dalla fossa e non si trovò su di lui alcun male, perché aveva avuto fiducia nel suo Dio.

24 Il re diede ordine che si conducessero quegli uomini che avevano accusato Daniele e che fossero gettati nella fossa dei leoni, con i loro figli e le loro mogli; loro non erano ancora giunti in

tratta di Ciassarre figlio di Cambise (Assuero) 1° re del regno di Media in Susa;

⁴⁹¹⁹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁹²⁰ altri : *non volle del nutrimento e non riuscì a dormire;*

fondo alla fossa, che già i leoni si avventarono su di loro e stritolarono tutte le loro ossa.

25 Allora il re Dario scrisse [la seguente lettera]⁴⁹²¹:
«A tutte le popolazioni, popoli e lingue che abitavano su tutta la terra, la vostra pace vi sia moltiplicata!

26 Io ho ordinato che in tutto il territorio del mio reame si tremi davanti al Dio di Daniele e lo si temi, perché lui è il Dio vivente che sussiste in eterno e il suo reame non sarà mai distrutto e il suo dominio durerà sino alla fine.

27 Egli salva e libera, egli fa segni e prodigi nei cieli e sulla terra. È lui che ha salvato Daniele dal potere⁴⁹²² dei leoni».

28 Questo Daniele prosperò durante il **regno di Dario e durante il regno di Ciro, il Persiano**⁴⁹²³.

3 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

La dominazione Mediorientale del regno Caldeo-Babilonese durò 70 anni, esattamente il tempo della cattività del popolo di Giuda e di Beniamino. Il suo fondatore **Nabucodonosor** il quale regnò per 43 anni; dopo di lui venne **Evil-Merodac** (il malvagio) che governò 2 anni; poi venne **Neril-Glissar** per 2 anni; poi **Nabonide** per 4 anni; infine l'ultimo re fu **Belsatsar** per 18 anni. Durante questi anni profetarono in cattività fu tre grandi uomini di Dio che scrissero le loro memorie, con fatti che si intrecciarono con quelli descritti in questi tre libri storici: **Daniele**, **Ezechiele** e **Zaccaria**. **Belsatsar** fu il figlio di **Nabonide**, il quale si assentò lungamente dalla capitale e lasciò il governo e l'amministrazione della città, in sua assenza, al figlio; **Belsatsar** era dunque il viceré a Babilonia (vedere Cap. 5: 7); in questo passo Belsatsar è detto figlio di Nabucodonosor, ma nel senso di suo discendente, non di figlio diretto; così dicevano anche i Giudei di essere figli di Abraamo, perché erano suoi discendenti.

Il sogno di Nabucodonosor, la grande statua, è di straordinaria importanza per capire le profezie, cioè il passato il presente e il futuro, la storia intera del popolo di Dio sulla terra, Israele e la storia delle Nazioni ad esso coinvolte. La statua è composta da cinque parti diverse, ciascuna delle quali rappresenta una Nazione che avrebbe sottratto sottomesso il popolo di Dio:

1. la testa di questa statua era **d'oro** puro, cioè l'impero **Caldeo** che durò 70 anni;
2. il suo petto e le sue braccia erano **d'argento**, cioè l'impero Medo-Persiano che durò 206 anni;
3. il suo ventre e le sue cosce **di bronzo**, cioè l'impero Greco-Macedone che durò 267 anni;
4. le sue gambe, **di ferro**, cioè l'impero Romano che sottomise la terra promessa dal 63 A. C. al 70 D. C., 133 anni;
5. i suoi piedi, **in parte di ferro** e in parte **d'argilla**, cioè la nazione precedente, scomparsa e poi ritornata. Tra le gambe e i piedi non è qui prevista una interruzione dell'impero romano, perché la profezia biblica riguarda esclusivamente la storia del popolo d'Israele **e non la storia della Chiesa di Cristo** (iniziata nel 38 D. C.), che nell'Antico Testamento non è contemplata; per cui a questo punto, la profezia riguardante i piedi della statua si riferisce a tempi successivi a quelli della Chiesa, quando essa non sarà più sulla terra.

Le occupazioni successive del territorio, succedute a quella romana, come l'Arabo-Turca, **non è da considerarsi dominazione**, perché il popolo di Giuda non abitava più la Palestina, in quanto il popolo fu disperso fra le Nazioni. Le dieci dita sono dieci re dell'ultima forma di governo dell'impero romano che risorgerà alla fine dei tempi (cfr. Cap. 7 v. 24; Apocalisse Cap. 17 v. 12), quando si ricostituirà in un prossimo futuro e che durerà solo 7 anni; le forme di governo dell'antico impero Romano furono 6: 1 monarchia, 2 triumvirati, 2 senatoriali e 1 imperiale; quando ritornerà, sarà una confederazione di 10 stati provenienti dalle sue ceneri, guidata da un Capo chiamato la Bestia (Apocalisse Cap. 13:1 a 10); questa è la parte di ferro del futuro regno, la parte di argilla rappresentata la forma democratica di governo dei 10 stati

⁴⁹²¹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁹²² n. d. t. altri : *dalle zampe*;

⁴⁹²³ n. d. t.: A.C. 536 - 529 A. C.;

confederati. La pietra che venne dall'alto e che colpì i piedi della statua, causando la distruzione di tutti i regni dominanti, è Cristo che governerà il suo popolo e tutta la terra.

La statua d'oro che fece Nabucodonosor fu una rappresentazione di se stesso e rappresenta allegoricamente il futuro Capo dell'impero romano che risusciterà, la Bestia uscita dal mare descritta dall'apostolo Giovanni⁴⁹²⁴. Infatti le sue dimensioni (60 e 6) alludono al numero 666⁴⁹²⁵. Questo Capo scaturirà appunto dai sette monti della città di Roma (la città del Vaticano) e dai sette re (le sette forme di governo complessive romane)⁴⁹²⁶, che avrà le stesse caratteristiche idolatriche di Nabucodonosor, perché pretenderà anche lui l'adorazione di se stesso⁴⁹²⁷.

I tre uomini Giudei sono un'allegoria della persecuzione che subiranno i fedeli Giudei perché non accetteranno il numero della Bestia e non l'adoreranno come gli altri.

Il sogno del grande albero è l'allegoria della profezia riguardante i quattro regni che hanno dominato sulla Palestina al tempo in cui era abitata dai Giudei; essa predice che il dominio di Roma, il quarto e terribile ultimo regno, sarà interrotto e poi ripristinato: questa frattura non è evidenziata nel primo sogno (tra le gambe di ferro e i piedi fatti di ferro mescolato con l'argilla della statua fatta di quattro metalli); noi ci avviciniamo alla fine di questa interruzione, quando la potenza di Roma risorgerà, per un breve tempo, perché il Regno del Paese e del mondo intero passerà a Cristo e a Dio; allora tutti i regni della terra riconosceranno che è il Signore che domina e si sottometteranno a Lui per sempre. I sette tempi sono quelli che Dio ha progettato per l'opera di redenzione, sulla base della prima creazione, di cui questa è anche una figura allegorica, basata sul sacrificio di Cristo. Essi sono così riassunti:

I. da Noè ad Abramo: la conoscenza individuale di Dio (la luce);

II. da Abramo a Mosè: la conoscenza di Dio di una famiglia (la distesa del cielo);

III. da Mosè a Cristo: la conoscenza di Dio di un Popolo, di Israele (la terra emersa dall'acqua);

IV. da Cristo alla fine della Chiesa: la nuova conoscenza di Dio del nuovo Popolo (la luce del cielo);

V. i primi 3½ anni dell'apocalisse: la nuova conoscenza di Dio delle Nazioni (gli animali acquatici);

VI. i secondi 3½ anni dell'apocalisse: la nuova conoscenza di Dio di Israele (gli animali terrestri);

VII. i mille anni del Regno di Cristo: il riposo della terra (il riposo di Dio ripreso).

Per la visione del mozzicone di mano che scrive sul muro dei nomi, si tratta di termini aramaici relativi ai pesi che si usavano al mercato per fare i conti: **Mené** è il peso della *mina*; **Téché** è il peso del *siclo*; **Uparsin** è il peso di 2 *mezze mine*, cioè una mina *divisa* in due; **Peres** è il singolare di Parsin; ma i tre pesi avevano anche un significato etimologico: Mené = *conto*; Téché = *peso*; Uparsin = *spezzato*; la scrittura apparsa sul muro aveva dunque il significato di una resa dei conti del governo del re, che si può semplificare così: Conto (il primo Mené è il titolo della lista): Contato (il secondo Mené), pesato (Téché), spezzato (Peres). E' la visione della fine dell'impero babilonese per mano dei Medi e dei Persiani, che avvenne subito dopo. Era l'anno A. C. 536; è probabile che questo Dario il Medo, dell'età di 62 anni, del ramo dei re di Media, **forse si tratta** di Ciassarre figlio di Cambise (Assuero) 1° re del regno di Media in Susa; **Ciro il Grande**, il Persiano fu il Re del nuovo Impero e decretò la fine dell'esilio forzato dei Giudei e la ricostruzione del Tempio dell'Eterno a Gerusalemme.

L'episodio di Daniele nella fossa dei leoni, risulta un'allegoria profetica messianica, dove il re è figura di Dio, Daniele è figura di Cristo a cui Dio riserva il primato nel regno, ma che per l'invidia dei suoi fratelli è dato alla morte; dalla sua tomba invece Cristo risorgerà e nella tomba finiranno al suo posto i suoi nemici.

4 – VISIONI PROFETICHE

1^a visione. I quattro animali feroci

Daniele 7

****1 Nel primo anno di Belsatsar**, re di Babilonia, Daniele **vide un sogno** e delle visioni nella sua mente, mentre era a letto. Poi [detto]⁴⁹²⁸ il sogno [e] raccontò il sunto delle cose.

⁴⁹²⁴ n. d. t. : Apocalisse Cap. 13:1-10;

⁴⁹²⁵ n. d. t. : Apocalisse Cap. 13:18;

⁴⁹²⁶ n. d. t. : Apocalisse Cap. 17:9-10 e 18;

⁴⁹²⁷ n. d. t. : 2^a Lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:3-4;

⁴⁹²⁸ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

2 Daniele prese la parola e disse: «Io guardavo nella mia visione notturna, ed ecco scatenarsi i quattro venti del cielo sul mar Grande.

3 Quattro grandi bestie salirono dal mare, una diversa dall'altra.

4 La prima era simile a un leone e aveva ali d'aquila. Io guardai, finché le furono strappate le ali, fu sollevata da terra, si rizzò in piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.

5 Poi vidi un'altra, una seconda bestia simile a un orso che stava eretta da un lato, [aveva] tre costole in bocca, fra i suoi denti e le fu detto così: "Alzati, mangia molta carne!"

6 Dopo questo, io guardavo ed eccone un'altra, simile a un leopardo che aveva quattro ali d'uccello sul dorso e la bestia aveva quattro teste e le fu dato il dominio.

7 Dopo questo io guardavo nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia spaventosa, terribile e straordinariamente potente, che aveva grandi denti di ferro; divorava e distruggeva e calpestava con le zampe ciò che restava; era diversa da tutte le bestie precedenti ed aveva dieci corna.

8 Io consideravo le corna, ed ecco un altro piccolo corno spuntare in mezzo a quelle e tre delle prime corna furono strappate davanti a quello. Ecco [che quello] aveva occhi come quelli di un uomo e una bocca che pronunciava grandi cose.⁴⁹²⁹

9 Io guardavo finché vidi collocare dei troni e l'Antico dei giorni si sedette⁴⁹³⁰. La sua veste era bianca come la neve e i capelli del suo capo erano come lana pura⁴⁹³¹; il suo trono era fiamme di fuoco e le ruote del trono⁴⁹³² un fuoco ardente.

10 Un fiume di fuoco usciva e colava davanti a lui. Mille migliaia lo servivano e delle miriadi di miriadi gli stavano davanti. Si tenne il giudizio e i libri furono aperti.

11 Io guardavo allora, a motivo della voce del corno che pronunciava quelle grandi parole; guardai finché la bestia fu uccisa e il suo corpo fu distrutto, essa fu gettata nel fuoco per essere arsa.⁴⁹³³

12 Quanto alle altre bestie, il dominio fu loro tolto, ma fu loro concesso un prolungamento di vita per un tempo determinato.

13 Io guardavo nelle visioni notturne, ed ecco [taluno] simile a un figlio d'uomo venne con le

nuvole dei cieli e giunse fino all'Antico dei giorni e fu fatto avvicinare a lui.

14 Gli furono dati il dominio, la gloria e la regalità, perché tutti i popoli, le nazioni e le lingue lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, il suo regno [è un regno] che non sarà distrutto.⁴⁹³⁴

15 Io, Daniele, io fui turbato nel mio spirito, dentro il mio corpo⁴⁹³⁵ e le visioni della mia mente mi spaventarono.

16 Mi avvicinai a uno di coloro che stavano là e gli chiesi la verità su tutto quello [che avevo visto]⁴⁹³⁶. Egli me [la] disse e mi diede l'interpretazione delle cose:

17 "Queste grandi bestie, che sono quattro, sono quattro re che sorgeranno dalla terra;⁴⁹³⁷

18 poi i santi dei [luoghi] altissimi⁴⁹³⁸ riceveranno il regno e possederanno il regno per sempre, per i secoli dei secoli".

19 Allora desiderai sapere la verità circa la quarta bestia che era diversa da tutte le altre, straordinariamente terribile; i suoi denti erano di ferro, le unghie di bronzo; essa divorava, distruggeva e calpestava il resto con le zampe...

20 e circa le dieci corna che aveva sul capo, e dell'altro che spuntò e davanti al quale tre erano caduti; quel corno che aveva degli occhi e una bocca proferente grandi cose, e il cui aspetto era più grande delle altre⁴⁹³⁹.

21 Io guardavo⁴⁹⁴⁰ e quel corno fece la guerra ai santi e aveva il sopravvento,

22 finché non giunse l'Antico dei giorni e il potere di giudicare fu dato ai santi dei [luoghi] altissimi, e venne il tempo che i santi ebbero il regno.

23 Ed egli disse così: "La quarta bestia sarà un quarto regno sulla terra, diverso da tutti i regni, che divorerà tutta la terra, la calpesterà coi piedi e la frantumerà.

24 Le dieci corna ... questi sono dieci re che sorgeranno dal regno; dopo quelli, sorgerà un altro re, che sarà diverso dai precedenti e lui abatterà tre re⁴⁹⁴¹.

⁴⁹²⁹ n. d. t. altri: parole arroganti ; vedere Apocalisse Cap. 13:1 a 6;

⁴⁹³⁰ n. d. t. altri: un vegliardo sedersi; vedere Apocalisse Cap. 20:4, e 11 a 13;

⁴⁹³¹ n. d. t.: Apocalisse Cap. 1:13 e 14;

⁴⁹³² esattamente: le sue ruote;

⁴⁹³³ n. d. t.: Apocalisse Cap. 19 v. 20;

⁴⁹³⁴ n. d. t.: Confronta Cap. 2 v.44; Apocalisse Cap. 22:1 a 5;

⁴⁹³⁵ esattamente: al di dentro del suo foderò;

⁴⁹³⁶ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁹³⁷ n. d. t. i quattro re sono coloro che hanno fondato 4 regni in successione temporale, uno sovrapposto all'altro;

⁴⁹³⁸ n. d. t. altri: dell'Altissimo; anche al v. 22, 24, 27;

⁴⁹³⁹ esattamente: sue compagne;

⁴⁹⁴⁰ o: vedevo;

⁴⁹⁴¹ n. d. t.: questa descrizione profetica si sovrappone e si integra con la descrizione fatta da Giovanni in Apocalisse Cap. 13:1 a 8, e Cap. 17:3 a 18, con l'ampliamento di particolari mancanti nell'una o nell'altra; ma occorre tener presente che, tra il sorgere

25 Egli pronuncerà parole contro l'Altissimo, distruggerà⁴⁹⁴² i santi dei [luoghi] altissimi, e **penserà di cambiare [le] stagioni⁴⁹⁴³ e [la] legge; essi saranno dati nelle sue mani per un tempo, [dei] tempi e una metà d'un tempo.**⁴⁹⁴⁴

26 Poi si terrà il giudizio e gli sarà tolto il dominio per distruggerla⁴⁹⁴⁵ e farla perire fino in fondo.

27 Allora il regno, il dominio e la grandezza dei regni sotto tutti i cieli saranno dati al popolo dei santi dei [luoghi] altissimi; **il suo⁴⁹⁴⁶ regno è un regno eterno e tutte le dominazioni lo serviranno e gli ubbidiranno**”.

28 Fin qui la fine della cosa⁴⁹⁴⁷. Quanto a me, Daniele, i miei pensieri mi spaventarono molto e mutai di colore. Ma conservai la cosa nel mio cuore».

2ª visione. Il montone e il capro in lotta

Daniele 8

1 Nel terzo anno del regno del re Belsatsar, mi apparve una visione a me, Daniele, dopo quella che mi era apparsa al principio.

2 Io vidi la visione quando ero a Susa, il palazzo⁴⁹⁴⁸ che è nella provincia di Elam. Vidi nella visione che mi trovavo presso il fiume Ulai.

3 Alzai gli occhi, guardai, ed ecco un **montone** che stava in piedi davanti al fiume, che **aveva due corna**; le due corna erano grandi, una più grande dell'altra; **la più grande era cresciuta per ultima**.

4 Vidi il montone cozzare verso occidente, verso nord e verso mezzogiorno. Nessuna bestia poteva

della quarta bestia (di Daniele) e le sue dieci corna che non hanno ancora ricevuto il regno (di Giovanni), **c'è una lunga interruzione della sua autorità mondiale**; questa è testimoniata dalla ferita mortale ricevuta e dalla meraviglia del mondo che assiste alla sua risurrezione, come dice Giovanni; vi sono però anche differenze significative: in Daniele il Capo della confederazione è visto come un piccolo corno che diventa grande e abbatte tre re, ma in Giovanni è la bestia stessa, la quale sarà un uomo proveniente dalla città di Roma e dalle ceneri dell'antico impero romano, il cui nome corrisponderà al valore numerico di 666; cioè la somma dei numeri corrispondenti alle lettere alfabetiche del suo nome, in caratteri greci, quando i numeri si scrivevano ancora con lettere alfabetiche;

⁴⁹⁴² o: *durerà*;

⁴⁹⁴³ n. d. t. altri: *i giorni festivi*;

⁴⁹⁴⁴ n. d. t.: un tempo, dei tempi e la metà di un tempo, corrispondono a un anno, più due anni, più metà anno, cioè 42 mesi di 30 giorni, cioè 1260 giorni;

⁴⁹⁴⁵ n. d. t.: cioè la quarta bestia;

⁴⁹⁴⁶ confrontare il v. 14;

⁴⁹⁴⁷ o: *del discorso*;

⁴⁹⁴⁸ o: *la capitale*; confronta Neemia Cap. 1 v. 1; n. d. t. altri: *la residenza reale*;

stare davanti a lui⁴⁹⁴⁹ e non c'era nessuno che potesse liberare dalla sua mano; egli faceva quello che voleva e diventò grande.

5 Stavo meditando, quando ecco **un capro** venire **dall'occidente** sulla faccia di tutta la terra, senza toccare il suolo; questo capro aveva **un corno molto grande fra gli occhi**.

6 Egli venne fino al montone che aveva le due corna, che avevo visto in piedi davanti al fiume e gli piombò addosso col furore della sua forza.

7 Lo vidi arrivare velocemente al montone, infuriarsi contro di lui, colpire il montone e spezzargli le due corna; il montone restò senza la forza per stare in piedi e il capro lo gettò a terra e lo calpestò coi piedi; nessuno poté liberare il montone dalla sua mano.

8 Il capro divenne molto grande, ma quando fu diventato forte, **il suo gran corno si spezzò e quattro corna** di grande apparenza spuntarono al suo posto, verso i quattro venti del cielo.

9 Da uno di essi uscì un piccolo corno, che si ingrandì enormemente verso il mezzogiorno, l'oriente e verso il [paese] della bellezza⁴⁹⁵⁰.

10 S'innalzò fino all'esercito dei cieli e fece cadere a terra una parte dell'esercito e delle stelle, e le calpestò coi piedi.

11 (Si innalzò fino al capo dell'esercito, **gli tolse il [sacrificio] continuo e rovesciò il luogo del suo santuario**

12 e un tempo di persecuzioni fu assegnato [a quelli]⁴⁹⁵¹ del [sacrificio] continuo⁴⁹⁵², a causa delle trasgressioni). **Egli gettò la verità a terra e agì⁴⁹⁵³ e prosperò**.

13 Udii un santo che parlava; un altro santo chiese a quello che parlava: «*Fin quando [sarà] la visione del [sacrificio] continuo e della trasgressione devastante, che assegna il luogo santo e l'esercito ad essere calpestati coi piedi?*»

14 Egli mi rispose: «*Fino a duemilatrecento sere e mattine; poi il santuario sarà purificato*».⁴⁹⁵⁴

15 Mentre io, Daniele, avevo questa visione e cercavo di capirla, ecco l'apparenza come di un uomo, in piedi davanti a me⁴⁹⁵⁵

⁴⁹⁴⁹ n. d. t.: *lui* perché quel montone rappresenta un uomo;

⁴⁹⁵⁰ confrontare Ezechiele Cap. 20. v. 6, 15;

⁴⁹⁵¹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁹⁵² n. d. t. altri: *Un esercito fu abbandonato, così pure il sacrificio quotidiano*;

⁴⁹⁵³ esattamente: *agire, fare grandi cose*; qui e al v. 24, al Cap. 11 v. 7; vedere 1° Samuele Cap. 26 v. 25;

⁴⁹⁵⁴ o: *giustificato*; n. d. t.: la profanazione del Tempio operata da Antioco IV Epifane durò 1.150 giorni, cioè 3 anni 2 mesi e 10 giorni, secondo il mese lunare ebraico di 30 giorni;

⁴⁹⁵⁵ n. d. t.: è l'angelo Gabriele;

16 e udii la voce di un uomo in mezzo al fiume Ulai, che gridò e disse: «*Gabriele, fa capire la visione a questi!*»

17 Egli venne vicino al luogo dove stavo io e quando arrivò, io fui spaventato e caddi con la faccia a terra; egli mi disse: «*Comprendi, figlio d'uomo? Giacché la visione riguarda il tempo della fine.*»

18 Come egli mi parlava, io ero con la faccia a terra, in profondo sbigottimento⁴⁹⁵⁶; ma egli mi toccò e mi fece stare in piedi nel posto dove ero.

19 Poi disse: «*Ecco, io ti faccio conoscere ciò che avverrà alla fine dell'indignazione, perché la fine è fissata per un tempo determinato*⁴⁹⁵⁷.

20 Il montone che tu hai visto, che aveva due corna, queste sono **i re di Media e di Persia**⁴⁹⁵⁸.

21 Il capro irsuto è **il re di Grecia**⁴⁹⁵⁹ e il grande corno che era fra i suoi occhi, è **il primo re**⁴⁹⁶⁰.

22 Le quattro corna, sorte al posto di quello spezzato, sono quattro regni che sorgeranno da questa nazione, ma non con la stessa sua potenza⁴⁹⁶¹.

23 Negli ultimi tempi del loro regno, **quando i trasgressori avranno colmato la misura**, sorgerà un re dall'apparenza spavalda, esperto in enigmi⁴⁹⁶².

24 Il suo potere si rafforzerà, ma non per la sua propria forza. Egli distruggerà con meraviglia⁴⁹⁶³, prospererà e agirà, distruggerà gli [uomini] potenti e il popolo dei santi.

25 Per la sua intelligenza⁴⁹⁶⁴, la frode prospererà nelle sue mani; il suo cuore si inorgoglierà e per la

*cupidigia corromperà*⁴⁹⁶⁵ molte persone. Si leverà pure contro il principe dei principi, ma sarà infranto senza opera di mano.

26 La visione delle sere e delle mattine, di cui è stato parlato, è vera. Ma tu tieni segreta la visione, perché è per un tempo lontano».

27 Allora, io, Daniele, svenni e fui malato per qualche giorno; poi mi alzai e mi occupai degli affari del re. Io ero stupito della visione, ma nessuno la comprese.⁴⁹⁶⁶

Daniele scopre la profezia di Ezechiele dei 70 anni di cattività

Daniele 9

1 Il primo anno di Dario, figlio di Assuero, della stirpe dei Medi, che fu fatto re sul regno dei Caldei,⁴⁹⁶⁷

2 il primo anno del suo regno, io, Daniele, compresi dai libri che il numero degli anni della desolazione di Gerusalemme, secondo la parola dell'Eterno che venne al profeta Geremia, **era di settant'anni**.

3 Volsi perciò la mia faccia verso Dio, il Signore, per cercar[lo] con la preghiera e la supplicazione, nel digiuno, il sacco e la cenere.

4 Pregai l'Eterno, il mio Dio, feci la mia confessione e dissi:

«Io ti supplico il Signore, *Dio⁴⁹⁶⁸ grande e tremendo, che mantieni il patto e serbi la misericordia verso quelli che ti amano e osservano i tuoi comandamenti!

5 Noi abbiamo peccato, noi abbiamo commesso l'iniquità, noi abbiamo agito malvagiamente, noi ci siamo ribellati e ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue prescrizioni.

6 Non abbiamo ascoltato i tuoi servi, i profeti, che parlavano in nome tuo ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.

⁴⁹⁵⁶ n. d. t. altri: *profondamente assopito; o caddi svenuto; o mi addormentai profondamente;*

⁴⁹⁵⁷ n. d. t. altri: *perché la visione riguarda il tempo della fine; o perciocché vi sarà una fine al tempo ordinato;*

⁴⁹⁵⁸ n. d. t.: I re delle due dinastie di Media e di Persia furono dieci;

⁴⁹⁵⁹ esattamente: *Iavan;*

⁴⁹⁶⁰ n. d. t.: Alessandro il Grande figlio del re Filippo di Macedonia, sconfisse definitivamente il re di Persia Dario III Codomano ad Issò nel 330 A. C.;

⁴⁹⁶¹ n. d. t.: Alessandro III, il Grande macedone, nel 317 A. C. all'età di 33 anni morì improvvisamente durante la sua campagna di conquiste; il suo sconfinato regno fu spartito fra quattro suoi generali, chiamati **Diadochi**: **Filippo** III si prende la Macedonia; **Lisimaco** si prende la Turchia; **Seleuco** si prende l'Asia Minore con la Palestina; **Tolomeo** si prende l'Egitto;

⁴⁹⁶² n. d. t.: sarà Antioco IV° Epifane; altri: *all'aspetto feroce, ed esperto in intrighi; o un re audace, sfacciato e intrigante; o un re audace, e sfacciato, ed intendente in sottigliezze;*

⁴⁹⁶³ n. d. t. altri: *sarà causa di rovine inaudite; o egli farà di strane ruine;*

⁴⁹⁶⁴ n. d. t. altri: *astuzia; o per lo suo senno;*

⁴⁹⁶⁵ n. d. t. altri: *distruggerà molte persone che si credevano al sicuro; o con inganno farà perire molti; o e in pace ne distruggerà molti;*

⁴⁹⁶⁶ o: *la fece comprendere;* n. d. t.: *o ma nessuno se ne accorse; o perché non la potevo comprendere; o ma niuno se ne avvide;* uno dei re Diadochi perseguitò i Giudei e la loro tradizione, spingendosi a profanare il Tempio di Gerusalemme: Antioco IV° Epifane, che regnò sulla Giudea dal 187 al 164 a.C.; la fine del loro regno venne per opera dei Romani;

⁴⁹⁶⁷ n. d. t.: si tratta forse dello stesso **Dario o Ciassarre** figlio di Cambise (Assuero) 1° re del regno di Media in Susa, reggente di Babilonia, contemporaneamente a Ciro re di Persia, già visto al Cap. 5:31;

⁴⁹⁶⁸ esattamente: *El;*

7 A te, o Signore, la giustizia e a noi la confusione della faccia, come [così è] oggi, agli uomini di Giuda, agli abitanti di Gerusalemme e a tutto Israele, a quelli che sono vicini e a quelli che sono lontani, in tutti i paesi dove tu li hai cacciati per le infedeltà che hanno commesse contro di te, Signore⁴⁹⁶⁹.

8 A noi la confusione della faccia, ai nostri re, ai nostri principi e ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te.

9 Al Signore, nostro Dio, sono la compassione e il perdono; poiché noi ci siamo ribellati a lui

10 e non abbiamo ascoltato la voce dell'Eterno, del nostro Dio, per camminare secondo le sue leggi che egli aveva messo davanti a noi, mediante i profeti suoi servi.

11 Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, si è sviato per non ubbidire alla tua voce. Allora su di noi sono riversate le maledizioni e i giuramenti che sono scritti nella legge di Mosè, servo di Dio, perché noi abbiamo peccato contro di lui.

12 Egli ha messo in pratica le parole che aveva pronunziate contro di noi e contro i nostri giudici che ci giudicavano, facendo venire su di noi un male così grande, che sotto il cielo non è mai accaduto nulla di simile a quello che è stato fatto a Gerusalemme.

13 Come sta scritto nella legge di Mosè, tutto questo male è caduto su noi; ma noi non abbiamo implorato l'Eterno, nostro Dio, per convertirci dalla nostra iniquità e per comprendere la tua verità.

14 L'Eterno ha vigilato sul male per farcelo venire addosso, perché l'Eterno, il nostro Dio, è giusto in tutto quello che ha fatto, ma noi non abbiamo ubbidito alla sua voce.

15 Ora, o Signore, nostro Dio, tu che facesti uscire il tuo popolo dal paese d'Egitto con mano potente e ti sei fatto una fama che [così è] ancora oggi, noi abbiamo peccato e noi abbiamo agito malvagiamente.

16 Signore, per le tue opere di giustizia, che la tua ira e il tuo sdegno si ritirino, ti prego, dalla tua città, da Gerusalemme, dal tuo monte santo; poiché per i nostri peccati e per le iniquità dei nostri padri, Gerusalemme e il tuo popolo sono in obbrobrio a tutti quelli che ci stanno intorno.

17 Ora ascolta, o Dio nostro, la preghiera e le suppliche del tuo servo; per l'amore del Signore, fa' risplendere il tuo volto sul tuo santuario che è desolato!

⁴⁹⁶⁹ altri: Eterno;

18, *Inclina il tuo orecchio, o mio Dio, e ascolta! Apri i tuoi occhi e guarda le nostre desolazioni e la città che è chiamata con il tuo nome*⁴⁹⁷⁰, **poiché non è per la nostra giustizia che noi presentiamo**⁴⁹⁷¹ davanti a te la nostra supplica, ma per le tue grandi⁴⁹⁷² compassioni.

19 Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, osserva e agisci, non tardare, per te stesso, o mio Dio, perché la tua città e il tuo popolo sono chiamati col tuo nome».

3^a visione. Risposta della preghiera di Daniele: le settanta settimane d'anni

Daniele 9

20 Io parlavo ancora, pregando e confessando il mio peccato e il peccato del mio popolo Israele, presentando la mia supplica davanti all'Eterno, al mio Dio, per il monte santo del mio Dio,

21 quando stavo ancora parlando in preghiera, **quell'uomo, Gabriele, che avevo visto prima nella visione**, volando con rapidità, mi toccò verso l'ora dell'offerta di pasta della sera.

22 Egli mi fece comprendere, mi rivolse la parola e disse: «*Daniele, io sono uscito ora per illuminare la tua intelligenza.*

23 Al principio delle tue supplicazioni è uscita la risposta e io sono venuto a comunicar[tela], perché tu sei un prediletto. Comprendi dunque la parola e capisci la visione.

24 **Settanta settimane** [d'anni]⁴⁹⁷³ sono state imposte sul tuo popolo e sulla tua santa città, per finire la trasgressione⁴⁹⁷⁴, per finirla con i peccati, per fare propiziazione per l'iniquità e produrre la giustizia eterna⁴⁹⁷⁵, per confermare la visione e la profezia e per ungere il luogo santissimo⁴⁹⁷⁶.

⁴⁹⁷⁰ n. d. t. altri: sulla quale è invocato; anche al v. 19;

⁴⁹⁷¹ esattamente: *presentare*; qui e al v. 20 come Geremia Cap. 36 v. 7, ecc...;

⁴⁹⁷² esattamente: *numerosa*;

⁴⁹⁷³ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza; si tratta di settenari, di settanta settimane d'anni sabatici (di riposo), cioè di 490 anni, non di giorni (confronta Levitico Cap. 25 v. 8); settanta volte sette è una locuzione ebraica che significa pienezza sovrabbondante; è usata da Lamec, in modo distorto, per indicare una vendetta sovrabbondante (settantasette volte Genesi Cap. 4 v. 24) e da Cristo, per contrasto, per indicare il perdono sovrabbondante (Matteo Cap. 18 v. 22);

⁴⁹⁷⁴ n. d. t. altri: *far cessare la perversità*;

⁴⁹⁷⁵ esattamente: *dei secoli*;

⁴⁹⁷⁶ n. d. t. altri: *Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi; o Vi sono settanta settimane determinate sopra il tuo popolo, e sopra la tua*

25 *Sappi e comprendi: dall'ordine che uscirà per restaurare e ricostruire Gerusalemme⁴⁹⁷⁷, fino al Messia, [il] principe⁴⁹⁷⁸, ci sono sette settimane e sessantadue settimane; la piazza e il fossato⁴⁹⁷⁹ saranno ricostruiti, ma [questo] in tempi angosciosi.*

26 *Dopo le sessantadue settimane [il] Messia sarà soppresso e non sarà più⁴⁹⁸⁰ e il popolo d'un principe che verrà, distruggerà la città e il luogo santo; ne sarà la fine con sovrabbondanza⁴⁹⁸¹ e [vi sarà] guerra sino alla fine, un decreto di devastazioni.⁴⁹⁸²*

27 *Egli, [quando sarà venuto]⁴⁹⁸³, confermerà un patto con la moltitudine [per] una settimana⁴⁹⁸⁴ ma in mezzo alla settimana farà cessare il sacrificio e l'offerta a motivo della protezione delle abominazioni⁴⁹⁸⁵, [poi verrà] un devastatore, finché la distruzione e [le cose] decretate⁴⁹⁸⁶, siano versate sulla [città]⁴⁹⁸⁷ desolata⁴⁹⁸⁸.*

santa città, per terminare il misfatto, e per far venir meno i peccati, e per far purgamento per l'iniquità, e per addurre la giustizia eterna, e per suggellar la visione, ed i profeti; e per ungere il Santo de' santi;

⁴⁹⁷⁷ n. d. t.: l'ordine della ricostruzione della città di Gerusalemme fu emesso dal re di Persia Artaserse Longimane nell'anno 445 D. C. (egli regnò dal 465 al 424); le 69 settimane d'anni, cioè **483 anni**, terminano con l'anno 38 D.C., quando Gesù Cristo entra acclamato come Re in Gerusalemme e dopo pochi giorni viene crocifisso; dalla fine delle 69 settimane all'inizio dell'ultima, la 70^a, c'è l'interruzione profetica dovuta all'avvento della Chiesa, che qui è nascosta, perché coperta dal mistero;

⁴⁹⁷⁸ altri: *capo*; come Isaia Cap. 55 v. 4;

⁴⁹⁷⁹ altri: *le mura*;

⁴⁹⁸⁰ n. d. t. altri: *nessuno sarà per lui*;

⁴⁹⁸¹ n. d. t. altri: *come un'inondazione; o la sua fine sarà un'inondazione; o e la fine di essa sarà con inondazione*;

⁴⁹⁸² n. d. t.: il popolo del capo che verrà è l'esercito romano di Tito che distruggerà Gerusalemme come un'inondazione, e le guerre in Palestina saranno al suo seguito per molto tempo, fino ai nostri giorni; esse finiranno solamente quando sarà stabilito il regno millenario di Cristo; il capo che verrà è il piccolo corno che spunterà tra le dieci corna della quarta bestia;

⁴⁹⁸³ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁹⁸⁴ n. d. t.: da questo punto inizia la 70^a settimana descritta in Apocalisse; il devastatore è la Bestia, il Capo della quarta bestia, la confederazione romana dei 10 stati occidentali, il quale farà un patto di pace con i Giudei; ma questi ricostruiranno il tempio a Gerusalemme e riprenderanno i sacrifici, cosa che farà rompere il patto a metà della settimana d'anni; allora la Bestia farà la guerra ai fedeli testimoni di Dio e di Cristo, finché verrà per lui la sua fine;

⁴⁹⁸⁵ esattamente: *idoli*;

⁴⁹⁸⁶ confronta Isaia Cap. 10 v. 23;

⁴⁹⁸⁷ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁴⁹⁸⁸ qualcuno: *sul desolatore*;

4^a visione. Il figlio di Dio dalle sembianze umane Daniele 10

***1 Il terzo anno di Ciro, re di Persia⁴⁹⁸⁹**, fu rivelata una cosa a Daniele, chiamato col nome di Beltesatsar; la cosa è vera ma il tempo della prova determinata è lontano⁴⁹⁹⁰. Egli comprese la cosa e capì il significato della visione.

2 In quei giorni, io, Daniele, feci cordoglio per tre settimane intere.

3 Non mangiai del pane buono, né la carne, né il vino entrarono nella mia bocca e non mi unsi affatto sino alla fine delle tre settimane.

4 Il ventiquattresimo giorno del primo mese, io ero sulla sponda del gran fiume, che è il **Tigri**,

5 alzai gli occhi e vidi ed **ecco un uomo** vestito di lino, che aveva ai fianchi una cintura d'oro di Ufaz.

6 Il suo corpo era come un crisolito, il suo aspetto era come la folgore, i suoi occhi come fiamme di fuoco, le sue braccia e i suoi piedi come il rame luccicante e il suono delle sue parole era come il rumore d'una moltitudine.⁴⁹⁹¹

7 Soltanto io, Daniele, **vidi la visione**; gli uomini che erano con me non la videro, ma un gran terrore piombò su di loro e fuggirono a nascondersi.

8 Io rimasi solo a contemplare quella grande visione e in me non rimase più forza; l'aspetto del mio viso giovanile cambiò in quello di un vecchio e le forze mi abbandonarono.⁴⁹⁹²

9 Udii il suono delle sue parole, ma appena le udii caddi⁴⁹⁹³ in un profondo sbigottimento con la faccia a terra.

10 Ed ecco, una mano mi toccò, mi scosse [e mi mise] sulle ginocchia e sulle palme delle mani.

11 Poi mi disse: «**Daniele, uomo prediletto, comprendi le parole che ti dico e alzati nel luogo dove stai; perché ora io sono mandato a te**». Quando egli mi disse questo, io mi alzai in piedi, tutto tremante.

12 Egli mi disse: «**Non temere, Daniele, poiché dal primo giorno che ti mettesti in cuore di capire e d'umiliarti davanti al tuo Dio, le tue parole sono state udite e io sono venuto a motivo delle tue parole**.

⁴⁹⁸⁹ A. C. 533

⁴⁹⁹⁰ n. d. t. altri: *e predice una grande lotta; o e la lotta è grande; o e l'esercito era grande*;

⁴⁹⁹¹ n. d. t.: confronta Apocalisse Cap. 1:13 e 14;

⁴⁹⁹² n. d. t. altri: *il mio viso cambiò colore fino a rimanere sfigurato e le forze mi abbandonarono; o il mio colorito si fece smorto e mi vennero meno le forze; o e il mio bel colore fu mutato in ismorto, e non ritenni alcun vigore*;

⁴⁹⁹³ esattamente: *io fui*;

13 *Ma il capo del regno di Persia m'ha resistito ventun giorni ma Michele, uno dei primi capi, è venuto in mio soccorso e io rimasi⁴⁹⁹⁴ là presso i re di Persia⁴⁹⁹⁵.*

14 *Ora sono venuto a farti conoscere ciò che avverrà al tuo popolo negli ultimi giorni, perché la visione è [relativa a molti] giorni⁴⁹⁹⁶ a venire ».*

15 Mentre egli mi rivolgeva queste parole, io abbassai gli occhi a terra e rimasi in silenzio.

16 Ed ecco uno che aveva l'aspetto di un figlio d'uomo che mi toccò le labbra, io aprii la bocca, parlai e dissi a colui che mi stava davanti: «Mio Signore, per questa visione i dolori mi hanno colpito, le forze mi hanno abbandonato e non mi è più rimasto alcun vigore.

17 *Come potrei parlare con te, che sei mio Signore, io che sono tuo servo? Perché ora non ho più alcuna forza in me e anche mi manca persino il respiro».*

18 Allora uno che aveva l'aspetto d'uomo mi toccò di nuovo e mi fortificò

19 e disse: «Non temere, o uomo molto amato! La pace sia con te. Coraggio! Sii forte, sì, sii forte!» Alle sue parole ripresi forza e dissi: «Che il mio signore parli, perché tu mi hai fortificato».

20 Egli disse: «Sai tu perché sono venuto da te? Ora me ne torno a combattere con il capo della Persia e quando uscirò a combattere, verrà il principe di Grecia⁴⁹⁹⁷

21 *(perciò io ti dichiarerò ciò che è registrato nel libro della verità) ma non c'è nessuno che mi sostenga contro quelli là⁴⁹⁹⁸, tranne Michele vostro capo.*

Conflitto fra il regno del nord e quello del sud

Daniele 11

1 *Nel primo anno del re di Dario, il Medo, io ero là per aiutarlo e per fortificarlo.*

2 *Ora ti dichiaro la verità. Ecco sorgeranno ancora tre re in Persia⁴⁹⁹⁹; poi il quarto diventerà molto più ricco di tutti gli altri e quando sarà*

diventato forte con le sue ricchezze, solleverà tutti contro il regno di Grecia⁵⁰⁰⁰.

3 *Allora sorgerà un re potente⁵⁰⁰¹ che avrà un grande dominio e farà quello che vorrà.*

4 *Ma appena si sarà affermato, il suo regno sarà infranto e sarà diviso verso i quattro venti dei cieli; [non passerà] alla sua discendenza e non avrà un dominio pari a quello di prima; perché sarà smembrato e passerà ad altri, oltre quelli là⁵⁰⁰².*

5 *Il re del mezzogiorno diventerà forte e uno dei suoi capi, ma [un altro] diventerà più forte di lui e dominerà, il suo dominio sarà grande.⁵⁰⁰³*

6 *Dopo diversi anni essi si uniranno insieme e la figlia del re del mezzogiorno verrà al re del settentrione per fare un accordo giusto. Ma lei non conserverà la forza del suo braccio e non sussisterà e nemmeno il suo braccio; ella sarà catturata assieme a quelli che l'hanno condotta⁵⁰⁰⁴ e a colui che l'ha generata⁵⁰⁰⁵.*

7 *Ma da un rampollo delle sue radici sorgerà, al suo posto, [un uomo] che verrà con un esercito ed entrerà nella fortezza del re del nord, combatterà contro di loro e si mostrerà potente*

8 *pure e condurrà in Egitto dei prigionieri, i loro dèi, i loro principi⁵⁰⁰⁶ con i loro oggetti preziosi, l'argento e l'oro ed egli sussisterà più anni che il re del nord.⁵⁰⁰⁷*

9 *Questi verrà nel regno del re del mezzogiorno, poi tornerà nel suo paese.⁵⁰⁰⁸*

⁴⁹⁹⁴ n. d. t.: questo re Persiano è Dario III (336 – 330 A. C.);

⁵⁰⁰¹ n. d. t.: questo re grande è il Greco Alessandro il Grande, figlio del re Filippo di Macedonia (337 – 317 A. C.);

⁵⁰⁰² n. d. t.: vedere la nota del Cap. 8 v. 22; altri : *non ai suoi eredi*;

⁵⁰⁰³ n. d. t. : il generale Tolomeo si prenderà l'Egitto, ed è chiamato il re del sud, un altro, Seleuco, si prenderà la Siria, ed è chiamato il re del nord (323 A.C.); entrambi diedero vita a due lunghe dinastie reali spesso in guerra fra loro;

⁵⁰⁰⁴ o: *fatta venire*;

⁵⁰⁰⁵ o : *che lei aveva generato*; n. d. t. altri: *Ma lei non conserverà la forza del suo braccio e nemmeno la sua discendenza resisterà; sarà messa a morte assieme ai suoi seguaci, ai figli e al marito; o ma ella non potrà rattener la forza del braccio; e né colui, né il suo braccio, non potrà durare; e colei, insieme con quelli che l'avranno condotta, e il figliuolo di essa, e chi terrà la parte sua, saranno dati a morte in que' tempi*;

⁵⁰⁰⁶ esattamente: *unti*; altri : *i loro idoli di fusione*;

⁵⁰⁰⁷ n. d. t. altri: *Egli porterà in Egitto come preda di guerra perfino i loro dèi, le loro immagini di metallo fuso e i loro preziosi arredi d'argento e d'oro; e per diversi anni si terrà lontano dal re del settentrione*;

⁵⁰⁰⁸ n. d. t.: questo re del mezzogiorno è Tolomeo II° che diede la figlia Berenice in moglie al re di Siria Antioco II° il quale però la ripudiò (per riprendersi la sua prima

⁴⁹⁹⁴ altri: *io prevalsi*;

⁴⁹⁹⁵ n. d. t.: questi passi dimostrano che i governi umani sono dominati da angeli ribelli; confronta Luca Cap. 4:5-8; Efesini Cap. 6:11-12; Apocalisse Cap. 12:7-9;

⁴⁹⁹⁶ o: *per questi giorni*;

⁴⁹⁹⁷ esattamente: *Iavan*; in tutto il passo;

⁴⁹⁹⁸ o: *per queste cose*; n. d. t. : *quelli là* sono gli angeli ribelli che signoreggiano i troni di Grecia e di Persia; anche al Cap. 12 v. 4;

⁴⁹⁹⁹ n. d. t.: questi tre re Persiani sono Dario II (423 – 405 A. C.); Artaserse II Mnemone (404 – 358 A.C.); Artaserse III Oco (358 – 336 A. C.);

10 I suoi figli, però, s'irriteranno e raduneranno una quantità di forze numerose. [Uno di loro] verrà, inonderà e passerà oltre. Poi tornerà e spingerà il combattimento fino alla **fortezza** [del re del meridione]⁵⁰⁰⁹.

11 Il re del **mezzogiorno** si inasprirà, moverà guerra contro lui, il re del **nord**, che metterà in piedi una grande moltitudine, ma che sarà sconfitta;

12 [il re del meridione]⁵⁰¹⁰ sconfiggerà⁵⁰¹¹ quella moltitudine e il suo cuore s'esalterà e ne farà cadere delle miriadi, ma non per questo vincerà⁵⁰¹².

13 Il re del **nord** ritornerà e metterà in piedi una moltitudine più grande della prima; dopo un certo numero di anni egli avanzerà con un esercito numeroso e con molto macchinario.⁵⁰¹³

14 In quel tempo molti insorgeranno contro il re del **mezzogiorno**; degli uomini violenti fra il tuo popolo insorgeranno per dare compimento alla visione, ma essi cadranno.

15 Il re del **nord** verrà, innalzerà un terrapieno e si impadronirà della città fortificata. Le forze del mezzogiorno non gli terranno testa né le truppe scelte avranno la forza per resistergli.

16 Egli verrà contro il re del mezzogiorno facendo ciò che gli piacerà, nessuno potrà resistergli e si fermerà nel paese della bellezza, con la distruzione nella sua mano.

17 Egli dirigerà la sua faccia per venire con le forze di tutto il suo regno, e con degli uomini giusti⁵⁰¹⁴ con lui⁵⁰¹⁵; egli agirà⁵⁰¹⁶ e darà la figlia delle mogli [al re del mezzogiorno]⁵⁰¹⁷, corrompendola; ma ella non lo ascolterà e non starà dalla sua parte⁵⁰¹⁸.

moglie Laodice) e la fece uccidere insieme ai suoi figli; suo figlio Tolomeo III° Evergete vinse la terza guerra siriana contro Antioco II° e vendicò la morte di sua sorella, gli permise di allargare i suoi confini fino all'Europa, portando l'Egitto all'apogeo della sua espansione (221 A.C.);

⁵⁰⁰⁹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁰¹⁰ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁰¹¹ o: s'eleverà;

⁵⁰¹² o: non sarà fortificato;

⁵⁰¹³ n. d. t. : i figli di Antioco II°, Seleuco II° e Antioco Ierace, combatterono contro Tolomeo III° più volte la guerra detta Laodicea dal nome della donna che provocò la morte di Berenice;

⁵⁰¹⁴ n. d. t.: cioè dei Giudei;

⁵⁰¹⁵ altri: per fare un accordo con lui;

⁵⁰¹⁶ come al Cap. 8 v. 12;

⁵⁰¹⁷ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁰¹⁸ n. d. t. altri: ma farà un accordo con il re del mezzogiorno: nella speranza di indebolire il suo regno, gli darà sua figlia per moglie; ma il piano non riuscirà e il paese non gli apparterrà; o stipulerà un'alleanza con lui e gli darà sua figlia per rovinarlo, ma ciò non riuscirà e non

18 Poi volterà la sua faccia verso le isole e ne prenderà molte; ma un [altro]⁵⁰¹⁹ capo metterà fine al suo obbrobrio, al posto suo [e] farà ricadere quell'obbrobrio [sullo stesso re del mezzogiorno]⁵⁰²⁰, sciogliendo l'altro.

19 Poi ancora volterà la sua faccia verso le fortezze del suo proprio paese, ma inciamberà, cadrà e non lo si troverà più.⁵⁰²¹

20 Al posto suo sorgerà uno che manderà un esattore nel paese che è la gloria del regno; ma in pochi giorni sarà tolto, distrutto, non per collera né in una battaglia.⁵⁰²²

Profanazione del santuario e culmine dell'idolatria

Daniele 11

21 «Poi un [uomo] spregevole sorgerà al suo posto, a cui non spetterebbe l'onore del regno ma verrà pacificamente e s'impadronirà del regno a forza di lusinghe.⁵⁰²³

22 Le forze⁵⁰²⁴ straripanti che invadevano il paese saranno sommerse davanti a lui, saranno annientate e anche il principe del patto.

23 Anche se sarà associato a lui, egli agirà con tradimento⁵⁰²⁵ e salirà con potenza pur avendo poca gente.

24 In piena pace invaderà le parti più ricche della provincia e farà quello che non fecero né i suoi padri né i padri dei suoi padri: distribuirà loro⁵⁰²⁶ del bottino, delle spoglie e delle ricchezze e tramerà progetti contro le fortezze, per un certo tempo.

raggiungerà il suo scopo; o offrendo condizioni d'accordo, onde egli verrà a capo; e darà a quell'altro una figliuola per moglie, corrompendola; ma ella non sarà costante, e non terrà per lui;

⁵⁰¹⁹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁰²⁰ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁰²¹ n. d. t. : questo re del settentrione fu Antioco III° che nel 193 A.C. diede la figlia Cleopatra Sira in moglie al re del mezzogiorno Tolomeo V°; poi fece accordi con Roma e riconquistò la Tebaide in Egitto; poi si volgerà all'oriente dove troverà la morte nel 186 A.C.;

⁵⁰²² n. d. t. : questo re fu Seleuco IV°;

⁵⁰²³ n. d. t. : quest'uomo spregevole è il re Antioco IV° Epifane, che fu esiliato a Roma per 14 anni; da Roma ottenne con intrighi, l'aiuto per impossessarsi del regno di Siria nel 175 A.C.;

⁵⁰²⁴ esattamente : qui e altrove qualche volta braccio;

⁵⁰²⁵ n. d. t. : per questo tradimento la Bestia, il capo del risorto impero romano, cioè il re del nord farà guerra anche al re dei Giudei, la bestia che viene dai Giudei, l'Anticristo;

⁵⁰²⁶ n. d. t.: cioè dei Giudei;

25 Poi rinnoverà la sua forza e il suo cuore **contro il re del mezzogiorno**⁵⁰²⁷, con un grande esercito e il re del mezzogiorno si impegnerà nella guerra con un grande e potentissimo esercito; ma non potrà resistergli, perché [i suoi] ordineranno delle congiure contro di lui.

26 Quelli che mangeranno i suoi cibi raffinati lo rovineranno. Il suo esercito si dileguerà⁵⁰²⁸ e molti cadranno uccisi.

27 Quei due re mediteranno di farsi del male e, **alla stessa tavola, si diranno delle menzogne**; ma ciò non riuscirà, perché la fine non verrà che al tempo fissato.

28 Il re del nord tornerà al suo paese con grandi ricchezze e il suo cuore sarà contro il patto santo e agirà, poi tornerà al suo paese.

29 Al tempo stabilito,⁵⁰²⁹ egli verrà **ancora al mezzogiorno**, ma quest'ultima volta non riuscirà come la prima volta,

30 poiché le navi di Chittim verranno contro di lui ed egli si scoraggerà e se ne ritornerà e sarà furioso contro il patto santo ed agirà e se ne ritornerà avendo la sua attenzione per coloro che avranno abbandonato il patto santo.

31 Delle forze mandate da lui saliranno là e **profaneranno il santuario della fortezza**⁵⁰³⁰, **sopprimeranno il** [sacrificio] **continuo e rizzeranno l'abominazione della desolazione**.⁵⁰³¹

32 Poi trascinerà nell'empietà quelli che trasgrediscono il patto, **ma il popolo che conosce il suo Dio si fortificherà e agirà**.

33 I saggi tra il popolo istruiranno la moltitudine⁵⁰³² **ma saranno abbattuti dalla spada, dal fuoco, dalla schiavitù e dal saccheggio, per molti giorni**.⁵⁰³³

⁵⁰²⁷ n. d. t. : questo re del mezzogiorno è Tolomeo VI° che fu sconfitto a Pelusia dal re del settentrione Antioco IV° Epifane, nel 168 A.C.;

⁵⁰²⁸ qualcuno : *deborderà (come un torrente)*;

⁵⁰²⁹ n. d. t. : questo tempo stabilito è quello dell'ultima settimana della profezia, il tempo dell'Apocalisse; da questo punto il re Antioco IV Epifane **diventa un'allegoria** del Capo della confederazione dei 10 stati romani, la Bestia che sale dal mare vista da Giovanni; i fatti qui menzionati da questo punto **si ripeteranno quindi nei tempi futuri**, quando la Chiesa di Cristo sarà rapita in cielo;

⁵⁰³⁰ o : *il santuario, la fortezza*;

⁵⁰³¹ n. d. t. : Matteo Cap. 24 v. 15;

⁵⁰³² esattamente : *la maggioranza*; anche al v. 39 e al Cap. 12 v. 3;

⁵⁰³³ n. d. t.: qui sono descritte le terribili persecuzioni subite dai Giudei fedeli al patto santo, che sono celebrate nella cronaca di I e II Maccabei;

34 Quando cadranno, saranno soccorsi con un piccolo aiuto, molti si uniranno a loro con inganno.

35 Fra i saggi, alcuni ne cadranno per essere provati⁵⁰³⁴ così, per purificarli, resi candidi fino al tempo della fine, perché essa non verrà che al tempo stabilito.

Profanazione del santuario che si ripeterà al tempo della fine

Daniele 11

36 Il re agirà a suo piacimento, **s'innalzerà, si esalterà al di sopra di ogni *dio e proferirà cose empie, inaudite contro il *Dio degli *dèi**⁵⁰³⁵; egli prospererà finché l'indignazione [divina]⁵⁰³⁶ non sia completa, poiché ciò che è stato deciso si compirà.

37 Egli non avrà riguardo agli dèi dei suoi padri; non avrà riguardo all'oggetto del desiderio dalle donne, né ad alcun +dio, perché si innalzerà al di sopra di tutti.⁵⁰³⁷

38 Ma al posto [del suo Dio]⁵⁰³⁸ onorerà il +dio delle fortezze, con oro, con argento, con pietre preziose e con oggetti di valore, egli onorerà **un dio sconosciuto ai suoi padri**.

39 Egli agirà contro i bastioni delle fortezze, **aiutato da un +dio straniero**. Quelli⁵⁰³⁹ che lo riconosceranno, moltiplicherà⁵⁰⁴⁰ la loro gloria, li farà dominare sulla moltitudine e spartirà fra loro il paese come ricompensa.⁵⁰⁴¹

⁵⁰³⁴ altri : *affinati*;

⁵⁰³⁵ n. d. t. : Apocalisse Cap. 13:1-18; 2ª lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:3, 4; dal v. 36 al v. 39 gli avvenimenti riguardano ancora il re Antioco IV Epifane, ma alludono agli avvenimenti apocalittici; questo re è sia il re de settentrione che **si proclamerà** il vero dio atteso dal popolo giudeo, egli non avrà riguardo al Dio dei suoi padri, dei cristiani, né al Messia atteso dalle donne giudee, né al dio dei Musulmani, ma spingerà tutti questi popoli all'apostasia; ma anche il re dei Giudei, l'Anticristo, il quale avrà gli stessi pensieri del precedente, perché i due saranno legati da un patto di solidarietà; è questo che onorerà quell'altro nel tempio di Gerusalemme ricostruito, al posto del Dio dei suoi padri;

⁵⁰³⁶ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁰³⁷ n. d. t. : distruggerà le loro Sacre Scritture e perseguiterà i Giudei saggi e fedeli che aspetteranno il Re Gesù Cristo;

⁵⁰³⁸ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁰³⁹ n. d. t.: cioè ai Giudei;

⁵⁰⁴⁰ o : *che egli riconoscerà [e] che moltiplicherà*;

⁵⁰⁴¹ n. d. t.: egli adorerà e farà adorare la Bestia che sarà proclamata da lui vero Dio degno di essere adorato nel Tempio di Gerusalemme, sia dai Giudei, che dai Cristiani, che dai Musulmani;

40 Al tempo della fine,⁵⁰⁴² *il re del mezzogiorno si scontrerà [anche]*⁵⁰⁴³ *con lui; il re del nord gli piomberà addosso come la tempesta, con carri e cavalieri e con molte navi; entrerà nei paesi inonderà e passerà oltre.*

41 Entrerà nel paese della bellezza e molti soccomberanno; *ma questi scamperanno dalle sue mani: Edom, Moab e i principali dei figli di Ammon.*

42 Egli stenderà la mano anche sui paesi, e il paese d'Egitto non scamperà.

43 S'impadronirà dei tesori d'oro e d'argento e di tutte le cose preziose dell'Egitto. I Libi e gli Etiopi⁵⁰⁴⁴ *saranno al suo seguito.*

44 Ma notizie dall'oriente e dal nord lo spaventeranno ed egli partirà con gran furore, per distruggere e disperdere molti.

45 Pianterà le sue tende reali fra il mare⁵⁰⁴⁵ *e il monte della santa bellezza; poi giungerà alla sua fine e nessuno gli darà aiuto.*⁵⁰⁴⁶

I tempi della fine: La risurrezione, il regno terreno e lo stato eterno

Daniele 12

1 *«In quel tempo sorgerà Michele, il grande capo, il sostenitore dei figli del tuo popolo perché vi sarà un tempo di angoscia tale, come non ce ne fu mai da quando esiste una nazione fino a quel tempo*⁵⁰⁴⁷ *; e in quel tempo, il tuo popolo sarà salvato; chiunque sarà trovato scritto nel libro.*

2 *Molti di quelli che dormono nella polvere della terra risorgeranno*⁵⁰⁴⁸ *; gli uni per la vita eterna, gli altri per la vergogna e per una eterna infamia*⁵⁰⁴⁹.

3 *I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento e quelli che avranno insegnato la giustizia alla moltitudine, come le stelle in eterno.*

4 *Tu, Daniele, tieni nascoste queste parole e sigilla il libro sino al tempo della fine. Molti correranno qua e là*⁵⁰⁵⁰ *e la conoscenza sarà aumentata*⁵⁰⁵¹ *».*

⁵⁰⁴² dal v. 40 abbiamo la descrizione soltanto di fatti che avverranno nel tempo futuro dell'Apocalisse;

⁵⁰⁴³ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁰⁴⁴ esattamente: *Cusciti*;

⁵⁰⁴⁵ esattamente: *i mari*; sta per il Mar Mediterraneo e il Mar Morto, come Giudici Cap. 5 v. 17;

⁵⁰⁴⁶ n. d. t. : questo re del nord sarà la Bestia che risorgerà dalle ceneri dell'impero romano, combatterà contro i Giudei apostati, rompendo l'alleanza fatta con loro e con i Musulmani delle nazioni circostanti la Palestina, con l'eccezione della Giordania attuale; ma quando si preparerà per la completa distruzione di Gerusalemme, il Signore lo distruggerà ad Armaghedon;

⁵⁰⁴⁷ n. d. t. : Matteo Cap. 24 v. 21;

⁵⁰⁴⁸ n. d. t.: esattamente di *risveglieranno*;

⁵⁰⁴⁹ n. d. t. : Giovanni Cap. 5 vv. 28, 29;

⁵⁰⁵⁰ o : *studieranno* [tutto]; Matteo Cap. 25 v. 10;

5 Poi io, Daniele, guardai, ed ecco due altri [personaggi] in piedi: l'uno da questa sponda del fiume

6 e l'altro di là sulla sponda opposta. Uno di loro disse all'uomo vestito di lino che stava sulle acque del fiume: **«Quando sarà la fine di queste meraviglie?»**

7 Udii l'uomo vestito di lino, che stava sopra le acque del fiume, che alzò la mano destra e la mano sinistra al cielo e giurò per colui che vive in eterno, che questo sarà per un tempo stabilito⁵⁰⁵², e dei tempi stabiliti, e una metà [d'un tempo]⁵⁰⁵³; e quando egli⁵⁰⁵⁴ avrà finito di rompere⁵⁰⁵⁵ la forza del popolo santo, allora tutte queste cose si compiranno.

8 Io udii, ma non compresi e dissi: **«Mio signore, quale sarà il termine di queste cose?»**

9 Egli rispose: **«Va' Daniele; perché queste parole sono nascoste e sigillate sino al tempo della fine.**

10 *Molti saranno purificati, imbiancati, affinati; ma i malvagi agiranno malvagiamente e nessuno dei malvagi capirà, ma capiranno i saggi.*

11 *Dal tempo in cui il [sacrificio] continuo sarà abolito, quando l'abominazione della desolazione sarà rizzata, [vi saranno] milleduecentonovanta giorni.*

12 *Beato chi attende e giunge a milletrecentotrentacinque giorni!*

13 *Tu avviati fino alla fine; tu ti riposerai e ti rialzerai nel tuo lotto di eredità, alla fine dei giorni».*

5 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Le quattro bestie che salirono dal mare uno dopo l'altra, sono la figura allegorica dei quattro imperi che tolsero il governo ai Giudei e li costrinsero all'esilio in gran numero.

⁵⁰⁵¹ n. d. t. : la conoscenza di queste cose, nascoste e sigillate per Daniele, ma anche per molto tempo dopo di lui, cominciarono ad essere rivelate dallo Spirito Santo dal secolo XIX, con il movimento spirituale chiamato **«il risveglio»**; da allora, col passare del tempo lo studio accurato delle profezie di Daniele e altre ancora, ha aumentato la conoscenza e nel tempo futuro dell'Apocalisse aumenterà ancor di più; il tempo dell'apparizione della Bestia e dell'Anticristo fino alla loro distruzione, durerà sette anni; il tempo della grande persecuzione contro i fedeli Giudei che attenderanno il ritorno di Gesù Cristo durerà tre anni e ½, cioè 1.260 giorni (un tempo, dei tempi e la metà di un tempo);

⁵⁰⁵² periodo compreso tra una festa e l'anniversario seguente (confronta Levitico Cap. 23 v. 2);

⁵⁰⁵³ n. d. t. : come Cap. 7 v. 25;

⁵⁰⁵⁴ n. d. t.: cioè Dio;

⁵⁰⁵⁵ o : *annullare*;

L'immagine delle belve richiama la ferocia di questi imperi e le loro caratteristiche particolari risaltano le loro vicende particolari:

1. il leone con le ali d'aquila è il regno che Nabucodonosor si procurò rapidamente come era l'unico re del suo regno ma, per il orgoglio perse la ragione divenendo come una bestia; quando ritornò in se stesso, si umiliò, riebbe il governo e acquistò la saviezza;
2. l'orso è il regno dei Medi e dei Persiani, che si reggeva principalmente su uno dei suoi due rami regali, quello persiano; le tre costole in gola sono le tre nazioni contro le quali si diresse la sua fame di conquista: la Mesopotamia, l'Egitto e la Grecia;
3. il leopardo con le quattro ali d'uccello è il regno di Alessandro Magno, il macedone, che conquistò con straordinaria rapidità, le cui quattro teste furono i quattro generali del suo esercito, i quali, alla sua morte, ereditarono e si spartirono le sue conquiste;
4. la bestia spaventevole con le dieci corna, diversa da tutte le altre, è l'impero di Roma, visto però nella sua fase finale, al tempo dell'Apocalisse, quando la Bestia che sale dal mare sarà vinta e gettata nel fuoco.

Questa descrizione profetica si **sovrappone e si integra** con la descrizione fatta da Giovanni in Apocalisse Cap. 13:1-8, e Cap. 17:3-18, con l'ampliamento di particolari mancanti nell'una o nell'altra; ma occorre tener presente che, tra il sorgere della quarta bestia (da Daniele) e le sue dieci corna che non hanno ancora ricevuto il regno (da Giovanni), **c'è una lunga interruzione della sua autorità mondiale**, già menzionata; questa è testimoniata dalla ferita mortale ricevuta e dalla meraviglia del mondo che assiste alla sua risurrezione (da Giovanni).

Vi sono però anche differenze significative: in Daniele il Capo della confederazione è visto come un piccolo corno che diventa grande e abbatte tre re, ma in Giovanni è la bestia stessa, la quale sarà un uomo il cui nome corrisponde al valore numerico di 666, cioè la somma dei numeri corrispondenti alle lettere alfabetiche del suo nome, in caratteri greci, quando i numeri si scrivevano ancora con lettere alfabetiche.

Le dieci corna della bestia sono dieci regni che sorgeranno negli ultimi giorni e dopo quelli ne sorgerà un altro, cioè l'uomo spregevole che personificherà la bestia stessa, il quale distruggerà tre regni. Non si tratta di una guerra intestina dell'alleanza, ma questo fatto si comprende se si

considerano i tre regni come i tre poteri assunti dal Papa, il capo del Vaticano. Le tre corone della tiara papale (o triregno in latino: *triregnum*) simboleggiano il triplice potere del Papa: padre dei re, rettore del mondo e vicario di Cristo. La tiara è il copricapo extra-liturgico che ogni Papa indossò durante la cerimonia dell'incoronazione, cominciando da quella di Papa Clemente V nel 1305, il papa che traslocò la sede papale da Roma ad Avignone, a quella di Papa Paolo VI nel 1963, dopodiché quest'ultimo ne sospese l'uso. Venne messa in vendita e acquistata dal cardinale Francis Joseph Spellman, arcivescovo di New York, che ne utilizzò il ricavato per le missioni africane. La tiara fu sostituita con la mitria.

Quindi il Capo della federazione dei dieci re è anche un futuro papa che si spoglierà della sua attuale investitura (oggi è accantonata solo per convenienza) quando sarà nominato Capo del futuro impero romano risorto, quando annullerà le tre religioni monoteiste (l'apostasia) e proclamerà se stesso Dio, dimostrando che esse, con i loro libri sacri, sono la fonte delle discordie e delle guerre che hanno insanguinato le epoche passate. L'Apocalisse non dà questo dettaglio importante.

Quanto alla interruzione del dominio degli altri regni non è da confondere con la precedente interruzione del governo dell'impero romano; essa riguarda tutti i regni della terra (Gog e Magog) che al tempo del regno di Cristo saranno a Lui sottomessi, ma, alla fine dei mille anni del suo regno, torneranno a ribellarsi per l'ultima volta (vedi Apocalisse Cap. 20:7-9);

Poi viene la visione del montone che stava davanti al fiume Eufrate e del capro venire dall'occidente. Abbiamo qui un dettaglio delle vicende riguardanti al 2° regno (medo - persiano) e 3° regno (Greco) che si scontrarono per il dominio della Palestina.

Le due corna del montone, il primo più piccolo del secondo, sono i due rami del regno: il Medo venne prima, il secondo, quello di Persia, venne dopo, ma divenne più grande del primo col tempo. I re delle due dinastie di Media e di Persia furono dieci.

Il capro è il regno di Grecia e l'unico corno molto grande è Alessandro il Grande figlio del re Filippo di Macedonia, il quale sconfisse definitivamente il re di Persia Dario III Codomano ad Issos nel 330 A. C.; nel 317 A. C. all'età di 33 anni, morì improvvisamente durante la sua campagna di conquiste e il suo sconfinato dominio fu spartito fra quattro suoi generali, chiamati **Diadochi**:

Filippo III si prende la Macedonia;

Lisimaco si prende la Turchia;

Tolomeo si prende l'Egitto;

Seleuco si prende l'Asia Minore con la Palestina; Antioco IV° Epifane, sul trono di quest'ultimo, regnò sulla Giudea dal 187 al 164 A. C., perseguitò i Giudei e la loro tradizione, spingendosi a profanare il Tempio di Gerusalemme; la profanazione del Tempio durò 1.150 giorni, cioè 3 anni 2 mesi e 10 giorni, secondo il mese lunare ebraico di 30 giorni.

La fine del loro regno venne per opera dei Romani.

L'episodio della preghiera di Daniele rivela che gli scritti dei profeti, anche recenti, ben circolavano tra i Giudei e la loro testimonianza dunque aveva un più efficace successo. In seguito, la sua piena umiliazione, l'assunzione personale delle responsabilità altrui, dimostra ancora una volta che lo Spirito di Dio considera ogni membro del suo popolo solidale con tutti gli altri, per cui se un solo membro ha peccato, di fronte a Dio ha peccato tutto il popolo.

Anche oggi che viviamo nel tempo della Chiesa, la responsabilità è uguale, perché l'organismo composto da molte membra, cioè la Chiesa, oggi è unito alla testa del Corpo che è Cristo glorificato⁵⁰⁵⁶.

Per questa preghiera Daniele riceve la terza visione dell'angelo che gli rivela il tempo **fissato per il suo popolo e per Gerusalemme**. Questa rivelazione è di importanza capitale per il calcolo temporale delle profezie; esse riguardano però solamente Israele e Gerusalemme, non riguardano il tempo assegnato alla Chiesa nel quale noi viviamo. Questo tempo ha inizio con la data dell'ordine di restaurare Gerusalemme e quest'ordine fu emanato dal re Artaserse I Lungamano, nel 20° anno del suo regno⁵⁰⁵⁷. Quell'anno fondamentale fu il **445 A. C.**, poiché egli regnò dal 465 al 424. Da quella data sono stabilite 70 settimane d'anni, **cioè 490 anni**. Con il termine settimane s'intende non di giorni ma di anni, cioè sono settenari, quelli che si contavano per l'anno sabatico, cioè l'anno di riposo della terra (confronta Levitico Cap. 25:8); settanta volte sette è una locuzione ebraica che significa pienezza sovrabbondante; è usata da Lamec, in modo distorto, per indicare una vendetta sovrabbondante (*settantasette volte* vedere Genesi Cap. 4:24) e da

Cristo, per contrasto, per indicare il perdono sovrabbondante (vedere Matteo Cap. 18:22). Questo tempo è fissato per:

1. per chiudere la trasgressione,
2. per finirla con i peccati,
3. per espiare l'iniquità,
4. per produrre la giustizia eterna,
5. per confermare la visione e la profezia
6. e per ungere il luogo santissimo.

Queste cose sono state adempiute tutte quante con il sacrificio di Cristo, l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Tutta la Creazione beneficerà di queste cose. Chi ubbidisce a Cristo si mette al beneficio di questi risultati della sua croce. Chi non lo fa rimane sotto il giudizio finale di Dio.

Poi Daniele riceve il dettaglio dei tempi stabiliti per restaurare e ricostruire Gerusalemme, fino alla manifestazione del Messia:

1. sette settimane ... la piazza e il fossato saranno ricostruiti, ma questo in tempi angosciosi (49 anni)
2. e sessantadue settimane (49+434=483 anni)
3. dopo il Messia sarà soppresso e non sarà più

Quando Gesù Cristo si manifesterà ufficialmente al popolo recandosi a Gerusalemme seduto su un puledro d'asino, con le acclamazioni della folla dicendo: «*Benedetto il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi!*» sarà la fine del mese di marzo del 38 D. C. e morirà sulla croce solo pochi giorni dopo. Passeranno dunque 483 anni. Sarà appunto in quella circostanza che dirà: «*Oh se tu sapessi, almeno oggi, ciò che occorre per la tua pace! Ma ora è nascosto ai tuoi occhi. Poiché verranno su di te dei giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee, ti accerchieranno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata.*»⁵⁰⁵⁸

A questo punto il popolo giudaico, che rifiuterà il suo Messia, il suo re, sarà messo da parte da Dio e entrerà in scena, come testimone della sua Parola sia dell'Antico che del Nuovo testamento, un nuovo popolo: la Chiesa, formata sia da Giudei (al principio) che di pagani, tutti convertiti e discepoli di Cristo⁵⁰⁵⁹. La profezia si arresterà alla 69ª settimana, ma riprenderà a scorrere con l'ultima rimanente settimana (il tempo dell'Apocalisse), solo quando la Chiesa sarà rapita in cielo, come abbiamo visto più volte.

Questo è il seguito della profezia:

⁵⁰⁵⁶ 1ª Corinzi Cap. 6:15-17;

⁵⁰⁵⁷ Confronta Neemia Cap. 2:7-8 P. 2 - NOTIZIE STORICHE del CAP. 13 - LIBRO DI NEEMIA;

⁵⁰⁵⁸ Luca Cap. 21:28-44;

⁵⁰⁵⁹ Lettera ai Romani Cap. 11:11-36;

4. e il popolo d'un principe che verrà, distruggerà la città e il luogo santo; ne sarà la fine con sovrabbondanza.

Dopo la morte di Cristo, nel 69 la città di Gerusalemme sarà distrutta dal generale Tito, con il Tempio di Erode e il residuo giudaico sarà trasportato in esilio per quasi duemila anni. Il popolo che distruggerà Gerusalemme saranno i Romani, ma il principe che verrà sarà il nuovo Capo del risorto Impero Romano costituito dalla federazione dei dieci re.

Questo è il seguito della profezia:

5. e [vi sarà] guerra sino alla fine, un decreto di devastazioni.

Le guerre, in terra di Palestina, vi saranno anche in seguito per molto tempo, fino ai nostri giorni; esse finiranno solamente quando sarà stabilito il regno millenario di Cristo.

Questo è il seguito della profezia:

6. quando sarà venuto, confermerà un patto con la moltitudine per una settimana (49+434+1=490 anni)

7. in mezzo alla settimana farà cessare il sacrificio e l'offerta (3 e 1/2 anni)

8. finché la distruzione e le cose decretate, siano versate sulla città desolata.

Dal punto 6. inizia la 70^a settimana descritta in Apocalisse; l'invasore è la Bestia, il Capo della confederazione romana dei 10 stati occidentali, il quale farà un patto di pace con i Giudei; ma questi ricostruiranno il tempio a Gerusalemme, cosa che farà rompere il patto a metà della settimana d'anni; allora la Bestia farà la guerra ai fedeli testimoni di Dio e di Cristo, finché verrà per lui la sua fine.

La quarta e ultima visione è preceduta da una premessa, aggiunta forse da un discepolo di Daniele, che dimostra quanto la formazione degli Scritti Sacri siano anche frutto della loro collaborazione, mediante la raccolta degli scritti dei profeti, la loro redazione e il loro ordinamento.

L'uomo che si presenta a lui sul fiume Tigri è una teofania simile a quella che vedrà Giovanni. E' il Figlio di Dio stesso che annuncia la lotta che viene fatta in cielo tra gli angeli fedeli e quelli ribelli, per l'avanzamento dei fatti storici che avvengono in terra. Questi ultimi sono i veri capi dei regni umani che governano il mondo⁵⁰⁶⁰ e si oppongono alla volontà di Dio, contrastandola. Michele invece è il capo del popolo di Dio, Israele.

Segue la descrizione del conflitto tra il re di Persia e il re di Grecia, descrizione fatta molti anni prima degli accadimenti.

I tre re che sarebbero sorti dopo Dario saranno:

1. Dario II (423 – 405 A. C.);
2. Artaserse II Mnemone (404 – 358 A. C.);
3. Artaserse III Oco (358 – 336 A. C.);
4. il quarto re sarà Dario III (336 – 330 A. C.).

L'uomo spregevole che sorgerà al posto del re settentrione fu Antioco IV^o, ma, questo re, **risulta essere anche un'allegoria del futuro uomo spregevole**, chiamato la bestia che sale dal mare, descritta da Giovanni in Apocalisse, il Capo della confederazione dei 10 stati romani. Antioco IV Epifane, prima di ricevere il regno, fu esiliato a Roma per 14 anni; da Roma ottenne con intrighi, l'aiuto per impossessarsi del regno di Siria nel 175 A. C. facendo un accordo con il Sommo Sacerdote, il principe del Patto di Dio, che però, in seguito, lo rifiutò. (Anche la Bestia, il capo che sorgerà dal futuro impero romano, cioè il re del nord, farà guerra anche il re dei Giudei, la bestia che viene dai Giudei, l'Anticristo.)

Il tempo fissato per l'ultimo scontro dei due re è quello dell'ultima settimana della profezia, il tempo dell'Apocalisse; i fatti qui menzionati da questo punto **si ripeteranno quindi nei tempi futuri**, quando la Chiesa di Cristo sarà rapita in cielo.

Il fatto che il re del nord profanerà il santuario, stabilisce con certezza che il Tempio di Gerusalemme sarà ricostruito in tempi brevi (ora al suo posto c'è il mausoleo di Omar, la cupola d'oro che si erge sopra la città santa. L'abominazione che rizzò nel Tempio ricostruito da Esdra, fu l'idolo che il re Antioco IV Epifane vi installò per profanare il luogo sacro ai Giudei col tentativo di volgerli verso l'apostasia e che provocò le guerre di rivolta dei Maccabei. Anche il futuro Anticristo giudeo farà una immagine del Capo dell'impero romano risorto e la porrà nel Tempio ricostruito: a questo fatto si riferirà Gesù Cristo e trascinerà nell'apostasia i Giudei apostati, ma non riuscirà ad ingannare i fedeli. Questo sarà il dio che onoreranno.

⁵⁰⁶⁰ Luca Cap. 4: 5-8; Lettera agli Efesini Cap. 6:11-13;

L'ANTICO TESTAMENTO

V^a PARTEI DODICI LIBRI
DEI PROFETI MINORI

ALLEGATI DA CONSULTARE:

1. **Tabella cronologica e storica** degli avvenimenti principali passati e futuri, riguardanti il Popolo d'Israele e la Palestina (7 pagg.);
3. **Schema grafico in unico foglio** contenente tutto il messaggio biblico, dalla Genesi all'Apocalisse, con annotazioni storiche (6 pagg.);
5. **Testi in ordine** sinottico, cronologico e **Tavole riassuntive** varie (223 pagg.)

Disegni vari relativi a:

7. **Storia** dei Re d'Israele e dei Re di Giuda (fig. 2);
8. **Tempio** costruito dal Re Salomone (fig. 11, 12, 13, 14);
9. **La città di Gerusalemme** ricostruita da Neemia (fig. 15);
10. **Il nuovo Israele** del Regno millenario (fig. 16);
11. **La nuova Gerusalemme** del Regno millenario (fig. 17);
12. **Il nuovo Tempio di Gerusalemme** nel Regno millenario (fig. 18).

1 – SINTESI DEL LIBRO

Il profeta Osea profetò durante la massima decadenza del Regno delle 10 tribù d'Israele, dagli ultimi anni del re Geroboamo II, al re Osea, che vide la fine di questo Regno e la sua definitiva diaspora. Il periodo va dagli anni 782 – 721 A. C. circa 60 anni.

Il suo ministero si rivolge esclusivamente al regno delle 10 tribù, con lo scopo di stornare il popolo dalla sua infedeltà (*prostituzione*) verso il Signore, unico modo per la salvezza dai suoi nemici.

Egli celebra in modo meraviglioso l'amore di Dio verso questo popolo ribelle, come quello di un padre che disciplina il figlio per il suo bene futuro. Straordinario anche il paragone dell'uomo innamorato che sposa una donna, prostituta e infedele, che si corrompe dietro i suoi giovani amanti, che aspetta il ravvedimento della sua sposa. Questa fu anche la sua dolorosa esperienza di vita vissuta. Da quella moglie ebbe almeno tre figli. Per ordine del Signore, ebbe anche un'altra moglie prostituta.

Il libro si può suddividere in due parti:

1. Capp. da 1 a 3: avvenimenti storici riguardanti la sua vita coniugale;
2. Capp. da 4 a 14: avvertimenti e profezie varie, prevalentemente in forma poetica.

2 – AVVENIMENTI STORICI

Vocazione di Osea e suo primo matrimonio

Osea 1

1 Parola dell'Eterno che giunse a Osea⁵⁰⁶¹, figlio di Beerì, ai giorni di Uzzia, di Iotam, di Acas, di Ezechia, re di Giuda, e ai giorni di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele.

2 Principio della parola dell'Eterno a Osea. L'Eterno disse a Osea: «*Va', prenditi una moglie prostituta e dei figli di prostituzione; perché il paese s'è interamente prostituito, abbandonando⁵⁰⁶² l'Eterno*».

3 Egli andò e prese Gomer, figlia di Diblaim; lei concepì e gli **partorì un figlio**.

4 Egli disse: «*Chiamalo col nome **Izreel**⁵⁰⁶³, perché ancora un po' di tempo e io visiterò il*

⁵⁰⁶¹ esattamente: dall'ebraico *hòseà*, che significa *salvezza*;

⁵⁰⁶² esattamente: *lontano da*;

⁵⁰⁶³ dall'ebraico *yizréè'l*, che significa *Dio disperde*;

sangue di Izreel sulla casa di Ieu e farò cessare il regno della casa d'Israele⁵⁰⁶⁴.

5 Quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele nella valle di Izreel».

6 Lei concepì di nuovo e **partorì una figlia**. Egli disse: «Chiamala col nome Lo- Ruama⁵⁰⁶⁵, perché io non farò più misericordia alla casa d'Israele, per perdonarla ancora.

7 Ma farò misericordia alla casa di Giuda e io li salverò per l'Eterno, loro Dio; io non li salverò con l'arco, né con la spada, né con la guerra, né con dei cavalli, né con dei cavalieri».

8 Quando lei divezzò Lo- Ruama, concepì e **partorì un figlio**.

9 Egli disse: «Chiamalo col nome Lo-Ammi⁵⁰⁶⁶, perché voi non siete mio popolo e io non sarò di voi.

Israele è come una moglie prostituta

Osea 2

*1 Dite ai vostri fratelli: "Ammi⁵⁰⁶⁷!" e alle vostre sorelle: "Ruama⁵⁰⁶⁸!"

2 Contestate vostra madre, contestatela! perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Che tolga le sue prostituzioni dalla sua faccia e i suoi adulteri di fra i suoi seni;

3 affinché io non la spogli nuda, non la riponga là, come nel giorno della sua nascita, che non la riduca a un deserto, come una terra arida e non muoia di sete.

4 Non farò misericordia ai suoi figli, perché sono figli di prostituzione;

5 perché la loro madre si è prostituita; colei che li ha concepiti si è disonorata, poiché ha detto: "Io andrò dietro i miei amanti, che mi danno il mio pane, la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e la mia bevanda".

6 Perciò, ecco, io sbarrerò la sua strada con delle spine, la chiuderò in un recinto, e lei non troverà più i suoi sentieri.

7 Correrà dietro ai suoi amanti, ma non li raggiungerà; li cercherà, ma non li troverà. Allora dirà: "Io andrò e me ne tornerò dal mio primo marito, perché allora stavo meglio d'adesso".

8 Lei non sa che sono io che le ho dato il grano, il mosto e l'olio; io le ho moltiplicato pure l'argento e l'oro: ma essi l'hanno usato per Baal!

9 Perciò io riprenderò il mio grano a suo tempo e il mio mosto nella sua stagione; le toglierò la mia lana e il mio lino che dovevano coprire la sua nudità.

10 Ora io scoprirò la sua vergogna agli occhi dei suoi amanti e nessuno la salverà dalla mia mano.

11 Farò cessare tutte le sue delizie, le sue feste, la sua nuova luna, il suo sabato e tutte le sue assemblee.

12 Io devasterò la sua vigna e i suoi fichi dei quali diceva: "Sono il compenso che mi hanno dato i miei amanti". Io ne farò una foresta e li divoreranno gli animali della campagna.

13 La visiterò a causa dei giorni dei Baali, quando essa bruciava loro l'incenso, si ornava dei suoi anelli al naso e delle sue collane, per seguire i suoi amanti, ma dimenticava me», dice l'Eterno.

Osea e suo secondo matrimonio e ristabilimento d'Israele promesso negli ultimi giorni

Osea 3

1 L'Eterno mi disse: «Va' ancora, ama una donna amata da un amico⁵⁰⁶⁹, adultera, come l'amore dell'Eterno per i figli d'Israele, poiché loro si volgono ad altri dèi e amano le focacce d'uva».

2 Allora **me la comprai per quindici** [pezzi] d'argento, per un omer d'orzo e un lethec⁵⁰⁷⁰ d'orzo,

3 e le dissi: «Aspettami per parecchio tempo: non ti prostituire e non sarai di [alcun] uomo; [io farò] lo stesso a te».

4 I figli d'Israele infatti

staranno per parecchio tempo senza re, senza principe, senza sacrificio e senza statua, senza efod, né idoli domestici.

5 Poi i figli d'Israele torneranno

a cercare l'Eterno, loro Dio, e Davide, loro re,

si convertiranno con timore all'Eterno e alla sua bontà, **negli ultimi giorni**.

3 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

La prima moglie raffigura Israele nella situazione al tempo di Osea, quando era idolatra e infedele. Mentre la seconda moglie, comprata a prezzo di monete d'argento e di orzo, rappresenta l'Israele futuro che si convertirà al suo Signore.

⁵⁰⁶⁴ n. d. t. : confronta 2° Re Capp. 9 e 10;

⁵⁰⁶⁵ dall'ebraico *lò 'rùhàmàh*, che significa *non graziata*; anche al v. 23 del Cap. 2;

⁵⁰⁶⁶ dall'ebraico, che significa *non mio popolo*; anche al v. 23 del Cap. 2;

⁵⁰⁶⁷ esattamente: *àmmi*, che significa *mio popolo*; anche al v. 23 del Cap. 2;

⁵⁰⁶⁸ esattamente: *rùhàmàh*, che significa *graziata*;

⁵⁰⁶⁹ n. d. t. altri: *altro*;

⁵⁰⁷⁰ esattamente: un *lethec* pesa ½ omer;

4 – SITUAZIONE SPIRITUALE DEL POPOLO DEL SIGNORE

Giudizio d'Israele e di Giuda per i loro numerosi peccati e la loro incessante idolatria

Osea 4

***1** Ascoltate la parola dell'Eterno,
o figli d'Israele, perché l'Eterno ha una protesta
con gli abitanti del paese, poiché non c'è verità,
né bontà, né conoscenza di Dio nel paese:
2 «Esecrazione, menzogna, omicidio, furto e
adulterio;
la violenza straripa e si aggiunge sangue a
sangue.
3 Per questo il paese sarà in lutto,
tutti quelli che lo abitano languiranno,
con loro gli animali della campagna
e gli uccelli dei cieli;
perfino i pesci del mare spariranno.
4 Tuttavia che nessuno [mi]⁵⁰⁷¹ contesti
e che nessuno [mi]⁵⁰⁷² riprenda;
infatti il tuo popolo è come quelli che litigano
con il sacerdote.
5 Perciò tu inciampierai⁵⁰⁷³ di giorno
e anche il profeta inciampierà con te di notte;
e io distruggerò tua madre.
6 Il mio popolo è distrutto,
manca di conoscenza.
Perché tu, tu hai rigettato la conoscenza,
anch'io ti rigetterò affinché non eserciti più il
sacerdozio davanti⁵⁰⁷⁴ a me;
poiché tu hai dimenticato la legge del tuo Dio,
anch'io dimenticherò i tuoi figli.
7 Più si sono moltiplicati,
più hanno peccato contro di me;
io muterò la loro gloria in vergogna.
8 Si nutrono dei peccati del mio popolo;
la loro anima⁵⁰⁷⁵ è avida della loro malvagità.
9 Come per il popolo, così sarà per il sacerdote:
io li visiterò a causa delle loro opere
e li ripagherò secondo le loro azioni.
10 Mangeranno, ma non saranno saziati;
si prostituiranno, ma non si riprodurranno,
perché hanno cessato di attenersi all'Eterno.
11 Fornicazione, vino e mosto tolgono il senno.
12 Il mio popolo consulta il suo legno,
il suo bastone è il suo oracolo;
poiché lo spirito di fornicazione lo svia,
esso si prostituisce, sottraendosi al suo Dio.
13 Essi offrono dei sacrifici in cima ai monti,

fanno fumare l'incenso sui colli, sotto una
quercia,
un pioppo e un terebinto, perché la loro ombra
è buona;
perciò le vostre figlie si prostituiscono
e le vostre nuore commettono adulterio.
14 Io non punirò le vostre figlie per essersi
prostitute,
né le vostre nuore per aver commesso
adulterio;
poiché essi stessi si sono appartati con le
prostitute
e sacrificano con donne consacrate alla
prostituzione;
il popolo, che non ha discernimento,
corre alla sua perdizione⁵⁰⁷⁶.
15 Se tu ti prostituisci, o Israele,
almeno Giuda non si renda colpevole!
Non andate a Ghilgal, non salite a Bet-
Aven⁵⁰⁷⁷
e non giurate dicendo: "L'Eterno è vivente!"
16 Poiché Israele è ribelle come una vitella
recalcitrante,
ora l'Eterno lo pasturerà come un agnello in
luogo spazioso.
17 Efraim si è unito agli idoli; lascialo fare!
18 Le loro orge sono degenerare⁵⁰⁷⁸;
si danno alla fornicazione;
i loro capi⁵⁰⁷⁹ amano con ardore l'infamia⁵⁰⁸⁰.
19 Il vento ha serrato [Efraim] alle proprie ali,
ed essi sono svergognati per i loro sacrifici.

Osea 5

***1** «Ascoltate questo, sacerdoti!
Stai attenta, casa d'Israele!
Porgi l'orecchio, casa del re!
Questo giudizio è contro di voi,
perché siete stati un laccio per Mispa,
e una rete tesa sul Tabor.
2 Essi sono affondati nella corruzione
dell'apostasia⁵⁰⁸¹

⁵⁰⁷⁶ o: tomba; come Proverbi Cap. 10:8, 10; n. d. t. altri: rovina;

⁵⁰⁷⁷ esattamente: Casa di vanità o d'iniquità; in opposizione a Betel Casa di Dio; vedere Cap. 10 v. 5;

⁵⁰⁷⁸ o: il loro vino è aceto; n. d. t. altri: Quando hanno finito di sbevazzare;

⁵⁰⁷⁹ esattamente: scudi;

⁵⁰⁸⁰ altri: essi amano [dire]: Date; i loro capi sono un'infamia; n. d. t. altri: Quando hanno finito di sbevazzare si danno alla prostituzione; i loro capi amano con passione l'infamia; o si accompagna ai beoni; si son dati alla prostituzione, han preferito il disonore alla loro gloria; o La lor bevanda si è rivolta, hanno fornicato senza fine; amano il Porgete; i rettori di questa nazione sono vituperosi;

⁵⁰⁷¹ n. d. t. : come Cap. 7 v. 25;

⁵⁰⁷² n. d. t. : come Cap. 7 v. 25;

⁵⁰⁷³ n. d. t. altri: cadrà;

⁵⁰⁷⁴ esattamente: a;

⁵⁰⁷⁵ n. d. t. altri: cuore;

e io li castigherò tutti.

3 Io conosco Efraim

e Israele non mi è ignoto;

poiché ora, o Efraim, tu ha commesso fornicazione,

Israele si è contaminato.

4 I misfatti non permettono loro di⁵⁰⁸² tornare al loro Dio

perché lo spirito di fornicazione è in loro, non conoscendo l'Eterno.

5 Ma l'orgoglio d'Israele testimonia in faccia a lui.

Israele ed Efraim cadranno per la loro iniquità e anche Giuda cadrà con loro.

6 Andranno con le loro pecore e con i loro buoi in cerca dell'Eterno, ma non lo troveranno: egli si è ritirato da loro.

7 Hanno agito perfidamente contro l'Eterno; perché hanno generato dei figli bastardi, ora basterà un mese a divorarli con i loro beni.

8 Sonate il corno a Ghibea e la tromba a Rama!

Gridate⁵⁰⁸³ in Bet-Aven!

Dietro a te, Beniamino!

9 Efraim sarà una desolazione nel giorno del castigo; io annunzio alle tribù d'Israele una cosa certa.

10 I principi di Giuda sono come coloro che spostano i confini;

io riverserò su di loro la mia ira come acqua.

11 Efraim è oppresso, schiacciato nel suo diritto,

perché secondo il suo piacere, ha seguito i comandamenti [degli uomini⁵⁰⁸⁴];

12 io, io sarò come una tignola per Efraim e come un tarlo per la casa di Giuda.

13 Efraim ha visto la sua malattia e Giuda la sua piaga,

Efraim se n'è andato in Assiria e ha inviato [dei messaggeri]⁵⁰⁸⁵ al re Jareb⁵⁰⁸⁶ ma egli non ha potuto guarirvi, né vi ha tolto la vostra piaga.

⁵⁰⁸¹ o: gli apostati si danno avidamente ai sacrifici; n. d. t. altri: Con i loro sacrifici rendono più profonde le loro infedeltà;

⁵⁰⁸² o: essi non si applicano, coi loro atti; n. d. t. altri: Con i loro sacrifici rendono più profonde le loro infedeltà;

⁵⁰⁸³ o: Suonate con fragore; n. d. t. altri: Date l'allarme a;

⁵⁰⁸⁴ o: [del re];

⁵⁰⁸⁵ n. d. t. : come Cap. 7 v. 25;

⁵⁰⁸⁶ esattamente: egli contesterà; n. d. t. altri: un re perché lo difendesse; anche al Cap. 10 v. 6;

14 Perché io sarò come un leone⁵⁰⁸⁷ per Efraim

e come un leoncello per la casa di Giuda;

io, io prederò e me ne andrò via;

li porterò via e non vi sarà chi li salvi.

15 Io me n'andrò e tornerò al mio luogo, finch'essi non si riconoscano colpevoli e non cerchino la mia faccia;

nell'angoscia, mi cercheranno fin dal mattino».

Altri peccati e giudizi

Osea 6

*4 [Dice l'Eterno:]⁵⁰⁸⁸ «Che ti farò, o Efraim? Che ti farò, o Giuda?

La vostra pietà è come una nuvola mattutina, come la rugiada che se ne va di buon'ora.

5 Per questo li ho tritati mediante i profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca... e il mio giudizio esce fuori come la luce.

6 Poiché io amo la bontà⁵⁰⁸⁹, non i sacrifici e la conoscenza di Dio, più degli olocausti.

7 Ma essi, come Adamo, hanno trasgredito [il] patto, là si sono comportati perfidamente verso di me.

8 Galaad è una città di operatori di iniquità, coperta di tracce di sangue.

9 Come le bande [di ladri] spiano un uomo, la banda dei sacerdoti commette assassinio sulla via di Sichem, perché commettono delle infamie.

10 Io ho visto cose orribili nella casa d'Israele:

là è la prostituzione d'Efraim!

Israele si è contaminato!

11 A te pure, o Giuda, una mietitura è assegnata, quando io ricondurrò gli esiliati⁵⁰⁹⁰ del mio popolo.

Osea 7

1 Quando ho voluto guarire Israele, si è scoperta l'iniquità di Efraim e la malvagità di Samaria, poiché praticano la falsità; il ladro entra e la banda dei briganti assalta di fuori.

2 Non dicono in cuor loro che io ricordo tutta la loro malvagità.

⁵⁰⁸⁷ esattamente: ruggente;

⁵⁰⁸⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁰⁸⁹ o: la grazia;

⁵⁰⁹⁰ vedere Deuteronomio Cap. 30 v. 3;

Ora i loro misfatti li circondano;
 essi sono davanti la mia faccia.
 3 Essi rallegrano il re con la loro malvagità
 e i principi con le loro menzogne.
 4 Tutti loro commettono adulterio;
 come un forno acceso dal fornai
 quando smette d'attizzare il fuoco,
 dopo che ha impastato la pasta
 e aspetta che sia lievitata.
 5 Nel giorno del nostro re,
 i principi si sono ammalati per il calore del
 vino;
 egli stende la mano ai beffardi
 6 perché rendono il loro cuore
 simile a un forno, nelle loro insidie;
 tutta la notte il loro fornai dorme
 e la mattina arde come il fuoco divampante.
 7 Tutti sono ardenti come un forno
 e divorano i loro giudici;
 tutti i loro re sono caduti,
 nessuno di loro m'invoca.
 8 Efraim si è mescolato con i popoli,
 Efraim è una focaccia che non è stata
 impastata.
 9 Gli stranieri hanno consumato la sua forza,
 ed egli non lo sa.
 Dei capelli grigi sono pure spuntati sul suo
 capo,
 ed egli non se ne accorge.
 10 L'orgoglio d'Israele testimonia contro la
 faccia di lui,
 ma essi non tornano all'Eterno, il loro Dio,
 non lo cercano, nonostante tutto questo.
 11 Efraim è diventato come una colomba
 sciocca, senza giudizio;
 essi invocano l'Egitto, vanno in Assiria.
 12 Mentre andranno, io stenderò su di loro la
 mia rete;
 ve li farò cadere come gli uccelli dei cieli;
 li castigherò, come è stato annunciato alla loro
 assemblea.
 13 Guai a loro, perché sono fuggiti lontano da
 me!
 Rovina su di loro, perché si sono ribellati a me!
 Io, io volevo redimere,
 ma essi dicono⁵⁰⁹¹ menzogne contro di me.
 14 Essi non hanno gridato a me
 nel loro cuore, quando urlavano sui loro letti;
 si riunivano per del grano e del mosto
 ma si sono ritirati da me!
 15 Io, io ho castigato⁵⁰⁹²; ho fortificato le loro
 braccia,

⁵⁰⁹¹ o: io li ho riscattati, ma loro hanno detto;

ma essi hanno tramato del male contro di me.
 16 Essi ritornano, [ma] non a [chi è in] alto;
 sono come un arco ingannevole;
 i loro principi cadranno per la spada,
 a motivo dell'insolenza della loro lingua;
 questo farà di loro un oggetto di scherno
 nel paese d'Egitto.

Idolatria d'Israele e suo giudizio

Osea 8

*1 In bocca la tromba!
 Come l'aquila [il giudizio cade]⁵⁰⁹³ sulla casa
 dell'Eterno,
 perché hanno trasgredito il mio patto
 e si sono ribellati alla mia legge.
 2 Essi mi grideranno: "Mio Dio,
 noi ti conosciamo, [noi] ... Israele!"
 3 Israele ha rigettato il bene;
 il nemico lo inseguirà.
 4 Si sono eletti dei re,
 ma non da parte mia;
 si sono eletti dei principi
 ma senza di me;
 con il loro argento e oro,
 si sono fatti degli idoli
 perché fossero distrutti.
 5 Il tuo vitello ti ha rigettato⁵⁰⁹⁴, o Samaria.
 La mia ira infiamma contro di loro
 finché potranno essere innocenti⁵⁰⁹⁵.
 6 Poiché viene da Israele anche quel
 [vitello]⁵⁰⁹⁶;
 un operaio l'ha fatto, non è Dio⁵⁰⁹⁷,
 infatti il vitello di Samaria sarà [ridotto] in
 frantumi.
 7 Poiché essi hanno seminato vento
 raccoglieranno tempesta;
 non v'è uno stelo di grano,
 germoglierà ma non darà farina;
 quando ne facesse, gli stranieri la
 divorerebbero.
 8 Israele è divorato; essi sono diventati fra le
 nazioni
 come un vaso disprezzato.
 9 Perché essi sono saliti in Assiria,
 ma un asino selvatico rimane solitario.
 Efraim ha fatto regali ai suoi amanti.
 10 Benché distribuiscano dei doni fra le
 nazioni,

⁵⁰⁹² n. d. t. altri: io li ho educati;

⁵⁰⁹³ J. N. D. ha: cose;

⁵⁰⁹⁴ n. d. t. altri: è un'abominazione;

⁵⁰⁹⁵ n. d. t. altri: prima che possano essere purificati?;

⁵⁰⁹⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁰⁹⁷ n. d. t. altri: un dio;

ora io li radunerò ed essi
cominceranno ad essere abbassati
sotto il⁵⁰⁹⁸ fardello del re dei principi.
11 Efraim ha moltiplicato gli altari per peccare
e gli altari saranno il suo peccato.
12 Io ho scritto per⁵⁰⁹⁹ lui le grandi⁵¹⁰⁰
istruzioni⁵¹⁰¹ della mia legge,
ma esse sono considerate come una cosa
estranea⁵¹⁰².
13 Per sacrificio delle mie offerte
essi offrono della carne e la mangiano;
l'Eterno non li gradisce.
Ora egli si ricorderà della loro iniquità
e punirà i loro peccati;
essi ritorneranno in Egitto.
14 Israele ha dimenticato colui che l'ha fatto
e ha costruito abitazioni⁵¹⁰³
e Giuda ha moltiplicato le città fortificate,
ma io manderò il fuoco nelle loro città
ed esso divorerà i loro edifici.

Israele paragonato alla vite e al fico è colpito nella sua progenie

Osea 9

10 Io ho trovato Israele come delle uve nel deserto;
io ho visto i vostri padri, all'inizio,
come il primo frutto di un fico;
ma giunti a Baal-Peor si votarono a questo vergognoso [idolo]
e divennero abominevoli come il loro amante.
11 La gloria di Efraim volerà via come un uccello;
non più partorienti, non più gravidanze, non più concepimenti!
12 Quand'anche allevassero dei figli,
io li priverò di discendenti,
in modo che non rimanga loro nessun uomo
e anche, guai a loro quando io li abbandonerò!
13 Efraim, come io l'ho guardato,
è stato un Tiro⁵¹⁰⁴ piantato in un campo gradevole;
ma Efraim dovrà condurre i suoi figli all'assassino».
14 Da' a loro, o Eterno! Che darai?
Da' a loro un seno che abortisce e delle mammelle asciutte.

⁵⁰⁹⁸ o: essi si riposeranno un po';

⁵⁰⁹⁹ n. d. t. altri: Anche se scrivessi per;

⁵¹⁰⁰ o: numerose, molteplici;

⁵¹⁰¹ J. N. D. ha: [lui piomba];

⁵¹⁰² o: straniera;

⁵¹⁰³ altri: templi;

⁵¹⁰⁴ o: come io l'ho guardato fino a Tiro, è stato;

15 [Dice l'Eterno:]⁵¹⁰⁵ «Tutta la loro malvagità è a Ghilgal;
là li ho odiati per la malvagità delle loro azioni
e io li caccerò dalla mia casa; non li amerò più;
tutti i loro principi sono ribelli.
16 Efraim è stato colpito, la sua radice è secca;
essi non faranno più frutto;
anche se generassero,
io farei morire i preziosi frutti del loro seno».
17 Il mio Dio li ha rigettati, perché non gli hanno dato ascolto; essi saranno erranti fra le nazioni.

Idolatria d'Israele

Osea 10

1 «Israele è una vigna rigogliosa,
esso porta frutto per se stesso⁵¹⁰⁶;
come abbondava il suo frutto,
moltiplicava gli altari;
come bello era il suo paese,
così faceva belle le sue statue.
2 Il loro cuore è ingannatore⁵¹⁰⁷;
ora saranno considerati colpevoli;
lui abatterà i loro altari,
lui distruggerà le loro statue
3 perché ora diranno:
“Non abbiamo più re,
perché non abbiamo temuto l'Eterno;
un re che potrebbe fare per noi?”
4 Essi dicono delle parole,
giurano il falso, essi fanno un patto
perciò il castigo germoglia
come una pianta velenosa nei solchi dei campi.
5 L'abitante di Samaria ha paura
per il vitello⁵¹⁰⁸ di Bet-Aven;
perché, il suo popolo sarà in lutto per lui
e i suoi Camarim⁵¹⁰⁹ tremeranno a causa sua,
per la sua gloria, perché essa sarà portata via da lui⁵¹¹⁰.
6 Se lo porterà in Assiria,
come un dono al re Jareb;
Efraim sarà saziato di vergogna
e Israele avrà vergogna del suo consiglio.

⁵¹⁰⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵¹⁰⁶ o: del frutto secondo quel che è; n. d. t. altri: era una vigna rigogliosa che portava frutto in abbondanza;

⁵¹⁰⁷ altri: diviso;

⁵¹⁰⁸ altri: vitelli;

⁵¹⁰⁹ vedere 2° Re Cap. 23 v. 5; n. d. t. altri: sacerdoti;

⁵¹¹⁰ o: che s'erano rallegrati su lui a motivo della sua gloria [faranno cordoglio] perché è stato portato via da noi;

7 Samaria [è distrutta], il suo re è morto,
 come un fuscillo⁵¹¹¹ sulla faccia dell'acqua;
 8 i luoghi sacri⁵¹¹² di Aven, peccato d'Israele,
 saranno distrutti. Le spine e i rovi cresceranno
 sui loro altari;
 ed essi diranno ai monti: "Copriteci!" e ai colli:
 "Cadeteci addosso!"⁵¹¹³
 9 Fin dai giorni⁵¹¹⁴ di Ghibea tu hai peccato, o
 Israele!
 Là sono rimasti⁵¹¹⁵ perché la guerra contro i
 figli d'iniquità,
 non li raggiunse a Ghibea.
 10 Io li castigherò secondo il mio volere;
 i popoli si raduneranno contro di loro,
 quando saranno incatenati per le loro due
 iniquità.
 11 Efraim è una vitella in piedi che ama
 trebbiare il grano;
 io ho messo [il giogo]⁵¹¹⁶ sul suo bel collo;
 attaccherò al carro Efraim, Giuda arerà,
 Giacobbe erpicherà.
 12 Seminate per voi con giustizia,
 mietete secondo la pietà⁵¹¹⁷;
 dissodatevi un campo nuovo,
 [questo] è il tempo di cercare l'Eterno,
 finché egli venga⁵¹¹⁸ e faccia piovere su di voi la
 giustizia.
 13 Voi avete arato la malvagità,
 avete mietuto l'iniquità,
 avete mangiato il frutto della menzogna;
 poiché tu hai confidato nelle tue vie,
 nella moltitudine dei tuoi soldati.
 14 Perciò un tumulto si leverà fra il tuo popolo
 e tutte le tue fortezze saranno distrutte,
 come Salman distrusse Bet -Arbel, il giorno
 della battaglia,
 quando la madre fu schiacciata con i figli.
 15 Così vi farà Betel, a motivo della vostra
 doppia malvagità:
 all'alba del giorno, il re d'Israele avrà
 cessato d'essere».

Dio ama ancora Israele nonostante la sua idolatria

Osea 11

***1 «Quando Israele era giovane, io l'ho amato**

e ho chiamato mio figlio fuori d'Egitto.⁵¹¹⁹
 2 [I profeti] li chiamavano⁵¹²⁰,
 e ogni volta essi si allontanavano da loro;
 essi sacrificavano ai Baali
 e bruciavano incenso a immagini scolpite!
 3 Io, io ho insegnato ad Efraim a camminare
 (egli li ha presi sulle sue braccia)
 ma essi non hanno riconosciuto che io li
 guarivo.
 4 Io li attiravo con corde umane, con legami
 d'amore;
 ero per loro come chi solleva il giogo dalle loro
 mascelle
 e porge loro dolcemente da mangiare.
 5 Israele non tornerà nel paese d'Egitto
 ma sarà l'Assiro il suo re,
 perché hanno rifiutato di convertirsi [a me].
 6 La spada farà il giro delle sue città,
 spezzerà le sbarre e li divorerà,
 a motivo dei loro propositi.
 7 Il mio popolo persiste a sviarsi da me;
 lo s'invita a guardare l'Altissimo,
 ma nessuno di essi alza lo sguardo.

Dio giudicherà Israele e Giuda

Osea 12

1 «Efraim mi circonda di menzogne
 e la casa d'Israele di frode,
 ma Giuda cammina ancora con *Dio⁵¹²¹,
 con i veri santi.
 2 Efraim si pasce di vento
 e va dietro al vento d'oriente;
 ogni giorno moltiplica la menzogna e la
 devastazione;
 essi fanno alleanza con l'Assiria
 e portano dell'olio in Egitto.
 3 L'Eterno ha pure una contesa con Giuda
 e punirà Giacobbe per la sua condotta,
 gli renderà secondo le sue azioni.

Ricordo del passato. La lotta di Giacobbe

Osea 12

4 Nel seno materno egli prese il fratello per il
 tallone
 e nel suo vigore egli lottò con Dio;
 5 sì, lui lottò con l'Angelo e prevalse;
 egli pianse e lo supplicò.
 A Betel lo trovò e là egli parlò con noi,
 6 e l'Eterno, il Dio degli eserciti,
 l'Eterno è il suo memoriale⁵¹²².

⁵¹¹¹ altri: schiuma; bolla d'aria;

⁵¹¹² n. d. t. : esattamente alti luoghi;

⁵¹¹³ n. d. t. : confronta Apocalisse Cap. 6 vv. 15 -17;

⁵¹¹⁴ o: Più che dai giorni;

⁵¹¹⁵ n. d. t. altri: resisteranno;

⁵¹¹⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵¹¹⁷ n. d. t. altri: farete una raccolta di misericordia;

⁵¹¹⁸ n. d. t. altri: non venga;

⁵¹¹⁹ n. d. t. : confronta Matteo Cap. 2 v. 15;

⁵¹²⁰ n. d. t. altri: Egli è stato chiamato;

⁵¹²¹ n. d. t. altri: pure è sempre incostante di fronte a Dio, di fronte al Santo fedele;

⁵¹²² vedere Esodo Cap. 3 v. 15 – Cap. 6 v. 3;

7 Tu, dunque, ritorna al tuo Dio,
osserva la pietà e la giustizia
e spera nel tuo Dio continuamente.

Altri peccati e giudizi

8 [Efraim]⁵¹²³ è un mercante⁵¹²⁴ che tiene in
mano

una bilancia falsa; egli ama estorcere.

9 Efraim dice: “Benché io mi sono arricchito,
mi sono procurato dei beni,
in tutto il mio lavoro non si è trovato contro di
me

nessuna ingiustizia che sia un peccato”.

10 Ma io l'Eterno, il tuo Dio fin dal paese
d'Egitto,

io ti farò ancora abitare sotto le tende,
come nei giorni delle feste solenni.

11 Ho parlato ai profeti, ho moltiplicato le
visioni

e per mezzo dei profeti ho parlato in parabole.

12 Se Galaad è una vanità⁵¹²⁵,

[Efraim]⁵¹²⁶ sarà come un nulla.

A Ghilgal hanno sacrificato buoi,

i loro altari pure saranno ridotti

come mucchi di pietre nei solchi dei campi.

Altri peccati del passato

13 Giacobbe fuggì nella pianura di Siria⁵¹²⁷,

Israele servì per una moglie;

per una moglie custodì [le greggi].

14 Mediante un profeta l'Eterno

condusse Israele fuori d'Egitto;

Israele fu custodito da un profeta.

15 Efraim ha provocato amaramente la collera,
perciò il suo Signore gli lascerà addosso il suo
sangue

e farà ricadere su di lui il suo disprezzo.

Idolatria d'Efraim e sue conseguenze

Osea 13

1 Quando Efraim parlava, incuteva spavento;

egli si era fatto grande in Israele,
ma si rese colpevole servendo Baal e morì.

2 Ora continuano a peccare,
si fanno con il loro argento delle immagini fuse,
idoli di loro invenzione, lavoro d'artigiani,
i quali dicono: “Che gli uomini sacrificino, che
bacino i vitelli!”⁵¹²⁸

3 Perciò essi saranno come la nuvola del
mattino,

come la rugiada del mattino che presto
scompare,

come la pila che il vento porta via dall'aia,

come il fumo che sale dalla griglia.

4 Eppure io, io sono l'Eterno, il tuo Dio,
fin dal paese d'Egitto e tu non hai conosciuto⁵¹²⁹

[altro] Dio che me,

non c'è altro salvatore all'infuori di me.

5 Io, io ti ho conosciuto nel deserto,

nella terra dell'aridità.

6 Come avevano pastura, essi furono saziati;

quand'erano sazi il loro cuore s'inorgoglia,

perciò essi mi hanno dimenticato.

7 Perciò sarò per loro come un leone⁵¹³⁰;

li spierò sulla strada come un leopardo;

8 li attaccherò come un'orsa privata dei suoi
piccini

e squarcerò l'involucro del loro cuore;

li divorerò là come una leonessa,

le belve dei campi li sbraneranno.

9 È la tua perdizione, Israele,

l'essere stato contro di me, contro il tuo aiuto.

10 Dov'è dunque il tuo re?

Ti salvi lui in tutte le tue città!

Dove sono i tuoi giudici,

dei quali tu hai detto: "Dammi un re e dei
principi!"

11 Io ti ho dato un re nella mia ira

e te lo riprendo nel mio furore.

12 L'iniquità di Efraim è legata in fascio,

il suo peccato è tenuto in serbo.

13 Dolori come di donna che partorisce
verranno per lui;

egli è un figlio non saggio perché,

quand'è l'ora per nascere, non si presenta.

14 Io li riscatterei dalla mano di Shéol⁵¹³¹,

li salverei dalla morte;

o morte, dove sono i tuoi flagelli?

O Shéol dov'è la tua distruzione?⁵¹³²

Il loro pentimento è nascosto ai miei occhi!

15 Poich'egli ha portato del [cattivo]⁵¹³³ frutto
tra i [suoi] fratelli,

un vento orientale verrà,

il vento dell'Eterno, che sale dal deserto

⁵¹²³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵¹²⁴ n. d. t. altri: Cananeo;

⁵¹²⁵ o: iniquità;

⁵¹²⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵¹²⁷ n. d. t. esattamente: Aram;

⁵¹²⁸ n. d. t. altri: Scannano uomini, baciano vitelli!;

⁵¹²⁹ n. d. t. altri: devi riconoscere;

⁵¹³⁰ esattamente: un ruggente;

⁵¹³¹ n. d. t. altri: soggiorno dei morti;

⁵¹³² altri: sarei la tua peste, o morte; sarei la tua distruzione,
o soggiorno dei morti; n. d. t.: confronta 1^a lettera ai
Corinzi Cap. 15 v. 55;

⁵¹³³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

*che essiccherà le sue sorgenti,
e prosciugherà le sue fonti.
Egli⁵¹³⁴ porterà via il tesoro di tutti i suoi oggetti preziosi.*

*16 Samaria porterà la sua colpa⁵¹³⁵,
perché si è ribellata contro il suo Dio.
Cadranno di spada, i loro bambini saranno schiacciati,
le loro donne incinte saranno sventrate.*

5 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

La condizione spirituale del popolo è la medesima che abbiamo visto nelle cronache dei profeti precedenti. Osea aggiunge alcuni particolari. «Poiché io amo la bontà, non i sacrifici e la conoscenza di Dio più degli olocausti». Questo a dimostrazione che i sacrifici levitici non erano essenziali come lo era invece la bontà. Il paragone alla vite e al fico che anche Gesù farà: «Io ho trovato Israele come delle uve nel deserto; io ho visto i vostri padri, all'inizio, come il primo frutto di un fico... Israele è una vigna rigogliosa, esso porta frutto per se stesso ... Quando Israele era giovane, io l'ho amato e ho chiamato mio figlio fuori d'Egitto» è un'espressione che alludeva al bambino Gesù quando fu portato in Egitto per sfuggire ad Erode. Poi l'azione amorevole di Dio che dice: «Io li attiravo con corde umane, con legami d'amore; ero per loro come chi solleva il giogo dalle loro mascelle e porge loro dolcemente da mangiare. Israele non tornerà nel paese d'Egitto ma sarà l'Assiro il suo re, perché hanno rifiutato di convertirsi [a me] ... Eppure io, io sono l'Eterno, il tuo Dio, fin dal paese d'Egitto e tu non hai conosciuto [altro] Dio che me, non c'è altro salvatore all'infuori di me ... Io li riscatterei dalla mano di Shéol, li salverei dalla morte; o morte, dove sono i tuoi flagelli? O Shéol dov'è la tua distruzione? Il loro pentimento è nascosto ai miei occhi!».

Anche l'episodio della lotta di Giacobbe con l'Angelo chiarisce il significato del fatto di cui fu protagonista Giacobbe a Betel: si trattò di un'immagine allegorica delle preghiere che Giacobbe fece, mediante le quali fu esaudito dal Signore. L'Angelo era lui stesso apparso come un angelo al suo diletto.

6 – PROFEZIE FUTURE

Israele e il suo futuro glorioso

Osea 1

⁵¹³⁴ n. d. t.: Salmaneser re d'Assiria, confronta 2° Re Cap. 17;

⁵¹³⁵ altri: sarà devastata

*10 Tuttavia, il numero dei figli d'Israele sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. Avverrà che invece di dir loro: "Voi non siete mio popolo", sarà loro detto: "Figli del *Dio vivente".*

11 I figli di Giuda e i figli d'Israele si raduneranno, si daranno un unico capo e saliranno fuori dal paese perché il giorno di Izreel è grande⁵¹³⁶.

Israele esortato a convertirsi al Signore.

Profezia della durata della lunga diaspora del popolo e poi del suo ristabilimento

Osea 6

*1 [Diranno:]⁵¹³⁷ «Venite, torniamo all'Eterno,
perché egli ha predato
ma egli ci guarirà;
ha percosso
ma egli fascierà le nostre piaghe.*

*2 In due giorni ci farà vivere,
al terzo giorno ci rimetterà in piedi
e noi vivremo davanti la sua faccia*

3 e noi conosceremo, ci applicheremo a conoscere l'Eterno!

*La sua venuta è sicura,
come l'alba del giorno;
egli verrà a noi come la pioggia,
come la pioggia di primavera⁵¹³⁸ annaffia la terra».*

L'annuncio della dispersione d'Israele

Osea 9

*1 Non ti rallegrare fino all'esultanza,
o Israele, come i popoli;
perché ti sei prostituito abbandonando il tuo Dio;*

*hai amato i regali
in tutte le aie da frumento!*

*2 L'aia e il frantoio non li nutriranno
e il mosto li ingannerà.*

*3 Essi non abiteranno nel paese dell'Eterno,
ma Efraim ritornerà in Egitto e in Assiria
e mangerà in Assiria ciò che è impuro.*

⁵¹³⁶ n. d. t.: Izreel è una città vicina a Meghiddo; queste due località saranno il teatro della battaglia finale di Cristo con gli eserciti suoi nemici, nello stesso modo che avvenne al tempo del re Giosia, quando morì nello scontro tra il suo esercito, quello del re d'Egitto Neco e quello del re di Siria (Adad – Rimmon è il nome dell'idolo dei re di Siria); vedere 2° Cronache Cap. 35:22 – 25; Gioele Cap. 3:2 – 12; Zaccaria Cap. 12 v. 11; Apocalisse Cap. 19:11 – 21;

⁵¹³⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵¹³⁸ esattamente: *dell'ultima stagione*: nel senso dell'ultima pioggia prima della raccolta;

4 Non faranno più libazioni di vino all'Eterno,
i loro sacrifici non gli saranno più graditi;
saranno per essi come il pane del lutto;
chiunque ne mangerà sarà contaminato
poiché il loro pane sarà per loro stessi⁵¹³⁹,
e non entrerà nella casa dell'Eterno.
5 Che farete nei giorni delle solennità
e nei giorni di festa dell'Eterno?
6 Essi se ne sono andati a motivo della
devastazione;
l'Egitto li raccoglierà, Menfi⁵¹⁴⁰ li seppellirà;
quel che hanno di prezioso, di valore,
lo possederanno le ortiche;
le spine cresceranno nelle loro tende.
7 I giorni della punizione arrivano;
giorni di retribuzione;
Israele lo saprà!
Il profeta è insensato,
l'uomo ispirato⁵¹⁴¹ è impazzito
a motivo della tua grande iniquità
e della tua grande ostilità.
8 Efraim è in agguato [contro] il⁵¹⁴² fianco del
mio Dio.
Il profeta è una trappola su tutte le sue vie,
un avversario nella casa del suo Dio.
9 Essi sono affondati nella corruzione
come ai giorni di Ghibea!
Egli si ricorderà della loro iniquità,
punirà i loro peccati.
Egli si ricorderà della loro iniquità,
punirà i loro peccati.

Promessa di restaurazione

Osea 11

8 Che ne farò di te⁵¹⁴³, o Efraim?
Come potrei abbandonarti, o Israele?
Potrei renderti come Adma
e ridurti come Seboim?
Il mio cuore si commuove in me,
tutte le mie compassioni si accendono.
9 Io non sfogherò l'ardore della mia ira,
non distruggerò Efraim di nuovo,
perché io sono *Dio e non un uomo,
sono il Santo in mezzo a te
e non verrò con furore⁵¹⁴⁴.
10 Essi seguiranno l'Eterno.
Egli ruggirà come un leone,
egli ruggirà e i figli accorreranno

con affanno dall'Occidente⁵¹⁴⁵.

11 Accorreranno con affanno dall'Egitto
come un uccello e come una colomba dal paese
d'Assiria;

io li farò abitare nelle loro case», dice
l'Eterno.

Invito alla conversione

Osea 14

*1 O Israele, torna all'Eterno, al tuo Dio,
poiché tu sei caduto per la tua iniquità.
2 Prendete delle parole e tornate all'Eterno!
Ditegli: - Perdona tutta l'iniquità
e accetta ciò che è bene⁵¹⁴⁶
e noi ti offriremo i sacrifici⁵¹⁴⁷ [di lode]⁵¹⁴⁸
delle nostre labbra.
3 L'Assiria non ci risparmierebbe,
noi non saliremo più sui cavalli
e non diremo più: "Dio nostro!"
all'opera delle nostre mani
poiché presso di te l'orfano trova misericordia -
.

Promesse delle future benedizioni

4 Io guarirò la loro infedeltà,
io li amerò apertamente,
poiché la mia ira si è distolta da loro.
5 Io sarò per Israele come la rugiada;
egli fiorirà come il giglio
e spanderà le sue radici come il Libano.
6 I suoi rami si estenderanno;
la sua bellezza sarà come quella dell'ulivo
e la sua fragranza come quella del Libano.
7 Essi ritorneranno a sedersi alla sua ombra,
faranno crescere il grano e fioriranno come la
vite;
la loro fama sarà come il vino del Libano.
8 Efraim [dirà]: "Che cosa ho io più da fare
con gli idoli?"
Io, io lo esaudirò e veglierò su di lui;
io, io sono come un verdeggianti cipresso;
da me verrà il tuo frutto.
9 Chi è saggio? Comprenda queste cose!
Chi è intelligente? Egli le riconosca!
Poiché le vie dell'Eterno sono rette
e i giusti vi cammineranno,
ma i trasgressori vi cadranno».

7 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

⁵¹³⁹ esattamente: per le loro anime;

⁵¹⁴⁰ esattamente: Mof;

⁵¹⁴¹ esattamente: l'uomo dello spirito;

⁵¹⁴² J. N. D. ha: [verso altri] al;

⁵¹⁴³ n. d. t. altri: Come farei a lasciarti;

⁵¹⁴⁴ altri: nella città;

⁵¹⁴⁵ o: dal mare Grande;

⁵¹⁴⁶ altri: con bontà

⁵¹⁴⁷ esattamente : i tori;

⁵¹⁴⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

Qui abbiamo un'importante, fondamentale profezia che abbraccia un periodo lunghissimo di tempo: duemila anni.

Si tratta del tempo complessivo in cui il popolo sarà esiliato dalla sua terra:

1. *Venite, torniamo all'Eterno, perché egli ha strappato ed egli ci guarirà; ha percosso ed egli fonderà le nostre piaghe. In due giorni ci farà vivere*
2. al terzo giorno ci rimetterà in piedi e noi vivremo davanti la sua faccia e noi conosceremo, ci applicheremo a conoscere 'Eterno! La sua uscita è preparata, come l'alba del giorno; egli verrà a noi come la pioggia, come la pioggia di primavera annaffia la terra»

I **due giorni** sono profeticamente i duemila anni in cui il popolo esierà il suo peccato lontano dalla patria e il **terzo giorno** sono mille anni del Regno di Cristo, nel quale il popolo godrà pace e sicurezza. Si può dunque conoscere la data d'inizio del Regno millenario, duemila anni dal 69 dopo Cristo, data della sua ultima grande dispersione, è il 2070, però non è possibile conoscere la data della fine della Chiesa e del suo rapimento⁵¹⁴⁹, che potrebbe avvenire da oggi fino a sette anni prima di quella data.

L'apostolo Pietro nella sua 1^a lettera (Cap. 3 v. 8) non vorrà limitare la memoria del Creatore, quando dirà che per Lui mille anni sono come un giorno e un giorno come mille anni, ma poiché parlerà delle profezie dell'A.T., vorrà semplicemente dire che alcune profezie citano giorni e invece sono degli anni e altre citano anni che significano invece giorni.

CAP. 29 – GIOELE

1 – SINTESI DEL LIBRO

Il profeta Gioele profetò forse durante la massima decadenza del Regno di Giuda, prevede la fine di questo Regno e la sua diaspora e accenna al ritorno di Giuda e di Gerusalemme dall'esilio.

Il periodo potrebbe essere dagli anni 620 – 610 A. C.

Il suo ministero si rivolge esclusivamente al popolo di Giuda e Gerusalemme.

Egli prevede l'invasione dei Caldei, con dettagliata precisione, ma questi dettagli sono allegorici e Giovanni riprenderà con sorprendente somiglianza

nella sua Apocalisse, per descrivere gli avvenimenti che riguarderanno gli ultimi giorni.

Il libro, scritto prevalentemente in forma poetica, si può suddividere in tre parti:

1. **Capp. 1 e 2:** annuncio dell'invasione del paese e dell'imminente giorno del Signore;
2. **Capp. 2 e 3:** invito al ravvedimento e promessa del risveglio spirituale seguito dalle benedizioni del millennio;
3. **Cap. 3:** profezia sulla battaglia della valle di Giosafat, nel giorno del Signore.

2 – PROFEZIE SUL GIORNO DEL GIUDIZIO

Annunzio dell'imminente giorno del giudizio del Signore.

Tempi apocalittici che anticiperanno il regno millenario

Gioele 1

1 Parola dell'Eterno che venne a **Gioele**⁵¹⁵⁰, figlio di Petuel.

2 Udite questo, o vecchi!

Porgete orecchio, voi tutti abitanti del paese!

È mai avvenuta cosa come questa ai giorni vostri

o ai giorni dei vostri padri?

3 Raccontatelo ai vostri figli

e i vostri figli ai loro figli

e i loro figli all'altra generazione:

4 l'avanzo lasciato dal baco⁵¹⁵¹

l'ha mangiato il bruco;

l'avanzo lasciato dal bruco

l'ha mangiato la cavalletta⁵¹⁵²;

l'avanzo lasciato dalla cavalletta,

l'ha mangiato la locusta.

5 Svegliatevi, ubriachi, e piangete!

Urlate, voi tutti bevitori di vino,

per il mosto che vi è tolto di bocca!

6 Una nazione forte e innumerevole è salita contro il mio paese.

I suoi denti sono denti di leone

e ha grossi denti di leonessa⁵¹⁵³.

7 Ha desolato la mia vigna,

il mio fico è un mucchio di legna

l'ha scorticato interamente e l'ha gettato per terra

con i rami tutti bianchi.

⁵¹⁵⁰ Dall'ebraico *Yò é'l*, che significa *l'Eterno è Dio*;

⁵¹⁵¹ o : *la larva della cavalletta che non ha ancora le ali*;

⁵¹⁵² esattamente : *Yelèk*; varietà di cavalletta; da notare che l'ordine degli insetti citati è proporzionale alle loro dimensioni;

⁵¹⁵³ o : *di un leone*;

⁵¹⁴⁹ Matteo Cap. 24: 36;

8 Lamentati come una vergine vestita di sacco
che piange lo sposo della sua giovinezza!
9 L'offerta e la libazione sono scomparse
dalla casa dell'Eterno;
i sacerdoti, ministri dell'Eterno, fanno cordoglio.

10 I campi sono devastati, la terra è in lutto
perché il grano è distrutto, il mosto è scomparso⁵¹⁵⁴ e l'olio è languente.

11 Siate confusi agricoltori, piangete viticoltori,
a causa del grano e dell'orzo,
perché la messe dei campi è perduta.

12 La vite è scomparsa, il fico è languente;
il melograno, la palma e il melo, pure,
tutti gli alberi della campagna sono seccati
perché la gioia è inaridita tra i figli degli uomini.

13 Cingetevi [di sacco]⁵¹⁵⁵ e piangete, o sacerdoti!

Urlate voi che servite l'altare!
Venite, passate la notte sotto il sacco,
voi che servite il mio Dio!
Perché l'offerta e la libazione sono tolte dalla casa del vostro Dio.

14 Santificate un digiuno,
convocate un'assemblea solenne!
Riunite gli anziani
e tutti gli abitanti del paese,
nella casa dell'Eterno, del vostro Dio,
e gridate all'Eterno!

15 Ahi, che giorno!
Poiché il giorno dell'Eterno è vicino
e verrà come una devastazione dell'Onnipotente.

16 Non è forse scomparso il cibo
davanti ai nostri occhi?
La gioia e l'esultanza non sono forse
scomparse dalla casa del nostro Dio?

17 I semi marciscono sotto le zolle,
i granai sono vuoti, i granai desolati
perché il grano è rinsecchito.

18 Oh ... come geme il bestiame!
Gli armenti sono sconcertati
perché non c'è pastura per loro;
soffrono anche le greggi di pecore.

19 A te io griderò, o Eterno,
perché il fuoco ha divorato i pascoli deserti,

la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna.

20 Pure le bestie dei campi gridano a te,
perché i corsi d'acqua sono inariditi
e il fuoco ha divorato i pascoli deserti.

Gioele 2

***1** Suonate la tromba a Sion!
Suonate forte sul mio monte santo!
Tremino tutti gli abitanti del paese,
perché il giorno dell'Eterno viene, è vicino,

2 un giorno di tenebre, di oscurità,
un giorno di nubi e di fitta nebbia!
Come l'alba che si sparge sui monti
**un popolo numeroso e potente,
quale non se n'è mai visto prima
e non se ne vedrà mai più in appresso
negli anni delle generazioni a venire.**

3 Davanti a lui un fuoco divora,
dietro divampa una fiamma;
davanti a lui il paese è come il giardino dell'Eden;
dopo di lui è un deserto desolato; nulla gli sfugge.

4 Il loro aspetto è come quello di **cavalli,
corrono come dei corsieri.**

5 Essi **saltano ...** sulle vette dei monti, è
come **un fragore di carri;**
come la fiamma che divora la stoppia, essi crepitano;

come un popolo poderoso schierato in battaglia.

6 I popoli davanti a loro tremano,
ogni volto impallidisce.

7 Corrono **come prodi,**
scalano le mura **come guerrieri,**
ognuno va **diritto davanti a sé**
e non devia dal proprio sentiero;

8 nessuno spinge l'altro,
ognuno avanza per la sua strada,
si precipitano in mezzo alle frecce
e non sono feriti.⁵¹⁵⁶

9 Invadono la città, corrono sulle mura,
salgono sulle case, entrano per le finestre
come ladri.

10 Davanti a loro la terra trema,
i cieli sono scossi, il sole e la luna sono oscurati,
le stelle ritirano il loro splendore.⁵¹⁵⁷

⁵¹⁵⁴ o : *seccato*; anche al v. 12;

⁵¹⁵⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵¹⁵⁶ altri: *rompono le file*; n. d. t.: questa descrizione profetica è simile a quella che farà Giovanni in Apocalisse Cap. 9:1 a 12;

⁵¹⁵⁷ n. d. t.: Apocalisse Cap. 6:12 a 14;

11 L'Eterno fa sentire la sua voce davanti al suo esercito, perché le sue squadre sono grandi, perché l'esecutore della sua parola è potente, perché il giorno dell'Eterno è grande, molto terribile! Chi potrà sopportarlo?

Invito al ravvedimento di Giuda

Gioele 2

12 «Nondimeno, anche adesso "dice l'Eterno"

tornate a me con tutto il vostro cuore, con digiuni, con pianti e con lamenti!»

13 Stracciatevi il cuore, non le vesti e tornate all'Eterno, vostro Dio, perché egli è pieno di grazia e misericordioso, lento all'ira e grande in bontà e si pente del male [che minaccia].

14 Chi lo sa? Forse egli tornerà e si pentirà⁵¹⁵⁸

e lascerà dietro a sé una benedizione, un'offerta e una libazione per l'Eterno, vostro Dio.

15 Suonate la tromba a Sion, santificate un digiuno, convocate una solenne assemblea!

16 Adunate il popolo, santificate l'assemblea!

Adunate i vecchi, i bambini, e quelli che poppano mammelle!

Esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dalla camera nuziale!

17 I sacerdoti, ministri dell'Eterno, piangano fra il portico e l'altare, e dicano: «Risparmia il tuo popolo, o Eterno, non dare la tua eredità all'infamia, in modo che siano lo zimbello delle nazioni⁵¹⁵⁹!

Perché si direbbe fra i popoli: "Dov'è il loro Dio?"»

Promesse di benedizione durante il regno millenario

Gioele 2

18 Allora l'Eterno diventerà geloso per il suo paese e avrà pietà del suo popolo.

19 L'Eterno risponderà e dirà al suo popolo: «Ecco, io vi manderò grano, mosto, olio, e voi ne sarete saziati; io non vi darò più all'infamia tra le nazioni.

20 Allontanerò da voi colui che viene dal nord, lo respingerò in una terra arida e desolata: la sua avanguardia⁵¹⁶⁰ verso il mare orientale,

la sua retroguardia⁵¹⁶¹, verso il mare occidentale;

la sua puzza salirà,

aumenterà la sua infezione»,

perché quello si è inorgoglitto per fare cose grandi.

21 Non temere terra,

rallégrati e gioisci,

perché l'Eterno fa cose grandi!

22 Non temete animali dei campi,

perché i pascoli disabitati rinverdiscono,

perché gli alberi portano il loro frutto,

il fico e la vite danno la loro forza⁵¹⁶²!

23 Voi, figli di Sion, gioite,

rallegratevi nell'Eterno, vostro Dio,

perché vi dà la pioggia d'autunno in giusta misura⁵¹⁶³

e fa scendere per voi la pioggia d'autunno

e la pioggia di primavera⁵¹⁶⁴,

all'inizio [delle stagioni]⁵¹⁶⁵.

24 Le aie saranno piene di grano,

i tini traboccheranno di vino e d'olio.

25 «Io vi compenserò delle annate divorate dalla cavalletta⁵¹⁶⁶,

dal bruco, dal baco e dalla locusta,

il mio grande esercito che avevo mandato in mezzo a voi.

26 Mangerete in abbondanza e sarete saziati

e loderete il nome dell'Eterno, vostro Dio,

che ha fatto delle cose meravigliose per voi

e il mio popolo non sarà mai più nella vergogna.

27 Conoscerete che io sono in mezzo a Israele

e che io, l'Eterno, sono il vostro Dio

e non ce n'è nessun altro;

il mio popolo non sarà mai più nella vergogna.

⁵¹⁶⁰ esattamente: *faccia*;

⁵¹⁶¹ esattamente: *di dietro*; cioè il Mar Mediterraneo, vedere Deuteronomio Cap. 11 v. 24;

⁵¹⁶² o: *le loro ricchezze*;

⁵¹⁶³ esattamente : *prima pioggia in giustizia*;

⁵¹⁶⁴ esattamente : *l'ultima pioggia*; vedere la nota al Salmo 84 v. 6

⁵¹⁶⁵ o : *al primo* [mese]; n. d. t. altri: *come prima*;

⁵¹⁶⁶ esattamente : *Yelèk*; varietà di cavalletta;

⁵¹⁵⁸ o: *si pentirà ancora*;

⁵¹⁵⁹ altri: *in modo che le nazioni dominino su di loro*;

***28** Dopo questo, avverrà che io
 spargerò il mio spirito su ogni carne:⁵¹⁶⁷
 i vostri figli e le vostre figlie
 profetizzeranno,
 i vostri vecchi sogneranno dei sogni,
 i vostri giovani vedranno delle visioni.
29 Anche sui servi e sulle serve
 spargerò in quei giorni il mio Spirito.
30 Io mostrerò⁵¹⁶⁸ dei prodigi⁵¹⁶⁹ nei cieli
 e, sulla terra, sangue, fuoco, e colonne di
 fumo.
31 Il sole sarà cambiato in tenebre
 e la luna in sangue,
prima che venga il grande
 e terribile giorno dell'Eterno.
32 Avverrà che chiunque invocherà
 il nome dell'Eterno sarà salvato⁵¹⁷⁰;
 poiché sul monte Sion vi sarà salvezza
 e a Gerusalemme, come ha detto l'Eterno,
 così pure fra i superstiti che l'Eterno
 chiamerà.

**Il giorno del giudizio delle nazioni del sud, alla
 fine dei sette anni dell'Apocalisse, prima del regno
 millenario**

Gioele 3

***1** Infatti ecco, in quei giorni, e in quel
 tempo,
 quando ricondurrò dall'esilio
 quelli di Giuda e di Gerusalemme,
2 io adunerò tutte le nazioni
 e le farò scendere nella valle di
 Giosafat⁵¹⁷¹.
 Là le chiamerò in giudizio a proposito della
 mia eredità,

il popolo d'Israele, che esse hanno disperso
 tra le nazioni
 e del mio paese, che hanno spartito fra di
 loro.

3 Esse hanno tirato la sorte sul mio popolo
 hanno dato un ragazzino in cambio di una
 prostituta,
 hanno venduto una ragazzina per del vino
 e si sono messi a bere.

4 Anche voi, che mi volete dare,
 Tiro, Sidone e tutta quanta la Filistia?
 Volete darmi una retribuzione?
 Se volete ricompensarmi subito, in un
 attimo,
 io farò ricadere la vostra retribuzione sul
 vostro capo,

5 perché voi avete preso il mio argento e il
 mio oro,

perché avete portato nei vostri templi i miei
 tesori più preziosi,

6 e avete venduto ai figli di Iavan⁵¹⁷²
 i figli di Giuda e i figli di Gerusalemme,
 per allontanarli dai loro confini.

7 Ecco, io li risveglierò
 dal luogo dove voi li avete venduti
 e farò ricadere le vostre colpe sul vostro
 capo.

8 Io venderò i vostri figli e le vostre figlie
 ai figli di Giuda,
 i quali li venderanno ai Sabei,
 una nazione lontana»; perché l'Eterno ha
 parlato.

9 «Proclamate questo fra le nazioni!
 Preparate⁵¹⁷³ la guerra!

Risvegliate i prodi!
 Vengano e salgano qua tutti gli uomini di
 guerra!

10 Con i vostri vomeri fabbricate spade
 e con le vostre roncole lance!
 Dica il debole: "Sono forte!"

11 Accorrete⁵¹⁷⁴ e venite,
 voi tutte le nazioni di ogni luogo
 e adunatevi! Là, l'Eterno
 fa' scendere i tuoi prodi!

12 Le nazioni si sveglino
 e salgano alla valle di Giosafat,
 perché là io mi siederò
 per giudicare tutte le nazioni di ogni luogo.

13 Prendete la falce,
 perché la mèsse è matura!

⁵¹⁶⁷ n. d. t. altri: *persona*;

⁵¹⁶⁸ esattamente : *donerò*;

⁵¹⁶⁹ altri: *prodigi, miracoli*;

⁵¹⁷⁰ n. d. t.: confronta Atti 2:17 - 21;

⁵¹⁷¹ esattamente: *l'Eterno giudica*; n. d. t.: **la valle di Giosafat**
 è quella nella quale il Signore sconfisse la moltitudine
 dell'esercito nemico davanti al re di Giuda Giosafat;
 senza che il giudei combattessero, i nemici coalizzati,
 Ammoniti, Moabiti e Edomiti, si distrussero tra loro e la
 valle fu ripiena di cadaveri; si trovava tra il Mar Morto e i
 monti di Giuda, presso la città di Tekdà; Questo fatto non
 va confuso con l'altro scontro, avvenuto a Meghiddo, tra
 il Re di Giuda Giosia, il faraone Neco e il re d'Assiria; la
 stessa cosa avverrà nel giorno del giudizio delle Nazioni
 agli ordini del re del sud, che saliranno per distruggere
 definitivamente Gerusalemme e il popolo di Giuda, negli
 ultimi giorni dell'apocalisse; similmente, le Nazioni agli
 ordini del re del nord saranno invece distrutte nella
 località di Armaghedon, nella pianura di Izreel, sul fiume
 Chision, vicino al Carmelo;

⁵¹⁷² esattamente : *Javanim*; cioè i Greci;

⁵¹⁷³ esattamente : *santificate*;

⁵¹⁷⁴ esattamente : *Radunatevi*;

*Venite, pigiate, poiché il torchio è pieno,
i tini traboccano;
poiché grande è la loro malvagità».*
14 Moltitudini, moltitudini nella valle del
 Giudizio⁵¹⁷⁵!
 Perché il giorno dell'Eterno
 s'è avvicinato alla valle del Giudizio.
15 Il sole e la luna saranno oscurate
 e le stelle ritireranno il loro splendore
16 e l'Eterno ruggirà da Sion
 e da Gerusalemme farà sentire la sua voce,
 i cieli e la terra tremeranno
 e l'Eterno sarà il riparo del suo popolo,
 il rifugio dei figli d'Israele.

Gioele 3

17 «Voi saprete che io, l'Eterno,
 io sono il vostro Dio, che dimoro in Sion,
 il mio monte santo
 e Gerusalemme sarà santa, gli stranieri non
 vi passeranno più.
18 In quel giorno avverrà
 che le montagne scaturiranno mosto,
 dai colli scorrerà latte
 e tutti i torrenti di Giuda saranno pieni
 d'acqua;
 una fonte sgorgherà dalla casa dell'Eterno,
 che irriverà la valle di Sittim⁵¹⁷⁶.
19 L'Egitto sarà desolato,
 Edom sarà uno squallido deserto
 a causa della violenza contro i figli di Giuda
 perché hanno sparso del sangue innocente
 nel loro paese.
20 Giuda sarà abitato⁵¹⁷⁷ per sempre
 e Gerusalemme di generazione in
 generazione
21 e io li purificherò⁵¹⁷⁸ del sangue
 che non ho ancora purificato» e l'Eterno
 dimora in Sion.

3 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

La descrizione fatta da Gioele dei nemici
 che assalgono e distruggono la città di
 Gerusalemme, contiene un'allegoria profetica che si
 riferisce al tempo futuro dell'Apocalisse. Si tratta
 dell'immagine di forze spirituali, di demoni che,
 agli ordini di Satana, concentreranno i loro attacchi
 contro la città dei santi. Giovanni descrive queste
 stesse cose nella visione delle sette trombe che sono

il segnale dato dagli angeli santi, che
 autorizzeranno Satana a colpire il popolo di Giuda
 e Gerusalemme al fine di costringerlo al
 ravvedimento, al pentimento e alla conversione del
 cuore. Solo allora riconosceranno Gesù come il
 loro vero Messia. La carestia, la morte le guerre,
 sono il fuoco affinato preparato da lungo tempo
 per togliere le scorie dell'orgoglio dal suo popolo.
 Questo è il giorno dell'Eterno, un giorno di
 tenebre, di oscurità, un giorno di nubi e di fitta
 nebbia! Sono essi che **«corrono come dei corsieri,
 saltano ... sulle vette dei monti è come un fragore
 di carri; come la fiamma che divora la stoppia
 essi crepitano; come un popolo poderoso
 schierato in battaglia, corrono come prodi,
 scalano le mura come guerrieri; ognuno va diritto
 davanti a sé e non devia dal proprio sentiero;
 nessuno spinge l'altro, ognuno avanza per la sua
 strada; si precipitano in mezzo alle frecce e non
 sono feriti. Invadono la città, corrono sulle mura,
 salgono sulle case, entrano per le finestre come
 ladri. Davanti a loro la terra trema, i cieli sono
 scossi, il sole e la luna sono oscurati, le stelle
 ritirano il loro splendore».**

CAP. 30 – AMOS

1 – SINTESI DEL LIBRO

Il profeta Amos profetò durante il del
 Regno di Uzzia re di Giuda e di Roboamo II re
 d'Israele.

Prima egli era un pastore e coltivatore di sicomori.
 Il periodo potrebbe essere dagli anni 810 – 758 A.
 C. Il suo ministero si rivolge esclusivamente alle
 10 tribù d'Israele. Il libro, si può suddividere in
 tre parti:

- 1. Capp. 1 e 2:** oracoli contro Giuda,
 Israele e sette nazioni vicine;
- 2. Capp. da 3 a 6:** altri oracoli più articolati
 contro Israele;
- 3. Cap. da 7 a 9:** cinque visioni annunzianti il
 castigo d'Israele, ma anche la promessa del suo
 ristabilimento finale.

Vocazione di Amos

1 Parole di **Amos**⁵¹⁷⁹, che fu uno dei pastori di
 Tecoa, quando egli vide [delle visioni]⁵¹⁸⁰,
 riguardo a Israele, ai giorni di Uzzia, re di Giuda, e
 ai giorni di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele,
 due anni prima del terremoto.

⁵¹⁷⁵ esattamente : di ciò che è decretato; vedere Esodo Cap. 10
 v. 22;

⁵¹⁷⁶ o : la valle delle acacie;

⁵¹⁷⁷ esattamente : abiterà;

⁵¹⁷⁸ esattamente : rendere netti; n. d. t. altri: vendicherò;

⁵¹⁷⁹ n. d. t. : dall'ebraico *Hamos*, che significa *portatore d'un
 peso, facchino*;

⁵¹⁸⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

2 Egli disse: «L'Eterno ruggisce da Sion
e da Gerusalemme fa sentire la sua voce;
i pascoli dei pastori sono in lutto
e la vetta del Carmelo è inaridita».

2- Profezie contro le Nazioni vicine, per i loro quattro misfatti

Damasco

3 Così dice l'Eterno:
«Per tre colpe di Damasco, a causa di quattro⁵¹⁸¹,
io non revocherò [la mia decisione]:
perché hanno calpestato Galaad con trebbie di ferro,
4 io manderò un fuoco nella casa di Azael
che divorerà il palazzo di Ben-Adad;
5 io spezzerò le sbarre⁵¹⁸² di Damasco,
sterminerò ogni abitante della valle di Aven⁵¹⁸³
e da Bet-Eden colui che tiene lo scettro;
il popolo di Siria andrà in esilio a Chir», dice
l'Eterno.

Gaza

6 Così dice l'Eterno:
«Per tre colpe di Gaza, a causa di quattro,
io non⁵¹⁸⁴ revocherò [la mia decisione]:
perché hanno condotto in esilio i prigionieri
tutti quanti
per metterli nelle mani di Edom,
7 io manderò un fuoco dentro le mura di Gaza
che ne divorerà i suoi palazzi;
8 io sterminerò l'abitante di Asdod
e da Ascalon colui che tiene lo scettro;
rivolgerò la mano contro Ecron
e il resto dei Filistei perirà», dice il Signore,
l'Eterno.

Tiro

9 Così dice l'Eterno:
«Per tre colpe di Tiro, a causa di quattro,
io non revocherò [la mia decisione]:
perché essi hanno dato gli esiliati interamente
in mano a Edom,
e non si sono ricordati del patto fraterno,
10 io manderò un fuoco dentro le mura di Tiro
che divorerà i suoi palazzi».

Edom

11 Così dice l'Eterno:

⁵¹⁸¹ n. d. t. altri: anzi per quattro; o e per quattro; o né per quattro; così in tutto il passo;

⁵¹⁸² vedere Deuteronomio Cap. 3 v. 5;

⁵¹⁸³ o: piana; vedere la nota in Giosuè Cap. 11 v. 8;

⁵¹⁸⁴ cioè: non fermerò la mia decisione; anche ai v. 9, 11, 13; Cap. 2. vv. 1, 4, 6;

«Per tre colpe di Edom, a causa di quattro
io non revocherò [la mia decisione]:
perché egli ha inseguito suo fratello con la spada,
sopprimendo la misericordia⁵¹⁸⁵,
perché la sua ira lacera continuamente
e serba la sua collera in perpetuo
12 io manderò un fuoco in Teman
che divorerà i palazzi di Botsra».

Ammon

13 Così dice l'Eterno:
«Per tre colpe dei figli di Ammon, a causa di quattro,
io non revocherò [la mia decisione]:
perché hanno tagliato il ventre alle donne
incinte
di Galaad per allargare i loro confini,
14 io accenderò un fuoco dentro le mura di Rabba
che divorerà i suoi palazzi
in mezzo alle grida di un giorno di battaglia,
in mezzo alla tempesta in un giorno di bufera.
15 Il loro re sarà esiliato, lui insieme ai suoi
principi», dice l'Eterno.

Moab

Amos 2

1 Così dice l'Eterno:
«Per tre colpe di Moab, e a causa di quattro,
io non revocherò [la mia decisione]:
perché ha bruciato e calcinato le ossa del re di Edom,
2 io manderò un fuoco in Moab che divorerà i
palazzi di Cheriot,
Moab perirà in mezzo al tumulto,
in mezzo alle grida e al suono delle trombe,
3 io sterminerò il giudice in mezzo ad esso
e ucciderò tutti i suoi principi, con lui», dice
l'Eterno.

Profezie contro Giuda

Amos 2

4 Così dice l'Eterno:
«Per tre colpe di Giuda, a causa di quattro,
io non revocherò [la mia decisione]:
perché hanno disprezzato la legge dell'Eterno
e non hanno osservato i suoi precetti,
perché le loro menzogne⁵¹⁸⁶,
dietro le quali i loro padri avevano
camminato,
li hanno fatti errare,
5 io manderò un fuoco in Giuda

⁵¹⁸⁵ esattamente: distrutto le sue misericordie;

⁵¹⁸⁶ n. d. t. cioè: si sono lasciati sviare dai loro falsi dèi;

che divorerà i palazzi di Gerusalemme».

Israele

6 Così dice l'Eterno:

«Per tre colpe d'Israele, a causa di quattro,
io non revocherò [la mia decisione]:
perché essi hanno venduto il giusto per denaro
e il povero a causa di un paio di sandali;
7 loro che desiderano fortemente [di vedere]
la polvere della terra sulla testa dei deboli,
che pervertono il diritto dei semplici,
che un uomo e suo padre vanno dalla [stessa]
ragazza,
per profanare il mio santo nome.
Si stendono accanto ogni altare
su vestiti presi in pegno
e nella casa del loro dio
bevono il vino di chi paga il tributo.
9 Eppure io, io ho distrutto davanti a loro
l'Amoreo,
la cui statura era come l'altezza dei cedri,
che era forte come le querce;
io ho distrutto il suo frutto in alto e le sue radici
in basso.
10 Eppure io, io vi ho fatto salire dal paese
d'Egitto,
vi ho guidati nel deserto per quarant'anni,
per darvi il paese dell'Amoreo.
11 Io ho suscitato dei profeti tra i vostri figli
e dei nazirei tra i vostri giovani.
Non è forse così, o figli d'Israele? “dice
l'Eterno”.
12 Ma voi avete fatto bere del vino ai nazirei
e avete ordinato ai profeti: “ non profetizzare
più!”
13 Ecco, io vi caricherò
come un carro pieno di covoni⁵¹⁸⁷.
14 La fuga mancherà a colui ch'è agile,
il forte non si servirà della sua forza
e il valoroso non salverà la sua vita;
15 chi maneggia l'arco non resisterà,
chi ha il piede veloce non scamperà;
chi monta sul suo cavallo non salverà la sua
vita,
16 il più coraggioso fra i prodi
fuggirà nudo, in quel giorno», dice l'Eterno.

3 – SIGNIFICATO

Questa espressione «Per tre colpe ..., a causa di quattro (o né per quattro) ripetuta otto volte, è probabilmente in risposta alla domanda che

⁵¹⁸⁷ altri: voi [cioè i vostri peccati] pesate su me come il carro è carico di covoni;

si facevano questi popoli: «*Perché ci avvengono queste cose?*». Infatti l'Eterno dice «*Perché...*» e ne segue la spiegazione. Si potrebbe dunque tradurre quella espressione in questo modo, più comprensibile: «*Non è per tre colpe ..., o a causa di quattro...* ». I motivi erano molti di più certamente, a causa dei quali quei popoli ricevevano la retribuzione delle loro malvagità! I popoli erano tutti quelli che abitavano la regione palestinese, dal Mar Mediterraneo al Mar Morto, dal Libano all'Egitto.

4 – PROFEZIE PER IL POPOLO

I profeti rivelano i pensieri di Dio

Amos 3

1 Ascoltate questa parola
che l'Eterno pronunzia per voi, o figli d'Israele,
per tutta la famiglia che io ho fatto salire dal
paese d'Egitto:
2 «Io ho conosciuto voi soli
fra tutte le famiglie della terra
perciò vi visiterò per tutte le vostre iniquità».
3 Due [uomini] possono camminare insieme,
se non sono d'accordo?
4 Ruggirà il leone nella foresta,
se non ha una preda?
Il leoncello farà udire la sua voce dalla tana,
se non ha preso nulla?
5 Cadrà l'uccello nella rete a terra,
se non gli è [tesa] una trappola?
Scatterà la tagliola al suolo,
se non ha niente da prendere?
6 Si suonerà la tromba in una città,
senza che il popolo tremi?
Accadrà del male sopra una città,
senza che l'Eterno lo permetta⁵¹⁸⁸?
7 Poiché il Signore, l'Eterno,
non farà nulla senza rivelare
il suo segreto ai suoi servi, i profeti.⁵¹⁸⁹

Annuncio del castigo d'Israele per i suoi peccati

Amos 3

8 Il leone ha ruggito,
chi non avrà paura?
Il Signore, l'Eterno ha parlato,
chi non profetizzerà?
9 Fatelo udire nei⁵¹⁹⁰ palazzi di Asdod

⁵¹⁸⁸ o: non avrà agito?;

⁵¹⁸⁹ n. d. t.: questa bella espressione è infatti dimostrata dalle Sacre Scritture a noi pervenute: i profeti rivelano appunto, per l'aiuto dello Spirito Santo, il pensiero di Dio, il suo progetto che concerne le sue creature, dall'inizio alla fine;

⁵¹⁹⁰ o: sui;

e nei palazzi del paese d'Egitto
e dite: «*Adunatevi sui monti di Samaria, vedete la grande confusione che v'è in essa e le oppressioni [che avvengono] in essa!*
10 *Essi non sanno fare ciò che è retto, “dice l'Eterno”*
accumulano nei loro palazzi [il frutto]⁵¹⁹¹ della violenza e della rapina».
11 *“Perciò, così dice il Signore, l'Eterno”*
ecco il nemico è tutt'attorno al paese
egli abatterà la tua forza
e i tuoi palazzi saranno saccheggianti.
12 *“Così dice l'Eterno” :*
come il pastore strappa dalla gola del leone due zampe o un pezzo d'orecchio,
così scamperanno i figli d'Israele
che stanno seduti in Samaria
sull'angolo di un letto
o su un divano di damascato⁵¹⁹².
13 *Ascoltate e testimoniatelo alla casa di Giacobbe,*
”dice l'Eterno, il Signore, Dio degli eserciti.”
14 *Il giorno che io visiterò le trasgressioni d'Israele,*
colpirò gli altari di Betel,
i corni dell'altare saranno spezzati e cadranno a terra.
15 *Abatterò la casa d'inverno con la casa d'estate,*
le case d'avorio saranno distrutte
e molte case scompariranno, “dice l'Eterno”.

Annuncio del castigo delle donne d'Israele per la loro alterigia

Amos 4

1 Ascoltate questa parola,
vacche di Basan che state sul monte di Samaria,
che opprimete i deboli, maltrattate i poveri
e dite ai vostri signori: «*Portate qua, ché beviamo!*»
2 Il Signore, l'Eterno, l'ha giurato per la sua santità:
«*Ecco, verranno per voi dei giorni*
in cui sarete tirate fuori con degli uncini
e i vostri figli con gli ami da pesca;
3 *voi uscirete per le brecce,*
ognuna davanti a sé,
e sarete scacciate verso l'Armon⁵¹⁹³», dice
l'Eterno.

Numerosi tentativi di Dio per indurre il popolo alla conversione

Amos 4

4 «*Andate a Betel, e peccate⁵¹⁹⁴,*
a Ghilgal e moltiplicate le trasgressioni!
Portate al mattino i vostri sacrifici
e ogni tre giorni⁵¹⁹⁵ le vostre decime!
5 *Fate fumare del pane lievitato*
per [sacrificio di] ringraziamento!
Bandite delle offerte volontarie, proclamatele!
Poiché così che voi amate fare, o figli d'Israele», dice il Signore, l'Eterno.
6 «*Io allora, vi ho lasciati*
a bocca asciutta in tutte le vostre città,
vi ho fatto mancare il pane in tutte le vostre abitazioni⁵¹⁹⁶,
ma voi non siete tornati a me», dice l'Eterno.
7 *Vi ho anche trattenuto la pioggia*
quando non mancavano che tre mesi alla mietitura;
ho fatto piovere sopra una città
e non ho fatto piovere sull'altra;
vi è stata la pioggia su di un campo⁵¹⁹⁷
e il campo su cui non ha piovuto è seccato.
8 *Da due o tre città si cercava acqua da bere*
presso un'[altra] città e non potevano
dissetarsi,
ma voi non siete tornati a me», dice l'Eterno.
9 *Vi ho colpiti con l'arsura e la ruggine [del grano],*
il baco⁵¹⁹⁸ ha divorato i vostri numerosi giardini,
le vostre vigne, i vostri fichi, i vostri ulivi;
ma voi non siete tornati a me», dice l'Eterno.
10 «*Ho mandato in mezzo a voi una piaga*
come in Egitto;
ho ucciso i vostri giovani con la spada
e ho predato i vostri cavalli⁵¹⁹⁹;
ho fatto salire al vostro naso
il fetore dei vostri accampamenti;
ma voi non siete tornati a me», dice l'Eterno.
11 «*Ho fatto tra voi degli stravolgimenti,*
come Dio fece con Sodoma e Gomorra
e siete stati come un tizzone strappato dal fuoco;
ma voi non siete tornati a me», dice l'Eterno.
12 «*Perciò, ti farò come ho detto, o Israele.*

⁵¹⁹¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵¹⁹² cioè, il posto migliore di un ricco;

⁵¹⁹³ altri: la fortezza;

⁵¹⁹⁴ esattamente: *trasgredite*;

⁵¹⁹⁵ altri: *anni*;

⁵¹⁹⁶ esattamente: *vostri luoghi*;

⁵¹⁹⁷ esattamente: *una parte*;

⁵¹⁹⁸ o : *la larva della cavalletta che non ha ancora le ali*;

⁵¹⁹⁹ esattamente: *con la cattura dei vostri cavalli*;

Poiché farò questo contro di te,
preparati, Israele, a incontrare il tuo Dio!»
13 Poiché, ecco,
colui che forma i monti,
che crea il vento,
che dichiara all'uomo il suo pensiero,
che dell'aurora fa delle tenebre,
che cammina sulle alture della terra,
il suo nome è l'Eterno, il Dio degli eserciti.

Israele decimato

Amos 5

*1 Ascoltate questa parola,
questo lamento che io pronunzio su di voi,
o casa d'Israele!
2 «La vergine d'Israele è caduta
e non risorgerà più,
giace distesa al suolo
e non c'è chi la rialzi».
3 Perché così dice il Signore, l'Eterno:
«La città che aveva in campo mille uomini,
non gliene resteranno che cento;
la città che ne metteva in campo cento⁵²⁰⁰,
non gliene resteranno che dieci
per la casa d'Israele».

Esortazione al ravvedimento

Amos 5

4 Perché così dice l'Eterno alla casa d'Israele:
«Cercatemi e voi vivrete
5 e non cercate Betel,
non andate a Ghilgal,
non giungete sino a Beer-Seba
perché Ghilgal andrà certamente in esilio
e Betel sarà ridotto a nulla⁵²⁰¹».
6 Cercate l'Eterno e voi vivrete,
affinché egli non avvolga come un fuoco
la casa di Giuseppe e non la consumi
senza che a Betel ci sia chi la spenga.
7 Voi che cambiate il diritto⁵²⁰² in assenzio
e gettate a terra la giustizia,
8 [cercate] colui che ha fatto le Pleiadi e
Orione,
che cambia in aurora l'ombra di morte
e il giorno in tenebre notturne,
che chiama le acque del mare
e le riversa sulla faccia della terra:
il suo nome è l'Eterno.
9 Egli fa sorgere improvvisa la rovina sul
potente⁵²⁰³

e la rovina piomba sulle fortezze.
10 Essi odiano chi li riprende alla porta⁵²⁰⁴
e detestano chi parla con integrità.
11 Perciò, visto che coi piedi voi calpestate il
povero
ed esigete da lui dei carichi⁵²⁰⁵ di frumento,
voi fabbricate case di pietre squadrate,
ma non le abiterete,
piantate vigne eccellenti⁵²⁰⁶,
ma non ne berrete il vino,
12 poiché io conosco le numerose⁵²⁰⁷
vostre trasgressioni, i vostri grandi peccati:
voi opprimete il giusto,
e danneggiate il diritto dei poveri per dei
regali⁵²⁰⁸.
13 Ecco perché in tempi come questi il saggio
tace,
perché questo è un tempo malvagio.
14 Cercate il bene e non il male,
affinché voi viviate,
così l'Eterno, il Dio degli eserciti,
sarà con voi, come dite.
15 Odiate il male e amate il bene
e alla porta stabilite saldamente il diritto.
Forse l'Eterno, il Dio degli eserciti,
farà grazia al resto di Giuseppe.
16 Perciò, così dice l'Eterno,
il Dio degli eserciti, il Signore:
«In tutte le piazze è un lamento
e in tutte le strade si dirà: "Ahimè! ahimè!"
Si chiameranno i contadini a fare cordoglio
e al lamento quelli che hanno imparato i canti
del lutto.
17 In tutte le vigne si faranno lamenti,
perché io passerò in mezzo a te», dice l'Eterno.
18 Guai a voi che desiderate il giorno
dell'Eterno!
A che [vi servirà] il giorno dell'Eterno?
Sarà un giorno di tenebre, non di luce.
19 Come un uomo che fugge davanti a un
leone
e s'imbatte in un orso,
o come uno che, entrando in casa
e appoggiando la mano alla parete,
lo morde un serpente.
20 Il giorno dell'Eterno non è forse tenebre e
non luce?
E' spesso oscurità e non splendore?

⁵²⁰⁰ esattamente: *che uscivano per mille... che uscivano per cento*;

⁵²⁰¹ esattamente: *vuoto*; come Osea Cap. 4 v. 15;

⁵²⁰² esattamente: *giudizio*;

⁵²⁰³ esattamente: *forte*;

⁵²⁰⁴ n. d. t.: cioè la porta della città;

⁵²⁰⁵ esattamente: *tributi*;

⁵²⁰⁶ o: *deliziose*;

⁵²⁰⁷ esattamente: *forti*;

⁵²⁰⁸ vedere 1° Samuele Cap. 12 v. 3;

21 «Io odio, io disprezzo le vostre feste, non fiuterò [buon odore] nelle vostre assemblee solenni⁵²⁰⁹.

22 Se mi offriste⁵²¹⁰ degli olocausti e delle offerte di pasta, io non le gradirei e non guarderei i sacrifici di prosperità delle bestie grasse.

23 Togli dinanzi a me il rumore dei tuoi canti e la musica dei tuoi liuti io non l'ascolterò!

24 Invece scorra il diritto come acqua e la giustizia come un fiume che non si prosciuga!

25 O casa d'Israele, mi avete presentato nel deserto

sacrifici e offerte durante i quarant'anni?

26 Ma voi avete portato il tabernacolo del vostro Moloc⁵²¹¹

e il Kiun⁵²¹² delle vostre immagini, la stella del vostro dio che vi siete fatti;

27 e io vi farò andare in esilio al di là di Damasco»,

dice l'Eterno; il suo nome è: il Dio degli eserciti.

5 – SIGNIFICATO

E' notevole l'espressione: «Poiché il Signore, l'Eterno, non farà nulla senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti», che è dimostrata nel caso di Abraamo, avvertito dal Signore del giudizio di Sodoma e Gomorra⁵²¹³. «Accadrà del male sopra una città, senza che l'Eterno lo permetta?» Questa espressione ci dice che tutte le catastrofi naturali non avvengono a caso: esse accadono solo col permesso del Signore, quindi, quando non accadono, e sono la stragrande maggioranza dei casi, sono impediti dal Signore. E' il diavolo che vuole il male ma riceve il permesso di farlo solo raramente e lo scopo è per l'ammonimento degli uomini⁵²¹⁴.

6 – LE VISIONI

Prime tre visioni di Amos e sua intercessione in favore d'Israele

Amos 7

*1 Questo mi fece vedere il Signore, l'Eterno: Egli formò delle locuste, quando il foraggio cominciava

a germogliare, quello che spunta dopo la falciatura per il re

2 e quando esse ebbero divorato l'erba della terra, io dissi: «Signore, Eterno, ti prego perdona! Come potrà Giacobbe rialzarsi, piccolo com'è?»

3 L'Eterno si pentì di questo: «Ciò non accadrà», disse l'Eterno.

4 Questo mi fece vedere il Signore, l'Eterno: ed ecco il Signore, l'Eterno, che chiamava il fuoco per il giudizio⁵²¹⁵: il fuoco divorò il grande abisso e divorò l'eredità [la nostra terra]⁵²¹⁶.

5 Allora io dissi: «Signore, Eterno, ti prego, smetti! Come potrà Giacobbe rialzarsi, piccolo com'è?»

6 L'Eterno si pentì di questo: «Neppure ciò accadrà», disse il Signore, l'Eterno.

7 Ancora mi fece vedere questo: Il Signore in piedi sopra un muro [in costruzione] che aveva in mano un filo a piombo.

8 L'Eterno mi disse: «Amos, che cosa vedi?» Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore disse: «Ecco, io metto il filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele e io non lo risparmierei più;

9 saranno devastati i luoghi sacri⁵²¹⁷ d'Isacco, i santuari d'Israele saranno distrutti e io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo».

Il sacerdote Amasia contrasta Amos, ma questi gli annuncia il suo giudizio

Amos 7

10 Allora Amasia, sacerdote di Betel, mandò a Geroboamo, re d'Israele per dirgli: «Amos ha cospirato contro di te in mezzo alla casa d'Israele, il paese non può sopportare tutte le sue parole,

11 perché Amos ha detto: "Geroboamo morirà di spada e Israele sarà sicuramente esiliato dal suo paese"».

12 Allora Amasia disse ad Amos: «Veggente, vattene, fuggi nel paese di Giuda, là mangia il tuo pane e là profetizza;

13 ma non profetizzare più a Betel, perché è il santuario del re e la residenza del suo regno».

14 Allora Amos rispose dicendo:

«Io non sono profeta, né figlio di profeta; poiché io custodivo il bestiame e coglievo il frutto dei sicomori.

15 L'Eterno mi prese quando io seguivo il gregge e l'Eterno mi disse:

⁵²⁰⁹ o: prescritte;

⁵²¹⁰ come Levitico Cap. 14 v. 20;

⁵²¹¹ o: re;

⁵²¹² parola di dubbia interpretazione, forse : trespolo, piedistallo; altri: idolo;

⁵²¹³ n. d. t. : vedere Genesi Cap. 18:17, 18;

⁵²¹⁴ n. d. t. : vedere Luca Cap. 13:3-5;

⁵²¹⁵ esattamente: querelare, contestare; come Isaia Cap. 66 v. 16;

⁵²¹⁶ esattamente: il lotto, la porzione; n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵²¹⁷ n. d. t. : altri alti luoghi;

"Va', profetizza al mio popolo Israele".

16 Ora ascolta la parola dell'Eterno.

Tu mi dici: "Non profetizzare contro Israele e non proferire delle parole⁵²¹⁸ contro la casa d'Isacco!"

17 Perciò così dice l'Eterno:

"Tua moglie si prostituirà nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno per la spada, la tua terra sarà spartita con la corda, tu morirai in una terra impura e Israele sarà certamente esiliato dal suo paese"».

**4ª visione del paniere di frutti;
annunzio della fine d'Israele e annuncio della
persecuzione degli ultimi giorni**

Amos 8

***1** Questo mi fece vedere il Signore, l'Eterno:
ecco un paniere di frutti estivi.

2 Egli mi disse: «Amos, che cosa vedi?»

Io risposi: «Un paniere di frutti estivi».

L'Eterno mi disse:

«La fine è venuta per il mio popolo Israele;
io non lo risparmierei più».

3 In quel giorno i canti del palazzo⁵²¹⁹
diventeranno urli, "dice il Signore, l'Eterno",
grande sarà il numero dei cadaveri;
saranno gettati dappertutto... Silenzio!

4 Ascoltate questo, voi che siete stizziti contro il
povero

e distruggete i semplici del paese

5 dicendo: "Quando finirà il novilunio,
perché possiamo vendere il grano?

Anche il sabato, perché possiamo aprire i
granai?

Per diminuire l'efa, aumentare il siclo
e usare bilance false per frodare,

6 per comprare con denaro l'indigente
e il povero per un paio di sandali?

Per vendere [anche lo scarto della]⁵²²⁰
vagliatura del grano?"

7 L'Eterno l'ha giurato per [se stesso]⁵²²¹, lui
gloria di Giacobbe:

«Se dimentico mai nessuna delle loro opere!»⁵²²²

8 Il paese non tremerà per questo?

Ogni suo abitante non sarà in lutto?

Si solleverà tutto quanto come il Nilo,
gonfierà i suoi flutti ,

e si abbasserà come il fiume d'Egitto.

9 Quel giorno, "dice il Signore, l'Eterno",
io farò tramontare il sole in pieno mezzogiorno
e farò oscurare la terra in pieno giorno.

10 Cambierò le vostre feste in lutto
e tutti i vostri canti in lamenti;

tutti i fianchi io vestirò di sacco
e ogni testa la renderò calva.

Sarà come il lutto per un [figlio] unico,
la fine sarà come un giorno d'amarezza.

11 Ecco, vengono i giorni, "dice il Signore,
l'Eterno",

in cui io manderò la fame nel paese,
non fame di pane o sete d'acqua,

ma di ascoltare la parola dell'Eterno.

12 Allora, vagheranno da un mare all'altro,
da nord a levante,

correranno qua e là

in cerca della parola dell'Eterno,

ma non la troveranno.

13 Quel giorno, belle ragazze
e giovani figli mancheranno per la sete.

14 Quelli che giurano per il peccato di Samaria
e dicono: "O Dan, il tuo Dio è vivente!"

e "La via di Beer-Seba è vivente!"
cadranno e non si rialzeranno più »

5ª visione di Amos. Il castigo d'Israele

Amos 9

***1** Io vidi il Signore in piedi sull'altare e diceva:
«Percuoti gli architravi finché le porte siano
traballanti,

rompi la testa a tutti e io ucciderò con la spada
chi rimane⁵²²³!

Nessuno di loro si salverà con la fuga, nessuno
scampato si salverà.

2 Anche se penetrassero nello Shéol⁵²²⁴,
la mia mano li strapperebbe di là;

anche se salissero nei cieli, io li farei
discendere.

3 Anche se si nascondessero in vetta al
Carmelo,

io li scoperei lassù e li prenderei;

anche se sfuggissero al mio sguardo in fondo al
mare,

laggiù ordinerei al serpente di morderli;

4 anche se scappassero lontano davanti ai loro
nemici,

là ordinerei alla spada di ucciderli;

⁵²¹⁸ esattamente: *non spargere* [le tue parole]; come Ezechiele
Cap. 21 vv. 2, 7;

⁵²¹⁹ altri: *tempio*;

⁵²²⁰ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵²²¹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵²²² n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso
minaccioso; altri *Non dimenticherò mai...*; qui e in
generale sempre;

⁵²²³ o: *la loro posterità*;

⁵²²⁴ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. altri : *nel soggiorno
dei morti*;

*io fisserò su di loro i miei occhi
per il loro male e non per il loro bene».*

5 Il Signore, l'Eterno degli eserciti,
è colui che tocca la terra ed essa si scioglie
e tutti i suoi abitanti sono in lutto.

Si solleverà interamente come il Nilo
e si abbasserà come il fiume d'Egitto.

6 Egli ha costruito nei cieli i suoi gradini⁵²²⁵
e ha fondato la sua volta sulla terra;
che chiama le acque del mare
e le riversa sulla faccia della terra;
il suo nome è l'Eterno.

*Un residuo tornerà dall'esilio negli ultimi giorni
per la restaurazione finale d'Israele*

Amos 9

7 «Non siete per me come i figli degli Etiopi⁵²²⁶,
o figli d'Israele? "dice l'Eterno".

*Non ho fatto uscire Israele dal paese d'Egitto,
i Filistei da Caftor e i Siri da Chir?*

8 Ecco, gli occhi del Signore, l'Eterno,
sono sopra il regno peccatore
e io lo sterminerò dalla faccia della terra;
tuttavia, **io non distruggerò interamente
la casa di Giacobbe**, "dice l'Eterno".

9 Poiché ecco, io comando e
io scuoterò la casa d'Israele fra tutte le nazioni,
come si scuote un setaccio;
non cadrà in terra nemmeno un granello.

10 Moriranno di spada tutti i peccatori del mio
popolo
*che dicono: "La calamità non giungerà fino a noi
e non ci toccherà".*

11 Quel giorno io rialzerò
il tabernacolo di Davide che è caduto,
riparerò le sue brecce,
rialzerò le rovine,

lo ricostruirò com'era nei giorni antichi,

12 affinché possegga il resto di Edom
e tutte le nazioni sulle quali è invocato il mio
nome,
"dice l'Eterno che farà questo".

13 Ecco, vengono i giorni, "dice l'Eterno",
nei quali colui che ara raggiungerà il mietitore
e colui che pigia l'uva, chi sparge il seme;
i monti verteranno mosto
e tutti i colli si scioglieranno.

14 Io ristabilirò gli esuli⁵²²⁷ del mio popolo
Israele;

*essi ricostruiranno le città devastate e le
abiteranno;*

*pianteranno delle vigne e ne berranno il vino;
coltiveranno dei giardini e ne mangeranno il
frutto.*

15 Io li planterò nella loro terra

e non saranno più sradicati dalla terra

che io ho dato loro, "dice l'Eterno", il tuo Dio.

7 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Il dettaglio più significativo riguarda la descrizione allegorica dell'apostasia che avverrà al tempo dell'Apocalisse: «Ecco, vengono i giorni, "dice il Signore, l'Eterno", in cui io manderò la fame nel paese, non fame di pane o sete d'acqua, **ma di ascoltare la parola dell'Eterno**. Allora, vagheranno da un mare all'altro, da nord a levante, correranno qua e là **in cerca della parola dell'Eterno, ma non la troveranno**. Quel giorno, belle ragazze e giovani figli mancheranno per la sete.» Saranno i tempi nei quali il Capo dell'impero romano risorto si proclamerà lui stesso dio e una sua immagine sarà messa dall'Anticristo nel tempio dell'Eterno ricostruito⁵²²⁸.

CAP. 31 – ABDIA

1 – SINTESI DEL LIBRO

Del profeta Abdia non si conosce nulla. Il suo ministero si rivolge contro il paese di Edom e annuncia che negl'ultimi giorni, prima dell'avvento del regno millenario promesso, Edom e i paesi delle nazioni vicine saranno posseduti dai figli di Giacobbe. Il suo libro è il più breve di tutto l'Antico Testamento.

2 – PROFEZIA SU EDMO

*Minacce contro Edom a causa della sua
inimicizia*

Abdia

1 Visione di **Abdia**⁵²²⁹.

Così dice il Signore, l'Eterno, riguardo a Edom:

Noi abbiamo ascoltato una voce da parte dell'Eterno

e un ambasciatore è stato mandato alle nazioni:
«Alzatevi! Alziamoci contro di lui per la guerra!

2 Ecco, io ti ho fatto piccolo fra le nazioni,

⁵²²⁵ o: camere alte;

⁵²²⁶ esattamente: Cusciti;

⁵²²⁷ esattamente: io ritornerò la cattività; mettendo fine all'esilio per la restaurazione del popolo; confronta la nota nel Salmo 14 v. 7;

⁵²²⁸ vedere 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:1-12;

⁵²²⁹ Dall'ebraico *hobad-yàh*, che significa servo di Dio;

tu sei molto disprezzato.

3 L'arroganza del tuo cuore ti ha sedotto,
tu che abiti fra i crepacci delle rocce,
che abiti in alto;
che dici in cuor tuo: "Chi mi farà precipitare a terra?"

4 Se tu ti levassi in alto come l'aquila,
se tu facessi il tuo nido fra le stelle,
io ti farei precipitare di lassù, "dice l'Eterno".

5 Se dei ladri, se dei rapitori venissero a te di notte
(come saresti rovinato!) ruberebbero più di quanto basta?

Se dei vendemmiatori venissero da te,
non lascerebbero qualcosa da racimolare?

6 Come è stato rovistato Esaù!

Come sono state scoperte le sue cose nascoste!

7 Tutti i tuoi alleati⁵²³⁰ ti hanno respinto alla frontiera;

quelli che erano in pace con te⁵²³¹ ti hanno ingannato,

hanno avuto il sopravvento su di te;

[quelli che mangiavano] il tuo pane

Hanno messo un'insidia su di te!

In te non c'è intelligenza!

8 Non è in quel giorno, "dice l'Eterno",
che io distruggerò di mezzo Edom i saggi
e l'intelligenza dal monte di Esaù?

9 I tuoi prodi, o Teman, saranno terrorizzati
e così ognuno sarà stroncato dal monte di Esaù
per il massacro.

10 A causa della violenza [fatta] a tuo fratello
Giacobbe,

la vergogna ti coprirà

e tu sarai sterminato per sempre.

11 Quel giorno tu eri presente a Gerusalemme,
il giorno in cui gli stranieri portavano via le sue
ricchezze⁵²³²,

i forestieri entravano per le sue porte
e tiravano la sua sorte, anche tu eri come uno di loro.

12 Ma tu non avresti dovuto guardare il giorno
di tuo fratello,

il giorno del suo disastro⁵²³³,

tu non avresti dovuto rallegrarti dei figli di Giuda

nel giorno della loro distruzione,

non avresti dovuto aprire la tua bocca
arrogante,

nel giorno della distretta.

13 Non avresti dovuto entrare per la porta del
mio popolo

nel giorno della loro calamità,

né guardare, anche tu, la sua sofferenza

nel giorno della sua sciagura,

non avresti dovuto mettere [la mano]

sulle sue ricchezze il giorno della sua
disgrazia.

14 Non avresti dovuto appostarti ai crocevia
per sterminare i suoi superstiti,

non avresti dovuto consegnare i suoi
fuggiaschi nel giorno della sventura!

15 Perché il giorno dell'Eterno è vicino
contro⁵²³⁴ tutte le nazioni

e come hai fatto tu, così sarà fatto a te:

la tua ricompensa ti ricadrà sul capo.

16 Come voi avete bevuto sul mio monte santo,
così tutte le nazioni berranno
abbondantemente,

esse berranno, esse tracanneranno

e saranno come se non avessero fatto niente.

3 – PROFEZIA SU ISRAELE

*Un residuo tornerà dall'esilio negli ultimi giorni
per la restaurazione finale d'Israele*

17 Ma sul monte Sion vi sarà liberazione⁵²³⁵
ed esso sarà santo e la casa di Giacobbe
possederà i suoi possedimenti.

18 La casa di Giacobbe sarà un fuoco

e la casa di Giuseppe una fiamma

e la casa d'Esaù sarà come stoppia

ed essi vi metteranno il fuoco e la⁵²³⁶
consumeranno,

non rimarrà più alcun residuo della casa di
Esaù,

perché l'Eterno ha parlato.

19 Quelli del mezzogiorno possederanno il
monte di Esaù,

quelli del paese piatto [possederanno]⁵²³⁷ i
Filistei,

[essi] possederanno la campagna di Efraim e
la campagna di Samaria;

Beniamino [possederà] Galaad.

20 I deportati⁵²³⁸ di questo esercito dei figli
d'Israele,

[possederanno] ciò che apparteneva ai
Cananei fino a Sarepta⁵²³⁹

⁵²³⁰ esattamente: gli uomini della tua alleanza;

⁵²³¹ esattamente: gli uomini della tua pace;

⁵²³² o: le sue forze; n. d. t. altri: il suo esercito;

⁵²³³ esattamente: cosa strana, straordinaria;

⁵²³⁴ esattamente: su;

⁵²³⁵ o: ci saranno degli scampati;

⁵²³⁶ esattamente: lì; cioè i suoi abitanti;

⁵²³⁷ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵²³⁸ esattamente: la deportazione;

⁵²³⁹ esattamente: Tsarephta;

*e i deportati di Gerusalemme che [erano stati] a Se farad,
possederanno le città del mezzogiorno.
21 Dei liberatori saliranno sul monte Sion
per giudicare la montagna di Esaù.
Allora il regno sarà dell'Eterno.*

4 – SIGNIFICATO

Prima del regno millenario i discendenti di Edom, fratello di Giacobbe, principe d'Israele, che occupava il territorio dell'attuale Sinai fino al Mar Morto, sarà giudicato insieme alle altre Nazioni confederate col re del sud, e poi, nel Regno millenario, Israele, per mezzo dell'Eterno, dominerà Edom, ma in giustizia e pace.

CAP. 32 – GIONA

1 – SINTESI DEL LIBRO

Il profeta Giona è un personaggio storico. Questo si deduce dalla citazione fatta nel 2° libro dei Re Cap. 14:25, dove si dice: *“Geroboamo, figlio di Nebat, ristabilì i confini d'Israele dall'ingresso di Camat al mare della pianura, come l'Eterno, Dio d'Israele, aveva detto per mezzo del suo servitore il profeta Giona, figlio di Amittai, che era di Gat-Efer.”*

Questa città si trovava nella Galilea, quindi i dotti Giudei non sapevano che Giona fosse Galileo (Giovanni Cap. 7 v. 52: *Essi gli risposero: «Sei anche tu di Galilea? Esamina, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta»*). Altre profezie di Giona non ci sono pervenute.

Questo suo racconto, **non è immaginario**, ma realmente accaduto, poiché Gesù Cristo cita l'episodio del pesce come un fatto storico, che allude profeticamente alla sua morte e alla sua resurrezione: *“Ma egli rispose loro: «Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno; e segno non le sarà dato, tranne il segno del profeta Giona. Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così il Figlio dell'uomo starà nel cuore della terra tre giorni e tre notti. I Niniviti compariranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui c'è più che Giona!»* (Matteo Cap. 12:39 - 41).

Lo spirito scettico dei critici biblici, invece non crede a queste testimonianze, perché non hanno la fede!

Egli profetò durante i regni dei predecessori di Roboamo II re d'Israele, forse negli anni 830 – 810 A. C. Il suo ministero si rivolge

prevalentemente alle 10 tribù d'Israele, ma con questo libro anche ai Niniviti. Ninive era la capitale del regno di Assiria, cioè quello stesso regno che divenne in seguito così potente che Dio lo scelse per diventare uno strumento della sua ira contro Israele, a causa della sua ribellione.

Lo scopo di questo libro è la dimostrazione che la misericordia del Signore, respinta dal suo popolo eletto, si rivolgerà allora alle Nazioni pagane. E' un'anticipazione allegorica del messaggio evangelico che Gesù affiderà ai suoi discepoli prima di tornare in cielo e dopo essere stato respinto dai Giudei, ai quali invece era stato mandato.

Il libro, si può suddividere in tre parti:

1. **Capp. 1 e 2:** prima chiamata di Giona ad evangelizzare Ninive e suo rifiuto;
2. **Capp. 2:** supplicazione di Giona quando si trovava nel ventre del pesce;
3. **Cap. 3 e 4:** seconda chiamata di Giona ad evangelizzare Ninive e sua irritazione finale.

2 – GLI AVVENIMENTI STORICI

Vocazione di Giona

Giona 1

1 La parola dell'Eterno [venne] a **Giona**⁵²⁴⁰, figlio di Amittai, dicendo:

2 *«Alzati, va' a Ninive, la gran città, grida contro di lei, perché la loro malvagità è salita fino a me».*

Fuga e punizione del profeta

3 Ma Giona si levò per fuggirsene a Tarsis, lontano dalla presenza dell'Eterno, quindi scese a Joppe⁵²⁴¹, dove trovò una nave diretta a Tarsis e, pagato il prezzo del suo viaggio, vi salì per andare con loro a Tarsis, lontano dalla presenza dell'Eterno.

4 Allora l'Eterno inviò⁵²⁴² un gran vento sul mare, che vi fu una tempesta sul mare tale, che la barca sembrava volersi sfasciare.

5 I marinai ebbero paura e invocarono ciascuno il proprio dio, poi gettarono a mare gli oggetti che erano nella barca, per alleggerirla. Giona, invece, era sceso nel fondo del vascello, si era coricato e dormiva profondamente.

6 Il signore dei rematori si avvicinò a lui e gli disse: *«Che fai qui dormiglione? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».*

⁵²⁴⁰ n. d. t.: dall'ebraico *yònah*, che significa *colomba*;

⁵²⁴¹ esattamente: *Japho*; l'odierna Giaffa;

⁵²⁴² esattamente: *gettò*;

7 Poi si dissero l'un l'altro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere a causa di chi ci capita questa disgrazia». Tirarono la sorte e la sorte cadde su Giona.

8 Allora gli dissero: «Spiegaci a causa di chi ci capita questa disgrazia! Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?»

9 Egli rispose loro: «Io sono Ebreo e temo l'Eterno, il Dio dei cieli, che ha fatto il mare e la terra⁵²⁴³».

10 Allora quegli uomini furono presi da grande spavento e gli domandarono: «Che cosa hai fatto⁵²⁴⁴?» Quegli uomini infatti sapevano che egli fuggiva lontano dalla presenza dell'Eterno, perché lui lo aveva detto.

11 Poi gli dissero: «Che ti faremo perché il mare si calmi per noi?» Il mare infatti si faceva sempre più tempestoso.

12 Egli rispose: «Prendetemi e gettatemi in mare e il mare si calmerà per voi, perché io so che è per causa mia che questa gran tempesta è [venuta] su voi».

13 Quegli uomini remavano⁵²⁴⁵ per riguadagnare terra, ma non riuscivano, perché il mare si faceva sempre più tempestoso e minaccioso.

14 Allora gridarono all'Eterno e dissero: «Ah, Eterno, ti preghiamo! Non farci morire a causa delle azioni di quest'uomo e non mettere su noi del sangue innocente, poiché tu, o Eterno, hai fatto come ti è piaciuto».

15 Poi presero Giona e lo gettarono in mare e il furore del mare si calmò.

16 Allora quegli uomini furono presi da un grande timore⁵²⁴⁶ dell'Eterno, offrirono⁵²⁴⁷ un sacrificio all'Eterno e fecero dei voti.

Giona nel ventre d'un pesce. Sua preghiera e liberazione

Giona 2

1 L'Eterno preparò un gran pesce⁵²⁴⁸ per inghiottire Giona e **Giona rimase nelle interiora del pesce tre giorni e tre notti.**

2 **Giona pregò** l'Eterno, il suo Dio, dal ventre del pesce e disse:

⁵²⁴³ esattamente: *l'asciutto, secco*;

⁵²⁴⁴ n. d. t. altri: *Perché hai fatto questo*;

⁵²⁴⁵ esattamente: *fendevano*;

⁵²⁴⁶ esattamente: *temettero un grande timore*;

⁵²⁴⁷ esattamente: *uccisero, sacrificarono*;

⁵²⁴⁸ n. d. t.: probabilmente un capodoglio *Phiseter catadon*, che si nutre di cefalopodi e pesci, il maschio raggiunge i m. 24, vive nelle profondità marine, tropicali e temperate e, se si avvicina alle coste, spesso finisce sulle spiagge; anche in Italia questo è avvenuto;

3 «Io ho gridato all'Eterno, dal fondo della mia angoscia, ed egli mi ha risposto; dal seno di Shéol⁵²⁴⁹ ho gridato e tu hai udito la mia voce.

4 Tu mi hai gettato nell'abisso, nel cuore dei mari, la corrente mi ha circondato, tutte le tue onde e tutti i tuoi flutti sono passati su di me.⁵²⁵⁰

5 Io dicevo dentro me:

"Io sono rigettato dinanzi ai tuoi occhi, tuttavia io guarderò ancora al tempio della tua santità!⁵²⁵¹"

6 Le acque mi hanno circondato fino all'anima;

l'abisso mi ha attorniato;

le alghe hanno avvolto la mia testa.

7 Sono sceso fino alle fondamenta dei monti; le sbarre della terra si erano chiuse su di me per sempre;

ma, o Eterno, mio Dio, tu hai fatto risalire la mia vita dalla fossa.

8 Quando l'anima mia mancava in me,

io mi sono ricordato dell'Eterno

e la mia preghiera è giunta fino a te,

nel tempio⁵²⁵² della tua santità.

9 Quelli che guardano alle vanità menzognere⁵²⁵³

abbandonano la grazia che è loro data;

10 ma io, io ti sacrificherò con canti di lode;

io adempirò i voti che ho fatto.

La salvezza viene dall'Eterno».

11 L'Eterno comandò al pesce e il pesce vomitò Giona sulla terra.⁵²⁵⁴

Predicazione di Giona a Ninive

Giona 3

1 La parola dell'Eterno [venne] a Giona, per la seconda volta, dicendo:

2 «Alzati, va' a Ninive, la gran città, e gridale quello che io ti dirò».

⁵²⁴⁹ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. altri: *nel soggiorno dei morti*;

⁵²⁵⁰ n. d. t.: questo racconto è anche un'allusione metaforica del Cristo che nella morte discende nell'Ades, il soggiorno dei morti e poi ne risale; Atti Cap. 2:25 a 28;

⁵²⁵¹ n. d. t. altri: *Come potrei vedere ancora il tuo tempio santo?*;

⁵²⁵² o: *palazzo*;

⁵²⁵³ o: *gli idoli vani*; vedere Salmo 31 v. 6;

⁵²⁵⁴ esattamente: *l'asciutto, secco*; n. d. t.: questo avvenimento sarà il segno della morte e della risurrezione di Gesù Cristo;

3 Giona si levò e andò a Ninive, secondo la parola dell'Eterno. Ninive era una città molto grande⁵²⁵⁵, di **tre giorni di cammino**.

4 Giona si inoltrò nella città per una giornata di cammino e gridò dicendo: «*Ancora quaranta giorni, e Ninive sarà distrutta!*»

5 Gli uomini di **Ninive credettero a Dio**, proclamarono un digiuno, si vestirono di sacchi, dal più grande al più piccolo fra loro.

6 Poiché la notizia era giunta al re di Ninive, questi si alzò dal trono, si tolse il mantello di dosso, si coprì di sacco e si sedette sulla cenere.

7 Poi egli fece gridare in Ninive, per decreto del re e dei suoi grandi, un editto che diceva: «*Che gli uomini e gli animali del grosso e del minuto bestiame, non mangino nulla, non vadano al pascolo e non bevano acqua;*

8 *che gli uomini e gli animali siano coperti di sacco e gridino a Dio con forza; ognuno si ravveda dalla sua malvagità e dalla violenza delle sue mani.*

9 *Chi lo sa? Dio si ricrederà, si pentirà e lascerà l'ardore della sua ira, così che noi non periremo».*⁵²⁵⁶

10 Dio vide ciò che facevano, che si convertivano dalla loro malvagità, si pentì del male che aveva minacciato di far loro e non lo fece.

Irritazione di Giona e rimproveri del Signore

Giona 4

1 Giona trovò [questo] molto cattivo⁵²⁵⁷ e ne fu irritato.

2 Allora pregò l'Eterno e disse: «*O Eterno, ti prego, non era questa la parola detta mentre ero ancora nel mio paese? Per questo subito ho voluto fuggire a Tarsis, perché sapevo che tu sei un *Dio che fa grazia, che sei pietoso, lento all'ira e di gran bontà e che ti penti del male [minacciato].*

3 *Ora, Eterno, ti prego, prendi la mia vita, poiché meglio mi vale la morte che la vita».*

4 L'Eterno gli disse: «*Fai bene ad irritarti?»*

5 Poi Giona uscì dalla città e si mise seduto a oriente della città; là si fece una capanna e si sedette alla sua ombra per vedere quello che accadrebbe alla città.

6 L'Eterno Dio, per allontanare la sua debolezza, preparò un ricino⁵²⁵⁸ che salì al di sopra di Giona per fare ombra al suo capo. Giona ebbe una grandissima gioia a causa di quel ricino.

⁵²⁵⁵ esattamente: *una città molto grande a Dio*;

⁵²⁵⁶ n. d. t.: questo avvenimento sarà il segno della conversione delle Nazioni pagane all'evangelo di Cristo; esse formeranno la sua Chiesa;

⁵²⁵⁷ n. d. t. altri: *ne provò gran dispiacere*;

⁵²⁵⁸ esattamente: *kikajon*;

7 Dio preparò un verme che l'indomani, allo spuntar dell'alba, rosicchiò il ricino che seccò.

8 Quando il sole si alzò, Dio preparò un calmo vento orientale e il sole picchiò sulla testa di Giona da farlo svenire. Allora egli chiese la morte per la sua anima: «*È meglio per me la morte che la vita».*

9 Dio disse a Giona: «*Fai bene a irritarti a causa del ricino?»* Egli rispose: «*Io faccio bene a irritarmi fino alla morte».*

10 L'Eterno disse: «*Tu hai pietà del ricino per il quale non hai faticato, che tu non hai fatto crescere, che è nato in una notte ed è perito in una notte;*

11 *e io non avrei pietà di Ninive, la gran città, nella quale stanno più di centoventimila esseri umani che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra, e [anche] tanto bestiame?»*⁵²⁵⁹

CAP. 33 – MICHEA

1 – SINTESI DEL LIBRO

Il profeta Michea profetò forse negli anni 750 – 720 A. C.

Il suo ministero si rivolge sia a Giuda che a Israele, con lo scopo di denunciare sia i peccati del popolo che l'inutilità della sua sicurezza, basata sulla promessa di Dio che proteggerà il suo popolo eletto. Ma esso dimentica che questa promessa era condizionata alla sua fedeltà, che fu ampiamente rigettata.

Il libro, si può suddividere in quattro parti:

- 1. Capp. da 1 a 3:** prime minacce per Israele;
- 2. Capp. 4 e 5:** promesse;
- 3. Cap. 6 e 7:** seconde minacce contro Giuda e Gerusalemme;
- 4. Cap. 7 e 8:** altre promesse.

2 – VOCAZIONE DI MICHEA E SITUAZIONE DEL POPOLO

Minacce del Signore contro Israele

Michea 1

1 La parola dell'Eterno che [venne] a **Michea**⁵²⁶⁰, il Morasita, ai giorni di Iotam, di Acas e di Ezechia, re di Giuda, che egli ebbe in visione riguardo a Samaria e a Gerusalemme.

⁵²⁵⁹ n. d. t.: la popolazione di Ninive era molto numerosa, se soltanto i bambini piccoli erano 120.000, forse 400 – 500.000 persone; l'irritazione di Giona è una figura allegorica dell'irritazione dei Giudei di fronte alla predicazione dell'evangelo di Cristo alle Nazioni pagane (confr. Atti Cap. 4:1 – 31);

⁵²⁶⁰ n. d. t.: dall'ebraico *mikàyàh*, che significa *chi è come Dio*;

2 Ascoltate voi, popoli tutti!
 Presta attenzione, o terra, con tutto quello che è in te!
 Che il Signore, l'Eterno, sia testimone contro di voi,
 il Signore, dal palazzo⁵²⁶¹ della sua santità.
 3 Infatti ecco che l'Eterno esce dal suo luogo, scenderà e camminerà sui luoghi alti della terra.
 4 I monti si scioglieranno sotto di lui e le valli si squaglieranno come cera davanti al fuoco,
 come le acque versate sopra un pendio.
 5 Tutto questo a causa della trasgressione di Giacobbe e dei peccati della casa d'Israele.
 [Di] chi è la trasgressione di Giacobbe?
 Non è [di] Samaria?
 [Di] chi gli alti luoghi di Giuda?
 Non sono [di] Gerusalemme?
 6 «Perciò io farò di Samaria un mucchio nei campi,
 delle colture per le vigne;
 ne farò rotolare le pietre giù nella valle,
 ne metterò allo scoperto le sue fondamenta.
 7 Tutte le sue immagini scolpite saranno spezzate,
 tutte i suoi regali [di prostituzione]⁵²⁶² saranno arsi con il fuoco,
 io ridurrò in desolazione tutti i suoi idoli,
 perché è con un regalo [di prostituzione] che essa li ha ammassati
 e torneranno a essere prezzo di prostituta».
 8 Per questo mi batterò [il petto] e griderò, andrò spogliato⁵²⁶³ e nudo alzerò lamenti come lo sciacallo, delle grida di lutto come lo struzzo.
 9 Poiché la sua piaga è incurabile, perché si spande fino a Giuda e arriva fino alla porta del mio popolo, fino a Gerusalemme.
 10 Non lo dite a Gat!
 Non versate più lacrime⁵²⁶⁴ a Bet-Leafra⁵²⁶⁵, rotolati nella polvere
 11 e passa oltre, tu, o abitante di Safir⁵²⁶⁶, la tua nudità è scoperta⁵²⁶⁷; l'abitante di Saanan non è uscito per il lamento di Bet-Aesel⁵²⁶⁸,

⁵²⁶¹ o: tempio, qui e in Abacuc Cap. 2 v. 20;

⁵²⁶² n. d. t. altri: agli idoli;

⁵²⁶³ o: scalzo;

⁵²⁶⁴ n. d. t. altri: non piangete ad Acco;

⁵²⁶⁵ esattamente: in ebraico casa della polvere;

⁵²⁶⁶ esattamente: in ebraico bella [città];

⁵²⁶⁷ n. d. t. altri: nuda e piena di vergogna;

egli vi priverà della sua protezione⁵²⁶⁹.

12 Poiché l'abitante di Marot⁵²⁷⁰ sperava nel bene⁵²⁷¹,

ma il male è sceso da parte dell'Eterno fino alla porta di Gerusalemme.

13 Attacca il carro ai corsieri, o abitante di Lachis!

Essa è stata il motivo⁵²⁷² di peccato per la figlia di Sion,

poiché in te si sono trovate le trasgressioni d'Israele.

14 Perciò tu darai dei regali⁵²⁷³ a Moreset-Gat⁵²⁷⁴;

le abitazioni di Aczib⁵²⁷⁵ saranno una menzogna⁵²⁷⁶ per i re d'Israele.

15 A te condurrò ancora l'erede⁵²⁷⁷, o abitante di Maresa⁵²⁷⁸;

la gloria d'Israele giungerà fino ad Adullam!

16 Raditi il capo e tagliati i capelli, a causa dei figli, le tue delizie!

Allarga la tonsura come ha l'avvoltoio, perché essi sono andati in esilio, lontani da te!

Malvagità e castigo d'Israele

Michea 2

1 Guai a quelli che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro letti!

Allo spuntar del giorno essi lo eseguiranno, poiché ne hanno il potere in mano⁵²⁷⁹!

2 Essi bramano dei campi e se ne impossessano;

delle case e le ghermiscono; così opprimono l'uomo e la sua casa, l'uomo e la sua eredità.

3 Perciò così dice l'Eterno:

«Ecco, io medito un male contro questa famiglia

⁵²⁶⁸ esattamente: in ebraico casa del vicinato;

⁵²⁶⁹ o: uscita;

⁵²⁷⁰ esattamente: in ebraico amarezza;

⁵²⁷¹ n. d. t. altri: trema per la sua salvezza;

⁵²⁷² n. d. t. altri: causa;

⁵²⁷³ n. d. t. altri: un regalo d'addio; o sarai data in dote; o manda pur presenti;

⁵²⁷⁴ esattamente: in ebraico possessione di Gat;

⁵²⁷⁵ esattamente: in ebraico menzogna;

⁵²⁷⁶ n. d. t. altri: delusione;

⁵²⁷⁷ o: colui che ti possederà; n. d. t. altri: Io farò venire il tuo nuovo padrone; o Ti farò ancora giungere un conquistatore; o Ancora ti addurrò un erede;

⁵²⁷⁸ esattamente: in ebraico possesso;

⁵²⁷⁹ o: poiché per essi, la loro mano è *Dio; n. d. t. altri: quando ne hanno il potere in mano; o perché in mano loro è il potere; o perciocchè ne hanno il potere in mano;

*a cui non potrete sottrarre il vostro collo;
non camminerete più a testa alta,
perché sarà un tempo malvagio.*
4 *In quel giorno si farà un proverbio per voi,
si canterà un lamento e si dirà:
"Noi siamo interamente distrutti!
Lui ha cambiato l'eredità del mio popolo,
ecco me l'ha tolta!
A quello che s'allontana⁵²⁸⁰ [dall'Eterno]
egli ha distribuito i nostri campi!*
5 *Perciò nell'assemblea dell'Eterno
non ci sarà nessuno che misuri con la corda un
lotto [di una eredità]⁵²⁸¹ ».*
6 *"Non profetizzate affatto⁵²⁸²!" «Così
profetizzano loro.
Se non si profetizza a questi, non si eviterà
l'infamia.*
7 *O tu, che sei chiamato casa di Giacobbe,
l'Eterno è forse impaziente⁵²⁸³? È questo il suo
modo di fare?
Le mie parole non fanno del bene a chi
cammina rettamente?*
8 *Poco fa ancora il mio popolo
si è levato come un⁵²⁸⁴ nemico;
voi strappate il mantello con la tunica⁵²⁸⁵
a quelli che passano tranquilli,
che si convertono dalla guerra.*
9 *Voi avete cacciato le donne del mio popolo
dalle case che sono a loro care;
voi avete tolto da sopra i loro figli la mia gloria,
per sempre.*
10 *Alzatevi e andatevene!
perché questo non è luogo di riposo;
a causa della impurità che porta la distruzione.*
11 *Se v'è un uomo che corre dietro al vento
e la menzogna, che mente dicendo:
"Io ti profetizzerò riguardo al vino e bevande
forti!"
egli sarebbe un profeta⁵²⁸⁶ per questo popolo.*

Rimprovero ai capi del popolo e ai falsi profeti

Michea 3

***1** *Io dissi: «Ascoltate, vi prego, capi di
Giacobbe*

⁵²⁸⁰ n. d. t. altri: *trasgressori*;

⁵²⁸¹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵²⁸² esattamente: in ebraico *distillare* [delle parole]; anche al v. 11;

⁵²⁸³ esattamente: *lo Spirito dell'Eterno è affabile* [letteralmente *accorciato*]; n. d. t. altri: *è forse il SIGNORE pronto all'ira?*; o *È forse stanca la pazienza del Signore?*; o *è lo Spirito del Signore raccorciato?*;

⁵²⁸⁴ n. d. t. altri: *trattato da*;

⁵²⁸⁵ altri: *da sopra*;

⁵²⁸⁶ altri: *indovino*;

*e voi principi della casa d'Israele:
Non spetta a voi conoscere ciò che è
giusto⁵²⁸⁷ ?*
2 *Voi che odiate il bene e amate il male,
scorticcate la pelle del mio popolo
e la carne dalle ossa*
3 *che divorate la carne del mio popolo,
gli strappate la pelle di dosso, gli spezzate le
ossa,
lo fate a pezzi come per metterlo nella
casseruola,
come la carne da mettere nella pentola».*
4 *Allora grideranno all'Eterno,
ma egli non risponderà loro,
in quei giorni egli nasconderà loro la sua faccia,
perché le loro azioni sono state malvagie.*
5 *Così dice l'Eterno riguardo ai profeti
che sviano il mio popolo,
che mordono con i loro denti e gridano: «Pace!»
ma se qualcuno non mette nulla nella loro
bocca,
essi preparano⁵²⁸⁸ la guerra contro di loro:*
6 *«Per questo voi non avrete più visioni di notte
vi saranno tenebre senza più divinazioni;
il sole tramonterà sui profeti
e il giorno si oscurerà su di loro.*
7 *I veggenti arrossiranno
e gli indovini saranno confusi;
tutti si copriranno la barba,
perché non vi sarà risposta da Dio».*
8 *Ma io, io sono pieno di forza per lo Spirito
dell'Eterno,
di giustizia e di coraggio, per dichiarare a
Giacobbe la sua trasgressione
e a Israele il suo peccato.*
9 *Ascoltate questo, vi prego, capi della casa di
Giacobbe
e voi principi della casa d'Israele,
che detestate il giusto giudizio
e pervertite tutto ciò che è retto,*
10 *che costruite Sion con il sangue
e Gerusalemme con l'ingiustizia!*
11 *I suoi capi giudicano per dei regali,
i suoi sacerdoti insegnano per un salario,
i suoi profeti fanno predizioni per denaro
ma si appoggiano all'Eterno dicendo:
«L'Eterno non è in mezzo a noi?
Non ci verrà addosso nessun male!»*

Il Signore giudica Israele

Michea 6

⁵²⁸⁷ esattamente: *conoscere il giudizio*;

⁵²⁸⁸ come Gioele Cap. 3 v. 9;

9 La voce dell'Eterno grida alla città,
e la saggezza ha l'occhio sul tuo nome.
«Ascoltate la verga e colui che l'ha mandata!
10 *Ci sono ancora tesori estorti,
nella casa del malvagio,
e l'efa insufficiente, che è cosa maledetta?*
11 *Sarei io puro con una bilancia falsa
e con un sacco di pesi falsi?*
12 *Perché i suoi ricchi sono pieni di violenza,
i suoi abitanti dicono le menzogne
e la loro lingua è falsa nella loro bocca*
13 *io pure, io ti renderò malato con i miei colpi
e ti renderò desolato a causa dei tuoi peccati.*
14 *Tu mangerai, ma non sarai saziato
e il tuo ventre rimarrà vuoto⁵²⁸⁹;*
*porterai via ma non salverai
e ciò che salverai lo darò in mano alla spada.*
15 *Tu seminerai e non mieterai;
tu spremerai le olive ma non ti ungerai con l'olio;
il mosto, ma non berrai il vino.*
16 *Poiché si osservano gli statuti d'Omri
e tutte le pratiche della casa d'Acab;
voi camminate seguendo⁵²⁹⁰ i loro consigli,
affinché io faccia di te una desolazione⁵²⁹¹
e dei suoi⁵²⁹² abitanti un oggetto di fischi;
voi porterete l'infamia del mio popolo!»*

Inutilità dei sacrifici

Michea 6

6 Con che cosa mi avvicinerò all'Eterno
e mi inchinerò davanti al Dio supremo?
M'avvicinerò a lui con olocausti, con vitelli di un
anno?
7 L'Eterno prenderà piacere a delle migliaia di
montoni?
alle miriadi di torrenti d'olio?
Darò il mio primogenito per la mia trasgressione,
il frutto delle mie viscere per il peccato della mia
anima?
8 Egli ti ha fatto conoscere, o uomo, quel che è
bene.
Che cosa richiede da te l'Eterno,
**se non che tu faccia ciò che è giusto,
che tu ami la bontà
e cammini umilmente con il tuo Dio?**

Gerusalemme disprezzata da Samaria

Michea 7

8 Non ti rallegrare per me, o mia nemica!

Se sono caduta, mi rialzerò;
se sono seduta nelle tenebre, l'Eterno sarà la
mia luce.
9 Io sopporterò lo sdegno dell'Eterno,
perché ho peccato contro di lui,
finché egli prenda in mano la mia causa
e mi faccia giustizia⁵²⁹³;
egli mi farà uscire alla luce
io contemplerò la sua giustizia.
10 Allora la mia nemica lo vedrà
e sarà coperta di vergogna;
lei che mi diceva: *«Dov'è l'Eterno, il tuo
Dio?»*
I miei occhi la vedranno,
ora sarà calpestata come il fango delle strade.

Schiavitù e liberazione di Giuda

Michea 4

9 Ora, perché gridi così forte?
Non c'è più nessun re in mezzo a te?
Il tuo consigliere è perito?
Perché l'angoscia ti ha colto come a una donna
che partorisce.
10 Angosciati dunque e gemi, figlia di Sion,
come donna che partorisce,
perché ora uscirai dalla città,
abiterai per i campi,
e andrai fino a Babilonia.
**Là tu sarai liberata,
là l'Eterno ti riscatterà dalla mano dei tuoi
nemici.**

3 – GLORIA FUTURA DI ISRAELE

Nascita del Messia e giudizio sulle Nazioni

Michea 5

*1 Ora, raduna le tue truppe o figlia di schiere!
*1 Ora, raduna le tue truppe o figlia di schiere!
Egli ha messo l'assedio contro di noi
e colpiscono con la verga la guancia del
giudice d'Israele!⁵²⁹⁴
2 (Ma da te, o Betlemme, Efrata,
benché sei piccola fra le migliaia di Giuda,
per mio volere **da te uscirà colui** che deve
dominare in Israele,
del quale le origini sono state dai tempi antichi,
dai giorni dell'eternità)⁵²⁹⁵.
3 Perciò egli li darà [in mano ai loro
nemici]⁵²⁹⁶,

⁵²⁸⁹ o: tu sarai interamente abbattuto;

⁵²⁹⁰ o: nei;

⁵²⁹¹ o: un soggetto di stupore;

⁵²⁹² o: gli abitanti di Samaria; Confronta Cap. 1 v. 5;

⁵²⁹³ esattamente: e faccia il mio giudizio;

⁵²⁹⁴ n. d. t.: questo passo in altre versioni è il v. 14 del Capitolo 4; di conseguenza la numerazione del Cap. 5 scala di un numero;

⁵²⁹⁵ n. d. t.: cioè il Messia promesso, figlio di Davide secondo la carne e Figlio eterno di Dio;

fino al tempo in cui la partoriente avrà partorito poi il resto dei suoi fratelli tornerà ai figli d'Israele.

4 Egli starà là e pascolerà [il suo gregge] con la forza dell'Eterno, con la maestà del nome dell'Eterno, suo Dio. Essi abiteranno [in sicurezza], perché allora egli sarà grande **fino all'estremità della terra**⁵²⁹⁷.

5 E' lui che **sarà la pace**. Quando l'Assiro entrerà nel nostro paese⁵²⁹⁸

e metterà piede nei nostri palazzi, noi stabiliremo contro di lui sette pastori e otto principi del popolo.

6 Essi devasteranno⁵²⁹⁹ il paese dell'Assiro con la spada

e il paese di Nimrod dentro porte delle sue città; **egli ci libererà dall'Assiro quando questi verrà nel nostro paese,**

e metterà piede nei nostri confini.

7 Il residuo di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli,

come una rugiada che viene dall'Eterno, come spargimenti sull'erba,

che non provengono dall'uomo e non dipendono dai figli degli uomini.

8 Il resto di Giacobbe sarà fra le nazioni, in mezzo a molti popoli,

come un leone tra le bestie della foresta, come un leoncello fra le greggi del bestiame minuto che,

quando arriva, calpesta e sbrana, e nessuno può liberare.

9 La tua mano si leverà sopra i tuoi avversari⁵³⁰⁰ e tutti i tuoi nemici saranno sterminati!

10 «*Quel giorno, "dice l'Eterno", io sterminerò i tuoi cavalli in mezzo a te*⁵³⁰¹

e distruggerò i tuoi carri;

annienterò le città del tuo paese

e abatterò tutte le tue fortezze;

11 *strapperò dalla tua mano gli incantesimi*

e tu non avrai più indovini;

12 *frantumerò in mezzo a te le tue immagini scolpite,*

le tue statue, tu non ti prostrerai

più davanti all'opera delle tue mani.

13 *Io estirperò in mezzo a te le tue Astarti, distruggerò le tue città.*

14 *Eseguirò sulle nazioni una vendetta, con tale ira e furore, che esse non hanno mai udito parlare*⁵³⁰²».

Promessa per il residuo d'Israele

Michea 2

12 *Io ti radunerò per certo, Giacobbe, tutto quanto!*

*Certo io raccoglierò il residuo d'Israele; io li metterò assieme come il minuto bestiame di Botsra*⁵³⁰³,

come un gregge in mezzo al pascolo.

Ci sarà un tumulto a causa [di una moltitudine] di gente.

13 *Colui che fa la breccia è passato davanti a loro,*

essi hanno fatto la breccia e sono passati per la porta

e per essa sono usciti e il loro re sta davanti a loro

e l'Eterno è alla loro testa».

Gloria futura di Gerusalemme nel regno millenario

Michea 4

1 *Ma alla fine dei giorni,*

avverrà che il monte della casa dell'Eterno

sarà stabilito sulla cima dei monti

e sarà innalzato al di sopra delle colline

e i popoli affluiranno ad esso.

2 *Molte nazioni vi affluiranno e diranno:*

«Venite, saliamo al monte dell'Eterno,

alla casa del Dio di Giacobbe;

egli c'istruirà nelle sue vie

e noi cammineremo nei suoi sentieri!»

Poiché da Sion uscirà la legge,

da Gerusalemme la parola dell'Eterno.

3 *Egli sarà giudice fra molti popoli,*

pronuncerà il diritto a nazioni grandi e lontane.

Dalle loro spade esse ne faranno dei vomeri,

dalle loro lance, roncole;

una nazione non alzerà più la spada

contro [un'altra] nazione

*e non impareranno più la guerra.*⁵³⁰⁴

4 *Ciascuno si siederà sotto la sua vigna e sotto il suo fico,*

e nessuno li spaventerà più;

poiché la bocca dell'Eterno degli eserciti ha parlato.

5 *Mentre tutti i popoli camminano ciascuno nel nome del suo dio,*

⁵²⁹⁶ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵²⁹⁷ o: *del paese*;

⁵²⁹⁸ n. d. t.: questa invasione si riferisce al tempo della fine;

⁵²⁹⁹ o: *pascoleranno*;

⁵³⁰⁰ o: *oppressori*;

⁵³⁰¹ n. d. t.: cioè dell'Assiro;

⁵³⁰² o: *che non hanno ascoltato*;

⁵³⁰³ o: *di un pastore*; n. d. t. altri: *pecore in un ovile*;

⁵³⁰⁴ n. d. t.: confronta Isaia Cap. 2 v. 4;

noi cammineremo nel nome dell'Eterno, nostro Dio, per sempre.

6 «Quel giorno, "dice l'Eterno",
io raccoglierò le [pecore]⁵³⁰⁵ zoppe,
radunerò quelle che erano state scacciate
e quelle sulle quali io avevo fatto venire del male.
7 Di quelle zoppe, io ne farò un residuo
e di quelle scacciate lontano, una nazione
potente.

L'Eterno regnerà su di loro,
sul monte Sion, **da allora e per sempre**
8 e tu, torre del gregge⁵³⁰⁶,
alto colle della figlia di Sion,
a te verrà e giungerà l'antica dominazione,
il regno [che spetta]⁵³⁰⁷ alla figlia di
Gerusalemme».

Futura supremazia di Giuda

Michea 4

11 Ora, molte nazioni si sono adunate contro di te
e dicono: «Che Sion sia profanata, che i nostri
occhi la vedano!»

12 Ma esse non conoscono i pensieri dell'Eterno,
non comprendono i suoi disegni:
poiché egli le ha ammassati come covoni sull'aia.

13 «Figlia di Sion, alzati e calpestale!
Perché io farò che il tuo corno sia di ferro
e che i tuoi zoccoli siano di bronzo;

tu triterai molti popoli
e io consacrerò il bottino all'Eterno
e le loro ricchezze al Signore di tutta la terra».

Gerusalemme sarà riedificata

Michea 7

11 Nel giorno in cui **le tue mura saranno
ricostruite**

in quel giorno i tuoi confini saranno allargati.

12 Quel giorno si verrà a te fin dall'Assiria,
e dalle città d'Egitto⁵³⁰⁸, oltre l'Egitto sino al
fiume⁵³⁰⁹,

e da mare a mare, da monte a monte.

13 Ma il paese⁵³¹⁰ sarà una desolazione
a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro
azioni.

14 Pasci il tuo popolo con il tuo bastone,
il gregge della tua eredità che sta solitario nella
foresta,
in mezzo al Carmelo; ch'essi pascolino

in Basan e in Galaad, come nei giorni antichi.

15 «Come nei giorni in cui uscisti dal paese
d'Egitto,
io gli farò vedere cose meravigliose.

16 Le nazioni vedranno e saranno confuse,
nonostante tutta la loro potenza;

si metteranno la mano sulla bocca
e le loro orecchie saranno sorde.

17 Leccheranno la polvere come il serpente,
come gli animali che strisciano sulla terra,
usciranno tremanti dai loro ripari⁵³¹¹,
verranno con paura all'Eterno, nostro Dio,
ed esse ti temeranno.»

18 Qual è un *Dio come te,
che perdoni l'iniquità e passi sopra alle colpe
del residuo della tua eredità?

Egli non serba la sua ira per sempre,
perché prende il suo piacere nella bontà.

19 Egli avrà ancora una volta compassione di
noi,

metterà sotto i suoi piedi le nostre iniquità
e getterà tutti i loro peccati nelle profondità
del mare.

20 Tu adempirai⁵³¹², per Giacobbe, la [tua]
verità,

ad Abraamo la [tua] bontà,

come giurasti ai nostri padri, fin dai giorni
antichi.

4 – SIGNIFICATO

E' notevole l'annuncio della nascita di Gesù Cristo, le cui origini sono eterne, il Dio Creatore che, solo Lui, abita l'Eternità. Egli sarà il solo Pastore non solo d'Israele, ma di tutta la terra abitata. Lui sarà la Pace e la sicurezza. Quando verrà il Capo dell'impero romano risorto (l'Assiro) sarà da lui annientato.

Il residuo del popolo sarà ricondotto nella sua terra d'elezione, tutto quanto, sarà di benedizione per tutte le Nazioni lontane che si sottometteranno al Re d'Israele. A Gerusalemme verranno molte Nazioni per imparare la Legge di Dio e per l'adorazione. In quel tempo il Signore metterà tutti i peccati del popolo sotto i suoi piedi e li getterà in fondo al mare, non saranno più ricordati, perché il popolo sarà convertito con sincerità di cuore, e lo Spirito Santo sarà dentro di loro.

CAP. 34 – NAUM

⁵³⁰⁵ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵³⁰⁶ esattamente: *torre di Eder* ebraico *Migdol* - *Eder*;

⁵³⁰⁷ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵³⁰⁸ esattamente: in ebraico *Matsor*; vedere Isaia Cap. 19: 6;

⁵³⁰⁹ cioè l'Eufrate;

⁵³¹⁰ o: *la terra*;

⁵³¹¹ o: *castelli fortificati*;

⁵³¹² esattamente: *donerai*;

1 – SINTESI DEL LIBRO

Il profeta Naum profetò forse negli anni 660 – 610 A. C. e cioè dopo che Israele fu deportato dal re d'Assiria Salmaneser, dopo che Assurbanipal, suo successore, distrusse Tebe in Egitto, ma prima della catastrofe di Ninive, distrutta dal nascente impero Caldeo-Babilonese, per opera di Nabopolassar.

Il suo ministero si rivolge contro Ninive, capitale dell'Assiria, il cui popolo causò la definitiva disfatta delle 10 tribù d'Israele e l'inizio della diaspora del popolo di Dio.

Secondo alcuni studiosi, il villaggio di Elcos diventerà *Kephar-Nahum*, cioè *villaggio di Naum*, chiamata poi Capernaum al tempo di Cristo.

Il libro, si può suddividere in quattro parti:

1. **Cap. 1** : descrizione dell'Onnipotenza di Dio;
2. **Cap. 1**: annunzio della restaurazione del regno d'Israele in un tempo futuro;
3. **Capp. 1 e 2**: annunzio della distruzione di Ninive;
4. **Cap. 3**: causa dell'ira di Dio su Ninive.

2 – VOCAZIONE DI NAUM E CARATTERI DI DIO

Carattere e potenza di Dio

Naum 1

1 Oracolo **su Ninive**; libro della visione di **Naum**⁵³¹³ l'Elcosita.

2 L'Eterno è un Dio geloso e vendicatore;
l'Eterno è vendicatore e pieno di furore;
l'Eterno fa vendetta dei suoi avversari
e serba rancore verso i suoi nemici.

3 L'Eterno è lento all'ira e grande in potenza,
ma non terrà affatto [il colpevole] per innocente.
L'Eterno cammina nell'uragano e nella tempesta
e la nuvola è la polvere dei suoi piedi.

4 Egli sgrida il mare e lo prosciuga,
fa prosciugare tutti i fiumi.

Basan e il Carmelo languiscono
e appassisce il fiore del Libano.

5 I monti tremano davanti a lui,
si sciolgono i colli;
davanti la sua faccia si solleva la terra
e il mondo con tutti i suoi abitanti.

6 Chi può resistere davanti alla sua
indignazione?

Chi può sopportare l'ardore della sua ira?

Il suo furore è versato come il fuoco
e le rocce si schiantano davanti a lui.

7 L'Eterno è **buono**;
è un rifugio nel giorno dell'angoscia

⁵³¹³ n. d. t.: dall'ebraico *nàhùm*, che significa *il consolato*;

e conosce quelli che confidano in lui.

8 Ma con una inondazione travolgente
egli distruggerà interamente⁵³¹⁴ il suo luogo⁵³¹⁵
e inseguirà i suoi nemici fin nelle tenebre.

3 – PROFEZIE SULL'ASSIRIA

Annunzio della distruzione di Ninive

9 Che cosa premeditate voi contro l'Eterno?

Egli farà una distruzione totale;
la sventura non si abatterà due volte.

10 Quand'anche fossero intrecciati come rovi
e come ubriachi del loro vino,
saranno consumati come stoppia secca,
interamente.

11 Da te⁵³¹⁶ è uscito colui che ha tramato il
male

contro l'Eterno, un consigliere di Belial⁵³¹⁷.

12 Così dice l'Eterno:

«Anche se saranno integri⁵³¹⁸, anche se
numerosi,

saranno falciati e scompariranno;

e se io ti ho afflitta⁵³¹⁹ non ti affliggerò più.

13 Ora io spezzerò il suo giogo sopra di te
e romperò i tuoi legami».

14 Per te⁵³²⁰ l'Eterno ha dato quest'ordine:

«Che non ci sia più discendenza⁵³²¹ con il tuo
nome;

dalla casa del tuo dio

io strapperò le immagini scolpite e le immagini
fuse;

io preparerò la tua tomba

perché tu sei spregevole».

Annunzio della distruzione di Ninive e dell'Assiria

Naum 2

*1 Colui che distrugge è salito contro di te;
custodisci la fortezza, sorveglia la strada,
fortifica le tue reni, raccogli tutta la tua forza!

2 Poiché l'Eterno **ha vendicato la gloria di**⁵³²²
Giacobbe,

anche la gloria d'Israele⁵³²³,

perché quelli che saccheggiavano sono stati
saccheggiati,

⁵³¹⁴ vedere la nota in Geremia Cap. 4 v. 27;

⁵³¹⁵ di Ninive; n. d. t. altri: *chi l'attacca*;

⁵³¹⁶ da Ninive;

⁵³¹⁷ o: *scelleratezze*;

⁵³¹⁸ n. d. t. altri: *forti e numerosi*;

⁵³¹⁹ cioè *te Giuda*;

⁵³²⁰ cioè *te l'Assiro*, la potenza Assira con i suoi idoli;

⁵³²¹ n. d. t. esattamente: *non si seminerà più* [semenza];

⁵³²² altri: *è ritornato alla gloria di*;

⁵³²³ altri: *ha convertito l'orgoglio di Giacobbe, e anche
l'orgoglio d'Israele*;

e hanno danneggiato i loro tralci.

3 Lo scudo dei suoi⁵³²⁴ prodi è tinto di rosso,
i suoi guerrieri sono vestiti di scarlato,
l'acciaio fa scintillare i suoi carri,
nel giorno in cui egli si prepara,
[le lance] di cipresso sono impugnate.

4 I carri si lanciano furiosamente per le strade,
si precipitano nelle piazze;
il loro aspetto è come di torce,
corrono come dei fulmini.

5 Egli⁵³²⁵ pensa ai suoi prodi;
essi inciampano nella loro marcia,
si precipitano verso le mura e la difesa è
preparata.

6 Le porte dei fiumi sono aperte e il palazzo
affonda.

7 È finita! Essa⁵³²⁶ **sarà messa a nudo e sarà
portata via;**

le sue ancelle gemeranno come colombe e si
batteranno il petto.

8 Ora, dal giorno in cui essa esiste,
Ninive è stata come un mare d'acqua,
ma ora essi fuggono...

"Fermatevi! fermatevi!" ma nessuno ritorna!

9 Saccheggiate l'argento, saccheggiate l'oro!
Ci sono tesori senza fine nello splendido tesoro,
d'oggetti preziosi di ogni specie.

10 Essa è vuotata, spogliata, devastata;
il cuore è languente, le ginocchia tremano,
un pungente dolore a tutte le reni,
tutti i volti impallidiscono.

11 Dov'è il covo dei leoni,
il luogo dove mangiavano i leoncelli,
dove passeggiavano il leone, la leonessa e i
leoncelli,
senza che nessuno li spaventasse?

12 Là il leone sbranava a sufficienza per i suoi
piccoli,
strangolava per le sue leonesse,
riempiva i suoi covi di preda,
di bestie sbrunate le sue tane.

13 «*Eccomi a te, "dice l'Eterno, degli eserciti";
io brucerò i suoi carri che andranno in fumo,
la spada divorerà i tuoi leoncelli;
io strapperò dal paese la tua preda
e non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri».*

Le pratiche spiritiche sono la causa della distruzione di Ninive

Naum 3

⁵³²⁴ cioè dell'Eterno, che li ha inviati;

⁵³²⁵ cioè l'Assiro, il malvagio del Cap. 1 v. 15 o il re del Cap.
3 v. 18;

⁵³²⁶ cioè Ninive;

1 Guai alla città sanguinaria,
tutta piena di menzogna e di violenza,
che non cessa di saccheggiare!

2 Un rumore di fruste e fracasso di ruote,
un galoppo di cavalli e di carri che
sobbalzano...

3 i cavalieri che caricano e il bagliore delle
spade,

luccicano le lance, una moltitudine di uccisi,
mucchi di cadaveri, dei cadaveri senza fine,
si inciampa nei cadaveri!

**4 E' a causa della moltitudine delle
fornicazioni**

**dell'avvenente prostituta, incantatrice,
che vende le nazioni con le sue fornicazioni
e le famiglie con i suoi incantesimi.**

5 «*Eccomi a te, "dice l'Eterno, degli eserciti";
io alzerò i lembi della tua veste sulla tua faccia
e mostrerò alle nazioni la tua nudità,
ai regni la tua vergogna;*

6 *getterò su di te delle lordure,
ti umilierò e ti darò in esibizione.*

7 *Tutti quelli che ti vedranno,
avverrà che fuggiranno lontano da te
e diranno: "Ninive è distrutta! Chi la
compiangerà?*

*Dove ti cercherò dei consolatori?"»*⁵³²⁷

8 Sei tu migliore di No-Amon⁵³²⁸,
che stava tra i canali⁵³²⁹, circondata dalle
acque,
che aveva il mare per baluardo, il mare per
mura?

9 L'Etiopia⁵³³⁰ e l'Egitto erano la sua forza
senza limiti;

Put e i Libici erano fra i suoi alleati⁵³³¹.

10 Eppure anch'essa fu deportata, andò in
esilio;

anche i suoi pargoli furono sfracellati a ogni
angolo di strada;

fu gettata la sorte sui suoi nobili
e tutti i suoi grandi furono messi in catene.

11 Tu⁵³³² pure, tu sarai ubriacata, ti
nasconderai;
tu pure cercherai un rifugio davanti al nemico.

⁵³²⁷ n. d. t.: questo passo è allusivo della fine di **Babilonia la
grande meretrice** descritta da Giovanni in Apocalisse
Capp.17, 18;

⁵³²⁸ Amon fu il dio di No, la città egizia di Tebe, (n. d. t.:
conquistata dal re Assiro Assurbanipal nel 633 A. C.);

⁵³²⁹ vedere la nota in Esodo Cap. 7 v. 19;

⁵³³⁰ esattamente: *Cus*;

⁵³³¹ esattamente: *t'aiutavano*;

⁵³³² cioè *Ninive*;

12 Tutte le tue fortezze saranno come dei fichi primaticci che,
se uno li scuote, cadono in bocca a chi li mangia.

13 Ecco, il tuo popolo in mezzo a te, è [come] le donne;
le porte del tuo paese sono spalancate davanti ai tuoi nemici,
il fuoco divora le tue sbarre.

14 Attingi pure acqua per l'assedio!

Rinforza le tue fortezze!
Scava la creta e pesta l'argilla!
Ripara la fornace per mattoni!

15 Là il fuoco ti divorerà,
la spada ti distruggerà;
ti divorerà come la cavalletta⁵³³³.
Moltiplicati come le cavallette,
moltiplicati come le locuste.

16 Tu hai moltiplicato i tuoi mercanti,
più delle stelle del cielo;
la cavalletta si spande e poi s'invola.

17 I tuoi uomini migliori sono come le locuste,
i tuoi capitani sono come sciami di gobs⁵³³⁴,
che si accampano nelle aie nel fresco del giorno,
ma quando spunta il sole, volano via
e non si sa dove vanno⁵³³⁵.

18 I tuoi pastori, o re d'Assiria, dormono;
i tuoi uomini valorosi sono coricati là;
il tuo popolo è disperso sui monti
e non c'è nessuno che lo riunisca.

19 Non c'è più sollievo per la tua ferita;
la tua piaga è gravemente maligna;
tutti quelli che sentono parlare di te
batteranno le mani per te;
perché su chi non è passata la tua malvagità
incessantemente?

4 – GLORIA FUTURA DI ISRAELE

Annunzio della restaurazione di Giuda nel futuro regno millenario

Naum 1

15 Ecco sui monti,
i piedi di colui che porta delle buone notizie,
di colui che annunzia la pace!⁵³³⁶
Celebra le tue feste, o Giuda,

⁵³³³ esattamente : *Yelèk*; varietà di cavalletta;

⁵³³⁴ varietà di cavalletta;

⁵³³⁵ n. d. t. altri: *che si accampano lungo le siepi nei giorni freddi, e quando spunta il sole, volano via e non si riconosce più il posto dov'erano; o che si accampano nelle chiusure, in tempo di freddo; e quando il sole è levato, si dileguano, e non si riconosce più il loro luogo, dove erano;*

⁵³³⁶ n. d. t. : confronta lettera ai Romani Cap. 10 v. 15;

adempì i tuoi voti, perché il malvagio non passerà più da te; egli è completamente distrutto.

CAP. 35 – ABACUC

1 – SINTESI DEL LIBRO

Il profeta Abacuc profetò forse negli anni 620 – 610 A. C. e cioè dopo che Israele fu deportato dal re d'Assiria Salmaneser, dopo che Assurbanipal, suo successore, distrusse Tebe in Egitto, ma prima della catastrofe di Ninive distrutta dal nascente impero Caldeo-Babilonese. Di questo profeta non si conosce nulla.

Il libro si può suddividere in tre parti:

1. **Cap. 1** : preghiera del profeta e risposta del Signore;
2. **Capp. 1 e 2**: annunzio del castigo dell'Assiro e cause del suo giudizio; il regno millenario;
3. **Cap. 3**: cantico.

2 – VOCAZIONE DI ABACUC E SUE PREGHIERE

Preghiera di Abacuc

Abacuc 1

1 Oracolo che ebbe in visione **Abacuc**⁵³³⁷, il profeta.

2 Fino a quando, o Eterno, io griderò e tu non ascolterai?

Io grido a te: «*Violenza!*» e tu non salvi.

3 Perché mi fai vedere l'iniquità
e contempi l'oppressione?

La devastazione e la violenza stanno davanti a me;

c'è la contesa e la discordia aumenta.

4 Perciò la legge resta impotente,
non viene mai il giorno⁵³³⁸ del giusto giudizio;
perché il malvagio raggiunge il giusto
e per questo il diritto ne esce pervertito.

Preghiera di Abacuc

Abacuc 1

12 Non sei tu o Eterno, in ogni tempo,
il mio Dio, il mio Santo?

Noi non moriremo⁵³³⁹!

O Eterno, tu [questo popolo]⁵³⁴⁰

lo hai stabilito per eseguire il giudizio;

tu, o Ròcca, lo hai fondato per il castigo.

⁵³³⁷ n. d. t.: il significato di questo nome è incerto, ma forse si può tradurre con *colui che abbraccia*;

⁵³³⁸ esattamente: *non esce mai*;

⁵³³⁹ n. d. t. altri: *Tu non morirai* (?);

⁵³⁴⁰ n. d. t. parentesi aggiunta per chiarezza;

13 Tu, che hai gli occhi troppo puri per vedere il male,

tu che non puoi vedere l'oppressione, perché guardi coloro che agiscono perfidamente e taci

quando vedi che il malvagio inghiottisce l'uomo più giusto di lui?

14 Tu rendi gli uomini anche simili ai pesci del mare,

come il rettile strisciante che non ha alcuno che lo governa.

15 Essa li tira su tutti con l'amo, li coglie nella sua rete,

li raccoglie nel suo retino; perciò esulta e si rallegra.

16 Per questo fa sacrifici alla sua rete e offre profumi al suo retino;

perché per loro mezzo si procura una ricca porzione e un cibo succulento.

17 Dovrà perciò sempre vuotare la sua rete e a massacrare le nazioni senza pietà?

La risposta dell'Eterno ad Abacuc

Abacuc 2

***1** Io me ne starò in osservazione, mi metterò sopra la torre

e vigilerò per vedere quello che l'Eterno mi dirà,

per ciò che replicherò quando egli contesterà con me.

2 L'Eterno mi rispose e disse:

«Scrivi la visione e incidila su delle tavolette, perché, chi la legge, possa affrettarsi;

3 perché la visione è ancora fissata per il suo tempo;

essa parla della fine e non mentirà⁵³⁴¹; se tarda, aspettala

poiché certamente verrà e non sarà differita».

3 – PROFEZIA SULL'ASSIRIA

Annunzio del castigo dell'Assiro, il popolo nemico d'Israele

Abacuc 1

5 «Guardate fra le nazioni, guardate e siate stupefatti!

Poiché io farò ai vostri giorni un'opera, che voi non credereste se vi fosse raccontata.

6 Perché, ecco, io suscito i Caldei, la nazione crudele e impetuosa che invade tutta la terra,

⁵³⁴¹ n. d. t. altri: *essa si affretta verso il suo termine; o parla di una scadenza;*

per impadronirsi di dimore che non sono sue.

7 Essa⁵³⁴² è formidabile e terribile;

lei si è procurata la sua giustizia e la sua rispettabilità⁵³⁴³.

8 I suoi cavalli sono più veloci dei leopardi, più agili dei lupi della sera;

i suoi cavalieri avanzano⁵³⁴⁴ con fierezza;

i suoi cavalieri vengono da lontano, volano come l'aquila che è rapida per ghermire.

9 Tutti vengono per far violenza, tutte le loro facce⁵³⁴⁵ sono tutte insieme volte in avanti,

e ammassano prigionieri come sabbia.

10 Si fanno beffe dei re, i principi sono da loro beffeggiati;

si burlano di tutte le loro fortezze; fanno terrapieni con la polvere e le prendono.

11 Allora essa cambierà pensiero⁵³⁴⁶ insuperbirà e peccherà; questa sua forza è diventata il suo +dio»!

Cause del giudizio contro l'Assiro

Abacuc 2

4 Ecco, la sua⁵³⁴⁷ anima è piena d'orgoglio, non c'è giustizia in lei,

ma il giusto vivrà per la sua fede.⁵³⁴⁸

5 Ancor più del vino, è perfido⁵³⁴⁹, [questo] uomo arrogante non può stare tranquillo,

egli allarga la sua bramosia come lo Shéol⁵³⁵⁰

è come la morte, non si può saziare,

ma raduna a sé tutte le nazioni, raccoglie intorno a sé tutti i popoli.

6 Tutti questi non lo scherniranno con un proverbio, un'allegoria, con enigmi?

Diranno: "Guai a chi accumula ciò che non è suo!

Fino a quando?

Guai a chi si carica di un fardello di pegni!⁵³⁵¹»

⁵³⁴² cioè la nazione caldea; anche al Cap. 1 v. 11 e 15;

⁵³⁴³ n. d. t. altri: *da lui stesso procede il suo diritto e la sua grandezza; o la sua ragione e la sua altezza procede da lei stessa;*

⁵³⁴⁴ o: *si spandono;*

⁵³⁴⁵ esattamente: *la folla delle loro facce;* altri: *il desiderio delle loro facce;*

⁵³⁴⁶ esattamente: *spirito; stato d'animo;* n. d. t. altri: *Poi passano come il vento;* riferito alla nazione caldea;

⁵³⁴⁷ cioè la nazione caldea;

⁵³⁴⁸ n. d. t.: *confronta la lettera ai Romani Cap. 1 v. 17; lettera ai Galati Cap. 3 v. 11;*

⁵³⁴⁹ o: *insolente;* n. d. t. altri: *traditore;*

⁵³⁵⁰ vedere Genesi Cap. 37 v. 35; n. d. t. altri: *allarga la sua bocca come il soggiorno dei morti;*

⁵³⁵¹ o: *di fango denso;* vi è un gioco di parole ebraiche;

7 Non si leveranno subito quelli che ti morderanno?

Non si sveglieranno coloro che ti tormenteranno?
⁵³⁵²

Allora tu diventerai loro preda.

8 Poiché tu hai saccheggiato molte nazioni, tutto il resto dei popoli ti saccheggerà, a causa del sangue umano [sparso]⁵³⁵³, della violenza [fatta] ai paesi, alle città e a tutti i loro abitanti.

9 Guai a colui che fa illecito guadagno per la sua casa,

per mettere il suo nido in alto
per scampare alla mano della sventura!

10 Tu hai fatto progetti per [coprire di] vergogna la tua casa,

per sterminare molti popoli,
ma hai peccato contro la tua propria anima.

11 Poiché la pietra grida dal muro
e la trave risponde dal soffitto.

12 Guai a colui che costruisce la città con il sangue
e fonda una cittadella sull'iniquità!

13 Non è volere dell'Eterno degli eserciti
che i popoli si affatichino per il fuoco
e le nazioni si stanchino per nulla?

Cause del giudizio contro l'Assiro

Abacuc 2

15 Guai a colui che dà da bere al prossimo,
a te che versi il tuo vino⁵³⁵⁴, fino ad inebriarlo,
per guardarlo nella sua nudità!

16 Tu sei saziato d'infamia più che di gloria⁵³⁵⁵;
bevi anche tu e scopri la tua incirconcisione⁵³⁵⁶!
La coppa della destra dell'Eterno
si è riversata su di te

e vi sarà un vomito infamante sulla tua gloria.

17 Poiché la violenza [fatta] al Libano ti scoprirà,
a causa della distruzione che spaventava le bestie,
del sangue umano, e della violenza fatta al paese⁵³⁵⁷,

alle città e a tutti i loro abitanti.

18 Quale profitto dà l'immagine scolpita,
che l'artigiano l'abbia scolpita?

[A che serve] l'immagine fusa, che insegna la menzogna,

perché l'artigiano confidi nel suo lavoro
per fare idoli muti?

19 Guai a chi dice al legno: "Svegliati!"
e alla pietra muta: "Alzati!"

Essa istruirebbe?

Ecco, essa è placcata d'oro e d'argento,
ma non c'è in lei nessuno soffio.

20 L'Eterno è nel palazzo della sua santità...
tutta la terra faccia silenzio davanti a lui!

4 – BREVE PROFEZIA SUL REGNO MILLENARIO E LODE DEL PROFETA

Annunzio del regno millenario

Abacuc 2

14 (Poiché la terra sarà piena della
conoscenza
della gloria dell'Eterno come le acque
coprono [il fondo] del mare.)

Cantico sulla sovranità del Signore sui popoli della terra

Abacuc 3

*1 Preghiera del profeta Abacuc, su
Shiguionot⁵³⁵⁸.

2 «O Eterno, io ho udito ciò che hai detto
e io ho avuto paura.

Eterno, ravviva la tua opera nel mezzo degli
anni!

Nel mezzo degli anni falla conoscere!

Nell'ira, ricordati della misericordia!

3 +Dio⁵³⁵⁹ venne da Teman,
il Santo venne dal monte Paran. Pausa⁵³⁶⁰.

La sua magnificenza coprì i cieli,
la sua lode riempì la terra.

4 Il suo splendore fu come la luce;
dei raggi⁵³⁶¹ gli schizzarono dalla mano;
là nascose la sua potenza.

5 La peste camminò davanti a lui,
una fiamma ardente uscì⁵³⁶² sotto i suoi passi.

6 Egli si fermò là e misurò⁵³⁶³ la terra;
guardò e mise in fuga⁵³⁶⁴ le nazioni;
i monti antichi si frantumarono con frastuono,
le colline eterne sprofondarono;
le sue vie sono eterne⁵³⁶⁵.

*7 Io vidi le tende di Cushan⁵³⁶⁶ nell'afflizione,

⁵³⁵² n. d. t. altri: *I tuoi creditori non spunteranno forse all'improvviso? I tuoi oppressori non si desteranno; o non si sveglieranno i tuoi esattori; o e non si desteranno egliino di quelli che ti scrolleranno;*

⁵³⁵³ n. d. t. parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵³⁵⁴ altri: *il furore*; n. d. t. altri: *tuo veleno fino*;

⁵³⁵⁵ o: *invece di gloria; perdendo la gloria*;

⁵³⁵⁶ n. d. t. altri: *nudità*;

⁵³⁵⁷ o: *la terra*;

⁵³⁵⁸ ebraico: *Shiguionot* è il plurale di *Shiggajon*; n. d. t. altri: *sul tono delle lamentazioni*;

⁵³⁵⁹ ebraico: *Eloah*;

⁵³⁶⁰ ebraico: *Sélah*;

⁵³⁶¹ ebraico: *corni*; forse: *dei lampi*;

⁵³⁶² n. d. t. altri: *la febbre ardente segue*;

⁵³⁶³ altri: *scosse*;

⁵³⁶⁴ n. d. t. altri: *tremare*;

⁵³⁶⁵ n. d. t. altri: *quelle di un tempo*;

le tende del paese di Madian traballarono.

8 *Fu contro i fiumi che s'adirò l'Eterno?
O contro le fiumane⁵³⁶⁷ che fu la tua collera?
Contro il mare [fu]⁵³⁶⁸ il tuo furore,
quando tu fosti salito sui tuoi cavalli,
sui tuoi carri vittoriosi?*

9 *Il tuo arco era messo a nudo...
le bacchette [del giudizio] promesse dalla tua
parola. Pausa.*

Tu fendesti la terra con dei fiumi.

10 *I monti ti videro, essi tremarono;
torrenti d'acqua si riversarono:
l'abisso fece udire la sua voce,
esso levò le sue mani in alto.⁵³⁶⁹*

11 *Il sole, la luna s'arrestarono nella loro
dimora,
alla luce delle tue frecce che volavano
al lampo del fulgore della tua lancia.*

12 *Tu percorresti il paese con indignazione,
tu calpestasti le nazioni con collera.*

13 *Tu uscisti per la salvezza del tuo popolo,
per la salvezza del tuo unto;
tu rompesti la testa⁵³⁷⁰ della casa del malvagio,
e mettendo a nudo le fondamenta fino al collo.
Pausa.*

14 *Tu trafiggi con le loro stesse frecce la testa
dei suoi capi⁵³⁷¹,
essi vengono come un uragano per disperdermi,
la loro gioia è come divorare l'infelice
occultamente?*

15 *Tu traversasti il mare con i tuoi cavalli,
la massa delle grandi acque.*

***16** *Io lo udii e le mie viscere⁵³⁷² fremettero,
alla voce [che udii] le mie labbra fremettero;
la putrefazione⁵³⁷³ mi entrò nelle ossa,
io tremai in me stesso⁵³⁷⁴,
perché avessi del riposo nel giorno dell'angoscia,
quando salirà contro il popolo, colui che
l'assalirà.*

***17** *Perché il fico non fiorirà,
non ci sarà più frutto nelle vigne;
il lavoro dell'ulivo mentirà,
i campi non produrranno più cibo,
le pecore mancheranno negli ovili,
e non ci saranno più buoi nelle stalle;*

18 *ma io, io mi rallegrerò nell'Eterno,
io esulterò nel Dio della mia salvezza.*

19 *L'Eterno, il Signore, è la mia forza;
egli renderà i miei piedi come quelli delle cerva
e mi farà camminare sui miei luoghi elevati».*
Al direttore musicale. Su Neguin⁵³⁷⁵.

5 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Di fronte alle ingiustizie e alle sopraffazioni compiute dai violenti, che non si pone le domande fatte da Abacuc? Perché Colui **che hai gli occhi troppo puri per vedere il male**, che non può vedere l'oppressione, perché guarda coloro che agiscono perfidamente e tace quando vede che il malvagio inghiottisce l'uomo più giusto di lui? Dirà l'apostolo Paolo: *"Ma piuttosto, tu, o uomo, chi sei tu, che contesti contro Dio? La cosa formata dirà a colui che l'ha formata: Perché m'hai fatto così? Il vasaio non ha potere sull'argilla per fare dalla stessa massa un vaso ad onore e un altro a disonore? E se Dio, volendo mostrare la sua collera e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza dei vasi di collera preparati tutti per la distruzione; e per far conoscere le ricchezze della sua gloria per i vasi di misericordia che lui ha preparati prima per la gloria...?"*⁵³⁷⁶

La prepotenza dell'Assiria non era che lo strumento di Dio per la correzione e la punizione del suo popolo ribelle e duro di cuore; a sua volta l'Assiria, dopo aver fatta la volontà divina, sarebbe stata punita per la sua violenza fatta ad Israele. Così anche per ciascun uomo Dio ha in vista la sua correzione, per soffocare il suo orgoglio, per indurlo al ravvedimento e alla conversione. Per tutti gli uomini Dio ha preparato un posto nella gloria, ma purtroppo, molti lo rifiutano e questo sarà il loro infernale eterno tormento.

La breve profezia millenaria contiene una unica notizia, meravigliosa, non data dagli altri profeti: mentre nei sette anni apocalittici la conoscenza di Dio sarà rara come l'oro fino, nel millennio invece sarà sovrabbondante, anche se non perfetta, per cui, quelle domande, nessuno più se le farà!

CAP. 36 – SOFONIA

1 – SINTESI DEL LIBRO

⁵³⁶⁶ n. d. t. forse: *degli etiopi*; n. d. t. altri: *d'Etiopia* ;

⁵³⁶⁷ n. d. t. altri: *fiumi* ;

⁵³⁶⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵³⁶⁹ n. d. t. altri: *Il sole alza in alto le mani*;

⁵³⁷⁰ esattamente: *la testa*;

⁵³⁷¹ alcuni: *i capi delle proprie orde*;

⁵³⁷² esattamente: *mio ventre*;

⁵³⁷³ n. d. t. altri: *un tarlo*;

⁵³⁷⁴ n. d. t. altri: *a ogni passo*;

⁵³⁷⁵ o: *Per strumenti a corda*;

⁵³⁷⁶ n. d. t.: Lettera ai Romani Cap. 9:20 - 23;

Il profeta Sofonia profetò fra gli anni 640 – 609 A. C. Perciò il suo ministero si rivolge contro Giuda e Gerusalemme, con lo scopo di distogliere il popolo e i suoi capi dalla malvagità e condurlo al ravvedimento, unico modo per sfuggire al gran giorno del Signore, preannunciato come imminente. Il libro si può suddividere in quattro parti:

1. **Cap. 1:** Minacce contro Giuda e Gerusalemme;
2. **Cap. 2:** giudizio contro le nazioni vicine e promessa del ritorno di Giuda dall'esilio;
3. **Cap. 3:** Cause del castigo di Gerusalemme;
4. **Cap. 3:** benedizioni del futuro regno millenario.

2 – VOCAZIONE DI SOFONIA E IL GIUDIZIO INCOMBENTE

Il giorno dell'Eterno contro Giuda e Gerusalemme **Sofonia 1**

1 La parola dell'Eterno che venne a **Sofonia**⁵³⁷⁷, figlio di Cusci, figlio di Ghedalia, figlio d'Amara, figlio d'Ezechia, al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda.

2 «Io toglierò, leverò ogni cosa dalla faccia della terra, "dice l'Eterno".

3 Distruggerò uomini e bestie; distruggerò gli uccelli dei cieli e i pesci del mare,

le pietre d'intoppo con i malvagi, io strapperò l'uomo dalla faccia della terra, "dice l'Eterno".

4 Stenderò la mia mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo il resto di Baal, il nome dei Camarim⁵³⁷⁸, con i sacerdoti,

5 quelli che si prostrano sui loro tetti davanti all'esercito dei cieli, quelli che si prostrano davanti all'Eterno che giurano per lui e poi giurano anche per il loro signore⁵³⁷⁹,

6 quelli che si allontanano dall'Eterno e quelli che non cercano l'Eterno e non lo consultano.

7 Fate silenzio davanti al Signore, l'Eterno, poiché il giorno dell'Eterno è vicino, poiché l'Eterno ha preparato un sacrificio e ha santificato i suoi invitati.

8 Nel giorno del sacrificio dell'Eterno io punirò i principi, i figli del re e tutti quelli che si vestono con abiti stranieri.

9 Quel giorno punirò tutti quelli che saltano sopra la soglia, che riempiono di violenza e di frode la casa del loro signore⁵³⁸⁰.

10 Quel giorno, "dice l'Eterno", si alzerà un grido [proveniente] dalla Porta dei Pesci,

un urlo [proveniente] dal secondo [quartiere della città]⁵³⁸¹,

e un gran fracasso [proveniente] dalle colline.

11 Urlate, abitanti di Mactesh⁵³⁸², perché tutto il popolo di Canaan⁵³⁸³ sarà distrutto,

tutti quelli che sono carichi di denaro sarà sterminato.

12 In quel tempo io frugherò Gerusalemme con le lampade

e punirò gli uomini sdraiati sui loro divani⁵³⁸⁴, che dicono in cuor loro: "L'Eterno non fa né bene né male".

13 Le loro sostanze saranno saccheggiate, le loro case saranno desolate;

essi costruiranno delle case ma non le abiteranno;

pianteranno delle vigne ma non ne berranno il vino».

Cause del castigo di Gerusalemme

Sofonia 3

1 Guai alla ribelle, alla corrotta, alla città che opprime!

2 Essa non ascolta la parola, non riceve l'istruzione, essa non si confida nell'Eterno, non si avvicina al suo Dio.

3 I suoi principi, in mezzo a lei, sono leoni ruggenti;

i suoi giudici sono lupi della sera: essi non serbano nulla fino al mattino.

4 I suoi profeti sono millantatori, uomini perfidi; i suoi sacerdoti profanano il luogo santo, fanno violenza alla legge.

5 L'Eterno, il Giusto, è in mezzo a essa; egli non commette ingiustizie;

ogni mattina egli manifesta i suoi giudizi, senza posa,

ma l'iniquo non conosce vergogna.

6 «Io ho sterminato delle nazioni;

⁵³⁸⁰ o: dei loro padroni;

⁵³⁸¹ o: quartiere nuovo;

⁵³⁸² o: del Mortaio; nome del quartiere basso di Gerusalemme;

⁵³⁸³ o: i mercanti;

⁵³⁸⁴ n. d. t. altri: adagiati sulle loro fecce;

⁵³⁷⁷ n. d. t. : in ebraico *séfanyàh* significa Dio ha protetto;

⁵³⁷⁸ vedere la nota in 2Re Cap. 23 v. 5; n. d. t. altri: preti degli idoli;

⁵³⁷⁹ o: Malcam; vedere in Geremia Cap. 49 vv. 1, 3;

*le loro merlature sono distrutte;
ho desolato le loro strade, tanto che
non vi passa più nessuno;
le loro città sono rovistate, tanto che
non c'è più uomo, nessun abitante.*
7 *Io ho detto: "Credi a me soltanto, ricevi
l'istruzione!"
La sua dimora non sarebbe distrutta,
qualunque sia la punizione che gl'infligo.
Ma essi si sono affrettati di buon'ora
a corrompere tutte le loro azioni.*

Il giorno dell'Eterno contro le Nazioni

Sofonia 1

14 Il gran giorno dell'Eterno è vicino;
è vicino e si affretta molto:
[questa è]⁵³⁸⁵ la voce del giorno dell'Eterno:
l'uomo valoroso alzerà là grida amare.
15 Quel giorno è un giorno di furore,
un giorno di sventura e d'angoscia,
un giorno di desolazione e di rovina,
un giorno di tenebre e oscurità,
un giorno di nuvole e di fitta notte,
16 un giorno di tromba e di squilli
contro le città fortificate e le alte merlature.
17 Io farò venire la distretta sugli uomini
ed essi andranno a tentoni come ciechi,
perché hanno peccato contro l'Eterno;
il loro sangue sarà sparso come polvere
e la loro carne come escrementi.
18 Né il loro argento né il loro oro potrà liberarli
nel giorno dell'ira dell'Eterno;
e per il fuoco della sua gelosia
tutto il paese sarà divorato,
poiché egli li consumerà, sì,
distruggerà all'improvviso tutti gli abitanti del
paese.

Il castigo di tutte le Nazioni

Sofonia 3

8 *Perciò, aspettami, "dice l'Eterno,"
per il giorno in cui mi alzerò per il bottino;
perché il mio proposito⁵³⁸⁶ è di radunare le
nazioni,
di riunire i regni, per versare su di loro
la mia indignazione, tutto l'ardore della mia ira;
poiché tutta la terra sarà divorata dal fuoco della
mia gelosia.*

Sofonia invita le Nazioni alla conversione prima che venga quel giorno

Sofonia 2

1 *Adunatevi, raccoglietevi, nazioni senza
vergogna,
2* *prima che il decreto si esegua,
[prima che] quel giorno passi come la pula;
prima che venga su voi l'ira ardente dell'Eterno,
prima che venga su voi il giorno dell'ira
dell'Eterno!*
3 *Cercate l'Eterno, voi tutti i semplici della
terra,
che praticate ciò ch'è giusto⁵³⁸⁷ ai suoi occhi!
Cercate la giustizia, cercate la verità!*
*Forse sarete al sicuro nel giorno dell'ira
dell'Eterno.*

Giudizio contro le nazioni vicine e lontane; promessa del ritorno di Giuda dall'esilio

Sofonia 2

4 *Perché Gaza sarà abbandonata e Ascalon sarà
desolata;
Asdod sarà cacciata in pieno mezzogiorno ed
Ecron sarà sradicata.*
5 *Guai agli abitanti della costa del mare, alla
nazione dei Cheretei:⁵³⁸⁸
la parola dell'Eterno è contro di voi, o Canaan,
paese dei Filistei!*
*«Io ti distruggerò al punto che non avrai più
abitanti».*
6 *Le coste del mare saranno scavate [per le
cisterne]⁵³⁸⁹ dei pastori
e per i recinti del bestiame minuto.*

3 – PROMESSE FUTURE

Promessa del ritorno di Giuda dall'esilio

Sofonia 2

7 *Le coste saranno del residuo della casa di
Giuda;
là vi pascoleranno e la sera si coricheranno nelle
case di Ascalon,
perché l'Eterno, loro Dio, li visiterà e li farà
tornare dall'esilio.*
8 *«Ho udito gli oltraggi di Moab e gli insulti dei
figli di Ammon;
con i quali hanno offeso il mio popolo
e si sono innalzati orgogliosamente contro le
loro frontiere.*
9 *Poiché, io sono vivente⁵³⁹⁰, "dice l'Eterno
degli eserciti, Dio d'Israele",
Moab diventerà come Sodoma e Ammon come
Gomorra:*

⁵³⁸⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵³⁸⁶ esattamente : mio giudizio;

⁵³⁸⁷ esattamente: il suo [giusto] giudizio;

⁵³⁸⁸ vedere Ezechiele Cap. 25 v. 16;

⁵³⁸⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵³⁹⁰ n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso di
giuramento; altri *com'è vero che io vivo*; qui e in
generale sempre;

*una distesa di ortiche, delle vasche per il sale,
una desolazione per sempre.*

*Il residuo del mio popolo li saccheggerà,
il resto della mia nazione li possederà».*

10 Ecco ciò che avranno per il loro orgoglio,
perché hanno insultato il popolo dell'Eterno degli
eserciti
e si sono eccitati contro di lui.

11 L'Eterno sarà terribile contro di loro,
perché egli affamerà⁵³⁹¹ tutti gli dèi della terra;
tutte le isole delle nazioni si prosterneranno dinanzi
a lui,

ciascuno dal luogo dove sta.

12 «Anche voi, Etiopi, sarete uccisi dalla mia
spada».

13 Egli stenderà la mano **contro il nord e
distruggerà l'Assiria**,
e ridurrà Ninive in una desolazione, in un luogo
arido come il deserto.

14 Le greggi giaceranno nel suo mezzo
e una folla d'animali d'ogni specie;
anche il pellicano e il riccio passeranno la notte
fra i suoi capitelli;
si udrà la voce [degli uccelli] che cantano alle
finestre;

la desolazione sarà sulle soglie,
perché ha messo a nudo i [rivestimenti] di cedro.

15 Tale è la città che giubilava,
che abitava in sicurezza e diceva in cuor suo:
«Io, e nessun altro all'infuori di me!»

Come mai è diventata una desolazione,
un covo per le bestie?

Chiunque le passerà vicino fischierà e agiterà la
mano.

Tutte le Nazioni adoreranno l'Eterno nel futuro regno millenario

Sofonia 3

9 Perché allora io trasformerò
la [lingua] **dei popoli in una lingua**⁵³⁹²
purificata,
affinché tutti invochino il nome dell'Eterno,
per servirlo di un solo cuore⁵³⁹³.

10 Di là dai fiumi d'Etiopia⁵³⁹⁴ i miei
supplicanti,
la discendenza dei miei dispersi, porteranno la
mia offerta⁵³⁹⁵.

⁵³⁹¹ qualcuno : annienterà; n. d. t. : espressione che significa
mancare i sacrifici fatti agl'idoli;

⁵³⁹² esattamente : labbra;

⁵³⁹³ esattamente : di una stessa spalla;

⁵³⁹⁴ esattamente : Cush;

⁵³⁹⁵ n. d. t. J. N. D. ha: figlia; altri: i miei figli dispersi,mi
porteranno le loro offerte; o i miei supplicanti mi

Il residuo di Giuda e d'Israele saranno la gloria delle Nazioni

11 In quel giorno, tu non sarai svergognata
per tutte le azioni con le quali ti sei ribellata
contro di me;

perché allora io toglierò di mezzo a te
quelli che esultano per il tuo vanto,

e tu non sarai più altera a causa del mio monte
santo⁵³⁹⁶.

12 Lascero in mezzo a te un popolo afflitto e
avvilito

e loro confideranno nel nome dell'Eterno.

13 Il residuo d'Israele non commetterà
l'iniquità, non dirà menzogne,
non si troverà lingua ingannevole nella sua
bocca,

perché essi pascoleranno, si coricheranno
e non vi sarà più nessuno che li spaventi».

14 Esulta o figlia di Sion!

Alza esclamazioni, o Israele!

Rallègrati ed esulta con tutto il cuore, o figlia
di Gerusalemme!

15 L'Eterno ha allontanato i tuoi giudizi,
egli ha allontanato il tuo nemico.

**Il Re d'Israele, l'Eterno, è in mezzo a te,
non dovrai più temere alcun male.**

16 Quel giorno sarà detto a Gerusalemme:

«Non temere, o Sion, che le tue mani non si
rilassino!

17 L'Eterno, il tuo Dio, è potente in mezzo a
te;

egli salverà, si rallegrerà con letizia per causa
tua;

si acqueterà nel suo amore, esulterà per causa
tua,

con canti trionfali».

18 «Io "dice l'Eterno," raccoglierò quelli si
dolgono

lontano⁵³⁹⁷ dalle assemblee solenni;

essi erano dei tuoi; su di loro pesava la
vergogna!

19 In quel tempo, ecco io agirò contro tutti
quelli che ti affliggono;

salverò la [pecora]⁵³⁹⁸ che zoppica,
raccoglierò quella che è stata cacciata
e diverranno oggetto di lode e di fama,
in tutti i paesi dove sono stati nella vergogna.

porteranno offerte; o la moltitudine de' miei dispersi,
porteranno le mie offerte;

⁵³⁹⁶ n. d. t. altri: io toglierò di mezzo a te quelli che trionfano
con superbia e tu smetterai di inorgogliarti;

⁵³⁹⁷ o: essendo privati;

⁵³⁹⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

20 *In quel tempo, io vi farò ritornare* [nel vostro paese]⁵³⁹⁹,
quando io vi raccoglierò;
perché vi renderò famosi e gloriosi fra tutti i popoli della terra,
quando farò ritornare, sotto i vostri occhi,
quelli che sono in esilio».

4 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Il ritorno dall'esilio di Giuda si verificò parzialmente al tempo di Ciro il Grande, ma qui abbiamo l'allegoria del ritorno definitivo, che avverrà al tempo dell'Apocalisse, già cominciato, sotto i nostri occhi e con stupore, ai nostri giorni.

Infatti è profetizzata sia la distruzione dell'Assiria, il re del nord e di Ninive, che era un fatto già avvenuto ad opera dei Caldei e dei re di Media. In questo caso si tratta di un'allegoria riferita al futuro re del nord e alle nazioni che saranno con lui federate. Ma l'Eterno distruggerà tutti gl'idoli della terra e le Nazioni rimaste dopo il disastroso conflitto finale, lo riconosceranno come unico e vero Re e unico vero Dio. Esse lo invocheranno e lo serviranno con cuore e lingua purificata dalla fede sincera, mentre il residuo del popolo di Dio disperso oltre l'Etiopia, tornerà in patria con sacrifici di lode e non temerà più alcun male. Essi saranno resi famosi e gloriosi fra tutti i popoli della terra.

CAP. 37 – AGGEO

1 – SINTESI DEL LIBRO

Il profeta Aggeo profetò (probabilmente a Gerusalemme, come pure farà Zaccaria suo contemporaneo) dal sesto mese del 2° anno del re persiano Dario I, nell'anno 521 A. C., con lo scopo di incoraggiare il piccolo residuo ritornato a Gerusalemme dopo i 70 anni della cattività babilonese, a riprendere la costruzione del Tempio di Gerusalemme. Questa era stata iniziata l'anno dopo il ritorno dall'esilio, cioè nel 535 al secondo mese, ma interrotta fino al 2° anno di Dario I, cioè il 521, per timore dei nemici del luogo, cioè per 14 anni circa (vedere Esdra Cap. 3:8-13; Cap. 4:17-24). Il Tempio ricostruito è una chiara allusione al Tempio che sarà ricostruito nel regno millenario, quando il Signore sarà il Re del mondo intero, quando tutte le nazioni saranno a Lui sottomesse. Perciò la gloria di questo nuovo Tempio sarà ben più grande di quello di Salomone. Zorobabele è la

figura di Cristo, la vera progenie di Dio, la porta di Dio.

Il libro, si può suddividere in due parti:

- 1. Cap. 1:** esortazioni a riprendere i lavori interrotti;
- 2. Cap. 2:** la gloria del secondo Tempio; benedizioni del regno e del principe del regno.

2 – VOCAZIONE DI AGGEO E SUA ESORTAZIONE

Esortazione a ricostruire il tempio di Gerusalemme

Aggeo 1

1 Il **secondo anno del re Dario**, il sesto mese, il primo giorno, la parola dell'Eterno venne per⁵⁴⁰⁰

Aggeo⁵⁴⁰¹, il profeta a **Zorobabel**⁵⁴⁰², figlio di Sealtiel, governatore di Giuda, e a **Giosuè**,⁵⁴⁰³ figlio di Iosadac, sommo sacerdote, dicendo:

2 Così parla l'Eterno degli eserciti: «*Questo popolo dice: "Il tempo non è giunto, il tempo per ricostruire la casa dell'Eterno"*».

3 Per questo la parola l'Eterno venne per il profeta Aggeo, così:

4 «*E' questo per voi il tempo di abitare nelle vostre case rivestite, mentre questa [mia]⁵⁴⁰⁴ casa è devastata?*»

5 Ora così parla l'Eterno degli eserciti: «*Considerate bene*⁵⁴⁰⁵ *ciò che vi avviene!*

6 *Avete seminato molto e avete raccolto poco; voi mangiate, ma non siete sazi; voi bevete, ma non abbastanza; vi vestite, ma nessuno si riscalda; chi lavora per un salario, lavora per metterlo in una borsa bucata*».

7 Così parla l'Eterno degli eserciti: «*Considerate bene ciò che vi avviene!*

8 *Salite in montagna, portate del legname e ricostruite la [mia]⁵⁴⁰⁶ casa e io ne avrò piacere e sarò glorificato*, "dice l'Eterno".

9 *Voi vi aspettavate molto [frutto]⁵⁴⁰⁷ ed ecco che ce n'è poco; ciò che avete portato a casa, io l'ho soffiato via. Perché?*» "dice l'Eterno degli eserciti". *A motivo della mia casa che è devastata, mentre voi correte per la propria casa.*

10 *Perciò i cieli sopra di voi, hanno ritenuto la rugiada e la terra ha ritenuto il suo prodotto.*

⁵⁴⁰⁰ esattamente : *per la mano di;*

⁵⁴⁰¹ in ebraico *haggày* significa *festivo;*

⁵⁴⁰² in ebraico *zerùbbàbel* significa *progenie di Babel; Babel significa porta di Dio;*

⁵⁴⁰³ in ebraico *yèhosua* significa *l'Eterno [è] salvatore;*

⁵⁴⁰⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁴⁰⁵ esattamente : *mettete il vostro cuore;*

⁵⁴⁰⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁴⁰⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵³⁹⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

11 *Io ho chiamato la siccità sulla terra, sui monti, sul grano, sul mosto, sull'olio e su tutto ciò che il suolo produce, sugli uomini, sul bestiame e su tutto il lavoro delle mani».*

12 Allora Zorobabel, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadac, il sommo sacerdote, con tutto il resto del popolo, ascoltarono la voce dell'Eterno, loro Dio, e le parole del profeta Aggeo, secondo la missione che l'Eterno, loro Dio, gli aveva affidato e il popolo ebbe timore dell'Eterno.

13 Aggeo, il messaggero dell'Eterno, disse al popolo questo messaggio dell'Eterno: *«Io sono con voi»*, dice l'Eterno.

14 L'Eterno risvegliò lo spirito di Zorobabel, figlio di Sealtiel, governatore di Giuda, lo spirito di Giosuè, figlio di Iosadac, sommo sacerdote, lo spirito di tutto il resto del popolo ed essi vennero e lavorarono alla casa dell'Eterno degli eserciti, loro Dio,

15 il giorno ventiquattro del sesto mese, nel secondo anno del re Dario.

3 – LA GLORIA DEL TEMPIO RICOSTRUITO E BENEDIZIONI FUTURE

La gloria del secondo tempio

Aggeo 2

***1** Il settimo [mese], il ventunesimo [giorno], la parola dell'Eterno venne per mezzo del profeta Aggeo, dicendo:

2 *«Parla ora a Zorobabel, figlio di Sealtiel, governatore di Giuda, a Giosuè, figlio di Iosadac, sommo sacerdote e al resto del popolo, dicendo:*

3 *"Chi rimane tra di voi che abbia visto questa casa nella sua prima gloria? E come la vedete adesso? Non è essa come nulla ai vostri occhi?*

4 *Ma ora, sii forte, Zorobabel", dice l'Eterno, "sii forte, Giosuè, figlio di Iosadac, sommo sacerdote; siate forti voi, tutto popolo del paese", dice l'Eterno! "Lavorate, perché io sono con voi," dice l'Eterno degli eserciti.*

5 *"La parola [per la quale] ho fatto un patto con voi, quando usciste dall'Egitto e il mio Spirito, dimorano in mezzo a voi, non temete!"*

6 *Così infatti dice l'Eterno degli eserciti: "Ancora una volta, sarà fra poco tempo, io farò tremare i cieli e la terra, il mare e la terra asciutta;*

7 *farò tremare tutte le nazioni, perché l'oggetto del desiderio di tutte le nazioni⁵⁴⁰⁸ verrà e io riempirò di gloria questa casa", dice l'Eterno degli eserciti.*

⁵⁴⁰⁸ n. d. t.: questo oggetto è Colui che porterà finalmente la pace, è Cristo. Sarà Lui il vero Zorobabele (progenie di Babel – la porta di Dio) che costruirà un nuovo Tempio santo, cioè la sua Chiesa, non fatto di pietre tagliate, ma di pietre viventi edificate sulla pietra fondamentale che è

8 *"L'argento è mio e mio è l'oro", dice l'Eterno degli eserciti.*

9 *"L'ultima gloria di questa casa sarà più grande della prima", dice l'Eterno degli eserciti. "In questo luogo io darò la pace", dice l'Eterno degli eserciti».*

Promesse di benedizioni

Aggeo 2

10 Il ventiquattresimo [giorno] del nono [mese], nel secondo anno di Dario, la parola dell'Eterno venne per mezzo del profeta Aggeo, dicendo:

11 *«Così dice l'Eterno degli eserciti: "Interroga i sacerdoti sulla legge dicendo:*

12 *- Se un uomo porta della carne santificata nel lembo della sua veste, se con quel suo lembo egli tocca del pane, o un cibo, o del vino, o dell'olio o qualcos'altro che si mangia, [quello che ha toccato] sarà santificato? -"»* I sacerdoti risposero e dissero: *«No».*

13 Aggeo disse: *«Se un uomo che è impuro per un corpo [morto] tocca qualcuna di tutte quelle cose, questa è diventata impura?»* I sacerdoti risposero e dissero: *«Essa è impura».*

14 Aggeo replicò e disse: *«Così è questo popolo, così è questa nazione davanti a me", dice l'Eterno", e così è tutta l'opera delle loro mani e tutto quello che mi presentano là è impuro».*⁵⁴⁰⁹

15 Ora considerate bene⁵⁴¹⁰, vi prego, [ciò che avverrà] da questo giorno in poi⁵⁴¹¹: prima che si fosse messa pietra su pietra per il tempio dell'Eterno, prima che questi [giorni] venissero,⁵⁴¹²

16 *se uno veniva a un mucchio di venti [misure], egli non ne aveva che dieci; se uno veniva al tino per prelevarne cinquanta [misure], non ne aveva che venti.*

17 *Io vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio, la grandine [in] tutta l'opera delle vostre mani, ma nessuno di voi [è tornato] a me", dice l'Eterno.*

Cristo stesso (vedere Matteo Cap. 16:18; 1^a lettera di Pietro Cap. 2:4 – 10); altri: *le cose più preziose di tutte le nazioni affluiranno e io riempirò di gloria questa casa; o e affluiranno le ricchezze di tutte le genti; o e la scelta di tutte le nazioni verrà;*

⁵⁴⁰⁹ n. d. t.: qui abbiamo una importante lezione: le cose santificate **non possono santificare** le cose profane; al contrario invece, **le cose impure sicuramente contaminano per contatto le cose santificate**; le cose profane, o impure, possono essere santificate solamente da Dio, il Santissimo;

⁵⁴¹⁰ esattamente : *mettete il vostro cuore*; anche al v. 18;

⁵⁴¹¹ n. d. t. altri: *su ciò che è avvenuto fino a questo giorno; o da oggi e per l'avvenire; o da questo giorno addietro;*

⁵⁴¹² n. d. t. altri: *Durante tutto quel tempo; o come andavano le vostre cose?; o da che le cose sono andate così;*

18 "Considerate bene, vi prego, da questo giorno in poi, dopo il **ventiquattresimo giorno del nono** [mese], dopo il giorno in cui il tempio dell'Eterno è **stato fondato**; consideratelo bene!⁵⁴¹³

19 La semenza è ancora nel granaio? Pure la vigna, il fico, il melograno, l'ulivo, non hanno portato frutto! Ma da questo giorno, io vi benedirò"».

Promesse per Zorobabel

Aggeo 2

20 La parola dell'Eterno venne ad Aggeo, per la seconda volta, il [giorno] ventiquattro del mese, dicendo:

21 «*Parla a Zorobabel, governatore di Giuda, dicendogli: "Io farò tremare i cieli e la terra;*

22 *rovescherò il trono dei reami e distruggerò la potenza dei reami delle nazioni*⁵⁴¹⁴; *rovescherò i carri e quelli che vi montano; i cavalli e i loro cavalieri cadranno, ciascuno per la spada del suo fratello.*

23 *Quel giorno", dice l'Eterno degli eserciti, "io ti prenderò, Zorobabel"*⁵⁴¹⁵, *figlio di Sealtiel, mio servo", dice l'Eterno, "e ti terrò come un sigillo, perché io ti ho scelto", dice l'Eterno degli eserciti».*

4 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

La locuzione "*farò tremare i cieli e la terra*" è un terremoto allegorico di ordine sociale che allude al regno di Cristo, al suo ritorno, quando sottometterà a sé tutti i regni del mondo (Apocalisse Cap. 11:15-19); questo oggetto è Colui che porterà finalmente la pace, è Cristo. Sarà Lui il vero Zorobabele (progenie di Babel – la porta di Dio) che costruirà un nuovo Tempio santo, cioè la sua Chiesa, non fatto di pietre tagliate, ma di pietre viventi edificate sulla pietra fondamentale che è Cristo stesso⁵⁴¹⁶.

La gloria di questo secondo tempio riedificato da Esdra sarà maggiore di quello edificato da Salomone, perché in questo secondo tempio verrà Gesù Cristo, ma sarà poi respinto dal suo popolo; questo secondo tempio sarà distrutto da Tito nel 69 D. C. Vi sarà quindi un terzo tempio, ricostruito durante l'Apocalisse che sarà profanato dalla bestia romana e dall'Anticristo con l'idolo

della sua immagine. Infine vi sarà quello millenario, descritto dal profeta Ezechiele, mediante il quale la pace agognata dalle Nazioni sarà stabilita e l'ultima gloria sarà più grande di quella del primo tempio.

Abbiamo qui anche una importante lezione: le cose santificate **non possono santificare** le cose profane; al contrario invece, **le cose impure sicuramente contaminano per contatto le cose santificate**; le cose profane, o impure, possono essere santificate solamente da Dio, il Santissimo.

Questa è una lezione valida sempre, anche per noi oggi: infatti i fedeli sono chiamati a purificarsi dal male (chiamato anche lievito) togliendolo dall'assemblea per mezzo della scomunica, quando si tratta di un caso singolo, oppure, se si tratta di una intera assemblea contaminata, sono chiamati a separarsi.

La ragione è quella indicata da Aggeo: il male, sia morale che dottrinale, si attacca ai fedeli prima o poi, i quali finiranno per adeguarsi, disonorando pure loro la santità del Signore.

CAP. 38 – ZACCARIA

1 – SINTESI DEL LIBRO

Il profeta Zaccaria profetò (probabilmente a Gerusalemme) contemporaneamente al profeta Aggeo, dall'8° mese del 2° anno, al 9° mese del 4° anno, del re persiano Dario I, 518-516 A. C., con lo scopo di ammonire i Giudei alla conversione dei loro cuori e incoraggiarli con l'imminente adempimento delle sue promesse gloriose.

Egli ebbe anche 8 visioni speciali. Il suo servizio, le sue esperienze, come anche quelle di Ezechiele, sono simili a quelle che l'apostolo Giovanni farà in rivelazione dal Signore, l'Apocalisse.

Esortò anche lui il residuo ritornato a Gerusalemme dopo la cattività babilonese a ricostruire il Tempio. Forse era un discendente della famiglia sacerdotale, figlio (o nipote) del sacerdote Iddo.

Il libro, si può suddividere in due parti:

- 1. Capp. da 1 a 11:** esortazioni, visioni, minacce;
- 2. Capp. da 2 a 14:** promesse messianiche e benedizioni del regno millenario.

2 – VOCAZIONE DI ZACCARIA E SUE ESORTAZIONI

Appello alla conversione

Zaccaria 1

⁵⁴¹³ n. d. t. altri: *su ciò che è avvenuto fino a questo giorno; o da oggi in poi; o avanti questo giorno;*

⁵⁴¹⁴ n. d. t.: questo terremoto dell'ordine sociale allude al regno di Cristo che, al suo ritorno, sottometterà a sé tutti i regni del mondo Apocalisse Cap. 11:15 - 19;

⁵⁴¹⁵ n. d. t.: Per il personaggio **Zorobabel** (o Zorobabele) vedere il §2 – SIGNIFICATO DEGLI AVVENIMENTI del CAP.

12- 1° LIBRO DELLE CRONACHE;

⁵⁴¹⁶ vedere Matteo Cap. 16:18; 1ª lettera di Pietro Cap. 2:4 – 10;

1 All'ottavo mese, nel **secondo anno di Dario**⁵⁴¹⁷, la parola dell'Eterno venne al profeta **Zaccaria**⁵⁴¹⁸, figlio di Berechia, figlio d'Iddo, in questi termini:

2 «L'Eterno si è molto adirato contro i vostri padri.

3 Tu dirai loro: Così parla l'Eterno degli eserciti: "Ritornate a me", dice l'Eterno degli eserciti, "e io tornerò a voi", dice l'Eterno degli eserciti.

4 Non siate come i vostri padri, ai quali i primi profeti hanno gridato dicendo, così dice l'Eterno degli eserciti: "Convertitevi dalle vostre vie malvagie, dalle vostre malvagie azioni!..." Ma essi non ascoltarono mai e non prestarono attenzione a me, dice l'Eterno.

5 I vostri padri dove sono? E i profeti sono stati lasciati sempre in vita?

6 Ma le mie parole e i miei decreti, che avevo ordinato ai miei servitori i profeti, non arrivarono per i vostri padri? Allora essi si convertirono, e dissero: "L'Eterno degli eserciti ci ha fatto secondo le nostre vie e secondo le nostre azioni, come aveva deciso di fare".

1ª visione: i cavalli colorati

Zaccaria 1

7 Il ventiquattresimo giorno dell'undicesimo mese, che è il mese di Sebat, nel **secondo anno di Dario**, la parola dell'Eterno venne al profeta Zaccaria, figlio di Berechia, figlio d'Iddo, dicendo:

8 Io vidi di notte⁵⁴¹⁹: ecco un uomo che montava un cavallo rosso e stava fra le piante di mirto che stavano in basso e presso di lui c'erano cavalli rossi, bai e bianchi.

9 Io dissi: «Che significano queste cose, mio signore?» L'angelo che parlava con me mi disse: «Io ti farò vedere che cosa sono queste cose».

10 L'uomo che stava fra le piante di mirto rispose e disse: «Questi sono quelli che l'Eterno ha mandati a visitare la terra».

11 Quelli risposero all'angelo dell'Eterno che stava fra le piante di mirto e dissero: «Noi abbiamo percorso la terra, ed ecco tutta la terra è in riposo e tranquilla».⁵⁴²⁰

2ª visione: le corna e i fabbri

Zaccaria 1

18 Poi alzai gli occhi, guardai, ed ecco quattro corna.

19 Dissi all'angelo che parlava con me: «Cosa sono queste?» Egli mi rispose: «Queste sono le corna che hanno disperso Giuda, Israele e Gerusalemme».

20 E l'Eterno mi fece vedere quattro fabbri.

21 Chiesi: «Che vengono a fare questi?» Egli parlò dicendo: «Quelle sono le corna che hanno disperso Giuda, tanto che nessuno alzava più il capo; ma questi vengono per spaventarle, per gettare lontano le corna delle nazioni che hanno alzato il loro corno contro il paese di Giuda per disperderne gli abitanti».

6ª visione: il rotolo del libro

Zaccaria 5

*1 Alzando di nuovo gli occhi ed ecco vidi un rotolo che volava.

2 L'angelo mi disse: «Che vedi?» Io risposi: «Vedo un rotolo che vola, lungo venti cubiti e largo dieci cubiti [scritto dentro e fuori]⁵⁴²¹».

3 Allora egli mi disse: «Questa è la maledizione che esce sulla faccia di tutta la terra; poiché ogni ladro sarà estirpato come [è scritto]⁵⁴²² per un verso, e ogni spergiuro sarà estirpato, come [è scritto]⁵⁴²³ dall'altro verso.

4 Io la faccio uscire, "dice l'Eterno degli eserciti," ed essa entrerà nella casa del ladro e nella casa di colui che giura il falso nel mio nome; si stabilirà in mezzo a quella casa e la consumerà con il suo legname e le sue pietre ».

7ª visione: l'efa

Zaccaria 5

5 L'angelo che parlava con me uscì e mi disse: «Alza i tuoi occhi e guarda: che cosa esce là?»

6 Io domandai: «Che cos'è?» Egli disse: «È l'efa che esce». Poi aggiunse: «Questo è ciò che vogliono loro in tutto il mondo».

7 Ed ecco, fu alzato un coperchio di piombo e in mezzo all'efa stava seduta una donna.

8 Egli disse: «Questa è la malvagità»; e la rigettò dentro l'efa, poi chiuse il coperchio di piombo sulla bocca dell'efa⁵⁴²⁴.

9 Poi alzai gli occhi, ed ecco vidi uscire due donne e il vento soffiava nelle loro ali, e le ali erano

⁵⁴¹⁷ A.C. 535;

⁵⁴¹⁸ n. d. t.: in ebraico *zèkàrjàh* significa Dio s'è ricordato;

⁵⁴¹⁹ o : questa notte;

⁵⁴²⁰ n. d. t.: i cavalli dai colori diversi sono angeli che hanno compiti diversi, messaggeri ed esecutori della volontà di Dio (confronta Abacuc Cap. 3 vv. 8 e 15);

⁵⁴²¹ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁴²² o: secondo essa;

⁵⁴²³ o: secondo essa;

⁵⁴²⁴ n. d. t. altri: Egli disse: «Questa è la malvagità»; e la gettò in mezzo all'efa, poi gettò la piastra di piombo sulla bocca dell'efa; o Disse: «Questa è l'empietà!». Poi la ricacciò dentro l'efa e ricoprì l'apertura con il coperchio di piombo; o Ed egli disse: Quest'è l'empietà. Ed egli la gettò in mezzo del moggio; poi gettò la massa del piombo in su la bocca di esso;

come ali di cicogna ed esse sollevarono l'efa fra la terra e i cieli.

10 Io chiesi all'angelo che parlava con me: «*Dove portano l'efa queste?*»

11 Egli mi rispose: «*Nel paese di Scinear, per costruirgli una casa; là sarà fissata e posta sopra la sua base*».⁵⁴²⁵

8ª visione: i quattro carri

Zaccaria 6

***1** Alzai di nuovo gli occhi, ed ecco vidi **quattro carri** uscire fra due monti e i monti erano monti di bronzo.

2 Al primo carro c'erano dei cavalli **rossi**; al secondo carro dei cavalli **neri**;

3 al terzo carro dei cavalli **bianchi**, e al quarto carro dei cavalli **chiazziati**, [tutti]⁵⁴²⁶ **vigorosi**⁵⁴²⁷.

4 Io presi la parola e dissi all'angelo che parlava con me: «*Che sono queste cose, mio signore?*»

5 L'angelo mi rispose: «*Questi sono i quattro spiriti dei cieli, che escono di là dove stanno davanti al Signore di tutta la terra*».⁵⁴²⁸

6 Il carro dai cavalli neri va verso il paese del nord; i cavalli bianchi lo seguono; i chiazziati vanno verso il paese del sud,

7 e i rossi⁵⁴²⁹ escono e chiedono di andare a percorrere la terra». L'angelo disse loro: «*Andate, percorrete la terra!*» Ed essi percorsero la terra.

8 Poi egli mi chiamò e mi parlò così: «*Ecco, quelli che escono verso il paese del nord hanno placato il mio spirito*⁵⁴³⁰ nel paese del nord». ⁵⁴³¹

Il vero digiuno e il vero cordoglio

Zaccaria 7

***1** Il quarto anno del re Dario⁵⁴³² la parola dell'Eterno venne a Zaccaria, il quarto [giorno] del nono mese, [il mese] di Chisleu,

⁵⁴²⁵ n. d. t.: l'efa era l'unità di misura di capacità per i materiali aridi e corrispondeva a litri 36,44; è qui un simbolo dell'avidità di ricchezza, cioè la malvagità che sarà una delle cause della cattività dei Giudei nel paese di Scinear, cioè Babilonia Queste sono simbolicamente le due donne che saranno esiliate da Gerusalemme;

⁵⁴²⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁴²⁷ qualcuno: di rosso;

⁵⁴²⁸ n. d. t. altri: quattro venti del cielo, che escono dopo essersi presentati;

⁵⁴²⁹ n. d. t. : J. N. D. ha vigorosi;

⁵⁴³⁰ o: hanno soddisfatto la mia collera;

⁵⁴³¹ n. d. t.: questa visione è simile a quella che avrà l'apostolo Giovanni (Apocalisse Cap. 6); i quattro cavalli sono quattro angeli che susciteranno i due re del nord e del sud, i quali saranno gli esecutori dei giudizi; i due monti sono il Padre e il Figlio, i carri sono lo Spirito Santo che percorre tutta la terra per eseguire il volere di Dio;

⁵⁴³² A.C. 533;

2 quando Betel inviò Sareser e Reghem - Melec e i suoi uomini, per implorare l'Eterno,

3 per parlare ai sacerdoti che erano stati nella casa dell'Eterno degli eserciti e ai profeti, dicendo così: «*Piangerò il quinto mese e digiunerò [ancora]*⁵⁴³³ come abbiamo fatto per tanti anni?»

4 La parola dell'Eterno mi fu rivolta dicendomi:

5 «*Parla a tutto il popolo del paese e ai sacerdoti, dicendo: "Quando avete digiunato e fatto cordoglio al quinto e al settimo [mese] e questo per settant'anni, è stato realmente per me*⁵⁴³⁴, proprio per me⁵⁴³⁵ che avete digiunato?

6 Quando voi avete mangiato e quando avete bevuto, non siete voi che mangiate e voi che bevete?

7 Non sono queste le parole che l'Eterno degli eserciti ha proclamate mediante i profeti del passato, quando Gerusalemme era abitata e felicemente in pace, come le sue città circostanti, ed erano pure abitate la regione meridionale e la pianura?"»

8 La parola dell'Eterno venne a Zaccaria dicendo:

9 «*Così parla l'Eterno degli eserciti: "Pronunciate dei giudizi veritieri, mostrate l'uno per l'altro bontà e misericordia;*

10 non opprimete la vedova né l'orfano, né lo straniero, né l'afflitto; nessuno di voi, nel suo cuore, trami il male l'uno contro l'altro"».

11 Ma essi rifiutarono di fare attenzione, opposero una spalla ribelle e si tapparono gli orecchi per non udire.

12 Resero il loro cuore [duro come] un diamante, per non ascoltare la legge e le parole che l'Eterno degli eserciti inviava per mezzo del suo Spirito, per mezzo dei primi profeti; perciò ci fu grande indignazione da parte dell'Eterno degli eserciti.

13 Avverrà quindi che, come egli chiamava e quelli non davano ascolto, quelli chiameranno, e pure io non darò ascolto", dice l'Eterno degli eserciti.

14 "Li disperderò, come per un uragano, fra tutte le nazioni che essi non hanno mai conosciute e il paese rimarrà desolato dietro a loro, tanto che più nessuno vi vada o venga. Essi renderanno il paese di delizie in desolazione"».

Minacce e promesse per i popoli

Zaccaria 9

***1** L'oracolo della parola dell'Eterno [che viene] sul paese di Adrac e si riposerà sopra Damasco

⁵⁴³³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁴³⁴ esattamente: a me;

⁵⁴³⁵ esattamente: a me;

(poiché l'Eterno ha l'occhio sugli uomini e su tutte le tribù d'Israele)

2 pure sopra Camat, che sta alla sua frontiera, sopra Tiro e Sidone benché esse sono molto sagge!

3 Tiro si è costruita una fortezza, ha ammassato argento come polvere e oro come fango delle strade.

4 Ecco, l'Eterno se ne impadronirà e romperà la sua forza nel mare, ed essa sarà consumata dal fuoco.⁵⁴³⁶

5 Ascalon lo vedrà e avrà paura; anche Gaza sarà fortemente angosciata; così Ecron, perché la sua speranza sarà delusa; il re sarà strappato da Gaza e Ascalon non sarà più abitata.

6 Un bastardo⁵⁴³⁷ abiterà in Asdod e io annienterò l'orgoglio dei Filistei,

7 «io toglierò il sangue dalla sua bocca e le abominazioni dai suoi denti»; ma colui che scamperà, anche lui sarà per il nostro Dio e sarà come un capo in Giuda, Ecron sarà come un Gebuseo.⁵⁴³⁸

Minacce contro i falsi pastori di Giuda

Zaccaria 10

*1 Chiedete all'Eterno la pioggia, al tempo della pioggia nella stagione di primavera⁵⁴³⁹! L'Eterno manderà dei lampi e darà loro effusioni di pioggia, a ciascuno dell'erba nel proprio campo.

2 Poiché gl'idoli domestici⁵⁴⁴⁰ hanno detto cose vane, gl'indovini hanno visto menzogne, hanno parlato di sogni ingannevoli; essi danno un vano conforto, perciò costoro restano sconcertati come pecore, sono afflitti, perché non c'è pastore.

Il Signore è il Pastore del mondo, ma è stato licenziato per 30 sicli;

perciò Egli lascia il mondo in balia dei cattivi pastori

Zaccaria 11

*1 Libano, apri le tue porte, e il fuoco divorì i tuoi cedri!

2 Urla, cipresso, perché il cedro è caduto, i nobili⁵⁴⁴¹ sono devastati! Urlate, querce di Basan, perché la foresta impenetrabile è abbattuta!

3 Una voce dei pastori grida, perché la loro magnificenza è distrutta; una voce come ruggito di

leoncelli, perché l'orgoglio⁵⁴⁴² del Giordano è devastato.

4 Così dice l'Eterno, il mio Dio: «**Pasci il gregge del macello,**

5 **che i compratori uccidono senza rendersi colpevoli**⁵⁴⁴³, **delle quali i venditori dicono:** "Sia benedetto l'Eterno, io mi sono arricchito!" e i loro pastori non le risparmiano.

6 **Poiché io non risparmierò più gli abitanti del paese, "dice l'Eterno", ed ecco, io farò cadere gli uomini nelle mani l'uno dell'altro e nelle mani del suo re; essi schiatteranno il paese e io non li libererò dalle loro mani».**

7 Allora io mi misi a pascolare il gregge del macello e curare anche le più misere del gregge; io presi due bastoni e chiamai l'uno **Bellezza**⁵⁴⁴⁴ e l'altro **Vincoli** e mi misi a pascolare il gregge.

8 Io distrussi tre dei pastori in un mese; l'anima mia fu annoiata di loro e anche l'anima loro si era disgustata di me.

9 Io dissi: «**Io non vi pascolerò più, quella che muore muoia, quella che perisce perisca, e quelle che restano che si divorino l'una la carne dell'altra».**

10 Presi allora il mio bastone Bellezza e lo spezzai, **per rompere il mio patto che avevo fatto con tutti i popoli.**⁵⁴⁴⁵

11 Quello fu rotto in quel giorno e le pecore più misere del gregge, che mi osservavano, conobbero che quella era la parola dell'Eterno.

12 Io dissi loro: «**Se vi sembra bene ai vostri occhi, datemi il mio salario; se no, lasciate stare».** **Ed essi mi pesarono il mio salario: trenta [pezzi] d'argento.**

13 L'Eterno mi disse: «**Gettalo per il vasaio, [questo] prezzo magnifico con cui sono stato valutato da loro!**» Io presi i trenta [pezzi] d'argento e li gettai per il vasaio nella casa dell'Eterno.⁵⁴⁴⁶

14 Poi spezzai il mio secondo bastone Vincoli, per rompere la fratellanza fra **Giuda e Israele.**

15 L'Eterno mi disse: «**Prenditi anche gli arnesi di un pastore insensato.**

16 **Perché, ecco, io susciterò nel paese un pastore che non si curerà di quella che perisce, non**

⁵⁴³⁶ n. d. t. : il giudizio di Tiro è qui una figura allegorica del giudizio della Babilonia degli ultimi giorni: Apocalisse Cap. 18:17 - 24;

⁵⁴³⁷ o: *straniero*;

⁵⁴³⁸ n. d. t. : un residuo dei Filistei, dopo la purificazione degli ultimi giorni si convertirà al Signore;

⁵⁴³⁹ esattamente: *nell'ultima stagione*;

⁵⁴⁴⁰ esattamente: *Terafim*;

⁵⁴⁴¹ n. d. t. altri: *e gli alberi magnifici*;

⁵⁴⁴² n. d. t. altri: *le rive lussureggianti*;

⁵⁴⁴³ o: *senza portarne la pena*;

⁵⁴⁴⁴ n. d. t. altri: *Favore*; o *Benevolenza*; o *Piacevolezza*;

⁵⁴⁴⁵ n. d. t. : Genesi Cap. 9:12 a 17, è il patto di pace con gli uomini di tutti i popoli;

⁵⁴⁴⁶ n. d. t. : il Figlio di Dio è il Pastore del mondo licenziato col prezzo di uno schiavo Esodo Cap. 21 v. 32; Matteo Cap. 27:8 a 10 (la citazione di Geremia nel testo di Matteo è inesatta);

cercherà la dispersa, non guarirà la ferita, non nutrirà quella che stanno bene, ma mangerà la carne della grassa e strapperà loro le unghie.

17 *Guai al pastore da nulla⁵⁴⁴⁷ che abbandona il gregge! La spada [cadrà] sul suo braccio e sul suo occhio destro. Il suo braccio gli si seccherà del tutto e l'occhio destro gli sarà completamente accecato».*⁵⁴⁴⁸

3 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Nella prima visione i cavalli dai colori diversi sono angeli che hanno compiti diversi, messaggeri ed esecutori della volontà di Dio (confronta Abacuc Cap. 3:8 e 15);

Nella seconda visione le corna rappresentano i due regni d'Assiria e di Babilonia; i quattro fabbri rappresentano i quattro generali di Alessandro Magno che si spartirono il regno greco-macedone che, a sua volta pose fine al regno persiano.

Nella sesta visione il rolo che vola rappresenta il giudizio di Dio, già scritto, su entrambi i lati.

Nella settima visione abbiamo l'efa: questa è qui un simbolo dell'avidità di ricchezza, cioè la malvagità che sarà una delle cause della cattività dei Giudei nel paese di Scinear, cioè Babilonia. Queste sono simbolicamente le due donne che saranno esiliate da Gerusalemme.

L'ottava visione è simile a quella che avrà l'apostolo Giovanni (Apocalisse Cap. 6); i quattro cavalli sono quattro angeli che susciteranno i due re del nord e del sud, i quali saranno gli esecutori dei giudizi; i due monti sono il Padre e il Figlio, i carri sono lo Spirito Santo che percorre tutte la terra per eseguire il volere di Dio.

I digiuni che facevano i giudei erano quattro, fatti a motivo di quattro avvenimenti nei quali il popolo si umiliava a memoria delle future generazioni:

1. il 9° giorno del **quarto mese**, Gerusalemme fu presa;
2. il 10° giorno del **quinto mese** Nebuzaradan, capitano del re di Babilonia, incendiò il tempio dell'Eterno e il palazzo del re, diede alle fiamme tutte le case di Gerusalemme e arse tutte le case pregevoli;
3. il 10° giorno di questo **settimo mese** era il giorno delle espiazioni; con una santa convocazione e umiliazione (Levitico Cap. 23:27- 31);

4. il 10° giorno del **decimo mese**, dell'anno nono del regno di Sedechia, Nabucodonosor, re di Babilonia, venne con il suo esercito contro Gerusalemme. La città fu assediata fino all'undicesimo anno del re Sedechia: (Geremia Cap. 52:4 e 5, 6 e 7, 12 e 13);

Il giudizio di Tiro è qui una figura allegorica del giudizio della Babilonia degli ultimi giorni: vedere Apocalisse Cap. 18:17 – 24. Mentre un residuo dei Filistei, dopo la purificazione degli ultimi giorni, si convertirà al Signore.

Il Figlio di Dio è il Pastore del mondo licenziato col prezzo di uno schiavo (Esodo Cap. 21: 32), come farà Giuda a Gesù, vedere Matteo Cap. 27:8 - 10 (la citazione di Geremia nel testo è errata).

4 – BENEDIZIONI FUTURE

Promessa di ricostruzione per Gerusalemme dopo la cattività dei 70 anni

Zaccaria 1

12 Allora l'angelo dell'Eterno disse: «*Eterno degli eserciti, fino a quando non userai misericordia verso Gerusalemme e verso le città di Giuda, contro le quali sei stato indignato in questi settant'anni?*»

13 L'Eterno rispose all'angelo che parlava con me, delle buone parole, delle parole di consolazione.

14 Allora l'angelo che parlava con me mi disse: «*Grida così: Così parla l'Eterno degli eserciti: "Io sono molto geloso per Gerusalemme e per Sion;*

15 io sono molto indignato contro le nazioni che sono ora tranquille, perché quando io ero un poco corrucciato, esse l'hanno aiutata nel male".

16 *Perciò così dice l'Eterno: "Io sono rivolto a Gerusalemme con misericordia; la mia casa sarà ricostruita", dice l'Eterno degli eserciti, "e la corda sarà di nuovo distesa su Gerusalemme".*

17 *Grida ancora così: Così dice l'Eterno degli eserciti: "Le mie città traboccheranno ancora di beni⁵⁴⁴⁹ e l'Eterno consolerà ancora Sion e sceglierà ancora Gerusalemme"».*⁵⁴⁵⁰

3ª visione: la corda per misurare

Zaccaria 2

1 Poi alzai gli occhi, guardai, ed ecco un uomo che aveva in mano una corda per misurare.

⁵⁴⁴⁷ o: *idolatra*;

⁵⁴⁴⁸ altri: questo pastore sarà l'Anticristo (cfr. Giovanni Cap. 5 v. 43); 1ª lettera di Giovanni Cap. 2 v. 18;

⁵⁴⁴⁹ o : *si estenderanno a causa del bene*;

⁵⁴⁵⁰ n. d. t.: questo passo annuncia la ricostruzione della città dopo la ricostruzione del Tempio;

2 Io chiesi: «Dove vai?» Egli mi rispose: «[Vado] a misurare Gerusalemme, per vedere qual è la sua larghezza e quale la sua lunghezza».

3 Ecco l'angelo che parlava con me uscì e un altro gli uscì incontro

4 e gli disse: «Corri, parla a quel giovane e digli: "Gerusalemme sarà abitata come le città aperte tanta sarà la moltitudine di uomini e di bestiame [che saranno] in mezzo a essa.

5 Io", dice l'Eterno, "io sarò come un muro di fuoco tutto intorno ad essa e sarò la [sua] gloria in mezzo a lei".⁵⁴⁵¹

4ª visione: Giosuè, il sommo sacerdote. Promessa messianica

Zaccaria 3

*1 Egli mi fece vedere **Giosuè**⁵⁴⁵², il sommo sacerdote, in piedi davanti all'Angelo dell'Eterno, e Satana⁵⁴⁵³ che stava alla sua destra per accusarlo.

2 L'Eterno disse a Satana: «Ti sgridi l'Eterno, Satana! Ti sgridi l'Eterno che ha scelto Gerusalemme! Non è costui un tizzone strappato dal fuoco?»

3 Giosuè era vestito di vesti sudice e stava davanti all'Angelo.

4 [L'Angelo] prese la parola e parlò a quelli che gli stavano davanti, dicendo: «Levategli di dosso le vesti sudice!» Poi disse a lui: «Guarda, io ti ho tolto di dosso la tua iniquità e ti ho rivestito di abiti da festa».

5 Allora io dissi: «Che gli mettano sul capo una tiara pulita!» Quelli gli posero sul capo una tiara pulita e lo rivestirono; l'Angelo dell'Eterno era là.

6 Poi l'Angelo dell'Eterno ammonì Giosuè dicendo:

7 «Così dice l'Eterno degli eserciti: "Se tu cammini nelle mie vie e tu accetti l'impegno di quello che ti ho affidato, allora tu governerai la mia casa, custodirai anche i miei cortili e io ti darò la libertà di stare fra quelli che sono qui [davanti a me].

8 Ascolta, Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che stanno seduti davanti a te! Poiché questi sono degli uomini [che servono] da testimoni⁵⁴⁵⁴: ecco, **io faccio venire il mio servo, il Germoglio,**

9 ecco la pietra che io ho posta davanti a Giosuè; su questa un'unica pietra [vi saranno] sette occhi; ecco, io vi inciderò l'incisione", dice l'Eterno degli eserciti; **"io toglierò via l'iniquità di questo paese in un solo giorno.**

⁵⁴⁵¹ n. d. t.: questa si riferisce al millennio, quando il Signore si occuperà della ricostruzione di una nuova città;

⁵⁴⁵² vedere la nota in Aggeo Cap. 1 v. 1;

⁵⁴⁵³ come in Giobbe Cap. 1 v. 6;

⁵⁴⁵⁴ altri: prodigi, miracoli;

10 In quel giorno", dice l'Eterno degli eserciti, "voi vi inviterete ciascuno il suo prossimo sotto la vite e sotto il fico".⁵⁴⁵⁵

L'incoronazione di Giosuè

Zaccaria 6

9 La parola dell'Eterno venne a me dicendo:

10 «Prendi da parte di [quelli della] deportazione, da parte di Eldai, di Tobia e di Iedaia (e vieni oggi stesso, entra in casa di Giosia, figlio di Sofonia, dove essi sono giunti da Babilonia)

11 Tu prenderai [io dissi] dell'argento e dell'oro, sì, prendi delle corone⁵⁴⁵⁶ e tu [le] metterai [una]⁵⁴⁵⁷ sul capo del sommo sacerdote Giosuè, figlio di Iosadac;

12 gli parlerai dicendo: Così parla l'Eterno degli eserciti: "Ecco un uomo, il cui nome è **Germoglio**, germoglierà nel suo proprio luogo e costruirà il tempio dell'Eterno".⁵⁴⁵⁸

13 Lui costruirà il tempio dell'Eterno, riceverà gloria, si siederà, dominerà sul suo trono, sarà sacerdote sul suo trono e vi sarà fra i due un consiglio di pace".⁵⁴⁵⁹

14 Le [altre]⁵⁴⁶⁰ corone saranno per Chelem, per Tobia, per Iedaia e per Chen, figlio di Sofonia, come ricordo nel tempio dell'Eterno.

15 Quelli che sono lontani verranno e costruiranno il tempio dell'Eterno e voi conoscerete che l'Eterno degli eserciti mi ha mandato da voi. [Questo] avverrà, se date ascolto fedelmente alla voce dell'Eterno, del vostro Dio».

Promesse per Giuda e Gerusalemme

Zaccaria 8

1 La parola dell'Eterno venne [a me] dicendo:

2 «Così dice l'Eterno degli eserciti: Io sono geloso per Sion di una grande gelosia, sono geloso di lei con grande furore».

⁵⁴⁵⁵ n. d. t.: il sacerdozio levitico fu insudiciato a causa delle abominazioni idolatriche, ma la grazia di Dio ha provveduto, per mezzo dell'opera espiatoria del Cristo, compiuta in un solo giorno, a strappare dal fuoco del giudizio i sacerdoti e a rivestirli della sua perfetta e magnifica giustizia; tutto ciò grazie alla fede in Lui e alla confessione dei peccati; è Lui quell'unica pietra sulla quale stanno gli occhi di Dio, pietra fondamentale della futura Chiesa, sulla quale sarà scritto un nuovo nome, il nome di Gesù Cristo, di Dio e della nuova Gerusalemme celeste: Apocalisse Cap. 2:17 - Cap. 3: 12;

⁵⁴⁵⁶ esattamente: una tiara composta di più corone;

⁵⁴⁵⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁴⁵⁸ n. d. t. : confronta Matteo Cap. 16 v. 18;

⁵⁴⁵⁹ n. d. t. : confronta lettera ai Filippesi Cap. 2:9 a 11; i due sono i due popoli Israele e le Nazioni, lettera agli Efesini Cap. 2 v. 14;

⁵⁴⁶⁰ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

3 Così dice l'Eterno: «Io sono ritornato a Sion e abiterò in mezzo a Gerusalemme e Gerusalemme si chiamerà la "Città della verità" e il monte dell'Eterno degli eserciti, "Monte santo"».

4 Così dice l'Eterno degli eserciti: «Ci saranno ancora vecchi e vecchie seduti nelle strade di Gerusalemme, ognuno col suo bastone in mano a causa del numero dei [loro] giorni.

5 Le piazze della città saranno piene di ragazzi e di ragazze che giocheranno».

6 Così dice l'Eterno degli eserciti: «Se ciò è una cosa difficile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà difficile anche agli occhi miei?» dice l'Eterno degli eserciti.

7 Così dice l'Eterno degli eserciti: «Ecco, io salvo il mio popolo dal paese d'oriente e dal paese d'occidente;

8 io li ricondurrò ed essi abiteranno in mezzo a Gerusalemme; essi saranno mio popolo e io sarò loro Dio⁵⁴⁶¹ in verità e in giustizia».

9 Così dice l'Eterno degli eserciti: «Le vostre mani siano forti, o voi che udite in questi giorni, queste parole dalla bocca dei profeti, nel giorno in cui viene fondata la casa dell'Eterno, per la ricostruzione del tempio.

10 Perché prima di questi giorni, non c'era salario per l'uomo, né salario per le bestie; non c'era nessun riposo per colui che usciva e per colui che entrava, a motivo della distretta⁵⁴⁶²; io abbandonavo ogni uomo ciascuno contro il suo prossimo.

11 Ma ora io non sarò più, per il residuo di questo popolo, com'ero nei tempi passati, "dice l'Eterno degli eserciti",

12 perché la semenza prospererà⁵⁴⁶³, la vite porterà il suo frutto, il suolo darà i suoi prodotti e i cieli daranno la loro rugiada e io darò, al residuo di questo popolo, tutte queste cose.

13 Come siete stati una maledizione fra le nazioni, così, o casa di Giuda e casa d'Israele, io vi salverò e sarete una benedizione. Non temete! Si fortifichino le vostre mani!»

14 Perché così dice l'Eterno degli eserciti: «Come io ho pensato di farvi del male quando i vostri padri provocarono la mia ira, "dice l'Eterno degli eserciti" (e io non me ne sono pentito),

15 così ho pensato di nuovo, in questi giorni, di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda; non temete!

16 Queste sono le cose che farete voi: Dite la verità ciascuno al suo prossimo; giudicate [secondo] verità e [pronunciate] un giudizio di pace nelle vostre porte;

17 non meditate in cuor vostro alcun male contro il prossimo; non amate il falso giuramento; perché tutte queste cose io le odio», dice l'Eterno.

18 La parola dell'Eterno venne [a me] dicendo:

19 «Così dice l'Eterno degli eserciti: "Il digiuno del quarto, il digiuno del quinto, il digiuno del settimo e il digiuno del decimo [mese]⁵⁴⁶⁴ saranno per la casa di Giuda una gioia, allegrezza e d'esultante assemblea; amate dunque la verità e la pace"».

20 Così dice l'Eterno degli eserciti: «Verranno ancora dei popoli e degli abitanti di molte città;

21 gli abitanti dell'una andranno all'altra e diranno: "Andiamo, andiamo a implorare l'Eterno e a cercare l'Eterno degli eserciti!" "Anch'io andrò!"

22 Molti popoli e nazioni potenti andranno a cercare l'Eterno degli eserciti a Gerusalemme e a implorare l'Eterno ».

23 Così dice l'Eterno degli eserciti: «In quei giorni dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni piglieranno, sì, piglieranno un Giudeo per il lembo della veste e diranno: "Noi verremo con voi perché abbiamo udito che Dio è con voi"».

Promesse per Israele: il ritorno del Messia e il suo regno millenario

Zaccaria 9

8 «Io mi accamperò attorno alla mia casa a causa dell'armata, a causa di chi va e di chi viene e nessun esattore [di tributi]⁵⁴⁶⁵ passerà più su di loro, perché ora ho visto con i miei occhi.

9 Esulta grandemente, o figlia di Sion, manda grida di gioia, o figlia di Gerusalemme; ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e porta la

⁵⁴⁶⁴ n. d. t. : si tratta dei quattro avvenimenti nei quali il popolo si umiliava e digiunava a memoria delle future generazioni:

1. il 9° giorno del **quarto mese**, Gerusalemme fu presa;

2. il 10° giorno del **quinto mese** Nebuzaradan, capitano del re di Babilonia, incendiò il tempio dell'Eterno e il palazzo del re, diede alle fiamme tutte le case di Gerusalemme e arse tutte le case pregevoli;

3. il 10° giorno di questo **settimo mese** era il giorno delle espiazioni; con una santa convocazione e umiliazione (Levitico Cap. 23:27- 31);

4. il 10° giorno del **decimo mese**, dell'anno nono del regno di Sedechia, Nabucodonosor, re di Babilonia, venne con il suo esercito contro Gerusalemme. La città fu assediata fino all'undicesimo anno del re Sedechia: (Geremia Cap. 52:4 e 5, 6 e 7, 12 e 13);

⁵⁴⁶⁵ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁴⁶¹ confronta Ezechiele Cap. 1 v. 20;

⁵⁴⁶² o: dell'avversario;

⁵⁴⁶³ altri: una semenza di pace;

salvezza⁵⁴⁶⁶, umile, montato su di un asino, sopra un puledro, il piccolo dell'asina.⁵⁴⁶⁷

10 Io strapperò da Efraim il carro, da Gerusalemme i cavalli e l'arco di guerra sarà distrutto. **Egli annuncerà la pace alle nazioni, dominerà da un mare all'altro, dal fiume sino alle estremità della terra.**

11 Quanto a te pure, Israele, a motivo del sangue del tuo patto, io tirerò i tuoi prigionieri fuori dalla fossa nella quale non c'era acqua.

12 Tornate alla piazzaforte, prigionieri della speranza! Oggi stesso io lo dichiaro: "Io ti renderò il doppio".

13 Poiché io stesso inarco Giuda, con Efraim ho armato il mio arco ed ho eccitato i tuoi figli, o Sion, contro i tuoi figli, o Iavan, e ti renderò simile alla spada di un prode,

14 L'Eterno apparirà sopra di loro, la sua freccia partirà come il lampo. Il Signore, l'Eterno, suonerà la tromba e marcerà con l'uragano del sud.

15 L'Eterno degli eserciti li proteggerà, essi divoreranno, calpesteranno le⁵⁴⁶⁸ pietre di fionda; berranno, traballeranno come per il vino, saranno riempiti come un catino, come gli angoli dell'altare.

16 L'Eterno, il loro Dio, li salverà in quel giorno, come il gregge del suo popolo; **perché loro saranno come pietre di una corona innalzata⁵⁴⁶⁹ sulla sua terra.**

17 Perché, come è grande la sua bontà! Come è grande la sua bellezza!⁵⁴⁷⁰ Il frumento farà crescere i giovani figli e il mosto le giovani figlie».

Promesse per il tempo della fine

Zaccaria 10

3 «La mia ira si è accesa contro i pastori e io punirò i capri; perché l'Eterno degli eserciti ha visitato il suo gregge, la casa di Giuda, ne ha fatto il suo cavallo d'onore nella battaglia.⁵⁴⁷¹

4 Da lui viene la pietra angolare, da lui il chiodo, da lui l'arco di guerra, da lui escono tutti i dominatori⁵⁴⁷² insieme.

5 Saranno in battaglia come dei prodi che calpestano il fango delle strade, combatteranno perché l'Eterno sarà con loro; ma quelli che monteranno sui cavalli saranno confusi.

6 Io renderò forte la casa di Giuda, salverò la casa di Giuseppe e li ricondurrò⁵⁴⁷³ perché avrò

misericordia di loro; saranno come se non li avessi mai scacciati, perché io sono l'Eterno, il loro Dio e li esaudirò.

7 [Quelli di] Efraim saranno come un prode e il loro cuore si rallegrerà come per il vino; i loro figli [lo] vedranno e si rallegreranno, il loro cuore esulterà nell'Eterno.

8 Io fischierò loro e li raccoglierò perché li ho riscattati; essi si moltiplicheranno come già si moltiplicarono.

9 Poi li seminerò fra i popoli ed essi si ricorderanno di me nei [paesi] lontani⁵⁴⁷⁴ dove vivranno con i loro figli e ritorneranno.

10 Io li farò tornare dal paese d'Egitto e li raccoglierò dall'Assiria; li farò venire nel paese di Galaad e nel Libano, ma non sarà trovato [posto sufficiente] per loro.

11 L'Eterno passerà per mezzo del mare [del]l'afflizione; ma nel mare egli colpirà i flutti e tutte le profondità del Nilo saranno prosciugate; **l'orgoglio dell'Assiria sarà abbattuto e lo scettro d'Egitto sarà tolto.**

12 Li fortificherò nell'Eterno ed essi cammineranno nel suo nome», dice l'Eterno.

Promesse per il tempo della fine

Zaccaria 12

***1** L'oracolo della parola l'Eterno, su Israele. [Così] dice l'Eterno che ha disteso i cieli, che ha fondata la terra, che ha formato lo spirito dell'uomo dentro di lui.

2 «Ecco, io farò di Gerusalemme una coppa di stordimento per tutti i popoli circostanti; questo sarà anche contro Giuda, quando l'assedio sarà contro Gerusalemme⁵⁴⁷⁵.

3 In quel giorno avverrà che io farò di Gerusalemme una pietra pesante per tutti i popoli; **tutti quelli che se la caricheranno addosso ne saranno sicuramente feriti e tutte le nazioni della terra si aduneranno contro di lei.**

4 In quel giorno, "dice l'Eterno", io colpirò di terrore tutti i cavalli, e di delirio quelli che li cavalcano; io aprirò i miei occhi sulla casa di Giuda, ma colpirò di cecità tutti i cavalli dei popoli.

⁵⁴⁶⁶ n. d. t. altri: vittorioso;

⁵⁴⁶⁷ n. d. t. : Matteo Cap. 21 vv. da 2 a 5;

⁵⁴⁶⁸ o: per le;

⁵⁴⁶⁹ o: scintillante;

⁵⁴⁷⁰ n. d. t. altri: Come sarà buono, come sarà bello!;

⁵⁴⁷¹ n. d. t. : Apocalisse Cap. 19:11 a 14;

⁵⁴⁷² altri: esattori, condottieri ;

⁵⁴⁷³ o: farò abitare ;

⁵⁴⁷⁴ n. d. t. : questo è un accenno alla grande diaspora dei Giudei, seguita al ritorno provvisorio dalla cattività babilonese;

⁵⁴⁷⁵ passaggio difficile da tradurre; n. d. t. altri: quando Gerusalemme sarà assediata; o sarà in angoscia nell'assedio contro Gerusalemme; o quando avran posto l'assedio a Gerusalemme;

5 *I capi di Giuda diranno in cuor loro: "Gli abitanti di Gerusalemme saranno la mia forza per l'Eterno degli eserciti, loro Dio".*

6 *In quel giorno, io renderò i capi di Giuda come un braciere ardente in mezzo alla legna, come una torcia accesa in mezzo ai covoni; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli circostanti⁵⁴⁷⁶; Gerusalemme sarà ancora abitata nel suo proprio luogo, a Gerusalemme.*

7 *L'Eterno salverà prima le tende di Giuda, perché la gloria della casa di Davide e la gloria degli abitanti di Gerusalemme non s'innalzi al di sopra di Giuda.*

8 *In quel giorno l'Eterno proteggerà gli abitanti di Gerusalemme e colui che vacilla fra loro sarà come Davide, in quel giorno, e la casa di Davide sarà come Dio, come l'Angelo dell'Eterno davanti a loro.*

9 *In quel giorno, io avrò cura di distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme.*

Il ravvedimento di Giuda prodotto dalla dura disciplina del Signore, alla fine dei sette anni dell'Apocalisse

Zaccaria 12

10 *Io spanderò sulla casa di Davide e sugli abitanti di Gerusalemme lo spirito di grazia e di supplicazione; essi guarderanno a me, colui che essi hanno trafitto, ne faranno cordoglio come si fa cordoglio per un [figlio] unico, si avrà dell'amarezza per lui come si ha dell'amarezza per un primogenito.*

11 *In quel giorno ci sarà un gran lutto in Gerusalemme, pari al lutto di Adad - Rimmon nella valle⁵⁴⁷⁷ di Meghiddo⁵⁴⁷⁸.*

12 *Il paese farà cordoglio, ogni famiglia a parte: la famiglia della casa di Davide da una parte e le*

loro mogli a parte; la famiglia della casa di Natan a parte e le loro mogli a parte;

13 *la famiglia della casa di Levi a parte e le loro mogli a parte; la famiglia dei Simeiti⁵⁴⁷⁹ a parte e le loro mogli a parte;*

14 *ogni famiglia che sarà rimasta, a parte e le mogli a parte.⁵⁴⁸⁰*

Purificazione del residuo di Giuda e di Gerusalemme e fine delle profezie messianiche
Zaccaria 13

1 *In quel giorno vi sarà una fonte aperta per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme, per il peccato e per l'impurità.*

2 *In quel giorno avverrà, "dice l'Eterno, degli eserciti", che io sterminerò dal paese i nomi degli idoli e non se ne farà più ricordo; farò sparire dal paese anche i profeti e lo spirito immondo.*

3 *Avverrà che, se un uomo profetizza ancora, suo padre e sua madre che l'hanno generato gli diranno: "Tu non vivrai, perché dici menzogne nel nome dell'Eterno" e suo padre e sua madre, che l'hanno generato, lo trafiggeranno quando profetizzerà.*

4 *In quel giorno, i profeti avranno vergogna, ognuno della visione quando profetava; non si vestiranno più col mantello di pelo per mentire.⁵⁴⁸¹*

5 *Ciascuno di loro dirà: "Io non sono profeta; sono un lavoratore della terra poiché l'uomo mi comprò [come schiavo] fin dalla mia giovinezza".*

6 *Gli si domanderà: "Che sono quelle ferite che hai nelle⁵⁴⁸² mani?" Egli risponderà: "Quelle ferite che ho ricevuto nella casa dei miei amici".*

7 *Spada, risvegliati contro il mio pastore, contro l'uomo [che è] mio compagno! "dice l'Eterno, degli eserciti", colpisci il pastore e siano disperse le pecore! Io volgerò la mia mano sui piccoli.⁵⁴⁸³*

8 *In tutto il paese avverrà, "dice l'Eterno", che i due terzi saranno sterminati, spireranno, ma un terzo sarà lasciato di resto.*

9 *Questo terzo lo metterò nel fuoco, lo raffinerò come si raffina l'argento, lo proverò come si prova*

⁵⁴⁷⁶ n. d. t.: in quel giorno saliranno in Giudea **due coalizioni di popoli**: una guidata dal re del nord, cioè la Bestia, Capo del risorto impero romano d'occidente; l'altra, guidata dal re del sud, capo della coalizione dei popoli arabi orientali (Daniele Cap. 11:40 a 45);

⁵⁴⁷⁷ *bacino o piana attornata da alture*; qui e al v. 17;

⁵⁴⁷⁸ n. d. t.: durante il regno di Giosia, re di Giuda, a Meghiddo si combatterono tre re:

1. il faraone Neco re d'Egitto (re del sud),
2. il re d'Assiria (Adad - Rimmon re del nord),
3. e il re di Giuda;

il faraone, al primo scontro, uccise Giosia e il popolo fece lutto per lui (2° Cronache Cap. 35:20 - 25); al tempo della fine avverrà a Gerusalemme un lutto simile a quello a seguito del ravvedimento del popolo; da notare che in Gioele Cap. 3 v. 3 questo episodio viene attribuito erroneamente al re Giosafat anziché a Giosia;

⁵⁴⁷⁹ una famiglia di Gherson, figlio di Levi? (confronta Numeri Cap. 3 v. 21);

⁵⁴⁸⁰ n. d. t.: finalmente i Giudei rimasti come residuo dopo i giudizi, riconosceranno Gesù Cristo come loro Messia e perciò, con sincerità, si umilieranno e faranno solenne cordoglio in preghiere, secondo l'insegnamento mosaico, gli uomini e le donne separatamente;

⁵⁴⁸¹ n. d. t.: in quel tempo saranno compiute tutte le antiche profezie riguardanti l'avvenire glorioso d'Israele e di Giuda, perciò anche i profeti avranno finito il loro compito;

⁵⁴⁸² esattamente: *entro*;

⁵⁴⁸³ n. d. t.: confronta Matteo Cap. 26 v. 31;

l'oro; essi invocheranno il mio nome e io, io li esaudirò; io dirò: "È il mio popolo!" ed esso dirà: "L'Eterno è il mio Dio!"»⁵⁴⁸⁴

Il ritorno del Signore sulla terra per instaurare il regno millenario; distruzione finale dei nemici

Zaccaria 14

1 «Ecco, viene il giorno dell'Eterno in cui le tue spoglie saranno spartite in mezzo a te.

2 Io radunerò tutte le nazioni per far guerra contro Gerusalemme, la città sarà presa, le case saranno saccheggiate, le donne violentate e la metà della città sarà deportata, ma il resto del popolo non sarà sterminato dalla città».

3 Poi l'Eterno uscirà per combattere contro quelle nazioni, come egli combatté tante volte nel giorno della battaglia.

4 In quel giorno i suoi piedi si poseranno sul monte degli Ulivi, che è in faccia a Gerusalemme, a oriente (il monte degli Ulivi si spaccherà a metà, verso oriente e verso occidente una grande valle; metà del monte si ritirerà verso il nord e l'altra metà verso il meridione).⁵⁴⁸⁵

5 Voi fuggirete per la valle dei miei monti, poiché la valle dei monti si estenderà fino ad Atsal; fuggirete come fuggiste per il terremoto ai giorni di Uzzia, re di Giuda; l'Eterno, il mio Dio, verrà e tutti i suoi santi con te.

6 Avverrà che quel giorno non ci sarà più luce; gli astri saranno oscurati.⁵⁴⁸⁶

7 Sarà un giorno unico, conosciuto dall'Eterno (non sarà né giorno né notte, ma alla sera ci sarà luce).

8 Avverrà in quel giorno che delle acque vive usciranno da Gerusalemme: la metà si volgerà verso il mare orientale e la metà verso il mare occidentale⁵⁴⁸⁷, questo sia d'estate che d'inverno.

9 L'Eterno sarà re su tutta la terra; in quel giorno vi sarà l'unico Eterno e il suo nome sarà unico.

10 Tutto il paese da Gheba a Rimmon [che è a sud] di Gerusalemme, sarà mutato [quasi] come pianura⁵⁴⁸⁸ e [Gerusalemme] sarà innalzata e abitata nel suo luogo, dalla porta di Beniamino fino al luogo della prima porta, fino alla porta dell'Angolo; dalla torre di Cananeel ai torchi del re.

11 Vi si abiterà e non ci sarà più nessun interdetto; Gerusalemme abiterà al sicuro.

12 Questa sarà la piaga con la quale l'Eterno colpirà tutti i popoli che avranno fatto la guerra a Gerusalemme: **la loro carne si consumerà mentre stanno in piedi, i loro occhi si fonderanno nelle orbite, la loro lingua si fonderà nella loro bocca**⁵⁴⁸⁹.

13 In quel giorno vi sarà in mezzo a loro un gran tumulto prodotto dall'Eterno; **ciascuno di loro afferrerà la mano dell'altro, alzeranno la mano dell'uno contro l'altro.**

14 Giuda stesso combatterà a⁵⁴⁹⁰ Gerusalemme; le ricchezze di tutte le nazioni circostanti saranno ammassate: oro, argento, vesti in grande abbondanza.

15 La piaga che colpirà i cavalli, i muli, i cammelli, gli asini e tutte le bestie che saranno in quegli accampamenti, [sarà] simile a quell'altro flagello.

16 Tutti quelli che saranno rimasti, di tutte le nazioni venute contro Gerusalemme, **saliranno di anno in anno per prostrarsi davanti al Re, l'Eterno degli eserciti, per celebrare la festa delle Capanne.**

17 Ma a quelli delle famiglie della terra **che non saliranno** a Gerusalemme per prostrarsi davanti al Re, all'Eterno degli eserciti ... **non cadrà pioggia su di loro.**

18 Se non sale la famiglia d'Egitto e non viene, neppure su di lei ne cadrà; questa sarà la piaga⁵⁴⁹¹ con la quale l'Eterno colpirà le nazioni che non saliranno a celebrare la festa delle Capanne.

19 Tale sarà la punizione del peccato⁵⁴⁹² dell'Egitto e la punizione del peccato di tutte le nazioni che non saliranno a celebrare la festa delle Capanne.

20 In quel giorno si leggerà sui sonagli⁵⁴⁹³ dei cavalli: "Santità all'Eterno"! Le pentole nella casa dell'Eterno saranno come i bacini davanti all'altare.

21 Ogni pentola a Gerusalemme e in Giuda sarà una cosa santa [consacrata] all'Eterno degli eserciti; tutti quelli che offriranno sacrifici verranno e ne prenderanno per cuocerli [le

⁵⁴⁸⁴ n. d. t.: questo è il residuo di Giuda che sopravviverà e si convertirà al Signore, alla fine dei sette anni dell'Apocalisse;

⁵⁴⁸⁵ n. d. t.: confronta Atti Cap. 1 vv. da 9 a 12;

⁵⁴⁸⁶ o: la luce non sarà più chiarore e nuvole;

⁵⁴⁸⁷ confronta Gioele Cap. 2 v. 20;

⁵⁴⁸⁸ esattamente: l'Araba;

⁵⁴⁸⁹ n. d. t.: si tratta di fenomeni che possono accadere anche in presenza di una deflagrazione nucleare; queste cose avvennero a Hiroshima e a Nagasachi nel 1945;

⁵⁴⁹⁰ secondo alcuni: contro;

⁵⁴⁹¹ secondo alcuni: Se la famiglia d'Egitto sulla quale non cade [già della pioggia] non viene e non sale; vi sarà su di essa la piaga;

⁵⁴⁹² esattamente: della colpa;

⁵⁴⁹³ o: briglie;

carni]⁵⁴⁹⁴; in quel giorno non ci saranno più Cananei nella casa dell'Eterno degli eserciti.

5 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

La terza visione è un'immagine metaforica che annuncia, dopo la ricostruzione del Tempio, anche la ricostruzione della città: la corda serviva infatti ai muratori per la costruzione. Il muro di fuoco si riferisce al millennio, quando il Signore si occuperà della ricostruzione di una nuova città. Questa immagine sarà ripresa da Giovanni quando descriverà la ripresa delle relazioni del Signore col suo popolo e poi anche la ricostruzione della nuova Gerusalemme nello stato eterno (vedere Apocalisse Cap. 11:1 e Cap. 21:15 – 16).

La quarta visione allude al sacerdozio levitico che fu insudiciato a causa delle abominazioni idolatriche, ma la grazia di Dio ha provveduto, per mezzo dell'opera espiatoria del Cristo (fatta in un solo giorno), a strappare dal fuoco del giudizio i sacerdoti e a rivestirli della sua perfetta e magnifica giustizia; tutto ciò grazie alla fede in Lui e alla confessione dei peccati; è Lui quell'unica pietra dove stanno gli occhi di Dio, pietra fondamentale della futura Chiesa, sulla quale sarà scritto un nuovo nome, il nome di Gesù Cristo, di Dio e della nuova Gerusalemme celeste: Apocalisse Cap. 2:17 e Cap. 3:12. Da notare la difesa dell'Eterno a favore di Giosuè, quando Satana lo accusa dei suoi peccati: Gesù fa la stessa cosa oggi con i suoi fedeli (vedere 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:1 e 2).

Giosuè, figlio di Iosadac, è qui una bella figura di Gesù Cristo, il Nazareneo (il nome di Nazaret proviene dal termine *nezer* che significa appunto germoglio), colui che costruirà la Chiesa, tempio di Dio per lo Spirito Santo, formata da due popoli riuniti in pace per il muro di separazione abbattuto da Cristo sulla croce. Il Cristo sarà Sacerdote e Re seduto sul suo trono celeste. Il popolo Israele non sarà più odiato dagli altri popoli, come lo è anche oggi, ma ne sarà motivo di benedizione.

Bellissima è la profezia dell'ingresso in Gerusalemme del suo Re, portatore di giustizia e di salvezza, seduto sopra un umile puledro d'asina: ma quando si adempirà, chi lo riconoscerà?⁵⁴⁹⁵

Ma il Signore adempirà la sua promessa e lui stesso raccoglierà tutti gli esuli da tutte le nazioni e li stabilirà nella loro paria promessa e quando tutte le Nazioni si raduneranno là per

cancellarli dalla faccia della terra, Lui le distruggerà. Ma questa ultima prova, simile a quella del crogiolo quando si affina l'argento e l'oro, produrrà l'effetto desiderato: l'umiliazione, la conversione e il riconoscimento di Gesù Cristo, colui che è stato trafitto a causa di loro e piangeranno come per la morte di un figlio unigenito. Allora lo Spirito sarà libero di agire in loro e il compito dei profeti sarà terminato. Allora, finito il suo lavoro di purificazione del peccato e delle coscienze dei suoi diletti, il Messia e il monte degli Ulivi, che fu teatro delle sue ardenti preghiere quando fu tradito, dal quale partì per essere elevato in cielo, lo rivedrà di nuovo tornare vincitore dei suoi nemici e la luce del suo Regno oscurerà tutti i regni e le autorità dei popoli della terra abitata. Dalla città uscirà l'insegnamento giusto e santo per tutti i popoli della terra e la sua Legge sarà un fiume che porterà giustizia, pace e sicurezza in tutto il mondo e le vi Nazioni affluiranno di anno in anno per adorare e per celebrare la festa delle Capanne, la quale ricorderà loro che la condizione umana sulla terra, benché mai così benedetta come durante il regno di Cristo, è pur sempre simile a quella dei nomadi, forestieri e dei pellegrini. Questa immagine del fiume che uscirà da Gerusalemme, nel regno millenario, sarà usata da Giovanni per descrivere la situazione dei popoli che entreranno nello stato eterno (vedere Apocalisse Cap. 22:1-5).

CAP. 39 – MALACHIA

1 – SINTESI DEL LIBRO

Dell'autore di questo libro non si sa nulla. Alcuni dubitano che il nome del profeta Malachia sia un nome proprio di persona, ma piuttosto un nome generico di messaggero. Tuttavia questo libro è un messaggio profetico estremamente intenso e suggestivo. Il libro si può suddividere in due parti:

1. **Capp. da 1 a 3:** dialoghi di Dio con il popolo e i suoi sacerdoti responsabili;
2. **Capp. 2 e 3:** promesse messianiche, giudizi e successive benedizioni del regno millenario.

2 – DIALOGHI

1° dialogo: L'accusa di mancanza d'amore di Dio fatta dal popolo

Malachia 1

1 L'oracolo della parola dell'Eterno, rivolta a Israele per mezzo di **Malachia**⁵⁴⁹⁶.

⁵⁴⁹⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁴⁹⁵ n. d. t. : Luca Cap. 19:41 - 42;

⁵⁴⁹⁶ n. d. t.: in ebraico *mal'akì* significa *mio messaggero*;

2 «Io vi ho amati, "dice l'Eterno" e voi dite: "In che cosa ci hai amati?" *Esau non era fratello di Giacobbe?* "dice l'Eterno" e **io ho amato Giacobbe**
3 **e ho odiato Esau e ho fatto dei suoi monti una desolazione e [ho dato] la sua eredità agli sciacalli del deserto».**

4 Se Edom dice: «Noi siamo annientati, ma noi ricostruiremo ciò che è rovinato», così parla l'Eterno degli eserciti: «Essi costruiranno, ma io distruggerò e saranno chiamati "Contrada dell'empietà", il popolo contro il quale l'Eterno è sdegnato per sempre.

5 I vostri occhi lo vedranno e voi direte: "L'Eterno sarà⁵⁴⁹⁷ magnificato anche oltre i confini d'Israele".

2° dialogo: Il disprezzo della mensa del Signore da parte dei sacerdoti

Malachia 1

6 «Un figlio onora suo padre e un servo il suo padrone; se dunque io sono padre, dov'è il mio onore? Se sono padrone, dov'è il mio timore che mi è dovuto⁵⁴⁹⁸? "dice l'Eterno degli eserciti", **a voi, o sacerdoti, che disprezzate il mio nome! Ma voi dite:** "In cosa abbiamo disprezzato il tuo nome?"

7 Voi presentate sul mio altare del pane contaminato, ma dite: "In cosa ti abbiamo profanato⁵⁴⁹⁹?" **L'avete fatto dicendo:** "La tavola dell'Eterno è spregevole".

8 Se voi presentate in sacrificio una [bestia] cieca, non è male? Se voi [ne] presentate in sacrificio una zoppa e malata, non è male? Offrila dunque al tuo governatore! Te ne sarà egli grato? Ti riceverà con favore? "dice l'Eterno degli eserciti".

9 Ora, implorate pure *Dio, perché egli ci faccia grazia! È con le vostre mani che avete fatto questo! Egli vi riceverà con favore? "dice l'Eterno degli eserciti".

10 Chi pure fra di voi chiuderà le porte? Così non accendereste [il fuoco] sul mio altare invano⁵⁵⁰⁰! **Io non prendo alcun piacere in voi,** "dice l'Eterno degli eserciti", e l'offerta io non la gradirò dalle vostre mani.

3° dialogo: L'apprezzamento del Signore da parte dei popoli delle future Nazioni

Malachia 1

11 Ma dal sole levante al sole calante il mio nome sarà grande fra le nazioni e in ogni luogo si brucerà incenso al mio nome e un'offerta pura sarà

presentata; **perché il mio nome sarà grande fra le nazioni,** "dice l'Eterno degli eserciti",

12 **ma voi, voi lo profanate quando dite:** "La tavola del Signore⁵⁵⁰¹ è contaminata, e ciò che dà come cibo è spregevole".

13 Voi dite anche: "Ecco, che noia!" e vi soffiare sopra⁵⁵⁰², "dice l'Eterno degli eserciti" e voi portate ciò che è stato sbranato, la [bestia] zoppa e la malata, è questa l'offerta che voi portate! La gradirei dalle vostre mani?» dice l'Eterno.

14 «Maledetto è colui che inganna, che ha nel suo gregge un maschio, ma fa un voto e sacrifica al Signore ciò che è corrotto! Poiché io sono un gran Re "dice l'Eterno degli eserciti", **e il mio nome è terribile fra le nazioni.**

4° dialogo: Condanna del ripudio

Malachia 2

13 In secondo luogo ecco quello che voi fate: coprite l'altare dell'Eterno di lacrime, di pianti e di gemiti, in modo che egli non badi più all'offerta e non la gradisca dalle vostre mani.

14 E voi dite: «Perché?» Perché l'Eterno è testimone fra te e la moglie della tua giovinezza, verso la quale ha agito perfidamente, sebbene essa è la tua compagna, **la moglie del tuo patto.**

15 Ma [l'Eterno]⁵⁵⁰³ non [li] ha fatti un [corpo]⁵⁵⁰⁴ solo?⁵⁵⁰⁵ Tuttavia [Adamo]⁵⁵⁰⁶ aveva il frutto dello Spirito. E perché quel solo [ha fatto così]? Quello cercava una discendenza di Dio⁵⁵⁰⁷. Badate dunque al vostro spirito e non agire perfidamente verso la moglie della tua giovinezza

16 (**Poiché io odio il ripudio,** "dice l'Eterno degli eserciti, Dio d'Israele"...) e [chi ripudia]⁵⁵⁰⁸ **copre pure di violenza la sua veste,** "dice l'Eterno degli eserciti"». Badate dunque al vostro spirito e non agite perfidamente.

⁵⁵⁰¹ altri: l'Eterno;

⁵⁵⁰² n. d. t. altri: Ah! che fatica e mi trattate con disprezzo; o Ah! che pena e voi mi disprezzate; o Ecco, quanta fatica! E pure a lui avete dato l'affanno;

⁵⁵⁰³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁵⁰⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁵⁰⁵ n. d. t. altri: Ma, direte voi, non ce n'è uno che fece così? E tuttavia, lo spirito rimase in lui; o Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale?; o Or non fece egli un sol uomo? e pure egli avea abbondanza di spirito;

⁵⁵⁰⁶ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁵⁰⁷ qualcuno vorrebbe che si leggesse, ben a torto: l'uno [Abramo] non l'ha fatto? Lui che aveva il resto dello Spirito. Ma che cercava quel solo [uomo]? Una discendenza di Dio;

⁵⁵⁰⁸ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁴⁹⁷ o : è;

⁵⁴⁹⁸ esattamente : il mio timore;

⁵⁴⁹⁹ più forte : contaminato;

⁵⁵⁰⁰ o : allora voi ... in vano;

5° dialogo: Il popolo accusa Dio di gradire il malvagio e odiare la giustizia

Malachia 2

17 Voi stancate l'Eterno con le vostre parole, eppure dite: «*In cosa lo abbiamo stancato?*» In questo che voi dite: «*Chiunque fa il male è buono agli occhi dell'Eterno, ed è in questi che lui prende piacere!*» o anche: «*Dov'è il Dio di giustizia?*»

6° dialogo: Condanna del popolo che deruba le decime del Signore

Malachia 3

7 Dai giorni dei vostri padri voi vi siete allontanati dai miei precetti e non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi, "dice l'Eterno degli eserciti". Ma voi dite: "In cosa dobbiamo tornare?"

8 Un uomo priverà Dio? **Eppure voi mi private.** Ma voi dite: "In cosa ti abbiamo privato?" Nelle decime e nelle offerte elevate.

9 Voi siete colmi di maledizione⁵⁵⁰⁹, perché voi mi private [sempre], tutta quanta la nazione!

10 Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché ci sia cibo nella mia casa e provatemi in questo modo, "dice l'Eterno degli eserciti" se io non vi apro le chiuse dei cieli e non verso su voi la benedizione, finché non vi sia abbastanza⁵⁵¹⁰ [posto da riporla].

7° dialogo: Il disprezzo del servizio del Signore da parte del popolo

Malachia 3

13 «Voi usate parole dure contro di me, "dice l'Eterno". Eppure voi dite: "Che abbiamo detto contro di te?"

14 Voi dite: "È inutile servire Dio" e, "che profitto c'è ad avere l'impegno del compito che ci ha dato e a portare il lutto davanti all'Eterno degli eserciti?"

15 Ora, noi reputiamo più felici gli orgogliosi, anche quelli che agiscono malvagiamente sono saldi⁵⁵¹¹; pure tentano Dio e sono liberi!"»

3 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

Questi sette dialoghi tra l'Eterno e il suo popolo è un caso unico nella Sacra Scrittura e posto così alla fine dell'Antico Testamento assume un significato importante: anche oggi, quanti sono i cristiani che accusano Dio di non far nulla per il loro benessere? Che, se potessero, discuterebbero volentieri con Lui? Eccoli accontentati! Non lo fece anche il giusto Giobbe? Ma anche se ciò fosse possibile, questi dialoghi dimostrano che ne

risulterebbe che Dio ne uscirebbe puro da ogni difetto e al contrario l'uomo.

Nel primo dialogo, l'accusa è la mancanza di amore e l'Eterno risponde che invece ha amato il suo popolo ancor prima che Giacobbe, il padre loro, nascesse! Tutti i suoi discendenti sono scritti nel libro della vita prima della loro nascita, destinati alla vita eterna, ma se i loro nomi saranno alla fine cancellati sarà solo perché si saranno dimostrati dei figli ingrati e ribelli⁵⁵¹².

Nel secondo l'accusa è da parte dell'Eterno verso i sacerdoti che hanno disprezzato il suo nome e lo hanno profanato col pane contaminato col loro disprezzo. Loro rispondono: "In cosa ti abbiamo profanato?" Essi sono come i figli che disonorano il padre e i servi il loro padrone. Come potrebbe accettare le loro offerte, il Dio tre volte Santo?

Nel terzo gli stessi sacerdoti considerano noioso e forse anche inutile, l'incessante servizio levitico prescritto dall'Eterno, dimostrando, con questo, l'ipocrisia nascosta nel loro spirito ribelle.

Nel quarto l'Eterno si rivolge al popolo intero perché piangeva e gemeva in seguito alle prove che l'Eterno suscitava contro di loro e dicevano: «Perché?» Il motivo, sorprendente, sta nella risposta dell'Eterno: il ripudio. Il ripudio è da Lui odiato perché è una violenza fatta alla compagna della vita, perché agisce perfidamente contro la moglie della giovinezza. Adamo non ebbe una sola moglie? E perché si è unito a lei? Perché cercava una discendenza di Dio! La moglie è dunque un aiuto proveniente da Dio! Rifiutarla significa rifiutare il piano di Dio per la nostra vita. Il ripudio è dunque un indicatore della condizione di ribellione contro Dio del nostri spirito.

Il quinto dimostra la perversione dello spirito umano che addebita al Dio Santo e Giusto tutto il male che lo circonda.

Il sesto spiega al popolo il motivo della penuria delle benedizioni del cielo: il popolo aveva ben presto abbandonato l'Eterno e aveva smesso di portare le decime delle loro raccolte ai Leviti per il servizio nel Tempio. Se avessero invertito il loro comportamento, le benedizioni sarebbero arrivate in abbondanza.

L'ultimo rivela l'ipocrisia dei Leviti che servivano nel Tempio e lo facevano forzatamente perché nel loro animo lo ritenevano un servizio inutile.

⁵⁵⁰⁹ esattamente : *maledetti di maledizione*;

⁵⁵¹⁰ altri : *finché vi sia sovrabbondanza*;

⁵⁵¹¹ esattamente : *fondati*;

⁵⁵¹² n. d. t. : Apocalisse Cap. 3:5; Cap. 20:15;

4 – PROFEZIE DI GIUDIZIO E DI BENEDIZIONE

Condanna dei sacerdoti profanatori

Malachia 2

1 Ora, o sacerdoti, quest'ordine è per voi!

2 Se voi non ascoltate e se non prendete a cuore di dar gloria al mio nome, "dice l'Eterno degli eserciti", io manderò su di voi la maledizione e maledirò le vostre benedizioni, anzi le ho già maledette, perché non la prendete a cuore.

3 Ecco, io vi seccherò le sementi, vi getterò degli escrementi in faccia, gli escrementi delle vostre feste, e sarete portati via con essi.

4 Allora saprete che io vi ho dato quest'ordine perché sussista il mio patto con Levi, "dice l'Eterno degli eserciti".

5 Il mio patto con lui era di vita e di pace, io gliele diedi perché mi temesse⁵⁵¹³: egli mi temette e tremò davanti al mio nome.

6 La legge di verità era nella sua bocca, non si trovava perversità sulle sue labbra, camminava con me nella pace e nella rettitudine e molta gente distolse dall'iniquità.

7 Infatti le labbra del sacerdote custodiscono la conoscenza e dalla sua bocca che si ricerca⁵⁵¹⁴ la legge, perché egli è il messaggero dell'Eterno degli eserciti.

8 Ma voi vi siete sviati dal cammino, avete fatto inciampare molta gente nella legge, avete corrotto il patto di Levi, "dice l'Eterno degli eserciti".

9 Anch'io vi ho reso spregevoli e vili agli occhi di tutti i popoli⁵⁵¹⁵, perché non osservate i miei insegnamenti e avete dei riguardi personali in ciò che attiene la legge».

10 Non c'è per noi tutti un solo padre? Non ci ha creati un solo *Dio? Perché agiamo perfidamente l'uno verso l'altro così da profanare il patto dei nostri padri?

11 Giuda ha agito perfidamente e l'abominazione è stata commessa in Israele e in Gerusalemme; **perché Giuda ha profanato il santuario dell'Eterno**⁵⁵¹⁶, che Egli ama, e ha sposato la figlia di un *dio straniero⁵⁵¹⁷.

12 L'Eterno sterminerà dalle tende di Giacobbe colui che fa questo, colui che veglia e colui che risponde, e colui che porta un'offerta all'Eterno degli eserciti!

Annuncio dell'imminente venuta di Giovanni Battista, prima del tempo dell'Apocalisse

Malachia 3

*1 «Ecco, io mando il mio messaggero, che preparerà la via davanti a me e il Signore che voi cercate, subito entrerà nel suo tempio, l'Angelo del patto, nel quale voi prendete piacere, ecco egli viene», dice l'Eterno degli eserciti.

Annuncio dell'imminente venuta dello spirito di Elia il profeta

Malachia 4

5 Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga il grande e terribile giorno dell'Eterno.

6 Egli farà ritornare il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io non venga

a colpire il paese di maledizione». ⁵⁵¹⁸

Annuncio del tempo dell'Apocalisse e del successivo regno millenario

Malachia 4

1 Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; allora tutti gli orgogliosi e tutti i malfattori saranno di stoppia e il giorno che viene li brucerà, "dice l'Eterno degli eserciti", e non lascerà loro né radice né ramo.

2 Ma per voi che temete il mio nome si leverà il sole della giustizia e la guarigione sarà nelle sue ali; voi uscirete e salterete, come vitelli all'ingrasso. ⁵⁵¹⁹

3 Voi calpesterete i malvagi, che saranno come cenere sotto la pianta dei vostri piedi, nel giorno che io farò, "dice l'Eterno degli eserciti".

4 Ricordatevi della legge di Mosè, mio servo, al quale io gli ordinai sull'Oreb, leggi e precetti, per tutto Israele».

Purificazione di Giuda nel tempo dell'Apocalisse

Malachia 3

2 Ma chi sopporterà il giorno della sua venuta e chi sussisterà **quando egli si manifesterà**? Egli infatti è come il fuoco del fonditore, come la potassa dei lavandai.

3 Egli si metterà seduto, [come] chi raffina e purifica l'argento, **e purificherà i figli di Levi e li raffinerà come l'oro e l'argento** ed essi porteranno all'Eterno un'offerta in giustizia.

⁵⁵¹³ esattamente: [per] timore;

⁵⁵¹⁴ o: devono custodire ... deve ricercare;

⁵⁵¹⁵ n. d. t. altri: il popolo;

⁵⁵¹⁶ altri: luogo Santo ; o ciò che è santo al SIGNORE;

⁵⁵¹⁷ n. d. t. altri: le figlie di *dèi stranieri;

⁵⁵¹⁸ n. d. t.: confronta Matteo Cap. 11:11 - 13;

⁵⁵¹⁹ n. d. t. altri: fatti uscire dalla stalla ; confronta Giovanni Cap. 8:12; Matteo Cap. 5:6; Cap. 12:18 - 20;

4 Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita all'Eterno, come ai giorni antichi, come negli anni di una volta.

5 *«Io mi avvicinerò a voi in giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adulteri, contro quelli che giurano il falso, contro quelli che derubano l'operaio del suo salario, [o] la vedova e l'orfano, che fanno cedere il diritto dello straniero e non hanno timore di me, "dice l'Eterno degli eserciti".*

6 *Poiché io, l'Eterno, non cambio e voi, figli di Giacobbe, non siete consumati.*

Benedizioni future nel regno millenario

Malachia 3

11 *Io minaccerò, per voi quello che divora, affinché non distrugga più i vostri frutti del suolo, e che la vostra vigna non sia più sterile⁵⁵²⁰ nella campagna, "dice l'Eterno degli eserciti".*

12 *Tutte le nazioni vi proclameranno beati, perché sarete un paese di delizie, "dice l'Eterno degli eserciti".*

Differenza fra il giusto e l'empio nel giorno del Signore

Malachia 3

16 Allora quelli che temono l'Eterno si sono parlati l'un l'altro e l'Eterno è stato attento e ha ascoltato e **un libro di memorie è stato scritto davanti a lui, per quelli che temono l'Eterno e per quelli che pensano al suo nome.**

17 *«Essi saranno per me, il mio tesoro particolare, e nel giorno che io farò, "dice l'Eterno degli eserciti", io li risparmierò, come uno risparmia il figlio che lo serve.*

18 *Allora voi ritornerete e voi farete⁵⁵²¹ la differenza fra il giusto e l'empio, fra colui che serve Dio e colui che non lo serve.*

5 – SIGNIFICATO ALLEGORICO

E' notevole questa profezia fatta probabilmente quattro secoli prima del suo adempimento. Si tratta di Giovanni il Battista, il quale fu inviato per preparare l'arrivo di Gesù Cristo⁵⁵²², che qui è presentato come l'Angelo del patto, il quale entrerà nel suo Tempio. E' una bella descrizione di Gesù quando sale a Gerusalemme come il Re dei Giudei ed entra nel Tempio per una settimana insegnando e confutando i suoi avversari,

appunto i sacerdoti e i leviti. In Giovanni vi sarà lo spirito di Elia il quale insegnerà la giustizia e il ravvedimento alla generazione del suo tempo.

Tuttavia, anche nel tempo del declino, nella rovina della testimonianza, nella generale apostasia dalla fede originaria, vi sono quelli che temono il Signore, che si incoraggiano l'un l'altro. Di loro il Signore non si dimenticherà, né delle loro parole ed essi saranno il suo tesoro prezioso nel giorno del giudizio, perché saranno una corona di gloria intorno al Signore quando verrà per essere ammirato e glorificato dalle genti radunate davanti a Lui, ma i ribelli e gli empi saranno condannati: Questa sarà la differenza tra il giusto e l'empio⁵⁵²³!

⁵⁵²⁰ o : non lascia più cadere il suo frutto;

⁵⁵²¹ n. d. t. altri: Voi vedrete di nuovo; o Voi allora vi convertirte e vedrete; o E se pur voi vi convertite, voi vedrete;

⁵⁵²² n. d. t.: confronta Luca Cap. 1:11 - 17;

⁵⁵²³ n. d. t.: confronta vedere 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:6 - 10;

IL NUOVO TESTAMENTO

Traduzione in lingua italiana
della versione in lingua francese

“La Sainte Bible“

di J. N. DARBY (1886)

Edizione - 1966 Oxford (Inghilterra) libera da
diritti d'autore

Nei quattro Vangeli ai titoli dei paragrafi intercalati
dall'autore,
per facilitare il confronto, sono annotati i passi
uguali, o complementari.

ALLEGATI DA CONSULTARE:

1. **Tabella cronologica e storica** degli avvenimenti principali passati e futuri, riguardanti il Popolo d'Israele e la Palestina (7 pagg.);
2. **Cartina della Palestina** contenente i luoghi visitati dal Messia Gesù Cristo e annotati con passi biblici (9 pagg.);
3. **Schema grafico in unico foglio** contenente tutto il messaggio biblico, dalla Genesi all'Apocalisse, con annotazioni storiche (6 pagg.);
4. **Tabella riassuntiva dei Papi e Antipapi** (6 pagg.);
5. **Testi in ordine** sinottico, cronologico e **Tavole riassuntive** varie (223 pagg.),

CENTRO STAMPA CRISTIANA – BOLOGNA
(copia ad uso interno, e non commerciabile)

L'AUTORE

Il nome dell'autore è uno **pseudonimo**.

SEGNI E ABBREVIAZIONI

L'asterisco * davanti i capoversi, indicano una divisione del soggetto più marcata rispetto agli altri; essi possono contenere anche più Capitoli. Il doppio asterisco ** indica una divisione ancora più marcata. Nelle parti poetiche scritte in rime, un asterisco * più piccolo indica i capoversi. Nell'Antico Testamento, le tre forme ebraiche **Elohim, Elohah, El**, sono resi in italiano con Dio. *El*, é preceduta da un asterisco (* Dio); *Eloah* é preceduta da una croce (+ Dio); *Elohim*, che è la forma ordinaria, non é preceduta da alcun segno (Dio). La forma ebraica *Elohim* (plurale di *Eloah*, il Dio supremo) indica la deità in senso assoluto, ha *El*, *il forte*, é sempre distinto da *Elhoim* (Dii) ed *Eloah* (Dio). La forma ebraica **Jéhovah** o secondo altri **Jahveh** o **Jahoh**, in italiano è resa con **Eterno**; la forma ebraica **Jah** è un'abbreviazione del nome di **Jéhovah** e indica la sua esistenza assoluta, piuttosto che l'eternità del suo essere (vedere Salmo 68 v. 4); N.d.T.: è questa forma abbreviata che entra nell'onomatopeica ebraica. Nel **Nuovo Testamento**, l'asterisco * messo davanti la parola **Eterno**, corrisponde a **Eterno** dell'Antico Testamento. Le parole di Gesù Cristo sono **evidenziate in rosso**. I testi e le citazioni dell'Antico Testamento sono **evidenziate in verde**. Le voci provenienti dal cielo sono **evidenziate in magenta**. Queste si differenziano anche di molto dal testo Darby, perché le parti dell'A.T. sono stralciate dalla “*versione greca alessandrina*” detta dei LXX. Le parole aggiunte dal traduttore, per esigenze grammaticali della lingua italiana o per chiarezza, sono inserite tra []. due parentesi quadre. Così pure, nell'Antico Testamento, le parti del testo originale di dubbia interpretazione sono inserite tra due parentesi quadre e precedute da un asterisco *[]. I discorsi diretti in prima persona sono evidenziati con carattere corsivo, fra due virgolette, ad esempio: «*Salirò contro i Filistei? Li darai nelle mie mani?*» I discorsi riportati in seconda persona sono evidenziati con carattere normale, fra due virgolette, ad esempio: «*Così dice l'Eterno degli eserciti: "Io ti presi dagli ovili, presso il minuto bestiame, perché tu fossi principe sul mio popolo Israele."*» Le parole evidenziate col carattere **neretto**, sono segnalate per una maggiore importanza e per meglio memorizzare.

Le parti del testo originale in forma prosaica, sono a margine sinistro pieno.

Le parti del testo originale in forma poetica rimata, sono evidenziate con il margine rientrato.

LEGENDA

Cap. sta per Capitolo;

v. sta per versetto;

A.C. sta per indicare una data Avanti Cristo;

LXX sta per versione dell'A.T. in lingua greca detta *dei settanta*;

R. sta per indicare il N.T. testo degli Elzeviri, del 1.633, comunemente detto *Testo Ricevuto*; poiché nell'Apocalisse questo è troppo difettoso, è parso inutile al traduttore segnalare le sue varianti rispetto al manoscritto da lui seguito. Generalmente pure, non sono segnalate le varianti di una traduzione quando si tratta di differenze poco apprezzabili, di carattere tecnico o critico.

n.d.t. sta per indicare una nota aggiunta dal traduttore del testo francese.

ALTRE VERSIONI IN NOTA

L'autore ha inserito nei casi più significativi, le varianti proposte dalle seguenti altre versioni, generalmente secondo questo ordine:

1. Nuova Riveduta, dalla versione originale del dott. Luzzi;
2. Versione della C.E.I.;
3. Versione originale del dott. Diodati;
4. Nuova Versione, dall'originale del dott. Diodati;
5. Riveduta, del dott. Luzzi.

N.B. Il traduttore ha inserito dei titoli e sottotitoli ad evidenziare l'argomento trattato nel seguito del testo biblico.

IL NUOVO TESTAMENTO

INDICE

CAP. 1- DIFFICOLTA' OGGETTIVE . pag. 695

CAP. 2- IL MISTERO STORICO pag. 695

A - IPOTESI SCIENTIFICA . . . pag. 695

Data di nascita di Gesù Cristo . . pag. 695

Data di morte di Gesù Cristo. . . pag. 697

B - IPOTESI BASATA SUI TESTI SACRI

. pag. 698

1. ELEMENTI ASTRONOMICI. pag. 698

Data di nascita di Gesù Cristo. . .pag. 698

Data di morte di Gesù Cristo. . . pag. 699

2. ELEMENTI STORICI. pag. 699

Data di nascita e di morte. pag. 699

Data di morte di Gesù Cristo. . . pag. 700

C - DATAZIONE SECONDO IL CALENDARIO EBRAICO LUNARE

. pag. 702

CAP. 3 - IL MISTERO DELLA DURATA DELLA TESTIMONIANZA PUBBLICA

DI GESU' CRISTO. pag. 703

CAP. 4 - IL MISTERO DELLA FAMIGLIA

DI GESU' CRISTO. pag. 705

CAP. 5 - IL MISTERO DELLA

PREDESTINAZIONE. pag. 707

CAP. 6 - IL MISTERO DELL'ADES, DELL'INFERNO E DEL PARADISO. . pag. 708

CAP. 7 - IL MISTERO DELLA FINE DELLA CHIESA pag. 709

IPOTESI SULLA DATA DEL RITORNO DI CRISTO E DELLA FINE pag. 709

CAP. 8 - IL MISTERO DELLA LINEA PROFETICA INTERROTTA. pag. 713

CAP. 9 - I MIRACOLI DESCRITTI

DETTAGLIATAMENTE. pag. 713

A - COMPIUTI DAL SIGNORE SULLE COSE:

1. L'acqua mutata in vino pag. 714

2. La pesca miracolosa. pag. 714

3. La tempesta calmata. pag. 715

4. La prima moltiplicazione dei pani per cinquemila. pag. 715

5. Gesù cammina sul mare. pag. 716

6. Pietro cammina sul mare. pag. 716

7. La seconda moltiplicazione dei pani per quattromila. pag. 716

8. La trasfigurazione. pag. 717

9. La moneta nella bocca di un pesce. . .pag. 717

10. Il fico seccato. pag. 718

B - MIRACOLI COMPIUTI DAL

SIGNORE SULLE PERSONE pag. 718

GUARIGIONI GENERICHE. pag. 718

1. Il figlio morente dell'ufficiale del re. . pag. 718

2. La febbre della suocera di Pietro. . . .pag. 719

3. Il servo del centurione romano. pag. 719

4. Una donna malata da perdite di sangue (con salvezza dell'anima) . . . pag. 719

5. Un sordomuto. pag. 720

6. Un idropico. pag. 720

GUARIGIONI DI INDEMONIATI. pag. 717

1. Un indemoniato nella sinagoga di Capernaum. pag. 720

2. Un (due) indemoniato con circa duemila demoni di Gadara pag. 721

3. Un indemoniato muto di Capernaum. .pag. 722

4. Una bambina indemoniata, a Tiro . . . pag. 722

5. Un ragazzo indemoniato, muto pag. 723

6. Un indemoniato muto, cieco a Betania	pag. 723	nell'attesa del ritorno del suo Padrone. . .	pag. 739
7. Una donna ripiegata su se stessa		4. La spada e il fuoco acceso sulla terra.	pag. 740
in una sinagoga in Galilea	pag. 724	5. Il fico improduttivo nella vigna	pag. 741
GUARIGIONI DI LEBBROSI.	pag. 724	6. Le tre coppie separate.	pag. 742
1. un lebbroso in Galilea.	pag. 724	7. Dove avverrà? Il corpo e le aquile. . .	pag. 742
2. dieci lebbrosi a Samaria		8. Degli ultimi saranno i primi e dei	
(uno di loro ha la salvezza dell'anima) . .	pag. 725	primi, ultimi.	pag. 742
GUARIGIONI DI PARALITICI.	pag. 725	9. I lavoratori delle diverse ore.	pag. 743
1. Un uomo portato da quattro		10. Le dieci mine.	pag. 744
(con perdono dei peccati per la fede) . .	pag. 725	11. Il fico che germoglia.	pag. 744
2. Un uomo dalla mano paralizzata . . .	pag. 726	12. Le dieci vergini.	pag. 745
3. Un uomo presso la piscina di Betesda .	pag. 726	D – ATTINENTI ALLA SALVEZZA	
GUARIGIONI DI CIECHI.	pag. 727	DAL GIUDIZIO.	pag. 745
1. due ciechi a Capernaum.	pag. 727	1. I due debitori.	pag. 745
2. un cieco a Betsaida, in due tempi . .	pag. 727	2. L'uomo forte.	pag. 746
3. un uomo nato cieco a Gerusalemme		3. Il seminatore.	pag. 747
(con salvezza dell'anima)	pag. 728	4. I morti udranno la sua voce.	pag. 748
4. Bartimeo il cieco di Gerico		5. La lampada ardente e splendente. . . .	pag. 749
(con salvezza dell'anima).	pag. 728	6. Il vero pane disceso dal cielo.	pag. 749
RISURREZIONI	pag. 728	7. I figli e i cagnolini.	pag. 749
1. Il bambino della vedova di Nain. . . .	pag. 728	8. I piccoli bambini e le cento	
2. La bambina del sacerdote Iairo. . . .	pag. 729	pecore salvate.	pag. 750
3. L'amico Lazzaro.	pag. 729	9. Il buon samaritano, l'oste	pag. 750
CAP. 10 – I MIRACOLI NON DESCRITTI		10. Lo spirito immondo e la sua casa. . .	pag. 751
DETTAGLIATAMENTE.	pag. 730	11. L'uomo ricco.	pag. 752
CAP. 11 – ALTRI MIRACOLI DESCRITTI		12. Il gran convito rifiutato.	pag. 752
DETTAGLIATAMENTE	pag. 731	13. L'abito di nozze.	pag. 753
A - AVVENUTI PRIMA DELLA		14. Il discepolo del Signore è previdente .	pag. 753
TESTIMONIANZA PUBBLICA		15. Gesù Cristo e le cento pecore perdute	pag. 753
DI GESU'	pag. 731	16. La donna e la moneta perduta. . . .	pag. 754
B - AVVENUTI DALLA MORTE DI		17. Il figlio minore perduto e ritrovato	
GESU' ALLA SUA ASCENSIONE	pag. 732	e il figlio maggiore irritato.	pag. 754
C - COMPIUTI DAGLI APOSTOLI	pag. 733	18. Il ricco e il povero Lazzaro.	pag. 755
CAP. 12 - LE PARABOLE	pag. 733	19. Il fariseo e il pubblicano.	pag. 756
1 - LE PARABOLE COMPLESSE.	pag. 734	20. Il cammello e l'ago.	pag. 757
A – ATTINENTI LA PREDICAZIONE		21. La ricompensa per i discepoli fedeli .	pag. 757
DEL REGNO DEI CIELI.	pag. 734	22. La risposta alla domanda di	
1. Il seme che da sé germoglia e cresce. .	pag. 734	Giacomo e Giovanni.	pag. 757
2. Le zizzanie seminate in mezzo al grano	pag. 735	23. I due figli.	pag. 758
3. La rete.	pag. 735	24. I malvagi operai della vigna, la pietra.	pag. 758
4. Lo scriba discepolo.	pag. 735	25. Parabola dei talenti.	pag. 759
B – ATTINENTI LA CHIESA DI CRISTO	pag. 736	26. Il giudizio dei viventi sopravvissuti. .	pag. 760
1. Il granello di senape.	pag. 736	E – ATTINENTI ALTRI FATTI.	pag. 761
2. Il lievito.	pag. 736	1. Le pecore in mezzo ai lupi.	pag. 761
3. La perla di gran valore.	pag. 736	2. La propria croce.	pag. 761
4. La pietra fondamentale e Pietro. . . .	pag. 736	3. I primi nemici.	pag. 761
5. Il servo crudele.	pag. 737	4. La purificazione esterna e la	
6. La chiave della scienza.	pag. 738	contaminazione interna.	pag. 762
C – ATTINENTI IL REGNO MILLENARIO		5. Guide cieche di altri ciechi.	pag. 763
TERRENO.	pag. 738	6. Quante volte perdonare?	pag. 763
1. Il tesoro nascosto nel campo	pag. 738	7. Legare e sciogliere.	pag. 763
2. I servi vigilanti nell'attesa del ritorno		8. Fede piccola come un seme di senape.	pag. 764
del loro Signore.	pag. 739	9. I morti che seppelliscono i loro morti.	pag. 764
3. Il maggiordomo fedele			

10. Il segno del profeta Giona.	pag. 765
11. Il piatto e la coppa sporca.	pag. 765
12. I primi posti a tavola.	pag. 765
13. L'esempio del fattore infedele e i due padroni.	pag. 766
14. Il servo obbligato.	pag. 766
15. Il giudice e la vedova.	pag. 767
16. Il tributo a Cesare.	pag. 767
17. La vite e i tralci.	pag. 768
2 -. PARABOLE SEMPLICI	pag. 768
1. La Parola.	pag. 768
2. La Vita, la Luce e le tenebre.	pag. 769
3. La Rinascita.	pag. 769
4. Lo Sposo e gli amici dello Sposo.	pag. 771
5. L'acqua viva.	pag. 772
6. La semina e la mietitura.	pag. 772
7. Pescatori d'uomini.	pag. 773
8. Quale medicina?	pag. 773
9. Vestito, otre e vino nuovi.	pag. 774
10. Il Signore del sabato è più grande del tempio.	pag. 774
11. Il sale della terra.	pag. 775
12. La lampada sul candeliere.	pag. 775
13. L'occhio e la mano che fanno cadere in tentazione.	pag. 775
14. Il tesoro nel cielo.	pag. 775
15. La lampada del corpo.	pag. 776
16. I due padroni.	pag. 777
17. La trave e la pagliuzza.	pag. 777
18. I cani e i porci.	pag. 777
19. Le due porte e le due vie.	pag. 777
20. L'albero buono e l'albero cattivo.	pag. 778
21. Il cuore umano è il serbatoio del bene e del male.	pag. 779
22. La porta che un giorno sarà chiusa.	pag. 779
23. Le sorprese nel regno di Dio	pag. 779
24. Le due case.	pag. 779
25. Serpenti e scorpioni.	pag. 780
26. Il dolce giogo.	pag. 780
27. Lo schiavo e il figlio che abita per sempre nella casa.	pag. 780
28. I figli di Dio e i figli del diavolo.	pag. 781
29. Gesù è la luce del mondo.	pag. 782
30. Gesù è il buon pastore delle pecore.	pag. 782
31. Gesù è la porta dell'ovile delle pecore	pag. 783
32. Il pane e il vino della santa cena cristiana	pag. 783
33. Gesù lava i piedi ai discepoli: i piedi sporchi, l'acqua e l'asciugatoio.	pag. 784
CAP. 13 – LE SIMILITUDINI.	pag. 785
CAP. 14 – LE CITAZIONI DI PASSI DELL'A.T.	pag. 785
CAP. 15 - NOTE ESPLICATIVE	pag. 789

VI^a PARTE

IL VANGELO DI GESU' CRISTO

MATTEO	pag. 789
MARCO	pag. 793
LUCA.	pag. 794
GIOVANNI	pag. 796

VII^a PARTE

L'INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI E DEI PROFETI DI GESU' CRISTO

DEGLI ATTI	pag. 800
DELLE LETTERE :	
DELL'APOSTOLO PAOLO.	pag. 819
DELL'APOSTOLO PIETRO.	pag. 861
DELL'APOSTOLO GIOVANNI.	pag. 866
DELLE LETTERE DEI PROFETI FRATELLI DEL SIGNORE	pag. 869
DELL'APOCALISSE.	pag. 874

FINE DEL NUOVO TESTAMENTO (pag. 915) E DI TUTTE LE SACRE SCRITTURE

CAP. 1 – DIFFICOLTA' OGGETTIVE

Confrontando i quattro Vangeli, si noteranno divergenze fra di loro in alcuni dettagli.

Ciò è dovuto non ad errori umani, come potrebbe sembrare, ma al diverso scopo che gli evangelisti hanno avuto, nel racconto della loro testimonianza, oppure dalle fonti delle informazioni in loro possesso che possono risultare diverse o imprecise.

E' noto, infatti, che anche la cronaca quotidiana, raccontata da diversi testimoni oculari o da testimoni indiretti, differisca facilmente non tanto per errori o distorsioni (il che è possibile) quanto invece per la diversa sensibilità del testimone, il quale ritiene più importante un dettaglio, una circostanza, o un fatto, trascurato o sottovalutato invece dagli altri testimoni.

Questo lavoro evidenzia che la stesura del racconto evangelico, fatto dagli agiografi, cioè dagli autori originali, è avvenuto in modo frammentario, senza un piano preciso. Vi è però uno schema cronologico, anche se imperfetto. Ciò dimostra l'intenzione di mettere in risalto più i fatti e i discorsi registrati che il loro ordine cronologico preciso.

Del resto tutta la Sacra Scrittura non è un libro didattico redatto secondo uno schema ordinato per importanza e per genere di argomenti.

E' invece una raccolta eterogenea di fatti e insegnamenti che contengono il messaggio divino diretto al lettore. Ma questo appare ed emerge prorompente soltanto qua e là, quasi nascosto in mezzo ad essi, come una preziosa sorgente d'acqua fresca e pura nascosta fra le rocce di un immenso ed assolato deserto. Per scoprirla occorre prima di tutto avere sete di quell'acqua e poi occorre cercare per trovarla, senza perdersi d'animo.

Chi non sente la sete di quell'acqua non si metterà mai a cercarla.

Tutte le Sacre Scritture sono divinamente ispirate e quindi degne di essere sostanzialmente accettate e credute come veritiere. Tuttavia per coloro che cercano dei punti da contestare, la Parola di Dio contiene anche degli errori, dovuti, alcune volte, alle diversità delle fonti del materiale storico, e altre volte, alla sovrapposizione delle numerose trascrizioni fatte nei millenni passati, quando la stampa non era ancora stata inventata (il primo libro stampato fu proprio una Bibbia). Il Signore, che veglia sempre sulla sua Parola, ha così riservato alcune "trappole" (appositamente preparate per

quelli) poiché la verità può essere trovata e conosciuta soltanto nell'umiltà più autentica, non certamente attraverso l'orgogliosa contestazione.

Il racconto evangelico, dopo l'ascensione di Gesù Cristo nel cielo, fu tramandato oralmente per diversi anni dagli Apostoli che erano stati suoi testimoni oculari. Lo Spirito Santo poi suggerì, prima e anche dopo la loro scomparsa, di tramandare per iscritto quelle cose.

I singoli frammenti, scritti dagli agiografi sotto ispirazione divina, furono poi ordinati in gran parte da loro stessi e raccolti in un unico rotolo manoscritto. Ma probabilmente alcune altre parti rimasero fuori dalla prima raccolta ordinata. Evidentemente lo Spirito Santo fece in modo che, per opera di qualche altro discepolo, col tempo venissero aggiunte anche quelle. Dello stesso Vangelo si formarono forse copie più o meno ampie. Questa ipotesi potrebbe spiegare il motivo per cui oggi esistono antichi manoscritti più o meno ampi dello stesso Vangelo.

CAP. 2 – IL MISTERO STORICO

Molti sono gli autori che si sono cimentati nella ricostruzione storica degli avvenimenti evangelici.

Alcuni hanno formulato ipotesi interessanti anche dal punto di vista astronomico, visto che il testo evangelico offre degli elementi astronomici oltre che storici.

Uno di questi eminenti studiosi ha pubblicato le sue ipotesi in un libro intitolato: "L'IMPRONTA DI DIO" Alla ricerca delle reliquie di Cristo – Capitolo I° - Pierluigi Baima Bollone – Editore LE SCIE - Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. Milano – I^a Edizione- aprile 1985.

A. IPOTESI SCIENTIFICA

Si riporta di seguito il testo da pag. 10 a pag. 16, in cui è trattato il problema della vera data di nascita e di morte del Cristo.

"..... stralcio del testo da pag. 10:

Data di nascita di Gesù Cristo.

Affrontiamo ora il problema della precisa collocazione cronologica della vita di Gesù. La questione dell'anno di nascita non può essere certo risolta con l'ovvia risposta che Gesù viene alla luce al momento "0" della nostra era.

E' un monaco romano d'adozione del VI secolo, Dionigi "il Piccolo", così detto non già per la statura ma per la grande umiltà, che

introduce la consuetudine di calcolare gli anni dalla nascita di Cristo (“dopo Cristo”) e non già come si faceva in precedenza dalla fondazione di Roma (A U C = Ad Urbe Condita).

Secondo il calcolo di Dionigi, la data di nascita di Gesù è il 25 dicembre dell’anno di Roma 753 e quindi il primo anno dell’era cristiana risulta essere il 754° anno di Roma. In realtà Dionigi si sbaglia: la nascita risale a circa 7 anni prima, vale a dire intorno al 747 di Roma.

Ecco le ragioni. Gli evangelisti sono precisi. Matteo afferma che Gesù nasce al tempo del re Erode, il quale muore nell’aprile del 750 di Roma (4 A. C.). Luca ci informa che la nascita avviene all’epoca in cui Augusto ordina “che si facesse censimento di tutta la terra”. Questo censimento avviene ogni 14 anni in ogni parte dell’impero romano, che include, a quell’epoca, anche l’Egitto, la Siria e la Palestina. Luca scrive ancora che questo censimento viene fatto quando era governatore della Siria Quirino. Costui è il senatore romano Publio Sulpicio Quirino. Qualche confusione può emergere dal fatto che Quirino fu poi nominato legato di Siria nel 6 D. C. e qui fa un altro censimento nell’anno 6 – 7 (vale a dire troppo tardi per quanto ci interessa). In realtà Quirino comanda le legioni romane nella guerra contro gli Homonadanases, una tribù delle montagne del Tauron nell’Asia Minore, nel periodo 10 – 7 A. C. In questi tre anni Quirino tiene il suo quartiere generale in Siria.

Secondo la tradizione copta, al momento della morte di Erode, la sacra famiglia risiede in Egitto da tre anni e mezzo: il che porta la data di nascita **al 7 A. C.**

Vi è poi un argomento un argomento astronomico che segna la nascita di Gesù. E’ l’episodio dei Magi, vocabolo persiano che indica uomini di scienza e di preghiera, forse anche astrologi, che giungono da Oriente. Va detto che gli orientali credevano facilmente all’apparizione di un nuovo astro in occasione della nascita di grandi personaggi.

L’episodio è raccontato da Matteo, con queste parole: “Alcuni magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: “dov’è il Re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo”. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino ...”

Da sempre la tradizione cristiana si rifà all’immagine di una cometa, ben visibile nelle ore notturne, che da oriente porta a Occidente e

accompagna i Magi sino alla mangiatoia di Betlemme. In epoca più recente si è ritenuto che si dovesse trattare della cometa di Halley, che ritorna ogni 76 anni, e che ricomparirà nel 1986. Sennonché la presenza di una cometa in cielo è un fenomeno visibile da più paesi del mondo che non manca di suscitare scalpore e di essere ricordato fin dalla più remota antichità.

Ora non si segnala alcuna cometa intorno all’anno 0, almeno nell’area mediterranea. L’ultima era comparsa 17 anni prima, per una sola notte, e la successiva viene segnalata addirittura nel 66 D. C.

Neppure è possibile formulare l’ipotesi di una “stella nova”, vale a dire di una di quelle stelle che, in seguito ad esplosione, liberano improvvisamente grandi energie, diventando visibili. Infatti, nell’area mediterranea, non si assistette alla comparsa di alcuna nuova stella tra il 134 A. C. e il 173 della nostra era.

E’ stato Werner Keller, autore del fortunato libro “La Bibbia aveva ragione” a fornirci una spiegazione razionale, rifacendosi a Keplero. E’ infatti l’astronomo – matematico Keplero che il 16 dicembre 1603, avendo osservato la congiunzione (vale a dire la sovrapposizione delle immagini, con il risultato di un unico punto molto più splendente) di Giove e Saturno nella costellazione dei Pesci, calcola che il fenomeno si sia verificato per ben tre volte **nell’anno 7 A. C.**

Nel 1925, ricorda Keller, l’erudito tedesco P. Snabel, decifrando le tavolette cuneiformi di un’antica scuola di astrologia di Sippar, in Babilonia, trovò notizie circa la posizione dei pianeti nella costellazione dei Pesci, con particolare riferimento a quelle di Giove e Saturno, diligentemente annotate per un periodo di 5 mesi. Questi dati si riferiscono proprio **all’anno 7 A. C.**

Recentemente l’astronomo inglese Percy Seymour ha comunicato, attraverso agenzie di stampa, di avere ricostruito con l’ausilio delle apparecchiature elettroniche del planetario del Politecnico di Plymouth, le condizioni del cielo di Betlemme duemila anni fa. Conferma l’insolito chiarore prodotto dall’allineamento dei due pianeti, precisando che “niente altro è mai apparso nel cielo notturno, negli anni attorno alla nascita di Gesù, in grado di giustificare il chiarore della stella” e aggiunge che si tratta di un fatto eccezionale che si verifica una volta ogni 179 anni.

I dati astronomici valgono in sostanza a provare che, in effetti, l'anno 7 Giove e Saturno congiunsero la loro immagine ben 3 volte nella costellazione dei Pesci, producendo un insolito splendore. Il fenomeno avvenne la prima volta il 29 marzo, la seconda il 3 ottobre e la terza il 4 dicembre e dovette apparire ben evidente nell'area mediterranea e in Mesopotamia.

Va detto che risulta da una relazione del rabbino scrittore Arbavanele, che gli astrologi ebraici attribuivano un grande influsso alla costellazione dei Pesci. Questa costellazione era segno dell'Occidente, delle terre del Mediterraneo e, in Palestina, il segno di Israele.

Si comprende quindi che i Magi, visto l'eccezionale chiarore e scambiato per una stella splendente, si siano portati verso Gerusalemme; inoltre Betlemme si trova a 7 chilometri da Gerusalemme, in direzione Sud e quindi proprio nella direzione dell'immagine luminosa formata dalla congiunzione di Giove e Saturno, nella costellazione dei Pesci.

Tutto ciò è indubbiamente suggestivo e accettabile. Ma Keller si spinge oltre. Egli afferma infatti che le parole "in Oriente" suonano, nel testo evangelico originale, "en tae anatollae", al singolare. Ora la parola "anatollae" al plurale, significherebbe effettivamente Oriente, mentre al singolare, sembra assumere un significato astronomico del tutto speciale, in quanto vi sarebbe indicata un'osservazione dello spuntare mattutino dell'astro, cioè il cosiddetto "sorgere eliaco".

Ora la congiunzione si sarebbe resa visibile insieme al sole nel crepuscolo mattutino proprio alla seconda congiunzione dell'anno 7 A. C. vale a dire il 3 ottobre. I Magi, portatisi in poco più di un mese a Gerusalemme, avrebbero osservato da questa città la terza congiunzione proprio sopra Betlemme.

Data della morte di Gesù Cristo.

Assai più complesso calcolare l'anno della passione e della morte di Cristo, il che ai fini della presente indagine, è assolutamente necessario per evidenti riflessi che l'età può avere avuto sul suo aspetto. E' viva la credenza popolare che ciò sia facilmente computabile su base astronomica, con riferimento al passo di Luca "era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio".

L'argomento astronomico non vale; infatti in quell'epoca in Palestina non vi fu alcuna eclissi di sole; ed inoltre, le eclissi di sole non si verificano con la luna piena (come quella del periodo pasquale ebraico) e durano pochi minuti e non ore.

Se il sole si oscurò, ciò fu per una tempesta di sabbia portata dal vento del deserto, a meno che, come tra poco vedremo, i copisti non abbiano commesso un errore, indicando come eclissi solare quella che invece fu un'eclissi lunare.

Semplifichiamo al massimo gli aspetti storici di un intricato problema per cui non è stata proposta una soluzione definitiva.

Offro la spiegazione più semplice. I Vangeli e Tacito concordano sul fatto che la morte di Gesù avviene nel periodo in cui Ponzio Pilato è procuratore di Giudea, vale a dire tra il 26 ed il 36 d.. Luca ci informa che Giovanni Battista inizia il suo ministero il 15° anno dell'impero di Tiberio, che sale al trono imperiale nel 14, vale a dire nel 29 D. C. e che successivamente battezza Gesù. Questo escluderebbe gli anni fino al 29. D'altro canto Paolo da Tarso si converte nel 34 D. C., almeno secondo quanto si desume dalle dichiarazioni che egli stesso ci fornisce negli Atti, e a quell'epoca Gesù è già stato crocifisso. Rimangono pertanto gli anni che vanno dal 29 al 33 compresi. Se ora teniamo conto del fatto che dal Vangelo di Giovanni risulta che il ministero di Gesù si svolse in 3 Pasque successive, la Passione di Cristo deve essere riportata al 32 o al 33 D. C.

Esaminiamo ora il calendario ebraico. L'inizio del giorno è fissato alla sera, secondo l'antico costume nomade. L'anno è costituito di 12 mesi lunari di 28 giorni. Cominciando dalla primavera, il primo si chiama Nisan e l'ultimo Adar. Poiché l'anno è più corto di 11 giorni rispetto a quello solare, è necessario un continuo adeguamento con l'osservazione astronomica e quando si nota che la stagione è troppo arretrata, si introduce un secondo Adar, e prima di Nisan. La Pasqua viene fissata in un periodo di luna piena, dopo l'equinozio di primavera.

La crocifissione avviene nella settimana di Pasqua, nel mese di Nisan. Gli evangelisti concordano sul fatto che Gesù muore poche ore prima dell'inizio del sabato pasquale, e cioè nella notte di venerdì, ma mentre per Giovanni si sarebbe trattato del 15 Nisan, per gli altri evangelisti sarebbe stato il 14. Ora il 14 Nisan del 32 cade, rispetto al nostro calendario, sabato 13 aprile, mentre il 14 Nisan del 33 cade venerdì 3 aprile.

Ancora una volta è il dato astronomico che ci favorisce, secondo la recente interpretazione di Humphrey e Waddington, autori di un articolo comparso sulla nota rivista "Nature" alla fine del 1983.

Essi osservano che negli Atti il giorno della Pentecoste Pietro afferma essersi avverata la profezia di Gioele relativamente al giorno “grande e terribile” che si identifica in quello della risurrezione di Cristo. Ritengono che le affermazioni “il sole si ottenebrerà” e “la luna diventerà sanguigna”, siano riferibili ad un’eclissi lunare.

Aggiungono che anche nel testo apocrifo che essi definiscono “rapporto di Pilato” si legge che il sole si oscura e la luna sembra tingersi di rosso. Poiché Tertulliano ricorda che Pilato scrive effettivamente un rapporto sugli avvenimenti della Passione, a Tiberio, ben riconoscendo che trattasi di “manoscritto di tarda età”. Essi confidano che “possono essere basati parzialmente sull’originale” talché lo considerano “prova secondaria che la luna apparve come tinta di rosso nella sera della crocifissione”.

Rilevano innanzi tutto che sono ben note le ragioni per cui la luna in eclissi è tinta di rosso: benché si trovi nel cono d’ombra della terra, è raggiunta per rifrazione dalla luce che ha attraversato l’atmosfera terrestre, perdendo la parte violetta dello spettro e arrossandosi.

Questo aspetto colpisce gli antichi che descrivono appunto la luna come tinta di rosso. Ora – essi aggiungono – nel periodo 26 – 36 D. C. vi è una sola eclissi lunare a Pasqua, visibile da Gerusalemme, proprio il 3 aprile del 33.

L’eclissi lunare del 3 aprile 33 inizia alle ore 15,40 e ha il suo massimo alle ore 17,15: in questa fase bel il 60% della superficie lunare risulta eclissata, ma il fenomeno non può essere appressato a Gerusalemme, perché la luna si trova ancora al di sotto del suo orizzonte.

A Gerusalemme la luna sorge all’incirca alle 18,20, vale a dire esattamente all’inizio del sabato ebraico e della Pasqua, con il 20% del disco eclissato e l’eclissi termina mezz’ora più tardi, esattamente alle 18,50.

Humphrey e Waddington non solo forniscono questi dati, ma ricostruiscono anche come il fenomeno poteva essere percepito a Gerusalemme.

Quel giorno la luna sorge, come abbiamo visto, parzialmente eclissata e tinta di rosso, sulla restante parte non eclissata di color giallo – arancio. Il fatto che la parte eclissata si trovi in alto può rendere particolarmente apprezzabile il fenomeno, soprattutto al sorgere della luna piena di cui certamente tutti sono in attesa perché segna l’inizio della Pasqua. Il fenomeno celeste, reso ancora più evidente dalla torbidità del cielo dovuta alla tempesta di sabbia del pomeriggio, provoca

enorme impressione e si spiega così perché quaranta giorni più tardi, Pietro vi faccia esplicito riferimento.

La concordanza di elementi storici ed astronomici e in particolare l’eclisse lunare di cui si è detto, rendono effettivamente assai plausibile che Gesù, al momento della morte, abbia ormai raggiunto l’età di 40 anni.

Questa età costituisce, come vedremo nel Capitolo XII°, un elemento identificativo medico – legale del più grande rilievo.

.....fine stralcio del testo a pag. 16”.

B. IPOTESI BASATA SUI TESTI SACRI

Pur apprezzando il metodo scientifico col quale l’illustre autore tenta di spiegare questo problema, l’analisi delle sue ipotesi offre alcuni punti, a mio modesto avviso, di debolezza.

1. GLI ELEMENTI ASTRONOMICI

Data di nascita di Gesù Cristo.

Per quanto attiene alla data di nascita del Cristo, gli elementi astronomici offerti dal racconto evangelico sono questi:

“Matteo 2:2 «Dov’è **il re dei Giudei** che è stato messo al mondo? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti a rendergli omaggio». Matteo 2:9 Essi dunque, udito il re, se ne andarono ed ecco la stella che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro, finché vi si fermò sopra al luogo dov’era il piccolo fanciullo. Matteo 2:10 Quando videro la stella, si rallegrarono di grande gioia”.

Si parla di una stella che si muove da Oriente ad Occidente (rispetto alla Mesopotamia, da dove provenivano i magi, il suo cammino era verso la Palestina).

Vi sono numerose testimonianze archeologiche che testimoniano l’alto grado di conoscenza delle scienze astronomiche da parte degli studiosi Babilonesi. Essi conoscevano benissimo la volta celeste, con le naturali limitazioni dovute ai semplici mezzi di osservazione in loro possesso. Dalla semplice osservazione del cielo notturno, le congiunzioni dei pianeti (che loro chiamavano, secondo la loro apparenza, stelle) era già nota. Essa non avviene improvvisamente, ma con un progressivo moto, prima di avvicinamento, e poi di allontanamento. Essi dunque erano in grado di capire bene che non si trattava di una “nuova stella”.

Inoltre, il racconto evangelico offerto dall'evangelista Matteo offre un particolare di non trascurabile rilevanza: dice che "la stella si fermò sul luogo dov'era il bambino". Cosa impossibile per un fatto astronomico normale.

Da questi pochi e semplici elementi si deve dedurre che l'evento fosse non naturale, ma metafisico, cioè miracoloso, come solo il Creatore delle stelle può fare. L'elemento astronomico apportato dallo scienziato italiano è quindi vacillante.

Data della morte di Gesù Cristo.

Per quanto attiene alla data di morte del Cristo, gli elementi astronomici offerti dal discorso dell'Apostolo Pietro fatto ai Giudei di Gerusalemme il giorno di Pentecoste, raccontato dall'evangelista Luca nel suo Libro degli ATTI, sono questi:

*"Atti 2:17 "Avverrà negli ultimi giorni", dice Dio, "che io spanderò il mio Spirito sopra ogni carne; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri ragazzi vedranno delle visioni, i vostri vecchi sogneranno dei sogni Atti 2:18 e sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito ed essi profetizzeranno. Atti 2:19 Io darò dei prodigi su nel cielo e dei segni giù sulla terra, del sangue e del fuoco e un vapore di fumo. Atti 2:20 Il sole sarà cambiato in tenebre, la luna in sangue, prima che venga il grande eclatante giorno del *Signore Atti 2:21 e avverrà che chiunque invocherà il nome del *Signore sarà salvato".*

Nel suo discorso, Pietro cita una profezia del Profeta Gioele, per dimostrare che il dono miracoloso delle lingue, ricevuto in quel giorno dai discepoli, era un segno divino degli ultimi giorni, per virtù dello Spirito Santo. L'allusione fatta a Gioele, *"al sole mutato in tenebre e la luna in sangue"*, non si riferisce al tempo della morte del Cristo, come ipotizza lo studioso citato, ma al tempo che *"precede il giorno del Signore"*.

Ora, per il profeta, il giorno del Signore non è il tempo descritto dai Vangeli, ma il tempo della fine, il tempo del suo ritorno per il giudizio. Giorno tremendo di guerre e di giudizi per il suo popolo, ma anche della manifestazione gloriosa del Signore che ritornerà per regnare sul suo popolo e sul mondo intero.

Perciò, anche ammesso che nel giorno della morte del Cristo vi fu un'eclisse di luna che la rese visibilmente rossa, non può essere provata, per questo, la data della sua morte.

Lo sforzo umano teso a dimostrare la veridicità dei fatti straordinari raccontati nelle Sacre Scritture,

mediante la coincidenza di fenomeni assolutamente naturali, è fallimentare. Infatti, come si piegherebbe scientificamente la risurrezione di Cristo? Il suo accoglimento in cielo? I numerosi miracoli da lui compiuti a partire dalla trasformazione dell'acqua in vino? Anche le tenebre calate improvvisamente sulla scena del Calvario e su tutto il paese di Palestina, da mezzogiorno fino alle tre non furono causate da una tempesta di sabbia, come lui ipotizza, ma dalla mano di Dio. Anche in Egitto caddero le tenebre fitte nello stesso modo. A Dio nulla è impossibile.

2. GLI ELEMENTI STORICI

Data della nascita e della morte di Gesù Cristo.

Per quanto attiene invece alla datazione storica sia della nascita che della morte del Cristo, gli elementi storici offerti dal racconto evangelico sono questi:

"Luca 2:1 In quel tempo un decreto uscì da parte di **Cesare Augusto**, che ordinava il censimento di tutta la terra abitata. Luca 2:2 (Il censimento stesso, fu fatto prima che Quirinio ebbe il governatorato della Siria). Luca 2:3 Tutti andavano per essere registrati ciascuno nella sua propria città. Luca 2:4 Anche Giuseppe salì dalla Galilea, dalla città di Nazaret, in Giudea, nella città di Davide chiamata Betlemme, perché lui era della casa e della famiglia di Davide, Luca 2:5 per essere registrato con Maria, la donna che gli era fidanzata, che era incinta. Luca 2:6 Mentre essi erano là, si compirono per lei i giorni del parto Luca 2:7 ed ella **mise al mondo il suo figlio primogenito**, lo fasciò e lo coricò nella mangiatoia, perché non c'era posto per loro nella locanda".

Publio Sulpicio Quirinio ebbe il Governatorato della provincia di Siria dal 6 D. C. all'11 D. C. e la storia registra effettivamente ordinato da lui nel 7 D. C.; Questo censimento è ricordato anche da Gamaliel il dottore della legge. Ma prima di allora, quando era legato di Siria Senzio Saturnino, dall'8 al 6 A. C., lo storico romano Tertulliano attribuisce a lui questo censimento. E' intorno questa data dunque che si potrebbe collocare il censimento citato da Luca, che, probabilmente, questo censimento dei Giudei l'abbia ordinato Saturnino e poi da lui affidato a Quirinio, quando quest'ultimo tornò vittorioso dalla guerra contro gli Omonadensi di Cilicia, nel 7 A. C.; in questa ipotesi **la data di nascita di Gesù sarebbe il 7 A. C.** Quirinio ebbe una grande influenza nel governo del territorio a causa della guerra da lui vinta contro gli Omonadensi di Cilicia.

Cesare Augusto prese il potere nell'anno 724 di Roma, cioè il **30 A. C.**. Al suo tempo era re della Giudea Erode il Grande, che fu nominato da Antonio e Ottaviano nel 37 A. C.. Egli morì improvvisamente nel 4 A. C..

E' certo però che alla data del 4 A. C., quando morì Erode il Grande, il bambino Gesù non solo era già nato, ma doveva avere almeno 1 anno, se Erode morì lo stesso anno della strage di Betlemme, dei bambini fino a 2 anni, da lui ordinata.

Ad Augusto successe a Tiberio Cesare nell'anno 768 di Roma, cioè il 14 D. C. Il quindicesimo anno del suo impero, inizia a predicare Giovanni il Battista come recita Luca:

"Luca 3:1 Nell'anno **quindicesimo** dell'impero di **Tiberio Cesare**, quando **Ponzio Pilato** era governatore della Giudea, **Erode** [Antipa] era tetrarca della Galilea, **Filippo**, suo fratello, era tetrarca dell'Iturea e della Traconitide e Lisania era tetrarca dell'Abilene, Luca 3:2 accadde, sotto il sommo sacerdozio d'Anna e di Caiafa, che la parola di Dio venne a Giovanni, il figlio di Zaccaria, nel deserto".

Il 15° anno del suo governo corrispondeva all'anno **29 D. C.**. Ponzio Pilato era stato nominato governatore della Giudea già nell'anno 25 D. C..

A Tiberio successe poi Caligola nell'anno 791 di Roma, cioè il 37 D. C. fino al 41 D. C. quando gli successe l'imperatore Claudio. Pilato non fu un governatore ben tollerato dai Giudei perché aveva prelevato forzatamente del denaro dal tesoro del Tempio per costruire un acquedotto e perché aveva fatto esporre nel Tempio di Gerusalemme le insegne imperiali. Inoltre aveva fatta una strage di Samaritani, questa citata nel vangelo di Luca: "Luca 13:1 In quello stesso tempo, qualcuno si trovò là presente a riferirgli [ciò che avvenne] ai Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con i loro sacrifici. Luca 13:2 [Gesù] rispose loro: **«Pensate che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, perché hanno sofferto tali cose?»**. Per questi fatti la popolazione in fermento costrinse Vitellio, suo superiore e legato di Siria di quel tempo, a denunciarlo presso il tribunale romano di Cesare nel 36 D. C.. Da allora la storia perde le sue tracce, ma poiché il suo sostituto nel governo della Giudea sarà il re Erode Agrippa I°, che si insediò nel 39 D. C., è lecito supporre che Pilato continuò ancora il suo mandato, magari sotto sorveglianza, fino a quest'ultima data.

Quando Gesù cominciò ad insegnare aveva circa 30 anni (era dunque l'anno 25 D. C., lo stesso

dell'inizio del governo di Pilato) come recita sempre Luca:

"Luca 3:23 **1**Gesù intanto cominciava ad avere circa trent'anni essendo, come si credeva, figlio di **2**Giuseppe, di **3Eli**, "

Un'altra menzione dell'età di Gesù Cristo l'aggiunge Giovanni e si tratta, probabilmente dell'ultimo anno della sua testimonianza pubblica registrata dagli evangelisti:

I Giudei gli dissero:

"Giovanni 8:57 *«Tu non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abraamo?»*"

Questa affermazione fatta dai Giudei nei riguardi di Gesù, fa pensare che la sua età avesse di gran lunga superato i 33 anni, come comunemente si pensa.

Il testo evangelico non dà ulteriori notizie storiche.

Data della morte di Gesù Cristo.

A questo punto però, nel problema storico della datazione della morte di Gesù Cristo, ci viene in aiuto il profeta Daniele con la sua profezia della morte del Messia. Ecco qui il testo:

"Daniele 9:20 Io parlavo ancora, pregando e confessando il mio peccato e il peccato del mio popolo Israele, presentando la mia supplica davanti all'Eterno, al mio Dio, per il monte santo del mio Dio,

Daniele 9:21 quando stavo ancora parlando in preghiera, **quell'uomo, Gabriele, che avevo visto prima nella visione**, volando con rapidità, mi toccò verso l'ora dell'offerta di pasta della sera. Daniele 9:22 Egli mi fece comprendere, mi rivolse la parola e disse: *«Daniele, io sono uscito ora per illuminare la tua intelligenza.* Daniele 9:23 *Al principio delle tue supplicazioni è uscita la risposta e io sono venuto a comunicar[tela], perché tu sei un prediletto. Comprendi dunque la parola e capisci la visione.* Daniele 9:24 **Settanta settimane** [d'anni] sono state imposte sul tuo popolo e sulla tua santa città, per finire la trasgressione, per finirla con i peccati, per fare propiziazione per l'iniquità e produrre la giustizia eterna, per confermare la visione e la profezia e per ungere il luogo santissimo. Daniele 9:25 **Sappi e comprendi: dall'ordine che uscirà per restaurare e ricostruire Gerusalemme, fino al Messia**, [il] **principe, ci sono sette settimane e sessantadue settimane**; la piazza e il fossato saranno ricostruiti, ma [questo] in tempi angosciosi. Daniele 9:26 **Dopo le sessantadue settimane** [il] **Messia sarà soppresso e non sarà più e il popolo**

d'un principe che verrà, distruggerà la città e il luogo santo; ne sarà la fine con sovrabbondanza e [vi sarà] guerra sino alla fine, un decreto di devastazioni. Daniele 9:27 Egli, [quando sarà venuto], confermerà un patto con la moltitudine [per] una settimana ma in mezzo alla settimana farà cessare il sacrificio e l'offerta a motivo della protezione delle abominazioni, [poi verrà] un devastatore, finché la distruzione e [le cose] decretate, siano versate sulla [città] desolata».

La traduzione di Padre Giacomo Mezzacasa, ed altre ancora traducono il v. 25 così:

“Daniele 9:25 Sappi dunque e considera bene: dall’emanazione della parola affinché sia edificata di nuovo Gerusalemme, fino a un Unto, un principe, vi saranno settimane sette e settimane sessantadue; e di nuovo saranno riedificate le piazze e le mura in tempi di angustia. ...”

Questa profezia, detta delle 70 settimane, annuncia sia l'apparizione che la morte del Messia a Gerusalemme. Le settimane sono settimane d'anni (letteralmente settenari). Le prime sette settimane (49 anni) sono per la ricostruzione della città di Gerusalemme, le 69 settimane sono il tempo fissato da Dio per l'apparizione dell'Unto del Signore, cioè del Messia Gesù Cristo, il Principe della pace. Il momento dell'apparizione del Messia al popolo è il 5° giorno prima della sua morte, avvenuta 3 ore prima del sacrificio dell'agnello pasquale di quell'anno. Era un lunedì, 2° giorno della settimana per il calendario ebraico. In quel giorno Gesù entra trionfalmente in Gerusalemme seduto sopra un puledro d'asina, acclamato dai suoi discepoli e dalla folla, ma però respinto dai capi del popolo. Avvicinandosi alla città, in quel giorno, egli dirà:

Luca 19:42 *«Se tu avessi conosciuto, anche tu, almeno in questo tuo giorno, le cose che sono per la tua pace! Ma ora esse sono nascoste ai tuoi occhi. Luca 19:43 Poiché verranno su di te dei giorni nei quali i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti accerchieranno e ti chiuderanno da ogni parte; Luca 19:44 getteranno a terra te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo della tua visitazione».*

Ma il momento della parola che ordinerà la ricostruzione della città qual è? Qui bisogna conoscere la storia del popolo di Daniele.

Quando Daniele riceve questa profezia era prigioniero a Babilonia, ancor prima del giorno in cui Nabucodonosor fece distruggere la prima volta

Gerusalemme e il Tempio. Questo avvenne il 7° giorno del 5° mese del calendario ebraico, cioè il 18 agosto dell'anno 586 A. C.; era l'11° anno del regno di Sedechia (Mattania), ultimo re di Giuda, che era zio di Ioiachin, il penultimo re, ed era il 19° anno del regno di Nabucodonosor. Da questo momento storico importante, cominciano i tempi delle Nazioni citati anche da Gesù Cristo. (“Luca 21:24 *Cadranno sotto il taglio della spada e saranno condotti prigionieri fra tutte le Nazioni e Gerusalemme sarà calpestata dalle Nazioni, finché i tempi delle Nazioni siano compiuti.*”)

Daniele profetizzerà più volte mediante sogni e visioni, come la grande statua composta da 4 metalli; la visione delle quattro bestie terribili; la visione del montone e del capro e la visione del Signore che gli spiegherà gli avvenimenti riguardanti Gerusalemme fino al tempo della fine.

Ma la gloria di Dio, prima della distruzione, abbandonerà il Tempio e la città a causa della infedeltà del suo popolo. Il regno della Palestina che Dio aveva già promessa ai Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, fu tolto ai Giudei e dato nelle mani delle Nazioni che sottomisero e deportarono il popolo d'Israele.

Nabucodonosor era la 4ª volta che assaliva Gerusalemme: la 1ª volta avvenne 22 anni prima, nel 1° anno del re di Giuda Ioiachim, il terzultimo re di Giuda, quando ancora era il capo dell'esercito di suo padre Nabopolassar; era l'anno 608 A. C.

La 2ª volta avvenne 19 anni prima, cioè il 1° anno del suo regno, era l'anno 606 A. C., quando il re di Giuda Ioiachim si ribellò alla morte di Nabopolassar; quella volta cominciarono le prime deportazioni degli ebrei a Babilonia, e furono deportati anche Daniele, Ezechiele e i notabili della città; ebbero così inizio i 70 anni della cattività di Giuda.

La 3ª volta avvenne tre mesi dopo che Ioiachin, figlio di Ioiachim, salì al trono a Gerusalemme.

La fine dei 70 anni di cattività avvenne quando l'impero Caldeo-Babilonese fu distrutto e sostituito dall'impero Medo-Persiano. Questo nel 536 A. C. quando Ciro il persiano conquistò Babilonia. Dario il medo divenne governatore della città.

Il primo atto amministrativo del re Ciro, fu quello di liberare gli ebrei tenuti prigionieri lontano dalla loro patria e permisero loro di ricostruire il Tempio di Gerusalemme e di ripristinare il culto del Signore.

Questo editto però non permise la ricostruzione della città, delle sue mura e delle sue piazze. Fu un

altro re che permise questo agli ebrei, mediante un altro editto: fu precisamente il re Artaserse Longimane, il quale regnò dal 465 sino al 424 A. C., cioè 41 anni. Egli, al nel 20° anno del suo regno, consegnò a Neemia le lettere col decreto di ricostruzione delle mura e della città di Gerusalemme (confr. Neemia Cap. 2:1-10). questo anno è fondamentale per determinare storicamente il momento preciso dell'apparizione del Messia e della sua successiva morte: era l'anno 445 A. C.

A questo punto, sommando le sessantanove settimane d'anni, cioè 483 anni, al 445 A. C. si arriva all'anno 38 D. C., che è l'anno dell'apparizione e della morte del Signore. Questa è la ricostruzione storica fatta attraverso le testimonianze bibliche e le documentazioni storiche sul regno del re persiano Artaserse Longimane,

A quel tempo il Signore Gesù Cristo aveva probabilmente 45 anni, cioè 44 e qualche mese. Questo si accorda con questi testi dei Salmi:

“Salmo 90:10 **I giorni dei nostri anni arrivano a settanta o, per i più forti, a ottanta** e il loro vanto, ancora [si fonda su ciò che] è pena e vanità” (Se gli uomini più forti morivano a 80 anni, Gesù, che era indubbiamente più forte dei più forti, non poteva arrivare anche a 90 anni?)

Salmo 102:24 Ho detto: «***Dio mio, non portarmi via a metà dei miei giorni!... I tuoi anni durano di generazione in generazione: Salmo 102:25 nel passato tu hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani; Salmo 102:26 essi, essi periranno, ma tu, tu permani; essi, tutti quanti si consumeranno come un vestito; tu li cambierai come una veste e saranno cambiati. Salmo 102:27 Ma tu, tu sei il Medesimo e i tuoi anni non avranno mai fine. Salmo 102:28 I figli dei tuoi servi dureranno, e la loro discendenza sarà stabile davanti a te.**».

Per quanto riguarda il completamento della profezia di Daniele, rimane l'ultima ancora settimana.

Questa non si è ancora adempiuta perché c'è un'interruzione temporale inserita tra la fine della 69^a e l'inizio della 70^a settimana.

Poiché tutte le profezie riguardano esclusivamente il tempo assegnato al popolo d'Israele, quando subentrò nella storia un nuovo popolo, cioè la Chiesa di Cristo, lo scorrimento temporale delle 70 settimane d'anni si fermò alla fine della 69^a. L'inizio del tempo della Chiesa avvenne lo stesso anno della morte di Gesù Cristo, 50 giorni dopo, cioè il giorno di Pentecoste. Tutte le profezie

riguardano l'avvento del Regno di Dio in Israele in terra, che durerà 1.000 anni.

La Chiesa è esclusa da questo regno mondiale, perché il suo Regno non è di questo mondo, ma è celeste. La Chiesa è destinata al cielo, non alla terra, e dal cielo governerà con il Re Cristo Gesù, sulla terra. La Chiesa non sarà suddita di questo Regno, ma sarà invece partecipe con Cristo al governo del Regno terreno.

E' l'apostolo Paolo che dimostra questa interruzione, quando dice che la Chiesa (e dunque anche il suo tempo storico completo) negli scritti vetero testamentari è stata tenuta sempre nascosta, è stato un mistero nascosto per Israele.

L'ultima settimana d'anni inizierà a sua volta solo quando il tempo assegnato alla Chiesa di Dio si compirà. E' l'evangelista Giovanni che ricevette la rivelazione riguardante i grandi fatti che accadranno nella 70^a settimana, in ogni suo dettaglio, nel libro dell'Apocalisse. Alla fine del Cap. 3 dove egli descrive la fine della Chiesa, e alla fine del Cap. 19, descrive la battaglia di Cristo contro i suoi nemici, nel luogo chiamato Armaghedon, in Palestina. Nel mezzo stanno i sette anni più critici della storia del mondo, dal tempo di Noè in poi.

Con la fine della 70^a settimana, cesseranno anche i tempi assegnati alle Nazioni per il potere e il governo sulla Palestina, perché allora inizierà a governare il Re dei re e il Signore dei signori: il Messia Gesù Cristo e con lui anche la Chiesa che sarà rapita nel cielo.

C. DATAZIONE SECONDO IL CALENDARIO EBRAICO LUNARE

E' da segnalare, per correttezza, il tentativo di calcolare l'anno della morte del Signore profetizzata da Daniele, non con gli anni del calendario solare, ma del calendario ebraico lunare. Poiché quest'ultimo calendario è più corto di oltre 11 giorni per anno, questo conteggio porterebbe a circa 7 anni in meno, cioè all'anno 31 D. C.

Questa ipotesi di calcolo però non tiene conto del fatto che il calendario lunare è teorico, mentre la base dei calcoli degli anni consegnati alla storia, è quella del calendario reale, cioè quello solare.

E' molto improbabile ritenere che solamente la profezia di Daniele si riferisca a 70 settenari lunari anziché reali, quando il computo delle altre profezie bibliche e le stesse date di nascita e di

morte dei patriarchi è fatta sulla base di calcolo reale, e non sul calendario lunare teorico più corto.

CAP. 3 – IL MISTERO DELLA DURATA DELLA TESTIMONIANZA PUBBLICA DI GESU' CRISTO

Dal racconto registrato dai quattro Vangeli, non è chiaramente detto quanto tempo sia durata la testimonianza del Cristo.

Complessivamente, il Vangelo di Giovanni fa menzione di n° 3 feste pasquali alle quali il Signore avrebbe direttamente o indirettamente partecipato:

una, quando egli scaccia i mercanti e i cambiavalute dal Tempio, la prima volta;

due, in occasione della prima moltiplicazione dei pani e dei pesci;

e tre, in occasione dell'istituzione della Santa Cena e della sua morte.

Tenendo conto che la prima Pasqua è menzionata dopo qualche tempo dal suo battesimo nel Giordano, operato da Giovanni, e che tra le 3 Pasque intercorrono 24 mesi, la durata complessiva è di 2 anni e qualche mese.

Questa ipotesi, che è la prevalente nell'ambito della Cristianità, presuppone però nell'arco di tempo complessivo della sua peregrinazione, tutte le feste pasquali siano state menzionate e che il racconto evangelico sia dunque senza soluzioni di continuità.

In questo volume è stata preparata anche la lettura sinottica, cronologica e storica dei quattro Vangeli, con la quale l'autore ha verificato positivamente questa ipotesi: i racconti dei quattro vangeli sono cronologicamente senza soluzione di continuità, perché i fatti raccontati sono consecutivi uno all'altro.

Però, bisogna tener conto ancora dell'età del Signore, quando morì sulla croce e quando iniziò il suo straordinario servizio pubblico.

Come già detto a proposito del problema storico, Gesù morì nell'anno 38 D. C., quando era probabilmente nel suo 45° anno (accettando l'ipotesi della sua nascita nell'anno 7 A. C.), quindi il racconto evangelico comincia quando egli aveva circa 42 anni compiuti.

Ma l'evangelista Luca riferisce una importante notizia, che Gesù cominciò ad insegnare all'età di circa 30 anni e non 42!

Questa nota importante Luca la fornisce dopo il battesimo di Gesù, quando dalla Galilea dove risiedeva nella città di Nazaret, si recò a Enon, nella Giudea oltre il Giordano, per sottoporsi al battesimo di Giovanni. Ma se fosse cronologicamente corretta questa informazione, non si potrebbe spiegare come mai il racconto evangelico non descrive i quasi 13 anni che rimangono per arrivare al culmine della sua storia, fino al Golgota, ma soltanto circa 30 mesi.

Quel dettaglio dei 30 anni, fornito soltanto da Luca, non può dunque essere posto al suo battesimo, ma 12 anni prima, quando Gesù abitava stabilmente a Nazaret. Ci sarebbero dunque più di 12 anni di ministero di Gesù, svolto esclusivamente in Galilea, prima del suo battesimo, non registrato dagli evangelisti, quando Gesù non aveva ancora scelto nessun discepolo. Questi furono scelti dopo il suo battesimo e i primi furono appunto due discepoli del Battista, che lasciarono Giovanni e seguirono Gesù, uno dei quali fu Andrea, fratello di Simon Pietro. Una testimonianza di questo servizio, svolto nell'anonimato e certamente nell'umiltà, nel silenzio e nella preghiera, si trova nel vangelo di Giovanni:

“Giovanni 21:25 Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte, le quali, se fossero scritte una a una, io non penso che il mondo stesso potrebbe contenere i libri che si scriverebbero.”

Mentre per quelle che ha fatto dopo, alla presenza degli Apostoli è scritto:

“Giovanni: 20:30 “Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri miracoli, che non sono scritti in questo libro”.

Il primo miracolo compiuto sotto i loro occhi fu quello di Cana: **“Giovanni: 2:11 Gesù fece questo primo dei [suoi] miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui”.**

Perché questo vuoto? Ecco un altro bel mistero!

Bisogna notare che prima ancora di questo, esiste un altro vuoto nella storia di Gesù Cristo. Infatti prima della sua apparizione presso il Giordano e a ritroso fino all'età di 12 anni, quando sale al tempio con i suoi genitori per una festa di Pasqua, come ogni anno, c'è un altro vuoto addirittura di 18 anni. Per questo periodo di tempo, gli evangelisti danno dei dettagli che descrivono Gesù al lavoro di carpentiere come faceva Giuseppe lo sposo di Maria.

Perché anche questo vuoto di notizie dai 12 fino ai 30 anni?

Una spiegazione logica la fornisce l'Antico Testamento, là dove si parla del servizio che le famiglie levitiche preposte, esercitavano per la Tenda della Testimonianza: il Tabernacolo che era stato costruito nel deserto.

Infatti Mosè ricevette queste istruzioni da parte del Signore:

“Numeri 4:1 “L'Eterno parlò a Mosè e ad Aaronne e disse: Numeri 4:2 *«Fate il conto dei figli di Cheat, tra i figli di Levi, secondo le loro famiglie, secondo le loro famiglie,* Numeri 4:3 *dall'età di trent'anni in su fino all'età di cinquant'anni, di tutti quelli che assumono un servizio per fare il lavoro nella tenda di convegno.* Numeri 4:4 *Questo è il servizio dei figli di Cheat nella tenda di convegno: è cosa santissima»*”. La stessa cosa è detta anche per le famiglie di Merari e di Gherson.

Queste tre famiglie, a differenza di tutte le altre famiglie dei discendenti di Levi, avevano il preciso compito di trasportare gli arredi della Tenda del Tabernacolo della Testimonianza sulle loro spalle, nella traversata del deserto, fino al Paese promesso. Ma costoro non erano che una figura allegorica del vero Levita, di Gesù Cristo, Colui che ha veramente trasportato sulle sue spalle, nel deserto di questo mondo, la vera Testimonianza di Dio di fronte al popolo di Giuda e al mondo intero. Questo fatto dimostra la ragione per cui Gesù Cristo cominciò il suo servizio di testimonianza solamente **dall'età di trent'anni, e non prima.**

Ma perché anche quel buco di notizie tra i 30 anni e i 42? Anche per questo mistero la Parola di Dio ci può dare una risposta positiva. Infatti il Signore Iddio, quando ha voluto chiamare un uomo al suo servizio di testimonianza pubblica, particolarmente importante, prima lo ha sottoposto ad un certo periodo di “prova”, o forse meglio, di “scuola di maturazione”. Prendiamo ad esempio Mosè, il cui compito assomiglia moltissimo a quello del Cristo. Il primo è stato scelto da Dio per liberare il popolo d'Israele dalla schiavitù egiziana e per condurlo nella Terra promessa; il secondo ha liberato un altro popolo, la Chiesa dei riscattati, battezzati d'acqua e di Spirito Santo, dalla schiavitù di Satana e del peccato, per condurli nel paese promesso, che è la Gerusalemme del cielo. Per questo occorreva iniziare il servizio ad un'età più matura.

La storia di Mosè è mirabilmente raccontata dal protomartire cristiano Stefano, davanti ai suoi carnefici. Lui ci dice che Mosè, prima di essere chiamato e inviato da Dio a manifestarsi

pubblicamente davanti al faraone re d'Egitto, trascorse un periodo 40 anni nel paese di Madian, come straniero. Là dedicò questi 40 anni a pascolare le greggi di suo suocero Ietro.

Prima di pascere pazientemente il popolo di Dio nel deserto, doveva imparare a pascolare pazientemente le pecore di un altro padrone. Questo lungo periodo servì senza dubbio a formare il suo carattere e il suo spirito, per renderlo poi atto al duro e più grande compito che Dio intendeva affidargli.

Come Mosè, altri servitori del Signore, furono preparati al grande compito, in questo modo, come Giuseppe, Davide e lo stesso apostolo Paolo, quando trascorse due anni a Tarso prima di servire il Signore in modo esemplare.

I grandi, coraggiosi e determinati uomini di Dio, hanno dovuto imparare l'umiltà, l'autocontrollo, la pazienza e la sopportazione, nella solitudine, prima di affrontare la contraddizione, l'infedeltà e le debolezze del popolo di Dio. La natura umana di Gesù di Nazaret, figlio di Maria vergine, falegname come Giuseppe, aveva anch'essa bisogno di un tempo lungo di servizio, nella completa solitudine. Non è certo la sua natura divina, come Figlio di Dio, che aveva bisogno di questa scuola di vita, ma come uomo, anche perché, come Messia, non doveva differire di molto dalle esperienze umane fatte dagli agli grandi servitori del Signore. Infatti è scritto:

“Ebrei 2:14 “Poiché dunque i figli hanno avuto parte al sangue e alla carne, **lui pure vi ha similmente partecipato**, affinché, per la morte, rendesse impotente colui che aveva il potere della morte, cioè il diavolo, Ebrei 2:15 e che liberasse tutti quelli che, per il timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la loro vita. Ebrei 2:16 Infatti, certamente egli non prende [la causa] di angeli, ma della discendenza di Abraamo. Ebrei 2:17 Per questo motivo egli dovette diventare simile ai suoi fratelli in ogni cosa, affinché fosse un misericordioso e fedele sommo sacerdote nelle cose che riguardano Dio, **per fare la propiziazione per i peccati del popolo.** Ebrei 2:18 Poiché, in quanto egli stesso ha sofferto essendo tentato, egli è idoneo a soccorrere quelli che sono tentati.” “Ebrei 5:6 Altrove egli dice anche: “Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec”, Ebrei 5:7 il quale, durante i giorni della sua carne, alzò grida, con lacrime, con delle preghiere e con supplicazioni a colui che

poteva salvarlo dalla morte **ed essendo stato esaudito per la sua pietà**, Ebrei 5:8 benché fosse Figlio, ha **imparato l'ubbidienza dalle cose che ha sofferto** Ebrei 5:9 ed essendo completato, egli è diventato, per tutti quelli che gli ubbidiscono, l'autore di salvezza eterna, Ebrei 5:10 essendo salutato da Dio **Sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec**".

CAP. 4 – IL MISTERO DELLA FAMIGLIA DI GESU' CRISTO

Anche questo è sempre stato un problema per gli studiosi delle scritture neotestamentarie. I quattro Vangeli parlano della famiglia di Gesù Cristo, nei seguenti punti:

1. La prima volta quando scese da Cana a Capernaum, dopo il miracolo dell'acqua tramutata in vino: "Giovanni 2:1 Il terzo giorno, ci fu un matrimonio in Cana di Galilea, e la madre di Gesù era là. Giovanni 2:2 E Gesù pure fu invitato alle nozze, con i suoi discepoli".

2. La seconda volta quando si trovava a Nazaret, nella sinagoga, nell'occasione della lettura del passo di Isaia che profetizzava il suo giorno:

"Marco 6:1 Poi partì di là e andò nel suo paese e i suoi discepoli lo seguivano. Marco 6:2 Venuto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga e molti, ascoltandolo, si stupivano dicendo: «*Da dove gli [vengono] queste cose? cos'è questa saggezza che gli è data? e [da dove vengono] questi miracoli fatti per mano sua?*» Marco 6:3 *Non è questi il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo di Iose, di Giuda e di Simone? Le sue sorelle non sono qui con noi?* » Essi furono scandalizzati per lui. Marco 6:4 Ma Gesù diceva loro: «*Un profeta non è senza onore che nel suo paese e nella sua casa*». Marco 6:5 E non vi poté fare alcun miracolo, se non a pochi malati a cui impose le mani e li guarì. Marco 6:6 E si meravigliava della loro incredulità, e andava attorno per i villaggi circostanti, insegnando»".

3. La terza volta quando si trovava a Capernaum in casa sua:

"Marco 3:20 Poi essi vennero in casa e la folla si radunò di nuovo, tanto che egli e i suoi non potevano neppure mangiare il pane. Marco 3:21 I suoi parenti, uditolo, vennero per prenderlo, perché dicevano: «*È fuori di senno*». Marco 3:22 Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «*Egli*

ha Belzebù» e: «*Scaccia i demoni per il capo dei demoni*». Marco 3:23 Allora li chiamò e disse loro in parabole: «*Come può Satana scacciare Satana?*» Marco 3:24 *Se un regno è diviso contro se stesso, quel regno non può sussistere*. Marco 3:25 *Se una casa è divisa contro se stessa, quella casa non potrà sussistere*. Marco 3:26 *Se Satana insorge contro sé stesso ed è diviso, non può sussistere, ma viene alla sua fine*. Marco 3:27 *Nessuno può entrare nella casa dell'uomo forte e saccheggiare i suoi beni, se prima non avrà legato l'uomo forte e allora gli saccheggerà la casa*. Marco 3:31 Giunsero sua madre e i suoi fratelli e fermandosi fuori, lo mandarono a chiamare, Marco 3:32 essendo la folla seduta intorno a lui, e gli fu detto: «*Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle là fuori che ti cercano*». Marco 3:33 Egli rispose loro: «*Chi è mia madre, o [chi sono] i miei fratelli?*» Marco 3:34 Portando lo sguardo su coloro che gli sedevano intorno, disse: «*Ecco mia madre e i miei fratelli!*» Marco 3:35 *Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre*».

4. La quarta volta quando si trovava nella sinagoga di Capernaum e parla ai Giudei del vero pane che scende dal cielo e dà Vita al mondo:

Giovanni 6:41 "Perciò i Giudei mormoravano contro di lui perché aveva detto "io, io sono il pane che è disceso dal cielo". Giovanni 6:42 Dicevano: «*Non è questo Gesù, il figlio di Giuseppe, del quale conosciamo il padre e la madre? Come mai ora dice: "Io sono disceso dal cielo?"*» Questo passo sembra riconoscere che Giuseppe, il marito di Maria madre di Gesù, fosse ancora in vita. Come mai ora dice: "Io sono disceso dal cielo?"»

5. La quinta volta quando si trovava nella sua casa di Capernaum, e i suoi fratelli, scettici sulla sua identità, lo sollecitano a recarsi a Gerusalemme alla festa delle Capanne: "Giovanni 7:1 Dopo queste cose, Gesù rimase in Galilea, non volendo andare in Giudea perché i Giudei cercavano di farlo morire. Giovanni 7:2 Or la festa dei Giudei, quella delle Capanne, era vicina, Giovanni 7:3 perciò i suoi fratelli gli dissero: «*Parti di qua e va' in Giudea, affinché i tuoi discepoli vedano anch'essi le opere che tu fai*, Giovanni 7:4 *poiché nessuno agisce in segreto, se cerca di essere apertamente riconosciuto. Se tu fai queste cose, mostra te stesso al mondo*». Giovanni 7:5 Poiché neppure i suoi fratelli credevano in lui.

6. La sesta volta, si trova citata la sua famiglia nel libro degli Atti:

“Atti 1:12 Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte chiamato degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme un cammin di sabato. Atti 1:13 Quando furono entrati [nella città] salirono nella sala di sopra dove dimoravano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo [figlio] d'Alfeo, Simone Zelota, e Giuda [fratello] di Giacomo. Atti 1:14 Tutti questi perseveravano di comune accordo nella preghiera, con le donne, e **con Maria la madre di Gesù e con i suoi fratelli**”.

E' fuor di dubbio il fatto che Gesù sia stato il figlio primogenito di Maria vergine, concepito per virtù dello Spirito Santo e che Giuseppe fu suo padre adottivo.

Ma Maria, poi, ebbe altri figli da Giuseppe, suo marito, o no? Gesù ebbe dei fratelli carnali, da parte cioè della madre, o no?

Al punto n° 2 s'è visto che Gesù era chiamato il *fratello* di Giacomo e di Iose, di Giuda e di Simone, e le sue sorelle stavano a Nazaret. Anche la traduzione della C.E.I. è concorde sul vocabolo *fratello*.

E' sicuro che la lingua greca Koiné, un dialetto parlato comunemente in quei tempi, per indicare un fratello e un cugino usa vocaboli ben diversi: per cugino usa il vocabolo *aneyioq*, mentre usa il vocabolo *adelzoq* e *adelzai* per indicare il fratello e le sorelle carnali. Il termine parente è tradotto con il vocabolo *succniq*.

Interessante è notare chi erano le donne presso la croce di Gesù, sul Golgota:

1. Giovanni dice: “Presso la croce di Gesù stavano sua madre (1^a Maria) e la sorella di sua madre, Maria(2^a) – il fatto che nella stessa famiglia vi fossero due figlie con lo stesso nome Maria, può essere spiegato con l'adozione di una delle due figlie – moglie di Cleopa e Maria Maddalena (3^a)”.
2. Luca dice: “Ma tutti i suoi conoscenti e le donne che lo avevano accompagnato dalla Galilea stavano a guardare queste cose da lontano.”
3. Marco dice: “Vi erano pure delle donne che guardavano da lontano. Tra di loro vi erano anche Maria Maddalena (3^a Maria), Maria (2^a) madre di Giacomo il minore e Iose, e Salome, che lo seguivano e lo servivano da quando egli era in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.”
4. Matteo dice: “C'erano là molte donne che guardavano da lontano; esse avevano seguito Gesù

dalla Galilea per assisterlo; tra di loro erano Maria Maddalena (3^a Maria), Maria (2^a) madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.”

Si nota che, mentre Luca non dà i nomi delle donne, Giovanni menziona per prima la madre di Gesù, mentre Marco e Matteo sembrano trascurarla. Questo è molto strano, in quanto la donna principale, per gli apostoli, doveva essere sua madre, infatti Giovanni la cita per prima.

I quattro fratelli di Gesù, Giacomo, Iose, Giuda e Simone, si possono confondere con due dei figli di Maria moglie di Cleopa, cioè Giacomo il minore e di Iose, indicati da Marco, ma è probabile che si tratti di due casi di omonimia, molto frequente a quei tempi, come lo dimostrano le molte donne chiamate Maria.

Questo Giacomo il minore, figlio di Maria moglie di Cleopa è sicuramente il secondo apostolo Giacomo.

Il fatto che Marco e Matteo non la chiamano esplicitamente “Maria sua madre” come fa invece Giovanni, è concorde con il modo di fare di Gesù Cristo stesso, il quale non l'ha mai chiamata madre o mamma, ma si è sempre rivolto a lei con “donna”. Questo per evidenziare l'origine divina e celeste del Messia, non umana (Egli non sarebbe quindi d'accordo con l'appellativo “Madre di Dio”);

Giacomo il fratello del Signore, è l'autore di un'altra lettera neotestamentaria, nella quale egli si presenta però senza relazioni parentali:

“Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo alle dodici tribù che sono disperse nel mondo: salute.”

Egli infatti non è uno dei due apostoli chiamati Giacomo figlio d'Alfeo e Giacomo fratello di Giovanni, figli di Zebedeo.

Infatti la 1^a lettera ai Corinzi lo presenta così: “Poi apparve a Giacomo, poi a tutti gli apostoli; la lettera ai Galati “... e **non vidi nessun altro degli apostoli; ma solo Giacomo, il fratello del Signore**. ... riconoscendo la grazia che mi era stata accordata, Giacomo, Cefa e Giovanni, che sono reputati colonne, diedero a me e a Barnaba la mano in segno di comunione perché andassimo noi agli stranieri, ed essi ai circumcisi; ... Infatti, prima che fossero venuti alcuni da parte di Giacomo, egli mangiava con persone non giudaiche; ma quando quelli furono arrivati, cominciò a ritirarsi e a separarsi per timore dei circumcisi.

Giuda, poiché egli si presenta così: “Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, ai chiamati che sono amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo ...” sarebbe quindi uno dei 4 fratelli minori di Gesù e autore della lettera neotestamentaria.

Invece, secondo l'interpretazione che va per la maggiore nell'ambiente cattolico, questi fratelli Giacomo, Iose, Giuda e Simone, non sarebbero figli della madre di Gesù, ma figli di sua sorella e moglie di Cleopa (in greco Clopa), che si ritiene essere la stessa persona della Maria (2^a) madre di Giacomo il minore e di Iose, e Salome (questo Cleopa è forse persona di versa dall'altro Cleopa che incontrò Gesù risorto sulla via di Emmaus, perché per quest'ultimo, il vocabolo greco è diverso: Cleopa). Questa ipotesi si basa sulla supposta omonimia per assonanza, tra il nome Cleopa e il nome Alfeo, per cui l'apostolo Giacomo, figlio d'Alfeo, è ritenuto sia lo stesso Giacomo il minore, figlio di Maria moglie di Cleopa. Ora, questa teoria non sembra avere un solido fondamento, in quanto i due vocaboli greci sono ben diversi e hanno una pronuncia per niente assonante: il vocabolo Alfeo è in greco *Alzaioq*, contro *Clopa*.

Questa interpretazione declasserebbe questi uomini al rango di parenti o cugini di Gesù.

Del marito di Maria, Giuseppe, i Giudei ne parlano come se abitasse ancora nella città insieme con Maria. Era il secondo anno di servizio pubblico di Gesù, registrato nei vangeli, nella sinagoga di Capernaum. Giuseppe però non ha mai un ruolo attivo nella storia di Cristo, a partire dal suo 12° anno di età in poi.

CAP. 5 – IL MISTERO DELLA PREDESTINAZIONE

Anche questo è da sempre un problema, per gli scettici delle Sacre Scritture. La loro obiezione è questa: se tutti siamo predestinati fin dalla nascita, che senso ha darsi da fare per meritarsi la salvezza? Questa domanda contiene un primo errore: la salvezza nessuno la può meritare, ma tutti la possono ricevere in dono per la fede, la conversione e la rinascita.

Per quanto riguarda la propria salvezza individuale, il problema della predestinazione dunque non esiste. Esistono però due tipi di predestinazione:

1. I due luoghi finali in cui saranno destinati i credenti e gli increduli.
2. Le vicende terrene di ognuno di noi.

A. Per la prima predestinazione è vero che Dio ha preparato, fin dalla fondazione del mondo, due luoghi ben diversi: Uno è predestinato ad accogliere i credenti, i fedeli figli di Dio che durante la loro vita terrena si saranno convertiti a Lui. Questo luogo è chiamato nel Nuovo Testamento, il Paradiso o anche la Casa del Padre, come pure la nuova Gerusalemme celeste. E' il luogo che premierà la loro fede sincera. In eterno. Dio conosce tutto, vede in anticipo tutto ciò che avverrà nel tempo, perché Egli è l'Unico Essere fuori del tempo che ha creato. Perciò vede tutte le vicende terrene come se fossero tutte state scritte anticipatamente in un libro. E' chiamato il libro della vita, nel quale sono scritti i nomi di tutti quelli che si salveranno dal giudizio, anche all'ultimo momento delle loro vita; contiene anche il nome di coloro che faranno parte della professione di fede sulla terra, gl'Israeliti e i Cristiani.

Di questi ultimi però, quelli che non si convertiranno sinceramente a Dio prima della loro morte, il loro nome sarà cancellato ed essi saranno destinati, per loro scelta, nell'altro luogo. Per costoro il rimorso sarà veramente più insopportabile.

Tutti gli uomini o donne che non fanno parte del popolo di Dio in terra, non possono avere i loro nomi scritti nel libro della vita, ma possono però, come tutti, convertirsi al loro Creatore, pentendosi dei loro peccati e quindi accedere a questo primo luogo come gli altri.

L'altro, è invece un luogo di tormenti e di sofferenze originate dal rimorso, bruciante come una fiamma inestinguibile. Quel rimorso è anche paragonato ad un verme che rode continuamente, nel buio di fuori, lontano da Dio. Questo luogo è chiamato: la Geenna, o anche lo stagno di fuoco e di zolfo e la morte seconda. Lo stagno evoca una condizione di immobilità, di immutabilità; il fuoco il bruciore del rimorso; lo zolfo l'insopportabilità di questa condizione. E' la morte definitiva.

Questo luogo però non è stato predestinato ai figli degli uomini, ma agli angeli ribelli che seguirono Lucifero nella sua ribellione a Dio; ma in quel luogo vi andranno anche gl'increduli, figli del diavolo. Tutti coloro i cui nomi non si troveranno scritti nel libro della vita, alla fine, saranno gettati in questo luogo. Anche coloro i cui nomi saranno stati cancellati da quel libro.

Tutti costoro saranno giudicati sulla base del male che avranno fatto quando erano in vita in questo

mondo. Anche per queste opere Dio conserva la memoria indelebile, come se tutto fosse scritto nei libri conservati in cielo.

B. Per la seconda predestinazione é anche vero che Dio ha preparato, ancor prima della nostra nascita, il ruolo di ciascuno di noi in questa vita.

Ma questa predestinazione non ha niente a che fare con la libera scelta che Dio lascia ad ognuno, di ubbidirgli o di ribellarglisi.

Per comprendere questo mistero grande, il Signore usa un'allegoria molto chiara: Lui è come il vasaio che fabbrica i suoi vasi a suo insindacabile giudizio. Noi siamo l'argilla inerte nelle sue mani che egli usa per fare, a suo piacimento, vasi per uno scopo o per l'altro.

Perciò nessuno di noi può scegliere di nascere con la pelle bianca o nera, ricco o povero, bello o brutto, ecc... Oltre a ciò il grande Vasaio ha previsto per ognuno un compito e un ruolo da assolvere.

Ma anche chi ha avuto ruoli molto negativi nei suoi confronti, **non hanno negata la possibilità** di ravvedersi e salvarsi, magari alla fine della loro vita, esattamente come tutti gli altri apparentemente più privilegiati.

Dio infatti indurì il cuore di Faraone perché doveva mostrare, per mezzo di lui, la sua potenza. Gli serviva quindi l'ostinazione del re a non lasciare andare Israele. Il ruolo di Faraone fu quello del vaso preparato per la perdizione per quello scopo. Il ruolo di Mosè invece fu quello del vaso preparato per la gloria e Dio lo usò per mostrare la gloria divina, con tutte le opere miracolose che compì davanti a Faraone. Perdizione e gloria hanno qui un significato relativo alla terra, non definitivo!

Ma Dio non impedì a Faraone di convertirsi e di salvarsi alla fine della sua storia. Chi lo può sapere questo? Il caso del crocefisso a fianco di Gesù, è emblematico per molti casi simili. Certamente sono pochi i casi di donne o uomini chiamati a compiti speciali come quelli descritti nelle Sacre Scritture. Tuttavia esse forniscono elementi sufficienti per pensare che tutti indistintamente siamo dei vasi nelle mani di Dio, che Egli adopera a sua discrezione e volontà. L'apostolo Paolo dirà: "Romani 12:1 Vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio: [questo è] il vostro servizio intelligente"⁵⁵²⁴

Romani 12:2 e non vi conformate a questo secolo, **ma siate trasformati** per il rinnovamento della [vostra] mente, affinché **discerniate quale sia la volontà di Dio, buona, gradevole e perfetta.**"

Siamo chiamati a sacrificare la nostra volontà per sottometterla a quella di Dio, in modo che i nostri corpi siano veramente dei vasi messi al servizio ubbidiente del grande Vasaio. Questa è la strada migliore per tutti noi!

CAP. 6 – IL MISTERO DELL'ADES, DELL'INFERNO E DEL PARADISO

Dalla morte del primo uomo, Adamo, fino alla morte dell'ultimo Adamo, il Cristo, il luogo dove le anime dei defunti sia credenti fedeli che increduli, andavano era chiamato dai Giudei *Sheol* e in greco *Ades*.

Indicava uno stato, non un luogo fisico. Una condizione somigliante ad una prigione tenebrosa, come coperta da un velo impenetrabile, nella quale le anime sono in attesa della risurrezione del corpo e del giudizio conseguente (confr. Genesi Cap. 25:7-10; Genesi Cap. 17:1-14; 1° Re Cap. 2:6-9). Per questo motivo il luogo della presenza di Dio è indicato nella Scrittura in alto nei cieli, mentre all'opposto, l'altro è indicato in basso nelle profondità della Terra e dell'Abisso del mare. Là vi sono anche certi angeli ribelli in attesa di giudizio.

Tutti i credenti morti con la fede nella promessa di Dio, in quel periodo scesero nel soggiorno dei morti, nell'Ades (confr. Giovanni Cap. 3:13), ben sapendo però, per fede, che un giorno sarebbero accolti in cielo da Dio.

Le loro espressioni che sono riferite alla morte come mezzo dell'incontro col loro Dio, sono riferite a un tempo non precisato, misterioso per loro (Salmo 73:23, 24).

Ma nel soggiorno dei morti le anime dei credenti, fedeli figli di Dio, erano separate dalle altre anime ribelli ed infedeli, come fossero due Abissi. Questo dettaglio lo si trova nel Nuovo Testamento, dove il credente è visto dall'incredulo nel seno di Abramo, non con Cristo, mentre l'altro è lontano e sofferente nella fiamma del rimorso (confr. Luca 16:19-31). Là sono anche destinati dal Signore gli angeli ribelli, gli spiriti maligni che a volte escono da quel luogo per tormentare gli uomini.

L'anima di Abramo, scese nell'Ades e si riunì al suo popolo, cioè a quella parte di anime che sono

⁵⁵²⁴ n. d. t. altri: *spirituale*;

morte con la fede nelle promesse di Dio. Tutte le anime dei suoi discendenti fedeli raggiunsero Abramo e gli altri credenti nell'Ades. Ma essi erano già nella pace, perché aspettavano la perfezione che sarebbe avvenuta in Cristo.

Le cose cambiarono solo dopo la morte del Signore, perché la porta del cielo che dà il libero accesso a Dio, era ancora chiusa fino a quel momento (confr. lettera agli Ebrei Cap. 9 v. 8). Quella porta è Cristo (confr. Giovanni Cap. 10 v. 9; Cap. 14 v. 6).

Con la morte espiatoria del Cristo, la cortina del tempio di Gerusalemme si squarciò da cima a fondo e la via che prima era chiusa, fu aperta. La cortina del tempio era l'immagine allegorica del corpo di Cristo. Da allora l'accesso a Dio è libero e gratuito per mezzo della fede che salva dal giudizio. Il Cristo morendo scese nell'Ades e liberò le anime prigioniere dei figli di Dio portandole nel cielo, in Paradiso, quel luogo da loro sempre desiderato. Il Cristo, morendo, scese nell'Ades e liberò le anime prigioniere dei figli di Dio portandole nel cielo, in Paradiso, quel luogo da loro sempre desiderato (confr. Atti Cap. 2:22-36; lettera agli Efesini Cap. 4:7-16). Questo fatto è raffigurato allegoricamente da un altro fatto accaduto nel momento della morte di Cristo sulla croce: "Matteo 27:51 Ed ecco, il velo del tempio si strappò in due, dall'alto fino in basso, la terra tremò, le rocce si schiantarono, Matteo 27:52 le tombe s'aprono e molti corpi dei santi addormentati, risuscitarono Matteo 27:53 e, dopo la risurrezione di lui, uscirono dai sepolcri, entrarono nella santa città e apparvero a molti."

Ora tutti i figli di Dio che si addormentano nella morte con la fede, non vanno più nell'Ades, ma in Paradiso. Il primo fu proprio l'uomo che stava sulla croce al fianco di Gesù.

Per gli altri però, purtroppo le loro anime vanno ancora nell'Ades, aspettando il giorno del giudizio che li condannerà alla seconda morte.

Quando Gesù salì al cielo 40 giorni dopo la sua morte, inviò lo Spirito Santo sulla terra e per mezzo di Lui distribuì anche i doni carismatici per l'edificazione della Chiesa, il suo corpo presente sulla terra, per la crescita spirituale dei suoi membri, da bambini neonati alla statura di uomini fatti, per combattere ogni vento di dottrina eretica, per crescere nella conoscenza e nell'amore divino. Il dono di **dottore nella dottrina della fede**, è particolarmente prezioso a questo scopo.

CAP. 7 – IL MISTERO DELLA FINE DELLA CHIESA

IPOTESI SULLA DATA DEL RITORNO DI CRISTO E DELLA FINE

Prima di lasciare i suoi discepoli Gesù promise che sarebbe risorto e loro lo avrebbero rivisto, prima del suo ritorno in cielo.

Ma promise anche un'altra cosa, ancora più straordinaria per i discepoli e inaspettata: un bel giorno Egli sarebbe ritornato per prendere i suoi e portarli con sé nella Gloria della Casa del Padre:

"Giovanni 14:1 *Il vostro cuore non sia turbato: voi credete in Dio, credete anche in me!* Giovanni 14:2 *Nella casa del Padre mio ci sono molte stanze (se fosse altrimenti, io ve l'avrei detto), perché io vado a prepararvi un luogo.* Giovanni 14:3 *Se io me ne vado a prepararvi un luogo, io tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove là sono io, siate anche voi;* Giovanni 14:4 *e voi sapete dove io vado, e sapete anche la via*». Ma essi non capirono di cosa stava parlando."

Questo fatto è chiamato il rapimento dei credenti e non è una novità storica, perché nel passato già avvenne altre tre volte:

1. la prima volta fu rapito in cielo Enoc, la settima generazione da Adamo, nell'anno 3.177 A. C.;
2. la seconda volta Mosè il profeta legislatore, intorno all'anno 1.456 A. C.;
3. la terza volta Elia il profeta, in un carro di fuoco, intorno all'anno 950 A. C.

Il rapimento di Enoc è anche una figura allegorica del rapimento dei credenti vivi appartenenti alla Chiesa. Quello di Mosè è l'allegoria del rapimento dei credenti morti dell'Antico Testamento; Dio prese il corpo morto e da lui seppellito, perché il diavolo voleva prenderlo e lo contendeva all'arcangelo Michele:

"Lettera di Giuda 9 Invece, l'arcangelo Michele, quando discuteva con il diavolo **contendendogli il cadavere di Mosè**, non osò pronunziare **un giudizio ingiurioso** contro [di lui], ma disse: «*Che il *Signore ti rimproveri!*»"

Gli uni e gli altri saranno rapiti insieme.

L'ultimo è l'immagine del rapimento di Cristo nel giorno dell'ascensione, ed è l'unico visto dai discepoli. Ma non saranno rapiti soltanto i credenti vivi e i credenti morti, addormentati nel Signore, ma anche tutti i piccoli bambini morti in età non responsabile.

Di questo grande fatto il mondo non potrà vedere nulla, perché avverrà in un batter d'occhio ("1^a Corinzi 15:51 Ecco, **io vi dico un mistero: non tutti ci addormenteremo, ma tutti saremo mutati**, 1^a Corinzi 15:52 in un istante, in un batter d'occhio, all'ultima tromba, perché la tromba suonerà e i morti saranno risuscitati incorruttibili e noi, noi saremo trasformati. 1^a Corinzi 15:53 Infatti bisogna che questo [corpo] corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità").

Ma si ne accorgerà a seguito delle tombe aperte e vuote, degli abiti ed effetti personali dismessi appartenenti agli adulti credenti rapiti, ma anche a tutti i piccoli fanciulli che il Signore risparmierebbe dai giudizi futuri, «poiché il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perduto»

Non ci sarà una sola famiglia sulla Terra intera, non toccata da questo avvenimento. Allora tutti si domanderanno cosa sia accaduto, chiederanno spiegazioni ai grandi scienziati e ai capi religiosi di tutte le confessioni. E quale sarà la loro risposta? Non ci capiranno nulla! Non potranno dare alcuna risposta, né scientifica, né religiosa, perché nessuna scienza umana o religione al mondo insegna una cosa così grandiosa e sconvolgente.

Ma poi qualcuno si ricorderà che una piccola parte di cristiani senza importanza e settari, insegnava che la Sacra Bibbia prevede questo fatto, che loro da sempre attendevano con fiducia.

Ci sarà dunque il fiorire di un grande interesse per la Parola di Dio, di Gesù Cristo, per questa ragione la predicazione dell'Evangelo del Regno avrà molto successo. Ma provocherà contemporaneamente anche molta preoccupazione alle famiglie che saranno divise a causa della fede. Anche molta irritazione da parte dei potenti della terra che si sentiranno minacciati, come il re Erode quando sentì che era nato il Re dei Giudei. Ma questi sono tempi futuri ai quali i fedeli rapiti non assisteranno.

Il Signore però **non rivelò la data stabilita per quell'avvenimento**, perché prerogativa soltanto del Padre, non del Figlio.

Tuttavia si possono fare tre ipotesi sulla data del futuro ritorno di Cristo e della conseguente fine temporale della sua Chiesa sulla terra.

Molti hanno cercato di capire quando sarà quel giorno. Fra questi è interessante una profezia del Vescovo Malachia, delegato del papa Celestino II° in Irlanda, il quale calcolò che il tempo attuale della Chiesa sarebbe terminato con l'avvento del 112°

suo successore. L'attuale papa Benedetto XVI° sarebbe il 111°!

Al principio i discepoli aspettavano quel giorno come fosse imminente, tanto che quando il Signore ritornò nel cielo, essi rimasero a testa in su ad aspettarlo. Ma essi lo aspettavano per l'instaurazione del Regno in terra, non per il rapimento nel cielo. Il giorno del rapimento precederà di sette anni il giorno dell'apparizione di Gesù Cristo, il gran Re, per l'inaugurazione del Regno millenario promesso, secondo le profezie bibliche. Infatti quando questo avverrà, tutti i credenti rapiti, sia quelli morti che saranno risuscitati, sia quelli viventi e trasformati pure loro, parteciperanno a quella manifestazione gloriosa.

E' soltanto l'apostolo Paolo che ebbe la rivelazione del grande avvenimento che i fedeli istruiti dallo Spirito Santo stanno aspettando. Al principio anche lui però attendeva il rapimento come fosse imminente, poiché ne parlava come se fosse stato vivo in quel giorno. Ma alla fine della sua carriera comprende che quel giorno era ancora lontano.

Il fatto che il giorno non sia conosciuto non è negativo, ma anzi è invece una grande benedizione. Infatti tutti i figli di Dio vissuti nelle epoche passate, hanno potuto attendere quel giorno con fiducia, e questa beata speranza li ha sorretti fino alla fine della loro carriera. Se fosse stata nota invece, nessuno di loro avrebbe avuto questa speranza benedetta.

Dopo il giorno di Pentecoste i primi discepoli convertiti, confidando ancora nel suo ritorno imminente, vendevano le case e i loro campi, convinti che non ne avrebbero più avuto bisogno, perché il Signore era vicino a ritornare. Ma alcuni anni più avanti essi avevano ancora case da abitare.

La grande domanda che si pone la gente è questa: **ma oggi quel giorno quanto è vicino?**

Molti hanno annunciato la fine del mondo nei tempi passati e molti ce ne sono ancora, però tutti si sono dimostrati falsi profeti! Perché? Perché il diavolo usa la tecnica della favola di *Pierino e il lupo*: i falsi allarmi servono per convincere la gente che non esiste il pericolo della fine del mondo; così quando **qualcuno annuncerà la fine vera, nessuno crederà e la fine li sorprenderà tutti quanti** come un ladro che viene di notte a

scassinare la casa mentre il padrone dorme tranquillamente!

Ebbene la Scrittura insegna che quel giorno è molto vicino a noi. Il giorno del rapimento corrisponde alla fine della Chiesa del Signore sulla terra.

La fine della Chiesa corrisponde alla ripresa delle relazioni di Dio con il suo popolo terreno, i Giudei prima e poi tutte le 12 tribù oggi disperse tra le Nazioni.

Tutte le profezie veterotestamentarie parlano del giorno dell'apparizione gloriosa di Cristo, non certo del rapimento della Chiesa. Essa era un mistero per Israele, ma questo mistero è stato svelato dall'apostolo Paolo.

Quelle profezie dicono che il Cristo sarebbe venuto la prima volta per morire, per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti. Dicono anche che la sua morte sarebbe avvenuta 483 anni dalla data del decreto di ricostruzione di Gerusalemme, distrutta da Nabucodonosor nel 586 A. C.

Il decreto fu emesso dal re persiano Artaserse Longimane, nel 20° anno del suo regno: era il 445 A. C., per cui la morte di Gesù avvenne nell'anno 38 D. C.. Da quella data però, il decorso delle profezie si interruppe, perché Dio cessò le relazioni con il suo popolo terreno, i Giudei rimasti in Palestina, per stabilire in terra un nuovo popolo: la Chiesa. Infatti Paolo dice:

“Romani 11:19 Allora tu dirai: “Sono stati troncati i rami perché fossi innestato io”. Romani 11:20 Bene! **Essi sono stati troncati per la loro incredulità e tu rimani fermo per la fede**; non insuperbirti, ma temi; Romani 11:21 **(se in effetti Dio non ha risparmiato i rami naturali), poiché non risparmierà neppure te**. Romani 11:22 Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; ma verso di te la bontà di Dio, **se tu perseveri in questa bontà, poiché altrimenti, anche tu sarai tagliato**. Romani 11:23 E anche loro, se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati, **perché Dio è potente per innestarli di nuovo**. Romani 11:24 Perché se tu sei stato tagliato dall'ulivo che per natura era selvatico e sei stato contro natura innestato nell'ulivo vero, **quanto più coloro che sono i rami naturali, saranno innestati nel loro proprio olivo!** Romani 11:25 Perché, fratelli, io non voglio che ignoriate **questo mistero**, affinché, ai vostri occhi, non vi stimiate saggi, che **un'ostinazione è venuta sopra Israele, finché sia entrata la compiutezza delle nazioni**; Romani 11:26 **e allora tutto Israele sarà salvato**, così come è scritto: “Il liberatore

verrà da Sion. Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà; Romani 11:27 **e questo è il mio patto con loro, quando toglierò via i loro peccati**”. Romani 11: 28 Per quanto concerne il vangelo, essi sono nemici per causa vostra; ma per quanto concerne l'elezione, sono benedetti a causa dei loro padri, Romani 11:29 **perché i doni della grazia e la chiamata di Dio sono senza ripensamento**. Romani 11:30 Così come voi siete stati disubbidienti a Dio in passato, e ora avete ottenuto misericordia per la loro disubbidienza, Romani 11:31 così anch'essi sono stati ora disubbidienti e, per la misericordia a voi usata, ottengano anch'essi misericordia. Romani 11:32 **Dio infatti ha rinchiuso tutti [Giudei e Nazioni] nella disubbidienza, per far misericordia a tutti.**”

I rami selvatici innestati nell'ulivo domestico rappresentano la Chiesa; essa è stata fondata 50 giorni dopo la morte dell'Agnello di Dio, nel giorno di Pentecoste, con la discesa dello Spirito Santo, mandato dal Signore, che venne ad abitare in questo nuovo Tempio. Da allora lo S.S. ha abitato nella Chiesa, mentre Cristo ha vegliato dal cielo per la sua edificazione, fino al suo completamento, alla posa a dimora dell'ultima pietra. Quando quella pietra sarà posta nell'edificio spirituale, il tempo della Chiesa sulla terra sarà terminato. Allora il Signore prenderà improvvisamente nel cielo sia la Chiesa che lo S. Perciò l'apostolo Paolo dice:

“2^a Tessalonicesi 2:5 «Non vi ricordate che quand'ero ancora con voi vi dicevo queste cose? 2^a Tessalonicesi 2:6 «Ora voi sapete **ciò che lo trattiene** finché sia manifestato nel suo proprio tempo. 2^a Tessalonicesi 2:7 «Perché il mistero dell'iniquità è già operante, soltanto **colui che ora lo trattiene**, [lo farà] finché egli sia tolto. 2^a Tessalonicesi 2:8 «E allora sarà manifestato **l'iniquo**, che il Signore Gesù consumerà con il soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta, 2^a Tessalonicesi 2:9 «la quale venuta è per l'opera di Satana, con ogni sorta di miracoli e segni e prodigi di menzogna, 2^a Tessalonicesi 2:10 «con ogni sorta di seduzioni d'ingiustizia per quelli che periscono perché essi non hanno avuto l'amore della verità per essere salvati 2^a Tessalonicesi 2:11 e per questo Dio manda loro una energia d'errore perché essi credano alla menzogna, 2^a Tessalonicesi 2:12 «**affinché tutti quelli là siano giudicati, perché non hanno creduto alla verità ma hanno preso piacere nell'ingiustizia.**”

L'inizio della 70a settimana profetizzata da Daniele, che coinciderà con la fine della Chiesa, darà libero corso alla manifestazione dei nemici di Cristo:

Satana (1),

l'uomo empio che sorgerà dalle Nazioni (2)

e l'Anticristo Giudeo (3).

Queste cose sono ampiamente descritte nell'Apocalisse. La triade nemica di Dio. Ma prima, deve essere tolto di mezzo ciò che lo trattiene (cioè la Chiesa) e anche chi ora lo trattiene (cioè lo S.S.). Questo è il rapimento.

Quelle profezie dicono pure che il Cristo sarebbe ritornato una seconda volta per regnare sul suo popolo e sul mondo intero. Israele sarà raccolto da tutte le Nazioni dove si trova tuttora disperso e restaurato con gran potenza e gloria nella sua Terra Promessa.

Quanto tempo Israele deve essere umiliato dalle Nazioni? Il profeta Osea dice:

“Osea 6:1 [Diranno:] «Venite, torniamo all'Eterno, perché egli ha strappato ed egli ci guarirà; ha percosso ed egli fonderà le nostre piaghe. Osea 6:2

In due giorni ci farà vivere al terzo giorno ci rimetterà in piedi e noi vivremo davanti la sua faccia Osea 6:3 e noi conosceremo, ci applicheremo a conoscere l'Eterno! La sua uscita è preparata, come l'alba del giorno; egli verrà a noi come la pioggia, come la pioggia di primavera annaffia la terra.” E l'apostolo Pietro dice ancora: 2^a Pietro

3:8 Ma voi non ignorate questa cosa, diletti, che **un giorno [della profezia] davanti al *Signore è come mille anni e mille anni come un giorno.** 2^a Pietro

3:9 Il *Signore **non ritarda** l'adempimento della sua promessa [profetizzata], come alcuni giudicano che vi è un rinvio; ma egli è paziente verso di voi, **non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento.** 2^a Pietro

3:10 Ora il giorno del *Signore verrà [per gli schernitori] **come un ladro** e in quel giorno i cieli passeranno con un suono sibilante, gli elementi arroventati saranno dissolti la terra e le opere che sono in essa saranno interamente bruciate. 2^a Pietro

3:11 Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quale [gente] dovete essere voi, in santità di condotta e in pietà, 2^a Pietro 3:12 attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, a causa del quale i cieli infocati saranno dissolti e gli elementi arroventati si fonderanno? 2^a Pietro

3:13 Ma, secondo la sua promessa, **noi aspettiamo dei nuovi cieli e una nuova terra, nei quali abiti la giustizia».**

Queste parole di Pietro non vogliono certo limitare la memoria del Creatore, che è infinita, ma vogliono dare un criterio per interpretare certe profezie veterotestamentarie.

Questo tempo è dunque di 2.000 anni, sia per l'umiliazione d'Israele, sia per la fine della Chiesa. Ma vi sono tre elementi di incertezza che avvalorano la dichiarazione di Gesù sopra ricordata:

1. Essi possono decorrere dal 38 D. C., data di fondazione della Chiesa: questa ipotesi porterebbe all'anno 2.031 (38+2.000-7);

2. oppure dal 70 D. C., data dell'ultima grande dispersione dei Giudei di Palestina: questa ipotesi porterebbe all'anno 2.063 (70+2.000-7);

3. infine c'è questa dichiarazione: “Isaia 60:22 *Il più piccolo diventerà un migliaio; il minimo, una nazione potente. Io, l'Eterno, affretterò le cose a suo tempo*”, che rende indefinita la scadenza di quel giorno.

Finché la Chiesa di Cristo rimarrà in questo mondo, le profezie non riprenderanno il loro cammino e dunque anche l'ultima settimana di sette anni, profetizzata da Daniele, NON comincerà.

La Chiesa sarà risparmiata dunque dall'assistere ai giudizi di Dio che cadranno sul mondo intero, in particolare su ciò che rimarrà della Chiesa cristiana professante, e sul popolo giudeo che è ritornato in Palestina dal maggio del 1948. Anche questo fatto è profetizzato, in particolare da Ezechiele, il quale ha previsto una specie di risurrezione del suo popolo, graduale ma costante, fino al suo pieno ristabilimento con Dio. L'apostolo Giovanni è rapito in cielo solamente dopo la fine del tempo della Chiesa sulla terra, e a lui il Signore dirà: Apocalisse 4:1 «Dopo queste cose io guardai, ed ecco **una porta aperta nel cielo**, e la prima voce, che avevo udito come una tromba, parlare con me dicendo: **«Sali qui e io ti mostrerò le cose che devono avvenire dopo queste»**. La descrizione del suo rapimento è simile a quello che subirà la vera Chiesa di Cristo. Le cose che devono avvenire, le vedrà solo dopo il suo rapimento. Esse sono descritte allegoricamente con sette simboli, uno per ciascun anno: i sigilli, le trombe e le coppe. I sigilli rappresentano il mistero profetico rivelato soltanto ai credenti, e anche ai martiri di quel tempo; le trombe e le coppe, che sono comprese nel settimo sigillo, una tromba e una coppa per ognuno di 7 anni, descrivono le prove che cadranno sui Giudei di Palestina e sulle

Nazioni che contrasteranno il futuro evangelo del regno predicato in tutta la Terra.

Infatti quando Gesù avvertì i suoi discepoli dei segni dei tempi che annunceranno la sua venuta, parlò dei tempi di Noè e di Lot. Essi furono interamente risparmiati dal vedere l'acqua e il fuoco del giudizio, perché non cadde una goccia d'acqua finché Noè non entrò nell'arca, e non cadde il fuoco e lo zolfo finché Lot non uscì da Sodoma.

CAP. 8 – IL MISTERO DELLA LINEA PROFETICA INTERROTTA

La gran parte delle profezie vetero testamentarie riguardano l'avvento del Messia (o Cristo) e del Regno, da Lui restaurato senza fine, del popolo Israele.

Quando venne e apparve Gesù in Palestina, la sua testimonianza si rivolse quindi esclusivamente al residuo del Popolo d'Israele, che a quel tempo era costituito prevalentemente dalla sola tribù di Giuda. Anche oggi è così.

Se quella generazione di Giudei, con i suoi Capi e responsabili, avesse accettato la sua testimonianza, riconoscendolo quindi come Egli diceva di essere, il Messia promesso e finalmente arrivato, Gesù Cristo avrebbe restaurato il Regno d'Israele. Di conseguenza le Nazioni pagane avrebbero finito il loro tempo concesso per l'oppressione del Popolo di Dio e le tribù disperse fra le Nazioni sarebbero ritornate nella Terra promessa. Il Regno di pace e di giustizia sarebbe subito iniziato. E' in questo contesto che vanno comprese quelle espressioni di Gesù rivolte alla generazione giudaica del suo tempo: se l'avessero accolto alcuni dei presenti avrebbero visto la Gloria del Signore venire nel suo Regno. Infatti lui disse:

*“Matteo 10:23 **Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra perché, io in verità vi dico: non avrete finito** [di percorrere] **le città d'Israele, che il Figlio dell'uomo sia venuto**”.*

*“Luca 9:27 **E io vi dico in verità che alcuni di quelli che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbiano visto il regno di Dio.**”*

Ma tutto questo doveva essere preceduto da un altro grande e fondamentale avvenimento: l'espiazione dei peccati del popolo.

E' per questo motivo che il popolo respinse il suo Messia, il Gesù di Nazaret, e lo fece crocifiggere. Lui era venuto la prima volta proprio per questo

motivo, come era previsto, anche questo, dalle profezie!

Ma la reiezione del Messia da parte del Popolo, è stata l'occasione dell'espansione dell'evangelo della Grazia a tutte le Nazioni della Terra.

Da quando il Popolo rifiutò definitivamente l'appello di Dio al ravvedimento, questo avvenne con la testimonianza di Stefano, il primo martire cristiano, Giuda e le altre tribù d'Israele, destinatarie delle profezie bibliche, furono accantonate per lasciare il posto alla testimonianza della Chiesa di Cristo.

Così anche le profezie si interruppero, perché per tutto il tempo in cui il Popolo di Dio in terra sarà la Chiesa, la Casa di Dio, fatto sconosciuto per l'A.T., non si adempirà nessuna delle antiche profezie, perché esse riguardano l'altro Popolo, quello destinato alle benedizioni della terra, cioè Israele.

Ma quando il tempo riservato alla Chiesa sarà terminato, allora le profezie riprenderanno il loro corso con l'adempimento della settantesima settimana d'anni annunciata dal profeta Daniele. I sette ultimi anni di quella profezia sono poi descritti dettagliatamente dall'apostolo Giovanni nella sua Apocalisse.

CAP. 9 – I MIRACOLI DESCRITTI DETTAGLIATAMENTE

Dei 52 fatti miracolosi descritti dettagliatamente nei quattro Vangeli, 36 sono compiuti direttamente dal Signore. Ma in 12 altre occasioni è detto che il Signore fece molti altri miracoli, guarendo molti malati che andavano a Lui, a causa della sua grandissima fama. Molte volte il Signore, dopo aver compiuto miracoli prodigiosi, si raccomandava di non divulgare la cosa: perché?

Egli non voleva anticipare il tempo della sua acclamazione come Re e Messia d'Israele. Prima bisognava che egli soffrisse e fosse reietto dal popolo, secondo le Scritture. Dopo, passato molto tempo, sarebbe ritornato per la sua acclamazione come Re e Messia d'Israele.

A - COMPIUTI DA GESU' SULLE COSE

In totale sono n° 10:

1. L'acqua mutata in vino
2. La pesca miracolosa
3. La tempesta calmata
4. La prima moltiplicazione dei pani

5. Gesù cammina sul mare
6. Pietro cammina sul mare
7. Seconda moltiplicazione dei pani
8. La trasfigurazione
9. La moneta nella bocca di un pesce
10. Il fico seccato.

1 - L'acqua mutata in vino (Gv 2:1-11)

Questo è il primo miracolo compiuto da Gesù, registrato dai discepoli, riportato solo nel Vangelo di Giovanni.

Sei giorni dopo la sua tentazione nel deserto di Giuda, passando per Betania presso il Giordano, territorio della Perea sotto la giurisdizione di Erode Archelao, assieme alla Galilea, Gesù si recò con la madre e i primi suoi discepoli a Cana. Là furono invitati ad un matrimonio ed essi accettarono.

Ma venne a mancare il vino (elemento importante per i commensali). Allora la madre disse a Gesù: «*Non hanno più vino*». Gesù le disse: «*Che c'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta*». Sua madre disse ai servitori: «*Fate tutto quel che vi dirà*».

C'è un fatto sorprendente ed inusuale che si nota subito: come Gesù si comporta con sua madre Maria, che rivela un atteggiamento distaccato, quasi estraneo nei suoi confronti. Benché rispettoso, non la chiama mai madre, anche se, in effetti, era colei che aveva avuto il privilegio di partorirlo.

Da parte di Maria si nota che, benché avesse preso l'iniziativa, non fa nulla di più e si limita a dire ai servitori di ascoltare tutto quello che Lui avrebbe detto di fare.

E' quindi strano come nel nostro Paese, la chiesa insegna ai fedeli che è giustificato ricorrere a Maria come mediatrice fra gli uomini e il Signore, quando lei stessa rimanda i servitori ad ascoltare direttamente le parole del Cristo, senza alcuna sua mediazione, né degli apostoli.

Allora subito Gesù disse ai servi di riempire d'acqua sei grossi recipienti che servivano allo scopo, di attingere acqua e di portarla all'anfitrione, maestro di tavola, il quale ne era all'oscuro. Quando questi l'assaggiò fu stupito della qualità eccellente di quel vino, complimentandosi con lo sposo che aveva tenuto in serbo per la fine del pranzo il vino migliore, al contrario della consuetudine.

L'acqua fu trasformata in vino di qualità, senza nemmeno una parola: è bastato il pensiero del Signore, la semplice sua volontà. Fu il primo miracolo da Lui compiuto.

Quale insegnamento nasconde questo fatto? Gli insegnamenti sono due.

1. Il primo riguarda il Regno millenario che il Cristo era venuto a portare al suo popolo, con tutte le benedizioni e la gioia che comportava. Il pranzo di nozze è una frequente immagine di quel Regno e il vino è una figura di quella gioia. Tutto sarebbe cambiato e trasformato in meglio, come i profeti avevano predetto.

2. Il secondo è un'applicazione adatta per i matrimoni. Il primo vino è figura dell'innamoramento iniziale tra il fidanzato e la fidanzata. E' ben necessario per arrivare al desiderato matrimonio, ma si tratta di un sentimento umano che spesso non dura molto. E quando viene a mancare, che fare? Oggi si ricorre spesso alla separazione e al divorzio, poi si ricomincia tutto da capo, ma inutilmente, quasi sempre. Il Signore qui insegna che quando viene a mancare la prima gioia, Lui è in grado di regalare una gioia maggiore della prima, che mai la coppia avrebbe immaginato. Ma vi è una condizione: bisogna invitarlo alla propria tavola, nella propria casa, sotto il proprio tetto. Realizzare che è il Signore che ha cercato l'uomo e la donna giusta per lui, poi li ha uniti nel sacro legame matrimoniale. Non c'è una donna migliore per lui e non esiste una uomo migliore per lei. Questa cristiana convinzione produce un amore e una gioia di gran lunga migliore della fase dell'innamoramento, perché è fatta di rispetto, fiducia, valorizzazione, comprensione, pazienza, sopportazione. Questa è la colla che tiene unita per sempre la coppia cristiana fedele.

2. La pesca miracolosa (Lu 5:1-7)

Il Vangelo di Luca riporta che Gesù si recò sul mar di Galilea dove incontrò Simone, che aveva già conosciuto a Betania sul Giordano, insieme a suo fratello Andrea, Filippo e Natanaele. Salì nella sua barca e dopo avere parlato alla folla, gli disse di prendere il largo. Simone gli rispose: «*Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla; però, secondo la tua parola, getterò le reti*». E, fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano. Allora fecero segno ai loro compagni dell'altra barca e soci di Simone, di venire ad aiutarli. Quelli erano Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, vennero e riempirono tutt'e due le barche, tanto che affondavano.

Allora Gesù disse a Simone: «*Non temere; d'ora in poi tu pescherai degli uomini*».

Con questo miracolo, fatto ancora senza aprire la bocca, si può considerare duplice, perché i pescatori usano le reti per pescare durante la notte,

non di giorno. Non aver preso nulla fu già un miracolo.

Cosa voleva loro dire? Come è possibile pescare degli uomini?

L'intenzione di Gesù è comprensibilmente riferita alla cattura di una persona, nel senso di appartenere a Cristo per la fede.

La rete è la predicazione della Parola, il messaggio evangelico del perdono dei peccati per la fede in Cristo Gesù.

Giovanni e Giacomo, chiamati mentre rassettavano le reti, richiamano alla mente la cura che essi posero nella difesa della dottrina della fede, danneggiata dalle false dottrine che già circolavano nell'ambiente cristiano verso la fine del I secolo.

L'acqua è un ambiente particolare che allude, per allegoria, al mondo spirituale dove vivono le anime dei defunti e gli spiriti angelici. Un mondo vietato per i corpi degli esseri viventi che hanno carne, sangue e respiro, che abitano sulla terraferma. Questi due mondo sono incompatibili, perché chi vive in uno non può vivere anche nell'altro e tra i due mondi non c'è comunicabilità.

L'allusione allegorica allora si comprende bene che si riferisce alle anime, agli spiriti degli uomini. Questi sono pescati e guadagnati al Signore, a condizione che gli uomini si lascino pescare.

3 - La tempesta sul mare calmata (Mt. 8:23-27; Mr 4:35-41; Lu 8:22-25)

Un giorno disse ai suoi discepoli di passare in barca all'altra riva del mare di Galilea, nella Decapoli. Mentre navigavano, si alzò un fortissimo vento che cacciava le onde nella barca, ma Lui dormiva tranquillamente in poppa. Impauriti i discepoli lo chiamarono e Lui, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: « **Fa silenzio, taci!** » Il vento cessò e si fece gran bonaccia. Poi disse loro: « **Perché siete così paurosi? Perché non avete fede?** »

Perché questo episodio? E' chiaro l'intendimento di Gesù: voleva ammonire i suoi discepoli perché la loro fede non era sicura, avevano ancora dei dubbi e delle incertezze sulla sua vera identità. Infatti subito dopo il miracolo portentoso, i discepoli dicono l'un l'altro: « *Chi è questo che anche i venti e il mare gli ubbidiscono?* »

4 - La moltiplicazione dei pani per oltre cinquemila (Mt. 14:13-21; Mr 6:32-44; Lu 9:12-17; Gv 6:1-15)

All'inizio del suo secondo anno di servizio di testimonianza, con l'approssimarsi della seconda

festà di Pasqua, Gesù si trovava in un luogo deserto, su un monte della Decapoli, al di là del mare di Galilea. E là ebbe compassione della gran folla stanca ed affamata, perché era già sera. Allora Gesù disse a Filippo: « **Dove compreremo del pane affinché questi mangino?** » Diceva così per metterlo alla prova; perché sapeva bene quello che stava per fare.

Filippo gli rispose: « *Duecento denari di pani non bastano perché ciascuno ne riceva un pezzetto* ». Uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, gli disse: « *C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanta gente?* »

Gesù disse: « **Fateli sedere a gruppi di cinquanta ciascuno** ». C'era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed erano circa cinquemila uomini. Gesù, quindi, prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero.

Quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: « **Raccogliete i pezzi avanzati, perché niente sia perduto** ».

Essi quindi li raccolsero e riempirono dodici ceste di pezzi che di quei cinque pani d'orzo erano avanzati a quelli che avevano mangiato.

Questo miracolo nasconde significati allegorici molto sottili.

1. Il primo riguarda il nutrimento dato dal Signore ai discepoli e da questi al popolo seduto a gruppetti. Il Signore porge il nutrimento agli apostoli e questi lo distribuiscono alle persone. Il popolo riunito non deve essere troppo numeroso: al massimo cento persone.

Questa è una chiara immagine della riunione cristiana di edificazione, dove il Signore nutre il suo popolo tramite la mediazione dello Spirito Santo (gli apostoli ne sono una figura), che fornisce ai discepoli che agiscono, i doni necessari per il nutrimento e la crescita spirituale.

2. Il secondo riguarda il tipo di nutrimento: in questo caso si tratta di 5 pani e 2 pesci. Anche questo è una figura allegorica del nutrimento spirituale che distribuisce lo S. S..

Il numero sette è simbolico della completezza di un'opera (vedi la Creazione).

I 5 pani sono la figura della persona di Cristo Gesù, e in particolare, del suo esempio insuperabile di uomo di fede, e di grande spiritualità. Lui stesso si propone come il vero pane e il vero cibo. Il numero 5 ricorda le creature

create il 5° giorno, che vivevano nelle acque, cioè in un ambiente che per l'uomo significa la morte. E' simbolo della natura umana, che è soggetta alla morte.

I 2 pesci sono invece la figura del nutrimento che proviene dalle Sacre Scritture, dall'Antico Testamento, conosciuto allora come la Legge e i Profeti. Questi sono stati scritti da fedeli servitori di Dio che sono morti e sono presso il Signore. I pesci infatti vivono in un ambiente che ricorda la morte per le creature che respirano come noi.

Ma come nei pesci, non tutto è mangiabile, a differenza del pane, i discepoli sono chiamati a discernere ciò che è scritto per l'imitazione del bene e ciò che invece è scritto per l'ammonizione del male.

Altro particolare notevole sta nell'esortazione fatta da Gesù alla fine: del nutrimento spirituale non deve essere perduto nulla, perché il cibo divino, anche la sua più piccola parte, deve portare il suo frutto. Le dodici ceste piene di pezzi avanzati ricordano che ciò che avanzerà del nutrimento degli apostoli e dei discepoli di Cristo, servirà per il nutrimento di tutto il popolo di Dio che si svilupperà subito dopo di loro: il periodo che succedette all'ascensione del Signore nel cielo. In quel periodo l'insegnamento della Chiesa primitiva era ancora un miscuglio di insegnamenti cristiani e di pratiche giudaiche.

5 - Gesù cammina sul mare (Mt. 14:22-27; Mr 6:45-52; Gv 6:16-21)

Mentre i discepoli ritornavano in barca a Capernaum, Gesù rimase solo a terra a pregare sul monte dove aveva moltiplicato i pani e i pesci. Era già notte e un forte vento si alzò sul mare sollevando le onde e impedendo la navigazione della barca.

Gesù aspettò fino alla quarta vigilia, poi andò incontro a loro, camminando sul mare; e voleva oltrepassarli, ma essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono che fosse un fantasma e gridarono; perché tutti lo videro e ne furono sconvolti. Ma subito egli parlò loro e disse: « **Coraggio, sono io, non abbiate paura!** » Salì sulla barca con loro e il vento si calmò; ed essi più che mai rimasero sgomenti, perché non avevano capito il fatto dei pani, anzi il loro cuore era indurito.

Lo scopo di questo miracolo è quello di mostrare la condizione reale del cuore dei discepoli. Essi non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo e la natura umana, anche di coloro che avevano vissuto da vicino quelle straordinarie e incredibili esperienze,

era incapace di credere e di capire gli avvenimenti e chi fosse veramente quell'uomo straordinario.

6 - Pietro cammina sul mare (Mt. 14:28-33)

Solo Matteo, che fu testimone, oculare di quel miracolo, aggiunge anche quest'altro particolare.

Pietro gli disse: « *Signore, se sei tu, comandami di venire da te sull'acqua* ». Egli disse: « **Vieni!** » E Pietro, sceso dalla barca, camminò sull'acqua e andò verso Gesù. Ma, vedendo il vento, ebbe paura e, cominciando ad affondare, gridò: « *Signore, salvami!* » Subito Gesù, stendendo la mano, lo afferrò e gli disse: « **Uomo di poca fede, perché hai dubitato?** » E, quando furono saliti sulla barca, il vento si calmò.

Allora quelli che erano nella barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: « *Veramente tu sei Figlio di Dio!* »

Questo episodio mette ancor di più in evidenza il carattere di incertezza e di dubbio persistente, tipico della natura umana. Una volta si crede, tanto che si cammina sul mare come il Figlio di Dio, e una volta non si crede più e si sprofonda nelle onde. Solo lo Spirito Santo può sopperire a questa incertezza costante, convincendo e confermando la propria fede.

7 - La moltiplicazione dei pani per oltre quattromila (Mt. 15:32-38; Mr 8:1-9)

Questo secondo fatto miracoloso è compiuto da Gesù nella Decapoli, più o meno nello stesso luogo desertico della prima volta.

In quei giorni c'era di nuovo una folla grandissima, e poiché non avevano da mangiare, Gesù, chiamati a sé i discepoli, disse loro: « **Io sono mosso a compassione di questa folla, perché stanno con me già da tre giorni e non hanno nulla da mangiare; non voglio rimandarli digiuni, affinché non svengano per via** ».

I suoi discepoli gli risposero: « *Dove troveremo, nel deserto, abbastanza pani da saziare una così gran folla?* »

Egli domandò loro: « **Quanti pani avete?** » Essi dissero: « **Sette** ».

Egli ordinò alla folla di accomodarsi per terra; e presi i sette pani, dopo aver reso grazie, li spezzò e diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla; ed essi li distribuirono.

Avevano anche pochi pesciolini; ed egli, dopo aver detto la benedizione, comandò di distribuire anche quelli. Tutti mangiarono e furono saziati; e dei pezzi avanzati si raccolsero sette panieri.

Erano circa quattromila persone. Poi Gesù li congedò.

L'insegnamento da ricavare è simile a quello evidenziato alla precedente p. 4, ma con queste differenze:

i pani sono sette (non cinque);

i pesci sono piccoli e pochi (non due);

i panieri dei pezzi avanzati sono sette (non dodici).

Questi dettagli rivelano che si tratta di una immagine della riunione cristiana di edificazione più piena. Infatti il nutrimento di Cristo è più completo (i sette pani) e il nutrimento delle Sacre Scritture veterotestamentarie è limitato a poche e piccole parti, quelle coerenti nel loro senso spirituale all'insegnamento cristiano.

Le sette ceste piene di pezzi avanzati ricordano che ciò che avanzerà del secondo nutrimento dei discepoli cristiani, sarà un nutrimento completo, di nulla mancante per la Chiesa di Cristo che si svilupperà subito dopo di loro: questo è il periodo che succedette agli apostoli e che fu insegnato dal Signore già glorificato, all'apostolo Paolo soprattutto, che terminerà con la fine della storia della Chiesa sulla terra. A questo ultimo non seguirà più alcun'altra Sacra Scrittura, anzi, *“se qualcuno aggiunge a queste cose, Dio gli aggiungerà i flagelli scritti in questo libro; se qualcuno toglie qualcosa delle parole del libro di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte dell'albero della vita e della santa città, che sono scritti in questo libro”*⁵⁵²⁵.

8 - La trasfigurazione (Mt. 17:1-8; Mr 9:2-10; Lu 9:28:36)

Questo episodio avvenne probabilmente sul monte Tabor della catena dell'Antilibano, nel territorio che fu sotto la giurisdizione di Erode Filippo, fratello di Archelao.

Sei giorni dopo il suo arrivo a Cesarea di Filippo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse sopra un alto monte, in disparte.

E fu trasfigurato davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce. E apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con lui.

E Pietro prese a dire a Gesù: *« Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, facciamo qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia »*.

Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla

nuvola che diceva: *« Questo è il mio Figlio diletto, in cui io ho trovato il mio piacere; ascoltatelo »*.

I discepoli, udito ciò, caddero con la faccia a terra e furono presi da gran timore.

Ma Gesù, avvicinatosi, li toccò e disse: *« Alzatevi, non temete »*. Ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù tutto solo.

Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro di non parlare a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti.

E' una splendida, luminosa immagine simbolica, della gloria che avrà il Signore con i suoi discepoli, nel futuro Regno millenario, tanto atteso dai Giudei. Ma non tutti i discepoli sono partecipi di questo privilegio e conoscono questa meravigliosa verità.

E' notevole vedere che i discepoli si conosceranno fra di loro, anche se sono vissuti in epoche tanto lontane fra loro. Inoltre essi compaiono improvvisamente sulla terra con dei corpi simili a quello del Signore e altrettanto improvvisamente scompaiono.

Ma perché sono comparsi con Gesù quei due santi invece che altri, come ad esempio Davide o Elia o Abramo?

Le ragioni sono due:

1. Mosè rappresenta la Legge, ed Elia i santi Profeti;

2. Mosè ed Elia sono due credenti i cui corpi sono stati rapiti nel cielo. Il corpo di Mosè fu rapito quando era già morto e seppellito, per sottrarlo al diavolo che lo voleva dare ai suoi per l'adorazione. Il corpo di Elia fu invece rapito quando era ancora vivo. Ci fu un altro uomo rapito in cielo, Enoc, il settimo da Adamo, ma lui non rappresenta né la Legge, né i Profeti.

Infatti possono apparire alla vista umana solamente dei corpi non delle anime o degli spiriti d'uomini che sono incorporei. Davide, Elia, Abramo sono tutti morti e i loro corpi sono diventati polvere, in attesa della risurrezione promessa. Le loro anime non potevano essere visibili dai discepoli del Signore.

Ma la voce del Padre celeste che parlò dal cielo disse: *“ascoltatelo”*, quindi bisogna ascoltare le parole di Gesù solamente, mentre invece le parole di Mosè e Isaia non sono state rilevate, perché meno importanti.

9 - La moneta in bocca al pesce (Mt. 17:24-27)

Questo episodio è raccontato solamente da Matteo.

⁵⁵²⁵ Confr. Apocalisse 22:18, 19;

Di ritorno dal monte Tabor, Gesù andò a Capernaum e, rientrando in casa sua, quelli che riscotevano le didramme si avvicinarono a Pietro e dissero: *«Il vostro maestro non paga le didramme?»* Quando fu entrato in casa, Gesù lo prevenne e gli disse: *«Che te ne pare, Simone? I re della terra da chi ricevono i tributi o l'imposta, dai loro figli o dagli stranieri?»* «Dagli stranieri», rispose Pietro. Gesù gli disse: *«I figli, dunque, ne sono esenti. Ma affinché noi non li scandalizziamo, vattene al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che verrà su. Quando gli aprirai la bocca vi troverai uno statere. Prendilo, e dallo a loro per me e per te»*.

La didramma (o doppia dramma) era la tassa che ogni giudeo doveva pagare al governatore romano, per il mantenimento del culto nel Tempio di Gerusalemme.

Perciò Gesù fece quella domanda a Pietro. Gesù è il Figlio di Dio, quindi esentato dal pagamento della tassa per il Tempio di Dio. Come i Romani esentavano i loro figli dal tributo.

Il miracolo sembra una stranezza voluta dal Signore, perché la didramma poteva trovarla in un modo più semplice. Ma Gesù con questo ha voluto dare un insegnamento preciso.

Lui non paga la tassa: è il pesce che la paga per lui e per Pietro.

Questo è in miracolo che insegna in segreto che riguarda un tempo futuro. Si tratta del tempo in cui Cristo Gesù, il Re dei re e il Signore dei signori, regnerà sul suo popolo Israele e su tutte le Nazioni della terra. E' un tempo profetizzato da molti antichi profeti e confermato da Gesù stesso.

In quel tempo la Chiesa non ci sarà più sulla terra, perché sarà rapita in cielo e governerà il mondo insieme al Signore. Sarà la Sposa del Signore.

Allora le Nazioni della terra saranno sottomesse anche ad Israele e si recheranno a Gerusalemme per adorare, portando tributi di riconoscenza a Dio, nel Tempio che sarà ricostruito.

Il pesce che Pietro pescò dietro l'ordine di Gesù, è una figura allegorica dei popoli, lingue e Nazioni della Terra, che pagheranno il tributo, con gioia, al Tempio, e saranno benedetti per questo nella loro terra d'origine.

Il mare infatti, oltre ad essere una immagine allegorica dell'aldilà dove vivono gli angeli, gli spiriti o anime dei defunti, è anche un'immagine delle Nazioni del mondo, le quali non hanno mai un governo stabile, ma sono incessantemente agitate da lotte politiche, guerre di successione e di conquista le une contro le altre.

Questa immagine di instabilità del mare è contrapposta sempre all'immagine di stabilità della terra, cioè della Palestina, che un tempo fu governata da Israele. Questo popolo aveva una Legge stabile data da Dio stesso, e per un certo tempo anche una stabilità e un ordine interno di pace e prosperità. Ma quel tempo durò molto poco, perché per l'infedeltà del popolo, Dio tolse il Regno ad Israele e lo dette alle Nazioni pagane.

Il grande pesce (forse un capodoglio) che ingoia il profeta Giona e poi lo espella sulla terra di Palestina, è anch'esso una figura. Giona è l'immagine del residuo d'Israele disperso fra le Nazioni che (il grande pesce) riporteranno nella loro terra per ordine del Signore.

10 - Il fico seccato (Mt. 21:18-22; Mr 11:12-26)

Questo avvenne nell'ultima settimana, prima della sua morte. Uscendo da Betania, per ritornare a Gerusalemme, egli ebbe fame. Veduto di lontano un fico, che aveva delle foglie, andò a vedere se vi trovasse qualche cosa; ma, avvicinandosi al fico, non vi trovò niente altro che foglie; perché non era la stagione dei fichi.

Gesù, rivolgendosi al fico, gli disse: *«D'ora in avanti nessuno mangi mai più frutto da te!»* E i suoi discepoli udirono.

Questo è l'ultimo dei miracoli compiuti direttamente da Gesù.

Eso ha un significato prettamente simbolico che riguarda il popolo giudaico, e che è dettagliato più avanti.

B - MIRACOLI COMPIUTI SULLE PERSONE

GUARIGIONI GENERICHE

In totale sono n° 6.

1. Il figlio morente dell'ufficiale del re
2. La febbre della suocera di Pietro
3. Il servo del centurione romano
4. Una donna malata da perdite di sangue da 12 anni; (con salvezza dell'anima)
5. Un sordomuto
6. Un idropico.

1 - Guarigione del figlio dell'ufficiale del re (Gv 4:46-54)

Questo è il secondo miracolo compiuto da Gesù.

Ritornando da Gerusalemme in Galilea, passando per la Samaria, Gesù si trovò ancora a Cana, dove un ufficiale del re che abitava a Capernaum, lo invitò a casa sua per guarire il suo figlio che stava per morire. Gesù gli disse: « *Va', tuo figlio vive* » ed era l'ora settima del giorno. Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detta, e se ne andò. E mentre già stava scendendo, il giorno dopo incontrò i suoi servi che gli dissero: « *Ieri, all'ora settima, la febbre lo ha lasciato* ».

Così il padre riconobbe che la guarigione era avvenuta nell'ora che Gesù gli aveva detto: « *Tuo figlio vive* »; e credette lui con tutta la sua casa.

Questo fatto insegna ad avere semplicemente fiducia sulla Parola del Signore. La Parola da Lui pronunciata si avvera sicuramente, e Verità e basta.

2 - Guarigione della suocera di Simone Pietro (Mt. 8:14-15; Mr 1:29-31; Lu 4:38:39)

Lasciata la sinagoga di Capernaum, Gesù si recò con Giacomo e Giovanni nella casa di Simone. La sua suocera era malata, aveva una gran febbre e lo pregarono per lei.

Chinatosi sopra, sgridò la febbre che la lasciò; ed ella subito si alzò e si mise a servirli.

L'insegnamento che suggerisce questo fatto è semplice. Il discepolo di Cristo non può mettersi a servirlo se è ammalato spiritualmente. La malattia dello spirito viene quando il credente perde il legame spirituale intimo con il suo Signore. Ciò avviene quando le concupiscenze mondane hanno il sopravvento sulla semplice fiducia in lui. La lettura della Parola, che è il suo nutrimento spirituale, viene a scemare, e la fiducia nella preghiera è sporadica e fredda.

3 - Guarigione del servo di un centurione romano (Mt. 8:5-13; Lu 7:1:10)

Questo episodio è raccontato in due modi diversi: Matteo, che fu testimone oculare, riferisce che è lo stesso centurione a presentarsi a Gesù. Luca invece, che si serve di una fonte a noi sconosciuta, riferisce che il centurione non si muove da casa sua, ma manda degli amici a fare la sua supplica.

Questa differenza è tipica dei cronisti e lo Spirito di Dio se ne serve per aggiungere alla notizia dei fatti avvenuti, particolari interessanti. In entrambi i casi questa guarigione dà motivo di grande meraviglia per il Signore, che rileva, la prima volta, la grande fede mostrata da un uomo che non apparteneva neppure al popolo di Dio. Il secondo e ultimo caso simile sarà per la guarigione della figlia di una donna di Tiro.

Il Signore si trovava a Capernaum, la sua città di elezione.

L'insegnamento che si può ricavare per noi è che la fede si basa esclusivamente sulla Parola detta del Signore. Non è necessaria la sua presenza e neppure un corollario di gestualità o di ritualità. Sarebbe tutto inutile, superfluo e anche fuorviante. Per Colui che creò i mondi con la semplice potenza della sua Parola, a cui tutte le cose sono per forza sottoposte ai suoi ordini, una parola è più che sufficiente. La risposta alla semplice supplicazione del fedele è assicurata.

D'altra parte anche il centurione, nel suo piccolo, gli bastava dare un ordine che i suoi sottoposti eseguivano prontamente.

Luca mette in risalto il particolare che Matteo non dà: il centurione era consapevole di essere di origine pagane, quindi indegno di fare alcuna richiesta al Signore dei Giudei. Per questo manda a lui degli anziani del suo popolo, come suoi intercessori e ambasciatori. Ma egli non sapeva ancora che il Dio dei Giudei e d'Israele è anche il Dio unico di tutti i popoli. Questo sentimento si trova anche nella donna pagana di Tiro alla quale il Signore guarisce la bambina.

4 - Guarigione della donna affetta da un flusso emorragico (Mt. 9:20-22; Mr 5:25-34; Lu 8:43:48)

Questo episodio è stranamente intercalato nel racconto della risurrezione della figlia di Iairo, tanto che i due fatti si intrecciano.

Mentre si avviava a Capernaum nella casa del sacerdote, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni (molto aveva sofferto da molti medici, e aveva speso tutto ciò che possedeva senza nessun giovamento, anzi era piuttosto peggiorata) avendo udito parlare di Gesù, venne dietro tra la folla e gli toccò la veste, perché diceva « *Se io tocco, non fosse altro che il suo vestito, sarò guarita* ». In quell'istante la sua emorragia ristagnò; ed ella sentì nel suo corpo di essere guarita.

Subito Gesù, conscio della potenza che era emanata da lui, voltatosi indietro verso quella folla, disse: « *Chi è che mi ha toccato?* » Ed egli guardava attorno per vedere colei che aveva fatto questo.

I suoi discepoli gli dissero: « *Tu vedi come la folla ti si stringe attorno e dici: "Chi mi ha toccato?"* »

Ma la donna paurosa e tremante, ben sapendo quello che era avvenuto in lei, venne, gli si gettò ai piedi e gli disse tutta la verità.

Ma Gesù le disse: « *Coraggio, figlia [mia], la tua fede ti ha guarita salvata; va' in pace* »

L'insegnamento che si può trarre da questa guarigione segreta, è che la fede non può essere sempre nascosta agli occhi della gente. Prima o poi il Signore farà in modo che essa venga fuori alla luce del mondo. Questo servirà per onorare il Signore che ne è degno.

5 - Guarigione di un sordomuto (Mr 7:31-37)

Questo episodio è raccontato solamente da Marco. Gesù, di ritorno da Tiro dove cacciò un demonio da una bambina, passava per la Decapoli, quando condussero da lui un sordo che parlava a stento; e lo pregarono che gli imponesse le mani.

Egli lo condusse fuori dalla folla, in disparte, gli mise le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; poi, alzando gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: « *Effata!* » che vuol dire: «Apriti!»

E gli si aprirono gli orecchi; e subito gli si sciolse la lingua e parlava bene.

C'era forse bisogno di questo rituale per guarire quel disgraziato? Certamente no!

Cosa ci vuole insegnare allora questo episodio misterioso?

Non è forse l'immagine simbolica della guarigione dei Giudei che erano duri di orecchi, che mostravano di non ricevere le parole del Cristo e quindi non comprendevano il suo parlare? Per comprendere il suo dire occorre allora, ma anche oggi, mettersi in disparte dalla folla incredula e lasciare entrare nel nostro corpo il corpo del Signore (le dita infilate nelle orecchie).

La conseguenza sarà che anche la lingua allora comincerà a parlare le parole di Gesù agli altri, diventando suoi testimoni della grazia ricevuta. La saliva di Gesù nella lingua del muto è una figura delle parole del Signore che sono messe nella sua bocca.

6 - Guarigione di un idropico ad Efraim (Lu 14:1-6)

Questo episodio è raccontato solamente da Luca. Gesù, dopo che arrivò a Betania per risuscitare l'amico Lazzaro, se ne andò ad Efraim per sfuggire alla congiura dei Giudei.

Là fu invitato per prendere cibo, di sabato, in casa di uno dei principali farisei, ed essi lo stavano

osservando, quando si presentò davanti a lui un idropico.

Gesù prese a dire ai dottori della legge e ai farisei: « *È permesso di guarire in giorno di sabato?* » Ma essi tacquero.

Allora egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: « *Chi sarà di voi che cadendogli nel pozzo un asino o un bue, in giorno di sabato, non lo tira subito fuori?* »

Ed essi non potevano risponder nulla in contrario.

Si tratta dell'ultima delle 6 infrazioni compiute da Gesù in giorno di sabato:

1. le spighe di grano raccolte nei campi;
2. l'uomo dalla mano paralizzata nella sinagoga di Capernaum;
3. una donna posseduta da uno spirito, completamente curva, in una sinagoga;
4. un paralitico alla piscina di Betesda, a Gerusalemme;
5. un uomo nato cieco presso il Tempio di Gerusalemme;
6. questo idropico in casa di un fariseo a Gerusalemme.

Lo scopo particolare era di insegnare ai farisei riuniti nella casa intorno alla tavola, una lezione di umiltà.

GUARIGIONI DI INDEMONIATI

Gesù lo farà n° 7 volte:

1. Un indemoniato nella sinagoga di Capernaum
2. Un (due) indemoniato con circa duemila demoni nel cimitero di Gadara
3. Un indemoniato muto di Capernaum
4. Una bambina indemoniata a Tiro nella Fenicia, figlia di una donna pagana
5. Un ragazzo indemoniato, muto, sordo ed epilettico, scendendo dal monte Tabor
6. Un indemoniato muto e cieco a Betania
7. Una donna con uno spirito che la paralizzava, in una sinagoga in Galilea.

1 - L'indemoniato nella sinagoga di Capernaum (Mr 1:21-28; Lu 4:31-37)

Questa è la prima volta che Gesù caccia gli spiriti maligni dalle persone.

Lasciata Nazaret con la sua famiglia, Gesù venne ad abitare a Capernaum, sua città di elezione, e recatosi per la prima volta di sabato nella sinagoga.

Or nella sinagoga si trovava un uomo che aveva uno spirito di demonio impuro, il quale gridò a gran voce: « *Ha! Che c'è fra noi e te, Gesù Nazareneo? Sei venuto per distruggerci? Io conosco chi tu sei: Il Santo di Dio!* » Gesù lo sgridò, dicendo: « *Stazitto ed esci da costui!* » E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui senza fargli alcun male.

Questo miracolo ha un insegnamento nascosto? Sì, naturalmente. Quell'uomo non chiese di essere guarito da Gesù, a differenza degli uomini colpiti da varie malattie, e Gesù non vede alcuna fede in lui, ma volle ugualmente liberarlo dalla schiavitù satanica.

Se pensiamo che queste cose non siano possibili ai nostri giorni, siamo caduti nella trappola del nemico. Lui è talmente abile, da far credere alla gente di essere perfettamente libera da pregiudizi o da legami con chiunque. Libera di pensare, libera di agire.

In realtà siamo tutti quanti come dei cani legati ad una lunga catena: possiamo scorrazzare dove vogliamo, ma con un ferreo limite, oltre il quale nessuno può andare. Tutti possiamo studiare, lavorare, viaggiare, pensare, scrivere libri, costruire città, ecc... ma la Parola di Dio dice: « *Noi sappiamo che siamo da Dio, e che tutto il mondo giace sotto il potere del maligno* ».

Questa storia cominciò sei millenni fa, quando Adamo ed Eva si sottrassero all'ubbidienza di Dio per sottomettersi a quella di Satana. Il peccato entrò prorompente con prepotenza nel mondo pulito di allora e coinvolse tutti gli uomini, fino a ché il Signore non venne a liberarci, per mezzo delle fede in Lui.

Ancora oggi la schiavitù di Satana è ben visibile nel mondo: basta ascoltare un telegiornale di un qualsiasi giorno, ma vi sono schiavitù più nascoste e segrete nemmeno note agli stessi schiavi inconsapevoli.

Una prova? Proviamo ad andare a negozia per comprare, ad esempio, un paio di scarpe: quali compreremo? Poiché non conosciamo che la legge del peccato, compreremo sicuramente quelle che più ci piaceranno e ciò che piace alla nostra natura umana non è altro che concupiscenza, cioè peccato. Magari solo perché sono firmate dalla tale o tal'altra griffe, per averne un vanto, che è orgoglio, cioè peccato. Mai ci verrà in mente di comprarne un tipo che non incontri il nostro gusto. Solo un matto potrebbe farlo!

Così il risultato sarà che spenderemo molto di più di quanto sarebbe stato necessario, sottraendo così una

bella cifra a quella che potremmo destinare per beneficenza.

Non è un peccato anche questo? Non è una schiavitù anche questa?

Le possessioni demoniache, e il satanismo, sono solamente la punta dell'iceberg di questo male immenso.

Ma Gesù ha dato ai suoi fedeli discepoli, fra gli altri, anche il dono potente di cacciare gli spiriti demoniaci e di combatterli per mezzo della fede e della preghiera.

2 - L'indemoniato/i di Gadara/Gerasa (Mt 8:28-34; Mr 5:1-20; Lu 8:26-39)

Il racconto di Matteo differisce da quello di Marco e Luca, i quali riferiscono di due indemoniati, non uno soltanto e la città indicata è Gerasa e non Gadara.

Ciò si può spiegare col fatto che questi due evangelisti non erano testimoni oculari, e la loro fonte ispiratrice voleva evidenziare un particolare in più.

Matteo racconta di due uomini posseduti da demoni che Gesù scaccia. I demoni chiedono di essere mandati dentro i corpi di un gran branco di porci (Marco riferisce circa 2.000) che, lontano da loro, stavano pascolando tranquilli. Avutone il permesso, tutto il branco si gettò a precipizio giù nel mare. I demoni dunque non erano solo due, ma un numero grandissimo.

Marco e Luca spiegano il fatto come se un uomo solo fosse stato posseduto da un grande numero di demoni. Gesù gli domandò: « *Qual è il tuo nome?* » Egli rispose: « *Io ho nome Legione perché siamo molti* ».

La legione romana al tempo di Cesare Augusto era composta di 5.500 soldati e la bandiera che la identificava era sormontata da un'aquila con le ali spiegate, fatta di metallo dorato: questa era l'idolo tutelare della Legione. Dietro l'idolo si nasconde il maligno. L'aquila, che è per Israele un uccello impuro, perché carnivoro, è l'immagine degli spiriti maligni che dominano e sovrastano gli uomini.

S'addice dunque bene il nome Legione che si dà il demonio, in questo caso. E' notevole il fatto che questi angeli ribelli, usciti dal loro luogo destinato dal Signore, l'Ades (o Abisso), supplicano il Signore di potervi non ritornare ancora. I porci però, appena posseduti dai demoni, spontaneamente si gettano nel mare, affogando (il mare è contenuto nell'Abisso). E' notevole osservare che essi dicono al Signore: « *Che c'è fra*

me e te, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi» I demoni dunque conoscono il tempo futuro in cui saranno giudicati, come dicono le Scritture, che essi ben conoscono.

La gente del posto, avvertita del fatto dai pastori del branco, accorse sul luogo e trovò l'uomo che fu liberato (o gli uomini) dal gran numero di demoni, vestito, tranquillo e sano di mente. Anche questo particolare fa riflettere sulle cause profonde e misteriose di certe gravi malattie mentali, malattie dell'anima delle persone affette: il diavolo non è estraneo certamente.

Cosa fa quella gente? Invece che essere contenti di aver conosciuto un uomo così potente e misericordioso verso gl'infelici, pensano solamente al danno avuto, alla perdita del loro capitale e quindi invitano Gesù ad andarsene dal loro territorio! Se dovesse succedere anche oggi questo fatto tremendo, gli uomini farebbero la stessa cosa, non cambierebbe nulla! Il denaro è quello che conta per loro.

Quell'uomo poi volle salire sulla barca per seguire il Signore, ma Lui non glielo permise, ma lo invitò a testimoniare a casa sua di ciò che Dio gli aveva fatto.

Questo dettaglio ci fa notare che per seguire lui bisogna anzitutto avere la fede. Non basta avere fatto un'esperienza soprannaturale, ma è il cuore che deve essere cambiato, nel ravvedimento e nella conversione. Però una testimonianza da dare almeno ai suoi familiari, questo lo poteva fare! Ma lui dimostra di non essere cambiato interiormente, disubbidiente era prima e disubbidiente fu dopo: invece che tornarsene a casa sua, se ne va per tutto il paese a predicare!

3 - L'indemoniato muto di Capernaum (Mt 9:32-34)

Dopo che i due ciechi guariti uscirono da casa sua, gli presentarono un indemoniato che era muto, e scacciato che fu il demonio, il muto parlò. E la folla si meravigliava dicendo: «*Non si è mai vista una cosa simile in Israele*». Ma i farisei dicevano: «*Egli scaccia i demoni con l'aiuto del principe dei demoni*».

Cosa ci insegna questa guarigione?

Intanto che la possessione demoniaca può essere causa di malattie come il mutismo, poiché anche la psiche può esserne coinvolta. Infatti come lo spirito fu scacciato, il muto parlò.

Poi c'è l'accusa dei farisei, che sarà più volte fatta contro il Signore. Ma qui Egli non risponde a questa accusa, come invece lo farà in un'altra occasione.

4 - La bambina indemoniata di Tiro (Mt 15:21-28; Mr 7:24-30)

Gesù un giorno partì da Capernaum là e se ne andò verso la regione di Tiro. Entrò in una casa e non voleva farlo sapere a nessuno; ma non poté restare nascosto, anzi subito, una donna la cui bambina aveva uno spirito immondo, avendo udito parlare di lui, venne e gli si gettò ai piedi.

Quella donna era pagana, sirofenicia di nascita; e lo pregava di scacciare il demonio da sua figlia. Gesù le disse: «*Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele*». Ella però venne e gli rese omaggio dicendo: «*Signore, aiutami!*» Lui rispondendo le disse: «*Non si conviene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cani*». Ma ella disse: «*Sì, Signore, perché anche i cani mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni*». Allora Gesù le disse: «*O donna, la tua fede è grande; ti sia fatto come tu vuoi*». La donna, tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto: il demonio era uscito da lei.

I demoni dunque, possono prendere possesso dei corpi dei bambini, non solo degli adulti!

Questo miracolo rivela un mistero rimasto nascosto per millenni agli Ebrei, ma rivelato col Nuovo Testamento.

Il Messia venne la prima volta, quasi 2.000 anni fa, per il suo Popolo, come promesso dagli antichi profeti. A quel tempo era rimasto in Palestina soltanto un residuo delle 12 tribù d'Israele: la tribù di Giuda (i Giudei) e alcuni pochi discendenti delle altre 11 tribù. Giuda, l'iscariota, era ad esempio della tribù di Issacar; Saulo da Tarso, che divenne poi l'apostolo Paolo, era della tribù di Beniamino.

Era dunque a loro che si rivolgeva il suo messaggio di testimonianza e le sue opere di misericordia.

Le Nazioni pagane erano per il momento escluse dal suo compito prefissato. Per questo Gesù disse a quella donna: «*Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele*, e «*Non si conviene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cani*».

Ma la fede di quella donna innominata anticipava, quasi per rivelazione divina, che pure le Nazioni pagane come quella a cui ella apparteneva, avrebbero prima o poi beneficiato della Grazia di Dio rivolta ai Giudei. I figli o le pecore sono dunque i Giudei e i cagnolini sono i bambini dei pagani: i pagani sono paragonati spesso ad animali

impuri come i cani e, in genere, anche tutti gli uomini infedeli e ribelli.

Così Gesù rimase apparentemente colpito dalla fede di lei, mostrata dalle sue parole così convincenti, che premiò con la guarigione immediata della sua bambina. Il demonio fu scacciato e la piccola riposava serenamente nel suo letto.

5 - Un ragazzo indemoniato, muto, sordo ed epilettico (Mt 17:14-21; Mr 9:14-29; Lu 9:27-43)

Quando Gesù scese dal monte della trasfigurazione, giunto presso i discepoli, vide una gran folla e degli scribi che discutevano con loro. Subito tutta la gente, come vide Gesù, fu sorpresa e accorse a salutarlo. Egli domandò: « *Di che cosa discutete con loro?* » Uno della folla gli rispose: « *Maestro, io ti ho condotto mio figlio che ha uno spirito muto; dovunque lo prende, lo agita violentemente, egli schiuma, digrigna i denti e irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto* ». Gesù disse loro: « *O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatelo qui da me* ». Glielo condussero; e come vide Gesù, subito lo spirito cominciò a contorcere il ragazzo con le convulsioni; e, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù domandò al padre: « *Da quanto tempo gli avviene questo?* » Egli disse: « *Dalla sua infanzia; e spesso volte lo ha gettato anche nel fuoco e nell'acqua per farlo perire; ma tu, se puoi fare qualcosa, aiutaci se hai compassione di noi* ».

E Gesù: « *Il: "Se tu puoi" è : "Credi!" Tutte le cose sono possibili a colui che crede* ». Subito il padre del bambino esclamò: « *Io credo; vieni in aiuto alla mia incredulità* ». Gesù, vedendo che la folla accorreva, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: « *Spirito muto e sordo, te lo comando io, esci da lui e non rientrarvi più* ».

Lo spirito, gridando e straziandolo forte, uscì; e il bambino rimase come morto, e quasi tutti dicevano: « *È morto* ». Ma Gesù lo sollevò ed egli si alzò in piedi.

Quando Gesù fu entrato in casa, i suoi discepoli gli domandarono in privato: « *Perché non abbiamo potuto scacciarlo noi?* »

Egli disse loro: « *Questa specie [di demoni] non può uscire in alcun modo, se non è che con la preghiera e col digiuno* ».

Probabilmente non tutti i malati di convulsione, o muti, o sordi, sono posseduti da spiriti demoniaci, ma questo miracolo mostra evidentemente che anche queste malattie possono essere conseguenza di una possessione.

La guarigione di questo ragazzo, mostra alcuni particolari degni di nota.

Gli spiriti maligni non sono tutti uguali. Ve ne sono alcuni che sono più potenti di altri e hanno autorità su di loro. Un po' come avviene nelle gerarchie militari. Infatti le Scritture parlano di "eserciti celesti", dove vi sono troni, signorie, principati e potenze.

I discepoli avevano ricevuto dal Signore il dono di cacciare gli spiriti, ma per la forza di quel tipo di spirito, ciò non bastava. Occorreva una potenza superiore, quella di Dio stesso, richiesta nella preghiera fatta con fede.

Altro dettaglio notevole è la fede dimostrata dal padre di quel ragazzo. Una fede incerta, insufficiente per avere quello che desiderava, ma sufficiente per chiedere l'aiuto del Signore. Egli risponderà secondo le sue compassioni. Quante persone si possono riconoscere in quest'uomo, ancora oggi. Ma non devono disperare, perché questo miracolo è per il loro incoraggiamento!

6 - Un indemoniato, cieco e muto (Mt 12:22-37; Lu 11:14-23)

Quando Gesù si recò la prima volta a Betania, in casa di Marta e Maria, gli fu presentato un indemoniato, cieco e muto; ed egli lo guarì, in modo che il muto parlava e vedeva.

E tutta la folla stupiva e diceva: « *Non è questi il Figlio di Davide?* » Ma i farisei, udendo ciò, dissero: « *Costui non scaccia i demòni se non per l'aiuto di Belzebù, principe dei demoni* ». Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: « E tutte le folle erano fuori di sé e dicevano: « *Questo sarebbe il Figlio di Davide?* » Ma i farisei, avendo udito ciò, dissero: « *Costui non scaccia i demoni che per Belzebù, principe dei demoni* ». Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse loro: « *Ogni regno diviso contro sé stesso sarà reso un deserto e ogni città o casa divisa contro sé stessa non sussisterà. Se Satana scaccia Satana, egli è diviso contro sé stesso come dunque potrà sussistere il suo regno? E se è per Belzebù che io scaccio i demoni, i vostri figli per* »

chi li scacciano?⁵⁵²⁶ *Per questo, loro stessi saranno i vostri giudici. Ma se io scaccio i demoni per lo Spirito di Dio, allora è giunto fino a voi il regno di Dio.*

Come qualcuno può entrare nella casa dell'uomo forte e predare i suoi beni, se prima non ha legato l'uomo forte? Allora saccheggerà la sua casa. Chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie con me, disperde. O fate l'albero buono e il suo frutto buono, o fate l'albero cattivo e il suo frutto cattivo, perché l'albero si conosce dal suo frutto. Razza di vipere, come potete dire cose buone, essendo malvagi? Poiché dall'abbondanza del cuore parla la bocca. L'uomo buono dal buon tesoro produce cose buone; e l'uomo malvagio dal malvagio tesoro produce cose malvagie. Io vi dico che di ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché per le tue parole sarai giustificato, e per le tue parole sarai condannato.... Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, egli va per luoghi aridi cercando del riposo, ma non lo trova. Allora dice: "Ritorno nella mia casa da dove sono uscito"; ed essendoci venuto, egli la trova vuota, spazzata e adornata. Allora egli va e prende con sé altri sette spiriti più malvagi di lui, ed essendo entrati, vi dimorano là; così l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia ».

La guarigione di questo indemoniato dà l'occasione ai farisei, che rifiutavano Gesù come loro Messia, di accusarlo ingiustamente di essere lui stesso un emissario di Satana. Quest'accusa per loro giustificava la potenza così grande che Gesù manifestava di possedere e, conseguentemente, giustificava la loro grande ostilità verso di Lui. Ma Gesù, il Signore, risponde loro in modo chiaro e convincente (vedere il **p. 2 L'uomo forte** del paragrafo **D – PARABOLE ATTINENTI ALLA SALVEZZA DAL GIUDIZIO**).

7 - Una donna indemoniata, ripiegata su se stessa (Lu 13:10-17)

⁵⁵²⁶ n. d. t.: questo passo dimostra che è solamente per lo Spirito Santo che i demoni possono essere sottoposti e scacciati, tuttavia, con la venuta di Gesù Cristo, il regno di Satana è giunto ormai alla sua fine (Luca 10:18 Ed egli disse loro: *“Io vedevo Satana cadente dal cielo come una folgore”*). Per questo motivo ci sono degli uomini che cacciano gli spiriti demoniaci **non per lo Spirito Santo**, ma per uno spirito più forte che si è impossessato di loro, poiché anche fra i demoni ci sono vari gradi di potenza: troni, signorie, principati e autorità (Colossesi 1:13);

Quando Gesù si recò per l'ultima volta a Capernaum, un giorno stava insegnando di sabato in una sinagoga.

Ecco una donna, che da diciotto anni era posseduta da uno spirito che la rendeva inferma, ed era tutta curva e assolutamente incapace di raddrizzarsi.

Gesù, vedutala, la chiamò a sé e le disse: « *Donna, tu sei liberata dalla tua infermità* ». Pose le mani su di lei, e nello stesso momento ella fu raddrizzata e glorificava Dio.

Or il capo della sinagoga, indignato che Gesù avesse fatto una guarigione di sabato, disse alla folla: «*Ci sono sei giorni nei quali si deve lavorare; venite dunque in quelli a farvi guarire, e non in giorno di sabato*».

Ma il Signore gli rispose: «*Ipocriti, ciascuno di voi non scioglie dalla mangiatoia il suo bue o il suo asino, in giorno di sabato, per condurlo a bere? E questa, che è figlia di Abraamo, e che Satana aveva tenuto legata per ben diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?*»

Questo è un altro caso, l'ultimo, di una persona alla quale il demonio rende malato il suo corpo.

E' un miracolo compiuto dal Signore per dimostrare ai Giudei, ancora una volta, che la Legge non può essere contraria, né condannare, chi fa opere a scopo benefico e umanitario.

E' notevole l'immagine allegorica usata dal Signore per la guarigione dalla possessione demoniaca: prima ella era legata, ma lui l'aveva sciolta da questo legame.

Questa è esattamente la condizione dell'umanità che vive lontano da Dio, nella presunta sua indipendenza e libertà.

GUARIGIONI DI LEBBROSI

Gesù lo farà n° 2 volte:

1. un lebbroso in Galilea
2. dieci lebbrosi a Samaria (uno di loro ottiene anche la salvezza dell'anima).

1 - Guarigione di un lebbroso quando scende dal monte della preghiera (Mt 8:1-4; Mr 1:40-45; Lu 5:12-16)

Dopo essere stato nella solitudine in preghiera, venne a Lui un uomo coperto di lebbra il quale, veduto Gesù, si gettò con la faccia a terra e lo pregò dicendo: «*Signore, se vuoi, tu puoi purificarmi*».

Ed egli stese la mano e lo toccò, dicendo: « *Lo voglio, sii purificato* ». In quell'istante la lebbra sparì da lui.

Gesù lo congedò subito, dopo averlo ammonito severamente, e gli disse: « *Guarda di non dirlo a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta che Mosè ha prescritto, perché ciò serva loro di testimonianza* ».

Cosa significa per noi questa guarigione? Ha un insegnamento segreto? Ebbene sì, certamente, e quale grande e importante insegnamento!

La malattia della lebbra è di tipo progressivo, infettivo, contagioso per contatto interpersonale o per mediazione di agenti infettanti (pulci dei topi). Può essere di tre tipi: tuberosa (o bubbonica) nervosa e mista.

La sua incubazione può andare da 1-2 anni fino a 30 anni. La peste tuberosa si presenta con rigonfiamenti cutanei e viscerali di grandezza variabile da un chicco di grano a una patata, accompagnati da febbre, cefalea, dolori articolari; quando questo regredisce lascia una chiazza biancastra squamosa, a volte secca, a volte purulenta e piagata. L'esito finale è quasi sempre la morte, che sopraggiunge per le complicazioni a carico degli organi interni vitali.

E' questo il tipo di lebbra descritto nel libro del Levitico dell'A. T.. Essa rappresenta molto bene le caratteristiche del peccato, malattia dell'anima, che conduce ad una morte sicura dell'anima, chiamata la seconda morte. Anche il peccato è progressivamente contagioso e interpersonale: contagia a poco a poco tutto il corpo come fa il lievito, poi si trasmette da uomo a uomo, aumentando il contagio fino alla fine di una famiglia, o di una chiesa locale.

Per il bene dei soggetti ancora sani, si imponeva per il lebbroso conclamato: l'isolamento, l'esclusione dalla casa familiare, dal villaggio, dalla società e tenuto sotto osservazione, per cogliere i segni di una possibile futura guarigione.

Qualcosa di molto simile, ma trasferita sul piano spirituale, è insegnata nel N.T. per i discepoli che mostrano segni evidenti di peccato persistente, non giudicato. Questo può essere di due tipi:

1. peccato di carne, cioè della concupiscenza e dell'orgoglio ;
2. peccato di spirito, cioè della sfera dell'insegnamento della dottrina di Cristo.

In questi casi s'impone, all'inizio, una grande cautela nei contatti interpersonali, poi l'interruzione

dei rapporti personali e comunitari della chiesa locale.

Questo atteggiamento è spesso confuso con lo spirito di giudizio settario e farisaico. Potrebbe esserlo quando non fosse basato sulla fedeltà alla parola del Signore, che impone la santità interiore dei fedeli e dei loro rapporti interpersonali .

Si tratta della sola garanzia che il Signore ci indica per conservare l'integrità della eredità ricevuta dai nostri predecessori, dell'insieme della dottrina della fede tramandata dal Signore e dai suoi santi apostoli. Senza di questo le generazioni in divenire sono destinate a perdere la loro identità e cadere nel fiume delle false dottrine, trascinati dalla corrente del mondo religioso che ci circonda.

2 - Guarigione di dieci lebbrosi in Samaria (Lu 17:11-19)

Mentre affrontava l'ultimo viaggio a Gerusalemme, Gesù passava sui confini della Samaria e della Galilea.

Come entrava in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, i quali si fermarono lontano da lui, e alzarono la voce, dicendo: «*Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!*»

Vedutigli, egli disse loro: « *Andate a mostrarvi ai sacerdoti* ». E, mentre andavano, furono purificati. Uno di loro vedendo che era purificato, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce; e si gettò ai piedi di Gesù con la faccia a terra, ringraziandolo; ed era un samaritano.

Gesù, rispondendo, disse: «*I dieci non sono stati tutti purificati? Dove sono gli altri nove? Non si è trovato nessuno che sia tornato per dar gloria a Dio, tranne che questo straniero?*» E gli disse: «*Alzati e vattene, la tua fede ti ha salvato*».

Questo miracolo è una commovente immagine simbolica della Grazia di Dio che è stata manifestata in favore di tutti i peccatori (i 10 lebbrosi) ma che soltanto pochi l'hanno riconosciuta e accettata per fede. Questi hanno assicurata la salvezza delle loro anime e sono diventati adoratori del Signore, mentre gli altri no.

GUARIGIONI DI PARALITICI

Gesù lo farà n° 3 volte:

1. Un uomo portato da quattro nella sua casa di Capernaum (con perdono dei peccati per la fede)
2. Un uomo dalla mano paralizzata nella sinagoga di Capernaum
3. Un uomo presso la piscina di Betesda a Gerusalemme.

1. Guarigione di un paralitico nella sua casa di Capernaum (Mt 9:1-8; Mr 2:1-12; Lu 5:17-26)

Mentre si trovava nella sua casa di Capernaum e Gesù parlava alla folla che si assiepava dentro e fuori la casa, quattro persone salirono sul tetto, ne scoperchiarono un lato e poi vi calarono giù fino ai piedi del Signore un uomo disteso in una barella.

Gesù, a sorpresa degli astanti che erano fortemente scettici sulla sua vera e misteriosa identità, vedendo la loro fede disse all'uomo paralitico: « *Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati* ». Ed ecco alcuni scribi e farisei che erano là seduti, pensarono dentro di sé: « *Costui bestemmia* ». Ma Gesù, conosciuto i loro pensieri, disse: « *Che cosa pensate nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure dire: "Alzati e cammina?" Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di perdonare i peccati, "Io ti dico", disse al paralitico, "alzati, prendi il tuo letto, e va' a casa tua"* ». Il paralitico si alzò e se ne andò a casa sua.

Grandioso! Che dimostrazione di intelligenza, potenza e di misericordia!

Con un solo atto ha smascherato i pensieri nascosti dei suoi detrattori, ha dimostrato loro la sua vera identità e ha salvato, nel corpo e nell'anima, un povero disgraziato, diventato improvvisamente ricco, grazie alla sua fede e anche a quella dei suoi quattro amici servitori.

Questo è il motivo di questa guarigione, ma il suo significato per noi, è questo: Alla fede non ci sono ostacoli che possano impedirle di mettere i fedeli in contatto col loro Signore. Essa supera ogni difficoltà e ogni forza contraria, rimanendo sempre vincitrice in virtù della vittoria di Cristo.

Solo gli occhi del Signore potevano scorgere in quel paralitico, un uomo che aveva anche una sincera consapevolezza della sua condizione di peccatore, e quindi la fede che ottiene anche il perdono dei peccati, non solamente la guarigione del corpo. Questa, benché sempre agognata da tutti, è pur sempre passeggera, invece l'altra guarigione è per l'eternità.

2 - Guarigione di un uomo dalla mano paralizzata nella sinagoga di Capernaum (Mt 12:9-13; Mr 3:1-6; Lu 6:6-11)

Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Là c'era un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se avrebbe fatto una guarigione di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma egli conosceva i loro pensieri e disse a quell'uomo: « *Alzati, e mettili in mezzo!* » Ed egli, alzatosi, stette in piedi. Poi Gesù disse loro: « *Alzati, e mettili là davanti a tutti!* » Ed egli, alzatosi, stette in piedi. Poi Gesù disse loro: « *Io vi domanderò se è permesso, in giorno di sabato, di far del bene o far del male? Salvare la vita o di perderla?* » E, girato lo sguardo intorno su tutti loro, disse a quell'uomo: « *Stendi la mano!* » Egli fece così, e la sua mano fu resa [sana] come l'altra.

Gesù voleva insegnare agli scribi e ai farisei, che nessuna legge poteva vietare di fare del bene. La legge del sabato vietava ai fedeli Giudei di fare lavori per i propri interessi, ma non aveva lo scopo di impedire di usare misericordia e grazia a che ne aveva bisogno.

3 - Guarigione di un uomo paralitico alla piscina di Betesda a Gerusalemme (Gv 5:1-16)

Verso la fine del suo 1° anno di servizio pubblico, registrato nei vangeli, Gesù si trovò a Gerusalemme. Era un sabato e ricorrenza di una importante festa giudaica, probabilmente l'ultima del calendario religioso.

Era consuetudine dei malati di darsi appuntamento presso la piscina detta Betesda, perché la tradizione popolare credeva che in quel giorno, un angelo scendeva ad agitare l'acqua e il primo che vi scendeva dentro veniva guarito miracolosamente. Là c'era un uomo che era paralizzato da 38 anni che aspettava. Gesù gli si avvicinò e gli disse: « *Vuoi guarire?* » L'infermo gli rispose: « *Signore, io non ho nessuno che, quando l'acqua è mossa, mi getti nel serbatoio, e mentre vado io, un altro vi scende prima di me* ». Gesù gli disse: « *Alzati, prendi il tuo lettuccio, e cammina* ». Subito quell'uomo fu guarito, prese il suo lettuccio e camminò. Quel giorno era un sabato. I Giudei quindi dissero all'uomo che era stato guarito: « *[Oggi] è sabato, non ti è permesso portare il tuo lettuccio* ». Ma egli rispose loro: « *Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi il tuo lettuccio e cammina"* ». Essi gli domandarono: « *Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi il tuo lettuccio e cammina?"* » Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse e Gesù si era allontanato di là, e in quel luogo c'era folla. Poco dopo Gesù lo trovò

nel tempio, e gli disse: «*Ecco, tu sei guarito; non peccare più, affinché non ti accada di peggio*».

Questa guarigione mostra chiaramente, che la superstizione popolare religiosa, ha radici molto antiche. Scene di questo tipo ricorrono ogni giorno nei cosiddetti grandi santuari cristiani, dove le folle accorrono in cerca di un atto di misericordia. E questo può avvenire, improvvisamente, ma non è un angelo, né un altro intermediario ad avere misericordia: E' il Signore stesso che, sceglie la persona miracolata, secondo la sua discrezionalità insindacabile. Perché questo e non quell'altro disgraziato o magari tutti? Perché solo oggi e non tutti i giorni?

Sicuramente Egli legge nei cuori di tutti i bisognosi e sa scegliere la persona giusta. Non si tratta di meriti particolari, ben inteso, altrimenti la grazia immeritata, non è più grazia!

Egli vuole, con questo modo di agire così misterioso e incomprensibile, che tutti lo cerchino, che tutti si ravvedano da una vita vissuta senza Dio, nella propria indipendenza, per sottomettersi a Lui nella semplicità e sincerità della propria fede.

Gesù gli disse “*non peccar più*” proprio per richiamare la sua coscienza al ravvedimento, perché è impossibile non peccare, perché tutti gli uomini peccano e continuamente, agli occhi puri di Dio.

Se non si vuole incontrare il suo giudizio e la condanna eterna, che è ben peggio della miserabile vita di un paralitico, bisogna dunque smetterla con il ricorso alle pratiche religiose, ai riti penitenziari e giubilari, alle solenni festività religiose, alle liturgie, ecc...

GUARIGIONI DI CIECHI

Gesù lo farà n° 4 volte:

1. due ciechi a Capernaum
2. un cieco a Betsaida, in due tempi
3. un uomo nato cieco a Gerusalemme; (con salvezza dell'anima)
4. Bartimeo il cieco di Gerico; (con salvezza dell'anima).

1 - Due ciechi a Capernaum (Mt 9:27-31)

Mentre rientrava nella sua casa di Capernaum, si avvicinarono a Gesù due ciechi che gli gridavano ad alta voce: «*Abbi pietà di noi, Figlio di Davide!*» Gesù disse loro: «*Credete voi che io possa far questo?*» Essi gli risposero: «*Sì, Signore*». Allora toccò loro gli occhi dicendo: «*Vi sia fatto secondo la vostra fede*».

E gli occhi loro furono aperti. E Gesù parlò a loro severamente, dicendo: «*Guardate che nessuno lo sappia*». Ma quelli, essendo partiti, sparsero la fama di lui per tutto quel paese.

Essi chiamarono Gesù “figlio di Davide”, appellativo che le Scritture veterotestamentarie attribuivano solamente al Messia promesso, al Figlio di Dio che avrebbe aperto gli occhi ai ciechi. Dimostrarono dunque di credere riconoscendo in Gesù il Messia, a dispetto dei capi del popolo che lo rifiutavano. Questa loro fede fu premiata con la guarigione.

La guarigione dei ciechi ha in sé un significato ermetico: è un'allegoria degli uomini che sono resi ciechi dal potere di Satana, ma una volta liberati per le fede, il Signore gli fa dono della vista. La conversione è un passaggio spirituale dalle tenebre alla luce.

2 - Un cieco a Betsaida (Mr 8:22-26)

Giunto a Betsaida, città di là del mar di Galilea, nella regione della Decapoli, fu condotto a Gesù un cieco, e lo pregarono che lo toccasse. Egli, preso il cieco per la mano, lo condusse fuori dal villaggio; gli sputò sugli occhi, pose le mani su di lui, e gli domandò se vedeva qualche cosa.

Avendo aperto gli occhi [l'uomo] disse: «*Vedo degli uomini, perché io vedo come alberi che camminano*». Poi Gesù gli mise ancora le mani sugli occhi e lo fece guardare e fu guarito e vedeva tutto chiaramente. Gesù lo rimandò a casa sua e gli disse: «*Non entrare nel villaggio e non dirlo a nessuno nel villaggio*».

Questo è il secondo miracolo in cui Gesù usa un rituale per la guarigione. Ce n'era forse bisogno per guarire quel disgraziato? Certamente no!

Cosa ci vuole insegnare allora questo altro episodio?

Non è forse l'immagine simbolica della guarigione dei Giudei che erano spiritualmente ciechi, che mostravano di non riconoscere il loro Cristo?

Per riconoscerlo occorre allora, ma anche oggi, mettersi in disparte dalla folla incredula e lasciare entrare nel nostro corpo le parole del Signore (lo sputo sugli occhi).

Di conseguenza allora gli occhi cominceranno a vedere, ciò che prima non vedevano e a riconoscere ciò che prima non riconoscevano.

Ma questo è solo l'inizio. Bisogna poi che intervengano anche le mani di Gesù, cioè che Lui compia il suo lavoro di conversione e convincimento attraverso il dono dello Spirito

Santo: allora gli occhi nostri potranno vederci bene.

3 - Un uomo nato cieco a Gerusalemme, fuori dal Tempio (Gv cap. 9)

Mentre Gesù si trovava a Gerusalemme per l'occasione della festa delle Capanne, passando vide un uomo, che era cieco fin dalla nascita. I suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: *«Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?»* Gesù rispose: *«Né lui ha peccato, né i suoi genitori, ma è così affinché le opere di Dio siano manifestate in lui. Io devo fare le opere di colui che mi ha mandato mentre è giorno; la notte viene in cui nessuno può operare. Mentre sono nel mondo, io sono la luce del mondo»*. Detto questo, sputò in terra, fece del fango con la saliva e ne spalmò gli occhi del cieco, e gli disse: *Va' e lavati al serbatoio di Siloe* (che significa: mandato)». Egli dunque andò, si lavò, e ritornò vedente.

.....

Alcuni farisei, che erano con lui, udirono queste cose e gli dissero: *«Siamo ciechi anche noi?»* Gesù rispose loro: *«Se voi foste ciechi, non avreste alcun peccato, ma poiché voi dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane.»*

Questo miracolo compiuto di sabato proprio a Gerusalemme, nei pressi del Tempio giudaico, dà l'occasione a Gesù di mostrare quanto era grande la durezza delle coscienze dei farisei e la loro feroce ipocrisia.

Per questo motivo il Signore fece del fango con la saliva e ne spalmò gli occhi del cieco. Ciò era considerato un lavoro che non era lecito fare in giorno di sabato, secondo la loro interpretazione della Legge giudaica. Non potevano tener conto della misericordia divina, a loro sconosciuta, perché erano uomini senza fede.

Perciò, applicando letteralmente la Legge, indagarono il povero cieco e i suoi genitori. Questi, avendo paura delle loro pesanti sanzioni, perfino scaricarono la responsabilità sul loro figlio. Ma questi, mostrò molto coraggio e prese le difese del suo benefattore, anche con argomentazioni logiche che irritarono i suoi accusatori. Anche lui era responsabile, per loro, di questo "delitto". Lui conosceva Gesù solo come un profeta qualunque, dotato di poteri divini, ma poi, alla fine, alla precisa domanda che gli pone Gesù risponderà: io credo che tu sei il Figlio dell'uomo, cioè il Messia che dici di essere.

Quello che i dottori della Legge rifiutavano di riconoscere, lui l'aveva riconosciuto, e da cieco che

era sia negli occhi che nella fede, diventò vedente sia con gli occhi che con la fede nel Signore.

Quanti sono oggi, quelli che sono nelle condizione di quei ciechi farisei?

4 - Un uomo cieco di nome Bartimeo, vicino a Gerico (Mt 20:29-34; Mr 10:46-52; Lu 18:35-46)

Mentre Gesù era in viaggio verso Gerusalemme, per l'ultima volta, giunse a Gerico. E come Gesù usciva da Gerico con i suoi discepoli e con una gran folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco mendicante, sedeva presso la strada. Udito che chi passava era Gesù il Nazareno, si mise a gridare e a dire: *«Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!»* E molti lo sgridavano perché tacesse, ma quello gridava più forte: *«Figlio di Davide, abbi pietà di me!»*

Gesù, fermatosi, disse: Gesù, fermatosi, comandò che glielo conducessero e, quando gli fu vicino, gli domandò: *«Che vuoi che io ti faccia?»* Egli disse: *«Signore, che io ricuperi la vista»*. E Gesù gli disse: *«Ricupera la vista; la tua fede ti ha salvato»*. In quell'istante ricuperò la vista, e lo seguiva glorificando Dio; tutto il popolo, visto ciò, diede lode a Dio.

Bartimeo non solo recuperò la vista, ma per la sua fede in Gesù come Messia, figlio di Davide, ottenne anche la salvezza della sua anima! E poi divenne discepolo del suo Signore!

Questo miracolo mostra che la fede supera l'ostilità della gente che vorrebbe impedire al credente di avere un contatto personale con Gesù. Anche oggi avviene spesso la stessa cosa: i parenti, gli amici, i conoscenti, possono essere uno strumento del nemico per impedirci di avvicinarci al Signore. Occorre insistere e non demordere, seguendo l'impulso stimolante della coscienza che vuole invece arrivare allo scopo: conoscere la grazia di Cristo e il perdono dei nostri peccati.

RISURREZIONI

Gesù lo farà n° 3 volte:

1. Il bambino della vedova di Nain
2. La bambina del sacerdote Iairo
3. L'amico Lazzaro.

1 - Il figlio della vedova di Nain (Lu 7:11-17)

Mentre si trovava nella sua casa di Capernaum e Gesù parlava alla folla che si assiepava dentro e fuori la sua casa.

Nain era una città vicina a Capernaum e Gesù si stava avvicinando a quella città quando vide uscire un corteo funebre. Si trattava del figlio unico di

una donna vedova: rimaneva sola al mondo, senza sostegno economico e senza affetti famigliari. Era una donna disperata.

Questo episodio mostra che in Gesù agiva il Dio della risurrezione, il Dio della Vita, che ha compassione e pietà degli uomini che sono caduti nel baratro della morte a causa delle loro disobbedienze.

Infatti non c'è nessuna richiesta né della madre, né di altre persone, ma il Signore agisce, anche senza premiare la fede di qualcuno, almeno nell'apparenza, in base alla sola sua volontà. Chi può dire: perché questo sì e gli altri morti no?

Il Signore era venuto per vincere la morte, non risuscitando tutti i morti, ma morendo lui stesso per tutti, sia i morti che i viventi, affinché per mezzo del ravvedimento e della fede in lui tutti i morti potessero risorgere nel giorno stabilito, a vita eterna.

Quest'altra risurrezione è ben più importante della risurrezione di quel figlio, perché egli risorse con il copro carnale che aveva prima, e quindi morì una seconda volta. Morire una volta è già una cosa terribile, figuriamoci morire due volte!

Ma la risurrezione a vita eterna, è per rivestire un corpo spirituale simile a quello che ha ora Gesù nella Gloria, per non morire più e per vivere eternamente con Dio nella beatitudine. I corpi di coloro che risorgeranno a vita eterna sono destinati tutti a vivere nella Gloria celeste, come il Signore stesso ha voluto.

Questo figlio risorto è la figura allegorica di tutti i nuovi credenti che passati dalla morte alla vita: sono ancora piccoli nella loro fede, ma comunque pronti a parlare del loro Signore.

2 - La figlia del capo della sinagoga di Capernaum (Mt 9:18-19 e 23-26; Mr 5:21-24 e 35-43; Lu 8:40-42 e 49-56)

Mentre si trovava sulla spiaggia del mar di Galilea, di ritorno dal paese di Gerasa/Gadara, la folla si assiepava intorno a Gesù, perché tutti lo stavano aspettando. Quando venne uno dei capi della sinagoga di Capernaum che gli chiese di andare presto a casa sua perché la figlia dodicenne era molto malata. Gli disse: «*«Mia figlia sta per morire ma vieni, posa la mano su di lei ed ella vivrà»*». Gesù, veduta la sua fede, acconsentì. Mentre egli parlava ancora, vennero alcuni dalla casa del capo della sinagoga, dicendo: «*Tua figlia è morta; perché importunare ancora il Maestro?»*» Ma Gesù, udita la parola che era stata detta, disse subito al capo della sinagoga: «*Non temere; soltanto abbi*

fede!» Lui non permise a nessuno di seguirlo, tranne che a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunse a casa del capo della sinagoga; ed egli vide il clamore e chi piangeva e chi urlava. Essendo entrato, disse loro: «*Perché fate questo clamore e piangete? La fanciulla non è morta, ma dorme»*». Ed essi ridevano di lui. Ma egli li mise tutti fuori, prende con il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò là dove la fanciulla era adagiata. Quindi, avendo presa la mano della fanciulla, le disse: «*Talitha coumi!*» che interpretato vuol dire: «Ragazza, io ti dico: alzati!» Subito la ragazza si alzò e camminò, perché aveva dodici anni. E furono subito presi da grande stupore; ed egli comandò loro con insistenza che nessuno lo venisse a sapere; e disse che le fosse dato da mangiare.

Il Signore incoraggia e premia la fede, anche di coloro che non lo seguono come i suoi discepoli. Egli volle manifestare la sua gloria di Signore della risurrezione, soltanto al padre che ebbe fede in Lui, alla moglie perché è un solo corpo col marito, e ai suoi discepoli più amati. Non fu un privilegio accordato a molti. Anche oggi è accordato a pochi il privilegio di conoscere Gesù come il Principe della Vita, Colui che chiama i morti come se dormono.

Quella bambina è anche la figura allegorica di tutti i credenti che sono deboli nella loro fede, al punto che possono addormentarsi e dunque non testimoniare più del loro Signore. Ma ecco che interviene Lui, che dice loro: Svegliati, alzati, cammina e mangia!

3 - L'amico Lazzaro, fratello di Marta e Maria (Gv cap. 11:38-44)

Mentre si trovava a Enon sul Giordano, Marta e Maria, sorelle di Lazzaro, suo amico, mandarono a dire a Gesù: «*Signore, ecco, colui che tu ami è malato*». Gesù dunque, fremendo ancora in sé stesso, venne al sepolcro (or questo era una grotta, e una pietra era posta al di sopra). Gesù disse: «*Togliete la pietra!*» Marta, la sorella del morto, gli disse: «*Signore, egli puzza già, perché egli è [là] da quattro giorni*». Gesù le disse: «*Non ti ho detto che se credi, vedrai la gloria di Dio?*» Tolsero dunque la pietra. Gesù alzò gli occhi in alto e disse: «*Padre, ti ringrazio perché mi hai ascoltato. Io, io sapevo bene che tu mi ascolti sempre, ma l'ho detto a motivo della folla ch'è attorno a me, affinché essi credano che tu, tu mi hai mandato*». Detto questo, gridò ad alta voce: «*Lazzaro, vieni fuori!*» Il morto uscì, con i piedi e

le mani legati da bende, e il suo viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «*Scioglietelo e lasciatelo andare*».

Perciò molti Giudei, che erano venuti da Maria e avevano visto le cose fatte da Gesù, credettero in lui.

Ma alcuni di loro andarono dai farisei e raccontarono loro quello che Gesù aveva fatto.

Lo scopo di questo portentoso miracolo, come dice Gesù stesso, fu quello di dimostrare ai Giudei che Lui era veramente il Dio vivente (il Figlio di Dio) manifestato in un corpo umano (Gesù di Nazaret, il Messia). Egli è il Dio della risurrezione, Colui che chiamerà tutti coloro che sono nelle tombe e ne verranno fuori: chi per la vita eterna, chi invece per la morte eterna.

E' notevole qui menzionare i dettagli che riguardano il modo di seppellire i morti, secondo la tradizione dei Giudei di quel tempo. Questi particolari, da soli sono in grado di smontare il castello di congetture costruito dagli studiosi intorno alla cosiddetta "sacra sindone", tanto da diventare vera e propria materia di studio.

Naturalmente essi si dividono in due parti contrarie: quelli che affermano con certezza scientifica che quel "lenzuolo" sia incontestabilmente quello che avvolse il corpo di Cristo morto e risorto, e quelli che invece lo negano o semplicemente lo dubitano.

L'evangelista Giovanni dice che il corpo di Lazzaro uscì dalla tomba con i piedi e le mani avvolti da fasce, e il viso coperto da un sudario. Evidentemente gli Ebrei avevano ereditato dagli Egiziani la tecnica di seppellimento dei defunti, al tempo della schiavitù durata ben 430 anni. Avvolgevano il corpo con delle bende di lino, inserendo prima sul volto una specie di asciugamani, e interponendo degli aromi vegetali con forte azione antibatterica a scopo di rallentamento del processo di corruzione. Il corpo di Gesù non doveva essere trattato diversamente da quello di Lazzaro, per dovere di consuetudine.

Il lenzuolo era stato usato in precedenza quando Giuseppe d'Arimatea, con l'aiuto di Nicodemo il fariseo, si incaricarono di togliere il corpo morto dalla croce del Golgota e trasportarlo alla vicina tomba. Per notazione, ancora oggi quando si deve trasportare un corpo di un malato grave, a "corpo morto", in luoghi disagiati come ad esempio scale strette e tortuose, gli inservienti del pronto soccorso usano la stessa tecnica del lenzuolo.

L'asciugamano messo sul volto, l'abbondante mistura di foglie aromatiche sulla pelle nuda, le

bende che avvolgevano e stringevano il corpo, le mani e i piedi, sono qui per dimostrare l'infondatezza della "teoria sindonica", che la semplice lettura delle Sacre Scritture offre al lettore, semplice ma sincero.

Tutto questo, infatti, non può assolutamente conciliare con l'immagine netta, quasi fotografica, impressa sulla "sindone".

CAP. 10 – I MIRACOLI NON DESCRITTI DETTAGLIATAMENTE

In altre occasioni Gesù farà anche numerose altre guarigioni di folle che accorrevano a Lui. Ne sono descritte 10 volte:

1. **Giovanni 2:23** Mentre egli era in Gerusalemme, alla festa di Pasqua, molti credettero nel suo nome, guardando i miracoli che egli faceva.
2. **Matteo 4:23** Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo del regno, guarendo ogni sorta di malattia e ogni sorta d'infermità tra il popolo. **24** La sua fama si sparse per tutta la Siria, e gli recavano tutti quelli che avevano dei mali, che erano afflitti da varie malattie e da vari tormenti, degl'indemoniati, dei lunatici, dei paralitici; ed egli li guarì. **25** Grandi folle lo seguirono dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano. a sua fama si sparse per tutta la Siria; gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, epilettici, paralitici; ed egli li guarì.
3. **Matteo 8:16** Poi, essendo venuta la sera, gli portarono molti indemoniati; ed egli, con [una] parola scacciò gli spiriti e guarì tutti quelli che avevano del male, **17** affinché fosse adempiuto quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: «*Lui stesso ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie*».
4. **Marco 1:32** Venuta la sera, quando il sole fu tramontato, gli portarono tutti quelli che erano malati e gli indemoniati **33** e la città, tutta intera, era radunata alla porta, **34** così egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e cacciò molti demòni e non permetteva loro di parlare, poiché loro lo conoscevano; **38** Ed egli disse loro: «*Andiamo altrove nelle borgate vicine, affinché io predichi ancora, poiché è per questo che io sono venuto*». **39** Egli

predicava nelle loro sinagoghe per tutta la Galilea e cacciava demoni ».

5. **Matteo 12:14** I farisei, essendo usciti, tennero consiglio contro di lui, per farlo morire. **15** Ma Gesù sapendolo, si ritirò di là e grandi folle lo seguirono ed egli li guarì tutti **16** e proibì loro espressamente di non rendere pubblico il suo nome;

Marco 3:9 Così egli disse ai suoi discepoli che una barchetta fosse là a sua disposizione, a motivo della folla che lo pressava, **10** perché, guarendone molti, tutti quelli che erano afflitti di qualunque flagello si gettavano su di lui per toccarlo. **11** E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gettavano davanti a lui e gridavano: «*Tu sei il Figlio di Dio!*» **12** Ed egli proibiva loro, molto seriamente, di non divulgarlo.

6. **Luca 6:17** Sceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante, tanto che con la folla dei suoi discepoli, una gran moltitudine di popolo di tutta la Giudea, di Gerusalemme e della costa di Tiro e di Sidone, **18** erano venuti per udirlo e per essere guariti dalle loro malattie. **19** Anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi erano guariti; tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva della potenza che guariva tutti.
7. **Matteo 9:35** Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. **36** Vedendo le folle, ne fu mosso a compassione per loro, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore.
8. **Luca 9:11** Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono; ed egli li accolse e parlava loro del regno di Dio, e guariva quelli che avevano bisogno di guarigione.
9. **Matteo 14:13** Udito questo, Gesù si ritirò di là in barca verso un luogo deserto, in disparte e le folle, saputo, lo seguirono a piedi dalle [diverse] città. **14** Essendo sbarcato, egli, vedendo una gran folla, ne fu mosso a compassione per loro e guarì i loro malati.
10. **Matteo 14:34** Passati all'altra riva, vennero nella contrada di Gennezaret. **35** E gli uomini di quel luogo, avendolo riconosciuto, inviarono [messaggeri] in tutto il paese all'intorno, e gli portarono tutti i malati, **36** e lo pregavano di [lasciarli] toccare almeno il lembo della sua veste e tutti quelli che lo toccarono furono completamente guariti.

Marco 6:53 Passati all'altra riva, vennero dalle parti di Gennezaret e scesero a terra. **54** Come furono sbarcati, subito [la folla] lo riconobbe **55** e corse per tutto il paese, venendo da ogni parte a portare i malati sui loro lettucci, dovunque sentivano dire dove egli si trovasse. **56** In ogni luogo dove egli entrava, nei villaggi, nelle città e nelle campagne, portavano gli infermi nelle piazze e lo pregavano che li lasciasse toccare non fosse che il lembo della sua veste. E tutti quelli che lo toccavano erano guariti

11. **Matteo 15:29** Partito di là, Gesù venne presso il mare di Galilea e, salito su di un monte, se ne stava seduto lassù, **30** e grandi folle vennero a lui essendo con loro degli zoppi, dei ciechi, dei muti, degli storpi e molti altri malati, che si gettarono ai suoi piedi, e lui li guarì, **31** tanto che la folla stupiva vedendo i muti parlare, gli storpi guarire, gli zoppi camminare, i ciechi vedere, e glorificava il Dio d'Israele.
12. **Matteo 19:1** Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, partì dalla Galilea e venne verso i confini della Giudea, al di là del Giordano **2** e grandi folle lo seguirono, e là lui le guarì.

CAP. 11 – ALTRI MIRACOLI DESCRITTI DETTAGLIATAMENTE

A- AVVENUTI PRIMA DELL'INIZIO DELLA TESTIMONIANZA PUBBLICA DI GESÙ'

1. Zaccaria rimane muto:

Luca 1:20 «*Ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno che queste cose si compiranno, perché non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a loro tempo*». **21** Il popolo, aspettando Zaccaria, si meravigliava perché si attardava tanto nel tempio. **22** Quando fu uscito, non potendo parlare, loro capirono che aveva visto una visione nel tempio; lui stesso faceva loro dei segni e rimase muto».

2. Elisabetta, sua moglie, rimane incinta:

Luca 1:24 Dopo quei giorni, sua moglie Elisabetta concepì e si tenne nascosta per cinque mesi, dicendo: **25** «*Il *Signore mi ha fatto così, nei giorni in cui egli mi ha guardata, per togliere la mia vergogna in mezzo agli uomini*».

3. Maria, moglie di Giuseppe da Betlemme, rimane incinta:

Luca 1: «**30** L'angelo le disse: «*Non temere, Maria, perché tu hai trovato grazia presso Dio. 31 Ecco, tu concepirai nel tuo ventre e partorirai un figlio, e tu lo chiamerai col nome di Gesù. 32 Egli*

sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il *Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre 33 e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine».34 Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?» 35 L'angelo rispose le disse: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà della sua ombra; perciò la santa cosa che nascerà sarà chiamato Figlio di Dio. 36 Ecco, Elisabetta, tua parente, anche lei ha concepito un figlio nella sua vecchiaia; questo è il sesto mese per lei, che era chiamata sterile 37 poiché niente sarà impossibile a Dio». 38 Maria disse: «Ecco la schiava del Signore; che mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo si ritirò da lei.

4. Maria, moglie di Giuseppe, a Betlemme dà alla luce il bambino Gesù, l'Emmanuele incarnato:

Luca 2:6 Mentre essi erano là, si compirono per lei i giorni del parto 7 ed ella mise al mondo suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò nella mangiatoia, perché non c'era posto per loro nella locanda.

5. Lo Spirito scende su Gesù battezzato nell'acqua da Giovanni, in forma di colomba:

Matteo 3:16 Gesù, essendo stato battezzato, risalì subito fuori dall'acqua ed ecco, i cieli gli furono aperti ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire su di lui.

6. La voce del Padre che parla dal cielo:

Matteo 3:17 Ed ecco una voce che veniva dai cieli dicendo: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale io ho trovato il mio piacere».

7. Il diavolo appare a Gesù nel deserto e lo tenta col cibo:

Matteo 4:3 Il tentatore, avvicinatosi a lui, disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani». 4 Ma egli rispondendo disse: «**St scritto: "L'uomo non vivrà di pane soltanto, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"**».

8. Il diavolo trasporta Gesù a Gerusalemme sul pinnacolo del tempio:

Matteo 4:5 Allora il diavolo lo trasporta nella città santa, lo pone sulla cima del tempio 6 e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: "Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle [loro] mani, affinché tu non urti con il piede contro una pietra"».

9. Il diavolo trasporta Gesù sopra un alto monte:

Matteo 4:8 Il diavolo lo trasporta ancora sopra un monte altissimo e gli mostra tutti i regni del mondo e la loro gloria, poi gli disse: 9 «Io ti darò tutte queste cose, se tu ti prostri e mi rendi omaggio».

B - AVVENUTI DALLA MORTE DI GESU' FINO ALLA SUA ASCENSIONE NEL CIELO

1. La morte misteriosa di Gesù:

Marco 15:37 Gesù, gettando un gran grido, spirò. 38 E il velo del tempio si strappò in due, dall'alto fino in basso. 39 E il centurione che era là di fronte a lui, vedendo spirare gridando in quel modo, disse: «Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio!»

2. La cortina del Tempio squarciata e il terremoto:

Matteo 27:51 Ed ecco, il velo del tempio si strappò in due, dall'alto fino in basso, la terra tremò, le rocce si schiantarono,

3. Le tombe dei santi s'aprono e i loro corpi risorsero:

Matteo 27:52 le tombe s'aprono e molti corpi dei santi addormentati, risuscitarono; 53 e, usciti dai sepolcri, dopo la risurrezione di lui, entrarono nella santa città e apparvero a molti.

4. La risurrezione del Signore con corpo spirituale:

Matteo 28:1 Ora, sulla fine del sabato, verso l'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a vedere il sepolcro. 2 Ed ecco si fece un gran terremoto; perché un angelo del *Signore, sceso dal cielo, venne e rotolò la pietra e vi sedette sopra. 3 Il suo aspetto era come una folgore e la sua veste bianca come neve. 4 Dallo spavento che ne ebbero, le guardie tremarono e rimasero come morte.

5. I apparizione del Signore: a Maria Maddalena:

Giovanni 20:11 Maria invece, se ne stava piangendo fuori, vicino al sepolcro. Mentre piangeva, si chinò a guardare dentro il sepolcro, 12 e vide due angeli vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro ai piedi, là dov'era stato messo il corpo di Gesù. 13 Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?» Ella rispose loro: «Perché hanno tolto il mio Signore e non so dove l'abbiano deposto». 14 Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù là in piedi, ma non sapeva che fosse Gesù. 15 Gesù le disse: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?» Lei pensò che fosse il giardiniere, e gli disse: «Signore, se l'hai tolto tu, dimmi dove l'hai messo, e io lo prenderò». 16 Gesù le disse: «Maria!» Ella si voltò, e disse in ebraico: «Rabboni!» Che vuol dire "Maestro"!

6. II apparizione del Signore: ai due discepoli di Emmaus:

Luca 24:13 Frattanto due di loro stavano andando, in quello stesso giorno, a un villaggio di nome Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi; **14** ed essi s'intrattenevano insieme di tutte le cose che erano accadute. **15** Mentre ragionavano e s'intrattenevano insieme, Gesù stesso si avvicinò e si mise a camminare con loro, **16** ma i loro occhi erano impediti in modo che non lo riconossero.

7. III apparizione del Signore: ai dieci apostoli nella sala alta in Gerusalemme:

Giovanni 20:19 [venuta] la sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, e le porte [del luogo] dove si trovavano i discepoli, erano chiuse per timore dei Giudei, Gesù venne e si tenne in mezzo a loro. Disse: «*Pace a voi!*»

8. IV apparizione del Signore: agli undici apostoli nella sala alta in Gerusalemme:

Giovanni 20:26 Otto giorni dopo, i suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte chiuse, si tenne in mezzo a loro, e disse: «*Pace a voi!*» **27** Poi disse a Tommaso: «*Porgi qua il dito e vedi le mie mani; porgi pure la mano e mettila nel mio costato e non essere incredulo, ma credente.*»

9. V apparizione del Signore: a sette apostoli presso il mar di Galilea:

Giovanni 21:1 Dopo queste cose, Gesù si manifestò ancora ai discepoli presso il mar di Tiberiade; e si manifestò così: **2** Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i [figli] di Zebedeo e due altri dei suoi discepoli erano insieme. **3** Simon Pietro disse loro: «*Io me ne vado a pescare.*». Essi gli dissero: «*Veniamo anche noi con te.*». Uscirono e salirono sulla barca; quella notte non presero nulla. **4** Quando già era mattina, Gesù si tenne sulla riva; i discepoli però non sapevano che era Gesù.

10. La pesca miracolosa:

Giovanni 21:5 Allora Gesù disse loro: «*Figli, avete voi qualche cosa da mangiare?*» Gli risposero: «*No.*». **6** Ed egli disse loro: «*Gettate la rete dal lato destro della barca e ne troverete.*». Essi dunque la gettarono, e non potevano più ritrarla per la moltitudine dei pesci. **7** Allora questo discepolo che Gesù amava, disse a Pietro: «*È il Signore!*» Simon Pietro, udito che era il Signore, si cinse la veste, perché era nudo, e si gettò in mare. **8** Gli altri discepoli vennero con la piccola barca (perché non erano molto distanti da terra, a circa duecento cubiti), trascinando la rete con i pesci.

11. L'ascensione sul monte degli ulivi:

Luca 24:50 Poi li condusse fuori fino a Betania e alzate in alto le mani, li benedisse **51** e mentre li benediceva, fu separato da loro e fu elevato nel cielo. **52** Ed essi, avendogli reso omaggio, se ne ritornarono a Gerusalemme con una grande gioia. **53** Essi stavano continuamente nel tempio, lodando e benedicendo Dio.

C - COMPIUTI DAGLI APOSTOLI

1. Matteo 10:1 Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire qualunque malattia e qualunque infermità.

Marco 6:7 Gesù poi chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli a due a due; e diede loro potere sugli spiriti immondi.

Luca 9:1 Gesù, convocati i dodici, diede loro l'autorità su tutti i demòni e il potere di guarire le malattie. **2** Li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire i malati.

CAP. 12 – LE PARABOLE

Nelle oltre 500 frasi pronunciate dal Signore e trascritte nei quattro Vangeli, sono contenute 31 parabole più 111 immagini metaforiche, e a 57 similitudini.

Con la parola italiana parabola viene dal greco *parabolè* derivato da *paraballò* che ha il significato di similitudine, comparazione, con allusione alla semplificazione di un concetto, altrimenti oscuro. Ma lo scopo per cui il Signore pronunciò le sue parabole **era esattamente l'opposto**. Questo per gli scettici, ma per i credenti sinceri, c'è l'aiuto del Signore, per loro invece il significato è spiegato dallo Spirito Santo.

Un giorno i discepoli del Signore gli domandano perché parlasse in parabole incomprensibili alla gente; per quale motivo parlava loro in modo misterioso.

A loro il Signore risponde dandone questa spiegazione: in adempimento di un'antica profezia di Isaia che dice:

“Matteo 13:14 E per loro si adempie la profezia d'Isaia che dice: "Ascoltando voi udrete e non comprenderete e guardando voi non percepirete; 15 perché il cuore di questo popolo si è indurito, sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, talché non vedano con gli occhi e non ascoltino con gli orecchi, e non comprendano con il cuore e non si convertano, perché io li guarisca".”

Questa profezia non vuole impedire al popolo di Dio di credere e quindi di convertirsi al loro Signore per essere perdonati, ma vuole semplicemente sottolineare la durezza di orecchi e la cecità spirituale che aveva **già prima** chiuso il cuore di gran parte del popolo. Per la sua incredulità che Israele avrebbe comunque respinto la testimonianza del loro Messia e dei profeti, che Dio gli avrebbe inviato. Questo è il motivo dell'impedimento. Per comprendere le parabole occorre che le orecchie, gli occhi e il cuore siano aperti dalla fede, per la forza dello Spirito di Dio. Ma ai suoi discepoli Gesù spiegava ogni cosa, perché lo Spirito non era ancora sceso su di loro. Ma dal giorno di Pentecoste dell'anno 38 D. C., lo Spirito Santo è sceso nei credenti per insegnare loro ogni cosa.

La differenza tra una parabola e una similitudine, può essere sintetizzata semplicemente così:

- nella parabola l'insegnamento dato è nascosto da un racconto fittizio;
- nella similitudine l'insegnamento dato è palesato dall'esempio fatto.

Le parabole si possono suddividere in:

complesse, quelle che descrivono un fatto non reale ma verosimile, di relativa lunghezza;
immagini metaforiche, quelle che descrivono una semplice immagine, espressa con poche parole.

Le parabole complesse si possono ulteriormente raggruppare in:

1. quelle che descrivono il periodo della **Chiesa** che il Signore fonderà a partire dal giorno di Pentecoste;
2. quelle che descrivono **il Regno sulla terra**, che il Signore inaugurerà con il prossimo suo ritorno;
3. quelle che descrivono **altri fatti**.

1 - PARABOLE COMPLESSE

A – ATTINENTI LA PREDICAZIONE DEL REGNO DEI CIELI

Il Regno dei cieli è il tempo che inizia l'avvento di Gesù Cristo sulla terra e lo prosegue; esso descrive il risultato della predicazione della sua Parola in questo mondo. Da quel momento il cielo comincia a regnare anche sulla terra, **ma al principio** il suo regno è nella forma spirituale. E' lo spirito di Dio che regna nel cuore dei credenti che fanno parte della Chiesa, fino alla fine del tempo riservato ad essa.

Poi, quando questa sarà tolta dalla terra, e lo Spirito Santo insieme con essa, la predicazione del Regno dei cieli continuerà ancora, ma il governo dello

Spirito sarà rivolto al popolo terreno, ai Giudei di Palestina, con lo scopo della conversione del residuo di questo popolo.

Allora lo Spirito predicherà in tutto il mondo l'imminente Regno millenario terreno e quando una parte di questo popolo sarà convertito a Gesù Cristo, allora il Signore verrà a governare il mondo. Tutte le nazioni che rimarranno saranno sottoposte al suo Regno millenario. Questo tempo è descritto nel libro dell'Apocalisse e durerà sette anni.

1. Il seme che da sé germoglia e cresce

Marco 4:26 Diceva ancora: «*Ancora il regno di Dio è come se un uomo gettasse del seme sulla terra, 27 e dormisse e si levasse di notte e di giorno e il seme germogliasse e crescesse senza che egli sappia come, 28 la terra produce spontaneamente del frutto: prima l'erba, in seguito la spiga, poi il frumento completo nella spiga. 29 Quando il frutto è maturo, subito vi si mette la falce perché la mietitura è venuta*».

La bellezza di questa parabola sta nella sua apparente semplicità. Il suo significato allegorico rivela invece le fasi sostanziali della storia dell'opera di Redenzione dell'uomo.

1. prima il seme gettato in terra (figura di Cristo venuto in terra);
2. poi il sonno del seminatore (l'assenza di Cristo);
3. intanto spunta l'erba (il periodo apostolico);
4. poi la spiga (è la testimonianza collettiva di fronte al mondo);
5. poi il grano nella spiga (è la fase del consolidamento della professione di fede);
6. infine il mietitore vi mette la falce perché viene l'ora della mietitura (è il tempo della raccolta del frutto maturo).

La peculiarità di questo lavoro è che **l'intervento umano è assente completamente**: tutto il lavoro è fatto da Dio stesso. Anzi, l'uomo è l'oggetto stesso del lavoro di Dio: è il frutto raccolto dal mietitore.

Il tempo della mietitura è **in due fasi distinte**:

1. per la Chiesa si tratta del giorno della sua fine, quando Cristo, il Signore, la rapirà nella sua Gloria eterna. La fine, per la Chiesa del Signore, è la risurrezione dei fedeli addormentati nei secoli passati e il concomitante rapimento di quelli viventi, mediante la mutazione dei corpi naturali in corpi spirituali. E' la beata speranza dei cristiani. Questo è anche il primo grande atto mondiale che i fedeli stanno aspettando, ed è ormai proprio imminente.

2. per il popolo terreno, i Giudei e Israele, è il giorno dell'apparizione di Gesù Cristo al mondo, quando ritornerà per inaugurare il regno millenario sulla terra. Questa è la beata speranza di Israele e avverrà dopo sette anni circa dall'avvenimento precedente.. Sarà in questo tempo che i nemici del Regno saranno tolti dalla terra e gettati nell'inferno senza passare dalla morte, con corpi mutati.

2. Le zizzanie seminate in mezzo al grano

Matteo 13:24 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: *«Il regno dei cieli è stato fatto somigliante ad un uomo che seminò del buon seme nel suo campo. 25 Ma mentre gli uomini dormivano, il suo nemico venne e seminò della zizzania fra il frumento e se ne andò. 26 Quando lo stelo crebbe e produsse del frutto, allora apparve anche la zizzania. 27 E gli schiavi del padrone di casa vennero a dirgli: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene, dunque, che c'è la zizzania?" 28 Egli disse loro: "Un nemico ha fatto questo". E gli schiavi dissero: "Vuoi che andiamo e che noi la raccogliamo?" 29 Ma egli rispose: "No, perché cogliendo le zizzanie, voi non sradichiate insieme con esse il grano. 30 Lasciate che crescano insieme tutte due fino alla mietitura e, al tempo della mietitura io dirò ai mietitori: - Cogliete prima le zizzanie, legatele in mazze per bruciarle, ma ammassate il frumento nel mio granaio"».*

E' una parabola complementare alla precedente.

Descrive, oltre allo sviluppo del seme di frumento, anche lo sviluppo di un altro seme, il cui frutto cresce insieme al frumento. Quest'ultimo però, non è un buon seme, a differenza del primo.

Col nome di zizzania, si vuole indicare comunemente il *loglium temulentum* o semplicemente **loglio cattivo**. E' una pianta del genere graminacee, molto simile al frumento nella fase di sviluppo erbaceo, ma che contiene un micelio fungino velenoso che, con lo sviluppo invade tutta la pianta. Se nella farina di frumento si macina anche il seme di loglio, il fungo velenoso produce una intossicazione intestinale particolare. Un'altra sua peculiarità è che le radici si sviluppano orizzontalmente, mentre quelle del frumento verticalmente, per cui l'apparato radicale delle due piante, con lo sviluppo si intreccia in modo complicato.

Questa è la seconda e ultima parabola che Gesù spiega apertamente ai suoi discepoli. Ma la

spiegazione avviene quando essi rientrano nella sua casa di Capernaum. E' dunque per loro soltanto che Egli ne dà la spiegazione. Infatti quest'insegnamento è diretto proprio a loro.

Al principio, Gesù Cristo ha seminato buon seme nel mondo, cioè l'evangelo della Grazia e del perdono di Dio per i suoi figli credenti. Ma poi se n'è andato nel cielo lasciando ai suoi discepoli (gli operai) il compito di sorvegliare e curare il lavoro. Ma essi invece, passando il tempo, s'addormentarono.

Il diavolo allora ne approfittò seminando tra i fedeli dei falsi credenti e dei falsi profeti, che crebbero nello stesso campo che è la professione cristiana, la Chiesa terrena, insieme al frumento.

I discepoli fedeli avrebbero voluto eliminarle, ma ciò fu impossibile per loro, perché questo lavoro non era di loro competenza. Essi avrebbero dovuto imparare a convivere con quelli, fino alla fine.

Il tempo della fine, per i cristiani e per Israele, è quello indicato nella precedente parabola.

3. La rete

Matteo 13:47 *Ancora, il regno dei cieli è somigliante a una rete [di pescatori] gettata in mare, che raccolse [pesci] di ogni sorta; 48 quando essa fu piena, essi la trassero a riva e, sedendosi essi radunarono i buoni nei vasi, e buttano fuori i cattivi. 49 Così avverrà alla fine del secolo: gli angeli usciranno e separeranno i malvagi dai giusti 50 e li getteranno nella fornace di fuoco e là saranno i pianti e il digrignare dei denti.*

Questa parabola descrive chiaramente che il tempo della predicazione del Regno dei cieli un giorno terminerà. E in quel giorno tutti coloro che l'avranno rifiutato saranno giudicati, strappati dal Regno e gettati nell'inferno. Essi saranno sopravvissuti ai giudizi apocalittici, ma non potranno sfuggire al giudizio di Dio. Ma per passare dallo stato di corpi materiali alla nuova condizione di corpi spirituali non più soggetti alle leggi naturali del tempo, dello spazio, ecc...che dureranno in eterno, occorre la mutazione dei corpi.

La rete gettata nel mare è la predicazione che verrà fatta, su larga scala, fra tutte le Nazioni della terra, specialmente nell'ultima sua fase; il mare è una immagine di queste.

4. Lo scriba discepolo

Matteo 13:51 *Avete capito tutte queste cose?»* Essi risposero: «Sì [Signore]». **52** Disse loro: «*Per*

questo, ogni scriba fatto discepolo del regno dei cieli, è somigliante a un padrone di casa che trae dal suo tesoro delle cose nuove e delle cose vecchie».

Questa è l'ultima delle parabole del 2° sermone, che Gesù pronunciò stando su di una barca, sul mare di Galilea.

Lo scriba era un uomo istruito, grande conoscitore delle Sacre Scritture, perché il suo compito era quello di produrre sempre nuove copie della Parola di Dio, in sostituzione di quelle che si deterioravano a causa dell'usura e del tempo.

Questa conoscenza è considerata il suo tesoro personale, paragonato alle cose più preziose custodite nelle nostre case, da mostrare agli ospiti di riguardo.

Uno scriba non convertito al Cristo Gesù di Nazaret, aveva una conoscenza di cose vecchie, già note da generazioni e generazioni.

Uno scriba convertito invece, dalle cose vecchie conosciute, per la guida dello Spirito Santo scopre dei nuovi insegnamenti, preziosi più di quelle. Egli diventa veramente padrone di quei tesori e in grado anche di mostrarli agli altri.

B – ATTINENTI LA CHIESA DI CRISTO

Queste due parabole riguardano il lato esterno della Chiesa di Dio sulla terra, cioè la parte peggiore della professione della fede cristiana.

1. Il granello di senape

Matteo 13:31 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: *«Il regno dei cieli è somigliante a un grano di senape che un uomo prese e seminò nel suo campo, 32 il quale, è vero, è il più piccolo di tutti i semi, ma quando ha terminato la sua crescita, è il più grande degli arbusti e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono e abitano tra i suoi rami».*

Questa si adatta molto bene alla descrizione dello sviluppo della Chiesa professante sulla terra. Infatti all'inizio essa era ridotta ad un piccolo numero di cristiani, senza forza, in balia delle persecuzioni da parte dei Giudei prima e dei Romani poi. Ma col tempo essa crebbe e si sviluppò fino a diventare un albero, tra i cui rami si annidarono e si nascosero gli uccelli del cielo.

Questo particolare predice il lato negativo che avrebbe assunto la Chiesa nel mondo. Infatti gli uccelli sono una immagine degli spiriti diabolici, predicatori di eresie, che essa avrebbe ospitato.

2. Il lievito

Matteo 13:33 Disse loro un'altra parabola: *«Il regno dei cieli è somigliante a del lievito che una donna prese e nascose in tre misure di farina, finché tutto fu lievitato».*

E' conseguente alla precedente e descrive lo sviluppo del male all'interno della Chiesa professante. Le tre misure di farina sono le tre grandi divisioni della Cristianità: Chiesa Cattolica romana, Chiesa Ortodossa orientale, Chiesa Protestante con le sue molte confessioni annesse.

Il lievito è la figura del male che ha la caratteristica di lavorare in segreto dall'interno, senza fermarsi mai, fino alla conclusione del suo lavoro di contaminazione. Il male è costituito dalle dottrine diaboliche eretiche e dal degrado della morale cristiana.

3. La perla di gran valore

Matteo 13:45 Ancora, *il regno dei cieli è somigliante a un mercante che cerca delle belle perle 46 e avendo trovata una perla di gran prezzo, se ne andò e vendette tutto quello che aveva e la comprò.*

Questa parabola riguarda il lato interno della Chiesa di Dio sulla terra, cioè la parte migliore che Dio apprezza della professione della fede cristiana. Il mercante che ha trovato la perla di gran valore è Cristo; la perla speciale è la sua Chiesa formata dai fedeli provenienti dalle Nazioni della terra; il mare è l'immagine delle Nazioni della terra.

Quell'uomo, per acquistare la Chiesa, cioè la perla, ha dovuto dare tutto se stesso, la propria vita.

4. La pietra fondamentale e Pietro

Matteo 16:13 Ora, quando Gesù fu giunto nei quartieri di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: *«Chi dicono gli uomini chi sono io, il Figlio dell'uomo?» 14* Essi risposero: *«Alcuni [dicono] Giovanni il battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti».* **15** Ed egli disse loro: *«E voi, chi dite che io sia?» 16* Simon Pietro rispondendo disse: *«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».* **17** Gesù, replicando, disse: *«Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché la carne e il sangue non ti hanno rivelato [questo], ma il Padre mio che è nei cieli.*

18 E io, anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa roccia io edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Ades non prevarranno contro essa. 19 Io ti darò le chiavi del regno dei cieli e tutto ciò che tu legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che tu scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli». 20 Allora ingiunse ai suoi discepoli di non dire a nessuno che egli fosse il Cristo”.

Pietro ebbe la risposta giusta, ma per rivelazione divina! Fu Gesù che diede questo secondo nome a Simone: Pietro, proprio perché si prestava al gioco di parole, Pietro = pietra. Infatti Pietro, come tutti i credenti rinati e battezzati in Cristo, sono delle pietre che vengono aggiunte all'edificio spirituale che è la Chiesa, il tempio dello Spirito Santo che abita oggi sulla terra.

Ma Pietro non è la pietra fondamentale su cui l'edificio è costruito da Cristo. Lui stesso, oltre a Gesù, dice che la pietra fondamentale è Cristo stesso, perché Lui è la pietra che i Giudei hanno rigettata e sarà anche la pietra che giudicherà tutti i suoi nemici che lo rifiutano, non Pietro.

Le porte dell'Ades, che è il soggiorno delle anime dei credenti defunti, non potranno restare chiuse nel giorno in cui il Signore le chiamerà fuori per portarle con sé nel cielo, in Paradiso. Questo è avvenuto quando Gesù morì entrò nell'Ades e ne chiamò fuori i suoi prigionieri credenti. Gesù Cristo ha imprigionato la prigionia, l'Ades, ed ha liberato i suoi prigionieri.

Ma Pietro, in quel momento è anche investito di una responsabilità: riceve dal Signore le chiavi del nuovo edificio che Gesù costruirà una volta che sarà tornato nella Gloria del cielo: la Chiesa.

Queste chiavi sono servite a Pietro per aprire la porta della Chiesa, la prima volta, in Gerusalemme, ai Giudei e a Cesarea, la seconda volta, ai pagani, alle Nazioni.

Queste sono le due chiavi che hanno introdotto i due popoli nella Casa di Dio in terra, che oggi è la Chiesa.

Ma Pietro non ebbe dal Signore alcuna autorità sui suoi fratelli: è lui stesso a dirlo:

“1Pietro 5:1 Esorto dunque **gli anziani** che sono tra di voi, **io che sono anziano con loro** e testimone delle sofferenze di Cristo e che sarò pure partecipe della gloria che deve essere manifestata: **2 pascete il gregge di Dio** che è con voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma volenterosamente; non per vile guadagno, ma di buon animo; **3** non come dominando su un possedimento, **ma come un modello del gregge.** **4** E quando apparirà il Sovrano

Pastore, riceverete la corona della incorruttibile della gloria.”

Anche Paolo non lasciò alcuna successione apostolica quando lasciò per sempre i vescovi e gli anziani delle chiese da lui fondate. Egli li affidò a Dio e alla sua Parola illuminante, non a presunti suoi successori (**Atti 20:32** *E ora, io vi raccomando a Dio e alla Parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e dar[vi] un'eredità con tutti i santificati*).

5. Il servo crudele

“Matteo 18:23 *Perciò il regno dei cieli è stato fatto somigliante a un re che volle fare i conti con i suoi schiavi. 24 E quando cominciò a fare i conti, ne condussero uno che era debitore di diecimila talenti. 25 E poiché quello non aveva i mezzi per pagare, il suo signore comandò che fosse venduto [lui] la moglie e i figli e tutto quanto aveva, e che il pagamento fosse fatto. 26 Lo schiavo dunque, gettatosi ai suoi piedi, gli rese omaggio, dicendo: "Signore, abbi pazienza con me e ti pagherò tutto". 27 Il signore di quello schiavo, mosso a compassione, lo lasciò andare e gli condonò il debito. 28 Ma quello schiavo, uscito, trovò uno degli schiavi come lui che gli doveva cento denari e afferratolo, lo strangolava, dicendo: "Paga, se tu devi qualche cosa!" 29 Perciò, quello che era schiavo come lui, gettatosi a terra, lo supplicò dicendo: "Abbi pazienza con me, e ti pagherò". 30 Ma l'altro non volle e anzi andò a farlo imprigionare, finché avesse pagato il debito. 31 Quelli che erano schiavi con lui, veduto il fatto, ne furono estremamente afflitti e andarono a riferire tutto l'accaduto al loro signore. 32 Allora il suo signore lo fece chiamare da lui e gli disse: "Schiavo malvagio, io ti ho rimesso tutto quel debito, perché tu me ne supplicasti; 33 non avresti dovuto anche tu aver pietà di colui che è schiavo come te, come io ho avuto pietà di te?" 34 E il suo signore, essendosi adirato, lo diede in mano ai carnefici finché avesse pagato tutto quello che gli doveva. 35+ Così vi farà anche il Padre mio celeste, se voi non perdonate di tutto cuore ciascuno al proprio fratello»”.*

Gli elementi principali che troviamo in questa parabola sono tre:

Una casa (sottintesa);

Un padrone di casa;

I servitori del padrone di casa.

La casa è la Chiesa, il padrone è Cristo e i servitori sono i cristiani che servono il padrone nella sua casa. Ma dei servitori se ne trovano di due tipi: quelli che amano il Padrone e lo servono fedelmente;

quelli che non servono il Padrone come dovrebbero, perché amano più i loro interessi materiali.

Il servo che ebbe condonato il suo grande debito, è l'esempio di un credente figlio di Dio, salvato per la misericordia e la grazia del Signore. Tutti i credenti rinati per lo Spirito Santo, erano senza mezzi per pagare il loro debito, ma sono stati graziati e perdonati. Ma poi, avendo dimenticato il condono ricevuto in grazia, il servo non condona all'altro suo conservo il suo piccolo credito. Anzi lo maltratta e lo fa imprigionare per scontare la sua pena.

Ma poiché il Padrone di casa venne a sapere di questo fatto, fa infliggere a quel servo malvagio una pena maggiore, perché lo dà in mano agli aguzzini.

La prigione è l'immagine della perdita di comunione con i membri dell'assemblea. Questo avviene quando un membro di essa permane in un peccato (il debito). Dopo alcuni tentativi di riabilitazione se questo peccato non è confessato e abbandonato, quel tale è allontanato dalla comunione dei membri dell'assemblea.

L'espressione "in mano degli aguzzini" è la figura di un membro dell'assemblea che, persistendo nel suo peccato, si trova sotto la disciplina di Dio e viene privato della sua grazia che protegge tutti i figli di Dio dalle insidie del diavolo. Egli è perciò dato nelle sue mani e sottoposto a prove anche dolorose, affinché possa ravvedersi e ottenere il perdono. Ma se ciò non avviene, alla fine però non sarà condannato insieme agli increduli e ai disobbedienti infedeli, ma sarà salvato come attraverso la prova del fuoco.

Nella Casa di Dio dunque vi si trovano due qualità di servitori, come appaiono dalla diversa qualità del loro servizio.

Non sarà mai possibile sapere, fra i servi che offrono un cattivo servizio al Padrone, chi sono i veri credenti, ma disubbidienti, o chi sono i falsi credenti senza la fede che salva.

Questo problema è noto al Padrone della Casa, non ai suoi servi. Ma a quei servi che operano un servizio fedele nella sua Casa, sono chiamati a comportarsi verso queste due categorie nello stesso modo: si devono separare da loro.

Questo è il significato della prigione e degli aguzzini dei prigionieri.

6. La chiave della scienza

Luca 11:37 Mentr'egli parlava, un fariseo lo pregò di pranzare da lui; entrando egli si mise a tavola. **38** Il fariseo, veduto questo, si meravigliò che non si fosse lavato prima del pranzo. **39** Il Signore gli disse: *«Voi farisei pulite l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di malvagità. 40 Stolti, Colui che ha fatto l'esterno, non ha fatto anche l'interno?... 52 Guai a voi, dottori della legge, perché avete tolto la chiave della conoscenza! Voi stessi non siete entrati, e avete ostacolato quelli che volevano entrare»*.

Egli paragona il Regno dei cieli ad una casa nella quale entrano tutti coloro che accettano la sua predicazione, mentre ne restano fuori gli scettici, i contestatori increduli. La maggioranza dei farisei era in quest'ultima categoria. Ma come occorre la chiave per entrare in una casa, così occorre la chiave anche per entrare nella casa di Dio. Questa chiave, dice Gesù, è in loro possesso, ma essi l'hanno utilizzata per chiudere quella porta sia per se stessi che per il popolo, impedendogli di entrare.

Ma di che chiave si tratta?

Solamente l'incredulità, la durezza di cuore di fronte agli appelli dell'evangelo, può impedire agli uomini di ricevere la scienza, la conoscenza della grazia e dell'amore di Dio. E' dunque la sincera fede la chiave che apre la porta della casa di Dio in terra. Questa casa è costituita dalla Chiesa di Cristo, da Lui stesso edificata, la sola e unica.

I farisei dunque, che erano coloro che insegnavano la Parola di Dio al popolo, rifiutavano la fede nella parola di Cristo e impedivano al popolo di credere in lui, quindi di diventare cristiani. Essi rimanevano così nell'ignoranza a causa della loro incredulità.

C – ATTINENTI IL REGNO MILLENARIO TERRENO

1. Il tesoro nascosto nel campo

Matteo 13:44 *Ancora, il regno dei cieli è somigliante ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo, dopo averlo trovato, ha nascosto e, per la gioia che ne ha, egli se ne va, vende tutto quello che ha e compra quel campo.*

L'uomo che ha trovato il tesoro nascosto è Cristo; il tesoro sono i suoi discepoli che sorgeranno dal residuo di Giuda in seguito alla predicazione finale del regno; il campo è la terra di Palestina.

Quell'uomo, per acquistare il buon paese dove è nascosto il suo tesoro, ha dovuto dare tutto se stesso, la propria vita.

2. I servi vigilanti nell'attesa del ritorno del loro Signore

“Luca 12:35 «I vostri fianchi siano cinti, e le vostre lampade accese; 36 siate simili a degli uomini che aspettano il loro signore, in qualunque momento ritornerà dalle nozze, per aprirgli quando subito giungerà e busserà. 37 Beati quegli schiavi che il padrone, quando giungerà, troverà vigilanti! In verità io vi dico che egli si cingerà [le vesti], li farà mettere a tavola e passerà a servirli. 38 Se giungerà alla seconda vigilia [della notte], o alla terza, e li troverà così, beati loro! 39 Sappiate questo, che se il padrone di casa conoscesse a che ora verrebbe il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. 40 Anche voi siate pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate».”

Questa si adatta bene al piccolo residuo giudaico che sarà in attesa del suo Messia, quando ritornerà la seconda volta, per il Regno millenario, dopo le nozze avvenute nel cielo (Apocalisse 19:5-9). Ma il suo insegnamento alla vigilanza si adatta naturalmente anche ai cristiani che lo aspettano per il rapimento nel cielo, secondo la sua promessa.

Gli apostoli e gli altri discepoli di Cristo fanno parte della Chiesa, cioè della sua Sposa, mentre i credenti dell'A.T., da Adamo a Giovanni Battista, sono chiamati gli amici dello Sposo.

I Giudei sono chiamati servi del Signore, ma i Cristiani sono chiamati invece amici del Signore, figli di Dio, e anche fratelli del Signore, benché anche questi sono tutti servitori al suo servizio.

Dopo il rapimento della Chiesa, che è ben vicino a noi, saranno celebrate nel cielo le nozze col suo Signore. Oggi la Chiesa è solamente fidanzata, in attesa di quella celebrazione. Queste nozze avverranno alla fine dei sette anni apocalittici, quando il residuo dei Giudei rimasto in vita, si sarà ravveduto e convertito, ed aspetterà il ritorno del Messia, quello stesso Gesù di Nazaret che oggi invece non è accettato.

E' dunque per loro, che Gesù racconta questa parabola, con lo scopo di esortare quel futuro residuo, provato e umiliato, alla perseverante attesa di quel giorno, nella sua fede operosa.

I fianchi cinti rappresentano la costante vigilanza e le lampade accese la testimonianza della fede.

Il padrone di casa è il Signore che arriverà, nell'ora sconosciuta, per i suoi fedeli che lo aspetteranno.

Ma per il residuo infedele invece, Egli verrà come un ladro che viene nella notte inaspettatamente, a scassinare la casa dei Giudei: quello sarà per loro il momento del giudizio.

3. Il maggiordomo fedele nell'attesa del ritorno del suo Padrone

“Luca 12:41 Pietro disse: «Signore, dici questa parabola per noi, o anche per tutti?» 42 Il Signore rispose: «Chi è dunque l'economista fedele e prudente che il padrone costituirà sui domestici della sua casa per dar loro, al tempo giusto, la loro porzione di grano? 43 Beato quello schiavo che il suo padrone, al suo arrivo, troverà occupato così. 44 In verità vi dico che lo costituirà su tutti i suoi beni.

45 Ma se quello schiavo dice in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire"; e comincia a battere i servi e le serve, a mangiare, bere e ubriacarsi, 46 il padrone di quello schiavo verrà nel giorno che non se lo aspetta e nell'ora che non sa, e lo taglierà in due, e gli assegnerà la sorte degli infedeli. 47 Quello schiavo che ha conosciuto la volontà del suo padrone e non si è preparato né fatto secondo la sua volontà, sarà battuto di molti colpi; 48 ma colui che non l'ha conosciuta e ha fatto cose che meritano dei colpi, sarà battuto di pochi colpi, perché a chi molto è stato dato, molto sarà richiesto e a chi molto sarà stato affidato, gli sarà richiesto di più.”

Gesù paragona i suoi servitori agli amministratori della sua casa. Questo vale sia per la Chiesa che per la casa d'Israele futura, quando la Chiesa sarà tolta dalla terra.

La sua casa è quindi costituita dai credenti, i discepoli del Signore, e gli amministratori sono credenti che ricevono doni spirituali da mettere al loro servizio, per la loro crescita nella fede e nella conoscenza. Ma se anziché servire i fratelli suoi conservi, essi si mettono a maltrattarli o a farsi servire nelle proprie concupiscenze, come purtroppo è successo tante volte, allora quei tali, alla sua venuta saranno giudicati. **(1Corinzi 3:8** Ora, colui che pianta e colui che annaffia sono uno [strumento], **e ciascuno riceverà la sua ricompensa secondo la propria fatica. 9** Poiché noi siamo collaboratori di Dio, **voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. 10** Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come savio architetto, io ho posato il fondamento e un altro vi costruisce sopra, ma ciascuno consideri come vi costruisce sopra, **11** poiché nessuno può porre altro fondamento che quello già posato, cioè **Cristo**

Gesù. 12 Ora, se qualcuno costruisce su questo fondamento con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, **13** l'opera di ognuno sarà manifestata perché il giorno [della manifestazione] la farà conoscere, **perché esso è manifestato nel fuoco** e quale è l'opera di ciascuno, il fuoco lo proverà: **14** se l'opera che uno vi ha costruito sopra rimane, **egli riceverà una ricompensa**; **15** se l'opera di qualcuno sarà consumata, **egli ne proverà una perdita, ma lui stesso sarà salvato, tuttavia come attraverso il fuoco.**)

Di costoro esistono due categorie differenti:

I lupi che si sono intrufolati nella casa di Dio, travestiti da pecore. Questi sono uomini senza la fede, falsi fratelli, falsi dottori e falsi pastori. I pastori infedeli che non servono il Padrone o lo servono in parte. Questi invece sono dei credenti, ma di quelli che amano fare anche la propria volontà, amano più il loro servizio che il loro Padrone. (**Atti 20:28** *Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere l'assemblea di Dio, la quale egli ha acquistata con il sangue del suo proprio [Figlio].* **29** *Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci, i quali non risparmianno il gregge;*

30 *e tra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno delle [dottrine] perverse per trascinare dietro a loro i discepoli.* **31** *Perciò vegliate, ricordandovi che, per tre anni, notte e giorno, non ho cessato di ammonire ciascuno [di voi] con lacrime.)*

Dio conosce bene chi sono sia gli uni che gli altri, perché solo Lui conosce i cuori e i segreti di ciascuno di noi. Ma è cosa ben diversa per gli uomini, anche per i credenti, i figli di Dio, perché noi non abbiamo questa possibilità

Quale deve essere quindi l'atteggiamento dei servitori fedeli, quando accade che nella Casa di Dio gli amministratori si comportano male? Deve essere sempre lo stesso: separarsi dal male e dai servitori infedeli o malvagi che servono male il Padrone di Casa, lasciando a Dio il giudizio dei cuori! Il giudizio che spetta ai credenti riguarda solamente il tipo di servizio dei servi di Dio: è questo servizio che può essere malvagio e disonorevole per il Padrone di Casa. Quando la qualità del servizio è buona, esso è paragonato ad un vaso d'oro o d'argento utilizzato nella nostra casa per usi nobili e onorevoli. Ma quando la qualità del servizio non è buona, esso è paragonato invece

ad un vaso di terra o di legno utilizzato nella nostra casa per usi ignobili e disonorevoli. (**2 Timoteo 2:19** Tuttavia il solido fondamento di Dio rimane solido, avendo questo sigillo: «**Il Signore conosce quelli che sono suoi**», e «**Si ritragga dall'iniquità chiunque pronunzia il nome del Signore**». **20** Ora, in una grande casa non ci sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di terra; e gli uni [per un uso] **ad onore** e gli altri a **disonore**. **21** **Se dunque uno si purifica da questi**, sarà un vaso ad onore, santificato, utile al [servizio del] padrone, preparato per ogni buona opera.)

Ci sono amministratori, nella Casa di Dio, che amano di più il loro lavoro e l'approvazione che ne hanno dagli altri servitori, che la fedeltà al volere e alla Parola del loro Padrone!

Il problema non è di facile soluzione, perché l'obbedienza al Signore provocherà dolorose lacerazioni nel seno della sua Casa, e anche nelle famiglie stesse dei credenti! La tendenza dei più sarà quella di non sacrificare l'unità del gruppo e delle famiglie, preferendo il sacrificio della Parola. Ma questa non è la volontà del Signore!

4. La spada e il fuoco acceso sulla terra

“Matteo 10:34 *Non pensate che io sia venuto a metter pace sulla terra; io non sono venuto a metter pace, ma spada.* **35** *Perché sono venuto a mettere divisione tra un uomo e suo padre, tra la figlia e sua madre, tra la nuora e la suocera; 36 e i nemici di un 'uomo saranno la gente di casa sua.*

Luca 12:49 *Io sono venuto a gettare il fuoco sulla terra; e che voglio se già è acceso?* **50** *Ma io devo essere battezzato di un battesimo [particolare] e quanto sono angosciato finché non sia compiuto!* **51** *Voi pensate che io sia venuto a portar pace sulla terra? No, vi dico, ma piuttosto divisione; 52 perché, da ora in poi, vi saranno cinque in una casa, divisi: tre saranno divisi contro due e due contro tre; 53 saranno divisi il padre contro il figlio e il figlio contro il padre; la madre contro la figlia, la figlia contro la madre; la suocera contro la nuora e la nuora contro la suocera».*”

In seguito alle precedenti due parabole, il Signore aggiunge anche questa, che ne è loro diretta conseguenza. Questo discorso è per i Giudei, i quali erano responsabili di ricevere le Parole di Gesù e anche il Regno terreno promesso. Ma per il suo valore universale, si può applicare anche alla Chiesa, cioè ai nostri tempi.

La sua Parola agisce come una spada sia nei confronti della coscienza di ciascuno a cui è diretta, sia nei confronti dell'ambiente che sta intorno ai credenti, i quali diventano oggetto delle critiche e dei giudizi degli altri, primi i loro famigliari.

La spada e il fuoco acceso sulla terra, sono allegorie analoghe del giudizio che la Parola di Dio provoca, immediatamente, nelle persone a cui è diretta. Rifiutandola, esse pronunciano con la loro stessa bocca il loro giudizio.

5. Il fico improduttivo piantato nella vigna

«Luca 13:6 Disse anche questa parabola: *«Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna; venne a cercarvi del frutto e non ne trovò. 7 Disse dunque al vignaiuolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercar frutto da questo fico, e non ne trovo; taglialo; perché occupa inutilmente il terreno?" 8 Ma l'altro gli rispose: "Maestro, lascialo ancora quest'anno, finché l'abbia vangato e messo del letame, 9 forse darà del frutto; se no, dopo lo taglierai"».*»

Mentre era nella sua casa di Capernaum, raccontò questa parabola che ha a che fare con il popolo d'Israele e con il Regno promesso.

La vigna e il fico sono due simboli del popolo d'Israele.

Il primo è in rapporto alla gioia, all'euforia che procura il vino. Così il Signore aveva scelto Israele e l'aveva trasportato dalla schiavitù d'Egitto alla libertà della Palestina, perché fosse una luce e una testimonianza in mezzo alle Nazioni pagane e idolatre circostanti. Questa era la gioia del suo Signore. **(Isaia 5:1)** Io canterò al mio diletto un cantico del mio diletto sulla sua vigna: Il mio diletto aveva una vigna sopra una fertile collinetta. **2** La vangò, ne tolse via le pietre, e la piantò di ceppi selezionati, vi costruì in mezzo una torre, e vi scavò un pigiatoio. Egli si aspettava che facesse dei buoni grappoli, invece fece grappoli selvatici. **3** Ora, abitanti di Gerusalemme e voi, uomini di Giuda, giudicate, vi prego, fra me e la mia vigna! **4** Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna più di quanto ho fatto per essa? Perché, mentre mi aspettavo che facesse uva, ha fatto uva selvatica? **5** Ebbene, ora vi farò conoscere ciò che io farò alla mia vigna: le toglierò la siepe e sarà brucata; abatterò il suo recinto e sarà calpestata. **6** Ne farò un deserto; non sarà più potata né zappata, vi cresceranno i rovi e le spine; darò ordine alle nuvole che non lascino cadere pioggia su essa. **7** Perché la vigna dell'Eterno degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la sua

piantagione prediletta; egli si aspettava giusto giudizio, ed ecco spargimento di sangue; giustizia, ed ecco un'invocazione!)

Il fico simboleggia Israele invece dal punto di vista della sua storia profetica.

Quest'albero ha peculiarità particolari. Intanto non sono i frutti che si mangiano, ma i suoi fiori. I fiori sono una promessa di fruttificazione, e la promessa è la base sulla quale si innesta la fede del credente. Poi la sua fioritura avviene in due tempi: La prima fioritura è precoce, perché prodotta dalle gemme maturate nell'anno precedente, ed è costituita da pochi fiori ma ben grossi e dolci.

La seconda fioritura avviene alla fine della stagione, ed è costituita da un'abbondante raccolta di fiori più piccoli, ma molto più numerosi della precedente. Sono proprio queste le caratteristiche profetiche del popolo d'Israele. La prima fioritura è avvenuta quando Israele regnava con prosperità in Palestina, ai tempi dei re famosi come Davide, Salomone, ecc... In quel tempo sorsero, per la volontà di Dio, pochi ma grandi personaggi, uomini che dimostrarono con opere straordinarie la loro grande fede. Questi sono i fichi primaticci. Ma poi il popolo fu esiliato dalla sua terra promessa, a causa della sua infedeltà. Per la sua idolatria divenne uguale alle Nazioni pagane circostanti e perse il suo carattere di testimone della verità. Questa ne fu la causa. Da allora e fino ad oggi, il Regno fu tolto ad Israele ed ai Giudei e quindi sopravvenne una interruzione della fioritura. Oggi il popolo di Giuda sta aspettando la seconda fioritura, che avverrà alla fine dei tempi. Questi tempi della fine sono iniziati con la prima venuta del Messia il Signore Gesù Cristo e termineranno con la fine del Regno millenario, che il Cristo porterà al suo popolo con la sua seconda venuta. Durante il Regno futuro vi sarà una grande e abbondante fioritura.

Queste considerazioni aiutano a comprendere il significato profondo e misterioso della parabola.

Era il terzo anno della sua predicazione descritta dagli evangelisti, in terra di Palestina. Altri dodici anni, volutamente e misteriosamente non documentati, erano passati da quando Gesù di Nazaret aveva cominciato la sua testimonianza, in Galilea, all'età di 30 anni. Il Signore non aveva trovato alcun frutto di ravvedimento tra i capi del popolo, salvo rare eccezioni che rimanevano volutamente incognite per timore dei Giudei.

Il Padrone della vigna è il Padre e il vignaiuolo è il Figlio. E' Lui che consiglia di mantenere ancora per un altro anno il fico e di lavorargli ancora attorno con la speranza di un'altra fruttificazione. E' ciò che ha fatto Gesù! Egli non ha tagliato l'albero quando è venuto per cercarvi del frutto (il fiore), ma ha ancora pazientato e lavorato per la sua sopravvivenza, in vista della sua futura, imminente fruttificazione.

6. Le tre coppie separate

“**Luca 17:22** Disse poi ai suoi discepoli: «*Verranno giorni che desidererete vedere uno dei giorni del Figlio dell'uomo, e non lo vedrete. 23 E vi si dirà: "Eccolo è qui", o "eccolo è là". Non andate, e non li seguite, 24 perché com'è il lampo che brilla, risplende da una estremità sotto il cielo, ad un'altra estremità sotto il cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. 25 Ma prima bisogna che egli soffra molte, e che sia rifiutato da questa generazione [di Giudei]. 26 Come avvenne ai giorni di Noè, così pure avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo: 27 Si mangiava, si beveva, si prendeva moglie, si andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece perire tutti. 28 Similmente, anche come avvenne ai giorni di Lot: Si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava, si costruiva; 29 ma nel giorno che Lot uscì da Sodoma piovve fuoco e zolfo dal cielo, che li fece perire tutti. 30 Lo stesso avverrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo sarà manifestato. 31 In quel giorno, chi sarà sul tetto e avrà le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così pure chi sarà nei campi non torni indietro. 32 Ricordatevi della moglie di Lot. 33 Chiunque cercherà di salvare la sua vita, la perderà; ma chiunque la perderà, la guadagnerà. 34 Io vi dico: in quella notte, due saranno in uno stesso letto: L'uno sarà preso, e l'altro lasciato. 35 Due donne macineranno assieme: L'una sarà presa e l'altra lasciata». 36 [Due saranno nei campi: L'uno sarà preso e l'altro lasciato].”*

Il contesto è quello dell'avvento del Regno promesso ad Israele e quindi della sua seconda venuta manifestata al mondo intero.

Prima Egli aveva avvertito che quando avverrà il fatto, sarà in modo improvviso e inatteso da molti, come un ladro notturno. Per altri invece, che credono e sperano nel ritorno di Cristo, sarà il giorno più bello della loro vita.

Qualche tempo prima però essi dovranno incontrare tempi di angosciosa persecuzione. E' il tempo della “grande persecuzione”. Perciò il Signore li avverte

esortandoli a fuggire. Ma tra coloro che non riusciranno a fuggire, vi saranno dei figli di Dio che non avranno paura della morte e, sorretti dalla loro fede e dal Signore, affronteranno anche il martirio. Ma ve ne saranno anche di quelli che rifiuteranno di morire perché la loro fede non sarà veramente sincera. Sono quei credenti che Gesù paragona al grano caduto nel terreno roccioso, che quando viene la prova della loro fede, il germoglio che pure è nato, si secca presto.

E' esattamente per costoro che Gesù esorta a ricordarsi della moglie del Lot.

Nel momento del ritorno del Signore Gesù, il Messia promesso, avverrà tra la gente una subitanea separazione. La cosa interesserà le persone abitanti l'intero globo terrestre, tanto che, nell'istante che avverrà, in un emisfero le persone saranno a letto o affaccendate nei lavori notturni (macinatura) e nell'altro invece saranno affaccendate nei loro abituali lavori diurni (lavori nei campi).

La separazione avverrà tra i figli di Dio e i figli di questo mondo. I secondi saranno presi e i primi saranno lasciati. Quelli che saranno presi saranno gettati vivi nell'inferno ma quelli lasciati entreranno nel Regno terreno millenario e godranno i benefici della benedizione universale che lo accompagnerà.

7. Dove avverrà? Il corpo e le aquile

“**Luca 17:37+** I discepoli risposero: «Dove, Signore?» Ed egli disse loro: «*Là dove è il corpo, là pure si raduneranno le aquile*».”

Questa parabola misteriosa vuole precisare che dovunque sulla terra ci saranno degli impenitenti increduli da estirpare, gli angeli ribelli (l'aquila è un uccello impuro per gli Ebrei, perché carnivoro) si raduneranno per raccogliarli, spogliare i loro corpi carnali e rivestirli di corpi spirituali destinati alle fiamme del rimorso eterno, lontano da Dio per sempre. (**Apocalisse 19:17** Poi vidi un angelo tenersi in piedi nel sole e gridare ad alta voce a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: «*Venite! Radunatevi per la gran cena di Dio; 18 per mangiare la carne di re, la carne di capitani, la carne di prodi, la carne di cavalli e di cavalieri, la carne di uomini d'ogni sorta, liberi e schiavi, piccoli e grandi*».)

8. Degli ultimi saranno i primi e dei primi, ultimi

“**Luca 13:22** Egli andava per le città e villaggi, insegnando e avvicinandosi a Gerusalemme. **23** Qualcuno gli disse: «*Signore, quelli che devono essere salvati, sono un piccolo numero?*» Ed egli disse loro: **24** «*Lottate per entrare dalla porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno di entrare e non potranno.* **25** *Da che il padrone di casa si sarà alzato e avrà chiuso la porta, e voi, stando di fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici". Ed egli vi risponderà: "Io non vi conosco [né so] di dove voi siete".* **26** *Allora voi comincerete a dire: "Noi abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza, e tu hai insegnato nelle nostre strade!"* **27** *Ed egli dirà: "Io vi dico che non vi conosco [né so] di dove voi siete. Ritiratevi da me, voi tutti operai d'iniquità".* **28** *Là saranno i pianti e il digrignare dei denti, quando vedrete Abraamo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, ma voi ne sarete buttati fuori.* **29** *E ne verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, e siederanno nel regno di Dio.* **30** *Ecco, vi sono degli ultimi che saranno i primi e vi sono dei primi che saranno ultimi».*”

Cosa significa questa parabola?

Significa che il premio ricevuto dai Cristiani fedeli nel Regno millenario, riserverà non poche sorprese! Vi saranno coloro che oggi sembreranno essere i primi fra i discepoli, ma che invece riceveranno il premio degli ultimi. E viceversa.

Questo perché Dio che vede e giudica con giustizia, sa dare la giusta ricompensa: essa sarà basata non sull'apparenza del servizio svolto dai discepoli, ma sulla fedeltà dimostrata nel compiere anche il servizio, anche il più piccolo! Molte donne fedeli al Signore nel segreto della loro casa, sopravvanzeranno molti uomini che svolgono compiti molto più appariscenti.

Così il Signore capovolgerà ancora una volta la scala dei valori umani!

9. I lavoratori delle diverse ore

“**Matteo 20:1** *Perché il regno dei cieli è somigliante a un padron di casa che uscì, sul far del giorno, a ingaggiare degli operai per la sua vigna.* **2** *Ed essendosi accordato con gli operai per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna.* **3** *Uscendo verso l'ora terza, ne vide altri che se ne stavano sulla piazza del mercato senza far nulla* **4** *e disse a questi: "Andate anche voi nella vigna e vi darò quello che sarà giusto".* *Ed essi andarono.* **5** *Uscendo ancora verso la sesta ora e verso la nona ora, fece lo stesso.* **6** *Uscendo verso l'undicesima,*

ne trovò altri che stavano là e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?" **7** *Essi gli dissero: "Perché nessuno ci ha ingaggiati".* *Egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna e riceverete quello che sarà giusto".* **8** *Venuta la sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama gli operai e paga loro il salario, cominciando dagli ultimi fino ai primi".* **9** *Allora quelli dell'undicesima ora vennero, e ciascuno ricevette un denaro* **10** *e quando vennero i primi, essi credevano di ricever di più, ma ebbero pure loro un denaro per ciascuno.* **11** *Ma nel riceverlo, mormoravano contro il padrone di casa dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora sola e tu li hai fatti uguali a noi che abbiamo sopportato il peso della giornata e il calore".* **13** *E lui rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, non ti faccio alcun torto! Non ti sei accordato con me per un denaro?"* **14** *Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te.* **15** *Non mi è permesso di fare ciò che voglio di ciò che è mio? O il tuo occhio è malvagio perché io, io sono buono?"* **16** *Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi, perché vi sono molti chiamati, ma pochi eletti».*”

I primi si lamentarono col padrone perché ritenevano ingiusta e sproporzionata la paga per 12 ore di lavoro rispetto a quella di un'ora sola. Indubbiamente, anche noi avremmo fatto così!

Ma Gesù giustamente fece notare che gli accordi erano stati rispettati. Se il padrone ha voluto dare agli ultimi quanto pattuito con i primi, ciò era nella sua discrezionalità. Egli non ha dato di meno ai primi, ma di più agli ultimi.

La vigna è il popolo di Dio in terra, Israele. Il padrone della vigna è il Signore, il suo fattore è lo Spirito Santo, i diversi operai sono i servitori di Dio che hanno lavorato, fin dall'inizio, per il suo popolo.

I primi sono gli antichi profeti, come Mosè, che hanno lavorato fin dalla prima ora per il popolo di Dio Israele. Poi sono venuti altri servitori, più tardi, giudici, re, sacerdoti e ancora profeti, fino a Giovanni il battista. Verso la fine ecco gli ultimi operai che lavoreranno per il popolo d'Israele: essi saranno i servitori di Dio scelti fra le 12 tribù che predicheranno l'avvento del Regno nel tempo futuro dell'Apocalisse, quando la Chiesa non sarà più in terra. Gli ultimi servitori, in quel breve ma intenso tempo futuro, incontreranno una grande persecuzione e molti moriranno martiri per la loro fede. Per questo il Signore dice che gli ultimi

saranno primi, nel senso che quelli dovranno soffrire di più la fatica del loro servizio dei primi operai della vigna che non hanno conosciuto il martirio. Avverrà cioè al contrario degli operai della parabola, perché i primi lavoratori hanno faticato di più degli ultimi.

Si comprende allora perché il padrone della vigna ha voluto pagare di più, in proporzione, quelli dell'ultima ora.

10. Le dieci mine

“**Luca 19:11** Mentre essi ascoltavano queste cose, aggiunse una parabola, perché lui era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio stava per essere manifestato immediatamente. **12** Disse dunque: «*Un uomo nobile se ne andò in un paese lontano per ricevere [l'investitura di] un regno e poi tornare. 13 Chiamati dieci dei suoi schiavi, diede loro dieci mine e disse: "Commerciate finché io ritorni". 14 Or i suoi concittadini l'odiavano e mandarono dietro a lui degli ambasciatori per dire: "Noi non vogliamo che costui regni su di noi". 15 Quando egli fu tornato, dopo aver ricevuto [l'investitura del] regno, comandò che si presentassero quegli schiavi ai quali aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ognuno avesse guadagnato dal suo commercio. 16 Si presentò il primo dicendo: "Signore, la tua mina ha prodotto dieci mine ". 17 Egli disse: "Bene, schiavo perbene; poiché sei stato fedele in ciò che è poca cosa, abbi autorità su dieci città". 18 Poi venne il secondo, dicendo: " Signore, la tua mina ha prodotto cinque mine". 19 Egli disse anche a questo: "E tu sii [stabilito] sopra cinque città". 20 Poi ne venne un altro che disse: "Signore, ecco la tua mina che ho tenuta nascosta in un fazzoletto, 21 perché io ti ho temuto, perché sei uomo severo; tu raccogli ciò che non hai piantato, e mieti quello che non hai seminato". 22 Egli gli disse: "Dalle tue stesse parole ti giudicherò, schiavo malvagio! Tu sapevi che io sono un uomo severo, che raccolgo quello che non ho piantato e mieto quello che non ho seminato; 23 e perché non hai messo il mio denaro in banca, e al mio ritorno, io lo avrei riscosso con l'interesse?" 24 Poi disse a coloro che erano presenti: "Toglietegli la mina e datela a colui che ha dieci mine". 25 Essi gli dissero: "Signore, egli ha [già] dieci mine!" 26 [Egli rispose]: "Io vi dico che a chiunque ha sarà dato, ma a chiunque non ha, sarà tolto anche quello che ha. 27 Inoltre quelli là, i miei nemici che non hanno voluto che io regnassi su di loro, conduceteli qui e uccideteli in mia presenza"».*

”Mentre si trovava a Gerico, nel suo ultimo viaggio a Gerusalemme, Gesù pronunciò questa parabola per avvertire i discepoli che il suo ritorno per la manifestazione del Regno, non sarebbe stato proprio imminente, come essi credevano. Altre volte invece Egli aveva detto che sarebbe stato imminente, al punto che alcuni lì presenti lo avrebbero visto (**Matteo 10:23** *Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra perché, io in verità vi dico: non avrete finito [di percorrere] le città d'Israele, che il Figlio dell'uomo sia venuto*).

La spiegazione di questa apparente ambiguità, sta nel fatto che la Chiesa e il tempo riservato ad essa, non è sempre ricordato nei Vangeli. Se i capi del popolo avessero accettato e riconosciuto il loro Messia nel loro tempo, il Regno sarebbe venuto subito, immediatamente. Ma avendolo invece rigettato, quel giorno è stato rimandato ad un tempo futuro, anche per noi oggi. Ma bisognava che prima il Cristo soffrisse e morisse per l'espiazione dei peccati del mondo.

L'insegnamento nascosto in questa parabola riguarda i servitori Ebrei che riceveranno l'incarico di servire il loro Signore nel tempo della sua assenza, durante i sette anni apocalittici, fino al suo ritorno.

Quando ritornerà essi riceveranno il premio delle loro fatiche, perché dovremo comparire tutti davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la sua lode da Dio. E chi avrà avuto paura di lavorare pubblicamente per Lui, non avrà il privilegio di ricevere una parte importante del governo nel suo Regno, ma tuttavia sarà salvo, come i piccoli fanciulli che muoiono in età precoce i quali non hanno potuto lavorare. Essi avranno la corona d'oro, eredità comune a tutti i figli di Dio.

I Giudei che non volevano che regnasse su di loro saranno condannati eternamente alle sofferenze del loro rimorso.

11. Il fico che germoglia

“**Matteo 24:32** *Imparate dal fico la parabola [che vi offre]: Quando già il suo ramo è tenero e mette delle foglie, voi conoscete che l'estate è vicina. 33 Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che quello è vicino, alla porta. 34 In verità io vi dico: questa generazione non passerà finché tutte queste cose siano avvenute. 35 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*”

Pronunciando il suo 9° sermone, mentre era in viaggio da Gerusalemme a Betania, mentre annuncia il tempo della fine e della sua manifestazione al mondo, paragona la fioritura del fico ai segnali che precedono quel tempo.

Come già detto al p. 5 precedente, il fico è una pianta che è paragonata al popolo d'Israele ed alla sua storia. Questo significa che la manifestazione di Cristo deve essere preceduta dal ritorno in Palestina dei Giudei esiliati dall'esercito romano nel 69 D. C. Questo è avvenuto ufficialmente il 15 maggio 1948, quando l'Inghilterra rinunciò al Protettorato di quel territorio e le Nazioni Unite autorizzarono il ritorno degli Ebrei, dopo quasi 1.900 anni di diaspora. Questo ritorno è simile al fico che mette i suoi primi ficucci.

12. Le dieci vergini

“Matteo 25:1 Allora il regno dei cieli sarà fatto somigliante a dieci vergini che, avendo preso le loro lampade, uscirono a incontrare lo sposo. 2 Cinque di loro erano avvedute e cinque stolte; 3 quelle stolte, nel prendere le loro lampade, non avevano preso con sé dell'olio; 4 mentre le avvedute presero dell'olio nei loro vasi, con le loro lampade. 5 Ma poiché lo sposo tardava, tutte si assopirono e si addormentarono. 6 Verso mezzanotte si fece un grido: "Ecco lo sposo, uscitegli incontro!" 7 Allora tutte quelle vergini si svegliarono e prepararono le loro lampade. 8 E le stolte dissero alle avvedute: "Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". 9 Ma le avvedute risposero dicendo: "[No], perché non basterebbe per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene!" 10 Ma, mentre quelle andavano a comprarne, lo sposo venne, e quelle che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. 11 In seguito vennero anche le altre vergini, dicendo: "Signore, Signore, aprici!" 12 Ma egli rispose: "In verità io vi dico: Non vi conosco". 13 Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.”

In seguito Gesù annuncia ai Giudei questa famosa parabola, sempre sul tema del tempo della fine e della sua manifestazione al mondo. Ma questa è applicabile anche ai Cristiani che sono in attesa non della manifestazione di Cristo, ma del grande avvenimento che la precederà di sette anni: la mutazione dei corpi dei veri discepoli di Cristo viventi, la risurrezione dei santi e il loro simultaneo rapimento nel cielo.

Lo scopo è di ammonimento per tutti, nell'attesa instancabile del suo ritorno, lontano o vicino che sia.

Lo sposo è Cristo, la sposa (non nominata) è la Chiesa, che è già dentro la sala delle nozze, le dieci vergini sono i futuri discepoli di Cristo, nel tempo dell'Apocalisse che sta per arrivare, ma una parte di loro non sono sinceri credenti e peggio ancora, s'illudono di esserlo. La sala delle nozze è il Regno millenario del cielo promesso ai Giudei. Le lampade sono la testimonianza della professione di fede e l'olio nei vasi è lo Spirito Santo nei corpi dei credenti.

La notte è il tempo dell'assenza di Cristo e il grido anonimo della mezzanotte è, per i Giudei, il grido di Cristo che rapisce i credenti nel cielo, mentre per i Cristiani di oggi è il grido dei servitori del Signore che nella prima metà del secolo XIX°, sotto ispirazione divina, scoprirono e predicarono in tutto il mondo occidentale, questa beata speranza che la polvere dei secoli aveva seppellito e dimenticato dalle Chiese nazionali, per la gioia del nemico.

Da allora, anche nelle Chiese ufficiali Protestanti, Cattoliche e Ortodosse, nacque un crescente interesse per lo studio della Parola di Dio e in particolare del problema “escatologico”, avendo acquisito una coscienza dei “tempi della fine”, più vicini.

Questo è il movimento delle cinque vergini stolte che vanno cercando l'olio dai venditori, ma solamente il Signore è in possesso di quell'olio, e lo può vendere in cambio della sincera fede.

La porta chiusa davanti alle vergini stolte è il giorno della manifestazione dei falsi discepoli di Cristo, quando il giusto Giudice, Colui che cammina in mezzo alla sua Chiesa ed ha gli occhi di fuoco, li manifesterà.

Sarà l'inizio del Regno sulla terra, tanto atteso dai Giudei.

D – ATTINENTI ALLA SALVEZZA DAL GIUDIZIO

1. I due debitori

“Luca 7:36 Uno dei farisei lo pregò di mangiare con lui, ed entrando in casa del fariseo, si mise a tavola. 37 Ed ecco, una donna di quella città, una peccatrice, saputo che egli era a tavola in casa del fariseo, portò un vaso di alabastro [pieno] di profumo; 38 stando di dietro, ai piedi di lui e piangendo, cominciò a bagnare di lacrime i suoi piedi e li asciugava con i capelli della sua testa; e

copriva di baci i suoi piedi e li ungeva con il profumo. **39** Il fariseo che lo aveva invitato, veduto ciò, disse fra sé: «*Costui, se fosse profeta, saprebbe chi e quale donna è questa che lo tocca; perché è una peccatrice*». **40** E Gesù, rispondendo gli disse: «*Simone, ho qualcosa da dirti*». Ed egli: «*Maestro, dilla*». **41** «*Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. 42 E poiché non avevano di che pagare condonò il debito all'uno e all'altro. Di' dunque, chi di loro lo amerà di più?*» **43** Simone rispose: «*Ritengo sia colui al quale ha condonato di più*». Gesù gli disse: «*Hai giudicato rettamente*». **44** E, voltatosi verso la donna, disse a Simone: «*Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua per i piedi; ma lei mi ha bagnato i piedi di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45 Tu non mi hai dato un bacio; ma lei, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. 46 Tu non mi hai unto d'olio il mio capo; ma lei ha unto i mie piedi di profumo. 47 Perciò, io ti dico: i suoi numerosi peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama*». **48** Poi disse alla donna: «*I tuoi peccati sono perdonati*». **49** Quelli che erano a tavola con lui, cominciarono a dire in loro stessi: «*Chi è costui che perdona anche i peccati?*» **50+** Ma egli disse alla donna: «*La tua fede ti ha salvata; va' in pace*».

Gesù si trovava a Capernaum, in casa di un certo Simone fariseo. Quella donna aveva molto peccato e il suo stato era ben noto a tutto il popolo, ma col suo gesto, aveva dimostrato oltre la sua fede nel Signore, anche la sua umiliazione e il suo pentimento. A lei allora sono perdonati tutti i suoi numerosi peccati. Questa era la debitrice dei 500 denari.

Ma ci sono moltissimi altri peccatori, non evidenti come lei, che credono nel Signore anche loro, ma senza umiliarsi e pentirsi come aveva fatto quella donna. Essi si giudicano perciò, molto facilmente, “persone per bene”, stimati ed apprezzati dal popolo, in base alla loro apparente virtù.

Ma Colui che giudica anche i pensieri degli uomini, vede i loro peccati e li legge come in un libro aperto. Anche questi, benché debitori di soli 50 denari, non hanno modo di pagare il loro debito, e su questo piano sono uguali alla peccatrice perdonata.

Anche per questi è necessario il condono del debito, cioè il perdono di Dio. Il perdono è la condizione necessaria per la salvezza dei peccatori grande o piccolo che sia. Non sono le opere meritorie che salvano, né una vita spesa nella preghiera o nella

umiliazione, ma senza la fede. In questo caso le opere meritorie sono considerate addirittura un debito verso Dio, come i peccati.

Ciò che ci salva dal giudizio e che ci fa ottenere il perdono di Dio è il sangue espiatorio di Cristo in cui crediamo.

Così si concretizza questo grande paradosso:

- a. che il cielo, nella Casa del Padre, sarà pieno di grandi e piccoli peccatori, ma tutti perdonati;
- b. mentre l'inferno sarà pieno di “persone per bene” che sulla terra non si sono mai ritenute bisognose del perdono di Dio.

2. L'uomo forte

Marco 3:20 Poi essi vennero in casa e la folla si radunò di nuovo, tanto che egli e i suoi non potevano neppure mangiare il pane. **21** I suoi parenti, uditolo, vennero per prenderlo, perché dicevano: «*È fuori di senno*». **22** Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «*Egli ha Belzebù*», e: «*Scaccia i demoni per il capo dei demoni*». **23** Allora li chiamò e disse loro in parabole: «*Come può Satana scacciare Satana? 24 Se un regno è diviso contro se stesso, quel regno non può sussistere. 25 Se una casa è divisa contro se stessa, quella casa non potrà sussistere. 26 Se Satana insorge contro sé stesso ed è diviso, non può sussistere, ma viene alla sua fine. 27 Nessuno può entrare nella casa dell'uomo forte e saccheggiare i suoi beni, se prima non avrà legato l'uomo forte e allora gli saccheggerà la casa*».

Ma Gesù dice loro che l'accusa è senza fondamento, perché se il principe dei demoni si impossessa di un uomo, per poterlo liberare bisogna prima, sconfiggerlo: allora è possibile rapirgli ciò che era in suo potere. E' esattamente ciò che ha fatto Cristo per tutti i figli di Dio: Egli prima ha sconfitto Satana il diavolo, con la sua morte espiatoria alla croce; poi gli ha potuto rapire i credenti che prima erano in suo potere, come gl'altri.

Ma questo vale solamente per i credenti che sono passati dalla vecchia condizione alla nuova, per la loro fede.

Ma e gli altri? Essi sono ancora prigionieri del diavolo e fanno ancora la sua volontà.

Qui v'è un altro mistero da svelare: come è possibile allora che degli increduli, che sono sotto il potere di Satana possano cacciare altri demoni? Gesù infatti dice che un demone non caccia un altro demone!

La spiegazione è questa: Gesù voleva insegnare a quegli scribi che lui era più forte di Satana, perché Dio è più grande del principe dei demoni. Ma il regno di Satana, che oggi sembra ancora essere dominante in questo mondo, è un regno già sconfitto e giudicato dal Signore; gode però di un tempo di attesa dell'esecuzione della condanna, fino al giorno stabilito.

Quindi, essendo un regno che non durerà sempre, è un regno già diviso e un demone oggi può scacciare un altro demone. Anche tra di loro vi è una graduatoria di potenze e di autorità; ci sono quattro famiglie di spiriti demoniaci, in questo ordine:

1. troni,
2. signorie,
3. principati,
4. potenze.

Con lo scopo di ingannare gli uomini scettici e increduli, allora anche questi demoni talvolta cacciano dalle persone possedute, gli spiriti sottoposti, facendo credere che è l'opera dello Spirito di Dio. Non l'ha detto il Signore che Satana non può cacciar Satana? Sì che l'ha detto, ma ha anche detto che se così fosse, ciò sarebbe un segno di divisione del suo regno e vicino alla sua fine. Oggi è così, quindi ciò è possibile!

3. Il seminatore

“**Matteo 13:1** In quel giorno Gesù, uscito di casa, si sedette presso il mare; **2** e grandi folle erano radunate presso di lui, cosicché, salendo su una barca, vi sedette e tutta la folla stava sulla riva. **3** Egli disse loro molte cose in parabole, dicendo: «*Ecco un seminatore uscito per seminare. **4** Mentre seminava, alcuni [semi] caddero lungo la strada e gli uccelli vennero e li mangiarono. **5** Altri caddero su luoghi rocciosi dove essi non avevano molta terra; e presto germogliarono, perché non avevano terreno profondo **6** ma, levatosi il sole, furono bruciati e non avendo [abbastanza] radice, seccarono.*

***7** Altri caddero tra le spine e le spine crebbero e li soffocarono. **8** Altri caddero sopra una buona terra e portarono del frutto, l'uno il cento, l'altro il sessanta, l'altro il trenta. **9** Chi ha orecchi per intendere che intenda».*”

In seguito, Gesù si reca coi suoi discepoli, presso il mare di Gennezaret (il lago di Galilea) e là pronuncia il suo 2° sermone, stando seduto su di una barca, mentre la folla lo stava ad ascoltare dalla riva.

Si tratta di una delle più note parabole pronunciate da Gesù Cristo, ed è in questa circostanza che i

discepoli stessi gli domandano il perché di quel modo di parlare alla gente; per quale motivo parlava loro in parabole misteriose. E' una delle due sole parabole che il Signore spiega ai suoi discepoli.

Con questa parabola importantissima per capire il mistero della predicazione dell'evangelo nel mondo, il Signore rivela in modo allegorico la reazione che il mondo produce all'ascolto della Parola di Dio.

Il mistero è questo: si verificano quattro reazioni così distinte:

1. la prima reazione è il rifiuto immediato e definitivo, esemplificato dalla strada che non accoglie il seme;
2. la seconda reazione è l'accoglimento parziale, incompleto e quindi non sufficiente per la salvezza dell'anima; questa è esemplificata dal terreno roccioso;
3. la terza è il terreno infestato dalle erbacce, caso simile al precedente, ma persistente e dunque molto difficile da distinguere con il caso successivo;
4. la quarta reazione, è quella che descrive il solo accoglimento che produce il frutto atteso.

Il 1° caso descrive il caso degli increduli, i quali rifiutano il dono di Dio e quindi rinunciano alla salvezza della loro anima.

Il 2° caso è difficile da capire. Il terreno roccioso rappresenta coloro che ascoltano la Parola e l'accolgono, ma non in profondità, e quando la loro debole fede è messa alla prova dall'opposizione del mondo, i famigliari, gli amici, ecc..., il tenero germoglio è seccato e muore. La loro esultanza iniziale si perde nello scoraggiamento e nello scandalo.

Il 3° caso è il più difficile da capire, perché la pianticella cresce del tutto similmente al caso successivo, è persistente come quella; ma ciò che le manca è la cosa principale: il frutto. Il seme caduto nel terreno infestato dalle erbacce descrive il caso di coloro che ascoltano la Parola e la ricevono ma in un cuore ingombro dalle concupiscenze del mondo, le quali hanno il sopravvento sulla Parola e questa non riesce a giungere alla stagione del frutto. Si tratta di falsi credenti, superficiali, formalisti. La fede vera e sincera si basa su due condizioni indispensabili: “*se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la*

bocca si fa confessione per essere salvati. Difatti la Scrittura dice: «Chiunque crede in lui, non sarà deluso» (Romani 10:9-11).

La prima condizione è la confessione delle fede con la bocca, come il caso del terreno roccioso e del terreno infestato dalle erbacce, ma poi occorre la seconda cosa: credere col cuore per ottenere la giustizia.

Questa ultima condizione è verificata solo nel 4° caso, il buon terreno, che vuol dire il terreno che ascolta e accoglie nel suo cuore la Parola, che viene posta al 1° posto nella scala dei valori della vita. Non ci sono persone nate buone e altre cattive, come pensa comunemente la gente. Tutti nascono nello stesso modo, con lo stesso cuore egoista e insaziabile di concupiscenze e di piaceri, ma tutti possono però diventare buoni terreni per far fruttare la Parola dell'Evangelo.

4. I morti udranno la sua voce

“Giovanni 5:25 In verità, in verità vi dico: l'ora viene, ed è già venuta, che i morti udranno la voce del Figlio di Dio; e quelli che l'avranno udita, vivranno. 26 Perché come il Padre ha vita in sé stesso, così ha dato anche al Figlio di avere vita in sé stesso; 27 e gli ha dato pure l'autorità di giudicare, perché è il Figlio dell'uomo. 28 Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne verranno fuori; 29 quelli che avranno operato il bene, in risurrezione di vita; quelli che avranno fatto il male, in risurrezione di giudizio.”

La Parola di Dio è testimone di parecchie risurrezioni:

1. I profeti Elia ed Eliseo risorsero due bambini.
2. Gesù risorse due bambini e Lazzaro.
3. Alla sua morte risorsero molti corpi di santi.
4. Gli apostoli Pietro e Paolo risorsero due persone.

Ma tutti costoro morirono un'altra volta, perché la loro risurrezione non era a vita eterna, ma per questa vita soltanto. I loro corpi risorti erano uguali a quelli che avevano prima di morire.

La risurrezione di cui parla Gesù è un'altra cosa e ben diversa da quella. E' la risurrezione con corpi fatti di natura spirituale non animale, materiale.

E' il grande mistero della risurrezione che Gesù rivela ai Giudei increduli. Questo è il primo messaggio, ma non solo. Egli rivela anche che gli uomini che non credono rimangono nella loro condizione di morte e separazione da Dio loro Creatore.

Mentre quelli che credono secondo Dio, sono morti che ascoltano la sua voce e rinascono a nuova vita come una specie di risurrezione dai morti.

Questi, anche se dovranno conoscere la morte del proprio corpo, non conosceranno mai la morte della propria anima, come gli altri. Ma nel giorno stabilito tutti i corpi dei morti risorgeranno, perché tutti i cadaveri ascolteranno la voce di comando del Signore dei vivi e dei morti. Colui che ha creato ogni cosa dal nulla, non sarà capace anche di far risorgere dalla polvere della terra o dalla profondità delle acque, un corpo non più fatto di materia molecolare, ma un corpo spirituale?

(1Corinzi 15:42 Così è pure alla risurrezione dei morti: [Il corpo] è seminato nella corruzione e risuscita nell'incorruttibilità; 43 è seminato in spregio e risuscita in gloria; è seminato in debolezza e risuscita in potente; 44 è seminato corpo animale e risuscita corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, c'è anche un corpo spirituale. **45** Così anche sta scritto: “**Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente**”; **l'ultimo Adamo, spirito vivificante.** **46** Però, ciò che è spirituale non viene prima, ma **ciò che è animale; poi viene ciò che è spirituale.** **47** Il primo uomo è [tratto] dalla terra, è polvere; **il secondo uomo è [venuto] dal cielo.** **48** Qual è colui che è polvere, tali sono anche quelli che sono polvere; quale è il celeste, **tali sono anche i celesti.** **49** E come abbiamo portato l'immagine di colui che è polvere, così **porteremo anche l'immagine del celeste.** **50** Ora io dico questo, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio; né la corruzione può ereditare l'incorruttibilità).

Sì che lo farà! Ma la risurrezione non è una soltanto, perché vi è:

1. una risurrezione di vita eterna;
2. e un'altra risurrezione di giudizio eterno.

Prima viene quella che riguarderà soltanto i credenti rinati, i figli di Dio. Sono questi che hanno fatto opere di bene per mezzo della loro fede. Questa avverrà al rapimento della Chiesa di Cristo, il prossimo grandissimo e universale evento che i fedeli attendono con trepidazione. E avverrà di nuovo prima del ritorno di Cristo per il Regno millenario terreno. Cristo però è stato il primo uomo ad inaugurare questa risurrezione.

Poi avverrà quell'altra risurrezione, alla fine dei mille anni di Regno di Cristo, prima della seconda Creazione, quella che durerà in eterno perché anch'essa fatta di corpi spirituali e non materiali.

5. La lampada ardente e splendente

“Giovanni 5:33 Voi avete mandato a [interrogare] Giovanni, ed egli ha reso testimonianza alla verità, **34** ma io, io non ricevo la testimonianza dall'uomo, ma dico questo affinché voi siate salvati. **35** Quello era la lampada ardente e splendente e voi avete voluto per breve tempo rallegravi alla sua luce, **36** ma io, io ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni, perché le opere che il Padre mi ha date da compiere, queste opere stesse che faccio testimoniano di me, che il Padre mi ha mandato. **37** Il Padre che mi ha mandato, Lui stesso ha reso testimonianza di me. Voi non avete mai udito la sua voce, non l'avete mai visto il suo volto; **38** la sua parola non dimora in voi, perché colui che egli ha mandato, voi, voi non lo credete. **39** Indagate le Scritture, perché pensate d'avere in esse la vita eterna, e sono proprio quelle che rendono testimonianza di me **40** (ma voi non volete venire a me per aver la vita!)”

La testimonianza di Giovanni il battista era come la luce splendente di una lampada che ardeva davanti ai Giudei. Egli emanava la luce della Verità, perché annunciato l'imminente arrivo del Messia atteso lungamente dal popolo.

Egli era stato mandato davanti al Messia con lo spirito di Elia, come preannunciato dai profeti.

I Farisei hanno voluto godere all'ascolto della sua parola illuminante, ma la maggior parte di loro era solo una vacua curiosità, non un sincero ravvedimento. Per coloro che sono stati illuminati dalla Parola annunciata per lo Spirito Santo, ma non ne hanno sinceramente approfittato, non rimane che l'attesa del giudizio di Dio.

6. Il vero pane disceso dal cielo

“Giovanni 6:32 Gesù disse loro: *«In verità, in verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che viene dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo, 33 poiché il pane di Dio è quello che scende dal cielo, e dà vita al mondo».* **34** Essi quindi gli dissero: *«Signore, dacci sempre di codesto pane».* **35** Gesù disse loro: *«Io, io sono il pane di vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà mai più sete. 36* Ma io vi ho detto pure che voi mi avete visto, ma voi non credete. **37** Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e io non cacerò fuori colui che viene a me, **38** perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. **39** Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno. **40**

Poiché è questa la volontà del Padre mio: che chiunque discerne il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».”

Quando il Signore, per mezzo di Mosè ed Aronne, liberò Israele dalla schiavitù d'Egitto, poi lo condusse e lo nutrì nel deserto con la manna per 40 anni. Questo era il loro pane proveniente dal cielo che li tenne in vita. Così i Giudei chiesero a Gesù un segno simile a quello. Allora Egli propose loro di mangiare le sue parole come i loro avi mangiarono la manna. Le sue parole sono impregnate dello Spirito vitale, e colui che le riceve dentro di sé, è come se mangiasse Gesù Cristo stesso, la sua carne, il suo sangue.

Non v'è qui alcun riferimento all'Eucarestia, cioè la santa Cena che Gesù volle donare ai discepoli per mezzo del pane e del vino, in ricordo del suo supremo sacrificio. Essa pure manifesta la comunione di fede col Signore (legame verticale) e l'unità dei veri discepoli di Cristo (legame orizzontale).

E' aberrante insegnare che nell'Eucarestia si rinnovi il sacrificio di Cristo perpetuamente. Esso è stato compiuto una volta per sempre, per l'espiazione dei peccati, e la fede di ciascun vero credente ottiene il perdono e la vita eterna, una volta per sempre.

Nessuna autorità ecclesiastica al mondo può appropriarsi di questa grazia divina, per dispensarla liturgicamente ai fedeli, perché questo è un dono che Dio fa direttamente ai credenti, senz'alcuna mediazione umana.

7. I figli e i cagnolini

“Matteo 15:21 Partito di là, Gesù si ritirò nei quartieri di Tiro e di Sidone. **22** Ed ecco una donna cananea di quelle contrade uscendo si mise a gridare: *« Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di me: mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio».* **23** Ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli si avvicinarono e lo pregavano dicendo: *«Mandala via, perché grida dietro a noi».* **24** Ma egli rispose: *«Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele».* **25** Ella però venne e gli rese omaggio dicendo: *«Signore, aiutami!»* **26** Lui rispondendo le disse: *«Non si conviene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cani».* **27** Ma ella disse: *«Sì, Signore, perché anche i cani mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».* **28** Allora Gesù le disse: *«O donna, la*

tua fede è grande; ti sia fatto come tu vuoi». E da quel momento sua figlia fu guarita.”

Il Messia venne al mondo per portare l’evangelo del Regno al popolo d’Israele, secondo le promesse fatte da Dio agli antichi patriarchi. Non era venuto per predicare alle Nazioni pagane. L’evangelo fu poi rivolto anche a loro quando Israele rifiutò il suo Messia e il suo Regno.

Ecco allora che le pecore (o i figli) sono i discendenti d’Israele, mentre i cagnolini sono i figli dei pagani. L’immagine delle pecore o dei figli evoca facilmente un popolo guidato da un conduttore responsabile, o una famiglia guidata dal padre che ama i suoi figli.

I cani invece richiamano l’idea di creature contaminate, impure, senza una guida, senza un padrone. In quei tempi di miseria, le famiglie povere non avevano certo un cane da nutrire, quando saltavano il pasto anche i figli. Quando andava bene i cagnolini che erano accolti nelle case dai bambini, si accontentavano delle briciole che cadevano dalla tavola. Oggi le cose si sono capovolte.

8. I piccoli bambini e le cento pecore salvate

“**Marco 10:13** Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli sgridavano coloro che glieli presentavano, **14** Gesù, vedendolo, ne fu indignato e disse loro: «*Lasciate venire a me i bambini, non glielo impedito, perché a dei tali è il regno di Dio.* **15** *In verità io vi dico: Chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto*». **16** Poi, avendoli presi tra le braccia e ponendo le mani su di loro, li benediceva.

Matteo 18:10 *Guardatevi dal disprezzare uno di questi piccoli, perché io vi dico che, nei cieli, i loro angeli vedono continuamente la faccia del Padre mio che è nei cieli.* **11** *Poiché il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perduto.* **12** *Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e una di queste si sia smarrita, non lascia le novantanove sui monti per andare a cercare quella smarrita?* **13** *E quando l'ha ritrovata, in verità vi dico che egli ha più gioia di questa che delle novantanove che non si erano smarrite.* **14** *Così il Padre vostro che è nei cieli vuole che neppure uno di questi piccoli perisca.*”

Cosa voleva dire Gesù?

Voleva dire che i piccoli bambini, morendo in età non responsabile, sono raccolti da Dio nel cielo e come gli angeli, vedono Dio nella Gloria. Anche quando i credenti saranno rapiti in cielo dal Signore, tutti i piccoli fanciulli saranno rapiti con loro,

perché è scritto “*il Padre vostro che è nei cieli vuole che neppure uno di questi piccoli perisca*”. E’ per questa ragione che, dopo questo fatto, la predicazione dell’evangelo che sarà fatta in tutto il mondo, davanti alle nazioni di tutte le religioni, avrà una potente efficacia, perché il rapimento dei neonati avrà smascherato la menzogna delle dottrine inventate dagli uomini, le quali non potranno dare una spiegazione a quel fatto di portata mondiale, che coinvolgerà tutte le famiglie della terra. Questi piccoli sono paragonati alle 99 pecore che sono rimaste sui monti. Ma se il buon Pastore ha una sua pecora che si smarrisce, questi è disposto di lasciare il cielo per venire in questo mondo a cercarla e salvarla. Per questa, la sua allegrezza è maggiore, perché le altre sono già in salvo. La pecora che si smarrisce è l’immagine degli adulti, perché sono solo essi che si smarriscono. A causa delle loro concupiscenze possono perdere la strada dell’ovile celeste.

Per i bambini, che non hanno possibilità di scegliere la salvezza, infatti è scritto: «**Matteo 18:10** *Guardatevi dal disprezzare uno di questi piccoli, perché io vi dico che, nei cieli, i loro angeli vedono continuamente la faccia del Padre mio che è nei cieli.* **11** *Poiché il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perduto*», mentre per gli adulti invece: «**Luca 19:10** *perché il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto.*»

9. Il buon samaritano, l’oste e i due denari

“**Luca 10:30** Gesù rispose: «*Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e cadde [nelle mani] dei ladri, i quali lo spogliarono, lo coprirono di ferite e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.* **31** *Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada e vedendolo, passò oltre dal lato opposto;* **32** *ugualmente anche un Levita, giunto in quel luogo, vedendolo passò oltre dal lato opposto.* **33** *Ma un samaritano, camminando per la sua strada, giunto a lui, vedendolo fu mosso a compassione;* **34** *si avvicinò, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra olio e vino, poi lo mise sulla propria bestia e lo condusse nella locanda e prendendosi cura di lui.* **35** *Il giorno dopo, tratti due denari, li diede al locandiere e gli disse: "Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno".* **36** *Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che cadde [nelle mani] dei ladri?*» **37** Quegli rispose: «*Colui che gli usò misericordia*». Gesù gli disse: «*Va', e tu fa' lo stesso*».”

Questa parabola insegna che Gesù di Nazaret, il Cristo (Messia) che Dio ha inviato ai Giudei, ma da essi disprezzato e rifiutato, è il solo misericordioso capace di prendersi cura dell'uomo peccatore, caduto preda del diavolo. La Legge che i sacerdoti e i leviti dicevano di osservare scrupolosamente, per avere la vita eterna, non poteva usare misericordia e perdono, ma anzi ci avrebbe condannato alla morte inesorabilmente. La salvezza invece può venire solamente dalla grazia di Cristo misericordioso, il quale ci salva per la fede in Lui.

Quell'uomo riconobbe che fra i tre che incontrarono sulla strada quell'uomo disgraziato, il prossimo fu il samaritano, perché fu il solo a usargli misericordia. Anche per noi il nostro prossimo è quel samaritano misericordioso, ma disprezzato dai Giudei, sacerdoti e leviti. Anche noi siamo come quell'uomo battuto dai ladri e lasciato mezzo morto. Anche noi siamo stati ricoverati ospiti in un albergo, dove l'oste si è preso l'impegno di prendersi cura di noi per due giorni, la paga corrispondente ai due denari.

La locanda dove fu ospitato il moribondo mezzo morto, è la Chiesa di Cristo che lui edifica tutt'ora. L'oste che serve quell'uomo è lo Spirito Santo che si prende cura del discepolo del Signore ospitato dentro la sua Chiesa. I due denari che pagavano l'ospitalità di due giorni, sono la durata del tempo assegnato alla Chiesa: 2.000 anni. Le eventuali maggiori spese sostenute dall'oste, sono le cure preziose dello Spirito Santo, i suoi doni spirituali, donati dal Signore che è nel cielo. Il ritorno del samaritano è l'apparizione di Cristo, la sua seconda venuta in Gloria, per il Regno del mondo.

10. Lo spirito immondo e la sua casa

“**Luca 11:14** Avvenne che egli cacciò [da un uomo] un demonio muto e quando il demonio fu uscito, il muto parlò e le folle si stupirono. **15** Ma alcuni di loro dissero: «*Egli caccia i demoni per l'aiuto di Belzebù, il capo dei demoni*». **16** Altri, per provarlo, gli chiesero un segno dal cielo.

17 Ma egli, conoscendo i loro pensieri, disse loro: «*Ogni regno diviso contro sé stesso sarà ridotto in deserto, e casa [divisa] contro sé stessa cade. 18 Se dunque anche Satana è diviso contro sé stesso, come sussisterà il suo regno? Poiché voi dite che è per l'aiuto di Belzebù che io caccio i demoni. 19 E se io caccio i demoni con l'aiuto di Belzebù, i vostri figli per chi li cacciano? Perciò, essi stessi saranno i vostri giudici. 20 Ma se io caccio i demoni per il dito di Dio, allora il regno di Dio è giunto fino a voi. 21 Quando l'uomo forte e completamente*

armato, guarda il suo palazzo, i suoi beni sono al sicuro; 22 ma se sopraggiunge uno più forte di lui e lo vince, gli toglie tutta l'armatura nella quale confidava e fa la spartizione delle sue spoglie. 23 Colui che non è con me, è contro di me; e colui che non raccoglie con me, disperde. 24 Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, si aggira per luoghi aridi, cercando del riposo e, non trovandone, dice: "Ritorno nella mia casa, dalla quale sono uscito" 25 e quando ci arriva, la trova spazzata e adorna. 26 Allora va e prende altri sette spiriti peggiori di lui, ed entrano là per abitarla, così l'ultima condizione di quell'uomo è peggiore della prima».”

Sono due i significati che si possono coprire in questa parabola.

1. Il primo riguarda la persona guarita dal demonio. A quel tempo questo caso era molto frequente, ma non si può dire che anche oggi lo sia di meno. Molti fatti di cronaca quotidiana, che per la loro crudeltà ci lasciamo sgomenti, si possono spiegare solo con casi di possessione demoniaca. La scienza è perplessa e incapace di dare spiegazioni convincenti. Essa tira in ballo la psiche umana, complessa e contraddittoria, la doppia personalità, ecc..., ma è difficile spiegare, in questo modo, i casi di persone dichiarate “normali”, anche giovani, che improvvisamente compiono stragi di compagni nelle scuole, ammazzano genitori, fratelli e amici, compiono con lucidità mentale, calcolo e precisione, omicidi seriali, ecc...

La psiche umana è certamente misteriosa, ma a questa si possono collegare e giustificare altri fatti non quelli così aberranti e diabolici.

L'uomo liberato dal demonio è qui paragonato ad una casa dalla quale il Signore aveva scacciato uno spirito malvagio, un angelo ribelle a Dio e seguace di Satana. Ma una volta mondata la casa, se questa non viene occupata da uno spirito più forte di quello, cioè lo Spirito Santo, quel demone può ritornare in compagnia di altri suoi compari e occupare ancora quella casa. In tal caso la condizione ultima sarebbe più disastrosa della precedente.

Il demone trova il suo riposo quando trova ospitalità in una persona che diventa la sua casa. Il male che il demone fa attraverso le azioni irresponsabili di quella persona, costituisce il “suo riposo”, perché egli trova piacere solo nel fare il male e combattere così il piano di Dio che invece lavora per il bene.

Tutti coloro che non possiedono lo Spirito Santo nel proprio corpo, che non hanno fatto l'esperienza del ravvedimento, della conversione e della rinascita per lo Spirito di Dio, possono cadere sotto questa condizione. E' una possibilità non certamente una regola, perché tutti sono comunque a rischio, perché sotto l'influenza negativa del diavolo.

Ma se quell'uomo si converte al Signore e si ravvede dei suoi peccati, allora lo Spirito Santo viene ad abitare nel suo corpo, ed impedirà l'accesso dello spirito del diavolo, perché è più forte di lui. Ma rimane tuttavia il pericolo di cadere nel peccato perché ingannati ancora dal diavolo. La fede del credente è il suo baluardo contro gli attacchi del nemico.

2. Il secondo riguarda, più in generale, la predicazione dell'evangelo. Anche la predicazione della salvezza dal giudizio di Dio, che cadrà sui peccatori inconvertiti, è un mezzo di liberazione dalla possessione demoniaca. Chi lo accetta e si converte, come anzidetto riceve in dono lo Spirito Santo, il quale scaccia il diavolo, se presente nel corpo del credente, e lo libera dalla sua schiavitù.

Ma se l'evangelo è ricevuto solo in parte, cioè si cambia solo religione, ma si rimane ancora nella condizione di peccatori non perdonati, avviene come a quel tale che ebbe la casa vuota, spazzata dalle vecchie tradizioni religiose, pagane, e adorna dei nuovi insegnamenti cristiani. Così, rimanendo vuota la casa, il demone ritorna in compagnia di altri spiriti demoniaci che renderanno la sua condizione spirituale peggiore della precedente.

11. L'uomo ricco

«**Luca 12:13** Qualcuno di mezzo alla folla gli gridò: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità» **14** Ma lui gli rispose: «*Uomo, chi è che mi ha costituito su di voi [per essere] giudice o spartitore?*» **15** Poi disse loro: «*State attenti e guardatevi da ogni avarizia; perché anche se uno è ricco, non è nei suoi beni che egli ha la sua vita.*» **16** E disse loro questa parabola: «*La campagna di un uomo ricco aveva prodotto molto 17 e lui ragionava così, fra sé: "Che farò, poiché io non ho dove ammassare i miei raccolti?" E disse: 18 "Questo farò: demolirò i miei granai, ne costruirò dei più grandi, vi ammasserò tutto il mio raccolto e i miei beni, 19 e dirò all'anima mia: - Anima [mia], tu hai molti beni ammassati per molti anni; riposati, mangia, bevi, godi -"*». **20** *Ma Dio gli disse: "Stolto,*

questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e queste cose che tu hai preparate, di chi saranno?"

21 *Così è di chi accumula tesori per sé e non è ricco quanto a Dio.*».

Il significato di questa parabola ha lo stesso obiettivo delle parabole più avanti descritte al paragrafo 2 – PARABOLE SEMPLICI pp. 14, 16 e 21. Coloro che sono occupati soltanto delle ricchezze ingannatrici di questo mondo, rischiano di perdere tutto in una notte, per cui le loro fatiche risulteranno vane e il loro rimorso ne sarà accresciuto.

Ciò che è veramente prezioso per l'uomo è esattamente quello che la natura umana rifiuta di credere. Sono i beni, l'eredità promessa ai credenti che rende l'uomo veramente ricco per sempre. Questa è la ricchezza che non si perderà mai.

12. Il gran convito rifiutato

Luca 14:15 Uno degli invitati, udite queste cose, gli disse: «*Beato chi mangerà pane nel regno di Dio!*» **16** Egli disse: «*Un uomo preparò una gran cena e invitò molte persone; 17 e all'ora della cena, mandò il suo schiavo a dire agli invitati: "Venite, perché tutto è già pronto". 18 Tutti cominciarono a scusarsi concordemente. Il primo gli disse: "Io ho comprato un campo e bisogna ch'io vada a vederlo; ti prego di scusarmi". 19 Un altro disse: " Io ho comprato cinque paia di buoi e bisogna ch'io vada a provarli; ti prego di scusarmi". 20 Un altro disse: " Io ho preso moglie, e per questo non posso venire". 21 Lo schiavo tornò e riferì queste cose al suo signore. Allora il padrone di casa si adirò e disse al suo schiavo: "Va' presto per le strade e per le viuzze della città, e conduci qua poveri, storpi, ciechi e zoppi". 22 Poi lo schiavo disse: "Signore, è stato fatto come hai comandato e c'è ancora posto". 23 Il signore disse al servo: "Va' fuori per le strade e [lungo le] siepi e costringi [la gente] ad entrare, affinché la mia casa sia riempita. 24 Perché io vi dico che nessuno di quegli uomini che erano stati invitati, assaggerà la mia cena"*».

Il re che preparò una gran cena per il suo figlio è il Padre, il Figlio è il Signore e la gran cena è il Regno di Dio che durerà mille anni. Gli invitati sono i capi e responsabili Giudei ai quali Gesù, il Messia, era stato inviato, ma essi lo rifiutarono. I poveri, gli storpi, i ciechi, gli zoppi sono i peccatori fra i Giudei, che si ritennero tali e indegni di entrare nel Regno, ma invece furono quelli che vi entrarono.

Gli altri che erano fuori per le strade e lungo le siepi, furono e sono ancora oggi, gli stranieri pagani, che divennero discepoli del Signore, in seguito al gran rifiuto degli orgogliosi Giudei. Questi entrarono a far parte del nuovo popolo di Dio sulla terra, testimone della sua Parola: la Chiesa di Cristo.

13. L'abito di nozze

“**Matteo 22:1** Gesù rispondendo a loro, cominciò a parlare in parabole, dicendo: **2** *«Il regno dei cieli è stato fatto somigliante a un re che fece le nozze per suo figlio* **3** *e che mandò i suoi schiavi a chiamare gli invitati alle nozze; ma questi non vollero venire.* **4** *Mandò altri schiavi, dicendo: "Dite agli invitati: ecco, io ho preparato il mio pranzo; i miei tori e i miei animali ingrassati sono ammazzati e tutto è pronto, venite alle nozze".* **5** *Ma quelli, non avendo apprezzato, se ne andarono, l'uno al suo campo, l'altro ai suoi affari;* **6** *altri ancora, presi i suoi schiavi, li oltraggiarono e li uccisero.* **7** *Allora il re [avendolo udito, ne] fu adirato, mandò le sue truppe a sterminare quegli omicidi e a bruciare la loro città.* **8** *Quindi disse ai suoi servi: "Le nozze sono pronte, ma gli invitati non ne erano degni.* **9** *Andate dunque agli incroci delle strade e chiamate alle nozze quanti troverete".* **10** *E quegli schiavi, essendo usciti [se ne andarono] per le strade e radunarono tutti quelli che trovarono, tanto i cattivi che i buoni e la [sala] delle nozze fu piena di gente che stavano a tavola.* **11** *Ora il re, essendo entrato per vedere quelli che erano a tavola, scorse là un uomo che non era vestito di un abito di nozze.* **12** *E gli disse: "Amico, come sei entrato qui senza avere un abito di nozze?"* **E lui ebbe la bocca chiusa.** **13** *Allora il re disse ai servitori: "Legatelo mani e piedi, portatelo via e gettatelo nelle tenebre di fuori. Là sarà i pianti e il digrignare dei denti".* **14** *Poiché ci sono molti chiamati, ma pochi gli eletti».*”

E' usanza ancora oggi, in certe società arabe e non, che le famiglie facoltose forniscono a tutti gli invitati un indumento che serve sia da sicura individuazione dell'ospite, per il diritto di ingresso nella sala delle nozze, sia per fini igienici.

Questo abito è la figura illuminante dell'abito di giustizia col quale sono rivestiti tutti i figli di Dio rinati per la loro fede. Questo abito è Cristo : **Galati 3:27** Infatti voi tutti **che siete stati battezzati per Cristo vi siete rivestiti di Cristo.**

Senza di questo abito non si può partecipare al Regno futuro di Cristo.

14. Il discepolo del Signore è previdente

“**Luca 14:25** Grandi fole lo seguivano ed egli, voltatosi verso di loro disse:

26 *«Se qualcuno viene a me e non odia suo padre, sua madre, e sua moglie, i suoi figli, i suoi fratelli, le sue sorelle e finanche la sua propria vita, non può essere mio discepolo.* **27** *E chiunque non porta la sua croce per venire dietro a me, non può essere mio discepolo.* **28** *Poiché chi di voi volendo costruire una torre, prima non si siede per calcolarne la spesa [per vedere] se ha di che completarla?* **29** *Perché, avendo gettato le fondamenta ma non potendo completarla, tutti quelli che la vedono non si mettano a beffarsi di lui, dicendo:* **30** *"Quest'uomo ha cominciato a costruire e non ha potuto terminare".* **31** *O qual è quel re che, partendo per fare guerra ad un altro re, prima non si siede ad esaminare se può con diecimila [soldati] affrontare colui che gli viene contro con ventimila?* **32** *Se non può, mentre quello è ancora lontano, gli manda un'ambasciata per [trattare] la pace.* **33** *Così dunque, chiunque di voi che non rinunzia a tutto quello che ha, non può essere mio discepolo.* **34** *Il sale, certo, è buono, ma se anche il sale ha perduto il suo sapore, con che cosa lo si salerà?* **35+** *Non è adatto né per il terreno, né per il letame; lo si getta di fuori. Chi ha orecchi per udire intenda».*”

Ma cosa significa questa parabola?

Il Signore prende due esempi per giustificare il motivo della fede che i suoi discepoli ripongono in Lui. Anche loro sono previdenti, come quell'uomo che prima di edificare una torre ne calcola la spesa, o di quel re che prima di affrontare una guerra ne calcola le probabilità di vittoria. La torre è un simbolo della previdenza contro il nemico e la guerra è quella contro il nemico delle nostre anime, cioè il diavolo. Infatti essi sono convinti che la loro fede li unisce a Cristo non per questa vita soltanto, ma per sempre. Cristo è garanzia della loro speranza e sicurezza della loro vittoria.

E' per questa ragione che i discepoli sono disposti a rinunciare a tutto, anche alla loro stessa vita terrena, per seguire il loro Signore.

15. Gesù Cristo e le cento pecore perdute

“**Luca 15:1** Tutti i pubblicani e i peccatori si avvicinavano a lui per ascoltarlo. **2** Ma i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: «Costui riceve dei peccatori e mangia con loro». **3** Ed egli disse loro questa parabola: **4** *«Chi è l'uomo fra voi che, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro a quella perduta finché non l'abbia ritrovata?* **5** *E*

trovatata, se la mette sulle proprie spalle ben felice 6 e di ritorno a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta". 7 Vi dico che così ci sarà della gioia in cielo per un solo peccatore che si pente, che per novantanove giusti che non hanno [più] bisogno di pentimento."

Questa parabola non è da confondersi con l'altra, simile, del p. 8 precedente. Infatti l'altra si adatta bene al caso dei bambini che sono salvati perché non in grado di scegliere. In quel caso le novantanove pecore non si erano smarrite e sono lasciate sui monti, questo particolare allude al cielo. Qui invece abbiamo un caso diverso, perché le novantanove pecore sono lasciate nel deserto, cioè nel luogo opposto. Inoltre la parabola è raccontata in risposta alla impenitente incredulità dei farisei, i quali si ritenevano giusti.

Essa insegna che coloro che si ritengono giusti, non chiederanno soccorso al Salvatore. Ma è colui che si vedrà perduto, a causa dei suoi peccati, che sarà salvato dal giudizio di Dio.

Il pastore che va in cerca della pecora è la figura del Figlio di Dio che è venuto in questo mondo per cercare e salvare il peccatore ravveduto.

16. La donna e la moneta perduta

"Luca 15:8 Oppure, qual è la donna che se ha dieci dramme e perde una dramma, non accende una lampada e non spazza la casa e non la cerca diligentemente finché non l'abbia ritrovata?"

9 Quando l'ha trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: "Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta". 10 Così, vi dico, v'è della gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si pente »."

Di seguito disse anche questa parabola, che illustra l'opera instancabile dello Spirito Santo che lavora nella Casa di Dio, che è la Chiesa, alla costante ricerca del peccatore ravveduto, nascosto tra la spazzatura che ne copre il pavimento. La spazzatura mostra il disordine morale e dottrinale che da sempre ha invaso la Chiesa, per opera del nemico.

Perché la donna è una figura allegorica dello Spirito di Dio? Perché come la donna padrona della casa lo S.S. è la persona divina che è al servizio della Casa di Dio, tramite i doni carismatici che Egli distribuisce come vuole.

17. Il figlio minore perduto e ritrovato e il figlio maggiore irritato

"Luca 15:11 Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. 12 Il più giovane di loro disse a suo padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i suoi beni. 13 Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, avendo raccolto tutto, se ne andò fuori in un paese lontano, e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. 14 Quando ebbe speso tutto, una gran carestia venne in quel paese ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15 Allora si mise con uno dei cittadini di quel paese, e questo lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. 16 Ed egli desiderava riempire il suo ventre dei baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gli dava [nulla da mangiare]. 17 Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18 Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te: 19 non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi salariati". 20 Egli dunque si alzò e tornò da suo padre; ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione: gli corse [incontro] si gettò al collo e lo coperse di baci. 21 E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio..." 22 ma il padre disse ai suoi schiavi: "Portate fuori la veste più bella, e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei sandali ai piedi; 23 conducete il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo buona ospitalità, 24 perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto, ed è stato ritrovato". E si misero a fare buona ospitalità. 25 Or il figlio primogenito si trovava nei campi, e mentre tornava, avvicinandosi a casa udì la musica e le danze. 26 Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse. 27 Quello gli disse: "È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo". 28 Egli si adirò e non volle entrare e suo padre uscì e lo pregava. 29 Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando e tu non mi hai mai dato un capretto per far buona ospitalità con i miei amici; 30 ma quando è venuto questo tuo figlio che ha dissipato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato". 31 Il padre gli disse: "Figlio [mio], tu sei sempre con me e tutto ciò ch'è mio è tuo; 32+ ma bisognava far buona ospitalità e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato"»."

Di seguito, concluse con questa parabola, che dimostra la pazienza instancabile del Padre celeste che aspetta il ravvedimento del peccatore, come un padre amorevole aspetta il ritorno del figlio che s'è allontanato dalla casa paterna.

La prima applicazione di questa parabola è al peccatore che si allontana da Dio per un certo tempo, ma poi si ravvede e ritorna a Lui, a somiglianza del figlio più giovane; al peccatore che non si allontana da Dio e vive nell'ambiente religioso, ma non ha mai avuto un ravvedimento e un amore sincero per il suo Signore, a somiglianza del figlio più anziano.

Ma vi è anche un'altra applicazione che raffigura il figlio minore alla discendenza ribelle di Caino, che si allontanò da subito dal suo Creatore e che diede origine poi, dopo il Diluvio, alle Nazioni pagane idolatre. Queste vissero per molto tempo lontano da Dio il loro Padre Creatore, ma poi ritornarono a Lui e alla Casa paterna, tramite la fede nell'evangelo della Grazia, predicato da Cristo e dai suoi discepoli. Essi subentrarono agli Ebrei nella Casa di Dio in terra, che è la professione di fede e la testimonianza della Parola di Dio. I Cristiani veri figli di Dio, sono rivestiti della veste più bella, hanno ricevuto l'anello al dito e i calzari ai piedi.

Il fratello maggiore che si dimostra molto irritato per la festa che il padre offre al fratello minore, e le cui parole rivelano che nel suo cuore vi era gelosia, cupidigia e disprezzo per il padre al quale preferisce i suoi amici, questo raffigura la nazione di Giuda, che non ha mai abbandonato la legge levitica e i suoi ordinamenti legali, che si irritò contro i primi cristiani provenienti dal paganesimo, degli stranieri giudicati impuri, e anche non ha mai amato sinceramente il suo Dio. Il figlio maggiore e il figlio minore sono paragonati dalla Parola anche ai due figli di Isacco i fratelli gemelli Esaù e Giacobbe: **Romani 9:6** Nonostante questo, non è come se la parola di Dio sia stata senza effetto, poiché tutti i discendenti d'Israele, non sono Israele; **7** pur essendo della stirpe d'Abraamo, essi non sono tutti figli; poiché: **"in Isacco ti sarà chiamata [una] discendenza"** **8** cioè, **non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono contati per discendenza** **9** perché questa parola è di promessa: **"In questo tempo io verrò, e Sara avrà un figlio»"**, **10** ma non solo, anche a Rebecca, quand'ebbe concepito da un [solo uomo], da Isacco nostro padre **11** (poiché prima che i figli fossero nati e che non avessero fatto nulla, o di bene o di cattivo, affinché il progetto di Dio secondo la sua

elezione, rimanesse immutabile, **12 non sulla base delle opere** [degli uomini], ma di colui che chiama) le fu detto: **"Il più grande sarà asservito al più piccolo"** **13** così com'è scritto: **"Io ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù"**.

18. Il ricco e il povero Lazzaro

"Luca 16:19 *C'era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e di lino fino, e ogni giorno faceva gioiosa ospitalità, splendidamente.* **20** *C'era un povero, chiamato Lazzaro, coricato alla sua porta, tutto coperto di ulceri,* **21** *che desiderava saziarsi delle briciole che cadevano dalla tavola del ricco; perfino i cani venivano a leccargli le ulceri.* **22** *Avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abraamo. Anche il ricco morì, e fu sepolto* **23** *e nell'Ades, essendo nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abraamo, e Lazzaro nel suo seno;* **24** *e gridando disse:* "Padre Abraamo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono tormentato in questa fiamma". **25** *Ma Abraamo disse:* "Figlio [mio], ricordati che tu hai ricevuto i tuoi beni nella tua vita e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora egli è consolato qui, e tu, tu sei tormentato. **26** Oltre a tutto questo, un grande abisso è fermamente stabilito fra noi e voi, perché quelli che vogliono passare da qui a voi non possano, e quelli di là che [vogliono passare], non traversino verso noi". **27** *Ed egli disse:* "Ti prego dunque, padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, **28** perché ho cinque fratelli, affinché egli li scongiuri che non vengano anche loro in questo luogo di tormento".

29 *Ma Abraamo disse:* "Essi hanno Mosè e i profeti; che ascoltino quelli". **30** *Ed egli:* "No, padre Abraamo; ma se qualcuno va dai morti a loro, si ravvedranno". **31+** *Abraamo rispose:* "Se loro non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neppure se qualcuno risuscitasse dai morti"»."

Gesù rivela con questa mirabile parabola, il cui contenuto è di fondamentale importanza per la dottrina cristiana, il mistero del soggiorno dei morti e alla salvezza eterna dell'anima.

Nel contesto, questa si inserisce quando Gesù accenna ai Giudei la fine dell'era vetero testamentaria, e dice che Giovanni il battista fu l'ultimo e il più grande dei profeti. Essa riferisce la condizione delle anime "post - mortem", quale era prima della morte di Cristo, prima della porta del cielo aperta da Gesù.

Infatti non si parla di Paradiso, l'abitazione di Dio, ma di angeli e del seno di Abramo, cioè l'Ades, il soggiorno delle anime dei morti. Tutti i credenti morti prima della venuta di Gesù Cristo con la fede nella promessa di Dio, scesero nel soggiorno dei morti, nell'Ades (confr. Giovanni Cap. 3:13), come pure gli increduli, ma per questi ultimi, si tratta di un luogo di attesa del giudizio e della condanna finale. Anche l'anima di Abramo, **scese nell'Ades** e si riunì al suo popolo, cioè a quella parte di anime che sono morte con la fede nelle promesse di Dio (confr. Genesi Cap. 25:7-10; Genesi Cap. 17:1-14; 1^a Re Cap. 2:6-9;). Infatti le espressioni dei santi che si addormentarono prima di Cristo, quando alludevano alla loro presenza eterna nel cielo, davanti a Dio, non precisarono mai quando ciò sarebbe avvenuto. Le cose **cambiarono** solo dopo la morte del Signore, perché la porta del cielo, che dà il libero accesso a Dio, **era ancora chiusa** (confr. lettera agli Ebrei Cap. 9 v. 8). Quella porta è Cristo (confr. Giovanni Cap. 10 v. 9; Cap. 14 v. 6). Con la morte espiatoria del Cristo, la cortina del tempio di Gerusalemme si squarciò da cima a fondo (confr. Matteo Cap. 27 v. 51; Marco Cap. 15 v. 38; Luca Cap. 23 v. 45) e la via, che prima era chiusa, fu aperta. Da allora l'accesso a Dio è libero e gratuito per mezzo della fede che salva dal giudizio. Il Cristo, morendo, scese nell'Ades e liberò le anime prigioniere dei figli di Dio portandole nel cielo, in Paradiso, quel luogo da loro sempre desiderato (confr. Atti Cap. 2:22-36; lettera agli Efesini Cap. 4:7-16). Ora tutti i figli di Dio che si addormentano nella morte con la fede, non vanno più nell'Ades, ma in Paradiso. Il primo fu proprio l'uomo che stava sulla croce al fianco di Gesù.

Questi due uomini così diversi, ai due estremi dei valori sociali, rappresentano le due destinazioni possibili delle anime di tutti gli uomini.

Non esiste una terza via: o nella felicità, o nella infelicità eterna, senza più alcun rimedio. Il pensiero comune di una terza possibilità è estraneo alla Parola di Dio, è una strumentale invenzione umana.

E' fuori discussione che non si vuole dire che i ricchi e i gaudenti saranno destinati all'inferno, mentre per i poveri è assicurata la porta del Paradiso! Assolutamente no! La felicità eterna non è assicurata dalla povertà o dalla sofferenza o dall'indigenza, tantomeno dal benessere e dalla ricchezza, ma solamente dal ravvedimento che porta all'accettazione personale di Gesù Cristo nostro salvatore.

Vuol dire semplicemente che meglio sarebbe vivere una vita infelice in questo mondo, ma assicurandosi la felicità eterna, piuttosto che il contrario, come la pensano gli scettici.

L'insegnamento nascosto in questa parabola, costituisce anche un grande incoraggiamento per tutti quei disperati che vivono il presente nella condizione simile a quella del povero; permette loro di sopportarla più serenamente, con la certezza di un futuro migliore ed eterno.

Per i più "fortunati gaudenti" invece, è un chiaro e severo monito per l'estrema fragilità della vita e il rimorso senza fine che può nascondersi subito "dietro l'angolo".

Per coloro che finiranno nell'Ades, con le fiamme del rimorso, è notevole il consiglio che da Abramo: "Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli". La parola di Dio è per coloro che ne vengono in contatto, il solo rimedio, la sola via di salvezza. I prodigi miracolosi non servono.

19. Il fariseo e il pubblicano

"Luca 18:9 Disse ancora questa parabola per certuni che confidavano in se stessi di essere giusti e che consideravano un nulla il resto degli uomini: **10 «Due uomini salirono al tempio per pregare, l'uno era fariseo, e l'altro pubblicano. 11 Il fariseo, stando in disparte, pregava così dentro di sé: "O Dio, ti ringrazio che io non sono come il resto degli altri uomini, che sono ladri, ingiusti, adulteri; o anche come questo pubblicano. 12 Io digiuno due volte la settimana e pago la decima su tutto quello che possiedo". 13 Il pubblicano se ne stava a distanza e non osava neppure alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto, dicendo: "O Dio, sii placato verso me, peccatore!" 14 Io vi dico che questo discese a casa sua giustificato, piuttosto che l'altro; perché chiunque s'innalza sarà abbassato e colui che si abbassa sarà innalzato»."**

Uno è un fariseo, presuntuoso, sicuro di sé, che pensa di non essere peccatore come gli altri uomini, ma giusto davanti al Signore a motivo dei suoi numerosi presunti meriti: il digiuno e le numerose offerte volontarie.

L'altro è invece un pubblicano, cioè un uomo disprezzato, traditore del popolo, che sentiva invece tutta la sua indegnità.

Abbiamo due figure emblematiche, che stanno in preghiera nel Tempio di Gerusalemme, davanti a Dio:

L'insegnamento del Signore è molto chiaro: l'uomo che otterrà la giustificazione, il perdono di

Dio, è quello che si riconosce colpevole, peccatore meritevole del suo giudizio e della sua condanna. Questo otterrà la grazia della vita eterna.

Colui che si ritiene invece una persona a posto, una brava persona, senza peccati grossolani, che fa il suo dovere al meglio, non otterrà mai il perdono di Dio, perché il suo orgoglio lo acceca, la sua coscienza è soffocata, i suoi peccati sono volontariamente dimenticati.

Il cielo è pieno di peccatori perdonati e santificati. L'inferno è pieno di peccatori impenitenti, giudicati e condannati.

Sulla base dei meriti personali, nessun uomo e nessuna donna saranno giustificati: **Galati 2:16** sapendo nondimeno che **l'uomo non è giustificato sul principio delle opere della legge, ne in altro modo, che per la fede in Gesù Cristo**, noi pure, noi abbiamo creduto in Cristo Gesù affinché fossimo giustificati sul principio della fede in Cristo e non sul principio delle opere della legge: perché sul principio delle opere della legge, **nessuna carne sarà giustificata**.

20. Il cammello e l'ago

“**Matteo 19:21** Gesù gli disse: *«Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi, vieni e seguimi»*. **22** Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò tutto triste, perché aveva molti beni. **23** E Gesù disse ai suoi discepoli: *«In verità io vi dico che difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli 24 e vi dico ancora: è più facile che un cammello entri attraverso il buco di un ago, che un ricco non entri nel regno di Dio»*. **25** I discepoli, udito questo, furono molto stupiti e dicevano: *«Chi dunque può essere salvato?»* **26** Gesù guardandoli disse loro: *«Per gli uomini questo è impossibile, ma per Dio ogni cosa è possibile»*.”

Entrare nel regno di Dio vuol dire diventare suoi sudditi fin da ora. Non è impossibile soltanto per coloro che amano le ricchezze, ma anche per tutti coloro che amano il mondo e ciò che offre illusoriamente il mondo. Ciò che impedisce l'uomo di entrare nella gioia eterna è la sua concupiscenza e il suo orgoglio. Non sono i beni di questo mondo in se stessi, perché ci sono dei ricchi che entreranno nel Paradiso ed altri che ne staranno fuori, come del resto così sarà anche dei poveri. E' la cupidigia del cuore l'ostacolo: **1Timoteo 6:6** Ora la pietà con soddisfazione, è un grande guadagno, **7** perché non abbiamo portato nulla nel mondo, ed è evidente che neppure possiamo portarne via nulla; **8** ma avendo il nutrimento e di che coprirci, noi saremo soddisfatti.

9 Ora quelli che vogliono arricchire cadono nella tentazione e in una trappola di molti desideri insensati e dannosi, che affondano gli uomini nella rovina e nella perdizione, **10** poiché l'amore del denaro è una radice di ogni specie di mali e alcuni che lo hanno bramato, si sono sviati dalla fede e si sono trafitti di molti dolori.

21. La ricompensa per i discepoli fedeli

“**Marco 10:28** Pietro si mise a dirgli: *«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito»*. **29** Gesù rispose: *«In verità io vi dico: Non vi è nessuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, [o moglie], o figli, o campi, per amor di me e per amor del vangelo, 30 che ora, in questo tempo, non ne riceva cento volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figli, campi, con delle persecuzioni e, nel secolo che viene, la vita eterna. 31 Ma molti che sono i primi saranno gl'ultimi e gli ultimi saranno i primi»*.”

Ricevere cento volte tanto in questo tempo, è un'espressione allegorica che si riferisce alle benedizioni spirituali che tutti i discepoli del Signore ricevono. Il loro valore è molto più grande del valore delle cose che essi lasciano per amore di Gesù e del vangelo, perché il valore è commisurato alla durata dei beni. I beni eterni valgono molto più dei beni terreni che finiranno presto.

Infatti che prezzo si può valutare il dono dello Spirito Santo? Il dono della vita eterna? L'intima pace e gioia dell'anima?

22. La risposta alla domanda di Giacomo e Giovanni: Il calice e il battesimo di Gesù

“**Matteo 20:20** Allora la madre dei figli di Zebedeo venne a lui con i suoi figli, rendendogli omaggio e chiedendogli qualcosa. **21** Ed egli le domandò: *«Che vuoi?»* Ella gli disse: *«Comanda che i miei due figli siedano l'uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nel tuo regno»*. **22** Gesù rispose: *«Voi non sapete quello che chiedete. Potete voi bere il calice che io vado a bere?»* Essi gli dissero: *«Sì, lo possiamo»*. **23** Egli disse loro: *«Voi certo berrete il mio calice; ma quanto al sedersi alla mia destra e alla mia sinistra, non sta a me concederlo, ma sarà dato a quelli per cui è stato preparato dal Padre mio»*. **24** I dieci, avendo ascoltato, furono indignati contro i due fratelli. **25** Ma Gesù, li chiamò a sé, dicendo: *«Voi sapete che i capi delle nazioni le signoreggiano e che i grandi le sottomettono. 26 Non ne sarà così tra di voi: ma chiunque vorrà essere grande tra di voi, sarà*

vostro servitore; 27 chiunque tra di voi vorrà essere primo, che sia vostro schiavo; 28 appunto come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita in riscatto per molti».

Egli risponde che quei posti sono già riservati e prenotati, ma chi saranno quei discepoli lo si vedrà solo quando sarà giunto il momento. Stare al fianco del padrone di casa, alla sua tavola, è l'onore più grande per i commensali. Nel Regno di Cristo, chi starà più vicino a lui, lo Sposo, sarà la sua sposa, la sua Chiesa, cioè tutti i suoi fedeli del tempo attuale, dalla discesa dello Spirito Santo fino al rapimento della Chiesa e del ritorno dello Spirito nel Cielo. I santi dell'Antico Testamento saranno invitati pure loro alla stessa tavola del Regno di Cristo, ma occuperanno il posto di invitati. Il battista infatti disse: **Giovanni 3:28** *Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo, ma sono mandato davanti a lui". 29 Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che assiste e l'ascolta, è tutto allegro a motivo della voce dello sposo; questa gioia dunque, che è la mia, è compiuta. Apocalisse 19:6* Poi udii come la voce di una numerosa folla e come il rombo di grandi acque e come il fragore di forti tuoni, che diceva: *«Alleluia! Perché il *Signore, nostro Dio, l'Onnipotente, è entrato nel suo regno. 7 Ralleghiamoci, esultiamo di gioia, e diamo a lui la gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è preparata 8 e le è stato dato di essere vestita di lino fino, risplendente [e] puro, poiché il lino fino sono le giustizie dei santi». 9* E l'angelo mi disse: *«Scrivi: Beati quelli che sono invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello».* Poi aggiunse: *«Queste sono le parole veritiere di Dio».*

La vicinanza al Signore dipenderà dalla grandezza della fede e dalla fedeltà del servizio compiuto, per amor suo, in questo mondo per lui, questo sia per gli appartenenti alla sposa, sia per gli appartenenti agli amici dello Sposo.

Ma poi aggiunge anche una parabola relativa al calice che Egli stava per bere e al battesimo che lo aspetta ancora. Poi aggiunge che anche i suoi apostoli avrebbero bevuto il suo calice e sarebbero battezzati del suo battesimo. Dal contesto che precede, si può capire che Gesù si riferisse alle sofferenze che doveva incontrare alla fine, e così, dopo di Lui, anche i suoi apostoli avrebbero incontrato.

Non si tratta dunque del calice che ricorda il sangue del Signore, né del battesimo dello Spirito Santo che avrebbero ricevuto i discepoli, benché con questa parabola, se ne potrebbe fare anche una applicazione.

23. I due figli

“Matteo 21:28 Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si avvicinò al primo e gli disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella mia vigna ". 29 Ed egli rispose: "Io non voglio"; ma poi, avendo dei rimorsi, vi andò. 30 Il padre si avvicinò al secondo e gli disse la stessa cosa. Egli rispose: "Io [ci vado] signore"; ma non vi andò. 31 Quale dei due fece la volontà del padre?» Essi gli dissero: *«Il primo».* E Gesù a loro: *«In verità io vi dico: I pubblicani e le prostitute vi precederanno nel regno di Dio. 32 Poiché Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i pubblicani e le prostitute gli hanno creduto; e voi, neppure dopo che avete visto questo, non vi siete pentiti per credere a lui.»*

Il primo è la figura allegorica dei Giudei che chiamano Dio Signore ma non fanno la sua volontà ma mentiscono. Il secondo invece rappresenta tutti coloro che i Giudei disprezzavano perché ritenuti diversi da loro in quanto conclamati peccatori, mentre essi si ritenevano giusti. Essi, dapprima si rifiutarono di fare la volontà di Dio, adorando la creatura anziché il Creatore, ma poi, con la venuta di Cristo hanno fatto la sua volontà e non più la propria.

24. I malvagi operai della vigna, la pietra

Subito dopo aggiunge, ancora per loro due parabole. La prima è questa:

“Matteo 21:33 Udite un'altra parabola: C'era un padron di casa, il quale piantò una vigna, le fece attorno un muro, vi scavò un pressatoio e vi costruì una torre; poi l'affittò a dei coltivatori e se ne andò fuori dal paese. 34 Quando fu vicina la stagione dei frutti, mandò i suoi schiavi dai coltivatori per ricevere i suoi frutti. 35 Ma i coltivatori presero gli schiavi, picchiarono l'uno, uccisero l'altro e un altro lo lapidarono. 36 Ancora mandò altri schiavi, in numero maggiore dei primi; ma quelli li trattarono allo stesso modo. 37 Infine, mandò loro suo figlio, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio". 38 Ma i coltivatori, vedendo il figlio, dissero tra di loro: "Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e possederemo la sua eredità". 39 E avendolo preso, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero.

40 *Quando il padrone della vigna verrà, che farà a quei coltivatori?»* **41** Essi gli risposero: «*Li farà perire malamente, quei malvagi, e affiderà la vigna ad altri coltivatori che gli renderanno i suoi frutti nella loro stagione*». **42** Gesù disse loro: «*Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno rifiutata, quella è diventata la principale pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri"*»? **43** *Perciò vi dico che il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato a una nazione che ne faccia i frutti.* **44** *Chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; essa stritolerà anche colui sul quale cadrà*». **45** I capi dei sacerdoti e i farisei, udite le sue parabole, **capirono che parlava di loro;** **46+** e cercavano di prenderlo, ma temettero la folla che lo riteneva un profeta.”

Questo racconto illustra molto chiaramente il mistero della venuta del Figlio di Dio fra il suo popolo di Giuda e del motivo del suo rigettamento. Anche essi lo capirono e per questo cercarono di prenderlo, ma ebbero paura del popolo che era lì.

Il padrone di casa è il Padre, la vigna è Israele, la siepe rappresenta la separazione dalle Nazioni pagane vicine, causata dalla Legge, la buca per pigiare l'uva ricorda la promessa del raccolto futuro, la torre di vedetta è la vigilanza di Dio sul suo popolo.

I vignaiuoli a cui fu affidata la vigna sono i capi del popolo, i servi del Padrone sono i suoi profeti e il figlio del padrone è Gesù Cristo, il quale fu cacciato fuori da Gerusalemme e crocefisso.

Ma la parabola continua ancora, e dice che la vigna sarà tolta a quei vignaiuoli e data ad altri che invece renderanno il suo frutto a tempo debito.

Questo è avvenuto quando Gesù Cristo fondò la sua Chiesa, la quale prese il posto d'Israele come popolo depositario della testimonianza di Dio sulla terra. Essa è costituita da Giudei e pagani che, credendo in lui come loro Salvatore e Signore, formano un solo popolo di cristiani.

La seconda parabola riprende un'immagine dall'A.T. che annuncia il Messia e lo paragona ad una pietra da costruzione in Gerusalemme, che gli edificatori hanno rifiutato, ma che è diventata la pietra angolare, fondamentale per la Casa di Dio. Ma questa pietra sarà anche il loro giudice che li condannerà! Pietro e gli apostoli sono anche loro pietre fondamentali della Chiesa e tutti i Cristiani rinati sono pietre posate sopra a queste fondamenta. **Efesini 2:19** Così dunque non siete più né stranieri

né avventizi; ma voi siete **concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio** **20** essendo stati edificati **sul fondamento degli apostoli e profeti**, essendo **Cristo Gesù stesso la principale pietra angolare**, **21** sulla quale **tutto l'edificio cresce, ben unito insieme, per essere un tempio santo nel Signore**, **22** nel quale, voi pure, voi siete edificati insieme per essere **una abitazione di Dio** per lo Spirito.

25. Parabola dei talenti

“**Matteo 25:14** *Poiché è come a un uomo che andandosene fuori del paese, chiamò i suoi propri schiavi e affidò loro i suoi beni.* **15** *A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità; e subito se ne andò fuori del paese.* **16** *Subito, colui che aveva ricevuto i cinque talenti se ne andò a farli fruttare, e ne guadagnò altri cinque.* **17** *Allo stesso modo, anche quello che aveva ricevuto i due talenti ne guadagnò pure altri due.* **18** *Ma colui che ne aveva ricevuto uno, se ne andò a fare una buca in terra e vi nascose il denaro del suo padrone.* **19** *Dopo molto tempo, il padrone di quegli schiavi ritornò a fare i conti con loro.* **20** *Colui che aveva ricevuto i cinque talenti venne e portò altri cinque talenti, dicendo: "Padrone, tu mi affidasti cinque talenti: ecco, ne ho guadagnati cinque altri in più".* **21** *Il suo padrone gli disse: "Bene, buono e fedele schiavo; sei stato fedele in poca cosa, io ti costituirò su molto; entra nella gioia del tuo padrone".* **22** *Colui che aveva ricevuto i due talenti anche lui venne e disse: "Padrone, tu mi affidasti due talenti; ecco, ne ho guadagnati due altri in più".* **23** *Il suo padrone gli disse: "Bene, buono e fedele schiavo, sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò su molto; entra nella gioia del tuo padrone".* **24** *Colui che aveva ricevuto un talento, anche lui venne e disse: "Padrone, io ti conoscevo per un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; 25 temendo io sono andato e ho nascosto il tuo talento sotto terra; ecco tu hai il tuo".* **26** *Il suo padrone gli rispose: "Schiavo malvagio e negligente, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; 27 avresti dunque dovuto portare il mio denaro dai banchieri perché, al mio ritorno, avrei avuto il mio con l'interesse.* **28** *Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti.* **29** *Poiché a chiunque ha, sarà dato ed egli sovrabbonderà; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha.* **30** *E quel servo inutile, gettatelo nelle tenebre di fuori. Là sarà il pianto e il digrignare dei denti"».*”

Il contenuto e il suo contesto mostrano che lo scopo è quello di ammonire i falsi discepoli e gl'increduli che saranno giudicati alle pene eterne, se non si ravvedranno.

Essa è molto simile alla parabola delle dieci mine (p. 10 **Le dieci mine**), ma presenta cinque elementi che ne costituiscono al contempo la differenza e la sua peculiarità:

1. le monete non sono mine, ma talenti;
2. ogni servitore riceve una quantità diversa in base alle sue capacità, valutata dal padrone;
3. i servitori fedeli producono un rendimento uguale al valore iniziale ricevuto;
4. la ricompensa è invece uguale per tutti i servitori fedeli;
5. il servo pauroso nasconde il suo talento ricevuto nella terra, e per questo servo è condannato alle pene eterne.

Il valore del talento era 60 volte superiore alla mina. Questo moltiplica notevolmente il valore consegnato ai servitori.

La quantità diversa ricevuta, il rendimento uguale al suo valore e la medesima ricompensa, cioè una parte attiva nel governo di Dio nel suo Regno, sono elementi che fanno pensare al dono dello Spirito Santo che solo i veri discepoli del Signore ricevono. Questi servi fedeli sono i discepoli che, alla partenza di Cristo dalla terra, lo hanno servito evangelizzando e operando per il bene dei Giudei e dei pagani, per mezzo della potenza dello Spirito Santo.

Il servo pauroso invece, benché anch'egli abbia il talento lasciato dal suo Signore, come sua testimonianza nel mondo, non lo apprezza ed ha paura. La terra nella quale egli nasconde il suo talento è una figura di morte: la testimonianza del Cristo è per lui come una cosa morta da seppellire. Non è in grado di farlo fruttare perché non possiede lo Spirito Santo.

26. Il giudizio dei viventi sopravvissuti

“Matteo 25:31 *«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con lui, allora si siederà sul suo trono della sua gloria 32 e tutte le nazioni saranno radunate davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre; 33 e metterà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. 34 Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra:* "Venite, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che è per voi preparato fin dalla fondazione del mondo. 35 Perché io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero

straniero e mi accoglieste; 36 ero nudo e mi vestiste; ero ammalato e mi visitaste; ero in prigione e siete venuti da me". 37 *Allora i giusti gli risponderanno:* "Signore, quando è stato che ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo nutrito? O assetato e ti abbiamo dato da bere? 38 Quando è stato che ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? 39 Quando è stato che ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti da te?" 40 *E il re risponderà loro:* "In verità io vi dico: in quanto lo avete fatto a uno dei più piccoli di questi [che sono] miei fratelli, l'avete fatto a me". 41 *Allora dirà anche a quelli che saranno alla sua sinistra:* "Andate lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, **preparato per il diavolo e per i suoi angeli!** 42 Perché io ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; 43 ero straniero e non m'accoglieste; ero nudo e non mi vestiste; ero malato e in prigione, e non siete venuti da me ". 44 *Allora anche questi gli risponderanno, dicendo:* "Signore, quando è stato che ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e che non ti abbiamo servito?" 45 *Allora risponderà loro:* "In verità vi dico: in quanto non l'avete fatto a uno di questi minimi, **non l'avete fatto neppure a me**". 46+ Questi se ne andranno nei tormenti eterni e i giusti nella vita eterna»".

Subito dopo Gesù pronuncia quest'altra parabola. Come la precedente, il contenuto e il suo contesto mostrano che ha lo stesso scopo. Si tratta della illustrazione del momento in cui il Signore apparirà al mondo intero per venire, questa volta accolto da un residuo di Giudei, per il Regno millenario sulla terra. Quel momento avverrà al termine dei sette anni apocalittici, alla fine dei quali parte dei Giudei sopravvissuti si convertiranno finalmente al loro Messia, che una volta rifiutarono e lo fecero crocifiggere. Davanti a Lui saranno radunate tutte le genti del mondo che avranno ascoltato l'evangelo del Regno proclamato durante quei sette anni, e sopravvissuti alla quella tremenda mortalità.

Le pecore sono coloro che avranno accettato il Cristo come loro Signore e Re, sia fra i Giudei che fra le Nazioni. Queste entreranno nel riposo del Regno che durerà mille anni. Dopo entreranno nella seconda creazione: i nuovi cieli e la nuova terra, che rappresentano lo stato eterno senza tempo e senza fine.

Le capre sono invece coloro che l'avranno rifiutato. Essi saranno esclusi dal Regno e, mutati

nella sostanza della materia del loro corpo, saranno condannati allo stato eterno delle pene e delle sofferenze dovute al rimorso, che li roderà perennemente. E' importante sottolineare che quel luogo è stato preparato **non per l'uomo**, ma per il diavolo e i suoi angeli. L'uomo si può salvare, ma non gli angeli ribelli.

E' notevole il fatto che tutti i viventi sono giudicati per gli stessi fatti: la fame, la sete, la nudità, la malattia, la prigionia dei fuggiaschi perseguitati per la loro fede, durante i sette anni apocalittici.

L'accoglienza e il soccorso loro dimostrato, sono un frutto evidente della fede delle pecore delle Nazioni che metteranno a repentaglio la loro vita, mostrando amore e compassione verso i Giudei fuggiaschi, pecore del Signore come loro. Al contrario, le capre sono quelli che mostreranno la loro mancanza di fede, non mostrando loro nessuna pietà.

E – ATTINENTI ALTRI FATTI

In occasione dell'invio alla predicazione dei suoi 12 apostoli, Gesù pronuncia un breve sermone contenente queste 3 parabole.

1. Le pecore in mezzo ai lupi

“Matteo 7:15 Ora, state in guardia contro i falsi profeti i quali vengono verso di voi mascherati da pecore, ma dentro son lupi rapaci. 16 Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie uva sulle spine, o dei fichi sui rovi? 17 Così, ogni buon albero produce buoni frutti, ma l'albero cattivo produce cattivi frutti. 18 Un buon albero non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. 19 Ogni albero che non produce buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco. 20 Così voi li riconoscerete dai loro frutti. 21 Non sono tutti quelli che mi dicono: " Signore, Signore" che entreranno nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. 22 Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e non abbiamo noi cacciato demoni in nome tuo e non abbiamo noi fatto molti miracoli in nome tuo?" 23 Allora io dichiarerò loro: " Io non vi ho mai conosciuti, ritiratevi da me voi che agite con iniquità!"”

Questa è la prima. Gesù paragona i suoi discepoli alle pecore e la gente a cui sono mandati è paragonata ai lupi, naturali nemici delle pecore. Le pecore sono le prede e i lupi sono i predatori, così i deboli discepoli sono maltrattati dagli uomini potenti di questo mondo. Anche Gesù subì questa

sorte, ma per lui non vi era altra sorte possibile. Per i discepoli invece, il Signore, che è pastore delle sue pecore, promette il suo aiuto, la sua protezione. Tuttavia dà loro due consigli:

1. siate prudenti come i serpenti;
2. e semplici come le colombe.

Il serpente non si espone mai al pericolo, ma si nasconde. La colomba invece non si nasconde ma sempre fugge volando in alto.

Così anche il discepolo che il Signore manda nel mondo a predicare l'evangelo, non deve esporsi al pericolo e se mai arrivasse, deve levare in alto il suo cuore, verso Colui che può liberarlo da ogni male.

2. La propria croce

“Matteo 10:7 Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me 38 e chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me. 39 Chi avrà trovato la sua vita la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. 40 Colui che vi riceve, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato. 41 Chi riceve un profeta in qualità di profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un giusto in qualità giusto, riceverà premio di giusto. 42 E chiunque darà da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli, in qualità di mio discepolo, in verità io vi dico che non perderà affatto la sua ricompensa».”

I discepoli del Signore devono assomigliare a Lui. Perciò, come i figli del mondo rifiutarono la testimonianza di Gesù, così faranno anche con i suoi discepoli.

Così la propria croce che i discepoli sono chiamati a portare, è costituita dall'incredulità degli uomini che respingono la loro testimonianza, e ciò non deve meravigliare.

3. I primi nemici

“Matteo 10:34 Non pensate che io sia venuto a metter pace sulla terra; io non sono venuto a metter pace, ma spada. 35 Perché sono venuto a mettere divisione tra un uomo e suo padre, tra la figlia e sua madre, tra la nuora e la suocera; 36 e i nemici di un 'uomo saranno la gente di casa sua.”

Dolorosamente purtroppo, anche nelle famiglie dei discepoli possono facilmente trovarsi dei propri congiunti contrari alla fede nella Parola di Dio. Questi, per primi si opporranno alla testimonianza

fedele del discepolo. Nella stessa casa vi sarà dunque divisione e l'evangelo diverrà la spada che dividerà la famiglia del credente.

Questa diverrà la prova della fede più cocente per chi vuole essere fedele al Signore fino al punto di dare a Lui il primo posto nella propria vita, come merita.

In questi casi allora, essi accuseranno il fedele di non amarli più a causa della sua fede. Al contrario invece, la fermezza del congiunto fedele, manifesterà un amore supremo per loro, che travalica questa generazione per sconfinare nell'eternità. Il suo sacrificio è in vista del loro bene eterno, non per questa vita soltanto, che è effimera e incerta.

4. La purificazione esterna e la contaminazione interna

“**Marco 7:14** Avendo ancora chiamata la folla, diceva loro: *«Ascoltatemi tutti e comprendete: 15 non c'è nulla al di fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa sporcarlo; ma le cose che escono dall'uomo sono quelle che sporcano l'uomo. 16 Se qualcuno ha orecchi per udire intenda»*. **17** Quando [si ritirò] dalla folla ed entrò in casa, i suoi discepoli lo interrogarono su quella parabola. **18** Egli disse loro: *«Voi pure siete senza intelligenza? Non capite che tutto ciò che è di fuori, entrando nell'uomo non può sporcarlo, 19 perché quello non gli entra nel cuore ma nel suo ventre e se ne va nella latrina, [perciò] tutti i cibi sono puri?»* **20** Disse inoltre: *«Ciò che esce dall'uomo è quello che contamina l'uomo; 21 perché è dal di dentro, dal cuore degli uomini escono i cattivi pensieri, gli adulteri, le fornicazioni, gli omicidi, i furti, 22 le cupidigie, le malvagità, la frode, l'immoralità, lo sguardo maligno, le ingiurie, l'orgoglio, la stoltezza. 23 Tutte queste cose cattive escono dal di dentro e sporcano l'uomo»*.”

L'Antico Testamento vietava ad Israele di cibarsi con certi animali classificati impuri, in base a certe loro caratteristiche. Così ancora oggi i loro discendenti non ingeriscono quegli animali, per non contaminare il proprio corpo.

Le caratteristiche di quegli animali chiamati impuri, richiamano alcune caratteristiche degli uomini increduli, infedeli, ad esempio:

1. gli animali che non hanno l'unghia spartita e non ruminano, sono archetipo degli increduli che non hanno un cammino separato dal male e che non hanno in bocca il cibo di cui Dio li ha nutriti;

2. i pesci che non hanno squame e pinne, tipificano gli infedeli che non sanno nuotare controcorrente;
3. gli animali trovati morti sono un'allegoria degli uomini senza fede, morti nei loro peccati;
4. gli uccelli rapaci assomigliano agli uomini sanguinari e assassini; ecc...

Queste cose erano ordinate dalla legge e ancora oggi, i Giudei, le rispettano completamente, perché erano ordinamenti venuti da Dio per mezzo di Mosè. Perciò essi si meravigliarono delle parole di Gesù quando dichiarò puri tutti quanti i cibi. Anche i discepoli se ne meravigliarono. Ma ora lo Spirito Santo, con la venuta di Gesù Cristo, ha rivelato il motivo e il significato di quelle regole. Anche Pietro doveva imparare questa lezione, infatti: **Atti 10:9** Il giorno seguente, mentre quelli andavano e si avvicinavano alla città, Pietro salì a pregare sul tetto, verso l'ora sesta **10** ed avendo molta fame, desiderava mangiare. Mentre gliene preparavano, fu preso da un'estasi **11** ed egli vide il cielo aperto e discendere un telo simile a una grande tovaglia, [legata] per i quattro angoli, calata a terra, **12** nella quale c'erano tutti i quadrupedi, i rettili della terra e gli uccelli del cielo. **13** E una voce gli [fu indirizzata che] diceva: *«Alzati, Pietro: uccidi e mangia»*. **14** Ma Pietro rispose: *«No di certo, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di impuro o di immondo»*. **15** E una voce gli [fu indirizzata] ancora, per la seconda volta [che diceva]: *«Ciò che Dio ha purificato, tu non tenerle per impure»*. **16** Questo avvenne per tre volte, poi improvvisamente il telo fu ritirato in cielo.

Per i Cristiani dunque, il Signore assicura, con questa parabola importante, che non vi sono più cibi impuri ma tutto quello che Dio ha creato si può mangiare con ringraziamento. Non può essere ciò che entra nel ventre che contamina il corpo o l'anima di una persona.

L'altro punto importante rivelato da questa parabola è che la contaminazione dell'uomo, corpo e anima viene sempre dal suo interno (il suo cuore). E' il suo orgoglio che l'uomo coltiva nel suo intimo segretamente, sono tutte le concupiscenze che agitano le sue passioni. Quando queste cose escono poi dalla sua bocca, esse si manifestano apertamente. Ma la contaminazione è già avvenuta nell'intimo segreto, che soltanto Dio vede. E giudica. Questa grande realtà coinvolge tutti, tutti gli esseri umani di qualunque razza,

lingua e religione e la loro coscienza, se non è soffocata dalla menzogna, lo può testimoniare. E' il peccato che ci contamina fin dalla nostra fanciullezza, da quando riusciamo a distinguere il bene dal male. Come suonano solenni queste parole: **Romani 3:9** Allora dunque, siamo noi migliori? No affatto! Perché abbiamo già prima accusato Giudei e Greci, d'essere tutti sottomessi [il] peccato, **10** com'è scritto: "Non c'è un giusto, neppure anche uno solo. **11** Non c'è nessuno che abbia intelligenza, non c'è nessuno che ricerchi Dio. **12** Tutti sono fuorviati, tutti quanti insieme si sono resi inutili. Non c'è nessuno che pratici la bontà, neppure anche uno solo".

Ecco perché tutti abbiamo il bisogno del perdono e della grazia di Dio che è stata manifestata col dono di Gesù Cristo. La sua morte espiatoria, lui solo giusto per noi ingiusti, se viene accettata per la fede personale, concede la grazia della giustificazione.

5. Guide cieche di altri ciechi

“**Matteo 15:12** Allora i suoi discepoli si avvicinarono e gli dissero: «Sai che i farisei sono rimasti scandalizzati, quando hanno udito questo discorso?» **13** Egli rispose loro: «*Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata, sarà sradicata. **14** Lasciateli; sono ciechi, guide di ciechi; ora se un cieco guida un cieco, tutti e due cadranno in una fossa.*»

I farisei erano molto zelanti nell'osservanza dei precetti, perciò si scandalizzarono dalla precedente parabola. Gesù allora disse ai suoi discepoli di lasciarli. Poi aggiunse, per quelli, un'altra parabola. Egli li paragona a dei ciechi che fanno da guida ad altri ciechi. Perché?

Perché coloro che non sono rinati per lo Spirito non possono vedere il Regno di Dio che il Cristo aveva portato con la sua predicazione. E per rinascere occorre prima credere e accettare il vangelo di Cristo.

I Farisei erano deputati all'insegnamento della Parola di Dio al popolo, che era analfabeta e ignorante, e fungevano perciò da guide per i Giudei. Essendo però increduli sia gli uni che gli altri, erano maestri ciechi che guidavano altri ciechi.

6. Quante volte perdonare?

“**Matteo 18:21** Allora Pietro si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte mio fratello peccherà contro di me e io lo perdonerò? Fino a sette volte?» **22** E Gesù a lui: «*Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte, sette volte.*»

Cosa voleva dire il Signore? Questi numeri si riferiscono al caso di Lamec, la settima generazione da Adamo, ma per la linea genealogica di Caino, il quale era uomo ribelle e sanguinario.

Egli disse: « **Genesi 4:23** Lamec disse alle sue mogli: «*Ada e Zilla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete orecchio al mio dire! Sì, io ho ucciso un uomo perché mi ha offeso, e un giovane perché mi ha umiliato. **24** Se Caino sarà vendicato sette volte, Lamec lo sarà settantasette volte.*».

Caino, benché fosse un omicida, non doveva essere ucciso per vendetta, ma anzi, Iddio mise un segno su di lui affinché nessuno lo uccidesse (**Genesi 4:5** Ma L'Eterno gli disse: «*Perciò chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte.*»). Forse, rimanendo in vita, avrebbe potuto trovare la via del pentimento. La punizione di Dio, per una vendetta, è sette volte maggiore.

Nella sua ribellione, Lamec, dopo avere a sua volta ucciso due uomini richiede, per chiunque lo avesse ucciso per vendetta, una punizione settantasette volte maggiore.

Il perdono che il Signore richiede ai suoi fedeli discepoli è pari al peso della vendetta, ma va nell'altro piatto della bilancia della perfetta giustizia di Dio.

Questi numeri sono chiaramente simbolici: il 7 rappresenta la completezza, come è il caso della creazione di Dio; il 77 è una ridondanza diabolica, perché è 11 volte maggiore.

7. Legare e sciogliere

“**Matteo 18:18** *In verità io vi dico: tutto quello che voi legherete sulla terra, sarà legato nel cielo; e tutto quello che voi scioglierete sulla terra, sarà sciolto nel cielo. **19** E in verità vi dico anche: se due di voi sono accordati sulla terra per una cosa qualunque, quale che sia la cosa che chiederanno, quella sarà fatta per loro dal Padre mio che è nei cieli. **20** Poiché là dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono là in mezzo a loro.*»

In senso allegorico è allusivo dell'autorità del padrone che lega e scioglie la sua bestia da soma: solo lui lo può fare.

Il Signore ha dato questo grande privilegio ai suoi discepoli quando sono riuniti nel suo nome, cioè quando, collegialmente, essi si lasciano guidare e dirigere nelle decisioni, come anche nelle loro richieste. Le decisioni dei discepoli sono prese in preghiera e sottomissione al loro Signore.

Dio non è il servo dei discepoli: Essi sono invece i suoi servitori nella sua Casa, cioè nella Chiesa sulla terra. Se questa condizione è soddisfatta, allora non sono i discepoli che decidono o chiedono qualcosa, ma è, al contrario, il Padrone che lega o scioglie e che chiede: Dio non può allora rifiutare di concedere!

Nella Chiesa di Dio, tutto funziona come nel corpo umano: la testa è lui, invisibile ma presente, e le braccia sono i discepoli sulla terra. Questo è il Corpo di Cristo.

Bastano due fratelli, uomini, che sono ciascuno una parte dell'intero corpo e il Signore che ne è la Testa. La presenza che Cristo promette è legata a due condizioni:

1. alla presenza dei discepoli quali membra del suo corpo;
2. alla loro sottomissione alla Testa del corpo.

Queste due condizioni assicurano la sua presenza particolare in mezzo ai discepoli, che è qualcosa di molto più grande della presenza spirituale con i suoi discepoli, promessa a tutti. In mezzo è il posto che spetta solo al Signore e significa che è l'elemento centrale e fondamentale dell'insieme.

Come Egli fu in mezzo ai malfattori quando si trattò dell'espiazione delle colpe dell'umanità, lo è oggi nel suo regno celeste che è la sua Chiesa e lo sarà ancora in eterno.

Non c'è dunque bisogno di un uomo che comandi, o che diriga, o che insegni, nella Chiesa di Dio. Sarebbe un'altra testa nel corpo o un altro mediatore al posto di Cristo. Invece tutti gli uomini sono chiamati a sottomettersi all'unico Capo invisibile della Chiesa che è Cristo, per lo Spirito Santo.

8. Una fede piccola come un seme di senape

“**Luca 17:5** Allora gli apostoli dissero al Signore: «*Aumentaci la fede*». **6** Il Signore disse: «*Se avete fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo sicomoro: "Sradicati e trapiantati nel mare", e vi ubbidirebbe.*”

E' basata questa parabola sul contrasto tra una cosa piccola, minuscola come il seme di senape e una cosa grande come l'albero di sicomoro.

Il sicomoro è una pianta del genere Moracee, Ficus Sicomorus, di origine egiziana e paesi limitrofi. Il nome composto significa Fico e Mora due piante dello stesso genere che producono frutti commestibili.

Il sicomoro è un albero il cui fusto raggiunge dimensioni grandiose, foglie spesse, legno duro e incorruttibile, che gli egiziani usavano per costruire le casse per conservare le mummie.

Il fiore è mangereccio, come il fico a noi noto, ma non è così gustoso.

Di senape ne esistono due specie: quella originaria della zona mediorientale è la Brassica nigra. Arbusto che raggiunge un metro di altezza, infiorescenza a grappoli gialli, frutto in forma di coloquintide contenente numerosi semi globosi di colore rosso bruno di 1 mm di diametro, su quattro file avvicinate al medesimo asse. Il seme è noto per le sue proprietà fortemente irritanti.

Il senso di questa allegoria è quella della potenza della semplice e sincera fede, come quella dei piccoli bambini (il seme di senape) capace di ottenere in preghiera cose che sembrerebbero impossibili per la ragione umana. Dio risponde e premia la sincera fede che non vacilla nel dubbio, ma è sicura di ottenere ciò che è richiesto a Dio, perché è chiesto secondo la sua volontà.

Ma è anche nota un'altra allusione, quella che rimanda alla capacità della fede di trasportare fra le Nazioni pagane (il mare) il grande albero del popolo di Dio (il sicomoro) nato inizialmente in Palestina.

E' quindi allusiva del nuovo popolo di Dio, la Chiesa.

9. I morti che seppelliscono i loro morti

“**Matteo 8:21** Un altro dei discepoli gli disse: «*Signore, permettimi prima di andare a seppellire mio padre*». **22** Ma Gesù gli disse: «*Seguimi, e lascia ai morti seppellire i loro morti*».”

E' un concetto molto semplice dal punto di vista di Dio. Si fonda sul fatto che tutti gli uomini di qualunque lingua, razza o religione, nascono con una natura peccatrice. Come tale tutti nascono senza la vita divina, la vita eterna, è la morte dello spirito, per cui la morte del corpo, che colpisce prima o poi tutti, ne è la palese conseguenza dimostrazione.

Dopo viene anche la seconda morte, quella dell'anima, che seguirà il giudizio delle opere di ciascuno.

Solo un uomo è nato senza peccato, Gesù di Nazaret il Cristo, il Figlio di Dio. Lui non poteva morire come tutti gli altri, ma si è lasciato uccidere perché era venuto per questo scopo, per dare la sua vita quale prezzo di riscatto per molti.

Ma prima che la morte compia la sua opera distruttrice, ognuno ha a disposizione un tempo determinato nel quale ha la possibilità di salvarsi tramite il ravvedimento e la fede. Si tratta di uno stralcio di vita effimera, ma di fondamentale importanza per il futuro eterno.

Così quando uno muore e lascia il corpo alla terra, gli altri che lo seppelliscono sono dei morti pure loro, se non rinascono a vita eterna.

10. Il segno del profeta Giona

“**Matteo 12:38** Allora alcuni scribi e farisei rispondendo gli dissero: «*Maestro, noi desideriamo vedere un segno da te*».

39 Ma lui rispondendo disse loro: «*Una generazione malvagia e adultera cerca un segno e non le sarà dato alcun segno, tranne il segno del profeta Giona.*

40 *Poiché, come Giona fu nel ventre del cetaceo tre giorni e tre notti, così il Figlio dell'uomo starà tre giorni e tre notti nel seno della terra.* **41** *Degli uomini di Ninive si leveranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché loro si furono ravveduti alla predicazione di Giona, ed ecco, qui c'è più che Giona!* **42** *Una regina del mezzogiorno si leverà nel giudizio con questa generazione e la condannerà, perché ella venne dalle estremità della terra per udire la sapienza di Salomone; ed ecco, qui c'è più che Salomone!”*

Gli scribi e i farisei, specialmente i loro capi, chiesero a Gesù diverse volte un segno miracoloso che dimostrasse la sua identità inequivocabilmente. Non che Egli non ne avesse fatti di segni miracolosi, perché i segni li avevano avuti tante volte, ma loro non li ritenevano sufficienti. Non erano i segni che potevano convincerli, perché la fede passa per le orecchie non dagli occhi. L'allusione allegorica che viene qui fatta, si riferisce alla tomba nella quale il Signore sarebbe entrato e alla successiva sua risurrezione. Il suo corpo fu deposto nella tomba nuova di Giuseppe d'Arimatea, la sera del venerdì, poco prima delle ore 18,00, cioè il tramonto del sole, che segnava la fine del venerdì e l'inizio del sabato. Era il momento della Pasqua, l'agnello offerto in sacrificio a Dio.

Egli rimase nella tomba tutta la notte tra venerdì e sabato, tutto il giorno di sabato che era il primo giorno di pani azzimi, e tutta la notte successiva tra sabato e domenica, che per i Giudei era il 1° della settimana. La domenica mattina verso l'alba, circa alle (6,00) Egli uscì dalla tomba con il corpo di risurrezione, non più di carne e sangue, ma corpo spirituale. Complessivamente il corpo di Gesù rimase nella tomba 6+24+6 =36 ore circa, corrispondenti a 3 giorni di calendario e due notti. La terza notte a cui allude il Signore è probabilmente simbolica, cioè quella che passò sulla croce durante le 3 ore di tenebre e abbandono di Dio.

11. Il piatto e la coppa sporca

“**Luca 11:37** Mentre egli parlava, un fariseo lo pregò di pranzare da lui; entrando egli si mise a tavola. **38** Il fariseo, veduto questo, si meravigliò che non si fosse lavato prima del pranzo. **39** Il Signore gli disse: «*Voi farisei pulite l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di malvagità.* **40** *Stolti, Colui che ha fatto l'esterno, non ha fatto anche l'interno?* **41** *Ma date in elemosina quello che voi avete; e tutte le cose saranno nette per voi.* **42** *Ma guai a voi, farisei, perché pagate la decima della menta, della ruta e di ogni sorta d'erba, e trascurate il giudizio e l'amore di Dio! Bisognava fare queste cose, senza tralasciare quelle altre.”*

Con questa allegoria Gesù rimprovera i farisei per la loro ipocrisia. Essi curavano molto diligentemente la loro apparenza, come la pulizia delle mani quando si mettevano a tavola, ma Colui che giudica l'interno di ognuno di noi vede lo stato di peccato, che è nascosto agli uomini, ma non a Dio. Inoltre la parte nascosta è la più importante per Lui che preferisce le mani sporche ma il cuore pulito, piuttosto del contrario.

Dare in elemosina quel che è dentro significa donare a Dio il proprio cuore con sincerità, sottomettere la propria vita alla sua volontà santificante.

Le fede sincera nella Parola di Dio fa del credente un figlio di Dio, rinato per lo Spirito Santo e santificato nel suo spirito, pulito da ogni peccato. In seguito dovrà mostrare la sua fedeltà al Signore mantenendo pulito anche l'esterno del suo corpo con una vita di santificazione.

12. I primi posti a tavola

“**Luca 14:7** Notando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro questa parabola: **8** «*Quando sarai invitato da qualcuno a nozze, non ti mettere a tavola al primo posto, perché se è stato invitato qualcuno più importante di te,* **9** *chi ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedi il posto a questo!"*; *allora, con tua vergogna, tu dovresti andare ad occupare l'ultimo posto.* **10** *Ma quando sarai invitato, va' a metterti all'ultimo posto, affinché quando verrà colui che ti ha invitato, ti dica: "Amico, sali più vicino". Allora ne avrai onore davanti a tutti quelli che saranno a tavola con te.* **11** *Poiché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato».*”

L'uomo invitato alla cena di nozze è una figura allegorica del discepolo del Signore invitato e accolto nel suo Regno millenario. Là vi saranno moltissimi invitati, cioè tutti i figli di Dio dell'A.T. e del N.T. I posti sono già prenotati ed occupati, perché Dio sa in anticipo come si comportano gli uomini credenti e non credenti. Ma i primi posti sono assegnati ai discepoli che saranno stati più fedeli al mandato ricevuto e si saranno distinti per il loro servizio umile e instancabile.

13. L'esempio del fattore infedele e i due padroni

“Luca 16:1 Disse ancora ai suoi discepoli: *«C'era un uomo ricco che aveva un economo, il quale fu accusato davanti a lui di dissipare i suoi beni. 2 Egli lo chiamò e gli disse: "Che cos'è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché tu non potrai più amministrare". 3 L'economo disse fra sé: "Che farò, ora che il padrone mi toglie l'amministrazione? Non posso più zappare la terra e mi vergogno a mendicare...4 io so quello che farò, affinché, quando dovrò lasciare l'amministrazione, io sia ricevuto nelle loro case". 5 Fece chiamare uno per uno i debitori del suo padrone, e disse al primo: 6 "Quanto devi al mio padrone?" Quello rispose: "Cento bati d'olio". Gli disse: "Prendi la tua scritta, siediti, e scrivi velocemente: cinquanta". 7 Poi disse a un altro: "E tu, quanto devi?" Quello rispose: "Cento cori di grano". Egli disse: "Prendi la tua scritta, e scrivi: ottanta". 8 E il padrone lodò l'economo disonesto perché aveva agito prudentemente; poiché i figli di questo mondo, sono più prudenti, in rapporto alla loro generazione, dei figli della luce. 9 E io, io vi dico: Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste; perché quando voi verrete a mancare, voi siate ricevuti nelle dimore eterne. 10 Chi è fedele in ciò che è molto piccolo, è fedele anche in ciò che è grande; e chi è ingiusto in ciò che è molto piccolo, è ingiusto anche in ciò che è grande. 11 Se dunque non siete stati fedeli nelle ricchezze ingiuste, chi vi affiderà le vere? 12 E se non siete stati fedeli in ciò che è di altri, chi vi darà ciò che è vostro? 13 Nessun servitore può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o s'attaccherà all'uno e disprezzerà l'altro. Voi non potete servire Dio e le ricchezze».*”

Nella medesima circostanza disse anche questa strana parabola. Strana perché sembra trovarvisi un'esortazione alla infedeltà! Ma non è come sembra. L'esortazione che Gesù rivolge ai suoi discepoli (e a tutti noi), è quella di essere previdenti in questa vita, avendo presente che prima o poi ci

sarà tolta e allora siamo invitati a lavorare in vista di quell'altra vita, più importante, perché eterna.

Egli chiede a noi di essere amministratori che desiderano lavorare in modo da riceverne un premio dal Padrone di Casa, nel futuro Regno. La Casa di Dio oggi è la Chiesa.

Il fattore della parabola si procura la benevolenza di un futuro nuovo padrone, usando le ricchezze del primo in modo infedele. Questa è la caratteristica, in genere, dei figli di questo mondo riguardo alle ricchezze. Il loro padrone è il diavolo, il principe di questo mondo.

I veri discepoli invece si procurano la benevolenza del Padrone celeste nel futuro Regno, usando le ricchezze di questo mondo a loro affidate in modo fedele, non per loro stessi, ma per il loro Signore. Nel Regno millenario essi riceveranno le vere ricchezze, che sono parte dell'amministrazione di quel regno, simbolizzate dalle cinque corone:

1. d'oro (Apocalisse 4:4);
2. incorruttibile (1Corinzi 9:25);
3. della vita (Giacomo 1:12);
4. di giustizia (2Timoteo 4:8);
5. della gloria (1Pietro 5:4).

Le ricchezze sono chiamate ingiuste, per il modo ingiusto con cui vengono usate dai figli di questo mondo. In sé le ricchezze sono neutre, poiché con esse si può fare tanto bene quanto tanto male.

L'avarizia e la cupidigia sono invece il vero male legato alle ricchezze.

14. Il servo obbligato

“Luca 17:7 Ma chi è quello fra voi che avendo uno schiavo che ara o pastura il bestiame, quando quello torna a casa dai campi gli dirà: "Vieni avanti poi mettiti a tavola"?

8 Non gli dirà al contrario: "Preparami la cena, cingiti e servimi finché io abbia mangiato e bevuto, poi mangerai e berrai tu"? **9** Si ritiene obbligato verso lo schiavo, perché ha fatto quello che gli era stato comandato? **10** Così anche voi, quando avrete fatto tutto ciò che vi è comandato, dite: "Noi siamo schiavi inutili; abbiamo fatto quello che eravamo in obbligo di fare"».

E' alla fine del suo 4° sermone pronunciato in casa sua a Capernaum, che Gesù propone ai suoi discepoli questa penultima parabola.

Lo scopo misterioso del messaggio contenuto, è di stabilire il giusto rapporto tra l'autorità del padrone e l'umiltà del servitore. E' il padrone che dice al servo cosa deve fare e questi non fa nulla di sua iniziativa, ma cura gli interessi del suo padrone.

E' in questo senso che si comprende il significato dell'espressione "servo inutile".

Ma ciò nonostante, il nostro Padrone Gesù Cristo non è un padrone come quelli di questo mondo, perché è lui che serve i suoi servitori, perché loro hanno bisogno sempre di lui, specialmente nell'adempimento fedele del loro servizio.

15. Il giudice e la vedova

“**Luca 18:1** Disse loro ancora una parabola per mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi: **2** *«In una città vi era un certo giudice che non temeva Dio e non aveva rispetto per nessun uomo; 3 e in quella città vi era una vedova che andava da lui e diceva: "Vendicami del mio avversario". 4 Ma lui per un certo tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: "Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessun uomo, 5 nondimeno, poiché questa vedova continua a importunarmi, le farò giustizia perché con la sua insistenza non mi rompa la testa"».* **6** Il Signore disse: *«Ascoltate quel che dice il giudice iniquo. 7 Dio non farebbe giustizia ai suoi eletti che gridano a lui giorno e notte, e [prima d'intervenire] lui è paziente verso di loro? 8 Io vi dico che presto lui farà a loro giustizia. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà della fede sulla terra?»*”

Gesù attraversava la Samaria nel 2° anno del suo servizio di testimonianza pubblica, registrata dagli evangelisti, mentre era in viaggio per Gerusalemme e in quel tempo pronunciò il suo 3° sermone comprendente questa parabola. Il contesto è quello dell'avvento del Regno promesso ad Israele e quindi della sua seconda venuta manifestata al mondo intero. Per incoraggiare i suoi discepoli che dovranno affrontare le persecuzioni e il martirio, insegna loro la perseveranza nella preghiera. Questa parabola insegna ai discepoli che al di sopra delle dolorose circostanze contrarie, c'è qualcuno sempre pronto ad ascoltarli e a fare loro giustizia.

Ma poiché questa non è fatta immediatamente, il tempo passa e viene lo scoraggiamento. Così i credenti sono portati a nascondere la loro fede e spegnere la lampada della loro testimonianza. Per questo Gesù domanda ai discepoli: *«Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?»*

16. Il tributo a Cesare

“**Matteo 22:15** Allora i farisei vennero e tennero consiglio per intrappolarlo nelle [sue] parole. **16** E gli mandarono i loro discepoli con gli erodiani a dirgli: *«Maestro, noi sappiamo che sei sincero e*

insegni la via di Dio secondo verità, e non hai riguardi per nessuno, perché non badi all'apparenza delle persone. 17 Dicci dunque: Che te ne pare? È permesso pagare il tributo a Cesare, o no?» **18** Ma Gesù, conoscendo la loro malvagità, disse: *«Perché mi tentate, ipocriti? 19 Mostratemi la moneta del tributo».* Ed essi gli diedero un denaro. **20** Ed egli domandò loro: *«Di chi è questa effigie e questa iscrizione?»* **21** Gli risposero: *«Di Cesare».* E Gesù disse loro: *«Rendete dunque le cose di Cesare a Cesare, e a Dio le cose di Dio».* **22** Ed essi, avendolo udito, si stupirono e lasciatolo, se ne andarono.”

In occasione del suo 9° sermone, pronunciato nel Tempio di Gerusalemme, Gesù venne tentato ancora una volta da parte dei farisei per coglierlo in fallo. Poiché l'autorità romana richiedeva una tassa annua per ogni giudeo, se avesse detto che la tassa non doveva essere pagata sarebbe stato denunciato per sovversione politica al Procuratore romano, al contrario sarebbe incorso nell'odio popolare dei Giudei, che non tolleravano i tributi degli stranieri idolatri.

Cosa voleva dire con quella risposta così ermetica?

La dominazione straniera in Palestina era voluta da Dio a causa della ribellione dei Giudei, poteva quindi dire che non era lecito? Poteva dire, al contrario, che era giusto pagare un tributo ad un popolo idolatra, bestemmiatore e sanguinario, che spadroneggiava un territorio che Dio ha promesso al suo Popolo, in eterno?

Ma essi dovevano imparare a dare a Dio ciò che Dio richiedeva loro, obbedienza e fedeltà e dare a Cesare ciò che richiedeva Cesare, cioè la moneta da lui coniata.

Questo è un notevole insegnamento anche per noi: dobbiamo tenere ben distinti i nostri obblighi spirituali relativi alla nostra fede, da quelli materiali relativi all'ordine politico, economico e sociale.

I Cristiani non devono partecipare né pro, né contro le vicende politiche e amministrative del mondo, perché vivono quaggiù come degli stranieri e dei pellegrini, anche quando si trovano in un paese oppressore, come era al tempo di Cristo. Se questo avviene è per volere di Dio e i figli di Dio non devono rischiare, paradossalmente, di mettersi contro il volere del loro Signore.

Quando Pilato uscì verso la folla radunata sulla piazza davanti al Pretorio, e permise al popolo di scegliere tra Gesù e Barabba (1° referendum della storia cristiana), nessun discepolo di Cristo alzò la

voce per votare Lui e non Barabba. Dio non lo permise, perché la sua volontà doveva essere fatta, contro il suo Figlio diletto.

17. La vite e i tralci

“Giovanni 15:1 Io, io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. 2 Ogni tralcio che in me non dà frutto, lui lo toglie, e ogni tralcio che dà frutto, lui lo pota affinché dia più frutto. 3 Voi, voi siete già netti a causa della parola che io vi ho annunziata. 4 Dimorate in me, e io [dimorerò] in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi [potete dar frutto] se non dimorate in me. 5 Io, io sono la vite, voi i tralci. Colui che dimora in me e io in lui, quello porta molto frutto; perché separati da me non potete far nulla. 6 Se uno non dimora in me, egli è gettato fuori come il tralcio, e si secca; poi si ammassano, si gettano nel fuoco e si bruciano. 7 Se voi dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. 8 In questo è glorificato il Padre mio: che voi portiate molto frutto, e vi mostrerete miei discepoli. 9 Come il Padre mi ha amato, così anch'io vi ho amato; rimanete nel mio amore. 10 Se osserverete i miei comandamenti voi rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. 11 Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia completa.”

In occasione del suo 10° e ultimo sermone, pronunciato in occasione della cena pasquale, prima di lasciare i suoi discepoli, Gesù pronuncia questa bellissima parabola che illustra in modo semplice e chiaro perché i suoi discepoli sono lasciati a servirlo in questo mondo e come lo devono servire. Quelli che non lo servono così, non sono veri suoi discepoli e lui li smaschererà alla fine.

Tutti sanno cos'è l'albero della vite e cosa produce, ma pochi invece sanno che essa non è il vero albero, perché Cristo è la vera vite, l'albero conosciuto comunemente è la sua controfigura. Il tronco dell'albero è Cristo sulla terra e i tralci, che gli sono uniti in un unico corpo, sono i suoi discepoli che vivono sulla terra al presente. I frutti sono le opere compiute secondo il volere del Signore, prodotti dallo Spirito Santo che scorre dentro di loro.

Ma vi è una condizione: ogni tralcio deve essere ben unito al tronco per fare frutto!

Se ci sono tralci che non sono attaccati al tronco essi non possono produrre frutto e non fanno parte integrante della vite, anche se l'apparenza può

facilmente ingannare. Con il tempo essi verranno manifestati e poi eliminati.

2 - PARABOLE SEMPLICI

1. La Parola

“Giovanni 1:1 Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio. **2** Essa era al principio presso Dio.

3 Tutte le cose furono fatte da lei, e senza lei, non una sola, delle cose fatte, è stata fatta. **4** In lei era [la] vita, e la vita era la luce degli uomini. **5 La luce brilla nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa.”**

E' la prima immagine allegorica che si trova nel Prologo dell'evangelo di Giovanni.

Si tratta di una immagine che riguarda la persona stessa del Figlio di Dio. E' molto importante capire cosa significa. Nella grande opera della Creazione, il Figlio di Dio è stato l'artefice, il mezzo creativo, perché Dio semplicemente parlò e tutto ciò che è sia visibile che invisibile ai nostri occhi, cominciò ad esistere.

Relativamente al momento della parola pronunciata la prima volta, il Figlio si manifestò, uscì fuori. Prima, nello stato eterno proprio della natura del Creatore, era nascosta nel seno del Padre. La Parola, il Figlio di Dio, non fu creata in quel momento, come molte false dottrine asseriscono, ma semplicemente si manifestò fuori dal seno del Padre. La stessa cosa avvenne quando nacque Gesù dalla vergine Maria. Egli si manifestò al mondo sotto la forma del Messia, l'uomo promesso da Dio all'Umanità per la sua salvezza dal giudizio di Dio sul peccato, come un bambino qualunque, ma non era così. Quel bambino nacque miracolosamente per virtù dello Spirito di Dio e non da un uomo. In uno stesso corpo dunque abitavano le due nature: quella umana e quella divina, poiché Egli è l'Emmanuele (Dio con noi).

Il Figlio è nel seno del Padre, non era o sarà. Questa condizione divina il Figlio non l'abbandona, né quando creò l'Universo, né quando venne nel mondo, né quando morì sulla croce, né quando ritornerà per il Regno, né quando lo rimetterà nelle mani del Padre. Egli poteva dire di se stesso ai Giudei: **«In verità, in verità vi dico: prima che Abraamo fosse nato, io sono»**. Questa parola per i Giudei stava per il nome stesso di Dio Onnipotente, come Egli si manifestò a Mosè.

Isaia, il grande profeta, quando vide la gloria di Dio Geova descrisse la gloria del Figlio che si manifesterà nella persona di Gesù Cristo (Isai 6:1-

7; Giovanni 12:41). Egli si manifesterà anche all'apostolo Giovanni con una apparizione simile a quella che videro Isaia, Daniele ed Ezechiele e a lui dirà: «*Io sono l'alfa e l'omega*», dice il Signore Dio, «*colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente*» e poi ancora: «*Non temere, io sono il primo e l'ultimo, e il vivente. Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e del soggiorno dei morti*» (Apocalisse 1:8, 17, 18).

Di lui l'apostolo Paolo dirà: «*perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen*» (Romani 11:36). E ancora: «*poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potenze; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui*» (Romani 11:36).

Lui dunque è l'origine, il mezzo e lo scopo di tutta la Creazione. Come mezzo il Figlio è la Parola di Dio, che non solo ha creato, ma tutt'ora mantiene in vita tutte le cose create (Colossesi 1:15-17)

2. La Vita, la Luce e le tenebre

“Giovanni 1:4 In lei era [la] vita, e la vita era la luce degli uomini. 5 La luce brilla nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa.”

E' la seconda immagine allegorica che si trova nel Prologo dell'evangelo di Giovanni.

Il mistero della Vita è tanto studiato e ricercato dagli scienziati di tutto il mondo, non solo nei più minuscoli corpi di questo globo, ma addirittura si mandano marchingegni super-tecnologici nello spazio siderale. Il conto economico per l'umanità è enorme, e con queste enormi risorse finanziarie si potrebbe fare molto di più in questo mondo per il progresso sociale e pacifico dell'umanità.

Ma con quali risultati? Ancora la scintilla che fa muovere il mondo vivente è la grande sconosciuta. Ci sono però diverse teorie, cioè ipotesi che sono ancora lontano da dimostrare.

La Parola di Dio invece ci dice, senza alcun costo, gratis, che la Vita procede dal Creatore e il Creatore se la riprende. Anche le pietre sono interamente impregnate di vita: essa è il motore che fa ruotare gli elettroni attorno al nucleo atomico, in mirabile equilibrio di forza attrattiva e repulsiva e mantiene coesi protoni, neutroni e particelle sub-atomiche, con un'energia tale che la sua liberazione produce gli effetti catastrofici della bomba atomica.

Le mirabili interazioni tra questi singoli elementi e il Creatore, costituiscono la Vita. Lo Spirito Santo è l'energia vitale.

La Vita è quella cosa misteriosa e invisibile che mette in relazione le creature tra di loro e contemporaneamente col Creatore. Se Lui la ritira, viene a mancare il cordone ombelicale e la creatura perde la relazione con le altre creature, ed è la morte. La creatura morta è separata, esclusa dalle relazioni vitali. Nel Figlio non c'è solamente il mezzo creativo, ma anche la forza che mantiene vivo il Creato per lo Spirito di Dio (**Ebrei 1:1** Dio, avendo in passato, a più riprese e in molte maniere, parlato ai padri per mezzo dei profeti, **2** alla fine di questi giorni ha parlato a noi [ne]l Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, per il quale ha pure ha fatto i mondi, **3** il quale, essendo lo **splendore della sua gloria** e l'**impronta della sua sostanza**, e **sostenendo** tutte le cose con la parola della sua potenza, avendo fatto lui stesso la purificazione dei peccati, si è seduto alla destra della Maestà nei [luoghi] altissimi).

La Luce è la metafora che discende da questa Vita.

Come la luce del giorno, o di una lampada qualunque, è il mezzo che scopre e dimostra la relazione degli oggetti che ci stanno attorno, fornendoci conoscenza, sicurezza, attenzione, ecc., così la relazione vitale che unisce le creature le une alle altre e col Creatore è assimilata alla luce.

Al contrario, l'assenza di quella relazione è il buio, le **Tenebre**, che diventa quindi sinonimo di morte. Tenebre e morte sono sinonimi di assenza di Luce e di Vita.

Per questa ragione, quando il Creatore mise in ordine il Creato, caduto nelle tenebre a causa del peccato di Lucifero, la prima cosa che fa è la Luce, che è la relazione col Creatore, la sua conoscenza.

Per la stessa ragione la punizione finale per le sue creature ribelli, a cominciare da Lucifero, saranno le tenebre eterne, cioè l'assenza completa e perenne di relazione col Creatore e con le altre sue creature, e coloro che rifiutano la conoscenza del Creatore sono già ora nelle tenebre e in una condizione di morte spirituale.

3. La Rinascita

“**Giovanni 3:1** C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, che era uno dei capi dei Giudei. **2** Egli venne a lui di notte, e gli disse: «*Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio, perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui*». **3** Gesù gli rispose: «*In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio*». **4**

Nicodemo gli disse: «*Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel seno di sua madre e nascere?*» **5** Gesù rispose: «*In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. 6 Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito. 7 Non ti meravigliare se ti ho detto: "Vi è necessario che nasciate di nuovo". 8 Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il suono, ma non sai da dove viene né dove va; così è di ogni uomo nato dallo Spirito.*»

Il Vangelo di Giovanni narra l'incontro notturno avuto da Nicodemo, insegnante della legge e membro del Sinedrio di Gerusalemme, con Gesù Cristo. E' proprio a lui che il Signore parla della necessità della rinascita, che paragona alla nascita naturale di un neonato.

Cosa significa? Anche Nicodemo non capiva come un uomo poteva rinascere! Ma Gesù gli dice che pure la legge, quella che lui stesso insegnava, menzionava la rinascita.

La rinascita è una immagine allegorica di un cambiamento che avviene in una persona, paragonabile alla nascita di una seconda persona, ma ben diversa nella sostanza, perché è sostanza spirituale.

Il cambiamento è simile a quello di una persona che passa dal buio alla luce, per alludere al paragrafo precedente.

Gesù dice a Nicodemo che per vedere il regno di Dio, bisogna prima rinascere. Poi gli dice che per entrare nel regno di Dio bisogna rinascere per mezzo di due cose: **l'acqua** prima, e poi lo **Spirito**.

1. **L'acqua**, è l'allusione al battesimo d'acqua cristiano, il quale provoca un cambiamento esteriore, formale, per mezzo del quale un giudeo diventava cristiano, quindi un cambiamento esteriore ma necessario per diventare discepolo di Cristo. Questo cambiamento è provocato dalla Parola di Dio la quale ammaestra il credente nelle cose che produrranno il cambiamento di vita, insegnate da Cristo e dai suoi apostoli: **Efesini 4:20** Ma voi non è così che avete imparato dal Cristo, **21** se davvero lo avete ascoltato e in lui siete stati istruiti secondo la verità che è in Gesù, **22** [cioè] per quanto concerne la vostra condotta di prima, di avere **spogliato il vecchio uomo** che si corrompe con le concupiscenze ingannatrici **23** ma di **essere invece rinnovati nello spirito della vostra intelligenza 24** e di avere **rivestito l'uomo nuovo, creato secondo di Dio** in giustizia e in santità [prodotte] dalla verità.

Anche la parola di Dio è per questo paragonata all'acqua battesimale: **Efesini 5:25** Mariti, amate le vostre proprie mogli, come **anche Cristo ha amato la Chiesa** e ha dato sé stesso per lei, **26** affinché lui la santificasse, purificandola con il lavaggio dell'acqua per [la] parola, **27** affinché lui presentasse **la Chiesa**, a se stesso, gloriosa, non avendo né macchia, né ruga, né niente di simile, ma affinché fosse santa e irreprensibile).

Il battesimo può essere dato ad un adulto che vuole diventare discepolo di Cristo, ma anche ai suoi famigliari, compresi i bambini, i quali seguono il padre o la madre credente nella casa di Dio sulla terra, che è la Chiesa professante, il suo popolo terreno. Questo battesimo non dà il perdono dei peccati e la vita eterna, ma dà però una salvezza (**Atti 16:31** Ed essi risposero: «**Credi nel Signore Gesù, e tu sarai salvato, tu e la tua famiglia**» e una santità relativa alla vita terrena (**1Corinzi 7:14** perché il marito incredulo **è santificato nella moglie**, e la moglie incredula **è santificata nel fratello** [suo] **marito credente**; poiché altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, **mentre ora sono santi**), sottraendo il credente dall'influenza nefasta del potere diabolico delle tenebre, dove si trovava prima di diventare cristiano, per metterlo sotto la benedizione delle foglie dell'albero della Vita, che è Cristo (Apocalisse 22:2).

Il battesimo nell'acqua non ha la proprietà di cancellare il peccato (originale), perché la Parola di Dio attribuisce questa proprietà solamente alla fede e al conseguente battesimo dello Spirito Santo.

Il battesimo nell'acqua di Giovanni il battista, come quello che praticava Gesù con i suoi discepoli, non era il battesimo cristiano, era un battesimo di ravvedimento in vista di ricevere il Messia, Gesù di Nazaret e il Regno millenario terreno promesso ad Israele. Ma avendolo il popolo rifiutato, l'avvento del Regno terreno fu rimandato ad altri tempi futuri.

Al popolo terreno subentrò allora temporaneamente il popolo celeste, la Chiesa di Cristo, e il battesimo nell'acqua cristiano è dato nel nome di Cristo, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, in vista di ricevere il perdono dei peccati e un regno celeste che non avrà mai fine una volta arrivata la fede nel battezzato. Questo battesimo fa entrare il battezzato in Cristo, letteralmente dentro di Lui. Ma coloro che non sono però veramente rinati per lo Spirito a causa della fede, ma solo cristiani formalisti, restano

dei corpi estranei in Cristo, e nel giorno del Giudizio saranno vomitati dalla sua bocca (Apocalisse 3:16).

Le modalità di applicazione dei due battesimi sono però uguali: il battezzato è immerso completamente nell'acqua, a significare la morte di Cristo, poi esce dall'acqua a significare l'inizio di una nuova vita in Cristo: è dunque un'altra immagine della rinascita.

Per coloro che non accettano il battesimo dei neonati figli di credenti, si può suggerire che senza il battesimo nell'acqua loro non farebbero parte del popolo di Dio, sarebbero estranei a Cristo, fuori dalla Casa di Dio che è la professione delle fede cristiana; non sarebbero piccoli discepoli del Signore. E ciò contrasterebbe con la loro famiglia cristiana.

Per loro, l'uscita dall'acqua battesimale rappresenta la stessa condizione di nuova vita che i suoi genitori credenti hanno scelto, perché essi sono allevati con gli stessi insegnamenti del Signore.

2 Lo Spirito invece è l'allusione al battesimo dello Spirito Santo, il quale provoca un cambiamento radicale interiore, per mezzo del quale lo stesso giudeo riceveva lo Spirito di Dio come suggello della sua fede. Questo secondo battesimo è anche l'unico mezzo per diventare figli di Dio, per ottenere il perdono dei peccati, la salvezza dal giudizio di Dio, sia per i giudei che per i cristiani. La Parola di Dio, in questo caso, concorre alla rinascita interiore provocando, per la conversione e per la fede, la cancellazione dei peccati, come un lavacro spirituale. Il credente ha mangiato il frutto dell'albero della Vita e non si è accontentato della sola ombra delle sue foglie.

Questo battesimo è avvenuto una sola volta, nel giorno di Pentecoste, ma poi, ogni credente rinato, viene aggiunto alla Chiesa come una pietra sopra il fondamento di Cristo, degli apostoli e dei profeti, e in questo modo è suggellato dallo Spirito Santo che abita nella Chiesa.

Il suggello dello Spirito Santo può precedere il battesimo dell'acqua, oppure può seguirlo, oppure può essere praticamente contemporaneo.

4. Lo Sposo e gli amici dello Sposo

“**Giovanni 3:26** E vennero da Giovanni e gli dissero: «*Rabbì, colui che era con te di là dal Giordano, al quale hai tu stesso reso testimonianza, ecco, egli battezza e tutti vanno da lui*». **27** Giovanni rispose: «*L'uomo non può*

*ricevere nulla a meno che non gli è dato dal cielo. 28 Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo, ma sono mandato davanti a lui". 29 Colui che ha la sposa è lo sposo; **ma l'amico dello sposo, che assiste e l'ascolta, è tutto allegro a motivo della voce dello sposo; questa gioia dunque, che è la mia, è compiuta.**”*

“**Marco 2:18** I discepoli di Giovanni e i farisei digiunavano. Alcuni andarono da Gesù e gli dissero: «*Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano e i tuoi discepoli non digiunano?*» **19** Gesù disse loro: «*Possono digiunare i figli della camera nuziale, mentre lo sposo è con loro? Per tutto il tempo che lo sposo è con loro, non possono digiunare. 20 Ma verranno dei giorni, quando lo sposo sarà stato loro tolto, allora digiuneranno in quel giorno. Matteo 11:7* Mentre essi se ne andavano, Gesù si mise a dire di Giovanni alle folle: «*Che siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? 8 Ma che siete andati a vedere? Un uomo vestito di abiti preziosi? Quelli che vestono abiti preziosi stanno nei palazzi dei re. 9 Ma che siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta 10 perché è questo del quale è scritto: "Ecco, io mando il mio messaggero davanti la tua faccia per preparare la tua via davanti a te". 11 In verità io vi dico, fra i nati di donna non è sorto nessuno più grande di Giovanni il battista; ma il minimo nel regno dei cieli è più grande di lui. 12 Ma dai giorni di Giovanni il battista fino ad ora, il regno dei cieli è preso con violenza e i violenti lo rapiscono. 13 Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni 14 e se voi [lo] volete accettare, egli è [quell'] "Elia che deve venire".*”

Questa parabola non fu pronunciata da Gesù Cristo, ma da Giovanni il battista.

La sua risposta risuonava come un rimprovero, perché avendo Giovanni mostrato loro lo Sposo tanto atteso, dovevano rallegrarsi finché Gesù era lì. Il tempo della tristezza per i giudizi di Dio che il popolo si attirava, a causa delle sue infedeltà, stava finendo, perché con l'invio del Messia, Dio stava finalmente adempiendo tutte le promesse fatte ai Patriarchi. Ma a causa del rigettamento del Messia, quelle promesse saranno purtroppo rimandate ancora a tempi futuri; allora la tristezza sarebbe continuata per gli amici dello sposo, cioè questo popolo ribelle.

E' importante comprendere questa parabola per capire la relazione tra Cristo e la sua Chiesa e tra

Dio e il popolo d'Israele. Anche Gesù parla di queste relazioni, forse in modo più esplicito. Lo sposo è Cristo e la sposa è la Chiesa di Cristo; gli amici dello sposo, che sono gli invitati alle nozze, sono i santi credenti circoncisi e osservanti della Legge, che appartengono alle 12 tribù d'Israele.

I santi che appartengono alla Chiesa di Cristo, formano un corpo solo con Lui, essendo Egli stesso glorificato nel cielo, la testa del Corpo, come il marito e la moglie formano una sola carne. Per questo privilegio, anche il più infedele suo membro, possiede un privilegio maggiore di Giovanni il battista. Perché l'intima unione con Cristo che ogni cristiano rinato ha con lui, non è un privilegio concesso ai santi israeliti: ed è una notevole differenza.

Giovanni battista è stato l'ultimo dei profeti di Dio prima dell'avvento della Chiesa ed anche il più grande uomo nella fede. Ma non avrà il privilegio di far parte del Corpo di Cristo cioè della sua sposa. Egli sarà, insieme a tutti gli altri, il più grande amico dello sposo, e siederà a tavola con Cristo e la sua sposa nel Regno futuro. Vi saranno altri grandi profeti che verranno dopo il tempo concesso alla Chiesa, quando essa sarà rapita nel cielo e cominceranno gli ultimi 7 anni della profezia di Daniele, già menzionata più sopra.

Ma quando il Regno millenario finirà, allora anche questa differenza cesserà ed ognuno brillerà nella gloria della nuova Creazione futura della sua propria gloria personale.

5. L'acqua viva

«**Giovanni 4:7** Una donna di Samaria venne per attingere l'acqua. Gesù le disse: «***Dammi da bere***»

8 (perché i suoi discepoli erano andati in città a comprar del cibo). **9** La donna samaritana allora gli disse: «*Come mai tu che sei Giudeo domandi da bere a me, che sono una donna samaritana?*»

(Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani). **10** Gesù le rispose dicendo: «***Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, e lui ti avrebbe dato dell'acqua viva***».

11 La donna gli disse: «*Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; dove hai dunque quest'acqua viva?* **12** Sei tu più grande di nostro padre Giacobbe, che ci ha dato il pozzo e ne ha bevuto lui stesso con i suoi figli e il suo bestiame?» **13** Gesù le rispose dicendo: «***Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; 14 ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, io, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua***

che io gli darò sarà in lui una fonte d'acqua zampillante in vita eterna». **15** La donna gli disse: «*Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere*».

Questa immagine Gesù la offre alla donna samaritana che attingeva acqua al pozzo di Giacobbe in Sicar. L'acqua che lei attingeva non avrebbe soddisfatto i suoi bisogni per sempre, mentre l'acqua, con un'espressione metaforica, che le propose il Signore, avrebbe appagato la sua sete per sempre, anzi sarebbe diventata in lei una fonte di vita eterna.

L'acqua viva è acqua buona da bere, mentre l'acqua stagnante è acqua non sana, imbevibile.

L'acqua viva è considerata da sempre, nella Scrittura Sacra, sorgente di vita, ed è anche ben comprensibile, visto il contesto ambientale bruciato dal sole e desertico. La sete è sinonimo di un bisogno interiore da appagare, e la sete spirituale è pure un bisogno interiore da appagare. Con la differenza che per l'acqua l'appagamento è solo temporaneo, poi la sete ritorna di nuovo, mentre per lo spirito l'appagamento è definitivo, per sempre. Infatti l'acqua di Dio diventa a sua volta, in colui che la riceve, una sorgente perenne. Questo è l'insegnamento ermetico contenuto nel messaggio di Gesù dato alla samaritana.

Ma perché il bisogno spirituale dell'uomo credente è appagato per sempre?

Perché la creatura ha bisogno del suo Creatore, come il feto ha bisogno della madre: senza la fede il cordone ombelicale manca; la fede è il cordone ombelicale del credente, perché si mette in contatto con il suo Dio. Questo è un contatto definitivo, per sempre.

L'acqua di sorgente è una figura dello Spirito di Dio che agisce nel mondo per ristorare, per far rivivere la Creatura, e la troviamo sia alla prima Creazione, in Eden (Genesi 2:10-14), sia alla seconda Creazione, quella finale (Apocalisse 2:1), e sia alla Creazione del nuovo Regno millenario a Gerusalemme (Ezechiele 47:1-12).

6. La semina e la mietitura

«**Giovanni 4:35** ***Non dite voi:*** "Ci sono ancora quattro mesi e viene la mietitura?" ***Ebbene, io vi dico, alzate gli occhi e guardate le campagne: già sono bianche [mature] per la mietitura.*** **36** ***Il mietitore riceve un salario e raccoglie frutto in vita eterna, affinché colui che semina e colui che miete, si rallegriano insieme.*** **37** ***Poiché in questo è***

[giustificato] *il proverbio*: "L'uno semina e l'altro miete".

38 *Io, io vi ho mandati a mietere ciò a cui non avete lavorato; altri hanno faticato, e voi, voi siete entrati nella loro fatica».*"

Mentre Gesù parla con la donna samaritana che attingeva acqua al pozzo di Giacobbe, arrivano i suoi discepoli che erano andati a procurarsi del cibo. E' a loro che Egli si rivolge in Sicar.

Gesù stava ritornando in Galilea, perché era stato a Gerusalemme alla festa di Pasqua. Quindi poteva essere al principio del mese di aprile, quando avviene questo episodio. La mietitura dell'orzo in Palestina, avviene proprio in aprile, perciò Gesù prima dice: "alzate gli occhi e guardate le campagne come già biancheggiano per la mietitura", poi utilizza quella scena di orzo maturo per dare un messaggio metaforico: La messe è il popolo dei credenti che accoglieranno il vangelo del Regno millenario terreno, che sarà predicato per la seconda volta, nel tempo futuro dell'Apocalisse; il mietitore è Cristo quando ritornerà alla fine dell'Apocalisse, come Re, per accogliere i figli di Dio nel suo Regno; il seminatore è ancora Lui, ma 2.000 anni fa, quando il Messia era venuto per seminare il vangelo del Regno. Il Regno fu rimandato a tempi più lontani, dal momento che i Giudei l'ebbero respinto.

In questa parabola, il Messia che semina e il Messia che mieterà, sembrano due diverse persone. Invece si tratta della stessa persona ma con due personalità diverse. La prima volta venne come salvatore e seminatore, ma la seconda verrà come redentore Re e giudice, quando ritornerà insieme con i suoi riscattati per il giudizio e per Regno che darà al futuro Israele.

Anche il lavoro dei discepoli del Signore è spesso molto simile, perché ci sono operai che evangelizzano faticosamente senza vedere il risultato positivo del loro lavoro; ci sono altri operai che evangelizzando, raccolgono con sorpresa la conversione di credenti nei quali il buon seme era già stato seminato dai precedenti. Così si avvera anche il proverbio umano citato da Gesù: "l'uno semina e l'altro miete". In Palestina la semina dell'orzo è fatta circa 4 mesi prima della mietitura, perciò il proverbio era probabilmente legato alla fase della semina.

I discepoli di Gesù battezzavano, ma i battezzati erano probabilmente giudei che avevano già ricevuto la Parola di Dio da Giovanni il battista,

come avvenne per Andrea, il fratello di Simon Pietro.

7. Pescatori d'uomini

"Matteo 4:18 Mentre egli camminava lungo il mare della Galilea, egli vide due fratelli: **Simone** detto **Pietro**, e **Andrea** suo fratello, che gettavano una rete in mare, perché erano pescatori **19** e disse loro: *«Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini».*"

Simon Pietro aveva già fatto la conoscenza di Gesù Cristo, quando suo fratello Andrea, che fu discepolo di Giovanni il battista, lo chiamò per indicargli Gesù, il Messia.

Quando Gesù si recò qualche tempo dopo in Galilea, passando dalla Samaria, rivede Simon Pietro e Andrea, che stavano pescando. Vide anche altri due fratelli, figli di Zebedeo: Giacomo e Giovanni, che rassettavano le reti nella barca.

Allora li chiamò tutti e quattro dicendo loro: *"Gesù disse loro: «io farò di voi dei pescatori di uomini».* Cosa voleva loro dire? Come è possibile pescare degli uomini?

L'intenzione di Gesù è comprensibilmente riferita alla cattura di una persona, nel senso di appartenere a Cristo per la fede.

La rete è la predicazione della Parola, il messaggio evangelico del perdono dei peccati per la fede in Cristo Gesù. Giovanni e Giacomo, chiamati mentre rassettavano le reti, richiamano alla mente la cura che essi posero nella difesa della dottrina della fede, danneggiata dalle false dottrine che già circolavano nell'ambiente cristiano verso la fine del I secolo.

L'acqua è un ambiente particolare che allude, per allegoria, al mondo spirituale dove vivono le anime dei defunti e gli spiriti angelici. Un mondo vietato per i corpi degli esseri viventi che hanno carne, sangue e respiro, che abitano sulla terraferma. Questi due mondo sono incompatibili, perché chi vive in uno non può vivere anche nell'altro e tra i due mondi non c'è comunicabilità, salvo eccezioni.

L'allusione allegorica allora si comprende bene che si riferisce alle anime, agli spiriti degli uomini. Questi sono pescati e guadagnati al Signore, a condizione che gli uomini si lascino pescare.

8. Quale medicina?

“**Luca 4:22** Tutti gli rendevano testimonianza, e si meravigliavano delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca, e dicevano: «*Non è costui il figlio di Giuseppe?*» **23** Ed egli disse loro: «*Sicuramente voi mi direte questa parabola: "Medico, guarisciti da solo"; fa' anche qui nel tuo paese, tutte le cose che abbiamo udito essere state fatte a Capernaum!*»”

I Giudei volevano vedere dei miracoli, come quelli che Gesù aveva fatto nelle altre città vicine, ma egli non ne fece alcuno, perché sapeva che avrebbe soddisfatto solamente la loro curiosità, come assistendo ad un numero di prestigio.

Ma Gesù era più che un medico. Questo è ben utile e necessario per la cura del corpo malato, ma alla fine il corpo muore. Egli invece è il medico che cura tutto l'essere umano, anima, spirito e corpo, per la fede. L'anima perché, corrotta dal peccato, viene salvata dal giudizio di Dio e ricongiunta col suo Creatore; lo spirito, perché morto viene vivificato e congiunto con lo Spirito Santo; il corpo perché, in balia del diavolo, viene congiunto con Cristo il Signore, diventando membra di lui, essendo Egli la testa del Corpo.

9. Vestito, otre e vino nuovi

“**Luca 5:36** Disse loro anche una parabola: «*Nessuno cuce un pezzo di un vestito nuovo a un vestito vecchio; perché si strapperà il nuovo, e il pezzo tolto dal nuovo non si adatterà al vecchio.* **37** *Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo fa scoppiare gli otri, il vino si spande, e gli otri vanno perduti.* **38** *Ma il vino nuovo va messo in otri nuovi.* **39+** *E nessuno, che abbia bevuto del vecchio, ne desidera del nuovo, perché dice: "Il vecchio è migliore".*».”

L'occasione la forniscono ancora i Giudei, quando gli domandano: «*I discepoli di Giovanni digiunano spesso e pregano; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono?*»

Il digiuno era una buona pratica per il tempo d'Israele, che viveva sotto la Legge e osservava le sue prescrizioni. Il digiuno serviva per umiliare il proprio corpo, in occasione di un bisogno particolare o di un peccato commesso e Dio riconosceva l'umiliazione sincera, perdonando e benedicendo. Ma avveniva invece che questa pratica era ostentata come un vanto, un indice di pietà divina, e ciò era molto negativo. Ma quel digiuno era anche una allegoria del trattamento austero che il credente cristiano è chiamato a

riservare al proprio corpo, senza concedere troppo spazio alle concupiscenze ed all'orgoglio.

Ma queste forme erano anche delle immagini allegoriche dei molti beni spirituali che Gesù avrebbe portato nel suo tempo. Gesù offre allora una splendida allegoria della grande novità che era venuto a portare ai Giudei, visto che essi non l'avrebbero accolto e riconosciuto quale egli era realmente: il loro Messia venuto in umiltà per salvare.

Il digiuno quindi è preso da Gesù come simbolo di tutte le prescrizioni vetero testamentarie e le paragona ad un abito vecchio o ad un otre vecchio. Paragona invece il nuovo insegnamento che il Cristo era venuto a portare, ad una pezza di stoffa nuova o ad un otre nuovo, e ciò rende ben comprensibile che il nuovo insegnamento non può essere adattato al vecchio. Infatti come la stoffa nuova strappa la stoffa vecchia, perché più robusta e meno elastica di quella, o come l'otre vecchio scoppierebbe per l'effervescenza e la forza del vino nuovo, così l'evangelo della Grazia e del perdono, non si accorda con la legge “del taglione”: sono due dottrine incompatibili.

Ma il vangelo di Luca va anche oltre e aggiunge: «*E nessuno, che abbia bevuto del vecchio, ne desidera del nuovo, perché dice: "Il vecchio è migliore"*» Qui invece l'allusione è per i Giudei, i quali non avrebbero accettato la bontà del nuovo evangelo del Cristo, e avrebbero difeso, non tanto l'insegnamento dell'antico patto, ma piuttosto le loro tradizioni, che era cosa ben diversa e lontana dall'insegnamento che Dio aveva dato a Mosè.

10. Il Signore del sabato è più grande del tempio

“**Matteo 12:1** *In quel tempo, un sabato, Gesù camminava nei campi di grano e i suoi discepoli avendo fame, si misero a sradicare delle spighe e a mangiare.* **2** *I farisei, vedendo, gli dissero: «Ecco! i tuoi discepoli fanno quello che non è permesso di fare in un giorno di sabato».* **3** *Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando egli ebbe fame, e coloro che erano con lui?* **4** *Come egli entrò nella casa di Dio e mangiò i pani di presentazione, che non gli era permesso mangiare, né a quelli che erano con lui, ma solamente ai sacerdoti?* **5** *O non avete letto nella legge che il giorno di sabato i sacerdoti nel tempio profanano il sabato e non ne sono colpevoli?* **6** *Ma io vi dico che c'è qui qualche cosa di più grande del tempio.* **7** *Se voi aveste conosciuto ciò che è questo: "Io voglio*

misericordia e non sacrificio", voi non avreste condannato coloro che non sono colpevoli».

Marco 2:27 Poi disse loro: *«Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato; 28+ perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».*

Cosa significano queste risposte?

La parola italiana sabato indica il 6° giorno della settimana, ma in ebraico significa riposo, con riferimento al 7° giorno nel quale il Creatore si riposò al termine della sua opera. Da allora il sabato è diventato il giorno del riposo anche dell'uomo, dalle fatiche del suo lavoro settimanale. Fu il giorno santificato, diverso dagli altri, perché l'uomo, in quel giorno doveva servire il suo Signore, come atto di riconoscenza e di amore verso Colui che poteva far prosperare ogni sua attività.

Ma il popolo usò il sabato solamente in modo rituale, per adempimento di un ordine, senza alcuna riconoscenza.

Nonostante questo ordine così perentorio, vi erano delle eccezioni alla osservanza dei rituali levitici, che Gesù fa notare ai Giudei; ad esempio:

1. nel tempio i sacerdoti facevano il loro lavoro anche di sabato, ma senza per questo violarlo, perché per essi, il culto del Signore era più importante del giorno sabbatico
2. e Davide pure sembrò trasgredire l'ordine di Dio, mangiando insieme ai suoi discepoli il pane di Dio che spettava solo ai sacerdoti, ma egli non fu punito!

Il Messia era anche lui un'eccezione, perché era Dio stesso manifestato in carne, l'impronta stessa della piena divinità. Lui è perciò il vero e unico Tempio di Dio, l'abitazione vera della Divinità, come pure è il vero Davide, Re d'Israele, il vero Sacerdote di Dio. Il sabato fu fatto per il Signore e non per l'uomo suo servitore.

11. Il sale della terra

“Matteo 5:13 Voi siete il sale della terra, ma se il sale ha perduto il suo sapore, con cosa sarà salato? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini.”

Il sale doveva accompagnare ogni offerta di primizia al Signore. Era ben conosciuta la sua proprietà antisettica, battericida. Era anche apprezzato, naturalmente, per la sua proprietà di rendere più saporite le vivande, più gradevoli alla lingua. Queste qualità il sale le mantiene inalterabili nel tempo, e in qualunque condizione ambientale.

Le oblazioni erano offerte di farina o di suoi derivati, che accompagnavano i sacrifici cruenti di animali. Queste oblazioni dovevano essere sempre salate. E' questa una bella immagine dell'umanità di Cristo e dei suoi discepoli rinati per lo Spirito Santo.

Allora le proprietà del sale sono prese dal Signore a paragone dello Spirito Santo, la cui azione è quella di santificare gli uomini, cioè annullare in loro l'azione corruttrice del peccato, e di renderli piacevoli a Dio per mezzo delle opere compiute sotto la sua azione.

Quest'ultima proprietà vale però se la quantità di sale è modesta, perché se il sale è troppo, allora non è più piacevole, ma diventa addirittura mortale, come lo fu per il caso della moglie di Lot. Lo Spirito Santo può diventare il giudice dei credenti, a causa di una loro grave infedeltà. Anche il giudizio finale è paragonato alla salatura bruciante come il fuoco.

In conclusione, questi ultimi sono il motivo per cui il mondo intero, che giace nel peccato, è sopportato e reso gradito a Dio.

12. La lampada sul candeliere

“Matteo 5:14 Voi siete la luce del mondo: una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta. 15 Anche non si accende una lampada per metterla sotto il contenitore, ma sul piedestallo della lampada, ed essa splende per tutti quelli che sono in casa. 16 Che la vostra luce risplenda così davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli. «Nessuno accende una lampada e poi la copre con un vaso, o la mette sotto il letto; anzi la mette sul candeliere, perché chi entra veda la luce. Poiché non c'è nulla di nascosto che non debba manifestarsi, né di segreto che non debba essere conosciuto e venire alla luce».”

E' la stessa metafora vista al precedente p. 2. La Vita, la Luce e le tenebre, con la differenza che questa volta la luce è quella che deve provenire dai credenti. Essi infatti, avendo ricevuto in dono, per la loro fede, la Vita eterna, possiedono una relazione intima con Dio, la sorgente della Vita. A loro è richiesto di manifestare palesemente al di fuori quello che possiedono segretamente di dentro.

13. L'occhio e la mano che fanno cadere in tentazione

“Matteo 18:7 Guai al mondo a causa delle occasioni di caduta! perché è necessario che

avvengano delle occasioni di caduta; ma guai all'uomo che causa delle occasioni di caduta! 8 Se la tua mano o il tuo piede è per te un'occasione di caduta, tagliali e gettali lontano da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno.

9 Se il tuo occhio è per te un'occasione di caduta, cavalo e gettalo lontano da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che aver due occhi ed essere gettato nella geenna del fuoco.”

Queste parole sono particolarmente importanti per tutti coloro che si ritengono brave persone, che non hanno fatto nulla di male. Io ero uno di questi.

Questo vuol dire che, anche se non si ritiene di aver fatto del male, è sicuro però che qualcosa di male l'abbiamo pensato tutti, chi una cosa, chi un'altra.

Tutta l'umanità è sottoposta a questa legge naturale che spadroneggia sotto il cielo: in questo mondo non c'è niente di meglio che soddisfare la propria concupiscenza, il proprio piacere, il proprio desiderio. E' una specie di schiavitù alla quale tutti ne sono soggetti e senza rendersene conto, perché ciò è ritenuta cosa naturale e normale.

Questa schiavitù Dio la chiama peccato e ciò è sufficiente per meritare la condanna dell'inferno.

Come fare allora? Se basta solamente guardare, non necessariamente toccare, chi potrebbe salvarsi?

Il modo c'è! E' quello che propone Gesù: cavare l'occhio concupiscente, tagliare la mano concupiscente e gettarla via da me! Ma c'è qualcuno disposto a fare così?

Questo è il messaggio ermetico, allegorico. La spiegazione però è semplice: chi crede nell'opera espiatrice dei peccati di Cristo, è identificato con lui nelle tre fasi consecutive: sulla croce, nella tomba e nella Gloria! Quindi non solo l'occhio e la mano, ma Dio ha tolto e gettato via tutto il corpo del credente, il corpo che lo induceva al peccato. Questo, Dio l'ha fatto per l'uomo, perché lui non poteva farlo, per identificazione. E' il punto di vista di Dio.

Cosa vuol dire questo? Prendiamo a paragone un esercito in guerra contro un altro esercito nemico. Un soldato, singolarmente, per la sua debolezza personale può anche avere perso tante battaglie, ma se il suo esercito vince la guerra contro il nemico, anche quel povero soldato, per identificazione, ha vinto la guerra! Gesù Cristo ha vinto per tutti i credenti, da Adamo in poi, perché loro non avrebbero mai potuto vincerla. Ogni tanto hanno vinto qualche battaglia, fra tante sconfitte operate dal diavolo.

Tuttavia, finché abitiamo in questo corpo, la concupiscenza rimane sempre in agguato contro di noi. Allora bisogna che il credente viva ogni giorno con la sua mente e l'intero suo cuore rivolto a Cristo, affinché la concupiscenza fugga da lui; solo in questo modo può vincerla.

Il credente allora non conosce più soltanto la legge della concupiscenza, ma ora conosce una legge migliore: il servizio del suo Signore, nell'amore.

14. Il tesoro nel cielo

“Matteo 6:19 Non vi ammassate dei tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine guastano, e dove i ladri scassano e rubano; 20 ma ammassatevi tesori in cielo, dove né la tignola né la ruggine guastano, e dove i ladri non scassano né rubano. 21 Perché dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

Luca 12:33 Vendete i vostri beni, e dateli in elemosina; fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro eterno nei cieli, dove ladro non si avvicina e tignola non consuma. 34 Perché là dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.”

Cos'è il tesoro inesauribile nel cielo che né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano?

E' l'eredità dei cristiani credenti. L'eredità è sempre un bene mobile o immobile. Per loro Dio ha riservato la proprietà di un bene immobile di inestimabile valore: è la Gerusalemme celeste, la futura abitazione di Dio, che governerà dal cielo sulla terra per mille anni. L'eredità dei Giudei credenti sarà il Regno millenario sulla terra. L'attaccamento ai beni terreni aliena gli affetti da Cristo e da quel tesoro. Mentre al contrario, l'attaccamento del cuore a Cristo, aliena gli affetti dai beni terreni, dal tesoro terreno. Tra l'altro, quest'ultimo è anche incerto e provvisorio, mentre quell'altro è sicuro e inalterabile. C'è forse un paragone migliore?

15. La lampada del corpo

“Luca 11:33 Nessuno, quando ha acceso una lampada, la mette in un luogo nascosto, né sotto un vaso, ma la mette sul portalampana, affinché, coloro che entrano, vedano la luce. 34 La lampada del corpo è il tuo occhio; se il tuo occhio è semplice, anche l'intero tuo corpo è pieno di luce; ma quando è malvagio, anche il tuo corpo è tenebroso. 35 Sta dunque attento che la luce che è in te non sia tenebre.

36 *Se dunque l'intero tuo corpo è pieno di luce, senza avere alcuna parte tenebrosa, sarà tutto pieno di luce, come quando la lampada t'illumina con il suo splendore».*

Questa parabola ha un contenuto ben diverso da quella del punto 12. La lampada sul candeliere. Qui non si tratta della luce che deve risplendere al di fuori di noi, cioè la nostra testimonianza esteriore, ma al contrario si tratta della luce che entra dentro di noi, attraverso la porta dell'occhio.

Si tratta quindi della concupiscenza dell'occhio; se questo è concupiscente, non entrerà luce dentro di noi, ma al contrario tenebre.

Ma se l'occhio nostro non è concupiscente, allora entrerà la luce dello Spirito Santo; questa illuminerà tutto quanto il corpo che diventerà a sua volta una lampada per gli altri.

16. I due padroni

“Luca 16:10 *Chi è fedele in ciò che è molto piccolo, è fedele anche in ciò che è grande; e chi è ingiusto in ciò che è molto piccolo, è ingiusto anche in ciò che è grande. 11 Se dunque non siete stati fedeli nelle ricchezze ingiuste, chi vi affiderà le vere? 12 E se non siete stati fedeli in ciò che è di altri, chi vi darà ciò che è vostro? 13 Nessun servitore può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o s'attaccherà all'uno e disprezzerà l'altro. Voi non potete servire Dio e le ricchezze».*

Il dio denaro è il padrone del mondo, che è al suo servizio. Il contenuto di questa parabola è conseguente a quella del punto 14. Il tesoro nel cielo, perché chi è attaccato alle sue ricchezze, si mette al loro servizio, alla loro cura, e queste diventano così il suo Dio e il suo padrone.

Chi ha un dio da servire in questo mondo, che siano le ricchezze, o la vanagloria, o il lavoro, o la famiglia, i figli, ecc... ecc..., questo è anche il suo padrone; è impossibile che si metta a servire contemporaneamente anche il Signore.

17. La trave e la pagliuzza

“Matteo 7:1 *Non giudicate, affinché non siate giudicati; 2 perché con il giudizio con il quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi. 3 Perché guardi il fuscello che è nell'occhio di tuo fratello, ma non scorgi la trave che è nell'occhio tuo?*

4 *O come dici a tuo fratello: "Permetti che io ti tolga dall'occhio il fuscello?" mentre la trave è nell'occhio tuo? 5 Ipocrita, togli prima dal tuo occhio la trave, e allora vedrai chiaramente per togliere il fuscello dall'occhio di tuo fratello.”*

E' uno dei più noti aforismi neotestamentari, che sfrutta il contrasto tra la minuscola pagliuzza (o il bruscio) e l'enorme dimensione di una trave, per sottolineare la diversità di autocritica e di giudizio della natura umana.

Gesù insegna che se l'autocritica precedere sempre il giudizio sul nostro prossimo, allora questo sarà più saggio e utile per la correzione dei torti altrui.

18. I cani e i porci

“Matteo 7:6 *Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le pestino con le zampe e rivoltandosi non vi sbranino.”*

La diversità d'apprezzamento della Parola di Dio tra chi l'accetta per fede e chi la rifiuta per la sua incredulità, è lo scopo di quest'altra parabola. La testimonianza dei credenti è basata sulle promesse di Dio che la sua Parola ci dona, cose sante e preziose come le perle. Ma talvolta il disprezzo e la durezza di cuore degli increduli si può rivelare anche aggressivo. Possono calpestare e infangare la loro testimonianza e arrivare a offendere e disprezzare con parole offensive il loro Creatore e i suoi servitori.

La testimonianza di Dio è cosa santa e preziosa, ma gl'increduli e gli schernitori sono come i cani e i porci. Questi animali, per la legge sono considerati impuri, immangiabili.

Gli animali impuri sono spesso un'immagine metaforica degli uomini che odiano Dio e i suoi servitori.

19. Le due porte e le due vie

“Matteo 7:13 *Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che porta alla perdizione, e numerosi sono quelli che entrano per essa, 14 perché stretta è la porta e ristretta la via che porta alla vita, e poco numerosi sono quelli che la trovano.”*

Cosa sono queste due porte?

La porta stretta è la porta della vita eterna; la porta larga è, all'estremo opposto, la porta della perdizione eterna.

La porta è simbolo dell'ingresso in un ambiente, nel nostro caso appunto, in due diversi ambienti.

La porta stretta è una immagine di Cristo, ma per credere in lui occorre passare per il ravvedimento, il giudizio di se stessi. Questa è la difficoltà intrinseca paragonata alla porta stretta. Per questo sono pochi quelli che rispondono a questo invito.

Ma questa parabola vuole evidenziare un problema che è l'apparenza, ciò che sembra, o che si vede. Coloro che dimostrano di essere passati attraverso questa porta, sembrano essere molto pochi. Perché pochi sono coloro che, coraggiosamente, non si vergognano di testimoniare la loro esperienza e non hanno paura di affrontare il disprezzo e la contraddizione degli altri che invece rifiutano la porta stretta.

Vi sono esempi nella Parola che ci danno questa chiarezza: Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea. Anche loro erano discepoli di Gesù, ma in occulto. Essi non seguivano Gesù nei suoi pellegrinaggi, però al momento opportuno, la loro fede, fu manifestata. Molti altri, anche fra i capi dei Giudei, erano credenti, ma in occulto per paura delle conseguenze.

Per contro, il numero di quelli che dimostrano di essere nella via larga, sembra essere di molto superiore. Ma è proprio così?

In tempi di decadenza della fede, della moralità e del timor di Dio, questo è ciò che si vede. Così avvenne anche al tempo del grande profeta Elia. Tutto il popolo seguiva la regina Iezabel nella sua scellerata idolatria e i profeti di Dio erano perseguitati, mentre quelli idolatri, molto più numerosi, spadroneggiavano. Perciò fu inevitabile che Elia si sentisse solo a combattere per la Verità, ma il Signore cosa gli disse? *“Ma io mi sono riservato in Israele **settemila** [uomini]: tutte le ginocchia che non si sono piegate davanti a Baal, e tutte le bocche che non l'hanno baciato”* (1° Re 19:18).

E' poi da considerare che, in punto di morte, quanti sono quelli che riflettendo sulla sola sorte, si rivolgono a Dio implorando il suo perdono? Anche uno dei due malfattori appesi sulla croce al fianco di Gesù, prima era contato tra coloro che calcavano la via larga, ma poi, all'ultimo momento, s'intrufola attraverso la porta stretta.

Infine ci sono i piccoli fanciulli che muoiono in tenera età: anche loro sono anime che il Signore raccoglie nel suo seno. Milioni di anime salvate per il sangue di Cristo, di tutte le razze e religioni. Anche nella guerra tra Cristo e il diavolo per la raccolta delle anime, Cristo deve avere sempre il primato (**Colossesi 1:18** [Inoltre] **lui è il capo del corpo, cioè della Chiesa**, lui che è [il] **principio**,

[il] **primogenito dai morti**, affinché in tutte le cose **tenga, lui stesso, il primo posto**).

20. L'albero buono e l'albero cattivo

A proposito dei falsi profeti, Gesù pronuncia un'altra parabola con lo scopo di mettere in guardia i credenti.

Egli paragona gli alberi agli uomini, perché come gli alberi, anche gli uomini provengono dalla terra, il loro corpo appartiene alla terra e ritornerà alla terra. Sia i figli di Dio che gli altri sono paragonati agli alberi della terra. Come loro, anche gli uomini producono frutti, cioè le loro opere e il loro insegnamento, che viene mangiato e assimilato dagli uomini.

Il riconoscimento dei falsi profeti, cioè di coloro che parlano ed operano non secondo la volontà di Dio, avviene soltanto attraverso questi segnali che essi mandano. Essi non possono essere riconosciuti per la loro capacità di attrazione delle folle, per la loro eloquenza, oppure per le loro opere di potenza sovranaturale. Così, come un albero che fa frutti immangiabili, non si riconosce dalla sua grandezza, dalla sua bellezza e dalla sua folta chioma.

Ci sono pure dei veri profeti ma in alcuni casi infedeli al Signore, e questi sono anche più difficili da riconoscere dai loro frutti.

Gesù Cristo, l'uomo di Nazaret, è l'albero buono, l'albero della Vita, che fa frutti buoni ogni mese, mentre tutti gli uomini nascono con una natura malvagia e quindi sono alberi cattivi che fanno cattivi frutti. Ma con il ravvedimento, la conversione che lo dimostra, e la rinascita, Dio taglia al colletto l'albero cattivo e innesta al suo posto un ramoscello nuovo, preso dall'albero buono che è Gesù Cristo. Questo crescerà fino a diventare un albero buono pronto a fare buoni frutti. A differenza di Cristo però, il credente non farà buoni frutti ogni mese, ma, come la natura stessa insegna, solamente nella sua stagione propizia, perché gli uomini sono soggetti alle “stagioni” fruttifere ed infruttifere.

Ma per i credenti vi è una condizione: occorre vegliare per tagliare i germogli che sempre spuntano dalla vecchia radice, perché quelli sono sempre pronti a fare frutti cattivi o ad ostacolare lo sviluppo dei buoni frutti (**1 Io, io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. 2 Ogni tralcio che in me non dà frutto, lui lo toglie, e ogni tralcio che dà frutto, lui lo pota affinché dia più frutto. 3 Voi, voi siete già netti a causa della parola che io vi ho annunziata**).

21. Il cuore umano è il serbatoio del bene e del male

“Matteo 12:33 *O fate l'albero buono e il suo frutto buono, o fate l'albero cattivo e il suo frutto cattivo, perché l'albero si conosce dal suo frutto. 34* *Razza di vipere, come potete dire cose buone, essendo malvagi? Poiché dall'abbondanza del cuore parla la bocca. 35* *L'uomo buono dal buon tesoro produce cose buone; e l'uomo malvagio dal malvagio tesoro produce cose malvagie. 36* *Io vi dico che di ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; 37* *poiché per le tue parole sarai giustificato, e per le tue parole sarai condannato».*”

E' una parabola conseguente alla precedente, perché dimostra che l'origine dei buoni o dei cattivi frutti, ha una sorgente comune ad entrambe le categorie. Il cuore, è anch'esso un riferimento allegorico, che sta ad indicare il nucleo centrale della natura umana, l'anima di ogni uomo, che è sorgente e nel contempo custode intimo e segreto delle aspirazioni di ognuno di noi. Queste sono un importante tesoro, un bene molto prezioso che indica la qualità intrinseca di ogni individualità. Allora, anche le parole che escono dalla bocca sono frutti dell'albero: se il serbatoio è ripieno dell'amore di Cristo, da questo buon tesoro usciranno buone parole; ma se sarà invece ripieno dell'amore del mondo e delle sue vanità, usciranno cattive parole, rivelatrici della condizione dell'anima.

22. La porta che un giorno sarà chiusa

“Luca 13:25 *Da che il padrone di casa si sarà alzato e avrà chiuso la porta, e voi, stando di fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici". Ed egli vi risponderà: "Io non vi conosco [né so] di dove voi siete". 26* *Allora voi comincerete a dire: "Noi abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza, e tu hai insegnato nelle nostre strade!" 27* *Ed egli dirà: "Io vi dico che non vi conosco [né so] di dove voi siete. Ritiratevi da me, voi tutti operai d'iniquità".*”

Anche questa è una parabola conseguente al p. 19. Le due porte e le due vie. La porta che sarà chiusa è la porta della Chiesa di Cristo, perché il tempo ad essa assegnato si concluderà. Dopo di ché, a coloro che rimarranno fuori sarà impedito di rimediare al loro rifiuto della vera fede. Per costoro non rimarrà che il giudizio, qui espresso con le parole di Gesù: **“Io vi dico che non vi conosco [né so] di dove voi siete. Ritiratevi da me, voi tutti operai d'iniquità”**. Il tempo che seguirà alla Chiesa sarà impegnato per la riconciliazione dei Giudei con il loro Messia reietto, premessa indispensabile perché Cristo possa

ritornare per il Regno sulla terra. Quello sarà il tempo descritto da Giovanni nella sua Apocalisse, l'ultima settimana d'anni della profezia delle 70 settimane d'anni del profeta Daniele.

23. Le sorprese nel regno di Dio

“Luca 13:28 *Là saranno i piante e il digrignare dei denti, quando vedrete Abraamo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, ma voi ne sarete buttati fuori. 29* *E ne verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, e siederanno nel regno di Dio. 30* *Ecco, vi sono degli ultimi che saranno i primi e vi sono dei primi che saranno ultimi».*”

E' una parabola conseguente alla precedente. I Giudei del tempo di Gesù Cristo, furono i primi invitati a prendere parte alle benedizioni che accompagneranno la venuta in terra del Regno di Dio, qui paragonate allegoricamente a un banchetto. Ma molti di loro ne saranno esclusi, perché hanno rifiutato l'invito. Mentre molti altri Giudei che in seguito riceveranno lo stesso invito, nel tempo dell'Apocalisse, saranno seduti a tavola. Questi ultimi, verranno non dalla Palestina, ma da ogni parte della terra. Saranno credenti di tutte le 12 tribù d'Israele disperse fra le Nazioni. Costoro sono gli ultimi.

24. Le due case

“Matteo 7:24 *Chiunque perciò comprende queste mie parole e le mette in pratica, io lo paragonerò a un uomo accorto che ha costruito la sua casa sopra la roccia. 25* *La pioggia è caduta, i torrenti sono venuti, i venti hanno soffiato e hanno colpito quella casa; ma essa non è caduta, perché era stata fondata sulla roccia. 26* *E chiunque comprende queste mie parole e non le mette in pratica, sarà paragonato a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia.*”

27 *La pioggia è caduta, i torrenti sono venuti, i venti hanno soffiato e hanno colpito quella casa, ed essa è caduta e la sua rovina è stata grande».* **28** *E avvenne che, quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle si stupivano della sua dottrina, 29+* *perché egli insegnava loro come possedendo autorità e non come i loro scribi.”*

E' l'ultima delle parabole pronunciate da Gesù Cristo sul monte Hattin, vicino a Capernaum, in occasione del suo 1° sermone.

Egli utilizza il paragone di un uomo che costruisce la sua casa sopra una base solida di fondamento, a chi ascolta la sua parola e crede con sincerità di

cuore. Al contrario colui che rifiuta la fede, è paragonato a colui che costruisce la sua casa senza buone fondamenta.

Si possono intuire tre diversi significati:

1. il principale si riferisce al singolo individuo che, per la sua fede, si mette al riparo dal giudizio di Dio che dovrà colpire un giorno tutti gli uomini;
2. il secondo si riferisce alla famiglia del credente che, sulla terra, ha la promessa delle benedizioni del Signore e la sua protezione dalle prove che si attirano i nemici dell'evangelo;
3. il terzo significato, simile al precedente, si riferisce alla coppia di sposi che si uniscono nel Signore; essi si uniscono nella consapevolezza che la loro scelta è stata guidata da Lui; la loro vita sarà regolata dalla sua Parola; così si accingono a costruire la loro nuova casa sul solido fondamento cristiano.

25. Serpenti e scorpioni

“**Luca 10:17** Poi i settanta tornarono con gioia, dicendo: «*Signore, anche i demoni ci sono sottoposti nel tuo nome*». **18** Ed egli disse loro: «*Io vedevo Satana cadente dal cielo come una folgore*. **19** *Ecco, io vi do il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e su tutta la potenza del nemico; niente vi nuocerà*. **20** *Tuttavia, non vi rallegrate perché gli spiriti vi sono sottoposti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli*».”

I veri nemici dei discepoli e dell'evangelo, non sono le persone che li rifiutano e li combattono, ma c'è ben altro. Questa parabola insegna che è Satana il vero nemico (e i suoi angeli), che tiene nelle tenebre dell'ignoranza e dell'incredulità gli uomini ribelli. Questa guerra è dunque contro le forze invisibili della malvagità che stanno attorno a noi (**Efesini 6:11** Rivestitevi dell'armatura completa di Dio, affinché possiate star saldi contro le macchinazioni del diavolo; **12** perché il nostro combattimento non è contro sangue e carne **ma contro i principati, contro le autorità, contro i dominatori di queste tenebre, contro la [potenza] spirituale della malvagità, che è nei luoghi celesti**).

I serpenti e gli scorpioni sono un'immagine allegorica di queste creature angeliche demoniache. Il veleno dei serpenti e degli scorpioni è il simbolo del dolore, delle malattie e della morte, che i demoni infliggono agli uomini, anche ai credenti, col permesso di Dio.

Ma la potenza di Dio è superiore alla loro, e i discepoli che sono investiti di questa forza hanno il potere di sottoporsi la malvagità dei demoni. Sono doni spirituali che il Signore dà ai credenti, quando

lo ritiene necessario. Ecco la potestà di calcare coi piedi i serpenti e gli scorpioni, data dal Signore ai discepoli.

26. Il dolce giogo

“**Matteo 11:25** In quel tempo Gesù parlò e disse: «*Io ti lodo, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai saggi e agli intelligenti, ma tu le hai rivelate ai piccoli*. **26** *Sì, Padre, perché è questo che hai trovato buono davanti a te*. **27** *Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo*. **28** *Venite a me voi tutti che vi affaticate e che siete gravati, e io, io vi darò del riposo*. **29** *Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me, perché io sono semplice e umile di cuore e voi troverete il riposo delle anime vostre*; **30+** *poiché il mio giogo è agevole e il mio carico è leggero*».”

Uno dei più preziosi privilegi goduti dai fedeli discepoli in questa vita, è quello di avere al proprio fianco, giorno e notte un grande amico sempre pronto a prendersi il loro peso quotidiano di preoccupazioni e di prove.

Il giogo è una bella immagine del loro peso che il Signore vuole prendere sul suo collo e portarlo al loro posto. Proprio come lui stesso faceva, perché il suo peso quotidiano lo rimetteva nella mani del Padre suo e non faceva o diceva nulla senza il Padre. Una vera coppia affiatata e perfetta.

Così dovrebbe essere di ciascun discepolo del Signore e sarà così che l'obbedienza, la mansuetudine e la dipendenza dal Signore (il giogo) diventerà dolce (piacevole, soddisfacente) e il peso quotidiano leggero (facile da sopportare)..

27. Lo schiavo e il figlio che abita per sempre nella casa

“**Giovanni 8:31** Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «*Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli*; **32** *e voi conoscerete la verità e la verità vi affrancherà*». **33** Essi gli risposero: «*Noi siamo i discendenti d'Abraamo, e non siamo mai stati schiavi di nessuno, come puoi tu dire: "Voi diverrete liberi"?*»

34 Gesù rispose loro: «*In verità, in verità vi dico che chiunque compie il peccato è schiavo del peccato*. **35** *Or lo schiavo non abita per sempre nella casa: il figlio vi abita per sempre*.”

36 Se dunque il Figlio vi affrancasse, sareste veramente liberi.”

I Giudei, ai quali il Signore si rivolgeva nella circostanza, non sospettavano minimamente di essere degli schiavi. Benché fossero sottomessi ai conquistatori romani, pensavano di essere sempre uomini liberi e liberi pensatori, discendenti di Abramo, destinatari del Regno di Dio, secondo la promessa fatta all'antico Patriarca.

Anche al nostro tempo nessuno si sente schiavo di qualcuno o di qualcosa e la libertà è ritenuta una conquista ormai congenita nei paesi occidentali e in gran parte del mondo moderno.

Niente di più sbagliato! Che grande mistero!

Gesù insegna, con questa parabola, che chi commette il peccato è schiavo del peccato, mentre la perseveranza nell'ubbidienza alla sua Parola, è l'unica maniera di essere liberati completamente da questa subdola e tremenda schiavitù.

Vero o falso direte voi? Vero dice il Signore. Perché, fin dalla sua nascita, tutti gli uomini sono obbligati, come per una sorta di schiavitù, a ricercare la propria soddisfazione, il proprio piacere, il proprio benessere, attraverso le concupiscenze degli occhi, della carne e sotto il dominio dell'orgoglio della propria vita. Queste sono le tre leve con le quali il diavolo domina e sottomette tutti. Ha cominciato lui stesso all'inizio, quando ancora non era stato creato l'uomo, con il peccato di orgoglio che lui introdusse nella creazione: voleva essere come Dio.

A causa del suo peccato Dio lo depose dalla sua dignità di principe del Creato e fece al suo posto l'Uomo che pose in un Eden terreno e lo costituì nuovo principe del Creato. Ma il diavolo fece cadere nella disubbidienza, con l'inganno e la seduzione, anche la donna; questa poi indusse a sua volta il marito, Adamo, a cadere.

Come ci riuscì? Proprio per mezzo delle tre leve congenite nella natura umana. La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò. Da allora l'uomo si è sottratto all'obbedienza a Dio e si è posto sotto l'obbedienza del demonio, perché tutti, proprio tutti, non possono che fare le cose che piacciono. E' questo il peccato in senso lato, più generale. Poi c'è anche una vasta gamma di peccati, ai nostri occhi più o meno gravi, ma agli occhi di Dio, anche quelli che riteniamo

meno gravi, anzi proprio leciti, sono invece delle macchie ai suoi occhi.

Nessuno, quando si compra un paio di scarpe, ad esempio, le compra brutte, inguardabili, ma le compra belle per i suoi gusti. Non può fare diversamente, conosce solo questa legge ed è incapace di sottrarvisi, anzi, il suo diletto connaturale è la ricerca di questo piacere. Ed egli non sa, è assolutamente all'oscuro della sua condizione di peccatore. Questa condizione è quella che conduce alla morte, sia fisica che spirituale.

Ecco dunque la schiavitù dei Giudei, che è quella di tutti noi. Occorre esserne liberati e soltanto Uno lo può fare: Cristo, il Salvatore.

Ma perché i credenti, i figli di Dio, hanno la forza di non ubbidire alle concupiscenze peccaminose? Perché hanno conosciuto qualcosa di molto meglio da fare: il servizio del Signore, fatto nell'amore e nella riconoscenza, è di gran lunga migliore del servizio del peccato, vano e illusorio. I suoi frutti spirituali sono concreti e duraturi!

I figli dunque abitano nella Casa di Dio per sempre, ma gli schiavi, cioè i cristiani increduli, sono destinati ad essere cacciati fuori dalla Casa di Dio, perché peccatori impenitenti.

28. I figli di Dio e i figli del diavolo

Logica conseguenza della precedente, questa parabola evidenzia e sottolinea la grande differenza fra la natura spirituale dei credenti e quella degli'increduli.

Per il diavolo è connaturale disobbedire all'ordine superiore, non perché sia stato creato così, ma perché il suo piacere è quello. Gli uomini e le donne disobbedienti a Dio hanno la stessa naturale ribellione del diavolo, quindi hanno la sua stessa natura. E' questa la loro scelta responsabile.

Per il Signore invece, l'obbedienza al Padre era la sua felicità (**Giovanni 4:34** Gesù disse loro: «*La mia carne è far la volontà di colui che mi ha mandato, e compiere il suo lavoro...5:30 Io non posso far nulla solo da me stesso: Io giudico secondo ciò ascolto e il mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di colui⁵⁵²⁷ che mi ha mandato*); così gli uomini e le donne obbedienti a Dio hanno la sua stessa natura e sono generati nello spirito proprio da lui.

⁵⁵²⁷ R.: *del Padre*;

I figli hanno la stessa natura dei loro genitori, sono fatti a loro somiglianza!

29. Gesù è la luce del mondo e i suoi discepoli riflettono la sua luce

«Giovanni 9: 5 *«Mentre sono nel mondo, io sono la luce del mondo».* **Giovanni 12: 35** Gesù dunque disse loro: *«La luce è ancora per poco tempo in mezzo di voi. Camminate mentre avete la luce, affinché le tenebre non s'impossessino di voi; ma chi cammina nelle tenebre, non sa dove va. 36 Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figli di luce».* **Giovanni 12: 44** Ma Gesù ad alta voce esclamò: *«Chi crede in me, crede non in me, ma in colui che mi ha mandato; 45 e chi vede me, vede colui che mi ha mandato. 46 Io, [la] luce, io sono venuto nel mondo affinché chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre. Matteo 5:14 Voi siete la luce del mondo: una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta. 15 Anche non si accende una lampada per metterla sotto il contenitore, ma sul piedestallo della lampada, ed essa splende per tutti quelli che sono in casa. 16 Che la vostra luce risplenda così davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.»»*

Questa è una bellissima allegoria presa a prestito dalla Creazione, pronunciata da Gesù fuori del Tempio di Gerusalemme.

Prima della sua venuta, il mondo era come nella notte. Con la sua prima venuta il mondo conobbe la luce del giorno, cioè il vero Sole di giustizia, con la sua alba e il suo tramonto. La strage dei piccoli bambini e la morte cruenta del Cristo sulla croce, hanno tinto di rosso quei tempi, come il sole colora di rosso l'alba e soprattutto il suo tramonto.

Quando il Signore ritornò in cielo, di nuovo il mondo fu avvolto dalle tenebre della notte. Noi stiamo vivendo in questo tempo notturno, dove il Signore è assente nel mondo, ma in attesa di una nuova alba, l'alba di un nuovo giorno, quello del Regno di Cristo sul mondo intero.

Noi stiamo vivendo nel tempo che precede l'alba del nuovo giorno, il momento in cui è più brillante lo splendore della stella mattutina, che precede il sorgere del sole di giustizia del nuovo giorno, il Regno di Cristo sul mondo. La stella mattutina è Cristo che rapisce i credenti nel cielo, solo sette anni prima della sua apparizione gloriosa.

Ma questo è anche il tempo in cui la luna ha il compito di avvertire la parte del mondo che è nelle tenebre, che il sole di giustizia, anche se non è

visibile, non solo c'è, ma anche sta per ritornare per governare sul mondo. La luna è una bella figura della Chiesa di Cristo, l'intero popolo di Dio.

Come la luna ha delle fasi in cui la sua luce è variabile o anche assente, così è della Chiesa che nella sua storia ha conosciuto momenti di crescita, di diminuzione, di massimo splendore, o invisibile.

Il giorno di luna nuova, è anche la figura del Regno di Cristo quando la Chiesa sarà accanto a Lui nel Regno del mondo, ma la sua luce sarà eclissata dalla luce della gloria del Signore, il suo Sposo. Infatti la notte del novilunio anticipa il giorno in cui la luna e il sole si levano insieme e corrono il loro arco in cielo una accanto all'altro.

L'eclissi di luna sono l'immagine delle fasi storiche in cui la Chiesa perse la sua luce di testimonianza cristiana, a causa delle influenze del mondo quando si pone fra Cristo e la Chiesa. In queste fasi la luna si tinge di rosso, così come la Chiesa ha conosciuto anche la persecuzione e molto sangue dei santi è stato versato.

Le eclissi di sole, provocate dalla luna, sono la figura della Chiesa quando essa si sostituisce a Cristo, provocando così la mancanza della luce della testimonianza cristiana di fronte al mondo.

Queste fasi, già avvenute nel passato, si ripeteranno nel futuro apocalittico, anche per il residuo fedele giudaico.

Le stelle sono la figura dei singoli credenti che in questo mondo di tenebre hanno brillato per la loro fede.

30. Gesù è il buon pastore delle pecore

«Giovanni 10:1 *In verità, in verità vi dico: Colui che non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante, 2 ma colui che entra per la porta è il pastore delle pecore. 3 A lui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le proprie pecore per nome e le conduce fuori 4 e quando ha messo fuori tutte le sue proprie [pecore], va davanti a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce 5 ma esse non seguiranno un estraneo, ma fuggiranno lontano da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».* **6** Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono cosa diceva loro. **Giovanni 10:11** *Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore, 12 ma l'uomo che riceve un salario e che non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore, fugge, e il lupo rapisce e*

disperde le pecore. 13 L'uomo che riceve un salario fugge perché riceve un salario e non si preoccupa delle pecore. 14 Io, io sono il buon pastore, e conosco i miei, e io sono conosciuto dai miei, 15 come il Padre mi conosce e io conosco il Padre, ed io do la mia vita per le pecore. 16 Ho anche altre pecore, che non sono di quest'ovile: anche quelle io devo condurre ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore. Giovanni 10:25 Gesù rispose loro: *«Io ve l'ho detto, e voi non credete. Le opere che faccio nel nome del Padre mio, sono quelle che testimoniano di me; 26 ma voi, voi non credete, perché non siete delle mie pecore, come io ve l'ho detto. 27 Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono; 28 e io, io do loro la vita eterna e non periranno mai e nessuno le rapirà dalla mia mano. 29 Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti; e nessuno può rapirle dalla mano del Padre. 30 Io e il Padre, noi siamo uno».*»

E' una delle più famose parabole raccontate da Gesù, dove si presenta come il vero e unico Pastore dei figli di Dio, le vere pecore del Signore.

Lo scopo di questa parabola è quello di dimostrare le sue qualificate credenziali di Pastore d'Israele, e come tale egli si presenta nella Casa di Dio in terra, della quale il Tempio di Gerusalemme ne era un'immagine riconosciuta da tutti i Giudei. E' lì nel Tempio, per il quale Gesù mostrò il suo zelo cacciando con violenza, per due volte, i suoi mercanti, che si presenta come il Messia atteso, e finalmente arrivato.

Questa era la porta dell'ovile per la quale egli entra, accolto dal Padre, il portinaio dell'ovile.

Coloro che erano venuti prima di Lui con la pretesa di essere il Messia, non vennero presentandosi nel Tempio come lui fece.

Nei futuri sette anni descritti in Apocalisse, dopo che la Chiesa sarà rapita in cielo, un altro uomo entrerà nel Tempio d'Israele che sarà ricostruito a Gerusalemme: egli, con raccapricciante arroganza, si proclamerà dio, acclamato ed osannato da tutti gli abitanti della Palestina.

Questo sarà l'ultimo terribile inganno di Satana che, con la complicità dell'Anticristo che farà davanti a quest'uomo strabilianti miracoli, compirà il suo capolavoro di imitazione di Gesù Cristo. Ma i figli di Dio non si lasceranno ingannare

Il Pastore è colui che ama le pecore che gli appartengono e per esse è disposto ad affrontare la morte. Così non hanno fatto e non faranno i falsi messia, anzi loro hanno approfittato delle pecore. Gesù è venuto per far uscire dal recinto terreno

d'Israele le sue pecore, perché per loro ha previsto un ovile migliore, che non è di questo mondo ma è il Paradiso celeste. Queste pecore sono i discepoli di Gesù provenienti dal popolo giudeo, ma poi si uniranno a queste altre pecore, provenienti dalle Nazioni pagane, e insieme formeranno un unico gregge (la Chiesa di Cristo) e vi sarà un unico Pastore (Gesù Cristo).

31. Gesù è la porta dell'ovile delle pecore

“Giovanni 10:7 Perciò Gesù di nuovo disse loro: *«In verità, in verità vi dico che io, io sono la porta delle pecore. 8 Tutti quanti ne sono venuti prima di me, sono dei ladri e briganti, ma le pecore non li hanno ascoltati. 9 Io, io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura. 10 Il ladro non viene che per rubare, ammazzare e distruggere, ma io son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.»*

Contemporaneamente Gesù è anche la porta dell'ovile delle pecore perché è soltanto attraverso di lui che è possibile uscire dalla legislazione mosaica ed entrare nella libertà della Chiesa di Cristo e nella Casa celeste.

32. Il pane e il vino della santa cena cristiana

“Luca 22:19 E avendo preso un pane [e] avendo reso grazie, lo ruppe e lo diede loro dicendo: *«Questo è il mio corpo che è dato per voi: fate questo in memoria di me».* 20 Lo stesso anche il calice, dopo la cena, dicendo: *«Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è versato per voi».*»

Nella circostanza dell'ultima Pasqua, Gesù chiama i suoi 12 apostoli a mangiare l'agnello che simbolizzava se stesso, secondo la tradizione mosaica. Oltre questi principali, vi erano almeno altri cento suoi discepoli a Gerusalemme, ma Gesù volle invitare solo gli apostoli: ciò dimostra che celebrare il memoriale della sua morte è un privilegio non accordato a tutti i suoi discepoli, anche oggi.

Durante questa fase, Giuda è smascherato dal Signore, esce dalla stanza per tradirlo. Questo dettaglio, rivelato da Giovanni, dice che solo allora il Signore istituisce la Cena cristiana. Gli altri evangelisti non danno un preciso ordine cronologico dei fatti.

Il pane e il vino sono indubbiamente dei simboli del suo corpo e del suo sangue, quindi del suo sacrificio espiatorio. Ma limitare questo atto al solo

ricordo, per noi, della morte del Signore, è anche riduttivo, perché il fedele che partecipa ai simboli, dimostrando la propria fede in Cristo, ha anche comunione una intima unione con Lui oltre che con i suoi fratelli. Tutti sono una cosa sola. Cristo è la testa del copro e i suoi fratelli sono le sue membra. Si tratta di comunione spirituale certamente, ma realizzata concretamente attraverso la Santa Cena.

E' per questo motivo che chi partecipa indegnamente al memoriale della morte del Signore, attira un giudizio su se stesso. Non confessare i propri peccati a Dio e, se necessario, anche ai fratelli, significa essere colpevoli verso il corpo e il sangue del Signore. Ma pure, non ci deve sorprendere questo, anche se pecciamo inconsapevolmente siamo indegni, perché i Corinzi non sapevano di celebrare il memoriale in modo indegno, eppure attiravano sui membri dell'assemblea, il severo giudizio di Dio (**1Corinzi 11:23** Poiché io, io ho ricevuto dal Signore quello che anche vi ho insegnato, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu consegnato, prese del pane, **24** e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: "Questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di me". **25** Nello stesso modo, dopo aver cenato, [prese] anche il calice, dicendo: "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me". **26** Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete il calice, **voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.** **27** Così chiunque mangia il pane o beve il calice del Signore **indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore.** **28** Perciò che ciascuno **provvisé stesso, e così mangi del pane e beva dal calice;** **29** poiché colui che mangia e che beve, **mangia e beve un giudizio contro sé stesso, non identificando il corpo.** **30** E' per questo che molti fra voi sono infermi e malati, e che un grande numero dormono. **31** Infatti se giudichiamo noi stessi, **non saremmo giudicati;** **32** ma **quando siamo giudicati, siamo puniti dal Signore, poiché noi non siamo condannati con il mondo).**

Non si tratta di una condanna, ma della correzione educatrice di un padre che ama i suoi figli. Questa disciplina diventa, per i credenti, conferma evidente che apparteniamo a Dio e non saremo condannati col mondo incredulo. Infatti la conseguenza dei peccati dei credenti è raccolta qui in terra, mentre quella degli increduli sarà giudicata nel cielo.

Ma qual è il vero senso allegorico nascosto nel pane e nel vino? Sta nella loro stessa peculiarità: prodotti della terra, tritati, macinati e schiacciati, ma che, alla fine, servono per dare la vita e la gioia agli

uomini che li assumono. La loro sostanza diventerà parte integrante del loro corpo e della loro anima.

Il pane inoltre, diventa simbolo dell'unità e dell'unicità della Chiesa di Cristo, che è composta dalle sue piccole membra, battezzate di acqua e di Spirito Santo, sparse in chissà quali e quante denominazioni cristiane, sedicenti chiese, ognuna diversa e distinta dalle altre. Questo a causa del nemico, abile ingannatore, che è capace di trascinare nell'errore anche i figli di Dio.

33. Gesù lava i piedi ai discepoli: i piedi sporchi, l'acqua e l'asciugatoio

"Giovanni 13:1 Or prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che la sua ora era venuta per passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. **2** E mentre essi erano a cena, il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, [figlio] di Simone, di tradirlo, **3** [Gesù], sapendo che il Padre gli aveva dato tutte le cose nelle mani e che era venuto da Dio e a se ne andava a Dio, **4** si alzò dalla cena, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se ne cinse. **5** Poi versa dell'acqua in un bacino e si mette a lavare i piedi ai discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto. **6** Viene dunque a Simon Pietro, ma questo gli disse: «*Signore, tu mi lavi i piedi?*» **7** Gesù gli rispose: «*Quello che io faccio, ora tu non lo capisci, ma lo capirai dopo.*» **8** Pietro gli disse: «*Tu non mi laverai mai i piedi!*» Gesù gli rispose: «*Se io non ti lavo, tu non hai parte con me.*» **9** E Simon Pietro: «*Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mie mani e il mio capo!*» **10** Gesù gli disse: «*Colui che ha tutto il corpo lavato, non ha bisogno che di lavarsi i piedi poiché è tutto netto e voi siete netti, ma non tutti.*» **11** Perché sapeva chi era colui che lo consegnava, per questo disse "Non tutti siete netti". **12** Quando dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si rimise a tavola, e disse loro: «*Capite quello che vi ho fatto?* **13** *Voi mi chiamate maestro e signore e dite bene, perché lo sono.* **14** *Se dunque io, che sono il signore e il maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.* **15** *Perché vi ho dato un esempio, affinché come vi ho fatto io, anche voi facciate lo stesso.* **16** *In verità, in verità vi dico che lo schiavo non è più grande del suo signore, né il messaggero è più grande di colui che lo ha mandato.* **17** *Se sapete queste cose, siete beati se le fate.*"

Finché sono in questo mondo, tutti i credenti, anche i più stimati, si sporcano e si macchiano di numerosi peccati, agli occhi di Dio. E spesso chi ci circonda non si accorge di nulla.

Cosa fare allora? La Parola di Dio e la preghiera sono le risorse a cui essi possono ricorrere per pulire le loro coscienze.

La Parola agisce come l'acqua che scopre ciò che li contamina davanti al Signore e la preghiera con la confessione sincera a Dio, cancellerà ogni macchia, avendo la promessa del perdono.

CAP. 13 – LE SIMILITUDINI

N° SIMILITUDINI

1. Il suo Corpo simile al Tempio di Dio
2. Il vento simile allo Spirito
3. Il Cristo simile al serpente di Mosè
4. L'acqua da bere simile allo Spirito
5. Il cibo simile all'ubbidienza
6. La mèsse simile al popolo
7. Il medico simile al Cristo
8. I malati simili ai peccatori
9. La stoffa nuova simile all'evangelo
10. Il vino nuovo simile all'evangelo
11. La sposo simile a Cristo
12. Gli amici simili ai fedeli dell'A.T.
13. I peccati simili ai debiti
14. Un padrone è simile a Dio
15. Un padrone simile all'idolo
16. I Giudei simili ai bambini sempre insoddisfatti
17. L'uomo forte simile al diavolo
18. La casa simile al corpo umano
19. La famiglia naturale simile a quella spirituale
20. I discepoli portano una croce simile a quella di Cristo
21. La manna simile a Cristo
22. Il pane simile a Cristo
23. Il segno di Giona simile al segno di Cristo
24. I re della terra simili al Re Cristo
25. I bambini simili ai figli di Dio
26. Gl'increduli simili ai morti
27. L'uomo forte simile al diavolo
28. La casa simile al corpo umano
29. Il segno di Giona simile al segno di Cristo
30. I farisei simili alla coppa pulita fuori ma sporca dentro
31. I farisei simili a: coppa pulita fuori ma sporca dentro
32. sepolcri imbiancati
33. serpenti, vipere
34. La circoncisione simile a guarigione

35. La possessione simile a un legame
36. La chioccia simile a Gesù
37. I discepoli simili a: costruttore di una torre
38. re che fa guerra ad altro re
39. Il lampo simile alla visibilità di Gesù quando ritornerà e apparirà al mondo
40. I tempi del ritorno di Cristo simili a quelli di Noè, violenti e corrotti
41. a quelli di Lot, immorali
42. I bambini simili ai figli di Dio
43. La chioccia simile a Gesù
44. Il seme di grano simile a Gesù
45. Il ritorno di Cristo improvviso simile all'arrivo del Diluvio
46. al ritorno del padron di casa
47. La gioia della puerpera simile a quella dei discepoli per Gesù risorto

CAP. 14 – LE CITAZIONI DI PASSI DELL'A.T.

N° OCCASIONE

Cantico di Maria

1. «La vergine sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele»

Presentazione di Gesù al tempio di Gerusalemme

2. «Ogni maschio primogenito sarà consacrato al Signore»

Arrivo e adorazione dei magi a Betlemme

3. «E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto la minima fra le città principali di Giuda; perché da te uscirà un principe, che pascerà il mio popolo Israele"»

Da Nazaret fuga in Egitto

4. «Fuori d'Egitto chiamai mio figlio».

A Rama di Giuda: Erode fa uccidere i bambini innocenti.

5. «Un grido si è udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più»

A Betania oltre il Giordano, predicazione di Giovanni il battista

6. «Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero a prepararti la via. Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri". Ogni valle sarà colmata e ogni monte e ogni colle sarà spianato; le vie tortuose saranno fatte diritte e quelle accidentate saranno appianate; e ogni creatura vedrà la salvezza di Dio"»

Nel deserto della Giudea: tentazione di Gesù

7. «Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"» e
8. «Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra» e
9. «Non tentare il Signore Dio tuo» e
10. «Adora il Signore, il tuo Dio, e a lui solo rendi il tuo culto»

A Gerusalemme a Pasqua. Gesù è il vero Tempio.

11. «Lo zelo per la tua casa mi consuma»

Gesù parla nella sinagoga, a Nazaret.

12. «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunciare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettabile del Signore»

Gesù lascia Nazaret poi va di sabato nella sinagoga di Capernaum e guarisce un indemoniato

13. «Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, di là dal Giordano, la Galilea dei pagani, il popolo che stava nelle tenebre, ha visto una gran luce; su quelli che erano nella contrada e nell'ombra della morte una luce si è levata»

Altre guarigioni; missione in Galilea

14. «Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie»

A Capernaum in casa di Levi, scribi e dei farisei contestano Gesù

15. «Voglio misericordia e non sacrificio»

Gesù Signore del sabato è più grande del Tempio

16. «Voglio misericordia e non sacrificio»

Numerose guarigioni e insegnamenti presso il mar di Galilea

17. «Ecco il mio servitore che ho scelto; il mio diletto, in cui l'anima mia si è compiaciuta. Io metterò lo Spirito mio sopra di lui, ed egli annuncerà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà e nessuno udrà la sua voce sulle piazze. Egli non triterà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfare la giustizia. E nel nome di lui le genti spereranno»

L'ingiuria

18. «Non uccidere» e
19. «Chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale»

L'adulterio e concupiscenza: l'occhio e la mano

20. «Non commettere adulterio»

Il ripudio

21. «Chiunque ripudia sua moglie le dia l'atto di ripudio»

Non giurare

22. «Non giurare il falso» e
23. «Dà al Signore quello che gli hai promesso con giuramento»

Non litigare

24. «Occhio per occhio e dente per dente»

Amare i propri nemici

25. «Ama il tuo prossimo» e
26. «odia il tuo nemico»

Gesù elogia Giovanni il battista e annuncia la fine della Legge

27. «Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero per preparare la tua via davanti a te»

Il seminatore e i diversi terreni nel regno dei cieli

28. «Udrete con i vostri orecchi e non comprenderete; guarderete con i vostri occhi e non vedrete; perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile: sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, per non rischiare di vedere con gli occhi e di udire con gli orecchi, e di comprendere con il cuore e di convertirsi, perché io li guarisca.»

I discepoli non capiscono: spiegazione della parabola del seminatore

29. «affinché vedendo non vedano, e udendo non comprendano»

Il motivo dei discorsi in parabola è la incomprensione degli increduli

30. «Aprirò in parabole la mia bocca; proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo»_

I Giudei chiedono un segno a Gesù

31. «Egli diede loro da mangiare del pane venuto dal cielo»

Gesù invita i Giudei a ricevere il vero cibo e bevanda: la vita eterna

32. «Saranno tutti istruiti da Dio»

I farisei, gli scribi e la tradizione

33. «Onora tuo padre e tua madre» e
34. «Chi maledice padre o madre sia punito con la morte» e
35. «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini»

Gesù in barca ritorna poi nella Decapoli, e mette in guardia contro il lievito

36. «Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?»

La domanda di un dottore della legge

37. «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua» e

38. «il tuo prossimo come te stesso»

Il giudizio dello spirito farisaico ipocrita

39. «Io manderò loro dei profeti e degli apostoli»

40. «ne uccideranno alcuni e ne perseguiteranno altri»

I Giudei cercano la morte di Gesù; i figli di Dio sono dèi

41. «Io ho detto: voi siete dèi? »

Il ripudio e il celibato, in casa a Capernaum

42. «Li creò maschio e femmina» e

43. «Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà con sua moglie, e i due saranno una sola carne? »

La domanda del giovane ricco

44. «Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa testimonianza; non frodare nessuno; onora tuo padre e tua madre» e

45. «ama il tuo prossimo come te stesso»

Gesù sulla strada per Gerusalemme acclamato dai discepoli e dalla folla

46. «Dite alla figlia di Sion» e

47. «Ecco, il tuo re viene, montato sopra un puledro d'asina!»

Lamento di Gesù su Gerusalemme

48. «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»

La profezia di Isaia sulla incredulità dei Giudei

49. «Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? A chi è stato rivelato il braccio del Signore?» e

50. «Egli ha accecato i loro occhi e ha indurito i loro cuori, affinché non vedano con gli occhi, e non comprendano con il cuore, e non si convertano, e io non li guarisca»

A Gerusalemme nel Tempio. Gesù scaccia i mercanti dal tempio, poi torna a Betania.

51. «La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti»? e

52. «Ma voi ne avete fatto un covo di ladroni»

I bambini lodano Gesù nel Tempio. congiura contro Gesù. Ritorno a Betania per la notte

53. «Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto lode?»

Parabola dei malvagi vignaioli. La pietra fondamentale

54. «La pietra che i costruttori hanno rifiutata, è diventata pietra angolare; ciò è stato fatto dal

Signore, ed è una cosa meravigliosa ai nostri occhi? »

Domanda sulla risurrezione

55. «Se il fratello di uno muore, avendo moglie ma senza figli, il fratello ne prenda la moglie e dia una discendenza a suo fratello» e

56. «Io sono il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe?»

Il gran comandamento

57. «Ascolta, Israele: Il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore: Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua» e

58. «Ama il tuo prossimo come te stesso»

Gesù domanda agli scribi di chi è figlio il Cristo

59. «Il Signore ha detto al mio Signore: 'Siedi alla mia destra, finché io abbia messo i tuoi nemici sotto i tuoi piedi»

La profanazione del Tempio ricostruito

60. «l'abominazione della desolazione, posta in luogo santo»

Gli ultimi segni dei tempi della fine

61. «il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore» e

62. « le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate.»

Gesù rivela che sarà tradito

63. «Colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno»

L'odio del mondo verso i credenti

64. «Mi hanno odiato senza motivo".»

Gesù predice il rinnegamento di Pietro

65. «Io percoterò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse» e

66. «Egli è stato annoverato tra i malfattori»

Vano rimorso di Giuda

67. «E presero i trenta sicli d'argento, il prezzo di colui che era stato venduto, come era stato valutato dai figli d'Israele, e li diedero per il campo del vasaio, come me l'aveva ordinato il Signore»

“Non piangete per me ma per voi stessi”

68. « Monti: Cadeteci addosso; e ai colli: Copriteci»

La crocifissione di Gesù

69. «Hanno spartito fra loro le mie vesti, e hanno tirato a sorte la mia tunica» e

70. «Egli è stato conteggiato fra i malfattori»

La morte di Gesù

71. «Eli, Eli, lamà sabactàni?»

Testimonianza del centurione.

72. «Nessun osso di lui sarà spezzato» e

73. «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto»

VI^a PARTEIL VANGELO
DI GESU' CRISTO

ALLEGATI DA CONSULTARE:

1. **Tabella cronologica e storica** degli avvenimenti principali passati e futuri, riguardanti il Popolo d'Israele e la Palestina (7 pagg.);
2. **Cartina della Palestina** contenente i luoghi visitati dal Messia Gesù Cristo e annotati con passi biblici (9 pagg.);
3. **Schema grafico in unico foglio** contenente tutto il messaggio biblico, dalla Genesi all'Apocalisse, con annotazioni storiche (6 pagg.);
4. **Tabella riassuntiva dei Papi e Antipapi** (6 pagg.);
5. **Testi in ordine** sinottico, cronologico e **Tavole riassuntive** varie (223 pagg.),

1.

*Genealogia di Gesù Cristo*⁵⁵²⁸**Matteo 1**

25 e non la conobbe⁵⁵²⁹ finché ella non ebbe partorito suo **figlio primogenito**⁵⁵³⁰, che lo chiamò col nome **di Gesù**.

*Arrivo dei magi***Matteo 2**

1 Dopo che Gesù nacque a Betlemme di Giudea, ai giorni del re Erode⁵⁵³¹,

22 Ma avendo sentito dire che in Giudea regnava **Archelao**⁵⁵³² al posto di Erode, suo padre,

⁵⁵²⁸ n. d. t.: confronta Luca 3:23-38; Partendo da Abramo e scendendo per il re Davide e i suoi successori al trono, fino a Giuseppe, vuole dimostrare con certezza **il diritto al trono d'Israele di Gesù**. Maria è inserita nella linea genealogica per il fatto che è lei che generò Gesù, non Giuseppe. Questo spiega la discendenza di Davide passante da Salomone e gli altri re di Giuda. Perché in questa linea genealogica Zorobabele è detto **figlio di Salatiel**, mentre nelle genealogie di 1Cronache 3:19 è detto **figlio di Pedaia**, fratello di Sealtiel (Salatiel)? Probabilmente Salatiel, oltre che zio di Zorobabele, diventò suo **padre adottivo** (probabilmente orfano del padre Pedaia). Infatti a Sealtiel, in 1Cronache 3:19, **non è data alcuna discendenza naturale**, come invece è data al fratello Pedaia. I figli di Zorobabele, secondo Matteo e Luca, sono Abiud e Resa, che appaiono nomi distorti (come è frequente) di Abdia e Refaia, figli di **Anania**, e nipoti di Zorobabele. Nella genealogia di Matteo mancherebbe però Anania, padre di Abiud e Resa.

Predicazione di Giovanni il battista⁵⁵³³

Matteo 3

1 In quei giorni venne **Giovanni**⁵⁵³⁴ il battista, predicando nel deserto della Giudea⁵⁵³⁵, e dicendo:

Battesimo di Gesù⁵⁵³⁶

Matteo 10

⁵⁵²⁹ n. d. t. altri: *ebbe con lei rapporti coniugali*;

⁵⁵³⁰ n. d. t.: *primogenito*; questo termine si applica al primo figlio nato, sottintendendo altri figli nati in seguito (confr. Cap. 12 vv. 46-50; Cap. 13 vv. 53-58); **la data della nascita di Gesù Cristo** non è ben individuabile, ma si deve collocare necessariamente prima della morte del re Erode il Grande, **quindi tra il 5 e l' 8 A. C.**, due o tre anni prima della sua morte; lo storico romano Tertulliano (Adv. Marc. IV:19) attribuisce a Senzio Saturnino il censimento dei Giudei coincidente con la sua nascita (confr. Luca Cap. 2:1-2) che fu legato di Siria dall'8 al 6 a. C., è dunque probabile che questo censimento dei Giudei egli l'abbia affidato a Quirinio, ritornato dalla guerra contro gli Omonadensi di Cilicia nel 7 A. C.; in questa ipotesi **la data di nascita di Gesù sarebbe il 7 A. C.**;

⁵⁵³¹ n. d. t.: Erode, detto il Grande, della stirpe di Edom, fu alleato di Roma nelle sue guerre di conquista della provincia di Siria, ed iniziò a regnare sulla Giudea, per l'aiuto di Roma, nell'anno 37 A.C.;

⁵⁵³² n. d. t.: Erode il Grande morì nell'anno 750 di Roma, corrispondente all'anno 4 A. C.; egli ebbe quattro figli principali:

1. Archelao, il maggiore, che ebbe dalla sua quarta moglie Maltace, il quale regnò, col titolo di inferiore di tetrarca avuto da Cesare Augusto, cioè sottoposto all'autorità romana, dal 4 A. C. al 6 D. C. sulla **Giudea**, Samaria e Idumea;

2. Antipa, secondogenito di Maltace, il quale fu tetrarca sulla **Galilea** dal 3 A. C. fino al 39 D. C.;

3. Filippo, figlio di una donna di Gerusalemme di nome Cleopatra, regnò come tetrarca della **Gaulonitide** dal 4 A. C. al 34 D. C. e sposò la nipote Salome, figlia del suo fratello omonimo e di Erodia;

4. un altro Filippo, figlio di Mariamne, figlia del sommo sacerdote Simone, fu primo marito di Erodia e padre di Salome;

⁵⁵³³ n. d. t.: confr. Marco 1:2-8; Luca 3:1-18; Giovanni 1:6-8, 15-37;

⁵⁵³⁴ n. d. t. ebraico: Giovanni *Donato dall'Eterno*;

⁵⁵³⁵ vedere Giosuè Cap. 15 v. 61 ;

⁵⁵³⁶ n. d. t.: confronta Marco 1:9-11; Luca 3:21-22; Giovanni 1:32-34; l'anno dell'inizio del ministero pubblico di Gesù, registrato dai Vangeli, si può calcolare a ritroso, partendo dalla data certa della sua morte; secondo la profezia di Daniele (Cap. 9:24-27) la morte del Messia è posta 483 anni dopo il decreto di ricostruzione di Gerusalemme; **questo avvenne il 20° anno del re Artaserse Longimane** (Neemia Cap. 2:1-8), cioè il 445 A. C.: 483-445=38 anni, **cioè il 38 D. C. è l'anno della morte di Gesù**; poiché il racconto evangelico descrive il ministero di Gesù compreso fra tre Pasque consecutive, cioè più di due anni, la data del battesimo di Gesù può essere il 35 D. C.;

23 Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra perché, io in verità vi dico: non avrete finito [di percorrere] **le città d'Israele, che il Figlio dell'uomo sia venuto**⁵⁵³⁷.

28 Non temete coloro che uccidono il corpo ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può distruggere e l'anima e il corpo, nella geenna⁵⁵³⁸.

L'ambasciata di Giovanni il battista

Matteo 11

5 i ciechi ricuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono purificati e i sordi odono; i morti sono risuscitati⁵⁵³⁹

13 Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni⁵⁵⁴⁰

Gesù, Signore del sabato

Matteo 12

5 O non avete letto nella legge che il giorno di sabato i sacerdoti nel tempio profanano il sabato e non ne sono colpevoli?⁵⁵⁴¹

Le parabole del regno dei cieli; il seminatore e i diversi terreni

Matteo 13

⁵⁵³⁷ n. d. t.: questa espressione si sarebbe adempiuta **se** la nazione dei Giudei, alla quale il Cristo fu mandato, secondo le profezie, l'avesse riconosciuto come suo Re; poiché questo **non avvenne**, la venuta del Cristo **è stata rimandata** ad un tempo futuro, il giorno che ancora oggi i suoi discepoli attendono (confronta Luca Cap. 19:11-44 – 2ª lettera ai Tessalonicesi 1:6-10);

⁵⁵³⁸ n. d. t.: questo passo dichiara che l'anima è entità distinta dal corpo e soggetta alla morte come il corpo; la geenna è il fuoco del rimorso eterno (confronta Apocalisse Cap. 20 v. 14);

⁵⁵³⁹ n. d. t.: il giorno dopo la guarigione del servo del centurione di Capernaum (vedi il precedente Cap. 8 vv. 5-13), il vangelo di Luca riferisce della risurrezione del figlio della vedova di Nain (confronta Luca Cap. 7: 11-17), ma il vangelo di Matteo non lo menziona;

⁵⁵⁴⁰ n. d. t.: questo passo annuncia che, con Giovanni Battista finisce l'era segnata dalla Legge mosaica e dai profeti dell'A.T. (confronta lettera agli Ebrei Cap. 8:13); ma nell'era del regno dei cieli, cioè nel tempo attuale neotestamentario in cui questo regno è ancora predicato, il più semplice discepolo di Cristo è più grande di lui (più privilegiato);

⁵⁵⁴¹ n. d. t.: non si tratta di uno specifico comandamento, ma di una deduzione logica, perché per il servizio sacerdotale era un lavoro abituale per loro, che non facevano per loro stessi, ma servivano il Signore; anche Gesù e i suoi discepoli compivano, per similitudine, un servizio sacerdotale;

15 perché il cuore di questo popolo si è indurito, sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, talché non vedano con gli occhi e non ascoltino con gli orecchi, e non comprendano con il cuore e non si convertano, perché io li guarisca⁵⁵⁴².

L'indemoniato cieco e muto guarito: I farisei accusano Gesù di scacciare i demoni per l'aiuto di Belzebù

30 Chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie con me, disperde⁵⁵⁴³.

Il granello di senape

32 il quale, è vero, è il più piccolo di tutti i semi, ma quando ha terminato la sua crescita, è il più grande degli arbusti e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono e abitano tra i suoi rami⁵⁵⁴⁴

Il lievito

33 Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è somigliante a del lievito che una donna prese e nascose in tre misure di farina, finché tutto fu lievitato⁵⁵⁴⁵».

Il tesoro nascosto

44 Ancora, il regno dei cieli è somigliante ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo, dopo averlo trovato, ha nascosto e, per la gioia che ne ha, egli se ne va, vende tutto quello che ha e compra quel campo⁵⁵⁴⁶.

⁵⁵⁴² confronta Isaia Cap. 6 vv. 9, 10; n. d. t.: questo principio, per similitudine si applica pure ai critici che trovano nelle Scritture degli errori, effettivamente esistenti, e per questo motivo non credono; si applica anche ai cristiani tiepidi degli ultimi tempi, i quali **non** saranno presi dal Signore alla sua venuta e, dopo, saranno ingannati dai falsi Cristi che sorgeranno, perciò non potranno credere alla verità che sarà predicata, come questi Giudei (confronta 2^a lettera ai Tessalonicesi 2:11);

⁵⁵⁴³ n. d. t.: questo passo dimostra che è solamente per lo Spirito Santo che i demoni possono essere sottoposti e scacciati, tuttavia, con la venuta di Gesù Cristo, il regno di Satana è giunto ormai alla sua fine (Luca 10:18 Ed egli disse loro: **“Io vedevo Satana cadente dal cielo come una folgore”**). Per questo motivo ci sono degli uomini che cacciano gli spiriti demoniaci **non per lo Spirito Santo**, ma per uno spirito più forte che si è impossessato di loro, poiché anche fra i demoni ci sono vari gradi di potenza: troni, signorie, principati e autorità (Colossesi 1:13);

⁵⁵⁴⁴ n. d. t.: questo albero è la figura della professione cristiana finale (confronta Apocalisse Cap. 18 v. 2);

⁵⁵⁴⁵ n. d. t.: questo lievito è la figura delle false dottrine impastate nella professione cristiana finale (confronta 1^a lettera a Timoteo Cap. 4:1 - 3; 2^a lettera a Timoteo Cap. 4 vv. 3 - 4;

⁵⁵⁴⁶ n. d. t.: il tesoro nel campo è la figura del residuo fedele nascosto nella nazione giudaica (confronta Salmo 72 v. 14; Salmo 116 v. 15; Isaia Cap. 43 v. 4;

46 e avendo trovata una perla di gran prezzo, se ne andò e vendette tutto quello che aveva e la comprò⁵⁵⁴⁷.

Gesù e la sua famiglia a Nazaret

55 Non è questi il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli⁵⁵⁴⁸, Giacomo, Giose, Simone e Giuda?

56 E le sue sorelle⁵⁵⁴⁹ non sono tutte tra di noi?

Martirio di Giovanni il battista

Matteo 14

1 In quel tempo Erode il tetrarca⁵⁵⁵⁰

Pietro riconosce in Gesù il Cristo

Matteo 16

13 Ora, quando Gesù fu giunto nei quartieri di Cesarea di Filippo⁵⁵⁵¹,

18 E io, anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa roccia io edificherò la mia Chiesa⁵⁵⁵²

28 In verità io vi dico a qualcuno di quelli che sono qui presenti, che non gusteranno la morte, finché abbiano visto il Figlio dell'uomo venire nel suo regno⁵⁵⁵³».

La trasfigurazione

Matteo 17

⁵⁵⁴⁷ n. d. t.: questa perla è la figura del residuo fedele nascosto tra le nazioni (confronta; Apocalisse Cap. 21 v. 21;

⁵⁵⁴⁸ n. d. t.: il greco *suoi fratelli* è *οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ*; uguale a Matteo Cap. 4 v. 21: *suo fratello* *τοῦ ἀδελφού αὐτοῦ*; per *parente* il termine greco è *συγγενὶς* come Luca Cap. 1 v. 36;

⁵⁵⁴⁹ n. d. t.: il greco *sue sorelle* è *αἱ ἀδελφαὶ αὐτοῦ*;

⁵⁵⁵⁰ **Erode il tetrarca**: si tratta di **Erode Antipa** tetrarca della Galilea dal 3 A. C. fino al 39 D. C. e fratello di Filippo figlio di Mariamne, figlia del sommo sacerdote Simone che fu primo marito di Erodia e padre di Salome;

⁵⁵⁵¹ n. d. t.: **Filippo**, figlio di una donna di Gerusalemme di nome Cleopatra, regnò come tetrarca della **Gaulonitide** dal 4 A. C. al 34 D. C. e sposò la nipote Salome, figlia del suo fratello omonimo e di Erodia;

⁵⁵⁵² n. d. t.: J. N. D.: *assemblea*; qui e sempre nel N.T.; con il termine Chiesa ci si vuole riferire al Corpo invisibile di Cristo formato da sole anime salvate; con il termine chiesa ci si vuole riferire alla sua espressione locale, quando non esistevano divisione e separazioni, come fu il tempo compreso nel Nuovo Testamento; mentre con il termine assemblea si vuole indicare un radunamento cristiano nella sua funzione, oppure un radunamento stabilito in un certo luogo dove sono presenti diversi radunamenti sedicenti cristiani, separati l'uno dall'altro; questi danno un'immagine di divisione della Chiesa e non di unità, come invece dovrebbero;

⁵⁵⁵³ n. d. t.: come al Cap. 10 v. 23; un anticipo della venuta di Cristo nel suo regno viene quindi data a tre discepoli come scritto nel passo successivo Cap. 17 vv. 1-8;

3 Ecco, **Mosè ed Elia** apparvero loro, che parlavano con lui⁵⁵⁵⁴

Il ripudio e il celibato

Matteo 19

9 *Ma io vi dico che ripudierà sua moglie, non sia per causa di fornicazione⁵⁵⁵⁵, e ne sposerà un'altra, commette adulterio⁵⁵⁵⁶».*

Parabola dei lavoratori delle diverse ore

Matteo 20

16 *Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi⁵⁵⁵⁷, Ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme*

Matteo 21

11 E le folle dicevano: «Questi è Gesù, il profeta che è da Nazaret di Galilea».⁵⁵⁵⁸

Il fico sterile

19 Poi, vedendo un **fico**⁵⁵⁵⁹ sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie;

Il tributo a Cesare

Matteo 22

⁵⁵⁵⁴ n. d. t.: questa apparizione è una rappresentazione della gloria del futuro Regno di Cristo (confronta Daniele 12:3 – Matteo 13:43); Mosè ed Elia **non** sono spiriti, perché gli spiriti **non possono vedersi non avendo corpo**, ma sono i corpi dei due profeti che furono rapiti in cielo (confronta per Mosè Deuteronomio 34:5-6 – Giuda 9 e per Elia 2Re 2:9-12); l'uno e l'altro subirono la mutazione del corpo (confronta 1^a lettera ai Corinzi 15:50) **ma non ancora la gloria**; riceveranno a suo tempo **il corpo di gloria insieme a tutti i credenti** quando anche questi saranno rapiti come loro nel cielo (confronta 1^a lettera ai Corinzi 15:50-53 – 1^a lettera ai Tessalonicesi 4:13-18 questa è la beata speranza che oggi); il primo risorto in gloria è stato Gesù Cristo e nessuno è salito nella gloria prima di Cristo (confronta Giovanni 3:13); questi due profeti rappresentano tutti i fedeli: Mosè rappresenta i fedeli che entreranno nel Regno attraverso la risurrezione (infatti Mosè fu rapito in cielo **dopo la sua morte**); Elia invece rappresenta tutti quelli che vi entreranno **senza passare per la morte**;

⁵⁵⁵⁵ n. d. t.: **fornicazione** questo termine non è mai usato nel caso di una **persona sposata**, ma è usato per i casi di **persone fidanzate** non conviventi (ad esempio questo fu il caso di Giuseppe e Maria) e nubili in genere;

⁵⁵⁵⁶ n. d. t.: **adulterio** questo termine non è mai usato nel caso di **persone fidanzate** non conviventi (ad esempio questo fu il caso di Giuseppe e Maria) e nubili in genere, ma è usato per i casi di **persone sposate**;

⁵⁵⁵⁷ n. d. t.: questa parabola insegna che il residuo giudeo degli ultimi giorni, quello dei sette anni descritti in Apocalisse, sarà premiato più dei Giudei dei primi giorni;

⁵⁵⁵⁸ n. d. t.: la data di questa manifestazione del Messia Gesù è ben individuabile, essendo predetta dal profeta Daniele Cap. 9 vv. 24-26, cioè 483 anni dall'editto di Artaserse Longimane; questo editto fu emesso il 20° anno del suo regno, cioè storicamente nell'anno 445 A. C., perciò l'anno dell'apparizione come Re a Gerusalemme e la morte di Gesù Cristo avvenne **nel 38 D. C.**; a quella data egli aveva non meno di 44 anni;

⁵⁵⁵⁹ n. d. t. **fico**: quest'albero è una figura allegorica della nazione d'Israele in generale (confronta Osea Cap. 9 v. 10);

21 Gli risposero: «*Di Cesare⁵⁵⁶⁰»*. E Gesù disse loro: «*Rendete dunque le cose di Cesare a Cesare, e a Dio le cose di Dio*».

Matteo 24

Il segno del ritorno dei Giudei in Palestina

32 *Imparate dal fico⁵⁵⁶¹ la parabola [che vi offre]: Quando già il suo ramo è tenero e mette delle foglie, voi conoscete che l'estate è vicina.*

34 *In verità io vi dico: questa generazione non passerà finché tutte queste cose siano avvenute⁵⁵⁶².*

Esortazione all'attesa paziente

41 *due donne macineranno con la mola: l'una sarà presa e l'altra lasciata.⁵⁵⁶³*

L'ultima Pasqua⁵⁵⁶⁴

Matteo 26

Gesù rinnegato tre volte da Pietro

Matteo 26

73 Poco dopo, coloro che erano presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «*Certamente tu, anche tu sei di quelli, perché anche il tuo linguaggio ti fa riconoscere⁵⁵⁶⁵».*

Gesù o Barabba?

Matteo 27

25 Tutto il popolo rispose: «*Che il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli⁵⁵⁶⁶».*

⁵⁵⁶⁰ n. d. t.: si tratta di Tiberio Cesare che regnò dal 14 al 35 D. C.;

⁵⁵⁶¹ n. d. t. **fico**: quest'albero è una figura allegorica della nazione d'Israele in generale (confronta Osea Cap. 9 v. 10) e in questo passo è il segno della tribù di Giuda;

⁵⁵⁶² n. d. t.: questa espressione si sarebbe adempiuta **se** la nazione dei Giudei, alla quale il Cristo fu mandato, secondo le profezie, l'avesse riconosciuto come suo Re; poiché questo **non avvenne**, la venuta del Cristo **è stata rimandata** ad un tempo futuro, il giorno che ancora oggi i suoi discepoli attendono (confronta Luca Cap. 19:11-44 – 2Tessalonicesi 1:6-10);

⁵⁵⁶³ n. d. t. **preso...** sono i malvagi che saranno gettati nella geenna... **lasciato** sono i fedeli che entreranno nel regno (confronta Cap. 25 v.46);

⁵⁵⁶⁴ n. d. t.: Gesù celebrò la Pasqua le sera tra il Giovedì ed il Venerdì, mentre i Giudei la celebrarono la sera tra il Venerdì ed il Sabato; questo perché Gesù pone il giorno 14 del mese di Nisan, al tramonto del 13, e subito dopo iniziava il giorno 14 (**il cambio di data avveniva dopo il tramonto del sole**); mentre i Giudei lo pongono al tramonto del 14; Quindi lui pone la Pasqua all'inizio del giorno 14, mentre i Giudei la pongono alla sua fine; l'interpretazione corretta è data da Levitico Cap. 23:27-32, che stabilisce **la festa delle espiazioni del 10° giorno del 9° mese**; essa doveva essere celebrata **al tramonto del 9° giorno**, non al tramonto del 10° giorno;

⁵⁵⁶⁵ n. d. t.: Pietro e gli altri apostoli parlavano con una inflessione tipica dei Galilei da dove provenivano (confronta Atti Cap. 4 v. 13);

⁵⁵⁶⁶ n. d. t.: questo giudizio pronunciato dai Giudei stessi, si concretizzò con la distruzione di Gerusalemme, nel 69 D. C., la conseguente dispersione del popolo per

Morte di Gesù

50 E Gesù, avendo di nuovo gridato forte, rese lo spirito⁵⁵⁶⁷.

Fatti conseguenti alla morte di Gesù

52 le tombe s'aprono e molti corpi dei santi addormentati, risuscitarono

53 e, dopo la risurrezione di lui, uscirono dai sepolcri, entrarono nella santa città e apparvero a molti⁵⁵⁶⁸.

56 tra le quali erano **Maria di Magdala**, e **Maria**, la madre di Giacomo e di Giosè⁵⁵⁶⁹, e la madre dei figli di Zebedeo.

duemila anni e le atroci sofferenze dovute al loro rifiuto del Messia;

⁵⁵⁶⁷ n. d. t.: la data della morte di Gesù Cristo è ben individuabile, essendo predetta dal profeta Daniele Cap. 9 vv. 24-26, cioè 483 anni dall'editto di Artaserse Longimane; questo editto fu emesso il 20° anno del suo regno, cioè storicamente nell'anno 445 A. C., perciò l'anno dell'apparizione come Re a Gerusalemme e la morte di Gesù Cristo avvenne **nel 38 D. C.**; a quella data egli aveva non meno di 44 anni; **questo si accorda** con Giovanni Cap. 8:57 e con i Salmi 90:10 e 102:24 per i giorni dell'uomo forte; l'anno prima Ponzio Pilato fu processato da Tiberio Cesare per le accuse dei Giudei di intolleranza verso le loro tradizioni, ma la sua destituzione dal governorato di Galilea non fu immediata, poiché il suo successore, **Erode Agrippa I**, fu nominato da Claudio solo nel 39 D. C.;

⁵⁵⁶⁸ n. d. t. : questi santi che uscirono dai sepolcri dopo la resurrezione di Cristo, sono una prova visibile della liberazione delle anime dei santi dal potere dello Sheol, e la loro salita in Paradiso operata da Cristo;

⁵⁵⁶⁹ n. d. t. confronta Matteo 13 v. 55; Interessante è notare chi erano le donne presso la croce di Gesù, sul Golgota:

1. **Giovanni** dice: *“Presso la croce di Gesù stavano sua madre (I Maria) e la sorella di sua madre, Maria (II Maria) – il fatto che nella stessa famiglia vi fossero due figlie con lo stesso nome Maria, può essere spiegato con l'adozione di una delle due figlie – moglie di Cleopa, e Maria Maddalena (III Maria)”* –

2. **Luca** dice: *“Ma tutti i suoi conoscenti e le donne che lo avevano accompagnato dalla Galilea stavano a guardare queste cose da lontano.”* –

3. **Marco** dice: *“Vi erano pure delle donne che guardavano da lontano. Tra di loro vi erano anche Maria Maddalena (III Maria), Maria (II Maria) madre di Giacomo il minore e Iose, e Salome, che lo seguivano e lo servivano da quando egli era in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.”*

4. **Matteo** dice: *“C'erano là molte donne che guardavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per assisterlo; tra di loro erano Maria Maddalena (III Maria), Maria (II Maria) madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo (IV donna senza nome).”*

Si nota che, mentre Luca non dà i nomi delle donne, Giovanni menziona per prima la madre di Gesù, mentre Marco sembra trascurarla. Questo è molto strano, in quanto la donna principale, per gli apostoli, doveva essere sua madre, infatti Giovanni la cita per prima.

VANGELO SECONDO MARCO

Battesimo e tentazione di Gesù Cristo

9 In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano⁵⁵⁷⁰.

Gesù a Nazaret

Marco 6

3 *Non è questi il carpentiere, il figlio di Maria, e il fratello⁵⁵⁷¹ di Giacomo e di Iose, di Giuda e di Simone? Le sue sorelle⁵⁵⁷² non sono qui con noi? »*

Martirio di Giovanni il battista

14 Il re Erode⁵⁵⁷³ udì parlare [di lui] poiché il suo nome era diventato pubblico

Annuncio del suo ritorno

Marco 9

1 Disse loro: *«In verità vi dico che di quelli che sono qui presenti ve n'è qualcuno che non gusterà la morte, finché abbia visto il regno di Dio venuto con potenza⁵⁵⁷⁴».*

Ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme

Marco 11

11 Egli entrò a Gerusalemme [e] nel tempio e dopo aver girato lo sguardo intorno da ogni lato, essendo già venuta la sera, egli uscì [e se ne andò] a Betania con i dodici.⁵⁵⁷⁵

Il tributo a Cesare

I quattro fratelli di Gesù, Giacomo, Iose, Giuda e Simone, si possono confondere con due dei figli di Maria moglie di Cleopa, cioè Giacomo il minore e di Iose, indicati da Marco, ma è probabile che si tratti di due casi di omonimia, molto frequente a quei tempi, come lo dimostrano le molte donne chiamate Maria.

Questo Giacomo il minore, figlio di Maria moglie di Cleopa è sicuramente il secondo apostolo Giacomo.

⁵⁵⁷⁰ n. d. t.: per la data del battesimo di Gesù vedere la nota in Matteo Cap. 3:17;

⁵⁵⁷¹ n. d. t.: vedere nota in Matteo Cap. 13:55;

⁵⁵⁷² n. d. t.: vedere nota in Matteo Cap. 13:56;

⁵⁵⁷³ **Erode**: si tratta di **Erode Antipa** tetrarca della Galilea dal 3 A. C. fino al 39 D. C. e fratello di Filippo figlio di Mariamne, figlia del sommo sacerdote Simone, fu primo marito di Erodis e padre di Salome;

⁵⁵⁷⁴ n. d. t.: come Matteo Cap. 10 v. 23; Cap. 16 v. 28; un anticipo della venuta di Cristo nel suo regno viene quindi data a tre discepoli come scritto nel passo successivo vv. 2-8;

⁵⁵⁷⁵ n. d. t.: la data di questa manifestazione del Messia Gesù è ben individuabile, essendo predetta dal profeta Daniele Cap. 9 vv. 24-26, cioè 483 anni dall'editto di Artaserse Longimane; questo editto fu emesso il 20° anno del suo regno, cioè storicamente nell'anno 445 A. C., perciò l'anno dell'apparizione come Re a Gerusalemme e la morte di Gesù Cristo avvenne **nel 38 D. C.**; a quella data egli aveva non meno di 44 anni;

Marco 12

16 Essi glielo portarono ed disse loro: «*Di chi è questa immagine e questa iscrizione?*» Essi gli dissero: «*Di Cesare*⁵⁵⁷⁶».

Il segno del ritorno dei Giudei in Palestina

Marco 13

28 *Ora imparate dal fico*⁵⁵⁷⁷ *la parabola*

30 *In verità vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute*⁵⁵⁷⁸.

Gesù sul monte degli ulivi viene tradito e arrestato

Marco 14

51 Un certo ragazzo lo seguiva, coperto di un telo di lino fino sul corpo nudo⁵⁵⁷⁹;

Gesù e Barabba: Pilato costretto a consegnare Gesù per la sua crocefissione

Marco 15

15 Pilato, volendo accontentare la folla⁵⁵⁸⁰, liberò loro Barabba;

La morte di Gesù

37 *Gesù, gettando un gran grido, spirò.*⁵⁵⁸¹

La missione affidata ai discepoli

Marco 16

16 *Colui che avrà creduto e che sarà stato battezzato sarà salvato; ma colui che non avrà creduto sarà condannato*⁵⁵⁸².

VANGELO SECONDO LUCA

Annunzio della nascita di Giovanni il battista

Luca 1

5 Al tempo di **Erode**, re della Giudea⁵⁵⁸³, c'era un certo sacerdote di nome **Zaccaria**, della classe di Abia e sua moglie era delle figlie d'Aaronne e di nome **Elisabetta**.

Cantico di Maria

Luca 1

46 E Maria disse:

«*L'anima mia magnifica il *Signore,*

47 *e lo spirito mio si rallegra in Dio, mio Salvatore*⁵⁵⁸⁴,

Nascita di Gesù a Betlemme

Luca 2

1 In quel tempo un decreto uscì da parte di **Cesare Augusto**⁵⁵⁸⁵, che ordinava il censimento di tutta la terra abitata.

⁵⁵⁷⁶ n. d. t.: si tratta di Tiberio Cesare che regnò dal 14 al 35 D. C.;

⁵⁵⁷⁷ n. d. t. *fico*: quest'albero è una figura allegorica della nazione d'Israele in generale (confronta Osea Cap. 9 v. 10) e in questo passo è il segno della tribù di Giuda;

⁵⁵⁷⁸ n. d. t.: questa espressione si sarebbe adempiuta se la nazione dei Giudei, alla quale il Cristo fu mandato, secondo le profezie, l'avesse riconosciuto come suo Re; poiché questo **non avvenne**, la venuta del Cristo è **stata rimandata** ad un tempo futuro, il giorno che ancora oggi i suoi discepoli attendono (confronta Luca Cap. 19:11-44 – 2^a lettera ai Tessalonicesi 1:6-10);

⁵⁵⁷⁹ n. d. t.: questo particolare, che è descritto solo da Marco, lascerebbe supporre che il ragazzo fosse lui stesso;

⁵⁵⁸⁰ n. d. t.: questa espressione trova piena giustificazione nel fatto che Pilato, l'anno prima, il 36 A. C., fu chiamato a Roma davanti a Tiberio Cesare per rispondere delle accuse portate dai Giudei, di essere troppo duro con le loro tradizioni; ma nel 37 muore Tiberio e Caligola, suo successore (37-39) temporeggia la sua destituzione per un tempo non precisato;

⁵⁵⁸¹ n. d. t.: la data della morte di Gesù Cristo è ben individuabile, essendo predetta dal profeta Daniele Cap. 9 vv. 24-26, cioè 483 anni dall'editto di Artaserse Longimane; questo editto fu emesso il 20° anno del suo regno, cioè storicamente nell'anno 445 A. C., perciò l'anno dell'apparizione come Re a Gerusalemme e la morte di Gesù Cristo avvenne **nel 38 D. C.**; a quella data egli aveva non meno di 44 anni; l'anno prima Ponzio Pilato fu processato da Tiberio Cesare per le accuse dei Giudei di intolleranza verso le loro tradizioni, ma la sua destituzione dal governatorato di Galilea non fu immediata, poiché il suo successore, Erode Agrippa I, fu nominato da Claudio solo nel 39 D. C.;

⁵⁵⁸² n. d. t. la salvezza dal giudizio di Dio e dalla condanna, a causa dei nostri peccati, **dipende dalla fede in Gesù**; il battesimo dei Giudei credenti, li fece diventare cristiani e li salvò dalla distruzione di Gerusalemme e dalla diaspora conseguente;

⁵⁵⁸³ n. d. t.: **Erode**, detto il Grande, della stirpe di Edom, fu alleato di Roma nelle sue guerre di conquista della provincia di Siria, ed iniziò a regnare sulla Giudea, per l'aiuto di Roma, nell'anno 37 A. C.;

⁵⁵⁸⁴ n. d. t.: questa espressione dimostra, senza equivoco, che Maria, benché unica e benedetta, perché scelta da Dio per generare il Messia, era una donna come tutte le altre, bisognosa della salvezza dal giudizio di Dio sul peccato;

⁵⁵⁸⁵ n. d. t.: Caio Giulio Ottaviano, libratosi di Antonio e Lepido (II Triunvirato) divenne Cesare Augusto (titolo che significa "*Imperatore Venerabile*") dal 63 A. C. al 14 D. C.; sotto di lui inizia il tempo detto "Pax Romanae";

2 (Il censimento stesso, fu fatto prima⁵⁵⁸⁶ che Quirinio ebbe il governatorato della Siria).⁵⁵⁸⁷

3 Tutti andavano per essere registrati ciascuno nella sua propria città.

7 ed ella **mise al mondo suo figlio primogenito**⁵⁵⁸⁸, lo fasciò, e lo coricò nella mangiatoia, perché non c'era posto per loro nella locanda.

Predicazione di Giovanni il battista⁵⁵⁸⁹

Luca 3

1 Nell'anno **quindicesimo** dell'impero di **Tiberio Cesare**⁵⁵⁹⁰, quando **Ponzio Pilato**⁵⁵⁹¹ era governatore della Giudea, ed **Erode** [Antipa], tetrarca della Galilea, e **Filippo**, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene,

⁵⁵⁸⁶ J. N. D.: *solamente*; esattamente: *primieramente*; cioè si tratta dello stesso avverbio che si trova al Cap. 2 v. 26;

⁵⁵⁸⁷ J. N. D.: *Il censimento stesso si fece solamente quando Cirinio*; n. d. t. altri: *Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria*; o *Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio*; o *(Questa rassegna fu la prima che fu fatta, sotto Quirinio, governatore della Siria)*; Publio Sulpicio Quirinio ebbe il Governatorato della provincia di Siria dal 6 D. C. all'11 D. C.; invece lo storico romano Tertulliano attribuisce questo censimento a Senzio Saturnino, che fu legato di Siria dall'8 al 6 A. C.; quindi è probabile che questo censimento dei Giudei lui l'abbia affidato a Quirinio, che tornò dalla guerra contro gli Omonadensi di Cilicia, nel 7 A. C.; in questa ipotesi **la data di nascita di Gesù sarebbe il 7 A. C.**;

⁵⁵⁸⁸ n. d. t. altri: *primogenito*; questo termine si applica al **primo** figlio nato, sottintendendo altri figli nati in seguito (confr. Cap. 12 vv. 46-50; Cap. 13 vv. 53-58);

⁵⁵⁸⁹ n. d. t.: confr. Matteo 3:1-12; Marco 1:1-8; Giovanni 1:6-8, 19-28;

⁵⁵⁹⁰ n. d. t.: **era l'anno 29. D. C.**; **Tiberio** Claudio Nerone, figlio dell'imperatrice Livia, sedette sul trono di Roma al posto del patrigno Augusto, dal 14 A. C. al 35 D. C.; durante il suo regno furono governatori della Giudea, prima Valerio Grato, poi Ponzio Pilato;

⁵⁵⁹¹ n. d. t.: Ponzio Pilato, fu l'ultimo dei cinque Procuratori di Roma sulla Giudea: 1. Coponio (8 D. C.), 2. Ambivio (9 D. C.) 3. Antonino Rufo (13 D. C.), 4. Valerio Grato (15 D. C.), 5. Ponzio Pilato (25 D. C.). La fine del suo mandato, molti la pongono nel 36 D. C., quando fu chiamato a Roma, davanti a Tiberio, in seguito all'accusa di Vitellio, governatore della Siria, accusato della strage dei Galilei da lui fatta sul monte Garizim, mentre essi sacrificavano in auspicio del Messia (confr. Cap. 13:1,2); ma da quella data fino al 39 D. C., anno in cui il governo fu concesso da Claudio di nuovo alla dinastia erodiana, con Erode Agrippa I, questa teoria renderebbe vacante il trono di Giudea per 3 anni, cosa assai improbabile, vista la necessità incombente di mantenere l'ordine politico a Gerusalemme. E' più verosimile che invece Pilato rimanesse al suo posto, dopo il 36, per qualche anno ancora, prima di essere sfiduciato da Claudio definitivamente ed esiliato in Gallia dove là morì;

Genealogia di Gesù Cristo⁵⁵⁹²

23 **1** Gesù intanto cominciava ad avere circa trent'anni⁵⁵⁹³ essendo, come si credeva, figlio di **2** Giuseppe, di **3** **Eli**,

Perplexità di Erode

7 Erode, il tetrarca⁵⁵⁹⁴, udì parlare di tutte le cose che erano fatte da lui; egli ne era perplesso, perché alcuni dicevano che Giovanni è risuscitato dai morti;

Istruzioni varie di Gesù; il peccato imperdonabile; la bestemmia contro lo Spirito Santo

Luca 12

6 Cinque passeri non si vendono per due soldi?

Eppure non uno di essi è dimenticato davanti a Dio;

7 ma perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete dunque; voi valete più di molti passeri.⁵⁵⁹⁵

⁵⁵⁹² n. d. t.: confr. Matteo 1:1-16; questa genealogia ascendente, da Giuseppe fino a Dio, vuole dimostrare la natura divina di Gesù, vero Figlio di Dio. Perché Giuseppe è detto figlio di Eli, quando Matteo dice che è figlio di Giacobbe e, risalendo le genealogie sono diverse fino a Zorobabele? Questo si può spiegare con la pratica frequente dell'adozione degli orfani, da parte dei fratelli o delle sorelle dei defunti. Anche Gesù era considerato figlio di Giuseppe, ma lui era solo il padre adottivo. Perché nella linea genealogica di Luca, Sealtiel è detto figlio di **Neri**, quando Matteo lo dà per figlio del re Ieconia? Inoltre, perché Luca segue la discendenza **non regale fino a Natan**, figlio di Davide senza diritto al trono? La spiegazione migliore è che il re Ieconia avesse adottato Salatiel come figlio. Questa spiegazione sarebbe avvalorata dal fatto che, secondo la profezia di Geremia (Cap. 22 v. 30), il re Ieconia **non doveva avere figli naturali che regnassero su Giuda**. Così Zorobabele non sarebbe suo nipote naturale, ma adottivo. **Zorobabele** dunque assume **due valenze** contrastanti: 1. la continuità genealogica **secondo la stirpe regale**, come nipote adottivo del re Ieconia; 2. e quella **secondo la stirpe senza diritto al trono** come figlio naturale di Neri che non fu discendente regale, ma forse un cognato del re Ieconia. Di conseguenza, seguendo la linea genealogica non regale, Luca risale fino a Davide non attraverso la discendenza di Salomone, ma quella parallela del fratello Natan.

⁵⁵⁹³ o: *lui stesso aveva circa trent'anni quando cominciò* (il suo lavoro); questo periodo dei fatti di Gesù, fino all'età di 42 anni, quando fu battezzato da Giovanni, non è compreso nei Vangeli, come dice la conclusione di Giovanni 21:25;

⁵⁵⁹⁴ **Erode**: si tratta di **Erode Antipa** tetrarca della Galilea dal 3 A. C. fino al 39 D. C. e fratello di Filippo figlio di Mariamne, figlia del sommo sacerdote Simone, fu primo marito di Erodia e padre di Salome;

⁵⁵⁹⁵ n. d. t. confr. Matteo 10:29-31; un soldo due passeri.. due soldi cinque passeri ...il quinto passero non vale niente per l'uomo, è regalato... ma non per il Signore;

Il tributo a Cesare

Luca 20

24 «*Perché mi tentate? Mostratemi un denaro.... di chi è l'immagine e l'iscrizione?*» Ed essi dissero: «Di Cesare⁵⁵⁹⁶».

Il segno del ritorno dei Giudei in Palestina

Luca 21

29 Disse loro una parabola: «*Guardate il fico⁵⁵⁹⁷ e tutti gli alberi;*

30 *quando cominciano a germogliare, voi riconoscete da voi stessi, e lo vedete che l'estate è ormai vicina.*

31 *Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.*

32 *In verità vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute⁵⁵⁹⁸.*

Gesù rivela che sarà tradito

Luca 22

21 *ma ecco, la mano di colui che mi consegna è con me sulla tavola.⁵⁵⁹⁹*

22 *Il Figlio dell'uomo certamente se ne va, come è stato determinato; ma guai a quell'uomo per il quale egli è tradito!»*

Gesù davanti a Pilato

Luca 23

7 Saputo che egli era della giurisdizione di Erode, lo mandò da **Erode**⁵⁶⁰⁰, che si trovava anch'egli a Gerusalemme in quei giorni.

⁵⁵⁹⁶ n. d. t.: si tratta di Tiberio Cesare che regnò dal 14 al 35 D. C.;

⁵⁵⁹⁷ n. d. t. *fico*: quest'albero è una figura allegorica della nazione d'Israele in generale (confr. Osea Cap. 9 v. 10) e in questo passo è il segno della tribù di Giuda;

⁵⁵⁹⁸ n. d. t.: questa espressione si sarebbe adempiuta se la nazione dei Giudei, alla quale il Cristo fu mandato, secondo le profezie, l'avesse riconosciuto come suo Re; poiché questo **non avvenne**, la venuta del Cristo è **stata rimandata** ad un tempo futuro, il giorno che ancora oggi i suoi discepoli attendono (confr. Luca Cap. 19:11-44 – 2Tessalonicesi 1:6-10);

⁵⁵⁹⁹ n. d. t.: Luca pone Giuda a tavola durante la Santa cena, perché la sua descrizione non è esattamente in ordine temporale; confrontando Giovanni 13:21-31, Giuda uscì dalla sala mentre ancora mangiavano la Pasqua, **quindi prima della istituzione della Cena**;

⁵⁶⁰⁰ *Erode*: si tratta di **Erode Antipa** tetrarca della Galilea dal 3 A. C. fino al 39 D. C. e fratello di Filippo figlio di Mariamne, figlia del sommo sacerdote Simone, fu primo marito di Erodia e padre di Salome;

Morte di Gesù

Luca 23

46 Poi Gesù, gridando ad alta voce, disse: «*Padre, nelle tue mani io rimetto il mio spirito*» e detto questo, spirò⁵⁶⁰¹.

54 Quello era il giorno della Preparazione, e il crepuscolo del sabato⁵⁶⁰².

Le donne ritornano dal sepolcro di Gesù⁵⁶⁰³

Luca 24

9 Tornate dal sepolcro, annunziarono tutte queste cose agli undici e a tutti gli altri.

10 Quelle che dissero queste cose agli apostoli furono: **Maria di Magdala, Giovanna, Maria**, la [madre] di Giacomo, e **le altre donne** che erano con loro⁵⁶⁰⁴.

Gesù incontra due discepoli sulla via di Emmaus

Luca 24

13 Frattanto due di loro stavano andando, in quello stesso giorno, a un villaggio di nome Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi⁵⁶⁰⁵;

VANGELO SECONDO GIOVANNI

Battesimo di Gesù

Giovanni 1

34 *Io, io ho veduto e ho attestato che questo è il Figlio di Dio».*⁵⁶⁰⁶

Gesù e Nicodemo: la nuova nascita

Giovanni 3

13 *Nessuno è salito in cielo⁵⁶⁰⁷, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo che è nel cielo.*

⁵⁶⁰¹ n. d. t.: per la data della morte di Gesù Cristo vedere la nota in Matteo Cap. 27:50;

⁵⁶⁰² n. d. t. per la questione della discordanza della preparazione della pasqua, vedere la nota in Matteo 26:17;

⁵⁶⁰³ n. d. t.: confr. Matteo 28:8-10; Marco 16:8-11; Giovanni 20:3-10;

⁵⁶⁰⁴ n. d. t. per la questione delle donne, vedere la nota in Matteo 27:56;

⁵⁶⁰⁵ n. d. t.: misura romana equivalente a 400 cubiti; poiché il cubito poteva essere di due tipi: quello reale era pari a 52,5 cm; quello comune era 45 cm; quindi lo stadio poteva essere di 210 o 180 m; 60 stadi erano pari a 12,6 km o 10,8 km;

⁵⁶⁰⁶ n. d. t.: per la data del battesimo di Gesù vedere la nota in Matteo Cap. 3:17;

⁵⁶⁰⁷ n. d. t.: questa espressione si riferisce principalmente **alle anime dei santi** dell'A.T., ma si può applicare anche ai corpi, con una eccezione: i corpi di Enoc, Elia e Mosè benché rapiti in cielo, non erano corpi gloriosi di risurrezione, ma riceveranno il corpo di risurrezione insieme a tutti gli altri; (confr. 1^a lettera ai Corinzi 15:22, 23)

Nuova testimonianza di Giovanni il battista

Giovanni 3

29 Colui che ha la sposa è lo sposo; **ma l'amico dello sposo**, che assiste e l'ascolta, è tutto allegro a motivo della voce dello sposo; questa gioia dunque, **che è la mia, è compiuta**⁵⁶⁰⁸.

Gesù guarisce un paralitico a Betesda

Giovanni 5

1 Dopo queste cose ci fu una festa dei Giudei⁵⁶⁰⁹, e Gesù salì a Gerusalemme.

Testimonianze che confermano quella di Gesù

Giovanni 5

43 **Io, io sono venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro verrà nel suo proprio nome, quello lo riceverete**⁵⁶¹⁰.

Gesù cammina sul mare

Giovanni 6

19 Avendo dunque remato per circa venticinque o trenta stadi⁵⁶¹¹, videro Gesù camminare sul mare e accostarsi alla barca ed essi pieni di paura.

Nicodemo difende Gesù

Giovanni 7

52 Essi gli risposero: «Sei anche tu di Galilea? Esamina, e vedrai che dalla Galilea non è sorto profeta⁵⁶¹²».

Cristo è prima di Abraamo, conclusione del sermone

Giovanni 8

57 I Giudei gli dissero: «**Tu non hai ancora cinquant'anni**⁵⁶¹³ **e hai visto Abraamo**⁵⁶¹⁴?»

Gesù, alla festa di Dedicazione, afferma la sua divinità

Giovanni 10

22 Quando si celebrava in Gerusalemme la festa della Dedicazione, ed era d'inverno⁵⁶¹⁵,

23 Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone⁵⁶¹⁶.

I Giudei tentano ancora di lapidarlo

Giovanni 10

31 I Giudei presero ancora delle pietre per lapidarlo

32 e Gesù disse loro: «**Io vi ho fatto vedere molte buone opere da parte del Padre mio: per quale di queste opere mi lapidate?**»

33 I Giudei gli risposero: «**Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia: e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio**⁵⁶¹⁷».

Gesù è Figlio di Dio

34 Gesù rispose loro: «**Non è scritto nella vostra legge: "Io ho detto: voi siete degli dèi"**⁵⁶¹⁸»

Gesù si reca a Betania dove incontra Marta

Giovanni 11

18 Or Betania distava da Gerusalemme circa quindici stadi⁵⁶¹⁹,

Gesù risuscita Lazzaro di Betania

44 Il morto uscì, con i piedi e le mani legati da bende, e il suo viso avvolto da un sudario⁵⁶²⁰. Gesù disse loro: «**Scioglietelo e lasciatelo andare**».

⁵⁶⁰⁸ n. d. t.: se Giovanni Battista si definisce l'amico dello sposo e Cristo è lo sposo, la sposa chi è? Sarà l'apostolo Paolo a rivelare che la sposa, ancora misteriosa nei vangeli, sarà il nuovo popolo di Dio che sostituirà Israele nella testimonianza della sua Parola sulla terra: questo popolo sarà chiamato **L'assemblea** (Efesini 2:14-22), oggi fidanzata a Cristo (2^a lettera ai Corinzi 11:2) e domani sua sposa gloriosa (Efesini 5:25-32 – Apocalisse 19:6-9); confr. anche Matteo 11:11-13;

⁵⁶⁰⁹ n. d. t.: forse si trattava della festa di Pentecoste;

⁵⁶¹⁰ n. d. t.: questo è il re che invece riconosceranno, l'Anticristo: confr. 1^a lettera di Giovanni 2:18; Daniele 11:36-39; Apocalisse 13:11-17;

⁵⁶¹¹ n. d. t.: misura romana equivalente a 400 cubiti; poiché il cubito poteva essere di due tipi: quello reale era pari a 52,5 cm; quello comune era 45 cm; quindi lo stadio poteva essere di 210 o 180 m; 60 stadi erano pari a 12,6 km o 10,8 km;

⁵⁶¹² n. d. t.: Nel 2° libro dei Re Cap. 14 v. 25, si dice: «**Geroboamo, figlio di Nebat, ristabilì i confini d'Israele dall'ingresso di Camat al mare della pianura, come l'Eterno, Dio d'Israele, aveva detto per mezzo del suo servitore il profeta Giona, figlio di Amittai, che era di Gat-Efer.**» Questa città era della tribù di Zabulon e si trovava nella Galilea (Giosuè 19:13) quindi i dotti Giudei non sapevano che Giona fosse galileo;

⁵⁶¹³ n. d. t.: in questo tempo Gesù doveva avere più 44 anni, perché morì nel 37 d.C. e nacque nel 7 A. C.;

⁵⁶¹⁴ n. d. t.: confr. Genesi 18;

⁵⁶¹⁵ n. d. t.: o Encenia, si celebrava in Dicembre, in memoria della riconsacrazione del Tempio fatta da Giuda Maccabeo nel 164 A. C., in seguito alla profanazione compiuta da Antioco IV Epifane; (G. Ricciotti)

⁵⁶¹⁶ n. d. t.: in realtà si trattava del portico orientale, parallelo alla valle del torrente Cedron, costruito da Erode, non da Salomone; (G. Ricciotti)

⁵⁶¹⁷ n. d. t.: i Giudei capirono quello che ancora oggi, molti sapienti teologi non capiscono;

⁵⁶¹⁸ confr. Salmo 82:6; n. d. t.: il lemma **dèi** ha il significato di creature sovrannaturali, come gli **angeli**, o anche gli uomini di fede, **rinati per lo Spirito di Dio** e quindi figli di Dio anche loro;

⁵⁶¹⁹ n. d. t.: misura romana equivalente a 400 cubiti; poiché il cubito poteva essere di due tipi: quello reale era pari a 52,5 cm; quello comune era 45 cm; quindi lo stadio poteva essere di 210 o 180 m; 15 stadi erano pari a 3,15 km o 2,7 km;

⁵⁶²⁰ n. d. t.: questo era il modo abituale dei Giudei di seppellire i loro defunti; nulla fa pensare che Gesù non fosse seppellito nello stesso modo, di conseguenza questo passo contrasta con la teoria della «**sacra sindone**»; il lenzuolo fu usato da Giuseppe d'Arimatea

Ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme

Giovanni 12

12 L'indomani⁵⁶²¹, una gran folla che era venuta alla festa, avendo udito dire che Gesù veniva a Gerusalemme,

Gesù rivela il traditore Giuda che non partecipa alla santa cena

Giovanni 13

30 Avendo dunque preso il boccone, egli uscì subito⁵⁶²²; ed era notte.

Gesù invita i suoi discepoli ad amarsi

Giovanni 13

34 Io vi do **un nuovo comandamento**: Che vi amiate gli uni gli altri; **come io vi ho amati**⁵⁶²³, anche voi amatevi gli uni gli altri.

Gesù annuncia il rapimento

Giovanni 14

3 **Se io me ne vado a prepararvi un luogo, io tornerò e vi accoglierò presso di me**⁵⁶²⁴, affinché dove

Gesù sul monte degli ulivi viene tradito e arrestato

Giovanni 18

1 Dette queste cose, Gesù se ne andò⁵⁶²⁵ con i suoi discepoli là dal torrente Chedron, dov'era un giardino, nel quale entrò lui con i suoi discepoli.

Gesù sul monte degli ulivi viene tradito e arrestato

Giovanni 18

5 Gli risposero: «**Gesù il Nazareno!**» Gesù disse loro: «**Io sono**⁵⁶²⁶» (anche Giuda, che lo consegnava, era anch'egli là con loro).

Morte di Gesù

Giovanni 19

solamente per far scendere dalla croce e trasportare il corpo di Gesù nel sepolcro (Matteo 27:59, 60) e anche questo fatto contrasta con la medesima teoria;

⁵⁶²¹ n. d. t.: cioè domenica; (1 lunedì, 2 martedì, 3 mercoledì, 4 giovedì, 5 venerdì, 6 sabato Pasqua);

⁵⁶²² n. d. t.: Luca pone Giuda a tavola durante la Santa cena, perché la sua descrizione non è esattamente in ordine temporale; questo passo invece mostra chiaramente che Giuda uscì dalla sala mentre ancora stavano mangiando la Pasqua, **quindi prima della istituzione della Cena**;

⁵⁶²³ n. d. t.: anche la Legge ordinava l'amore fraterno (confr. Levitico 19:18) ma **la novità sta nel modo di amare**, cioè come Gesù ha amato (vedere 15:12);

⁵⁶²⁴ n. d. t.: questo ritorno è **confuso** da molti con l'apparizione di Cristo per il giudizio finale; attenzione, perché **si tratta invece del rapimento dei fedeli che avverrà invisibilmente, e soprattutto prima di quel giorno** (confr. 1^a lettera ai Tessalonicesi 1:8-10; 4:13-18; 1^a lettera ai Corinzi 15:50-58; 2^a lettera ai Tessalonicesi 1:3-10); **questa è la speranza** della fede dei figli di Dio (Romani 8:24, 25; Tito 2:13);

⁵⁶²⁵ n. d. t. confr. 14:31; i cap. 15, 16, 17 sembrano **un aggiunta** intercalata;

⁵⁶²⁶ n. d. t. questa espressione in ebraico significa **Geova**;

30 Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: «**È compiuto!**» E, chinato il capo, rese il suo spirito.⁵⁶²⁷

Un soldato perfora il costato di Gesù

31 Allora i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce in un giorno di sabato, poiché era la Preparazione⁵⁶²⁸ (quel sabato era un gran giorno), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe, e fossero tolti di là.

Il seppellimento di Gesù

39 Nicodemo, colui che in principio era andato da Gesù di notte, venne portando una mistura di mirra e d'aloe di circa cento libbre⁵⁶²⁹.

Lo scopo dei molti miracoli compiuti da Gesù davanti ai discepoli

Giovanni 20

31 ma queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate la vita per mezzo del⁵⁶³⁰ suo nome.

Le molte cose fatte da Gesù

Giovanni 21

24 Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose, e **che ha scritto queste cose e noi sappiamo** che la sua testimonianza è vera.

⁵⁶²⁷ n. d. t.: per la data della morte di Gesù Cristo vedere la nota in Matteo Cap. 27:50;

⁵⁶²⁸ n. d. t.: confr. Matteo 26:26-30; Marco 14:12-21; Luca 22:7-18, 21-23; Gesù celebrò la Pasqua la sera tra il Giovedì ed il Venerdì, mentre i Giudei la celebrarono la sera tra il Venerdì ed il Sabato; questo perché Gesù pone il giorno 14 del mese di Nisan, al tramonto del 13 e subito dopo iniziava il giorno 14 (**il cambio di data avveniva dopo il tramonto del sole**); mentre i Giudei lo pongono al tramonto del 14; Quindi lui pone la Pasqua all'inizio del giorno 14, mentre i Giudei la pongono alla sua fine; l'interpretazione corretta è data da Levitico Cap. 23:27-32, che stabilisce **la festa delle espiazioni del 10° giorno del 9° mese**; essa doveva essere celebrata **al tramonto del 9° giorno**, non al tramonto del 10° giorno;

⁵⁶²⁹ n. d. t.: la libbra romana era la 120^a parte del talento, circa kg 0,3; 100 libbre sono 30 kg;

⁵⁶³⁰ o: **nel, per il**; n. d. t.: questo versetto, che si riferisce ai miracoli compiuti da Gesù **in presenza dei suoi discepoli**, sembra la chiusura del Vangelo e quindi il Cap. 21 seguente, sembra un aggiunta successiva;

25 Or vi sono **ancora molte altre cose che Gesù ha fatte**, le quali, se fossero scritte una a una, io non penso che il mondo stesso potrebbe contenere i libri che si scriverebbero⁵⁶³¹.

Angiobelli

VII^a PARTE

L'INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI E DEI PROFETI DI GESU' CRISTO

ALLEGATI DA CONSULTARE:

1. **Tabella cronologica e storica** degli avvenimenti principali passati e futuri, riguardanti il Popolo d'Israele e la Palestina (7 pagg.);
2. **Cartina della Palestina** contenente i luoghi visitati dal Messia Gesù Cristo e annotati con passi biblici (9 pagg.);
3. **Schema grafico in unico foglio** contenente tutto il messaggio biblico, dalla Genesi all'Apocalisse, con annotazioni storiche (6 pagg.);
4. **Tabella riassuntiva dei Papi e Antipapi** (6 pagg.);
5. Testi in ordine sinottico, cronologico e Tavole riassuntive varie (223 pagg.),

⁵⁶³¹ n. d. t.: questo versetto, che sembra si riferisca ai miracoli che Gesù forse fece **anche non alla presenza dei suoi discepoli**, è anche una seconda chiusura del Vangelo; ciò significa che il Vangelo fu certamente scritto da Giovanni (il discepolo che Gesù amava, secondo la tradizione) ma i suoi manoscritti furono raccolti e ordinati dai suoi discepoli, come avvenne probabilmente anche per gli altri Vangeli;

GLI ATTI DEGLI APOSTOLI⁵⁶³²

Mattia scelto al posto di Giuda

Atti 1

23 Essi ne presentarono due: Giuseppe, detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia.

24 Poi pregando dissero: «*Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due tu hai scelto*

25 affinché egli riceva in condivisione questo ministero e questo apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al suo luogo».

26 Essi gettarono la sorte su di loro e la sorte cadde su **Mattia, che fu aggiunto agli undici apostoli.**⁵⁶³³

1^a chiave di Pietro: La porta della Chiesa del Signore aperta ai Giudei⁵⁶³⁴ (*giugno, anno 37*)

Le prime conversioni (*giugno, anno 37*)

Atti 2

37 Avendo udito [queste cose] essi furono compunti nel cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «*Che dobbiamo fare, fratelli?*»

⁵⁶³² n. d. t. altri: L'autore di questo libro è l'evangelista Luca, il medico diletto (lettera ai Colossesi Cap. 4 v. 14), il quale scrive questo suo secondo libro all'amico Teofilo (illustre sconosciuto) con lo scopo di continuare la narrazione scrupolosa dei fatti che seguirono la venuta Gesù Cristo. Il suo primo libro fu l'Evangelo omonimo. Il nome viene dal greco Loucaq, latino **Lucas**. Collaborò saltuariamente con l'apostolo Paolo nei suoi viaggi missionari.

L'arco di tempo compreso in questo libro, dall'ascensione del Cristo fino alla prima prigionia romana dell'apostolo Paolo, è di **25-26 anni: dal maggio del 37, alla primavera del 63** circa d.C.

Il libro, si può suddividere in tre parti:

- 1. Cap. 1** : fatti riguardanti il mandato di Gesù Cristo e la sua ascensione corporale in cielo;
- 2. Capp. da 2 a 12:** fatti riguardanti Pietro e la nascita della chiesa primitiva;
- 3. Capp. da 13 a 28:** fatti riguardanti Paolo e i viaggi missionari dell'apostolo fino alla sua prima prigionia romana.

⁵⁶³³ n. d. t.: Il racconto della tragica fine di Giuda Iscariota, fatto da Pietro, contrasta con quello di Matteo (27:3-10). Questa incongruenza si può spiegare forse così: Il campo fu comprato dai capi dei sacerdoti, ma col denaro che apparteneva a Giuda; quindi si può affermare che quel campo fu comprato da Giuda perché era suo. Poi Giuda si impiccò ad un albero nello stesso campo che fu comprato, ma il suo peso ruppe il ramo precipitando in basso, dove lo spezzone gli trapassò il ventre, che si sparse nel terreno. E' un'ipotesi verosimile, a Dio niente è impossibile;

⁵⁶³⁴ Con questo suo primo messaggio, l'apostolo **Pietro usò la prima "chiave"** metaforica ricevuta dal Signore, ed aprì la porta di Cristo ai suo connazionali Giudei, al popolo di Dio che era riunito in Gerusalemme (Matteo Cap. 16:17 a 19).

38 Pietro disse loro: «*Pentitevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, in [favore della]⁵⁶³⁵ remissione dei peccati, [per la quale]⁵⁶³⁶ voi riceverete il dono dello Spirito Santo.*

39 *Perché per voi è la promessa e ai vostri figli e a tutti quelli che sono lontani, per quanti il *Signore nostro Dio ne chiamerà».*⁵⁶³⁷

47 lodando Dio e **avendo il favore di tutto il popolo**. Il Signore **aggiungeva** ogni giorno all'assemblea **quelli che dovevano essere salvati**.⁵⁶³⁸

2^a testimonianza di Pietro nel tempio di Gerusalemme (giugno, anno 37)

Atti 3

12 Pietro, visto questo, disse al popolo: «*Uomini israeliti, perché vi meravigliate di questo? O perché guardate noi, come se avessimo fatto camminare quest'uomo per la nostra propria potenza o per la nostra pietà?*»⁵⁶³⁹

13 *Il Dio di Abraamo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegaste davanti a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo.*

14 *Ma voi, voi avete rinnegato*⁵⁶⁴⁰ **il Santo e il Giusto** e chiedeste che vi fosse concesso un omicida;

19 *Pentitevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati*.⁵⁶⁴¹

21 *il quale bisogna che il cielo accolga fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, di cui Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti di ogni tempo.*

22 Mosè già disse: "Il *Signore, vostro Dio, vi susciterà fra i vostri fratelli un profeta come me: voi l'ascolterete in tutto ciò che potrà dirvi.

23 E avverrà che ogni anima che non avrà ascoltato questo profeta, sarà estirpata di mezzo al popolo".

24 *Tutti i profeti, da Samuele in poi, tutti quelli che hanno parlato hanno anch'essi annunziato questi giorni.*

25 *Voi, voi siete i figli dei profeti e del patto che Dio fece con i vostri padri, dicendo ad Abraamo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra".*

26 *A voi per primi Dio, avendo suscitato il suo Servo, lo ha mandato per benedirvi, convertendo ciascuno [di voi] dalle vostre malvagità».*⁵⁶⁴²

3^a testimonianza di Pietro, nel sinedrio riunito di Gerusalemme

Atti 4

⁵⁶³⁵ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁶³⁶ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁶³⁷ n. d. t.: Il perdono dei peccati si ottiene col ravvedimento e la fede nel sacrificio di Cristo, **non** con l'acqua battesimale. Questa, insieme all'osservanza della Parola del Signore, **rendeva discepoli di Cristo**, come lo erano gli apostoli (essi **non furono battezzati di questo battesimo cristiano**, perché non ne avevano bisogno, in quanto la dimostrazione di essere suoi discepoli l'avevano data seguendo personalmente Gesù). Con questo battesimo, l'assemblea primitiva fu ben accresciuta e dava una fulgida testimonianza di fede, di unità e di carità verso i poveri e i bisognosi, con la volontaria comunione di beni. Gli apostoli non avevano però ben capito, all'inizio, **che la tradizione giudaica era finita**, perché l'insegnamento di Cristo aveva portato "vino nuovo in otri nuovi, il vino nuovo non può stare in otri vecchi" (Matteo Cap. 9:17; Marco Cap. 2:22; Luca Cap. 5:38);

⁵⁶³⁸ altri: il *Signore aggiungeva tutti i giorni* [e metteva insieme]; quelli che dovevano essere salvati (cioè il residuo d'Israele che Dio risparmia dal giudizio; Dio ora li aggiunge all'assemblea cristiana - vedere Luca Cap. 13:23) Cap. 3:1 e Pietro e Giovanni...;

⁵⁶³⁹ n. d. t.: il v. 12 dimostra che il dono delle guarigioni, così come gli altri prodigi miracolosi, erano compiuti da Dio stesso e i discepoli erano solo degli strumenti nelle sue mani. Essi erano aggiunti da Dio alla predicazione della Parola affinché la testimonianza alla verità fosse più efficace (lettera agli Ebrei Cap. 2:1 a 4).

⁵⁶⁴⁰ n. d. t.: i vv. 13 e 14 dimostrano quanto fosse stata efficace la riabilitazione di Pietro (Giovanni Cap. 21:15 - 19), dopo che egli rinnegò ben tre volte il suo Signore (Matteo Cap. 26 v. 34).

⁵⁶⁴¹ n. d. t.: il v. 19 dimostra che, come già detto, il perdono dei peccati si ottiene col ravvedimento e la fede nel sacrificio di Cristo, non con l'acqua battesimale.

⁵⁶⁴² n. d. t.: i vv. 21 e 25 annunciano che il Cristo deve essere accolto nel cielo per un certo tempo, fino al momento dell'inaugurazione del regno millenario, come annunciato dai profeti. Era iniziato il tempo della Chiesa nel quale la pazienza di Dio chiamerà al ravvedimento anche le Nazioni del mondo, non solo il popolo eletto. Questo tempo fu nascosto dalla maggior parte dei profeti; solo tre di loro parlarono di questo tempo (Isaia Cap. 42:6-12; Cap. 52:7-15; Cap. 65:1-7; Malachia Cap. 1:11-14; Osea Cap. 6:1-3). Sarà l'apostolo Paolo che riceverà dal Signore la chiara rivelazione del tempo della Chiesa, mistero tenuto nascosto nell'Antico Testamento (lettera ai Romani Cap. 11:25; 16:25; lettera agli Efesini Cap. 1:8-10; 3:2-9; lettera ai Isaia Cap. 42:6-12). Anche Gesù, nelle sue predicazioni in parabole, parla di questo mistero del regno di Dio, nascosto nell'A.T. e nascosto anche nell'ermeticità delle parabole (Marco Cap. 4:10-12).

19 Ma Pietro e Giovanni risposero loro: «*Giudicate se è giusto, davanti a Dio, di ubbidire a voi piuttosto che a Dio*⁵⁶⁴³

21 Dopo averli minacciati, essi **li rilasciarono**, non trovando come poterli punire, a causa del popolo, **perché tutti glorificavano Dio per quello che era stato fatto**,⁵⁶⁴⁴

L'assemblea primitiva di Gerusalemme riunita in preghiera (giugno, anno 37)

24 Udito ciò, essi alzarono concordi la voce a Dio, e dissero⁵⁶⁴⁵: «*O Sovrano, tu, tu sei il Dio che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che vi sono;*

La comunione volontaria dei beni (luglio-dicembre, anno 37)

Atti 4

32 La moltitudine di quelli che avevano creduto era un cuore e un'anima sola e **nessuno diceva sua alcuna delle cose che possedeva, ma tutto era in comune tra di loro**.⁵⁶⁴⁶

La menzogna di Anania e sua moglie Saffira (luglio-dicembre, anno 37)

Atti 5

10 In quell'istante lei **cadde ai suoi piedi e spirò**. Entrati i ragazzi, la trovarono morta; la portarono via e la seppellirono accanto a suo marito.⁵⁶⁴⁷

⁵⁶⁴³ n. d. t.: i discepoli del Signore devono ubbidire alle autorità umane a condizione che ciò non contrasti con l'ubbidienza a Dio, la quale viene prima di ogni altra cosa;

⁵⁶⁴⁴ n. d. t.: i miracoli compiuti da Dio, glorificano Lui, non i suoi servi che li compiono; quelli compiuti dal demonio glorificano lui e gli uomini che li compiono;

⁵⁶⁴⁵ n. d. t.: la preghiera comunitaria è una preghiera fatta da uno o più fratelli che conducono in preghiera tutta l'assemblea, uomini, donne e bambini. Essi sono la bocca dell'assemblea riunita nel nome del Signore, e tutta l'assemblea aderisce alla preghiera con il suo "Amen"! In tal modo diventa la preghiera di tutti. Così facevano anche gli antichi uomini di fede (1° Cronache 16:35, 36; Neemia 8:5, 6; 1ª lettera ai Corinzi 14:16;). Pensare invece che tutti pregassero ad una voce con le stesse parole, nello stesso momento, è fuorviante.

⁵⁶⁴⁶ n. d. t.: la comunione dei beni nacque non solo per la fede e la carità molto fervida della prima l'assemblea, ma anche perché tutti ritenevano imminente il ritorno del Signore e quindi i beni materiali posseduti assumevano fortemente il valore di provvisorietà.

⁵⁶⁴⁷ n. d. t.: forse sembrerà eccessiva una punizione così severa, ma occorre considerarla nel contesto dell'assemblea nascente. Il danno provocato fu irreparabile, simile alla disubbidienza di Adamo in Eden. La comunione dei beni, da allora fu guastata irrimediabilmente, benché il timore di Dio, invece, si radicò maggiormente. Il Signore giudica la gravità della colpa anche in base al danno che essa procura (Matteo Cap. 12:41 e 42).

Il consiglio di Gamaliel convince i capi religiosi (luglio-dicembre, anno 37)

Atti 5

33 Ma essi, avendo udito [queste cose] fremevano di rabbia e **tenevano consiglio per farli morire**.

34 Ma un fariseo chiamato **Gamaliel**,⁵⁶⁴⁸ dottore della legge, onorato da tutto il popolo, si alzò in piedi nel sinedrio, comandò che gli apostoli venissero allontanati un certo tempo.

36 *Poiché, prima d'ora, si levò Teuda*,⁵⁶⁴⁹ *dicendo di essere qualcuno, al quale si unirono circa quattrocento uomini, ma fu ucciso lui e furono dispersi e ridotti a nulla tutti quelli che gli avevano obbedito*.

37 Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, ai giorni del censimento⁵⁶⁵⁰ e trascinò nella rivolta un popolo [numerioso]. *Anch'egli perì e furono dispersi tutti quelli che gli avevano dato ascolto*.

Istituzione dei diaconi (luglio-dicembre, anno 37)

Atti 6

1 In quei giorni, **moltiplicandosi il numero dei discepoli**, sorse **un mormorio** degli ellenisti contro gli Ebrei,⁵⁶⁵¹ perché le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana.

5 Questo discorso piacque a tutta la moltitudine e scelsero **Stefano**, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, **Filippo e Procoro, Nicanore e Timone, Parmena e Nicola**, proselito di Antiochia⁵⁶⁵²

6 e li presentarono agli apostoli; questi, **dopo aver pregato, imposero loro le mani**.⁵⁶⁵³

Stefano discute con i giudei ed è accusato e poi arrestato

8 Ora Stefano, pieno di grazia e di potenza, **faceva tra il popolo dei prodigi e grandi miracoli**.

9 Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini, di quelli di Cilicia e d'Asia, si misero a discutere con Stefano,⁵⁶⁵⁴

⁵⁶⁴⁸ n. d. t.: nominato anche da Paolo come proprio maestro in Atti 22 v.3;

⁵⁶⁴⁹ n. d. t.: anche Flavio Giuseppe in *Antichità Giudaiche* XX, 97 – 99, ricorda un rivoltoso di nome Teuda;

⁵⁶⁵⁰ n. d. t.: Flavio Giuseppe ricorda la rivolta guidata da questo Giuda il Galileo, in occasione del censimento fatto da Quirino nell'anno 6-7 d.C.;

⁵⁶⁵¹ n. d. t.: ellenisti erano proseliti di Mosè di madrelingua greca, gli ebrei erano di madrelingua ebraica;

⁵⁶⁵² n. d. t.: qualunque servizio, anche il più umile, fatto dal Signore, deve essere animato dalla fede e dallo Spirito;

⁵⁶⁵³ n. d. t.: l'imposizione delle mani era un gesto tradizionale ebraico che esprimeva condivisione, comunione d'intenti; i sette diaconi erano già ripieni di fede e di Spirito Santo;

⁵⁶⁵⁴ n. d. t.: costoro erano ebrei ma di cultura greca, probabilmente esperti in scienza filosofiche e maestri di retorica;

15 Tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissati gli occhi su di lui, **videro il suo viso come quello di un angelo**.⁵⁶⁵⁵

4^a e ultima testimonianza fatta da Stefano davanti al sinedrio (luglio-dicembre, anno 37)

Atti 7

6 Dio parlò così: "La sua discendenza soggiognerà in terra straniera, e sarà asservita e maltrattata per quattrocento anni".⁵⁶⁵⁶

57 Gridando a voce alta, essi si turarono gli orecchi e si gettarono tutti insieme sopra di lui,

58 lo cacciarono fuori dalla città e lo lapidarono. I testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un ragazzo chiamato Saulo.⁵⁶⁵⁷

59 Essi lapidarono Stefano che invocava e diceva: «Signore Gesù, ricevi il mio spirito».

60 Poi, messi in ginocchio, gridò ad alta voce: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo si addormentò⁵⁶⁵⁸. Saulo approvava la sua morte.

1^a predicazione ai samaritani di Filippo il diacono

⁵⁶⁵⁵ n. d. t.: forse un viso risplendente;

⁵⁶⁵⁶ n. d. t.: In questo passo si afferma che la **durata della persecuzione** degli Ebrei in Egitto fu di 400 anni (Genesi Cap. 15:13), ma la **durata della permanenza** del Popolo d'Israele in Egitto, a partire dall'anno in cui Giacobbe vi discese con tutti i 70 suoi famigliari, fu di 430 anni (Esodo Cap. 12:40, 41);

⁵⁶⁵⁷ n. d. t.: questo giovane ebreo diventerà l'apostolo di Cristo mandato alle Nazioni pagane; qui poteva avere forse 20 anni? In Atti 22 v. 20 Paolo ricorda questo episodio;

⁵⁶⁵⁸ n. d. t.: **questa è l'ultima testimonianza** resa dallo Spirito Santo davanti ai Capi del popolo di Giuda; il Cristo era nel cielo ancora in piedi (v. 56), **non seduto**, quindi era ancora in attesa; perciò se l'avessero ricevuta e avessero riconosciuto, con umiliazione e pentimento, che Gesù di Nazaret è veramente il loro Messia, la storia sarebbe stata cambiata radicalmente: Il Cristo sarebbe ritornato subito a regnare su Gerusalemme, sui Giudei e Israele e sul mondo intero. Ma ciò non avvenne, e la predicazione apostolica, d'ora in poi, sarà rivolta fuori di Gerusalemme e fuori del popolo giudeo (lettera ai Romani Cap. 11 vv. 11 e 12). Questa ipotesi non poteva essere realizzata, perché era previsto che: "i carismi e la vocazione di Dio sono irrevocabili". Come in passato (i pagani) sono stati disubbidienti a Dio, e ora hanno ottenuto misericordia per la disubbidienza (dei Giudei), così anch'essi sono stati ora disubbidienti, affinché, per la misericordia a usata (ai pagani), ottengano anche i Giudei la misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per far misericordia a tutti. Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! "Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e non investigabili le sue vie!" (confr. Romani 11:29-33). Dopo questo episodio, il Cristo **si siederà** sul trono del cielo e rivolgerà la sua Grazia, il perdono dei peccati, alle Nazioni pagane. Questo avvenne perché anche le Nazioni potessero salvarsi mediante la fede nel suo sangue espiatorio.

Atti 8

8 Vi fu grande gioia in quella città.⁵⁶⁵⁹

24 Simone rispose: «*Supplicate voi il Signore per me affinché nessuna delle cose che avete detto venga su di me*». ⁵⁶⁶⁰

25 Essi, dopo aver reso testimonianza e aver annunciato la Parola del Signore, se ne ritornarono a Gerusalemme, evangelizzando molti villaggi dei Samaritani.⁵⁶⁶¹

38 Poi diede l'ordine di fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco e [Filippo] lo battezzò.⁵⁶⁶²

39 Quando furono risaliti dall'acqua, **lo Spirito del Signore innalzò Filippo** e l'eunuco non lo vide più, poiché egli continuò il suo viaggio tutto allegro.

⁵⁶⁵⁹ n. d. t.: questa fu la prima predicazione rivolta dallo Spirito Santo fuori dei confini della Giudea e, contrariamente ai Giudei, i Samaritani accolsero con favore l'evangelo.

⁵⁶⁶⁰ n. d. t.: il mago Simone accolse l'evangelo in modo parziale, senza il ravvedimento e la conversione del cuore per la salvezza della sua anima, per il perdono dei suoi peccati. Egli è il tipo di quei credenti che, pur essendo battezzati, ricevono del vangelo di Dio solo i vantaggi terreni e le novità culturali. E' un cambiamento di forma e non di sostanza. Infatti Simone non ricevette il dono di Dio.

⁵⁶⁶¹ n. d. t.: in questo episodio si nota l'unità della prima l'assemblea del Signore che, per la prima volta, è chiamata a riconoscere e condividere la fede in Gesù Cristo che cominciava a espandersi fuori da Gerusalemme. Questa assemblea non fu più la sol'assemblea sulla terra, ma nascevano da allora, nuove assemblee locali in stretto legame di comunione e di fede l'una all'altra. Così dovrebbe essere l'assemblea nel mondo, unica e unita. Questo spiega l'invio di Pietro e Giovanni da parte di Gerusalemme e spiega anche perché lo Spirito Santo non fu dato subito ai nuovi discepoli samaritani (poiché, normalmente, esso si riceve sulla base della sincera fede nella Parola del Signore - confr. lettera agli Efesini Cap. 1:13), ma fu dato solo per la solidarietà della chiesa di Gerusalemme espressa per l'imposizione delle mani dei suoi due mandatarî.

⁵⁶⁶² n. d. t.: questo episodio dimostra lo scopo della predicazione dell'evangelo: quello di fare proselitismo. Come disse Gesù agli undici apostoli prima di essere rapito in cielo (Matteo Cap. 28 vv. 19 e 20), si diventa discepoli di Cristo **tramite il battesimo d'acqua e l'insegnamento della Parola di Cristo**. Queste sono le due uniche condizioni per diventare cristiani, cioè per lasciare le diverse tradizioni religiose umane, in questo caso il giudaismo, ed abbracciare il Cristianesimo. Il dono dello Spirito Santo, la testimonianza personale, l'imposizione delle mani, gli altri doni carismatici, sono aggiunti in seguito, soltanto per coloro che sono diventati veri discepoli di Cristo.

40 Poi Filippo fu ritrovato in Azot e, proseguendo attraverso [il paese] evangelizzò tutte le città, **finché giunse a Cesarea.**

La conversione di Saulo da Tarso sulla via di Damasco (anno 38)

Atti 9

1 Saulo, **mostrante ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore**, si presentò al sommo sacerdote,

2 e gli chiese delle lettere [indirizzate] alle sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato dei seguaci della Via, uomini e donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme.

3 E durante il viaggio, mentre si avvicinava a Damasco, d'improvviso **balenò intorno a lui una luce dal cielo**

4 e, caduto in terra, udì una voce che gli diceva: «**Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?**»⁵⁶⁶³

7 Gli uomini che facevano strada con lui rimasero interdetti **perché, udivano la voce, ma non vedevano nessuno.**⁵⁶⁶⁴

18 Subito gli caddero **dagli occhi come delle scaglie**, e recuperò la vista⁵⁶⁶⁵; poi, alzatosi, fu battezzato

Saulo a Gerusalemme e a Tarso (anni 38)

28 Allora Saulo andava e veniva con loro in Gerusalemme⁵⁶⁶⁶, e predicava con franchezza nel nome del Signore⁵⁶⁶⁷;

30 I fratelli, saputo, **lo condussero a Cesarea, e di là lo mandarono a Tarso.**⁵⁶⁶⁸

2ª chiave di Pietro: La porta della Chiesa del Signore aperta alle Nazioni (anni 40)

Atti 10

7 Appena l'angelo che gli parlava⁵⁶⁶⁹ se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi domestici, e un pio soldato fra quelli che stavano sempre con lui

8 e avendogli raccontato tutto, li mandò a Ioppe.⁵⁶⁷⁰

15 E una voce gli [fu indirizzata] ancora, per la seconda volta [che diceva]: «**Ciò che Dio ha purificato, tu non tenerle per impure.**».

⁵⁶⁶³ n. d. t.: confr. 1ª lettera ai Corinzi Cap. 12 vv. 12-31; il fatto dovrebbe essere storicamente avvenuto nell'anno 38, quando Saulo, il futuro apostolo Paolo, poteva avere forse 21 anni. Questo episodio dimostra **la identificazione di Cristo glorificato con i suoi discepoli che vivono per Lui sulla terra.** Si tratta di un unico organismo vivente, simile al corpo umano per funzionalità, immagine particolarmente cara all'apostoli delle Genti.

⁵⁶⁶⁴ n. d. t. confr.: Atti Cap. 22:1-16; Cap. 22:1-16; Cap. 26: 9-18; lettera ai Galati Cap. 1:11-17; Questo primo racconto della sua conversione mostra una discrepanza evidente rispetto alla descrizione fatta nel Cap. 22:1-16, dove è scritto che coloro che accompagnarono Saulo a Damasco **videro la luce ma non udivano la voce.** Nella sua seconda versione dei fatti che renderà davanti al re Agrippa II (Cap. 26:13-14), confermerà invece la prima versione. Questo errore compiuto da Paolo dimostra che la guida dello Spirito Santo non è automatica, ma i discepoli del Signore, anche quando sono ripieni dello Spirito svolgono il loro servizio mantenendo tutte le loro facoltà umane, compresa la loro fallibilità.

⁵⁶⁶⁵ n. d. t.: confr. lettera ai Galati Cap. 4 vv. da 13 a 15; 2ª lettera ai Corinzi Cap. 12:1-10; La cecità temporanea di Saulo gli provocherà una malattia agli occhi che non lo lascerà più.

⁵⁶⁶⁶ n. d. t.: qui mentre era nel tempio a pregare **egli ebbe una prima visione estatica** (confr. Atti 22:17); **una seconda visione estatica** l'ebbe nel 44, quando Paolo, con Barnaba, portò la prima colletta agli anziani di Gerusalemme (vedi Cap. 11:30; 12:25; confr. 2ª lettera ai Corinzi Cap. 12 v. 2);

⁵⁶⁶⁷ R. aggiunge: *Gesù*;

⁵⁶⁶⁸ n. d. t.: a Tarso, sua patria d'origine, egli rimarrà in meditazione e in preghiera per 2 anni. Il v. 30 è molto sintetico, mentre nella lettera ai Galati Paolo stesso racconta dettagliatamente ciò che avvenne in quel tempo (confr. lettera ai Galati 1:11-24; 2:1-2).

⁵⁶⁶⁹ R.: *a Cornelio*;

⁵⁶⁷⁰ n. d. t.: Fino a questo punto, molte persone avevano accettato il vangelo, come samaritani, fenici, galilei, etiopi, tutti popoli che avevano una certa conoscenza del Dio degli Ebrei, ma ai popoli pagani idolatri, ancora il vangelo di Cristo non era stato predicato. La legge mosaica vietava il contatto fisico con questi popoli, perché li riteneva impuri, cioè peccatori. Ogni contatto con queste persone provocava la contaminazione e per ogni giudeo osservante comportava la necessaria purificazione secondo il rituale previsto. (confr. Deuteronomio Cap. 20:16-18; Esdra Cap. 10:2 ; Giovanni Cap. 18:28)

16 Questo avvenne per tre volte, poi improvvisamente il recipiente fu ritirato in cielo.⁵⁶⁷¹

36 Voi conoscete la parola ch'egli ha inviata ai figli d'Israele, che annuncia la buona notizia della pace per mezzo di Gesù Cristo (lui è il Signore di tutti)⁵⁶⁷²,

I primi pagani, di nazionalità romana, si convertono a Cristo

48 E comandò che fossero battezzati nel nome del Signore⁵⁶⁷³. Allora essi lo pregarono di rimanere là alcuni giorni.⁵⁶⁷⁴

Pietro si giustifica per aver fatto battezzare Cornelio (anni 40)

Atti 11

18 Allora, udite queste cose, essi tacquero e glorificarono Dio, dicendo: «**Dio dunque ha affettivamente dato il pentimento alle Nazioni per la vita**».⁵⁶⁷⁵

Barnaba va a Tarso per prendere Saulo e lo porta ad Antiochia (anno 41)

Atti 11

25 Poi egli⁵⁶⁷⁶ se ne andò a Tarso, per cercare Saulo e, avendolo trovato, lo condusse ad Antiochia,

26 dove loro parteciparono alle riunioni dell'assemblea per un anno intero, e istruirono una gran folla (fu ad Antiochia che i discepoli furono chiamati cristiani⁵⁶⁷⁷, per la prima volta).

1ª colletta per l'assemblea di Gerusalemme (anno 41)

27 In quei giorni, alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiochia⁵⁶⁷⁸

⁵⁶⁷¹ n. d. t.: La visione del lenzuolo contenente animali impuri secondo il rituale mosaico (confr. Levitico Cap. 11) era un messaggio metaforico col quale il Signore fece capire a Pietro che i popoli pagani, considerati impuri alla stregua di quegli animali, con la morte di Cristo e il suo insegnamento, non dovevano più essere considerati impuri, quindi il vangelo poteva, anzi, doveva arrivare anche a loro, senza timore di contaminazione.

⁵⁶⁷² n. d. t.: Cornelio era un romano, apparteneva al popolo pagano più potente della terra in quel tempo. Era un popolo nemico dei Giudei e del loro Dio, era quella terribile quarta bestia dai denti di ferro che sbranava e distruggeva tutti i regni del mondo, che Daniele vide nelle sue visioni (confr. Daniele Cap. 7 v. 7).

Pietro dunque capì che poteva andare da lui per annunciare la buona notizia della salvezza in Gesù Cristo e usare così la seconda “chiave” ricevuta da Lui (confr. Matteo Cap. 16:17-19) ed aprire la porta della chiesa anche a lui e alle nazioni pagane. Questa non era la volontà del Signore quando, salendo in cielo, gli disse di annunciare il vangelo fino alle estremità della terra? (confr. Atti Cap. 1:8)

Dopo l'ingresso dei Giudei e dopo questo ingresso dei pagani, non ci saranno altre “chiavi”, perché tutte le Nazioni del mondo, nessuna esclusa, sono qui comprese.

⁵⁶⁷³ n. d. t. altri: di Gesù Cristo;

⁵⁶⁷⁴ n. d. t.: Si noterà un fatto singolare, che, a differenza degli altri casi, lo Spirito Santo fu donato a Cornelio e ai suoi, quando udirono le parole di Pietro e naturalmente credettero, poi furono battezzati con l'acqua. E' l'unico caso, perché il Signore voleva obbligare i Giudei a battezzare, e quindi a ricevere, anche i pagani tanto odiati.

⁵⁶⁷⁵ n. d. t.: questa logica conclusione dei giudei di Gerusalemme, **fu però sempre accompagnata** dal pensiero mosaico ancora legato ai riti e alle prescrizioni della Legge. Anche Pietro e Giacomo non lo abbandonarono (confr. lettera ai Galati Cap. 2:11-21; Atti Cap. 15:13-22). Si rendeva necessario un radicale cambiamento nella mentalità degli apostoli. Esso verrà in seguito con la predicazione dell'apostolo Paolo, il quale tratterà un solco profondo tra Antico e Nuovo Testamento, come voleva il Signore.

⁵⁶⁷⁶ R.: Barnaba;

⁵⁶⁷⁷ n. d. t.: questo nome, dato dal popolo ai discepoli di Cristo, **è il solo nome che sono autorizzati a portare**, perché unifica tutti i credenti in Gesù Cristo e abbatte tutte le barriere, i numerosi partiti che si sono formati nei 20 secoli di Cristianesimo passati;

⁵⁶⁷⁸ n. d. t.: nella lettera ai Galati Cap. 2:11 - 13, Paolo racconta: “*Ma quando Cefa venne ad Antiochia, gli resistei in faccia perché era da condannare. Infatti, prima che fossero venuti alcuni da parte di Giacomo, egli mangiava con persone non giudaiche; ma quando quelli furono arrivati, cominciò a ritirarsi e a separarsi per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei si misero a simulare con lui; a tal punto che perfino Barnaba fu trascinato dalla loro ipocrisia*”.

28 e uno di loro, di nome Agabo, alzatosi, profetò per lo Spirito che una grande carestia era imminente su tutta la terra abitata; essa avvenne infatti **durante l'impero di Claudio**⁵⁶⁷⁹.

Martirio dell'apostolo Giacomo, fratello di Giovanni Pietro liberato dal carcere (Pasqua del 41)

Atti 12

1 In quel tempo là, **il re Erode**⁵⁶⁸⁰ mise le mani su alcuni della chiesa per maltrattarli

2 e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni.

12 Essendosi riavuto, andò a casa di Maria, madre di Giovanni detto **Marco**⁵⁶⁸¹, dove molti erano riuniti e pregavano.

17 Avendo fatto loro cenno di tacere, con la mano, raccontò in che modo il Signore lo aveva fatto uscire dalla prigione. Poi disse: «**Fate sapere queste cose a Giacomo e ai fratelli**».⁵⁶⁸² Quindi uscì e se ne andò in un altro luogo.⁵⁶⁸³

Erode Agrippa I colpito dal castigo di Dio (anno 44)

Atti 12

20 Egli⁵⁶⁸⁴ era fortemente irritato contro i Tiri e i Sidoni, ma essi si presentarono a lui di comune accordo e, avendo guadagnato il favore di Blasto, ciambellano del re, chiesero pace, perché il loro paese riceveva i viveri dal paese del re.

21 Nel giorno fissato, Erode indossato l'abito regale e sedutosi su di un palco⁵⁶⁸⁵, li arringava.

22 E il popolo acclamava: «**Voce di un dio e non di un uomo!**»

23 In quell'istante un angelo del *Signore lo colpì, **perché non aveva dato la gloria a Dio e, essendo roso dai vermi, morì**.⁵⁶⁸⁶

Barnaba e Saulo ritornano da Gerusalemme ad Antiochia (anno 44)

Atti 12

24 Intanto la Parola di Dio [essendo creduta dal popolo] cresceva e si moltiplicava sempre di più.

25 Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione, **tornarono da Gerusalemme**⁵⁶⁸⁷, prendendo con loro anche **Giovanni detto Marco**.

Lo Spirito Santo chiama Barnaba e Saulo (anno 50)

Atti 13

1 Nell'assemblea di **Antiochia** c'erano dei profeti e dei dottori⁵⁶⁸⁸: **Barnaba**, **Simeone** detto Nigèr, **Lucio** il Cireneo, **Manaem**, che era stato allattato con⁵⁶⁸⁹ Erode il tetrarca, e **Saulo**.

⁵⁶⁷⁹ R. aggiunge: *Cesare*; n. d. t.: questi regnò dal 41 al 52; nel 35 muore Tiberio Cesare al quale succedette Caligola. Nel 37 muore Gesù Cristo: **questo è l'anno 383°** profetizzato da Daniele, cioè la fine della 69ª settimana d'anni e l'ultima, **la 70ª, sarà rimandata alla fine della Chiesa sulla terra** (Daniele Cap. 9:24-27). Nel 41 viene nominato re della Giudea Erode Agrippa I figlio di Aristobulo, e nipote di Erode il Grande, al posto del Procuratore romano Pilato, il quale era stato sfiduciato da Roma, già nel 36, ma sicuramente non ancora sostituito. Prima dell'avvento dei Procuratori romani, il regno fu di Erode Archelao. Nel 44 Erode Agrippa I muore improvvisamente, come si vedrà in seguito.

I cinque Procuratori romani che precedettero il regno di Erode Agrippa I furono questi: 1. COPONIO nell'8 e 9 d.C.; 2. AMBIVIO dal 9 al 13; 3. ANNINO RUFO dal 13 al 15; 4. VALERIO GRATO dal 15 al 25; 5. PONZIO PILATO, dal 25 al 37, poi fu sfiduciato, ma rimase al suo posto fino al 39 quando Caligola decise di ripristinare il trono della Giudea agli Erodiani. Nel 41 muore Caligola e gli succedette **Claudio, il quale regnò fino al 52**, quando a sua volta gli succedette Nerone. **Poiché Paolo rimase 3 anni lontano da Gerusalemme**, dopo la sua conversione **avvenuta nel 38**, questa sovvenzione fu portata da lui e da Barnaba nell'anno **41**;

⁵⁶⁸⁰ n. d. t.: si tratta di **Erode Agrippa I**, figlio di Aristobulo e nipote di Erode il Grande;

⁵⁶⁸¹ n. d. t.: questo Giovanni detto Marco è l'autore del secondo Vangelo, e forse fu anche quel giovane che scappò nudo quando Gesù fu arrestato nel Getsemani: *“Allora tutti, lasciatolo, se ne fuggirono. Un giovane lo seguiva, coperto soltanto con un lenzuolo; e lo afferrarono; ma egli, lasciando andare il lenzuolo, se ne fuggì nudo”* (Marco Cap. 14:50-);

⁵⁶⁸² n. d. t.: quest'altro Giacomo è probabilmente l'autore della omonima lettera, quindi fratello di Gesù (confr. Matteo Cap. 13:53-57; Marco Cap. 6:1-4; Luca Cap. 4:22; Giuda Cap. 1:1); fu una delle colonne della chiesa di Gerusalemme, per lungo tempo;

⁵⁶⁸³ n. d. t.: questo altro luogo non è indicato nella Scrittura; la tradizione lo indica in diverse parti e alla fine anche in Roma; la sua prima lettera dice che fu scritta da Babilonia, nome allegorico che può riferirsi a Roma;

⁵⁶⁸⁴ R.: *Erode*;

⁵⁶⁸⁵ n. d. t. altri: *trono*;

⁵⁶⁸⁶ n. d. t.: era **l'anno 44**; questo fatto è narrato anche dallo storico giudeo Flavio Giuseppe *“Antichità giudaiche”* XIX° 343;

⁵⁶⁸⁷ n. d. t.: a Gerusalemme Paolo è rapito in estasi nel tempio (vedi Cap. 11:30; 12:25; confr. 2ª lettera ai Corinzi Cap. 12 v. 2);

⁵⁶⁸⁸ R.: *certi profeti e dottori*;

⁵⁶⁸⁹ n. d. t. altri: *amico d'infanzia di; o figlio della nutrice di; o fratello di latte di*;

2 Mentre essi servivano⁵⁶⁹⁰ il Signore e digiunavano, **lo Spirito Santo disse:**⁵⁶⁹¹ «*Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati*».

Barnaba e Saulo a Cipro (anno 50)

Atti 13

8 Ma **Elima, il mago** (questo è il significato del suo nome⁵⁶⁹²), li contrastava cercando di distogliere il proconsole dalla fede.

9 Allora **Saulo**, che è anche [detto] **Paolo**,⁵⁶⁹³ pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi su di lui, gli disse:

10 «O uomo pieno d'ogni frode e d'ogni malvagità, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, non cesserai di pervertire le giuste vie del Signore?

11 Ecco, ora la mano del Signore è su di te, e sarai cieco, senza vedere il sole per un certo tempo». In quell'istante, **oscurità e tenebre piombarono su di lui**; e andando qua e là cercava chi lo conducesse per la mano.

12 Allora il proconsole, visto quello che era accaduto, **credette, colpito dalla dottrina del Signore.**⁵⁶⁹⁴

Predicazione di Paolo ad Antiochia di Pisidia (anno 50)

Atti 13

13 Salpando da Pafo, Paolo e i suoi compagni arrivarono a **Perga** di Panfilia, **ma Giovanni, separatosi da loro, ritornò a Gerusalemme.**⁵⁶⁹⁵

14 Essi, partiti da Perga, attraversarono [il paese] e giunsero ad **Antiochia di Pisidia**⁵⁶⁹⁶ ed entrati di sabato nella sinagoga⁵⁶⁹⁷, si sedettero.

⁵⁶⁹⁰ n. d. t. altri: *celebravano il culto del Signore; o facevano il pubblico servizio del;*

⁵⁶⁹¹ n. d. t.: da notare che solo una persona può parlare, così è anche dello Spirito Santo;

⁵⁶⁹² n. d. t.: quest'uomo aveva due nomi: il proprio era l'aramaico **Bar-Gesù** che significa *figlio di Gesù*, il secondo era legato alla sua professione di arte occulta, perché **Elima** vuol dire *sapiente, mago*;

⁵⁶⁹³ n. d. t.: da qui in avanti Saulo sarà chiamato Paolo, com'era consuetudine allora per i Giudei esiliati avere due nomi uno giudeo e uno greco-romano;

⁵⁶⁹⁴ n. d. t.: con il proconsole Sergio Paolo credette, quindi è da ritenere che fosse stato anche battezzato, benché qui non sia detto, perché il battesimo è legato alla conversione e fa diventare cristiano;

⁵⁶⁹⁵ n. d. t.: questa separazione sarà in seguito motivo di forte contrasto tra Barnaba e Paolo (Cap. 15:36-41);

⁵⁶⁹⁶ n. d. t.: lasciata l'isola di Cipro che sta a sud dell'attuale Turchia, il viaggio proseguirà in navigazione fino al porto di Attalia, sulla costa meridionale della Turchia, poi verso nord, la vicina città di Perga fino ad Antiochia di Pisidia, circa 150 Km a piedi.

⁵⁶⁹⁷ n. d. t.: rispettando la volontà del Signore, egli evangelizzerà sempre per primi i Giudei;

20 Dopo queste cose, per circa quattrocento cinquant'anni⁵⁶⁹⁸, diede loro dei giudici fino al profeta Samuele.

21 In seguito chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, uomo della tribù di Beniamino, per un periodo di **quarant'anni**⁵⁶⁹⁹.

48 Quando quelli delle nazioni⁵⁷⁰⁰ udirono questo, si rallegrarono e glorificarono la Parola del Signore e **tutti quelli che erano destinati a vita eterna, credettero.**⁵⁷⁰¹

51 Allora essi, scossa la polvere dei piedi contro di loro, se ne andarono a **Iconio**,⁵⁷⁰²

Evangelizzazione a Derba e ritorno ad Antiochia (anno 51)

Atti 14

⁵⁶⁹⁸ n. d. t.: questa datazione sembra esagerata, poiché Giosuè morì nell'anno 1.326 A. C. (vedere nota in Giosuè Cap. 24:29) e Saul fu stabilito re da Samuele nel 1.100 A.C. (vedere la nota in 1° Samuele Cap. 31:13); cioè passarono 226 anni;

⁵⁶⁹⁹ n. d. t.: questa datazione del regno di Saul è **essenziale per la ricostruzione storica** degli avvenimenti profetici, perché **per un errore di ricopiatura** dei copisti, nei testi più antichi dell'A.T. **manca** il tempo in cui Saul regnò su Israele; l'errore avvenne dunque nelle ricopiature **fatte dopo il tempo** degli apostoli;

⁵⁷⁰⁰ esattamente: *le nazioni*;

⁵⁷⁰¹ n. d. t.: non si tratta di predestinazione, ma si tratta più correttamente di **precognizione** divina; infatti nel libro della vita stanno scritti tutti i nomi di coloro che, nella loro rispettiva generazione, crederanno e si salveranno: lettera ai Romani Cap. 8:29 e 30, Apocalisse Cap. 17 v. 8;

⁵⁷⁰² n. d. t.: Iconio si trovava a circa 100 km ad est di Antiochia;

23 Avendo scelto per loro degli anziani in ciascuna assemblea⁵⁷⁰³, essi pregarono con digiuno e li raccomandarono al Signore, nel quale avevano creduto.

28 E rimasero là con i discepoli parecchio tempo.⁵⁷⁰⁴

Il concilio di Gerusalemme (anno 52)

Atti 15

28 Allora è parso bene allo Spirito Santo e a noi di mettere su voi alcun altro fardello, tranne queste cose, che sono necessarie:

29 che vi asteniate dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione. Se voi vi guarderete da queste, farete bene. State bene”⁵⁷⁰⁵.

Barnaba e Marco diretti invece a Cipro (anni 52)
Atti 15

39 Vi fu dunque [tra loro] un dissenso, al punto che si separarono l'uno dall'altro e Barnaba prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro;

40 Paolo, avendo da parte sua scelto Sila, partì dopo essere stato raccomandato alla grazia del Signore⁵⁷⁰⁶ dai fratelli

41 e percorse la Siria e la Cilicia, fortificandole.⁵⁷⁰⁷

Timoteo si unisce a Paolo (anno 52)

Atti 16

1 Giunse a Derba e a Listra; qua c'era un discepolo di nome Timoteo⁵⁷⁰⁸, figlio di una donna ebrea credente, ma di padre greco

⁵⁷⁰³ n. d. t. altri : *Dopo aver designato per loro degli anziani in ciascuna l'assemblea; o Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani; o E fatti eleggere per ciascuna l'assemblea degli anziani; questa designazione di anziani* (o presbiteri), fatta dall'apostolo per ciascuna l'assemblea, anche oggi è presa a giustificazione per l'elezione fatta dai fedeli delle varie chiese. A questo proposito è bene ricordare che l'autorità che Paolo ricevette dal Signore, oggi non esiste più certamente, essendo finito con Paolo e con Giovanni, il tempo degli apostoli che avevano visto il Signore. A quel tempo l'insegnamento del Signore e degli apostoli non era ancora scritto nel Nuovo Testamento, per cui, a quel tempo era necessario, alla partenza dell'apostolo da una città, che uomini di dimostrata fede e di indubbia correttezza morale, ricevessero il testimone dell'insegnamento della fede, per insegnarlo ad altri, a loro volta. Chi voleva conoscere quell'insegnamento aveva così un punto di riferimento umano sicuro (confr. lettera a Tito Cap. 1:5- 9; 1^a lettera a Timoteo Cap. 3:1-13); Oggi abbiamo tutti la Parola di Dio e tutti possiamo essere costituiti anziani dallo Spirito Santo, non certo dagli uomini, perché questo dono viene dall'Alto, non dal basso Atti Cap. 20: 28);

⁵⁷⁰⁴ n. d. t.: Derba fu la città più lontana raggiunta da Paolo e Barnaba in questo primo viaggio; distava da Antiochia circa 900 km, di là essi ritornarono per la stessa via fino al porto di Attalia e poi navigarono fino alla Siria, quindi ritornarono ad Antiochia di Siria da dove erano partiti; questo viaggio missionario potrebbe essere avvenuto negli **anni 49-52**; avevano percorso a piedi circa 400 km e via mare circa 500 km; il tempo impiegato è non meno di 6 mesi;

⁵⁷⁰⁵ n. d. t.: Parve bene allo Spirito Santo di adottare una **temporanea mediazione** tra la posizione “conservatrice” dei discepoli farisei diventati cristiani e quella “progressista” dei discepoli pagani convertiti al Signore. Tuttavia, a parte la fornicazione che è un grave peccato anche per i cristiani (1^a lettera ai Corinzi Cap. 6:18), l'astensione dal mangiare il sangue degli animali, di animali soffocati (1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:25, 26) e dal mangiare carni sacrificate agli idoli (1^a lettera ai Corinzi Cap. 8:4-13), vi sono fedeli cristiani che ancora ubbidiscono a queste limitazioni, nonostante che l'apostolo dia un insegnamento più liberale rispetto a questi vincoli giudaici.

In quanto alla procedura seguita per dirimere la questione controversa tra l'assemblea di Antiochia e quella di Gerusalemme, notiamo che se ne occuparono collegialmente gli apostoli e gli anziani delle due chiese, benché quelli di Gerusalemme fossero in prevalenza. Nessuno tra loro aveva la presidenza sugli altri, **nemmeno Pietro**, il quale diede un contributo autorevole ma non autoritario. Questo fatto contraddice quella parte della Cristianità che attribuisce a Pietro un presunto “**primato**” nell'assemblea di Cristo ed è un esempio per le generazioni future, nei casi di contestazione tra i discepoli. Quel Giuda citato qui **non è da confondersi** con l'autore delle omonima lettera.

⁵⁷⁰⁶ R.: *di Dio*;

⁵⁷⁰⁷ n. d. t.: benché questo dissenso possa sembrare frutto della incorreggibile natura umana, lo Spirito di Dio ha voluto invece moltiplicare il servizio del Signore contemporaneamente in due direzioni, non in una sola. Quante volte, ancora oggi, lo Spirito ottiene questo risultato dalle dispute che sorgono tra i discepoli del Signore!

Questa volta però Paolo raggiunge quelle città da est, attraversando a piedi la Siria e la Cilicia, perciò la prima città che incontrò fu Derba, l'ultima nella volta precedente;

⁵⁷⁰⁸ n. d. t.: Timoteo sarà un fedele ed utile compagno di servizio per Paolo, fino alla fine del suo compito (2^a lettera a Timoteo Cap. 4:6-);

2 il quale aveva buona testimonianza dai fratelli che erano a Listra e a Iconio.

3 Paolo volle che questo andasse con lui, **lo prese e lo circoncise a causa dei Giudei che erano in quei luoghi**, perché tutti sapevano che suo padre era greco.⁵⁷⁰⁹

Visione di Paolo a Troas, dove Luca si unisce a Paolo per il viaggio in Macedonia (anno 52)

6 Poi attraversarono la Frigia e la regione della **Galazia**⁵⁷¹⁰, perché lo Spirito Santo vietò loro di annunziare la parola in Asia⁵⁷¹¹

7 e, arrivati nella Misia, cercavano di andare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù⁵⁷¹² non lo permise loro;⁵⁷¹³

8 allora, attraversata la Misia, essi discesero a **Troas**.

9 Là Paolo ebbe una visione durante la notte: un macedone che gli stava di fronte, e lo pregava dicendo: «*Passa in Macedonia e aiutaci*».

10 Appena ebbe avuta quella visione, cercammo⁵⁷¹⁴ subito di partire per la Macedonia, convinti che Dio ci aveva chiamati là, ad evangelizzarli.

Paolo a Filippi; conversione di Lidia (anno 52)

Atti 16

13 Il sabato andammo fuori dalla porta [della città, verso] la riva del fiume, dove di solito v'è un luogo di preghiera; e sedutici parlammo alle donne là riunite.

14 Una donna di nome **Lidia**, della città di Tiatiri, commerciante di porpora, che serviva Dio, **ascoltava** e il Signore **le aprì il cuore**, per renderla attenta alle cose che Paolo diceva.

15 Dopo che **fu battezzata insieme alla sua famiglia**⁵⁷¹⁵, lei ci pregò dicendo: «*Se voi giudicate ch'io sia fedele al Signore, entrate in casa mia, e alloggiatevi*». E ci costrinse ad accettare.

Paolo e Sila in prigione a Filippi (anno 52)

Atti 16

16 Mentre **andammo** al luogo di preghiera, incontrammo **una serva posseduta da uno spirito**⁵⁷¹⁶ **indovino**⁵⁷¹⁷ la quale, profetizzando, procurava molto guadagno ai suoi padroni.

⁵⁷⁰⁹ n. d. t.: benché Paolo fosse contrario alla circoncisione, osservò questa rito giudaico per non scandalizzare i fratelli Giudei, che la ritenevano necessaria anche per diventare discepoli di Cristo. Questi riti giudaici sono stati per Paolo una costante minaccia alla libertà che si ottiene per la fede in Gesù Cristo (lettera ai Galati Cap. 2:3; 5:2-);

⁵⁷¹⁰ n. d. t.: durante questo soggiorno, Paolo probabilmente ricevette notizie allarmanti dalle città della Galazia che aveva appena visitato, per cui scrisse la lettera ai Galati;

⁵⁷¹¹ n. d. t.: Asia era così chiamata la regione dell'attuale Turchia. La Frigia e la Galazia erano le regioni più centrali, mentre la Bitinia era la regione bagnata dal Mar Nero e la Misia era bagnata dal braccio di mare che stava tra i due stretti Bosforo e Dardanelli e al di là c'era l'Europa.

La Macedonia era il lembo orientale della Grecia attuale e si raggiungeva dal Porto di Troas in Turchia al porto di Neapolis, in Macedonia, con due giornate di viaggio via mare, sostando la notte, a metà del viaggio, sull'isola di Samotracia. Il cammino da Antiochia di Siria, luogo di partenza fino al porto di Troas fu di circa 1300 km, che a piedi comportavano forse non meno di tre mesi.

⁵⁷¹² R.: omette: *di Gesù*;

⁵⁷¹³ n. d. t.: benché Paolo fosse ripieno di Spirito Santo, la ricerca della volontà di Dio non era automatica ma, al contrario, necessitava di una guida continua dello Spirito. Esattamente come avviene anche oggi ai comuni e semplici discepoli del Signore. Egli “vieta” o “non permette” di andare a destra, e poi “chiama là” diritto, dove vuole dirigere i suoi servi. Beato quel servo che è attento ai suoi avvertimenti e mansueto nella sua guida!

⁵⁷¹⁴ n. d. t.: a questo punto del racconto, Luca usa i verbi con la 1ª persona plurale, segno evidente che lui stesso, a Troas, si aggiunse ai compagni di viaggio su quella nave.

⁵⁷¹⁵ n. d. t.: Questo passo è uno di quelli che fanno comprendere che **la famiglia** del discepolo di Cristo neoconvertito, **ha diritto** di seguire nel battesimo cristiano l'esempio del credente. La famiglia di questa donna poteva comprendere o dei bambini, o dei giovani, o dei vecchi o forse degli schiavi comprati a prezzo, non importa. Lei desiderava che tutti coloro che le appartenevano la seguissero nella nuova via della vita da lei intrapresa per la sua fede, diventando anche loro discepoli di Cristo col battesimo e con l'istruzione nella sua Parola.

Gli altri passi sono Cap. 16:25-34, 1ª lettera ai Corinzi Cap. 1:14-16 e 2ª lettera di Pietro Cap. 3:20, 21, nei quali vediamo che, in questa vita, la famiglia è unita a colui che crede nel Signore e partecipa ai privilegi terreni che il Signore accorda ai credenti. Non si tratta di perdono dei peccati e di salvezza delle anime, poiché per queste cose più importanti occorre il ravvedimento, la conversione e la fede personale di ogni membro della famiglia, a parte i piccoli fanciulli irresponsabili, i quali sono comunque salvati (vedi Matteo Cap. 18:10-14). Pertanto, quando un marito o una moglie credente e fedele, chiede il battesimo per un suo neonato, non si deve parlare di battesimo di bambini, ma di **battesimo della famiglia del credente** (perché non si battezzano i bambini degli increduli).

⁵⁷¹⁶ esattamente il greco ha qui: *demoni*;

31 Ed essi risposero: «**Credi nel Signore Gesù**⁵⁷¹⁸,
e tu sarai salvato, tu e la tua famiglia».

32 Poi gli annunziarono la Parola del Signore **e così a tutti quelli che erano in casa sua**.

33 Ed egli li prese in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe **e sul posto fu battezzato lui con tutti i suoi**.

34 Poi li fece salire in casa sua, apparecchiò loro una tavola, e **perché aveva creduto** in Dio, si rallegrava con tutta la sua famiglia⁵⁷¹⁹.

34 Poi li fece salire in casa sua, apparecchiò loro una tavola, e **perché aveva creduto** in Dio, si rallegrava con tutta la sua famiglia⁵⁷²⁰.

Paolo e Sila, senza Luca, accolti a Tessalonica in casa di Giasone (anno 52)

⁵⁷¹⁷ n. d. t.: J. N. D. ha : *di pitone*; altri: *divinazione*; Questo episodio ci mette in guardia contro il pericolo delle arti occulte, di gran moda tra il popolo, allora come oggi. Dietro a queste manifestazioni, quelle vere, non quelle false fatte da imbroglioni comuni, c'è sempre uno spirito demoniaco. In questo caso lo spirito non diceva menzogne, ma diceva la verità. Gli spiriti conoscono più degli uomini le cose di Dio, perché in cielo sta scritto nei libri che stanno davanti a Dio, oltre al nostro passato, anche tutto il nostro futuro (Salmo 56:8; Salmo 139:16; Daniele Cap. 10:21; Cap. 12:1; Apocalisse Cap. 20:12). Ma i figli di Dio devono rivolgersi agli spiriti anziché a Dio? (Isaia Cap. 8:19) Il loro scopo è appunto quello di distoglierci da Lui per legarci con catene di ferro a loro! Quello spirito di possessione non gridava quelle cose per invitare la gente a seguire Paolo e Sila, ma per dimostrare che quella donna conosceva cose vere che erano loro occulte e misteriose. Bisognava quindi fidarsi di lei. Per questa ragione, dicendo la verità, essa faceva del male alla gente e Paolo pose fine a quella divinazione, esponendosi all'ira dei suoi padroni.

⁵⁷¹⁸ R.: aggiunge: *Cristo*;

⁵⁷¹⁹ o: *si rallegrava, credendo in Dio con tutta la sua famiglia*; Anche in questo passo si allude alla salvezza della famiglia del discepolo neoconvertito. Anche lui desiderava che anche tutti coloro che le appartenevano lo seguissero nella sua fede, diventando anche loro discepoli di Cristo col battesimo e con l'istruzione nella sua Parola. Per il perdono dei peccati e la salvezza delle anime, occorre il ravvedimento, la conversione e la fede personale di ogni membro della famiglia, a parte i piccoli fanciulli irresponsabili. Ma il battesimo cristiano salva anche dai pericoli di questa vita, quelli legati agli spiriti demoniaci, proprio il caso che provocò il carcere a Paolo. Diventando cristiani i discepoli sono "santificati" dalla preghiera del credente e dalla Parola (1^a lettera ai Corinzi Cap. 7:10-16), le donne sono guardate dai pericoli del parto (2^a lettera a Timoteo Cap. 2:8-15), i Giudei sono salvati dalla distruzione di Gerusalemme (Atti 2:40), ecc... Questi sono i benefici che toccano con mano tutti coloro che si mettono sotto le fronde dell'albero della vita, e il suo frutto salvifico è là a portata delle loro mani, solo se lo desiderano (Atti Cap. 22:25-29);

⁵⁷²⁰ o: *si rallegrava, credendo in Dio con tutta la sua famiglia*; Anche in questo passo si allude alla salvezza della famiglia del discepolo neoconvertito. Anche lui desiderava che anche tutti coloro che le appartenevano lo seguissero nella sua fede, diventando anche loro discepoli di Cristo col battesimo e con l'istruzione nella sua Parola. Per il perdono dei peccati e la salvezza delle anime, occorre il ravvedimento, la conversione e la fede personale di ogni membro della famiglia, a parte i piccoli fanciulli irresponsabili. Ma il battesimo cristiano salva anche dai pericoli di questa vita, quelli legati agli spiriti demoniaci, proprio il caso che provocò il carcere a Paolo. Diventando cristiani i discepoli sono "santificati" dalla preghiera del credente e dalla Parola (1^a lettera ai Corinzi Cap. 7:10-16), le donne sono guardate dai pericoli del parto (2^a lettera a Timoteo Cap. 2:8-15), i Giudei sono salvati dalla distruzione di Gerusalemme (Atti Cap. 2:40), ecc... Questi sono i benefici che toccano con mano tutti coloro che si mettono sotto le fronde dell'albero della vita, e il suo frutto salvifico è là a portata delle loro mani, solo se lo desiderano (Atti Cap. 22:25-29);

Atti 17

1 Dopo essere passati per Amfipoli e per Apollonia, **giunsero**⁵⁷²¹ a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei

28 *Perché in lui noi viviamo, ci moviamo, e siamo, come anche qualcuno dei vostri poeti hanno detto: "Poiché siamo anche sua stirpe".*⁵⁷²²

Paolo a Corinto (anno 52)

Atti 18

1 Dopo questi fatti egli lasciò Atene e se ne andò a **Corinto**⁵⁷²³.

2 Qui trovò un ebreo, di nome **Aquila**, originario del Ponto, **giunto di recente dall'Italia insieme con sua moglie Priscilla**, (perché **Claudio** aveva ordinato a tutti i Giudei di lasciare Roma),⁵⁷²⁴ egli andò con loro,

Paolo ritorna ad Antiochia, passando per Efeso, dove rimangono Aquila e Priscilla (anno 54)

Atti 18

18 Quanto a Paolo, dopo essersi trattenuto ancora molto tempo a Corinto, prese commiato dai fratelli, **e navigò verso la Siria, con Priscilla e Aquila**, dopo essersi fatto radere il capo a Cenchrea, perché aveva fatto un voto⁵⁷²⁵.

22 poi avendo **trasbordato a Cesarea, salì a Gerusalemme**⁵⁷²⁶ e salutò l'assemblea, **poi scese ad Antiochia**.⁵⁷²⁷

III° viaggio missionario di Paolo (anno 55)

Atti 18

23 Dopo essersi fermato **qui qualche tempo**, ripartì, **ripercorrendo la regione della Galazia e**

della Frigia successivamente, fortificando tutti i discepoli.⁵⁷²⁸

Apollo giunge a Efeso dove abita in casa di Priscilla ed Aquila, poi si reca a Corinto (anno 55)

Atti 18

27 Poi, siccome voleva andare in Acaia, **i fratelli scrissero ai discepoli e li esortarono di accoglierlo**⁵⁷²⁹. **Giunto là**, egli fu di grande aiuto, per la grazia di Dio, [all'edificazione] di quelli che avevano creduto,

28 perché con gran vigore confutava pubblicamente i Giudei, **dimostrando con le Scritture che Gesù è il Cristo**.

Paolo a Efeso (anno 55) dove rimane circa tre anni (anno 57)

Atti 19

1 Mentre **Apollo era a Corinto**, Paolo, dopo aver attraversato le regioni settentrionali del paese,

⁵⁷²¹ n. d. t.: Luca non era tra questi che accompagnarono Paolo a Berea;

⁵⁷²² n. d. t.: si tratta di una citazione di **Arato, Fenomeni 5**, scritta nel 3° sec. A.C.;

⁵⁷²³ n. d. t.: E' durante questo soggiorno che Paolo scrive la 1^a e la 2^a lettera ai Tessalonicesi, dopo la sua solitudine ad Atene e dopo che Timoteo ritornò dalla Macedonia con notizie di quei credenti. Con lui c'erano anche Timoteo e Silvano;

⁵⁷²⁴ n. d. t.: Claudio regnò dal 39 al 52; questo fatto, che avvenne **tra il 49 e il 50**, è riferito anche da **Svetonio (Claudiane, 25)** in seguito ai tumulti "**impulsore Chresto**", tra i Giudei tradizionalisti e quelli cristianizzati; questo significa che a Roma l'evangelo era già arrivato;

⁵⁷²⁵ n. d. t.: era un rito legato al voto volontario di nazireato (Numeri Cap. 6 v.2); questo fatto dimostra quanto i giudei erano legati ai riti levitici, come valori persistenti per il trattamento austero del corpo con le sue concupiscenze;

⁵⁷²⁶ n. d. t.: J. N. D. omette: *a Gerusalemme*;

⁵⁷²⁷ n. d. t.: **questo II° viaggio** missionario dovrebbe essere avvenuto **negli anni 51 – 54**; avevano percorso a piedi circa 2.000 km e via mare circa 1.400 km;

⁵⁷²⁸ n. d. t.: all'inizio di questo 3° viaggio Paolo rifece il cammino a piedi fatto in quello precedente; non sono indicate le città da lui rivisitate, ma probabilmente egli passò per Tarso, Derba, Listra, Iconio, Antiochia di Pisidia, Colosse, Laodicea, ed Efeso cioè circa 1.100 km a piedi;

⁵⁷²⁹ n. d. t. altri: **lo incoraggiarono**; **questo è il modo corretto** di procedere quando un fratello si reca in un'assemblea in comunione con quella che raccomanda; **non è corretto invece**, come si vede da questo passo, che un'assemblea accolga un credente qualunque, non conosciuto o non sufficientemente, senza delle credenziali;

giunse a Efeso⁵⁷³⁰ e avendovi trovato alcuni discepoli,

2 disse loro: «Riceveste lo Spirito Santo dopo avere creduto?» Essi [risposero] a lui: «Ma noi non abbiamo neppure sentito dire che c'è lo Spirito Santo».

5 Udito [questo], essi furono battezzati per il nome del Signore Gesù;

6 e, avendo Paolo imposto loro le mani, lo Spirito Santo scese su di loro ed essi parlavano in lingue e profetizzavano.

10 Questo durò due anni, talché tutti coloro che abitavano in Asia, udirono la Parola del Signore⁵⁷³¹, sia Giudei che Greci.⁵⁷³²

13 Ma alcuni esorcisti giudei che andavano qua e là, tentarono anch'essi d'invocare il nome del Signore Gesù su quelli che avevano degli spiriti maligni, dicendo: «Io vi scongiuro, per Gesù che Paolo predica».

14 Erano sette figli di Sceva, capo sacerdote giudeo, che facevano questo.⁵⁷³³

Paolo si propone di andare in Macedonia, in Grecia e infine tornare a Gerusalemme (anno 58)

Atti 19

22 Mandati in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, egli si trattenne ancora per qualche tempo in Asia⁵⁷³⁴.

Paolo in Macedonia e in Grecia, poi ritorna attraverso la Macedonia e l'Asia (anno 58)

Atti 20

⁵⁷³¹ R. aggiunge: Gesù;

⁵⁷³² n. d. t.: Questo episodio è molto significativo per capire l'importanza del battesimo cristiano. Infatti i discepoli conoscevano già il Signore che aveva predicato loro Apollo, ma lui prima conosceva soltanto il battesimo di Giovanni; solo dopo essere istruito da Aquila e Priscilla conobbe appieno Cristo. Quindi questi erano ancora discepoli di Giovanni, **non di Cristo e perciò lo Spirito non l'avevano ancora ricevuto** e non ne avevano ancora sentito parlare. Dopo il battesimo dato nel nome del Signore Gesù che essi divennero suoi discepoli e ricevettero lo Spirito Santo, insieme ai doni carismatici. L'imposizione delle mani di Paolo fu in segno di comunione con l'assemblea, il Corpo di Cristo.

Anche Giovanni conosceva il Signore Gesù ed era ripieno di Spirito Santo, ma egli non fu mai discepolo del Cristo, perché doveva rimanere nella dispensazione dell'Antico Testamento, sotto la Legge, non sotto la Grazia. Il battesimo cristiano apre una nuova era, nella quale si diventa un Corpo solo con Cristo e se ne acquisiscono i privilegi spirituali, che per i veri credenti, comportano prima di tutto il perdono dei peccati e la vita eterna.

⁵⁷³³ n. d. t.: questi fratelli giudei esercitavano l'esorcismo senza avere il dono dello Spirito Santo. Ma con quale potenza scacciavano gli spiriti se non per quella di Satana, il principe dei demoni? Satana scacciava Satana. Poiché il regno di Satana è ora diviso, il suo regno sta per finire e lui inganna le folle facendo credere loro che la sua opera ingannevole viene da Dio (Matteo Cap. 12:25-30);

⁵⁷³⁴ n. d. t.: Quando Timoteo ritornò dalla Macedonia, Paolo gli chiese di rimanere a Efeso per soffocare dottrine diverse, come quelle di Imeneo e Alessandro (1^a lettera a Timoteo Cap. 1:3, 20). Poi partì a sua volta per la Macedonia. E' da quelle città che scrisse la sua 1^a lettera a Timoteo.

⁵⁷³⁰ n. d. t.: dal v. 23 sono le regioni della Galazia e della Frigia; a Efeso Paolo era già stato di passaggio di ritorno dal suo 2° viaggio, dove si era fermato nella sinagoga, ma non vi si trattenne (vedere v. 19-21); In aprile del 55 (forse) ad Efeso riceve la visita dei Corinzi Stefana, Fortunato ed Acaico con una loro lettera, e poi anche dalla famiglia di Cloe, a cui risponde con la 1^a lettera ai Corinzi. Ma in questa si trova la citazione di una lettera precedente, a noi non pervenuta, inviata ai Corinzi a seguito di problemi di fornicazione (confr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 5:9-11).

Durante questo soggiorno, Paolo fece un altro breve viaggio a Corinto (confr. 2^a lettera ai Corinzi Cap. 13:1 - probabilmente via mare) non registrato da Luca in questo libro; scrisse un'altra lettera ai Corinzi a noi non pervenuta, inseguito ad un'offesa arrecata da qualcuno di loro a Paolo (citata 2^a lettera ai Corinzi Cap. 2:5-7).

Quindi la lettera a noi nota come la 2^a lettera ai Corinzi, dovrebbe essere invece la quarta lettera inviata ai Corinzi. Aquila e Priscilla non sono più menzionati, perché forse erano nel frattempo tornati a Roma da dove provenivano, come dimostra la lettera ai Romani, dove Paolo raccomanda i suoi saluti a questa copia e all'assemblea che si radunava in casa loro.

1 Dopo che il tumulto fu cessato, Paolo fece chiamare i discepoli e dopo averli esortati, **li salutò e partì per la Macedonia.**⁵⁷³⁵
2 Attraversate quelle regioni, avendo molto esortato i [discepoli], egli **giunse in Grecia.**⁵⁷³⁶
5 Questi andarono avanti e **ci aspettarono**⁵⁷³⁷ a Troas.

Paolo a Troas rompe il pane la domenica e salva Eutico caduto dalla finestra

Atti 20

11 Poi, risalito, **spezzò il pane e mangiò**; e dopo aver ragionato lungamente sino all'alba, **partì.**

12 **Il ragazzo fu ricondotto vivo**, ed essi ne furono oltremodo consolati⁵⁷³⁸.

Viaggio di ritorno con la nave dal porto di Asso al porto di Mileto, vicino ad Efeso (Pentecoste anno 58)

Atti 20

14 **Quando ci raggiunse ad Asso**, lo prendemmo a bordo, e arrivammo a Mitilene.

⁵⁷³⁵ n. d. t.: Partendo da Efeso giunse a Troas e non trovandovi Tito ne fu angustiato (2^a lettera ai Corinzi Cap. 2:12, 13); quindi proseguì per la Macedonia dove Tito lo raggiunse (2^a lettera ai Corinzi Cap. 7:5-7). Fu Tito, con Marco (forse) il latore dell'ultima lettera ai Corinzi (2^a lettera ai Corinzi Cap. 12:18), che invia da Tessalonica o da Filippi. Prima di arrivare a Corinto, dalla Macedonia Paolo inviò la nota 2^a lettera ai Corinzi, per prepararli alla colletta raccolta in favore dei poveri di Giudea (2^a lettera ai Corinzi Cap. 9:5).;

⁵⁷³⁶ n. d. t.: Giunto a Corinto, prima del suo ritorno a Gerusalemme con la colletta, scrive la lettera ai Romani, portata da Febe, la diaconessa di Cenchrea, porto di Corinto (Romani Cap. 15:26-28).

Da Efeso continuò a piedi verso nord passando per Pergamo, Troas e di là attraverso i Dardanelli, passò in Macedonia, per Neapolis, Filippi, Berea, Corinto e poi Atene; altri 900 km circa; questa fu la seconda volta che Paolo si recò in Grecia, ma poiché parla ancora di una terza volta (2^a lettera ai Corinzi Cap. 12:14 e Cap. 13:1), è probabile un altro precedente ritorno a Corinto, qui non raccontato;

⁵⁷³⁷ n. d. t.: a questo punto Luca si comprende tra i fratelli che, dopo la festa degli azzimi, seguirono con la nave il gruppo dei sette che accompagnò a piedi Paolo attraverso la Macedonia; a Troas però si ritrovarono tutti insieme per sette giorni; ad Asso tutti riuniti salparono insieme per la volta di Mileto; per chi faceva il viaggio a piedi doveva però comunque attraversare il breve tratto di mare in barca costituito dallo stretto dei Dardanelli; a questo punto del suo terzo viaggio egli aveva compiuto 3.700 km a piedi;

⁵⁷³⁸ n. d. t.: questo episodio dimostra che il ricordo della morte del Signore si cominciava a celebrarlo il primo giorno della settimana ebraica, **cioè la domenica**, ma a quel tempo ciò avveniva insieme al pasto serale. Ancora non si separava il rito sacro celebrativo, dal pasto comune;

15 Di là, il giorno dopo navigammo fino di fronte a Chio; il giorno seguente approdammo a Samo, e arrestandoci a Trogillio, il giorno dopo giungemmo a Mileto.⁵⁷³⁹

Discorso di Paolo ai vescovi di Efeso (anno 58)

Atti 20

28 *Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi*⁵⁷⁴⁰, per pascere l'assemblea di Dio, la quale egli ha acquistata con il sangue del suo proprio [Figlio].

29 *Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci, i quali non risparmianno il gregge;*

30 *e tra voi stessi sorgeranno uomini*⁵⁷⁴¹ **che insegneranno delle [dottrine] perverse per trascinare dietro a loro i discepoli**⁵⁷⁴².

31 *Perciò vegliate, ricordandovi che, per tre anni, notte e giorno, non ho cessato di ammonire ciascuno [di voi] con lacrime.*

32 *E ora, io vi raccomando a Dio e alla Parola della sua grazia*⁵⁷⁴³, che ha la potenza di edificare e dar[vi] un'eredità con tutti i santificati.

33 *Io non ho desiderato né l'argento, né l'oro, né il vestito di nessuno.*

⁵⁷³⁹ n. d. t. altri omettono: *e arrestandoci a Trogillio*; questo racconto ci precisa che per fare circa 200 km di navigazione sottocosta, occorrevano 4 giorni;

⁵⁷⁴⁰ n. d. t.: i vescovi, o anziani, **sono costituiti dallo Spirito Santo**, quindi le scuole teologiche o le elezioni secondo le preferenze umane, sono procedure estranee all'insegnamento apostolico;

⁵⁷⁴¹ n. d. t.: i lupi rapaci sono sedicenti **falsi credenti**; gli uomini settari sono **credenti infedeli**; questa profezia ha ancora oggi il suo doloroso adempimento;

⁵⁷⁴² n. d. t.: le chiese post-apostoliche avrebbero conosciuto **immediatamente il declino**, dilaniate sia da **membri accolti senza averne il diritto**, sia **dagli stessi vescovi che per ragioni di partito**, avrebbero introdotto un insegnamento eretico;

⁵⁷⁴³ n. d. t.: **non esiste trasmissione apostolica**, perché Paolo, come gli altri apostoli, non ha lasciato ad alcuno la sua eredità carismatica; l'eredità spirituale **viene solamente da Dio e dalla sua Parola**, non dai predecessori, dai quali dobbiamo solo imitare il loro esempio di fede (lettera agli Ebrei Cap. 13:7, 8);

34 Voi stessi sapete che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e delle persone che erano con me.

35 Io vi ho mostrato ogni cosa che è lavorando così che bisogna venire in aiuto ai deboli, e ci ricordiamo delle parole del Signore Gesù, che disse egli stesso: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere"⁵⁷⁴⁴.

Paolo a Tolemaide e a Cesarea (anno 58)

Atti 21

8 Ripartiti il giorno dopo, giungemmo a **Cesarea** dove, entrati in casa di **Filippo l'evangelista**, che era [uno] dei sette, dimorammo da lui.⁵⁷⁴⁵

9 Egli aveva **quattro figlie vergini che profetizzavano**.⁵⁷⁴⁶

15 Dopo quei giorni, avendo radunato i nostri effetti, **salimmo a Gerusalemme**

16 e vennero con noi anche alcuni discepoli di Cesarea, conducendo un certo **Mnasone di Cipro**, discepolo di vecchia data, in casa del quale dovevamo alloggiare⁵⁷⁴⁷.

A Gerusalemme Paolo si reca da Giacomo il fratello del Signore (anno 58)

Atti 21

17 Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero con gioia.⁵⁷⁴⁸

26 Allora Paolo, il giorno seguente, **prese con sé quegli uomini e, dopo essersi purificato con loro, entrò nel tempio** per annunciare, una volta compiuti i sette giorni della purificazione, il giorno della presentazione dell'offerta, per ciascuno di loro⁵⁷⁴⁹.

Paolo è arrestato nel tempio (anno 58)

Atti 21

38 Non sei dunque quell'egiziano che tempo fa sollevò una rivolta e condusse nel deserto quei quattromila assassini?⁵⁷⁵⁰

I Discorso di Paolo ai Giudei (anno 58)

Atti 22

17 Poi, quando fui di ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio fui rapito in estasi,⁵⁷⁵¹

18 e vidi Gesù che mi diceva: "Affrettati ed esci al più presto da Gerusalemme, perché essi non riceveranno la tua testimonianza su di me".

I Giudei respingono ancora la sua testimonianza e lo vogliono uccidere

⁵⁷⁴⁸ n. d. t.: arrivato a Gerusalemme l'apostolo aveva percorso a piedi circa 2.700 km a piedi e circa 1.200 in nave; **oltre i tre mesi** di probabile soggiorno a Corinto in Grecia, per compiere questo tragitto occorre**vano altri 4 o 5 mesi**;

⁵⁷⁴⁹ n. d. t.: Questo episodio dimostra ancora una volta, che i fratelli responsabili della chiesa di Gerusalemme continuavano a praticare le prescrizioni levitiche, nonostante che il Signore avesse insegnato diversamente. Paolo, per amor di pace, cedette alla loro richiesta, ben sapendo che si trattava di una simulazione bugiarda. Ma il Signore che conosce i cuori, pazientava ancora, sopportando questa ostinazione. Occorrerà attendere l'anno 69, quando Tito comanderà le legioni romane di distruggere la città e il Tempio.

Da notare che l'apostolo Pietro a quel tempo non si trovava a Gerusalemme.

⁵⁷⁵⁰ n. d. t.: lo storico giudeo Flavio Giuseppe nel suo volume *Guerre Giudaiche* II° 261, menziona un certo falso profeta egiziano e sedizioso, che radunò con sé circa 30.000 seguaci;

⁵⁷⁵¹ n. d. t.: questo fatto sembra essere avvenuto due volte; la prima volta, subito dopo la sua conversione sulla via di Damasco, cioè nell'anno 38 (confr. Cap. 9:28); la seconda volta avvenne nel 44, quando Paolo, con Barnaba, portò la prima colletta agli anziani di Gerusalemme (confr. 2lettera ai Corinzi Cap. 12 v. 2; vedi Cap. 11:30; 12:25);

⁵⁷⁴⁴ n. d. t.: queste parole attribuite al Signore non sono state registrate dagli evangelisti;

⁵⁷⁴⁵ n. d. t.: cioè uno dei sette diaconi eletti per servire le mense a Gerusalemme, ma che furono dispersi in seguito alla prima persecuzione (Atti Cap. 6:5; Cap. 8:1-5);

⁵⁷⁴⁶ n. d. t.: cioè anche loro annunciavano la Parola di Dio;

⁵⁷⁴⁷ o: *per condurci in casa un di un certo Mnasone di Cipro, discepolo vecchia data, dal quale dovevamo alloggiare*;

22 Lo ascoltarono fino a questa parola, poi alzarono la voce, dicendo: «*Togli dal mondo un uomo simile; perché non avrebbe dovuto vivere*».⁵⁷⁵²

II Discorso di Paolo davanti al sinedrio (anno 58)

Atti 23

9 Ne nacque un grande clamore e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi, contestarono, dicendo: «*Non troviamo alcun male in quest'uomo: e se gli avesse parlato uno spirito o un angelo...*»⁵⁷⁵³?

Congiura contro Paolo ordita dai Giudei (anno 58)

Atti 23

11 La notte seguente, il Signore si presentò a Paolo e gli disse: «*Fatti coraggio; perché come hai reso testimonianza di me a Gerusalemme, così bisogna che tu la renda anche a Roma*»⁵⁷⁵⁴.

Paolo viene trasferito di notte a Cesarea (anno 58)

Atti 23

25 Scrisse anche una lettera contenente i seguenti termini:

26 «Claudio Lisia, all'eccellentissimo governatore Felice,⁵⁷⁵⁵ salute.

Felice rinvia il caso di Paolo per due anni (anno 58)

Atti 24

24 Dopo alcuni giorni Felice, venuto con sua moglie **Drusilla, che era ebrea**,⁵⁷⁵⁶ mandò [a chiamare]⁵⁷⁵⁷ Paolo, e lo ascoltò sulla fede in Cristo Gesù.

25 Siccome Paolo parlava di giustizia, di temperanza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e gli disse: «*Per ora vattene e quando troverò un momento favorevole, ti manderò a chiamare*»

26 (sperando, nello stesso tempo, che Paolo **gli avrebbe dato del denaro**: per questo lo mandava spesso a chiamare e conversava con lui).⁵⁷⁵⁸

Paolo davanti a Festo, il nuovo governatore (anno 60)

Atti 25

1 Festo dunque, tre giorni dopo essere **giunto nella sua provincia**, salì da Cesarea a Gerusalemme.⁵⁷⁵⁹

12 Allora Festo, dopo aver conferito con il Consiglio, rispose: «*Tu ti sei appellato a Cesare: a Cesare andrai*».⁵⁷⁶⁰

Festo espone il caso di Paolo al re Agrippa II (anno 60)

Atti 25

13 Dopo diversi giorni il re **Agrippa e Berenice** arrivarono a Cesarea, per salutare Festo.⁵⁷⁶¹

IV Discorso di Paolo davanti al re Agrippa II (anno 60)

Atti 26

32 Agrippa disse a Festo: «Quest'uomo avrebbe potuto essere liberato, se non si fosse appellato a Cesare».⁵⁷⁶²

⁵⁷⁵² n. d. t.: Ancora una volta i Giudei mostrarono la loro caparbieta di cuore, rifiutando l'idea che il Signore potesse rivolgere la sua Parola alle Nazioni pagane, nonostante le antiche profezie l'avessero annunciato (Isaia Cap. 49:6);

⁵⁷⁵³ n. d. t.: Il contrasto sorto tra il partito dei Farisei e quello dei Sadducei sulla risurrezione è bene evidenziato in Matteo Cap. 22:23-34;

⁵⁷⁵⁴ n. d. t.: Eccolo il motivo per cui Paolo voleva andare anche a Roma: il Signore voleva che l'apostolo della Nazioni andasse anche nella capitale delle Nazioni di quel tempo. Prima di questo punto sembrava che fosse solamente un desiderio incomprensibile e anche presuntuoso, dell'apostolo, ma lo Spirito che era in lui, lo dirigeva là dove voleva il suo Signore. Quante volte anche noi non comprendiamo i sentimenti dello Spirito che anima certi fratelli, e giudichiamo male le loro intenzioni **quando ci sembrano contrastare con la maggioranza?**;

⁵⁷⁵⁵ n. d. t.: il procuratore romano **Antonio Felice** fu governatore della Giudea a Cesarea **negli anni 52 – 60** e da quanto detto al v. 27, **questo fatto accadde con certezza storica nell'anno 58**;

⁵⁷⁵⁶ n. d. t.: questa Drusilla era la figlia di Erode Agrippa I, quello che fece morire l'apostolo Giacomo e poi morì improvvisamente, era sposata da due anni con Azizo, re di Emesa, quando fu indotta a ripudiare il marito e sposare il procuratore romano Felice;

⁵⁷⁵⁷ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁷⁵⁸ n. d. t.: anche Tacito, nella sua *Historiae* v. 9, conferma questa cupidigia di Felice;

⁵⁷⁵⁹ n. d. t.: Porcio Festo, ottimo magistrato romano, governò solamente due anni, **dal 60 al 62 quando morì**; questa data di passaggio delle consegne tra Felice e Festo, è **sicuramente storica**;

⁵⁷⁶⁰ n. d. t.: a Roma regnava Nerone Cesare, dal 52 e poi morì nel 62;

⁵⁷⁶¹ n. d. t.: il re Agrippa II era figlio di Agrippa I e regnò sulla parte settentrionale della Palestina, non su tutta la Giudea; Berenice era sua sorella; delle relazioni incestuose fra i due ne parlano sia Flavio Giuseppe in *Antichità Giudaiche* XX, 145, sia Giovenale in *Satire* re. 156;

IV° viaggio di Paolo a Roma per essere giudicato da Cesare (ottobre dell'anno 60)

Navigazione con Luca e Aristarco fino a Creta

Atti 27

2 Saliti sopra una nave di Adramitto, che doveva veleggiare per i luoghi [situati] lungo la costa d'Asia, salpammo, avendo con noi **Aristarco**, un macedone di Tessalonica.⁵⁷⁶³

9 Poiché era trascorso molto tempo e la navigazione era già pericolosa, poiché anche il [giorno del] digiuno era passato,⁵⁷⁶⁴

La tempesta (ottobre anno 60)

Atti 27

17 Dopo averla ritirata a bordo, provvidero con i mezzi di sicurezza, a legare con un cavo la nave di sotto, poi, temendo di finire sui banchi di sabbia delle **Sirti**,⁵⁷⁶⁵ calarono le vele ed eravamo così trascinati

18 ed essendo sbattuti violentemente dalla tempesta, quindi, il giorno dopo, cominciarono a gettare una parte del carico.

27 E come venne **la quattordicesima notte** da che eravamo portati qua e là sul mare Adriatico⁵⁷⁶⁶, verso la mezzanotte i marinai ebbero sentore che qualche terra si avvicinasse;

Il naufragio (ottobre anno 60)

Atti 27

44 e gli altri, chi sopra tavole, e chi su qualche [rottame] della nave. **E così avvenne che tutti giunsero salvi a terra**⁵⁷⁶⁷.

Paolo s'imbarca per Roma (dal febbraio anno 61, alla primavera del 63)

Atti 28

11 **Tre mesi dopo, ci imbarcammo su una nave alessandrina** che aveva l'insegna dei Dioscuri⁵⁷⁶⁸, che aveva svernato nell'isola

Paolo parla ai Giudei di Roma

Atti 28

30 [Paolo] **dimorò due anni interi in un alloggio da lui preso in affitto e riceveva tutti quelli che venivano a trovarlo,**

31 predicando il regno di Dio e insegnando le cose che riguardano il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.⁵⁷⁶⁹

⁵⁷⁶² n. d. t. : Questa bella testimonianza resa da Paolo nel tribunale davanti a romani e giudei, chiarisce bene i termini della contestazione mossa dai Giudei contro Paolo e anche qual'era il mandato che egli ricevette dal Signore. Chiarisce anche che i tutti i popoli pagani sono tenuti all'oscuro, nell'ignoranza e nell'incredulità da Satana, ma l'evangelo è per loro come una luce che risplende nelle loro tenebrose dimore!

L'umanità è divisa in tre parti: 1. i cristiani, cioè quelli che appartengono a Dio ubbidendo all'evangelo della grazia; 2. gli ebrei, cioè quelli che rifiutano il Messia Gesù di Nazaret; 3. tutti gli altri, che rimangono attaccati alle loro tradizioni religiose.

Pietro era stato fatto dal Signore apostolo dei Giudei e Paolo invece, apostolo delle Nazioni (lettera ai Galati Cap. 2:6-8), quindi a Roma doveva andare Paolo non Pietro. La fede in Cristo, che era già arrivata a Roma prima di lui, non poteva essere stata annunciata da Pietro, **perché non era questo il suo compito**. La tradizione che vuole Pietro essere stato a Roma non si accorda con la volontà di Dio che si evince dalle Sacre Scritture. Tuttavia Pietro fu condotto a Roma come prigioniero, per essere giustiziato come Paolo.

⁵⁷⁶³ n. d. t.: Luca fu compagno dell'apostolo in viaggio, insieme ad Aristarco;

⁵⁷⁶⁴ n. d. t.: questo particolare ci permette di **datare con precisione storica questo viaggio**, perché era trascorso poco tempo dall'insediamento di Porcio Festo, avvenuta nel 60 e dopo la festa ebraica del digiuno cadeva alla fine di settembre, secondo il nostro calendario, il 10 del settimo mese ebraico, Tisri; quindi **era il mese di ottobre dell'anno 60**;

⁵⁷⁶⁵ n. d. t.: le Sirti sono dei vasti banchi di sabbia affioranti dal mare che stanno a distanza, di fronte alla costa africana di Cirene;

**NOTE AGGIUNTIVE SUI FATTI
SUCCESSIVI
RILEVATI DALLE ULTIME LETTERE
DELL'APOSTOLO PAOLO**

Sembra davvero strano che l'autore di questo libro termini in modo così brusco la descrizione delle vicende apostoliche di Paolo.

Infatti, dalle notizie contenute nelle ultime sue cinque lettere: ai Colossesi, a Filemone, la 2^a lettera a Timoteo, a Tito e agli Ebrei, risulta evidente che la sua predicazione itinerante **non si ferma qui**. Questo risulta evidente dalle seguenti osservazioni.

1. L'età di Paolo:

Poiché Paolo rimase due anni interi in questo soggiorno romano, **il racconto di Luca si ferma alla primavera dell'anno 63**. A questa data Paolo poteva avere circa 45 anni. **Non era dunque un vecchio**. Poiché nella lettera inviata al discepolo

⁵⁷⁶⁶ n. d. t.: oggi quel braccio di mare a nord dell'Africa è chiamato Mar Ionio, o Mediterraneo;

⁵⁷⁶⁷ n. d. t.: Il racconto del naufragio della nave sulla quale viaggiava l'apostolo Paolo, risulta essere una mirabile immagine profetica, allegorica, **delle vicende future della chiesa del Signore** e in particolare della dottrina apostolica paolina.

Infatti anche l'assemblea, al principio solidamente unita intorno all'insegnamento apostolico, sarà minacciata e colpita **dai venti eretici contrari**. Anch'essa si frantumerà in mille parti, formate dalle varie denominazioni cristiane, ma coloro che rimarranno aggrappati per mezzo della sincera fede, ai suoi rottami galleggianti sui marosi, cioè il sano insegnamento della grazia di Dio, raggiungeranno comunque la vita eterna, come ha detto il Signore a Paolo.

⁵⁷⁶⁸ n. d. t.: cioè gli dei Castore e Polluce;

⁵⁷⁶⁹ n. d. t.: Durante questa prigionia è possibile che Paolo scrisse la sua **lettera ai Filippesi**, perché nella lettera egli dice di ricordarsi di loro, di essere *in catene*, di *avere annunciato il vangelo a tutti quelli del pretorio* (Cap. 1:12-13), di essere felice di glorificare Cristo sia con la vita che *con la morte* (Cap. 1:20), *come offerta di libagione sul sacrificio della loro fede, ma di avere però fiducia di continuare a vivere per il loro bene* (Cap. 1:21-25). Per questo i Filippesi gli avevano fatto avere dei doni per le sue necessità, *per mezzo di Epafrodito* (Cap. 4:18), che era di Filippi e che poi a Roma si ammalò e fu ben vicino alla morte (Cap. 2:26-29). Con lui era Timoteo. La lettera fu portata dallo stesso Epafrodito, una volta guarito.

E' possibile che Paolo scrisse in questo periodo anche la sua **lettera agli Efesini**, perché nella lettera egli dice di essere *il prigioniero del Signore* (Cap. 4:1), e *che gli Efesini avevano già udito l'evangelo e ricevuto lo Spirito Santo promesso* (Cap. 4:13), quindi Paolo era già stato da loro, perché lo Spirito l'avevano ricevuto proprio da lui nel 55, in occasione del suo III viaggio (Atti Cap. 19:5-6).

Filemone di Colosse, egli si definisce "**vecchio**" (v. 9-14; ora **un uomo di 45 anni** non può considerarsi un vecchio), questo significa che l'apostolo delle genti **fu liberato da quella prigionia e che continuò il suo ministero itinerante e scrisse questa lettera in un tempo successivo**.

2. Questa lettera è contemporanea a quella inviata **ai Colossesi** (Cap. 4:9), perché **Onesimo**, lo schiavo di Filemone, è inviato a Colosse al suo padrone insieme a Tichico latore di questa lettera stessa. Quindi **anche la lettera ai Colossesi fu scritta dopo quella prigionia**.

3. Nella lettera di Tito egli si rivolge al suo discepolo dicendogli: "*Per questo scopo ti ho lasciato a Creta ... (Cap. 1:5) ... Quando ti avrò mandato Artemas o Tichico, affrettati a venire da me a Nicopoli, perché ho deciso di passarci l'inverno. Accompagna con cura Zena ... e Apollo, perché non manchi loro niente*" (Cap. 3:12-13). Di questo soggiorno a Creta e a Nicopoli, località greca della costa adriatica, non ne è parlato nel racconto di Luca, quindi si tratterebbe di **un prosieguito del libro degli Atti a noi non pervenuto** per ragioni sconosciute. Una ipotesi potrebbe essere quella che, nel frattempo, il destinatario del libro degli Atti, Teofilo, fosse morto, per cui Luca, l'autore del libro indirizzato a questo personaggio misterioso, **non ebbe più interesse a continuare** la narrazione dei fatti apostolici.

4. Nella lettera agli Ebrei, che è molto probabilmente scritta da lui (anche se non lo dichiara esplicitamente) dice: "*Perché Dio non è ingiusto da dimenticare l'opera vostra e l'amore che avete dimostrato per il suo nome, avendo servito i santi e li servite [ancora]. Ma noi desideriamo che ciascuno di voi mostri la stessa diligenza per la piena sicurezza della speranza, sino alla fine, affinché non diventiate pigri ma imitatori di quelli che, per fede e pazienza, ereditano ciò che era stato promesso. (Cap. 6:10-12) ... Ma ravvivate la vostra memoria i primi giorni nei quali, essendo stati illuminati, voi avete sopportato un gran combattimento di sofferenze, in quanto siete stati offerti in spettacolo per obbrobri e le afflizioni; e in quanto facendovi solidali con quelli che erano trattati in questo modo. Infatti, voi simpatizzaste con i carcerati e accettaste con gioia la ruberia dei vostri beni, sapendo di possedere una ricchezza migliore e duratura. Non abbandonate la vostra franchezza che ha una grande ricompensa!*" (Cap. 10:32-35)" Queste affermazioni dimostrano che i fedeli

cristiani provenienti dal giudaismo erano tentati a ritornare indietro, scoraggiati dalle persecuzioni. Questo è un segno di decadenza nella fase più avanzata del tempo della loro vita. E' quindi logico ritenere che si tratti una lettera scritta molto avanti nel tempo.

5. Infine, soprattutto nella **2ª lettera inviata a Timoteo**, troviamo questi cenni:

a. **Del suo ulteriore soggiorno a Efeso, a Mileto, a Troas e a Corinto, diverso da quello descritto in Atti:** *“Il Signore faccia misericordia alla famiglia di Onesiforo, perché egli mi ha spesso consolato e non si è vergognato della mia catena, ma, quando è stato a Roma, mi ha cercato molto premurosamente e mi ha trovato. Il Signore gli faccia trovare misericordia presso di lui in quel giorno. Tu sai meglio di nessun’altro, quanti servizi mi abbia reso a Efeso...(Cap. 1:16-18) ... io soffro fino ad essere incatenato come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata. ... (Cap. 2:9) ... Quando verrai porta il mantello che ho lasciato a Troas da Carpo, e i libri, specialmente le pergamene. ... (Cap. 4:13) ... Erasto è rimasto a Corinto; Trofimo l’ho lasciato ammalato a Mileto... (Cap. 4:20)*

b. **Della sua prigionia fornisce dettagli sui discepoli che lo circondavano, diversi dalla precedente prigionia:** *“Tu sai questo: che tutti quelli che sono in Asia, tra i quali sono Figello ed Ermogene, mi hanno abbandonato ...(Cap. 1:15). Rammentati di venir presto da me, perché Dema mi ha lasciato, avendo amato il presente secolo e se n’è andato a Tessalonica. Crescente in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi Marco e conducilo con te, poiché mi è molto utile per il ministero. Tichico l’ho mandato a Efeso. Alessandro, il ramaio, ha mostrato verso di me molta malvagità. Il Signore gli renderà secondo le sue opere. Guardati anche tu da lui, perché egli si è opposto fortemente alle nostre parole. Nella mia prima difesa nessuno è stato con me, ma tutti mi hanno abbandonato; ciò non venga loro imputato! Cerca di venire prima dell’inverno.” ... (Cap. 4:9-21)*

c. Infine fornisce altre riflessioni che lasciano intravedere la sua sicura vicina fine, cosa che non si trova nelle altre lettere scritte prima: *“Il Signore però mi ha assistito e mi ha reso forte, affinché per mezzo mio il messaggio fosse proclamato e lo ascoltassero tutti i pagani; e sono stato liberato dalle fauci del leone. Il Signore mi libererà da ogni azione malvagia e mi salverà nel suo regno celeste. A lui sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.”... (Cap. 4:17-18) Quanto a me, io sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia partenza è*

*giunto. Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione.”... (Cap. 4:6-8) E’ dunque probabile, che Luca, essendo rimasto sino alla fine vicino a lui, con Onesiforo, avrebbe potuto completare il suo racconto fino agli ultimi momenti della vita dell’apostolo delle Nazioni, ma non ebbe più motivo di farlo. Il suo proposito di andare in Spagna passando da Roma, come si evince dalla lettera ai Romani (Cap. 15:24-29), non sappiamo se l’avesse realizzato, probabilmente no. Infatti più tardi egli dovette recarsi a Roma per l’ultima volta, non da uomo libero, come desiderava, ma da prigioniero di Cristo. La datazione di queste ultime azioni di Paolo, deve essere comunque anteriore al 70, poiché nella lettera agli Ebrei non viene menzionata la distruzione della città di Gerusalemme e del suo Tempio. A quella data Paolo aveva circa 52 anni, età più vicina alla vecchiaia. Il Cesare che condannò Paolo fu probabilmente il successore di Nerone, Galba, che regnò dal 62 fino al 68. E’ di grande importanza notare che a Roma Paolo e Luca non menzionano mai la presenza dell’apostolo Pietro o degli altri apostoli della chiesa di Gerusalemme. Se Pietro fosse stato a Roma contemporaneamente a Paolo, sarebbe strano che questo fatto non fosse menzionato da nessuno dei discepoli. Ciò si comprende perché il servizio apostolico di Paolo era completamente separato dal servizio che compirono gli altri apostoli ben noti, come del resto furono gli accordi presi con loro e secondo la volontà del Signore, come sta scritto nella lettera ai Galati (Cap. 2:6-10). Nonostante questo però Pietro, che era a conoscenza non solo delle imprese di Paolo, ma anche delle sue lettere, dirà di lui: *“Perciò, carissimi, aspettando queste cose, studiatevi di essere trovati senza macchia e irreprensibili davanti a lui nella pace; e stimate che la pazienza del nostro Signore è salutare, come anche il nostro diletto fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data, così come [lui fa] in tutte le sue lettere, dove parla di queste cose, tra le quali ci sono ve ne sono alcune difficili a capirsi, che gli ignoranti e i vacillanti travisano a loro perdizione come anche le altre Scritture. Voi dunque, diletti, sapendo in anticipo [queste cose], state in guardia per non essere trascinati dall’errore dei perversi e decadere così dalla vostra fermezza; ma crescete**

nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e fino al giorno d'eternità. Amen". (2ª lettera di Pietro Cap. 3:14-18). Già Pietro elevò gli scritti di Paolo alla dignità di Sacre Scritture!

LETTERE DELL'APOSTOLO PAOLO

LETTERA AI ROMANI⁵⁷⁷⁰

I peccati dei pagani

Romani 1

32 [e] che, avendo conosciuto il giusto giudizio⁵⁷⁷¹ di Dio, che quelli che fanno tali cose sono degni di

morte, non soltanto le fanno, ma anche si compiacciono in chi le commette.⁵⁷⁷²

L'esempio di Abraamo e di Davide

Romani 4

20 Non vacillò per incredulità sulla promessa di Dio, ma fu fortificato nella sua fede e diede gloria a Dio,

⁵⁷⁷⁰ n. d. t.: Giunto a Corinto durante il suo **terzo viaggio**, prima del suo ritorno a Gerusalemme con la colletta raccolta nelle chiese di Grecia e Macedoni (confr. Cap. 15:25, 26), **scrive questa lettera ai Romani nell'anno 58**. Dalle notizie contenute nella chiusa della lettera, questa fu scritta sotto dettatura, da un certo **Terzio** e portata all'assemblea di Roma da una donna, **Febe**, diaconessa della chiesa di **Cencrea**, dov'era il porto di Corinto. Il luogo di stesura fu **Corinto** (Atti Cap. 20:3), quando Paolo fu ospite in casa di Gaio, insieme a Timoteo, Lucio, Giasone e Sosipatro, parenti di Paolo, Erasto il tesoriere di Corinto e Quarto, forse un fratello di Terzio. In casa sua si riuniva l'assemblea della città. Gaio è indicato come appartenente alla città di Corinto, assieme a Crispo nella 1ª lettera ai Corinzi (Cap. 1:14). Un altro Gaio era macedone (confr. Atti Cap. 19:29). Poiché nella chiusa della lettera egli manda i saluti *in primis* ad Aquila e Priscilla con l'assemblea di Roma che si incontrava in casa loro, è da dedurre che questa coppia fosse rientrata a Roma da Efeso dove si era stabilita per qualche tempo fino a poco prima che Paolo scrivesse questa lettera. Il fatto che nella lettera l'apostolo dica ai Romani di essersi proposto di andare a Roma ma ne era stato impedito, **deve far supporre che egli non fosse mai stato prima a Roma**.

⁵⁷⁷¹ o: *un atto giusto e adeguato*;

⁵⁷⁷² n. d. t.: Questa spiegazione dimostra che la salvezza dal giudizio di Dio, **non è un privilegio soltanto dei cristiani**, ma è accessibile invece a qualunque persona, di qualunque razza, popolo e religione appartenga. Questo perché la testimonianza di Dio verso agli uomini **non è data solamente dalla sua Parola**, che resta certamente una grande benedizione, **ma in primo luogo è data dalla natura** che parla alla creatura della grandezza, dell'onnipotenza e dalla intelligenza del suo Creatore. Davanti a essa, la coscienza di ogni uomo dovrebbe inchinarsi e adorare il suo Creatore, riconoscendo nel contempo, **la propria fragilità e la propria fallacità**. Questa è la base di ogni **conversione**, sia dei cristiani che dei pagani.

Se la salvezza venisse dalla dispensazione dei sacramenti dati dai presbiteri cristiani, ciò non sarebbe possibile e quando detto dall'apostolo Paolo sarebbe incredibilmente erroneo. Ma grazie a Dio non è così!

21 essendo pienamente convinto che quanto egli ha promesso, è anche potente per compierlo.

22 Perciò “*gli fu contato a giustizia*”.⁵⁷⁷³

Gli effetti della giustificazione ottenuta per fede

Romani 5

8 Invece Dio **mostra il suo amore verso di noi** in quanto che, mentre **eravamo ancora peccatori**, Cristo è morto per noi.⁵⁷⁷⁴

9 Molto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui **salvati dalla sua ira** [futura]⁵⁷⁷⁵.

Gli effetti universali del peccato e quelli della grazia

⁵⁷⁷³ n. d. t.: Qui è necessario un chiarimento rispetto alla citazione di Abramo, perché quanto detto dall’apostolo Paolo sembrerebbe in aperto contrasto con quanto invece dice Giacomo nella sua lettera:

“Abraamo, nostro padre, non è stato giustificato per le opere avendo offerto suo figlio Isacco sull’altare? Tu vedi che la fede agiva con le sue opere e che per le opere la fede fu resa perfetta; così fu adempiuta la Scrittura che dice: “Abraamo credette a Dio, e ciò gli fu contato a giustizia” e fu chiamato amico di Dio. Voi vedete che un uomo è giustificato per le opere e non per fede soltanto” (Cap. 2:21- 24).

Giacomo vuole soltanto precisare il carattere delle vera fede, che è sempre operante, mentre le fede fasulla, fatta di sole parole, non compie le opere di Dio. Perciò Giacomo dirà ancora:

“Fratelli miei, che profitto vi è se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? Se un fratello o una sorella sono nudi e mancano del cibo quotidiano, e se uno di voi gli dice: “Andate in pace, scaldatevi e saziatevi”, ma non date loro le cose necessarie al corpo, che profitto vi è? Così è della fede: se non ha opere, è per sé stessa morta. Ma qualcuno piuttosto dirà: “Tu hai la fede, e io ho le opere; mostrami la tua fede senza opere, e io, per le mie opere ti mostrerò la mia fede” (Cap. 2:14-18).

Lo stesso Paolo dirà: *“Infatti, in Cristo Gesù, né la circoncisione né l’incirconcisione ha valore; ma ha valore la fede operante per mezzo dell’amore”*. (Lettera ai Galati Cap. 5:6) Sarebbe **completamente sbagliato contare sulle opere come mezzo di giustificazione**, anche quelle compiute dallo stesso credente, perché non ci sono opere meritorie che possano giustificare l’uomo davanti al tribunale di Dio. Le uniche opere meritorie sono quelle di Cristo, sono queste le opere meritorie che giustificano il credente.

⁵⁷⁷⁴ n. d. t.: L’amore di Dio per le sue creature non ha avuto alcuna logica giustificazione, perché è rivolto a persone indegne, a nemici, empi e peccatori. La sua peculiarità è dunque unica.

⁵⁷⁷⁵ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza; Questa **salvezza dall’ira** viene dopo la giustificazione che è già la salvezza dell’anima. Si tratta dunque di un’altra salvezza, quella dall’ira di Dio che cadrà sul mondo nel tempo dell’apocalisse.

Romani 5

20 Poi [la] **legge è intervenuta affinché la trasgressione abbondasse**; ma dove il peccato abbondava, la grazia ha sovrabbondato,

21 affinché, come il peccato ha regnato per la morte, così pure la grazia regnerà per [la] vita eterna mediante Gesù Cristo, nostro Signore.⁵⁷⁷⁶

⁵⁷⁷⁶ n. d. t.: Il fatto che la morte regnò anche da Adamo fino a Mosè, quando ancora non c’era la legge mosaica, dimostra che questa fu aggiunta per convincere l’uomo della sua natura ribelle e peccatrice e **non** come mezzo meritorio di salvezza. Infatti, come dirà Paolo: *“ma vedo un’altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. Miserabile uomo che io sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore”*.

Qui abbiamo una bellissima l’immagine **di una doppia catena**:

1. quella dei peccatori che discendono per natura da Adamo e soggetti alla corruzione;
2. e quella dei giustificati, che discendono per la fede da Cristo.

Lui è l’anello di congiunzione fra le due “specie”.

La natura umana si eredita per nascita da Adamo, mentre la natura divina si eredita per la nuova nascita da Cristo, per lo Spirito Santo.

Il battesimo cristiano: morire e rinascere con Cristo, per l'associazione con lui tramite la fede

Romani 6

1 Che diremo dunque? Rimarremo noi nel peccato affinché la grazia abbondì?

2 No certamente! Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora nel peccato?

3 O ignorate **che noi tutti, essendo stati battezzati per il**⁵⁷⁷⁷ **Cristo Gesù, siamo stati battezzati per la sua morte?**

4 Siamo dunque stati **sepolti con lui per il battesimo per la sua morte**, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti per la gloria del Padre, **così noi pure camminassimo in novità di vita.**

5 **Perché se siamo stati identificati con lui nell'immagine della sua morte**, lo saremo anche [nell'immagine] del[la] sua risurrezione,

6 sapendo questo, che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, affinché il corpo del peccato sia annullato, per non servire⁵⁷⁷⁸ più al peccato;

n. aggiuntiva: Questo passo è molto istruttivo **sul significato del battesimo**, ma è anche molto usato erroneamente, purtroppo. E' chiaro che Paolo parli **del battesimo dell'acqua** che viene dato nel nome di Cristo, o più precisamente nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, come insegnò Gesù ai suoi apostoli prima di salire in cielo (confr. Matteo Cap. 28 v. 19). Altrettanto chiaro è che il modello usato è quello di **un adulto giudeo o pagano convertito a Cristo**, non di un bambino.

Il battesimo cristiano è qui:

1. in primo luogo **simbolo allegorico** della morte e della risurrezione **di Cristo, non del neoconvertito**,

2. **mezzo di identificazione con Cristo** nella sua morte e nella sua risurrezione, con tutti i benefici spirituali e materiali che ne conseguono,

3. uno dei due elementi indispensabili **per essere considerati discepoli di Cristo** (l'altro è l'istruzione della sua Parola); infatti i discepoli e gli apostoli che seguivano Gesù nelle sue peregrinazioni non ne hanno avuto bisogno, perché che fossero considerati discepoli del Signore era fin troppo evidente.

Il neofita adulto ha dunque la responsabilità di vivere la sua vita in perfetta coerenza con il "nuovo abito" di cui è stato rivestito, davanti al mondo (confr. lettera ai Galati Cap. 3 v. 27).

Tuttavia esiste anche **il battesimo della famiglia** dei neofiti (confr. Atti Cap. 11:14; Cap. 16:15, 31 e 34; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 1:16; Cap. 16:15; lettera agli Ebrei Cap. 11:7; 1^a lettera di Pietro Cap. 3:19-21) che comporta evidentemente l'accoglimento dei bambini **nella famiglia della fede del genitore credente**. Poiché i bambini **sono già salvati** in virtù della loro età non ancora consapevole, essi devono essere accolti nell'assemblea di Cristo a tutti gli effetti, come lo sono i loro genitori credenti, **che li allevano e li istruiscono** nell'insegnamento del Signore, esattamente come fanno loro. **E' escluso dunque il battesimo dei bambini delle famiglie degli increduli**. Infatti Gesù dirà di loro *«Guardatevi dal disprezzare uno di questi piccoli; perché vi dico che gli angeli loro, nei cieli, vedono continuamente la faccia del Padre mio che è nei cieli.[Poiché il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perduto.] Lasciate i bambini, non impediti che vengano da me, perché il regno dei cieli è per chi assomiglia a loro»*. E, imposte loro le mani, se ne andò via di là (confr. Matteo Cap. 18 v. 10 e 11 e Cap. 19:13-15). Se non venissero battezzati **essi non sarebbero discepoli del Signore** a tutti gli effetti e sarebbero lasciati fuori dall'assemblea di Cristo mentre i genitori sarebbero dentro: **ciò sarebbe un'assurda incongruenza a loro danno**. Infatti l'assemblea è costituita da persone credenti **ma anche battezzate**. Infatti i discepoli di Giovanni il battista erano credenti anche loro, come i discepoli di Cristo, **ma non essendo battezzati del battesimo cristiano**, ma solo del battesimo di ravvedimento, non entrarono a far parte della Chiesa del Signore. Benché fossero figli di Dio pure loro, **fecero perdita del privilegio del sigillo dello Spirito Santo** (confr. Atti Cap. 19:1-7; espressioni come quelle contenute nella lettera agli Efesini Cap. 1:13, è evidente che **sottintendono il presupposto del battesimo** oltre che delle fede) e di tutti gli altri privilegi accordati all'assemblea del Signore. Coloro che rifiutano il battesimo dei bambini delle famiglie dei credenti lo fanno perché associano ad esso la fede personale del battezzato, ma dimenticano che la fede dei genitori dà a loro il diritto di seguirli nella loro stessa via spirituale. Anche i bambini giudei seguivano la via della fede dei genitori e venivano circumcisi all'ottavo giorno, perciò Paolo prenderà ad esempio la circoncisione come un atto di fede simile al battesimo (confr. lettera ai Galati Cap. 2:11-14). E Pietro farà ancora un altro paragone, quello dell'arca di Noè passata in mezzo alle acque del

⁵⁷⁷⁷ n. d. t. altri: *in*.

⁵⁷⁷⁸ esattamente: *essere schiavo*;

diluvio, che salvò la sua famiglia perché lui fu trovato giusto davanti a Dio. L'arca è una bella figura del battesimo di Cristo, per gli effetti di una salvezza relativa a questa vita, non per la vita eterna (confr. 1^a lettera di Pietro Cap. 3:18-22). Questo passo di Pietro fornisce anche maggiori dettagli sulla modalità battesimale: l'acqua che scende da sopra e l'acqua che sale da sotto. Oltre a questo, non è sufficiente ad un neofita adulto, dimostrare la propria fede al mondo con il suo battesimo fatto in luogo pubblico, perché questi è responsabile della sua coerenza di fede **tutti i giorni della sua vita**, non in quel giorno soltanto. Quanti sono coloro che hanno ricevuto il battesimo pubblicamente, e poi hanno abbandonato la testimonianza, disonorevolmente, anche dopo pochissimo tempo? Le cerimonie battesimali fatte pubblicamente, sembrano avere più valore **per i battezzandi** che per i battezzati!

Il vero cristiano è liberato dalla schiavitù del peccato

Romani 6

14 perché il peccato non dominerà più su di voi, perché non siete sotto [la] legge, ma sotto [la] grazia.

Il vero cristiano è diventato schiavo della giustizia

Romani 6

19 (io parlo alla maniera degli uomini, a causa della debolezza della vostra carne). Poiché, come offriste le vostre membra come schiavi dell'impurità e dell'iniquità per l'iniquità, **così offrite ora le vostre membra schiavi della giustizia per la santità.**⁵⁷⁷⁹

La liberazione del cristiano dagli obblighi della legge

Romani 7

1 Ignorate fratelli (poiché parlo a persone che sanno cos'è [la] legge), **che la legge ha l'autorità sull'uomo per tutto il tempo ch'egli vive?**

2 Poiché la donna che è sottomessa a un marito, è legata per [la] legge a suo marito finché egli vive, ma se il marito muore, è sciolta dalla legge che la lega al marito.

⁵⁷⁷⁹ n. d. t.: senza il battesimo dello Spirito Santo, l'uomo non conosce altro che la soddisfazione del suo orgoglio e delle sue concupiscenze; per questo è schiavo del peccato; ma il figlio di Dio sa che quelle cose, prodotte dalla sua carne, come in tutti gli uomini, attirano su di sé delle gravi conseguenze e attirano la disciplina del Signore, il suo nuovo padrone; inoltre, con l'aiuto dello Spirito Santo, ha in sé il desiderio di piacere a Dio, cosa che prima non aveva;

3 Perciò se lei diventa moglie di un altro uomo mentre il marito vive, **sarà chiamata adultera**; ma se il marito muore, ella è liberata dalla legge dal marito. Per questo dunque, **se il marito è vivente lei sarà chiamata adultera se ella è di un altro uomo**, ma se il marito muore, essendo liberata dalla legge, **non è adultera essendo di un altro uomo.**⁵⁷⁸⁰

La legge è santa, lo spirito è volenteroso, ma la carne è debole

Romani 7

24 Miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte⁵⁷⁸¹?

La speranza certa della gloria, dei figli di Dio e dell'intera creazione

Romani 8

⁵⁷⁸⁰ n. d. t.: Questo passo contiene un paragone molto importante per la comprensione della durata del vincolo matrimoniale. **Solo la morte può romperlo! Coloro che approvano**, anche come un male minore, il divorzio e il conseguente successivo matrimonio di una persona già sposata, mentre il consorte è in vita, inciamperanno e cadranno a terra davanti a questo ostacolo.

Essi dimenticano che **l'eccezione** unica avanzata dal Signore per concedere ai giudei l'atto di divorzio, si riferiva **ai fidanzati e non agli sposi già conviventi**. I fidanzati erano già chiamati **marito e moglie** secondo l'usanza ebraica, a ben ragione, perché il fidanzamento era considerato una cosa seria (non come oggi è considerato). Era un contratto matrimoniale che non poteva essere rotto impunemente (confr. Deuteronomio Cap. 22:23-30), senza una ragione di evidente infedeltà. (confr. Deuteronomio Cap. 22:13-21 e Cap. 24:1) Infatti Gesù parlava del caso di fornicazione, **non di adulterio** e tuttavia è per la durezza del cuore dell'offeso che non sa né amare veramente, né perdonare l'errore dell'altro, che fu ammessa questa eccezione (confr. Matteo Cap. 19:7-9).

A Giuseppe capitò proprio questo caso, non sapendo che Maria fosse incinta per virtù dello Spirito Santo, per l'amore che le portava non volle esporla al pubblico ludibrio, e fu disposto a lasciare occultamente la moglie, non ancora conosciuta, prendendo la colpa della sua gravidanza su di sé (confr. Matteo Cap. 1:18 - 19).

I conflitti matrimoniali, sono da considerarsi come delle prove con le quali il Signore, se necessario, ci può vagliare, al pari delle malattie gravi che possono colpirci. Se il credente fedele non soggiace a queste prove e le rifiuta per mezzo dei presunti doni di "guarigione", e del divorzio con successivo matrimonio, al Signore non rimane che vagliarci per mezzo della morte (confr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:30-32).

⁵⁷⁸¹ o : **del corpo di questa morte**; n. d. t. : Questo passo dimostra che il compito della Legge mosaica non è quello di fornire all'uomo un mezzo meritorio di salvezza, ma al contrario, lo fornisce di un mezzo che lo convince di colpevolezza. Da qui la necessità di ricorrere al Salvatore che Dio ha provveduto in grazia per la sua creatura.

26 Allo stesso modo, anche lo Spirito ci è d'aiuto nella nostra infermità, perché non sapendo pregare come si conviene, lo Spirito stesso intercede con sospiri inesprimibili

27 e colui che sonda i cuori sa quale è il pensiero dello Spirito, **perché egli intercede per i santi** secondo Dio⁵⁷⁸².

Canto di vittoria dell'amore di Dio

Romani 8

37 Al contrario, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, per colui che ci ha amati,

38 perché io sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future,

39 né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura, non potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore⁵⁷⁸³.

Paragone con il vasaio e con l'argilla

Romani 9

22 Se Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza⁵⁷⁸⁴, **ha sopportato con grande pazienza dei vasi d'ira preparati per la distruzione**⁵⁷⁸⁵

La pietra fondamentale della fede è Cristo

Romani 9

33 come è scritto:

“Ecco, io metto in Sion una pietra d'inciampo e una roccia di caduta” e “colui che⁵⁷⁸⁶ crede in lui non sarà confuso”.⁵⁷⁸⁷

Non tutto il popolo d'Israele è ripudiato

Romani 11

9 E Davide dice:

“Che la loro mensa⁵⁷⁸⁸ divenga per loro una rete, una trappola, un'occasione di caduta e una retribuzione.

L'albero della fede, il popolo di Dio in terra

Romani 11

⁵⁷⁸² n. d. t. : Questo passo contiene due fatti molto importanti:
1. l'attesa della manifestazione della gloria dei figli di Dio;

2. l'azione benefica dello Spirito Santo, durante questo tempo di attesa.

Non solo i figli di Dio ma tutta la creazione attende quel momento, sia il regno animale, sia quello vegetale, sia quello minerale. Chi lo avrebbe detto? Quando il mondo sarà restaurato sotto il governo di Cristo, e poi quando sarà ricreato da Dio, finiranno le sofferenze del tempo presente, comuni a tutta la creazione e la morte non sarà più nemmeno nominata. Nell'attesa, i figli di Dio hanno il sostegno e il conforto dello Spirito di Dio col quale sono suggellati, caparra dei beni promessi e che riceveranno in quel tempo glorioso. Lo Spirito è dunque il mezzo delle loro preghiere, non è mai un oggetto di preghiera, perché senza di Lui non potremmo pregare come si conviene.

⁵⁷⁸³ n. d. t. : Qui abbiamo un inno all'amore di Dio che scaturisce prorompente dal cuore di Paolo. Ma abbiamo anche importanti dichiarazioni:

1. sulla **cooperazione al bene** di tutte le vicende che accadono ai credenti, sia buone che cattive;

2. sulla **precognizione divina**, presupposto per la predestinazione alla chiamata, alla giustificazione e alla gloria dei figli di Dio (i nomi dei salvati sono scritti in anticipo nel libro della vita);

3. la **indissolubilità del legame tra Dio e i suoi figli diletti**, a dispetto dell'opposizione dei nemici, sia uomini che angeli malvagi.

⁵⁷⁸⁴ o: *che lui può*;

⁵⁷⁸⁵ n. d. t. altri: *ha sopportato con grande pazienza dei vasi d'ira preparati per la perdizione; o ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione; o pure ha comportati con molta pazienza i vasi dell'ira, composti a perdizione*; Qui abbiamo molta legna per il fuoco dei fatalisti i quali affermano che la salvezza è già prestabilita da Dio e quindi è inutile e vana anche la ricerca della fede. Per questo punto vedere il Cap. 5 – IL MISTERO DELLA PREDESTINAZIONE.

⁵⁷⁸⁶ R.: *chiunque*;

⁵⁷⁸⁷ Confr. Isaia Cap. 8 v. 14; Cap. 28 v. 16 (così per la versione dei LXX o per altre versioni Cap. 10:11); n. d. t.: Questa pietra è Gesù Cristo il Figlio di Dio, come confessò Simone figlio di Giovanni divenuto anche lui, per la sua fede confessata, una pietra della Chiesa che Cristo, che sta tutt'ora edificando nel mondo. (1^a lettera di Pietro Cap. 2:1-8; Matteo 21:33-46) Perciò il suo nome divenne “Pietra”.

⁵⁷⁸⁸ n. d. t.: La mensa, è l'altare giudaico, al quale il popolo era tradizionalmente attaccato e nel quale confidava sicurezza e salvezza dai loro nemici. Ma, come detto più sopra, a parte il piccolo residuo di fedeli, il **resto del popolo rimaneva tra i vasi destinati all'ira di Dio**. La Parola di Dio continuava ad essere per la loro incredulità, chiusa e sigillata nel mistero;

24 Perché se tu sei stato tagliato dall'ulivo che per natura era selvatico e sei stato contro natura innestato nell'ulivo vero, **quanto più coloro che sono i rami naturali, saranno innestati nel loro proprio olivo!**⁵⁷⁸⁹

L'esercizio dei doni spirituali

Romani 12

4 poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno una medesima funzione⁵⁷⁹⁰,

⁵⁷⁸⁹ n. d. t.: La figura dell'olivo domestico, dai preziosi frutti succosi e commestibili, è una bellissima e semplice immagine allegorica. Da essa si evince facilmente che si tratta del popolo di Dio che cresce e si sviluppa dalla terra, le cui radici nascoste alla vista umana, affondano in Dio stesso, e il cui tronco poderoso è Cristo.

I rami sostenuti dal tronco sono i fedeli. I primi rami furono gli uomini di fede dell'Antico Testamento. Ma non tutti i rami ebbero vera fede, molti di loro furono solamente professanti, senza la vera vita. Confessavano la fede con la bocca ma non erano convertiti di cuore. Tra questi rami vi furono uomini come Abramo, Mosè, Davide, ma anche Esaù, il profano, il sacerdote Caiafa che condannò Gesù e Giuda il figlio di perditione.

L'albero è **la professione di fede** fatta da coloro che sono i depositari e i testimoni della Parola di Dio. Questo albero è simile alla figura **del Libro della Vita** nel quale sono iscritti i nomi dei figli di Dio, ma dal quale si può anche essere cancellati.

I rami tagliati rappresentano il residuo giudeo del tempo di Cristo, che lo rifiutò e lo respinse. Perciò Dio tagliò quella generazione incredula e ribelle e la sostituì con rami presi da un ulivo selvatico, i cui frutti prima non erano commestibili, ma lo divennero poi in virtù dell'innesto, che ha permesso loro di essere partecipi della grassezza dell'ulivo e della santità della radice. Questi rami rappresentano le Nazioni che costituiscono il grosso della Chiesa di Cristo, la quale sussisterà finché verrà l'apostasia anche per l'assemblea, quando la massa dei cristiani abbandonerà la fede in Cristo per andare dietro alle favole inventate dagli uomini (2^a lettera a Timoteo Cap. 4:1-5; 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:1-3). Come accadde al popolo giudeo professante, così accadrà anche all'assemblea professante. Questo avverrà nel prossimo futuro, quando il tempo della Chiesa finirà e Dio riprenderà le relazioni con i Giudei precedentemente accantonati. Avverrà allora che i rami innestati saranno recisi per la loro infedeltà e verranno innestati al loro posto ancora i Giudei, per la loro nuova fede.

⁵⁷⁹⁰ esattamente: *azione*;

5 così noi che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno individualmente, membra l'uno dell'altro.⁵⁷⁹¹

La sottomissione alle autorità

Romani 13

4 perché [il magistrato] è **servitore di Dio per il tuo bene**; ma se tu fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; **infatti è servitore di Dio per [eseguire] la collera [divina]**⁵⁷⁹² **su colui che fa il male.**⁵⁷⁹³

Amore del prossimo

Romani 13

8 **Non abbiate altro debito con nessuno**⁵⁷⁹⁴, se non di amarvi gli uni gli altri, perché chi ama il prossimo ha adempiuto [la] legge.

La santità della vita cristiana

Romani 13

11 E questo [ancora] dobbiamo fare, conoscendo i tempi [della fine]⁵⁷⁹⁵: è ora ormai che vi svegliate dal sonno, **perché ora la salvezza è a noi più vicina** di quando abbiamo creduto;

12 la notte è molto avanzata, il giorno si è avvicinato⁵⁷⁹⁶; gettiamo dunque le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

E' male il giudizio delle altrui convinzioni

Romani 14

⁵⁷⁹¹ n. d. t. : La figura dell'assemblea, vista nelle sue funzioni terrene a somiglianza di un corpo umano, dove la testa è Cristo glorificato in cielo, e tutti i suoi fedeli sono come le membra del corpo che agiscono sulla terra, sarà un mirabile ritornello nella dottrina predicata dall'apostolo Paolo. Infatti, quando Saulo perseguitava i suoi discepoli, il Signore gli apparve dicendogli: *"Io sono Gesù che tu perseguiti"*.

⁵⁷⁹² n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁷⁹³ n. d. t.: E' notevole pensare che Paolo diceva così delle autorità che lo perseguitavano e cercavano la sua vita, con accuse false e tendenziose, Giudei e Romani. Il figlio di Dio è chiamato a sottomettersi a qualunque autorità umana, sia essa favorevole oppure contraria alla fede cristiana. Ma essi hanno il diritto di disobbedire a questo obbligo, quando le autorità vorrebbero costringerli a comportarsi in modo contrario alla volontà del Signore (Confr. Atti Cap. 4 v. 19 e Cap. 5 v. 29; lettera ai Romani Cap. 2 v. 8);

⁵⁷⁹⁴ n. d. t.: Si tratta di debiti personali. Oggi le banche svolgono la funzione del credito ai privati, per istituzione, quindi il debito bancario è un'altra cosa;

⁵⁷⁹⁵ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁷⁹⁶ n. d. t.: La notte è il tempo in cui il Signore è assente dal mondo. L'apparizione della stella del mattino, che precede la luce del giorno, è il rapimento dei suoi santi. Il giorno successivo è quello del ritorno del Signore quando apparirà al mondo per il Giudizio dei viventi e per l'inaugurazione del Regno millenario;

23 ma chi ha dei dubbi riguardo a ciò che mangia, è condannato, perché egli non agisce sul principio della fede **e tutto quello che non viene sul principio della fede, è peccato.**⁵⁷⁹⁷

Riflessioni sul suo apostolato

Romani 15

28 Quando dunque avrò compiuto questo [servizio] e consegnato questo frutto, **andrò in Spagna passando da voi**

29 e io so che, venendo da voi, verrò con la pienezza delle benedizioni di Cristo.⁵⁷⁹⁸

Numerosi saluti

Romani 16

1 Vi **raccomando Febe**, nostra sorella, che è al servizio⁵⁷⁹⁹ della chiesa di Cencrea⁵⁸⁰⁰,

Esortazioni alla disciplina degli eretici e all'ubbidienza nel bene

Romani 16

17 Ora vi esorto, fratelli, a tenere d'occhio quelli che **causano le divisioni e motivi di abbandono** per [delle cose che non sono] secondo la dottrina che avete imparato, **allontanandovi da loro**

18 perché questa sorta di persone **non servono il nostro Signore Cristo**, ma il proprio ventre e con dolci parole e attraente linguaggio, **seducono il cuore dei semplici.**⁵⁸⁰¹

PRIMA LETTERA AI CORINZI

⁵⁷⁹⁷ n. d. t.: La convinzione di Paolo è **che nessun cibo sia impuro in se stesso, come insegnava Gesù** (confr. Marco Cap. 7:19). Questo era in contrasto con la convinzione degli apostoli di Gerusalemme, ancora influenzati dai riti levitici, i quali scrissero all'assemblea di Antiochia di astenersi dal cibo di sangue, di animali soffocati e sacrificati agli idoli. Allora si trattò di una fase transitoria, voluta da Dio, per la concordia tra giudei e pagani;

⁵⁷⁹⁸ n. d. t.: Il viaggio a Roma, desiderato da Paolo, sarà un viaggio in catene. Del viaggio in Spagna non abbiamo notizie sicure, né da fonti Sacre, né profane.

⁵⁷⁹⁹ n. d. t. altri: *diaconessa* (confr. Atti Cap. 6:1); anche probabile che fosse lei a portare questa lettera a Roma;

⁵⁸⁰⁰ n. d. t.: porto di Corinto verso oriente (confr. Atti Cap. 18:18);

⁵⁸⁰¹ n. d. t.: Inserita tra i saluti di coda, abbiamo questa esortazione a tenere a distanza gli eretici. Forse non c'è altra esortazione **più disattesa di questa**, tra i discepoli del Signore. L'eresia è per qualcuno come una dolce ghiottoneria da trangugiare senza perdere tempo! I pasticceri la forniscono gratuitamente, e sono abili e dolci cianciatori che hanno in vista solo il loro proprio piacere, non quello del loro Signore! Per questo hanno avuto da subito un grande successo nell'assemblea primitiva, un successo che non si è mai fermato nei millenni!;

n. aggiuntiva: Giunto ad Efeso durante il suo **terzo viaggio**, l'apostolo Paolo vi rimase circa tre anni, dal 55 al 57. Forse al principio di questo soggiorno ricevette la visita dei Corinzi Stefana, Fortunato e Acaico, latori di una serie di problemi sorti nell'assemblea. Ai quesiti sottoposti, Paolo **risponde con una prima lettera, a noi non pervenuta** (1^a Corinzi Cap. 5 vv. 9 e 11), e subito dopo fece seguito questa lettera, **databile nell'anno 56**. Dalle notizie contenute nella chiusa della lettera, in quel tempo Paolo era ospite in casa di Aquila e Priscilla che, dopo essere stati espulsi da Roma, forse nel 50 da Claudio Cesare, si stabilirono temporaneamente in quella città, dopo avere prima abitato per qualche mese a Corinto. La lettera fu scritta sotto dettatura non sappiamo da chi, forse dal fratello Sostene, citato come mittente assieme all'apostolo, il quale forse fu anche latore della lettera essendo lui di Corinto. Nella lettera Paolo accenna ad un viaggio a Corinto di Timoteo, Apollo e altri. A Corinto Paolo si recò la prima volta verso la fine del suo secondo viaggio, nell'anno 52, dove rimase un anno e sei mesi, fino al 54;

Divisioni nell'assemblea di Corinto

1Corinzi

13 Il **Cristo è diviso?**⁵⁸⁰² Paolo è stato crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati per il nome di Paolo?

Eccellenza della sapienza di Dio

1Corinzi 2

⁵⁸⁰² n. d. t. : Il germe della divisione si era già insinuato nell'assemblea nascente e i partiti cristiani, tanto in voga ai nostri giorni, si stavano già affacciando alla ribalta della storia della Chiesa sulla terra. Da notare che manifestavano lo spirito di divisione pure coloro che dicevano *"io sono di Cristo"*, perché così dicendo, si distinguevano di fatto dagli altri, come facevano tutti.

Oggi si dice: io sono "un cattolico", io "un ortodosso", io "protestante", io invece "un evangelico".

La domanda di Paolo però, tuttora rimane sempre quella: **"Cristo è diviso?"**

Ciò che unifica tutti i discepoli del Signore è il solo nome per il quale siamo salvati, cioè Cristo Gesù. Perciò l'unità della Chiesa di Cristo si potrebbe ancora manifestare, eliminando tutti i nomi che sono stati aggiunti al suo nome salvifico: i suoi discepoli fedeli si chiameranno solo **cristiani** (Atti Cap. 11:26 ; 26:28; 1^a lettera di Pietro 4:16) e non si daranno alcun altro nome, all'infuori di questo. Aggiungere altri nomi è un abuso condannato dalle Scritture, perché è scritto: *"se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali i flagelli descritti in questo libro ..."* (Apocalisse Cap. 22:18, 19).

16 Infatti: "Chi ha conosciuto la mente del *Signore da poterlo istruire?" Eppure noi abbiamo la mente di Cristo.⁵⁸⁰³

Dio sarà il solo Giudice del servizio dei suoi servi e ognuno riceverà il premio della sua fedeltà

1Corinzi 3

14 se l'opera che uno vi ha costruito sopra rimane, egli riceverà una ricompensa;

15 se l'opera di qualcuno sarà consumata, egli ne proverà una perdita, ma lui stesso sarà salvato, tuttavia come attraverso il fuoco.⁵⁸⁰⁴

Giudizio di se stessi

1Corinzi 4

5 Così non giudicate⁵⁸⁰⁵ nulla prima del tempo, finché sia venuto il Signore, il quale anche metterà in luce le cose nascoste dalle tenebre e manifesterà i pensieri dei cuori: allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.

Lo scandalo di Corinto e il rimprovero dell'apostolo

1Corinzi 5

3 Quanto a me, assente di persona, ma presente in spirito, ho già giudicato, come fossi presente, colui che ha commesso un tale atto,

4 (essendo insieme riuniti voi e lo spirito mio, con l'autorità del Signore nostro Gesù), nel nome del Signore Gesù,

5 [di consegnare] un tale uomo a Satana, per la distruzione della carne, affinché lo spirito sia salvo nel giorno del Signore Gesù.

n. aggiuntiva: In seguito alla visita della famiglia Cloe, probabilmente Paolo riceve anche questa terribile notizia che gli permette di trattare un argomento molto utile anche per la moralità dei credenti di oggi. Il concetto di moralità di quei tempi, nella società pagana e idolatra, era molto libertino; per questo motivo bisognava mettere le cose in chiaro. L'apostolo per questo caso disciplinare, l'autorità che il Signore ha dato a tutti i suoi discepoli riuniti nel suo nome, "*di legare e di sciogliere*" (confr. Matteo Cap. 16:19, 20; Cap. 18:17-20; Giovanni Cap. 20:19-23), locuzione ebraica che significava avere l'autorità propria del "*padrone*". Quest'autorità dunque è quella del Signore, dal quale dipendono i due o tre uomini fedeli a lui sottomessi: essi sono il suo braccio e lui è la loro testa che è nel cielo. (Nella preghiera avviene il contrario: lui che è nel cielo è il braccio degli uomini che sono in terra.)

Ma tutto questo però presuppone una piena comunione di Spirito tra i servitori di Dio che il Signore raduna attorno a se e la mente del Signore che è nel cielo.

Paolo, benché assente di persona, realizzò quella comunione e comprese che quella era la decisione che il Signore richiedeva, per dare un segnale di serietà e di disciplina correttiva. La disciplina del Signore verso un membro di una certa assemblea locale, normalmente è graduale: prima c'è l'esortazione ad abbandonare il peccato, fatta nella riservatezza, a tu per tu; poi, se questa non il risultato sperato, si coinvolgono due o tre testimoni; poi, se anche questo non basta, viene coinvolta l'assemblea nella persona dei suoi fratelli più responsabili (confr. Matteo Cap. 18:15-20). Ma alla fine, in caso di persistenza dello stato di peccato, non rimarrà che seguire l'esempio di Paolo.

Consegnare a Satana un membro dell'assemblea è l'interruzione dei rapporti di comunione fraterna con tutti gli altri membri e il divieto di partecipazione al memoriale della morte di Cristo, in quanto è anche segno di comunione. Ma Paolo aveva anche un'altra autorità particolare che comportava l'intervento di Satana per condurre il responsabile all'afflizione e poi all'umiliazione! Il Signore però, non ritira la salvezza, cioè il dono

⁵⁸⁰³ n. d. t. : Questa è la **chiave** che apre i grandi tesori di conoscenza delle cose di Dio contenute nello scrigno delle Sacre Scritture: **lo Spirito Santo**. Lo spirito dell'uomo, anche il più sapiente e intelligente, deve fare un atto di umiltà per ottenere questa chiave. Se uno si avvicina alla Bibbia con la propria intelligenza, sarà respinto. (Confr. Matteo Cap. 11:25, 26; Matteo Cap. 18:2-4) Ma con la conversione sincera del cuore, che implica il riconoscimento del proprio giusto giudizio, allora le cose cambiano, perché lo Spirito Santo viene ad aprire la mente accecata e a rivelarci le cose nascoste, anche le più profonde di Dio. (Confr. Giovanni Cap. 16 :5-15);

⁵⁸⁰⁴ n. d. t. : Iddio giudicherà le opere di ogni suo servitore, e ciascuno riceverà il suo premio, perché tutti avranno fatto qualcosa per lui, essendo la vera fede una fede operante. Il fuoco è l'immagine del giudizio di Dio che purifica dalle scorie prodotte dalla natura umana corrotta, mentre mette in risalto soltanto le opere preziose prodotte dalla natura divina.

Quei credenti infedeli che, anziché lavorare per il bene della Chiesa, lavorano per il suo male, e non portano un sano giudizio su loro stessi, saranno colpiti da un severo giudizio del Signore, in questa vita (Confr. Cap. 11:28-32; Atti Cap. 5 vv. da 1 a 11), e in quell'altra, se sono falsi credenti, come gli increduli, il giudizio delle loro opere **comporterà la condanna eterna** (Confr. Matteo Cap. 7:21-23).

⁵⁸⁰⁵ esattamente: *pronunciare una sentenza*; n. d. t. : si tratta del giudizio delle **motivazioni segrete** che animano i discepoli, non è il caso del giudizio di fatti evidenti che sono in contrasto con l'insegnamento apostolico (confr. Cap. 5:3 – Cap. 6:3;

della vita eterna, ma sospende la sua comunione (confr. 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:7-9) di vita pratica, con il membro dell'assemblea colpito dalla disciplina; può permettere Satana di provarlo (confr. Giobbe Cap. 1:12; Cap. 2:6, Luca Cap. 22:31; 2^a lettera ai Corinzi Cap. 12:7) affinché, nella prova, intervenga il ravvedimento, la confessione del peccato e il suo abbandono (Giobbe Cap. 42:1-6). Questa è la condizione per ottenere il perdono del Signore e la sua comunione, poi anche dell'assemblea (confr. lettera agli Ebrei Cap. 12:11-13; lettera di Giacomo Cap. 5:13-16). Perché è necessaria questa procedura limite? Perché il male, se non è tolto tramite il giudizio personale, è contagioso come il lievito e contagia tutta l'assemblea. Non è contagioso il bene (confr. Aggeo Cap. 2:11-14) ma il peccato sì! Anche la natura ce lo insegna. Come visto già al Cap. 3, il discepolo del Signore è già salvato dal giudizio finale, ma i peccati che commetterà da credente, se non sono confessati e abbandonati, li pagherà mentre è in vita in questo mondo (confr. il seguente Cap. 11: 30-32).

Il fornicatore pecca contro il proprio corpo, tempio dello Spirito santo

1Corinzi 6

19 Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Inoltre non appartenete più a voi stessi,

20 poiché siete stati comprati a caro prezzo: Glorificate dunque Dio nel vostro corpo⁵⁸⁰⁶.

Il matrimonio cristiano

1Corinzi 7

8 Ai celibi e alle vedove però, io dico che è bene per loro rimanere come sono io,

9 ma se non riescono a contenersi, si sposino, perché è meglio sposarsi che ardere [di desiderio].

10 Ai coniugi ordino, non io ma il Signore, che la moglie non sia separata dal marito

11 (e se è separata, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito) e che il marito non mandi via la moglie.

12 Ma agli altri dico io, non il Signore⁵⁸⁰⁷: se un fratello ha una moglie incredula ed ella voglia abitare con lui, non la mandi via;

13 e la donna che ha un marito incredulo, s'egli vuole abitare con lei, non mandi via [suo] marito;

14 perché il marito incredulo è santificato nella moglie, e la moglie incredula è santificata nel fratello [suo] marito credente; poiché altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre ora sono santi.⁵⁸⁰⁸

39 La moglie è legata per tutto il tempo che suo marito è in vita; ma, se il marito muore, ella è libera di sposarsi con chi vuole, purché nel Signore,

40 ma ella è, a parer mio, più felice se rimane così: io credo di avere anch'io lo Spirito di Dio.

La carne sacrificata agli idoli; limiti della libertà cristiana

1Corinzi 8

13 Perciò, se la carne è motivo di caduta per mio fratello, io non mangerò mai più carne, per non essere motivo di caduta mio fratello⁵⁸⁰⁹.

L' apostolo ha il diritto di essere libero da obblighi di lavoro nel suo apostolato

1Corinzi 9

23 E faccio ogni cosa a causa del vangelo, affinché io sia partecipe [della ricompensa] per esso, insieme ad altri.⁵⁸¹⁰

⁵⁸⁰⁶ R. aggiunge: *e nel vostro spirito, i quali appartengono a Dio*; n. d. t.: Questo argomento sarà ripreso più volte dall'apostolo delle Nazioni. **Non si tratta di una similitudine** o di un accostamento allegorico, cioè di puro astrattismo. Qui **si tratta di una cosa concreta**, di una realtà fisica, perché i discepoli di Cristo, figli di Dio rinati per lo Spirito Santo, sono membra del Corpo di Cristo che oggi è presente fisicamente sulla terra, attraverso tutti loro. Perciò si comprende bene che se un membro di Cristo, per un momento di debolezza, o per sua inconsapevole ma colpevole ignoranza, si unisce a una meretrice, compie un atto abominevole, perché coinvolge Cristo nella sua fornicazione.

L'esempio d'Israele nel deserto

1Corinzi 10

11 Ora, queste cose avvennero loro come modello e sono state scritte per avvertire noi, che ci siamo arrivati alla fine dei secoli.⁵⁸¹¹

La Santa Cena contrapposta all'altare giudaico e agli altari pagani

1Corinzi 10

⁵⁸⁰⁷ n. d. t.: la volontà dell'apostolo non è che sia inferiore a quella del Signore, ma è una volontà aggiuntiva rivelata dallo Spirito Santo;

⁵⁸⁰⁸ n. d. t.: questa santità è relativa, non è la salvezza dell'anima, ma del corpo; è relativa al mondo incredulo giudeo e pagano; infatti nella casa del credente è posta la lampada ardente della testimonianza cristiana, che illumina tutti quelli di casa; le case degli increduli sono privi di questa luce santificante;

⁵⁸⁰⁹ n. d. t. : Qui abbiamo un importante principio sul dovere dei discepoli del Signore di non comportarsi in modo da ferire la coscienza altrui. Oggi non abbiamo il caso delle carni sacrificate agl'idoli, ma abbiamo molte altre cose che possono essere non condivise con qualcuno. Quindi facciamo attenzione a non scandalizzare chi ritiene che il mio comportamento sia disdicevole, purché si tratti di cose relative alle cose materiali di questo mondo, non alla dottrina che è secondo verità.

Con la locuzione "carni sacrificate agli idoli" si può identificare allegoricamente il sacrificio di adorazione alle immagini idolatriche, alle quali, purtroppo, ancora oggi molti cristiani sono legati. (Apocalisse Cap. 2 vv. 14 e 20)

⁵⁸¹⁰ n. d. t.: I servitori del Signore che spendono la loro vita al suo servizio, non possono farlo se sono vincolati anche da un lavoro. Occorre quindi che quelli che lavorano li supportino, oltre che con le loro preghiere, anche con i beni necessari al loro sostentamento e a quello dei loro stretti familiari. In questo modo anche quelli che lavorano **entrano in quel servizio come dei collaboratori a tutti gli effetti nell'opera del Signore**, rendendo il loro sacrificio un privilegio, non un pesante obbligo. Gli altri apostoli, fra i quali Pietro e anche i fratelli di Gesù erano sposati e servivano il Signore portando le loro mogli, di conseguenza anche i figli. Tutti erano degni di essere aiutati con i beni materiali! Ma Paolo questo diritto non lo richiedeva all'assemblea di Corinto, e, per non essere criticato da qualcuno di loro, lavorava e anche predicava! (confr. Atti Cap. 18:1-5)

⁵⁸¹¹ n. d. t.: Anche Israele, uscendo dall'Egitto, ricevette una specie di "battesimo" e gli Ebrei furono abbeverati di "acqua spirituale", come lo sono i Cristiani. (confr. Cap. 12 v. 13) Qui abbiamo ancora un altro particolare sul significato del battesimo d'acqua: lo Spirito **disseta** i discepoli **alla fonte della Parola di Cristo**. Ma l'insegnamento principale che qui abbiamo noi Cristiani, è quello relativo al pericolo di cadere nell'idolatria come fecero gli Ebrei nel deserto. La loro fornicazione e il loro divertirsi è un'allusione allegorica al pericolo, più realistico per noi, di diventare infedeli al Signore amando il proprio piacere anziché amare il Signore con tutto il cuore. Anche questa è fornicazione e idolatria!

21 Voi non potete bere il calice del Signore e il calice dei demoni; voi non potete partecipare alla tavola⁵⁸¹² del Signore e alla tavola dei demoni.

22 Provochiamo il Signore a gelosia? Siamo noi più forti di lui?

n. aggiuntiva: Al tempo dell'apostolo esistevano tre generi di culto religioso:

1. il culto d'Israele, che adorava Geova in un solo luogo, il tempio di Gerusalemme, dove il sacerdote offriva cibi e bevande, preghiere e sacrifici vari, secondo la Legge levitica, ma che era diventato il culto dei Giudei, non più il culto del Signore, perché Geova aveva abbandonato quel tempio ormai da molti anni, a causa dell'infedeltà del popolo;
2. il culto dei pagani, che adoravano numerosissimi idoli, dietro i quali si nascondono i demoni, dove i sacerdoti offrivano anche loro sacrifici, cibi, bevande e preghiere, come facevano i Giudei;
3. infine il nascente culto cristiano, reso in Spirito e Verità, nel quale tutti i fedeli offrono al Signore dei sacrifici spirituali (non più oggetti materiali) consistenti in lodi, preghiere, adorazioni, ringraziamenti, oltre al memoriale della morte di Cristo, secondo gli insegnamenti della sua Parola e la direzione del suo Spirito Santo (confr. Giovanni Cap. 4:19-24).

L'insegnamento che dobbiamo ricevere da questo passo riguarda due cose:

1. il grande principio dell'unità del popolo di Dio, cioè della sua Chiesa, che dobbiamo conservare intatto;
2. e il grande problema della contaminazione delle dottrine estranee alla Parola di Dio che possono contaminare i suoi membri.

La Chiesa edificata da Cristo è una sola ed è anche indivisibile: il solo calice e l'unico pane a cui partecipano i suoi membri ne danno una dimostrazione di fronte al mondo pagano e giudaico. Quindi i cristiani che partecipavano alla cena del Signore non potevano partecipare anche ai sacrifici fatti dai pagani nel loro templi idolatri; ma potevano forse partecipare allora ai sacrifici fatti dai Giudei nel loro tempio di Gerusalemme? Potevano sedere alla loro tavola e mangiare i loro sacrifici? Certamente no! L'apostolo non insegnò mai questo e anche gli altri apostoli si recavano al tempio solo per la preghiera. Anzi, egli insegnò che quei riti levitici erano solo ombre e figure ormai inutili, di cose spirituali portate da Cristo (confr. lettera agli Ebrei Cap. 10:1) come ne aveva

⁵⁸¹² n. d. t. altri: *mensa*;

ricevuto la rivelazione dal Signore. La partecipazione a quelle tavole avrebbe provocato la gelosia di Dio e il suo giudizio non sarebbe mancato! La Gelosia di Dio è in rapporto alla partecipazione alle mense la quale diventa comunione coi demoni: questo è la causa della gelosia del Signore. Ma oggi, non ci sono più i templi idolatri, a parte là dove si fanno preghiere e si chiedono intercessioni a madonne e santi anziché al Signore (là l'idolatria non è cessata; c'è un unico e vero intermediario fra Dio e gli uomini – confr. 1^a lettera a Timoteo Cap. 2: 5). Non c'è più nemmeno il tempio dei Giudei a Gerusalemme! Forse allora questa esortazione è diventata inutile per noi? Secondo molti cristiani sembra di sì; ma secondo la Scrittura invece, il pericolo della contaminazione delle tavole non cristiane esiste ancora! Rimane infatti invariato il principio che la tavola del Signore e la tavola dei demoni sono due estremi opposti e in mezzo, al posto della tavola dei Giudei, ci stanno oggi numerose tavole cosiddette cristiane che portano nomi e dottrine estranee a Cristo: esse non sono né la tavola del Signore, né la tavola dei demoni, né la tavola dei Giudei.

Come si devono considerare allora le numerose chiese nazionali, internazionali, le centinaia di chiese separate, quelle indipendenti, autonome? Esse sono tutte fatte apposta dal nemico per negare l'unità visibile dell'unica vera Chiesa di Cristo! Questa dimostrazione che danno non proviene certo dallo Spirito Santo perché si oppone apertamente al desiderio di Cristo espresso prima della sua agonia (confr. Giovanni Cap. 17:20-23)! In quelle cosiddette chiese (così si nominano quasi tutte) dove viene certamente ricordato il Signore, vi saranno anche dei fedeli sinceri e inconsapevoli, ma il Signore là è un semplice ospite, non è il capo, il direttore del culto, l'ispiratore delle azioni spirituali. Là vi sono i riti delle rispettive tradizioni inventate da uomini eminenti, vi sono liturgie spettacolari, contornate di belle musiche e cori ammirevoli, ma le parole dello Spirito hanno poco posto. In quelle chiese il Capo supremo della Chiesa è reso muto ed inoperoso a causa di uomini che gli hanno rubato il posto e impediscono allo Spirito di esercitare i suoi doni distribuiti ai membri del Corpo, che è l'assemblea radunata sotto la direzione del Capo che è Cristo, che, in molti casi estremi, specialmente ai nostri giorni, egli è addirittura fuori dalla porta (confr. Apocalisse Cap. 3:16 e 20 e Matteo Cap. 7: 22-23)! Non si tratta dunque di tavole dei demoni, perché là non si adorano esplicitamente degli idoli, ma come si devono considerare se l'esempio di divisione e di

contraddizione che danno al mondo incredulo e insegnano dottrine suggerite da spiriti ribelli (confr. 1^a Timoteo Cap. 4:1-3)? Non certo la tavola o mensa del Signore! Se qualcuno si accosta alla mensa del Signore gli è vietato di accostarsi anche a queste mense, perché contaminerebbe se stesso dei loro peccati dottrinali e poi contaminerebbe anche i suoi fratelli coi quali si raduna normalmente! Il primo dei peccati che commettono è l'accusa di settarismo, di estremismo, che sempre viene lanciata contro coloro che si radunano nella semplicità e nella verità attorno a Cristo, non riconoscendo così l'identità di tutti i fratelli fedeli in un solo Corpo come Paolo insegna (confr. il precedente Cap. 1:10-13)! Il lettore faccia bene attenzione! In tali ambienti la Chiesa di Cristo è divisa da dottrine conflittuali e da nomi di chiese diverse, il cui scopo è soltanto quello di distinguersi e dividersi le une dalle altre a causa di uomini che si trascinano i fedeli dietro di sé (confr. Atti Cap. 20:29-30)! Questo è esattamente il contrario della partecipazione al memoriale della morte di Cristo, perché in quelle chiese si celebra vergognosamente la divisione del Corpo di Cristo, non la sua unità! In esse si potrà pregare, adorare e ricordare la morte del Signore ed anche essere edificati, quando ci si trovi in una chiesa dove è lasciato un minimo di libertà all'azione dello Spirito, ma quanto al mangiare l'unico pane e bere il vino dell'unico calice in sua memoria, sarà considerato dal Signore un atto di disordine contro la sua opera e la sua memoria. Per evitare il suo giudizio occorre allora fare due cose:

1. accostarsi alla sua mensa in un ambiente che non divida la sua Chiesa con un nome aggiuntivo o diverso da quello di "cristiani", il quale unisce tutto il popolo di Cristo;
2. rifiutare insegnamenti che sono in conflitto con quelli di Cristo e dei suoi apostoli (in particolare di Paolo), perché essi contaminano tutti i membri dell'assemblea riuniti intorno alla sua tavola.

Come si può pensare che il Signore benedica con la sua benefica presenza, un'assemblea dove si calpestano i suoi diritti di verità e di santità?

Contegno dell'uomo e della donna

1Corinzi 11

15 Mentre se una donna ha una lunga capigliatura, per lei è un onore; **perché la capigliatura le è data in forma di velo.**⁵⁸¹³

Il giudizio del Signore sull'assemblea che disprezza il culto

⁵⁸¹³ n. d. t. altri: *La chioma le è stata data a guisa di velo; o come ornamento*; Nell'Antico Testamento i sacerdoti levitici svolgevano il loro servizio nel santuario e pregavano col capo coperto da un turbante o tiara, perché in quel tempo Cristo era nascosto, sconosciuto. Il copricapo era un'immagine allegorica di questo mistero ancora coperto dal velo dell'ignoranza. Anche oggi gli ebrei mantengono il capo coperto e hanno una coperta sopra la loro testa quando pregano. Con questo loro atteggiamento essi sono condannati a manifestare inconsapevolmente la loro condanna, a causa della loro ignoranza, figlia della loro ottusità, figlia a sua volta della loro incredulità. (2ª lettera ai Corinzi Cap. 3:12-17)

Ma i Cristiani, oggi sono membra del corpo di Cristo e Lui è il Capo del Corpo. Il mistero oggi è stato rivelato, scoperto. Per questo la testa dei Cristiani deve essere scoperta quando essi si mettono al suo servizio con la preghiera o con la profezia della Parola. Questo vale per gli uomini, mentre per le donne cristiane c'è l'ordine di rispettare e riconoscere l'autorità che Dio gli antepone, cioè l'uomo. Questa sottomissione la donna la esprime simbolicamente portando i capelli lunghi a copertura e ornamento della sua testa. Perciò quando la donna serve il Signore nella preghiera e nella profezia, è chiamata a riconoscere questa sottomissione, mettendosi sotto ad un copricapo che le copra i capelli, che sono la sua gloria. Se la donna si rasasse la testa si ribellerebbe a questo ruolo che le si addice, e in tal caso sarebbe coerente se non si mettesse un copricapo. Ma una donna cristiana che vuole servire il Signore non farebbe mai una cosa simile!

Il ruolo di sottomissione all'uomo in generale, oltre che al suo marito, viene da due motivi:

1. un motivo di **ordine creazionale**, perché Adamo fu formato per primo, e poi Eva per essergli un aiuto conveniente;
2. un motivo di **ordine morale** perché Adamo non fu sedotto dal serpente; ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione, poi fece cadere anche Adamo (1 Timoteo Cap. 2:11-15).

Ciò **non significa** che la donna sia una creatura inferiore all'uomo, come purtroppo è stata trattata nei secoli passati, ma significa che a lei è stato affidato il compito di coadiuvare fedelmente il maschio con unità di intenti e finalità, a cominciare dal grande compito della procreazione, nel quale il Signore la preserva dai pericoli del parto.

1Corinzi 11

30 E' per questo che molti fra voi sono infermi e malati, e che un grande numero dormono⁵⁸¹⁴.

32 ma quando siamo giudicati, siamo puniti dal Signore, poiché noi non siamo condannati con il mondo.⁵⁸¹⁵

⁵⁸¹⁴ n. d. t. : cioè *muoiono*; altri : *muoiono*; Da questo passo risulta evidente che l'assemblea primitiva celebrava la Santa Cena nel modo celebrato da Gesù con gli apostoli, la notte prima della sua morte. Egli infatti, insieme a loro mangiò prima la cena pasquale, l'agnello arrostito che lo prefigurava, poi istituì il memoriale della sua morte offrendo il pane spezzato, figura del suo corpo, e poi il calice col vino che rappresentava il suo sangue. Così anche le prime chiese facevano un pasto serale e in seguito mangiavano il pane e bevevano il vino, simboli della morte di Cristo. All'appuntamento però, ognuno portava quel che poteva da mangiare e bere, ma chi era povero non portava niente. Inoltre i Corinzi erano divisi in partiti per cui, come sempre avviene, gli amici erano serviti bene a danno degli altri. Per cui prima del memoriale c'era che era satollo e ubriaco, e chi stava a guardare umiliato. Il disordine era evidente e forse era anche **fatto da alcuni inconsapevolmente**, ma ciò non impediva al Signore di colpire l'assemblea, **gli uni e gli altri**, con l'infermità, le malattie e anche la morte. **La cosa era ben seria!** Questo giudizio del Signore significa che la Santa Cena **non è solamente un ricordo** della sua morte, perché chi mangia e beve **manifesta la sua comunione con Cristo**, quindi se lo fa in modo disonorevole per il suo Capo, non distinguendo che il mangiare e il bere **è il sacro privilegio della comunione con Cristo**, ne subirà le conseguenze in questa vita. Allora Paolo insegna a distinguere i due momenti del santo appuntamento e per chi aveva una casa invita a cenare prima a casa sua, poi ad andare all'appuntamento per ricordarsi del Signore e della sua opera.

Da questo passo si comprende bene che il servizio del Signore è bene che venga fatto non in una casa privata, come avveniva all'inizio, **ma in un luogo aperto al pubblico**. Quindi non si tratta di un rito privato da effettuare dove e quando piace ai discepoli del Signore, ma dove e quando il Signore lo deciderà, perché esso diventa una testimonianza di fronte al pubblico, **stabile e aperta anche a quelli di fuori**, non solo ai discepoli, come dirà Paolo più avanti.

⁵⁸¹⁵ n. d. t.: i peccati del mondo incredulo saranno giudicati alla risurrezione dei morti, perciò i peccati dei figli di Dio sono giudicati in questa vita, perché non saranno condannati insieme a loro; se così non fosse, allora i peccati dei figli di Dio non sarebbero mai giudicati!

Varietà dei doni spirituali permanenti, che provengono tutti da un solo donatore

1Corinzi 12

11 ma il solo e medesimo Spirito opera tutte queste cose, distribuendole a ciascuno **in particolare come a lui piace.**⁵⁸¹⁶

La condizione necessaria per ricevere i doni spirituali: l'amore incondizionato

1Corinzi 13

8 L'amore **non perisce mai.** Vi sono delle profezie? Esse avranno fine; Vi sono delle lingue? Esse cesseranno. Vi è della conoscenza? Essa avrà fine.⁵⁸¹⁷

Il silenzio delle donne nella pubblica assemblea

1Corinzi 14

⁵⁸¹⁶ n. d. t. : La sorgente di ogni dono spirituale è nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, cioè nell'unico e vero Dio vivente. Ciò in contrasto con gl'idoli muti e inutili che un tempo servivano i Greci.

Il tipo di dono assegnato a ciascuno, piccolo o grande che possa sembrare, non lo stabiliamo noi, ma lo stabilisce Lui e lo trasmette per mezzo del suo Spirito.

Da qui ne consegue che lo Spirito Santo è la sorgente di ogni servizio, quindi anche dell'adorazione, non l'oggetto. **Adorare lo Spirito di Dio è un'assurdità.**

⁵⁸¹⁷ n. d. t. altri: *Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno; e la conoscenza verrà abolita; o Le profezie scompariranno il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà; o ma le profezie saranno annullate; e le lingue cesseranno, e la scienza sarà annullata;* n. d. t. : E' però necessario che i servitori del Signore desiderino adoperarsi per il bene del Corpo del Signore, consapevoli di esserne parte integrante e necessaria. Quindi ognuno cerchi di capire come potrebbe meglio servirlo, chiedendo al Signore di concedergli la grazia di essere utile, finché c'è tempo. Ma senza il sacrificio di sé, del proprio io e del proprio corpo, nessun dono, anche se molto appariscente e anche se ricevuto da Dio, non sarebbe utile a nessuno, neppure a se stesso.

I doni servono per questa vita soltanto, e tutti sono parziali, incompleti, non indispensabili, perché Dio può operare direttamente senza bisogno dell'ausilio degli uomini. Quando saremo tutti col Signore, tutto ciò che ora è solo parziale, allora sarà abolito, perché sarà reso completo!

Inoltre vi sono doni che sono dati solo per un certo tempo, come le lingue, molto utili all'inizio per accreditare l'evangelo tra i pagani e, dove l'evangelo sta espandendosi ancora oggi, come allora, là questo dono può essere utile ancora, ma nei paesi cristianizzati questi doni sono **cessati**. La profezia e la conoscenza invece continua ancora negli ambianti cristiani, fino alla fine. Ma quando saremo col Signore, ogni dono sarà abolito perché non più necessario, perché l'assemblea sarà completa e al sicuro nella sua gloria.

Nel frattempo, le cose che più dureranno sono solo tre: la fede nella grazia del Signore, la speranza nella gloria futura che ci sta davanti e l'amore senza ipocrisia, che è il terreno fertile nel quale germoglia ogni dono spirituale.

40 ma ogni cosa sia fatta con decenza e con ordine.⁵⁸¹⁸

Testimonianze della risurrezione di Cristo, fondamento della fede

1Corinzi 15

19 Se per questa vita soltanto abbiamo sperato in Cristo, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini.

n. aggiuntiva: L'opera della redenzione di Cristo è fondata su due cose inscindibili:

1. sulla purificazione dei peccati, fondata sulla sua morte espiatoria della croce;

2. sulla creazione di una natura incorruttibile, gloriosa ed eterna.

Questa nuova creazione fu inaugurata con la risurrezione del suo corpo, corpo spirituale,

⁵⁸¹⁸ n. d. t.: Il profeta cristiano non annuncia cose nuove, che Dio non abbia ancora detto, ma rivela e comunica cose che Dio ha già detto e scritto nelle Sacre Scritture, vecchie e nuove. Egli attinge da queste la sua conoscenza e la pone davanti alla responsabilità prima sua, poi dei fedeli che lo ascoltano. (Matteo Cap. 13 v. 52)

Le lingue misteriose, intendendo quelle che nessuno capisce, anche chi le pronuncia, edificano solo lui, perché è lo Spirito Santo che gioisce con il suo spirito, ma la sua mente rimane infruttuosa. Se qualcuno avesse questo dono **è invitato a pregare in silenzio.**

Anche i doni di lingue straniere nell'assemblea vanno esercitati **solo quando qualcuno può interpretare**, due o tre **al massimo**, per non occupare troppo tempo sottratto agli altri.

I **doni di profezia** sono quelli da esercitare nell'assemblea riunita. Ma tutti i fratelli presenti possono profetare, anche se non possiedono un dono specifico, oppure pregare per conto dell'assemblea riunita. Cinque parole comprensibili tutti le possono proferire, ad esempio queste: "Gesù Cristo è il Signore". Quale fratello non potrebbe farlo?

Anche il **doni di dottore** (lettera agli Efesini Cap. 4 v. 11) è da esercitare nell'assemblea riunita, perché questo dono ha la caratteristica di spiegare in modo comprensibile la Parola di Dio, in particolari che non tutti i profeti sono in grado di fare.

Notiamo che nelle riunioni di assemblea lo Spirito deve essere libero di agire in tutti i presenti, **quindi non ci devono essere limitazioni o compiti preordinati a qualcuno in particolare**, come il pastore, il prete, il vescovo o l'anziano. Poiché **tutti sono sottomessi allo Spirito come egli agisce**, se qualcuno parla per lo Spirito, quando Egli non avrà più niente da dire, questi smetterà e si metterà seduto, perché lo Spirito può avere ancora qualcosa da dire per mezzo di un'altra bocca.

Quanto alle donne, esse non hanno questo compito nella riunione di l'assemblea, ma daranno il loro contributo con "l'Amen" in chiusura delle preghiere individuali degli uomini, oppure con il canto. Queste azioni sono partecipate da tutti, anche dai bambini, perché non comportano un'iniziativa personale, individuale, come invece occorre per la profezia.

glorioso, incorruttibile! Senza questa nuova creazione i figli di Dio non avrebbero alcun futuro di gloria e la loro fede risulterebbe vana! I loro peccati sarebbero perdonati, ma la morte del corpo metterebbe prima o poi la parola fine alla loro esistenza. Della testimonianza della risurrezione di Cristo con corpo incorruttibile e glorioso, i racconti degli evangelisti parlano di:

1. una prima apparizione a Maria maddalena, avvenuta all'alba della domenica;
2. una seconda la sera dello stesso giorno ad Emmaus;+
3. subito dopo a dieci apostolo riuniti a Gerusalemme, senza Tommaso;
4. una quarta, otto giorni dopo, con Tommaso;
5. una quinta, avvenuta sul mar di Galilea, a Pietro, Natanaele, Tommaso, Giacomo e Giovanni e due altri discepoli;
6. a tutti i suoi riuniti a Gerusalemme;
7. al monte degli Ulivi (è forse in questa occasione che Paolo parla di più di cinquecento discepoli in una volta (Atti 1:12-14)
8. e infine anche Paolo entra di diritto nel numero di coloro che sono testimoni della sua risurrezione, perché egli lo vide nella gloria.

La prima risurrezione dai morti, per la vita e la gloria eterna

1Corinzi 15

20 (Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, primizia di quelli che sono addormentati.

21 Infatti, poiché **la morte è per l'uomo, per l'uomo è anche la risurrezione dei morti**⁵⁸¹⁹.

22 Poiché, come in Adamo tutti muoiono, così anche in Cristo tutti saranno resi viventi;

23 ma ciascuno nel suo proprio ordine: le primizie: Cristo; poi quelli che sono di Cristo, alla sua venuta;⁵⁸²⁰

⁵⁸¹⁹ n. d. t. altri: *per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione dei morti; o se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; o poiché per un uomo è la morte, per un uomo altresì è la risurrezione de' morti;*

⁵⁸²⁰ n. d. t.: le primizie sono coloro che appartengono alla prima risurrezione, quella a vita eterna: Cristo il primo e poi i suoi santificati (confr. Giovanni 5:29); la seconda risurrezione, quella degli increduli e i ribelli, per il giudizio, avverrà alla fine; questo passo **esclude categoricamente** che dopo Cristo, anche sua madre Maria sia stata assunta in cielo nella gloria, come asserisce uno scritto apocrifo, dal quale la Chiesa Romana ha costruito la cosiddetta la "**dottrina mariana**";

La vita di fede ha in vista la risurrezione dai morti

1Corinzi 15

29 ⁵⁸²¹Altrimenti, che faranno quelli che sono battezzati per⁵⁸²² i morti? **Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque sono battezzati per loro**⁵⁸²³?

30 E perché anche noi affrontiamo il pericolo in ogni momento?

31 Per la sicurezza io ho di voi, in Cristo Gesù, nostro Signore, io muoio ogni giorno;

32 Se [per parlare] alla maniera umana, ho combattuto con le belve a Efeso⁵⁸²⁴, che utile ne ho se i morti non risuscitano? Allora "**mangiamo e beviamo, perché domani morremo**".

Il giorno della risurrezione dei fedeli che dormono e della mutazione dei fedeli viventi

1Corinzi 15

51 Ecco, **io vi dico un mistero: non tutti ci addormenteremo, ma tutti saremo mutati,**

52 in un istante, in un batter d'occhio, all'ultima tromba, perché la tromba suonerà e i morti saranno risuscitati incorruttibili e noi, noi saremo trasformati.⁵⁸²⁵

Saluti

1Corinzi 16

19 Le assemblee dell'Asia vi salutano. **Aquila e Priscilla, con l'assemblea che [si riunisce] in casa**

⁵⁸²¹ n. d. t.: dopo la parentesi, il discorso si allaccia al v.19;

⁵⁸²² esattamente: *al posto dei*; due volte;

⁵⁸²³ R.: *per i morti?*; n. d. t.: questi sono coloro che accettavano la fede cristiana col battesimo, proprio per la speranza della risurrezione che il vangelo di Paolo annunciava;

⁵⁸²⁴ n. d. t. : allusione agli uomini feroci nemici di Paolo (confr. Atti Cap. 19);

⁵⁸²⁵ n. d. t.: questo fatto, **chiamato rapimento** (confr. 1^a Lettera ai Tessalonicesi Cap. 4 v. 17), è già avvenuto eccezionalmente due volte nel passato, come anticipo di questa trasformazione (o mutazione del corpo) che i figli di Dio ora viventi, aspettano; questo fu il caso di Enoc (confr. Genesi Cap. 5 v. 24), e di Elia (confr. 2° Re Cap. 2 vv. 3, 10, 11); Ma costoro non riceverono subito la corona di gloria che non appassisce (confr. 1^a Lettera di Pietro Cap. 5 v. 4), perché bisognava che per primo la ricevesse il Signore risorto e glorificato (1^a Lettera ai Corinzi Cap. 15 v. 23; Giovanni Cap. 3 v. 13). Essa è paragonabile alla mutazione del corpo delle larve che si trasformano in farfalle; anche questi esseri non muoiono, ma sono trasformati da vermicciattoli a bellissime creature volanti;

loro, vi salutano molto nel Signore.⁵⁸²⁶

58 Perciò, fratelli miei diletti, state saldi, incrollabili, abbondanti sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

n. aggiuntiva: Il Signore era venuto per vincere la morte, non risuscitando tutti i morti, ma morendo lui stesso per tutti, sia i morti che i viventi, affinché, per mezzo del ravvedimento e della fede in lui, tutti i morti credenti potessero risorgere nel giorno stabilito. Il Signore l'aveva promesso ai suoi discepoli (confr. Giovanni Cap. 14:1-4).

I corpi che furono risorti sia nell'Antico che nel Nuovo testamento, risorsero con la stessa materia, quindi morirono una seconda volta. Non così saranno i corpi spirituali. Gesù annunciò due categorie di risurrezioni (confr. Giovanni Cap. 5:28-29):

- 1, la prima è detta "a vita eterna" e anche "delle primizie", che avrà un corpo spirituale simile a quello che ha ora Gesù nella gloria, per non morire più, per vivere eternamente con Dio nella beatitudine (confr. Giovanni Cap. 3:14-18; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:35-49). Questi sono destinati a vivere nella gloria celeste come il Signore ha voluto (confr. Giovanni Cap. 17:24; Apocalisse Cap. 20:5). Questa avverrà in due tempi differenziati per i fedeli: alla venuta di Cristo prima dei sette anni dell'Apocalisse (confr. 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 4:13-18) da notare che insieme a questi il Signore farà risorgere pure tutti i piccoli bambini morti in età non responsabile (confr. Matteo Cap. 18:3,11,14) di tutte le razze popoli, religioni e lingue e che si ripeterà anche alla fine di questa (confr. Apocalisse Cap. 20:4-6); ma la primizia dai morti è già stato Cristo;
2. la seconda, detta "a giudizio", avverrà invece in unica soluzione, alla fine dei tempi e sarà per la condanna finale (confr. Apocalisse Cap. 21:11-15); questi sono gli increduli, cioè coloro che avranno rifiutato il perdono dei loro peccati e che saranno per questo giudicati secondo le loro

opere e condannati eternamente (confr. Giovanni Cap. 5:26-29 - Apocalisse Cap. 20:11-15).

Il corpo di risurrezione non sarà più composto da materia atomica e molecolare, ma un corpo spirituale indistruttibile, perciò diverso nell'apparenza e irriconoscibile, a ciascuno il suo corpo come avviene per la pianta del seme. Per questa ragione i discepoli di Gesù, anche i più intimi, non l'hanno potuto riconoscere se non ad un suo segnale. Questo è il grande avvenimento che i figli di Dio illuminati dalla sua Parola, stanno aspettando con trepidazione! L'ultima tromba segnerà la fine della storia della Chiesa sulla terra, ma purtroppo questo è completamente ignorato dalla stragrande maggioranza dei Cristiani. Tutto il mondo però si renderà conto di questo grande, unico avvenimento, ma non lo vedrà coi propri occhi perché avverrà in un batter d'occhio (confr. più avanti il Cap. 15:52) perché ogni famiglia sulla terra avrà almeno un figlioletto o una nipotina scomparsi e nessuno saprà spiegare il perché, né dove siano finiti. Andranno dai loro capi religiosi per chiedere una spiegazione, ma non avranno nessuna risposta. Per questo motivo le religioni tradizionali di tutte le Nazioni della terra, si manifesteranno quel che sono realmente, una vanità, un'invenzione della fantasia degli uomini; così anche il materialismo oggi imperante nei paesi cristianizzati. Allora avrà inizio una nuova fase di ricerca di verità da parte di tutto il mondo e si studierà il Nuovo Testamento, unico Libro Sacro che parla di questo avvenimento. Allora degli uomini fedeli di stirpe giudea, non rapiti nel cielo insieme ai veri Cristiani, predicheranno il vangelo del regno di Cristo, proprio imminente, e molti delle Nazioni che sono stati colpiti dalla scomparsa dei bambini, crederanno ed aspetteranno il Messia che verrà a regnare. Ma i Cristiani che hanno ascoltato l'evangelo della Grazia e del perdono, oggi ancora predicato, ma che non lo hanno creduto, loro saranno ingannati efficacemente dallo spirito di menzogna che agirà con prodigi e gran potenza ad opera dei nemici di Cristo: la Bestia, capo del risuscitato impero romano, che si proclamerà vero dio, dall'anticristo Giudeo che farà i miracoli davanti a questo e da Satana che darà a questi due tutta la sua potenza (confr. 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:8-12).

⁵⁸²⁶ n. d. t. Dalla chiusura di questa lettera si ricava il luogo e il tempo del soggiorno dell'apostolo Paolo.

Si trovava quindi ad Efeso, forse in casa di Aquila e Priscilla che in quel momento si trovavano ancora là, e poco dopo sarebbero ritornati a Roma, egli contava di rimanere ad Efeso fino alla Pentecoste, cioè ai primi di giugno del 55. Anche Timoteo ed Apollo erano ad Efeso in quel tempo, ma stavano per recarsi a Corinto, dove anche Paolo si sarebbe recato per rimanervi qualche tempo.

SECONDA LETTERA AI CORINZI⁵⁸²⁷

Sofferenza e conforto di Paolo e dei Corinzi

2Corinzi 1

11 cooperando anche voi con le vostre supplicazioni per noi⁵⁸²⁸, affinché per il dono di grazia che ci è [venuto] per intercessione di molte persone, siano rese grazie da molti per noi.

⁵⁸²⁷ n. d. t.: Quando Timoteo ritornò dalla Macedonia, Paolo **gli chiese di rimanere a Efeso** per soffocare dottrine diverse, come quelle di **Imeneo e Alessandro**. Poi partì a sua volta per la Macedonia e per l'Acaia.

Prima di arrivare a Corinto, dalla Macedonia Paolo inviò questa lettera, per prepararli alla **colletta** raccolta in favore dei poveri di Giudea, che già aveva accennato nella prima lettera. **Questa lettera è databile nell'anno 57.**

Dalle notizie contenute nella chiusa della lettera, Paolo era già stato ancora un volta in questo suo terzo viaggio missionario, ma **quella visita non fu raccontata nel libro degli Atti**. Forse era passato a Corinto via mare da Efeso, e viceversa, per risolvere un caso urgente di disordine e di ingiurie personali a lui stesso rivolte.

Per questo motivo, in questa lettera dice di non essere ritornato **una seconda volta** per non rattristarli ancora. Parla **anche di un'altra lettera scritta appositamente per quel caso, che non c'è pervenuta**, dal contenuto riprensivo, che scrisse con grande afflizione e tristezza (questa non può essere la 1Corinzi, perché non si trovano menzionate in essa le accuse offensive fatte a Paolo dai falsi apostoli giudei; non può trattarsi nemmeno dell'altra lettera che non ci è pervenuta, citata nella 1Corinzi, perché altrimenti, ciò che Paolo scrive in questa 2Corinzi, avrebbe dovuto scriverlo già nella 1Corinzi). Il caso fu risolto con una punizione inflitta al responsabile dalla maggioranza dell'assemblea, ma in questa nuova lettera, nota come la 2Corinzi, chiede alla nuova assemblea di Acaia di riconfermare il loro amore al colpevole e di perdonarlo, come lui ha già fatto. Le lettere inviate ai Corinzi furono dunque quattro, delle quali a noi **non sono pervenute** quella citata nella 1Corinzi, né quella citata in questa 2Corinzi (confr. la nota in Atti Cap. 19:1).

Durante il viaggio, giunto a Troas non vi trovò **Tito** come sperava, ma lo ritrovò più avanti quando giunse in Macedonia, forse Tessalonica, da dove scrisse questa lettera.

Giunto Tito lo manda a Corinto con questa lettera, per preparare l'assemblea alla colletta. Insieme a lui inviò anche un altro fratello innominato **"il cui servizio nel vangelo è apprezzato in tutte le chiese, scelto dalle chiese come nostro compagno di viaggio in quest'opera di grazia"**. Forse si trattava di **Marco**.

Poi annuncia il suo prossimo arrivo a Corinto, come **"la terza volta"**, insieme ad alcuni Macedoni.

Questa lettera fu scritta sotto dettatura non sappiamo da chi, forse da **Timoteo** che nel frattempo era arrivato da Efeso. A Corinto Paolo si recò la prima volta verso la fine del suo secondo viaggio, nell'anno 52, dove rimase un anno e sei mesi, fino al 54;

⁵⁸²⁸ n. d. t. : si può cooperare con i fratelli missionari anche con il sostegno delle nostre preghiere;

Sincerità di Paolo e particolari del suo viaggio riprogrammato

2Corinzi 1

21 Or colui che con voi ci ha legati saldamente a Cristo **e che ci ha unti**, è Dio

22 che ci ha pure suggellati e ci **ha dato le caparre dello Spirito nei nostri cuori**⁵⁸²⁹.

15 Noi siamo **il profumo di Cristo** per Dio a quelli che sono salvati e a quelli che periscono;

16 a questi, un odore di morte, per la morte; a quelli, un odore di vita, per la vita⁵⁸³⁰. E chi è sufficiente a queste cose?

17 Noi non siamo infatti come molti che adulterano la parola di Dio; ma parliamo in Cristo con sincerità, da parte di Dio, davanti a Dio.

Uso di lettere di raccomandazione

2Corinzi 3

1 Cominciamo forse di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi, o lettere di raccomandazione da voi?⁵⁸³¹

Paolo ministro del nuovo patto; Mosè ministro dell'antico patto

2Corinzi 4

⁵⁸²⁹ n. d. t. : il dono dello Spirito Santo produce **luce** di conoscenza (unzione); è segno di **elezione** divina; è il **pegno** che fortifica la promessa;

⁵⁸³⁰ n. d. t.: si tratta di ciò che raffigurava, allegoricamente, **il profumo che bruciava sull'altare d'oro**, nel Tempio di Dio, davanti alla cortina del luogo Santissimo: esso parlava di Cristo;

⁵⁸³¹ n. d. t. : Da questo passo si deduce che, per i fratelli **non conosciuti** che visitano per la prima volta un radunamento cristiano, questi devono presentare una lettera credenziale proveniente dal loro radunamento. La lettera consente di ricevere i fratelli che siano in comunione con il radunamento di partenza e non fratelli che siano sotto disciplina per motivi dottrinali o morali. La mancanza di queste lettere produce una pericolosa circolazione di dottrine umane e di contaminazione sia spirituale che morale. Questo è il lievito del male, che deve essere giudicato al suo nascere nel radunamento più interessato e possibilmente a impedirne la sua divulgazione.

6 perché il Dio che ha detto che la luce risplendesse dal seno delle tenebre, ha brillato nei nostri cuori per far brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Cristo.⁵⁸³²

Il tesoro nei vasi di terra

2Corinzi 4

7 Ma noi abbiamo questo **tesoro in vasi di terra**,⁵⁸³³ affinché l'eccellenza della potenza sia da Dio e non da noi,

8 che siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non senza risorse;

9 perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non a morte;

10 aventi sempre in tutto il nostro **corpo il morire di Gesù**,⁵⁸³⁴ affinché anche **la vita di Gesù**⁵⁸³⁵ sia manifestata nel nostro corpo;

Sofferenze temporali momentanee contrapposte alla eterna gloria futura

2Corinzi 4

16 Perciò non ci scoraggiamo, ma se anche il **nostro uomo esteriore deperisce, il nostro uomo interiore**⁵⁸³⁶ è rinnovato tuttavia di giorno in giorno.

⁵⁸³² n. d. t.: Questo passaggio spiega come mai gli ebrei, ancora oggi non comprendono la rivelazione contenuta nel Nuovo Testamento, e perché ancora essi, quando leggono le Sacre Scritture, si mettono una coperta sulla testa. Mosè quando entrava nel santuario per parlare col Signore, il suo volto risplendeva di luce. Quando ne usciva il popolo riconosceva che egli aveva parlato col Signore perché la pelle del suo viso era raggiante di luce, ma poi la luce progressivamente scompariva. Allora, per non mostrare al popolo questo fatto incretoso, si metteva un velo sul capo (confr. Esodo Cap. 34:33-35). Paolo usa questo particolare per spiegare allegoricamente che la legge mosaica aveva un carattere transitorio, perché la venuta di Cristo avrebbe sospeso, non abolito, la legge, in favore dello Spirito della Grazia e della Verità che Paolo annunciava. Il velo della incomprensione e del mistero rimane per i Giudei e per tutti coloro che rifiutano la buona notizia di Cristo. Questa dilegua il mistero e l'incomprensione. Allegoricamente, l'atto simbolico che viene ancora compiuto dai Giudei, quando si coprono il capo, è inconsapevolmente per loro, la dimostrazione della loro cecità spirituale.

⁵⁸³³ n. d. t. : confr. 2^a lettera a Timoteo Cap. 2:20-21: l'immagine allegorica del vaso rende bene l'idea del servizio a cui il vaso è destinato, secondo il volere del padrone di casa; il vaso di terra però non simboleggia gli increduli, perché essi non servono certo il Signore che rifiutano, ma simboleggia proprio i credenti;

⁵⁸³⁴ n. d. t. : è la morte del proprio io, della propria volontà; R. aggiunge: *del Signore*;

⁵⁸³⁵ n. d. t. : è la nuova natura nata da Dio;

⁵⁸³⁶ n. d. t. : l'uomo esteriore è il corpo e quello interiore è la nuova natura;

17 Perché la nostra leggera tribolazione, per un momento, **opera per noi, in misura sovrabbondante, uno peso eterno di gloria**,

18 mentre non fissiamo lo sguardo sulle cose che si vedono, ma su quelle che non si vedono; **poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne**.⁵⁸³⁷

L'attesa della mutazione del corpo

2Corinzi 5

1 Sappiamo che se la nostra dimora terrena, che non è che **una tenda**⁵⁸³⁸, viene disfatta, noi **abbiamo da Dio un edificio**, una casa che non è fatta da mano d'uomo, **eterna, nei cieli**.

2 Perché pure in questa tenda gemiamo, desiderando ardentemente **di essere rivestiti della nostra abitazione che è del cielo**⁵⁸³⁹

3 (se però saremo vestiti e non trovati nudi).

4 Poiché noi che siamo nella tenda, gemiamo quando siamo oppressi, **non già desideriamo di essere spogliati, ma di essere rivestiti**, affinché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita.

5 Or colui che ci ha destinati pure a questo è Dio, che ci ha anche dato le **caparre dello Spirito**.⁵⁸⁴⁰

10 Poiché dobbiamo tutti comparire **davanti al tribunale di Cristo**, affinché ciascuno riceva le cose [compiute] quando era nel corpo, **sia bene sia male**.⁵⁸⁴¹

Il ministero della riconciliazione

2Corinzi 5

15 e ch'egli è morto per tutti, affinché quelli che **vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto per loro ed è stato risuscitato**.⁵⁸⁴²

16 In modo che, ormai, noi non conosciamo più nessuno secondo la carne e se anche abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora però non lo conosciamo più [così].

17 In modo che se **uno è in Cristo, egli è una nuova creazione**⁵⁸⁴³ le cose vecchie sono passate, ecco, tutte le cose sono fatte nuove

⁵⁸³⁷ n. d. t. : questa è **una grande lezione** di sapienza divina!

⁵⁸³⁸ esattamente: *abitazione terrestre della tenda*;

⁵⁸³⁹ n. d. t. : non si tratta della morte, ma **della mutazione del corpo e il rapimento nella gloria**;

⁵⁸⁴⁰ n. d. t. : il dono dello Spirito Santo, dato ai figli di Dio, è anche per noi **una garanzia ricevuta in anticipo** sulla nostra eredità futura;

⁵⁸⁴¹ confr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 3:10; **non** si tratta del giudizio **per la condanna, ma per le ricompense**;

⁵⁸⁴² n. d. t. altri: *creatura* ; questa è una bella sintesi della vita cristiana fedele;

⁵⁸⁴³ n. d. t. : questa identificazione con Cristo avviene col battesimo e con la vera fede;

21 Colui che non ha conosciuto peccato⁵⁸⁴⁴, egli lo ha fatto **peccato per noi**, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui.⁵⁸⁴⁵

La tristezza secondo Dio e il nuovo doloroso caso disciplinare

2Corinzi 7

8 Perché se anche **vi ho rattristati con la mia lettera**⁵⁸⁴⁶, non me ne dispiace e se anche ne sono stato dispiaciuto (poiché vedo che quella lettera vi ha rattristati, benché per un certo tempo),

12 Così se dunque vi ho scritto, **non fu a causa di colui che ha fatto il torto, né a causa di colui che ha subito il torto**,⁵⁸⁴⁷ ma perché lo zelo che noi abbiamo per voi⁵⁸⁴⁸, fosse manifestato davanti a Dio.

Le assemblee della Macedonia sono già pronte per questa colletta

2Corinzi 9

12 Perché l'amministrazione⁵⁸⁴⁹ di questo incarico non solo sopprime ai bisogni dei santi, ma anche produce abbondanza di ringraziamenti a Dio;

13 perché per l'esperienza ch'essi fanno da questo servizio, essi glorificano Dio per l'ubbidienza con cui professate il vangelo di Cristo e per la generosità dei vostri doni inviati a loro e a tutti

14 e per le preghiere ch'essi fanno per voi, perché sono animati di un ardente affetto per voi, a causa della grazia sovrabbondante di Dio [che mette] su voi.⁵⁸⁵⁰

15 Ringraziato sia Dio per il suo dono ineffabile!

Paolo difende la propria autorità apostolica

2Corinzi 10

3 Perché, sebbene siamo nella carne, noi non combattiamo secondo la carne,

4 infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti per mezzo di Dio per la **distruzione delle fortezze, demolendo i ragionamenti**

5 e ogni superbia che si eleva contro la conoscenza di Dio, sottomettendo ogni pensiero all'ubbidienza di Cristo⁵⁸⁵¹

Servizio di Paolo contrapposto a quello dei falsi apostoli

2Corinzi 11

1 Vorrei che sopportaste un po' di mia follia! Ma sopportatemi ancora!

2 Perché sono geloso di voi di una gelosia di Dio, perché **vi ho fidanzati a un solo marito, per presentarvi come una casta vergine a Cristo**.⁵⁸⁵²

⁵⁸⁴⁴ n. d. t. : confr. 1^a lettera di Pietro Cap. 2:22; Ebrei Cap. 4:15; 1^a lettera di Giovanni Cap. 3:5;

⁵⁸⁴⁵ n. d. t. : il giudizio dei nostri peccati è caduto su di Lui, unico uomo innocente, senza peccato; questa seconda lettera non c'è pervenuta;

⁵⁸⁴⁶ n. d. t.: questo caso disciplinare **non ha niente a che vedere** con quello trattato così duramente nel Cap. 5 della 1^a lettera ai Corinzi, ma sembra riguardare un giudizio offensivo sulla persona di Paolo come apostolo di Cristo, forse portato da qualcuno i coloro che lui chiama **falsi apostoli giudei** che turbavano i Corinzi (confr. Cap.11);

⁵⁸⁴⁸ n. d. t. altri: *la premura che avete per noi*;

⁵⁸⁴⁹ esattamente: *il servizio*;

⁵⁸⁵⁰ n. d. t. : L'uso delle collette favorisce la comunione fraterna, uno dei quattro pilastri della professione di fede cristiana. (confr. Atti Cap. 2 v. 42) Si tratta di un sacrificio che Dio apprezza, se è fatto per amore del Signore e della fratellanza e fa parte integrante dell'adorazione. (confr. Ebrei Cap. 13:15-16) Essa è ciò che rimane della comunione volontaria dei beni, praticata dall'assemblea primitiva, quando i discepoli, nell'attesa dell'imminente ritorno del Signore, vendevano le loro proprietà e il ricavato lo mettevano a disposizione di tutti. Quelli furono anni di felice convivenza, dove ognuno viveva come in un'unica grande famiglia, e gli apostoli distribuivano il ricavato secondo le necessità. (confr. Atti Cap. 2:43-47) Ma quell'esperienza felice si scontrò ben presto con la corruzione della natura umana, quando Anania e Saffira, mentendo allo Spirito Santo, vollero emulare i benefattori, non essendone all'altezza (confr. Atti Cap. 5:1-11).

Anche oggi l'uso della colletta permette di supplire alle necessità dei bisognosi, oltre che per le normali necessità dell'assemblea locale.

⁵⁸⁵¹ n. d. t. : questo è un bellissimo e chiaro esempio del significato allegorico delle guerre di conquista di Giosuè, per noi oggi; le città fortificate da lui distrutte, sono i ragionamenti e i nemici da lui fatti prigionieri, sono i pensieri che si oppongono a Cristo;

⁵⁸⁵² n. d. t.: nel tempo presente l'assemblea è chiamata la sposa di Cristo, ma più esattamente è solamente promessa sposa, **cioè fidanzata a Cristo**, perché le nozze si celebreranno in cielo (confr. Apocalisse Cap. 19:6-8); ma così era anche per il popolo di Dio, perché due fidanzati erano considerati già marito e moglie;

13 Perché quei tali uomini sono dei **falsi apostoli, operai truffatori travestiti in apostoli di Cristo** 14 e ciò non è da meravigliarsene, perché Satana stesso si traveste da angelo di luce.⁵⁸⁵³

Il suo rapimento in estasi e la sua infermità agli occhi motivi della forza di Dio nella debolezza umana

2Corinzi 12

1 E' vero che non ho alcun profitto a vantarmi, [tuttavia] verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore.

2 Conosco un uomo in Cristo che, **quattordici anni fa**, fu rapito fino al terzo cielo⁵⁸⁵⁴ (se fu con il corpo non so, se fu senza il corpo non so, Dio lo sa).

7 E perché io non m'inorgoglisca per la preziosità delle rivelazioni, **mi è stata messa una scheggia nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi**, affinché io non m'inorgoglisca.

8 A questo riguarda, tre volte ho supplicato il Signore perché la ritirasse da me,

9 ma egli mi ha detto: "**La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si compie nella infermità**".⁵⁸⁵⁵

14 Ecco, **questa terza volta che sono pronto a recarmi da voi**,⁵⁸⁵⁶ e non vi sarò di peso, poiché io non cerco i vostri beni, ma voi stessi, perché non sono i figli che debbono accumulare [beni]⁵⁸⁵⁷ per i genitori, ma i genitori per i figli.

Timori dell'apostolo Paolo

2Corinzi 12

⁵⁸⁵³ n. d. t.: è un passo molto importante che ci mette in guardia contro le macchinazioni di Satana, sempre pronto ad ingannare con astuzia il popolo di Dio; le apparizioni di figure luminose, che vengono attribuite alla "madonna", le apparizioni di "globi luminosi", in genere tutte quelle manifestazioni soprannaturali che mirano alla creatura anziché al Creatore, ne sono un esempio;

⁵⁸⁵⁴ n. d. t.: due sono questi episodi: **il primo** è raccontato da Paolo in Atti Cap. 22:17, avvenuto nel 38 subito dopo la sua conversione (confr. Atti Cap. 9 v. 26-28); **il secondo** avvenne nel tempio di Gerusalemme nel 44 (confr. Atti Cap. 11:30; 12:25; 2^a Corinzi Cap. 12 v. 2);

⁵⁸⁵⁵ n. d. t.: Dopo la sua conversione Paolo probabilmente rimase infermo agli occhi, in seguito alla sua momentanea cecità (confr. Atti Cap. 4:12-15). Paolo non chiese aiuto ad altri apostoli per essere guarito dalla sua malattia, ma lo chiese al Signore, il quale non lo guarì, perché essa era necessaria per il suo servizio; questo episodio dimostra che certe malattie non sono un mezzo di castigo del Signore, e anche che Satana, a volte, diventa uno strumento correttivo nelle mani di Dio;

⁵⁸⁵⁶ n. d. t.: la sua seconda volta, la prima in questo terzo viaggio missionario, non è menzionata nel libro degli Atti;

⁵⁸⁵⁷ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

21 e che essendo ancora ritornato, il mio Dio non abbia ad umiliarmi quanto a voi, e che io non debba affliggermi per molti di quelli che hanno peccato in precedenza, **e non si sono pentiti dell'impurità, della fornicazione e della dissolutezza che hanno commesso**.⁵⁸⁵⁸

LETTERA AI GALATI⁵⁸⁵⁹

Indirizzo e saluti

Galati 1

1 Paolo apostolo, non da parte di uomini né per mezzo di un uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio, il Padre che lo ha risuscitato dai morti,

2 e tutti i fratelli che sono con me, alle assemblee della Galazia⁵⁸⁶⁰:

Rifiuto di un altro vangelo

Galati 1

8 Ma quando noi stessi, **o un angelo** venuto dal cielo vi evangelizzasse al di là di quello che noi vi abbiamo evangelizzato, che sia anatema⁵⁸⁶¹!

Origine divina del vangelo di Paolo. I quattordici anni dalla sua conversione

⁵⁸⁵⁸ n. d. t.: uno dei licenziosi fornicatori è segnalato nella sua prima lettera ai Corinzi, al Cap. 5;

⁵⁸⁵⁹ n. d. t.: Il libro degli Atti non registra dettagli precisi sulla evangelizzazione di Paolo della Galazia, regione a nord della Turchia attuale. Le uniche notizie dettagliate si trovano in questa lettera. Durante il suo secondo viaggio, dopo essere passato per la Galazia, Paolo giunse a Derba. Là ricevette forse notizie preoccupanti dalle chiese della Galazia che aveva appena evangelizzato, perciò scrisse questa lettera dal contenuto esortativo e dottrinale. Alcuni sedicenti apostoli giudei, come loro costume, avevano predicato loro **la necessità della circoncisione**.

La lettera è la **sola scritta di suo pugno**, con grossi caratteri, e **databile nell'anno 52**.

Contiene informazioni precise circa il periodo di quattordici anni trascorso dopo la sua conversione e dei particolari sulla sua infermità che lo colpì agli occhi in quella circostanza.

⁵⁸⁶⁰ n. d. t.: non sappiamo quali città avesse evangelizzato; Ancira (attuale Ankara) era la più importante;

⁵⁸⁶¹ n. d. t.: **anatema** è termine greco che significa **maledetto**; un angelo che annunzia un vangelo diverso è proprio quello che è avvenuto negli anni immediatamente successivi alla vita degli Apostoli. I demoni hanno insegnato (e insegnano tuttora) dottrine diverse da quella che essi avevano raccolta dalla bocca del Signore, e trasmesso ad altri. (1^a lettera a Timoteo Cap. 4:1; 1^a lettera di Giovanni Cap. 4:1; Apocalisse Cap. 18:1-3)

Galati 1

11 Vi assicuro, fratelli, che il vangelo annunziato da me⁵⁸⁶², non proviene dall'uomo,

12 perché io, io non l'ho affatto ricevuto dall'uomo, né l'ho imparato da un uomo, **ma per la rivelazione di Gesù Cristo.**

18 Poi, **dopo tre anni**, salii a Gerusalemme per fare la conoscenza di Cefa e stetti da lui quindici giorni;

19 e **non vidi nessun altro degli apostoli, se non Giacomo, il fratello del Signore.**⁵⁸⁶³

Paolo riconosciuto apostolo del Signore per le Nazioni, e Pietro per i Giudei

Galati 2

1 In seguito, **trascorsi quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba**⁵⁸⁶⁴, prendendo con me anche Tito.

Pietro ripreso pubblicamente da Paolo in Antiochia

Galati 2

⁵⁸⁶² n. d. t. : Questa espressione “il vangelo da me annunziato” o “il mio vangelo” è spesso usata dall’apostolo Paolo.

Ma cosa significa? Forse era una predicazione diversa da quella fatta dagli altri apostoli?

Come si vedrà più avanti, Paolo ricevette dal Signore, quand’era già glorificato in cielo, una rivelazione più completa rispetto agli altri Apostoli. A lui fu affidato il mistero della Chiesa, cioè del nuovo popolo testimone della Parola di Dio sulla terra, che avrebbe sostituito Israele fino al tempo della fine, fino all’Apocalisse.

I precetti e le cerimonie tradizionali della Legge erano destinati ad essere sostituiti dai concetti spirituali suggeriti dallo Spirito Santo e lo spirito della Grazia stava per sostituire la durezza della Legge. La salvezza si ottiene solamente per Grazia di Dio, ed è manifestata per mezzo delle opere dello Spirito Santo. Per le opere della Legge, nessuno può essere salvato, semplicemente perché nessuno è in grado di ubbidire completamente alla Legge perfetta, che è basata sull’amore di Dio e del prossimo.

A lui venne dunque rivelato che le antiche profezie riguardanti il futuro del popolo d’Israele, sarebbero state interrotte, rimandate ad un’altra epoca più lontana, per far posto al tempo della Chiesa del Signore. Questo nuovo popolo è destinato ad abitare nel cielo con Dio, mentre l’Israele futuro sarà destinato ad ereditare la terra.

A causa di queste dottrine, completamente rivoluzionarie per un giudeo tradizionalista, Paolo si attirò l’odio e la feroce persecuzione dei suoi connazionali. Anche tra gli Apostoli ci furono alcuni che non compresero questi cambiamenti radicali e Paolo, in alcune circostanze, dovette sottomettersi per amor di pace.

⁵⁸⁶³ n. d. t. : confr. Atti Cap. 11:25; anno 41; questo Giacomo non era l’apostolo, ma uno dei fratelli del Signore (confr. Matteo Cap. 13:55);

⁵⁸⁶⁴ n. d. t. : l’occasione dovrebbe essere quella riferita in Atti Cap. 15:1-2, che avvenne appunto **nell’anno 52**; dalla sua conversione avvenuta nell’anno 38, **trascorsero appunto 14 anni**;

15 Noi che, di nascita, siamo Giudei, e non peccatori tra le nazioni,

16 sapendo nondimeno che **l'uomo non è giustificato sul principio delle opere della legge, ne in altro modo, che per la fede in Gesù Cristo**⁵⁸⁶⁵, noi pure, noi abbiamo creduto in Cristo Gesù affinché fossimo giustificati sul principio della fede in Cristo e non sul principio delle opere della legge: perché sul principio delle opere della legge, nessuna carne sarà giustificata.

La progenie di Abraamo è Cristo

Galati 3

17 Ora io dico questo: un patto che Dio ha confermato prima⁵⁸⁶⁶, non è affatto annullato in modo da render vana la promessa, dalla legge che è sopraggiunta **quattrocento trent'anni più tardi.**⁵⁸⁶⁷

La legge rinchiude tutti sotto il peccato, ma la fede in Gesù Cristo giustifica il credente

Galati 3

27 Infatti voi tutti **che siete stati battezzati per Cristo vi siete rivestiti di Cristo.**⁵⁸⁶⁸

⁵⁸⁶⁵ n. d. t.: Questo passo **non è da contrapporre** con la seguente espressione che si trova nella lettera di Giacomo: “Vuoi renderti conto, o uomo insensato, che la fede senza le opere è morta? Abraamo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere avendo offerto suo figlio Isacco sull’altare? Tu vedi che la fede agiva insieme alle sue opere e per le opere la fede fu resa perfetta; così fu adempiuta la Scrittura che dice: “**Abraamo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto di giustizia**”; e fu chiamato amico di Dio. Dunque vedete che l'uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto.” (lettera di Giacomo Cap. 2:20-23) Questa espressione **è complementare, non opposta** al pensiero espresso dall’apostolo Paolo, poiché con essa si vuole affrontare non il problema dell’ottenimento della salvezza, ma il problema **della dimostrazione** della salvezza. La fede, se è sincera, si manifesta prima o poi con le sue opere, come accadde ad Abramo il quale, prima dichiarò la sua fede ed ottenne per essa la giustificazione, poi manifestò le opere della sua fede quando, ubbidendo al Signore, fu disposto al sacrificio di Isacco (Genesi Cap. 15: 16 e Cap. 22:12).

⁵⁸⁶⁶ R. aggiunge: *a Cristo*;

⁵⁸⁶⁷ n. d. t.: confr. Esodo Cap. 12:40 e 41, tanto durò la permanenza di Giacobbe e i suoi discendenti in Egitto, l’oppressione della schiavitù durò quattrocento anni (Genesi Cap. 15 vv. 13); la legge venne, più esattamente, due anni dopo l’uscita del popolo dall’Egitto; **questo lungo tempo** è molto importante per ricostruire le date storiche delle profezie bibliche;

⁵⁸⁶⁸ n. d. t.: la fede nell’opera redentrice di Cristo rende figli di Dio, e il battesimo cristiano li riveste della sua giustizia;

La schiavitù della legge è per i fanciulli, la libertà in Cristo è per gli eredi adulti

Galati 4

3 Così anche noi, quando eravamo minorenni, eravamo tenuti asserviti sotto gli elementi del mondo;

4 ma quando **giunse il compimento del tempo**, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto [la] legge,

5 affinché riscattasse quelli che erano sotto [la] legge, perché **noi ricevessimo l'adozione**⁵⁸⁶⁹.

8 Ma allora,⁵⁸⁷⁰ è vero, non conoscendo Dio, voi eravate servi di quelli che, per [loro] natura non sono dèi⁵⁸⁷¹;

9 ma ora, avendo conosciuto Dio, ma piuttosto, che siete stati conosciuti da Dio, **come mai ritornate ancora ai deboli e miserabili elementi, ai quali voi volete da capo essere asserviti?**

10 Voi osservate **dei giorni, dei mesi, delle stagioni e degli anni**⁵⁸⁷².

11 Io temo, quanto a voi, forse, di non essermi affaticato invano per voi.

La malattia agli occhi di Paolo che fu motivo di accoglienza dei Galati

Galati 4

12 Siate come sono io, fratelli, perché anch'io sono come voi, ve ne prego.

13 Voi non mi avete fatto alcun torto; ma voi sapete bene che **nell'infermità della carne io vi evangelizzai al principio;**

14 e voi non disprezzaste, né rigettaste con disgusto l'infermità che era nella mia carne, che [per voi era una] **prova**, al contrario mi avete ricevuto come un angelo di Dio, come il Cristo Gesù stesso.

15 Dov'è quella vostra gioia? Poiché vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, **cavandovi gli occhi me li avreste donati.**⁵⁸⁷³

Allegoria di Agar e Sara, della Gerusalemme terrena e di quella celeste

Galati 4

⁵⁸⁶⁹ questa è la posizione di figli ricevuta in dono;

⁵⁸⁷⁰ n. d. t.: il tempo in cui le Nazioni erano schiave delle tradizioni pagane;

⁵⁸⁷¹ confr.: 2° Cronache Cap. 13:9;

⁵⁸⁷² n. d. t.: le feste tradizionali pagane ed ebraiche, in Cristo sono tutte abolite;

⁵⁸⁷³ n. d. t.: questi dettagli fanno pensare alla temporanea cecità che lo colpì il giorno della sua conversione sulla via di Damasco; questa forse gli provocò una malattia agli occhi che Dio gli mandò per tenere il suo orgoglio nella polvere;

24 Queste cose **devono essere prese con un senso allegorico**, poiché queste [donne]⁵⁸⁷⁴ sono ⁵⁸⁷⁵ **due patti**: uno, del monte Sinai, genera **per la schiavitù**, ed è Agar.

25 Infatti "Agar" è il monte Sinai in Arabia e **corrisponde alla Gerusalemme di oggi, perché**⁵⁸⁷⁶ **è nella servitù con i suoi figli.**

26 Ma [l'altro patto è]⁵⁸⁷⁷ **della donna libera** [ed è Sara cioè]⁵⁸⁷⁸ **la Gerusalemme di lassù, che è nostra madre**⁵⁸⁷⁹.

31 Così fratelli, noi non siamo figli del[la] serva, ma della donna libera⁵⁸⁸⁰.

La circoncisione obbliga l'osservanza della legge e allontana da Cristo e dalla sua Grazia

Galati 5

6 Infatti, in Cristo Gesù non ha valore né la circoncisione né l'incirconcisione; ma [quello che vale] **è la fede operante per mezzo del[l']amore.**⁵⁸⁸¹

⁵⁸⁷⁴ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁸⁷⁵ R. aggiunge: *i*;

⁵⁸⁷⁶ R.: *e*;

⁵⁸⁷⁷ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁸⁷⁸ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁸⁷⁹ R.: *la madre di noi tutti*;

⁵⁸⁸⁰ n. d. t.: Questo passo **dimostra quanto numerose sono le importanti allegorie sono nascoste** nel racconto biblico dell'A.T. In questo passo si sovrappongono due allegorie: una relativa ai discendenti delle due donne e l'altra relativa alla condizione delle due donne. Agar fu la serva di Sara, la moglie di Abramo, che fu abbandonata insieme al suo figlio Ismaele a causa della gelosia di Sara. I figli dell'abbandonata sono qui i figli di Agar, che divennero capostipiti di dodici nazioni pagane. Essi sono indicati qui come la figura allegorica delle Nazioni che, convertendosi al Signore Gesù, costituiranno il nucleo principale della Chiesa. Perciò l'apostolo dice che essi saranno più numerosi dei figli della sterile, cioè Sara, la sposa d'Abramo, cioè Israele. **Questa è la prima allegoria.**

Ma vi è anche **una seconda allegoria**, perché Sara, la donna libera, è la figura della Gerusalemme celeste, sposa di Cristo, mentre Agar, la serva, è l'immagine della Gerusalemme terrena legata alle prescrizioni della Legge mosaica, come una schiava.

L'eredità della Chiesa sarà il cielo, la Gerusalemme celeste, condiviso con i santi dell'Antico Testamento; l'eredità dei futuri figli d'Israele, sarà il Regno, la terra rinnovata; le due eredità sono ben diverse e non condivise. La gioia maggiore è quella della Chiesa, perché la sua discendenza è inaspettata, in quanto prima di Cristo le Nazioni non avevano alcuna speranza nella eredità divina.

⁵⁸⁸¹ n. d. t.: questo è il segreto delle opere cristiane che **otterranno il premio** in proporzione della fedeltà di ogni credente; esse sono fatte da Dio per mezzo dei suoi servitori fedeli, non come mezzo di giustificazione, ma come espressione della vita eterna già ottenuta per la fede;

7 Voi correvate bene, chi è che vi ha fermati perché non obbediate più alla verità?

8 Questa persuasione non viene da colui che vi chiama.

9 Un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta.⁵⁸⁸²

La sensualità carnale contrapposta alla spiritualità dello Spirito

Galati 5

15 Ma se vi **mordete e vi divorate** gli uni gli altri, state in guardia per non essere consumati gli uni dagli altri.⁵⁸⁸³

19 Ora **le opere della carne sono manifeste**, e sono queste: fornicazione, impurità, dissolutezza,

20 idolatria, magia, inimicizie, querele, gelosia, collere, intrighi, divisioni, sètte,

21 invidie, omicidi, ubriachezze, orge e altre simili cose;⁵⁸⁸⁴ circa le quali vi preavviso, come vi ho già detto, che chi commette tali cose non ereditano il regno di Dio.

22 **Il frutto dello Spirito** invece è amore, gioia, pace, longanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza.⁵⁸⁸⁵

La vita nuova in Cristo

Galati 6

6 Chi viene istruito nella parola disponga di tutti i suoi beni [materiali] per chi lo istruisce.

7 Non vi ingannate: non ci si può beffare di Dio, **perché quello che un uomo semina, quello pure egli mieterà.**

8 Perché chi semina per la propria carne, mieterà dalla carne la corruzione, ma chi semina per lo Spirito mieterà dallo Spirito la vita eterna.⁵⁸⁸⁶

⁵⁸⁸² n. d. t.: il lievito è l'immagine allegorica **del male**, sia di ordine morale che dottrinale; esso ha la proprietà di contaminare ciò che è santo, mentre ciò che è santo non può influenzare ciò che è contaminato (confr. Aggeo Cap. 2:11-13);

⁵⁸⁸³ n. d. t.: confr. lettera di Giacomo Cap. 3:5-8; le parole che escono dalla nostra bocca possono scandalizzare, scoraggiare gli altri fratelli, fino all'abbandono della testimonianza di fede;

⁵⁸⁸⁴ n. d. t.: i frutti della carnalità **sono numerosi**, qui ne sono elencati più di quindici;

⁵⁸⁸⁵ n. d. t.: il frutto dello Spirito invece è **unico**, ma composito, come il fico, l'uva, il melograno; qui ne sono elencati nove parti; i figli di Dio però, non sempre manifestano il frutto dello Spirito, perché sono purtroppo incostanti; quando le tendenze della natura umana prevalgono essi assomigliano ai figli del diavolo; ma allora interverrà la disciplina del Signore;

⁵⁸⁸⁶ n. d. t.: Purtroppo anche i figli di Dio, finché sono nella carne, sono soggetti a peccare. Le conseguenze dei loro peccati essi le raccolgono in questa vita, perché essi non saranno giudicati insieme agli infedeli e agli uomini ribelli. Qui abbiamo una regola generale valida per tutti i credenti, i figli di Dio: poiché essi non sono destinati al giudizio finale delle loro opere, che è riservato agli infedeli e ai ribelli, i peccati che commettono in questa vita sono pagati subito, **il loro purgatorio è in questo mondo**, affinché nell'altro non siano giudicati come gli altri che non hanno speranza di vita eterna.

La loro risorsa è lo Spirito Santo che li aiuterà a confessare i loro peccati al Signore, dal quale avranno la forza spirituale per camminare nella giustizia, nella santità e nella verità. (confr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:32; 1^a lettera di Giovanni Cap. 1:8-10 e Cap. 2:1, 2) Le opere compiute per lo Spirito invece avranno la loro ricompensa nell'altra vita; questa dicotomia tra le cattive azioni che vengono subito giudicate e quelle buone che invece non vengono subito premiate, ma lo saranno poi, provoca lo scoraggiamento dei fedeli; ecco allora la necessità di un'esortazione;

Benedizioni in Gesù Cristo

Efesini 1

5 **avendoci predestinati a essere da lui adottati** [come suoi figli]⁵⁸⁸⁸ **per Gesù Cristo**, secondo il favore della sua volontà,⁵⁸⁸⁹

⁵⁸⁸⁷ n. d. t.: Quando Paolo scrisse questa lettera si trovava in prigionia, probabilmente quella prima prigionia romana che durò circa due anni dalla febbraio del 61 alla primavera del 63. **La lettera è databile nell'anno 61.**

Di là egli sente parlare della fede e dell'amore per tutti i santi degli Efesini, e manda a loro **Tichico** che era della provincia d'Asia, con questa lettera per informarli sul suo stato e quello dei compagni che lo assistevano a Roma. Questo Tichico sarà latore anche della lettera che manderà ai Colossesi e viene citato nella 2ª lettera a Timoteo e nella lettera a Tito, queste sono fra le ultime lettere dell'apostolo incatenato nella sua seconda prigionia.

Nel suo terzo viaggio missionario, nell'anno 55, ad Efeso Paolo arrivò di sfuggita alla fine del suo secondo viaggio, insieme ad Aquila e Priscilla (confr. Atti Cap. 18:24-26). Questi rimasero, ma lui se ne ritornò ad Antiochia. In sua assenza ad Efeso arrivò poi anche Apollo, discepolo del Signore, ma conosceva soltanto il battesimo di Giovanni. Paolo vi rimase circa tre anni, fino al 58. Là incontrò 12 discepoli del Signore che non conoscevano ancora il battesimo cristiano e non avevano perciò ancora ricevuto lo Spirito Santo.

Nella scuola di Tiranno insegnò i discepoli per due anni e fece molti miracoli straordinari, cacciando anche i demoni. Alcuni esorcisti, volendolo imitare, ne rimasero contusi, per cui molti operatori di arti magiche bruciarono i loro libri. Là conobbe anche un certo Alessandro, giudeo, in occasione del tumulto provocato dai fabbricanti dell'idolo di Diana, dea degli Efesini.

⁵⁸⁸⁸ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁸⁸⁹ n. d. t.: La chiamata, l'elezione e l'adozione, sono mezzi decisi dal Signore, prima ancora della creazione del mondo, secondo il suo progetto di salvezza dell'uomo, che antivedeva già caduto nel peccato. Chiunque lo desidera può far parte della schiera dei chiamati, degli eletti e dei suoi figli adottivi. Anzi, il suo desiderio è che tutti gli uomini facciano parte del numero dei salvati, predestinando perciò tutti gli uomini alla salvezza. (confr. 1ª lettera a Timoteo Cap. 2 v. 4; lettera a Tito Cap. 2 v. 11)

Non si tratta di una predestinazione a perdizione, **ma solamente a salvezza** (confr. Matteo Cap. 25:34 e 41). Perciò a coloro che rifiuteranno questa incredibile offerta, non gli rimarrà che l'attesa di un rimorso eterno, simile ad un fuoco inestinguibile. (confr. lettera agli Ebrei Cap. 10:26 e 27) Il risultato della santa chiamata, sarà la lode della gloriosa grandezza della sua bontà, che ha voluto elevare così in alto dei poveri peccatori come gli altri, ma desiderosi del perdono, a differenza di coloro che non avranno speranza. Questi infatti **vedranno i salvati nella gloria di Dio**, dove avrebbero potuto essere anch'essi, solo se lo avessero voluto. Ma sarà troppo tardi! (confr. Luca Cap. 16:23-25);

Cristo Capo della Chiesa e futuro Re dei re, Signore dei signori

Efesini 1

20 La capacità della potenza della sua forza, che egli ha provata in Cristo, risuscitandolo dai morti **(e lo ha fatto sedere alla sua destra nei luoghi celesti,**

21 al di sopra di ogni principato, autorità, potenza, dominio⁵⁸⁹⁰ e di ogni **nome che si nomina, non solo in questo secolo, ma anche in quello a venire**

I morti nello spirito sono vivificati per la fede, creati per le buone opere

Efesini 2

⁵⁸⁹⁰ n. d. t. : I principati, le autorità, le potenze e le signorie, sono famiglie di angeli ribelli che, invisibilmente, governano su questo mondo (confr. Luca Cap. 4:5-8). Gli uomini che in questo mondo hanno responsabilità di governo, sono manovrati da quegli spiriti senza rendersene conto. Come i venti sovrastano il mare, agitando, innalzando e sprofondando paurosamente le onde, così gli spiriti malvagi sovrastano i grandi e i potenti di questo mondo, agitandoli uno contro l'altro e alzandoli e abbassandoli: Questo spiega perché il mondo va così male!

Sono quegli spiriti i nemici dei figli di Dio, ed è per causa loro che bisogna resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi, dopo aver compiuto tutto il dovere. (confr. Cap. 6:10-12)

Allo scopo essi hanno bisogno, individualmente, di difendersi da questi nemici invisibili, rivestendo le virtù dell'uomo Gesù Cristo, che diventeranno, nel combattimento spirituale, la loro:

1. cintura, 2. corazza, 3. scarpe, 4. scudo, 5. elmo, 6. spada, 7. preghiera. Un'armatura completa che metterà in fuga il nemico.

10 infatti noi siamo opera sua, **essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone** che Dio ha già prima preparate affinché noi camminiamo in esse⁵⁸⁹¹.

Giudei e stranieri uniti in Cristo, sono le pietre viventi che vanno innalzando il tempio santo del Signore

Efesini 2

22 nel quale, voi pure, voi siete edificati insieme per essere **una abitazione di Dio** per lo Spirito⁵⁸⁹².

Giudei e stranieri uniti in Cristo è un mistero tenuto nascosto nell'antico patto ma oggi è rivelato

Efesini 3

6 lo Spirito;⁵⁸⁹³ [cioè] che **le nazioni sarebbero coeredi, di un medesimo corpo** e compartecipino della sua⁵⁸⁹⁴ promessa fatta in Cristo Gesù⁵⁸⁹⁵ per il vangelo,

⁵⁸⁹¹ n. d. t. : Quando Adamo peccò in Eden, morì subito, secondo l'avvertimento di Dio.

Come avviene a una bella rosa, recisa dal suo ramo, e posta in casa dentro un vaso colmo d'acqua fresca, essa non sembra una rosa morta, benché la sua morte sia già iniziata al momento del taglio, contrariamente all'apparenza.

Ciò che morì subito fu **lo spirito** di Adamo, perché fu allontanato da Dio. Il **suo corpo** morì più tardi quando ebbe 930 anni. **L'anima** dei ribelli morirà quando il Giudice li condannerà alla seconda morte. (confr. Matteo Cap. 18:28 - Apocalisse Cap. 20:14, 15; 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 5 v. 23)

Così tutti i discendenti di Adamo increduli sono trascinati nello stesso giudizio: essi nascono già morti nello spirito, moriranno nel corpo, poi la loro anima morirà definitivamente all'inferno (confr. Matteo Cap. 10 v. 28).

Gli spiriti ribelli agiscono non solo negli uomini potenti di questo mondo, ma **anche in tutti gli uomini ribelli** contro la volontà di Dio.

Ma per mostrare **nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia**, i veri credenti dei tempi passati, del presente e dei tempi futuri, sono vivificati subito **nello spirito** alla loro conversione, saranno vivificati **nel corpo** al rapimento della Chiesa, quando saranno risuscitati i corpi di tutti i fedeli defunti, e **le anime** di tutti loro vivranno per sempre con Dio.

Se uno chiedesse: *“cosa bisogna fare per essere nel numero di questi ultimi fortunati?”* Paolo gli risponderebbe: *“Niente, perché è un dono gratuito di Dio affinché nessuno possa vantare dei meriti e tutti così possano lodare, adorare e ringraziare il loro Signore e Salvatore!”* Se qualcuno potesse vantare dei meriti, non sarebbe più il Paradiso per lui! Quel luogo non è in vendita! Nessuno può comprare la sedia dove starà seduto! E' un regalo!

Dopo, quando siamo stati “creati” per mezzo della rinascita spirituale, possiamo “fare” qualcosa, cioè le opere che sono già pronte per ciascun credente: ad essi sta di capire quali sono e quando farle, per servire ed onorare il Signore!

⁵⁸⁹² n. d. t.: Mirabile costruzione è il Tempio attuale del Signore! E' un tempio non fatto da mano d'uomo, ma fatto di **pietre viventi** poste le une accanto alle altre, sopra il fondamento costituito da Cristo, pietra principale, e dagli apostoli e i profeti che lo seguirono in questo mondo e che ci trasmisero i Vangeli e gli altri scritti sacri contenuti nel Nuovo Testamento. Quelli che erano lontani (le Nazioni pagane) e quelli che erano vicini (gli Ebrei nativi o proseliti) non sono più nemici, ma sono accolti nella stessa costruzione, perché Cristo ha abbattuto il muro che li separava, la legge mosaica. Non che essa sia abolita, ma perché i fedeli sono morti alla legge. Questo Tempio Santo sarà portato in cielo nel giorno del suo rapimento, e diverrà la Casa del Padre, la nuova Gerusalemme celeste, abitata dai santi dell'Antico Testamento risuscitati, da Adamo a Giovanni Battista, quando il Tempio sarà Dio stesso, nel quale tutti abiteranno per l'Eternità (confr. Giovanni Cap. 14:1 - 4; Apocalisse Cap. 21:9 - 27). L'accostamento dello sviluppo della Chiesa alla edificazione di una casa, è una evidente allusione alla sua fase temporanea. Come in tutte le costruzioni l'assemblea ha avuto un inizio, quando le pietre da edificare erano molte e quelle poste sul fondamento erano poche, e avrà anche una fine, quando le pietre già messe a dimora sono molte e quelle ancora da aggiungere sono poche. Oggi siamo in questa ultima fase: le pietre che rimangono ancora sono veramente poche: quando l'ultima pietra sarà posta, il Signore non aspetterà un solo secondo: *“Ecco io vengo presto, subito, immediatamente, in un batter d'occhio”* (confr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15 v. 52);

⁵⁸⁹³ n. d. t.: In tutto l'Antico Testamento non è mai rivelato questo progetto. Dio l'aveva tenuto in serbo per sé. Egli pensava al suo Cristo come al Capo supremo, sia della sua Chiesa, sia di tutta la nuova Creazione. Giudei e pagani convertiti, insieme fanno parte del Corpo di Cristo sulla terra, e ricevono per la fede ed il battesimo cristiano, il sigillo e la caparra dello Spirito Santo, fino al giorno del rapimento nella Gloria. Nessuna profezia aveva previsto questo fatto, perciò nessuna profezia dell'Antico Patto si riferisce al tempo destinato all'assemblea di Cristo in questo mondo. **Questa è la chiave** che permette di entrare nella comprensione delle profezie e dei tempi da esse coperte! Principalmente Paolo fu il depositario della rivelazione di questo antico mistero, **nessun altro apostolo l'ha rivelato come lui lo ha fatto**, per mezzo della sapienza che ricevette direttamente dal Signore. Tanto che lo stesso apostolo Pietro dirà di lui: *“considerate che la pazienza del nostro Signore è per la vostra salvezza, come anche il*

La preghiera di Paolo

Efesini 3

14 E' per questo che io piego le ginocchia davanti al Padre [del nostro Signore Gesù Cristo],

15 dal quale è nominata ogni famiglia⁵⁸⁹⁶, nei cieli e sulla terra,

18 affinché siate capaci di comprendere⁵⁸⁹⁷ con tutti i santi, qual è la larghezza, la lunghezza, la profondità e l'altezza [dell'amore di Cristo] che sorpassa ogni conoscenza

21 a lui la gloria nell'assemblea, in Cristo Gesù, per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen.)⁵⁸⁹⁸

L'unità nella fede

Efesini 4

4 [Vi è] **un corpo solo e un solo Spirito**⁵⁸⁹⁹, come pure siete stati chiamati per **la sola speranza** della vostra vocazione.

5 [Vi è] **un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.**

6 [Vi è] **un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti**⁵⁹⁰⁰, **fra tutti**⁵⁹⁰¹ **e in tutti**⁵⁹⁰².

nostro caro fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; e questo egli fa in tutte le sue lettere, in cui tratta di questi argomenti. In esse ci sono alcune cose difficili a capirsi, che gli uomini ignoranti e instabili travisano a loro perdizione come anche le altre Scritture" (confr. 2^a lettera di Pietro Cap. 3:14-16). Egli eleva la dignità delle lettere di Paolo al rango delle Sacre Scritture;

⁵⁸⁹⁴ altri: *la*;

⁵⁸⁹⁵ R. omette: *Gesù*;

I doni spirituali sono per l'edificazione della Chiesa, e per la crescita spirituale di ciascuno

⁵⁸⁹⁶ n. d. t.: Ogni famiglia di angeli e di uomini prende nome **dal Padre**, perché il lemma *famiglia* sia in greco che in latino deriva dalla radice *padre*: *pater* in latino e *patera* in greco; Le famiglie angeliche sono quelle indicate più avanti.

⁵⁸⁹⁷ n. d. t. altri: *abbracciare*; Tutta la pienezza di Dio non è possibile raggiungerla senza la cooperazione di tutti i figli di Dio, quindi ogni servitore del Signore deve far tesoro del lavoro e della conoscenza degli altri, poiché tutti ricevono qualche dono dal Capo del Corpo. Questo l'ho fatto anch'io!

⁵⁸⁹⁸ tutto il Cap. 3, dal v. 2 in poi, è una parentesi; n. d. t.: l'assemblea sarà unita a Cristo per l'eternità, quindi l'assemblea sarà la sposa di Cristo in eterno. I popoli che abiteranno la nuova terra perennemente, Israele e le Nazioni superstiti, loderanno il Padre anche a motivo di lei.

⁵⁸⁹⁹ o: *Il corpo è uno e lo Spirito è uno*; e così pure nel seguito;

⁵⁹⁰⁰ o: *su tutti*;

⁵⁹⁰¹ esattamente si può applicare a delle persone: *fra tutti*;

⁵⁹⁰² R.: *in voi tutti*; n. d. t.: Questo mirabile passaggio disegna il mondo abitato con tre cerchi **concentrici**:

1. il v. 6 è il più esterno, il più grande, che ingloba gli altri due, è il mondo composto da tutte le creature nel quale **si entra per la nascita naturale**, sul quale il Padre sta **sopra tutti**;

2. il v. 5 è quello di mezzo, è dentro il più grande ma ingloba il più piccolo; questo è il mondo cristianizzato, l'assemblea professante in terra, nella quale **si entra mediante il battesimo cristiano** (confr. Giovanni Cap. 3 v. 5a) dove il Signore esercita la sua autorità, dove si insegna la fede unica; qui il Padre sta **fra tutti**;

3. il v. 4 è il più piccolo, ed è inserito in quello di mezzo; questo è la parte nascosta del mondo cristianizzato, l'assemblea vera, nel quale **si entra per la rinascita spirituale**, (confr. Giovanni Cap. 3 v. 5b) essa è costituita dalle pietre viventi che sono però sparpagliate qua e là nelle numerose denominazioni cristiane che dividono l'assemblea precedente; questo è il solo Corpo di Cristo, dove abita l'unico Spirito e l'unica speranza; qui il Padre sta **in tutti**.

Lo stesso disegno lo si trova nell'Antico Testamento, nella disposizione delle 12 tribù d'Israele attorno al Tabernacolo. Infatti anche quell'esempio era una figura allegorica dell'attuale assemblea di Cristo:

1. il deserto e tutto il mondo con tutte le sue Nazioni che stava intorno alle 12 tribù, corrispondeva al v. 6;

2. le 12 tribù erano accampate attorno a Levi, ciascuna nella parte di campo assegnatogli dal Signore e distinta dalla bandiera col proprio nome; tutti i maschi erano circoncisi dalla nascita, figura dei veri credenti, ma le femmine non erano circoncise, perché erano figura dei professanti senza la fede; questa parte del campo corrispondeva al v. 5;

3. il Tabernacolo circondato dalle tende della sola tribù di Levi, accessibile solamente all'unto del Signore; corrispondeva al v. 4. Oggi l'assemblea ha preso temporaneamente il posto del popolo d'Israele, come testimone della Parola di Dio di fronte al mondo.

Efesini 4

11 poi lui ha dato gli uni [come] **apostoli**, gli altri [come] **profeti**, gli altri [come] **evangelisti**, gli altri [come] **pastori e dottori**⁵⁹⁰³,

Rivestirsi dell'uomo nuovo

Efesini 4

23 ma di **essere invece rinnovati nello spirito della vostra intelligenza**⁵⁹⁰⁴

⁵⁹⁰³ esattamente: *colui che insegna*; n. d. t.: Tutti i credenti morti prima della venuta di Gesù Cristo con la fede nella promessa di Dio, scesero nel soggiorno dei morti, nell'Ades (confr. Giovanni Cap. 3:13), come pure gli increduli, ma per questi ultimi, si tratta di un luogo di attesa del giudizio e della condanna finale (confr. Luca cap. 16:19-31). Anche l'anima di Abramo, **scese nell'Ades** e si riunì al suo popolo, cioè a quella parte di anime che sono morte con la fede nelle promesse di Dio (confr. Genesi Cap. 25:7-10; Genesi Cap. 17:1-14; 1^a Re Cap. 2:6-9;). Infatti le espressioni dei santi che si addormentarono prima di Cristo, quando alludevano alla loro presenza eterna nel cielo, davanti a Dio, non precisarono mai quando ciò sarebbe avvenuto.

Le cose **cambiarono** solo dopo la morte del Signore, perché la porta del cielo, che dà il libero accesso a Dio, **era ancora chiusa** (confr. lettera agli Ebrei Cap. 9 v. 8). Quella porta è Cristo (confr. Giovanni Cap. 10:9; Cap. 14:6). Con la morte espiatoria del Cristo, la cortina del tempio di Gerusalemme si squarciò da cima a fondo (confr. Matteo Cap. 27:51; Marco Cap. 15:38; Luca Cap. 23:45) e la via, che prima era chiusa, fu aperta.

Da allora l'accesso a Dio è libero e gratuito per mezzo della fede che salva dal giudizio.

Il Cristo, morendo, scese nell'Ades e liberò le anime prigioniere dei figli di Dio portandole nel cielo, in Paradiso, quel luogo da loro sempre desiderato (confr. Atti Cap. 2:22-36; lettera agli Efesini Cap. 4:7-16).

Ora tutti i figli di Dio che si addormentano nella morte con la fede, non vanno più nell'Ades, ma in Paradiso. Il primo fu proprio l'uomo che stava sulla croce al fianco di Gesù.

Quando Gesù salì al cielo 40 giorni dopo la sua morte, inviò lo Spirito Santo sulla terra e per mezzo di Lui distribuì anche i doni carismatici per l'edificazione della Chiesa, il suo corpo presente sulla terra, per la crescita spirituale dei suoi membri, da bambini neonati alla statura di uomini fatti, per combattere ogni vento di dottrina eretica, per crescere nella conoscenza e nell'amore divino. Il dono di **dottore nella dottrina della fede**, è particolarmente prezioso a questo scopo.

⁵⁹⁰⁴ n. d. t.: Tutti i discepoli di Gesù Cristo sono dunque invitati a spogliarsi del "**vecchio uomo**", cioè del proprio Io, con i suoi pensieri razionali e i suoi desideri concupiscenti, per "rivestirsi" dell'"**uomo nuovo**", cioè della natura divina acquisita per la rinascita spirituale, generata da Dio.

Il punto di partenza di questo cambiamento è **la nostra mente**, un tempo abituata a fare la propria volontà, che dopo la conversione deve essere riprogrammata, per abituarla a fare **la volontà di un altro padrone**.

La Parola di Dio, letta, studiata, meditata, e l'aiuto dello Spirito Santo, allontaneranno dalla mente i vecchi pensieri licenziosi, i cui frutti erano le opere della carne, per

24 e di avere **rivestito l'uomo nuovo, creato secondo di Dio** in giustizia e in santità [prodotte] dalla verità.

La santità di condotta dell'uomo nuovo

Efesini 5

21 essendo sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo⁵⁹⁰⁵.

Mogli e mariti come l'assemblea e Cristo, questo è un grande mistero rivelato

Efesini 5

22 Mogli, siate sottomesse ai vostri propri mariti, come al Signore,

23 perché **il marito è il capo**⁵⁹⁰⁶ **della moglie**⁵⁹⁰⁷, come anche **il Cristo è il capo della Chiesa**⁵⁹⁰⁸, lui, il Salvatore del corpo.

32 **Questo mistero è grande, ma dico questo riguardo a Cristo e alla Chiesa.**

riempirla dei pensieri di Cristo, il cui frutto sono le opere dello Spirito. In questo modo la mente dei fedeli **diventerà la mente di Cristo**. (confr. 1^a lettera Corinzi Cap. 2 v. 16);

⁵⁹⁰⁵ R.: *di Dio*; n. d. t.: La missione dei discepoli del Signore è quella di annunciare il vangelo con un comportamento esemplare per santità, onestà, moralità. L'obiettivo è il massimo: **imitare** il Padre celeste e Gesù Cristo suo Figlio amato. Potrebbe sembrare molto presuntuoso, se non ci fosse richiesto niente di meno! Come potrebbero altrimenti essere lampade ardenti e splendenti (confr. Giovanni Cap. 5 v. 35; Matteo Cap. 5:14-15; lettera ai Filippesi Cap. 2 v. 15) nelle tenebre dei pensieri e delle azioni malvagie di questo mondo? Se il discepolo del Signore sa rinnovare la sua mente, non gli sarà molto difficile anche capire qual è la volontà di Dio a suo riguardo; il linguaggio dei Salmi gli riempirà la bocca, il cuore ringrazierà e canterà le sue lodi.

⁵⁹⁰⁶ esattamente: *testa*; due volte;

⁵⁹⁰⁷ o: *l'uomo è la testa della donna*;

⁵⁹⁰⁸ n. d. t.: in questo passo, trattandosi del corpo di Cristo, non dell'assemblea locale, è più appropriato il termine Chiesa; J. N. D. ha: *assemblea*;

33 Tuttavia, che ciascuno di voi pure, individualmente, ami la sua propria moglie, come sé stesso e quanto alla moglie, che temi il suo marito.⁵⁹⁰⁹

Genitori e figli

Efesini 6

1 Figli, **ubbidite ai vostri genitori nel Signore**, perché ciò è giusto.

2 “**Onora tuo padre e tua madre**” (questo è il primo comandamento con promessa)

3 “**affinché tu prosperi e abbia lunga vita sulla terra**”.

4 E voi, padri, non irritate i vostri figli, ma **allevateli nella disciplina e sotto l'istruzione del Signore**.⁵⁹¹⁰

Servi e padroni

Efesini 6

5 Servi, ubbidite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, in semplicità di cuore, come a Cristo,

6 non servendo solamente sotto i loro occhi, come volendo piacere agli uomini, ma come schiavi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio,

7 servendo gioiosamente, come servendo il Signore e non gli uomini;

8 sapendo che ognuno, servo o libero che sia, qualunque bene abbia fatto, quello riceverà dal Signore.

⁵⁹⁰⁹ n. d. t.: Con questo passo Paolo raggiunge la massima espressione della dottrina sul mistero di Cristo e la sua Chiesa. Lo fa nel modo più semplice e più facile da capire, per chi è sposato. Egli non la chiama “sposa” di Cristo, poiché il matrimonio sarà celebrato solo dopo il suo rapimento nel cielo e prima della sua apparizione al mondo, (confr. Apocalisse Cap. 19 vv. da 6 a 8) perché sa che fino a quel giorno essa è la sua “**fidanzata**”. (confr. 2^a lettera ai Corinzi Cap. 11 v. 2)

Ma il legame attuale della Chiesa con Cristo non differisce per nulla dal legame di due coniugi, perché il suo fidanzamento a Cristo è simile al fidanzamento di Giuseppe con Maria, i quali erano considerati due sposi quando ancora non coabitavano, com'era l'usanza in Israele (confr. Matteo Cap. 1 v. 18).

Perciò dice che “**siamo membra del suo corpo**” e accosta l'unione carnale di Adamo ed Eva all'unione spirituale di Cristo con la sua Chiesa. (confr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 6 v. 17);

⁵⁹¹⁰ n. d. t.: Nella rispettosa ubbidienza ai loro genitori, sta la promessa di benedizione dei figli, non solo a quelli cristiani o giudei, ma a tutti i figli.

Da parte dei genitori, il compito non è quello di prepararli una vita agiata in questo mondo, perché questo è compito di Dio, ma di educarli nell'obbedienza degli insegnamenti del Signore;

9 Voi, padroni, fate lo stesso verso di loro, astenendovi dalle minacce, sapendo che il loro padrone e il vostro è nei cieli e che presso di lui non c'è favoritismo di persone.⁵⁹¹¹

LETTERA AI FILIPPESI⁵⁹¹²

Cristo esempio di umiltà e di abbassamento

Filippesi 2

1 Se dunque v'è qualche consolazione in Cristo, se qualche conforto d'amore, se qualche comunione di Spirito, se qualche tenerezza e qualche compassione,

⁵⁹¹¹ n. d. t.: I servi, o i dipendenti, come si dice oggi, devono compiere il loro lavoro come al servizio del Signore; i padroni devono trattare i dipendenti come il Signore tratta loro!;

⁵⁹¹² n. d. t.: Paolo scrisse anche questa lettera probabilmente **durante la sua prima prigionia romana**, che durò circa due anni, dalla primavera del 61 alla primavera del 62.

La lettera, a motivo della sua speranza di liberazione, è **databile nell'anno 62**.

A Filippi Paolo arrivò nel suo secondo viaggio nel 52, e là incontrò **Lidia e la sua famiglia** (confr. Atti Cap. 16:13-15), là era stato battuto insieme a Silvano e messo in prigione a causa di una donna posseduta da uno spirito indovino cacciato da Paolo, dove conobbe **il carceriere con tutta la sua famiglia** (confr. Atti Cap. 16:16-40).

Di passaggio fu anche durante il suo terzo viaggio, nel 58 (confr. Atti Cap. 20:1-5). I Filippesi si dimostrarono con lui sempre molto premurosi e prodighi di aiuti materiali e di assistenza, a differenza di altri. Fu appunto in occasione dell'arrivo a Roma di **Epafrodito**, inviato dai Filippesi con doni di assistenza, che Paolo scrisse questa lettera e la inviò loro sempre per suo tramite (confr. Cap. 4:25-30).

Lo scopo fu quello di ringraziarli, di fargli conoscere la situazione della sua causa, la speranza di essere liberato dalla prigionia e quindi di poter ritornare da loro, oltre a preziosi insegnamenti ed esortazioni.

2 rendete la mia gioia compiuta [in questo], che voi abbiate **un medesimo pensiero**, abbiate **un medesimo amore**, essendo **di un stesso sentimento** e pensando ad **una sola e stessa cosa**⁵⁹¹³.

⁵⁹¹³ n. d. t. altri: *essendo di un animo solo e di un unico sentimento*; o *con la stessa carità, con i medesimi sentimenti*; o *essendo d'un animo, sentendo una stessa cosa*; Nella sua famosa preghiera Gesù disse: **"che siano tutti uno"**; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, **anch'essi siano in noi**: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, **affinché siano uno come noi siamo uno; io in loro e tu in me; affinché siano perfetti nell'unità**, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che li ami come hai amato me" (confr. Luca Cap. 17 vv. da 20 a 23). Vi sono due unità perfettamente vincolate tra loro:

1. la prima unità (**unità verticale**), è stata la gloria di Cristo in questo mondo, cioè il Padre e il Figlio che abitano nei figli di Dio per mezzo dello Spirito Santo;

2. da essa discende quell'altra, che Paolo, unendosi al Signore, esprime con questo desiderio di unità di pensiero, di spirito, di sentimento, di amore e di fede con tutti i fratelli (**unità orizzontale**). Queste due unità furono un potente mezzo di convincimento nell'opera di evangelizzazione del mondo, ma a distanza di quasi 2.000 anni, mentre la prima è rimasta invariata, la seconda invece, a nostra vergogna, si è frammentata, disintegrata, naufragata. Come avverrà più tardi per Paolo a Malta, ogni figlio di Dio si trova in salvo, ma aggrappato alla sua assicella di legno che ricorda l'unità ormai infranta della nave cristiana.

Gli sforzi umani di superare questo ostacolo alla testimonianza mediante il fenomeno moderno del cosiddetto **"ecumenismo"**, non hanno niente a che vedere con la seconda unità, tanto meno con la prima.

E' invece un altro inganno del diavolo che vuole dimostrare che la comunità dei cristiani è ritornata finalmente all'ubbidienza della Parola di Dio, quando invece ogni confessione cristiana continua a mantenere il suo nome le sue dottrine partigiane. Senza contare che sotto la bandiera ecumenica si raccolgono addirittura esponenti di religioni più blasfeme e idolatre, le quali sono considerate con dignità paritaria, sacrificando così sull'altare del relativismo, altra nuova religione, il diritto alla sola Verità di illuminare le coscienze.

Se Gesù Cristo fosse oggi presente in mezzo a questo ambiente, preludio della "Grande Babilonia" che verrà negli ultimi tempi, **non** gli sarebbe permesso di gridare:

«Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno» (Giovanni Cap. 14:6 e Cap. 7:37 e 38). Non sarebbe una voce completamente stonata, fuori del coro delle masse? **Non gli verrebbe chiusa immediatamente la bocca?** Il solo obiettivo apprezzabile è lo sforzo umano di raggiungere la pacificazione fra i diversi popoli, ma senza la giustizia e senza il Signore della Giustizia, il Principe della Pace, questa sarà una chimera irraggiungibile (confr. Isaia Cap. 48 v. 22; Geremia Cap. 6:13-14; 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 5 v. 3).

Paolo in pericolo di vita

Filippesi 2

17 Ma se anche **se io servo da aspersione sul sacrificio e sul servizio della vostra fede**⁵⁹¹⁴, ne gioisco e me ne rallegro con tutti voi;

18 Similmente voi pure siate gioiosi e rallegratevene con me.⁵⁹¹⁵

Missione di Timoteo

Filippesi 2

24 **ma ho fiducia nel Signore che anch'io verrò** [a vedervi] **presto**,⁵⁹¹⁶

Missione di Epafrodito

25 invece **ho ritenuto necessario mandarvi Epafrodito**, mio fratello, mio compagno di ministero e mio compagno di armi [spirituali], **ma vostro inviato al servizio per i miei bisogni**;

26 poiché egli pensava a voi tutti con sincero affetto ed era molto preoccupato, perché voi avevate saputo della sua malattia.

⁵⁹¹⁴ n. d. t.: è un'immagine allegorica dell'aspersione del vino sulle vittime bruciate sull'altare di Dio;

⁵⁹¹⁵ n. d. t.: Nella lettera ai Romani l'apostolo scrive che **"tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio"** (confr. lettera ai Romani Cap. 8:28). Questa è **l'unica risposta valida** ai tanti perché dei figli di Dio, quando si trovano nel crogiolo della sofferenza. Non c'è nulla che Dio permetta o che voglia Lui stesso, che non abbia questo scopo. Infatti anche questo grande apostolo fu messo alle strette, e ci potremmo chiedere ma perché un servitore così grande e potente, finì la sua straordinaria corsa in una prigione romana? Non poteva essere più utile libero dalle catene? E' lui stesso a riconoscere che le sue catene furono un mezzo efficace per l'evangelizzazione della "casa di Cesare", che altrimenti sarebbe stato impossibile raggiungere. Inoltre, anche i suoi compagni presero coraggio dalle sue catene e diventarono a loro volta messaggeri di Cristo in Roma. I servitori di Cristo, per mezzo della prigione di Paolo, si moltiplicarono! Ma anche allora, come oggi, c'erano dei predicatori interessati più al proprio vantaggio che alla salvezza delle anime, anche per riscuotere l'ammirazione della gente. Ma intanto, quando Cristo è predicato, dobbiamo sempre rallegrarcene, senza arrecare lor impedimento (confr. Numeri Cap. 11:26, 30; Luca Cap. 9:49 e 50). Ecco dunque la risposta! Ma c'è ancora un altro punto da sottolineare: la dicotomia del suo spirito, stretto tra due lati contrapposti. Morire per andare con Cristo o continuare a vivere ancora per rimanere con i suoi figli spirituali ed essere loro d'aiuto! La morte non deve essere più uno spavento o una disgrazia per i figli di Dio, perché sia nella morte, sia nella vita, appartengono al Signore! La fiducia che aveva di essere risparmiato dalla morte, fa pensare che il giudizio di Cesare era molto vicino e poteva essere a lui favorevole;

⁵⁹¹⁶ n. d. t.: In questo passo si nota la viva speranza di essere presto liberato dalla prigionia, durante la quale pochi furono i suoi collaboratori a rimanere fermi nella testimonianza, tra i quali Timoteo e lo stesso Epafrodito;

27 In effetti è stato ammalato e molto vicino alla morte, ma Dio ha avuto pietà di lui e non soltanto di lui, ma anche di me, perché io non avessi tristezza su tristezza.⁵⁹¹⁷

Esempio di Paolo nella corsa cristiana

Filippesi 3

16 Intanto, nelle cose alle quali siamo pervenuti, **camminiamo nella stessa** [via]⁵⁹¹⁸.

Raccomandazioni varie

Filippesi 4

2 Io supplico **Evodia** e supplico Sintiche ad avere un **medesimo pensiero nel Signore**.

3 Sì, prego pure te⁵⁹¹⁹, vero compagno di lavoro, aiuta **queste** [donne]⁵⁹²⁰ che hanno lottato con me per il vangelo, con **Clemente** e pure agli altri miei compagni di lavoro, i cui nomi sono nel libro della vita.

LETTERA AI COLOSSESI⁵⁹²¹

Inno al primato di Cristo

Colossesi 1

15 che è [l']immagine del **Dio invisibile**, [il] **primogenito di tutta la creazione**;

16 poiché **da lui** sono state create tutte le cose, le cose che sono nei cieli e le cose che sono sulla terra, **le visibili e le invisibili**: sia troni, o signorie, o principati, o autorità; tutte le cose sono state create **da lui e per lui**,

17 e lui è avanti a tutte le cose e tutte le cose sussistono da lui.

⁵⁹¹⁷ n. d. t.: Epafrodito, che era stato inviato a Roma da Filippi, fu addirittura ammalato e ben vicino alla morte, ma Paolo, che aveva potenti doni di guarigione, non poteva lui guarirlo? Ci sono fratelli che oggi giorno si vantano aver guarito altri fratelli, e numerose sono le chiese che praticano la guarigione, vera o presunta, addirittura attraverso lo schermo televisivo! E' forse questa la volontà di Dio, che i fratelli siano guariti dai fratelli? Non è forse un abuso? Cristo è forse venuto per abolire la professione medica e gli ospedali? (confr. Marco Cap. 2 v. 17) Paolo non usò questo potere! Perché costoro non si chiedono il motivo? I doni di guarigione erano dati dallo Spirito Santo come segno miracoloso per coloro che dovevano credere al messaggio evangelico, non per i credenti! (confr. lettera agli Ebrei Cap. 2:1-4);

⁵⁹¹⁸ R.: *camminiamo seguendo una stessa regola e avendo uno stesso sentimento*; n. d. t.: Dal giorno della sua conversione, il figlio di Dio si è impegnato in una gara di corsa il cui traguardo sarà raggiunto solamente quando raggiungerà il suo Signore nella gloria, o con la morte del corpo, o con il suo rapimento nel cielo. Quindi, come i corridori sportivi, essi non devono mai guardarsi intorno, come fece ad esempio Pietro (confr. Giovanni Cap. 21 vv. 21 e 22), ma invece devono protendersi in avanti, verso Cristo, il quale darà il suo premio a tutti, perché tutti saranno vincitori in virtù della loro fede (confr. 1^a lettera di Giovanni Cap. 5:4 e 5; Apocalisse Cap. 2:7, 11, 17, 26; Cap. 3:5, 12, 21; Cap. 21:7). La loro cittadinanza non è più di questo mondo, ma è nei cieli, perciò quando siamo chiamati al voto amministrativo o politico, ricordiamoci che la nostra città di residenza non è più quella anagrafica che risulta dalla nostra carta di identità! Questa nuova Patria celeste sarà per loro un continuo e incessante motivo di gioia, oltre che un energico stimolo all'impegno nella gara.

⁵⁹¹⁹ n. d. t. personaggio sconosciuto;

⁵⁹²⁰ n. d. t. parentesi aggiunta per chiarezza; Le discordie tra i discepoli del Signore purtroppo non mancavano, allora come oggi, ma se sono dovute a questioni personali devono essere superate con la sopportazione e con l'aiuto degli altri. Non sappiamo chi era questo fedele collaboratore innominate, che Paolo invita a intervenire tra le due donne citate.

⁵⁹²¹ n. d. t.: Paolo scrisse questa sua lettera dalla sua "presunta" **seconda prigionia**, quella non registrata dal libro degli Atti, **che dovrebbe essere avvenuta negli anni successivi al 63**. Di questa non abbiamo altro che le poche notizie frammentarie contenute nelle sue ultime cinque lettere. Questa è una di quelle. In questa lettera egli sembra non avere ancora avuto la prima udienza del suo giudizio davanti al tribunale di Cesare, perciò si mostra ancora speranzoso di essere liberato. In questo tempo con lui c'erano a Roma, oltre a **Timoteo** di Listra, ed **Epafra** che era di Colosse, il macedone **Aristarco**, suo compagno di prigionia, **Luca** il medico, l'evangelista e suo compagno di viaggio, **Dema**, **Giovanni** soprannominato Marco, che era cugino di Barnaba e **Gesù** detto Giusto. Questi ultimi erano giudei. I latori della lettera erano Tichico ed Onesimo che era di Colosse. Probabilmente i due portavano anche la lettera indirizzata a Filemone, il padrone di Onesimo che era suo schiavo, ed un'altra lettera indirizzata alla vicina città di Laodicea, che **anch'essa non ci è pervenuta**. A Colosse c'erano i discepoli Filemone ed Archippo, oltre Onesimo ed Epafra che si trovavano a Roma da Paolo. A Laodicea l'assemblea si riuniva in casa di Ninfa. Nel libro degli Atti **non risulta che Paolo abbia visitato le città di Colosse, Laodicea e Ierapoli**. Infatti dice anche **che i Colossesi non lo avevano visto di persona**. Esse si trovavano nella regione montuosa orientale dell'antica provincia romana d'Asia, nell'attuale Turchia. Dalle parole di Paolo **sembra essere stato Epafra il servitore che evangelizzò quelle città**.

18 [Inoltre] **lui è il capo del corpo, cioè della Chiesa**⁵⁹²², lui che è [il] **principio**, [il] **primogenito dai morti**, affinché in tutte le cose **tenga, lui stesso, il primo posto**,

19 poiché **in lui tutta la pienezza** s'è compiaciuta di **abitare**⁵⁹²³

20 e da lui, di **riconciliare tutte le cose con essa stessa**⁵⁹²⁴, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; da lui, **sia le cose che sono sulla terra, sia le cose che sono nei cieli**.

21 E voi che eravate un tempo estranei e nemici, quanto alla vostra intelligenza, nelle vostre opere malvagie,

22 egli vi ha ora riconciliati nel corpo della carne di lui, per la sua morte, **per presentarvi santi, senza difetto e irreprensibili, davanti a lui**⁵⁹²⁵

La circoncisione di Cristo

Colossesi 2

13 Voi, quando eravate morti nei peccati e nella incirconcisione della vostra carne, egli vi ha vivificati insieme con lui, avendoci perdonato tutti i nostri peccati;

14 avendo cancellato l'ordine scritto contro di noi, [che consisteva] **in comandamenti [e] che ci era contrario, e l'ha eliminato, inchiodandolo sulla croce;**

⁵⁹²² n. d. t.: J. N. D. : *assemblea*; vedi nota in Matteo Cap. 16 v. 18;

⁵⁹²³ n. d. t. altri: *Poiché al Padre piacque di far abitare in lui tutta la pienezza*;

⁵⁹²⁴ cioè: *la pienezza*; confr. Cap. 2:9;

⁵⁹²⁵ n. d. t. . In questo passo meraviglioso sono spiegati altri misteri tenuti nascosti nell'Antico Testamento:

1. la creazione **degli angeli invisibili**: troni, signorie, principati e autorità;

2. **l'artefice, il sostenitore e lo scopo** della stessa creazione è uno solo: **il Figlio di Dio**.

Ma vi sono ancora altre meraviglie:

1. il Figlio è **l'immagine visibile di Dio invisibile**;

2. in lui **abita la pienezza della deità** ed **egli esiste ancora prima** della creazione, perché questa è fatta da lui;

3. la persona di Gesù Cristo uomo, nel quale abitava il Figlio di Dio, **è il vertice della creazione** sia visibile che invisibile;

4. e ancora lui **è il vertice della nuova creazione immortale**, inaugurata con la sua risurrezione;

5. lui è **il riconciliatore** di tutte le cose della prima creazione, caduta nel peccato a causa d'Adamo, il suo principe;

6. inoltre è **colui che farà comparire** i santi davanti a sé nella Gloria. Il termine primogenito è usato sia a proposito della prima creazione che della seconda; ha il significato quindi di colui che ha diritto al primo posto tra le cose create, come spettava al figlio primogenito nelle famiglie d'Israele.;

15 avendo spogliato i principati e le autorità egli ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro nella [croce].⁵⁹²⁶

Le dottrine fuorvianti dei falsi dottori ebrei

Colossesi 2

23 (che hanno ben **una parvenza** di sapienza e devozione volontaria e in umiltà: in queste [cose] non mettono da parte il corpo, né non gli rendono un certo onore) **per la soddisfazione della carne?**⁵⁹²⁷

Saluti vari

Colossesi 4

16 Quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che sia letta anche nell'assemblea dei Laodicesi, e leggete anche voi quella che [verrà] da Laodicea⁵⁹²⁸.

⁵⁹²⁶ n. d. t. : Come avviene nella circoncisione, analogamente la morte di Cristo sulla croce ha prodotto lo spogliamento della carnalità colpevole e peccatrice dei credenti, dei figli di Dio ed ha anche per conseguenza spogliato Satana che stava dietro il peccato col quale teneva l'uomo in schiavitù. Il documento ostile è la legge, i cui comandamenti ci condannavano, ma la vita perfetta di Cristo ha dato alla legge quello che essa richiedeva, adempiendola, e la sua morte espiatoria l'ha resa inefficace per i suoi discepoli che, col battesimo, si rivestono di Cristo e diventano un sol corpo con Lui. Coloro che ricevono il battesimo soltanto per professione, Cristo è per loro solo **un abito esteriore** e rimangono nei loro peccati. Sono più colpevoli degli altri. Essi somigliano alle donne giudee che non subivano la circoncisione, ma anche loro partecipavano al popolo di Dio in terra e beneficiavano di tutti gli effetti materiali;

⁵⁹²⁷ n. d. t. : L'osservanza di festività, l'astinenza da cibi, il divieto di toccare certe cose considerate impure, erano delle precise prescrizioni levitiche, ma si trattava di ombre e figure delle cose spirituali portate da Cristo. Soggiacere ancora a quelle cose, è sì una parvenza di pietà e umiltà, ma **serviva solo a soddisfare il proprio orgoglio carnale**. Ma anche oggi esistono molte pratiche simili, molti sognatori visionari, molti culti di angeli, di persone divinizzate, come i santi innalzati agli onori degli altari: quanto insegnato da Paolo non è sempre valido?;

⁵⁹²⁸ R. aggiunge: *Amen*; n. d. t.: Questa lettera non ci è pervenuta.;

PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI⁵⁹²⁹

Il rapimento della Chiesa vivente e dei santi addormentati, che anticiperà il giorno del Signore

1 Tessalonicesi 4

13 Ora noi non vogliamo fratelli, che siate nell'ignoranza al riguardo di **quelli che dormono**, affinché non siate afflitti come gli altri che non hanno speranza.

14 Perché se noi crediamo che Gesù morì e che risuscitò, lo stesso pure, con lui, Dio **condurrà quelli che si sono addormentati per Gesù**.

15 (Poiché vi diciamo questo per la parola del Signore: che noi, i viventi, che rimarremo fino alla venuta del Signore, non prederemo affatto quelli che si sono addormentati,

16 perché il Signore stesso, con un grido di comando, con voce d'arcangelo, e con [la] tromba di Dio, scenderà dal cielo, e **prima risusciteranno i morti in Cristo**;

17 poi noi, i viventi, che rimarremo, noi saremo rapiti insieme con loro nelle nuvole, all'incontro del Signore, in aria e così saremo sempre con il Signore.⁵⁹³⁰

I segni dei tempi che annunceranno il giorno del Signore e la sua apparizione in gloria

1 Tessalonicesi 5

1 Ma per quanto attiene ai tempi e alle stagioni, fratelli, voi non avete bisogno che ve ne scriva;

⁵⁹³⁰ R. aggiunge: *Amen*; n. d. t.: Il giorno dell'ira di Dio è menzionato tre volte in questa lettera: Cap. 1:10; Cap. 2:16; Cap. 5:9; Anche la chiamata alla gloria è menzionata più volte, quattro: Cap. 2:12, 19; Cap. 3:13; Cap. 5:23;

Ma è nel Cap. 4:13-18 e nel Cap. 5:1-3 che è presentato con chiarezza e dovizia di particolari il problema cosiddetto **escatologico**, perché proprio non lo è, **non si tratta della fine del mondo**, come si vede, ma si tratta degli avvenimenti che precederanno l'instaurazione del Regno millenario di Cristo sulla terra. Questi avvenimenti Paolo li tratta compiutamente anche nella 1^a lettera ai Corinzi al Cap. 15. La grande e straordinaria speranza del rapimento della Chiesa fu menzionata una sola volta dal Signore ai suoi discepoli e la troviamo in Giovanni Cap. 14:3, quando disse loro: *“Se io me ne vado a prepararvi un luogo, io tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove là sono io, siate anche voi”*. Questa speranza fu ben presto dimenticata dai cristiani, seppellita sotto la polvere dei secoli, e alla gran parte di essi tuttora è nascosta, a causa dei loro capi religiosi increduli. Fu soltanto all'inizio del XIX° secolo, quando lo Spirito di Dio soffiò ancora su alcuni suoi fedeli servitori, dando luogo al movimento chiamato **“risveglio”**, che fu rispolverata la speranza dell'imminente avvenimento che ci sta davanti!

Cari cristiani, fate attenzione alla Parola del Signore che ci trasmette il grande apostolo delle Nazioni, cioè che il ritorno di Cristo sarà diviso in due tempi separati da sette anni:

1. **Una prima volta tornerà in maniera invisibile al mondo**, quello appunto descritto al Cap. 4 di questa lettera.

2. **Poi seguiranno sette anni di giudizi** che l'apostolo Giovanni descrive con dovizia di particolari allegorici nel suo libro l'Apocalisse; questi sono gli anni dell'ira di Dio che serviranno in primo luogo per condurre i Giudei a riconoscere il loro Messia Gesù Cristo, che ancora oggi rifiutano a loro danno, poi a giudicare i ribelli e gl'increduli professanti cristiani. Al principio di questi sette anni il mondo riuscirà a trovare un accordo politico che darà **un'illusione di pace e sicurezza**, ma sarà di brevissima durata, perché seguirà un'immane catastrofe.

3. **Infine seguirà l'apparizione di Cristo Gesù, insieme con tutti i suoi redenti** sia Cristiani, sia Israeliti, sia tutti gli altri timorati di Dio morti nella fede del perdono dei loro peccati, per inaugurare il Regno promesso agli antichi patriarchi, dal quale però saranno esclusi tutti coloro che, sopravvissuti all'apocalisse, avranno rifiutato di convertirsi al Messia sopravveniente. Ma non sarà ancora la fine del mondo!

⁵⁹²⁹ n. d. t.: Paolo scrisse questa lettera dalla città di Efeso, durante il suo terzo viaggio, **nell'anno 58**. Egli aveva di là rimandato Timoteo in Macedonia (confr. Atti Cap. 19:21, 22), per avere notizie della loro opera, e quando questi ritornò con buone notizie al riguardo dei Tessalonicesi, scrisse loro per ricordare alcuni insegnamenti che essi non avevano ben afferrato, secondo l'ambasciata che Timoteo gli aveva fatto. I principali riguardavano, in ordine temporale, il rapimento della Chiesa, i conseguenti giudizi di Dio sui ribelli, la successiva manifestazione del Signore in gloria.

A Tessalonica, nel suo secondo viaggio, nell'anno 52 (confr. Atti Cap. 17:22) lui e Sila erano accolti in casa di Giasone, ma gli oppositori giudei sobillarono la città contro di loro e furono trascinati davanti ai magistrati. Giasone li liberò pagando una cauzione.

Non si conosce il latore della lettera.

2 perché voi stessi sapete molto bene che **il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte.**

3 Quando loro diranno: “*Pace e sicurezza*”, allora una improvvisa distruzione verrà su di loro, come le doglie alla donna incinta e non scamperanno affatto.⁵⁹³¹

SECONDA LETTERA AI TESSALONICESI⁵⁹³²

Segni che precederanno l'apparizione del Signore coi suoi santi

2 Tessalonicesi 2

1 Ora vi preghiamo, fratelli, circa la venuta del nostro Signore Gesù Cristo e il nostro radunamento presso di⁵⁹³³ lui, vi preghiamo

Fatti che accadranno fra il rapimento dei credenti e l'apparizione del Signore, cioè nei sette anni dell'apocalisse dal suo inizio alla sua fine

2 Tessalonicesi 2

⁵⁹³¹ n. d. t.: Questo è il grandioso, mondiale avvenimento, che i figli di Dio, **istruiti dalla Parola, aspettano con pazienza.** I segni dei tempi riguardano la situazione del mondo incredulo e ribelle, che vive la sua vita lontano dalla grazia del Signore. Il Signore stesso disse ai discepoli queste cose. (confr. Matteo Cap. 24:28-51)

Chi non aspetta il ritorno del Signore sono coloro che lo rifiutano e coloro che pur accettandolo come Signore, non si curano di fare la sua volontà, ma si pascono della loro concupiscenza. Costoro sono i falsi figli di Dio. Quando costoro diranno «*Pace e sicurezza*», e ai nostri giorni queste parole sono già sulla bocca di tutti, a cominciare dai capi delle Nazioni potenti della terra, è il segno che il tempo del suo ritorno, da costoro inaspettato, è maturo. Questa espressione è molto importante per i fedeli, perché loro che invece lo aspettano, hanno anche la prova fisica, benché non necessaria per la fede, che il tempo del loro pellegrinaggio è giunto ormai alla fine!

⁵⁹³² n. d. t.: Per il suo contenuto, si può ragionevolmente ritenere che Paolo scrisse questa lettera a poca distanza dalla precedente prima lettera, dalla città di Efeso, durante il suo terzo viaggio, nell'anno 58.

Lo scopo è solo quello di ritornare sull'argomento precedentemente trattato aggiungendo particolari prima trascurati sulla venuta del Signore. Non ci sono altri elementi significativi da aggiungere a quella lettera.

Non si conosce il latore della lettera.

⁵⁹³³ n. d. t.: altri traducono: *e il nostro incontro con lui*; o *e la nostra riunione con lui*; è importante chiarire qui che **non si tratta del rapimento**, che avverrà sette anni prima, ma dell'adunata che i santi avranno con lui **nel giorno della sua apparizione al mondo**;

8 E allora sarà manifestato **l'iniquo**, che il Signore Gesù consumerà con il soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta,⁵⁹³⁴

11 e per questo Dio manda loro una energia⁵⁹³⁵ d'errore perché essi credano alla menzogna,

12 affinché **tutti quelli là siano giudicati, perché non hanno creduto alla verità ma hanno preso piacere nell'ingiustizia**⁵⁹³⁶.

PRIMA LETTERA A TIMOTEO⁵⁹³⁷

Paolo, esempio della misericordia divina

⁵⁹³⁴ n. d. t.: Prima Paolo sgombra il campo alle voci che davano come già presente il Signore. Poi descrive i segni dei tempi che precederanno la sua apparizione, che sono due:

1. **L'apostasia** dalla fede cristiana;

2. e la manifestazione **dell'uomo del peccato.**

Per il primo punto Paolo descrive l'apostasia anche nelle lettere che manderà a Timoteo. (confr. 1^a lettera a Timoteo Cap. 4:1 e 2; Cap. 6:20 e 21; 2^a lettera a Timoteo Cap. 3:1-5; Cap. 4:1-5)

Per il secondo punto sono invece il profeta Daniele e l'apostolo Giovanni a darci ulteriori informazioni (confr. Daniele Cap. 7:23-25; Cap. 11: 21, 22, 28.35; Apocalisse Cap. 13:1-8). **L'iniquo** è il Capo del rivitalizzato impero romano, nella sua forma finale di confederazione di 10 stati. Daniele lo chiama il re del Nord. Esso sarà rafforzato dall'Anticristo, il falso messia della stirpe giudea e suo alleato che sorgerà a Gerusalemme, il quale farà miracolosi prodigi che, tragicamente, convinceranno nell'errore tutti quelli che udirono il messaggio cristiano ma lo rifiutarono (confr. Apocalisse Cap. 13:11-18). Essi non avranno scampo.

Ma sia al tempo dell'apostolo che anche oggi, tutto questo è impedito da due elementi: **1. ciò** che lo ritiene, si riferisce alla Chiesa vivente, vero e unico Corpo di Cristo e suo testimone sulla terra; **2. e colui** lo trattiene, si riferisce allo Spirito Santo che abita nell'assemblea, vera ed efficace potenza che funge da diga contro il male; quando essa sarà tolta in un futuro, molto vicino a noi, il male dilagherà senza freni e farà quello per cui è stato previsto;

⁵⁹³⁵ esattamente: *operazione*; n. d. t. altri: *una potenza d'errore*; o *una potenza d'inganno*; o *efficacia d'errore*;

⁵⁹³⁶ o: *iniquità*; n. d. t.: la stessa cosa avvenne ai Giudei increduli e apostati, quando apparve loro il Messia: essi lo ascoltavano, ma non capivano; lo guardavano ma non lo compresero: perciò rimasero nella loro cecità e non si convertirono (confr. Matteo Cap. 13:10-16);

⁵⁹³⁷ n. d. t.: Scrisse questa prima lettera da una delle città della Macedonia forse **nell'anno 58**, in occasione del suo terzo viaggio. Aveva lasciato Efeso dove era rimasto tre anni e là lasciò anche Timoteo (che probabilmente, era appena ritornato dalla Macedonia dove era stato a sua volta inviato da Paolo - confr. Atti Cap. 19:21, 22; 20:1). Lo scopo è solo quello di dare istruzioni a Timoteo sul come comportarsi nell'assemblea di Efeso, nella quale fu chiamato a comportarsi come l'apostolo stesso.

Non si conosce il latore di questa lettera.

1Timoteo 1

18 Ti affido questo incarico, figlio [mio] Timoteo, secondo le profezie che sono state fatte in precedenza a tuo riguardo, affinché per esse tu combattessi la buona guerra,

19 conservando la fede e una buona coscienza, della quale **avendo rinunciato alcuni, hanno fatto naufragio quanto alla fede**⁵⁹³⁸,

Il contegno degli uomini

1Timoteo 2

5 Infatti **Dio è un solo e il mediatore fra Dio e gli uomini anche un solo, [l']uomo Cristo Gesù**⁵⁹³⁹,

6 che ha dato sé stesso in riscatto per tutti, testimonianza [che doveva essere resa] nel suo proprio tempo,

7 e della quale io, io sono stato costituito predicatore e apostolo (io dico la verità, non mento), dottore delle Nazioni nella fede e nella verità.

8 Io voglio dunque che gli uomini preghino in ogni luogo, **alzando mani pure**⁵⁹⁴⁰, **senza ira e senza discussioni.**

Il contegno delle donne cristiane

1Timoteo 2

11 Che la donna **impari in silenzio con ogni sottomissione,**

12 poiché non permetto alla donna d'insegnare, **né di usare autorità sull'uomo**,⁵⁹⁴¹ ma lei deve rimanere in silenzio,

⁵⁹³⁸ n. d. t.: I discepoli che non hanno un cuore sincero, non hanno nemmeno una coscienza pura e di conseguenza la loro fede non potrà essere sincera. Uno solo conosce lo stato del nostro cuore, il Signore. Ma questo stato non buono prima o poi si manifesterà con dei frutti carnali e con insegnamenti disapprovati da Dio. La fede in quanto dottrina come detto al v. 3, non alla salvezza, se uno la possiede veramente; l'immagine del naufragio qui usata infatti si riferisce a ciò che prima era visibile ma poi che scompare, non che non c'era; è questo il naufragio della fede, cioè sono dei falsi fratelli che non avevano una fede sincera, ma finta.

Per l'espressione "*consegnati a Satana*" vedere la spiegazione data al Cap. 5 della 1^a Corinzi.

⁵⁹³⁹ o: *vi è un solo Dio e un solo mediatore fra Dio e gli uomini anche, l'uomo Cristo Gesù*; n. d. t.: questo passo stronca ogni possibilità di esistenza di altri presunti mediatori, uomini o donne che siano, i quali sono quindi prodotti dall'inganno del nemico; questi mediatori sono anche posti da molti tra Gesù Cristo e gli uomini, disubbidendo così all'invito da lui stesso fatto più di una volta (confr. Matteo Cap. 11:28-30; Giovanni Cap. 7:37, 38) e all'invito fatto anche da sua madre (confr. Giovanni Cap. 2:3-5);

⁵⁹⁴⁰ o: *sante*; gli ebrei (e non solo loro) pregano alzando le mani in alto volendo dimostrare a Dio una presunta santità o purezza del loro agire;

⁵⁹⁴¹ n. d. t. altri: *marito*; in greco *andras*, è *maschio, virile*;

13 perché Adamo è stato formato per primo, e poi Eva;

14 e Adamo non fu sedotto, ma la donna, essendo stata sedotta, è caduta in trasgressione;

15 tuttavia [nei pericoli del]⁵⁹⁴² parto sarà salva, se persevererà nella fede, nell'amore e nella santità, con modestia.⁵⁹⁴³

I caratteri degli incarichi di vescovi (o sorveglianti o anziani)

1Timoteo 3

1 Questa parola è certa: **se uno aspira alla sorveglianza, desidera una buona opera**⁵⁹⁴⁴.

⁵⁹⁴² J. N. D.: *sarà salvata partorendo*; n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁹⁴³ n. d. t.: Questo passo spiega molto bene il compito assegnato agli uomini e alle donne nell'assemblea di Dio. La donna fu creata fin dall'inizio per essere **un aiuto** per l'uomo, non per emularlo, o peggio per sottometterlo. Ciò non significa che l'uomo possa trattarla come una schiava, ma deve essere rispettoso e amorevole in tutte le faccende della quotidianità. Perciò è preziosa l'attività della donna nella casa e in genere nella sua famiglia. Ma nel servizio del Signore, essendo generalmente più incline alla debolezza della concupiscenza umana, come avvenne in Eden, e il nemico lo sa bene, l'uomo è più responsabilizzato. L'uomo ha il compito di pregare in ogni luogo e anche di testimoniare liberamente. Questo la donna fedele lo può fare in mancanza della presenza dell'uomo credente (confr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 11:2-16);

⁵⁹⁴⁴ n. d. t.: Si tratta quindi di un'opera buona, **non di un dono spirituale** di Dio. **Il pastore** è invece un dono dello Spirito Santo, come tutti gli altri doni messi al servizio dell'assemblea. (confr. 1^a Corinzi Cap. 12:27-29; lettera agli Efesini Cap. 4:11; lettera ai Romani Cap. 12:6-8; Atti Cap. 20:28) Tuttavia l'aspirazione al servizio del Signore nell'assemblea locale rimane sempre la base essenziale per chiunque, affinché lo Spirito Santo comunichi un dono spirituale (confr. 1^a Corinzi Cap. 12:31). Quindi nei radunamenti locali, dove questo desiderio è coltivato da molti fratelli, non mancheranno più pastori, più dottori, più profeti, che presiederanno le riunioni e veglieranno sulle pecore del Signore per il loro progresso spirituale.

2 Bisogna dunque che il vescovo⁵⁹⁴⁵ sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, saggio, onorabile, ospitale, adatto ad insegnare,
7 Bisogna inoltre che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori, perché non cada nella riprovazione e nel laccio del diavolo⁵⁹⁴⁶.

⁵⁹⁴⁵ esattamente: *sorvegliante*; così J. N. D.; n. d. t.: Questo passo dimostra in modo inequivocabile che i vescovi e i diaconi al servizio del Signore nell'assemblea locale, è bene che siano sposati e avere dei figli, perché attraverso il governo della loro famiglia, se ben fatto, ricaveranno una buona esperienza per il servizio della famiglia di Dio. Il divieto del matrimonio **è dunque un abuso** suggerito dal diavolo, come già visto in 1^a Corinzi Cap. 7. Ecco dunque l'utilità della presenza di qualcuno, oggi meglio più uomini che uno soltanto, che aspirino a questo incarico nell'assemblea locale sotto l'impulso dello Spirito. Questa è anche oggi una regola fondamentale. Nei primi tempi della storia della Chiesa, quando non esisteva ancora il Nuovo Testamento e gli insegnamenti del Signore e degli Apostoli venivano trasmessi oralmente, alla nascita di una nuova l'assemblea locale era ancor più necessario e utile **un riferimento umano certo**. Cioè bisognava trovare **un uomo** che fosse fedele e capace di insegnare la dottrina di Cristo come l'aveva ricevuta dall'apostolo di passaggio o da un suo delegato (confr. lettera di Tito Cap. 1:5-11). Era l'apostolo (o un suo delegato) che, con l'autorità avuta dal Signore stesso, sceglieva e incaricava l'uomo giusto, se si trovava. Se qualcuno del posto voleva sapere cosa avesse insegnato l'apostolo di Dio di passaggio, poteva essere indicato un uomo che riferisse le cose come le aveva ricevute da lui stesso. Quindi l'incarico veniva dall'alto, da Dio, non dal basso, dal popolo. Non esiste nella Scrittura una trasmissione del dono ricevuto dal Signore, ma è lo Spirito che distribuisce i doni (confr. 1^a Corinzi Cap. 12:18). Anche l'apostolo Pietro, benché fosse stato scelto dal Signore per pascere le sue pecore, non si avvale della sua autorevolezza, ma si mise al livello degli altri discepoli del Signore che avevano ricevuto lo stesso dono. Quindi non esiste nessuna *"cattedra di Pietro"* e nessuna autorità ecclesiastica trasmissibile per tradizione umana (confr. 1^a Pietro Cap. 5:1 - 5; Atti Cap. 20:28). Ma da molto tempo, da quando fu redatto il canone neotestamentario, questa necessità ed utilità è venuta a mancare, perché se qualcuno vuol conoscere la testimonianza apostolica, basta che acquisti un Nuovo Testamento o una Bibbia completa, meglio ancora. Perciò, oggi, il caso di **un solo uomo** a cui è affidato sempre a lui il compito di presiedere il culto, nominato da un'autorità ecclesiastica, o eletto dalla fratellanza a questo scopo, è una consuetudine umana estranea al pensiero di Dio.

⁵⁹⁴⁶ n. d. t.: Questo passo dimostra in modo inequivocabile che i vescovi e i diaconi al servizio del Signore nell'assemblea locale, è bene che siano sposati e avere dei figli, perché attraverso il governo della loro famiglia, se ben fatto, ricaveranno una buona esperienza per il servizio della famiglia di Dio. Il divieto del matrimonio **è dunque un abuso** suggerito dal diavolo, come già visto in 1^a Corinzi Cap. 7. Ecco dunque l'utilità della presenza di qualcuno, oggi meglio più uomini che uno soltanto, che

Mistero della pietà

1Timoteo 3

14 Ti scrivo queste cose sperando di venir presto da te,

15 affinché tu sappia, nel caso che dovessi tardare, **come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è l'assemblea del Dio vivente, la colonna e il sostegno della verità⁵⁹⁴⁷.**

L'apostasia dalla dottrina cristiana

1Timoteo 4

1 Ora lo Spirito dice esplicitamente che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, condotti da spiriti seduttori e a dottrine di demoni,

aspirino a questo incarico nell'assemblea locale sotto l'impulso dello Spirito. Questa è anche oggi una regola fondamentale. Nei primi tempi della storia della Chiesa, quando non esisteva ancora il Nuovo Testamento e gli insegnamenti del Signore e degli Apostoli venivano trasmessi oralmente, alla nascita di una nuova l'assemblea locale era ancor più necessario e utile **un riferimento umano certo**. Cioè bisognava trovare **un uomo** che fosse fedele e capace di insegnare la dottrina di Cristo come l'aveva ricevuta dall'apostolo di passaggio o da un suo delegato (confr. lettera di Tito Cap. 1:5-11). Era l'apostolo (o un suo delegato) che, con l'autorità avuta dal Signore stesso, sceglieva e incaricava l'uomo giusto, se si trovava. Se qualcuno del posto voleva sapere cosa avesse insegnato l'apostolo di Dio di passaggio, poteva essere indicato un uomo che riferisse le cose come le aveva ricevute da lui stesso. Quindi l'incarico veniva dall'alto, da Dio, non dal basso, dal popolo. Non esiste nella Scrittura una trasmissione del dono ricevuto dal Signore, ma è lo Spirito che distribuisce i doni (confr. 1^a Corinzi Cap. 12:18). Anche l'apostolo Pietro, benché fosse stato scelto dal Signore per pascere le sue pecore, non si avvale della sua autorevolezza, ma si mise al livello degli altri discepoli del Signore che avevano ricevuto lo stesso dono. Quindi non esiste nessuna *"cattedra di Pietro"* e nessuna autorità ecclesiastica trasmissibile per tradizione umana (confr. 1^a Pietro Cap. 5:1-5; Atti Cap. 20:28). Ma da molto tempo, da quando fu redatto il canone neotestamentario, questa necessità ed utilità è venuta a mancare, perché se qualcuno vuol conoscere la testimonianza apostolica, basta che acquisti un Nuovo Testamento o una Bibbia completa, meglio ancora. Perciò, oggi, il caso di **un solo uomo** a cui è affidato sempre a lui il compito di presiedere il culto, nominato da un'autorità ecclesiastica, o eletto dalla fratellanza, a questo scopo, è una consuetudine umana estranea al pensiero di Dio.

⁵⁹⁴⁷ n. d. t.: L'assemblea di Dio non è la Verità ma è portatrice di Verità. Quindi l'assemblea **può anche sbagliare** nelle sue decisioni e nei suoi atti. Il concetto di infallibilità della Chiesa è un errore di presunzione. La Verità è la Parola di Dio che Cristo ha affidato alla sua assemblea per annunziarla al mondo;

2 dicendo menzogne per ipocrisia, avendo la loro propria coscienza cauterizzata⁵⁹⁴⁸,

3 **vietando il matrimonio e** [ordinando] **l'astensione dalle carni** che Dio ha create per il nutrimento con rendimento di grazie dei fedeli e da coloro che hanno ben conosciuto la verità,

4 perché ogni creatura di Dio ha è buona e nessuna è da rigettare, essendo presa con rendimento di grazie,

5 perché essa è santificata dalla parola di Dio e dalla preghiera.

6 Esponendo queste cose ai fratelli, tu sarai un buon servitore di Cristo Gesù, nutrito con le parole della fede e della buona dottrina che tu hai perfettamente imparata⁵⁹⁴⁹.

Esortazioni rivolte a Timoteo

1Timoteo 4

14 **Non trascurare il dono di grazia che è in te e che ti fu dato, come il Signore ha promesso, insieme all'imposizione delle mani dal collegio degli anziani.**⁵⁹⁵⁰

La disciplina di Dio verso i fratelli anziani della Chiesa

1Timoteo 5

17 **Che i vecchi che presiedono degnamente,**⁵⁹⁵¹ siano reputati degni di doppio onore⁵⁹⁵², specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento;

19 Non ricevere accuse contro un vecchio servitore, se non vi sono due o tre testimoni.

Varie esortazioni

1Timoteo 5

20 **Quelli che peccano, riprendili**⁵⁹⁵³ in presenza di tutti, affinché anche gli altri abbiano timore.

⁵⁹⁴⁸ n. d. t. altri: *segnati da un marchio nella propria coscienza*;

⁵⁹⁴⁹ o: *seguita con esattezza*; confr. 2^a lettera a Timoteo Cap. 3:10; n. d. t.: Nei tempi futuri, quindi ai nostri giorni, l'apostasia dalla fede, cioè l'abbandono della sana e unica vera dottrina cristiana, non sarà solamente da parte di alcuni, **ma diventerà un male sempre più generalizzato nella Cristianità**. I tempi della fine sono ormai arrivati!

⁵⁹⁵⁰ esattamente: *per profezia*; così J. N. D.; n. d. t.: confr. 2^a lettera a Timoteo Cap. 1 v. 6; i doni spirituali che aveva ricevuto Timoteo erano i doni dello Spirito che distribuisce secondo la sua volontà; l'imposizione delle mani degli anziani era un segno tradizionale levitico, che significava comunione e identificazione (confr. Deuteronomio Cap. 34 v. 9, dove Mosè riconosce, con l'imposizione delle sue mani, il dono dello Spirito che Dio aveva accordato a Giosué);

⁵⁹⁵¹ n. d. t.: non si tratta di una **carica fissa elettiva** (come è consuetudine nel mondo ecclesiastico), ma **di un dono dato** dallo Spirito Santo a questo o a quel fratello, scelto per prendere la parola nelle riunioni di assemblea, come **profeta e dottore**, per l'edificazione dell'assemblea, la quale ascolta e giudica spiritualmente;

⁵⁹⁵² n. d. t.: il doppio onore è dovuto loro perché **vecchi** e perché **buoni servitori**; non si tratta di anziani nel senso ecclesiastico, perché l'onore sarebbe in tal caso unico;

⁵⁹⁵³ o: *convincili*; n. d. t.: con riferimento agli anziani servitori accusati dai testimoni;

24 I peccati di alcuni uomini sono manifesti prima e vanno davanti a loro per il giudizio; ma quelli di altri [uomini] invece, li seguono dopo⁵⁹⁵⁴.

Esortazioni al buon combattimento delle fede e a custodire l'insegnamento ricevuto

1Timoteo 6

16 lui che è il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile, che nessun uomo ha visto né può vedere⁵⁹⁵⁵, a lui sia l'onore e la potenza eterna. Amen.

SECONDA LETTERA A TIMOTEO⁵⁹⁵⁶

Ricordi di Paolo. Esortazione rivolta a Timoteo

2Timoteo 1

6 Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di grazia di Dio che è in te, all'imposizione⁵⁹⁵⁷ delle mie mani,

Avvertimento contro le dottrine eretiche

2Timoteo 2

16 Ma evita i discorsi vani e profani, perché [quelli che vi si danno] progrediranno nell'empietà

17 e la loro parola roderà come una cancrena: tra i quali sono **Imeneo e Fileto**,

18 che si sono distolti dalla verità dicendo che la risurrezione è già avvenuta⁵⁹⁵⁸, e che sovvertono la fede di alcuni.

19 Tuttavia il solido fondamento di Dio rimane solido, avendo questo sigillo: «*Il Signore conosce quelli che sono suoi*⁵⁹⁵⁹», e «*Si ritragga dall'iniquità*⁵⁹⁶⁰ chiunque pronunzia⁵⁹⁶¹ il nome del Signore⁵⁹⁶²».

20 Ora, in una grande casa⁵⁹⁶³ non ci sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di terra; e gli uni [per un uso] **ad onore** e gli altri a **disonore**.

21 Se dunque uno si purifica da questi, sarà un vaso ad onore, santificato, utile al [servizio del]⁵⁹⁶⁴ padrone, preparato per ogni buona opera.⁵⁹⁶⁵

⁵⁹⁵⁴ n. d. t.: i peccati dei figli di Dio sono da loro espiati in vita, mentre quelli dei falsi credenti saranno giudicati dopo la loro morte, alla risurrezione finale;

⁵⁹⁵⁵ n. d. t.: il lato divino di Gesù Cristo, incarnazione del Figlio di Dio, che è Dio stesso;

⁵⁹⁵⁶ n. d. t.: Si tratta **molto probabilmente dell'ultima lettera** scritta in un tempo non precisato, durante la sua seconda prigionia, quella non registrata dal libro degli Atti, che avvenne negli anni successivi al 63.

Probabilmente **Timoteo** si trovava a quel tempo **ad Efeso**, dove si trovavano **Onesiforo** e ancora una volta la nota coppia **Aquila e Priscilla**, i quali erano già stati là quando accolsero in casa loro Paolo. Egli lo prega di essere da lui a Roma prima dell'inverno, perciò gli serviva il mantello che aveva lasciato a Troas, forse prima di salpare per l'Italia. A causa della sua fine imminente (forse la condanna era già stata emessa dal tribunale di Galba), molti l'avevano abbandonato, come:

1. quelli della provincia d'Asia, tra i quali **Figello ed Ermogene**;

2. **Dema** se n'era andato a Tessalonica,

3. **Crescente** era andato in Galazia,

4. **Tito** era andato in Dalmazia,

5. **Alessandro**, il ramaio, si oppose violentemente alle parole di Paolo, ma altri invece continuavano ad assisterlo, anche a rischio della loro vita, quali: **Onesiforo** e **Luca**. **Tichico** era stato mandato a Efeso, **Erasto** era rimasto a Corinto **Trofimo** l'aveva lasciato ammalato a Mileto, il porto di Efeso. L'assemblea di Roma era composta, tra gli altri fratelli, da **Eubulo**, **Pudente**, **Lino** e **Claudia**. Non c'è traccia dell'apostolo Pietro neppure in questa sua ultima lettera, né degli altri apostoli più noti.

Lo scopo è solo quello di dare istruzioni a Timoteo e invitarlo a recarsi a Roma dove ormai Paolo stava aspettando la sua fine. Non si conosce il latore di questa lettera.

⁵⁹⁵⁷ esattamente: *per l'imposizione*; così J. N. D.; n. d. t.: questa interpretazione sarebbe contrastante con il *dono di Dio*;

Invito a cercare la comunione con quelli che si mostrano di cuore puro

2Timoteo 2

22 Ma fuggi le concupiscenze della giovinezza e conseguì la giustizia, la fede, l'amore, la pace con quelli che invocano il Signore con un cuore puro,⁵⁹⁶⁶

Corruzione estrema degli ultimi tempi

2Timoteo 3

8 Ora, nello stesso modo con cui Iannè e Iambrè⁵⁹⁶⁷ si opposero a Mosè, così anche costoro si oppongono alla verità: uomini corrotti nella loro intelligenza, riprovati quanto alla fede,

Annuncio dell'apostasia

2Timoteo 4

3 poiché vi sarà un tempo in cui essi non supporteranno più il sano insegnamento, ma, avendo orecchie che gli pruderanno, si accumuleranno dei dottori secondo le loro proprie voglie,

4 e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole⁵⁹⁶⁸.

LETTERA A TITO⁵⁹⁶⁹

⁵⁹⁵⁸ n. d. t.: **Imeneo e Fileto** non insegnavano una completa menzogna: infatti Cristo era risorto e con lui già risorsero molti corpi dei santi (confr. Matteo Cap. 27:51 - 53), ma **non era questa la risurrezione** che attendono tutti i figli di Dio. Il tentatore dice sempre una mezza verità, e questa è una menzogna. Le eresie sono paragonate alla cancrena che ha la peculiarità di contaminare progressivamente la parte del corpo sana. Il corpo è l'assemblea del Signore. S'impone quindi l'unico rimedio, separare la parte malata da quella sana, altrimenti tutto il corpo morirà. Questo è un dovere molto doloroso, ma anche ineludibile;

⁵⁹⁵⁹ n. d. t.: Dio conosce chi sono gli uni e gli altri, **ma l'uomo non sa leggere nei cuori.**

⁵⁹⁶⁰ altri: *ingiustizia*;

⁵⁹⁶¹ esattamente: *nomina*;

⁵⁹⁶² R.: *di Cristo*;

⁵⁹⁶³ n. d. t.: La grande casa è l'assemblea (confr. lettera agli Ebrei Cap. 3:1-6) divenuta una mescolanza di servitori che, della fede cristiana, ne fa solo una professione, e di quelli invece che sono diventati figli di Dio (confr. Matteo Cap. 13:36-40).

⁵⁹⁶⁴ n. d. t.: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁹⁶⁵ n. d. t.: Tutti sono servitori nella grande casa, e paragonati a vasi di diverso pregio. Tutti però possono svolgere un servizio ignobile o un servizio nobile, cioè essere al contempo un vaso di terra o un vaso d'oro, come accadde a Pietro (confr. Matteo Cap. 16:16 e 23) e anche al sacerdote Caiafa (confr. Giovanni Cap. 11:51; Matteo Cap. 26:57-65); ma per essere chiamati **ad ogni servizio nobile**, bisogna purificarsi dalle cattive compagnie che corrompono il servizio nobile, altrimenti avverrà la graduale, ma sicura, contaminazione. Infatti, servire il Signore nell'assemblea riunita nel solo suo nome e sotto la sua sola direzione, non è possibile senza la separazione dalle dottrine umane. I Leviti erano una figura allegorica di questi discepoli, ed essi ricevevano dal popolo le decime dei loro tesori, come ricompensa del loro servizio fatto al Tabernacolo. Questa gloria è la parte dei servitori che si conservano puri da ogni contaminazione di corpo e di spirito. Gli altri si adoperano per altri servizi preziosi, come l'evangelizzazione o le opere umanitarie, ma non servono il Signore nel suo Tabernacolo secondo le sue regole. La qualità dei vasi dunque, **non evidenzia la qualità dei servitori**, ma **la qualità del loro servizio**. Se non si distingue questo problema, si confonderanno i figli di Dio, i fedeli, con i falsi fratelli, e viceversa. La separazione dal cattivo servizio si impone, senza entrare nel merito di chi lo compie, perché non sta a noi giudicare se uno è vero o falso credente.

Tito incaricato di organizzare l'assemblea di Creta

Tito 1

5 Io ti ho lasciato a Creta per questo scopo: perché tu metta in buon ordine le cose che rimangono [da regolare], **e che, in ogni città, tu costituisca degli anziani, secondo le mie istruzioni,**

6 quando si trovi qualcuno che sia irrepreensibile, marito di una sola moglie, che abbia figli fedeli, che non siano accusati di dissolutezza né insubordinati.

7 Poiché bisogna che il vescovo sia irrepreensibile, come amministratore di Dio; non di suo senno, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto,

8 ma ospitale, amante del bene, saggio, giusto, pio, temperante,

⁵⁹⁶⁶ n. d. t.: Allora, dopo la separazione dolorosa, c'è l'invito per i servitori di cuore puro, **cioè purificato dal male e sincero, a unirsi insieme** per ricercare la giustizia, la fede, l'amore, la pace. I servitori che non ubbidiscono a quest'ordine del Signore, cadono nel laccio del diavolo, perciò le discussioni e le contese sono inutili e dannose. Rimane la preghiera che può fare intervenire il Signore affinché conceda il ravvedimento per riconoscere la verità.

⁵⁹⁶⁷ n. d. t.: Questi due uomini sono sicuramente quegli uomini saggi, operatori di arti magiche, che sostennero Faraone nella contesa contro Mosè dei quali la Scrittura non ne registra i nomi (confr. Esodo Cap. 7:10-12). Forse questi nomi provengono dalla tradizione ebraica.

⁵⁹⁶⁸ n. d. t. altri: Oggi siamo ormai arrivati agli ultimi giorni, caratterizzati dai tempi difficili. Questi giorni assomigliano ad un film già visto, sono quelli nei quali il mondo pagano aveva abbandonato la conoscenza di Dio e Lui, per la sua correzione, aveva abbandonato il mondo alla impurità dei loro pensieri nelle mani di Satana (confr. lettera ai Romani Cap. 1:18-32). Come i due maghi di faraone si opposero a Mosè coi loro prodigi, così anche oggi il mondo cristianizzato si oppone al suo Signore con l'aiuto delle forze spirituali malvagie, non sopportando più la sana dottrina della fede cristiana. E' il mondo delle favole che si cerca, i cui numerosi maestri **offrono libri** in grande quantità, **film** di ogni tipo, rappresentazioni **teatrali, canzoni**, ecc...tutti offrono grandi sogni, belle favole, ma nessuna verità che possa salvare la vita!;

⁵⁹⁶⁹ n. d. t.: Si tratta della prima lettera scritta in un tempo non precisato, **tra la prima e la seconda prigionia**. In quel tempo Paolo fece un altro viaggio, l'ultimo della sua carriera di apostolo di Cristo, nel quale toccò Creta, dove lasciò Tito, e poi raggiunse Nicopoli, città greca della costa adriatica. Era autunno, e là desiderava passare l'inverno, in quanto il mare non permetteva una navigazione sicura. Questo fa pensare che tra questa lettera, scritta da Nicopoli, e la sua ultima lettera, la seconda inviata a Timoteo, scritta dalla prigione di Roma, doveva essere passato almeno un anno. Lo scopo è solo quello di dare istruzioni a Tito sul come comportarsi con la nascente l'assemblea di Creta. Non si conosce il latore di questa lettera.

9 attaccato alla fedele parola secondo la dottrina, affinché sia in grado, tanto di esortare con un sano insegnamento, che di confutare i contraddittori.⁵⁹⁷⁰

Il combattimento contro le eresie e coloro che le diffondono

Tito 1

12 Uno dei loro, proprio un loro profeta, disse: «*I Cretesi sono sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri*»⁵⁹⁷¹.

La manifestazione della grazia di Dio

Tito 2

15 Annuncia queste cose, esorta e riprendi con piena autorità di comandare⁵⁹⁷². Che nessuno ti disprezzi.

Esortazioni alla ubbidienza civile, a rifiutare le contese e gli uomini settari che le provocano

Tito 3

10 Rigetta l'uomo settario dopo una prima volta e una seconda ammonizione,

⁵⁹⁷⁰ n. d. t.: per la costituzione degli anziani, vedere la spiegazione data nel Cap. 14 del libro degli Atti;

⁵⁹⁷¹ n. d. t.: il detto è di Epimenide, poeta e filosofo cretese del VI secolo a.C., tanto famoso, che per questo fu coniato il verbo greco *cretizzare* con il significato di *mentire*;

⁵⁹⁷² esattamente: *autorità di comandamento*; n. d. t.: questa espressione mostra molto bene che Tito, come Timoteo, aveva la medesima autorità apostolica di Paolo, in quanto da questo delegato e testimoniata dalla Scrittura; ma dopo di loro, nessun'altro servitore di Dio può rivendicare una autorità che la Scrittura non ha testimoniato;

11 sapendo che un tal uomo è pervertito e pecca, condannandosi da solo.⁵⁹⁷³

LETTERA A FILEMONE⁵⁹⁷⁴

LETTERA AGLI EBREI⁵⁹⁷⁵

La continuità della testimonianza di Dio verso il suo popolo

Ebrei 1

⁵⁹⁷³ n. d. t.: In queste poche parole dei Capp. 2 e 3, è il compendio della testimonianza cristiana in questo mondo;
⁵⁹⁷⁴ n. d. t.: Si tratta di una lettera scritta in contemporanea con la lettera ai Colossesi, cioè dalla sua “presunta” **seconda prigionia**, quella non registrata dal libro degli Atti, **che dovrebbe essere avvenuta negli anni successivi al 63**, e contemporanea ad un'altra lettera, non pervenuta, ai Laodicesi. Per la sua brevità e semplicità, la lettera non è suddivisa in Capitoli, ma solo in 25 versetti. In prigione con Paolo vi era anche **Epafrà** il discepolo di Colosse che aveva evangelizzato la sua città. Poiché Paolo manifesta la speranza di essere liberato dalla sua prigionia e chiede a Filemone di preparargli un alloggio: evidentemente non aveva ancora subito il primo giudizio menzionato nella sua ultima lettera, cioè la seconda a Timoteo. Lo scopo è solo quello di raccomandare lo schiavo **Onesimo** (questo nome greco significa *vantaggioso*) al suo padrone **Filemone**, nella cui casa ospitava l'assemblea di **Colosse**, città della provincia romana d'Asia, vicina a Laodicea. Di quell'assemblea facevano parte anche Archippo e la sorella Apfia. Onesimo, che si era convertito in carcere, per mezzo di Paolo, era anche il latore di questa lettera.

⁵⁹⁷⁵ n. d. t.: Benché non sia detto esplicitamente nel testo, si tratta di una delle ultime **cinque lettere** dettate dall'apostolo Paolo, come faceva generalmente a causa della sua infermità agli occhi. Non si conosce chi fu l'amanuense, che collaborò con Paolo nello stile letterario, essendo diverso dalle altre lettere. Fu scritta dall'Italia, come si dice nella chiusa finale, probabilmente dalla sua prigionia romana, poiché si accenna alla sua restituzione, gergo abituale di Paolo che allude alla sua prigionia. C'è pure un cenno della prigionia di Timoteo e della sua recente liberazione. La lettera potrebbe essere stata scritta a poca distanza dalla lettera a Filemone, quando Paolo non aveva avuto la sentenza del primo giudizio del tribunale di Cesare. Certamente prima dell'anno 70, poiché non si fa cenno alla distruzione di Gerusalemme e del suo tempio. Lo scopo è quello di incoraggiare i fratelli cristiani della Giudea e di Gerusalemme, a non abbandonare la fede in Cristo per ritornare sotto il giogo della legge giudaica. Per questo motivo la lettera è piena zeppa di richiami e citazioni dell'Antico Testamento. E' anche una bella lettera di commiato per i suoi connazionali.

3 il quale, essendo lo **splendore della sua gloria** e l'**impronta della sua sostanza**, e **sostenendo** tutte le cose con la parola della sua potenza, avendo fatto lui stesso la purificazione dei peccati, **si è seduto alla destra della Maestà nei** [luoghi] **altissimi**,⁵⁹⁷⁶

Superiorità del Figlio di Dio rispetto agli angeli

Ebrei 1

4 diventando di tanto più eccellente degli angeli, che ha ereditato un nome più eccellente del loro.

5 Infatti, a quale degli angeli ha mai detto: “**Tu sei mio Figlio, io oggi t'ho generato**”⁵⁹⁷⁷? e ancora: “Io, io gli sarò Padre ed egli mi sarà per Figlio”?

10 E: “Tu, nel principio ***Signore, tu hai fondato la terra e i cieli sono le opere delle tue mani.**

11 Loro, essi periranno, ma tu, tu perduri; essi invecchieranno tutti come un vestito,

12 e tu li piegherai come un mantello ed essi **saranno cambiati**; ma tu, tu sei il Medesimo⁵⁹⁷⁸, e **i tuoi anni non cesseranno mai**”.⁵⁹⁷⁹

Volontaria umiliazione di Cristo

Ebrei 2

11 Perché e **colui che santifica** e quelli che sono santificati⁵⁹⁸⁰, sono tutti da uno; per questo **egli non si vergogna di chiamarli fratelli,**

Cristo superiore a Mosè nella casa di Dio sulla terra

Ebrei 3

⁵⁹⁷⁶ n. d. t.: Questa mirabile presentazione di Gesù Cristo, Figlio di Dio, toglie ogni dubbio sulla vera identità della sua persona. La Parola creatrice si è manifestata al mondo, nella persona di un uomo perfetto, splendore della gloria e impronta della sostanza di Dio, che dopo la sua morte espiatoria ora è glorificato nel cielo;

⁵⁹⁷⁷ confr. Salmo 2 v. 7; n. d. t.: L'espressione *oggi ti ho generato*, si riferisce **alla sua manifestazione**, prima come Parola creatrice, poi come uomo divino. Dio Padre ha manifestato Dio Figlio, ma i suoi anni sono senza fine e **i suoi angeli lo adorano** come adorano il Padre.

⁵⁹⁷⁸ o *Tu sei Colui* [che è], questa espressione diventa un vero nome di Dio; come Deuteronomio Cap. 32 v. 39 – 2° Samuele Cap. 7 v. 28 – 2° Re Cap. 19 v. 15 – Salmo 102 v. 27 – Isaia Cap. 41 v. 4; esattamente: *Colui che è non cambia mai*; confr. Giobbe Cap. 22:30;

⁵⁹⁷⁹ confr. Salmo 102:25-27; n. d. t.: La terra sarà mutata nella nuova creazione futura, ma **Lui è sempre lo stesso** (confr. lettera agli Ebrei Cap. 13 v. 8). Gli angeli santi sono dunque inferiori in quanto creature destinate al servizio dei suoi santi. Questo doveva servire a chiudere la bocca a coloro che disprezzavano la sua vera, eterna, natura divina;

⁵⁹⁸⁰ n. d. t.: Come può pretendere un uomo di santificare un altro uomo? Può prendere il posto di Dio?;

1 Per questo, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate Gesù, l'**Apostolo** e il **Sommo Sacerdote della fede della nostra professione** [di fede],

2 il quale è fedele a colui che lo ha costituito, come anche Mosè [lo fu] in tutta la **casa sua casa**⁵⁹⁸¹.

Il cuore incredulo e malvagio è il solo ostacolo al godimento del vero sabato, riposo di Dio

Ebrei 3

7 Perciò, come dice lo Spirito Santo: "**Oggi, se udite la sua voce,**

8 non indurite i vostri cuori come nell'irritazione del giorno della tentazione nel deserto,

9 dove i vostri padri mi hanno tentato mettendomi alla prova, e hanno [allora] visto le mie opere per quarant'anni!

10 Perciò sono stato indignato contro quella generazione, e ho detto: "Essi si travieranno sempre nel loro cuore e non hanno conosciuto le mie vie";

11 così giurai nella mia ira: "Se entrano nel mio riposo!"⁵⁹⁸²!" "

Ebrei 4

7 ancora una volta egli stabilisce un certo giorno, dicendo, tanto tempo dopo, per mezzo di Davide "**oggi**"⁵⁹⁸³, come è stato detto prima: "**Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!**"

12 Poiché la parola di Dio è vivente ed attiva, più penetrante di qualunque spada a doppio taglio, fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture delle midolle e **discerne i pensieri e i propositi del cuore**,⁵⁹⁸⁴

15 perché non abbiamo un Sommo Sacerdote che non possa simpatizzare con le nostre infermità, ma [noi ne abbiamo uno che è stato] tentato in ogni cosa come noi, a parte il peccato⁵⁹⁸⁵.

Gesù superiore ai sommi sacerdoti dell'antico Patto

Ebrei 5

⁵⁹⁸⁴ n. d. t. altri: *essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore*; o *scruta i sentimenti e i pensieri del cuore*; o *ed è giudice de' pensieri e delle intenzioni del cuore*; Dio si riposò il settimo giorno dopo la creazione di Adamo. Ma dovette interrompere quel riposo (confr. Giovanni Cap. 5:17) per fare una nuova creazione, non più sottoposta al peccato, eternamente durevole, santa e pura. Quest'opera iniziò subito dopo.

Come fece questo mondo in sei giorni di lavoro, così la nuova creazione è costruita in sei tempi di lavoro.

1. Il **primo** è il tempo della fede individuale di Noè (la formazione della luce ne era una figura);

2. il **secondo** è il tempo della fede della famiglia di Abraamo (la formazione della distesa del cielo ne era una figura);

3. il **terzo** è quello della fede di Mosè e del suo popolo Israele (l'apparizione della terra e della vegetazione ne era una figura).

4. Oggi siamo nel **quarto** tempo, quello della prima venuta del Messia promesso, della Chiesa e dei suoi santi (l'apparizione del sole, della luna e delle stelle ne era una figura);

5. il **quinto** tempo sarà la prima metà dei sette anni dell'Apocalisse, quando per la predicazione dell'evangelo del Regno vi saranno numerosi convertiti tra le Nazioni, ma anche il capo, la bestia romana (l'apparizione dei pesci, dei cetacei ne era una figura);

6. il **sesto** tempo sarà la seconda metà, quando vi saranno numerosi convertiti in Israele, ma anche sorgerà l'Anticristo (l'apparizione delle bestie della terra ne erano una figura) poi verrà il secondo Adamo, il Cristo che si unirà alla sua sposa terrena, il suo popolo Israele;

7. il **settimo** sarà il riposo del Regno millenario, nel quale il Creatore riprenderà il suo riposo interrotto a causa del peccato.

Seguirà un **ottavo** giorno, non previsto nella prima creazione, il giorno senza fine, giorno eterno. Il riposo sabatico che Dio ordinò di santificare, è dunque una meravigliosa figura allegorica del Regno millenario futuro, il settimo giorno dell'opera di redenzione, nel quale entreranno i figli di Dio che **oggi**, rispondono con un bel **sì** alla sua chiamata.

⁵⁹⁸⁵ n. d. t.: Come il sacerdote levitico serviva il popolo purificandolo dai loro peccati quotidiani per mezzo del sangue delle vittime sacrificali, così il Sommo Sacerdote Gesù Cristo, dalla sua gloria celeste, purifica i suoi discepoli in terra per mezzo del suo stesso sangue.(confr. Giovanni Cap. 13:1-11; 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:1 e 2)

⁵⁹⁸¹ n. d. t.: confr. Numeri Cap. 12 v. 7; n. d. t.: La casa di Dio è la professione delle fede sulla terra, un paragone simile all'ulivo domestico che Paolo descrive al Cap. 11 della lettera ai Romani. Un tempo quella casa era Israele nella quale Mosè fu servitore fedele. Ora questa casa è la chiesa che è testimone dell'insegnamento di Cristo, che è il Figlio del Padrone di casa. E' però necessario rimanere in questa casa, ma se i Giudei convertiti a Cristo ritornavano al giudaismo con i suoi riti e le sue figure materiali, abbandonavano la casa e perdevano la promessa dell'eredità celeste, che è per i cristiani veri figli di Dio.

⁵⁹⁸² n. d. t. : espressione che in gergo ebraico ha un senso negativo, e probabilmente era accompagnata da un gesto di riprovazione, qui non precisato; cioè quella generazione certamente non sarebbe entrata nel suo riposo; confr. Salmo 95:7-11;

⁵⁹⁸³ n. d. t.: il Salmo 95 Paolo lo attribuisce a Davide;

7 il quale, durante i giorni della sua carne, alzò grida, con lacrime, con delle preghiere e con supplicazioni a colui che poteva salvarlo dalla morte **ed essendo stato esaudito per la sua pietà**⁵⁹⁸⁶,

8 benché fosse Figlio⁵⁹⁸⁷, ha **imparato l'ubbidienza dalle cose che ha sofferto**⁵⁹⁸⁸

Grave ammonimento a chi abbandona Cristo e il suo insegnamento che ha già conosciuto

Ebrei 6

8 ma se essa produce spine e rovi, è riprovata e prossima alla maledizione e **la sua fine è di essere bruciata**.⁵⁹⁸⁹

La promessa e il giuramento di Dio, speranza sicura e ferma di Abramo e di tutti i credenti

Ebrei 6

11 Ma noi desideriamo che ciascuno di voi dimostri **sino alla fine** la medesima diligenza, per la piena certezza della speranza,

12 affinché non diventiate pigri, ma siate imitatori di quelli che per la fede e la pazienza⁵⁹⁹⁰, ereditano ciò che è stato promesso⁵⁹⁹¹.

13 Infatti, quando Dio fece la promessa ad Abraamo, poiché egli non aveva qualcuno di più grande a cui giurare, giurò per sé stesso,

14 dicendo: “**Certo, benedicendoti, io ti benedirò e moltiplicandoti, io ti moltiplicherò**”.

15 Così Abraamo, avendo avuto pazienza, ottenne ciò che era stato promesso.

16 Infatti gli uomini giurano per qualcuno che è più grande di loro e il giuramento è per essi un termine a ogni contestazione, per rendere sicuro [ciò che è convenuto].

17 Così Dio, volendo mostrare con maggiore certezza agli eredi della promessa, **l'immutabilità** del suo proposito, interpose un giuramento,

18 affinché per **due cose immutabili**⁵⁹⁹², nelle quali è impossibile che Dio mentisca, troviamo una sicura consolazione, noi ci siamo rifugiati [in lui] per cogliere la speranza della promessa,

19 la quale teniamo come **un'ancora dell'anima, sicura e ferma, che entra fin dentro il velo,**

20 **dove Gesù è entrato per noi quale precursore**, essendo diventato **Sommo Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec**.

9 In un certo senso, nella persona d'Abraamo, Levi stesso, che riceve le decime, ha pagato la decima⁵⁹⁹³;

Melchisedec, teofania di Cristo, Re di Giustizia, di Pace e Sommo Sacerdote in eterno

Ebrei 7

10 perché egli era ancora nei lombi di suo padre, quando Melchisedec incontrò Abraamo.

Il sacrificio perfetto di Cristo è compiuto una volta sola

Ebrei 10

⁵⁹⁸⁶ o: *timore*; n. d. t.: Gesù Cristo fu esaudito secondo le sue suppliche rivolte al Padre nel giardino del Getsemani, perché fu liberato dai legami della morte mediante la risurrezione del suo corpo.

⁵⁹⁸⁷ allusione al Salmo 2 v. 7;

⁵⁹⁸⁸ n. d. t.: Fu quando rivestì il corpo umano che il Figlio di Dio, sottomettendosi alle cose che soffrì, imparò l'ubbidienza di Figlio al Padre: Prima di allora, a causa della sua stretta identificazione con Lui, non ne aveva bisogno, essendo Lui e il Padre uno stesso Dio, uno stesso pensiero, una perfetta unità.;

⁵⁹⁸⁹ n. d. t.: Quelli che abbandonano non dimostrano sincerità e la loro, essendo una fede finta, li condurrà al giudizio del fuoco. Non c'è per loro alcuna speranza, anche se sono partecipi della famiglia ecclesiale;

⁵⁹⁹⁰ altri: *costanza, longanimità*;

⁵⁹⁹¹ esattamente: *la promessa*; anche al v. 15; n. d. t.: In questi passi emerge evidente l'intento di Paolo e lo scopo di questa lettera: incoraggiare i Giudei convertiti a Cristo a non abbandonare l'insegnamento e di perseverare nella fede sino alla fine. La loro fermezza sarà a dimostrazione della sincerità dei loro cuori e della loro fede.

⁵⁹⁹² n. d. t.: La **promessa** di Dio è immutabile e il suo **giuramento** pure. Queste due cose costituiscono la speranza non solo di Abramo, ma anche dei Cristiani, che è come un'ancora sicura e ferma passata attraverso il cielo, dove Gesù ora siede per noi come precursore.

⁵⁹⁹³ n. d. t.: Levi pagava la decima **solo all'Eterno**: vedere Numeri Cap. 18:26; Quando Abramo ritornò dalla battaglia contro i quattro re che tenevano prigioniero suo nipote Lot, improvvisamente gli apparve il re di Salem, città che diventerà poi Gerusalemme, chiamato Melchisedec, che significa *re di giustizia*, il quale era anche sacerdote dell'Iddio Altissimo. Egli andò incontro ad Abramo con pane e vino e lo benedisse nel nome di Dio. Abramo gli offrì la decima parte del suo bottino di guerra (confr. Genesi Cap. 14:18 - 20).

L'interpretazione che dà l'apostolo Paolo a questo semplice episodio, è molto chiara: quella fu **un'apparizione del Figlio di Dio** ad Abramo, **nella veste di Sacerdote e Re**, poiché il sacerdozio eterno non può essere che quello del Figlio di Dio incarnato in Gesù Cristo. Il pane e il vino sono simboli del suo corpo e del suo sangue, già da allora. Infatti Paolo dice che *Melchisedec rimane sacerdote in eterno*, ciò vuol dire che lo era anche prima di Abramo, cioè lo è sempre stato.

18 **Ora, dove c'è remissione di queste cose, non c'è più [bisogno di]⁵⁹⁹⁴ offerta per il peccato.⁵⁹⁹⁵**

Ogni cristiano figlio di Dio, è un sacerdote in Gesù Cristo, e con i piedi per terra, può entrare per lo Spirito nel cielo

Ebrei 10

19 Avendo dunque, fratelli, una piena libertà di entrare nei luoghi santi⁵⁹⁹⁶ per il sangue di Gesù,

20 per la **via nuova e vivente che egli ci ha consacrato**⁵⁹⁹⁷ attraverso il velo, vale a dire la sua carne,

21 e avendo un grande Sacerdote [stabilito] sopra la casa di Dio,

22 avviciniamoci con un cuore sincero e con piena certezza di fede, [avendo] i **cuori purificati** per quell'aspersione da una cattiva coscienza e **il corpo lavato**⁵⁹⁹⁸ con acqua pura.

⁵⁹⁹⁴ n. d. t: parentesi aggiunta per chiarezza;

⁵⁹⁹⁵ n. d. t: Questo passo dimostra quanto sia errato insegnare che ad ogni celebrazione dell'eucarestia **si rinnova il sacrificio di Cristo**. Con ciò invece è ritenere che il suo sacrificio non sia sufficientemente perfetto, per cui deve essere sempre rinnovato. Più che un insegnamento errato è una bestemmia!;

⁵⁹⁹⁶ o: *luogo Santissimo*; oggi, essendo stato strappato il velo, i due luoghi sono uno solo;

⁵⁹⁹⁷ n. d. t. altri: *inaugurata per noi*; Questo passo è fondamentale per comprendere il risultato della morte di Cristo.

E' nell'esatto istante della sua morte sulla croce **che la porta del Paradiso è stata aperta**. La cortina del tempio di Gerusalemme, che si strappò in quel momento da cima a fondo, ne fu la dimostrazione. Prima d'allora nessun uomo o donna poté entrare là, perché la porta era ancora chiusa. Disse Gesù a Nicodemo: "*Nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo che è nel cielo*" (Giovanni Cap. 3:13).

Dopo di allora, le anime dei figli di Dio defunti prima di Cristo, furono da lui trasportate dall'Ades nel Santuario celeste, e quelle dei defunti dopo di lui, vi salgono direttamente. Il primo fu quel malfattore che si convertì sulla croce. Enoc, Elia e Mosè (dopo la sua morte) che furono trasportati in cielo prima di quel momento, furono un'eccezione, voluta da Dio per essere un esempio a noi, della promessa sicura del rapimento dei santi vivi e dei santi morti (vedere le note in **Giovanni Cap. 3:13** e nella lettera agli **Efesini Cap. 4:11**).

Ma anche, da allora i figli di Dio viventi possono, per mezzo dello Spirito Santo, essendo in Cristo membra del suo Corpo santo, adorare e pregare nel Santuario del cielo, anche se hanno ancora i piedi sulla terra.;

⁵⁹⁹⁸ o: *lavato, bagnato*; si tratta del corpo tutto intero; vedere la nota in Giovanni Cap. 13:10. L'aspersione del sangue di Cristo purifica i peccati dalla coscienza, quella della Parola di Dio purifica i peccati del corpo, è il lavacro dei piedi;

Esempi di fede negli antenati

Ebrei 11

1 Or la fede è la **certezza**⁵⁹⁹⁹ delle cose che si sperano, **visione**⁶⁰⁰⁰ di realtà che non si vedono.⁶⁰⁰¹

2 Infatti, è per questa che fu resa testimonianza agli antichi.

5 **Per la fede Enoc** fu innalzato perché non vedesse la morte e non fu più trovato, perché Dio lo aveva trasportato, poiché, prima che fosse trasportato, ebbe la testimonianza di essere piaciuto a Dio⁶⁰⁰².

39 Tutti costoro, avendo ricevuto testimonianza per la fede, **non hanno ricevuto** ciò che era stato promesso⁶⁰⁰³,

⁵⁹⁹⁹ esattamente: *ferma convinzione*;

⁶⁰⁰⁰ J. N. D.: *convinzione*; esattamente: *dimostrazione, ma interiore*;

⁶⁰⁰¹ n. d. t.: Qui abbiamo la definizione più semplice e più chiara della fede: essa è **certezza** di cose che non si possiedono ancora e **visione** di cose che sono invisibili ancora. La fede **anticipa il futuro** concretamente e **lo rende già presente** nell'istante in cui si crede! La fede non ha bisogno di vedere o di toccare per credere, come disse l'apostolo Tommaso. Per questo le immagini cosiddette "sacre" non servono per i credenti, ma servono molto invece **agli increduli**! E' così difficile? Per i piccoli bambini **non lo è** certamente!

⁶⁰⁰² la versione dei LXX aggiunge: *camminò con* di Genesi Cap. 5:24;

⁶⁰⁰³ esattamente: *le promesse*; n. d. t.: E' notevole il fatto che nessuno di loro ottenne l'adempimento della promessa del Regno fatta ad Abramo, affinché gli Ebrei non giungessero alla perfezione senza le Nazioni che, dopo di loro, avrebbero creduto alla promessa!

I Giudei che scelgono di seguire Cristo fanno la scelta migliore

Ebrei 12

21 e tanto spaventevole era ciò che si vedeva, che Mosè disse: “Sono spaventato e tutto tremante”⁶⁰⁰⁴).

27 Or questo “*ancora una volta*” indica il cambiamento di cose mutabili, essendo cose fatte, affinché quelle che non sono immutabili sussistano.⁶⁰⁰⁵

Esortazioni finali

Ebrei 13

11 perché i corpi degli animali il cui sangue è portato dal sommo sacerdote nei luoghi santi⁶⁰⁰⁶, per il peccato, sono arsi fuori dell'accampamento.

13 Così dunque, usciamo e andiamo a lui quindi fuori dall'accampamento, portando il suo obbrobrio.⁶⁰⁰⁷

⁶⁰⁰⁴ n. d. t. : questa espressione non si trova nella Scrittura;

⁶⁰⁰⁵ n. d. t. altri: *la rimozione delle cose scosse come di cose fatte perché sussistano quelle che non sono scosse; o le cose che possono essere scosse son destinate a passare, in quanto cose create, perché rimangano quelle che sono incrollabili; o il sovvertimento delle cose commosse, come essendo state fatte; acciocché quelle che non si commuovono dimorino ferme*; Questo regno non può essere scosso da alcun cambiamento, mentre questo mondo invece sarà ancora scosso (confr. Apocalisse Cap. 6:12 e 13; Cap. 11:15-19) a causa dei nemici di Dio; anche il cielo scoterà gli angeli ribelli sulla terra, una volta per sempre (confr. Apocalisse Cap. 12:7-12).

⁶⁰⁰⁶ o: *luogo Santissimo*; anche a v. 12, 24, 25; ma oggi, essendo stato strappato il velo, i due luoghi sono uno solo;

⁶⁰⁰⁷ n. d. t. L'altare dei Giudei era a Gerusalemme, l'altare dei Cristiani è Gesù Cristo, ed è anche sia la santa vittima sacrificale che il Sommo Sacerdote della nostra fede. Con questo altare i Giudei non hanno niente a che vedere, e i Cristiani nemmeno con l'altare di Gerusalemme. Perciò l'ordine è di uscire dal campo giudaico per andare a Cristo. Questa espressione, dopo quasi duemila anni di cristianesimo, è rimasta calzante anche oggi. Infatti anche l'assemblea di Cristo, nella sua parte esteriore, è diventata un accampamento simile a quello d'Israele, abbandonato all'idolatria, alle più strane dottrine diaboliche, e all'immoralità. L'ordine di Dio è anche oggi come quello di Mosè (confr. Esodo Cap. 32:25 e 37). Dopo appena due anni dalla liberazione dalla sua schiavitù egiziana, il popolo aveva già abbandonato il suo Dio. Allora il Santo non poteva continuare ad abitare là in mezzo. Mosè non invitò il popolo ad uscire da Israele, come fece invece l'apostolo Paolo, ma esortò i fedeli d'Israele a separarsi dal male come fece il Signore. Così anche oggi i fedeli discepoli di Cristo sono invitati a uscire dal male che ha invaso la Cristianità, per incontrare il Signore dove Lui ha stabilito il suo Tabernacolo vivente, il posto dove sono radunati i due o tre nel suo nome soltanto, in tutta semplicità, fuori dai numerosi sistemi religiosi cristiani;

LETTERE DELL'APOSTOLO

PIETRO

PRIMA LETTERA⁶⁰⁰⁸

Le prove della fede sono la speranza di gloria conservata nei cieli

1Pietro 1

8 il quale, benché non lo abbiate visto, voi lo amate e credendo in lui, benché ora non lo vediate, voi vi rallegrate di una gioia ineffabile e gloriosa⁶⁰⁰⁹,

La grazia della salvezza testimoniata dai profeti e indagata dagli angeli

1Pietro 1

10 della quale salvezza i profeti che hanno profetizzato **della grazia che era destinata a voi**, si sono informati e indagarono con cura,

11 cercando di conoscere quali tempi e quali circostanze indicava **lo Spirito di Cristo che era in loro**, testimoniando anticipatamente delle sofferenze che dovevano essere la parte di Cristo e delle glorie che seguiranno,⁶⁰¹⁰

⁶⁰⁰⁸ n. d. t.: Questa lettera fu scritta da **Babilonia**, nome allegorico usato anche dall'apostolo Giovanni **per indicare Roma**. Come Babilonia anche Roma fu la potenza nemica di Gerusalemme per eccellenza. Questa interpretazione è rafforzata anche dal fatto che nei saluti, con Pietro si unisce Silvano, cioè Sila, e Marco, due discepoli che seguirono anche l'altro apostolo, Paolo, fino a Roma. Inoltre, nella sua seconda lettera Pietro nominerà lo stesso Paolo, dimostrando così che ci fu un periodo di tempo nel quale i due grandi apostoli si trovavano là contemporaneamente. La lettera è indirizzata ai discepoli di Cristo giudei che vivevano in esilio nelle località visitate più volte dall'apostolo Paolo e da questi evangelizzati. dovrebbe essere stata scritta prima dell'anno 70, poiché non si fa cenno alla distruzione di Gerusalemme e del suo tempio.

Lo scopo è quello di incoraggiare i fratelli cristiani a sopportare pazientemente le persecuzioni scatenate dalle autorità contro di loro a causa dello sconvolgimento provocato dall'evangelo di Cristo.

⁶⁰⁰⁹ esattamente: *glorificata*; n. d. t.: E' bello sapere che anche coloro che non hanno visto Gesù come lo vide Pietro, possono amarlo e gioire come lui, senza alcuna differenza.

⁶⁰¹⁰ n. d. t. : E' importante notare che tutti i profeti e anche i salmisti, possedevano lo Spirito di Cristo quando parlavano delle loro sofferenze incontrate a causa della loro fedeltà alla Parola di Dio. Essi però, anticipavano anche le sofferenze di Cristo e le glorie che ne conseguiranno (confr. ad esempio Isaia Cap. 53);

12 ma fu loro rivelato che **non per loro stessi, ma per voi** essi amministravano quelle cose (che degli angeli desiderano guardare da vicino⁶⁰¹¹), che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato la buona notizia, per lo Spirito Santo inviato dal cielo.

Gesù Cristo, pietra angolare dell'edificio spirituale fatto di pietre viventi

1Pietro 2

10 voi, che prima non eravate un popolo, **ma che ora siete il popolo di Dio**; voi che non avevate ottenuto misericordia, ma che ora avete ottenuto misericordia⁶⁰¹².

L'esempio di Cristo nelle sue afflizioni

1Pietro 3

18 perché anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, [il] **giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio**, essendo messo a morte quanto alla carne, ma vivificato per lo Spirito,

⁶⁰¹¹ n. d. t. : Queste cose preziose sono oggetto dell'attenta contemplazione degli angeli santi di Dio, come risulta dall'immagine allegorica dei due cherubini d'oro forgiati sul propiziatorio dell'Arca divina, posta dentro il Santuario di Mosè, i quali avevano la faccia rivolta in basso, verso il sangue che Aronne vi spargeva sopra (confr. Esodo Cap. 25 v. 20; Levitico Cap. 16 v. 14);

⁶⁰¹² confr. Osea Cap. 1 v. 10; Cap. 2 v. 23; n. d. t.: I figli di Dio rinascono a vita eterna per la loro fede, ma come avviene alla natura umana, la loro condizione spirituale iniziale è simile ai bambini neonati. Devono crescere alimentandosi dei primi elementi della dottrina della fede, con la porzione della Parola di Dio adatta alla loro età.

Questa crescita sarà una dimostrazione della loro salvezza già acquisita alla nascita e, come pietre viventi, sono appoggiati su Cristo la pietra fondamentale della Chiesa vivente, che qui è paragonata, secondo la dottrina abituale di Paolo, al nuovo Tempio di Dio. In questo Tempio santo essi sono contemporaneamente anche sacerdoti spirituali, che offrono le lodi e i ringraziamenti per mezzo di Gesù Cristo. Questo passo dovrebbe essere meditato da quei cristiani che sono stati insegnati diversamente. **Non è dunque Pietro** la pietra sulla quale Gesù edifica la sua assemblea, perché Pietro stesso dice che la pietra fondamentale della Chiesa **è Cristo!** Pietro è una pietra messa accanto a Cristo che sarà fondamentale per aprire la porta della Chiesa sulla terra a tutti i Giudei e alle Nazioni straniere (vedere le note in Atti Cap. 2:14 e Cap. 9:36) e per l'insegnamento dei cristiani, come anche lo sono stati Paolo, Giovanni, Matteo, Luca, Marco, Giacomo e Giuda, gli autori del Nuovo Testamento.

L'assemblea sulla terra è però anche vista come un popolo nuovo, uomini donne e bambini, chiamati ad essere suoi testimoni in questa vita. Anche il popolo d'Israele, fu chiamato da Dio a questo scopo, ma per lui la chiamata era condizionata alla sua fedeltà (confr. Esodo Cap. 19 v. da 14 a 16).

19 per il quale pure, **andò a predicare agli spiriti** [di coloro che ora sono] **in carcere**⁶⁰¹³,

20 che **una volta sono stati disobbedienti**, quando la pazienza di Dio aspettava, **ai giorni di Noè**, mentre si costruiva l'arca, nella quale un piccolo numero, cioè otto persone, furono salvate attraverso l'acqua;

21 **questa figura ora salva anche voi** [cioè il battesimo]⁶⁰¹⁴, non l'eliminazione di sudiciume dal corpo, ma la domanda fatta a Dio di una coscienza pulita, mediante la risurrezione di Gesù Cristo,

22 che essendo salito al cielo, è alla destra di Dio, dove angeli, autorità e potenze gli sono sottomessi.

Esortazioni varie

1Pietro 4

Saluti

⁶⁰¹³ n. d. t.: Questo passo presenta una difficoltà interpretativa, perché l'espressione del v. 19 è riferita da molti commentatori allo spirito di Cristo quando discese nel soggiorno dei morti. Questa versione dimostrerebbe, secondo costoro, che la salvezza si può guadagnare anche dopo la morte. Ma questa dottrina è completamente contraddetta da tutte le Scritture neotestamentarie. Infatti è ben chiaro che dopo la morte viene il giudizio (confr. lettera agli Ebrei Cap. 9:27), altro che predicazione di Cristo. E Cristo ha il potere di rimettere i peccati solamente qua in terra, ai viventi, non dopo anche ai morti (confr. Luca Cap. 5:24).

Invece l'interpretazione corretta e coerente con la Sacra Scrittura, tiene conto di quanto detto prima nei v. 10 e 11, quando allude allo spirito di Cristo che fu negli antichi profeti quando predicavano nella loro generazione. Quindi era Cristo che già predicava per bocca di Noè alla sua generazione ribelle, prima del diluvio. Ora gli spiriti di quella generazione malvagia è ritenuta nel carcere dell'Ades in attesa del giudizio finale che sarà ineludibile.

⁶⁰¹⁴ J. N. D. e altri: *or questo antitipo vi salva anche ora*; n. d. t.: L'accostamento dell'immagine dell'arca che passa indenne il diluvio, con il battesimo cristiano, è molto chiaro: l'arca è figura di Cristo e le otto anime da essa protette sono l'immagine dei battezzati che vengono salvati dal giudizio di Dio che cadrà sul mondo ribelle.

Per i cristiani di nome e non di fatto, la salvezza è relativa a questa vita terrena non alla vita eterna. Infatti, chi diventa cristiano abbandona il paganesimo o il giudaismo, sistemi religiosi diventati strumenti di Satana per soggiogare a sé le popolazioni che hanno rifiutato la testimonianza che Dio ha offerto loro. E i segni di questo giogo sono lo spiritismo, la magia, la possessione demoniaca, le molte malattie, i riti e le tradizioni divinatorie, la malvagità, le guerre, ecc.

Purtroppo anche nella cristianità ci sono questi segnali, perché anche i cristiani professanti hanno rigettato il sano insegnamento di Cristo per seguire Satana nelle sue macchinazioni.

Ma per i figli di Dio battezzati, la salvezza è promessa senza condizioni, sia per questa vita, con una coscienza pulita dai peccati perdonati, che, ciò che più conta, per quella futura.

1Pietro 5

12 Io vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che, come io penso, è un fratello fedele, esortandovi e attestando che questa [grazia] nella quale voi siete, è la vera di Dio.

13 **L'assemblea che è in Babilonia**, eletta con voi, vi saluta e anche **Marco, mio figlio**.

14 Salutatevi gli uni gli altri con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo.⁶⁰¹⁵

SECONDA LETTERA⁶⁰¹⁶

La scala delle Virtù cristiane

2Pietro 1

16 ma se [qualcuno soffre] come cristiano, non se ne vergogni, ma glorifichi Dio con questo nome⁶⁰¹⁷.

17 Perché [è venuto] il tempo in cui il giudizio deve cominciare dalla casa di Dio⁶⁰¹⁸; ma se comincia prima

⁶⁰¹⁵ R. aggiunge: *Gesù! Amen.*; Questo **Silvano** è il discepolo compagno di Paolo nel suo secondo viaggio di in Macedonia e in Grecia. **Marco** era il cugino di Barnaba, pure lui compagno di Paolo nel suo primo viaggio e citato più volte nelle ultime lettere scritte da Paolo dalla sua seconda prigionia romana, non raccontata nel libro degli Atti. Il fatto che anche Pietro lo menzioni come suo figlio, è un'allusione alla sua conversione dovuta alla testimonianza di Pietro quando si trovava, ancora molto giovane, a Gerusalemme. Anche nella sua casa infatti si trovavano gli apostoli per le riunioni dell'assemblea (confr. Atti Cap. 12 v. 12). Poiché al fianco di Pietro si trovano questi fratelli, si dimostra che egli si trovasse a Roma dove Paolo aveva vissuto gli ultimi tempi della sua vita. Nella sua seconda lettera infatti Pietro citerà anche Paolo, e come lui parlerà della sua prossima fine.

Perché Pietro chiama la città di Roma **Babilonia**? Perché, come farà anche l'apostolo Giovanni nella sua Apocalisse, era comune tra gli apostoli di Gerusalemme considerare la città che aveva il dominio assoluto su Sion e la Palestina, come una nuova Babilonia, la prima grande dominazione straniera che ebbe, da parte del Signore stesso, l'autorizzazione di togliere il regno a Gerusalemme.

⁶⁰¹⁶ n. d. t.: Questa lettera Pietro la scrisse agli stessi destinatari, poco prima della sua morte, a cui fa chiaramente cenno, quindi probabilmente da Roma, come l'altra, sempre prima dell'anno 70.

Lo scopo è quello di ricordare ai fratelli cristiani **la promessa del ritorno del Signore**, anche dopo la sua morte, e incoraggiarli a crescere nello zelo delle virtù cristiane, per contrastare i falsi dottori che sarebbero sorti tra i discepoli. Costoro avrebbero messo in ridicolo la gloriosa speranza del ritorno del Signore e il nuovo ordine di cose che ne seguirà.

⁶⁰¹⁷ R.: *a questo riguardo*; n. d. t. : Portare il nome di Cristiano, dato ai discepoli di Cristo, con coerenza e dignità, è un modo per glorificare Dio. Questo è **il solo nome che unifica tutti i suoi discepoli** senza distinguere, senza steccati, senza barriere. Ogni altro nome aggiunto non ha altro scopo che quello di distinguere una confessione dottrinale dall'altra, con il risultato di dare al mondo un'immagine inequivocabilmente divisa e a volte conflittuale. Questo è a disonore del Capo della Chiesa. Soltanto questo è il nome che siamo autorizzati a portare; ogni altro sostantivo aggiunto a questo nome (anche se nell'ignoranza) sarà utile soltanto **a distinguere e dividere un cristiano dall'altro**, rendendo vana così la volontà del Signore, quando chiedeva al Padre che i suoi discepoli condividessero la stessa sua gloria, di essere una perfetta unica identità, un solo Corpo, come lui lo era col Padre (confr. Giovanni Cap. 17: 22, 23); in questi giorni della fine, **sono ben pochi i cristiani** che hanno a cuore di portare davanti agli stessi cristiani, questa meravigliosa testimonianza;

⁶⁰¹⁸ n. d. t. : E' per questo che il giudizio di Dio comincia in questa vita proprio dall'assemblea dei credenti, perché i figli di Dio non saranno condannati insieme al mondo incredulo, alla fine;

da noi, quale sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al vangelo di Dio?

18 E se il giusto è appena salvato, dove finiranno l'empio e il peccatore?

Esortazioni agli anziani, ai giovani e a tutti

1Pietro 5

1 Esorto dunque gli anziani che sono tra di voi, io che sono anziano con loro⁶⁰¹⁹ e testimone delle sofferenze di Cristo e che sarò pure partecipe della gloria che deve essere manifestata:

10 Perciò fratelli, impegnatevi tanto più a confermare la vostra vocazione e la vostra elezione, perché facendo queste cose, voi non inciampate mai,

11 perché così vi sarà largamente concesso l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.⁶⁰²⁰

Importanza della parola profetica

2Pietro 1

19 Abbiamo inoltre la parola profetica [resa] più salda (alla quale farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro) fino a quando [il] giorno abbia cominciato a illuminare e [la] stella del mattino si sia levata nei vostri cuori,⁶⁰²¹

Avvertimento contro i falsi dottori

2Pietro 2

22 È avvenuto di loro quel che dice con verità il proverbio: “**Il cane è tornato alle cose che aveva vomitato**” e: “La scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango”⁶⁰²².

⁶⁰¹⁹ n. d. t. : Questo passo dimostra in modo inequivocabile che Pietro **non** aveva ricevuto dal Signore nessun “vicariato”. Egli scrive agli anziani (sinonimo di pastori o sorveglianti) delle chiese locali **come uno di loro**, senza alcuna superiorità o autorità. Il Signore lo aveva riabilitato confermandogli il dono di pastore della nascente assemblea di Gerusalemme, **ma egli era uno dei pastori**, non il pastore. Tuttavia il suo carisma gli conferiva grande autorevolezza, avendo ricevuto dal Signore il compito singolare di aprire la porta della Casa di Dio sulla terra, prima ai Giudei (confr. la nota in Atti Cap. 2:14), poi ai Romani (confr. la nota in Atti Cap. 10:36);

⁶⁰²⁰ n. d. t.: I discepoli di Cristo e figli di Dio ricevono la natura divina con la rinascita spirituale, diventando così simili al Signore Gesù Cristo, a parte la nostra natura umana peccatrice.

Ma questa può essere combattuta aggiungendo alla fede iniziale, base di tutti i rinati,

1. l'attività operosa,
2. a questa la conoscenza della Parola di Dio,
3. a questa la temperanza degli impulsi del corpo,
4. a questa la pazienza nelle contrarietà,
5. a questa il servizio del Signore,
6. a questo il servizio della fratellanza,
7. e infine, il culmine della scala, l'amore incondizionato.

Ma, come si può salire con fatica questa scala, si può anche scendere, tornando indietro, e la discesa si sa che è sempre più agevole e anche più rapida, purtroppo. Salendo si aumenterà nella proficua conoscenza, e l'ingresso nel regno eterno avrà una maggior gloria, scendendo invece, la nostra vita spirituale sarà impigrita e accecata.

⁶⁰²¹ n. d. t.: Prima che sorga il sole di giustizia nel giorno del Signore, preannunciato dai profeti, per i discepoli cristiani sorgerà la stella del mattino. Cioè prima del giorno del Regno millenario, nella notte che sta per finire, Cristo verrà a prendere la sua assemblea. Lui è sia il sole di giustizia che la stella del mattino. Per questo invita i discepoli allo studio delle antiche profezie, frutto del soffio dello Spirito di Dio che sospinse tutti gli autori veterotestamentari, i quali parlavano della promessa di un nuovo mondo, creato da Dio, nel quale entreranno tutti i fedeli;

⁶⁰²² n. d. t. : Proverbio popolare; Questi nuovi falsi profeti, come quelli antichi, sorgono dal di dentro la Casa della professione di fede (confr. Atti Cap. 20:30) e sono loro che mettono in ridicolo queste promesse divine, causando la diffamazione della Verità, riducendola ad una bella favola inventata dagli uomini.

Ma se il giudizio di Dio che cadde su quelli, è pure sospeso su questi ultimi. Costoro mostrano con le loro parole che il loro cuore non fu mai purificato dalla fede, e la loro condizione di peccatori impenitenti si manifesta con la corruzione della loro testimonianza cristiana. Inoltre, dopo avere conosciuto la Verità, i professanti sono vinti dal peccato che non fu sconfitto da Cristo nelle loro coscienze, e ritornano alle vecchie concupiscenze che guerreggiano contro l'anima. La loro ultima condizione è dunque irrimediabile, e per i cristiani è ben più grave della precedente.

La venuta del Signore per la nuova creazione

2Pietro 3

8 Ma voi non ignorate questa cosa, dilette, che un giorno [della profezia] davanti al *Signore è come mille anni e mille anni come un giorno.⁶⁰²³

10 Ora il giorno del *Signore verrà [per gli schernitori]⁶⁰²⁴ come un ladro⁶⁰²⁵ e in quel giorno i cieli passeranno con un suono sibilante, gli elementi arroventati saranno dissolte la terra e le opere che sono in essa saranno interamente bruciate.⁶⁰²⁶

11 Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quale [gente] dovete essere voi, in santità di condotta e in pietà,

12 attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, a causa del quale i cieli infocati saranno dissolti e gli elementi arroventati si fonderanno?

13 Ma, secondo la sua promessa, **noi aspettiamo dei nuovi cieli e una nuova terra, nei quali abiti la giustizia.**

14 Perciò, dilette, **aspettando queste cose**, studiatevi di essere trovati immacolati e irreprensibili davanti a lui, in pace;

15 e stimiate che la pazienza del nostro Signore vuol dire salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data,

16 così come [egli fa] in tutte le sue lettere, dove egli parla di queste cose, fra le quali ve ne sono alcune difficili a capirsi, che gli ignoranti e instabili torcono, **come anche le altre Scritture**, a loro perdizione.⁶⁰²⁷

⁶⁰²³ n. d. t. : Da notare che la dichiarazione che Pietro faceva sulla valutazione dei mille anni pari a un giorno, non vuol dire che per il Signore 1.000 anni sono per lui lunghi quanto è lungo un giorno per noi. Questa interpretazione sarebbe comunque sempre limitativa per il Creatore. Egli infatti è al di fuori del tempo, e per Lui che è Eterno, anche i 6 miliardi di anni della creazione, tale è la stima degli scienziati, sono meno di un batter d'occhio.

Questa espressione **si riferisce invece al tempo predetto dalle antiche profezie**, anticipate dai profeti dell'Antico Testamento, come poco prima aveva detto. Ciò vuol dire che vi sono delle profezie dove si parla di un giorno, che deve essere invece interpretato come mille anni, ad esempio, in Osea 6 v. 1 e 2: «*Venite, torniamo all'Eterno, perché egli ha strappato, e lui ci guarirà; ha percosso, e lui fascierà le nostre ferite. In due giorni ci farà vivere; al terzo giorno ci rimetterà in piedi, e noi vivremo davanti alla sua faccia*». Questi tre giorni profeticamente sono in realtà 3.000 anni. Duemila sono destinati all'assemblea, tempo nel quale Israele sembra morto, e mille sono quelli della risurrezione di quel popolo, quando sarà inaugurato il Regno promessogli dal Signore.

⁶⁰²⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁶⁰²⁵ R. aggiunge: *nella notte*;

⁶⁰²⁶ n. d. t. : In primo luogo il mondo attuale verrà sostituito da un nuovo mondo fatto di corpo spirituali che dureranno eternamente, e poi, quando questo sarà creato, il mondo attuale sarà bruciato e dissolto in un attimo, come in un attimo era stato creato. Il nuovo mondo non potrà mai essere distrutto né dal fuoco, né dal peccato, né dal nemico, né dal tempo, perché sarà immarcescibile ed eternamente vivente. La materia fisica fatta di molecole ed atomi, sarà sostituita da corpi fatti di spirito e dunque eterni, come Dio è spirito. Questo fenomeno non potrebbe verificarsi a causa della cosiddetta "antimateria"?

⁶⁰²⁷ n. d. t. : E' bellissima questa citazione dell'altro grande apostolo Paolo, "*caro fratello*". Anche lui esortò più volte i discepoli a non disprezzare la pazienza di Dio (confr. lettera ai Romani Cap. 2 v. 4). Egli riconosce in lui "una sapienza" particolare ricevuta dal Signore, espressa mediante "*alcune cose difficili a capirsi*", ma i suoi scritti sono riconosciuti di valore spirituale pari "*alle altre Scritture*", **quindi divinamente ispirati!**

LETTERE DELL' APOSTOLO GIOVANNI

PRIMA LETTERA⁶⁰²⁸

*La parola della vita manifestata in carne in
comunione con coloro che l'accolgono per fede*

1Giovanni 1

1 Quello che era dal principio⁶⁰²⁹, quello che noi abbiamo **udito**, quello che abbiamo **visto con i nostri occhi**, quello che abbiamo **contemplato** e che **le nostre mani hanno toccato**, riguardo alla parola della vita

Dio è colui che illumina la nostra mente

1Giovanni 1

7 ma se camminiamo nella luce, come lui stesso è nella luce, **noi abbiamo comunione gli uni con gli altri e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.**⁶⁰³⁰

*I peccati dei figli della luce, perché siano
perdonati, vanno prima confessati a Dio e
abbandonati*

1Giovanni

⁶⁰²⁸ n. d. t.: Tutti gli scrittori cristiani del II secolo, attribuirono sia il Vangelo non sinottico, che le tre seguenti lettere, all'apostolo Giovanni, ma dai suoi scritti, egli ha ben cura di non farlo trasparire. Sempre da quelle fonti sappiamo che gli scritti di Giovanni sono posteriori di molti anni rispetto agli altri scritti neotestamentari. Benché la loro testimonianza non sia autorevole come lo è la Sacra Scrittura, il fatto che essi furono anche coloro che lo Spirito Santo se ne servì per compilare il canone dei libri ispirati del Nuovo Testamento, come lo abbiamo ora, fa ben sperare sulla veridicità della loro testimonianza. A parte la terza sua lettera che risulta una semplice raccomandazione del discepolo **Demetrio** indirizzata ad un certo **Gaio**, le altre due, come anche lo stesso suo Vangelo, **hanno lo scopo di presentare ed affermare fortemente il carattere sia perfettamente divino che perfettamente umano della persona di Gesù Cristo.** Questo elemento assume notevole importanza nella datazione di questi scritti, perché la necessità dottrinale nasceva principalmente dal contrasto della dottrina cosiddetta "*gnostica*" cioè scientifica, come diremmo oggi, che negava la vera umanità di Gesù, la quale sorse verso la fine del I secolo, cioè negli anni 80-100 D. C. Le fonti tradizionali affermano che Giovanni, dopo la distruzione e la diaspora di Gerusalemme, avvenuta nel 70, si recò presso l'assemblea di Efeso nella provincia romana d'Asia. Là vi era una florida comunità di cristiani, sorta anni prima per opera di Apollo, e poi dell'apostolo Paolo. Le stesse fonti affermano che sotto la persecuzione di Domiziano (dall'81 al 96) fu esiliato nell'isola di Patmos, dove scrisse l'Apocalisse, poi ritornò ad Efeso dove, vecchissimo, morì martire sotto Traiano (dal 98 al 117). Quindi se Giovanni aveva, ad ipotesi, circa 20 anni alla morte di Cristo avvenuta nel 38, alla sua morte avrebbe potuto avere più di 90 anni. La sua **prima lettera** è indirizzata ad una comunità cristiana, forse l'assemblea di Efeso, quando egli si trovò esiliato a Patmos, e risulta motivata dal bisogno di affermare fortemente la perfetta umanità di Cristo, come si evince chiaramente già dal suo prologo. Contiene anche altri principi dottrinali fondamentali ed esortazioni varie.

⁶⁰²⁹ n. d. t.: Questo "*principio*" è quello della Chiesa di Cristo, e Giovanni fu proprio uno di coloro che l'avevano udito, visto, contemplato e toccato. Lui è la Parola della vita eterna.

Contrariamente alla dottrina eretica degli *gnostici*, la Parola eterna di Dio, il suo Figlio eterno, era venuto nel mondo, manifestato come Figlio dell'uomo, nato dalla vergine Maria, concepito dallo Spirito Santo.

Non era un essere angelico, spirituale e pertanto immortale. Dio doveva assumere l'aspetto e il corpo di un uomo, per diventare come uno di noi (a parte il peccato) per poter espiare le nostre colpe lasciandosi inchiodare e morire sulla croce, come l'agnello sacrificale, senza difetto, senza macchia.

Questo è il principale messaggio che, con questa lettera, Giovanni voleva annunziare ai discepoli.

⁶⁰³⁰ n. d. t. : Come la luce del sole mette in risalto tutti i dettagli del mondo che ci circonda senza nasconderci nulla, così è la Verità di Dio: la luce del sole è anche un'immagine allegorica della Verità divina.

Come le tenebre non possono coesistere con la luce, anche il peccato, negazione della Verità, non può coabitare con la Verità. I figli di Dio diventano figli della luce perché ubbidiscono alla Verità e coloro che ubbidiscono alla verità hanno comunione sia con Dio (comunione verticale) che tra di loro (comunione orizzontale).

I discepoli che non ubbidiscono, anche solo parzialmente, alla Verità della Parola di Dio, non possono avere comunione con quelli che invece sono più fedeli.

2 Egli è il sacrificio di propiziazione⁶⁰³¹ per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli del mondo intero.⁶⁰³²

Il comandamento vecchio e quello nuovo

1Giovanni 2

8 Ancora una volta io vi scrivo un comandamento nuovo⁶⁰³³, che è concreto in lui e in voi, perché le tenebre se ne vanno e già risplende la vera luce,

Esortazione per tutti i figli di Dio: i padri, i giovani, i ragazzi, e bambini nella fede

1Giovanni 2

16 perché tutto ciò che è nel mondo [cioè] la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e l'orgoglio della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo⁶⁰³⁴

Frutti che distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: opere di giustizia e amore

1Giovanni 3

2 Diletti, noi siamo ora figli di Dio, e ciò che saremo non è stato ancora svelato, sappiamo che quand'egli sarà apparso saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è

3 e in lui chiunque ha questa speranza, si purifica, com'egli è puro⁶⁰³⁵.

6 Chiunque è stabile in lui non pecca [sempre] ma in caso contrario, non l'ha visto, né conosciuto.⁶⁰³⁶

Il discernimento degli spiriti

1Giovanni 4

⁶⁰³¹ n. d. t.: di propiziazione significa renderci Dio a noi propizio; confr. Levitico Cap. 7:36 dove sono indicati i sei tipi di sacrifici richiesti dall'Eterno, dove questo sacrificio è chiamato di prosperità che significa rendere prospera la nostra vita, la benedizione divina;

⁶⁰³² n. d. t.: Ma anche i figli di Dio, benché siano stati purificati dai loro peccati interamente, in questa vita possono incoerentemente cadere in peccato e sporcarsi così "i piedi" (confr. Giovanni Cap. 13 v. 10). Chi non lo ammette, fa bugiardo il Signore stesso che lo dichiara (confr. Genesi Cap. 6 v. 5; Cap. 8 v. 21). Ma a questo difetto c'è un rimedio, sempre lo stesso, quello della confessione e dell'abbandono del peccato commesso. E il sangue di Gesù è il solo mezzo per la purificazione e il perdono, sia per i credenti, sia per coloro che ancora devono credere. Mentre da un lato Satana accusa i credenti che cadono (confr. Zaccaria Cap. 3:1 e 2; Apocalisse Cap. 12 v. 10), Cristo è il loro avvocato difensore.

⁶⁰³³ n. d. t.: Il comandamento dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo, fu il primo dei dieci e li compendia tutti. (confr. Matteo Cap. 22:36-40) Ma per chi non amava c'erano le punizioni severe e la giusta vendetta, previste dalla legge levitica. Oggi, con l'insegnamento di Cristo e degli apostoli, c'è una novità assoluta, l'amore incondizionato non rivendica più per sé la giustizia, ma affida la sua anima al giusto Giudice (confr. Matteo Cap. 5:38-48; 1ª lettera ai Corinzi Cap. 6:1-9). Questo vale per le relazioni interpersonali, non certo per l'ubbidienza della fede e alla Verità, nel qual caso la giustizia va sempre rivendicata. In questo caso l'amore fraterno costringe alla disciplina dei fratelli che peccano contro la Verità, per la loro correzione. Essa può arrivare anche all'interruzione dei rapporti fraterni. (confr. 2ª lettera ai Tessalonicesi Cap. 3:14 e 15) Questa procedura obbligatoria può essere travisata come mancanza d'amore fraterno;

⁶⁰³⁴ n. d. t.: Ora Giovanni scrive e riscrive alle tre stature spirituali, i bambini, i giovani o ragazzi e ai padri, per sottolineare un comandamento di Dio di estrema importanza (confr. Giovanni Cap. 21:15-17; i figli di Dio appena nati, quelli un po' più cresciuti e quelli più maturi). Si tratta del subdolo pericolo dell'idolatria, che si nasconde dietro un banale desiderio umano: l'amore del mondo e delle sue concupiscenze. L'idolatria fu la prima causa che attirò sul popolo d'Israele la disciplina e il giudizio della distruzione della nazione, quasi totale. Loro adoravano delle statue invece che il loro Signore. Ma prima di questo adoravano anche se stessi, il proprio piacere, il proprio interesse e il proprio divertimento, e dimenticavano l'amor di Dio. (confr. 1ª lettera ai Corinzi Cap. 10:1-12) Questi sono i più pericolosi idoli anche ai nostri tempi;

⁶⁰³⁵ n. d. t.: Chi confida nell'apparizione di Cristo e nel suo adunamento con lui in quel giorno, ha in sé la forza spirituale per purificare il suo cammino dal peccato, praticando ciò che è giusto e fuggendo il male. Questo è il frutto della fede;

⁶⁰³⁶ n. d. t.: Per comprendere bene l'insegnamento di Giovanni, occorre capire che egli tratta i due lati opposti, come se non convivessero nella stessa persona, quello della natura divina, santa e irreprensibile, e quello della natura umana corruttibile e peccatrice. I figli di Dio, benché siano nuove creature in Cristo, convivono ancora con i corpi soggetti alla infedeltà. Sotto questo profilo, esiste per ogni credente una svariata gamma di sfumature, dal bianco perfetto al nero più scuro, dove ognuno zoppica un po' da una parte e un po' dall'altra. Ma questo non toglie nulla alla forza dell'insegnamento di Giovanni.

Allora la pratica quotidiana diventa questa: vi sono dei figli di Dio che obbediscono di più perché amano di più, ed altri che obbediscono di meno perché amano di meno il Signore. Chi più ama il Signore gli è più fedele, chi meno ama è forzatamente meno fedele al Signore, perché ama ancora se stesso in modo considerevole. Da questa dicotomia nascono gli attriti tra i fratelli, sia di ordine dottrinale che relazionale.;

3 e ogni spirito che non confessa Gesù venuto in carne, non è da Dio: **questo è lo** [spirito] **dell'anticristo** del quale avete sentito dire che viene e già ora è nel mondo.⁶⁰³⁷

Elogio dell'amore

1Giovanni 4

21 Noi abbiamo questo comandamento da parte sua: **che chi ama Dio ami anche suo fratello**⁶⁰³⁸.

La triplice testimonianza di Dio

1Giovanni 5

6 E' lui che è venuto **con** [l'] **acqua e con** [il] **sangue**, Gesù Cristo; non soltanto con [la potenza del] l'acqua, ma con [la potenza del] l'acqua e con del sangue, ed è lo Spirito che ne rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità,

7 poiché **tre sono quelli che rendono testimonianza**:

8 lo **Spirito, l'acqua e il sangue**⁶⁰³⁹, e i tre sono [concordi] per una stessa [testimonianza].

La preghiera secondo la volontà di Dio

1Giovanni 5

17 Ogni iniquità è peccato, ma **c'è un tale peccato che non conduce a morte**.⁶⁰⁴⁰

20 Sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere il Vero e noi siamo nel Vero [cioè] nel suo Figlio Gesù Cristo: **questo è il Dio vero e la vita eterna**⁶⁰⁴¹.

⁶⁰³⁷ n. d. t.: Partendo dalla creazione del mondo, questi ultimi duemila anni rappresentano l'ultima ora **dell'orologio creazionale**. L'**anticristo** era già stato annunciato da Gesù (confr. Giovanni Cap. 5 v. 43) e anche Paolo parlò della sua nefasta e ingannevole influenza che avrà sui Giudei e nel mondo (insieme col Capo dell'impero romano ricostituito confr. 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:9 e 10). Egli sarà accolto dai Giudei perché, prima di tutto, **sarà un discendente della tribù di Davide**, come dice la Scrittura, poi perché piacerà alla futura generazione, sia per le sue opere miracolose, sia per la sua dottrina e la sua politica popolare e nazionalista. Fra non molto tempo, avvicinandosi il giorno del ritorno di Cristo, sorgeranno molti falsi profeti, e ognuno si proclamerà il "vero Cristo", secondo la strategia ingannevole di Satana (confr. Matteo Cap. 24:4, 5 e 11), finché apparirà, negli ultimi sette anni, il **vero Anticristo**, che Gesù distruggerà, insieme alla Bestia romana, col soffio della sua bocca (confr. 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 2 v. 8). Gli anticristi di cui parla Giovanni **sono invece dei falsi fratelli cristiani** che avevano abbracciato le dottrine "gnostiche" che non credevano nella vera incarnazione di Gesù Cristo, ma lo ritenevano l'apparizione di uno spirito celeste, uno dei tanti che governerebbero il mondo. Una specie di "Panteon" di cosiddetti déi (eoni), sull'esempio del culto panteistico pagano greco-romano. La sola conoscenza di questa dottrina misterica, bastava per entrare in contatto con questo mondo, perché il concetto di salvezza dal giudizio dei peccati era completamente trascurato. Questo insegnamento negava l'unico Dio Creatore, la sua incarnazione per l'espiazione dei peccati, il peccato dell'uomo e il giudizio di Dio conseguente, la risurrezione dei corpi, la nuova Creazione, ecc...Da qui, allora, si comprendono le argomentazioni usate da Giovanni per confutare questi "anticristi".

⁶⁰³⁸ n. d. t.: Poiché Dio è la sorgente dell'amore incondizionato, ne deriva, conseguentemente, che chi più ama Dio, più ama i fratelli. Perciò l'amore di Dio viene prima dell'amore fraterno, e pure l'amore invisibile di Dio si misura con la manifestazione dell'amore fraterno. La natura umana non conosce l'amore incondizionato, ma conosce soltanto la contabilità. Uno ama l'altro, solamente se è più o meno ricambiato. Dal momento che questo scambio interessato finisce, prima o poi cessa anche l'amore più sincero. Ma coloro che amano disinteressatamente, come Dio ama, sono capaci di amare anche se non sono ricambiati. Questo è l'amore di cui parla Giovanni.

⁶⁰³⁹ R.: *poiché ve ne sono tre nel cielo che rendono testimonianza: il Padre, la Parola e lo Spirito Santo e questi tre sono uno; e ve ne sono tre che rendono testimonianza sulla terra: lo Spirito, l'acqua e il sangue*; n. d. t.: L'acqua è la Parola rigeneratrice e il sangue è quello che fa l'espiazione dei peccati. Lo Spirito di Dio è quello che rende testimonianza sia tramite l'uno che l'altro. Tutti e tre sono stati manifestati efficacemente in Gesù Cristo, tramite la sua predicazione e il suo sacrificio.

⁶⁰⁴⁰ n. d. t.: Se la preghiera è guidata dallo Spirito, come dovrebbe sempre essere, sarà concorde col pensiero di Dio e non chiederà cose che Dio non concederà. Un tale credente saprà riconoscere i peccati che disonorano il Signore fino al punto da comportare la morte, come fu il caso di Anania e sua moglie Saffira (confr. Atti Cap. 5:1-11). Per questi egli non chiederà la vita per il colpevole, ma chiederà il timor di Dio e la vita per gli altri discepoli consapevoli;

⁶⁰⁴¹ n. d. t.: Conclude Giovanni con questa bella dichiarazione inequivocabile, a dispetto dei numerosi contraddittori: Il Vero unico Dio è stato manifestato nella persona di Gesù Cristo, uno col Padre nello Spirito, proprio quello che i Giudei hanno rifiutato, e anche oggi ancora rifiutano;

TERZA LETTERA ⁶⁰⁴³*Progetto di visita e saluti dell'apostolo***3Giovanni**

15 La pace sia con te. Gli amici ⁶⁰⁴⁴ ti salutano. Saluta gli amici ciascuno per nome.

DEL SIGNORE

n. aggiuntiva: Gli Apostoli scelti da Gesù Cristo, che lo seguirono fedelmente fin dall'inizio della sua testimonianza pubblica, registrata dagli evangelisti, erano questi: **1**Pietro, **2**Giovanni, **3**Giacomo, fratello di Giovanni (i figli di Zebedeo, chiamati Boanerges) **4**Andrea, fratello di Simon Pietro, **5**Filippo, **6**Tommaso, **7**Bartolomeo, chiamato anche Natanaele, **8**Matteo, **9**Giacomo d'Alfeo (detto il minore, per distinguerlo dal fratello di Giovanni), **10**Simone (lo Zelota), **11**Giuda (figlio di Giacomo) e **12**Giuda Iscariota (cioè della tribù di Issacar) che, avendolo tradito, ed essendosi suicidato, fu sostituito da un certo Mattia (confr. Atti Cap. 1:16-26). In Atti Cap. 1:12-14 è detto: *“Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte chiamato degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme un cammin di sabato. Quando furono entrati [nella città] salirono nella sala di sopra dove dimoravano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo, Matteo, Giacomo [figlio] d'Alfeo, Simone Zelota e Giuda [fratello] di Giacomo. Tutti questi perseveravano di comune accordo nella preghiera, con le donne, con Maria la madre di Gesù e con i suoi fratelli”*. Questi fratelli di Gesù sono citati da Matteo Cap. 13:53-57 da Marco Cap. 6:1-4 e da Luca Cap. 4:22 e sono: **Giacomo, Iose, Giuda e Simone**; di questi Giacomo e Iose possono confondersi con due dei figli di Maria moglie di Cleopa, cioè Giacomo il minore e Iose, indicati da Marco al Cap. 15:40, 41, ma è probabilmente un caso di omonimia, molto frequente a quei tempi, come lo dimostrano le molte donne di nome Maria. Questo Giacomo il minore è sicuramente il nono apostolo detto figlio d'Alfeo, il secondo apostolo Giacomo. Invece, il Giacomo l'autore della lettera neotestamentaria, che non si presenta come apostolo di Cristo, non è quindi né il primo né il secondo apostolo, ma è un profeta di Cristo ed è uno dei quattro fratelli di Gesù, come lo dimostra Paolo che lo presenta così: *“Poi è stato visto da Giacomo, poi da tutti gli altri apostoli” “... e non vidi nessun altro degli apostoli, se non Giacomo, il fratello del Signore... e avendo riconosciuto la grazia che mi è stata accordata, Giacomo, Cefa e Giovanni, che erano reputati come delle colonne, diedero a me e a Barnaba, la mano di associazione...”* (confr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 15:7; lettera ai Galati Cap. 2:9 e 12).

⁶⁰⁴² n. d. t.: Questa sua seconda lettera fu scritta da un'assemblea non nominata, forse l'assemblea di Efeso, ad un'altra assemblea sconosciuta. Il fatto che l'apostolo usi il termine generico e misterioso di *“signora eletta”*, per entrambe, può essere stato necessario **per ragioni di sicurezza** in tempi di persecuzione della Chiesa.

Il motivo della lettera fu probabilmente una visita ricevuta di alcuni fratelli giunti a Efeso, i quali misero al corrente l'apostolo dei conflitti dottrinali provocati dalle eresie *“gnostiche”* propagate da certuni falsi discepoli.

Il contenuto è quindi esortativo, come la prima lettera.

⁶⁰⁴³ n. d. t.: Questa terza letterina è una commendatizia in favore di un certo sconosciuto **Demetrio**, latore della lettera, indirizza al fratello **Gaio**, altro sconosciuto. Lo scopo fu quello di pregare Gaio affinché conceda ospitalità a Demetrio servitore fedele che lavorava per l'evangelo, al contrario di quanto faceva invece un certo **Diotrefe**, il quale, essendo evidentemente in contrasto con Giovanni, li respingeva abusivamente dall'assemblea. Anche l'identità di questa rimane sconosciuta. Il contenuto è quindi esortativo, come la precedente e dimostra che già alla fine del I secolo, nelle chiese cristiane si erano introdotti degli uomini che, non avendo i caratteri dei veri pastori, dominavano i fedeli e li mettevano contro la verità.

⁶⁰⁴⁴ n. d. t.: Al contrario del caso precedente questo Gaio, per il sostegno e l'ospitalità data ai servitori del Signore, diventa solidale e collaboratore per la Verità. Questi fratelli fedeli, Giovanni li distingue dagli altri discepoli infedeli, chiamandoli amici. Gli amici sono più che fratelli nella fede, perché con loro vi è più comunione di valori spirituali che con gli altri;

Indirizzo e saluti

Giacomo 1

1 Giacomo, schiavo di Dio e del Signore Gesù Cristo **alle dodici tribù che sono nella dispersione**⁶⁰⁴⁶: salute!

La preghiera fatta con fede

5 Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti liberalmente senza rimproveri, e gli sarà data,

6 ma la chieda con fede, senza dubitare assolutamente, perché **chi dubita è simile a un'onda del mare**, agitata dal vento e gettata qua e là,

7 perché, quell'uomo, **non pensi di ricevere qualcosa dal Signore**,

8 essendo un uomo incerto nei suoi pensieri, incostante in tutte le sue vie.⁶⁰⁴⁷

⁶⁰⁴⁵ n. d. t.: Si tratta di uno dei quattro fratelli del Signore, che al principio erano scettici sulla testimonianza di Gesù (confr. Giovanni Cap. 7:1-9), si convertì poi in seguito e fu menzionato per la prima volta tra i discepoli di Gesù, **distintamente dagli apostoli**, al ritorno dal monte degli Ulivi, dopo l'ascensione del Signore. Divenne una colonna della chiesa di Gerusalemme, insieme a Pietro e Giovanni (confr. Atti Capp. 15 e 21) ma rimase però molto attaccato alle tradizioni e ai riti giudaici, come risulta anche da questa sua lettera.

Quando Paolo visita Gerusalemme nei primi anni 40, gli apostoli erano andati via in seguito alla persecuzione di Erode Agrippa I, e vi trovò solo Giacomo, il fratello del Signore. Evidentemente, per questa sua peculiarità, era sopportato dai vertici sacerdotali di Gerusalemme, più degli altri.

Lo storico **Esigippo** fornisce alcune notizie su di lui, che lo danno per martire, a Gerusalemme, dopo la morte del procuratore romano Festo, quindi nel 62-63.

La data della lettera è dunque di qualche anno precedente. Lo scopo è quello di incoraggiare i discepoli giudei divenuti cristiani, a sopportare le crescenti persecuzioni.

⁶⁰⁴⁶ n. d. t.: A seguito della persecuzione promossa a Gerusalemme da Erode Agrippa, i giudei cristiani si dispersero dappertutto, andando a rinforzare il numero di coloro che furono già dispersi molto tempo prima, a seguito delle guerre di conquista della Palestina israelitica. Giacomo, profeta del Signore, era rimasto forse uno dei pochi rimasti a Gerusalemme, perché rispettato per il suo tradizionalismo religioso. Egli s'indirizza quindi ai suoi connazionali, diventati discepoli di Cristo, per incoraggiarli nelle loro peregrinazioni, sapendo che le loro sofferenze procurate per la loro nuova fede, avranno il premio della corona della vita che il Signore ha promessa a coloro che l'amano.

⁶⁰⁴⁷ n. d. t.: La fede non lascia mai spazio al dubbio, sono due cose antitetiche e il dubbio pone ostacoli al Signore per l'esaudimento delle preghiere.

Le tentazioni della natura umana

Giacomo 1

15 poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato e il peccato, essendo compiuto, genera la morte.⁶⁰⁴⁸

Mettere in pratica la parola di Dio

Giacomo 1

24 e quando si è guardato se ne va, e **subito dimentica com'era**.⁶⁰⁴⁹

Condanna del favoritismo

Giacomo 2

1 Fratelli miei, non avete la fede nel nostro Signore Gesù Cristo, [signore] della gloria, se fate dei favoritismi personali.

2 Perché, **se nella vostra sinagoga**⁶⁰⁵⁰ **entra un uomo** con un anello d'oro, vestito splendidamente, e vi entra pure un povero vestito poveramente,

La fede e le opere delle fede

Giacomo 2

26 Perché, **come il corpo senza spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta**⁶⁰⁵¹.

Esortazione a controllare la lingua

⁶⁰⁴⁸ n. d. t.: La prova della fede è cosa ben diversa dalla tentazione, perché la prima viene dall'esterno e ha lo scopo di glorificare Dio, ma la seconda proviene dalla propria concupiscenza, anticamera del peccato che disonora Iddio.

⁶⁰⁴⁹ n. d. t.: La Parola di Cristo ascoltata e ricevuta con sincerità di cuore, provoca la salvezza e la rinascita spirituale. Ma se essa è solamente ascoltata e non ricevuta, essa non viene messa in pratica e non produce nessuna vera conversione, ma il solo ascolto produrrà l'illusione di essere credente;

⁶⁰⁵⁰ n. d. t.: Il termine dimostra che i cristiani provenienti dal giudaismo si radunavano non più nelle case, ma in locali aperti al pubblico, che qui, Giacomo, dimostrando il suo forte legame con il giudaismo, li chiama sinagoghe, non chiese o assemblee.

⁶⁰⁵¹ n. d. t.: Qui abbiamo la spiegazione, con una limpida sintesi, del concetto di fede e opere. Non ci sono opere meritorie di salvezza, per nessun uomo, ma invece ci sono molte opere della fede, che sono una dimostrazione di salvezza. Nel concetto di Giacomo la giustificazione che dà la salvezza e il perdono dei peccati, non è lo scopo delle opere, ma è la base di partenza per il bene operare, accetto al Signore. Le opere **servono per dimostrare** la salvezza che viene dalla fede. Quindi **non c'è contrasto** con il concetto di Paolo, quando egli dice che la salvezza si ottiene per grazia mediante la fede, **non sul principio di opere**, affinché nessuno si possa vantare (confr. lettera agli Efesini Cap. 2:8 e 9). Infatti in questo concetto di Paolo le opere non sono le stesse di cui parla Giacomo, perché sono le opere meritorie. Anche Paolo dirà che ciò che vale è la fede operante per mezzo dell'amore (confr. lettera ai Galati Cap. 5 v. 6).

Giacomo 3

12 Fratelli miei, può un fico produrre olive, o una vite fichi? Dall'acqua salata non si può ottenere dell'acqua dolce.⁶⁰⁵²

Esortazioni varie

Giacomo 5

11 Ecco, noi chiamiamo felici quelli che sopportano [le prove con pazienza], Avete udito parlare della pazienza di **Giobbe**, e avete visto la fine [riservatagli]⁶⁰⁵³ dal *Signore, [cioè] che il *Signore è pieno di compassione e misericordioso.

12 Ma soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra, né con altro giuramento, ma che il vostro sì, sia sì, e il vostro no, sia no, affinché non cadiate sotto il giudizio.

13 C'è qualcuno tra di voi che è maltrattato? Che preghi. C'è qualcuno che è allegro? Che canti degli inni.

14 C'è qualcuno tra di voi che è malato? **Che chiami gli anziani dell'assemblea ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio**⁶⁰⁵⁴ nel nome del Signore:

16 **Confessate dunque**⁶⁰⁵⁵ **i vostri falli**⁶⁰⁵⁶ l'un l'altro e pregate l'un l'altro affinché siate guariti: la fervente⁶⁰⁵⁷ supplicazione del giusto può molto.⁶⁰⁵⁸

20 costui sappia che chi avrà convertito un peccatore dallo smarrimento della sua via, **salverà un'anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati**.⁶⁰⁵⁹

⁶⁰⁵² n. d. t. altri: *Neppure una sorgente salata può dare acqua dolce*; o (anche R.) *così niuna fonte può gettare acqua salsa, e dolce*; Molto bella questa illustrazione della principale sorgente di peccato. I religiosi pensano generalmente al peccato come alla azioni fori quali, rubare e ammazzare, ma molto difficilmente pensano alla propria lingua come banale e comune strumento di peccato.

⁶⁰⁵³ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; Il riferimento al giusto Giobbe, servo di Dio dell'Antico Testamento, dimostra che egli fu un personaggio storico, non frutto di fantasia popolare, come molti commentatori e critici moderni insegnano.

⁶⁰⁵⁴ n. d. t. : In questo passo c'è un particolare che è preso come riferimento dalla confessione cattolica romana, per giustificare il cosiddetto "*sacramento dell'estrema unzione*". Ma si noti che questo rito rientrava nella tradizione ebraica, e che si applicava ai sacerdoti che entravano nel luogo Santo e ai re che Dio sceglieva per il suo servizio a favore del popolo. L'olio dell'unzione aveva un significato solamente simbolico della volontà dello Spirito Santo che sceglieva l'uno anziché l'altro. Invece si vuole attribuire a questo atto rituale la proprietà divinatoria di purificazione dai peccati commessi, quindi l'assicurazione dell'ingresso in Paradiso senza passare da un presunto *purgatorio*. Nelle dottrina di Cristo e degli apostoli non c'è nulla di tutto questo. Anche Giacomo dice che **è la preghiera delle fede che salverà il malato**, non l'olio. Se l'olio non salva è dunque inutile, ma è utile invece la confessione dei peccati che possono essere la causa della malattia.

⁶⁰⁵⁵ R. omette: *dunque*;

⁶⁰⁵⁶ molti altri: *peccati*;

⁶⁰⁵⁷ o: *operante*;

⁶⁰⁵⁸ n. d. t. : Se un credente cade malato e ritiene in cuor suo che quella sua malattia sia un giudizio di Dio in conseguenza dei peccati commessi, egli deve confessarli al Signore per essere guarito. E se ciò non basta deve chiedere l'aiuto dei fratelli anche con la loro preghiera, confessando anche a loro il male fatto. Alla preghiera della fede nulla è impossibile. In questi casi estremi, tutti sono invitati alla confessione, **ma non ad un fratello che non può perdonare**, ma a Dio, poiché **è Lui che deve perdonare**, in quanto è Dio **la parte offesa**. Ma se qualcuno è stato danneggiato la confessione deve essere fatta anche a quel tale, affinché anche l'uomo perdoni il peccato commesso.

⁶⁰⁵⁹ n. d. t. : La lettera si conclude senza saluti perché non ha specifici destinatari, ma con un'esortazione a procacciare la salvezza dei peccatori, particolarmente dei discepoli di Cristo che, scoraggiati dalle persecuzioni, erano tentati di abbandonare la verità di Cristo per ritornare sotto l'ordinamento giudaico.

LETTERA DI GIUDA⁶⁰⁶⁰

Contro gli empi e i falsi dottori

Giuda 3 Diletti, quando ho avuto ogni diligenza per di scrivervi della nostra comune salvezza, mi sono trovato [invece]⁶⁰⁶¹ nella necessità di scrivervi **per esortarvi a combattere per la fede, che è stata insegnata ai santi una volta** [sola]⁶⁰⁶²,

Ricordo di quando Dio li giudicò anche nel passato

Giuda 5 Ora desidero ricordare a voi, che una volta sapevate tutto, che il Signore, avendo liberato il popolo dal paese d'Egitto, **ha distrutto in seguito quelli che non hanno creduto,**

6 e che lui ha riservato in legami eterni sotto l'oscurità, per il giudizio del gran giorno, **gli angeli** che non conservarono la loro origine⁶⁰⁶³, ma che hanno abbandonato la loro dimora,

⁶⁰⁶⁰ n. d. t.: Poiché l'autore si presenta così: "*Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo...*", non sarebbe quindi l'apostolo soprannominato Taddeo, e nemmeno uno dei figli di Maria moglie di Cleopa, ma è invece uno dei quattro fratelli minori di Gesù, fra i quali è anche Giacomo, l'autore della precedente lettera omonima.

Il riferimento agli apostoli del Signore come a un **tempo già passato**, fa pensare che questa **sia l'ultima delle lettere neotestamentarie posteriore a tutte**. Il contenuto della lettera e il suo scopo, sono simili alla seconda lettera di Pietro, la quale doveva essere nota all'autore.

⁶⁰⁶¹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; Il riferimento al giusto Giobbe, servo di Dio dell'Antico Testamento, dimostra che egli fu un personaggio storico, non frutto di fantasia popolare, come molti commentatori e critici moderni insegnano.

⁶⁰⁶² n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; In questo passo il termine "*fede*" è chiaramente riferito **all'insieme della dottrina cristiana** trasmessa da Cristo e dai suoi apostoli. Essa è immutabile nel tempo, perché trasmessa "*una volta sola*", ciò contrasta con le tante modificazione apportate nel decorrere dei secoli dalle varie correnti cristiane. Non esiste una evoluzione della dottrina, la quale **non può adattarsi** all'evoluzione della società nel tempo. La dottrina non si deve adattare ai costumi umani, **ma è invece vero il contrario**. Questa integrità è sempre stata combattuta fin dalla sua origine, tanto più ai nostri giorni, poiché siamo arrivati alla fine.

⁶⁰⁶³ n. d. t. altri: *dignità*; Il riferimento agli angeli, allude al fatto raccontato nel libro della Genesi Cap. 6:2-4. E' noto che gli spiriti angelici hanno la capacità di prendere la sembianza umana maschile. Molti sono gli episodi del passato che lo testimoniano. E' noto anche che gli angeli sono a volte chiamati "figli di Dio" (confr. Giobbe Cap. 1 v. 6; Cap. 2 v. 1; Cap. 38 v. 7; Salmo 89 v. 6). Quei figli di Dio, furono dunque angeli che, prima del diluvio e anche dopo, presero forma umana e si unirono alle donne, dalla cui unione, a conferma della mostruosità della cosa, nacquero razze di giganti, più volte citati nelle guerre di conquista della Palestina. Essi poi si estinsero, anche in conseguenza del fatto che Dio mise un freno a quegli angeli ribelli, incatenando i responsabili nelle tenebre dell'Ades. Questo dettaglio lancia una luce particolare sulle opere ciclopiche costruite nell'antichità, oggetto della investigazione di scienziati perplessi, perché costruite secondo il progetto di un'unica mente, con un ingegno e una potenza non comune per gli uomini del tempo, ma spiegabili in questo modo, con la Sacra Scrittura.

Caratteri negativi degli uomini empi

Giuda 8 Ciò nonostante, nello stesso modo anche questi **visionari** contaminano la carne, **disprezzano il governo che domina** [sul popolo]⁶⁰⁶⁴, e **ingiuriano le dignità**.

9 Invece, l'arcangelo Michele, quando discuteva con il diavolo **contendendogli il cadavere di Mosè**, non osò pronunciare **un giudizio ingiurioso** contro[di lui], ma disse: «*Che il *Signore ti rimproveri!*»⁶⁰⁶⁵

14 Enoc, il settimo dopo Adamo, profetizzò anche per costoro dicendo: «*Ecco, il Signore è venuto nel mezzo delle sante miriadi*

15 *per eseguire il giudizio contro tutti e per convincere tutti gli empi fra loro, di tutte le opere di empietà da loro empientemente commesse e di tutti gli insulti che gli empi peccatori hanno pronunciati contro di lui*».⁶⁰⁶⁶

Esortazioni varie

17 Ma voi, dilette, ricordatevi delle parole che hanno detto **all'inizio gli apostoli**⁶⁰⁶⁷ del Signore nostro Gesù Cristo,

23 degli altri salvateli con timore⁶⁰⁶⁸, strappandoli dal fuoco e odiando persino la veste [loro]⁶⁰⁶⁹ contaminata dalla carne⁶⁰⁷⁰.

⁶⁰⁶⁴ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; In questo passo il termine “*fede*” è chiaramente riferito **all'insieme della dottrina cristiana** trasmessa da Cristo e dai suoi apostoli. Essa è immutabile nel tempo, perché trasmessa “*una volta sola*”, ciò contrasta con le tante modificazione apportate nel decorrere dei secoli dalle varie correnti cristiane. Non esiste una evoluzione della dottrina, la quale **non può adattarsi** all'evoluzione della società nel tempo. La dottrina non si deve adattare ai costumi umani, **ma è invece vero il contrario**. Questa integrità è sempre stata combattuta fin dalla sua origine, tanto più ai nostri giorni, poiché siamo arrivati alla fine.

⁶⁰⁶⁵ n. d. t. : questo episodio non è narrato in Deuteronomio Cap. 34; certi antichi commentatori affermarono che il fatto si trovava scritto in **un testo apocrifo** andato perduto chiamato *Assunzione di Mosè*; Il particolare della disputa tra il diavolo e l'arcangelo Michele, quando gli conteneva il corpo di Mosè, non è un racconto registrato nell'Antico Testamento, ma trovandosi qui nel Nuovo, fa assumere all'episodio il valore di verità rivelata. Esso lascia capire che la salma di Mosè che Dio seppellì (confr. Deuteronomio Cap. 34:5-6), fu oggetto della ricerca del diavolo, e per sottrargliela, il Signore la portò in cielo, poiché se lasciata in terra, il nemico l'avrebbe riesumata per l'adorazione del popolo. Questa spiegazione è coerente con l'episodio dell'apparizione di Mosè e di Elia sul monte della trasfigurazione di Cristo. Uno spirito umano, senza il corpo, non può essere visibile agli uomini, ma quei due uomini santi per il fatto che furono **entrambi rapiti col corpo in cielo, furono invece resi visibili**. Essi rappresentano tutti i santi che saranno rapiti in cielo, sia quelli viventi (l'assemblea) sia quelli addormentati nella fede. Elia rappresenta i primi, Mosè i secondi (confr. la nota in Matteo Cap. 17:3);

⁶⁰⁶⁶ n. d. t. : queste parole si trovano **nel libro apocrifo di Enoc**, al Cap. 1 v.9, conservato in lingua etiopica;

⁶⁰⁶⁷ n. d. t. : L'esortazione a ricordare la testimonianza degli apostoli, lascia intendere che Giuda non era uno di quelli e supporre che essi non c'erano più;

⁶⁰⁶⁸ n. d. t. altri: *Abbate pietà di quelli che sono nel dubbio; salvateli, strappandoli dal fuoco; e degli altri abbiate pietà mista a timore; o Convincete quelli che sono vacillanti, altri salvateli strappandoli dal fuoco, di altri infine abbiate compassione con timore; o Ed abbiate compassione degli uni, usando discrezione; ma salvate gli altri per ispavento, rapendoli dal fuoco;*

⁶⁰⁶⁹ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza; In questo passo il termine “*fede*” è chiaramente riferito **all'insieme della dottrina cristiana** trasmessa da Cristo e dai suoi apostoli. Essa è immutabile nel tempo, perché trasmessa “*una volta sola*”, ciò contrasta con le tante modificazione apportate nel decorrere dei secoli dalle varie correnti cristiane. Non esiste una evoluzione della dottrina, la quale **non può adattarsi** all'evoluzione della società nel tempo. La dottrina non si deve adattare ai costumi umani, **ma è invece vero il contrario**. Questa integrità è sempre stata combattuta fin dalla sua origine, tanto più ai nostri giorni, poiché siamo arrivati alla fine.

⁶⁰⁷⁰ n. d. t. : La veste contaminata dalla carne è un'allusione al profeta Aggeo Cap. 2:11-13. Il significato è esplicitamente riferito all'evitare qualunque contatto fisico con i peccatori, perché anche coloro che sono santificati diventano impuri, essendo in pericolo di essere trascinati nelle loro concupiscenza mondane; Abbiate pietà di quelli che sono nel dubbio; salvateli, strappandoli dal fuoco; e degli altri abbiate pietà mista a timore,

APOCALISSE ovvero RIVELAZIONE

1^a VISIONE: IL PRIMO E L'ULTIMO (LE COSE CHE SONO GIA' AVVENUTE)

Il Figlio dell'uomo appare in visione a Giovanni **Apocalisse 1**

11 «*Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a*

⁶⁰⁷¹ n. d. t. **Il numero sette** sta ad indicare un numero completo, finito; come fu all'inizio per il numero dei giorni della creazione. Le sette chiese che sono rappresentate dalle sette lampade, e le sette stelle, che rappresentano i conduttori responsabili di queste chiese, formano nel loro insieme tutta la cristianità vista nella sua storia temporale, dal suo inizio alla fine. Essa è anche paragonata ad una casa o grande casa di Dio, sulla quale il vero Capo della cristianità sorveglia ogni cosa e giudica ogni persona (confr. 1^a Lettera a Timoteo Cap. 3:14, 15; 2^a Lettera a Timoteo Cap. 2 :20, 21; Lettera agli Ebrei Cap. 3:1- 6; 1^a Lettera di Pietro Cap. 4:17, 18). Tutte le varie confessioni cristiane, che sono diventate centinaia e centinaia, sono comprese in queste sette chiese.

Questo fatto offre un'immagine squalida al mondo, di un popolo cristiano diviso nella sua fede; è l'immagine di un edificio diroccato, con pietre sparse dappertutto. E' esattamente l'opposto di quel che Dio ha fatto all'inizio: una sol'assemblea, un solo Capo, un solo Spirito (confr. Lettera agli Efesini Cap. 4:4-6).

Si è ripetuto ciò che avvenne già in passato ad Israele, il precedente popolo di Dio, ora messo in disparte per un po' di tempo, a causa della sua infedeltà: le dodici tribù furono divise in due regni, Giuda e Beniamino da una parte, e dall'altra le dieci tribù che formarono il regno d'Israele. Questi regni divisi furono sempre in guerra fra di loro (confr. 1° Re Cap. 11:9 - 13; Cap. 12:1 - 24). Perciò nessuna singola confessione cristiana può presuntuosamente ritenersi la vera assemblea di Cristo, però in ciascuna vi sono dei veri figli di Dio che costituiscono la vera assemblea. Quest'ultima è sempre e soltanto una sola e anche è una l'assemblea unita: occorre soltanto riconoscere questa verità per la fede, perché questa cosa non è visibile agli occhi degli uomini. Rimane visibile solamente la divisione della chiesa professante, che queste sette chiese di sette città dell'antica provincia romana chiamata Asia, rappresentano.

Non occorre lavorare per l'unità della Chiesa, perché questa è già fatta dallo Spirito Santo (confr. 1^a Lettera ai Corinzi Cap. 12 v. 13), e non serve lavorare per l'unità dei cristiani, perché essi rimarranno divisi fino alla fine della loro storia (confr. 2^a Lettera a Timoteo Cap. 3:1 - 9; Cap. 4:1 - 5).

Le prime tre chiese: **Efeso, Smirne e Pergamo**, hanno avuto un inizio e una fine in tre fasi successive, a partire dal secondo secolo fino al secolo diciottesimo dell'era volgare.

Le altre quattro che seguiranno, **Tiatiri, Sardi, Filadelfia e Laodicea**, pur avendo avuto inizio in successione temporale, una dopo l'altra, si trovano e si troveranno insieme fino alla fine contemporaneamente, perché a queste ultime quattro il loro Capo fa allusione del suo ritorno definitivo, per accogliere i fedeli che si troveranno in queste quattro chiese, nel cielo, presso di sé (Matteo Cap. 25:1-13; Giovanni Cap. 14:1-4 1^a Lettera ai Corinzi Cap. 15:50-53; 1^a Lettera ai Tessal. Cap. 4:13-18);

12 Io mi voltai per vedere chi mi stava parlando ed essendomi voltato, vidi sette lampade⁶⁰⁷² d'oro

13 e, in mezzo alle [sette] lampade, [uno a] somiglianza del Figlio dell'uomo⁶⁰⁷³, vestito con una veste lunga fino ai piedi⁶⁰⁷⁴ e cinto al petto di una cintura d'oro⁶⁰⁷⁵.

14 Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come lana candida, come la neve⁶⁰⁷⁶; i suoi occhi come fiamma di fuoco⁶⁰⁷⁷;

15 i suoi piedi simili a del rame⁶⁰⁷⁸ brillante, come arroventato in una fornace, e la sua voce come il fragore di grandi acque⁶⁰⁷⁹.

16 (Nella sua mano destra aveva sette stelle; dalla sua bocca usciva una spada aguzza a due tagli⁶⁰⁸⁰) e il suo volto come il sole [quando esso] risplende nella sua forza⁶⁰⁸¹.

20 [Questo è] *il mistero delle sette stelle che hai viste nella mia destra, e le sette lampade d'oro: Le sette stelle sono [gli] angeli delle sette assemblee, e le sette lampade sono le sette assemblee.*⁶⁰⁸²

⁶⁰⁷² n. d. t. altri: *candelabri*;

⁶⁰⁷³ o: *simile a un figlio d'uomo*; n. d. t. : Nella persona dell'uomo Cristo Gesù, Dio è apparso sia agli occhi degli uomini sia degli angeli (confr. Matteo Cap.1 v. 23; Giovanni Cap. 1:1, 2, 3, 10; Filippesi Cap. 2:5-11; 1^a Timoteo Cap. 3 v. 16; Ebrei Cap. 1:1, 2, 3).

⁶⁰⁷⁴ n. d. t. : La veste lunga dice che Lui è il Santo dei santi (confr. Luca Cap. 1 v. 35; Atti Cap. 3 v. 14);

⁶⁰⁷⁵ n. d. t. : la cintura d'oro al petto è la sua perfetta giustizia (confr. Isaia Cap. 11 v. 5);

⁶⁰⁷⁶ n. d. t. : il capo e i capelli bianchi alludono all'anzianità e all'autorevolezza della persona (confr. Proverbi Cap. 16 v. 31; Daniele Cap. 7: 9, 10) ma Egli non ha età;

⁶⁰⁷⁷ n. d. t. : il fuoco nei suoi occhi dicono che nessuna cosa a Lui può essere nascosta (confr. Matteo Cap. 10 v. 26; Ebrei Cap. 4 v. 13);

⁶⁰⁷⁸ n. d. t. : i piedi di rame incandescente ricordano il suo cammino perfetto, senza alcuna contaminazione di scoria, in questo mondo (confr. 2^a Corinzi Cap. 5 v. 21; 1^a Pietro Cap.2 v. 22; 1^a Giovanni Cap. 2:5, 6);

⁶⁰⁷⁹ n. d. t. : la potenza della sua voce ricorda la potenza dello Spirito Santo che parla in Lui (confr. Luca Cap. 4:36, 37; Giovanni Cap. 7:38, 39; Ebrei Cap. 1 v. 3);

⁶⁰⁸⁰ n. d. t. : la spada che esce dalla sua bocca ricorda la qualità e la precisione della sua parola e del suo giudizio (confr. Giovanni Cap. 1:4, 5; Cap. 3 v. 19; Cap. 8 v. 12);

⁶⁰⁸¹ n. d. t. : il suo volto risplendente come il sole è una similitudine che ricorda la luce della conoscenza e della vita che proviene da Lui (confr. Matteo Cap. 16 v.18; Atti Cap. 20 v. 28; Efesini Cap. 1 vv. 22, 23; Cap. 5:22-32; Colossesi Cap. 1 v. 18; 1^a Pietro Cap. 5:1-4; Cap. 4 vv. 17, 18);

⁶⁰⁸² **Le chiese sono immaginate come delle lampade**, perché il compito loro sulla terra è quello di illuminare le genti con la testimonianza della Parola di verità (confr. Atti Cap. 20:25-32; 1^a Pietro Cap. 5:1-5). Oggi, con la presenza nelle stesse località di più di una chiesa, per le divisioni vergognose intervenute a causa degli uomini, si dovrebbe non più parlare di chiese ma di assemblee, a motivo della dispersione dei figli di Dio nell'una e nell'altra assemblea.

Le sette stelle indicano tutti quegli uomini che hanno rivestito nel passato o rivestono adesso, maggiore responsabilità all'interno dell'assemblea da loro rappresentata (confr. Atti Cap. 20:17-28).

La Chiesa di Cristo è come un edificio fatto di persone viventi, di persone speciali. Quest'edificio è unico, non ce ne sono due al mondo. Il fondamento di questa assemblea è Lui stesso; Lui è la pietra angolare sulla quale essa è edificata, e accanto a Lui, gli apostoli e i profeti, coloro che hanno scritto il Nuovo Testamento.

I veri credenti, rinati a nuova vita per la loro fede e per il battesimo d'acqua e di Spirito Santo, sono le pietre viventi aggiunte man mano nel tempo, a quest'edificio, finché sarà posta l'ultima pietra che completerà la costruzione divina (confr. Matteo Cap. 16 v. 18; Cap. 21:42-44; Efesini Cap. 1:22, 23; Cap. 2:19-22; 1^a Pietro Cap. 2:1-10; 1^a Timoteo Cap. 3:14, 15).

La professione cristiana invece, cioè la cristianità intera, chiamata anche **Chiesa**, benché costituisca nell'insieme il popolo di Dio in terra, il nuovo popolo che ha temporaneamente soppiantato quello antico, Israele, è formata da persone battezzate soltanto con acqua, ma non di Spirito Santo, perché la loro fede è solamente formale; cioè non sono persone veramente convertite di cuore. Tanti sono in questa triste condizione (Giovanni Cap. 2:23-25; Cap. 6:60-71; Ebrei Cap. 3:1-6; 2^a Timoteo Cap. 2:14-21).

Oggi, a circa duemila anni dalla nascita della Chiesa (Atti Cap. 2:1-4), in mezzo a questa professione si trovano le pietre viventi, sparpagliate qua e là, in quasi tutte le confessioni cristiane.

Queste pietre viventi si trovano dunque in tutte e sette le assemblee, ma mescolate fra molte persone che formano la professione cristiana rappresentata dalle lampade.

LE SETTE ASSEMBLEE (LE COSE CHE SONO ANCORA OGGI)

1. Efeso Apocalisse 2

1 All'angelo della chiesa che è ad Efeso⁶⁰⁸³ scrivi: Ecco ciò che dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina⁶⁰⁸⁴ in mezzo ai sette lampade d'oro:⁶⁰⁸⁵

2 Io conosco le tue opere, la tua fatica, la tua costanza e che non puoi sopportare i malvagi e che hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli⁶⁰⁸⁶, ma non lo sono e li hai trovati bugiardi,

4 Ma io ho questo contro di te: **che hai abbandonato il tuo primo amore**⁶⁰⁸⁷.

5 Ricorda dunque da dove sei decaduto, ravvediti, e compi le opere di prima, altrimenti, io vengo da te e toglierò la tua lampada dal suo posto, se non ti ravvedi.

⁶⁰⁸³ n. d. t. : Questo nome deriva da una parola che significa *amore*;

⁶⁰⁸⁴ n. d. t. : **Egli cammina** in mezzo ai candelabri perché è il vero e unico Capo della sua chiesa, che cura, sorveglia, ammonisce e giudica, come fa il buon pastore con le sue pecore (confr. Matteo Cap. 5:15, 16; 1^a Timoteo Cap. 3:14, 15);

⁶⁰⁸⁵ n. d. t. : A questa chiesa (o assemblea), Egli si presenta come il suo Capo, e si congeda come Colui che soddisferà il bisogno di sazietà dei suoi fedeli, in eterno. Questa è l'assemblea della fine del primo secolo e dell'inizio del secondo. Quando gli Apostoli scelti da Gesù terminarono il loro compito, coloro che li avevano visti e ascoltati ne raccolsero la grande eredità spirituale. Le opere di questi nuovi responsabili, a cui l'assemblea di Cristo sulla terra fu affidata in amministrazione, buone e approvate dal Signore, non sono opere meritorie. Esse sono opere prodotte dalla loro fede, quindi opere fatte da Cristo stesso, che ne è il vero ispiratore ed esecutore (confr. 2^a Corinzi Cap. 3 v. 5; Cap. 12:9, 10; Giacomo Cap. 2 v. 22; Cap. 3:13-18; Galati Cap. 5 v. 6; Filippesi Cap. 2 v. 13);

⁶⁰⁸⁶ n. d. t. : I malvagi furono falsi apostoli che circolarono a quei tempi, e fin dall'inizio della storia della Chiesa, che insegnarono dottrine d'uomini che distolsero la fede da Cristo per rivolgerla verso altre persone o cose diverse (confr. 2^a Corinzi Cap. 11:12-15; Galati Cap. 4:15-18; 2^a Tessal. Cap. 2:1, 2);

⁶⁰⁸⁷ n. d. t. : Il rimprovero rivolto a questi responsabili, riguarda il primo amore da essi abbandonato. Il primo amore è l'amore più forte, l'attaccamento principale del cuore. Essi non avevano smesso di amare il loro Signore, ma avevano smesso di amarlo **come lo amavano all'inizio** della loro conversione (confr. Matteo Cap. 6:19-24; Cap. 22:34-40). La condizione di bisogno d'aiuto e di necessità di benessere, che caratterizzava l'assemblea primitiva era finita. L'assemblea post-apostolica era cresciuta e con essa la sua sufficienza economica e la sua sicurezza. Da ciò venne l'inclinazione delle nuove generazioni di credenti a non appoggiarsi più come prima su Cristo e sulla sola fede in Lui.);

6 Tuttavia hai questo, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto⁶⁰⁸⁸.

7 Chi ha delle orecchie⁶⁰⁸⁹ ascolti ciò che lo Spirito dice alle assemblee. A chi vincerà⁶⁰⁹⁰ io darò da mangiare dell'albero della vita, che è nel paradiso di Dio.

2. Smirne Apocalisse 2

8 All'angelo della chiesa che è a Smirne⁶⁰⁹¹ scrivi: Ecco ciò che dice il primo e l'ultimo, che è stato morto e ha ripreso vita:⁶⁰⁹²

9 Io conosco la tua **tribolazione**, la tua povertà (ma tu sei ricco)⁶⁰⁹³ e l'oltraggio di quelli che dicono di essere Giudei e non lo sono, ma sono la sinagoga di Satana.

⁶⁰⁸⁸ n. d. t. : I Nicolaiti furono sedicenti cristiani professanti, probabilmente un certo clero distinto dagli altri credenti, la cui dottrina distoglieva i fedeli dall'adorazione di Dio e di Cristo per rivolgerla verso idoli intermediari. Coloro che promettono di unirsi al vero Dio per la fede e poi si distolgono da Lui per unirsi ad altre divinità, cadono nella fornicazione spirituale (confr. Deuter. Cap. 31 v. 16; Ezech. Cap. 23; Osea Cap. 1: 1 e 2);

⁶⁰⁸⁹ n. d. t. : Gli orecchi che ascoltano ciò che lo Spirito dice alle chiese (o assemblee), sono quelli dello spirito nuovo dell'uomo convertito, cioè sono gli orecchi della fede (confr. Matteo Cap. 13:10-17).

I vincitori sono tutti coloro che, appartenendo a questa l'assemblea, superarono le prove poste loro dinanzi, con la forza della loro fede, appoggiandosi sulle promesse del Signore, cioè mettendosi dalle parte del Vincitore (confr. 1^a Giovanni Cap. 5:4, 5);

⁶⁰⁹⁰ n. d. t. : confr. Cap. 12:11; così per le sette lettere;

⁶⁰⁹¹ n. d. t. : Questo nome significa: *sofferenza*;

⁶⁰⁹² n. d. t. : A questa chiesa, egli si presenta ricordando che Dio (il Primo) si è abbassato fino a diventare uno schiavo (l'ultimo) per morire al posto dei peccatori (confr. Lettera ai Filippesi Capitolo 2:5-11), ma poi risuscitò dai morti. Si congederà con l'incoraggiamento per i martiri fedeli a non temere la morte del corpo; ciò che si deve veramente temere è invece la morte seconda, cioè l'inferno (confr. Matteo Cap. 10 v. 28);

⁶⁰⁹³ n. d. t. : Il contrasto fra povertà e ricchezza dipende dal punto di vista dell'uomo o del Signore: secondo il giudizio umano questi credenti erano poveri e deboli in balia di potenti e dei ricchi dominatori del mondo, ma secondo il giudizio divino, invece, erano i più forti e più ricchi;

10 *Non temere in alcun modo le cose che avrai da soffrire: ecco, il diavolo getterà [alcuni] di voi in prigione, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione di dieci giorni⁶⁰⁹⁴. Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita.*

3. Pergamo Apocalisse 2

12 *All'angelo della chiesa che è a Pergamo⁶⁰⁹⁵ scrivi:*

Ecco ciò che dice colui che ha la spada affilata a due tagli:⁶⁰⁹⁶

13 *Io so dove tu abiti, là dov'è il trono di Satana⁶⁰⁹⁷; ma tu tieni fermo il mio nome e non hai rinnegato la fede in me⁶⁰⁹⁸, neppure ai giorni in cui Antipa, che era mio testimone fedele, fu ucciso fra voi, là dove Satana abita.*

14 *Ma ho qualcosa contro di te: che tu hai là alcuni di quelli che praticano la dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balac di porre una pietra d'inciampo davanti ai figli d'Israele, perché mangiassero carni sacrificate agli idoli e a commettere la fornicazione.⁶⁰⁹⁹*

⁶⁰⁹⁴ n. d. t. : Questa chiesa seguì la precedente dall'inizio del secondo secolo, fino all'inizio del terzo secolo. L'assemblea si era allargata dappertutto sotto l'impero romano, raggiungendo perfino i suoi confini. Ma a questo punto era diventata un pericolo grave per la stabilità della società e delle istituzioni romane, impostate sul paganesimo ed il culto dell'uomo forte e sapiente. Allora gli imperatori di Roma scatenarono contro l'assemblea undici grandi ondate di persecuzioni, alcune risultano documentate da decreti emanati dagli imperatori romani. Cominciò Nerone (64); poi Domiziano (81-96); Traiano (98-117); Adriano (117-138); Antonino Pio (138-161); Marco Aurelio (161-180); Settimio Severo (193-211); Massimo il Trace (238); Decio Massimo (249-250); Valeriano (257); Diocleziano (303-304). Esse produssero una quantità notevole di martiri cristiani. Anche i Giudei, che odiavano i Cristiani, ritenendoli una setta della loro religione tradizionale, portavano accuse contro di loro davanti ai giudici e ai magistrati romani. Come fecero all'inizio con Gesù, il loro Signore, così fecero ai suoi discepoli (confr. Giovanni Cap. 8:39-47; Cap. 15:20-25; Atti Cap. 5:27- 40; Cap. 25:1-12);

⁶⁰⁹⁵ n. d. t. : Questo nome significa: *fortezza*;

⁶⁰⁹⁶ n. d. t. : A questa chiesa, egli si presenta come il Giudice che giudicherà con la sua Parola, e si congeda ricordando che il premio dei fedeli sarà il nutrimento che proviene dal cielo e un nuovo nome, minuscolo, ma immortale;

⁶⁰⁹⁷ n. d. t. : Questa chiesa ebbe inizio al principio del terzo secolo. Le persecuzioni contro i Cristiani cessarono quando il Cristianesimo fu riconosciuto dagli Imperatori romani come nuova religione di stato, al posto del paganesimo. Fu in quel tempo che i conduttori della Chiesa ricevettero autorità, dignità, onorificenza e ricchezza dai potenti della terra. Essi dunque fecero alleanza con il potere politico e sociale, ma persero di vista il compito che era stato loro affidato in principio: quello del regno dello Spirito Santo (confr. Romani Cap. 14:17-19). E' sul trono di Satana che essi si sedettero, quello stesso trono che Gesù, il loro Signore, rifiutò (confr. Luca Cap. 4:1- 8), cioè il governo dei popoli della terra. Questo è il tempo in cui l'assemblea ha costruito il suo potere temporale, al quale è rimasta attaccata per molti secoli e, assurdamente, i cristiani fedeli e pii che osavano criticare la sua posizione decaduta erano, da questa l'assemblea, perseguitati e messi a morte. **Antipa**, personaggio a noi sconosciuto, fu uno di quelli. Da questa l'assemblea ebbero origine le grandi assemblee nazionali e internazionali che governarono in Europa, nei secoli successivi al terzo e fino al diciannovesimo. All'inizio del secondo millennio, essa si divise in Chiesa Cattolica, in Occidente, e Chiesa Ortodossa in Oriente. Ma poiché i responsabili della chiesa non si sono ravveduti, è intervenuto il Signore mediante il giudizio della sua Parola: il potere temporale, con loro disappunto, gli fu tolto un po' alla volta. Questo avvenne quando il popolo uscì dal tunnel dell'ignoranza studiando la Parola di Dio, dopo l'avvento della stampa della Bibbia, e con i governi nazionali costituiti dalle democrazie popolari, repubblicane o monarchiche;

⁶⁰⁹⁸ n. d. t. : Tuttavia il Signore ha sopportato questa deplorabile situazione, perché, nonostante tutto, l'assemblea ha continuato a mantenere la fede nel nome salvifico del Cristo e i credenti potevano ancora avvicinarsi alla salvezza delle loro anime per la fede;

⁶⁰⁹⁹ n. d. t. : Così fece, nei tempi antichi, anche il falso profeta indovino Balaam, il quale insegnava al re Balac il solo modo per sconfiggere il popolo d'Israele; bisognava farlo peccare contro il suo Dio, per mezzo della fornicazione con donne straniere (confr. Numeri Cap. 31:15, 16; Cap. 25:1-5);

15 Così tu ne hai, tu pure, che praticano similmente la dottrina dei Nicolaiti.⁶¹⁰⁰

16 Ravvediti dunque, altrimenti io vengo a te prontamente e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca.

17 Chi ha delle orecchie ascolti ciò che lo Spirito dice alle assemblee.

A chi vincerà io darò della manna nascosta e darò una pietra bianca, sulla quale è scritto un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve⁶¹⁰¹.

4. Tiatiri Apocalisse 2

18 All'angelo della chiesa che è a Tiatiri⁶¹⁰², scrivi:

19 Io conosco le tue opere, il tuo amore, la tua fede, il tuo servizio, la tua costanza e le tue ultime opere che sorpassano le prime.⁶¹⁰³

20 Ma io ho contro di te, che tu tolleri la donna⁶¹⁰⁴, Iezabel, che si dice profetessa e insegna a deviare i miei schiavi [spingendoli] a commettere la

fornicazione e a mangiare carni sacrificate agli idoli.

n. aggiuntiva: Ma purtroppo, da molto tempo in questa chiesa si è insediata abusivamente al comando un'autorità simile alla regina Iezabel (confr. il Cap. 2:20 precedente). Questa donna fu la moglie straniera e idolatra del re Acab, che indusse suo marito ed il popolo intero, ad adorare gl'idoli dei Sidoni (Baal ed Astarte, la regina del cielo: confr. 1° Re Cap. 16:31-33 e Geremia Cap. 44:15-19). Ella convinse il re, suo marito, ad uccidere i profeti del Signore e a minacciare di morte anche il profeta Elia, dopo che lui sconfisse ed uccise i settecento cinquanta profeti di Baal (confr. 1° Re Cap. 18:19-40 e Cap. 19:2). Poi si sostituì al potere del suo sovrano, per assassinare un povero contadino per sottrargli la sua vigna con l'inganno, la falsa testimonianza e la violenza (la vigna è una figura allegorica del popolo di Dio; confr. 1° Re Cap. 21:7-16).

Ma Dio giudicò quel re irresponsabile, istigato da sua moglie, con la distruzione del suo regno e lei ad essere divorata dai cani (confr. 1° Re Cap. 21:21-26). Quella donna quindi è la figura allegorica della istituzione ecclesiastica che sta in Vaticano, a capo della Chiesa Romana. Il vocabolo "Vaticano" viene dal latino e allude a *chi proferisce dei vaticini, cioè delle profezie divinatorie*.

⁶¹⁰⁰ n. d. t. : Ma come iniziò al tempo della chiesa di Efeso, i fautori della dottrina dei Nicolaiti, trovarono dei sostenitori anche fra i conduttori di questa l'assemblea. Perciò l'idolatria e i sacrifici idolatrici ebbero un grande sviluppo. I nuovi idoli sono immagini, statue, icone, di servitori di Dio, più o meno pii, santificati da altri uomini ed elevati agli onori degli altari. Così il popolo è distolto dal suo Dio per fornicare col diavolo che sta dietro gl'idoli (confr. 1^a Corinzi Cap. 10:1-13 e 19-22; 2^a Corinzi Cap. 11:12-15; 1^a Giovanni Cap. 5:19-21);

⁶¹⁰¹ n. d. t. : La manna nascosta e la piccola pietra, sono simboli di piccole cose in apparenza insignificanti, che contrastano a confronto con l'apparenza della grandiosa pomposità rivestita dai conduttori ingannevoli di questa assemblea;

⁶¹⁰² n. d. t. : Questo nome significa: *donna che offre profumi*. Questa chiesa è scaturita dalla precedente e il suo tempo non è ancora terminato; essa è tuttora presente sulla terra, insieme alle altre tre successive, perché a queste quattro assemblee il Signore accenna al suo prossimo arrivo;

⁶¹⁰³ n. d. t. : Essa ha compiuto nei secoli, molte opere benefiche, umanitarie, caritatevoli, e le opere che compie negli ultimi tempi, sono ancora più abbondanti e ammirevoli, per dedizione, spirito di sacrificio e anche sofferenza. Nessuna l'assemblea ha fatto e fa come questa, tanti sforzi per la diffusione della misericordia cristiana nel mondo e per la pace. Questa è l'assemblea Cattolica Romana.;

⁶¹⁰⁴ o : *tua donna*; che sarebbe un'allusione al legame di Iezabel con Acab, il re responsabile (confr. 1° Re Cap. 16:31 e Cap. 21:25);

Infatti questa è una istituzione umana che si dice profetessa, cioè di parlare in nome e per conto di Dio, che si è appropriata abusivamente del potere di dare la salvezza tramite i cosiddetti sacramenti ed è così creduta ed accettata dal popolo. Essa **si è sostituita** così al suo vero e unico sovrano che è il Cristo. Questo è il rimprovero che le è rivolto. Essa, da un lato ha mantenuto fede al valore salvifico del nome del Signore, della sua divinità e della sacralità della sua Parola, ma, accanto a queste cose fondamentali, essa ha aggiunto delle dottrine che annullano quei valori e gettano nel dubbio e nell'incertezza i suoi fedeli. Fra queste dottrine sono: l'aggiunta al canone dei libri Sacri, sette libri deuterocanonici (esattamente *apocrifi* confr. Apocalisse Cap. 22:18, 19); poi il celibato imposto e non rinunciabile (confr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 7:1-9; 1^a lettera a Timoteo Cap. 3:1-13; Cap. 4:1-4); il battesimo di acqua che salva le anime (confr. Giovanni Cap. 3:5-8; le opere buone che salvano i buoni cristiani (confr. lettera agli Efesini Cap. 2:8-9 e lettera ai Romani Cap. 3:19-20); il purgatorio dei peccati dei Cristiani (confr. Luca Cap. 16:19-31; lettera agli Ebrei Cap. 9:27); il Limbo per i neonati non battezzati (confr. Matteo Cap. 18:14); la mediazione di Maria, dei santi e le loro immagini venerate (confr. 1^a lettera a Timoteo Cap. 2:5 - Esodo Cap. 20:3-5); la ripetizione del sacrificio di Cristo nell'Eucarestia (confr. lettera agli Ebrei Cap. 9:24-28 e Cap. 10:10-13); la trasmissione dell'autorità apostolica (confr. Atti Cap. 20:25-32; Matteo Cap. 23:1-12; 1^a lettera di Pietro Cap. 5:1-5); la divinazione degli oggetti di culto quali: reliquie, vino, acqua, olio ostie (confr. Apocalisse Cap. 22:8, 9, ecc...).

L'autorità che sta in Vaticano è costituita da un vero regime ecclesiastico, un'istituzione umana che funziona mediante suoi tribunali, che in un tempo non lontano si reggeva con eserciti, magistrati, carceri, giudizi capitali contro i suoi oppositori teologici, che ha sparso il sangue di numerosi uomini fedeli a Cristo e innocenti.

Essa si è comportata con loro come si comportarono i Capi dei Giudei con gli apostoli e con la Chiesa nascente. Essa ha abbandonato da lungo tempo il suo Sposo (come lo chiama) per amoreggiare con re, principi e uomini potenti della terra, di qualunque tipo, coi quali ha fornicato spiritualmente, preferendoli a Cristo.

Ancora oggi essa spinge i fedeli al culto di nuovi santi che continuamente s'inventa, elevando uomini e donne alla dignità degli altari.

Ha superato nell'arte divinatoria perfino Iezabel, arrivando a santificare anche i servitori del Signore, quando sa bene che chi può santificare è **uno solamente**, cioè Dio (confr. lettera agli Ebrei Cap. 2:11 e Cap. 10:10). Essa si sostituisce dunque a Dio. Anche il suo Papa è oggetto di culto, perché il popolo si inginocchia davanti alla sua immagine e gli rende omaggio, come si fa con Cristo. Essa nasconde questo peccato di idolatria, con un giochetto di parole, stabilendo una differenza fra l'adorazione (in latino *latría* che spetta solo a Dio) e la venerazione (in latino *iperdulia* che spetta alla madonna e *dulia* che spetta ai santi), ma in realtà tutti e tre i termini latini significano la stessa ed identica cosa, significano *servizio* religioso. Così essa si comporta come Iezabel che impose al popolo di Dio il culto degli idoli stranieri.

21 *Le ho dato del tempo perché si ravvedesse, ma lei non vuol ravvedersi della sua fornicazione.*

22 *Ecco, io la getto sopra un letto di una grande tribolazione, con coloro che commettono adulterio con lei, se non si ravvedono delle loro opere*⁶¹⁰⁵

23 *e farò mettere a morte i suoi figli e tutte le assemblee conosceranno che io sono colui che sonda le reni e i cuori e io darò a ciascuno di voi secondo le sue opere.*

24 *Ma agli altri di voi che sono a Tiatiri, a quanti ve ne sono che non hanno questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana (come essi dicono): Io non vi impongo altro peso,*

25 *ma soltanto, quello che avete tenetelo fermamente finché io venga.*⁶¹⁰⁶

⁶¹⁰⁵ o : *se ella non si ravvede dalle sue opere;*

⁶¹⁰⁶ n. d. t. : Ma non tutti indistintamente i suoi responsabili sono Iezabel, perché anche fra di loro vi sono dei bravi pastori. Vi sono anche delle pecore di Cristo, cioè moltissimi veri credenti laici in mezzo ad essa. Ma costoro non si piegano del tutto alla volontà e all'insegnamento di Iezabel, perché sanno distinguere, anche se in mezzo a molta confusione, la voce del Buon Pastore, e ubbidiscono a lui più che a Iezabel. A questi ultimi è promesso non solamente il governo del futuro regno del mondo, ma pure **il vicino ritorno di Cristo per rapire la sua vera Chiesa;**

26 *A chi vincerà e a chi osserverà le mie opere sino alla fine, io gli darò potere sulle nazioni,*
 27 *ed egli le pascolerà reggerà con una verga di ferro come sono frantumati i vasi d'argilla,*
 28 *come anch'io ho ricevuto [questo potere]⁶¹⁰⁷ dal Padre mio e io gli darò la stella del mattino⁶¹⁰⁸.*

5. Sardi Apocalisse 3

1 *All'angelo della chiesa che è a Sardi⁶¹⁰⁹ scrivi: Ecco ciò che dice colui che ha i sette spiriti di Dio e le sette stelle:⁶¹¹⁰*
Io conosco le tue opere, che tu hai nome di vivere ma sei morto.⁶¹¹¹

⁶¹⁰⁷ n. d. t. : parentesi aggiunta per chiarezza;

⁶¹⁰⁸ n. d. t. : Dio ha dato tempo a Iezabel per ravvedersi, ma questo tempo sta per scadere. Benché non è dato sapere il giorno e l'ora della sua fine, Dio ha dato dei segni precisi dei tempi che annunciano l'imminente apparizione di Cristo al mondo (confr. Matteo Cap. 16:1-4; Cap. 25:1-13; Marco Cap. 13:28-31). Questi segni sono: la corruzione sociale e morale degli uomini senza fede, dove il male è chiamato bene (confr. Luca Cap. 17:26-30; 2^a Timoteo Cap. 3:1-5); l'apostasia dei cristiani dalla fede e loro attaccamento alle favole inventate dagli uomini (confr. Luca Cap. 18:7, 8; 1^a Timoteo Cap. 4:1-4; 1^a Giovanni Cap. 2:18, 19; Cap. 4:1-6; 2^a Giovanni vv. 7-11); sconvolgimenti della natura (terremoti, carestie) e dei popoli (guerre, sommosse, rumori di guerre confr. Matteo Cap. 24:1-8; Luca Cap. 21:5-10); ritorno graduale dei Giudei in terra di Palestina (con inizio nel 1948): similitudine con il fico (confr. Geremia Cap. 8 v.13; Ezech. Cap. 37:1-8; Osea Cap. 9 v.10; Matteo Cap. 21:19, 20; Cap. 24:32-35). Alla fine di questo tempo Iezabel dovrà ricevere i giudizi di Dio, perché Dio non sarà ingannato dalla sua falsa apparenza, come invece ella è riuscita ad ingannare molti suoi proseliti. Per le tre assemblee precedenti, l'esortazione all'ascolto di ciò che lo Spirito dice era messo prima delle promesse dei premi per i vincitori. Da questa l'assemblea in poi, invece, l'esortazione è fatta dopo: questo dice che per chi non ascolterà quella esortazione, non ci sarà più tempo;

⁶¹⁰⁹ n. d. t. : Questo nome significa: rosso;

⁶¹¹⁰ n. d. t. : Chi parla è colui che possiede la pienezza e la potenza dello Spirito Santo ed è il Capo degli spiriti che animano i conduttori responsabili delle sette assemblee. E' lui che ha suscitato lo spirito di riforma della chiesa occidentale nel XVI secolo. Questo movimento all'inizio si fondava sul ritorno del popolo cristiano allo studio e alla conoscenza della Parola di Dio. Esso fu facilitato dall'invenzione della stampa, per la quale molte copie della Bibbia erano diventate più facilmente accessibili alla gente comune, anche perché meno costose. Questa l'assemblea rappresenta il grande movimento nato dall'assemblea di Tiatiri nel sedicesimo secolo, chiamato da questa col termine generico di "Protestantesimo";

⁶¹¹¹ n. d. t. : In Sardi però, proprio perché è lasciato al popolo il privilegio di leggere e interpretare le Sacre Scritture, sotto la guida dello Spirito Santo, a causa della presunzione di molti predicatori spinti da un impulso carnale, si sono moltiplicate una quantità incredibile di confessioni cristiane, differenziate da questioni spesso marginali, non essenziali. Questo evidenzia che le interpretazioni non sono date dallo Spirito Santo, come dovrebbe essere, ma da spiriti bugiardi. In quel tempo fu riscoperto ciò che la polvere dei secoli aveva nascosto; fra le quali: che la salvezza è ottenuta per la fede personale nel Salvatore, non per opere meritorie (confr. Efesini Cap. 2:8, 9; Galati Cap. 2:15, 16); la rinascita spirituale del credente (confr. Giovanni Cap. 3:5-8; 2^a Corinzi Cap. 5 v. 17; Ebrei Cap. 3 v. 6 e vv. 14, 15); che il vero Capo della Chiesa è uno solo: Gesù Cristo (confr. Efesini Cap. 5:22-24; Colossesi Cap. 1 v. 18); i vescovi e i diaconi non hanno l'obbligo del celibato (confr. 1^a Corinzi Cap. 7:1-9; 1^a Timoteo Cap. 3:1-13); che altri intermediari fra Dio e gli uomini, sono idoli intollerabili (confr. 1^a Corinzi Cap. 10:1-13; 1^a Timoteo Cap. 2:3-5; 1^a Giovanni Cap. 5:20, 21; Esodo Cap. 20 v. 3); ecc... Per questi motivi l'assemblea di Sardi **ha nome di vivere**, perché all'inizio ha ben ricevuto e ascoltato la Parola. Ma ora invece, dopo alcuni secoli, i conduttori di questa l'assemblea **sono spiritualmente morti!** Questo perché sono diventati solo "ascoltatori della Parola non esecutori" (confr. Giacomo Cap. 1:19-27) e hanno contaminato le loro persone con il peccato;

2 Sii vigilante e rinforza il resto che sta per morire, poiché non ho trovato giuste le tue opere davanti al mio Dio.⁶¹¹²

3 Ricordati dunque quanto hai ricevuto e ascoltato, continua a serbarla e ravvediti. Se dunque tu non vigili, io verrò [su te] come un ladro e tu non saprai a che ora verrò su di te.

4 Tuttavia tu hai alcuni individui a Sardi che non hanno contaminato le loro vesti e loro cammineranno con me in [vesti] bianche, perché ne sono degni.⁶¹¹³

6. Filadelfia Apocalisse 3

7 All'angelo della chiesa che è a Filadelfia⁶¹¹⁴ scrivi:

Ecco cosa dice il Santo, il Veritiero, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiuderà, che chiude e nessuno aprirà:⁶¹¹⁵

⁶¹¹² n. d. t. : I peccati più evidenti che macchiano in particolare costoro, sono questi: la risoluzione del vincolo matrimoniale (divorzio confr. Malachia Cap. 2:14-16; Lettera ai Romani Cap. 7:2, 3; Matteo Cap.19:7, 8, 9; l'eccezione sollevata da Gesù riguarda i fidanzati, che ai quei tempi erano già considerati marito e moglie, anche se non ancora conviventi; è in questo tempo, quando ancora il matrimonio non era stato consumato, che il marito poteva ripudiare la moglie, se fosse stata trovata infedele; precisamente questo avvenne a Giuseppe e Maria); l'omosessualità (confr. Romani Cap.1:26-28); il vincolo matrimoniale omosessuale (confr. 1^a Corinzi Cap. 7:1, 2); il servizio pastorale femminile (confr. 1^a Corinzi Cap. 14:34-38; 1^a Timoteo Cap. 2:8-15; Cap. 3:2, 8, 9); il disconoscimento della gravità del peccato in generale (confr. 2^a Timoteo Cap.3:1- 9); il capovolgimento di molti valori morali cristiani, che volgono il male in bene (confr. Isaia Cap. 5:20-24); ecc... Tali peccati sono riconosciuti dai veri fedeli, cioè da quelli che non solo ascoltano la Parola ma anche si impegnano a metterla in pratica, con l'ubbidienza e la fedeltà ad essa. Questi non hanno contaminato le loro vesti e questa purezza sarà anche il loro premio che riceveranno dal Signore;

⁶¹¹³ n. d. t. : Per i contaminati, la venuta del Signore sarà inaspettata, ma non per i fedeli. Per i conduttori della chiesa di Tiatiri, invece, tutte queste cose sono ancora considerate contaminazioni peccaminose, salvo alcune eccezioni.;

⁶¹¹⁴ n. d. t. : Questo nome significa: *amore fraterno*;

⁶¹¹⁵ n. d. t. : La porta aperta che è posta davanti a questa l'assemblea, è appunto l'ingresso nel cielo attraverso Cristo stesso (confr. Giovanni Cap. 10: 7, 8, 9; Cap. 14 v. 6), Colui che possiede l'autorità di aprire o chiudere le porte del regno dei cieli e del regno sulla terra, promesso a Davide (confr. Isaia Cap. 22 v. 22; Matteo Cap.16:16-19; Apoc. Cap. 3 v. 7).

8 Io conosco le tue opere. Ecco, ho messo davanti a te una porta che è stata aperta⁶¹¹⁶, che nessuno può chiudere, perché tu hai rifiutato la forza, hai serbato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome.⁶¹¹⁷

9 Ecco, io faccio dono [di quelli] della sinagoga di Satana (i quali dicono di essere Giudei e non lo sono, ma mentono) ecco, io li farò venire a prostrarsi davanti ai tuoi piedi, e riconosceranno che io ti ho amato.⁶¹¹⁸

⁶¹¹⁶ altri : *porta aperta*;

⁶¹¹⁷ n. d. t. : I caratteri di santità e verità distinguono questa assemblea. Essa nasce dalla parte più sana della chiesa di Sardi, dal "protestantesimo", al principio del XIX secolo. E' una assemblea che non ama la forza, perché non cerca protezione e associazione con i governi nazionali ed è poco numerosa, perché non tiene al proselitismo, ma invita le anime a rivolgersi a Cristo. Il nuovo movimento iniziò in Irlanda nel primo quarto del secolo XIX e da lì si sviluppò in tutta Europa e nelle Americhe. Fu chiamato "il risveglio", alludendo al grido di mezzanotte che risvegliò le dieci vergini che si erano addormentate nell'attesa dell'incontro con lo sposo (confr. Matteo Cap. 25:6, 7). Questo grido annuncia l'imminente ritorno dello sposo (Cristo) che entrerà nella sala delle nozze (il Regno in terra), e sarà seguito dalle vergini avvedute (i Giudei fedeli, risvegliati nella fede) che avranno l'olio nei loro vasi (lo Spirito Santo nei loro corpi). Questo avverrà alla venuta visibile di Cristo, dopo i sette ultimi anni apocalittici. Le vergini stolte (i Giudei infedeli) sono invitate ad andare a comprare quell'olio di cui ne sono sprovviste, ma nessuno lo può vendere. Dio però lo può regalare a chi glielo chiede in tempo. Ma poiché la sua sposa è già nella sala delle nozze, prima lo Sposo dovrà rapire la sua assemblea; questo avverrà invece prima di quei sette anni, perché questa assemblea sarà preservata dall'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero (confr. Matteo Cap. 3 v. 7; Romani Cap. 5 v. 9; 1^a Tessal. Cap. 1 v. 10; Cap. 2 v. 16; Cap. 5 v. 9; Apoc. Cap. 6 v. 17), perciò questo giorno è ancor più vicino;

⁶¹¹⁸ n. d. t. : Come è stato per la chiesa di Smirne, anche per questa assemblea (la comparsa di questa chiesa ha dato luogo alla proliferazione delle chiese cristiane divise e separate nelle stesse località) non ci sono rimproveri, ma ci sono però dei nemici che, come fecero i Giudei con Gesù e gli apostoli, si spacciano per i soli depositari della tradizione divina, ma invece mentono. E Dio un giorno metterà allo scoperto la loro menzogna e dimostrerà loro chi sono i fedeli che Dio ama. Questi saranno i loro giudici (confr. 1^a Corinzi Cap. 6: 2, 3; Luca Cap. 22 v. 30);

10 Poiché tu hai osservato la parola della mia costanza⁶¹¹⁹, anch'io ti preserverò dall'ora della prova che ha da venire sulla intera terra abitata, per mettere alla prova quelli che abitano sulla terra.

11 Io vengo rapidamente; tieni fermo quello che hai, perché nessuno ti tolga la tua corona.

12 Chi vincerà io lo farò una colonna nel tempio del mio Dio, ed egli non ne uscirà fuori mai più; scriverò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, la nuova Gerusalemme che scende dal cielo da presso il mio Dio, e il mio nuovo nome.⁶¹²⁰

7. Laodicea Apocalisse 3

14 All'angelo della chiesa che è a Laodicea scrivi:

*Ecco cosa dice l'Amen, il testimone fedele e veritiero, il principio della creazione di Dio*⁶¹²¹:

15 Io conosco le tue opere, che tu non sei né freddo né bollente. Io vorrei che tu fossi o freddo o bollente.⁶¹²²

16 Così, perché tu sei tiepido e che non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca,

17 poiché tu dici: "Io sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di nulla!" Invece, non sai che tu sei infelice, miserabile, povero, cieco e nudo.⁶¹²³

18 Io ti consiglio di comperare da me dell'oro purificato col fuoco, affinché tu divenga ricco; e delle vesti bianche affinché tu sii vestito e non si veda la vergogna della tua nudità e un collirio per ungere i tuoi occhi affinché tu veda.⁶¹²⁴

⁶¹¹⁹ n. d. t. : I privilegi della chiesa di Filadelfia sono: annunciare l'evangelo della grazia di Dio, che salva ogni peccatore ravveduto, mediante il sacrificio di Cristo Gesù (confr. Matteo Cap. 28:19, 20); testimoniare dell'unità della vera L'assemblea invisibile di Cristo, a dispetto della divisione e della confusione che regna nella cristianità; rifiutare facili tendenze settarie, evitando ogni denominazione o confessione dottrinale particolare, che hanno lo scopo negativo di distinguere e dividere i fedeli (confr. Efesini Cap. 4:1- 6; 1^a Corinzi Cap. 1:10-13); conservare il privilegio dei credenti, di radunarsi ancora alla presenza di Cristo, come avveniva all'inizio, riproducendo i caratteri della Chiesa universale invisibile (confr. Matteo Cap. 18:19, 20; Esodo Cap. 20 v. 24; 1^a Corinzi Cap. 3:9-17; Giovanni Cap. 16:5-15); adorare Dio e di profetare, mediante l'aiuto dello Spirito Santo, nella verità e nell'amore (confr. Giovanni Cap. 4:21-24; 1^a Corinzi Cap. 14:26-33); tenere alta la Parola della Verità di faccia al mondo che la rifiuta, procacciando la santificazione sia nei fatti che nelle parole (confr. 1^a Timoteo Cap. 3:14, 15; 2^a Corinzi Cap. 7 v. 1; Ebrei Cap. 12:13, 14); annunciare la beata speranza del giorno, ormai molto vicino, del rapimento della Chiesa di Cristo: verità biblica coperta dall'ignoranza e dalla polvere dell'oblio dei secoli passati (confr. Giovanni Cap. 14:1-6; 2^a Corinzi Cap. 5:1-10);

⁶¹²⁰ n. d. t. : La fede che sorregge i fedeli di questa assemblea, produce in loro la costanza nella testimonianza cristiana. Il premio riservato loro rispecchia il ruolo da loro svolto in terra: come sono colonne della fede, colonne saranno nella casa di Dio; come testimoniano del Padre e del Figlio, per lo Spirito Santo, sulla terra, per sempre saranno identificati con il loro Dio; come accettano in terra il governo invisibile del loro Signore, riceveranno la corona del governo della terra;

⁶¹²¹ n. d. t. : Il suo nome ha a che fare con l'orgoglio; il carattere orgoglioso e autosufficiente è distintivo per questa assemblea. Mentre chi parla si presenta con il carattere di chi, spettatore e testimone fedele e veritiero, mette fine, con l'Amen, al mondo da lui stesso creato; I responsabili di questa l'assemblea, si nascondono in maniera trasversale in ciascuna delle tre precedenti assemblee: Tiatiri, Sardi e Filadelfia e convivranno con queste fino alla fine;

⁶¹²² n. d. t. : Questa chiesa ha avuto origine con l'arrivo, nella cristianità, del benessere economico e intellettuale. Ma i cristiani, anziché essere riconoscenti a Dio per queste benedizioni, l'orgoglio lo fa compiacere a se stesso e lo spinge all'indipendenza dal suo Signore; egli crede di essere l'artefice della sua invidiabile posizione economica e culturale. Da qui viene la sua tiepidezza ... la quale degrada velocemente nell'indifferenza; Ma nel contrasto più crudo, essi sono: infelici, perché l'orgoglio produce tristezza; miserabili perché la superbia genera commiserazione; poveri, perché la ricchezza è quella della fede; ciechi, perché credono di vederci bene, ma sono nelle tenebre dei loro pensieri; nudi, perché un giorno saranno davanti a Dio, a vergognarsi della loro condizione.

⁶¹²³ n. d. t. : Benché anche costoro siano riconosciuti partecipi di Cristo, in quanto battezzati nel suo nome, la loro partecipazione risulta solamente esteriore, formale. Essi partecipano alle vesti esteriori di Cristo, non alla sostanza del suo corpo (confr. Galati Cap. 3 v. 27). In quanto estranei al suo corpo, al suo ritorno essi saranno smascherati e rifiutati (confr. Matteo Cap. 7:15-23);

⁶¹²⁴ n. d. t. : Il consiglio che è dato per la soluzione dei loro problemi è questo: ricevere gratuitamente da Dio stesso la vera ricchezza che viene dalla fede nel sangue purificatore di Cristo (confr. 1^a Pietro Cap. 1:18, 19); essere rivestiti da Dio stesso dell'abito bianco, segno di santificazione e purificazione, per non essere trovati mancanti (confr. Ebrei Cap. 2 v. 11; Cap. 10:10, 14; Colossesi Cap. 3 v. 10); ricevere lo Spirito Santo, il quale soltanto può aprire gli occhi sulla vera condizione dei cristiani e degli uomini in genere (confr. Giovanni Cap. 9:35-41; Cap. 16:12-15; 1^a Giovanni Cap. 2:20, 27).

19 *Io, io riprendo e castigo tutti quelli che io amo; abbi dunque zelo e ravvediti.*⁶¹²⁵

20 *Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me.*⁶¹²⁶

**NOTE AGGIUNTIVE
SUI PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA
PROFEZIA BIBLICA**
(vedere il grafico lineare)

A questo punto Dio rivela ai suoi fedeli, il futuro destino del mondo sviluppato dettagliatamente. Esso consiste in questi principali avvenimenti, in ordine di successione:

1. fine del tempo riservato alla Chiesa universale di Cristo, con la risurrezione dei corpi di tutti fedeli dei tempi passati, con la mutazione dei corpi dei fedeli viventi e con la scomparsa di tutti i neonati e i piccoli fanciulli della terra (confr. Marco Cap. 9:36, 37; Matteo Cap. 18:14) con il loro simultaneo rapimento nel cielo;
2. inizio di sette anni di prova e di giudizio per i Giudei ritornati in Palestina, con lo scopo di condurre al ravvedimento e alla conversione questo popolo al loro Messia, che rifiutarono e fecero crocifiggere;
3. fine delle religioni tradizionali del mondo, perché il rapimento le avrà smascherate come tradizioni e invenzioni umane;
4. trasformazione del vertice della Chiesa Romana, la Iezabel già vista in precedenza (vedere la nota del Cap. 3:20), nella grande Babilonia, risultato dell'unione delle ceneri di tutte le Chiese precedentemente divise, e inizio del culmine dell'apostasia mondiale;
5. la fine del tempo del rigettamento del popolo di Giuda e completamente del suo progressivo ritorno in Palestina;

6. ritorno delle relazioni di Dio con il residuo del suo popolo sulla terra, i Giudei, con la rimozione del velo della incomprensione delle Scritture dalle loro menti ed effusione dello Spirito Santo su una parte di loro (Romani Cap. 11:23-26; 2^a Corinzi Cap. 3:14-16; Gioele Cap. 2 vv. 28-32);
7. i giudei investiti dallo Spirito Santo iniziano una grande ed efficace predicazione dell'evangelo del Regno a tutte le Nazioni della terra, anche al loro popolo (Marco Cap. 1:14; Matteo 28:19); un gran popolo di nuovi discepoli di Cristo nasce tra le Nazioni e i Giudei;
8. rinascita della potenza politica e militare dell'antico Impero Romano, con la confederazione di dieci stati appartenenti alle ceneri di quello precedente;
9. apparizione della Bestia, il Capo di questa federazione, proveniente dalla Babilonia precedente;
10. la Bestia riuscirà per un breve tempo a mettere la pace tra Giudei e Musulmani in Palestina e sulla bocca di tutto il mondo si pronuncerà finalmente le parole "*pace e sicurezza*" (1^a Tessalonicesi Cap. 5:3);
11. apparizione dell'Anticristo in Palestina e suo legame con la Bestia romana;
12. la Bestia romana, dopo un certo tempo, distruggerà improvvisamente Babilonia (e questo è il giudizio di Dio su "*Babilonia la grande, la madre delle meretrici della terra*") e si proclamerà il vero dio, pretendendo come tale la sua adorazione (come facevano gli antichi Imperatori romani), aiutato dall'Anticristo giudeo;
13. la Bestia perseguita i nuovi fedeli discepoli di Cristo, e altrettanto fa l'Anticristo in Palestina;
14. l'Anticristo fa ricostruire il Tempio a Gerusalemme e riprendere i sacrifici tradizionali, ma questo provocherà il ritorno alle ostilità dei Musulmani;
15. la Bestia allora farà cessare il sacrificio nel Tempio, romperà il patto con l'Anticristo;
16. anche la Bestia diventa nemica dei Giudei tradizionalisti;
17. alla fine dei sette anni, due eserciti convergeranno le loro forze contro Gerusalemme, con l'intento di porre fine, una volta per sempre, alla caparbieta di questo popolo dal quale provengono tutte le guerre;

⁶¹²⁵ n. d. t. : Per questo scopo, il Signore permette le prove, le delusioni, le sofferenze di vario tipo, che conducono il cuore alla riflessione e al ravvedimento;

⁶¹²⁶ n. d. t. : Egli bussa alla porta del cuore di ciascuno, con avvertimenti, ammonizioni, riprensioni, perché l'evangelo, il mezzo più facile per la conversione delle anime, non è più ascoltato dai cristiani! Ma eppure è il libro scritto da loro e per loro! Coloro che però apriranno la porta del loro cuore al Signore che sta fuori, troveranno ciò che risponderà davvero ai loro bisogni di sazietà;

18. apparizione del Re, il Signore Gesù Cristo, a tutto il mondo, il quale giudicherà i nemici d'Israele e tutti gli uomini viventi sulla terra in quel momento;
19. inizio del Regno di Cristo e dei suoi santi, che dal cielo governeranno tutto il mondo; nel Regno vi entreranno solamente coloro che, per fede, si saranno sottomessi a Cristo. Il centro di questo potere sarà a Gerusalemme e il popolo rappresentativo di questo governo sarà Israele;
20. all'inizio del Regno ritorneranno nella terra promessa tutte le tribù del popolo d'Israele che sono ancora disperse nel mondo. Anche tutte le nazioni pagane del mondo che si sottometteranno al Messia e al suo Governo, vi entreranno;
21. il Regno sarà caratterizzato da pace, sicurezza, santità e prosperità per tutti i popoli della terra che ubbidiranno e avrà la durata di mille anni;
22. alcune nazioni lontane, guidate da un potente capo chiamato Gog, allora non si sottometteranno al Regno di Cristo e verranno a Gerusalemme per distruggerla, ma saranno distrutte dal fuoco;
23. al termine di questo Regno, il Signore farà risorgere i corpi di tutti gl'infedeli e i ribelli, perché siano giudicati per le loro opere empie e condannati a vivere lontano dal Creatore per sempre; saranno condannati anche Satana e i suoi emissari. La morte e l'Ades saranno estinte;
24. per ultimo, Dio sostituirà questa creazione fatta di materia mortale e corruttibile, con una seconda creazione fatta di materia immortale e incorruttibile;
25. inizio, per i fedeli santificati e immortalati, di una nuova esistenza con Dio e in Dio, in eterno.

Tutte le profezie bibliche non si riferiscono mai al tempo stabilito per l'assemblea, ma si riferiscono esclusivamente al popolo d'Israele e riguardano tutte le promesse che Dio fece agli antichi patriarchi, a cominciare da Abramo (confronta Genesi Cap. 15:1-5 e 18; Cap. 17:1-8; 2° Samuele Cap. 7 v. 16; 1° Cronache Cap. 17:7-14).

Infatti, la Chiesa costituisce un mistero per quel popolo; mistero che è stato rivelato solamente con la venuta di Gesù Cristo e con la rivelazione che Cristo nella gloria ha dato all'apostolo Paolo (confronta Efesini Cap. 2:11-13; Cap. 3:1-12) e il suo tempo corrisponde alla interruzione delle profezie, al tempo della dispersione di Giuda (confronta Ezechiele Cap. 5:3-12;

Daniele Cap. 9:20-27; Luca Cap. 21 v. 24) lontano dalla sua terra promessa, cioè circa duemila anni (confronta Osea Cap. 6:1-3; 2^a Pietro Cap. 3 v. 8; Daniele Cap. 2:31-33 e 39-43; Cap. 9:24-27; Matteo Cap. 16:27, 28; Cap. 24 v. 34).

Secondo queste profezie, mille anni corrispondono ad un tempo ben definito, con un inizio e una fine, come lo è il giorno che inizia la mattina e finisce la sera o, viceversa, come dalla tradizione ebraica.

La statua sognata dal re Nabucodonosor, infatti, non prevede una frattura fra le gambe di ferro e i piedi di ferro e argilla, né le settanta settimane d'anni profetizzati da Daniele prevedono un'interruzione fra la 69^a e la 70^a settimana, né Gesù prevede l'interruzione fra il tempo della sua predicazione e quello della sua apparizione al mondo (confronta Matteo Cap. 16 v. 28; Cap. 24 v. 34; Marco Cap. 9 v. 1; Cap. 13 v. 30; Luca Cap. 9 v. 27; Cap. 21 v. 32). Infatti, come Egli promise ai suoi fedeli, il Signore verrà a prenderli e portarli nella gloria celeste, per sedere su troni di giustizia e governare il mondo futuro (confronta Giovanni Cap. 14:1-4; 1^a Lettera ai Corinzi Cap. 15:50-53; 1^a Lettera ai Tessalonicesi Cap. 4:13-18; Luca Cap. 19:11-27; Matteo Cap. 19:27-30).

Come la stella del mattino precede il sorgere del sole, prima che spunti il glorioso sole di giustizia che splenderà nel regno millenario (confronta Malachia Cap. 4 v. 2), viene Cristo come stella del mattino, per coloro che appartengono alla sua vera assemblea (confronta Matteo Cap. 2:2 e 10; 2^a Lettera di Pietro Cap. 1:19-21).

2^a VISIONE: RAPITO IN ALTO, UN TRONO NEL CIELO

(LE COSE CHE AVVERRANNO DOPO QUESTE)

Apocalisse 4

1 Dopo queste cose io guardai, ed ecco **una porta aperta nel cielo**, e la prima voce, che avevo udito come una tromba, parlare con me dicendo:

«*Sali qui e io ti mostrerò le cose che devono avvenire dopo queste*»⁶¹²⁷.

2 Sull'istante io fui [rapito] nello Spirito: ed ecco, nel cielo era posto un trono e sul trono [c'era uno] seduto⁶¹²⁸

3 e colui che era seduto, a vederlo era simile alla pietra di diaspro⁶¹²⁹ e di sardio⁶¹³⁰ e intorno al trono

⁶¹²⁷ n. d. t. : Questa porta aperta è la stessa di cui si parla all'assemblea di Filadelfia. E' il momento tanto atteso dai cristiani fedeli e istruiti (Lettera agli Efesini Cap. 1 v. 18; Lettera a Tito Cap. 2 v. 13), nel quale il loro Signore, lo sposo della Chiesa, come promesso ai suoi apostoli (Giovanni Cap. 14:1-4; Cap. 17 v. 24), verrà in maniera invisibile per rapire coloro che saranno viventi in quel giorno e anche per risuscitare tutti coloro che, vivificati dalla loro fede, si sono addormentati nei secoli passati (1^a Corinzi Cap. 15:49-55; 1^a Tessalonicesi Cap. 4:13-18). Al grido del Signore si aprirà la porta del cielo attraverso la quale entreranno tutti i redenti, riscattati dal sangue di Gesù, con corpi immarcescibili ed immortali. Prima risorgeranno i corpi addormentati che si uniranno alle loro anime nel cielo, poi saranno mutati i corpi dei viventi. Insieme, gli uni e gli altri saranno rapiti nel cielo. Questo avverrà dopo che il ciclo riservato all'assemblea sulla terra sarà terminato e prima che inizino i sette anni dei giudizi che cadranno sulla terra e saranno descritti in seguito. Quella voce che ha ordinato a Giovanni di salire in alto è la medesima che farà salire in cielo coloro che sederanno sui troni accanto a Dio. Questo rapimento non è una novità assoluta per gli uomini (vedere la nota in 1^a Corinzi Cap. 15:52) . Dio volle già nel passato fare tre eccezioni al destino mortale degli uomini peccatori. Infatti, già tre uomini sono stati rapiti con il corpo trasformato in corpo spirituale;

⁶¹²⁸ n. d. t. : **Colui che siede sul trono** è il Signore Iddio Onnipotente, creatore di tutte le cose visibili ed invisibili, che è apparso agli uomini nel Cristo Gesù. Il suo aspetto ricorda due cose: che la sua persona è riconoscibile solo parzialmente dall'uomo (diaspro); che la sua persona ha sofferto, per l'opposizione degli uomini (sardonico);

⁶¹²⁹ Il **diaspro** è una pietra di quarzo criptocristallino, apprezzabile soltanto per l'aspetto esteriore, perché è opaca. Assomiglia a finissimo marmo, variegato da numerose macchie e bande chiaro scure che disegnano svariate forme e figure fantasiose. Il colore varia dalla cava di provenienza, ma quello egiziano, che era molto noto nell'antichità, era bruno con macchie giallo-aranciate. La pietra di diaspro è la prima nominata per la visione di Dio seduto sul trono del Giudizio per la santa città che vedrai alla fine (confr. Apocalisse Cap. 4 v. 3). La medesima pietra è anche l'ultima delle dodici pietre preziose incastonate sul pettorale del sommo sacerdote Aronne (confr. Esodo Cap. 28 v. 20). Questo dice che Cristo è lo stesso sia nell'Antico che nel Nuovo Patto (confr. Ebrei Cap. 13 v. 8). Lui è il filo conduttore che unisce la vecchia e la nuova rivelazione divina. Il fatto che sia una pietra opaca, cioè osservabile solo esternamente, esprime ciò che non è umanamente conoscibile in profondità, ma soltanto superficialmente. La parziale trasparenza di una pietra fa che l'immagine rappresentata non sia riconosciuta da tutti gli uomini, ma solo dai credenti. La trasparenza di una pietra simboleggia il carattere ben riconoscibile da tutti gli uomini. I suoi disegni variegati suscitano in ciascun osservatore, svariate immaginarie spiegazioni e fantasie più diverse. Così è per gli uomini riguardo alla persona del Cristo: ognuno lo vedeva e lo descrive secondo la sua immaginazione (confr. Matteo Cap. 16 vv. 13, 14). Anche oggi è così;

⁶¹³⁰ J. N. D. e altri : **sardonico**; n. d. t. : Il **sardonico** è costituito anch'esso da quarzo criptocristallino; chimicamente si tratta di biossido di silicio e gel di silice, il suo nome significa "onice rosso": da Sardi = rossa, che è città dell'odierna Turchia, e da onice = unghia umana. Il colore è rosso con bande chiaroscuro generalmente concentriche, con disegni e forme casuali; è pietra opaca. La sua durezza è modesta, simile a quella del diaspro. Questa pietra ricorda il sangue che macchia il corpo umano del Signore Gesù, le sue sofferenze fisiche.

un arcobaleno⁶¹³¹ che, a vederlo, era simile allo smeraldo⁶¹³²

4 e attorno al trono ventiquattro troni e sui troni ventiquattro anziani seduti, vestiti di vesti bianche e con corone d'oro sul capo⁶¹³³.

5 Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni⁶¹³⁴ e sette lampade⁶¹³⁵ accese davanti al trono, che sono i sette spiriti di Dio.

⁶¹³¹ n. d. t. : **L'arcobaleno** che è attorno al trono, che abbraccia sia i ventiquattro anziani, che i quattro cherubini, simile allo smeraldo, è simbolo di pace e di nutrimento. L'aspetto di questa pietra ricorda l'arcobaleno, che fu il segno del patto di pace che Dio fece con Noè (confr. Genesi Cap. 9:8-17; Efesini Cap. 6 v.15). **L'arcobaleno** annuncia il magnifico Regno di pace e di giustizia che presto verrà inaugurato dal gran Re e Pastore delle pecore, e che coinvolgerà tutte le creature viventi, uomini credenti ed animali;

⁶¹³² n. d. t. : Lo **smeraldo** è costituito da silicato di alluminio e berillo a struttura esagonale, con tracce di minerali di cromo e vanadio; il colore è verde, con varie tonalità, dipendenti dalla percentuale di cromo e vanadio presenti, è pietra trasparente, ma a volte è resa traslucida per eventuali abbondanti inclusioni di minerali di rutilo. La sua durezza è inferiore a quella dello zaffiro. Il verde richiama alla mente il colore dei prati rigogliosi e ben adacquati. Esso parla del nutrimento delle pecore; e quindi di credenti già cresciuti nella statura spirituale. In Cristo, il Gran Pastore delle sue pecore, si trova il vero nutrimento dello spirito umano (confr. Giovanni Cap. 6:31-36; Cap. 10:14-16; 1^a Pietro Cap. 5:1-5);

⁶¹³³ n. d. t. : I ventiquattro anziani simboleggiano i santi dell'Antico Testamento (dodici tribù) e quelli del Nuovo Testamento (dodici apostoli). Tutti i credenti, da Adamo in poi, che saranno rapiti nel cielo dal Signore, sono qui rappresentati da questi anziani. Sono anziani perché preconosciuti avanti la fondazione del mondo (confr. Efesini Cap. 1 v. 4), gli abiti bianchi dimostrano la purezza prodotta dalle fede nel sangue di Cristo (confr. Apoc. Cap. 1 v. 5; 1^a Giovanni Cap. 1:8, 9, 10), le corone d'oro sono il premio della fede (confr. 2^a Timoteo Cap. 2 v.12; 1^a Corinzi Cap. 9 v. 25; 2^a Timoteo Cap. 4 v. 8; Giacomo Cap. 1 v. 12; 1^a Pietro Cap. 5 v. 4);

⁶¹³⁴ n. d. t. : **I lampi, le voci e i tuoni** che hai visto uscire dal trono, esprimono il timore che incute il giudizio di Dio, simile a quello del temporale che si sta avvicinando rapidamente e minacciosamente: prima si vedono i lampi che ci fanno alzare la testa verso il cielo, essi sono come la luce divina che scopre ogni cosa nascosta dalle tenebre; poi il rombante brontolio dei tuoni lontani, essi rappresentano il consiglio dei giudici celesti; infine giunge il secco, imponente e assordante tuono, pari alla sentenza senza appello del giudice supremo.

⁶¹³⁵ altri : **torce**; n. d. t. : **Le sette lampade** accese che illuminano il mare di vetro, rappresentano la pienezza dello Spirito Santo che governerà il Regno sulla terra (confr. Gieele Cap. 2 v. 28 ; Romani Cap. 14 v. 17).

6 [Inoltre] davanti al trono come un mare di vetro simile a del cristallo⁶¹³⁶ e in mezzo al trono e intorno al trono, quattro animali⁶¹³⁷ viventi, pieni di occhi davanti e di dietro:

⁶¹³⁶ n. d. t. : **Il mare di cristallo** simile a cristallo è l'immagine di tutte le nazioni della terra che beneficeranno delle benedizioni di questo Regno, che saranno governate da Cristo, e non saranno più soggette alla instabilità e alla ingiustizia dei governi umani, cui l'immagine del mare con le sue onde, suggerisce (confr. Isaia Cap. 17:12, 13).

⁶¹³⁷ n. d. t. altri : **creature**; sempre in questo passo; n. d. t. : **I quattro animali viventi**, sono angeli speciali, somiglianti ai cherubini descritti da Ezechiele e ai serafini descritti da Isaia (confr. Ezech. Cap. 1 e Cap. 10; Isaia Cap. 6:1-5). Queste creature spirituali sono preposte al governo di tutte le creature animali della terra e ne presentano la loro gloria continuamente davanti al loro Creatore nel cielo. Gli animali hanno ricevuto in dono, tutte le cose create e ne beneficiano per la loro sussistenza. Essi hanno un corpo fatto di carne e ossa, hanno sangue caldo, uno spirito che dà vita al loro corpo mortale mediante l'alito vitale che Dio dona a ciascuno nascendo, hanno un'anima che ne caratterizza la vita di ciascuno di loro, con intelligenza, sentimenti, memoria, istinto, ecc ... con aspetti diversi e caratteristici da specie a specie. L'uomo però è il capo della creazione, e a lui tutti gli animali sono sottoposti (confr. Genesi Cap. 1:24, 25 e 27-30; Cap. 9:1-7; Salmo 8:3-8). Egli, dopo il peccato di Eden, ha acquisito anche una coscienza responsabile del bene e del male, e per queste ragioni, a differenza degli animali, dovrà rendere conto di ogni sua azione al Creatore (confr. Genesi Cap. 2:15-17; Cap. 3:6-11 e v. 21; Romani Cap. 11 v. 32; Cap.14 v.12; Ebrei Cap. 9 v. 27).

Poi, **con la manifestazione dell'uomo Gesù Cristo** nel mondo, si è aggiunto un nuovo ed ultimo tassello a queste creature: l'uomo perfetto, nato senza peccato dalla vergine Maria per virtù dello Spirito Santo, la vittima perfetta il cui sangue toglie il peccato del mondo (confr. Luca Cap. 2:10-12 ; 1^a Corinzi Cap. 15:45-49). Per questa ragione, da allora la gloria dei cherubini è cambiata, e le loro facce non sono più quattro per ognuno di loro, come avevano prima dell'avvento del Cristo, ma una sola. Ciò perché la maggior parte della gloria delle creature viventi ora è detenuta dall'ultimo Adamo, che è presente nel cielo. Lui, come uomo, è il Capo della creazione di Dio (confr. Colossesi. Cap. 1:15-20).

7 il primo animale vivente è simile a un leone, il secondo animale simile a un vitello, il terzo animale ha la faccia come d'un uomo e il quarto animale è simile a un'aquila volante.⁶¹³⁸

8 Ciascuno dei quattro animali viventi avevano sei ali e sono pieni di occhi tutt'intorno e di dentro: essi non cessavano mai di ripetere giorno e notte:

«Santo, santo, santo
*Signore, Dio, Onnipotente,
colui che era, che è, e che viene»⁶¹³⁹.

9 Ogni volta che gli animali rendevano gloria, onore e ringraziamenti a colui che è seduto sul trono, a colui che vive nei secoli dei secoli,

10 i ventiquattro anziani cadevano [sulle loro facce] davanti a colui che siede sul trono e si prostravano davanti a colui che vive nei secoli dei secoli e gettavano le loro corone davanti al trono, dicendo:

11 «*Tu⁶¹⁴⁰ sei degno, nostro Signore e nostro Dio, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza: perché sei tu che hai creato tutte le cose e per tua volontà esse erano e furono create*».

3^a VISIONE: L'AGNELLO

Apocalisse 5

1 Io vidi nella destra di colui che era seduto sul trono, un libro scritto al di dentro e sul rovescio, sigillato da sette sigilli.

2 E vidi un angelo potente che diceva a gran voce: «*Chi è degno di aprire il libro e di sciogliere i sigilli?*»

6 Poi vidi, in mezzo al trono e ai quattro animali e in mezzo agli anziani, un Agnello⁶¹⁴¹ che stava là in piedi, come immolato, avente sette corna e sette occhi⁶¹⁴² che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra.

7 Egli venne e prese [il libro] dalla mano destra di colui che era seduto sul trono⁶¹⁴³.

8 Quand'ebbe preso il libro, i quattro animali e i ventiquattro anziani, caddero [sulle loro facce] davanti all'Agnello, aventi ciascuno un'arpa⁶¹⁴⁴ e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi.⁶¹⁴⁵

9 Essi cantavano un cantico nuovo⁶¹⁴⁶, dicendo:

⁶¹⁴¹ n. d. t. : **L'Agnello** è Colui che fu annunciato fin dall'inizio (confr. Genesi Cap. 3 v. 15; Isaia Cap. 53:2-9; Giovanni Cap. 1:29, 30 e 35, 36; 1^a Pietro Cap. 1:18-20), come l'uomo della Provvidenza divina, il Salvatore, non solo del genere umano ma anche di tutta la Creazione che, a causa del peccato di Adamo, suo capo, cadde sotto la maledizione della corruzione e della morte (confr. Romani Cap. 8:19-23; Colossesi Cap. 1:19 e 20). Tutte le vittime sacrificali che furono offerte sull'altare dei sacrifici di Dio, erano un'immagine del Cristo che doveva ancora venire (confr. Esodo Cap. 12:1-11), il quale, a suo tempo, si è offerto a Dio per la propiziazione dei peccati del mondo (confr. Giovanni Cap. 10:17, 18; Cap. 12:26, 27; Lettera agli Ebrei Cap. 10:3-13; Lettera ai Galati Cap. 4:1-7);

⁶¹⁴² n. d. t. : **Le sette corna e i sette occhi** che possiede l'Agnello, sono il simbolo della pienezza della potenza e della onniscienza divina, per lo Spirito Santo;

⁶¹⁴³ o : *che è seduto*; è un titolo: *Colui che è seduto sul trono*; n. d. t. : Il Cristo vittima sacrificale vittoriosa, prende il libro dalla mano destra del Cristo glorificato seduto sul trono del giudizio (confr. Matteo Cap. 28 v. 18; Atti Cap. 2:32-36; Lettera ai Filippesi Cap. 2:9-11). E' sempre Lui, ma visto da due lati differenti.

⁶¹⁴⁴ n. d. t. : **Le arpe non sono suonate**; gli anziani cantano solamente, ma lo strumento che tengono in mano simboleggia piacevoli e melodiose armonie, da loro espresse col canto. Sono le corde dei cuori che vibrano, esprimendo profondi sentimenti di riconoscenza verso colui che è oggetto e scopo della loro ammirazione; ciò che è spirituale sono le parole (confr. Lettera agli Efesini Cap. 5:18, 19; Giovanni Cap. 6 v. 63). La musica non è spirituale ma carnale, perché sollecita piacevoli sensazioni e sentimenti propri della natura umana: perciò sono molto gradevoli e apprezzate specialmente dai figli degli uomini (confr. Genesi Cap. 4:16 e 21);

⁶¹⁴⁵ n. d. t. : I cherubini e gli anziani hanno **delle coppe d'oro**; esse contengono le preghiere fatte a Dio dai santi che sono in terra: queste preghiere sono preventive, a causa di ciò che avverrà loro con l'apertura dei sette sigilli. Essi adorano insieme;

⁶¹⁴⁶ n. d. t. : cantavano, non suonavano, un cantico nuovo perché con corpi nuovi e nuovi sentimenti;

⁶¹³⁸ n. d. t. : Perciò l'aspetto dei quattro cherubini che ora hai visto, descrivono la gloria di Cristo, e pure nello stesso ordine descritto dai quattro Vangeli:

1. il leone, è il Re che viene a regnare, descritto da Matteo;

2. il bue, è il servitore perfetto al servizio di Dio, descritto da Marco;

3. l'uomo, è l'esempio perfetto del vero Adamo, descritto da Luca;

4. l'aquila, è colui che viene dall'alto e sta sopra a tutti, spirito vivificante, descritto da Giovanni. Rispetto a quanto descritto da Ezechiele, ora essi hanno acquistato maggiore conoscenza, perché hanno occhi che guardano anche di dentro, maggiore potenza, perché hanno due ali in più e hanno acquisito la consapevolezza che i loro difetti sono stati espunti dal sangue di Cristo, perché non si coprono più il corpo, come facevano prima.;

⁶¹³⁹ n. d. t. : **I cherubini** dunque, rappresentando la gloria di Cristo e di tutte le creature viventi, annunciano la triplice santità del Creatore, il Santo dei santi, la sua onnipotenza e la sua gloria manifestata con il suo abbassamento nella incarnazione (confr. Salmo 148; Isaia Cap. 6 v. 3; Filippesi Cap. 2:6-11). Santi sono gli uomini credenti e santi sono gli angeli fedeli: Egli è il Santo dei santi;

⁶¹⁴⁰ n. d. t. : **I ventiquattro anziani** hanno una gloria maggiore a quella dei cherubini: infatti, loro si rivolgono a Lui con più confidenza (Tu) oltre che con riconoscenza";

«Tu sei degno di prendere il libro
e di aprirne i sigilli,
perché sei stato immolato
e hai acquistato per Dio,
con il tuo sangue, [gente] di ogni tribù,
lingua, popolo e nazione,
10 e tu li hai fatti re⁶¹⁴⁷
e sacerdoti per il nostro Dio
ed essi regneranno sulla terra».

11 E vidi, e udii voci di molti angeli intorno al
trono, agli animali e agli anziani; il loro numero era
di miriadi di miriadi, e migliaia di migliaia,
12 dire⁶¹⁴⁸ a gran voce:
«Degno è l'Agnello
che è stato immolato,
di ricevere la potenza, la ricchezza,
la sapienza, la forza, l'onore,
la gloria e la benedizione».

13 E udii tutte le creature che sono nel cielo, sulla
terra, sotto la terra e sul mare, e tutte le cose che vi
sono, che dicevano:
«A colui che è seduto sul trono,
e all'Agnello, la benedizione,
l'onore, la gloria
e la forza, nei secoli dei secoli».

14 I quattro animali dicevano: «Amen!» E gli
anziani caddero [sulle loro facce] e resero
omaggio⁶¹⁴⁹.

⁶¹⁴⁷ molti altri : *un regno*;

⁶¹⁴⁸ n. d. t. : Gli angeli non provano sentimenti come gli
uomini, quindi non cantano col cuore, ma parlano
semplicemente: esprimono la loro grande ammirazione
per il sacrificio dell'Agnello, e riconoscono solo a lui il
merito di ricevere la riconoscenza;

⁶¹⁴⁹ n. d. t. : I credenti, i figli di Dio, iniziano e chiudono
questa scena di adorazione;

4^a VISIONE: I SIGILLI SONO APERTI PER LA RIVELAZIONE AI FEDELI⁶¹⁵⁰

Apocalisse 6

1 Quando l'Agnello aprì uno dei sette sigilli, io
vidi e udii uno dei quattro animali, dire con voce
tonante: «Vieni [e vedi]».

2 Io guardai ed ecco **un cavallo bianco** e colui che
era seduto sopra aveva un arco; gli fu data una
corona ed egli uscì da vincitore e per vincere⁶¹⁵¹.

3 Quando lui aprì il **secondo sigillo**, udii il
secondo animale che diceva: «Vieni [e vedi]».

⁶¹⁵⁰ n. d. t.: L'apertura dei primi sei sigilli, riguarda cose che
ancora, fino ad oggi, non sono accadute, ma il loro
tempo si avvicina molto velocemente (confr. Isaia Cap.
60 v. 22; 2^a Lettera di Pietro Cap. 3:11, 12), è proprio
alle porte (confr. Matteo Cap. 24 v. 33);

⁶¹⁵¹ n. d. t. : Dal giorno in cui l'assemblea sarà rapita nel
cielo, assieme a tutti i fedeli addormentati e risuscitati
dal Signore, dalla terra se ne andrà pure lo Spirito Santo.
Egli è la persona divina che ha sostituito il Figlio di Dio
risalito nella gloria del cielo, e che ha sorretto,
consigliato e guidato i fedeli (confr. Giovanni Cap. 16:5-
15; 2^a Lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:5-7). A quel punto,
verrà a mancare sulla terra la diga che aveva fino ad
allora trattenuto e frenato il diffondersi delle forze del
male, degli angeli ribelli e degli uomini potenti a loro
soggetti (confr. Luca Cap. 4:5-8; Lettera agli Efesini
Cap. 6:10-12; Daniele Cap.10:13, 20, 21; Cap.12 v. 1).
Dalle nazioni ex cristiane, apparirà subito un uomo a cui
verrà conferita un'autorità regale (confr. Daniele Cap.
9:26, 27; Cap. 7:23, 24; 2^a Lettera ai Tessalonicesi Cap.
2:3-8; Apocalisse Cap. 17:11, 12 e 13), che verrà
investito di autorità e potenza militare sulla Palestina, il
quale riuscirà a imporre un accordo di pace fra le
nazioni contendenti, Cristiani Ebrei e Arabi palestinesi,
ma questo accordo durerà ben poco (confr. 1^a Lettera ai
Tessalonicesi Cap. 5:1-3; Apocalisse Cap. 17 v. 12;
Daniele Cap. 9 v. 27). Il colore bianco del cavallo sta ad
indicare la funzione di pacificazione del suo cavaliere e
la sua autorità superiore. La pace e la sicurezza, che
tanto è ricercata dal mondo intero, sarà finalmente
raggiunta dagli uomini, ma sarà purtroppo pura
illusione, perché senza Cristo non ci può essere alcuna
pace.;

4 E uscì un altro **cavallo, rosso** e a colui che era seduto sopra fu dato di togliere la pace dalla terra e [di fare in modo che] gli uomini si sgozzassero l'un l'altro e gli fu data una grande spada⁶¹⁵².

5 Quando lui aprì il **terzo sigillo**, udii il terzo animale che diceva: «*Vieni [e vedi]*». Io guardai ed ecco un **cavallo nero** e colui che era seduto sopra aveva una bilancia in mano.

6 E udii come una voce in mezzo ai quattro animali, che diceva: «*Una misura di frumento per un denaro e tre misure d'orzo per un denaro, e non nuocere all'olio né al vino*»⁶¹⁵³.

7 Quando lui aprì il **quarto sigillo**, udii [la voce del] quarto animale che diceva: «*Vieni [e vedi]*».

8 Io guardai e vidi un **cavallo livido**⁶¹⁵⁴ e il nome di colui che era seduto sopra è: Morte e l'Ades era dietro con lui. Gli fu dato potere sul quarto della terra, per uccidere con la spada, con la fame, con la morte e con le bestie selvagge della terra.⁶¹⁵⁵

9 Quando lui aprì il **quinto sigillo**, io vidi sotto l'altare le anime di quelli che erano stati sgozzati per la parola di Dio e per la testimonianza che essi avevano [resa].

⁶¹⁵² n. d. t. : Poco dopo scoppierà una improvvisa e terribile guerra tra la nazione ebraica e musulmana, a causa del Tempio di Salomone in Gerusalemme, che sarà ripristinato dagli Ebrei sulle antiche fondamenta (confr. Daniele Cap. 9 v. 26; Matteo Cap. 24:6, 7). Il colore del cavallo ricorda quello del sangue sparso. La sua ricostruzione comporterà inevitabilmente la distruzione del mausoleo o moschea di Omar, che è edificato sulle stesse antiche e sacre fondamenta del Tempio, nel luogo dove Abramo fu chiamato a sacrificare suo figlio Isacco; Questo conflitto coinvolgerà anche le nazioni ex cristiane che daranno vita all'ultima forma dell'antico impero romano. Esso coinvolgerà pure i fedeli che testimonieranno del Regno di Cristo sulla terra (confr. Matteo Cap. 24:14-22). La loro testimonianza sarà particolarmente odiosa per il Capo delle nazioni ex cristiane, che sarà a Roma e per l'Anticristo che sarà a Gerusalemme, perché vedranno pericolosamente minacciato il loro ruolo. Molti saranno perseguitati e imprigionati. La grande spada indica un grande potere militare e giurisdizionale.

⁶¹⁵³ n. d. t.: A seguito delle devastazioni prodotte dalla guerra, verrà sulla Palestina in particolare, una inevitabile carestia, che produrrà ulteriori sofferenze. Ma i fedeli che saranno perseguitati, a partire dalla seconda metà dei sette anni, saranno aiutati dal loro Signore (confr. Daniele Cap. 11:29-35; Matteo Cap. 24:15-22; Apocalisse Cap. 12:12-16). L'olio e il vino sono una figura delle risorse della fede che sono lo Spirito di Dio e la gioia che viene dallo Spirito, che non potranno essere danneggiate anche in mezzo a tali terribili persecuzioni (confr. Salmo 23:1-5; 1^a Lettera ai Corinzi Cap. 4:7-12; 2^a Lettera ai Corinzi Cap. 11:21-30; Cap. 12 v. 10). Il colore del cavallo ricorda la notte più profonda, cioè il tempo del pericolo e del male in agguato. Si ripeterà così, quanto è già avvenuto nei primi tre secoli del Cristianesimo, quando l'avversione e l'odio dei potenti nemici romani, si abbattè contro gli inermi fedeli cristiani;

⁶¹⁵⁴ n. d. t. altri : *pallido; giallastro; verdastro; fulvo*; I **quattro cavalli** menzionati nei primi quattro sigilli, sono quattro potenze angeliche demoniache, che portano rapidamente sulla terra avvenimenti straordinari e terribili, specialmente per i fedeli (confr. Zaccaria. Cap. 6:1-8; Ebrei Cap. 1 v. 7). Tutti i sigilli descrivono figuratamente dei fatti che si verificheranno in successione rapida, uno dopo l'altro.

⁶¹⁵⁵ n. d. t.: Le conseguenze del passaggio dei tre primi cavalli, sono inevitabilmente, molti morti e numerosi lutti. Il cavaliere è simbolicamente l'angelo della morte, e al suo seguito viene il soggiorno delle anime dei morti (confr. 2^o Samuele Cap. 24:15-17; 2^o Cronache Cap. 32:20-22). La terza parte degli uomini rappresenta il residuo dei Giudei rimasti dalla distruzione di Gerusalemme, prima dispersi fra le nazioni e poi ritornati nella terra promessa. Il quarto della terra rappresenta la parte che avrà fede in Gesù Cristo e che sarà perseguitata e martirizzata (confr. Ezech. Cap. 5:3, 4 e 12). Il soggiorno dei morti non è un luogo, ma è una condizione di vita immateriale, svincolata dallo spazio e dal tempo, perché è inserita nella dimensione dello spirito. Qui vanno a finire le anime di coloro che rifiutano la riconciliazione con Dio, e il perdono dei peccati per la fede in Cristo. La dimensione di vita conosciuta finora è quella dei corpi materiali: questi sono legati per una legge fisica, propria dei corpi fatti di materia atomica e ad uno spazio temporale. La dimensione dello spirito invece, travalica questi limitati confini. Le belve della terra sono gli uomini che, accecati nella loro mente dal diavolo, fanno del male, anche con la loro bocca, ai fedeli testimoni di Dio (confr. Salmo 49:8-14; Atti Cap. 19:23-41; 1^a Corinzi Cap. 15 v. 32; 2^a Corinzi Cap. 4:3, 4);

11 E a ciascuno di essi fu data una lunga veste bianca e fu loro detto che si riposassero ancora un po' di tempo, finché fosse completo il numero dei loro compagni di schiavitù e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.⁶¹⁵⁶

12 Guardai quando lui aprì **il sesto sigillo**⁶¹⁵⁷: allora si fece un gran terremoto; il sole diventò nero come un sacco di pelo⁶¹⁵⁸, e la luna diventò tutta intera come sangue;

13 le stelle del cielo caddero sulla terra come quando un fico agitato da un forte vento strappa lontano i suoi fichi tardivi⁶¹⁵⁹.

14 Il cielo si ritirò come un libro che si arrotola e ogni montagna e ogni isola furono rimosse dal loro luogo.

15 I re della terra, i grandi, i chiliarchi⁶¹⁶⁰, i ricchi, i potenti e ogni schiavo e [ogni] uomo libero si nascosero nelle caverne e nelle le rocce dei monti,

16 dicendo ai monti e alle rocce: «*Cadeteci addosso e nascondeteci dalla faccia di colui che è seduto sul trono e davanti all'ira dell'Agnello;*

17 *perché è venuto il gran giorno della sua ira e chi può resistere?»*⁶¹⁶¹

⁶¹⁵⁶ n. d. t. : Le anime dei fedeli non vanno nel soggiorno dei morti, ma vanno in un altro luogo chiamato cielo, l'abitazione di Dio o Paradiso (confr. Luca Cap. 16:19-31; Cap. 23:39-43; Ebrei Cap. 10:19-22). Ma anche in questo caso non si tratta di un luogo fisico, ma di una nuova condizione di vita eterna.

L'altare è nel tempio di Dio che è stato mostrato a Mosè, perché lui ne facesse una copia materiale nel deserto (confr. Esodo Cap. 26 v. 30; Lettera agli Ebrei Cap. 9:1-6). Su quest'altare venivano bruciati esotici profumi su carboni ardenti. Le anime che stanno là sotto, sono quelle dei fedeli testimoni di Cristo, morti a causa della loro fede; sono Giudei che predicheranno quel Gesù che i loro avi fecero crocifiggere, ritenuto ancora oggi, da questo popolo incredulo, un mistificatore. Essi si rifugiano in Dio con le loro preghiere, di cui l'altare, col suo filo di fumo profumato che sale verso l'alto, ne è una figura. Non c'è una descrizione delle anime, perché si può descrivere un corpo umano, un corpo spirituale, o uno spirito che si rende visibile attraverso un corpo. Ma un'anima è immateriale come lo è uno spirito puro, un angelo invisibile. La loro è una richiesta di vendetta che contrasta con lo spirito cristiano del perdono, perché allora sarà conclusa la dispensazione della Grazia. Oggi è il tempo della Grazia, tempo di perdono, di misericordia e della pazienza di Dio che attende il ravvedimento del peccatore (confr. Matteo Cap. 5:38-48; Cap. 6 v.11; Ebrei Cap. 3:7-19; 2ª Lettera di Pietro Cap. 3 v. 15); Allora invece sarà il tempo della legge e della prova dell'ubbidienza: al peccatore non sarà più perdonato, ma riceverà il giudizio commisurato al suo peccato. Come avveniva per il popolo d'Israele. La giustizia di Dio oggi si ottiene solamente con la fede nel sangue espiatorio di Cristo, ma quando l'assemblea sarà tolta dalla terra, si otterrà anche con l'ubbidienza della Legge. Allora chiedere a Dio la sua vendetta contro i nemici della fede, sarà normale; è chiedere che la giustizia divina sia fatta.

5ª VISIONE: I 144.000 SEGNATI

Apocalisse 7

⁶¹⁵⁷ n. d. t. molti altri: **I sette sigilli sono sette anni.** I primi sei sigilli raccontano il futuro che riguarda i fedeli. I sigilli aperti significano che la visione misteriosa e incompresa dagli uomini infedeli, viene svelata dallo Spirito di Dio ai fedeli di Cristo. Solo a loro è data la capacità di capire quelle cose, ed essi hanno il compito di spiegarle a tutti gli uomini. Questi sette anni sono la settantesima e ultima settimana d'anni profetizzata anticamente da Daniele (confr. Daniele Cap. 9:24-27). Essa riguarda il popolo di Giuda in particolare, ma anche tutti i fedeli che vivranno e testimonieranno la loro fede in quegli ultimi setti anni. La profezia di Daniele predice la riedificazione della città di Gerusalemme (distrutta la prima volta dal re caldeo Nabucodonosor) dato dal re dei persiani Artaserse Longimane, in quarantanove anni (sette settenari) e quattrocento ottantatre anni (sessantanove settenari) fino alla morte del Cristo. Poi la città fu di nuovo distrutta dai romani (confr. Daniele Cap. 9 v. 26; Luca Cap. 21:20-24). Quaranta giorni dopo la morte e la risurrezione del Cristo ebbe inizio il tempo della Chiesa che durerà circa duemila anni. Poi inizieranno gli ultimi sette anni (l'ultimo settenario, trascurato da Daniele) quando la Chiesa verrà rapita nel cielo, con lo Spirito Santo e i fedeli risorti, e termineranno con il giudizio dei viventi e l'inaugurazione del Regno sulla terra;

⁶¹⁵⁸ n. d. t. molti altri: *crine*;

⁶¹⁵⁹ n. d. t. altri: *immaturi*; o *ficucci*;

⁶¹⁶⁰ n. d. t. altri: *generalisti*; o *capitani*;

⁶¹⁶¹ n. d. t. altri: Il terremoto è di tipo sociale e politico (confr. Aggeo Cap. 2:6, 7 e 20-23; Isaia Cap. 2:12-21). All'apparizione del gran Re dei re e Signore dei signori (confr. Matteo Cap. 24 :23-35; Cap. 25:31, 32; 2ª Lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:5-12), l'autorità principale che illumina la terra (il sole) si oscurerà al confronto; l'autorità religiosa della terra (la luna) arrossirà di vergogna al paragone con Cristo, gli uomini che testimoniano in terra della loro fede (le stelle) scompariranno completamente (confr. Isaia Cap. 34:2-4; Zaccaria Cap. 14:1-7; Daniele Cap. 12 v. 3). Tutta la luce gloriosa degli uomini grandi della terra scomparirà: sicché i potenti, i re, i signori, i ricchi, i capi religiosi, ecc... saranno rimossi dalle loro cariche perché Cristo prenderà il governo della terra al loro posto. Le numerose comunità di giudei e di israeliti che vivono lontano dalla terra promessa, come isole in mezzo al mare delle nazioni, saranno rimosse perché si ricongiungeranno con la madre patria e torneranno in Palestina (confr. Zaccaria Cap. 8:7, 8; Isaia Cap. 49:1-3 e 22-26). Tutti gli uomini increduli, che avranno rifiutato l'evangelo del Regno predicato in tutta la terra, che vedranno il Figlio di Dio fatto uomo, venire per il giudizio e il governo del mondo, cercheranno di nascondersi e salvarsi la vita, ma saranno scoperti e giudicati. Saranno tolti dalla terra, mutati con un corpo spirituale, e gettati nella geenna lontano da Dio per l'eternità (confr. Isaia Cap. 24:1-3, 13 e 18-23; Matteo Cap. 13:36-43 e 47-51; Cap. 25:41-46); **Tra il sesto e il settimo sigillo** sono intercalate due visioni che riguardano esclusivamente il popolo dei fedeli, in sintonia con i sigilli. Questo dettaglio dimostra che i sette sigilli sono rivelazioni date esclusivamente per loro.

1 Dopo questo, io vidi quattro angeli che stavano in piedi ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti della terra affinché non soffiassero alcun vento sulla terra, né sul mare, né su alcun albero.

2 Poi vidi un altro angelo salire dall'oriente, che aveva il sigillo del Dio vivente e gridò ad alta voce ai quattro angeli ai quali era stato dato di danneggiare la terra e il mare⁶¹⁶², dicendo:

3 «Non danneggiate la terra, né il mare, né gli alberi, finché noi abbiamo marcato sulla fronte gli schiavi del nostro Dio».⁶¹⁶³

4 E udii il numero di coloro che erano marcati: centoquarantaquattromila marcati di tutte le tribù dei figli d'Israele:

5 della tribù di Giuda dodicimila segnati;

della tribù di Ruben dodicimila;

della tribù di Gad dodicimila;

6 della tribù di Aser dodicimila;

della tribù di Neftali dodicimila;

della tribù di Manasse dodicimila;

7 della tribù di Simeone dodicimila;

della tribù di Levi dodicimila;

della tribù di Issacar dodicimila;

8 della tribù di Zabulon dodicimila;

della tribù di Giuseppe dodicimila;

della tribù di Beniamino dodicimila

marcati.⁶¹⁶⁴

⁶¹⁶² n. d. t.: La terra è la Palestina, il mare, sono le nazioni, e gli alberi sono i Giudei adulti che abitano nel paese promesso (confr. Isaia Cap. 10:15-19; Isaia Cap. 32:14, 15);

⁶¹⁶³ n. d. t. altri: Il sigillo è lo Spirito Santo che viene sparso dal Signore sui suoi servitori, per mezzo del quale essi hanno la forza di predicare l'evangelo del Regno e testimoniare con forza la loro fede (confr. Isaia Cap. 44:3-5; Ezechiele Cap. 36:23-27; Gioele Cap. 2:28-32; Lettera agli Efesini Cap. 1 v.13). Gli angeli distruttori sono invitati a non agire prima che i servi di Dio siano segnati, perché il giudizio di Dio non cadrà su di loro, ma sugli altri **che non avranno questo sigillo** (confr. Giovanni Cap. 5 v.24; Apocalisse Cap. 9 v. 4).;

⁶¹⁶⁴ n. d. t.: Questo numero preciso e ben definito, anche nei suoi dettagli, sta ad indicare dei servitori di Dio, che sceglierà fra le dodici tribù del popolo d'Israele, viventi sulla terra. Essi saranno ben riconosciuti da tutti, come il marchio sulla fronte evidenzia, perché la loro testimonianza sarà pubblica ed efficace. Essi riceveranno il dono dello Spirito Santo che sarà per loro come un sigillo, un distintivo fra gli altri Israeliti (confr. Gioele Cap. 2:28-32; Isaia Cap. 32:13-18; Cap. 44:1-8; Cap. 59:19-21; Ezechiele Cap. 36:24-38; Cap. 39:25-27). Anche questi sono credenti che Dio ha prenosciuto e quindi ha iscritto nel libro della vita dell'Agnello. Non si tratta di persone predestinate, ma di persone prenosciute dal loro Dio come tutti coloro che crederanno (confr. Lettera ai Romani Cap. 8:28-30; 2ª Lettera a Timoteo Cap. 2 v. 19; Apocalisse Cap. 3 v. 5;

6ª VISIONE: UNA FOLLA INNUMEREOLE

Apocalisse 7

9 Dopo queste cose, io guardai ed ecco una immensa folla che nessuno poteva contare, di tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue⁶¹⁶⁵, che stava in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di lunghe bianche vesti e con delle palme in mano.⁶¹⁶⁶

14 Io gli risposi: «Mio signore, lo sai tu ». Ed egli mi disse: «Questi sono quelli che vengono dalla grande tribolazione. Essi hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello.

15 Perciò sono davanti al trono di Dio e lo servono giorno e notte nel suo tempio; e colui che è seduto sul trono rizzerà la sua tenda su di loro.

16 Non avranno più fame e non avranno più sete, non li colpirà più il sole né alcuna arsura;

17 perché l'Agnello che è in mezzo al trono li pascerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della

Cap. 13 v. 8; Cap. 17 v. 8; Cap. 20 v. 15). Per quanto attiene al giudizio di Dio, non c'è predestinazione, ma tutti gli uomini possono salvarsi, tramite il ravvedimento, la fede personale nel sangue di Cristo e la conversione della loro vita che dimostra la sincerità della loro fede (confr. Deuteronomio Cap. 30:15-19; Giovanni Cap. 5:40 e Cap. 20:31). C'è invece una predestinazione per la condizione di vita sulla terra, perché gli uomini non possono scegliere di nascere maschio o femmina, bianco o nero, ricco o povero, bello o brutto, giudeo o musulmano o cristiano, ecc... Per questi casi Dio è come il vasaio e gli uomini sono come l'argilla nelle sue mani. Ma il cuore di tutti gli uomini sarà giudicato nel giorno del giudizio, senza alcuna parzialità (confr. Lettera ai Romani Cap. 2:12-16; Cap. 9:14-29);

⁶¹⁶⁵ n. d. t. : Questa grandissima folla è costituita da tutti coloro che appartengono a tutte le nazioni della terra, che si convertiranno al Signore a seguito della predicazione dei servitori israeliti visti in precedenza. Non si può contare perché moltissimi di loro non manifesteranno apertamente la loro fede e la loro conversione. Avranno timore per via dei tempi duri che incontreranno, per l'opposizione dei familiari, degli amici, delle autorità di quel tempo (confr. 1° Re Cap. 19:14-18; Matteo Cap. 10:34-42; Cap. 24:9-14);

⁶¹⁶⁶ n. d. t.: Le palme che hanno in mano ricordano la festa della Capanne, l'ultima festa dell'anno religioso ebraico, che rappresenta appunto l'avvento del regno messianico millenario promesso (confr. Levitico Cap. 23:33-43; Matteo Cap. 21:1-11; Giovanni Cap. 7:2 e 37-39). Poi, alla fine del millennio, entreranno nell'eternità beata su una nuova terra nella quale scenderà il cielo e Dio abiterà con loro e in loro, e loro in Dio;

vita e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi»⁶¹⁶⁷.

7ª VISIONE: IL SETTIMO SIGILLO

Apocalisse 8

1 Quando lui aprì il settimo sigillo⁶¹⁶⁸, si fece un silenzio nel cielo per circa mezz'ora⁶¹⁶⁹

2 e vidi i sette angeli che stanno in piedi davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe⁶¹⁷⁰.

3 Venne anche un altro angelo, con un incensiere d'oro, che si fermò presso l'altare e gli furono dati

⁶¹⁶⁷ n. d. t.: La grande tribolazione è un tempo preciso che inizia alla metà dei sette anni, quando il Capo del rinato Impero Romano imporrà ai Giudei l'abbandono del culto giudaico e promuoverà il culto di se stesso. In questa opera diabolica avrà l'aiuto del falso messia, l'Anticristo apostata, che sarà a Gerusalemme (confr. Daniele Cap. 7:24-26; Cap. 9 v. 27; Cap. 11:29-39; Matteo Cap. 24:15-22; 2ª Lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:8-2; Apoc. Cap. 13). Coinvolgerà principalmente il paese di Palestina, ma saranno coinvolte anche tutte le nazioni, specialmente quelle musulmane, le quali avranno a che fare con Israele. Alla fine dei sette anni questa folla sarà invitata a ereditare il Regno millenario (confr. Isaia Cap. 60, 61, 62; Matteo Cap. 25:32-40). Essi non hanno una corona sul capo, quindi non governeranno, ma saranno governati: vivranno sulla terra al servizio del loro Re e Signore, servizio di lode, di adorazione e di sacrifici;

⁶¹⁶⁸ n. d. t.: Il settimo sigillo è la rivelazione ai fedeli di ciò che sarà il destino del popolo di Giuda svelato con le sette trombe e la settima tromba racchiude il destino delle nazioni, specialmente le nazioni ex cristiane, svelato con le sette coppe. Tutte le quindici ultime rivelazioni, sono comprese nell'apertura del settimo sigillo. A questo punto sono terminati i sette ultimi anni delle profezie riguardanti i giudizi del popolo di Giuda e spiegati ai fedeli attraverso la visione dei sigilli. Con l'apertura dell'ultimo sigillo, viene rivelato il segreto di ciò che avverrà al popolo giudeo che abita in Palestina (le sette trombe) e nel mondo, fra le nazioni (le sette coppe);

⁶¹⁶⁹ n. d. t.: Il silenzio che viene fatto in cielo indica la solennità del momento; è il momento in cui il Dio d'Israele riprenderà le relazioni col suo popolo, interrotte dal tempo dell'ultima testimonianza resa davanti al popolo da Stefano, primo martire di Cristo (confr. Sofonia Cap. 1:7-18; Atti Cap. 7:51-60; Romani Cap. 11:25-32). Ma all'inizio Dio userà la mano forte su questo popolo ribelle, perché lo scopo principale sarà quello di produrre nel popolo un sincero e reale ravvedimento (confr. Zaccaria Cap. 12:10-14); Il popolo giudeo sarà condotto a riconoscere il Messia che fu da loro fatto crocifiggere, e sarà purificato per la loro fede, perché questa sarà la condizione principale per ricevere il Regno promesso (confr. Matteo Cap. 26:3-5 e 59-68; Giovanni Cap. 1:11-13; Zaccaria Cap. 13:7-9);

⁶¹⁷⁰ n. d. t.: Le trombe sono un segnale di risveglio, di adunata del popolo per un avvenimento solenne, come lo era, ad esempio il Giubileo (confr. Levitico Cap. 23 v. 24 e Cap. 25:8-24; Isaia Cap. 18 v. 3);

molte profumi per dare [efficacia] alle preghiere di tutti i santi [bruciandoli] sull'altare d'oro che è davanti al trono⁶¹⁷¹.

4 E il fumo dei profumi salì davanti a Dio, dalla mano dell'angelo, insieme alle preghiere dei santi.

5 Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco⁶¹⁷² dell'altare e gettò [il fuoco] sulla terra: ci furono delle voci, dei tuoni, dei lampi e un terremoto⁶¹⁷³.

8ª VISIONE: LE PRIME SEI TROMBE

6 I sette angeli che avevano le sette trombe, si prepararono a suonarle⁶¹⁷⁴.

⁶¹⁷¹ n. d. t.: I profumi offerti sull'altare, dimostrano che il popolo giudeo avrà bisogno di molte preghiere in quel tempo di prova grandissima;

⁶¹⁷² n. d. t.: Il fuoco preso dall'altare e gettato sulla Palestina è il fuoco della purificazione, è la prova finale che condurrà alla fede molti dei Giudei che ora sono ancora increduli (confr. Isaia Cap. 6:6, 7 e Cap. 30:27-30; Cap. 43 v. 2; Geremia Cap. 5 v. 14; Cap. 23 v. 29; Daniele Cap. 3:24-30);

⁶¹⁷³ n. d. t.: I tuoni, le voci e i lampi che hai visto uscire dal trono, esprimono il timore che incute il giudizio di Dio, simile a quello del temporale che ormai è giunto sopra minacciosamente gli abitanti della terra: prima giunge secco, imponente e assordante il tuono, come la sentenza senza appello del giudice supremo, che giunge improvvisa e inaspettata; infine le voci come l'approvazione dei giudici celesti, poi il rombante brontolio dei tuoni che si avvicinano; poi i lampi che fanno chinare la testa verso la terra, come la luce divina che mette in luce ogni cosa nascosta dalle tenebre dei pensieri umani;

⁶¹⁷⁴ n. d. t.: Anche lo squillo delle sette trombe riguardano i sette ultimi anni della profezia di Daniele, ma esse illustrano allegoricamente dei fatti che coinvolgeranno **la nazione giudaica in Palestina e il popolo d'Israele** in generale, sparso fra le Nazioni del mondo. Una grande predicazione verrà fatta fin dall'inizio dei sette ultimi anni della profezia di Daniele, da parte dei servitori di Dio segnati sulla fronte con il sigillo dello Spirito Santo (confr. Matteo Cap. 24 v. 14). Ma anche il diavolo farà predicare un contro-evangelo, tramite i suoi emissari che saranno investiti dello spirito dell'Anticristo. Questo avverrà sia in Palestina che nel mondo intero, là dove Israele è stato disperso. L'anti-vangelo consisterà nella predicazione di dottrine apostate che distoglieranno la fede nel Messia, il Gesù di Nazaret (ma anche dalle altre religioni tradizionali), per rivolgerla invece sull'uomo forte e determinato che si proporrà al popolo come il vero Dio (il capo del ricostituito impero romano che sorgerà a Roma producendo un'azione politico-militare efficace e sbalorditiva) e l'Anticristo che si proporrà al popolo come il vero Cristo (il falso profeta che sorgerà in quel tempo in Palestina producendo straordinari segni miracolosi; confr. Matteo Cap. 24:4, 5, 11, e 23-26; 2ª Lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:1-12; Daniele Cap. 7:23-25; Cap. 11:36-39; Apocalisse Cap. 13). Dio metterà il suo popolo nel crogiuolo e nel fuoco della prova, affinché, attraverso le pene delle sofferenze fisiche e morali, si produca il risveglio delle coscienze, il pentimento, il ravvedimento e

7 Il **primo suonò la tromba**, e grandine e fuoco, mescolati con sangue, furono scagliati sulla terra e il terzo della terra fu bruciato, il terzo degli alberi fu bruciato e ogni erba verde fu arsa⁶¹⁷⁵.

8 Poi il **secondo angelo suonò la tromba** e come una grande montagna ardente fu gettata nel mare e il terzo del mare diventò sangue,

la conversione. Questa parte del popolo sottoposto alla prova del fuoco di Dio è chiamata il terzo degli uomini – mentre la quarta parte degli uomini sono solo i credenti fedeli a Dio (confr. Ezechiele Cap. 5:1-4 e 11-17; Apocalisse Cap. 6 v. 8).

⁶¹⁷⁵ n. d. t.: Il popolo d'Israele, sia residente in Palestina sia quello esiliato, sarà investito dall'alto con la predicazione della Parola di Dio che, come un fuoco purificatore, condurrà al ravvedimento una parte del popolo (il terzo della terra) la quale crederà al vero Messia, Gesù di Nazaret; come il fuoco dell'altare brucia e purifica ogni cosa, così sarà reso idoneo per ricevere il Regno messianico. Il sangue del Cristo, il vero Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, purificherà gli adulti per la loro fede personale, ma anche ogni piccolo bambino, non ancora in grado di intendere e volere, sarà purificato per lo stesso sangue propiziatorio. Gli alberi sono gli adulti convertiti al Signore Gesù Cristo e l'erba rappresenta i piccoli bambini. Tutto questo avverrà in tempi difficili provocati dall'opposizione delle autorità di quei tempi, con sofferenze simili a quelle provocate dalla grandine e dal sangue;

9 il terzo delle creature che erano in vita nel mare, morì e il terzo delle navi andò distrutto⁶¹⁷⁶.

10 Poi il **terzo angelo suonò la tromba** e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, che cadde sul terzo dei fiumi e sulle sorgenti delle acque.

11 Il nome della stella è Assenzio e il terzo delle acque diventò assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, perché quelle erano state rese amare⁶¹⁷⁷.

12 Poi il **quarto angelo suonò la tromba** e fu colpito il terzo del sole, il terzo della luna e il terzo alle stelle, affinché il terzo [di questi astri] fu

⁶¹⁷⁶ n. d. t.: In quasi tutte le Nazioni della terra si sono rifugiati i Giudei dispersi dall'ultima grande distruzione di Gerusalemme e della Palestina: la cosiddetta diaspora di Giuda, che avvenne nel 69 D. C. Come il mare, perennemente agitato dai venti che sollevano le onde in alto, e cadono poi in basso, incessantemente, le Nazioni della terra sono continuamente agitate da governi con alterne vicende: a volte, improvvisamente salgono in alto con gloria e onore, poi altrettanto velocemente cadono in basso con disastrose conseguenze. Ma come è il vento a spingere con grande forza le onde del mare, così l'instabilità dei regni della terra è provocata dalla spinta di potenze che stanno al di sopra dei re o imperatori, a loro insaputa. Gli angeli ribelli, mediante le potenti leve della concupiscenza e dell'orgoglio umano, spingono intere popolazioni le une contro le altre, mediante l'odio razziale, la brama di potere e di ricchezza. Queste potenze sono gli angeli che a suo tempo si ribellarono al Creatore e non si sottomisero alla sua volontà. E così sono tuttora (confr. Ezechiele Cap. 28:11-19; Isaia Cap. 14:4-15; Ezechiele Cap. 31:15-18; Genesi Cap. 1 v. 2; Daniele Cap. 10: 13, e 20, 21; Cap. 12 v. 1; Apocalisse Cap. 12:7, 8, 9; Lettera agli Efesini Cap. 6:10, 11, 12; Lettera ai Colossesi Cap. 1 v.16; Cap. 2:14, 15; Luca Cap. 4:5-8). Prima, in mezzo a tutte le Nazioni della terra (il mare), Dio farà predicare il messaggio dell'imminente ritorno del Re, il Cristo Gesù di Nazaret. Egli è la pietra che, scendendo dal cielo, colpirà i potenti capi delle Nazioni della terra e metterà fine ai loro scellerati regni. Questo fu già detto al fedele servitore Daniele, quando si trovava a Babilonia, anche lui lontano dalla sua terra finito nel mare delle nazioni (confr. Daniele Cap. 2 - la statua sognata dal re). Quella pietra diventerà, fra le Nazioni, un grande Regno purificatore. Ovunque si troveranno discendenti di quei Giudei dispersi nel mondo, la parte di loro che crederà al Messia Gesù e si sottometterà alla sua volontà (il terzo del mare), diventeranno come morti a causa della loro fede, purificati dalla massa caduta dal cielo e dunque salvati dal giudizio di Dio a motivo del sangue propiziatore di Gesù Cristo (confr. 1^a Lettera di Giovanni Cap. 2 v. 2; Apocalisse Cap. 1 v. 5). Come il giudizio e la condanna non può più colpire in alcun modo uno che è già morto (confr. Lettera ai Romani Cap. 6:1-9; 2^a Lettera ai Corinzi Cap. 5 v. 14). Questa loro morte è simbolica e corrisponde in realtà, alla loro vita eterna. Contemporaneamente, questi Giudei saranno perseguitati a causa del cambiamento provocato dalla loro fede e saranno anche impediti di lavorare e commerciare. Tutto questo avverrà, lontano dalla terra di Palestina, fra le Nazioni del mondo. Allo stesso modo gli undici fratelli di Giuseppe riconobbero il loro fratello, tradito e creduto morto, nel paese d'Egitto. Là piansero con lui e si pentirono della loro condotta (confr. Genesi Cap. 45:1-15);

⁶¹⁷⁷ n. d. t.: Satana subito copierà il Signore facendo la stessa cosa, quando verrà cacciato dal cielo insieme agli angeli suoi seguaci (confr. Isaia Cap. 14 - la stella caduta dal cielo; Luca Cap. 10 v. 18; Apocalisse Cap. 12:7, 8, 9). Ma il suo scopo sarà maligno, come è sempre stato, quello di ingannare le persone, torcendo e travisando la Parola di Dio (confr. Geremia Cap. 23:33-40; Galati Cap. 1:6-9; 1^a Lettera di Pietro Cap. 2:6, 7, 8; 2^a Lettera di Pietro Cap. 3:15-17); quindi egli si adopererà con maggiore efficacia ad inquinare la Parola di Dio, che è la sorgente e acqua della vita, molto più di quanto sempre ha fatto. Una parte dei Giudei dunque, e coloro che sono deputati all'insegnamento delle Sacre Scritture, saranno corrotti dal suo veleno e molti di loro saranno cancellati dal libro della vita che sta presso Dio, quindi moriranno nel giudizio (confr. Esodo Cap. 32:32, 33; Salmo 69:27, 28; Daniele Cap. 12 v. 1; Luca Cap. 10 v. 20; Apoc. Cap. 3 v. 5; Cap. 13 v. 8; Cap. 17 v. 8). Anche questa è morte simbolica, ma questa volta però **è vera morte: quella morte seconda** che seguirà il giudizio finale di Dio (confr. Apocalisse Cap. 2 v. 11; Cap. 20:14, 15). Infatti non colpisce il terzo degli uomini, cioè i Giudei ravveduti, ma colpisce i molti uomini ingannati dal diavolo;

oscurato, così che il giorno non compaia per il terzo della sua [durata] e lo stesso per la notte⁶¹⁷⁸.

I TRE GUAI DELLE ULTIME TRE TROMBE

Apocalisse 9

1 Poi il quinto angelo suonò la tromba e io vidi cadere una stella dal cielo sulla terra e le fu data la chiave del pozzo dell'abisso.

10 Avevano delle code simili a degli scorpioni e dei pungiglioni, e il loro potere stava nelle code per nuocere agli uomini per cinque mesi.⁶¹⁷⁹

⁶¹⁷⁸ n. d. t.: Conseguenza di quell'inganno sarà l'offuscamento della luce del cielo sulla terra, cioè dell'insegnamento veritiero della Parola di Dio. La parte dei Giudei deputata all'insegnamento dell'Antico Testamento, non produrrà più la sua testimonianza veritiera e il resto del popolo di Giuda sarà investito dalle tenebre dell'ignoranza (confr. Salmo 43 v. 3; Salmo 119 v. 105; Isaia Cap. 24:21-23; Cap. 34:2-4; Geremia Cap. 4:22-27; Daniele Cap. 8:9-11; Gioele Cap. 2:4-10; Zaccaria Cap. 14:6, 7).

Le prime quattro trombe coprono la prima metà dei sette anni critici. Con le altre trombe hanno inizio i tempi della grande tribolazione del popolo dei fedeli di Dio, chiamati – guai – dal messaggero angelico. I veri testimoni di Dio, quelli che sono disprezzati per il loro stile di vita tanto diverso, sono in terra come delle luci che brillano in mezzo alle tenebre dell'ignoranza (confr. Filippesi Cap. 2:14-16).

La natura stessa, che abbiamo sotto i nostri occhi, continuamente ci insegna queste cose, per mezzo delle immagini simboliche che essa stessa ci presenta (confr. 1^a Lettera ai Corinzi Cap. 11 v. 14; Cap. 15 v. 46; 2^a Lettera ai Corinzi Cap. 4 v. 18). La luna, ad esempio, che è un corpo morto senza alcuna forma di vita, nella notte riceve la luce del sole, temporaneamente assente, non visibile ma sempre presente, e la riflette sulla terra nel buio della notte. La luna è l'immagine dei credenti testimoni di Dio, il sole è Dio e la notte è il simbolo delle tenebre dell'ignoranza umana. Che meraviglia della natura e della sapienza del Creatore!;

⁶¹⁷⁹ n. d. t.: E' questo il primo guaio annunciato! A metà del quarto anno Satana sarà precipitato giù sulla terra (confr. Luca Cap. 10 v. 18 – l'esclamazione di Gesù al ritorno dei 70 discepoli), insieme agli angeli suoi ministri; allora inizierà il tempo della grande tribolazione che il popolo giudeo ed i fedeli in particolare dovrà soffrire. Come una spaventosa e distruttiva invasione di cavallette, queste invisibili, potenti creature angeliche (il grande numero è indice di grande potenza) verranno fuori dalla loro prigione infernale per distruggere il nutrimento spirituale degli uomini, e si adopereranno affannosamente a cancellare, nascondere o distruggere ogni Sacra Scrittura (confr. Amos Cap. 8:11-13). Si serviranno di uomini che sembreranno avere una certa autorità divina, come di profeti di Dio e di novelli messia (confr. Matteo Cap. 24:4, 5, 11 e 23-26 – i falsi cristi preannunciati da Gesù). L'Anticristo, discendente della tribù di Giuda pure lui, sorgerà in Gerusalemme e farà lega con il Capo di Roma il quale l'aiuterà a stipulare un accordo di pace con i popoli musulmani e a ricostruire il Tempio di Salomone a Gerusalemme. Con diabolico inganno farà potenti segni,

11 Esse hanno su di loro un re, l'angelo dell'abisso, il cui nome in ebraico è Abaddon⁶¹⁸⁰ e in greco il cui nome è Apollion⁶¹⁸¹.

21 Non si ravvidero neppure dai loro omicidi, né dalle loro magie, né dalla loro fornicazione, né dalle loro ruberie⁶¹⁸².

prodigi e miracoli. Egli lancerà minacce di guerra e di morte contro i suoi pochi oppositori fedeli Giudei testimoni del Cristo di Nazaret. La testa è un simbolo di autorità e la coda è un simbolo di falso profeta ingannatore (confr. Isaia Cap. 9:12-14). Non potendo ingannare i fedeli, questa folla di angeli decaduti si rivolgerà contro i popoli ex cristiani che rifiutarono la testimonianza resa loro a suo tempo dalla vera Chiesa, quando era ancora sulla terra. Avendo assistito alla scomparsa improvvisa di intere famiglie e alle tombe aperte e vuote di moltissimi fedeli, allora capiranno, non avendo creduto a suo tempo, che commisero un grave errore. Vorranno rimediare riparandosi dal giudizio di Dio (confr. Matteo Cap. 25:8, 10 – le 10 vergini; lettera agli Ebrei Cap. 3:7-19; Cap. 4:1-7). Cercheranno dunque anch'essi la morte simbolica che mette al riparo dal giudizio di Dio, quella morte che hanno conosciuto i fedeli delle prime due trombe: ma questa fuggirà da loro. Il tempo utile per loro è ormai passato e l'inganno di Satana sarà ancora più efficace (confr. 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:7-12);

9ª VISIONE: IL LIBRETTO DIVORATO

Apocalisse 10

1 Poi vidi un altro angelo potente⁶¹⁸³ che scendeva dal cielo, rivestito di una nube, sopra il suo capo vi era l'arcobaleno, la sua faccia era come il sole, i suoi piedi erano come colonne di fuoco,

2 aveva in mano un piccolo libro aperto, che posò il suo piede destro sul mare e il sinistro sulla terra

⁶¹⁸⁰ esattamente: *distruzione*; vedere in Giobbe Cap. 26:6;

⁶¹⁸¹ esattamente: *distruttore*;

⁶¹⁸² n. d. t.: E' questo il secondo guaio annunciato! Questa tromba annuncia avvenimenti che riguarderanno i Giudei che abiteranno in Palestina, dove sarà combattuta una ciclopica guerra dalle forze spirituali del male (confr. Gioele Cap. 2:1-11; lettera agli Efesini Cap. 6:11 e 12), contro la parte dei Giudei che si convertiranno al vero Messia e contro i Giudei integralisti. Gli angeli liberati sul fiume Eufrate sono i capi delle antiche Nazioni che combatterono contro Israele e dominarono il loro paese: gli Assiri, i Caldei, i Medi e i Persiani. Dio si servì di loro per la correzione e la disciplina del suo popolo infedele, dopo di che furono resi impotenti per certo tempo, ma sarà concesso loro un prolungamento di vita per questo tempo preciso (confr. Daniele Cap. 7 v.12). La nuova potenza mondiale che sorgerà a Roma, nella seconda metà della settimana d'anni infrangerà il patto che fece con i Giudei all'inizio della settimana (confr. Daniele Cap. 9 v. 27; Daniele Cap. 11:29-37; Matteo Cap. 24:15-22) e si coalizzerà con i paesi arabi musulmani ad Oriente della Palestina contro i Giudei. Una grande potenza diabolica recante eresie di perdizione, invaderà la Palestina, e cercherà di volgere il popolo di Giuda all'idolatria del capo di Roma che si proporrà sia ai Giudei che ai Musulmani come la manifestazione del vero loro Dio (confr. Daniele Cap. 7 v. 8 e 25; Cap. 11:36, 37; Apocalisse Cap. 13:5-8). Il fuoco, il fumo e lo zolfo che escono dalla bocca dei cavalli (demoni) sono emblemi di quelle eresie di perdizione che ricordano il giudizio finale della geenna, dove regna il fuoco, il fumo e lo zolfo dell'eterna perdizione (confr. Apocalisse Cap. 14:9-11). Anche i colori delle corazze ricordano questi tre elementi infernali, perché il giacinto è il fiore originario del Libano, di colore azzurro come il fumo. Le code dei cavalli sono i falsi profeti che si spacceranno per falsi cristi. Ma la parte dei Giudei di Palestina (il terzo) che non si lascerà ingannare da costoro, si ravvedrà e riconoscerà il vero Messia, Gesù di Nazaret, il crocefisso. La loro morte è simbolica: è in realtà la loro vita (confr. Zaccaria Cap. 12:10-14; 2ª lettera ai Corinzi Cap. 5 v. 14; lettera ai Colossesi Cap. 3 v. 3; Apocalisse Cap. 14 v. 13). La restante parte in convertita e apostata, rifiuterà il ravvedimento e non smetterà di darsi all'adorazione del Capo dell'impero romano e dell'Anticristo di Gerusalemme, i nuovi idoli del tempo della fine; **Fra la sesta e la settima tromba** sono intercalate due visioni che sono in rapporto tra Dio e il suo popolo terreno: Giuda.

⁶¹⁸³ n. d. t.: questa visione è un'immagine **del Cristo** visto come messaggero (angelo) del mistero di Dio; confr. Cap. 11:3;

3 e poi gridò a gran voce, come un leone ruggente; quand'ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire le loro proprie voci.

10 Presi il piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai e mi fu dolce in bocca, come miele ma quando l'ebbi divorato, le mie viscere sentirono amarezza⁶¹⁸⁴.

10ª VISIONE: I DUE TESTIMONI

Apocalisse 11

1 Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «*Alzati e misura il tempio⁶¹⁸⁵ di Dio e l'altare e conta quelli che vi adorano;*

2 *ma il cortile esterno del tempio, lascialo da parte, e non lo misurare, perché è stato dato alle nazioni, le quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi.*

3 *Io concederò [potenza] ai miei due testimoni⁶¹⁸⁶, ed essi profetizzeranno per milleduecentosessanta giorni vestiti di sacco.*

7 *E quando avranno terminato la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà⁶¹⁸⁷*

12 Io udii una voce potente che dal cielo diceva loro: «*Salite qua*». Essi salirono al cielo nella nuvola e i loro nemici li videro⁶¹⁸⁸.

13 In quell'ora ci fu un gran terremoto e la decima parte della città crollò e settemila persone furono uccise nel terremoto e gli altri furono spaventati e diedero gloria al Dio del cielo.

11ª VISIONE: LA SETTIMA TROMBA

Apocalisse 11

15 Poi il settimo angelo suonò la tromba⁶¹⁸⁹ e vi fu nel cielo alte voci, che dicevano:

12ª E 13ª VISIONE: LA DONNA E IL DRAGO

Apocalisse 12

17 Allora il dragone s'infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il residuo della discendenza della donna, quelli che osservano i

comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù.⁶¹⁹⁰

14ª VISIONE: LA PRIMA BESTIA

Apocalisse 13

10 Se uno [conduce], andrà in prigionia; se uno uccide con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Questa è la costanza e la fede dei santi.⁶¹⁹¹

⁶¹⁸⁴ n. d. t. : L'angelo è il Signore del cielo, della terra e del mare, che porterà, con la sua venuta, l'arcobaleno della pace e il sole di giustizia, ma preceduti dalla purificazione che avverrà a seguito del giudizio del residuo di Giuda. Questo è il contenuto segreto del libretto che porta nella mano: per questo motivo, dapprima Giovanni lo sente dolce in bocca, ma poi sente amarezza nelle viscere;

⁶¹⁸⁵ vedere la nota al Cap. 7 v. 15; n. d. t. : Questa visione riguarda la città di Gerusalemme e vede in essa un nuovo Tempio di Dio, costruito al posto di quello distrutto nel 69 D. C. L'atto di misurare le dimensioni del Tempio e di contare il numero degli adoratori, è una chiara dimostrazione che nella prima metà dei sette anni, a Gerusalemme verrà ricostruito l'antico Tempio di Dio distrutto dai Romani.

⁶¹⁸⁶ n. d. t. : Questa espressione "*ai miei due testimoni*" dimostra che questo angelo è il Cristo, in quanto messengero di Dio per gli uomini. Questa sarà l'ultima testimonianza di Dio davanti a loro, perché se qualcuno fosse ancora nell'ignoranza, possa ravvedersi e salvarsi prima del giudizio finale. Il Figlio di Dio e lo Spirito Santo sono i due testimoni che stanno davanti al Signore della terra (confr. Zaccaria Cap. 4);

⁶¹⁸⁷ n. d. t. : Iddio permetterà la sconfitta di quei due profeti, solo per mostrare la sua potenza nella loro risurrezione e assunzione in cielo;

⁶¹⁸⁸ n. d. t.: anche questi due testimoni vengono risuscitati con copri gloriosi e portati in cielo, sotto gli occhi dei nemici di Cristo, come lo fu Mosè quando il suo cadavere fu conteso al diavolo dall'arcangelo Michele (confr. Giuda v. 9);

⁶¹⁸⁹ n. d. t. : Il suono della settima e ultima tromba è il segnale della fine di un tempo stabilito, di un'epoca storica prefissata da Dio segnata da un ciclo di avvenimenti precisi; quella che suonerà fra poco segnerà la fine dei sette anni previsti per il tempo del giudizio del mondo, della cristianità apostata e dei Giudei apostati. La precedente tromba fissava la fine del tempo stabilito per la testimonianza della vera Chiesa di Dio sulla terra (confr. 1ª lettera ai Corinzi Cap. 15:51-53; 1ª lettera ai Tessalonicesi Cap. 4:15-18).

⁶¹⁹⁰ n. d. t. : Il drago simboleggia Satana, l'astuto serpente (confr. Genesi Cap. 3:1) con la sua potenza simboleggiata dalle sette teste, sette corone e dieci corna (confr. Luca Cap. 4:5- 8). Le sei teste con un corno ciascuna, rappresentano la potenza di tutte le nazioni della terra, mentre la testa centrale con quattro corna è lui stesso. Le stelle trascinate dalla sua coda, sono gli angeli ribelli, suoi seguaci, tra i quali vi sono anche i capi invisibili delle nazioni della terra. La donna simboleggia mirabilmente quella parte del popolo di Israele, santo e fedele a Dio, dalla quale è venuto secondo la carne Gesù, il Messia, figlio di Dio. Questo resto del popolo è formato da uomini e donne di fede piccoli e grandi, appartenenti alle dodici tribù, sacerdoti, profeti e re fedeli, spesso perseguitati e contrastati dalla parte potente e tradizionalista del popolo. Contro di essa il diavolo ha sempre scagliato le sue forze maligne. Alla nascita di Gesù, Satana cercò di sopprimere subito il bambino, ma non fu possibile, perché il Cristo doveva lui stesso deporre la sua vita, nessuno poteva toglierlela (confr. Giovanni Cap. 10:17,18). Allora, dopo il lungo tempo appartenente all'assemblea, quando questa sarà rapita nel cielo, sarà di nuovo il residuo fedele di Giuda a testimoniare della luce divina sulla terra (*"rivestita del sole e la luna sotto i piedi"*). Il drago si volgerà di nuovo contro questi fedeli nel momento in cui sarà precipitato dal cielo sulla terra. Dalla sua bocca getterà un fiume di dottrine apostate contro i santi di Dio, ma sarà la gran parte dei Giudei a ricevere queste parole. I santi testimoni di Dio, saranno portati con la potenza delle ali di Dio in un luogo sicuro, al riparo. Ciò avverrà esattamente alla metà della settimana d'anni *"un tempo, dei tempi e la metà di un tempo"*. E' questo il terzo guaio annunciato, perché da questo fatto nasceranno le altre sventure annunciate!. **Fra la settima tromba e le sette coppe** sono intercalate altre sei visioni che si rapportano alla lotta tra il popolo dei Giudei ubbidienti e i loro nemici;

⁶¹⁹¹ n. d. t. Il mare, da dove proviene la bestia, rappresenta le Nazioni in lotta con la terra di Palestina. La terra invece è la Palestina, dove abiterà stabilmente il popolo d'Israele, come fu promesso ai suoi antichi patriarchi (confr. Luca Cap. 1:67-79). La bestia è sia una nazione, che il capo di questa nazione. La nazione è la stessa di cui ha parlato Daniele, che nel passato ha distrutto Gerusalemme e condannato Giuda all'esilio; fu quella nazione terribile che sconfisse il regno greco -macedone e soggiogò la terra di Palestina per molti anni, prima di essere a sua volta sconfitta a morte. E' **l'Impero Romano, che ritornerà con grande meraviglia** di tutti i popoli, con una potenza ancora maggiore, sommando in sé tutte le caratteristiche delle potenti nazioni precedenti (confr. Daniele Cap. 2:40-45- Cap. 7:1-7 e 17:27 – Cap. 11:40-45). A capo di questo impero risorto vi sarà un uomo spregevole, fornito di potenza satanica. Egli eserciterà la forza che riceverà da Satana, particolarmente in terra di Palestina e soggiogherà i Giudei apostati. Questi lo idolatreranno e lo seguiranno nelle sue arroganti bestemmie contro il Dio dei loro padri (confr. Daniele Cap. 11:36-39). Questo sarà un tempo di grande persecuzione per i fedeli che non si sottometteranno a lui, ma la loro fede sarà sorretta dalla forza del loro Dio, e lo Spirito Santo li renderà fermi nell'accettazione della prigionia e del martirio. Ma il Signore renderà ai nemici la punizione che meritano;

15^a VISIONE: LA SECONDA BESTIA

Apocalisse 13

18 Questa è la conoscenza. Chi ha intelligenza, calcoli il numero della bestia, perché è un numero d'uomo; e il suo numero è seicentosessantasei⁶¹⁹².

16^a VISIONE: L'AGNELLO CON I 144.000

Apocalisse 14

4 Essi sono quelli che non si sono contaminati con donne, poiché son vergini. Essi son quelli che seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati riscattati tra gli uomini, sono delle primizie a Dio e all'Agnello

5 nella bocca loro non è stata trovata menzogna: sono irreprensibili⁶¹⁹³.

17ª VISIONE: TRE ANGELI BANDITORI

Apocalisse 14

⁶¹⁹² n. d. t.: Gesù l'aveva già annunciato quando disse ai Giudei: *"Se un altro verrà nel suo proprio nome, quello lo riceverete!"* (confr. Giovanni Cap. 5 v. 43).

La terra è la Palestina, il paese promesso ai Giudei, dai quali deve venire un altro uomo spregevole, cioè l'Anticristo, il quale sarà pure proclamato abusivamente re dei Giudei. Con una parvenza di umiltà, malcelata dall'arroganza delle sue parole, al principio dei sette anni farà un accordo politico con il capo del risorto Impero Romano, per avere da lui aiuto e protezione contro i musulmani, suoi vicini e nemici, per il ripristino del Tempio di Salomone e dell'antico culto giudaico. Fra i due quindi vi sarà un perfetto accordo (confr. Daniele Cap. 9 v. 27) per dare la pace al paese dei Giudei e sicurezza ai suoi abitanti (confr. 1ª lettera ai Tessalonicesi Cap. 5 v. 3). Satana darà all'Anticristo la potestà di fare opere miracolose (confr. 2ª lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:9, 10; Matteo Cap. 24 v. 24), ma a metà dei sette anni, la bestia romana romperà il patto fatto con i Giudei tradizionalisti. Il falso profeta appoggerà la bestia con la quale sarà legato da un vincolo diabolico e questi convincerà il popolo ad adorare l'immagine della bestia che farà erigere nel Tempio ricostruito. Quindi riti sacrificali in onore del Dio dei loro padri saranno abbandonati e i Giudei infedeli saranno distolti dall'antica tradizione per darsi alla apostasia (confr. Daniele Cap. 11:36-39; Daniele Cap. 11 v. 31; Matteo Cap. 24 v. 15).

Il marchio che l'Anticristo obbligherà di prendere a tutti i Giudei, sarà il nome del capo del risorto Impero Romano. Il suo valore numerico formerà il numero 666. Qualcuno ha calcolato il numero in base alle lettere romane, in questo modo:

VICARIVS FILII DEI (cioè Vicario del Figlio di Dio): (V+V= 10) + (I+I+I+I+I+I = 6)+ (C=100) + (L=50) + (D=500) = 666; A, R, S, F, ed E, non sono numerabili; ma è più probabile che quel numero sarà calcolato con i caratteri greci, gli stessi usati per la scrittura dell'Apocalisse;

⁶¹⁹³ n. d. t.: Questi rappresentano i fedeli testimoni del popolo d'Israele sparso in tutto il mondo, come già visto a proposito dei sette sigilli, sono coloro che avranno, con la forza ricevuta da Dio, eroicamente superato indenni la persecuzione e la tribolazione di questi sette anni, senza cedere alla tentazione di tradire il loro Dio e l'Agnello, per congiungersi con l'idolo proposto dall'Anticristo. Hanno rifiutato questo adulterio spirituale e sono rimasti vergini, perché promessi al Signore (confr. 2ª lettera ai Corinzi Cap. 11 v. 2). Essi avranno così il privilegio di entrare nella gioia del Regno di Cristo sulla terra (essi sono visti sul monte Sion con Cristo), che sarà inaugurato da Gesù a Gerusalemme, regno di pace, di giustizia, di amore e di vita (confr. Matteo Cap. 25:31-35). Il loro numero è simbolico, perché rappresenta il numero completo e preconsociuto soltanto da Dio, di tutti coloro che sono scritti, avanti la fondazione del mondo, nel libro della vita di Dio. Ma anche rappresentano coloro che sono stati ben conosciuti, pure dai loro avversari rimasti sconfitti. Anche tutti gli altri salvati che sono invece trasportati nel cielo, sono scritti, avanti la fondazione del mondo, nel libro della vita di Dio, e questi sono simbolicamente rappresentati dai ventiquattro anziani;

6 Poi vidi un [altro] angelo che volava in mezzo al cielo, avendo il vangelo eterno per annunziarlo a quelli che sono stabiliti sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo,

7 che diceva ad alta voce:

*«Temete Dio e dategli gloria,
perché è giunta l'ora del suo giudizio
e rendete omaggio a colui che ha fatto il
cielo,
la terra, il mare e le fonti delle acque»*⁶¹⁹⁴.

8 Poi un altro, un secondo angelo, seguì dicendo:

*«Caduta, caduta è "Babilonia la grande",
che ha fatto bere a tutte le nazioni
il vino dell'ira della sua prostituzione»*⁶¹⁹⁵.

12 Questa è la costanza dei santi; [questi] son quelli che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù⁶¹⁹⁶.

13 E udii una voce proveniente dal cielo che diceva: *«Scrivi: Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essi si riposano dalle loro fatiche perché le loro opere li seguono»*⁶¹⁹⁷.

18ª VISIONE: LA MIETITURA E LA VENDEMMIA

Apocalisse

⁶¹⁹⁴ n. d. t.: Tutte le creature devono al loro Creatore, il timore e l'onore, così come i figli hanno questo obbligo, verso i loro genitori: questo è il buon messaggio, antico come il mondo, annunciato dal primo angelo, perché il giorno del giudizio si avvicina;

⁶¹⁹⁵ n. d. t.: Il secondo invece anticipa un giudizio, ormai imminente, che sta per cadere sui responsabili della grande città che ha distolto tutte le nazioni dall'adorazione del Creatore, per volgerli alla adorazione di se stessa e degli idoli da lei proposti. E' questa la sua prostituzione. La rovina improvvisa cadrà sopra questa gran città. Questa gran città, chiamata Babilonia la grande, è la città del Vaticano in Roma;

⁶¹⁹⁶ n. d. t.: Il terzo angelo avverte tutti coloro che saranno sedotti dalla bestia e dal suo falso profeta, che dovranno incontrare il terribile giudizio di Dio; esso sarà un bruciante rimorso, senza fine;

⁶¹⁹⁷ n. d. t.: I Giudei martiri del Signore che riconosceranno Gesù Cristo loro Messia e lo serviranno fedelmente, sono fra i beati, perché saranno ricompensati per il loro servizio doloroso. Essi sono quelli che osservano il comandamento dell'Antico Testamento, ma anche si sottomettono agli insegnamenti di Gesù Cristo. Le loro opere fatte nella fede, li seguono nel cielo perché riceveranno il premio promesso (confr. Luca Cap. 6:23 - Giovanni Cap. 3:21- lettera agli Efesini Cap. 2:10); così le buone opere dei figli di Dio le ritroveranno al tribunale di Cristo come premio della loro fede; le buone opere degli increduli e dei ribelli saranno invece contate come peccati (confr. lettera ai Romani Cap. 4 v. 4) ;

15 Un altro angelo uscì dal tempio, gridando ad alta voce a colui che stava seduto sulla nube: «*Lancia la tua falce e mieti poiché è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è seccata*⁶¹⁹⁸».

17 Poi un [secondo] angelo uscì dal tempio che è nel cielo, avente anch'egli una falce affilata.

18 E un [terzo] altro angelo, che aveva potere sul fuoco, uscì dall'altare e gettò un gran grido al secondo che aveva la falce affilata, dicendo: «*Lancia la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature*»⁶¹⁹⁹.

19 L'angelo mise la sua falce sulla terra e vendemmia la vigna della terra e gettò [i grappoli] nel grande tino dell'ira di Dio.

20 Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì del sangue fino al morso dei cavalli, nello spazio di milleseicento stadi⁶²⁰⁰.

19ª VISIONE: I MARTIRI VITTORIOSI

Apocalisse 15

2 E vidi come un mare di vetro mescolato con fuoco e sul mare di vetro stavano in piedi quelli che avevano ottenuto la vittoria sulla bestia e sulla sua immagine e sul numero del suo nome⁶²⁰¹, avendo delle arpe di Dio.

3 Essi cantavano il cantico di Mosè, schiavo di Dio, e il cantico dell'Agnello⁶²⁰², dicendo:

4 *Chi non ti temerà, *Signore,
e chi non glorificherà il tuo nome?
Poiché tu solo sei santo,
perché tutte le nazioni verranno
e si prostreranno davanti a te,
perché i tuoi atti di giustizia*⁶²⁰³ *sono stati manifestati*».

20ª VISIONE: IL TEMPIO DEL CIELO APERTO

Apocalisse 15

5 Dopo queste cose vidi il tempio del tabernacolo della testimonianza aprirsi in cielo⁶²⁰⁴;

6 e i sette angeli che avevano i sette flagelli uscirono dal tempio vestiti di un lino puro e risplendente e avevano cinture d'oro al petto.

7 Uno dei quattro animali diede ai sette angeli sette coppe d'oro piene dell'ira di Dio⁶²⁰⁵, che vive nei secoli dei secoli.

⁶¹⁹⁸ meglio di: *matura*; come molti hanno; n. d. t.: confr. Salmo 126 v. 5; Matteo Cap. 13:24-30 e 37-43; Cap. 25 v. 24; Giovanni Cap. 4:35-38; Quando Gesù il Cristo di Dio verrà per regnare a Gerusalemme, giudicherà tutti i Giudei rimasti in vita al termine della settimana d'anni. La messe, come la donna fuggita nel deserto, rappresenta i credenti che entreranno nel Regno messianico in terra. Lui stesso si occuperà del loro premio;

⁶¹⁹⁹ n. d. t.: confr. Isaia Cap. 5 v. 7; Geremia Cap. 2:21, 22; Ma gli altri saranno invece strappati dalla terra e dalla città, e condannati a subire una immane sofferenza, suggerita dall'immagine della pigiatura delle uve, il cui effetto sarà enorme;

⁶²⁰⁰ n. d. t.: misura romana equivalente a 400 cubiti; poiché il cubito poteva essere di due tipi: quello reale era pari a 52,5 cm; quello comune era 45 cm; quindi lo stadio poteva essere di 210 o 180 m; 1600 stadi erano pari a 288 km o 336 km;

⁶²⁰¹ n. d. t.: il mare di vetro mescolato col fuoco è l'immagine allegorica della grande persecuzione contro i fedeli provocata dalla Bestia romana, il capo delle Nazioni che combatterà i santi; il mare raffigura appunto le Nazioni nemiche di Giuda, il vetro raffigura la stabilità del governo di ferro del loro capo e il fuoco mescolato raffigura le sofferenze delle persecuzioni e la morte, per mezzo della quale sono stati vincitori (confr. Cap. 2 v. 10); essi saranno risuscitati e rapiti in cielo come già è avvenuto qualche anno prima per i fedeli che appartengono alla Chiesa di Cristo (confr. Cap. 20:4-6);

21ª VISIONE: LE SETTE COPPE

Apocalisse 16

2 Il primo andò e versò la sua coppa **sulla terra**; e un'ulcera maligna e dolorosa colpì gli uomini che

avevano il marchio della bestia e che adoravano la sua immagine⁶²⁰⁶.

3 Poi il secondo versò la sua coppa **sul mare** ed esso divenne di sangue come quello di un corpo morto e morì tutto ciò che aveva vita nel mare⁶²⁰⁷.

4 Poi il terzo versò la sua coppa **sui fiumi e sulle sorgenti** e [le acque] divennero sangue⁶²⁰⁸

8 Poi il quarto versò la sua coppa **sul sole** al quale fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco

⁶²⁰² n. d. t.: si noti che i martiri cantano ma non suonano le arpe; il loro canto è come il suono delle arpe che ne simboleggiano l'armonia; è dunque fuori luogo utilizzare degli strumenti musicali nel culto cristiano, come questa immagine allegorica lo dimostra; la musica è solo un mezzo carnale che serve alla eccitazione dei sentimenti e non all'azione dello Spirito di Dio; le parole, quelle sono invece adatte all'azione dello Spirito, come dice Gesù ai discepoli (confr. Giovanni Cap. 6:63); cantavano un cantico che armonizza la legislazione mosaica con la figura di Cristo, il vero Agnello propiziatorio; la Legge di Dio che è santa e perfetta, che il popolo è chiamato a rispettare ed onorare, ma che non può salvarlo; poi contemporaneamente, la Grazia e la Verità che sono venute con Gesù Cristo, il solo e unico mezzo per la salvezza degli uomini (confr. lettera ai Romani Cap. 8:1 - 4; Giovanni Cap. 1 v. 17);

⁶²⁰³ o: *giusti atti, i fatti*; come al Cap. 19:8; n. d. t. altri: *i tuoi giudizi*; Essi riconoscono che i giudizi che seguiranno, le sette coppe, sono giusti e veri, perché cadono solamente sui ribelli che rifiuteranno il perdono e la grazia di Dio. Dopo questi giudizi le nazioni saranno sottomesse stabilmente a Cristo e ai suoi martiri. Da notare che quando si tratta di colpire gli uomini con la verga della correzione e del giudizio, Dio non interviene in prima persona, ma si serve di un suo angelo. Questo perché non è volentieri che il Creatore castiga la sua creatura, perché questa, per Lui, è un'opera strana, eccezionale (confr. Lamentazioni di Geremia Cap. 3:31-33; Ezechiele Cap. 33 v. 11).

⁶²⁰⁴ n. d. t.: il tempio nel cielo è lo stesso che fu mostrato a Mosè quando l'Eterno gli disse di costruirne uno simile sulla terra (confr. Esodo Cap. 25:40);

⁶²⁰⁵ n. d. t.: Queste sette coppe descrivono simbolicamente il giudizio finale di Dio che colpirà tutti coloro che si sottometteranno al regno della Bestia romana e rifiuteranno il ravvedimento e il suo perdono ad esso condizionato; la coppa è un simbolo di giudizio di Dio (confr. Giobbe Cap. 21 v. 20; Isaia Cap. 51:21, 22; Geremia Cap. 25 v. 15; Apocalisse Cap. 14 v. 10). Le trombe sono avvertimenti che serviranno per risvegliare i Giudei al riconoscimento di Gesù come loro Messia, alla fedeltà e alla testimonianza, e per mezzo d'esse molti Giudei scamperanno al giudizio finale di Dio, tramite il ravvedimento e la conversione. Le sette coppe hanno quindi uno sviluppo contemporaneo alle sette trombe;

⁶²⁰⁶ n. d. t.: La terra è la Palestina, la terra promessa agli antichi padri. I Giudei tradizionalisti agitati dalla ribellione impenitente, rifiuteranno la purificazione che Dio manderà dal cielo, a seguito della prima tromba. Allora, dopo il giudizio finale, si troveranno in mezzo a sofferenze causate da un doloroso e maligno rimorso (un'ulcera maligna), paragonabile anche a una fiamma che non si estingue, un fumo tormentoso che salirà nei secoli dei secoli, un raccapricciante stridor di denti, fuori nelle tenebre eterne (confr. Luca Capitolo 16:24 e 28; Apocalisse Capitolo 14 v.11; Matteo Capitolo 8 v. 12);

⁶²⁰⁷ n. d. t.: Il mare rappresenta le Nazioni. Il sangue non è quello di un vivente (confr. 1ª lettera di Giovanni Cap. 1 v. 7), ma è sangue di un morto. Le nazioni e i Giudei esuli che rifiuteranno la purificazione causata dalla seconda tromba, si troveranno di fronte al gran Giudice di tutta la terra, che li condannerà alla seconda morte, la morte finale dell'anima (confr. Apocalisse Cap. 20 :11-15);

⁶²⁰⁸ n. d. t.: L'angelo delle acque è lo Spirito di Dio che vigila sulla sua Parola (confr. Genesi Cap. 1 v. 2; Ezechiele Cap. 47:1-12) poiché l'acqua che si beve è una sua figura allegorica (Giovanni Cap. 4:10 - 7:37-39). I fiumi infatti sono quelli che danno da bere al mare e permettono la vita alle creature che vivono in esso. Coloro che insegnano la Parola di Dio, sia Giudei che cristiani, ma in modo distorto, sono gli stessi che hanno sempre perseguitato i santi testimoni della Verità. Anche quando fu mandato sulla terra il Figlio di Dio a testimoniare della Verità, i capi religiosi del popolo, propinatori di regole umane tradizionaliste e fuorvianti, istigarono il popolo a crocifiggerlo (confr. Matteo Cap. 27:20-26).

E pure i capi religiosi della cristianità, da quando si sono messi a sedere sul trono di Satana (confr. Cap. 2 v. 13) hanno perfino superato i loro predecessori Giudei. Iddio darà loro da bere fino in fondo il calice del giudizio, condannandoli alla seconda morte finale. Loro hanno ucciso i santi servitori del Signore e loro saranno uccisi dalla Parola che hanno rinnegata (confr. Cap. 19 v. 21);

9 e gli uomini furono bruciati da un grande calore⁶²⁰⁹; essi bestemmiarono il nome di Dio che ha il potere su questi flagelli, ma non si ravvidero per dargli gloria.

10 Poi il quinto versò la sua coppa **sul trono della bestia** e il suo regno divenne tenebroso e gli uomini si mordevano la lingua per il dolore,

11 e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro ulcere, ma non si ravvidero dalle loro opere⁶²¹⁰.

12 Poi il sesto angelo versò la sua coppa sul gran fiume Eufrate, e le sue acque si prosciugarono perché fosse preparata la via ai re che vengono dall'Oriente.

13 E vidi uscire dalla bocca del dragone, dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta, tre spiriti immondi, simili a rane,

14 infatti questi sono spiriti di demoni che fanno dei miracoli⁶²¹¹, che vanno dai re dell'intera terra abitata, per radunarli per la battaglia di questo gran giorno di Dio l'Onnipotente.

16 e radunarono i re nel luogo chiamato in ebraico: Armaghedon⁶²¹².

17 Poi il settimo versò la sua coppa nell'aria e dal tempio del cielo uscì una gran voce proveniente dal trono, che diceva: «**È fatto**».

⁶²⁰⁹ n. d. t.: Il sole è il Re di gloria, la sorgente di vita per la terra, il Dio creatore che condannerà nello stagno del fuoco eterno, dove la fiamma non si estinguerà in eterno, tutti coloro che rifiuteranno il ravvedimento (confr. Cap. 20 v. 15). Ma questa coppa ha anche un altro significato. Nella seconda metà dei sette anni, gli eserciti di tutte le nazioni della terra, di Oriente o del Sud (i popoli musulmani) e di Occidente o del Nord (i popoli ex cristiani), saranno convocati in Palestina per muovere guerra contro i Giudei. I due grandi eserciti si troveranno contemporaneamente contro Gerusalemme, ma saranno anche nemici. Dopo avere sfogato la loro rabbia contro la santa città, si rivolteranno uno contro l'altro distruggendosi a vicenda. Le nuove armi termonucleari che useranno, provocheranno un gran calore che brucerà gli eserciti là radunati (confr. Isaia Cap. 17:12-14; Cap. 29:5-7; Cap. 30:27-33; Cap. 34:1-8; Cap. 41:1-5 e 25-29; Cap. 63:1-6; Cap. 66:15-18; Geremia Cap. 25:30-33; Zaccaria Cap. 12:1-9; Cap. 14:1-3 e 12-15);

⁶²¹⁰ n. d. t.: Con questa coppa, come a proposito del quinto sigillo e della quinta tromba, comincia il tempo della grande tribolazione dei martiri della fede. Inizierà la grande campagna di sottomissione iniziata dal capo del risorto Impero Romano, per mezzo delle tenebrose dottrine blasfeme che usciranno dalla sua bocca, sostenute dal falso profeta di Gerusalemme, l'Anticristo e dai molti anticristi che sorgeranno. Essi si assoceranno a questi due loro capi, negli ultimi tre anni e mezzo, nelle bestemmie proferite dalle loro bocche (confr. 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:3, 4; Cap. 13:5, 6). Ma il rimorso per quelle dottrine da loro accettate, sarà il motivo di un lancinante dolore nella bocca degli uomini accecati dalle due bestie, quando il Re di gloria li condannerà nello stagno del fuoco eterno;

⁶²¹¹ esattamente: *segni*; n. d. t.: I capi preposti sulle nazioni di tutta la terra, verranno sedotti dalle dottrine demoniache che usciranno dalla bocca di questa triade blasfema. Ma anche dai numerosi e convincenti miracoli che quegli spiriti avranno podestà di compiere, a scopo di rafforzare la loro seduzione (confr. 2^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 2:9-12; Matteo Cap. 24:4, 5, 24). La somiglianza di questi tre spiriti con le rane, è attinente al fango, ambiente vitale per questi anfibi. Ma il fango è anche la materia prima di cui è fatta la natura umana, nella quale gli spiriti diabolici sguazzano familiarmente.

⁶²¹² n. d. t.: Abbiamo già visto che gli angeli sovrastanti i capi delle nazioni che stanno ad Oriente della Palestina, saranno sciolti dalla loro prigione, con la sesta tromba. Essi avranno via libera per radunare questi popoli, che oggi sono gli iracheni, gli iraniani e i siriani, ecc... contro i Giudei e Gerusalemme in particolare. Le motivazioni di questa guerra sono legate strettamente al possesso del suolo Palestinese e in particolare al monte Sion, luogo rivendicato sia dagli Ebrei che dai Musulmani. Satana farà sorgere a Roma sia il nuovo Impero Romano, sia il suo nuovo Capo, il quale avrà un ruolo importante in questa guerra. Costui, all'inizio cercherà di accordare i seguaci delle tre religioni monoteiste sulla base delle comuni radici etnico - religiose.

Oggi il mondo religioso sta lavorando alacremente allo scopo di annullare le guerre di religione. Il grande movimento mondiale chiamato "*ecumenismo*", sotto l'impulso del Vaticano e dell'ONU, sta moltiplicando gli sforzi per raggiungere l'obiettivo a cui arriverà a realizzare la Grande Babilonia con l'accordo del Capo del risorto impero di Roma. Questi appoggerà nei primi tre anni e mezzo anche i Giudei contro i Musulmani, ma poiché i Giudei tradizionalisti riusciranno a ripristinare gli antichi rituali levitici nel Tempio di Gerusalemme, i Musulmani si rivolteranno contro gli Ebrei nei secondi tre anni e mezzo; il Capo romano, avendo sempre come alleato l'Anticristo che sarà a Gerusalemme, si rivolterà pure lui contro i ribelli. Armaghedon è il monte che sta sopra la grande valle di Magheddon. Questa valle (Gioele Cap. 3:2, 3 – il re di Giuda era Giosia, non Giosafat - Zaccaria Cap. 12:11) è il luogo in cui Dio convocò il capo dell'esercito d'Egitto (il faraone Neco re del Sud), il capo dell'esercito dell'Assiria (il re del nord), e anche il re di Giuda, che si ribellò all'Eterno (confr. 2° Re Cap. 23:29; 2° Cronache Cap. 35:20-25). Quello fu teatro dello scontro fra i due re che avevano influenza sulla Palestina, figura della terra e lo sarà pure dello scontro finale che avverrà tra poco (Daniele Cap. 1:40-45);

18 E ci furono dei lampi, delle voci, dei tuoni⁶²¹³ e un gran terremoto, un terremoto tale che non se n'è avuto uno altrettanto da quando gli uomini sono sulla terra⁶²¹⁴

19 e la grande città fu divisa in tre parti, e le città delle nazioni crollarono e Dio si ricordò di Babilonia la grande per darle la coppa del vino del furore della sua ira⁶²¹⁵.

20 Ogni isola se ne fuggì e i monti non furono più trovati⁶²¹⁶

21 e cadde dal cielo una grandine enorme, del peso di un talento⁶²¹⁷, sugli uomini e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, perché era un terribile flagello.

22^a VISIONE: BABILONIA LA GRANDE CITTA'

Apocalisse 17

⁶²¹³ n. d. t.: Di nuovo i lampi, le voci e i tuoni che hai visto uscire dal trono, annunciano che la furia del temporale è ormai passato: prima si vedono i lampi che ci fanno rialzare la testa verso il cielo, come la luce divina che illumina ogni cosa nascosta dalle tenebre; poi il rombante brontolio dei tuoni che si allontanano, rappresentano il ricordo del giudizio celeste; infine il tuono soffocato, pari alla sentenza senza appello del giudice supremo, ormai eseguita;

⁶²¹⁴ n. d. t.: Con questa ultima coppa si conclude il tempo dei sette anni di giudizio dei ribelli e dei nemici di Dio, previsti dal profeta Daniele. Il grande terremoto raffigura il grande sovvertimento politico – economico e religioso – che Cristo, il nuovo Re, porterà al mondo intero con la sua apparizione e l'inaugurazione del suo Regno messianico. I capi delle nazioni invisibili che stavano in cielo, gli angeli ribelli, saranno gettati, assieme al loro capo, nel pozzo dell'abisso (confr. Cap. 19:17-19). I re della terra che erano inconsapevolmente sottomessi a quelli, saranno giudicati ed esclusi dal Regno.

⁶²¹⁵ n. d. t.: Ma questo flagello annuncia anche un altro giudizio, quello della Grande Babilonia. Per chi è stato allevato fin da bambino con la dottrina della Chiesa romana, la madre delle Chiese, come essa dice, è un misterioso, stupefacente e incredibile giudizio. La gran città è Roma, sede della massima autorità ecclesiastica, il Vaticano.

⁶²¹⁶ n. d. t.: Con la venuta del gran Re dei re e Signore dei signori, cesserà la frammentazione – diaspora – del popolo di Dio, Israele (le isole) e anche i grandi uomini e i regni (i monti) della terra scompariranno di fronte a Lui.

⁶²¹⁷ n. d. t.: La grandine eccezionale che cadrà sulla Palestina, sarà provocata dalle esplosioni termonucleari che le nazioni utilizzeranno per distruggersi reciprocamente. Il gran calore sublimerà la materia solida, la quale salirà rapidamente nella stratosfera dove la temperatura è bassissima. Il plasma incandescente si raffredderà rapidamente e provocherà la risolidificazione del materiale sublimato, il quale ricadrà sulla terra in aggregazioni pesanti fino a quarantacinque chili. Proprio come avviene per il ciclo acqua – vapore – neve e ghiaccio.

4 La donna era vestita di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle ed aveva in mano un calice d'oro pieno di abominazioni e le impurità della sua fornicazione⁶²¹⁸

5 e sulla sua fronte [c'era] scritto un nome: **Mistero, Babilonia la grande**⁶²¹⁹, la madre delle prostitute e delle abominazioni della terra.

6 E vidi la donna ebbera del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù e, vedendola, io fui colto da un grande stupore⁶²²⁰.

7 Ma l'angelo mi disse: «*Perché ti meravigli? Io ti dirò, io, il mistero della donna e della bestia che la porta, che ha le sette teste e le dieci corna.*

⁶²¹⁸ qualcuno: *della fornicazione della terra*; n. d. t.: Quando lo Spirito Santo abitava in terra nella vera Chiesa di Cristo, fra tutte le confessioni cristiane del mondo vi erano di coloro scritti nel libro della vita di Dio. Ma quando lo Spirito ritornò in cielo insieme a loro, rimasero sulla terra solamente i religiosi professanti senza la vita divina. L'involucro esterno è rimasto vuoto, il prezioso contenuto è volato via. Oggi quella Iezabel della chiesa di Tiatiri (figura del Vaticano, vedere Cap. 2:20-23), è ancora sopportata dal Signore, ma nei sette ultimi anni, quando ai suoi peccati precedenti ne aggiungerà dei nuovi, più blasfemi, e diventerà in tal modo la grande prostituta, cioè Babilonia, questa ultima sarà giudicata con grande rigore nel tempo della fine (confr. Ezechiele Cap. 16). Essa ha ereditato l'antica tradizione della Roma Imperiale, infatti solo i suoi discepoli parlano ancora la lingua latina e il suo capo si fregia ancora del titolo di “*pontefice massimo*” come gli antichi Imperatori romani. Essa, come loro, ama vestirsi pomposamente e lussuosamente (il colore dei suoi abiti è lo stesso della bestia che cavalca, e questa bestia ha il colore del gran dragone, Satana). E' molto religiosa, e fra i rituali da lei inventati, basati sulla spettacolarizzazione, c'è anche un **calice d'oro**, nel quale pretende di distribuire ai suoi discepoli il vero sacrificio di Gesù, il suo corpo e il suo sangue, per una specie di arte divinatoria, pur sapendo che il sacrificio di Gesù è stato compiuto una sola volta nella storia, e la sua validità è per tutti i tempi, sia passati che futuri, in eterno. E' dunque invece un sacrificio irripetibile! Pretendere che il suo sacrificio sia rinnovato a ogni celebrazione eucaristica e insegnare questa dottrina divinatoria è, per il Santo e il Vero Signore, una pratica abominevole e blasfema, perché toglie a Cristo il pieno valore del suo sacrificio, e si appropria la capacità di offrire il sacrificio salvifico della croce ai suoi fedeli (confr. Ebrei Cap. 9:11, 12, 14 e 24-28);

⁶²¹⁹ n. d. t.: altri: *un mistero: BABILONIA LA GRANDE*; o *un nome misterioso: Babilonia la grande*;

⁶²²⁰ n. d. t.: Colei che fra tutti i cristiani, dice di essere la - Santa Madre Chiesa – diventerà paradossalmente la madre delle prostitute e delle abominazioni cristiane. Non contenta di questo, è anche colei che ha perseguitato a morte i santi e i martiri cristiani, che nei tempi passati hanno denunciato le sue blasfemie. Da questo paradosso viene la grande meraviglia di Giovanni!

8 *La bestia che tu hai vista era, e non è; essa deve salire dall'abisso e andare in perdizione e quelli che abitano sulla terra, i cui nomi non sono scritti dalla fondazione del mondo nel libro della vita, si stupiranno vedendo la bestia perché era, e non è, e che sarà presente.*

9 *Qui è l'intelligenza che ha della conoscenza: Le sette teste sono sette monti dove la donna è seduta, e sono pure sette governi*⁶²²¹.

10 *cinque sono caduti, l'uno è, l'altro non è ancora venuto e quando sarà venuto, bisogna che duri poco tempo*

11 *e la bestia che era e non è, è pure essa un ottavo, ed è fra i sette, e se ne va in perdizione*⁶²²².

⁶²²² n. d. t.: **La bestia che porta la donna** rappresenta contemporaneamente due cose:

1. E' la grande potenza politico - militare di Roma; così è stata prima dell'avvento del Messia, così era anche al tempo di quell'avvento, quando dominava la terra di Palestina e il mondo civilizzato di allora, e così ritornerà di nuovo, dopo un lungo tempo di assenza, coincidente con il tempo della Chiesa sulla terra. Il tramonto conosciuto da questa potenza sarà temporaneo, perché ritornerà prepotentemente alla ribalta del mondo, con grandissima e comprensibilissima meraviglia degli sprovveduti e increduli spettatori futuri degli ultimi sette anni. Anche il profeta Daniele parlò di questa forma di governo mondiale, ma non parlò del suo temporaneo tramonto.

2. Ma è anche il gran capo che comanderà la federazione dei dieci stati che daranno vita e potenza al risorto Impero Romano (confr. Daniele Cap. 2:40-43 e Cap. 7:7, 8, 19 -21, e 23-25).

Anche **le sette teste** della bestia rappresentano due cose:

1. I cinque governi passati e il sesto che era presente (nell'ottica incentrata sul tempo dell'avvento messianico), sono le sei forme di governo che hanno retto il regno di Roma, nell'antichità.

1. Il tempo dei re etruschi di Roma,

2 e 3. la prima e la seconda forma repubblicana senatoriale,

4 e 5. la prima e la seconda forma triumvirale

6. e la forma imperiale, quale fu al tempo di Cristo.

La settima testa sarà la futura e ultima forma di governo, che il risorto impero romano si darà: essa sarà una federazione di dieci governi che daranno alla bestia, cioè al nuovo re, tutta la loro potenza e autorità. Questo nuovo re però, quando eserciterà la sua potenza, abatterà tre dei dieci regni che lo avevano scelto: alla fine ne rimarranno solo sette (confr. Daniele 7:23-27).

2. E rappresentano anche i sette monti sui quali siede la donna, cioè la città del Vaticano nella grande Roma.

L'ottavo re, è quindi anche un uomo spregevole **che verrà dai sette monti e dai sette governi di Roma** (questo è il punto determinante per conoscere chi è questo capo), e porterà su di sé il retaggio del potere ecclesiastico che sta in Vaticano. E' quindi a causa di un futuro capo di questo Vaticano (un papa), che la forma ecclesiastica della Chiesa Romana degenererà, nei sette ultimi anni, nella grande Babilonia. Egli sarà riconosciuto, dai dieci capi di governo che sorgeranno dall'antico romano impero, come capo della loro federazione, e avrà il compito di pacificare le nazioni ex cristiane e arabe con Israele. Cercherà così di concludere l'annoso problema che angoscia oggi la terra e ci riuscirà per una breve tempo. Allo scopo, distruggerà egli stesso il potere di Babilonia e, per un inaudito orgoglio, introdurrà una nuova religione, partendo dalla base dottrinale comune ai popoli ex cristiani, musulmani ed ebrei. Questa nuova dottrina metterà al rogo la tradizionale dottrina cristiana, ma anche le due tradizionali dottrine toranica e coranica, prendendo da queste tre, i principi unificatori e pacificatori. Egli dirà: - Il vangelo dei cristiani, la legge degli ebrei e il corano dei musulmani, sono stati inventati da falsi profeti di un

⁶²²¹ J. N. D. e molti altri: *re*;

12 *Le dieci corna che hai viste sono dieci re che non hanno ancora ricevuto del governo, ma riceveranno potere come re, per un'ora, con la bestia.*

13 *Questi hanno un solo e stesso pensiero e daranno la loro potenza e il loro potere alla bestia*⁶²²³.

23ª VISIONE: IL GIUDIZIO DI BABILONIA LA GRANDE CITTA'

Apocalisse 18

1 Dopo queste cose, io vidi un altro angelo che aveva un grande potere, scendere dal cielo e la terra fu illuminata dalla sua gloria.

⁶²²³ n. d. t.: **I dieci re rappresentati dalle dieci corna coronate**, sono uomini che non hanno ancora ricevuto questo potere, ma riceveranno il potere regale con democrazia elettiva, insieme alla bestia, per brevissimo tempo, al principio dei sette anni. Il profeta Daniele paragona questi re alle dieci corna della bestia romana, cioè il capo della federazione dei dieci stati e precisa che costui abatterà tre regni. Non si tratta di una guerra intestina dell'alleanza, ma questo fatto si comprende se si considerano i tre regni come i tre poteri assunti dal Papa, il capo del Vaticano. Le tre corone della tiara papale (o triregno in latino: *triregnum*) simboleggiano il triplice potere del Papa: padre dei re, rettore del mondo e vicario di Cristo. La tiara è il copricapo extra-liturgico che ogni Papa indossò durante la cerimonia dell'incoronazione, cominciando da quella di Papa Clemente V nel 1305, il papa che traslocò la sede papale da Roma ad Avignone, a quella di Papa Paolo VI nel 1963, dopodiché quest'ultimo ne sospese l'uso. Venne messa in vendita e acquistata dal cardinale Francis Joseph Spellman, arcivescovo di New York, che ne utilizzò il ricavato per le missioni africane. La tiara fu sostituita con la mitria. Questi dieci re provengono dall'area dell'antico impero romano, e quindi, in prevalenza, hanno una matrice latina. Come quell'impero, cinque saranno occidentali e cinque orientali, relativamente alla posizione geografica della Palestina (Daniele 2:40-44). Oggi le nazioni cristiane stanno lavorando inconsapevolmente a quell'obiettivo. E' sorta, la Società delle nazioni, l'ONU, il Patto Atlantico, la Comunità europea, ma anche sta sorgendo una nuova aggregazione di potenze mondiali: il Gruppo dei Grandi della terra. Oggi sono otto, ma si sta lavorando per allargare ad altre nazioni questa aggregazione di carattere mondiale. Quattro di questi stati sono ad Ovest della Palestina e quattro le stanno ad Est, perché i due Stati americani, USA e Canada, sono geograficamente uniti alla federazione russa attraverso il piccolo stretto di Bering. Oggi dunque il mondo si sta avvicinando rapidamente alla realizzazione delle dieci dita dei piedi della statua sognata dal re babilonese Nabucodonosor. Ma come egli vide nel suo enigmatico sogno, spiegato dal profeta Daniele, questa futura confederazione sarà realizzata con stratagemmi tipici della mente dell'uomo: la molle argilla rappresenta il potere debole dell'ordine democratico elettivo; il duro ferro è il potere forte dell'autarchia.

Il nuovo impero cercherà di fare convivere le due cose assieme; ma tu sai bene che esse non potranno mai amalgamarsi. Ecco la ragione della breve durata di questa confederazione;

falso dio; la dimostrazione di queste menzogne è sotto ai vostri occhi: essi vi hanno portato all'odio etnico e religioso, alle centinaia di guerre che nel passato hanno insanguinato le vostre terre. Io invece vi do la vera religione che porterà la pace del terzo millennio; quindi sono io che devo essere onorato da voi **come il vero e unico vostro dio**. Da qui viene la blasfemia e da qui nascerà la nuova idolatria. Ma la cosa, poiché non procederà da Dio, ma al contrario da Satana, durerà poco tempo. Questo papa re, ora non ha una sua potenza militare e politica, come l'aveva un tempo, ma gli sarà data dai dieci re nell'ultimo tempo. Egli però avrà bisogno di grandi risorse economiche per favorire il suo proposito, che utilizzerà per ingraziarsi l'attenzione e la sottomissione delle popolazioni arabe ed ebreë. Perciò spoglierà il Vaticano di tutte le sue preziose e adorate proprietà. Lo potrà fare col pretesto che quei tesori appartenenti alla vecchia tradizione cristiana, saranno ormai superati dalla nuova etica religiosa e pacificatoria da lui inventata;

19 *E gettandosi della polvere sul capo e grideranno, piangeranno e faranno cordoglio dicendo:*

"Ahi! ahi! La gran città
nella quale, con la sua opulenza,
tutti quelli che avevano navi
in mare si erano arricchiti,
perché in una sola ora
è stata ridotta a un deserto".⁶²²⁴

20 *O cielo, gioisci su di lei!
E [voi] i santi, gli apostoli e i profeti,
perché Dio ha giudicato la vostra causa*

⁶²²⁴ n. d. t.: Il primo angelo rifulgente di gloria è il Re dei re, il Signore dei signori e Giudice di tutta la terra, davanti al quale nessuna cosa è nascosta, ma tutto è nudo e scoperto. E' lui che provvederà alla rovina della massima istituzione ecclesiastica che sta in Vaticano a Roma. Egli elenca tutte le malefatte di questo regime ingannevole. Ricorda che l'assemblea professante è diventata come un grande albero in cui si rifugiano ogni tipo di uccello impuro e abominevole, perché nelle pieghe della sua organizzazione, **si sono nascosti demoni e spiriti immondi**, propagatori di eresie blasfeme, ma non così fu all'inizio (confr. Luca Cap. 13:18-21; Matteo Cap. 13 v. 19; Galati Cap. 5:7-9). Poi la rimprovera di essere diventata una prostituta, perché ha abbandonato l'amore del suo Sposo celeste, per amoreggiare con i potenti della terra, poi, a causa della sua grande influenza, ha distribuito regni, ricchezze e autorità ai suoi amanti e da questi essa ha ricevuto il contraccambio.

Ma poiché in essa Iddio riconosce dei suoi servitori fedeli, partecipi del suo popolo celeste, una voce invita costoro ad uscire da quel diabolico sistema, per non diventare suoi complici e partecipi dei suoi peccati! La punizione che il Giusto Giudice infliggerà alla fine ai suoi responsabili, sarà raddoppiata rispetto alla punizione riservata agli altri uomini ribelli, perché la sua responsabilità è doppia. Poiché orgogliosamente si vanta della perenne stabilità del suo regno, la fine del suo regno sarà tanto improvvisa quanto imprevedibile, accompagnata dalla morte, che colpirà i suoi adepti e i suoi amanti, e dallo stato di improvvisa indigenza, perché tutti l'abbandoneranno per timore. Le conseguenze di questo disastro non annunciato, saranno osservate anche da lontani paesi.

L'abbandoneranno anche **gli spiriti maligni** che governavano assieme a lei, stupiti dalla rapidità del suo disastroso naufragio.

L'abbandoneranno **gli uomini potenti** che la rifornivano di ogni ricchezza terrena, perfino dei corpi e delle anime degli uomini, sbigottiti dalla distruzione di tanta opulenza. L'abbandoneranno **tutti gli uomini ricchi** che con i loro traffici si sono arricchiti per suo mezzo;

[con la vendetta] *su di lei*⁶²²⁵».

21 Poi un potente angelo sollevò una pietra grossa come una grande macina, e la gettò nel mare dicendo⁶²²⁶:

24ª VISIONE: LE NOZZE DELL'AGNELLO Apocalisse 19

1 Dopo queste cose, udii nel cielo una gran voce come di una folla numerosa⁶²²⁷, che diceva:

7 *Ralleghiamoci, esultiamo di gioia,
e diamo a lui la gloria,
perché sono giunte le nozze dell'Agnello
e la sua sposa*⁶²²⁸ *si è preparata
e le è stato dato di essere vestita
di lino fino, risplendente [e] puro,
poiché il lino fino sono le giustizie dei
santi».*

10 Io caddi davanti ai suoi piedi per rendergli omaggio, ma egli mi disse: «Guardati dal farlo⁶²²⁹. Io sono tuo compagno di servitù e come i tuoi fratelli che hanno la testimonianza di Gesù: *omaggia Dio! Perché lo spirito della profezia è la testimonianza di Gesù».*

25ª VISIONE: ARMAGHEDON - IL GIUDIZIO DELLE DUE BESTIE Apocalisse 19

⁶²²⁵ esattamente: *perché Dio a giudicato la vostra causa di lei*; confr. Esodo Cap. 34:8; n. d. t.: Nel cielo invece, i santi, gli apostoli e i profeti che sono stati da lei maltrattati, torturati e uccisi, si rallegheranno a motivo della sua rovina.

⁶²²⁶ n. d. t.: Come l'angelo ha preso una grossa pietra e l'ha lanciata nel profondo del mare, così il regime ecclesiastico vaticano scomparirà improvvisamente nel mezzo delle nazioni, sulle quali, paradossalmente, essa prima imperava, per non riapparire mai più. Il gesto di questo angelo ricorda ciò che Gesù diceva a proposito degli operatori di scandali (confr. Matteo Cap. 18:6, 7).

⁶²²⁷ n. d. t.: La folla rappresenta tutti i riscattati dalla terra che l'Agnello ha acquistato a prezzo del suo sangue purificatore, sulla croce del Golgota, che sono stati perseguitati da Babilonia, la Grande meretrice, durante i sette anni.

⁶²²⁸ n. d. t.: La sposa rappresenta tutti i veri figli di Dio che appartengono alla vera Chiesa che Cristo edifica sulla terra, battezzati nell'acqua e nello Spirito Santo, dal giorno della Pentecoste che seguì alla risalita di Cristo in cielo, fino al giorno in cui la sua Chiesa e lo Spirito Santo furono presi nel cielo, prima dei sette anni di giudizio. In terra Cristo è la testa del Corpo e i credenti sono le sue membra. In cielo Cristo è lo sposo unito alla sposa in un sol corpo, per sempre (confr. Lettera agli Efesini Cap. 3 v. 20, 21).

⁶²²⁹ n. d. t.: Coloro che si inginocchiano davanti agli uomini religiosi, o alle immagini, riflettano;

19 Io vidi la bestia e i re della terra e i loro eserciti radunati per dare combattimento a colui che era seduto sul cavallo e al suo esercito⁶²³⁰

20 e la bestia fu presa, e con lei [anche] il falso profeta che aveva fatto i miracoli davanti a lei, con i quali aveva sedotto quelli che ricevevano il marchio della bestia e quelli che omaggiavano la sua immagine: tutti e due furono gettati vivi nello stagno di fuoco acceso con lo zolfo⁶²³¹

21 e il resto fu ucciso con la spada che usciva dalla bocca di colui che era sul cavallo, e tutti gli uccelli furono saziati delle loro carni⁶²³².

26^a VISIONE: IL REGNO MILLENARIO

Apocalisse 20

4 Poi vidi dei troni e ad essi⁶²³³, fu dato il giudizio e [vidi] le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e di quelli che non avevano omaggiato la bestia né la sua immagine e non avevano ricevuto il suo marchio sulla loro fronte e sulla loro mano. Essi

tornarono in vita e regnarono con Cristo per mille anni⁶²³⁴.

5 Gli altri morti non tornarono in vita finché i mille anni fossero trascorsi. Questa è la prima risurrezione⁶²³⁵.

⁶²³⁰ n. d. t.: Questo è il giudizio finale che cadrà sopra i nemici di Cristo, che avranno voluto combattere contro i suoi testimoni sulla terra, descritto come una battaglia: da un lato gli eserciti celesti e dall'altro gli eserciti umani. Alla fine dei sette anni, in Palestina, nella valle di Meghiddo, si raduneranno gli eserciti occidentali del capo romano e dei re che verranno dall'oriente, ex-cristiani e musulmani. Essi verranno per distruggere definitivamente Gerusalemme e il popolo giudeo, perché il loro comportamento non sarà più sopportato da nessuno, ma il Signore, alla fine, interverrà dal cielo. Quegli eserciti, dopo aver combattuto contro i Giudei e Gerusalemme, ma senza pervenire ai loro propositi, finiranno per distruggersi a vicenda (confr. Ezechiele Cap. 38:21-23; Zaccaria Cap. 14 v. 13). Dopo di che il Signore apparirà insieme a tutti i suoi santi e gli angeli fedeli per tenere il Giudizio;

⁶²³¹ n. d. t.: Le due bestie non moriranno nella grande battaglia, ma loro, per prime, saranno condannate al fuoco eterno, preparato per il diavolo e i suoi angeli: il loro corpo sarà mutato nella sostanza in corpo spirituale, lo stesso che avranno tutte le creature per l'eternità. Poi si terrà il giudizio di tutti gli altri miscredenti, scampati alla battaglia: la Parola di Dio (confr. Ebrei Cap. 4 v. 12) sarà il loro accusatore, e nessuno potrà sottrarsi alla condanna;

⁶²³² n. d. t.: Gli uccelli sono gli angeli ribelli, maligni, che saranno convocati per spogliare i nemici dei loro corpi materiali e per accompagnarli al luogo che essi stessi, per la loro orgogliosa incredulità, hanno scelto. Il Signore richiamerà allora, da tutte le Nazioni della terra, tutti i discendenti delle dodici tribù d'Israele, perché essi dovranno entrare nel Paese splendido promesso loro, e godere dei benefici risultati del Regno millenario (confr. Ezechiele Cap. 36:22-38; Cap. 37 e Cap. 39:25-29);

⁶²³³ confr.: Daniele Cap. 7:9 dove a sedere sui troni Daniele non vide nessuno; n. d. t.: su questi trono sono seduti ora gli anziani (confr. Cap. 4:4); altri: *A quelli che vi si misero seduti*;

6 Beato e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui mille anni.

⁶²³⁴ n. d. t.: Il Regno terreno avrà una durata limitata, **cioè di mille anni**, perché la creatura materiale non può vivere in eterno. Ma alla fine di questo tempo, come si vedrà più avanti, il regno proseguirà eternamente con la mutazione della sostanza creata: cioè la nuova, seconda Creazione. Ma per questo, bisogna che il tentatore, colui che fin dal principio guastò il mondo creato, Satana, sia reso impotente, e con lui anche tutti i suoi angeli; Finalmente il Regno tanto atteso dal popolo d'Israele e giudeo è inaugurato. Fin dal tempo del patriarca Abramo, Dio promise che la sua discendenza numerosa avrebbe regnato perennemente sulla Palestina (confr. Genesi Cap. 17:1-8). Le stesse promesse Dio le rinnovò al re Davide e alla sua discendenza (confr. 2° Samuele Cap. 7:8-16). Il Cristo, figlio di Davide, è il legittimo erede del regno, non solo d'Israele ma anche del mondo intero, specialmente di tutti i popoli provenienti dalle aree ex cristiane ed ex musulmane. Questo è solo l'inizio di questo Regno, nel quale il Cristo sarà il Re che governerà dal cielo, assieme ai suoi santi (confr. Isaia Cap. 49:1-7; Daniele Cap. 2:44; Cap. 7:13, 14; Luca Cap. 19:17-19; 1ª lettera ai Corinzi Cap. 6:2, 3). Il Regno terreno avrà caratteristiche di pace, abbondanza, gioia, appagamento, salute, simile al tempo iniziale in cui i tuoi progenitori Adamo ed Eva vivevano in Eden. In terra, precisamente a Gerusalemme, questo governo del Cielo avrà il suo esecutore, il suo fedele amministratore. Egli sarà re a Gerusalemme e sarà un discendente della tribù di Davide e vi sarà anche un principe, un sacerdote (confr. Ezechiele Cap. 37:21-24 e Cap. 34:20-30).

Nel Regno, entreranno soltanto veri credenti di tutte le razze della terra, le pecore del Signore che avranno creduto alla predicazione mondiale dell'evangelo, annunciante il Re che viene per regnare, ma vi entrerà nessun miscredente. Però, da questi nasceranno generazioni di figli, nipoti e pronipoti, i quali purtroppo non si sottometteranno al governo di Dio e, peccando, saranno giudicati; alcuni imprigionati, altri invece saranno tolti dalla terra e gettati nel fuoco della Geenna attraverso la mutazione del corpo (confr. Matteo Cap. 5:21-26).

⁶²³⁵ n. d. t.: Tutti i martiri di Gesù, che non si saranno piegati all'autorità della bestia e del falso profeta negli ultimi sette anni, saranno risuscitati con corpi spirituali, nel modo già avvenuto sette anni prima, per l'assemblea di Cristo e per i santi dell'Antico Testamento. E si sederanno con loro, su troni celesti, per governare il mondo dal cielo. Questa è la prima risurrezione, cioè la risurrezione a vita eterna. La seconda risurrezione avverrà alla fine dei mille anni, ma sarà una risurrezione a giudizio e condanna eterna. La risurrezione è di due tipi:

La prima, nell'ordine temporale, è a vita eterna; questa però avverrà in tre tempi successivi; prima risorge Cristo, poi quelli che sono di Cristo al rapimento, poi alla sua venuta per il Regno, cioè quella in argomento;

la seconda, che sarà anche l'ultima, e sarà per la condanna eterna (confr. Giovanni Cap. 5:28, 29; 1ª lettera ai Corinzi Cap. 15:22, 23);

27ª VISIONE: FINE DEL REGNO E GIUDIZIO DELLE NAZIONI RIBELLI

Apocalisse 20

7 Quando i mille anni saranno trascorsi, Satana sarà liberato dalla sua prigione

8 e uscirà per sedurre le nazioni⁶²³⁶ che sono ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per radunarle alla battaglia: il loro numero è come la sabbia del mare.

9 Essi salirono sulla larghezza della terra e circondarono il campo dei santi e la città diletta, ma [Dio mandò] un fuoco dal cielo e le divorò⁶²³⁷.

28ª VISIONE: GIUDIZIO FINALE DEI MORTI SENZA LA FEDE

⁶²³⁶ n. d. t.: La generazione dei santi che entrerà fin dall'inizio nel regno vivrà mille anni, e genererà numerosissimi figli, come avvenne all'inizio per i primi dieci patriarchi (confr. Genesi Cap. 5). Ma fra questi vi saranno coloro che si sottometteranno per timore, ma il loro cuore non sarà sinceramente devoto al gran Re del cielo, ma coverà invece odio e ribellione (confr. Apocalisse Cap. 2:26, 27). E' per questa ragione che, alla fine del millennio, Satana riuscirà a compiere ancora la sua ultima seduzione, che coinvolgerà soprattutto le nazioni provenienti dalle aree dell'ex paganesimo. Si ribelleranno a motivo dell'insofferenza e dell'odio verso il governo millenario imposto dai santi della terra, dal popolo d'Israele;

⁶²³⁷ n. d. t.: Vi saranno però anche molte generazioni che, per timore della ferrea disciplina che il governo del cielo eserciterà in terra, si sottometteranno per timore: anche loro non peccheranno temendone le conseguenze. Così avverrà che, in alcune Nazioni, specialmente fra quelle provenienti dalle aree non monoteiste (es. gli asiatici), il cuore di molti **non sarà sinceramente** devoto al gran Re del cielo, ma coverà invece odio e ribellione (confr. Ezechiele Cap. 38). Costoro, che non avevano vissuto da vicino i grandi sconvolgimenti che avvenuti alla Palestina e alle nazioni circonvicine, non vorranno sottomettersi al governo di Cristo, amministrato dal suo popolo terreno a Gerusalemme. Così quelle Nazioni, molto presuntuosamente, si raduneranno per muovere guerra alla santa città e verranno dal settentrione e dall'oriente con un esercito smisurato. Questo scenario avvenne già al principio del Regno millenario, come predetto da Ezechiele quando parlò di Gog principe di Magog, Mesec e Tubal, località che presero il nome dai loro antichi progenitori, figli del terzogenito del patriarca Noè. Essi avevano come loro alleati anche l'Iran, l'Etiopia e la Libia (confr. Ezechiele Cap. 39). L'Apocalisse invece descrive **lo stesso scenario ripetuto** alla fine del Regno millenario. Questa volta si tratta di Nazioni che popoleranno le estreme propaggini della terra. Anche queste verranno in Palestina col proposito di distruggere e sterminare Gerusalemme ma il Signore li sconfiggerà con una pioggia di fuoco del giudizio di Dio (confr. Ezechiele Cap. 38 e Cap. 39; 2ª lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:6-10). E gli angeli santi, che saranno come le fiamme di fuoco, eseguiranno il suo giudizio;

Apocalisse 20

11 Poi vidi un grande trono bianco⁶²³⁸ e colui che era seduto sopra, dalla cui presenza la terra e il cielo fuggirono e non ci fu più posto per loro⁶²³⁹.

13 Il mare rese i morti che erano in esso; la morte e l'Ades resero i loro morti ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere⁶²⁴⁰.

14 Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco⁶²⁴¹.

29^a VISIONE: NUOVO CIELO E NUOVA TERRA

Apocalisse 21

1 Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra⁶²⁴², perché il primo cielo e la prima terra se n'erano andati, e il mare non è più⁶²⁴³.

⁶²³⁸ n. d. t.: Il grande trono bianco è l'immagine del giudizio di tutti quelli che Dio avrebbe voluto salvare dal giudizio (confr. lettera ai Romani Cap. 10:10; Matteo Cap. 23:37; 2^a lettera di Pietro Cap. 3:9) ma per la loro folle e malvagia incredulità, sono morti senza la fede nell'unico Salvatore Gesù Cristo. Le anime di tutti gl'increduli, dopo la morte, sono confinate in uno stato di sospensione di giudizio, chiamato Ades, soggiorno dei morti, ma sono però anche consapevoli che non scamperanno ad esso; e perciò sono già nella sofferenza. Questo stato è descritto da Dio, per facilitare la comprensione umana, come un luogo situato in basso, nelle profondità della terra (Ades), in contrapposizione al Paradiso, descritto come un luogo posto nell'alto del cielo. Sono gli opposti estremi;

⁶²³⁹ n. d. t.: L'ora del giudizio dei morti, comporterà la scomparsa del cielo e della terra fatti di sostanza materiale, come oggi la conosciamo;

⁶²⁴⁰ n. d. t.: Ora è giunto il gran giorno del giudizio (confr. Giovanni Cap. 5:19-29), dove tutti i corpi risorgeranno dalla polvere della terra e il mare renderà i suoi cadaveri. I corpi risorgeranno con sostanza spirituale, simile ai corpi risorti dei beati credenti, e si uniranno alle loro proprie anime; ma a differenza dei santi beati, loro saranno giudicati per tutte le loro opere che avranno commesse. Colui che è anche il Giudice dei morti, metterà loro davanti ogni cosa, perché tutto sarà loro ricordato (confr. Matteo Cap. 12:36, 37), come fosse stato tutto registrato in un libro. Tutti coloro quindi, che non saranno trovati scritti nel libro della vita, saranno giudicati. Ma è importante capire, che non sono i loro peccati a condannarli alla morte, ma è invece la loro incredulità che gli ha impedito di cancellare le loro iniquità. Anche i santi celesti sono stati peccatori, esattamente come loro: ma la loro fede li ha messi al riparo dal giudizio di Dio (confr. Giovanni Cap. 8:24), e i loro peccati sono stati espiati dall'Agnello. La morte dunque sarà svuotata del suo potere e così anche il soggiorno dei morti. Anche la condizione di morte e di soggiorno dei morti saranno definitivamente eliminati dalla nuova creazione che seguirà;

8 Ma quanto ai timidi⁶²⁴⁴, agli increduli⁶²⁴⁵, a quelli che si sono contaminati con delle abominazioni⁶²⁴⁶,

⁶²⁴¹ o: Questa seconda morte, è lo stagno di fuoco; n. d. t.: Lo stagno rappresenta la condizione di eterno rimorso a cui si autocondanneranno tutti i nemici di Dio. Un rimorso che brucerà come le fiamme del fuoco eterno e renderà questa condizione definitiva, insopportabile come il fetore dello zolfo;

⁶²⁴² n. d. t.: L'eternità invece è una condizione di vita in cui gli individui creati durano sempre, così come sono stati creati, senza mai modificarsi o trasformarsi.

Anche la condizione del tempo e dello spazio, come la conosciamo bene, sarà soppressa. Dopo questa seconda creazione, l'Universo di oggi, con i suoi miliardi di miliardi di stelle, pianeti, satelliti, comete e tutto ciò che contengono ... finirà improvvisamente per l'azione del fuoco, forse si tratterà della fusione provocata dalla cosiddetta "antimateria". (confr. 2^a lettera di Pietro Cap. 3:3-12; Salmo 102:24-27; Isaia Cap. 51:6; Matteo Cap. 5:18).

Nella nuova creazione non vi sarà più ribellione, né peccato, né morte. Perché Dio non sarà più in alto, lontano e al di sopra delle sue creature, come sovrano e loro governatore ma, e questa sarà la grande novità, verrà ad abitare sulla nuova terra, con le sue creature e in loro (confr. 1^a lettera ai Corinzi Cap.15:22-28). La nuova terra sarà unita al nuovo cielo, non ci sarà più alcuna distanza tra questi due elementi, perché saranno fusi uno nell'altro. Non ci sarà più un cosmo fatto di innumerevoli oggetti, tutti ruotanti sia su se stessi e sia intorno ad altri corpi più grandi, come scomparirà anche il mattone fondamentale di quella costruzione, cioè l'atomo, costruito nello stesso modo.

Vi sarà invece un cielo abitato solamente dagli angeli santi e una terra piatta abitata da Dio, dagli uomini e dalle altre creature animali e vegetali, fatte di corpi spirituali che non avranno limitazioni né di tempo, né di spazio. Tutti vivranno insieme eternamente. E' così che si adempirà la profezia che il Figlio, Gesù Cristo, sarà chiamato col nome Emmanuele. Questo sarà il suo nuovo nome, in eterno (confr. Matteo Cap. 1:23; Apocalisse Cap. 3:12);

⁶²⁴³ n. d. t.: **La prima creazione** che il Creatore ha fatto all'inizio dei tempi, è una forma di vita costituita da sostanza precaria soggetta all'usura del tempo, che tende a trasformarsi, mediante la proliferazione, l'invecchiamento e la morte, cambiando forma e qualità. Perciò la singola creatura non poteva resistere e vivere per sempre. Oggi, anche tutte le innumerevoli creature parlano agli uomini, con un linguaggio universale, della grandezza, della potenza, della intelligenza del loro Creatore (confr. Salmo 19:1-5; lettera ai Romani Cap. 1:18-25; Atti Cap. 14:15-17; Cap. 17:24-31), ma molti uomini hanno chiuso il loro cuore e si sono rivolti all'adorazione delle creature o all'adorazione di se stessi, facendosi come dio nella caparbia e orgogliosa vanità del loro cuore. Questo Creato verrà sostituito da un nuovo Universo, un nuovo cielo e una nuova terra, dove il mare non sarà più creato, perché esso rappresenta la condizione attuale dei popoli agitati delle nazioni ribelli al loro Dio;

⁶²⁴⁴ n. d. t. : altri: *per i codardi*;

⁶²⁴⁵ n. d. t.: altri aggiungono: *e ai peccatori*;

⁶²⁴⁶ n. d. t.: altri: *gli abominevoli*;

agli assassini, ai fornicatori, agli stregoni, agli idolatri e a tutti i bugiardi⁶²⁴⁷, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la seconda morte ».

27^a VISIONE: LA NUOVA GERUSALEMME

Apocalisse 21

9 Poi uno dei sette angeli che avevano avuto le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, venne e mi parlò, dicendo: «*Vieni qui, io ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello*»⁶²⁴⁸.

12 Aveva una grande ed alta muraglia; aveva dodici porte, e alle porte dodici angeli e dei nomi scritti [sulle] porte, che sono quelli delle dodici tribù dei figli d'Israele:

⁶²⁴⁷ n. d. t.: Questa è la nuova realtà dei beati che hanno creduto, ma purtroppo da questa eredità sconfinata, saranno esclusi tutti gl'infedeli: i timidi (o codardi), perché avranno avuto paura di perdere la propria vita, sottomettendosi a Cristo (confr. Luca Cap. 17:33); gl'increduli, perché si sono reputati troppo savi e intelligenti per credere alla buona notizia dell'evangelo (confr. Matteo Cap. 11:25 e 26; Cap. 18:4 e 5); gli abominevoli, perché hanno scelto di condurre una vita empia e corrotta lontano da Dio (confr. Salmo 14:1-3); gli omicidi, perché hanno il disprezzo della vita che appartiene a Dio solo (confr. Genesi Cap. 9:3-6); i fornicatori, perché nella loro cronica infedeltà, abbandonano Dio per congiungersi al diavolo, loro vero padre, e tradiscono il legame coniugale con la stessa indifferenza (confr. Salmo 73:27; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 6:9-18); gli stregoni, perché sono emissari del diavolo, per ingannare e soggiogare gli uomini con le loro arti magiche (confr. Deuteronomio Cap. 18:9-14); gli idolatri, perché adorano la creatura disprezzando il Creatore (confr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 10:19-22; lettera ai Romani Cap. 1:18-25); i bugiardi, perché sono diventati figli del padre della menzogna, il diavolo (confr. Giovanni Cap. 8:44);

⁶²⁴⁸ n. d. t.: Anche questa visione simbolica descrive figuratamente ciò che non è descrivibile spiritualmente. Cristo e la vera Chiesa sono un corpo unico come il marito e la moglie (confr. lettera ai Efesini Cap. 5:22-32). La città è in realtà la sposa celeste dell'Agnello, cioè l'assemblea edificata da Cristo, e le pietre che costituiscono i fondamenti delle mura della città sono Cristo e i dodici Apostoli (confr. Matteo Cap. 16:18; lettera agli Efesini Cap. 2:19-22; 1^a lettera ai Corinzi Cap. 3:16);

13 a oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte⁶²⁴⁹.

14 La muraglia della città aveva dodici fondamenti, e su questi i dodici nomi [scritti] dei dodici apostoli dell'Agnello⁶²⁵⁰.

15 E colui che mi parlava aveva per misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura.

16 E la città era costruita in quadrato, e la sua lunghezza uguale alla sua larghezza; egli misurò la città con la canna, ed era dodicimila stadi⁶²⁵¹; la lunghezza, la larghezza e l'altezza erano uguali.

17 Misurò anche [la larghezza] della muraglia, centoquarantaquattro cubiti⁶²⁵², a misura d'uomo, cioè d'angelo.

18 Le mura erano costruite con diaspro e la città era d'oro puro, simile a vetro puro⁶²⁵³.

⁶²⁴⁹ n. d. t.: **Le dodici perle** che costituiscono ognuna le porte della città, parlano del grande valore che ha la vera Chiesa per il suo Sposo. La perla è la vera Chiesa, quel tesoro di inestimabile valore che viene dal mare, cioè dalle nazioni, ed è frutto di una imperfezione, una malattia del mollusco che produce una secrezione calcarea di pura madreperla, che ricopre il corpuscolo estraneo finché esso viene inglobato e poi scompare. Così è la vera Chiesa, poiché essa ha riconosciuto il suo stato di peccato davanti a Dio, ed lui ricopre il suo peccato con un involucro prezioso e inalterabile che è il corpo di Cristo (confr. Matteo Cap. 13:45, 46; Lettera agli Efesini Cap. 5:25-27).

I nomi delle dodici tribù d'Israele scritti sulle porte della città, dicono che i suoi abitanti sono i santi che appartengono ad Israele: essi abiteranno eternamente nella nuova Gerusalemme, come fu promesso agli antichi padri (confr. Salmo 23:6; Isaia Cap. 32:17, 18; Cap. 60:19, 20; Cap. 66:21, 22; Geremia Cap. 25:5, 6; Cap. 33:15-18; Ezechiele Cap. 43:7-9);

⁶²⁵⁰ n. d. t. : **Le pietre** che costituiscono le mura della città, sono i singoli credenti che hanno costituito in terra la vera Chiesa di Cristo (confr. 1^a lettera di Pietro Cap. 2:4-10). Questo enorme muro che protegge la città, significa che essa sarà eternamente separata dal male, e che nessuna cosa o persona impura o abominevole potrà entrarvi (confr. 2^a lettera ai Corinzi Cap. 6:14-18; 1^a lettera di Pietro Cap. 1:14-16). **I nomi dei dodici Apostoli** e delle dodici tribù d'Israele sono anch'essi dei simboli: sono coloro che, scelti da Dio fin dal principio, avrebbero posto il fondamento della rivelazione divina, della sua Parola rivelata. I secondi hanno ricevuto e trasmesso la rivelazione dell'Antico Patto, e i primi la rivelazione del Nuovo Patto;

⁶²⁵¹ n. d. t.: misura romana equivalente a 400 cubiti; poiché il cubito poteva essere di due tipi: quello reale era pari a 52,5 cm; quello comune era 45 cm; quindi lo stadio poteva essere di 210 o 180 m; 12.000 stadi erano pari a 2.520 km o 2.160 km;

⁶²⁵² n. d. t.: quindi lo spessore poteva essere di 75,6 o 64,8 m;
⁶²⁵³ n. d. t. altri: **terso cristallo**; **L'oro puro** di cui sono costituite le abitazioni e la via della città, rappresenta la giustizia divina manifestata attraverso la sua Parola e i suoi redenti, che dimorerà in eterno con la città (confr. Giobbe Cap. 23:10; Salmo 19:10; Lamentazioni di Geremia Cap. 4:1, 2; 2^a lettera di Pietro Cap. 3:13). La giustizia divina sarà perfettamente compresa e condivisa dal popolo dei riscattati: ciò è rappresentato dalla trasparenza dell'oro.

La forma cubica della città e delle sue mura, rappresenta la perfezione: in essa nessuno mancherà, né di coloro che costituiscono le mura e la città, né di quelli che abiteranno la città; è un numero completo di credenti fedeli che provengono dai quattro punti cardinali della terra e sono tutti innalzati verso il Dio del cielo, nella stessa misura. Il numero dodici simboleggia il popolo di Dio, il popolo dei fedeli scritti nel libro della vita;

19 I fondamenti delle mura della città erano ornati d'ogni specie di pietre preziose

n. aggiuntiva: L'ordine col quale sono elencate le pietre di queste fondamenta, insegna qualcosa: è il racconto del regno di Dio rivelato in terra, cioè la storia di Cristo e della sua Chiesa, dal suo inizio alla sua fine:

1° diaspro: è la sua condizione celeste prima della sua apparizione sulla terra;

2° zaffiro: è la sua natura celeste;

3° calcedonio: è la nascita del bambino lattante, principe di Pace;

4° smeraldo: è la sua età matura, quando insegnava le pecore del suo gregge;

5° sardonio: è l'opposizione dei Giudei fino al sangue;

6° sardio (rubino): è la sua morte espiatoria;

7° crisolito: è il dono dello Spirito Santo;

8° topazio: è la predicazione del Regno di Giustizia durante i sette ultimi anni;

10° crisopazio: sono i frutti abbondanti del Regno millenario;

11° giacinto: è il giudizio degli increduli;

12° ametista: è il governo del mondo.

Le pietre preziose sono pure una figura allegorica delle virtù di Cristo Gesù uomo, che brillavano anche nel servizio dei 12 Apostoli. Vi sono solamente due eccezioni: il diamante, che raffigura Lucifero (il nome significa colui che porta luce) cioè Satana, e la perla, che raffigura la vera Chiesa. Il diamante era una pietra sconosciuta nell'antichità. Le prime testimonianze di questa pietra risalgono al XVIII secolo, cioè solamente 300 anni fa. Il diamante è l'unica pietra preziosa costituita da carbonio puro cristallizzato in struttura cubica. Generalmente è incolore e perfettamente trasparente. La sua durezza è massima. Il carbonio proviene dal carbone e il carbone dal legno e dal fuoco. Elementi che ricordano le fiamme della Geenna. Il suo aspetto incolore ma riflettente tutti i colori dell'iride, ci dice che Satana non riflette alcun raggio della luce divina, come le altre pietre, ma esso ruba alla luce divina i suoi colori dando una falsa ed effimera impressione: basta girarlo appena che il suo colore cambia. Non è mai dello stesso colore., e i suoi colori sono una illusione ingannevole. Queste sono le caratteristiche di Satana, che all'inizio fu creato nella perfezione divina, ma in seguito s'inorgogli per questo, divenendo il principe dell'inganno e della menzogna. La durezza del diamante raffigura la durezza del suo cuore: non ha amore che per se stesso (confr. Isaia cap. 14:4-15; Ezechiele Cap. 28:11-19; cap. 31:7-18).

Le altre pietre preziose, invece, presentano tutte, nessuna esclusa, un colore proprio, non illusorio e sono composte chimicamente da ossigeno (dunque aria) e da metalli di varia nobiltà (dunque terra) e in alcuni casi anche da acqua: Così è composta anche la natura umana. La terra costituisce i tessuti solidi, l'acqua è la parte liquida che nutre il corpo, l'ossigeno è l'aria che respiriamo, che raffigura lo spirito vitale che Dio ci ha dato. Il fatto che una pietra sia opaca, cioè osservabile solo esternamente raffigura un aspetto conoscibile solo parzialmente, non totalmente. La trasparenza parziale raffigura un aspetto conosciuto solo da qualcuno, non da tutti. La trasparenza completa raffigura un aspetto conosciuta da tutti.

il primo fondamento era di diaspro⁶²⁵⁴; il secondo di zaffiro⁶²⁵⁵; il terzo di calcedonio⁶²⁵⁶; il quarto di

⁶²⁵⁴ n. d. t. : Il **diaspro** è la pietra costituente sia lo splendore della città, che le sue mura, che il Signore assiso sul suo trono. La pietra di diaspro è la prima nominata per la santa città, e per la visione di Dio seduto sul trono del Giudizio (confr. Apocalisse Cap. 4:3). La medesima pietra è anche l'ultima delle dodici pietre preziose incastonate sul pettorale del sommo sacerdote Aronne (confr. Esodo Cap. 28:20). Questo dice che Cristo è lo stesso sia nell'Antico che nel Nuovo Patto. Lui è il filo conduttore che unisce la vecchia e la nuova rivelazione divina. Questa pietra ricorda che la vera Chiesa è costruita da Cristo sopra se stesso: Lui è la pietra angolare fondamentale, su cui l'edificio intero è costruito (confr. lettera agli Efesini Cap. 2:20; Matteo Cap. 21:42-46; 1^a lettera di Pietro Cap. 2:4-8). E' quarzo criptocristallino, apprezzabile soltanto per l'aspetto esteriore, perché è opaca. Assomiglia a finissimo marmo, variegato da numerose macchie e bande chiaro scure che disegnano svariate forme e figure fantasiose. Il colore varia dalla cava di provenienza, ma quello egiziano, che era molto noto nell'antichità, è di colore bruno con macchie giallo-aranciate. I suoi disegni variegati suscitano in ciascun osservatore, svariate immaginarie spiegazioni e fantasie più diverse. Così era per gli uomini riguardo alla persona del Cristo: ognuno lo vide e lo descrisse secondo la sua immaginazione (confr. Matteo Cap.16:13, 14). Ancora oggi è così. Ma coloro che saranno in cielo, lo conosceranno appieno (confr. 1^a lettera ai Corinzi Cap. 13:12) non solo dall'esterno, ma anche in profondità (confr. 1^a lettera di Giovanni Cap. 3:2). Come il Cristo non è stato riconosciuto dagli uomini del suo tempo, così anche i suoi Apostoli, come pure tutti i suoi discepoli, non sono parimenti riconosciuti come figli di Dio (confr. Giovanni Cap. 1:10; Cap.15:20; 1^a lettera di Giovanni Cap.3:1). Perciò lo splendore della città ricorda Cristo Gesù uomo, simile alla pietra di diaspro, non più opaco nel cielo, ma trasparente come il cristallo, perché così sarà perfettamente conosciuto dai suoi fedeli.

⁶²⁵⁵ n. d. t. : Lo **zaffiro** è un corindone (come il rubino); chimicamente è ossido di alluminio cristallizzato in struttura trigonale; il colore va dall'azzurro intenso al

smeraldo⁶²⁵⁷; **20** il quinto di sardonico⁶²⁵⁸; il sesto di sardio⁶²⁵⁹; il settimo di crisolito⁶²⁶⁰; l'ottavo di berillo;⁶²⁶¹

blu scuro e dipende dai minerali di ferro e di titanio inclusi in diversa quantità; è trasparente alla luce ma facilmente ingloba dei piccoli cristalli di rutilo che, in alcune varietà, fanno trasparire un disegno a forma di stella a sei punte. La durezza è un grado meno della massima. Questa pietra raffigura la luce celeste del Cristo che brillava attorno a sé attraverso la sua testimonianza. Anche i suoi Apostoli, come pure tutti i suoi discepoli, hanno fatto brillare quella luce sugli uomini del loro tempo (confr. Giovanni Cap. 1:4-9; Cap. 8:12; lettera ai Filippesi Cap. 2:14, 15, 16)

⁶²⁵⁶ n. d. t. : Il **calcedonio** è quarzo criptocristallino come il diaspro, il sardonico, l'onice, l'agata, ecc...; chimicamente è biossido di silicio e gel di silice; il colore è bianco lattiginoso con variegature multicolori, diverse a seconda della cava di provenienza; è pietra traslucida, di modesta durezza. L'aspetto di questa pietra ricorda il latte e l'arcobaleno. Il latte è l'unico nutrimento per i neonati e l'arcobaleno è il segno del patto di pace che Dio fece con Noè (confr. Genesi Cap. 9:8-17; 1^a lettera di Pietro Cap. 2:1 e 2). Cristo è il nutrimento spirituale di tutti coloro che, credendo in lui, rinascono nello spirito; è anche il mediatore del nuovo patto di pace. Ma anche gli Apostoli sono stati portatori di latte spirituale e predicatori di pace (confr. lettera agli Efesini Cap. 6:15)

⁶²⁵⁷ n. d. t. : Lo **smeraldo** è silicato di alluminio e berillo a struttura esagonale, con tracce di minerali di cromo e vanadio; il colore è verde, con varie tonalità, dipendenti dalla percentuale di cromo e vanadio presenti; è pietra trasparente, ma a volte è resa traslucida per eventuali abbondanti inclusioni di minerali di rutilo. La sua durezza è inferiore a quella dello zaffiro. Il verde richiama alla mente il colore dei prati rigogliosi e ben adacquati. Ci parla quindi di un nutrimento di grado superiore a quello del puro latte spirituale, ad esempio al nutrimento delle pecore già adulte; e quindi parla di credenti già cresciuti nella statura spirituale. In Cristo, il Gran Pastore delle sue pecore, si trova il vero nutrimento della fede, ma anche gli Apostoli hanno portato il nutrimento di Cristo alle pecore del Signore (confr. Giovanni Cap. 21:15-17; 1^a lettera di Pietro Cap. 5:1-4);

⁶²⁵⁸ n. d. t.: Il **sardonico** è quarzo criptocristallino; chimicamente è biossido di silicio e gel di silice; il suo nome significa "onice rosso": da Sardi rossa, che è città dell'odierna Turchia; e da onice = unghia umana. Il colore è rosso con bande chiaro scure generalmente concentriche, con disegni e forme casuali; è pietra opaca. La sua durezza è modesta, simile a quella del diaspro. Questa pietra, già presente nella persona di Dio che è seduto sul trono del giudizio, ricorda il sangue che ha macchiato il corpo del Signore Gesù, e, ma anche le sofferenze fisiche degli Apostoli, che hanno seguito le orme di Cristo nel cammino della persecuzione. Moltissimi discepoli hanno subito persecuzioni, più o meno feroci (confr. lettera agli Ebrei Cap. 5:7-10; 1^a lettera ai Tessalonicesi Cap. 1:6 e 7).

⁶²⁵⁹ n. d. t.: Il **sardio**, chiamato anche sardonio, è una pietra di colore rosso, confusa nell'antichità col più rinomato rubino, con il granato, o lo spinello; il rubino è un corindone come lo zaffiro; chimicamente è ossido di

il nono di topazio⁶²⁶²; il decimo di crisopazio⁶²⁶³; l'undicesimo di giacinto⁶²⁶⁴; il dodicesimo di ametista⁶²⁶⁵

alluminio cristallizzato in struttura trigonale; il colore è più o meno intenso a seconda della percentuale di minerale inglobata; il rubino è da trasparente a traslucido, e facilmente ingloba dei piccoli cristalli di rutilo, che fanno trasparire un disegno a forma di stella a sei punte, come lo zaffiro. La durezza è uguale a quella dello zaffiro, un grado meno della massima. Questa pietra raffigura il sangue espiatorio del Cristo che cancella i peccati del mondo. Anche i suoi Apostoli, come pure tutti i suoi discepoli, presentano questo aspetto fondamentale della persona di Gesù. Il disegno stellare ricorda che il sangue espiatorio di Cristo proviene dal cielo (confr. Atti Cap. 20:28; lettera agli Ebrei Cap. 2:13-16; Cap. 9:11-14).

⁶²⁶⁰ n. d. t.: Il **crisolito**, o grisolito, chiamato anche olivina, per il suo colore giallo-verde, è una pietra trasparente con lucentezza vitrea e aspetto oleoso al tatto; è una miscela amorfa di cristalli di silicato di magnesio e ferro a struttura cristallina rombica, di modesta durezza; nell'antichità era conosciuta molto bene perché le miniere erano nell'isola di Topazos, nel Mar Rosso, per cui a volte era scambiata per topazio. Il suo significato etimologico è: *pietra d'oro*. Ma questa pietra non ricorda tanto l'oro, quanto invece l'olio d'oliva dorato. Da qui il suo significato che riconduce all'unzione dell'olio spirituale, cioè lo Spirito Santo. La parola stessa Messia o Cristo, significa *l'unto*, con riferimento allo Spirito del Signore. Gesù è veramente l'unto di Dio e così pure lo sono gli Apostoli e tutti i suoi discepoli (confr. Luca Cap. 1:35 ; 1^a lettera di Giovanni Cap. 2:20-27).

⁶²⁶¹ n. d. t. : Il **berillo**, chiamato anche acquamarina, ha un colore verde-azzurro molto chiaro; è una pietra trasparente dello stesso tipo dello smeraldo, da trasparente a traslucida; il suo colore è dato dalla presenza di minerale di ferro; chimicamente è silicato di alluminio e di berillo, cristallizzato a struttura esagonale, con durezza simile a quella dello smeraldo. Questa pietra ricorda l'acqua trasparente del mare e per questo motivo è l'immagine delle nazioni del mondo alle quali è diretto l'evangelo della grazia (confr. Isaia Cap. 42:1-9; Matteo Cap. 28:18-20; Marco Cap. 13:10);

⁶²⁶² n. d. t.: Il **topazio** è pietra trasparente, anch'essa untuosa al tatto, con piccole incrinature superficiali e di colore generalmente giallo intenso; si tratta di fluoro – silicato di alluminio a struttura cristallina rombica e durezza di due gradi inferiore al diamante; è pietra molto conosciuta nell'antichità perché proveniente in abbondanza dalle miniere dell'isola di Topazos, nel Mar Rosso. Il significato etimologico della parola ebraica, è: *il giallo*. I riflessi giallo intensi di questa pietra ricordano lo splendore del sole. Da qui il significato della pietra: è il Regno di giustizia, il governo di Dio, sole di giustizia sull'intera creazione. Anche la predicazione degli Apostoli e dei discepoli di Cristo, annunzia, come faceva Gesù e Giovanni il Battista, l'imminente arrivo del Regno di Dio (confr. Matteo Cap. 17:1, 2; Luca Cap. 1:76-79; Cap. 4:43; Atti Cap. 8:12).

⁶²⁶³ n. d. t.: Il **crisopazio**, o crisoprasio è pietra traslucida di colore verde –grigio –oro; il significato etimologico dal

21 Le dodici porte erano dodici perle, ciascuna delle porte era di una perla sola. La strada della città era d'oro puro, simile a vetro trasparente.

22 Nella città non vidi alcun tempio, perché il *Signore, Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello ne sono il tempio⁶²⁶⁶.

23 La città non ha bisogno di sole, né di luna per illuminarla, perché la gloria di Dio l'ha illuminata, e l'Agnello è la sua lampada⁶²⁶⁷.

greco è: oro –porro; si tratta di quarzo criptocristallino con struttura trigonale fibrosa; chimicamente è anch'essa formata da biossido di silicio in gel di silice, a bassa durezza. Il colore ricorda le foglie grigio verdi del porro ma anche il colore dell'oro. Questa pietra è una figura dei frutti rigogliosi, saporiti ed abbondanti, che i figli di Dio raccoglieranno durante il tempo del dorato Regno di giustizia. Il popolo d'Israele, quando uscì dall'Egitto, si ricordò con nostalgia di questo cibo saporito che mangiava quando era ancora schiavo in quel paese, nel delta del Nilo, dove cresceva facilmente una abbondante vegetazione. Il Regno millenario produrrà abbondanza di beni, per il benessere degli abitanti, ma la nuova Gerusalemme sarà ancora meglio (confr. Isaia Cap. 60:18; Cap. 61:11; Cap. 62:7).

⁶²⁶⁴ n. d. t.: La pietra chiamata **giacinto** è trasparente di un bel colore rosso-arancione; è silicato di zirconio a struttura cristallina tetragonale, di modesta durezza; il significato etimologico della corrispondente parola ebraica è: **carbone acceso**. Il suo aspetto ricorda il fuoco del giudizio che seguirà il regno millenario, cioè lo stagno di fuoco e di zolfo, la morte seconda. Quando Dio giudicherà tutti i nemici e gli increduli, allora gli uomini i cui nomi non sono scritti nel libro della vita saranno gettati nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e i suoi angeli (confr. Matteo Cap. 13:40-43; Cap. 25:41-46; Isaia Cap. 11: 9; Ebrei Cap. 13:15; Matteo Cap. 2:1-12).

⁶²⁶⁵ n. d. t.: **L'ametista**, è l'ultima pietra preziosa che orna il dodicesimo fondamento; è pietra da trasparente a traslucida, di lucentezza vitrea, dal tipico colore viola-porpora; si tratta di biossido di magnesio e alluminio a struttura cristallina trigonale con germinazioni prismatiche regolari a doppio vertice piramidale contrapposto. L'aspetto di questa ultima pietra ricorda il colore dei paramenti dei re e in genere di chi riveste un'autorità riconosciuta (confr. Matteo Cap. 28:18; Ebrei Cap. 2:5-8). Anche oggi questo colore distingue i dignitari di questo mondo. Quindi è la pietra che ricorda la dignità regale di Cristo, al quale Dio ha sottoposto il mondo a venire (1^a lettera a Timoteo Cap. 3:16);

⁶²⁶⁶ esattamente: *l'Onnipotente è il suo tempio, e l'Agnello*; n. d. t.: Egli sarà anche il loro tempio, perché essi abiteranno in Dio e Dio in loro (confr. 1^a Corinzi Cap. 15:20-28); questo passo dimostra che questa descrizione si **riferisce alla Gerusalemme celeste**, quella che scenderà dal cielo, nello stato eterno, perché la Gerusalemme del millennio avrà invece un Tempio di Dio, esattamente descritto da Ezechiele nei Capp. 40-47;

⁶²⁶⁷ n. d. t. altri: **piazza**; Nello stato eterno non sarà più creato il sole, né la luna, perché la vita e la conoscenza degli uomini saranno in Dio stesso e il Cristo Dio sarà la loro lampada, che mai si spegnerà. Quindi la notte non esisterà più.

27 E non vi entrerà alcuna cosa impura, né chi fa un'abominazione o una menzogna, ma soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello⁶²⁶⁸.

28^a VISIONE: IL NUOVO EDEN

Apocalisse 22

1 Poi mi mostrò un fiume d'acqua di vita, limpido come del cristallo, che usciva dal trono di Dio e dell'Agnello.

2 In mezzo alla piazza [della città] e di qua e di là del fiume, era l'albero della vita che dà dodici raccolti, porta il suo frutto ogni mese e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni⁶²⁶⁹.

⁶²⁶⁸ n. d. t.: Anche le nazioni saranno ammaestrate da Dio e i loro re verranno a Gerusalemme a portare la loro adorazione, la loro lode, la loro riconoscenza: questa sarà la loro gloria portata a Gerusalemme (confr. Salmo 86:9; Isaia Cap. 60:11). Le porte della città non saranno mai chiuse, e attraverso le perle di cui sono fatte, entreranno i re delle nazioni santificate. Questo fatto grandioso è stato tipizzato quando nacque sulla terra il bambino Gesù: Dio è sceso in terra per mezzo del corpo umano trasmesso dalla vergine Maria; nel cielo vi erano gli angeli che lodavano Dio e annunciavano la buona notizia, e in terra vi erano i magi venuti dall'Oriente che portavano le loro offerte (confr. Matteo Cap. 2:9-12);

⁶²⁶⁹ n. d. t.: Ecco, abbiamo visto adesso una similitudine che rimanda la mente al tempo dell'inizio della creazione, il giardino di Eden. Ma nello stato eterno il fiume sarà lo Spirito Santo. Egli è la fonte dell'acqua viva che scaturisce in vita eterna (Giovanni Cap. 4:13, 14; Cap. 7:da-39) e che appagherà i bisogni dell'anima di ogni uomo. L'albero è il Cristo, che dà ad ogni uomo il nutrimento vitale (Genesi Cap. 2:9-14; Cap. 3:22-24; Giovanni Cap. 6:47-51). Lo stesso albero che abbiamo visto stare sulle due sponde del fiume unirà i popoli che abiteranno entrambe le sponde, perché non ci sarà alcuna divisione nell'eternità, ma una perfetta simbiosi spirituale. Ma sia il fiume che l'albero della vita, **già adesso** sono a disposizione di chiunque crede in lui e l'appagamento della sete di pace e della fame di giustizia, è già possibile fin da ora, per i fedeli. Le foglie dell'albero **sono già ora un refrigerio** per tutte le nazioni che si mettono sotto l'autorità del Vangelo, della Parola di Dio. Esse, abbandonando il paganesimo e l'idolatria, si pongono all'ombra dell'insegnamento di Cristo, che aiuta gli uomini a riconoscere il frutto dell'albero di vita, a coglierlo e mangiarlo per la fede di ciascun credente. Non per caso i popoli che si sono sottoposti al Vangelo della Grazia di Dio, hanno avuto una maggiore prosperità sotto ogni punto di vista spirituale e materiale. I popoli cristiani non sono più progrediti nella tecnologia, nell'economia, nel progresso sociale e nella cultura, perché più intelligenti degli altri o più fortunati degli altri popoli. Ma è la Grazia di Dio che li ha più favoriti, dal momento che essi si sono lasciati avvicinare da Lui, Lui si è avvicinato a loro (Lettera ai Romani Cap. 1:18-32; Cap. 2:1-16). E i popoli cristiani più ubbidienti, che hanno cioè rifiutato il sincretismo con i rituali pre-cristiani, sono quelli più favoriti degli altri popoli cristiani, che invece hanno

- 3 Non ci sarà più maledizione⁶²⁷⁰
e il trono di Dio e dell'Agnello sarà in essa;
i suoi schiavi lo serviranno,
4 vedranno la sua faccia
e il suo nome sarà sulle loro fronti⁶²⁷¹.
- 9 ma egli mi disse: «*Guardati dal farlo*⁶²⁷². Io sono
tuo compagno di servitù come i tuoi fratelli i
profeti, e come quelli che custodiscono le parole di
questo libro: omaggia Dio!»
- 17 Lo Spirito e la sposa dicono: «*Vieni*». E chi
intende dica: «*Vieni*»⁶²⁷³. Chi ha sete, venga; chi
vuole, prenda gratuitamente dell'acqua della vita.
- 18 Io, io avverto chiunque intende le parole della
profezia di questo libro, che se qualcuno aggiunge a
queste cose, Dio gli aggiungerà i flagelli scritti in
questo libro;
- 19 se qualcuno toglie qualcosa delle parole del libro
di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte
dell'albero della vita e della santa città, che sono
scritti in questo libro⁶²⁷⁴.
- 20 Colui che testimonia di queste cose, dice: «*Sì,
vengo in fretta!*»
- Amen! Vieni, Signore Gesù!
- 21 La grazia del Signore Gesù sia con tutti i santi.

mescolato la verità del Vangelo con le molte menzogne di Satana.

⁶²⁷⁰ n. d. t. altri: *nulla di maledetto*; La maledizione che Dio pronunciò sulla vecchia creazione, a causa del peccato di Adamo, non sarà più nemmeno ricordata (Genesi Cap. 3:17), il governo di Dio sarà perenne, i servitori saranno tutti i redenti, di ogni lingua, tribù, popolo e nazione.

⁶²⁷¹ n. d. t.: Il nome di Dio e dell'Agnello scritto sulla loro fronte è il simbolo della loro identificazione in una sola cosa con il Signore, seduto sul suo trono, nella santa città. Il loro servizio consisterà nell'adorazione, nella lode e nella riconoscenza eterna, nel regno eterno (confr. Lettera agli Ebrei Cap. 13:15);

⁶²⁷² n. d. t.: Coloro che si inginocchiano davanti agli uomini religiosi, o alle immagini, riflettano;

⁶²⁷³ n. d. t.: L'immagine della stella del mattino, si riferisce al rapimento nel cielo della vera Chiesa e di tutti i credenti che sono morti in Cristo; infatti, come il sorgere del sole è l'immagine dell'apparizione di Cristo al mondo come Re, così la stella del mattino precederà di poco quest'avvenimento; il rapimento è sempre stato nel cuore di tutti coloro che amano il Signore attendono la promessa del suo ritorno, ma è anche un vivo desiderio dello Spirito che abita nella Chiesa sulla terra;

⁶²⁷⁴ n. d. t.: questo avvertimento è stato **da molti religiosi disatteso**, sia perché molti scritti apocrifi (o deuterocanonici) **non riconosciuti come ispirati da Dio**, sono stati parificati, di fatto, alla Sacra Scrittura, dato che le affermazioni in essi contenute, sono state incluse nella dottrina cristiana, nonostante siano evidentemente fuorvianti; sia perché, altre dottrine contenute invece nelle Sacre Scritture, **sono state dimenticate completamente** nella pratica cristiana;